



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

VOCABOLARIO
MILANESE – ITALIANO.

VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

~~~~~  
**VOLUME TERZO.**

**M—Q**  
~~~~~

MILANO

DALL'IMP. REGIA STAMPERIA

1841.

303.5.58.

VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO.

1. *Phragmites* (common)
2. *Phragmites* (common)
3. *Phragmites* (common)
4. *Phragmites* (common)
5. *Phragmites* (common)
6. *Phragmites* (common)
7. *Phragmites* (common)
8. *Phragmites* (common)
9. *Phragmites* (common)
10. *Phragmites* (common)

[illegible]

VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

~~~~~  
**VOLUME TERZO.**

**M—Q**  
~~~~~

MILANO

DALL'IMP. REGIA STAMPERIA

1841.

303.5.58.

per non dire sul viso ad uno Noi vi lodammo grandemente.

Fà del maa. *Fare o Commettere del male. Malfare. Misfare. Mal fare.*

Fà del maa a vun. *Nuocere uno. Nuocere ad uno. Pregiudicare uno.*

Fà del maa a vun sott'acqua. *Fare la pera. Fare la barba di stoppa. Nudare occultamente.*

Fà ona robba per fà del maa. *Far checchessia per male.*

Fà pocch maa. *Gastigar col bastone della bambagia, cioè più in apparenza che in effetto. Talora fam. Dare tra due calci un pugno.*

Fà pocch maa a ona pitanza, al pan, o sim. *Non far troppo guasto d'una vivanda, del pane, e sim. Mangiarne poca parte.*

Gh'è pù minga sto maa. . . . È meno brutta o manco trista o manco sciagurata che non si dicesse o credesse — *È. anche in Diàvol.*

In tutt coss gh'è el sò ben e el sò maa. *Ogni cosa haritto e rovescio? Ogni cattivo ha alcun che di buono, ogni buono alcun che di cattivo: il lat. Sunt mala mixta bonis, sunt bona mixta malis — Nel secondo dei casi in cui si divide il dettato direbber anche proverbialmente Ogni ritto ha il suo rovescio. Non c'è boccon del netto. Ogni farina ha crusca. Ogni liquore ha feccia. Ogni uovo guazza.*

I olter han fà el maa, e mi me tocca de fà la penitenza. *È. Peniténza.*

Lassà andà del maa. *Mandar male.*

L'è pussee a fà maa che a fà ben. scherz. . . . È af-fa-mato o fame-lieu, o alla latina famulento.

Mal non far e paura non aver. *La coscienza pura e monda vale per mille testimonj (Firenz.). Chi non ha da dazib non cura punto se i dazini il cercano (Cecchi Diam. III, 4 in Prov. p. 87). Non è timor dove non è delitto. Pistia chiaro e fatti beffe del medico. Coscienza pura non ha che temere. L'oraziano Hic murus alienus esto Nil conscire sibi — Conscia mens recti famae mendacia ridet — Conscientia mille testes.*

Mett maa. *Metter male. Commetter male; e comic. Metter biette.*

Per el maa che ghe vuj mi. *Pel mal ch'io gli voglio (Nelli Vecch. Riv. II, 23).*

Quand se vœur ben se n'ha a maa de nagott. . . . Quando ella s'ami si bacia quella man che ci percuote; e proverbialmente *Calcio di stallone non fa male a cavalla.*

Render ben per maa. *Render ben per male.*

Saveun a mal d'ona cossa. *Saper male o Parer male ad alcuno di checchessia; averne rincrescimento.*

Se te l'ee per maa tò dagn. *Se tu l'hai per male, sì te ne scigni.*

S'ha mai de fà maa per speccià ben. *Non si deve commettere un male perchè da quello ne nasca un bene (Fug. Ciapo tutore II, 13).*

Tra i duu maa l'è men maa quest. *Del male il meno (Monig. Serv. nob. II, 6 — id. La Ved. III, 34).*

Vess domà sul fà del maa. *Essere malfaciente. Malfare. Misfare. Malfare.*

Viv domà sul maa di olter. . . . Si dice scherz. di chi vive ma che di sospiri, cioè di chi esercita professioni nelle quali si ritragga lucro da malattie, casture, mortorj e simili sciagurate circostanze della misera umanità.

Vun faa a posta per mett maa. *Un commettimale. Un che commette male, discordie, ecc. Una mala bietta.*

Maa. s. m. *Male. Malattia. Morbo.*

Ajutt, ajutt ch'el maa l'è brutt. *Alla larga sgabelli. Chi ha spago aggomitoli. Ella è pur la mala parata!*

Andà a cercass lor el sò maa o el sò malann. *Cercare il mal come i medici.*

Avè el maa de la preja. fig. *Avere il mal del calcinaccio. Dicesi di chi è amatissimo del fabbricare.*

Avegh maa de parturi. *Essere sopraparto.*

Brutt-maa che altri dicono anche *Malcadùcch e abus. Bruttàra. Male del benedetto (Targ. Ist. II, 420). Gotta caduca. Brutto male. Benedetto. Malcaduco. Mitrito. Mal caduco. Mal maestro. Battigia, e con voci dottr. Epilessia. Morbo comiziale o sacro — El patiss el brutt maa. Se gli dà quel male (Dav. Tac. p. 241), e per antifrasi E' se gli dà quel benedetto (*fior. — Mon. 93). È soggetto a cadere. È epilettico.*

Che se posset morì de quell maa
o del maa di gajjan. V. in Gajjan.

Come el maa o el viazi de la be-
stia. Conoscere da che più zoppichi il
maa (Nelli Vecchi Riv. I, 14).

Di-fura on maa. . . . Manifestar-
s, irrompere, venire un male.

Dieta e servizial guariss ogni gran
mal. Dieta e serviziale guarisce ogni
gran male (Salvini in Pr. fior. IV, 11, 137).

El maa bisogna remediagh intant
che l'è fresch. Ogni mal fresco age-
volmente si sana. Il latino *Principiis
obsta; sero medicina paratur cum mala
per longum convalescere moras.*

El maa el s'è invoggii. Il male ha
fatto sop' esso (Assetta 12).

El maa el ven a carr e el va-via
a casa a casa, o vero el ven a brent
e el va-via a min o a quart. Il male
sime a ddr, e vassene a onca (Mon 42).

El maa no le sa che chi le prau-
va. . . . Solo chi pate sa quanto gli
dolga. Talora *Corpo satollo non crede
al digiuno.*

Fass maa. Farsi male. Restare offeso.

Gh'è el maa in di omen. V'è In-
fluenza o Epidemia o Epidimia o ant.
Infermeria.

Guarda a no fatt maa o Vardet de
maa. Guarda di non ti sconciare.

Guarda a no fatt maa vè. Guardate
a non vi far male (Lasca Pinz. III, 4).
Guarda che tu non sudi (Cecchi Dole
II, 2). Guarda per di non ti scaglia-
re. Dicesi per ironia a chi fa stenta-
tamente e da pigro ciò che ei potria
fare speditamente, ed anche a chi
mema vanto d'eseguire cose nel fare
le quali non sia difficoltà alcuna.

I maa bisogna dij-giò ciar e nett.
Rmale si dee portare in palma di mano.

L'erba ruga tutt i maa je destru-
ga. V. in Ruga.

Maa che se ciappa o che se tœu-
si. Male attaccaticcio o appiccaticcio
o contagioso.

Maa che s'ingurarav nanka a on-
ca. Male che il ciel ne scampi i cani.

Maa coléra. Coléra.

Maa de fa cantà i pret. Male che
il prete ne goda; cioè pericoloso.

Maa de fidegh. Mal di fegato, e dottr.
Malattia epatica, la quale se è colica

epatica dicesi *Mal di fegato* o *Epa-
talgia*, se scologia *Epatirgia*, se
infiammazione naturale *Epatide*, se
tumore *Epatocèle*, se infiammazione
per cause esterne *Epatoflogosi*, se er-
nia *Epatonfalo*, se ampliamento pre-
ternaturale *Epatoparettaria*.

Maa de gola. . . . Infiammazione
nella gola; dottr. *Esofagite* ed *Eso-
fagoflogosi*.

Maa de la cros. Spallacca. Male del
garrese. Lesione con onfiore che talora
sopravviene ai cavalli nella sommità
delle spalle.

Maa de la formiga o Cajroè. . . .
Quel vano che si rileva talora esi-
stente per carie fra la carne scandata
e la parete dell'ugna d'un cavallo
dalla corona in giù. Alcuni lo dicono
Male dell'asino.

Maa de la loa. Fame canina (con vo-
mito, lienteria od altro flusso celia-
co) — *Bulmo* (con mancamenti di
cuore).

Maa de la mandragora. sch. *Mal di
madre o di matrice*.

Maa de la preja. *Mal della pietra*.
Càleoli — Fig. *Mal del calcinaccio*,
cioè mania di murare, di fabbricare.

Maa de la rava. Frase contad. . . .
Ingrossamento preternaturale che na-
sce talora nelle radici di alcuni ve-
getabili, prodottovi dall'annidarsi
alcuni bruchi, e così detto perchè in
qualche modo ne viene alla radice la
figura d'una rapa.

Maa de la reblera. V. Rebléra.

Maa del figh. Fico. Escrescenza mor-
bosa di carne che nasce talora dal
tuello ne' cavalli e sovrasta alla pianta
de' piedi. (gio.)

Maa del galbee. Itterizia. Morbo re-

Maa del gialdon. . . . Malattia as-
sai frequente nei bachi da seta per
la quale diventano vacche o inuacchi-
scono come dicono i Toscani, e le
più volte si muojono miseramente.

Maa del grass. Lo stesso che Maa
del gialdon. V. di sopra.

Maa del lanz. Coriagine? Malattia che
infesta le vacche: la pelle si appicca
alle costole in mo' che non si può
staccarnela anche a tutta forza; la
bestia zoppica.

Maa del patron. *Mal di madrone* (Alleg. 94 e altrove). *Matrone*. *Madrone*; e dottr. *Ipocondriasi*. Vegnigh a vun el maa del patron. *Destarsi a uno il matrone* (*pist. — Cin. Des. e Sp. I, 6).

Maa o Mal del pel. *V. in Pél.*

Maa del ramett. *V. in Ramett.*

Maa del segn. *V. in Segn.*

Maa del tir. *Tiro*. *Mal del tiro*. *Malattia* nota nei cavalli — scherz. *Priapismo* (parlando d'uomini).

Maa del vermen. *Verme muro*. *Malattia* ne' cavalli che è detta *Farcin* dai Francesi.

Maa de mori. *Mal di morte* (Fag. Rim. V, 276, e. l.).

Maa de nagott o de rid. *Male da biacca*.

Maa de renn. *Indisposizion de' reni* (Caro Let. ined. II, 173). *V. Derenéra*.

Maa de rima che alcuni dicano Maa del lanz. *Coriagine?* *Malattia* interna delle vacche. *V. dietro* Maa del lanz.

Maa de sant'Antoni. *Fuoco sacro*. *Mal di santo Antonio*.

Maa de toè e de mett. *Mal da biacca*. *Male* di poco o nessun momento.

Maa di can novej. *Malattia de' cani*. *novelli* (Gher. Enc.).

Maa di lumaghitt. *V. in Lumaghitt.*

Maa che someja a on panaris. *Il mal del cosso* (Guadag. Rime I, 81).

Maa d'œucc. *Mal d'occhi*; e dottr. *Oftalmia*.

Maa fioraa o fioran o fiorett. fr. dell'Alto Milanese. *Afte?*

Maa in famiglia. *Male ereditario* (in senso fisico e morale).

Maa isacch. *V. Maisàsc.*

Maa matrical. *Isterismo*. *V. innanzi*.

Maa scorbùtt. *Scorbuto*. *Morbo scorbutico*. (dietro.

Mal caducch. *V. Brutt-maa più ad*.
Mal de gola. *V. addietro*.

Mal de mader. *Mal di matrice* o *di madre* o *della donna*. *Isterismo*. *Male uterino*. — La patiss el mal de mader. *È matriciosa* o *isterica*.

Mal de pett. *Mal di petto*.

Mal de renn. *V. più sopra*.

Mal settil. *Tisi*. *Malsottile*.

Savè de che maa s'ha de mori. fig. Sapere quanto ci debba stare

checcchessia, quanto occorra spendere o fare per alcuno scopo.

Spartì o Tajà el maa in mezz. *Dare nel mezzo della differenza* tra l'uno e l'altro (Caro Let. ined. III, 98). *Fagliar la detta*. *Fare un taccio* o *uno stralcio*: Non conteggiar minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli; ed anche più propriamente fra noi il recedere da una metà delle pretese reciproche sì il venditore come il compratore. *Darla in quel mezzo*.

Stà maa de mori. *Aver male di rischio*.

Te see minga de che maa t'ee de mori. *E' non è ancora andato a letto chi ha ad avere la mala notte*.

Tutt i maa hin maa, ma quell d'avègh nagotta de scenna l'è on gran maa. *Ogni dolore è dolore, ma quello della tavola è il maggiore*. *La peggior cosa che sia è l'aver fame e non aver che* (Monos. p. 322).

Tutt i maa vœuren la soa scusa. *Ogni male ha cagione* (Cecchi Dote III, 3).

Vegnì quell maa o Sentiss a vegnì quell maa. *Montare* o *Sentirsi montare la stizza, la collera, la bizzarria*. *Impazientarsi, arrovellarsi*.

Vegnì maa a vun. *Svenirsi*. *Venirsi meno alcuno*. Gh'hoo famm. Cospetto! Guarda che no te vegna maa! *Ho fame*. Guarda che tu non ti venga meno! — Fà vegnì maa. *Essere uno stento*. A vedell a ballà el fa vegnì maa. *A vederlo ballare è grande stento, è gran passione, è un fastidio*.

Vessegh el maa in di boeu, in di vaech e sim. *Esser andazzo di mali, o influenza, o ant. infermeria*. *Esservi epizootia o epidemia o epidimia o malattie vaganti*.

Maa. avv. *Male*. In alcune frasi diciamo noi pure *Mal* in luogo di *Maa* avv.

Andà de maa. *Andar male*. Vale perire, perdersi, mancare.

Andà maa ona robba. *Ire a traverso*. *Ir male*.

Andà maa tuttoss. *Pigliar vento fra mano ogni cosa* (Buonar. Tancia IV, 1).

A parlà maa se fa maa, ma s'induvinna. *Di' male e apporatti* (Alleg. p. 75). *Di' male e t'apporrai*.

A pensà maa se fa maa, ma s'indaviana. . . . Giudicar male del prossimo è male, ma pur troppo col pensare a tristizia si coglie nel segno.

A stà maa s'è sempr' a temp. Non c'è sì tardi il mal che non sia presto (Irrai Ord. inn. XLIII, 5).

Fà maa i robb. Fare a occhio e croce. Strapazzare i lavori.

Falla maa o Fàssela maa. Farla male - Fà male i fatti suoi - Passarsela male.

Fas maa lor de per lor. V. in Zàppa.

Minga mal. Più che messanamente. L'è bolgira minga mal. È rovinato di molto.

On poo per un fa maa a nissun. Un po' per uno non fa male a nessuno (*fiar.).

Per maa che la vaga. Al peggio che possa incontrare ad alcuno. Al peggio andare. Al peggio fare. V. anche in Càn.

Quand se stà maa se stà maa de per tutt. Le star male è mal per tutto (Caro Let. ined. I, 82).

Rensi maa. Far mala riuscita — Moverse. Aver mal esito.

Se va ben el zucchee va maa el grane. V. in Zucchée.

Stà maa a fa ona cossa. Esser male il fare checchessia.

Stà maa de oli, de vin, ecc. Penu-riare di olio, di vino, ecc.

Stà maa de gamb, de nas, de uacc, ecc. V. in Gamba, Nàs, Uècc, ecc.

Stà maa de quejeoss, de coo, de dare, ecc. Esser magro di checchessia (Mach. Op. IX, 398), cioè esserne scarso. Magro di danari, di consiglio e sim. Nahir. v. a. del Var. mil. Nasorre. Nasuccio. Nasone.

Nacà, Macadùra, ecc. V. Maccà, Maccadura, ecc.

Macabée o vero Brutto Macabée. Mascherone. Figura da cimbali. Dicesi impropriando a persona molto deforme.

Macàcca. . . . Donna assai deforme.

Macacchin. Bertuccino? Si dice a ragazzi o a personcine deformi nel viso, e specialmente se tali per averne le fattezze schiacciate a mo' d'uno seimmiotto.

Macachinna. Bertuccina?

Macacco o vero Brutto macacco. Bertuccione. Babbuino. Si dice per improprio a chi sia deformissimo e renda aria per così dire al Macaco (*Simia cynomolgus*), scimmio veramente dei più brutti.

On macacco d'on omm o d'ona donna. Un bertuccione.

Macaccón. Bertuccione.

Macà (Giugà a). Lo stesso che Giugà al maccà. V. in Maccà.

Macarà che alcuni dicono anche Maccaronà. Belare intorno uno (Nelli Vecch. Riv. II, 10). Belare. Piagnucolare. Il piagnere dei ragazzi, e per derisione anche quello dell'uomo.

Macaràda. Belo. Piagnistéo.

Macarént. Piangoloso.

Macàri. scherz.... Piangoloso — Parasito, che vuol immacariarsi, cioè mangiare a macca — Brutto macari. Ceffaulte.

Macarón e Maccarón. Cannoncino. Sorta di pasta a foggia di cannoncino, la quale si suol cuocere in più maniere — Maccherone più propriamente fra i Toscani e i Romani e così anche in tutti i diz. italiani, vale Pasta di farina di grano diatesa sottilmente in falde, cioè a dire le nostre *Lasagn largh*. In gran parte d'Italia però i Cannoncini dei Toscani sono detti *Maccheroni*.

Macaron al sughillo. . . . Cannoncini alla napoletana, cioè regalati col sugo di carni stufate.

Macaron bianch. . . . Cannoncini di mera farina di grano.

Macaron bus. Fischietti (*tosc.). Cannonelloni (*tosc. — Tom. Sin.). Cannoncini forati che i Veneziani chiamano *Subidti*.

Macaron fin. . . . Cannoncini di pasta fine.

Macaron giald. . . . Cannonciui di pasta d'uovo o di pasta zafferanata.

Macaron gross. Cannoncioni (*fiar. — Tom. Sin.).

Macaron ordenari o gross de scorza. . . . Cannoncini di pasta grossa.

Macaron mezzan. Cannonciotti (*tosc. — Tom. Sin.). Cannoncini di pasta mezzana.

Macaron piscinitt soli. Cannoncetti lisci (*tosc. — Tom. Sin.). Cannoncini piccini lisci.

Macaron rigaa.... Cannoncini rigati.

Macaron stopp. . . . Cannoncini sodi; quelli donde i Napoletani trasero il loro *Macarone senza pertuso* in sig. di Babbione.

Mezz-macaron. Cannonciotti? Specie di piccioli cannoncini, V. sopra.

Faccia de macaron. *Viso rinfrigno. Viso di babbuino.*

Speccia che vegna-giù el formaj sui macaron. *Aspettar a bocca aperta le lasagne. Aspettar che le lasagne piovano in bocca o in gola.*

Vegni el formaj sui macaron. *Piovere appunto sul seminato*(Nelli Mogl. in calz. II, 2). *Cascare il cacio sui maccheroni. Aver tre pan per coppia. Far diciotto con tre dadi. Nascer vestito; e col Fag.*(Mar. alla mod. I, 1). *Pioverci il zucchero sulle fragole. Avere o Venire la pasqua in domenica. Cascar le ulive nel paniere. Avere le cose ad opportunità.*

Macarón. fig. *Moccolone*(Targ. Viag. V, 18). Ogni colatura che scoli in forma tonda e penzola. Molte stalattiti sarebbero dette dai nostri popolari *Macaron*.

Macarón. fig. *Moccio*. V. in *Naricc*.

Avegh semper el macaron al nas. *Sempre smoccicare.*

Macarón. fig. *Piagnolone. Belona. Pecorone*. Colui che bela e piange alla distesa.

Macarón. fig. *Marrone. Strafalcione. Sbaglio. Errore. Farfallone.*

Macarón. fig. *Sgorbio. Scorbio.*

Macaronà dicono alcuni per Macarà. V. *Macaronà. gerg. Riconoscere. Contraddistinguere.*

Macaronàda. Una scorpacciata di cannoncini(*macaron*).

Macaronègh. *Ad. di Vèrs o Poesia*. V.

Macaronna. *Piagnona.*

Macaronzitt. *Cannoncetti*. V. in *Macarón*. *Macca. Macca.*

A macca. A macco. A macca.

A macca. Lo stesso che A off. V. in *Off*.

Piang e Rid a macca. V. in *Piang e in Rid*.

Vegni a paccià a macca. *Immaccariarsi*(Alleg. p. 210).

Maccà. *Maccà*(*fior.). Sorta di giuoco.

El maccà, la primara, el biribiss(Gar. Tob.).

Giugà al maccà. *Fare al maccà*(*fior.). *Lo stesso che Giugà al noeu. V. in Nœuv.*

Maccà. *Ammaccare — Acciaccare.*

Maccàa. *Ammaccato — Acciaccato.*

Maccadùra (nei corpi naturali). *Ammacatura — Acciaccatura — Contusione — Ammacamento — Pesca.*

Maccadùra (nei corpi artefatti). *Fitta Cozzo. Cosso.*

Maccadùra. T. di Mascal. *Ripressione. Ripressione. Contusione nel suolo de piè del cavallo che si specifica in secca e in sanguigna.*

Maccadurinna. *Ammacaturina.*

Maccagnina che altri dicono *Maccanica* o *Imbragadóra. Martinica*(*tosc. — Gior. agr. II, 344). Stanga di legno lunga quanto la sala e i mozz delle ruote insieme, la quale con funi e pullegge stringesi contro i cerchioni delle ruote de' carri in modo da impedirne il roteggio nelle discese. Nei barocchi fa quell'uffizio che la scarpa nelle carrozze. Le va annesso lo *Sbagg. V.*

Maccanica. V. *Maccagnina.*

Maccarà, ecc. V. *Macarà, ecc.*

Maccarón, ecc. V. *Macarón, ecc.*

Macch. v. cont. dell'Alto Mil. *Pistara*(*tosc. — Lastrì). Specie di pulenda fatta colle briciole delle castagne o coi frantumi delle castagne seche e sgusciate. — Si dà anche ai majali per ingrassarli — Nei diz. ital. *Macco* sta per Pulenda in genere o per Faverella.

Dolz come el macch. *Dolce qual miele.*

Macchètt. V. *Machètt.*

Màccia. *Piallaccio*. Sottilissima assicella di noce, d'ebano o di granatiglia che si adopera per impiallacciare.

Maccià. T. de' Leg. di lib. *Macchiare*(Zanob. Diz.). *Marezzare*. Colorar le pelli onde si legano i libri con tigrature, radica, ecc.

Macciàa. *Marezzato — Per Smaggiàa. V.*

Macciavèllega. Maniera destra od astuta di volgere a suo talento uomini, cose ed eventi. Per es. L'è on omm curios; ghe vorarà ona macciavellega de no dì a fall fa a vost moeud. *È un capo ameno; vi converrà usare maniere accortissime per indurlo alle vostre voglie. A voltà ona fritada ghe vœur la soa macciavellega. A rivoltare una frittata vuol essere disinvoltura. Eren temp de can; ma cont on poo de macciavellega inscambi de perd hoo guadagna. I tempi correvano tristi; ma usando politica non che perdere lucrai. In tutt coqs ghe*

*ver maciavelloga. In ogni cosa vuol esser accortezza e destrezza. — In compapa, allorchè si tratta di destrezza in cose materiali, usano come sostantivi di questo vocabolo anche El Macer, La Maccanoga e simili — Per è stesso questa nostra voce ha significato scovro di tristizia; nel significato morale mi pare traducibile per sagacia o Accortezza, e nel materiale per Destrezza, ed anche per Astuzia in buon senso. Pure siccome l'astuzia vorrebbe onesta nel significato morale, per questo ch'ella si diparte sempre alcun po' dal vero, rasenta i confini della tristizia, così Maciavelloga, secondo il luogo in cui è usata e secondo gli aggiunti che le fanno corteggio, trasporta facilmente nell'idea dell'astuzia maligna o sia della Machia (Zanob. Diz.) dei Fiorentini i quali dicono Machione o Uomo che ha machia ogni furbaccio che fa il corrivo per giungere astutamente ai suoi fini; e spesso trascende anche in quella del Macchiavellismo (*fior. — volg. italiano e quasi dirò europeo — Zanob. Diz.), della qual voce ognuno conosce l'origine e trova mille applicazioni ad ogni volger di pagina storica.*

Macell e Macellar dicono volentieri le prigioni civili per Beccaria e Becchée. V. — Il vero Macell che è l'Ammassatoio dei dia. ital. e l'Abatis dei Fr. è tuttora un desiderio nella nostra città.

Machiti. Staccino. Saltinvangile. Piaggia. Scrocchino (Savj Ornit. I, 229 che scrive Salt in vangile non mi par troppo bene, e aggiugne altre voci poco felici). Saltansecchia. Uccelletto detto Motacilla rubetra da Linneo.

Machina. Macchina.

Machina de imboteglia e ass. La Madonna Calcaturniccioli (Ricci Not. Poz. 92).

Machina de resegh. V. Cavalettón.

Machina elettrica. Macchina elettrica.

Le sue parti principali sono:

hangotta. Spranga — Calenna. Catena — Vaden. Globo. (malica.

Machina pneumatoga. Macchina pneumatoga serugh a la machina. fig. Dar fuoco alla girandola.

Carta de machina. V. in Carta.

Incioster de machina. V. in Incioster.

Vess in machina. Essere colla dama. Machina. fig. Colosso. Macchina. Persona gigantesca.

Machina assol. e Machina sora quejcosa. Abbacare. Fantasticare — Nei dia. ital. Macchinare ha senso restrittivo di Pensare a novità nello Stato o nelle famiglie, d'ordir insidio e simili.

Machinent. Macchinoso.

Machinetta. Macchinetta; e specialmente quella da fare alla spedita il caffè.

Machinista. Macchinista in genere. Nel lo intendiamo anche, specialmente del semplice fabbricatore di macchine.

Machinista. T. teatr. Macchinista (Zanob. Diz.). In ispecie intendiamo chi inventa e dirige la fabbricazione e la locomozione delle macchine teatrali.

Machinos. Macchinoso.

Macis o Mizia. Macis. Macis. Droga consistente in quella rete carnosa, rossiccia, umuosa che impropriamente si dice Fiore della noce moscada (myristica moschata). Targ. Ist. III, 360.

Macrò. Franzesismo in uso fra molti del volgo per Lenona.

Madalenn per Marènn gridano talvolta per le vie della città i fruttajuoli. Registro questo capriccio perchè se alcuno luggesse nelle nostre Bosinad la voce Madalenn in compagnia di frutta non abbia a impazzire per rinvenirne il significato (Bosin. su la bondanza del 1818), e, quel ch'è peggio, a venderle per dio sa che ai nostri pronipoti.

Madalenna. Maddalena. Nome proprio.

Fà de Marta e Madalenna. V. in Marta.

Voregh tutt i preghier de la Madalenna (modo di dire cont. brianz.).

. . . . Non fare checchessia se non a grande stento.

Madama. Voce che noi usiamo solo per ischerzo allorchè vogliamo dimostrare onorificenza a donna che ci sia familiare, e nella frase

Madama Còccola che applichiamo a Donna tutta muine, tutta cuscante di vezzi: dal venez. Cocolezzo, Cocolar, Cara la mia còcola.

Madama. Ad. di Figli. V.

Madamin o Madaminua. Fattorina della crestaja o cuffiaja. Nel Corrier milanese delle Dame del giorno 10 luglio

1819 a p. 227 è un' assai vivace dipintura di queste nostre *Madamm*.
Talvolta prendesi anche per Mercantessa d'oggetti di moda.

Madamm. Crestaja. Cuffaja.

Coo de madamm. V. in Coo.

Madamm Pataffia. Basoffiona. Un diavol di mona Cionna. Mastaccona. V. in Gonsalón.

Màder. Matrice. Madre. Donna del corpo.

Mal de mader. V. in Maa.

Màder (che il volgo dice anche Madera, i contadini Mâ, i ragazzetti di città Mamma e Mamin, i bimbi Minin). Madre. Genitrice; e con voce antica usata ancora talvolta dai poeti Matre.

La discrezion l'è la mader di virtù. V. in Discrezion e agg. — Talvolta o per ischerzo o per rabbia si dice anche La discrezione è la madre degli asini (Fag. Gen. corr. 1, 2).

La matinna l'è la mader di facc. V. in Matinna.

Màder de legn. Madre di stucco? Madre balorda, gnocca, che non sa menomamente educar la prole.

Màder di poveritt. Madre de' poveri. Donna che fa di molte limosine.

Mader drizza. V. in Pader.

Mader facendonna ficeula poltronna. . . . S'avvezzano pigre le figlie di quelle madri che tutta fanno da sè la masserizia della casa.

Mader ladinna o pietosa. Madre pietosa (Cr. in Tignoso). Madre troppo ligia alle voglie dei figliuoli — La Commedia del Nelli intitolata gli Allievi di Vedove è un bellissimo ritratto di questa specie di madri, e per questo riguardo insegna pedagogia pratica in modo esimio.

Mader pietosa fa ficeula tagnosa. La madre pietosa fa la figliuola tignosa (Cr. in Tignoso — Monos.). Medico pietoso fa la piaga puzzolente. Signor indolente, servo negligente.

Mader pietosa. fig. Maria pietosa (Cecchi Dissimili IV, 5). Dicesi così a uomo come a donna che pecchino di troppa indulgenza.

Mader spiritual. Madre spirituale (Cr. Veron.).

Se fa la cort a la mader per la tosa. V. in Tosa.

Sò dagn de mià mader se mè mai me batt. V. in Mari.

Vorè insegnà a soa madr' a fà ficea. Voler insegnare al gallo a farsi amico della gallina (Nelli Vecchi Riv. I, 15). Voler insegnar leggere a' dottori o insegnar inerpicare ai gatti. Volere paperi menar a bere l'ocche. Vole insegnare ai maestri. (nach)

Màder. Madre. Titolo che si dà alle mo

Mader badessa. Abbadessa. Abadessa. Badessa. — Scherz. . . . Donna che incede con portamento grave, down corpacciuta e paffuta la quale stia in gota contegna.

Mader cantinera. . . . Canovaja. quella monaca che in alcuni monasteri bada alla cantina.

Mader cusinera. . . . Quella monaca che in alcuni monasteri bada alla cucina. (linga)

Mader dispensera. Celleraja. Camar. Mader o Mader infermera. . . . Monaca preposta alla infermeria del monastero.

Mader priora. Priora. Prioressa.

Mader superiora. V. Superiora.

Mader tornera. Ruotaja (Alb. bass in Tourière). Portinaja (così nei Giuoc dell'Intr.). Dicesi nei monasteri di quella monaca che attende alla ruota (torno).

Màder. T. delle Arti. Madre. Quella delle due parti costituenti un ordigno o uno strumento la quale serve a reggere, guidare o ricevere in sè l'altra parte che le corrisponde, come per modo d'esempio la chiocciola delle viti e simili.

Màder. T. delle Arti. Madre. Quell'ordigno entro a cui si formi o getti checchessia, come a cagion d'esempio Madre da gettar caratteri e simili.

*Mader di vid. Vitiera (*fior.). Matrice da formar le viti.*

Màder. T. de' Calzol. V. in Ruzellin.

Màder. T. di Gett. di carat. Madre? Parallelipipedo di rame in cui col punzone d'acciajo fu improntato il tipo delle lettere da stampa. Si alloga nella forma e vi si fonde il piombo per gettarvi i caratteri. È quella che i Francesi, i Tedeschi e gl'Inglesi chiamano Matrix.

Datt i mader, Giustificà i mader, Paragonnà i mader. Coniare, Aggiustare, Pareggiare le madri.

Mader. T. del Giuoco così detto de magher e grass. V. in Magher.

Mader filocco? Lievito estratto da pasta sta neratamente panificata.

Mader. Mamma. Madre. Capomorto. Il letto del vino, dell'aceto, ecc.

Mader. v. cont. Sprone della sègala.

Maderperla Madreperla; e dott. Cheripo.

Madervid. T. delle arti. Chiocciola. Cavità cilindrica a spire cave nelle quali entrano le spire convesse di quel cilindro spirale che dicesi *Vite* — Gli scrittori la chiamano anche *Femmina* o *Vite femmina* o *Madrevite*; i diz. coi testi la dicono pur tale, colle definizioni vogliono la *Madrevite* riservata a rappresentare esclusivamente la *Vitiera*. E sarebbe da desiderare che si stabilisse pur una volta d'oversi dire *chiocciola* la femmina della vite, *vite il maschio*, *madrevite* la vitiera formatrice delle viti e lo strumento con che si buca o si forma la chiocciola, il che ambigualmente viene detto *inviare una madrevite*. I Francesi chiamano *Écrou* la chiocciola, *Filière* la madrevite; anch'essi però non senza ambiguità per la duplice significazione che importa l'ultima di esse voci.

Madervid. Madrevite. Quella chiocciola in genere colla quale si forma il maschio delle viti.

Madervid di oreves. Vitiera. Madrevite (*for.). Laminetta d'acciajo, con manichetto o anche senza, nella quale sono più fori acchiocciolati di varia grandezza, pei quali l'artefice fa passare il fil di ferro o altro metallo per fabbricarne le picciole viti maschie. Le varie grandezze dei fori identici sono indicate da alcune righelette segnate sulla lamina tra fori e fori.

Madervid inglese. Madrevite inglese?

Madervid s' ceppa. Madrevite a cuscinetti (*tos.). Laminetta con due pressori mobili i quali danno il passo al filo di metallo e poi stringendolo il riducono in figura di vite.

Madervidinna. Madrevitina.

Madervid. V. Mader — *Per Coò de vit. V.*

Madonna. Madonna. Nostra Donna.

A la Madonna de la Zericeura de l'inverna seim secura, ecc. V. Zericeura.

Andà a dormì o Andà in lecc con la Madonna. Far la cena di Salvino. Andare a letto senza cena.

Cara Madonna!... Sp. di esclamazione.

Faccia de Madonna. V. in Faccieù.

Fàpiang la Madonna. Far san Marco. Colle mani contraffarsi il viso in maniera che assomigli il ceffo d'un lione.

Gaijnett de la Madonna dicono alcuni per Carùgol. V. (Quader.

I Madonn stan ben sui quader. V. in

La Madonna de la Zentura. La Madonna dalla Cintola. Nostra Donna dalla Cintola. La Cintola (Vas. pas. e 195).

No gh'è nè Sant nè Madonna che altrimenti dicesi anche No gh'è nè lù nè lee o No gh'è nè Signor nè Madonna. . . . Ti raccomandi in vano; per te è finita, non c'è replica.

Panmoijn de la Madonna. V. in Erba-brüsca.

Per i Madonn. . . . Così diciamo parlando di cose che debbano aver luogo nella ricorrenza di quelle festività di Nostra Signora che nominiamo la Madonna de la Zericeura, la Madonna de marz, la Madonna d'agost, la Madonna de settember, cioè *La Candelora, La Nunziata, L'Assunta, e La Concezione*, o vero *Nostra Donna di Marzo*, ecc. Le altre festività di Nostra Donna le nominiamo diversamente.

Pregà el Signor per la Madonna. Madonna. Suòcera. (V. in Signór.

Donna e madonna. Donna e madonna. Padrona assoluta.

Pari el gall de madonna Checca. Esser il gallo di Mona Fiora che di tutte le donne s'innamora.

Reson de madonna Marcolfa. V. Re-Madonna. Ad. di Pòmm. V. (són.

Madonnin. Angela. Angiola.

Che bell madonnin! Oh viso angelesco! Oh leggiadra angioletta!

Faccia de madonnin. V. in Faccia. Madonninna. Madonnetta. Dim. di Madonna nel sig. d'Imagie della B. V. **Madonninna. fig. Lagrimetta. Lagrimuzza. Lagrimuccia.**

Vegnì i madonninn. Lucciare. Imbambolare. Spuntar le lagrime agli occhi. *L'oraz.° Rorem ex oculis stillare.*

ripostiglio da ferri, funi, ecc. che vedesi nel fondo delle carrozze da uno sportello all'altro. Ha

Antinna o Coverc. *Boccaporto* = Spall. *Spalle?* = Fondo. *Fond* = Spallett. *Spallette?*

Magazzin. T. degli Stradajuoli.

Nome di que' cumuli parallelepipedi di ghiaja o di sabbia che a picciole distanze stanno approntati in sui lati delle strade per servire alle occorrenti inghiajature.

Magazzinagg. *Magazzinaggio*. Spes de magazzinagg. *Spese di magazzinaggio*.

Magazzinànt. . . . Che tiene magazzino di merci o derrate qualunque. *Magazzinànt* è il padrone delle merci o delle derrate che ne tiene magazzino per venderle all'ingrosso; *Magazzinér* il custode de' magazzini.

Magazzinér. *Magazziniere*.

Magazzinètt. Picciol magazzino.

Magazzinón. Gran magazzino.

Magénggh. *V. Maggènggh*.

Magg che realmente pronunziano Màng con g dolce, e fra i contad. Màng. *Maggio*. Il quinto mese dell'anno civile.

April nanca on fil, magg adag adag, giugn slarga el pugn o vero giugn pœu fa quell che te vœu. *V. in April*.

Cantà come on canalin de magg. *V. in Cantà vol. 1.º p. 208*.

Caren d' magg. fr. cont. *Calendi maggio. V. anche in Màng*.

Magg de stagion segra e formenton. Se maggio va bello la raccolta è ferace. *V. anche in Màng*.

Magg l'è el pù bell mes de l'anu. *Maggio non ha paragio* (Monos. p. 378).

Masg pioverasg tutt i nivoj van in gronda. *Maggio ortolano*, cioè per solito ha qualche piovà; e se troppa, allora dicesi *Maggio ortolano* (cioè erbifero) *assai paglia e poco grano, maggio asciutto gran per tutto. Fango di maggio, spiga d' agosto* (Monos. pag. 377). E vale che se maggio va piovoso, la raccolta del grano va al tardi, ma riesce assai matura e dà buon pane; per lo che i Piemontesi dicono *Mag brun miche spesse*.

Magg ventos, ann bondanzios. *Maggio ventoso april piovoso anno fruttuoso* (Tan. Econ. 547).

S'el castan el sfioriss de magg va sott col sacch, s'el sfioriss de gi streng el pugn. *V. in Pugn*.

Speccia masg che vegna. *A rìderci alle calende greche*.

Tempesta de magg la fa affacc.

In maggio le grandini sono esizial

Magg. *Parate*. Reti da uccellari.

Maggénga. s. f. Taglio magges

Dà la maggenga ai moron. *Corona o Potare a corona i gelsi*.

Maggénga. *Ad. d' Erba, Fórma, Sòrt, ecc. V. in Erba, Fórma, Sòrt, ecc*.

Maggénggh. *ad. Maggese*. Addiet. di ogni cosa che venga di maggio.

Maggénggh. s. m. *Fieno maggese*. In quest fieno trovasi specialmente la *pajana* nell'agostino la *centaurea a fior rosso* nel terzo fieno in settembre il *pabbi*; nel quarto fieno alla fin d'ott.º l'*erba stella*.

Codega de praa de vun, duu, tri maggengh. *Feltro d' un anno, bienne trienne*.

Maggénggh. *Ad. di Stracchin. V.*

Maggètt. T. pittor. *Macchiati o Macchie* (Vas. 818 e 819). *Macchiati de' paesi. Macchie d' alberi o sassi* (ivi). Quelle che i Francesi dicono *Figurines*.

Maggètta. T. de' Ricam. *Lustrina*. Lavoretto di rame inargentato o dorato che si usa ne' ricami. I lustrini propriamente detti sono tondi e traforati, e di diverse grandezze dal numero 1 fino al 6, che diconsi secondi, terzi, quarti, ecc.

Maggètta. *Macchietta. Macchiuzza. Macchiarella. Macchierella. Maculuzza; e lat. Labécola*.

Maggètta. T. de' Coronai. *Maglietta?* Nome di quegli anelluzzi lavorati nel filo de' rosarij i quali sono interposti fra i tortiglioni (*recalchin*) e le avemmarie, i paternostri, i gloria.

Maggètta. *Maglietta*.

Barbozzal a maggia o a maggetta *V. in Barbozzal (appendice)*.

Maggètta. *Nasello*.

Cadenazz de maggetta. *Catenacò a nasello*. Quella specie di catenacio che nella parte interna della maglia (*maneggia*) ha in sè ferma e sald una per così dire campanella schiciata che noi diciamo *Maggetta*, i Tc. *Nasello* e i Francesi *Mentonnet*, l quale entra in una feritoja della topi che le

corrisponde per appunto, e per essere così inchiodata sull' imposta per di fuori si chiamiamo pure *Saradura a maggetta*, ed ivi riceve la stanghetta chiuditrice del serrame. Il catenaccio a nasello si diversifica dal catenaccio a borsello (*cadénass a bolzon*) in questo che la maniglia, in vece d'averne il nasello stabile, ha nello stesso luogo una feritoja nella quale s'introduce un ferro che dicesi da noi *Bolzon*, dai Toscani *Boncinello* e dai Fr. *Antona*; il quale ferro trapassa tutta l'imposta fermandosi contro la feritoja della maniglia colla capocchia, e tra colla coda nella toppa la quale a ricevere siffatto ferro è inchiodata nella faccia interna dell'imposta e per conseguenza diciamo pure *Saradura a bolzon*, ed ivi, ricevendo la stanghetta spinta dalla chiave, chiude il serrame.

Saradura a maggetta. Toppa a nasello? Quella toppa che nella piastra (*cartella*) ha un pertugio lavorato per modo che possa adattatamente ricevere il nasello (*la maggetta*) del catenaccio così detto a nasello (*cadénass de maggetta*).

Spagnuola a maggetta Quel catenaccio alla spagnuola che abbia nella propria maniglia un nasello (*maggetta*) per chiuderlo a chiave, simile in tutto al *Catenaccio a nasello*.
Maggia. Macchia.

Dà-forura i macc. Manifestarsi, apparire, dare in fuori le macchie.

Fà andà-vis i macc. Smacchiare (Nesi *Ortolog.*). *Cavar le macchie.*

Macc de pures. *V. in Pures.*

Maggia che va via-pù. Macchia indelebile, e al fig. anche *incancellabile*.

Maggia cornaggia. Talvolta per dare la baja al compagno gli diciamo: *Varda-chi ona maggia* come per accennargli alcuna macchia che egli s'abbia in sulle vesti; e non ap-

edere
sopra
ndolo
aggia.
rma.
chia-

. XI,
color

variato che ha il taglio nel legname a guisa delle onde di mare. La rubinna la fa on legu che gh'ha ona bella maggia. *Il legno di robinia fa bella mostra con la sua macchiatura* (ivi).

Quadrej de maggia. *V. in Quadrell.*

Tavellon de maggia. *V. in Tavellón.*

Maggia. Maglia. Nome dei tanti vani che veggonsi nelle reti e nelle calze, ed anche il Filo intrecciato che forma i detti vani.

Fà gropp e maggia. *V. in Gröpp.*

Maggiàscia. Macchiaccia; e sch. *Frittella.*

Maggiò. s. m. *Lo stesso che Maggèta.* *V.*

Maggiór e Gross Maggiór. s. m. T. milit. *Tenente Colonnello.* Ne' cessati reggimenti italiani era il vicecolonnello. Ogni reggimento aveva ad ufficiali superiori un colonnello, un maggiore e quattro o cinque capobattaglioni nei fanti, due o tre caposquadroni ne' cavalieri.

Maggiór. s. m. T. milit. Oggidì i coscritti italiani militanti sotto le bandiere austriache hanno diffusa fra noi questa voce anche nel significato tedesco che equivale al già Capobattaglione italico.

Maggiór de piazza. T. milit. *Sergente maggiore della piazza. Maggiore di piazza.*

Maggiór general. Nel cessato esercito italiano era il Capo dello Stato maggiore generale.

Maggiór. T. milit. È anche aggiunto di molti altri gradi nella milizia, come *Stat maggior, Sargent maggior, Ajutant maggior, General maggior, ecc. Stato maggiore, Sergente maggiore, Ajutante maggiore, General maggiore, ecc.*

Maggiór. s. f. T. music. . . . Tuono maggiore.

Maggiór. s. m. pl. *I Maggiori.* Tutti quelli a cui dobbiamo ubbidienza.

Besogna rispettà i maggior. . . . Il picciolo deve rispettare il maggiore; ai maggiori si deve reverenza e obbedienza.

Maggiór. ad. *Maggiore.*

Pesà de maggior. *V. in Stadéra.*

Maggiór. *Maggiore. Maggioreenne.*

Maggiór. *Maggiornato.* Maggiore per conto di nascimento.

Maggiór. *Ad. d' Altàr, Stàt, Tón, ecc. V.*

Maggióra. *Sul Verbano vale per Tramontano.* *V. in Vént.*

Maggióranna. Maggiorana (Min.). *Amara-co. Sansuco. Persa. Majorana. Specie*

di erba nota — *Persia bianca*. L'*Origanum majorana* L. — *Persia verde*. L'O. *Syriacum* L. — *Persia nera*. L'O. *creticum* L. (Gior. Georg. XIV, 19).

Maggioranna salvadega. *Régamo*. *Rìgamo*. *Origano*. L'*Origanum vulgare* L. comunissimo in Brianza e detto anche *Acciùghero* o *Erba acciuga* dai Toscani perchè sogliono colle foglie e co' fiori di esso seccati aspergerne le acciughe inoliare e impepate.

Vas de maggioranna. met. *V. in Vàs*. Maggiordòmm. *Maestro di casa*. — Il *Maggiordomo* o *Majordomo* secondo i diz. ital. non dicesi che del maestro di casa de' soli principi.

Maggiorénggh. *Maggioringo*. *Maggiorente*. Uomo de' principali del paese.

Maghèlla. *V. Maghiggia*.

Màgher. *Magro*, e ped. *Macro*. *Maghero*.

Al magher. *In terra magra*. Vegni al magher... Vegetare ne' luoghi sassosi, aridi, quasi che sterili, in terre magre.

Deventà magher come on picch o come ona stria. *Diventare come un graticcio da seccar lasagne* (Cr. in *Graticcio*). *Diventar una strega, magra e strutta come una gatta che abbia mangiato lucertole* (Nell. *Vilup.* II, 7).

Dì de magher. *Dì magri* (Bracciol. *Scher. Dei* VI, 37); e scherz. *Dì neri*.

Falla magra. *Viver di bujo come le piattole* (Cecchi *Stiava* III, 2).

Fà magher i verz. *V. in Vèrz*.

Giugà a magher e grass. Specie di giuoco che vien fatto come segue: Più fanciulli con un fazzoletto alle mani si schierano in un dato luogo; due di loro mettonsi in mezzo, uno, chiamato *el Pazient*, colle spalle volte alla schiera de' compagni, e l'altro, detto *la Mader*, dietro ad esso: questi nomina una vivanda qualunque a capriccio; se la vivanda nominata è di grasso, tutti gli schierati debbono battere col fazzoletto sulle spalle del *pazient*, e s'è di magro no; quindi se v'ha fra quei che battono chi trasgredisca la regola prefissa, quegli entra in luogo del *pazient*, e questi in luogo della *mader* la quale riprende posto fra gli schierati, e si continua così il giuoco a piacimento.

Mangia de magher. *Far magro*.

Magher come on struzz o come picch o come on ciod o come on lu o come on uss o come on gatt ch'a bia mangiaa lusert. *Magro allampato* o *lanternuto*. *Magro strinato*; sch. *Asciutto e ben condizionato*. Va magro eccessivamente. — *Maigre come un hareng soret* dicono i Francesi.

Mantegnì magher con pocch. . . Si dice per ischerzo parlandosi di persona che o per sè o per altri si mantenga assai magramente, scarsamente, meschinamente.

Vegni magher. *Immagrire*.

Màgher. Aggiunto di oggetti materiali risecchi e stecchiti, o minori di quel che sogliano essere di regola.

Carater magher. *Carattere magro* fitto o serrato. *V. in Caràter*.

Màgher. *Ad. di Stracchin. V.*

Maghiggia che anche dicesi Maghèlla *Gonga*. Cicatrice, catenaccio, striscia, rappiccatura che lasciano intorno al collo le scrofole o gavine dopo sanate. *Maghiggia* o *Maghèlla*. *Il gonga*. *Gongoso* (Tom. *Sin.* p. 219). Chi ha intorno al collo i segni detti *gonghe*, de' quali vedi sopra.

Magia. *Magla*. Fà i magli. *Fare le malie* o *gl' incantesimi*.

Magiór, Magióra, Magiorànnà, ecc. *V.*

Maggiór, Maggióra, Maggiorànna, ecc.

Magioster. T. de' Confetti. Sp. di confetti al dragante così chiamati perchè hanno forma di fragole.

Magiòstra. *Fragaria*. Pianta che produce le fragole; la *Fragaria vesca* L.

Magiòstra. *Fragola*. *Fraga*. *Fravola*. *Frava*. Il frutto della fragaria. I diz. ital. registrano anche *Magiòstra*, ma come aggiunto di una specie di fragola grossissima, chiamata *Fragola magiòstra*. Il Targ. Toz. novera ben quaranta varietà di fragole nel suo Diz. bot. e in un suo scritto inserito nel tomo 14 delle *Memorie della Società italiana*.

Magioster ananàss. *Fragole ananasse* o *ananassine*. Sp. di fragole grosse, rossigne, poco fruttifere, difficili a staccarsi dal picciuolo, le quali, se colte acerbette, odorano d'ananas. Sono il frutto della *Fragaria grandiflora* o *ananassa* dei botanici.

Magister bianch. *Fragole bianche* messi al giallognolo. Il frutto della *Fragaria vesca alba* de' botanici.

Magister cucch. *Fragole vote.* Sp. di fragole dette *Coucous* o *Caprons* dagli agronomi francesi.

Magister de giardin. *Fragole col-
ture domestiche* o di giardino o d'orta. Frutti della *Fragaria vesca hortensis* de' botanici.

Magister del Chili. *Fragole del Chill.* Frutti, grossi da quanto un'albicocca, della *Fragaria vesca chilensis* de' bot.

Magister de mes. *Fragole d'ogni
mez.* Frutti della *Fragaria vesca bifera* o *semperflorens* dei botanici.

Magister moscatell. *Fragole mosca-
delle.*

Magister salvadegh. *Fragole bricio-
line* o di montagna o *salvatiche.* Frutti della *Fragaria vesca sylvestris* de' bot.

Scander appos a ona pianta de *magister.* *Ascondersi dopo il dito.*

Magister d'Egitt. *Fragole di monte?* Il *Bicus capitatum* L. o sia il *Morocarpus capitata* dello Scopoli.

Magister del gandollin. scherz. . . .
Si chiamano così per burla le cornie,
cioè i frutti del corniolo(i *cornaa*).

Magister d'inverna. *Albatre. Albatrel-
le. Corbezzole. Urle*(Targ. Toz. Ist.).
Il frutto dell'albatro o corbezzolo o
mello che si dica, cioè dell'*Arbutus Unedo* L. — All'accrescitivo *Cor-
bezzolone*(Monig. Pod. di Colog. I, 10).

Magister salvadegh. Così chiamano al-
cuni l'Erba de cinque soej. V.

Magistrera. *Fragolajo*(Roberti Prefazio-
ne al poemetto intitolato *Le fragole*).

Magistrera. Vaso o Piattello da
fragola.

Magistrinna. *Fragoletta*(Roberti Poe-
metto int. *Le Fragole*). Dim. di *Fra-
gola.* Forse anche si potrebbe dir *Fra-
goletta*, cioè picciola fraga(fragola) co-
me leggesi nella ballata 148.^a di Lor.
Medici(o piuttosto del Poliziano), o
Fragoletta come vorrebbe il Monti a
pag. 3 del vol. 3.^o parte 1.^a della sua
Proposta.

Magistrón. *Fragola marchiana*(Targ. Diz.).

Magistrón. *Fragola ananassa* — *Fra-
gola del Chili.*

Magistràa. *Magistrato.*

Magistraa cameral. . . . *Magistrato
camerale*; consesso di consiglieri che
accudiscono in ogni territorio di go-
verno austriaco al ramo finanziario.

Màgna. Scialo. Parata. Voce tolta di peso
allo spag., come avvisa il Vocab. na-
pol. che riporta anch'esso questa voce
in uso fra i Napoletani ed i Siciliani.

Magnà per Mangià. V.

Magnàn. Calderajo. Propriamente quella
specie di calderajo ambulante che
rappezza alla meglio i vasi di rame,
e rispranga con fil di ferro o di rame
le stoviglie fesse o spezzate, cioè Il
Chaudronnier au sifflet de' Franc.; quel
calderottajo che va girovago per le
terre campagnuole a raggiustare pa-
juoli, ecc. ecc. — Il *Magnano* dei diz.
ital. vale quanto *chiavajuolo*, *fabbro*
di lavori minuti di ferro.

Gh'è de fà tant per la bolgia che
per el magnan. *Ella è tra barcaruolo
e marinaio.* Dett. simile all'altro: Tra
el loff e la sciguetta gh'è pocch de
dà la metta. V. in Löff.

Guarda el magnan! . . . Spaventac-
chio che si fa a' fanciulli, ereditato
forse dal *Cave Manducum* dei Latini.

Ogni magnan loda la soa bolgia. . .
Ognuno loda l'arte sua. I diz. ital.
invece hanno questo contrario che
Ognuno ha buona moglie e cattiv'arte.

Va a Padova a fà el magnan. . . Va
alle forche, va al diavolo, va in chiasso.
**Magnàn. met. Calabrino. Scaltrito. Dirit-
tone. Furbaccio.**

Magnànna. Scaltrita. Furba.

Magnanón. Re degli scaltri(Monig. *La
Ved.* II, 31). *Scaltrilaccio.*

Magnanónna. Scaltritaccia.

Magnaris. Le comparse teatrali
rappresentanti soldati, azzuffini, ma-
snadieri vengono da noi regalate di
questo nome burlevole di cui vedi
anche in Bisòtt fig.

**Magnàto per Barbellatt. Maggioringo, e
scherz. Uno de' primi pataffion del con-**

Magnésia. Magnesia, (cistoro.

Magnesia inglesea. . . . Speciale prepa-
raz.^o di magnesia così detta a quel modo
che anche i Toscani dicono *Siroppo
inglese, Cerotto inglese*, certe prepa-
razioni che un dì sono alla moda e
l'altro no nella comune farmacopea.

Magnetismo. *Magnetismo.*

Magnificat *che i contadini dicono El Magnificatt. . . . Il noto salmo che incomincia per Magnificat anima mea, ecc.*

Magnificón(Porta *Rim. ined.*). *Arcimagnifico.*

Magnœù e **Magnœu** *barbaa chiamasi in alcune parti del contado la Vitina tolta dal vivajo, cioè la Barbatella, a fine di trapiantarla.*

Magnœùla *che anche dicesi comunemente Magnœùra. . . . Caviglia quadrata instata sul manico della vanga che il contadino impugna nell'atto del vangare. La natura stessa della voce Presacchio, che l'Alb. nel suo Diz. enc. dà per sinonimo toscano del nostro Gamber (vangile), m'indurrebbe a dubitare che forse Presacchio corrisponda alla nostra Magnœura; ma leggendo negli Annali d'agricoltura del Re (tom. IX, p. 128) che anche nelle Marche il nostro Gamber chiamasi Pressaccio, non mi so risolvere bene del dubbio.*

Magnœùra. *V. Magnœùla.*

Magnœùra *per Saldalàma. V.*

Magnòlia(Cossa *Comp. 22*). *Magnòlia (Targ. Ist. in Magnolia grandiflora).*

Mago *Sabino. Voce che usiamo per ischerzo. Per es. Te see on gran mago sabino. Tu se' pure un viso da Fariseo.*

Magòga(Andà in goga e). *Nuotare in un mur di latte(Caro Let. ined. I, 26) — V. anche in Gòga sig. 2.º*

Magòlc. *v. a. Stagno. Pantano. Nei nostri Statuti milanesi è un capitolo 256.º che tratta de cloacis et magolciis removendis. In questa voce sentesi affinità col greco Μάγειρα;(cuoco), e col ladino romanzo Magoilg(midollo). Dal complesso di tutte queste idee nacquero forse le voci seguenti:*

Magòlc. *ad. Mucido.*

Savè de magolc. Esser moscio. Saper di tanfo o di fortune.

Magolcià. *Ammosciare? Ammoscire? Ammalvare(*romanesco). Dicesi dell'insalata quando, lasciata lì senza mangiarla dopo ch'è inoliata, diventa vizza o moscia, ed anche della zuppa o d'altre simili vivande allorché, lasciate molto tempo senza toccarle dopo che sono cotte, invizziscono.*

Magolcià. *v. a. del Var. Mil. Mantgiare. Presentemente noi usiamo Astinà. V.*

Magolciént. *Ad. di Did. Sudicio. Sordid.*
E quii did rampinent de galnascia
Ch'hin tenc e magolcient de coldiree.
(Cov. *Ms.*).

Magón. *Stomachino. I macellai chiama così ne' buoi e nelle vacche quell'animella che sta attaccata alla mil ed al fegato, la quale animella p chiamano semplicemente Laccett u vitelli.*

Magón. *Accoramento.*

*In cà del pover omni gh'è sto magon,
Tucc se lamenten e tucc han reson.*
(Mag. *Fal. Fil. I, 9*).

Magonàss. *Accorarsi — L'es. Bellotti nelle sue noterelle mi avvisa che i Portoghesi dicono Magoar, Magoa, Magoaa in pari significato.*

Magonàa. } *Accorato.*
Magonént. }

Magòzz. *Gonghe. Scròfole, ed anche sing. Gavina. Gangola. Gong. Gongola. Nocciolo. Malore che viene altrui sotto il mento e intorno alla gola per iscesa — Magozz deriva probabilmente da Maa del goss.*

Magozzón. *Gavinoso(Cavalca). Gangoloso. Pieno di gangole.*

Magozzónua. *Gangolosa. Piena di gangole*
Màgra. *Noi usiamo questo nome come sostantivo in sig. di Magrezza per Carestia nel seguente dettato:*

La grassa l'ha mai ben fin che la magra no la ven. V. in Gràssa sust. fem.

Màgra. *Magra delle acque.*

Màgra. *Ad. d' Uga. V. ♣*

Magràss. *Voce scherzevole colla quale si dice ad alcuno ch'egli è Magro, con una desinenza bisticcevole di contraria apparenza. L'è on magrass. È de' Carnesecchi(Monos. p. 429).*

Magrettin. *Magricciuolo.*

Magrettinna. *Magricciuola.*

Magrin. *Magrino. Magretto.*

Magrinètt. *Magricciuolo. Sottolino. Mingherlino.*

Magrón. *L'è on magron de vun. È un cert' uomo magrissimo.*

Magròzz. *s. m. Uno stecco d'uomo. Uno dei Carnesecchi.*

Lept. Maratore. Manovale.

Leptac. . . . Manovalaccio.

Leptell. . . . Manovalino.

Leptica. . . . Manovalone.

Maj Maglio. Il Tomas. (ne' *Sin.* in *Maglio*) vuole che Maglio sia sempre martello di legno e non di ferro; ma nelle *Inf. for.*, negli scrittori toscani e ne' Targi del Targioni specialmente esistono moltissimi esempi di magli di ferro come di leguo.

Maj. . . . Questa voce è usata da noi in quel senso generalissimo in cui tanto la Crusca quanto l'Alberti enciclopedico usano in pieno la voce *Magona*. Per essa noi intendiamo quel luogo in genere dove si cava, s'affila, si modella alla grossa il ferro, si ribollisce il ferro rotto, e si ha amplissimo magazzino di ferro crudo, tutto, in getti, ecc. A' nostri giorni però il Tomaseo nei *Sinonimi* ristrinse il significato della voce *Magona* a *Luogo in Toscana dove si conserva e si vende il ferro*, e gli autori del Dizionario piemontese d'artiglieria, letta questa dichiarazione, si chiamarono in colpa del loro avere usata la voce *Magona* nel senso più lato di cui sopra, perchè ingannati, come dissero, dalla Crusca e dall'Alberti. Mi conviene quindi schiarire la cosa a oggetto che i lettori possano aver fede alle versioni ch'io sono per dare di questa voce. In Toscana, come già dissi in *Ferrarezza* (V.), la vendita del ferro è di proprietà governativa; e diconsi *Magone* quei magazzini in ogni città nei quali se ne fa serbo e vendita, e *Magonerie* le piccole botteghe che per concessione governativa qualche privato è pure autorizzato a tenerne. E fin qui s'hanno la ragione così il Tomaseo come (dalla ingannatura in fuori) gli autori del Dizionario d'artiglieria — Lo scavo delle miniere e la lavorazione del ferro, oggidì incamerati, appartenevano però in addietro per privilegio esclusivo ad una Compagnia la quale in origine ebbe a sopraccapi que' *Magona* da Pisa i quali ai vanti illustri della nobiltà univano anche quello non meno illustre del far valere con onorato e ricchissimo traffico

i prodotti del suolo toscano. Quel nome di famiglia passò quindi nelle bocche toscane come sinonimo di Ferriera in genere o vuoi come lavoreria o vuoi quale magazzino del ferro. Che ciò sia in fatto ne ho testimonianza nelle seguenti parole del Targioni Tozzetti: *Dicesi che la Compagnia delle miniere di ferro di Verzaglia si esibì di dare alla Magona il ferraccio per quello stesso prezzo che le costava quello dell'Elba; ma, ecc. (Viaggi, IV, 184) — I possessori de' castagneti di Rossina, ecc. svecchiano i loro castagneti, fanno a loro conto il carbone, e lo consegnano al magazzino della Magona, ecc. (ivi pag. 159).* Ora quel ferraccio e quel carbone provano assai convincentemente, se io non erro, che la Magona non era semplice serbatoio ma anche lavoratorio del ferro. E tale è forse ancora oggidì se non è errata la Nota (n) onde il Tomaseo (*Sinon.* 218) confortò la sua definizione della *Magona*, senz'avvedersi della evidente dissonanza fra testo e nota. E di qui ecco assoluti la Crusca e l'Alberti dalla taccia d'ingannatori poc'anzi mentovata, ed ecco giustificate le definizioni in lato senso da essi date ai vocaboli *Magona* e *Magoniere*. In ogni modo però siccome questi medesimi vocaboli per le cose narrate risultano troppo locali o provinciali che io mi dica, così parmi che la versione del nostro *Maj* sarà per correre meglio nel modo che sono per soggiungere:

Maj (in genere). *Edificio del ferro* (Targ. Viag. IV, 158). *Ferriera*. Voci colle quali si denota il complesso delle Cotticciare (*fusinn*) dove si coticchia o s'incuoce e si riduce in polvere la vena del ferro, dei Forui (*fusinn gross*) dove si masbella e si cola, dei Fornetti dove si ricola, dei Magli o delle Batterie (*Maj*) dove si batte e si spiana il ferro in ferrameccia o ferro sodo, dei Distendini (*Maj de suttiladora*) dove si lavora e si foggia in lastre, tondini, capivolti, ecc., e dei Distendini minori (*Ciodirceul*) dove si lavora in chiodagione e bullettame.

Maj (in sub genere). *Lavoriera del ferro* (Targ. Viag. III, 159); con voce poco

specifica *Ferriera*; e con voce troppo locale o provinciale toscana *Magona*. Quell'edifizio nel quale si raffina il ferraccio dato dai forni o dalle fornaci del ferro.

Maj (in ispecie). *Batteria*. Nome che comprende così il maglio che batte e spiana il ferro sodo, come tutti quegli oggetti che gli danno moto o gli fanno sostegno. La *Batteria*, che altri chiamò anche il *Battiferro*, consta di

Roll? *Alberghetti* = *Elbor*. *Albero a bocciuoli* = *Boga?* *Boga* = *Maj*. *Maglio o Battiferro* = *Manegh*. *Manico* = *Piumacciuoli* = *Rodon*. *Rotone* = *Tass* o *Incusgen*. *Tasso* o *Incudine* = *Bocch*. *Cionconi* = *Sciocch?* *Ciocche* = *Cortell*. = *Aguej?* *Aguiglio* = *Coverta*. *Coperta* = *Piumasciœu?* *Sottana*. *Piumacciuolo* = *Forcellone*. (cone.

Maj(in ispecie) altro. *Distendino* — *Cion-Maj* del ramm. *Ramiera*(Gior. agr. VIII, 226 — *Moroz*. *Case cont.* p. 12).

Maj. v. dell'Alto Milanese. *Sussi*.

Giugà al *maj*. *Fare al sussi*. Posata una pietra per ritto in piana terra, le si sovrappone un'altra pietra minore, che molti chiamano *El majett*; e chi da una data distanza balza via con un colpo di ciottolo quest'ultima pietra, vince la posta. È affine al nostro *Tànghen*. *V.*

Maj. v. dell'Alto Mil. *Majo*. *Avorniello*. *Maggio*. *Maggiociondolo*. *Citiso*. *Majella*. *Ciondolo di maggio*. Il *Cytisus laburnum* de' botanici detto *Eghelo* dal *Mattioli*, *Brendoli* a *Cutigliano*, *Ciondolino* e *Maggiociondolino* in qualche altra parte di Toscana. Albero il cui legno è assai duro e lavorasi al tornio, fa anche buon fuoco e di durata; è alpino, e fra noi trovasi al principiar de' colli briantei. Fa i fiori simili a quelli della ginestra, con questo però che a differenza loro sono essi disposti in lungo grappolo.

Maj chiamasi in alcune parti del Milanese, come per es. a *Bestazzo* il *Maggiociondolo*, il piantar maggio.

Majà. v. *brianz. cont.* per *Mangia*. *V.* con questa squisitezza di linguaggio però che i ben parlanti contadini usano così *Majà* come *Mangia*, riservando

non pertanto il primo alle bestie il secondo ai cristiani.

Majdè. *Ohibb*. *Guai*. *Guardi il cielo*.

Majée. *Magoniere*. Il lavorante di ferrier

Majestàa. *V.* *Majstàa*.

Majèster oggidì ha fra noi ceduto il luogo a *Maèster*, e s'è confinato in qualche parte del contado e in qualche vicolo della città donde noi appena lo ritraiamo ancora allorchè si vuol parlare a *Maestro* in senso avvilitivo o burlevolo.

Majèstra. sust. e add. *V.* *Maèstra*.

Majètt. *V.* in *Maj* sig. 2.^o

Giugà a *majett*. Lo stesso che *Giug* al *maj* o al *tànghen*. *V.*

Majoccà. *Pacchiare*. *Taffiare*. *Scaffiare*.

Majoccà. fig. *Fare agresto*. *Pigliar l'ingoffo*. *Far bottega su checchessia*. *Far arte di checchessia*.

Majoccàda. *Mangiata* fig.

Majöcch. Chi piglia volentier l'ingoffo, chi mangia. *V.* in *Mangia* fig. *Majoccón*. *Mangione* — fig. *Un che piglierebbe per san Giovanni*. (let.

Majœù. *T. de' Macell*. *Mazzuolo*. Il fr. *Mail-Majòlega*. *Majolica*.

Invernisa a uso de *majolega*. *Majolicato*. *Marmato* o sia *vetriato* a mo' di *majolica*(*Magal. Op.* 290).

L'ora de la *majolega*. *V.* in *Óra*.

Majolega de *Savonna*. *Terre di Savona*(*Magal. Op.* 237).

On *salam* in d'on piatt de *majolega*. *V.* in *Salamm*. (bàcch fig. *V.*

Majòlega copertamente Lo stesso che *Ta-Majòlega*. . . . Sp. di marmo che si rinviene nel *Comasco* lungo tutta quella linea montana che corre da *Laveno* a *Villalbese*; riceve polimento, e si usa per tavolini, modanature e altri lavori gentili. Chi ne bramasse ampia notizia consulti il *Breislak*(*Mem. Ist. Ital.* V, II da pag. 151 a 162) che lo vorrebbe denominato *Marmo calcario bianco dell'Apennino*, e lo fa una cosa sola colla *Scaglia* de' *Padovani* e dei *Vicentini* e col *Biancone* dei *Fulignati*.

Majoleghée che nell'alto contado dicono *Ciappée*. *Stovigliajo*. *Catinajo*. *Pentolajo*. *Vasajo*. Colui che vende stoviglie, detto *Fayencier* dai Francesi.

Majolèta. Specie di stoffa.

Majstàa e *Majestàa*. *Santino*. Immaginetta di santo stampata in legno o in rame.

Con di majsta. fig. Istoriato (Borgh. Lett. 82.^a in Pr. Str. IV, iv, 78). Guardà i majsta. Andar dietro ai santi (ivi). Majsta fig. . . . Macchia. Pien de majsta. . . . Tutto macchioso. On lenzœu pœs de majsta. Un lenzuol tutto macchie (tino. Majstada e Majstadiuna. . . . Picciol san-Majstol. Majscolo. Lettera majuscola. Lettera majuscola — Lettera majuscola rubescata. Lettera majuscola ornata. Lettera majuscola fregiata. Majscolèta. T. di Stamp. e Gett. di car. Carattere majuscoletto (Zan. Diz.) — Maggioretta (Alunno Rich. Ling. volg.). Lettera simile nella forma alla majuscola, ma d'un terzo minore in dimensioni. Ogni carattere ha lettere MAJUSCOLE, MAGGIORETTE e minuscule. Mai. Mai. Mè. Già mai. Giammai; e con voci antiche, taluna delle quali è usata ancora oggidì in poesia, Unqua. Unque. Unquanche. Unque mai. Unquamai. Unquanco. El di de san Mai. V. in Viorin. Mai più. Mai più. Non mai. Giammai. Già mai. Oh mai, ed anche Oh mai più! Ohio! Cusi. Guardi il cielo. Non mai. Pover mai nun! V. in Póver. Quant e mai t'ho conossuu! Maladetto sia il giorno ch'io la prima volta ti vidi. Maladetto sia il ben ch'io l'ho voluto. Maise. Risipola. La voce Maisasc s'usa però soltanto in alcune parti dell'Alto Milanese. Gl'Isacchi di Barzanò avessero mai dato origine alla voce? Maister (che anche dicesi Mäster, Magütt e Maister o Master de mur). Maestro di muro (Barberin. Docum. d'am. 302, 25). Muratore. Manovale. Maistra. T. de' Salmitrai. Maestra. Quella coltura raccolta dal letame, dalle muriccie e dalle altre materie, donde si cava il salnitro. Maistra. Ammaestrare. Maistra. Ammaestrato. Ona sciguetta già maistrada. Civetta presiccia (Pan. Civ. 26). Majstrón. . . Gran maestro. V. Maestrón. El diciamo anche noi in varj modi così sostantivi come avverbiali per Maa. V.

Mäl. add. Malo.

A la vista l'è minga mal. L'aspetto non fa dispetto (Nelli Ser. al for. II, 14).

L'è minga mala. Non è brutta. È bellina.

L'è minga mal omm. È uomo di buona pasta — È bell' uomo.

Malabiäa. Malabbiato (Zan. Diz.). Voce comune ai Siciliani e ad altre genti d'Italia.

Malacòssa. Mala cosa. Per es. Malacòssa a intendesen minga. Il male sta che ei non se ne intende.

Malacreanza. Malacreanza. Increanza. Screanzaggine.

Maladèna. Lo stesso che Malanàggia. V. Maladètt che anche diciamo Malarbètt o Marcadètt. Maledetto. Maladetto.

A la pù maladetta. Lo stesso che A la cà di can. V. in Cà e in Càn.

Andà de maladett. Andare alla peggio. Andar malissimo.

Chi mangia de benedett eaga de malarbett. V. in Cagà.

L'ha de vess ben maladetta. Vuol ben dir cattivo (Magal. Op. II, 197). Per. es. Anca ben che poda minga fenilla tutta, hoo de vess ben maladett se no en foo almen duu terz. Ancorchè io non possa darle il suo pieno, vuol ben dir cattivo che io non riesca a farne almeno due terzi.

Maladett come la pissa di gatt. V. in Pissa.

Maladetto ti e chi fa per ti. Malanno a te e a chi è con te. Bassissima imprecazione colla quale malediciamo a chi ci è in odio e ad ogni suo fautore.

Ona maladetta. Una maledetta. Niente. Nulla affatto. Niuna cosa. No savenn ona maladetta. Non ne sapere straccio. Non ne sapere un'acca.

Tuttcoss va a la maladetta. Tutto va alla peggio. Le cose vannosi tutte bieche.

Maladètt. fig. Accorto. Astuto. Trincato. Furbo.

Vess maladett finna in di ong di pee. Esser di peso (Nelli Vecchi Riv. I, 14).

Maladettamént. Eccessivamente. Strabocchevolmente.

Maladettón. Fusciarra. Gran mascagno. Furbo in cremisi. Astutissimo.

Maladettonàzz. Re dei furbi.

Maladisc. *Malaticcio. Malazzato. Malcubato.*
Malafin. Mal fine. Cattivo fine.

Fà malafin. Finirla male. Far tristo fine. Far cattivo fine.

Malafizzi. *Maleficio.*

Malagràzia. *Graziaccia, Senevolaggine. Senevolezza. Sgarbatezza. Sconcezza. Sgraziataggine.*

Malaléngua. *Malalingua. Mala lingua. V. anche in Léngua.*

Malamansión. *V. Malastàlla.*

Malamént. *Malamente.*

Malanàggia. *Maledetto. Specie di esclamazione. Che maladetto sia il diavolo! (Lasca Strega II, 1) — Il Gelli (nella Sporta I, 2) scrisse anche Oh mal' ann' aggia il diavolo! con un modo napoletano affatto simile al nostro, e per commedia nou mal difeso in genere da lui stesso nella dedica della Sporta a D. Francesco di Toledo.*

Malandà. *Malandare. Vesseggh del malandà. Dare mal suono, balenare.*

Malandàa. *Malandato.*

Malandàa. *Malparato. Mal in ordine. Malassetto. Malconcio.*

Malàndra. *T. di Mascalcia. Malandra (Alb. bass. in Malandre). Crepacchi. Crepacce. Rappe.*

Malànem. *Maltalento. Malevoglienza. Malivoglienza. De malanem. A malincuore. A malincorpo.*

Malànn. *Malanno.*

Chi tard ariva el malann l'alloggia. Chi tardi arriva trova il diavol nel catino; e per contrario Chi prima arriva prima macina, o Chi prima giugne prima pugne (Mon. pag. 314).

El malann che t'impicca o che te strascinna. Malanno ti colga. Dio ti dia il malanno. Canchero ti mangi. Cacastecchi ti venga. Ti mangi il vermocane. Gavòcciolo a te!

Malannéri. *Un gran malanno.*

Malapèнна. avv. *A mala pena. Appena appena.*

Malarbètt o Marcadètt. ad. *Maledetto, tanto al proprio come al fig.*

Malarbètt. sost. m. fig. *Epa. Otro. Stefano. Buzzo. Ventre. Avè pien el malarbètt. Aver pieno lo stefano.*

Malarhètta! *Corbelli! Corbezzoli! Per dinci! V. anche in Malannàggia.*

Malarhètta(A la). *Maledettamente.*

Malarbèttón. *V. Maladettón.*

Malaspinna. *Ad. di Pér. V.*

Malastàlla. Nella nostra Via dei Orefici, a mano sinistra per chi v'è tri venendo dal Duomo, esiste ancora oggidì un gruppo interno di case che porta questo nome. Ivi dal 1272, per quanto se ne ha notizia, sin verso fine del secolo scorso esistevano le *Caceri dette alla Malastalla* nelle quali tenevansi prigionieri i debitori sino tanto che non avessero pagato i loro debiti. E siccome in antico ivi pure esisteva la chiesa di San Galdino così e per le largizioni del santo arcivescovo e per tale vicinanza ne nasce fra noi il dettato di cui veggiamo in Galdin. Questa *Malastalla*, forse vera stalla in antico così denominata dall'antico italiano *Malistalla*, fu anche detta *Malamansion* come se non trova memoria ne' seguenti versi che riduco a meno antica ortografia:

Ma chi ha d'avè no dorma;

I curen tant l'usell,

Ch'el dà in del trabuchell;

E el gran Pensadespœn prest se trovè

A sparmì el ficc in d'ona cà del Rè

. . . . indi o'tenne de tramudall de la preso

A la Malamansion nella quale

In pensà dov'è andaa tanti parpœur

El se sentiva a batt

I martej di oreves in sul cœur.

(Maggi Interm. II, 327).

Malastalla o Malamansion si tradurrebbe quindi col fiorentino *Le Stinche* o col londinese *Longwood*.

Malastànt (A). *V. Amalastànt.*

Malatia. *Malattia. Infermità. Noi però usiamo la voce nel significato proprio di Durata di male, e per lo più di male che inchiodi in letto. Ho passaa ona gran malatia. Ho superato una grave infermità.*

Malatia lenta. *Malattia lunga, tarda, cronica. Contrario della Malattia acuta.*

Malatiètta. *Malattiuccia.*

Malatiònna. *Grave o Gran malattia.*

Malavœùja. *Malavoglia.*

Malaziòn. *Mal tratto. Cattiva azione.*

Màlba. *Malva. Erba nota.*

Guarì el bugnon a reson de malba o de buter. fig. Andar colle dolci o colle belle.

Quand se cred d'andà a dormi
g'i la malba de fà bul. Quando e' si
pues riposarsi, e' si trae per dado
(Celi Sparta I, 2). Si suol dire da
chiunque si lagua d'aver sempre
molt brighe alle mani; allorchè
crà emere in porto, le onde ti ri-
luttano in mare; *Vivere militare est*,
dice Seneca.

Ves come la malba de segraa che
m la fa nè ben nè maa. Non esser
(in tale) nè ati nè puti. Essere (che
o chi che sia) come la merda dell'al-
loro. Prov. volg. che racchiude in
sè più filosofia che altri non pensi.
Malbevèsch per Malvón. V. (xœù. V.
Malbèch e Malbèch e Malbiàs per Piz-
Malbin. Malvato. Composto o fatto con
malva, come. p. e. Inguent malbin.
Unguento malvato. Oli malbin. Olio
malvato, e simili.

Malbricci... Specie di stoffa ordinaria
di seta che trae il nome, se non erro,
dal nome inglese di *Marlborough*, e
che i Francesi dissero forse *Durois*.

Malcapita. Maltracattato. Malarrivato.
La mal capitata e la pesg imbat-
tuta. V. in Malmaridada.

Malcollegia. Malcollocato.

Malcompagna. . . Male accompagnato.

Malconcio. Malconcio.

Malordinato. Malordinato.

Malcontent. Malcontento. Scontento. Dis-
contento.

Malcott. Guascotto — Poco o male cotto.

Maldevott. Indevoto. Indivoto. Che non
ha divozione.

Gram, biott e maldevott. V. in Biott.

Malè. Inganno. Parte delle reti.

Maledizion. Maledizione. Maledizione.

Avegh tutt i maledizion adoss. Ave-
re la maledizione addosso. Aver la
fortuna contro. Avere una disdettaccia.
Aver il malanno e la mala pasqua.

Trà adree di maledizion. Gittare in
alcuno maledizioni. Imprecar male ad
alcuno. Maledire uno. Maledire ad uno.

Malè. T. cont. Pantano. Melma.

Malè. V. in Vin.

Malè. Lo stesso che Mazzalegùmm. V.

Malè. Malfatto.

Malè. Raviuoli. Specie di polpettine
fate d'erbe battute con cacio, uova,
burro ed altro. Per l'equivocità che

presenta alla nostra idea questa voce
Raviuoli per Malfatt, vedasi in *Ravioch*.
Malfidàa. Sfiduciato. Diffidente.
Malfoèj. . . . I contadini brianzuoli
chiamano così il millefoglio ch'essi di-
cono medicinale.

Malfondàa. Malfondato. Pacillante.

Malfoèu. Malfatto. Malassetto.

Malgaritta. V. Margaritta e Saltamartin.

Malgarittin. V. Margaritin.

Malgaritón. V. Margaritta e Saltamartin.

Malghée. Cascinajo. La nostra voce è
usata in quelle parti del Milanese che
guardano il Piemonte, e ciò perchè
ivi dicono *Marghé* e *Marghera* il ca-
scinajo e la cascinaja.

Malghera. v. a. Cascinaja. Caciaja.

Come on governor de la scivera
Che ghe fan fà l'amor con la malghera.
(Mag. Rim.)

Malghés. Voce bresciana usata dal Maggi
anche come sinonima di *Bergamin*. V.

Malghés. Nome che danno alcuni al la-
voratore del cacio lodigiano detto più
comunemente *Casée*. V.

Malguarnàa. Mal riposto (Fag. Gl' Inganni
Iod. II, 15). Manesco. Dicesi di roba
atta e comoda a esser portata via.

Malifiziaa. Malificiato. Ammalciato.

Malign. Maligno.

Malign finna in di ong di pee o
in di oss. Maligno in chermisi o cre-
misi o chermisino o grana. Più cattivo
che i tre assi o che un famiglia d'Olo.

Malignà. Malignare.

Malignà. . . . Pensare o dir male d'al-
trui a torto — *Malignare* nei diz. ital.
vale divenir maligno o trattar altri
malignamente.

Malin. Maluzzo. Dim. di, Male.

Malinclinàa. . . . Inclinato al male.

Malincònegh. Melancolico. Melanconico.
Malinconico. Maninconico. Maninco-
noso. Maninconoso.

Malinconia. Melancolia. Melanconia. Ma-
linconia. Maninconia. (lanconico.

Avegh adoss la malinconia. Esser me-
Cascià-via la malinconia. Passar noja
o malinconia. Non si dare malinconia.
Rintuzzarla o addormentarla.

Mett malinconia. Dare o Indurre o
Generare o Produrre malinconia.

Patì la malinconia. Aver abito melan-
colico. Andar soggetto alla melanconia.

Malinconiascia. *Malinconiaceia.*

Malindègn. *Maldegno. Indegno.*

Malinformaa. *Malinteso di checohessia.*

Mate informato.

Malingher. *Malaticcio. Cagionevole. V.*

Mastrànc. Gli è affine anche Acciac-

cós — Anche i Provenz. ed i Fran-

cresi hanno *Malingre* in questo senso.

Malingùri. *Malaugurio?* e con voce ant. *Malagurio.*

Malinspiraa. . . . Inspirato male.

Malintelligénza. . . . Mala intelligen-
za, inganno, equivoco, scambio.

Malinviaa. *Malavvicto.*

Malizia. *Malizia.*

Con malizia. *A malizia. A ingegno.*

Maliziosamente. Maliziatamente. L'è
ona domanda fada con malizia. È una
domanda maliziata o maliziosa o in-
gannevole o fraudolenta. •

Malizia de ciall. *V. in Maliziós.*

Mett in malizia. *V. Smalizià.*

Vessegh dent la soa malizia. *Essere
fatto a malizia.* L'è on mazz de sparg
faa-sù con malizia. *In quel mazzo d'aspa-
ragi è frode o giunteria. Quegli aspa-
ragi sono ammazzolati a malizia o ad
arte,* cioè di fuori è il bello e dentro
è la magagna.

Maliziètta. *Malizietta.*

Maliziós. *Malizioso. Versuto* — Volendo
scherzevolmente dir d'alcuno che ab-
bia malizia si ma pochina e meschi-
nella (*malizzi de ciall*) si direbbe che
egli è *Maliziuto.*

Maliziosamént. *Maliziosamente — Ma-
liziatamente. A malizia.*

Maliziosèll. *Maliziosetto.*

Maliziosón. *Maliziosissimo. Maliziosaccio?*

Maliziosónna. *Maliziosaccia* (Gigli D. Pil.
I, 1).

Malleposte. *Staffetta postale.*

Malmaridàda. *Malmaritata.*

Vess stada la malmaridada e la pesg
imbattuda. *Aver avuto il diavolo e il
malanno e l'uscio addosso.*

Malmasia per Malvasia o Valmasia. *V.*

Malméra. . . . Sp. di malattia nel riso.

Malmettùu. *Lo stesso che Malmiss. V.*

Malmeüst. v. a. *Malconcio. Malsano.*

Qui gran bind intortiaa ch'el par che serven
de fassa a quaj malmeüst de coo o de
cervell. (Bal. Rim.).

Malmiss. *Malassetto.*

On bagaj malmiss, *contr. di henmi*

*Un bambino gracile. Un afatuccio, a
sparutello, un tristanzuolo d'un bim*

Malmostós. *Malgrazioso. Ritroso. Stit*
Refrattario — V. anche Gnècch, e
vèrs, ecc.

Malnatìn. *Dim. di Malnàtt. V.*

Malnàtt e Malnatìn. . . . Nel Basso Ma-
nese danno questo nome ai feti vacca-
pecorini, porcini se nati anzi temp
Malosucc o meglio Mal œuce. *V. in Cde*
Malóra. *Malora.*

Andà in malora. *Andare in malor*
e per eufemismo *in malorcia.*

Andà in malora de ramm e de r-
dis. *Rovinare di pianta.*

Lavora lavora, la vitta la va in m-
lora. *V. in Vitta.*

Malpàga. *Mala detta* (Caro Let. ined. II
75). *Mala paga* (Mattio Franzesi Cap-
tolo sopra le carote). *Cattivo pagatore*

Malparàda. *Mala parata.*

Vedè la malparada. *Vedersi malpa-
rato.*

Malpensàda. *Nome di un luogo nel nostr*
contado che trae origine dall'ital. Mal-
pensato.

Malpettenaa. . . . Pettinato malamente
di cattivo gusto. (rito)

Malpràtegh. *Malpratico. Inesperto. Impe*
Cusin del malprategh. *V. in Cusin*

Malresguardaa. . . . Trascurato, che
non si ha la debita cura.

Malsabbadàa. *Malassettato* (Alb. enc. in
Sciatello). *Chiocciccio* (Capotondo, 2)

Malassetto. Disadatto — La nostra vo-
ce mi pare romanzo-ladina *Malschu-*
bradad (sconcio, sucido).

Malsaldàa. *Malsaldato.*

Malsàn. *Malsano.*

Malservi. *Malservito.*

Màlt. s. m. . . . I birrai danno questo
nome all'orzo germanico disecato, ab-
brustolato e macinato di cui fanno usc
nella fabbricazione della birra. Cor-
ruzione del tedesco *Malz.*

Màlta. *Malta.*

Cavalier de Malta. *Cavalier di Malta*

Cros de Malta. *Croce di Malta.*

Maltegnùu. *Tenuto male. Stato trascurato.*

Maltenghiu. *Maltinto.*

Maltessùu. *Maltessuto.*

Maltràtt. s. m. *Sgarbo. Maltrattamento.*

Maltrattà. *Maltrattare.*

Maltrattà. *Maltrattato.*

Maltraddicono com. *in Brianza per Milba. V.*

Malvasia e Malvategh. *V. Valmasia e Vin.*

Malvavisch per Malvùn. *V.*

Malvedè. *Malvedere. Vedere di mal occhio. Odare.*

Malvedùn. *Malveduto. Malvisto. Veduto di malocchio. Inviso.*

Vess el malveduun de la cà. Essere il malvisto e il mal arrivato (Fag. Sordo fat. met. per for. II, 7).

Malverà. *Neologismo degli Uffizj. . . .*

Amministrare male o infedelmente, speranzare, malmettere, dissipare, frodare il patrimonio o il danaro dattoci ad amministrare.

Malvernàda. *Malfalla.*

Malvesti. *Malvestito. Mal in arnese.*

Malvin. *V. Malbin.*

Malvint. *V. Malvedin.*

Malvivènt. *Malvocate.*

Malvolentèra. *Malvolentieri. Controvoglia.*

Di mala volontà. Di mala voglia.

Malvolentèra comè. Malvolentieris.°

Malvica. *Bismakva. Malvavischio. Malva selvatica. Buon vischio. Altea. Alcea; e botanicamente Ibisco — Il Burchiello in un suo sonetto usò anche Malva-*

voni, voce assai prossima alla nostra ma che non fu registrata dai dizionarij.

Malvorè. *Avere in uggia.*

Fass malvorè. Tirarsi odio addosso (Nuch. Op. VI, 129).

Mama. *V. Mamma.*

Mamalicch per Testàrd. *V. (Badée.*

Mamalicch. *met. Buaccidlo. Raggeo. V.*

Mamaluccòn. *Buaccio. Buaccione.*

Mama. *Voce francese comune fra le persone civili in luogo delle più popolari Mammagrànda e Mamln. V.*

Mama. *V. Maramào.*

Mamascia. *V. Mammàscia.*

Mambucca. *T. de' Carroz. . . . Specie particolare di scarpa da rattener le ruote delle carrozze.*

Mama, *ecc. V. Mammin, ecc.*

Mama. *Mamma. Madre.*

La mia mamma me ne fa più de sti co o sim. La mia madre di me non ne fa più (Pan. Poet. I, vi, 9).

Sciscion o Ciccion de la mamma.

V. in Sciscion.

Mama. *Mamma. Il fondigliuolo o capovero del vino, dell'aceto, ecc.*

Mamma. *gergo. La gran madre antica. La terra.*

Mammagrànda. *Nonna. Avola. La Grand'mère de' Francesi.*

Mammàscia. *Mammata. Femmina già attempata posta al governo delle zitelle. Fra noi si estende anche a denotare una donna tozza, disadatta e brutta.*

Mammàscia. . . . *La serva delle donne da conio.*

Mammin e Mammina. *Mamina. Mammuccia.*

Mammincèu. *Madricciuola.*

Mamüss. *V. in Mán.*

Mán che, *all' avvilativo diciamo Sciàmpa. Mano, e al pl. Le Mani. Gli antichi dicevano La Mana, e al pl. Le Mane, come dicono ancora oggidì i contadini toscani. La Mano si distingue dal basso in alto in*

Nœud. Noce. Nocella = Coll. Collo. Polso e dottr. Carpo = Man. Mano e dottr. Metacarpo = El Dessoravia. Dorso = Palmo. La Palma = Did. Le Dita. I Diti le cui parti vedansi in Did.

Adree a la man. Alla mano alla mano (Salvini Iliade I, 25). A mano a mano. Successivamente. Tajà adree a la man. . . . Tagliare cacio, lardo, ecc. continuando sempre via via ne' tagli già dati. Tœù-sù adree a la man. . . . Raccogliere le cose secondo che vie via si vengono presentando.

A fà ben a vilan se trœuva cagaa in man. V. in Vilàn.

A fà i fatt scœu se sporca minga i man. Niuno si deve vergognare della sua arte.

A la man. Alla mano, cioè Affabile. Cortese. L'è a la man comè. È affabilissimo.

A la man. Alla mano. Di presente. Dagħ i danee a la man. Dare i danari alla mano.

Alzà i man. fig. Alzar le mani. Sonare in significato di Percuotere.

*A man alzada. T. dei Calligr. A mano alzata (*tosco.). Senza che la mano tocchi la carta. V. in Svolàzz.*

A man a man come fa i can. V. in Càn.

A man armada. Armata mano. Colle armi in mano. Con armata mano. Armatamente. (mano.

A man salva. A mansalva. A salva-

Audà de man. *Andare a mano.*

Andà in bonn man. *Pervenire o Dare o Venire in buone mani* — Famigliar. *Cadere in grembo al zio.* Venire la cosa in mano di chi appunto vogliamo.

A san Sebastian dò or in man. *V. in Óra e in Luzia.*

Avè a la man. *Aver a mano o alle mani o fra mano o manesco* checchessia. *Tener fra mano.* Aver in pronto.

Avegh a la man vun. *Essere famigliare d'alcuno.*

Avegh balin in man. *V. in Balin.*

Avegh cativ giòugh in man. *Aver tristo giuoco in mano.* *V. in Gioèugh.*

Avegh dent la man. *Aver buona mano a o in checchessia.* Essere pratico, esperto, usato di fare checchessia.

Avegh el ranf in di man. *pos. e fig. V. in Rànf.*

Aveghen come ghe n'è su sta man. *Esser alla macine. Non ne aver un per medicina. Esser povero in canna. Esser brullo,*

Avegh i man che tacchen come la pesa. *fig. Aver le mani fatte a uncini.*

Avegh i man de scira o de strasc o de pasta frolla o de merda. *fig. Essere il Tribbia (Zan. Rag. civ. III, 6). Aver le mani di lolla.* Dicesi di chi facilmente si lascia cader di mano checchessia. *Avoir les mains de beurre* dicono i Francesi.

Avegh i man nett. *fig. Esser vergine di checchessia. Aver le mani vergini di checchessia.*

Avegh ligaa i man. *fig. Aver le mani legate.*

Avegh man. *Aver mano, voce, potere in checchessia.*

Avegh man in pasta. *fig. Aver le mani in pasta.* Aver ingerenza in checchessia. *Avoir la main à la pâte* dicono anche i Francesi.

Avegh pien i man. *T. di Giuoco. Aver incinghiata la mula,* che i Francesi dicono *Avoir un fort beau jeu.*

Avegh-sù la man. *Avere buona mano a o in checchessia.*

Avegh tant in man o Avegh minga tant in man de podè di ona cossa. *Avere o Non aver tanto in contanti per poter dire o assicurare checches-*

*sia (Targ. Viag. II, 240). Aver ta in mano da poter dire, ecc. (*tosco. poem. aut. pis.). Avere o no certi di prova per alcuna cosa.*

Avè i man bus. *Avere la mano l ga.* Vale esser molto liberale. *Ani i Francesi dicono in questo sen Avoir les mains percées.*

Avè i man de merda. *Lo stesso c Avegh i man de scira. V. addietr*

Avè i man de pasta frolla. *V. diet*

Avè i man longh. *fig. Aver le m lunghe o fatte a uncino. Esser lun di mano,* cioè Essere dato al ruba

Basà la man, *che i cont. dico Basà el did. . . . Dare segno di ring ziamiento col baciare un dito o que mano di noi medesimi nella quale ric viamo alcun dono da altri. Già tem ognuno voleva tra noi che i fanciu o sponte o spinte ringraziassero p questo modo la magnificaggine dei d natori; oggidì questo complimento fratello spurio del baciabasso, va c dendo il regno alla gentilezza d' Tante grazie, d'un Gran mercè d'altre simili espressioni tutte p secondo natura e verità.*

Basà la man a vun. *Baciar la man o le mani ad alcuno. Far baciama o baciamento di mano ad uno.*

Batt i man. *Plaudire. Applaudire.*

Bella man de scriv. *Buona mano d scrivere.*

Bonna man o La soa bonua grazia *Mancia. La buona mancia.*

Bordegass i man per nagott. . . . Ingerirsi in checchessia non ne cavan do frutto o cavandone pochissimo.

Borlà-fœura di man. *Cader di ma no. Uscir di mano.*

Borlà in di man o Dà in di man *Andare o Cadere in mano di alcuno o ad alcuno,* cioè cadergli in potere

Calà in di man. *Mancar sotto (Mach Op. IX, 81). Far fico. Dare in cec o in budella* — A sto mond i robb calen semper in di man. *Ogni buon conto a mezzo torna.*

Cald de man fregg de cœur. *V. in Cœur.* (mani.

Capità in bonn man. *Dare in buone*

Chi gh'è ona quej man che porta- via. . . . Si dice da chi si trova meno

alcuna cosa e dubita di alcuna mano
farce, perchè *Se occulta man non
prende canton di casa ronde.*

Chi gh'ha on mestee in man no ghe
manca su tocch de pan. *V. in Mestée.*

Cappà el coo in man. *fig. Dar da bec-
cà el cervello. Abbacare. Fantasticare.*

Cappà in man ona robba. *Recarsi
in mano una cosa.*

Cont i man al ciel. *Con le mani
alte al cielo. Ad alte mani.*

Cont i man in cros. *A man giunte.*

Cont i man in cros sul stomegh
o Cont i man in orazion. *Con le mani
cortesi. V. sotto Stà.*

Cont i man sott sella. Colle
braccia intrecciate al petto sì che le
mani vengano ascose fra le ascelle;
positura famigliare all'uomo attivo al-
orchè si sta meditando.

Con tutta la man. *A piena mano
(Man. in Manone).*

Con tutt e dò i man. *Ad ambe le
mani. A due mani.*

Cress in man. *Crescer fra mano.*

Dà de man. *Pigliare o Prender per
mano.*

Dà de man a queicoss. *Dar di mano
o delle mano a checchessia. Impugnare,
pigliare, prendere.*

Dà la man. *Porgere la mano.*

Dà la man. *Dar mano. Dare la mano
perchè altri vi s'appoggi a salir in
carrezza o simili.*

Dà la man. *Dare la mano. Cedere il
luogo.*

Dà la man. *fig. Dar mano. Ajutare.
Il latino Presto esse.*

Dà la man. *Dare la palmata. Dicesi
fra corroni, mercanti, ecc. per Pro-
mettere il prezzo e la compera.*

Dà la man drizza a vun. *Dare altrui
la man diritta (Nelli Vec. riv. I, 4). Dar
mano e passo. Cedere la preminenza.*

Dà l'ultima man. *Dar l'ultima ma-
no. Perfezionare, così come dicesi
Dare la prima mano il principiare.*

Dà man larga. *Allentare o Allargare
il freno — Dar balia. Dare pien potere.*

Dà ona man o ona maninna. *Dar
mano. Porgere ajuto.*

Doss la man. *Darsi sù la mano
(Bosch. Tanc. V, 7). Impalmare. Toc-
car la mano.*

Vol. III.

De man. *Manuale. Manesco. Per es.
Molin de man. Molino a mano.*

De man con vun. *A mano. A mano
con alcuno. Andà de man. Andare a
mano (Cr. in Andare). Menà de man o
per man. Menare a mano.*

De man in man o Demanimàn o
Demenemàn. *A mano a mano che. Se-
condo che. Di mano in mano che. A
misura che.*

De mezza man. *Di mezza mano (Pal-
lad. Febr. 9). Pal de mezza man. V. Pål.*

De prima man. *In prima mano (Ma-
gal. Op. 385).*

De segunda man. *Di seconda mano
(Magal. Op. 452).*

Di sœu man l'è pussee che cent
sovràn. Ogni minimo che ha gran
pregio se ci viene dato da mano cor-
diale o stimata o amata.

Di sœu man savè fà del tutt. *Aver
le man sante, cioè buone a far mille
cose e tutte bene (Cant. Carn. I, 231).
Aver le mani benedette. Essere o Avere
la mano di Dio.*

El gh'ha ona faccia o ona grinta
de dagh la man drizza a trovall in
su ona strada. Ha un viso truce
o nero o cupo che incute gran timo-
re, che fa sospettar male.

El Signor el gh'ha longh i man.
V. in Signór.

Fà man T. de' Sonat. di strum. ad
arco o a pizzico e specialmente di gra-
vicembalo. Sonare e risonare fre-
quentemente per isneghittire, svolge-
re, sciogliere, educare la mano a bene
e sveltamente maneggiare lo strumento.

Fà man bassa. *Non dare quartiere.
Fare man bassa. Disfare intieramente.*

Fà man bassa. *Fare d'ogni erba
fascio.*

Fà toccà con man. *fig. Far toccare
con mano. Far che altri venga in as-
soluta certezza di checchessia.*

Fenì in man de Ciocchin. *V. in
Ciocchin.*

Gel ai man. *Manignone (*tosco. —
Zanob. Diz.).*

Gh'hoo già in man dò, tre, quatter
lira de quell capp. Posso ave-
re, mi furono esibite due, tre, quat-
tro lire di quella tal roba.

Giò de man. *Fuor di mano. Remoto.*

Giò de man. *Fuor di via.*

Gioèugh de man giòugh de vilan.
V. in Vilàn.

Giugà a quanti ghe n'hoo o a quanti se ghe n'ha in man, o come dicono nell'Alto Mil. Giugà a goragongron cosse ghe n'è dent in sto pugn. *Fare a sbricchi quanti.*

Guardà ai man. fig. *Aver cura alle mani altrui.* Osservare che altri non rubi o non fraudi.

Ladin de man (Vess). *Essere delle mani*, cioè facile o pronto a percuotere.

Largh de man. fig. *Largo di mano* (Gh. Voc.). *Largo. Liberale. Generoso.* Il contrario di Strenc de man.

Lavass i man. *Lavarsi le mani.*

Lavassen i man. *Lavarsi le mani di checchessia.* Non ne voler sapere altro.

Ligagh i man a vun. *Legar le mani ad uno. Dar sulle mani ad uno.* Impedire ad alcuno d'operare a suo senno. — *Besogna guardà chi l'è che se scerna per dagh di incumbenz; ma dopo busogna minga ligagh i man. Commetti al savio, e lascia fare a lui* (Pulci Morg. XXV, 3).

L'istessa man lavora. La cosa esce d'un medesimo canto; chi guida la ballata è sempre quel medesimo; il sasso viene dalla mano consueta; siamo sempre alle medesime.

Longh de man (Vess). fig. *Essere delle mani. Aver le mani fatte a uncino. Lavorar di mano. Menar le mani.* Esser ladro.

Longh de man per Ladin de man. *V. addietro.*

Man drizza. *Mano ritta. Man ritta. Destra. Marritta. Mano diritta o dritta.*

Man fiorii. *Mani che pajon di bucato*, cioè nette, ben ripulite.

Man fregg, cald el cœur. *V. in Cœur.* Anche i Franc. dicono *Froides mains chaudes amours* (Roux Dict.).

Man grassotta. *Mano pienotta.*

Man greva a scriv, a disegnà, e simili... *Mano che s'aggrava di troppo nello scrivere, nel disegnare, ecc.*

Man lingera a scriv, a disegnà, e simili... *Mano sciolta nello scrivere, ecc.*

Man ignorant... *Mani che non sanno sneghittirsi né volgersi secondo il bisogno, mani anneghittite o negghienti.*

Man manzinna. *Mano mancina sinistra o manca o stanca.*

Man moresino. *Mani morbide carne.*

Man morta. T. leg. *Mano morta.*

Man morta. *Mano che si lascia pesola e come senza vita.*

Man morta picca a la porta, picca a l'uss, mamùss mamùss, o vero truss. *V. in Pòrta.*

Man regia, Man del fisch. *Man regia* (Crusca in *Mano* § IV.°).

Man ruvid. *Mani incallite. Mani e cubjo duro.*

Man sinistra. *Mano sinistra. Man manca. Mano stanca. Mano mancina.*

Menà i man. fig. *Menar le mani. Percuotere.*

Menà i man. *Innaspar colle mani* (*tosc. — Rime aut. pis.). *Brancicar*

Menà la man. *Tenere o Guidare la mano nello insegnare a scrivere.*

Menà per man. *Condurre o Menar a braccia.*

Mett a man. *Manomettere. Mett a mano a checchessia*, cominciare usarne — *Mett a man on vassell*, simile. *Venire alla manomessa* (Varcel Suoc. III, 4). *Mettere a mano una botte o sim.* (Cr. in *Mano* § CXXXIII). *Man mettere una botte — Mettre du vin e perce* dicono i Francesi.

Mettarev ona man in del scœugh. *Metterei nel foco la mano* (Berni Orl. in XXXII, 21).

Mettegh-sù i man. fig. . . . *Indovnarla, imbrecciare, dar nel brocco*

Mettes dent cont i man e cont i piedi. fig. *Arare col bue e coll'asino* (Pau 146). *Fare checchessia colle mani co' piedi.*

Mettes i man in di caviij. *V. in Cavèl*

Mettes in di man de vun o in man de vun o Lassà fà de vun. *Rimettere nelle braccia d'uno* (Vas. 271). *Gittar in grembo ad alcuno. Rimettersi all mercè d'alcuno. Mettersi alle mani in mano d'alcuno.*

Mettes ona man al stomegh. *V. in Stòmegh.*

Mettes ona man dessoravia di œuc per vedè mej. *Far delle mani ombrell agli occhi* (Buonar. Fiera).

Mett i man adoss. fig. *Percuotere.*

Mett i man adoss. fig. . . . Indovinare, dar nel segno, ideare la cosa e persona inculpabile di checchessia.

Mett i man inanz. fig. *Pigliar campo innanz* (Lasca Gelos. prol.). *Fare o sonar le none. Pigliare i passi innanzi per non cadere. Pigliare il tratto. Anticipare. Metter le mani innanzi per non cadere.*

Mett i man in orazion. V. Orazion.

Mett i man in sui fianch. *Andar contro uno con le braccia al fianco* (Velli Mogl. in calz. 1, 13).

Mett per i man. *Mettere per le mani. Proporre.*

Ona man lava l'oltra e tutt'e dò laven el mostacc (e in contado el volt). *Chi piacer fa piacer riceve* (Fir. Triu. Prol.). *Una mano lava l'altra, e le due il viso.* Proverbio di piano significato e di utilissima applicazione in ogni condizione sociale, con questo solo riserbo in chi ha pubblici incarichi di andare guardinghi nel non scambiare per servizio sociale i servizi individuali.

Parla in la man. *Frastornare. Rompere l'uovo in bocca.*

Perd la man. Perdere la pratica; per disusare non aver più la solita prontezza in fare checchessia. A stà in ozzi se perd la man. *Chi non sta disusa.*

Per i man. *Fra mano. Per le mani. Tra le mani.* Avegh per i man ona cosa. *Avere checchessia per le mani.* Vegui per i man quejoss. *Dare o fennire checchessia alle mani. Cadere tra le mani. Capitare alle o nelle mani. Dar fra mano.* Avegh per i man de fa ona robba. *Essere per le mani di far checchessia, cioè esserne in trattato.*

Per man de sensal. *Per menata di sensali.*

Podè basà la man. *Fare a bocca baciata. Poter leccarsene le dita.*

Podè dagh la man drizza. *Poter cadere la mano.*

Podè dass la man. Poter accoppiarsi, avere simiglianza d'animo e di costume, essere d'una buccia.

Podè minga vivegh in di man. . . . Non poter istare a discrezione altrui; non poter reggere all'altrui malmenjo.

Portà in palmo de man. *Portare o Tenere in palma di mano.* Proteggere, esaltare.

Purisnà el palmo de la man. fig. . . . Aver un certo quale presentimento d'aver a ricevere donativi.

Quell che cress di man l'è de daghel al can. Segna la condizione perfetta delle poppe.

Restà cont i man pienn de mosch. fig. *Avere o Trovarsi le mani piene di vento*, cioè restar deluso, ingannato di quanto uno sperava.

Savè o Cognoss la soa man drizza. fig. *Saper il suo conto. Distinguere il pan da'sassi.* Esser uomo accorto, esperto, pratico delle cose.

Scara de man. *Scala a piuoli.*

Scià o Chì la man. *Dammi qua la mano*; e vale Prometti.

Sentiss a dà ona man in del sangu. *Rimescolarsi. Agghiacciarsi il sangue nelle vene. Restar senza sangue.*

Slargà la man. fig. *Aprire le mani* (Cr. in *Aprire*). *Allargar la mano. Dare a larga mano. Aver la man larga. Largheggiare.* Usar liberalità.

Slargass ona man. *Aprirsi una mano?* (Lasca Cena III.^a, nov. 10, p. 253). Per alcuna fatica o mala positura spostarsi i tendini della mano sì che un non possa servirsene a sua voglia nell'impugnare le cose.

Stà in di man de vun ona cossa. *Dimorare o Essere checchessia nelle mani* (cioè in potere) *d'alcuno.*

Stà-li cont i man in cros o Sta-li cont i man sul consolaa. *Stare o Starsi cortese o colle mani spenzolate o spenzoloni o ciondoloni o a cintola o in mano.*

Stà li cont i man in orazion o cont i man in cros sul stomegh. fig. *Starsi con le mani cortesi a orare* (Salv. Granch. 1, 2).

Strenc de man. fig. *Stretto di mano.* Parco.

Strengiudinna de man. *Una stretta di mano.*

Taccass la robba ai man. fig. *Appiccarsi alle mani la roba altrui.*

Tant l'è a robà come a tegnì a man. *Tanto ne va a chi ruba quanto a chi tiene il sacco o a chi tiene mano.*

Tegnì adoss la man. *Tenerci sù le mani*(Mach. Opere IX, 220). Reggere, governare, aver occhio, guidare, non lasciar fare senza, ecc. ecc.

Tegnì a man. *Sparagnare. Far masserizia*. Nei diz. ital. *Tener a mano* vale in vece aver manesco e pronto per l'uso. Tegnì a mau el fias. *Sparagnare il fiato. Non gettar parole*.

Tegnì a man. *Tener mano. Tener di mano. Tener il sacco. Reggere tra mano. Tener piede mentre altri scortica* — *Tener la mula. Reggere la gatta. Fare spalla. Concorrere a fare checchessia*.

Tegnì a man ai lader. *Tener mano ai ladri*.

Tegnì a man a vun a robà. *Tener di mano*(Nelli All. di Ved. I, 2).

Tegnì de man. *Tenere o Condurre a mano*.

Tegnì dent la man. *Tenersi in esercizio; non lasciare che la mano perda l'uso di checchessia*.

Tegnì i man a cà soa e la lengua dent di dent. *V. in Léngua. Ten i man a cà toa e la lengua dent di dent. Tieni le mani a te e la bocca al cesso* (Nelli Faccend. I, 5).

Tegnì man a robà. *Tener parte ai furti d'alcuno*.

Tegnì la soa santa man in coo(a vun el Signor). *Tener le mani in capo ad uno* — *Togliere da alcuno la mano il Signore è il suo contrario* — Prega el Signor ch'el te tegna la soa santa man adoss. *Prega Dio che non tolga da te la mano*.

Tegnì lì a la man. *Tenere a mano. Aver manesco o pronto checchessia*.

Tegnì man forta. *Dar mano. Ajutare efficacemente, con autorità e con forza*.

Ti cont ona man, e mi con dò. *Se tu con una mano, e io con due. Se tu colle mani, io colle mani e coi piedi*.

Tirà a man o Mett a man. *Mettere a mano. Manomettere*.

Tirà a man d'ona cossa. *Entrare in discorso di checchessia. Tireghel minga a mau. Non gli entrare in questo proposito*.

Tirà-sœura di man. *Cavar di mano*.

Tirai sœura di man a on sant. *Cavarle (le busse) di mano a un monco*

(Fag. For. Rag. I, 4). *Cavar le fate di mano' a san Francesco*.

Toccà-sù la man. *Toccar la mano*. Specie di tacito e benevolo saluto.

Tœù de prima man. *Comperare prima mano*.

Tœù la man. *Pigliare la mano*(N. Com. I, 36). *Guadagnar la mano*. cesi del cavallo che più non cura freno — e fig.

Tœù la man. *Levar la mano* — *tivenire. Prevenire. Furar le mos*. Lassass tœù la man de la niée. *sciarsi cavalcar dalla moglie*.

Tœù-sù la man. *Far pratica. I praticirsi*.

Trà de man e de pee. *V. in Pè*. Vedessegh la man de Dio. *Vedi visi la mano*(cioè la virtù) di Dio.

Vegni-via col cœur in man. *Andare col cuore in mano*(Cr. in Andare). *Aprire il cuore. Parlare schiettamente, ingenuamente*.

Vess de mau. *V. in Ladin*.

Vess de man. *Essere comodo, vicino*. Vessegh pu nissun che ghe po viv in di man. *V. in Viv(verbo)*.

Vess giò de man.... *Averci poco uso e in T. di Giuoco. Non essere in pall*.

Vess giò de man, o a rovescio *Ve* in man. T. de' Sonat. di strumen ad arco o a pizzico e spec. di grav cimballo. *Avere mano pronta esecutrice per forza di non interrotto esercizio*.

Vess in man de vun ona cossa. *Essere in mano, in arbitrio, in facoltà*.

Vess largh de bocca e strenc di man. *V. in Bócca*.

Vess strenc de man. *Avere la gotta o i pedignoni alle mani. Avere le mani aggranchiate*(Minucci, Note a Malmant.). *Esser avaro, tenace, tale che farebbe a pagar co' monchi*(ivi), cioè con chi non ha mani.

Màn. *Mano*, e dottr. *Metacarpo*. Quella parte della mano che va dal collo alle dita, distinta in *Palma* e *Dorso* (Palmo e Dessoravia).

Màn. Si chiamano dai padroni di bottega ed altri i lavoratori. *Avegh di bon man. Avere buoni e valenti operai. Second i man.... Secondo che è l'operaio*.

Man. *Mano* per manipolo, manna, covare; e dicesi nell'atto del mietere.

Man. Serie. *Ona man de di. Una serie di giorni.*

Adree a la man. In serie. Successivamente.

Man. T. de' Cioccol. . . . Il Pestello del mortajo di bronzo: taluno è di bronzo, taluno di ferro; taluno a un pestajo solo, tal altro a due pestatoi.

Man. T. de' Cioccol. Ogni passata alla pietra della pasta da cioccolata. Per solito si danno quattro ripassate; nella prima si stritola alla grossa il cacao già diretto nell'abbrostirlo; nelle altre si ripassa la pasta aggiungendole lo zucchero e le droghe.

Dugh ona man. Passare alla pietra.

Man. T. di Giuoco. *Mano* ed anche *Girata*. *Vi dare un determinato numero di carte in gio a ciascuno dei giocatori.*

Perd la man. Perder la gita nei giochi.

Vess de man. Aver la mano.

Man. T. di Giuoco. *Bazza.* Quel numero di carte che si vince volta per volta agli avversarj, e che colui che le vince si pone davanti a sè in un mazzetto.

Man. T. di Giuoco. *Gita.* Colpo ai giochi di palla o simili.

Man. T. d'Imbiancatori, Pittori, ec. *Mano.*

Di ona man de bianch. Dare una mano di bianco. Velare. Velatura.

Do, tre man. Due, tre mani.

Man. T. d'Orolog. *Manina da rimontare.* Strumento ad uso di tener salde le cartelle (piattinn o plattinn) nel rimettere in l'orinolo.

Man. T. di Stamp. *Mano.* Tipo in figura di manina che nelle stampe si antepone ad alcuni passi per indizio che si vogliono specialmente osservati.

Man. Mano? Sp. d'indicator viale consistente in una mano inastata sur un alto pelo la quale coll'indice addita la via pei luoghi scritti sotto in una cartelletta.

Mania. Che ha in sè la manna, con infusione di manna. Per esempio *Tamarind manaa.* . . . *Tamarindi con manna commista.*

Manida. *Botta data colla mano.*

Manada. T. di Stamp. *Manata?*

Manadella. T. di Stamp. *Manatella?* Il fr. *Poignée.*

Manamàn. V. *Menemàn.*

Manàn. *Micio.*

Manàna. *Micia.*

Manàscia. *Manaccia. Manone.*

Manascià. *Esser dalle mani.* Esser facile a percuotere.

Manasción. *Manesco.* Pronto al dare o al menar le mani. Che è dalle mani.

Manca. Locuzione ellittica che equivale a dire la cosa di cui si parla, non che esser mancante, soprabbondare. È usata anche in italiano come nei modi seguenti — *Manca miee che l'avarav trovaa! Manca le mogli che gli avrebbe trovo* (Fag. *L'Ast. bal.* III, 4). — *Te l'ee faa ti? Il festi? Manca voeult! Manca quante volte* (Nelli *Torm.* di sè stesso I, 11) — Questa locuzione *Manca!* leggesi pure nel Cecchi *Assiuolo* III, 5, e nel Fag. *Rim.* V. Prol. — *Manca gent che gh'è che stà-sù tutta nocc. Sono pur tanti quelli che vegghiano tutta notte — Gh'èt danec ji? Manca danee? ghe n'hoo antropp. Hai tu quattrini? . . . Manca o vero Mancar quattrini a me? ne ho di vantaggio.*

Mancà o Calà pocch. V. in *Calà.*

Tutta che manca. A tutto il meno.

Almeno almeno. Almanco.

Mancà. *Mancare.* Non bastare.

Mancà. *Essere assente.*

Mancà a l'apell, a la scœula e sim.

Non trovarsi alla chiamata, alla scuola, ecc.

Mancà. *Mancare.* Non attenere altrui il promessogli.

Mancà de parolla. Mentire d'una promessa. Mancar di parola. Mancar di o della fede. Mancar fede. Venir manco del suo detto; e anche assolut. Mancare ad uno.

Mancà prima vun d'on olter. Premancare. Premorire.

Mancàa. *Mancato.*

L'è staa mancaa. Idiotismo di uso frequentissimo nelle nostre scuole in luogo di *L'è mancaa. Fu assente.*

Mancador. *Mancatore.* Noi usiamo la voce solo di conserva con *parolla*, e diciamo *Mancador de parolla.* V. in *Parolla.*

Mancadóra. Mancatora. Mancatrice (*Vedi per uguale osservazione in Mancadór*).

Mancamént. Mancamento. Mancanza. Deficienza. Usiamo la voce in questo sig. solo nella frase

Mancament de respir. *V. in Respir.*

Mancamént. Difetto. Vizio. Mancamento.

Mancànt. Mancante. Deficiente. Manco. Manchevole.

Mancànt. Assente.

Mancànza. Mancanza. Mancamento. Deficienza.

In mancanza de cavaj se fa trottà di asen. *In mancanza di buoi si ara con gli asini* (Buoni Prov.). *V. anche in Àsen.*

Mancànza. Assenza.

Mancànza. Errore. Mancanza. — Colpa.

Mànch. Manco. Meno.

In manch de quella. *In meno di che* (Pr. fior. IV, III, 52). *In breve. In poco tempo.*

L'è staa anmò el manch maa. *Sorte ch' elle non furono pesche. E' ne poteva incoglier peggio.*

Manch che manch. *Men che meno. A nessun patto. Per nessun modo.*

Manch did e manch puid. *V. in Puidà.*

Manch paroll e pussee fatt. *I fatti son maschi e le parole femmine.*

Nè pù nè manch. *Nè più nè meno.*

Per el manch. *Almanco. Per lo meno. Almeno.*

Vegni al manch. *Venire al basso.*

Impoverire, declinare. *V. anche in Mén.*

Mància per Bonnamán. V.

Mancipà. Mancipare. Emancipare. Man-ceppare.

Mancomàa. } Granmercè. Manco maa che

Mancomàl. } l'è andata insci. Sorte che l'andò a questo modo.

Mandà. Mandare. Inviare.

Chi vœur vaga e chi no vœur manda. *V. in Vorè.*

Dàttela mandàttela. *Chicchi bicchiacchi. Ch'è che non è. Cesti canestri.*

Modi avverbiali che valgono non venire a conclusione, mandar d'oggi in domani e simili.

Mandà adree. *Mandar dietro. Far accompagnare. Seguire. Seguitare.*

Mandà a la darera. *V. in Daré.*

Mandà al diavol o in galera o a fass bolgirà. *V. in Diàvol, Bolgirà, ecc.*

Mandà anmò. Rimandare. Gh' mandaa-anmò a di. *Gli rimandai a di.*

Mandà a significà, a di, e sin *Mandar significando, dicendo, e Avvisare. Mandar a dire, ecc.*

Mandà a toèu vun. *Mandar per i Mandà a toèu vun in caroccia. Mandar la carrozza a levare uno.*

Mandà dent. *Riporre. Entromette. Introdurre. — Manda-dent quij nezzin. Riponi que' manichetti. — M del-dent quell scior. Introduci q signore.*

Mandà de vall in corbella. *V. Váll sustantivo femminile.*

Mandà-fœura. *Mandar fuori — Entere. El manda-fœura on odor de c Odora malissimo. Puzza che ammba — El Vapor el manda fœura gran sbirr. Il Cocchio a vapore schi scintille di molte — Mandà-fœura c legg. Mandar bando o legge. Bandi*

Mandà-giò. *Inghiottire. Ingoja Trangugiare. Avvallare. Ingollare. Mandar giù o giuso. — El manda giò-nagott. Non inghiotte più.*

Mandà-giò. fig. *Ingozzare. Sgozzar Mandar giù. Inghiottir amaro. El ste ta a mandalla-giò. La mastica mal*

Mandà inanz. *Mandare innanzi. Mandar oltre. Sospignere. Spingere innanzi — Premettere — Spedir foriere. Mandare innanzi, Spicciare affari, ec*

Mandà-indree. *Rimandare. Rinviar*

Mandà-indree. *Far arretrare o retrocedere.*

Mandà intorna. *Mandare attorno. L'ha mandaa intorna ona vos. Divulgo o Sparse o Propalò una voce.*

Mandalla giò. fig. *Bere o Inghiottir il calice. Ingozzarla. Tirarla giù. Mandarla giù.*

Mandann-giò de cott e de cruff. *Mandann-giò de gross. V. in Còtt e Cruff. — En avaler dicono i Franc.*

Mandà-li. . . . *Mandare ivi, in quel luogo, in quel punto.*

Mandà sott vun a quejghedun. . . . *Mandar alcuno ambasciatore o scalzatore presso qualcheduno.*

Mandà-sù ona petizion, on rapor e simile. . . . *Fare, inviare o presentare una istanza, un rapporto simile.*

Mandà tra Lesa e Stresa o a quella bella terra. *V. in Lésa.*

Mandà-via. *Mandar via. Mandare. Espellere. Cacciare. Discacciare. — Mandà-via on servitor. Disfarsi d'un servo. Licenziare o Mandar via o Congiur in servo. Mandà-via i tentazioni. Discacciare le tentazioni.*

Mandà-via in sui duu pee, fœura de temp, ecc. *V. in Pè, Tèmp, ecc.*

Mandà-via i cavalier. *Mandare i badi alla frasca.*

Mandà-via i macc. *Cavar le macchie. Cancellar le macchie.*

Podè mai mandalla giò. *Mai non la potè agazzare (Sacch. Nov.^a 114.^a in fine).*

Prega el Signor che ne le manda bona. *Pregar Idio che ce la mandi bona (Cruc. in Mandare § XXV).*

Mandà part. *Mandato. Inviato. Messa. Spedita.*

Mandaa-giò, Mandaa-sù, Mandaa-via, ecc. *V. in Mandà.*

Mandaa s. m. *Mandato. Commessione. Chi lo emette è Mandante; chi lo ha in carico Mandatario.*

Mandaa de cassa. *Mandato? (Redi Op. VI, 145).*

Mandaa. *Ad. di Mèss. V.*

Mandada. *Mandata. Quello spazio che la chiave fa trascorrere alla stanghetta (mandazzara) d'una toppa (saradura) per aprire o serrare.*

Saradura a ona mandada o a dò mandad. *Toppa a una mandada o a due.*

Mandant. *Mandante.*

Mandara. *Mandatore (Alb. enc. in Pallottolajo). Colui che manda il pallone a chi primo dee batterlo.*

Mandatari. *Mandatario. Ambasciatore. Sinonimo di Mess mandaa. V. in Mèss.*

Mandatari. *T. leg. Mandatario.*

Mandatell. *Mandato di cassa per picciola somma.*

Mandopera. *Operajo. Lavoratore. Giornaliero.*

Mandopera per Fattura. *V.*

Mandràgora. *Mandràgora. Mandràgola. Pianta che è l'Atropos Mandragora L.*

Maa de la mandragora. *V. in Maa.*

Oli de mandragora. *V. in Oli.*

Mandràgora per ingiuria a donna. *Pettràgola. Panichina. Manimorcina.*

Mandrill. *Mammone. Gatto mammone. Sp. di scimmia il cui nome noi abbiamo furato ai Transalpini e che i naturalisti chiamano Simia o Papio maimon.*

Mandrin. *T. dell'Arti. Allargatojo. Spina. Strumento d'acciajo benissimo temperato, il qualé serve ad allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e liscezza col farvelo girar dentro. Anche i Provenzali e i Francesi lo dicono Mandrin.*

Mandrin. *T. de' Torniai Parte del tornio, detto Mandrin anche dai Francesi, la quale fa ufficio di sostenere e talora anche di sportare più che sia fattibile quegli oggetti che si vogliono tornire. Ciò che mal si può tornire in sulle punte si tornisce sul mandrin.*

Mandrin a punta (cioè con punta conica vitata). *Lumaca. Coda di porco (Diz. artig.).*

Mandrin a cossinitt *Specie di mandrin che si usa coi due ceppi (popœu). V. anche la voce Tórna.*

Manducà. *v. lat. scherz. Manducare. Manucare. Manicare. Mangiare.*

Manechèn. *T. pittorico. Fantoccio. Dal francese Mannequin.*

Manega. *Manica. Le sue parti sono*

Desott. Parte sottana = Desora. Di sopra? = Gombed. Gomito? = Moster. Manopole.

Avè in manega. *fig. Aver nella manica. Aver in balla.*

Avè quejcoss in di manegh. *Bollire in pentola checchessia.*

Avegh in manega o li pront. *Aver piene le maniche di checchessia (Guicciard. nelle Op. di Mach. IX, 169).*

Con dent i manegh. *Immanicato. Fagh dent i manegh. Far le maniche a un abito.*

De manega larga. *fig. Facile. Andante. Corrente (così nelle Com. del Nelli e così anche in volg. fior.). Che non la guarda pel sottile. Parlandosi di un confessore che non sia troppo rigoroso Vedi più innanzi verso il fine Vess de manega larga.*

Discors strasciaa con fœura i manegh. *Discorsi insulsi, sciocchi, inconcludenti.*

In manega de camisa. *V. in Camisa.*

L'è on olter para de manegh. *Gli è un altro par di maniche* (Fag. Genit. cor. dai figl. II, 3 e altrove passim — Nelli Serv. al forno III, 12). *Quest'è un'altra minestra o un'altra mercanzia.* Dettato che vale quanto a dire La cosa è assai diversa — Anche i Francesi dicono *Voici bien o C'est une autre paire de manches.*

Manegh a barett. Foggia di maniche delle quali si può veder un esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese del 30 dicembre 1830 e altrove.

Manegh a beré. Foggia particolare di maniche.

Manegh a borlon. Foggia di maniche con molti cilindruoli rimessi o innestati a mo' delle colonne a bozze.

Manegh a campanna. Maniche accampanate.

Manegh a goff. *Maniche strozzate a nodi* (Cr. in Abitino).

Manegh a gombéd o tiraa. *Maniche strette?* Foggia di maniche le quali sieguono appuntino le carni.

Manegh a griffé. Foggia particolare di maniche.

Manegh a la ciaccionna. Se ne vede esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese del 1810, pag. 307.

Manegh o Manegonn a la gigò. *Maniche a gozzi.* Maniche larghe e tozze per modo che in luogo di tutta mostrar la bella forma d'un braccio donnesco, gli danno apparenza d'un cosciotto di bue. Furono di gran moda in questo decennio del trenta. L'avvocato Zanolini nel suo *Dissoluto geloso* (II, 13) le disse *Maniconi alla gigot.*

Manegh a la mamalucch. Se ne vede esemplare e descrizione nel *Corrier delle Dame* milanese del giorno 13 settembre dell'anno 1828.

Manegh a la Maria. Foggia particolare di maniche, così dette da *Donna Maria di Gloria* principessa del Brasile, le quali leggonsi descritte nel *Corrier delle Dame* milanese del giorno 4 agosto dell'anno 1827.

Manegh a la mezz'amadi. Foggia particolare di maniche di cui si vede esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese d'aprile 1825.

Manegh a la pagoda. Foggia particolare di maniche descritta nel *Corrier delle Dame* mil.^e di aprile 1830.

Manegh a pendolera. *Manicòtto* Quelle maniche le quali ciondolano appiccate al vestire (in ispecie de' regiosi) per ornamento.

Manegh paré. Foggia particolare di maniche per abiti da gal.

Manegh tiraa. *Lo stesso che Manegh a gombéd. V. più addietro.*

Manegh tiraa al coll de la man. *Maniche alla pretina.* Quella sp. di manica ch'è abbottonata stretta alla man.

Tegnì in manega. . . Riservarsi che chessia, come prove, argomenti e sin.

Tirà-sù i manegh. *Mandar sù le maniche* (Fac. Piov. Arl. p. 64). *Sbracciarsi. Rimboccar le maniche.*

Trà-fœura i manegh de la gippa. *che anche dicesi Desbottonass la gippa. fig. Alzarsi i manichetti* (Pauli. *Allargar l'ale fuor del nido. Dirugginarsi. Estir del manico. Snighittirsi. Rassettersi nell'elmo per far checchesia. Fare le sue lotte. Far più che un non suole.*

Vess de manega larga. fig. *Lasciargli scrupoli allo speciale* (Poemet. d'un poet. corton. V, 11); e parlandosi di confessori non molto rigorosi *Aver maniche larghe nel tribunal di penitenza* (*tosco. — Rime aut. pis.). *Far buon mercato* (Passav. Specch. Pen. 118).

Vess de manega streccia. fig. *Aver coscienza stretta* (Nelli Vecch. Riv. II, 24).

Vin de manega sch. *per de Malega. V. Vin.*

Mànega. Mano. *Una mannata.* Quantità indeterminata di cose o persone. L'Alb. enc. registra anche *Una manica di soldati.*

Ona manega d'asen, de baron, ecc. *Una mano d'asini, di furfanti, ecc.*

Ona manega de matt. *V. in Matt.*

Manegadùra. *Tastiera.*

Manegàscia. *Manicaccia.*

Manégg. Maneggio. *Reggimento. Governo.*

Levà el manegg. *Levare il maneggio; o sam. Levare la palla fuori di mano.*

Manégg. fig. *Raggiro. Briga. Intrigo.*

Maneggéver. *Maneggevole. Maneggiabile; e ant. Manovile.*

Manegia (che in molti casi i contadini dicono *Manèscia*, e noi anche *Manizza* o *Manetta*). **Maniglia**. Campanella per la più stracciata che serve per alzare forneri, casse, bauli, ecc.; come anche per aprire e serrare con facilità chiodelli, cassette, armarij, ecc. e per diversi altri usi.

Manegia de brenta. *V.* *Palènnua*.

Manegia de vassell. *V.* in *Vassèll*.

Manegg de la suppera. *V.* in *Suppèra*.

Manegia e cont. *Manèscia*. *Broncone*?

È uno secco di castagno, di rovere o di altro albero, a cui si lasciano da capo alcuni ramitelli che si dicono *Cornetti*, il quale si usa a palare le viti. Colla parte piana ne sostenta il tronco, e coi ramitelli i tralci che vi si vanno di mano in mano avviticchiando.

Manegia o Manica. *T.* di *St. Manivella*?

Manico di legna posto in cima all'ago del cilindro che serve a far girare sulle spede (o *carens*) il carro del torchio.

Maneggià. *Maneggiare*.

L'è cattiv maneggiàll. . . . È mal manesco — *Fig.* È malagevole, è intrattabile, è ritroso.

Maneggià. *Maneggiato*.

Maneggià. *Adoperarsi*. Fare le sue lotte.

Maneggiàra. *Bronconcello*? Nelle viti a fascatelle o a ghirlanda sono i piccoli rami che ne sostengono le messe.

Maneggiòn. *Faccendone*. *Factolo*. Colui che mostra avere i maggiori maneggi in checchessia; o colui che, sappia o non sappia, voglia fare ogni cosa.

Maneggià. *Ministro maggiore* d'osti, di colturi, o simili.

Maneggià. . . . *Sp.* di mortaretto coi manichi, più grosso assai dei mortaretti comuni.

Maneggiònna. *Fem.* di *Maneggiòn*. *V.*

Maneggiònna. . . . Nelle botteghe è la fattorina maggiore.

Manegh che in molti casi i contadini dicono *Manèscia*. *Manico*, e ant. *Manigolo* — *Manegh* diciamo noi indistintamente all'impugnatura degli strumenti qualunque; ma la lingua illustre della nazione qualifica con nomi propri e specifici le impugnature de' singoli stromenti; e così il manico della sega dice *Capitello* o *Manico*. *Vol. III.*

niglia, quello del pennello *Asta* e *Asticciuola*, quello dell'aratro *Stiva*, quello della falce *Stile*, quello di certi strumenti idraulici *Manubrio*, quello della tromba *Menatoja*; e così dice *Giglio* o *Girone* quello del remo, *Manica* quella del coltello e della spada, *Corda*, *Stile*, *Collo* quello della chitarra o del violino nel quale sono i bischeri, ecc.

Avè el cazzuu per el manegh. *V.* in *Cazzuu* e in *Cortèll*.

Avè quejcos in del manegh. *Bolire checchessia in pentola*.

Ciappà el cortèll per el manegh. *fig.* *V.* in *Cortèll*.

Cont el manegh. *Immanicato*.

Cortèll sara manegh o ferm in manegh. *V.* *Saramànegh*.

Dondà in del manegh. *fig.* *Balenare*. Dicesi di chi comincia a decadere, a diminuire di credito, di polso.

Fass benedi cont el manegh de la cros. *V.* in *Cròs* e in *Scovin*.

Grass e in ton come el manegh d'on lampion. *V.* in *Magher* e in *Lampion*.

Manegh con dent l'anell. *Manico anellato* (*V.* *Anellato* nel *Diz. Bol.* Appendice osservando il testo e non la falsa definizione ivi data).

Manegh de la scova. *Bastone* (*Salvini Note Buonar. Fiera*). *Manico di scopa* (*Boccaccio*, per induzione).

Manegh de l'oferta. *V.* in *Ofèrta*.

Manegh de scopell o simili. *Asta*, e al dim. *Asticciuola*.

Master manegh. *Lo stesso che Master impiaster. Manico di scopa* (*Bocc. Nov.*). *V.* in *Màster*.

No vessegh el manegh. *fig.* È lo stesso che *Vessegh minga el piatt.* *V.* in *Piatt*.

Tuttcos va al cuu salvo el manegh del cazzuu. *V.* in *Cuu*.

Manegh o Tòcch. . . . È quella parte del collo d'oca delle carrozze che da un lato finisce nella nocca (*becca*), e dall'altro nella scarpa anteriore (*oreggion de denanz*).

Maneghée. *Manicaccio*?

Maneghètt. *Manichetto*. Picciol manico.

Maneghètta. . . . Picciola manica. Fra noi più particolarmente è nome di quelle maniche di tela greggia che sogliono imbracciare gli speziali, i

copisti e simili quando stanno lavorando per non sciupare le maniche dell'abito.

Maneghin. *Manichino* (Magal. Op. 395 e 396). Picciol manico.

Maneghin. T. dei Ricamatori. . . . Ago uncinuto, fermo in un manichetto di avorio, d'osso o di bosso, del quale si fa uso per ricamare a catenella (*acadénin*). I Francesi lo chiamano *Crochet*.

Manegonna. *Manicone* (Sacch. Nov. 179 — Magal. Op. 101). *Maniconà*. I manegonn. *Le magne maniche* (*tosc.).

Manegott. *Manicotto*. *Manichino*. V. *Manizza*.

Manella. Il pennecchio della sinighella (*strusa de seda*).

Manemàn. V. *Menemàn*.

Manéra. *Mannaja*.

Manéra. *Maniera*; e scherz. *Moderna*. In che maniera. In che moderna, cioè in qual modo (Monig. la Ved. II, 289 testo e nota).

Avegh ona bonna o ona bella maniera. *Essere manierofo. Essere di bella maniera*.

Con bella o Con bonna maniera. *A bel modo. Gentilmente. Con gentilezza. In o Con dolci e grate maniere*.

Con la bonna maniera se otten tuttoss. *Lo stesso che Cont i bonn se otten tuttoss*. V. in *Bón vol. I, pag. 130, col. 1.^a, riga 45.^a* — Trattandosi di cose disputate o riprovevoli si dice talora *Le buone parole acconciano i ma' fatti*.

Con maniera. *Con buona maniera. Con riguardo. Con rispetto*.

Cont ona maniera tutta soa. *Con un fare tutto suo*; e talora *Con una nuova maniera*.

Fœura de maniera. *Fuor di modo. Smodatamente*.

Mañera de parlà. *Dicitura. Stile* — *Bel porgere e Mal porgere*.

Maner de besti. *Modi syersati* (Gior. Georg. XII, 149).

Se quij hin maner de fà! *Le son maniere incivili, plebee!*

Manéra. T. pittor. *Maniera*. E dicesi *Maniera bella, grande, morbida, pastosa, buona, forte, risentita, languida*, ed anche *Manierona* — *Maniera lombarda, fiorentinu, ecc.*

Manerètta. *Mannajetta*.

Maneronna. *Mannajone*.

Manèscia. *Voce contad. per Maneglia*. V.

Manescià. V. *Menascià*.

Manescin. T. de' Panierai. . . . Q medesimo arnese che anche dic *Ficarœu* (*Vedi la voce*) il quale Francesi è chiamato *Bécasse* dalla forma. Tra noi ha la figura di co spatola a lancia da un lato, con tenere o sia una impugnatura ton e ripiegata dall'altro.

Manescin. v. cont. *Maniglietta?*

Manescin del cassett del telar. dei Tessit. . . . Così dicono i tessit il manico del coperchio del telajo tessere.

Manescitt de cunna, de zest biancaria e simili. *Capitelli da cu o da zana* — *Manigliette da panie per biancheria*.

Manesción. *Manesco*. Ch'è delle man V. *Menasción*.

Manètt. s. f. pl. *Bove. Buove*. Strumen di ferro, cuajo o legno che uniti catene mettonsi alle mani o alle gami de' prigionieri.

Manètt. s. f. pl. . . . Quelle due can pannelle per le quali s'attacca il br glione ai finimenti.

Manètt. s. f. pl. T. de' Carrozz. V. *Manettón*.

Manett de parafangh. V. in *Parafangh*

Manètta. *Maniglia*. V. *Manèggia*. L'osservazione fatta sotto alla voce *Maneglia* regge anche per *Manetta*. Così in italiano chiamasi *Nasello* quella impugnatura che noi diciamo *Manetta d'on alzapè*, *Anello* quella che noi chiamiamo *Manetta d'ona foresetta*, ecc. ecc. **Manètta.** *Maniglia?* Quella che s'impugna per aprire o chiudere gli sportelli delle carrozze. S'intende per tal nome così la vera maniglia come tutto il serrame a cui serve d'impugnatura; e in questo ultimo significato consta di

Manetta. Maniglia = *Cartella, Piastra?* = *Pionton o Spinna. Spina* = *Tavellin. Nottolino?* = *Vermen. Spiro* = *Ranella. Raperella* = *Baletta. Dado* = *Scudellin*. . . . = Talora ha anche *Giceugh. Ginoco*.

Manetta riportada. Maniglia di sportelli di carrozze o simili che per abbellimento abbia appiccato su di sé alcun ornato di metallo sculto o inciso.

Manetta, che altri dicono Sèssora o Palotta. Votazzola della quale fanno uso i tintori per versare e rivestire le tinte di caldaja in caldaja.

Manetta. Pala a mano; quella che i Brianzoli chiamano Palòtt.

Manita. T. de' Fossajoli. Manopola. Guardamano.

Manitta. Parlandosi di filati. *Vedi in Elm.* La Manetta si diversifica dai due capi in grossezza; e il capo grosso dicimmo *Corètt*, il picciolo e rado *Oiva* o *Corin*.

Manitta. T. de' Calz. che altri dicono Guantella. Il Manuale (*fior.). Manopola. Guardamano. Cuojo con due testate forte col quale il calzolaio si riempie la mano per resistere alla continuazione del lavoro nel tirare lo spago, per difendersi dalle punture della lesina, ecc.

Manitta dicono alcuni per Manine. Dittola. F. Didella.

Manitta del gropp. *V. in Gröpp.*

Manittiam. *Dim. di Manetta ne' suoi varj significati.*

Manita. T. de' Carrozz. Passamani da servirvi? Cordoni? Quelle coppie di nastri che veggonsi appiccate per di fuori al fondo di sopra (*schenal*) delle carrozze per ritegno dei servitori alorché stanno ritti in piè sul sottopiede delle carrozze. Noi li diciamo *Manette Passamani* quando e' sono di galles liscio = *Pioccon*. quando sono di gallone sfioccato da piede = *Cordon Cordoni* quando sono a mo' di funicoli di filaticcio o di corda e di seta o di lana = *Manett*. se sono di cuojo o di cintino (*sentin*).

Manettón d'apogg. Maniglia di metallo fitta per di fuori in uno dei ritti di mezzo del cassino delle carrozze per appoggio di chi è per montarvi.

Manettón di fimchitt de lassà-giò. Passamani delle custodie mobili? *V. in Fianchètt nell' Appendice.*

Manezzin. Manichetto (Alb. enc. in Camicia). Manichino, e alla sauese *Timbercio*. Quella guarnizione di tela lina increspata o liscia in cui sogliono terminare le maniche delle camicie e che pende sui polsi delle mani per ornamento.

Manezzin in gergo per Manètt (da carceri). *V.*

Mangagna. Magagna. Difetto.

Dass de la mangagna. Scoprire la magagna.

Mangagnà. Magagnato.

Mangagniana. Magagnuzza?

Manganà. Manganare.

Manganàa. Manganato. (*naturè.*

Manganador. Manganaro (Min.). Manga-

Manganèll. Ramèngolo (*aret.-Voc. aret.). Randello. Bastone — I Diz. ital. hanno *Manganella* in senso di certo strumento da guerra o di panca da coro. **Manganèll di ciav. Mazzuolo (Doni Zucca p. 87). Materòzzolo.** Randellotto che si appicca per l'anello a quelle chiavi le quali si vogliono meno confuse da chi ne ha molte alle mani.

Mànghen. Màngano. La Calandre de' Fr. Le sue parti sono:

Borlon o Sibbi. Cilindri = Asson.

Tavole = Prej. Pietre = Rodon. Rotone.

Màngia. s. f. Mangime (Gior. Georg. II, 223 — Novelle mss. in dialetto aretino contadinesco — il testo che leggesi nell'Alb. enc. è estratto da queste novelle e citato dal Redi nel suo Voc. aret.). Manzina (*maremm.). Pastura. Voci colle quali i contadini denotano tutto ciò che serve di pastura al bestiame — Il mangime pei volatili dicesi più particolarmente *Becchime*.

Mangia. Mangiare; bass. Magnare; ant. Manicare. Manucare. Manducare; e scherz. Dare il portante ai denti. Ungere il dente. Far ballare o sbattere i denti — Quando si mangia senza bere dicemmo scherz. *Murare a secco. Se*

mangiasi di nascosto, e quasi volendo che chi è teco non se ne avveda, dicesi *Mangiar sotto la baviera* o *Boccheggiare*. Il mangiare e il bere la mattina per tempo suol dirsi comicamente un *Incantar la nebbia* — *Vedi pure Paccià, Pacciottà, Boccònà, ecc. ecc.*

Appenna l'ha mangiaa, el dorma. *Corpo satollo, anima consolata.*

Avè fornii de mangià pan. *V. in Pàn.*

Avegh sossenn robba de mangià. *Aver munizione da caricar la canna.*

Avè mangiaa el cuu de la gaijnnà. *V. in Gaijnnà.*

Avè mangiaa la fœuja. fig.
Aver inteso dove altri vuol cogliere col suo discorso, aver compreso il gergo del compagno, o essersi accorto di qualche trama o d'alcun raggiro segreto. *V. in Fœuja vol. II, p. 141, col. 2.^a, riga 16.^a e seguenti.*

Avè mangiaa l'ingegn o sim. cont el cazzuu. *V. in Cazzuu.*

Avè mangiaa tutt el sò o anca i ciòd de la cà. *Aver dato fondo a tutto il suo. Aver mangia'o il suo panetto o il suo pane fino agli orlicci. Aver fatto ambassi in fondo. Aver fatto falò. Esser per le fratte. Restar sull'ammattonato o in sul lastrico. Aver consumato l'asta e il torchio. Aver fatto del resto. Aver fatto a mangiare coll'interesse. Aver malamente prodigato tutto il suo.*

Can no mangia de can. *V. in Càn.*

Chi ha mangiaa i candir caga i stoppin. *V. in Stoppin.*

Chi le fa le mangia. *Chi imbratta spazzi.* Chi ha fatto il male deve farne la peniteùza.

Chi mangia de bon caga o spuzza de cativ dicono i cont. per quello che noi in città diciamo

Chi mangia de benedett caga de maladett. *V. in Cagà.*

El dis domà de mangiàll. *Dice mangiàmi mangiàmi* (Pros. fior. III, II, 254 — Monos. p. 157). Disen domà de mangiaj. *Dicono mangia mangia* (Nelli Suoc. e Nuor. I, 15). Si usa per indicare la squisitezza di qualche vivanda — Talvolta è sinonimo di L'è robba de mangiàll. *Vedi più innanzi.*

El fregg e el cold le mangia mix el loff. *V. in Löff.*

El mangia el mangia, e el se r attorna mai nagott. *Il mangiar mangia lui.*

El mangiarav anca chi l'ha fa che pure dicesi El mangiarav anca pec de Pilatt o i pee de san Cristofen o la vitta eterna o on bò a travers. *Consumerebbe la Tarpea di Roma* (Lasca Nov. I, 4). *Darebbe ricetto a un' infornata di pane. Mangerebbe la fin del Credo. Si papperebbe il budo di sette chiese* (*fior.). *Darebbe fondere a una nave di sughero. Farebbe mangiar coll' interesse. Non fa rosure* Dicesi d'ogni esimio mangione — e anche fig. d'ogni gran scialacquato — Talvolta si applica altresì fig. a chi è eccessivamente venale, e allora si tradurrà per *Piglierebbe per san Giovanni* o *Piglierebbe il diavolo per san Giovanni.*

El mangiarav anca i ciòd o anca i sass. *Mangerebbe gli aghetti* (Pa Viag. Barb. I, 56). *E' divorerebbe le pietre* (Monos. p. 154). *Mangerebbe il diavolo cotto.* Dicesi di chi per far grande si farebbe a mangiare ogni roba per quanto trista ella fosse.

El mangiarev de la rabbia chegh'ho. *Lo mangerei col cucchiajo o senza sale.*

El se mangia anca i ciòd de la cà. fig. *V. in Cà e in Ciòd.*

Fass mangià viv. *Farsi mangiar vivo.* Dicesi di alcuno che si lasci rubare e consumare tutto il suo con facilità.

Lassass andà del mangià. *V. in Andà.*

L'è robba de mangiàll. *Si farebbe amar dalle pietre* (Nelli Vecchi Riv. II, 12). Dicesi per denotare che una persona è carissima e amabile al maggior segno, traslato preso dalle vivande, che quanto più sono squisite tanto più si mangiano volentieri.

Mangià a creppapauscia o a creppapell. *Fare a scoppiacorporo* (Pule Morg. I, 67). *Mangiare a crepapell o a crepapancia. Sventrare. Strappare. Non far rosure. Caricar la balestra. Mangiare a trabocco. Mangiare a creppacorporo o a scoppiacorporo.* Mangià a creppapanscia d'ona robba. *Fare orribil guasto di pane, di carne, o sim.*

Mangia adasi adasi. *Mangiare con solennità, cioè a tutt'agio* (Sacchetti *Nov.* 124).

Mangia adoss a vun. *Lucrare a danno altrui.*

Mangia aj o cadenn. *V. in Aj.*

Mangia a la cacciadora. *Mangiare in pace.*

Mangia a l'ombra del campanin. *Stare alle spese o alle spalle del crocifisso, cioè del pievano.*

Mangia a l'ostaria o fœura de cà. *Stare a scotto.*

Mangia a off o a macca. *V. in Off.*

Mangia a past, a prozion, ecc. *V. in Past, Prozion, ecc.*

Mangia a quatter ganass o a garon de pallia. *V. in Ganassa.*

Mangia bev e caga, e lassa che la vaga. *Io sto coi frati e zappo l'orto* (Pav. *Fag. Barb.* 1, 67). *V. anche in Lasci.*

Mangia come on loff. *Mangiare a gran quantità. Divorare. Essere voracissimo.*

Mangia come on porch. *Affoltarsi. Ingobbire.*

Mangia come se sia. *Mangiare a scarpella naso, robe triste qualunque siano, o vivande non condite o male.*

Mangia cont el coo in del sacch. *Fig. Mangiare col capo nella mädia. V. anche in Coo.*

Mangia de bonis. *V. Bönis.*

Mangia de buter, de grass, d'oli e simili. *Mangiar cibi conditi col burro, coll'olio, ecc. Il Faire gras e Faire maigre dei Francesi.*

Mangia de can. *Mangiar male.*

Mangia de gust. *Mangiare saporitamente o gustosamente o gustevolmente; e inn. Pigliare il pollo senza pestare.*

Mangia del sò. *Mangiare a suo costo, non a ufo, non a spalle altrui.*

Mangia de matinna. *Asciolvere. Sciolvere.*

Mangia de pappa. *Stare alla paperina. Fare un fianco da papi. Star in apollia. Mangiare alla reale o lautamente.*

Mangia de pitocch e cagà de struppi. *V. in Pitocch.*

Mangia de porch. *Grufolare.*

Mangia de strangoraa o a strangoraa. *Mangiar coll'imbuto o a strapalecco. Mangiare in gran fretta.*

Mangia domà per stà in pee. *Par magra cera. Mangiare sottilmente.*

Mangia dopo scenna. *Pusignare.*

Mangia el fen in erba. *Bere l'uovo avanti che nasca o il vino in agresto. V. anche in Erba.*

Mangia el pan a tradiment, Mangia el pan pentii, ecc. *V. in Pàn.*

Mangia e mormorà basta domà comenzà. *V. Mormorà.*

Mangiagh tutt'coss a vun. *Pettinare alcuno all'insù. Consumare altrui tutte le sostanze.*

Mangia in coo i fasœu. *V. in Fasœu.*

Mangia in pressa. *Maciullare. Pettinare. Aver il pettine e il cardo.*

Mangia i paroll. *V. in Paròlla.*

Mangia la legna on camin, o el carbon on fornèll. *Consumare.*

Mangia l'inger. *Sbocconcellare. Mangiare sottilmente.*

Mangia nagott. *Non mangiare, e lo usiamo anche per Mangiare sottilmente o poco. Essere di poco pasto. Essere di cattiva bocca.*

Mangia on boccon in pee. *Mangiare in pugno ritto come un magio* (Fag. *Rime* II, 2 e. l.). *Starsi o Trovarsi a desco molle.*

Mangia pan e cortell o pan e spua. *V. in Pàn.*

Mangia per travers vun. *Mangiar uno. Consumare ad uno tutto il suo.*

Mangia prima de scenna. *Merendare.*

Mangia sossenn e in pressa. *Avere aguzzato il mulino.*

Mangiass el fidegh o el polmon. *V. in Polmón.*

Mangiass tutt'coss in d'on moment. *Recare a un dì.*

Mangiass tusscoss in paccià. *Farla da Apicio; e chi v'inclinasse ricordisi che A grassa cucina povertà è vicina.*

Mangia ti che mangi anmi, e che la vaga. *Mangia tu, mangio io, mangiam tutti bene mio* (Fag. *Mar. Mod.* I, 8). *Mangia tu ch'ì mangio anch'io, mangiam tutti con desio* (Zan. *Rag. civ.* II, 4). *Servitù e venalità sogliono andare di conserva; e il dettato si suol buttare in faccia agli amministratori servili, e perciò venali e concordi nelle ruberie e danno degli amministrati.*

Mangia-via certi tocch de pan. . .
Divorarsi gran pezzi di pane.

Mangia vun cont i œucc. *V. in Cucc.*

Mangia vun in di basitt. *V. in Basin.*

Mangia vun in insalatta. *Mangiar la torta in capo ad alcuno.* Suol dirsi enfaticamente per denotare il poco conto che si fa d'alcuno con cui si gareggi o di forza o di sapere o sim.

No mangia per no cagà. *Fare carestia o a carestia. Fare mala vita o vita stretta. Stare a stecchetti. Cantare il miserere.* Esser misero, avaro e poco usante del suo.

O mangia sta menestra o solta sta fenestra. *V. in Fenestra.*

Pù che bev e mangia no se pò fà. . . Al bere e al mangiare è pur un limite alla fin fine; l'epa quand'è piena pinza non ammette altro.

Robba de mangia. *Cibarie. Cose da mangiare. Commestibili.*

Sussì el mangia. *Assevere.*

T'ee mangiaa el bon, mangia anche el gramm. . . . Mangiasti la carne, goditi gli ossi.

Tornà a mangia. *Rimangiare.*

Trovass mangiaa i ong. *V. in Ongia.*

Ve mangel minga vedii. *Non vi vogliamo manicare ve' (Cini Des. e Sp. I, 9).*

Vessegh de mangia per des. *Esserci da mangiare per dieci (Pan. Poet. I, 58).*

Vessegh nagott affacc de mangia. . . . Non ci esser mangiare di sorta — *Il n'y a ni pain ni pâte au logis* dicono i Francesi.

Vœuren tutt mangia marenn. *V. in Marèna.*

Vorè mangia i œucc. *V. in Cucc.*

Vorè mangia vun. *Voler mangiarsi uno. Volere inghiottirlo, cioè sopraffarlo con parole e minacce.* — In altro sig. Me voreven mangia. *Furono per mangiarmi dalla festa.*

Mangia parl. d'infermi. *Pigliar cibo.*

Mangia. *Guadagnare quel che fa la pena. Abusare della podestà d'ufficio. Pigliare l'imbeccata o l'ingoffo o il boccone.*

Mangia de dò part. *Succiare da due poppe. Pelar due persone a un tratto.* — E talora semplicemente. *Macinare a due palmenti, cioè guadagnar per due versi in una stessa cosa.*

Mangia sora. fig. *Leccheggiare. V. Biassonn.*

Mangia. T. di Giuoco. *Prendere. Vincere.* Lassass mangia tutt i tarocch. *Lasciarsi morire tutti i trionfi (Pan. Poet. I, xvi, 3).*

Mangia el re, la dama, el fant, l'as. . . . Vincere il re, la dama, ecc.

Mangia la dama. *Soffiar la dama.*

Mangia la torr o el cavall. *Prendere il rocco o il cavallo.*

Mangia a modo di sust. m. *Il Mangiare. Il Cibo. Le Cibarie.*

Mangia casareng. *Vivande gross.*

Mangia leggier. *Sottigliumi. Cibi e poca sustanza.*

Stà a padron domà per el mangia. *Accomodarsi alle spese. Acconciare per gli alimenti (Monig. La Ved. I, 7).* Mangiaa. *Mangiato.*

Mangiaa di camol o vero Camolàs Tignato (Nelli Vecchi Rivali II, 6).

Mangiacaparra. *Gabbacompagno. Truffatore, baro.*

Mangiaa. *Mangiata. Mangiamento.*

Mangiadinna. *V. Pacciadinna.*

Mangiadóra che secondo i varj paesi de contado si dice anche Grùppia, Trevi e Mangiavóra. *Presepe. Presepio. Greppia. Mangiatoja.* Ricetto nella stalla dove si mette il mangiare innanz alle bestie bovine o da soma. Le su parti sono

Benna o Brenna o Starera. *Rastrelliera? = Mangiavora o Marnett. . .*

Mangiadóra e contadinescamente Mangiavóra o Marnett. . . . Propriamente quella parte della greppia che è vasa al mangime delle bestie.

Mangiadórma scherz. per Magiordóm. *V.*

Mangiascœù. *Mangiafagiuoli.*

Mangiaformetón chiamasi in alcuni paesi verso il Comasco quell'insetto che altrove dicesi Bórda o Bordón o Bordiceù. *V. (tòne).*

Mangiafranza. *Drudo di meretrice. Bern.* Mangiagrópp chiamiamo per ischerzo i Tessitori.

Mangialusert. . . . Si dice dei gatti perchè in mancanza di meglio se la passano talora con una magra lucertola per tutto mangiare.

Mangiamòlta per ischernò diciamo i Muratori.

Manipalpée. *Mozzorecchi.*

Manipàn. *Mangiapane. Disutilaccio.*

Manipàn a tradiment. *V. Tradimént.*

Manipalenta. *Mangiapattona.* Chi mangia polenta; e per ischerzo dicesi dei costumi.

Manipia. *Malatolla. Ladronaja. Mangia.* Guadagno, utile, profitto illecito o estorto da chi è in uffizio o da chi amministra le altrui sostanze.

Manipia. *Sriappare. V. in Mangià.*

Manipitoppa. *Charlatano. Saltimbanco. Carretano.*

Manipiva (Robba). *Mangiativa. Mangereccia. Comestibile.*

Manipitoria. *V. Pacciatoria.*

Manipona. *Ad. di Févera. V.*

Manipon che anche dicesi *Alt de ciel de bocca e spaios de ganass. Mangione. Pacchione. Pappone. Gran mangiatore, e sost. Manicatore.*

Manipon. *Fig.* Uomo venale, che abusa del proprio impiego per rastrellare, per lucrare inonestamente.

Maniponna. *Gran mangiatrice.*

Mania. *Mania.*

Manifest. *Manifestatore.*

Manifestora. *Manifestatura. Manifestoria.*

Manifest s. m. T. delle Dogane. *Manifesta.* Bolletta interinale di passo per oggetti da gabellarsi presso le dogane principali.

Manifest s. m. *Avviso. Cedolone al pubblico.*

Maniglia. T. del Giuoco d'ombre. *Maniglia.* Il secondo mattador d'ombre.

Manigold. *Manigoldo.*

Manigetta. T. degli Speziali. *Melegghetta.* Specie di pianta il cui frutto viene detto *Grana paradisi.*

Manili. *Smaniglio. Maniglia. Maniglio.* Armilla. *Smaniglia. Fermezza.* Nome di quei fermagli o girelli di gioje, di perle o simili che le nostre donne sogliono porsi per ornamento alle braccia, specialmente verso i polsi.

Mania; e al pl. *Manitt. V. Maninna.*

Mania. *V. Cadenella de Venezia.*

Maninna. *Manino. Manina. Manuccia. Manizza.*

Dagh ona maninna. . . . Dare una ripassata di lima.

Manipol. T. eccles. *Manipolo.*

Manipola. *Manipolare — Sostificare.*

Manipola. T. d'Uff. . . . Dalle spezierie questa voce è passata alle segreterie, e vale ogni Lavorar che si faccia intorno agli atti d'ufficio.

Manipolaa. *Manipolato — Sostificato.*

Manipolazion. *Manipolazione —* Nelle segreterie o sia negli uffizj dal 1814 in qua significa, per una voce d'origine nostra, ma dataci dai Tedeschi singolarmente stravolta nel significato, il modo con cui vi si soglion trattare gli affari, il modo di mettere in tavola e di trattare e definire un atto d'ufficio.

Manipoli. } *Monopolio; e in genere Ca-*
Manipoll. } *bala. Raggiro. Versuzia.* L'è domà manipoli. È tutto raggiro — ed anche *Adulterazione. Sostificamento?*

Manizza. *Manicotto. Manichino.* Arnese a doccia, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani per ripararle dal freddo.

Manizza per Manèggia. *V.*

Manna. *Manna.* Sugo zuccherino che proviene specialmente dall'orno (*fraxinus ornus*) e di uso medicinale.

Manna in lacrim. *Manna di corpo* (Ricet. fior. 44 — Targ. Viag. V, 14). *Manna in lagrima* (ivi 10). Quella che si ritrae dall'orno coltivato ed anche dal frassino raccogliendone le lagrime che scaturiscono spontanee dai crepacci o dalle punture degli insetti lungo i polloni o i rami di scorza tenera. . . . *Manna di fronda* (Ricet. fior. 47). *Manna di foglia. Manna forzatella* (Targ. Viag. V, 14). Quella che trasuda dalle foglie dell'orno salvatico ed ivi si accaglia in granelli grossi come ceci.

. . . . *Manna artificiale* (così con voce impropria il Ricet. fior. 45). *Manna forzata* (Targ. Viag. V, 14). Quella che si ritrae dagli orni e dai frassini per incisione.

Manna canellada. *Manna in cannelli* (Tar. fior. — Targ. Viag. V, 10). Manna forzata, cioè che si ottiene per incisione, la quale cola su certi fuscelletti di gramigna posti ad arte sotto i colaticci e vi si accaglia intorno intorno. Vendesi così, ed è molto stimata, ancorchè per usarne in medicina occorra poi farla netta da que' fusti.

Manua capaci. *Manna di Capaccio* in Calabria.

Manna del Mont. *Manna di Monte Santangelo*.

Manna geraci. *Manna di Gerace* in Calabria.

Manna in sort. *Manna in sorte* (T. fior.)

Dolz come la manna. *Sdolcinato*.

L'è tanta manna. *È pan unto*. È cosa opportunissima.

Ona manna. fig. *Una manna*. Cosa prelibata, squisita, saporitissima.

Manna. *Melata*. *Meluggine*. *Melume*. La *Manna aerea* o *Melligo* de' Latini. Sp. di Rugiada dolce e consistente qual mele che talora nel mese d'agosto a tempo sereno e tranquillo si vede caduta sulle foglie de' vegetabili.

Manna. *Ruggine*. Macchie che appaiono sui vegetabili quando intristiscono.

Manna *Spugna di rose*. Quella specie di melata di color rancio che si vede talora sul gambo della rosa canina la quale pare una galla prodottavi da quell'insetto che gli entomologi chiamano *Cynips rosæ*.

Mannàa. V. Manàa.

Manòpola. . . . Il *Manchon* dei Franc.

Manòquar. *Verso Busto Arsizio e nei contorni, come a Borsano ecc., chiamano così i Mollitt de formenton*. V.

Manòvra. T. milit. *Esercizio militare*. — Nei diz. ital. *Manovra* significa lo stesso ma nel solo significato d'esercizj della marina militare.

Manovrà. T. milit. *Esercitarsi nelle armi*.

Manscètt. s. f. pl. *Pendagli delle insegne* (Aret. *Tal.* III, 13). *Nappe* (Rime poet. pis.). Quella specie d'insule che pendono dalla lancia della bandiera.

Mansciàda. voce contad. *Manciata*.

Manscinà e Mansciugnà, voci brianz. *Mantrugiare*. V. Mastinà.

Manscitt. s. m. pl. Specie di guanti che giungono a mala pena alle prime falangi delle dita.

Mansión. *Incarico*.

Mansión. *Soprascritta*. Dicesi nelle lettere o simili di quello scritto che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello a cui s'indirizzano.

Mansión (Mala). V. Malastàlla.

Mansionàri. T. eccl. *Mansionario*.

Mansuèll. } v. contad. . . . Assice

Mansuellin. } posta allo stremo de
cassa del tritatojo (*triapaja*) per
alzata dia l'uscita alle paglie di ma
in mano che riescono tritate.

Mansuètt. *Mansueto*.

Mansuetùden. *Mansuetudine*.

Mant. Voce usata fra noi solo nella cor
e nei teatri. *Manto*. *Ammanto*. *Palla*.

Mantàgola. } Nelle nostre barca

Mantàvola. } è una travetta trasversa
sorretta a poppa da un travice
verticale detto *Omett*, e più in de
tro dai cerchj di poppa (*arscion*
o *scersc*) che serve alla volta sua p
reggere un copertino.

Mantècca. *Mantéca*. *Pomata*. Specie d'un
guento profumato con diversi aro
di cui si fa uso per rendere disti
e odoriferi i capelli.

Mantecca de bregamott, de giuss
min, de naranz, de millfleur, ec
Mantecca con odore di bergamotto,
gelsomino, d'arancio, di mille fiori, e

Mantecca de ros. *Mantecca gialla*
rose (Redi Op. V, 291).

Mantecca de semifreddi. *Mantecca*
semi refrigerativi.

. *Mantecca di punte d'albe*
(Targ. Toz. *Istit.* III, 343). L'unguen
populeo delle spezierie.

Mantècca. gergo. *Sonajòli*. *Pecunia*.
quattrini. Anche i Napolitani han
a comune con noi questo gergo cl
nelle nostre veglie venali era già temp
voce solenne colla quale vi si chiede
la mercede a ogni finir di ballata.

Mantècca. *Ricino*. Sorta d'erba del
fra noi anche *Zècca*. V.

Manteccà. T. de' Caffet., Credenz., ec
Strignere (Cnoco maceratese pag. 2
e seguenti).

Manteccà i cavij. *Unguentaro*. *In*
gnere i capegli colle manteche.
Pommader dei Francesi.

Manteccàa. *Ad. di Sorbètt*. V.

Manterchèe. *Unguentario*. *Unguentiere*

Mantecchìonna. *Unguentino*. *Leggier ma*

Manteghètt per Bughètt. V. (tec

Mantegni. *Mantenere*.

Dill e mantegnil. *Asseverare*. Pe
es. Tel disi e tel mantegui. *Te l*
affermo asseveratamente. Te lo asse
vero. Te lo dico e te lo ripeto.

Mantegni el fion a cà de la comra.
V. in Fion.

Mantegni la parola o quell che s'è
fion, e talora anche assolut. **Mante-**
gni. *Mancere* o *Attendere* o *Mantenere*
o *Scovare* od *Osservare* il patto o la
promessa. (gher.

Mantegni magher con poech. *V. Mā-*
Mantegni vun. *Mantenere*. *Nodrire*.
Alimentare.

Mantegniss ben o polit. . . . Con-
servarsi in buono stato di salute; aver si-
cura — Talora *Mantenere* il suo stato
— Talora *Reggersi*. *Sostenersi*.

Quand se impromett s'ha de mante-
gni. Ogni promessa o vero Ogni pro-
messa è debito. Chi promette in debito
si mette. Il promettere vuol dir dare.
Mantegni. T. de' Carbonai. *Rabboccare* la
carbonaja. *V. a Carbonéra*.

Mantegni. Aggr. *Mantenere* il fiore e
la vivacità del colore. Non ismontare
di colore, non iscolorire.

Mantegnimént. *Mantenimento*.

Mantegnida. *Mantenuta*. *Manza*. *Druda*.
— Se convivente col drudo *Concubina*
o *Concubinella* — Chi convive con essa
dicesi *Concubino*. *Concubinario* — *Con-*
cubinato è il convivere siffatto.

Mantegnina. *Mantenuto*.

Mantell per Cappa e per Tabarr. *V.*

Mantell. *Mantello*. *Pelame*. Colore del pelo
delle bestie, e spec. del cavallo — De
mantell baj, ciar, pezzaa, ecc. *Mantel-*
lato bajo, *Mantellato* di colori chiari,
Mantellato di colori diversi, ecc. De
mantell brutt. *Di tristo mantello*.

Pongo qui sotto a registro non che
i veri mantelli anche i varj segnali
pe' quali si specificano i cavalli in
quanto al colore e alla disposizione
del pelame, e sono:

Baj. *Bajo*.

Baj vinaa. *Bajo* bruciato?

Baj maron. *Bajo* castagno.

Baj ciar. *Bajo* chiaro.

Baj doré. *Bajo* dorato.

Baj ross o fogaa. *Bajo* focato.

Baj lavaa. *Bajo* lavato.

Baj pezzaa. *Bajo* pezzato (Diz. art.).

Baj pomaa. *Bajo* rotato (id.).

Baj scireaa. *Bajo* sanguigno (De la fosse).

Baj saur. *Bajo* sauro (Diz. art.).

Baj scur. *Bajo* scuro.

Vol. III.

Balzan o Con la balzanna. *Balzano*.
Co' piè segnati di bianco avendo man-
tello d'altro colore.

Balzan de vun o Cont ona balzanna. *Bal-*
zano da un piede.

Balzan de duu. *Di duo piè balzano*.

Balzan de trii. *Balzano da tre* — *Bal-*
zano da tre balzan da re.

Balzan de quatter. *Balzano da quattro*.

Balzan de duu de l'istessa part. *Balzano*
travato.

Balzan de duu in cros. *Balzano trastravato*.

Balzan del pè drizz denanz. *Balzano della*
lancia. (della staffa.

Balzan del pè sinester denanz. *Balzano*

Balzan de quatter fina al genocucc. *Bal-*
zano calzato.

Balzan cavrettaa. *Balzano*. . . . Con pun-
tine nere circoscritte fra il pelo bianco.

Bianch. *Leardo*. *Bianco*.

Bianch de majolega. *Porcellana* (Diz. art.).

Bianch pomaa o dublaa. *Leardo pomato*
o *pomellato* — *Pezza*. *Pezzato* — *Mo-*
scaa. *Moscato*.

Bianch lucid. *Leardo rotato* o *arrotato*; bian-
co con macchie a ruota secondo la Crusca;
bianco lucido secondo quei dell'arte.

Castàn. *Castagnino*. *Castagno*.

Che bev in bianch. . . . Che ha
un labbro bianco od anche le labbra
affatto bianche.

Che bev in bianch o cont el fron-
tal bianch (altro). *Cavallo segnato di*
cometa, cioè con una macchia bianca
lunga i due terzi della testa e appun-
tata verso le labbra.

Con la riga de mull o schenna de
mull. . . . Con una striscia di pelame di
color nero lungo via tutta la schiena.

Con la roeusa. *Col remolino*.

Con la roeusa in sul coll. *Colla*
spada romana.

Del basin. . . . Che ha una mac-
chia bianca sul labbro — *Cavall del*
basin o *lader* o *assassin*. . . . Ca-
vallo così segnato suol essere vizioso.

Doblàa. *Vedi più sotto Pomaa*.

Fàlp. *Falbo*. Giallo di fuoco. Il Garz.
(Piaz. Univ. p. 637) dal francese *Poil de*
cerf lo disse anche *Cervato*; poco bella
voce ricevuta da Min., dal Diz. art., ecc.
forse perchè foggata a similitudine di
Tigrato.

Gris. *Bigio*.

Gris argentin. *Bigio argentino* (Diz. art.).

. *Bigio bianco* (De la fosse).

Gris moraa. *Bigio bruciato*(Diz. art.).

Gris ciar. *Bigio chiaro*(De la fosse).

Gris ferr. *Bigio di ferro*(id.).

..... *Bigio focato*(Diz. art.).

..... *Bigio moscato*(Id.).

Gris pomaa o doblaa. *Bigio pomato*(Id.).

Gris scur. *Bigio scuro*(Id.).

Gris rovan. *Bigio stornello*(De la fosse).

Gris fals. *Bigio sudicio*(Diz. art.).

Isabèlla, Isabella(Diz. art. in *Mantello*).

Isabella ciar. Isabella chiaro(ivi).

Isabella doré. Isabella dorato(ivi).

Isabella scur. Isabella scuro(ivi).

..... *Macchie di morfee* (De la fosse). Di qualunque mantello ma con occhi e stremo di bocca di color carnicino, e senza peli nè intorno agli occhi nè sul muso.

Mascarin. *Sfacciato*. Che ha per lo lungo della fronte una pezza bianca, e per solito occhi gazzuoli.

Morèll. *Morello*.

Morocòff, *Cavezza di moro*. Grigio con testa morella o nera, e talora Rosso chiaro con testa rosso-scura e peli neri. La nostra voce è un ibridismo germanico (*moro-Kopf*); l'italiana un barbarismo spagn. (*cabeça de moro*); ambi significanti *testa di moro*.

Negher ma! tengiua o mal ting o brusaa. . . . Nero mal tinto.

Neghermorèll. *Nero pezzato*(Diz. art.).

Pezzàa che altri dicono Piv. *Pezzato*. Macchiato a macchie grandi di varj colori, e le più volte bianche e nere.

Piv baj, rossa, savor, tigràa. Lo stesso che Pezzàa, V. sopra.

Pomaa o Dohlàa. *Pomato o Pomellato*.

Rabicàn. *Rabicano*, e con voce franc. usata dall'Ariosto *Rovano* (*rouan*). Bajo, sauro, o morello sparso di peli bianchi.

..... *Rabicanato*. Colla gamba seminata di peli grigi e bianchi dal ginocchio insino alla corona. (*souris*.

Rattin, *Soricigno*. *Topino*. Il fr. *Gris Savor*. *Sauro*. *Sòro*. Tra bigio e tané o sia cannellino.

Savor vinaa. *Sauro abbruciato*.

Savor ciar. *Sauro chiaro*.

Savor ross. *Sauro focato*(ivi).

Savor lavaa. *Sauro lavato*(ivi).

Savor pezzaa. *Sauro pezzato*(ivi).

Stellaa. *Stellato*. *Stellato in fronte*. Con una macchia bianca più o men grande in sulla fronte.

Stornèll. *Stornello*. Misto di b.° e ner Tigràa. *Leardo moscato*. Bianco p chietato di macchiette neré.

Zàina. *Zàimo*. Bajo, sauro o more senza alcun peto o segno bianco.

Zuccher e canella o Cafè e pan ra. *Ubéro*(Diz. art.). Il fr. *aubère*; color persichino, fra bianco e bajo

Mantellà. T. de' Fornac. . . . Intorno monti dei mattoni crudi appostar del fascine in piè colla chioma in alto e ciò per difenderle da quella pioggia che il vento spingesse loro contro per lato. V. anche *Imbattaja*.

Mantellinna. v. cont. *Scollino*(Nelli *Va Riv.* I, 13). Il fazzoletto da collo donesco, e specialmente quello dimezzato *Mantellón per Mentón*. V.

Màntes. *Màntice*. *Màntaco*. *Soffione*. H.

Stremezz. *Palchi* = *Lenguetti*. *An mette* = *Contrafort*. *Contrafforti* = *Travers*. *Traversa* = *Telar*. *Tolajo* = *Fon*. *Testa* = *Canon*. *Canna* = *Canetti*. *Cannella* = *Soracanna*. *Sopraccanna*. *Cassa*. *Arbella* = *Bus de la canna*. *Bucolare*. *Boccolare* = *Contrapes*. *Contrappeso* = *Cadenna o Corda*. *Mentojo* = *Manuella*. *Manovella*.

Martell del mantes. V. in *Martel*. Tirà o Fà andà el mantes. *Mantacari*. *Menare il mantice*. *Muovere il mantice*. Tirà i mantes de l'òrghen. *Alzar i mantici all'organo*, ed anche *Alzar assolutamente*. Gh'ho nissun de tir i mantes. *Non ho chi alzi*(Doni *Zucc pag.* 61 retro). (*ticelle*

Mantesin. *Mantachetto*. *Mantacuzzo*. *Man*. *Mantesin che altri dicono* *Celin o Parasò*. *Soffietto*? Specie di tettuccio di pelle fatto ad archicelli, ed incastrato nell'arconcello maggiore anteriore dei mantici da calesso, che si fa rientrare o sporgere a piacere per difendersi da' raggi del sole — Talvolta è invece una semplice cortina di seta parimente allogata a pari fine.

Mantesón. *Manticione*(Min.).

Mantiglia. *Mantiglia*. Specie d'umerale donnesco per lo più di seta uera e diverso di forma così dalla sciarpa come dallo sciall.

Mezzamantiglia. V. *Mezza-mantiglia*. *Mantiglietta*. *Mantiglietta*(Rim. poet. pis.).

Mantiglion. *Mantiglione* (Zanich. Diz.). Gran mantiglia.

Mantia. *Tovagliolino. Tovagliola. Salvietta. Mantile. Telo.* Piccola tovagliuola che si tieniamo dinanzi a mensa per nettare le mani e la bocca — Il *Mantim* dei Diz. ital. è dimin. di Manto.

Mantia de Fiandra damasca. *Mantile damascato.*

Mantia d'est. . . . Mantile di tela sottile liscia, accerrato, e con una rigata di colore in quadro quasi smentito al cerro. (opera.

Mantia opera. *Mantile tessuto a Fila* la fransa si mantin. *Accerrare i tovagliolini* (Pag. Sordo fatto sentir per fura 1, 1).

Mantia. Fig. e scherz. *Foglio di Fabbriano* (Alleg. 5). Carta da ripulirselo. V. anche *Straz del cuti in Strasc.*

Mantella. *Più o tovagliuolo di roba. Mantella. Tovagliolino.*

Mantella Mantile assai grande.

Mantirica che altri dicono *Pattoma* o

Mantirica. T. de' Fornai. *Telo da pane.* Tovaglia grossolana o Striscia di tela dozzinale con cui si ricopre il pane in sull'asse — E in generale ogni *Tovaglia* grossolana che i macellai, i pizzicagnoli e simili adoperano per ripulire i banchi o il desco, ecc.

Mantirica. Quel lembo estremo delle camicie che serve a coprire le polsate, il quale è detto dai Bolognesi *Patajola* e dai Napoletani *Pettola*. — Il lat. *Mantissa* non è senza qualche relazione colla nostra voce venacula.

Avegh nanmò succia la mantiretta.

Fig. *Avere ancora il guscio in capo.*

Mantirica. *Becca.*

Mant. *Mantò* (Nelli *Vecchi Riv.* 1, 1). Specie di pallio donnesco.

Mantovariana. *Balzetta?*

Mantovana. *Balsa. Imperiale* (*fior.). *Bandiera* (pare che accenni anche l'Alb. enc. negli esempi riportati sotto a questa voce). Quella specie di falba che rigira tutto intorno al palchetto d'una finestra a cui stanno attaccate le tende. Altri la chiamano *Pendone* o *Pendaglio* o *Falbalà* così come i Francesi la dicono *Pente*, abbenchè spesso la confondano anche

sotto il nome generico di *Draperie*. Gasparo Gozzi nella sua *Versione dell'Esopo in villa* (IV, 5) chiama *Buonagnazia* il palchetto donde suole pendere, ma son manifesto abbaglio.

Mantovanna. T. de' Fabbriferi. Ornamento che si fa rigirare tutto intorno, sì da capo come da piedi, ad una ferriata da balcone, terrazzo o simili, e in cui si vanno a fermare i tondini della ferriata stessa.

Mantovanna. T. de' Panierai. . . . L'orlatura frangiata o a ricamo o a straloro che usano fare in varj de' loro lavori, come nelle ceste da biancherie o simili. Differisce dalla orlatura scempia in ciò che dove questa non è che un solo filare di più o meno grétole fra di loro intrecciate, la *Mantovanna* invece consiste in varj lavoretti prigionieri fra due orlature scempie. *Mantovanna* de la lista di Sharon de scerpin. T. de' Carrozzai. . . . Falbalà del listello di serpe.

Mànu (Brevi). *A mano.* Frase comunissima negli uffizj. Fall' avè minga sott a fassa nè sott a coverta, ma brevi manu. *Ricapitarlo non già sotto fascia o sotto coperta, ma sibbene a mano.*

Manual. *Manovale.* Garzone che serve al mugatore.

Manuella. Sp. d'erba tintoria.

Manuella e Manvella. *Manovella*, per corruzione *Manuella*, ant. *Manovello*.

Manuella de la ranza. . . . L'impugnatojo della falce frullana.

Manusc per *Manichi* da gerla. V. in *Palènn.*

Manuscristi. *Manuscristo*, e ant. *Manicristo*. Sp. di pastiglia dolce notissima.

Manuscritt. *Manoseritto. Manuseritto.*

Manutenzion. *Conservazione. Manuten-* *Manvella.* V. *Manuella.* (zione.

Mànz. *Manzo.* Bue. Considerato vivo dall'epoca della domatura fino a che tiene i dentini lo diciamo *Manzètt.* *Giovenco* (Lastri *Op.* IV, 68); giunto che sia al quarto anno e lasciati che abbia i dentini, lo nominiamo propriamente *Mànz.* *Manzo da lavoro* (Lastri *Op.* IV, 60); nodrito pel macello *Manz de grassa.* Bue o *Manzo da grasso* o *da ingrasso* (Giorn. *Georg.*); alla soglia del macello stesso *Manz* o *Bò de mazza.* Bove da macello.

A la beccaria ghe va pusses vedej che manz. *V.* in Beccaria.

Manz che pissa dedree o coi tett dicesi scherzvolmente per Vacca. *V.* Manz. . . . Il cuoco, lo scatro, il mangiatore intendono sempre per questa voce così sola il *Manzo lesso*.

Carna de manz, e anche assol. La Carna. *Carne di manzo*.

Manz a la moda. *Bue alla moda* (Cuoco maceratese pag. 59 e 60).

Manz ristrett. . . . Carne di manzo stufata in brodo corto.

On manz ch'el par on fasan. . . . Carne di manzo squisita più che di fagiano.

Ona sleppa de manz. *V.* in Sleppa.

Manz. . . . Il macellajo divide il manzo o bove (*bò de massa*) nelle parti seguenti, le più delle quali sono così denominate anche da chi le compera per farne uso nella cucina o nelle arti:

Mezzenn. Mezzine (suddivise ciascuna in Quart. Quarti, cioè in Quart denanz. Quarto davanti e Quart dedree. Quarto di dietro) = Coò. Testa = Fressamm. Frattaglie = Pell. Pelle = Carna. Carne della quale chiamasi in gergo Bombasinna la Polpa = Grassa. Grascia = Oss. Ossi. Ossa.

Le parti suddette ridivide poi in varj Taj Tagli o Pezze al modo seg.:

La Testa in Oreggitt. Orecchie. Ceppi = Oggitt. Occhiali = Ganassitt. Guanciale = Crapin. Ceppo delle corna = Zinivella. Cervella = Palatto. Palato = Lengua. Lingua = Polsitt. *V.* più innanzi in Grascia = Dent. Denti.

Il Quarto davanti in Scanadura. Scannatura = Pecciafett o Picciafett . . . che si suddivide in Canetta. Mestola (la quale si ridivide in Gerett. Garretto = Brion = Pess = Canetta prop. detta) e Pett. Petto (che pure si ridivide in Bomborin. Bellico = Ponta de pett. Spicchio di petto = Fioch. Callo = Biancostaa. Costato) = Spalla. Dorso che si suddivide in Aletta. . . . Cost de la cros. Costole del garrese? (che si ridividono in Cost. Costole = Biancostaa. Costato) = Risa o Rena. Spigolo (il quale si ridivide in Coppa. Coppa = Scudellin. . . . = Pernis o Coll. Collo) = Gamba che nel vitello dicono Pesciceu. Peduccio. Zampa.

Il Quarto di dietro in Cossin. . . . che si suddivide in Oss bus. . . . in Cossin prop. detto. . . . (il quale si ridivide in Rousa. . . . = Gierrett. . . . del quale ultimo si ritrae altresì il S'ciancon. . . . = e il Garetton. . . . che fa parte anche della. . . . rousa) = Ciav. . . . che si suddivide in Ciav. . . . (propriamente detta la quale si ridivide in Trevers. . . . = Bistecch o Filett. Filetto = Cost fals. . . . = Scalf. . . .) = Cadrega o Cardegà. Scannello (il quale si ridivide in Culatt. Culaccio — che di nuove si suddivide in Primm pett. . . . = Fetta de manz. . . . = Fetta gemella. . . . = Ponta de culatta. . . . = Corin. Coda) = Anca. Anca (ridivisa in Ponta d'anca. . . . = e Anca. Anca), = Lonza. Lombata. Lonza = Panaccia. Pancia che si suddivide in Orlett. . . . = Fianch. Fianco = Biancostaa. Costato = Pancia prop. detta. Pancia = Gamba, e nel vitello Pesciceu. Peduccio. Zampa.

La Frattaglia in Coradella o Boffa. Pasto. Polmone (diviso in Al. Ale = Alett. Alette = Canatua. Cana. Canaletto) = Coeur. Cuore (diviso in Coeur prop. detto. Palla del cuore = Vessiga. Vescichetta? = Corona. Corona? Fressacour. Paracuore. Cortaja?) = Fidegh. Fegato (diviso in Al. Ale. Lobi = Popœu. Lobulo. Lobetto? = Ponta. Apice? = Fel. Fiele) = Rognon. Arnioni. Rognoni = Costell. . . . = Paner. . . . = Filon o Filett. Schienale = Brisa. Stomachino? = Magon. Ventre = Fojœu. Centopelle = con Muletta. Molletta = Botlasc. Sacco. Ventre = Buej. Budelli (distinti in Buell dritt. Budel gentile = Buej stort. . . . = Bondiana. Il Cieco = Culatta. . . . = Scorzon. . . .) = Nilza. Milza = Anche la Scannatura, il Palato e le Cervella sono considerate frattaglie.

La Pelle dicesi Croppa o Pell. Schiena se intiera = Ciappa. . . . se dimozzata.

La Grascia in Sev. Grascia da sego? (suddivisa in Regg. Grascia del zirbo o della rete? = Gradisella. Zirbo. Rete = Remondur. . . . = Coja. Grascia testicolare) = Grassa bonna. Grascia (suddivisa in Massa. Grascia interstizia fra molletta e rete = Grasta de rognon. Grascia d'arnione = Polsitt. Grascia delle fossette).

Gli Ossi in Oss. Osso = Nidolla. Midollo = Filon de la s'cenna. Schienale = Gli ossi della testa scussi di carne e le gambe dicono Broeud. . . .

Manz. *Manz* per *Manzetta*. *V.*

Manzèlón. *Cristianone. Gallione. Omac-*
in grande e guffamente grosso.

Manzèlón. *Fam. di Manzerlón. V.*

Manzèl. *Giovenco. Biracchio. Bue gio-*
vane; vitello annino.

Manzèl. *Manzetta. Giovenca. Vaccherella.*

Manzèl. Picciol giovenco.

Manzèl. Picciola giovenca.

Manzèl(con *z* dara) *che altri dicono Man-*
zèl. Mancino. Sinistro.

A man manziona. A mano manca o
sinistra o stanca o manca.

Manzèl(con *z* dara) *che altri dicono an-*
che Manzèl. Mancino. Sinistro. Chi

è per natura o per abito fa soltanto
colla mano sinistra, o almeno meglio
con essa, quelle che i più sogliono
fare colla destra. Di questi cosiffatti

il volgo suole dire che *Tutti i man-*
cini son del diavolo(Bisc. note Malm.),

e per conseguenza che *Uom mancino*
significa lo stesso che *Malvagio* come

ha il *Lalli*(*En. trav.* IV, 67) — Il suo
contr. sarebbe *Drizz. Diritto o Man-*

drizzo(Zan. Diz.) = *Drizz e manzin.*

Andilestro; e fig. *Uom di due visi.*

Manzèl e Manzèl. Gran manzo.

Manzèl. *Miau miau.* Il verso del gatto.

Mapp. s. f. pl. . . . Le alie di quella
specie di rete che è detta *Linàa. V.*

Mappa. T. geog. e cens. *Mappa. Pianta.*

Ipa. Piano. Fà i mapp. *Levar di pianta.*

Mappa. T. de' Pianet. *Borchia. Gioja.*

Giojella. Bottone. Scudetto colmo di
metallo che è affibbiaglio al piviale.

Mappa per Loraiva. *V.*

Mappa. *Broccolo*(cyma). On broccol
con *manzèl mapp.* *Un cavolo broccolo*

con ben broccolato(cymosus). La vo-
ce non è ignota ai Toscani se osser-

viamo il *Cotone mappato* del Balducci
nelle *Dec. fiorentine* del Pagnini.

Mappamond. *Mappamondo.*

Mappamond. scherz. *Bel di Roma. V. Cùu.*

Mappetta. *Mappetta*(Gior. Georg. III, 367).

En. Mare. E in proposito di mare noi
per i mediterranei sogliamo dire *Loda*

il mare e tieni alla terra; Uom di mare
è di ricco e l'altro povero; Mare,

fuoco e mala femmina, tre male cose.

Andà in sul mar. Viaggiar per mare.

Cercà vun per mar e per terra.

Cercar uno per mare e per terra(*fior.

— *Nelli Serv. padr.* I, 11 — *id. Vecchi*

Rivali III, 13). Cercare con ogni mag-
gior cura e per ogni luogo un tale —

Chercher quelqu'un par mer et par
terre, o à pied et a cheval dicono i Fr.

Frut. de mer. Frutti di mare. . . .

Lumaghitt de mar. Marinelle(Zan.

Pess de mar. V. in Pess. Diz.).

Port de mar. V. in Pòrt.

Vent de mar. V. in Vènt.

Vess comè a vojà el mar cont el
cugiaa. Essere un pigliare o un met-

tersi a volar Arno con un cucchiajo
(Monna p. 103, però con un dettato

troppo particolare a Firenze).

Màr. fig. *Mare.* On mar de fastidi, On
mar de miseri o sim. *Un mar di guaj,*

Un mar di miserie o sim.

Besogna semper andà al mar. . . .

Avendo a fare provviste o compere,
è buon partito quello di ricorrer per

esse ai fondachi più grossi.

Maràa. v. cont. per *Amalàa. V.*

Marabiànd(Andà a). *Tapinare. Bisten-*
tare. Trascinar la vita. Andar tapino.

La nostra frase proviene dal far viag-
gio per mare che certo non è il me-
glio viver del mondo.

Marabò. Sp. di piumino(dal fr.
Marabout) simile ai così detti *Folett,*

che le donne usano ad ornare cap-
pellini e cuffie in figura di quel che

i Francesi dicono *Oreille de lièvre.*

Maragnocù. s. m. *Maragnuola.* Mucchio
conico di fieno non ancora ben secco,

alto poco più d'ottanta centimetri, che
si lascia così ammontato la notte nei

prati onde fu segato, per risciorinarlo
il dì dopo e finire di asciuttarlo. Il

quale fieno così ammassato diciamo
anche *Fen in castellinna* o *in capellina.*

Maramào od anche Mamào! *Gatti gatti!*

(Leopardi *Rime* 62). Esclamazione
equivalente a *Guardimi il cielo, non*

mai, no per mia fe', gnasse no.

Marànc. *V. Marisch.*

Marànc. T. di Mascalcia. *Mazzuole. Gambe*
mazzuole. Gambe enfiate ne' cavalli.

Maraschin. *Amaraschino*(Zanob. Diz.). *Ma-*
raschino(*fior.). Sorta di rosolio così

detto perchè fatto colle marasche(o
sia *marenn*). Qualche altro rosolio,

ancorchè non di visciole, porta pure
tra quei dell'arte il medesimo nome,

come il *Maraschino di ribes*, quello di *pesche*, ecc.

Maràscia. v. a. *Spada. Cinquadea. V. Mella.* Questa nostra antica *Marascia* proveniva a quanto pare dall'ital. *Marra, Spada di marra, Marruccia.*

L'ho dii par quij che porten la marascia
Con la guardia a baslott duu brazz in scura.
(Mag. Bar. Birb.).

Marascitt. . . . Voce delle Valli svizzere italiane prossime al Lago Maggiore che equivale a *Bimbi*. In Milano si usava anni sono per denotare que' bimbi che andavano a maschera nella così detta *Fachinàda. V.*

Ecco i fachin coi zœur e i marascitt
Vegnen sgliò allegriament dal Lugh maggior.

Maravèja. Maraviglia.

Quij di maravej. *V. in Quèll.*

Maravejäss. Maravigliarsi. Meravigliarsi.

Maràvi. v. cont. per *Amalaa. V.*

Maràviglia. Meraviglia. Maraviglia.

Andà a maraviglia. *Procedere a maraviglia.*

Vess vunna di sett maravigli. *Essere l'ottava maraviglia?*

Maraviglia. Maraviglie. Erba e fior noto.

Maravojàa. v. a. *Fortunato. Buona. Felice.* Per es. On ann maravojaa. *Una annata buona.*

Pagaroo, vegnarà on ann

Anch par nun masavojaa. (Mag. Rim.).

Màrc, Marcètt, Marciùra, ecc. dicono in varie parti dell'Atto Milanese per

Màrsc, Marscètt, Marsciùra, ecc. V.

Màrc. Ad. di Formént. V.

Màrca. Marca. Marchio. Marco. Contrassegno. Impressione che si fa sui lavori, sugli utensili, sugli strumenti e anche sugli animali per contrassegnarne il fabbricatore, il proprietario o simili — *Marca dell'argento, dei pesi, delle misure, della carta, del cuojo, del panno, ecc.*

Marca de cortell. Marchio di coltello.

Màrca. Puntiscritto; e con iscrittura da idioti *Pontiscritto.* Segno che si fa con lettere d'alfabeto o simili sui panni lini per denotarne il padrone.

Màrca. T. di Giuoco. Fiscia. Gettone.

Quattriuolo. Quarteruolo. Nome di que' tondini di metallo, o di que' segnali d'osso di più forme che servono in alcuni giuochi per segnare i punti.

Màrca (Dritte de la). Asino della Ma
Un solenne cocomero (Redi Op. V, V. anche Àsen, Asnón, Badée.

Marcà. Notare. Osservare. Fisare. aare. Affissare.

Marcà a did. Segnare a dito.

Marcà. Marcare. Marchiare.

Marcà el pass o i pass. V. in l

Marcà i pagn. Fare il puntiscr

V. Mārca sig. 2.º

Marcà i pont. V. in Pónt.

Penell de marcà. V. in Penèll.

Vun che marca i faoc. Fisonom

Marcà. T. dei Sarti. March

col ferro detto March i sopragne' collari degli abiti.

Marcàa. s. m. V. Mercàa.,

Marcàa. partic. pass. Marcato. Marchi
Segnato. Notato. Marcàa a did. gnato a dito.

Marcàa. Segnalato. Notevole.

Marcadamént. Segnatamente.

Marcadètt. ad. Maledetto. V. Malarb

Marcadètt. s. m. L'otra. Il sacco. L'e
La peccia. V. anche Bottàsc.

Avè pien el marcadètt. Aver
pita la morfia.

Marcadér. Marcatore (*tosco.). Il M
queur dei Fr., cioè chi nelle sale bigliardo nota i punti, presenta asticciuole, e decide occorrendo piccole quistioni di giuoco.

Marcadór. Segnatore. Chi nel giuoco
pallone segna le cauce.

Marcadóra. Tavola nella quale so
confitti due fili di ferro paralleli sui quali si fanno scorrere alcune pallottole discolori nei due fili a fili di segnare i punti che vincono i giocatori al bigliardo.

Marcadùra. Notazione.

Marcanàggia! Maledetto! Specie di escl
mazione.

Marcànt. V. Mercànt.

Marcantóni, e per lo più Bell Marcan
toni o Bell tocch de Marcantoni. fig
Una bella tacca d'uomo o di donna
Un bel coramvèbis; e in senso pi
*gentile Un taglio di pannina (*fior.-*
poem. aut. pis.).

Marcanzia. V. Mercanzia.

Marcapónt. V. Righirœu a pont in Ri
ghirœu e Sbusapónt.

Marcellàna. Ad. d' Uga. V.

March. Nome prop. d'uomo usato nelle fae.

à san March e san Grigœu se dà fœr a bovarœu. *V. in Grigœu.*

San March l'è ona bella gesa. *V. in March.*

Se pœv a san March o a san Grigœu l'aga la va tutta in cavricœu. *V. in Modœst.*

March. T. dei Sarti. . . . Ferro in forma d'ago col quale si marchiano i sopraggi (gippader) nei collari degli albi.

March. Marco. Peso nostralo per l'oro e l'argento equivalente a 234997 grammi. Divideti in otto onze (onz); ogni onza in ventiquattro danari (danee); ogni danaro in ventiquattro grana (gran).

Marchia. Marchese.

Marchis. Marchis. *V. Régol.*

Marchia. Marchese; e ant. Marchesana.

Marchesia. s. m. Marchesato.

Marchesida. add. Mestruala.

Marchesiaz. Marchesaccio (Nelli Vilap. I, 1).

Marchesetta. Marcassita? Marchesita?

Sarta di composizione di più metalli.

Marchesetta che altri dicono Marchesina. **Marcassita** (Targ. Viag. III, 289); e d'alt. **Pirite.** Nome di quelle sferoidi e di que' globetti onde talora è vestita l'arenaria (molera) e specialmente quella bigia detta *Argentin*, i quali componendosi lasciano un terriccio nerastro infetto di ferro solfato.

Marchesin. Marchesino.

Marchesina. Marchesina.

Marchesin per Marchesetta (pirite). *V.*

Marchesin. Marchesaccio.

Marchesato. Gran marchesaccio.

Singier cur marches, lu l'è marches,

Marchesaz, marcheson, marchesonon.

(Porta Son.)

Marchin e Marchianin. Ad. di Figh. *V.*

Marchion. Melchiorre. Nome proprio l'uno usato nella frase

Tri Marchion di gamb avert. *Ande largo. V. in Gamba.*

March. T. milit. Marcia.

A marcia sforzada. *A gran passo.*

March. T. munic. Marcia marziale, reliqua, funebre, ecc.

March. T. milit. Marciare.

Marcia. Camminare. — Quando noi usiamo *Marcia* in questo significato generico intendiamo però sempre un camminare altiero e franco come suol essere il marciar del soldato. El marcia via d'rizz. *Cammina diritto* — Talora anche intendiamo un andare a suo viaggio con più o meno pompa. El marcia de scior. *Veste riccamente.* El marcia a quatter cavaj. *Va in tiro a quattro.*

Marcia via. Andarsene. Partirsene. Battere il taccone. Marcia-via che spesso dicesi pure *Mórcia-via. Vattene. Va via. Sgombra.*

Marcia da. *Marcia da.* Il suono delle bande militari che accompagna la marcia.

Marcia gh. fig. *Fare agresto. V. in Biassòn.*

Marcia pè. *Marcia piede.*

Marcia rùstegh. . . . Ferro speciale da impiallaacciatori.

Marcóla (Reson de Madonna). *V. Resón.*

Marcónna (Poggia la). — Bal. Ger. — *Dar delle busse. Sconfiggere. Battere. Rompere.*

Mardi. v. contad. **Marti.** Martedì. La nostra è voce pretta francese.

Marèll. s. f. pl. T. de' Parruc.

Quelle carte da giuoco o quei quadrucci di cartoncino sui quali i parucchieri avvolgono que' fili di seta ne' quali intessono i capegli al telaio.

Marèll. s. m. v. del contado per Tarèll. *V.*

Marèlla dicono in alcune parti del contado, come verso Busto Arsizio, per Scossura. *V.*

Marèllada. v. cont. per Tarèllada. *V.*

Mare magna (Fà). *Far mari e monti. Far l'impossibile. V. anche in Trùscia.*

Marenàda. Specie di fruttata che si fa colle amarasche condite collo zucchero e cotte nel vino.

Marenàda. *Acqua di marasche* che uno speciale direbbe *Diamarinata.* Acqua concia colla conserva di marasche.

Marenàda. *Visciolato?* (Soder. Coll. vit. 213).

Marènda. *Merenda.* Gli Aretini dicono anche *Marenda, Marendare*, ecc.

Fà marenda. Merendare.

Fà marenda. fig. . . . Sconvenire, azzuffarsi, non istar bene insieme una cosa coll'altra.

Fà marenda. fig. . . . L'imbrogliarsi o, se mi è lecito dirlo, l'avvilucchiarsi intorno alla verga dell'arcolajo che fanno talora alcuni fili d'una matassa

allorchè la si viene dipanando. Il Voc. ven. traduce la frase per *Retarsi* o *Reticolarsi*, ma con manifesto errore.

San Giusepp el porta la marena in del fazzolett, San Michel le porta in ciel. . . . L'usanza del nostro paese concede la merenda soltanto da mezzo marzo al finir di settembre.

Marènda. fig. . . . Guazzabuglio, miscuglio di cose male assortite.

Marendà o Fà marena. *Merendare*.

Marendin.) *Merenduola* (Min.). *Ri-*

Marendinna. s. f.) *tocchino* (*tosc.—Meini in Tomas. Sin. a Ricrio). *Merendina*

(*tosc. — poem. aut. pis.). *Merenduz-*

za. *Merenduccia*. Quel po' di sciacquanti che a' di lunghi si suol fare dai fanciulli e dai contadini specialmente fra il desinare e la cena.

Marengà o Tirà aria de Mareng. . . dicono i Varesini il soffiare *mareng*. *V.*

Maréng. . . . I Varesini e confinanti chiamano così il vento orientale per solito apportatore di pioggia. E lo dicono anche *Mendrisón* perchè spira loro dalle gole di Mendrisio. *V. in Vént.*

Maréng. *Vento marino*. *Afa*.

Marenghin. . . . Voce che i bacai emigranti ogni anno ai confini del Piemonte e del Piacentino pel lavoro delle bigattiere hanno imparata da quelle genti e introdotta di fresco nel nostro contado come sinonima di Napoleonin o Vint-franch. *V.*

Marènn. *Amarasco*. Albero noto che è il *Prunus cerasus actiana* dei botanici.

Marènn. *Marasca*. *Amarasca*. *Marina*. *Amarina*. *Visciola*. *Ciliegia amarasca* o *amaraschina*. Frutto dell'amarasco.

Marena frances dicono in varie parti della Brianza quelle amarine che noi in città nominiamo per Marenón. *V.*

Marenn in del spirit o in l'acquavitta. *Marasche infuse in acquavite*, ecc.

Marenn negher. *Amarine nere*. Hanno il picciuolo assai lungo.

Marenn ross. *Amarine rosse*.

Quand s'è in tropp a mangià marenn, la va maa per tucc. fig. *A pelago lodato mal pescare ho trovato* (leggesi nel Glossario dei Documenti d'Amore di Frane. da Barberino). *Gli storni son magri perchè vanno a stormo. Gli stornelli si dimagrano andando a stormo.*

Quando uno istesso mestiere è citato da molti, i guadagni riescono meschini per ciascheduno. *Les éneaux sont maigres parce qu'ils en troupe* o vero *Il ne fait pas de chiens près un os* dicono i F.

Semm in tropp a mangià marenn. fig. *Noi siam tant' orsi a queste* (V. il Vocab. in Orso).

Vœuren tucc mangià marenn.

Ogni cencio vuol entrare in buca

Marènn. fig. *Porpora*. Dicesi del rubicondo e limpido.

Marenœura. *Visciolina*.

Marenœura. *Visciola salvatica*.

Marenón o Marenon del piccollin o renna franzesa. *Visciolona*. *Ciliegi sciolona* o *bisciolona*. *Agerotta*. *Agri Griotta*. Frutto del *Prunus cerasu griotta*. Ha picciuolo brev.° e sapor d

Maresciàll o Meresciàll. *Maresciallo*

Maresciàll d'allogg. . . .

l'esercito del cessato Regno d'Italia era quel sottufficiale che nella caserma corrispondeva in grado alla gente maggiore dei fanti.

Maresciàll. fig. . . . Coltellaccio semmanico.

Maresgiàn. *V. Meresgiàn*.

Marfisa. gergo. *Conno*.

Marfisa e Brutta Marfisa. *Monna bade* — *Monna Schifa 'l poco* — *Snijsa*. Donna affettatamente attillata, ed è che brutta.

Marfòri. *Marforio*. Trombo di statua e tissimo correlativo a Pasquino. E cedoloni satirici onde que' due trochi son l'appiccico in Roma è devoto fra noi il proverbio *Guarda de Pasquin e de Marfori*, ecc.

Marfòria (Brutta). *Brutta snijsa*.

Margàj. *Sornacchio*; anticamente *Sarnacchio*; e sch. *Farfallone*. *Ostrica*. *Fara Ciabattino*. Catarro grosso che tosse si trae dal petto; lo spagnuolo *Gajajo*. Anche questa voce tutta esclusivamente propria di noi Milanesi dimostra orobici indubitati; *Margàj* dal greco *Μάργαν* (perla); chè ognuno vede come, ad onta dell'apparente sconvenienza, esista assoluta affinità tra l'essere che sta rinchiuso nella perla e il nostro *margàj* o l'*ostrica* pur figurata che gli corrisponde.

Marpi met. *Affettuoso. Detirao. Striato.*
Marzella. È lo stesso che Scindirud. V.
Marpi, Margajda. V. Smargajà, Smar-
Marpi. Sornacchioso. (gajala.
Marpi e Margajda. Spuletto.

Che bell' sianu pien de merda e mar-
gija Merdellon sornacchioso di ra-
gno — L'è là on margajà d'un siœu.
È mo stricciol di fanciulla.

Marpi. Sornacchione.

Marpi, che in qualche parte dell' Alto
di dicono anche Corajin e Corajti.
Belle. Primavera. Primo fiore. Fior
di prato o di primavera. Pradolina.
*Vare botanico della *Bellis perennis**
di botanico.

Margaria doppi. Margheritino dop-
pi, pratine, e cannellina del Targ.
*Yon. Vate della *Bellis hortensis flore**
plat dei botanici.

Margaria. s. m. pl. Margheritine. Miou-
tinne pallottolte trasforate di vetro
colorate le quali, mandate sui ferri
di calce e infilate con l'ago sulla seta
e sul cotone, si usano dalle donne a
tenere manichi, vezzi, borsellini, cin-
figli, e per eseguire sul canovaccio
dargni d'ogni specie.

Margaria e Margarita. . . . In Brianza
ambudao spesso volte sotto questo
nome tutti i grilli verdoni (V. Saltu-
grina). In particolare però chiamano
*quella specie di *Locustella* o *Ga-**
*cellata verde (*fior.) o di *Ragnolocu-**
sta o di Grillo centauro che il Fabri-
*co nomina *Acheta domestica*.*

Margiana. Ad. di Ugo. V.

Marga. V. Margin.

Margia. V. Marginett.

Margia e Mergen. Margine. Nome di

le pagine servono a determinare la
larghezza delle loro margini.

Margin de pee. . . . Le margini
di piè di pagina che i Francesi di-
*cono *Bois de fonda*.*

Margin d' in testa. . . . Le mar-
gini di capopagina che i Francesi
*dicono *Bois de tête*.*

Margin di part. . . . Le margini
per eccellenza, cioè quelle dei lati
della pagina che i Francesi dicono
**Bois de marge*.*

Margin piatti. . . . Listelli di mar-
ginatura, così detti perchè senza sca-
malatura, i quali s'allogano contro il
telaio in cui sono strette le forme di
*stampa. I *Bois plats* dei Francesi.*

Mettegh i margin. T. di Stamp. . .
Circondare le pagine d'una forma di
stampa delle margini occorrenti. Il
*francese *Marger*.*

Margina. Marguato (Zan. Dis.).

*Marginadura. T. di Stamp. *Margidatura**
*(*tesc.). Il complesso delle margini onde*
si circonda la forma di stampa; quello
*che i Francesi dicono *Garniture*.*

Marginel. Marginale.

Marginett e Margenia. Margietto.

Marginar. . . . Margine latissimo,
Margion. } gran margine; lenocinio
di stampa a cui vanno presi facil-
mente i poco esperti del vero bello
tipografico nel quale la largura delle
margini ha la minor parte.

*Margnacch. Buzzarro (*fior. — Pan. Poet.*
XXXV, 9). Diconsi così per ispregio
i vinattieri, gli osti, i castagnai. V. an-
che Brugnón.

Margnacchin. Dim. scherz. di Margnacch. V.

Margnaccon. Accr. disp. di Margnacch. V.
Margacuz e Margacuzzed. . . . Sul

Lago Maggiore è detto così il Vento
di ponente, perchè soffia dal paese di
Margozzo verso le Isole Borromee.

Mari. Marito. Consorte; e famig. Uomo.

Chi toù mari o miee con nient
finna a la mort s'en sent. V. in Miée.

De mari. Nubilo. Maritanda. Già da
marito.

Dolor de gombed dolor de mari.
V. in Gómbed. (Conjugi.

Mari e miee. Marito e moglie. Jagall.

Monega, capuscinna, toù mari, stà
così. V. Stà-cossì in Stà.

Portà a mari. Recare in dote o in sopradote.

Tocù mari. Maritarsi.

Mari. Voce d'origine marchigiana. *La Ciècia* (*fior. — Meini in Tomás, *Sin. a Caldano*). Vaso di terra spesso verniciata e con manico semisferico che pieno di fuoco si tengono fra le mani o fra i piedi le donnicciuole per iscaldarsi. Tattora è anche di metallo, e in allora si dice italianamente *Caldanino* o *Laveggio* o *Veggio*, e se grande *Veggione*, se picciolo *Veggiuccio* o *Veggino* (Meini, ivi). Nell'Alto Milanese le montanare usano anche un'altra specie di caldanino tutto di ferro e col manico a mo' di scaldaletto, e questo chiamano *Pimpòtt*.

Maria. Nome propr. fem. usato in

Fà la Maria. Rigovernàr le stoviglie. E fra noi lo dicono specialmente quelle donne alle quali tocehi farlo fuor della propria condizione.

Lœugh pij di quatter Marij. V. in Lœugh pij.

Manegh a la Maria. F. in Mânega.

Maria la loa. Lupaccia. Divoratrice.

Parì Maria descusida. Essere una manimorcìa. Essere tutta sfatta — Essere una margoffa (Zan. Diz.) — Si dice dai ragazzi per corbellar le Marie:

Maria — L'acqua la cria — L'acqua la scotta — Maria pirotta, o Maria pigotta.

Maria. *Ad. d' Erba. V.*

Marià, ecc. *Voci contadinesche per Mari-dà, ecc. usate anche dal Maggi in più luoghi e nominatamente negl'Intermezzi* (II, p. 221 e segg.).

Marià la rocca. V. in Rócca.

Mariàscia e Mariàzza. Sin. di Svànzegh. V.

Mariàsgh (Moll a la). V. in Mòlla.

Maridà. *Maritare* in tutti i suoi sensi.

Besogna maridà ben la prima. La prima figliuola ha a mostrar la via alle altre (Mach. Op. IX, 161).

Maridà mau ona tosa. Mabmaritare? e comic. Affogare una fanciulla.

Tornà a maridà. Rimaritare. Riallogare.

Vess de maridà. Essere scapolo, nubile, libero, smogliato, sciolto.

Maridà. Al traslato Congiungere due oggetti di varia qualità, quantità, forza, o bontà a fine di averne

un terzo utile complesso. *Se marid el ris cont i fasœu, el pantrid œuv, i avi cont i avi, ecc. ecc.*

Maridàa. *ad. Maritato — Ammogliato. Conjugato.* Che s'è maridàa domà o vœulta. . . ; dott. *Monògamo* — donna *Univra.*

Mel maridàa. Ammogliazzato.

Maridàa. *fig. Maritato.*

Menestra maridada. Minestra maritata (Zan. Diz.). Riso e legumi — *Pantrid maridàa. Pantrito con l'uovo.*

Maridàss. *Maritarsi — Ammogliarsi; cotad. Allogarsi al mondo* (Gior. agr. I 287) — *Chi si vuol acconciamente maritare maritisi ai suoi pari.*

A maridass la donna l'ha sèmp de vess pussee giovena de l'omm. *A parentadi l'uomo dee aver sempre panni della donna* (Fag. Ciapo tut. II, 1).

Maridass mau. Menar donna di basmano. Far casaccia con gente plebea.

Tornà a maridass. Rimaritarsi. Rianmogliarsi. Ritòr donna.

Marin. *Ad. di Cavall, di Vènt, ecc. I*

Marinà. *Marinare.* Conciar marinato.

Marinà. v. dell' A. Mil. . . . Bramare v. vissimamente.

Marinàa. *ad. Marinato.*

Inguilla marinada. F. in Inguilla.

Marinàr. *Marinajo. Marinaro; e ant. Marino. Mariniere. Mariniero* — I molti marinari formano la *Marineria* o la *Marinaresca.*

A la marinara. *Alla marinaresca* (Caro Straccioni II, 4). *Alla marinaresca. Marinarescamente.* Questo stesso *la marinara* che noi usiamo parlando d'uomini, noi diciamo *A la mattalò* se parliamo di fanciulli; e ciò perchè siccome le mode del vestir loro ci venivano altre volte di Francia, così con esse ci venne anche il nome.

L'è tra barchirœu e marinar. *V. in Barchirœu.*

Parponiment de marinar. V. Parponiment.

Mariné. T. di Cuochi. . . . *Kritto lesto lesto con un'impanatura mista d'erbe.*

Fritura mariné. . . . Dal fr. Mariné.

Marinna. *Marina.* Adree a la *marinna. Marina marina. Lunghezzo la marina. Lungo la riva del mare. Piaggia piaggia.*

Marina. *Marina.* (Strat. Diz. Mar. — Zan. Diz.). Voci denotanti alla breve tutto ciò che appartiene al servizio di mare ed anche l'Amministrazione e la Milizia marittima. A noi erano voci ignote prima del secolo attuale; il cessato Regno d'Italia facendoci d'una patria coi Veneziani le accomunò anche al nostro popolo.

Andà in la marina. *Arrolarsi nella marina*, cioè Entrare al servizio di mare, farsi marinaio.

Colleg de la marina. *Collegio di marina.* Scuola nautica istituita in Venezia nell'anno 1810 dal cessato Governo Italiano.

Marina. *Ad. di Zucca. V.*

Marila. *Valpucchiana.*

Marila. *Uno bagnato e cinto.* *Filato.* *Diritto.* — Nei dia. ital. *Marinolo* la sg. più tristo che non il nostrale.

Marila. *Avitaccio.* *Valpucchione.*

Marion. *Marionette* (Zan. Diz.). Fantocci i quali rendono immagine d'attori scenici a quei teatrini che da essi traggono il nome; insieme coi *Magatelli* (burattini) sembrano i moderni successori dei *Νευροπαγα γαλαματά* dei Greci che il Salvini chiamò *Neurospati*, de' *Mobilis lignis nervis alientis* d'Orazio, de' *Catenutones mobiles* di Petronio e delle *Ligneolae hominum* di Apulejo. Fra *Marionett* e *Magatelli* noi facciamo però notabile distinzione: il primo è uno scheletro di legno mascherato ogni cui membro ha vita per fili quasi che invisibili e chi per di sopravvia all'aria del palco scenico gli presta la voce e ne regola le movenze; il secondo è un trucconcello rivestito nel quale il burattinaio fissa tre dita (l'indice nel capo, il medio e il pollice nelle braccia) per dargli alcun moto alla grossa e fargli rappresentare qualche scena pazzesca; il primo è attor da teatro, il secondo da castel di burattini; in anche in senso traslato il primo rappresenta la persona di ricapito dato nel fantoccio, il secondo il fantoccio d'ogni guisa allorchè agisce come tale. *Marionett* trae il nome da *Marion* che in Francia è la Servetta di simili teatrini fra noi voltata in

Colombinna. Questo nome francese di *Marionett* si conserva identico in tutta Lombardia; *Magatelli* si volta secondo paesi in altri nomi, per es. a Como in *Ciròtti*; a . . . in *Pupazzi*, ecc. ecc. *Mariòzi.* *Maritaggio.* *Matrimonio.* *Mogliazzo.* — met. *Miscuglio.* *Mistura.* *Marlsch* o *Maràusc.* *Mascalcia.* *Guidalesco* fig. È per gli uomini quello che il *Guarisch* per le bestie.

Marmaja. } *Bruzzaglia.* *Marmaglia.* *Marmaria.* } *maccia.* *Minutaglia.* *Schiaz-zamaglia.* Gente vile e abietta.

Marmaria. *menudra.* *Fanciullaja.*

Marmelada. *Marmellata* (Magal. Op. p. 239).

Specie di conserva così detta dal franc.

Marmellade o dallo spagn. *Mermelada.*

Abbiamo *Marmellate* di albicocche, di cedro, di fragole, di gelsomini, di fior d'arancio, di prugne, di ribes, di viole marmole, ecc. La *Marmellata* di cotogne idicesi più propriamente *Cotognata* o *Melata.*

Marmella. *Ad. di Did.* *Mignolo.*

Marminna. *Lojetta* (Targ. Viag. I, 238).

Bellizella verde o lionata o gialliccia che si genera in sull'acque stagnanti. Talora è ammasso di conferve o di setini, cioè

Marminna che altri dicono *Ragninna.* v.

dell'A. Mil. *Erba anitrina.* *Seta d'acqua.*

Setino (Tosc. — Targ. Diz. Ist. in Conferia rivularis, Conferia bullosa, ecc.).

Marmitta. *Pentola.* *Pignatta.* Arnese noto, così detto fra noi dal franc. *Marmite.*

Marmitta. *pen.* *Suppéra.* V. (na. V.

Marmittinda. *Pentolino.* — Per Supperin

Marmittón. *Pentolone.* *Pignatione.*

Marmittón. fig. *Goffaccia.* *Buaccio*, ed anche *Pentolone.*

Marmittón. *Lavaceci.* *Lavabroda.* *Lavastodella.* Servo di cucina che attende a portar legna, girare arrosti, rigovernare stoviglie. Dal fr. *Marmiton.*

Marmo. } *Marmo*; ant. *Marmorito.* e

Marmor. } *Marmore*, la quale ultima voce può tornar utile qualche volta nella poesia. (in Gatt.

Aleat come un gitt. de marmor. V.

Car. Signor de marmor come sii mai magher e frecc. e cativ de tira in lecc.

V. in *Signór.*

De marmor. *Marmdreo.* *Marmoreo.* *cio.* *Marmorina.* — *Marmoroso.*

Marmor de *Carera*. *Marmo* di *Carera* o *carnerese* o *carrarino*.
Marmor. T. dei *Concist.* . . . Pietra sulla quale si lavorano le pelli.
Marmorà. *Marezzare*. *Amarazzare*. *Amarizzare*, e ant. *Marizare*. L'Alb. enc. registra anche *Marmorare* come voce dell'uso per disporre i colori a guisa *Marmorà*. *Marmorare*. (di marmo. *Marmoraa*. *Amarazzato*.
Garza marmorada. *Garza marezzata*, *amarazzata*, *amarizzata*, *marisata*.
Marmorazione. *Marmorazione*.
Marmorin. *Piatrajo* (*Tosc. — Alb. enc. in *Lupachella*). *Marmista*. Chi lavora di marmi alla sottile — Ne' diz. ital. dicesi *Marmorino* chi lavora il marmo nelle cave.
Azzal de marmorin. V. in *Azzal*.
Marmotta. s. f. *Marmotta*. *Marmotto*.
Opo alpino. Il *Mus Marmotta* L., l'*Arctomys Marmotta* di altri — Fig. *Boto*. *Scorzona*. *Stupidaccio*. *Musorno*.
Marmottina. *Marmottina* (Zan. *Diz.*). La marmotta allorchè viene dagli aggrator fatti spettacolo di paese in paese. Fu vedè la marmottina viva! *Mostrar la marmottina*.
Quell de la marmottina. V. in *Qbèl*.
Marmottinna. . . . Specie di velotto donnesco. Prendi un fazzoletto o se vuoi meglio un velo ricamato quadrato, taglialo in due per la sua schianciana o sia per la diagonale, ritaglia l'angolo rotto di ciascuno dei due mezziveli per modo che volga a toppezza, ed ecoti di che bontè tentare la tua donna con due *marmottine* come usano oggidì (1834).
Marmottinna. T. de' *Parrucch.* . . . Quella scatola in cui tippongono le parrucche per recarle agli avventori, la *Boite des peruques en ville* dei Francesi.
Marmotton. fig. *Stupidaccio*. *Magio*. *Boto*.
Marmottouna. *Stupidaccia*.
Marna. *Madia*. *Cassamadia*. Mobile notissimo nel quale s'intride la farina per fare il pane. Come già dissi nel mio Saggio di Vocabolario mantovano, questo mobile in Toscana si chiama anche volgarmente *Arca* e *Arche* e *Mastra* per quanto si riteneva dal Diz. del *Zanobetti* — Nei varj paesi d'Italia è detta altresì *Matra*, *Materna*, *Spartura*,

Madena, *Parera*, *Misa*, *Costica*, *Libro Libreddi*, *Scioreda*, *Vanusa*, *Vinta*, *Panania*, *Arbi*, *Mastra*, *Erea*, *Mionn*, *Fulter*, *Albol*, *Martora*, *Padora*, *Maido*, ecc. Questa mescolanza di sinonime petra essere tolta di mezzo per la lingua generale della nazione se i varj paesi d'Italia non si rassegnano a fare cadere ad un solo per stabilire una voce colle vecchie idee?

Andà a la marna. . . . Dicesi di ogni coltello mal fermo nel manico il quale a ogni menomo tocco si sgarra per così dire dal suo.

Vess come el pan de la forma locca, el cèrcheo in la marna e in del forma. *Marna*. *Forma*.

Marna. *Trògolo*. *Trògolo*. Vaso, più quadrangolare, ove si tiene il mangiare dei porci.

Marna. T. de' *Fabbr.* di tabacco. *Marna*. *Marnett*. . . . *Trogoletta* nel quale si dà la biada alle bestie da soma. La *Rivoltella* dei Ferraresi.

Marnett. . . . Quella parte della mangiatoia che dicesi pane specificamente. *Mangiadora* e che è vaso al mangiare delle bestie.

Marnetta. *Trogoletta*. *Biada* di *Trogoletta*. *Mangia*. Sta con el con la marnetta. fig. *Mangiar col capo in succo*.

Marnetta. T. de' *Fornai*. *Marnetta*?

Marnetta. T. d'Ones. *Marnetta*. *Madia*.

Marna. *Arche* da riso, biada, miglio, ecc.

Marna. *Trogoletta*? S. fornaciai chiamano così quel po' di vanto che nel loro cavalletto (*cauall*), in cui si

pacqua colla quale imbagnano la terra foggia a mattoni nella forma

Marna. T. de' *Fornai*. *Impastatore*. Colui che intride, che impasta la farina per far il pane.

Marnon. *Arcone*. Specie di cassone mobile, alto, stretto, senza coperschio col solo dossate assai alto, e colle fiancate smussate da cima, nel quale si ripongono i cereali, le biade, ecc. di vendita ricorrente ad ogni momento.

Pianta. *Pianta* = *Travers*. *Ragoli* =

Denanz. *Davanti* = *Dedra*. *Bistro*.

Marnon. *Parinajo*. Quell'arcone in cui i mugnai ripongono le farine.

Marca. T. de' Feb. d'amido. . . . Tre-
glue da amido.

Marca. v. br. . . . Nome generico delle
liste dei naturalisti, e spec. di quella
che in città nominiamo *Bordocch*. V.

Marca. Mar. Erba gatta. Quell' erba che
lino chiama *Teucrium Maro*.

Marca. Marone. Scultura. La parte
più attiva di checchessia.

Marca. Ad. d'Erba. V.

Marca. Marocchino. Sp. di cuojo fine.

Marchina. . . . Ridotto a figura
di marocchino.

Marochinista. Ad. di Carta. V.

Marogna. V. Marogna.

Marogna de scèpp. V. in Scèpp.

Marona. Marone. Albero notissimo che è
la *Castanea vesca* di Tournesfort, o il
Hypericifolium. — V. anche *Castègna*.

• *Maron* uidd. *Marrone* cascaticcio

— *castanea* Targ. Tor. Diz. in *Ca-
stanea vesca sativa praecox*). *Marroni*
all'oca (Civ. agr. VI, 188). Specie di
marrone precoce, caduca, non ser-
bata — V. anche in *Castègna*.

• *Maron* d'oca. *Marrone* domestico
(Targ. Diz. in *Castanea vesca sativa*
ochino media magnitudine).

Maron de Venegon. . . . I. *Mar-
on* grossi di seme trovansi special-
mente nel territorio di Venegonno,
a quattrocento un quindici miglia circa
al nord-ovest di Milano, o sono la *Ca-
stanea vesca sativa major maturior*,
già il *Maron* di ricciaja (Targ.) e la
Castanea vesca sativa ochino majori
del Micheli.

• *Maron* salvadegh. *Marrone* salvatico
o *bruciatello* nero o *lavarino* (Targ.
— *Castanea vesca sylvestris*).

• *Maron* tardiv. *Marrone* serotino. La
Castanea vesca sativa ochino serotino
del Micheli.

Maron. *Maron*. Il seme del marrone
cotto in acqua o lessato, o arrostito, o
candito, o candito, e della cui fa-
tina si fanno dolci, biscottini e per-
fetti — secondo gli usi e i ca-
piti de' varj paesi.

• *Maron* e *maron*. fig. *Struggersi*
a fare apparire lo stronzolo.

• *Maron* a less. *Ballotta*. *Succiola*.
Adito (prose). *Balocio* (*aretino).

• *Maron* a rost. *Bruciata*. *Caldarrosta*.

Perà i maron di olter. fig. *Alpescar*
le secchie. Rimediare ai mali fatti dagli
altri. I olter fan i maron e mi me
toccò a pelaj. Gli altri gettano la sec-
chia nel pozzo, e a me tocca ripescarla.

Trovà el maron. fig. *Veder dove la*
lepre giace. *Veder dove giace Nocco*.

Marón. T. de' Conset. . . . Dolce così
detto dalla sua figura; e talora anche
il vero *Marrone* candito, o candito
secco o inzuccherato o a caramella o
in cannella.

Marón. fig. *Marrone*. *Scerpellone*. *Cerpel-
lone*. *Strafalcone*. *Farfallone*. *Scom-
piscione*. Fa on gran maron o on ma-
ron gross. *Fare un sacco*. *Far un mar-
rone arcimajuscoto*.

Marón. Ad. di Color. *Tané*. *Monachino* —
On vestii de color maron. *Un abito*
di color monachino.

Maronà. V. *Calgà al mont in Mònt*.

Maronè. fig. *Fare un marrone*.

Maronàda. . . Una scorpacciata di caldar-
roste.

Maronàda. T. di Giuoco. V. in Mònt.

Maronè. *Bruciatajo*. *Caldarrostajo*. Que-
gli che fa cuocere e vende le casta-
gne — Il *Castagnajo* è il coltivatore
delle castagne, che le raccoglie e le
otra — In qualche parte di Toscana
conviene dire che si dica anche *Mar-
ronajo* leggendosi nel Diz. di Zanob.
Maronéra. . . La moglie del bruciatajo,
o la donna che fa professione di ven-
dere caldarroste.

Maronerin. } Dim. e vezzeg. di *Maro-*
Maronerinna. } née e *Maronéra*. V.

Maronin e per lo più al pl. *Maroniti* o
Maronseitt. *Bruciatello* (*tosc. — Rime
poet. pia.). I semi piccini del marrone,
i marron piccini arrostiti.

Maronseill. v. cont. br. . . . Pianti-
cella di castagno da marroni. — Nei
diz. ital. *Marroncello* è registrato sol-
tanto in significato di picciola mazza.

Maronseitt. V. in *Maronin*.

Maross. *Senseris*.

Avè la soa stecca de maross. V. in
Stécca.

De maross o De sora maross. *Sopra*
il mercato (Varchi *Senec. Benef.* p. 82).
Per giunta. *Per soprappiù*. *Giunta*.

De sora maross. *Ironie*. *Per ristoro*.

Marossà. . . . Fare il sensale.

Marossée, Sensale. Cozzone. Noi abbiamo comune questa voce co' Piemontesi i quali pure dicono *Marosseur*, unendovi però l'idea di sensale che fa fare cattivi contratti. Dallo spag. *Marrozéro* — *V.* anche in Sensal.

Marossee de cavaj. Cozzone.

Marossee de matrimoni. Parainfo. Sensale di matrimoni.

Marossee de tosann. Mezzano. Rufano. Lenone.

Marosséra. Sensala(Nelli *Serve al forno* I, 11).

Marossera de matrimoni. Matrimoniaja. Parainfa.

Marossera di bajla. Le più volte levatrice che fa professione di trovar balie ai neonati.

Marossera di serv. Acconciatrice di fanti? Vedi in Sèrva.

Màrsc. s. m. Golpe. V. Marscètt.

Màrsc. ad. Marcio — Marcioso — Marcito — Màrcido.

De dent gh'è el marsc o la mangagna. *Dentro è chi la posta.* Suol dirsi di chi ha bella o lieta cera, a cui però noi sappiamo non corrispondere l'interno.

Frut marsc. Frutto ammezzito.

Gh'è del marsc in quell'asare. *Quell'affare non è liscio.*

Vessegh dent el marsc. Esserci il suo tarlo(*tosc. — Meini in Tomas. Sin. a Tarlo). *Esserci colpa. Esserci del marcio. Non esser liscia.*

Vessegh marsc dent o Vessegh dent marsc. Aver la minuta di checchessia(Allegri 123). *Averne sperienza squisita.*

Màrsc. Impolminato. Più bolso d'una pera mezza. Più malsano d'una pera fracida.

L'è marsc del tutt affacc. *Egli è fra diciotto a diciannove* cioè fradicio, marcio, di mala salute(Monos. p. 424).

Sù marsc ché april el ven. . . . Dicesi sch. a chi sornacchia e scatarra.

Màrsc. Sviscerato. Sfegatato. Per es. Algerin marsc. *Sviscerato o Svisceratissimo degli Algerini.*

Màrsc. Ad. di Lätt. V.

Màrsc(con a contrattissima). *Vattene. Suvvia.* Dal francese *Marche*.

Marscètt o Marcètt o Màrsc o Màrc. Volpe. Golpe. Malattia contagiosa del grano, diversa dal Negrón. *V.*

Marscètt. Sapore di marciolino(Latri II, 29).

Savè de marscètt. Dicesi vino allorchè manda odore di putidine perchè stato in botti marcie.

Vessegh anmò on quaj marsc. Restarvi qualche legno torto fig., qualche mal umore(Machiav. Op. 153).

Marscètt per Braseghin sig. a.° V.

Marscètt e per lo più al plur. Marsc.

. Quelle parti nell'arena (*molera*) che lasciano travedere i di tante pietruzze tufacee, ecc.; è una specie di marcio(*marsciura*) mitato a punti isolati in forma lo più ovoidea.

Marscètt. ad. Fracidiceio.

Marsci. Marcire. Fracidare. Putrid. Putrefare. Putrefarsi. Ammarcire. I marcire. Infracidire. Infracidare. I putridire.

Fà marsci de la rabbia o Fà mar el fidegh o el polmon. *V. in Rabb.*

Marsci in preson. V. in Preson.

On sit de marscigh denter. Un marcitojo(Zan. Diz.).

Màrscia. Marcia. Pus.

Fà marscia. *Mandar marscia.*

Marsciàgol. s. m. sch. Merciajuqlo.

Marsciàgol. ad. Marcio. V. Mastrànc.

Marscida. s. f. che anche dicesi Pr

de marscida o Praa marscitori. . .

Prato a lati(al) inclinati sul qual volendolo, si fa scorrere ad arte og di un velo d'acqua continua anche ne l'invernata, per lo che risulta adebato sempre, e somministra precocità e in maggiori e più ripetute quantità di quello che non s'abbia di prati ordinarij, il pascolo per gli animali. Alcuni vogliono che *Marscia* sia corruzione di *Marzita*, cioè prati il cui frutto matura precoce col di marzo; ma il ch. avvocato milanese Domenico Berra, in una bella dissertazione sulle marcite che inserì negli Annali d'agricoltura del cav. Re (agosto 1811), distrugge questa falsetimologia con ottime ragioni; ed i aggiungerò che le malsane esalazioni di tali prati parlano abbastanza chiara a favor del nome *Marcita* e contro quello di *Marzita*.

Marcida de ris. *V. Risera.*
Marcia. *Putrefatto.*
Marcia che in campagna dicono indegna. *Impolminato. Fradicio. V. anche in Marc.*
Marcia Fitta. Terreno marcio che sonda e non regge al piede.
Marcia. *V. in Cavalér.*
Marcina. *Impolminata. Fradicia.*
Marcit. *V. in Marscett sig. 4.^a*
Marcita. *Marcia. Marciume.*
Marcitra. Pietra morta(*tosc. — *Targ. Fig. III, 459, V, 280, e passim.*). Arenaria di grana finissima carica di mica argentina, di color bruno, di struttura laminare, disposta in foglie sottili e divisibili con somma facilità, pochissimo coerente, e polverizzabile fra le dita. — I cavaletti chiamano **Marcina** anche una specie di fanghiglia amorfa trante all'argilla e di varj colori, poco dissimile dalla **sarsinella** (*V.*), di cui però non ha la tenacità, e che trovasi interposta fra strati e strati nelle cave dell'arenaria.
Marcinaccia. *Abtaccio. Guarnaccaccia.*
Marcinetta. Abitino, guarnaccetta, picciola marsina.
Marsina. *Abitino. Vestituccio. Vestilino.*
Mars di Abito.
Marsin per Sgiacché. *V.*
Marsina. *Marsina* (Magal. let. ottava sui *lunari*). *Abito. Veste.*
Mars scollatura = *Patelett. Pettine = Quart. Quarti = Fold. Falde.*
Mars marsinna fa-sueura on gippon.
Fig. Fare d'una lancia un zipolo o un putruolo. V. anche in Antonin.
Mars minga tira per la marsinna.
Fig. Non si fare stracciar i panni.
Mars non si far pregar troppo.
Marsina. *Abtione* (Fag. *Rime II, 254 e l.*).
Marsine. *Veste grande.*
Marsina. *Fig. Zazzerone. Uomo che va a fatica.*
Marsina. *V. in Saltamartin.*
Marsin. Guarnaccotto.
Marsipi. Gran quantità, gran stock di roba.
Marsipi Postema. *Peculio*. Lo stesso che *Mart* *fig. V.* — Quasi dal *Marsu* *fig. de' Latini* o dal greco *Μαρτυριον*.
Marsipi. *fig. Pillola.*
Mars Maria. Nome proprio.

Fà de Marta e Madalenna. *Far come il Podestà di Sinigaglia. Comandare e fare da sè.*

Giugà a Marta. Specie di giuoco che si fa da due fanciulli, un de' quali si finge Marta, e l'altro, il Diavolo, e dicendo certe lor filastrocche, si vanno battendo spietatamente e cambiando uffizio secondo le combinazioni.

Se po' minga fa de Marta e Madalenna tutt'a on bott, *che anche diciamo* Se po' minga cantà e portà la cros. *Non si può far due cose a un tratto* (*tosc. — *Meini in Tomas. Sin. a Tutt' a un tratto*). *Non si può cantare e portar la croce. Non si può dormire e far la guardia. Non si può soffiare col boccone in bocca. Non si può bere e zupolare. Non si può strigliare e tener la mula. Non si può portar la croce e sonar la campana. Non si può sonare e ballare. Intanto che s'è al bosco e non si può esser sull'aja.* Due mestieri a un tratto mal si possono fare; nel medesimo negozio non si possono fare due parti; risposte che suol dare chi si vede affidate più incumbenze a un tratto.

Toccà a fa de Marta e Madalenna. *Dover sonare e ballare. V. sopra.*
Martedì che in contado dicono anche **Mardi. Martedì**, e antic. **Martidi**.

Lunedì è nassuu Gianin, Martedì gh'han daa el tettin, ecc. *V. in Lunedì.*

Martedì grass. **Martedì** grasso per berlingaccio (Doni *Zucca p. 24*).

Martedì sant. **Martedì** santo.

Martelètt. Martelletto. Martellino.

Martelètt. T. de' Caciai. Specie di martellina di ferro di forma particolare la quale ha per manico una doccia o sgorbia. Colle bocche di essa i pratici martellano le forme del cacio lodigiano per conoscerne dal suono i pregi e i difetti; col manico le tentano per assaggiarle. Quando la sgorbia del manico è da sè dicesi più propriamente *Tassell. V.* — Se ne può vedere la figura nel *Casificio* del Cattaneo.
Martelètt. T. di Strum. Salterello. Nome di quei legnetti che mossi dai tasti vanno a battere sulle corde di un pianforte. Qualcuno fra noi li chiama anche *Biscot* o *Saltarej*.

Martelètt. *Martellino?* Martello di ferro che s'usa per assicurare ne' pianforti i bischerini a cui sono ferme le corde.

Martelètta. *Mirto. Mortella. Mortine.*

Martina. Mortino. Erba odorosa e sempre verde; il *Myrtus communis* L. —

Mortella doppia (*Myrtus latifolia*) —

Mortellina o *Mortella di foglia piccola* (*Myrtus minor vulgaris*).

Martelètta abus. per Martell (*bosso*). V.

Martell. *Martello.* Strumento notissimo.

Veggansi anche le voci Māj, Martellina, Mùzzà, Mazzètta, ecc. — Consta di

Pian. Bocca (la quale se è tondeggiante dicesi propriamente *Balla. Bocca*, se piatta *Pian. Testa*) = *Penera. Penna* (la quale se è grossetta dicesi *Penera Penna*, se tagliente *Taj. Taglio*, se con un po' di filo ribadito *Ongia. Ugnella*; se biforcata *Gamber. Granchio*) = *Qucc. Occhio* nel quale si ficca il *Mauegh. Manico*.

Martell a balla. *Martello a pancia.* Quello che ha testate assai tonde. È molto usato dagli ottonai.

Martell a dò ball. *Martello a bocche tonde* (Diz. art.). Quello con bocche tonde e curve infuori nel verso del manico per uso di centinare e curvare i metalli a caldo. Anche il *Martell de sciavattin* è simile a questo.

Martell a ranz. *Lo stesso che Martell de praa.* V. più innanzi.

Martell de banch. *Martello da banco.* Martello di mezzana grossezza che ha sempre penna intiera, non mai a granchio. È il *Marteau d'établi* dei Franc.

Martell de bicornia. *Martello da bicornia.* È il minore di quelli da fucina detto *Marteau à bigorner* dai Franc.

Martell de borà. T. d'Ottom. . . . Maglio di legno con una delle sue bocche piana e l'altra affusolata con cimossa sopravi per imprimere gli stampi nei lavori d'ottone.

Martell de dò pont. *Picchierello.* Martello d'acciajo che in luogo di bocca e penna ha due punte a mo' di subbj per picchiare le pietre dure.

Martell de ferr. . . Martello non molto grande, così detto per avere anche il manico di ferro. Ha due granchi, l'uno opposto alla bocca, l'altro allo stremo del manico. I nostri stampatori quando lo usavano a cavar le bullette

dai mazzi lo dicevano *Martell di ma* i marinai secondo lo Stratico (mar.) lo dicono *Martello da tron*

Martell de scugh. Martello da cina. I fabbri ferrai chiamano così martello simile a quello da banco più grosso col quale battono il fi sull'incudine. I Francesi lo dice *Marteau à main*.

Martell de la penna. *Martello penna.* Quello a punta stacciata d'una le parti; è usato molto da' calderai

Martell de legn. Mazzapiaccia. Pillone. — *Massoranga.*

Martell de legnamee. *Martello legnamee* (Baldin. Voc. Dis.). *Martello a dente* (Strat. Dis. Mar.). Quello corpo quadrangolare e colla penna a granchio ripiegato.

Martell del mantea. T. degli Sforzi. . . . Nelle officine scultorie sono così il Martello da fucina.

Martell de menescaich. *Martello menescaico.* Simiglia al Martell scugh di cui addietro, ed è il *Ferrier* dei Francesi.

Martell de minador. *Martello rame.* È usato per evitare le accensio *Martell de molin.* . . . Specie ferrareccia.

Martell de pianà (in genere). *Martello piano* o *da appianare* (*fior. Cell.). Martello di corpo tondo da rar le piastre o lamine di metallo; le testate piatte che perciò dicono non penne o bocche, ma *teste*.

Martell de pianà (in specie). *Còrta. Martello da spianare.* Martello scio con due coste e colla bocca tonda da spianare il rame.

Martell de piccozz. V. Mazzetù.

Martell de ponta. *Martello a punta* (*tosco. — Diz. artig.). Quello da romper sassi e muri e da ficcar forte teste de' chiodi nel legno.

Martell de praa. *Martello di penna.* Quello che ha ambe le testate a taglio e col quale i falciatori fanno strada al filo delle falci da segar V. anche Incu-genin.

Martell de rebatt. *Ribaditojo. Martello da ribadire.* Martello grosso da banco a penna acciajata per uso di ribadire. È il *Rivoir* dei Francesi.

**Martell de cavà. Martello da met-
te in fondo**(Bald. Voc. Dis.). È as-
si grosso nel mezzo e sottile verso
le due penne; serve a picchiar nelle
parti concave dei lavori.

Martell de penera. Martello a penna
(pena curvante).

Martell de penera grossa. Martello
a penna grossa(volge crudo e largo).

**Martell de penera mezz tond. Mar-
tello a penna mezza tonda**(Bald. Voc.
Dis.).

**Martell de penera scantonada. Mar-
tello a penna scantonata.**

Martell de penera tonda. Martello
a penna tonda.

Martell de dò pener. Martello a due
penne.

Martell de dò test. Martello a due
teste.

**Martell de sciavattin. V. più addie-
tro in Martell a dò ball.**

**Martell de spianà. Martello da bat-
tere a mazzetta**(Bald. Voc. Dis.). Quello
che stendere la piastra nel lavorar
figure o vasi di metallo.

Martell de tass. Martello da tasso
(Bald. Voc. Dis.).

Martell de testa piatta. T. d'Oref.
Martello a bocca dolce(*fiore.). È poco
curvante.

Martell de tirà. Martello da tirare
(Bald. Voc. Dis.). Ha penne schiacciata
e alla estremità mezza tonda.

**Martell di mazz. T. di Stamp. Cava-
llette.** Strumento di ferro riflesso in
una testata, ad uso di cavar bullette.

Martell d'incusgen. Martello terzo
**e terzo. Martello grosso da ma-
gari.**

Martell grand. Mazzella.

Martell in di orccc. . . . Picchio,
martello nelle orecchie.

Martell per impelliazà. Martello da
spiallacciature. Ha l'ugna piatta.

Sgà a campanna e martell. . . .
Spic di giuoco fanciullesco il quale
sanguisce con atti imitanti il fare di
alzare a martello in sulle campane.

**Lavorà a martell. T. d'Argent. Ore-
fai, ecc. Lavorar di piastra.** Condurre
i lavori non a getto, ma per forza
di martella.

Sgà campanna e martell. V. in Sanà.
Vol. III.

**Stà a botta de martell o Stà a mar-
tell. pos. e fig. Tenersi al martello.**
Reggere a martello, Stare a martello.
Reggere, esser giusto.

Tiraa a martell. V. in Tiraa.

Tirador de martell. V. in Tirador.

Martell per Martellinna. V.

Martell, s. m. Bòssolo. Bosso. Pianta no-
tissima che è il *Buxus semper virens* L.

Martellà. Martellare.

**Martellà. v. cont. . . . Rimettere in ta-
glio segoli, falci e simili.**

Martellà. T. de' Mugnai. . . . Rimettere
in taglio la macine colla martellina da
mulino.

Martellaa. Martellato.

Martellada. Martellata.

Martelladinna. Leggier martellata.

Martellase. Martellaccio(Nei diz. è regist.
soltanto nel senso fig.; ma questo
ultimo esige a forza anche il positivo).

Martellètt. V. Martelètt.

Martellinna. Martellina, Piccozza. Mar-
tello da muratori che da una parte
ha la bocca, dall'altra il taglio.

**Martellinna. Beccastrino. Piccone a lin-
gua di botta.** Sp. di martello che ha
una testata a bocca quadra e piana,
e l'altra a cucchiara tagliente. Se ne
servono i ciottolatori di strade(risciaù),
i pavimentai(solin), ecc.

Martellinna. v. cont. br. per Martelètta. V.

**Martellinna de dò pont. T. degli Scul-
tori. Picchierello.** Martello d'acciajo
con due punte a mo' di subbie.

**Martellinna de molin. Martellina da mu-
lini.** Sp. di ferrareccia.

Martellón. Martellone.

Marter. V. Martir.

Marter. Martora. Martoro. La Mustela
Martes L.

**Marter. T. de' Pellicc. Martora. Marto-
ro.** La pelle del martoro.

Marter gibilin. Zibellino. La *Mustela*
zibellina L. Noi però non conosciamo
questo animale, ma usiamo la voce
per indicarne la pelle che anche in
ital. dicesi *Zibellino*.

Martin. Martino. Nome proprio d'uomo
usato nei dettati seguenti:

Fà san Martin. Lasoiara il podere
(Cr. in *Podere*) — **Sgomberars.** È lo
stesso presso i forèsi che il *Fà san*
Michèe (V.) di città.

Giugà a martin bè. Specie di giuoco. Scelto uno della brigata e messo in mezzo cogli occhi bendati, uno de' giocatori gli va alle orecchie e gli dice *Martin bè*, dandogli una leggier manatella sulle spalle; il bendato deve riconoscere al suono della voce chi lo colpì, e nominarlo; se ben si appone, si sbenda, e il nominato va in mezzo in luogo suo; se no, il bendato si rimane paziente fino a che non riconosca chi lo colpisce; e così continua il giuoco a piacimento — I Francesi chiamano *Martin bee* i montoni belanti; e di qui forse il nome a questo nostro giuoco.

L'estaa de san Martin. *V.* in Estaa.

Martin bon stomegh. Così chiamasi un tale che le mandi giù agevolmente, che non si curi punto dei rimproveri nè dei dispiaceri, ed anche talvolta uno che non sia gran che dilicato nella scelta dei cibi, ed al quale ogni cosa si confaccia.

Martin fescce. *Lo stesso che Fesción. V.*

Martin pescò o piapess. *V.* nella sede alfabetica.

Martin secch. *V.* in Pèr.

Martin taccogn. *Lamentone. Lamentatore. Brontolone. Bufonchino. Uno che apporrebbe alla babà.* Uno che si lagni sempre e di tutto — Il Balestrieri, parlando delle rime de' Petrarchisti, disse con brío e verità

Hin pienn sti riumi d'amor de guaj, de rogn,
E hin sti poetta tane martin taccogn.

Per on pont Martin l' ha pers la cappa. *Per un punto Martin perse la cappa.*

Rivà el sò san Martin, fig. Arrivare il momento d'aver a pentirsi del mal operato, o del cessare i vantaggi che si godono di presente; tolta la meta, dallo sgomberare (*fa san Martin*).

Martin per Martinètt. *V.*

Martin, s. m. gergo. Coltello.

Martin, s. m. gergo. Fiasco.

Martin, s. m. *Berta. Battipalo.* Macchina per affondare i pali nel palafittare. Ha

Castell. *Castello* (intelaatura della berta)

= *Cosciali* (ritti e traverse costituenti il castello) = *Candela*

(guida di ferro il cui fine poggia al palo) = *Calcese* (specie di mazza-
prej) = Martin. *Pestone. Ceppo. Gatto.*

Mazzapicchio. Maglio = *Guida*

(legni che servono di guida al maglio per cada a piono sulla testata del palo) = . . .

Verginelle (gli speroni laterali alle guide)

Martin a cord. *Berta a nodo* (**tosca*)

La *Sonnette à tiraude* dei Francesi

Martin a argen. *Berta a scatto.*

Sonnette à dé clic dei Francesi.

Martin grand. *Castello. Gatto.*

Martin. *Ad. di Capell. V.*

Martinèll. v. cont. hr. *V.* sotto.

Martinètt o Martinèll o Martinin, e

pl. Martinitt. *Vespa terragnola* (*Tar Viag. I, 88*). *Vespa comune o minore*

La *Vespa vulgaris* L. che fa il nido in terra. È il francese *Frélon*.

Martinètt, e al pl. Martinitt o Marti

Gli Orfanelli. Gli Orfanetti. Gli Orfani. Gli Orfanini. Fra noi sono co

detti quei fanciulli rimasti orfani

padre e di madre o anche soltanto

orfani di padre che vengono allog

giati, nodriti, vestiti, istruiti fino all'

maggior età nel Luogo pio detto O

fanotrofio maschil civile. Trassero

nome dal convento e dalla chiesa di

San Martino de' Somaschi in Port

Nuova (ora palazzo Traversi) ove fu

rono in origine allogati, e lo riter

gono tuttavia ancorchè oggidì trovino

a San Pietro in Gessate a Porta Tos

Ai nostri *Martinitt* corrispondono al

trasi precisamente gli *Abbandonati* di

Firenze, ma questa voce locale sa

rebbe troppo ambigua versione dell'

voce nostrale, e a volerne veder

vero osservarsi il secondo testo ch

adduce la Crusca in *Orfano*.

Martingalla. Metodo di giuoc

consistente nel raddoppiare di conti

nuo e progressivamente la propri

posta, in fino a che s'arrivi una qual

che volta a vincerla.

Martingalla. *Camarra.* Striscia di cuoi

che da un capo si ferma nella cign

di sotto (*sottipanza*) del cavallo, e dal

l'altro nella museruola, per tenerlo in

collo e non lasciargli dimenare ma

lamente la testa — Dal fr. o dall' ingl

Martingale — Nei diz. ital. *Martingale*

è registrata soltanto nel significato

d'una certa foggia di calze all'antica.

Martingalla de colanna. *Camarra da collana?*

Martingalla doppia a forcella. *Camarta addoppiata e biforcata.*
 Martingalla. T. de' Carroz. . . . Ne' cignoni è quella parte che li tiene in collo.
 Fibbione a martingalla. . . . Fibbione a esse.
 Martinin. *V.* Martinètt (*vespa*).
 Martinin. *V.* in Saltamartin.
 Martinitt (Lengh pii di). *V.* in Martinètt sig. 2.^o
 Martinna. gergo. *Lo stesso che Mella. V.*
 Martinón. *V.* in Saltamartin.
 Martinón. gergo. *Boccalaccio di vino (Fir. Cap. in lode della Sete).*
 Martin-pescò e in varie parti del contado Martin piscòv o Martin piapèss o Merla acquicetù. *Santamaria. Uccello santamaria; dott. Ispida; secondo il Gerini e l'Olina Uccello pescatore. L'Alcedo hispidal. uccello notissimo, detto anche dai Provenz. Martin-pescaret, dai Francesi Martinet-pêcheur e dai Siciliani in Sardegna Puzone de santu Martin. In Firenze è detto Piombino, a Roma Uccello della Madonna, e in Garbagiana Uccel bel verde. In Toscana, per quanto dice l'Alb. enc., ne vanno a caccia il giorno di santa Maria (dove il nome), e preso lo appiccano ai panchi delle stanze per anemometro, dicendo che contrassegna spirare il vento da quella banda dove volge il petto. Fra noi si mette nelle guardarobe a difesa dalle tarme. Il Pulci e con esso i diz. ital. fanno due uccelli di questo Uccel santamaria e del Piombino; ma il Savj nella sua Ornitologia ne li restituisce ente unico sotto i due nomi, de' quali fa il primo toscano in genere, ed il secondo fiorentino esclusivamente.*
 Martin-piapèss. *Lo stesso che Martin-pescò. V.*
 Martin-sicch. *V.* in Pér.
 Mart e Màrtor. *Martire; antic. Màrtore. Martir o Marter o Martor del dialetto o del Ciappin. V. in Diàvol. Oo pover martir. Un povero zavall. Pazienza de martir. V. in Paziénza. Pover martir! Poveraccio! Regina martiroma ma minga con martiroma. V. in Regina. Martira. Mòrtira. Oua povera martira. Martiraccia. Poveraccia.*

Martiri. *Martùrio. Martùre. Martùro. Martoro. Martorio; ant. Martidio.*
 Martirizzà. *Martirizzare. Martoriare; ant. Martidiare. Martorizzare. Marturare. Marturiare.*
 Martirizzàa. *Martirizzato.*
 Martirizzamént. *Martoriaménto. Martirizzaménto.*
 Martóffa. gergo. *Lo stesso che Mella. V.*
 Màrtor per Màrtor o Màrtir. *V.*
 Màrtor nel contado e fra i pellicciai in città per Foin. *V.*
 Màrtor. Màrtora. *La Mustela Martes L., e la pelliccia che se ne trae.*
 Martor de Francia. . . . È così chiamata la pelliccia di faina tinta.
 Martor de Svezia. . . . Pelliccia di martora di monte.
 Martor de Vienna. . . . Pelliccia di gatto nero d'Olanda.
 Martor del Canada. . . . Pelliccia di martora d'America.
 Martor gibilin. *Pelle zibellina. Zibellino.* Pelliccia tratta dal zibellino.
 Martoràsc. *Un povero zavall. — Un buon pastricciano.*
 Martorell e Màrtor. . . . Nell'A. Mil. molti chiamano così impropriamente la faina (*V. Foin*); nel Basso Mil. molti pure impropriamente danno questo nome allo scojattolo (*V. Sghiratt, Lardireu, Fusèta, Fusèlla*).
 Martorell de Polonia. . . . Pelliccia di pel nero tratta della puzola (*mustela putorius L.*) che alcuni del nostro contado dicono *Lardireu*.
 Martorell de Russia biond. . . . Pelliccia così detta Calanca gialla di Russia.
 Martorell d'India. . . . Pelliccia così detta gola d'oca d'India che è tratta dal pinguino.
 Martorell d'India natural. . . . Pelliccia tratta dai visoni e pekan.
 Martorell. *Martorello. Meschinello.*
 Martorella. *Martorella. Meschinella.*
 Martorott che anche dicesi Pover martorott o Pover martir. *Un povero zavall. Vale persona da non farne conto.*
 Martùff e Martùffol. *Martore. Babbuaccio. Zavall. V. Badée.*
 Marù e Marùd. *V. cont. per Madùr. V.*
 Marùbi. *Marrobbio.* Erba nota.
 Marudà. } *voci contad. per Madurà. V.*
 Maruvà. }

Maruvisia. v. *contad. Maturazza.*

Màrz. *Marzo.* Il terzo mese dell'anno civile.

La Madonna de marz. *La Nunziata.*

Marz aequos bon domà per i spos.

Marzo molle lin per le donne (Monos. p. 379 — Tan. Econ. pag. 538).

Marz fiœu d'ona baltrocca. *Marzo non ha un dì come l'altro* (*tosc. — Lastri Prov. V, 254). *Nel marzo un sole e un guizzo* (id. ivi). *Se marzo non marzeggia (o coi Lucchesi non verdeggia), april mal pensa. Marzo mala fede quando piange e quando ride* (Monos.). Prov. deotante l'instabilità della temperatura che d'ordinario s'osserva nel marzo.

Marz marzott l'è inguaa el dì e la nott. *Marzo*, disse Dante, è

..... quella parte del giovinetto anno
Che il sole i crin sotto l'aquario temprà,
E già le notti al mezzo di sen vanno.

In marzo è pari la durata della notte e del giorno.

Marz pulverent, April col piovent, Mag in stagion segra e formenton, o vero Marz succ vilan ricch, o vero Mara pulverent segra e forment. *Quando marzo va secco il gran fa cesto e il lin capecchio* (*tosc. — Last. Prov. V, 254 — Monos. p. 379 — Tan. Econ. pag. 538). *Marzo arido, aprile umido* (Monos. p. 379 — Tan. Econ. pag. 538). Così vorrebbero essere questi due mesi a bene dell'agricoltore. *Marzo asciutto gran per tutto* — In qualche parte del contado invece, come nell'A. M., dicono *Genar pulverent segra e forment* i cui equivalenti toscani veggansi in *Genar*.

Tredesin de marz. *V. Tredesin.*

Venerdi de marz. *V. in Venerdì.*

Vent de marz. *V. in Venti.*

Marzamin e Marzaminna. *V. in Uga.*

Marzapàn. *Marzapane* — I Toscani nominano i *Marzapani di Siena, di Subiaco, reali, ecc.*; e i *Marzapanetti alla vicentina*. Altri conoscono i *Marzapani alla portoghese*; i *Marzapani di cedro*, i *Marzapani di cioccolata*, i *Marzapani di lamponi* (Gher. Enc.), ecc.

Bon come el marzapàn. *Lo stesso che Bon come el bon pan.* *V. in Pan.*

Impanaa de marzapàn. *Immarzapànato* (Zanoh. Diz.).

Marzé. *Verso il Lodigiano chiamano il nostro Màrc o Màrsc o Marzètt grani.* *V.*

Marzellina. . . . Sp. di stoffa di da noi così detta con voce dataci Lionesi (*Marceline*).

Marzègh. *Ad. di Formént. V.*

Marziœu. *Marzolino. Marzuolo. Marjuolo.* Aggiunto di ciò che si semi di ciò che si fabbrica, e di ciò che nasce nel mese di marzo. Il Gaglian cita i lombardesimi di *Marzasc Marzengo*, e i Diz. venuti dopo di fecero accoglienza a quelle voci e troppa indulgenza mi pare. Cita anche *Marzatico*, e questa sarebbe voce miglior conio ancorchè non necessaria.

Chi mazza i marziœu (*pures*) ma la mader e poeu i fiœu. . . . (non si vuol trovare pulcioso all'estremità sollecito a disfarsi di quelle pucche appaiono novelline in primavera).

Marziœu. *Ad. di Lin. V.* (vedi)

Marzòcca. *Baggea. Babben.*

Marzoccàda. *Scempiata. V. in Cilappàda.*

Marzoccaria. *Babbuaggine. Dabbuaggine.*

Marzòcch. *Marzocco. Allocco. V. Badè.*

Marzocchètt. *Marzocchino.*

Marzoccón. *Allocone. Babbaccione. Babbaccione.*

Marzòtt. *V. in Mèra.* (bion)

Masarà che anche dicono Mett in maserare.

Masaràa. *Immollato. In macero.*

Masaraa come on fousg. *Tutto fradicio* (Caro Let. ined. I, 15.) *Tutto molle. Molle per in fino alla camicia.*

Masaramént. *Immollamento. Macero.*

Masaràss. *Immollarsi.*

Masarón. *Impalpo* (*fiorent.) *Quell'empia*

Masaròtt. *stro che si fa stendendo sopra un pannolino del pane e del latte o simili, per applicarlo a qualche parte del corpo dove si voglia eccitare suppurazione o scioglimento di umori dannosi* — I medici direbbero *Cataplasma* o *Empiastro* o *Emollient*

Masaròtt. *Umidaccio.*

Mas'c. s. m. *Maschio.*

Mèra i bestì al mas'c. *Mènar le bestie a guadagno o alla monta. Dare maschio alle bestie. Ammettere il cavallo, l'asino, il toro, ecc.*

Mas'c. s. m. *Maschio*, e secondo la pronunzia fiorentina *Maschio*. Nelle arti

Ogni parte di lavoro che regga infilata in altra parte detta *femmina*.

Mas'c. m. T. de' Fab. e Carroz. *Maschio*, e alla Cor. *Mastio*. Grossa chiavarda di ferro che unisce la partita davanti del carro delle carrozze col carrino innestando il traversone d'essa parte ed entrando nel guscio della sala del carrino, e per la sala stessa, ed ivi sono unendosi con caviglie o dadi, ecc. Le sue parti sono

Tota o Balla. *Capocchia?* = *Mas'c.*

Mas'c. = *Spina.* *Spina?* o *Vermen.*

Mas'c. = e allora *Capellott* (ferro a me di sopra e capo la capocchia) . . . = e *Canon.*

... (per la capocchia a tre quarti di volta).

■

■

■ *Miscolo.*

schia.

da fogna.

vaule.

1

anche *Tri-*

. Stritolare.

■

Maschide (Carta). . . Carta da giuoco rivolta nel mezzo.

Mascheria. *Mascheraccia.*

Masche. *Mascherajo.*

Maschi per Can bologno. *V. in Can.*

Maschi *Sfacciato.* Ag. di Cavallo, di cui vedi in Mantelli.

Maschina. *Mascheretta.* *Mascherina.* Donna mascherata — Picciola maschera.

Masquina. T. de' Calzol. *Spunterda* ("tosc.?" - Vet. parmig. in *Bord.*). Lista di cuajo per lo più a festoni che si rinette in giro su quella parte del tomajo di cui calzare che attacca immediatamente col suolo, quando il tomajo stesso incomincia a logorarsi o per

Mascarisa. T. de' Pellat. *Maschereccio.*

Cojame concio in allume.

Mascarón per *Testón* (*maschera*). *V.*

Mascarón. *Mascherone.* Testa macchianghera e le più volte deforme che si mette per ornamento capriccioso nei serragli degli archi, nelle fontane, ecc. ecc. Gusto curioso che invase dal 1500 al 1700 ogni genere di lavori in cui entrasse disegno.

Mascarón. *Mascherone?* Nome di quelle due carte del giuoco di cucù figurato nelle quali è dipinto il mascherone.

Mascarón. *Mascherizzo.* *Macchia.* *Lividura.*

Mascarón. *Viso abbruciato o incotto o fegatoso.*

Mascarón. . . . Dicesi per estensione ogni mascheroncino che rilevi su borchie, affibbiagli, fermagli, ecc.; e, presa la parte per il tutto, anche le borchie e i fermagli medesimi.

Masaronin. *Mascheroncino.*

Mascarott. s. m. *Mascheraccia.*

Mascarott. *Mascheron da fogna.* *V. Mascarpón* sig. 3.^a

Mascarotta. . . . Donna grassotta mascherata — Ed anche *Mascheraccia.*

Mascharpa che ant. si scriveva *Mascharpa.*

Ricotta. Latticino consistente in quei residui lattei che si traggono dal siero depositato dal cacio e rassodatisi cocendo, i quali diconsi in questo semplice stato

Mascarpa dolce. *Ricotta semplice.* *V. anche in Mascarpinna.*

Mascarpa fresca. *Ricotta sciocca.*

Mascarpa grassa. *Ricotta grassa?*

Mascarpa magra. *Ricotta magra?*

Mascarpa missoltada. *Ricotta missoltata.*

Mascarpa salada. *Ricotta insalata.*

Fà restà-li come quell de la mascarpa. *Far cascare il pan di mano* (Tom. Sin. in *Cascare*, ecc.)

O ben o ben, la mascarpa la paga el fen. . . . Si suol dire prov. quando fra una cosa e l'altra, tutto computato, si viene per lo meno a pettare se non anche a guadagnare in chiacchieria; ed altresì nel significato indicato sotto *Fén*.

Restà-li come quell de la mascarpa. *Lo stesso che Restà-li come l'omo de preja.* *V. in Omms.*

Mascàrpa, fig. *Cispa. Calla. Tonnina*. Umor crasso che cola talora dagli occhi e si condensa intorno alle palpebre.

Mascarpént. *Cisposo. Lippo. Cispo. Cispardo. Cispicoso. Lippardo*; e anticamente *Brulazzo*.

Mascarpinna. *Ricottone* (voce sanese per quanto si rileva dalle Tariffe toscane e dall'*Annotator piemontese* di febbrajo 1838, pag. 74). *Ricottina. Mascarpina* (Zan. Diz.). La ricotta (V. in *Mascàrpa*) acidetta perchè cotta insieme con una buona dose di *agra*, cioè di scotta da più giorni fermentata. Taluni usano anche affumarla.

Mascarpinna nel senso di Mascàrpa fig. V.

Mascarpón. *Mascherpone* (* pis.). *Mascarpone* (Zan. Diz.). Specie di latticinio squisito che si ottiene dal fior di latte fatto bollire e medicato appena ch'ei bolle con una dose moderata di aceto o di *agra*. Riesce consistente quasi come il butirro e di colore assai bianco. Se gli dà un po' di forma in un bossolo circolare che diciamo *carotola*, e tratto di lì s'involge in un brandello di pannolino. Comunemente si suol mangiare meramente inzuccherato; i ghiottoni però se lo pappano anche stemperato col rosolio o col rum, o mascherato in molte altre maniere — *Mascarpon* sembra voce d'origine spagnuola, *Mas cher bueno*.

Faccia de mascarpon. Viso di ricotta; un viso bianco, tondiccio e sfocacciato.

Fritura de mascarpon... *Mascherpone* impanato o immarzapanato e fritto.

Mascarpon de Vaver. V. in *Vàver*.

Mascarpón. *Tignosa bianca* (maggiore dei campi di radice grossa). Sp. di fungo commestibile che mangiato crudo ha sapore di nocciuola e odore di farina recente di gran turco. È l'*Agaricus strobiliformis* del ch. Vittadini e l'*Amanita ampla* di Persoon. Il nome di *Mascarpón* in questo sig. è lodigiano, come è caravaggino quello di *Fonsg cocch bianch* suo sinonimo; li registro però qui, stantechè il fungo vedesi ne' nostri boschi che fiancheggiano il Lambro, e alcuni potrebbero usare di que' nomi esteri identicamente, ma nostrali nella forma, per indicarlo.

Mascarpón che per lo più dicesi Br mascarpon, o anche *Mascarott* o *Br to mascabà* o *Faccia de mascarpon* *Ceffautto. Ceffautte. Figura da cimili. Mascheron da fogna. Arfasa* Uomo brutto, deforme.

Mascarpónna. . . . Donna deforme.

Mas'c-e-fèmena. s. m. . . . Sp. di ferda scorniciare che è un incorsato doppio il quale fa al tempo stesso incanalatura e linguetta.

Mas'céri che altri dicono anche comenemente Mas'ciòri. . . . È come di maschiaccio; e scappa detto a chi trova con maschi o in più numero più avventati ch'ei non vorrebbe.

Mas'cètt. *Ragazzetto*.

Mas'cètt. Mastietto. Mastietta. Nelle a è dim. di *Mas'c*. V.

Mas'cettin. *Ragazzettino*.

Màscher. s. m. *Un mascherato. Una maschera*.

Màschera. Màschera. Finto volto di tela e cera, o di cera e tela, o di cartone o di cartapesta = La maschera piccina di getto dicesi *Mascherino*.

Andà in maschera. Andare in maschera. Far le maschere.

Cavà o Levà la maschera. pos. e fig. *Smascherarsi. Cavarsi la maschera. Cavarsi la maschera dal viso. Mandargli la buffa. Gettar la maschera. Uscir di finto*.

Maschera a la venezianna. V. *Mezza-màschera*.

Maschera te conossi. Ti conosco al fiato o a naso o all'odore. Conosco il melo dal peso e i tordi dagli stornelli.

Mettes la maschera. Far le maschere. Fingere.

Mett ona maschera a vun. fig. Cavare un cappellaccio a uno.

Mezza maschera. V. *Mezza-màschera*.

S'ciavo sciur mascher. Buona notte pagliericcio. Abbiám fritto. Addio fave. Suol dirsi quando si dispera di un negozio, quando lo si crede ito.

Vestiss in maschera. Mascherarsi. Ammascherarsi. Immascherarsi.

Màschera. Maschera (Zan. Diz.).

Cavà la maschera a on mort. . . . Applicare in sul volto ad un cadavere una certa terra preparata per averne il modello naturale.

Maskera. Maschera. La Persona mascherata, ed anche la Vestitura da maschera — In tali significati noi pure abbiamo Maschere generiche da veglioni, Maschere particolari del paese, e Maschere drammatiche. Fra le prime vanno comunemente quelle di *Amar, Cacciador, Diavol, Dottor, Giardinier, Lapoff, Marinar, Maronée, Miti, Montagnée, Pajsan, Peruccón, Pescador, Popordon, S'ciav, Sossori, Spasacchin, Siria, Stròlegli, Tavoré, Teston, Torotolèla, Vècc, Zingher, Zaira*, per le quali, se bisogno di spiegazione, veggansi le rispettive sedi alfabetiche. Con esse, quando il veglione succede alle mascherate del corso, non rare volte si vogliono intruppare anche il *Corér, il Guriér, il Lavandée, il Magnàn, il Monir*, e in la *Veggia bacucca* reduci dalle loro corse baccantalesche — Maschere locali e quasi che affatto nostre furono sino ai primi anni di questo secolo i *Fachin* e gli *Scoppin* (dei quali in *Fachinàda* o *Scoppinàda*), e sono anche oggidì il *Betrin* e il *Meneghin*(V.). Questa è una maschera, uscita non è molto di strettezza municipale, spesso fa anche mostra di sé nelle varie città della Penisola, in ischiera con quelle che-Maschere italiane che io chiamo drammatiche o teatrali, le quali parlano il dialetto e vestono esagerato l'abito o antico o volgare o rustico del rispettivo paese. Tali sono l'*Arlecchin* o *Trufaldin* o *Mazzettin* o *Tracagnin* o *Zane* dei Bergamaschi, il *Brighella* de' Ferraresi che noi diciam-

altre maschere municipali meno conosciute, come per es. col *Sior Antonio dal butiro*, col *Sior Tonin Bonagrazia*, col *Sior Nicòletto messa-camisa*, colla *Gnaga* e col *Lustrissimo* dei Veneziani, col *Camallo* dei Genovesi, col *Narcisino* delle Valli bolognesi, ecc.

Maschera de carater. . . Maschera la quale addomanda regulatezza somma d'abito, d'azioni, e di favella a volere che ci metta sott'occhio con verità e appropriatezza quelle persone che intende rappresentare. Nei primi lustri di questo secolo allorchè nei veglioni del Gran Teatro alla Scala, fatti libero e animatissimo convegno delle nostre genti, non era maggior gara che quella di contribuire ciascuno alla comune onesta allegria, spesso ti avveniva di rimaner due minuti prigioniero in un cerchio di gentili mascherette, l'una delle quali ti accoglieva con festevoli rime che, trascritte da un'altra, e da un'altra legate nel compositojo, venivano tantosto da una quarta mascheretta impresse con adattato torchietto; e di quel cerchio tu non uscivi se non avevi quel grazioso improvviso bello e stampato nelle mani. Il piacer del quale improvviso avevi ben tosto e comune con moltissimi tuoi concittadini che di sempre nuovi e svariati improvvisi venivano per egual modo rallegrati. In quella gentilezza di poeti, di scrittori, d'impressori mascherati, che tutti serbavano appunto il costume, eccoti la nostra maschera di carattere.

Maschera de costum. . . . Maschera imitante la vestitura di un dato paese. È di uso specialmente nei balli con maschere o sia, per evitare ogni ambiguità d'idee, ne' *bals masqués* propriamente detti. Il vestire svizzero, il savojarde, il polacco, il tureo e simili sono di questa specie.

Maschera de desimpego. . . . Maschera generica la quale non obbliga ad azioni, abiti o favellari speciali. Tali sono, e le più comuni, la *Bautta*, il *Domino*, quella che diciamo *Maschera a la veneziana*; e tale era, anzi sono, anche il *Sossori*.

Maschera desperada o de strascion. . . . Mascheraccia; quella che i Veneziani chiamano *Mascara barona*, cioè mal in assetto, vile, plebea.

Maschera d'impegn. . . . Quella maschera che obbliga a vestire, agire, favellare strettamente appropriati.

Màschera. fig. *Velo. Maschera.*

Masciàder. *Merciadro.*

Mas'ciòri. *Lo stesso che Mas'céri. V.*

Mas'ciòtt. *Bamboccione. Bambocciotto.*

Mas'ciòtta. *Badalona. Bel donnone. Donna grassotta, tarchiata, polputa.*

Mas'ciòzz. *Maschio in senso avvilitivo.*

On fà de mas'ciòzz. *Un far maschile sempre in pari senso.*

Mascògn. *Truffa. Cabala. Raggiro. Frode. Baratteria. Viluppo. Mulinello. Macchinazione.*

Màser. *Maceratojo. Fossa piena d'acqua nella quale si mettono a macerare il lino, la canapa o simili.*

Mett in maser. *Porre in macero.*

Mett in maser per Masarà. *V.*

Stà in maser. *Stare o Restare in o a macero.*

Tegnì in maser. *Tenere in macero.*

Màs g dicono molti del contado per Màgg. *V.*

Masgée. . . . Ne' torcolari grandi da vino. dicesi così Ciascuna di quelle grosse tavole che allogate fra le vinacce e il corpo premente giovano a regolare la pression necessaria per ottenere il vino di stretta (*el torciadegh*).

Masgiœù che altri dicono anche Gandólla o Pigna o Pignètt. . . . Quel piastrone di legno che ponsi tra le forme e la vite d'uno strettojo da olio per ricevere dall'ultima e mandare alle prime il colpo di pressione.

Masgiolin. . . . Il piastroncino che serve a un ugual uso come il Masgiœù. *V.*

Masgiroè. . . . Ne' torcolari da vino sono le tavolozze minori dei masgee inservienti a pari scopo.

Masiàcch. *Marchiano. Ad. di cosa che eccede nel genere di che si favella, e per lo più in cattivo significato.*

Masigòtt che anche dicesi Gòff. . . . Gonfiamento che fa un abito in qualche sua parte per mancanza di giuste proporzioni.

Masigòtt che il Var. mil. dice anche Mastroffol. *Batuffolo, e anticamente Luffo.*

Mucchio di cose messe insieme rinfusa.

Masigòtt(persona) *V. Masigottón.*

Masigòtt che in alcuni paesi verso Comasco dicono Bazegòtt. *Macco?* di pulenda consistente in grano t (*zea mayz*) non ancora ben rasci pesto grossamente con una pietra cotto nell'acqua talora con alcuna mistura di fagioli soppesti. È specie di *Crimno*.

Masigottà. *Rabbatuffolare. Abbatuffol*

Avvolgere confusamente e a guisa

Masigottàa. *Rabbatuffolato.* (bat

Masigottéri. *Gran batuffo.*

Masigottón. . . Suol dirsi a persona di tezze informi o vestita malamente riguardo non al valore, ma alla fatt

Màsna. *Macinatojo.* (degli al

Màsna. *Macinatura. Macinto. Maciname*

Dazzi de la masna. . . . Gab d'un tanto per ogni stujo di ma natura, la quale esisteva già nel 13c

Masnà. *Macinare. Se masna domà a bi tad. Si fanno molende solo a acq riprese*(Gior. Geor. IV, 167).

Masnà ben, fig. *Macinare a d palmenti.*

Masnà color. *Macinare i colori.*

Masnà. fig. *Scompensare. Ruminare. R gumare. Digrumare. Arpicar col ce vello. Ghiribizzare. Farneticare. Ari gogolare. Girandolare. — Quejcos el masna. Ha paglia in becco — E) fuoco nell'orcio. Ei fa ghetichelli.*

Masnà. fig. . . . Minacciar rovina.

Masnàa. *Macinato.*

Masnàda. *Macinata — Macinamento.*

Masnadinna. . . . Un po' di macinatura

Masnallàec. *Semolino.*

Masnin. *Macinello. Macinella. Macina tore. Dim. di Macina, e dicesi di ogni strumento che serve a macinare, quindi Macinello da tabacco, Macinello da caffè, ecc.*

Mas'o. *Mastio. = Bustora. Dado = Travers de sora. . . . = Travers de sott. . . . = Vlt. Vite = Taz zin. Coppa = Manegh. Manico = Cassa. . . . = Cassett con moriggion o len guella o bottonin. Cassetta con nottolino e linguella o pallino = Canton. Cantonate.*

Masnin de la colla *Macinello da colla.*

Masmin del pever. *Pepiera* (*tosco.) *Pannajuola*. Arnese simile al macinello da caffè, dai denti dell'albero in fuori che sono più grossi e più rilevati, e da certe vite interna pure in fuori la quale allentata più o meno serve a rendere più o meno grossamente accioccato il pepe.

Masia s. m. pl. che altri dicono pure *Spation*. *Covili*. Nome di que'vani triangolari che si lasciano nei muri esterni delle fabbriche a indizio della proprietà de' muri medesimi fra più possessori. È voce consacrata nei nostri Statuti municipali.

Masina I nostri pannajuoli chiamano così ogni divisione di scaffale contenente due, tre, sei, otto pezzi di panno sovrapposte l'una all'altra.

Masat T. de' Mugn. *Macinatore*. Colui che accende alla macine.

Masatell T. de' Mugn. *Fattorino del macinatore*.

Masatell *Pentacolori* (Baldinucci in *Pr. Ser.* V, 1, 169).

Masocci Per cottura eccessiva impoligliarsi, infarcirsi; dicesi di risi, zuppe e simili ed anche delle *lindate*, parlando delle quali questo nostro Masocci si tradurrebbe *Ammalare*. Mi pare evidentissimo discendere del participio *μεμεσωκα* del verbo *μασσω*, *infercio*, *impleo*, ecc.

Masocci o *Masottà* in lecc. *Crogiolarsi*. *Marcire* o *Marcir* nel letto.

Masoch (Savè de) che oggigiorno dicesi più com. *Vess masottaa*. *Ammosciare*.

Masà (Andà a). *Andare ad albergo* (*pis. — *Serj Ornit.* II, 101). È voce solenne in tutto il nostro contado e vale l'Andare i polli e gli uccelli a ricovero la sera nel pollajo o in sugli alberi. In questa *Mason* derivi poi dal fr. *Maison*, o dal greco *Μαῖος* (sia *mammas*, sia *jugum*), o dal latino *Mansio*, *indovina* il grillo.

Masà *Ammosciare*. Lo stesso che *Masoch* sig. 1.° — Forse a noi venne dal francese *Mijoter* o *Migeoter*.

Masà *Ad. di Ris, Sùppa*, ecc. *Ammos-*

Masà *Monte*. *Ammasso*. (sciato. *Cappà* in massa. *Prendere a mazzo*, *d'abbracciata*, *alla confusa*, in un *fucio*.

Vol. III.

Dagh de massa a la boggia. T. del *Giucoco del Pallamaglio*. . . . Colpire di tutta forza la palla.

Leva in massa. . . . La *Landwehr* dei Tedeschi.

Levass in massa. *Correre alle armi o sotto le armi*. *Essere in o ad armi tutto un popolo*.

Massa d'asen. *Una mano d'asini*.

Màssa che alcuni dicono anche *Mazza*.

T. d'Agric. *Vómere*. *Vómero*, e con voci contadinesche *Bómere*. *Bómero*. *Bómbere*. *Bómbero*. *Goméa*. *Gomera*. — La sua lamina o ala, cioè il suo taglio o fendente dicesi propriamente il *Vómerale* — E chiamasi *l'omeraja*, o cont. *Bomberaja* (Gior. agr. VI, 63), la parte posteriore del vomere fatta a guisa d'astuccio in cui entra il ceppo, e in alcuni aratri quella loro parte nella quale s'alloga il vomere. Il franc. *Soc*.

Massa cont oreggia. *Vómere*. *Vómero*, e cont. *Bombero* (Targ. Rag. Agr. tosc. p. 101 — *Lastri Op.* I, 119, V, 263, e altrove). Usa nei poggi e nelle terre di malagevole lavorazione.

Massa pianna o senza oreggia. *Vangheggia*. *Vangheggiola* (Targ. Rag. Agr. tosc. p. 101 — Gior. Georg. 1827 p. 93 e pass. — *Lastri Op.* I, 119, V, 263, e altrove). È d'uso nei piani e nelle terre di facile lavorazione.

Màssa. T. d'Agric. . . . In molte parti del nostro contado è un ferro col quale si vengono vie vie tagliando dal pieno della catasta (*del cass*) le parti occorrenti (*i fold*) del fieno.

Màssa. T. de' Carroz. . . . Il massiccio o la parte più grossa dei bandelloni (*anellon de ferr*) inchiodati sotto la pianta delle carrozze per un capo (*la coa*) e ricevuti dall'altro nella maniglia (*fibbia*) il cignone.

Màssa. T. Milit. *Massa*. *Platta*.

Librett de massa. . . . Libriccino di massa o di platta, o sia registro di quante robe si vengono somministrando al soldato in conto di quella parte di sua paga che l'Erario gli viene ritenendo per provvederlo di siffatte robe.

Màssa. T. de' Macell. . . . La grascia di bove buona da condire; diversa da quella che serve soltanto per sego.

Massàcher. *Macello. Scempio. Strage.*
Fiacco — L'Alb. enc. registra anche
Massacro come voce dell'uso che si va
 introducendo, ma di poco buon conio.
Massacrà. *Scempiare. Trucidare. V. in*
Massàcher.

Massaria. *Mezzeria* (Gior. Geor. III, 59).
 Quel sistema agrario in cui si divide
 per metà il prodotto d'un podere (*mas-*
saria) fra proprietario e coltivatore.
 Mett a massaria. *Appoderare* (Gior.
 Georg. VIII, 213). *Appoderazione* (Gior.
 Georg. VIII, 215).

Massaria. *Podere* (Gior. Georg. III, 48).
 Possessione di più campi con casa da
 lavoratore. Fra noi però si dice più
 propriamente *Massaria* quel podere
 che viene amministrato per mezzadria,
 e ciò a differenza della *Fittarescia*,
 ch'è un podere dato assolutamente
 in affitto per un tanto all'anno. *V.* — La
Massa toscana registrata dal Zanob.
 nel suo Diz. è affinissima a questa
 nostra *Massaria*. — Nei diz. ital. *Mas-*
seria è termine del commercio.

Nella Maremma di Siena la voce
Masseria equivale in gran parte alla
 nostra *Bergaminna* (Lastri *Op.* III,
 284), e secondo il Gior. agr. (VIII,
 228) significa precisamente un corpo
 di bestiame brado vaccino, cavallino,
 bufalino, porcino che vaga per quelle
 fide affidato a un pastore.

Massée. *Poderajo* (Allegri *Fant. Visione*).
Contadino mezzajolo (Gior. Georg. III,
 52). *Contadino poderante* (Last. *Op.* II,
 160 e pass.). *Salano* (*lucch. — Last.
Op. III, 12). Fra noi propriamente è
 quel *Mezzadro* o *Mezzajuolo* dei diz.
 ital. che lavora un podere di qual-
 che estensione, e per lo più dalle
 100 alle 200 pertiche, e ciò coll'ara-
 tro; non paga pigion di casa, e divide
 il raccolto col proprietario secondo
 certe condizioni. È veramente il *Pol-*
itor o *Partuarius* di Catone (*De re ru-*
stica 136 e 137) ed il *Massér da bo-*
déz dei Bergamaschi.

Ciola de massee. *Baccol da vedove*
V. Badée.

Fittaa a massee. *Appoderato* (Giorn.
 Georg. VII, 32).

Giugà a patron e massee. *Lo stesso*
che Giugà a teummel e dammel. V. in Dà.

Massèll. T. di Ferr. *Massello.* Mol-
 ferro già colato che si vuol rid-
 a manifattura.

Massellà. T. di Ferr. *Massellare.* Bat-
 il ferro caldo all'uscir di colat
 distenderlo, ripiegarlo sotto il
 tello, rimpastarlo per renderlo
 dolce e più purgato.

Massellaa. *Massellato.*

Masselladura. *Massellatura.* L'atto
 massellare, e lo stato del ferro
 sellato.

Masséra. La moglie del
 zadro o mezzajuolo, la mezzajuol
 A la massera. Alla fog-
 d' mezzajuoli o delle mezzajuole.

Basin de massera o s'ciasser. *V.*
Basin.

Masséra (Vacca). *V. Guida.*

Massèta. T. de' Murat. Stip-
 tura interna delle finestre, il riqua-
 del muro interno fra via e serran-

Massim. avv. *Massimamente.*

Massima. *Massima.*

Sposà ona massima. *Ribadirsi in co-*
una opinione, un'idea, una stortu-
Massima. T. music. *Massima.* Specie
 nota che vale otto battute.

Massimàri. Registro degli ordi-
 di massima.

Massimàscia. *Massimaccia* (Gigli *D. Pil.* I,
Massiuna. Ad. di Brùgna. V.

Massirœù. *Mezzadruccio.* Quel poderan-
 che coltiva un podere d'estensione
 minore delle cento pertiche, maggio-
 però delle trenta o quaranta che su-
 coltivare il *Pisonant*, e dividitore sen-
 pre del raccolto col proprietario.

Massirœù. v. ant. . . . Nel cap. 456
 degli Statuti Milanesi è nominato
Massirolo del Comune di Milano, dett-
 anche per altro nome *Canepario*. A
 esso era affidata la custodia dei mo-
 bili di proprietà del Comune, e, pe-
 quanto pare, anche quella delle scrit-
 ture e degli atti comunali. In un
 parola teneva da solo le veci del
 l'Economo e dell'Archivista d'oggi
 sotto un nome usitato per incumben-
 affini anche in altri comuni d'Italia,
 come in Mantova, in Parma, ecc.

Massizz. s. m. *Il pieno* (Caro *Apol.* p. 165).

Massizz. ad. *Massiccio.*

Massizz. ad. *Appannato.*

Nassón, Massonaria per **Framassón, ecc. V.**

Mategà. Masticare.

Mategagh la pappinna a vun, **Masticare** altrui il panbollito.

Mategà i orazion. V. in Orazion.

Mategà i paroll. V. in Paròlla.

Mategà i pont. V. in Pónt.

Tornà a mategà. Rimasticare.

Mategà, fig. Masticare. Rugumare. Digrumare. Ruminare. Esaminare ben bene una cosa,

Mategada. Masticazione. Masticamento.

Mategadór. T. de' Maniscalchi. Frenella.

Mategadùra, Masticaticcio. La cosa ma-

Mastedd, Bigliolo. Cóncola. (sticata,

Mastell. Mastello. Mastella.

Mastell. T. di Strum. Nell'arpa e detta così quella parte che i Franc, chiamano *Covelle*, la quale serve di base allo strumento,

Master. Maestro.

Master de cà per Maggiordòmm. V.

Master de camp. Maestro di campo (*Solani Diz. milit.*). Nelle nostre milizie dei secoli 15.^o e 16.^o, allorché eravamo soggetti al dominio spagnuolo, denotava quell'ufficial superiore che sotto i vessilli del cessato Regno d'Italia dicevamo *Colonnello d'un reggimento di cavalleria*,

Master de ciodarœula. È il capolavorante di ferriera che coi suoi uomini attende a' lavori di chiodagione,

Master de fusinna grossa. È il capolavorante di ferriera che coi suoi uomini attende soltanto ai lavori grossi di massello, ferraccio, ecc.

Master de suttiladora. È il capolavorante di ferriera che co' suoi uomini attende al distendino (*al maj*).

Master o Maister de mur. Muratore,
Master de posta, Postiere. Colui che tiene i cavalli da posta.

Master de zecca. V. in Zècca,

Master impiaster. Guastamestieri,

Master Manegh. V. in Manegh,

Master Stricch. Il Maestro delle ca-
rese (*Doni Com. Burch. p. 130*). Il boja.

Master. s. m. Libro maestro. V. in Liber,

Chi stà o Chi tend al master o Chi

ten el master. Chi tiene il libro maestro,

Pientà on master. Impostare.

Portà sul master, Ragguagliar la
scrittura,

Master dicono i cont. per Maister o Ma-
ster de mur. V.

Giugà al master o al mastro. V. in
Tànghen,

Mastin. Mastino. Specie di cane, V. in
Càn. — Secondo il Var. mil. valeva an-
che figuratamente Un oscellerato degno
d'essere frustato,

Mastinà ed ant. Manseiugnà, Mastrugnà
e Magolcià. Brancicare. Mantrugiare.
Stazionare. Gualcire. Mabmonar checchessia in modo che prenda cattive pieghe. Anche i Provenzali dicono *Mastrinar e Mastrignar*, ed i Guasconi *Mastrinar* come si ha dal Montaigne (*Essais* II, 3) in significato quasi eguale,

Mastinàa. Gualcito. Stazonato,

Mastinadùra. Malmento.

Mastinént. Gualcito. Stazonato.

Màstra. Arca. Quella gran madia entro
a cui si tiene il pane cotto,

Màstra. Ad. di Beccaria e di Càrna. Bec-
cheria o Carne di bove o di vitello.

Màstra. Ad. di Busècca. I Brianz, dicono
Busècca mastra quel budello che noi in città diciamo *Buell drizz* e che anche lo Scappi (*Op. p. 16 verso*) dice *Budel mastro* (il Retto),

Mastrànc che anche dicesti Malngher,
Marsciàgol e simili, Malaticcio. Cagio-
nevole. Bucaticcio. Cagionoso. Infer-
miccio. Infermuccio. Malito. Malcuba-
to. Morbisciato. Ammalaticcio, Maléscio.
Malazzato. Malsaniccio. Maléo. Croc-
chio. Valetudinario,

Mastrànciàa, Morbisciato,

Mastràncin, Malsaniccio. Tristanzuolo,
Mastrànción, Che ha più guidaleschi che
un caval vetturino. Che ha più piaghe o
più mali che un ospedale,

Mastrànciònna. Una donna tutta
mali e malanni.

Mastrància. Accr. pegg. di Màstra, V.

Mastrèlla, T. de' Caciai. Voce lodigiana
per Marnèlla.

Mastrin. Picciol libro maestro,

Màstre (Giugà al), Lo stesso che Giugà
al tènghen, V. in Tànghen,

Mastròfol. v. a. del Var. Mil, Batuffolo,
Lo stesso che Masigòtt sig. 2.^o V.

Mastrofolón. v. cont. br. Uomo
inetto o della persona o della men-
te; babbione, V. Badée.

Mastrofolónna, Baggea,

Mastron. T. de' Caciai. . . . Ripostiglio entro cui si ripone a scolare la ricotta distribuita in formelle di legno forate. La voce *Mastron* è un accrescitivo di *Mastra* vocabolo lodigiano significante *Marna* o sia *Madia*; e di fatto l'arnese s'assomiglia alquanto a una *madia*.
Mastrugnà. v. a. *Mantrugiare*. V. *Mastinà*.
Matalò (A la). *Alla marinaresca* (Caro *Stracc.* II, 4). *Alla marinesca* (Gh. *Voc.*). Dal fr. *A la matelot*, V. in *Marinàra*.

Vestii a la matalò. *Vestito alla marinaresca*. Con braconi, giacchetta e cappelletto.

Mataràzz. *Materassa*. *Materasso*. *Strapunto*. *Stramazzo*.

Fœudra. *Guscio* = *Lanna*. *Lana* = *Pont*. *Punti* = *Fiocchitt*. *Fiocchetti* = *Fassa*. *Fascia* = *Cordonin*. *Cordella*.

Batt i matarazz. *Divettare*.

Matarazz elastegh. *Materasso ad aria*.

Matarazz prepontaa cont i sœu fiocchitt. *Materassa fiocchettata*.

Matarazz tutt a montagn o tutt a gœubb. *Coltrice che pare piena di gomitoli* (Sacch. *Nov.* 210).

Vess el matarazz. fig. *Essere il bersaglio* — Spesso anche *Essere il zimbello o lo scherzo di tutti*.

Vess el matarazz di bott. *Essere la materassa di Spazzavento* (Cini *Desid.* V, 7). *Parere il capo o la testa di Lolla* (Pauli p. 317). *Esser panca da tenebre*. *Essere schiena da busse o dosso di buffone*. Suol dirsi di chi o per sua cattiveria o per debolezza sia sempre il pigiato e soggetto a continue battiture. L'*Acherus ulmorum* o il *Plagipatida* di Plauto.

Vess el matarazz di desgrazzi. *Essere il bersaglio delle sciagure*. *Avere la maladizione addosso*. *Aver un cattivo ascendente*; fam. *Sempre morirglisi il bue in quaresima*.

Mataràzz. fig. *Gran fascio*. *Monte*.

On matarazz de cart, de robba.

Un fascio di carte. *Un monte di roba*.

Mataràzza. s. f. T. de' Carroz.

Cuscinetto imbottito di capecchio o di crine che rigira la carrozza sopra i sedili per appoggio e comodo di chi vi siede.

Mataràzza per Matarazzinna. V.

Mataràzza. T. de' Carrozai. . . . Q strapunto grossolano e massiccio si appicca per di dentro al di sopra (*schenal*) della carrozza quasi dal sedere a un terzo di là sin dove comincia lo strapuntino gentile superiore detto *Mataràzza*. A questa materassa va congiunta quella che dicesi

Calzadura. *Rincalzo*? che è il cuscino o la base dello strapuntino delle carrozze; ed è negli stremi laterali tergo dei sederi (*seder*).

Mataràzza o Matarazzinna. T. de' Carrozai. *Cuscino di dietro*. *Cuscino del sotto*. *de*. Quel cuscinetto di cuojo che rialza sui sottopiedi (*lett dedree*) delle carrozze vistose, e su di cui posano i piedi i servitori.

Mataràzza e Matarazzinna. *Bardella*. *Matarazzée*. *Materassajo*. *Divettino*. *Matilano*. *Battilano*; e sincop. *Matassajo*. Colui che batte la lana dei materassi.

Andà in la contrada di matarazz. fig. V. in *Contràda*.

Matarazzéra. *Materassaja*.

Matarazzin. *Materassino* (Targ. *At. Ac. C.* III, 306). *Materassuccio*.

Matarazzin. Strapuntino mobile che ricopre quel finestrino (che diciamo *Speggin*) il quale è praticato nel fondo posteriore delle carrozze per dar vista fuor d'esse al di dietro.

Matarazzin per Matarazzinna. V.

Matarazzin. T. de' Sell. *Ginocchiello*.

Matarazzin del sbaron di scerpin. T. de' Carroz. *Strapuntino di serpe*?

Matarazzin di fianch. T. de' Carrozai. *Strapuntini*? Quelli che si appiccicano in giacitura romboidale o sia a mattonella sopra lo strapuntino che rigira tutto il superiore interno della carrozza negli angoli delle fiancate.

Matarazzin di fianchitt de lassà-giò. *Strapuntino delle custodie mobili*? V. in *Fianchètt nell'Appendice*.

Matarazzinna o Matarazzin. T. de' Carrozai. *Strapuntino*. Nome di tutto quello strapunto di pelle, di seta, di panno o sim. di che si addobba e per ornamento e per agiatezza tutto l'interno d'una carrozza dalle costole di mezzo (*brasciau*) infino al cielo. A fargli base

giorn quella parte del sedere (*banchetta*) o del dorso che diciamo Calzadura. *Aincalzo?*; e a ricoprirne le trapuntature si veggono alcuni cosetti detti Rosett . . . = o Fassinett. . . . = o Flossitt. . . . = o Zaritt. . . . = o Pomponitt. . . . che figurano così come i fiocchetti nelle materasse fiocchettate. *V. in Pomponin.*

Matrazzina. Materassuccio da culla.

Matrazzina. Bardella.

Matrazzina. Ad. di Saja. V.

Matrazzón. Gran materassa.

Materia. Pis. Marcia — L'Alb. enc. trae a questa significazione il peggior. *Matriccia* usato dal Bronzino.

Fà materia. Mandar marcia.

Fen de materia. Purulento. Marcioso.

Materia per Matière. V.

Material. s. m. Lavoro da fabbriche. Forme da murare.

Material vecc. Disfacitura.

Material. s. m. Materiale. Materia.

Material. ad. Materiale. Semplice. Rozzo. Grosso. Grossolano.

Materialón. ad. Materialone. Materialaccio (Lanob. Diz.).

Matinada. v. cont. dell' Alto Mil. Mattinata. Cantà la matinada. Fare la matinata. Andare sotto le finestre della innamorata cantando e sonando, e ciò in sul nascer del giorno.

Mattina o Mattinna. Mattino. Mattina. Sta mattina. Questa mattina. Sta mane. Se mani.

La mattina l'è la mader di facc. La mattinata è quella parte del dì nella quale meglio che in altra qualunque si disbrighano le faccende; bisogna avacciarsi la mattina chi vuole strigare gli affari; chi ozia la mattina non isperi venir a capo delle faccende la sera; un'ora di mattina ne vale tre di sera; più ch'Espero Lucifero risplende; il buon dì si conosce da mattina.

Mattina brusca. Così chiamano in gergo i malfattori quella mattina in cui preveggon d'aver a finire i loro giorni sul patibolo.

Una mattina brusca je paga tucc. Per una volta io fo buono. Morto che s'è una volta, non vi s'ha più a pen-

sare (Monos. p. 147). Dettati coi quali i malfattori chiudono la lingua in bocca a chiunque voglia raddurli al bene. A rovescio Doristella (Berni Ort. inn. LV, 29) diceva Per un buon giorno non stimo un mal mese — Un buon boccone e cento guai.

Quand canta el cucchè a la mattina l'è bagnaà e a la sera l'è succ. V. in Succ.

Quand el sò el se volta indree, la mattina l'acqua ai pee. V. in Sò.

Vestii de mattina. V. in Vestii.

Mattina. v. cont. Mattino. Levante. Est. Oriente. Orto.

Matracca (Dà la). Dar la baja, la burla, la berta.

A chi ghe dass la matracca sul sò regolamento antigh. . . . (Bal. Rim.).

Matrazz. Matraccio. Vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo forse due braccia. Serve agli stillatori, ai chimici, ai zecchieri.

Matricàl. Ad. di Maa. V.

Matricàla. Ad. di Àcqua ed Erba. V.

Matricola. Matricola.

Matricolà. Matricolare.

Matricolàa. Matricolato. fig. Furbo. Destro.

Matrigian. Bachillone. Bighellone. Fanciullone. Bucheca. Bacheco. Fantoccio.

Adulto che commette fanciulleggi.

Matrigianèll. Fantoccino.

Matrigiànn. Fanciullona.

Matrigianón. Arcibachillone. Baccellaccio.

Matrigim. Mazza. Asticciuola che s'adopera per jugar alla lipa o ad aré busé.

Matrimòni. Matrimonio. Maritaggio — Sposalizio. Sponsalizie. Connubio. Conjugio — Mogliazzo.

Sensal de matrimoni. Matrimoniajo.

Matrimoniàl. Matrimoniale. Ad. di Lècc, ecc.

Matriz. Matrice. Utero.

Donna che patiss la matriz. Matriciosa. Isterica.

Mœuves o Vegni a la gora la matriz.

Moversi la madre del corpo.

Matriz. T. de' Fond. di caratteri. Madre. Matrice.

Matrón. Madornale (Alleg. 31 per induz.).

Matrònna. s. f. Mammana.

Matròn hin quij che porta el mant in testa Cont el guggion in la schenna.

(Mag. Falso Fil. 1, 5)

Matrònna. Madornale(Monig. Tac. ed am. I, 1 note). Aggiunto delle ramificazioni più grosse delle piante.

Legna matronna. Legne di rami madornali.

Matrònna. Ad. di Viceùla. V.

Màtt. s. m. Matto. Carta ch'entra in varj giuochi come ne' tarocchi, nel cucù figurato, ecc., e così detta perchè vi è dipinto un matto.

Dà-giò el matt. Matteggiare(Zan. Diz.).

Màtt. Pazzo. Mentecatto. Insano. Insanito. Folle. Demente. Deliro. Matto. Forsennato. Stolto, e per bisticcio **Mattematico. Da Matteleica. Da Pazzolatico.** È voce che in alcune frasi ha forza di sostantivo, in altre di aggettivo. — **V. anche in Senàvra e in Mattoccón.**

A fa divers di olter se par matt. Bisogna far quel che usa per non parere un pazzo fra gli altri(Fag. Ast. bal. III, 12).

Avegh del matt o Avegh on poo del matt. Avere o Sentir dello scemo.

Avegh del matt ch'el consola. Aver più dello scemo che i granchi fuor di luna(Vedi il testo dell'Aretino nell'Alb. enc. in *Gongolacchiare*).

Chi tropp studia matt diventa, e chi no studia porta la brenta. . . . Ogni cosa vuol misura; ed anche in fatto di studi ogni estremo è vizioso; il nulla studiare ci lascia asini vivi, il troppo ci fa dottori morti.

Per l'avvenire

Vo' lasciar ire

Scritture e stampa,

E vo' veder quanto un poltrone campa.

(Moniglia Serrà nob. I, 7).

Cont i matt ghe vœur on bon legn. A popol pazzo prete spiritato.

Coo de matt. Capo sventato(Pan. Poet. I, xxii, 14). **V. in Còo.**

De matt. m. avv. All'impazzuta. Da pazzo. Pazzamente. All'avventata.

De matt tornà savi. Rinsavire(Nic. Mart. Let. pag. 72); e comic. **Ritrovar l'uscio.**

De matt ghe n'è de tre sort: matt propri, matt che fa de matt, e matt che fa diventà matt. . . . V'ha tre generazioni di pazzi: chi è matto da vero senno, chi fa del matto, e chi fa ammattire.

De matt ghe n'è porch che rissa propri polit. Quando un sganghera una volta non ritorna bene interamente (Intron. Gir. E Pellegr. I, 5).

Deventagh matt adree o sora. pazzire in o di che o chi che sia. pazzirci sù(Magal. Op. 378).

Deventà matt. Scidr pallino(Alp. 192). **Smarrir l'uscio**(Niccolò Melli Let. 67). **Ammattire. Impazzare. Impazzire. Infollire. Insanire. Davolta al canto. Uscir del suolo. nelle girelle o ne' gerundj.**

Di vœult a dà a trà ai matt la induvinna. Fai a modo d'un pazzo e l'indovinerai.

Fà de matt o Fà el matt. Infollare. Folleggiare. Vaneggiare. Darnel matt.

Fà diventà matt. Far impazzire. Impazzare. Infrenesire.

Fà el matt. Far le baje. Volver berta o la baja o la burla. Barbera.

Fà l'avanz del Carlin matt. Folleggiare. Pazziare.

Fà i robb a la matta o de matt. Far le cose alla pazzesca o alla pazzeresca o all'impazzata o pazzesmente o a capo pazzo.

Famm minga el matt ve'. Non fare il matto sai. Statti in cervello.

I matt hin fortunaa. Fortuna è pazzo e protegge i pazzi — A fouel fourlù dicono i Provenzali.

I matt induvinen. I pazzi, i poveri e i ragazzi indovinano(Alleg. 145).

Matt che sia nassuu matt guariss rari. Chi nasce matto non guarisce mai.

Matt come on cavall o Matt de lig. Pazzo legatojo. Matto spacciato o da catena. Pazzo da catena o a bandiera o spolpato. Matto da sette cotte.

Matt furios. Frenetico. Maniaco.

Matt glorios. Matto glorioso(Tasson Secch. IV, 14). **Fanfano. Vano. Ventoso. Gonfiagote. Gonfianugoli.**

Matt mattisc. Pazzo di tre cotte. Pazzo più di Billera che sonava il cembalo a' grilli(Nelli Serve al forno II, 4). **Matto tredici mesi dell'anno**(Monos. 16).

Mezz matt. Matterullo.

Ne sa pussee on matt a cà soa che on savi a cà di olter. Ognuno sa il fatto per sè medesimo meglio che gli

stran (Caro Let. ined. II, 89). Sa meglio i fatti suoi un matto, che un serio quelli degli altri.

Omni pelos o matt o virtuos. *V. in* Omni.

Ona manega de matt. *Una gabbia* o *Una nidia* o *Una manica* o *Una bella mano di pazzi* o *di matti*.

Ona rima o vero Ona rima de matt. *In bel ramo di pazzo. Una vena di pazzo.*

On gust de matt. *V. in* Gùst.

Pari la cà di matt. . . . Essere una casa tutta sossopra.

Parlà de matt. *Dir pazzie.*

Rid come on matt. *Sbracciarsi a ridere.*

Robba de devenjà matt. *Cose da far pazzie gli arcolai, o da far impazzare Salomone.*

Se no bin matt i voeurem minga, *che talvolta diciamo anche alla veneziana* Cò no i xe mati no li volemo. . . . Si suol dire ogni volta che a la fare con gente di buon tempo o che stia poco in cervello.

Tra matt. *Far pazzo.* El tran matt. *Lo fanno pazzo.*

Tras matt. *Darsi al pazzo.* Fingersi pazzo.

Trattà de matt. *Canonizzar per pazzo.*

Tutti can menen la coa, e tutti i matt o i mincion voeuren di la soa. *V. in* Càn.

Tutti i matt han nomm Mattee; ma quell tal l'è matt pussee. *V. in* Mattée.

Toregh o Andagh i savj e i matt. *Faltri gli argani. Volerci del buono.* Bisognar di molto per far fare altrui una cosa.

Lat. ad. fig. *Sfegatato per checchessia.* *Che os pazzo per checchessia.* Carnalisimo. Spolpo. *Affezionatissimo.* Amante all'eccesso di checchessia.

Matt per i donn, per i serv, per i fra, per i fior, per i odor, ecc. *icajuolo, Fantajo, Fratajo, Fiora, Odorista, Che va matto de' o di fiori, ecc.*

Vess matt in d'ona cossa o per ona *robba.* *Andar pazzo di checchessia.*

Lat. ad. fig. *Falso.* Per es. Danee matt, *matte, Perla matt. Danari falsi, boje, Perle false.*

Cassa matta de pastizz. . . . Sopracassa da pasticcio.

Color matt. *Colore che non regge.*

Matt. ad. fig. *Salvatico; e dottr. Pséudo.*

Parlandosi d'erbe e simili.

Figh matt. *Caprifico.*

Giussumin matt. *Gelsomino silvestre.*

Zucoria matta. *Cicoria salvatica.*

Matt. ad. fig. *Maléfico.* Fonsg matt. *Fungo malefico, cioè nocivo, velenoso.*

Matt. ad. fig. *Ampio o Macchinoso in eccesso.*

Cà matta. *Casa a spazzavento.*

Carr matt. *V. in* Càrr.

Ciccolattera matta. . . . Cioccolattiere eccessivamente ampio.

Vorè on ben matt. *Volere un ben matto.*

Matt. ad. fig. *Incostante. Vario. Variabile. Volubile.*

Ann matt, Mes matt, Temp matt. *Annata pazzo, Mese fortunoso, Tempo vario o incostante.*

Matt. *Guasto — Ad. di Vin. V.*

Devenjà matt (parl. di latte). *Inagrire. Inacetire — (parl. di vino). Guastarsi.*

Matta. s. f. *Pazza.*

Matta Biraga. *V. Biraga.* Si riferisce anche ad uomo.

Matta. s. f. *Cricchio. Ticchio. Grillo. Capriccio. Umore. Ghiribizzo. Farfalla.*

Saltà la matta. *Saltar il ticchio, il grillo, ecc.*

Matta. s. f. ant. *Fusajuolo. È lo stesso che Birlo. V.*

Andà adree come la matta al fus. *V. in* Fùs.

Sangua d'ona matta. *Lo stesso che Sangua d'on biss. V.*

Matta (A la). m. avverb. *Alla pazzesca. Alla pazzeresca. Pazzescamente. Mattamente. All'impazzata, cioè alla maniera de' pazzi.*

Matta *Ad. di Carna, Terra, ecc. V.*

Mattada. Mattia. Mattezza. Mattiera. *Azione da pazzo.*

Di domà di mattad. *Dar nel matto o in scioccherie o in ciampanelle. Dir cose che non le direbbe un granchio che ha due bocche.*

Fà di mattad. *Pazziare. Pazzeggiare. Folleggiare. Far pazzerie o mat-*

terle o pazzie o scartate. Uscir del seminato.

Mattador. *Mattadore*. Nome delle carte primarie dell'ombre, cioè spadiglia, maniglia e basto.

Mattalò. *V. Matalò*.

Mattaràzz, ecc. *V. Mataràzz, ecc.*

Mattarèll. *Matterello*. *V. Mattèll* sig. 1.^o

Mattarèlla. *Pazzarella*. *Matterella* (Redi Op. VI, 75) — Talora in senso tristo *Civellina*. *Civettuzza*. *Civettuola*.

Mattarellada. *Pazziuzza* (Caro Let. ined. I, 256).

Mattarón. *V. Mattèll* (fuco).

Mattàsc. *Mattaccio*.

Mattàscia. v. cont. dell'Alto Mil. *Pulna*.

Mattasción. *Mattacchione*. *V. Mattòcch*.

Mattée. *Matteo*. Nome proprio che si usa in ischerzo per Matt. *V.*

Fà i devozion de san Mattee. m. cont. hr. Seminare una manciata di frumento a onore di San Matteo e ne' giorni prossimi alla ricorrenza della sua festa per impetrarne buon raccolto.

Tutt i matt han nomm Mattee, ma quell tal l'è matt pussee. Ogni pazzo è pazzo, ma il tale è arcimatto o pazzo da catena o matto spolpato o matto di sette cotte.

Mattèll. *Matterullo*. *Matterello*. *Pazzerello*. *Mattuzzo*.

Mattèll di riv dicono alcuni per Passera mattella. *V. in Pàssera*.

Mattèll. In alcune parti dell'Alto Milanese chiamano così con voce valtellinese e romanza il nostro Bagaj. *V.*

Mattèll che altri dicono Mattón e Mattarón. *Fuco*. *Pecchione*. L' *Apis fucus* dei naturalisti.

Mattèll e al pl. Mattèj. . . . Ne' sassi da calce sono quelle anime d'altri sassi che non sono calcinabili e si buttan via.

Mattèlla. *Matterella* (Redi Op. VI, 75). *Pazzarella*.

Mattèlla. *V. in Mattèll*.

Mattèlla. T. de' Setajuoli. . . . Matassina o Trafusola di seta allucignolata alla caviglia. Il lucignolo della seta; l' *échevau* dei Fr.; quel medesimo nella seta che l'elza nel lino.

Mattèlla. *Ad. di Pàssera*. *V.*

Mattéria. *Mattezza*. *Matteria*. *Mattia*. *Mattiera*. *Insania*. *Stoltizia*. *Forsennatag-*

gine. *Forsennatezza*. *Forsenneria*. *ità*. *Pazzia*. *Demenza*. *Follia*. *Fol*. Alcuni dicono anche *Materia* in di *Matteria*, ma pare voce intro per isbaglio.

Fà matterì sora matterì. *Impa affatto*.

Mattinna. *V. Matinna*.

Mattisc. *V. in Matt*.

Mattoccàda. *Pazzia* — *Pazziuzza*.

Mattoccàsc. } *Matterone*. *Mattacch*

Mattòcch. } *Pazzacchione*. *Pazzac*

Mattoccón. } Accrescitivo di Pazzo, per lo più in senso non cattivo.

Mattòlegh. *Pazziaccio*.

Mattón. *Mattaccio* (Buonar. *Tancia IV*,

Mattón. *Giovalone*. *Allegroccio*. *Baje*. *Allegrone*. *Bajoso*. *Faceto*. *Com*, *gnone*.

Mattón per Mattèll (fuco). *V.*

Mattón. *Fungo?* *Carbone?* *Fungosità* falso rigoglio onde talora è infesta il grano turco.

Mattónna. *Mattaccia* — *Bajona*.

Mattusalèmm (Scampà i agn de Noè o de Viver gli anni del Disitte. *V. in Ag*

Mattusalèmm. fig. *Pazzacchione*.

Mattutin. s. m. *Mattutino*.

Mattutin. ad. fig. *Pazzerello*.

Mattutin per Bonoriv. *V.*

Mausolée. *Mausoleo*.

Mavón. v. cont. per Medón. *V.*

Màximum. s. m. Il più. Il maximum (*tosc. — Zan. Diz.)

Màzza. *Mazzo*.

Cattà-sœura o Tœù-sœura del mazz. *Ricapare*.

Fà-sù in d'on mazz. *Ammazzolare*. *Ammazzare* (che può servire anche d' bisticcio in qualche occasione).

Mazz de san Giovann. . . . Que gran mazzo di matricaria o camanilla fiorita che la nostra gioventù d'ambi i sessi è usa cogliere ne' prati suburbani sull'albeggiare del ventesimo-quarto giorno di giugno (ricorrenza della Natività di San Giovanni Batista) e serbar poscia ne' proprii lari farmaco domestico per tutti quei maluzzi da pannicelli caldi che siano per nascere fra l'anno in famiglia. Più estese notizie intorno a questo uso leggansi nell'articolo Nott de san Giovann in Nott.

Mazz de strasc. T. de' Pastoi. *V. in Strasc.*

Mazz de zuccoria. *Mazzocchio? Tallo?*

Mazz di ciav. *Fascio delle chiavi.*

Mazz. T. di Giuoco. *Mazzo di carte, e scherz. Libro del quaranta. Libro o Libriccino del Paonazzi.*

Scannà el mazz o Scannà i cart. . . .
 elevare in ogni seme d' un mazzo di carte più o men carte identiche riducendo il mazzo a più o men mole secondo le leggi d' alcuni giuochi o le convenzioni arbitrarie tra' giocatori.

Mazz. T. de' Setajüoli. . . . Un quadrato di undici matassine di seta (*matell*) per altre undici; undici matassine quadrate per undici. Si assesta in un arnese che simiglia a un arcuccio da bambino (*arcucell*) — È la *Botte* dei Franc.

Mazz. T. de' Tessit. *Involgitajo.*

Mazz o Mizza. T. di Cart. *Mazzo. Maglia.* Grosso martello ferrato che mosso dall'albero (*èlbor*) pesta i cenci nelle pile (*fol*).

Mazz. a m. pl. T. di Stamp. *Mazzi.* Paloncini coi quali si tingono d' inchiostro le forme di stampa. Oggidì hanno quasi affatto ceduto il luogo al *Rolò*. *V. — Avevano Rocchitt. Legni? Mastii? Manich?* = *Gringa. Cring* = *Pell. Pelli.*

Mazza. Mazzo.

Mazza de cavej. *Ciocca di capegli.*

Mazza de fior. T. pitt. *Mazzo di fiori.*

Mazza de pagn, de fregon e sim.

Mazzo di pannilini, di canovacci, ecc.

Mazza de remolazz. *Mazzo di radici o di ravanelli.*

Mizza. Lunga canna in cima alla quale sta un granatino col quale si spolverano le pareti delle stanze.

Mazza. Maglio. Mazzo. Mazza. Grosso martellone di ferro che si adopera a due mani per menare colpi gagliardi.

Dà giò la mazza. fig. *Far la ragione o la giustizia coll' asce o coll' accetta.*

Mazza a duu pian o Mazzetta. *Mazza a due bocche o Mazza a doppia bocca,* cioè senza penna, o sia con altra bocca (*pian*) al luogo della penna.

Mazza de fà i sass. *Mazza di ferro.*

Mazza da pietroni. Quella che da un lato ha la bocca piana e dall' altro una punta alla grossa per uso di scavar massi e pietroni.

Vol III.

Mazza de feree. *Mazza de' fabbri. Terzetto. Martello terzo.* Quello che usano i fabbriferrai per mazzicare, cioè per martellare il ferro a caldo in due o più mazzicatori.

Mazza del torno. *Gruccia.*

Mazza de tambor. *Mazza. Bacchetta.*

Mazza drizza. *Mazza diritta* (Diz. art.). La mazzetta da fabbri fatta come un martello ordinario da banco. Il *Marteau à panne* dei Francesi.

Mazza storta. *Mazza traversa* (Diz. art.). Quella che ha la penna nella dirittura del manico. Il *Marteau à travers* de' Francesi.

Tambor de mazza. *V. in Tambór.*
Mazza. Mazzo da botti (Fag. Av. pun. III, 16).

Mazza per Mässa (*vómere*). *V.*

Mazza. Nome di quel batuffo di canapa che i funajoli fermano a un palo che chiamano rocca per farne fili da spago o trecciuole di fune. *V. in Elza.* — La *Quenouillée* dei Francesi.

Mazza. Nome recente di quella composizione che consta di tutti gli avanzugli delle schiume di mare ridotti a consistenza tale da formarne pipe imitanti le pipe di vera schiuma.

Mazza. T. d' Agric. per Frantója o Francióra o Sfrantója. *Maciulla. V. Sfrantója.*

Mazza. T. di Cart. *V. Mäzz.*

Mazza. T. de' Conciatori. *Bolléro.* Stumento di legno con manico lungo che serve a stemperare la calcina nei calcinai.

Mazzà. Ammazzare. Uccidere. Mettere a morte.

I' omm l' ha de mazza el terren, minga el terren l' omm. *V. in Terrén.*

Mazzass in d' ona cossa. *Ammazzarcisi. Spendere tutto sè stesso in chexchessia.*

Mazzà. Macellare — Scannare. Incoeu el becchee el mazza; doman mazza el cervicee. Oggi il beccajo macella; d' domani il pizzicagnolo scanna. **Mazzà** dò voeult la settimana. *Macellare due volte per settimana.*

Mazzà. met. . . . Dicesi di ciò che, uscendo secondo sua ragione di misura o di simmetria o di convenevolezza, toglie congruenza e bellezza alle cose convicine.

Per es. Quella cà la mazza el giardin.... Quella casa, per essere troppo ampia o troppo alta o troppo tetra, non lascia che il giardino faccia quella mostra di sè che dovrebbe.

Mazzà che anche dicesi **Ciappà**. T. di Giuoco. *Ammazzare*. El re el mazza o el ciappa la donna. *Il re ammazza la regina*. El cinquantacinqu el mazza primera. *Il cinquantacinque ammazza* Mazzàa. *Ammazzato*. (primiera.

Mazzabècca. *Mazzapicchio*.

Mazzacàn. Persona incaricata di ammazzare a randellate i cani sospetti di rabbia.

Mazzacàn. fig. *Randello*. *Bastone*. *Legno*.

Mazzacàn. Rivendugliolo che dà in testa agli altri vendendo le derate medesime a molto minor prezzo ch'essi non fanno.

Mazzacavàj. *Lo stesso che Coppacavàj*. V.

Mazzacavàll. *Ad. di Pér*. V.

Mazzacò. *Girino*. V. *Bottaràna*.

Mazzàcor. V. *Badée*.

Mazzacrònègh. *Mazziere* (*fior.). Cappelano del capitolo della cattedrale che porta la mazza, forse ad insegna dell'autorità dei canonici e monsignori a' quali precede nelle pubbliche cerimonie, come i lettori e i mazzieri o bastonieri precedono i magistrati. Pare che *Mazzacrònègh* riconosca la nascita dal solito sconvolgere che fa il popolo le voci leggendo certe abbreviature a modo suo. E come l'antico *Basilica Petri*, scritto *Bscape*, fu detto *Bescapè*, così i *Magistri scholarum* delle primaziali, scritti abbreviatamente *Mgri schm*, siano stati detti *Mazzacrònègh*; e quel loro bastone vuolsi rappresentativo dell'antico loro dominio fèrulario sui ragazzi. Forse ai *Mazzacrònègh* corrispondevano gli antichi *Virgarii*.

Mazzàdo! m. bas. *Tu sia morto a ghiado*!

Mazzagàtt. *Mazzagatto* (Fag. Rim. II, 154 e. l.). *Ammazzagatti* (Nelli Com. II, 30).

Specie di picciolissima pistola.

Tir de mazzagatt. *Ammazzagattata* (Nelli *Allievi di ved.* III, 9).

Mazzalegùmm o **Mazzalèmm** o **Malèrba**. *Succiamele*. *Orobanchè*. Erba dannosa alle civaje.

Mazzamént. *Uccisione*. *Ammazzamento*. *Eccidio*. Da quest'ultima voce unita

con altri vocaboli specifici si hanno poi *Omicidio*, *Matricidia*, *Fratricidia*, *Parricidio*, *Canicidio*, ecc.

Mazzapicèucc. Per ischerzo o gergo è così nominato il dito poll. **Mazzapicèucc**. **Scalzacani**. **Scalzagatti**. **Scaminestre**.

Mazzapicèucc per Tajapicèucc. V.

Vess come la miee del mazzapicèucc. *Sempre dir forbici*. *Vol che la sua stia sempre di sopra*. Ess rispondiero e ostinato nel dire ch'è chessa a sua opinione senza cedere mai alle ragioni del compagno.

Mazzapréj. s. m. *Calcese*. Carrucola che ponsi talora a un terzo della trave di fune colla quale si colla in alto trave o pietra, e che forma un angolo nella tratta stessa a sicurezza maggiore della collatura.

Mazzasètt struppiaquattòrdes. *Un Dab* o *Un Dabbuddà* (Sacchetti Nov. I, 1. nota). *Un che vuole ammazzare bestie e persone* (Fag. Rime II, 202 e. l.). *Un il quale par che voglia ammazzar bestie e cristiani* (Pan. Poet. II, xvii, 8). **Ammazzasette**. **Mazzasette**. *Rodomonte Gradasso*.

Mazzètt. **Mazzetto**. **Mazzatello**. **Mazzolino**. **Mazzuolo**.

Mazzett de scires. *Incannata*.

Mazzètt (preso assolut.). **Mazzolino** s'intende di fiori. (falli)

Mazzètt. T. di Ginoco. **Monte**. V. in **Banch**. **Giugà** ai mazzitt. V. in **Trisètt**.

Mazzètta. **Mazzatello**. **Mazzetta** de pagne de sonitt, de gorin, e simili.

Mazzètta in varie parti del contado, verso il Lodigiano, benchè con qualche lieve diversità di valore, per **Pedegalla**. V.

Mazzètta. **Mazzetta**. Maglio di ferro. V. in **Mazza**.

Mazzettin. Picciol mazzolino.

Mazzettimèù. Picciolissimo mazzolino.

Mazzin. V. **Spinarcèù**.

Mazzis. **Macis**. *Fiore di noce moscada* (Targ. Ist. III, 360). V. **Macis**.

Mazzitt de sparg. T. de' Confetti.

Specie di confetti al dragante in figura di picciolissimi mazzetti di asparagi.

Mazzò (che alcuni dicono anche **Revendò**).

T. de' Pizzicag. **Scannaporci**? Fra i nostri pizzicagnoli vale specificamente

Mazzón. Gran mazzo.

Mazzoràda o Mazzolàda. *Mazzata.*

Mazzuccà. *Battere. Percuotere in capo.*

Forse dal provenz. *Mazzucar* che vale abbattere, percuotere insieme, da cui pare che gl'Italiani abbiano tolto il loro antico *Baszuccare*.

Mazzuccàda. *Capata.*

Mazzùcch. *Mazzocchio* (Lippi *Malm.* IV, 7).

Zucca. Testa. V. Colmègna.

Fà trucch mazzucch. *V. in Trùcch.*

Mazzùcch. fig. C

d'intelletto, e

Mazzucchèll. *Fai*

aryense detta

Mazzuochèll (*altr*

detta *Carex* ai

Mazzuccón. *Testa*

xxxiii, 40). *Ca*

socone. *Scorzo*

Me. dat. *Mi. A m*

bev? *Me det*

bere? Mi dai i quattrini?

Me. acc. *Me. Mi. Per es. Te me vœu fà*

mori. Mi vuoi far morire.

Mè. *Mio. Per es. Quell cavall l'è mè.*

Quel cavallo è mio.

Hoo trovaa el mè. *ironic. Io ho trovato il mio uomo* (Lasca *Sibilla*, I, 3).

Mea-cùlpa. *Sette mio. Colpa mia. Cagion mia.*

Mecànega. *Meccanica.*

Mecànegh. *Meccanico.*

Mecanismo. *Meccanismo. La struttura materiale dei corpi.*

Mecanismo. . . . Nell'arpa è il congegno di pedaliera rinchiuso nella menzola per mezzo del quale è dato all'arpista di eseguire tutti i tuoni del sistema en-

Mèccia. *Saetta* (Al

I formai chian

franzese (*Mèche*

fanno uso, tra

nelle forme da

le infunarle o

Méda. *Meta* (Alan

tasta. Massa. M

nostra *Meda* ne

lat. *Meta*, o fors'anche degli Spa-

gnuoli fra' quali è comunissima voce in significato di molto, di quantità.

Fà-sù in meda. }

Mett in meda. }

V. Immedà,

Meda de quadrej. V. in Quadrèll.

Meda de sass. *V.* in Quadrettà.

Meda de ruff. *Barca di concio* (Gior. agr. IV, 359). *Concimaja* (ivi pass.). *Mucchio di letame*.

Méda. Catasta. Massa di legne di querciuoli riflessi o d'altro legname, di altezza e larghezza determinata secondo i luoghi. La nostra catasta (*meda*) di legne è anche una specie di misura convenuta, giacchè suol essere larga quattrò braccia nostrali ed alta quattrò, ancorchè lunga a piacere. Pognam caso, lunga sei braccia dà quattrò carra di legne perchè il carro ha otto braccia di corda — Tra i Fiorentini la *Catasta* suol essere lunga braccia fiorentine sei, alta due, e larga uno e mezzo — Il *Catastone* (Gior. agr. pag. 341), misura delle legne in Valdera, è lungo braccia ventiquattro, alto quattrò, e largo quattrò: vendesi da 130 a 140 lire.

Meda de füssinn. *Catasta di fascine* con Capellinna. *Cappello*. — In Toscana colui che vende e porta alle case le cataste di legne da ardere dicesi *Catastajo*.

Méda *impropriamente per Maragnon*. *V.*

Medàja. Medaglia. Ogni moneta antica, romana, greca, etrusca, ecc.

El rovers de la medaja. *Il rovescio della medaglia*.

Medaja con la tegna. *Medaglia intartarita* — *Medaglia coperta di patina*.

Medàja. *fig. per Andeghée*. *V.*

Medàja. Medaglia. Tondino d'oro o d'argento o di bronzo che si conia in onore o a premio di alcuna persona meritevole di tale onorificenza.

Medàja diciamo abusivamente anche ogni altro tondino figurato di qualunque metallo; come per esempio

Medàja. Medaglia (Alb. enc. in *Coroncione*) quella che pende dai rosarj.

Fà crosetti e medaj. *Far segni di croce* (Pan. Poet. II, 3). *V. anche in Crosétta*.

Medajin. Medaglino (Caro *Let. fam.* III, 114 — Doni *Zucca* p. 203). *Medaglietta. Medagliuccia*.

Medajón. Medaglione. (garia. *V.*

Medànda. Lo stesso che Segùnda o Se-Mèdega. s. f. *Medichessa*.

Mèdega. *Ad. d' Erba. V.*

Medegà. Medicare — Medicinare.

Drovà del sò pel de medegass e *V. in Pél*.

Medegalla. fig. *Ripescar le scaglie* Rimediare al male già fatto.

Tornà a medegà. *Rimedicare*.

Medegàa. Medicato.

Medegàda. Ad. d' Erba. V. e agg. *altri Brianzuoli chiamano Erba medegada il Medeghett bianch. V.*

Medegadùra. Medicatura. Medicazione.

Medegamént. Medicamento. Medicina. *maco. Rimedio*; alla latina *Medicamentum* talora poetic. *Medicame*.

Mèdegh. Medico — In generale però il nostro popolo dice più volentieri *El Medegh*, e lascia questa voce *Mèdegh* ai dotti.

El medegh Tenca de sti maan guariss minga. *È male irrimediabile o irremediabile o irremediabile, ecc. È male a cui non rimedio. È male senza rimedio. È male irreparabile o irreparabile o incurabile.*

Medegh de scœuravia. *Medico volante*

Medegh de la cura. *Medico assistente*

Medegh vecc e cerusegh gioventù

Il medico sia vecchio, e il chirurgo giovane; dett. volg. di piana intelligenza

Medeghèssa. Medichessa.

Medeghètt. Nome generico nostrale varie *artemisie*.

Medeghett assolutamente o Medeghett

bianch. Canapaccia (perchè di scorza mentosa come è la canapa). *Assenzio di siepi* (perchè usato come succedaneo al vero assenzio).

Erba Lucina (perchè usata negli ordini comodi puerperali).

Erba bianca (perchè peluja bianca sottana delle foglie) (Tal. Ist. in *Artemisia vulgaris*).

Assenzio o Erba canaparia. Erba san Giovanni. Artemisia.

Nel nostro contado cuni la chiamano altresì *Erba medegada*, e ne regalano le focacce, come fanno colla nepitella, e come

Mattioli dice farsi anche da' Toscani

Medeghett per eccellenza o Medeghett verd. *Assenzio. Assenzio. Assenzio.*

Assenzio. L' Artemisia absinthium L.

Con dent el medeghett. *Assenzio. Medicato coll' assenzio.*

Medegòzz. v. brianz. Medicaastro. Spargipaccia o Empirico (in sign. spr.). Chi s'impaccia di medicare senz'esser medico

Medegòzz. Medicina, e per lo più in senso avvilitivo, cioè medicina cattiva, impiastro, ecc.

Medegòzz. *Mestura o Cera da nesti.* (Targ. fior.) *V. in Insed vol. II, p. 316 col. 1.^a oltre il mezzo.*

Medemm (voce romanizza). *Medesimo. Stesso.* Istesso; poet. *Medesimo*; corrott. *Medemo* — Istess fodraa del medemm. *V. in Istess.*

Medemmamént. *Medesimamente. Stessamente. Parimente.*

Medér. Mòdano. *Garbo* (*tosco.). Nome dei modelli superficiali di carta, di legno, o di metallo che gli artigiani sovrappongono alle materie da lavorarsi per segnare in esse la periferia delle parti che ne hanno a ricavare.

Targ. — Fà el meder. Cavare da un modello le misure d'un'opera qualunque — Fare un picciol modellino — Fà un po' di modelletto di cheddria — Ridurre dal modello — Modellina. Medicina. (dell'are.

borcon de medesinna. fig. Pillola. L'è mej spendi danee in pan che in medesinn. V. in Lenzœù.

Medesinna de cavall. Medicina drastica, gagliarda — Médecine de cheval dicono anche i Francesi.

Mediante-chè. *Purchè.*

Mediantibus illis. . . . Co' quattrini, coi contanti, colla grascia di quel santo.

Mediàtor. *Sensale* — Nei diz. ital. *Mediatore* e *Mezzano*, come anche *Mediazione* e *Mezzanità*, non sono ricevuti nel significato dell'interposizione commerciale così come nel nostro dialetto milanese semicolto.

Mediàzion. *Senseria.* L'opera del sensale, e la mercede di essa.

Medin chiamano alcuni del contado l'Onell de pajee. *V.*

Medin. { s. f. *Voci quasi che morte*
Medinna. { *in città; ma tuttora vive nel*
contado, rimanenze dell'antica Àmita
latina e italiana, e sinonime di Zia. V.

Medinna o Medeùla. *Catastella* (Gior. agr. II, 341). Picciola catasta di legne. — In Val d'Era la *Catastella* è lunga braccia sei e alta due.

Mediocher. *Mediocre.*

Mediocramént. *Mediocrementè.*

Mediocrità. *Mediocrità.*

Mediòss (A la), e cont. A la mej di oss. *Mezzanamente — Alla meglio* — Talora anche è lo stesso che A la mitterlanda. *V.*

Medità. *Meditare.*

Meditàa. *Meditato.*

Meditazion. *Meditazione.*

Mediterràni. *Mediterraneo.*

Medeùla e Medolin. *Dim. di Meda (catasta di legne).* *V. Medinna.*

Medón. *Mattoni.* *V. in Quadrèll.* Nel nostro Daz. Merc. antico sono sempre detti *Pietre.*

Medon ingles. V. Filacortèj.

Medonin e Medonzin. *Mattoncello.*

Medregàl. v. cont. per *Matricàl.* *V.*

Medrin. *Garbetto.*

Mée. Miei — Mie. Per es. *Hin i mee. Sono i miei parenti. Hin i mee donn. Sono le mie donne — I mee gent. La mia gente* (*tosco.). Tutti i parenti costituenti famiglia e quelli usciti della nostra per passare ad altra famiglia.

Mèj. Miglio. Il *Milium indicum* L. o *Panicum miliaceum* d'altri, pianta nota.

Mej bianch. *Miglio colla coperta del seme bianca* (Targ. Istit. II, 77, che lo dice il più comune, ciò che non è punto fra noi).

Mej giald. *Miglio colla coperta del seme gialla* (Targ. Istit. II, 77). Questo è il più comune fra noi.

Mej marin. *Lo stesso che Perlina.* *V.*

Mej negher. *Miglio colla coperta del seme nera* (Targ. Istit. II, 77).

A san Barnabà segra e mej in terra va. *V. in Ségra.*

Bondanza de mej. Modo col quale sogliamo copertamente notare d'inciviltà chi fra persone educate si gratti le natiche o ne accusi il prurito; ed è come dire *V'avete forse la carne panicata? o vero Avete voi il miglio nelle brache che vi noj?*

El mej spess el mantèn la famm in cà. Proverbio agrario nostrale che avvisa essere necessario di tener rade le piante di miglio chi le voglia veder prosperare. (*V. in Pàssera.*)

Se tucc i passer conoscessen el mej.

Vess pien a segn che ona granna de mej la va minga in terra. Essere folla tale che non permetta accesso. *Mancu ci capi n'agugghia direbbero i Siciliani.*

Mèj. Miglio. Il seme della pianta detta *Panicum milium* o *miliaceum* — Ogni seme isolato dicesi Granna de mej. *Granello di miglio.*

Color del pan de mej. *V. in Pàn.*

Mej pilaa. *Miglio brillato* (Targ. Ist. II, 77).

Pan de mej. *V. in Pàn.*

Succ come el pan de mej. *V. in Succ.*

Mèj. Meglio. Più bene.

A la bella mej. *O male o malaccio* (Fag. Mar. alla moda II, 9). *Alla meglio.*

A la mej di oss. *V. in Mediòss.*

Andà semper mej. *Andar di bene in meglio. Migliorare — Prosperare.*

El farav mej a tasè. *Farebbe il suo meglio a starsi zitto.*

Fà a chi fà mej. *Fare a chi meglio meglio.*

Lassà-fœura el mej. *Omettere il più o il meglio; comic. Guastar la coda al fagiano.*

L'è mej di pover mi che pover nun. . . . Si suol dire da chi loda il celibato. *V. in Póver.*

L'è mej insci che nagott. *Egli è meglio tale quale che senza nulla stare.*

L'è mej ona magra gaijnna inœu che on grass capon doman. *V. Gaijnna.*

L'è mej soll che mal compagna. *V. in Compagnaa.*

Se no te gh'ee de mej. *Se non hai di meglio; e comic. Se non hai altri moccoli.*

Vorè quai coss de mej che el pan de micca. *V. in Micca.*

Mejàcca, s. f. . . . Nome collettivo degli steli o vogliam dire gambi del miglio che segati e spogliati della spiga servono in varj paesi del contado volti verso il Lodigiano e il Novarese come mangime vernile per le bestie da soma. Propriamente la *Stoppia* o *Seccia del miglio.*

Mejàda. . . . Campo seminato a miglio.

Mejànna. Panicastrella. Panico salvatico (Tar. Diz. in *Panicum viride*). *Fieno stellino.* Fa nelle stoppie; ha spighetta come quella del panico; del seme, che si raccoglie con quella sacca a rete che diciamo *Guàda* (V.), sono ghiotti gli uccelli, i piccioni, le galline, ecc.

Mejanón. Panicastrella. Panico salvatico (Targ. Ist. in *Panicum verticillatum*).

Ha gambo grosso, foglia lata, e nodosa.

Mejarœù. V. Miarœù.

Mejarœùla. Ad. di Gaijnna. V.

Méi. V. in Mi (a me).

Mél. s. m. in città. } Il Mele o Miel

Mél. s. f. in contado. } Col mele si fa

in ispecialità se misto coll'aceto gli *simeli* (*rosimèl*), se coll'acqua le *Mul* *Acque mulse* o gl'*Idromeli* o i *Melici* che si vogliano dire, se coll'olio *Elecomeli*, se colle conserve di fr. le *Marmellate*. — *V. anche in Lattin*

Mel de Spagna. . . . Miele *Spagna; ed è il migliore.*

Mel de Valtellinna. . . . Miel *di Valtellina; ed è per noi di qual inferiore.*

Mel rosaa. Miele rosato, cioè Miel in cui siano state rose in infusione

Mel sforzaa. . . . Secondo miel che si ottiene dai favi (dopo che cessi di colar da essi il miele vergine) posto in gabbie di legno e torchiati gagliardamente. È poco dolce, assai liquefcente, pieno d'imbratti e fin anco di cera, e si serba sempre fluido. I Siciliani lo chiamano *Miele pullo* (*Meli di puddu*) perchè così polluto o sia guastato dal sugo del cacchione dell'ape ch'essi chiamano *puddu* e che nella premitura de' favi si viene meschiando col miele.

Mel vergin. . . . Miele puro che cola naturalmente dalle cellette dei favi tagliati o stritolati a tale effetto, e che di leggieri si congela in masse granulose.

Bocca de mel. Bocca melata (Pan. Viag. Barb. I, 7).

Dolz come el mel. Dolcissimo — In senso fig. *Melatissimo. Più melato che il confetto.*

Fà el mel. Mellificare — Che fa mel. *Mellifero. Melifero. — Mellifluo. — Mellifluamente.*

Mangia fel e spua mel. Avere il fiele in petto e il mele in bocca? Sopportare dispiaceri od ingiurie, e, non che mostrarne risentimento, dir bene di chi ce le arreca.

Mettegh el mel. Immelare.

Tirà-fœura el mel di cassett di avi. Smelare.

Melghetta che anche dicesi *Melga rossa*.
Sagginella. *Sainella*. *Saggina serotina*.
 È l'*Olco a frutto penzolo* di alcuni bot.
Melgón che pure dicesi *Melgott* o *Formentón* e ambigualmente anche *Carlón*.
Grano turco o *siciliano*. *Formentone*.
Melicone(*Alb. enc.*). *Melligone*(*Zan. Diz.*).
 Grano notissimo ch'è il *Zea Mays* L.

Barba o *Cavij* del *formenton*. *Barba* o *Capelliera* (*Gior. agr. V, 125*).
 Il fiore femminino del *zea mays*.

Fœùj o *Fojón* o *Scartòta*. *Cartocci*.
 Le glume che ricoprono la spiga.

Fojett. *Le Foglie*. — *Fojett bindellaa...*
 Foglie lacere perchè grandinate.

Germèj. *Germo*. Quello che i Parmigiani dicono *Calcagnuolo*, e che alla macina dà la crusca di granturco.

Grànna. *Granello*.

Lœùva che in *Brianza* dicesi *Spòlùt*, verso il *Pavese* *Nœùvola*, verso il *Lodigiano* e il *Cremasco* *Fus*, e verso il *Bergamasco* *Canò* o *Màppa*.
Pannocchia. *Spiga*. V. in *Lœùva*.

Melghsc o *Füst*. *Granturcale*. Lo stelo.

Mollitt o *Cocchlitt* o *Borlitt* o *Morzón* o *Gravista* o *Gnòcch* o *Monij* o *Mandòquar*. *Torsi*. Le spighe spogliate de' granelli.

Scovin o *Fior* del *formenton*. *Spàzola?* *Pannoechia*(*Gior. agr. V, 126*).
Spannocchia(ivi 125). Il fior maschile.

Sperón. . . . Le radici dello stelo, quelle barbe per le quali il granturcale sta fermo in terra.

Melgon o *Formenton* d'*Egitt*. *Grano siciliano bianco* o di *Filadelfia*.

Melgon o *Formenton* genoves. *Grano siciliano grosso*.

Melgon o *Formenton*. . . . *Grano turco trasparente*(*Gior. Georg. XIV, 90*).
Zea mays vitrea de' bot. Ha stelo non maggiore di due braccia e con più pannocchie, dà poca farina, e in America si usa mangiarne i semi in latte crudi o conditi con sale e burro. A fare quei che noi diciamo i *benis* ottina riuscirebbe questa specie, come quella che scoppietta assai forte.

Melgon rar polenta spessa. . . .
 Dettato di facilissima intelligenza, comune in quasi tutta la Lombardia, e

contenente un precetto non sempre eseguito in molte parti di questa regione. È dettato che ebbe l'onore d'essere mentovato così alla milanese da Parmentier nella sua bella Memoria sul granoturco stampata a Bordò nel 1785.

Melgon ostan. Grano siciliano agostano o grosso (Targ. Diz. in *Zea mayz semine majori*). Si semina da noi fra marzo e aprile.

Melgon magengh e mal. invernengh. Si semina fra noi tra maggio e giug.°

Melgon quarantin. V. Quarantin.

Melgott gialdon. Grano sicil.° giallo.

Melgott gialdin. Grano siciliano bianchiccio o biancastro.

Melgott ross. Grano siciliano rosso porporeggiante. (rastro.

Melgott negher. Grano siciliano nemelgonin. Lo stesso che Quarantin. V.

Melgott. Grano turco. V. Melgón.

Melgottin. Lo stesso che Quarantin. V.

Melissa. Melissa. Cedronella. Cedornella.

Citraggine. Melacitola. La Melissa officinalis L. L'Alamanni (Coltiv. IV, 87)

usò anche poeticamente Mellifillo; ma perchè colpa il verso l'usò tronco (Mellifil), Minerva patavina ne lo castigò voltandoglielo in Mellifilo!

Acqua de melissa. Acqua di melissa. Melitar. V. Militar.

Mella che anche dicesi, e sempre in gergo, Sparpajadóra, Martólf, Martinna e simili). Médola (Fag. Am. non op. a caso III, 5). Cinquadea. Striscia. Draghinassa. La spada. — Quella daga di legno che si cigne l'Arlecchino (simile al raschiatojo dei pittori che il Diz. dice Mella) e che tali maschere chiamarono pur sempre La Mella, diede origine a questo nostro gergo.

Mèlma. Melma. Memma. V. in Fanga.

Mèlma... Alcuni chiamano così quella madre acetina che si forma talora intorno alle cannelle delle botti piene di vino.

Mèlmora. Lo stesso che Mèlma sig. 1.° V.

Melodramma. Melodramma.

Melògna. Zucca. Coccia. Còccola. Testa.

Melón. Popone. Pianta e frutto notissimi. Nella più parte dei paesi d'Italia Mellone vale come fra noi il Cucumis melo o il Melopepo dei bot. e il Melon dei Fr.; ma siccome in Toscana Mellone è voce riservata alla sinonimia

per Melangolo, e il bot. Melopivi è detto Popone, così anche nell'ital. Popone la vinse su Mellone a lasciò il solo incarico dell'altra presentanza e di quella dagli Crescenzi (Agric. VI, 71) — Questa Melón ha fra noi due pronunzie: grida per le vie tali frutti dice Melbòn e fa aperti ambi gli ò; ogni al dice Melón bòn con ó chiuso. — poponi si noverano in Toscana (cfr. riferisce il Targ. Tozzetti nel suo l'assai varietà, come Popone a serpentin, P. arancino, P. arancin lungo, P. arancino moscadello, P. Spagna bianco, P. lungo e liscio bianco, P. odoroso piccolo di Portogallo o di Spagna, P. peloso lungo, P. tatonato, P. trombetta, P. vernino di Spagna bianco, P. vernino di Spagna giallo, P. vernino lungo, P. vernino tonato, P. verde di Spagna, P. damaschino. Vedi anche per altre varietà il nell'Ortol. dir. II, 271 e seguenti

Scorza. Buccia = Fesa. Spicchio. Tegna. Bernoccoli = Mollasc. Triplice. Buizzo. Midollone = Gandolitt. Se = Picoll. Gambo.

Cocumer e melon e meresgian fan perd la pascenza ai ortolan. V. Orfolàn.

Di melon ghe n'è pocch de bon. Bisogna comperar trenta poponi si vuole trovarne due di buoni.

Faa a melon. Spicchiuto?

Faa come on melon. Cotto come una monna. V. in Faa fig.

Lattada de gandolitt de melon. Lattata di semi di popone.

Melon de Caravag. Poponi caravagini, cioè venguentici dal territorio Caravaggio nel Bergamasco, i quali noi abbiamo pe' migliori.

Melon d'Egitt. Popon muschiato di Gerusalemme (Targ. Diz. in Cucumis Dudaim).

Melon de pianta veggia. ... Dicesi scherz. di persona attempata e calva.

Melon invernengh. Popone vernino.

Melon moscatell. Popone moscadello. Specie di popone di figura bialunga, la cui polpa è di color verde bianco, molto sugosa, dolce e delicata. Melon rampeghin. Popon rampichin.

Melon regnos. Zatta.

Melon soli. Popon lungo e liscio bianco (Targ. Diz. in *Cucumis melo verus*).

Melon tegnos o con la tegna o **crusta. Popon ronchioso o ronchiuto** o **lunoccolato.**

Melon temporii. Popone primaticcio.

Da melon cocì cocì. Una poponella.

Una poponessa. Una zucca. Un mello-

no. Un popone vano, scipito, smaccato.

Quell che vend i melon. Poponajo.

Sacch e melon, ogni frut o ogni **ova a la sua stagion. Oltre a**

què che ho già detto in Frut (V.), s'ag- **giunga che talora questo nostro pro-** **verbio equivale al toscano *In chiesa*** **on santi e alla taverna coi ghiotti o** **on ghiottoni, cioè Le azioni vanno** **ponderate a luoghi.**

Melun. var. Tame. Che ha tonduiti i

capegli - Arme. Chi ha tagliati fino **al core i capegli.**

Melun. Così chiamasi volgarmente **chi mastri latti il Cumulo di mezzo** **che fanno in un piatto di panna mon-** **tata (latine).**

Melun per Salamm de testa. V. Salamm.

Meloni. Zaccinare. Tondere. Tosare.

Tondere i capegli, lasciar in zucca rasa.

Melonia. Zaccinato. Scorcio. Tonduto.

Melonia. Poponaja. s. f. (Targ. Viag. IV

sp.). Poponajo (Berni Rime II, 202

- lib. enc.). Luogo ove si seminano i

poponi - La voce italiana *Mellonajo*

melunjo ove si seminano i melangoli.

Patron de la melonera. Il

patron di casa.

Melun. Poponcino. Popone piccolo.

Melun. Suol dirsi di un ragazzo

il quale abbia tonduiti i capegli, ed

anche della Testa stessa di un fan-

cino così tosata.

Melun. Lo stesso che Sguansgia. V.

Member. Membro. Il volgo usa questa

voce solo nei modi seguenti :

Member de cavall. T. de' Manisc.

Fagella (Cresc. III, 25).

Member e Member peccador. Mem-

bro. Membro virile. Membro genitale.

Membro di natura.

I dotti e le persone colte l' usano

altri nel signif. accademico, nell'alge-

bra, nell'architettonico, nel rettorico

negli ha corso nella lingua illustre.

Vol. III.

Meménto. Memento (Zanob. Diz.). Quella **preghiera che si dice nella Messa subito** **dopo il *Sanctus* per raccomandare a** **Dio ogni prossimo nostro — Fig. *Un*** ***tientamente*, cioè Percossa o Rimbro-** **to che debba servire altrui di ricordo** **valevole a ubbidire i nostri voleri.**

Memoràbel. Memorabile. Memorevole. Me- **morando.**

Memoràndom. s. m. Memorandum (Pan. ***Viag. Barb. II, 218*). Cosa memoranda,** **cosa tale, o vuoi per bontà o vuoi per** **tristizia, che non possa facilmente** **andare in dimenticanza.**

Memòria. Memoria, e antic. Memòra.

A memoria d'omen. *A di de' nati.*

Andà-via la memoria. Cadere della **memoria. *Uscir di mente*; e famigl.** ***Andare in acqua la memoria ad uno*** **(Zanon. Rag. vana p. 53).**

Dì-sù a memoria. Dire a memoria.

Fà memoria a vun. Rammemorare **o Rammentare altrui checchessia.**

Memoria de bronz (Mag. Ist. II, 250).

Memoria tenacissima.

Memoria de gatt. Memoria infedele. **Memoria labilissima. *Panier perché la*** ***dicono i Francesi; e di chi l'ha tale si*** ***suol dire ch'egli è un *Ser Ismemora**** ***(Sacch. Nov. 197) o *Uno Smemoratac-**** ***cio. — I Fr. dicono anche *Il a une mé-**** ***moire de lièvre, il la perd en courant.***

Ona gran memoria. Memoria sfa- **sciata (Salv. in Pr. fior. IV, II, 120).** **Memoriona.**

Pien de memoria. Memorioso.

Quand se gh'ha minga de memo- **ria, se notha. Chi non ha memoria ab-** **bia carta (Pros. fior. IU, II, 34).**

Refrescagh la memoria. Tornare al- **trui alla memoria checchessia. Ritor-** **nar checchessia nella memoria ad uno.**

Trass in memoria. Ridursi alla me- **moria. Recarsi a memoria.**

Memòria. Ricordo. Memoria. Memoriale.

Fann memoria o Fann-giò ona me- **moria. Farne ricordo. (corli.**

Librett de memori. Libretto da ri-

Memòria. Fig. *Un tientamente.*

Memòria. Ricordo. Pegno. .

Memorial. Memoriale. Supplica.

Memoriètta. Memoriuccia.

Mén. Meno.

De men de vun. Meno d'alcuno.

Lira pù lira men, On poo pù on poo men o sim., Nè pù nè men. *V. in Pù.*

Vegnì al men. *Venire in basso o in cattivo stato o in decadenza. Declinare. Decadere. Andare al basso o al dichino. Scadere; e comic. Di buona badia essere a debole cappella — L'è vegnù al men. Le acque son basse — Talora direbbesi anche Di messere tornò sere o di papa vescovo o di badessa conversa o vero Ser Grisante, di maestro lavorante*(Monos. p. 276).
Menà. Menare.

Forni pù de menalla. *Mestarla e rimestarla. Rimenarla a lungo.*

Ghe voür olter carr a menamm via. *V. in Càrr.*

Lassass menà-via. *Lasciarsi aggirare o levare in barca o in groppa. Cavalcar la capra. Credere facilmente checchessia anche inverisimile.*

Lassass menà-via di ciaccier. *Lasciarsi infilzar dalle ciarle*(Mag.Op.344).

Menà bon. Menar buono. *Dare per concesso.* (Rùzz.

Menà bulia o Menà del ruzz. *V. in*

Menà dent. T. delle Cucitrici. *V. Robà.*

Menà el cazzuu, el cuu, el dent, el selton, ecc. *V. in Cazzùn, Cùu, ecc.*

Menagh dent. *Rimettervi di capitale. Scapitarci; e comic. Andar per la decima e lasciarvi il sacco. È in questo senso che i mercanti sogliono altresì dire che Il guadagno va dietro alla cassetta.* (nari.

Menagh dent danee. *Rimettervi de- Menagh dent la coa. Lo stesso che Mettegh on sciampin. V. in Sciampin.*

Menà-giò. *Percuotere. Battere. Dar delle picchiate o mazzate sorde.*

Menà i gamb, i polpett, i sciabel, i sciamp, ecc. *V. in Gamba, Polpèta, Sciàbela, Sciàmpa, ecc.*

Menà la coa, la gamba, la man, la polenta, la polta, la tapella, ecc. *V. in Cóa, Gamba, Mán, Pólt, Polénta, Tapèlla, ecc.*

Menà l'uss inanz indree. *V. in Ùss.*

Menà per el nas. *V. in Nàs.*

Menà per la bella. *Fare alla patla d'uno. Tener a loggia uno.*

Menà-sù. Menar sù(Sacch. Nov. 145).
Rasciugare. Catturare. Menar prigionie.
Menà-sù o Tajà-sù el sen. *V. in Fén.*

Menà-via. *Indurre in errore.*

Menà-via. *Agguindolare. V. Fà*

Menà-via. *Abbagliare. Dua ciar nen via. Due lumi abbagliano.*

Menà-via con di bej paroll. *V. Paròlla.*

Menà-via el coo, la vista, ecc. *in Coo nell'App., Vista, ecc.*

Menà-via vun. *Catturare.*

Menà vun per strasciarla. *V. in S sciaria e in Sàla.*

Savè menà la barca. *V. in Bär*
Menà. *Suppurare. Far marcia. Dices vescicanti, cauterj e simili.*

Fà menà. *Far suppurare.*

Menàa. part. pass. di Menà. *V.*

Menaa-via. *Annovellato.*

Menabò. *V. Mennabò,* (faj.

Menàcc. T. di Cart. *Lo stesso che Str*

Menàda, T. di Giuoco. *Mossa. Il m vere, parlandosi di giuochi di dascacchi e simili, una pedina o pezzo, e quindi Far buona o cattmossa, secondo che si muovano lne o male.*

Menàda. fig. Mena. *Raggiro. Intri Viluppo. Cabala — Pincianella.*

Menadid. *V. Mennadid.*

Menadonna. *Menatina*(Zanob. Diz.).

Menadór. *Menatojo. V. Menadóra.*

Menadór. T. di Cart. *Lo stesso che Str faj. V.*

Menadóra, *Menatojo. Strumento col qu si mena o dimena o muove checchess Menadóra che anche dicesi Menadù Scalmo. Nelle barche è quell'appogg del remo che altri dice Romaracùla.*

Menadóra. *V. Menéra.*

Menadùra per Menàda fig. e per Menadóra sig. 2.^o *V.*

Menàj, che altri dicono Menàli o Men vol. *Fuso. Quel cilindro posato p linea orizzontale o sia per piano, c mosso da una ruota a cassette dentata o comunque dà il moto ruote o ad alheri, o a stanghe di cuna macchina, come filatojo, gu chiera, torchio, ecc.*

Menàli per Menàj, *V.*

Menàlla. *Rimenarla. Rimestarla. Menè pù nen. Via, la non si rimeni o mestì più.*

Menàn. *È lo stesso che Lizón. V.*

Menànt. *Servo. Servitore. Famiglio.*

Menant-e-Servitor (a vero *Ménant-e-Bé-gh*) Ordigno composto di due ferri o legni congegnati ad angolo e fissi nell'albero d'un infrantip da olio, che aggirato dall'albero stesso ha per ufficio di sollevare, meneghere, rivolgere e mandar sotto la macina tutti i semi oleiferi da infrangersi. Ne' torchi da olio genovesi l'ordigno è diviso in due, cioè nel *Menant* che dicono *Mescia* o sia *mestasp*, e nel *Servitor* che dicono *Pala*; il primo solleva e manda le olive al centro della macina; la seconda le rimanda dal centro alla circonferenza. I Provenzali sostituiscono a quest'ordigno un manuale il quale con una palette ottiene lo stesso intento, e chiamano questo manuale *Diablotin*; e perciò il Giellini con santa innocenza (*Diz. I, 157*) dice che in Provenza *l'u ragazzo chiamato il Diavolo dà pace la mola de' torchi da olio*.

Manuale per *Remarcuila. V.*

Manuist. V. *Mennaröst.*

Manascion che anche dicasi *Manèsch* o *ladin de man* o *Mennascion*. *Manesc. Manuale. Ch'è delle mani. Dante.* Uomo indizato e pronto a percuotere. *Veni on menascion. Esser delle mani o manesco o manuale.*

Manel v. cont. dell' A. Mil. *Menatojo* di *palanda. V. Canella.*

Manel per Menaj. V.

Manel. Rimendare. Ricucire in maniera le rotture de' panni ch'è non si scorga quel mancamento.

Manèda. Rimendatura. Il rimendare.

Manèdina. Dim. di Mendàda. V.

Manèdura. Rimendo. Rimendatura. La parte rimendata.

Manèderinna. Dim. di Mendadùra. V.

Manèc. Rimendatore (*Tomas. Sin. 2.^a ediz., p. 804*).

Manèra. Rimendatura (*Tomas. Sin. 1.^a ediz., p. 532*). *Rimendatrice. Raccon- datrice. Colei che rimenda.*

Manèchist. Fra noi si usava solo da qual- cuno parlando dei Frati Mendicanti allorchè esistevano in paese.

Manèch. Mendico.

Manèna. Un picciol rimendo.

Manè. Rimendatore. Colui che rimenda.

Manècch. Rimendare alla meglio.

Mendezza. Tutto rimendature.

Meneghin. Fra noi equivale a Milanese, e propriamente a un del volgo. — Il *Meneghin* delle commedie milanesi o simili fa l'ufficio dello *Steuterello* de' Fiorentini, del *Pantalone* de' Veneziani e d'altrettali maschere — Vogliono gli eruditi che questo nome di *Meneghin* sia sincopato da *Domeneghin* (nella qual supposizione e' sarebbe fratello del volgare toscano *Menghino* — *Fag. Com. II, 320*), ed altri che provenga da *Domenega* o sia *Servitor de la dome- nega*. Anche il *Vocab. venez.* (in *Domeneghin*) ha *Servo domenicale* — Una satirica descrizione del *Meneghin*, considerato come servitore tolto a pre- stanza per la sola domenica, ci ha lasciato Guidon Ferrari nel vol. VI, p. 240 e 241 delle sue Opere impresse in Milano nel 1791.

Meneghin. ad. Milanese volgare.

Dill in bon Meneghin. Parlare al- tri in volgare (cioè chiarissimamente *Mach. Op. VI, 146*).

Meneghinàda. Una locuzione mila- nese idiomatica. L'è *borlaa-sœura* cont ona *meneghinada*. *Gli scappò di bocca un idiotismo milanese. Disse uno sfar- fallone quasi fosse un del volgo mi- lanese. Diede in un barbarismo mila- nese de' più triviali. A senti quij sœu meneghinad l'era robba de s'cioppà del rid. Con quel suo giulivo parlar milanese ci faceva schiattar dalle risa.*

Meneghinàsc. Chi favella idiomaticamente in milanese. L'è on bon *Meneghi- nasc. È un buon pastricciano di Milanese.*

Meneghinèsch. Aggiunto di par- lar idiomatico milanese.

Meneghinna. s. f. Una Milanese del volgo.

Meneghinna. fig. Zombamento. Rivellino. V. Burattón fig.

Dà la meneghinna. Picchiare. Per- cuotere. Zombare. Bacchiare.

Meneghinón. Chi usa il parlare idio- tico milanese in tutta la sua pienezza.

Menemàn che anche scrivesi Manamàn. Pressochè. Quasi; con frase pistojese contad. *A mano a mano* (*Cini Des. e Sp. I, 1*), e secondo il Buonar. (*Tancia I, 1*) *Amman ammano* — *De meneman. Mano a mano. Di mano in mano.*

Mèner. Randello. Bastone corto e piegato in arco che serve per istrignere e serrar bene le funi colle quali si legano le some o cose simili.


Mèner. Menatojo. Strumento col quale si mena o dimena e muove qualcosa; e singolarmente quel grosso e lungo pezzo di ferro con cui si dà moto al tirare della tromba da attigner acqua.

Mèner. Bastone. Quello con che si fa girar la morsa.

Mèner per Mènn (guinzaglio). V.

Menéra che anche dicesi Menadóra. Giratoria o Menarina (Gior. agr. II, 289). *Aspiera* (Cav. Carena Oss. sulla tratt. della seta — Bib. ital. genn. 1838). Ragazza che nelle filande gira il naspo per avvolgervi-sù la seta tratta dalla trattora.

Mènera. T. delle Arti. Chiave. Strumento di ferro con un occhio di varie forme che si adopera a invitare e svitare affermando nell'occhio la capocchia della vite e aggirandola secondo il bisogno.

Menera di ball de boffett. Chiave da svitare e invitare i dadi da mantici di calesse. Ha figura di zeta  gentile.

Menera doppia. Chiave doppia. Quella che ha due occhi, cioè un occhio per ciascuno dei suoi due capi.

Menera inglese. Chiave a martello? Chiave fatta con due martelli di ferro, l'uno fisso, l'altro mobile; agguanta i dadi (*balett*) fra le penne dei due martelli. È la *Clef anglaise* dei Francesi.

Menera quadra. Chiave da dadi. Quella che ha occhio quadrato o esagonale per invitare o svitare i dadi (*balett*) nei varj lavori.

Mènera. T. de' Bottai. Tirafondi. Ferro lungo, a vite, tagliente, che termina in un occhio, e si usa per levare o alligare i fondi delle botti.

Mènera. T. de' Carrai. Subbiello. Pernio che gira sui rotelloni d'un calesso per allungare o accorciare i cignoni.

Mènera. T. di St. Chiavarda. V. Ciodón.

Mènera. T. de' Tint. Cavigliatojo.

Menerin. T. delle Arti, de' Carroz. ecc. Chiave da dadi di minor dimensione della così detta *Menera quadra*, ma di forma eguale. Serve per invitare e svitare i dadi piccini (*balettinn*).

Menerin s'cepp. Chiave a forchetta? Chiave a occhio fesso che rassomiglia

in qualche modo a una zanca di gallo, e serve ad afferrar que' dadi e quelle viti che per la loro posizione male si potrebbe agguantare colla chiave.

Menerin. V. in Vit.

Menescàlch. Maniscalco.

Menèstra o Minèstra. Minestra; e in gergo *Micca. Basina.* Paste, risi o sime cotte in brodo.

El canal de la menestra. Il condottivo de' singhiozzi. L'inghiottitojo. Il canale delle pappardelle. V. Góra e Canarù.

La menestra l'è la biava de l'omero. V. in Biava — I Toscani invece dicono che *Grano pesto fa buon cesto*.

Menestra rescoldada la sa de fumo. Cavolo riscaldato e garzon ritornato non fu mai buono (Monos. p. 11). C'è un'amicizia rotta e poi riconciliata non ritorna col primiero fervore.

O mangia sta menestra o solta la fenestra. V. in Fenèstra.

Pigrizia vœutt minestra, ecc. V. Pigrizia. (V. in R.

Ris e fasœu menestra de fœu, ecc.

Spuà in la menestra. Darsi del dente nell'occhio. Farsi danno da per se stesso, ed è quasi lo stesso che *Darsi la zappa in sui pee*. V. in Zappa.

Menestrà. Minestrare. Fare la scodella (Zanob. Diz.). **Scodellare.** Mettere la minestra nelle scodelle, fare il minestraro. **Menestrà. gerg. Tamburare. Tambussare.** Dar delle busse.

Menestrée. Minestraro (Zanob. Diz.). Bassofoffione. Mangiaminestre. Uomo che mangia assai la minestra.

Menestrée. fig. Dante. Percotitore.

Menestréra. Gran mangiaminestre.

Menestrinna. Scodella (*fior.). Quel piatto di majolica o simile, più spasso e fondoluto degli ordinarj, di cui si fa uso per mangiarvi minestra o zuppa.

Menestrinna o Minestrinna. Minestrina. Minestrucchia. Minestrella. Minestra dilicata, brodosa, e in non gran quantità; le più volte da ammalati o malaticci.

Menestrón o Minestrón. Minestrone (*tosc. — Zanob. Diz.). Fra noi è propriamente quella minestra in cui entrano a compagnia riso, fagioli, cavoli cappucci, e spesso anche sedani, carote ed altro.

Menja. v. a. Malinconia?

Meniret. T. de' Fornaciai. . . . Chi carreggia a mano i mattoni crudi dalla faja alla fornace ove hanno a cuoersi.

Menisc. *Piastriccio. Pottiniccio.* Guazzabaglio, e specialmente di cose liquide, o che sieno state umide ed appiccicate insieme malamente.

Menisc. fig. *Garbuglio. Intrigo. Imbroglia.*

Menisc. v. cont. Il pane di granturco sbriciolato e intriso nel latte.

Meniscia. *Pottiniciare.* Far pottinicci.

Mèn che altri dicono **Mèner.** T. di Cannieri e Cacciat. *Guinzaglio?* - La nostra voce procede forse dall'antico linguistico *Mellum* o *Mellium*.

Mennabò. *Guida. Traccia.* Ogni indice, ogni rubricetta o simile che conduca alla cognizione di libri o cose maggiori. La nostra è voce che si usa particolarmente nelle stamperie. Fra il nostro *Mennabò* ed il *Guide-âne* de' Francesi esiste qualche affinità.

Mennad (A). *A menadito.* Modo avverbiale che si usa coi verbi *Conoscere, Sapere* e simili, e vale *Sapere per l'appunto, sapere benissimo.*

Mennasàn. *Millesanti?* (Scappi *Op.* p. 50). La nostra è voce antica che leggesi negli *Statuti degli Offellari milanesi* a pag. 16. Treggea per così dire di pasta che i Siciliani chiamano *Milinfanti* e i Napolitani *Millenfante*.

Mennasfrècc. *Podomonte. Gradasso.*

Mennasfrècc. *Freddoloso. V. Sgenée.*

Mennasfrècc. I più degli spazzacammini sono *Vegezzini* i quali raddottano il maggio alla loro valle ne riscendono a noi coll'ottobre per esercitare il loro mestiere in città. Quindi per rabbia del rivedere questi sorieri dell'inverno il nostro volgo li nomina *apportatori del freddo (mennasfrècc).*

Mennalevìa o Pezzigòtt. *Impastapane. Impastatore.* Colui che impasta, che intride la farina per fare il pane.

Mennamolin. Colui che mette in moto i filatoi o torcitoi della seta.

Mennamolin. fig. *Reclute. Soldatelli. Gregeri,* e col Chiabrera (*Guerre de' Goti* II, 37) *Guerrier minuti.*

Mennapàs. *Paciero.* Uomo che faccia il pacibratore.

Mennapòtt. *Mestatore.* Talora anche in senso di *Raggiatore. Baro. V. Balottin.*

Mennaròst. *Girarrosto. Menarrosto.* *Mulinello da spiedo* come lo dicevano già lo Scappi e i Romaneschi. Quel congegno di ruote, di catenelle, di ventole, di pesi che, montato a guisa d'orologio o animato dal fumo o da altri motori, fa aggirare sul proprio asse e con regolata misura di tempo uno o più spiedi in cui sono confitte le carni che si vogliono arrostiti dall'azione del fuoco in faccia del quale è collocato. Lo Scappi, il Rocchini ed altri lo dissero anche *Orologio da spiedo*. Nella scala di perfezione che questo fratello cadetto dell'orologio è venuto conseguendo, si specifica in

Mennarost a tambor *Girarrosto* così detto perchè ha da piede un cilindro (*tambor*) sul quale, come sul tamburo degli orologi, si viene scaricando la catenella che è misura alla durata del suo girare. Lavora o montato a guisa d'orivolo o aggirato dal volgiarrostio o sia dal guattero di cucina.

Mennarost a rodon *Girarrosto* messo in moto da una gran ruota a cassetta la quale vien fatta aggirare da un cane che va tentando colle zampe di farsi via in sulla circonferenza della ruota stessa.

Mennarost a fumm . . . *Girarrosto* a cui s'imprime il moto dalle alie (*vent*) di un perno rispondente nella gola del cammino aggirate dal fumo che va salendo per quella.

Mennarost a cassetta *Girarrosto* che trae il suo nome dall'essere nascosto per così dire in una cassetta fuor della quale solo si veggono le alie (*i vent*) temperatrici del moto e le funi rispondenti al contrappeso.

Mennarost a vapor *Girarrosto* così detto impropriamente il quale è di struttura gentile sì che si potrebbe quasi chiamare *Girarrosto da tavolino*; ed è quello che i Francesi dicono *Tournebroche à main*.

Tirà-sù el mennarost. *Montare il girarrosto.*

Vess-giò el mennarost. *Essere scarico o smontato il girarrosto.*

Mennaròst. met. Orologio guasto, irregolare, e dicesi per lo più di orivoli grandi più del comune.

Mennasciòn per Menasciòn. *V.*

Mennasira. Espero nottiferò.

Mennatoròn, *Truciolone* (Nelli *Serve al forno* I, 3). *Chi fa le minestre. Appaltone. Mestatore.*

Mennavia. s. m. *Aggiratore. V.* Balottin.

Ménsa. T. eccl. *Mensa.*

Mensuàl. s. m. Nome di quella tassa di venticinque mila scudi il mese che l'Imperatore Carlo V impose (a vece di estimo prediale e mercimoniale) allo Stato di Milano; tassa che durò con varia misura secondo varietà di tempi e stato sempre malequamente ripartita così come le altre tasse dette *Diaria, Diarietta, Rimplazzo, Sale, Cavalli*, ecc., sinchè la degna Imperatrice Maria Teresa non ci ebbe definitivamente beneficiati del nuovo Censimento.

Mént. *Mente.*

A ment quieta. *Ad animo riposato.*

A posato animo. *A riposato animo.*

Andà-via de la ment. *Cader di mente o della mente checchessia.*

Avegh in la ment. *Avere in animo.*

Avè nanch per la ment vun. *Non badare a uno. Non curarlo. Farne quel conto che del terzo piede che non si ha.*

Cosse t'è vegnuu in ment. *Che mai ti saltò in capo o ti venne in fantasia! Quale mai fantasia ti prese!*

Dà a o de ment o vero Fà a ment. *Porre mente. Badare. Attendere. Dar retta. Tenere o Metter mente a checchessia.*

Fà a ment a vun. *Por mente ad uno* (Buonar. *Tancia* I, 3), cioè osservarlo.

Fagh a ment. *Porvi mente* (Sacch. Nov. 81). (V, 102.

In mente Dei. *In fieri* (Mach. *Op.*

Passà nanch per la ment. *Non cader pure in pensiero.*

Quand el me ven in ment. *Quando mi si rivolge per l'animo.*

Quand se gh'ha nient olter per el coo o per la ment. *Ad animo scarico.*

Tegni a ment. *Tenersi a mente. Tenere in memoria.*

Tirass in ment. *Ridursi alla mente.*

Vegni in ment de di, fà, ecc. *Cader in mente di dire, fare, ecc.*

Ménta. *Menta.* Erba nota.

Menta piperita o peperiglia. *Menta peperina o peperita o piperina.*

Menta salvadega. *Mentastro.*

Mentàl. *Mentale.*

Mentalmént. *Mentalmente.*

Mènter. *Voce che usiamo solo nella frase In menter de quella. In quel menter V. anche in Quella.*

Mentida. *Mentita. Smentimento.*

Mentia e al pl. Mentitt. . . . Dolci regalati di rosolio di menta; diavoloni di menta.

Menùder. ad. *Minuto.*

Cagà de menuder. *V. in Cagà.*

Deghi bonn tappellèghi menuder. *V. in Tappellà.*

De menuder. *Per minuto. Per minuto. Per la minuta.*

Guardà o Vardà de menuder. *Misurare checchessia a braccia piccole* (Vedi nelle *Op. di Mach.* VII, 102). *Guardare per sottile* (Magal. *Lett. Alcis.* 369).

Menùder. *Sottile. Mingherlino.*

Menùder. s. m. pl. T. d'Agric. *La seconda raccolta* (*san. — Gior. agr. 1840 p. 205). *Biade minute o serotine* (Lastri *Op.* V, 69). *Le semente serotins* (id.) *Biade baccelline* (Gior. Georg. XII, 133). *Le biade marzuole.* Nome collettivo di que' cereali che si coltivano e vengono a maturanza ne' campi dopo mietuto il grano; in certo modo *Petits blés* o *Menus grains* o *Tremois* dei Francesi. In Brianza vanno sotto questo nome il siciliano rosso (*formentonin*), il grano saraceno (*frajna*) e il miglio che si coltivano dopo il grano e la segala. Nel Basso Milanese secondo il Diz. Merc. sono detti *Menuder* (e dagli scrittori agrarj nostrali *Minuti*) il miglio, la vena, la vecchia, la melica, l'orzo, i lupini, e fin anche il riso e le castagne.

El regœuj di menuder. *La raccolta in sulla seccia* (Gior. Georg. IX, —).

Menùdra. *Ad. di Acquétta e Lègna. V.*

Menudràj che anche diconsi *Menùs* e *Menudrarij. Minutaglie. Minuzzaglie. Minutame.* Quantità di cose minute.

Menudràja. *Fanciullaja.*

Menudrin. *Minutello* (Bracciol. *Sch.* XII, 11). *Minutino. Mingherlino. Sottolino.*

Menùs. *Le cose dentro* (Ces. Cr.) *Frattaglie. Interiora. Frittura.* I sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, ecc.

Menùs de polaria. *V. in Polaria.*

Menùs. gerg. *Testicoli. Fagiuali. Granelli.*

Merks. Miantaglie. V. Menudràj.

Memoria. Collettivo di *Memis. V.*

Memorigh. Omeopatico. Non è da credere quanto ogni novità spiani la via alle voci, per astruse che siano, fra il popolo d'ogni specie. Questo grecismo s'è fatto comunissimo nelle botteghe milanesi, ma con una scappatura curiosa la quale tramuta l'*Ὀμοιος* (similare) nel *Μέμω* (minore), del che veggano que' dell'arte.

Mercaa, e anche Marcaa. Mercato.

A strascia mercaa. *A boniss.° mercato.*

Che gran mercaa! *Ilh o Poh che gran cosa!*

De sora mercaa. *Giunta. Di soprap-pia. Per giunta.*

Bà deon e on'occa fan on mercaa. *Tre donne fanno una fiera, e due un mercato. — Meini in Tomas. Sin. a Fiera. V. anche in Donna.*

Mha mercaa el strascia la borsa o el mada l'omm a l'ospedaa. V. in Birm e in Ospedaa.

Fa on mercaa di scov. *V. in Scóa.*

Fa tant mercaa su ona robba. *Meravola. Rimenarla. — Far d'una mosca un elefante.*

Lassass menà-via del bon marcaa, *Calarsi al buon mercato, cioè Lasciarsi persuadere dal prezzo vile a comprare cose di poco buona condizione.*

Faiza del mercaa. *Mercoreccia(*tosc. -Targ. Viag. III, 231); e se molto vasta Mercatide(*tosc. - Tom. Sin. in Fiera).*

Merçant o Mercant. Mercante.

Fà el mercant, *Fare il mercante.*

Fa oreggia de mercant. *Fare il bué alla capannuccia(Monig. Ser. nob. III, 35). Far orecchie di mercante.*

Giugà al mercant in fiera. *Fare al mercante in fiera(*fior.). Sp. di giuoco non conosciuto che si fa con due mazzi di carte da tresette.*

Mercant de brazz. Mercante che vende tele cotonine, percalli, strini, scialli, madras, ecc.

Mercant de fiaa. *Spia. Soffia. Soffione.*

Mercant de figh secch e Mercant de pell d'inguill. *V. più innanzi.*

Mercant de gran. *Granajolo. Granaiuolo? Granatino. Chi negozia di grani all'ingrosso nutrendo il commercio minore de' biadajuoli(postee).*

Mercant de melz o merz. *Merciajo. Chincagliere.*

Mercant de mobel. Mercante che vende mobili.

Mercant de moda. *Modista(*fior.). Chi ha bottega di robe di moda.*

Mercant de nev. *V. in Név.*

Mercant de pann. *Drappiere. Panniere. Pannajuolo.*

Mercant de pell d'inguill *superlativo del Mercant de figh secch. Mercatantuzzo di feccia d'asino? Mercantuzzo di stringhe(Doni Zucca, p. 23). Mercatantuolo di quattro denari. Mercatantuzzo di merda. Mercante da poco.*

Mercant de soda. *Setajuolo.*

Mercant de tila. *Telajuolo.*

Mercant d'or. *Mercante di oro filato, cioè di passamani fini, frange, liste d'oro in seta e simili.*

Mercant gross. *Mercante grosso, ricco. Mercanta. Mercantessa.*

Mercantà. fig. *Mercatare. Mercantare. Stiracchiare il prezzo di checchessia.*

Mercantèll. *Mercantuzzo. Mercatantublo. Mercatantuzzo.*

Mercantèlla. *La moglie del mercantuzzo o la donna che fa da mercantuzzo.*

Mercantil. *Mercantile.*

Mercantil. fig. *Ragionevole(Borgh. Lett. 81.° in Pr. fior. IV, rv, 76). Buono senza esser esimio. Il grano ragionevole.*

Mercantón. *Mercatantone(Alleg. 187). Mercantone. Mercante di gran conto.*

Mercanzia. *Mercatanzia. Mercanzia. Merce.*

Ass de mercanzia. } *che an-*

Ass de mezza mercanzia. } *che si di-*
cono assolutamente Mercanzia e Mezza-
mercanzia, V. in Assa.

Mett in stat de mercanzia. *Ridurre le derrate de'campi in istato vendibile.*

Merooldi. *Mercoledì. Mercordi; cont. Mercore; antic. Mezzedima(cioè alla tedesca Mittwoch, mezza settimana).*

Mercoldi di zener, } *A noi Mi-*
Mercoldi grass. } *lanesi sono una*
cosa medesima per cagione del privilegiato nostro Carnevale che si protraeva già ai primi cinque e si protrae tuttavia a tutti i quattro primi giorni della quaresima comune. Avendone quindi a parlare in senso baccanalesco s'ha a tradurre Mercoledì grasso, in senso ecclesiastico Di di cenore.

Mercùri che più com. diciamo Argent-viv, Argento vivo. Mercurio, dot. Idràrgiro.

Fà vedè Mercuri in l'impolletta.

Mostrar cose mirande. V. in Impolletta.

Mercuriàl per Mètta. V.

Mèrda che anche dicesi Càcca, Gànga, Stèrcol e simili. Merda. Escremento.

Scremento — V. anche Boàscia, Pollin-

na, Càgher, ecc. — Registro questa voce

e parte della sua figliuolanza (non già

tutta, chè troppa le ne concede il

volgo) per semplice debito di voca-

bolarista. I giovani studiosi però evi-

teranno questi putidori, ancorchè in-

nocenti, come li sogliono fuggire le

persone ben educate, non che nelle

scritture, anche nel comun conversare.

Avè anmò brutt de merda el ca-

misœu. V. in Camisœu.

Capì o Conoss la merda al tast. Es-

ser dotto in Buezio. V. Intendésen.

Cinqu e cinqu des, tì la merda e

mì i scires. V. in Scirésa.

Color de merda de pover. V. in

Colór nell' App.

L'è minga merda, ma el l'ha ca-

gada el cau che anche dicesi O suppa

o pan mœuj, se no hin frasch hin

fœuj. Essere tutt'una suppa e un pan

molle (Meini in Tomas. Sin. a Mine-

stra). L'è la medesima minestra. L'è

tutta la stessa minestra(ivi). È tutta

fava. Tant'è suppa come pan molle.

È un piattel di quei medesimi o una

medesima minestra (Alleg. p. 112). V.

anche in Càn.

Merda in bocca a chi induvinna. Chi

mangia merda di galletto diventa in-

dovino.

O merda o sangu! Costi che vuole,

debb'essere a questo modo. Vadane

che vuole s'ha a fare — Coûte qui

coûte dicono i Francesi.

Omm de merda. V. in Òmm.

Ona merda! La merda che ti sie'n

gota (Gelli Sporta IV, 6). Nulla Un

bel nulla. Punto. In mò d'archetti.

Zucche. La nostra è voce bassissima

frequente in bocca della plebe e dei

contadini allorchè intendono di negare

checcnessia con atto di spregio e di-

spetto. Te daroo ona merda. Tì darò

un par di corna. Tì darò una fune

che t'impicchi.

Quand la merda la monta in scag-

o che la spuzza o che la fa dagu. A

bondanza è vicina d'arroganza; e pe-

ciò il prov. dice Al mal villano n-

gli dar bacchetta in mano — V. anc

in Vilàn.

Mèrda in sig. di Concime o Letame n-

usiamo soltanto nel dettato contad.

Làssem la mia erba, che me n'i

caghi de la toa merda. . . . Pro

che dimostra l'utilità delle sodagl

lasciate a tempo nei terreni.

Mèrda. Cerume. Quella materia giallicc

che si genera naturalm.^e nelle orecchi

Mèrda. Ad. d' Erba. V.

Merdàda. fig. Cacata fig. Una merda.

Merdagàtta o Merdasgàzza o sempl. Sgà

za. Maggio. Pallone di maggio. Pallon

di neve. Il Viburnum roseum o Sambu

cus arbor rosea de'bot. — In alcuu

parti della Brianza v' ha chi confond

sotto questo stesso nome di Merd

gatta anche la Lentaggine, cioè il V

burnum Lantana, e il Sertorelli l

registra secondo questo significato

ma io posso asseverare che nella Bass

Brianza la Lentaggine è detta Dazz

e solo l'umbella o il suo frutto a

sume presso alcuni il nome di Mer

dagatta. Ho io stesso legato coi daz

e coi daziitt, cioè coi rami e coi ra

muscelli di viburno lantana, qualch

tralcio di vite per fermare il qual

al palo non aveva in pronto alcu

salcio — In parte della Brianza alcu

chiamano altresì Merdagatta il Viburn

loppifolio.

Merdée. v. b. Tافانario. V. Cùu.

Merdée per Merdón (impiccio). V.

Merdinna. Si usa a un di presso nel mod

medesimo che Cacchinna. V.

Merdòcch. Merdocco, e dott. Depilatorio

Psilotro. Dropace. Unguento atto

far cadere il pelo.

Merdón. Merdellone. Un Merdoso.

Merdón che anche dicesi Merdée. fig. Im-

piccio. Impaccio. (peste)

Lassà in del merdon. Lasciar nelle

Merdón. Ad. di Pèss. V.

Merdónna. Mona merda. Una merdosa.

Merdós. Merdoso.

Meregàsc. V. Melgàsc.

Meregnàn. Melegnano. Nome proprio di

paese che s'usa nel segucute dettato:

El perdon l'è a Meregnan. *Non v'è quartiere* (Fag. Gen. cor. I, 1). E vale non v'è più perdono, non v'è remissione. Il nostro dettato ebbe origine probabilmente dal nessun quartiere usatosi tra Francesi e Svizzeri nella celebre battaglia vinta il 13 di settembre 1515 a Marignano dal valeroso Francesco I.^o di Francia.

Meregùd. Voce contadinesca sinonima di Bied o Erb. V.

Merimur(on). Un mi stupisco. V. Felipp (rimbrotto).

Maresciàll. V. Maresciàll.

Meresciàna. Finestrata di sole.

*Meresgìan. Marignano (*san.—Politi Diz.).*

*Mela slegass (*romagn.). Petonciano.*

Petronciana. Petronciano. Melanzana

(Targ. Tot. Istit. e Diz. in Solanum

incomum e Solanum Melongena). Pianta

e frutto noto che anche i Fr. chia-

mamo Meringane e i Provenz. Merin-

sano. Il petonciano più comune fa il

frutto di color violetto, ed è quello

che il Boccaccio nell'Ameto chiama

Petronciano violato; ve n'è però una

varietà che fa il frutto simile ad un

uovo, giallo da prima indi bianco e

di sapore amarognolo, detta nell'Alto

Mil. Uov de pòla. Uovo turco. Pianta

e frutto dell'uovo (Targ. Diz. in Sola-

num melongena fructu albo), e vi

sono anche i gialli, e quei di Messi-

ma — Curiosissima è l'etimologia del

nostro lombardo Meresgìan che mette

in mezzo qualche scrittore dicenuolo

Mela di Giano, cioè pomo sacro a Giano.

Cocumer e melon e meresgìan ghe

ha perd la pascenza ai ortolan. V. in

Ortolan.

Meresgìan. fig. Baccellone. Bietolone. Na-

ome. Fagiolo. V. Badée.

Meresgianna scherz. per Meridianna. V.

Meresgianin. Petoncianetta.

Méret o Mérit. Merito. V. Mérit.

Mergasc. V. Melgasc.

Merga. s. f. Nome che i pescatori
lariani sogliono dare a que' bastoni
suguali accavallano le reti nel cavarle
dell'acqua, perchè ivi si rasciughino.

Meridianna. Gnomone. Orologio solare.

Fer de la meridianna. Stile se tutto
pri, Gnomone se con piastrella bu-
cata da cima.

Vol. III.

Merinos. Merino (Gior. Georg. I, 110).

Mérit. Merito, e poet. Merto.

Entrà in meret. Entrare nei meriti.

Fass di merit con' vun. Meritare

d'uno. Rendersi benemerito con alcuno.

Pretension de salvass senza merit.

V. in Pretensión.

Savè i sò merit. Temere di chec-
chessia meritamente.

Vegnì al merit de. . . . Recarsi a
punto o Venire a termine di
Merità. Meritare.

Chi no me vœur no me merita. Chi
non mi vuol segn'è che non mi merita.

Dio ghe le merita. Dio la rimeriti
o le ne renda merito.

Tel méritet. Ti sta il dovere. Ben ti sta.

Mèrta. Merla. Usiamo questa voce al
femminile solo in.

I trii dì de la merla. Così
chiamansi fra noi gli ultimi tre giorni
di gennajo nei quali per ordinario
suol far gran freddo. Dell'origine
del dettato si cerchi contezza al Rac-
conto che Defendente Sacchi inserì
nell'Appendice alla Gazzetta di Mi-
lano del giorno 29 di gennajo del-
l'anno 1838.

Mèrta e Mèrlo. Merlo. Merla; e latina-
mente Mérola. Il Turdus Merula degli
ornitologi. — In Toscana chiamano
Merlai quegli uccellatori che trafficano
di merli.

Cantà come on merlo. Cantare a
dirotta; e fig. Cantare. Sgocciolare il
barletto.

Cippeli merli, che altri dicono an-
che Cippen i merli, Pippen i merli,
Ciappa li merli, o vero Cocò, Doman
in sul fresch, Maramà, Ciccemel e
simili. Scàppati la mano (Alleg. 131).
Scàppati l'asino (Aret. Talanta III, 17).
Vatti veggendo. Ti so dire che tu il farni
o simili domane (Prose fior. IV. III,
78). Ve la dò — locuzione ellittica che
equivale a dire fatelo se il potete,
ve la do a fare — Nelli L'Astr. III, 22).
Mettigli sulla coda un po' di sale (Pa-
nanti nel Corrier delle Dame di Milano
del 1811 p. 420). Ohibò, non sarà,
non fia mai, non mai.

God o Avegh el bon temp del
merlo. Darsi tempone. V. in Bontemp
e in Goghèta. V.

Mèrta acquiroeu. Così dicesi in qualche parte del Milanese il Martin pescò, *V.* **Merlasc.** *Merlone.*

Merlasc. v. dell'Alto Mil. corrispondente al Mercsciàll fig. del nostro volgo. L'è on merlasc d'on cortell, d'on temperin e sim. . . È un coltello tutto tacche, è un temperinaccio.

Merlasciòq. *Gran merlone.*

Merlecàda. v. cont. dell'Alto Mil. . . . Giovane troppo accarezzata dai parenti.

Merlòtt. *Merlotto.*

Merlottin. *Picciol merlotto.*

Merlusc. } **Merluzzo.** *Baccalà*, Pesce noto
Merluzz. } che è il *Gadus Merlucius*
degli ittiologi — *Labardone*, e più
correttamente *Labrador*, è il Merluzzo
della più grossa e migliore qualità,
così detto perchè si pesca presso le
coste del Labrador.

Merluzz. fig. *V.* **Merluzzin** e **Magràss.**

Merluzzin. *Picciol merluzzo.*

Merluzzin. fig. *Magricciuolo* *a.* *Sciatello*, *afatuzzo*, *nece*, *tristanzuolo*.

Mèrza. v. dell'Alto Mil. *Marza.* *Messa.*
Il tralcio di vite novello che deve
fruttificare nell'anno susseguente a
quello in cui ebbe vita.

Merzéd. *Mercede.*

Més. *Mese* — *A mes a mes.* *Mese per mese.*

Caren ciar mes torbor, caren torbor mes ciar I nostri contadini intendono dire con ciò che i giorni d'ogni mese sogliono essere il rovescio del primo di loro. In Toscana invece la pensano onninamente al contrario dicendoti *Secondo i calendi a quello attendi* (Monos. p. 380).

Cosse ghe n'emm del mes? *A quanti siam noi del mese?* — *Noi siamo a tanti del mese tale.*

D'on mes, de duu, de trii, de quatter, de ses. *Mensuale*, *Bimestre*, *Trimestre*, *Quadrimestre*, *Semestre*.

El mes di gatt. . . . Il geunajo.

El primm del mes. *Il capomese*,

Mes che tira trentun di

Mese che conta trentun giorni.

Mes ròtt... Mese interciso, interrotto.

Prenzipi de mes. *Calende.* *Capomese*,

Quand la lunna la va col mes el fa frut anca i sces. *V. in Lunna (lunazione).*

Quell che no fa el mes fa la lunna, . .

Se nel mese corrente non hai quella

temperie che te ne devi ripromettere ella ti sarà addosso nella lunazione che ne porta il nome, ancorchè e tri in altro mese.

Vess de trii, quatter mes. *Es. di tre, quattro mesi*, cioè gravida tre, quattro mesi (Fag. Rime V. 79 e).

Vess in del canton di noeu mes. Starsi rincantucciato, non entrare brigata, star a vedere, covar la nere, fare la covacenere; tola metafora dalle donne incinte le qu nelle veglie e nei balli si stanno banda per ischivar ogni mala conseguenza di trambusto.

Més per Mesàda. *V.* — *Pagà o Scoeud mes.* *Pagare o Ritirare la mesata.*

Mesàda. *Mesata.* Un mese intiero.

Mesàda. *Mesata.* Paga d'un mese.

Mesàsc. *Accrescitivo intensivo di M.*
Per es. Stà trii mesasc in cà. *Stare bei tre mesi in casa* (Magal. Let. scien prima in principio).

Mès'c. *Meschio, Mischio.*

Meschin. *Meschino.*

Entrada de vin e de molin l'è entrata de meschin. *V. in Vin.*

Guerin meschin. *Guerrin meschin.*
Nome del protagonista di un romanzo notissimo che applichiamo a chiunque è bersaglio di molte e strane sventure.

Pover meschin. *Tapino. Tapinello.*
Meschinello.

Meschinamént. *Meschinamente.*

Meschinèll. *Meschinello.*

Mès'cia. *Mischia.*

Mes'cià. *Meschiare. Mischiare.*

Mes'cià i cart. *Scozzare le carte.*
Mescolare le carte. *V. sotto.*

Tornà a mes'cià, T. di Giuoco. *R. mescolare*, come pare dal dettato *Chi ha buono in man non rimescoli.*

Mesc'ia dicono in alcune parti del contado per Penciorà. *V.*

Mes'ciàda. *Meschiata. Mescolata. Mescolamento.*

Mes'ciàda. T. di Giuoco. *Data.* L'atto di mescolare e dar le carte ai giocatori in una o più girate. (*stura*)

Mes'ciàza. *Meschianza. Mischianza. Me-*

Mes'ciòzz. *Miscuglio. Mescuglio* — *Mescolanza metafor.* Il franc. *Tripotage*

Mèscola. *Romajola. Romajolo. Romajuolo.* Arnese di cucina notissimo.

Mescala. s. f. *Mestola.* Paletta o Cucchiaja che siasi di rame, di ottone o di latta, ornata nei lati, la quale in testa ha un'accartoccatura che le tiene luogo di manico. Ne fanno uso i zecchieri, i banchieri, i cambiavalute e i cassieri per ripigliare dal banco in una volta sola molte monete e versarle ne' sacchetti. I Fr. la chiamano *Main.*

Mesett. *Mestito.*

Mesola. T. d'Archit. *Mensola.*

Mipola. T. di Strum. *Arco.* Quella parte dell'arpa in cui sono infissi i pironi (*hüran*) e i semitoni ai quali sono raccomandate le corde.

Mesolitta. *Mensolina* (Vas. *Vil. Pit. proem.*

Mesolia. (p. 43). *Mensoletta.*

Mesolia. T. d'Archit. *Mensolone.* Beccatello. Peduccio.

Mess. *Messo.*

Mess mada. *Mandatario. Mandato.*

Imbasciatore per lo più in senso spreg.

Mess madaa no porta penna. *L'imbasciatore non porta pena.*

Torna pà nè el mess nè l'imbassada. *Ho perso il messo e il mandato* (Meini in Tomas. *Sinon. a Messo*). *Non torna nè il messo nè il mandato.* Si dice allorchè mandatosi per alcuno, nè viene il cercato nè si rivede chi andò a cercarlo.

Messa. *Messa.* Il sacrificio dell'altare.

A messa con ti, ma minga a bev e simili. *In chiesa teco non all'osteria* (Psa. *Viag. Barb.* I, 61 — id. *Poet.* I, xlv, 35).

Applicà la messa. . . . Dire la messa per l'anima d'alcuna data persona o per alcuna data intenzione.

Cantà messa bassa. fig. *Cantare i paternostri o Dire le orazioni della bertuccia o della scimia. Dire della violina.* Improperare borbottando o brontolando sotto voce.

Ch'el vaga on poo a senti di mess. . . . Si dice dai bottegai a quegli sventori che d'una merce profferiscono un prezzo minore del convenevole relativo; e si dice anche per rimproverare alcuno come scioperatore in qualunque riguardo: nuovo modo di cucularci senza avvedercene fra noi e maggioringhi e popolari.

Confess de mess. . . . Confessione della limosina ricevuta per dire messa.

Di messa. *Dire messa. Celebrare la messa.*

Fà di ona messa. *Far dire una messa.*

Fagh di dent di mess. *Dare alquanti danari per far dire delle messe per l'anima d'alcuno.*

Falla anch el pret a di messa. *Egli erra il prete all'altare. Cade* (o secondo il Monos. *Inciampa*) *un cavallo che ha quattro gambe. Ognun piglia de' granchi.*

Fenida la messa l'è senii i candil. . . Si dice famigliarmente per indicare ogni cessar di lucri o vantaggi che sia conseguenza naturale del cessar le fonti onde scaturivano.

Gh'hoo minga levaa la messa. . . . Non gli ho detto cosa che meriti di tanto adontarsi; alla fin fine le furono parole e non fatti.

Hin fornii i mess a san Gregori. *Addio ser Ugo che la paglia è data* (Pataff. 6). Modo di dire col quale accenniamo in genere cessazione di lucri o vantaggi qualunque, *in ispecie* e fra giocatori il non aver più in mano carte atte a fare buon giuoco — In una lettera, scritta da Firenze il 18 marzo 1522 a quel Giovanni Matteo Giberto che fu poi Vescovo di Verona, Monsignor Paolo Giovio dice che certi militari *attenderanno a far dire le messe di san Gregorio* (Atanagi *Lettere Venezia Zoppin* p. 41). Anche il Lasca (*Cena II, Nov. 1.^a, p. 201*) mentova queste *Messe di san Gregorio*, e il Pauli (p. 62) citando questa medesima frase con questo e con altro testo del Berni la fa sinonima di *Ella è ita, l'è morta*. Di questo modo rende qualche ragione il decreto 18 ottobre 1628 della Congregazione dei Riti in Roma che autorizzò le trenta messe continue da morto per liberare un'anima dal purgatorio a imitazione di quelle trenta che san Gregorio fe' celebrare per la liberazione dell'anima di Giusto suo monaco morto e fattosi seppellire in un letamajo con tre scudi addosso del proprio. Forse anco il nostro dettato risale tra noi sino al 1500, anno in cui fu distrutta l'antichissima chiesa di san Gregorio che esisteva presso S. Vittore al Corpo.

La prima messa. *Prima messa* (Ingann. I, 1 — Targ. At. Ac. Cim. III, 385). Quella che si dice prima ogni dì in ogni chiesa.

L'ultima messa. *L'ultima messa* (Tass. Secch. II, 36 nota). È quella che dicesi ultima in ogni mattina e in ogni chiesa. I Francesi non senza ragione la dicono *Messe muscade*. In campagna è frase quasi ignota perchè nel più dei luoghi si dice una sola messa ogni dì.

Ma gh'è la messa. *V. in Vèss.*

Messa ambrosianna. *Messa secondo il rito della Chiesa ambrosiana.*

Messa bassa. *Messa piana* (Targ. At. Ac. Cim. III, 374).

Messa bonna o minga bonna. *Messa valida o non valida*. Se tu giugni a messa detto che sia il vangelo la dici *minga bonna*; se prima, in qualunque stadio, *bonna*. Fra le tre messe che si sogliono celebrare per Natale dici *bonna*, quautunque erroneamente, l'ultima, e *minga bonn* le due prime se staccate da quella.

Messa cantada. *Messa cantata*. Quella che si celebra dal sacerdote cogli assistenti diaconali e cantando; la *Missa cum nota* come la disse Pio II; s'ella è cantata con musica dicesi *Messa cantada in musega*.

Messa con l'orghen. *Una messa in su gli organi* (Aret. Tal. V, 11).

Messa conventual. *Messa conventuale*.

Messa de cacciador. *Messa da cacciatori* (Nic. Mart. Let. 82). Messa assai breve — Hoo sentii ona messa a la cacciadora, e via. *Sentita una messa lesta lesta, me n'andai* (Manni Veglie III, 67) — *Messe et repas de chasseur* dicono anche i Francesi.

Messa de la Madonna. *Messa votiva della Beata Vergine* (Magri Diz.).

Messa del Spiritusant. *Messa dello Spirito Santo* (Magri Diz. — Mach. Op. X, 317 — Fag. Rime V, 16 e. l.). Messa che si celebra nell'apertura degli studi per invocare a loro bene la Somma Sapienza.

Messa de mort. *Messa de'morti* (Magri Diz.), cioè non quella che innanzi al Concilio Toletano del 694 si usava far dire nelle Spagne perchè morisse quanto prima il proprio ne-

mico, ma quella che si dice in tutta Cristianità per l'anime dei defunti.

Messa de spos. *Messa del congiunto*. Quella messa che si celebra nella benedizione degli sposi.

Messa de viv. . . . Ogni messa e non sia de' morti.

Messa granda. La messa domenicale con vangelo. Anche i Francesi hanno la *Grand'messe*, ma per essi intendono la cantata.

Messa in aurora. Messa celebrata all'aurora.

Messa nouva. *Messa novella* (*fior. Prima messa (Cr. in Cantare § V). È la messa che si celebra per la prima volta dal novello sacerdote.

Messa parochial. *Messa parrocchiale*.

Messa romanna. *Messa secondo il rito della chiesa latina o romana*.

Messa secca. *Sacrificio presantificato* (Alb. enc.). *Messa presantificata* (Voc. piac.); e impropriamente *Messa del venerdì santo*. In questa, secondo il nostro rito ambrogiano, nè si offerisce, nè si consacra, nè si consuma; ma solo si recitano e si cantano alcune orazioni e fannosi alcune cerimonie affatto proprie della giornata. Secondo il rito romano vi sono orazioni e cerimonie in parte comuni alle altre messe e in parte no, non si consacra nè si offerisce, solamente si consuma un'ostia consacrata il giorno avanti, donde il nome italiano. Il Magri nel suo Diz. accenna una messa senza consacrazione, la chiama *Messa secca*, e la dice riservata alle navigazioni marittime e ad alcuni altri casi.

Ona bella messa. Nicolò Martelli nelle sue Lett. a p. 82 dice che la messa da piacere a tutti considerata profanamente è la *Bella messa de' grandi*, detta con bella pronunzia, non tediosa, e non anco da cacciatori, ma celebrata con quella modestia che al culto divino s'appartiene.

Pareggià tusscoss per la messa. *Apparecchiare a messa* (Ces.).

Pazienziatt el disea fraa Gandiott quand'el perdeva i danee de la messa. *V. in Fràa*.

Perd messa. *Perder la messa*.

Se te gh'ee pressa va a messa, se te gh'ee premura corr in sepoltura, o vero se gh'avii premura andee inazzi. . . . Anche i Francesi dicono *Si vous avez hâte courez devant.*

Senti messa. Udir messa (Ces.).

Senza danee i pret canten minga messa. Ogni cosa e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Sine pecunia niente si fa.*

Servi messa. Servir messa (Magri Diz.). Esser ministro o Ministrare alla messa (ivi).

Tacci-sù la messa o Bigià messa. Marinare la messa. Non adempire l'obbligo di udire messa.

Vacchetta di mess. . . . Libro che si vuol tenere nelle sagrestie per annotarvi le messe che si dicono giornalmente.

Messa. . . . Sacerdote che va a dir messa.

Peres. Para una messa. Ecco una messa.

Vegni-fuora la messa. Entrar la messa. Quanto temp l'è che l'è scœura sta messa? Quant'è ch'ella entrò questa messa?

Messia. V. Messal.

Messaggieria. . . . Dal fr. *Messagerie*.

Messal e Messia. Messale.

Savè legg domà sul sò messal o sul sò liber. V. in Liber.

Messedà. Mestare. Tramestare. Tramezzare, agitare o con mestola o con mano, e dicesi propriamente del tramezzare i medicamenti e altre cose liquide o che tendano al liquido.

Tocca e daj o Pia para, voltia e messeda. Dagli, picchia, risuona e martella. Dicesi parlando di chi adopera ogni sua industria per fare una cosa perfettamente, reiterando più volte le diligenze.

Messedada. Mescolata. L'atto di mestare.

Mestee. Messere, e per celia Meccere.

Secca on poo minga con sto messere. Non tanti messeraticchi. Non tante messeraggini.

Mestee o Missée. Nonno. Avolo. Il padre del padre o della madre.

Mestee. fig. Zazzellone. Uomo che va all'antica.

Mestee o Missée. Suocero. Il padre della moglie o del marito.

Mesia. Messia.

Parì ch'el speccia el messia. Aspettare a gloria.

Messizia o Missizia. Amicizia. Amistà. Amistanza.

Danee e messizia romp el coll a la giustizia. *Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a San Giusto. Il Fagioli (Rime I, 127) dice:*

A chi ha quattrini non manca amicizia,
E con queste due cose voi sapete
Quel che s'arriva a fare alla giustizia.

Fà messizia. Stringere amicizia. Prendere amistà. Divenir amici. Inamistarsi con alcuno.

Messizia de spartì gnanch coi pertegh. fig. Amicizia saldissima, strettissima. Amistà perfetta.

Patt ciar, messizia longa o veggia. Con ognun fa patto, ma con l'amico quattro. Conti chiari amicizia lunga (Monos. p. 370). Patto chiaro, amico caro. Patto chiaro, amicizia lunga.

Romp la messizia. Discucir l'amicizia. Messò (dal latino dei bassi tempi *Missorium*). Catino. Più propriamente è quella specie di catino ovale, panciuto, e per lo più di rame che usa singolarmente fra gli osti per lavarvi bicchieri e sim.

Al m'è soltaa in del coo de fann onor

Con mandav on messò de laccemer. (Mag. Rim).

Messorùla dicono i contadini della Brianza per Messèta, e spec. in sig. di quella che noi diciamo Messa de cacciador. V.

Messor. . . . Legni quadrati o circolari posti in terragno nel mulino a fine di accelerare il moto degli scudi dei fusoli.

Messóra. s. f. (che altri dicono Missùria, Mussùra, e Messùra). Falciuola. Falce messoria o da mietere.

Mestée. Mestiere. Mestiero, e alla fior. Mestieri e Mistieri. Mistiere. Mistiero.

Chi gh'ha on mestee in man no ghe manca on tocch de pan. Impara arte e virtù e se il bisogno vien càvala sù (Cecchi Com. ined. 100). Ogni articella trova ricapito in qualunque parte del mondo (Gher. Voc.). Impara l'arte e mettila da parte. Chi ha arte ha parte. Chi ha arte trova ricapito. Chi ha mestier non può perire (Monos. p. 151).

El mestee de fraa sagott, l'è quell de toëuss fastidi de nagott. . . . Dicesi di chi sia per abito inoperoso e indolente.

Fà el mestee del Michelazz. V. in Michelàzz.

Fà i mestee de cà. *Far la masserizia della casa. Rimetter in ordine la casa.*

Fà on mestee. *Fare alcun' arte. Per es. Che mestee faal? Qual arte fa egli?*

Fà on poo de tutt i mestee. *Fare il podestà di Sinigaglia. Far più cose disparate — e in senso tristo Esser uomo da bosco e da riviera.*

Fà per mestee. fig. *Far professione di checchessia — Far le cose a un tanto la canna — Farne mestiere. Per es. I foo per regalà, minga per mestee. Lavoroli per regalare non per farne mestiere*(Magal. Op. 387).

Ferr del mestee. *Armi — I libri son le arme dei dottori. La lingua, l'ugne, le lagrime son le armi delle femmine.*

Gingà ai mestee. . . . Più persone schierate s'infingono d'attendere ciascheduna a una data arte, contraffacendone i gesti; ciò deve farsi colla massima prestezza, e chi erra nel gestire o, domandato qual arte esercita, sbaglia il gesto col quale dovrebbe rispondere, quegli perde e soggiace a una data penitenza. Altri fanno pure in altri modi, però sempre affini.

Gramm mestee. *Mestieraccio.*

Hin i incert del mestee. . . . Sono mance, riprese, vantaggiuzzi incerti, casuali nel mestiere — Più spesso ancora fig. e scherz. . . . Sono danni casuali inerenti al mestiere: Muratore, ti martelli un dito, eccoli *on incert del mestee*; chirurgo, vi rimetti l'unguento e le pezze, eccoti gli *incert del mestee*.

Imbrojà el mestee. *Guastar la porrata*(Cecchi Prov. p. 32).

I mestee bisogna lassaj fà a chi je sa fà. *V. in Offellée.*

L'è tutt mestee. *In questo mondo ogni cosa è arte*(Fir. Luc. II, 3).

Mestee faa. *Mestiere formato* (apposito). (Magal. Op. 52).

Mestee orb. *Mestiere lucroso, profittevole, guadagnoso, di gran guadagno, tale che a chius'occhi ti fiocchino in tasca i danari esercitandolo.*

No gh'è gramm mestee che a vo-regh tend no ghe se viva adree. *Chi ha arte ha parte. Vedi più addietro* Chi gh'ha on mestee in man, ecc.

Offellée fà el tò mestee. *V. Offellée.*

On mestee de morì del sogn. . . . Una meschinissima articella.

Robà el mestee. *Tor l'arte a taver-nai*(Sacchetti Nov. 71) o simili.

Savè el mestee. *Aver l'abito dell'arte. Essere valente nel suo mestiere.*

Strapazzà el mestee. *Strapazzare il mestiere. Lavorare a occhio e croce.*

Termen del mestee. *Voci dell'arte* (Galileo Lett. 16 giugno 1612 al Gualdo).

Vess del mestee. *Esser del mestiere* (Cecchi Disc. Anat. p. 50) o *dell'arte*.

Vess quell di cent mila mestee. . . . Attendere a cento mestieri.

Mestée. *Arte. Tutto il corredo degli utensili di un' arte.*

Mestée. T. dei Tessit. *Cassa. Il complesso dei licci, e degli altri ordigni interni del telajo. La Rudicola textoria dei Lat.*

Mestée. *Faccenda. Briga. Per es.: Gh'hoo tanti mestee de fà. Ho da sbrigar tante faccende.*

Mestée. fig. *Bordello. Chiasso. Mal luogo.*

Fà el mestee. *Dare le membra ad opra di vituperio. Guadagnar di peccato. Meretricare. Le cortigiane francesi direbbero Le métier ne vaut plus rien, etc.*

Mettes sul mestee. *Mettarsi a guadagno. Farsi a viver d'amore.*

Mestée. gergo. *Donna da conio. Baldracca.*

Mestegànza capuscinna. *Astuzie. Gemmini. Fratini. Cappuccina. Nasturzio indiano*(Targ. Ist. in Tropæolum majus).

Mesteràsc. *Mestieraccio. Vil mestiere.*

Mesterasc danerasc. *Arteficiaccio danajaccio; vil mestiere, grandi e subiti guadagni.*

Mestirœù. *Articella? Mestieruzzo.*

Mestùra. *V. Mistùra.*

Mesturà. *Mescolare. Mischiare. Mescere. Tramestare. Meschiare. Mescugliare. Rimescolare. Frammischiare. Immischiare.*

Mesturàa. *Meschiato. Mescolato. Il Tassoni usò anche alla lombarda Misturato.*

Mesturàda. *Mescolamento.*

Mesturón (A) che da alcuni dicesi anche A remuscion. *Alla mescolata. Mescolatamente. Mischiatamente. Alla rinfusa.*

Mesturòzz. *Mistura. Miscuglio. Mescuglio. Mescolanza. Mescolamento. Mestura. Meschiamento. Mischiamento. Mischiianza. Mischiatura. Mistione. Meschiianza. Mescolato. Mescolata. Mescolatura. Mischio. Mischiata. Mischiato.*

Mesura, **Mesurà**, **Mesurin**, ecc. *V.* **Misura**, **Misurà**, **Misurin**, ecc.

Metà. Della metà dell'anima mia (Fir. Luc. II, 4), cioè dall'amata, siamo venuti a dire **Metà la Moglie**. **La Moitié** dei Fr. **Metafisica**. **Metafisica**.

Metàfora. **Metafora**.

Metaforigh. **Metaforico**.

Metigola. T. de' Costruttori, Murat. ecc.

Bocco delle abetelle (antenn). *V.* in **Pónt**.

Metigola per Nautigola. *V.*

Metill. **Metallo** — de vos. **Metallo di voce**.

Metamorfosi. **Metamorfosi**.

Metèl. **Al**. di Gran. *V.*

Méter. **Metro**.

Métod. **Metodo**.

Metòdica. **Metodica**? La sorella minore della pedagogia. Questa insegna i metodi migliori ai maestri scientifici; la metodica agli elementari. — **Metodica** diciamo anche il libro che tratta dei metodi da tenersi nell'insegnare.

Metòdich o **Metòdich**. **Metodico**.

Metòdichetta.... Compendio di metodica.

Metòdich. **Ordinato**. **Regolato**. **Temperato**.

Metòdista. **Studente di metodica**.

Metress. **Bella**. **Ganza**. Dal fr. **Maitresse**.

La Gran **Metress**. **Maggiordòma**.

Dama di confidenza (*tosc. — Zanob. Dia.).

Quella dama che soprantende alla casa di una principessa.

Métrich. **Metrico**.

Mètr. *V.* **Méter**.

Metropolitanna. **Chiesa metropolitana**.

Mett. **Mettere** — *V.* anche **Mèttes**.

Andass a mett. T. de' Cac. **Impuntare**.

El gh'ha miss el gh'ha miss, e poeu l'ha faa on s'ciopp. Egli è stato stato, e poi ha fatto i gattucci o i mucini orbi. A un di presso il *Parturient montes, nascetur ridiculus mus* dei Latini.

El gh'ha miss el gh'ha miss, ma el l'ha poeu fada. Egli ha indugiato o vero È stato stato, ma poi l'ha fatta maschia, o l'ha fatto maschio.

Lassass mett o mett-dent. **Lassarsi mettere il cristere**. In modo bassissimo vale sottoporsi a ciò che altri esige, acconsentire forzatamente.

Lassass mett-giò. **Calare**. **Cedere**. **Arrendersi**. **Allentare** — **Calare** anche parl. di donne fu detto nel significato noto dal Mach. nella sua Commedia

senza titolo e in versi II.^o, I.^o — *V.* anche **Borlà-giò in Giò**.

Maa de tœù e de mett. *V.* in **Maa**.

Mett a (T. d' Agric.). **Collivare a**. **Porre a**. **Mett a ris**, a forment. **Porre a riso**, a grano, ecc. **Mett a vin**. **Avvignare**. **Mett a sen**. **Appratire**.

Mett acqua, **Mett fœugh**, ecc. *V.* in **Acqua**, **Fœugh**, ecc.

Mett a cunt, **Mett a la prœuva del sett**, ecc. *V.* in **Cunt**, ecc. (sare.

Mett adoss. **Mettere addosso**. **Addos**.

Mett adree. **Assegnare per compagnia o per corteggio** — **Mettegh adree vott pret** Fare che al mortorio o alle esequie d'un tale intervengano otto preti.

Mett a fà l'oreves, **Mett a fà el pittor**, ecc. **Porre all'arte dell'orefice**, **Mettere al pittore** (Vas. 497).

Mett a la bocca, a la comunion, a la grella, a pan e pessin, ecc. *V.* in **Bocca**, **Comunión**, **Grèlla**, **Pàn**, ecc.

Mett a la via. **Mettere alla via**. **Mettere in punto**. **Allestire**. **Ammannire**.

Mett a legg. **Porre a leggere**.

Mett anmò. **Rimettere**.

Mett as e rampin. *V.* in **Àsa**.

Mett ben con vun. **Metter bene**.

Mett de mezz o in mezz o tra ona cosa e l'altra. **Tramettere**. **Frammettere**. **Inframmettere**.

Mett denanz. fig. **Porre avanti**. **Mettere innanzi**. **Far presente**.

Mett de part. *V.* in **Pàrt**.

Mett dopo. **Posporre**. **Metter dopo**.

Mettegh del sò. **Mettervi del suo**. **Scapitarci**.

Mettegh el coo, el sciampin, ecc. *V.* in **Cóo**, **Sciampin**, ecc.

Mettegh el temp che ghe va, **Mettegh di or e sim**. **Impiegarvi il tempo debito**; **Consumarvi ore ed ore**.

Metteghela tutta. **Fare checchessia colle seste o a pennello o a penna e calamajo**. **Farla coll'arco e col midollo dell'osso**. **Dare il suo maggiore**. **Andare a vela e remo**.

Mett el sò cœur in pas. *V.* in **Cœur**.

Mett-fœura. **Emanare**. (quia.

Mett-fœura ona reliquia. *V.* in **Reli**.

Mett fœura ona vos o **Trà-attorna ona vos**. **Mettere in grido o in voce**. **l'ociferare**.

Mett-fœura sui canton. *Appiccare ai canti*(Lippi *Malm.* IV, 15).

Mett-giò. *Deporre. Posare.* Mett-giò el tabarr. *Posa il tabarro.* Mett-giò quell baston. *Posa quella mazza.*

Mett-giò. *Deporre.* Sgravarsi dell'uo-
va gli animali ovipari.

Mett-giò. *Andare ad albergo. Alber-
gare.* El Cavalant de Lomaniga el mett-
giò al Stalazz del Brovett. *Il Procac-
cio di Lomaniga va ad albergo nello
stallo del Broletto.* (*ficare.*

Mett-giò. fig. *Sedare. Calmare. Paci-*

Mett-giò. *Mettere in tavola.*

Mett-giò. *Seminare.*

Mett-giò. *Piantare. Porre.* Per es. Mett-
giò on per. *Piantare o Porre un pero.*

Mett-giò. *Infinocchiare.* Cont i sò
moinn el l'ha miss-giò. *Il moiniere
gli fu attorno con tante moine, ch' ei
ne rimase infinocchiato.*

Mett-giò. *Far giù*(*tosc. — poem. ant.
pis.). *Sedurre.* Per esemp. Mett-giò ona
tosa. *Sedurre una fanciulla.*

Mett-giò a lavorà. *Porre a lavoro.*

Mett-giò o anche Mett-giò de lavo-
rà. *Cessar dal lavoro. Smettere il la-
voro. Cessare. Desistere.*

Mett-giò el coo, i ari. *V. in Coo, ecc.*

Mett-giò i guardi. *Piantare o Di-
sporre o Collocare le guardie, le sen-
tinelle e simili.*

Mett-giò i lazz. *Tendere i lacci.*

Mett-giò in asee o in l'asee. *Acconciar
con aceto*(Cresc.). *Conciare. Inacetare.*

Mett-giò in del vin, in l'acquavitta e
sim. *Infondere nel vino, nell'acquavite.*

Mett-giò in saa. *Acconciar con sale.*

Mett-giò in stuaa. *Acconciare le carni
per farne stufati.*

Mett-giò. *Mettere in iscrizione. Di-
stendere.* Per es. Mett-giò i patt. *Di-
stendere i patti.*

Mett-giò i red. *V. in Réd.*

Mett-giò la scrittura e sim. *Disten-
dere la scritta. Fare un disteso.*

Mett-giò vun. fig. *Mettere altrui in
un calcetto o in un sacco.*

Mett i cavalier. *Porre i bachi*(Last. Op.)

Mett inanz. *Anteporre. Porre avanti.*

Mett in notta, in spiarda, in sa-
vor, ecc. *N. in Notta, Spiarda, ecc.*

Mett e Trà-insemma. *Mettere insie-
me. Radunare. Raccogliere.*

Mett-insemma. *Consegnare. Commet-
tere. Compaginare. Connettere.*

Mett-insemma. T. de' Faleg. *Calettare.*

Mett-insemma a angalett. *Calet-
tare a ugnatura.*

Mett-insemma a angalett de sora.

*Calettare a risalto. Calettare a
ugnatura sovrapposta.*

Mett-insemma a cav e penera.

*Calettare a dente in terzo. Fare
una calettatura interzata.*

Mett-insemma a coa de rondena.

Calettare a coda di rondine.

Mett-insemma a coa persa. *Calet-
tare a coda di rondine stremata.*

Mett-insemma a doss a doss. *At-
testare. Intestare.*

Mett-insemma a mezz a mezz.

Calettare a mezzo legno.

Mett-insemma a penera scondu-
da. *Fare una calettatura na-
scosta.*

Mett-insemma o Giontà a gavell....

*Calettare a mo' di quarto da
ruote.*

Mett-insemma. T. de' Leg. di libri.

Metter insieme il giro.

Mett intorna. *Metter dattorno — fig.*

Divolgare.

Mett maa. *V. in Maa.*

Mett on'aria per ghitara, violin, ecc.

V. Ridù.

Mett on soranomm o alla contad.

*Mettegh-sù a vun ona numerada. Im-
porre altrui un nomignolo.*

Mett prima. *Anteporre.*

Mett sora. *Sovrapporre. Soprapporre.*

Mett-sott. *Sottoporre. Sommettere.*

Mett-sott. *Aggiogare — fig. Disci-
plinare, avviare ad un' arte.*

Mett-sù. *Metttersù*(Dav. Tac. St. III, 79-

Varchi — Fag. Ast. bal. III, 4 — *Sordo*

fat. sent. per forza II, 6 — *Nelli Serv.*

padr. II, 14). *Irritare uno contro d'al-*

trui. Mettere uno al punto. Commetter

male tra l'uomo e l'altro. Aizzare. In-

tizzare. Insigare. Mettere alcuno alle

coltella. Ammettere. Istigare.

Mett-sù. *Introdurre. Mett-sù on'usan-*

za. Metter sù(*fiar. — *Salvad.* 59).

Mett-sù. *Cuocere. Cucinare. Incoeu*

hoo miss-sù nagotta. Stamane io non

ho cotto(Monos. 204).

Mett-sù. *Scommettere. Mettere sù.*

—Mett-sù des sold contra vun che ecc. *Metterci dieci per uno, che ecc.* (Sacch. Nov. 152).

Mett-sù. *Caricare* (Biscioni Note al Fag. Rime tomo VI in Bancofallito). *V. in Banch fallii. Metter sù. Metter fuori danari per giocare.*

Mett-sù. *Rasciugare* (Fag. Ciap. Tut. II, 9). *Metter prigione. V. Menà-sù.*

Mett-sù bottega, cà, negozzi e sim. *Aprire o Metter bottega, casa, fondaco, ecc. — caroccia e cavaj. Metter sù carrozza e cavalli* (Menz. Sat. I.^a, terz. 32).

Mett-sù el ligamin, Mett-sù i pont, ecc. *Mettere in ferri il legacciolo, le maglie da calze, ecc.*

Mett-sù el roccol, e anche assol. *Mett-sù. . . . Tendere le ragne in quegli occlari che noi diciamo ròccol.*

Mett-sù el pever, el saa, el zucker, ecc. *Aspergere di pepe, di sale, di zucchero. È diverso dal Mettegh el pever Impepare, el saa, el zucker o dal Salè che noi usiamo promiscuamente per Insalare e Inzuccherare; quel primo Mètt si riferisce alla superficie, quest'ultimo all'interno.*

Mett sui grij. *V. in Grij.*

Mett-sù i veder, i scur, ecc. Talora *Ingangherare.*

Mett-sù ona bottega. *Mettere in piede* (tosc. — poem. aut. pis.).

Mett-sù on para de colzett. *Calzare un pajo di calze — Ed anche Mettere in ferri (sui gugg) un pajo di calze.*

Mett-sù on vestii. *Indossare un abito.*

Mett-via. *Riporre.*

Mett-via. fig. *Riporre* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Seppellire. Inumare. Dare sepoltura.*

Mett-via. *Porre da parte. Ammassare. Avanzar danari.*

Mett-via a servi o Mett a patron. *Allogare o Acconciare al servizio.*

Mett-via on capital o i danee. *Impiegare il danaro. Volgere il danaro su un qualche banco.*

No vessegh nè de toèu nè de mett. *Non esserci nè leva nè poni* (Pr. fior. IV, III, 105). *Essere o Andare a capello, a puntino.* Dicesi di una cosa che stia nel preciso aspetto che debbe avere regolarmente.

Quv de mett. *V. in Quv.*

Vol. III.

Primm mett (De) . . . Di primo indossare, di prima messa, di prima incinta. Per es. *Vestidin de primm mett. Vestituccio a crescenza.*

Primm mett (De). *Venuto a pubertà. In età pubescente.* Per es. On gioven de primm mett. *Un giovinetto di primo pelo. Ona tosa de primm mett. Una donzelletta di prima età. Una Verginella. Una Verginetta.*

Mètt. *Supporre. Dare per supposto. Mettim che. Pognamo che. Pogniam caso. Diamo o Supponiamo un caso. Ammettiamo pure. Diamo per ipotesi o per supposto.*

Mètt o Fà cunt (in sig. pos.). *Far ragione o Far suo conto.* Mett pur che l'è insci. *Fa tuo conto ch'ella è così. Mett d'aveghel nanca. Fa ragione di non l'avere.*

Mètt. *Generare. Ingenerare. Indurre. Produrre.* Per es. I liquor metten i dolor. *I liquori spiritosi ingenerano doglie.*

Mett ingossa, paura, petitt, schivi, set, sogn, e sim. *V. Ingóssa, ecc.*

Mètt. *Paragonare. Vœutt mett lu con ti? Vuoi tu paragonartigli?*

Mètt. T. mercant. *Metter prezzo. Valutare.*

Mett a tant la robba. *Rompere il prezzo alla mercanzia.* Fermare, stabilire quel ch'ella dee vendersi. E di qui venne probabilmente il nostro nome sostantivo di *Mètta* per Tariffa — Diciamo anche Cósse te l'ha missa? *Quanto te la fece pagare? El me l'ha missa dodes sold. Me la mise prezzo dodici soldi.* (sticare.

Mètt. *Porre — Notare. Segnàre — Prono-* El Giulin el mett insci. *Il Giulini pone* (cioè scrive, nota, afferma per iscritto) così — El calendari el mett feria. *Il calendario segna feria, fa di feria.* — El tacoin el mett nev, acqua o sim.

Il lunario pronostica neve, pioggia o sim. — Talora quando vediamo alcuno imbronciato diciamo anche per ischerzo El tacoin el mett lunna. Fa la luna. La marina è gonfiata o tur-

Mètt. T. di Giuoco. *Mettere.* (bata.

Mett al lott, a la lottaria, a la roletta e sim. *Mettere al lotto, alla rollina, ecc. Ghe n'è insci che mett al lott! Mettitori al lotto! ce ne son di quei pochi!*

Mètta. *Il prezzo* (*san. — Noz. di Maca I, 2). *Scaletta* (*fior. — Pompeo Neri *Disc. in Economisti italiani* XL, 45 e 46). *Voce* (*napol.). *Tariffa*. Quell'ordine con cui le autorità municipali determinano di tempo in tempo la scala del prezzo oltre cui non sia lecito vendere certe derrate. Oggidì fra noi è limitato al panè, alle carni e alle grasce. Il nostro vocabolo parmi che provenga dalla frase *Mett a tant la roba*. *V. in Mètt.*

Dà la metta, che anche dicesi Dà la metta ai sciguett. *Censurare. Tacciare. Criticare. Sindacare. Tassare. Caratare. Biasimare* — Dà la metta a tucc. *Sonettare tutti* (Zan. *Rag. Civ.* I, 1). Metter tutti in canzona, criticare tutti senza riguardo; ciò che i Fr. dicono *Dauber sur le tiers et le quart* — Dà la metta a chi passa. *Dar la quadra a chi passa. Prosare.*

Tra el loff e la sciguetta gh'è pocch de dà la metta. *V. in Lóff.*

Mèttegh. *Impiegare. Consumare.* Mettegh pocch. *Metter poco* (cioè tempo).

Mètten. T. di Giuoco. . . . Accusare uno o più punti, cioè farsi o dirsi vincitore d'uno o più punti — Ti lassi mett per grazia. *I punti che accusi menoteli buoni per favore.*

Mètter. *Padrone. Signore; e pedantesca-* mente *Dòmino*. La nostra è voce usata specialmente fra i lavoratori per indicare il *Maestro* o *Padron di bottega* che talora dicono anche *El Scieff*. Ambe voci francesi, *Maître* e *Chef*.

Metter d'arma. *Schermidore.* Dal fr. *Maître*

Mèttes. *Mettersi.* (*d'armes.*

Mettes a fà el lader, el speziee, ecc.

Gettarsi al ladro, allo speziale, ecc.

Mettes a fà quejcos. *Accignersi a checchessia. Imprendere. Dare su checchessia.* Quand el se ghe mett l'è inutil. *Se imprende a farlo, n' esce a onore.*

Mettes a la via. Mettersi in assetto, o alla via o in via. Disporsi. Allestirsi.

Mettes a piang. Sciogliersi a piangere.

Mettes attorna el mangià. Fare o Imporre carne. El se mett minga attorna el mangià. *Il mangiar mangia lui.*

Mettes hen. . . . Prendere buona piega, indirizzarsi o avviarsi bene.

Mettes con vun. Cimentarsi con uno. Porsi con uno. Mettersi appresso a uno.

Mettes de mezz. Interpori. Trarsi. Mettersi o Entrare di mezzo. *trare mediatore o mezzano. Metter pa*
Mettes-giò. Far culaja. Dicesi tempo quando l'aria è piena di voli e minaccia pioggia.

Mettes-giò o Mettes-giò amalaa. Paggiù. Ammalarsi. Cader malato. Dar del capo — Tornà a mettes-giò. *Ridere. Riammalarsi. Ridar giù del ca*

Per insci pocch me metti nan adree. *Per così poca cosa io non ci vo' mettere attorno.*

Segond la se mettarà. Secondo la cosa si butterà (Bibb. *Caland.* V,

Vedè come el se mett. Badare come egli inchini o penda o si volge
Mèttes. *Abbigliarsi. Vestirsi.* Per es.

La se mett pur anch ben o La pur anch fà a mettes. Veste pur ben Ha pur bella messa. Ha pure il b modo di vestirsi. Ella ha una gr bella messa.

La sa minga fà a mettes o In del mettes no la gh'ha nè coo nè pee. No sa vestirsi con garbo. Non ha garbo vestire. E quando la donna cade in questo difetto v'è caso in cui le si pu dire coi Fr. *Voilà un pot pourri* e co Venez. *La xe una scarpa e un zocolo*

Mèttes. parl. di tempo. *Volgersi a. . .*

Mettes al bell o al brutt. Volgersi al bello, al cattivo? direhbesi, credo (come dicesi dai diz. parlando del vento) per inchinare, pendere il tempo al buono o al cattivo.

El vœur mettes a fioccà, o a piccuv. Il tempo mette neve. Il tempo si rompe alla pioggia.

Mèttes. T. de' Cacc. *Impuntare.*

Mèttes. T. de' Cacc. *V. Imbroccass.*

Mèttes. T. di Giuoco di Bigl. *Achittarsi.* Dar l'achitto.

Mettùda. T. di Giuoc. di Bigl. *Achitto.* Il mandar la palla al bersaglio di colui che primo ha da giocare.

Ela de mettuda? Lo stesso che Ela de vegnuda? V. in Vegnùda.

Fà tutt'ona mettuda. Far tutta una posta.

La mettuda di poetta. La sfucinata de' poeti.

Mettuda de cavaler. Posta (Lastri *Op.* V, 143). *Ponitura* (ivi 150).

Ona segunda mettuda. *Una seconda posta — Una seconda sfucinata.*
Mettuda per Casciada. V.

Vess de mettuda. *Promettere — Essere di crescenza.*

Mezz. Baggèo. V. Badée.

Mezz. s. m. Mezzo. Metà; per contrazione Me'; contad. Mei — Centro.

A mezz. A mezzo (Fag. For. rag. 1, 4).

A mezzadria. A comune. A metà per uno.

A mezz a mezz. A mezzo a mezzo.

L'è a mezz a mezz. È mediocre.

Andà de mezz. Andarne di mezzo. Patirne o Rilevarne danno o pregiudizio e accamento.

L'è andaa de mezz el bon per el estiv. V. in Bón e ag. — famigl.

Il porco patì le pene del cane.

Quad no ghe n'è va de mezz mra la gesa. V. in Gésa.

Va de mezz domà i strasc. V. in Strasc.

Va de mezz tant quell che ten come quell che scortega. Tanto ne va a chi ruba che a chi tiene il sacco.

Cippà ona strada de mezz. V. in Strida.

Fà a mezz. Tenersi ambi il sacco. (Dev. Tac. Vit. Agr. 12).

Fà a mezz con vun. Abbottinare con alcuno. Accomunare checchessia con alcuno. — Trovi per caso monete o robe qual si siano? tosto eccoti alcuno che ti dice Voj femm a mezz? come per chiamarsi a parte di quel tuo ritrovo. Equivale al fr. Je retiens part ed al greco κοινός ερμης.

Fetta de mezz. T. de' Macell. V. Fetta nell'App. di questo Vol. III.

Giust in del mezz. Nel greto mezzo (Alleg. p. 138 e altrove).

In mezz a tutt quest. Con tutto questo. Non pertanto. Non ostante a ciò.

In mezz in mezz. Nel mezzo mezzo (Redi Op. III, 184).

Mettes de mezz. Mettersi di mezzo (Caro Let. fam. III, 43). Interporsti. — Spartir le contese. Intramettarsi. Inframmettersi. Frammettersi. Intromettersi. — Talora anche Entrar di mezzo. Impacciarsene.

Per vun che s'è miss de mezz.

Per uno di mezzo (Sacch. Nov. 146).

Mett in mezz. Tramessare.

No avegh nè grazia nè mezz. Non aver nè garbo nè grazia. Non aver nè grazia nè mitidio.

*Ona cossa o Ona robba de mezz o Ona cossa giusta. Una cosa di mezzo (*fior. — Salvad. 11 — Pan. Civ. 32). Taia taia (Fag. I Gen. cor. da' figl. 11, 10). A modo. Competentemente. Con mezzanità; e fam. S'intende acqua e non tempesta. Per es. Srarij sì, ma ona cossa giusta. Diradarli sì, ma a modo.*

Piatt de mezz. Tramesso. Frammesso. Piatto che si mette in tavola fra l'uno e l'altro messo.

Fà el piatt de mezz. fig. Arruffar le matasse. Portare i polli.

Tajà o Spartì el maa in mezz. V. in Maa.

Tirà o Toèu de mezz vun. Mettere in mezzo. Accalappiare. Gabbare. Giuntare — Toèuj de mezz tutt e duu. Gabbare ambe le parti; e comic. Cucire a refe doppio.

Toèu de mezz. Torre di mezzo. Levar di mezzo.

Mezz. s. m. La Metadella (Lor. Med. Canz. 65). Mezzetta. Misura di liquidi che tiene la metà del boccale.

A fà di boccaa ghe vœur di mezzi. scherz. La roba va alla roba. Chi ha è. A quattrino a quattrino si fa la lira. Mezz o Mezzo. s. m. Mezzo. Modo. Mediazione.

Mezz dirett, Mezz indirett. Mezzo o Mediazione immediata, Mezzo mediato.

Per mezz del tal. Per mezzo del tale.

*Mezz. s. m. La mezza (*fior.). Una delle asticciuole colle quali si giuoca al bigliardo, e che tiene il mezzo fra l'asticciuola ordinaria e quella detta la lunga.*

Mezz. ad. Mezzo — Questa voce travestita per Emi o Semi o Meso, e preposta ad altre voci, serve a formare più vocaboli dottrinali, come per es. i seg. Mezz sferich. Emisferico, Mezz tond. Semicircolare, Mezz bianch. Mesoleuco.

A mezza paga. V. in Paga.

De mezza etaa. Di mezza età, ed anche Mezzano sust.

De mezza tacca. Mezzo. Di mezza statura. Tra grande e picciolo.

De mezz savor. Mezzo. Di mezzo sapore.

Tre lira e mezza. *Tre libbre e mezzo.*

Vess mezz in gesa. *V. in Gésa.*

Vessegh nauch mezz. *Non esser mezzo* (Petrarca Son. 59). Essere semi-vivo; il *Semianimis* dei Latini.

Mezz per Smezzàa. *V.*

Mezza(La). T. de' Muratori. . . . Il mezzo mattone per appunto che si adopera a turare i vani dell'ammattatura. È detto *Bernardin* dai Lodigiani, dai Parmigiani, dai Reggiani, ecc. Una frazion di mattone minore della metà si chiama fra noi *Morsell* o *Scaja*; maggiore *Mezza-lóna*.

Mezza (La). *La mezza?* I Fiorentini, e con essi i diz. ital., intendono per questa voce le tre ore e mezza di notte; noi la mezz'ora dopo mezzodì.

Mezza per Mezzaprozión. *V. in Porzión.*

Mezza-battùda. *Mezza battuta* (Diz. mus.).

Mezza-bàvara. . . . Fiorino di Baviera.

Mezza-blóna. . . . Merletto biondo di seta con ricamo di mezzo rilievo.

Mezza-bózzera (voce che si riferisce così al genere maschile come al femminile) *che anche dicesi On Bozzarètt. Uno scricciolo d'uomo. Un tristanzuolo — Uno scricciolo di donna. Una tristanzuola.*

Mezza-calzèta. *Calzino* (*tosc. — Tom. Sin.). Calza che non aggiugne alla polpa, che non passa la metà dello stinco, e colla quale sembra affinissima la *Calza sgambata* antica reg. dai diz. it.

Mezza-calzèta. fig. *Signor di maggio. V. in Pedinna e in Scior.*

Mezza-camisa. *V. Scemisèta.*

Sur Nicoletto mezza-camisa. *V. Nicoletto.*

Mezza-càppa dicono i contadini brianz. per quello che noi in città diciamo *Mezza-calzèta* fig. *V.*

Mezza-caregadùra. *Affettatuzzo.*

Mezza-caròccia. *V. Mezzacaròccia e Timonella in Legn vol. II, pagg. 361 e 362.*

Dottor mezza caroccia. . . . Due secoli fa in Italia i medici avevano a comune cogli ecclesiastici la cavalcatura delle mule; oggidì in vece hanno comune con quelli la carrozza a due cavalli o il cavallo di san Francesco se sono di gran ricapito e onoratori di quanto viene con essi a contatto, o la timonella a un cavalluc-

cio se bisognosi o ambiziosi di accattar credito fra chi bada alle apparenze; e perciò il nostro volgo chiama *Dottor mezzacaroccia* i medici di poco ricapito.

Mezza-còlla. T. di Cart. . . . Colla diluta, colla debole.

Mezza-condizión. *V. in Condizión.*

Mezza-còsta. *Mezzacosta* (Ricci Note Pozzi, 14). *Piaggia di mezza mano.*

Mezza-dòbla. . . . Moneta d'oro che vale metà della doppia o dobla.

Mezza-fèsta (*che dicesi anche Festajòura*). *Mezzafesta* (Gior. Georg. II, 483). Sin

verso il cadere del secolo scorso, oltre alle feste anche oggidì comandate, se ne osservavano fra noi parecchie altre le quali si specificavano in *Fest levaa* (perchè più in antico di pien precetto). *Feste di mezzo precetto?* e in *Festajòur. Feste di devozione*. Le prime, identiche e comuni a tutta Cristianità, erano dette di mezzo precetto perchè imponevano l'obbligo di udir messa ma concedevano i lavori servili; le seconde, varie a tenor dei varj paesi, rimettevano nell'arbitrio altrui così il lavorare come l'udir messa o il fare altri atti di pietà. Nelle mezzefeste le botteghe s'aprivano soltanto a mezzo per reverenza del mezzo precetto; il che dai nostri bottegai si diceva *Fà us'ciau* e dai toscani *Stare a sportello*. Nelle festiciuole di devozione ognuno spalancava o sportellava come meglio credeva — Le feste di mezzo precetto erano,

in febbrajo i giorni 7 e 24 Cristoforia, San Mattia ap. all'Ambrosiana e alla Romana.

in marzo il dì 19 S. Giuseppe.

in maggio i giorni 1 e 3 SS. Giacomo e Filippo app. — Invenzione della S. Croce.

in giugno il dì 24 Natività di S. Gio. Batt.

in luglio i giorni 2, 25 e 26. Visitazione di M. V., S. Giacomo ap., S. Anna.

in agosto i giorni 10 e 24 S. Lorenzo, S. Bartolomeo.

in settembre i giorni 21 e 29 S. Matteo, S. Michele.

in ottobre il dì 28 SS. Simone e Giuda.

in novembre il dì 30 S. Andrea.

in dicembre i giorni 21, 27, 28 e 31 San Tommaso, S. Gio. ap., i SS. Innocenti, S. Silvestro.

mobili Le Ceneri e il secondo giorno dopo fatte Pasqua maggiore e Pentecoste.

Le feste di devozione erano *fra noi*

in *genajo* i giorni 17 e 20 S. Antonio,
S. Sebastiano.

in *aprile* il dì 25 S. Marco.

in *giugno* i giorni 11, 13 e 19 S. Barnaba,
S. Ant. da Pad., SS. Gervaso e Protaso.

in *agosto* i giorni 4 e 16 S. Domenico,
S. Rocco.

in *ottobre* i giorni 4 e 15 S. Francesco,
S. Teresa.

in *novembre* il dì 4 S. Carlo.

Mezza-festa (parl. di foro e di uffizj). *Semiseria* (Fag. *Ast. bal.* II, 19).

Mezza-festa (parl. di giorni feriali in genere). *Giorno interciso*.

Mezza-fibbia. *Campanella quadra*. I sellai, i valigiai e i fabbricatori di carrozze danno questo nome a quella specie di fibbie nelle quali la staffa dell'ardiglione serve per quarto lato che rimane le più volte a coperto nei lavori.

Mezza-fustella. . . . Stampo da calzolai che rappresenta una mezza stella o una mezzaluna tagliante. *V. in Fustella*.

Mezza-galletta. *V. in Galletta*.

Mezza-galla. *Mezza gala* (*tosc.). La fr.
Demi-pompe o *Semiparure*.

Mezza-genova. Moneta d'oro genovese che vale metà della genovina.

Mezza-ghetta. Stivaletto che oltrepassa appena la noce del piede.

Mezza-granna. *Riso franto*. Riso d'infiorata qualità, e di granello franto, ma franto sì che non arriva alla minutezza della così detta *Risinna*. *V. —* Oltracciò la *Mezzagranna* differisce dalla *Risinna* in questo che è monda e può benissimo servir per zuppa all'uomo, laddove l'ultima è imbrattata di miglio ed altri semi e si fa servire a pastura del pollame. Verso il Novarese la *Mezza-granna* chiamasi anche *Pistin*.

Mezza-lanna. *Mezzalana*.

Mezza-léngua. Mezza lingua.

Mezza-ligadura. Quella specie di legatura d'un libro in cui solo il dorso è legato in pelle, mentre le facce sono ricoperte semplicemente di pergamena o di carta colorata. Anche i Francesi la dicono *Demi-reliure*.

Mezza-lira. Moneta d'argento del valsesato di mezza lira o sia di dieci soldi.

Mezza-lira. La metà della libbra.

Mezza-lónga (La). T. de' Murat.

Frazion di mattone maggiore della metà, la quale dicono *Mezza* quando è la metà precisa, e *Scaja* o *Morsell* quando meno, e s'usa per turare i vani dell'ammattionato là dove il mattone intiero è di troppo.

Mezzalùnnna. *Mezzaluna*.

Mezzalùnnna per Lunètta (nei fondi delle carrozze). *V.*

Mezzalùnnna. T. di Cuc. *Mezzaluna* (*fior. e rom.). *Coltello da minuzzare di cucina* (Alb. enc. in *Coltello*). Specie di coltello fatto a mezzaluna che serve a varj usi nelle cucine. Ha due manichi, ed è l'*Háchoir* dei Francesi, il *Ciapulòr* dei Piemontesi, e la *Pestaròla* d'alcuni Lombardi.

Mezza-màn. Fra gli artigiani equivale a quello che i contadini e altri lavoratori di fatica dicono *Mezz-òmm*. *V.*

Mezza-màn (Pal de). *V. in Pàl*.

Mezza-mànega. Specie di manica che giugne solo al gomito.

Mezza-mantiglia. Mantiglia piccina e poco dissimile da un bavero.

Mezza-màschera o *Màschera* a la veneziana. *Mezza maschera* (Tar. fior.).

Mezza-mercànzia. *V. in Assa*.

Mezza-mitàa. Specie di misura che, servendo a misurare grano, biade o cose non liquide, tiene la trentaduesima parte dello stajo.

Mezza-mónta. Nelle piastre (*azzalin*) delle armi da fuoco portatili è così detto quel fermo che serve a rettere il cane nella sua posizione di mezzo, cioè nè scattato nè da scattare.

Mezza-montùra. *V. in Montùra*.

Mezzàn. ad. *Mezzano*. *Mediocre*.

Mezzàn. s. m. o Mezzàna. T. idraul. *Iso-la*. *Bonello*, e alla lombarda *Mezzano*.

Mezzàn. s. m. *Mezzado*. *V. Mezzanin*.

Mezzàn. *Adl. di Scèpp*. *V.*

Mezzàna per Mezzàn. *V.*

Mezzanamént. *Mezzanamente*. *Ragionevolmente*. *Mediocrementemente*.

Mezz-andàa, parl. di biancherie. *Menato* (Testam. del Boccac. nelle Ann. Dec.). Assai logoro. Dò tovaj mezz-andaa, e dò anmò tutt bonn o in bon esser. *Due tovaglie menate e due convenevoli*.

Mezz-andàa. *Malandato assai di salute*. *Mezzo che sfidato*.

Mezzanèll. *Mezzanetto*.

Mezzanèll. *Ad. di Quadrell. V.*

Mezzanèlla. T. cont. *Semitiero*. Quella carreggiata che si fa in mezzo dei campi e degli orti vasti od in confine l'un dell'altro, pel transito dei carri, ed anche per agevolare lo scolo alle acque. Il cav. Re(nell' *Ortol. di-rozzato*) dice che in alcuni libri d'agricoltura leggesi *Capezzagine* e *Capezzagna*; ma io credo che queste siano piuttosto corrispondenti alla nostra *Cavedagna. V.*

Mezzanèlla. Specie di pistola di mezzana grandezza così denominata nelle Gride milanesi dell'anno 1660 e degli anni susseguenti.

Mezzanin e Mezzàn. *Mezzanino* (Targ. *Prodr. Cor. tosc. p. 179*). *Mezzado*. Nome di quegli stanzini notabilmente bassi che nei palazzi veggonsi talora interposti fra piano e piano e specialmente fra il pian terreno e il piano nobile o fra il pian di sopra ed il tetto. Servono le più volte come tinelli o come dormitorj pei famigliari della casa.

Avè fittaa-via i mezzanitt. met. Avere spigionato il pian di sopra. Mostrar l'appigionasi al piano superiore (Guagn. *Rim. II, 36*). *Aver venduto i pesci* (Salviati *Spina V, 4*). *Esser ito in villa colla brigata* (Fir. *Luc. II, 2*). *Avere sciolto i bracchi. — V. anche in Bùj.*

Mezzannàda. Mezzo il soldo o Mezza la rendita di un'annata — L'Annata e la Mezz'annata furono altresì il titolo di due gravezze che ebbero corso fra noi dal 1560 al 1796, da prima come contribuzioni straordinarie nelle strettezze straordinarie dello Stato, e poscia come contribuzioni ordinarie per la creazione dei fondi di pensione agl'impiegati dello Stato. L'Annata era la rendita d'un anno che pagavasi allo Stato da ogni concessionario di redditi procedenti dallo Stato medesimo; la Mezz'annata quella di mezzo un anno di pari provenienza. Chi amasse avere specificata notizia di queste gravezze considerate come straordinarie, legga per l'Annata l'editto 13 agosto 1667, e per la Mezz'annata quello del 28 marzo 1685 ne' Gridarj di Mi-

lano. Come gravezza ordinaria l'annata e la Mezz'annata furono in tempi lo stipendio d'un anno o mezzo che gl'impiegati dello St. lasciavano all'erario per godere a tempo del soldo di riposo.

Mezzanòcc. *Mezza notte*.

Levà-sù de mezzanocc. *Levarsi mezza notte*.

Mezza-pàga. Mezzo salario.

Mezza-pantòffia. *V. in Pantòffia*.

Mezza-paròlla. *Mezza parola*. Gh'è s' nissun che m'abbia ditt nanch me parolla. *Nè alcun fu che parola dicesse nè mezza*.

Avegh scœura ona mezza parolla. Esserne entrato già in qualche impegno; esserne già in trattativa; aver mezzo che promesso.

I mezz paroll. Il parlar chiu' ambiguo, artificioso; le reticenze; dire e non dire.

Mezza-pàsta. *V. in Pàsta*.

Mezza-pàsta, e comunemente Formaj (mezza pasta come dicono i Locarnesi e i Luganesi, o Formaj bastard come dicono i Valmaggini Quella specie di formaggio battelmatt (V.) in cui fu lasciato poco fior di latte.

Mezza-pàsta. T. de' Fabbr. di carta. Quella carta che è di mezzo fra qualità e qualità.

Mezza-pellegrinna. Un sarrocchino donnesco breve, gretto, piccino.

Mezza-pensión. Mezza paga di riposo.

Mezza-pensión. Mezza pensione, si dicesi così del soldo che si paghi soltanto per metà onde goder luogo in alcuno stabilimento d'educazione come del luogo stesso a mezzo soldo.

Mezza-portàda. *Mezzetta*. Mezza pajuola.

Mezza-proziòn. *V. in Porziòn*.

Trattà a mezz-prozion. *V. come sopra*.

Mezza-quàrta. *Un ottavo di braccio*. L'ottavo del braccio nostrale equivalente a un'oncia e mezzo o a centimetri 7,5.

Mezza-quàrta (peso). *V. in Quàrta*.

Mezzaràtt o Usell-ratt. Voce delle vicinanze del Pavese e del Lago Maggiore. *Pipistrello. V. Tegnœura*.

Mezza-razión. Mezza profonda.

Mezzaria. *Commezzo*. *Commezzamento*. La linea del commezzo. Il diritto messo — Il meditullio?

Mezzacola. v. a. Daz. Merc. *Mezzina.*
Vaso in cui ci venivano altre volte
le anguille. (nella.

Meza-sciavatta. *Baldraccuzza. Sgualdri-*

Meza-socula. *Mezza piantella* (*fior.) Fagh
mett la mezza-socula ai strivaj. *Far rin-*
novare le mezze piantelle negli stivali.

Mez'aspada. . . . Due matasse di seta
state tratte a un tempo e sul mede-
simo naspo dalla trattora di seta.

Meza-stagion. *Mezza stagione* (Alleg. 40).

Meza-stèrza. V. in *Stèrza.*

Meza-svinzega. Moneta erosa
del valore di mezza lira. V. *Svànzeg.*

Meza-tacca. V. in *Tacca.*

Meza-tavolèta (De). . . . Dicesi dalle
donne parlando di pettinature e ab-
bigliature casalinghe sì, ma non senza
grazia e lindura. Una donna così pet-
tinata vi dirà per cirimonia ch'ella
è così mezza *sfatta.*

Meza-tera. *Un sesto di braccio.* Equi-
vale a due once o sia a dieci centim.

Meza-tinta. T. delle arti del disegno.
Mezzatinta.

Meza-vitta (Guarni a). V. in *Vitta.*

Mezzivol. v. contad. *Mezzadro.* Ha la
desinenza originaria milanese come
Fittivol; ma oggidì ha ceduto il luogo
a *Mezzée.* V.

Meza-vòs. T. mus. . . . Così chiamano
alcuni fra noi quella nota che i Fran-
cesi dicono *Note sensible*, ed i Te-
deschi *Leitton*, cioè quella che fa un
mezzo tuono sopra alla tonica — Il *Se-*
mitono dei diz. ital. vale soltanto
mezzo tuono in generale, o sia il
Demi-ton dei Francesi e il *Mittelton*
dei Tedeschi.

Mez-bastón. *Bastoncino?* Sp. di piolla
col taglio a mezzo cerchio, ma più
picciola del bastone.

Mez-biott. *Mezzo nudo. Semignudo.*

Mez-boffett. Mantice da calesso
grande la metà dei mantici ordinarj.

Mez-brasi. Sp. di tabacco.

Mez-brizza. *Mezzo braccio.* (28).

Mez-brusaa. *Abbruciaticcio* (Soder. *Arbor.*

Mez-bust. T. di Scult. *Mezzobusto. Erma.*

Mez-calancà . . . Tela di tiglio e tessu-
to meno consistente del vero calancà.

Mez-cia. T. d'Armajuoli. . . . Il cane
dell'armi da fuoco spoglio della ma-
scella superiore.

Mezz-canezò. . . . *Mezza camicinola* di
tull o simile giugnente a mezzo petto
che le donne indossano talora fra la
camicia e l'abito: intiera e a tutto
busto la diciamo *Canezò.*

Mezz-caràter. T. teatr. . . . *Aria di*
mezzo carattere dicono i Musici.

Mezz-ciòcch o Mezz-faa. *Mezzo ebbro.*
Albiccio. Alticcio.

Mezz-colór. *Secondo colore* (Borgh. *Rip.* I,
264). *Colore mezzano. Mezzocolore.*
Ogni colore derivante dai colori prin-
cipali considerati, non secondo Aristo-
tele che voleva tali solo il bianco e il
nero, ma secondo l'opinione volgare,
cioè dal bianco, dal nero, dal giallo,
dal rosso, dal verde, dalla porpora
e dall'azzurro.

Mezz-cópp. V. *Mezza mitaa.*

Mezz-còrp (*funerale*). V. in *Còrp.*

Mezz-còtt. *Guascotto. — Bazzotto. Mez-*
zellone.

Mezz-crosón. Moneta d'argento
che vale la metà d'un crocione.

Mezz-crùff. *Mezzo crudo.*

Mezzdì. *Mezzogiorno. Mezzodì. Meriggio.*
Mezzo dì. Mezzo die. Merigge.

Del bell mezz dì. *In mezzo dì. In*
sul mezzo del dì.

Sonna mezzdì, chi ha disnaa scusa
insci. V. in *Scusà.* (giorno.

Mezzdì. *Mezzodì. Est. Plaga* di mezzo-

Mezz-dottór. *Semiaddottorato. Tale che*
sa qualche cosa di medicina o di leg-
ge — Talora Semidotta o Semignorante.

Mezzenna. *Mezzina* — D'ogni bue, d'ogni
vitello, ecc. il macellajo, allorchè li
squarta, ritrae due mezzine le quali
comprendono ciascuna il quarto ante-
riore e il quarto posteriore del rispet-
tivo lato — Nei diz. ital., e special.
nell'Alb. enc., *Mezzina* è definita sol-
tanto per *La metà d' un porco salato*;
è però evidente la genericità del si-
gnificato della voce.

Mezzenna caregada. Quella
mezzina alla quale si lasciano annesse
le vertebre del dorso e il nerbo della
coda.

Mezzenna descaregada. La
mezzina scussa di vertebre e di codino.

Mezzenna de lard. *Lardone* (Zanob.
Diz. — Alb. bass. in *Flèche de lard*
e *Banle de lard*). *Mezzina* (*lucch.).

Ventresca (*rom.). *Correa de lardo* (*napol.). *Spalla di porco* (*poem. aut. pis.). *Scotennato*. *Mezzana* (*in alcune parti di Toscana). Nome di que' due gran pezzi bislungi di lardo cotennato che si traggono dal dorso del porco bipartito, dei quali i nostri pizzicagnoli tappezzano per così dire le loro botteghe — La *Carnesecca* non è lardone, ma sì quella carne che si trae di mezzo alle costole del porco.

Cortell de mezzenna. *V. in Cortell.*

Mezz'-etàa. *Mezza età* (Bocc. Nov. XXIII, 4). Donna de mezz'etaa. *Donna di mezza età* (Nelli Suoc. e Nuor. I, 12).

Mezzètt e Mezzin. *Mezzettina*. Dim. vezz. di Mezzetta (*mezz*) che è mezzo un boccale. Andemm a beven on mezzett. *Andiamone a bere un mezzettino* (Ambra Cofan. IV, 10). *Andiamne a bere una mezzetta* (Buonar. Tancia V, 7).

Mezzettin. . . . Sp. di filo di cotone — Nei diz. ital. *Mezzettino* è semplicemente il diminutivo di Metadella.

Mezzettin. *Fioretto?* Specie di stoffa corrispondente al fr. *Cafard* ed al tedesco *Halbseide*.

Mezz-felipp. *Mezzo filippo*. Moneta d'argento che vale la metà del filippo — Fig. *Rimbrottuzzo*.

Mezz-fén. *V. in Fén*.

Mezz-fin. *Alquanto fine*.

Mezz-foèùj. . . . Mezzo foglio.

Mezz-frànch. . . . Moneta d'argento del valore di mezzo franco. *V. Frànch*.

Mezz-gir. *Semicerchio* — *Mezzo giro*.

Mezz-griceù. *V. in Griceù*.

Mezz-grls. *Semicanuto*.

Mezz-guànt o Guantitt o Guant a mezz did. *Guanti a mezze dita* (Caro Com. 93). Il Sandelli in una sua lettera del sette dicembre 1607 a Paolo Gualdo li chiama *Guanti a mezzo dito*.

Mezzin. *Mezzetto*. *Mezzettino*. Vaso di majolica con beccuccio che si usa dai contadini e nelle cantine.

Mezzin. *V. Mezzètt*.

Mezz-indormént. *Addormentaticcio*.

Mezzinètt. Dim. e *Vezzeg*. di *Mezzin*. *V.*

Mezz-lünn. *Lulle?* Quelle lunule del fondo davanti della botte che mettono in mezzo il mezzule (*mezzœu*).

Mezz-màtt. *Pazziccio*. Che non ha tutti i suoi mesi. *V. in Màtt*.

Mezz-mesurin. . . Utello da olio che contiene metà del così detto *Mesurin*.

Mezz-mónd. *Mezzo mondo* (Min. cit. il B. lini). Gran quantità.

Mezz-mórt. *Semivivo*. *Mezzo morto*.

Mezzœù. *Mezzule*. *Timpano?* La pa di mezzo del fondo della botte.

Mezz-œùv. T. de' Faleg. . . . Quella pi di cui si fa uso per formare nel gno quel membro di cornice che cesi mezzuovolo.

Mezz-œuv in di duu quadrett. . . . Altra specie di ferro da scornicia.

Mezz-ómbra. T. Pitt. *Mezzombra*. T. a *Penombra*.

Mezz-ómm. . . . Lavorante di poca glia. I ragazzotti a opera in conto sono *mezz-omen*.

Mezz-ómm. *Piccinàco*.

Mezzónza. *Galantina*. *Ganascina* (*fior. . . . Quel pizzicotto che si dà altrui per careggiarlo, prendendogli leggermer fra l'indice e il medio una delle go.

Mezzonzinna. Dim. di *Mezzónza*. *V.*

Dà ona mezzonzinna. *Prendere per ganascino* (*tosc. — poem. aut. pis. IV, 1).

Mezz'-óra. *Mezz' ora*.

Mezz-orètt. . . . Una breve mezz' ora.

Mezz-ovàl. *V. Mezz-œùv*.

Mezz-pànn. . . . Panno leggiere, di poca consistenza.

Mezz-pàol. . . . Moneta del valsen di mezzo un paolo.

Mezz-paròll. *V. in Mezza-paròlla*.

Mezz-pelàa. *Semicalvo*.

Mezz-pónt. T. de' Ricam. *Mezzo punto* (Meini in Tomas. Sin. a Cucito). Punto scempio, punto che, per così dire, tesse unico sull'ordito del canovaccio.

Mezz-quàrt. T. mus. *Mezzo quarto*. C. . . . tavo. La pausa della croma.

Mezz-quartée. *Mezzoquarto*. *V. in Pint.*

Mezz-rilév. T. di Belle Arti. *Mezzorilievo*.

Mezz-scùd. *Mezzo scudo*. Moneta d'argento del valore di mezzo uno scudo.

Mezz-scùr. T. pittor. *Mezzo scuro*.

Mezz-sècch. *Verdesecco*. *Soppasso*.

Mezz-sérc. *Mezzocerchio*.

Mezz-sopràn. T. Mus. *Mezzosoprano*.

Mezz-tàj. T. d'Intagl. in legno. . . . Specie di scalpello convesso.

Mezz-tajètt. T. d'Intagl. in legno. . . . Scalpello men convesso e più piccino di quello detto *Tajètt*. *V.*

Mezz-tàller. Fiorino. Moneta d'argento che vale la metà di un dollaro.

Mezz-temp. Mezza stagione (Alleg. pag. 40 e altrove). *Mezzo tempo* (Machiav. Op. IX, 145). *Mezzo temperamento* (Pr. fior. IV, III, 82).

Formaj de mezz-temp. Formaggio alla stagione (*liv. — Prez. mercant. di Livorno).

Pagu de mezz-temp. Abiti da mezza stagione, da mezzo tempo, cioè buoni a indossarsi la primavera e l'autunno.

Mezztermen. Mezzotermine (Targ. At. Acad. Cin. I, 261 — Fag. Cav. parig. III, 16 — Metastasio Lettera al Farinelli). *Scappatoja*. *Sutterfugio*. *Gretola* — Talvolta anche vale per *Ripiego*.

Mezz-tón. F. Semitón.

Mezz per Còsch. V. (zule.

Mezz'us'còsch de sora (nelle botti). *Mez-*

Mezz-vin. F. in Vin.

Mezz-vuot. Mezzo vuoto. *Semivòto?*

Me caso retto. Io — Anche gli Spagn. ed i Provenz. dicono *Mi*, *Ti*, per *Io*, *Tu*.

Mi come *mi*. *Io com'io* (Bocc. — Manni *Feglie* IV, 16). *Dal canto mio*. *Per la parte mia*. *Per quanto è da me*.

Me casi obliqui. *Mi*. *A me*. Il Burch. (p. 7) disse anche scherz. *A micchi*. *Me* — Noi erriamo frequentemente traducendo per *Io* il nostro *Mi* anche ne' casi obliqui; errore in cui però cadde anche il Fagiuoli, tiratovi, cred'io, dalla rima, allorchè scrisse (*Rime piacevoli* III, 205)

Per fate a modo vostro; in quanto a io,

Al più starò a legger le gazzette

Per saper chi la vince o chi va a Scio

quando però non si volesse stiracchiatamente dirlo modo ellittico come pare il *Morto io* di cui si vedrà in *Mòrt*.

De mi e mi. } *Meco stesso. Meco*

Denter de mi. } *medesimo. Nel mio*

Intra de mi. } *dentro.*

L'è mej di pover mi che pover sun. V. in *Póver*.

Mòrt mi hin *mòrt* tucc. V. in *Mòrt*.

No savè nè de ti nè de mi. V. in *Ti*.

No vess nè ti nè mi. V. in *Ti*.

Per on sold (o simili) sont anmò mi. Per . . . io rimango il medesimo di pria (Guadag. *Rim.* I, 80) — V. altresi in *Quèll*.

Vol. III.

Segond mi. *A me. Nel mio me. A mio giudizio.*

Mi. Me li. Me le. Mi det? Me li dai? Me le dai? — I nostri contadini dicono meglio *Mej dét?*

Mia o Mia de mi. Mia. Di me.

Mia e Mij. s. m. Miglio, e ant. *Un migliajo*. On *mia*, duu *mia*. *Un miglio, due miglia*. Il miglio nostro milanese contava circa 2500 braccia nostrali; l'attuale *Miglio geografico* ne conta circa 3512. In Toscana era lungo mille *passini*, cioè tremila braccia fiorentine.

De Milan a Lod gh'è vint *mia* o ghe san vint *mia*. *Da Milano a Lodi vi corrono venti miglia o dicono ch'e' vi corrano venti miglia.*

Ghe sarà tre *mia* bon. *Vi correranno tre buone miglia*. Hin dò *mia* longh. Sono *due miglia lunghe*.

On *mia* de quij che fa el loff de nocc o On *mia* de pajsan o On *mia* bon. *Un grosso miglio.*

Quindes di o Tredes di quattordes *mia*. Dicesi parlando di chi progredisca più che lentamente, di chi faccia poco cammino, poco progresso, di chi sia una testuggine o più tardo che testuggine o presto come una lumaca — *Faire en quinze jours quatorze lieues* dicono anche i Franc.

Tirà i basitt o *sim.* de lontan cent *mia*. *Chiamare checchessia discosto un miglio* (Ciui *Desid.* II, 10). *Chiamare di lontan le miglia i baci* o simili, come in quei versi:

E poi qualche minchion si meraviglia

Se un reverendo tal con reverenza

Chiama il disprezzo di lontan le miglia.

(Sacc. *Rim.*).

Che già il marito con sembiante umano

Chiamava cento miglia di lontano.

(Lall. *En. trav.*).

Tirà i legnad o i sgiaff o i bott de lontan cent *mia*. *Chiamar le bastonate lontan le miglia* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 23). *Uccellare a busse. Uccellare a coccole. Cercarsela a denari contanti. Cercare il mal come i medici*. Dicesi di chi fa delle insolenze o commette azioni che si tirino dietro le busse.

Vess lontan milla *mia* o cent *mia* d'ona cossa. *Non la trovare a sei filar*

d'embrici(Alleg. 124). *Essere lontano da checchessia quanto gennajo dalle more.*

Mia voce contad. per Mìnga. V.

Miàra che anche dicesi da alcuni Miéc e Miéra. Migliajo.

*Miarœu o Mijarœu o Mejarœu. Migliarino (*rom.). Nome generico nostrale di quelle pietre granitiche le quali da varj geologi si dicono Miglioliti, perchè di compage simile a un'aggregazione granulare miliacea. Le vere saldezze di migliarino non vanno però confuse con quelle altre pietre di natura quasi affine che trovansi in varie parti del Milanese in massi o pezzi erratici e che distinguiamo col nome di Giandón, Sarizz, ecc. V.*

Miarœu bianch. Granito a feldispati bianchicci. Tale è quello che si rinviene in varie parti del Comasco, verso Montorfano, ecc.

Miarœu ross. Granito a feldispati rossigni. Tale è appunto quello di Baveno ed è il vero Granito bigio punteggiato di nero e rosso come lo chiama il Targ.(Viag. III, 147, IV, 279 e altrove). Granito di Baveno(Gab. fis. di Fir.).

Can del miarœu. . . . Nome che i cavatori di Baveno assegnano ai cristalli di feldispato rosso che si trovano nel loro granito.

Miarœu. Un miglio scarso.

Miàsc. Un grosso miglio. Un buon miglio. Un bel miglio — V. in Mesàsc.

Miasción. . . . Un miglio lunghissimo.

*Micca. Pane. Ogni pezzo di pasta da pane spiccato dal pastone e cotto nel forno — Anche i Provenzali hanno in questo senso Micho, ed i Francesi Miché — Secondo le diverse forme che si danno fra noi a questi pani, essi assumono diversi nomi i quali non trovano nella lingua illustre della nazione voci che valgano a tradurli esattamente. Della qual cosa è cagione la grandissima varietà che corre in ogni paese d'Italia per rispetto alla forma del pane. In Toscana, per esempio, si fanno i così detti *Fili di pane*, le *Picce*, le *Coppiette*, le *Panelle*, ecc.; ma tutte queste forme o non corrispondono, o in ben poca parte, a quelle che*

usano fra noi. Si leggeranno quindi descritte ma non tradotte queste istre varie specie di pani sotto la voce Pàn.

Avegh dent la soa micca. fig. V. taggiarsi. Avere tre pan per coppi. Averci dentro utile, guadagno, lucro. Fra noi corrono due usanze: la prima che i padroni sogliono far dare un pane e cacio a qualunque contadino il quale dai loro poderi si venga ad esser città per alcun loro servizio: la seconda che i fornai sogliono dare pane d'un soldo di vantaggio a chiunque ne comperi dieci a un tratto. Di l'una di queste due usanze, e fors'anche da ambedue, trasse origine probabilmente il nostro dettato.

Besogna mangiagh insemma pari micchi(o paricc stera de saa) prima de cognoss vun. V. in Saa.

Dì che i micch hin minga pan. in Pàn.

El pan de micca el pias a tucc. in Pàn.

L'è come a andà al prestin a toona micca. È come andare per il pane al forno(Magal. Op. 382). È prezzo fisso; e si riferisce a qualsiasi roba.

Micca boffetta, Micca de duu, Micca de mezza lira, Micca d'on sold, ecc. Veggansi in Pàn.

Pan de micca. Pan tondo. Dicesi a pane lavorato in forma piccola e per lo più tonda che suol essere della qualità più bianca e migliore — Quando si pone mente che gli antichi Toscani dicevano Micca per minestra, e che anche oggidì i nostri contadini hanno per prima medicina familiare il pane di grano(la micca) e la zuppa fatta col pan di grano in brodo(la suppa), è facile riconoscere che questo nostro Pan de micca è così detto come Pan de minestra o sia da zuppa, chè forse anticamente anche noi Milanesi dicevamo Micca la minestra.

Vesseggh dent la micca. . . . Esserci lucro, guadagno, vantaggio.

Miccheggià. gergo. Amoreggiare.

Micoheggià. Empiere il corpo a uso.

Micchetrifai. gergo. Baro. Baroncio. Forse dal sardo Maccatrèfa(arcadore, truffatore).

Micchèta. Panetto. Noi intendiamo per eccellenza un Pane d'un soldo.

Lengh pij de la Micchetta. V. in Lengh pij. (V. in Pàn.

Micchetta de semola, franzesa, ecc.

Micchetta lavorada. . . . Panetto a cornetti di più forme.

Micchetta lustrà. . . . Panetto impiatrato di chiara d'uova nella superficie.

Micchetta solia. . . . Panetto liscio.

Stà o Tegù in micchetta. Stare o Tenere a pane ed acqua (Cr. in *Tener*). Castigo di uso frequente ne' collegi e in altri istituti scolastici.

Micchettinna. Panellino. Panatello. Panichin. Panetto. (nieciuolo.

Michin. T. de' Ciamb. . . . Sp. di dolce fatto a foggia di un picciolo panetto.

Michit de san Niccolà. Panellini di san Nicola (Targ. Viag. V, 319 — Fag. *Luc.* 1, 44). Panellini dolci che le monache solivano fare e mandar in dono a loro conoscenti il dì di san Nicola.

Michitt di mort. . . . Verso il Pater chiamano così certi panetti fatti di pasta di grano turco regalata di zibillo od altro.

Michin che anche dicesi Caffin. Cavallos. Ogni palla, per così dire, di sterco di cavallo.

Michinèu o Micchettinna. Panicciuolo.

Micia. Miccia. Corda — Quella che i dia. ital. dicono *Corda cotta*, e fanno senza più sinonima di Corda o Miccia, è specificatamente la corda bollita nel salnitro e preparata che i pratici dicono *Miccia incendiaria*.

Miccin. Panone?

Micchotta. Pagnotta. V. in Pàn.

Michee. Michele. Nome proprio.

Fà san Michee. Tramutare. Sgombrare. Sgombrare. Portar via le masserizie da luogo a luogo, per mutar domicilio. Fra noi le tramute hanno luogo in città a' 29 di settembre, in campagna agli 11 di novembre di ciascun anno; di qui il dettato — Anche i Provenz. dicono *Faire sant Miquèou*.

San Giusepp porta la marenada in del fazzolett, e San Michee le porta in ciel. V. in Marènda.

Michee. met. Baggeo. V. Badée.

Michelangiòl Bonnascoa. V. Bonnascoa.

Michelàzz. Michelaccio. Nome pr. usato in

Fà el mestee del Michelazz, mangià, bev e andà a spass, od anche semplicemente Fà el Michelazz. *Far la vita del Michelaccio.* Non si dare altro pensiero che di campare allegramente e senza fastidj. — Quale sia per minuto la vita di uno di questi Michelacci vedasi nel *Corrier delle Dame* milanese del giorno 25 luglio 1818 a pag. 29.

Micrania. Emierania, e ant. Magrana.

Microscoppi, che gl' idioti dicono quasi sempre Mitroscoppi. Microscopio.

Miee che i volgari dicono volentieri La Donna. Moglie. Consorte. Donna — Gli antichi scrivevano *Magliama* e *Mogliema*, *Mogliata* e *Moglieta* per *Mia moglie*, *Tua moglie* — e così pure *Mogliera. Mogliere. Moglieri*.

A toèu mies l'è minga come a hev-giò on brœud. All'ammogliarti vavvi adagio.

A toèu mies se po' pù tornà indree. . . Dicesi per ricordare indissolubile il legame del matrimonio, per avvertire che La moglie non si può rimutare quando un vuole.

Chi toèu mies can nient finna a la mort s'en sent. *Chi mal si marita non esce mai di fatica* (Fir. *Luc.* III, 5). Il bisogno è il maggior nemico dello stato conjugale; perciò sembra mal consigliato chi non benestante prende moglie povera, abbenchè sia vero altresì le più volte che *Dov'entra la dote, quindi esce la libertà*.

Dà miee. Dar moglie. Ammogliare.

De miee en cala minga. Malanno e maglie non manca mai.

Dì l'è bella mia miee l'è on cercassi de badee. Non si debbe mai lodare bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.

Dolor de gombed dolor de miee o da mari. Doglia di moglie morta dura infino alla porta. V. anche in Gombed.

Già disen tucc inscì: — oh mia miee de mi — l'è bonna per quell-li. Ogni uomo ha buona moglie e cattiv' arte.

La miee con pù l'è piscininna con pù l'è mej. Della moglie quanto meno se ne piglia meglio è (Doni *Zucca*, p. 133 verso).

La miee bin bon tucc de regolalla a ciaccier. Tal gastiga la moglie che

non l'ha, che quando ei l'ha gastigar non la sa.

L'è la miee del boja o del diavol che lava i pagn. *V. in Bòja e in Diàvol.*

Miee drizza. *Moglie marritta* (Fag. *Rime* IV, 211). Si dice per contrapposto di quell'altra moglie che i diplomatici dicono *Moglie di mano sinistra* (*de main gauche*).

No gh'è pesg pastee che quell d'avègh cativa miee. *Grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie.*

Toèù miee. *Ammogliarsi. Maritarsi. Tòr moglie. Prendere o Pigliar moglie. Tòr donna.* In qualche caso scherz. *Matrimoniare.*

Toèù miee se no l'è bonna — per la primma se perdonna — la segunda se bastonna. *Chi ha o toglie una moglie merita una corona di pazienza; chi due una di pazzia.*

Toèù per miee la tal. *Ammogliarsi alla tale o con la tale. Farsi moglie la tale.*

Vœutt ch'el metta el coo a cà, dagh miee. *Dàgli moglie, e halo giunto. Miée e Miéra. Miglajo.* (glie.

Mierinna. *Moglietta* (Min.). Vez. di Mo-Miètt. *Un miglio corto.*

Mièttin. *Un miglio corto corto.*

Migia capellée o Bigia capellée. . . . Nome proprio di uomo semplice che propriamente è contrazione di Remigio cappellajo, a quel modo che il Bratti ferravecchio è contrazione di Abbaratta ferro vecchio (Malm. not. IV, 39).

Le sa anca el Migia capellee. *La sanno anche i pesciolini. È scritta pei boccali. È cosa notissima.*

Miglioria per Mioria o Redrizz. *V.*

Migna (salcio) per Mognón. *V.*

Mignào. . . . Voce infantile per Gatto.

Mignonètt. *V. Mionètt.*

Mignónna. T. di Stamp. *Mignone* (*tosc. — Zanob. Diz.). *Testino minore.* Sp. di carattere detto *Mignonne* anche dai Fr.

Mij. *Miglio.* *V. Mia.*

Mijarœù. *V. Miarœù.*

Milàn. *Milano.*

Chi volta el cuu a Milan le volta al pan. Il fumo della patria riluce più che l'altrui fuoco; proverbio vero dovunque, verissimo poi in Milano la ricca, in Milano la grassa come la dicono comunemente.

Daghel ai Statutt de Milan. . .

Vendere o dare altrui checchessia prova di statuto, cioè in ottima condizione, scevro d'ogni difetto.

De Milan ghe n'è domà vun. .

Lo diciamo al fig. per accennare l'ottima condizione a cui è venuto il nostro paese dopo che dall'antica finitudine delle mani morte venne quella vita fiorente che la suddivis degli averi sa produrre.

Fin che Milan sarà Milan. . . Fino a che durerà questa nostra patria; e, per intensione di giusto siderio, sempre.

Hin longh i nocc de Milan eh! in Nòtt.

I legg de Milan duren d'incunna a doman. *V. in Légg* la versione di questo proverbio di cui la nostra patria non può adontarsi quando servi il restante del mondo. Anche i Veneziani solevano dire *La legge veneziana dura una settimana* (Diz. ven).

In Milan con de quist se trœu tuttoss. In Milano, purché non ti manchino i quattrini, non avrai difetto di checchessia.

La cusinna a Milan, la cort a Roma. Proverbio citato anche da Maggi e di piana intelligenza.

Milan, e pœu pù Ognun ha in delizia il proprio paese, e lo suole anteporre ad ogni altro; fortunato chi ha sortita, come noi, una patria le cui lodi siano così prossime al vero com'è l'esagerazione di questo nostro dettato.

Milan l'è el giardin de l'Italia. . . La floridezza della nostra città e delle nostre campagne ha dato origine a questo dettato.

Pover Milan! che no ghe sia . . . o se no ghe fuss che Si suol dire ogni volta che alcuno dubiti di non trovar qualche merce, o che altri voglia far valere oltre il vero l'opera propria.

Vess ai Statutt de Milan. *V. in Statutt.* Milanés. *Milanese.*

A dighela in bon milanes o veramente A dilla come la va ditta. *In fatto in fatto* (Gelli *Sporta* II, 4). *V. anche in Bón.*

Milanes, pissa vun pissa des. . . .
Dettato che ci dimostra officiosi e buon compagni, poichè è precetto antico quello che *Si amicus mingit, et tu minge, aut mingere finge.*

Milanes. *V. in Càrta.*

Milanesisc e Milanesón. . . . **Milanesese** schietto, **Milanesese** spaccato.

Milanesinna. . . . Una gentil **Milanesese**.

Milasinna. . . . Specie di carattere, da stampa microscopico chiamato *Demi-Kompareille* tra i Francesi.

Miliar (Fevera). *Febbre miliare. Migliarria?* (*tosc.).

Miliard **Migliardo**. **Miliardo** (Zanob. Diz. che però lo dice un pretto francesismo). Dieci volte cento milioni.

Milina. **Milione**.

El m'ha ditt-sù on milion de coss.

Me ha detto milioni di cose o millanta cose o millanta mila cose.

Milioniari. **Ricco di milioni**. **Ricco sfondato**. Il **Milioniare** de' Francesi.

Militar o **Melitär**. **Militare**. **Guerriero**.

A la **militara**. **Alla militare** (Grassi).

Militaccheta. *sch. per Militar. V.*

Miliziott. **Miliziotto** (Zanob. Diz.). Persona addetta alla milizia sì ma non ancora milite fatto; la cerna, la recluta sono specie di miliziotti — Nei primi anni del secolo attuale questa voce ebbe altresì fra noi il sig. speciale di *Guardia sedentaria del buon governo*. A la Polizia gh'era i Crovatt o i Miliziotti.

Milizia urbana. *V. in Guàrdia.*

Milla. **Mille**, e al pl. **Mila**. L'è milla vœult tant. È il **millécuplo**.

Aveghen o **Vèsseghen** di milla. **Averne** o **Esservene** a **migliaja**.

Vess di milla segnati. **Essere dei dodici mila segnati?** (Monos. 423). Lo diciamo per rabbia contro persona che riteniamo di mala mente e che abbia da natura alcun difetto o alcuna deformità di corpo.

Millantass. **Millantarsi**.

Millarigh. . . . Sp. di vergolato o di stoffa tessuta a infinite minutissime righe.

Millarigh verso il Comasco lo stesso che **Erba bindellinna**. *V. sotto Erba.*

Millesem. **Millesimo**.

Milforir (Acqua e Oli de). **Acqua ed Olio di mille fiori**. (ròld. *V.*

Milò verso il Lodig. e il Pavese per Smi-

Milò. . . . I caciai chiamano così quella linea serpeggiante di color ferrugigno che appare sulla faccia superiore (bocca) di alcune forme di cacio lodigiano. Nome allusivo al consimil colore che vedesi nel biacco (*Coluber viridiflavus* Lacep.) che nelle campagne milanesi è detto *Smirold* e nelle pavesi e lodigiane *Miròld* e *Milò*.

Milòrd. **Lord**.

Parì on milord ingles o *semplic*.

Parì on milord. . . . Essere sfarzoso; vestir abiti sfarzosi.

Milordin. **Milordino** (Pan. Poet. I, XVIII, 82).

Fà el milordin. **Marciare alla milordina** (*fior.), cioè attillato, in galanteria.

Milzera per **Nilzera**. *V.*

Milzón. T. di Mascalcia. . . . Oppilazione della milza.

Milzon negher. . . . Oppilazion.

della milza con lienteria grave.

Mimin voce infantile per **Mamin** o sia **Màder**. *V.*

Mina. *V. Minna.*

Minà. **Minare**. — **Minàa**. **Minato**.

Minaccia. **Minacciare**. **Far minaccia** o **minaccio** o **minacciamento** o **minacciatura**.

Minaccia de picœuv. *V. in Picœuv.*

Minadór. **Minatore**.

Minción. **Minchione**. **Coglione**. *V. Badée.*

A sto mond ghe vœur semper ona fetta de mincion in sacoccia. È bene far dello stupido se bisogna. Spesso torna utile al mondo il fare il nescio, cioè fare le viste di non vedere, non sapere, non sentire, non capire. — Talora si usa anche nel mal senso di chiuder gli occhi come faceva Mecenate con Augusto.

Avè a che fà con di mincion. **Aver a fare con genti sciocche**; e comic. **Aver a mangiar la zuppa coi ciechi**.

Chi è mincion sò dann. **Chi non s'ajuta suo danno** (Pros. fior. III, II, 30). **I merlotti restan pelati** (ivi). **Chi dorme gli è cavato il sonno** (Cecchi Dote III, 3). **Chi è minchion suo danno** (Nelli All. di Ved. I, 6). **Il mondo è di chi se lo piglia**.

Chi è mincion staga a cà soa. **Che i cordovani restino in Levante**. **Testa di vetro non faccia a' sassi**. **Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi**. **Chi ha paura di passare**

non semini panico. Chi non è ben provveduto non si metta a pericoli.

Di mincion ghe n'è semper; basta savej toq-fœura. *I minchioni ci sono: basta saperli trovare*(Pan. Avv. I, 7).

Di mincioni! *Non sono sì corbellone.*

Fa a mœud o Se te voeu fà a mœud d'on mincion. *Fai a modo o Se vuoi far a modo d'un pazzo.* Maniera proverbiale solita dirsi per modestia quasi estenuando la propria autorità, e nel tempo stesso assicurando l'amico di dargli così alla prima un buon consiglio.

Fà de mincion o Fà el mincion. *Fare la gatta di Masino. Fare il gat-tone. Fare il norri, lo noferi, il balseo, l'indiano, il nescio, lo gnorri, il musone, la gallamorta, l'addormentato. Fare a chetichelli. Lasciarsi ferrare. Far le maschere, le forche, il micio, il fagnone.*

Fà de mincion per no pagà dazzi. *Fare il gonzo per non pagar gabella* (Fortig. Ricc. V, 78).

Fà de mincion per no pagà la saa dicono in contado per Fà de locch per no pagà la saa. *V. in Saa.*

Fà fadiga a fà de mincion. *Aver gli occhi nella collottola, cioè Esser uomo avvedutissimo e voler fare il nescio.*

Falla de mincion. . . . Far checchessia bonariamente.

La razza di mincion l'è mai pù fenida. *Infinita è la schiera degli sciocchi.*

Le sa ogni fedel mincion. *È scritta pei boccali. La sanno i pesciolini.*

Mincion come la luna. *Il patriarca de' minchioni*(Nelli Magl. in calz. II, 7). *Un cogliluva del non plus ultra*(Bellini in Pros. fior. III, II, 128). *Dolce dolcissimo*(Del Rosso ivi 132).

Ooch e mincioni e merli eren tre sort d'usij. . . . Usasi per tacciar copertamente di buaggino.

Ogni fedel mincion el le vedeva. *L'avrebbe veduta Cimabue che aveva gli occhi di panno — Talora anche Del senno dappoi ne son ripiene le fosse.*

Passà minga per la barca di mincion. *V. in Bàrca.*

Passà per la barca di mincion. *V. in Bàrca.*

Per dà gust ai mincion. *A bel letto. A diletto.*

Se fuss ben mincion! o Se saroo cion! o Fuss mincion! *S'io fossi* (Pan. Poet. I, vi, 34).

Tòch d'on mincion. *Pezza d'as* Vegni lenc e petard o Ingrasi spall di mincion. *Fare le guancie se alle spese de' balocchi*(Cecchi II, 2).

Vess la barca di mincion. *V. in Bàrca.* Vess minga la barca di mincion. *V. in Bàrca.*

Vess minga mincion o Vess tutt' che mincion. *Non esser pino o corbellone*(*tosco.). *Non esser s o semplice. I mucini hanno ap gli occhi. Essere tutt' altro che pu lo. L'è minga on mincion. Egli la sa. Egli non ha bisogno di m dualdo o di procuratore. Non è uo da essere aggirato.*

Mincion e Mincioni. s. m. pl. Per esempio Gli Amici (testes) in tutte frasi seguenti:

Avè nanch per i mincion. *Avere sui c. . . .* (poem. aut. pis.). *Av uno in quel servizio, in cupola, ne l'anello, in tasca, nel zero, nel fo rame, nelle code, nella collottola nella tacca del soccolo.*

Andà-giò i c. . . . *Cascar le brach o l'ovaja. Infastidirsi. Nojarsi.*

Avegh i c. . . dur. . . . Esser ricco Cera a monton e fœura di mincion. *V. in Cera.*

Fà vegni i c. . . . *Far venire la stizza o la muffa o la mostarda al naso.*

Seccà i mincion. *Infracidare uno. Torre il capo ad uno, assediarelo, nojarlo, importunarlo.*

Stà li a grattass i mincion. *Star a grattarsi la pancia. Star ozioso.*

Vegni i c. . . . *Venire i batistini* (Fag. Av. pun. II, 2). *Venir la muffa. Saltar la mostarda al naso.*

Mincionà. *Sfatare*(Targ. Viag. IV, 28). *Corbellare. Minchionare. Dileggiare. Beffare. Schernire. Cuculiare. Giambare. Giambaggiare. Pigliar a gabbo. Voller pastura del fatto d'alcuno. Fare una giostra a uno. Dare il giambo. Mettere a giuoco uno. Pigliarsi giuoco o festa d'alcuno. Noi però lo usiamo*

anche spesso in senso tristo e come sinonimo di *Bolgirà*, cioè *Tranellare*. *Giutare*. *Truffare*. *Trappolare*. *Frodare*. *Frudare*; e in senso men tristo di *Eludere*, *Illudere* o *Deludere*.

A *fass mincionà* ghe *vœur pocch*. *A farsi minchionar* si spende poco. Da minimo che basta per farci il zimbello altrui.

A *mincionass minga* o *Mincionand minga* l'è *inasci*. *A dire il vero*. *Da sennò*. *Da maladetto sennò*. *Lasciando gli scherzi* — *Non ci illudendo*.

Con quell là-sù se *mincionna minga*. *Con Dio non si burla* (Mugl. Op. 183).

Fass mincionà. *Farsi scorgere* o *corbellare*. El *vœur fass mincionà*. *Vuol entrare nella calca per farsi pigiare*. *E vuol farsi frustare*.

Mincion comifò. *Minchionare coi facchi e co' festoni*.

Mincionass lor de per lor. *Infilzarsi da sé*. *Appannare nella sua ragna*.

Mincionet! *Potenza in terra!* *Ma!* *si corbelliamo!* *Oh vacci scalzo!* *Sentite com!* *Questa è marchiata!* *Questa è col matico!* *Questa sarebbe ben col matico!* *Espressione di meraviglia*.

Enca lu el mincionna minga vè. *Io ti so dire che se l'uno conficca, l'altro ribadisce*.

Se *mincionna minga*. *Non si canzona*. *Ella è così da vero sennò*.

Mincionaa. *Part. pass. di Mincionà*. *V. Resta mincionaa*. *Restare con un piè di naso o con un palmo di naso*. *Restare uno stivale*. *Rimanere colla barba di stoppa*. *Rimaner pincon pincone*. *Rimanere brutto o corto o scaciato o burlato o deluso*. *Rimanere un ravanello*.

Semm bej e mincionaa. *Siam fritti come disse la tinca ai tincolini*. *Addio fare*.

Mincionada. *Minchionatura*. *Coglionatura*. *Corbellatura*.

Mincionada per Mincionaria. *V.*

Mincionadór. *Burlone* (Fag. Ingan. lod. III, 14). *Canzonatore* (Pau. Poet. II, XIX, 1). *Corbellatore*. *Celiatore*. *Motteggiatore*. *Irrisore*. *Beffatore*. *Beffarola*. *Minchionatore*. *Burlatore*. *Dileggiatore*. *Derisore*.

Mincionadura. *Uccellamento* (Vas. 495). *Burla*. *Gabbo*. *Minchionatura*.

Mincionaria. *Minchioneria*. *Corbelleria*. *Sproposito*. *Scerpellone*. *Marrone?* *Fà di mincionarij*. *Fare scerpelloni*. *Di domà di mincionarij*. *Non dir che lap-pole, pantraccole, ecc.* *V. in Bälla*.

Mincionaria, e per intens. Mincionaria de nagott. *Zaccheretta*. *Bagattella*. *Ciammengola*. *Raja*. *Bajucola* — *Bazzecola*. *Bazzicatura* — *Bordelleria*. *Carabattola*. *Mincionarij de donn.* *V. in Berlinghitt*.

Mincionaria! *Corbezzoli!* (*tosco.). *Cattera*. *Cospetto!* *Esclamazione*.

Mincionatòri. *Gabbevole*.

Cont on fà mincionatori. *In tuon di canzonella* (Pan. Poet. II, xv, 12). *Mincionàzz*. *Pinconaccio* (*tosco.). *Corbellonaccio*. *V. Badée*.

Mincioni! *Corbelli!* (*tosco.). *Capperi!* — *Lo stesso che Càspita*. *V.*

Mincionón. *Cucciolaccio*. *Svivagnataccio*. *Pincellone*. *Sciocconaccio*. *V. in Badée*.

Ona minciononna. *Una pincellaccia* (Nelli *Serve al forno* I, 8).

Mincionscèll. *Scempiatello* (Nelli *Allievi di vedove* II, 2). *Pinconcello* (*tosco.). *Minchioncello*.

Minée. *Voce usata nei dett. seg.*

Fà la minee o *Fà adree la minee*. *Fare l'urlata* (*fiorentino. — *Salvad.* p. 9). *Far lima lima*. *Modo di beffare altrui*.

Ùuh la minee! *Pulci pulci!* *Cera cera!* (Papini *Com. Burch.*) *Vello vello!* *Vella vella!* *Lima lima!* *Ghieu ghieu!* *Motto per dileggiare usato per lo più tra fanciulli*.

Minèll, *Minèlla*. *Micio*, *Micia*. *V. anche in Minin*.

Minem. *Minimo*. *V. Minom*.

Minéra per Càva. *V.* — *Chi lavora nelle miniere dicesi Minerario*, e dai Venez. *Canòpo* — *Le vie che si fanno nelle miniere si dicono Cunicoli* — *La miniera ricca di vene dicesi Miniera*. *Minéra*. *Vena*. (*fruticosa*).

Mineral. *Minerale*.

Minere. *Voce usata in*

Andà a farsi minere che anche dicesi *Andà a fass bolgirà*. *Andare in Cafarnau*. *Andare a farsi friggere*.

Mandà a farsi minere. *Mandare in chiasso, alle forche, al diavolo*.

Minèstra e derio. *V. Menèstra, ecc.*

Minestrador scherz. per *Amministratore*.

Minga che i contadini dicono anche Mia.

Mica. Miga. Non. Per es. En vuj minga.

Non ne voglio. L'è minga per di maa.

Non è mica o Non è già per dir male.

Minga de pocch. *V. in Pòcch.*

Tant come minga. *V. in Tànt,*

Mini. Minio. Sotto questo nome così da noi come dai Toscani confondesi anche il Cinabro (Targ. Viag. IV, 128).

Minià. Miniare.

Miniàa. Miniato. Noi diciamo Miniàa que' caratteri da stampa a fregiatura che anticamente si sollevano miniare.

Miniador. Miniatore.

Miniatura. Miniatura.

In miniatura. fig. In miniatura (*tosc.

— Zanob. Diz.). In picciolo.

Minima. T. mus. Minima.

Minimum. s. m. Il Minimum (Zanob. Diz.).

Minin. Mucino. Gattino — Fra noi questo vocabolo è usato dalle madri e dalle balie come voce di lezio co' loro teneri alunni alle manine dei quali sogliono fare alcun po' di solletico dicendo

Minin minell,

Barba castell,

Barba Milan,

Tocca tocca sù la man.

Dove te see staa?

A cà de la comaa.

Cosse t' hala daa?

Pan e formaggin. . . .

Grattin grattin grattin.

Alle mani di un etimologista romanesco questa voce renderebbe i nostri Ambrogiani ultimi pronepoti de' Cartaginesi. Mineu vuole il Bocharto che sia voce punica denotante castello. Ecco adunque l'origine punica de' Milanesi; e se non punica di prima mano, almen di seconda per mezzo dei Siciliani le balie de' quali nella città di Mineu chiamano Mininu il loro tenero allievo appunto per voce di lezio — Altri poi ne giureranno forse nel senso attribuitele in una Strenna intitolata *La Giornata misteriosa del conte Minelli. Milano per Omobono Manini* 1839; il che sia loro col buon pro.

Minin minin. Muci mucì. Voce con cui si allettano i gatti — Anche i Provenz. usano *Minet minetto* in questo senso.

Mininna. Mucina. Gattina.

Fasœu de la mininna. . . . Verso il Comasco chiamano così una specie

di Fagiuolo assai piccino, di silice molto lunga, e coll'occhiuzzo ne Minister. *Ministro* — Infino all'anno 1848 il nostro dialetto non conobbe, credo, questa voce che nel solo sig. di *Minister plenipotenziari* (*Ministro plenipotenziario*) resoci caro da un Firmato di ben avventurosa memoria. Il nostro Regno d'Italia ne l'accomunò anche nei modi seguenti:

Minister de finanza. *Ministro delle finanze* (Zanob. Diz.). *V. in Finanza*

Minister de la giustizia. *Ministro della giustizia* (Zan. Diz.). *V. in Giustizia*

Minister de la guerra. *Ministro della guerra e marina* (Zanob. Diz.). Governava ogni parte della cosa pubblica che si riferisse alla milizia di terra e di mare; gravissimo pondo, ma lode degno della mano giusta, ferma, incorrotta, indefessa del generale con Achille Fontanelli che lo reggeva negli ultimi anni del Regno. Alla onorata memoria mi gode l'animo essere avvinto con vivida riconoscenza per la benignità colla quale favorì i primi tentativi del presente ministero lavoro datogli a conoscere da' suoi egregi segretarij cav. bar. Alessandro Zanoli e D. Valeriano Cabrini, di cui benevoli uffici serberò sempre con rissima ricordanza.

Minister del culto. *Ministro del culto* (Zanob. Diz.). Accudiva a quanto riguardava i rapporti esteriori della religione dello Stato e dei culti libero esercizio.

Minister de l'interno. *Ministro dell'interno* (Zanob. Diz.). Reggeva gli affari amministrativi e d'economia politica del regno.

Minister del tesoro. *Ministro del tesoro* (Zanob. Diz.). Primario amministratore dell'erario dello Stato.

Minister di afari esteri. *Ministro delle relazioni estere* (Zanob. Diz.). Accudiva alla diplomazia dello Stato. *Ministéri. Ministero.*

Ministerial. Ministeriale.

Cont on fà ministerial Contaria contegnosa, in gota contegnosa con portamento imperioso, e dice a chi affetti maggioranza e gravità oltre il suo stato.

Minùtt. s. m. pl. . . . Le gemme del salcio capreo L. (*gallon* o *magnon* o *migna*) che sbocciano precocissime in febbrajo. *Minna* che in qualche parte del contado diceasi anche Sèggia. Secchio? La metà dello stajo nostrale da vino, equivalente a coppi centventisei della nuova soma decimale da liquidi.

Minna. Eminna. Mezzo stajo. Due quarti (*due quartee*). La metà dello stajo nostrale da grani, equivalente a novantun coppi e mezzo della nuova soma decimale dei solidi.

Minna. Mina. Il nostro dialetto disconosce questa voce nel senso militare, e sa che cosa siano *Mine offensive*, *Mine difensive*, *Contrammine*, *Minatori* o *Cavalieri*, *Camiera*, *Roratura*, *Impa*, *Scala della mina*, ecc. ecc. Ma è però notissima la . . .

Minna nel significato di quel cavello, o vogliam dire di quella macera di *minna* che si fa talora nelle rocce, nei sassi, nei legnami perchè, empiuta di polvere, datole fuoco e scoppia, se ne consiegua la spaccatura; nel quale significato i Francesi usano la voce *Pétard* e alcuni nostri pirotecnici le voci *Pistolella* e *Bolterone*. Il Zanob. nel suo diz. lascerebbe supporre che in Toscana anche questa sia detta *Mina*.

Da la minna o Dagħ ona minna. *Minare*.

Dagħ el fœugh a la minna o Fà saltà in aria ona minna. *Far giocare una mina*; e fig. *Dar fuoco al pezzo*.

Minna. Appariscenza.

Fà minna. *Far falò. Far vista*.

Minom. Minimo.

Minon. Pelliccione. Gattone. Dal fr. *Minon*.

Minor. s. m. T. leg. Minore — Nel nostro foro dicono e scrivono anche comunemente *Minorenne*.

Minor. s. m. Cadetto. Il *Puiné* de' Francesi.

Minor. s. f. T. mus. Minore.

Minor (Pesà de). V. in *Stadéra*.

Minoritaa. Minorità.

Vess fœura de minoritaa. *Essere fuor de' pupilli*.

Minuet. Minuetto. Minuèt. Specie di ballo notissimo.

Minuettin. Minuettina (Fortig. Ricc. X, 44).

Minuscol. Minuscolo.

Vol. III.

Minutà. T. delle Segret. Stendere la minuta. Far la minuta — *Minutare* non fu sin qui registrato dai diz. ital., abbenchè essi abbiano fatto buon viso alla voce *Minutante* che il Magalotti usò per indicare Chi distende le minute; la qual voce riconosce pure l'origine da *Minutare*.

Minutamént. Minutamente.

Minutant. Minutante. V. in Minutà.

Minùti. s. m. pl. Lo stesso che Menùder (*biade minute*). V.

Minuti piaceri. V. Piacéri.

Minùtt. Minuto. Vi souo i *Minuti primi*, i *Minuti secondi*, i *Minuti terzi*.

In d'on minùtt. *In un attimo. In un subito*.

Vess al minùtt. . . Non fallir d'un minuto; essere preciso; e diceasi degli oriuoli.

Minùtt (A la). T. dei Cuochi. . . Particolare acconciatura delle carni e sim. la quale consiste nel cuocerle nel burro con sale, pepe e farina, regalarle di funghi, o tartufi, prezzemolo e scalogni tritati, e imbagnarle poi col vino bianco e col brodo. I libri culinarj italiani dicono *Alla minuta*.

Minùtta. Minuta.

Minùzzia. Minuzia. Piccolezza. Minutezza. Minuzzolo. Scamuzzolo. Bricciolo. Tritolo. Miccino. Acca. Atomo. Favilla. Festuca. Granellino. Lisca. Pelo. Minuzzo. Minuzzolino. Minuzzame. Pezzuolo. Pezzuolino. Bazzica. Bazzicatura. Bazzicheria. Bazzecola. Ciammen-gola. Cianciafruscola. Baja. Bagattella.

Minuzzièta. Minuzziucola.

Minzonà. Menzionare. Mentovare.

Minzonaa. Menzionato. Mentovato.

Miò e Miór. v. cont. per Mèj (migliore). V.

Miòla. v. cont. br. Midollo. V. *Nidòlla*.

Mjonètt. Amoretto. Amorino. Amorino d'Egitto. Erba not.^a che è la *Reseda odorata* dei bot. — Dal fr. *Mignonnette*.

Miop. Miope. La coscrizione ha reso vulgarissimo questo grecismo.

Miqr. V. Miò.

Miqrà (attivo). Migliorare.

. . . Miqrà ona cà. *Migliorare una casa*.

Miqrà (neutro). Riaversi. Rimettersi. Migliorare; comic. Rizzarsi a panca.

Miqràa. Migliorato. Megliorato.

Miqramént. Miglioramento.

Miorament de la mort. *Miglioramento della morte* (Buonar. *Tanc.*) Crisi larvata che spesso lascia sperare riavimento di salute alla vigilia del morire.
 Mioria in genere. *V. Redrizz.*

Mioria. *Miglioramento.* Bonificazione nelle campagne, nelle case, ecc. Pagà i miorii. *Rifare i miglioramenti* (Car. *Let.*

Mira. *Mira.* (*ined.* I, 207.

In mira o Per mira. *Dirimpetto. Di rimpetto. Per petto.*

Toèu de mira. *Pigliar di mira chec.*

Toèu de mira. *fig. Prendere a vessare. Perseguire. Nojare.*

Mira. *Mira. Scopo. Fine. Intenzione. Intendimento. Intendenza.*

Mira del cavall. T. di Stamp. *Guida o Guide del cavalletto.* Le due asticciuole attraversanti il cavalletto per limitare le parti d'un disteso qualunque di mano in mano che si viene componendo.

Mirà. *Prendere di mira.*

Mirà e remirà. *Arcimirare* (Alleg. p. 128). *Pigliar la misura.*

Mirà la pillà. *Corteggiare per amore o per isperanza del danaro.*

Miraa. *Preso di mira.*

Mirabel. *ad. Mirabile.*

Casett mirabel. *Casoso. Miracoloso.*

Quell ch'è mirabel l'è che... *Maraviglia si è che. . . .*

Mirabel. *Ad. d'Erba. V.*

Mirabocchin (Gingà a). Giuoco fanciullesco che si fa con un calicetto di legno dal cui mezzo pende una cordicella alquanto lunga alla quale è annessa una palla. Il giocatore, dato un po' di sobbalzo a questa palla, deve sofficarle il calice a fine di raccogliarla in esso; se gli riesce di far entrare la palla nel vaso del calice, ha vinto; se no, resta perdente — Con qualche leggier diversità descrive graziosamente questo giuoco l'esimio Gaspare Gozzi nel sub Capitolo in lode del Bilboquet (Op. XIX, 200 e seg.).

Miràcol e Miràquel. *Miracolo.*

Che miracol! *Che miracolo è questo?* (Monig. *Serva nob.* I, 24) detto a chi ci vien a vedere e suol fare carestia di sè.

Cred minga al sant se no se ved i miracol. *fig. Non credere al santo se non fa miracoli.* (*Vitta.*

Cuntà-sù la vitta e i miracol. *V. in*

Fà miracol. *Far miracoli o meraviglie o mirabilia.*

Gh'è minga sti miracol o Ghe v minga sti miracol m. *Non vi è anche sfoggi* (Fag. *Non bis. in am. a fur.* I, 3). *Non ci trovo questi miracoli* (Magal. *Op.* 52). *La non è un miracolo. Non è gran fatto. Non è o miracolosa o straordinaria.*

L'ha sua on miracol. *Fecce uno straordinario.*

On gran miracol. *Miracolone.*

Podè minga fà miracol o vero V minga sant' Antoni o Vess minga sant de fà miracol. . . Non poter f di più, non poter fare l'impossibile.

Portalla sœura per miracol. *Salva miracolosamente.*

Savè o Di-sù o Cuntà-sù o Vegn savè vitta, mort e miracol de v *V. in Vitta.*

Son staa in pee per miracol. *I a un pelo di non cadere. Poco man che non cadessi.*

Trovà per miracol. *Finvenir per ca* Miràcol. *Molto!* (Zanob. *Diz.*). *Escl. maraviglia. Per es. Miracol ch'el g sia! Molto ch'è oè sia!*

Miràcol! *Eccoci alle nostre!* *Esclamazione che ci esce di bocca allorché udiamo alcuno dire o lo vediamo con mettere cosa che gli sia abituale che noi abbiamo per difettosa.*

Miracolón. (Mag. *Rime* VI, 120 e alt.). *M*

Miracolós. *Miracoloso.* (*racolon*

Miràquel. *V. Miràcol.*

Miròld verso il Pavese per Smiròld. *I*

Misàntrop. *Misàntropo.*

Misàntropia. *Misàntroplia.*

Misc. *Micio. Gatto.*

Mis'c. *Mischio, e alla fiorentina Mistic*

Miscée. *Pippionaccio tenuto. Colombo d pelare. Quaglia.* Uomo che si lasci facilmente cavar di sotto de' danari, singolarmente in affari d'amore — Rétif de la Bretonne nel suo *Porno graphe* (p. 321) ci lascia conoscere che la voce nostrale è d'origine francese nell'ultimo de' valori qui sopra accennati: egli chiama *Michés* questi nostri *Miscee*, a' quali accenna pure il Fagiuoli allorché dice (*Prim.* I, 254).

Vien da un benefattore, da un compare Che spende e va e viene, ecc.

Trovà el miscee. *Trovar la quaglia* (Paa. Poet. II, XVII, 4).

Miscelània. *Miscellanen* - fig. Guazzabuglio.

Micia. *Micia. Mucia. Muscia. Galla.*

Micin. *Micina. Macino.*

Micina. *Micina.*

Miscio. *V. Moscido.*

Mescuisse. *Bugliane. Zenzoverata. Mescughe* di cose imbrogiate e confuse. Dal l'inglese *Mishmash*.

A miscmasc. *Alla mescolata.*

Misc. *misc. Lemme lemme.* Dolcemente, pianamente, lentamente.

Misc. Specie di legno del quale si fanno canne da pipa. Dal tedesco *Mischolz* (legnaccio).

Misc. *V. Pover* (vestii).

Misc. *Miserabile. Miserabel* come

mis. Miserabilissimo. Tapinissimo.

Misc. a miseria.

Misc. *Miserabilità.*

Misc. In on la sed de miserabelitaa.

Misc. a miseria.

Misc. (Maa del). *Mal del miserere. Vol- cuto. Fobulo. Passione iliaca.*

Misc. *Miserere. Salmo* notissimo.

Misc. *Miseria. Poveria.*

Andà in miseria. *Venire in povertà.*

Andà in l'ultema miseria. *Venire a estrema povertà.*

Cantà miseria. *Cantare delle sue miseria. Cantare il miserere. Fare il misereccio. Fare il lamentone* infin- gandosi più povero che un non sia.

Cavà de la miseria. *Cavar di stento e di tisicume. Sbozzacchire.*

Miseria e Povertaa hin dò sorell.... Si dice per indicare assoluta man- canza di beni della vita in alcuno.

Mori in miseria. *Morire poveramente e poverissimamente o poverissimo.*

No guardà miséri o No vorè save- ghen de miséri o Vardà minga miséri. *Spendere come un Cesare* (Zan. Crez. ric. II, 6). *Non la guardare in un fler d'embrici. No se guarda miséri, e che la vaga. Vada a ruotoli quanto c'è* (Fag. Gl'ing. l'od. I, 12).

Ona miseria d'on omm. *Un infir- mado. Un accidioso.*

Vess in d'on mar de miséri. *Essere in un mar di miserie.*

Vess ona miseria. *Essere una com- passione* (Firenz. Op. II, 78).

Miseria. *Un fiato. Un filo. Una fava. Un minimo che. Un frullo. Frulla. Zero. Un nulla. Un ghieu.* Cosa di pochis- simo o nessun conto.

Misericordia. *Misericordia.*

Fà misericordia. *Battersi il petto in segno di umiliazione e implorando misericordia all'elevazione nella mes- sa, alla benedizione, ecc.*

Fœugh de la misericordia. *V. Fœugh.*

I oper de la misericordia hin quist: *tœughen* a chi ghe n'ha, e dà nagott a nissun. scherz. *Anche questa è ca- ritae: dar mangiare ai morti, seppel- lire gl'infermi, e visitare gh'ignudi* (Fag. Am. senza ved. I, 6 — è un con- tadino che parla).

No vessegh misericordia che tegna. *Non esservi quartiere* (Fag. Gen. cor. I, 1). *Senza niuna misericordia.*

Misericordia! *che per isch. diciamo anche Misericotta! Misericordia! Esclamaz.*

Miserin. *Sciaguratello* (Pr. fior. IV, III, 79). *Graciletto. Scriato. Aftuccio.*

Miserin e cont. *Misereu. ad. Misero. V. anche Pover fig.*

Vestii miserin. *Abito fatto a miseria.*

Vesta misereula. *Vesticciuola misera.*

Mislucchin. *Voce usata nella frase*

Andà in tant inguent de mislucchin.

V. in Inguent.

Mismaffi. *Mostaccio. Muso.*

. e col mismaffi

Voltaa insci el par annò ch'el drizza i baffi. (Bal. Ger.).

Mismón. v. a. del Var. Mil. *Da poco. Moccéca. Moccicone.*

Miss. Messo. Part. pass. del verbo Mettere. *Ben miss. Cresciutoccio. Vegnentoc- cio. Gicheroso. Tarchiatotto.*

Mal miss. *Scriato.*

Miss sù. fig. Messo sù (Bracc. Sch. fal. Dei XIV, VII, 2). *Istigato. Aizzato. Imburiassato.*

Missée per Messée. *V.*

Missión. *Missione.*

Missionari. *Missionario.*

Fà el missionari. fig.... *Usare elo- quenza ed unzione grande onde per- suadere alcuno di checchessia.*

Missizia. *V. Messizia.*

Missolta. *Paruta* (Galil. Op. XIII, 324).

Nuvolo. *Subbisso. Mercato. Quantità, numero grande.*

Missòlta (Carna). *Misalta. Carne misaltata.*

Missoltà. *Misaltare.*

Missoltàda (Carna). *Carne misaltata. Misalta.*

Missoltin, e al pl. Missoltitt. *Agone misaltato? L'agoncino conservato in puro sale.*

Missòra per Messòra. *V.*

Mist. *Misto — Ad. di Sùdit. V.*

Mistéri. T. relig. *Misterio. Mistero.*

Mistéri. *Mistero. Arcano. Segreto qualunque.*

Fà misteri. *Parlare misteriosamente.*

Accennare misteriosamente — Celare.

Occultare.

Mistéri. *V. Nott de san Giovann in Rosàda.*

Misteriós. *Misterioso.*

Mistrà. *Fumo o Fumetto o Acquavite d'anaci (*tosc. — Zanob. Diz.). Anisetta*

(Zanob. Diz.). Anisetto. Acquavite stillata con infusione d'anici, detta Fenouillette dai Francesi.

Mistrà stellaa. Quello fatto con anici stellari, cioè coi semi dell'*Illicium anisatum* de' botanici.

Mistùra. *Mistura. Mestura. Mescuglio.*

Mistura de saldà. *Saldatura. La materia che s'adopera a saldare.*

Mistura per i mortee. *Polverino.*

Pan de mistura. *V. in Pàn.*

Mistùra. *Ferrana (Last. Op. II, 276). Segale, vena, lupini e trifogli seminati per falciarli a mangime del bestiame.*

Misturà. *Mischiare. V. Mes'cià.*

Misturàa. *Misturato.*

Misùra e Mesùra. *Misura.*

Bollà i misur. *Segnar le misure.*

Bonna misura. *Buona misura. Arròto. Giunta — Colmo. Colmatura — Nelle stoffe si dice Rivolta.*

Dà minga giust i misur. *Fognar nelle misure.*

Fœura de misura. *Fuor di misura. Senza misura. Oltre misura. Smisuratamente — Smodatamente.*

In corp e minga a misura. *A corpo, non a misura, cioè non a misura effettiva (Gher. Voc.).*

Misura comora. *Misura colma.*

Misura de biava. *Prebenda. Profenda*

Misura del mornee. Bòzzolo.

Misura giusta. *Misura piena.*

Misura rasa. *Misura rasa, spianata, pareggiata, cioè senza colmo.*

Tœù i sò misur. *Misurare. Rilevan misura — E dicesi fig. Pigliar le misure (Cocchi Bagn? di Pisa 37). Prendere o Pigliar regola o nori Regolarsi; e comic. Pareggiar le me — Girar largo ai canti — Al guardare prima che s'inforni. Considerare se torri conto, se conven ponderare, esaminare, squadrare talvolta anche Ammannire, appaiare, predisporre ciò che è necessario ad un'impresa. In questo ultimo senso disse il Mag. (let. 6.^a Bucc. Pigliando infino da adesso le misure per fare stampare, ecc. — Il primo Misura due e taglia una (cioè esaminatamente ed eseguisce sveltamente ha qualche relazione colla nostra fra nel primo significato — Anche i Francesi dicono Prendre bien ses mesures Misura. T. de' Manisc. Misura da cava con fettuccia e lucchetto (Nelli Serv. pag. II, 12).*

Misùra. T. de' Sarti. *Misura. Il Patre dei Francesi.*

Tœù la misura. *Pigliar la misura (Nelli Serva padr. II, 12).*

Misurà e Mesurà. *Misurare. Ammisurare. Besogna mesurass segond i sò for. Chi si misura la dura. Chi non si misura è misurato — V. anche in Gamba. I omen se misuren minga a pertegh V. in Òmm.*

Misurà agord. *Fare la misura o an taggiata o ingorda o ardita.*

Misurà a guggirœù, a didaa o sim.. *Misurar la semente de' bachi coll'anello, coll'agajuolo o simili.*

* Misurà di bott a vun. *Andar co pugni sul viso ad uho.*

Misurà ona scala (o simili). *Misurar le scale (così, se non erro il Burch. Son. 185). Ruzzolare tutti i gradini d'una scala (Fag. Rime VI, 157). Tombolarli.*

Misurà i canon. *Calibrare le artiglierie.*

Misurà minga giust. *Falsare la misura. Frodare la misura.*

Misurà ona cossa con l'altra. *Commisurare. Commensurare.*

Misurà tiraa. *Appannare (Canti Carn. I, 78). Accostar bene il panno al braccio con cui si misura.*

Tornà a misurà. *Rimisurare.*

Misura. *Misurato* — fig. *Assegnato*. *Limitato*. *Moderato*. *Fatto misuratamente*.
Misura. s. f. *Misuramento*. *Misurazione*.
 Dagli oss *misurada*. *Misurare*.

Misurador. *Misuratore*.

Misura o Mesurin o Misurin d'oli èhe la *Bianca* chiamano anche *Coppin o Quartin*. *Misurino* (**for.*). *Vasettino* per lo più di letta ch'è una specie di misura per l'olio: contiene la sedicesima parte d'una libbra grossa.

Mita. *Metà*.

Fi a mitaa. Fare a metà (**tosco*.—*Tom. Gualt.*) *Mettere in comune*. *Accomunare*.

Mita parer e mitaa danee. A chi unguis non duole il corpo.

Figurav mitaa del mè sangu. V. in Sang.

Mita. *Metella*. Misura che devendo essere pari, biade o cose non liquide, sia la sedicesima parte dello stesso sia la quarta parte del quarto strale da grano (*quartec*) equivalente poco più d'undici coppi della nuova una decimale. La metà di questa misura chiamasi *Mezza-mitaa*, e corrisponde ad una *Mezza metadella toscana*.

Mitra. *Mitrato*.

Mitraglia. *Metraglia*.

Mitraglia o Mitraglia. in gergo. *Moneta di rame*. *Spiccioli*. — In questo senso figurato *Mittraille* e *Mittrailho* è detto anche dai Francesi e dai Provenzali.

Mitra. *Mitra*. *Mitera*. *Mitria*. (*doni*.

Capp. Partite = *Covitt. Infule. Ben-Capi mitria per pidria. Frantendere*.

Mitria del pappia(improprio). *Tiara pontificia. Triregno*. (*dria*.

Mitria e pidria hin tuttunna. V. Pi-

Mitriott. *Groppone. Uropigio*(*Savj Ornit.*).

Quel rialto che hanno verso il culo i polli, i capponi e simili. Gasparo Gozzi (*Opere* XIX, 20) voleva che i capponi avessero « *Sproni alle gambe e solo col cimiero* ».

Mitterlanda (A la). *All' apostolica. Alla babbala. A stampa. A babboccio. Alla xiamannata. A caso. A casaccio*. Questo *A la mitterlanda* che noi diciamo anche *A la medioss*, trae dal ted. *Mittelland*.
Andà-giò a la mitterlanda. Vestire alla cartona.

Cont i colzett giò a la mitterlanda. Colle calze bracaloni.

Fà i robb a la mitterlanda. Far le cose alla babbala, a caso, a casaccio.

Viv a la mitterlanda. Vivere vita sbracata.

Mò. *Ora. Mo. Adesso*. Per es. *Mo chi, mo li. Or qua, or là* (*modo hic, modo illuc de' Latini*). *Mo par questi, mo par quell*.

Da mò inanz. Da ora in poi.

E Togn, guardand ol ciel, tornè a pregà Far da mò inanz. che nol ghe das a trè.

(*Maggi Intern. II, 303.*)

Fina mò. Finora.

A vedè fina mò sù insci anca vu.

(*Maggi Rime II, 224.*)

Mòbel. *V. Mòbil*. (*gliàa*.

Mobelia, Mobeliàa. V. Mobiglià, Mobimobiglia. Masserizia. Le suppellettili della casa, come letti, cassoni, ecc.

Mobiglià. Ammobigliare. Mobiliare. Fornir di mobili. Arredare. Mobilare.

Mobigliàa. Mobiliato. Ammobigliato.

Stanz mobigliàa. V. in Stanza.

Mòbil o Mòbel. *Mobile*.

Bell mobil. fig. Bel cero. Bel cace.

Bell' imbusto. Suol dirsi di un dappoco.

Bell o Bon mobil. fig. Lo stesse che On bon lavò. V. in Lavò. (*naccid.*

Brutt mobil. Bruttaccio. Mascheroguarri de bei mobil on pollee. fig. Confettar uno stronzola. Ricamare un baston di pollajo.

Mercant de mobil. V. in Mercant.

Mobil curios. fig. Strano arnese(*Petrarca*).

On cativ mobil. Lo stesso che On capital mort o on Bon lavò. V. in Capital e Lavò.

On certo mobil. Un figurino (*Fag. Rim. III, 9*). *Arnese. Suggettino. Suggettaccio. Un cesso*.

Mòbil. *ad. usiamo soltanto in Fest mobil*.

Feste mobili. Colonna mobil. Colonna Mobilètt. Suggettino. (*mobile*.

Mobilón. Suggettaccio.

Mócc. *sust. m. Mozzo. Mozzicone. Tronco. Troncone*. Quel che rimane della cosa mozzata o troncata — Noi abbiamo *Mócc* e *Scimostón*. Ambedue indicano mozzatura o troncatura; ma però *Mócc* indica oggetto rimasto assai corto per cagione della mozzatura; *Scimostón* accenna oggetto lungo mozzato da cima e nudato lungo via

d'ogni suo accessorio. Chi gli usa distintamente leva al dialetto un pregio onde pare che quì vinca la lingua, se pure non è da dirsi che il primo sia da tradursi per *mozzicone*, e il secondo per *troncone*, ciò che i diz. ital. lasciano a mala pena intravedere.

Mócc. s. m. *Mozzo*. Servo che fa le faccende più vili, come Mocc de stalla.

Mozzo di stalla, e simili.

Mócc e cont. Mòtt. ad. *Mozzo*. *Mozzato*.

Mócc. *Mozzicoda*. Agg. di Cavallo, di Gatto o sim. che abbia mozza la coda.

Mócc. Ad. di Fèrr. V. in Fèrr de cavall.

Mócca. s. f. *I Boccacci*. Il Bargagli nei *Giocchi delle veglie sanesi* descrive un giuoco de' *boccacci* il quale consiste nel

Fà la mocca che i contadini dicono Sgognà. Gufare. Coccare. Far le cocche. Far bocchi o le bocche o muso o boccaccia o le boccacce o i visacci. Aguzzare le labbra inverso uno in segno di dispregio a guisa che fa la bestuccia, o cavando fuori mostruosamente la lingua; il che viene detto anche in francese *Faire la moue*.

La nostra voce *Mocca*, secondo il *Var. Mil.*, deriva dal greco *μῆκος*; ma forse meglio procede dal romanzo *mucca* o dal fr. *moquer* o dal sardo *mocca* (budello), poichè nel *fà la mocca* e' si torce raggrinzato il grifo a quel modo che sono grinze le budella.

Fà la mocca al sò. V. in Sò.

Mocchè. *Smoccolare*. Levare via la smocolatura - Anche i Prov. hanno *Mocuar*.

L'è ona stella che se mocca. V. *Stella*.

Mocchè-via. fig. *Leccare*. *Prendersi*.

Chiappare per sè.

Mocchè e fra i contad. Mottà. *Spuntare*.

Mocchè che anche dicesi Mocchè-giò e Mocchèlla. *Zittire* — *Fare il muto* per non si compromettere, per prudenza.

Mocca vè o vero Ma voi! mocca nè! Ma vedete (tale. . .) zoccoli (Caro Strac. III, 2 — Ambra Cofan. I, 2).

Mosca di tutto quel che io v'ho detto (Zanon. *Ritr.* fig. 1, 3). Quel che i

Fr. dicono *Motus* o vero *Bouche cousue*.

Mocca. Buci (Fag. For. rag. I, 7).

Voce responsiva a chi ci consiglia a zittire. Per es. Citto vè Mocca.

Zitto vè . . . Buci.

Moccalùmm. *Spegnitojo*.

Mocchèt. per. Mocchin. V.

Mocchètin. Un picciolo tronconcello.

Móech, e cont. Mòtt. *Spuntato*. Ott.

Parlà mocch. *Scilinguare*.

Restà-li mocch mocch. *Restare*.

Rimanere scaciato o brutto o in se.

Stà mocch. *Zittire*. V. in Mocchè.

Mocchèt. *Moccolo*. Candela sottile cui sia arsa una parte.

Portà el mocchèt. fig. *Tener lume*. V. Fà ciar in Ciar sig. 1.º

Smorzà on mocchèt per pizzata torcia. V. in Tòrcia.

Mocchèt. fig. *Avanzuglio*? *Rimasuglio*.

Propriamente quello che noi dicia anche *Partidella* ma in sig. sempr più diminutivo. Per es. De tanti for ch'el gh'aveva gh'è restaa do quell pocch mocchèt o quij quat mocchitt. Di tanti e si vasti poderi mala pena si trovò ridotto a un n sèro loghicciòlo. Fà andà la filanda a forza de mocchitt. *Tener viva la filanda con bozzali raccogliatici*. Conprà di mocchitt de gran, de vin simili. *Comperare ogni menoma partita di grano, di vino o simili*.

Mocchètta. *Smoccolatojo*. *Moccolatojo*, più comunemente *Le Smoccolatoje*. Strumento con cui si smoccolano le candele o simili, detto anche dai Francesi *Les Mouchettes*.

Mocchètin. *Moccolino*. Dim. di *Moccolo*.

Mocchètin. . . . Donna piccina che fa musino ma senza dar nel brutto.

Mocchèrœùla, che anche si dice *Smorzirœùla*. *Spegnitojo*. Arnese di latta stagnata o simile, fatto a cono vuoto, per lo più con manico, ad uso di spegner lumi — Di questi spegnitoj ne usa in cima a certe canne per ispegnere le candele poste in alto come nelle chiese; e tali canne chiamansi anche *Accenditoj* quando, levatone lo spegnitojo, vi si adatta invece un cerino per accendere i lumi.

Mocchè. *Mozzare*. *Mozzicare*. *Dimozzicare*. *Smozzicare*. *Mutilare*.

Mocchè i àl. *Tarpar le ali*.

Mocchè. *Zittire*. V. Mocchè sig. 3.º

Mocchècàn (Mag. Cons. 166). *Meccioacan*.

Mocchèglia. *Zàino*. Specie di tasca quasi quadrata e ricoperta di pelle col pelo che i soldati e i pastori si portano

dietro alle spalle con entro il loro bagaglio. L'*Havresac* dei Francesi, la *Mochila* degli Spagnuoli che ci diedero la voce.

Moccin. *Tronconcello. Mozzetto.*

Quattér moccitt o Quatter pelucch.
Pochi crin mozzai. Pochi e brevi capelli.

Moccin. s. m. *Mozzetto.*

Moccindi e poèù l'è festa. . . . Si saol dire scherz. per accennare copertamente in alcuno il difetto del mozzo.

Miccio. *Zitto — Baci.*

Moccoj. *Gelsa. Mora gelsa. Mora. Morola. Morajuola.* Prutto del gelso. Ve ne sono di bianchi, di neri, di russi e di pavonazzi. *V. in Morón.*

Moccojaa. v. a. del *Var. Busse. Percosse.*

Dà di moccojaa. *Battere. Zombare.*

Mocajada. *Mocajardo. Mucajardo. Carajardo.* Sorta di stoffa di pelo.

Moccolo. Noi però usiammo questa voce solo al fig. per *Nasorre.* Naso grosso in punta, e al plurale nella frase

A pizz e moccoj. *A spizzico. A spillicazzo.* A poco per volta, a stento.

Paga a pizz e moccoj. *Pagare a spizzico.*

Moccolà o Moccollà. *Brontolare. V. Barbottà.* — Moccolà come on strascee. *V. in Strascée.*

Moccolott. *Moccolo? Moccolone.* Candela grossa, tozza, breve, così fatta ad arte in servizio di chi ha bisogno di lume vivo sempre d'accosto al proprio lavoro.

Moccolisc che i contadini dell'Alto Mil. dicono La Mòra. *Moccolaja* (Gior. Georg. I. 191 e segg.). *Smoccolatura. Moccolaja.* Fungo. Quella parte del lucignolo della lucerna e dello stoppino della candela che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviène torla via perchè non impedisca il lume stesso.

Mocculiscion. *Accr. di Moccolisc. V.*

Mocchètt, ecc. *V. Mocchètt, ecc.*

Mocchètt, ecc. *V. Mocchètt, ecc.*

Moda. *Usanza.*

A la mia moda. *Fig. A modo mio.*

A l'ultima moda. *A tutta usanza*

Fig. Rime II, 213 e. l. e altrove).

Andà a la moda. *Vestire alla moda.*

Andà-giò de moda. *Andar giù* (Sal-

vini *Prose tosc. II, 18).* Uscir di mo-

da. *invecchiare, dar nelle vecchie fig.*

Giò de moda. *Fuor di moda.*

Manz a la moda. *V. in Manz.*

Mercant de moda. *V. in Mercant.*

Ona brutta mòda o Ona moda de mincion. *Una cattiva modaccia* (Nelli *Suocera e Nuora I, 2).*

Stà su la moda o Corr adree a tutt i mod. *Dilettarsi di vestir galante.*

Andar galante. Seguire scrupolosamente le leggi della moda.

Vess de moda. . . . Essere andazzo, essere in moda o in usanza, usarsi.

Vestiss a l'ultima moda. *Vestire all'ultima moda* (Pan. *Viag. Barb. II, 151).* Essere all'ultimo gusto (ivi).

Modacc. *Scede. Smorfie. Daddoti. Visacci. Boccacce.* — L'italiano *Modaccio* vale modo sconvenevole, maniera sgarbata.

Fà milla modacc. *Far mille scede.*

Modèll (in genere). *Modello.* Copia o Tieu del modell. *Ridurre dal modello.*

Modèll. T. di Belle Arti. *Modello.* Persona che serve di modello all'artista per ritrarre al naturale.

Modèll. *Modano,* e per idiotismo fiorentino *Modine.* Quel legnetto con cui si formano le maglie delle reti.

Modèll. *V. in Onza d'acqua.*

Modellà. *Modellare.*

Modellaa. ad. *Modellato.*

Bocca modellada. *V. in Onza d'acqua.*

Modellin. *Modellino. Modelletto.*

Modena (Part el Pottà de). *V. in Potta.*

Modenésa o Modonésa. *Curcussù. Scurcussù.* Specie di farina.

Modenésa (micchetta). *V. in Pan.*

Moderaa. *Moderato.*

Moderass. *Moderarsi. Temperarsi.*

Moderatament. *Moderatamente.*

Moderazion. *Moderazione. Moderanza.*

Moderatezza. Moderamento.

Modèrna. ad. *Moderno. A la moderna.*

Modernamente. Alla moderna.

Modèst. *Modesto.* Nome proprio usato in

A san Vit e Modest l'è pesg l'acqua che i tempest. *V. in Tempèsta.*

Fraa Modest no diventæ mai prior.

V. in Fràa.

Modèst. add. *Modesto.*

Modèstia. *Modestia.*

Modèstinna, e per lo più Sura *Mode-*

stinna. Schifa 'l poco. Monna schifa 'l

poco. Donna la quale arlatamente fac-

cia la modesta e la contegnosa.

Modèstinna per Respettoùs. *V.*

Modiglión, T. archit. *Modiglione.. Mùtulo.*
 Modista, *Modista* (*fior.). Bottegaja che
 lavora o vende cuffie, abiti e guer-
 nizioni donnesche di moda. Pare qual-
 che pochino più sù che non quella
 crestaja la quale diciamo *Madamm*;
 ma i più usano le due voci promi-
 scuamente.

Mòdo. *Modo*. Voce la quale usiamo, che
 io sappia, soltanto nei seg. dett.

Avegh el modo de fall. *Aver mezzo
 a farlo.*

De modo che. *Per modo che.*

In certo modo. *Per certo modo.*

In nissun modo. *A modo alcuno.*

In ogni modo. *A ogni modo. Tut-
 tavia — In ogni mo' o modo.*

Modo indefinito, Modo imperativ e
 sim. T. gram. *Modo indefinito, Modo
 imperativo e simili.*

No vessegh modo a fà, di e sim.
*Non ci esser verso alcuno a fare,
 dire e sim. — V. anche Mœud.*

Frattà de modo tenendi. *Trattar del
 modo.*

Modonésa. V. *Modenésa.*

Mòdula. *Il Disteso o Il Modello o La
 Formola* di alcuna scrittura.

Modulètta. Dim. di Mòdula. V.

Moèlla. *Amuerro* (Paol. Op. I, 109). *Moer-
 ro* (*tosco. — Vocab. ven.). Specie di
 stoffa di seta nota. Oggidì è detta più
 comunemente *Grò* e *Grò de Napoli*. V.

Moellaa. Ad. di Camelòtt. V.

Moellón. *Grossagrana*. Stoffa di seta più
 forte del moerro ordinario. La *Moire
 double* de' Francesi.

Mœud. *Modo. Guisa. Maniera.* — V. an-
 che Mòdo.

A mè, a sò, a tò mœud. *A mio,
 a tuo, a tuo modo o piacere o sim.*

Chi fa a sò mœud scampa des agn
 de pu. *Chi si contenta gode* (Targ.
Viag. VI, 34 — *Fag. Ast. bal.* III, 4).
*Chi fa a suo modo non gli duole il
 capo.*

Fà a mœud d'on mincion o de sti
 quattr'oss. *Fai a modo di questo fu-
 sto. Fai a modo o Se vuoi far a mo-
 do, d'un pazzo.* — V. in Minción.

Menà el cazzuu a sò mœud o Vol-
 tallà a sò mœud. V. in Cazzuu.

Ognidun fa a sò mœud. *Ognuno a
 suo modo, e gli asini all'antica.*

Per mœud de di. *Per modo di p-
 lare* (Lasca, *Gelosia* I, 2). *Per mo-
 di dire, A parlar così. Per così di-
 Per un modo di parlare.*

Mœud che altri dicono Stamp. . . .

La forma de' mattonieri, tegolai, ec
 quella che i Francesi dicono *Mo-*
 Nel Daz. Merc. è detta *Modo* e *dello*. Ne sono di due specie, cioè

Mœud di copp o Ferr di copp
 Stamp di copp. . . . Telajetto di
 ro, alto, largo e lungo a tenor de
 dimensione de' tegoli da fabbricar
 il quale ha un de' lati prolungato su
 dell'intelajatura perchè serva da
 nico. Sottopostagli la forma arcu
 di legno detta *Coppera*, il tegol
 v'entromette tanta creta quanta
 sti, spianata che sia ad arco, a
 marne il tegolo. Questo *Mœud* con
 di due parti, del *Ferro* e della *Forma*

Mœud di quadrej. . . . Telajetto
 legno, alto, largo e lungo a ten
 delle dimensioni de' quadrucci da far
 nel quale il mattoniere mette q
 pezzo d'argilla che stacca dalla ma
 (*paston*) e lo spiana tanto quanto a
 guagliato nel telajo formi il quadruc

Mœuj(A). In molle.

Andà a mœuj o scherz. Andà in
 Mojana. *Immollarsi*; e fig. *Rimaner
 Rimaner gabbato o frodato o rubat*

Mett a mœuj. *Mettre a molle* (Ce
Orefic. pag. 38). *Immollare. Amma-
 lare. Mettere in molle.*

Staa a mœuj. *Immollato*, e ant. *l
 fuserato.*

Tegni a mœuj i legn de fà do
Tenere in purgo il legno da far bo
 (Targ. Ist. III, 267).

Tirà a mœuj o Tirà-dent a mœuj
 fig. *Far intingere* (Mach. Op. VI, 341)
 Far prendere parte ad alcuno in co
 pericolosa o dannosa. El l'ha tiraa
 mœuj. *Lo fece intingere.*

Tirass o Mettes a mœuj. met. *En-
 trar in ballo, in danza, in inciamp*

Vess cont on pè o Avè on pè
 mœuj e l'oltr' in l'acqua. V. in Acqu

Vess dent a mœuj sinna al coll. *V.
 in Coll.*

Vessegh dent a mœuj. fig. *Esser in-
 triso assai in alcuna cosa* (Mach. Op.
 IX, 381).

Mœuja. Le Molli. Le Molle da fuoco. Hanno Nolla o Scart. **Molla?** = Ast o Bacchett. **Aste?** **Tondini?** = Botton o Bottonett. **Pallini?** = Arzell o Castegn o Brancal. **Mascelle?**

A mœuja. T. dell'Arti. . . . Dicesi d'ogni ferro bipartito per modo che fitto in alcun foro allarghi molleggiando le due braccia, sì che non ne possa retrocedere senza nuova manual repressione del suo molleggiare. Tale è per es. la Ciavella a mœuja del mas'c di carocc. **Caviglia molleggiante del maschio.**

Che bell bisgiò de ciappà con la mœuja! **Davvero che la gioja è vaga!**

Sonà mœuja e bornazz. **Fare scampanade.** **Scampanare**(Statuti di Castelnovo di Val di Cecina rubr. 98 riferita dal Targ. ne' Viag. II, 431). O matrimoni d'andagh sott a sonà mœuja e barnasc. **Nozze da celebrer con le tabelle**(Monig. Tac. ed. III, 11).

Mœuja Molletta. Ferro al quale si raccomandano in capo della fune le secchie che si mandano giù in un pozzo per attingerne acqua.

Mœuja che anche dicesi Bagna o Bagniffa o Bargniffa o Bojacca. **Inguànguaro**(*lucch.). **Intinto.** La parte umida delle vivande. **V. anche Sguazzett.**

Mœul. voce comasca. **Mòlo.** Quel muralemento o quella scogliera artificiale che rinserra i porti lacuali.

Mœula o Preja de molin o Mœula de molin. **Mola mugnaja.** **Màcina.** **Mòla.** **Macine.** Pietra di forma circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo, della quale si fa uso per macinare — In generale poi Mœula **Macine** è nome collettivo d'ambe le **Mole mugnaje** (prej de molin) le quali si specificano in

Lecc o Fond o Fondell. **Fondo**(macina inferiore o sottana, il *Catillus* dei Latini) = **Coverc o Corridor o Mœula.** **Coperchio**(macina superiore; la *Meta* dei Latini).

Caregà la mœula. Mettere le granella nella tramoggia.

Mœula picozzada. **Macina addentata,** cioè intaccata(Gior. Agr. IV, 246).

Molin a vunna, dò, tre mœul. **V. in Molin.**

Vol. III.

Picozzà la mœula. **Addentare o Aguzzare o Mettere in taglio o Rendere ingorda la macine.**

Mœula o Coverc o Corridor. **Coperchio.** La macina superiore del mulino che si va aggirando orizzontale sul fondo e sfarina le granella dei cereali.

Mœula che altri dicono Molàzza. **Coperchio?** Negl' infrantoi (*frang*) da olio è la macina verticale che aggirandosi sull'orizzontale (*fond o fondell*) infrange i semi oleiferi sottopostile.

Mœula o Molàzza. **Macine da amido.**

Mœula. **Ruota da arrotar ferri**(Redi Op. III, 78). **Pietra da arrotare.** È congegnata in varj modi secondo gli usi varj a' quali deve servire. La Pietra de' contadini e de' falegnami è per lo più attraversata da un perno che posa sur un toppo incavato, e mossa col perno stesso si va aggirando. Quella da torniai, ebanisti, ecc. ha ruota (*rodon*), corda, e menatojo del rotone — Il Zanob. nel suo diz. registra anche **Mòla.**

Mœusg. Moggio, e con voce ant. e lat. **Mòdio.** Misura di capacità pei grani equivalente fra noi a 1,4623 ettolitri. Dividesi in otto staja(*stee*); ogni *stajo* in due mine(*minn*); ogni *mina* in due quarti(*quartee*); ogni *quarto* in quattro metadelle(*mitaa*); ogni *metadella* in due mezze metadelle(*mezza-mitaa*); ogni *mezza metadella* in due quartucci(*quartin*), ogni *quartuccio* in due mezzi quartucci(*mezz-quartin*) — Il **Moggio** toscano è otto sacca.

Sacch de mœusg. **V. in Sàcch.**

Mœusg. Moggio. Misura nostrale di capacità pel carbone; senza colmo è once cubiche mil. 1833 $\frac{3}{10}$; col colmo 1847 $\frac{2}{10}$, pari a some metriche 2,25103.

Mœuv. Muovere. (*fior.

Fà mœuv i cavaj. **Muovere i cavalli**

Mœuv el corp. **Muovere.** **Muovere**

o Smuovere o Solvere il corpo. **Far**

andare del corpo. **Far ire il corpo.**

Indur menagione? **Ammollarsi il corpo.**

Mœuv el sangu. **V. in Sàngu.**

Tornà a mœuv. **Rimuovere.**

Mœuv. Muovere. Dar segno di germinazione o di nascita. **Comenzà a mœuv.** **Andare in succhio.**

Mœuves. Muoversi. **Darsi o Pigliar moto.**

Chi sta ben no se mœuva. *V. in Stà.*
No me movarev de chî e lì. *Non ne volterei la mano sossopra. Non ne farei un tombolo sull'erba.*

Mœuves el calor. . . . Aggirarsi pel corpo alcun interno ribollimento.

Mœùves. *Lo stesso che Mœùv sig. 2.° Mœu-*
vet che te movaroo . . . Vai in succhio
o gelso e ti riporrò, cioè trapianterò.

Moffa strangòssera. *Ancroja. Arcaliffa.*

Befana. Vecchia brutta e deforme.

Moffett. *Vecchietto improsciuttito.*

Mòffia per Scartòffia. *V.*

Moffin. *Cagnuolo*, e per lo più dicesi dei
moffolini o sia dei canini di Bologna.

Moffin. } Tutte voci denotanti

Moffinna. } persone giovani, fanciulli

Moffinceù. } o bambini i quali s'ab-

Moffinorin. } biano il viso piccino e

tondiccio, e talora altresì con un certo

che di appuntato che volga al gru-

gnino — Alcuni abusano anche di

queste voci traendole a denotare per-

sona giovane la quale abbia un sif-

fatto viso, ma tale che la faccia

apparire più vecchia che ella non

sia, un viso di fagiolo, un volticel

vecchile, un viso rinvecchignito.

Moffolént. *v. cont. dell' A. Mil. per Mùff. V.*

Moffolì *v. cont. id. per Mùff. V.*

Mòghen. *Magogane. Legno magogane*

(*Tar. fior.*). *Madgani.* Sp. di legno fine

da impiallaccature, di color rossigno.

Mògn. *Voce usata nel dettato*

Fà-sù el mogn. . . . Conchiudere

un affare e per lo più lucroso.

Mògn e Mognàa. *V. in Tenc s. m.*

Mognà. *Miagolare. Gnaulare. Miagulare.*

Mugolare. Il vociare dei gatti.

Mognà. T. d'Agric. *Ripigliare*(*Paol. Op.*

I, 333). *Riprendere le viti*(*Gior. Georg.*

VIII, 191). *Sbastardare. Scacchiare.*

Diradare e stralcjar le viti levandone

colle dita le messe giovani o inutili —

Sgarzola e Brovà sono subspecie di

questa operazione, diverse il più pel

tempo nel quale si fanno.

Mognàda. *Smiàvolo* (*Pan.*). *Miagolata.*

Gnaulio. Miagolio.

Mognadùra. *Pulitura delle viti.*

Mognàga. *Meliàco.* Sp. d'albicocco detto

dai botanici *Prunus* o *Malus armeniaca.*

Mognàga. *Albercoccà nostrale di seme*

dolce(*Targ. Lez. Agr. III, 87*). *Biri-*

còcola(*ivi*). *Maniàca*(*Burch. Son. 1.*

Meliàca. Muliàca. Frutto del meli-

di color giallorancio e col nocco-

dolce, diverso dalla vera albica-

(*arbicòch*) che è fulviccia ed ha

nocciolo amaro.

Mognàga. *Ad. d' Erba. V.*

Mognàga salvadega per *Arbicòch.*

Mognaghinna. *Armeniachina*(*Tanara Ec.*

545) *Dim. vezz. di Mognàga*(*armenia*

Mogninn e Morgninn. Moine. Muine

Mognón che anche dicesi nell' Alto

Gattón, Mìgna, Gàttol Il

cio peloso(*Salix caprea*L.).

Mojà. *Immollare. Ammollare.*

Mojà el becch. *Immollar la par-*

(*Lor. Med. Simp. c. 5.°*) — *V. an-*

in Bècch.

Mojà. *Intingere. Inzuppare.* Per esemp

Mojà la penna in del carimaa. *Int-*

gere la penna nel calamajo.

Tornà a mojà. *Rintingere*(**tosc.*

Tom. Giunte).

Mojà. *Tuffare.* Far dare un tuffo ad un

cosa in alcun liquido. (*l'acqu*

Mojà. *Dimojare* i pannilini o simili n

Mojàscia. *Poltiglia. Melma. Fangacc*

Molticcio.

Mojàscia. met. *Viluppo. V. Pèttola.*

Vess in l'istessa mojascia. *Esse*

nelle medesime peste(*Monos. p. 309*). *E*

sere nel pericolo medesimo in che altr

Mojètta. T. di Ferriera *Regge*

tina della quale si fa uso per cerc

di secchie, di barili, ecc. È distint

fra noi per numeri dal 3 al 12.

Francesi la dicono *Rangette.*

Mojètta. T. dell'Arti in genere. *Pinzel*

te. Mollette.

Mojètta. T. degli Stamp. *Mollette. Pin*

zette(**fior.*). Strumento d'acciajo con

due gambette elastiche, augnate, in

taccate nella cima, e unite dal capo

che termina in una specie di spillone

I tipografi si servono delle due bran-

che per levare e rimettere i singoli

tipi d'una forma senza scompagnar-

la, e dello spillone per ripulire l'oc-

chio dei caratteri e farsi largo fra

lettera e lettera.

Mojètta. *Dim. di Mœùja*(*le molli da fuoco*).

Mojètta. *Dim. di Mœùja*(*intinto*).

Mojettinna. *Mollettine.* Picciole pinzette

da cesellatori, gioiellieri, e simili.

Moin (Pàn). *V. in Pàn.*

Mojan. *Molae. Maine*; e latin. *Illecebre.*

Mojsc. *Molliccio. Molliccio.*

Mojsc. fig. *Moscione* (*tosc. — Tom. Giante). *Piovigginoso.* Suole dirsi del tempo quando è volto alla pioggia.

Mojen. *Fragola morajola o salvatica* (Targ. Diz.). Sp. di fragola più grossa della silvestre, quasi semichiusa nel calice. Fa sui colli brianzuoli. È la *Fragaria sylvestris* dello stesso Tar. Toz.

Mojsc. sust. m. *Mollore. Mollume.*

Mojsc. ad. *Mollicchioso.*

Molà. *Affiare. Arrotare.* Dar il filo a' coltelli, rasoj o simili allorchè l'hanno nettusito — I diz. ital. hanno soltanto l'addiettivo *Molato* per arrotato, affilato — I Provenzali hanno il verbo *amolar*, e gli Spagnuoli *Amolar* in significato.

Molà dent, i ong, i pescitt, i gamb. *fig. V. in Dent, Ongia, Pescin, ecc.*
Molà T. de' Mattonai, Pavimentai, ecc. *Arrotare mezzane e simili.*

Molà o Mollà e più com. *Smollà. Lasciare. Lentare. Allentare. Rallentare. Ammolare.*

Chi tira e chi molla. *fig. V. in Tirà.*
Molà la bria, el fregg, ecc. *V. in Bria, Frègg, ecc.*

Mollà el can al tor. *Disfilare il cane al toro. Accanare. Accanire. Accaneggiare. Atizzare. — Lasciare. Sciorre.*

Molla molla! *Allenta allenta! Ammolà ammolà! Lascia la fune!*

Mollà o Mollà. *Correre a briglie abbandonate.*

Molla Barzagh o Molla la bigal Corri! *Va! Fuggi! Vola!*

Mollà o Mollà. *Scemare in genere. Mollà el dolor. Scemare il dolore; diverso dal Passà o Passà-via el dolor (sdolere).*

Mollà o Mollà. att. fig. *Far buona derata o buon patto o buon mercato. Scemare o Rimettere o Diminuire il prezzo.*

Mollà o Mollà. neut. fig. *Rinviliare. Dar più. Scemar di prezzo.*

Mollà o Mollà. *Cedere. Recedere. Calare. Desistere. Torsi giù dalle pretensioni.*

Mollà o Mollà. *Cessare. Mollare. El molla mai. Non finisce mai.*

Mollà o Mollà. *Appoggiare. Appicciare. Accoccare. Sonare. Per esempio: El gh'ha molla di bott. Gli ha appliccate delle busse — V. anche Pettà.*

Mollà di basitt. *Figere o Figgere o Affigere o Imprimer baci.*

Mollagh de l'asen a vun. *Ammollar del somaro a uno* (*pis. — poem. aut. pis.).

Mollaghela. *V. Pettàghela in Pettà.*

Mollaghen quatter secch come nistoeur. *V. in Quatter.*

Mollaghi. *Ripicchiare i cerchj fig. (Cini Des. e Sp. IV, 4).*

Mollà on slavion o on sgiaffon, ona legnada, on pugn, e sim. *Girare un mostaccione, una bastonata ecc. a uno. Azzeccare un pugno sul viso* (*tosc. — Capponi in Tomm. Sin. a Indovinare).

Mollà. *Arrotato. Affilato — L'Alb. enc. registrò anche il lombardo Molato per reverenza al Guarini.*

Cristall mola. *Cristallo arrotato?*, cioè levigato, lisciato, forbato a ruota.

Mollàda. *Arrotamento.*

Mollàda. *Ad. di Vernis. V.*

Molladinna. . . . Un po' d'arrotamento.

Molladara. *Affilatura.*

Molagnón. *Filaccione?* Specie di lenza da trote, la quale consiste in un lungo filo di seta che ha da capo fili d'ottone ed ami.

Molànd. } *V. Molénd e Molendin.*
Molandin. }

Molàtta. *Macinatojo. Mulino verticale col quale si frangono le ulive.*

Molàzza per Mollà (da olio). *V.*

Molcin. *V. Molgin.*

Molègna voce comasca per Moléra (arenaria). *V. — La cava d'arenaria presso la Camerlata in vicinanza di Como è detta dai terrieri Cava de molegna.*

Molègna. . . . Specie di Canna sottile da pesca.

Molénd o Molénda o Molànd o Moléft. *Mulenda. Molenda.* Quella quantità di grano che di volta in volta si consegna al mugnajo perchè sia macinata, e così anche la farina ch'ei ne riconsegna.

Molendin o Molandin. . . . Dim. di *Molénd*, cioè Picciola quantità di grano data al mugnajo a macinare, ecc. — Scherz. . . . I contadini chiamano *Molendin* un bimbo portato da alcuni di loro a spallucce, quasi fosse il sacchetto della mulenda.

Moléra. *Arenaria. Pietra arenaria. Cote arenaria. Selce molare.* La base di questa nostra arenaria è il quarzo. Se

ne fanno le coti da taglio, e perciò dicesi *Molera* da *Molà* (arrotare). È la *Molasse* degli Svizzeri — Nella Cava di Viganò l'arenaria si specifica in *Argentin* o *Cornett* o *Cornetton bianch*; *Cornetton ross*; *Venon ross*; *Venna granellonna*; *Ceppitt*; *Ceppitt master*; *Stampirœù*; *Stravaccôn*; *Rottür*; *Cagnœù*; *Marscitt*; *Cœuden*; *Savonin* o *Savoninna* o *Savonetta*; le quali voci vedi ciascuna nella loro sede alfabetica — Dell'arenarie suddette alcuna si potrebbe dire toscanamente *Grانيتello* o *Macigno da macine*, la grigio gialla *Pietra forte*, la rossigna *Pietra bigia*, la bianca *Pietra serena* (Targ. Viag. I, 15 — Indice p. 79).

Moléra che alcuni dicono anche Moréra. Cava d'arenaria. La Molera ed anche I Moler de Viganò. La Cava o Le Cave d'arenaria di Viganò.

Moléra nell'Alto Mil. chiamano anche improp. una Latomia, una Cava qualunque di pietre, benchè non arenarie specificamente dette. Per es. La Molera de Greghentin. La Cava di Greghentino che è di pietra macigna. — I nomi degli operatori in queste cave veggansi sotto Fornasée.

Molèrmia. Così chiamasi nelle terre milanesi finitime al Pavese ed al Lodigiano la Melica nutans de' botanici.

Molèstia e Molestà. Voci che usano talora le persone colte; il dialetto però sostituisce più volentieri Fastidi, Perzipità, ec.

Molètta. Arrotino. Aguzzacoltelli. Aguzzaforbici: Coltellinajo.

Fà el moletta. fig. Rimettere, scemare i prezzi, far buona derrata.

Molettin. Dim. di Molètta, usato in una strofetta che è di continuo nelle bocche del popolo non saprei ben dire se per ambito di padronanza insito nel cuore umano, o se per intimo convincimento che la nostra felicità risulti più presto dallo starsi ne' suoi panni che dal mutar condizione. La quale strofetta suona così

Mè padr' el fa el moletta — E mi foo el molettin, Quand sarà mort mè pader — Faroo el moletta mi.

Mòlg o Mòlg. Mugners. Mungere. Il nostro Molg s'avvicina d'assai al lat. Mulgere.

Va a molg el loff. V. in Lóff.

Mòlg e Molg minga assolutamente dicono

i Brianz. per Avere o Non avere per gli usi proprj dalla propria vacca. Per es. Su la Montaveggia st'involg nissun. In Montavecchia nissuna vacca la quale nella presente è nata dia latte, o perchè ammalata perchè col vitello alle poppe.

Mòlg fig. V. Smòlg.

Molgin o Mongin o Molcin. Mugni. Chi migne — Fra noi però questa non è d'uso comune presa nel suo generico; sibbene lo è in quello locale e sinonimo di Lattirœu, cioè quel fittajuolo nella campagna milanese o nella pavese o nella lodigiana avendo sì vacche, ma non in numero tale da poter col solo latte loro fabbricare il cacio lodigiano nella sua di pratica, o vende o accomuna il latte di sua proprietà col Cappcason, per incorporarlo col latte di quello o di quello basti a produrre la così detta formaggio. L'atto del mungere Molgiudinna (Dagh ona). Mugnera Molgiùu. Munto. (tra

Mòlgora. . . . Si vegga il detto in Bèr e agg. È come della Zambra, nome comune a parecchi fiumiciattoli in scana e che il Targ. (Viag. I, 248) procede da lingua morta.

Molin. Molino. Mulino; e al pl. I Mulini o Le Mulina (V. anche in Mornée o Mœula). Le sue parti e attinenze sono

*ESTERNE. Rosgia o Ronsgin. Gorgello. Beringolo (*fior.) = Ingorgo o Gorga. Bottaccio. Colta. Gorata. Mgone. Conserva = Canal o La Cava Trombone. Tromba = Fuga. Cannocio (Giorg. agr. VIII, 193) = Gne o Navri o Nervì o Incastrin. Caterata = Sorador o Sfiador o Divero o Scargavò. Scaricatojo. Rifiuto = I don. Ruota. Rotone = Pal o Band Caviglie. Nottole = Pienton. = Trave*

INTERNE. Elbor. Albero. Fusolo = Becorin. . . = Menadora o Menajura o Riggiaa o Piletta. Dado. Ralla = Scat Ritrecine = Cariota o Carell. Rocchito? Tentennella = Banca. . . . = Mœja. Macine. Palmento (che comprime il Fond o Fondell o Lecc. Fondo = Cove o Corridor o Mœula. Coperchio = Sarc la farina. Cassa). = Tremœusgia. Trammoggia (a cui sono inerenti Fond. Baci

= *Graviruzza. Casetta con Moriggieur o Batire. Testucelle. Ferr. Ferri* = *Gallett di ferr. . . . = Gamber. . . .*. Pólpor. *Farina-jo* = *Ludreghee o Rodeghee. . . .*

Molin a man. *Molino a mano.*

Molin a rodon. *Mulin francesco*, che ha ruota grande e da lato.

Molin a vent. *Molino a vento*. Le sue parti sono Elbor. *Stégolo* = *Pal. de o Vele* — *Fig. . . . Cicalone.*

Molin a vunna, dà, tre mœul o rœud. *Molino di un palmento, Molino di due, tre o più palmenti.*

Molin sott'acqua. *Molino affogato* (*Gior. agr. VI, 175*), cioè che non può lavorare per escrescenza del fiume.

Molin che va a forza d'omen o de best. *Molino a secco* (*Zanoh. Dis.*).

Molin d'ingorgada. *Molino a ricolta* (*Gior. agr. VIII, 183*). Quello messo in moto dall'acqua di un picciol borro o torrentello riunita in una gora o conserva o margone o bottaccio (*ingorgada*), e guidatavi per un canaletto detto goretto o fosso o gora.

Molin a scudin. *Mulin terragno*, che ha ruota picciolina sotto. (*nante.*

Molin che no masna. *Molino immaci-* = *Aregb tavola e molin. V. in Tavola.*

Chi va al molin s'infarina. *fig. Chi pratica col lupo impara a urlare. Chi tocca la pece o s'imbratta o si sozza. Chi pratica collo zoppo gli se n' appicca. Chi dorme co' cani si leva colle pulci.*

Entrada de viu e de molin l'è entrada de meschin. *V. in Entrada.*

Giugà a tavola e molin. *V. in Tavola.*

Preja de molin. *Mola mugnaja.*

Tirà l'acqua al sò molin. *fig. Tirare o Recar l'acqua al suo mulino.* Cercare per ogni verso il proprio utile — *Ogni astuto mugnajo tira l'acqua al suo mulino disse il Nelli (Mogl. in calz. I, 5) con più compiuto proverbio.*

Vess on molin a vent. } *fig. Es-*

Vess on molin che va semper. } *ser un frullone. Essere gran chiaccherone.*

Molin estendiamo anche a denotare ogni

Macchina la quale sia messa in moto per forza di ruote; quindi chiamiamo

Molin de la pulver. *Molino da polvere.*

Macchina per mezzo della quale si viene lavorando la mistura della polvere da fuoco. Di questi mulini dice

il Diz. d'Artigl. esserne di più specie, vale a dire *Mulini a pestelli, Mulini a botte*, e *Mulini a macine*. I mulini a pestello constano delle parti seg.

Elbor. *Albero a bocciuoli* = *Rodon.*

Ruota a corona che altri dicono il *Bastardo* = *Spallett. Calastrelli* =

Catenelli = *Ciocche* = *Spall.*

Cosce del castello = *Fass. Fasce* = *Folla. Pila* che i Genovesi dicono

Gombo = *Grappe* = *Peston. Pe-*

stello (con *Scalz. Calco* = *Speron. Sprone*) =

Cossinitt. Riumacciuoli. Ralle = *Ca-*

piceu. Rocchetto. Lanterna = *Rodon a*

palett. Ruota a pale = *Calaster. Se-*

dili = *Sojole o Soggiuole.*

Molin del cervelaa. *T. de' Pizzicag. . . .*

Truogolo quadrato di legno in cui la

grascia bovina e porcina che suol

entrare nelle cervellate nostrali ve-

niva finissimamente tritata da quattro

o più mannaje cadenti sur essa per an-

dirivieni mosse da un rotone aggirato

a mano. Oggidì è quasi uscito d'uso.

Molin del tabacch. . . . *Sp. di macine*

colla quale si tritano o spolverizzano

le foglie da ridursi in tabacco da naso.

Molin de seda o Filatòj. *Filatojo.* Quella

macchina con naspi, rocchetti, ecc.

sui quali si torce a trama o ad orsojo

e si ammatassa la seta tratta dai boz-

zoli lavorati al fornello. Le sue parti,

che io verrò qui esponendo in quel-

l'ordine col quale le ho vedute agire,

ed alle più delle quali neppure i diz-

tecnici così nostri come forestieri mi

diedero agio di equivalenti, sono

Rodon. Rotone composto di *Croser o*

Scroser Crociere = *Travers Traverse?*

= *Sbarrada. . . . = Fond. . . . = ELBOR*

Albero coi Pollez Puntoni = *SCUD. . . =*

SCUDIN. . . . = ELBORIN Alberino? Fu-

solo? che dà il moto a un altro SCUD. . . .

orizzontale, e questo a un altro SCUDIN. . .

che fa aggirare la PIANTA. . . la quale

posa sulla Piletta Ralla ed a cui ineri-

scono i Castej. . . e la Serp. . . . =

COLONETT Colonnelli i quali reggono tre,

quattro o più giri di naspi e fusi detti

VALICH Valichi = Ognuno di questi novera dalle quat-

tordici alle venti ASP Naspi i quali da un

lato col Pollez Puntone della loro Coa. . .

posano sul Gattell Beccatello inchiodato

sulla estremità interna del Sellon.

fermato per ciò in ogni colonnello — e dall'altro colla Paletta. . . . incastrano nello Stel-
lin. . . . che riceve il moto dalla Stella. . . .
mossa alla volta sua dalle Bozonell. . . .
incastrate sulle Trombett. . . . che met-
tono capo come razze nella **ROBUDA Ruota**
abbracciata dalle **MASCHER** fermo di
qua e di là d'ogni colonnello, e mosso dalla
SERP. . . . — A ogni naspo sottosta una
VOLTINNA. . . . composta di due Tra-
versitt. . . . sull'inferiore dei quali po-
sano le **Fondinn Dadi** (quelli che i Fran-
cesi chiamano *Caracnelles*) inoliati in cui gira
per la punta il **Fus Fuso** che porta i **Roc-
chej Rocchetti**, e nel superiore veggonsi le
Cocchett. . . . fermate dagli **Stacchet-
tej**. . . . a fine di tener in sesto e fuso
e roochella, a cui per egual fine sovrasta il
Campanell o Campanin Rotella che
consta di **Cassa** . . . e **Fil de ferr**. . .
serrato dall'**Atass** . . . a oggetto di tener
accosto il filo — A mezzo ogni **Voltinna** ve-
desi pure un **Traversell** inchiodato vertical-
mente sui due listelli che porta un **Ruzel-
lin Carrucolina?** il quale serve a dare scorre-
volezza a quella **ZENTA Cigna?** che sorretta da
quattro **Strofinazz Strascichi** per ogni valico
fa aggirare i fusi — In ogni valico sono al-
tresi tre **ZETT**. . . . i quali giovano col
loro continuo andirivieni a zita a fare sì che
il filo si spanda ben pari per tutto quanto è
lungo il naspo — A ogni naspo sta prossima
altresi per di sopra alla voltinna una **STA-
SGETTA**. . . . sulla quale stanno le **Cam-
brett Camerine?** reggitrici del filo torto e la
Canetta Cannuccia? di cristallo su di cui
scorre liscio liscio il filo, e passa al naspo —
*Per le operazioni successive dall'an-
naspatura in poi vegg.* **Tornell**, **Cassa**
de cavà, **Cassa de immazzettà**, **Séda**.
Molin di terr. . . **Sp. di Mulino** donde per
macinazione si ricava l'oro e l'argento
dai ceneratici e dalle spazzature delle
officine di zecca (le *lavures* dei Fr.).
Molinàra o Mornéra o Farinósa. *V. in Uga*.
Molinàsc. Mulinaccio (*tosc.) — Nel con-
tado s'incontrano cento casolari da
mulino con questo nome.
Molinèll. } **Mulinetto**. Mulino d'un sol
Molinètt. } palmento, o che macina poco.
Anche di casolarette da mulino che por-
tano questo nome è pieno il contado.
Möll. s. m. Mollica, e ant. **Molsa**. Polpa
del pane.

A moll de micca. frase cont. di
l'Alto Mil. *A buon patto. A buon ma-
cato. Con ogni maggior agevolezza.*
Mangia pan, moll e crosta. *V. Pi*
Möll per Möllasc de melon, ecc. *V.*
Möll. ad. Lasco. Lente.
Lazzà moll. *Allacciar lascamente*
Moll moll. Mollicchioso.
Möll. ad. Fiacco. Floscio. Spessato. Debo
Di molte complessione.
**Tòni moll. Un mocceca. Un moc-
cone. Un colto dalla mocceca. Cen**
molle. Pulcino bagnato.
Möll. ad. Tardo. Flemmatico.
Möll. Ad. di Vin. V.
Molla. Molla.
Moll de càroccia. Molle da carroz
Le molle del carro da carrozza han
Partid. Foglie — **Partida maestra. Foglia p**
ma o maestra — **Partida seconda, terza, e**
Foglia seconda, terza, ecc. — **Fascià. Sp**
ne? — **Fenestra di partid**. . . — **Rizz. Vol**
— **Vera o Vid o Bragon**. . . — **Cambr**
(nelle molle alla Polignac) . . . — **Cabb**
dura. Fasciatura?
e si specificano in:
Moll a campanna. Molle a chiocciola.
Moll a essa. Molle a esse? Sono brevi
strette, e servono alle serpi ed ai so-
topiede per lo più ne' legni da viaggi
Moll a la mariasg. V. sotto Moll a offell
Moll a la Polignacca. . . . Molle di form
semicircolare, con peduccio, con mol
foglie fermate da una fasciatura, e co-
voluta da capo. Sono assaissimo mol-
leggianti.
Moll a offella o a la mariasg. . . . Mol
di forma romboidale o sia in figura
mandorla schiacciata.
Moll a pontellon. Molle a punto? Son
consimili a quelle dette alla Polignac
però meno molleggianti per avere un
puntello che le ferma al centro.
Moll a rangon. . . . Specie di molle
due linee, l'una retta, l'altra ellittica
Moll ingles o drier o de velocifer. . .
Quasi simili alle **Moll a offella** di cui sopra
Fassà i moll. Fasciare le molle.
Remontà i moll. Ricalettare le molle
Smontà i moll. Smontare le molle.
Mett i ver ai moll. Imbracar le molle
Mett in crosera i moll. . . . **Alli-**
neare a perfetta crociata le molle.
Moll de boffett. s. f. pl. Molle dei
mantici. Lieve. V. Saetón.

Moll de denanz. *Molle della par-
te davanti del carro delle carrozze.*

Moll de tendion o Cricch o Folett.

Molle o Serpi da tendine di carrozze.

Moll del quader. T. di Zecca.

Quelle molle le quali hanno per of-
ficio di ajutare a sollazzare il quader
e la vite del torchio di zecca ogni
volta ch'essa ha dato il colpo del co-
mo. I Francesi le dicono *Jaquemarte*.

Molla del grades di somell. *Traboc-
chetto* (Biring. *Piroteca*. — Alb. enc.
in *Bilancette*). La leva del giudice nelle
bilancette da saggi.

la sui moll o Cont i fiocch. fig.
Apra mano (Cr. Cesari). *Con la barba*
(*Fig. Rime* I, 53). *Co' fiocchi. Sbra-
ceto. A scaccasava. Coi fiocchi e coi
fatti. Alla ricca, alla grande, alla
-moll. Da rubba in sui moll. Cosa
del tè m' fior.*

Laga sui moll. V. in Lègn (carrozza).

Da lego sui moll. fig. *Un legno
sgruzzo.*

Molla, ecc. V. Molà, ecc.

Mollone. Midollone. Buzzo (* pis.). Il mi-
dollo intimo, la parte spugnosa delle
cucurbitacee nella quale sono conte-
nuti i semi, e della quale si fa getto
come di parte poco buona. Nei co-
mmerci (*ingari*) questo midollaccio è
dato da noi in città con particolar
nome *Castell*, e si ha invece per boc-
con ghiotto — Da questi sciocchi mi-
dolloni è derivato il dire *Midollonac-
cio* ogni babbione.

Mollac. Così chiamasi negli aga-
rici e nei boleti la parte fruttificante.

Mollaciori } per Mollitt de formenton. V.
Mollazzoni }

Mollita. T. di Mascalcia. Tumo-
reto molle e indolente che si genera
alle nocche de' cavalli sovra il tendine
e fra il tendine e l'osso della tibia.
La *Molette* de' Francesi. Altri fra noi
chiamano *Fadigh* questa specie di male.

*Mollita. Borchia da ufficiuoli? Il Fer-
nir de' Francesi.*

Mollita. Molletta. Picciola molla.

Mollita de la sanforna. Grilletto.

Mollitiana. Mollettina. Picciola molletta.

Mollitina. Cammellotto finetto. Perugino?

Stoffa di lana assai manosa detta *Mol-
lon* anche dai Francesi.

Mollifegà. Mollificare. Ammollire. Mollire.

Rammorbidare. Far molle. Render molle.

Mollin. Dim. di Moll sust. V. — On mol-
lin de pan. *Una mollicolina di pane*
(*arst.). *Mollichetta* (Zanob. Diz.). *Un
po' di mollica di pane.*

Mollin. s. m. V. Mollitt.

Mollin. Dim. di Moll ad. Mollicello.

*Mollitt de formenton che diconsi anche,
secondo i varj paesi del Milanese,
Lovitt, Borlitt, Cochitt, Mollasciott,
Mollazzoni, Manòquar, Morsón, Gra-
visin, Gnòcch, Monij. Cornocchi* (* pis.
— Gior. Georg. II, 245). *Stamponi. Tor-
si. Le spighe del grano turco spo-
gliate che siano de' granelli; si ado-
prano quai combustibili. On sacch de
formenton bell' e secc el lassa ona
lara de trentases lira de mollitt. Da
un sacco di formentone sgranato e
ben rasciutto si hanno circa trentasei
libbre grosse nostrali di cornocchi.*

Mollón. Mollicone? di pane.

*Mollón. T. d'Armajuoli. Mollone. La
molla maggiore dell' acciarino delle
armi da fuoco, la quale dà il moto
alla noce. È il fr. Grand ressort. Le
sue parti, secondo il Diz. Art., sono
Aletta, Foro della vite, Lamina fissa,
Lamina mobile, Nocca, e Pisolo (tra
i Francesi Patte, Quil de la vis, Bande
fixe, Bande mobile, Griffes, e Pivot).*
Molóna per Mœula (da olio). V.

*Molia. Getto. Malta. Smalto composto
di rena e di calcina stemperata con
acqua che, presa la parte per il tutto,
dicesi anche La Calcina. — Il Calce-
struzzo o Calciastruzzo è quella specie
di getto o malta o smalto che viene
fatto con calce e ghiaja, o con calce e
cocci, o con calce e pozzolana e simili.*

*Molta grassa. Calcina grassa. La malta
fatta con poca rena e molta calce.*

*Molta magra. Calcina magra. La mal-
ta in cui sia calce poca e rena molta.*

*Dà-sù ona sgiaffada de molta. Rin-
zaffare — Fà la molta. Allestir la malta.*

Molta. T. de' Matton. e Fornac. Con
questo nome si denota la terra cre-
tacea, argillosa, ferrettosa od altra
dopo che, scavata e assai bene im-
bagnata e lavorata a marra (zappa),
è ridotta per così dire una pasta ter-
rea atta a farne mattoni, tegoli, ecc.

Riesce una terra crassa appiccaticcia, duttile, e indissolubile negli acidi, che i mattonai francesi dicono *Glaise*.

Riva de la molta per *Moltée*. *V.*

Shatt la molta. Prendere a grosse manciate la creta da quadrucci già digrossata dal *moltirœu*, e dibatterla e mestarla a mano per meglio stemperarla. È ufficio di quel secondo *moltirœu* che i Fr. chiamano *vauteur*.

Trà-sœura la molta. Colla marra levar della cola la creta da tegoli e buttarla sull'aja tutta cosparsa da prima di minuta renella.

Moltée. T. de' Murat. Ogni mucchio di malta; ed anche il Complesso d'ogni fatta di malta preparata per murare.

Moltée.... Tutta quella terra da quadrucci che il mattonajo si prepara vicina per ispaccarne i pezzuoli da conformare a mattoni, tegoli od embrici. Il fornajo spicca dal pastone i pastelli da formarne i panetti; il fornaciajo spicca dal *moltee* i bocconi da farne i mattoni. È quello che i Francesi dicono *Coque de terre apprêtée* o *Fazon*.

Moltée e *Moltin* per *Moltirœu* sig. 1.° *V.*

Moltiplica. *Moltiplicazione*. *Moltiplicazione*

Moltiplicà. *Moltiplicare*. *Moltiplicare*.
Moltiplicà in cros. *Moltiplicar* per *crocetta* (Cat. Prat. Mat. p. 9 retro) o per *casella* (Pac. Ar. 27 verso).

Moltiplicà in longh e in largh. . . . Risolvere nella minima loro specie i termini complessi di una divisione.

Moltiplicà in scaletta. *M.* per *biricuocolo* (Cat. Prat. Mat. 9 ret.) o per *bericuocolo* o per *iscacchiere* (Pac. Ar. 20).

... *M.* per *castelluccio* (Pac. Ar. 27).

... *M.* per *colonna* (Pac. Ar. 27 ver.).

... *M.* per *gelosia* o per *graticola* (Pac. Ar. 28).

... *M.* per *quadrilatero* (id. ivi).

... *M.* per *ripiego* (Pac. Ar. 28 verso).

... *M.* per *scapezzo* (Catt. Prat. Mat. p. 9. retro — Pac. Ar. 19).

Moltiplicàa. *Moltiplicato*. *Moltiplicato*.

Moltiplicàndo. s. m. *Moltiplicando*. *Moltiplicando*.
tore.

Moltiplicatôr. *Moltiplicatore*. *Moltiplica-*

Moltiplichett. s. f. pl. . . . Moltiplicazioni di facile soluzione, cioè le incomplesse e i cui fattori constino di poche cifre.
Moltirœu che anche dicesi *Moltin* e *Mol-*

tée. . . . Chi attende a fare di ren calce malta in servizio de' murato

Moltirœu. . . . Quell'operajo che prep la creta da quadrucci al mattonie

Ne sono di due specie, dei quali v gasi in *Fornasée vol. II, p. 163 in fi*

Moltirœu. . . . Una fatterella di malta. es. L'è minga staa assee el molt heo dovun fa anca on *moltirœu*. malta preparata non bastò; mi venne allestirne ancora un pochino

Moltituden. *Moltitudine*.

Molto per *Sossenn* noi usiamo ch'io s pia nelle sole frasi L'è molto ch ghe sia andaa, S'el le fa l'è molto e s

Móma dicono i contad. brianz. per Ma ma d'asee, de vin, e sim. *V.*

Mòma de corall o de perla. T. farm

Corallo preparato. *Perle* preparate

Momént. *Momento*. *Punto*. *Stante*. *Ist*

te. *Instante*. (*to

A moment a moment. A mome

De li e on moment o On mome

dopo. Poco stante. Non molto stan

Del moment che. Poichè. Daccl

Dappoichè. Essendochè. Del mome

ch'el te le dis l'è segn ch'el le fa

Se te lo dice o Poichè te lo dice lo fa

In d' on cativ moment. In un brut

momento o In un momentaccio (*wa

— T. G.). In mal punto. In tristo punt

In d' on moment. In un moment

In istante. In un subito. In un attim

In uno stante.

In su quell moment. Sul o Al o N

momento (*tosc.).

L'è l'afare d' on moment. Gli è l'a

fare d' un momento (*tosc. — Tom. G.

On moment! Un momento! (*tosc

Aspetta, bada, ch'io rifati.

On moment o l'olter. O prima

poi (Targ. At. Acad. Cim. I, 497).

Savè conoss o cattà-sœura el m

ment giust. Saper vedere il bello.

Momentàni. Momentaneo.

Momentaniamént. Momentaneamente.

Momentin. Breve stante.

Speccia on momentin. Un mome

tino.... (*tosc. — T. G.). Bada un istant

Momentinin. Brevissimo stante.

Mominna nel cont. per Musco terrestri

Mompariglia. T. de' Confet. . . . Sp. di treg

gea minutissima. Dal fr. *Nonpareill*

di pari signif. — Per *Nompariglia*.

Monada. *V. Cinèda.*

Monarta. *Monarta.*

Parl el monarca profetta. scherz.
Fare il satrapo. Stare sul quamquam o in sul mille o sulla sua. Filar del signorè. Far dell'autorevole o del grande
— Talora *Creder d'essere una divinità* (*tosc. — Tom. Giunte).

Moni. . . . Uomo prezzolato per fare la guardia ai morti di fresco.

Moni. . . . Infermiere d'appostati; il *Parabolanus* dei Lat., il *Netesin* de' Padovani, il *Corbeau* (Roux Dict.) de' Fr.

Moni. v. a. *Scaltrito. Accorto. Monello.*

È in di cose del mond al sia moneti. (Mag.).

Moni. *Sadicio.*

Moni. . . . Donna prezzolata per guardare i morti di fresco — Fig. *Scaltra.*

Moni. *Sadizione.*

Monich. . . . Nome che danno i *Tatari* i montanari abitanti sopra *l'Alpa*. *V. anche Fràta.* — È curioso il *Monito* di questo nome di *Moncech* in quello dei *Mongicks* della Russia.

Monich. *Nome di paese che si usa in l'è andaa in del balon de Moncech. È andato in fumo, in dileguo, in nulla, in visibilio, al vento.* Il detto ebbe origine fra noi da quel primo saggio di aeronautica che ci diede il nostro animoso patrizio Marsilio Landriani nella sua villa di Moncucco.

Mon. *Mondo = Veggasi anche Mondo per varj dettati nei quali questo vocabolo si usa anche fra noi così all'ital.*

Adio mond. Mondo addio.

Andà per el mond. Andare per lo mondo. Viaggiare.

A sto mond bisogna savè fà a stà con tacc. In questo mondo bisogna star bene con tutti (Redi Op. VI, 223).

A sto mond bisognarav nass d'ò vult. Se s'avesse a far le cose due volte ciascuno sarebbe savio (Doni Zucca p. 181 verso).

A sto mond el Signor el vœur nissun de content. Ognuno ha il suo diavolo all'uscio (Monos. p. 130). *Vivere militare* est disse Seneca; *Quisque suos palamur manes* Virgilio.

A sto mond gh'è nagott de stabil. Nessuna cosa non istà ferma (Monos. 54).

A sto mond gh'è nissun de necessari. *V. in Necessari.*

Vol. III.

A sto mond l'è insci: o ingannà o vess ingannaa. *V. in Ingannà.*

Avegh el mond de la soa. fig. Servir per saliera. Esser gobbo. *V. in Gobb.* *È segno di tempesta quando i delfini vanno attorno.*

Avegh minga de mond. Esser tenero di cheschessia. Essere avannotto, semplicitto, pellastrone.

Avegh nagotta al mond. Non aver nulla (*tosc. — Tom. Giunte). *Non possedere cosa alcuna, essere povero.*

Avegh pù ben a sto mond. Non aver più un beno al mondo (Bembo Rime).

Avegh pù nissun al mond. Non aver nessun al mondo che ami o ajuti (*tosc. — Tom. Giunte).

Bell mond. Il mondo galante. Il complesso di que'che amano andar galante.

Ciappà el mond come el ven. Pigliare il mondo come c'viene.

Come el va mai el mond! V'è come va il mondo! (Nelli Serv. al forno I, 3).

Conoss minga el mond. Esser soro, inesperto del mondo, novizio.

Daghen nient del mond. Avere in non cale le cose di quaggiù.

De che mond è mond. Da poi che l'acqua bagna. Da poi che il fuoco scalda. Da poi che gira intorno il cielo (Gher. Voc. cit. il Furioso XIII, 72). *A memoria d'uomo. A'di de' nati.*

Donna de mond. V. in Donna.

El mond bisogna lassall stà come l'è o bisogna lassall come el se troeva. Il mondo va lasciato andare. Il faut laisser le monde comme il est dicono anche i Fr.

El mond conpu el va inanz con pu el diventa cativ. Il mondo tanto peggiora più quanto più invetera (Sanaz. Arcad.). *Il mondo peggiorando invecchia.*

El mond de là. Il mondo di là. L'altro mondo.

El mond el va lu de per lu. Il mondo va innanzi da sè (Fag. Rime V, 257 e. l.).

El mond el vœur andà come el vœur lu. Il mondo non è cavallo a portarlo infrenare che vada a nostro modo (Cavalca Discip. spir. p. 50 ed. Silv.).

El mond l'è bell perchè l'è vari. È bello il mondo perchè è pien di capricci e gira tondo (così nel sonetto in proverbj d'Aless. Adinari in Burch. Rim.). *Solo per variar natura è bella.*

El mond l'è de chi le sa god. *Il mondo è di chi se lo piglia.*

El mond l'è ona burletta o l'è ona comedia o vero I robb de sto mond hin tutt cialad. . . . *Nihil ex his quæ tam tristes agimus serium est, nihil magnum* (Seneca *De Ira* III, 34).

El mond l'è ona rœuda, chi va-sù e chi va-giò. *V. in Rœuda.*

El mond l'è pien de birbi o de birbarij. *Al mondo non è nulla di netto* (Lippi *Malm.*). *Il mondo è pien di tristi. E' c'è più trappole che topi.*

El mond l'è semper andaa insci o l'è semper staa mond o l'è semper staa instess. *Il mondo è stato sempre a un modo* (Redi *Op.* III, 18 e 44). *Sempre s'è guidato e girato il mondo per un verso* (Firenz. *Opere* I, 124).

El par che te vegnet al mond domà incœu. *Tu mostri d'essere venuto pure jeri al mondo* (Lasca *Parent.* I, 1). *Par che tu venga al mondo adesso* (Nelli *Serva padr.* I, 5).

El patron del mond. *V. in Patrón.*

El Signor je mett al mond, e lor se compagnen. *Dio fa gli uomini, essi s'appajano.* La gente simile facilmente si unisce.

Girà el mond. *Andare per lo mondo.* Viaggiare.

Girà mezz-mond. *Camminar quanto il sole* (*tosc. — Tom.G.). Viaggiar molto.

Giugà al mond. *V. in Mònt.*

Gran mond. *Mondo adulator. Mondo lusinghiero. Mondo guasto o corrotto.*

Hin robb de sto mond. *Cose che s'usano* (Aret. *Tal.* III, 10). *Le robe di questo mondo sono fatte a faccette* (Pan. *Viag. Barb.* I, 102).

Insegnà a stà al mond o el viv del mond o simili. *Insegnare altrui di che mese si capponano i gatti* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 23). *Insegnare altrui il vivere del mondo* (Gior. agr. I, 188).

Là in coo del mond. *Colà dove è il finimondo.*

L'è el mond a l'incontrari. *È il mondo alla riversa* (Monos. 289). *Il mondo va alla rovescia* (*tosc. — T. G.). *Al medico la mula si rivolta. Il cavallo fa andar la sferza.* Si suol dire quando vedesi che una cosa cammina a rovescio di quello che regolarmente dovrebbe.

Mandà a l'alter mond. *Mandare l'altro mondo* (Cr. Ces. in *Manda*). *Mett al mond. Dare al mondo.* torire.

Mett a l'onor del mond. *Mettere l'onor del mondo* (*tosc. — Fag. *Cl. parigino* I, 9 e altrove).

No savè in che mond se sia. *Non pere in qual mondo un si sia. Non venirsi.* Esser fuori di sè, non veder me, non si raccapezzare, non intend. • Omm de mond. *V. in Omm.*

Parì che tutt el mond el sia s ch'el gh'abbia el mond. *Parer tutto il mondo sia suo* (Nelli *Vecch.* III, 10). El par che tutt' el mond sia tò. *Che ah! il mondo è tuo, lice sei* (Bibb. *Caland.* II, 6).

Parì de l'olter mond. *Mostrare delle cento miglia. Cadere dalle nuvole.* *Farsi o Mostrarsi nuovo di checchess.* *Mostrare d'essere nell' altro mondo.*

Parì in d'on olter mond. *Sembri rinato.*

Parì tutt' el mond. *Parere quel tu del mondo o quel più che possa essere.*

Per quell che gh'è de god a s mond! *Non ci è sì belle grasce in questo mondo* (Cecchi *Stiava* III, 4).

Per tutt l'or del mond. *V. in O.*

Quand s'è bon domà per lor s' nanch degn de stà al mond. *Chi è solamente buon per sè è mezzo buono chi è buon per sè e per altri è buon affatto* (Cini *Des. e Sp.* III, 7). (cas)

Quand se dis i coss del mond! *Ven*

Robb de l'olter mond. *Cose dell'altro mondo, cioè strane, straordinarie.*

Savè cosse vœur di el mond. *Sapersela. Non aver bisogno di mondualdo. Aver pisciato in più d'una neve.* *V. in Fiòla.*

Savè o Savè minga el viv del mond *V. in Viv.*

Savè fà a stà al mond. *Saper vivere. Aver prudenza* — Anche i Francesi dicono *Savoir son mond.*

Stà in coo del mond. fig. *Stare in capo al mondo.* Abitare in parti lontane.

Sto mond l'è on boff. . . . Prov. che dicesi per denotare la caducità delle cose mondane, ed al quale in istil grave corrisponderebbero quei detti del Petrarca: *Nulla quaggiù*

deletta e dura. Quanto piace al mondo è breve sogno, ed il sapienziale Vanitas vanitatum et omnia vanitas.

Sto mond l'è pien de guaj. Questo mondo è un mar di guaj.

Tant per sodisfà la gent del mond. Per soddisfare al mondo.

Tutt el mond. Tutto il mondo (Redi Let.). Tutti. Tutt el mond el dis insci. Tutti dicono a un modo o dicono così.

Tutt el mond l'è paes. Tutto il mondo è paese (Paol. Op. II, III) — Al valentomo tutto il mondo è patria.

Vegni de l'olter mond. Mostrarsi delle cento miglia o delle sei migliaja. An risponder a proposito a quello che viene domandato, mostrandosene molto lontano. Tomber des nues o de son lant direbbero i Francesi.

Vegni minga al mond inœu ve'. Di non vengo al mondo ora (Pag. Fr. lag. I, 7).

Vess al mond perchè gh'è lœugh. Compar (uno) perchè mangia (*tosc. — Tom. Giunte).

Vess andaa in del mond de la lunna o in del balon de Moncucch. Esser ido in dileguo.

Vesses goduu la soa part de mond. . . Esseri divertito, aver avuto godimenti a sufficienza, aver fatto le sue prove di mondo, la sua carovana.

Vess sœura del mond. Essere in isola perduta (Vett. nelle Op. di Machiav. VII, 55). Essere in luogo fuorviato.

Vess in del mond de la lunna. Essere stordito, mentecatto, pieno di mentecattaggine. AVER dato il cervello al cimatore. Non avere il cervel seco.

Vess la fin del mond. Esser finimondo. Andare il mondo in carbonata o sottosopra.

Von che s'è mai savuu ch'el sia al mond. Uomo che mai non fu vivo disse Dante, cioè che non ebbe mai fama. Mond T. del Giuoco de' Tarocchi. Il Mondo (Alleg. p. 207).

Mondà. Mondare. Rimondare. Mondificare.

Mondà el ris. V. in Ris.

Mondà i cavagn. T. de' Panierai. . . . Rimondare d'ogni bruscolo o sprocco di vinco i lavori da panieraiò, e ciò collo spacchino (cortell de sciumm) che i Francesi dicono *épluchoir*.

Mondà i fasœu. Svisare i fagiuoli. Levare l'occhiolino ai fagiuoli.

Mondà i soldi, e assol. Mondàj, ger. Toccar i danari, cioè ricevere il danaro dovuloci — *Insanguinarsi* in modo basso dicesi pure del cominciar a toccar quattrini.

Mondà la seda. Lo stesso che Fà-sù i coo, del che vedi in Coo pag. 335 col. 2.^a rig. 18 e segg.

Mondaa. Mondato. Mondo. Rimondo.

Mondada. Mondazione. L'atto del mondare.

Mondadinna. Un po' di mondatura.

Mondadùra. Mondatura. Mondamento.

Mondazione. Mondificazione.

Mondàja. Mondiglia — Mondaja menu-dra. Tristisiuole (Caro Apol. p. 166 — qui in significato fig.)

Mondàja. T. agr. Cascature (Gior. agr. III, 371). Vagliatura. Mondiglia. Ciò che i Latini chiamavano *Excreta* o *Excrementa tritici*. Le vagliature d'aja.

Mondarinna. Sceglitora? Nelle filande è il nome di quella donna che trasceglie i bozzoli e li ripulisce da ogni mondiglia.

Mondasc. Mondaccio.

Mondeghili. Tramesa? (*aret.). Coppiette (*rom.). Ammorsellato? Piccatiglio?

Sp. di polpette fatte con carne frusta, legata con pan grattato, uova e droghe.

Mondèll, che altri dicono anche Forment mondell e improp. Forment carlon. Grano gentile. Grano gentile bianco. Calvello. Sp. di grano mutico, cioè senza reste, il quale ha paglia, spiga e granello biancastri. Usa molto nei nostri colli ove i contadini l'hanno caro perchè ne traggono buona paglia da far cappelli. È il *Triticum hybernum* de' botanici.

Mondèll o Mondellón. v. cont. dell'A. Mil. Seme. Granello. Il seme della pesca, della ciliegia, della prugna, dell'avellana, ecc., tratto del nocciolo e rimondo d'ogni peluja.

Mondèll. Ad. d'Orz. V.

Mondin e Mondinètt. Dim. ironici di Mond. Mondo.

Oh che bell mondin! Oh mondo curioso! Oh mondo instabile! Oh mondo lusinghiero! Oh mondo fallace! Oh vedi mondo!

Mondin per Mondò. V.

Mondin. . . . Verso il Novarese chiamano così quel Villico il quale accudisce a rimondar le risaje da ogni mal'erba.

Mondin(Fà on) . . . Gergo degli spazacammini equivalente al Restare senza lavoro. La loro giornata è divisa in due parti, mattina e sera; e *Sta mattina hoo faa mondin* vale Non ho avuto lavoro nella mattina. *Sta settimana hoo faa trii mondin* vale Fui scioperato una giornata e mezzo.

Mondinett. *V. in Mondin.*

Mondisc. Mond mondisc. *Mondissimo.*

Mondizia. *Immondezza*, cioè pidocchieria in sul capo o nel corpo — L'ital. *Mondizia* è semplicemente sinonimo di Mondezza.

Mondo, usiamo anche noi in vece di *Mond* ma nei soli dettati e modi seguenti:

Casca lo mondo. *Ruini il mondo, ma ecc.*(Car. Let. ined. 1, 313).

Mondo porò. *Mondo infido, traditore, ingannatore, fallace, empio, bugiardo, maligno, guasto, malvagio.*

Mondo rotondo bazzila senza fondo, chi non sa navigar presto va al fondo.

Il mondo è un cosò tondo che rullando va da sè(Mon. La Ved. 1, 10).

Il mondo è tondo(Cecchi Dote IV, 7).

Omm del novo mondo. *Uno del novo mondo.*

On mondo de gent e sim. *Un mondo. Un gran mondo di gente e sim.*

On mondo de temp. *Un mondo di tempo*(Aret. Ipocr. 545 — Doni Zucca, p. 115).

Mondà. *Mondatore*, e fra noi specificamente il Crivellatore, il Mondatore dei grani, chi fa professione di crivellare i grani per nettarli d'ogni mondiglia.

Mondò. T. de' Mugn... Quello fra i lavoratori del mulino che fa da mondatore.

Mondonòvo. *Mondo nuovo*(*fior. — Rosini Sign. di Monza). Camera ottica, e le più volte quella che certi mostratori portano intorno per trarne guadagno coll'invitar le genti ad osservarne le vedute.

Omm del mondonovo. *Uomo caduto dalle nuvole.*

Mondonòvo. *Il bel di Roma. V. Cùu.*

Mostrà el mondonovo. *Mostrare il bel di Roma.*

Monéda. *Moneta.* La moneta ha Faccia Rovescio con Campi, Tipi e Iscrizioni; *Esergo* con Leggenda; ha *Contorno* o Leggenda o Cordone — Alcune monete volgo nomina spesso in gergo, con

On gieldin. *Un di que' gialli. Un giallo*
Uno zecchino; e anche in genere *Un oro.*

On oucc. Uno scudo.

On mezz oucc. Un mezzo scudo.

On fóro. Una moneta da trenta soldi

Ona penna. Una lira.

Ona lanfanna. Una parpajola.

On berr. Un soldo.

On ghice. Un mezzo soldo.

On gbell. Un quattrino.

On centpee. Un centesimo.

Andà la moneda. *Correre la moneta*

Avegh di moned. *Avere de' quattri di molti; e ant. Essere mobolato danari.* Esser danaroso, ricco.

Fà moneda falsa. *Falsare o Falsificare la moneta.*

Fà moneda falsa per quajghedun Fass in freguj per vun. *Far cambiare false o falsissime per alcuno. Sparare per alcuno.* Per isvisceratezza d'affezione fare per un altro qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa e fin delittuosa ch'ella sia — Il fr. *Faire fausse monnaie*(Roux Dict.). (scarsa)

Monedà calanta. *Moneta scadente*

Moneda con de la liga. *Moneta alligata con rame o simile.*

Moneda fettiva. *Moneta sonante, reale, effettiva, in contanti.*

Moneda piccola. *Lo stesso che Spezz o Spezzitt. V.*

Pagà de l'istessa moneda. *Contraccambiare. Ricambiare. Pagare uno di quella moneta ch'ei merita.* Vess pagaa de l'istessa moneda. *Ricevere la misura quale si fece altrui.*

Pagà de moneda de legn o Pagà con la scoa. *Dar bastoni in vece di danari.* Minacciare o Percuotere in vece di pagare.

Pagà de moneda longa. *Lo stesso che Vess moneda longa. Vedi più sotto.*

Pagà d'ona bella moneda. fig. *Pagare d'una bella moneta!*(Nelli Serv. padr. 1, 13) cioè Malrimeritare.

Vess moneda longa. *Farsi tirare per il farrajolo.* Dicesi di chi si riduce a pagare più tardi ch'è può e vantaggiandosi più che può.

Monèda per Spèzz. V.

Andagh o Vegnigh moneda. fig. . . .
Suol dirsi quando l'avversario ci vuol
sopraffare di ragioni che abbiano ap-
parenza di verità, o quando altri si di-
chiara rimproverato da noi a torto.

*Areggh minga moneda. Non aver di
spiccio.*

*Areggh moneda de dà-via. fig. Aver
ragion da vendere.*

*Fà moneda. . . . Barattare moneta
bianca a moneta di rame.*

*Famm trà in moneda sto scud. Re-
comi la moneta a questo scudo (Gelli
Sporta II, 1).*

*Giontagh su la moneda o su la va-
luta. . . . Scapitare sul valor pla-
tale relativo di quella specie di mo-
na colle quali si eseguisca un pa-
gamento — e fig. Non avere il suo
peso. Non avere il suo conto o il
dover. Scapitare alcun che in un con-
tratto, non esser pari il contratto.*

*L'è moneda intesa. fig. E' vanno di
regia tra loro (Caro). Fra loro se la
danno (*tosc.). È cosa convenuta, in-
tesa, accordata già in segreto fra alcuni.*

*Trà in moneda. met. Snocciolare.
Far piano. Render facile, chiaro, ma-
nifesto; spiegare minutamente.*

Vegnigh moneda. V. più sopra.

*Monedascia. Monetaccia (*tosc.).*

Monedazion o Monetazion. V. Spèsa.

Monedonna. Monetina. Monetuzza.

Monedonna. . . Moneta grande, patacone.

Monega. Monaca. (naca.

Andà a monega. Monacarsi. Farsi mo-

Andà a monega de sant'Agustin con

don coo in sul cossin o veramente

Andà a monega de san Benedett cont

i colzon in sul lett. V. in Benedett.

Insalatta de fraa, bombon de mo-

negh fan semper dori el stomegh. V.

in Stomegh. (naca.

Mandà a monega. Monacare. Far mo-

Monega capuscinna toa mari stà

cossi. V. Stà cossi in Stà.

Monega d'offizzi. Monaca professa.

Monega falsa. Monna schifa il poco.

Da noi si trasporta anche a denotare

un uomo finto, un ipocritone, un che

laccia il santuccio.

Parì la Tarlesca o la fattora di mo-

negh. Parere il diavolo delle ampelle

(Gelli Sporta III, 3). Esser carico di
robe diverse da recare qua e là.

*Mònega. Monachina. Dicesi fig. di quelle
scintille di fuoco che nell'incenerirsi
la carta a poco a poco si spengono.
Fra noi suol dirsi di queste scintille
Hin i manegh che va in lecc, ciò che
anche il Lippi (Malm. I, 4) disse:*

*Che vi daranno almen qualche diletto.
Le monachine quando vanno a letto.*

*E quella tra le dette scintille che si
spegne per l'ultima, da noi viene
detta la Badessa.*

*Mònega dicono (con voce comune a quasi
tutti gli Oltrapadani) in qualche paese
del contado quell'arnese che noi in città
diciamo Pret de scaldà el lett. V.*

*Monegascia. Acc. dispr. di Mònega. Mona-
caccia. Monacona (*tosc. — Tom. Giunte).*

*Moneghèll o Moneghètt pel fiore detto
anche Moneghinn. V.*

Moneghèll per Biazàrr (fioraliso). V.

Moneghèlla. V. Moneghinna.

Moneghètt per Moneghèll. V.

Moneghètta. Centaurea. Ciano. Fiordaliso.

*Fioraliso. Fior campestre, la pianta
del quale è detta Battisegola.*

*Moneghin o Stellin. v. dell'A. Mil. Fior-
rancino. V. in Rottin.*

*Moneghin. v. dell'A. Mil. Cincia bigia. Uc-
cello che è il *Parus palustris* degli ornit.*

Moneghin. Ad. di Lin. V.

*Moneghinn che altrimenti si dicono Mo-
neghèll. Mughetto. Specie di fiore di
grato odore ch'è il *Lilium convallium* L.*

Moneghinna e Moneghèlla. Monachetta.

Monacella. Monachina. Monacuccia.

Moneghinna. fig. Mananania.

Moneghinna. Cincia. V. Fratinna.

Monèll e al pl. Monèj. Monello.

*Monestée. Monasterio. Monastero. Moni-
sterio. Monistero. Munisterio. Muniste-
ro. Chiastro. Claustro.*

*Monetari. Falsamonete. Falsator di mo-
nete. Falso monetiere — Il Berg. re-
gistrò anche Monetario.*

Monetazion. V. in Spèsa. (na. V.

Monfrinètta. Dim. e vezaeg. di Monfrin-

*Monfrinna. . . . Sorta di ballo così detto dal
Monferrato donde se ne diffuse l'usanza.*

Mongedilli per Mondeghilli. V.

*Mongollié (ona). . . . Acqua concia con
una mistura di conserva di marasche
e di conserva di lamponi.*

Moninua. *V.* **Monitt.**

Monim. *s. f. pl. e Monitt. s. m. pl. . . .*

Bernoccoletti o fiocchetti ispidissimi
ch' escono quasi ascellarmente dal
gambo del così detto *Prede sé matt.*

Monipòll o Monipòlli. *V.* **Manipòll.**

Monitœur. Nome d' un giornale
francese notissimo, e vale *Avvisatore.*

Monitór. *T.* delle scuole di mutuo in-
seg. . . . Alunno che alla sua volta pre-
siede alla istruzione dei condiscipoli.

Monitóri. *T.* forense. **Monitorio.**

Monitt. *s. m. pl. o* **La Moninna v. dell'A.**

Mil. Varietà di trifoglio a fiore
cinerino rossiccio che ne' campi ma-
gri cresce spontaneo dopo la sega-
tura del frumento. Corrisponde al
Trisœuj ladin de' campi grassi.

Monizión. *Munizione — Munizioni da*
guerra — Munizioni da bocca.

Pan de monizion. V. in Pàn.

S'ciopp de monizion. V. in S'ciòpp.

Monizión(per eccellenza). *Munizione da*
lepri(*Targ. Viag. II, 297*).

Monizionér. *Munizioniere. Provvigionie-*
re. Provveditore.

Monœù che anche dicesi *Morgnìn. Monello.*

Picciolo fanciullo che nelle parole e nei
fatti si mostra amabile e accorto.

Monœù. donna.

Monòton. *Monòtono.*

Monotonla. *Monotonìa.*

Mónscia. *Monza.* Nome proprio di città.

Cervellaa de Monscia. V. in Brùgna.

Corda de Monscia per Lugànega. V.

Fà trentun de Monscia. T. del G. di Baz-
zica. Fare spallo. Oltrepassar il trentuno.

Podè andà a Monscia a fass barattà. . .

Esser assai semplice o ignorante.

Monsciàschi. *Monzese.* Abitante di Monza.

Falla o Giustalla a la monsciasca. . .

Comporsi aggiustando la differenza
per giusta metà fra le parti. Lo stesso
che Tajà el maa in mezz. V. in Maa.

Monsciór. *Monsignore.* Noi lo usiamo nel
solo sig. prelatizio. (gnore.

Monscioràa. . . . Grado e ufficio di monsi-
Monsciorin. *Monsignoretto.*

Monsù. *Signore ; e strop. alla fr. Monsù.*

Monsù. fig. *Francese.*

Mónt. *Monte* — In città noi diciamo sem-
pre *Montàgna* e non *Mont*; nell'alto
contado iurece dicono comunemente
In di mont, Sul mont, e simili.

A mont. Faccianne monte. Non
ne parli altro — A mont nen !
niamola. Zitti. Finitela.

Andà a mont. T. di Giuoco. Andà
o Fare a monte. Non continuare
giuoco, ma ricominciare da capo,
disdir la posta, come se per que-
sta volta non si giocasse.

Fà a mont. Porre o Mandare a mont.

Giugà al mont o al mond. Giocà
a terra del mio monte o a campan
(Doni Zucca). Si fa come segue: Sop-
ra un mattonato o altro pavimento si
segna con un carbone o simile un qua-
drilungo, a traverso del quale si tra-
gmano quattro linee o divisioni (ogni
una delle quali diciamo *Brusa*), e a
de' capi un semicircolo; in quest'ul-
timo si fa un crocicchio, e nel trian-
golo superiore di questo crocicchio
si segna un cerchietto. Fatto ciò
i giocatori debbono con un piede
balzare una piastrella da una linea
all'altra senza toccarle, e senza me-
tere il secondo piè in terra, farla pe-
venire fino al semicircolo e al ce-
rchietto ch'è nel triangolo superiore
del semicircolo stesso; e chi caccia
la piastrella fuor del quadrilungo o del
semicircolo, chi lascia d'andar a p-
zoppo, e chi tocca colla piastrella
le linee (ciò che fra noi dicesi *Maronà*
Fà ona maronada, e tra i *Fr. Boire*
quello perde, a norma del convenuto
— I Francesi chiamano questo giuoco
la Marelle, i Piem. *Lasagna* o *Cioc-*
In mont. In pieno. In complesso.
Trà a mont che nel contado dicon
anche Trà in tocch. Mandare a mont
Far monte. Non ne far altro. Sconcl-
dere.

Mónt. *Monte* pubblico, come fra noi i se-

Mont o Banch de Sant'Ambrœus.

Monte commerciale stato proposto da
Giovanni Antonio Zerbi nel 1597
istituito nel 1601 a imitazione e fin-
guale a quello dei banchi pubblici
d'altre città come il Banco di San Gio-
gio di Genova e sim. Se ne veggano
specificate notizie nei libri intit. *Dell'*
leggi, contratti e governo del Banco
Santo Ambrosio della città di Milano —
Milano, per Giovanni Battista Mala-
testa, e Discorso in forma di dialogo

intorno al detto banco di Giovanni Antonio Zerbì Ragionato generale di es-
se — Milano, per lo stesso, 1599.

Mont civich. *Sinonimo di Mont de Santa Teresa. V.*

Mont de la pietaa. *Monte di pietà. V. Busto.* Fu specificato per decreto 17 giugno 1785 di Giuseppe II in tre monti detti *Mont de San Giusepp, Mont de Sant Ambrosius e Mont de San Carlo* situati fra loro nella zienda.

Mont de San Carlo. . . . Monte vita-
fondatosi l'anno 1638 onde avere
eliste da 8500 montisti ottocen-
quantesima ducaton. Accordava
sopra il frutto del 5 per 100 a
ilogo traendo i suoi fondi da un
mento sulla tassa del sale.

Mont de San Franzesch. . . . Monte
fondatosi nell'anno 1648 re-
gno Filippo IV di Spagna, che
sopra in proprio le gabelle de-
gli saponi, onde avere im-
biti dai montisti scudi centomila
origio dello Stato — Nel 1712

Vi assegnò allo stesso Monte
maggiore e maggiori fondi camerali; e
dopo in poi l'istituzione si di-
stinse in *Monte nuovo e Monte vec-
chio*. Ambedue accordavano il frutto del 5
per 100 sopra ogni loro luogo di monte.

Mont de San Luis e Filipp. . . . Monte
fondatosi nell'anno 1706 reg.
Filippo V di Spagna che gli assegnò
in proprio il prodotto d'un soldo per
ogni libbra di sale venduto nello Stato.

Mont de Santa Teresa. . . . Monte
del detto dei creditori di giustizia
fondato nel 1753. Cessò col 1796.

Mont Napoleon. . . . Fu istituito il
17 luglio 1805, e durò sotto questo
nome fino al 1814, epoca in cui mutò
il nome in quello di *Monte dello Stato*.

Mont della del mont. *Luogo di monte.*

Bonna che va a fa i pegni al Mont. . .
la Pegneriola dei Veneziani.

Impiegaa al mont. *Montista* (così nei
dialetti italiani ma forse erroneamente).

Lapart del mont. *Montista?* Chi pos-
siede luoghi di monte in nome proprio.

Mont senza pietaa chiamò per ischer-
za il Mont de pietaa uno de' più arguti
nomi almanacchisti vernacoli nella
lingua grassa per el 1797. A que-

sto scherzo risponderebbe quell'altro
del Fag. *Luoghi pii non hanno pietà.*

Monta. T. archit. *Elevazione.* Avegh poca
monta on tacc. . . . Esser poco elevato
un tetto, e perciò aver poco piovante.

Monta. *Manta.*

A mezza monta. *A mezzo scatto. Sul
mezzo punto. A mezzo tempo* (*tosc.).

A mezza monta. fig. *Cotticcio dal vino.*

A tutta monta. *Sulla scatto. Sul tutto
punto.* Dicesi del cane dell'acciarino
dell'armi da fuoco quando è montato
si che è pronto a scattare.

Trà de monta. . . . I fabbricatori
del cacio lodigiano dicono così allor-
chè nell'invernata non si ottenendo
dalle due munte di pratica la quan-
tità di latte necessaria per lavorare
il cacio in grosse forme, ne protrag-
gono d'alcun giorno la fabbricazione
onde avere dopo maggior numero di
munte la quantità del latte occorrente.

Montà. *Montare. Salire.*

Fà montà la rizza. *V. in Rizza.*

La ghe monta. *Monta in bizza. Sim-
barca. Si leva in barca. Gli monta la
stizza, la collera, la bizzarria.*

La ghe monta per nagotta. *Viene su
troppo presto* (Amb. Cof. s. ul.). *La gli
monta per un nonnulla* (Berni Ori. inn.).

Montà-dent. *Montare in carrozza.*

Montà-sù. *Montare o Salire a ca-
vallo; ed anche Montare in carrozza.*

Montà. T. milit. . . . I. andare i
soldati a far la guardia in qualche
luogo. Dal fr. *Monter la garde.*

Montà. T. delle Arti. *Montare.* Mettere
insieme le diverse parti d'un lavoro.
Gli stampatori, per es., dicono *Montà
el torc, Montà el timpen, Montà la
frascchetta, Montà i mazz, ecc.*

Montà el s'ciopp. *Levare il cane
(Rosini Sig. di Monza). Armare il cane?*

Montà el telar. *Armare il telajo.*

Montà i al. *V. in Ala (de praa).*

Montà i canon. *Incauvalcare le artig.**

Montà ona cà. . . . Arredare una casa,
fornirla di tutti i mobili necessari.

Montà on vestin, on capell, ona scuf-
fia, i manegh. . . . Mettere insieme
le diverse parti d'un abito, d'un cap-
pello, d'una cuffia, ecc.

Stecch o Stacchett de montà. *V. in
Stacchetta.*

Montà per Importà. *V.*

Montà. *Ammontare. Coprire* (degli stalloni). *Calcare* (degli uccelli).

Montà. *Entrare in arcione. Salir in arcione. Montar a cavallo. Montare in sella*; e anche assol. *Montare*.

Montà. assol. *Montare?* Entrare in carrozza.

Cordon per montà. . . . Quel Passamano o Cordon che si applica quasi dappiede nell'interno dello sportello delle carrozze per dare alle persone deboli, vecchie, infermicce un punto di più cui appoggiarsi nel montare in legno.

Montà. T. mil. passato anche ai non militari. *Arredare. Vestire, armare, equipaggiare.*

Montàa. *Armato.* (paggiare.

Montàa. *Equipaggiato.*

Montàa. *Arredato.*

Cà montada. *Casa ben montata.*

Montàa. *Ad. di S'ciòpp. V.*

Montada. *Montata. Salita. Erta.*

Montada o Salida d'on pont. *Pedata.*

Montadura. *Montatura.*

Montadura de la spada. *Elsa.*

Montadura di pee. *Calzari.*

Montàgna. *Montagna.* In essa si consid.°

Pè. *Falde. Radici. Pendici* = Riva o

Montada o Rivanna o Costa. *Erta.*

Montata = Scimma. *Vetta. Sommità. Colmo* = . . . *Acquapendio* = . . . *Cresta.*

A la montagna. *A monte.*

Andà de là de tutt' i montagn. fig. *Tramodare. Uscir dei termini.*

Borlà-giò de la montagna. fig. *Essere uno scagnozzo montanino* (Pan. Poet. I, ix, 5).

Buttér de montagna. *V. in Buttér.*

Canalin de montagna. *Rosignuolo d'Arcadia. Canerin di maggio. V. Asen.*

Canà come on canalin de montagna. *V. in Canà.*

Cascià la montagna. . . . Per la più parte del contado milanese significa *Soffiar tramontano.*

Ciappà la montagna. *Pigliar la montagna o il monte. Avviarsi al monte.*

De là di montagn. *Oltremonti.*

De montagna. *Montagnolo. Montagnino. Montano. Montanino. Montanaro. Montuoso. Montanesco. Montagnoso. Montanello. Giogoso.*

Gratios come on sparg de montagna. *V. in Spàrg.*

I montagn stan a sò lœugh, nomen s' incontren. *V. in Omm.*

Montagna russa o de Mosca. . . . 1817 al 1824 nell'osteria del m. Tabor da lato alla Porta Romana d. nostra città quella po' di erta che v. il bastione fù tramutata in una montagna a viottoli artefatti sulla q. per forza di ruoteggi mossi da valli uno saliva in certe mascher. slitta (che il popolo chiamò bent Guss — *Andemm a la montagna per andà su e giò in gussa*) per riscenderne a precipizio nella medesima. Puerile imitazione delle gantesche necessità del nord, tr. da quelle il nome.

Quand i nivoli van a la montagna ciappa la zappa e va in campagna. *V. in Nivol.*

Vedegh de là di montagn che che dicesi Vedè l'erba a nass de m. *Avere gli occhi nella collottola. A gli occhi d'Argo. Essere accortissimo.* Montàgna che varj contad. dicono Fio o Fioldinna. *Colmo.*

Fà-sù la montagna. *Far monte.*

On risott con sù la montagna.

Un piatto di risi col colmo.

Montaguàscia. *Montagnaccia.*

Montagnée. *Montagnolo* (sosl. Lastri V, 78). *Montanaro.*

Montagnéra. *Montanara. Montanina.*

A la montugnara. *Alla montanara.*

Alla foggia de' montanari.

Montagnerotta. *Una tarchiatotta montanara.*

Montagnètta. *Montagnetta.*

Montagnètta. *Collinetta artificiale* (T. Istit. II, 241) ne' giardini.

Montagnètta. fig. *Il Colmo.*

Gh'è-sù la montagnetta. *È colmo.* Montagnocùla o Montagnocèra. *Montagnuola.*

Montamòll che altri dicono Tiramòll. d'Armajuoli. *Tiramolle* (*tosca).

Montàn. *V. Montanèll.*

Montanàr (Colór). *Color verde montanaro.*

A la montanara. *Alla montanina.* Montanèll o Montàn. *Pèppola. Uccello che è la Fringilla montifringilla.*

Montanistich. . . . Delle miniere.

Montàss o Montass-sù. *Rincavallarsi. Rimpannacciarsi. Mettersi in arnese.*

Montell e Monticelli. *Monticello*.
 Monticelli. *Monticello*.
 Montiv. s. m. *Feggasi in Vent.*
 Montic. *Monticello*. *Monticello*.
 Delle spagugole. *Montiv.*

A monton. *Al' involappata. Scampigliamente.*
 A monton. *A ditta* (Nelli *Servà padr.*
 I, 4). *A fusone. A fosa. A bisseffe.*
A corra. A barelle. In gran quantità.
 Ora a monton e fatura di mincion.
 V. la Ora.

Falla di monton. *fig. Mettere il piè*
into l'acqua (Firenz. *Op.* IV, 15).
 La falla di monton. *fig. Più sta*
meno l'acqua. Tu non t'apponi, tu non
 di al segno, tu non la di giusta.
 Dama del re. *Sagaja. Condenaja*
Monton. II, 245).

Monton. *Monton de dante. Spende-*
monton de quattrini (Vare. T. G.).
 Monton. *Disordinare. Disper-*
da sciogliere. Scompigliare. *Man-*
dare monte. Lasciare imperfetto chec-
che o abbandonare chechessia.

Monton per Montone o Ariete noi abbiamo
 stato in Salt del monton. V. di Salt.
 Monton. *Annucchiare. Abbiccare.*
 Monton. *Annucchiato.*

Monticelli. *Mucchiello. Mucchiello.*
Monticello - Monticello ne dà il sta-
 bilimento per picciol montone o ariete.
 Monticelli e Monticelli e Monticelli.
 Monticelli *monticelli* (Par. *Poeti* IX,
 5). V. Tarlucchi e Tarlucchi.
 Monticelli. *Divisa; ant. Astisa; con voce*
moderna (e cui non hanno ancora fatto
buon viso gli scrittori dal Guadagn.
Bim. I, 15 e dal Zanob. Diz. in facci).
 Montura.

In mezza montura. . . . Dicesi di chi
 indossa o i soli calzoni e il solo giub-
 betto coerente all'intera divisa.
 Montura. *Montatura. Allestimento.* Il mon-
 tare, il mettere insieme le parti di un
 lavoro.

Con de montura. V. in Coo.
 Montura. T. degli Occhiali. *Lo stesso che*
l'attadura. V.

Montura. *Montamento.*
 Mora. *Gioco delle corna* (Pelei *Morgante*
 XVII, 23). *Mora.* Giuoco noto.

Giugà a la mora. *Giocare o Fare*
alla mora. Si fa in due alzando le
 Vol. III.

alta d'una delle mani, chiamando il
 numero e cercando d'apporsi che nu-
 mero siemp per alzare fra tutti e due
 la mora. *Morada* fra noi vale una quan-
 tità di partite al giuoco della mora.
 Questo giuoco si specifica poi in:

Giugà a la mora cantada. . . . Prolun-
 gare con una certa cantilena il nome dei
 numeri che si pronunziano ad alta voce.

Giugà a la mora scritta. . . . E
 quando in luogo di dirsi dai giocatori
 ad alta voce i numeri che tingebbero
 nelle dita, si scrivono sopra una car-
 ta, e scritti che sieno, se ne fa il com-
 pute per vedere chi esce vincitore.

Giugà a la mora di fisa. . . . Gio-
 cando alla mora senza che ni corrono
 costri di simili alla scorta ad

Giugà a la mora. . . . Vale quando
 si gioca in più ingiù alla mora, e
 taluno che non fa punti resta perden-
 te. *Friccà* è termine di questo giuoco.

Mora. Mora. *Donna mora.*
 Mora. *Morattina.* Nella *grida* di gio-
 catori di mora quando vincono il punto

o la partita. . . . Mora.
 Mora. *Doragione.* Il moro che risorta
 o singolarmente i mali. È la *Rhabda*

pyralis pomonella (L.) (non) odor
 . . . *Pomato* con i conti della mora.

. . . . Dicesi dei tirici che talora
 si riconoscono per tali dall'aver un
 rossorella, un punto di rosso nel som-

mo delle guante come si vede un
 punto di guasto nella mele infetta; da-
 gli insetti.

Mora. *Mora.* *Mora.* *Andà in mora.*
Pagà la mora. *Vest in mora.* *Cadere in*
mora. *Pagar la mora.* *Essere in mora.*

Mora. *dicono alcuni dell'alto Mù.* per
 Fong de la dunn (V.) e traendo la
 similitudine dal frutto del rovo.

Mora. *e al pl. mori, o mori, o la More.*
 Mora. *Mora prugnola.* *Mora di siepe.*
 Il frutto del rovo (*rubus fruticosus* L.).

Mora. *Ad. d'Erba.* V. . . . Mora,
 Mora, *era.* K. Mola, Molin, ecc.

Morada. . . . Una giocata di mora.
 Moraja. T. de' Fabbri. . . . Pezzo di
 lamiera arcuata, col quale s'abbrac-

ciano quei lavori di ferro che s'hanno
 a fermare tra le bocche della morsa,
 affinché non siano dalle bocche stesse
 danneggiati.

Moraja. T. de' Manis. **Morsa.** Strumento con cui si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si stringe perche stia fermo. Anche i Fr. hanno *Morailles* e i Provenzali *Mourrailho* in pari senso. **Moral.** s. f. **Morale.**

Cià tutta la moral del temp d'adess
L'è trovà el drizz de dà la grazia al stort.
(Maggi Rim. II, 270).

Moral. fig. **Conclusione.** **Fondo.** **Sustanza.** **Senso arcano.**

Vegni a la moral. *Venire all' ergo o a mezza lama.* In genere sta per Concludere; in affari d'amore per Venire all'atto grande; in cose peccuniarie per Isnocciolare i quattrini, Venire allo snocciolo — Il nostro modo ha radice nella *Morale* delle favole.

Moral. ad. **Morale.** Certezza moral... Certezza dedotta dalla sustanza stessa del **Moralista.** **Moralista.** (la cosa.

Moralità. **Moralità.** **Moralizzà.** **Moralizzare.**

Moralment. **Moralmente.** **Moralment parland.** V. in **Parla.**

Moràndel per **Molànd** o **Molènd.** V. **Moràndel.** v. dell'Alto Mil. fig.

Furterello di camangiari o grani o robe (non mai però di danari) che faccia in casa alcun figlio di famiglia.

Morbà. **Ammorbare.** **Appuzzare.** **Appestare.** **Morbàa.** **Ammorbato.**

Morbed. **Morbido.** V. **Moresin.** **Morbed** come on buter o come ona giuncada o come on laccemer. **Morbido-**

ne. **Morbidissimo.** **Morbido oltre misura.**

Morbètt. } **Ammorbatello** (Ber. Catr. 2).
Morbin. } **Morbisciato.** **Afatuato.** **Tristanzuolo.** **Malazzato.** **Muffaticcio** —

Ne' diz. ital. **Morbetto** leggesi soltanto in sig. di Picciol morbo o di Tristarello. **Morbo.** fig. **Carogna.**

Che morbo! Qual morbo gitta! cioè che mal odore.

Morbo de foss. **Avel d'ammorbati** (Diz. in **Piastrello**). **Morbetto** (Aridos. IV, 5). **Coso da fogna** o **da Sàrdigna.** Forse questa voce precede fin dall'antico **Morbium** o **Comorbium** dei nostri Statuti milanesi, due voci sfuggite alla diligenza del Ducange e significanti, se non erro, la *Morve* de' Fr. o sia il *Moccio* nostrale, e quindi il *Moccio* contagioso o *Cimurro maligno*

de' cavalli che di rende bestie da fo comunque si voglia interpretarla.

Morbón. **Carognaccia.**

Mòrcia. **Mòrchia.** **Mòrcia.** La feccia d'olio. Al peg. **Morchiaccia** (*tosc.)

- **Pien de mörchia.** **Morchioso.**

Mórcia e **Mórcia-via.** **Passa là.** **Pa via** (*tosc. - Tom. **Giunte**). **Via.** Grido per la più a' cani. V. anche in **Marc**

Mòrd. **Mordere.** — V. anche **Mordig**

Can che boja no mord. V. in **C**

I can gross se morden minga

de lor. V. in **Càn.**

El porseell el mord comè. Il porseell assanna o assanna fieramente.

I mosch e i sanguett morden. Le nische e le mignatte pinzano (*tosc. - T. C)

Mord come on can rabiaa. **Morda** fieramente, arrabbiatamente. **Assanna**

Mordes. i. ong. fig. **Mordersi** le di o le mani di checcassia. **Pentürsen**

Mordes la lengua. fig. **Morsecchiare** la lingua.

Torna a mord. **Rimordere.**

Mordént. s. m. **Mordente.** Indoraa a mordént. **Darato a mordente** (Fag. Rim. II, 222).

Mordént. s. m. **Mordente** (Diz. mus.)

Mordént. Ad. di **Via.** V.

Mordignà. **Morsicare.** **Morsecchiare** — **Mordicchiare.** **Morduechiare** (*tosc. - Tom. **Giunte**). — Alla grossa noi usia

mo così **Mòrd** come **Mordignà** nel significato generico di **Mordere**; ma chi parla con precisione dice anche fr

noi **Mòrd** per mordere, e **Mordignà** per morsecchiare. I can morden, i cagno ritt mordignen. Il cane morde, i cagnolini morsecchiano.

Mordignàa. **Morsecchiato.** **Morso.**

Mordignada. **Morso.** **Morsicatura.** **Morsura.** **Morsecchiatura.**

Mordignadonna. Una lieva morsecchia **Mordignón.** **Morditore.** (tura

Mordignón. T. de' Fabb. . . . **Arnese**

di ferro di cui servonsi i fabbriferai per torcere i loro lavori e anche ad altri usi. Nella tav. 54, fig. 37 (Serrurier) dell'Enciclopedia questo arnese è detto *Griffe* e *Tourne-à-gauche*.

Mordoré. add. . . . Color bruno misto di rosso. Voce pretta franc. **Mordoré.** Al

Verri in vece piacque scrivere nel suo *Taccuino delle Chicchere Amour doré*.

Morbida. Morra. Morolimento.

Morot (voce di alcune parti dell'A. Mil.).

Costore. Chi lavora nelle cave d'arenaria (*morot*, *morot*).

Moril. sdd. *Livido.*

Moretti morelli. Individire. Illividire.

Moril. sdd. *Morello* — *Violato* — *Pao-*

Moril. sdd. *Morello* parl. di cavallè *V. in*
Moril, e agg. — *Morello* senza segno
in si fidar col pugno; e ciò perchè
il cavillo di tal mantello suol essere
vivo e calcitrante.

— " — di Figh. *V.*

n. Livido. Lividura. Pasca-
lata. VI, 84). Monachino.
no. Livore. Lividore. Livides-
che resta nella faccia per
erosione.

rr. Così chiamasi il
suo primo usidarsi.

Pelocella. V.

d' Erba, di Vessiga, ecc. V.

d. di Figh e Persegh. V.

letta anche altrimenti Negré-

miggia. Glacea. Schiara. Sp.

ence ch'è la Salvia Sclarea. L.

altea. Sponda. Parapetto.

quel davanti di pietra viva o di
cotto che fa riparo ai pozzi. La voce
Morra è usata dai nostri ingegneri;
il popolo non la conosce, e le sosti-
tuisce la *Sponda* o *La Preja* del pozzo.
Alcuni la credono corruzione di *Mo-*
lora (arena); a me sembra o pro-
lungazione della voce basso-latina *Mo-*
ra per *pila* o *pilastrum* di cotto, o un
accorciamento del pur basso-latino
Morare che valeva collegare paliz-
zate con traverse, il che in origine
si era fatto s'pozzi prima che se ne
cimentassero le sponde con lavori
di cotto o di pietra. Al che indur-
rebbe anche il pensare che la *Mo-*
ra si conosce fra noi da men tempo
che non la *Morena*.

Moril. V. in Mori — *T. masie. Mo-*
reale. Decrescendo fino a spirare.

Moril per Morilè. V.

Moril. Morido. Molle. Morvido. Ma-
ma. Questo ultimo dicesi singolar-
mente parlando di panni.

Cost. *moreniana.* fig. *Colle buone.*
Colle dolci. Colle belle.

Moresin come *Morbidone.*

Moresin come una sprella. *V. Derisc.*

Moresin o *Seli* come un velù. *Pa-*
stase come un velluto piano (*Fag. Amor*
nan op, a caso II, 24).

Pettost moresin. Mallicello.

Morètt. Saltinpalò. Uccello detto *Sylvia*
o *Motacilla rubicola* dagli ornitologi.

Morètt dicono alcuni anche per *Machètt. V.*

Morètt. Anatra folaghetta. Moretta. Sp.
d' anatra che è l' *Anas fuligula cristata*
degli ornitologi.

Morètt. Moro (Alleg. 240). Paggio *moro.*

Morètt e Morettin. Brunetto.

Morettinna. Brunetta.

Morettinna. V. in Móra.

Morettinna dicono alcuni per *Pàssera*
mattella. V.

Morètto. Moricino. Picciol moro, picciol
negro.

Morettin. Fischion col ciuffo. Germano
turco. L' *Anas rufina* di Latham o l' *Anas*
fistularia cristata d' altri.

Morettin. Altra sp. d' anatra; il
maschio è di color mischio di nero e
bianco, la femmina di colore grigiastro.

Morettott. Bronzotto (Zanob. Diz.) *Abbron-*
zotello. Brunotta. Brunazzo. Brunazzo.
Morello.

Morettotta. Brunotta. Brunazza.

Morfina. s. f. Morfina (voce dell' ugo).

Estratto d' oppio.

Morgnò. Miao. Verso che fa il gatto
quando miagola.

Morgnaria. V. Morguinna.

Morgniga. } V. Morguinna.

Morgnighetta. }

Morguin. Quietino. Ipocritino. Mammamia.

Morgala. Monello. V. Monchè.

Morguin. s. f. pl. Muine. Massinerie.
Monellerie.

Morguinna che anche dicesi *Morgniga* e
Morgnighetta. Quietina. Ipocritina. Mor-

zina. Chetona. Mammamia, ed anche
semplicemente *Furbetta. Furbacchiotta.*

Morguinna che anche dicesi *Morgnaria.*

Monelleria. Per lo più s' intende di
quegli attucci graziosi che fanno i ra-
gazzi per cattare benevolenza ed ot-
tenere quello che bramano.

Morguón. Cornacchia di campana. Sor-

bone. Chetone. Gattone. Lumacone.

Nibbiaccio. Sornione. Sorguone. Su-
sorpiione. Un di quei coticoni che non

cavano mai il mento del capperone (Firenz.). *Fagnone. Sopplattone. Soppiattonaccio* — *V. anche* Acqua-morta. Di morgnon bisogna guardassen ben. *Dall'acqua cheta mi guardi. Id-dio, che dalla corrente mi guarderò io. Morgnonna. Chetona.* Mori. *V. Mōra sig. 7.* Mori che anche dicesi Peul i seu di, e scherz. Shallà, Tirà el reff o l'anta o i colzett, Andà al cagaratt o al babbì, per intensione Creppà, S'cioppà, minorat. Spirà, Manca-via. Morire. Partire da questo mondo. Finir di vivere. Trapassar di questa vita. Passar all'altra vita. Uscir di vita. Dare l'ultimo addio. Render l'anima e parl. crist. Render l'anima a Dio. Finire i suoi giorni (Nelli Serv. al forno I, 3). Andar a fare terra cavolina (Nelli Vitup. I, 13); contad. Andar via; bass. Far bocchino (Salv. Annot. Tancia p. 555, col. 11^a). Cascare ass. e Cascar morto; e scherz. Andare a sentir cantar i grilli (*tosc. — Tom. Giunte) — *V. anche in* Cagaratt.

A costo de morì vuj fall o sim. *Ne dovess'io morire, il vo' fare, ecc.*

A la veggia ghe rincress a morì perchè ne impara vunna tucc i di. *V. in* Veggia.

A morì. Combinazone che nasce nel giuoco così detto della corda (poule) sul bigliardo, e consiste nel venir vie via perdendo i propri punti e rimanere perciò escluso dal giuoco.

Andà o Vegni-via morend. Morire (Dante Purg. 7). Andare annullandosi (Gher. Voc. in Annullare § V). Digradare lentissimamente. Dicesi di strade e lungure qualunque.

Chi ben viv. ben mœur. *V. in* Viv.

Chi renonzia al fatt sò prima de morì de nissun el merita de vess compatì. *V. in* Fatt.

Chi viv sperand mœur cagand o cantand. Chi vive a speranza muore a stento (Cr. in Stento).

El mœur el penciōra o el sur Luga o el serpent. Così dicono i contadini dell'A. M. per accennare che sono in sullo scorcio della vendemmia; ed è come dire finisce l'invagata (el penciōra o sia l'uva colorata),

finisce l'uva (uga, ugan, l'ugan), il serpente (perchè tutti ne colgono, tutti usurpano) e ciò pel doppio senso che ha la voce più di prendere e morder.

El vœur morì. *El vuol morire.* Dic parlando di chiunque abbia fatta cosa da lui non mai fatta per avanti, chi fece uno straordinario (on miracolo).

È vece chi mœur. *V. in* Vècc.

Èa morì a onza a onza. *Far morire di lunga o di lenta o di penosa morte.* Limare (*tosc. — Tom. Giunte).

In sentenza de morì. *Lo stesso che* A costo de morì. *V. più addietro.*

Lassà morì-giò ona cossa. *Addimentare checchessia.*

L'è robba de morì. *Gli è cosa da morire (*tosc. — Tom. Giunte).*

Mœur de la mort di gajnn. *La possa far la morte gasaulina!*

Morì adree a ona cossa. *Struggere o Morire di checchessia. Morirsi di voglia di checchessia.*

Morì adree a vun. *Morir sopra un letto (Zanon Rag. vana I, 1, pag. 45).*

Morì a sò lecc. fig. *Morire nel suo letto (Pan. Viag. Barb. I, 69). Morir sul suo letto. Terminare alcuna cosa coll'esito suo naturale, e più conveniente. — V. anche in* Lècc.

Morì ben. *Morir di morte naturale. Morir di suo male.*

Morì come i mosch. *V. in* Mosca.

Morìont el stratt bianch. *Morir colla corona o colla ghirlanda. Morir nubile.*

Morì de la famm. *Morir di fame. Allampanare. Arrabbiar dalla fame.*

Morì de la paura, de la rabbia, ecc. *V. in* Paura, Rabbia, ecc.

Morì de la volonte de savè, senti, ecc. *Consumarsi di sapere, sentire, ecc. Desiderare ardentemente di sapere, ecc.*

Morì del cald. *Stillarsi dal caldo.*

Morì del dolor. *Morir di dolore o a dolore.*

Morì del fregg. *Morir di freddo. Assiderare. Agghiadare. (risa).*

Morì del rid. *Morire o Crepar dalle risate.*

Morì del sogn. *V. in* Sogn.

Morì de mort improvvisa. *Morir di subito. L'è mort de mort improvvisa. Morir di subito (Cazo Stracc. I, 1) qui scherz.*

Morì el ciar, la lamm. *Morire o Spegner si o Estinguersi il lume.*

Mori-giò. *V. più sotto*; Mori-di. . .
 Mori in di gucc. *Morirsi d'inedia.*
 Mori-di e Mori-giò una cosa. *Am-*
morzarsi. Restare sepolto. o seppellito
chechessia. Non se ne far o udite
più parola. Mettersi in tacere. Falla
mori li. Abbujaire?
 Mori lù de per lù. *Morir da sè.*
 Mori prima. *Premorire.*
 Morirà pottost la vacca d'on pover
 om. *V. in Vacca.*
 Mori-via. *Andar via. cont.*
 No savè de che maa s'ha de mori.
V. in Maa.
 Per lù poss mori. *Per lui posso bat-*
terstoc. — Tom. Giunte).
 Quand s'è cavezzaa i œuv in del
 campœu, se mœur. *Nido fatto, gu-*
sta sorta.
 Quel s'ha de mori, mori d'on maa,
 an de l'olter l'è tuttunna. *Al fig.*
in la fine per lo gregge è poi lo
suo esser preso dal lupo o dal cu-
stode. Da un lato è il precipizio dal-
l'altro i lupi.
 Possa mori de mort improvvisa se. . .
 Che io possa morire da mille morti
 e. . . *Vo' morire o Poss'io morire*
 e. . . *Ch'io arrabbii se. . . . Che i*
miei di sian pochi e rei se. . . .
 Savè de che maa s'ha de mori. *V.*
in Maa.
 Se sa dove se nass, e minga dove
 s'ha de mori. *Ognun sa dov'e nasce,*
ma nessun sa dove ci debbe morire
(Pulci Morg. XXV — Anche i Provenz.
dicono L'home sanz ben d'ouite, es nat
mai noun pas d'ouite mourira.
 Vess l'ultem de la famiglia a mo-
 ri. *Morirsi ultimo fra'suoi; e fam. Por-*
tar l'arme alla sepoltura.
 Viv e mori o uero Vivere e morire
 in quella. *V. in Viv.*
 Mori. T. di Giuoco. *V. Giugà a donna*
salta in Donna, A mori in mori.
 Mori. *Morire dicesi anche delle piante.*
 Mori. *Moria. Mortalità. Voce viva in*
bianza nel seguente modo: Viv come
la moria. Vivacissimo. Uno spiritello.
 Mori. *Moribondo. Moriente.*
 Mori. *Topetto. Dimin. di Topo —*
Talora anche per Topo moscaruolo e
Moscardino.
 Mori. *fig. Omicciattolo. V. Omètt.*

Moriggionla e Moriggiondra. *Nottolino.*
 Nottolina. *Specie di serratura da uscio,*
armadij, ecc. V. Tavella.
 Moriggion. *Topolino.*
 Morinell. *Mulinello. — Mulinetto.*
 Morinell. *Frullino. Piccolo arnese di*
legno con cui si frulla la cioccolata
è simili. Il Moulinet o Mousoir de Fr.
 Morinell. T. di Stamp. *Rullo. Così chia-*
masi nel torchio da stampa quel ci-
lindro su cui scorre il carro.
 Fa morinell. *Fare il mulinetto. Con*
moto acceleratissimo abbassare d'un
colpo frascetta e timpano in sulla
forma da stampa. Si usa ne' lavori alla
grossa e di tiratura lunga e urgente;
per stampare alla presta i giornali i
torcolieri esperti fan mulinello (ils font
le moulinet dicono i Francesi).
 Morinell. *Frullino. È quel cilindro ben*
liscio di osso o di metallo che imper-
nato orizzontale nell'orlo superiore
interno dello sportello delle carrozze,
agevola il moto del passamano del
cristallo per alzare e calare il ori-
stallo stesso. Le sue parti sono
 Canetta. *Frullino il corpo del frullino =*
 Spinn. *Fuseli? i due pernetti ch'escan del*
 corpo = *pon su del Pienton. Ritti?*
 Morinell. *Filatojo. Quello dei funari.*
 Morinell (che altri dicano Carrèll, altri
 Firèll). *Filatojo. Le sue parti sono*
 Pè. . . = *Spallett. . . = Rocuda. Ruota.*
 = *Traversèll. . . = Molla. Molla*
 = *Manescin. . . = Pòllez. . . = So-*
 watta. . . = *Ferr. Fuso = Rodej. . .*
 Morinell o Mollin. *Aspetto, picciol naspo*
da filanda (Gior. agr. II, 289).
 Morinell. *Falico. Arnese da filare e tor-*
cer la seta. V. anche Cròs e Firèll.
 Morinell di argin. *Verricello d'argani.*
 Morinell di tendina. T. de' Carroz. *Serpe*
o Molla delle tendine.
 Morinella. . . . Sp. d'appuntatura che
 si fa da capo delle guernizioni per
 renderle più agiate e a sgonfietti.
 Fa le morinella. *fig. Far all'amore.*
 Morion. } *Morione. Elmo.*
 Moriètt. }
 Morisnà. *Mollificare. Mollire. Ammollire.*
Rammorbidare.
 Morisnass el temp. *V. in Tèmp.*
 Morisnà e Morisnà-giò vun. *fig. Ammor-*
bidire. Indolcire. Indolcare. Disasprare.

Addolciare. Appiacevolire. Indolcirsi uno — Appaciare. Rappaciare. Imbonire. Calmare.

Morisnàa. *Mollificato. Ammollito.*

Morisuàda(Dagli ona). *Mollificare alquanto.*

Morisnént. *Emolliente. Mollificativo. Mollitivo.*

Môritt dicono alcuni per Canestrej. *V.*

Mormorà. *Mormorare.*

Mormoraziôn. *Mormorazione.*

Mornée. *Mugnaio. Mulinaro. Monaro —*

I lavoranti mugnai si specificano in Cargó. Caricatore?

Fattor. Procaccino?

Masnó. Macinatore? Lavoratore?

Masnorell. Fante?

Mondó. Mondatore? Crivellino?

Chi baratta el mornee baratta l'asen, ovvero A barattà el mornee se baratta l'asen. *Chi baratta imbratta (Monos. 374). Tante tramate tante cadute.* Dicesi a chi cambia volentieri servitù, padrone, bottegaio e sim., per avvisarlo che sottosopra e' sono tutti d'una buccia, e che *Peggior non è mai morto.* Si usa specialmente parlando di coloni, e allora in nove fra dieci casi il dettato è vangelo; chè tra il far a lasciapedere del licenziato, e il rimpiangere mille bisogni del ripreso, sempre il padrone ha la peggio. Anche il chiar. Lapo de' Ricci dice che *Tante mule son altrettante cadute*, e il Tomas. nelle Giunte *Quante mule tante cadute.*

Pagass de mornee. *Pagarsi in sul- l'aja.* Pagarsi prontamente e da sè, così come fa il mugnaio che dal grano datogli a macinare detrae di subito una parte a pagamento della macinatura.

El mornee de la bella farina, cont i œucc el le guarda e cont i man el le rampinna. . . . I contadini sogliono incolpare i mugnai di rapacità; ecco l'origine del motteggio.

Parl on mornee. *Parer nevicato* (cioè asperso di neve — *tosco. Tom. 6.). Essere tutto imbiancato o macchiato di bianco.

Mornée e Mornerin. fig. . . . Nome che i Brianzuoli assegnano al baco della Cina detto altrimenti *Cavaler bianch* perchè più bianco dei comuni.

Mornéra. *Mugnaia. Mulinara.*

Mornéra. *Ad. d'Uga e d'Erba. V.*

Mornerin. *Mugnaino — Per Mor- siga 2.º V.*

Mornerinna. *Mugnaina* (*tosc.).

Mornirœù. *Mugnaino.*

Mornirœù. *Cinciarella? Uccello che Parus œeruleus? degli ornitologi.*

Mòro. *Mòro.*

Mòro. *Lionato. Ghezso.*

Tabacch del Mòro. V. in Tabà

Testa de mero(colore), Bronsin

Zigàr del Moró. V. in Zigàr.

Mòro e più com. al pl. I Mòri. *Le prugne. Il frutto del rogo(Rubus ticosusL.).*

Morocòff. *V. in Mantell.*

Morògna che anche dicesi Marògna. *chj de' fabbri (Targ. Viag. V, 30 Rosticci. Scorie del ferro. Materia si separa dal ferro e dal carbone dare un caldo ai ferri che si vogliono lavorare.*

Morognón. v. a. Daz. Merc. . . . *Quadro macigno o pietra da macined'un braccio*

Moròid. *Morici. Mordidi. Emorroidi.*

Morón. *Gelso. Moro gelso. Mòro. Si spe- generalmente in*

Moron de fœuja doppia e verdezza. di foglia arancina.

Moron de fœuja sempia o borleura. di foglia morajola.

particolarmente in

Moro bianco di foglia arancina.

Moro bianco di foglia morajola.

Moro nero di foglia arancina.

Moro nero di foglia morajola.

Moro di Spagna o di Granato.

Vedi tom. XVI, p. 122 Gior. Geol. e il Micheli ne' Viag. Targ. IV, 23

Moron bianch. Moro gelso bianch

Moro di mora bianca (Targ. Viag. II 402). Gelso di mora dolce (Lastri C

V, 148). Moro di frutto bianco.

Morus alba sativa mas Tourn.

Moron borleura. Moro di foglia lerina o morajola. Il Morus alba sativa foemina Tourn.

Moron calabres o iliot. galavre Moro di frutto pavonazzo. Il Moro rubra L.

Moron d'asta che anche si dice semplicemente Asta o Aston. V. Aston.

Moton de fœuja sempia. Moro di foglia elterina. È senza more. Quelli che noi diciamo Padovan e Piasentini sempi sono tali.

Morua de fœuja: smaggiada. *Moro gelso di foglia arrugginita.*

Moron de refoss. *Gelso propagginato.*

Morua de sces. . . . Gelsò da siepe.

Morua de vîvee. . . . Gelsino di nestajuola.

Morua di Felippina. *Moro cappuccia* (Gior. Agr. VIII, 51 e pass.). Sp. di gelso detto *Morus cucullata* da alcuni, *Morus multicaulis* da altri, che ha foglie grandissime d'un verde sbiadato, corrugate e concave.

Morua d'India o de la China. *Moro della China o papirifero.* Il *Morus papyrifera* de' bot.

Moron fiorii. *Moro fiorajo. Moro fior.* È di due specie, il bianco e il nero.

Moron giazzorù. *Lo stesso che Moron piacentin.* V. più sotto.

Morua insedii o domestegh o d'innest. *Moro innestato o arancino* (Targ. Ist. III, 291).

Moron negher o negrea. *Moro di frutto nero.* Il *morus nigra* foem. M.

Morua padovan. *Moro ellerino.*

Morua padovan doppi. *Moro arancino.* Ha foglia grande e consistente, di frutto grosso, e resiste bene alle intemperie delle stagioni.

Moron piacentin. *Moro ghiacciolo* (*tosc. — a Marradi).

Moron piacentin doppi. *Moro di foglia premice arancina* (Gior. Georg. XVI, 313). Viene in bella crescita, è forte, perdura molto, rende molta foglia salubre e sustanziosa, e soffre meno le intemperie. Ha la foglia piccola, verde carica, poco rugosa, serrata, lucente. Dà molta materia serica, bel colore ai bozzoli e lucentezza alla seta.

Moron piacentin sempi. *Moro di foglia ellerina* (*tosc. — Gior. Georg. XVI, 316 — Alb. encic. in *Ellerino*). Ha la foglia simile affatto all'ellera, dà poca materia serica e forse meno d'ogni altro moro; è però priva di more e poco acquidosa; perciò poca basta a educar molti bachi.

Moron salvadegh. *Moro salvatico* (Targ. Ist. III, 291). Il *Morus alba foliis eleganter laciniatis* Tourn.

Morua spagnœu o de fœuja spagnoletta. *Moro di Spagna o di Granata* (Micheli ne' Viag. del Targ. IV, 232).

Moron spagnœu salvadegh. *Gelso salvatico di foglia spagnuola* (Trinci Agr. I, 91).

Moron toscan. *Moro romano bianco.* Il *Morus alba fructu albo minori foliis integris* M.

Moron verdezza. *Moro di foglia arancina.*

El moron l'ha de senti i canevér di radis. . . . Nel piantare i gelsi non se ne devono affondare troppo le radicle.

Fœuja de moron salvadegh mas'c (infrut.). *Foglia moresca* (Fabbr. Agr. 128).

Morón per Moccój. V.

Moronà (on fondo). . . . Porre gelsi il bisogno in un podere.

Moronàa. *Gelsato* (G. Georg.) Che ha gelsi.

Moronàda. *Piantagione o Filarata di gelsi.*

Moronéra. *Vivajo o Nestajuola di gelsi;* fors' anche non male *Gelseto.*

Moronin. } *Gelsino. Gelsetto* (Trinci
Moronscell. } Agr. 89 e pass.). *Gelso novellino.*

Moròs che anche diciamo Bèllo, Gimacch, Giogéo, Gibigiàn, e sim. *Patito* (*fior. — Zan. Rag. civ. II, 5). *Amanle. Ganzo. Amadore.* — Nel contado toscano dicono anche *Moroso.*

El sò moros. *Il suo colui.*

Moròs. add. T. forense. *Moroso.*

Moròsa che anche dicesi Bèlla, Gnòcca. *La sua Dulcinéa. La sua dolce cura. Amatora. Amanle. Ganza. Amanza. Innamorata.*

Andà a morosa. *Andare a vedere l'innamorata.*

La sgajosa o sghejosa la pò pù de la morosa. . . . Proverbio a cui corrisponde quel detto del Lippi (*Malm.*)

Che d'amore la fame è più potente, versione del latino *Fames amorem superat.*

Morosa. *Amoreggiare. Star sugli amori.*

Morosamént. *Amore. Amorezzo.*

Morosàtt. *Smanziere.* Uom dato agli amori.

Morosàtta. *Accattamori.* Donna dedita agli amori.

Morosattà. *Amoreggiare. Ganzare.* Fare all'amore.

Morosin. *Innamoratinò? Innamoratello?* Ganzetto.

Morosinna. *Amorosetta* (Poes. rust. 311).

Morosòtt. *Leggiadro. Amanle. Amatore.*

Mòra. Morso. Freno. Le sue parti sono

Ast. Aste. Ognuna di esse divideni in **Desora. Stanghetta** (Diz. art. con voce che parmi equivoca se non anche errata) e in **Bà. Guardia** = Nel Desora esistono gli **Ucco** o i **Fenster quader** o **tond. Occhi**, e precis. **Bucc** del portamora. **Occhio del portamora** = **Ucco** de l'essa. **Occhio dell'esse del barbazzale** = . . . **Corpo** = . . . **Archetto** = . . . **Bastone** = Nel **Ba Guardia** esistono . . . **Estremità** (**gargonille**) = **Zanfornitt** o **Ciamad. Campanelle** **voltaredini** = **Bolzon. Voltoj**) = **Stanghetta**. . . = **Imboccadura. Imboccatura** o **Cannone** = **Barbozzaa. Barbazzale** = **Essa. Esse del barbazzale** = **Rampin. Rampino** = **Zanfornia** de **sguinzaa. Campanellina** **dalla sguancia** = **Fonsò. Fondelli** = **Bolg** o **Arma** o **Armett** o **Rosett. Borchie.**

Mors a canonzin o **Morz dolz. Freno dolce.**

Mors ardent o **fort. Freno aspro** o **duro.**

Mors a stanghetta. . . . **Morso** le cui aste sono collegate da piede con una stanghetta più o meno arcuata.

Mors senza stanghetta. . . . **Morso** che non ha da piede alcun collegamento.

Mett el mors. Frenare. Infrenare.

Mord el mors. Morseggiare? (se non erro questa è la significazione positiva della voce, ancorchè i diz. ital. la spieghino in altro modo). **Mordere il freno.**

Tieù-via el mors. Disfrenare, Smorsare?

Mòrsa. Morsa. Strumento di ferro col quale i fabbri e simili stringono e tengono fermo il lavoro che hanno fra mano. Le sue parti sono

Ganass o **Sguansg. Guance. Bocche. Ganasce?** **Labbrì?** = **Scœuggia** o **Scoccia** o **Bovetta** o **Bussera. Dado. Galletto** = **Cavallett. Cavalletto** = **Mener. Bastone** = **Mazza** o **Mas'c** de la vit. **Anello** = **Molla. Molla** = **Ranell. Raperelle** = **Vit. Vite** = **Caviggia** de ferr. **Gamba** = . . . **Cosce** = . . . **Occhi delle cosce** = . . . **Staffa** = **Vermen. Chiocciola della vite.**

Mett in morsa. Immorsare (***fior. — Cell?**)

Mòrsa. Morsa. Strumento simile in parte al già detto che usano i falegnami. **Conta di . . .** **Cavall. Cavalletto** = **Ganass. Guance** = **Scœuggia. Dado. Galletto** = **Anello.**

Mòrsa, e per lo più al plurale Mòrsa. **Addentellato. Morsè. Borsj.** **Pietre** mattoni i quali sporgono in fuori i lati de' muri, lasciati a bello studio a fine di potervi collegar nuovo morsa. **Morsée. Frenajo. Morsaro.** **Morsell. Morsello. Boccancello. Orlic.** **Morsell de pan. Tasso di pane.** **Morsell** o **Boccón** o **Bernardin. T. de' M.** **Pezzuol** di mattone minore della morsa che s'adopera per empier affatto o picciol vano fra mattone e mattone. Ne' muri di ciottoli il **Morsell** è detto fra noi più volentieri **Scaja.**

Morsellada. T. de' Confettieri e dei Farmacisti. Morsellata (così in quasi tutti gli Antidotarij).

Morsellada (Color). . . . **Colore** in parte quello della morsellata.

Morsellin. Morselletto. Orlicchuzzo.

Morsett. T. delle Arti. Morsetta. Morsetto. **Picciola morsa.**

Morsett a sgiamfrèn. Morsetto **strumentare.** È di ferro e da mano, ha le ganasce inclinate ambedue verso un medesimo lato. Corrisponde a **Tenaille à chanfrein** de' Francesi.

Morsett de banch. Morsello da banco (la **Mordache** dei Fr.).

Morsett de man. Morsello da mano (**l'Étau à main** dei Fr.).

Morsèta o Smorsèta. Licciajuola. Strumento che si usa per dare presa ai denti delle seghe.

Morsèta. T. d' Oref. Morsa? **Sp. di** **naglia** che ha le ganasce rattenute da una madre vite per cui mezzo elle si allargano o restringono a piacere.

Morsón dicono i terriari prossimi al N. Varese per Mollit de formenton. V.

Mòrt. La Morte personificata.

Contra la Mòrt no gh'è remedi. **Non vi è rimedio contro la morte.**

La Mòrt la sta in sul tecc, e non guarda nè ai gioven nè ai vecc. **La Morte è cieca.** La morte, antica mietitrice delle umane vite, atterra indistintamente e giovani e vecchi.

La Mort la riva quand manch se ghe pensa. *La morte e l'acqua vengon presto*(^{*tosc.} — Tom. Giunte).

L'è la Mort che le cascia. *Ei vuol morire?* Suol dirsi di chi fa una cosa soltanto quand'è ridotto agli estremi.

Pari la Mort del Gentilin. *P. Gentilin.*

Pari la Mort imbriağa. *Essere un orfasatto. Essere uno stranissimo nece;* e dicesi anche di chi sia *Ossaccia senza polpe*, ma rossaccio nel viso, per similitudine a certe *Morti campane* dipinte a matton pesto.

Pari la Mort in pee. *Parere un mortico o una morticina*(^{*tosc.} — Tom. Giunte). *Essere o Parere una morte. Parere la moria.* Essere stenuatissimo.

Ves bon de mandà a toè la Mort. *Fare il presidente della flemma*(Fag. *la l.*, 136). *Esser buono a mandarlo per la morte.* Non fare a tempo alla fiera a laciano che dura un anno e tre di.

Ves con la Mort a la gora. *Aver la morte in bocca.*

Mort. s. f. *La Morte.* Nel ginoco dell'oca e quel posto, segnato colla figura della Morte e col numero 58, dove chi arriva paga e si rifà da capo al giuoco.

Mort. s. f. *Morte*; lat. *Intérito.* Il morire.

A damm la mort, el soo minga. *Possa io morire se ne so cosa alcuna.*

A fil de mort. *V. in Fil sig. 2.º*

A la fin di fin l'è minga la mort d'on omm. *Po' poi non sarà morte d'uomini* (Nelli *Astr.* I, 8). Non è questo gran danno; non è spesa da atterrire; non è briga erculea.

Andà a la mort. *Andar alla morte.*

El pariva che l'andass a la mort. *Riducessi al lavoro con una passione che parevach'andasse alla morte*(Vas. 901).

Avegħ i sudor de la mort. *Aver i sudori della morte.*

Chi se sposa in advent finna a la mort s'en sent. . . . Prov. fratello dell'adagio latino *Mense malas majore habere.* L'uomo fu in ogni luogo e sempre quel medesimo.

Chi toè miee con nient finna a la mort sen sent. . . . Proverbio che dicesi per denotar la necessità di prendere in moglie una donna che non sia priva di dote. Ne' diz. it. leggesi il suo contrario *Dov'entra la dote*

Vol. III.

quindi esce la libertà, per far intendere come le donne che apportano gran dote, sono il più delle volte arroganti e insopportabili. *V. in Miée.*

Chi va pian va san, chi va fort va a la mort. *Chi va pian va ratto.*

El peccaa el genera la mort. *Il peccato ingenera la morte.*

Fà fà la mort di agon. *Far patire la morte gazzulina*(^{*aret.} — Redi *Vocab. aret.*), cioè morte penosissima.

Fà la mort di agon. *Far la morte delle tacchine*(poem. aut. pis.), cioè morire abbrustito, arso, abbruciato.

Fà ona robba ogni mort de vescov. *Fare checchessia ogni cent'anni* (Redi *Op.* III, 185). *Fare checchessia pei giubbilei.* Farla di rarissimo.

La mort se po' minga schivalla. *Nè la morte, nè l'amor si può fuggire.*

La rocchetta l'è ona mort secretta. *V. in Rocchetta.*

L'oli e el pever bin la mort di erbion. *L'olio e il pepe è la morte dei piselli*(Cr. Cesari in *Morte* § III). Per i galinazz el sped l'è la sua mort. *La morte della beccaccia è lo spiedo*(Zanon. *Diz.*), cioè la beccaccia vuol essere arrostita allo spiedo.

Miorament de la mort. *V. in Miorament.*

Prima la mort, e poeu el giudizzi. *V. in Giudizzi.*

Resuscità de mort a vitta. *Biaver da morte a vita*(Targ. *At. Ac. Cim.* I, 528). In italiano si dice così delle persone come delle cose e fin de' luoghi.

Savè de che mort s'ha de morì. *fig. Saper di che morte s'ha a morire* (Ambra *Bern.* I, 1).

Sentenza de mort. *V. in Sentenza.*

Vess li con la mort in bocca. *Essere con la morte in bocca*(Berni *Orl. ian.* XXV, 47). *V. anche in Fòppa.*

Vess ona mort. *Essere una morte*, cioè cosa spiacevole, dolorosa, e anche semplicemente noiosa. L'è la mia mort. *Egli è una morte per me.* È il mio maggior cruccio, o e' mi trarrà a morte.

Voregh i sudor de la mort. *Volerci gli argani o del bello e del buono.*

Mòrt. s. m. *Morto. Defunto.*

Andà a cuntall ai mort. *Dire le sue ragioni ai birri. Dire al muro.*

Basitt de mort. *Lividi de' baci fatti da morto* (Borgh. Don. cost. I, 7). *V. anche in Basin.*

Chi no gh'è mort leva-sù. *Il morto è sulla bara.* La cosa è incontrastabile.

Del color di pover mort. *Interriato. V. in Colór.*

Di pover mort. Aggiunto di cose misere, meschine nel loro genere, l'per es.

Ciar di pover mort o bon de fa ciar ai pover mort. *Lume che non fa lume.*

Conversazion di pover mort. *Conversazione ove sempre si piange il morto* (Nelli All. di Ved. I, 11).

Fmugh di pover mort. *Fuoco meschino.*

Paes di pover mort. *Paese spopolato, deserto.*

El caretton di mort. . . . Carro dei morti — La bara fu detta scherz. *Il cocchio a quattr'uomini* (Alleg. p. 153).

El farav rid i mort. *V. in Rid.*

Esuss per i sò pover mort. *Dio ne lo remuner. Dio ne lo compensi.* Modo di ringraziare della carità fattaci.

Fà ciar ai mort che anche dicesi Boffà dedree ai mort. *Dar incenso ai morti o ai grilli.* Far cosa che non serva a niente, gettar via il tempo e l'opera, ed anche Beneficare chi non sa o non può riconoscere il beneficio.

Fà duu mort in d'on carlee. *V. in Carlee.*

Fà parlà i mort. *Allegar morti*, cioè citarne l'autorità — e fra noi dicesi anche del fare testamenti suppositizj.

Fior de mort. *Fiorrancio. Caléndula.*

Girani di mort. *Magellanica* (*tosc.). Specie d'erba così detta fra noi perchè è tuttora in pieno fiore verso il novembre, a' primi del qual mese ricorre la solennità de' Morti. Essa è il *Chrysanthemum indicum* de' botanici.

L'è on mort che caminna. Dicesi nel vedere alcuno che fa od è in grave pericolo della vita.

Levarav-sù anca i mort. *Risorgerebbero* (queste vivande) *al sol vederle anco un morto di tre dì riposto* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Levarav-sù anca on mort per mangià sta minestra. Questa minestra la mangerebbe con appetito un morto di fame di quattro giorni* (Fag. Mar. alla moda I, 3).

Mett sul liber di mort. *V. in Liber.*

Mort in pee. sost. fig. *Mogio. Stupido. Intronato. Boto.*

No vessegh pù mort leva-sù. *Esser cosa disperata, ita, frilla — Esser cosa inconcussa.*

Piang el mort. *Star a piangere i morto. Rammarricarsi inutilmente.*

Robb de cuntà ai pover mort o a mort del Verzee. *Frottole da dire e vegghia.* Cose ridicole, non credibili.

Robba che farav resuscità i mort. *Roba da far vedere un morto e andare un cieco* (Berni Rim.). *Odor da far resuscitare un morto* (Fag. Rim. II 130, e. l.). *Vivanda o simile eccellente.*

Sonà de mort. *Sonare a morto.*

Tra mort e ferii gh'è nissun. *V. in Ferii.*

Viv su la cassa di pover mort. *Campare alle spalle del crocifisso.* Campar a ufo, non ispendere niente in checchessia.

Mòrt. s. m. pl. *I Morti.* Dopo i Mort vegnaroo. *Verrò il dì dopo i Morti. Verrò dopo il dì dei Morti.*

Mòrt. s. m. fig. *Il morto. Postema.* Dicesi per ischerzo di danaro che altr abbia nascosto in qualche luogo.

Trovà el mort. *Trovare il morto.*

Mòrt. s. m. fig. *Soffoggiata.*

Mòrt. ad. *Morto.*

Andà adree mort a ona robba. *Andare perduto di o dietro a chi o che che sia.*

Dass per mort. *Gittarsi fra i morti* (Santa Caterina da Siena Let. 134 num. 3).

Già mort. *Premorto. Predefunto.*

L'è mej vess ferii che mort. *V. in Ferii.*

Mezz mort. *V. Mezz-mort.*

Mort al mond. *Solitario. Segregato dal mondo — Morto civilmente.*

Mort a sò lecc. Suol dirsi per ischerzo di pollami o simili che ti vengano dati in tavola, morti di malattia e non ammazzati, a bella posta.

Mort de famm (Vess ou). *Esser un tritone, un miserabile.*

Mort de la famm, Mort del sugn, ecc. *V. in Famm, Sogn, ecc.*

Mort de là de mort. *Rimorto. Morto finito* (Redi).

Mort mi, mort tucc, o vero Mort mi. *l'è mort el pà di mee figiu. Tutti ha*

stoppato dopo ch' io son morto (Fag. Rime II, 207 e. l.). *Morto io, arda il mondo* (Tac. Dav. Post. p. 627) detto *liberiano*. *Morto io, vada il mondo in carbonata*. *Morto io, la terra mi schisi col fuoco*. *Chi vien dietro serri l'ascio*. Diceasi da chi vuole scialacqua-
re il suo ne' proprii piaceri, tenendo nessun conto di chi deve succedergli — Notisi il modo ellittico di quell' *io* che esiste nel penultimo dei dettati italiani.

Spuzzà de mort. *V. in Spuzzà*.

Vorè mort vun. *Voler uno in gelatina*.

Mort. *ad. Morto. Spento*. Ciar mort. *Lume languido o morticcio* — Carbon mort. *Carbon morto* — *Acqua morta. Acqua tepidiccia*.

Mort. *Morto per triste, lugubre* (Monti Prop. III, 1, 150 con citazione di Dante e Petrarca).

Mort. *Mortificato*. Reso insensibile, che ha perduto il senso.

Gamba morta. *Gamba mortificata*.

Maa morta. *V. in Maa*.

Mort. *Morto. Infruttifero*. Danee mort. *Dauaro morto*.

Mort. *Ad. di Capital, Culor, Danee, Fond, Fus, Mür, Pés. V.*

Mort. *Ad. di Fiùmm. Fiume morto. Letto vecchio. Morta di fiume. Pò mort. Po morto*.

Mort. *partic. Morto*.

Stemm alegher ch' el diavol l'è mort, gh'è domà i sò fioeu. . . . Così dicono per ischerzo i buontemponi per eccitare altrui a godersela e a far bella vita.

Mort. *partic. Disacceso. Spento*. M'è mort el ciar. *Mi s'è spento il lume*.

Mort. *Ad. di Acqua, Aria, Carna, Pèll, Fòssa, Legna, Robba, Sentinella, ecc. V.*

Mortadella dicono alcuni per Salamm de fidegh. *V. in Salamm*.

Mortal. *Mortale*.

Mortal. *Ad. di Peccaa, Salt, ecc. V.*

Mortalinna de sciroeu. *Ad. di Lattuga. V.*

Mortalità. *Mortalità. Moria*.

Mortalment usiamo in Mettes-giò mortalment che diciamo anche Mettes-giò mortal. *Ammalare a morte. Infermarsi a morte. Amalaa mortalment. Ammalalo mortale. Inferno a morte*.

Estre . . . Anche de' mortai da bombe

o da granate e dei petrieri è da dirsi per noi Milanesi quello che dissi dei cannoni (*V. Canón*). Chi volesse conoscere come se ne parli da bocche italiane ricorra al Dizionario d'artiglieria piemontese, giacchè noi ci siamo rimasti soltanto coi seguenti:

Mortée. *Mortaletto. Mortaretto. Mastio*. Cannoncello di ferraccio col focone da piede che si carica con polvere e zaffi inzeppativi a forza per ispararlo in occasione di solennità, o per giuoco come soglion fare i ragazzi.

Ona salva de mortee. *Una salva di mortaletti*.

Mortée. *fig. Pentolone. Boto*. Uomo lento, pesante, tardo.

Mortée. Legno o ciocco morticino o che arde difficilmente.

Mortée. *Mortajo. V. in Bronzin*.

Orlo. Orlo = Bocchell. *Beccuccio = Cuu. Fondo*.

Vess l'istess come pestà l'acqua in del mortee. *V. in Acqua e agg. Esser come dare in un sacco rotto o come dare a un morto o in modo affine Far tela di ragno. Far opera di ragno* (Ariosto *Orl. fur.* XVIII, 43). Far cosa di poco conto, quasi vana, di nessuna consistenza.

Mortée (negl' infrantoi da olio). *V. Pila. Mortelètta per Martelètta. V.*

Morterin. *Mortajetto* (Cant. Carn. II, 261).

Morterón. *Mortajone*.

Morti (A li) Sclamo che si mette al giuoco di toccaferro (*bara*) allorchè si vuol essere in sicuro.

Mortificà. *Mortificare? Svergognare? Far vergogna. Smaccare*.

Mortificaa. *Mortificato? Confuso?*

Mortificaziòn. *Mortificazione? Svergognamento? Scorno. Confusione?*

Mortin. Funeral di poco conto, o vero Fanciullin morto.

Morto diciamo anche noi nel solo modo seguente che io sappia:

Dammelo morto. *Dammelo morto. Alla fine si canta la gloria; e nobil. La vita il fine e il dì loda la sera. Innanzi al dì dell'ultima partita uom beato chiamar non si conviene* (Monos. pag. 220).

Mortón. Funerale sfarzoso.

Mortòri. *Mortorio. Mortoro. Esequie*.

Basitt de mort. *Lividi de' baci fatti da morto* (Borgh. Don. cost. I, 7). *V. anche in Basin.*

Chì no gh'è mort leva-sù. *Il morto è sulla bara.* La cosa è incontrastabile.

Del color di pover mort. *Interriato. V. in Colór.*

Di pover mort. Aggiunto di cose misere, meschine nel loro genere, per es.

Ciar di pover mort o bon do fa ciar ai pover mort. *Lume che non fa lume.*

Conversazion di pover mort. *Conversazione ove sempre si piange il morto* (Nelli All. di Ved. I, 11).

Fœugh di pover mort. *Fuoco meschino.*

Paes di pover mort. *Paese spopolato, deserto.*

El caretton di mort. . . . Carro dei morti — La bara fu detta scherz. *Il cocchio a quattr'uomini* (Alleg. p. 153).

El farav rid i mort. *V. in Rid.*

Esuss per i sò pover mort. *Dio ne lo remuner. Dio ne lo compensi.* Modo di ringraziare della carità fattaci.

Fà ciar ai mort che anche dicesi Boffà dedree ai mort. *Dar incenso ai morti o ai grilli.* Far cosa che non serva a niente, gettar via il tempo e l'opera, ed anche Beneficare chi non sa o non può riconoscere il beneficio.

Fà duu mort in d'on carlee. *V. in Carlee.*

Fà parlà i mort. *Allegar morti*, cioè citarne l'autorità — e fra noi dicesi anche del fare testamenti suppositizj.

Fior de mort. *Fiorrancio. Caléndula.*

Girani di mort. *Magellanica* (*tosc.). Specie d'erba così detta fra noi perchè è tuttora in pieno fiore verso il novembre, a' primi del qual mese ricorre la solennità de' Morti. Essa è il *Chrysanthemum indicum* de' botanici.

L'è on mort che caminna. Dicesi nel vedere alcuno che sia od è in grave pericolo della vita.

Levarav-sù anca i mort. *Risorgerebbero* (queste vivande) *al sol vederle anco un morto di tre dì riposto* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Levarav-sù anca on mort per mangià sta minestra. Questa minestra la mangerebbe con appetito un morto di fame di quattro giorni* (Fag. Mar. alla moda I, 3).

Mett sul liber di mort. *V. in Liber.*

Mort in pee. sost. fig. *Mogio. S. pido. Intronato. Boto.*

No vessegh pù mort leva-sù. *Essa cosa disperata, ita, frilla — Essa cosa inconcussa.*

Piang el mort. *Star a piangere morto. Rammaricarsi inutilmente.*

Robb de cuntà ai pover mort o mort del Verzee. *Frottole da dir vegghia.* Cose ridicole, non credi.

Robba che farav resuscità i morti. *Roba da far vedere un morto e dare un cieco* (Berni Rim.). *Odor far resuscitare un morto* (Fag. Rim. 130, e. l.). *Vivanda o simile eccellenza.*

Sonà de mort. *Sonare a morto.*

Tra mort e ferii gh'è nissun. *V. Ferii.*

Viv su la cassa di pover mort. *Campare alle spalle del crocifisso.* Campar a uso, non ispendere niente in checchessia.

Mòrt. s. m. pl. *I Morti.* Dopo i Morti vegnaroo. *Verrò il dì dopo i Morti. Verrò dopo il dì dei Morti.*

Mòrt. s. m. fig. *Il morto. Postema.* I morti cesi per ischerzo di danaro che abbiano nascosto in qualche luogo.

Trovà el mort. *Trovare il morto.*

Mòrt. s. m. fig. *Soffoggiata.*

Mòrt. ad. *Morto.*

Andà adree mort a ona robba. *Andare perduto di o dietro a chi o che che si*

Dass per mort. *Gittarsi fra i morti* (Santa Caterina da Siena Let. 134 num. 3).

Già mort. *Premorto. Predefunto.*

L'è mej vess ferii che mort. *V. in Ferii.*

Mezz mort. *V. Mezz-mòrt.*

Mort al mond. *Solitario. Segregato dal mondo — Morto civilmente.*

Mort a sò lecc. Suol dirsi per ischerzo di pollami o simili che ti vengano dati in tavola, morti di malattia e non ammazzati a bella posta.

Mort de famm (Vess on). *Esser un tritone, un miserabile.*

Mort de la famm, Mort del sogn, ecc. *V. in Fàmm, Sògn, ecc.*

Mort de là de mort. *Rimorto. Morto finito* (Redi).

Mort mi, mort tucc, o vero Mort mi. *L'è mort el pà di mee figliu. Tutti ho*

stoppato dopo ch' io son morto (Fag. Aine II, 207 e. l.). *Morto io, arda il mondo* (Tac. Dav. Post. p. 627) detto *liberiano*. *Morto io, vada il mondo in carbonata*. *Morto io, la terra mi schisi col fuoco*. *Chi vien dietro serri l'acio*. Diciasi da chi vuole scialacquare il suo ne' proprii piaceri, tenendo nessun conto di chi deve succedergli — *Botisi il modo ellittico di quell' io che esiste nel penultimo dei dettati italiani*.

Spuzà de mort. V. in Spuzà.

Vesè mort van. Voler uno in gelatina.

Mort. Morto. Spento. Ciar mort. Lume lugido o morticcio — Carbon mort. *Carbon morto* — *Acqua morta. Acqua spiccata.*

Mort. Morto per triste, lugubre (Monti *Imp. II, 1, 150* con citazione di Dante *Inf. II, 134*).

Mort. Mortificato. Reso insensibile, che ha perduto il senso.

Gamba morta. Gamba mortificata.

Mort. Morta. V. in Mian.

Mort. Morto. Infruttifero. Danee mort. Amaro morto.

Mort. Ad. di Capital, Colór, Danée, Fònd, Fes, Mür, Pès. V.

Mort. Ad. di Fiumm. Fiume morto. Letto vecchio. Morta di fiume. Pò mort. Po morto.

Mort. partic. Morto.

Siemm aleggher ch' el diavol l' è mort, gh' è domà i sò fioeu. . . . Così dicono per ischerzo i buontemponi per eccitare altrui a godersela e a far bella vita.

Mort. partic. Disacceso. Spento. M' è mort el ciar. Mi s' è spento il lume.

*Mort. Ad. di Àcqua, Ària, Càrna, Pèll, Fòs-
na, Lègua, Ròbba, Sentinèlla, ecc. V.*

Mortadella dicono alcuni per Salamm de fidegh. V. in Salamm.

Mortal. Mortale.

Mortal. Ad. di Peccàa, Sàlt, ecc. V.

Mortalinna de scirœu. Ad. di Lattùga. V.

Mortalità. Mortalità. Moria.

*Mortalment usiamo in Mettes-giò mortal-
ment che diciamo anche Mettes-giò*

mortal. Ammalare a morte. Infermarsi

a morte. Amalaa mortadment. Ammala-

to mortale. Infermo a morte.

Mortee . . . Anche de' mortai da bombe

o da granate e dei petrieri è da dirsi per noi Milanesi quello che dissi dei cannoni (*V. Canon*). Chi volesse conoscere come se ne parli da bocche italiane ricorra al Dizionario d' artiglieria piemontese, giacchè noi ci siamo rimasti soltanto coi seguenti:

Mortée. Mortaletto. Mortaretto. Mastio. Cannoncello di ferraccio col focone da piede che si carica con polvere e zaffi inzeppativi a forza per ispararlo in occasione di solennità, o per giuoco come soglion fare i ragazzi.

Ona salva de mortee. Una salva di mortaletti.

Mortée. fig. Pentolone. Boto. Uomo lento, pesante, tardo.

Mortée. Legno o ciocco morticino o che arde difficilmente.

Mortée. Mortajo. V. in Bronzìn.

Orlo. Orlo = Bocchell. Beccuccio = Cuu. Fondo.

Vess l'istess come pestà l'acqua in del mortee. V. in Àcqua e agg. Esser come dare in un sacco rotto o come dare a un morto o in modo affine Far tela di ragno. Far opera di ragno (Ariosto *Orl. fur. XVIII, 43*). Far cosa di poco conto, quasi vana, di nessuna consistenza.

Mortée (negl' infrantoi da olio). V. Pila. Mortelètta per Martelètta. V.

Morterin. Mortajetto (Cant. Carn. II, 261).

Morterón. Mortajone.

Mòrti (A li) Sclamo che si mette al giuoco di toccaferro (*bara*) allorchè si vuol essere in sicuro.

Mortificà. Mortificare? Svergognare? Far vergogna. Smaccare.

Mortificaa. Mortificato? Confuso?

Mortificaziòn. Mortificazione? Svergognamento? Scorno. Confusione?

Mortin. Funeral di poco conto, o vero Fanciullin morto.

Mòrto diciamo anche noi nel solo modo seguente che io sappia:

Dammelo morto. Dammelo morto. Alla fine si canta la gloria; e nobil. La vita il fine e il dì loda la sera. Innanzi al dì dell' ultima partita uom beato chiamar non si conviene (Monos. pag. 220).

Mortón. Funerale sfarzoso.

Mortòri. Mortorio. Mortoro. Esequie.

Moscón. fig. *Uccello* (Machiav. *Comed. in versi* III, 3). *Moscone* (Gigli *D. Pione* I, 1). *Rondone* — *Questi rondoni non stanno ben dintorno alle fanciulle* (Fag. *Controscen. Aminta*). *Vagheggino. Damerino. Vagheggiatore. Vago. Zerbino.* Giovambitto che si aggiri intorno a donzelle o donne per ammorreggiarle. *Ghe girava intorno on quej moscon? Era nessun uccel intorno? Ghe vedi certi moscon intorna. Le veggo alidre intorno certi uccellacci* (Firenz. *Nov.* 7.^a), *certi frusoni, certi frusonacci* (Tosc. — Tom. *Giunte*).

Moscón. . . . Sp. di maschera la quale indossava bauta e portava il cappello a tre venti e una mezza maschera tutta bianca al viso. Oggidì è uscita d'uso.

Mosconin. *Mosconcello. Mosconcino.*

Mosconón. *Mosconaccio.*

Moscovitta. *Voce del dominio geografico la quale usiamo per ischerzo a questo modo: Varda on poo quella minestra, l'è tutta pienna de moscovitta. Oh vedi quale moscajo su quella zuppa.*

Mosgètt. *Dim. di Mœusg. V.*

Mosgètt. . . . Un moggio scarso.

Mosgètt o Mosgètt de sant' Ambroeus (Festa del). . . Fra le arti minori (baddii) che esistevano per lo passato nella nostra città contavasi quella dei così detti Facchini, originarj la più parte della Valle d'Intragna. Quest'arte soleva fare ogni anno ad epoche determinate varie offerte per ragione di pietà ad alcune chiese. Fra queste la principale e più giuliva o clamorosa che si fosse accadeva nel terzo giorno d'agosto d'ogni anno. In quel giorno i Facchini del Rione di Porta Ticinese, (cioè dei Passi della Balla, della Cantarana al Carrobbio, della Crocetta ai tre Scagni, del Ponte di Porta Ticinese, e della Riva) recavano all'Opera del Duomo il raccolto delle questue fatte per essa nell'annata, così danari come robe. E ciò in processione solenne e con festose sinfonie e con varie strane rappresentanze tra le quali primeggiava quella d'un moggio che conteneva porzione delle offerte, ed era tutto infrascato a mirto ed orpello e sormontato da una statuetta allusiva alla circostanza. Da questo Moggio, che

dicevasi il *Mosgètt*, ebbe nome la festa nata fra noi all'epoca delle prime pestilenze occorse in città; dopo le quali il cittadino ebbe ricorso al montano per rimettersi a numero. La festa cessò verso il 1780 coll'abolirsi di questue di quella specie. Fin verso il 1570 il popolo di Porta Ticinese dava altresì per compagno al Moggio un giacchiccio di legno che nell'epoca, luogo di armi e d'armati come già quivi di Troja, aveva salami, capponi, matadelle e altre siffatte ghiottonerie. Questo giacchiccio, che dicevano *El valàsc o El Cavalàsc*, strascinato con una rimbaldera delle maggiori del mondo in sulla Piazza del Duomo, sciando che il Moggio coll'offerta entrasse in chiesa, faceva copia delle sue frattaglie e tratteneva a cuccagna la plebe in sul limitare della chiesa medesima. L'origine di questo giacchiccio è involta, cred'io, in antichissima nebbia; il suo spegnersi accadde verso il 1570 per annuenza del popolo alle insinuazioni di S. Carlo cui giustamente dispiaceva quella comunanza per occorrenza di baccanelli con una pia cerimonia.

Mosgètt. fig. e scherz. *Una tonfacchiotta* Donna grassa e picciola; quella che i Latini dicevano *Doliaris mulier* — *Un tonfacchiotto.* Uom piccolo e grosso.

Mosgètt. T. de' Carrozz. *Basamento di serpe a esse?* Specie di cassone che serve base alle serpi isolate delle carrozze così detto dalla sua forma alquanto simile a quella d'un moggio inclinato.

Mòssa. *Mossa.*

Vess su la *mossa.* *Essere sulle mosse.* **Mòssa.** *Mossa di corpo* (Tom. *Giunte*). *Sma di corpo. Soccorrenza.* V. *Cagarèll.* **Mossà.** *Spumeggiare. Zampillare. Brillare. Schizzare.* Dal fr. *Mousser.* Birra che *mossa*, Vin che *mossa.* *Birra che spumeggia, Vin che brilla* — Il Zanob. (Diz.) dice che *Mussare* è voce generalmente in uso anche alle tavole toscane, e quasi le vorrebbe fare da padrino; a me sembra voce sgraziata in ogni aspetto.

Móst. s. m. *Mosto. Presmone.*

Móst. *Mosso.* V. *Movùn.*

Mostà, che varj contadini dicono anche corrottamente *Mostrà.* *Avvinare.* Cor

una spugna intinta nel vino sia caldo sia freddo ripulire quella botte che abbia sito — L'Ammostare dei diz. ital. ha tutt' altro significato.

Mostacc. s. m. *Mostaccio. Ceffo. Muso. Visaccio. Grugno. V. anche Muso.*

Brutto mostacc. *Mostacciaccio.*

Daghel in sul mostacc. *Battere checchessia altrui nel mostaccio.*

Fà de duu mostacc. *Lo stesso che Fà de dò faec. V. in Faccia.*

Mostacc de siragnocch. *Mostaccio di lepron guazzoso (Nelli Vecch. Riv. II, 26).*

Mostacc de pippa. *V. in Pippa.*

Mostacc. s. m. T. de' Magnani. *Piastra a cassetta, detta Palastre da' Francesi.*

Mostacc. s. m. fig. *Bravo. Valente. V. Muso.*

Mostacc. s. m. pl. *Mustacchi. Mostacchi. Basette arricciate.*

Mostaccià. *Rimbrottare. Sgridare, ed anche Rinfacciare.*

Mostacciàda. *Rabbuffo. Gridata — Mostacciata nei diz. ital. significa semplicemente colpo dato sul mostaccio.*

Mostaccin e per lo più Bell mostaccin.

Mostaccino. Mostacciuzzo. Visetto. Bel mostaccino. Viso rubacuori. Bel visetto o visellino o visuccio o volticello.

Mostafà o Brutto Mostafà. *Mostacciaccio.*

Mostarda. Confezione più o meno mordace o dolcigna secondo che ha in sé più o meno senapa e zucchero o miele, nella quale sono acconce o intiere o affettate varie frutta, le più volte immature o di rifiuto, come pere, mele, noci, armeniache, limoncelli, zucchini, arancini, e bucce di agrumi, cedri, ecc. — La *Mostarda* nei diz. ital. vale soltanto per Mosto con infusione di senapa.

Mostarda a uso o de Cremonna. . . .

La confezione di cui sopra che si fabbrica a Cremona o secondo il metodo dei Cremonesi, e che noi abbiamo per la più squisita.

Mostarda de mel. La stessa fatta con senapa e solo miele. Suol aversi per la peggiore.

Mostarda de tutt zuccher. . . . La stessa fatta con senapa e solo zucchero, e perciò squisita.

Mostarda de zuccher. . . . La stessa fatta con senapa, zucchero e miele commisti, e perciò di mezzana condizione.

Fà vegnì la mostarda. fig. *Far venire la mostarda al naso. Far montare la stizza. V. in Bólgira.*

Mostarda. fig. scherz. *Cessina. V. Ganga.*

Mostarda. . . .

Mostardinella. } *chiamano nell' A. Mil.*

Mostardinna. } *la Moscardinna. V.*

Mostazzin. T. degli Off. *Mostacciuolo. Sp.*

di pasta addobbata con droghe e zucchero, biscottata, e in forma di spuolo.

Mostazzin. met. *Mostacciata. V. Sgaffon.*

Móster. s. m. *Mostro.*

Móster. s. f. pl. *V. in Mostra.*

Mostos. *Sugoso — Ne' dia. ital. Mostoso significa soltanto che sa di mosto.*

Cerin a Faccia mostos. *V. in Faccia.*

Mal mostos. *V. Malmostos.*

Pann mostos. *V. in Pann.*

Móstra. *Mostra.*

Fà mostra. *Fare il garbo di. . . .*

(*tosc. — Tom. Giunte). *Fingere, Far*

mostranza. Far vista, Mostrare.

Fà mostra de nagott. *Passarsela in leggiadria.*

Fà mostra de vedè minga. *Far le*

viste di non si accorgere di checchessia; e comic. Mettere gli occhiali della

vista grossa.

Móstra. *Mostra. Campione. Saggio.*

Aveghen assee de la mostra. fig. . . .

Non ne voler saper altro di chi o che che sia per averne a primo saggio

ricognosciuta la sconvenienza a nostro

Móstra. *Insegna. (riguardo.*

Móstra. *Mostra. V. anche Vedrinna. Mo-*

stra di oves. Bacheca. Cassetta a

guisa di scannello, col coperchio di

vetro, nella quale gli orifici tengono

in mostra le gioje e le orefice.

In mostra. *Appariscente.*

Mett in mostra tuttoss. . . Vestire

impudicamente.

Vess in mostra. *Stare a mostra.*

Stare in sulla mostra.

Móstra. T. de' Sarti. *Mostra. Cont i mo-*

ster. Mostreggiato. Tutt i moster. La

Mostreggiatura.

Moster di manegh. *Paramani (*tosc. —*

poem. aut. pis.). Manòpole all'antica

dal polso fino al gomito.

Móstra per Rassègna. *V.*

Andà a passà mostra. *Andare a mo-*

stra. Mostrarsi ad effetto d'essere con-

Mostra. Mostrare. (siderato.

Fagli mostrà el 'cuù a vun, Mostrà el faccion, i dent, ecc. *V. in Cùu, Facciòn, Dènt, ecc.*

Mostrà(assol.). . . Mostrare le carni nude.

Mostrà tutt'coss. . . Essere semi-nuda, vestita impudicamente.

Mostrà tutt'coss o el cun: *Cascare altrui le vestimenta di dosso. V. anche Cùtt.*

Mostrà corrottamente per Mostà. *V.*

Mostràa. Mostrato. Mostro.

Mostrin in genere. Mostra. Campione.

Mostrin. T. de' Vinat. Saggiò. Saggiuolo. Piccolo fiaschetto nel quale si porta il vino per farne il saggio. I Francesi lo dicono *Essai*.

Mostrin. Sconciatura. Caramogio. Persona picciola e deforme — Parl. di femmina *Una mostretta. Una mostra femmina* scherz.

Mostrinètt. Mostricina(Targ.Viag. II, 382).

Mostrinètt. Sconciaturina.

Mostrón. Mostraccio(Tomas. Giunte). *Un mostro orrendo. Mostron porch. Nero ceffo. Brutto ceffo. Tristaccio.*

Mostrón. T. mil. Mostra grossa(Machiav. Op. X, p. 327). Mostra o Rassegna generale o maggiore. (stroso.

Mostruós. Mostruoso. Mostroso, lat. Mon-Mostruosamént. Mostruosamente.

Mostruositàa. Mostruosità.

Motètt. T. mus. Mottetto.

Motiv. Motivo. Ragione.

Dà motiv. Dar motivi(Tomas. Giunte). *Dare cagione.*

Motiv. T. forens. Motivo. La ragione che muove il giudice a pronunziare in un dato modo una sentenza. *Fare il motivo.*

Motiv. T. mus. L'Andare. L'Aria. Il Motivo. On gran bell motiv. *Un Motivone.*

Motivà. Accennare. Dare o Fare o Toccare un motto d'alcuna cosa — *Mentovare. Menzionare.*

Motivà ona sentenza. Allegare o Fare o Dare i motivi d'una sentenza.

Motivàa. part. di Motivà. *V.*

Mòto. Moto. Movimento.

Dà moto. Dar moto o impulso.

Fà del moto o Fà moto. *Far esercizio(Vieri Trat. Proem.). Fare gita.*

In mòto. In moto.

Mettes in moto. Mettersi in moto o in movimento — *Pigliar le mosse.*

Mòto perpetov...Il Mobile perpetuum delle scuole - Fig.Nabisso.Fistolo.Irrequieto.

Motón. *V. Pell de moton in Pèll.*

Mótria. Broncio. Muso. Cipiglio. *V. Grta. Dal sardo Mutria di pari sig.*

Motria scura. *Viso saturnino(D Tac. Ann. I, 88).*

Mótria. gergo. Arditezza. Temerità, anche *Viso da pallottola. Faccia vetriata.*

Motriént o Motrion o Motriott. Muson Accipigliato. Imbronciato. Aggrotto.

Mòtt. v. br. per Mócch. *V. — Vedans anche i sig. metaf. in Gùzz e Guà.*

Mòtta. Zolla. Gleba. Pezzo di terra spcata pe'campi lavorati. *V. Lòtta.*

Mòtta. Mucchio. Monzicchio.

Motta de danee. Monte di dana.

Motta de forment. Bica. Massa colare o piramidale, non molto dissimile dal pagliajo, che si fa de' voni del grano quando è mietuto.

Motta de ruff. Sterquilinio. Mdezzajo. Letamajo.

Motta de sass. Sassaja.

Motta de terra. Monte di terra.

Mòtta. . . . In alcune parti del contado, e spec. nell'A. Mil., ha valore misurativo fisso, e suona come *D centinaja di pali, di stagge e sim.*

Mòtta... Nel contado significa altresì complesso di più maragnuole di fien.

Mòtta. *V. in Natin.*

Mottàa. Mazzo. Ammazzerato. Mazzo. Aggiunto del pane quando è lievito e troppo sodo.

Mottàa. Ammozato. Ammozzolato.

Mòtta-gròssa(Giugà a la)... Sp. di giuoco contadinesco quasi simile a Saltafemàggia. *V.*

Mottàss. Ammózzarsi. Ammozzolarsi.

Motupròpri. Motuproprio. De motupropri. *Di proprio movimento.*

Movént. Movente. Cagion movente o motrice. Motivo. Impulso.

Movibel. Movibile. Mòbile. Movevole.

Movimént. Movimento. Mozione. Moto; ant. Movizione. Molura.

Movement de corp. *V. Mòssa.*

Movimént. T. milit. Movimento(Gras. Diz. Per' es. Si eseguisce la carica in dodici movimenti.

Movimént. T. d'Orolog. Castello. Voce francese(Mouvement) che da noi s'applica a tutto il castello di un orologio.

Movimentin. T. d'Orolog. Castelletto?

Movùn e Mòst. Mosso.

Mozion. Promozione. A mozion del tal. *A promozione del tale. L'è staa lu che ha faa sta mozion. Egli fu che promosse questo affare.*

Fà ona mozion. *Mettere in messo. Mettere in campo. Mettere sul tappeto o sul tavoliere. Promuovere.*

Mozètta. Mozzetta.

Mucc. Mucchio — Monzicchio — Monte — Ammasso — Massa — Cùmulo.

A mucch. A monti. A calaste.

Muccètt. Mucchietto — Monticello.

Muccettin. Mucchiettin (Tommas. Giunte). Mucchierello — Monticellino.

Muccià e Muccià-sù. Ammucchiare. Cumulare. Accumulare. Ammassare. Ammon-tare — Muccià danee. Raggruzzolar quattrini — Far calla.

Mucciàa. Mucchiato. Ammucchiato. Ram-mucchiato. Accumulato. (chiarsi.

Mucciàss. Ammonticchiarsi. Ammonzic-Mucilägen. MuciläGINE.

Muda. Muta. Muda. Il cambio; ciò che si tiene in serbo per mutare. Per es. Ona muda de lenzœu. Una muda di lenzuola. Muda de fodrett. Muda di federe.

Dass la muda. Darsi la muda. Avvicendarsi. Alternare. Esservi a muda o a muda a muda.

Muda de can. . . . Canatteria.

Muda. Muta. Dicesi Muta a quattro, Muta a sei la carrozza tirata da quattro o da sei cavalli, ed anche i cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.

Muda. . . . Sp. di rete.

Muda del vin. Tramuta. V. in Vin.

Muda. T. di Cac. Chiusa. Muda. Mudagione. Il mudare. Muda il luogo dove si muda. Per es. Mett i usej in muda. Mettere gli uccelli in muda o in chiusa. Metterli al bujo affinché si riserbino a cantare solo al tempo dell'uccellatura.

Andà in muda. Mudare.

Muda. Mutare. Cangiare. Cambiare.

Mudà el lecc. Cambiar le bianche-rie del letto.

Mudà el vin. Mutare i vini. V. in Vin.

Mudà i penn. Mudare.

Mudà la guardia. Dar la muda alla guardia. Rilevare o Mutar la guardia.

Mudà lenzœu. Rinnovare ciccia e quattrini (*tosc. — T. G.) talora Mudà on bagaj. Mutare un bimbo. Mutargli i panni.

Vol. III.

Mudà register. V. in Register.

Mudemmm discors. Entriamo in altro.

Tant per mudà. Per mutare (*tosc. — Tom. Giunte). Dicesi per isch. di cosa iterata sempre a un modo.

Mudàa. Mutato. Cambiato. Cangiato.

Mudàda. Tramuta.

Dagh ona mudada al vin. Dare una tramuta al vino (Sod. Colt. Viti 197).

Mudàisc. v. dell'A. M. Mutevole. Mutabile.

Mudànd. Brache. Mutande. Sottocalzoni.

Mudàss. Mutar di biancheria (Nelli Vec. Riv. I, 1). Mutarsi. Cambiar pannilini o biancherie di dosso.

Mudàss el temp. V. in Tèmp.

Mudavèzz. Voce usata nei dettati seguenti:

Vess vegnuu o Vegni el sò san Giovann mudavèzz. Venir il conciateste. Essere nata o aver a nascere tale circostanza che metta altri in dovere di cambiar vita o costume.

Mudazion. Mutazione. Mutamento; e ant. Mutanza.

Mùff che nell'A. Mil. dicono più volentieri Mòssolént o Muffolént o Muffént. Muffo. Muffito. Muffato. Ammuffito.

Mùff. fig. Mortificato. V. Camùff.

Mùff secondo il Var. mil. Antico e disusato per modo che non sia più buono.

Mùffa. Muffa. Il Mucor mucedo dei sist. — Ciappà la muffa. Muffire. Ammuffare — L'ha ciappaa la muffa. Tiene o Ha di muffa. Ha pigliato di tanfo. Ha intanfato — Vegni-sù la muffa. Muffare.

Muffént. Muffato. V. Mùff.

Muffètta. . . . Lieve muffa. El gh'ha-sù la muffetta. È muffaticcio.

Muffi e cont. nell'A. Mil. Mòssoli. Muffare.

Muffii. Ammuffito. Muffato.

Muffin. Muffaticcio.

Mùffola. Muffola? Arnese che usano i chimici. La Mouffle dei Francesi.

Muffolént. V. Mùff.

Muggi e cont. Muggià. Muggire. Muggire. Muggiare. Mugliare.

Muggiàda. Muggito. Muggliamento. Mughio. Muglio. Mugito.

Muggiò. gergo de' Macel. per Vacca.

Mùla. V. Mùlla.

Mùlaria. Mulaggine. V. Ostinazion.

Mulàsc. Mulaccio.

Mulàscia. Mulaccia. Mulona.

Mulattée. Mulattiere.

Mulègna. Ad. di Riga. V.

Mulètt. *Muletto*.

Mulètt. met. *Ostinatello. Caponcello*.

Mulètta. *Muletta*.

Vess a cavall de la muletta. fig. *Aver buono in mano*. A un dipresso la medesima cosa che Vess a cà. *V. in Cà*.

Mulètta. T. de' Pizzic. e Beccai. *Muletta* (Sacch. Nov. 98). Intestino cieco.

Mulètta. . . . Sp. di Salame. Il *Fundulus* dei Latini, il *Mlon* dei Parmig.

Mulètta. *Mazza d'appoggio* a martelletto. Dallo spag. o dal siciliano *Muletta* di pari senso Con goriglia, muletta e cavij bianch (Maggi *Falso* fil. 103).

Mulètta. T. d'Agric. dell'Alto Mil. *Croce* o *Crocetta del magliuolo* (Trinci Agric. 24). *Margolato?* Virgulto di vite fruttifero dall'anno innanzi con annesso un par d'onze di tralcio vecchio in figura quasi di martello (il vero magliuolo o *malleolus* lat.) che si trapianta per aver nuova vite. Il De-Capitani (Agr. br. II, 15) la dice *Musetta*, ma parmi erroneam.^e — I Prov. la dicono *Capoun*, i Fr. *Avantin* o *Crossette*.

Mulettin. *Un picciol muletto*.

Müll. *Mulo*. — Il Burchiello lo disse *Asino annessato* — *Bardone*.

A fregà i asen se diventa muj o vero Chi prega ascen diventa bæu. *V. in Àsen*.

A schenna de mull. *V. in S'cènnà*. Carega de mull. *Peso grande e sconcio*. Dedree di s'ciopp e denanz di muj. *V. in S'ciòpp*.

El mull (gergo). Dicesi de' salsicciuoli (*lupaneghin*) ne' quali dubitiamo non sia carne falsata. *Recami salsiccia che non sia di miccia* diceva il Burchiello Son. a pag. 205.

Mett-giò el mull. *Vedi più sotto*.

Ostinaa come on mull. *Caparbio* o *Incornato più che gli asini* (Alb. enc. in *Caparbio*). *Ostinato* al maggior segno.

Pientà o Mett-giò o Taccà o Trà el mull. *Impuntare. Incaponirsi. Incapocchirsi. Incocciarsi. Incaparsi. Pigliar i cocci. Fare capo o il capo. Pigliare il morso co' denti. Ostinarsi*.

Riga de mull. *V. in Riga e in Mantèll*.

Scalzà come on mull. *V. in Scalzà*.

Stampa de mull. *Poffar del mondo*.

Corpo di bacco o di Dianora. *Esclam.^e*

Taccà o Trà el mull. *Vedi più sopra*.

Vess alari o iu aria come on m. *Scorrere la cavallina. Menar vita scata. Essere sviato*.

Müll. gergo. *Mulo. Nocentino. Basta*. Fortunaa come on mull. *V. Ca* gion e Fortunuin.

Mùlla. *Mula*.

Mùlla. *Pedignone. Bottacciuolo*. Specie gelone alle calcagna — Chi ha i dignoni sostituisce volentieri le n o sia le pantofole alle scarpe; ne improbabile che la nostra voce tra origine da questa specie di calzati se pur non l'ebbe dalla sicil. *lanca* o dalla *Mule* fr. di pari sig.

Mùlla de l'ospedaa. *Nocentina* (Fag. R. IV). *Mula* (id. *Ast. bal.* 1, 12).

Mulón. *Caparbiaccio. Caponissimo*.

Mulónna. *Caparbiaccia*.

Mùlta. *Pena* (Fag. *Av. pun.* III, 1). *Mu Impennatura*. Andà in multa. *Cad in pena*. Mult de lira. *Pene del diav* (Fag. *Mar. alla moda* 1, 7).

Multà. *Multare* — *Multàa. Multato*.

Mùmia. *Mumma*.

Faccia de mumia. *Viso di mum* (Redi Op. V, 271).

Munia d'Egitt. *Mummiaccia* (Tommas. *Giunte*). *Brutto nece* detto p disprezzo a persone.

Mùmia. fig. *Mumnia*. Persona secca, snuata.

Pari ona mumia. *Essere una mum*. Municipàl. *Municipale*.

Municipalista. *Municipalista* (Zanob. Diz. Rappresentante del municipio).

Municipalitaa. *Municipalità* (Zanob. Diz. Il corpo municipale, ed anche il luogo dove si aduna la Magistratura municipale).

Mùr. *Muro*.

A mur a mur. *A muro a muro* (Lasi *Spiritata* 1, 3 — Gelli *Sporta* II, — Cell. *Vita* 1, 5).

Andà adree al mur. *Rasentare muro* — fig. *Star terra terra come la porcellana*. Starsi umile e povero.

Avè o Mett la s'cenna o i spall i mur. *Porsi al sicuro. Assicurarisi. Star sulla dura*.

Avè miss i pee al mur. *Aver pontati i piedi al muro* (Cecchi *Ass.* II, 2).

Cavà sangu d'on mur. *V. in Sangu*. Dà el coo per i mur. *V. in Coo*.

Dì el permess de taccass al mur.
Dare l'appoggio.

Dur come on mur. *V. in Dür.*

Dur con dur no fa bon mur. fig.
Non voelsi cozzar co'muricciuoli. Non conviene cozzare coi superiori o in grado o in forze. *Duro con duro non fece mai buon muro* (Doni Zucca chiac. II). *Grattugia con grattugia non fa racio.* — Talora significa altresì che non è possibile il venire a checcbes- sia di bene tra due parti egualmente ostinate nel loro avviso.

Fà parlà anch i mur. *V. in Parlà.*

In di mur. Nell'interno o Nel cuor del paese; per es. *Andemm a la larga, minga in di mur. Usciamo di queste mura all'aria aperta.*

Lassà nanch i ciòd in di mur. *V. in Ciòd.*

Mandà soeura l'acqua on mur. *Fare acqua un muro.*

Mett o Pondà o Pettà la s'cenna al mur. *Fare capo o il capo. Incapò- nirsi. Ostinarsi. V. in S'cenna.*

Mur a terra. *Muraglia terragnola* (Vasari 955).

Mur a bagn. *Muraglia a bozzi* (All. 35).

Mur a secch. *Muro a secco* (Gior. Georg. II, 193). *Steccaja* (ivi) *Serra.*

Mur de cinta. *Lo stesso che Cinta. V. I Francesi lo dicono Mur de clôture.* Capell de mur de cinta. *Cresta del muro di ricinto.*

Mur de cinta. *Muro circondario* (Targ. Viag. V I, 17). Nome di que' muri che formano il ricinto d'una casa.

Mur de cott. *Muro di cotto*, per di- stingerlo da quello di pietra viva.

Mur de division. . . . È diverso dal Mur divisori, ed è il fr. *Mur de cloison.*

Mur de dò test. Muro di mattoni posti pel lungo, e d'once otto nostrali.

Mur de quatter test. Muro di due mattoni pel lungo, di once dodici.

Mur de tavolaa. *Muro soprammattonne.*

Mur de tre test. Muro d'un mattonne pel largo ed uno pel lungo, d'once nove.

Mur divisori. *Muro comune* (Dav. Post. Tac. p. 652 — id. German. 36). *Muro divisorio.*

Mur d'ona testa. *Soprammattonne.*

Mur majester. *Muro maestro.* Il Gros mur de' Francesi.

Mur mort o secch. *Muro a secco.* *Macéria.*

Mur tutt a pissa. *Muro scompiscia- to.* — *Muro crociato* dicesi quello in cui furono dipinte più croci a fine che per reverenza di quelle ognuno si ritenga dallo scompisciarlo.

Parla anca i mur. *Le muraglie stesse parlano* (Nelli Vec. Riv. III, 25). *Lo scorpione dorme sott'ogni lastra o pietra.* Dicesi quando sono in un luogo molti rapportatori che spiano gli andamenti altrui per riferirli. *Ogni pa- rete ha un delator nel seno* disse Alf.

Parlà cont i mur. *Dire al muro.* Par- lare a chi non attende o non intende.

Pettà el cuu al mur. *Stare alla dura.*

Pregà el Signor de dà el coo in d'on bon mur. Pregar Iddio per incontrare buon compagno nel matrimonio.

Saran-sù in quatter mur. . . . Rin- serrato in quattro mura.

Sassinà i mur. *Disertar le mura.*

Stà a mur a mur. *Stare o Essere a muro a muro.*

Tiralla adree al mur. fig. *Viver di limatura. Campar refe refe. Campac- chiare. Campucchiare.* Vivere stretta- mente, con molta economia.

Tirà-sù on mur. *Alzar un muro.*

Toeù in ponta on mur. T. de' Mur. *Puntellare una cantonata del muro — Armare o Fare un'armadura a fab- briche, volte, e simili.*

Trà-giò on mur. *Smurare.*

Vess l'instess come parlà cont on mur. *Esser come parlare a quel muro* (Pan. Viag. Barb. I, 26). L'è come a parlà a on mur. *Gli è un dire al muro.* Con chi non ha voglia di fare, ogni ragione è vana. *Il vaudrait autant parler à un sourd* dicono i Francesi. *Mur. Paréte. Parlete.*

Mùra. *Le Mura. Le Muraglie* della città.

Sét danaa? va a salta la mura. . . .

Un modo affine è questo dell'Allegri (p. 198) *Per passar mattana andare a contare i merli.*

Murachée. v. dell'A. Mil. *Lunette di sasso* (Lastri Op. V, 67). *Moriccia* (Annot. al Decam. pag. 7). *Muriccia. Mora*

Nome di que' monti di sassi che i contadini traggono dei campi per ripulirli, e ammontano intorno ad essi campi o in luoghi comodi a ciò. La nostra voce deriva forse dal bresc. *Muraca* — Fà-sù di muracchee. *Ammuricciare. Ammuricare.*

Muracòff per Morocòff. V.

Muradór che più com. diciamo Maister de mur e in campagna semplicemente Màster. Muratore.

Muràja. Muraglia.

Murajètta. Muraglietta.

Murajón. Muraglione.

Muràsc. Muraccio. Dispr. di Muro.

Muràsc per Muràzz. V.

Muràsc o Muràzz. Nome delle muraglie grossissime d'una fornace da tegoli, mattoni e simili.

Muràsc. . . . Que' mattoni che si pongono in giro accanto ai veri muraglioni della fornace per tondeggiarne il vano quando entro si cuociono tegoli.

Murèll. Murello. Murella. Muretto. Muricio. Murino — Murell de fornas che altri dicono *Parapètt. Muricciolone?*

Murèlla. Murella. Se non erro, indica specificamente Murello prolungato.

Murellin. Muricino. Muricciuolo.

Murellón. Muricciolone (Targ. Viag. II, Mus' c. *Muschio.* (107.

Muscadèn. Suggettino. V. Stöcch.

Mùsch. Musco.

Si se gh'è *musch!* . . . Sp. d'escl. indicante che altri dovrà fare per forza checchessia.

Muschinna e comunem. anche Moschinnà. Specie di stufaruola di rame, assai cupa, spasa molto di fondo e stretta di bocca o di collo, con coverchio entrante che chiude ermeticamente. Chiamossi così perchè prima del secolo corrente si faceva in essa la conditura colle noci muschiate per la cervellata milanese. Il progresso sociale in fatto di pizzicheria contemporanea ha sbandita la droga e con essa anche il vaso.

Mùscol. Mùscolo.

Muscoladùra. Il complesso dei muscoli. Nelle arti del disegno direbbesi *Muscoleggiamento.* I *muscoladur* je fa benon. *Muscoleggia per eccellenza.*

Mùsega. Musica.

Cantà o Dì in musega. fig. Dir lettere di scatola o di speciali o d'agionasi o majuscole. Parlar chiaramamente, alla libera, fuor dei de

Ela longa sta musega? Che mu è questa? Quando ha a finir qu musica? Finiamo questa musica. l'è lunga la storia! Dicesi qual uno non finisce mai di parlare o fare qualche racconto; e si traspa anche ad altre simili occasioni.

Hoo de divel in musega? . . . Quante volte ho io da ripetervi qu cosa? La volete intendere una vol

L'è mudaa el majester de cap la, ma la musega l'è anmò que È la musica antica (Pan. Poet. L, xi 7). *È cangiato il maestro di cappella ma la musica è sempre quella* (*ho

Mett in musega. Musicare (Machi Op. IX, 171). *Mettere in musica.*

Musega de ball, de gesa, de teja de cor, instrumental, vocal. Mus da ballo, Musica da chiesa, Musi teatrale, Musica corale, Musica strumenti, Musica di voci.

Musega de gatt o Musega rabiaca Musica arrabbiata (Alb. enc. in *Mu ca*). *Musica da gatti. La Musique e ragée dei Francesi* — *V. anche in Gà*

Ona bella musega l'ha de durà pocch. Lo stesso che On gioèugh per vess b l'ha de durà pocch. V. in Gioèugh Musegàsc. Musicaccio (Fag. Rim. V, e. I.) — *Castronaccio. Castrataccio. Mùsegh. Musico.*

Musegh de Lambraa o de l'Ambra scherz. Gli asini. V. Canalin de montagna in Montàgna.

Mùsegh. Castrato. Musico castrato.

Parì on musegh. Esser menno, ci parer evirato per difetto di barba, dicesi degli adulti e degli uomini fatti Mùsegh. fig. Eunuco, o che pare tale Museghin. Musichino (Fag. Rime V *Canevale*). *Castratino. Musichetto.*

Musegón. Musicone.

Musegónna. Musicone (Alleg. 156 e 157

Musèlla. V. in Musiròula sig. 1.º

Musèlla. Il musello (Cresc. Op. III, 22 del cavallo.

Musèlla. Labbro arrovesciato molto sporto in fuori, che i Provenzali chiamano per disprezzo *Babino.*

Musellòcca. Labbruta — Musona.

Musellòcch. Labbruto; e fig. Musorno.

Musone. Imbronciato. Imbuzato.

Musellón. v. a. del Var. mil. Bocca grossa.

Dà di muselon. fr. a. del Var. mil.

Dare delle boccate. Percuotere altrui sulla bocca colla mano aperta.

Musellón. V. in Musirœula sig. 1.º

Musellott. Labbruto.

Muséo. Museo — Galleria — Dilettant de museo. Museante.

Museragn che altri dicono Ratt musurign ed altri Ratt orbin. — Museragnolo (Caro Let. ined. I, 112 — Duez Diz. — Spadaf. Pros. — Domenichi).

Sorcio o Topo Ragno? Topolino agreste, diverso dal Ratto (*mus rattus*), dalla Talpa (*ratt tappon*), dall'Avellano (*nisciorin*) e dal Topo campagnuolo (*ratt de campagna*, *mus arvalis*, *feldmaus*, *fieldmouse*). È picciolo, le più volte bianchiccio, e talora di vario colore, col muso porcino o a rostro d'uccello. È il *Sorex araneus*, la Musette o *Musaraigne* de' Fr., lo *Spitzmaus* de' Tedeschi, lo *Shrew* degl'Ingl.

Musetto. Lo stesso che Facciœu o Faccin. V.

Mùsica, ecc. V. Mùsega, ecc.

Musicant per Bandista. V.

Musin. Musino. V. Faccin.

Musirœu o Canestrèll de boeu, o vero

Musirœula o Musirœura. Musoliera. Strumento che si mette al muso a' buoi e simili perchè non mangino o non mordano — Nell'Alto Mil. chiamano Musella e Musellón la Museruola da buoi, e Musirœu quella da vitellini che il Zanob. Diz. chiama Cavagnuolo.

Musirœula. T. de' Sell. Museruola. Quella parte della briglia che imprigiona il muso alla bestia da soma.

Mett la musirœula. fig. Chiuder la bocca. Imporre silenzio.

Musirœula cont i dent de can. . . .

Specie di musoliera tonda di cuojo o di ferro, e con molti denti aguzzi pur di ferro, la quale si ferma al muso de' cavalli con alcune cigne per obbligarli a tener la testa alta e divezzarsi dal tiro.

Tegni la musirœula. met. Tenere in briglia o a freno.

Musirœula. T. de' Manisc. Frenella. Museruola. Ferro che mettesi in bocca ai cavalli per iscaricar la testa.

Mùso. Muso. Viso; e poet. ant. Labbia.

A muso a muso. A viso a viso.

Avegh el muso de fà, di, ec. Aver viso, animo, cuore, coraggio da fare, dire, ec. L'è quell muso de fall, de dill, e sim. Gli basta la vista o il cuore o l'animo di fare o di dire ciò. È uomo da ciò.

Che bell muso! Guardate bel viso, bel grugno, bel grugnino. Il tuo bel mostaccio ironico. (Nelli Serva padr. II, 17).

Con tanto de muso. Con tanto di muso (Fag. Rime II, 212 e. l.).

Dighel sul muso o sul mostacc. Dirglielo a viso aperto.

Fà vegni tanto de muso. Gonfiare uno. Gonfiare il viso ad uno. Perco-terlo forte nel viso.

Muso duro. Muso duro (Tommas. Giunte che lo spiega per muso o severo o sdegnoso o serio o sfrontato — fra noi soltanto nell'ultimo significato).

Per el sò bell muso. Pel loro bel viso (Fag. Rime V, 24 e. l.).

Romp el muso. Infragnere il mostaccio. Rompere il mostaccio o il viso.

Vess on muso o on muso duro. Esser valente. La credeva on muso per fà cussinna. Io credea che fosse figliuola di Tellino per cucinare (Sacch. Nov. 185.ª).

Musòcch. Nome proprio di paese che s'usa nella frase fig. Andà a Musocch. Fare broncio. V. in Musón sig. 2.º

Musón. Grifo. Grugno. Ceffo. Muso. Mostaccio. Propr. dicesi della testa degli animali, cioè dagli occhi alle labbra — Si trasferisce però anche a denotare Viso. Volto. Sembante. Faccia.

A muson a muson. Ammusandosi.

Con tanto de muson. Con un grugno tanto lungo (Nelli Vec. Riv. I, 1).

Dass di pugn sul muson. Musonarsi.

Fà el muson de porcell. Far musone. Dar segno di cruccio.

Fà muson de can. Far viso di matrigna (Cr. in Matrigna testi).

Romp el muson a vun. Infragnere il viso a uno (Buonar. Tanciu II, 2).

Toeu-sù on tond in sul muson. Toccare una piattellata.

Vegni el muson guzz. Fare il musino aguzzo come uno scojattolo (Nelli Fil. II, 7). Dimagrire.

Musón. Broncio. Muso. Musata. Buzzo. Cipiglio. Aggrottatura del viso.

Fà el muson o Fà ona spanna de muson o Mett-sù o Tegnì-sù el muson, e fig. Andà a Musocch. *Far musate* (Tommas. *Giunte*). *Pigliare o Fare o Portare o Tener broncio. Far come i colombi del Rimbussato. Far buzzo. Far musone ad alcuno.* Mostrare malcontento, mal umore, collera, dispetto.

Musón. . . . Ne' mozzi(*test*) delle ruote è il risalto esteriore dond' esce il fuso dell' assile. È munito di cerchj(*fris*) nella circonferenza e rafforzato nel centro da una fasciatura(*vera de muson*). *V. anche* Busseròtt nell' *Appendice*. Spesso ha una *Callotta* che lo ricopre a mo' di scatola fermata con viti.

Musón *che anche dicesi* Pignattin. Pezzo nel brillatojo da riso ch'è simile all'altro detto *Rrusa*, ma senza denti.

Musón. *Naso?* Il Rostro di quella barca oneraria che è detta gondola sul Lario.

Musón. *Mazzocchi di spinaci.* Il piccolo fusto degli spinaci.

Musón. T. degli Occhial. Quella parte della cassa di un pajo di occhiali ove le branche(*astinn*) si congiungono col davanti(*denanz*) e che contiene la cernieretta fermatrice.

Musón. Nome di ciascun dente dei mazzi delle pile delle cartiere.

Musón. *V. Pòmm de sella.*

Musón. . . . Nell'A. Mil. e sp. in Brianza è detto così il gambo della spiga di grano turco che noi in città diciamo *Fuston*; dei quali gambi si dolgono talora i nostri morbidi allorchè sono misti per caso fra i cartocci de' pagliericci perchè ammaccano loro le carni.

Musón(nelle oave). . . . Angolo sagliente.

Musón. *Ad. di Pòmm. V.*

Musonàda. *Musata?* Colpo di muso.

Musonéut. *Imbronciato.*

Musonín. *Musino. Musetto.* (porco.

Musonin de porcell. *Grugnin di Musonin*(parl. di bachi). *Muso*(Tom. Giu.).

Musonin (vezz. ai figli). . . . Broncetto.

Mùssola. } *Mussolo. Mussolino. Mossoliana.* } *solina. Mossolino.* Specie di tela lina finissima.

Mussola a righ. *Mussolino allistato.*

Mussola a sgiór.... *Mussolo a trafori.*

Mussola batizzata. *Mussolo batistato* (*tosc.) Specie di mussolo fitto imitante la tela batista.

Mussola damascada. *Mussolino damascato*, cioè a fiorami.

Mussola de lanna. . . . Sp. di crepone.

Mussola d' India. . . . È finissima.

Mussola ondada. *Mussolino ondato.*

Mussola operada. Specie di mussolo tessuto a opera.

Mussola solia. Mussolo liscio.

Mussola spolinada. *Mussolo brillante?*

Specie di mussolo imitante il broccato.

Mussola velada. *Mussolino velato* (Tomas. *Sin.* prima ediz. p. 49). *Beattiglia.* Specie di mussolino finissimo.

Mussolón. *Batalone?* Specie di mussolo.

Mussòra per Messòra. *V.*

Mussorœù per Picciol segolo(*messòra*).

Musurign. *Ad. di Ràtt. V.*

Mutatis mutandis. Frase latina frequentissima nel discorso familiare per indicare in alcuna cosa somiglianza generica con un'altra salve alcune specifiche varietà. È usata spesso anche negli uffizj in egual senso.

Mùtt. Muto. Mùtolo.

A la mutta. *Alla muta*(*tosc. - Poem. poet. pis.). *Alla mutola.*

A la mutta e a la sorda. *Alla mutola. Alla sorda. Tacitamente. Zitto zitto. A chettchelli. A chetichella.*

Fà i sò robb a la mutta. *Far fuoco nell'orcio.*

Fà la part del mutt. *V. in Pàrt.*

Restà-lì mutt. *Rimanere a secco? Restar muto.*

Set mutt? *Hai tu la pipita? Hai tu lasciata la lingua al beccajo?*

Sord e mutt. *V. in Sórd.*

Mùtt. *Ad. di Dolór, Són, Vìn, ecc. V.*

Mùtta. *Muta.*

Gingà a la mutta. *Giocare alla mutola?* (Don. Zuc.). Specie di giuoco che fanno per lo più i fanciulli, e consiste nello starsi addirimpetto l'un l'altro senza dir verbo quel più ch'ei possono; e il primo di essi che parla o ride quegli è perdente e tocca degli scappellotti a bizzaffe, con più questo complimento *Mutta mutton, T'ec ciappaa on bell scopazon.*

Mùtta e meglio Mùtta. . . . La lira savojarda oggi ridotta a soldi 8 di quella moneta - Mezza-motta. . . La metà di detta lira.

Mùtta. *Ad. di Pàrt. V.*

Muttón. *V. in Mùtta sig. 1.º*

N. *N. che leggesi Ènn ènn. Il signor Enne enne* (Pan. Poet. I, XXI, 7), cioè un tale di cui non si dice il nome.

Nà o Nàh. Via. Pur una volta. Mai. Pur finalmente. Per es. *Nà! l'è vegnuu. Pur una volta egli è qui. Nà! fenissela. Via finiscila. Finiscila una volta* (ana, na). *Naccòrges. Accorgersi. Avvedersi* di checchessia — Qui si sono uniti l'affisso verbale e il pronome generico *ne* — *Me son ben naccorgiuu ch'el gh'era. Ben m'avvidi ch'ei v'era.*

Nagott. } *Nulla. Niente*; e con voci poco
Nagotta. } *usate Neente. Nonnulla. Non-*
covelle — Dal lat. *Ne gutta quidem* dice il *Var. mil.* e sulle sue tracce anche il Balestrieri in una nota alla Brand. Cam. Men. In realtà però noi avemmo questo *Nagott* dai Leventini i quali dicono alla romanza *Nagutta* — *V. anche in Niént.*

Andà in nagotta. Sconchiudere.

Andà in nagotta. Andare annullandosi.

Andà in nagotta. Consumare. Dilimare.

Bon de nagott. Capace a nulla (*tosc.).

Chi vœur tropp ciappa nagott. Chi tutto vuole nulla ha (Alb. enc. in *Volere*).

Daghen nagott. Non calere. Non curarsi. Non esser vago di checchessia.

El mestee de fraa o de pret sagott l'è de toëuss fastidi de nagott. V. in Fraa. Si suol dire parlando di una persona sconsiderata, e che non si dia cura nè pena di checchessia, e non pensi ad altro che a darsi tempone.

Fà nagotta. Starsi. Oziare. Non agire.

Fà nagotta. T. de' Bottegai, Mercanti, ecc. Non far fiato. Non vendere, far poche faccende. Se fa propri nagott. Non si fa fiato, e vale non si vende il minimo che.

Fa nagotta. Non se ne curare. Non ne importare. Non vi dar nulla (Quest'ultima frase leggesi nella Nov. 143.^a di Franco Sacchetti in fine).

Fa pari de nagott. Non dar nell'occhio. Non farsi scorgere.

Faremm nagotta. Ne faremo niente (poem. aut. pis.). *Non ne faremo nulla. Sarà niente. Daremo in nulla o in nonnulla.*

L'è mej ciappà pocch che nagott. Ogni guadagnuzzo è me' che starsi. Il guadagno consiste in far faccende.

L'è on afare o on negozi de nagott a vedell. È un giuoco di poche tavole a chiarirsene.

Nagott affacc. Niente affatto. Nientissimo. (Eucc.

Nagott l'è bon per i œucc. V. in

Nanca el gatt el menna la coa per nagott o vero Nissun dà o fà nagott per nagott. Ogni santo vuol la sua candela?

Nissun dà-via nagott senza on quej fin. Oggidì non si getta il tarlo ai cani?

On bell nagotta. Un bel nulla. Una fava.

On oim de nagott. Un uom da nulla o da niente o da nonnulla.

Per lù l'è on nagott. È cosa di niente a lui (Dav. Tac. Ann. XI in fine).

Per nagott. Per niente. Invano.

Senza di nagott. Senza dir nulla.

Senza fà pari de nagott. V. in Pari.

Servi nagott. Non valere a niente.

Te faree on bell nagott. Farai la metà di nonnulla.

Vegnì in nagott. Ridursi al nulla. Venire annullandosi. Venir al niente.

Vegnì nagott in borsa. Non venirne nulla. Non guadagnar nulla, non importare, non avere interesse in checchessia.

Vegni-sù del nagott. Venir sù di nulla (Tommas. Giunte). Da infimissimo stato venire in ricchezze, in fortune.

Vesseggh per nagott. Non esserci per nulla (Buonar. Tancia IV, 2). Rimanere al di sotto a petto di altri.

Vorell nanca a daghel per nagott o per caritaa. Non lo volere nemmeno per l'amor di Dio (Gior. agr. tosc. I, 494). *Nagottin. Quasi dimin. di Nagott usato nella seguente frase:*

On bell nagottin d'or e spesso vi si aggiunge ligaa in argent o cont el manegh d'argent. Un ridente nulla. I ridenti nulli. V. in Or.

Nàh. Mai. Pur una volta. Pur finalmente.

Naina. Setino. Una delle varie conserve.

Altra voce orobica; dal gr. Na'ov.

Nàn. *Nano.*

Car el mè nan. *Cuormio.* Quel che i Lat. avrebbero detto *Ocule mi, Mulsa mea.*

Nan padella. *Naneròttolo* — A beffare i nani il nostro volgo suole dire

Nan padella — Che sta in Cittadella,
Che vend i naron, — Nan padellon.

Nàn. ad. fig. *Nano. Tozzo.*

Nàn per Nànch; e talora si usa ripetuto in più frasi enumerative per deridere alcun nano. *L'è nan vera*, ecc.

Nàna. *V. Nànna.*

Nanàda. *v. scherz. in luogo di Anàda* (annata) *che usasi in L'è ona nanada* cativa ... e dicesi per deridere i nani.

Nanàscia. *Nana mostruosa.*

Nanastrèll. *V. in Rànna.*

Nànca. *Lo stesso che Gnànch. V.*

Gh' hoo nauca pensaa. *Non ci ho manco pensato.*

Nanchèn. *Anchina.* Tela la più parte di colore giallastro che ci viene dall' Indie, e che probabilmente ha preso il nome da Nankin, città della China. Vendesi a pezzette.

Nanin. *Nunino. Nanetto. Nanerello. Naneròttolo.* Dim. di Nano.

Nanin. *vezzeg. Cecino. Carino.*

Nanìna. *Nanina.* (ancora.

Naumò. *Non anche. Non per anco. Non Nànna. Nana.*

Nànna. *Nanna.* Voce usata nelle frasi seguenti nelle quali ha forza di culla, covacciolo, letto.

Andà a fà nanna o Andà in nanna.

Andare a nanna. Andar a dormire.

Fà la nanna o Fà nanna. *Far la nanna.*

Fà la nanna bell popò

Che vegnarà la mamma — Te porterà el cocò.

Mett in nanna. . . . Metter a dormire i bimbi nella culla o nel letto.

Nanón. *Peggior. di Nàn. Nano mostruoso.*

Nanòtt. *Naneròttolo.*

Nàpel *scherz. per Nàs. V.*

Nàpola. T. di Giuoco. *Verzìcola. Verzògola.* Più carte succedentisi per serie secondo il valore stabilito dalle regole del giuoco che capitino riunite alle mani di chi giuoca; combinazione che dai Fior., e dai Ven. è volg. detta *Napòla per Nàpel. V.* (letana.

Napoleón e Napolión. Napoleone.

Napoleon d'argent. *Napoleone d'argento.* Moneta d'argento da 5 franchi.

Napoleon d'or. *Napoleone d'oro* (*volg.ital.). Moneta d'oro da 40 franchi

Napoleón(Colór).... Sp. di color carniccio

Napoleonin che altri dicono Vint franco

Vintisett e mezza, e Marenghin. ,

Moneta d'oro da venti franchi.

Napoleonin. Il grand' Uomo

secolo s'ebbe anche questo privilegio

che fin le donne volgari allorchè v

gliouo tra noi accennarvi alcun lo

figliolino per fanciullo di moltissimi

ingegno vi dicono *L'è on Napoleone*

Nàpoli(Grò de). V. Grò.

Napolin. Arancio o Arancino della China

Arancio cinese. Sp. d'arancio piccolo

simo il quale si suol mangiare da m

nella mostarda o infuso in qualche

liquore spiritoso, come acquavite

simile — Alcuni dicono così anche

il *Limoncello di Napoli.*

Napolin. Ad. di Pér. V.

Napolión. V. Napoleón. •

Napolitanitt. s. m. pl. T. de' Pastai. Cu

noncetti? Particolare qualità di car

nelloni o sia *maccaronzin.*

Napolitàna per Nàpola. V.

Naporièllo. Naporiello(Pan. Viag. Bar

I, 69). Dicesi per ischerzo a u

Napoletano che faccia del bravacc

a credenza.

Nappèll. Coppo.

*Nàppi. Nappa(*tosc. — Tom. Sin. p. 402*

Così dicesi per ischerzo il Naso. A

anche in Nàs.

*Nappiòn. Nappone(*tosc. — Tom. Si*

p. 402). *Nappaccia(Tommas. Giunte*

Naso come un viottolo(id. ivi). Nas

cio. Nasone. Nasorre. Così dicesi scher

un gran naso. *V. anche in Nàs —*

Varon Mil. deriva le voci *Nappi e Nap*

pion dal lat. *Napus(navone)* o dal g

Ναπος(luogo cavernoso od ombroso)

Narànz. Arancio. Melarancio. Alber

che produce le arance — L'Ariost

(nel *Furioso* XVIII, 138) si lasci

cader della penna anche *Narancio*

lombardesimo perdonabile al poeta s

vuolsi, ma che i Diz. di Bologna, d

Padova e di Livorno non dovevano

per avventura, raccogliere senza ac

cennare l'idiotismo, o il men il men

farsi coscienza d'un *vedi e dici Aran*

cio come fece il Diz. di Napoli.

Serra di naranz. *Aranciera.*

Naranz. *Arancia. Melarancia.* Frutto dell'arancio.

Acqua de naranz. *Aranciata.* Bevanda fatta con aranci e con zucchero.

Color naranz. *Color rancio* o *ranciato* o *aranciato* e ant. *arancioso*:

Dagh on naranz in sul mason. *Dare un'aranciata*, cioè scagliare contro alcuno un arancio (Lam. Dial. 337).

Estratt de fior de naranz. *Acqua di vette* (Guadag. Poes. I, 102), cioè Acqua di fiori e ramoscelli d'arancio.

Naranz brusch. *Arancia forte. Melangolo. Cetrangolo. Cedrangolo.*

Naranz de pell grossa. *Arancia bucciosa.*

Naranz de Portugall o assol. Portugall. *Arancia di Portogallo dolce.*

Pell de naranz. *Buccia o Scorza d'aranzin. Arancino.* (rancio.

Narcis. *Narciso. V. Tazzèta.*

Naricc o Narigg. *Moccio. Moccolo; e nob. La purgatura del naso.*

Lassass andà-giò el naricc. *Mocciare. Smocciare.* Lasciarsi cadere i mocchi dal naso.

Naricc o Narigg. fig. *Scriato. Decimo. Nece.* Dicesi di persona gracile e poco vegnente, o in età troppo acerba.

Nariggént. *Moccicoso. Moccioso.* Che moccica. *Che smoccica.* Imbrattato dai mocchi, che si lascia cadere i mocchi dal naso.

Nariggitta o Pilètta. *Dado? Ralla?* Cubo di ferro che sta nel centro del fondo d'una macina, e nel quale s'aggira il perno inferiore del fusolo di un mulino.

Nariggiaàda. *Moccicaja? Moccicaglia.* Caduta di moccio dal naso, o Quantità di moccio esistente su checcbessia.

Nariggiaàt. *Moccéca? Moccione? Moccicoso. Moccioso.*

Nariggiaàt in modo basso e scherz. per Ragionàt. *V.*

Nariggin e Nariggiorù. fig. *Afatuazzo. Scriatello.* Ragazzo poco vegnente e mal costruito.

Nariggiòn. *V. Nariggiaàt sig. 1.º*

Naris. *Nare. Narice — Nari. Narici.* I meati e buchi del naso. Talora hanno peli che diconsi propriamente *Vibrissi.*

Naris del cavall. *Froge.*

Pell di naris del cavall. *Moccolo del naso del cavallo* (Cresc. Agr. III, 23).

Narisasc. *Nari larghe. Narici grandi.*

Vol. III.

Narisinna. *Dim. vezz. di Nariis.*

Certi bej sentiment de narisian. (Mag. Rim.)

Narzis. *Narciso. Narcisso. V. Tazzèta.*

Narzis salvadegh. *Viola a ciocca. Leucojo.*

Nàs che per ischerzo diciamo anche El Móccol, El Nàpel, El Nàppi o La Càppa del camin. *Naso.* Le sue parti sono:

Canna. . . . (che comprende le *Ale* o *Pinne*, il *Dorso* o la *Spina*, e il *Setto*) = *Ponta. Punta. Moccolo* = *Naris. Nari* o *Narici.*

Il naso esercitò molto le penne dei nostri scrittori bernieschi. Chi si trovasse in bisogno di voci scherzevoli intorno a questo decoro del viso legga le *Nasarie* di quegli scrittori, la *Naseide* del Caro, il *Capitolo del Naso* del Dolce, il *Naso* del Guadagnoli, ecc., e ne troverà a dovizia.

Nas calcagnin o de can de Bologna. *Naso di macacco* (*tosc. — Rime aut. pis.). *Naso camuso, schiacciato.*

Nas che guarda la testa l'è cativ come la pesta. *Un naso arricciato è capace di rovesciare un impero* (*tosc. — Tom. Giunte). Il naso volto in su, o sia alla *Roxelane*, come lo chiamano i Franc., è creduto indizio in chi l'ha di bizzarria e vivezza somma.

Nas ch'el par on peveron. *Naso come un peperone. Naso rosso come il fuoco* (Dolce) — *Nez de betterave* (Roux Dict.) lo dicono i Francesi.

Nas che pissa in bocca. *Naso a pozzuolo* (Fag. Ast. bal. III, 9). *Naso che piscia in bocca. Naso arcato o aquilino o aguglino o adunco. Naso di civetta.*

Nas con la gotta. *Naso rampollante* (Sacch. Nov. 165). *Naso che pare pinco di pescatore.*

Nas cont el scagnell de sciavattin. *Naso arcionato* (Caro Stracc. Prol.). *Naso scrignuto.*

Nas del cavall. *Móccolo. V. in Nariis.*

Nas de maschera. *Naso da maschera* (Tar. fior.) — *Guardanaso.* Questo ultimo guardanaso dicevasi *Il Nasale* allorchè era di ferro e formava parte dell'elmo degli antichi.

Nas de Porcinella. *Naso di Pulcinella* (Fag. Rime V, 95 e. l.).

Nas franzes. . . . *Nasino appuntato.*

Nas gropporent. *Naso a bottoncini o a bitorzi o a globetti.*

Nas guzz. *Naso appuntato.*

Nas malconschiaa. *Naso uscito del
fil dell' archipenzolo. Naso strano.*

Nas perfilaa. *Naso affilato* (Pecor.
II, 302) o *proffilato* o *schietto* o *diritto*.

Nas puttost perfilaa. *Naso affilato.*

Nas rispettabel. *Naso badiale* (Cap-
poni in Tom. Sin. a *Badiale*).

Nas schisc. *Naso rincagnato* o *rica-
gnato. Naso camoscio* o *camuso*.

Nas stremenaa. *Naso bambolone* (Fag.
Rime V, 95 ed. luc.). *Naso da fiutar
poponi* (Lippi Malm. XI, 39). *Naso di
piva* (Fag. Rim. V, 95 e. l.).

~~—~~ A lumm o A vista de nas. *A occhio e
croce. A giudizio dell' occhio. A man
chiusa?* Alla grossa, senza consideraz.
In sig. più stretto di A stimm. V.

Andà al nas. *Saperne male. Sentir-
ne male. Dar nel naso. Venir la muffa
al naso.* Sentire grave disgusto da
parole o fatti altrui che ci tocchino
al vivo. La gh'è andata al nas. *Gli
cuoce. Gli sa rea. Gli pute.*

Andà-su per el nas *Dar nel naso* de-
gli odori acuti, degli spiriti volatili, ecc.

Andà la mosca al nas. V. in *Mosca*.

Argent? stagem el nas. V. in *Stagnà*.

Avegh bon nas. *Essere saporito, giu-
dizioso.* Il lat. *Emunctæ naris esse*.

Avegh stopp el nas o Vess saraa
in del nas. *Aver intasato il naso.*
Averlo stoppato per raffreddore.

Bagnà el nas a vun. fig. *Fare stare
addietro alcuno. Por piede innanzi ad
uno. Superarlo. Avanzar alcuno di ec-
cellenza, stima o simili, sopravanzar-
lo, superarlo. Per es. Voi t'han ba-
gnaa el nas eh! Ehi ti sci trovata corsa
quella preminenza* (Caro Nas. 156).

Cascem el nas dedree. *Dammi di
naso. Dammi negli orecchi o in tasca.*
Rincararmi il fitto.

Cascià el nas de per tutt. *Dar di
naso a tutti i cantoni. Metter le mani
in ogni intriso. Por naso ad ogni
cesso. Dar di becco in ogni cosa. Fic-
care il naso o Dar di naso da per tutto.*
Ficcarsi. Il fr. *Fourrer son nez par tout*.

Cascià el nas dove no pertocca...
Ficcarsi ove altri non dovrebbe.

Càscia el nas in del cuu a on can...
Si suol dire per rabbia ai ficcanaso.
Ciappà per el nas. *Pigliare per il naso.*

Colà el nas. *Aver il naso ramp-
lante. Patir coriza.*

Dà-dent el nas in d' on strouz. *—
Fare come il moscon d' oro; dare
una meta* (Zanon Rag. civ. II, 3). *—
ritarsi male dopo avere preteso ad a-
luogo senza averne ragionevole a-
to, o dopo avere farfalleggiato as-
tempo senza pro ricusando il bene p-
àmrito del meglio.*

El gh'ha sporch el nas. *Egli è
vitato alle nozze del fornajo. Ha tu-
il naso e non se n'avvede.*

El pò damm el nas de dree. *—
dia di naso. Rincarimi il fitto. Mi-
sci su. L'ho stoppato. Nol curo.*

Faccion senza nas. . . . Al pro
Viso grande con picciolissimo naso.
Al fig. sch. per Cùu. V.

Fà-sù on gropp in sul nas. V. Gròp

Lassass bagnà el nas. *Lasciarsi co-
rere alcuna preminenza. Andar al sol
Federsi appiede in checchessia. Lascia-
che altri ci ponga il piede innanzi.*

Lassass menà per el nas. *Lasciar-
guidar pel naso. Andarne preso p-
naso. Aspettare il cappello.*

Macaron, e Macaron al nas. *Moccia*

Menà per el nas. *Menar pel naso
Menar l'agresto a uno. Far girar
uno a suo modo.*

Mettegh dent el nas. fig. *Assaggia-
re. Sperimentare. L'ha comenzaa a ca-
sciagh-dent el nas. . . . fam. I cuccioli
hanno incominciato a sanguinarsi. H-
cominciato a gustare alcuna cosa pe-
lo addietro ignorata o malgradita.*

Mettegh el nas. *Un po' più di fume
Dicesi a chi accenni mancargli alcun
picciolo che per compiere un suo la-
voro. Coss'hoo de mettegh? . . . Met-
tegh el nas. Non arriva. . . . Un po'
più di fume.*

Mett el nas de per tutt. V. più ad-
dietro *Cascià el nas, ecc.*

Nas trionfa e gora patiss. . . . Si dice
da chi sente buon odore di vivande
e non ha modo a gustarne — ed an-
che per indicare che presso alcuni il
piacer de' profumi e dell'annasare ta-
bacco supera quelli della gola.

Parlà in del nas. *Parlar nel naso.
Avere pronunzia nasale. Lo Sganfizar
dei Veneziani.*

Resgnà-sè el nas. *Far le botcurce* (Pan. Viag. I, 61). *Par dello schifo.*

Regnardass nanca del nas a la bocca. *Non si ricordare dal naso alla bocca* (*tosc. — *Thomas. Giunte*).

Restà con tanto de nas. *Rimanser con sei palmi lunghissimi di naso* (Lalli Et. I, 11). *Rimanere o Restare con un palmo di naso o con tanto di naso.* Se ved che resten-lì con tanto de nas. *Si veggono nasi ch' escono fuor del palmo* (Caro Let. ined. II, 18).

Sangu de paa. *V. in Sangu.*

Savè minga destingu del nas a la bocca. *Non discernere l' asino dal ruspado* (Bibb. Caland. II, 9). *Non ancor il K dal Q* (Aret. Tal. IV, 3).

Sommettegh el nas. *V. in Soommètt.*

Somus. . . . Chi non ha quasi naso; *è de* (e non è da natura) fa dire *Somus*: *Dinasato il cœl difettoso.*

Tajà el nas per sanguanass la fae-
da per impiastrass la bocca. *Chi si taglia il naso s' insanguina la bocca* (Mont. 244). *Tagliarsi il naso e insanguinare la bocca* (*tosc. — poem. mt. pis.).

Tajà-via el nas. *Dinasare. Snasare.*

Vedegh minga del nas a la bocca. *V. in Bœcca.*

Vegni tutt nas o Vegni tutt nas e
geppo. . . . Dimagrarè all' eccesso.
Fa. T. de' Carroz. ecc. *Svolta?* Nella
bocchetta da timone all' inglese è l'ar-
co rivolto di punta.

Fa. T. de' Murat. e Filandieri. *Sfògato-
jo?* Il sumajuolo dei fornelli da seta.
Fa che anche dicesi Bècch. T. degli
Strumentai. *Nasello.* Quella specie di
beccuccio ch' è da piè dell' archetto
da sonare gli strumenti da arco, e
nel quale sono confitte le setole del-
l' archetto stesso.

Nasà Nasare. *Dar di naso. Fiutare. An-
nasare. Odorare pos. e fig.*

Nasida. *Fiuto.*

Nasida. *Nasata* (Monti Prop. III, 1, 157).
Il dare del naso in checchechia.

Nasidona. *Fiutatina.*

Nasine. *Nasaccio.*

Nasita. *Nascita.* Voce che noi usiamo
tuttanto nei modi *Vess de bonna na-
rita. Esser bonnato. Fed de nascita.*
Fede di nascita.

Nascondón (De). *Di nascosto. Di sop-
piatto. Nascostamente. Nascosamente.*
*Di celato. Di furto. Alla celata. Alla
sfuggita. Di piatto. Alla macchia. Sop-
piatlone. In celato. Per furto. D'involo.*
D'imbalio — Il provenz. *D'ascondon.*
Nasodet. Nascosto. Celato. Rimpiazzato.
Naséri. Naséca.

Nasètta. fig. *Valigiajo. Schiusinoso. Perma-
loso.* Che ha o piglia per male ogni cosa.
Nasù. Nasello. Nasello. Nasino. Nasuccio.
Picciol naso — L'era on nasin d' on
omm. *Era nasello o nasotto.*

Nasinoeù. . . . Picciol nasino.

Nasón. *Nasone. V. in Nàs e Nappión.*

Nasón. detto di persona. *Nasuto, e sch.*
Ovidio Nasone o La Nasaggine del tale.
Nasonón. Nasutissimo.

Nàs che nelle parti prossime al Lago
maggiore dicono anche *Crestra. Tasso.*
Sp. d'albero che è il *Taxus bacchata*.
I contadini lo hanno in abborrimento
e credono che standovi all' ombra ca-
gioni loro le febbri; per questa ubbia
e pel lugubre suo aspetto è anche
nominato da alcuni *Albero della morte.*

Nàs. *Nascere, e alla lat. Orire.*

A sto mond bisognarav nass dò
voeult. *V. in Mònd.*

Besogna nassel. *Bisogna nascerci,*
cioè avere da natura una tal dote.

L'ha annò de nass quell che me
possa fà, di, e sim. *Nas è chi possa
farmi, dirmi, ecc.*

Nass dent. *Nascere.*

Nass incaviggiaa. *Nascer vestito.*
Aver la lucertola a due code. Essere
fortunatissimo.

Nass-zù. . . . Dicesi delle piante novel-
line che incominciano ad alzar piede.

Per tutt quell che pò nass. *Pe' casi
che nascere possano sempre* (Ambra
Bern. I, 1). *A cautela. Per buon go-
verno. Per buon rispetto. A buon essere.*

Tornà a nass. *Rinascere.*

Nàs. parl. d'acqua. *Scattare. Rampollare.*

Nàs. parl. di astri. *Nascere. Leuarsi.*

Nàs. parl. di semi in gen. *Tallire. Ger-
minare* — Il tallire delle castagne per
troppo riscaldamento si dice *Impiolire.*

Nàs. *Pullulare.* Parlando di fortune, di
cereali e di semi è quel *Germinare*
che fanno nel serbatojo all' epoca in
cui vorrebbero essere seminati.

Nassión di cavalier. fr. cont. *Nascenza de' bachi* (Lastri *Op.* V, 148). Vess in nassion. *Stare nascendo*.

Nassón de pess. v. a. Daz. Merc. Gran nassa (*rete*).

Nassüu. *Nato*; e idiot. *Nasciuto*.

Apenna nassüu. *Nato di fresco*.

Apenna nassuu. Aggettivo metaforico il quale indica menomezza o picciolezza somma in alcuni lavori manuali donneschi, come per esempio Bindellin apenna nassuu. *Stertino*. Pizzin apenna nassuu. *Merlettino*.

Nassuu ben. *Bennato*.

Nassuu el di de Natal. *V. in Natàl*.

Son minga nassuu incœu vè. *Non nasco oggi* (Pananti nel *Corrier delle Dame* milanese del 1811 p. 420). Sono vecchio, sperto; — *ed anche per* Sono conosciuto, avuto per buono.

Nasta. s. f. *Odorato. Fiuto*. Il senso dell'odorare.

A nasta o A la nasta. *Al fiuto*; e col Berni (*Orl. in.* XIX, 59) *A naso. A giudizio dell'odore*.

Nastrasij. v. a. Daz. Merc. per Nastürzi. *V. Nastürzi. Nasturzio*. Pianta e fiore noto.

Cassett de nasturzi. met. *Piedi a pianta di pattona* (Lippi *Malm.*) Biettoni (*tosc. — Tom. *Giunte*). *Piedi grandi che pajono pianerottoli* (id.). *Piedacci grandi e larghi* — ... Scarpe stralarghe — Lo Strascino da Siena nel *Cap. sulle Bellezze della Dama* (Berni *Rime* II, 202) dice

La mi mostrava que' due bei pedoni

Che ognun pareva una zolla scialbata (forse ha da dire *scialbata*).

Natà. Gli Svizzeri del Canton Ticino chiamano così il cacio fatto sui pascoli alpini (*alp*) allorchè è fresco di non oltre due settimane; dopo il quale tempo e più assodato lo dicono semplicemente *Formaj magher*. Natàl. *Pasqua di ceppo. Pasqua di Natale. Pasqua di Natività. La Festa del Natale*; e assolut. *Natale*.

A Natal on sbagg d'on gall. *Il di di san Tommé cresce il di quanto il gallo alza il piè*. Allo scorcio di dicembre i giorni incominciano a crescere, benchè di piccolissima cosa. — *V. anche in Gäll e in Luzia*.

Bonn fest e bon Natal e bonna carna d'animal o vero e bonn ciapp d'ani-

mal. Augurio scherz. usito fra noi per Pasqua di Natale.

Fà Natal. Pasquare Pasqua di ceppo.

Natal al sô, *Pasqua al sœugh*; tal al sœugh, *Pasqua al sô*. per Pasqua di ceppo l'aere è tuonato e fa il sole, quasi sempre il rovescio alla Pasqua maggiore seguente. I Francesi pure dicono *Quand Noël a son pignon, Pâques a son ti*. *Quand on voit les moucherons à Noël à Pâques on voit les glaçons*.

Panaton de Natal, Fà vegni su panaton de Natal, ecc. *V. in Panat*.

Sciocch de Natal. *V. in Sciocch*.

Vess nassuu el di de Natal. fig. *Essere nato in domenica. Essere fortunato*.

Zenon de Natal. *V. in Zenón*.

Natalin... Fanciullo nato il di di Natalizzi. *Natalizio*.

Natin. I Bellinzonesi chiamano così il piccolo cacio casalingo o fatto in casa, quell'istesso che i Larianesi dicono *Formagella* e i Varesini *Motta*. Questo medesimo cacio i detti Bellinzonesi chiamano *Toma* d'infimissima natura.

Natta. *Natta*. Specie di tumore.

Natta de fidegh. *Gàngola*.

Nattinna... Picciola natta — *Gangoletta*.

Nattós. *Gangoloso* (Tom. *Sin.* 185). *Aggiunto del segato che abbia gangola*.

Natùra. *Natura*.

Fà on sforz de natura. *V. in Sforz*.

In natura. *In essere* (Fag. *Mar. alla moda* III, 9).

Istint de natura. *Istinto di natura*.

Vess minga in natùra. *Esser contro natura*.

Natùra. *Conno*.

Naturàl. s. m. *Naturale. Natura*.

El natural el se cambia pù. *Chi d'una natura fino alla fossa dura* (Fag. *Av. pun.* I, 11).

Naturàl (Disegnà al). *Disegnare dal naturale* (Baldinucci *Vita del Lippi*).

Naturàl! che anche dicesi Naturalmént int. *Intendesi* (Ambra *Cofan.* II, 2). *Naturale!* (*tosc. — Tomm. *Giunte*). *Per appunto. La cosa corre pe' suoi piedi. Certo*. St. Noi usiamo le due voci in modo assoluto per affermare checchessia, quasi volessimo dire *Di sua natura*.

debb'essere così. In questo caso sono sinonime di *Alter* e *Alterchè*, e della frase toscana *A dire*. Per es. nel *Vero Amore non cura interesse* del Fagioli (II, 3) il passo seguente

Ans. Sicchè il parentado è fatto?

Cisp. A dire

tradurrebbersi da noi a questo modo:

Ans. Sicchè el parentadi l'è conclus eh?

Cisp. Naturalment o vero *Alter* o vero *Al-Natural*. *ad. di Stòria. V.* (ter chè. *Naturalasc. Naturaccia.* Malgenio, mala inclinazione da natura.

Naturalizzà. Connaturare — Nei nostri uffizj si usurpa altresì nel sig. di *Ammettere alcuno a compaesano*.

Naturalmént. intarjez. sin. di Natural. V.

Náv. Nave? Navicello. Barca oneraria usata sui nostri laghi che il *Daz. Merc.* dice lunga per solito braccia milanesi quarantadue. È diversa in qualche parte da quell'altra specie di nave che i *Leccensi* dicono *Oclùn*; della quale diversità veggasi in questa ultima voce. Le sue parti *veg. in Barca*.

Návada. v. a. Daz. Merc. Navicellata.

Návada. Navata o *Nave* di chiesa. La *Návada de mezz. La Nave maggiore* o di mezzo.

Návadegh. Navolo? Nolo? Ghe vœur tant de navadegh. Tanto per navolo?

Navadinna. Navicella.

Navarin. Tignamica. V. Tegnón.

L'era issci navarin, spiosser, peloja. (Bal. Rdm.)

Navarœù. v. a. Daz. Merc. Navichiero.

Navascée che anche dicesi per isch. Sonador. Bardoccio (Doni *Zucca* p. 159 — *Canti Carn. I, 21*). *Bottinaio* (**flor.* — *Meini in Tom. Sin. a Latrina*). *Cavafogne* (**tosc.* Agli atti, al gesto, al portamento, al brio *Mi par un cavafogne affè di mio*).

Votacessi. Nettacessi. Piombinatore. Colui che vuota i cessi cavandone il cessino. Fra noi gli acquai, i cessi e sim. mettono in quei pozzi neri o bottini che diciamo *Scistern*; e perciò i votatori di siffatti luoghi, che nominiamo *Navascée* dal recipiente (*navascia*) in cui ne raccolgono l'imbratto, sono detti *Cisternieri* nei nostri uffizj. Questo vocabolo però pecca d'ambiguità chi guardi ai diz. ital. nei quali *Cisternière* è detto colui che vuota le cisterne dall'acqua piovana.

Navascént (Andà). Andar ancajoni o cioncolone-Rancare, Ranchettare, ir zoppo.

Navascia. Culla (*Soder. Colt. Vit. 196*).

Recipiente quadrilungo e in qualche modo a foglia di nave in cui si raccolgono e si pigiano le uve per indibutarle nel tino. In altri luoghi d'Italia usano a tal uopo la bigoncia, il barile, la tinonza, la bannaccia o il tinozzo (*Gior. agr. XI, 260*) — Forse è un rimasuglio della *Navja* dei Latini; in gran parte le corrisponde la *Castlada* dei Bolognesi, e in pieon la *Nave* dei Modenesi. Ha

Test. Testate = *Fœuder. Fodere.*

Anima = *Cuu o Fond. Fondo* = *Spond.*

Orli = *Ciav. Catene?*

Navascia... Recipiente consimile al suddetto nel quale i bottinai trasportano dai pozzi neri alla campagna il cessino, e gli spazzaturai raccolgono il fango delle vie della città.

Navascià... Purgare i bottini mettendo il cessino nelle così dette *navasc.*

Navascià. V. in Navascént e Quauquàn.

Navascin. Sconciatura. Naneròttolo. Uomo contraffatto e piccinaco.

Navasciœù. Tinella. Sp. di truogolone di legno, capace d'una brenta di vino, che nello svinare o nel mutar i vini si sottopone al tino o alla botte per ricevere quel vino che sovrabbonda alla misura che si va facendo. È affine al *Lanciddaru* dei Siciliani.

Navasciœù. Bigoncione (*Re Ort. dir.*).

Tinozzo in cui si trasporta il cessino dalla *navascia* a quelle parti della campagna ove si deve spargere.

Navasciœù. T. de' Pizzic... Quel truogolone in cui si adagia il majale macellato di fresco e si scotta per dipelarlo.

Navasciœù. s. m. Naneròttolo. Piccinaco.

Navasciòn. Bilenco. Sbilenco. Uno storto,

Navasciòtt.) uno che ha le bilie (*i sciabel*).

Navasciòtt. Truogolone assai fondoluto nel quale i pizzicagnoli allodano il lardo in salamoja allorché d'estate lo mettono in serbo nelle ghiacciaje. Nella stagione estiva serve come sostituto al *Saló. V.*

Navàtt. Fabbriator di barche.

Navèll. Pila. Abbeveratojo. Vaso di pietra da contenervi acqua, ad uso per lo più di abbeverare le bestie — Quasi

comunemente negli scritti de' nostri ingegneri, periti, ecc. si trova usata la voce *Avello* in senso di abbeveratojo, con equivoco manifesto.

Navèll. *Conca* come quella delle trombe.

Navèll *che altri dicono Marnin o Buscù de l'acqua o Bevirosti. T. de' Mattoni. . . . Trogoletto incavato nel dorso del cavalletto da mattonieri per tenervi un po'd'acqua colla quale bagnare la forma e il lisciattojo nel lavorare i quadrucci, onde non vi si abbia a riseccar sopra la creta. Suol essere fondo once sei, largo once quattro, lungo once sette del braccio nostrale.*

Navèll. *Navicella* (*san. — Biring. *Pirotec.*).

Navell de spazzur. Navicella da lavar spazzature (ivi).

Navèll. *Avello*, e poet. *Conca* per Tomba.

Navèll. *T. di Zecca.* Quella conca di granito in cui mettonsi a bollire i così detti *tondini* per bianchirli; i Franc. la dicono *Bouilloire*.

Navèll. *T. de' Fornai. Pozzetta.* Specie di catino o di tinozza in cui s'immolla lo spazzatojo de' forni.

Nàves. v. brianz. *Zambra* (*pis. — Cocchi *De' Bagni di Pisa* pag. 30). Nome di tutti que' torrentelli e rivi perenni che dal sommo de' colli e dei monti scorrono per le convalli al piano — *V. anche in Àves.*

Navèsch *che altri dicono Nevèsch o Nèdèsch e nell'Alto Mil. Gèrb. . . .* Sp. di gramigna che infesta i colti. La voce deriva forse da *Naves, aves*.

Navètt. *Navicello?* Specie di barcone che i Leccensi dicono anche *Ochìn. V.* — Il Daz. Merc. dice che soleva esser lungo braccia ventun milanesi.

Navètta per *Navisèlla o Spœura. V.*

Navettón. *Navicellone?* Specie di nave che sta di mezzo fra la *Nav* e il *Navètt* per le dimensioni.

Navettón. *Anellone.* Orecchino grande.

Navigà. *Navigare. Navicare.*

Omm che sa navigà. fig. Uomo che sa navicare o barcheggiare.

Navigàa. *Navigato. Navicato* — e fig. *Biscottato. Spertissimo. V. in Òmm.*

Navigli o Navilli e bas. *Naviri. s. m. Fosso naviglio. Fosso navigabile, e più comunemente per una stranissima anomalia di lingua Fosso navigante. Fosso*

che si può navigare. — Abusivamente dissero già da noi Navigli anche alcuni Canali irrigatorj; ma oggidì que voce non è usata che a denotare grandi Canali navigabili seguenti, mezzo dei quali il Verbano, il rio, l'Adda, il Ticino, il Po e l'Adriatico hanno fra di loro non terrotta comunanza di navigazione.

Navigli Grand, detto anche anticamente Tesinèll o Navigli de Gasgian Canale che, derivando le acque Ticino presso Tornavento, procede fino a Castelletto d'Abbiategrosso de, bipartendosi in due rami, scorre coll'uno detto Navigli de Castelletto sotto le mura ticinesi di Milano, e coll'altro detto Navigli de Bereguardo fino a Bereguardo. Primo esempio di fatti canali in Europa tentato dalla Repubblica Milanese fra gli anni 1170 e 1179, fu ridotto omninamente navigabile nel ramo di Castelletto correva l'anno 1270 — Quella parte dell'antico Ticinello che da Binasco scorre fino a Pavia a pro della irrigazione è detto Navigli o Navigliasc.

Navigli de la Martesanna o Navigliètt. Gran canale fatto scavare verso il 1450 dal nostro Duca Francesco I.^o Sforza. Trae le acque dall'Adda a Trezzo, e sotto Viarengo in Milano le confonde con quelle del Naviglio Grande, dell'Olona e del Naviglio di Pavia. — Quelle acque che in gran parte furono invaseate nella fossa delle antiche mura della nostra città accerchiandola da San Marco a Viarengo diconsi *Navigli interna*; e quelle che da San Marco sciolano fra le case insino al Pontaccio donde scolano sotterranee a Porta Vercellina, diconsi *Navigli morti*.

Navigli de Paderna. Canale navigabile che sotto Paderno trae le acque dall'Adda e le conduce sino al Porto dove le restituisce a quel fiume. Tentato fin dal 1500, fu compiuto verso il 1770 a fine di concedere alla navigazione anche quel tratto dell'Adda ch'esso costeggia e che ivi si oppone scogliera insuperabili.

Navigli de Pavia. Gran canale navigabile che dal Ponte de

Trofeo presso Milano scorre fino a Pavia dove rende al Ticino le acque che ne ricevette per mezzo del Naviglio Grande. Tentato invano sotto la dominazione spagnuola, fu realizzato a tempo del cessato Regno d'Italia, e compiuto nell'anno 1830.

Custod del Navigli. . . . Nome di chi accudisce ai punti di derivazione delle acque dei suddetti Canali.

Dazzi de la cadenna. . . . Gabella impostasi fin dal 1410 a tutte le barche naviganti sul Naviglio Grande, ad oggetto di sostenere le spese di riparazione al medesimo, così detta dal Catenon di ferro attraversante il canale verso il suo termine. (*dietro.*

Navigliasc. *V. in* Navigli Grand più ad-
Navigliett. *V. in* Navigli de la Martesana.

Navili. *V. in* Navigli.

Naviri voce cont. e idiota per Navigli. *V.*

Navirent per Navarceù. *V.*

Navisella. Navicella. (*forme.*

Faa a navisella. Navicolare. Cimb-
Navisella. T. de' Tessitori. Spuola. Spola.

Ha un fuscello detto Spoletto ove si tiene il cannel del ripieno per tessere.

Navisella. . . . Sorta di panetto, alle volte indolcito con burro e zucchero, così detto dalla sua forma. Gli è sorella la Scuola(spuola) de' Fior. — *V. in* Micca.
Navisellin. . . . Panettino in forma di picciolissima navicella.

Navol. Navolo. Naulo. Quel danaro che si paga per passare in barca dall'una all'altra riva d'un fiume o sim.

Navón. Navone. Napo. Radice della Brasi-
ca napus lunga, sottile, gialla, edule.

Narvi o Nervì o Gnervì o Incastrin. T. de' Mugn. Cateratta della gora — Nei nostri Daz. Merc. è detto Nervile.

Naza (Giugà a la). . . . Specie di giuoco che usa in qualche parte della campagna milanese (ov'è anche detto Giugà a la porcola), e che si fa come siegue: Uno de' giocatori tira una pallottola di legno in piana terra perchè giunga a un dato punto dove stanno molti altri giocatori divisi in due partiti. Essi con certi bastoni, alquanto ricurvi in cima, danno alla pallottola con tutta forza de' colpi, que' d'un partito per allontanarla dalla meta, e que' dell'altro per mandarvela; e

così va in lungo il giuoco sino a tanto che non si tocchi la meta o sinchè infervorati i giocatori, in luogo di dare alla palla, dandosi delle mazzate sorde fra loro, non convertano lo spassatempo in guai. Corrisponde esattam.^o alla Poma de' Mantovani, ed anche ha parentela col giuoco toscano della Pentolaccia, mutata la pentola in palla.

Naziòn. Nazione.

Nazionàl. Nazionale.

Bandera nazional. . . . Così chiamossi fra noi dal 1796 al 1814 la bandiera di color verde, rosso e bianco.

Beni o Fondi nazional. . . . Beni stabili incamerati a pubblico servizio.

Guardia nazional. *V. in* Guardia.

Vestii a la nazionala. Con abito nazionale.

Nè. pron. Ci. Ne. A noi. El ne dà di bon parer. Ci consiglia bene. El ne ven de giustizia. Ne pertiene di giustizia.

Nè. Nè. Nè mi nè ti. Nè io nè tu.

Nè per Non. Per esempio: Che nè dal ciel a andà dove el sta lu. Che non dal cielo a dove egli dimora.

Nè per Pure. Ne sont chi per quell. Io ci son pure a questo fine.

Nèbbia che dai cont. dicesi Nibbia e in gergo Scighera, Ghiha, Caligo. Nebbia.

La nebbia tal e qual la trouva la lassa. La nebbia lascia il tempo che trova (*tosc. — Last. Prov. V, 261 — Monos. 578). La nebbia lascia il tempo che la trova o che trova o ch'ella trova (Magal. Op. 265 — Zanon Crez. rinc. pag. 225 — Gior. agr. XII, 65).

Vegnì-sù la nebbia o la scighera.

Annebbiarsi. Annebbiare.

Nèbbia. Ruggine delle biade e delle piante.

Nèbbian. Nebbioso.

Nèbbiaa. Annebbiato. Intristito. (tello.

Nèbbiadèll o Nibbiadèll. Afatuzzo. Scia-

Nèbbiàscia. Nebbiaccia(*tosc.). Nebbione.

Nèbbiasciònna. Nebbionaccio.

Nèbbiètta. Nebbiarella (Mor. Case cont. p. 10.

Nèbbiètta de l'asee. Panno dell'aceto (Targ. Viag. III, 8).

Nèbbièttinna. Nebbiolina (Targ. Viag. III,

Nèbbiin. Nebbiètta. (27.

Nèbbioèù. *V. in* Nibbioèù.

Nèbbiòn. Nebbione.

Nèbbiós. Nebbioso.

Necessari. s. m. per Càmer. *V.*

Necessàri e Nezzàri. ad. *Necessario.*

A sto mond gh'è nissun de necessàri.... Tutti ci possiamo giovare; ma ognuno di noi può far di manco dell'altro a un bisogno. Lo diciamo per mostrarci noncuranti d'alcuno, e le più volte per rintuzzarne l'orgoglio se ci vuol fare il collo reputandosi che non possiamo fare senza di lui.

L'era mò necessari che te fasset, che te disesset? o simili. *Occorreva mo' che tu facessi sì e sì?*

Necessari come el pan. *V. in Pàn.*

Necessità. Necessitare.

Necessità. *Necessità.* Gh'era minga sta necessitaa o sto bisogn. *Non accadeva* (Caro *Lett. ined.* I, 32).

La necessitaa no la gh'ha legg. *Il bisogno non ha legge* (Monig. *la Ved.* III, 13). *V. anche in Légg.*

Nedèsch. *V. Navèsch.*

Nedrugà o Nudregà. *Cavare e rigovernare le cose dentro* (disse il Sacch. *Nov.* 146 parl. di porci); e nob. *Swiscerare. Disviscerare.* Fra noi prop. è il cavar le frattaglie così eduli come no dai polli quando si acconciano per la cucinatura; quello che i beccai francesi parlando de' buoi, vitelli ecc. dicono *Habiller.*

Nedrugà piagh disse il Porta per *Astergere e Medicare le piaghe.*

Néfas (Per *fass et*). *A ritto e a torto.*

Negà. Negare; nob. *Metter niego;* scherz. *Abbracciar san Pietro. Far Pietro* (Fag. *Rime* II — Nelli *All. di ved.* I, 6).

A negà se falla mai. *Figliuolo, il negare è il fior del piato.*

Negà el Signor in su la cros. *V. Crós.*

Negà i cinqu sold a l'ost. *V. in Òst.*

Negà tutto. *Negare a spada tratta* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 20), *ostinatamente, apertam.^e Stare sulla negativa.*

Negà. Annegare. Affogare. (*risa.*

Negà el rid. *Soffocare o Trattener le*

Negà-giò. *Ingojare. Ingozzare. Mandarla giù. Comportar offese o dispiaceri.*

Negà-giò la soa volentaa. *Abnegare la propria volontà. Fare abnegazione della propria volontà.*

Negà in del brœud. . . . Cuocere checchessia in brodo esuberante.

Negà. Ammorzare. Smorzare — Negà la brasa. *Smorzare le braci.*

Negàa. Affogato. Sommerso. Annegato.

Rost negaa. *V. in Ròst.*

Negativa. Negativa.

Négher e cont. Nigher. Nero. Negro (Il trarca disse anche *Nigro.*) — *Ghezzo.*

Anima negra o Anima persa. *Emp.*

Giugà a la rossa e la negra. *V. in Ròst.*

Mett el negher sul bianch. *Far da parole bianco nero* (Fag. *Zing.*). *Be gna mett el negher sul bianch. Le parole non s'infilsano.* Dett. con cui vuol avvertire doversi assicurare checchessia con iscritture.

Negher come el carbon. *Negro carbone* (Pros. *fior.* IV, 111, 105). *N. morato* (**fior.* — Son. di mess. *Lazzi* barbiere — Vasari p. 28). *Più n. che mora* (Burch. *Son.* p. 202). *N. più che un tizzon quand' egli è spento.* Dicesi del viuaccio.

Negher come on sciavatt o come Croatt o come l'incioster o come scorbatt o come la cappa del cam o come el tabarr del diavol. *Nero p d'un calabrone* (Lippi *Malm.* XI, 3). *Nero come un calabrone* (Buoni *Pr.* II, 284 — In Toscana chiamano *calabrone* il nostro *bordocch* blatta orientale. L. con voce ambigua perchè on nima col *calabrone* vespa crabro. *Nero come il camino* (Gigli *Reg.* 57).

Trà del negher. *Negreggiare. N. reggiare. Esser nericante.*

Vess lontan come el negher d'bianch. *Esser lontano più che non gennajo dalle more.* Suol dirsi di co che siano tra loro disparatissime.

Vestiss de negher o in negher. *V. stir di nero. Vestire a nero* — *Vestiti a bruno o a lutto.*

Vorè provà ch'el negher el si bianch. *Koler mostrare o far veder il bianco per nero.* Lo stesso che *F corr on legn per on baston.* *V. Baston.* **Négher.** ad. fig. *Nero* (Tomas. *Giunte*). *Tinto.* Cangiato di colore a cagion d'ira.

Negher come on scin o come on capell. *Tinto di sdegno* (Brac. *Sch. Fals Dei* X, 1). *Arrapinato* — Vess negher con vun. *Essere nero con alcuno.* **Négher.** Ad. di *Argent, Or e simili.* . . . Che non ha lucentezza, che è privo del colore e naturale e artificiale, ed anzi nericcio per violenza di fusione.

Négher o Nigher. *Ad. di Flgh e Pés. V.*
 Négher. s. m. *Lividura. V. Morèll sust.*
 Négher. s. m. *Nero.* Colore per dipingere, acquerellare, ecc. Abbiamo il *Nero d'avorio*, il *Nero di brace*, il *Nero di carbone*, il *Nero d'osso*, il *Nero di fumo*, il *Nero di noccioli di pesca* (Tar. fior.), ecc. ecc.

Négher. s. m. *Bigio. Irreligioso. Spirito forte.*

Négher. s. m. *Nero d'osso* (Tar. fior.). I confettieri chiamano così l'osso bruciato che adoperano per chiarificare lo zucchero.

Négherfumm. *V. Fumm de ras.*

Négligént. *Negligente. Trascurato.*

Négligéntà. *Negligentare. Trascurare.*

Négligéntón. *Negligentissimo.*

Négligénza. *Negligenza - Negligenziaccia.*

Néglisgé. . . . *Missa in neglisgé. In abito negletto. In veste negletta.* Il contr. d'abito da parata.

Negozià. *Negoziare.*

Negoziànt. *Negoziante.*

Negoziación. *Il negozio. Il negoziare.*

Negoziètt. *Negozietto. Negoziuccio.*

Negozión. *Negozione.*

Negòzzi. *Coso. Lo stesso che Ròbba. V.*

Negòzzi. gergo. *Cosó. Cotale.*

Negòzzi. *Fondaco — Bottega — Telonio.*

Banco. Luogo dove si negozia.

Negozzi de fibbi descompagn o vero

Negozzi de l'ea. *Negozi di poche tavole o di poca levata. Negoziuccio.*

Negozzi desaviaa. *Negozi sviato* (*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Traviare).

Negozzi inviaa. *Negozi avviato.*

Negòzzi. *Negozi. Faccenda. Affare.*

Pà negozi. *Ridurre a compimento un contratto. Far negozio.*

Negozzi de orb o Negozi orb. *Negozione. Negozio, affare di molto luero a chi se ne occupa.*

Negozzi stracchi. *Affare impicciato. Malaffare. Affaraccio.*

Negra. *Nera.*

Oh fœul d'ona negra! *Poffar l'antea! Poffarbacco! Poffar del mondo!*

Negrée. *Ad. di Morón. V.*

Negréra. *Uva mostaja. V. in Ùga.*

Negréra. *Sp. d'erba simile alla Morellona. V.*

Negrin. *Increduletto.*

Negrinna. *Brunetta. Donna bruna.*

Vol. III.

Negrón che altri dicono *Carbón*, *Carbonscin*, *Màrc*, *Marsción* o *Marscètt* o *Negrùmm*. *Carbone. Ruggine. Fuligine.* Malattia del grano per cui le granelle rimangono in sulla spiga come carboncelli spenti, neri e fetidi — Noi chiamiamo con pari nome la *Volpe* o *Golpe* e il *Calvonchio* altra malattia del grano in cui la spiga tutta si tramuta in polvere nera e fetente.

Negrón alcuni dicono esclusivamente il *Calvonchio* del grano turco; riservando il *Marc* al solo frumento.

Negrón. *Moraccio. Nerone* (*tosc. — T. G.).

Negrón ed anche *Negrùmm*. . . . Malattia cui vanno soggetti i bachi da seta allorchè già abbozzolati non trovano ambiente ventilato e soffrono dell'afa. Per essa il baco infracidisce.

Negrón e Negrónón. *Ateo — Bigia.*

Negròtt. *Nerastro.*

Negrùmm per Negrón. *V.*

Nèh! o Néhn! *V. Nén.*

Nél. *Ce lo. A noi lo.* Per es. *Nel daran. Ce lo daranno.*

Nemis. *Nemico. V. Desenemis.*

A l'amis peleggh el figh, al nemis mondeggh el persegh. *V. in Pèrsegh.*
 Nén o Néhn! *Neh! Nè* (Nelli *Serv. pad.* II, 10, III, 4 — id. *Mogl. in calz.* I, 4) — Talora anche per *Ehi, Eh, Bada a me.*
 Nenòs. *V. in Nòs.*

Néo. *Neo; e alla lat. Nevo.*

Nepunemànch. *Nè più nè meno — Per Impunemànch. V.*

Nèrc. *Scachicchio* (*tosc.). *Decimo. Nece.*

Scriato. Persona poco vegnente, malan-

Nèrcia. *Fem. di Nèrc. V.* (data.

Nercin. *Scriatello. Scricciolino.*

Nerción. *Piagnone. Pigolone. Bufonchino.*

Nerón. *Nerone* (Zanob. *Diz.*). *Crudelaccio.*

Cœur de Neron. Neroneria.

Faccia de Neron. Viso torvo.

Nèrv. T. de' Sellai, Pellat., ecc. . . . La faccia superiore delle pelli; chè la sottana diciamo *Carna* o *Carnùzz. V.*

Nèrv. *Nervo.* Questa voce usiamo solo parlando di mali; in ogni altra occasione diciamo *Gnèrv. V.*

Mal de nerv. *Mal di nervi.*

Nervètt. T. de' Murat., Archit., ecc. *Listello.* Si specifica poi in *Regoletto* se piano, *Tondino* se rotondo, *Costolone* se grosso come nelle volte gotiche.

Nervettin. T. de' Sellai, Seggiolai, ecc.
 Orlettino di pelle, che talora
 ha un'anima di funicella, il quale s'in-
 tramette tutto lungo via le costure
 delle pelli onde si ricoprono i sederi
 delle seggiole, i cuscini delle carrozze
 e dei sofà, e simili. Serve a nascon-
 dere la costura e abbellire il lavoro.
 Quando se gli sostituisce la trinella,
 come usa per le carrozze, lo diciamo
Cadenin. V. App. al vol. II.

Nervi e Nervil per Navri. *V.*

Nervós. Nervoso. Maanervos. Mali nervosi.

Nèscit (Fà). Dar in ciampanelle, in nulla.

Nesiàa per Inasiàa. *V.*

Nèspol. Ad. di Pér. *V.*

Nòspola che i cont. dicono On nispol.
Nespolo. Nespilo. Albero detto *Mespi-*
lus germanica dai botanici.

Nèspola che i cont. dicono Nispola. *Ne-*
spola. Frutto del nespolo.

Col temp e la paja madura i nespol.
 Con un po' di pazienza anco la merla
 nella ragna intoppa (Mon. Ser. nob.
 III, 21). Col tempo e con la paglia
 maturano le nespole. Tempo viene chi
 può aspettarlo. Riesce meglio chi suo
 tempo aspetta. Di cosa nasce cosa e il
 tempo la governa. Chi ha tempo ha vita.

Per nespola. *V. in Pér.*

Pocca nespola! che anche dicesi al-
 trimenti Acqua de belegott! Corbez-
 zoli! Bagattelle! Capperi! Esclamazione.
V. Càspita.

Nespolin. Nespolina.

Nespolón. Grossa nespola.

Netàll dicono i cont. brianz. per Natàl. *V.*

Nètt. Netto. Pulito.

Avè saa nett. fig. Aver fatto ambas-
 si in fondo. Lo stesso che Avè man-
 giaa anca i ciòd de la cà. *V. in Cà.*

Dilla netta e s'cetta. Dirla fuor
 fuori. Dire al pan pane. Dire o Chia-
 mare la gatta gatta. Dirla tonda.

Fà nett. Far repulisti. Fare il repu-
 listi. Far lo spiano. Rfinire, divorare,
 consumare tutto; e parl. di sostanze
 Fare piazza pulita (*tosc.). Quell'omm-
 li el va a fà nett tutt-coss. Ei va alla
 consuma.

Giugà nett. Giocar netto, cioè leal-
 mente.

L'è minga nett. Ei non è una netta.
 farina.

Mett in nett. Mettere al pulito
 dinucci Vita del Lippi — Redi
 III, 228). Ridurre al netto (Borgh. I
 57 in Pr. fior. IV, iv, 49 — Gal
 Lettera 19 novembre 1634 al Mi-
 zio). Copiare al pulito (Segni Lett
 Pros. fior. IV, iii, 147).

Nett come on specc. Netto di sp
 chio. Netto come un bacino.

Nett de bugada. Di bucato.

Passalla netta. *V. in Passà.*

Portà-via o Tajà-via nett. Poi
 via o Recidere in tronco o di net

Tornà a mett in nett. Rimettere
 pulito (Targ. Att. Accad. Cim. I, 1)

Vess nett. fig. Aver le mani o
 coscienza netta. Non aver tacche.

Nètt. T. merc. Netto. Senza tara. Ese
 Al netto. Detratti cali, e detratta o
 spesa.

Nett de vestii e sim. Spesato di
 stiaro o sim.

Nettà. Nettare. Pulire. Forbire. Ripu-
 re — Mondare. Rimondare — Purg-
 re — Sfecciare.

Dà-chi el robb de nettà. Damm
 nettatojo..

Nettà-fœura. Ripulire l'interno o
 corpi.

Nettà-giò. Ripulire dall'alto al bas

Nettà l'ort. *V. in Ort.*

Nettà-sù. fig. Far repulisti. Far
 spiano. Vedi Fà nett in Nètt.

Nettà-via. Ripulire le superficie.

Tornà a nettà. Rinettare.

Nettà. T. d'Agr. Nettare il pagliuo
 Levare con iscopa leggiera d'in
 grano il vigliuolo.

Nettāa. Nettato. Forbito. Ripulito — Mo-
 dato. Rimondato — Purgato — Sfeccia-

Nettāda. Pulita (*tosc. — Tomm. Giunt
 Ripulita? Nettamento.

Nettadinna. Pulitina (*tosc. — Tom
 Giunte). Un po' di ripulita?

Nettadira. Nettamento. Rinettatura. Pu-
 gatura.

Nettāss. Nettare. Pulirsi. Ripulirsi.

Nettass la bocca. met. Sputar
 voglia. *V. in Bócca.*

Podè nettass la bocca. fig. Poter ser-
 nettar la bocca con due pezzuole (Nel
 Vecchi Av. II, 3) — *V. anche in Bócca.*

Nettāss. fig. Pagare ogni debitu
 Nettisc (Nètt). Nettissimo.

Letina. Nettezza. Mondexxa.

Netta. Nettano. Nettanno.

Secà i ball a Netun. Togliere il capo ad una pescaja. Assordare o Secare una pescaja.

Neter. Netro.

Souril. Neutrale.

Siv e sch. La suta Bianca. Neve. V. Fiocca.

Aru de nev. . . . Andata nevosa.

Aria de nev. . . . Vento che minaccia neve.

sch come la nev. V. in Bianch. usmà come la nev al sò. Convi come il sal nell'acqua (Lascia IV, 2).

i smitt in la nev. V. in Omètt. sch la nev. Spalar la neve.

on e fevre la nev ai pee o vero mèlè madregha, e mers l'è to- a fide neve chiude sole apre.

base pane. In gennajo e in feb- p k nevi, ancorchè crude a sop- m, giovano alle terre colte, in u saciono. Prov. contadinesco.

men de la nev o Quij de la

ev. . . . Quelli che spalano la neve.

La nev(o vero la fiocca) desembrinna per trì mes la confinna. V. in Fiocca.

La nev l'ingrassa i campagn. Sotto nev pane.

Mercant de nev. Apportator di neve? Sicono così bassamente e per ischer- a alcuni santi, come san Mauro, sant'Antonio abate, sant'Andrea, santa Caterina, perchè nella ricorrenza delle loro feste suol metter neve.

Nev gelada. Neve gelata.

Nev molla. Neve tenera.

Ona sbroffadonna de nev. Una leg- per fiorita di neve (Gior. agr. I, 129).

Ona sciotta de nev } per Levà (no- On lecc de nev } vajo). V.

Pien de nev. Nevato. Nevoso.

Rabbia de nev. Nevischio.

Stà-sù la nev. V. Stà-sù in Stà.

Vegnù-giò a pottej la nev. fr. del- l'A. M. Carlere a falde dilatate la neve.

Vegnù-giò la nev. Metter neve. V. Farci.

Sevèluna. Nepitella. Nipitella. Nepeta.

Erba odorifera che somiglia alla menta.

Nevodina. Ad. d' Erba. V.

Nevisch. V. Nevèsch.

Nevisch per Levà (nevajo). V.

Nevicàda. T. pitt. . . . Quadro rap- presentante un nevajo o un paesag- gio con neve che sta fioccando.

Nevód. Nipote. Nepote; e ant. Nievo.

Segond nevod. Pronipote. Bisnepote.

Nevóda. Nipote. Nepote — Il Sacchetti usò anche la voce veneziana Nèzia.

Nevodín. Nipotino. Nepotino. Napotuccio. Nepotuzzo.

Nevodina. Nipolina. Nepolina.

Nozessàri. V. Necessari.

Niàa. Afato. Annebbiato. Aggiunto di frutto o simile intristito e mal vegnente.

Niàa. v. br. per Èndes. V.

Niàda. Nidata. Nidiata. Anche i Proven- zali dicono Niado. (ficare).

Fà niàda. Far nido. Annidiare. Nidi- Scarpà ona niada. . . . Involare una nidiate d'uccellini.

Niarçù. Guascherino. Nidiace. Aggiunto di Uccello che non ha per anco abban- donato il nido. Per es. Merla niarçù. Merlo di nido o nidiace. Dal greco Νεαρος (postremus).

Niarçù. Ad. di Oliv. V.

Niàs. Nidiace. Marlotto. Cucciolo. Il Niàs dei Francesi.

Niàsc. Nido. Nidio. Il covacciolo degli uccelli — Cuccaja usò il Caro ne' Mat- taccini forse per nido del cuculo.

Niàsc. fig. Nidio. Covaccio. Covacciolo. Covazzo. Covile. Covo. Covoletto — Giacì- tojo. Il letto — La propria dimora.

A andà fœu del niàsc a fà on facc o che l'è ben faa o che l'è mal facc. . . . Lontan da casa i negozi sono un ri- schio; o pessimi, od ottimi.

Borlà o Vegni-fœura del niàsc. Ca- der in terra. Uscir dal nido. Alzarsi dal letto la mattina dopo aver dormito.

Niàsc del can. v. cont. Canile.

Vess unmo in del niàsc. Esser nelle tegghie (Monos. 24).

Niàsc per Lecc di cavalier. V.

Niàscia. Annidiare. Nidificare.

Niàscion o L'ultem niàscionu. Scacani- dio (Spodaf. Pros).

Nibbi. Nibbio.

Parì on nibbi. fig. Essere un tinchi tinchi (Pan. Viag. Barb. I, 63).

Nibbi. scherz. V. in Lègu (carrozza) vol. II pag. 361 col. 1.^a

Nibbi. Annebbiato.

Nibbia. v. contad. per Nèbbia. V.

Nibbiàa per Niàa. *V.*

Nibbiàa. *Afato.*

Nibbiàa. *Sonnolento. Addormentaticcio.*

Nibbiadèll. *V. Nebbiadèll.*

Nibbiàscia. *Nebbionaccio* che dà la stretta ai grani (Fag. Forz. Rag. III, 2).

Nibbiœù. *Sconciaturina* (Alleg. 124). *Schizzo* o *Scricciolo* (*tosco.) — Anche i Provenzali chiamano *Neblats* i pallidicci, quasi a dire Persone di colore nuvolato.

Nibbiœù che anche dicesi *Nebbiœù*. . . Specie di vino spumante prodotto di un' uva nera e squisita detta essa pure *Nebieul* da' Piemontesi.

Nibbiorin. *Scriatello.*

Niberta (Ma)! v. ant. (Mag. I, 358). *Ohibò.*

Nlccia che il Balestr. disse anche Nizza. *Nicchia. Nicchio* pos. e fig.

Niccià. *Annicchiare* (Cesarotti Sag. fil. ling.). *Nicchiare* (Algar. Sag. Archit.).

Nicciònna. *Nicchione.*

Nicètta. *Nicchiotta.*

Nicettinna. *Picciola nicchiotta.*

Nichil transit. . . . Stroppiatura di latinismo equivalente a Non se ne fa più altro, non si va più innanzi, la carriera è negata. Fra i *Sett Desgrazi del Pover Cereghett Schisciamicchin* (del Porta nelle Rime I, 121) è nominata anche quella

Del nichil transit de monscior vicari.

Nicolètto mezza camisa. . . . Modo veneziano che il teatro ci ha reso comune. Indica persona vestita con abiti decenti sì per foggia, ma che le piangano indosso.

Nicòlla (Micchitt de san). *V. in Micchin.*

Nid che i cont. dicono Nin. *Nido. Nidio.*

Nid del cocò e del lorocch. *Cuccaja?*

Parl el nid di gasg o el nid di passer o el nid di strij. *V. in Stria.*

Pien de nid. *Nidiato.*

Nid. Ne' monti sovrastanti a Mandello sulla Riviera di Lecco è nome che i terrieri soglion dare ai filoni o agli ammassi delle miniere di piombo.

Nidòlla. *Midollo*; e ant. con voci aret. e romanesche *Merolla, Merollo, Mirolla.*

Pien de nidolla. *Midolloso.*

Niént. *Niente. Nulla* — Per noi la voce *Niént* è propria delle persone colte; le altre dicono *Nagòtta* (*V.*). Anche il volgo però dice *Niniént* (niente niente) per quasi, pressochè e simili.

Come nient en fuss. *A faccia fredda* (Guadagnoli *Poesie* II, 9) — Tale vale anche *A bocca baciata.*

Con nient se fa nient. . . . Di nulla; senza i quattrini non si fa la li. . . . Fà andà in nient. *Far tornare niente. Mettere al niente.*

Fà quell gran nient. *Poltrire. Poltroneggiare. Marcir nell'ozio. Non lavorare. Non far nulla.*

Nient men che. *Infin questo.*

Nient nient ch'el corra, ch'el di. *Niente ch'ei corra o ch'ei dica. Al poco ch'ei corra. Nient nient che'l bell. Niente bello ch'ei sia. Nient nient che se faga. Nulla nulla ch'un facc.*

Oh! nient! . . . Non è nulla; non se ne dia pena; non è stato nulla e spesso lo diciamo succiando per certesia un dolore qualunque o di capostile o d'altro.

Per nient. *Gratis. Senza spesa.*

Per nient se fa nient. . . . Proverbio di cui vedi in *Nagòtta.*

Vegnì in nient. *Venire al niente. Annientarsi* — *Venir da nulla* (*tosco. — Gior. agr. II, 37). *Intristire* o smagrar malamente.

Nigher. v. cont. per *Négher. V.*

Nighèzz. v. cont. di qualche parte dell'Alto Milan. *Afa. Afaccia. Nefa.*

Nilz. *Lo stesso che Nizz. V.*

Nilz. *Ad. di Formaj. V.*

Nilza. *Milza*; e idiotic. *Minta* — Chi ha milza grossa dicesi *Milzoso* (Zanob. Diz.).

Nilzéra che erroneamente fu scritta anche *Milzéra*. . . . Specie di gonfolite a minuti frammenti che si cava a Sironone. È pietra ottima per basamenti e lavori massicci, turchiniccia, di granafina e di tessitura compatta (*V. Bibb. ital. feb. 1838, p. 216*).

Nilzètta. Una picciola milza.

Nin. v. cont. per *Nid* (*V.*) la quale per avventura originò per opera delle balie il cittadinoesco *Ninin. V.*

Portà nin. *Far nido. Nidificare. Annidiare*; e prop. fra noi quel Portar in bocca fuscelluzzi, piume, amenti, ecc. che fa l'uccello per comporne il nido.

Nin. *Cove.* Buchi ne' pollai dove le galline covan l'uova.

Ninà. *Ninnare. Anninnare. Cullare* — Il Monti vuole che *Ninnare* sia il cantar

la ninna nanna o simile cantilena, non già il cullare come hanno i diz. Al suo dire fanno contrasto i seguenti *Ninà* che noi usiamo figuratamente: *Ninà. Dimenare ondulando. Di voùlt el teremott el ninna. Si danno dei terremoti ondulatorj.*

Ninà el cuu, Ninà i quart. Culeggiare. Ninà e Ninàss. v. neut. Cullarsi. Disaccollarsi andando. Camminar dondolone; nell'andare imitare un oscillo qualunq. Ninee. Dindo. Voci infantili per Dandè. V. Ninfà (Parì one). Far la ninfà. Procedere con abito e contegno effeminato. Ninient. Quasi. Punto punto. Ad un filo. A un pelo. Per es. Ninient el se coppa. Fu ad un filo di accoppiarsi — V. anche in Niént.

Ninin. Nidiuzzo. Il Tomm. nelle Giunte registra anche Nidiino, voce poco felice. Ninin che anche dicesi Lilin. Cecino. Aggiunto a fanciullo o sim. per vezzo. Che car ninin. Cecino caro — Talvolta s'usa iron. Davvero bel cece che sei! Ninin. Nanna. Voci inf. per letto. La nostra sembra voce provenuta dal contadin. Nin per Nido, e raddoppiata per vezzo. Andà in ninin, Fà ninin. Andare a nanna. Far la nanna.

Fà ninin popò	} <i>E Ninna</i>
Che vegnarà el papà,	
El portarà el cocò,	
Fà ninin popò.	
	} <i>Ninnarella</i>
	} <i>Che m' appella.</i>

Ninin. Cosino. Lo stesso che Belerin. V. Ninoù. Ninna. Mimma. Bimba, fanciulletta. Nion (Rizz a la). V. in Rizz.

Nimorin. Ninnolo. Cosettino. Cosuzzo. Ninà che anche dicesi Inzà e Inninzà.

*Incignare (*tosc.). Manomettere. Intaccare. Cominciare a far uso di chessia togliendone una parte. — Dal lat. Initiari dice il Ferrari nelle Orig. Ninzà ona botteglia. Incignare una bottiglia — Ninzà in duu on naranz, ona micca. Rompere o Dividere o Partire un'arancia, un pane.*

Niozà. V. Inninz.

Nioù. Afato. Scriato. Screato. Ragazzo poco vegnente e di mal aspetto.

Niùla. v. a. Daz. Merc. Anigella. Nigella.

Niùlla. Midollo. V. Nidòlla.

*Niorin. Schizzo o Scachicchio o Scricciolo (*tosc. — T. G.). Scriatello.*

Niorinù. Scriatellino. Scricciolino-luccio.

Nire e Nircioù per Nère e Nercin. V.

Nirón, detto anche Nerón o Nilón o Lirón.

... Canale che nasce da alcune fontane lungi poche miglia al nord da Milano, entra in città pel Borgo degli Ortolani, passa nella Caserma Castello, e si scarica sotterraneo nella Vecchiabia.

Niscioùla o Niscioùra o Nizzioùla. Nocciuolo. Avellano; alla latina Còrdo. Pianta nota che è il Corylus avellanaL. — Un luogo tutto a nocciuoli direbbesi alla latina Corilèto.

Niscioeula salvadega. Bacuccolo. Il Corylus avellana sylvestris dei bot.

Niscioùla o Niscioùra o Nizzioùla. Nocciuola. Nocella. Avellana. Frutto del nocciuolo. Le nocciuole vanno a Mazzitt Ciocche, ed hanno Sgorbia. Fiocco = Gussa. Guscio = Pell. Roccia. Peluja.

Niscioeula bislonga. V. Nisciolànnà.

Niscioeula redonda. Nocciuola tonda.

Niscioeula rossa. Nocciuola pistacchina. Pistacchino.

Niscioeula salvadega. Nocciuola salvatica. Bacuccola. Bajucola.

Niscioeula verda. Nocciuola fresca (Tar. fior.). Nocchia?

*Gross come niscioeul. Noccioluti (*tosc. — Tom. Giunte).*

Niscioùla de terra. Cece di terra. Mani (Targ. Istit.). Pianta siliquacea che ha due semi nel baccello grossi quanto un cece, i quali secondo qualche palato hanno sapore di cece, secondo qualche altro di nocciuola, già fatta succedanea al cacao e al caffè. È l'Arachis hypogea dei botanici venuta di nuovo in gran moda a' nostri giorni come oleifera.

Niscioùra. V. Niscioùla.

Niscioùra. Giannetta? Verga le più volte di nocciuolo che i caporali delle truppe austriache si tengono da lato a una colla sciabola.

Mollaghen quatter secch come niscioeur. V. in Quàtter.

Nisciolànnà. Nocciuola avellana? Nocciuola lunga. Specie di nocciuola ch'è bislunga e grossa più dell'ordinario.

Nisciolin. V. Nisciorin.

Nisciolin per Carpanèssa o Carpanèll. V. Nisciolànnà e Nisciorònnà. Grossa nocciuola.

Nisciorin. Nocciolino. V. Nizzolin.

Savè de nisciorin. *Sentir di vieto o di mucido*. Aver cattivo odore per troppa vecchiezza, le carni, l'olio, ecc. Nisciorin(On). *Un micino*.

Nisciorin o Nisciolin o Nizzolin, e anche *ambig. Riottin. Moscardino*. Ghìro minore in grandezza di un topolino domestico, di color rosso flavo. Comunemente è creduto un topo, ma esso è veramente il *Glis avellanarius* dei sistematici, il *Muscardin* dei Fr., la *Dormouse* ing., la *Kleine Haselmaus* ted.

Niscioronna. *V. Nisciolonna*.

Nispol e Nispola. *v. cont. per Nèspola*. *V.*

Nissùn. *Nessuno. Nissuno. Niuno. Neuno. Gnuno. Iguno*; e contad. *Nimo*.

A sto mond gh'è nissun de necessari. *V. in Necessari*.

Ghe le tœu sœura del coo pù nissun. *V. in Tœù*.

On poo per un fa maa a nissun. *V. in Maa avv.* (*V. in Ròbba*.

Robba de comun robba de nissun. Niter. *Nitro* — Il volgo chiama pure così ogni efflorescenza bianca salina qual ch'ella siasi.

Niv (Tegnì in). Tenere i pesci vivi ne' così detti *burc*. *V. questa voce*.

Nivelètta. *V. Liveletta*.

Nivèll, Nivellà per Livèll, Livellà, ecc. *V.*

Niver. *v. cont. per Nivol*. *V.*

Niverèssa. *v. del contado*. Tendonè allistato di nubi che non mai discontinuato invada o in parte o in pieno l'orizzonte apparente.

Nivol, e cont. Niver o Nùver. *Nuvolo. Nugolo. Nubila. Nuvola. Nube. Nugola*.

Andà a tœù acqua o Andà per acqua i nivoi. Si dice da noi quando vediamo cavalloni di nuvole spinti dalla levantiera correre poco alti da terra al ponente, e ciò perchè in apparenza sembra al volgo che quelle nuvole vadano a cercar acqua al Ticino, e perchè in realtà le nubi che i venti dell'Adriatico sospingono nella valle lombarda, ribattute dalle Alpi savojarde, sono solite sciogliersi in pioggia nella valle stessa.

Andà de breva o de vent i nivoli. . . . Essere spinte le nubi dal vento di est o dai venti di ponente e tramontana.

Masg pioverasg, tutt' i nivoi van in gronda. *V. in Mägg*.

Nivoi succ. Quelli che danno speranza di pioggia vicina.

Nivol ross o vent o acqua. *V. in Ci*

Quand i nivoli van a la montagna ciappa la zappa e va in campagna. Le nubi spinte dai venti a' monti no presagio di serenità.

Scola i nivoi. Dicesi contadini allorchè piove e fa il so Nivol. T. di Teat. *Girelli da scena* (M galotti *Lett.* 10.^a I, 159).

Nivol. ad. *Nuvoloso. Nuvolo. Annuvolato. Annubilato. Rannuvolato. Nuvola. Nugolato. Nubiloso. Nubilo. Nugolo*.

Comenzà a vegni nivoli. *Ragnare*

Dopo el nivoli ven el seren. pos. e f Dopo la pioggia torna il ciel seren (Cant. carn. I, 135). Dopo il cattivo viene il buono (*tosc. — Tom. Giunt

Nivola. Lo stesso che Nivol sust. *V.*

Però fra Nivola e Nivol pare che corra varietà, e che la prima signif. Nuvolata, la seconda Nuvola più ristretta.

Nivola del Santo Ciod. Macchina in forma di nube nella quale si cala il Santo Chiodo che viene custodito nella volta sovrastante al colonnato della nostra Metropolitana.

Nivola. fig. *Subbisso. Nuvolo. Nugolo. Nembo*.

Nivolasc. *Negra nube*.

Nivoléri. *Nuvolaglia. Nugolaglia*.

Nivolin. *Nubiletta. Nugoletta. Nugoluzzo. Nuviletto. Nuviluzzo. Nuvoletta. Nuvolone*.

Nivolón. *Nuvolone. Nugolone*. (lett

Nizz o Nilz. ad. *Mezzo* (z aspro). Ad. pro delle frutta, e significa in esse eccesso di maturità quasi vicino all'infradarsi. Deventà nizz. *Ammezzare. Immezzare. Ammezzare*.

Nizz in di œucc. *V. in Glacc*.

Nizz. s. m. *Livido. Lividura. Morella. Monachino*. Quel livido che resta sulle carni per qualche percossa.

Nizz. Ad. di Formaj. *V.* (sciorir

Nizzœula e Nizzolin. *V. Niscioela e N*

Nò. *No. Non*, e scherz. *Nonne*.

Dì de nò. *Dir di nò. Negare*.

Disi de nò m. *Pensavo di no* (Fag. *L'Ast. bal.* II, 9).

No gh'è el pesg che vess li tra essi e el no. *Come consuma altrui quest mal dell'infradue!* (Gelli *Err.* III, 5)

On ann sì, on ann no e sim. *V. in Sì*

O on bell si che me consola o on bell no che me despera. *Volete darla a me, nol fate a stenta: Un bel si un bel no mi fa contento* (Buon. Tancia V, 7).

Se de nò. *Altrimenti. V. in Sè.*

Tant var el sò si come el mè nò. *Tanto vale il mio no quanto il suo si* (Cecch. Esalt.).

Ven tra el si e el nò. *V. in Sì.*

Si. Non. Per es. No set vegnuu? *Non sei venuto? Il nostro Grossi disse*

Che Giove che no Giove de la lippa!

Nòbil, ecc. *V. Nòbil, ecc. (bile.*

Nòbil e Nòbel. s. m. *Nobile. Persona no-*

bile. add. Nobile; e cont. Nobole.

Ala nobila. Alla nobile. Nobilmente.

La nobela. Casa padronale.

Fam nobil. V. in Piàn.

Nòbil a fig. Dilicato. V. Nobilin.

Nòbil a di Sàja. V.

Nòbil a l. Nobile. Gentildonna.

Nòbil a V. Nobilón.

*Nòbil a m. Nobiletto? Nobiluccio? (*tosco.)*

Nobilin del tecch. Nobiluccio mezzo

*risicato (*tosco. — Rime poet. pis.).*

Nobiluccio da titoli disunti.

Nobilin Dilicatino. Delicatello. Mingherli-

no. Deventà nobilin nobilin. Indelicateire.

Nobilin e Nobilazz. Nobilaccio (Tommas.

Giant). Nobile di gran prosapia.

Nobiltaa. Nobiltà. Nobilezza; e cont. No-

bolezza — Te perdaree minga la no-

biltaa a fall ve? El credarav de perd

la nobiltaa a fall. Perderebbe uno spic-

*cio di croce a far questo (*tosco. — T.G.).*

Crederebbe d'abbassarsi a farlo.

Nobiltà. s. f. Il corpo dei nobili. La

Nobiltà.

Nobless per Nobiltà. V.

Nocc, che le persone civili dicono più

volentieri Nott. Notte; e poetic. Luna.

Ala nocc va attorna domà i tegnoeur.

Sol gente di mal affare, cani, lupi,

bestie e botte vanno fuor la notte (Lasca

Gelas. III, 1).

Bonna nocc ai sonador. E buon anno.

E festa (Cecchi Com. ined. in Cecch.

Prov. 96). Buona notte pagliericcio.

Dà la bonna nocc. Dare la buona

notte. Salutare altrui in tempo di notte.

De nocc. Di notte tempo. Nottetempo.

Erba cruda e gamber cott no las-

sa mai dormi tutta la nocc. V. in Erba.

Fà del di nocc. Fare il nottolone.

Fà la nocc tutta in d'on sogn. V. Sogn.

Fà la veggia de nocc. V. in Vèggia.

Fà vitta de nocc. Far vita nattivaga.

Fare il nottolone o il nattivago.

Hin longh i nocc de Milan eh! . . .

Si suol dire per ischerzo a chi va

shadigliando. Se lo shadiglio proce-

desse da vino smaltito si potrebbe

sostituire al nostro dettato il provin-

cialesimo del Fag. (negl' Ing. lod. III, 4)

Andianne Valdarno che Chianti sgom-

bera! che equivale a dire Ora che i

summi del vino (vin di Chianti) se ne

vanno vuol esser acqua (acqua d'Arno)

Hoo faa nocc a Monscia. Mi si fece

notte a Monza (Targ. Viag. I, 30).

In del bon o In sul pù bell de la

nocc. Nell' alta notte. Neb cuor della

notte. Di notte profonda. A notte ferma

o inoltrata o avanzata.

La nòtt l'è la mader di penser.

La notte assottiglia il pensiero (Sacchet.

Nov. 31.ª). — La nuit donne o porte

conseil dicono i Francesi.

Marz marzott l'è inguaa el dì e la

nott. Si usa per indicare l'equinozio

di primavera. V. in März.

Mia de quij che fa el loff de nocc.

V. in Mia.

Nott de san Cristòffen.

Nott de san Giovann.

Nott de san Peder.

*Veggansi
in Rosada.*

Passà la nocc. Passare o Consumare

o Spendere la notte in alcun luogo.

Pernottarvi.

(la notte.

Passà ona cattiva nocc. Avere la ma-

Sacch de nocc. V. in Sacch.

Sangua de di de nocc. V. in Sangua.

Stà semper attorna de nocc. Esser

un andatore di notte (Car. Let. in. II, 153).

Trà-via la nocc. Vegliar la notte.

Tutta la santa nocc. Tutta la notte

quant'ella è lunga (Mag. Let. sc. II, 163).

Vedè l'erba a nass de nocc. V. Erba.

Vegni nocc. Far notte. Annottare.

Vess lontan come del dì a la nocc.

Esserci la differenza che è dal giorno

alla notte (Mag. Op. 355). V. anche Lon-

Nòcc. s. m. V. Nòcciola.

(tàn.

Nocciada. V. Nottàda.

Nòcciola o Nòcc. . . . In alcuni paesi

verso il Comasco e sul Verbano si chia-

ma così quella specie di Gufo che in

città diciamo Scisciorù. V.

Noocorròlter. *Bene sta. Senza più.* Il nostro è un modo avverbiale contratto da *Non occorr oltèr* (non occorre altro).
Nodà, che il volgo dice volentieri Novà.
Notare. Nuotare. Noèdi. Io nuoto — Le più tra le frasi italiane che sono per addurre come corrispondenti alle nostrali sono tolte al Caro *Sup. Daf.*, p. 197.

Fà el salt mortal o la tomma. *Fare il tombolo.*

Fà el sciavattin. *Fare il paneruzzolo?*
 Nuotare gironi, cioè coccolone, e agitando i due avambracci come chi tira lo spago.

Fà el mort. . . . Nuotar supino a fior d'acqua, e agitandosi appena quanto basta per non s'affondare.

Fà l'anedin. . . . Nuotar de' piedi agitando le mani giunte dietro la schiena a imitazione dell'aliare dell'anatre.

Fà la ranna. *Notare boccone o rovescio. Fare il ranocchio.* Nuotare agitando tutt'a un tempo e mani e piedi.

Fà la settada. *Fare la lepre?* Di rincorsa e raccosciati, dar del sedere per primo in acqua, e poi con uno scambietto gittarsi a nuoto regolare.

Fa la spausciada. *Fare il ranocchio?*

Noda come on pess. . . . Notar benis."

Nodà de quadrelli. sch. *Notar come un vomero* (Diz. ven.). Risicar d'affogare per non saper di nuoto.

Nodà in fianch. *Notare per il lato.*

Nodà slanzaa o Fà i perteghett o i lanzett. *Fare il passeggio. Nuotar di spasseggio. Passeggiare.* Notar colla sola testa fuori dell'acqua, cavando l'un braccio dopo l'altro cammino.

acqua. *Nuotar sott'acqua* cor eccellenza i palombari o periti dell'arte urinatoria.

impara a nodà bisogna usigh sott sella. *Chi non sa rra al notajuolo* che fa per izio del *notatojo* de' pesci.

in l'acqua a nodà. *Mettersi a nuoto.*

in pee. *Fare il tuffo.*

lare. *Notare. Stare a nuotare. Soprannotare.*

l'el grass. *Notare nel grassuto, nel lardume.*

atore.

Nodar, che i nostri vecchi dicevano *dée. Notajo. Notaro; alla lat. Tabellia*
 El mestee de nodar. *Notaria. Note*
 Nodar del lella. *Notajuolo. Notaju*
 al peg. *Notarucciaccio* (*tosc. — T.
 Nodar del malefizzi. *Notajo crimin*
 Nodar del pilaster. . . . Nome
 que' notai che tenevano banco
 nostro Broletto per ivi ricevere
 deposizioni testimoniali nelle ca
 civili. I nostri Statuti li chiamav
Notarii de pilastro.

Passà nodar. *Annotajarsi.*

Primm nodar. . . . Il vero tabel
 ne, il vero notajo, cioè quello
 sotto l'impero dei nostri Statuti
 lanesi era esclusivamente autoriz
 a stendere e rogare ogni specie
 atti notarili (*laudatus ad omnia*).

Second nodar. *Secondo notaro. P*
notaro (D'Adda *Arte notarile*). No
 di quella specie di notajuoli che
 nostri Statuti (I, 356) chiamano d
cundi notarii o *Pronotarii*, ed ai qu
 essi negavano la facoltà di stende
 o rogare atti, e accordavano soltan
 quella d'intervenire ai rogiti de' p
 mi e avvalorarne il contesto qu
 testimonii notarili. Pare che que
 notajuzzi fossero ricevuti nel solo
 lanese propriamente detto, e me
 dà indizio così la disposizione d
 capitolo 415.º degli Statuti ultimi d
 1552, come il vedere tacite le d
 voci *Pronotarii* e *Secundi notarii* d
 Glossario del Ducange. Questa spec
 di notajuoli cessò fra noi a mezz
 l'anno 1806.

Nodée. v. ant. per Nodar. V.

Nodrumm. *Nutritura. Allevatura.*

Besti de nodrumm. . . . Queg
 animali bovini che vengono nodri
 esclusivamente o pei lavori rurali
 per figliare e dar latte.

Noè. *Noè.*

Eviva Noè. . . . Sclamo solenne fra i be
 vitori e i briaconi, e il motivo n'è chiaro

Parì l'arca de Noè. V. in Arca. —
 Anche i Siciliani usano questo modo

Scampà i agn de Noè o de Matu
 salemm. *Aver più anni del disitte o d*
Noè (Monos.). Vivere vita lunghissima.

Noèud. *Nodo. V. Gröpp.*

Noèud. *Nodo. Nòcca. Articolo.*

Nœud de la man. Noce o Nocella.

Nœud. Nœuto.

Nœuf per Nœuv. V.

Nœura. Nœura.

Cattalœura mia nœura. V. Cattalœura.

Di a la fœura perchè intenda la nœura. Dire alla figliuola perchè intenda la nuora.

Nœus. Nœocere. Danneggiare. — I cont. dell'A. Mil. lo usano anche in senso di Dispiacere, Malgustare; p. es. Te nœus ch'el mangia? Ti spiace ch'ei mangi?

Nœuv. Nuovo. Novello.

Cœse gh'è de nœuv? Che dà il nœuvo? (Monos, p. 333).

Cœse gh'et de nœuv? Che mi portù? (Caland. II, 6).

Ch'è nient de nœuv. Frase epigrammatica a Così è, Così debbe andare, Comando o Voglio così.

Nœuv sul nœuv. V. in Lavorà.

Nœuv o Tajà in sul nœuv. T. agr. (Millo Milanese. Troncane le vite i tralci dell'anno ultimo per rimettere quelli detti marze che devono fruttificare l'anno dopo.

Nœuv de trinca. Nuovo di trinca (Nelli Serv. padr. I, 13) — parl. di Nœuv Ardenle. Nuovo di zecca.

Nœuv novent. Nuovo di zecca. Dicesi di qualunque cosa che sia novissima.

Oh questa l'è propri nœuva. Oh questa è di nido (Nelli Mogl. in calz. I, 9).

Nœuv nœuv quej coss. Giunger nuova una cosa.

Tajà sul nœuv. V. sopra Lavorà ecc.

Tirà in nœuv. Rinnovare.

Nœuv (Pacc). Visi nuovi (Pan. Poet. I, XLII, 15)

Nœuv. Nove — Pel pl. vedi in Quàtter.

Giugà al nœuv che anche dicesi

Giugà al maccà. Fare al maccà (*fior.).

Specie di giuoco che si fa colle carte da tresette, e in cui, prezzata tanti punti ogni carta, vince chi primo arriva a far nove colle proprie carte.

Nœuva. Nuova. Novella. Notizia.

Dà nœuva de cà. met. Dar una risciacquata. V. Felipp fig.

Nissuna nœuva, bonna nœuva. Nulla nuova buona nuova (Tommas. Giunte).

Detto con cui si pronostica non essere accaduto alcun male quando non si ha nuova alcuna. Simile al fr.

Point de nouvelles, bonnes nouvelles.

Vol. III.

Savè nœuva di fatt sœu. Saper le sue nuove, le nuove di alcuno (T. G.).

Nœuvcent. Novecento.

Nœuv-men-on-quattrin. s. m. Monetina d'argento; il 16.° della pezza di Spagna.

Nòja. Noja.

Nojà. Nojare. Annojare.

Nojàa. Nojato. Annojato.

Nojós. Nojoso.

Nòll. Nolo — Dà-via a noll. Dare a nolo.

Sont minga chi a noll ve'.

Non ci sono venduto, non sono tenuto a questo lavoro — Je ne suis pas loué pour cela dicono anche i Franc.

Tœù a noll. Noleggiare. Pigliar a nolo.

Nomà per Domà (salvo che, soltanto). V.

Nomadèss per Domadèss. V.

Nomàsc. Nomaccio.

Nôme. Usiamo questa voce soltanto nel modo: In nome de Dio. In nomine Domini (Grazz. Cof. IV, 8). Al nome di Dio.

Nomenepàtris. v. scherz. Capo. Testa. Fronte. Fra noi è così detto perchè nel segnarsi, toccando la fronte, si pronunziano le parole In nomine patris.

Comenzemm on poo del nomenepatris. Cominciamo a dire A.

Vess tocch in del nomenepatris. fig. Non aver tutti i suoi mesi. Essere matto o balordo — Per Tisegh. V.

Nòmina. Nome. Fama. Nominazione. Nominanza, e ant. Nomanza. Nominata.

Avegh bonna nomina. Aver buona fama o buona nominanza — cativa. Aver mala fama, mal concetto, cattivo-nome.

Fass de la nomina o del nomm. Tradursi fuori di taciturnità (Pandolf. Gov. fam. 52). Far nome. Farsi nome. Acquistar grido o fama o nominanza.

Nòmina. Nomina. Nominazione.

Vess in nomina. Andar per tavolieri (Caro Let. ined. II, 196). Essere in proposizione per alcun impiego.

Nominà che i più idioti dicono anche Inneminà e Luminà. Nominare. Nomare.

Nominà. Nominare. Dar la nomina.

Nominàa. Nominato — Vess nominàa nanca per ferr rott. V. in Fèrr.

Nominàa. Nominato. Famoso. Celebre. Rinomato.

Nominàa. Nominato ad impiego.

Nominàa. Ad. d'Estratt. Stratto nominato.

Nominativ. T. grain. Nominativo.

Ghe cala el nominativ. fig. *Manca il verbo principale.*

Nominepàtris. V. Nomenepàtris.

Nòmm. *Nome* — Ciò che ha un medesimo nome dicesi *Omonimo*; ciò che simile *Sinonimo*; ciò che falso *Pseudonimo*; ciò che nessun nome *Anonimo*.

A mè nomm = A sò nomm. *In nome mio. A mio nome = A suo nome. In nome suo.*

Avegh a nomm torna a cà. V. in Cà.

Avegh nomm o Avè in nomm. *Importare. Essere. Montare a.* Per es. A tant al brazz l'ha in nomm o gh'han nomm quindes lira. *Son quindici lire o Sommano lire quindici. Montano a quindici lire.*

Avè in nomm. *Chiamarsi. Aver nome.*

Come gh'havii nomm? Come è il vostro nome? (Ces. in Come).

De nomm. *Di nome.* Non di fatto, che ha il nome e non l'autorità.

El dì del sò nomm. *Giorno onomastico.*

Fà el nomm o Fà minga el nomm a vun. *Fare o Non fare il nome ad uno. Nominare o Non nominare uno.*

Dire o Non dir per nome. *Fare o Non fare il nome di uno. Nominarlo, o no.*

In nomm. *In nome.*

Mett a nomm. *Imporre il nome* — Si dissero nomieri quelli che imposero i nomi alle cose.

Mett a nomm scusa insci. V. in Scusà.

Mudem el nomm. *Tignimi.* Sp. d'escl. per assicurar altrui che si è certi di fare o di ottenere una data cosa, quasi dicendo: se io non l'ottengo, vo' non esser più quel che io sono — L'Alb. enc. sbagliò questa frase *Tignimi* per una imprecazione; ma nel testo ch'egli cita dell'Ambrà (nei Bernardi) *E serrarlo benissimo a chiave, e s'egli scappa poi, tignimi*, essa è a capello il nostro *Mudem el nomm*, com'è negl'*Incantesimi* del Cecchi (III, 2): *Se io non l'acconcio per il dì delle feste, tignimi*; e nella *Cofanaria* del Grazzini (IV, 8): *Orsù; in nomine domini; s'io non me ne vaglio, tignimi* — Il Lippi nel Malin. usò anche in questo stesso senso *Dimmi Nino*, cioè *dimmi pazzo*. S'io guasto nulla mi si muti nome (Monig. in Fed. III, 53). *Dipignimi* (Aret. Tal. 199). *Tòsami* (Firenz. Tri-

nuz. V, 5). Affine è altresì quel te del Cecchi (*Servigiale* IV, 3)

Quest' uomini son pur pazzi, da poi
Ch' e' comprano un pentir tanti dana
E, se questo non ha pentir da vero
Dicami Tosa.

Nomm propri. *Nome proprio* — Milanesi decliniamo secondo generi e numeri quasi tutti i nomi propri; lingua illustre no. Per es. El sur Vassall, Cà Vassalla, i sur Vassaj. *Il Vassalli, Casa Vassalli, I sigg. Vassalli.*

Tutt i matt han nomm Mattée; quest-chi l'è matt pussee. V. in Matt.

Nòmm. fig. *Nome. Fama.*

Fass del nomm. V. in Nòmina.

Var pussee el bon nomm che i danee del mond. *Molto meglio è buon nome che una mala ricchezza.* (Alleg. p. 132).

Nòmm. *Puntiscritto. Pontiscritto.* L'italiano del nome e del cognome che fa ad ago con filo di cotone tintone per avvilini per indicarne il proprietario. *Non diciamo anche noi all'italiana certe frasi:* Per es. Non tutt hin boni. *Non tutti sono buoni.*

Nòna per Nòna. V. La Nòna Grega.

Nondimén. *Nulladimeno. Nondimeno.* Non dimanco. *Nientedimanco. Nientedimeno. Nientemenno. Non pertanto. Tuttavia. Pure;* aut. *Neentedimeno. Neentemenno.*

Nonistànt. *Nonostante.*

Nòna. *Nonna. Ava. Avola.* La madre nostra madre o di nostro padre. — La madre della nonna dicesi *Disnonna, Bisava, Bisavola*; quella della bisnonna *Arcavola*; e quella dell'arcavola *Bisarcavola*.

Fà la nonna. gergo. *Tener il sacco.* Nòno, che pronunciamo quasi come Nòno. *Nonno. Avo. Avolo.* Il padre del nostro padre o della nostra madre. Più comunemente in città lo diciamo *El Papà grand.* — Il padre del nonno dicesi *Bisnonno, Bisavo, Bisavolo, Proavo*; il padre del bisnonno chiamasi *Arca-avolo, Alavo, Atàvolo, Trisavolo, Terzavolo*; il padre dell'arcavolo dicesi *Bisarcavolo*; quello del bisarcavolo è detto *Trisarcavolo. Quintavolo.*

Nòno, detto a un vecchio per vezzo. *Buon vecchio. Nonno.*

Nonón. s. f. v. cont. svilativa. *Nonna.*

Non-plus-ultra. s. m. *Il non più oltre di chetichessia* (Mogul. Op. 49).

Ven el non-plus-ultra. *Pastar batta-pla* (Arel. Ipocr. at. III — Alleg. p. 61).

Essere massimo nella propria specie.

Nosuchè. Oso. *Negosio*. El gh'ha-li a nosuchè. *Ha seco non so che roba*.

Nosuchè. *Un certo che*. El gh'ha on non-mè ch'el juss. *È in lui un non so che*

a simig. a quel di Dante Purg. 3).

Annunziata. *Nunziata*. Una delle della Madonna.

Novanta.

a. *Novantena*.

a dim. di *Leonora*. *L'oce usata*

hoo Fà norin dedè. V. *Dedè*.

ce che s'usa nella frase

a norma. *A tua o Per tua*

lunmas. *Giunte*).

a norma. *Pigliar di mira o*

Perseguitare, nuocere.

L. Statuto di norma uniforme.

Ad. di *Scotila*. V.

L. Alunno nelle scuole normali.

(Tajaa a la). T. de' *Manisc*.

— È diverso dall'Inglese. Il

a la coda amputata senza più;

è secondo vennero levati i tendini

depressori e lasciati gli elevatori, e

perciò esso porta il mozzicone alto.

Ranicol. *Ranuncolo*. *Ranunculo*.

Ranocolia. *Ranunculetto*. *Ranunculetto*.

Va. *Noce* Albero noto ch'è la *Juglans re-*

gal. — Il *Noce* per antichissimo pri-

villegio, come ognun sa, era l'albergo

delle fate e delle streghe. Oggidì non

lo è più a motivo che quelle buone

creature si sono accorte che i con-

tadini dell'Alto Mil. riuscivano a ve-

derle in naturalibus confiscando un

chiodo, un coltello o un altro ferro

qualunque in quel *noce* sul quale fos-

sero andate ad albergo o a tregenda!!!

Chi veur *noeus* al vesin pienta *nos*

granda e *figh piscinin*. Il *noce*

va piantato già grandicello, e il fico

piccino, chi voglia vederli venir pre-

stamente in bella crescita.

Scorlio *Scorlià-giò* i *nos*. *gergo*. *Scuo-*

re il pelliccione.

Is d'India. *Noce d'India*. Nome dell'*Ju-*

glans nigra e del *Cocos nucifera* dei bot.

Nos matta. *Costolo* (*ose. — Gior. Georg.

VII, 109). *Frassino*. *Nocione*. *Nocistio*?

— Il suo seme dicesi *Lingua di passe-*
ra — De *nos matta*. *Frassinco* — Bosch
de *nos matt*. *Frassineto*.

Nos matta. *Avornio*. *Orno*. *Avorniello*.

Pianta nota che è il *Fraxinus ornus* L.

Nos sangiovann. *Noce gentile*? Fa le

gemme e i fiori assai tardi; dà frutto

più sicuro, ma poco.

Nós. *Noce*. Frutto del *noce*.

Derla o Derlon. *Mallo* — *Gussa*. *Ga-*

scio — *Griten o Cuccurucù o Cantacucù*.

Gheriglio. *Gariglio* — *Rusca*. *Paluja*.

Dò *nos* in d'on sacch e dò donna in

d'ona eà fan on gran ciass. . . . In

quella casa ove è più d'una donna non

mancano guai e pettegolezzi.

Fà-scura i *nos*. *Smallare la noci*.

Giugà ai *nos*. *Giocare alle noci* (*hor.).

Questo ginoco è simile all'altro *Giugà*

ai gandoll (V. in *Gandolla*) ed ha co-

muni con esso tutte le circostanze

ivi menzionate, trattone che dove in

quello s'adopero i noccioli, in questo

si sostituiscono le noci — *Castellina*

(testo e nota in *Tom. Sin.*).

Mi gh'hoo i vos, e i olter gh'han

i *nos*. *Io sono il Trinca*, e gli altri

bevono (Meini in *Tom. Sin.* a *Beone*).

Io ho le voci, ed un altro le noci.

Io ho la cosa in parola, in voce, ed

altri in effetto; e dicesi per ribat-

tere il discorso di chi asserisce che tu

abbia avuto un affizio, un beneficio o

simile altra ventura la quale di vero

è toccata ad un altro. — Talora vale

anche per *Uno leva la lapre e un al-*

tro la piglia. *Uno fa i miracoli e un*

altro ha la cera.

Nos bislonga. *Noce lunga*.

Nos busa che alcuni *Lariensi* dicono

Nos boofa o cucca. *Noce guasta*.

Nos carpich. Così chiamano varj *La-*

riensi la *Nos strecia*. Vedi più sotto.

Nos de tre cost. Così chiamano al-

tri la *Nos strecia* di cui vedi più sotto.

Nos larga. *Noce gentile*. *Noce pre-*

mice o *stiacciamano*. Il frutto dell'*Ju-*

glans regia fructu tenero molli puta-

mine dei botanici.

Nos redonda. *Noce tonda*.

Nos strecia o *carpich* o de tre

cost. *Noce malescia*. *Noce malagevole*

a rompersi che è il frutto dell'*Juglans*

regia fructu perduro dei botanici.

Nos verd. *Noci recenti. Noci fresche.*
Ogni nos la jutta a fà gaslett. Ogni
prun fa siepe.

Pan e nos mangià de spos. *V. in Spós.*

Pertegà i nos. *Abbacchiar le noci*

Pestà i nos. *Schiacciare le noci.*

Quell di nos. *Nociajuolo.*

Rocchetton. . . . Sp. di noce assai
più grossa delle comuni. *V. Nosón.*

Nós. *fig. che anche diciamo (sempre met.).*

Nosaria. *Caparbieta. Capriccio. Ticchio.*

Avegh di nos. *Aver de' capricci.*

Romp i nos o i caprizzi. *Scapricciare.*

Scaponire. *Sbizzarrire. Scapricciare.*

Nós o Gioèugh. T. d'Armajuoli. *Noce.*

Braga o Staffa. *Castello = Fust. Fu-*
sto = Pedin. Piuolo = Stanghetta. Le-

va = Dent de tutta monta. Tacca di scat-
to o del tutto punto = de mezza monta.

Tacca del riposo o del mezzo punto.

Nós. T. de' Confett. . . . Sp. di con-
fetto al dragante che imita una noce.

Nós. *Ad. di Pèrsegh. V.*

Nós. *Voce lat. usata nei dettati seguenti:*

Eh nós..... Escl. che si usa per as-
sicurare, per affermare che la tal cosa
debbe andare come un dice. Per es.
Gh'eel andaa? . . eh nos. *V'è egli an-*
dato? . . certo, bisognò ch'ei v'andasse. — Talvolta per *Non mai. Nò certo.*

No aveghen o No vesseghen o No
savenn nè in ne nós nè in du cas.
Non saper mezze le messe. Esser dotto
in Buezio. Essere ignorantissimo. Nol
ghe n'ha nè in ne nos nè in du cas. Ce
n'è pur poco di quel che si frigge! (Pan.
Poet. II, xv, 10). Ha poco cervello.

Nosaria. *Caponeria. Incapamento.*

Nosarcèu. *Ad. di Fónsg. V.*

Noscondón (De). *Trafugatamente o Di*
*trafugo (*tosco. — T. G.). Di nascosto.*

Nosée. *Nociajuolo? Venditor di noci.*

Nosée. met. *Capriccioso. Caparbio.*

Nosètt. *Nosetti o Nosella (Scappi). Noc-*
chiata? (Spadaf. Pros.). Agliata? Sapore?
Specie di sapore che lo Scappi (*Op.*
p. 55 e 67) dice proprio della cucina
milanese, e composto in gran parte
di noci peste, commiste con mollica
di pane inzuppata in brodo di carne
o di pesce e regolato di spezie, zaf-
ferano, zenzevero, ramerino, menta,
majorana e pochi spicchi d'aglio. In-
volto ne' cavoli cappucci, servito in

torte, o sovrapposto a rane, lu-
che, pesci o simili, era vivanda
resimale comune anche ai Berga-
schi che dagli agli la dicevano J
(agliata) e v'aggiungevano altre
molte fette di rape cotte. Il sig. I-
cetti (nel suo *Voc. crem.*) dice che
una vivanda presso a poco uguale
usata anche fra'suoi Cremonesi, è
ta inventrice una certa Macaria
monese da Ortensio Lando nel
talogo degl'inventori delle cose che
mangiano il quale tiene dietro al
Commentario delle più notabili e
struose cose d'Italia (a carte 59). Que-
sto sapore è uscito di moda fra
Milanesi odierni; ebbe però vita
presso la fine del secolo scorso,
ne abbiamo testimonio questi ver-

El nosètt, on piatt d'incant,

L'ha dai nos el nomm e el vant. (Bal. R.)

Nosètt. *fig. . . . Il gozzo.*

Nosignór. *No signorin mio bello o ga-*
bato. Modo di negare fra ironico
sdegnoso.

Nosin. *Nocina (T. G.). Nocetta. Picciola no-*
Giugà a nosin. Giocare alla ser-
V. in Gandólla.

Nosircèu. *Ad. di Fónsg. V.*

Nosmoscàda. *Nocemoscada. Noce mosca-*
Nosmoscada salvadega. Noce mos-
da salvatica o lunga. Il Targ. (*Istit. I*
361) sospetta che sia il frutto de
Myristica madagascariensis.

Nosœu. *Nocetta.*

Nosón. *Nocione (Tom. Giunte). Gran noc-*
Nosón che altri dicono Rocchettón. N-
ce grossa. Quella che si ha dal
Juglans regia fructu maximo dei b

Nosonón (Porta Rimin). *Grandissimo noc-*

Nòst. } *Nostro. L'è propi noster.*

Nòster. } *nostrissimo — L'è di nost.*
dei nostri, cioè parenti od amici — S-
di nost incœu? Oggi sei nosco?

Nostràn. *Terrazzano (Pros. fior. II, v, 62)*

Nostràn. *Nostrale. Nostrano. Indigen-*
— La nostra voce *Nostran* ha pur
un'altra sfumatura di significato
quale ha per contrapposto *Foreste*
per *Fine*. Per es. Robba nostranna m
bonna. *Roba nostrale* (e perciò doz-
zinale) *ma non pertanto di buona*
condizione. L'è robba forestera, l'
minga nostranna. È robba forestiera

(e perciò fine), *non già nostrale* (e perciò dozzinale). Da queste frasi vedesi che *Nostran* (indigeno) suol essere per noi di poco pregio, *Forestee* (forestiero) di molto. E la cosa è sì viva da stendersi fino agli uomini.

Fà el nostran. *Farsi nuovo. Fare il nescio. Far lo gnorri. Far l'Indiano.*

Nostràn. *Fatto all'antica.*

Nostràn. *Ad. di Lin, Rèff, Vin, ecc. V.*

Nostranèll. *V. in Ciòd.*

Nostranèll e al pl. Nostranèj o Nostranitt. *Vezzegg. di Nostràn (nostrale).*

Nostrànna. *Ad. di Tila. V.*

Nostranòne. Nostranòtt. *Fatto all'anticaccia*

Nostràn. *Guasto. Affatturato. Ammalato. Stre-*

Nostràn. *Noce vomica. (gato.*

Nòta. *V. Nòtta.*

Nòta. *Notare.*

Notà i pagn. *V. in Lavandèra.*

Notà tutt i minim pitt cagaa. *V. Pètt.*

Notà. *Appuntare. Far ricordo; e fra bottegai Far ricordo di cose date a credenza.*

Fà notà. *Comperare a credenza.*

Notà. *Musicare (Mach. Op. IX, 171).*

Notabén. s. m. *Nota bene. Il segno NB.*

Notàbil. *Notabile. Osservabile.*

Notarèlla. *Noterella. Nòtula. Annotazion-*

cella. Nòtola, e corrottamente Notoletta.

Notaril. *Notaresco. Notajesco. Notariesco*

— Ad. di Càrta. V.

Notazion. *Annotazione. Nota.*

Notazionètta. *Annotazioncella (Vettori in Pr. Gor. IV, 1, 7).*

Notificà. *Notificare. Rassegnare.*

Notifica e Notificazion. *Notificazione. Notificazione — Bando.*

Notinn. *Notolette?*

Notizia. *Notizia. Avè notizia. Risapere. Pervenire a notizia. Dà notizia. Dar notizia o ragguaglio. Far noto.*

No gh'è come i cativ notizzi per savei subet. *V. in Novità.*

Notizia o Novità grossa. *Nuovona.*

Notizia ofizial. *Notizia ufficiale (*volg. ital. del secolo). Notizia procedente da chi per dovere d'ufficio deve darla sicura — E fig. Notizia che si ha di buon luogo, notizia certa, genuina.*

Notomia. *Anatomia. Notomia. V. Utomia.*

Notori. *Notorio.*

Noti dicono le persone civili per Nòcc. *V.*

Nòtta. *Nota. Mett in notte. Mettere in nota. Notare. Descrivere.*

Prima notte. *Quadermaccio. Strac-*

ciafoglio. V. anche Primmnotée.

Nòtta. *Nota. Annotazione.*

Nòtta e per lo più i Nòtt. s. f. pl. *Nota. Note musicali. Si distinguono in Note accidentate, armoniche, accessorie, caratteristiche, con doppia gamba, contranote, coronate, doppie, d'abbellimento o sia di passaggio o sia false, legate, martellate, picchiettate, portate, puntate, sciolte, sincopate, principali, sensibili, sovrabbondanti, ecc.*

Nottàda o Nocchiàda. *Nottata (Nelli Facc. I, 5). Fà nottada. Far la nottata. Pagà la nottada.... Pagar l'alloggio datoci la notte. (lai, calzalai, ecc.*

Nottapònt. ... *Segnapunti, strum. da sel-*

Nòtte fra noi si usa soltanto nel modo

posit. di Felice notte, e dicesi o per

saluto al partirsi di notte, o per

complimento al primo recar lumi in

istanza, o per ischerzo se smoccolandoli ci vengano spenti — Al fig. lo

trasferiamo a indicare Ella è ita (actum

est). Buona notte pagliericcio.

Notteparòl. T. music. *Note parole. Dicesi a indizio che nella musica vocale ogni nota debba valere una sillaba.*

Notturnin. T. Music. *Notturmo (Diz. mus.).*

Notus in Judæa. *Notissimo.*

Novà. *Nuotare. V. Nodà.*

Novàl. *Novale. Maggese. La nostra voce, ch'io sappia, è usata oggidì soltanto nelle parti montane del Varesino.*

Novamént. *Nuovamente. Usiamo la voce soltanto per risalutare alla breve.*

Novégghen. *Voce sch. usata in*

Avè a che fà a Noveghen o a Resentéra. . . . Non aver nulla al sole.

Scior o Feudetari de Noveghen.

Signor di maggio. Signor da burla.

Novelètta. *Novelletta. Novelluzza. Novel-*

Nòvell. Novello. Novellino: (luccia.

Al novell. Sotto la vetta parl. di grani.

Al raccolto novello o della stagione.

De novell tuttoss è bell. Fattor nuovo tre di buono — V. anche in Scóva.

Novèlla. *Novella.*

Novellista. *Novellante (Car. Let. in. I, 101).*

Novémber. *Novembre.*

Novèнна. *Novena.*

Novennàri. . . . *Solennità novendiale.*

Novènni. *Novennio.*

Novént. *V. in Nœuv.*

Novissem. ad. *Novissimo.*

Novissim. s. m. pl. *I novissimi*, cioè: Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso.

Novità. *Novità*; e ant. *Novanza.*

Che novità!... È come dire Che vai tu ora maravigliando! le non son forse cose consuete? Non è questo l'usato?

I novità cativ se san subet o vero No gh'è come i cativ notizzi per savei subet. Le cattive novelle corron presto Novizia. Novizia. (Mon. 230.

Novizià. *Noviziato. Noviziatico.* Il luogo e il tempo nei quali si è novizio.

L'ann del novizià. *Noviziato. Noviziatico. Anno di probazione o di prova.*

Pagà el novizià. fig. *Pagare il noviziato* (Tomm. Giunte). Fare a proprie spese la prima esperienza.

Novizià. met. *Tirocinio.* V. Garavàna. Novizzi. *Novizio.*

Novizzi. fig. *Novizio. Nuovo. Novizzo.* Sòro. Nozzinna. *Bocconcello. Bocconcino.*

Fà i nozzinn. *Sbocconcellare. Sminuzzare.* Il Couper les morceaux dei Fr.

— fig. *Vezzeggiare. Dar latte di gallina.* Nùd e Nùdo. Voce usata fra noi solo ne' modi seguenti, sostituendosi in ogni altro caso la voce Biòtt. V.

Nud e crud. *Nudo e crudo* (Magal. Let. scient. II, 17).

Scœula del nud. . . . Scuola del modello vivo. Studià el nud. Copià del nud. *Studiar dal modello vivo.*

Nudregà. V. Nedrugà.

Nùlla. s. f. *Zero.* La cifra insignificativa degli aritmetici. Dal tedesco *Nulle.*

Nùlla. . . . Nome delle due carte nel giuoco del cucù figurato nelle quali è dipinto lo zero (la nulla).

Nullatenént. *Che non ha nulla* (Tom. Giunte).

Nùllo (Andà o Trà a). *Annularsi. Essergli dato di nullità. Dare di nullità.*

Nùmer. *Numero. Nòvero.*

Ciod de numer. V. in Ciod.

In numer. T. merc. *In buon novero. In quantità.*

I numer del lott. . . . Que' cinque numeri, fra i novanta onde consta il giuoco del lotto, ch'escono benefiziati. Gh'è-scœura i numer del lott. Sono esposti i numeri vincenti.

Vess li per fà numer. *Esserci per ripieno o come il finocchio nella salsiccia.* Nùmer. *Numero. Cifra.*

Numeràa. s. m. e Numeràda. s. f. T. de' B.

Cas. . . Nota della qualità delle monete colle quali si eseguisce un pagamento.

Numeràda, voce contad. per Soranòmi.

Numeràri. *Danaro. Contante. Numerario.*

Numeratòr. T. Aritm. *Numeratore* (Fior. III, II, 46). Nelle frazioni è la fra indicante quante parti si prendono d'un intero stato diviso in parti eguali.

Numerizzà i pagin. *Cartolare.*

Numismàtegh. V. in Gabinètt.

Nùn. *Noi. Nui.*

A dilla ch'è tra de nùn. *A dirla tra noi* (Fortig. Ricc. XXIV, 25).

A nùn! *Su via. Animo. A noi.* d'ellissi; è come dire Tocca a noi, facciam cuore, facciamo animo; lozione eccitante sè stessi e i compagni.

De nùn. *Da noi* (*tosc. — Tom. Giunte). Al nostro paese; a casa nostra.

Falla de sciori pover nùn. *Fare le nozze coi funghi.*

L'è mej di pover mi che pover nùn. V. in Póver.

Prima nùn e pœu i olter. V. Tœu — Questo detto, che generalmente considerato non si può dire nè virtuoso nè vizioso, è tramutato in solenne egoismo dai ghiottoni; lorchè nelle seguenti cantilene fanno egida delle campane imitando il sonare a festa:

Din don dan,

San Cristoffen l'è posdoman;

Invida nissun — che semm assee nùn;

Pan e salamm l'è assee per nùn;

Din don dan,

San Cristoffen l'è posdoman — l'è posdoman — man — man — man;

o come dicono più spiattellatamente i contadini brianzuoli

Din don dèn,

Disna a cà toa, e se te vœu vegni vœu;

Semm ch'è nùn. *Delle nostre!* (Bracc. Sch. Dei X, 26, 1).

Vegnemm a nùn. *A noi. A bomba.*

Ven con nùn. *Vieni con noi o con esso noi o nosco.*

Nutri. *Nutrire. Nodrire. Nutricare.*

Nutrii. *Nutrito. Nodrito. Ben nutrito.*

Nutris. *Mangiar cibi nutrienti o nutritivi o nutrimentali.*

Nutriziòn. *Nutrizione.*

Nùver. v. cont. per Nìvol. V.

Nuverisc. *Nuver nuverisc. Nubilosissimo.*

O. *O.* La quarta vocalè dell' alfabeto.
Ze o cò. V. in Zè.

O. *Cerchio. Circolo.* L' ha faa on o in la
sabbia. Segnò un circolo nella rena —
Faa a o. *Circolare.*

O. *per Ova. V.*

O. *Ostia* — Il Ferrari trae la no-
stra voce vernacola da *Oblato, Oblata,*
ostia che si offerisce nella messa; ed
à Cardini esso pure da *Oblata* od *Oblià.*

O. *Grand d'Aussy* (nella sua *Histoire*
de la Vie privée des Français II, 29)
trae questa voce dal greco
oblaton; citando Ateneo. Anche i Ted.
Oblat e i Fr. *Oublie* in pari sig.

O. *Obbia?* Gli ostiai chiamano così
la pasta intiera ch' esce della forma
dalle venti alle cinquanta
bollini (*obbiadin*) — Mett la pi-
sta in l'obbiaa. *Incialular la pillola.*

O. *Ostiajo.* Fabblicator d'ostie.
Francese *Oublayeur.*

O. *Ostia.* Pasta ridotta in sottili
faldà per uso di sigillar le
lettere, e si fa di varj colori. — A
Fonze ebiamansi *Ostie in bollini.*

O. *Boccon d'obbiaditt.* Quel
che nelle cialde da ostie per messa
dicesi *Actaj*, in quelle da ostie in
bollini dicesi *Boccon*, e serve a rica-
varne bollinuzzi più piccini.

O. *Obbiadin a rilev.* Specie di bol-
lini figurati e di assai gentile fattura.

O. *Obelisco.*

O. *T. for. Fallito marcio.* (*leria.*

O. *Obèrg e Obèrsg. Albergo. Ostello. Ostel-*

O. *Obèrgista. Albergatore. Locandiere. Oste,*
e antic. *Ostellano.* Dal fr. *Aubergiste.*

O. *Obèrg. V. Obèrg.*

O. *Obel. v. lat. (obitus) viva* tuttavia nel
contado in sig. di *Funerale. Mortorio.*

O. *Obiezione. Obiezione.*

O. *Obice. Obizzo, e ant. Aubizzo.* Per
le parti di questa specie d'artigl. si
vegga ciò che dissi in *Canón.*

O. *Obblat. Obblatore.* Il lat. *Licitor.*

O. *Obblat.* . . . Individuo di quella Congrega-
zione di sacerdoti, così detta degli
Oblati de' santi Ambrogio e Carlo, che
san Carlo fondò nel 1580 perchè ac-
cusassero all'istruzione seminaristica

ed a quelle altre cure pastorali nella
diocesi ambrosiana che loro affidasse
il Metropolitano — *Oblato* nei diz. ital.
vale semplicemente *Converso.*

O. *Oblatt de Rò.* . . . Sacerdote oblato così
detto dal Collegio di Rhò in cui san
Carlo raccolse tuli sacerdoti destinan-
doli missionarj nella diocesi ambros.^a

O. *Oblattin.* Sacerdote oblato gio-
vine, o di picciola statura.

O. *Oblattou.* Sacerdote oblato di
gran ricapito, o di alta statura.

O. *Obligà. Obbligare.*

O. *Obligaa. Obbligato — Coobligato — So-*
lidario. Solidato.

O. *Aria obligada, Part obligada, ecc.*
T. Mus. Aria obbligata, Parte obbligata.

O. *Restagh minga obligaa. Non ne sa-*
per grado o vero nè grado nè grazia.

O. *Vess obligaa a vun per quejoss.*
Saper grado o buon grado ad alcuno
di checchessia. Ghe son tant obligaa.
Millegrazie. Granmercè. Obbligatissimo.

O. *Obligant. Obbligante. Cortese. Gentile.*
Accaparrante.

O. *Obligato noi usiamo soltanto nelle frasi*
Ciavo obligato! Addio jave. L'è ita.
Obligato de l'avis! Ai segnali si co-
noscono le balle.

O. *Obligazion. Obbligazione. Obbligo.*

O. *Avegh on carr d'obligazion con vun.*
Tenere grand'obbligo con alcuno. Avere
grand'obbligo ad alcuno. Aver somme
obbligazioni ad alcuno.

O. *Oblich. Obbligo — Obbligazione. Obbliga-*
zione. Lo scritto con cui uno s'ob-
bliga a checchessia verso un altro.

O. *Oboè. Oboe.* Strumento da fiato notiss.^o —
Altre volte si specificava in *Oboe d'a-*
more o vero *Oboe lungo*, e in *Oboe*
corto. Le parti dell' Oboe sono

O. *Imboccadura. Imboccatura = Pezz de*
mezz. Pezzo di mezzo = Pè. Piede =
Ciar. Chiavi = Ancia. Linguella.

O. *Obròbri. Obbrobrio.*

O. *Òca. V. Òcca.*

O. *Ocàda. V. Gingà a l'occa in Òcca.*

O. *Ocàda per Loccàda e Loroccàda. V.*

O. *Ocasión. Occasione. Congiuntura.*

O. *A l'ocasion vedaremm. Quando che*
sia vedrem.

Ciappà l'ocasion. *Afferrare l'occasione*(Caro *Let. Neg.* I, 156).

Domà ocasion de doperà, de fà, o sim. *In appunto. Ammannito.*

La gent se conossen in di ocasion. *L'occasione fa la barba di stoppa alle persone*(Doni *Comm. Burch.* p. 125).

L'ocasion la fa l'omni lader. *V. in Lader.*

Ocasion prossima. . . . Pericolo prossimo di peccare.

Ogni minima ocasion. *Ogni occasionecella.*

Òcc. *V. in Oucc.*

Òcca che i cont. dicono anche Vira. Oca — *Papero* se assai giovane. È l'*Anas anser domestica* dei natur. — Dell'oca come vivanda si dice proverbialmente *Porco d'un mese, oca di tre mangiar dare*(Tan. *Econ.* 214); e ubbriosamente *In lunedì non si vuol mangiar oca*(Sacchetti *Rime*).

Andà in occa. *Porre o Piantare una vigna. Vagellare.* Intanto che altri ci parla aver la mente altrove.

Andà in occa. *Dondolare. Ninnolare. Baloccarsi.* Trattenersi in cose da nulla.

Andà in occa. *Dimenticarsi o Scordarsi di far checchessia.*

Andà in occa cont el biccer. *Dimenticarsi in sul bicchiero*(Caro *Stracc.* I, 4).

Cagà come on occa. *Scacazzare.*

Dò donn e on'occa fan on mercaa. *Donne e oche tienne poche. Ove son femmine e oche non vi son parole poche. V. anche in Donna.*

Fà d'occa. *Far il norri, lo noferi, il nescio. V. in Minción.*

Fà el becch a l'occa. *V. in Bècch.*

Fà vedè i occh de Pavia. . . . Con ambe le palme stringendo il capo ad un fanciullo alzarlo di peso da terra.

Ghe diset òcca? *Ch'è loppa? Forse che è loppa? Ti par egli poco? o Ti par ella poca cosa?* Esclam. che si dirige ad alcuno per provargli che una data cosa è di non poco momento.

Giontagh l'occa cont i penn. fig. *Mettervi l'unguento e le pezze. Mettervi o Andarne il mosto e l'acquerello. Perdere o Mandar male o Gettar via il ranno e il sapone. Andar per la decima e lasciare il sacco. Scapitarci di fatica e di capitale.*

Giugà a l'occa. *Fare all'oca.* di giuoco che il Biscioni descrive me siegue nelle sue Note alle Po del Fagiuoli (tom. VI in fine, p. 114). « Questo giuoco si fa con due dadi sopra una tavola distinta in 63 caselle, in giro a spirale, e le sue leggi sono queste: Chi fa 6 e 3 va al 26. Chi fa 4 e 4 va al 33. Chi va dove sono l'Oca e il Raddoppia: al numero 6 v'è un Passaggio dove si paga il passo, e si va al 12. Chi va al numero 19, dov'è l'Osta, si paga e vi sta tanto che ognun tira una volta. Chi va al 31, dov'è il Passaggio, si paga e vi sta tanto che un altro tira. Chi va al 42, dov'è il Labirinto, torna indietro al 39 e paga. Chi va al 52, dov'è la Prigione, paga e vi sta finchè da un altro sia cavato. Chi va al 58, dov'è la Morte, paga e ricomincia da capo. Chi è truccato (cioè tratto dalla sua casa per servirvi sopraggiunto un altro) va al luogo di chi lo truocchia, secondo i patti. Chi passa il 63 torna indietro finchè finisca appunto » — On'occa vale fra noi quanto una buona quantità di partite che si facciano al giuoco dell'oca — Il Fagiuoli (*Rime* I, 61) dice che questo giuoco

Con due dadi sapete che si giuoca,

E quegli che fa nove a un'oca arriva

E poi di nove in nove ognor rinvia

E così vince il giuoco, ecc.

e altrove (II, 13 e. l.) lo chiama

..... bel giuoco dove son dipinti

Misterj per cui l'uomo al ben si sveglia

Guardate come da due dadi spinti

Passano i giocator secondo i punti

Ponti, pozzi, prigioni, e labirinti

E quando ad ogni ben si credon giunti

Dan nella morte ohimè che via lor porta

Ogni speranza nel restar defanti.

— Ad imitazione di questo giuoco sono anche molti altri, fra i quali quello *de la barca o del sett in l'ochett*, ecc. ecc. *V. Barca, Sètt, ecc.*

Giugà a l'occa. . . . I Brianzuoli invano dono per questo un'altra specie di giuoco di cui non ho ancora piena notizia.

Giura l'occa pittocca. *Corpo di l'oca nora. Affè de' dieci. Poffar il* Esclamazione. *V. in Diana.*

I paver mennen a bev i occh. *I paperi menano a bere le oche.*

imperiti ne vogliono sapere più dei periti.

L'è faa el becch a l'occa. fig. *È fatto il becco all'oca. È fatta la cooca al fuso.*

Paradis di occh. *V. in Paradis.*

Parion'occa... Essertozzo, piccino.

Quand i aned e i occh sbatten i al, l'è segn de pioeu. E ciò perchè

È l'oca ancora astrologa famosa,

E quando gracchia, e che dibatte l'ali,

Predice che sarà l'aria piovosa;

così disse il Fag. *Rime II, 3 e. I.*

Va a tœull dove el tœujen i occh.

Va al barone. Va alle forche.

— Coll d'occa o anche assol. I Coll.

Colli d'oca. Colli. Stanghe a colli

d'oca. Que' due ferri lunghi, massicci

ed in parte arcuati che servono a

collegare il carro delle carrozze fer-

mati come e' sono per le scarpe(oreg-

gion) nelle due partite anteriore e

posteriore del medesimo. Le parti

d'ogni collo d'oca sono

Oreggion. Scarpe = Tocch o Manegh.

= Becca. Nocca, cioè quell'angolatura in cui

finisce l'arco maggiore dei colli = Coll. Arco.

Centina, cioè la parte arcuata del collo =

Coa. Coda? cioè quella parte dei colli che

da un capo va a incominciare l'arco (coll), e

dall'altro si tramuta nella scarpa posteriore

(oreggion dedree).

Coa a coll d'occa. Coda a colli

d'oca. Ha

Coa (con Intaj Intagli o Rizz Voluta). Co-

da, cioè quel lungo pezzo di legname che

posa con un capo sul traversone posteriore

del carro delle carrozze; ha confitti in sé il

piatto dei colli d'oca di ferro, e finisce coll'al-

tro capo là dove si allargano i colli in verso

la centina = Coll d'occa. Colli d'oca. Colli =

Comon. Cosciali = Ver de coa. = o

Eraghett. = Anell de catelann. Cam-

panelle = Rampin de scarpa. Gancio da scarpa.

Coa drizza. Coda? Quella coda del carro

d'una carrozza che va da un traversone al-

l'altro senza punto colli. Ha Stanga. =

Comon. = Intaj. Intagli.

Coa storta. Coda torta. Quella in cui si

curva la Becca roversa Nocca e rovescio, cioè

l'angolarità di cui sopra in quei colli d'oca

nei quali l'arco (coll) è rivolto verso terra.

Occa salvadega. Oti. Ottarda. Oca sal-

valica. L'Anas anser L.

Vol. III.

Occa salvadega o de la nev. Oca grand-

juola. L'Anas anser segetum degli orn.

Occa salvadega. Oca paglietana. Oca rea-

le. Ronco. L'Anser cinereus o l'Anas

anser ferus degli ornitologi.

Occada. V. in Occa (giugà a l').

Occèscia. Ocona.

Occètt. T: degli Uffizj. Specchiello.

Occètt. Occhietto. Dim. di Occhio. La

voce Occètt però non è usata fra noi

in questo sig. che nella sola frase seg.

Fà l'occètt. Fare agli occhi. Va-

gheggiare, fare all'amore.

Occiadin. V. Oggiadin.

Occiàj. s. m. pl. V. in Oggiàa.

Occiàj. s. m. pl. T. de' Sell., Carroz., ecc.

Paraocchi. Ciò che si mette al cavallo

per riparo degli occhi. Le Lunettes

o Millères dei Francesi. — Montaigne

le chiama Orbières.

Occialin o Oggiàa de man. Occhialino. Ha

Placch. = Veder. Lenti. Specchi.

Occialin doppi. Binocolo?

Occialin sempi. Monocolo?

Ocòrr. Occorrere.

Coss'ocorr. Che dire — N'occorr

olter senz'olter. Non altro. Non più.

Ocorrènt. Occorrente.

Ocorrénza. Occorrenza.

Ochètt. Pecorelle. Le onde piccine.

Ochètt... Sp. d'insetti sim. a mosche rosse.

Ochètt. V. in Stellinn.

Ochètta. Dim. e vezzeg. di Occa. V.

Ogni ochetta ona liretta. I

contadini lo dicono proverbialm.° per

accennare che da ogni oca si ricava

circa una libbra di piuma nel pellarla.

Ochin o Navètt. Navicellone quasi

simile a uno di quelli che diciamo

comballin. Ha poppa e prora uguali,

cioè aguzze e per così dire ambe im-

pruate; va a vela, ed ha governale o

timon corto in luogo del lungo timone

(detto pala) che hanno gli altri barconi

suoi consimili.

Ocón. Ocone (Burch. Son. 162). Oca grande.

Paperone (Lasca Cena V, 132).

Ocónna. Ocona (Fag. Rime II, 9 e. I.).

Oca grande.

Òcria. Ocra. Ocra.

Oculista. Oculista.

Ocupà. Occupare. Impedire. Tenere spazio.

Ocupà. Occupare. Impiegare. Dar lavoro.

Ocupàa. Occupato.

Ocupàa. *Impiegato. Affaccendato.*
 Ocupàgg dice il volgo per Equipàgg. V.
 Ocupàss. *Occuparsi. Impiegarsi.*
 Ocupaziòn. *Occupazione. Faccenda.*
 Ocupaziòn de stomegh. *Impedimento di.*
 Òde. *Ode. Oda.* (stomaco.
 Odesèll, e spesso al pl. Odesèj o Odesij.
 v. cont. *Utensili. Arnesi. V. Transilli.*
 Òdi o Eùdi. *Odio.*

Mett in odi. *Metter in odio.*

Tegnì odi. *Nodrire o Covare o Serbare o Mantenere odio.*

Vegnì in odi el mangià, el bev, la vitta, ecc. *Ventre a noja. il mangiare, il bere, la vita e simili.*

Odià. *Odiare. Aver odio contra che o chi che sia. Portar odio a . . . Avere in odio.*

Odiass a mort. *Odiarsi a morte, altamente, implacabilmente, irreconciliabilmente.*

Odiàa. *Odiato. Avuto in odio.*

Odiós. *Odioso.*

Fà ona part odiosa. *Far un ufficio da averne odio e abominazione.*

Odiositàa. *Odievolezza. Odio. Schivà i odiositàa. Serbare la non odiosità.*

Odór. *Odore.*

Acqu d'odor. *Acque odorose (Redi Oss. an.) o odorifere? o odorate?*

Avegh adoss di odor. . . . Essere profumato con acque odorose o con manteche odorifere.

Bon odor. *Fragranza. Olezzo; e scherz. Odorone. Odore gratissimo.*

Cascià odor. *Dar odore. Rendere odore. Esalare. Odorare. Olezzare — in sig. cattivo Odoracchiare.*

Cativ odor. *Fetore. Puzzo.*

Ciappà odor. *Prender odore.*

Cossinett d'odor. V. Cossinètt.

Dà l'odor. *Inodorare. Dar odore.*

Forma cont odor. V. Fórma (formaggia) ciara o che ha odor de scassin in Fórma.

Odor acutt. *Odore acuto (*tosc. — Tom. Giunte).*

Odor che l'è ona pesta. *Odore che attosca. Attosca di odore. Avvelena il mondo con puzza.*

Odor d'aj. *Odore alliaceo (Targ. Istit. III, 553).*

Odor de brusaa. *Puzzo di leppo. Odor empireumatico.*

Odor de magolc. *Odor di mucido.*

Odor de muffa. *Odore o Fetor muffa.*

Odor de œuv marsc. *Nidore. Puzza nidoroso.*

Senza odor. *Inodòro — Inodorato.*

Tirà-sù l'odor. . . . È qualcosa più che il semplice Odorare che diciamo *Usmà*; è attrarre con forza su per le nari un odore qualunque.

Ven-via on odor de can. *Ne vieni un puzzo orrendo.*

Odorin. *Odorino. Odoruzzo.*

Odorós. *Odoroso.*

Odorusc. *Odorettaccio (Targ. Istit. II, 3) Odoretucciaccio.*

Savè d'odorusc. *Odoracchiare. Mandar odore cattivo.*

Òe! Oh. Ehi. Olà. Eh. *Interiezione appellativa — Talora anche è interiezione di riprensione.*

Oè oè. V. Ovaè.

Èucc che scherz. diciamo anche *L'occherna. Occhi; e fig. scherz. Lante (Fag. Rim. IV, 208 e V, 357). L'occherne, Luccianti, Luccanti, Lucci; poet. e nob. Ciglia, Pupille, Ragli, Rai, Lumi. Luci; con metaf. poco bene Lucenti giri dell'anima — Chi ha l'occhio solo dicesi Mondcolo o Undcolo.*

Zij. *Ciglia = Palper. Palpebre = Occhi di palper. Nepitello. Nipitello = Occhio. Pupilla. Luce = Balla. Glo. Bulbo = Bianch. Adnata. Albugine. C. giuntiva = Cassa o Lucava. Occhio. Cassa. Incassatura. Orbita. Coppo. Negher. Cornea lucida o trasparente. Ongia. Ungula = Sercett del pop. Iride = Acqua o Lucid. Acquit (Vas. 571) = Canton. Canto o Ang. lagrimatorio = Pontinna. Carunc. lacrimale.*

Èucc besios. *Occhio bieco o torbido.*
 Èucc bis o tórber. *Occhi abbinati (Tomm. Sin. p. 11, col. 1). Occhi appannati, torbidi, languidi.*

Èucc bloeu. *Occhi cilestri o celesti.*
 ni - *Ditiramb. Occhiazurro chi gli occhi.*

Èucc bottoruu. *Occhi che schizzano altrui di testa (*tosc. — T. G.). Occhi molto convessi o sporgenti in fuori.*

Èucc che mazza o che coppa. *Occhi assassini o che uccidono il Cristo. Occhi vividissimi o furbissimi. Occhi scintillanti o lampeggianti.*

œucc de birba. Occhi ladri (Pecor. II, 302). Occhi traditori o assassini o malandrini (*tosc.). Occhiuzzi ribaldi.

œucc de brasca o de sœugh. Occhi di bragia o di fuoco o abbracciati o abbragiati o ardenti o accesi, cioè sdegnosi. (V. il testo addotto sott'occhi di fuoco in *Fuoco* dall'Alb. enc.).

œucc de soin o de solega o de falchett. Occhi grifagni, furbi, accorti.

œucc de gatt. Occhi cesii o di gatto.

œucc de gatt (parl. di cavalli). Occhi gazzuoli. (riosi.

œucc de gatt sorian. Occhi lussu-

œucc de latt. . . . Occhi lattizzi, lattiginosi, mucosi, come veggonsi negli animali lattanti, per es. nei mucini; e da questa specie d'occhi è derivato il prov. *Non aver rasciutto gli occhi*.

œucc de poresinna. fr. cont. Occhi piccini. Occhiettuazzacci.

œucc de sbirra. Occhi arditì.

œucc de sciguetta. Occhiucci di civetta — Fig. Occhi di civetta. Giallosi ardenti o lampanti. Monete d'oro.

œucc d'incantaa. Occhi fissi?

œucc fals. Occhi vetrini.

œucc furb. Occhi marrani.

œucc gagin. Occhi gazzuoli. Gli occhi bianchi parl. di buoi, cavalli, muli.

œucc gasgioeu o de gatt. Occhi cesii o di gatto.

œucc grazios. Occhi vaghi, belli, leggiadri, gentili, dolci, benigni, soavi.

œucc guzz. Occhio acuto, perspicace.

œucc indormentaa. Occhi languidi.

œucc in sœura in sœura. Occhioni.

œucc infossaa o incassaa o incavaa. Occhi incavernati (Pandolf. Gov. fam. 86). Occhi affossati o sfossati.

œucc lussorios. Occhi disievoli. El le guarda con duu œucc lussorios. La mira coll'occhietto della banda del cuore.

œucc maccaa. Occhi pesti o sbattuti.

œucc mascarpent. Occhi cisposi o caccolosi o scerpellini. Occhi orlati di tonina o di sapore.

œucc mort in coo. Occhi morti.

œucc nizz. Occhi pesti (Pandolf. 143).

œucc palpignent. Occhi incerti? Occhi ne' quali osservisi un battere continuo delle palpebre.

œucc piangiorient. Occhi imbambolati o lagrimosi o pregni di lagrime.

œucc porchin. Ne' cavalli gli occhi piccini.

œucc rident. Occhi ridenti o sereni o allegri o di letizia pieni.

œucc sbirent. Occhi sgranati (*tosc. T. G.) o di ramarro. Occhi vivacissimi.

œucc sgarbellaa. Occhi scesosì? (Machiav. Com. in versi II, 4). Occhi scerpellati o scerpellini.

œucc spaventaa. Occhi tondi (Vas. 209). Occhi spaventaticci.

œucc stort. Occhi torti (Pan. Poet. I, x, 35). Occhi mal messi (*tosc. — T. G.). Occhi sbalestrati o fuor di sesto.

œucc torber. Occhi torbidicci, sbattuti, intorbidati.

œucc traditor. Occhi traditori.

œucc viv. Occhi vivaci.

œucc... Occhi ghiotti (Dante Purg. 8).

— Adess i fœeu nassen cont i œucc avert. Ora i gattini o i mucini hanno aperto gli occhi.

Andà attorna i œucc. fig.

Girare il capo, avere giracapo.

Andà cont i œucc saraa. fig. Andare a chius'occhi. Par checch.² con fiducia.

A œucc. A occhio (Targ. Viag. I, 130).

A giudicio dell'occhio. A misura improvvisa d'occhio.

A œucc battent. In un batter d'occhio.

A œucc vedend. A occhi veggenti. A suo veggente; ant. A veggente. Palesem.^o, alla propria presenza e veduta.

A sto mond besogna sarà on œucc per dervi l'olter. . . . Talvolta Chi vuol de' servigi bisogna furne. — Talvolta Abbassati e accorneati — E in genere Quasi sempre bisogna indulgere da un lato per ottenere dall'altro; mettere gli occhiali della vista grossa per veder almeno qualche cosa.

A tir d'œucc. Per quanto può vedere occhio umano; fin dove giunge la vista.

Avegh besogn d'on fazzolett per sugass i œucc. . . . Si dice sch. a chi deve abbandonare la sua dolce cura.

Avegh besogn d'ona scigolla per fregass i œucc. . . . Per celia si dice a chi reputiamo debba piangere per cosa a noi indifferente, o a chi s'infinga di piangere per complimento.

Aveghel semper denanz di œucc. Star fitto (checclessia) negli occhi a uno.

Aveghen ai œucc. *Fastidiare checches.*
Essere ristucco o stuccato o satollo di
chechessia. Aver a nausea chechessia.

Aveghen ai œucc o sora ai œucc
o dessoravia di œucc. Essere a gola
in chechessia. Avere gran quantità,
copia, abbondanza di chechessia.

Avegh i lusirœu denanz di œucc.
Veder le lucciole.

Avegh i œucc desgarbiaa. *Aver oc-
chio acuto, perspicace.*

Avegh i œucc ingarbiaa. *Aver gli
occhi impaniati* (Lor. Med. Simp. cap. 2).
Aver gli occhi tra' peli.

Avegh i trav in di œucc. *Aver le
travvegole o le traveggole. Aver man-
giato cicerchie.* In vedendo pigliar una
cosa per un'altra; travedere.

Avegh œucc a la padella. fig. *Avere
o Tener l'occhio o gli occhi ai mochi.*

Avegh on bell taj d'œucc. *Avere
gli occhi grandi e bislunggetti*; ciò che
i Fr. dicono *Avoir les yeux bien fendus.*

Avegh on gran colp d'œucc. *Essere
oculatissimo.*

Avè sott œucc o denanz di œucc. *Ave-
re sotto gli occhi o davanti agli occhi.*

A vista d'œucc. *A occhiate* (Magal.
Op. 225).

Bassà i œucc. *Chinar gli occhi.*

Besogna vardass di œucc bass. *Gar-
dati da chi gitta i guardi sott'occhio.*

Brusà i œucc. *Aver bruciore agli occhi.*

Cagà o Andà anca i œucc che pure
dicesi Cagà i busecch o l'anima. *An-
dare a bocca di barile* (*tosc. — Tom.
Giunte). Avere una fortissima dissen-
teria, o Durare gran fatica nel man-
dar fuori gli escrementi.

Cascià-œœura ona spanna d'œucc o
Cascià-œœura i œucc come on biss. *Far
gli occhi rossi o di fuoco.* I Tosc. dico-
no anche *Gli occhi gli schizzan di testa.*

Cavà i œucc. *Sdisocchiare.*

Cavass i œucc. *Cavarsi gli occhi.* Per-
der gli occhi in letture o lavori miuti.

Cavass i œucc. fig. *Cavarsi gli oc-
chi per collera o simile.*

Comenzà a lusi i œucc. *Cominciare
a far gli occhi luccicanti* (Pan. Viag.
Barb. I, 66). Dar indizio di un prin-
cipio d'ebrietà.

Cont i œucc bass. *A fronte calata.*
Con occhi bassi.

Cont i œucc in busiroœula. *A oc-
socchiarsi.*

Costà i œucc del coo. *Costar
occhio. Costar salato. Costare o Val-
il cuore o il cuor del corpo.*

Dà d'œucc. *Veder d'occhio* (Ta-
At. Ac. Cim. III, 418).

Dà d'œucc. *Guardare. Dare occh-*

Dà d'œucc. *Badare.*

Dà i did in di œucc. *V. in Did*

Dà in di œucc. fig. *Dare negli
chi o nell'occhio. Offendere la vi-*

Dà in l'œucc. fig. *Dar negli oc-
o nell'occhio. Allettare, attrarre
vista; essere vistoso, appariscente*

Dà on œucc e Dà d'œucc a qu-
coss. *Badare, Vegliare, Tener d'
chio chechessia.*

Dervi i œucc. *Aprire gli occhi* (Cec-
Servig. I, 1). *Guardare il fatto*
(Baldov. Cec. da Varl.). *Aver occh-
cauto. Procedere cautamente, anda-
circospetto.*

Dervi i œucc a vun. fig. *Aprire l'
telletto a uno* (Min. in Aprire). *Apr-
gli occhi ad alcuno. Dirugnare. S-
nehrare. Illuminare. Farlo accorto
chechessia.*

Dervi i œucc in busiroœula. *Apr-
gli occhi per cantone* (Berni Orl. in
LXVI, 30).

Dervi tanto d'œucc. *Far gli occhi
(Meini in Tom. Sin. a Occhioni, not.
Spalancare due occhioni. Sbarrare
occhi. Restar meravigliato — Besog-
dervi tanto d'œucc o dervi ben-
œucc. Bisogna avere gli occhi d'Ar-*

El summ el lustra i œucc. ... Si u-
per racconsolare scherz. chi si lag-
del dargli negli occhi il fumo. *La
mée cherche les beaux* dicono i Fra-

Fagh dent l'œucc. *Far l'occhio
chechessia.*

Fà duu œucc de can. *Fare occhias-*

Fà i œucc o Fà andà attorna i œu-
gerg. *Vendere. Far vento alla rob-*

Falla in sui œucc. *Accoccarla a
chi veggenti.*

Fà l'œucc del porscell mort. *Gu-
dar coll'occhio del porco* (Cell. V.
I, 51). *Far l'occhio del porco. Gu-
dare colla coda dell'occhio. Guarda-
a stracciasacco o a squarciasacco. C-
pigliare. Guardare di mal occhio*

con guardatura barbara, a traverso
e con mal piglio.

Fregari i œucc. Soffregarsi gli occhi.
Giuggher i œucc. Rimetterci gli occhi.
Insar che ghe le faga su on œucc.
Se non volete che ne venga il parto
spinto (Caro Let. ined. I, 27).

In d'on batter d'œucc. In un batter
d'occhio. (solo a solo.

In quatr' œucc. A quatr' occhi. Da
la sui œucc. Negli occhi d'uno,
che alla presenza di quel tale.

œucc vegher san guarità, e i œucc
sa inamorà. . . L'occhio Bruno è
vedersi; il bigio è rubacuori.
œucc i œucc. Cavarsi gli occhi.
œucc la quatta i œucc. V. in
œucc.

œucc i œucc. Riguardare con
lontano (Magal. Lett. sc. II, 152).
œucc l'occhio da checchessia.
œucc checchessia cogli occhi.

œucc adree i œucc a vun. Guar-
œucc. Porgli gli occhi addos-
œucc.

œuccel in di œucc. V. in Légg.
œucc grand l'œucc ch'el
œucc. . . L'occhio ha per poco quel
œucc bocca sarà troppo; e dicesi
œucc di chi ingordo o ghiottone
œucc mentre divora i cibi colla
œucc divora anche l'imbandigione

œucc gli occhi, e tutta la vorrebbe a sé
œucc per tema non glie n'abbia a mancare
œucc quando invece gliene sarà per avan-
*œucc. *Avoir plus grands yeux que grand**
*œucc *œucc grande panse, ovvero Avoir**
*œucc *œucc plus grands que la panse**
œucc dicesi i Fr. — Talvolta il dettato si
œucc in altri sensi metaforici.

L'œucc del patron l'è quell che
œucc sprazza el cavall. V. in Cavall.

L'œucc el voeur la soa part. L'œucc
œucc œucc la parte sua.

Lontan di œucc, lontan del œucc.
œucc dagli occhi, lontan dal cuore
œucc (tosc. II, 74 — Fag. Com. pass.)
*œucc *œucc lunge dal cuore chi non veggiamo**
*œucc *œucc (Vettori in Pros. fior. IV,**
*œucc *œucc che lo dice dettato anche greco).**
*œucc *œucc quando la mamma ha passato il pog-**
*œucc *œucc (collicello), non si ricorda più**
*œucc *œucc del suo figliuolo (*tosc. — Tom. Giunt.).**
*œucc *œucc Le lontananza ogni gran piaga salda.**

V. altresì in Cœur. — Anche i Prov. di-
cono *Luen deis hueils, luen dou couer.*

Lusi i œucc. Sfavillar gli occhi (Lor.
Med. Simp. cap. 7). Luccicar gli occhi
(Pan. Poet. I, xxv, 39). Far gli occhi
luccicanti (Pan. Viag. Barb. I, 66). Aver
mangiato e bevuto bene. (talmia.

Ma d'œucc. Mal d'occhi; dott. Of-

Mangia vun cont i œucc. Mangiarsi
uno con gli occhi. Divorare o Divo-
rarsi una persona con gli occhi. Sæt-
tar con gli occhi. Mirare alcuno di-
siosamente o anche sdegnosamente.

Mett denanz di œucc. Mettere in-
œucc anzi agli occhi o in vista. Spiegare,
far presente.

Mett i œucc adoss. Gettare o Porre
l'occhio su checchessia.

Mett i œucc in del coo a vun.
... Col proprio arricchire alcuna per-
sona — *V. anche per altro sig. in Cœo.*

Nagott o Nient l'è bon per i œucc.
Niente è buon per gli occhi.

No avegh nè œucc nè œucc. fig.
Non aver occhi nè orecchie.

No sarà œucc. Non chiudere occhio.
Non dormire punto. Ne pas fermer
l'œuil dicono anche i Francesi.

œucc a la padella. V. in Padella.

œucc no ved e œucc no dœur.
Occhio non vede e cuor non s'arra-
batta (Fortig. Ricciard. XXX, 95 —
Qui il poeta lo usò nel significato del
nostro Lontan di œucc lontan del œucc;
ma ognun vede che lo usò abusiva-
mente, e a volersene convincere basta
por mente a quell'arrabattare che
ognuno riscontra dove è cagion di
dolarsi e non dove manca meramente
l'amore). Ciò che l'occhio non vede il
cuore non lo crede (Fag. Rime V).

On bell œucc d'œucc. Un bel teatro.
Un bell'insieme.

Pagà duu œucc e on dent. V. in Pagà.

Pagà l'œucc. Avere occhio. Avere
buon occhio. Essere di bella apparenza.

Pagà minga l'œucc. Non avere oc-
chio. Non aver buon occhio. Essere di
mal apparenza.

Palpignà i œucc. Battere gli occhi
guardando (Barber. Doc. d'am. 234, 10).

Pan cont i bœucc, formaj senza
bœucc, e vin che solta si œucc. V. in
Formaj.

Parlà in quattr'œucc. *Parlar da solo a solo.* (di vista.

Perd d'œucc. *Perdere d'occhio o Pettagh i œucc adoss. Squadernare due occhiacci addosso ad alcuno. Fisar gli occhi addosso.* (mosi.

Piang i œucc. *Aver gli occhi lagri- Pientà i œucc in faccia. Guardar fiso. Intendere o Porgere gli occhi in alcuno.*

Podè andà cont el capell fœura di œucc. *V. in Capèll.*

Podè minga destaccà i œucc d'ona cossa o de vun. *Non istaccar gli occhi da che o chi che sia. Non si sa- ziar di mirarlo.*

Poss minga tegni avert i œucc. *Il sonno mi vince gli occhi*

Quattà i œucc. fig. *Velarsi gli oc- chi. Non veder lume. Essere sopra- fatto da alcuna passione, e perderne la vera cognizione delle cose.*

Quattr'œucc. sch. *Gli occhiali. = Occhialone*(Tom. Giunte). Chi li porta.

Quell che se ved coi œucc nol se pò scond. . . . Io lo veggo pur con questi occhi; è palese; è evidente.

Saltà ai œucc. *Balzare agli occhi.*

Saltà ai œucc a vun. *Andar sul viso a uno. Affrontar minacciando.*

Sarà œucc. fig. *Chiuder occhio. Chiu- der gli occhi. Dormire. Per es. In sta- nocc hoo' mai saraa œucc. Ho vegliata l'intiera notte. Non ho chiuso occhio nella notte.*

Sarà on œucc o Sarà-sù i œucc. fig. *Passare una cosa a 'chius' occhi. Chiu- der gli occhi a checchessia. Far vista di non vedere. Dissimulare — al che molti si gettano ricordandosi che Le oche s'ingrassano al bujo*(Pan. Poet. nota 5.^a a pag. 310 del vol. II.^o). e fingendo non vedere per lasciar fare cosa che sia per tornar loro di van- taggio — Talora *Usar connivenza.*

Sarà on œucc per dervì l'olter. *V. A sto mond, ecc. nella pag. 187.*

Savè fass i busch fœura di œucc. fig. *Saper levarsi le mosche o i moscheri- ni dal naso o dintorno al naso. Non si lasciar fare ingiuria.*

Schiscia l'œucc. *Serrar l'occhio. Dar d'occhio. Fare occhio. Far d'oc- chio. Accennare.*

Se tiraraven fœura i œucc vun c l'olter. *E' si berebbono in un bicchi di veleno*(Monos. 4). Si odiano a peggio. — *Caverebbe due occhi a per cavarne uno al compagno.*

Sott ai mee œucc. *Negli occhi mi Spend i œucc del coo. Spender occhi.*

Stà cont i œucc bass. *Tenere occhi bassi, cioè a terra e con umil Stravoltà i œucc. Stralunar gli oco Tegni el capell fœura di œucc. in Capèll.*

Tegni i œucc a bass e la palpera av ta o in aria. *Gittar i guardi sott'occh*

Tegni i œucc a cà. *Raccogliere occhi a sè. Stare sopravveduto; e po con Dante (Purg. XXV, terz. sestu- ma) Tenere agli occhi stretto il fre*

Tegni i œucc adoss a vun. *Aver Tener l'occhio addosso. Stare coll'occhio addosso ad alcuno. Stare attento alla condotta che un tiene o a quel ch'ei viene facendo.*

Tegni i œucc avert o Stà cont œucc avert. fig. *Stare a occhi aperti o con gli occhi aperti. Tener l'occhio o gli occhi aperti. Stare coll'occhio alla penna o al pennello. Stare c l'occhio teso. Stare in occhi. Stare vigilantissimo.*

Tegni i œucc in busiroeula. *Aver occhi socchiusi.*

Tegni on œucc al gatt, e l'olter la padella. *V. in Gatt.*

Tirà i œucc. . . . Sentirsi ritrar gli occhi; giuoco convulsivo dei ne ottici.

Tirass i caviij fœura di œucc. *M strare il viso o il volto. Opporsi ar- tamente; rispondere liberamente.*

Tirass i caviij in di œucc. *Tir o Mandare giù la buffa. Operare sen- riguardo nè suggezione.*

Tœù i œucc. *Abbagliare. Abbar- gliare. L'è on color ch'el tœù i œucc. È un colore che smaglia.*

Trà crusca in di œucc. fig. *Butta o Dare o Gettar la polvere negli occi Cercar d'offuscare l'altrui mente, e ciocchè non bene discerna la veri*

Trà fœura i œucc. *Cavarsi gli occhi. Trà-fœura ona spanna d'œucc. Sba- rar gli occhi.*

Trà la pulver in di œucc. fig. *Dare o Buttare o Gettare la polvere negli occhi.* Ingannare, affascinare.

Trà-sù i œucc. *Recer l'anima.* Avere un vomito sommamente violento.

Vardà poeu a no faghel in su on œucc. *Bada poi che non ne abbia a venire il parto segnato.*

Vardà o Vedè de bon œucc. *Vedere di buon occhio o con buon occhio.*

Vardà de mal œucc. *Vedere o Guardare di mal occhio o con mal occhio.*

Vardà sott' œucc. *Guardar sott' occhio o soltecco.*

Vardass in di œucc. *Fare agli occhi.*

Ved pussee quattr' œucc che duu. *Veggono più quattr'occhi che due* (Salv. Gr. 1, 2). *Plus vident oculi quam oculus.*

Vedè de malœucc. *Veder di mal occhio.*

Vedell cont i sò œucc. *Accader checchessia negli occhi proprj.*

Vegni on vell denanz di œucc. *Ve-larsi l'occhio.* Mancare per deliquio.

Vess l'œucc drizz de vun. *Essere l'occhio di alcuno.* *Essere l'occhio diritto o destro di alcuno.* Esserne il favorito.

Vess nizz in di œucc. *Avere lo sguardo abbattuto o languido.*

Vess on spin in d'on œucc. *V. in Spin.*

Volta l'œucc a vun. fig. *Còrre animo addosso ad uno.* *Cogliere in odio alcuno.*

Vgrè mangià i œucc. *Stranare. Bistrattare. Serpentare — Gittar in viso — Villaneggiare.*

œucc. *Occhi della pentola. Scandelle.* Quelle gallozzole che vedonsi sul brodo o sull' acqua.

Forma con l'œucc. *V. Fórma* (formaggia) ciara in Fórma.

œucc. *Gemma. Occhio nelle piante, nelle patate, e simili.*

Cascià scœura i œucc o Fà i œucc.

Gemmare — Pien d'œucc. Occhiuto.

Gemmato. Dicesi della vite.

œucc. s. m. pl. T. de' Fah., Carrozz., ecc.

Occhi? Campanellette di ferro che dap-piè dell' intelajatura d' un predellino reggonsi dalle due bande perchè mastiettate colle spine (spinett) congiungano il telajo colla montata (pedada).

œucc (che altri dicono Fenèster). *Occhi* (Alb. enc. in *Barbazzale*). Campanelle

tonde e sporgenti dall' aste de' morsi (œucc tond), o Fori quadrati (œucc quader) esistenti nell' aste medesime per attaccarvi portamorso, esse, ecc.

œucc o Bœucc. *Occhio del bandellone.*

œucc a compass o semplicemente Compass. . . . Nome di quelle snodature che esistono nelle molle dei mantici da calesso per agevolarne l'alzamento o l'abbassamento.

œucc. gergo. . . . Uno scudo.

Mezz-œucc. gergo. . . Un mezzo scudo.

œucc per Oggìn (nei fagiuoli). *V.*

œucc. Polla. La vera sorgente.

œucc. T. di Stamp. *Occhio* (Alb. bass. in *œuil — Grisell. Diz.*). Il rilievo delle lettere da stampa.

œucc de bò. *Gota o Cocola* (Targ. Diz.). *Camamilla. Camomilla. Antemide. Bufalmo.* Specie di erba arvense ch' è l' *Anthemis cota* dei bot. Anche i Provenza la chiamano *Hueil de buou.*

œucc de bò. *Fiorrancio. Fiorrancino.* Uccello notissimo.

œucc de bò. . . . I disegnatori chiamano con questo nome que' loro alberellini di terraglia o di porcellana nei quali stemperano i colori: sono rotondi, e più spasi e più cupi degli altri alberelli quadrati che usano a pari scopo. — *V. anche in Piattelléra.*

œucc de bò. . . . Specchietti che si mettono alle paste dolci dozzinali ed ai cavallucci che si sogliono vendere nelle sagre di campagna.

œucc de busecchin. *Roccio? Rocchio?* *V. in Busecchin e in Lazz.*

œucc de gamber. T. dei Drogh., Spez. *Occhi di granchio* (Tar. fior.).

œucc de insed. *Scudicciuolo.*

œucc de la calcora. T. de' Torniai. . . . Quel pedaletto infisso alla coscia di sinistra del tornio, ed a cui è raccomandata la calcola da piede.

œucc del Signór. . . . Fui assicurato che verso Erba si chiamino *œucc del Signor*, e che a Moltrasio sul Lago di Como si dicano *Rœud le Ammoniti.*

œucc del vent. *V. Sordinna.*

œucc de mosca. T. di Stamp. *Nompariglia minore* (Alb. enc. in *Nompariglia*). Specie di carattere da stampa minutissimo il quale corrisponde precisamente alla *Parisienne* o *Sédanoise* dei

Francesi, alla *Perlschrift* dei Ted. e alla *Pearl* degl'Inglesi.

œucc de pernis: *Ibérìde*. Sotto il nostro nome corrono tutte le varie specie di iberidi, come la *Iberis umbellata*, ec. ec.

œucc de scisterna. Occhio di cisterna (Moroz. *Case Contad.* p. 37). Foro ovale che si fa nel fondo dei pozzi neri, a fine che aperto al bisogno lasci campo ai fluidi soprabbondanti di scappar via entro terra. Fa l'ufficio a rovescio della *pozza* o *piscina* che si fa nelle cisterne d'acqua piovana perchè vi si depositi ogni lordura — Il *Cardaxu de gisterra* dei Sardi — Dervì l'œucc per lassà in la scisterna el spess. *Aprir l'occhio*.

œucc de sparg. *V. in Spàrg.*

œucc de trutta detto anche œuv de trutta *Veccia bianca*. La *Vicia sativa alba* dei botanici.

œucc d'invedriada. Occhio di vetriata.

œucc di tirant. *V. in Portatirànt.*

œuccpollin. *Ribollito* (Targ. *Viag.* I, 131). *Pollino* (*bientinese). *Aggallato* e *Pattume* (*in varie parti di Toscana). *Fórforo* (*lucch.). *Cuora* o *Cœura* (*lombardocomacchiese). *Ficcatoja*. *Fitta*. *Terreno aggallato*. Quel terreno mobile e soffice che incontrasi nelle paludi.

œuccpollin. *Lupinello*. *Male del lupino*. Specie di malattia del pollame.

œuccpollin. *Lupinello*. Sorta di callo così detto perchè simigliante a un lupino.

œùdi o òdi. *Odio*.

œùf per œùv. *V.*

œùli. v. dell'infima plebe per òli. *V.*

œùlia per Avòri. *V.*

œùlia. *Oglia*. *Ogliapodrida*. *Ogliapotrita*. Specie di minestra fatta con moltissimi ingredienti.

Fà on'œulia a la spagnœura. È simile all'altro Fà on ris è fasœu. *V.* Ris ed anche Posciàndra.

œuli-e-vin. v. di varie parti del contado per Arcobalénno. *V.*

œùr, In œur, ecc. *V.* Vœùr.

œùri. v. cont. br. usata nella frase

In œuri. *Sull' orlo* — *Rasente*.

œùri. *V.* Òli.

œùria. v. cont. *Avorio*; e con v. poet. ant. *Ebure*. *V.* Avòri.

œùv che i bimbi dicono El Cocò o El Cocorin. *Uovo*. *Ovo*, al pl. *Uova*. *Ova*; scherz.

Cacherello. *Pillola di cucina* o di galna. È isolato è nel discorso, se non precedenza che additi altrimenti, intendiamo sempre quello gallinaccio specificando poi *œuv de pola*, *œuv puvion*, ecc. quelli di tacchina, piccione, ecc. — Quel vasetto sopra cui si mettono in tavola le uova co viene detto *Uovarolo* — In propos d'uova è bene il sapere che *Non trista gallinaccia che di gennajo non faccia* come dicono i Fiorent (T. G.) — Nell'uovo si osservano

Cuu. *Culo* = Guzza. *Punta* = Cazzitt. *Occhi*. *Ingallamento*. *Cicatrici* = Guss. *Guscio* = Cartelamm o C lamm. *Pellicina* (*tosc. — Tom. Giun) = Ross. *Tuorlo* = Bianch. *Album* Oggin. *Lo Scemo*?

Nel 1500 usavasi anche fra noi tempo di carnevale il tirar uova comuni o lavorate alle finestre e a carrozze così fra persone maschera come fra genti non mascherate, intendendo esse farsi un amoroso assalto come già lo facevano anche in Firenze (a detta del Martelli *Lett.* p. 79) retta ma con uova lavorate, pavonazzate turchine, o d'oro, piene di polvere muschiata di Cipro o con acque odorifere. Questa cattiva gentilezza però si venne permettendo nel 1590 alle sole maschere e con sole uova muschiate odorifere, nel 1598 alle sole maschere a cavallo, e nel 1609 per fine venne onninamente proibita.

œuv al latt. *Uova volte al fuoco* (Sacch. *Nov.* — Cr. in *Volgere*). *Uova lèllere* (*aret.). *Uova bazzotte*. *Uova bere*. Uova cotte tanto solo che si possono bere.

œuv al piatt. } *Uova cotte nel*

œuv a miroar. } *game*.

œuv appena nassuu. *Uovo recentissimo*.

œuv bazott. *Uova bazzotte*, cioè lode e tenere.

œuv cascaa. *Uova affogate*. Uova sgusciate, indi sommerse e cotte nell'acqua bollente, e poi regalate con salse diverse.

œuv centenarœu. *V.* Centenarœu.

œuv che balla. *Uovo che guazza*.

œuv con duu ross. *Uovo gémino*.

œuv cott in bianch. *Uova sparse* (Scappi Op. p. 115).

œuv coppaa o al piatt o a miroar. *Uova cotte nel tegame.*

œuv cucch o ciocch. *Uova vane o infconde o sabventanee* — *Uova barlacchie* — *Uova boglie.* — *Uova indorzate.*

œuv de bev-sà. *Uova a bere o da bere.* Bev-sù on œuv. *Succiare un uovo* (*tosc. — Tomm. Giunte).

œuv de la lunna.... *L'uova nate nella lunazione d'agosto le quali si vogliro serbatoje per l'invernata successiva:*

œuv del cartellamm o del carlamh. *Uovo sperduto o abortivo.* Uovo nato senza guscio e colla sola pellicola.

œuv del gall. V. œuv de mett.

œuv de l'oggim. *Lo stesso che œuv fresch.* Vedi più sotto.

œuv de mett o de mett sott o del gall o gallaa. *Uova gallate o fecondate o che gallano.* *Uova da porre.*

œuv de polla. *Uova di tatchina.*

œuv fresch. *Uova fresche:*

œuv gallaa. V. addietro œuv de mett.

œuv grand. *Uovoni.*

œuv guzz. *Uova appuntate* (utili a porre per avere galletti dice il Magazzini nella *Coll. tosc.* p. 14, a differenza dall' *Uova tonde* utili a porre per aver pollastre). *Le uova lunghe e agute son maschie, e le ritonde femmine.* Cresc.

œuv in camisa per œuv cascaa. V.

œuv in cereghitt o ass. Cereghitt. *Uova affrittellate*, cotte nell'olio o nel burro intere intere a mō di frittelle.

œuv in ciappa o assolut. Ciapp. *Uova sode* (*tosc. Alb. bass. in œuf). *Uova cotte in acqua a grado di sodezza che poi si sogliono imbandire bipartite special. per Pasqua maggiore la quale perciò è detta anche Pasqua d' uovo.*

œuv in dolz e brusch. *Uova con salsa agrodolce.*

œuv in l'overa o anmò de nass. *Uova non nate* (Cr. in *Abitare*).

œuv niarœu per Endes (V.) che alcuni dicono *Guardanidio* se uovo naturale, *Endice* o *Indice* se fittizio.

œuv rostii. v. cont. per Cereghitt. V.

œuv sbattuu. *Uova dibattute*; e se cotte poi nel brodo *Latte di gallina.*

œuv strapazzaa.... *Uova fritte nella padella, e dirotte in molti pezzettini.*

Vol. III.

Andà buli œuv. fig. *Andare in bilico.*

Camminando, appena toccar terra.

A san March e sau Grigœu se dà l'œuv ai bbrœu. V. in Grigœu.

Axè coppaa i œuv. fig. *Aver dato in tinche e in ceci, aver fritto; Aver rovinato il negozio, aver dato in nonnulla.* H Mägg (Cons. Men.) disse

Se na mœchè nel œuv l'œuv

Quato, sà per, sà ridetom coppaa i œuv.

Avegh l'œuv sottia la polla. V. Polla.

Avegh tredès œuv per donzenna. fig. *Aver tre pani per coppia.* *Avere vantaggio grandissimo e sovrabbondante.*

Cattà in sui œuv che altri dicono anche bass. Cattà su la pissa. fig. *Chiappare o Cogliere in fragranti o sul fatto.*

Cavezzà i œuv in del cavagnœu. fig.

Accoonciare o Assottar l'uova nel panieruzzolo. *Accomodare bene i fatti propri.*

Covà i œuv. fig. *Star colle mani a ciotola.* Non far nulla. V. in Gamba.

Del becch ven l'œuv. *La gallina è bella e buona, di pel becco la fa le uova* (*tosc. — Last. Prov. V, 264) *Le*

galline fanno l'uova pel becco (*fior.).

È necessario dar ban da beccare alla gallina chi la voglia seconda d'uova.

Così fra noi, e così fors'anche in Toscana, abbenchè sembrasse cosa oscura

al Dati (*Prose fior.* parte III, vol. I, p. 162, ediz. fior. 1720) il quale, rag-

guardando al senso fig. che può aver il proverbio, pare che lo intendesse per *La bocca ne porta la gamba.*

Fà cambrà i œuv. *Volgere l'uova al fuoco* (Sacch. Nov. — Cr. in *Volgere*).

Fà el sò œuv. fig. *Aver il suo pieno.* Ottenere il suo intento.

Fà on œuv fœura del cavagnœu o fœura de la cavagna. V. in Cavagna —

Talora equivale anche a dire *Una rondine non fa primavera*, cioè Non si dee giudicare di chicchessia per un detto solo, per un'azione unica.

Fà pù œuv. *Aver ristretto* (fr. cont.).

Gingà ai œuv o al tecch. *Fare a metti l'uovo?* (Cr. in *Salincerbio*). Spe-

zie di giuoco che si fa in questa guisa: Uno tiene un uovo in mano, ma per modo da non lasciarne apparire che una sola estremità fra il pollice e l'indice ristretti insieme, mentre un altro con un altro uovo vi percote

sopra, e vince colui il di cui uovo
resiste alla percossa; l'altro perde l'uo-
vo ammaccato o rotto. I Vocab. bresc.
e venez. asseriscono che in Toscana
chiamisi *Giocare a scoçetta*, del che
si ha fede più sotto in Romp i œuv.
Guss d'œuv. fig. *V. in Guss.*

In sui œuv. fig. *In fragranti*, e per
bocca d'un idiota *In frangenti crimoli*
come ha il Pag. nel Trad. fed. 1.

Lassà andà tredes œuv per don-
zenna. fig. *Lasciar ire due o tre pan*
per coppia. Non guardarla per sottile.

L'è mej on œuv incœu che ona
gaijuna dœman. *V. in Gaijuna.*

Quell di œuv. *Uovajo* (*tosc. — T.G.).

Quella di œuv. *Uovaja* (id.).

Pien comè on œuv. *Pieno zeppo.*

Pienissimo. Anche i Francesi dicono
in questo senso *Plein comme un œuf*.

Pien comè on œuv. *Ricco sordo o*
sfondato. *Pieno come un uovo* (Buoni
Prov. II, 255). *Che ha pieno il qua-*
gliere (Pag. Rime VI, note 9). *Pien*
come un' uva (Allegri cit. dal diz. in
Pieno ad. — Ser Poi 4, e qui in senso
del nostro Uga sig. 2.°, cioè grappolone).

Romp i œuv. *Scocciar le uova* (*tosc.
— Nesi Ortol. — T. G.). *Romperne il*
guscio, la coccia.

Sbatt i œuv. *Dibattere le uova.*

Sperlà i œuv. *Sperar l'uova.*

Spuzzà d'œuv in ciappa o d'œuv
marsc. *V. in Spuzzà.*

Trovà el pel in de l'œuv. fig. *Vedere*
o Conoscere o Cercare o Guardare il
pelo nell'uovo. Essere osservatore mi-
nuziosissimo.

Vegnì-sù el savor de œuv marsc.
Aver l'incendito. Avere lo stomaco
acetoso. Avere acidità di stomaco.

œuv. *Uovolo non aperto* (*fior.). *Cucco*
(*aret. — Voc. aret.) *L'uovolo tuttora*
nella volva — *V. anche in Fonsg cocch.*

œuv. T. arch. *Uovolo*. In esso consider.

Quadrett. *Cortecce* = Freccia. . . .

Ornato fra corteccia e corteccia.

œuv bianch. *V. Farinón.*

œuv de mosch. *Cacchioni.*

œuv de polla. fig. *V. in Meresgiàn.*

œuv de trutta, T. de' Pastai. *Ghiande-*
rino. *V. in Pàsta.*

œuv de trutta. *Veccia pisella. Lo stesso*
che œucc de trutta. *V. in œucc.*

Ofella, ecc. *V. Offella, ecc.*

Ofend. *Offendere*. — Da noi questo ver-
è usato attivamente nelle sole frasi se

El me ofend a parlà insci . . .

Detto a chi ricusa offerte o simili.

El sò el me ofend i œucc. *Il se*
mi dà negli occhi.

Ofendes. *Offendersi. Adontarsi. Tene-*
offeso. Recarsi a offesa.

Ofensiv. *Offensivo.*

Ofert. *Offerto.*

Oferta. *Offerta.*

Ofertori. *Offertorio.*

Ofés. *Offeso* — Ofésa. *Offesa.*

Off. *Gnaffe. Naffe.*

Off (A). *A niun costo* (Segn. Manna s
temb. cap. 13, § 2). *Ad ufo. A mac-*
A saluum me fac. A squacchera.
scrotco. A scrocchio. Alle spalle o sp-
del crocifisso. A isonne. A sovalle
Ciappà a off. Avere a macca.

Mangià a off. *Mangiare a macca*
a bertolotto o a saluum me fac o
ufo o alle spalle del crocifisso. Pa-
sar per bardotto. Avere o Venir
sovallo. Spollastrare o Sgallina-
Ugnersi il grifo alle spalle altrui.

Off (A) o meglio Ahoff, Ha hof, Ahau
Inter. oscitativa denotante noja o so
Offella. *Offella.* (noleni)

Bocca o Bocchin d'offell. *V.*

Bocca vol. I, pag. 114, col. 1.^a

Moll a offella. *V. in Mòlla.*

Offellaria. . . . La bottega dell'offella
Offellée. *Offellaro. Ciambellajo.* I Fiore
tini con voce ambigua lo dicono *P-*
sticciere — I *confortinai*, i *cantucci-*
i bericuocolai sono da noi detti p
volentieri *Bombonée o Bombonatt.*

Fava mej con quij danec a andà
cà de l'offellee. . . . Così suol dirsi t
noi quando altri crede aver male spe
il proprio danaro in checchessia,
spec. in poponesse (*fava*) anzichè
poponi. Corrisponde al fr. *C'est aul-*
de fricassé; Cet argent est fricassé

Offellee fa el tò mestee. *Chi fa me-*
canzia e non la conosce i suoi dana-
diventan mosche. Chi fa l'altrui m-
stiere fa la zuppa nel paniere. C-
non sa scorticare intacca la pelle. Pro-
di ch. sig. che in modo ancora p-
chiaro il Maggi espresse così: "I m-
stee i ha da fà chi je sa fà."

Rid d'offellee. *Riso sardonico.*
 Offellera, che anche dicesi Bombonera.
 Rozzolaraja (Fag. Rime V). Ciambellaja.
 La moglie del ciambellajo.
 Offellerinna. Dim. e vezz. di Offellera. V.
 Offellerón. Offellaro di grande
 statura, o che fa di molte e grandi
 faccende nel proprio mestiere.
 Offellin. Offellina, offelletta.
 Offellonna. Offellone (Tan. Econ. 530).
 Official, ecc. V. Uffizial, ecc.
 Oficíos. *Ex officio.* Raport officios. . . . Re-
 lazione ex officio. Viagg officios. . . .
 Viaggio per oggetti d'ufficio.
 Offij. v. a. del Var. Mil. Imprudente.
 Ofizià. Uffiziare. Offiziare. Celebrare i
 sagri uffizj — *Mattinare.*
 Ofizià vun. *Far buono o mal ufficio. Pas-*
sare un ufficio. Far maneggi & prati-
che. Raccomandarsi.
 Ofizial. *Ufficiale.* Uffiziale — Strettamente
 parlando nel nostro dialetto intendia-
 mo per uffiziali i sottotenenti, i tenen-
 ti, i capitani. Dal tenente colonnello
 al generale li diciamo *Ofiziai superior.*
 Bass-ofizial. *Basso uffiziale* (Grassi
 Diz.). Nome collettivo de' caporali e
 sottocaporali nelle fanterie, e dei bri-
 gadiere e sottobrigadiere nella cavall.^a
 Ofizij de stat magior. *Uffiziali di pri-*
ma piana (Mag. Op. 318) dal ted. *Prima-*
planisten. Uffiziali generali (Gr. Diz.). I
 generali di qualunque grado ed arme.
 Ofizial di cobbi, ed anche assolut.
 I Còbbi. Nei secoli scorsi erano
 così intitolati fra noi i Grascini, cioè
 quelli che oggi idì chiamiamo più comu-
 nemente *Comess*, ed anche abusiva-
 mente *Giudes de vituaglia.* V. *Comèss.*
 E dicevansi *Cobbi* perchè ognun di essi
 uffiziali non poteva eseguire gli atti del
 suo ministero se non andava a coppia
 con alcuno dei colleghi nell'ufficio.
 Sott-ofizial. *Sotto-uffiziale* (Gras. Diz.).
 Nome collettivo dei sergenti, dei fo-
 rieri e de' sergenti maggiori tra' fanti, e
 de' marescialli d'alloggio tra i cavalieri.
 Ofizial. *ad. di Notizia.* V.
 Ofiziala. *Moglie d'uffiziale.*
 Ofiziala. Nel nostro Orfanotrofio
 femminile è nome delle maestre e di
 ogni impiegata, dalla priora in fuori.
 Ofizialètt. Giovine uffiziale; e an-
 che Uffiziale di picciol grado.

Ofizialità. Il corpo degli uffiziali.
 Ofiziet. *Uffiziuolo. Ufficiuolo. Librettino.*
 Ofizzi. *Salterio.* Librettino su cui i fan-
 ciulli imparano a leggere, e che con-
 tiene alcuni salmi.
 Ofizzi. *Uffizio. Ufizio.* Si dice in gen. così
 dei varj pubblici incarichi, come dei
 varj corpi di coloro che li disimpe-
 gnano, e dei luoghi in cui essi risie-
 dono. — Fra noi la voce *Ofizzi* al
 pl. ha significato identico cogli *Uffizj*
 de' Fior. (Se favèn el Foro ghe mette-
 ven-là tutt' i ofizzi, e noi pure aveva-
 mo, come hanno i Fiorentini, *Le Logge*
degli Uffizj). Al singolare indica Magi-
 stratura in genere nelle frasi *Andà a*
l'ofizzi, Vegnà-via de l'ofizzi e simili,
 e per antonomasia in ispecie *Tribunal*
criminale. Fuori di questo caso ed
 anche nella frase *Capp d'ofizzi* denota
 sempre incarichi minori e dipendenti
 da alcuna Magistratura superiore. Così
Ofizzi interna, d'ariv e partenza, di
pachett, de distribuzion sono suddivi-
 sioni della Direzione delle poste; *Ofizzi*
di periti, di trasport, di disegnador
 lo sono di quella del Censo; *Ofizzi di*
virtuali, de l'intuminazion, d'arti e co-
mercio, di fazon militar lo sono della
 Congregazione Municipale; *Ofizzi del*
boll, di bosch, di ipotecch sono rami
 dipendenti dalla Magistratura came-
 rale; e così di moltissimi altri che
 non occorre qui specificare perchè
 quasi sempre definiti dagli aggiunti
 rispettivi; solo soggiungerò i seguenti
 come quelli che dal proprio aggiunto
 non lo sono tutti abbastanza.

Ofizzi d'economia. *Economato.*

Ofizzi de garanzia. Ufficio
 dipendente dalle zecche del regno i
 cui ministri sono verificatori del titolo
 che la legge esige negli ori e negli
 argenti lavorati.

Ofizzi di bollett. Ufficio isti-
 tuito dal nostro duca Gio. Galeazzo
 Visconti nel 1386. La persona prepo-
 sta a questo ufficio bollava e, occor-
 rendo, esaminava le corrispondenze
 epistolari di qualunque privato, ac-
 cordava i passaporti, ed esigeva le
 notificazioni dei forestieri entranti
 nello stato. Chi ne bramasse più estese
 notizie vegga il Giulini (*Mem. XI, 422*).

Offizi di Panigarœu. *V. Panigarœu.*
 Offizi d'ordin. Nome di quelle
 sezioni di una Magistratura qualunque
 nelle quali si accudisce esclusivamente
 alla registrazione, alla copiatura, alla
 spedizione ed alla conservazione degli
 atti di sua pertinenza. Protocolлисти,
 Cancellisti, Accessisti, Speditori, Re-
 gistranti sono tutti *Offizai d'ordin.*
 Offizi d'ozen. *V. in Panigarœu.*
 Offizi. T. eccles. *Uffizio. Di l'offizi. Dir*
le ore o le sue ore o le ore canoniche.
 Cantà l'offizi. *Cantar le ore.*
 Monèga d'offizi. *Monaca professa.*
 Offizi de mort. *Mortorio.*
 Offizi general. *Annovala.*
 Offizi per Breviari. *V. - Di l'offizi di qua-*
ranta scœuj. V. Liber desligaa in Liber.
 Ofri. *Offrire. Offerire. Offerere.*
 Óga per Óva o Vòga o Sovénda. *V.*
 Ogà. *V. Vogà.*
 Oggi dicono le persone colte per Inœœu. *V.*
 Oggi per Doggià. *V.*
 Oggiàa. s. m. s. e p. *L'Occhiale. Gli Occhiali*
e più spec, Occhiali da naso (Tar. fior.).
 Incassadura. *Cassa = Veder. Specchi =*
Ast o Moll. Tempiali = Denanz. Davanti?
 Oggiàa a tempi o coi moll. *Occhiali*
*a tempiali (*tosc.). Occhiali che si ten-*
gono fermi innanzi gli occhi per mez-
so di un bracciuolo elastico per lente
che molleggiando abbraccia le tempie.
 Oggiàa che sgrandiss. *Occhiali in-*
granditori.
 Oggiàa cont i moll doppi. *Occhiali*
*a tempiali doppj (*tosc.).*
 Oggiàa de man. Occhial manuale.
 Oggiàa de nas. *Occhiali da naso*
(Tar. fior.). Quelli che si mettono
 cavaloioni al naso, che non hanno
 altro punto d'appoggio che il naso.
 Oggiàa de prima vista. Spe-
 cie di occhiali a specchi poco con-
 vessi che ingrandiscono poco gli og-
 getti e si usano a cautela per con-
 servare la vista. I Francesi li chia-
 mano con nome assoluto *Conserves.*
 Oggiàa de quarta vista. *Occhiali*
della vista grossa, cioè a specchi
sommamente convessi.
 Oggiàa de seconda vista. Oc-
 chiali a specchi discretam.^o convessi.
 Oggiàa de terza vista. Occhiali
 a specchi assai convessi.

Mett i oggiàa. Dicesi a ch
 vediamo ingannarsi intorno ad alcu
 oggetto. *Prenez vos lunettes* dicon
 anche i Francesi.
 Quell di oggiàa. *Occhialaro.*
 Oggiàa o Oggiàa de fil. T. dei Sell. *Pa*
raocchi (Diz. art.). V. Occiàj.
 Oggiàa. *Ad. di Dènt. V.*
 Oggiàda. *Occhiata. Sguardo. Guatatura*
Adocchiamento. Rimiro.
 Dagħ on'oggiada. *Dare una occhiat*
o una rivista.
 In d'on'oggiada. *A manco d'un'oc*
chiata (Lor. Med. Nencia 38).
 Mollà di oggiad. *Occhieggiare. Far*
agli occhi — Dare furtivamente dell
occhiate. (piglia
 Oggiada storta. *Occhiata bieca. Ma*
 Oggiàda de sò. *Una finestrata di sol*
 Dicesi quando subito dopo una piog
 gia o frescura s'apre un tendone c
 nuvoli per cui passa il sole.
 Oggiàda. *Ad. di Fòrma (formaggia). V.*
 Oggiadin. *Marmo occhiato (Targ. Viag.*
 II, 352). Specie di lunachella grigia,
 così detta dalle sue tinte a occhi d
 pavone. Una doviziosa cava se ne ved
 sotto Mandello nella Riviera di Lecco
 Oggiadinna. *Occhiatina. Occhiarella. Sguar*
dolino. A la prima oggiadinna. Di pri
ma presa. Di primo lancio.
 Oggiadin che mazza. *Occhiatin*
che vanno al cuore.
 Oggiadinna de travers. *Uno sguar*
dolino a traverso.
 Oggiadonna. *Sguardo ghiotto — Occhia*
*taccia (*tosc. — Tom. Giunte).*
 Oggiadononna. Occhiata vivis.^a e penet.
 Oggialasc. *Occhialacci.*
 Oggiatter. *Occhiacci. Pegg. di Occhi.*
 Oggiin. *Occhiuzzo. Occhiuccio. Occhiolino*
Occhietto. (scell
 Fà l'oggiin del porscell mort. *V. Por*
 Oggiin. *Occhiolino. Occhio. Viso; e bot*
llo. Cicatrice. Omphelico. Ventre. Costa
Disco. Quella parte dei fagioli nera e
dura per la quale germogliano.
 Tœu-via l'oggiin ai fasœu. *Swisare*
fagioli (Fag. Rime IV, capit. 25.^o).
 Oggiu. *Scemo? Quel po' di mancamento*
 che vedesi nell'albume dell'uovo dal
 suo capo tondo allorchè si venga spe-
 rando. Quanto è maggiore questo manco
 nell'uovo, tanto meno esso è fresco.

Oggia. *Capocchietta*. L' *E*. el gh' ha l'oggin. L' *E* è una lettera colla capocchietta.

Oggin. T. de' Macellai, de' Cuochi, ecc. *Occhiale?* *Occhiaja?* Quel po' di guancia delle bestie bovine che unita alla cassa dell'occhio ed all'occhio stesso si stacca dalla testa e si vende così staccata. I diz. ital. registrano *Occhiale* nel sig. di simil parte del tonno insalata.

Oggioeu. *Occhietto*. *Occhietuzzaccio*.

Oggioeu. *Ucchiello*. *Occhiello*. *Occhiatto*. *Asola*. Nome di que' fessolini bislungi che si fanno nelle vesti perchè v'entri il bottone che le affibbia.

A falla el primm oggioeu o el primm botton o el primm basell se fallen tucc. . . . Chi dà male il primo passo, dà male tutti i susseguenti; chi sbaglia la prima le sbaglia tutte; chi erra alla prima si pente d'aszezzo; con quest'avvertenza che il nostro proverbio mira solo a cose concatenate o procedenti per serie continua come è la bottoniera.

Maestra d'oggioeu. *Ucchiellaja*.

Slonza i oggioeu. *V. Slonza*.

Oggioeu. *fig. e scherz. per Ferita*.

Oggioeu. *Anello*. Quel ferro in cui entra il bastone del catenaccio.

Oggioeu. *Anello*. Assai grosso chiodo che in luogo di capocchia ha una specie d'anello per inganghararvi chetchessia.

Oggioeu a bocca de can. *Anello ad alia* (* tosc.).

Oggioeu a paletta. *Anello a ingessatura* o *da ingessare*.

Oggioeu a punta. *Anello a punta*.

Oggioeu a vit. *Anello a vite*.

Oggioeu. *Anello?* Nelle catene da muro (*ciav*) è quell'occhio nel quale si ferma l'arpese (*stanghetta*) col cuneo (*chignœu*).

Oggioeu. T. de' Carrozz. *Anello a rosetta* (* tosc.) per le cortine da carrozze.

Oggioeu. *Bocchetta da ingessare*. (Musón).

Oggioeu. *Controserratura*. *Bocchetta*. *V.*

Oggioeu. *Anello*; e nobilmente *Sfintère dell'ano*. Quella muscolatura che fa guaina al meato dell'ano. Fra noi però non si dice se non che parlando de' pollami, de' majali e simili.

Oggioeu. *Campanella*. Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, alle tende, ecc. per farle scorrere a fine di aprirle o serrarle.

Oggioeu. *Ganghera*. L'attaccatura d'imposte e simili.

Oggioeu. *Orecchio*. Parte per la quale si attaccano gli arnesi di cucina e simili.

Oggioeu. s. m. pl. *Anelli*. Que' fori delle forbici nei quali entrano le dita per far forza e tagliare.

Oggiolada. *Dimito?* Specie di stoffa nota.

Oggioladonna. . . . Specie di stoffa.

Oggiolin o Oggiorin. *Ucchiellino*, e prop. l'ucchiellino rotondo.

Oggiolin o Oggiorin. *Anelletto*. Dim. di *Oggioeu noi varj significati fabbrili*.

Oggiolin. *Anelletto?* Specie di chiodo o a vite o a punta che ha un foro in luogo di capocchia; tali sono ad es. quelli per le cortinate da vetri.

Oggion. *Occhioni* (Caro Mattaccini V.).

. . . Una donna cont i oggion. *La Occhioni* (* tosc.).

Oggionon. . . . Grandi e vivacissimi occhioni.

Oggiorin. *V. Oggiolin*.

Oggioeu. *Bacino oculare*. Scodellino ovale, grande quanto un occhio, di cui si fa uso per lavarsi gli occhi. È sedecommisso negli stipezzini da viaggio (*sciatogl*).

Oggioeuola per Paletta. *V.*

Oggitt. s. m. pl. *Occhietti*. *Occhiuzzi*.

Ogin (forse Vottn). *V. ant.* . . . Moneta antica che valeva otto denari.

Ogni. *Ogni*.

. . . Ogni pocch. *Ad ogni piè sospinto*.

Ognidun. *Ognuno*. *Ciascuno*.

Ohai ohai. *Uha uha*. (Fag. Ing. lod. III, 4). Voci imitanti quel verso che fa chi sbadiglia.

Oh bej oh bèj. . . . Così chiamansi in complesso tutti que' ninuoli o balocchi da fanciulli che si vendono nelle domeniche dell'avvento su per le piazze vicine alla nostra cattedrale ed anche fra l'anno da' merciai.

Oh dëss (con e prolung.). *Ohibò! Non mai*.

Oh obi! *Cocaja!* Esclamazione.

Ohimemì.) *Ohimè*. *Ohimè ohimella* (Fag.

Ohimì.) *Ast. bal. III, 12*). Diconsi per deridere un lamento.

Òi. *Lo stesso che Òe*. *V.*

Oibò. *Ohibò*.

Ojbella! per Ajbèlla. *V.*

Ól. voce cont. per *El. Il*.

Óla, Ólin. *V. Ólla, Ólin*.

Olanda. Voce usata ne' dettati seg.

Dritton d'Olanda. *V.* Drittón.

Penna d'Olanda. *V.* in Pènnà.

Ridesen o Impipassen o Immoccas-
sen de l'Olanda Ridersi, non
curarsi di checchessia, aver chec-
chessia in non cale — Talvolta *Essere*
su del caval grosso.

Rœusa d'Olanda. *V.* in Rœùsa.

Tila d'Olanda. *V.* in Tila.

Olandésa. *V.* in Càrta.

Olandin. *Ad. di Pànn. V.*

Olandinna, e al pl. I Olandinn o i Olan-
ditt. *V.* in Càrta.

Olchièll. v. a. del *Varon Mil. Uccello.*

**Òli che alcuni del volgo infimissimo di-
cono Oli e i contadini Oli.** *Olio* —
Gli olj si dividono in essenziali o
aromatici, crassi, empireumatici, e
mangiabili, da lumi, medicinali, odo-
rosi, da vernici, ecc. Ne verrò qui
enumerando (avuto riguardo alla di-
visione alfabetica, non alla specifica)
i più comunemente conosciuti.

Oli arabo. T. de' Prof. Parruc., ecc.....

Specie d'olio profumato.

Oli cott. *Olio cotto.*

Oli d'abiezz. *Olio abettino o d'abeto*
o di abezzo(Tar. fior.).

Oli d'absinzi. *Olio d'assenzio*(Tar. fir.)

Oli d'anes. *Olio d'anaci*(Tar. fir.).

Oli d'antimoni. *Olio d'antimonio*
(Ricett. ital.).

Oli d'armandol dolz. *Olio di man-
dorle dolci*(Targ. Istit. II, 432 — Tar.
fir.). *Olio mandorlino.*

Oli de bergamott. *Olio di berga-
motto*(Tar. fir.).

Oli de brusà. *Olio da lumi*(*tosc.
— Prez. merc. — Giorn. agr. II, 113,
XIII, 383 e passim.). *Olio da arde-
re*(Gior. agr. I, 139) — Talora *Olio da*
friggere il pesce. Olio d'oliva comune.

Oli de camamella. *Olio di camo-
milla*(Tar. fir.).

Oli de canella. *Olio di cannella*
(Tar. fir.).

Oli de canfora. *Olio di canfora*
(Ricett. ital.).

Oli de capper. *Olio di capperi*(Targ.
Ist. II, 463 — Tar. fir.).

Oli de carta suga. *Olio em-
pireumatico di carta sugante.*

Oli de Corfù. *V.* più sotto Oli verd.

Oli de gandolf de persegh. *Olio*
mandorle amare(Tar. fir.).

Oli de giussumin. *Olio di gelsom*
(Tar. fir.).

Oli de la reginna. T. de' Pro
Parr., ecc. . . . Sp. d'olio profuma

Oli de lenzœu. A chi deve sta
a letto se vuol guarire, diciamo schi
che ha bisogno d'olio di lenzuola

Oli de levanda. *Olio di spigo*(Tar.
Istit. II, 508' — Tar. fir.).

Oli de linosa. *Olio di lino o di linse*

Oli del Perù. T. de' Profum., P
ruc., ecc. . . . Sp. d'olio profumat

Oli de Lucca. *Olio di Lucca!*

Oli de macassar. T. de' Parruc., P
fum., ecc. . . . *Olio odoroso, così de*
forse dal regno indiano di Macass

Oli de maggioranna. *Olio di pe*
o di maggiorana(Tar. fir.).

Oli de mandragora. *Olio mand*
golato.

Oli de mangià. *Olio di casa*(
Op. V, 70). *Olio mangiabile*(Gior. ag
I, 139).

Oli de menta. *Olio di menta*(Tar. fir.)

Oli de millafleur. T. de' Profu
Parruc., ecc. *Olio di millefiori*(Maga

Oli de Nizza. *Olio di Nizza.*

Oli de nos. *Olio di noce.*

Oli de nos moseada. *Olio di ne*
moscada(Targ. Istit. III, 360 — Tar. fir.)

Oli de nos vergin L'olio
noce fatto senza che vi concorra fuo

Oli de papaver. *Olio di papave*
(Tar. fir.).

Oli de pess. *Olio di pesce*(Tar. fir.)

Oli de portugall. *Olio di fior d'*
ranci(Tar. fir.).

Oli de quarta frangia. *Olio di sa*
sini(Gior. agr. X, 104). L'olio d'uli
di quarta pressura.

Oli de raviscion o de ravelton. *O*
di rapaccione(Targ. Toz. Ist.). Sp. d
lio detto *Huile de navette* dai Fram

Oli d'erba ruga. *Olio di r*
(Tar. fir.).

Oli de ricin che l'infimissimo vol
stroppia per Oli de rici, Oli
rigid e sim. *Olio di ricino.*

Oli de rœus. *Olio di rose*(Tar. fir.)

Oli de san Giovann. Quell
lio che varj contadini traggono dal
gallozze degli olmi e delle querce

notte di san Giovanni e serbano poi come singular panacea.

Oli de sant'Ustinna o de santa Guisina. *Olio da bachi* (Tar. fir.).

Oli de sass. *Olio di pietra. Olio petronio* (Tar. fir.). *Olio di sasso*; e dott. *Olio petroleo. Nafta. Petrólio.*

Oli de scorpion. *Olio di scorpione.* Olio d'uliva in cui si fanno affogare gli scorpioni per usarlo come farmaco.

Oli de segunda frangia. *Olio di mezzolive* (Gior. agr. IX, 375). L'olio d'uliva di seconda pressione.

Oli de stracchin. . . . Oliaccio da usare i caci e gli stracchini.

Oli de stracion. *Olio di Straccione* (Fag. Rim. V, 110). *Olio dello Straccione* sp. d'olio medicinale così detto perchè in origine era venduto da Bonfanti detto Straccione mercante del 1600 — Veggasi nel *Costanz.* XX l'articolo *Bonfanti*, e sarà più larga spiegazione.

Oli de terza frangia. *Olio di sansa* (Gior. agr. IX, 375). L'olio d'uliva di terza pressione.

Oli de terza frangia a acqua. *Olio luto* (Gior. agr. IX, 375). L'olio d'uliva estratto dalle sanse a acqua.

Oli de vedricœu. *Olio di vetriolo* (Tar. fir.); e dott. *Acido solforico. Acido vetriolico concentrato.*

Oli de vinascioeu. *Olio di vinacciuolo.* Olio tratto dai vinacciuoli dell'uva.

Oli de vipera. *Olio viperino*, cioè olio in cui fu tenuta in infusione la carne di vipera. (fir.)

Oli de zenever. *Olio di ginepro* (Tar.

Oli de zuccher. *Olio di zucchero* (id.).

Oli d'odor. *Olio odoroso o odorifero o odorato.*

Oli d'oliva. *Olio d'ulivo* (comune, fœo, sopraffino).

Oli purificaa. . . . Oliaccio d'uliva purificato coll'acido solforico per usarlo come olio comune da lumi.

Oli rosaa. *Olio rosato* (Fag. Rim. II, 89, e. I — Tar. fir.).

Oli verd. *Olio onfacino* (Ricet. fior.).

Olio onfagino (Salvini). Olio tratto da olive non invajate e immature.

Oli verd o de Corfù. *Olio verde di Levante* (Prez. merc. liv.).

Oli vergen. *Olio vergine.*

— Andà come on oli o come on oli d'oliva: *Correre o Scorrere bene.* Dicesi di carrucole, pulegge e simili, quando vanno su e giù senza difficoltà; e, perchè per fare ciò si sogliono ungere, n'è poi nato il dire, parlando di un che corra velocissimamente, *E' corre che par unto.*

Andà come on oli. fig. *Correre a verso.* Andare a seconda e senza ostacoli.

Boccarin de l'œuli. *Utello.*

Che dà oli. *Oleario.*

Di d'œuli e più com. Di d'oli. . . . Giorno in cui si mangia ogni cosa condita coll'olio in luogo di burro o strutto.

E poeu gh'han miss-sù la saa, l'asee e l'oli d'oliva, e la panzanega l'è bella e fenida. V. in Panzánega.

Faa a oli. *Dipinto a olio.*

Fà stà in l'oli. fig. *Far filare.* Fare star cheto uno per bella paura.

Fin che gh'è l'œuli in la lumm. fig. . . . Sin che c'è fiato o vita.

L'oli el ven o el sta dessoravia de l'acqua. fig. *La neve si strugge, e lo stronzolo si scopre* (Caro Stracc. III, 2). *La verità sta sempre a galla.*

Mesurin de l'oli. V. Mesurin.

Mett-giò in l'oli. *Metter sott'olio. Conciare in olio.*

Mett-sù l'oli. *Inoliare.*

Pell d'oli. V. in Pèll.

Sott œuli. *Sott'olio.*

Trà-via l'oli. *Spander l'olio.* Si ha per tristissimo presagio dai superstiziosi, e anche il Varotari (Sat. 6.^a) ci fa testimonianza di questa volgare ubbia, dicendo veramente malaugurato questo e simili accidenti perchè

Se perde el vin e l'ogio che se spande.

Varda a no stravaccà l'oli. . . . Si dice per isch. a chi ha il cappello a tre venti (che in gergo diciamo *Lumm*) che hadi di non versar l'olio.

Vessegh pù œuli in la lumm. fig. *Essere al lumicino. Esser alla candela. Esser la candela al verde. Esser prossimo a spirare.*

Oli. in gergo. . . . Vino.

Avegh-giò de l'oli d'oliva. gergo. *Aver alzato il gomito. Aver immollato bene il becco.* Essere avvinazzato.

Olìa per **Avòri**. *V.*
Olìa. *Inoliare*. Aspergere d'olio.
Olìau. *Inoliato*.
Oliàsc o **Oliàzz** o **Oliàzza**. *v. d. Daz. Merc.*
Morchia. **Morèia**. Feceia dell'olio.
Oliée. **Ollaro** (*tosc. — poem. aut. pis.).
Oliandolo. Colui che traffica d'olii.
Oliéra. . . . La moglie dell'oliandolo,
 o Donna che traffica d'olj. *V. in Ziléra.*
Olin e **Olinna**. *V. Olin.*
Oliceù. **Morajuolo**. Specie d'ulivo.
Oli-sànt. **Olio sànto**.

Dagh i oli sant a vun. *Amministrare
 l'estrema unzione.*

Stà cont i olì sant in saccoccia. *fig.*
Star colle febbri di non . . . Aver un
cocomero in corpo. Avere una battisof-
fiola. State come l'uccello sulla fra-
sca (*tosc. — *Meini in Tomas. Sin. a*
Frasca). *Star con la chieppa* (*aret.
 — *Voc. aret.*). *Starsi in paura e in so-*
spetto che non succeda alcun sinistro;
aver apprensione o timore di qual-
che pericolo.

Oliv in gergo per **Manètt**. *V.*

Oliva. **Ulivo**. **Olivo**. Pianta che produce
 le ulive. *L'olea europæa* L. — In Tosca-
 na, dove la coltivazione degli ulivi
 è estesissima, se ne contano molte
 specie de' cui nomi furono per con-
 seguenza arricchiti i dizionarj della
 lingua italiana. Fra noi in vece tale
 coltivazione è alquanto in onore sol-
 tanto sulle costiere del Lario, chè
 di quei pochissimi ulivi ch' un vede
 sparsi qua e là sui colli briantei ap-
 pena s'accorgono i contadini di pos-
 sederli. Le seguenti denominazioni
 pertanto vogliono essere ritenute, an-
 zichè milanesi, comasche:

Bolgèna. **Morchiajo**. *Infrantojo*.

Fràsia. **Coreggiòlo**? Specie d'ulivo
 detto botanicamente *Olea fructu ma-*
jusculo et oblongo.

Grignocùla. **Ulivo passerino**? Specie
 d'ulivo ch'è detto dai botanici *Olea*
fructu minore et rotundiore.

Oliceù. **Olivo morajuolo** o **frontajone**
 (*Gior. agr. n.° 55 p. 240*). Sp. d'ulivo
 meno soggetto a patir i freddi.

Oliv ajœu. *Forse lo stesso che l'an-*
tecedente.

Oliva ciolinna o **cellinna**. **Olivo co-**
reggiolo lungo.

Oliva lavorinna. **Olivo alloro** o
lorino o **laurino**.

Oliva longa. **Ulivo genovese**.

Oliva pignocùla. **Ulivo a ciocci**

— **Fœuja d'olivu**. . . . Cost. d.
 alunni della nostra Accademia
 dense di belle arti è chiamata la
 cesima lezione d'ornato e la quarta
 quadri.

Lima a fœuja d'oliva. *V. in L.*
Oliva. **Uliva**. **Oliva**. Frutto dell'ul-
 Dell'ulive altre sono gallette o
 lettone, altre ammandorlate, gro-
 mezzane, morchiaje, coreggiole,
 rajole, napoletane, da indolcire,
 Avegh-giò de l'oli d'oliva. *V. in*
 Ciappà el negher i oliv. *Vaj*
Vajolare. Corrisponde al *Penc*
 (*saracinare*) dell'uva.

Manettà a oliva. . . . **Manigli**
 figura d'ulivetta, maniglia di fo-
 ulivare.

Oliva squas madura. **Uliva aoliata**
inoliata. I Toscani dicono proverbial-
 mente che *Per santa Liperata l'al-*
è inoliata.

Oliva. **Ulivo**. Ramo di ulivo il quale
 benedice la domenica delle palme
 dassi ai popoli per divozione.

Dominega di oliv. **Dòmenica del**
livo. **Domenica delle palme**.

El sol sui oliv, l'acqua sui cia-
 Si suol dire pronostica-
 pioggia per Pasqua d'uovo se la
 menica delle palme è il sole.

Oliva e Olivòtt. *fig. Testicòlo*. **Grane**
 Cambià o Dà o Mudà l'acqua ai o
 m. b. **Fare acqua**. **Orinare**.

Olivàster. **Olivastro**.

Olivèlla che altri dicono anche **Olivè**
Ligustro.

Olivetàn. **Olivetano**.

Olivètt. s. m. **Oliveto**.

Olivètta. T. de' Cuochi. . . . Specie
 polpettina di più specie poco
 grossa di un'uliva.

Olivètta. T. de' Giojell. . . . Gran
 affaccettato e bislunghetto a mo' di
 ciola uliva.

Olivètta. **Bruco**. Cilindro o attaccagn-
 de' segnali che mettesi ne' messi
 breviarj e simili in capo al cor-
 giuolo della testata superiore.

Olivètta per **Olivèlla**. *V.*

Olivita... Spina di ferro per lo più con capocchia a forma di mezz'oliva, ma talora anche con capocchia quadra o tonda. Si suol conficcare nelle parti pestili o gelose dei lavori per rassodare parti con parti, come per es. nel mezzo delle giunture dei quarti delle ruote delle carrozze a fine di ben raffermare quarto con quarto. Alcune di queste spine sono a vite con testa. *Capocchia* = *Balotta*. *Dado*; altre sono a spina liscia con Testa. *Capocchia* = *Rebana*. *Cartella di ribaditure*.

Olivita Nappina (**osc.*). Specie d'alimento. L'Ola con *is floccus* dei Sardi.

Olive. *Uvoni* (Trinc. Agr. I, 7). Olive da olio. Olive grosse o gallettone e ammorlate. Ulive cibarie.

Olive. *V. in Oliva*.

Olive, la stesso che *Olivetti* sig. i.^o

Olive. *Olla*.

Olive. *Olla*. *Pentolone Brachierajo*.

Olive in l'olla. sig. Far tener l'olio.

Olive. *Grilla*.

Olive dice anche *Olla* senza coll. fig.

Olive. *Personna grassa e tozza*.

Olive. *Oriolino*.

Olive, e in contado *Ollinna*. *Barattolo*.

Un piccolo di terra o di vetro, piuttosto carpacciuto, in cui si ripongono conserve e simili.

Olive... Nell'alto contado chiamano così quel barattolo di terra di cui le donne fanno uso per riscaldarsi, a quel modo che le donne volgari di città fanno il veggio (el mar). L'Ollin però non ha né anse laterali, né manico armato per disopra come ha il veggio.

Olive e *Olmo*. *Olmo*. Albero noto che è l'*Quercus campestris* L. — Alcuni ne fanno due specie, l'*Olmo* comune o *pyramidalis*, e l'*Olmo* di foglia larga.

Olive. *Tila d'olma*. *V. in Tila*.

Olive. *Olmaja* (Lestri Op. II, 208). *Olma*. Lungo piantato ad olmi.

Olive. *Giovane o basso olmo*.

Olive. *V. Omisc.*

Olive. *Olografo*. Aggiunto di Testamento, e vale Scritto tutto di proprio pugno.

Olive dice il popolo per *Alter*. *Altro*.

Olive van per l'olter. *V. in Van*.

Olive olter per el coo. *Aver altro* per il capo. *Aver ben altri pensieri*.

Olive part. *V. in Part*.

Olive. *V. d. III*.

Pass vorè ben o Pass largh con quell di olter. V. in Bén.

Ghe vœur olter. Cì vuol altro! (**osc.* — Tom. Giunte). — Talora *È altro male che di biacca. Di altra testa ha bisogno la piaga. Cì vuol altro che stoppa e chiara d'uovo.*

Nissun d'olter. Nissun altro.

N'occorr olter senz'olter. Senza più.

No vess bon d'olter che de . . . Non essere da altro che da

Olter e

anche in

Per appu

On'olter

bella! —

Quell e

Se non

Intanto,

Se no

meglio; se

li. Se no t

anch tì.

Vess t

cioè tutt'

Vun co

(Magal. C

Olter. Assai

Olterant. A

Oltramare e C

Oltranna (re

Olta in varie parti del contado per Volturna (manfanile). V.

Olzà. v. b. Alzare. V. Alzà.

Olzà. Osare. V. Volzà.

Omasc. Omaccio. Bon omasc. Buon uomo.

El ven l'omasc. Il nibbio cala.

L'è chl l'omasc o l'omasc di figh. L'amico è qui.

Pover omasc. Povero diavolaccio,

Omascln. Omaccino.

Omasción. Omaccione.

Omasciott. Omacciotto.

Omber. s. f. pl. Sp. di fantasmagoria popolare che si produce o sui teatrini portatili o nei castelli da burattini. In un luogo al bujo il palco dei teatrini o de' castelli anzidetti, rischiarato da lumi per lato, è turato a così dire da un sipario di carta bianca inoliata rasente alla quale il giocolatore nascosto fa passare figure d'esseri d'ogni specie, o ferma ombre di attori ai quali presta la voce.

Fà vedè i omber. Dare lo spettacolo ombratile anzidetto.
 Ómbra. *Ombra*. L'ombra de' corpi.
 Ómbra. *Ombra*, e ant. *Ombria* — *Ombrosità*. *Orrore* — *Uggia*. *Aduggiamento* (che fan gli alberi) — *Rezzo*.
 Fà ombra o ombria. *V.* in *Ombria*.
 Nanch per ombra o Nanch per in-sogn. *Neppur per ombra* (Tom. *Giunte*).
 Ómbra. T. pitt. *Ombra*.
 Mezz' ombra. *Mezz'ombra* (Bald. *Voc. di s.*) *Penombra*. *Ombra portada*. *Sbatti-Ombra*. *Ombra*. *Spettro*. (mento.
 Parì on' ombra. *Esser una lammia* o *una lammiaccia* (*tosc. — Tom. G.).
 Ómbra (Giugà a l'). *V.* Giugà a tarocch ombra in Tarocch.
 Ómbra. fig. *Micolino*. On' ombra o On' ombrinna. *Un nero d' ugnà*.
 Ombra de reson. *V.* in *Reson*.
 Ombré. *Ad.* di Caràter. *V.*
 Ombreggià. T. pitt. *Ombreggiare*. *Ombrare*.
 Ombrèlla. *Ombrèllo*. Arnese che portiamo tra via per ripararci dalla pioggia. Il *Parapluie* dei Francesi. — Quella specie d'ombrello che serve a riparar dal sole diciamo com.^o *Ombrellin* del sò. *V.* — Le parti dell'ombrello sono
 Baston. *Mazza* = Anell. *Ghiera* = Bacchètt. *Asticciuole* o *Stecche* (Targ. *Istit.* II, 304) divise in lunghe e corte unite fra loro con *bulletta* e *raperella* di latta, e collegate da nodi = Balenn o Cannett. *Osatura di ossi di balena* = Fes. *Spicchi* = Capellett. *Cappello*. *Cappelletto* = Pontal. *Punta* = Molla. *Mollettina* = Manegh. *Manico* (se snodaa a due pezzi).
 Ombrellàda. *Ombrellata* (Tom. *Giunte*).
 Colpo d'ombrella.
 Ombrellée. *Ombrelliere*. *Ombrellajo*. Fabbricatore d'ombrelle.
 Ombrelléra... Donna che traffica o lavora di ombrelle, o Moglie d'ombrellajo.
 Ombrellin. *Ombrellino*.
 Ombrellin del sò. *Ombrellino da sole* (Meini in Tom. *Sin.* alla voce). *Parasole*. *Solecchio*. *Solicchio*, ed anche *Ombrella* e *Ombrello* se grande. Il francese *Parasol*.
 Ombrellin de portà el Signor. *Ombrellino della comunione* (Meini in Tom. *Sin.* alla voce).
 Ombrellón. Grandissimo ombrello coperto di tela incerata di cui quelli

che hanno bottega posticcia in pi le fanno riparo dalla pioggia. (*Ombrètta*. *Ombrina*. *Ombrella*. Dim. d' *Giugà a l'ombretta*. *Giocare o alle ombre*. Specie di giuoco in cui hanno i termini seg.: *Mattadori*, cioè tre prime carte che fanno bazza, e sistono in *Spadiglia*, cioè nell'aspiade ch'è invincibile, dai Fior. *La Fulminante*; in *Maniglia*, ch'è il di picche o di fiori, o il sette di c o di quadri; ed in *Basto*, cioè l' del seme di bastoni o di fiori, ch' terzo mattadore. *Riporre il giuco* l' aver campo, perduta la partita rifarne una seconda, restando se tutto il danaro nel piatto. *Ombre* c masi il giocatore che fa giuoco come dicesi volgarmente nel no taroccombres, *Quell che entra*); (*tr' ombre* quello de' compagni che buono in mano per fargli contro. *diglio* è la perdita di colui che fa giuoco con vincita d'uno dei due versarj, e quindi *Vincer codiglio* vincere senza aver fatto giuoco (il noi diciamo *Mangia el pan d'argia* *Perder codiglio* (e fra noi *Fà onalada* o *Volà* o *Andà-sù*), e *Dar diglio* — *Casco* o *Far casco* è il giuoco o cadere con una carta s il che da noi dicesi *Entrà a vnn* e *Cascherone* o *Far cascherone* far giuoco con due carte, il che noi dicesi *Entrà a dd*. Ciascuno quattro pali o semi vien detto *Cartiglia*; e *Farsi la cartiglia* vale rifar sul suo monte le carte prese l'avversario superiormente al non delle sue proprie.
 Ómbria. *Ombra*. *Spettro*.
 Ombria baluganna. *V.* in *Bala*
 Ombria. *Ombra*; anche *Ombria*.
 Avè paura de la soa ombria. *A paura coll' ombra*.
 Ciappà ombria. *Pigliar pelo*. *brare*. *Ombrarsi*. *Sospettare*. *Adombrarsi*. *Pigliar ombra*. *Insospettirsi*.
 Dà ombria. *Dar ombra*. *Far ombra*.
 Fà ombria. *Adombrare*. *Adombrare*.
 fig. *Dare ombra* o gelosia.
 Ombria. *Rezzo* — *Merigge* — *Bacio* — *Uggia*.
 Stà a l'ombria. *Stare al rezzo*.
 Esser all' uggia — *Meriggiare*.

Vess a l'ombria. fig. *Essere al rezzo o in luogo dove non si vede sole. Esser prigioniero. V. in Presón.*

Ombria(on'). *Un micino. Un nero d'ugna.*

Ombrià. *Arrezzare*(Alleg. p. 9).

Ombriña(on'). *Un pelo. Un minimo che.*

Ombriós. *Ombroso. Ombrato. Ombrevole.*

Ombriifero. Auggiato.

Ombriós. fig. *Ombroso. Sospettoso.*

Ombriós. *Ombroso. Ag. di caval che ombra.*

Omeggià. v. c. *Far l'uomo addosso altrui.*

Omegna(Legg d'). *V. in Légg.*

Omelia. *Omilia. Omelia.*

Òmen. *Uomini; ant. Omeni — Vedi in*

Òmm le frasi in cui entra questo plurale.

Òmen. T. del Giuoco di Bigl. *Lo stesso che Omitt. V. in Omètt sig. 7.º*

Giugà ai omen. V. in Bigliard.

Omenàri. *Omacciotti. Disprezzativo d'Uomo, e fra noi usa anche semplicemente per Uomini, come chi dicesse: Guarda in quell palch, no gh'è che di omenari. In quel palchetto non vedi che uomini; donne, punto. Il Fag. (Trad. fed. sc. 3.ª) usò in senso affine Uominacci, voce che il T. G. assevera viva tuttora in Toscana nel nostro sig.*

Omenàsc. *Ominacci*(Borgh. Don. Cost. I, 4).

Omenón. *Uominoni*(Nelli All. di Ved. I, 1).

Omaccioni. Accr. d' Uomini.

Omenón. *Cariatidi. Il nostro volgo chiama così propriamente le grandi cariatidi. Quelle della casa di Leon Leoni sono dette da esso Omenon, e di qui il nome alla contrada in cui sorge quella casa; le cariatidi che sorreggono il terrazzo maggiore del palazzo Litta sono da lui dette Omenon; non così direbbe le cariatidi gentili che sorreggono la tettoja del cortile del palazzo già Diotti ed ora di Governo.*

Omètt, *che figur. dicesi anche Moriggià o Scindiròu. Ometto. Omettalo. Omiciatto. Omicciatto. Omiciattolo. Omicciattolo. Omino. Omicciuolo.*

Fà i omitt in la bornis o Stà in del canton del scugh a fà i omitt in la scendera. Covare il fuoco, e talvolta anche Fare a te te, cioè trattenersi in cose fanciullesche.

Fà l'omett o la donnetta in la nev.... Stampar nella neve fioccata di fresco l'impronta della persona gittandosi o boccone o supino.

L'Omett del capellin. . . . Sopran-
nome dato dal volgo al Grand' Uomo
del secolo — Nella lingua popolare i
diminutivi di esteriorità assai volte
tornano accrescitivi di sostanza, e a
rovescio gli accrescitivi di quelle di-
minutivi di questa. Nel nostro dialetto
la frase qui addotta e Cozzin fanno esem-
pio della prima, Capellon e Peruccon
della seconda di queste mie idee.

Omett del preseppi. *V. in Presèppi.*

Omett del Signor. *Omaccino della Vergine Maria*(Cecchi Dote II, 5 —
Firenz. Op. II, 111). Uomo attempa-
tetto d'ottima natura, serviziato, fa-
ceto, amorevole e di buona co-
scienza.

*Vestii on bell sciocchett, ch'el par
on bell'omett, ecc. V. in Sciocchètt.*

Omètt o Bell' omètt. *Sennino. Dicesi per
vezzo a persona giovane, graziosa ed
assennata. El gh' ha de l' omett. Egli ha
del sennino. Fass on omett. Farsi un
uomo. Profittare. Farsi onore. L'è on
omett. È uomo di qualche ricapito.*

Omètt *che alcuni dell' alto contado di-
cono Medin o Pientón. Stollo. Stocco.
Barcile. Mitriale. Anima del pagliajo.
Stile intorno a cui s' alza il pagliajo.
Omètt per Lavarin. V.*

Omètt. . . . Nelle barche è un travi-
cello verticale fermo nell' estremità di
poppa che s'alza in punta fino a pa-
rallela co' cerchi da poppa per sor-
reggere la così detta Mantavola. *V.*

Omètt. . . . In alcuni strettoi da olio
è chiamato così quel congegno che si
fa sulla traversa di madre vite(*scaug-
gia*) per agevolare al fattojano il le-
vare e rimettere ne' fori del dado in-
feriore della vite medesima la stanga
colla quale s'ha a farla agire. Lo sorreg-
ge una mensoletta detta Cugni o Gattèll.

Omètt, *e per lo più al plur. Omitt o
Òmen. Birilli*(*fior.). Cosetti per lo
più d'avorio o simile che si pongono
diritti in mezzo alla tavola da bigliar-
do, e che si fanno cadere colle biglie
nel così detto giuoco de' birilli.

Omètt. *Monaco. Quella breve travetta di
mezzo d'un cavalletto di tetto (d'ona
cavriada) che, passando fra i due
punti (brasciau), piomba sopra l'a-
sticciuola (fond).*

di legno su cui

is. p. 196). Cap-
più di legno,
elli, tabarri, ec
ortaparrucche;
o *Champignon*.
che salta in

pee. *Missirio. Sauamartino*.

Omett de sart. *Uom da sarti* (Salv. Gr. III,
2 - Fir. Op. VI, 308 - Lasca Gel. III, 11).

Omettin. *Omiciattolo. Omettolo*; e scherz.
Un forasiepe (Zanob. Diz.).

Omettin del preseppi. *V. in Presèppi*.

Omettin d' India. *Uno scricciolo*.

Omettin di scisger. *Omiciatto*.

Omettèu. v. cont. *Omettolo*. (càa.

Omission. *Omissione - Peccaa d' V. in Pec-*

Omizldi. *Omicidio*.

Vesseggh-sù quint non far omizldi. . .

Dicesi di coltelli o altri ferri taglienti
allorchè siano spuntati e col filo tut-
t' affatto inottusito, e per isch. anche
di schioppi alle mani di cacciatori
inesperti, e d' armi da taglio relegate
a chiave nel fodero da chi le porta
senz'aver cuore di usarle al bisogno.

Omlètt sofflé. Franz. de' Cuochi. *Frittata
montata* (*tosc.) Nell' Enc. Gh. è detto
che potrebbesi chiamare *Frittata a vento*.

Omm. *Uomo*; e poet. alla latina *Viro* —

Dante usò anche *Omo* — La natura
umana è tale che non è sostantivo
nei dizionarij di qualunque favella a
cui si possano accordare più aggiunti
che a questo. Ricchissimi epitetari ha
per esso anche il nostro dialetto, ma
ei son troppi: io mi limiterò a rife-
rirne quì i più comuni. (piana.

Omm a la bonna. *Uomo tessuto alla*

Omm a la man. *V. in Man*.

Omm benedett. *V. più sotto Omm
del Signor ironic*. (nulla.

Omm che cunta nagott. *Uom da*

Omm che sa fa del tutt. *Uom da*

faccende. Uomo di tanti rovesci.

Omm che fa vedè e stravedè. *V.
in Stravedè*.

Omm che ghe basta i scœu cinqu
sold. *Uomo di petto — Valentuomo*.

Omm che va a l'antiga. *Zazzerone*.

Omm che va cont el pè de piomb.

*Uomo giudizioso, considerato, pru-
dente, consigliatissimo, che prova ogni*

*sua cosa a piombino — e secondo
Gh. Voc. Uom dal piè tondo, che n
sa inciampare, cioè (a mio sentir
che ha sincerzza di giudizio, coi
i solipedi hanno sincerzza di pas*

Omm comod. *Comodone* (*tosc.
Tom. Giunte). *V. anche Comodin*.

Omm cont i baffi. fig. *Un uo
con le basette* (Pan. Viag. Barb. I, 5

Omm cucch. *Uomo freddo, im-
tente. Uomo inetto alla generazion*

Omm curios. *Cervello a orisoli. l
mo salotico, fantastico. Capo ami*

Omm curt. *Uomo di poco vede
(Doni Zucca, pag. 118)*.

Omm d'afari. *Uom da manegg
da faccende, da negozio*.

Omm de ben. *Uomo di buona vi
Uom dabbene*.

Omm debil. fig. *Uomo debole*.

Omm de bon rossumm. *Uomo ch
di buon osso* (Min. in Osso). *Uomo
buon cordovano o di buon nerbo o di
impastato, vigoroso, ben complessio*

Omm de cà. *Uomo da casa o di
bada a casa* (Pag. Rime I, 334). *Uom
assegnato. Massajo. Massaro*.

Omm de cartell. *Uomo di cartel
(Caro Let. ined. II, 147). Uomo del
prima bussola* (ivi 227). *Uomo di pe
za. Uomo di molto nome*.

Omm de cœur. *Uomo di buon cor*

Omm de compagnia. *Persona co
versativa — Talora Uomo di lieta vi*

Omm de comun o altrimenti Guard
campester e per celià Guardia temp
sta. *Guardia comunitativa o comunali*

Omm de consej. *V. più sotto Om
de parer*. (giusta

Omm de coo o de sest. *Uomo a*

Omm de ferr. *Uomo di ferro o fer
gno, gagliardissimo, robustissimo; e so
Una pellaccia* (*tosc. — Tom. Giunte

Omm de scœura. *Forese. Uomo
villa o di contado*.

Omm de gesa che anche dicesi Omm
de Dio o del Signor. *Uomo d' anim
Persona che osserva ogni pratica reli-
giosa ed è frequentissima nelle chiese
— e perchè il volgo vien educato a giu-
dicare dalle apparenze, perciò fig. Per-
sona morale e virtuosa. Al volgo d'oggi
specie però i fatti provano ad evidenza
che l'abito non fa sempre il monaco*

Omm de giudizai. Uomo astennato.
Uom di sennò.

Omm de gran vaglia. Persona di
gran ricapito.

Omm de la legg. V. in Legg.

Omm de lega o Cco de legn. V. più
innanzi Omm de strasc.

Omm del Signor. Uomo d'anima,
di coscienza. V. più sopra. — On omm
del Signor. ironic. Un ver'uomo di
Messer Domeneddio (Caso Com. 22).
Anima di Messer Domenedio. Uomo poco
tollerante, uomo che vuole le cose a
modo suo, uomo di difficile persuasione.

Omm de mala razza. Uomo di mal
affare, di mala tacchia. Uomo mancino.

Omm de merda. Merdellona. (gioco).

Omm de mestee. Uomo d'arte. Arti-

Omm de inett a less e a rost. Uomo
di tutta botta o da bosco e da riviera.
Talora anche in altro sig. Un marzapane.

Omm de mond. Persona conversa-
tiva. Uomo universale. — Talora Uo-
mo di mondo. Uomo di lieta vita (Lasca
Parent. prologo) — Talora Cosmopo-
lita. — Talora Uomo che se la sa o che
non ha bisogno di monduale (con frase
antilogica) — Talora Cortigiano. Uom
che conosce il mondo e le sue vie.

Omm de nagutt o de l'ea o del
lella. Pattonajo (*tosc. — Tom. Giunte).
Rastapavimenti. Spulciatelli. Spolvera-
mura. Saccardello. Uomo da nonnulla.

Omm de parer o de consej. Uomo
di buona testa. Buon consigliere.
Saggio consiglio, cioè consigliere —
Talora Uomo prudente, consigliatissimo.

Omm de parolla. V. in Parolla.

Omm de pas. Uomo pacifico.

Omm de pocch paroll. V. più sotto.

Omm de pols o Omm che cunta o che
cunta sosseun. Uomo di peso (Nelli Fo-
rest. in patr. I, 13). Uomo di polso (*tosc. —
T. G.), di molto conto o per autorità o
per senno o per vigoria o per ricchezza.

Omm de preja. Vedi più innanzi
a pag. 207 Resta-ll, ecc.

Omm de rivi. V. sotto Omm de strasc.

Omm de scimma o contiballi. Uomo
di cima (poeta cort. Ritratt. ottava 87).

Omm de strasc o de rivi o de legn.
Barba di capicchio (Pan. Port. II, 11,
7). Uom di stucco. Uom da nulla o
da niente o Uomo di paglia.

Omm de temma o che mett temma.
Uomo autorevole, severo, contegnoso.

Omm de testa calda. V. in Testa.

Omm de voglia. Uomo di credito,
di conto, di ricapito, valente, d'as-
sal. Uomo dazzo. Valentuomo.

Omm de velù che quand l'è mort
el gh'è più. Si suol dire per scherzo
a chi vanta alcun suo fatto, e per ri-
pieco a chi esalti alcun individuo
nel quale noi non vediamo miracoli.

Omm d'ingegn. Uomo ingegnoso.

Omm d'onbr. Uomo d'onore o di
reputazione.

Omm eterna, o Che eternitaa d'on
omm. Tempellone. Tentennone. V. Lizon.

Omm laa. Uomo adulto. Uom duro
di età. Uomo fatto.

Omm frece. Uomo di poco spirito.
Cenciò molte. Pulcin bagnato.

Omm gazz. Uomo svegliato, raffi-
nato, accorto, sagace — Spesso anche
ir. per Uomo di grossa pasta, sciocco.

Omm in sul temp. V. in Temp.

Omm madur. Uom maturo o di età
matura.

Omm mezz matt. Uomo aromatico.

Omm navigaa. Dirillone. Bagnato
e cimato. Uomo rotto nelle faccende.

Omm onest. Onest'uoma — Uomo
moderato o ammodato o discreto.

Omm pien de ciaccier. Uomo di
parole o pieno di parole.

Omm posaa o de sest. Uom grave,
composto, ordinato.

Omm regola. Uomo assestato —
Uomo ammisurato.

Omm risc'ios. Uomo arrischiato o
arrischitevole.

Omm risolutt. Uom fermo.

Omm senza regola. Uomo disordi-
nato; sc. che è come il pesce pastinaca.

Omm sever. Uomo severo.

Omm sincer. Uomo d'un sol cuore,
schietto, senza doppiezza, sincero, leale.

Omm succ. Uomo adusto, segaligno,
scarmo, scarso, schietto della persona.

Omm succ o de pocch paroll. . . .
Uomo di poche parole, non cerimonio-
so, ma le più volte leale, schietto. Il
contrario dell' Uomo di parole o pieno
di parole — Qualche volta, se dà nel
troppo, l'Omm succ equivale all'Uom
cheto in cui pochi sogliono confidare.

Omm suttil. Uomo che cerca il pel nell'uovo.

Omm suttil ma giust. . . . Uomo di malagevole contentatura, ma probo.

Omm tajaa-giò cont el solcion o a la bonna de Dio. *Pezzaccio d'uomo fatto col coltello* (Fag. Rime II, 297 e. l.).

— A memoria d'omen. *A dì de' nati.* Dire che amplifica il tempo passato.

Avegh de l'omm, *Aver del virile, della maschiozza.*

Bell'omm. *Balsamino.* Sp. di fior noto.

De omm. *Virilmente. Maschiamente — Assennat. Giudizios. Saputamente.*

Deventà omm. *Metter persona.* Crescere.

Dove gh'è omen gh'è podè. *V. Podè.*

El bon mercaa el menna l'omm a l'ospedaa. *V. in Ospedaa.*

Falla de omm. *Agir virilmente.*

Fass on omm. *Farsi uomo. Farsi un uomo.* Pigliar animo virile.

Giugà ai trii omen. *È lo stesso che Giugà al trezzon. V. in Trezzon.*

Giugà a l'omm e la donna e la bestia. *Giocare al turchetto (*volg. ital.).* Nome di un giuoco di sorte a tavoliere. *V. anche in Turchett.*

I bravi omen se conossen quand gh'hin pù. *fam. L'asino non conosce la coda se non quando ei non l'ha.*

I montagn stan a sò lœugh, ma i omen s'incontren. *A trovar si vanno gli uomini spesso, e i monti fermi stanno* (Ariosto *Fur.* XXIII, 1). *Si scontrano gli uomini e non le montagne* (Compar. *Pellegr.* II, 4). *Chi non muor si rivede.*

In cà gh'è semper maa se la donna porta i colzon, l'omm el scossaa. *V. in Donna.*

I omen e i tartej hin semper bej. . . . All'uomo, se tale, non manca bellezza; la squisitezza delle forme è ultimo pregio nell'uomo; e si suol dire in più casi, ma spec. come per avvisar le donzelle da marito che Chi vuol avere spaccio non deve guardar più che tanto in viso al compratore; chè ogni viso gli ha da esser bello se di uomo di qualche ricapito.

I omen se mesuren minga a bràzz. *Gli uomini non si misurano con le perliche* (Cecchi *Incant.* I, 4) o a canne. *Le persone non si conoscono come le*

monete (Cini *Desid.* I, 2). — *V. anche in Bràzz.*

La troppa sinzeritaa la menna l'om a l'ospedaa. *V. in Ospedaa.* (Mò)

L'è minga la mort d'on omm. *V.*

L'omm parponn e Dio dispon L'uom propone, ma il ciel dispone (Rime aut. pis.). *Ordina l'uomo, Dio dispone. L'uomo ordisce, e fortuna tesse.* Anche i Fr. dicono *L'homme propose et Dieu dispose.*

Mezz omm. *V. Mezz-omm.*

Morirà putoost la naoca d'on po omm. *V. in Vacea.*

Nen o vero Oh quell'omm. Oh qu l'uomo (Pan. *Poet.* I, XVIII, 20 — C *Desid.* II, 11). Modo di chiamare le persone di bassa condizione, di picci e perciò quasi ignoto nome.

No gh'è barba d'omm che ghe possa fà. *V. in Barba e in Fiola.*

Oh pover omm! Oh paver uom (*tosc.). *Esclam. commiserativa.*

Omm alegher el ciel le jutta. L'Ecclesiaste dice *Et cognovi qu non esset melius nisi latari et fac bene in vita sua.*

Omm, asen e porch se pesen do mort. *V. in Asen.*

Omm pelos o matt o virtuos. *U peloso o matto o avventuroso* (Mon p. 392). Se mal non mi appongo nostro proverbio accenna nell'ultima sua parte la gagliardia, il toscano conseguenze. Il Dati (nelle *Pr.* f. II, v, 120) difende la parte e ingnosa e virtuosa nella soltezza del lame cogli esempi di Achille, Ert gene, Aristomene, Leonida, ecc. e Il Nelli (*Vitup.* I, 13) chiama l' di ricapito e giudizioso l'Uomo ha le mani pelose.

Omm visaa l'è mezz difes. *U avvertito mezza munito.*

Ona miseria d'on omm. *Un po merda in su due fuscellini* (Lasca *Str.* IV, 3).

Ona perla d'on omm. *Perla d'u o Perla di galantuomo* (*tosc. — T. Uomo specchiato. Uomo quadrato.

On boccon de pover omm. *V. Bocce*

On omm con pa l'è bon el pa per mincion. . . . Chi pecora si il lupo se la mangia.

Pover omm. *Lo stesso che Felippa*. V. Re di omen. *Il re degli uomini* (Carò Nas. 142 — Cini Des. V, 1 — Doni Zucca p. 98 retro — *I Greci furono re degli uomini*).

Restà il come l'omm de preja che altrimenti si direbbe Restà de prettiscicch o de stucch o Restà il come quell de la mascarpa. *Star lì come quel della poca offerta* (Nelli Serve al forno I, 3). *Impietrire. Insassare. Allibire. Restare come un uomo di paglia. Restare sopraffatto, stordito, meravigliato.* — Della statua così detta *L'omm de preja*, che ha dato luogo fra noi a questa frase figurata, veggasi ciò che dice il Giulini (II, 274 e seg.), con quest'avvertenza che la statua medesima oggidì si trova promossa dal pianterreno dov'era già al primo piano di quella casa che porta il civico n.° 605 sulla Corsia de' Servi in Porta Orientale; dove invano si cercherebbe la chiesa di san Giorgio al Pozzo bianco mentovata dal Giulini e distrutta già da molti anni.

Sart d'omm. V. in Sàrt.

Savè fà a fà l'omm. *Saper fare da uomo. Esser uomo. Essere un uomo.*

Sta scritt appos al Domm che donna bella toè brutt omm, o che donna brutta toè bell' omm.... Spesse volte la bella donna s'accompagna con uomo poco bello, e la brutta col bello.

T'ee trovaa l'omm. *Tu hai trovato l'uomo* (Gelli Sporta IV, 2).

Vess l'omm de la prosa. *Essere il cacafretta.*

Vess on burattin d'on omm che anche dicesi Fà el burattin o vero Fà ona figura de burattin o pure Pari on burattin. *Essere una frasca.*

Vess on omm. *Esser un uomo finito* (tosc. — Tom. G.). *Esser uomo. Essere un uomo, cioè di tutte buone doti.*

Vess on omm pers.... *Esser perduto dell'onore; o Navigar per perduto; o Non si rinvenire.*

Vess pù omm. *Non esser mai più uomo* (Sacch. Nov. 131). *Essere rovinato nella salute per fin che un viva.*

Vorè fà l'omm d'importanza o de gravità. *Arrecarsi in sul quamquam. Fare il quamquam. Far del grave.*

Omm. *Uomo. Marito. Et mè omm. Mio marito.*

Omm in sig. di Lavorante. Il Vasari (p. 860) usò *Uomini* in pari significato, se però male non mi appongo.

L'omm l'ha de mazzà el teren, mingà el teren l'omm. V. in Teren.

Omm de cantinna. *Cantiniere. Cantiniero. Canovajo o Canavajo* — Il Paolotti (*Arte di fare i vini Op. II, 105*) nomina un *Cerchiatore* che è pure assai affine a questo nostro *Omm de cantinna*.

Omm de cusinna. *Guattero di cucina.*

Omm del tere. T. di Zecca.

Chi accudisce al torchio col quale si coniano le monete; è succeduto al Coniatore o Batanzetea de' tempi nei quali le monete si coniavano a mano.

Omm di monegh. *Servigiato. L'Omm de la Stella. Il Servigiato delle Orfane della Stella.*

Omm. T. Teatr. Attore.

Et primm' omm. *Il primo uomo* (Pan. Poet. I, v, 9 è passim) — E così pure dicesi *Primma Donna. Prima Donna* (Pan. Poet. I, viii, 16) e *Seconda Donna* (id. ivi); delle quali donne talora le prime diconsi *Prime donne a perfetta vicenda* (id. ivi).

Omniapòssa. *Voce usata nel dettato. Fà omniapossa. Fare tutto il possibile. Fare l'impossibile. Fare tutti i suoi sforzi.* Omnibus. V. in Lègn (carrozza) vol. II, pag. 361.

Omo. *L'Uomo* (Tac. Dav. p. 59). *L'Amico. L'individuo da ciò di che si tratta.*

Cercà, Trovà, Vedè l'omo. *Cercare, Rinvenire, Vedere l'amico.*

El ven l'omo. *Il nibbio cala. A poco a poco costui ci s'accomoda.*

Miralo ben miralo tutto l'omo senza dinar come l'è brutto. *Miral ben miralo tutto, Un uom senza danar quant'è mai brutto* (Fag. Rime V, 107 ed. lucch.). — *Vedi anche in Danée.*

L'è propri l'omo. *Non può essere più il proposito. È il casissimo.*

Omogènni. *Simpatico. Geniale — Confacente* — Fra noi la voce *Omogeneo* nel suo sig. pos. non si usa che nelle scuole e dai soli aritmetici.

Omón. *Omaccion di garbo.*

On. *Uno. Un. Per es. On coo, on asen. Un capo, un asino.*

Ona. Una. Per es. *Ona cavra. Una capra.*

Ónc. s. m. Unto. Untume. Sucidume.

Caseia-seura l' onc. Mandar fuori l' unto.

Dà-seura l' onc. Dare in fuori l' unto.

Nettà-via l' onc. Disugnere.

Óno. v. Óng. s. m. pl. T. dei Carbonai dell' A. Mil. . . . I sumajoli del carbone, i carboni malcotti.

Ónc. ad. Unto.

Daghela oncia. Andare a seconda o alla seconda ad alcuno.

Falla oncia. fig. Stare in sul grasso.

Essere nell'abbondanza, godere.

Falla oncia. Affogare il con nelle lasegne. Per venire al proprio intento offrire maggior partito che non merita la bisogna. Talora sta per Guadagnare assai. Far grosso guadagno.

La ghè va-sù oncia. La gli va a seconda o alla seconda. Gh' succede prosperamento, ciò di che si parla.

Mestee onc a ora. V. in Mestee.

Ono e besonc. Unto e bisunto come un carnasciale (Lor. Med. Simp. cap. 4.º).

Untissimo. Più unto d' un pannello.

Ona par Ciocch. V.

Oniscént che anche scrivesi Onsciscént.

Unto. Bisunto. Unticcio.

Oniscént. Untuoso. Che ugne.

Oniscia che anche si scrive Onaciscia.

Untare. Ungere. Ugnere.

Gh' è de oniscia i barbìs. Lo stesso che Gh' è de fà grass i verz. V. in Vèrz.

Vass adree a onges o a oniscias i strivaj. fig. Essere o Stare per partire. V. in Strivàl.

Onisciaa. Untato. — Unto.

Onisciaa che anche scrivesi Onscisciaa. Unzione.

Onisciadinna. . . . Unzioncella.

Oniscianna che anche scrivesi Onsciscian-na. Unto. Untume. Materia untuosa.

Onisciaatt. . . . Dicesi per ischerno dei Cuochi perchè di solito sono sempre untì e bisunti.

Ónd. s. f. pl. che sui nostri laghi dicono i Beritt. Onde — Onda grossa. Cavallone.

A l'onda. T. delle Cucine. Lo stesso che A scottadéo. V.

Ónd. s. f. pl. T. de' Calzett. . . . Nome di quei pezzi di ferro che entrano in numero fin di 200 nella così detta Bara a lotton d' un telajo da far calze.

Ondaa. Ondato. Segnato a guisa di onde.

Ondada. Ondata.

Andà a ondar. Andare a zigzag Andare a riprese o a balzi o a sbalzi.

Ondechè. Laonde.

Ondeggia. Ondeggiare. Fluttuare pos e m.

Onest. Onesto.

Ona robba onesta. . . . Una ci mezzana, mediocre, equa.

On prezzi onest. Un prezzo onest.

Onestaa. Onestà.

Onestaa. Ragionevolezza. Convenevolezza. Equità.

Onestinna. . . . Tovagliolino o salvietta che si lega al collo dei fanciulli con due cordelline o con nastri, a guardar loro i panni dalle brutte. È sorella della da noi detta Bauscina però colla diversità che dove quest'ultima, breve e rotondata da pie serve tutta il dì ai tenerissimi bambini, l' Onestinna, più lunga e riquadrata, serve ai fanciullini già grandicci in luogo di tovagliolino a mensa. Le due sono un Bavaglio, ma secondo le definizioni che ne danno i d'ital. Bavaglio sarebbe la Bauscina o Bavaglino l' Onestinna.

Onestinna per Respectus. V.

Óng che i cont. dicono Vóng. Ugnere.

I cadenazz. a' han de corr besonghi. fig. Ogni santo vuol la sua candela.

Óng i barbìs. Ugnere il mento (G. Reg. 579). Mangiar bene.

Onget o Vatt a ong. Ka alle fore.

Óng vun cont on poo de scions de bosch. V. in Bastón.

Óng. fig. Ugnere la mano (Cini Des. e. IV, 4). Dare danari per ottenere un intento.

Ongarina. Farsettona all' unghera m.

Ongella o Ongetta. T. d' Oref., Orolog. e Ugnella (Alb. enc. in Ciappola). Cestello.

no. Ciappola. Bulino tagliente e aguzzato che si adopera a levare le parti superflue del metallo in lavoro.

Cellini chiama le ugnelle Ferri angna.

i Francesi le dicono Échoppes.

*Ongella a panscia. Ciappola a madorla (*lucch.).*

Ongella grossa. Ciappola grossa.

Ongella piccola. Ciappoletta.

Ongella o Ferr de incassa. Incassato.

Ongètt o Ongètta. *Ugnetto*. Sp. di scalpello schiacciato in punta, adoperato dagli scultori per dar ne' fondi o sottosquadri, e dai gettatori di metallo per ritagliare il boccamé de' getti.

Ongètt. T. de' Carbon. . . . Nome di quei po' di querciuli che rimangono non cotti sul fondo della carbonaja, e che si scartano come legne e non carboni.

Ongètta. . . . Ugnino, unghiolina.

Camarada, mi m'en voo, ecc. *V.* in Pures.

Ongètta. T. d'Oref., Fab., ecc. *Ugnetto*. *Scarpelletto*. *Ciappola da rinettare*. Sp. di scalpellino tagliente; il fr. *Ébarboir*.

Ongètta. T. de' Fabb. *Duletta*. Sgorbietta da forar gl'ingogni delle chiavi.

Ongètta. T. de' Coltellini. *Ugnata*. Intaccatura che è nelle lame de' coltelli, temperini ecc. per fermarvi l'ugna allorchè si vuole aprirle.

Ongètta. . . . Certo malor d'occhi.

Ongètta. *V.* Ongètt sig. 1.° (leva.

Ongètta. T. delle Cave. . . . Sp. di picciola *Oggher per Zecchin*. *V.*

Ongia. *Ugna*. *Unghia*.

Avegh i ong longh. *Aver gli unghioni*, cioè le ugne lunghe, non ritagliate.

Avegh longh i ong o Avegh pussee longh i ong che la vista o Andà a l'ongia. *Aver le mani fatte a uncini*. Esser ladro.

Bianch de l'ongia. *Lunetta*.

Bosij di ong. *V.* Bosta sig. 4.°

Drovà i ong. *Menar le mani* (Facez. Piov. Arl. p. 41). Rubare.

Guardagh ai ong a vun. *Aver cura alle mani altrui*, e vale osservare che altri non rubi o frandi.

Him minga robb de fà in sui ong. *Non sono cose da pigliare a casaccio*.

Malign finna in di ong di pee. *V.* in Malign; e di siffatti maligni i Tosc. sogliono dire volgar. che *Prima son nati loro, e poi la malizia*.

Mangia i ong. *Morsecciar l'unghia*. Difetto che ha taluno di andarsi rodendo l'unghie; difetto che Lorenzo de' Medici attribuisce a' beoni, dicendo ne' *Simposj* cap. 5.°

Par il bere a costui sì buono e bello,

Che tutto il giorno l'unghia si morsecchia

Per aver sete: or ve' sottil cervello!

Negher d'ongia. *Nero d'ugna*.

Vol. III.

Ongia incarnada. *Unghia incarnita*.

Ong redond. *Unghie colme*.

Purissà i ong. *Sentirsi o Avere prurito di dar delle pugna a uno*. *Sentirsi una gina di ecc.* (*aret. — Vocab. aret.).

Brulicar le mani (*pist. — Cini Des. e Sp. I, 1). *Pizzicar le mani*. *Volerne un rotolo*. Star per dare altrui, mostrare un certo desiderio d'azzuffarsi. L'italiano dice ugualmente *Mi pizzicano le mani*, e *Ti pizzicano le mani* per significare lo sto per darti, o vero Tu stai per toccarne — I Francesi dicono *Les mains lui demangent*.

Betaj di ong. *Spuntatura delle unghie*.

Scurtà i ong a vun. fig. *Tarpar le ugne a una sì che non nocchia* (*tosc. — Tom. Giunte) — Talora *Tarpar le ali*.

Sentiss a rugà finna in di ong di pee. *Sentirsi raccapricciare*. Nascere in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere o sentire cose orribili o spaventose.

Tajà i ong. *Ritagliar le ugne*.

Tra carna e ongia bisogna minga mettes de mezz. *Non porre il dito fra l'alberg e la scorza*. — *V.* anche in Càrna.

Trovass mangiaa i ong. *Mangiare il pan pentito*. *Mordersi le mani o le dita*. Troversi pentito di alcuna cosa.

Tutt i coss vegnen a taj, finna i ong de perà l'aj che i cont. dicono spesso In coq d'on ann tuttoss va a lavò. *Tutte le cose (nel loro essere) son buone a qualche cosa* (Doni Zucca p. 36). In capo all'anno è buono ogni cosa (*tosc. — Tom. Giunte). Ogni prun fa siepe. Corrispondono spesso ai dett. francesi *Tout sert en menage, Même une fêtu à quelque chose est bonne*.

Vess carna e ongia. *V.* in Càrna.

Ongia per Sgriff (artiglio) lo diciamo improp. nei dettati seg.

Aveghel in di ong. *Aver uno fra i denti*. *Avere nell'unghie*.

Brancà cont i ong. *Adunghiare*. *Adugnare* — *Artigliare*.

Cascià-sœura i ong. *Spiegare le unghie* (Magal. Lett. 6.^a I, 82).

Dà in di ong. *Dar nella ragna* (Caro Let. fam. III, 132). *Dar nell'unghie*.

Mettegh adess i ong. *Attaccare le dita addosso* (Buonar. *Tancia* III, 9).

Molà i ong. *Arrotar l'ugne*. V. anche in Sgriff.

Tirà-dent i ong. *Ripiegare le unghie* (Magal. *let.* 6.^a I, 82).

Óngia (degli animali in genere). *Unghia* —

Gli animali d'unghia fessa diconsi *Fissipedi* o *Bisulci*; quelli d'unghia intera *Solipedi* e da altri *Solidunguli* o *Animali dal piè tondo*.

Ong del gatt. *Artigli*.

Ongia de cavall. *Ugna*. Le sue parti sono: ... *Punta* = ... *Zoccolo* = *Quart*. *Quarti* = ... = *Fellon*. *Feltone*. ... *Tuello*. *Tenerume* = *Pelesinna*. ... = *Sœula*. *Suolo* (Gior. agr. VIII, 159).

Ongia giazœula. ... *Ugna* del cavallo che facilmente screpoli.

Óngia. T. de' Costruttori. *Ugna*. *Augnatura*. *Ugnetto*. Quel taglio augnato che si fa nelle travi o sim. per commettervi o puntarvi checchessia con forza.

Lassass o Slassass l'ongia. ... Mancare, guastarsi l'ugna.

Óngia. *Granchio*. *Penna*. *Taglio*. Quella parte del martello che per lo più è stacciata, augnata, divisa per lo mezzo e rivolta alquanto all'iggiù.

Óngia. *Costa*; dottr. *Ilo*. *Ombelico*. Nelle fave è la cicatrice del seme. V. anche in Oggin di fasœu.

Óngia d'asen o de cavall. *Tussilaggine*. *Farfaro*. *Unghia cavallina*. Pianta che cresce ne' luoghi acquitrinosi.

Óngia de gatt che alcuni anche chiamano *Erba mora*. *Guadone*. Erba nota.

Óngia di œucc. *Ungula*.

Ongià. *Unghiare*. *Aunghiare*. *Augnare*. *Adugnare*. *Adunghiare*. Afferrare col l'unghie.

Ongiàda. *Ugnata*. *Unghiata*. *Graffio*. *Graffiamento*.

Ongiàscia. *Unghiaccia* (Fag. *Rime* III, 134). *Ugnaccia*.

Ongiàtt. *Unghiuto*.

Ongin e al pl. Ongitt. *Ugnello* (Fortig. *Ricc.* XIV, 97 e altrove). *Unghietta*.

Ugnetta. *Unghiolina*. Picciola unghia.

Ongión. *Unghione*. *Ugnone*.

Ongión. fig. *Imbroglione*.

Ónice. *Onice*. Specie di pietra preziosa.

Onipotént. *Onnipotente*. *Onnipossente*.

Onipoténza. *Onnipotenza*.

Onisc che altri dicono. *Onizza* o *Onizzza*.

Oniscia o *Oniscia*. *Ontano*. *Alno*.

bero che in qualche parte della Toscana è detto anche *Onio*, e in alcuni luoghi d'Italia *Aano* — *Amidano* reg. nei diz. ital., ma è voce del dialetto bolognese — È l'*Alnus glutinosa*.

Onisc bass. *Betula curva*. La *Betula humilis* dei botanici.

Onisc bastard. *Betula ovata* o *ovata*. La *Betula ovata* dei botanici.

Onisc nan. *Betula nana*. La *Betula nana* dei botanici.

Onisc negher o fals o salvadegh. *Anero*. *Fràngola*. Il *Rhamnus frangula*.

Oniscée. } *Ontaneta* (Savj Ornit. II, e passim). *Ontaneto*. *Alno*.

Luogo piantato d'ontani.

Oniscia, Onizz e Onizza. V. Onisc.

Onór. *Onore*.

A onor e gloria de vun. In on d'alcuno.

Aveghen onor. *Avere* o *Ripetere* onore di checchessia.

Cavassela cont onor. *Uscire a onore* d'alcuna cosa.

Con tutt' onor. *Di piano*. Per es. *pò fall con tutt' onor*. *Lo può far piano*, senza più, senza contrasto.

Cros d' onor. V. in Decorazione.

Fà di onor a vun. *Far onore* a qualcuno. Riceverlo onoratissimamente.

Fà i onor. *Far l'onore* o gli onori di casa (*tosc. — Meini in Tomas. *Onore*).

Fà onor. *Far onore*.

Fà onor a disnà. *Far onore* a disnà (Fag. *Ast. bal.* III . . .).

Fass on bell'onor. ironie. . . *A disonore* di checchessia. *Te sèt on l'onor!* *Belle orrevolezze davvero!* (C. *chi Stiava* IV, 3).

Fass onor. *Farsi onore*. *Acquisizione* in checchessia.

Fass onor senza merit. *Farsi onore* del sol di luglio.

Levà o Tœù l'onor. *Levar l'onore* (*tosc. — Tom. *Giunte*). *Disonorare*. *Disonestare* — parl. di fanciulle *Spacciare*. *Disfiore*.

L'onor el va tegnuu de cunt. *all'onore suo manca un momento* n vi ripara poi in anni cento. *Chi perduto la fama è morto al momento*.

Mett a l'onor del mond. *Mettere all'onor del mondo* (Fag. in varie delle sue commedie). Sollevare di grado, innalzare, rannobilitare chicchessia.

Omm d'onor. *Uomo d'onore.*

Perd l'onor. *Disonestarsi.*

Per onor de firma. *V. in Firma.*

Per onor di arma. *V. in Arma.*

Pont d'onor. *Sentimento d'onore —*

Puntiglio d'onore. L'è senza pont d'onor. *Non ha onore. Non ha sentimento d'onore.*

Read l'onor. *Render l'onore.*

Onór. Merito. Credito. Pregio. Stima. Riputazione. Per es. La robba se no l'è sanna la gh'ha minga el sò onor. *La roba non intatta scema pregio.*

Onór. T. di Giuoco di Taroc. *Onore* (Alb. enc. in *Carta § Carta gelosa*). Così chiamansi fra noi nel giuoco delle minchiate i quattro re, il matto, e il primo e l'ultimo de' tarocchi.

Onór. s. m. pl. *Onori.* Dignità, titoli onorifici, gradi, segni distintivi, ecc.

Cont i onor de guerra. *Cogli onori militari* (Gr. *Diz.*). *V. in Guerra.*

Onor dolor. *Onore con danno al diavol l'accoranno. È male barattare a vento e a fumo.*

Onorà. *Onorare*; ant. per sinc. *Onrare.*

Onoria. *Onorato*; ant. *Onrato.* — *Onesto.*

Poverett ma onoraa. *Povero, ma onorato. Povero, ma dabbene.*

Onoranza. *Paraguanto. Mancia.*

Onorari. s. m. *V. Selari.*

Onorari. ad. . . . Che serve gratuitamente, per semplice onore, ad honorem.

Onoratamént. *Lealmente.* Da onest'uomo.

Onoratezza. *Onoratezza — Puntualità — Onestà.*

Onsciscià, Onscisciàmm, ecc. *V. Onciscià, Oncisciàmm, ecc.*

Ontera. v. cont. *Volontieri. Volentieri.*

Onza. *Oncia.* La dodicesima parte del braccio nostrale corrispondente a cinque centimetri. — Nei diz. ital. *Onza* è termine d'architettura navale.

Andà a onza a onza. *V. in Andà.*

Mezz'onza, Mezz'onzinna. *V. Mezz-onza*

Onza. *Oncia.* La 28.^{ma} parte della libbra grossa nostrale equivalente a 272 grani e $\frac{33}{100}$ della nuova libbra decimale.

A onza a onza. *A dramma a dramma* (Gher. *Voc. cit.* l'Alamanni).

Bev a onza a onza. *Bevere a centellini o a zinzini. Zinsinare. Zinzinare.* Bere a piccoli sorsi, come per assaggiare. Anche gli Spagnuoli (secondo il Franc. *Voc.*) dicono in questo senso *Buer per onças.*

El maa el ven o l maa vegnen adoss a lira e van-via a onza a onza, o come dicono i cont. El maa el ven a brent e el va-via a quart o a zain o vero El maa el ven a carr e el va-via a onz. *Il male non è spazzatura* (T. G.), cioè non si spazza, non si scopa via così facilmente. *V. in Maa.* I Fr. dicono che *Les maladies viennent à cheval et s'en retournent à pied* (Roux *Dict.*).

Fà morì a onza a onza. *V. in Morì.*

Vess de vundes onz. fig. *Esser d'undici once.* Essere bastardo.

Onza. *Oncia.* La dodicesima parte della libbra picciola nostrale.

Onza. *Oncia.* La nona parte del piè liprando nostrale.

Onza. *Oncia.* L'ottava parte del marco da oro ed argento. Equivale a 293 grani e $\frac{75}{100}$ della nuova libbra decimale.

Onza o vero Onza d'acqua, e più com.

Onza d'acqua magistral. . . . Specie di Misura determinante la quantità d'acqua che si vuol derivare da un canale in servizio delle irrigazioni o degli opificioj. Consiste in quel volume di acqua il quale sgorga da un varco rettangolare, artefatto in una delle sponde del canale dispensatore, che ha tre once lineari di larghezza e quattro di altezza costante; e sgorga per mera pressione di un corpo d'acqua il quale occupa tutta la luce ed oltracciò supera costantemente il labbro del varco con uno strato d'acqua di due once lineari il quale dicesi *Battent*. Quest'oncia trae il suo nome dal contenere in superficie la 12.^a parte del braccio quadrato, così come l'oncia lineare è la 12.^a del braccio lineare. La curva terrestre, che il Galileo disse un mistero, è forse cagione della discordanza de' nostri idraulici sulla precisa entità di quest'oncia, poichè essi ondeggiano fra le 29 e le 53 brente nostrali d'acqua che la dicono somministrare in ogni minuto

primo. Il varco anzidetto si denomina *Bocca magistral* o *Bocca modellada*, e se di minori dimensioni *Bocchell* o *Bocchellin*, e si considerano in essa

Batteut. *Strato premente?* = Spall o Stiv o Stil. *Stipiti. Spalle?* = Lus. *Luce. Vano* = Paradora. *Paratoja?* *Saracinesca* = Scœuja. *Soglia* = Tromba coverta o Caliz o Castell. *Tromba coperta* o *Castello?* = Modell o Modul. *Modulo?* = Ciel most. *Cielo?* = Canal. *Incide* = Tromba scoperta. *Tromba scoperta?*

Di questo edificio fu inventore verso il 1580 l'ingegner milanese *Giacomo Soldati*, come riferisce l'esimio ingegnere milanese *Francesco Bernardino Ferrari* nella sua *Relazione del modo con cui sono formate le bocche che estraggono acqua dai Navigli di Milano* (Mil. Motta, 1823); alla qual relazione ricorra chi ne volesse più ampie notizie.

Questa *Oncia* è così nominata anche nel Lodigiano, nel Cremonese, nel Novarese, nel Mantovano, ecc.; ma con qualche varietà di valore. L'*Oncia lodigiana* per esempio equivale a circa $\frac{52}{100}$ dell'oncia nostra milanese, e la nostra è converso a once $1 \frac{93}{100}$ lodigiane. L'*Oncia cremonese* è determinata da un varco d'una oncia di base e dieci d'altezza costante, considerate queste misure come subalterne al trabucco cremonese che è metri 2,8398. L'*Oncia novarese* è simile alla nostra, considerata però l'oncia come subalterna al piede liprando = In Toscana le bocche a pari uso sono circolari per quanto ne dicono i nostri diz. ital., ed il volume d'acqua che ne defluisce si dice *Soldo d'acqua* (aliquota del braccio fiorentino di cui ogni ventesima parte è detta soldo e suddivisa in tre quattrini da quattro piccioli l'uno) = Nel Modanese tali bocche sono quadrate e diconsi *Poste* o *Macine d'acqua*.

Onzàa. I nostri idraulici chiamano così la quantità d'onze magistrali d'acqua che si derivano dai grandi canali del paese in servizio delle irrigazioni, degli opificj, ecc.

Onzàscia. Un'oncia grassa che per ischerzo direbbesi un'*Onciata* (Doni Zucca p. 31 verso).

Onzètta, . . . Un'oncia scarsa.

Oò. Oh! Ehi! Via! Oraù.

Opàl. Opàla, Opàlo; e con un grecin *Perderotto*.

Òpera. Opera, — V. anche Òpra.

Fà bonn' opera o opra. V. in Òp

Fà on'opera santa. *Fare un'ope santa* (Salv. Granch. II, 4).

I oper de la misericordia. V. *Misericordia*.

Legn d'opera, Legnamm d'ope V. in Legnamm e in Träv.

Per compì l'opera o Per corc l'opera. ironic. *A colmar lo st* (Monig. III, 27). *E per ristoro*.

Òpera. T. teatr. Opera — Opera ser Opera semiseria, Opera buffa. — Ope sacra. V. Oratòri.

Òpera. T. dei Tessit. Opera.

Operà. Operare. Lo diciamo comunmente dei medicinali. La m'ha ope comè. *Mi riuscì operantissima*.

Operà vun... Far oper.^e chirur.^a in

Operàa. Operato. Ad. di tela o stoffa vorata a opera.

Operàri. Operajo. Operiere. Artigiano

Operàri. T. delle Dott. crist. . . . Chi alcun incarico come di silenziere, i fermière, maestro di dottrina cristian

Operària. Operaja. Artigiana.

Operària. T. delle Dott. crist. . . . Don che ha incarichi come più sopra

Operariasc. Artigianaccio, arte ciaccio. Tutt operariasc. *Tutta gen artiera e minuta*.

Operaziòn. Operazione.

Fà operazion o Operà. *Fare oper zione o operagione. Operare. E dici delle medicine*.

Operaziòn. Operazione chirurgica.

Fà l'operazion a vun. V. Operà sig.

Operazionètta. Operazioncella?

Operazionètta. T. chir. Operazioncell.

Operètta. Operuccia (Targ. At. Accad. Ci I, 329). Operetta. Operina. Operell

Operètta. T. teatr. Breve opera in music Operettinna. Opericciòla.

Operòrd. T. teatr. Operone (Pan. Poet. VII, 2).

Opiniòn che l'infimissimo volgo di Puniòn e Opuniòn. Opinione.

Vess marsc in la soa opinion o Ve tropp amis de la soa opinion. *Esser testereccio o capone. Avere certe s opinionacce*.

Opònn. Opporre — Opònes. Opporsi.

Oponnà. Opposto.

Oportùn. Opportuno.

Oportunitàa. Opportunità.

Òpi. Oppio, e idiot. Alloppio.

Òpi, che i Karesini chiamano Ròmpech, e i Comaschi Rompàna. Acero. Oppio.

idiot. Loppo. Loppico. Albero da vile.

Tastucchio. Testucchio. L'Acero campestre dei hot.

Oposiziòn. Opposizione.

Opòst. Opposto.

Vess tutt a l'opost. Essere oppostissimo. Essere tutto il contrario.

Òpp òpp... Voci imitanti il latrar del Oppà per Aoppà. V. (cane.

Òpra. Opera. Opra.

Andà in opra. Andare in opera.

Capp d'opra. Capo d'opera.

Fà bonn'opra. Fare o Rendere buon officio. Metter bene.

Fà mal'opra. Rendere un cattivo officio. Metter male.

Mett in opra. Mettere in opera. Impiegare checchessia in alcun lavoro.

Òpra. Opera. Drama. V. Òpera (teatr.).

Oprèss. Ambasciato.

Opression. Ansia. Ambascia. Opression de stomegh. Ambascia di petto.

Oprimm. Opprimere.

Sentiss a oprimm. Sentirsi soffocare.

Optà. Ottare?

Optime. Ottimamente.

Opuscol. Opuscolo. Opusculo.

Opuscolètt o Opuscolim, e Opuscolinètt.

Opericciuola. Opuscolèllo.

Opziòn. L'ottare.

Or. Oro; poet. alla lat. Auro. — V. anche Òro.

Or bass. Oro basso. L'oro dai venti ai dieci carati. Inferiore non è propriamente che un biglione d'oro.

Or bass. Oro bianco.

Or colaa. V. in Zecchin.

Or de Bològna ch'el ven ross per la vergogna. Orpello.

Or de Paris. Oro di Parigi.

Or de Venezia. . . Oro di Venezia.

Or de zecchin o Or al milla o Or fin. Oro fino o fine. Oro obrizzo. Oro di coppella o di paragone. Oro copellato. Oro di ventiquattro carati.

Or gittaa. Oro in bagno.

Or in scœuja. Oro in foglia.

Or in laster. Ora battuto.

Or massizz. Oro sodo o massiccio o schiatto o puro. L'è d'or massizz. È d'oro in oro.

Or matt. Orpello. (gliuola.

Or pajœu. Oro pagliato, Oro di pa-

Or pajœu. Orpello. Canterello.

Copiaa con l'or pajœu De Èa giugà i fiœu.

(Mag. Intern. I, 835. e I, 139).

Balanzin de l'or. V. Balanzin.

Bò d'or. V. in Bò.

Bordin, Bottón, Fiòcch, Gallón d'or. Trinella, Bottone, Nappa, Gallon d'oro.

Botton d'or che in qualche parte del contado dicono Cortescia. Spilli d'oro. Capo di Turco. Margheritine. Lappio. Stella d'oro. Ranuncolo salvatico (Targ. Diz.). Senero, cioè Sedano salvatico (*pist.). Il Ranunculus bulbosus L.

Broccaa d'or. Panno d'oro.

Caghi minga or ve' o veramente Coss credet che gh'abbia i montagn d'or? o vero Gh'hoo minga l'asnin che caga zecchin ve'. V. in Zecchin.

Coo d'or. V. nel vol. I a pag. 336.

Costà tant'or come el pesa. Montar un pozzo di quattrini (Alleg. pag. 161).

— El me costa tant'or come el pesa.... Dicesi di persona che ei sia costata gravissime spese per rilevarla o per altro. Il a couté o Il a mangé plus d'or qu'il n'est gros dicono i Fr.

D'or. Aureo. Aurino. D'oro. — E siccome l'oro è fra i metalli il più pregiato, così noi sogliamo dire d'ogni cosa o persona che ci sia carissima ch'ella è d'oro, così come gli antichi chiamavano Aurea l'età o la persona da esser care a chiunque per la loro integrità. E diciamo L'è on paes d'or, L'è on fiœu d'or, L'è ona donetta d'or per esprimere che quel paese, quel tale o quella tale valgono tant'oro; ed altresì o per amorevolezza o per ironia diciamo St el mè Tognin d'or, No el me bagaj d'or, e vale come dire St Antonietto mio caro, No delizia cara.

Erba d'or. V. in Erba.

Fà tutt i pont d'or. V. in Pónt.

Fil d'or. Oro filato. Gavetta.

Gotta d'or. V. in Gótt.

Labbro d'or (Col). Messo a oro. Si dice d'ogni vaso che abbia l'orlo dorato.

Liber d'or o La Borsa d'or... Nome d'un libro che ai dilettanti di lotto è codice e alcorano; indica loro le leggi del giuoco, e per chi ha buona testa ne pronostica certissime le sorti.

Liber d'or. T. dei Bottegh. di lotto... Libro delle giocate di molta importanza.

Libro d'ore. Libbra che pei Veneziani era quel medesimo che il *Nobiliario* agli Spagnuoli, e in molta parte anche il *Priorista* ai Fiorentini; in una parola il Libro genealogico de' nobili del paese. Di qui noi diciamo *Scritt nel libro d'oro* chi ha di molti privilegi, chi ha, come si suol dire, il cintolin rosso.

Mercant d'or. V. in Mercant.

Nanca per tutt l'or del mond. Nemmen se avessi a far guadagno di tutto il mondo(Alleg. pag. 18). *Non lo farei per tutto l'oro del mondo*(*tosc. — Tom. Giunte). A nessun prezzo. *On ne le fairait pas pour tout l'or du monde o du Perou* dicono i Francesi.

On bell nagottin d'or e per lo più vi si aggiunge cont el manegh d'argent. Si promette per ischerzo ai fanciulli per fare che sian buoni, ed anche per burla agli uomini, quasi vogliasi annunziar loro qualche bel dono; e lo scherzo nasce dalla parola *nagottin* (dim. di *nagott*, un bel nulla) la quale distrugge ogni realtà di dono, senza che il bambino o l'uomo bambino badi più che tanto alla voce.

Per quant'or che scalda el sò o vero Per tutt l'or del mond. Per tutto l'oro del mondo(Fag. Ciap. Tut. II, 13).

Pess d'or. V. in Pèss. (ranza.

Speranza dora. Speranzina. V. in Spe- Stà in or o Vess in or. *Esser d'oro in Tœu-giò l'or. Disdorare.* (oro.

Trà-dent or a balocch in quejcoss. Spendere il cuore e gli occhi in checchessia. Impiegarci quattrini a monti.

Trà in or. . . . scherz. Indorare (Caro *Let. ined.* I, 180 e 195).

Tutt quell che lus o che barlus o lusiss o barlusiss l'è minga or. Ogni lucciola non è fuoco. Tutto quel che riluce o risplende non è oro. Il far de' cavalli non istà nella groppiera. La castagna di fuori è bella, e dentro ha la magagna.

Vari tant or come el pesa. Valer cento centi(Nelli *Vecch. Riv.* II, 12). *Valer tant oro*(Fag. *Rim.* II, 334 e. l.). **Avere grandissima abilità, ed anche Essere il casissimo, molto a proposito, adattatissimo** — Anche i Fr. dicono *Valoir son pesant d'or* — **Te varet tant or come te peset. Tu vali oro**(Lasca *Strega* III, 1 = idem *Spir.* IV, sc. ult.).

Vess come l'or e el ferr. Esser più lontano che gennajo dalle more. Esservi la massima differenza fra due cose o persone — Anche i Francesi dicono *Il y a de la différence comme du blanc au noir.*

Vess dent in l'or finna al coo. Essere nell'oro a gola. Aver mucchi d'oro. Misurar danari a staja.

Vess giust come l'or. Essere d'oro in oro. Essere esattissimo in peso o in misura, e fig. Essere aureo, integerrimo, giustissimo — *Juste comme l'or o comme le poids où l'on pèse l'or* dicono anche i Francesi. (perla.

Vess on boccon d'or. Essere una

Vess or colaa. Lo stesso che Vess zecchin stort. V. in Zecchin — *C'est de l'argent en barre* dicono i Francesi.

Or. s. m. Oro(*tosc. — Tomm. Giunte). *Moneta d'oro, e con voci dottr. Un aureo. Un nummo d'oro. El m'ha daa on or. Mi diede un oro, una moneta d'oro.*

Or. Danari. Uno dei semi delle minchiate detto anche dagli Spagnuoli *Oros.*

Or. s. m. pl. I or. Orerie. Orure. Più cose d'oro lavorato.

Òra. Ora. La 24.^a parte del dì naturale.

Mezz-ora. Mezz' ora = Quart d'ora. **Quarto d'ora** = Minutt primm. **Minuto primo** = Minutt segond o mort. **Minuto secondo** = Minutt terz o viv. **Minuto terzo.**

A bon'ora e A bon'orotta. A o Di buon'ora. A buon'otta. V. Abonóra, Abonorotta. Questa nostra espressione **A bon ora** ha di molta affinità con quel *Prestetto* che usò addiettivamente il Tasso nella terza delle sue *Lettere poetiche* al sig. Luca Scalabrino a Roma

A l'ora fissada. A dotta?

Andà a fà l'ora. V. in Giudée.

Andà de ora in ora o Podè stà de ora in ora. Essere imminente. Star per ora in ora. Accadere da un'ora a un'altra

Andà in lecc o Andà a dormì a l'ora di gajnn. *V. in Gajjnn.*

A ona bell'ora.... In ora discreta; nè troppo presto nè troppo tardi.

A on'ora. *All' una. All' un' ora dopo mezzodì o dopo mezzanotte.*

A or robaa. *A ore buscate o rubate.*

A san Sebastian dò or in man.... Dettato con cui si suol denotare il progressivo crescere che fanno i giorni nel mese di febbrajo. *V. anche in Luzia.*

A sant'Antoni on'ora bonna che i cont. dicono A sant'Antoni on'ora e on grogn.... Proverbio denotante che in gennajo i giorni crescono in circa di un'ora. *V. anche in Luzia.*

A sti or scœura de l'acqua? Che fai tu a quest'ora in giro?

Avegh-sù i quarant'or. *Lo stesso che Avegh-sù el muson. V. in Musón.*

Batt i or. *Battere o Scoccare o Sonar le ore* — fig. e scherz. Batt i or che anche dicono Vedè el camell o la bestia. *Veder la fame per aria. Sentir sonare la lunga. Aver la picchiarella. Aver gran fame* — Ehi sur dottor, sott a la vesta ghe batt i or?.... detto per celia a quei fisiei che hanno alle mani l'oriuolo a ogni piè sospinto per darsi aria d'affaccendati, e invece chiamarli affamati.

Che ora fal el tò orelogg o vero Che ora fet al tò orelogg? *Che ore abbiamo?* (*tosc. — Tom. Giunte). El fa i tre. *Mi dà le tre* (Tom. Sin. in Dare).

Durà di vintiquattr'or fin sira.... Prov. che spiega bene il valore della parola sera fra noi, assai diverso da quello ital. di Sara.

Fà i or. *Lavorare a ore traverse* (Gior. agr. III, 210).

Fà l'ora.... Adorare per turno il SS. Sagr.° in una delle quarant'ore.

Fà vegnì ora de disnà. *Fare ora di pranzo* (Che vai tu qui facendo? ... ora di bere Buon. Tanc. II, 5). *Fare l'ora del pranzo* (Micheli in Tar. Viag. VI, 299).

Fà viagg su l'ora brusada. *Camminare su la sferza del saldo* (Monos. 202).

Fissagg l'ora. *Appuntar l'ora.*

Fœura d'ora. *A contrattempo* (Targ. Viag. IV, 138). *A ore rotte* (Zanon, p. 126). *In ore spostate. A pazzia ora.* la ora insolita.

In di or che me venza. *A ore rubacchiate.*

In d'on'ora Dio lavora. *In un'ora il cielo lavora* (Fag. Mar. alla moda II, 3).

Li adree a quell'ora. *Su quell'ora* (*tosc. — Tom. Giunte).

L'ora del copp.... L'ora del mangiare. Dal copp che serviva di campanello ai frati invitatorio a mensa. Fà batt el copp. *Far sonar a mangiare* (Fionetti di San Francesco 155).

L'ora tòppica. *L'ora del pastore* (Pan. Civ. 23). *Modo frauzese.*

Mettegh dò, tre, quattr'or d'orelogg. *Impiegarci un'ora, due ore, ecc. d'oriuolo* (Cell. Vita) cioè intiere, contate, battute.

No vedè l'ora. *Farsi l'un'ora mil-l'anni ad alcuno. Saper mille anni ad uno di vedere, e sim.* (Red. Op. VI, 277).

No vedi l'ora. *Mi si fa l'ora un anno. Mi pare ogni ora cento o mille dì.*

No vedè quella sant'ora. *Non veder l'ora. Parere un'ora mille.*

Ora baronica o Ora de la scopola. T. teatr.... L'ultima ora in cui finisce la rappresentazion teatrale in ogni sera, e nella quale si tollera che altri entri gratis nei nostri teatri.

Ora brunenga. *Sull'annottare.*

Ora brusada. *Ore abbruciate della state* (Magal. Op. 332). *Caldana. Caluria. Fitto meriggio.*

Ora brusada. fig.... Ora dedicata a qualche raggio o a faccende segrete.

Ora brusada. *Ora bruciata* (*fior. — Zanon Crez. rinc. p. 199). *Pazzia ora. Ora tarda, ora strana.*

Ora de la majolega. fig. *Ora della buccolica.*

Ora eterna. *Interminabil ora*, come gli è quella di chiunque aspetta.

Ora fissada. *Ora appuntata* — *Appuntatamente. Con appunto di tempo.*

Ora tarda. *Ora alta.*

Per nun tutt i or hin bonn. *Per noi tutte le ore ci accomodano.*

Savè quant'or è. fig. *Sapere il fatto suo. Aver l'arco lungo.*

Speccia pocch, tre or e mezza. *A rivederci alle calende greche.*

Vegnì la soa ora. *Venir la sua ora o l'ultima ora. Essere all'ultima partita. Essere vicino a morire.*

Vess dò or grass o bonn. Essere due ore grosse (Lasca Nov. III, 73).

Vess la sov' ora. Essere la sua ora. Essere l'ultima ora.

Vess minga la soa ora. Non essere ancora sonata l'ora d'alcuno (Rosini Sig. di Monza). Non essere la sua ora.

Vess sonaa i vintitrè or. Lo stesso che Vess pussee de là che de scià. V.

Vess sui vintitrè or o sui vintitrè or e mezza. fig. Essere in là con gli anni. Essere alle ventitrè ore.

Òra. avv. che in qualche dettato per amor di ritmo diciamo Vóra. Ora. Usiamo questa voce solo nei dett. seg.

A vora. Ad ora. In tempo.

A vora che ghe sont. Fin ch'io ci sia.

D'ora inanz. Da ora innanzi.

Ora vun ora l'olter, a più comun.

On hott vun on hott l'olter. A vicenda. Alternamente. Alternatamente. Scambievolmente. A muta a muta.

Vess vora e mai temp. Essere ormai tempo.

Òra. Aura. Ora. Orézzo, e con voci poco usate se non anco di cattiva lega Orezza. Oreggio. Orezzamento. La nostra è voce sconosciuta in città ma viva e volgare sul Lago di Como, nella Brianza, in altre parti del contado, e soprattutto nelle ferriere lecensi. Varie terre del Milanese hanno in nome Boffalora, voce formata da Boffa l'òra, soffia aura, v'è orezzo.

Ciappà l'òra el pess. . . . Il galleggiare supino alcun pesce per tropp'aria raccoltaglisi nel notatojo la quale lo fa crescere di volume e lo rende inetto al nuoto e quindi facile preda di chiunque.

Fà òra. Menar vento. Per es. Fà ora in su l'era cont on sacch. Far vento in sull'aja al grano con un sacco.

Trà òra. Soffiare. Tirare vento. Esserci aurette.

Òra. . . . La timpanitide incipiente negli animali bovini. El gh'ha l'òra. È intimpanito (*tosco. — Tom. Giunte).

Oràbbi. . . . Pertica con un'assicella inchiodata da capo, della quale fanno uso i votacessi e gli ortolani per rimettere e commischiare le parti liquide e le solide degli escrementi umani destinati alla concimazione degli orti.

Oràcol, e antic. Oràcquel. Oràcolo.

Cred de vess on oracol o Parl oracol. Stimarsi un oracolo.

El par ch'el gh'abbia l'orac avegh quell bagaj, quella tosa o. Si tiene caro quel fanciullo o sim. che oro.

L'è on oracol. È una maraviglia.

Parlà come on oracol. Parlare fibologicamente, enigmaticamente, anche Sputare oracoli. Oracolare. I il quamquam.

Tegnì come on oracol. . . .

Serbarsi checchessia come un gioi o come una cosa peregrina o preziosa. Oràda. Orata. Pesce di mare che è Sparus auratus degl'ittiologi.

Oràdegà per Volàdegà. V.

Oradèll. Orlo. Diciamo Oradèll l'orlo piegato ne' cuciti; gli altri orli che noi diciamo Orlo.

Fà-sù l'oradèll. Orlare. Fare l'nei cuciti.

Oradèllin. Orletto. Dim. di Orlo.

Oragàn. Uragàno. Uraçano. Oragàn

Orangolàn. Orang-outang. Lo usiamo fig. per Tangoccio e deforme.

Oràngs o Oràng. Ranciato. Aranciato. Ad. di colore. Dal francese Orang

Oràri. s. m. . . . Distribuzione di vori e simili in date ore.

Orate pro mè. . . . Maniera latina che usa parlando di chi pesca per sé, di reca ogni acqua al suo mulino. L'è t'orate per me. E' fa per santa Maria in casa (Monos. p. 299). È un arrotolo.

Oratòri. Oratorio. Chiesuola.

Oratòri. Oratorio? Nome di più luoghi nella nostra città dove ne' giorni festivi si raccolgono fanciulli e giovinetti a ricreazione, e contemporaneamente a uffizj di pietà e istruzione religiosa. La istituzione nel suo vero spirito ammetterebbe soltanto i fanciulli discoli o mal assortiti di talenti, onde coll'amo del pastore tirarli al bene; ed è per riguardo alla siffatta loro qualità che invalse fra noi il prov.^o Guardev de Pasquin e Marfori e di fieu che van a l'oratori.

Oratòri. T. mus. Oratorio.

Oràzio. V. in Cantinna. Brevis oratio (scrise anche l'Ambra nella Cofa

Oraziùn. Orazione. (II,

Di ben i sò orazion. fig. *Sparecchiare per otto. Macinare a due palmenti. Mangiare molto, diluviare.*

Mastegà orazion. *Masticar salmi o paternostri. Labbreggiar salmi. Schiacciare arcummarie.*

Mett o Tegnì i man in orazion. *Far gesti colle mani. Stire a mani o à man giunte o a giunte mani. Tener le mani giunte come chi prega con divozione.*

Orazion del Ballaran. Le è affine il *sa Balarano del Buonar. (Tancia V. 7).*

Si, sont adree a di on'orazion per a borlà in l'acqua. *Tornando da Bologna. . . . la scarpa mi fa male d'è vero? (Lasca Arzigog. I, 1).* Dicesi quando si vuol far capire a chi si parla che avremo le sue parole per infaluche.

Orazioncina.

Orazio. Nome proprio usato da *mis'odi* seguenti:

Orazzi *ficch. Cencio molle. Pulcinella* — *Non ne facciam nulla.*

Orazzi *grattasass. . . .* Si dice per *ad ogni guastamestieri in lettere.*

Orbo. *Orbo* — Quel ragazzo o altri che guida i ciechi è da essi chiamato *Lanternone.*

Avegh minga a che fa cont di orb. *Non aver che fare con orbi. Non aver a mangiar i cavoli co' ciechi.*

Dà-ria legnad de orb. *Dar bastonate da ciechi o da cristiani. Dar di indice e vecchie bastonate, cioè forti, sode e senza discrezione.*

El menarav on orb a Romma. fig. *Suona il campanello un miglio lontano (Doni Zac. 203 retro). V. anche Campanà.*

L'è giust quell che cerca l'orb. *Tu m'inviti al mio giuoco. Appunto qua io ti voleva. Invitti una mula spagnuola a far calci. Mi solletichi dove mi giova (Lib. enc. in Giovare). Ne vo' un rotolo. L'uliva è caduta nel paniere. Il vento ci viene in poppa.*

Vess duu orb che fa ai bastonad o ai legnad o ai pugn. fig. *Esser ciechi che fanno alle bastonate.*

Vess on orb che ha trovaa on ferr de cavall. . . . Dicesi maravigliando alcun accidente impensato o alcuna buona ventura in chi non operò l'occorrente per conseguirla.

Vol. III.

Òrb. s. m. scherz. *Pene.*

Òrb. ad. *Cieco. Cecato, e ant. Cicato.*

A l'orba. *Al bujo. Alla cieca. Ciecamente. A chius'occhi — A vanvera. A casaccio. Alla balorda.*

Bell'e orb come l'era el fava i ritratt. *Cieco cieco com'era faceva i ritratti (Nelli Vec. Riv. III, 16).*

Dà-giò a l'orba. *Menare o Zombare a mosca cieca. Menar la massa tonda.*

El le sa o El le vedarav anch Bosin orb. *Lo sa fino a Gincca (Caro Apol. 94). Lo vedrebbe Cimabue che nacque cieco, o che avea gli occhi di panno, o che avea gli occhi foderati di prosciutto di Casentino, o che conosceva l'ortica al tasto. È cosa visibilissima, patentissima.*

L'è orba la cavalla. . . . Suol dirsi quando alcuno inciampa inavvedutamente in checchessia, e si usa anche al figurato in altri significati e spec. per *La merla ha passato il Po.*

Tirà a l'orba. *Tirare in arcata.*

Vegnì orba l'indivia. . . . Difetto che accade nell'endivia allora quando l'acqua colla quale s'annaffia le si ferma sopra troppo a lungo.

Vess a l'orba d'ona cossa. *Esser al bujo di checchessia. Non sapere nulla d'alcuna cosa, esserne ignaro, ignorarla.*

Òrb alla latina per *Privo dicono tuttora i contadini dell'Alto Mil. nella frase On tett orb de lacc. Un capezzolo che non dà latte.*

Òrb. Ad. di *Mestée o Negòzzi. V.*

Òrba. Ad. di *Lèttera, Scàla, Stànza, ecc. V.*

Òrba e Orbàda s. f. T. di *Giuoco. . . .*

Vincita fatta per mero caso, e non già per valore nel giuoco.

Orbàda. *Svista.*

Orbàga. v. dell'Alto Mil. *Orbacca. La coccola dell'alloro; e per estensione anche la bacca dell'ulivo e simili.*

Orbàggin. *Cecità. Cecitade. Cecitate. Cechità. Cechezza. Cechitade. Cechitate.*

Orbàsc. *Ciecaccio (*tosc. — Tom. Giunte),*

Orbéra. *Occhibagliolo. Abbagliaggine.*

Orbesin. *V. Orbisœu (serpe).*

Orbin. *Ciechino (*tosc. — Tom. Giunte). Ciecolino. Dim. di Cieco.*

Avegh guanch on quattrin de fa cantà l'orbin. *V. in Quattrin.*

Giugà a menna menna el mè or-
bin dicono alcuni per Giugà a l'or-
bisœu, ed altri per Giugà a scondes
e sim. V. in Orbisœu e Scónd.

Orbisèll. Lo stesso che Usèll(impluvium). V.
Orbisèll per Orbisœu. V.

Orbisin. } Goméa. Goméra. Certa parte
Orbisœu. } dell' aratro.

Orbisœu(Giugà a l'). Giocare a moscacieca
o a gatta cieca. Si fa da più ragazzi
uniti insieme, uno dei quali, tratto a
sorte e bendato agli occhi in modo
che non possa veder nulla, viene
percosso dagli altri o con fazzoletti o
con manatelle, ecc.; ed egli così alla
cieca va tentando di prendere qual-
cuno di essi; e quegli ch'è preso
subentra in suo luogo ed a lui vien
messa agli occhi la benda che l'altro
avea prima; e così continua il giuoco
a piacimento. Di quello ch'è bendato
noi diciamo che L'è sott, e quindi Andà
sott, Vess sott e Tocca a andà sott,
e Star sotto anche in italiano, come
dalle note alla st. 47 del 2.^o cantare
del Malm. — Simile a questo è l'altro
giuoco detto di Beccalaglio, se non
che dove in quel primo si dà con un
panno avvolto o simile, in questo si
dà colla mano piacevolmente e una
sola volta da colui che bendò gli oc-
chi a quello che sta sotto — In Lucca
nel fare il primo giuoco usano dire

D. Ciecamosca! Cor' hai perso?

R. Un' ago scrunato.

D. Vien dietro a me che l' ho trovato.

Orbisœu, che secondo le varie terre del
contado dicesi anche Orbesin, Tobis-
œura, Giassœu, e sul Verbano Bis-
sòrbola, Bissabissòrbola. Cecilia. Luci-
gnola. Cicigna; dottr. Serpente fra-
gile, Solifuga. Altri la dissero Ser-
pente vermo, Serpente vetro, Subbor-
gola, e con voce equivoca Anfesibena
o Amfisibena. È l'Anguis fragilis degli
ofologi.

Orbisœu che anche dicesi Orbisèll o
Bolzón. Pezzo di ferro attaccato
alla maniglia del bastone di un chia-
vistello o al mastietto delle serrature
alla piana, il quale si fa entrare nella
serratura medesima per fermarvelo
colla stanghetta che nel chiuderla
passa nel di lui foro, e lo tien saldo.

Orbisœu. Picciolo fi-
strino con inferriata nel pavimen-
to d'una stanza superiore per me-
del quale si ha veduta nell'inferio-
È usato per lo più da' hottegai
quali dà modo di vedere allorchè si
nelle stanze superiori ciò che si
nella propria hottega soggiacente.

Orbón. Ciecone(*tosco. — Tom. Giun-
Orbaccio. Accr. e peggior. di Orb-
Tel vedet no, orbon che te se
Non lo vedi tu, cieco? Tu non vedi
un busol nella neve.

Orbón(cavaler). V. in Cavalér.

Órc. Cretino. Gozzuto. Così chiamasi
monti di Bellinzona chi ha da nati
quei difetti che lo fanno il riscon-
del Crétin o del Goîtreux delle A-
savojarde.

Orcanètt. Oricello. Orcello. Roccella. I
spa. Se ne servono gli ebanisti per
dar colore ai legni da intarsiare.

Orcèll. v. cont. br. per Usèll. V. — Al-
volte questa voce era viva anche
città, e ne abbiamo tuttavia testim-
nio l'Ostaria de l'Orcèll a P. Vigenti.

Orcellatà. Occhieggiare. Allucciare.

Orchèstra. Orchestra. Quel luogo ne' te-
tri o nelle sale appartato dagli sp-
tatori il quale viene occupato da
sonatori — Orchestra. dicesi
anche tutto il congegno de' leggi-
servono ai sonatori dell'orchestra.
Orchestra. Orchestra(Diz. mus.). Il co-
po de' sonatori d'un'orchestra.

Mett-giò orchestra. Piantar
leggi mobili da musica per le seren-
te, le mattinate e sim. — I baroi
di piazza sogliono spesso risparmiar
alle bande di mett-giò orchestra of-
rendosi loro spontaneamente a legg-

Orchestrin. Picciola orchestra.

Orchestrón. Grande orchestra.

Ordègn. Ordigno, Ordingo; ant. Ordegn.

Órden. V. Órdin.

Ordenaföll. T. di Cart. Quell'or-
rajo nelle cartiere che attende a
macerare gli stracci, tagliarli, ma-
terli nelle pile, ecc. Corrisponde
volgare Gouverneur de' Francesi.
Ordenanza, Ordenàri ecc. V. Ordina-
za, Ordinàri, ecc.

Ordì. Ordire o Imporre la tela.

Ordidóra. Orditora. La donna che ordina.

Ordidóra. *Orditojo*. *V.* *Ordio*.

Cassa de ordidora. *V.* in *Cassa*.

Ordidura. *Orditura*. *Ordito*.

Órdin o Órden o Vórden. *Ordine*.

A l'orden. *A ordine*. *Accomodato*. *Apparecchiato*. *Disposto*. Set 'a l'orden? *Sei a giuoco?*

Ben a l'orden. *Bene ad ordine*. *Bene in ordine*. *Ben in arnese*. (casa.

Dà vorden. *Far la masserizia della*

Dà vorden a ona bestia. *T. de' Maccel...* *Acconciare secondo l'uso del mestiere i varj tagli d'una bestia macellata*. *L' Habiller de' macellai franc*.

Di vœult on desorden el forma on orden. *V.* in *Desórden*.

Fà i robb senza orden. *Strafalciare*.

In ordin a quest. *Per rispetto a ciò*. *In ordine a questa cosa*.

Mal a l'ordin. *Male in ordine*. *Male ad ordine*. *Mal in arnese*.

Mett a l'orden o Mett in ordin. *Mettere all'ordine*.

Mett a l'orden on polaster. . . . Sventrato che s'abbia un pollo, raccostargli al tronco ali, cosce e collo onde fargli assumere forma più tonda e gradevole all'occhio. *I Fr. dicono Trousser une volaille*.

Mettes a l'ordin. *Mettersi in assetto o a ordine o in punto*. *Ordinarsi* — ed anche *Meutersi in arnese*. *Rincavallarsi*.

Per el bon ordin. *Per l'ordine*. *Per comune quiete e sicurezza*.

Per ordin. *Per ordine*. *Con ordine*. *Ordinaltamente*. *Ordinalmente*.

Stà a l'ordin. *Stare all'ordine*.

Vess semper a l'orden. *Essere in punto a qualunque ora* (*Lor. de' Med. Simp. canto 3.^o terzina 9.^a*). *Esser sempre in punto*.

Órdin o Órden. *Ordine*. *Comando*.

Dà, o scherz. *Schiscià-fœura o Schiscià i ordin*. *Dare gli ordini*.

Lassà ordin. *Lasciar ordine o commissione o commessione*.

Ordin del giorno. *T. milit.* . . Nel cessato esercito italiano indicava quell'Ordine che i capi de' corpi militari mandavano loro ogni dì per avvisarli delle cose da farsi per essi nella giornata. I nostri coscritti d'oggi di incorporati nei reggimenti austriaci lo dicono invece *El befell* dal ted. *Tagsbefehl*.

Vess a l'ordin del giorno. *Essere in ordine o in pronto* — ed anche *Essere di moda, in uso, in voga, in fiore*.

Órdin. *V.* in *Decoración*.

Órdin. *T. eccl.* *Ordini sacri*.

Dà i ordin de la gesa. *Sagramentare*.

Órdin. *Ordini architettonici* — Le scuole di belle arti braidensi hanno rese volgari anche tra gl' infimi artigiani della nostra città queste voci.

Ordinà. *Ordinare*.

Ordinà. *T. de' Med.* *Ordinare* (*Cocchi Disc. tosc. I, 106*). *Prescrivere rimedj*.

Ordinàa. *Ordinato*.

Ordinal (Numer). *Numero ordinativo*.

Ordinàza o Ordenàza. *T. milit.* *Ordinanza* (*Gras. Diz. mil.*). *Soldato che fa la guardia interna o che serve agli ufficiali, ed è mandato a portar pieghi o simili pe' suoi superiori*.

Ordinàza. *T. degli Uffizj.* *Ordine*. *Decreto*. *Ordinanza*. *Sgraziato neologismo delle segreterie per Mandar ordine o bando*.

Ordinàri. *s. m. T. milit.* *Rancio*. *Il pasto de' soldati*.

Ordinàri. *s. m. T. eccles.* *Ordinario*.

Ordinàri (Canonegh). . . Nome dei monsignori o canonici maggiori della nostra Metropolitana.

Ordinàri. *T. post.* *Ordinario*. *Di d'ordinari o de corer o de posta*. *V.* in *Pòsta*.

Ordinàri. *add.* *Dozzinale*. *Ordinario*.

Ordinari affacc affacc. *Arciordinarissimo* (*Redi Op. V, 2*). *Dozzinalissimo*. *Ordinari. add.* *Basso*. *Vile*. *Abbietto*. *Gent ordenaria*. *Plebe*. *Gente ordinaria* (**tosc.*), *abbietta*, *bassa*. *Persone dozzinali*.

Ordinariamént. *Ordinariamente*. *Comunemente*. *Per l'ordinario*.

Ordinariàsc. *Ordinariaccio* (*Min.*).

Ordinariol. *T. eccl.* . . . Nome dei canonici minori della nostra Metropolitana.

Ordinariott. *Dozzinale anzi che no*.

Ordinatór. *Ordinatore* (*Grassi Diz. mil.*). *Commessario superiore che soprantende a più altri commessarj d'esercito*.

Ordinaziòn. *T. eccl.* *Ordinazione*.

Ordio o Ordidóra o Cassa d'ordidora. *T. de' Tess.* *Orditojo*. *Quadrilungo di legno inclinato verso una parete, che ha dodici piuoli per lato, sul quale si formano le pajuole (i portad) dell'ordito*.

Ordio (prop. detto). *Orditojo* = *Ordiceula o Ordioceula o Ordizceula*. *Panca*.

Cannajo = Spadorella o Spazzorella. . . . = Cavicc. Caviglie. Piuoli.

Romp l'ordiò. Guastar l'arte o il mestiero o la festa o l'incanto.

Ma ven la noce a rompeggh l'ordiò. (Bal. Ger.)

Ordioèula. } che altri dicmo Cassa d'or-
Ordioèula. } didora. Cannajo. Panca.
Ordioèula. } Congegno di varie cassette
di legno, nelle quali stanno i gomitoli dell'accia da ordire.

Ordioèvr. T. dei Cuochi. V. in Piatt.

Oreggèll chiamano alcuni l'Agarico ostreato di Jaquin detto Noiret dai Fr., Bortolan, Ciaccer e Carnetta in varj paesi del regno.

Oreggèlla de l'orma. . . . Sp. di fungo che vegeta in autunno innoltrato sugli olmi ed è l'Oreille d'orme de' Fr., l'Agaricus ulmarius di Bulliard. La voce è propria dei paesi d'Oltrepò dove questo fungo è comune; la registro perchè talora anche sui nostri mercati può essere portato con tal nome dagli Oltrepadani.

Oreggèlla. } Violine di macchia o sal-
Oreggètta. } vatiche. Licnide dioica. Specie di fiore notissimo.

Orèggia e al pl. I Orècc. Orecchio. Orecchia, e ant. Oreglia. Al pl. Orecchi, Orecchie, ed Orecchia.

Bus. Tromba o Meato uditorio = Conca = Antro = Labirinto = Ancudine = Martello = Staffa = Vestibolo = Timpen. Timpano = Oreggia. Elice, o vero Rœusa (nelle bestie). Orecchina. Orecchiuolo = Grassell. Lobo. Punta?

Avegh anmò i primm orecc. Aver ancora i primi occhi(*lor. — Zanon Rag. vana pag. 122). Ripicco a chi si vanta di gioventù essendo già in età, a chi fa il giovanetto e non è.

Avegh bonn'oreggia. Avere gli orecchi armonici. Aver buon orecchio o Aver orecchio o Aver orecchio fino (Diz. mus.).

Avegh i orecc fodraa de pell d'inguilla. Aver male campane.

Avegh i orecc guzz. Avere orecchi di spia(Pan. Civ. 28).

Avegh minga d'oreggia. Avere gli orecchi disarmonici. Aver poco orecchio — Non aver orecchio(Diz. mus.).

Avegh on campanin in di orecc. Aver tintinnio d'orecchio.

Bocca che fa zerimoni cont i orecc. V. in Bócca.

Bossà in l'oreggia o Bossà paroll l'oreggia. Zufolare o Sufolare o schiare o Soffiare altrui negli orecchi.

Cantà o Sonà a oreggia. Cantà così a aria(Fag. Rime V, Carneval). Cantare o Sonare a aria, a orecchi di capriccio.

Compagnà a oreggia. T. music. Andare a orecchio. Secondare senza musica.

Destoppagh i orecc a vun. fig. Strare gli orecchi a uno. Fargli b intendere checchessia.

De st'oreggia ghe senti minga. fi. Tu canli a un sordo. Tu narri una favola all'orecchio d'un morto. Tu parli a una pietra, a un muro, al lido. Sap che Un pajo d'orecchi straccherebbe mille lingue.

Dolor di orecc. Mal del cosso(Tar. Istit. II, 108); dottr. Otalgia.

Fà la bocca finna ai orecc o vera. Fà tanto de bocca. V. in Bócca.

Fà oreggia de mercant. Fare orecchie di mercatante. Disudire —, l'ipreciarsi gli orecchi. Sonar la sordina — Accennar coppe e dar danari.

Fin d'oreggia. D'acuto sentire, antic. Sentacchio. Sentacchioso.

Guzzà i orecc. Appuntare gli orecchi. Origliare. Stare cogli orecchi levati. Alzare gli orecchi più che la lepre. Stare attentissimo.

Merda di orecc. Cerume.

Mettegh on pures in l'oreggia vun. V. in Pàres.

No avegh nè œucc nè orecc. V. in Æucc.

Oreggia sinistra parolla onesta. Oreggia dritta parola trista. . . . A lorchè ci cornimo gli orecchi, se accade al destro diciamo che al parla bene di noi; se al sinistro, mal.

Quand el gatt el se lecca sora i orecc el vœur picœuv. Il Fag.(Rime) dice

Ed in questo osservate col sampino

Se si passa l'orecchio (il gatto), e dite poi

Che farà pioggia, perchè egli è indovino.

Anche il Zanon(Rag. vana p. 82) dice Gli avrebbe a piover presto. . . . anzi jersera il gatto nel lavarsi il muso.

si passò gli orecchi sette o otto volte
— *V. altresì in Gatt.*

Quell di orecc d'oss. *V. in Oss.*

S'ceppà i orecc. *Intronare. Stronare.*

— *Torre gli orecchi.*

Scoldà i orecc.... Dicesi dell'effetto
de' vini e de' liquori generosi. *V. in Vin.*

Scoldagh i orecc a vun. *Mettere al punto.*

Scoldass i orecc. *Entrar in valigia. Saltare in sulla bica. Incollierirsi. Far gli occhi rossi.*

Sonà a oreggia. *Sonare a mente* (Pan. Viag. Barb. II, 234).

Sonà i orecc. *Cornare o Fischiare gli orecchi.* Sentirvisi dentro alcuno zuffolamento o fischio; e suol dirsi per baja che ciò accade quando alcuno sta parlando di quel tale.

Stà cont i orecc guzz o in pee. *Stare con gli orecchi levati* (Machiav. Op. VII, 157). *Stare a orecchi levati o tesi. Stare con l'orecchio teso. Stare in orecchio o in orecchi.*

Stoppass i orecc. *Turarsi, e per intensione Impeciarsi gli orecchi.*

Tempestagh i orecc a vun. *Martellare agli orecchi d'uno checchessia.*

Tirà i orecc al lecc. *Dirizzare o Racconciare un poco il letto.* Sprimaciarlo alla meglio.

Tiragh i orecc a vun o Tirà per i orecc. *Tirar gli orecchi a uno.* Riprenderlo — Talora anche... Far questo scherzo altrui nel suo giorno onomastico per chiedergliene la strenna.

Vegni dent d'on' oreggia, e andà fœura de l'oltra.... Non si voler risovvenire di checchessia, non ne far caso; ed anche non voler un segreto — *Ce qui entre par une oreille sort par l'autre* dicono anche i Francesi.

Vegnigh quejross a oreggia a vun. *Venire o Pervenire ad orecchio o alle orecchie.*

Vess dur d'oreggia. *Aver le campane grosse o ingrossate. Aver male campane. Aver cattivo udito.* Anche l'Acad. franc. ha *Être dur d'oreille.*

Volrà l'oreggia. fig. *Riattaccare il sonno.*

Orèggia. *Gargia* (Zanob. Diz.). *Branchia.* Noi diamo nome d'orecchie alle aperture branchiali che nei pesci sono

organi della respirazione, ed anche ai loro operculi, cioè a quelle coperchielle lisce che si veggono loro da ambi i lati verso la fine del capo. I Mantovani e i Veneziani le dicono *Balse*.

Orèggia. *Alietta.* Membretto sporgente isolato ne' corpi artefatti per impugnatura o fermatura.

Fibbi a oreggia.... Sp. di fibbioni da finimenti così detti per aver dai lati due aliette sporgenti.

Orèggia. *Orecchio.* Quella parte bucata che porta in fuori isolata in varj arnesi e per la quale si appendono o s'infilzano o si manicano. I oreggi del sidellin, del staguaa e simili. *Gli orecchi del secchio, del pajuolo, ecc.*

Orèggia. *Estratto* ne' libri, ne' nastri e sim.

Orèggia. *Bocchetta.* Nelle scarpe è quella parte del tomaio che cuopre il collo del piede.

Orèggia. *Penna.* Parte del martello detta anche altrimenti *Ongia. V.*

Orèggia.... Quella ripiegatura che si fa negli angoletti delle pagine dei libri perchè serva di memoria, o nelle carte da giuoco per indicare i paroli, i punti di vincita o sim. Gl'Inglesi la chiamano *Dog's-ear*, e il Fagnuoli (*Rime* III, 51) lascia supporre che anche in Toscana si dica *Orecchio*.

Orèggia o Oreggin. *Orecchio* (Gior. Georg. 1827, p. 93). *Orecchia.* Nell'aratro è nome di quelle sue parti che servono ad allargare il solco.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc. T. archit.... Quella specie di antefissi angolari che si sogliono sovrapporre al frontone de' cippi sepolcrali. *V. Antefiss.*

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc. T. de' Fab., Carroz. ecc.... Quelle due aliette che sporgono in fuori dalla cima delle stecche (*gamb*) d'un predellino (*basellin*), per le quali con chiodi e viti si ferma nel fondo del cassino (*scocca*) delle carrozze.

Orèggia e per lo più al pl. Orècc.... Le impugnature sporgenti dai due lati dei fibbioni da finimenti.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc. s. f. pl. T. de' Murat. *Alie?* Ne' tegolini (*copp*) sono i due lati sporgenti della loro testata larga.

Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
 Nella vanga sono i due lati
 più larghi di essa verso la base, le
 due alie per così dire dello strumento.
 Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
 Nella bronzina (bussola) delle
 ruote sono i due manichi che ha.
 Orèggia, e quasi sempre al pl. Orècc.
 Le linguelle sporgenti dei
 pettorali da bestie da soma.
 Orèggia o Oreggin de ratt. *Orecchio di
 topo? Miosote? Specie di jeracio?*
 Oreggiàa. T. di Mascalc. . . . Difetto
 dell'orecchie pendule ne' cavalli.
 Oreggiàda. *Orecchiata*, e ant. *Recchione*.
 Oreggiàscia. *Orecchiaccio*.
 Oreggiatt. *Orecchiuto*.
 Oreggiatt. . . Chi canta o suona a orecchio.
 Oreggin. *Orecchietta*. I oreggitt. *Le orec-*
Oreggin. Orecchino. Pendente. (*chiette*.
 Oreggin. . . . Così chiamasi in alcuni
 aratri quella parte che resta dalla
 banda opposta dell'orecchia o den-
 tale, e serve ad allargare il terreno
 anche a sinistra.
 Oreggin. T. de' Macellai e Cuochi. *Orec-*
china (Scappi 129). *Orecchiuolo* (Cuoco
 macer.). L'orecchio dell'animale che si
 condisce e cucina in varj modi — In
 Tosc. si chiama *Cepo* (Tom. Sin. p. 122)
 la base sulla quale sorge l'orecchio.
 Oreggin. T. de' Manisc. *Frenella*. Grosso
 randello con un laccio di funicella
 da capo, laccio col quale si impri-
 gionano le froge o il musello ai cavalli
 allorchè si vuole che stiano cheti in
 occasione di ferratura, di operazioni
 o sim. È una morsa (*moraja*) leggiere.
 Oreggin de gatt. V. Fèrr de cavall in Fèrr.
 Oreggin de ratt. V. in Orèggia.
 Oregginna. *Cicciolo*. Specie di fungo così
 detto dal colore che trae a quello della
 ciccia o sia carne lavata. È l'*Agaricus*
eryngii di Decandolle. I Fr. lo chia-
 mano *Oreille de chardon* o *Ragoule*,
Gingoule, *Boligoule*.
 Oreggiuè. *Orecchietta*. Dim. di Orecchia.
 Oreggiòn. *Orecchione*. Accr. di Orecchia.
 Tirà-sù i oreggion *che anche dicesi*
 Tegnì-sù i oreggion o Tirà-sù in di
 prezzi. *Tirar gli orecchi. Mettere la*
cavezza alla gola. Fare il collo. Star
sul tirato. Si dice quando il comprato-
 re è indotto o forzato da chi vende a

pagare una cosa più del giusto valo-
 re. Tenere in soverchio prezzo la pro-
 pria mercanzia.
 Oreggiòn. *Paròtidi?* Malattia ne' cavalli.
 Oreggiòn. s. m. pl. *Scarpe*. I due stremi
 di ciascun collo d'oca d'una carrozza
 che ripiegati a squadra sono fermati
 con viti sugli ascialoni o sugli scan-
 nelli per tenere ben fermo e collegato
 Orelògg. V. Orològg. (il carro.
 Orelògm. V. Orologin.
 Orètta. *Oretta*. Una brev'ora — Talora
 anche *Un' ora scarsa*.
 Oréves. *Oréfice*. *Orafo*; alla lat. *Aurífice*.
 — Noi confondiamo talora sotto questo
 nome anche l'*Argentiere* o *Argentajo*,
 cioè chi lavora di soli vasellami o
 simili d'argento, ed il *Gonfia* che
 lavora d'orerie a fiamma di lucerna.
 Bottega d'oreves. *Oreficeria*.
 Contrada di oreves. *Via degli Ore-*
fici — Dottrin. e volendo anticheggiare
 si potrebbe dirla col testo addotto dal
 Gher. (*Voci*) *Strada argentaria*.
 Fà l'oreves. *Esercitare l'oreficeria*.
 Oréves. gergo. *Paladino*. Lo Spazzaturajo
 o il Pollinajo che colla pala raccolgono
 per le vie le spazzature o il letame.
 Orévesa. . . . La moglie dell'orefice, o
 Donna che traffica o lavora d'oreficeria.
 Oreziòn idiot. per Oraziòn. V.
 Orfanèll. *Orfanello*. *Orfanetto*. *Orfanino*.
 Orfanotròffi. *Orfanotrofio*.
 Òrfen. *Orfano*.
 Òrfena. *Orfana*.
 Orgàndes. } *Fiore? Flac?* Sp. di stoffa di
 Orgàndis. } cotone simigliante a mussola.
 Orgànich. . . . Ordinativo, sistema-
 tico. Nei diz. ital. *Organico* ha signi-
 ficato diverso.
 Regolament organich. . . . Rego-
 lamento ordinativo, d'originario or-
 dinamento.
 Organizzà. *Organizzare* e con v. ant.
Organare. Questa voce è tutte le se-
 guenti furono trasportate dal senso
 fisico al politico nel quale sono ve-
 nute così volgari in tutta Europa che
 anche l'Italia deve a forza piegarsi
 ad averle per ben accette.
 Organizzàa. *Organizzato*, e con v. ant.
Organato.
 Organizzadór. . . . Chi organizza.
 Organizzaziòn. *Organizzazione*.

Organzin. *Orsojo.* Specie di seta che alcuni diz. it. dicono anche *Organzino*.

Orgismo. *Orgasmo.*

Orghen. *Organo.* Le sue parti maggiori sono:

Cassa o Vesteron. Armadio (con *Ant. Sportelli* (Vaa. 428) • *Portelli* (id. 471) = *Cann. Canne* (V. in *Càna per le varie specie e parti*) = *Mantes. Mantici* = *Cassa o Condutor. Portavento* = *Somee. Somiere* = *Secretta* . . = *Somerin* . . = *Maestra* . . . = *Ligadura* . . . = *Cri-vell* . . . = *Registradura. Registratura* = *Pedalera* . . . = *Tiratutt* . . . = *Cadenazzadura* . . . = *Tastera. Tastiera* = *Tast. Tasti* — *Register. Registri* (V. in *Register per le varie specie*) = *Impett o Cantoria. Poggiuolo.*

Avgh tanti fiœu che vegnen-via
maicann de l'orghen. *Aver* . . fi-
or de e' son come le dita (*fior. —
Gelas. Crez. II, 5).

Romp i orghen. *Romper la cuccu-*
ra (*fior. — *Meini in Tomas. Sin. a*
Stoma). *Lo stesso che Romp la gloria*
e la devozion e simili. V. in *Rómp.*

Orgen. Fig. Baggéo. Tambellone V. *Badée.*
— *Alorchè l'esimio nostro Porta disse*
la dœuva i orghen per organizza

esprime una verità non infrequente
nel mondo; e la esprime volgendo
la parola *Orghen* al significato fig.
di Sciocco. Un'altra maggiore ve-
rità sgorga da quel medesimo suo
verso ritenendovi ancora la voce *Or-*
ghen al positivo; chè, senza ricorrere
agli Orfei e ai Numa dell'antichità,
ma tutti abbiamo sott'occhio negli
organi e negli organini così fissi come
ambulanti un mezzo sagacissimo di
voltojar a piacere questi così tondi
che diconsi teste d'uomo.

Orghenin. *Organetto.* Dim. d'Organo in
genere; ed in ispecie *Organino* (Diz.
mas.). Picciol organo a cilindro che
postato su d'un trespolo o sur un
carruccio si suona da certi poverini
che a forza di girarne la manovella
si procacciano la vita per le pubbli-
che vie, nei caffè, nelle taverne, ecc.

Orghenin. *Organino a cassetta* (Tar. tosc.).
Organino (*Savi *Ornit.* II, 145). *Orga-*
nino da passere di Canaria (Savi *Ornit.*
II, 144). Il minimo degli organini a

cilindro di cui si fa uso per insegnare
delle ariette ai canarini. Corrisponde
al francese *Serinette*.

Orghenin, e quasi sempre al pl. *Orghe-*
nitt. Fistola. Zampogna. Avena. Sam-
pogna; e poet. *Le forate canne* (Rucell.
Api v. 57). Strumento rusticano mu-
sicale da fiato a cui è sinonima, se non
erro, quella *Scalinetta* di cui parla il
Migliavacca nella sua *Relazione* 1633.

Orgheuista. *Organista.*

Orghenitt. V. *Orghenin* sig. 3.º

Orgiroeùla o Ogiroeùla per *Palètta* de
scumà la carna o cl pess. V. *Palètta.*

Orgnètt. *Occhialino.* Forse dalla *Lorgnette*
de' Franc. Una sp. n'è detta *Binòccolo.*

Orgœùj. *Orgoglio.*

Òri per *Làvor* (alloro). V.

Òri. v. dell'Alto Mil. *Lauro ceraso* — Il
suo frutto dicesi *Orbacca* (orbàga).

Oriàn scherz. per *Òr.* V.

Orianna. T. de' Tint. *Terra oriana;* ed
anche *Oriana* il colore che se ne trae.

Oribel. *Orribile.*

Òrid. *Orrido.* Si usa anche sustantiva-
mente, per es. *L'Òrid de Bellan. L'Or-*
rido di Bellano.

Oridezza. *Orridezza.*

Orientàll. Specie di stoffa nota.

Origen. *Origine* — *Porta* (*On Striozz*) disse
essere I sett origen de la gran fortuna

Avegh pell de roffian,

Ugora de cantant, reff de socchett,

Lengua de adulator,

Gengiv de fornitor,

Crani de becch content, e on sòraoss

De lader a l'ingross;

origini di buona ventura, il solo nome
delle quali (tolte quei della seconda
e della quinta se onestamente usate)
muove a ribrezzo ogni animo bennato.

In *origen.* *Originariamente.*

Original. s. m. *Originale* — *Autografo.*

Archétipo. Protòtipo — Matrice — Que-
sta voce indica in genere quel sog-
getto da cui si trae o si può trarre
copia. Ai Notai per es. rappresenta
la Scritta originaria ch'essi disten-
dono, e della quale emettono quante
copie bisogna; ai Disegnatori il Mo-
dello che vogliono imitare; agli Stam-
patori quel Disteso qualunque, o ma-
noscritto o stampato, che hanno a
comporre o ricomporre; ecc.

Original } *Stravagante. Fantastico. Fa-*
Originalón. } *lòtico.* Chi esce per intiero
o in parte del far comune.

Orinari. *Orinale.* Vaso che fra noi è di
majolica, di terraglia o di porcellana,
e nel quale si orina. I Fiorentini ne
usano di vetro colla veste di paglia.

Cuu. *Fondo?* = Orlo. *Orlo?* = Ma-
negh. *Manico?*

Vess on orinari. gergo. *Esser la pila
dell'acqua* (Ambra Furto V, 13).

Orinariñ. *Orinaletto. Orinalino.*

Orinna. *Orina. Urina.* Fra noi il volgo
dice sempre Pissa. *Piscia*; le persone
civili usano a preferenza Orinna, ed
in particolare nei modi seguenti:

Avegh i orinn ciur. *Aver le orine
chiare* (Pisciu chiaro, e fatti beffe, ecc.).

Avegh i orinn sporchi. *Aver le urine
grasse o sedimentose o con sedimenti
filosi.*

Cavà l'orinna. *Cavar fuori l'orina.*
(Min. in *Sciringare*).

Fà vedè i orinn. *Mostrar le orine
al medico; e ant. Mostrare il segno.*

Ritenzion d'orinna. *Ritenzion d'orina*
(Nelli Mogl. in calz. II, 1) — *Stran-*
guria — *Iscurla.* Patì la retenzion
d'orinna. *Stranguriare.*

Oriceùla (Tèrra). *Terriola.* Così chiamasi
da' contadini la terra leggiere e sottile
Orizontàss che in campagna dicono Trovà
l'ari. *Riconoscersi.* Rinvènire il filo
di checcicchia, raccapizzare da più
indizj la posizione in cui si sia, tratta
la similit. dal positivo *Orientarsi*, cioè
riconoscere dove e' si sia per rispetto
ai punti cardinali del globo.

Òrlo. *Orlo.* — Nei cuciti diciamo Ora-
dèll. *V.*

Orlà. *Orlare.*

Orlàa. *Orlato.*

Orladùra. *Orlatura.*

Orlândo furioso che mazzava i omen
mort. *Spaccamonti. Rodomonte. Smar-*
giasso.

Orléra. . . . Così chiamasi particolarmente
dai calzolari quella Donna che attende
soltanto a orlare scarpe e stivali.

Orlètt. *Orliccio* — Ne' cuciti diciamo Ora-
dèllin. *V.*

Orlètt. T. di Faleg. . . . Sp. di misura.

Orlètt. . . . Mantigliuzza che si mette
per pulizia al collo de' bambini lattanti.

Orlètt che più comun. diconsì al pl. C
litt. . . . Nome con cui alcuni chi-
mano quel fungo che è detto *Agaric*
acerbus da Bulliard. È bianco, pis-
dato ed orlettato inferiormente.

Orlettà, ecc. per Filettà, ecc. *V.*

Orlettin. *Orlicciuzzo?*

Orlettinwù. *Orlicciuzzino?*

Orlitt. *V.* Orlètt (fungo).

Òrlo. *Orlo* — *V.* anche Oradèll.

Òrlo. *Orlo* (Strat. Diz.). Nelle barche
l'orlatura orizzontale dei bordi.

Orlócch per Lorócch. *V.*

Orlogée. *V.* Orologée.

Ormiswù de praa per Vermiswù de pr

Ornaa. *Ornato.*

Scœula d'ornaa. *Scuola d'orna-*
— Nella nostra scuola braidenese
alunni, mossi da un principio
naturale di pedagogia, ridussero, e
isponente e tacita convenzione, d
l'astratto al concreto le varie lezioni
di modello che già erano date loro
imitare denominandole come siegu

Principj. 1.^a Campanin. 2.^a Treball. 3.^a S
gionell. 4.^a Seggionell intajaa. 5.^a Lovetta m
pia. 6.^a Lovetta doppia. 7.^a 8.^a Gerl
9.^a Fœuja storta. 10.^a Roversin. 11.^a Var
12.^a Umbrellin. 13.^a Fœuja huttada - g
14.^a Lovon o Lovascia, ecc.

Quadri. 1.^o Gamber. 2.^o Roversin. 3.^o Fa
dritta. 4.^o Fœuja d'oliva. 5.^o Vasett. 6.^o Fa
huttada-giò. 7.^o Sciocchetti.

Fregi. 1.^o Cornacopi. 2.^o Cavallin. 3.^o F
di ess. 4.^o Quader di usellitt. 5.^o Cav
6.^o Cespugli. 7.^o Aquil.

Ornadin. *Ornatino? Ornamentino.*

Ornatista. *V.* Pittor d'ornaa in Pittor

Ornèj. *V.* Ornij.

Ornell. *Avornio. Avornello.*

Ornigà voce ant. corrispondente alle p
moderne nostre Rugattà o Tanfusgn
Frugacchiare. Rovistare — Il *Var.* m
cava questa voce dal greco ὀρνῖς.

Ornij o Ornèj. . . . Nome che dava
in passato a que' due secchioni om
i lattivendoli caricavano i muli per a
dar a prendere il latte in campagn
e portarlo in città.

Òro. T. del G. de' Tar. *Palo di dana*
V. Danée e Òr.

Orócch. *Lo stesso che Lorócch. V.*

Orologée. *Oriolajo. Oriuolajo. Orologier*

Orologéra. . . . Moglie d'orologiere,
Donna che lavora o traffica d'orolog

Orològg o Orelògg, detto anche *ant. Relæùj*, *Relæuri* o *Relògg*, e *sch. el Menaròst* o la *Scigólla*. **Orologio. Oriuolo** — *V. anche* *Péndola*, *Ripetizion*, *Svèglia*, ecc. — Secondo alcuni **Orologio** dovrebbe dirsi quello grande che i Fr. dicono *Horloge*; e **Oriuolo** quello da tasca che i Fr. dicono *Montre* — Noi non abbiamo fabbriche estese d'oriuoli, e quindi appena conosciamo di nome gli *Sbozzatori*, i *Finitori*, i *Facitori di ruote*, i *Tagliadenti*, i *Facitori di molle*, i *Quadrantieri*, i *Lavoratori di denti da pendole*, i *Nettapezzi*, i *Lancettai*, i *Cassai*, i *Tagliafusi*, i *Pendolieri*, e i moltissimi oggetti o strumenti che servono a lavorarli. Mi limito perciò a registrare quelli di essi che hanno nome vernacolo anche fra noi.

— Le parti onde consta l'oriuolo sono le seguenti, servato meramente l'ordine alfabetico:

Assiett. Cerchio. Ciambella = *Balanzin* o *Bilancé. Bilanciere?* = *Cadenna. Catena* (con *Rampin* de *lumaga. Gancio* de *piramide* e *Rampin* de *tambor. Gancio* de *tamburo*) = *Calotta* o *Mezza-calotta. Calotta* (quella con *fondo* e *fascia* in cui entra il castello) o *Mezza-calotta?* (quella consistente in un semplice coperchiello da castello) = *Campanna. Campana* (Alb. bass. in *Timbre*) = *Canon* del *sprocch.* . . = *Cassa. Cassa* (vedine le parti alla voce) = *Castell* o *Moviment. Movimento. Castello* = *Cocch. Copribilanciere?* = *Coliss. Incanalatura del rastrello. Colisse* = *Colonett. Colonnini. Pilastri* = *Contrapotans. Contrappotenza* = *Fermacadenn. Fermacorde. Guardacatena* = *Lumaga* o *Fusé. Piramide* e *ant. Lumaca* (con *Rœuda Ruota, Canalitt Canaletti, Dent* del *cricchett Dente, e Cœur Alietta*) = *Lumassón* o *Lumaga.* . . . = *Manetta. Maniglietta?* = *Martell. Martellino* = *Mazzetta. Scatto* = *Molla. Molla* (con *Uucc.* . . .) = *Pendent* o *Manegh.* . . . = *Pendolin* o *Forscott. Forcella. Forchetta* = *Piattinn* o *Platinn. Carrella* = *Piton* del *spirali. Fermo. Pieduccio. Piedino* = *Pont. Forcella del registro* o *Guida dello spirale* = *Portad.* . . . = *Potans. Potenza* (vedine le parti alla voce) = *Quadrant. Quadrante* = *Quadratura. Quadratura* = *Register. Registro* = *Remontoar. Remontorio* = *Revegghetta. Rastrellino del colisse* = *Rœuda corona, Rœuda* de la *lumaga, Rœuda* del *register, Rœuda gran mojenn* o *Rœuda* de *mezz, Rœuda* piccola *mojeun* o *Segonda rœuda, Rœuda serpa.* *V. in Rœuda* = *Roscé.* . . . = *Rosetta* del *register. Mostrino* = *Sciossé.* . . . =

Sfor. Lancette = *Spirali. Spirale* = *Soracassa. Sopraccassa* = *Spartidora. Partitora* = *Sprocch.* . . . = *Stella. Stella* = *Tambor* o *Bariglié* o *Tamborin. Tamburo* = *Temp. Tempo* (con *Bacchetta Asta*).

Orologg a carilion o con la *musèga* o con *sonad* o con *sonaria. Orologio sonante?* o *a suono* o *col cariglione.*

Orologg a cylinder. . . . **Oriuolo** collo scappamento a cilindro.

Orologg a compensazion. *V. in Péndola.*

Orologg a duu quadrant. . . **Oriuolo** a due quadranti, l'un de' quali segna le ore all'italiana, l'altro alla francese.

Orologg a equazion. *V. in Péndola.*

Orologg a gran ripetizion. . . . **Oriuolo** che batte ore e quarti ripetendo l'ore ad ogni quarto.

Orologg a pulver. *V. Polverin.*

Orologg a quader o in del quader. **Oriuolo da quadro** (Tar. fir.).

Orologg a ripetizion. *V. Ripetizion.*

Orologg a second minutt mort. **Oriuolo a minuti secondi - viv, a minuti terzi.**

Orologg a sò. Oriuolo a sole. *V. Meridianna.*

Orologg a sordinna o **Ripetizion mutta. Oriuolo muto** (Targ. At. Ac. Cim. I, 245 e altrove).

Orologg a sveglia. Oriuolo a sveglia.

Orologg che se monta de per lor. . . **Quegli oriuli che i Francesi dicono Montres à remontoir.**

Orologg che va a did. Orologio che va a menadito (*tosco. — Zanob. Diz.), cioè che non accenna bene le ore se non per forza di spignerne a luogo la lancetta.

Orologg che va al minutt. Uno dei più squisiti oriuli.

Orologg coi dì del mes. . . **Quello che i Fr. dicono Horloge à quantième.**

Orologg d'acqua. Clèssidra. Oriuolo ad acqua (Alb. enc. in *Oriuolo*).

Orologg de campanin. Oriuolo di torre (Targ. At. Ac. Cim. I, 245). **Oriuolo da torre** (Alb. enc. in *Oriuolo*).

Orologg del cocò. Oriuolo con ruote di legno (Tar. fir.). **Sp. d'orologio** così detto dalla figura d'un cuculo che in esso apparisce nunzia di ciascun'ora.

Orologg de mur. Orologio da cassetta (Alb. enc. in *Contrappesi*).

Orologg de sacoccia. Oriuolo da tasca(Tar. fir.).

Orologg de stanza. Oriuolo grande da camere(Targ. At. Ac. Cim. I, 244).

Orologg de tavolin. Oriuolo da tavola(Tar. fir.) o da tavolino(Alb. enc.).

Orologg de viagg. Oriuolo da viaggio(Tar. fir.).

■ Avegh l'orologg in del coo. *Aver l'oriuolo negli orecchi*(*tosc. — Tomm. Giunte). *Indovinar l'ore.*

L'orologg el s'è fermaa. *L'orologio si fermò*(Fag. Rime II, 101 e. l.).

Mettegh dò, tre or d'orologg. *V. in Óra.*

Mett sui des, sui dodes, sui tredes l'orologg. *Mettere sulle dieci, sulle dodici, sulle tredici l'orologio* (Fag. Rime II, 101, e. l.).

On cadenazz d'on orologg. Un oriuolo falso, un oriolaccio.

Pontà l'orologg. *Appuntare la lancetta, o l'indice al segno d'alcuna ora.*

Tirà-sù l'orologg. *Caricar l'orologio* (Fag. Rim. II, 100, e. l.) *Montar l'oriuolo.*

Orològg in gergo. *Cipolla. Tincone*(*tosc. — Tomm. G.). *Di quella mercanzia o galanteria* (id.). *Bubbone sifilitico. Guadagnass on orologg. Piantar porri e ricoglier cipolle*(Doni Zucca 191).

Orologiaria(Negozià d'). *Trafficar d'orologi.*

Orologín. *Orologetto*(Biring. *Pirotec.* 37 retro). *Oriuolino o Oriuoluccio*(*tosc. — Tomm. Giunte).

Orologin del coll. *Mostra da collo* (Targ. At. Ac. Cim. I, 244).

Orologión. Orologio assai grande.

Orónna. *Olona*. Fiume che scorre in poca distanza dalla nostra città a cui per soli otto anni fu concesso d'esser chiamato *La regale Olona* (Monti).

Vess giò l'Oronna. m. b. e fig. *Essere mestruata. Avere i fiori.*

Orór. *Orrore.*

Fà oror o Mett oror. *Far inorridire.*

Orpimént. *Orpimento*. Arsenico e zolfo commisti.

Órs. *Orso*. L'*Ursus arctos* de' sistematici. — Nella Valtellina capita anche quella specie d'orso che i sist. dicono *Ursus minor* o *Picciolo formichiere*, e quei valligiani lo chiamano *Ors formigaròl*.

Fà ballà l'ors. *Far ballare l'orso*.
Fà el vers de l'ors. *Fremire come l'orso.*

Fà ona cera d'ors. *Guardare a stacciasacco. Fare occhiacci.*

Parì l'ors che balla. Balchiare a mal modo.

Parì on ors. Aver un viso to

Parì peccennaa dai ors del mar Crevenna. Portare i capelli molto arruffati; essere arruffato.

Pell d'ors. *Pelle orsina* o d'orso.

Pelos come on ors. *Irto. Irso. Velu comme un ours* dicono anche i

Quell che fa ballà l'ors. *Aggirare d'orsi.*

Órs. T. de' Pellicc. Pelle d'orso col pelo.

Ors bianch. Pelliccia tratta dalla varietà bianca dell'orso comune.

Ors gris. Pelliccia tratta dal picciol orso mellivoro bruno chiamato

Ors negher. Pelliccia tratta dall'orso comune di color fosco, riccio, o dall'orso dell'America settentrionale di pelo nero e lucente come raso.

Orsàsc. *Orsaccio.*

Orsètt. *Orsetto. Orsatto. Orsacchio.*

Orsètt. T. de' Pellicc. Pelliccia tratta dall'orso novellino; o Pancia d'orso col pelo.

Orsettin. *Orsicello. Orsacchino. Orschiotto.*

Orsolinn. *Orsoline. Religiose di Sant'Orsola*. Erano dedicate alla istruzione gratuita delle fanciulle.

Orsù. *Orsù.*

Òrt. *Orto*; e ant. *Ortåle* — D'ort. *Ortense. Oleraceo. Olitorio* — Culina

Nettà l'ort. fig. *Far piazza pulita. Far repulisti o il repulisti*. Dar fuoco a distruggere, consumare ogni cosa.

Vess minga la strada de l'ort. *Non essere la via dell'orto*(Alb. enc. in V). Essere luogo lontano.

Ortāja. *Ortaglia.*

Ortajètta. } *Orticino. Orticello.*
Ortajœù. }

Ortāsc. *Ortaccio.*

Orténsia. *Ortensia. L'Hortensia* specie di

Ortiga. *Ortica. L'Urtica urens* de' botanici.

Ortigà. *Orticheggiare.*

Ortigà. fig. *Scottare. Corbellare o Frangere* dare altrui. Il Balestr. disse

Quand gh'è quaj falliment, che bin pocch e
spess,
(un) che ghe gionten-sù de capital,
Aza el perd i interess,
Dica mozzand: son staa ortigaa del tal.

Orighée. *Orticajo. Orticheto.*

Orighera. *Ortefica.* Sp. di malattia nota.

Orighetta. *Ad. di Tila. V.*

Ortia. *Ortino. Orticello. Orticino* — Al
pegg. *Orticellaccio* — *Orticino* (secondo
il Gagli.) è anche quella striscia a
mo' di leggio che si fa presso il muro
di cinta in un' ortaglia per allèvarvi
le primizie e gli ortaggi più delicati —
Ai nostri contadini rappresenta quel
più di quaderno ne' campi, per lo più
ricinto da una sieperella, in cui alle-
vano le piante ortensi per loro uso.

Un poo d' ortin l'è on gran van-
tag. *Orto* è la seconda madia del
molin (Gior. agr. tosc. I, 482).

Ortografia. *Ortografia.*

Ortolan. *Erbolajo. Insalatajo. Fruttajuolo* — L'Ortolano dei diz. ital. vale
lavorator d'orto, non già rivenditore
de' generi che ne provengono.

Cocumer e melon e meresgian ghe
fa perd la pascenza ai ortolan. . . .
Proverbio originato dalla quantità
delle cure ch' esigono i citriuoli, i
peponi e i petonciani, ortaggi i cui
semi sono assai gelosi e di malage-
vole allevatura.

Fà l'ortolan. fig. *Far lo gnorri.*

Magg ortolan tanta paja e pocch
gran. *V. in Mägg.*

Ortolan. *Erbajuolo. Erbolajo. Insalatajo.*
Chi vende erbe eduli.

Ortolan. *Lo stesso che Firasùs. V.*

Ortolaniana. *Dim. e vezz. d'Ortolanna. V.*

Ortolanna. *Ortolana* — *Erbajuola.*

Ortù per Voltura. *V.*

Orz. *Orzo* — *Orz vestii. Orzo maschio* —
Orz desvestii. Orzo mondo — *Orzòla*
o *Scandella* — *L'orzo sfrutta* (Gior.
agr. VIII, 290).

Orz mondell. *Orzo di Germania.*

Orzo sibérico o di Siberia.

Zuccher d'orz. *V. in Zùccher.*

Orzàda. *Zuppa d'orzo.*

Orzàda. *Orzata* (Targ. Ist. II, 432). *V.*
Semàda.

Orzàdi. *Le Ampolluzze* (Sacch. Nov. 97).

Orzuoli. *Ampolline per la messa con*

la bacinella. Ampolline (Alb. enc. in
Ampollina). Que' due vasettini di ve-
tro entro a' quali sta l'acqua e il vino
di cui si fa uso nella celebrazione
della messa; vasettini che gli Spa-
gnuoli e i Sardi dicono *Canadèglia*.

Orzœù. *Orzajuolo. Gràndine.* Bollicina
che nasce tra le palpebre degli occhi.

Orzœù (Svojà i). *Una delle tante frasi*
di basso conio onde si serve la plebe
per indicare il Fare acqua.

Orzóri. v. a. *Daz. Merc. per Vèrga* (co-
reggiato). *V.*

Osceuitàa. *Infamia. Vitupéro.*

Osmarin per Usmarin. *V.*

Osolà. *Urlare.*

Chi sta col loff impara a osolà. È
simile all' altro Chi va al molin s'in-
farinna. *V. in Molin.*

Osoràa. . . . Voce che il *Var. mil.* spiega
per *Pieno in modo che nè ve ne manca*
nè ve n'è di superfluo. V. Usuràa.

Ospedàa. *Ospedale. Spedale.*

Avegh ona cera d'ospedaa. *Avere*
una ceraccia (*tosc. — Tomm. Giunte).

El bon mercaa el menna l'omm a
l'ospedaa o el strascia la borsa. *V.*
in Bórza.

El vin a bon mercaa el menna l'omm
a l'ospedaa. . . . Bel ricordo contadi-
nesco per avvisare come sia nociva alla
salute l'intemperanza nel bere vino.

La troppa sinzeritaa la menna l'omm
a l'ospedaa. *Chi dice il vero acquista*
odio (Machiav. *Andria* I, 1). *Chi dice*
la verità è impiccato. Chi non si sper-
giura fiacca il collo. La verità è ma-
dre dell' odio.

L'ospedaa l'ha de fà lumm a la cort?
San Giovanni non fa l'elemosina al
Duomo (dicono i Fior. T.G. — San Giovan-
ni è il batistero dirimpetto al Duomo
di Firenze, e n'è chiesa molto più pic-
ciola). Suol dirsi quando una persona
agiata e ricca vuole che un'altra meno
agiata di lei spenda per essa e la tratti.

Mulla de l'ospedaa. *Mula. V. in Mùlla.*

Ospedaa di cavaler. *I bachi racco-*
glitici (*tosc.), cioè raccolti da terra
perchè caduti o altrimenti intristiti.

Ospedal maggior. *L'Arcispedale* (Gui-
da di Firenze).

Prior de l'ospedaa. *Spedalingo. Spe-*
daliere.

Quand stranuda l'amalaa cascell-via de l'ospedaa. *V. in Amalaa.*

Vess on ospedaa o on mezz ospedaa. *Aver più piaghe o mali che uno spedale. Essere come il cavallo del Cioria che aveva cento guidaleschi sotto la coda (*tosc. — Tommas. Giunte).*
Ospedalìn. Spedalino. Spedaletto.

Òss. Osso. Al pl. *Gli Ossi e Le Ossa.*
Chi volesse nominare specificamente le molte ossa componenti il corpo umano con voci italiane di buon conio ricorra alla voce *Scheletro* nel Voc. del disegno del Baldinucci.

A la mej di oss. *V. in Mediòss.*

Andà a fass trà l'oss in la s'cenna. m. b. *Andare al macello, al macellajo, al beccajo, alla beccheria.*

Andà a sò lœugh i oss. Assestarsi le ossa; e fig. *Ritornare a ben essere, in buon sesto, in buon termine; l'asestarsi, l'accomodarsi, l'acconciarsi di checchessia.*

Avegh faa-dent l'oss. *Averci alto il callo (Caro Let. fam. I, 320).*

Aveghel in di oss. fig. *Aver alcuna cosa fitta negli ossi.*

Avegh i oss dur. fig. *Aver le ossa dure. Esser duro d'età, cioè adulto affatto — Esser di buon osso, robusto.*

Avegh l'oss in la s'cenna o vero El gh'ha piaa el cocò come dicono nel contado. fig. *Aver l'osso del poltrone. Portar la sporta al boja. Non voler lavorare.*

Avegh ona robba per on oss. fig. *Aver checchessia per un tozzo di pane.*

Avegh rott i oss de la fever. *Aver frangimento d'ossa.*

Dagh o Pettagh on oss in bocca. fig. ... Dare altrui un picciolo compenso e che non sia menomamente conforme a' suoi meriti o alle sue pretensioni, così per chetarlo. *Jetter un os à quelqu'un (Roux Dict.) o Jetter un os à la gueule d'un chien pour le faire taire* dicono anche i Francesi.

De per tutt gh'è el sò oss de pelà o de peluccà. fig. *Ognano ha la sua croce. Da per tutto ci sono pene e affizioni.*

Dopo mangiaa la carna bisogna peluccà i oss. fig. *Mangiati i cavoli, conviene ridursi ai brughlioli (*lucch.) — V. anche in Verzitt.*

El maa l'è in l'oss o in di oss. fig. *Il male è ito troppo in là. Il tarlo nella radice.*

Fà a mœud de sti quattr' oss. *Fa a modo di questo fusto (Var. Suoc. II, 1).*

Fagh dent l'oss. fig. *Farci il callo. Fare il callo in checchessia.*

Fà i oss. *Inossare?* Va minga ben l'ha anmò de fà i sœu oss, e l'ha de fà quij di olter? *Chi vendemmia troppo presto o svina debil vino tutt'agresto (Nelli Forest. In pat. I, 1).*

Fà oss. *Inossire. Ossificarsi. Indurirsi in osso.*

Fin che gh'è sti quattr'oss chi. *Fino che io viva.*

Ghe giughi l'oss del coll che l'ha inscì. *A rifar di mio se la non è così.*

Gh'è remedi a tutt'oss, sœura l'oss del coll. *V'è rimedio a tutt'oss fuor che alla morte. Ogni cosa perduta si può recuperare, la vita no.*

Giontagh i oss o vero Lassagh i oss in d'on sit. *Lasciar le ossa in alcun luogo (Targ. Viag. VI, 19). Lasciar la vita in un luogo (Pulci Morg. VIII, 5). Lasciar la pelle in un luogo. Morire.*

Giustagh i oss. pos. e fig. *Raccogliere o Riporre le ossa.*

Incassadura di oss. *Bòssolo. Concavità.*

In su l'oss. ... Tristo; di poco lucrare. On negozzi in su l'oss. *Affaracciare. Robba in su l'oss. Robaccia.*

La carna attacch ai oss l'è la più bona. *La carne più vicina all'osso è più saporita (Monos. pag. 216).*

La carna senza i oss la pò minga stà in pec o vero No gh'è carne senz'oss. *V. in Càrna vol. 1.^a p. 22 col.^a 2.^a verso il mezzo; e ag. nel sig. fig. Non va mai carne senz'osso.*

La lengua l'è senza oss, e la l'ha romp' i oss. *V. in Léngua. (pro).*

Lassagh o Giontagh i oss. *V. più so.*

Lassà l'oss. ... Staccarsi la polpa dalle ossa.

Lavorà in su l'oss. ... Lavorare con pochissimo utile.

Malign finna in di oss. *V. in Malign.*

Morì i oss. *Aver frangimento d'ossa.*

On oss sœura de lœugh. *Un osso dislogato o disovolato; e fig. Spostatura. Spostamento — Sconcio.*

On sacch d'oss. *Ossaccia senza polpe.*
 Oss de la ciav. *V. Ciav sig. 10.^o*
 Oss de la gamba. *Focile*, diviso in *Tibia e Fibula*.

Oss de la spalla. *V. Palètta.*

Oss del brasc. *Focile*, diviso in *Ulna e Radio*. (del collo.

Oss del coll. *Nodo del collo. Catena*

Oss del fianch. *Osso scio. Ischio.*

Oss del stomegh. *Sterno.*

Oss deslogaa. *Osso disovolato o uscito dell' uovolo. Osso dislogato.*

Oss spolpaa. *Ossa scusse o scarnate.*

Oss spongos. *Osso spugnitoso* come è quello cribroso o cribriforme del naso.

Quell di orecc d'oss. *V. in Diàvol.*

Rompes l'oss del coll. *Dinoccolarsi. Snodolarsi il collo. Fiaccarsi il collo. Dinodolare il collo.*

Romp i oss. *Fiaccar l'ossa. Bastonare a mal modo. Rompre les côtes* dicono i Fr.

Senti el fregg in di oss. *Sentirsi il freddo ricercar le midolle e gli ossi.*

Se pò cuntagh i oss. *Gli si contan tutte l'ossa* (Pan. Viag. Barb. I, 62).

Stà in lecc a madurà i oss. *Crogiolarsi.*

Sti quattr'oss ch' en fan nò de sti robb. *Il figlio di mia madre di queste non ne fa* (Fag. Rime IV, 290). *In questi panni non si fanno cose tali.*

Tirà in su l'oss. *Lo stesso che Tirà in forma. V. in Fôrma.*

Torè on oss dur de peluccà. *Torre a rodere un mal osso* (Buon. Tancia III, 11). *Torre a rodere un osso duro.* Pigliare a fare una cosa difficile o Aver a che fare con un uomo accorto o potente e difficile a superarsi.

Tutt i oss tornen a sò lœugh. *In cento anni e cento mesi torna l'acqua ai suoi paesi.*

Vend per on sacch d'oss. *Ricavarne un boccone* (*tosc. — Tomm. Giunte). Dicesi dei cavalli venduti per poco.

Vess domà pell e oss. *Esser ossa e pelle.* (ossuto:

Vess gross de oss. *Essere ossoso o*

Vess menuder o sutil de oss. . . .

Avere ossatura sottile; il contr. dell'esser ossuto.

Oss. s. m. per Pighirœula. *V.*

Oss. s. m. pl. *Piombini.* Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge re-

fe, seta o simili per farne cordelline, trine, giglietti e altri somiglianti lavori. Oss. s. m. pl. *Rulli. Rocchetti.* Pezzi di legno ritti che si fanno cascare al ginoco così detto dei rulli.

Giugà ai oss. *Giocare o Fare ai rulli o ai rocchetti*, e con voce aretina *a' galliassi*. Questo giuoco (che ant. nominavasi anche *Giuoco della mezzara* come dice l'Alunno nelle *Ricchezze della lingua volgare in Pace*) si fa così: Si prendono sedici o più o meno rocchetti di legno detti *rulli o rocchetti* (e fra noi *oss*), ognuno dei quali ha il suo numero, fuorchè uno che si chiama il *matto* (e fra noi *el re*), e si rizzano in terra ordinatamente e col detto *matto* in mezzo: in essi poi si tira con una palla di legno (da noi detta *borella*), o con un zoccolo pure di legno, grave e piramidale (che il Malmantile chiama *rullo* esso pure), e chi più ne fa cadere con quel tiro, vince — Quasi simile a questo giuoco è l'altro così detto *dei birilli*, che si fa con alcuni pezzi di legno che si pongono diritti, e che si mandano sossopra con una palla che si getta contr'essi, e sono lo stesso che i rulli, ma assai piccioli.

Oss bus. *Osso mastro?* (Scappi Op. p. 13 verso). *Osso maestro* (Tan. Econ. 530).

Cannella. Osso pieno di midollo ch'è attaccato alla polpa della coscia e della spalla nelle bestie macellate.

Oss de halenna. *Osso di balena.*

Oss de mort. T. di Confettieri. *Stinchetti* (*fior.). Specie di dolci fatti con pasta e mandorle toste, altri rotondetti e grandi all'incirca quanto un dollaro, altri bislunghi come cannelletti stacciati.

Oss de seppi. *V. in Sèppi.*

Ossadùra. *Ossatura.*

Ossadùra. T. dell'Arti. *Anima — Intellajatura.*

Ossadùra. *Ossatura?* Nome di tutta l'orlettatura che risalta fuor del piano esteriore delle bande (*facciad*) delle carrozze in generale quanto sia lungo tutto il fondo e la parte mediana di esse, e che talora si ricopre per ornamento di lastrine di metallo. Nell'interno ha lungo via a sè stessa

un'incastratura in cui si fermano le varie parti del lavoro.

Ossadura de schenäl. . . . Orlettatura di tergo delle carrozze quando non hanno quello stipo che diciamo *borlon*.

Ossadura de speggera. . . . Orlettatura di faccia delle carrozze.

Ossàri. *Ossuario*. In genere Serbatojo d'ossami; e più specificamente Edicola nella quale stanno esposti alla pubblica meditazione ossa e scheletri umani giacenti alla rinfusa o più sovente anche ordinati in diverse fogge.

Ossàri. fig. *Ossaccia senza polpe. Ossa e pelle*. Dicesi per ischerzo ad una persona sommamente magra.

Ossàsc. *Ossaccio*.

Osscòll. T. milit. *Gorgiera* (così l'Alb. bass.). *Guardancanna?* Sp. di salvagola semilunare di argento o d'altro metallo che portavano gli ufficiali del cessato esercito italiano quando erano in fazione. Dal francese *Hausse-col*.

Osservà. *Osservare*.

Osservàa. *Osservato*.

Osservànt. *Osservante*.

Osservànza. *Osservanza*.

De stretta osservanza. fig. *Taccagno*.

Osservà d'ona cōsa. *Osservare una cosa*.

Osservatōri. *V. Spèccola*.

Osservaziōn. *Osservazione*.

Fagh o Fagh minga osservaziōn. *Fare o Non far caso. Osservare o Non osservare. Fare o Non fare osservazione a checchessia*.

Osservazionètta. *Osservazioncina. Osservazioncella. Osservazioncelluccia*.

Ossètt. *Ossetto*.

Fà la pissa cont i ossitt. gergo. *Abortire. Pisser des os* dicono anche i Fr.

Giugà ai ossitt. *V. Giugà ai legnitt in Legnètt*.

Ossètt. *Stecca. V. Pighirœula*.

Ossètt. T. di Cāc. *Lo stesso che Quajrœu. V.*

Ossètt o Forcèlla. *Forchetta o Forcella* (Alb. bass. in *Lunette*); anat. *Sterno*. Osso biforcuto alla sommità del petto; e sp. quello dei polli o simili il quale talvolta alle mense e tra persone famigliari si suol gettare in aria onde pronosticare, dal modo in cui si posa al cadere in terra, se una tal donna partorirà un maschio o una femmina.

Quest'ossicino è detto dagli Inglesi *Merry-thought*.

Ossettin. *Ossicino. Osserello. Ossicello*.

Ossigen. *Ossigeno*. Grecismo che s'è fatto volgare anche nel nostro dialetto ed è usato o a torto o a diritto dalle persone un po' colte.

Ossitt. s. m. pl. *Ossetti*.

Fà la pissa cont i ossitt. *V. in Pissa*.

Ossitt o Cossonitt de sterza. T. de' Carroz. *Coscialetti?* Que' due legni che trapassano pel traversone anteriore(*sest denanz*) del carro delle carrozze, di qua e di là dal punto ove è il maschio, e nei quali è fermato per di sotto il rotino di legno della volticella.

Ossitt de dree. T. de' Carroz. Pezzi di legno che servono a sempre più tener collegati fra loro i traversoni(*sest*) cogli ascialoni delle sale(*corp d'assaa*) della partita di dietro dei carri in alcune carrozze.

Ossón. *Ossaccio*.

Avegh i osson. *Esser ossuto. Aver grandi ossa*.

Osso sàcro. *Osso sacro. Codione. Codrione. Coccige. Uropigio*.

Òst. *Oste. Ostiere. Ostiero. Tavernajo. Taverniere*.

Chi fa el cunt senza l'ost le fa dò vœult a vero l' cunt bisogna faj con l' ost. fig. *Chi fa conti innanzi all'oste*(cioè prima che venga l'oste) *gli convien farli due volte*(Meini in Tom. Sin. alla voce Osteria).

Domandà a l'ost o Vess come domandà a l'ost s'el gh'ha bon vin. *Essere un domandare all'oste s'egli ha buon vino*.

Fà i cunt senza l'ost. fig. *Fare il conto o la ragion senza l'oste*.

Pagà el cunt a l'ost. *Accordar l'oste. Pagare la spesa o lo scotto all'oste*.

Quand l'ost l'è su la porta el gh'ha de fà nient in cà. *Barca rotta marinaro scapolo*.

Vess capazz de renegà o de negà cinqu sold a l'ost. *Negare un pasto all'oste colla bocca unta*(Zanob. Diz.). *V. in Sòld*.

Òsta. *Ostessa*. La moglie dell'oste o la Donna che tiene osteria — La voce italiana *Osta* è antica.

Ostà. T. delle Segreterie. *Ostare*.

Osticol. *Ostacolo*.

Ostagg. *Ostaggio*.

Ostin. *Agostino*. Dell' agosto.

Castegn ostann. *V. in Castègna*.

Ostima. *V. Meresciàna*.

Ostria. *Osteria. Taverna*. — La taverna posticcia sotto tenda o simile in campagna, come sono quelle che si rizzano pognam caso in Bevera, dicesi *Baccanella*, ancorchè il Monti non abbia questa voce per ben accetta.

Andà seura de l'osteria. *Stavernare*.

Imbriagass a l'ostaria del pozz. . . .

bere acqua.

Loggia a la prima ostaria. *Fermarsi al primo alloggio* (Magal. Op. p. 30). Sarsi contento al primo dire o al primo dare in che un s'incontri.

Loggia minga a la prima ostaria. *Fermarsi al primo uscio, portarsi allogg. Rime I, 360*. Non gabellare qu' rapporto (ivi). *Aver gli orecchi lunghi e il creder corto* (Machiav. Op. V, 179).

Mett-sù ostaria. *Aprire o Mettere ostia. Alzar frasca*.

Nè a l'ostaria nè in lecc no se ven mai vecc. *A tavola non s'invecchia. Ci va alla taverna va in vita eterna*. Dettati epicuraici che scappano detti fra i bicchieri, allorchè taluno vorrebbe fermare a lungo tra quelli chi non ama riporre tutta la vita sotto coltre o in mensa.

Ostaria de lader. *V. Ostarièssa*.

Ostria. . . . Nome di quelle due carte nel giuoco di cucù figurato nelle quali è dipinta l'osteria.

Ostria. . . . Frequentar le taverne.

Ostarièssa. *Lo stesso che Ostarièssa. V.*

Ostariatt. *Tavernajo. Taverniere*. Colui che ama di frequentar le taverne.

Ostarièssa che anche dicesi Ostaria de lader. *Osteria a mal tempo. Osteria povera, malagiata e da non vi capitare se non per pura e pretta necessità*.

Loggia in d'on'ostarièssa. *Alloggiare a mala frasca* (Burch. Son. 209).

Ostariètta. *Tavernuccia?* — *Baccanella* (Targ. Viag. I, 134).

Ostensibil. *Mostrabile* (Caro Let. ined. I, 237 e 249).

Ostensori, che alcuni dell'Alto Mil. dicono pure Custodia. *Ostensorio*. Noi

distinguiamo gli ostensorj in due specie: Ostensori a l'ambrosianna. *Ostensorio secondo il rito ambrosiano*, e Ostensori a la romanna. *Ostensorio secondo il rito romano*. Il primo ha forma di tempietto nella parte che riceve l'ostia nella lunetta, il secondo ha la stessa parte sferica e a raggiera. Le parti del primo sogliono essere

Pè. *Piede* = Goletta de sott. *Gola* = Botton. *Pianta* = Goletta de sora. *Gola* = Basa. *Vasetto* = Colonett o Cariatid. *Colonnini* = Campana de cristall. *Campana* = Animetta o Tondin. *Ciambella* = Lunetta. *Lunetta* = Cornison. *Cornice* = Galaria. *Traforo?* = Cupoletta. *Cupolino* = Cros o Salvator. *Crocetta* o *Salvatore*.

Le parti del secondo soglion essere

Pè. *Piede* = Goletta. *Gola* = Scigoletta. *Nodo* = Goletta. *Gola* = Botton. *Pianta* = Basa. *Vasetto* = El Ragg. *Raggiera* = Scatola. *Scatola* = Veder. *Cristalli* = Tondin o Animetta. *Ciambella* = Lunetta. *Lunetta* = Nivoletta. *Nuvola* = Mond. *Globo* = Cros. *Crocetta*.

Ostentà. *Ostentare*.

Ostentazion. *Ostentazione. Ostentamento*.

Ostetricant. *Ostetricante*.

Ostetricia. *Ostetricia*.

Òstia. *Ostia*. — Il nome d'*Ostia* s'usa da noi solo ne'tre significati seguenti, chè negli altri diciamo *Obbiàa. V.*

Òstia. *Salda*. Acqua in cui sia stato disfatto amido, onde servirsene per tener distesi e incartati i panni lini finì, le trine e simili.

Dà l'ostia ai pagn. *Saldare o Insaldare le biancherie. Dar la salda alle biancherie*. Inamidarle.

Òstia. *Ostia*. Quella cialda grande ch'esce intiera della forma e comunemente ha in sè due ostie da messa e due comunichini (*particol*); la firrata d'ostij (*Cialda*) come la dicono i Siciliani.

Òstia. *Ostia*. Cialda con entro segnato il monogramma IHS^+ che serve ai preti per la celebrazione della messa.

Ostia de refud. . . . Quella cialda con entro segnato un Crocifisso e due Marie da'lati, la quale si usa sottoporre a certi medicinali.

Mett dent in l'ostia. *Incialdare*.

Scatola di osti. . . L'Ostiera dei Sardi.
 Òstia che anche diciamo Aprètt. . . .
 L'effetto che produce la salda.
 Ostiàri. Ostiario.
 Ostin. Dim. e vezz. d' Òst. V.
 Ostinàa. Ostinato.
 Ostinadèll. Ostinatello.
 Ostinadón. Ostinatissimo, che
 vuole caponissimamente il piacer suo.
 Ostinàss. Far fronte (Caro Apol. 77). Osti-
 narsi. Perfidare. Stare in sulla perfidia.
 Ingrossare. Incaponire. Incapare. In-
 caparbire; e sam. Entrar nel gigante.
 Ostinaziòn. Ostinazione. Caparbieria. Ca-
 parbiaggine. Caparbietà. Caparbia vo-
 glia; e sch. Mulaggine. Incornatura.
 Incapamento. Caponaggine. Caponeria.
 Ostinna. Dim. e vezz. d' Òsta. V.
 Òstrega. Ostrica. L'Ostrea edulis de' sistem.
 Quell di ostreggh. Ostricajo.
 Òstrega. fig. Ostrica. Ciabattino. Sputac-
 chio catarroso.
 Ostreghee. Ostricajo.
 Ostreghinna. Ostrichetta.
 Ostregón. Ostricone.
 Ostruziòn. Ostruzione; al dim. Ostruzion-
 cella.
 Otìl-a-planté. Franzesismo degli Orolo-
 gini per Pientaa dritt. V.
 Ottàgon. Ottagono.
 Ottàngol. T. di Ferrar. . . . Specie di
 reggetta di ferro ottangolare.
 Ottangolin. T. di Ferrar. . . . Reggetta
 simile all'ottangolo suddetto, ma più
 piccina.
 Ottàv. Ottavo.
 Ottàva. Ottavà.
 Ottàva. T. mus. Ottava.
 Ottavàri. T. eccl. Ottavario. Corso di
 prediche che dura otto dì.
 Ottàvi. Ottavio. Nome proprio usato in
 Avè on fà d'Ottavi pien. Parere il
 secento. Avere grande spocchia. Soffiare.
 Andare in contegno o in gota conte-
 gna, e minorat. Stare sull' onorevole.
 Ottaviàn. Ottaviano. Nome proprio usato
 nei seguenti dettati:
 Cont on fà d'Ottavian. Con un far
 da gnorri.
 Pas d'Ottavian. Il presidente della
 flemma.
 Ottavin. Flautino. Strumento da fiato as-
 sai più breve del flauto e accordato
 un'ottava più alta — L'Ottavino dei

diz. ital. vale per uno dei registri
 corno da caccia.
 Ottegni. Ottenere.
 Ottegnùu. Ottenuto.
 Òttica. Ottica — Òttich. Ottico.
 Ottòber o contad. Occióver. Ottobre;
 antic. Ottóbrìo.
 Ottober l'è el mes che se pert
 i rogher. V. in Rógora.
 Ottomànn e Taborè a l'ottomanna.
 in Taborè.
 Ottùs. Oscuro. Bujo.
 Óva dicono alcuni per Óga o Vòga.
 Vòga e Sovènda.
 Ovàa. s. m. Aovato (Sod. Ag. 164). Ova.
 Ovàa. s. m. Piastrello. Pelliciato.
 Ovàa. add. Ovato.
 Ovadin. Ovatino. Tondino. Piccola ta-
 letta di figura tonda od ovata.
 Ovæ. V. Ovè.
 Ovaè. Uhè (Guadag. Poes. II, 169).
 Ovàtta. Ovata. V. Lovàtta.
 Ovattà. Abbambagiare.
 Ovattàa. Cotonato. Abbambagiato.
 Ovattadùra. Abbambagiatura?
 Ovè o Ovæ. Vagito. Fà ovæ. Vagire.
 greco οὐασμόν grido, e di quì gli es-
 de' baccanti, e fors' anche l'aov
 del popol grande agli ovanti.
 Ovèj. Ehi. Cenno d'avviso o di chiama-
 Ovéra. Ovaia.
 Avegh-giò l'overa. Aver le bud
 in un paniere o in un catino.
 Cascà l'overa. Cascar l'ovaia.
 Ovéra. Buttagra.
 Overtœur. Overtura (Rim. poet. pis.).
 trata. Entratura. Apertura. Sinfonia
 cui si dà principio al dramma.
 Ovin. Uovicino. Picciol uovo.
 Ovirœù. Uovarolo. Il Coquetier de' F
 il Coucouniero dei Provenzali.
 Òvol. Uovolo — Ed anche. . . . Spe
 di ferro da scorniciare.
 Ovón. Uovone (Dati in Pros. fior. III, 1, 1)
 Ozén. v. a. dal lat. O cerdo con la qu
 (dice il Var. mil.) ivano gridando
 Milano quelli che acconciano le scar
 Òzen. V. in Panigarœù.
 Oziós. Ozioso.
 Oziositàa. Oziosità. Oziosaggine.
 Oziosón. Oziosaccio.
 Òzzi. Ozio.
 L'ozzi l'è el pader di vizzi. L'ozzi
 padre dei vizj (Fag. Rime II, 1 ed. lu)

Pà. *Pà* (Fag. Com.). *Babbo*. *V.* *Pàder*.

Mort mi, l'è mort el pà di mee
fiœu. . . . Si suol dire da chi cura
sommamente la propria vita, poco
importandogli d'ogni altra cosa, pur-
chè possa conservare sè stesso. *V. an-
che in Fieù e in Mòrt ad.*

Pàbbi. *Pastura*.

Pàbbi detto Erba gattera da alcuni. *Pa-
nico peloso* (Re Ort. dir.). Erba pra-
tense destinata specialmente al pascolo
de' buoi, e corrispondente, io credo,
al franc. *Alpiste* o *Graine de Canarie*.

Pàbbi. *Botta campajuola*. Anfibia noto
che è la *Rana bufo* dei sistematici.

Pàbbi impropriad. per *Bottaràna*. *V.*

Pàbbia. . . . Arginetto tutto verdeg-
giante di panico peloso (*pàbbi*); da
moltissimi di questi arginetti sono
intersecate le nostre risaje.

Pàbbion. *Panicastrella*. *Panico salvatico*
(Targ. Diz.). Sp. d'erba pratense; il
Panicum crus galli dei botanici.

Pacca. *Pacca*. *Bòtta*.

Paccagnizza. *Colpo*. *Botta*. *Pacca*.

Pocca paccagnizza! Vale quanto Poc-
ca nespola o Pocca busca! *V.* *Nèspola*.

Pacch. *Pacco* (*volg. ital.). *Involto*. *Invo-
glio* — Nei diz. ital. *Pacco* è nome
specifico di un dato invoglio di pelli.

Pacchètt. *Pacchetto*. *Pachetto*. *Involtino*.

Componn a pacchètt o a la longa.

T. di Stamp. *V.* in *Compònn*.

Tempera a pacchètt. *V.* in *Témpera*.

Pacchèttin. . . . Picciol pacchetto.

Pacchèttinœri. . . . Picciolis.° pacchetto.

Pacchèttista. T. di St. . . . Il fr. *Paquetier*.

V. in *Compònn*.

Pacchèttón. . . . Gran pacco o invoglio.

Paccià. *Sganasciare*. *Pacchiare*. *Sbaffiare*.

Spacchiare (*tosc.). Mangiar molto e
di gusto ma in modo sconveniente
sbattendo le ganasce e quasi sconcian-
dosi i baffi per affoltarsi a ingollare.

Dove se tratta de paccià hin pront
tucc. *Molti a tavola e pochi in coro*
(Pros. fior. III, II, 29).

Paccià sora paccià. *Mangiare sopra
stomaco* (testo del Ficino riportato
dall'egr. G. Villa in Gher. Voc.).

Paccia sost. m. per *Pacciatòria*. *V.*

Vol. III.

Pacciacciagh. *V.* in *Sgiàccheta*.

Pacciàda. *Mangiataccia*. *Mangiatona* (*tosc.
— T. G.). *Pacchiamento*. *Mangiala*.

Pappata. *Scorpacciata*. *Spanciata*. Ona
pacciada de castegn. *Succiolata* (*tosc.).

Pacciàda. fig. Lucro illecito.

Pacciadìna. *Dim. e vezzeg. di Pacciàda*.
Mangiatina (Tom. Sin. p. 589).

Pacciadìna. fig. *Un po' d'agresto*.

Pacciaròtt. *Pacchierone* (*tosc. — Tom.
Giunte). *Bambocciotto*. *Paffuto*.

Bon pacciarott, Bon panatton o
Bon paston. *Pastricciano*. *Buon pastric-
ciano*. *Pasticciano*. *Pastaccio*. *Buon pa-
sticcione*. Uomo bonaccio — Il Tassoni
usò anche alla lombarda *Pacchiarotto*.

Pacciaròtta. *Badalona* (Buon. *Tancia* II,
4). *Pacchierona* (*tosc. — Tom. *Giunte*).
Pastosona e *faticciotta*.

Pacciarottèll. *Bambocchetto* — *Paffutello*.

Pacciarottón. *Bamboccione*. — *Pastric-
cianaccio*.

Pacciatòria o *Mangiatòria* che anche di-
cesi *El Paccià*, e secondo il *Var. mil.*
La Pàcia. *Il Pappio* (*tosc.). *Pappatoria*.
Pappalecco. *Buona pasciona*. *Pacchio*.
Pachia. Il cibo, il mangiare.

Pacción che anche dicesi *Pappón*. *Spac-
chione* (*tosc. — T. G.) *Pacchione*. *Man-
gione*. *Pappone*. *Pappolone*. *Pappac-
chione*. *Pappalardo*. *Pappatore*.

Paccionna. *Pappona* (Fag. Av. pun. I, 5).
Mangiona (tosc. — T. G.).

Paccionón. *Pacchionaccio* o *Spacchionac-
cio* o *Mangionaccio* (*tosc. — T. G.).

Paccionónna. *Pacchionaccia* (*tosc. — T. G.).

Pacciottà. } *Macinare a due palmenti*.

Pacciozzà. } *Taffiare*. *Sganasciare*.

Pacciùga dicono alcuni contadini per
Lacciùga fig. in senso di *Portionna*. *V.*
ed anche in genere per *Guarnizion*. *V.*

Pacciugà. *Impacchiucare*. *Impacciucare*.
Imbrattare. *Lordare*.

Pacciugà. fig. *Abborracciare*. *Arrocchiare*.
Acciabattare. *Acciarpare*. *Arramaccia-
re* — Per lo stesso che *Vessigà*. *V.*

Pacciugàda. *Imbratto*. *Imbrodolatura*.

Pacciugamént. *Imbrattamento*.

Pacciugamestée. *Guastalarte*. *V.* **Pacciugón.**

Pacciùgh. *Mollare*. *Mollume*. *Bagnamento*
e umidità cagionata dalla pioggia nella

terra — Talvolta s'usa anche per *Pacciame. Pattume. Pacciume.*
Pacciugh. Imbratteria. Imbratto.
 Ciar come el pacciugh. fig. *Torbo.*
Non liscio, sotto cui sia malizia e fraude.
Pacciughént. Molliccico. Molliocio.
Pacciughéri. Un gran mollore.
Pacciughin (detto a fanciulli). *Imbrattino?*
Pacciugón. . . . Chi ami assai di tramestare cose liquide, pattume, ecc.
Pacciugón fig. che anche dicesi Pacciugamestée o Imbrojamestée. Guastalarte. Guastamestieri. Imbrattamondi. Abborracciatore. Acciarpatore. Ciarpone. Ciarpiera. Colui che si pone a fare cosa che non ha bene in pratica.
Pacciugónna. Ciarpiera?
Pacciugótt e Pacciugóttell. Imbrattino?
Pàce. L'oce italiana che noi usiamo soltanto nei modi seguenti, sostituendo in ogni altro caso la vernacola Pàs. V.
E pace. E buon anno. E festa. E qui finì; e null'altro (Cecchi Prov. p. 144).
Fà pace. Pareggiarsene (Pr. fior. IV, III, 25).
Fà la pace. Giocare una ultima partita per far patta o pace.
Pace celebrata. Una buona paciozza. Una paciozza allegra allegra.
Vess pace. T. di Giuoco. Esser pace — e in sig. affine anche fuor di giuoco *Essere sconti* (Pros. fior. IV, I, 56).
Pacem abéte che altri dice Pàce o Alegher Isèpp. Pazienza. Tal sia. Così sia. Sia con Dio. Sia pure. Frase di rasse-
Pacénza. V. Pascénza. (gnazione.
Pacifegh. Pacifico. Fra noi però si usa ordinar.* quasi che nel senso di *àpata.*
Pacificàss. Pacificarsi. V. in Pàs.
Pacfònd. . . . Composizione metallica che imita alla grossa l'argento riuscendo però di colore rossigno, e della quale si fanno cucchiari, guantiere e simili.
Padedœù. Ballo a due? Sp. di ballo a due sole persone; dal franc. *Pas de deux.*
Padèlla. Padella. Arnese di cucina noto.
Faccia de padella. Viso scofacciato.
In la padèlla l'è bon anca on sciatt.
V. in Sciatt.
Nan Padella. V. in Nàn.
Saltà de la padella in del sœugh. Uscir dell' inferno e entrar nell' abisso (*tosc.). *Saltar dalla padella nella brace. Fuggir l'acqua sotto alle grondaje.*

Tegni l'œucc a la padella. Tener l'occhio al pennello, alla penna, a' mochi
Tegni on œucc al gatt, e l'oltr' la padella. Aver cura alla padella al gatto — V. anche in Gatt.
Te see bella come el cuu de padella. Oh le bellezze cadono a dalle calcagna mona sucida (Amb. Cofan. IV, 5).
Padèlla. Chiosa (*tosc. — Tom. Sin.). Gr macchia d'olio o d'altro untume sul vesti. *V. Làmpeda.*
Padèlla. Padella. Vaso di cui servono gl'infermi per fare a letto i loro a
Padèlla. gerg. Nanerottolo.
Padèlla di maron, e nell' Alt. Mil. Pade di borœul. T. de' Castagn. *Padello* (Alb. enc. in *Bruciatajo*). *Padella* grande e tutta pertugiata in cui i bruciac fanno arrostitire le castagne. La *padecasalinga* a cancelletti di ferro c usiamo a pari fine è detta dai Lucchesi l'*Incatrata* (da *catro*, cancell
Padèlla. T. de' Cioccol. . . . Gran *padè* di rame di forma ovale nella qu si abbrostisce il cacao.
Padèlla o Padellótt dicono alcuni Confettieri per Bazzila. . . . Bacino di rame che trae al piatto e nel quale fanno le confetture. La *Bassine de'*
Padellàda. Padellata. Piena una *padè* di checchessia.
Padellètta. Padelletta. Padellina. Sp. di padella senza manico e col solo occhio
Padellin. Padellino. Pajuolo.
Padellin e Padellin del fidegh. fig. Nanerottolo. V. Sciabalón.
Padellón. Padellone.
Padellótt. Padellotto. Specie di grande padella ellittica con due maniglie laterali per cuocervi tacchini (pollina), anatre, oche, ecc.
Padellótt. ger. Nanerottolo. V. Sciabalón.
Padellóttell che altri dicono Cazziro de capon. *Navicella* (Scappi Op. pag. 100 retro e fig.). Sp. di padella ellittica con un solo e breve manico a mezzo il corpo a uso di cuocervi cappelli o altri simili pollami.
Pàder. Padre; e alla lat. Patre.
 Al dì d'inœeu l'è cativ levà pace e mader.... Si dice per ischerzo mi di rabbia volendo depotare insubordinazione nei figliuoli verso i genitori.

El tradirav anca sò pader. *Farebbe un tradimento in un calice* (Cecchi *Servigiale* I, 4).

Has minga coppaa o mazzaa mè pader. . . . Così risponde altrui chi si vede messo innanzi alcun partito da disperati — *Pare che io abbia ammazzato il padre alla sorte e che però ella se ne voglia vendicar meco esser il buon.* (Tan. IV, 1) in senso affine.

Mi nò l'è el pader di gatt. . . . Scherzo che si ripicchia a chi niega o a rifiuta a cheochessia (mi nò — io no).

Pader de legn che il Maggi (Interm. II, 157) disse Padraeri. *Padre imbecillato, invasato, astrutto, estatico per l'amor de' figliuoli*, che si lascia trar dai figliuoli.

Pader di difficultaa. *Fisicoso.*

Pader di logg o de tutt i comedi. *Maggior bajonaccio del mondo.* Chi sta in zurlo o in ruzzo tutti. Il *lute-en-train* de' Francesi.

Pader drizz. *Padre per opposizione a Padrigno.* In pari modo diciamo *Fraddell drizz, Mader drizza, Mice drizza, Sorella drizza.* (venin.

Pader, ficeu e stevenin. *V. in Ste-*

Pader nobil. . . . Attor drammatico che si dedica spec. alle parti gravi.

Per i danee el vendarav anca sò pader. *Per un soldo venderebbe l'anima* (Nelli *Vecch. Riv.* III, 4).

Per ona vœulta la se ghe fa o se pò falla anca a sò pader. *Da una volta in su tu non mi chiapperai più* (Monos. p. 292). *Dove l'asino casca una volta, a non ci casca due* (Nelli *Vilup.* I, 3).

Pader. *Padre* (per onoranza si regolari).

Pader abaa. *Padre abate* (Pan. Poet. II, 318); e *Padre abate di governo* (id. ivi) chi ha il governo attuale.

Pader compagn. fig. *Compagno. Conscio. Compagno da trastulli. Una coppia e un pajo* (Monos.).

Pader o Fraa Gandiott. *V. in Fràa.*

Pader Ghiringhell. *Fraxio.*

Pader son balord, de st' oreggia mi sùnt sord che anche diciamo altrimenti. *Mi de cà stoo in Borgh di occh. Al-lanese messere. Io sto coi frati. Amore ha nome l'este. Tagliaronsi di maggio. S'anno dire quand' altri interrogato no risponde a proposito.*

Pader tastabroud. *V. Fraa brœuda*
Pàder. s. m. pl. *Padri.* (in Fràa.

Vess anmò e Vess andaa al Limbo di santi Pader. *V. in Limbo.*

Padiglton. *Padiglione.*

Padignà. v. a. del Var. mil. *Fuggire.*

Padimà. *Pacificare. V. Pasentà.*

Pàdova. *Padova.* Nome di città usato in La barca de Padova. *Quel che i Fr. dicono* Tout le cariage. *V. in Barca.*

Va a Padova. . . . Improperio che si grida dietro a' calderai ambulanti.

Và a Padova a fà el magnan. *V. Ma-*

Padovàn. fig. *Babbo.* *V. Badée.* (gnàn.

Padovàn. *Ad. di Morón. V.*

Padovanèll. *Seggiolino* (*fior.). Il Solitaire de' Fr. *V. in Lègn a pag. 361 col. 1.^a*

Padovàna. *Ad. di Gaijuna. V.*

Padraeri. v. a. *V. Pader de legn in Pader.*

Padrègn. *Patrigno.*

Padrin per Guidàa. *V.*

Padrin. *Patrino.* Assistente ai duellanti.

Padrinà. *V. Madrinà.*

Padrón dicono i colti per Patrón. *V.*

Padronanza. *Padronanza. Padronaggio.*

El sa la soa padronanza. *Buon padrone. Mio buon padrone.*

Padronissem. *Padronissimo* (Cr. in *Bacchetta*). Al femm. *Padronissima* (Fag. *Ciap. tat.* III, 12).

Padrónna. } dicono le persone civili
Padronscin. } per Patrónna, Patronsein,
Padronscinna. } Patronscinna. *V.*

Padù. } Il Padule. Il Palude. La
Padùmm. } Palude = Pantano.

Acqua de padù, Erb de padù, Usell de padù. *Acqua paludale, Erbe paludali, Uccel palustre o Uccello di padule.*

Paèlla, Paellin, ecc. v. c. per Padèlla, ecc. *V.*

Paés che i contad. e l'infimissimo volgo dicono *Pajés. Paese. Terra.*

El paes de la cucagna. *Il Belgodere* (Pan. Poet. I, xxxix, 6).

Ogni paes gh'ha la soa usanza. *Tanti paesi tante usanze. — Paese che vai usa che trovi.*

On paes dove se lige i sces cont el cervellaa. *V. in Cervellaa.*

Paes gross. *Terra grossa.*

Paes pien de cà. *Paese ben accasato.*

Paesi bassi. fig. e scherz. *Paesi bassi* (Bellini in *Pross. fior.* III, 11, 127); e nob. *Le parti dubasso e dabbasso. Il luogo della vergogna* (SS. PP. I, 1).

Scoprì paes. *Scoprir paese*. Prender notizia copertamente.

Tornà al paes. *Rimpatriare*. *Ricoverare alla patria*. *Tornar al paese*.

Tutt el mond l'è paes. *V. in Mònd*. Paesàgg. *Paese*. *Paesetto* — L'Alb. enc. reg. anche *Paesaggio*, ma qual voce usata da pochi; nella qual cosa non mi pare che gl' Italiani d'oggidì siano per con-

Paesàsc. *Paesaccio*. (venire.

Paesètt. *Paesello*. *Paesetto*. *Paesino*.

Paesista. *Paesista*. *Pittor paesista*. *Pa-*

Paesòtt. *Terra un po' grossa*. (sante.

Pàff. *Taffe*. *Paff paff*. *Tiffe taffe*.

Pàga. *Paga*.

Alta paga o Pagadoppia. *Soprassoldo*.

Dì de paga. Giorno in cui si danno le paghe; dì nel quale si dà la paga.

Tirà la paga. *Avere la paga* (T. G.).

Vess a paga intrega o a mezza paga.

Essere a tutta paga o a mezza paga (id.).

Pagà. *Pagare*.

A pagà prima s'è mai servii. *Chi vuole il lavoro malfatto lo paghi innanzi tratto* (Buoni Prov. II, 7). *Chi paga innanzi è servito dopo* (Nelli Vec. Riv. II, 9).

A pagà s'è sempr' a temp. *Al pigliar non esser lente, al pagar non esser corrente. Al pigliar si va a nozze, al pagar si va al mortorio. Abbi la mano pronta al cappello e tarda alla borsa. Indugia la morte e il pagamento più che tu puoi*. Proverbio che in qualche caso può essere consentaneo ai dettami della prudenza, ancorchè in generale meriti più fede il detto *Chi paga bene non fallisce mai; e paga ben colui che paga tosto* (Buon. Fiera).

A toèù-sà a cretta se tetta, a pagà se ereppa. *È dolce cosa accattare e non rendere* (Cant. caru. I, 62).

Chi comanda paga. *V. Comandà sig. 4.º*

Chi giuga de caprizzi paga de borsa. *V. in Caprizzi*.

Chi paga subet paga doppi. *V. Subet*.

Chi romp paga. *V. in Rómp*.

No soo cosse pagarev a vedè o sim. *Quel che pagherei) a vedere o*
Quel che non pagherei) sim. (T. G.).

No vessegh danee che le paga. *Non aver pago. Essere cosa che non si può pagare. V. anche in Danée*.

Pagà ai sò temp. *Rispondere ad uno dei censi. Rispondere a cui si dee dare*.

Pagà a la man on tant. *Pagar primo tratto un tanto*.

Pagà al de là. *V. Strapagà*.

Pagà anticipaa. *Pagare avanti tratto*.

Pagà a pronti. *Pagare di o in contante*.

Pagà con la scoa. *V. in Scóa*.

Pagà de festa. *V. in Defestu*.

Pagà d'ona bella moneda. *V. Moné*.

Pagà duu œucc e on dent. *Spendere il cuore o gli occhi o il cuor del corpo*.

Dare gran somma o la cosa più cara per ottenere checchessia.

Pagà el selari a vun. *Pagar uno a suo salario*.

Pagà l'ost. *Accordar l'oste* (Laz. Cen. III, nov. 10.ª p. 262). *Pagar l'oste*.

Pagà pontual. *Pagar puntuale come un appalto* (Pan. Poet. I, xxviii, 2). *Pagar come un banco* (Doni Libr. 201 Zucca p. 202 verso). Esser pronto puntuale, infallante pagatore.

Pagà profumatament. *Sopraccomendare. V. Strapagà*.

Pagarev quell che se sia a veng minga andaa là. *Ogni gran cosa comprerei di non esservi andato* (Car.

Pagass de mornee. *V. in Morné*.

Pautalon paga. *V. in Pantalón*.

Vilan criu e vilan paga. *V. in Vilà*.

Pagà. *Scontare così il piacere goduto o bene avuto, come il male fatto. Besogn poèù pagaj. Poi le si scontano* (*los — T. G.) o gli stravizzi o gli strapazzi. Adess el le paga in preson. *Ora scont in prigione* (T. G.) — in lecc in lett.

Falla pagà carna salada. *V. in Càrn*.

Pagà carua salada. *V. in Càrna*.

Pagà el fio. *Render ragione di checchessia* (Dante Inf. XXII, 54). *Scontare il suo peccato. V. anche in Fio*.

Te me la pagaree. *Te la vo' far pagar*.

Vunna je paga tutt. *V. in Vunn*.

Pagà. *Appagare. Pagare. Pagà l'œucc la vista. Appagare l'occhio*.

Pagàa. *Pagato* — Patt e pagaa. *V. in Pà*.

Pagàa, in senso dispr. *Prezzolato*.

Pagàa. *Appagato. Restà pagaa. Appagare*.

Pagadèbit a la moda. *schierz. Messer Ba*.

tacchio. Il bastone.

Pagadór. *Pagatore* — Buon pagatore dell'altrui borsa è signore.

Cativ pagador o Moneda longa. *Pagatorello* — più intensamente Malpaga. *V.*

Pagadór. *Pagatore* (militare).

Pagàira. Pagatòra(Fag. Rime I, 354).

Pagatrice.

Pagament. Pagamento. Pagatura.

E in pagament. E per maggior conto (Pan. Poet. I, xviii, 9). *E per suppiù. E giunta* — *Ironie. E per el pago. E per ristoro.*

Pajana. Ad. d' Uga. V.

Pajata. Lo stesso che Pignocula. V. Uga.

Pajò. V. Pagherò.

Pajio. Voce usata nel dettato Talis pajio talis cantazio. *Tal sonata tal ballata* (Fag. Rime II, 298 e. l.). *È simile all'altro Pocch danee pocch ant'Antoni. V. in Danée.*

Pajon. Pagina. V. Pàgina.

Paj. Paggio. — Il Targ. (Att. Accad. Cim. I, p. 163) nomina i *Paggi di valigia.*

Pajaria. Paggeria. Quantità di paggi.

Pajaria. Paggeria (Magal. — Alb. enc.).

Il collegio de' paggi, il luogo in cui fanno a educazione i paggi. (getto.

Paj. Paggino (Fag. Rim. I, 383). *Pag-*

Pajò. s. m. Pagherò. Confessione scritta d'un debito con promessa di pagam.

Pajherò del lott. Polizzino del lotto.

Pajna. Pagina.

Fi pagina o Mett in pagina. T. degli Stamp. Impaginare. Formar le pagine coi caratteri messi insieme dal compositore. V. Impaginà.

Pagina bianca. T. di Stamp. Pagina bianca (così come si dice *Lettera bianca*).

Pagina in cui non è carattere veruno.

Paginaia. . . . Pagina grande e tozza.

Paguetta. . . . Breve pagina.

Pagionna. . . . Gran pagina.

Pajaria. . . . Gli ebanisti chiamano così sostantivamente varie specie di legni albicci o pagliati che usano per intellare i loro lavori.

Paj. s. m. pl. Panni. Abiti. Vestimenti.

A batt i pagn compar la stria. V. in Stria.

Batt o Batt-sœura i pagn. Battere i panni per ispolverarli (*tosc. — Tom. Giunte). *Scanatare i panni.*

Imbogaa de pagn. Infagottato (Fag. Rime).

I pagn d'inverna. I panni del verno (Pacez. Piov. Arl., p. 170).

Linger de pagn. . . Con pochi panni indosso. L'Alf. (Voci tosc.) asserisce modo toscano il suo contr. Esser grave.

Mettes in di pagn de vun. fig. Vestirsi i panni d'alcuno. Entrar ne' piedi d'alcuno. Giudicare delle cose come altri ne giudicherebbe in proprio; essere nelle medesime circostanze di alcuno — *Mettet in di mee pagn. Entra ne' miei piedi. Vestiti i miei panni.*

Mett-sœura i pagn. Sciordinare i panni.

Nè pan nè pagn no fan mai dagn. V. in Pàn e in Dagn.

Sarà i pagn adoss a vun. fig. Serbare i panni addosso ad alcuno.

Sconduu dent in di pagn. Turato. Andar turato (Ne' comici fior. passim, per es. Cecchi Dissimili II, 2 e altrove).

Stà in di sœu pagn. Starsi ne' suoi panni o ne' suoi cenci.

Tajà i pagn adoss a vun. Dare addosso a uno (Leop. Rime 8). *Tagliar le legne in capo ad alcuno. Cardeggiare. Cardare uno. Trinciare il giubbone a uno* (Fag. Rime IV, 193). *Tagliarla a uno* (Sac. Rime II, 58). *Lavorare alcuno fino fino. Lavorare uno di straforo. Lavorare addosso a uno* (Zanob. Diz.).

Trà-giò i pagn. . . . Sciupare i panni, esserne un dissipone.

Vess in di pagn de vun. Essere nel grado d'alcuno (Mach. Op. VII, 229). **Pagn. s. m. pl. Biancherie. Panni lini.**

Assa di pagn. V. in Àssa.

Coo de pagn. Capo di panni.

Dà-via i pagn a la lavandera. Dar i panni a lavare.

Destend i pagn. Stendere o Tendere il bucato.

Inumedi i pagn del lavandee. . . . Con isprazzi leggieri d'acqua rimbagnare i panni lini rasciutti dopo il bucato per far che reggano allo stirarli coi ferri.

L'è la miee del boja che lava i pagn. V. in Bòja.

Notà i pagn. V. in Lavandéra.

Pagn brutt o sporch. Panni sucidi.

Sti pagn no hin nè lavaa nè de lavà. Questo è il bucato di donna Oliva, mette la pulce morta e la leva viva (*tosc. — Tom. Giunte). *Dicesi parl. di biancherie mal lavate, semilautæ* (latino).

Taccà i pagn. Appicciare o Appuntare i panni. Attaccare insieme con due punti di cucito due o più capi di panni per metterli poi così uniti in bucato.

Pagné dicono alcuni per Imperial. V.

Pagnitt. s. m. pl. dim. e vezz. di Pagn. Pan-

Pagnón. v. cont. Pannacci. (nicelli?)

Pagnón Agg. di Pann. V.

Pagnòtt o Cossinètt o Cossin. T. de' Valigiai. Bardella, e secondo il Grassi Diz. mil. Paniottine da sella.

Pagnotta. Pagnotta — V. anche Pàn de munizion in Pàn.

Ciel faa a paguott. Cielo a pecorelle.

Ciel faa a pagnott, se no picèuv del dì, picèuv de nott. Lo stesso che Ciel faa a lana, se no picèuv incoeu, picèuv sta settimana. V. in Làn.

La pagnotta. fig. Il pane. L'impiego.

Sgobbà per la pagnotta. Lavorare perchè si spagnotti (Pan. Poet. I, v, 9).

Pagnottèlla. . . . Picciola pagnotta.

Lœugh pij de la Pagnottella. V. in Lœugh pij.

Pagnottista. scherz... Impiegato pubblico.

Pagùra, Paguràscia, ecc. V. Paùra, ecc.

Pàja. Paglia — La paglia altra è cannellosa (Last. Op. III, 206), altra fogliosa (ivi).

Andà a dormì su la paja. Andare a contraffar le nespole (Cec. Es. Croc. II, 4).

Avegh pocca paja in bast. Quasi sim. a Vess senza paja in bast V. più sotto.

Cà de paja. Casa pagliaresca.

Capell de paja. Cappello di treccia (Buonar. Fiera III, 74 V. in Capèll.

Capell de paja bianca. Cappello di truciolo (e vero truciolo, non paglia).

Capell de paja de palma. Cappello di trucioli di palma.

Carta de paja. . . . Carta fatta colla paglia macerata in luogo di cenci.

Cont el temp e con la paja matura i nespole. V. in Nèspola.

Dottor de Sinigaja ch'el mangia fen e el caga paja. V. in Dottór.

Fà o paja o fen. Cavarne cappa o mantello. V. anche in Fén.

Fà saltà la paja. . . . Dopo battuto e ribattuto veder di spigolare il residuo delle granella dibattendo le paglie.

Fœnj de paja spaltri. . . . Quadrato di mezzo metro di tessuto di paglia o di truciolo assai rado che si suol adoperare per fondo ai cappellini di seta o simili donneschi.

Formaj de la paja. . . . Quel cacio che sceverato dal siero si mette

nella paglia a rassodare e a diventar serbatojo.

Forment con pocca paja. Grano impagliato — con sossean ben impagliato.

Genar polverent pocca paja e tu forment. V. in Genar e März.

La paja attacch al fœugh la va mibben. fig. L'uomo è fuoco, la donna stoppa, viene il diavolo e si gli accocchia.

Magg ortolan tanta paja e pocca gran. V. in Màgg.

Mangiass la paja fœura del bast. Mangiass la paja sott al cuu o Màngià el fen in erba. Mangiarsi la stoppa colta in erba. Bere il vino in agredo. Bere l'uovo avanti che nasca. V. anche in Bást.

On fœugh de paja. V. in Fœugh.

Paja de fà capej. Paglia da cappello. Vendesi a mannelli o a manate, a imbiancata o greggia, sfilata e sul terreno da svelle bianca (Gior. agr. to. 1827 tabelle). V. anche in Capèll.

Si dice Pagliajolo (Last. Op. III, 206). Chi semina grano ad oggetto principalmente di averne paglia da cappello.

Paja de ris. Paglia di riso. Loppa di riso (Targ. Ist. II, 310).

Paja triada. Pagliaccio. Pagliaccio. Pagliericcio.

Paja trii ann fa battaja, fœuj trii ann te regœuj. . . . Proverbio cotadinesco il quale importa che il cacio di paglie vale tre volte quello di pampani o fogliami, e che dura a rallegrar la terra per assai tempo.

Pien de paja. Paglioso. Ruffano di tutt paja. Concio troppo paglioso (Gior. Georg. II, 244).

Quell de la paja. V. in Quèll.

Triusc de paja. Pagliericcio. Pagliione. Pagliaccio.

Vess come la paja attacch al fœugh. fig. V. in Fœugh.

Vess domà paja. Esser paglioso vana (la messe).

Vess senza paja in bast. Esser sburrato. Esser gracile, debole, fuoco, e tale che spremendolo tutto ne farebbe una scodellina di salsa (Cec. Inqant. V, 6).

Pàja. T. de' Giojell. . . . Difetto di splendore ne' diamanti.

Pajàda. *Pagliaccio* (Targ. Ist. II, 64.).

Pajàda. *Impagliata*? Specie di tettino di paglie collegate a stretti intervalli da salci e vimini, con molti dei quali tettini i fornaciai ricoprono e difendono dalle acque i mattoni crudi lasciati all'aria aperta a riseccarsi.

Pajàda. *Impagliata*. Riparo di paglie alle finestre villerecce.

Pajàda. *Pagliata*? Paglia e fieno insieme tritati a cibo dei bestiami.

Pajalóna. *Fuseragnolo. Spilungone.*

Brucellon gross e el pajalóna Ardoni. *Bal. Ger.*

Pajànnu. *Paleino*. Erba ch'è l'*Anthoxanthum odoratum* L., la *Pajetta* (altra) de' Pavesi, e la *Coa de ratt* (altra) de' Lodig.

Pajànnu che anche dicesi Lischètta. . . .

Erba detta dai botanici *Aira cespitosa*.

Pajànnu in significato di *Pajettón. V.*

Pajànnu. *Ad. d' Erba. V.*

Pajarin. add. *Pagliato*. Color di paglia.

Pajarinna. *Ad. di Zia. V.*

Pajarizz. voce dell' A. Mil. *Pagliericcio. Saccone*. È lo stesso che il nostro *Pajasc* di città, con questa differenza che dove quest'ultimo si riempie coi cartocci della spiga del grano turco, il *pajarizz* si riempie di paglia.

Pajarcùla. *V. Pajrced sig. 3.º*

Pajarotta. s. f. *Zivolo giallo scherzoso*. Uccello che è l'*Emberiza citrinella* L.

Pajasc ed anche Pajón. *Pagliaccio* (Targ. Istit. II, 56). *Saccone. Pagliericcio*. Pieno di cartocci di grano turco posa primo nella lettiera sotto alle materasse.

Fœudra. *Guscio* = Fœuj. *Cartocci*.

Pajasc. *Pagliaccio* (*tosc. — Diz. Bol.). *Mattaccino? Zanni? Maschera nota*.

Pajasc. . . . O dal *pagliericcio* cui tocca soggiacere a strapazzi d'ogni specie, o dal *pagliaccio* (maschera che da sua posta si fa ludibrio a tutti), questa voce viene ricevendo diversi valori secondo il modo e l'occasione in cui la profferiamo, non perdendo però mai quel fondo ludico che hanno le prime. Dettavi con un'aria di viso sdegnosa vi qualifica *persona di mal carattere*; con aria seria o riprovativa vi scherzisce per *Buffone* o v'indica *Bajoso e ruzzante* oltre il lecito e tale da venire a noja; con aria scherzosa, vi addita *Bajonaccio, Cervel bajoso, Persona trattosa* e da averne piacere; con aria

compassionevole, vi battezza *Dolcione e di poca levatura* — Per es. Va! che te see on pajaso! *Oh, tu sei pur l'uomo da due visi! Davvero che tu sei uomo di conto! Va tecomeco! Va che tu mi sei da quanto il terzo piede che non ho! Famm minga el pajasc nee! Non mi fare il buffone sai, bada a quel che tu fai, non la mettere in hurla, non pensare che questo sia uno scherzo, una baja. Fenilla on poo de fà el pajasc. Eh andate andate bajonacci! Te see on gran pajasc ve'! Bajonaccio che sei! Semm propri tanti pover pajasc! Siam pure i gran corbelloni!*

Pajascètt. *Sacconcello. Sacconcino*.

Pajascètt. *Buffoncello — Mattaccino*.

Pajascia. fig. Assume al fem. i valori di cui vedi in *Pajasc fig.*

Pajasciàda che anche dicesi Palaziàda. *Zannata. Pagliacciata* (*tosc. — Tom. Giunte) — *Buffoneria. Bacelleria. Baggianata — Bajata. Bajaccia*, e se scritta *Biagiata* (Pros. fior. III, II, 56).

Pajasciòn. *Bacellone. Scempione*.

Pajasciòn. *Bajonaccio*.

Pajasciònna. *Bajonaccia*.

Pajascionón. Accr. disp. di *Pajasc sig. 2.º*

Pajazz e der. per Pajasc, ecc. V.

Pajée. *Pagliajo*. Fu anche detto *Pagliajo di paglia* per distinguerlo dal *Pagliajo di grano*, cioè da una bica o da un monte di grano in paglia. Suol avere Capell o Capellinna. *Coperchio?* = Omett a Pal o Pienton. *Stollo. Stocco. Mitriale. Barcile. Anima del pagliajo*.

Can de pajee. *V. in Can*.

Capellà el pajee. . . . Coverchiare il pagliajo.

Chi viv a cort mœur a pajee — Alcuni usano questo proverbio per denotare l'instabilità della sorte dei cortigiani, e in tale significato gli corrispondono il dettato volg. fior. che *I cortigiani hanno solate le scarpe di buccia di cocomero*, e il prov. della Crusca *Chi vive in corte muore in paglia*. Altri lo traggono a significare che a' troppi sciali e alle troppe corti bandite susséguita spesso la povertà; e in questo senso gli corrisponde il dett. *A grassa cucina povertà è vicina*.

Ferr o Rampin de pajee. *V. in Ferr a pag. 107 col. 2.ª verso il fine*.

Mett in pajee. *Appagliajare* (Magaz-
zini *Coltivazione toscana*, pag. 47).

Peccenà el pajee... Rastrellare tutto
intorno un pagliajo per ben ravviarlo.

Vess nassuu quand el diavol el se
peccenava la coa dedree del pajee.
V. in Diàvol.

Vess on can de pajee. fig. V. in Càn.
Pajés. Voce bassa per Paés. V.

Pajètta. *Pagliuzza*.

Pajètta. *Pennacchini* (Targ. Ist.). Erba
detta dai botanici *Agrostis capillaris*.

Pajètta altra, detta anche Erba mag-
genga. *Fienaruola*. *Gramigna de' prati*
(Targ. Ist. — Re Ort. dir.). Erba detta
dai botanici *Poa trivialis*.

Pajètta, altra. *Codolina* (Targ. Diz. — Re
Ort. dir.). Erba detta dai botanici
Phleum pratense.

Pajètta che alcuni con voce ambigua di-
cono anche Pajœù. *Pagliuolo*. *Vigliac-*
cio. *Pagliolo*. *Vigliuolo*. *Vigliatura*.
Quella paglia corta che residua sotto
la lunga e già battuta, la quale si pone
da banda in sull'aja perchè rimanen-
dovi sempre alcun granello si viglia per
riaverlo. È diversa dal *Pajee* (pagliajo)
e dal *Reschee* (cumulo delle loppe).

Pajètta... In genere dicesi così anche la
paglia che risulta più trita e minuizzata
dalla trebbiatura del grano, a differen-
za dalla paglia men trita e più lunga.

Pajètta. T. de' Battiloro, Ricam. ecc.
Pajuola. *Paglietta*. On majstadin coi
pajett d'or. *Un santino a pagliette*.

Pajètta pelosa detta anche Erba pelosa.
Scagliola cannella (Re Ort. dir.). Erba
detta dai botanici *Phalaris arundi-*
nacea varietas.

Pajettón che alcuni dicono anche, ben-
chè impropriamente, *Pajàнна*. *Fala-*
ride arundinacea (così nel Mattioli).
Erba arvense nota.

Pajettón. *Loglierella*. *Loglio selvatico*.
V. Erba mora.

Pajna (Cà) gergo. *Paglia*. V. anche *Pajnàrd*.
Andà a dormì in Cà Pajna. *Dormire*
al pagliajo. *Contraffar le nespole*. V.
anche in Cà.

Pajnàrd così detto dalla paglia, che in
gergo diciamo Cà Pajna. *Tanghero*.
Villano, contadino. V. *Pajsàn*.

Pajòcca. *Pagliuca*. *Pagliuzza*. *Un fil di pa-*
glia. *Un fuscello di paglia*. *Pagliuola*.

Pajòcca. *Culmo delle piante graminacee*
Pajocchin. *Bruscoluzzo*. *Pagliùcola*. Diz.
di Pagliuca.

Pajocchin. *Petacciucola*. *Piantaggine*. *Cen-*
tinerbia. *Quinquenerbia*. *Lanciuola*.
Orecchio di lepre. *Arnaglossa*. Erba
assai nota, detta *Piantana* dai Pave-
e *Pedochino* dai Lodigiani. Il Fontana
(*Dizion. econom.*) dice che la pian-
taggine si chiama da noi *Piocchin*,
quasi *Pio quinto*, per una popola-
tradizione che quest'erba abbia ric-
vuta da san Pio V la virtù di guar-
ire le ferite e le contusioni. Nell'Al-
Mil. dicono *Lanza* o *Lengua* la pian-
taggine lanceolata, *Piocchin* o *Piot-*
la maggiore, *Piocchin* la media.

Pajocchin pelos. *Piantaggine media*.
di piantaggine; la *Plantago media*.
Pajocchin ed anche Scolción diconsi
varie parti della Brianza que' vege-
bili che noi diciamo *Pajàнна* e *Pajètta*.
Pajœù. *Ajata*. *Massa*. Il disteso delle
paglie del grano preparate in sull'aja
per la battitura.

Fà soltà el pajœu. *Vigliare*.

Nettà el pajœù. *Nettare il pagliuolo*.

On pajœù. *Una tribbiata*. *Una battuta*
(Latri Op. III, 305). Fà d'ù pajœù
al dì. *Far due tribbiate il dì*.

Rebatt el pajœu. *Fare la battere*
(*fior.). *Ritrebbiare?* Rivoltare l'aja
e tribbiare nuovamente la paglia
battuta mentre che viene ripresa sco-
piagliatamente colla forca.

Romp el pajœu... Dare le pri-
me battute e dirompere l'aja.

Pajœù dicono alcuni abusivamente
Pajètta (vigliuolo) V.

Pajœù... Quella specie di setto
paglieresca che si suol mettere so-
le code a' pulledri per ajutarli a
nerle sollalzate.

Pajœù... Fascetto di salciuoli o di set-
menti di vite insieme ristretti e lega-
ti, il quale si ficca nella testata interio-
re della *brenta* onde faccia ostacolo
al vino che non n'esca allorchè si tra-
porta a spalla d'uomo da luogo
a luogo. Si usa anche porlo per lo ste-
sso fine negl'imbottatoi o sia nelle peve-

Pajœù. add. *Pagliato*.

Pajœù. Ad. d'Or. V.

Pajœùla per l'ajœùra. V.

Ona pajœula ona coazzœula. . . .
Dett. cont. che avvisa cadere di molti
capelli alle donne ogni volta ch' elle
partoriscono.

Portà pajœula. . . . Recar qual-
che presente di ciharie alla puer-
pera; usanza contadinesca.

Pajœura che i cont. dicono anche Pajœù-
la. Impagliata. Infantata. Puerpera.
Partoriente. Donna di parto. Donna che
per avere partorito da poco tempo sta
ancora a letto dice il Redi nel Voc. aret.

Vess in pajœura. Esser di parto. Stare
in parto. Lo starsi in riposo dopo il
Pajolèt. . . . Picciol pagliajo. (parto.
Pajon. Lo stesso che Pajasc. V.

Avè hrusaa el pajon. Aver abbru-
ciato l'alloggiamento. Aver rotta o
spezzata la taglia — Tesseram confre-
gisse dei Latini. Aver fatto in qualche
luogo cosa tale da meritare di non vi
essere più ricevuto, e non ardire di
tornarvi; e fra noi significa anche più
comunemente Aver gabbato l'oste (Lalli
En. trav. IV, 204) — Aver dato un
canto in pagamento — Aver lasciato in
asso. E valgono Aver piantato alcuno
senza soddisfarli del dovuto.

Pajon che anche dicesi Biava selvadega
o matta. Paléo o Forasacco peloso (Targ.
Tozz. in *Bromus mollis*). Erba nota.

Pajon. T. de' Ricam. Paglione.

Pajon. . . . Pagliuola o sia piccola parte
d'oro o d'argento che s'usa per saldare.

Pajonin. . . . Pagliuola o sia parte
minima d'oro o d'argento che si
adopera nelle saldature.

Pajœù o Pairœù che altri dicono El
Stagnaa. Pajuolo. Vaso rotondo di ra-
me, con manico di ferro arcato; ser-
ve per bollirvi entro checchessia e
specialmente per farvi la pulenda —
Anche i Provenzali lo dicono Pairolo.

Pajœù. Lebête.

Pajœù. Torchio. Rocchio. Roccio. Trec-
cia (Cr. anon). Torcia di campagna
o sia Covone di paglia acceso (dice il
Salvini in Pr. fior. IV, 1, 154).

Pajrolada. Pajolata. Un pajuolo. Pieno
un pajuolo di checchessia.

Pajrolin. Pajoletto?

Pajsan ed anche Vilàn o Contadin, che
per ischerzo dicesi altresì on Liri, on
Pisis, on Cont de la scioria, on
Vol. III.

Picch, on Pajnard. Contadino. Villa-
no; e per isch. Zappaterra (Alleg. Let.)
Conte del pian di Legnaja, cioè con-
tadino (Monig. Ser. nob. III, 23). —
La voce Paesano è pochissimo usata
in Toscana in questo senso, come
quella che vale più generalmente com-
patriota, dell'istesso paese — Dalle
varie funzioni che adempiono i con-
tadini, si chiamano acquajuoli, ac-
costatori, aratori, battadori, campa-
gnuoli, coloni, innestatori, mietitori,
piantatori, potatori, propagginatori,
sarchiatori, seminatori, sfrondatori,
spianatori, vangatori, vendemmiatori,
zappatori, fattojai; come anche but-
tari, giumentai, caprai, vaccari, man-
driani, archimandriti, vergari, ecc.
— V. anche Biólch o Bólch, Bosclif-
roèù, Massée, Pisonant, Famèj, Ge-
neral, Cavalant, Casée, Campée, ecc.

I comandament di pajsan. . . Per
ischerzo noi diciamo tali i seguenti:

Vunna, lus pussee el sò che la lunna;

Dò, el mangià e bev el fa bon prò;

Tre, el mari el batt mai la mice se no gh'è
el sò perchè;

Quatter, l'è pussee bon el vin che l'acqua;

Cinq, l'è on gran maa el maa di dinc;

Ses, El di de san Peder se catta i scires;

Sett, De la mort no fatten sbèff;

Vott, On. . . in bocca a chi vœur savè tropp;

Nœuv, la gaijuna negra la fa bianch i œuv;

Des, second l'entrada se fa i spes.

On bon pajsan el trœuva subet
lœugh. I buoni contadini sono pa-
droni di tutti i poderi (*tosc.).

On mia de pajsan. V. in Mìa.

Pajsan quader. Zoticonaccio.

Pajsan vestii de la festa. Villan ri-
vestito. Chi si pavoneggia d'abiti in-
soliti o mena vanto oltre il suo stato.

Parì el Signor di pajsan. Aver ca-
pellacci sparsi. Corrisponde precisam.^e
al *Defluam cæsariem habere* dei Lat. e
all' *Être frisé comme une poule mouillée*
o all' *Avoir une vilaine lure* de Franc.

Pajsàn. T. di Zecca. Riàvolo? Ferro col
quale i fonditori di zecca tramenano
le paste. Ha simiglianza con quel ferro
che diciamo Tirabràsca. V.

Pajsàn. Ad. di Cavall. V.

Pajsanàda. Villania. Sgarbo. Malacreanza.

Pajsanàsc. Villanaccio. Contadinaccio.

Pajsanàscia. Villanaccia?

Pajsanèll. *Contadinello. Villanello. Villanetto.*

Pajsanèlla. *Guardianella* (cioè di pecore o sim. *Alleg.* p. 186). *Contadinella.*

Pajsanèma. *Contadinama* (**fior.*). Quantità di contadini, la classe dei contadini.

Pajsanma. *Contadina. Villana.*

A la pajsanma. *Alla contadinesca* (*Caro sm. past.* p. 187). *Contadinescamente. Alla villanesca. Villanescaamente. Alla foggia de' contadini; A la paysanne de' Francesi.*

Pajsanón. *Villanzone.* Pegg. di Villano.

Pajsanótt. *Contadinotto. Villanotto.* Contadino di bella statura e di bella età.

Pajsanótt. *Foresozza. Contadinotta. Crezia* (**fior.*).

Pal e presso i contadini. *Par. Palo. Broncone.* Ramo d'albero che risseco si usa per appoggio ai tralci delle viti.

Pal de ceppa e Pal in coppa. . . .

Palo grosso che si usa nei pergoleti.

Pal de mezza man. . . . Equivale a Palo mezzano per la palatura delle viti. Suol essere lungo circa due metri e mezzo e del diametro di cinque centimetri incirca.

Pal de s' ceppa. *Palo pedagnuolo.* Il palo grosso che si suole spaccare in due *palanche* a sostegno della vite.

Pal regonda. . . . Il palo grosso che compie la mano.

Pal tirador voce usata nelle parti del contado prossime al Bergamasco per Palètt sig. 2.° V.

Pal veoc. *Cannocchio.*

Azegh on pal in la s' cenna. *Stare impalato o impalato come un cero. Aver le scatole nel giubbone* (Tassoni *Note alla Crusca* II, 443). *Andar teso.*

Chi veur imparà a bestemmà porta i pal prima de figà. . . . Proverbio dei nostri vignajuoli colligiani ai quali il portar quà e là per la vigna i pali se non sono legati in un fascio cagiona non pochi andirivieni e grave perditempo.

Tœù-via i pal. *Spalare.*

Pal per Omètt de pajee. V.

Pal pian. T. de' Ramieri, ecc. . . . Specie d'ancudine a foggia di pal di ferro colla capocchia piena.

Pal tond. T. de' Ramieri, ecc. . . . Specie di ancudine a foggia di palo

di ferro colla capocchia convessa battervi quella parte dei rasi di ro che ha da riuscire concava. La detta *Boule o Enclume ronde* dei

Pal. T. di Giuoco. V. *Palà.*

Pal de motin. *Caviglia di ferro da lini* (Tar. *fir.*).

Palà. T. de' Fornai. *Infarnapana. Pala del forno.*

Carna che cress daghen de sp carna che oia daghen con la pal Dettato che indica i fanciulli es bisognosi di cibo abbondante, e i gunti a vecchija ancor più.

Dà in pala i micch. . . . Dispo i pani sulla pala del forno.

Pala di micchett. *Piccola pala che si usa per infornare i muti; il Pelleron dei Francesi.*

Papa gronda. V. *Spazzadèra.*

Palà. Pala. V. anche *Palott e Vento*

Pala e con voce cont. *Para.* di timone tutto proprio di quei navigelloni e navicelli che noi di me *barcon o borsij.*

Palà. il piatto de' montatei carrozze. V. in *Pedàda.*

Palà. dicesi nelle melle bilancia (*Fonag de ferr de balanza*) piatto che può servire qual montat

Palà. Palare. Impalare. Metter pali viti, e agli alberetti novelli a reggerli — *Impalare le viti.* L'Éclasser de' Francesi — Il Caro (*Let. in II, 76 e 102*) usò anche *Impalare vigna e assai. Impalare* (ivi, 109); siccome nelle lingue viventi un grammatica hanno a comune il minio, così questo *Impalare* assolu ancorchè secondo la grammatica tissimo a rappresentare l'idea, cendo l'uso tornerebbe risibile, non fosse usato con giudiziosa dis zione — V. anche *Palferà.*

Palà che alcuni dicono anche Va *Spagliare. Spalare. Separar dalla glia il grano per mezzo del ventilat*

Palaa. Spagliata. Spalato, e dicesi grano.

Palàda. Palata. Palificata. Palafitta.

Palàda. Palata. Colpo di pala.

Palàda. Palata. Piena una pala di p o altro.

Palàda. Spalata del grano.

Paladin. *Paladino.* Voce che usiamo soltanto nella frase *Franch come on paladin.* *Fermo e forte. Risoluto.* — Talvolta *Con viso fermo.*

Paladina. T. di Masc. *Lampasco. Palatina.* Fava. Prolungamento preternaturale della membrana palatina nel cavallo.

Covà la paladina. . . . Lantetaro la membrana palatina per farne cessare l'infiammazione e il prolungamento. *L'Oter le lampas dei Francesi.*

Palari. *Palina* (*tosc. — *Lastri Op.* V, 16). Quantità di pali disposti per la palatura della vite.

Palatina (Securi). *V. in Scuola.*

Palatina. *Palatina.* Sarroechino di pelliccia, velluto o sim. terminante per dinanzi a stola con due listoni cadenti in quasi a' piedi a cui le donne fanno tener luogo di scialle.

Palato al pos. si usa fra noi quasi soltanto nella frase *Palato di manzo;* in ogni altro caso diciamo *Ciel de la bocca.* *V.*

Palato al fig. *Gusto,* senso del gusto.

Avegh minga de palato. . . . Non gustare, non comprendere i sapori.

Avegh el palato cativ o la bocca cativa. *Aver carrotto il palato.*

Palavéra o Palivéra o Falivéra voci cont. dell'Alto Mil. corrispondenti alla cittadinesca *Lughéra* così di neve come di fuoco. *V. e ch'essi trasportano anche ad altre idee, dicendo p. es. Ghe troossù una Palavéra de bula e simili.*

Palasàda. v. a. *Lo stesso che Pajasciàda.* *V.*

Palaz. *Palazzo.* — Il recinto esteriore d'un palazzo fu detto dal Vasari (658) *Guscio di fuori.*

El palaz di sedes arma. . . . Il palazzo di giustizia, attual residenza del Tribunal criminale, così detto da sedici stemmi che si veggono sovra il suo maggior balcone.

Palaz novv. . . . Nelle nostre scritture dei secoli 13.^o 14.^o e 15.^o intendevasi sotto questo nome il palazzo del pubblico che esisteva sul piazzale oggidì nominato *Piazza di Mercant* là dove poi fu innalzato l'edifizio delle Scuole Palatine con soprareo la statua d'Ausonio.

Palaz vecc. in del Brovett vecc. . . . Sotto questo nome nelle nostre scritture de' secoli 13.^o 14.^o e 15.^o intendevasi l'attual Palazzo di Corte.

Palaz. *Palazzo della Regione e del pubblico.*

Vesseggh di guaj a palazz. *V. Guàj.*

Palazz. *Palazzin, Palazzona, Palazzon, presso i contadini dell'Alto Mil. equivale a Casa, Casino, Casone, cioè a ogni casa picciola o grande purchè non rustica.*

Palazzett. *Palazzetto. Palagetto.*

Palazzura. *Casino.* Casa da campagna

Palazzon. *Palazzone* (Targ. Viag. III, 10)

— Al dispregiativo *Palazzuccio.*

Palch. *Palco.* Pientà i palch per vedè l'entrata o sim. . . . Fare dei palchi sui quali altri possa essere spettatore di alcun' entrata di principi o simili. Il Palco di questo genere fu anche detto *Incastellamento,* e dal Berni *Catafalco.*

Palch e Palch scenich. *Palco.* Le sue parti principalissime sono:

Proscen. *Proscenio* = Monta. . . .

= Taj di quint. . . . = Strad di quint.

Strade = Boeucc per i pes. . . . =

Galariz. . . . = Pian sforaa per i morinej e per i cord di scenari.

Avegh del possess de palch. . . . Essere valente nell'arte mimica.

Palch. *Palchetto. Casino.* Quello dove stanno gli spettatori in teatro.

Palch de ritirada. . . . Così chiamasi que' palchetti d'un teatro nei quali va il principe come privato, e quando non vuol far uso del maggior palco (*palchettan*).

Palchettin. *Palenuccio.*

Palchettan. . . . Proprietario d'uno o più palchetti in teatro — ed anche Chi gode di tale palchetto per un dato tempo.

Palchettón. . . . Il maggior palco dei teatri, il palco regio che per solito sta di fronte al palco scenico.

Palenn o Spallenn. s. f. pl. v. cont. . . .

Quelle due Ritortole di salcio che sono manichi alla brenta e alla gerla. A quest'ultima tali manichi si fanno talora anche di cinghia, di pelle e di corda, e allora i nostri contadini li dicono *Manisc.* Que' della brenta diconsi anche da alcuni fra noi *Manècc o Barèll o Manègh.*

Palennaa. . . . Assicella ferata e confitta là verso il mezzo di quella parte d'una gerla che dà nel dorso di chi la porta, e ne' cui fori sono infissi dal loro capo

superiore i manichi della gerla che diciamo *Palènn* — Forse *Palennaa* per *Spallennaa*. (semente.

Palès. Palese. Manifesto. In *pales. Pale-Palesà. Palesare. Manifestare.*

Palestinna. T. di Stamp. Palestina (Alb. bass. in *Palestine*). Carattere di mezzo fra il grosso parangone e il cannoncino. *V. anche in Caràtter.*

Palètt. Paletto. Palicciuolo. Palo assai breve e sottile.

Avegh on palett in del cuu o Sta-sù drizz come on palett. fig. *Aver nelle reni Palinuro.* Stare impalato.

Parì on palett vestii. *Sembrar un lucerniere vestito.* Dicesi di donna lunga e magra.

Palètt. Rincontro (Trinci Agr. 34). *Calocchia* (Zanoh. Dis.). Breve e sottil palicciuolo, o Troncone di palo che nelle vigne a ripiani (a *ronch*) si ficca nella costa della presella (contra) superiormente inclinato verso la inferiore, e nelle vigne a gabbuolo si ficca pure un po' inclinato nel terreno per raccomandarvi il capo da frutto che si trae dal fusto palato della vite che ha di rincontro a un metro circa di distanza. Suol essere lungo poco più d'un metro e avere il diametro di cinque centimetri. Questa specie di *Palitt* è quella che tra i Monferrini ha nome di *Catena* e fra i Bergamaschi di *Pal tirador*.

Palètt. Gruccia. Mazzuolo. Sostegno su cui posa la civetta da uccellare.

Parì ona sciguetta in sul palett. *V. in Sciguetta.*

Palètt dicono alcuni nostri barcajuoli per Rémn. V.

Palètt. s. f. pl. Ala. Vele. Le braccia dell'albero o fusolo de' mulini.

Palètt. s. f. pl. per Tapp de giov. V. Paletta. Strumento noto.

ta del butter. . . . Il butirro al-
è sodo si viene fra noi rita-
con un filo d'ottone; allorché
iene ben insieme, come accade
te, si fa in porzioni vendibili
specie di Spatola di legno; e
diciamo *Paletta*.

ta del pess. *V. Tajéra.*
ta de rugà-ù el fongh. *Pa-*
i caldani.

Palètt. Mestola. Arnese di legno con si giuoca alla palla. Anche gli Ar-
lo dicono *Paletta*, e gli Spag. *Pal*
Palètt che anche dicesi Racchetta. *l*
chetta. Racchetta. Retino di min
con cui si giuoca al volante (volà)
Palètt. Ramata. Sorta di pala per
d'aminazzar gli uccelli a frugnòl
Palètt e anche Paletta-de scumà la ci
che nell'Alto Mil. dicono Scumire
verso il Comasco Cervia, verso il Lo
e il Crem. Mescola e varj Lori
Oggirœula od Orgirœula. Schiuman
(Alb. bass. in *Écumoire*).

Palètt. Retino. Mestola traforata che si
alle trattore di seta per cavare d
caldaia i guscelli, i baccarri, ecc
Palètt o Capia a la todesca. . . .

stra che mettesi alla bocca del cav
allorché è infrenato per impedir
metter fuori la lingua. Comuement
si usa un altro come cerchio con v
maglie in mezzo allo stesso scopi

Palètt. Linguetta del grilletto.

Palètt. T. di Cart. Leva. Baeciuolo. B
ciuolo. Legno che mosso dall'all
della cartiera, percotendo il fus
(la *staffetta*), preme la stanga (g
betta) de' mazzi, e fa che lavo
nelle pile (in di *fohl*).

Palètt. . . . Quel perno largo e pi
d'un naspo da filatojo che mette c
nella rotellina motrice (*stellia*).

Palètt. Faccia. Quella parte della n
tellina (*coverc*) delle armi da fu
contro la quale batte la pietra foc

Palètt in alcune parti del contado di
nord e nord ouest per Bernazz. V.

Palètt. T. Agr. Ralla. Paletta? Ne
vómere? Nettacoltro? Ferro inas
o allogato sul piè del pungolo (gh
con cui l'aratore rinetta dalla te
e dall'erbe il vomere e il coltro m
tre va arando. È quello che Pi
nomina *Rallum*, e corrisponde al *M*
dedor dei Friulani, alla *Palasella*
Reggiani, alla *Piattina* dei Piemontu
alla *Ràniola* dei Ferraresi, al *Derb*
o *Curetto* o *Darbonasado* dei Prov
zali, al *Caroir* dei Francesi, alla
stola degli Spagnuoli.

Palètt. T. de' Cioccol. . . . Sp. di spat
grossotta e assai larga da capo co
quale si tramena la pasta da cioccolat

Paletta. T. de' Fornai. . . . Assicella sottile, larga un quarto di braccio e lunga uno, dalla quale si fanno scivolare sull'infornapane (*pala*) i panetti. Ogni ferro ha di molte assicelle cosiffatte.

Paletta. *Paletta*; e dott. Scapola.

Paletta. *Mestola* (**osc.* — Gior. agr. VII, 440). Ne' buoi è quel prolungamento dell'osso della spalla che è al disopra delle due gambe anteriori.

Paletta. T. de' Macel. *V.* *Palettón*.

Paletta. T. d'Orolog. *Paletta*. Alietta che spinta dalla ruota de' riscontri governa le vibrazioni del regolatore d'un orologio.

Paletta. T. di Stamp. *Paletta*. Ferro con cui si leva da' barili e si mette sul calamojo del torchio l'inchiostro da stampa.

Paletta d'immurà. *Paletta da stuccare* (**loch.*). Lastra più o men grossa di ferro che, murata per quel capo ove ha l'inginocchiatura (*zanca*) o per la punta, abbraccia alcun oggetto che si vuole fermo al muro coll'altro capo confittovi con uno o più chiovi — Vi sono *Palette da imposte*, *Palette da portatende*, e queste hanno

Lanca. Inginocchiatura = *Ponta. Punta* volta all'insù in cui entra il bastone a cui s'appiccano le cascate = *Bus del ferr.* . . . Foro in cui si ficca il ferro per gli anelli delle tende.

Paletta (A). *V.* in Forzellinna.

Palettada. Quanto cape sur una paletta. Ona palettada de sœugh o sim. Come una *paletta di brace* o simile.

Palettada. *Palettata*. Botte o colpo di paletta.

Palettada. Quanto cape in una mestola.

Palettada. Colpo di mestola.

Palettada. Colpo di paletto o palicciuolo.

Palettin. T. de' Ramieri. Nome generico delle diverse ancudinuzze foggiate a guisa di piccoli pali di ferro delle quali usano i calderottai secondo loro bisogno.

Palettin. In un brillatojo da riso è quella sp. di piccola pala che dando nel *palettone* dell'albero fa muovere i pestelli.

Palettin. s. f. pl. T. de' Carroz. Ne' parafranghi da ruote sono que' ferri che ne sorreggono le alic.

Palettinna. *Palettina*.

Palettón. . . . Gran paletta da stuccare.

Palettón. Legno prominente dell'albero di un brillatojo da riso, il quale urtando nel *palettino*, solleva il pestello.

Palettón e Paletta. T. de' Macel. *Sfaldatura di polso. Aletta? Mestola. V.* in Mânz.

Palettón. *Remo*. Specie di pala consistente in un'asse grossa, riquadrata, spianata e fitta in un bastone grossotto e di mezzana lunghezza. Beccai e pizzicagnoli se ne servono per tramestare il sego (*la grattonada del sev*) nelle caldaje sì tosto che per forza di fuoco incomincia a liquefarsi, e ciò a fine di purgarlo da ogni seccia. Si rassomiglia quasi ad un remo col giglio mozzo o ad un infornapane.

Palferià o Perferià la vigna. v. cont. . . .

È propriamente il Piantare in terra i pali da raccomandarvi le viti, esclusa ogni altra operazione relativa. *Perferià* sembra un avanzo del lat. *Perferre*.

Pàli. T. eccles. *Palo. Paliotto. Palio. Frontale* — El guarneri di pali. . . o sia l'armadio in cui si custodiscono i molti palii d'una chiesa è detto dai Siciliani *Paliera*.

Pàli. T. di Giuoco. *Seme. Cartiglia. Palo*. Così chiamansi le quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte da giocare, che sono cuori, quadri o mattoni, picche e fiori nelle carte da tresette, e bastoni, spade, coppe e denari in quelle da tarocchi.

Pàlia o Pària. *Ad. d'Èrba. V.*

Palià. *Palliare*.

Paliàa. *Palliato*.

Paliativ. *Palliativo*.

Pàlid. *Pallido*. — Fra noi la voce è usata più comunemente parlando dei colori delle stoffe, delle sete e simili.

Palinna. T. de' Livell. *Biffa. Paletto*. Asta che si conficca nel terreno, in cima della quale si mette un pezzuolo di carta o simile detto *Scopo*, per cogliere la mira nel livellare.

Palissón. T. de' Conciatori. *Stecca*. Strumento consistente in una pala di ferro circolare e non tagliente, ferma in un corto bastone, sulla quale il cuojajo striscia e arrota le pelli per distenderle, rammorbidirle e farle più

maneggevoli al lavoro; operazione che in volgar fiorentino viene detta *Staccare* — I Fr. dicono *Paisson* lo stramento, *Paissoner* l'operazione — Anche i guantai fanno uso di questo strumento nel lavorare le pelli de guanti.
Paladina. V. Paladina.

Palma verso il Contasce per Panna. V.

La malva tutt'è una palma . . .

La malva è la panacea de' contadini.
Palma (la), Palmizio. Propriamente Ramo di palma lavorato che suol darsi alle genti per divozione nell'ultima domenica di quaresima. Fra noi suol essere una canna con lavori di paglia, forse per difetto dei rami di fenice dettilifera più comuni in Toscana. Il palmizio è signorile, e tocca ai parrochi, ai prebendati, ai ricchi e a chi fa del ricco; gli altri s'accontentano dell'ulivo.

Dominaga di palma, Domenica dell'ulivo.

Palmar. v. dello stile colto. Evidentissimo.

Palpabilissimo. Palpabile e patato. Che si tocca con mano.

Palmetta dicesi verso il Novarese quella che nelle nostre pianure alcuni dicono *Liscón*, i *Briansuoli* (presa forse la parte per il tutto) *Gosell*, e i *Mantovani* *Pavéra* o *Paverón*. *Massa sorda*. *Massa dapazzi*. *Peluria*. *Codone*. *Stiancia*. *Sala*. *Papda maggiore* (Targ. Istit.). La *Typha latifolia* dei botanici — Le foglie di questa pianta si dicono propriamente *Stiance* o *Sale*, e la spiga (el *gosell*) è detta propriamente *Massa sorda*.

Palmo. Palma. Così chiamasi il concavo della mano.

Bev cont el palmo de la man. V. in Bév.

Portà in palmo de man. fig. Tenere o Portare in palma di mano uno.

Parient el palmo de la man. . . .
Così diciamo per ischerzo l'Avere presentimento di esser per ricevere qualche donativo.

Palcèu. Gotazzuola.

Palón ed anche Parón. . . . Grosso e lungo palo. V. anche in Trév.

Palóm. . . . Nome di que' ritti che nelle formaggiare (in di easer) sostengono i palchetti sui quali posano le forme del cacio lodigiano.

Palonada. v. brianza. Palata — Fra *Palonada* e *Passonada* è diversità; la prima è palafitta con due tori di se sopra suolo, la seconda palafitta tutta interrata.

Palór. . . . Alcuni Lariani chiamano così que' cenerumi che vanno via volando dalle legne dolea e stinute nell'atto che le bruciano — E così dicono anche le *Falde della neve* che va fioccando — Voci affini alla *Palavra* dell'Aho Mih. V. Lughèra.

Palosa. Paloscio — *Castoliare* — *Squarcina*. Arme da taglio.

Palott. Pala — In Milano la voce *Palott* è comune ad ogni specie di pala di legna, meno quella da fornaci in campagna, e specialmente in Brianza, chiamano *Pala* quella a manico lungo e liscio, *Palott* quella a manico corto e orecchiuto, nel quale si fa entrare la mano per impugnarlo, come il seguente *Palott de barca* — Al *Palott* adoperate per ventilare il grano corrisponderebbero le voci italiane *Pala da spulare* e anche *Spulatojo* secondo le Tariffe fr.

Avegh i denot a palott o da fa-sù a palott. Esser nell'oro a gola. Aver mucchi d'oro. Misurar danari a staja. Esser ricco sfondat; corrisponde al francese *Bonnet d'argent à la pelle*.

Fà-sù a palott. Spalare.

Palott de barca che anche dicesi *Conchèta*. *Votazza*. *Gotazza* (che lo Stratico Diz. mar. scrive *Gotassa*); e comunemente *Gotassa* o *Votassa a mano* (che lo Stratico dice anche *Gotassuola*).

Palott. T. de' Fab. d'amido. . . . Specie di votazza.

Palottada. Palata. Quanto può capire in una pala — ed anche un Colpo di pala.

Palottin. Votazzola — V. anche *Mantia* e *Sissora*.

Palpà. Palpare. Palpeggiare.

Palpà. Annunciare (*fier.) Appassire.

Fà palpà. Far impalpàre (Scappi Op. pag. 35) **Soffriggere.** Friggere leggermente, come *Palpà* i scigoll e simili — Dicesi anche per *Sommosciare*.
Palpaa. Soffritto, e collo Scappi **Impalpato** — *Sommosciato*.

Avegh el cuu palpaa. fig. Avere il cul mencia.

Palpata *ammalata* di anni 8' *incola-*
ta quando è biscotta, fatta da tempo.
Palpa che di anni anche *Passina* o *Ca-*
ssid, e, per maggior forza d'espres-
sione, *Palpa* comè i scigell. fig. *Mor-*
stato. *Abbarchiato*. *Confuso*, ed an-
che *Scenato*. *Smaccato*.
Andà di palpa palpa. *Imbianchire*.
Palpà. *Palpabile*. *Palpevole*.
Palpa. *Palpeggiata*.
Palpa o *Palpedina* (Dagh ona). *Far*
palpare alquanto. V. in *Palpà* sig. 1.^o
Palpina *Palpeggiatina* (Pag. L' Av. par.
-2, 13).
Palpe (probab.^o dal lat. *Papyrus*). *Carta*.
a *Frach* e *palpee* him l'ajutt del cer-
vella. V. in *Corvillée*.
Palpe bagnaa. fig. *Cencio molle*.
Palpe bagnato. Uomo debole, fiacco,
di male gambe, sbarrato.
a *Stomagh* de *palpee*. V. in *Stomagh*.
Palpe che anche dicesi *Palbet*. *Libello*.
Domanda giudiziaria fatta per iscritto.
a *car* i *palpee*. V. *Palpera*.
a *Andà* on *palbet* o on *palpee*. *Dar*
libello o un *libello*.
Palpe. V. in *Sarta*.
Palpe e com. al pl. *Palpér*. *Palpebre*;
com. *Palpebro*. *Le palpebre* — L'orlo
delle palpebre ha detto *Lambo* e da
dote *Gronda* — I peli che sono in
una alle palpebre si dicono *Lappole*
di *Lucchesi*.
I *qucc* a *bas* e la *palpera* in alt.
V. in *Qucc*.
Palpe che anche dicesi *Fà corr* i *pal-*
pe. Fare scialacqua di atti giuridici.
Palpe. *Cartolino*. *Cartolina*. *Cartuccia*.
Cartusa.
Palpà. *Palpeggiare*. *Brancicare*.
Palpà i *qucc*. *Lappoleggiare* (Tomm.
in pag. 354 probabilmente con voce
lucches, del che veggasi in *Palpéra*).
Lappolare (pis. come dice il Tomma-
so Sin. in *Lappola* e nota 8). *Batter*
gli occhi. *Amicare*? *Batter* le *palpe-*
bre. Quello spesso perennar di *pal-*
pebre che si fa in serrare ed aprir
gli occhi, ciò che viene detto *Cligno-*
re dai Francesi, *Augenblitzen* dai
Tedeschi; il *Nictare* dei Latini.
Palpina. *Palpeggiata*. *Palpamento*.
Integgiamento.
Palpignadina. *Palpeggiatina*.

Palpignadina. *Perpignano*. Specie di stof-
fa nota.
Andà a *Palpignadina*. sch. *Palpeg-*
giare. *Brancicare*.
Palpignènt. *Lappoleggiante*. Epiteto pro-
prio dell'occhio di uno che abbia il
difetto di batter le palpebre.
Palpignón. *Branciatore*. *Brancione*. *Pal-*
patore — Quegli indiscreti e sgramati
brancicatori che cercano dottorarsi in
utriusque (si pendoni la sgrammatica-
tura) diciamo poi *speciale*. *Rollinari*.
Palpirocù. *Cartuccia*. *Cartuzza*. *Cartoli-*
no. *Cartolina*.
Palpirocù. fig. *Mancia*.
Palpirolia. Dim. di *Palpirocù*. V.
Palpità. *Palpitare*.
Palpitament. } *Palpito*. *Palpitazione*. *Pal-*
Palpitazion. } *pitamento*. (cicare.
Palpiti (Andà ai) sch. *Palpeggiare*. *Bran-*
Palta. *Fango*. *Melma*. *Mota*. *Polliglia*.
Sudiciame. *Brugo*, e anticamente *Bra-*
ce — È da osservarsi che i diz. ital.
hanno la voce *Lappoleggiare* per quel-
l'avvizzimento che fa il porco nella fan-
ghiglia, nella qual voce ognuno vede
questa nostra *palta*.
Pestà palta. *Sfangare* (*tosc.).
Paltacréja. In varie parti dell'Alto Mil.
dicesi cost dai contadini quella che in
città nominiamo *Terraacréja*. *Creta*.
Paltàn. *Pantano*.
Paltanna. *Ad. di Sabbia*. V.
Paltascia. *Fangaccio*.
Paltin — Forment *paltin* e la segra pol-
verin. V. in *Ségra*.
Paltiana. *Motichio* (*fior. — Meini in
Tom. Sin. a *Mota*). *Polliglia*. *Fan-*
ghiglia. La *mota* per le vie quando
cade pioggia minuta.
Paltiana. . . . *Sudiciame* sulla lingua.
Paltò che altri dicono *Paltòss* o *Pantò*.
Pastrano? Dal frane. *Paletot*. Specie
mezzana fra *soprabito* e *pastrano* rap-
presentata nel figurino 10 luglio 1838
del *Corrier delle Dame* milanese, de-
riva in quel foglio del 20 ottobre 1838,
e ricordata anche in quello del 10 di-
cembre 1838.
Paltorin. *Pastranello*?
Paltùmm e *Paltùsc*. *Pacciume*. *Fanghi-*
glia. *Limaccio*.
Paltuscènt. *Fangoso*. *Limaccioso*. *Mel-*
meso. *Polliglioso*. *Lotoso*.

Pamèlla (Cavej a la). Specie di pettinatura alla piana della quale si vede esemplare nel Figurino 134 del *Corriere delle Dame* milanese.

Pampàla e Pampalinn. } *V. in Pampàra.*
Pampalón e Pampalonna. }

Pampalughètto. *Zughetto.* Dim. di Zugo.

Pampalùgo. *Zugo.* Uomo piacevole e buon compagno, ma anzichè no semplice.

Pampàra per Pálma. *V.*

Pampàra e com. anche Pampàla.

Nome di quelle canne gremite da capo a fondo di cialde(*osti*) con sovrapposti dolciumi di più qualità e specialmente coroncini, cuori, cavallucci, ecc., e con ramuscelli di mirto o fiori alla cima, delle quali è una specie di fiera presso la nostra chiesa di san Bartolomeo nel giorno 24 di agosto in cui ivi si celebra la festa di quel santo martire. Queste caune, altre piccine(*pampalinn*), altre mezzane(*pampàl* o *pampàr*), ed altre grandissime(*pampalonn*), sono comperate dai fanciulli che reduci dalla sagra ne menano vanto per città riportandole inastate alle case loro. Il Giulini (VIII, 402) chiama questo avanzo *d' antichità milanese*, benchè si volgare, uno de' più oscuri, e lo abbandona inesplicato. Non mi si ascriva a temerità se, facendo a indovinare, io esponga essere mio avviso che quella Canna sia figura materiale della palma del martirio, e che il nome fra noi assegnatole derivi dal greco βαμβάλιζω (tremar dal freddo), tratta l'idea dalla specie del martirio sofferto da quel santo secondo l'opinione volgare, o pure dal gr. Πανφανάω (essere trasparente) — Questa nostra *Pampala* sembra altresì quasi sorella del *Majo* che usano piantare in Toscana per calendimaggio oggidì con fine profano e altre volte forse a onore dell'apostolo san Giacomo minore, vittima dell'odio di Anania. E della qualche sorellanza di forme siano testimonj questi versi dell'Allegri pag. 161

Il qual(*majo*) di bericuocole e ciambelle,
 Di melarance dolci e confortini
 Farò gremito, e d'altre cose belle
 Che monteranno un pozzo di quattrini, ecc.

Pampardinna. *Voce usata per lo nelle frasi:*

Vess o Mett in pampardinna. S
 o Mettere in mostra (*V. Ardiou.*)
 anche *Starsene badiale*; in sull'
 revole, in panciolle, in pontificale. F
 la *Papardina* del Maggi (*Rime* II, 2

Vestii in pampardinna. *Vestiti*
pontificale(*Lasca Sibilla*).

Pampinèlla. v. cont. dell'Alt. Mil.
pinella. Erba nota.

Pamporzin o Panporzin. *Panporcino.*
terreno; offic. *Artanita.* Sorta d'
 e fior noto. E il *Cyclamen europ*
 de' botanici. Ne abbiamo a fiore
 vinato e a fior bianco, così c
 abbiamo le viole mammoie viole
 le bianche.

Pampòss. *V. in Pàn.*

Pàn. *Pane* — Piccino e gentile lo dici
Micchetta (panetto); *Piccino* e
zinale, *Micca* (pane); grosso *Mica*
 o *Pagnotta* (pagnotta, pane).

Pan assolutamente intendesi da
per Pan grosso, Pan di libbra, e
desi a peso mentre i Panetti, che co
nemente diciamo. I Micch o I Micci
si vendono a numero. L'è cressu
pan e l'è calaa i micch. Il pan gr
ha rincarato e i panetti sono rapp
niti; al quale proposito taluni us
dire per ischerzo Saravel minga
cress i micch e calà el pan?

Pan assolut. fra i militari per
de munizion. Vedi più sotto.

Pan basaa. *Pane ammaccato.* *V.*
Basin.

Pan ben levaa. *Pane alluminat*
illuminato o con gli occhi.

Pan bescott. *Pan biscotto.* *Bisco*

Pan bianch. *Pane di grano.*

Pan boffett che anche dicesi
 de fior o **Pan papalin** secondo il
 ron mil. **Pane affiorato** (*Zanob. Di*
Pan buffetto. *Pane sopraffino.*

Pan brusaa. *Pane abbrucialic*
Pane ripreso dal forno.

Pan brustolii. *Pane arrostito, abb*
stuto, abbrostolito, abbrustolato.

Pan casareng. *Pane casalingo.*

Pan casareng ordinari. *Par*
perto (*Legge toscana 18 settemb. 177*

Pan con dent de la vescia. *Pan v*
ciato o vccioso.

„Pan con dent del locuj. *Pane allongiato o giogliato.*

„Pan cotti el chimm. *Pane addobbato col cumino.*

„Pan cotti in bianch. *Pan cotto in bianco* (Nelli *Serve al forno* I, 1).

„Pan cotti sott a la bornis. *Pane succenericio o succenerino.* (rabbiato.

„Pan cotti tropp in pressa. *Pane ar-*

„Pan d'angiol scherz. per Pan de mej. V. — In altri sig. veggasi più sotto Mangià el pan d'angiol, ecc.

„Pan d'arburi. „ *Pane di peso arbitrario, non soggetto a peso di tariffa.*

„Pan de farina de castega. *Pan di castagna. Castagnaccio. Pattona* — *Pane castagnino* dicono i Cetsi.

„Pan de lira. *Ran. grosso?* Noi intendiamo per questo nome i pani grandi del peso d'una libbra grossa l'uno od ogni paio.

„Pan de lusso. *Pan fins?*

„Pan de mej. *Pane di miglio* (Mattiol. — Targ. *Lat.* II, 77) *Pane di vero milium.* Probabilmente intese parlar di questa sorte di pane il Burchiello in quel suo sonetto ove disse: *Perchè a Milan si mangia pan di miglio?* giacchè ai suoi tempi il miglio s'univa al grano per farne il pane comune; e da quell'uso oggidì, opinamente cessato proviene il dirsi noi

„Pan de mej e scherz. El Sgresgion o El Pan d'or o El Pan d'angiol o el Pan giald il *Pan di fermentone o di grano turco*, cioè il pane fatto colla farina di *za maya*.

„Pan de micca dicono i contadini per Pan bianch. *Pan di granq.*

„Pan de mistura. „ *Pan di miscugli* (*pist. — Gini *Des. e Sp.* III, 9) „ *Pan di mescolo. Mescolo* (*pasc.) „ *Pane mescolo* (Targ. *Lat.* III, 368. e altrove — Alb. *bass. in. Méteil*). Altre volte anche fra noi, era mescolo di saggie, miglio e saggina; oggidì però il nome per sé generico è divenuto specifico del Pan mescolo di farine di grano e formentone. In Toscana intendono pane di grano e segala.

„Pan de monizion. „ *Pan di irazione* (Magal. *Op.* 175). *Pane di munizione* (Grassi *Dir. mil.*).

„Pan de poma de terra. *Pan di patate.*

„Pan de prestia. „ *Pan campna* (Nelli *Serve al forno* I, 1). „ *Pane tenela.* Quel pane che si fa e si vende dai fornai, per opposizione al pan assalingo.

„Pan de rosgioett. „ *Ran di tritello.*

„Pan de sega. „ *Pan di segala* talvolta misto con farina di grano e di segala o di grano turco e segala.

„Pan de semola. „ *Pan stondo. Pane di fior di farina.* *Contia.* „ è in forma piccola, tonda o bionda, ed è a raffine.

„Pan de soldaa. V. „ *Pan de manizion.*

„Pan de terza specie. „ *Pan tritelloso o inferrigno.* Così fu chiamata una qualità di Pane di farina di grano e tritello (rosgiolin) commisto, incompiutosi a cuocere fra noi nell'anno 1751.

„Pan d'or scherz. per Pan de mej. V.

„Pan d'or o dor che anche dicesi *Kritura doré. Pan dorato. Ran santo.*

„Pan ubta. Si fa con piccole fette di pane tuffate nel brodo o nel latte, rinvoltte nell'uova dibattute, e poi fritte.

„Pan franzes. „ *Pan franzese o lorenese.*

„Pan giald. V. „ *Pan de mej.*

„Pan luster. „ „ „ „ *Pane imbiagnato esternamente colla chiara d'uova.*

„Ran mallevaa o moltaa. „ *Pane mallo o mal lievito.*

„Pan modones. „ „ „ „ *Pane assai poroso e illuminato.*

„Pan moll o pezz-cott. „ *Pane coticcio o semicudo o pastoso.*

„Pan moltaa. „ *Pan mazzera o ammazzerato o mazzarato. Pane mal lievito.*

„Pan papalin. K. addietro „ *Ran boffett.*

„Pan poss. „ *Pan raffermo.* „ *Pane cotto da più d'un giorno, poco salubre secondo il dettato ital.* „ *Pan d'ari di e un d'un anno, economico secondo il dettato provenzale.* „ *Il pan fresco ajta a impoverire* — Fig. veggasi Panpöss e Panposson o Panpossonon.

„Pan sòr. „ *Pane baffae o illuminato.*

„Quel pane che per mezzo della l'invitazione ha acquistato maggior porosità e leggerezza, e facilità maggiore a esser masticato e digerito; e dall'eccellenza di questo pane è nato il detto *Pane illuminato e cacio sicca*, o vero *Pan cogli occhi, cacio senza otoli, e vino che cavi gli occhi.*

„Pan spòngos. „ *Pane spagno.*

„Pan todesch per Pan luster. V.

Voss mantegnù cont el pan de san Galdin. *Stare alle bujose. Essere in prigione. V. anche di Preson.*

Voss necessari vuna on olier come el pan aver un più bisogno d' altri che n'ignoso del cappello. *Caro Eel. Jam. I, 849.*

Voss o Voss minga pan per vun on robba. *Essere o Non essere pasta pe' suoi denti. L'è minga pan per tucc a fa'... Non chiunque è abile a fare....*

Voss on mangia pan a tradiment. *Essere un pan perso (*losc. Tom. Giunte), cioè persona buona a nulla.*

Voss pan restitui. *Rendere agresto per una acerba (Berni Or. in. LXV, 6). Essere panno sànese (Assella I, 7).*

Viv a pan e spua. *Straordinarie milze.*

Vorè quejoss de mej che el pan de micca. *fig. Cercare miglior pane che di grano.*

Pan. *met. Pane. Vitto. Modo di campare. E' è hella che s'arèv andada via piuttosto che stà lì a mangià on pan de sett' crost. Fa un pezzo che io me ne sarei ita innanzi che stare a così duro pane (Uel R Sporta).*

Ave trovaa on pan in vitta. *Aver acconciato o accomodato il fornaio.*

Chi gh'ha on mestee in man troeva pan de per tutt. *Chi ha arte ha parte. V. in Mestee.*

Da el pan in staa. Mandar in l'ass, licenziare, desituire.

Da pan a vùn. Dare altrui alcun modo di procacciarsi il pane.

El pan del servl'el gh'ha sett' crost. *Il pan degli altri ha sette croste (Guagn. Poes. II, 156). Lo star per le case degli altri è un grande strapazzo (Nelli Serv. padr. III, 4). Chi mangia il pan degli altri bisogna che fa- wchi (Nelli Soc. Ric. I, 1).*

Pan che gh'ha sett' crost o Pan cont i sett' crost. *Pane arrotato (Fag. Y Gent. II, 11). Pane del dolore.*

Pan de can. *Pan da cani (Fag. Rim.).*

Pan onc. Buon ricapito, im- piego lucroso.

Perd el pan. *fig. Rimanere fuor di padrone, perdere l'impiego.*

Pan. *Pane. Mozzo (o largo e z dolce).*

Pan de butter. *Pan di burro — fig. Buon pasticcio. Pasta di miela — ed*

anche fig. *Grasso e morbido.* Dicesi di pollo, d'india, o sim. *grastotto* e di bell'aspetto; talora dicesi anche delle persone piene, *grassottelle*, *veghenocce*. *N. Caro (Strac. II, 1) dice: Una pitima che vi succide al cuore di quel masson d'argento della mia zomavosa, do stete guafito in senso affine al nostro Pan de butter — Si usa anche per È una marta, un zucchero. Pan de piomb o simili. Pane di piombo, ecc.*

Pan de san finna. *Pane di sal fine.*

Pan de savon. *Pané di sapone.*

Pan de zucker. *Pane o Mozzo di zucchero.*

Cagg in pan. *V. Cagg.*

On pan de scionsgia. *V. in Scionsgia.*

Faa a pan de zucker. *Fatto a cono.*

Ona collinetta o onta montagnetta a pan de zucker. Colle a cono, monticello a cono.

Pan. I fattojani chiamano così ogni suolo di semi oleiferi che sottopongono al fattojo per estrarne l'olio.

Pan-cold. *fig. È lo stesso che Caragnon. V.*

Pan de zuccher. Nome di quei due canti che mettono in mezzo il quadro o l'avvato d'ogni fiantata del coperton della cassetta dei coebri da parata.

Pan del cocò. *V. in Cocò.*

Pan de Spagna. *Pan di Spagna.* Specie di pasta d'uovo soffice e com. in pani alti grandi e lunghi; noi lo chiamiamo anche *Maranpan* se in panetti.

Pan grand disse il Maggi (Inter: II, 309) per Panatton. *V.*

Pan in vin che i Brianz. dicono Pan- moijn de la Madonna. *Panajolo. Al- leluja. Trifoglio acetoso. Sotta d'erba arvense così detta fra noi perché trae al sapore del pane intinto nel vino.*

Pan moijn. *V. in Sùppa.*

Pan moijn. *V. Panmoijn e Sùppa.*

Pan rostii. *Cresantina (Mag. Op. 338).*

Pana. *v. contad. dell'A. Mil. per Panera. V.*

Pana. *Appannare.*

Pana el vell. *T. de Barcajuoli. V. in Vell.*

Panà. *ndi. Panito. Infuso e involto nel pane. Per es. Acqua panada: acqua panata (V. l'Alb. ent. in Panato sust.).*

Fritura panada o impanada. *Fritto pa-*

Panà. *Appannato. Nebbioso. (nato.*

Panka. *Feltrino.*

Legna verda e pan fresch se va in malora prest. Appunto son come le legne verdi che utile di cavarne in su la spora (Fag. Rime VI, 258). I Fr. dicono *Jeune femme, pain tendre et bois vert mettent la maison au desert* — *Farino fresco et pan tendre qu'on se honte d'aller à descendre di-
cimo i Provenzali.*

L'è mej pan o polenta in cà son che pitanza in cà di olter. È meglio se fella di pane in casa sua che nell'altrui abbondare in ricchezze (Cr. in *Panc* cit. Lib. Simil.).

L'è mej spend danec in pan che in medesim. V. in *Medesima e Lenzuè.*

L'è minga pan de mangià. fig.... Non è di assoluta necessità.

Mangià el pan a tradiement. *Mangiare il pane a tradimento.*

Mangià el pan d'angiol. *Vincer coglioglio.* Dicesi nel giuoco dell'ombre di vincere senza aver fatto nessun giuoco. Fra noi si trasporta anche a denotare il fatto di chi ottenga dei vantaggi per mero caso, di chi tiri il picotto con tre dadi, di chi abbia la fortuna in domenica.

Mangià pan e spua o pan e cortell o pan lu de per lu o vero pan, moll e crusa. *Mangiar pane e sputaccio* (Art. Tal. IV, 19). *Mangiare asciuttamente.* *Mangiar pane scusso o asciutto* o arido, cioè senza companatico. Il lat. *Pancem siccum comedere* che i Fr. tradussero *Manger son pain sec.*

Necessari come el pan. *Arcinecessarissimo. Necessario necessarissimo.*

Nè pan nè pagn no san mai dagn. V. in *Dagn.*

No gh'è magher campania che no daga pan e viu. V. in *Campanin.*

On'assa de pan. *Una tavolata di pane* (Nelli *Serve al forno* I, 1).

O suppa o pan mœuj, se no hin fresch, hin scœuj. È tutta fava. Gli è tuttuoo, gli è un'istessa cosa.

Pan cont i bœucc o cont i œucc, scœuj senz'œucc, e vin che solta in di œucc. *Pane alluminato e cacio cie-
to e vin che smaglia o che brilla o che schizza.* *Pan cogli occhi, cacio senz'occhi e vino che cavi gli occhi.* *Cacio serrato e pan bucherato* (Alb.

enc. in *Cacio*). *Pan leggihero e grave formaggio piglia sempre se sei saggio* (Tan. *Econ.* 27). *Pan d'un giorno e vin d'un anno, e se mmojo sarà mio danno* (*tosco. — T. G.). *Uovo d'un'ora, pan d'un giorno e vin d'un anno non fecero mai danno* dicono i Siciliani.

Pan duu, pan trii, ecc. V. in *Sètt.*

Pan e nos vitta de spos o mangià de spos. V. in *Nòs.*

Per on tocch de pan. fig. *Per una miscea* (Pan. *Viag.* I, 55). *Per un pezzo di pane.*

Podè minga fà quell pan. fig. *Non poter la vita* (*tosco.).

Quand el ciel l'è faa a pan gh'emm l'acqua incœu e doman. V. in *Làna.*

Quand se gh'ha famm l'è bon anca el pan lu de per lu. *A fame pane. Al palato sano soave è il pane.*

Rend pan impresta. *Lo stesso che Fà pan restitui.* V. più addietro.

Robass el pan scœura de bocca. V. più sotto *Tœu o Robà el pan, ecc.*

Se el pan el vœur minga cœus, la carsenza hala de brusa?.. Perché altri non merita debbo io patirne le pepe?

Strangojà el pan. *Dare altrui il pan colla balestra*, cioè darlo malvolentieri e con istrapazzo.

Succ come el pan de mej. V. in *Succ.*

Sugà el pan. T. de' Forn. *Asciugare o Prosciugare il pane.* Cuocerlo bene bene per levare ogni umidità alla pasta.

Tegnì a pan e acqua. V. in *Micchèta.*

Tegnì a pan e pessin. fig. *Tenere in filetto* — ed anche per

Tegnì a pan e spua. *Tener uno a crusca e a cavoli.*

Tœu o Robà el pan scœura di dent o de bocca. *Far cadere il pan di mano* (Rime poet. pis.). *Levar la palla di mano.* Torre altrui il comodo d'alcuna cosa o l'autorità, e arrogarli a sè.

Tœu-scœura el pan de bocca per daghel a quejghedun. *Levarsi il pane di bocca per darlo altrui* (*tosco. — Tom. *Giunte*).

Vess come el pan ch'el stufias mai. *Essere come il pane che mai non viene a noja* (Dom. *Facez.* 74).

Vess come el pan de la fornara locca, el cerchen in la marna e l'è in del forn. V. in *Fornèra.*

Vess mantegnù cont el pan de san Galdin. *Stare alle bujose. Essere in prigione. V. anche di Preson.*

Vess necessari duna on oter come el pan. *Aver uno più bisogno d' altri che d' ugnoso del cappello. Caro. Et. Jam. I, 849.*

Vess o Vess minga pan per vun on robba. *Essere o Non essere pasta pe' suoi denti. L'è minga pan per tucc a fa. . . Non chiunque è abile a fare. . .*

Vess on mangia pan a tradiment. *Essere un pan perso (*tosco. Tom. Giunte), cioè persona buona a nulla.*

Vess pan restitui. *Rendere agresto per una acerba (Berni Or. in. LXV, 6). Essere panco sanese (Assetta I, 7).*

Viv a pan e spua. *Stiracchiare milze.*

Vorè quejoss de mej che el pan de micca. *fig. Cercare miglior pane che di grano.*

Pan. met. *Pane. Vitto. Modo di campare. E' è li bella che sarev andada via piuttosto che sta li a mangia on pan de sett' crost. Fa un pezzo che io me ne sarei ita innanzi che stare a così duro pane (Uell Sporta).*

Ave trovaa on pan in vitta. *Aver acconcuto o accomodato il fornajo.*

Chi gh'ha on mestee in man troeva pan de per tutt. *Chi ha arte ha parte. V. in Mestee.*

Da el pan in straa. . . . Mandar in asso, licenziare, destituire.

Da pan a vun. . . . Dare altrui alcun modo di procacciarsi il pane.

El pan del servi el gh'ha sett' crost. *Il pan degli altri ha sette croste (Guagn. Poes. II, 156). Lo star per le case degli altri è un grande strapazzo (Nelli Serv. padr. III, 4). Chi mangia il pan degli altri bisogna che fa- uchi (Nelli Voe. Ric. I, 1).*

Pan che gh'ha sett' crost o Pan cont i sett' crost. *Pane arrotato (Fag. I Gent. II, 11). Pane del dolore.*

Pan de can. *Pan da cani (Fag. Rim.).*

Pan onc. . . . Buon ricapito, im- piego lucroso.

Perd el pan. *fig. . . . Rimanere fuor di padrone, perdere l'impiego.*

Pan. *Pane. Mozzo (o largo e z dolce).*

Pan de buter. *Pan di burro — fig. Buon pasticcio. Pasta di miele — ed*

anche fig. *Grasso o morbido. Dicesi pollo, dindia, o sim. grassotto e bell'aspetto; talora dicesi anche di persone piene, grasse, ghevolle. N. Caro (Strac. II, 1) di- Una pitima che vi facciate al ta- di quel masson d' argento della comarozza, do' stete guardo in sa- affine al nostro Pan de butter — Si- anche per E una munda, un zucche- Pan de piomb o simili. Pane piombo, ecc.*

Pan de san finna. *Pane di sal f-*
Pan de savon. *Pane di sapone.*
Pan de zucker. *Pane o Mozzo zuccherò.*

Cagg in pau. *V. Cagg.*

On pan de scionsgia. *V. in Scions.*

Faa a pan de zucker. *Fatto a co-*
Ona collinetta o ona montagnetta
pan de zucker. . . . Colle a co-
monticello a cono.

Pan. . . . I fattojani chiamano
ogni suolo di vemi oleiferi che so-
pongono al fattojo per estrarne l'o-
Pan-cold. *fig. E' lo stesso che Caragnon*
Pan de zuccher. . . . Nome di quei
canti che mettono in mezzo il qua-
o l'ovato d'ogni fiamcata del cop-
tone della cassetta dei coebbi da par-
Pan del corò. *V. in Cocò.*

Pan de Spagna. *Pan di Spagna. Spe-*
di pasta d'uovo soffice e com. in p-
ali grandi e lunghe; noi lo chian-
mo anche *Marmipan* se in panetti
Pan grand disse il Maggi (Inter. II, 3)
per Panatton. *V.*

Pan in vin che i Briane. dicono P-
moijn de la Madonna. *Panapulo-*
leluja. *Trifoglio acetoso. Sotta d'el*
arvense così detta fra noi perchè u-
al sapor del pane intinto nel vin-

Pan mteuj. *V. in Suppa.*

Pan moijn. *V. Panmoijn e Suppa.*

Pan rostit. *Creventina (Magal. Op. 338)*

Pana. *v. contad. dell'A. Mil. per Panera.*

Pana. *Appannare.*

Pana el vell. *T. de' Barcajuoli. V. in Ve-*

Panaa. *nd. Panato. Infuso o involto*

pane. *Per es. Acqua panada*

panata (V. l'Alb. ent. in Panato su-

Fritura panada o impanada. *Fritto p-*

Panaa. *Appannato. Nebbioso.*

Panaa. *Felluto.*

dominante, e *Panflett* quello di bastoni che è il secondo trionfo.

Panflett. V. sopra in *Paufil*.

Pangelingua. fig. Dicesi d'ogni conto, d'ogni lista, d'ogni fattura assai lunga; tratta la metafora da quelle lunghe liste di carta che sogliono tener fra mano i secolari allorché vanno a processione cantando l'inno che incomincia per *Pange lingua*, e che è stampato su quelle liste.

Pangelirech. v. scherz. *Panegirico*.

Panl. *Imporrare? Imporrere?* Dicesi del legname che tagliato e lasciato sotto alla scorza ammollisce.

Panié. Cestone quadrilungo inteso di vimini o di giunchi marini, nel quale s'alloga un cento bottiglie da infiascar vini. È voce francese fattasi comune tra noi dopo che si rese comune l'uso di serbar i vini in bottiglie, e sursero le fabbriche di siffatti vasi.

Mezz panié. . . Cesta simile alla suddetta, ma la metà più picciola e capace di sola una cinquantina di bottiglie.

Panigada. *Fior di sambuco*. Pan con dent la panigada. *Pane sambucato*. Questa nostra *Panigada* proviene forse dal greco *Πανύγανθο*; (ottimo), sia perchè di grato sapore e salutare, sia perchè atta ad allontanare i punteruoli dal frumento come dice Van Diesche. Se altri la volesse contrazione di *Panis gaudium*, ed ei se lo creda.

Nicchin o Pandemeijn con la panigada. *Panetto dolce sambucato*, cioè con fior di sambuco.

Pan duu, pan trii, ecc. panigada e pancott. V. in *Sètt*.

Quand te fee el pan, regordet de fà ona brusada o ona carsenza con la panigada. *Ricordati, come tu fai il pane, di fare una stacciata coi fior di sambuco* (Lasca Sibilla V, 7).

Quatter fritol con la panigada. *Quattro fritellette sambucate*.

Panigarceù (Offizzi o Archivi di) L'ufficio così detto dalla nobil famiglia dei Panigaroli oggidì estinta che ne aveva il governo, e nel quale si registravano tutti gli atti pubblici più solenni — Questo stesso Ufficio od Archivio cessato verso la fine del secolo scorso dicevasi nel 1300 e prima

Offizzi d'Ozen dalla famiglia da Ozeno che prima dei Panigaroli lo governava. Si ha l'Indice delle scritture contenute nei codici di quest'ufficio o archivio stampato del 1643 dal custode di esso Cesare Picinelli. Tali codici riposano oggidì nell'Archivio governativo di San Fedele.

Panigh. Panico.

Panigh de Spagna. Discipline (così il Targ. in *Polygonum orientale*). Pianta nota.

Panighètt (Partii del). V. in *Partii sig. 8.*

Panighètt. Panico. Sainella? Quel panico seminato sotto che si falcia quando è sul mettere la pannocchia per farne mangime agli animali bovini — Alcuni intendono anche sotto questa voce la *Ferrana*.

Panli. Imporrato.

Panin. Panino (*tosc. — Tom. G.). *Pappo*. Voce che si usa per vezzo co' bimbi in luogo di pane — Anche le balie provenzali dicono per vezzo *Panet* per *Pan* ai loro allievi.

Panirœula. Concola spasa colla quale il caciajo suol levare il fiore al latte prima di passarlo al zangolone detto *borlirœu* per farne il burro.

Panisèll. Gattone. — Pennecchio. Conocchia. Roccata. Quella quantità di lino o simile che si mette in una volta sulla rocca per filarla. Dal lat. *Pannucellium*.

Fà-sù i panisej. *Appennecchiare. Inconocchiare*.

Panisèll. V. Paricœula.

Panisellin. Dim. di Panisèll. V.

Panisellón. Accr. di Panisèll. V.

Paniss. Imporrere. Imporrare. Il cuocersi e l'infracidar del legno per cagione di troppo umidore interno.

Panizzaziòn. Panificio. Panizzazione.

Panmoijn. Zuppa (Alb. enc.). Il pane intriso nel vino, detto *La soupe au perroquet* dai Franc., la *Weinmährte* dai Tedeschi. Il Domenichi nel suo *Capitolo della Zuppa* che sta fra le *Rime* del Berni (II, 311 e segg.) parla di Zuppe di trebbiano, di greco, di malvagia, ecc., e chiama in genere *Zuppa* il nostro *Panmoijn*. Anche il Buonar. (*Tanc. 79*) dice *E fecero in quel vin zuppon tant'alti* — V. anche *Sùppa*. *Panmoijn de la Madonna*. V. *Erba brusca*.

Pann. *Panno, Panno lato* — Le Tar. *fin* così come i nostri pannajuoli classificano i Panni in *sopraffini, fini, mezzi fini, ordinari*. Dal nome poi dei paesi dai quali vengono loro li specificano per *Perugino, Sedan, Ledève, Louviers, Elbous, Sohio, Verona*, ecc. Soggiungerò qui sotto i più travisati insieme con altri di varia denominazione.

Pann alt. . . . Panno largo, panno che ha molto *les* o molta *laize* come dicono i Francesi.

Pann bass. . . . Panno stretto.

Pann ben battuu o *saraa* o *s'ciasser*.

Panno serrato o *fitto*.

Pann ben feltrea. *Panno ben felttrato.*

Pann ben folaa. *Panno ben sodato.*

Pann camolaa. *Panno tarlato, larmato.*

Pann Carsé. *Panno di Chersey* nella contea di Surrey in Inghilterra.

Pann euv. . . . A spina, fitto, pesante.

Pann de bigliard o *de trucch.* . . *Pannolano* di color verde, tra fine e dozzinale, che si stira sulla tavola da bigliardo. Suol esser alto un metro e mezzo.

Pann de dama o *Drà de dama* (*drap de dame*) dicevasi altre volte quel panno fino, sottile, manoso che oggidì corre sotto i nomi di *Zafir, Peruvien, ecc.*

Pann de Rodella. *Panno agnellino*, cioè di lana d'agnollo. *L'Agnelin fr.*

Pann de soppedani . . . Panno grossolano e per lo più di color verde che si stende in sui pavimenti per tappeto.

Pann de testanna. . . . Panno prossimo al capopezza.

Pann de vigogna. . . . Panno di pelo di vigogna (*capra vicuuna*), finissimo, e di color cannellino o nero.

Pann fazon o *fasson de.* . . *V. in Uso.*

Pann fiorett de Padova. *Panno padovano.* . . . (in pezza.

Pann in pezza. *Pannina. Pannolano*

Pann lingérin. *Panno sottile.*

Pann mal folaa. *Panno mal sodato* e che rientra, come è quel di *Casentino*.

Pann mist o *sgiaspé* o *flamé.* *Panno dipinto.* . . .

Pann olandin. *Panno olandino.*

Pann pagnon. . . . Panno nero finissimo, usato rovescio per tutto, che ci venne di *Sedan* in Fr. insieme col nome datogli in origine dal fabbricatore (*Pagnon*).

Pann pestos. *Pannina di buona mano* (*Bracciolini Scher. protm.*). *Panno amabile* o *manoso*, che ha morbidezza; quello che i. Fr. dicono *Drap amoureux* o *mariant*.

Pann pien. *Panno ben coperto.*

Pann ras. *Panno scoperto.*

Pann rasea. *Panno rimato.*

Pann retinaa. *Rovescio.*

Pann resolaa o *resolé.* *Panno ben coperto* o *feltrato* o *fitto*. Quello in cui il ripieno cuopre bene l'ordito nel garzo. — La voce *Resolé* è un pretto francesismo da *Refouler*.

Pann o Rouers *Gianizzer.* *Panno di Jenizar* o fabbricato su quell'andare.

Pann sour. *Panno lupo.*

Pann stamett. *Deoghetto stamettato.*

Pann tajaa-via de la pezza. *Panno levata della pezza.*

Pann tint in fil. . . . Panno tinto di filato. . . . (tilano.

Pann tint in lanna. *Tintillano. Tint.*

Pann tint in pezza. *Tinto di pezza?* *V. in Tencioria.*

Pann usaa. *Panno, dono o domato.*

Andà a tassù on *taj de pann.* *Staccare un panno da rivestirsi.*

Fà-sù a brazz de pann. *Ingannare a partito, sommanente, grandemente.*

Gropp de pann. *Nodo da lanajuoli?*

Ingannass a brasa de pann. *Ingannarsi a partito, cioè assaiissimo.*

Mercant de pann. *Pannajuolo.*

Meza pann. *Panno sottile.* . . (niere.

Scimossa del pann. *Kivagna. Cimossa.*

Pann, voce cont. che in genere si usa per *Tela. V. Panno* (*Faggiuoli. Rime. I, 68*).

Fà pann. *Tessere. Far tela. Fare il panno.* . . .

Pann de duu lin. *Panno o sia Tela di tutta lino.* . . .

Vegni coles d'on pann layaa. *Diventar come una canere* (*Ambra. Furt. III, 4*). *Diventare bel viso, come un panno lavato* (*lasca. Cena. II, nov. 4.*)

Impallidire. *Inassare. Allibire. Tramontare.* *It. Fag. (Amon. ec. I, 18)* h

K'ovete fatto un pisa di pian lavato.

Pann così assolutamente usano in specie i contadini per *Tela* di lina e stoppa

Pann. . . . *Tela, tesa a mo' d'volario per le vie in occasione di processioni o innanzi ai limitari o ne*

dominante, e *Panfilet* quello di bambini che è il secondo trionfo.

Paufil. V. sopra in *Paufil*.

Pangina fig. Dicesi d'ogni cosa, d'ogni lista, d'ogni fattura mai lunga; tratta la metafora da quelle lunghe liste di carta che sogliono tener fra mano i secolari allorché vanno a processione cantando l'Inno che incomincia per *Pange lingua*, e che è stampato su quelle liste.

Panegrich. v. scherz. *Panegirico*.

Imporre? Imporrire? Dicesi del pane che tagliato e lasciato sotto la scorza ammollesce.

. . . . Cestone quadrilungo inteso di vimini o di giunchi marini, nel quale s'alloga un cento bottiglie da bibere vini. È voce francese fattasi comune tra noi dopo che si rese comune l'uso di serbar i vini in bottiglie, e misero le fabbriche di siffatti vasi.

Herz panie. . . Cesta simile alla suddetta, ma la metà più picciola e capace di una cinquantina di bottiglie.

Pior di sambuco. *Pan* con la *panigada*. *Pane sambucato*.

Questa nostra *Panigada* proviene forse dal greco *Πανάγας*, (ottimo), sia perchè di grato sapore e salutare, sia perchè atta ad allontanare i punteruoli del frumento come dice Van Diesche. Altri la volesse contrazione di *Panagium*, ed ei se lo creda.

Kiechin o Pandemeijn con la *panigada*. *Panetto dolce sambucato*, cioè con fior di sambuco.

Pan dou, *pan trii*, ecc. *panigada* e *pancott*. V. in *Sètt*.

Quand te see el pan, regordet de ona brusada o ona carsenza con la *panigada*. *Ricordati, come tu fai il pane, di fare una stiacciata coi fior di sambuco* (Lasca Sibilla V, 7).

Quatter fritol con la *panigada*. *Quattro frittelle sambucate*.

Panigari (Uffizi o Archivi di)

Uffizio così detto dalla nobil famiglia dei Panigaroli oggidì estinta che ne aveva il governo, e nel quale si registravano tutti gli atti pubblici più solenni — Questo stesso Uffizio od Archivio cessato verso la fine del secolo scorso dicevasi nel 1300 e prima

Uffizi d'Ozen dalla famiglia da Ozeno che prima dei Panigaroli lo governava. Si ha l'Indice delle scritture contenute nei codici di quest'uffizio o archivio stampato del 1643 dal custode di esso Cesare Picinelli. Tali codici riposano oggidì nell'Archivio governativo di San Fedele.

Panigh. *Panico*.

Panigh de Spagna. *Discipline* (così il Targ. in *Polygonum orientale*). Pianta nota.

Panighètt (Partii del). V. in *Partii* sig. 8.^a

Panighètt. *Panico*. *Sainella*? Quel panico seminato solto che si falcia quando è sul mettere la pannocchia per farne mangime agli animali bovini — Alcuni intendono anche sotto questa voce la *Ferrana*.

Panii. *Imporrato*.

Panin. *Panino* (*tosc. — Tom. G.). *Pappo*.

Voce che si usa per vezzo co' bimbi in luogo di pane — Anche le balie provenzali dicono per vezzo *Panet* per *Pan* ai loro allievi.

Panirœula. Concola spasa colla quale il caciajo suol levare il fiore al latte prima di passarlo al zangolone detto *borlirœu* per farne il burro.

Panisèll. *Gatlone*. — *Pennecchio*. *Conocchia*. *Roccata*. Quella quantità di lino o simile che si mette in una volta sulla rocca per filarla. Dal lat. *Pannucellium*.

Fà-sù i panisej. *Appennecchiare*. *Inconocchiare*.

Panisèll. V. *Panirœula*.

Panisellin. *Dim.* di *Panisèll*. V.

Panisellón. *Accr.* di *Panisèll*. V.

Paniss. *Imporrire*. *Imporrare*. Il cuocersi e l'infracidar del legno per cagione di troppo umidore interno.

Panizzazion. *Panificio*. *Panizzazione*.

Panmoijn. *Zuppa* (Alb. enc.). Il pane intriso nel vino, detto *La soupe au perroquet* dai Franc., la *Weinmährte* dai Tedeschi. Il Domenichi nel suo *Capitolo della Zuppa* che sta fra le *Rime* del Berni (II, 311 e segg.) parla di Zuppe di trebbiano, di greco, di malvagia, ecc., e chiama in genere *Zuppa* il nostro *Panmoijn*. Anche il Buonar. (*Tanc.* 79) dice *E fecero in quel vin zuppon tant'alti* — V. anche *Sùppa*.

Panmoijn de la Madonna. V. *Erba brusca*.

Panscia de vermen. *Ventraccio* (Fir. Op. I, 82). *Panciaccia* (*tosc. — T. G.).

Improprio contro alcun panciuto.

Panscia fada a colzetta. *Ventre di struzzolo*. (spianata.

Panscia in dent. *Pancia smilza* o

Panscia passa o molla. *Pancia* o *Trippa guizza*.

Panscia pienna no pensa a la vœuja. *Chi sta bene non pensa a chi sta male* (Guadagn. Poes. I, 13). *Chi ha il corpo pieno non crede all'affamato*.

Pesciada in la panscia. *Una pecciata*.

Salvâ la panscia per i figh. *V. in Figh*.

Stà-lì a grattass la panscia. *Stare a grattarsi la pancia*. *Sdonzellarsela*.

Pànschia. *Ventre*. *Entasi*. Dicesi delle colonne, dei vasi e simili allorchè hanno più o meno del ventricoso.

Fà panscia. *Far corpo*. *Farsi in fuori*. Dicesi delle muraglie che invelano e minacciano danno. È il *Ventrem facere* dei Latini, il *Faire ventre* dei Franc.

Pànschia... La parte più corpacciuta dei Pànschia. *Curva* della campana. (vasi.

Pànschia... nelle lettere. L'a el gh'ha la panscia. *L'a ha la*...

Pansciada. *Spanciata*. *Ventrata*. Dà dent ona pansciada in del tavol. *Battere una ventrata nella tavola*.

Panscin. *Pancina* (*tosc. — T. G.). *Pancetta*. *Panzetta*. *Ventricino*.

On bell panscin. *Un ventre raccolto*.

Panscin. assol... Principio di gravidanza.

Pansción. *Pancione* (*tosc. — T. Giunte).

Trippaccia. *Ventrone*. Gran pancia.

Pansción. *Pancione* (Caro — Monti *Proposta* III, 2, 13 — T. G.). *Ventrone* (*tosc. — T. G.). *Trippone*. *Peccione*.

Buzzone. Uomo assai panciuto.

Pansciónna. *Ventrona* (*tosc. — T. G.).

Donna panciuta. (pancia.

Panscionón. *Ventronaccio*. Grandissima

Panscionón. *Ventronaccio* (*tosc. — T. G.).

Uomo che ha grandissima pancia.

Pansciùu. *Panciuto*.

Pansmàn. Franzesismo de' Militarì. *Governo de' cavalli*.

Pantalón. *Pantalone*. Nome di maschera nota — Fig. si usa per *Fraffazio* o Colui che paga per gli altri. *V. Polacch*.

Pantalon paga. *Fraffazio sarà egli*.

Il Siciliano *Cappiddazzu* paga tuttu (cappellaccio paga).

Pantalón. s. m. pl. *Pantaloni* (*fior. — Giorn. commerciale di Firenze). Calzoni che dalla cintura aggiungono sin verso il collo del piede. Dal fr. *Pantalons*.

Gamb. = Staff. = Patta o Pattin o Patton. *Toppa* = Partid denanz. *I due davanti* = Partid dedree. = Cuu. *Fondo* = Falzetta. *Serra* = Taj de la patta. *Lo sparato*.

Pantalon a campanna. Pantaloni accampanati e ugualmente larghi negli stremi.

Pantalon a coliss. Pantaloni allistati dai due lati esterni.

Pantalon a la russa. Pantaloni assai larghi e con serra a guaina.

Pantalon a l'inglesa. Pantaloni all'usanza inglese.

Pantalon con la staffa. Pantaloni con una staffa mobile o fissa che abbraccia nel fesso la scarpa o lo stivale.

Pantalon tiraa a la gamba. Pantaloni configurati pienamente colla forma degli arti inferiori.

Pantalon cont el pè. *Pantaloni a scarpa?*

Pantalónada. *Scempiaggine*.

Fà di pantalonad. *Goffeggiare*.

Pantalónitt. s. m. pl. *Pantaloncini* (*fior.).

Pànteon. *Panteón*. *Panteon*. Questa voce si fece comune anche nelle bocche del nostro popolo dopo che fu promulgata col decreto italiano 22 giugno 1809 l'erezione di un Sepolcreto destinato alle ceneri ed alla memoria degli uomini grandemente benemeriti della patria nelle magistrature, nelle armi, nelle scienze e nelle arti. Il Porticato di San Michele ai nuovi Sepolcri volg. detti al Foppone dovea tramutarsi in tale sepolcreto, all'onore del quale vennero designate poco tempo dopo le ceneri del valoroso Teulada che primo fra i nostri generali italiani illustrò col suo sangue i fasti militari del regno, e quelle dell'egregio letterato padovano Melchiorre Cesarotti. Quel Panteon però si rimase un progetto per le successive vicende del regno, e non lasciò di sè altra memoria fra noi fuorchè il titolo con improprietà di voce assegnatogli.

Pantéra o Panzéra o Bernardón.

Il tralcio di vite teso da un palo all'altro nelle viti a pergola, o da un pedale all'altro nei filari.

Pantòffia. *Bandiera*. Donna sciamannata.

Mezza-pantoffia. *Crelia*(*fior.).

Pantòffola. *Pantofola*. *Pantufola*. *Mula*.

Pianella — Le pantufole pontificali si dicono *Sàndali*.

Quell di pantoffol. *V. in* Quèll.

Pantomimma e com. per idiotismo Pan-

tominna. *Pantomimo*. *Sceneggiar muto*.

Avegh sossenn pantominna. *Aver mimica*. *Esser valente nella mimica*.

Pantomimma o Pantominna. fig. *Finzione*. *Carota*. *Finta*.

Fagh ona pantominna. *Fare una fata con alcuno*.

Te gh'ee domà di pantominn. *Fin- gi*. *Simuli*. *T'infingi*.

Pantrid o Pantrii. *Pangrattato*. *Farinata*.

Pane grattugiato e cotto nel brodo o nell'acqua con burro sale e cacio grat.^o

Pantrid maridaa. *Pangrattato col- f'uovo*.

Pantrid passaa. . . . Il pangrattato colato per una pezza o calza onde sceverarlo dalle parti più grossolane.

Pantrid. scherz. per Cagarèlla. *V.*

Pantridin. Dim. di Pantrid. *V.*

Pantrii. *V.* Pantrid.

Panur che altri dicono Panœur, altri se d'ottone Retòrt. T. dei Carrozz., Sell., eq.... Sono le guide di cuojo della martingala(*stricch*). Dal fr. *Panures*.

Panza. Lo stesso che. Pànscia. *V.*

Creppa panza putost che robba vanza. *V. in* Ròbba.

Panzànega. s. f. *Fòla*. *Favola*. *Pantrac- cola*. *Bubbola*. *Baggiane*. *Panzane*.

Cuntà panzanegh. *Foleggiare*. *Fa- volare*. *Favoleggiare*.

E perù gh'han miss-sù la saa, l'asee e l'oli d'oliva, e la panzanega l'è bella e senida. *Stretta la foglia sia, larga la via; dite la vostra ch'io ho detta la mia*. Modo col quale si sogliono terminare le novelle dalle balle, dalle fantesche, ecc. ecc. Anche nelle Rime d'un poeta pisano leggesi questo modo sebbene alquanto variato:

Il fosso sta fra il campo e fra la via,
Dite la vostra che ho detto la mia.

Panzànega. s. f. fig. *Disutilaccio*. Uomo

da nulla. Il Tanzi disse a un siffatto

E, pardonemmi, sii propri ona panzanega.

Panzaneghée. *Carotajo*. *Favolajo*. *V. Balée*.

Pàol. *Paolo*. *Giulio*. Moneta nota.

Paolètt. *Paoletto*(Nelli *All. di Ved.* I, 3).

Paoluccio(*tosc.). *Un giulietto*.

Paolinna. . . . Sp. di Stoffa di seta.

Paolòtt. *Minimo*. *V. in* Fràa.

Pàpa(pontefice)noi pronunziamo Pàppa. *V.*

Papà e Paparin. *Babbo*. Voci infantili che valgono padre. Il francese *Papà*.

Papà. fig. *Re*. Sopreccellente in checches- sia. Per scriv l'è el papà. *È il re degli scrittori*. El se cred de vess el papà di poetta. *Si reputa l'arcipoeta* — dispreg.

Papà di asen o sim. *Re degli asini*, ecc.

Papà-grand. *Nonno*. Anche i Francesi han-

no *Grand-papa* e *Grand-père*, i Tede-

schi *Grossvater*, e gl'Inglesi *Grand-*

Papàl. *Papale*. (*father*.

A la papala. *Alla paperina*. Lautamente, squisitamente.

A la papala. *Alla papale*(Berni *Rim.* III, 277). *Alla libera*(Sacc. *Rim.* I, 11).

Alla spiatellata.

Benedizion papala. *Benedizion papale*

(volg. it.)—Al fig. veggasi in Benedizion.

Papàl o Papalón. *V. in* Càrta.

Papalin. *Papalino*(*tosc. — T, G.).

Papalin. *Ad. di Pàn. V.* — Il *Var. mil.*

vuole che la voce *Papalin*, in questo

sig., provenga da *παπάλυ*, fior. di farina.

Papalinna. *Doppia di Roma*.

Papalinna. . . . Sp. di Berrettino a cuffiot-

to che cuopre per intiero la testa

e gli orecchi; quello simile usato dal

Sommo Pontefice dicesi *Camàuro*.

Papalón. *V. in* Càrta.

Papardina (Stà in). *Stare alla paperina*.

V. in Pàppa sig. 1.^o Il *Mag.*(VI, 119) disse

Anch in mezz ai travaj stoo in papardina.

Paparèll. *V.* Papparèll.

Paparin. *V. in* Papà sig. 1.^o

Papàver. *Papàvero*; e ant. *Pappardo*.

Papèle. Lo stesso che *Palpée*. *V.*

Papelètta. T. degli Uffizj. . . . Voce la-

sciataci dagli Spagnuoli(*papele*) e de-

notante quella Sopraccarta d'un atto

d'uffizio che indica il numero di pro-

tollo, la data della presentazione

dell'atto, la classe d'archivio che

gli si pertiene, e secondo i casi an-

che la spedizione datagli.

Papelettà o Pà i papelett. . . . Allestire le sopraccarte di cui addietro.

Papèssa. Papessa. Il secondo tarocco.

Papié-mascé. Carta pesta. Dal fr. *Papier mâché*.

Restà-li de papié-mascé. Restare come un uom di carta pesta(Fag. Rim.). **Imbiancare.** Lo stesso che Restà-li come quell de la mascarpa. *V. in Mascarpa.*

Scatola de papié mascé. *V. in Scatola.*

Papigliott. Le Cartucce(Gasp. Gozzi Op. XIX, 214 — Alb. bass. in *Papillote*).

Cartoline triangolari nelle quali si avvolgono i capegli a ciocchettine, per conformarli in ricciolini durevoli. Se ne fanno anche col piombo o coi retinuzzi di seta.

Avegh-sù i papigliott. . . . Aver le cartucce. *Atre en papillotes* dicono i Fr.

Ferr de papigliott. Sliaccine. *V. in Fèrr.*

Papigliott (Cott a la) o Cott a la carta. Incartato(Scappi Op. p. 180). **Affagiato.** Aggiunto di capponi, fagiani, quaglie, costolme o simili arrostiti involti in rete o carta unta.

Papin che altri dicono Cascainpètt, e che più anticamente dicevamo Bòita. Penzolo d'argento, d'oro o sim. **Picchiapetto. Chiavacuore. Penzolo.** Gioiello che usano le donne portare al collo, pendente sul petto — Quello che io dissi in Bòita (*seno*) correggasi come siegue: Nell'editto 21 gennajo 1683 del conte di Melgar si parla d'una *boita di perle legata in oro smaltato del valore di lire 200 circa.* Congiungendo questa luce col senso del testo del Balcatrieri che addussi in Bòita mi avveggo che la Bòita era una specie di Papin o sia di *Picchiapetto*.

Papinna. s. f. e Papis. s. m. Cèffatella. Cèffatina. Amica cèffatella. Guanciatina.

Fà corr vùn a papinn. *V. in S'giàff.* **Papis**(Vess de Cà). . . . Così dicesi in gergo l'esser bazzante, l'aver la bazza (*la basella*), forse perchè i cosiffatti o parlando o mangiando fanno colla bocca questo verso. *pap pap pap.*

Papista. Papista.

Papúccia. Babbuccia(*tosc.). Specie di pianella alla turca — Oggidi intendesi anche per ogni specie di pianella.

Pappone.

Pàppa o Pàpa. Papa. Pontefice. Sommo Pontefice. Sommo Sacerdote. Sommo Pastore. Santo Padre. Sua Santità. Beatissimo Padre. Il capo visibile della Chiesa Cattolica.

Andà a Romma senza vedè el pappà. Cader il presente sull'uscio. Condur un negozio bene fin quasi alla fine e guastarlo in sulla conclusione.

Andà de pappà. Andar di rondone. Lo stesso che Andà de re. *V. Rà.* **Boccon da pappà. Boccon ghiotto.** *V. anche in Boccon.*

Dà a ment o Dà a trà come el pappà ai scroech. Dar tanta fantasia ad uno quanto se fosse d'India o di Zimìa. Far conto che uno canti. Dar l'udienza o audienza che dà il papa ai furbi o ai surfanti. Non dare orecchio o retta alle parole di colui che ci parla, non far caso del dire d'alcuno.

Faccia de pappà. fig. Fiso di gesso. Un boto. Un magio.

Ghi e tœu-via nanch el pappà. E di che gli sian poi dal papa tolte (disse il Parini Op. III, 85).

Giustà de pappà. Acconciare ottimamente; e in senso tristo Acconciare pel di dalle feste.

Lavorà per el pappà. fig. Pescare pel proconsole. Lavorare senza frutto, senza pro — Ed anche *Lavorar per altri* — *V. altresì in Coronna, Gèsa, ecc.*

Mangia de pappà. Stare come papi (Gior. agr. IX, 186).

Mort ou pappà s'en fa ou olter. fig. Se muore un papa ne vien fatto un altro (Rim. aut. pis. IV, 71). **Il podestà novo caccia il vecchio.** Le nuove cose fanno scordar le antiche.

O pappà o pover pret. O Cesare o nichille(Pan. Poet. II, xi, 29). **O Cesare o Niccolò.**

Pappà de gess o Statua de gess. fig. Cero. Bel cero. Magio. Pastore. Boto. Figura insensata. (Solda).

Soldaa del pappà o de la pissa. *V. in Stà de pappà e ant. Stà in papardina. Star come un passerino*(Lor. Med. Canz. 65.^a). **Stare come una papolina** (Nelli Serv. padr. I, 11). **Godere il papato. Stare alla paperina. Starsi nella pasciona.** Godere e starsi con ogni comodo ed agio.

Stà-li come on pappa de gess. *Parere un boto, un maglo, un pastore*; cioè essere una figura insensata.

Vess on pappa de gess. *Esser di legno o di gesso* (Fag. *Rime* II, 218, e. l.).

Vigna de pappa Giuli. *V. Vigna.*

Pàppa. *Papa.* Nome del quinto tarocco.

Pàppa. *Pappa. Zuppa. Minestra* — Quando i bimbi cercano la pappa alle nostre donnicciuole che stanno facendola cuocere, esse per acchetarli soglion invitarli a dire così

Cens cens — Camarcens,

Fà la pappa a sant' Ambreus;

Sant' Ambreus l'ha namò de vegni,

Fà la pappa tutt i di.

Avegh la pappa bell'e fada. *fig. Acere la pappa smaltita dal maestro.*

Fà bell lù trovà la pappa fada. . . .

A chiunque è possibile farsi onore in cose già ben preparate da altri; e si dice a chi mena vanto di cose alle quali altri gli ha spianata la via.

Fà la pappa. *fig. Imburoliare.* Ajutare altrui a comporre qualche scrittura — ed anche *Far la strada* in chechessia.

Fà la pappa ai olter. *fig. Uno levare la lepre e un altro pigliarsela. Uno fare i miracoli e un altro aver la cetera — Fare la panata al diavolo.*

Ona bonna pappa. *Pappona* (*tosc.).

Una pappoccia. (*polato.*)

Tutt brutt de pappa. *Tutto impap-*

pappà e Pappà-stà. V. Paccià.

Pappagall. *Pappagallo.* Lo *Psittacus* secens degli ornitologi — Ai pappagalli i nostri fanciulli sogliono domandare botto botto *Pappagall quant hin i or?*

Pappagall. *fig. Pappagallo.* Chi favella come i pappagalli, cioè senza saper che si dica, o Chi non fa altro se non se ridire quel che sente dire ad altri, senza saperne il che.

Pappagall. Vaso di vetro, di majolica o simile che ha la forma d'un burchio con un breve collo di svolta, del quale fa uso chi è infermo gravemente o chi pate d'incontinenza d'urina, e non può servirsi d'orinale.

Papparell. s. f. pl. *Nastrini* (*lucch.). Sp. di pasta nota, non molto dissimile

da' tagliatelli se mai non fosse per l'eccedenza in lunghezza e per l'essere solitamente rimpastata col burro. Si cuoce in zuppa; e talvolta anche fritta nell'olio e inzuccherata s'intbandisce fra i dolci. Anche a Mantova sono dette *Paparide*. Il *Tommas.* (*vet. Sin.*, p. 557) accenna la voce *Nastrini* per comune a tutta Toscana in questo significato.

Pappa-sàl.

Pappascianna.

Pappasciannocia.

. Nell'A. Mil. è così chiamata una Poltiglia di latte o mattedale o quagliato o al veramente di siero, acqua e vinello (*posca*) la quale, intrisovi il pane di gramo turco sbriciolato, si fa bollire tramenandola continuo siantanto che il pane non vengh per così dire pasta. *V. Maggi (Falso Mil.*, pag. 208).

Pappatà. . . . Insetto più picciolo della zanzara e molesto quant'essa. È il *Culex ciliaris*, il *Bipio papatasi antennis*, *corpore*, *alisque pilosis* dello Scopoli (*Fauna insubrica*), la *Curruca* d'altri entomologi.

Pappatà. *Tranquillone. Oietone*, e in senso peggiore *Pappatoci*.

Pappinna. *Pappina. Papperella. Pappuocia* (*tosc.). *Panarella.* Sp. di minestrina.

Pappinna. *Pappina.* È come una densa orzata (*semada*) gelata a modo di granita, fatta con fior di latte cotto e con altri ingredienti.

Papploma. *Pappina. Biancomangiare.*

Pappinna. *Acquella. Veleno.*

Pappón per Pacciòn e per Pacciardit. *V.*

Pappónna per Pacciònna. *V.*

Par per Pàl. *V.*

Par. *add. per Pari* usiamo nelle frasi
Al par de chissessia. Al par di chiunque.

De sò par o De sò pari. *V. in Pari significato 2.º*

Par. v. *contad. e dell'infimo volgo* in luogo di Per (*preposizione*). *V.*

Pàra. s. m. *Pajo. Paro* — Al dim. *Pajaccio*; all'accr. dispr. *Pajaccio* (*tosc. — *Tom. Giunte*).

Savè o No savè manca quanti para fan tre mosch. *V. in Mosca.*

Vess on olter para de manegh. *V. in Mánega.*

Pàra per Pàla. *V.*

Pàra. *Timone.*

Parà. *Apparare. Parare.* Addobbare con
Parà. Parare. (parati.

Pia parà volta messeda: *V. in* Voltià.

Parà-sù i besti. *Parare?*

Paràa. s. m. *V. Paràda.*

Paràa. add. e partic. *Apparato. Parato.*

Parabòll. *Cercine.* Specie di guancialetto a cerchio fermato con alcuni nastri al capo de' bambini per riparo dalle percosse nelle cadute.

Parabollin. *Cercinino.* Dim. di Cercine.

Parabràsea. *Guardabraçe* (Diz. art.). Ferrò ricurvo che nei forni serve a tener raccolte da una banda le braci e la carbonigia.

Paracamin. È lo stesso che Quattacamin. *V.*

Paracàrr. *Pilastrino* (Alb. bass. in Borne).

Mimmo o *Piuolo* (*fior.); sch. *Pisciacani* (*tosc.). Nome di quei colonnini tronchi di pietra che mettonsi lungo i muri o a piè degli stipiti delle porte affinché non siano danneggiati dalle vetture — E così pure si chiamano que' Pilastrini o colonnini consimili od anche di legno che si piantano di distanza in distanza da ambi i lati d'una strada maestra per impedire ai carri di toccare i viottoli riservati dalle bande ai pedoni. Peticari nell'*Apologia di Dante* (p. 388), commentando quel verso di Dante che dice *Ov'Ercole segnò li suoi riguardi*, fa avvertire che i Romani li chiamano *Riguardi*. I Tedeschi li dicono *Parirstock*, i Bolognesi *Fitón*.

Paràda. *Apparato. Parato. Paramento.*

De parada. *Di gala.* Per es. Vestii de parada. *V. in* Vestii.

Mettes in parada. *Mellersi in gala.*

Paràda. T. Milit. e di Scherma. *Parata.*

Paràda (vale a dire *Palàda da Pàr palo*) e anche *Paràa. Proda* (Lastri Op. IV, 107). Quel lembo di campo che rimane aduggiato da un pergolato o da altre viti palate.

Paràdeggh. *Paratico* (Storici lombardi).

Arte. Così chiamavasi altre volte in varie città di Lombardia il Corpo di quanti esercitavano legalmente in paese ciascun'arte meccanica. Il Paratico degli orefici, dei fabbri, de' calzolai, ecc. ecc. (così detto dal greco *Παραδερνασι* *recipere, admittere in artem*)

fu voce familiare anche tra noi sin verso la fine del secolo scorso e sinonima di Scuola, Collegio, Società, Arte, Università tutte usate in pari senso. Ai Paratici di ciascun'arte soprantendeva la Badia *Capitudine dell'arte*, e queste capitudini poi con gonfaloni distinti per ciascun'arte accompagnavano il *Vicario di provvisione* nelle pubbliche solennità e processioni.

Pagà el paradegh. *Pagar l'entrata*; cioè la tassa d'ammissione all'arte nel *passà badia*.

Scritt al paradegh. *Scritto in matricola.* *Matricolato.*

Statutt di paradegh. *Leggi dell'Arte. Statuti dell'Arte.* Nella Biblioteca Ambrosiana è una raccolta ricchissima di questi Statuti dei nostri Paratici.

Paràdega. *V. Stèrza.*

Paradìna. *Paratino.* *Un poco di paratino.*

Paradis. *Paradiso* — Dante lo disse *Beato chiostro*.

Andà in paradis. *fig. Andare in gloria, in visibilio, in broda di succiole.*

Chi va in paradis va in bon læugh, e chi va a cà del diavol va a sò læugh. . . . Le buone opere hanno premio, le triste pena.

Fior de paradis. *V. in* Fiór.

Fittavol de ris fittavol de paradis o pure Praa e ris fittavol de paradis. *V. in* Ris.

Ghe par de vess in paradis. *D'inferno gli par d'essere saltato in paradiso.* Anche i Franc. dicono *Il croit être au paradis*.

God el paradis a sto mond e a l'olter. *Trionfare questo mondo e l'altro* (Salv. *Granchio* I, 2).

In paradis se po' minga andagh in caroccia. *Non si va in paradiso col guancialino.* Vedi più innanzi.

I sciori a vorè poden god el paradis in sto mond e pœu in l'alter. . . Le ricchezze porgono facilità a chi sa farne buon uso di essere felice così in terra come in cielo. I Franc. invece dicono *Les riches ont o font leur paradis en ce monde*.

I sciori stan ben o goden el paradis a sto mond e a l'olter. *Chi ha bene in questo mondo ha bene nell'altro* (l'assav. *Spec. Pen.*, p. 53).

Paradis di donn. Così dicesi per ischerzo il Caldanino o il Veggio e la Ceccia che le donne si mettono fr' piedi per starsi calde allorchè sono sedute al lavoro o alla vegghia.

Paradis di occh. . . . Voce scherzevole denotante un paradiso immaginario; e v'ha pure chi talvolta l'usa per *Inferno*, per *Casa calda*. Quello che i Provenzali direbbero *Paradouge*, paradiso falso, immaginario. Andà in del Paradis di occh. . . . *Aller droit en paradis comme une faucille* dicono i Fr.

Paradis terester. *Paradiso terrestre.*

Ucell de paradis. *Uccello di paradiso.*

Verè stà in paradis a dispett di sant. . . . Ficcarsi dove altri non ci voglia; pretender di reggerci in luogo dove non ci amì chi v'ha anteriorità di possesso.

Verè andà in paradis in caroccia. *Foler andare in paradiso col guanciatino* — Il Segneri (*Quares. pred. 31.^a 1, 8*) disse nobilmente che *Il paradiso non donasi agl'infingardi*; l'Adimari fam. che *Non si può andare in paradiso in cocchio*; il Fag. (*Rime VI, 39*) che *In paradiso non si va in carozza*. A proposito del quale avvertimento i buoncompagni sogliono di ripicco dire scherz. che *A volere salvar l'anima e' ci bisogna dare piano in sul nocciolo* (*Cecchi Acquavino I, 3 — Samarit. I, 4 — Fiacchi in Cecchi Com. ined. p. 90*), vale a dire che vogliono tener conto del corpo per salvar l'anima, traendo in ischerzo materiale la spiritualità dell'anima. Il nostro proverbio denota al positivo ciò che tutti sappiamo; al fig. che *Non è mele senza mosche* (*Caro Let. fam. I, 179*). *Non v'è rosa senza spine*, e di chi la vorrebbe altrimenti dicesi ch'ei *Vuole l'uovo mondo*.

Paradis. *Ad. di Pòmm. V.*

Paradisim che anche dicesi *Deliziètta* . . .

Luogo delizioso, villa deliziosa.

Paradonna. *Gran parato.*

Parader. *Paratore. Festajuolo.* Colui che accudisce agli apparati delle feste.

Paradra. T. idraul. Alb. enc. *Paradore.*

Coronella. Argine curvo che si costruisce molto indietro ad una ripa corrosa o che minaccia rovina.

Paradoss. *Paradosso.*

Paradoss. *Arcareccio. Tempiale* (così leggesi nel *Milizia*, che dice anche corrispondere a questa voce la latina *Templum*). Quello dei travi d'un cavalletto (*d'ona cavriada*) da tetto, che sta di mezzo tra il fondo e il comignolo, e serve a sostenere i correnti (*codeghett*) che senza di esso si fiaccherebbero per la troppa distanza che è dal fondo al comignolo in cui stanno infissi coi loro capi.

Hin paradoss pu faoch che codeghett.

(*Mag. Fal. Fil.*).

Paradoss. *Asinello.* Quella trave che regge le altre travi del tetto che piove a un'acqua sola.

Parafà. T. forense e degli Uffizj. *Parafare?* Firmarsi colla propria cifra, vidi-mare, autenticare colla propria cifra o colla propria firma abbreviata alcun atto.

Parafanga. } *Parafango.* In genere è quel
Parafangh. } Riparo qualunque per lo più di cuojo che vedesi nei calessi per difendere il cassino e chi v'è dentro dagli sprazzi del fango mossi dal girar delle ruote o dal camminar del cavallo. In ispecie il *Parafango* dei diz. italiani è quello che noi diciamo anche *Scossà*; e sembra che debba servire altresì a denotare i seguenti:

Parafangh de cavall o de denanz.

Parafango. Quel riparo per lo più di cuojo che suol essere fermo in certe specie di legni come *cittadinn*, *legn scalfaa*, *faeton* e simili, e mobile in certi altri, allo scopo di difendere chi sta nel cassino dal fango che solleva il calpestio del cavallo. Il parafango fisso o verticale diventa anche paracadute in caso che il cavallo si stacchi col carrino dal carro; in esso veggoni le parti seguenti:

Pescienn. *Peducci dei ritti?* le basi per le quali è innestato nel calesso = *Cov. Pedali dei ritti?* = *Manett.* *Bracciuoli dei ritti?* = *Pientonitt.* *Ritti?* = *Pienton.* *Ritto di mezzo?* = *Bacchett.* *Traverse?* inferiore e superiore = *Rizz.* *Volute della traversa superiore?*

Parafangh di roeud che altri dicono *Alettón.* Nome di quei due sporti a foggia d'ali che si conficcano nelle fiancate delle carrozze per

fare sì che al girar delle ruote il fango non le imbratti. Hanno

Paletina = Traversitt =
Femena

Parafœugh in senso di Quattocamin. V.
Parafœugh. Parafuoco (Alb. bass. in *Écran*).

Ventaruola (*fior.). *Guardafuoco* (secondo il Voc. ven.). Specie di ventaletta di cui si fa uso l'inverno per ripararsi, particolarmente il viso, dall'ardor del fuoco. I Veneziani, per quanto parmi, danno nel segno più di tutti chiamando questo arnese *Paraviso*. Il Parini (*Op.* III, 3) ne fece una graziosissima descrizione.

Parafœugh che altri chiamano con vocabolo francese Écran, forse per distinguerlo dal Parafœugh detto qui sopra. Parafuoco (Alb. bass. in *Écran*). Quadretto di carta, tela od altra stoffa, intelajato e montato sopra un trespolo, che s'alza e s'abbassa a piacimento per riparare la persona dal troppo ardor del fuoco.

Parafœugh. Assicella sottile e alquanto concava, alta centimetri 110 e larga 65, che i fabbricatori del cacio lodigiano collocano tra il fornello e la caldaja, allorchè ne l'hanno rimossa per lasciar quagliare il latte o cavar la forma dal siero, onde difendere la caldaja stessa dal troppo calore che manda il fornello.

Parafûlmen. Parafulmine (*volgar. ital.).
Conduttur elettrico.

Parafûmm che altri dicono Fumîn o Camin o Caminett. Ne' fanali e nelle lampade è quel tubo ond' esce il fumo.

Paragón. V. Parangón.

Paràgraf. Paràgrafo.

Paràgraf. T. di Stamp. Il segno §.

Paragràndin. Paragrundine (volg. ital.).

Paralitegh. Paralitico, e idiot. Parlético.

Paralizzà. Far incagliare. Fermare.

Paralûmm. Ventola. Piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela affinchè non dia negli occhi. I Francesi lo direbbero un *Garde-vue*.

Servi de paralûmm. fig. Servir per lucerniere. V. Fà ciar in Ciar sig. 1.º

Paramaj. Pallamaglio.

Coo de paramaj. V. in Coo.

Giugà al paramaj. Giocare a palla a maglio o a pallamaglio. Giu notissimo i cui termini sono: *Mag* nome di quel martello rotondo di ferro armato di ferro con asta assai lu col quale si batte la palla a mag *Appello*, nome di quel piccolo cer sul quale si mette la palla avanti darle; *Appellare*, cioè porre la p sopra l'appello, ecc. ecc.

Paramant. Guardia. Elsa.

Paramàn. T. dei Sarti. Le mostre e maniche.

Paramàn. Voci usate altre v
Paramanus. dal maestri i quali

dicevano agli scolari quando volev che presentassero la mano per dar delle staffilate. *Far parare la m* (*Bargagli Vegl. Sartes* p. 13). *Por la mano per le staffilate* (poem. pis.). *Star sulle parate* (*Fag. Rim* 209). *Parar mano* (idem ivi *Par. cap. 3.º* — qui però in senso di par per ricever danari, non già buss

Paramént. Apparamento. Paramento. rato — Al dim. Paratino.

Parangón. Paragone.

Senza parangon. Senza pari. Incomparabilmente.

Stà al parangon. Pareggiare. Pareggiare.

Parangón per Tócca. V.

Parangón. T. di Stamp. Paragone. rattere da stampa che tiene il me fra il testo d'Aldo e l'ascendone

Parapètt. Parapetto. Sponda.

Parapètt. Guardapetto. Assicella tal ferrata che s'applica al petto quando si adopera il trapano così detto petto.

Parapettàa. Agg. di Scenari. V.

Parapettin. Picciolo parapetto

Pararizz. Benduccio. Frontale. Benda fasciarsi il capo la notte.

Parascioeula che anche scrivesi Parascioèura. Cinciallegra. Cingallegra. Cicia. Cincinpotola — Il lombardo l russola e il nostro *Parascioeula* tr gonno origine probabilmente dal *Parus*, nome che danno gli ornitologi a questa famiglia di uccelli. Noi p *Parascioeula* intendiamo per eccellenza la *Cingallegra* maggiore o sia il *Par major* L.

Andà a ciappà parasceol. V. in
Trenacò.

Cacciador de parasceol & Caccia-
dorell: Cacciator d'la cincempotolei Cac-
ciatore di poca abilità; e lo diciamo
par d'cacciator re lajuolo o lacciajuo-
lo; che i cacciatori con facile poco
valori diciamo parit. Brusascès. V.
Parasciola de montagna o Parasciolin.
Cacciageta minore bruna. Cincta ro-
neguola. Il Parus ater L. È nera e
bianca. (la. V.

Parasciolin. Dim. generico di Parasciolin-
Parasciolin o Mornitèd. In ispi. Elcial-
laga arcella o placola o palicchia.

Parcella. Il Parus caeruleus L.
Parcella de coa longa: Codibugnolo
terrestre o delle selve: Codibungo. Cin-
ta colona. Il Parus caudatus L.

Paro. Lo stesso che Celin, Solin, Bos-
Paro per Mantefin. V. (fettin. V.

Paralagh... Voce imitativa quello strepi-
to che nasce allo spallancar insci o simili.
Parinola che anche dicesi Pellàrea: Gio-
gaja. Pagliolaja. Quella pelle che sta
pendente sotto al collo de' buoi, e che
alcuni dicono anche Soggiogaja.

Parcella. Propr. Particella; è voce che
usano soltanto negli uffizi per indicare
parte d'alcun atto esponente una sola
delle più e diverse transazioni in quel-
l'atto stesso comprese; per esempio:
Parcella de convocazi... Stratio d'una
fra le varie deliberazioni che formano
lo soggetto del Convocato comunale.

Parco. Parco. Parco della città.
El Parco de Monscia: Il Parco di Monza.

Parco d'attigherie.
Parco. V. Perdonim.

Parde. V. Perdée.

Parce. Parechi — al fem. Parechhe.

Parregia. Apparecchiare: Parecchiare.

Parregia assol. e Parregia la tavola.

Apparecchiare. Mettere le tavole.

Parregia. Apparecchiato.

I disgrazi hin pareggia come i
uoi di ost. V. in Desgrazia.

Parregia. T. de' Cudjari: Adobbatore
(1862). Quello fra gli operai d'una
cassa che addisce specialmente al
governo delle pelli intanto che sono
a concarsi nel canale o mortaio o
adobbo che si voglia dire.

Paragon. Paragone.

Parent. Parente. Diretto di sangue.
Consanguineo.

Pa parenti. Pa come: Fur ut par di
altri: Ho i miei simili parenti de l'usen
de la favola: Per id pure come l'ul
sino o al pari dell'asino della favola.

Pass parenti de quelli V. in: Quelli
Gh'ett di parenti? vaghet a cuntà...

Si suol dire a chi ci noja legandosi
con noi di cose nelle quali non vo-
gliamo prender parte, o narrandoci
cose che non s'importano e che ci
sembrano immeritevoli di attenzione.

O gent o parenti o el patron mal-
content: V. in Forgh.

I mej parent mii quist. V. Quist.

Parent a la lontanina: Parente d'la
lontano (Fag. Non bis in amor etc. 1, 3).

Parent strecc. Parente stretto.

Passà parent de la canaja: Essere
messo in mezzo colla Baronaglia.

Var pussee o verb l'è mej on amis
che des (o cento) parent. A' bisogni
sono molto meglio gli amici che i pa-
renti (Lasca Arrog. IV, 4): È meglio e
più giova un amico che cento parenti
(Varchi Suoc. IV, 1).

Voss on poo parent: Esser parente
dalla lontana.

Parent in gergo: Creditore.

Rosta parent: Rimaner cre-
ditore per roba o danari prestati.

Parentella: Casa: Casa. Cognome di
famiglia — Noi dia ital: Parentella vale
parentado, parentorio, relazione.

Parentesim e elanditec: E due segni della
parentesi.

Parentoril: Parentado: Parentorio: Parent.

Parentaggio: Parentella. Parentela.

Parér. Parere. Consiglio.

A mè parer de mè A parer mè
de mè: A mio parere: Al mio parere.

Andà a mè parer: Andar a consi-
gliarsi.

Giappà el parer de vun: Mettere
il consiglio d'alcuno. Andar al con-
siglio d'alcuno.

Dà per parer: Dare per consiglio.

Mitaa parer e mitaa danee: Danee.

Señ on parer o Tota parer de
vun. Aver consiglio da alcuno o con
alcuno. Deliberare il suo consiglio con
alcuno: Consigliarsi con alcuno. Pren-
der consiglio da alcuno.

Vegnì del o de parer. . . . Con-
venire o Annuire forzatamente.

Parér. per antonom. *Consulto*. Il consiglio
che il cliente ritrae dall'avvocato.

Parér. gergo. *Lo stesso che Felipp. V.*

Parètt. v. cont. per Palètt. *V.*

Parètt, cioè Palètt. *Palicciuolo?* Legno
trasversale che collega col mozzo
(*passomin*) la così detta *Assa de cor-
ricu. V. in Corricuè.*

Parètt o al pl. Paritt per Rèmm. *V.*

Parinna. *In sino a che.*

Pàri per Pàra (*pajo*) usiamo nel dett.

Avegh adoss el trenta pari. *Parere
il secento. Stare in sul mille. Aver
borja, fasto, alterigia.*

Pàri. Voce usata ne' seguenti dettati:

Avè bell pari o Voregh bell pari.
Star fresco. Per esempio: Ghe vœur
bell pari a cascias per tuttoss. *Chi
si piglia affanno di tutto sta fresco.*

Avè pari o Avè pari a sbatt. *Poter
sufolare. Poter scuolare. Poter fare e
dire.* Dicesi di chi, ad onta d'ogni
suo sforzo, non sarà per conseguire
quel ch'ei vorrebbe, e corrisponde
al francese *Avoir beau faire.*

De sò pari o De sò par. *Di pari
condizione.*

Giugà a pari e dispari. *Giocare a
sbricchi quanti o a pari e casso.* S'oc-
cultà dentro al pugno o in ambe le
mani quella quantità di danari, noc-
cioli od altro che più piace, poi si
domanda ad altri che iudovini se il
numero di essi è pari o casso, e chi
s'appone vince le monete o le robe
occultate, chi no, perde altrettanto.

In pari. *Allato. Accosto. Al pari.
V. Impari.*

In pari. *Al paragone.*

Mett in pari. *T. degli Artigiani. At-
testare? Il francese Babouler.*

Mett in pari. *Raffrontare.*

Stà in pari a chi se sia. *Andare in
riga di che o chi che sia.*

T'ee pari a di, ecc. *Tu puoi dire.
Tu hai bel dire, ecc.*

Pari. *Sembrare. Parere.*

Chi bella vœur pari gran dolor
bœugna sofrì. *V. in Dolór.*

Fà pari de nagott. *V. in Nagott.*

Fà quell che par e pias. *Fare quel
che pare e piace.*

Me par e no me par; o vero
me par nò, el me par sì. *Mi par
non mi pare.*

Pari bon. *Far buon aspetto.*

Pari el Dominee de Bust, el Di
de la Ciarella, el potta de Modena,
V. in Dominee, Diavol, Potta, e

Pari e no vess l'è come ordi
tess. *Quanto è diverso l'esser dal
rere! (Fag. Rime I., 148) Parere e*

*essere gli è come filare e non tes-
(Cr. in Parere). Il parere e non e-
re ha corta coda (Caro Let. fam. III,*

Pari la Mort del Gentilin, la Se
de Pilatt, el Signor di pajsan, la M
imbriaga, ec. ec. *V. in Mòrt, Sèrva.*

Pari on sant, on secol, ecc. *V.
Sant, Sècol, ecc.*

Per quell che me par a mi. *V.
gond mi in Segond avv.*

Senza fà pari de nagott. *Senza
paja suo fatto.*

Te par? Ve par? Ghe par? *P
egli, Parvi egli, ecc. che ciò sia
fare o dire? o simili.*

Varda mo's' el par quell? *Vedi
po'! chi se lo sarebbe imaginato di*

Pari vun. *Rassomigliare uno.*

Pària. *Ad. d' Erba. V.*

Parià. v. cont. br. *V. Imparià.*

Pariàa (Avè). *Troppo ci vorrebbe ol-
Paribus con paribus. Ognuno co's
eguali — Si vis nubere nube pari.*

Parigin. *Ganimeduzzo. V. Stocch.*

Pariglia. *Pariglia.*

Parin. Pala minore della
detta Pala o Para o Paron la qu
sta da poppa a sinistra di alcune b
che dei nostri laghi. Anch'essa ha
capo il contrappeso di un sassac
attaccatole con più giri di fune.

Paricùla che altri dicono anche Paris
Tòrtora di paglia.

Paris. Parigi. Nome proprio di città.

Andà a Paris a vend i scovin.
in Scovin.

Cuu de Paris. Culo postico
Goss de Paris. *V. Goss sig. 4.^o*

Paren Paris e Vienna che van al l
insema. *E' vuol parer una befana c
vada a render visita alla versiera (Fa-
cit. Paoli 266). Si suol dire quan-
vedesi alcun vecchio accompagna
con una giovaue, o alcun giovan*

accompagnato con una vecchia, o vero anche vecchio e vecchia, darsi aria di zerbineria e di galantiare — In Toscana quando un vecchio si marita con una giovinetta usano dire sch. che *E' saranno la bibbia insieme*, cioè il Vecchio e il Nuovo Testamento.

Polp de Paris. *V. in Pólpa.*

Parisienn per Eucc de mósca. *V.*

Parisienn(A'la). *A tutta parigina*(^{*tosc.} — poem. aut. pis.). Galantissimamente.

Parità. Parità(Fag. Ciapo tut. II, 7 — id. Amor non op. a caso II, 1 — Parini Rime III, 124). Paragone. Similitudine. Per es. Te tiret-avoltra ona parità che gh'ha a che fa nagott. Questo non è paragone adattato — Anche i Fr. hanno Parité. nell'ugual senso.

Parlà. Parlare. Favellare.

A parlà pocch se falla minga o se falla mai. Nel poco parlare è sempre ogni buon taglio(Gelli Sporta III, 4 — Monos. 85). Chi parla semina, e chi tace raccoglie(Caro Com. 104). Chi molto parla spesso falla.

Con chi parli eh? A chi dich'io? (^{*tosc.} — Tom. Giunte) Intendete' il parlar volgare?(Nelli Serv. padr. II, 14) Dico a te sai! Sp. di esclamazione che si usa specialmente coi fanciulli allorquando non obbediscono ai nostri ordini alla prima. È come dire *Parlo io al vento?*

Dervi la bocca e lassa parlà la desgrazia. *V. in Desgrazia.*

El par che parla todesch. *V. in Todesch.*

El parla perchè el gh'ha la bocca. *E' favella come i pappagalli. V. anche in Bócca.*

Fà de cinquanta parlà o de duu parlà. *Aver due lingue*(Monos. pag. 124).

L'è cattiv contrattà con quij che fa de duu parlà. Con quegli che hanno due bocche mal si può praticare(Vas. 990). *A chi ha due cuori, due lingue e due volti non si può credere*(Monos. p. 124).

Mandà o Andà a parlà col ducca Boss. Andare o Mandare al cassone, cioè Morire o Mettere a morte. *V. Cagaratt.*

Moralment parland. Di ragione. Secondo ragione.

Oh quest l'è parlà o vero Se parlarì insci parlarì ben. Questo è parlar da uomo di garbo!

Parlà ad Efesios. *V. Efesios.*

Parlà circoncia. scherz. Parlar conciso, laconico.

Parlà come on dottor. Parlare per divinità(Fag. Rime II, 345, e. 1.). — Parlare assennatamente.

Parlà come on liber stampaa. Spiccare o Scolpir le parole.

Parlà come on liber stampaa che anche dicesi Parlà mej che nè on dottor. Parlare come un libro stampato(^{*tosc.} — Tom. Giunte il quale dice che il popolo sempre modesto intende la frase in bene). Parlar saggiamente o appuntato. *V. anche in Dottor.*

Parlà come on liber stampaa pien de sproposet. Parlare come un libro stracciato(^{*tosc.} — Tom. Giunte).

Parlà con bella maniera. Parlare in bel modo — Talora Avere un bel porgere.

Parlà con la fœudra. *V. in Fœudra.*

Parlà cont el sò perchè o Parlà minga senza el sò perchè. Dire checchessia per buona ragione o cagione. Parlare non senza cagione o non sine quare.

Parlà de cristian. Parlare in cristiano(Caro Apol. 66), cioè in linguaggio intelligibile. *V. anche in Cristian.*

Parlà de matt o de imbrigh. Anfanare a secco. Aprire la bocca e soffiare.

Parlà de omm. Parlare assennatam.^e

Parlà d'olter. Entrare in altro.

Parlà fodraa. Favellar collo strascico.

Parlà fœura de proposet. Favellare a sproposito o fuori di proposito.

Parlà fœura di dent o fort. Darla fuori. Parlar risentito. Dirla fuor fuori — *V. anche in Dent.*

Parlà in aria o per aria. Saettare o Tirare in arcata. Anche i Fr. hanno Parler en l'air in questo senso. *V. Aria.*

Parlà in del nas. *V. in Nàs.*

Parlà in di dent. Parlare con reticenze — *V. anche in Dent.*

Parlà in d' on' oreggia. Dir pianamente alle orecchie. Favellare all' orecchio.

Parlà in la man a vun. Frastornare; e propr. fra noi Distrarre altrui dall'opera attuale con discorsi eterogenei. *V. anche in Mân.*

Parlà in pont e virgola. Parlare per punta o in punta di forchetta. Parlare appuntato. Dir parole appuntate. Parlare ricercatamente.

Parlà in quattr'anni. V. in Quattr'anni.

Parlà in sogn, in spassell, in zèrgh. V. Sogn, Spassell, Zèrgh.

Parlà latin o frances o sim. come ona vacca spagnuola. V. in Latin.

Parlà, lingua doppia. V. in Lingua.

Parlà lor de, per lor. Parlare da sé (Bib. Gal.). Fan soliloquio.

Parlà man de vna. Spardare. Mormurare. Sonar la campanella. Cardare. Carteggiare.

Parlà minga per aria. Non parlare al bagabio. Parlar non sine quare.

Parlà macobi. . . Profferire le parole mozze; il Grassciar dei Parmigini.

Parlà per oè o in per c'è. Favellare in sul quannquam (Varch. Ercol. 182).

Parlare per dottorria, cioè in tuono magistrale. V. anche in Ce.

Parlà per zetta. . . Per leziosità di linguaggio sostituire al ci la zeta; per esempio dire certo, deciso, e simili per certa, deciso, ecc.; altra specie di parlà per cè e per c'è che taluni, credendosi di toscaneggiare, usavano ai tempi andati (Maggi. Op. I. 362).

Parlà pocch e maa o propri quand bisognare. V. Fare come il pecorino da Dicomanol (* Fior. — Dom. Fac. 326).

Parlà pocch e parla ben. Albi il cervello nella lingua. Badu bene a quel che tu dici.

Parlà-pù a vna. Tener favella a uno — Tornegh a parlà. Rendergli favella.

Parlà riserva. Parlar riservato o colta sesta. Avere il cervel nella lingua.

Parlemmen più. Mettarsi su il piè per sempre. Non se ne parli più; sia dimenticata.

Prima sent e poeu parla. Odi il Vangelo e poi ti segna (Cecchi Dote I, 4).

S'en parla nanca. Mè men si fiata di chechessia (Fag. Rim. II, 141 e. l.).

Se parla minga per nagott. E non s'abbaja a voto. Cioè si ha fondamento di parlare di una data cosa.

Se saludem ma se parlem minga.... Ci salutiamo è vero, ma ci teniamo favella — Nous nous saluons, mais nous ne nous parlons pas dicono i Fr.

Parlà assolut. vale anche Amoreggia cosicchè sembra che l'amore al ispirato primo il linguaggio.

Parlagh a vna o a vuna. Amoreggia. Fan la parolina.

El ghe parla. Le discorre. La parla al tal. La discorre col tal (* v. cont. tosc. — Meinj. in. Tor.

Sin. a Ragionare). Fanna all'anni.

Parlà in sig. affina e Morinare anche in buon senso a Correr far.

Fà parlà anca i mur. Far dire di.

Fà parlà la gent. Dar che dire genti (Inganni, III, 5). Dar da parlar.

Dar da dire di sé.

Parlassen de per tutt. Dirsen in alle porte di Parigi (Redi. Op. V, 2).

Se n'è parlat per tutt. Ne fu gran dire o Ne fu un dire per dove (* tosc. — Tom. Giunte).

Parlà, Cantare. Dire. La scrittura la pipsa. La scritta dice così (* tosc. — Tom. Giunte).

Parlador. Parlatore. Parladore. Parlant. add. Parlante.

Parlant in forza di s. in T. de Confetti.

Con questo nome assoluto s'indica que confetti o bricchi, e coloriti.

quelli è strettamente accartocciata.

castuccina su cui è stampato al detto a motto o finza.

Parlatòri. Parlatoria; e ant. Locuta Collocutorio; e con voce equiv.

Colloquio. Luogo dove si favella monache.

Parlatòri, fig. scherz. . . Bone.

Avegh impedi o occupan el parlatòri. Aver piena la bocca dal cibo.

Parlatriz. Parlatrice.

Parléra. v. ant. di cui si ha memoria Giulini (X, 278 — anno 1350). A gliera. Pulpito donde s'aringa.

Parna lo sentito dire da qualche ma scalco straniero, qui accasato il G.

vard. V.

Paroch per Cuxat. V.

Parochia. V. Paròquia.

Parochian. Popolano.

Paròr (op) . . . Un ornato di gio.

Dal fr. Parure.

Parolascia. Parolaccia; ed anche Mo.

sconcio — Parola oscena.

Parolèta. Parolatta, Paroluccia. Par.

luzza.

vestiboli delle chiese in occasione di sagre od altre solennità.

Tirà el pann. . . Tendere la tela per lo fine di cui sopra; e fig. *Tirar i panni*; lo stesso che Andà al cagaratt V. Pann o Cavall. Pezza; e sch. Palafrèno (Alleg. pag. 213).

Pann. T. de' Confett., Liquor., ecc. ecc.

Calza. Filtro. La Chaussée dei Francesi.

Pann. s. m. pl. T. di Stamp. Feltri. Quei pannelli che s'adattano fra il timpano e il timpanello del torchio da stampa, e servono per far accostare alle stampe o forme il foglio bagnato, perchè ne riceva l'impronta in tutte le sue parti egualmente.

Pàna del lettorin. T. eccles. e de' Banderai. *Bandinella' del leggio*.

Pann. s. m. pl. T. teatrale. Quei pezzi di scena laterali vicini al proscenio che ne limitano con dipinto sempre uniforme l'imboccatura entrando nelle prime due incanalature (*ta*) del palco.

Pannaa. ad. Feltrato. Addiettivo di stoffe preparate in modo che rassombrino panno. Droghètt pannaa, Saja pannada. V. Droghètt, Saja.

Pannaa per Spaneraa. V.

Pannaseèlla. Carpitella.

Pannascia o Pànascia. v. cont. Carpitla.

Quadrilungo di pannaccio di lana albiceia del quale fanno uso i contadini dell'Alto Mil. sia in luogo di sarrocchino per coprirsi le spalle e il petto allorchè piove o è gran freddo, sia per coprirne le loro bestie da soma, sia per riparo agli uscì quando hanno i bachi da seta. Bergamo fa gran traffico di queste carpìte.

Pannascia. I beccai chiamano così quelle larghe tovaglie in cui involtano le carni che mandano in fresco alle ghiacciaje. Sono simili alle Mantirasc (V.) cangiato lo stretto e lungo in lungo e largo.

Pannòs che pronunziamo volentieri Pànòs. Pannaccio. Pannone. Bigello. Villanesco. Barello. Panno infimo, grossolano, e dicesi per lo più del panno che usano i frati, i contadini, ecc.

Panò. Riquadratura(*for.).

Fà una stanza a panò. Riquadrare una stanza(*for.). Dipingere una stanza. Vol. III.

za in riquadratura, cioè circoscriverne le pareti con adeguate cornici quadralunghe a più doppj e di colori per solito diversi da quello tutto uniforme del campo. Dal fr. *panneau*(fodrinna).

Panòcia. Tincone. Bubbone. Bubone.

Postema nell'anguinaja cagionata da lue venerea.

Panòura. V. Panùr.

Panón. Panone(*toso. — T. G.). Gran pane.

Panòs. V. Pannòs.

Panporzin. V. Pamporzin.

Panpòs. V. in Pàn — fig. *Dracotte*.

Panpossionón. fig. Il presidente della flemma(Fag. Rime I, 136).

Panscètta. Pancetta. Panzetta. Ventricono. Diminutivo di Pancia.

Panscètta. Sorra. Tarantella. Carne della pancia del tonno.

Panscètta. Ventresca? Quel lardo venoso e carnoso che si trae dalla pancia del porco. È il *Petit-lard* dei Francesi.

Panscètta. Pancetta(*roman. — Scap. Op. pag. 19) di vitella.

Panscettinna. Picciol ventricino.

Pànscia o Pànza. Vèntro: Buzzo. Pancia. Epa. Peccia. Gagno. Pansa.

Andà o Corr a panscia a terra o a gamba a terra. Andare di carriera o di scarriera o a tutta carriera o a tutto corso o a briglia sciolta. Fare scappata. Correre di scarriera o a briglia sciolta a cavallo.

Avegh la panscia(assol. parl. di donne). Essere incinta.

Avegh la panscia o el venter in bocca. V. Bócca.

Con la panscia in focura. In panciolle — in giò. Boccone. Corporone — in sù. Supino. Resupino. Risupino. Colla pancia all'aria.

Impieni la panscia. Stivar l'epa.

Imprestà-via la panscia o la pell. V. in Pèll.

La panscia no s'empiss de compassion. La ragione e il compatimentò non empiono il corpo(Fag. Un vero amore non cura interesse I, vi).

Mangia a creppa panscia. V. Mangià.

Mettes dent a panscia averta. Prendere checchessia a scesa di testa. È lo stesso che Mettes dent cont el coo e cont i pee. V. in Coo.

Panscia de velù. V. in Velù.

Mezz paroll. *V. Mezza-parolla.*

Mudà i paroll. *Conversare. Mutar parole.*

Non tutt i cavaj hin de posta, e non tutt i paroll meriten risposta. *Le parole non s'infilzano. Ogni parola non vuol risposta.*

Nott e paroll. *V. in Nòtta.*

Ona parolla tira l'oltra o Ona ciacciera tira l'altra o vero I paroll hin come i scires, che adree a vunna gh'en ven des. *Una parola tira l'altra. Il dir fa dire.*

Paroll de sœugh. *Parolacce.*

Paroll grass. *Parole grasse. Motti sconci. Parole oscene, disoneste.*

Parolla storta. *Parola torta.*

Paroll spongent. *Punture. Motti pungenti.*

Passaghen ona parolla a vun. *Parlare una parola di checchessia a uno (Caro Let. Neg. I, 58).*

Pesà o Pesà minga i paroll. *Pesare o Non pesar le parole.*

Restà-lì senza paroll. *Restare a bocca chiusa (Ariost. Furioso I, 30). Non potere formar parola.*

Robà o Toè i paroll sœura de bocca. *Furar le mosse. Vincerla altrui del tratto.*

Sarà i paroll in bocca. *Guastare o Rompere l'uovo in bocca. Tagliar le parole in bocca. Tarpar le parole.*

Sentinn a di quej mezza parolla. *Sentirne smozzicare qualche parola (Machiav. Op. 254).*

Senz'olter paroll. *Senza più parole.*

Taccass de paroll. *Oltraggiarsi di parole (Borgh. Don. Cost. I, 1). Aver parole con uno. Pigliar parole. Venir a parole. Riscaldarsi di parole. Contendere con parole.*

Tajà i paroll. *Tarpar le parole (T.G.).*

Tirà-sœura i paroll con la rampinera. *Cavar di bocca le parole colle tanaglie.*

Tirass de paroll. *V. sopra Taccass, ecc.*

Trà-là ona parolla. *Buttar là una parola (*tosc. — Tom. Giunte).*

Trà-via i paroll. *Perder parole.*

Tutt i paroll no paghen dazzi. *V. in Dazzi.*

Tutt bej paroll. *Tutte caccabaldole. Tutta soja. Tutto lecchetto o lecchettino.*

Tutte cacherie. Tutte belle parole sciate. Tutte paroline dolci e fresche melate, gentili, leccate, graziose. In proposito delle quali parole conviene dimenticare che le Parole mele spesso volte son piene di fieno.

Vess minga bon de di dō paroll in cros o vero No savè di quē paroll in cros. *Non saper spicciare parola (*tosc. — T. G.). Non stare accozzar due parole. Non esser di dir nulla, essere un imbecille che sappia neppur favellare, non si connettere tre parole.*

Vess pussee grand i paroll che Dire di gran motti sconci.

Voltà i paroll. *Sdire. Disdire.*

Vorè semper che l'ultema parola sia la soa. . . . Volerla sempre vi Parolla. fig. *Parola. Promessa.*

Avegh sœura ona parolla. . . . A dato parola di checchessia.

Ciappà in parolla. . . . Accet di subito le offerte o le proposizioni altrui. *Prendre au mot de' Francesi.*

Dà parolla. *Dar parola. Promettere.*

Dà parolla a vunna. *Impalmare. Giugà su la parolla. V. Giugà su la 235, col. 2.^a, riga 12.^a*

I paroll lighen i omen. *Le parole e i contratti legano gli uomini.*

I tò paroll tegnen minga. *Tu non far delle tue parole fango. Tu non fedi in grembo — e più rimessamente. Tu suoli far a fanciullo o a bambino.*

Lassà andà su la soa parolla. *Lasciar uno alla fede.*

Mancà de parolla. *Far delle parole fango. Mentir la parola. Venir meno della parola.*

Mancador de parolla. *Mancatore della fede. Mancatore della promessa famigl. Un volta faccia (*fior. — M. in Tomas. Sin. a Faccia).*

Mezza parolla. *V. Mezza-parolla.*

Oma o Donna de parolla. *Uomo Donna della sua parola.*

Parolla de re. *Parola di re (M. Op. VI, 239 — Nic. Mart. Let. Fede certa — Parola d'onore che ne manchi pure un jota.*

Parolla de sart. *Parola da non fidare, poco attendibile, da non se la vedere mantenuta.*

Quand s'è daa ona parolla besugna mantegnilla. *Parola data non può ritrarsi* (Giorn. Georg. 1838, XVI, 106).

Spend la parolla de vun. *Spacciare la parola d'alcuno.*

Stà in parolla. *Star sopra la fede. Star sopra o sotto la parola.*

Stà in parolla. . . . Non conchiudere senza preavviso.

Stà sulla parolla. *Andare sulla parola.*

Tegni in parolla vun. *Tener alcuno legato alla sua parola.*

Torna indree parolla. *V. in Tornà.*

Vess mezz in parolla. . . . Averne quasi data parola, aver quasi che promesso.

Parolla. T. Milit. Nome. *Parola.* Motto che si dà negli eserciti per riconoscersi.

Ciamà la parolla. *Pigliar la parola.*

Dà la parolla. *Dare il nome alla guardia. Dare la parola.*

Passà parolla. *Passar parola. Far passa parola.*

Parolla. Lettera alfabetica. L'O l'è ona parolla tonda. L'O è lettera tonda.

Parolonna. Parolone. Parolona. Voce gonfia, sesquipedale.

Parolonna. Letterone. Lettera di scatola o da speciali.

Parón per Palón. *V. — per Barchiroè. V.*

Parón. . . . Paletto fitto in terra a cui il funajolo raccomanda i fili di spago o le trecciuole di fune allorchè begli e attorti gli stacca dalle girelle (di corrieu).

Paròquia. Parrocchia — e fig. per ischerzo Nasorre. *V. in Nàs.*

Parpàj. Farfalla, e con voci poco usate Papilione. Parpaglione. Nome per noi generico delle moltissime farfalle che specificano gli entomologi.

Deventà parpaj. Infarfallire. Diventare infarfallato.

Linger o Legger comè on parpaj. Lievissimo. Leggerissimo. Leggiervo come una piuma o come una foglia (*fior.).

Parpàj o Parpajòtt o Parpajòcch o Parpaja. Falena del grano. La *Phalena tineae granella* L.

Parpàj. T. de' Macell. di pecore. Bisciole. Si annidano nel segato alle pecore.

Parpàj. Alia. Ferro ad alia. Ingegno di ferro di varie fogge che serve come fermatura e specialmente nei lavori a cerniera; grosso, tiene il posto delle bandelle nelle impannate.

Parpàj. Luminello. Fra noi propriamente è quella specie di luminello la quale consiste in un tubettino di latta uscente in un cerchiello tutto frastagliato pure di latta. Serve per le così dette *Scigoll de fà ciar. V. in Scigolla e Legnàzz.*

Parpàja o Parpaj semena. *v. cont. . . .* La femmina del baco da seta.

Parpajaria. T. di Ferriera. . . . Nome collettivo delle varie specie di galletti ad alia (*parpaj*).

Parpajn. Farfallina. Farfallino.

Parpajn. *V. Parpàj sig. 2.°*

Parpajn. Alietta. Picciol'alìa da cerniere.

Parpajòcch. *V. Parpàj sig. 2.°*

Parpajœùla o Parpajœùra. *V. Parpœùla.*

Parpajón. Farfallone — Con questa denominaz.° generica noi indichiamo quasi tutte le specie di farfalle e di falene purchè grandi — I contadini danno soprattutto questo nome al *Teschio*, cioè alla *Sphynx Atropos* degli entomologi.

Parpajòtt. *V. Parpàj sig. 2.°*

Parpœùla che anche diciamo Parpajœùla e Parpajœùra.... Moneta di bassa lega del valore di dieci quattrini milanesi; l'ottavo della lira milanese. In una faccia presentava lo stemma ducale di biscia ed aquila inquartate circondato dalla leggenda *Mediolani D.*; nell'altra una Figura femminile stante presso un tronco di colonna a sinistra la quale con una verga nella mano destra accenna un globo che ha da piede, e colla leggenda nominale *Providentia*. Uscì affatto di corso nell'anno 1808 — Egidio Ferrari (*Orig. ling. ital. in Parpajo*) fa un pajo di castellucci in aria sulla etimologia di questa nostra voce, tramutando con subita alchimia l'oro dei padiglioni di Gio. Villani (*Ist. fir. XI, 71*) nel biglione delle nostre *parpagliole* — Le Gride milanesi dei secoli 16.° e 17.° accennano *Parpagliole vecchie e nuove nostrali*, e menzionano, descrivono, valutano altresì le *Parpagliole parmigiane, piacentine, monferrine, mantovane, masseranesi, savoine e tedesche* correnti in Lombardia; le quali monete corrispondevano tutte poco più poco meno alle nostrali e mi sembrano andare a famiglia colle *Parpaillotes* astigiane del 1499, colle

Parpatole dei Siciliani e colle *Parpallote* degli Spagnuoli, e riconoscere tutte insieme per madri (se pure non so anch'io un castelluccio in aria) le *Parpailloles* o *Parpignolles* di Terrascona — Le quali cose tutte ho voluto qui accennare oltrà i limiti del mio ufficio per ispecificare alcun po' questo atomuzzo monetario che nei libri della scienza trovo a mala pena additato per le generali.

Parpœula o *Parpajœula* . . . abusivamente chiama il nostro popolo anche quelle altre monetine di bassa lega che sottentrarono dopo il 1808 alle vere *parpagliole* con valore identico nelle arbitrarie contrattazioni plateali e con valore alcun poco superiore nella realtà specifica e legale; ciò sono i pezzi da dieci centesimi italiani, svizzeri, francesi, ecc.; i quali chiama poi anche per *Des-centesim* o *Ditt e mezz* (un coso da due soldi e mezzo).

Dà a Dà el rest de la parpœura. fig. *Dare ad alcuno il resto o il suo resto*. *Cantar la zolfa*. Dare una gridata, fare un rabbruffo ad alcuno, ed anche fargli conoscere risentitamente l'animo proprio — Il Fagiuoli nella sua commedia *L'aver cura di donne è pazzia* (II, 22) ha *Ecco il resto del carlino*. *Parpœula*. . . per abuso janadattico chiama altresì il nostro volgo ciò che i Lat. dicevano *Cunus*; e in questo gergo, appunto perchè tutto del volgo, non ha dominio il sinonimo *Parpajœula* che dalle persone civili è usato a comune con *Parpœula* nel solo significato monetario.

Parpolin. Dim. vez. di *Parpœula*. V.

Parponiment. *Proponimento*.

Avè faa vot e parponiment. *Esser votato* (Mach: Op. IX, 84). *Aver fatto proponimento fermo, stabile, saldo, risoluto, deliberato di fare, dire o no checchessia*.

Fà vot e parponiment. V. in *Vot*.

Parpòan. *Proporre*.

Parpòtera. *Carota*. *Fiaba*. *Favola*. *Hin minga parpòtter de donni, mè l'ha cuntata mia mader*. *Non sono già sole donnesche; l'ho risaputo da mia madre*. Si suol dire per ischerzo, e salva la reverenza dovuta alla mater-

nità, per indicare appunto che la cosa in discorso è una favola donnesca:

Parpòtera (El maa de la). . . Forse isterisino o mèl di madre.

Part. s. m. che il volgo dice *Parter*. *Parto*.

Andà el part a la testa. V. in *Testa*.

Comenzà a lamentass di doloriti del part. *Mechiare*.

Derviss el part. *Ventrè in sul parto*.

Donna de part. *Donna di parto*. V. *Parturienta e Pajotura*.

Fresca de part. *Tenero di parto*.

Frescu del parto.

Levà de part. *Levare a de part*. V. *Levare*.

Morì de part. *Morì di parto*. *Morir sopra parto*. *Morir sopra partoris*.

Part fals. *Mòla*.

Part falsa. *Parto supposto o suppositizio o sottoposto*.

Part succ. . . *Parto non accompagnato dallo sgorgo dell'acqua dell'annuo*.

Quietà dopo el part. *Essere di parto*. *Stare in parto*.

Sarass el part. *Chindersi il parto?*

Stà in lecc un po' de dì dopo el part. *Fare il parto*.

Temp del part. *Puerperio*.

Part. s. m. per *Scoladise*. V.

Part. s. f. *Parto*.

Andà in o per la part a vun che anche diciamo Andagh in vers. *Veder uno*. *Ander a trovar uno*.

Avegh de part quejoss. *Aver una sommetta da parto* (Vosc.).

Dà in part. *Sbrigare*. *Dare spaccio*.

Complere. *Finire*. *Spicciare*.

Dè part. *Dà via* (Barb: Doc. 42, 4).

In parte. *Da parte*. *In disparte*.

De part de pader o de mader o sim. *Da lato o Da dinto di parte o sim*.

De parte mia. *In o A nòl nome*. *Da o Per parte mia*. *Per la parte del tale*, cioè per mia commissione, per commissione del tale.

De parte mi ecc. *Dal dinto mio, ecc*. *Dalla parte mia, ecc*.

De part e part. *Aa parte a parte*.

De tutt i part. *Ad ogni mano*. *Da ogni mano*. *A destra e a sinistra*.

D'ogni parte. *D'ogni intorno*. *Per tutto*.

Di part. *Dalle parti*. *Dalle bande*. *Dai lati*.

D'oltra part. *Dall'altro canto*. *D'ultra parte*. *Allronde*.

Fà part e volentaa. *Parzialeggiare.*
Esser troppo parte in fare, dire, sostenere chi o checchessia.

In altra part. *Altrove.*

Lassà de part. *Lasciar da banda.*

Mett a part o de part. *Metter da parte* (*fior. — *Il Salvadinaro* p. 8).

Porre da parte. *Mettere in serbo.*

Mett de part. *Porre da canto. Mettere da banda. Porre da parte.*

Mett de part ona cossa. *Abbujaire checchessia* (Fag. For. Rag. II, 1).

Part dedree. *Parte posteriore, e alla lat. Parte pòstica.*

Part denanz. *Parte anteriore, e alla lat. Parte àntica.*

Per ona part. *Per un certo rispetto.*

Savè pù de che part voltess. . . . Essere impacciato in gravissimi debiti o in brighe assai pericolose; non saper come uscire di guai; *Ne savoir de quel côté se tourner de' Francesi.*

Stà de part. *Star da parte o da sè o segregato.*

Tirà de part. *Tirar da parte.*

Tegni a man o Mett a part quej coss per la sever. *V. in Féver.*

Tuèu in bonna o in cativa part. *Pigliare (Tornare, Recare) in buona o mala parte.*

Tornà in la part. *Tornar fra' piedi.*

Part. s. f. *Parte — Porzione — Contingente. Tangente.*

Avegh ona part o dò part in d'ona banca. *Aver parte in un banco con uno, due o più carati* (*tosc.).

Chi gh'è gh'è; e chi no gh'è, mangia la parte soa. *Chi tardi arriva trova il diavol nel catino. Les absens ont toujours tort* dicono i Francesi.

Ciappà la soa part. *Aver la sua parte* (*tosc.) degli utili.

Dà la soa part. *Assegnare la sua porzione.*

De tre part vunna, De dò part vunna. m. b. per esprimere il terzo, il mezzo, ecc.

Fà i part, Fà la part. *Far la parte o le parti. Scompartire. Distribuire. Sribuire a ciascuno la sua porzione.*

La terza part diciamo assolut. per un Terzo del rosario.

L'occe el vœur la soa part. *V. in Quice.*

Vol. III.

Quell lassù el fa la part a tucc. . . . Iddio è giustissimo distributore d'ogni cosa.

Tirass tutta la part sul tond. . . . Volere tutto per sè.

Vess a part di util. *Essere a parte o in parte degli utili* (*tosc.).

Vess el primm a tuèu-sù la soa part. *Aver le prese. Ottenere le prese.*

Part. s. f. *Scotto. Pagà la soa part a l'ostaria. Pagare lo scotto all'ostè — in genere. Pagare la stregua, la quota.*

Part. s. f. T. di Giuoco. *Passata.*

Part. *Parte.* L'una delle persone o dei corpi a conflitto qualunque fra loro; e negli Uffizj anche il Privato nelle sue relazioni col ministero pubblico.

Besogna semper senti tutt dò i part. *Odi l'altra parte e credi poco.*

Vess giudes e part. *Esser giudice e parte.*

Vess part interessada. . . . Averci parte o interesse.

Part. s. f. *Persona. Il fr. Rôle.*

Ballarin o Ballarina per i part. *Ballerino per le parti* (*tosc.). Nome di que' ballerini che attendono specialmente alla parte mimica de' balli teatrali, per confronto con quelli che eseguisceno la danza propriamente detta.

Fà de dò part in comedia. fig. *Essere un tecomeco. Aver dus visi.*

Fà i mee part. *Far le parti mie* (*tosc.) cioè quello che a me spetta fare; ecc.

Fà i part nobil in comedia. *Portar le parti gravi in commedia.*

Fà la part de. . . *Far la persona di.* . . . (Bentiv. Lett. 36).

Fà la part de giudes o sim. *Adempiere la figura di giudice o sim.* (Salvini Disc. Accad. III, 78).

Fà la part del Diavol. . . . *Aizzare, istigare, metter male.*

Fà la part del mutt. . . *Starsi muto.*

Fà la part del tazzet. . . . *Tacere.*

Fà la soa part. *Fare la sua quattrinata.* Oh per quell-lì el fa anch lu la soa part. *Anch'egli c'è per la sua* (Magal. let. 1.^a 1, 4).

Fà on'oltra part. *Vestirsi un'altra persona* (Castigl. Cortig. I, 130).

Part mutt. T. dram. *Persona o Personaggio muto o tacente.*

Primu, Segond, Terz part. *Prime, Seconde, Terze parti* (*losc.).
 Part. T. music. *Parte* — *Parte vocale, strumentale, reale, dominante, ecc.*
 Part. avv. *Parte* (D. Inf. 17). *Part de chi e part de là. Parte di qua parte di là.*
Part negher, part bianch. In parte nero e in parte bianco; e ant. Che nero, che bianco.
 Partier. *P. Partier.*
 Partamént. *Appartamento.*
 Partamentin. *Appartamentino* (Algar. Op. VII, 263).
 Partàsg. *Divisione.* Voce preta fr. *Partage*.
 Parte. s. m. El parte. T. postale. . . .
Quella sedola ch'è incomincia colle parole Parte il corriere N. M. per acc. Lo Stundenpass dei Tedeschi.
 Partegni. *Appartenere. Pertinere. Parte-*
Parténd. Pretenderq. (nere.
 Parténza. *Partenza; e ant. Partimento.*
Partita. Noi non usiamo la voce che nei soli modi seguenti:
Ariv e parténza di corer o di letter.
Arivo e parténza de' corrieri o delle lettere.
Vess de parténza. } *Essere sul-*
Vess in aria de parténza. } *le mosse.*
 Partier. *Parta. K. Part sig. 1.°*
 Partèrr. *Trionfa e Trionfi di tavola.* Così diconsi alcune statue o gruppi di zucchero, burro o simili, con più abbellimenti, che si pongono sulla tavola d'un convito — Al dim. *Trionfoccio.*
 Partèrr che anche fu scritto *Partær* o *Pertær.* T. di Giard. Forse potrebb'esser detto col Crescenzi *Quaderno.*
Partèr. Parterre (Targ. Istit. III, 75).
Pertær. Voce dell'uso venuta dal francese, e vale quel piano de' giardini che rappresenta opera rabescata e ch'è tramezzato da ajule a fiori.
 Partèrr. . . . Così chiamansi que' vasi di fiori e simili che si mettono sopra una mensa per ornamento.
 Partesànna. v. a. Daz. Merc. *Partigiana.*
 Partì. *Partire. Affinare.* Sciogliere e separare l'uno dall'altro i metalli onde si ha a fare moneta, e affinarli.
 Particola. *Comunicchino. Particola.*
 Particular. s. m. *Possidente* — *Privato.*
Vin de particular. P. in Vin.
 Particolär. ad. *Particolare. Particulare.*
Peculiare. Singolare.

Particularèll. e Particularètt. . . .
sidente di poco avere; equivale
Crostinàtt (padronella) dell'Alto
Particularità. Singolarità.
Particolètt. Comunicchino picciolissim
Partid delle anche Quart denanz. T
Sart. Pelli. Rusti. Le due parti d
 di una cammionola o d'un panciotto
 si sovrappongono e s'allecciano
 abbottonano delle due bande. Fan
 ancora de' panciotti ad un petto
 e con una sola abbottonatura.
Partid che altri dissero Lamm de m
 s. f. pl. T. de' Fabbriser. Carroz.
Foglie. Nome di quelle lame cui
 compongono le molle che insieme
 cingoni o anche da sé sole serv
 a sorreggere la cassa delle carr
 ia sul carro.
Faccè. Spron? Quel po' di dente c
 vede in tutte le foglie (*partid*) delle mo
 carrozza, tranne l'ultima, e per mezzo del
 le s'incastano per appunto l'una nell'a
 Fenestra. Nelle foglie delle
 dicesi quel loro pertugio nel quale s'in
 il dente che l'una di esse ha di rincontr
 ben congiungersi l'una l'altra.
Final. Nella foglia maestra
 molle dicesi quel po' di lastra che corre
 vera curva al T della molla.
Partida maestra. Foglia prima
maestra. La prima lama delle m
 da carrozze. Vi si osservano
Rizz. = Fascia. Spron? = I
stra. = Final. = Perciò
Segonda, terza partida ecc. Fa
seconda, terza, ecc.
Partida. Impostatura (Targ. Viag. VI,
Partida.
 A la sua partida. *Alla sua ragi*
 (Boco. Dec. VIII, 10, 7).
Partida averta. Conto acceso. De
acceso. (par
Pienà ova partida. Accendera
Partida e Partida de mercanzia. T-m
cont. Partida.
Partida. Partita di giuoco.
 Fa la partida. . . . Giocar la part
 Fa partida. *L'incor la partida.*
 Giuga in partida. *Fare in par*
 (Magul. Op. 127). Quel che i Fr. dici
 Jouer en partie Hée. *K. anche Giug*
 tarocch in Tarocch.
 La prima partida l'è semper
 s'cepp. Il primo si dà ai putt.

Partida. fig. . . . Ramo di scienza o d'arte qualunque.

Vess lá soa partida. . . . Essere quel ramo di arti o di sapere che altri conosca per eccellenza.

Partida. T. de' Coltelli. Lama. Coltello. Ognuna delle due lame d'una forbice.

Partida d'oradell. . . . Ogni riscontro binato d'oratura.

Partidell. Partitura?

Partidella e nell'Alto Mil. Partidosula. Partina (Giorn. Georg. 1838 p. 57 e 59, XVI, 57). Picciola raccolta di chetichessa.

Partidimma. Dim. vesseg. di Partida (di giuoco).

Partidocula per Partidella. V.

Partidón. Partito sbardellato (Fag. Gen. cor. I, 12). Ricchissimo partito di matrimonio.

Partidón. Partitone (Fag. Rima II, 247 e. l.). Gran partita.

Partidón. T. del G. di Bigli. Tutta partita ("sen.). Combinazione nel giuoco del bigliardo che consiste nel gettar fuor del bigliardo tutte le biglie colle quali si giuoca, e vincere così d'un colpo la partita.

Partidór. T. di Zecca. Spartitore (Targ. Viag. III, 55, 58). Partitore. Affinatore. Chi per via d'arte purifica l'oro e l'argento spartendoli dagli altri metalli.

Partidór. T. d'Orolog. Partitor. V. Spar-

Partidór. T. idr. Partitor. (tidóra.

Partii. s. m. Partito. Vess el temp de lá partii coi lader. V. in Témpe.

Partii. Partito. Via. Modo.

Avegh el coo a partii. Avere il cervello a partito (Lasca cena 1.^a, nov. 1.^a, l. 60).

Mett el coo a partii. Mettere il cervello a partito.

Trà partii de tuttoss. . . . Far servire ogni cosa a proprio vantaggio.

Partii. Partito. Patto. Condizione.

Trovass a mál partii. Trovarsi a mal partito, a cattivo partito, a strano partito.

Partii. Partito. Risoluzione. Determinazione.

Partii. Partito. Ripiego. Spediente. Rimedio.

Sicará el partii. Assicurare la barca in porto (Lippi Malm. X, 18).

Partii. Partito di matrimonio.

On bon partii. } Buon partito.
Partii de drizz. }

Trà a l'ari on partii. Mandare all'aria un partito.

Partii. Fazione. Setta. Parte.

Tegni o Vess del partii dà vut. Parteggiare. Pigliar parte. Tenere più da uno che da un altro. Sentirla per uno.

Vess del partii del pan de mangià. . . Tenere per chi ci dà lucro.

Partii assol. e Partii del Panighett. Trovati di Tobia (Caro Stracc. III, 5). Trovarello. Pretesto. Occasion del petrosemolo.

Armà partii. V. più sotto Tirà-sù, ecc. Dà on partii. Toccare un tasto. En-

trar con destrezza in un discorso. Partii no m'en dee, che de cà mi sto in soree. . . . Modo proverbiale che si usa da chi non vuol assolutamente sentir parlare nè anche indirettamente di una data cosa, e vale lo stesso che s'ei dicesse: Non mi parlate della tal cosa perchè io ci sono sordo.

Tirà-sù o Armà on partii o on partii del Panighett. Pigliar l'occasione del petrosemolo (Voc. bresc.). Trovare un pretesto, una scusa. In questo senso il Lalli nell'En. trav. fa dire da Giunone ad Aletto:

Per muover l'armi poi tra questo e quello,
Prendi la scusa pur del petrosello.

Partii. partic. Partito. Ito.

Partitanti. Partitante (Pros. fior. I, 11, 202).

Partiziòn. T. di Zecca. Affinamento. Spartimento. Il separare l'oro dall'argento e ambidue da ogni altro metallo. Quello che i Francesi dicono Départ.

Partiziòn. T. di Zecca. . . . Luogo dove sono gli affinatori, cioè i fornelli e i vasi ne quali si partiscono le paste da monetarsi.

Parturi. Partorire. Parturire. Sgravarsi. Diberarsi. Alleviarsi. Fare il bambino. Divenir madre. Portar figliuoli. Dare in luce o al mondo o nel mondo.

Avegh maa de parturi. V. in Maa.

Parturi dua liosu a la voeluta. Partorire due figliuoli a un corpo, a un parto, ad un medesimo parto, a un portato. Binare. (parto.

Vess li lì per parturi. Essere sopra Parturiènta. Partoriente. Parturiente. Partoritrice.

Donna che va a curà i parturient.
Donnicina che si guadagna la vita a
far da guardadonna.

Parturii. Partorito. Parturito, e poetic.
Parto.

Che l'è pocch che l'ha parturii.
Tenero di parto.

Parùra (in). In parata. L'En parure dei
Francesi. V. Ardion.

Parzialità. Parzialità.

Per parzialità. Ad animo. Parzia-
leggiando. Parzialmente.

Parzipità, Parzipitós, ecc. V. Perzipità,
Perzipitós, ecc.

Pàs. Pace.

Andee in pas. Vatticondio. Maniera
usata in accomiatar da sè i poveri.

Andee in pas che la caritaa l'è fada.
V. in Caritàa.

Avè la pas in cà. Aver la pace di casa.
Dass pas. Darsi pace.

Fà la pas a tucc. Mandar tutti alla
pari.

Fà pas. Far pace. Far la pace.

In santa pas. In santa pace.

Mandà in santa pas vun. Mandar via.

Mett el sò cœur in pas. Darsela giù.

Por giù l'animo. Non pensar più a
chiecchessia.

No podè dass pas. Non si saper dar
pace(*tosc. — Tom. Giunte).

On omm de pas. Un uomo pacifico.

Pas d'Ottavian. Chetone. Tranquil-
lone. Persona che parla pochissimo,
che volentieri sta cheta, e dicesi per
lo più per dispregio.

Savè minga dass pas. Non si saper
dare pace(Tomm. Giunte).

Tant per god pas. Per aver la pace
di casa. Per amor di pace. Per essere
o Per istare in pace. Per la pace.

Vess on omm de pas o vero Vess
tutta pas, no scompones per nient.

Esser di pace. Per es. È di pace lui,
Non si scapa(Tomm. Giunte).

Pàs. T. di Giuoco. Pace.

Fà pas o Vess pas. Fare pace o la
pace. Pattere. Esser patla o pace o del
pari. Dicesi quando due hanno il pun-
to pari, o sono egualmente distanti
da un certo segno, e di qui Dar la
pace vinta, cioè conceder all'altro la
posta per vinta quand'è pace, cioè
del pari.

Pascénza o Paziénza. Pazienza. Pazien-

Abbia pazienza. Pazienza(Fin. 2
III, 5). Abbi un po' di sofferenza.
dugia alquanto.

Armass de pazienza. Armarsi di
zienza — In pari modo usiamo Ar-
de santa flemma, Armass de ri-
ghazion e simili.

Avegh la pascenza de Giohb. E
pazientissimo. Comportare ogni
pazientissimamente. Essere un
Giobbe, un nuovo Giobbe, il mod
dei pazienti.

Cocumer e melon e meresgiau
fan perd la pascenza ai ortolan.
Ortolan.

Con la pascenza se remedia a
coss. A qual si voglia dolore rim-
la pazienza. Ogni infortunio greo
pazienza lieve(Monos. 88).

Con la santa pazienza se fa tutto
La pazienza è sì gran reina che
cosu le serve e ogni cosa reca
sua signoria. Colui ch'ha pazienza
ciò che vuole(Fag. Av. pun. in v
scena ultima). Roma non si fece
un dì. A penna a penna si
un'oca.

Cont el temp e la pascenza se
tuttocoss. Chi ha pazienza fa ogni
(Berni Orl. in. XXXIII, 64).

Fà perd la pazienza a on sant.
rinnegare la pazienza.

Fà scappà la pazienza. Far scapp
la pazienza(Pros. fior. III, II,
Vincere la pazienza altrui.

Oh cara pascenza! La
zienza in questo nostro dettato
proprio a credenza, non essendo al-
che un'esclamazione come a dire
maraviglia!

Oh che pascenza! Oh Dio che no
che struggimento!

Pazienza de Capuscìn o de m
tir. . . . Pazienza grandissima.

Pascenza nen. Pazienza parl.
bambini(*tosc. — Tom. Giunte).

Pascenza ou corno! La pazienza
bene a chi la porta cioè a' religi
(Nelli Serva padrona I, 1). La p
zienza è pasto da poltrone(Berni O
in. II, IX, 19). Chi ha ragione d'i
pazientarsi risponde così per rabi
a chi l'esorta a pazienza.

Pascenza per i pover mortl

Sia con Dio; modo di rassegnazione.

Pazienza se. Avesse egli . . . pur pure.

Perd la pascenza. Uscir de' termini della pazienza(Caro Lett. fam. II, 225).

Portà pascenza. Aver pazienza. Pazientare. Portare pazientemente. Passar con pazienza. Portare in pace.

Scappà la pascenza. Dare in impazienza. Impazientarsi.

Tœussela in corp con pascenza. Succiar checchessia.

Vorè fà scappà la pascenza. Provare o Esercitare la pazienza d'uno. Cimentarlo con detti o fatti capaci d'impazientare.

Voregh la pascenza de Giobb. . . .

Volerci pazienza infinita.

Pàscol. e al pl. Pàscoi. Pascolo. Pasco.

Consol di pascol. K. in Fàggia.

Pascolà. Pascolare. Pascare.

Pascolàa. Pascolato. Pasciuto.

Pascolellin. v. cont. br. . . . Pascoletto, pascoluzzo.

El Signor el creja l'agnellin cont el sò pascolellin. V. in Cavagnœù.

Pasentà che anche dicesi Padimà. Pacificare. Rappacificare. Appaciare. Abbonire. Placare. Calmare. Abbonacciare. Rabbonire. Rabbonacciare. Acquetare. Imbonire. Imbuonire. Sedare. Quetare. Tranquillare. Acchetare. Acquietare.

Pasmà. Spasimare.

Pasmà presso i contadini e specialmente presso quelli dell'Alto Mil. vale lo stesso che il nostro Sussì. K.

Pasmàa. Lo stesso che Palpàa. V.

Paspà. Brancolare. Andare al tasto.

Pasqua. Pasqua d'uovo. Pasqua dell'Agnello(Pros. fior. IV, 1, 89). **Pasqua maggiore**(Pecor. 273 e altr.). **Pasqua della surressione. Pasqua di Resurrezione. Pasqua d'Agnello**, e assolutamente **Pasqua.**

A Pasqua se mangia el cavrett e l'insalatinna cont i ciapp. Capretto, insalata e uova sode sono vivande pasquerecce.

Beliett de Pasqua. Il Polizzino(*tosc. — Tomm. Giunte).

Dopo pasqua. Fatto pasqua.

Fà pasqua. Comunicarsi per pasqua maggiore. Noi non lo diciamo nel senso dell'italiano Pasquare, cioè sguazzare

per pasqua maggiore, ciò che invece diciamo del Natale. V. in Natal.

Fior de Pasqua. V. in Vént.

I fest de Pasqua. . . . Le feste pasquali.

Pasqua alta. . . . Pasqua che ricorre assai innoltrata nell'anno.

Pasqua bassa. . . . Pasqua che ricorre poco innoltrata nell'anno.

Pasqua de mag. Pasqua rosata. Pasqua rugiada. Pentecoste.

Vess content come la pasqua. fig. Aver il cuore nello zucchero. Esser fiori e baccelli.

Pasquàl. ad. Pasquale. Pasquereccio.

Pasqualin e com. al pl. Pasqualitt. . . .

I Monzesi chiamano così l'uova sode col guscio posate sur un ovatino di pasta dolce e imprigionate da una crociera di pari pasta.

Pasquée. Piazza — Il Giulini crede che le nostre voci *Pasquee* e *Pasquerru* possano derivare dalla voce latina *Pascua*, perchè ivi altre volte pascolassero le bestie. I Venez. le corrispondono coi loro *Campi* e *Campièi*.

Pasquétta. Epifania. idiot. Befania. Pasqua di befanìa(Pac. Arim. p. 223).

Pasquetta on'oretta. . . . per significare che alla Epifania il dì comincia ad allungarsi quasi di un'ora.

Pasquin. V. in Marfòri.

Pasquinàda. Pasquinata. Pasquillo.

Pasquircœù. s. m. . . . Colui che, stando fermo alla mera strettura del precetto, si confessa e si comunica una sola volta l'anno, cioè alla pasqua, e anche il più tardi ch'ei può. I Napoletani chiamano un cosiffatto rigorista. Annicchio.

Pasquircœù. s. m. Piazzetta. Piazzuola.

Pasquircœù. ad. Pasquale. Pasquereccio.

Pàss. Passo.

Andà a fà duu pass o a fà quatter pass o a ciappà ona boccada d'aria. Andare a pigliarsi una boccata d'aria (Fag. Com. I, 178), un po' d'asolo.

Andà del sò pass. Camminare andantemente; e fig. Correre pe' suoi piedi, progredire secondo natura.

Andà de pass. Andar di passo, adagio.

Andà d'on bell pass o d'on pass slanzaa. Studiare il passo, sollecitarlo.

A pass a pass se va inanz. Un passo alla volta si va a Roma.

A passo longo. Con lunghi passi.
A gran passo. Di fretta.

Cuntà i pass. Annoverare i passi.
Camminare assai lentamente; e se con
passo troilentissimo diciamo Fà trii
pass in su on quadrell. V. in Quadrell.

Dà pass. Spicciare. Sbrigare. Spedire.
Compiere. Passarsi.

Dà pass a on impugn. Disimpegnarsi.
Soddisfare.

Fà duu pass. Far due passi (Nelli
L' Astr. II, 3).

Fà el pass adattaa a la gamba. Far
il passo secondo la gamba. V. in Gamba.

Fà el pass pussee longh de la gamba.
Fare il passo più lungo del piede (cat-
tiva fruse del Davila IV, 359). V. in
Gamba.

Fà i pass longh on trebutch. V. in
Trebutch.

Fà i sò pass. . . . Ricorrere alle
autorità amministrative o giudiziali per
farsi render ragione.

Fà on pass fals. Fare un passo falso.
Mettere un piede in falso.

Fà on pass fals. fig. Fare un passo
falso (Crusca). Dare in fallo.

Fà on pass inanz e duu indree. Fare
un passo avanti e due indietro (*tosc. —
Targ. Viag. I, 131) in terreni ove si
sdrucchiola.

Fà trii pass in su on quadrell. V. in
Quadrell.

Gh'è domà duu pass. Ci son due
passi (Bibb. Caland. I, 6).

Ogni pè in del cur el manda inanz
on pass. Ogni prun fa siepe. Poco ram-
pollo fa fiume.

On pass dopo l'olter. Piede innanzi
piede. Passo innanzi passo. Passo pas-
so. Con lento passo. Con soave passo.
A pian passo.

Se la va inanz de stò pass. Se progredisce a questo modo. Se continua così.

Stongà el pass. Allungare il passo
(Alb. enc.). Affrettare o Stadiare il
passo. Andare di buon passo. Andare
più che di passo. Radtopptare i passi.

Te faroo stongà mi el pass. E che
sì che io farotti uscir di passo!

Tornà indree on pass. fig. . . . In-
terrompere il filo del discorso per
rannestarvi le cose pretermesse.

Vess curt de pass. . . . Aver breve passo.

Vett longh de pass. Aver l
passo. Far passi lunghi da nata
e part. di cavalli Andar di trapp
Pass. T. di Bello. Passo.

Pass. . . . Passo rintato.

Pass andant. Passo andante.

Pass avert. Passo aperto.

Pass buttut. Passo battuto.

Pass baré. Ripicco? il fri Pas de l

Pass de pirovotta. Passo circo

Pass doppi. Passo doppio.

Pass drizz. Passo diritto.

Pass fiorettaa. Fioretto-simplide
iscacciato, in gillato.

Pass glissé. . . . Passo scivo

Pass natural. Passo semplice o

Pass plojé. Passo piegato. (

Pass redond. Passo rotondo.

Pass sciassé. Passo in isonciat

Pass sempi. Passo scempio.

Pass sgetté. Passo in gillato.

Pass tortiglié. . . . Passo att

Marcà i pass. Far basse dante. Qu

in cui si misurano solamente i p
e si attende alle varie posture.

Pass. T. Milit. Passo.

Marcà ol pass. . . . Continu
muovere i piedi come se s'aves
fare il passo non si mutand per
luogo nè punto nè poco.

Pass sveleré. Passo doppio (Gr. D

Pass de carega. Passo di carica

Pass ordinari. Passo ordinario (

Pass (del cavallo). Passo. Il camm
del cavallo che dicest Andare o

datura dall'Alb. enc. in Traino e
sim, ed è il suo andar con tre ga

in terra e la quarta in aspetto, e
sollevata - Andar di passo; il farlo

dare così a mano dritti Passoggia

Pass. Passo. Passaggio. Il luogo ond
passa — Fra noi ha pure quello s

ciule significato che in parte ha pre
i Fiorentini la parola Il Canto e

pieno anche fra i Toscani Il Passo
vale quella Parte della città dov

continuo il passare di molta gen
Per es. El pass de la Madonna

Castell, de l'Agnell, de la Zegol
del Malcanton, de la Balla, de S

Giovann in conca, de la Cantaràn
de Porta Verzellina, del Leghell,

Trii Sengu, del Carobbi, del Pont,
la Riva, de San Paol

Bon de fa el caropea o de marte a on pass dove passa nissun. *Non da nulla.* I Franco, dicono *Cet homme n'est bon à aucune soupe, n'est bon ni à rôtir ni à bouillir, n'est bon qu'à payer, n'est bon à rien.*

Dervi o Sarà i pass. *Aprire o Chiudere il passaggio, la comunicazione, le sentie, le strade.* Dare o Serrare il passo. Dare o Negare o Chiudere o Togliere il passo. Dare o Non dare o Negare pratica. Riaprire o Riserrare il passo.

Impedi el pass. . . e parlando di strade *Occupar la via. Tenere la via.*

Io sul pass. *Sul passo* (*tosc. — Tom. Giunte). A quel luogo per dove si passa comunemente.

Pass. Passo. Luogo d'autore.

Pass. T. di Giuoco, Spalla.

Fà pass o Passà. Avè faa pass o Vess passaa. *Avere la spalla. Essere spallato.* Dicesi quando uno piglia tante carte che col loro contare passino il numero di 31, e perde tutti i punti di quel tratto o altro che siasi convenuto.

Fà pass o Passà. Far passo. Per allora non voler legar la posta. Anche gli Spagnuoli usano *Pass* in questo significato e il Franciosini ne' suoi Dialoghi spagnuoli italiani lo spiega non so con quale autorità per *Far monte*,

Pass in qualche luogo del contado per Mèda di una determinata misura. V. Mèda(catasta).

Pass. ad. Passa. Appassito. Appassato. Vizzo. Guizzo — Maccio — Vincido.

Pass pass. Passissima.

Passa. avv. Più. Per es. Cinquanta e passa carr. *Cinquanta e più carra.* Hin vint ann e passa. *Già venti anni passano* (Ariosto *Cassaria* prologo). El gh'ha or'entrada de quaranta mila lire, e passa. *Ha una rendita di passa quarantamila lire* (*tosc. — Tom. Giunte). Os ann e passa. *È un anno e di passa* (Fag. Av. pun. I, 12).

Passà. Passare. Far passo da uno ad altro luogo.

Ch'el passa. Passi. Invito a entrare.

Passà o Andann-sœura per la bella. *Passarsela liscia.* V. in Bella sig. 3.^o

Passà attacch attacch. Rasentare.

Passà dananz. *Oltrepassare. Dipassare;* e fig. *Mettere il piede o Par piede innanzi ad alcuno, cioè superarlo di stima, eccellenza, ricchezza, sapere.*

Passà-dent(attiv). *Intromettere. Interserire. Inserire.* Passagh-dent on bindellin, *Intromettervi un nastrino* — (neutro). *Entrare.*

Passà la montagna. *Travaliccare il monte* — i collina. *Scollinare.*

Passà el segu. V. in Sègn.

Passà-sœura. *Uscire, Passare.*

Passagh sora. *Sorpassare.*

Passà-giò. *Passare abbasso o giù.*

Passà-giò. *Penetrare.* P. es. *Si'acqua l'è passata-giò dō onz bonn. Questa piova penetrò per due once entro terra.*

Passà inanz indree. *Fare le passate. Far degli andirivieni. Asplare in un luogo. Far le volte della leonessa.*

Passà la balla. *Uscire il vin del capo.*

Passalla-sœura per el bus de la ciav. *Trovare una gretola.*

Passalla minga. *Non gabellarla.*

Passalla netta. *Passarsela liscia.*

Passà on danee. *Far buona una moneta per tanto.*

Passà-via. *Oltrepassare. Andar oltre.*

Passà-via. fig. *Passar oltre, Svanire.* Passà, in altri sensi affini. *Passare.* Per es.

Fà passà l'amor. *Fare che uno si disnamori. Fare che l'amore gli vada nelle calcagna.*

Hin robb che passa. *Le sono cose passeggiere, transitorie, trapassevoli.*

Passà el dì, la nœca, el temp. V. in Dì, Nœca, Temp.

Passagh sora. *Passarci su* (Fag. Rim. V, 39, e. I.). *Trapassare. Non far caso a checchessia.*

Passà i vint, trent'ann. *Avanzare o Valicare i venti, trent'anni.*

Passà la stacchetta. V. in Stacchetta.

Passà l'imbassada. *Passar l'ambasciata, trasmetterla, farla.*

Passà on'acqua. *Valicare o Varcare un fiume* — Segar l'acqua = a squazz. *Guadare. Guazzare o Valicare a guazzo.*

Passà on para de di sœura. *Far due giorni in campagna. Soggiornarvi due di.*

Passà per el cœur o per la ment o per el coo. *Passar per la mente cose, pensieri, persone* (*tosc. — Tom. G.). V. anche in Mènt.

A passo longo. Con lunghi passi.
A gran passo. Di fretta.

Cuntà i pass. Annoverare i passi.
Camminare assai lentamente; e se con
passo troilentissimo diciamo Fà trii
pass in su on quadrell. V. in Quadrell.

Dà pass. Spicciare. Sbrigare. Spedire.
Compiere. Passarsi.

Dà pass a on impugn. Disimpegnarsi.
Soddisfare.

Fà dua pass. Far due passi (Nelli
L' Astr. II, 3).

Fà el pass adattaa a la gamba. Far
il passo secondo la gamba. V. in Gamba.

Fà el pass pussee longh de la gamba.
Fare il passo più lungo del piede (cat-
tiva fruse del Davita IV, 359). V. in
Gamba.

Fà i pass longh on trebuch. V. in
Trebuch.

Fà i sò pass. . . . Ricorrere alle
autorità amministrative o giudiziali per
farsi render ragione.

Fà on pass fals. Fare un passo falso.
Mettere un piede in falso.

Fà on pass fals. fig. Fare un passo
falso (Crusca). Dare in fallo.

Fà on pass inanz e duu indree. Fare
un passo avanti e due indietro (* tosc. —
Targ. Viag. I, 131) in terreni ove si
sdrucchiola.

Fà trii pass in su on quadrell. V. in
Quadrell.

Gh'è domà dua pass. Ci son due
passi (Bibb. Caland. I, 6).

Ogni pè in del cur el manda inanz
on pass. Ogni prun fa siepe. Poco ram-
pollo fa fiume.

On pass dopo l'olter. Piede innanzi
piede. Passo innanzi passo. Passo pas-
so. Con lento passo. Con soave passo.
A pian passo.

Se la va inanz de stò pass. Se progred-
isce a questo modo. Se continua così.

Stongà el pass. Allungare il passo
(Alb. enci.). Affrettare o Stadiare il
passo. Andare di buon passo. Andare
più che di passo. Raddoppiare i passi.

Te faroo stongà mi el pass. E che
sì che iò farotti uscir di passo!

Tornà indree on pass. fig. . . . In-
terrompere il filo del discorso per
rammentarvi le cose pretermesse.

Vess curt de pass. Aver breve passo.

Vett longh de pass. Aver l
passo. Far passi lunghi da natu
e part. di cavalli Andar di trota
Pass. T. di Bello. Passo.

Pass. . . . Passo riatato.

Pass andant. Passo andante.

Pass avert. Passo aperto.

Pass battut. Passo battuto.

Pass buré. Ripicco? il frì Pas de b

Pass de pirovella. Passo circo

Pass doppi. Passo doppio.

Pass drizz. Passo diritto.

Pass fiorettaa. Fioretto semplice
iscacciato, in gittato.

Pass glissé. . . . Passo scivolo

Pass natural. Passo semplice e n

Pass plojé. Passo piegato. (

Pass redond. Passo rotondo.

Pass sciassé. Passo in iscacciato

Pass semp. Passo scempin.

Pass sgetté. Passo in gittato.

Pass tortiglié. . . . Passo att

Marcà i pass. Far basse danze. Qu
in cui si misurano solamente i p
e si attende alle varie posture.

Pass. T. Milit. Passo.

Marcà el pass. . . . Continu
muovere i piedi come se s'avess
fare il passo non si mutando per
lungo nè punto nè poco.

Pass sveleré. Passo doppio (Gr. D

Pass de carega. Passo di carica

Pass ordinari. Passo ordinario

Pass (del cavallo). Passo. Il camm
del cavallo che dicest Andare o
datura dall'Alb. enci. in Traino e p
sim, ed è il suo andar con tre gar
in terra e la quarta in aspetto, e
sollevata - Andar di passo; il farlo

dare così a mano dicesti Passaggio
Pass. Passo. Passaggio. Il luogo ond

passa — Fra noi ha pure quello s
ciule significato che in parte ha pr
i Fiorentini la parola Il Canto e
pieno anche fra i Toscani Il Passo
vale quella Parte della città dov
continuo il passare di molta gen
Per es. El pass de la Madonna
Castell, de l'Agnell, de la Zog
del Malcanton, de la Balla, de S
Giovann in conca, de la Cantar
de Porta Verzellina, del Laghell,
Trii Scagn, del Carobbi, del Pont,
la Riva, de San Paol

Passid. s. f. pl. *Passamani* addoppiati o frangiati fermi nell'interno delle carrozze ai ritti delle fiancate per dare modo a chi è dentro di adagiarsi il braccio o aggrapparvisi colla mano per comodo o fermezza.

Passida è usato nei modi seguenti:

Dà ona passada a on liber. *Dare una corsa a un libro.* V. in *Leggiudonna*.

Dà passada. *Dar passata.* Chiudere un occhio. *Far le viste di non vedere.* Mettere gli occhiali dalla vista grossa.

Dà passada che anche dicesi *Passagh-sora.* *Passarsela in leggiadria.*

Passarsene. *Passarsela leggiaramente o tacitamente.* Non badare, non far caso, non risentirsi di un' angheria o d'un torto che ci sia fatto — ed anche Procedere senza rigore in checchessia.

Fà ona passada con vun. *Fara una passata — Buttarne un motto.*

Fà passada o Fà ona bella passada... *Far passata* negli onori o simili, avanzarsi, venire in istato.

Passida. T. di Cacc. *Pantera.* 'Sorta di rete da uccellare.

Passida. T. di Caccia *Passata.* *Passaggio.* *Passo* degli uccelli di passo. Per san *Franzese* gh'è la passada di dord. Il tordo è fra noi di passo ai primi di ottobre.

Usell de passade. V. in *Usell*.

Passida. T. di Cacc. *Tasa.* *Passo.* Luogo acconcio per tendervi le reti, o cogliervi uccelli di passo.

Passida Nome di quel filare d'alberi tappezzato di rete che si mette per fianco a breve distanza dagli uccellari onde gli uccelli campati da quelli diano in questa, e la preda non manchi.

Passida. T. de' Cioccolat. *Ripassatura?* Ognuna delle quattro lavorature che si fanno della pasta da cioccolatte in sulla pietra per condurla a perfezione.

Passida. T. di Mus *Passaggio?*

Passida. T. de' Parruc. *Passata?* La quarantina di capegli che s'intreccia sulla seta nel far parrucche.

Passidella parl. di Donna. *Passatella.* *Amazatella in età* (tosco. — T. G.).

Passadonna. *Passalina* (Alleg. 166).

Passadonna. *Strisciata.* Dagħ ona passadonna al cossin cont el scoldalett o
Vol. III.

vero Dagħ ona passadonna de scoldalett al cossin. *Collo scoldalett dare due strisciatine al guanciaie.* Dagħ ona passadonna al lecc. *Intiepidire o Scaldeggiare il letto* = de coramella al resò. *Una ligiata al rasojo.*

Dagħ ona passadonna a la lezion.

Dare una scorsa alla lezione.

Passadizzi. } *Andito.* *Passaggetto.* Stanza
Passadóra. } lunga e stretta ad uso di passaggio.

Passadóra. *Passatojo.* *Penticello.*

Passafór. V. Erba de vent in Vént.

Passaman. *Passamano.*

Passamantin Nome di quegli anelli per lo più d'osso o d'avorio ne' quali si fanno passare i tovagliuoli da mensa arrotondati onde averli fermi in essi a mo' d'un cilindruolo, e ciò sia per galanteria, sia per specificare colla diversità di ciascun anello la pertinenza di ciascun tovagliuolo a ciascun commensale d'una medesima famiglia.

Passamontagn. s. m. T. de' Cappellai e Berrettai. *Pappafico?* Quella sp. di berrette che copre, oltre alla zucca, anche gli orecchi. È la *Calotta à oreilles* dei Fr. e somiglia la *Papalina* nostrale, con questa sola diversità che questa è d'un pezzo, e il *passamontagne* ha gli orecchiuoli di riporto.

Passant. ad. *Passante.*

Passant. ad. *Digestibile* — *Ad.* di Vin. V.

Passantamént. *Passabilmente.*

Passa-per-tutt. s. m. che anche dicesi *Cia* comunna. . . Chiave che apre tutte le serrature d'una casa. Il *Passepar-tout* dei Francesi, l'*Hauptschlüssel* o *Dietrich* dei Tedeschi.

Passapòrt. *Passaporto.*

Gh'han firmaa el passaport. . . È sfidato dai medici.

On passaport per l'alter mond... Un colpo d'arme da fuoco proditorio.

Passarèll (Fà i). V. *Giugà a quellœu in Squellœu.*

Passarèlla. T. dei Costrutt. . . . Tirante codato che serve a tenere in sesto abetelle, antenne e simili.

Passarèlla. T. agr. . . . Tralcio o Capo di vite bienne che si lascia sussistere per conservare mozzicato il legno della vite stessa. Altri fra noi lo dicono anche *Caved* o *Speron*.

Passarèlla. *Femminella?* Capo di vite che mette dopo la potatura e si ritiene da frutto per l'anno dopo.
Passarèlla (giuoco); lo stesso che Rèlla. *V.*
Passaràscia. *Passeraccio. Passerottaccio.* (*tosc. — T. G.).
Passaréra. *Ritrosa. Gabbia ritrosa. Gabbia col ritroso* da pigliar passere.
Passaréra. *Passerajo* (Savi Ornit. tosc. III, 226). Specie d'uccelliera che si fa nella parte più alta della casa.
Passaréra, . . . Speciale insidia che tendesi ai passerì. Consiste in un coccio emisferico appiccato in alcuna parte alta delle mura d'una casa; nel suo mezzo ha un buco pel quale entra la passera a nidificare, e quando i passerotti sono rilevati, spicqasi e spogliasi.
Passarètta. *Passaretta.*
Passarètta. *V. in Vin.*
Passarètta per Passera boschirœula. *V.*
Passarin. *Passerino. Passerina. Passerottino* (T. G.). Diminut. di Passere — *Per Passera boschirœula. V. in Passera.*
Passarin. met. *Cecino. Membrino.*
Passarin o Scrocchin. *Grilletto. Sottoscatto.* Quel ferruzzo in un'arme da fuoco che serve a farne scattare la molla.
Paletta. *Linguetta* = . . . *Testa* = *Ucc.* . . . = *Sattman. Guardamacchie.*
Tirà el passarin. *Sgrillettare.* Far iscoccare lo scatto del grilletto sud.
Passarinna. *Passerina.*
Giugà a lavarinna passarinna.... Sp. di giochetto de' contadinelli dell'A. M.
Passarinna. *Nicchio. Natura.*
Passaritt. *I pulcini* dei volatili qualunque.
Passaròtt. *Passcrotto.*
Passavàn. *Bulletta di passo?*
Passavolant. T. Milit. *Passatojo* (Domen. Facez. 428). Paga morta. Individuo poverato sui ruoli militari e non esistente in realtà sotto le insegne; paga militare rubata al pubblico.
Passègg. *Passeggio.*
Passeggià. *Passeggiare* - con gravita. *Passeggiare a trippa* (Fag. Rime II, 337, e.l.).
Passeggiàda. *Passeggiatz.*
Passeggiadinna. *Passeggiatella.*
Passènzia. v. cont. per Pascènza. *V.*
Pàsser pravón che altri dicono Passer de montagna, altri Pràdirœù, altri Zión. *Braviere. Strillozzo.* Uccello che è l'*Emberiza miliaria* degli ornitologi.

Pàssera. *Passere. Passero. Passeru* — eccellenza noi chiamiamo così anch' *Passera nostrale* o *grossa* o *tapan* o *reale*, la *Fringilla cisalpina* di T.
Passera bianca dicono alcuni l'*Emberiza nivalis* di Temminck, cioè l'*tolano di montagna* o lo *Zigolo di neve* (Savi Ornit. II, 75).
Passera boschirœula che altri cono *Passarin* o *Passarètta* o *Garroù.* *Passera mattugia* o *matteri* o *migliarina* o *minuta* o *sarcina* o *strega* o *salciajuola* o *piccola.* *Passerotto* (Savi Ornit. in *Fringilla* monta.
Passera canera per Canctée. *V.*
Passera mattella che altri dic *Tricchetracch* ed altri *Ludovigh* o *duvigh* ed altri *Mattell* di riv. *Passcopina* o *scopajola* o *sepajola.* *Motacilla modularis* degli ornitolo
Passera ramenghinna. *Passere diace* o *ramace?*
Passera solitaria. *Passera solita.* Il *Turdus solitarius* L.
— Lengua de passera. *V. in Léng.*
Pari el nid di passer, . . . Aver capelli tutti arruffati.
Pari ona niada o on vivee de passer. Fare un *passerajo* o una *chiucchiurta*.
Se tutt i passer conoscessen el me. Modo proverbiale che vale quanto d.
Se tutti avessero capacità bastante saper distinguere il bene e il mal.
Passeréra. *V. Passaréra.*
Passètt. *Fioretto. Spada di marra.* Sp. senza filo per uso di giocare di scheri.
Passètt. *Passetto.* Specie di misura ne.
Passètt. T. dell'Arti. *Pernio.* Pezzu tondo d'acciajo o d'ottone, fatto a foggia di caviglietta, ad uso di fere le cartelle ai colonnini o altri per.
Passètt. T. de' Sell. *Passante.* Nome di quelle sottili strisciole di cuojo che sono nella briglia o in altri sin finimenti, nelle quali si rimettono avanzi de' cuoi che passano per le fibl.
Passètt. . . . Nome di quelle specie borchie o d'affibbiagli di metallo che servono a tener chiusi i messali.
Passettin. T. de' Sellai. *Picciola passan.*
Pàssi. Il *Passio.* La *Passione.* Que parte del Vangelo in cui si narra la *Passione di Gesù Cristo* — *Pagà per passi.* *Pagare per la lettura del Passio.*

Passin. s. m. *Passino. Passolino* (Bembo *Asol.* 2). *Passo trito. Picciol passo.*
 Passin. add. *Passiccio* (Last. *Op.* IV, 31).
Pàssulo. Soppasso. Passetto. Sommoscio.
 Passión. *Passione.*

Avegh ona gran passion al cœur.
Aver tanta passione sul cuore (*tosc. — Tomm. *Giunte*).

Avegh passion per nagotta. *Essere spassionato. Non istracciarsi gli occhi di checchessia. Essere impassibile o apatista o indolente o indifferente.*

Avegh passion per quejcoss. *Essere appassionato per checchessia* (*tosc.).

Ciappà passion per quejcoss. *Appassionarsi per checchessia* (*tosc. — T.G.).

Con passion. *Appassionatamente. Passionatamente.*

La passion la quatta i ceucc. *La passione non ascolta ragione. La passione accieca.*

Stà in passion. *Soffrire. Dolarsi. Aver rammarico* (Mag. *Fal. fil.* II, 3).

Vess la soa passion. *Essere la sua passione* (Ridolfi in *Giorn. agr. tosc.* 1840 p. 219).

Vess la soa passion detto con fare ironico, o Vess propri tutta la soa passion. *Aver in uggia — Riuscire carne grassa.*

Passionàa. *Appassionato. Passionàa comè. Appassionatissimo.*

Passionàa. *Passionato. Afflitto.*

Passionàscia. . . . Grave passione.

Passionàss. *Appassionarsi.*

Passionètta. *Passioncella* (*tosc.).

Passionin. *Fior di passione.* Il fior. di quell'erba che dai bot. è detta *Grana-dilla* o *Passiflora*.

Passiràna. *Nome proprio di paese usato nella frate janadattica Vess de Passirèna. Esser badessa di Passignano* (*fior. — Zanoni *Ragaz. vana* p. 61).

Passitt. s. m. pl. *Passini* (Burch. *Son.* 214 — Cecchi *Incant.* V, 1). *Piccioli passi.*

Passitt. *Ad. di Fligh.* V.

Passiv. *Passivo.*

Passività. *Passività.*

Passiàn. T. di Ballo. *Fioretto.*

Passón. *Gran passo. Passaccio.*

Passón. *Palo* (Alb. enc. in *Palafitta, Maglio, Castello*, ecc.). Troncone, per lo più con ghiera di ferro nelle testate, che si affonda col castello o

colla berta (*martin*) nel terreno per ritegno delle acque o per saldezza di fondamenta in una fabbrica qualunque.

Batt a passon. V. in *Bàtt.*

Passón. T. de' Carrai. *Palo?* Nome dei quattro pali che pongonsi ai quattro angoli esterni delle due testate (*più-mascièu*) d'un biroccio o d'un carro a fine che insieme coi ridoli (*scalin*) servano di ritegno al carico, e di appoggio alle funi che si assicurano intorno ad essi.

Passon de sribbià. V. in *Stribbià.*

Passonà. *Palificare. Palafittare.*

Passonàa. *Palafittato.*

Passonàda. *Palafittata. Travata* — Il Balducci (*Voc. dis.*) usò anche *Passonata*.

Passonin. *Paletto?*

Passonin. . . . Mozzo di palo che serve di sostegno alla così detta *Assa di corricèu*. V. in *Corricèu*.

Pàst. *Pasto.*

Pàst. *Pasto* (Fiorenz. *Op.* VI, 149). A questo pasto de' contadini corrisponde il nostro Pranz. *Banchetto*.

A tutt past. fig. *A tutto pasto* (Magal. *Operet.* 212 — Doni *Zucca* p. 203 verso e Com. *Burch.* p. 69 — Fag. *Rime* II, 196 e. l.). *A tutto transito* (Caro. *Let. ined.* I, 54).

Fà on poo de past. *Tenere in nozzoline. Fare un Pasterello* (*tosc.) o un *Pastetto* o un *Riconoscimento* v. cont. (*Glor. agr.* I, 99) ai parenti il dì dello *sposalizio*.

Fà past dicono i contadini il *Far pranzo, convito, banchetto. Banchettare. Pasteggiare. El past de sposa. Il pranzo nuziale.*

Mangià a past. *Mangiare o Fare a pasto.* Senza prezzare cosa per cosa spendere all'oste un tanto fisso per ogni pasto e per ogni testa.

Mangià o Bev fœura de past. *Mangiare o Bere fra pasto.*

Stà ai past. . . . Non mangiare in altr' ora se non che in quelle destinate ai singoli pasti della giornata; servire i pasti.

Tegnì past. . . . Essere cibo di sostanza, cibo sostanzioso.

Vess tutt a past in dona cossa. *Ingrassare in checchessia o di checchessia. Essere nella sua beva.*

Pàsta. Pasta. Nome generico di tutti quei mescoli e intrisi che per forza di rimaturatura o di fuoco si conducono a coagulo, e, freddati che siano, a più o meno sodezza.

Pàsta. T. de' Caciai. La parte caseosa del latte assodata in cacio.

Pasta fresca. . . . I nostri caciai chiamano così quella pasta del cacio lodigiano che risultò da un latte non riscaldato quanto occorreva per quagliare.

Pasta madura. *V. Fôrma* (formaggia) *madura in Fôrma.*

Pàsta. T. di Cartiera. *Il Pesto.*

Pàsta. T. de' Cartolai e sim. *Pasta* (Biring. *Pirotecn.* 329). Poltiglia di farina di grano o di segale, talora anche alluminata, che s'appiastra sulla carta quando si vuole incollare su checchessia.

Pàsta. T. de' Ciambellai. *Pasta.* Farina intrisa con acqua, regalata con zucchero, uova e droghe, e ridotta più o men soda in confortini di varie forme.

Mezza-pasta. *Paste mezz' alte alla comasca* (*fior.). Pasta simile quasi alla sfogliata, coperta però di albume d'uovo, la quale cosa fa sì che nel forno la si rimanga bassetta. Se ne fanno focacce, panetti (*micchitt*), ecc.

Past con sù la giazza. *Paste brillantate* (*fior.). (na.

Past veneziann.... *Paste alla veneziana*

Past. *Paste alla delfina* (*fior.).

Past. *Paste alla nizzarda* (*fior.).

Past. *Paste amate alla pratense* (*fior.).

Past. *Paste a vento* (*fior.).

Sono specie di spumini (*scumm*).

Past. *Paste battute alla napoletana* (*fior.).

Past. *Paste francesi* (*fior.).

Pasta frolla. *Pastareale.* Cibo fatto con farina, zucchero e uova.

Avegh i man de pasta frolla. *Lo stesso che Avegh i man de strase.* *V. in Mân.*

Coss'eel? de pasta frolla? *Che è ella? di mòta?* (*tosc. — T. G.).

Pasta levada. *Pasta lievitata.* Farina con hurro, uova, zucchero e sale. Se ne fanno focacce, panetti dolci (*micchitt*), ecc.

Pasta sfojada. *Pasta sfoglia* (*tosc. — Tom. *Giunte*). *Sfogliata.*

Pàsta. T. de' Ciocc. *Pasta* (Alb. enc. *Cioccolattiere*).

Pàsta. T. de' Cuochi. *Colla?* *Colle* Ogni intriso da salsa o conditura cui predomini la farina.

Pasta verda. *Colletta verde?* cioè schiata con erbe trite o con sugo d'e

Pàsta. T. de' Fornai. *Pasta da pane*

La pasta la va fada col levan, s'anca el pan de fior l'è pan mottaa. . . . Nelle cose, se hanno da ridà bene non si dee tralasciare la nima cura di regola.

Mett i man in pasta. *fig. Metter m in pasta.* Ingerirsi in checchessia

Pan de pasta dura ecc. *V. in I*

Savè de pasta. Dicesi pane mal lievitato e mal cotto. Il fi cese *Ne sentir que la pâte.*

Vess de buona pasta. *fig. Esser buona pasta.* *Esser fatto di buona pa*

Vess de l'istessa pasta. *fig. Es. d'una buccia, d'una stampa, d' fatta, d'una medesima stampa, d medesimo conio — Siam nate donna tutte d'una pasta* (Monig. *Serva nob. I*

Pàsta. T. de' Pastai, Lasagnai, Ver cellai, ecc. *Pasta. Pasta da sap. Pasta da minestre.* — Le paste da pa si dividono generalissimamente

Finn. Fine — Sorafinn. Soprafine — raffinissimi.

e generalmente in

Bianch. . . . *Paste di macra farina di gr Giald. Paste safferanate.*

D'œuv o Con l'œuv. *Paste d'uovo* (Pm. F I, XXII, 22) 1°

si classificano poi in

Past gross. *Paste grosse, e*

Past de minestrina. *Minestrine* (nomelettivo di tutte le paste più minute si usano a far minestre).

Le *Paste grosse* si specificano in

Fidalott. *Vermicelli grossi.*

Gnocch. *Gnocchi,*

Lasagn. *Lasagne Lasagnotti.*

Macaron. *Cannoncioni. Cannelloni.*

Macaron gross. *Maltagliati*

(*tosc.). Specie di can-

nelloni casalinghi, gros-

sotti e a buco largo.

Paparell. *Pappardelle.*

Reviccu. *Tortelli. Agnolotti.*

Tajadin. *Tagliatelli.*

suddivisi moltissime varietà quali si vngano nel rispettiv sedi alla betiche.

Le *Minestrino* si specificano in

Armandoletta. *Semini*.

Bavetta. *Punte d'aghi*(tosc.).

Cartian. *Carta da giuoco*(^{*tosc.}) le quali hanno in sé lo stampa di cuori, picche, fiori.

Dai e Dadi. *Dadi? Dadetti?*

Fidelitt. *Vermicelli*.

Fidelitt fin. *Capellini*(^{*tosc.}).

Gianchett o Rizzolitt. *Ricciolini?*

Latticc. *Sementelle*(^{*tosc.}).

Napolitanitt. *Paste alla napoletana?*

Quv de trutta. *Occhi di pernici*(^{*tosc.}).

Sem de melon. *Semini*(^{*tosc.}).

Semola. *Gragnuola*(^{*tosc.}).

Stallett. *Sottine. Stallette. Stellinace*(^{*tosc.}).

Verett. *Campanelline*(^{*tosc.}).

Ternett. *Nastrini*(^{*lucch.}). *Radicchini*(^{*fior.}).

Delle quali paste e delle varietà loro si vegga nelle rispettive sedi alfabetiche.

Pasta pastizzata. Pasta acconcia.

Pasta. T. de' Pizzicag. Il tritato delle carni porcine da insaccare. Per es. *Pasta de codeghin, de salamm, de cervellaa, ecc. Pastume da cotichini, da salami, da cervellata, ecc.*
Pasta. T. de' Vetrai. Pasta del vetro, del cristallo, ecc.

Pasta (fungo). V. Pastinna.

Pasta. fig. Viluppo. V. Pastizza fig.

Pastiscia. Pastaccia. Pastume.

Pastecum. Biscottino(Pan. *Past* I, xxii, 22). *Schiaffo. Ceffata.* Fra noi credo che sia nata questa voce scherzevole da quella cessativa che dà il vescovo nel conferire la cresima, e ch'egli accompagna colle parole *Pax tecum*. Anche in Toscana gl' idioti dicono *Pasteco* per *Pax tecum*; e il Lasca(*Son.* III, p. 2) usò *Pasteco* nel sig. di *Errore*.

Pastée. Lasagnajo. Pastajo. Vermicellajo.

Fabbricator di paste da zuppe.

Pastée per Pastizz fig. V.

Pastée. Pattume. Pacciame.

Avegh el pastee al cuu. *Avere il neccio al culo*(^{*lucch.}). *Avere merda nelle brache.*

Tutt on pastee de sudor. *Tutto paderelli di sudore*(^{*tosc.} — T. G.).

Pastegg. s. m. Pacchio. Pacchia. Pappatoria.

Pastegg. Pasteggiamento. Il pasteggiare.

Pasteggià. Pasteggiare.

Vin de pasteggià. *V. in Vin.*

Pasteggià. fig. Lo stesso che Gùd vun.

Pasteggiabil. Pasteggiabile.

Pasteggiada. Mangiata.

Pastéra. . . . Moglie di pastajo o Donna che vende paste da zuppe.

Pastilia. Pastiglia. Pasticca. Pasticcio.

Pastilli. . . . Pastiglie alla Berry(^{*fior.}), *alla provenzale*(^{*fior.}), ecc. . .

Pastinna. T. di Cucina. Colletta(Cuoco macer. p. 53). *Intriso d'acqua o brodo e farina da vestirne frittelle e simili.*

Pastinna o Pasta. Grumato grigio. Grumato bastardo. Prugnòlo bastardo. Sp. di fungo mangereccio che è l'*Agaricus orcella* di Bulliard. Ha odore di pasta di farina di grano macinata di fresco.

Pastizz. Pasticcio.

Crosta. Crostata = Cassa. Cassa = Pien. Ripieno. (Polt.

Barattà i pastizza in tante polt. *V. in*

Pastizz d'acqua e nev(Meneghin Peccenna 1815) *che nell'Alto Mil. dicono Beverón. . . .* *Pioggia e neve ad un tempo.*

Se l'è fada de dria, la piss anca la crosta del pastizza. Modo proverbiale usato dal Maggi per denotare che anche i soggetti più triviali possono piacere quando siano trattati da un'abile penna e in quel modo che si conviene.

Pastizz. fig. che anche dicesi e sempre metaf. Pasta, Pastés, Miscmasc, Garbùj, Ghemiona, Pastrugn, Imhròj e sim. Zaborro(Monig. *Lucr. pros.* II, 24).

Viluppo. Intrico. Gagno. Cabala. Raggitro. Trama. Viluppo. Intrico. Buglione —

Fà domà pastizz. Non far che pasticci.

Fà on pastizza. T. di Giuoco. Accozzar le carte.

On pastizz d'on discoss. Una tiritera. Una tantafera. Una salsiccia. Una olivochiurlaja.

Pastizz de paroll. Bisticcio. Bisticcio.

Pastizz. T. de' Parrucch.(Maggi *Op.* VI, 67). Farina di segale in cui s'appiastrano i capegli da tessere per metterli incartati in forno a perdere ogni minimo rimasuglio dell'umidità contratto nel bollire e ribollire a cui furono assoggettati per riuscire disunti. *V. anche in Cavell. —* *Fà el pastizz. . . .* Appiastrare i capegli come

Pastizzà. Impasticciare. (sopra.

Pastizzàa. Ad. di Pasta, Polenta. V.

Pastizzada. s. f. Pasticcio. Imbroglia.

Pastizzaria. Pastioceria.

Pastizzée. Pasticciere. Pastelliere. Quegli che lavora di pasta o di pasticci.
Pastizzée. fig. V. Pastizzón.
Pastizzètt. Pasticcetto. Pasticci(*tosc. — T. G.). Intrighi amorosi.
Pastizzìn. Pasticcino. Picciol pasticcio.
Pastizzìn. Pasticcino(*tosc.). Sp. di dolce.
Pastizzitt de crocant. Pasticcine di mandorle all' inglese.
Pastizzón. Gran pasticcio,
Pastizzón o Pastizzée. Imbroglione. Busbaccone. Busbo. Busbacco. V. anche Balottin — Il Pasticcione dei dizion. ital. vale Bonaccio.
Pastòcc. Piastriccio. Guazzabuglio. Zuppa. Viluppo. Intrigo.
Pastòccia. Pastocchia. Fiaba. Fandonia.
Pastòccia. Pastocchia. Inganno, finzione.
Pastoccià. Impiastricciare. Guazzabugliare.
Pastón (in genere). Intriso.
Pastón. Pastone. Grosso pezzo di pasta.
Bon paston che anche diciamo **Pastór o Bon pastór o Pastoròtt o Bon Pastoròtt. Pasta di zucchero(*tosc. — T. G.).**
Pastaccio. Bonaccio. Buon pasticcione. Pastricciano. Buon pastricciano.
Pastón. Pastone (vedi sotto). Pastello da ingrassare(così l'Alb. bass. in *Pátee* e in *Páton*). Cibo che si prepara per gli uccelli e pei pesci.
Paston di rossignœu. Pastone da rusignòli(Savi Ornith. II, 30).
Pastón. T. di Fab. d'amido.
Quell'amido non ancora sfiorato che si deposita ne' secchi.
Pastón o vero Paston de molta o Riva de la molta o Moltee. Quella quantità di terra già stemperata che è pronta pei lavori del fornaciajo; la quale i Francesi dicono *Vazón*.
Pastón. T. de' Mattonai. Quella porzione di pasta terrea da matton crudi che ben arrenata è divisa dal monte maggiore e prossima al cavalletto su cui si ha a lavorare e conformare.
Pastón. T. de' Mattonai. Quel pezzo di creta informe che levasi dalla massa e costringesi nella forma (in *del mœud*) donde esce matton crudo(*lotta*) per poi diventar mattone (*quadrell*) cotto che sia nella fornace.
Pastonin. Pastelletto.
Pastór. Pastore. Noi lo usiamo nei soli sig. di *Pecorajo e Caprajo.*

Pastór e Bon pastoròtt o Pastore
Pastorón. Lo stesso che Bon pastón
Pastóra. Pastora.
A la pastora. Pastoralmente. In pastoreccio o pastorale.
Pastorál o Baston pastoral. T. ecc. Pastorale.
Pastorell. Pastorello. Pastoretto.
Pastorella. Pastorella. Capell a la storella. . . . Sp. di cappellino dosco alla pastorale.
Pastorón. Pastricciano. V. in Pastór
Pastoròtt. Uomo o Donna abbia bel viso e pienotto.
Pastoròtt o Bon pastorott. Lo stesso Bon pastón. V.
Pastós. Pastoso — e fig. Morbido.
Pann pastos. Panno manoso.
Pastosità. Pastosità di stile, di pitt. d'eloquenza(*tosc. — Tom. Giunt
Pastrùgn. Intruglio(Gior. agr. tosc. p. *Pottiniccio. Piastriccio. Mescuglio* confusamente e alla peggio - ed in *Negoziato, trattato, conclusione* fare alla rinfusa, a un tanto la ca
Pastrugnà. Impiastricciare. Impias
cicare. Impiastrare. Imbrattare.
Pastrugnà. Stazzonare — Brancicare
Mastrinà. Il Pátiner dei Francesi.
Pastrugnà. Gualcito.
Pastrugnàda. Piastriccio. V. Pastrùg
Pastrugnadinna. Un po' di striccio — Una brancicata.
Pastrugnador. V. Pastrugnón.
Pastrugnamént. Impiastriccio.
Pastrugnín. Impiastratore.
Pastrugnón. Impiastratore. Imbrattat
Pastrugnón. Stazzonatore — Brancicat
Pastrugnónna. Fem. di Pastrugnón.
Pastùra. Pastura. Mangime. Ferri
Pastime — Pastura d'usej. Becchi
Pastùra. T. di Caccia. Escato? (luogo-dove sogliasi rinvenir cagione, salvaggina, uccellame. I hanno trovata la pastura.
Pastùra e Pasturón. Pastoja. Pastur
Quella parte della gamba del ca lo alla quale si lega una fune (dessa pure *pastoja*), per fargli appere l'anbio, o perchè non pcamminare a suo talento.
Pasturà. Pasturare. Pascere.
Pasturál. Pastorale. Impastura.
Pasturón. V. Pastùra(pastoja).

lat. v. e. br. *V.* Fà patta in Pàtta.

Patàcca che altri dicono *Petàcca*. *Fruillo*.

Patàcca — Credo che a questa voce abbia dato origine la *Pata* romanesca, cioè la settima parte di quel soldo papale che correva a tempo della residenza de' Papi in Avignone.

Cantà ona patacca. *Non montare a ga. Valere una patacca.*

Io intendesen ona petacca. *Non se sapere un'acca. V.* Intendesen.

No me n'importa o Me n'importa un petacca, on corno, ona maladetta, on figh secch, ona sverza, on carac-
to, ona sbazzarada o simili. *Non me se cat nè punto nè poco. V. anche a Sverza.*

Patàcca (*fior. — Zanon. Rag. p. 125). *Piastra. V.* Pisis.

Patàcca Poderone (Vedi il testo addotto dal diz. in questa voce). Moneta grande, come doblone, bajocco, ecc.

Patàcca. . . . Tutto toppe.

Patàcca Epilaffio.

Patàcca Cedolone.

Patàcca che anche dicesi *Patanflànna*.

Patàcca Una macchia da dirle voi (Alleg. pag. 170). Modo hasso per denotare una gran macchia.

Patàcca *Spatarfia* (*tosc. — Tom. Giunte).

Patàcca grassa e grossa.

Madamm Pataffia. Madama Pataffia.

(Pa. Pest. II, p. 391, nota 45).

Patàcca *Pataffione. Stronfione*, e all'accrescitivo *Stronfionaccio*, come al diminutivo *Stronfioncello* — *Uno de' primi pataffion del concistoro* (*tosc. — T.G.).

Patàcca *Spanfieron* (*fior. — Tom. Giunte). Donna grassa.

Patàcca e *Patanflanón. Pantraccolone.*

Patàcca *patanflan. Buon pastricciano.*

Patàcca e *Patanflànna. Corbelleria.*

Patàcca che anche dicesi *Falòppa*.

*Carla. Frottola. Favola. Fiaba. Pan-
traccola. Fola.*

Patàcca per *Maggia. V.* *Patàffia.*

Patàcca *Ciancia. Fula. V.* *Bàlla.*

Patàcca *patatà*. . . Voci imitanti il romore del ploppe; e usate così anche dai Fr.

Patàcca *patatagh*. . . Iterazion di voci imitante l'ampia ripercussione del suono di gran colpi ripetuti.

Patàcca *patatón. Tiffe laffe.* Il suono del tambur.

Patatón e Patatónfeta. V. *Tónfeta.*

Patàtta. V. *Pomm de tèrra.*

*Pateatt. Voce latina (pateat) usata scherz. in
Atestaa per pateatt. . . . Proveduto al rigattiere (pattee).*

Pateletta. Rivolta (*tosc. — poem. aut. pis.). *Riscontro?* Quella specie d'aliotta che suol essere, in forma ora acuta, ora tonda o simile, al capo dei due petti di un abito o di un panciotto. I Provenz. hanno *Pateletto* in quasi ugual significato com'è il nostro. I Fr. la chiamano *Patte* o *Matelotte*.

Patelettunna. Rivoltina (*fior.).

Patelettònna. . . . Gran rivolta.

*Patéma e Patéma d'anim. Patéma. Pas-
sion d'animo.*

Patena. T. eccl. Patèna.

Patént. Usiamo la voce in Ciar e patent. Patpabile e patano. El se ved ciar e patent. Si riconosce patentemente.

*Paténta. s. f. Patente. Propr. Lettera pa-
tente con cui il Principe ordina chec-
chessia solennemente o conferisce al-
trui gradi o diritti o privilegi o gra-
zie. Oggidì però è volgare in quasi
tutta Italia nel significato di Carte
d'abilitazione all'esercizio di certe
arti o di certi diritti concesse altrui
dalle pubbliche autorità.*

*Paténta. . . . Accordare lettere patenti
nel secondo sig. di cui in Patént.*

*Paténta. . . . Che ha patente nel
secondo sig. di cui in Patént.*

Paténtunna. Dim. di Paténta — Le licenze di trarre granaglie per la Svizzera erano dette *Patentine* nelle gride milanesi del secolo 17.^{mo}

Pàter. Lo stesso che Patèr, e lo usiamo nelle frasi On pater e on'avemaria segond el solet. Ogni salmo in gloria torna. V. anche in Ave — In temp d'on pater son chi. Quasi lo stesso che In d'ou credo son chi. *V. Crèdo.*

Pàter per Paternòster sig. 2.º V.

Pàter, . . . Diconsi pater o paternòster dai nostri artigiani quelle pallottoline che veggonsi in alcune modanature.

Pàter, Paternostro. Orazione domenicale.

Anche i Fr. dicono come noi *Pàter*.

Avegh a che fa come i resij o come Pilatt in del patèr. *Avervene tanta parte quanto ha san Marcellino in paradiso* (Magliab. in Pros. fior. VI, 2, 101).

Biassà patèr. *Digrumare paternostri* (Alb. encl. in *Coroncione*). *Spaternostrare. Fare orazione scimiatia. V. Paterà.*

Cercà i resij in del patèr. *Voler trovare le macchie nell'oro* (Salv. *Pr. tosc.* II, 65).

Di adree el patèr o el patèr di ratt. *Dire l'orazione o Cantare il paternostro della bertuccia.* Mormorare, dir male borbottando sotto voce.

Di el patèr presso i contadini per *Dire le sue orazioni.*

Mett di resij in del patèr. *Intorbidar quel che è chiaro* (Caro *Let. ined.* III, 79).

Patèr nostèr, campanna de ferr, campanna de ratt, corin coratt.... *Cantilena usata dai fanciulli in certi loro giuochi.*

Savè nanch el patèr. fig. *Essere ancora all'abbicci. Non sapere mezze le messe.*

Savell a ment come el patèr. *Sapere per lo senno a mente.*

Trovà di resij o Cattà resij in del patèr. *Apporre alle pandette o al sole.* Biasimare qualunque cosa, per ottima ch'ella sia.

Pàtera. . . . Nome che i nostri intagliatori in legno danno per idiotismo a tutt'altro rilievo che a quello d'una vera patera, ed è quel rilievo nei fregi consistenti in una cartella tonda corniciata con alcuna testina nel mezzo.

Paterà che anche dicesi Biassà patèr. *Spaternostrare. Scoronciare.* Affettare di dire molti rosarj o paternostri, far il bigotto.

Pateràtt. *Coronciajo. Bacchettone. V. Beàt.* Patèrna. s. f. *Rabbuffo. Rammanzo. V. Felipp fig. (nicale).*

Paternòster. *Paternostro. Orazion dome-* Paternòster o Pàter. T. de' Coronai. *Paternostrino* (Amer. *Vlag.* 15). Nome di ciascuna di quelle pallottolette maggiori delle corone che fra decina e decina d'avemmarie segnano la recita d'un paternostro.

Patètlich. *Patetico* (**tosco.* - T. G. — e dicesi d'uomo, discorso, dramma, suono).

Patì. *Patire.*

Bœugua o Besogna patì per compatì. *Corpo satollo non crede al digiuno.*

Patì el vermen solitari, Patì l'asma e simili. *Patir di tonia, d'asima, ecc.*

Patì i flati. *Patìr di flati* (Redi *C.* III, 153).

Patiss el bon per el cativ. *Uno il peccato e l'altro la penitenza, famigl. Il porco patì le pene del ca-* V. in Bón.

Quand no ghe n'è patiss anca gesa. V. in Gésa.

Tornà a patì. *Ripatire* (Redi *C.* V, 274).

Patì. *Immezzare. Invietire. Immezzare. Invietare, parlandosi di carni.*

Patì. *Guastarsi una vivanda, una medicina o simile.*

Inanz ch'el patissa. *Per levo questo vin dai fiaschi* (Fag. *Av. p.* in versi III, 12). Dicesi parlando qualsivoglia cosa alla quale altri d'aver da deri metter sesto per timore che standosi più oltre ne abbia a patir danno.

Patigh. *Marinare. Aver del marino.* Avere un certo cruccio interno per cui che ci dispiaccia. El gh'ha patì a senn. *La cosa gli diè nel naso.*

Patigh minga. *Non se la piglia.* (Nelli *Setv. padr.* III, 21).

Patii. *Patito. Sballato. Spanto. Smortito.* Che mostra il patimento nel suo espressioni più riore.

Faccia patida. *Viso sparuto, smunto.* Patii. *Guasto.* Vin che ha patii. *Guasto.*

Patin. *Pattini. Ferri. V. Patinà.*

Pàtina. *Patina. Invernatura. Vernice.*

Pàtina. T. pittor. *Pàtina. Pelle.*

Pàtina. fig. *Apparenza. Orpello.*

Dà la patina. *Dar colore.*

Patinà. *Fare alla slitta.* Correre sdrucchiolone sul ghiaccio con certi sci e alle scarpe detti pattini.

Patinàa. . . . Che ha patina.

Patoà. *Dialetto. Dal fr. Patois.*

Patòcch che anche scrivesi Pattòcch. *Paturnioso. Melanconico. Tristo.*

Patrèmm. *Voce usata nel dettato*

Andà a patrèmm. *Andare a patrare.* Morire. *K. in Cagaràtt* — I Francesi hanno *Aller ad patres.*

Pàtria. *Patria. Luogo natio. Patria nativa o natia o genitale.* Nome che suona dolce a tutti, dolcissimo a chi sortì patria non serva.

Gh'è nissun profetta in patria. *Ch'è nato e muta lato muta fato.*

Patriarca. Patriarca.

Patriarca boffett. m. b. *Spatanfione* (tosc.). *Che sta in gota. Che siade in gota.*

Pari on patriarca. Star in pasto, in pasciolla, intronfiato, in tutto suo agio.

Patriarcha. Patriarcato. Patriarchia.

Patrimoni. Patrimonio.

Congregazioni del patrimoni. . . Con-
sesso municipale adducendo alle so-
stanze del comune. Fu sostituito ai
Sci della Camera del Comune.

El se e el ma hin el patrimoni di
mincion. V. in Sé.

Patriott. Paesano. Compatriotta. Compa-
triotto. Dello stesso paese. — Il nostro
popolo chiama *El Patriott* o *El Teater*
patriott quel teatro di turveggari in
Filodramatigh.

Patriott. *Repubblicano*. Chi ama svince-
Patriottion. I rat. il governo repubblicano.

Patria. *Voce che si usa nel dittato*

Talis patris, talis filii. V. Fili.

Patrizia. Padreggiare. Patriziare.

Patrizi. Patrizio.

Patrizi (Pois de san). V. in Póaz.

Patron ad anche fra i più colti Padrón.

Padrone. Signore; o ant. Patrono.

Andà a patron. Andare a padrone.
Accomodarsi agli altrui servigi — ed
anche... L'andare ogni dì alla casa del
padrone quel servo che abita altrove.

Bon patron. *Padron mio*. L'è bon
patron. *Padrone. Padroncone. Faccia
pure* (Tomm. Siss).

Debit de patron l'è on' investitura
o vero Debit de massae investitura
de patron. V. in Dèbit.

De la servità se conoss el patron.
V. in Servità.

El patron de la melonera. fig. Il
padrone; il signore; e per eccellenza
il signor de' signori, cioè Iddio.

El patron del mond. Iddio. Gh' han
portaa el patron del mond. Gh' por-
tarono il vintico.

Fà carezz al can per el padron.
*Voler bene al bambino per amor della
balia* (Monos. 29). Amare alcuno per
rispetto d' un terzo.

Fà el patron o Falla de patron. *Spe-
droneggiare* (tosc. E. G.) *Padroneggiare*.

Fass patron. *Insignorirsi*.

Giornada de garzon e rabbia de
patron. . . La giornata interrotta
Vol. III.

da sconvolgimenti d'acqua o da altre in-
temperie che non permettano il la-
voro, e disuo spesa al padrone e scio-
perio al lavorante.

Giornada de patron. V. in Giornata.

Giugà a patron e massae. *Lo stesso
che Giugà a touinme e dammel*. V. Touin.

I patron riven adess quand manch
se speccen. I padroni sono come la
morte; vengono quando non s'aspetta-
no. Proverbio de' servitori (Fag. Com.).

La vit in caroccia la manda el pa-
tron a pè. V. in Vit.

L'è mej vess on magher patron
che on grass lavorant. È meglio esser
capo di lucertola (o di gatto) che coda
di leone (o di drago).

Ligà l'asen dove vor el patron.
V. in Asen.

L'asuc del padron l'ingrassa el
cavall. V. in Cavall.

Mett a padron. *Acconciare per servo
con alcuno*.

O gent o parent a patron malcon-
tent. V. in Foragh.

Padron de bottega il maestro. *Padron
di bottega* — c. *Padrone della casa*.

Patron de la cispa o de la merda. . .

Padron di nulla, che non ha dominio;
Le valet de carreau dei Francesi.

Ratrea patron. *Padroncone* (tosc.).
Faccia pure.

Porta respett al can per el patron.
V. in Can.

Quand el patron el vor vor ber aif-
sola l'asen. V. in Asen.

Vegni vja de patron. . . Venir dal
servigio — Essere smesso.

Vess patron de fà e de desfà. *Poter
fare alto e basso a suo senno. Avere
carta bianca. Comandar la festa*.

Vess via de padron. Essere fuori
di padrone (Nelli serve al forno III,
14). Essere smesso (tosc. T. G.).

Vorja de lavor saltent adess; lavora
ti vilan che mi ne poss. V. in Lavorà.

Patrón (Maa del). *Mad. del matrón o
del madronis* (palli. En. str. lib. 4.º).

Mad del matrón (Nov. d'assan. lib. 80).

Dispepsia dottrinalmente. *Ipodondria*
e in genere e abusivamente. Nelle
donne si dice *affezione isterica*.

Patronanza. *Padronanza*.

Patróna. *Padrona. Padronessa*.

Patrónna. T. mil. *Cartocciere. Giberna.*

Tasca da cartocci (*cartatòcc*). Dal ted.

Patrone (ebraica) e *Patrontasche*.

Patronscin. *Padroncino*.

Patronscinna. *Padroncina* - sch. *Padron-*

cina padronciona (Nelli *Ser. padr.* I, 8).

Patt. *Patto* — A tutt i patt. *Di forza.*

Cont el patt che. *A patto che. Con questo patto che.*

Fà patt. *Patteggiare. Pattuire. Patto-*

viro. Fermare il patto. Trarre patto.

Essere in patto di fare, o simili.

Pari che s'abbia faa patt col diavol.

V. in Diavol.

Patt ciar messizia veggia. *Patti*

chiari amicizia lingua (Raf. Borgh. *Am.*

sur. III, 6). *Patti chiari amici cari*

(Magal. *Let. Ateis.* II, 357).

Patt de grazia. Quel patto

per cui in alcuna contrattazione il

cedente si riserva a certe condizioni

il diritto di riacquisto della cosa ce-

duta. Allorchè cediamo altrui uno

stabile a pagamento di danaro tolto

in prestanza e che non potemo

restituire al termine prefisso, talora

nella scritta di cessione ci riserviamo

la facoltà di ricuperare lo stabile me-

desimo a quell'ora che potremo sod-

dificare il mutuo per cui venimmo alla

cessione. Questa riserva è quella che

dicesi *Patt de grazia*, e dal più de' le-

gali *Patto di ricupera o di reversibilità.*

Stà ai patt. *Stare al patto. Tenere*

il patto. Servare i patti — Stà minga

ai patt. *Rompere il patto* (Monti *Prop.*).

Patta. *Bruchetta. Toppa.* Quella parte

delle brache che ne cuopre lo aparato

della parte dinanzi. *V. anche in Colzón*

— Questa patta quando sia sdilacciata

noi la diciamo scherz. *Batega averta.*

Patta. T. de' Caciai. Panno di

stanapa grossolana largo un braccio

e un quarto (90 centimetri) e lungo

due braccia e mezzo (180 centimetri)

che il caciajo fa passare sotto la forma

del cacio lodigiano nella caldaja ove

diventò tale, e nel quale raccoglie,

strigie, racchiude la forma stessa per

passarla al cascin. (*in fa. fassera*). Vi

giunta la patta cede il luogo al patton. *V.*

Patta. T. de' Caciai. Pezza quasi simile

alla sovra esposta di cui si fa uso per

raccogliere il così detto stracchino.

Patta. T. de' Calzol. e Zoccolai per Pat-
tinna. *Guiggia.*

Zoccor de patta o de mezza patta.

V. in Zoccor.

Patta. T. de' Carroz. *Risvolta?* Nome

generico di tutte quelle calate di pello

o di stoffa che dall'orlo d'un corpo

qualunque pendono a copertura delle

facce d'alzata del corpo medesimo.

Patta del cossin. de sbaron. Calata

del cuscino di serpe?

Patta de seder o di banchett o di

cassett. Quella risvolta di pelle

o di panno, contornata di gallone

ed altro che cadendo dal sedere co-

pre i cassetti nelle carrozze.

Patta di bors di porter. *Risvolta?*

Coperta? delle borse degli sportelli.

Patta. T. de' Carroz. Nei pre-

dellini è quella lastra di lamiera o di

cuojo che riveste l'intelaiatura di con-

trainmontata (*contrapedada*).

Patta. T. de' Guantai. Quella rivolta

tondicia o aguzza che in certa specie

di guanti sta in luogo delle dita.

Guant de patta. *V. in Guant.*

Patta (Fà). *Impattare. Pattare. Far patta.*

Ter. di Giuoco *sim. all'altro Fà pas. V.*

Vess patta o patta e pagaa. *Esser su*

e su (Nov. Aut. san. II, 77). *Esser del pari.*

Pattaria. *Ciarpe. Ciarpame. Cenceria.*

Sferre vecchie. Pecchiume.

Pattée. *Rigattiere. Cirattiere. Rivenditore.*

Quegli che rivende vestimenti e masse-

rie usate. Dell'etimologia della nostra

voce si veggano le *Orig.* del Ferrari

— *V. anche Pattirceù. e Coccoritt.*

È a No fa o Fà minga per el pat-

tee. met. *Fare o Non fare per la bot-*

tega. Essere o Non essere il caso. Esse-

re o Non essere acconcio o a proposito.

Pari ona bottega de pattée.

Esser pieno zeppa di mille cose e per

lo più di poch pregio, e disparte

quali soglionsi vedere nelle botteghe

dei rigattieri,

Trovà on quaj pezzon per el pat-

tee. *V. in Pezzon.*

Pattée per Perito. *V.*

Pattèl. o più comun. *al plur. Pattij. Pezze.*

Que' pannolini onde s'avvolgonsi i fan-

ciulli in fasce.

El ha come el sta in de pattij fig.

Chi ha codu di paglia ha sempre paura

che il fuoco non tarda. Chi è in difetto è in sospetto. Chi è colpevole di un misfatto stima che ognun favelli del suo fatto.

El primm ann a brazz a brazz, el segond pattej e fass, el terz ann a cuu a cuu, el quart ann quant' e mai t'ho cognossuu. V. in Cùu.

El primm ann stringh e bindej, el segond fass e pattej. V. El primm ann ecc. in Cùu.

Fà ai pattej. In più luoghi dell'Alto Milanese equivale a ciò che nel Basso dicesi Giugh a squellœa. V. in Squellœu.

Stà fresch in di pattij. È lo stesso che Stà fisegh. V.

Pattell. scherz. Sacchino (Zan. Rag. civ. I, 1). Drappo. Zentado da capo. Il Pazziol o Ninziol delle Veneziane; il Mesero delle Genovesi — El corradrea anca a ona cavra pur che la gh'abbia el pattell in coo. V. in Cávra.

Pattell de nev. V. in Név.

Pattellin. Dim. di Pattell. V.

Pattéra. . . . La moglie del rigattiere, o Donna che faccia professione di rivendere vestimenti e masserizie usate.

Patim. Sportellino de' calsoni (*uso. — Tom. Giunte). La toppa assai ristretta. Suol essere più larga da piede che da cima, e ha due uchielli soli. I pantaloni dei fanti italiani avevano la patta (toppa); quelli da scuderia dei cavalieri italiani il patton; quelli dei fanti boemi e ungheresi hanno il patia — Altre volte la brachetta faceva ufficio di tutta questa famiglia toppe-resca, e chi volesse vedere che gentile moda si fosse così fatta brachetta ricorra alle Commedie tedesche di Kotzebue, e vedutane la figura ne rammetti che le abbelliscono, non potrà che lodare quanto ne dice il Domenichi a pag. 77 delle sue *Facezie*.

Pattinna. Guiglia. La parte superiore delle pianelle; e anche più propriamente ognuna delle due guigliuzze allacciatrici dei così detti zoccoli da monte nei quali la guiglia non ricopre tutta la cima del piè di sopravvia.

Pattinna, e da alcuni anche Pattonna. . . . Straccio a più doppi che si usa tener in mano quando s'impugna il ferro da stirare le biancherie, per non iscol-

tarsi; quella che i Provenz. chiamano Arrapofervi o Manada, e i Francesi *Manique de repasseuse de linge*. . .

Pattinna. T. de' Sellai, Carroz. ecc. . .

Larga pezza di oujo che si appone a diverse parti de' finimenti o simili per salvaguardia delle parti di essi colle quali s'hanno a trovare in attrito.

Pattinna de la caviggia d'anell del timon. . . Oujo della caviglia del timone.

Pattinna di berlon o borlonitt. . . Oujo de' cerchielli da gamba per cavalli.

Pattirœa. Rigattiere di poca vaglia. Cenciajuolo più che rigattiere.

Pattocch. V. Patocch.

Pattója. Pattuglia.

Batt. la pattoja. Far le volte della leonessa. Aliare intorno ad alcun luogo.

Patton. . . . Quella gran toppa che ricopre tutto il dinanzi dei calsoni dall'un fianco all'altro. La toppa (patta) non ha più di tre uchielli per l'abbottonatura; il toppone (patton) ne ha comunemente cinque e talvolta anche sette.

Patton. . . . Pezzo di grossa tela campina eguale in dimensione alla faccia superiore della forma del cacio lodigiano che si sovrappone ad essa quando circondata dal solo fasciato (fascera) e spogliata della patta, lasciata sullo sporto ad assedarsi. Sul patton sovrappongonsi i fascetti di pajetta indi l'asson e su questo i sassi impremanti. Il Cottesco la definisce un tessuto di funicelle, di centimetri 70 per 70 che si dispone sotto la forma allorché si svincola dalla patta. Quel tessuto stampa sui due piani una gremitura, la quale aggrava il siero e colle altre materie effervescenti l'uscita dalla pasta della forma.

Patton. Lo stesso che Pattonna (tonaca). V.

Patton (Ou). . . . Un abito che o per crojezza o grossolanità di stoffa o per troppi doppi riesca quasi simile a tonaca o a un vecchiume tutto toppe.

Pattonent. ad. . . . Tutto toppe.

Pattonin. . . . Pezza a più doppi o imbottita che si sottopone per pulizia ai bambini lattanti fra le pezze line e quelle di frustagno. Il fr. *Braie*; il bolognese *Culazzol*.

Pattoninna che anche dicesi Pattonna o Pezza del stomegh. . . . Sp. d'imbottito

Patrònna. T. mil. *Cartoccione. Giberna.*
 Tasca da cartocci(*cartatòcc*). Dal ted.
Patrone(*ebrica*) e *Patrontasche*.
 Patronsìn. *Padroncino*.
 Patronsìnna. *Padroncina*-sch. *Padron-*
cina padronciona(Nelli *Ser. padr.* I, 8).
 Pàtt. *Patto* — A tutt i patt. *Di forza.*
 Cont el patt che. *A patto che. Con*
questo patto che.
 Fà patt. *Patteggiare. Pattuire. Patto-*
vire. Fermare il patto. Trarre patto.
Essere in patto di fare, o simili.
 Parì che s'abbia saa patt col diavol.
V. in Diàvol.
 Patt cìar messizia veggia. *Patti*
chiari amicizia lunga(Raf. Borgh. *Am.*
fur. III, 6). *Patti chiari amici cari*
(Magal. Let. Ateis. II, 357).
 Patt de grazia. Quel patto
 per cui in alcuna contrattazione il
 cedente si riserva a certe condizioni
 il diritto di riacquisto della cosa ce-
 duta. Allorchè cediamo altrui uno
 stabile a pagamento di danaro tolto
 in prestanza e che non potemmo
 restituire al termine prefisso, talora
 nella scritta di cessione ci riserviamo
 la facoltà di ricuperare lo stabile me-
 desimo a quell'ora che potremo sod-
 disfare il mutuo per cui venimmo alla
 cessione. Questa riserva è quella che
 dicesi *Patt de grazia*, e dal più de' le-
 gali *Patto di ricupera o di reversibilità*.
 Stà ai patt. *Stare al patto. Tenere*
il patto. Servare i patti — Stà minga
 ai patt. *Rompere il patto* (Monti *Prop.*).
 Pàtta. *Bruchetta. Toppa.* Quella parte
 delle brache che ne cuopre lo sparato
 della parte dinanzi. *V. anche in Colzón*
— Questa pàtta quando sia sdilacciata
noi la diciamo scherz. Botega averta.
 Pàtta. T. de' Caciai. Panno di
 canapa grossolana largo un braccio
 e un quarto (90 centimetri) e lungo
 due braccia e mezzo (180 centimetri)
 che il caciajo fa passare sotto la forma
 del cacio lodigiano nella caldaja ove
 diventò tale, e nel quale raccoglie,
 strigne, racchiude la forma stessa per
 passarla al cascino (*in fa. fassera*). Lvi
 giunta la *pàtta* cade il luogo al *pattón*. *V.*
 Pàtta. T. de' Caciai. Pezza quasi simile
 alla sovra esposta di cui si fa uso per
 raccogliere il così detto *Stracchino*.

Pàtta. T. de' Calzol. e Zoccolai per l'
 tima. *Guiggia.*
 Zoccor de patta o de mezza pa
V. in Zoccor.
 Pàtta. T. de' Carroz. *Risvolta?* No
 generico di tutte quelle calate di p
 o di stoffa che dall'orlo d'un co
 qualunque pendone a copertura d
 facce d'alzata del corpo medesim
 Patta del cossin. de sbaron. *Cal*
del cuscino di serpe?
 Patta de seder o di banchett
 cassett. Quella risvolta di p
 o di panno, contornata di gall
 od altro che cadendo dal sedere
 pre i cassetti nelle carrozze.
 Patta di bors di porter. *Risvol*
Coperta? delle borse degli sportell
 Pàtta. T. de' Carrozz. Noi p
 dellini è quella lastra di lamiera
 cuojo che riveste l'intelajatura di c
 trainmontata (*contrapedada*).
 Pàtta. T. de' Guantai. Quella rive
 tondiccia o aguzza che in certa spe
 di guanti sta in luogo delle dita.
 Guant de patta. *V. in Guant.*
 Pàtta (Fà). *Impattare. Pattare. Far pa*
 Ter. di Giuoco *sim. all'altro Fà pas.*
 Veas patta o patta e paga. *Esser*
e su (Nov. Aut. san. II, 77). *Esser del p*
 Pàttaria. *Ciarpe. Ciarpane. Cencer*
Sferre vecchie. Pecchiume.
 Pàttée. *Rigattiere. Ciarattiere. Rivendito*
 Quegli che rivende vestimenti e ma
 rizie usate. Dell'etimologia della nos
 voce si veggano le *Orig. del Ferr*
 — *V. anche Pattiruei. e Coccoriti.*
 Fà, o No fà o Fà minga per el p
 tee. met. *Fare o Non fare per la b*
lega. Essere o Non essere il caso. Es
re. o Non essere acconcio o a propos
 Parì onà bottega de pàttée. . . .
 Esser pieno zeppo di mille cose e
 le più di poch pregio, e dispar
 quali soglionsi vedere nelle botteg
 dei rigattieri.
 Trovè on quaj pezzon per el p
 tee. *V. in Pezzoni.*
 Pàttée per Perito. *V. in Perito.*
 Pàttell o più ommh. *tipar. Pattij. Pez*
 Que' pannoni onde avvolgonsi i fa
 ciulli in fasce.
 El ha come el sta in di pattij. *V.*
 Chi ha codn di paglia ha sempre pan

Paveràcia. *V.* Peveràcia.

Paverèlla. Specie d'erba detta dai botanici *Shevardia arvensis*.

Paverinna. *V.* Poverinna.

Pàvesa. *Pàssa*.

Pavia. *Pavia*.

Fà vedè i oech de Pavia. *V.* in *Occa*.

Scatola de Pavia che quand l'è vœuja la se butta-via. scherz. *Scatola di Cartagina*, cioè di caria (*Fag. Rime* II, 254 e. l.).

Pavion per Padighion. *V.*

Sora pavion è sott compassion. *V.* in *Pavarion*.

Pavion. T. de' Murat., Costruz. ecc. . . .
Tutta un'ala andante di un tetto.

A pavion. *A capanna*.

Pavione. *Tappaziere*. Artigiano che lavora paramenti da letto, cortinaggi, ecc. ecc. e che dispone nelle stanze arazzerie, cèloni, e simili.

Paviona. T. de' Costr. Murat. ecc. . . .

Una picciol'ala tutt'andante di letto.

Pavir. v. dell'Alto Mil. La parte accesa del lucignolo del lume — *Papiro* per lucignolo leggesi nel Diz. di Padova.

Pavol. *V.* Paol.

Pavon. Pavone. Pagone. Paone. Il Meleagris gallopavo L.

Pavonazzo. Pavonazzo. Pagonazzo. Pagonazzo.

Pavonazzin. Pavonazzicchio. Pagonazzicchio.

Pavoneggiass. Pavoneggiarsi. Pagoneggiarsi. Paoneggiare. Paoneggiarsi. Bonari.

Pavonin. Pavoncino. Pavoncello. Pavoncino.

Pavonna. Pagonessa. Paonessa. La femmina del pavone.

Pasient. ad. *Paziente*.

Pasient. s. m. Il condannato al supplizio.

Pasient. s. m. Termine proprio del giuoco cost' detto *de magher e grass*.

V. Giugà a magher e grass in *Magher*.

Pazienza. *V.* Pascénza.

Pazienza. *Scapolare*. *V.* Abet.

Pazienziatt che anche diciamo *Peeuh* pazienza o *Va là Valeria*. *Va là Valeria* (*fior.*). *Pazienza*. *Purpure*. *Manco male*.

Pur beato. Espressione che serve a denotare concessione, accondiscendenza, quantunque alquanto forzata — ed anche rassegnazione per assoluto — Il Fagiuoli nelle sue Commedie usa

spesso anche là parola *Pazienziatt* — *V.* altresì *Peeuh*.

Pazienziatt el diseva frua Gandiott quand el perdeva i danee de la messa. *V.* in *Fràs*.

Pazzia. Di tutta la gran famiglia pazzeresca del Vocabolario il nostro dialetto fa girata a *Mattèria*, *Matt*, ec. e non accoglie che la sola *Pazzia*, e in queste due sole frasi ch'io mi ricordi: Che pazzia o vero L'è ona pazzia. *Modo che noi usiamo solo in occasione di riprovare azioni vantaggiose all'agente stesso*. Oh che pazzia! La sarav ona pazzia. In ogni altro caso diciamo *Mattèria*. *V.*

Fà pazzii per vun o vanna. *Pazziare*.

Pè. Pi. Il pi. La consonante *p*.

Pè. Piede. Piè; al pl. Piedi. Piè. Piel.

Ponta. Punta — *Planta*. *Pianta*. *Piota*.

Suolo — *Calcagn*. *Calcagno* — *Incata*.

Flosso — *Did*. *Dita* — *Tarso* —

Metatarso — *Falangi* — *Coll*. *Collo*.

Qui sotto pongo i soli dettati che hanno radice nella voce *Pè* come sig. il piede turchesco.

A coo e pee. *V.* in *Còe*.

Alzà o Alzà ben i pee con vun. fig. *Andar lesto con alcuno* (*Mach. Op. IX, 180*). *Andar avvertito* o ritenuto. Comportarsi destramente e con cautela nel trattar con gente di dubbia fede.

Alzass in pee. *Alzarsi*. *Rizarsi* in piedi.

Andà adree a menà i pee. *Springare*. *Springare*.

Andà a pè. *Andare a piede* o a piè o *appiede* o *appiè* o *a piedi*. *Camminar pedone* o *pedestre*.

Andà cont el pè de piomb. *Andar con i piedi di piombo* (*Glor. agr. tosc. I, 484*). *Andar col calzare del piombo*. Procedere cautamente in checosessia. *V.* anche in *Omni*.

Andà cont i soeu pee. *Andare co' suoi piedi*, cioè non retto da altri.

Andà de sò pè. fig. *Andare* o *Camminare* o *Correre pe' suoi piedi*. *Correre*. Progredire secondo la sua natura, non uscir del dovuto o del consueto.

Andà sœura di pee. *Andarsene*. *Partirsi*. *Va-sœura di pee*. *Essimi dall'orno*.

Andà in punta de pè. *Andare in punta di piedi*.

Andà-via i pee, del frecc o Avegh
i pee che se senten nanea taccaa. . . .
Aver i piedi assiderati.
A pè. *A piede. A piedi. Appiè. Appiede.*
A pè hiott. *Sgambucciato.* A piè nudi.
A pee taccaa o Cont i pee in pari.
A piè giunti. A piè pari.
Asen drizz in pee. *V. in Asen.*
Avegh duu ceucc in pee. *Aver due occhi svegliatissimi.*
Avegh o Avegh minga frece i pee. . . .
Essere o Non esser ricco di danaro,
di beni di fortuna. Il Cecchi (*Incantesimi* II, 5) ha: *Non freddi di denari*
— I dizion. ital. hanno *Essex freddato*
parlando di un giocatore a cui sono
stati vinti tutti i danari.
Avegh i pee gelaa come on biss.
Aver i piedi freddissimi, agghiacciati.
Avegh i pee giald. *Essex Martino*
(*fior.). Esser ammogliato — I dizionerj
ital. hanno essi pure la frase *Avere i piè gialli*; ma s'intende, parlandosi
di vino, essere al fondo, all'ultimo
della botte — *Chi porta il giallo vagheggia in fallo* dice il Borghini (*Riposo*,
lib. 2.^a, I, 270); questo dettato ha
forse qualche affinità col nostrale.
Avegh i pee in la foppa. *V. in Foppa.*
Avegh stracch i pee. *Essere spedito.*
Bagn ai pee. *Pediluvio.*
Borlà-giò in pee. *Cadere in piè* (Salviati *Spina* III, 4 — id. *Granchio* pro-
logo). *Cadere in piedi* (Cecchi *Assiuolo*
V, 2). *Cadere in piè come le gatte.*
Cascar in piè come i gatti. Ottenere da
un male o da un cattivo accidente
un bene impensato; di male aver be-
ne; e a cui ciò avvenga dicesi *Uno*
scencio ti ha fatto un acconcio.
Calà la terra sott ai pee. *V. in Terra.*
Casciass per i pee. *Mettersi fra le*
gambe d'alcuno (Caro *Apol.* 9).
Cont i pee a l'ari. *Capopiede. Ca-*
popiedi.
Cont i pee impari. *A piè giunti.*
Cont i pee e cont i man. *Carponi.*
V. in Gattón — ed anche più innanzi
Mettes dent ecc.
Cred d'ess a cavall e trovass a pè.
Aver le mani piene di vento. Trovarsi
deluso, credersi di aver in pugno
checchessia, ed esser lontano dall'ot-
tenerlo in realtà. *Ed io che mi credeva*

essere in su un cavallo bardato, resterà
a piedi (Lasci *Sibilla* I, 2).

Dagh di pè in del cuu. *Dar di piè*
nel culo o nel di dietro.

Dà-dent i pee in quejcooss. *Dar de'*
piedi in checchessia. Dar del piede in
checchessia. Inciampare.

Dà in di pee. *Avvenirsi in uno. Dar*
di cosso o di petto in uno. Urtarsi in
uno. El m'è daa in di pee. *Mi abbat-*
tei in esso. E' mi venne tra' piedi.

Dà on pè in la seggia. *V. in Sèggia.*

Dass la zappa in sui pee. *V. in*
Zappa.

Del pè. *Dappiede. Dappiè. A piede.*
A piè — Ed anche *Daceosta. Prossimo.*

Del pè di pee. *A piedi. A piede. A*
piedi. Per esemp. El m'è borlaa-giò
del pè di pee. *E' mi cadde a' piedi.*

Dovarissev basà (o vero Sii gnauch
degn de basà) la terra dov' el mett
i pee Dicesi ad uno che vada
debitore altrui di grandi beneficj, od
anche a chi sia inferiore altrui in sa-
pere, ecc.; e corrisponde al francese
Vous devriez baiser chacun de ses pas
— *V. anche in Basà.*

El mangiarav i pee de san Cristof-
fen. *Manda giù (cibi) come giuramenti*
falsi (*tosc. — Tom. G.). *È un padre diffi-*
nitore (finisce di mangiar tutto* tosc.
— Tom. G.) — *V. anche in Mangià.*

Faa-giò cont i pee. *Fatto colle go-*
mita. Mal fatto.

Fà corr a pè in del cuu. *Dar de'*
calci, e in gergo Mandare a Calcinaja.

Fà el diavol cont i pee dedree.
V. in Diavol.

Fà i pee ai mosch. *V. in Mòsca.*

Fà pè Parlandosi di fiumi
o canali, vale Potervi star entro in
piedi col capo fuor dell'acqua; e cor-
risponde al francese *Y avoir pied.*

Fà tegnì i pee a cà. *Far tenere i*
piè nella bigoncia.

Fermo in sui duu pee. *A piè fermo.*
Di piè fermo.

Guardà del coo finna ai pee. *Guar-*
dare o Osservare o Esaminare da capo
a piedi.

I bosij gh' han curt i pee. *V. in Bosia.*

In di pee. *Trà' piedi.* El me ven
in di pee. *Mi si volge tra' piedi.*

In pè. *In vece. In cambio.*

In pee. In piedi. In piè. Ritto, stante, sustante.

In sui duu pee. Su due piedi. Subito.

L'acqua dopo san Bartolamee l'è bona de lavà i pee. Se piove per san Bartolomme soffiale di dre(*tosc.—Last. Prov. V, 260).

Lassass vegni cont i pee in sul coll. V. in Coll.

Lavass man e pee d'ona cossa. Lavarsi le mani e i piedi di checchessia. Non se ne voler impacciare nè punto nè poco.

La vit in caroccia la manda el patron a pè. V. in Vit.

Lavorà de pee. Giocar di piede o di pedina. Far cenno col piede.

Levè-sù in pee ed anche semplicemente Levè-sù. Levare in piede. Rizzarsi. Levarsi. Sorgere.

Lilò lilaa l'ha frecc i pee. Giò giò. Malign finna in di ong di pee. V. in Malign e in Ongia.

Mandà-via sui duu pee o senza dà i volt, i quindes di o seura de temp. Mandar via in tronco(Giorn. Georg. — Gior. agr. tosc. I, 241).

Mett a pè. Appiedare.

Mett di zappej per i pee. V. in Zappell.

Mettes-dent cont i man e cont i pee. Mettersi coll'arco dell'osso. Accingersi a checchessia col massimo interessamento. Ajutar uno con le mani e coi piè disse il Machiav.(Op. VII, 16).

Mettes o Vess in di pee de vun. Lo stesso che Mettes o Vess in di paga de vun. V. in Pagn.

Mett i bogh ai pee. Incappare. Mettere in ceppi.

Mett i pee al mur. Appuntare i piedi (Nelli Com.) Pontare i piè al muro. Mettere o Puntare o Puntellare i piedi al muro. Ostinarsi in checchessia.

Mett i pee a mœnj. Fare un pediluvio.

Mett i pee in terra Metter i piè nudi in terra.

Mett i pee sott a la tavola. V. in Tavola.

Mett on pè in fall. Fare o Mettere un piede, o un passo in falso pos, e fig. Metterlo dove non posi, non regga.

Mett sott a on pè. Mettervi sù il piè. Dimenticare. Non ne far altro caso.

Mollà i pee. Spingare o Springare.

No avegh o No vessegh nè coo nè pee. Essere come il pesce pastinaca.

No podè che borlà-giò in pee. . . .

Dicesi di chi per avere ajuti molti in checchessia, nasca che vuole, sarà sempre per uscir a bene nelle cose sue.

Il ne saurait tomber que debout o vero

Il retombera toujours sur ses pieds

(Roux Dict.) dicono anche i Francesi—

V. anche più addietro Borlà-giò in pee.

No savè dove mett i pee. Non saper

come dare un passo; e fig. Non sapere

a qual partito appigliarsi.

No trà-pù nè pee nè gamb. Starsi immoto.

No vess nè a pè nè a cavall

Avere smarrita ogni congiuntura e mezzana e ottima; trovarsi in ballo, in sulla corda, in penzolo, in dondolo.

No vorè nè per i pee nè per el cuu. V. in Cùu.

Ogni pè in del cuu el porta inanz on pass. V. in Päss.

On boccon in pee. Un bere tosto tosto. Un po' di desco molle.

On spin in d'on pè. fig. V. in Spin.

Parì la Mort in pee. V. in Mòrt.

Pee de san Cristoffen. Piedacci. Piedoni — V. anche in Nastürzi.

Pee dolz. Piè lessi(Gozzi Op. XV, 220). Piè teneri(Alb. enc. in Posapiano). Piedi che soffrono toccando un po' fortemente la terra. Chi ha siffatti piedi si può forse dire con un grecismo *Calepodo*.

Pè in del cuu. V. Pè-in-del-cuu.

Pestà i pee. Battere i piedi. Dare in terra. Scalpitare d'ira, dal cruccio, dallo sdegno, dalla rabbia, per caparbietà — e talora anche volendo contraffare per giuoco lo scalpiccio che fanno molti soldati marciando tutt'insieme.

Pestà sott ai pè. Calpestare. — Scalpitare.

Piccà a l'uss cont i pee. fig. Picchiar co' piedi o Picchiar l'uscio co' piedi. Venire innanzi altrui con donativi e quindi a mani impediti.

Pientà in sui duu pee. Abbandonare in tronco. Lasciar in asso. Piantar di botto.

Pientà-li nè a pè nè a cavall. Lasciare in sulla corda, in penzolo.

Andà-via i pee, del frecc o Avegh
i pee che se senten nanea taccaa. . . .
Aver i piedi assiderati.
A pè. *A piede. A piedi. Appiè. Appiede.*
A pè hiott. *Sgambucciato.* A piè nudi.
A pee taccaa o Cont i pee in pari.
A piè giunti. A piè pari.
Asen drizz in pee. *V. in Asen.*
Avegh duu œucc in pee. *Aver due occhi svegliatissimi.*
Avegh o Avegh minga frecc i pee. . . .
Essere o Non esser ricco di danaro,
di beni di fortuna, Il Cecchi (*Incantesimi* II, 5) ha: *Non freddi di denari*
— I. dizion. ital. hanno *Esser freddato*
parlando di un giocatore a cui sono
stati vinti tutti i danari.
Avegh i pee gelaa come on biss.
Aver i piedi freddissimi, agghiacciati.
Avegh i pee giald. *Esser Martino*
(*fior.). *Esser ammogliato* — I. dizionarj
ital. hanno essi pure la frase *Avere*
i piè gialli; ma s'intende, parlandosi
di vino, essere al fondo, all'ultimo
della botte — *Chi porta il giallo vagheg-*
gia in fallo dice il Borghini (*Riposo*,
lib. 2.^o, I, 270); questo dettato ha
forse qualche affinità col nostrale.
Avegh i pee in la foppa. *V. in Foppa.*
Avegh stracch i pee. *Essere spedito.*
Bagn ai pee. *Pediluvio.*
Borlà-giò in pee. *Cadere in piè* (Salviati *Spina* III, 4 — id. *Granchio* pro-
logo). *Cadere in piedi* (Cecchi *Assiuolo*
V, 2). *Cadere in piè come le gatte.*
Cascar in piè come i gatti. Ottenere da
un male o da un cattivo accidente
un bene impensato; di male aver be-
ne; e a cui ciò avvenga dicesi *Uno*
sconcio ti ha fatto un acconcio.
Calà la terra sott ai pee. *V. in Tèrra.*
Casciass per i pee. *Mettersi fra le*
gambe d'alcuno (Caro *Apol.* 9).
Cont i pee a l'ari. *Capapiede. Ca-*
popiedi.
Cont i pee impari. *A piè giunti.*
Cont i pee e cont i man. *Carponi.*
V. in Gattón — ed anche più innanzi
Mettes dent ecc.
Cred d'ess a cavall e trovass a pè.
Aver le mani piene di vento. Trovarsi
deluso, credersi di aver in pugno
checchessia, ed esser lontano dall'ot-
tenerlo in realtà. *Ed io che mi credeva*

essere in su un cavallo bardato, rest
a piedi (Lascia *Sibilla* I, 2).
Dagh di pè in del cuu. *Dar di*
nel culo o nel di dietro.
Dà-dent i pee in quejcos. *Dar*
piedi in checchessia. Dar del pied
checchessia. Inciampare.
Dà in di pee. *Avvenirsi in uno.*
di cozzo o di petto in uno. Urtare
uno. El m'è daa in di pee. Mi ab
tei in esso. E' mi vennè tra' pied
Dà on pè in la seggia. *V. in Sèg*
Dass la zappa in sui pee. *V.*
Zappa.
Del pè. *Dappiede. Dappiè. A pi*
A piè — Ed anche *Daccosta. Prossi*
Del pè di pee. *A piedi. A piede*
piedi. Per esemp. El m'è borla-
del pè di pee, *E' mi cadde a' pi*
Dovarissev basà (o vero Sii gna
degn de basà) la terra dov' el n
i pee Dicesi ad uno che v
debitore altrui di grandi beneficj,
anche a chi sia inferiore altrui in
pere, ecc.; e corrisponde al franc
Vous devriez baiser chacun de ses
— *V. anche in Basà.*
El mangiarav i pee de san Crist
fen. *Manda giù (cibi) come giurame*
falsi (*tosc. — Tom. G.). *È un padre di*
nitore (finisce di mangiar tutto* to
— Tom. G.) — *V. anche in Mang*
Faa-giò cont i pee. *Fatto colle*
mita. Mal fatto.
Fà corr a pè in del cuu. *Dar*
calci, e in gergo Mandare a Calcina
Fà el diavol cont i pee dedr
V. in Diavol.
Fà i pee ai mosch. *V. in Mòsch*
Fà pè Parlandosi di fin
o canali, vale Potervi star entro
piedi col capo fuor dell'acqua; e co
risponde al francese *Y avoir pied.*
Fà tegnì i pee a cà. *Far tenere*
piè nella bigoncia.
Fermo in sui duu pee. *A piè ferm*
Di piè fermo.
Guardà del cuo finna ai pee. *Gua*
dare o Osservare o Esaminare da cap
a piedi.
I bosij gh' han curt i pee. *V. in Bosi*
In di pee. *Tra' piedi.* El me ve
in di pee. *Mi si volge tra' piedi.*
In pè. *In vece. In cambio.*

In pee. In piedi. In piè. Ritto, stante, stante.

In sui duu pee. Su due piedi. Subito. L'acqua dopo san Bartolamee l'è bona de lavà i pee. Se piove per san Bartolamee soffiale di dre (*tosc. — Last. Prov. V, 260).

Lassass vegni cont i pee in sul coll. V. in Coll.

Lavass man e pee d'ona cossa. Lavarsi le mani e i piedi di checchessia. Ma se ne voler impacciare nè punto nè poco.

La vit in caroccia la manda el patto a pè. V. in Vit.

Lavorà de pee. Giocar di piede o di pedina. Far cenno col piede.

Levassù in pee ed anche semplicemente Levassù. Levare in piede. Rizzarsi. Levarsi. Sorgere.

Lilò lilaa l'ha frecc i pee. Già già. Malign finna in di ong di pee. V. a Malign e in Ongia.

Mandà via sui duu pee o senza dà i vott, i quindes di o secura de temp. Mander via in tronco (Giorn. Georg. — Fior. agr. tosc. I, 241).

Mett a pè. Appiedare.

Mett di zappej per i pee. V. in Lappell.

Mettes-dent cont i man e cont i pee. Mettersi coll'arco dell'osso. Accingersi a checchessia col massimo interessamento. Ajutar uno con le mani e coi piè disse il Machiav. (Op. VII, 16).

Mettes o Vess in di pee de vun. lo stesso che Mettes o Vess in di paga de vun. V. in Pagn.

Mett i begg ai pee. Inceppare. Mettere in ceppi.

Mett i pee al mur. Appuntare i piedi (Selli Com.) Pontare i piè al muro. Mettere o Puntare o Puntellare i piedi al muro. Ostinarsi in checchessia.

Mett i pee a menj. Fare un pediluvio.

Mett i pee in terra Metter i piè nudi in terra.

Mett i pee sott a la tavola. V. in Tavola.

Mett on pè in fall. Fare o Mettere un piede o un passo in falso pos. e fig. Metterlo dove non pòsi, non regga.

Mett sott a on pè. Mettervi su il piè. Dimenticare. Non ne far altro caso.

Mollà i pee. Spingere o Springare. No avegh o No vessegh nè coo nè pee. Essere come il pesce pastinaca.

No podè che bortà-giò in pee. . . . Dicesi di chi per avere ajuti molti in checchessia, nasca che vuole, sarà sempre per uscir a bene nelle cose sue. Il ne saurait tomber que debout o vero Il retombera toujours sur ses pieds (Roux Dict.) dicono anche i Francesi — V. anche più addietro Bortà-giò in pee.

No savè dove mett i pee. Non saper come dare un passo; e fig. Non sapere a qual partito appigliarsi.

No trà-pù nè pee nè gamb. Starsi immoto.

No vess nè a pè nè a cavall Avere smarrita ogni congiuntura e mezzana e ottima; trovarsi in ballo, in sulla corda, in penzolo, in dondolo.

No vorè nè per i pee nè per el cuu. V. in Cùu.

Ogni pè in del cuu el porta inanz on pass. V. in Pàss.

On boccon in pee. Un bere tosto tosto. Un po' di desco molle.

On spin in d'on pè. fig. V. in Spin.

Parì la Mort in pee. V. in Mòrt.

Pee de san Cristoffen. Piedacci. Piedoni — V. anche in Nastürzi.

Pee dolz. Piè lessi (Gozzi Op. XV, 220). Piè teneri (Alb. enc. in Posapianno). Piedi che soffrono toccando un po' fortemente la terra. Chi ha siffatti piedi si può forse dire con un grecismo *Calepodo*.

Pè in del cuu. V. Pè-in-del-cùu.

Pestà i pee. Battere i piedi. Dare in terra. Scalpitare d'ira, dal cruccio, dallo sdegno, dalla rabbia, per caparbietà — e talora anche volendo contraffare per giuoco lo scalpiccio che fanno molti soldati marciando tutt'insieme.

Pestà sott ai pè. Calpestare. — Scalpitare.

Piccà a l'uas cont i pee. fig. Picchiar co' piedi o Picchiar l'uscio co' piedi. Venire innanzi altrui con donativi e quindi a mani impediti.

Pientà in sui duu pee. Abbandonare in tronco. Lasciar in asco. Piantar di botto.

Pientà-li nè a pè nè a cavall. Lasciare in sulla corda, in penzolo.

Podè minga stà in pee. Non si reggere, ritto(*tosc. — T. G.). Non poter ire a' suoi piedi(Cea. cit. il Lasca). Non poter reggersi in piedi. Non si poter tenere in sulla gamba, — Sdruciolare.

Podè pù mettegh pè. Aver abbruciato l'alloggiamento. Avere baciato il chiavistella.

Pondà pè. Metter piede. Entrare in un luogo. Pondà pè scœura de l'uss, scœura de la porta, scœura de cà e sim. Cavar piè di soglia. Metter piede fuor dell'uscio, fuor di casa. Trar di casa il piè. Trarre il piè della casa o simili. Uscirne.

Pontellà i pee e Pontellà i pee a la cassa Dicesi scherz. a chi rallegra la casa d'un bimbo maschio.

Quand el sò el se volta indree, la mattiana l'acqua ai pee. V. in Sò.

Quand la legora l'è in pee tutt i can ghe dan adree. V. in Lègora.

Bis battàs-giò, fittavol iu pee. V. in Ris.

Salta in pee o Saltà-sù in pee. Balzare in piedi. Salire in piedi(Caro Am. past. 3-4).

Sbatt. i pee in terra. Battere i piedi. Dare in escandescenza.

Scarligà i pee. Sdruciolare.

Sentiss a rugà finna in di ong di pee. Sentirsi raccapricciare. V. Ongia.

Senza scarp in pè. Tritone. Bruco. Povero in canna.

Se pò minga tegù el pè in dò scarp. V. in Scàrpa.

Soldaa a pè. Soldati pedestri o pedoni. Gente a piedi. Pedoni.

Spuzzà i pee. Patire ne' piedi, e comic. Sonar coi calsetti.

Stà in pee per la scira o per la scarinzia o per la sgarisja o per i cinqu cavlj. V. in Orvèll.

Stà-sù in pee. Starritto. Stare in piede.

Strambass on pè. V. Strambass.

Strusà i pee. Scalpicciare — Scalpiccio.

Sui dua pee. Sui due piedi. All'improvviso, di subito.

Tegni el pè in dò scarp. Tenere il piede in due scarpe(Aret. Fal. III, 16).

Tenere il piede in due staffe.

Tegni i pee a pendolon. Tenere i piedi o Stare coi piè penzoloni o ciondoloni.

Tegni i pee poggiaa. Tenar i piedi appoggiati a checchessia; e scherz. nerli a pollajo.

Tirà per i pee vun. Leggere libro d'alcuno. Discorrere de' d'un tale, e per lo più in biasi.

Tirass la brasca o la zappa in pee. V. in Zappa.

Tirà-sù i cart per i pee o Tirà per i pee. Tirar le carte per gli occhi(Fag. L'Asl. bat. III, 16). Tirar onecchie al diavolo(Gher. Vec.). chiellare le carte. Guardarle sfogdole, o tirandole su a poco a poco.

Toeu de coo per mett de pee. rare un buco e fare una ballaja(* — Meini in Tomm. Sin. a Valice). Scoprire un altare per ricoprirl'altro. Per pagare un debito contr'un altro.

Trà de man e de pee. Ajutarsi mani e coi piedi.

Trass in genuggion denanz di de vun. Cadere a' piedi o Lasci cadere ai piedi a uno.

Vanzass i pee. scœura di scarp in Scàrpa. (pi)

Vegni per i pee. Darè o Cadere

Vess cont on pè a moeuj e l'alt l'acqua. . . . Essere a pessimo partito; pericolare da ogni parte.

Vess dent cont i man e cont i p. Essere tuffato in che che sia(Ma. Let. dilet. 182).

Vess in di pee o in di pagu de v. V. in Pagn.

Vess li cont i pee in la sop. Piatir coi cimiteri. V. in Foppa.

Vess on alen drizz in pee. Esser un asinaccio, un asinona, un bucco, un ignorantuccio, un castronnetto.

Vess servitor a pè e a cavall. in Servitor.

Viaggià a pè. Far viaggio a piè.

Vin bon de lavà i pee. V. in V.

Vorè cerca cinqu pee al loff. È steso che Cerca cinqu robè in d'carr. V. in Abèuda.

Pè (dal piede umano passato a denot misura). Pèda. La setta parte del braccio nostrale, misura agrime che corrisponde a metri 0,4518 e ad once 3,4 punti 9, meno 4 del braccio lineare nostrale.

*Pè liprand. Piè liprando. Piede eli-
prando. Piè d' Eliprando. Piede di
liprando.* Misura statutaria nostrale
ma specialmente nel determinare
le distanze in punto di servitù urbano
e rustiche. Fra noi equivale a me-
tri 0,4162 e dividesi in nove onces.

Fà vedè in che pè d'acqua s'è.
*Far e Mostrare il viso o il volto o i
denti.* Mostrarsi ardito e coraggioso
ad rispondere.

*Savè in che pè d'acqua se sia. Sa-
per in quanti piedi d'acqua si peschi.*

*Pè, relativo a bestie. Piede. Piè — Al
pè Fiedi. Piè — De duu pee. Bipe-
de — de trii. Tripede — de quatter.
Quadrupede — Senza pee. Apodo.*

Asea drizz in pee. V. in Àsen.

*Cont i pee d'occa. Palmipede. Pal-
mato.*

*Pè del cavall o di simili bestie da
zoma. Piede del cavallo o simili.*

Pè bas. Piè rano.

*Pè incastellaa. Piede incastellato, cioè troppo
stretto ed alto.*

*Avegh sosten pè. Avere molta parete
a muraglia (corno).*

Pè. Piede. Estremità. Fondo.

*Chi del pè de mi. Presso di me.
Fazio a me. Appo me.*

*Del pè. Da piè. Dappiè. Dappiede.
Da basso. Dalla parte inferiore.*

*Del pè di pee. A' piedi. Rasente
a' piè.*

*De pè in somm o in sciumm. Da
capo a piedi.*

*Dormi de pee. Dormiro-là dove
gli altri abbian le piante. V. in Dormi.*

*Vess li del pè. Essere daccosto, da
vicino.*

Pè. Piede. Pedale d'albero.

*Cappà pè. Pigliar piede. Prender
piede. Prender forza. Invigorire. Lassà
cappà pè. Lasciare aver piè.*

*Cappà pè. Far piede. Ceppare —
Abbaricare — Radicare.*

*Cappà pè. Prendere signoria ad-
desso (Buon. Fiera IV, rv, 7).*

Mort in pee. V. in Mòrt.

Pè de vit. Piede. Pianta. V. in Vit.

*Tajà del pè. Tagliare fra le due
terre. V. in Tajà.*

*Vend el bosch in pee. Vendere il
bosco in piedi (Gior. agr. V, 68).*

Vol. III.

Pè. Base. Pianta. Piede.

*Dà pè o Dà del pè. Far piede. Dare
scarpa. Inclinare.*

Pè de caliz o sim. Pianta. Nei ca-
lici, nelle pissidi, negli ostensorj è la
parte infima su cui reggono.

Pè de canna. . . . Quella parte delle
canne da organo la quale sottostà alla
bocca e imbocca o nel somiere o nella
maestra abbracciata dal crivello.

Pè de la bicocca. Toppo. Base. La
prima voce (tolta all'Alb. enc. in
Fuso) è da adoperarsi allorchè il fuso
(*ferr*) dell'arcolajo sia piantato in un
roocchio d'albero informe; la seconda
(tolta all'Alb. enc. in *Arcolajo*) sarà
meglio usata allorchè al toppo sia
sostituito un piedestallo riquadrato.

Pè de la brasera. . . . Trespolo as-
sai basso di legno nel cui vano si ada-
gia il braciere.

*Pè de la cros. Piede della croce
(Ces. in Piede).*

Pee de la cunna. V. Culitt.

Pè o Cuu de la lettera. . . . Lo stre-
mo d'un tipo da stampa opposto all'oc-
chio, il fr. *Pied de lettre*.

Pè de la lumm. Piè di lucerna.

Pè de l'archett. L'impu-
gnatura dell'arco con cui si suonano
gli strumenti da arco.

Pè del bronz. Ceppo del mortajo.

Pee del lecc. Piedi del letto.

Pè de leon. Gli artigiani
chiamano così quelle parti de' loro
lavori che traggono alla forma del-
l'ugne leonine. Così ne' candellieri
da chiesa il piedestallo è sorretto le
più volte dai *pè de leon* che spor-
gono dagli angoli della base.

*Pee del torc. Piedi del torchio da
stampa; il fr. Pitons.*

Pè de rasgia. V. Pientàa.

Pè in sig. di Stato, Esistenza, Consistenza.

*Avegh in pee o Mett in pee ona
lit. Aver lite pendente o Muover lite
o piato. Intavolare una lite.*

De sò pè. Per natura. Da natura.

E quell'ess de sò pè critegh eterna

De tutt' i novitaa che fa i governa.

(Porta Rime ined. pag. 15).

*De so pè. Naturale. Senza arte,
semplice. Per esemp. Asee de so pè.
Aceto naturale.*

Lassà stà in pee. T. di Stamp. . . .
Non iscomporre, lasciar composto.

Lassà stà-sù o in pee. *Lasciar in piede parl.* di edifizj non li rovinare.

Mett in pee o Trà in pee. *Architetare — Intavolare.*

Stà in pee. fig. *Sussistere. Reggere. Rimanere. Stare in piedi. Reggersi opere, scritti, lavori qualunque.*

Sul pè de guerra, Sul pè de pas. T. milit. . . . Dicesi della montatura militare disposta così come suol essere in istato di guerra o in istato di pace. Dal fr. *Sur le pied de guerre*, ecc.

Tegnì-sù o Tegnì in pee. *Tenere in piede.* Non distruggere.

Tirà in pee. T. di stamp. . . . Trarre i tipi della cassa e farne un disteso da stampa. Gh'è assee de tirà in pee anmò on foeuj. *Rimane ancora in cassa carattere per un foglio di stampa.*

Trà in pee. *Lo stesso che* Mett in pee di cui sopra.

Vegnì in pè d'on tant al dì, a l'ann, ecc. *Venir in essere?* Guadagnare, avere un'entrata di rimbuono d'un tanto. Per es. Tra el selari e i or el ven in pè de tre lira al dì. *Fra il salario e qualche guadagnuzzo di lavori a ore rubate viene in essere di tre lire al dì.*

Vess in pee. T. di St. . . . Essere tuttavia composto alcun disteso di stampa.

Vess in pee o sù. *Essere o Stare o Rimanere in piede.* *Sussistere.*

Pè. *Piede.* Nella poesia è specie di misura del verso.

Cuntà i pee sui did. *Misurare i versi collo spago* (Pan. Poet. I, XXI). *Avere i versi sulle punte delle dita* (id. ivi II, XVII, 12).

Pè in sig. di *Stipite.*

Pè de cà o Cà pientada. . . . Chi vive a dozzina o nella famiglia altrui, e chi ha stanza a sua posta, ma non vi fa cucina, quegli è senza pè de cà; chi tiene famiglia ha pè de cà. El gh'ha on pè de cà in grand. *Tiene grande famiglia.*

Pè de cà. . . . Diciamo anche ogni Casa considerata isolatamente. Peder el gh'ha cinqu pè de cà. *Pietro ha cinque case — ed altresì* Ciascuna delle famiglie in cui sia divisa la comproprietà d'una casa. Sta cà l'è di-

visa in quatter pè. *Quattro son comproprietarij di questa casa.*

In pè de tun. *In vece, In loco. In cambio d'alcuno.*

Pè colombin. *Erba roberta.* *Geranio.* E detta dai botanici *Geranium rotundifolium* o dai Fr. *Pied-de-pigeon.*

Pè de nibbi. *Piè corvino. Piè di gal di cornacchia. Piede di leone. Leontotalo.* Erba detta bot. *Ranunculus acris.*

Pè de nibbi altro, detto anche *Brasin. Stelle d'oro. Strascione* (Targ.). E detta da' botanici *Ranunculus repens.*

Pè de nibbi (altro). *Spilli d'oro. C di Turco. Margheritino* (Targ.). E detta dai botanici *Ranunculus bulbosus.*

Pè de vedell. *Gichero. Gicaro. Lingua serpe. Erba saetta. Piè vitellino.* *L. rum maculatum* o *italicum* de' bot. di

de si trae la così detta *Fecola d'a*

Pée (In). m. avv. *Ripido. Erto.* Per

Scala in pee in pee. Scala ripida, e

Costa in pee. Costa di colle assai e

Andà in pee. Salire. Montare. An

in pee di banch, di cardegh, de

finestra, ecc. Montare o Salire

banchi, sulle seggiole, sul davanz

della finestra.

Strada in pee. V. in Strada.

Tirà in pee i campion. V. Campion

Zappa in pee. V. in Zappa.

Pè pè. V. Pœuh.

Pècc. Petto (Lastri Op. II, 145). *Pècc*

L'aggregato delle mamme nelle bea

lattifere e specialmente nella vac

ciò è a dire il Sacco contenente il la

che trasi poi dai varj capezzoli (l

o tettitt) che ne pendono. Il Pè

va che dei Francesi. Questo nostro P

deriva o dall'italiano Peccia o da

spagnuolo Los Pechos (le mamme).

Mett el pecc. . . . Di vitella

ventar manza; far latte.

Peccàa. Peccato. Al pl. I Peccati; e a

La Peccata.

Avegh adoss on quej peccat

purgà. Aver qualche peccato da purg

re ad essere venuto, ad aver fatto, e

(Nelli Serva padr. I, 11).

Avegh adoss tutt i peccat mort

Avere tutti i sette peccati mortali a

dosso (Nelli Faccend. III, 5).

Brutt come el peccat. Più brut

del peccato mortale (Pan. E 3).

è lungo a piacere e largo circa mezzo metro; ne' tempi non affatto asciutti copresi di paglia o fieno prima di sovrapporvi i quadrucci.

Pedal. Pedale (Diz. mus.). Quella calcolletta negli organi o nei pianforti che serve a modificare il suono, o a mutare i registri della tastiera, o a far sentire le voci dei diversi strumenti aggiunti all'organo o al pianforte.

Pedal. . . . Ne' torchi litografici è quella parte che serve a rialzare il pressore.

Pedala. T. de' Torniai. Calcole del tornio.

Pedalera. Pedaliera (Diz. mus.). Telajo che comprende tutti i pedali dell'organo — *ed anche* Il complesso dei pedali d'un pianforte che sogliono essere cinque, detti da noi *Sordinna, Levasmorzador, Celèst, Fagott, e Banda* — *ed anche* le Leve che fanno muovere il meccanismo d'un'arpa.

Pedauinna. . . . Lieve scalpicio.

Pedanna. Il suono della pedata. Scalpiccio. Lo scalpitare del piè. Quel romore ch'un fa camminando. Andà adree a la pedanna. *Andare al suono delle pedate.*

Pedanna. Pedata. Orma. Vestigio.

Andà a la pedanna. *Aormare. Ormare.* Andare i cacciatori dietro l'orma della fiera per rintracciarla.

Pedanna. Pedata. La parte piana d'ogni scalino di scala non da mano, sulla quale si posa il piede. Il lat. *Retractio.*

Pedanna. T. de' Sarti. Pedana. Doppia — *Balzana. Pedino.*

Pedant. Pedante.

Pedantaria. Pedanteria.

Pedantell. Pedantello (Min.). **Pedantuccio. Pedantuzzo. Pedantucolo.**

Pedantèsch. Pedantesco.

Pedantón. Pedantaccio.

Pedegagna. v. cont. Pedale, e ant. Pedano o Pedone d'albero.

Pedegalla. Telajo? Intelajatura? Antepagamento se ho ben inteso il Barbaro in questa ultima voce vitruviana. Quel lato degli stipiti di una finestra che guarda verso il vano di essa, o Listello interno di una finestra su cui s'ingannerano le imposte. Le *Pedegalle* dei due stipiti sono a rimpetto. Il Diz. di Trévoux chiama *Tableau* la nostra *Pedegalla* — I Lodigiani la dicono *Mazzella* comprendendovi anche l'intera

stipitatura. Fra *Mazzetta* e *Pedegalla* esiste però questa lieve diversità che la prima suol ergersi con tanti mattoni posati per piano, e la seconda con tanti posati per lato.

Pèdeggh. Lento. Pigro. — Il *Var. Mil.* vuole che la nostra voce provenga dal greco *πῶδᾱ*, quasi vogliasi dire che uno è tanto tardo nell'operare come se avesse i ferri a' piedi; ma più probabilmente le *Pietiche* furono quelle che diedero origine al nostro, *Pèdeggh.*

Pedenibbi. V. dopo Pè.

Péder. Pietro.

Peder, gamba de veder. V. in Bottàsc.

Peder loffi. Lo stesso che Loffiòn. V.

Pederscisger. Pappaceci. Mangiasfagioli. Lavaceci. Lavapestelli. V. Badée.

Pedesin e com. al pl. Pedesitt. Pellicini de' sacchi — *Cocche de' sazzoletti.*

Pedestall. Piedestallo. Piedistallo — *Peduccio* da busti o figurine o pendoli che si appoggiano alle pareti.

Pedestall. Pianta. La base d'un calice.

Pè de vella. T. archit. Peduccio di vela.

Pediluvvi. Pediluvio. Bagno a' piedi.

Pedinua. T. di Giuoco. Girella. Pedina. Tavola. Pedona. Quel pezzo con cui si giuoca a dama ed anche agli scacchi.

Mangia una pedinna o Fà buff. *Soffiar una pedina;* e nel farlo sogliam dire *Bóff.*

Pedinna. fig. . . . Persona la cui opera può giovare per far ottenere altrui onori, impieghi, vantaggi. Avegh ona bonna pedinna. *Aver qualche santo o qualche buon santo in paradiso.*

Pedinna. gergo. Baldracca. Cornacchiuzza. Pedina. Donna di mal affare e di bassa condizione.

Giugà a pedinna. *V. in Giugà ai gandoll vol. III, pag. 200, riga 8.^a*

Pedòcc per Piorùcc. V.

Pedòcca basso gergo per Prét. V.

Pedòcca o Quell di peed'occa. . . Il diavolo.

Pedòcca. Pedante. Pedagogaccio.

Pedocciaria. Pidocchieria pos. e fig.

Pedocciaria. Lordura. Schifosità.

Pedocciaria. Pidocchieria. Grettezza.

Pedocción. Pidocchiaccio.

Pedoccios disse il Porta per Pioggièn. V.

Pedón. Pedone. Che fa cammino a piedi, che va pedone.

Pedón. Procaccino (Pan. Poet. I, I, 9). Corriere che fa viaggio a piedi.

d'una bestia bovina macellata che vanno sotto il nome di *bellico*, *petto*, *callo*, *mestola*, *costato* (bamborin, pett, fiocch, canetta, biancostaa).

Pecunia. V. Danée.

Pedàda (in genere). *Montatojo*.

Specifico qui sotto le varie specie di predellini (che pur sono montatoi) e le parti minori onde sono costituiti essendomi dimenticato di farlo nella sede propria, e avvedutomi della dimenticanza solo giunto che fui alla voce *Legn* ove trovai averle annotate.

Basellin. *Predellino*. Ne sono di più specie, la più parte fermati in sul fondo del cassino delle carrozze, ed alcuni de' più semplici invitati anche sulle stanghe del carro.

Basellin a scatola. *Predellino a* . . . Dicesi così quello il quale, rialzata che ne sia la montata (*pedada*), non lascia vedere di sè alcuno sporto e sembra una semplice lastra quadrata di metallo rasente allo sportello. Le sue parti sono

Orecc. *Alie?* = Gamb. *Stecche* (con Retenuda. *Fermo*) = Lamera de dedree. . . = *Pedada* o Lamera denanz. *Montata*. *Peduccio* = Gucc. . . . = *Spinetta*. . . = *Ponni* o *Manetta*. . .

Basellin de timonella. *Predellino a due montate*. Ha *alie*, *stecche*, *montata*, *occhi*, *fermi di pedata e caviglia* come quello già sopra detto con più

Mazzett. . . = *Pontell*. . . = *Patta*. . .

Basellin de timonella con la *pedada* s'ceppa . . . *Predellino a montata fessa*.

Basellin de trà-dent. *Predellino a due o tre montate*. È alla signorile colle montate (*pedad*) ricoperte di tappeto nelle parti che rialzate vanno a contatto immediato; ed ha *alie*, *battenti*, *stecche*, *occhi*, *caviglie*, *montate*, *fermi di montata* come gli altri, con più

Segond montad. *Contrappredellini* = *Quadrà* del basellin. . . . = *Patt. Rivolte*.

Basellin d'ona gamba sola. *Predellino a paletta o a staffa*. Ha una o due *alie*, *stecche*, *paletta*; e di più ha

Pontell. . . . = *Coronetta* del *pontell*. . . .

Basellin lisc de dō gamb o vero d'ona *pedada* sola. *Predellino a una montata*? Vi si osservano

Orecc. *Alie*. = Gamb. *Stecche curve* = *Pedada*. *Montata*.

Pedàda (in ispecie). *Montata*. Il piano dei predellini (*basellin*) su cui posa il pie-

de chi monta in carrozza. Dicesi specialmente quando è piano e riquadrato. Se invece è ellittico dicesi *Pedale*; se ovato dicesi più propriam.^e *Pedale*.

letta ovata o Staffa (Alb. enc. in *Paletta*).

Pedàda (in ispecie). *Pala?* È nello stesso nome quel piatto su cui posa il piede di chi vi monta.

Pedàda (in ispecie) È quella parte del montatojo da carrozze che sorregge immediatamente la *pala*, ed è di mezzo a questa e il *pontell*.

Pedàda (in ispecie). Nome di Montatoi stabiliti sul bilancino e sulle molle davanti per salir a cassetta di cocchiere, e sulle molle di tergo per salir i servitori sul sottopiedi o *si*.

Pedad de molla denanz. . . . Montatoi anteriori. Le loro parti sono

Pescien (che posa sulla molla). . . . = *Pontell*. . . . = *Pedada*. . . . = *Pala*. . . .

Pedad de molla dedree. . . . Vedonsene le parti identiche in *Pedad de molla denanz*.

Pedàgg. *Pedaggio*. *Passaggio*. — *Ripaggio*.

Pedàgn. *Falda?* *Lembo?* Tutta quella parte d'una veste da donna, d'una camicia o simili la quale dall'imbusto scende ai piedi; la *Jupe* dei Francesi, il Sicil. *Corpu*. Ti fa i manegh, ti el *pedagn*, e mi faroo el corp a vesta. *Tu fai le maniche di quella veste, e tu le falde, ch'io ne farò l'imbusto*. Destacca i manegh de quel *pedagn de camisa*. *Stacca le maniche di quella camicia dallo imbusto*.

Pedàgn fra i contadini per Sòcca. V.

Pedàgn. *Vivagno*. L'estremità dei lacci della tela.

Pedagnin. *Lembuccio?*

Pedagnin. v. cont. br. *Sottanella*.

Pedagogia. *Pedagogia*. V. in *Metòdeg*.

Pedal. T. de' Fornaciai. Nome di ognuna di quelle banchine di terra alte un terzo di braccio e larghe circa un braccio delle quali si fa contorni allo spazzo (*era*) da lavorarvi i mattoni, ecc., e sulle quali ben indurate e mazzerrangate si allbgano i mattoni crudi a rasciugare.

Pedal. Quel vialetto alcuno rialto dal piano dello spazzo ove pongono a seccare i quadracci che serve di base alle così dette *gambette*.

è largo a piacere e largo circa mezzo metro; ne' tempi non affatto asciutti sparsi di paglia o fieno prima di soprapervi i quadrucci.

Pedale (Diz. mus.). Quella calcolata negli organi o nei pianforti che serve a modificare il suono, o a mutare i registri della tastiera, o a far sentire le voci dei diversi strumenti aggiunti all'organo o al pianforte.

Ped. Ne' torchi litografici è quella parte che serve a rialzare il pressore.

Ped. T. de' Torniai. Calcole del tornio.

Ped. Pedaliera (Diz. mus.). Telajo che comprende tutti i pedali dell'organo — ed anche il complesso dei pedali d'un pianforte che sogliono essere cinque, detti da noi *Sordinna, la smorzador, Celèst, Fagott, e Bändel* — ed anche le Leve che fanno muovere il meccanismo d'un'arpa.

Ped. Lieve scalpaccio.

Ped. Il suono della pedata. Scalpiccio. Lo scalpitare del piè. Quel romore di un fa camminando. Andà adree a la

Ped. Andare al suono delle pedate.

Ped. Pedata. Orma. Vestigio.

Andà a la pedanna. *Aormare.* Ormare. Andare i cacciatori dietro l'orma della fiera per rintracciarla.

Ped. Pedata. La parte piana d'ogni scalino di scala non da mano, sulla quale si posa il piede. Il lat. *Retractio.*

Ped. T. de' Sarti. *Pedana.* Doppia — *Balzana.* *Pedino.*

Ped. Pedante.

Ped. Pedanteria.

Ped. Pedantello (Min.). *Pedantuccio.*

Ped. Pedantuzzo. *Pedantucolo.*

Ped. Pedantesco.

Ped. Pedantaccio.

Ped. Pedigaa. v. cont. *Pedale,* e ant. *Pedano* o *Pedone* d'albero.

Ped. Pedilla. Telajo? *Intelajatura?* Anteposamento se ho ben inteso il Barbaro in questa ultima voce vitruviana. Quel lato degli stipiti di una finestra che guarda verso il vano di essa, o Listello interno di una finestra su cui s'ingannano le imposte. Le *Pedegalle* dei due stipiti sono a rimpetto. Il Diz. di Trévoux chiama *Tableau* la nostra *Pedegalla* — I Lodigiani la dicono *Marzetta* comprendendovi anche l'intera

stipitatura. Fra *Marzetta* e *Pedegalla* esiste però questa lieve diversità che la prima suol ergersi con tanti mattoni posati per piano, e la seconda con tanti posati per lato.

Pedegh. *Lento.* *Pigro.* — Il *Var. Mil.* vuole che la nostra voce provenga dal greco *πῶς*, quasi vogliasi dire che uno è tanto tarde nell'operare come se avesse i ferri a' piedi; ma più probabilmente le *Pietiche* furono quelle che diedero origine al nostro, *Pedegh.*

Pedenlibbi. V. dopo *Pè.*

Péder. *Pietro.*

Peder, gamba de veder. V. in *Bottasc.*

Peder loffi. Lo stesso che *Loffion.* V.

Pederscisger. *Pappaceci.* *Mangiafagiunol.* *Lavaceci.* *Lavapestelli.* V. *Badée.*

Pedesin e com. al pl. *Pedesitt.* *Pellicini* de' sacchi — *Cocche* de' sazzoletti.

Pedestall. *Piedestallo.* *Piedistallo* — *Peduccio* da busti o figurine o pendoli che si appoggiano alle pareti.

Pedestall. *Pianta.* La base d'un calice.

Pè de vella. T. archit. *Peduccio di vela.*

Pediluvvi. *Pediluvio.* Bagno a' piedi.

Pedinna. T. di Giuoco. *Girella.* *Pedina.* *Tavola.* *Pedona.* Quel pezzo con cui si giuoca a dama ed anche agli scacchi.

Mangia una pedinna. *Fà holf.* *Soffiar una pedina;* e nel farlo sogliam dire *Bóff.*

Pedinna. fig. Persona la cui opera può giovare per far ottenere altrui onori, impieghi, vantaggi. Avegh ona buona pedinna. *Aver qualche santo o qualche buon santo in paradiso.*

Pedinna. gergo. *Baldracca.* *Cornacchiuzza.* *Pedina.* Donna di mal affare e di bassa condizione.

Giugà a pedinna. V. in *Giugà ai gandoll vol. III, pag. 200, riga 8.^a*

Pedòcc per Pieùcc. V.

Pedòcca basso gergo per Prét. V.

Pedòcca o Quell di peed'occa... Il diavolo.

Pedòcca. *Pedante.* *Pedagogaccio.*

Pedocciarla. *Pidocchieria* pos. e fig.

Pedocciarla. *Lordura.* *Schifosità.*

Pedocciarla. *Pidocchieria.* *Grettezza.*

Pedocción. *Pidocchiaccio.*

Pedocciós disse il Porta per Pioggion. V.

Pedón. *Pedone.* Che fa cammino a piedi, che va pedone.

Pedón. *Procaccino* (Pan. Poet. I, I, 9). Corriere che fa viaggio a piedi.

Pèdonà *Scarpinare. Pedovare. Correr a piè.*
Pedrarèù (a Annone). *Pezza. Sp. di fungo.*
Pedrée. v. cont. per *Menùs. V.*
Pedrée per *Pradés. V.*
Pedriceù. *Imbuto. V. anche Pedriceù.*
Pedriceù. T. de' Confett. . . . Imbutino di latta, per lo più annesso alla padella (*bassila, bassine*) in cui mettesi lo zucchero che deve uscirne a imbrattare come si suol dire di treggea alcune specie di dolci come biscottini, museristi e simili. I Fr. lo chiamano *Perloir*.
Pedriceù fig. o *Pedriceu* d'on vestii . . . Veste donnesca stretta; saltamindosso donnesco. Il fr. *Habit étranglé*.
Pedriceurón. V. *Pedriorón.*
Pedriolln. *Imbutello* (Nov. Aut. san. I, 38).
Pedriorón o *Pedriceurón* (Porta *Vers. Dante* canto V) . . . Grandissimo imbuto.
Pedritt. T. archit. *Peduccio.* Pietra su cui posano gli spigoli delle volte.
Pedù. v. cont. dell' A. Mil. *Pedule.* In *pedù.* In *pedali* — Taluni fra i contadini l'usano anche per *Sgambucciato*.
Pedùmm. . . . Mal odor de' piedi che i Provenzali dicono *Escasignoun*.
Pedùzz. T. degli Scult. . . . Quella base sulla quale posano i busti in lavori.
Pée. V. in *Pè.*
Pégg. V. *Pésg.*
Peggiorà. *Peggiorare, e bass. Piggiorare.*
Peggiorin. Voce usata nel prov. *Peggiorin* sta sempr'appos a l'uss. *Peggio non è mai morto* (*flor.).
Pègn. *Pegno*; ant. *Gaggio - Arra e Sicurtà* — Al pl. dicevasi ant. anche *Le Pégnora*.
 Ciamà *pegn* al campee. V. in *Campéc.*
 Dà on canton in *pegn.* *Dare un canto in pagamento.* Fuggirsene nascostamente — Ed anche semplicemente *Far mazzo de' suoi saloi. Nettare il paese. Pigliare il pondto. Andarsene* — Ed anche *Piantare. Lasciare.*
 Donna che va a fà *pegn* . . . *Donnacina* che per alcun po' di presso fa mestiere di recare al Presto le robe che altri si vergogna o non ha l'agio di portarvi da sè. La *Metteuse en gage* dei Fr., l'*Imperialdice* dei Napoletani.
 Fà i *pegn.* *Prestare a usura sul pegno. Prestare sul pegno.*
 Lassà in *pegn.* *Lasciar pegno. Dar pegno o Dare in pegno.*

Mett in *pegn.* *Impègnare.*
Pègn. *Pegno. Premio.* Quella cosa che varj giuochi si deposita dai giocatori come testimonio dei falli che comitono nel giuoco, e per riscattare quale soggiacciono poi a date pe
 Giughà ai *pegn.* *Giocare ai pegni*
bass. in Gage — Cast. e Flat. in *Pfa*
 Il *Jouer à gage touché* dei Franc
 il *Pfänderspielen* dei Tedeschi.
Pègn. *Ricordanza* (Sacchetti Nov. 14)
Pegnàtari o vero *Impegnàtari. Pignatario. Usurajo.*
Pégora e più com. *Bèra o Bazzina. PecBèrbica. Agnella.* (dapp
 Confessor de *pegor.* . . . Coale
 Dà i *pegor* in consegna al luff. I
 o *Lasciar le pere in guardia all'o*
 V. anche in *Löff.*
 El luff el mangia anca i p
 cuntaa. V. in *Löff.*
Pegorción. v. a. del *Var. mil. Sud*
ne, ed anche *Dappoco. Neghittos*
Pegorée. *Pecorajo. Pecoraro.*
Pegoria. *Pecorino.*
Pegorinna o *Pegorèlla.* s. f. *Pecorella, corella. Pecorina. Agnelletta. Agnell*
Pegorinna. *Ad. di Tèlla. V.*
Pegorón. fig. *Vigliaccane. Poltronac*
Pegorott. *Agnellotto. Pecorone.*
Pegrizia. *Pigrizia. Pigrezza. Infingagine. Negghienza. Neghittosità.*
Pegriziós. *Pigro. Infingardo. Neghiso, Nighittoso. Negghiente.*
Pegriziosón. *Pigraccio? Pigrissimo.*
Pe-in-del-cùu. *Calcio.* Fà corr a pe
 del-cuu. *Far correre a calci.*
Pejuna. . . . Sp. di flanelle a sp
 feltrata più che la flanelle comun
 e di cui si fanno giubbetti, mutafodere, ecc. Fra noi è così detta
Peja, terra bergamasca dove si fa
Pél. *Pelo.*
 Avegh del *pel* de *medegalla.*
 Aver modo a riparare da sè me
 simi a chechessia.
 Avegh-sù tanto de *pel* sul stom
Avere il cuore con tanto di pelo (*14
 — T. G.). *Avere un cuor di tigre. A*
il pelo sulla coscienza e per esager
 alto sei dita (Pan. Poet. II, xvi, 17)
 De primun *pel* (se uomo). Di pri
 pelo (*1000. — Tom. Giunte). Di pri
 barba (Compar. Pallagr. IV, 3)

Non poter capire o star nella pelle
— *Ne savoir durer dans sa peau* dicono anche i Francesi.

Salvà la pell. *Scampare* o *Salvar la pelle. Scampare.*

Tirà la pell in coo. *Voler la pelle d'uno* (*tosc. — T. G.). Pretenderne troppo. *Fare il collo.* Indurre o forzare il compratore a pagare una cosa più del suo giusto valore.

Toccà su la pell. *Toccare al vivo.*

Tœuss la pell. *V. più sopra* Tirà la pell in coo.

Tra carna e pell. *Tra pelle e pelle. V. in Càrna.*

Vess domà pell e oss. *V. in Oss.*

Vess gross de pell. *Aver la pelle dura; e fig. Esser apata, insensibile.*

Vess lù in carna e pell. *Esser lui in pelle, carne ed ossa* (*tosc. — T. G.).

Vess suttil de pell. *Aver la pelle sottile; e fig. Essere risentito, dilicato, scrupoloso.*

Pèll. *Pelle.* — Dalla pelle delle bestie considerata in genere ricaviamo i dettati segg.

Avegh i orecc fodraa de pell d'inguilla. *V. in Orèggia.*

Cicch ciacch la pell di vacch. *V. in Vacca.*

Dà la pell a Ciocchin o vero Fà stringh de la pell. *Esser l'asino.* Faticare, lavorare grandemente.

Fà danee su la pell d'on picèucc. *V. in Picèucc.*

Giontà tra carna e pell. *V. in Sarzi.*

Mercant de pell d'inguill. *V. in Mercant e Inguilla.*

Pell di biss. *Scaglia. Scoglia. Cuojo. Scoglio.* (pón.

Vegni-sù la pell de capon. *V. in Capon.* T. de'Conciat. di cuojo. *Pelle* — Lavorata ha due parti: quella onde fu tolto il pelo o sia la faccia superiore diciamo Nèrv o Granna Fiore o Bucio; quella onde no, cioè a dire la faccia sottana, diciamo Carna o Carnuzz Carne.

Erbiroèula. Sp. di pelle concia che è una picciola vacchetta.

Erbirolinna. La pelle di cui sopra più piccina.

Imperial. Sp. di pelle così detta perchè se ne fa uso specialmente per gl'imperiali da carrozze.

Vol. III.

Pell camoscia. *Pelle camoscina* e anche *camosciata* o *scamosciata*; cioè pelle che ha avuta la concia del camoscio. — *Camosciare* o *Scamosciare* vale conciar le pelli con olio di pesce per renderle morbide e arrendevoli — Dicesi *Camosciatura* il dare tale concia, e lo stato della pelle così concia.

Pellconficiada. *Pelle concia* (Tar. fir.).

Pell d'agnellin. *Bassetta.*

Pell de dant, e anche assolut. Dànt. *Dante.* Pelle concia di daino o di cervo.

Pell de ludria. *Pelle alluda. Alluda.* Pelle di lontra d'acqua dolce.

Pell de moton e anche assol. *Motón. Montoncino.* La bazzana si trae dal castrato; il montoncino dal montone o sia dall'ariete.

Pell verda. *Pelle cruda* (Tar. fir.). La pelle non concia e quale viene data dallo scorticatore al cojajo. (*lacca.*

Pell morlacca. *Morlacca. Pelle mor-*
Pell. *Pelle montanina.* Pelle concia senza pelo.

Vacchetta e Vacchettinna. *V. la voce.*

Pèll. *Otre. Otro.* Pelle che serve qual continente d'olio, vino e simili — Al dim. *Otretto* (*tosc. — Tom. Giunte).

Pell de vin. fig. *Otre da vino. Spugnaccia inzuppata di vino* (Nelli Facc. I, 5). *Otre pien di vino. Otraccio pieno. Orciaccio fasciato. Briacone.*

Pèll Quella pelle che sta infissa a ciascuno de' posti inerenti al banco da orefici per raccogliervi ogni lima-
tura e calia.

Pèll. *Buccia. Cuojo. Scorza. Pelle* (nelle frutte). Ona pell de naranz, de pomm, de figh. *Una buccia d'arancio, di mela, di fico* — I contadini dell'A. Mil. l'usano anche per Guscio di castagne.

Pell d'uga. *Fiócine.*

Insedì tra carna e pell. *V. in Insedì.*

Pèll. *Sfoglio* (Scappi Op. p. 113). Pasta ridotta a figura di sottilissima pelle donde si traggono poi tagliatelli, lasagne, ecc. Lo *Sfoglio* dei Mantovani.

Pèll... Quelli che governano il cacio lodigiano chiamano così assolutamente quel grembiale di pelle di vitello, di pecora o di cane, con che si ricingono la persona dal collo fin sotto le ginocchia, tenendo il pelo di dentro, per non insudiciarsi allorchè rivoltano e

inbiano le forme. Alcuni usano invece un semplice grembiale di grossa tela e dell' istessa forma, e lo dicono *Sguandarin. V.*

Pèll. T. de' Gett. di caratt. Pelletta di castrato per cui la madre de' caratteri da stampa sta annessa alla piastrina superiore della forma da gettarli; l'*Attache* dei Francesi.

Pèll. Alcuni usano questa voce in un modo tutto speciale, dicendo Vess ona pell per bev, per giugà, e simili; e vale Essere appassionatissimo pel giuoco, pel vino, ecc. Comunemente però usiamo Faun ona pell. *V. a pag. 304.*

Pèll d'asen Ne' portasogli è quel foglietto su cui si scrive, cancella, ecc.

Pèll de diavol. *Mezza pelle* (* lucch.). Specie di stoffa nota che s' approssima alquanto all' altra detta Basino.

Avegh la borsa fodrada de pell de diavol. *V. in Bórsa.*

Pèll de pess. *Pelle di pesce? Pelle sagri* (Tar. fir.). Quel zigrino che gli artigiani adoprano per ripulire i loro lavori.

Pèll de tambor. *V. in Tambór.*

Pèll di bacchettinu de vesch. *Paniaccio. Paniasciolo.*

Pèll di mazz. Pelli di cane pei mazzi da stampa; il fr. *Cuir des balles.*

Pèll secca di piagh. *Schianza.*

Pellacca. *Giogaja. V. Parattola.*

Pellagra. *Pellagra* (volg. mil.), e dottr. *Dermatàgra.* Malattia endemica fra i contadini del Milanese che sembra una cosa medesima con quella che i Piemontesi dicono *Porpora rossa*, i Bellunesi *Pellarina*, e i Napoletani *Piello*. Pare che consista in una gravissima acrimonia umorale che offende il sistema nervoso e si manifesta in tutta la sua pienezza colla desquamazione surfuracea della cute nella persona pellagrosa. Chi ne vuole ampia notizia legga le belle *Osservazioni* fatte su questa malattia dall' eg. dott. Gaetano Strambio nell' Ospedale de' pellagrosi in Legnano.

Pellagrós. *Pellagroso* (*volg. lomb.). Ammalato di dermatagra o sia di pellagra.

Pellamm *Pellami.*

Pellascia. *Pellaccia.* Pegg. di Pelle.

Gioutagh la pellascia. *Lasciarvi la . . . Morire.*

Per la pellascia s' en fa pur . . .
In questa poca colonna tanta su pone! Per campare si fa di tutta

Pelläss (per idiotismo). *Appellarsi.*

Pellattée. *Galigajo* (Rime ant. 184) *conciator di cuoja. Conciatore.* Chi concia cuoi. *Cojajo. Cojaro.* Chi v cuoi.

Pellegàtta, ecc. *V. Pelegàtta, ecc.*

Pellegrin, ecc. *V. Pelegrin, ecc.*

Pellesiuna o Petesinna. *Culicola. Epimile. Pellicina. Pellolina. Pellicola. liciattola. Pellicula. Pellicella. Tu Membrana. Baccia. Pelletta.*

Pellesiuna. T. dei Battilori. *Pelloli.*

Pellhuna. T. dei Doratori. *Grattab Sp. di pennello di fila d'ottone cui si fa uso per pulire ciò che vuol dorare a fuoco.*

Pelliscètta che il Daz. Merc. dice *zòlo. . . . Picciola pelliccia.*

Pelliscia che anche scrivesi *Pelisc Pellizza. Pelliccia.*

Pelliscia. *Gufo. Almizia.* Quella pelle che i canonici d'alcune collegie portano pengigliante sul braccio.

Pelliscia. met. *Serpentello. V. Diav.*

Pelliscioèu o Peliscioèu. *Dittamo.* nota che è l'*Origanum dyctamn.*

Pelliscioèu salvadegh. *Nepitella. Nepi Erba da funghi* (Targ. Tozz.) la q debb' essere la *Néputa* del Sauv.

malamente voltata in *Nepùta* dall' enc. e comun. detta *Gnépita* a L.

Pelliscioèu salvadegh (altro). *Menta.*

Pelliscioèu salvadegh (altro). *Calam Calamento. Calaminto.*

Pellisoión. *Pelliccione*; e ant. *Pillicci.*

Pellisciott. *Pelliccione* - per Pelott rig. *Pellizza. Pelliccia.*

Pellizzée. *Pellicciere, Pellicciajo. Pelciaro. Pellicciajuolo,* e ant. *Pillicci.* Conciatore e venditor di pellicce.

Pellott. *V. Pelott.*

Pélo per Pel usiamo noi nel solo del No gh' è de levagh on pelo. *È la sua nè toi nè poni* (Compar. *Pell IV, 11).*

Pelocchè-sù. *Scapezzare.* Dura degli pezzoni,

Pelocchè. *Scapezzone. V. Scapezzone.*

Pelòja. *Tignamico. Avaraccio. V. Tegn.*

L'èya inveci mvariu, spiusser, pelaja (Pel. R. Pelouzin. Specie di pannina.

Pelso. Peloso — Irsuto — Setoloso — Feltoso.

Caritas pelosa. *V. in Carità.*

Omni pelos o matt o virtuos. *V. in Omni.*

Pelos come on ors. *Pelosissimo. Irsuto. Peloso come una bestia o quale non salvifico.*

Putost pelos. *Pelosetto.*

Pelosa. Ad. d'Erba. È lo stesso che *Pajetta pelosa. V.*

Pelosella che anche dicesi *Morella. . . .*

Erba detta dai bot. *Jasione montana.*

Peloton. T. de' Cappelli. . . . Specie di pelo grossolano di cammello di color nero o rossigno onde si fa uso per fabbricar cappelli grossolani. Ci viene dalla Turchia.

Pelott o Peltott. La pelle.

Mettegh el pelott. *Metterci la pelle.*

Premegh el pelott. *Aver cara o Ternerà cara la pelle.*

Quattà el pelott. *Fasciare il melancio.*

Bis'cià el pelott. *Risicar la pelle.*

Pelott. Fagotto.

Pelter. Peltro.

Avè sgura el pelter. fig. *Aver fatto ambassi in fondo. È lo stesso che Avè mangia anea i ciod de la cà. V. Mangià.*

Pelter. ger. Danari. Quattrini. Pecunia. Sonajdi — La frase dantesca *Questi non ciberà terra nè peltro* potrebbe venire in taglio, ben collocata, in proposito del nostro *Pelter* — *V. in Danée.*

Peltrée. Peltraro (Min. cit. il Garzoni).

Stagnajo. Stagnatajo. Colui che acconcia o vende peltri, stagni o simili.

Peltrera che alcuni dicono anche *Piat-téra e Squelléra* quando sia fatta per mettervi ciotole o vasi, ecc. *Rastrelliera* (Alb. enc. in *Cucina - Parranti Rete V, xii, 55*). *Scanceria* — H Tomm. (Sin. p. 480) la dice *Palchetto*. Mobile di cucina dove si tengono con certo ordine in mostra e ammanite le stoviglie.

Peltrera. Stagnaja. Moglie dello stagnajo o Donna che ha bottega di stagnajo. *V. in Ziléra.*

Peltrera. . . . Dicesi in modo basso di quel palco a scalea su cui stanno i rei alle udienze delle corti nelle quali si tratta la loro causa.

Peltrera. r. scherz. . . . Stomaccone.

Peluccà. Piluccare.

Peluccà. fig. Piluccare. Spiluzzicare.

Pelucch. Peluzzo. Peluja. Bruscolo.

Pelucch. Bracco. Voci furbesche equivalenti a Birra

Gingà al pelucch. *Lo stesso che Gingà a shirr e lader. V. in Shirr.*

Pelucch. s. m. pl. . . . Copegli radissimi e corti. El gh'ha-sù apenna quatter pelucch. *A mala pena ha quattro miseri peli in sul capo.*

Pelucchin. Bruscoluzzo. Peluzzo. Peletto.

Pelolino. Tànd-via i pelucchitt ai poj. *Levar la peluria ai polli.*

Pelusc. } Pelaccio(*tosc.). Pelone (Tarif.

Peluzz. } fir.). Specie di panno di bassa specie e di pelo assai lungo — Il *Peluzzo* dei diz. ital. vale bruscolo, peluja, o vero sorta di panno finissimo fiorentino.

Penà. Penare. El penna comè. *Pena forte.*

Penacc e deriv. Vedi Pennacc, ecc.

Penagg o Penaggia. Ne sono di due specie, vale a dire:

Penagg che altri dicono anche *Penaggia o Panadóra. Zangola alla fiamminga* (Gris. Diz.). Gran ruota a due fondi ecc. a modo di un macinellon piatto da caffè o vero Specie di botte compressa alle testate nella quale si diguazza il fior di latte per farne butirro. Ha un diametro da 90 a 120 centimetri, con mezzule e sportello a spranga, e larga dai 28 ai 34 centimetri e assicurata con due manubrij i quali poggiano su due perni onde poterla con facilità aggirare. In una delle teste ha un foro largo due centimetri, che si tura con uno zipolo (coca), pel quale s'indaga come venga formandosi il butirro. Entro ha tre palettoni i quali dalla periferia vanno al centro e opponendo resistenza al fior di latte che si va aggirando ne favoriscono il dibattito e quindi la sua riduzione a burro. È simile nello scopo alla zangola (*penaggia*); ma n'è assai diverso nella forma; questa è verticale e posa in terra; quello orizzontale e posa sur un cavalletto detto *Portapenagg*. Del *Penagg* vedi la forma nel *Caseificio* del Cattaneo; della *Penaggia* nella fig. II della Tavola XI *Lattajuola* nel *Dizionario delle arti* del Grisellini.

Penàggia. Zàngola. Specie di alto doccione, di legno con un fondo da piede nel quale si dibatte il fior di latte con un pestone tanto ch'ei divenga butirro. Il Garzoni (*Piazza univ.* p. 213) la chiama *Pezzàda*; i Veneziani la dicono *Burchieto*, i Francesi *Rabatte* o *Baratte*, quei di Rennes *Ribotte*, gli Spagnuoli *Mantequera* — Consta di
Penaggia. Zangola = Baston o Bachetta. *Pestone?* = Birla o Rodella. *Rotella?* = Coverc. *Coperchio* mobile e inastato nel pestone.

Penaggia a borlirœu. V. *Borlirœu*.
Penaggia. . . . I caciai danno questo nome anche a quel gran Bastone, quasi simile a quello della zangola, col quale dirompono il caglio e il latte allorchè stanno bollendo nella caldaja per venir cacio.
Penaggia. . . . Dibattere il fior di latte nella zangola per ridurlo butirro; il *Baratter* dei diz. francesi, il *Ribotter* dei Francesi di Rennes.

Penaggia. Dim. di Penàgg e Penaggia. V.
Penàl. s. f. *La Penale* (*tosc. — T. G.).

Pena. Multa; con questa diversità che quest'ultima voce si usa di preferenza per le pene pecuniarie; le altre due per le corporali.

Pénc. v. cont. *Grasso*. *Penc* come ona tòpa. . . . *Grasso* come una talpa.

Penciorà che anche dicesi *Pénc* o *Péng* o *Péngs*. *Imbrunare* l'uva (Dante *Purg.* IV, 7). *Invajare. Vajolare. Saracinare.* Il cominciar ad annerire degli acini dell'uva vegnenti a maturanza — I contadini usano talora *Penc* o *Penciorà* anche parlando di altre derrate della terra volgenti a maturanza.

Pénd. *Pendere* — *Penzigliare. Penzolare.*

Pend-sœura. . . . Ghe pend sœura la camisa. *Mostra la brachetta.*

Pend-giò. *Pendere.* Ghe pend-giò i fiocch. *Ha i fiocchi pendenti.* Ghe pend-giò la gotta. *Sgocciola.* Ghe pend-giò el sottanin. *Il cintino le pende dalla veste.*

Pend-sù. *Sovrastare.* El pend-sù de tucc. *Sovrasta a tutti.*

Pendellin. Tétola. Il bargiglio della capra. *Pendellin* è voce che ho sentito da varj di quei pastori che vengono colle loro gregge a svernare nelle nostre bassure.

Péndent o *Manegh de orelogg. Manico dell' oriuolo?* — Ha da capo la Manetta. *Maniglietta?*

Péndent (in genere). *Pendenti. Orecchini. Ciondoli.* Gioielli che portano le donne agli orecchi o al collo. Dividonsi per lo più in

Bóccola. . . . = *Gioeugh* o *Gambetta. Gambo?* = *Placchetta. Pendente?*

Péndent (in ispecie). *Pendente.* La gioja che pende dall'orecchino a forma di pere o di goccioline o d'altro; il *Pendeloque* dei Francesi.

Pendent a dò gott, a tre, ecc. *Orecchino con due, tre pendenti.*

Pendent de forza. fig. *Degno d'un nodo. Forza. Capestro. Gogna.*

Péndent. . . . Specie di rete che si manda in acqua con sugheri e pietre.

Pendentin. *Ciondolino.*

Péndent. add. *Pendente. Pénzolo. Pendolo. Pendulo. Pendevole* o *Penzigliante* — *Indeciso. Pendente.*

Pendentón (gioielli). *Pendentoni* (*tosc. — Tom. *Giunte*).

Péndenza. s. f. *Pendenza.* Quistione che pende, pendente, indecisa, che sta in pendente. (*dente.*)

Lassà in pendenza. *Lasciare in pendenza.* T. de' Calligr. . . . La pendenza di varie specie di caratteri come sono il formato, il corsivo, ecc. a differenza di que' caratteri che hanno giacitura verticale come il carattere tondo (la *ronde* dei Fr.) e simili. Il Fag. (*Ciapo tut.* III, 11) usa la voce *Pendenza* in altro sig. e la fa equivalere, se non erro, a quello che noi diciamo *Cova*. Sto p sto g gh'han ona coa malfada. *Queste pendenze del p, del g sono mal tirate.*

Pendèscia. v. cont. *Pendice.* Luogo a pendio.

Pendizzi. s. m. pl. e sing. *Patti* (Lastri *Op.* III, 324 e altrove — Paoletti *Op.* I, 190 e altrove — Giorn. *Georg.*, 49). *Vantaggi* (Cellini *Vita* III, 92 — Lastri, *Paol.*, *Gior. Georg.* come sopra). *Appendizie* (Magazzini *Colt. tosc.* p. 76). Quej regali, consistenti per lo più in lino, pollami, uova, selvaggiumi o simili, che il conduttore di beni rurali è obbligato a mandare, in certi dati tempi dell'anno, al locatore, e

ciò indipendentemente dal prezzo convenuto per la locazione. Questi doni (corrispondenti in certo modo al *Pot de via* dell'Acad. franc.) vengono detti dai nostri notai e giuristi *Appendici*; e non senza ragione, poichè son essi vere appendici al contratto. Alcuni dei francesi chiamano altresì il Patto *Faisance*, altri *Bon loyer* o *Dîme*.

De pendizzi. *Di patto* (Paol. Op. I, 90). Pendizzi metaf. Cesso. Aggravio, obbligo, debituzzo, o qualunque altro simil peso molesto ancorchè non eccessivo.

Andà in pendizzi. *Andarsene in accordare?* Perdere il guadagno in aggravi, obblighi e simili.

Pendizzi fig. . . . Dicesi anche a Persona sopra o d'aggravio. I tosann hin pendizzi. *Le ragazze son votacase*. Sto baci l'è on pendizzi. Questo bimbo è una noja.

Sedol. s. m. *Pendolo*. *Dondolo*. Pezzo degli orologi così detti da esso col pendolo il quale serve a misurare il tempo colle sue vibrazioni. Ha

Lunetta. *Lente* = *Asta*. *Spranghetta* = *Pendolin* o *Forscett*. *Forchetta*.

Sedola. f. *Pendolo*. *Oriuolo a pendolo*. *Orologio col pendolo*.

Pendola a compensazion o veramente *Pendola* o *Orelogg* a equazion Quel pendolo che adegua il tempo medio al tempo vero.

Pendola a gran ripetizion. *Pendolo a ripetizione* (Grisel. Diz. XI, 8). Quel pendolo che suona ore, mezz'ore e quarti.

Pendola a pes. *Pendolo a peso* (Gris. Diz. pass.). Quell'orologio a pendolo il cui motore è un peso. La *Pendule* a poids dei Francesi.

Pendola a molla. *Pendolo a molla* (Grisel. Diz. pass.). Quell'orinolo a pendolo il cui motore è una molla. La *Pendule* à ressort dei Francesi.

Pendola a quader Quell'orinolo a pendolo che è riposto in un cornicione dorato come se fosse un dipinto.

Pendola a ripetizion. *Pendolo a suono* (Gris. Diz. XI, 8). *Oriuolo a pendolo* che suona e ribatte le ore.

Pendola a tempi o a tempiett *Oriuolo a pendolo* posato in una specie di tempietto a colonne o sim. Assai pendoli di Germania sono così fatti.

Pendola con musega. *Pendolo a soneria?*

Péndola. T. de' Calzet. . . . Nome di que' due ferri che pendono per così dire dall'alzon della gabbia del telaio da far calze, e servono a mandarla innanzi e indietro.

Pendolént. *Spenzolante*. *Pendente*. *Penzolante*. *Pensigliante*.

Pendoléra (A). modo avv. *Pésolo*. *Pesolone*. *Penzolone*. *Spenzolone*. *Penzoloni*. *Pendolone*. *Pendentemente*. Che è pendevole o pendolo o pendulo o penzolo.

Pendolètta. . . . Picciol pendolo.

Pendolin mi si dice che chiamino i Brianzuoli il *Parus pendulinus* degli ornitologi. V. *Canettée*.

Pendolin che molti Orologiai dicono anche *Forscett*. *Forchetta*. *Forcella del pendolo*. Pezzo negli orologi col pendolo che ne riceve la spranghetta e l'obbliga a costanza di moto.

Pendolón (A). Lo stesso che A *pendoléra*. V.

Pendón. *Brandello*. *Branco*. *Strambello*.

Pendaglio — per *Pendént* de forza. V.

Pendón de pusterla o simili. *Pendaglio da porta* o simili. Sassaccio quasi sempre involto in alcune pezze, il quale fa contrappeso alla fune sulla quale si scarrucola l'uscio, o sim. Il *Varlet* dei Provenzali.

Pendón d'ona pusterla. fig. *Bóto*. *Lavaccci*. V. *Badée*.

Pendoriv. A sdrucchiolo (*tosco. — T. G.). *Pendente*. *Declive*. A pendio.

Penècc per *Peccenètt* sig. 1.^a V.

Penèll. *Pennello*. Fasciuolo strettamente collegato di setole o di peli che s'adopera per dipingere, imbiancare, ecc.

Penell de barba. . . . *Setolina* da saponata.

Penell de bianch. *Pennellone*. *Pennello inastato*. Grosso pennello di cui si servono gl'imbiancatori per dar di bianco alle pareti e ai muri degli edifizj. I nostri Imbiancatori lo dicono anche *Penell de tinta* perchè talora con esso coloriscono pareti, muri, ecc. in rosso, carnicino od altri colori. Le sue parti sono:

Sedol. *Setole* = *Manegh*. *Manico* = *Pertega*. *Asta* = *Anella*. . . . = *Tirant* . . .

Penell de impastà i carton. T. dei Cartolai. *Pennella*. Sp. di grosso e

schiacciato pennello col quale si stende la colla (*pasta*) sulle carte da incollarsi.

Penell de marcà i ball o i coi. *Marcatolojo* (*livorn. — Zanob. *Dis.*).

Penell de riga. . . . Pennello che giugne appena alla nona parte della grossezza del pennellone (*penell de bianch*). Con esso gl' imbiancatori segnano le quadrature, corniciature, ecc. Ve n'ha di grandi, mezzani, e piccini.

Penell de sbroffà. T. de' Mur. . . . Sp. di grosso pennello colle setole assai allargate col quale s'imbagnano quei punti dove s'ha a murare, intonacare, ec.

Penell de tinta. *V. più sopra in* Pencill de bianch.

Penell d'ornaa. *Pennelletto. Pennellino.* Gl' imbiancatori chiamano così i minimi loro pennelli de' quali servono per dare finitezza agli ornati.

Penell in asta. *Pennello inastato.* Pennello grosso o maggioretto raccomandato con più giri di funicella ad un'asta o asticciuola di legno che gli serve d'impugnatura.

Penell in penna Pennellino fermato nel cannello di una penna di qualche volatile nella quale si ficca l'asta che gli ha a servire per manico.

Penèll. T. idr. *Pignone. Sassaja. Dentello. Pennello.*

Penellà. *Pennellare. Pennelleggiare.*

Penellàda. *Pennellata. Tirata di pennello.*

Penelladlnna. *Lieve colpo di pennello.*

Penellèssa. T. dei Doratori. *Pennella?*

Specie di pennello di forma speciale. Nei pennelli comuni da pittori, da imbiancatori, ecc. le setole sono raccomandate al manico circolarmente per mezzo di una funicella onde sono a più e più giri attorniate. Nella *Penellessa* invece le setole sono disposte orizzontalmente e infitte in un manico a modo di una mezza spazzola quadrilunga. Un pettine strigatojo (*sgarbion*) veduto di prospetto è simile nella forma alla *Penellessa* veduta pure di prospetto. In una parola dove i pennelli comuni sono cilindrici, la *penella* è quadrilunga. I doratori se ne servono per istendere l'oro sulle cornici — E talvolta ne fanno uso anche per *setolare* i lavori da dorarsi. — I Fr. la chiamano, se non erro, *Doroir*.

Penellin. *Pennelletto. Pennellino.*

Penellón. *Pennellone.*

Penellòtt in genere. *Pennello maggioretto* (Baldinucci *Voc. Dis.*)

Penellòtt (in ispecie). *Pennello.* Quello terzi minore in dimensione del pennellone (*penell de bianch o de tinta*) gl' imbiancatori adoperano a m. per colorire ne' luoghi prossimi a persona e bisognosi di più esattezza.

Pènera. *Penna.* La parte schiacciata del martello, augnata sì ma non divisa nel mezzo come quando è fatta a granchio. Allorchè la penna è tagliata assume lo special nome di *Taglia*.

Martell de la pènera. *V. in* Martell.

Pènera. T. de' Faleg. *Dente* (Alb. ecc.) Quello sporto o quella smentatura d'una parte di lavoro di legname che serve a congiungerla con altra parte in cui è fatto il cavo (*mortaise fr.*) per riceverlo. *V. anche* Mett-insemma in *Mett-insema*.

Pènera. *Zampa?* Quella parte più piccola d'una razza di ruota che si chiama *col mozzo* (con la testa).

Penetrà. *Penetrare* — Noi però usiamo quasi sempre la voce *Penetrà* in senso neutro per *Trapelare*. Ad es. Sto boccher el penètra. Questo bicchiere fa penetrar. *Penetrativ. Penetrativo. Penetrevole.* Noi però usiamo questa voce nel solo significato figurato di sensitivo.

Penetración. *Penetrazione. Vedi sopra.*

Péng e Pengiorà per Penciorà. *V.*

Penia. v. a. del *Varon. mil. Pigolone.* Colui che sempre si duole dell'avere poco, ancorchè abbia assai. Dal greco *πενια* (*paupertas*) dice lo stesso *Varon*.

Fà la penia. *Tenere il cappon dentro e gli agli fuori. Pigolare.*

Penin per Pescin. *V. — per* Penin. *V.*

Penin. v. cont. *Piccino.*

Penitènt. *Penitente d'alcun confessore.*

Peniténza. *Penitenza.*

Fà la penitenza di scœu peccaa. *V. in* Peccaa.

Fà penitenza. *Far consolazione carità. Far penitenza.* S'usa per ammettere nello invitare alcuno a desinare o cenare con noi, quasi dicasi: Venite a digiunare perchè la nostra mensa è scarsa e povera di cibi.

I olter han faa el maa, e mi me tocca de fà la penitenza che anche

dicesi l'olter han faa la bugada e mi la sughi. A me tocca a ripescar le secchie. Altri hanno mangiato l'agro, e a me si allegano i denti. Bisognerà che io sia quello che dispaniani l'asino.

Peccaa vecc e penitenza noeuvva. V. in Peccaa.

Tirà a penitenza vun. Persuadere. Indurre alcuno alle nostre voglie.

Peniténza. Penitenza. Così dicesi nei ginocchi di veglia ciò che s'impone a chi ha messo sù qualche pegno perchè possa riscuoterlo; e *Fare la penitenza* vale eseguire ciò che vien imposto per riscuotere il pegno messo sù.

Chi ghe tocca la penitenza. Penitenziato (Barg. Giuoc. san. p. 242 e segg.).

Dà per penitenza. Penitenziare (idem, ivi).

Penitenziaria. T. eccl'es. Penitenzieria.

Penitenziér. Penitenziere. Penitenziario.

Penitenziér Gli operai stampatori chiamano così per ischerzo quel di loro che trafuga e distribuisce illegalmente i biglietti pasquali.

Pénitas. Vocce latina che noi travolgiamo a significare Ohibò! Non che! Non mai!

Penna. Piuma, e per abuso *Penna*. Nome di tutte quelle pennine che servono a coprire il corpo dei volatili. Ognuna di esse ha

Cauna o Costa. Stelo. Rùchide = *Piuma. Barbe* (Savi Ornit. I, 36) — *Vedi anche Scolción.*

Cont i penn. Pennulo — *Piumato. Piumoso* — *Con sossenn penn. Pennoso.*

Gioutagh l'occa e i penn. V. in Occa e aggiungi: In alcuni casi allorchè si voglia col nostro proverbio esprimere non il solo perderci di capitale e di fatica, non il solo scapitare di principale e d'accessorj, che è il suo stretto significato, ma anche l'Andar per guadagnare e rimettervi del proprio, si potrà tradurre con *Andar per la decima e lasciarvi il sacco, per l'uovo e lasciarvi la gallina, per lo salario e lasciarvi la livrea, per la farina e lasciarvi lo staccio, per la lana e tornarne toso.* — Qualora si voglia tirarlo anche a indicare l'aggiunger danno a danno si potrà voltare in *Gittar il manico dietro alla*

scopa o alla scure. Tirare il sacco dietro alla rapa o la padella dietro all'unto o la camicia dietro al giuppono o la cavezza dietro all'asino (Pauli).

Lassagh i penn. fig. Lasciarvi le penne. Perdere, scapitare, rimetterci del proprio. *Laisser de ses plumes en quelque endroit* dicono anche i Francesi.

Penn de pavon cout i œuce. Penne occhiate del pavone.

Perd i penn o Mudà i penn e sim. Lasciar le penne. Mutarsi di penne. Mutare. Mudare.

Penna. Penna da ripieno (Tar. fir.). *Piuma. Cossin o Matarazz de penna. Cuscino o Materassa di piuma o di penna matta*, cioè della piuma più fina che è ricoperta dalle altre pennine.

Penna. Penna. Propriamente ogni penna grossa dell'ali e della coda dei volatili. Lo stelo di queste penne dicesi dal Cennini (cit. in Gh. Voc.) *Bucciuolo o Cannello.*

Cascià i penn. Impennarsi (Dante Purg.). *Metter le penne.* Tornà a cascì i penn. *Rimpennare. Rimpennarsi. Rimetter le penne.*

Cavagh i penn maester. fig. Capar le penne maestre Spogliar del meglio.

Penna inocca. Penna spuntata.

Penn macster. Penne maestre. Coltelli - Remigi (e col Savi Ornit. I, xxiv, *Remiganti*) — poet. *Vanni.*

Strappagh i penn ai usij. Spennare. Spennacchiare.

Penna. Penna da scrivere; e alla lat. Cùlamo — Il Pananti consacra un capitolo de' suoi *Viag. di Barb.* (II, 216 al 222) alla Penna. Chi brami frasi ad essa analoghe lo legga e ne troverà dovizia — Nella penna scrittoria si considerano

Cauna. Cannoncino = *Piumacr. Le Barbe* = *Vœuj o Taj. Vomere* = *Gannassitt. Sponde?* = *Taj o Tajett. Fenditura. Fesso* = *Ponta. Becco* = *Tajett de la ponta. Taglio trasversale. Piede.*

Peun budell . . . Idiotismo tratto dal francese *Plumes bout d'aile* per denotare le remiganti primarie dei volatili o vogliamo dire le penne di cima d'ala, più lunghe e più forti d'ogni altra. Fu idiotismo comune verso il 1800 fra i nostri cartolai.

Penn d'azzal o Penn metallich . . .
 . . . Penne di composizione metallica.

Penn de cign. *Penne di cigno da scrivere.* Le remiganti dell'ala del cigno che si preparano penne da scrivere assai grandi.

Penn de l'ala drizza Le remiganti dell'ala destra che riescono men buone a chi scrive per aver il complesso delle barbe volto a sinistra, cosicchè trae fuor d'equilibrio la penna in mano di chi scrive.

Penn de l'ala sinestra Le remiganti dell'ala sinistra gradite a chi scrive per essere il contrario di quelle dette poco sopra e dare perciò equilibrio alla mano dello scrittore.

Penn de pavon Coltelli o remigi dell'ala pavonina, di color cannellino, e buone per iscrivere chi abbia la man greve.

Penn de pollin Coltelli o remigi dell'ala di pollo d'India che taluno adopera per iscrivere.

Penn de scorbatt. *Penne di corvo.* Pennine di corvo usate dai calligrafi e dai disegnatori per iscrivere o delineare caratteri o tratti assai minuti, ed anche dai fabbricatori di spinette per impennarne i salterelli.

Penn d'occa. *Penne d'oca da scrivere.* Le remiganti dell'ala d'oca ottime per gli scrittori.

Penn d'Olanda. *Penne olandine o d'Olanda* (*tos.). Penne d'oca o di cigno procedenti dalle fabbriche olandesi.

Penn lavoraa Penne che con preparazioni chimiche si riducono come allistate o screziate così in bianco, come colorate.

Penn perpetoy. Penne di metallo di durata continua nella temperatura.

■ A penna correnta. *A tutto correr di penna* (Nic. Mart. Let.).

Calcà la penna. *Acciaccare la penna* per fare il grosso delle lettere — e fig. . . . Metter prezzo esorbitante, ingordo, eccessivo; usureggiare nei conti.

Drovà la penna o sim. *Menar la penna.* Vess adree a drovà la penna. *Aver la penna in carta.*

Guastass subet la penna. *Durar poco la tempra alla penna. Durar poco la temperatura della penna.*

Guzzà la penna. fig. *Acuire o Aguzzare la penna.* Il Pan. (Viag. Barb. 221) avventurò anche la metafora d'*Arrotar la penna*; ora che riuscite le pennine metalliche tale metafora non è più così ardita come tornerla parlando di penne animali.

Lassà corr la penna. *Lasciarsi andare a qualche scorsa di penna* — ed anche per Calcà la penna fig. V. addietro.

Lassà gross o ben o maa o sulla penna. V. Lassà sig. 3.^o

Lassà in la penna. *Lasciare in penna.* *Passar sotto silenzio.*

Lassà in la penna el perchè, ec. *Trapassare con piede asciutto o a piè secco perchè* . . . (Alb. enc. in Pied.

Machinetta di penn Piccola macchinetta in cui è una forma d'acciajo nella quale il cannoncino d'una penna viene da una contrafforma, pu d'acciajo e tagliente, temperato d'un colpo così alla grossa, senza però fesso e il taglio trasverso del becco.

Omm de penna. *Uomo di penna* (Pan. Viag. II, 213 e 218). *Uomo da penna.*

Restà in la penna. *Rimanere in penna.* *Restare nella penna.*

Scià penna, carta e carimaa. *A no a penna e calamajo* fig. equivale a dire Facciamo conti esatti.

Tirà de penna. T. dei Disegn. *Delineare.* Colla penna tinta d'inchiostro ripassare le linee segnate prima a lapis.

Tiragh de penna. *Dar di penna.* *Cancellare. Dare o Fare un frego.*

Vess bravo de penna. *Essere un buona penna.*

Pènn. v. contad. *Ramatura* minore degli alberi che anche è detta fra noi *Pènn* o *Fœùja*.

Pènn. Appena. *A mala pena.*

Pèuna. gergo. . . . Lira da venti soldi mi.

Pèuna. Pena. *A mala penna. A mala pena. A mala briga. Appena appena.*

Error no porta penna Il mer errore merita scusa.

Imbassador no porta penna. *L'ambasciadore non porta pena.*

Penna la vitta. *Ci corre la vita. pena della testa. Alla pena della vita.* *Sotto pena della vita.* (pena)

Vari minga la penna. *Non valere la pena.*

Vari la penna. *Francar la spesa.*
Tornar conta.

Vessin di penn del purgatori. *Sostener dare pene. Sofferire pene angosie. Vivere penosissimamente. Essere in luogo penace.*

Pennac. Pennacchio. Spennacchio.

Pennac. T. archit. Fianco (Baldinucci *Tec. Dis. in Pilastro*). Nome di quelle parti laterali dell'arco che posano i pilastri e le quali si abbelliscono o figure. Alcuni le dispropriadamente *Peducci*. n. Coda di leone (Targ. *is leonurus*).

ata (Doni *Zucca*, p. 26 a. *Pennata d'inchiostro*).

sa (Caro *Let. ined.* II, 5).

ante che vende piume, simili. Corrisponde al *saier*. Forse non sarebbe al nostro *Pennaggeuolo* (venditor di penne) — *P.* anche *Piumista*, *acchiera*. *Spennacchiera*, *acchiello*. *Pennacchino*, *Spennacchiello*, *acchione* (Min.). *Gran*

. Specie di boccuolo e *anno cal-*
mi *no di ma-*
re *specie di*
u *lito Mil.*
ccia.

. *Pennajuolo*. Venditor di piuma da letti.
Penèll, ecc.

Penn. Pennuccia. Pennuzza. Pennetta.
Penn. Pennuccia da scrivere (Pan. *Viag.* *Barb.* II, 220).

Pennina. Pennina. Pennino (*iose. — T.G).

Pennajuolo. Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere.

Penn. } Gran penna.
Pennina. }

Penn. Penoso.

Penn. Compito. Imposto. Pena. Penitenza.

I primi due valgono più comunemente la nostra parola *Dover* (V.), e gli ultimi, strumento di lavoro che si esige da uno scolaro per sua punizione. Nel-
Vol. III.

l'uso però si confondono — La nostra voce procede dal lat. *Pensum* ch'è ritenuta ancora dai Francesi e dai Provenzali.

Pensà. Pensare.

Andà a pensà! E chi volea pensarlo?

A pensà ma se fa ma, ma se indovina. *Pensare al peggio è da savio* (Cecchi *Dote* I, 1). Detto in sign. d'aver l'occhio ai danni possibili — *Chi molto si fida rimane ingannato*, riferito alle persone.

Chi prima no pensa in ultem sospira. V. in *Sospira*.

Dà de pensà. Mettere o Porre in pensiero. Dar che pensare. Ficare o Mettere nel pensatojo.

I Ingles hin gent che pensa. Gl'Inglesi sono nazione pensativa.

Intrà de mi pensava che . . . Tra me volgeva che . . . Rivolgeva nella mia mente. . . .

I pensà di omen hin minga tutt compagn. Ciascuno ha la sua oppenione (Lasca *Pinzocch.* prologo).

La va come la se pensa. Le cose si governano secondo le opinioni (Cecchi *Moglie* I, 1). (sta così).

Mi la pensi insci. Nel mio sì la cosa. Ognidun l'è padron de pensà come el vœur. D'opinioni e di sassi ognun può caricarsi (Tom. *Giunte*).

Pensa ai cas tœu. Bada a te. Guàrdati ai piedi. (l'anima).

Pensà a l'anema. Acconciarsi del-

Pensa che te pensa. Pensa e ripensa (Buon. *Fancià* VI, 8). Scompensando. Pensando assai fisso su checcchezza.

Pensà diversament. Fare altro pensiero (Mach. *Op.* V, 116).

Pensagh lù. Prendere sopra di sè.

Pensagh-sù. Pensarci. Meditarci. Pensare in checcchezza.

Pensalla polid o giusta o ben. Aver una bella pensata, un bel pens un bel pensiero.

Senza pensagh. Senza guardà o più avanti. Senza entrare riguardamento — *Shadatamen*

Tal e qual s'è, tal e qual s'è che sia anca i alter

misura gli altri col proprio

Voregh pensà sora. Volerci e fam. Non volerla passare a

Vuj minga pensà maa che anche dicesi Boo tainga per di. Non vo' far giudizio, cioè non vo' far giudizio temerario e falso.

Pensaa. *Pensato* — A cas pensaa. *Pensatamente. V. anche in Cäs.*

Pensament. *Pensamento.* — Noi però usiamo questo vocabolo nella sola frase Senza pensament. Senza pensarci. *Inauvertitamente. Shadatamente.*

Pensés. *Pensiero. Pensiere.*

Andà sora penser. *Andare sopra sé o sopra pensiero.*

Avegh on mondo de penser o Passà mlla penser per el coo. *Rampellare in alano pensiero sopra pensiero. Rivolger seco diversi pensieri. Essere stimolato da mille noiosi pensieri. Essere carico di pensieri; e fam. Aver più pensieri che la repa (Alleg. p. 227).*

El me fa pagà finna i penser. *Mi conviene comperare in fino al sole.*

I penser o i fastidi fan diventà vece prima del temp. *Acceleran vecchiaja i rei travagli. Abbreviasi la vita negli affanni. I troppi pensieri fanno mettere i peli canuti.*

La nocc l'è la mader di penser. *V. in Nòcc.*

Mett de part el penser o Mett-via el penser. *Abbandonare il pensiero di checchessia. Deporne o Porne giù il pensiero. Non pensare più a checchessia. Levarsene dal pensiero. Tòrsene giù.*

Notà anca i penser Addebitare altrui ogni minimissima cosuccia, nel che per ischerzo diciamo esimj i legulei, i tutori, gli speciali e simili.

Stà sora penser. *Stare appensato. Starsi pensativo.*

Viceula del penser. *V. in Viceula.*

Pensér. T. di Belle Arti. *Concetto. Pensiero* — Primo pensiero, primo schizzo.

Penseràse. *Pensieruccio.*

Penserin. *Pensiarino. Pensieretto. Pensieruccio. Pensieruzzo.*

Penserin. *Pensieretto. Pensieruccio (*tosc.).*

Connettuzzo. On bell penserin, . . Un bel concetto, un grazioso pensiero, un bel programma.

Pensarós. *Pensieroso. Pensoso. Pensierato. Appensuto. Impensierito; alla latina Cogitabundo. Meditabondo.*

Pensy per *Penciorà. V.*

Pensión. *Pensione.*

Pension de coleg, de seminari, *Retta (dal reggere la vita *tosc. Mei T. Sin. a Prowistone). El paga cent de pension. Paga cento scudi de*

Mett in pension. . . . Alloger cum educando in collegi, seminariis, convitti. Chi è affidato a famiglia straniera per averne soltanto vitto alloggio vi sta a dozzina; chi è locato in un convitto pubblico o volo per averne soprappiù l'educazione vi sta a pensione.

Mett in pension per Giubilà.

Pensionà. *Dare il riposo. V. Giubilà.*

Pensionàse. *Pensionaria. Pensionato.*

Pensionari. *Pensionario* — *Educand*

Pensionaria. Educanda.

Pensionètta. *Pensioncella (Alleg. 32).*

*nue pensione. Pensionuccia (*tosc.*

Tom. Giunte) Misera pensione.

Pensós. *Pensoso. Meditabondo. V. Pensé*

Pénta. *Cincia codona. Codibugnolo.*

diungo. Paglianuolo. Il Parus can-

tus L. Specie di paruscula che noi-

lina è detta anche Pentis dal ve-

tin tin tin che fa, e Trentin dalla m-

prule che s'alleva. I Bergamaschi

dicono Scioassina; e pare il profil

Aegythalus di Plinio. intorno a que-

uccello corre il seg. dettato fra i noi-

contadini e caociatori: Lu penta ei

fa trenta (pentitt); des je mangia, des

cova, e des e ne manda per l'anema so-

Pentecòst. *Pasqua rugiada. Pasqua*

sata. Pasqua rosa, Pentecoste, e a

Pentecosta. Il dì di Pentecosta.

Pentì. *Pentire* — *Pentiss. Pentirsi.*

T'andaree minga a Roma a pe-

titt. V. in Ròmma.

Pentì. *Pentito. Trovass pentì. Esser pe-*

Pentimént. *Pentimento; e ant. Pentigia*

— al fig. Pentimento (Grassi in Mo-

tecuc. Op. II, 303). Mutamento o co-

ciero spontaneamente introdotto

dal nuovo scrittore nell'opera sua.

Te podet fà l'att de pentiner

Tu se' morto. Datti pur morto.

Pentin, al pl. *Pentitt o Trentitt. V. Pent*

Penàce. v. cont. br. per *Penicch. V.*

Pè pé o Peh! *Lo stesso che Peh. V.*

Pepà. voce infant. *Scurpetta (*bur.).*

Pepias, v. cont. dell'A. Mil. usata in *Giug*

a portass in pepias. . . far a portare

spallacce ne colle gattine del portinaggrappanti il collo del portinote.

Peria. Al di Pènn. K.

Per. a. m. e fra i Brianti. Oia Péra. s. f.

Pera. L'albero che produce le pere. In città noi abbiamo per maschile e l'albero e il frutto in campagna alcuni gli hanno ambidue per femminili, altri vogliono femminile la pianta, maschile il frutto — *Sit a per. Parolo.*

Venivano in sé o per e domani o per o per. *Essere, Saltare, Passare e simili di palo in frasca, o l'uno in Bachillone. Essere più pazzo di un'atra rete. Essere una frasca.*

Per. Per. Frutto del pero, di cui, oltre le varietà qui sotto nominate, si conoscono infinite altre le quali si leggono specificate nel Diz. bot. del Targioni. *Per bella donna. Pera bergamotta da estate.*

Per bergamott. Pera bergamotta.

Per bergamott del boggia. Pera bergamotta begi. Vernia.

Per bergamott redond. Vernia.

Per boncristian. V. Per cristian.

Per brutt e bon. V. Per sozz e bon.

Per buré. Pera buré. (tunale.

Per buré bianch. Pera buré bianca. Au-

Per buré gris. Pera buré grigia. Autunnale.

*Per huter. Pera butirra (*fior.).*

Per camaijn. Pera camogliana. Estiva.

Per candir. Pera. . . . Vernia.

Per cavalier. Pera carovella? Estiva.

Per caviggion. Pera ruggine appuntata? Invernale, bislunga, di color tané.

Per cristian o Per bon cristian.

Pera boncristiana.

Per cristian d'estaa. Pera boncristiana da

estate — Per cristian invernengh. Pera

boncristiana da inverno — Per cristian

de Crémence. Pera boncristiana de Cre-

mence o di Spagna o maschiata.

Per d'inverna o invernengh. Pera

vernica o vernereccia o vernia.

Per figh. Pera angelica. Autunnale.

Per gentil. Pera gentile o zuccherina.

Per gentil longh. Pera gentile da autunno.

Per gentil toad. Autunnale.

Per gnocch. Pera gnocca o bugiarda

perchè sembra acerba ed è matura

Per gnocch. Pera gnocca da autunno (vedi

l'Alb. con la Gnocca). Ignocch d'au-

tunno (Targ. Dis.).

Per gnocch' gentil. Estiva.

Per gnocch ruvid. Estiva.

Per o Perin limonain. Pera dran-

cina. Vernia; gialla ranciata; man-

giata cruda non ha sapor di pera;

si suole però com. mangiare cotta.

Per madonna. Pera della Madonna.

Per mahaspinna. Vernia.

Per martin. Pera martin siré.

Per martin vecchi. Pera martin secco.

Per mazzacatalh. Pera botla? Per di

coscia di dama? Vernia; di frutto

grossissimo che pesa talora quat-

tordici once nostrali.

Per moscatell. Pera moscadella. Pera

sangiovanni. Pera munda?

Per napolin. Pera napoletana?

Per napolin rosé. Vernia.

Per napolin rusgen. Vernia.

Per napolin soll. Pera napoletana da estate.

Per napol. Pera napolina novem-

brina.

Per napol. Pera roggia o ruggine.

Sorta di pera macchiata del co-

lore della ruggine.

Per passatutt. Pera dorice o cento-

doppie o del duca?

Per pollaster (sul Lodigiano). Pera

pollaja? Estiva, simile alla gnoc-

ca, e moscatella nel centro.

Per qualin. Pera cagliotta rotata?

Per salvadegh. Peruggine. Peraggi-

no. Pera salvatica. Il frutto del

Pyrus communis pyraeaster.

Per sangerman. Pera sangermana.

Vernia.

Per o Perin sanjaom. Pera sanja-

copa. Vernia.

Per o Perin sanpèder. Pera già-

gnola o ginghiotta. Estiva; ma-

tura alla fin di giugno.

Per sats. Pera diavola? Vernia; ma-

tura in paglia.

Per sozz e bon detto anche Per

brutt e bon o Per gabbavillan?

Pera brutta e buona. Estiva.

Per spadon. Pera spadona. Pera

spada. Estiva e autunnale.

Per spina de carpen. Pera spina. Pe-

ricarpia o Pera spina di Carpi.

Vernia.

Per zuccaromann. Pera zuccaja.

Perzuccœu. Pera zucchetlina. Estiva.

Per zuccœu rusgen. . . . Vernia.

— Cagnon di per. *Il Gialloso*. Insetto noto.

Fà el per. fig. *Far la pera*, il furto.

Per giuleppaa. *Pere guastè*. Pere cotte in vino e asperse di zucchero.

Per sozz e bon. met. . . . Dicesi di uomo o donna di brutte forme, ma di buon carattere.

Trà-là come on per cott. *Distendere in piana terra*. Arrovesciare alcuno per terra senza alcuna fatica.

Pér. metaf. *Marrone*. *Strafalcione*. *Erroraccio*. Ciappà on per o Fà on per. *Pigliare un grauchio*.

Pér. prepos. *Per*. Noi pronunziamo la voce con *e* chiusa; i Toscani con *e* aperta.

El gh'avarà per sett o vott mila lira.

Avrà da sette in otto mila lire.

Per mi. *Per me* (*tosc. — T. G.), cioè in quanto a me.

Per on sold (o simile) sont anmò mi o sont anmò quell. *V. in Quèll*.

Pér in sig. di Come, In qualità. *Per*.

Ad es. *Compraj per nœuv*. *Comperarli per nuovi* (*tosc. — T. G.). *Andà-via per cœugh*. *Andar per cuoco* (id.).

Péra. voce cont. br. per Pér (albero). *V.*

Perà. *Pelare* — *V. anche Pelà*, con quest'avvertenza che ne' modi qui soggiacenti è natura del nostro dialetto usare esclusivamente il basso volgare *Perà*.

A l'amis peregh el figh, a l'inimis peregh el persegh. *V. in Figh*.

Falla perà. fig. *Farla pagare*.

No perà figh. *Non mondar nespole*.

Perà i maron di olter. *V. in Marón*.

Tucc i coss vegnen a taj, finna i ong de perà l'aj. *V. in Aj e in Óngia*.

Peràa. *Pelato*. *Calvo*.

Perabròcch. *V. Pelabròcch*.

Per-àlter. *Però*. *Nullameno*.

Peraria e Pereria. *Vilupero*. *Oltraggio*.

Dì perarij. *Dir cose di fuoco*. *Dire un carro di villanie*. *Sbrobbiare* — La

nostra voce è pretta spagnuola, *Perraria*

Perbàcco bacchetta o Perbàcco baccon

o Perbincio o Perbio. *Corpo del mon-*

do (Fag. *Rime* II, 325 e l.). *Corpo di*

mia vita! (id. ivi 140) *Corpo di Sa-*

grestano mondo! (Nelli *All. di Ved.* I, 9)

Cospetto di Leonbruno! (id. *Vecchi Ri-*

vali III, 10) *Corpo della luna in*

quinta decima! (id. ivi II, 16) *Corpo*

del Decamerone! (ivi II, 20) *Corpo dei*

Fratì! (Pan. Poet. I, 11, 3) *Affè di do-*

menendua! (Fag. *Aver cura*, ecc. II, 1)

Poffare il cielo — *V. anche in Diann*

Perbui. *Perlessare* (Scap. Op. 14 verso pass.). *Sobbolire*. Bollir copertament

Dal provenz. *Prebouilhir*.

Perbujdura. *Cocitura* (Burchiel. Son. N

.cocitura par di marron lessi). *La Coc*

tura dell'acqua in cui si cosse l'accia-

Ingann. Prolog.). *Bollitura*. *Cuocitu*

Bolliticcio? Bozzina? Quell'acqua nel

quale bollirono fave, fagioli, pise

o altri legumi e che suolsi buttar v

da chi vuole schivare le ventosit

I Provenzali la dicono *Couladuro*.

Percall. *Percàle* (*tosc.) Sp. di tela di coto

— *Percàle lucida o ondata* (Giorn. com

merc. di Firenze).

Percallàda. *Ad. di Tila. V.*

Percallin. *Dim. vezzeg. di Percall. V.*

Percallòn. . . . *Percàle* assai forte.

Perchè. *Perchè*.

Giugà al perchè. . . . Simiglia

qualche parte a' quei ginocchi che

Bargagli (*Vegl. san. p. 37*) chiama d

Fratì, del Pellegrino, dell'Osteria

delle Lettere, e si fa in più modi

ma sempre con questa sustanziali

che i giocatori domandati del perchè

di alcuna cosa debbouo dare rispos

senza far uso del perchè responsiv

o facendolo sono penitenziati.

Perchè? perchè? ciappa ch'el gh'

Perchè? Perchè le due non fanno t

(Gelli *Sporta* I, 2).

Se nol fuss perchè perchè. Se

non mi ritenessi, o Se non me ne

tenesse un certo che.

Percòmm o Parcòmm (El). *Percome*. I

che modo, in che guisa. El parcl

e el parcomin. *Il perchè e il percom*

(Monig. *La Ved.* II, 21). *Il quarequ*

(id. III, 23). *Il perchè e il per com*

(Aret. *Tal.* V, 11).

Senza savè nè perchè nè percom

Senza sapere nè perchè nè per com

(Var. *Suoc.* II, 1 - Doni *Com. Burch.* p. 44)

Senza vardà perchè percomm. *Sen*

riguardare o come o che (Sacch. *Nov.* II

Percóntra. *Dirimpetto*.

Percottà. *V. Pergottà*.

Pèrd. *Perdere*. Rimanere privo affatto

checchessia — *Smarrire*. *Perdere* no

senza speranza di riavere. (prest

Chi impresta perd la vesta. *V. la*

El löff el perd el pel, ecc. *V. Löff.*
 Fà perd l'amid . . . Inumidire con
 un po' d'acqua le biancherie troppo
 inumidate. Il fr. *Évider du linge.*

L'è mej perdel che trovall. *E' sa-*
rebbe meglio perderlo che smarrirlo
(Cecchi Dote IV, 4). È meglio per-
 derlo che trovarlo (Pan. Adv. I, 17).
Egli è tal arnese che meglio è averlo
lontano che presso.

L'è mej perd o giontagh quejcosa
 che tutt'oss. È meglio perdere il dito
 de la mano, o la lana che la pecora,
 o la sella che il cavallo, o l'uovo che
 la gallina (Monos.). *Egli è me' perder*
che straperdere.

Perd el cert per l'incert . . . Per-
 der il trotto per l'ambiadura.

Perd el pij. *Allenare.*

Perd i busecch. *Essere sciamannato,*
cioè scomposto negli abiti e
nella persona; e parlandosi di veste
lupiniana, Cascar a brani, Non se
ritener brano.

Perd i staff. *V. in Stàffa.*

Perd la balla (ger. de' Caciai). *V. Balla.*

Perd la memoria. *Smemorare.*

Perd l'amor a ona cossa. *Levar l'a-*
more a checchessia (*tosco. — T. G.)

Perd la tramontanna. . . Fà perd la
 tramontana. *Cavar uno di scherma o di*
tena. Confondere uno. Farlo smarrire.

Perd messa. *V. in Mèssa.*

Perd minga la nobiltà. *V. in Nobiltà.*

Perd. *Perdere. Restar perdente nel giuo-*
co. Contrario di Vincere.

Perd anch la camisa. *V. in Camisa.*

Vesegh minga temp de perd. *V. Tèmp*

Perd. *Perdere alcuno; condurlo a perdiz.*

Tira a perd che i contadini dicono
 Treppa vun a di prezipizzi. . . . Far
 novellare uno tanto ch'egli abbia a
 dar di fuori con peggio che parole.

Perd o Pardée. *Ventricchio. Ventriglio.*

Ventricolo carnosio degli uccelli; il Pè-
 rier de' Provenz. — Noi lo diciamo

Perdee da Pedree (pietrajo, renajo).

Molti, e spec. in campagna, lo dicono

anche Scigolla. Con questo vocabolo

però essi denotano sì l'intero ventri-

glio per estensione, ma in ispecie se

ne servono per indicare più parti-

colarmente quella tunica carnosia che

rinchiude il vero perdee entro cui stanno

le fecce. Le brave massaje *serbano la*
cipolla e gettano il ventricchio (metten
 a part la scigolla e tran-via el perdee).
 Perdée. Sin. di Ball (testes). *V.*

Seccà i perdee o i ball. *V. in Balla.*

Va sœura di perdee. *Escimi dattorno.*

Perdée. fig. Montiera. Berretta. Corri-
 sponde al francese *Cale*, e dicesi per
 ischerno di certi berrettini piatti e
 bassi che sogliono portare gli arti-
 giani e i fattorini di bottega.

Pèrdegh. *Perderci. Scapitarci* (*tosco. —
 T. G.). A trattà con certa gent se ghe
 perd del sò. *Ci si perde a trattar con*
certa gente.

Cont i canaja o Cont i baloss se ghe
 perd semper. *Dal travagliare coi tristi*
non se ne cava frutto nessuno (Mon. 194).

Perdént. *Perdente.*

Pèrdes. *Smarrirsi. Perdersi.*

Perdes a fà quajcossa. *Perdersi in*
fare checchessia. Andarsene in fare
checchessia.

Perdes dent. *Affogare nei vestiti,*
 nelle scarpe, nel cappello quando tali
 oggetti sono stragrandi. (*Acqua.*

Perdes in d'on cugiaa d'acqua. *V. in*

Perdes in la bornis o in la pulver.

V. in Pólver. (Diperdersi.

Perdes-via. *Appillottarsi. Baloccarsi.*

Perdet minga nèn o vero Perdet
 minga per la pulver nen. *Abbi nome*
il Torna (Cecchi *La Moglie IV, 4*).

Pèrdes. *Perder sè stesso. Dare in male*
da sè. Precipitarsi.

L'è robba de perdes. *È un abisso.*

Pèrdes. *Arrenare. Pigliar vento. Prender*
vento favellando — El se perd minga.
Non gli muore la lingua in bocca.

Pèrdes. *Impuntare. Venir meno la me-*
motia nel recitare.

Pèrdes. T. di G. del Bigl. . . . Cacciar
 la propria palla in buca, o vero farla
 balzare fuori del bigliardo, o final-
 mente abbattere con essa i birilli; ciò
 che anche i Fr. dicono *Se perdre.*

Per-de-tèrra. *Patate salvatiche o del Ca-*
nadà. L'Helianthus tuberosus L. — *Pers*
di terra. La Glycine Apios L.

Perdianna e Perdianna bacco. *V. in Dinna.*

Pèrdita. *Perdita. Perdimento; e lat. Jattura.*

Pèrdita. *Emorragia. V. Rilass.*

Pèrdita. T. di Giuoc. di Bigl. . . . Com-
 binazione del giuoco per cui uno

si vada a perdere colla propria biglia. *V. Perdes.*

Perditémp. Perditempo. Scioperio.

Perdizion. Perdizione — Ruina.

Andà in perdizion. Andare in perdizione.

Per-dominum-nostrum. A uso. Gratis.

Perdón. Perdono.

Domandi perdón. Chiedo perdono o scusa. Perdonatemi, ma . . .

Perdón. T. eccles. Perdóno. I orbitt van a tutt i perdón. I ciechi stanno a tutti i perdóni.

El perdón l'è a Meregnan. È il perdono di Ser Amido. V. Meregnan.

Mett-giù el perdón . . . Con determinata solennità dichiarare incominciata la perdonanza in alcun perdono.

Tirà-via el perdón . . . Dichiararla finita come sopra.

Tœù el perdón . . . Andare al perdono per acquistarvi la perdonanza.

Perdonà. Perdonare; e alla latina Ignoscere. Pàrcere.

Ch'el ma perdonna, ma l'è minga insci. Perdonimi, la non è così.

Chi perdonna el strapazz gh'en fan vun. pesg. Invendicata ingiuria chiama da lungi le seconde offese.

La primma se perdonna, la segonda se bastonna. Nella ualle dell' Orso (bisticcio per Ora, so), fanno sempre le cose bene perchè le fanno due volte; ma chi falla la seconda tocca un cavallo (Doni Zucca, p. 181 verso).

Perdonà on debet. Rimettere un debito. Perdonare. Donare. Rilasciare.

Perdonaa. Perdonata.

Perdonàbel. Perdonabile.

Perdonanza. Perdonanza. Indulgenza.

Andà a toèù la perdonanza. Andare a o, alla perdonanza. Andare a prendere la perdonanza.

Perdùu. Perduto.

Perentòri. Perentorio.

Pereria. V. Peraria.

*Perètt, che seconda i varj paesi montani del contado altri dicono Ganastrej, altri Peritt, altri Brœuden ed altri Èden. Bagola (Targ, Ist.). Il frutto del pero cervino, o sia, del. *Mespilus* o *Pirus* o *Sorbus*, *Amelanchier* che altri botanici dicono *Aronia rotundifolia*.*

Perètt. Lo stesso che Mojœù. V.

*Perètt e Perètt della anche Ughetta de boschi Bagola (Gagliardo). Il frutto del *Vaccinium myrtillus* de' botanici.*

Perferia. V. Palferia.

Perfett. ad. Perfetto. Usasi in

Vess in bulletta perfetta. V. Collèta.

Perfett. s. m. Prefetto.

Pader Perfett. Padre Prefetto, e ant. Perfetto.

Perfezion. Perfezione.

A la perfezion. Perfetto. A perfezione.

Perfid noi usiamo soltanto per Pesimo.

Perfidamént. Alla peggio.

Perfidia. Perseguire, ed anche meglio Perseguire ostinatamente — I dizion. ital. hanno Perfidiare in senso di ostinarsi e non voler credere alla verità.

L'è lù el destin ch'el voar perf-

Perfil. Profilo.

(diziona. Bal. Ger.

Perfilaa. Profilato — Affilato; e al dim. Affilatatto (Boc. Tes. XII, 57).

Perfin. } Sino. Insino. Infino. Fino.

Perfuma. Profumare, e ant. Affumare o Affumicare.

Perfumaa. Profumato.

Perfumée. Profumiere. Ungentario.

Perfumm. Profumo. Suffumigio, e ant. Affumicata. Affumicamento. Fumacchio.

Fà i perfumm. Profumare.

Scaldin da perfumm. Profumiera.

Pergottà che anche dicesi Percottà. Pillottare. Gocciolare sopra gli arrostiti lardo o simil materia strutta bollente, mentre si girano.

Pericol. Pericolo. Periglio.

Andà in pericol. Pericolare.

Mettes a pericol de. . . . Correr pericolo di . .

*Vesseggh minga pericol ch'el faga o sim. Non esserci pericolo che un faccia, ecc. (*tosc. — Tom. Giunte). Guai ch'ei faccia o sim. V. anche Pénitus.*

Pericol. Trabiscola. Bertesca. Luogo o Cosa da pericolarvi.

Pericolà. Pericolare. Perigliare.

Pericolós. Pericoloso. Periglioso.

Perigoldin. . . . Specie di ballo così detto dal Périgord in Francia.

Perin. Perussa. Dim. di Pera.

Perin de la Madonna. Pera giugnola.

Sorta di pera che matura in giugno.

Perin. Pera (Vas. Vite Pitt. citat. dal Diz. di Bolog.). Sp. d'orecchine, così detto

della sua forma che in qualche modo è quella di una sottil pertizza. (*Op.* 135.
Peria de perla. Perla a pera (Magal.
Peristeria. Per tempo.
Peristis (Ave). *Aver inteso.*
Perist. Periodo.
Peristich. Periodico.
Peristia. Periodetto. (cevole.
Peristia.... Periodo sonante, bocca-
perizia. Peripezia.
Peristimare. Dicesi stimare una casa, un
 potere e simili per dar giudizio della
 loro valuta dichiarandone il prezzo.
Perito.... Attenente a perito.
Valor perital. Valore di stima.
Perito (Targ. *At. Acad. Cùm.* 1, 373).
Peritor (volg. ital.). Colui che fa
 l'azione di stimare case, poderi,
 e sim., fra noi detto anche tal-
 volta benchè impropriamente, *Pattee.*
Peritt (brazz.). *Peritt de sant'Anna o*
Peritt jacom. V. in Pér.
Perizia (Targ. *Prodr. Corog. tosc.*
 p. 55). *Stima* (Caro *Apol.* p. 166). Quel
 peso che una cosa si crede valere, e
 che da un perito è stato determinato.
Perla.
Coll de perla. Vesso di perle.
Il color de perla. La perlagione.
Perla fina. Perla di numero (Fag.
Vol. V. Carn.).
Perla matta o de veder. Perla falsa.
Sei perla gross come niscioeul. Sei
perle come nocciuole avellane (Vas. 270).
Vess oia perla (parl. di persone).
Essere una perla d'uomo, una perla
di galantuomo (*tosco. — Tom. *Giunte*).
Perla. Ad. di Carattér. V.
Perla. Ad. di Colór. Perlato.
Perlina. Perletta. Perlina. Perlino.
Armandola a la perlinna. Mandorla
arrostita (Alb. enc. in *Arrostito*). *Man-*
dorla tostata (Alb. bass. in *Praline*).
Specie di mandorla involta nello zuc-
chero e abbrustolata.
Perlina. Litosperma. Migliai sole. Erba.
Perluga. Prolungare, e ant. Perlungare.
Perlina. Perlona. Perlone. Gran perla.
Perlustra. Perlustrare.
Perlustrador.... Chi attende a perlustrare.
Perlustración. Perlustrazione.
Permiss. s. m. Permissione. Permesso.
Con permess, Con sò permess. Con
licenza. Improvvisi di bella creanza

coi quali obblighiamo altrui a lasciarsi
 fare a modo nostro senza più.
 Andà a cà in permess.... dicono i
 militari l'andar alle proprie case con
 un congedo dalle insegne per a tempo.
Permètt. Permettere.
Permètt. v. cont. dell'Alto Mil. Permea-
re. Trapelare. Per es. Quell vassell
el permètt. Quella botte fa petò —
È frase che sente di latinità.
Permiss. partic. Permesso.
Perniciosa. Febbre perniciosa.
Pernigda. Ad. di Fónsg. V. (ne.
Pernigón. Starnotto. Perniciotto. Pernico-
Pernigòdda. Ad. di Brùgna; ed è la Susina
perniconna, cioè quella comune che noi
diciamo di Provenza e che di fatto ci
viene seccata di là dove la chiamano
Pardigouno e i Fr. Perdigonne.
Pernis. Pernice. Starna. La Perdix ciae-
rea degli ornitologi.
Uucc de peruis. V. in Udec.
Pernis. T. de' Macell. Collo. La parte
infima dello spigolo (riaa) o sia il collo.
Pèrno. V. Pignón.
Però. Però — E però (profferito con aria
 mista di sdegno e di sprezzo). *Però però.*
Perón. Pera grossa.
Perorà. Perorare.
Perovètt, idiotismo per Pirovètt. V.
Perpendicolàr. Perpendicolare.
Perpètov. Perpetuo — Ad. di LivèH. V.
Perpetuèll. Perpetuella (*lucch.). Sorta di
 rascia finissima che corrisponde al-
 l' *Espagnolette de' Francesi.*
Perpetuèll. Amaranto. Fior notissimo.
Perpetuèll. gergo.... Gonorrez cronica.
Perplèss. Perplesso.
Perquisiziòn. Perquisizione.
Pèrs. Perduto.
Avè pers la lengua. V. in Léngua.
Dass per pers. Navigare o Cammi-
nare per perduto.
Pers affacc affacc. Perduto perdu-
tissimo (Pr. flor. IV, 111, 42).
Pers per pers. Talvolta si
può tradurre con Dove va la nave
può ire il brigantino.
Tutt i lassaa hin pers. V. Lassaa.
Vess on omin pers. Esser come cosa
persa? V. in Omm. (to di....
Vess pers adree a.... Esser perdu-
Pèrsa. Ad. d'Aniuna. V. in Nègher.
Pèrsa. Ad. di Pòrma. V.

Perscimm. *Lattime. Fórfore. Fórfora. Forforaggine.* Bolle con molta crosta le quali vengono per lo più nel capo a' bambini che poppano.

Avè anmò de trà-via el perscimm. È simile all'altro Avegh anmò brutt de merda el camiscœu. *V. in Camiscœu.*

Dottor del perscimm. *Dottor de' miei stivali. V. Dottór.*

Persecuzion. *Persecuzione.*

Persecuzion de can. *Canizza* (Targ. *At. Ac. Cim.* I, 459). Fà ona persecuzion de can. *Far canizza a uno. Perseguitare rabbiosamente, a morte, implacabilmente, da mortal nemico.*

Persegàda. *Persicata* (Targ. *Ist.* II, 431). Sp. di confezione.

Pèrsegh che anche diciamo *Perseghée.*

Pesco. Persico. Albero che produce le pesche; l'*Amygdalus persica* L.

Pèrsegh. *Pesca. Persica* — poet. *Pomo persico.* Il frutto del pesco di cui si contano, oltre alle sottonotate, moltissime specie, come sarebbero la *pesca ciriegia*, la *lucchese*, quella della *Maddalena rossa e bianca*, la *cotogna di Spagna*, la *cotogna napolitana*, la *cotogna bianca*, la *cuor mio*, la *settembrina*, ecc. — Le pesche si possono dividere generalissimamente in

Persegh de pell pelosa. Pesche di buccia velutata = *Persegh de pell solia. Pesche di pelle liscia* in ambe le quali classi trovansi *Pesche duracini* e *Pesche spiccatoje.*

Persegh albergeres bianch. Pesca Albergo o del Novellara. Matura prima che finisca il luglio.

Persegh albergeres ross... come sopra.

Persegh codogn. Pesca cotogna.

Persegh d'ensed. Pesca domestica.

Persegh duras o tacch. Pesca duracine. Pesca la cui polpa è ferma e dura e regge alquanto sotto al dente.

Persegh galhee. Pesca lardajuola?

Persegh gialdon de Verona. Pesca cotogna gialla o grande.

Persegh gniff. Pesca sanguigna o carota o di sugo rosso. Ha la polpa rossa come la radice della barbabietola.

Persegh lass. Pesca spiccatoja o che spicca. Specie di pesca che s'apre in due con piccola forza e senza coltello.

Persegh madur affacc. Pesca burrona che ha la polpa tenera come burro.

Persegh morellon. Pesca reale.

Persegh nos. Pesca noce (Crusca in *Smallare*). Odorosissima, squisita.

Persegh quarantiu. Pesca primaticcia di Francia.

Persegh salvadegh. Pesca salvatica?

Persegh san Giacom. Pesca sanja-copa. Matura prima che finisca il luglio.

Persegh san Lorenz Matura ai primi d'agosto.

Persegh san Martin. Pesca ottoabrina. Matura ai primi di novembre.

Persegh tacch. V. Persegh duras.

■ A l'amis peleggh el figh, a l'inimis peleggh el persegh. *All'amico monda il fico e la persica al nemico* (*fiar.). Dett. con cui si vuol denotare essere sana la buccia del fico e inversamente quella della pesca.

Fritura de persegh, Polpettinn de persegh, Sorbett de persegh. V. Frittura, ecc.

Persegh senza gandolla. fig. Pesca. Pesca senza nocciolo. Pesca duracine. Scappellotto, bussa, e spec. Quel colpo che diasi altrui sulla testa colle mani incastrate l'una nell'altra.

Rosoli de gandoll de persegh. V. in Rosoli.

Persegh. Ad. di Colór. V.

Perseghée per Pèrsegh (albero). V.

Perseghée. Pescone.

Perseghée. Luogo a pesche.

Perseghéra Rete che si manda in acqua con sugheri e sassi per pescare il pesce persico (*labrus perca*).

Perseghètt. Sanguisorba. Erba detta *Pimpinella maggiore* dal Mattiolo ed *Erba mora* (altra) da' l'avesi.

Perseghètt che anche dicesi Perseghètta. . . . Erba che cresce fra'l grano, rossa, piramidale, detta dai bot. *Centaurea scabiosa.*

Perseghin. Peschetta. Dimin. di Pesca.

Perseghin. Dim. di Pesspersegh. V.

Perseghin... Varietà di quella diorite che nel Comasco è detta Marmor bindellin.

Perseghinna. Cresta di gallo. Erba arvense detta dai botanici *Rhinantus crista galli.*

Perseghitt(o Cojon de gatt)... Sp. di Confetti.

Perseghitt. Ad. di Figh. V.

Persegón. . . . Pesca grossa.

Perseguità. *Perseguitare.*
 Perseguitaa. *Perseguitato.*
 Perz. *V. Pressell.*
 Perverà. *Perseverare.*
 Perverant. *Perseverante.* (zione.
 Perveranza. *Perseveranza. Persevera-*
quidiam diciamo scherz. a uno Sdeniato.
 Persistere.
 Personagg. *Personaggio.*
 La persona. *La persona pro-*
pria. Per es. Ghe metti el mè perso-
nal lo ci metto la persona. Besogna
anche el mè personal. È da com-
pari anche l'opera mia.
 s. m. . . . L'aggregato di tutte
 persone componenti una magistra-
 ed un corpo morale qualunque.
 Ad. di Tassa. *V.*
 . . . Chi si lascia andare per
 de persecuzioni personali; chi
 non le azioni, ma le per-
 chi perseguita secondo persone.
 Persecuzione personale —
 it. *Personalità* ha sig. differ.
 Personalmente.
 Persona.
 Besogna semper contrattà con per-
 de pù de lor. *Chi pratica con*
maggior di lui può avanzare, non per-
der. Doni Zucca, p. 185 verso).
 Ego som persona primma o vero
 Ego persona primma. *Io per-*
sona prima (l'an. *Paet.* I, XIV, 7).
 In persona. *In persona. Personalm.*
 Persona terza. *Persona terza* (*tosc.).
 Savell domà tre personn, el consol,
 el comun, ecc. *V. in Cónsol sig.* 2.
 o Persuadè. *Persuadere.*
 Persuas. *Persuas* — De là de persuas.
 De là da persuaso. *Persuasissimo* —
 È come pocch persuas. *È mal pago.*
 Non è pago. *È poco persuaso.*
 Persuasione. *Persuasione.*
 Prosciutto. *V. Giambón.*
 Persutt d'on color viv come. *Pro-*
sciutto di grana vivissima.
 Taja on persutt sutil sutil. *Strucio-*
lare un prosciutto (*tosc. — T. G.).
 Tagliarlo fine fine come truciolo.
 V. Parterr.
 Pertica.
 Fa ona messizia de spartì guanch
 ai pertegh. *V. Messizia.*
 Scala a pertega. *V. Scalapertega.*
 Fol. III.

Vegni-sù grand come ona pertega.
Riuscire uno spilungone.
 Pèrtega. T. de' Vign. *V. in Pèrteghèlla.*
 Pèrtega. *Pertica.* Misura superficiale agra-
 ria nostrale equivalente a metri qua-
 drati 654,52. Dividesi in 24 tavole;
 ogni tavola in 4 trabucchi quadrati.
 I omen van minga stimaa a per-
 tegh. *Il far de' cavalli non istà nella*
groppiera. Gli uomini non si misurano
con le pertiche o a canne.
 Semm chi nun al camp di cinqu per-
 tegh. *Ci siamo a questi ferri* (*tosc.).
 Qui mi cadde l'ago o l'asino. Qui sta
 o consiste il punto. Qui è dove giace
 Nocco. Qui giace la lepre. Quest' è il
 busilli o il busillis. Qui è o Qui sta
 il busilli. Qui è la difficoltà.
 Pèrtega. . . . Si chiama dagl'Imbian-
 catori quella a cui è raccomandato per
 mezzo di anella e tirant il pennellone
 col quale imbiancano le mura o le pa-
 reti delle case.
 Pèrtega. Staggio. Quel bastone sopra il
 quale si reggono le reti.
 Pèrtega. T. de' Torniai. *Pertica* (*Diz. Art.).
 Pèrtega. met. *Fuseragnolo. V. Luguzzón.*
 Pèrtega o Lusertonna o Candironna. *Spil-*
lungona. Alfana di Mambrino.
 Pertega. *Abbacchiare. Abbatacchiare. Ba-*
tacchiare. Bacchiare. Battere con per-
 tica noci o altri frutti con guscio che
 siano in sull'albero — Ne' dizionarii
 italiani si legge *Perticare* soltanto nel
 senso generico di battere con pertica.
 Pertega vun. fig. *Frecciare.*
 Pertegaa. . . . Somma delle pertiche
 a cui monta un podere, una tenuta.
 I Toscani dicono *Stiarato* il complesso
 delle loro *Stiora* (Gior. agr. II, 533).
 Pertegaa. . . . Specie di tassa imposta sui
 campi, detta dai Fr. *Champant* o *Agrier.*
 Pertegaa-sù. *Perticato* (Cr.). Percosso con
 pertica. L'Ottonelli legge in vece nel
 testo medesimo addotto per questa vo-
 ce dalla Crusca *Apperticato*, voce forma-
 ta sull'andare di *Abbastonato* e simili.
 Pertegada. *Perticata* (Gior. agr. IV, 243).
 Pèrteghèlla. *Pertichella* (Frinci Agr. I,
 173). *Pertichetta.*
 Pèrteghèlla. *Pertichetta* (Latri Op. II, 59).
Catena (Gior. agr. VI, 352). Nelle viti
 a pergola, a spalliera, a filare, e si-
 mili è una vera pertica posta come

sostegno trasversale di mezzo a reggere e collegare il restante della palatura — A pertega. *A banchetta.*

Perteghèta. Lancia. Le sue parti sono Scalz. Calcio = Lanza. Lancia = Bandirœula. *Banderuola. Pennoncello.*

Nodà slanzaa o Fà i perteghett o i lanzett. *V. in Nodà.*

Quij de la perteghèta. *I Lancieri — I Cosacchi* — e per estensione *I Russi.* **Perteghin. Trapélo**(Gior. Georg. VII, 93). *Scapolo?* Terzo cavallo che si attacca per lato agli altri due già aggiogati a tirare una vettura qualunque. I Latini lo dicevano *Funalis equus*; i Fr. lo dicono *Troisième* o *Bricole* — Allorchè questo terzo cavallo o in vece sua anche un bue, un mulo, ecc. è attaccato in testa ai due aggiogati la legge postale toscana del 1827 lo chiama *Cavallo attaccato a pertichino davanti il timone*, e i Toscani lo dicono volgarmente *Pertichino*.

Pertegón. Perticone. Gran pertica — met. *Spilungone. Fuseragnolo. V. Luguzzón.*

Pertegón. T. de' Fornaciai Quella lunga pertica nel calcio della quale s' inasta il quadrello di legno ch' essi dicono *Tappa* o *Tappon*, per formare il così detto *Brascon*. (tèrr.

Pertèrr. Piani da tavola(Tar. fir.). *V. Par-*
Pertocchè. Speltare. Appartenere. Toccare.

Pertenere — Il Fagiuoli nelle sue Commedie usa spesso *Pervenirsi* in questo senso — Anche i Sardi dicono *Pertoccai*.

Cascià el nas dove no pertocca. *V.*

Perù. Perù. (in Nàs.

Vari on Perù. *Valere un mondo*(Vas. 391). *Valere un Perù*(Fag. Ast. bal. 1, 12). *Costare un perù*(così scritto con p minuscolo. Monig. Con. di Cut. III, 2).

L'è istess di vers che hin franza e nient de pù; Varen on corno a no vari on Perù. *Art. Poet. 73.*

Perùcca. s. f. che anche dicesi schetz. Sgrazza o Gaijuna o Quella lavò. *Parrucca. Zázzerà postuccia* — Chi fabbrica parrucche considera in esse le parti seguenti delle più tra le quali soggiungo i nomi francesi per non aver potuto raccapezzare gl' Italiani e ne manco i nostrali.

Bindell de montura o Montura . . . = Red o Fond. *Ketè?* (la coiffe) = Pioggia di canellou . . . (boulin) =

Denanz . . . (*devant de tête*) = Bandinu (*plaque*) = Toppè. *Tuppe*(*toupe*) = Gir de rizz . . . = Girell . . . = Bandinu . . . = Fœudra . . . = Pols d' nauz. *Cernecchi?* = Pols dedree . . . = Dedree . . . = Rœusa. *Corona?* (*étoile*) = Redescèr o Spartizion. *Scriminata* = Palètt. . . = Fibbietta o Elasteg. *Oltracciò bord de front, coque, gr. corps de rang, petits corps de rang, corps de rangs croisés, dessus de tête, dessus de boucle, grosse boucle, tiré-bouchon, lisse, nœuds, quarre*

Perucca a borsa. Parrucca in borsa? *La Peruque en bourse* del

Perucca a dò cov. Parrucca a grup (Zan. Lett. III, 243). *La P. nœuds de' Fr.* Finiva in due co annodate.

Perucca a la cavaliera. Parrucca alla cavaliera.

Perucca a la cisalpinna . . . *Avè i capegli cadenti alla nazzarena.*

Perucca a la delfinna. Dolfina. Parrucca alla delfina (Zan. Lett. II 243). Si digradava in punta acuta

Perucca a la federica *La à la brigadière* fr.

Perucca a l'antiga italianna . . . *P. ronle* fr. *sance* fr.

Perucca a la renessans (*à la renaissance*)

Perucca a la spagnœula. P. alla spagnuola (Zan. Lett. III, 243).

Perruque à cadenettes dei Fr.

Perucca a l'olandesa *La P. trois marteaux* fr.

Perucca a redescèr o natural. Parrucca capinascènte (*naissante* fr.)

Perucca con molla. Parrucca a molla

Perucca de gomma elastega. Parrucca elastica?

Perucca de pajsan o de fattor . . .

La P. de queue de veau fr.

Perucca de pret . . . *P. d'abbè*

Perucca de sedà. Parrucca fatta di fili di seta floscia in luogo di capegli

Perucca de vecc. Zázzerà spioduta

La P. à calotte fr.

Perucca quadra. Parrucca quadrata (Zan. Lett. III, 245). *La P. quarree*

Perucca *P. all' imperiale.*

Perucca *P. di paruta.*

Vi sono anche le parrucche *en bonnet nouées, à oreilles, e à demi-oreille*

— Con su la perucca o In perucca.

Imparruccato (*tosc.).

Coo de perucch. *V. in* Coo.

Desfà ona perucca. . . . Smontare una parrucca.

Fà ona perucca. fig. . . Far cattiva figura.

Mett in fil ona perucca. . . . Avvolciare i ricci de' capegli sul filo per tessere poi i varj giri componenti la parrucca.

Mett perucca. . . . Cominciare a usar parrucca.

Mett-sù la perucca. . . . Mettersi la parrucca.

Montà ona perucca. . . . Montare una parrucca.

Ognun cerca perucch per quarcia legna Ciascheduno procura di nascondere i propri difetti.

Quarcia i cavij gris coi perucch biond. . . . Coprire malaccortamente i propri difetti. (Barba.

Servi de barba e de perucca. *V. in*

Tir-giò la perucca. . . . Cavarsi la parrucca.

Perucca. s. f. fig. . . Que' peli che vestono il pettignone e le parti genitali.

Perucca. s. m. *Zazzellone*. Chi porta parrucca. Ven el perucca. Gli è qua il *zazzellone*. Viene il tale che ha parrucca — per *Perucchee*. *V.*

Perucca (*Erba*), *V. Erba*.

Perruccascia o Sgrazza. *Parruccaccia*. La francese *Tignasse*.

Perucchee. *Barbiere*, *Parrucchiere*; e scherz. *Barbitonsore*.

Bottia de perucchee. *Barbieria*; e con voce da mettere in lizza fra loro gramatica e filosofia *Barberia*.

Perucchee de donna . . . *Parrucchiere* che acconcia la capellatura alle femmine — d'omm. . . . *Parrucchiere*

che tosa e acconcia i capegli ad uomini. *Peruccherà*, *Barbiera* dicono per analogia

i diz. italiani la moglie del barbiere o la donna proprietaria d'una barbieria — I contadini, filosofi per necessità,

non conoscono nè parrucche nè parrucchieri e tengono in filetto la lingua usando solo la voce *Barbee* (*Barbiere*)

per denotare chi rade loro i capelli a quel modo medesimo che li sbarba, cioè tosandoli al vivo — Il cittadino

invece usa tuttavia dire qualche volta

Barbee, il vero e semplice *barbitonsore*, e chiama *Perucchee* chi gli acconcia alla moda i capegli così veri come finti, il quale quasi per un di più rade poi anche ordinariam.^e le barbe.

Peruccherinna. *Dim. vezz. di Peruccherà*. *V.*

Perucchetta. s. m. *Zazzerino*? Chi ha una gretta parrucca in capo.

Perucchetta che anche dicesi *Scior de perucca* o *Scior di mee ball* o *Scior de mezza caroccia*. *Signor di maggio*. Signore da burla, che non ha tanto caldo che cuoca un uovo.

Perucchin. *Parrucchina* (*tosc.). *Parrucchino*. *Zazzerino posticcio*. (rucca.

Peruccón. *Parruccone* (*tosc.). Gran par-

Peruccón. *Parruccone* (*tosc.). Chi porta gran parrucca — fig. *Zazzerone*. Uomo di costumi all'antica.

Peruginna Sp. di stoffa.

Peruvienn. *V. Pann de dama in Pann*.

Pervegni. *Pervenire*.

Pervegnùn. *Pervenuto*.

Pervers. *Perverso*.

Perversità. *Perversità*.

Perzipità e Parzipità. *Fare noja* (Caro *Apol.* 61). *Nojare* (Editto tosc. Ferdin.^o 12 giugno 1597). *Molestare*. *Inquietare*.

Perzipitaa. *Precipitato*. (quietatore.

Perzipitós e Parzipitós. *Molestatore*. *In-*

Pés, *Pesq* — poet. e nob. *Pondo*.

El pes di ann l'è on gran pes. Il peso degli anni è il maggior peso che possa portar l'uomo.

Leva de pes. *Levar di peso* (Caro *Apol.* 91). *Pigliare o Prendere di peso*.

Levà de pes. fig. *Cavar di nome* (Fag. *Ciapo Tut.* II, 139). *Far una canata*.

Pes mort. *Peso morto*. Forza morta, gravità generica.

Sentiss on pes giò di spall.) *V. in*
Tœuss giò di spall on pes.) *Spalla*.

Pés. *Pesantezza*. *Pesantore*. *Pesa*. *Pesanza*.

Pes al coq. *Accapacciamento*. *Gravéding*.

Pés. *Contrappesi* nei girarrosti, orologi, ec.

Pés. s. m. pl. *I pesi*. Nome collettivo di tutti quei ferri che mettonsi in sulla bilancia per pesare le robe, e si specificano poi per El des-lira, El yott-lira, El tre-lira, la Lira, ecc. ecc.

A pes de spinazz. *A misura di crusca o di carboni*. Soprabbondantemente.

A pes d'or. *A peso d'oro* (Fag. *Rim.* II, 3 ediz. lucch.).

Bon pes. *Peso traboccante. V. sotto*
 Dà bon pes — e fig. El gl'avarà i sò set-
 tant'agn bon pes. *Avrà 70 anni e più.*
 Cartà de pes, *V. in Carla.*
 Dà al pes. *Esser pesante. Pesare assai.*
 Dà bon pes. *Dare vantaggio o di*
vantaggio nel peso

ch. *Peso metrico o deci-*
ital.

Peso netto o al netto.

zz. T. de' Negoz. di for-
 Biscav o Biscavèzz.

Pes sporch. *Peso lordo. (gittimo.*

Vess de pes. . . . Esser di peso le-

Pès Nome di peso convenuto,
 cioè della decima parte del fascio o
 quintale. Consta di dieci libbre grosse
 nostrali o sia di once milanesi 280.

D'on pes l'una. *Di libbra (Pulci*
Morg. IX, 74).

Legnad o simili d'on pes l'una.
V. in Legnada.

Pès. *Peso. Nelle zecche usano dire*

Pes bianch . . . la pesatura della
 moneta già bianchita.

Pes bianch . . . la pesatura dei pia-
 anchiti nè conati.
 in. *Aggiustare (Alb.*
). *Ridurre* i pia-
 prima di rimetterli
 natura. È l'*Ajuster*
 si.

specie di grandis-
 serve per pesare
 li, e che nelle suc-

tacche comincia a contar dal mille e
 seguita sempre a migliaia. Il *Pondera-*
rium dei Latini — I tonnarotti toscani
 chiamano *La Pesatrice* quella grande
 stadera in cui pesano i tonni — Nei
 diz. ital. *Pesa* vale pesantezza.

Cavall de la pesa. *Cavalletto?*

Pesa a pont. *V. in Ponti.*

Pèsa. *Pece. Pégola. Ragia di pino o si-*
 mili divenuta nera e tenace mediante
 una forte cottura.

de Borgogna. *Pece di Borgogna?*
 q-brunastra; s'adopera per ca-
 ni.

de sciavattin. *Pece nera (Tar. lir.).*

de violin. *Colofonia.*

grassa. *Catrame.*

grega. *Pece greca. Si frappona in*
 e gialla e s'usa per le saldature.

Pesa grega bianca. Pece bianca (
artig.).

Pezza de la pesa. *V. in Pezza.*

Tacrà come la pesa. *Esser ten-*
viscoso, appiccaticcio. Appiccicarsi.
piccarsi come pece o come le migna
Tenir comme poix dicono anche

Vessegli la pesa in d'on sil.
 Esser luogo donde altri non sa
 staccarsi; luogo ove altri rimanga
 me illacciato, invischiato, impan-

Pesà. Pesare.

El pesa comè. *Pesa che gli acciaio*
(Fag. Rum. I, 39). Pesa che spia
È pesantissimo. È piomboso.

Oim, asen, e porch se pesen
 morti. *V. in Asen.*

Pesà agord, o bon pes, o a
 gross. *Pesare allit stadera del mug*

Pesà de maggì. *Pesar dal lato gr*

Pesà de menò. *Pesar dal lato m*

Pesà el fiao. *Aver finto grave (*
Op. III, 16).

Pesà i paroll. *V. in Parolla.*

Pesà sears o Pesà l'anima. *Pe*
alla bilancia dell'oraso.

Pesass-adoss a vun o Pesass-sù.
gravarsi addosso ad uno. Gravitar
uno Sta-sù, pèset minga adoss.
cati sopra di te, non mi l'aggi
addosso.

Pesà-sù. . . Pesare giunta checchi

Pesà-sù. *Pesare. Librare. Bilanc*
Dare una librata.

Pesà vun. fig. *Pesare fig. (Magi*
Targ. At. Accad. Cim. I, 300).

Savè coss'el pesa vun. *Conosc*
fondo quanto tu vaglia.

Pesaa. *Pesato.*

Pesada. *Pesamento? Quantità di*
 che si pesa in una volta. Il pro-

Pesado, la Pesée dei Francesi.

Pesadlna . . . Un po' di bilanc

Pesador. *Pesatore.*

Pesadira. *Pesamento.*

Pesant. *Pesante.*

Pesantill. *Gravacciuolo.*

Pesca. *Pesca (toni e stretta). Pescag*

Gran pesca. *Maccherla o Mac*
 di pesce — Pesca riservata. Bon

Pesca. Pescare.

Che se la peschen on poo lor
 la sbrighino fra loro. Significa no
 voler impacciare d'una briga.

sciarla alle parti. I Francesi dicono
Entrer le débat.

Casse diavol el pesca? Che pesce
figliu' egli?

Dove te s'è andaa a pescall? Di
dare l'hai tu cavafo? — On as-tu
pèch' ceta? dicono. i Francesi.

Nol sa cass' al so pesca, Non sa
quel ch'è si peschi. . . . (canna.

Pescà con la canna. *Pescar con la*
Pescà in del torbid. fig. . . . Cercar
di rimpangiarsi nelle turbolenze.

Pescà i secc. *Ripescar le seccchie.*

Vatù a pesca. Lo stesso che Vat-
tù i catta. V. in Catta.

Pescata. Presa di pesce. *Pesca* —
Pesca — Giacchiata.

Pescatore. *Pescadore.*

Pescà. Lo stesso che *Bacchettée.* V.
de santa gesa. *Calcagno.* Voci

di stilo stil furbesco significano mo-
sta, tagliaborse.

Pescatrice.

Pescatorello.

Pesciajola (Savi Ornit.). Sp. di
mergo; ed è il *Mergus albellus* L.

Peschèria. Mercato di pesci.

Pittura. Avannotti. Minutaglia
di petiolini di cui si suol fare frittura.

fig. scherz. . . . I panni che
l'avantaja ci riporta se ancora ha-

pati.

Adà a ciappà pescaria o tenchett.
fig. Tornar col piovano (Monos. 429).

ladare in luogo o tempo da repor-
tare una buona immollatura. *Il a pé-*

ché un poisson dicono i Francesi.

Pescarott. Mergo minore. *Mérgo oca.*

l'occhio acquatico che è il *Mérgus ser-*
riol.

Peschera . . . Sp. di rete colla quale
si pescano i pesci persici (*perca flu-*

viatilis), le bottatrici, ecc.

Peschiera. Ricetto di acqua per
tenervi dentro i pesci.

Picea. Abete bianco. Pino bianco. *Piella.*

Picea. Zampino. Specie di pino selva-
tivo, detto *Pinus picea* dai naturalisti,

è del cui legno si fa la maggior parte
dei lavori dozzinali per le case. È il

capo femelle de' Francesi.

Picea per Pesciotti sig. 2.° V.

Picea per Badée. V.

Pesciada. Calcio. *Pedata.*

Una pesciada in la pancia. Una
pecciata.

Pescian (A). A piedi.

A pescian o A pescianna o On pé
dopo l'olter. *A piade a piede* (Fug. Ri-
me II, 233 e. l.). *Alla pedona* (Bracciol.
Sci. Fal. Dei V, 9). — *Alla pedestre*
(Tassoni *Secch. rap.*).

Andà a pescian. *Batter la scarpa*
(Ridolfi in *Gior. ag. tosc.* 1840, p. 251).
Scarpinare (*tosc.). *Pedovare.* *Spronar*
le scarpe. *Andar sul cavallo di san*
Francesco.

Bell'è a pescian. *Alla bella pedona*
(*Alleg. Rim.* p. 255).

Pesciatt che al pl. fa *Pesciatter* *Pis-*
daccio. *Piedone.* *Pedoni* (Pros. fior. III,
II, 51). *Pegg.* di *Piede.* V. anche in
Nasturzi.

Pesciatt-sù. Dar delle pedate o de' calci.

Pescin. *Pedino.* *Piedino.* *Peduccio.* Dim.
di *Piede.*

Morà o Mola i pesciti o i gamb. fig.
Sprangare? *Spranghettare?* *Danzare.*

Pesup (nelle artz). *Peduccio.*

Pescia. v. dell'A. Mil. *Becchino.*

Pescièu. *Zampo* (Guoco mater. p. 141).

Peduccio. Tutta quella parte che è
del ginocchio in giù del montone,
del porco, dell'agnello o del capretto,
la quale non si dice peduccio se non
ispiccata dall'animale. Il *Canceddu*
dei Siciliani.

Pescièu che anche dicesi *Pescia* o *S'cèppa.*
T. di Giuoco. *Sbercia.* *Cerna.* Colui che
è poco pratico del giuoco, che com-
mette molti sbagli nel giuoco.

El primm pont l'è di pescièu. Il
primm si dà ai putti.

Pescièu. T. de' Carrozz. T. della molla.
È quella lastra della foglia maestra
delle molle da carrozza che abbrac-
cia l'ascialone per assicurarvi la molla.
Inerisce a questo T il

Pescièu. *Scarpa.* Quella parte de' mon-
tatoi da carrozze (*pedad*) che posa
sulle molle e n'è il primo impianto;
giunge sino al pontell.

Pescièu de parafangh. . . . *Peducci* da
parafango.

Pesción che anche dicesi *Tejón.* *Abete*
rosso. *Pizzo.* Sp. di picea d'inferior
qualità. È il *Faux Sapin* dei Fran-
cesi o sia l'*Abies excelsa* de' botanici.

Pescioràda . . . Così chiamasi nel giuoco un errore, uno sbaglio da principiante, da persona poco pratica del giuoco stesso.

Pesciorón. Cernaccia? *Accr. di Pèscia o Pescioèù. V.*

Pescitt. s. m. pl. Piedini. V. *Pescin sig. 1.°*

Pescò (Martin). *Uccello santamaria. V. Martin.*

Pescò diciamo il Votapozzi quando è ricercato per ripescar le secchie.

Pescùzzi. Quattrini. Pecutio. V. in Danée.

Mett in costa di pescuzzi, *Far gruzzolo. Mettere in corbona. Metter da parte quattrini.*

Pesètt. Carichetto.

Pèsg che i contad. e spec. i Br. pronunziano *Pèsg con e aperta così come i Toscani pronunziano il loro Peggio.*

Andà de mal in pesg. Andar di male in peggio. Crescer peggio al male — Degenerare.

De pesg n'en capita! Di questo desse sempre il convento!

Di voèult. con pesg se fa con pusace la va ben. Chi peggio la fa meglio la concia(tosc. — Tomm. Giunte).*

I doun se tacchen semper al sò pesg. Le donne fanno come la mosca d'oro: gira gira, e finisce che si posa sullo sterco(tosc. — Tom. Giunte). V. anche in Donna.*

No gh'è pesg che Non c'è cosa peggiore. Il peggio si è che . . . La peggior casa è che A peggio non può ire che

Pesg che pesg. Peggio che peggio. Più che più.

Se pò dà de pesg? Si può sentir di peggio? V'ha di peggio? Si può egli dare peggior uomo o cosa o sim.?

Pèsg. Peggior.

A la pesg per A la cà di can. V. in Cà.

Fà i robh a la pesg. Fare alla peggio o alle peggiori.

Pesg del diavol. Peggior o Peggio della mal'erba.

Pesò. Pesatore. Chi pesa — e nelle botteghe de' fornai vale più specificatamente quel Garzone che attende a pesare i pani prima che s'infornino.

Pesón. Pece navale? Pattume? Specie di pece d'infima qualità onde fanno uso gli stuccatori di marmi.

Pèss. Pesce — Il pesce si vende *affumicato o marinato, salato o in salamoia, in morta, secco, sott'olio, ecc.* (Tar. fir.)

Orecc. Branchie, Gargie, e impropriamente Orecchie come dice il Redi (C. V, 95) chiamarle anche il popolo toscano = Resch. Spine. Lische. Reste = Lucet. Lutte = Bottarda o Overa. Bugra? = Fel. Fiele = Alett. Pinne = V. sughetta. Notatojo = Baffi. Bargiglio.

Andà a batt el pess. Andar a stonare i pesci. Andare in galera.

Cervellaa, Galantina, Luganega, de pess Cervellata, Soppressa Salsiccia, ecc. di carne di pesce.

El pess gross el mangia el panin. Il pesce grossa inghiottisce minuto, o divora il piccolo.

Fà la bocca de pess, Boccheggia. Nodà come on pess. Nuotar ben simo.

No savè se l'è carna o pess. V. Carna.

Pari on pess scura de l'acqua. Es come il pesce fuor dell'acqua (Alleg.)

Pell de pess. V. in Pell.

Per la gora se ciappa el pess. prende si vende. Chi da altrui preso soggetto si rende. Chi da alcuno prende la sua libertà vende. Servi preso libertà venduta (Monos. 223). Co l'anguilla ha preso l'amo, biso che vada dov'è tirata.

Pess capon, sch. . . . Carni di grass. Pess d'acqua dolza. Pesce d'acqua dolce (Tar. fir.).

*Pess de mar. Pesce di mare (id.). Pess d'or, Pesce d'oro. Il *mus auratus* degli ittiologi.*

Pess freghirœu. Pesce di fregola di fregola o di fregolo.

Pess gross. fig. Pesci grossi. Prima Persone grandi.

Pess marscion.) Pesce di mola. Pess merdon.) di fango.

Salamm de pess. V. in Salamm. Toè l'apalt del pess. Comperare tratta del pesce (Doni Zucca, p. 2).

Viscor o Alegher come on pess. Viscor.

Pèss. fig. I Secchi. I Lampanti. V. in Dan.

Pèss. T. de' Confett. Dolce in forma di pesce e regalato di rosolio.

Pèss. T. de' Macell. Uno de' tagli del bove che è parte dello scan-nello (*cossin*).

Pèss. T. di Stamp. *Pesce* (Alb. enc. in *Lasciatura*). *Lasciato*. *Lasciatura*. Errore del compositore allorchè lascia indietro una o più parole.

Pessamm . . . Quantità di pesci.

Pessasc. *Pesciaccio*.

Pessée. *Pesciajuolo*. *Pescivendolo*.

Liber bon per el pessee. *Acciugajo*. Libro non buono ad altro che ad involgervi le acciughe (Pac. II, 11).

Pessegà che anche dicesi *Spessegà*. *Affrettarsi*. *Sollecitarsi*. *Spedirsi*. *Darsi fretta*. Questo nostro *Pessegà* è fratello dello *Spessicare* usato nelle Vite dei SS. PP. I, 1 per lo Essere sollecito nell'agire delle formiche, e parente non lontano dello *Spessicare* del Firenzuola.

Pesséra. *Pescivendola* (Alb. bass. in *Pois-sarde*). Venditrice di pesci.

Pesséra per *Pessonéra*. V.

Pessin. *Pessimo*.

Pessin. *Pesciolino*. *Pescetto*. *Pesciuolo*. *Pesciatello*. *Pescatello*. *Pesciareello*.

A pan e pessin. fig. *Alle strette*. *Fra l'uscio e'l muro*.

Fà stà a pan e pessin. *Lo stesso che Fà stà a la grella*. V.

Giugà ai pessitt Specie di giuoco che si fa battendo l'indice e il medio uniti sulle medesime dita congiunte dell'avversario.

Mett o Tegnì a pan e pessin. *Tenere allo stecchetto*. Nodrire scarsamente.

Pessin ligna in la coa. *Quisquilie*. *Frugaglia*. Sp. di pesciolino così detto fra noi dal modo con cui è marinato.

Pessitt. gergo. *I sonajoli*. V. *Dauée*.

Pessiu. *Pescione*.

Pessonéra o Pesséra. *Crivello* (*romano). Vaso di rame bislungo con un'anima mobile stagnata, che si usa per lessarvi le trute e simili pesci grandi. Anche i Fr. lo dicono *Poissonnière*. Se ne può vedere la figura nello *Scappi Op.* che lo chiama *Vaso da cuocer pesce*.

Pesspersegh che u Lecco e sul laghetto di Montorfano dicono Bertón e Bertou-scill. *Perso di fiume* (Gabinetto fisico di Firenze). *Pesce persico* (Alb. bass. in *Percie*). La *Perca fluviatilis* L.

Pest. T. di Cart. *Pesto*.

Pèst. *Ad. di Castègn*. V.

Pèsta. *Peste*.

Nas che guarda la testa l'è cativ come la pesta. V. in *Nàs*.

Pèsta. *Lo stesso che Scira in gergo*. V.

Pèsta (met.). *Una scomunica* (*fior.). *Ver-siera*. *Frugolo*. *Frugoletto*. *Frugolino*. *Diavolino*. *Nabisso*. *Serpentello*. *Fistolo*. *Facimale*. *Demonietto*. Ragazzo cattivo. V. altresì *Diavolètt*. — Anche i Francesi in questo senso dicono *Méchante peste*, *Méchante petite peste*.

Pestà. *Pestare*.

Pestà el pever. *Acciaccare o Sop-pestare il pepe*.

Pestà fanga. *Sfangare*.

Pestà i pee in terra. V. in *Pè*.

Pestà i riv. I besti pesten i riv. *Il calpestio delle bestie fa dilamar le ripe*.

Pestà i strasc per fà la carta. *Tri-tare o Altritare i cenci per farne carta*.

Pestà l'acqua in del mortee. V. in *Acqua*. (Schiscia).

Pestà l'uga. V. *Schiscia l'uga in*

Pestà on cicc. *Soppestare*.

Pestà sott ai pee. *Culpestare*.

Tornà a pestà. *Ripestare*.

Pestà. fig. *Zombare*. *Battere*.

Pestagh i corni a vun. *Tambussar uno a mal modo*. *Pestare il ceffo a uno*.

Pestà-sà. *Picchiare*. *Dar delle picchiate*.

Pestà-sù come on salamin. *Picchiar come un ventre* (d'animali — *tosco. — Tom. Sin.).

Pestà. fig. *Picchiare in*

Pestà ona robba in del coo a vun.

fig. *Pestarglielo nella testa*, cioè non rifinire di dirlo (Zanon Rag. Civ. III,

6). *Ficcar checchessia nel capo ad uno*. Quello che Dante (*Purg.* 8) disse

Che cotesta cortese opinione

Ti fa chiarata in mezzo della testa

Con maggior chiovi che d'altrui sermone.

Pestù. *Pesto*. *Pestato* — *Pigiato* — *Frallo*.

Pestàda. *Pèstala*. *Pestamento*. — *Pestio*.

Pestada de lard. *Savore?* Certa quantità di lardo che, dopo essere stata acciaccata nel mortajo o altrimenti minuzzata, ponesi nell'acqua o nel brodo per condir le minestre.

Pestàda. fig. *Lo stesso che Tòufa*, *Tou-fùda*, *Burattón* e simili. V. *Burattón*.

Pestaerbabonna. *Strimpellatore.* Un cattivo sonatore.

Pestafanga. *Paltono. Paltoniera. Guidone.* Barone, uomo dell'infima plebe.

Pestafanga semplicemente per Strusón. *V.*

Pestaferr Specie di scalpello riquadrato da capo il quale tiene le veci della bocca (*pian*) del martello in tutte quelle parti dei lavori di ferro ove male si potrebbe lavorare con esso martello.

Pestalegn Sp. di scalpello simile nella figura e nello scapo al *Pestaferr*, che si adopera allo stesso uso ne' lavori di legno.

Pestant Fra i cioccolattieri è Colui che pesta la cannella e le altre droghe che hanno ad entrare nella cioccolata. È il primo grado della scala degl'impieghi cioccolattereschi — Fra i droghieri e gli speziali è il Facchino che pesta le droghe o simili nel mortajo.

Pestapée. Voce scherzevole usata come addiettivo di alabarda in quel verso:
Coi lombard pestapes curen el pass. (Bal. Ger.)

Pestapéver. Pestapepe. Colui che pesta il pepe, e si dice anche per disprezzo a Persona vile e dappoco.

Pestarcuola. T. di Cucina. *Pestatojo?* Ferro terminante a quadruccio o a spatola col quale si pestano e ammaccano le carni per allargarle e prepararne braiuole, polpette, ecc. — La *Pestaruola* de' Modonesi, entrata in questo secolo nei diz. ital., vi sta solo nel significato di Coltellessa da tagliuzzare.

Pestocch sul Verbanò per Guggèlla (insetto). *V.*

Pestón. *Fiasco.* Vaso di vetro notissimo — Ne' diz. ital. *Pestone* vale soltanto arnese da pestare. — Fra *Damigianna, Peston, Bottèglia* o *Boggetta, Fiasch*, e *Impolla* corrono le seguenti diversità. La prima è grandissima, schiacciata, incanestrata. Il secondo ha il ventre come un grosso cilindro mozzo dond'esce quasi improvviso il collo a tufo (*coll* o *canna*), ha ventre e collo tutti pari in ogni lor parte, ed è sempre di vetro che trae al verdognolo. La terza è svelta, piriforme, cioè con ventre che termina insensibilmente in collo, e suol essere di cristallo o di

vetro così chiaro come verdognolo o nero. Il quarto è piriforme, di vetro sottile e chiaro, impagliato. La quinta ha ventre a palla, ed è di vetro sottilissimo e chiaro. (*Buffone.*)

Peston de mett in fresch el vin.

Pestón. Pestello. Pestatojo. Pestone. Strumento col quale si pesta, e dicesi più particolarmente di quello del mortajo.

Pestón. Pestella. Quel pezzo di legno con cui si pesta il risone, l'orzo e simili nel brillatojo (*pilla*).

Pestonéra. Tondo. Sp. di piatto di stagno o peltro contornato, per uso di tenervi sopra i bicchieri e il fiasco in sulla tavola.

Pestonin e Pestonscin. *Fiaschetto.*

Pestonón. *Boccione. Fiascone.*

Pestonòtt *Bocciotta.*

Pestonscavèzz. *Veggasi in Trombón.*

Pestonscin. *V. Pestonin.*

Petacca. Patacca. *V. Patacca.*

No varì ona petacca. *Non valer un'acca, una patacca, o sim., cioè un nulla. V. anche Stràscia.*

Savenn ona petacca. *Non saperne un ette, un jota, un apice* (Diz. Ces. Ver.).

Petacca e Patacca. *Taccone;* e per estensione nello stil grave *Plettro. Pettine.* Sp. d'ugnetta di legno di ciliegio od altro o Pennuzza colla quale si trae il suono dal mandolino, dal liuto, dal gannascione e sim. pizzicandone le corde.

Sonaroo el calisson con la patacca (Bal. Rim.).

Istrument de petacca. *Strumenti da pizzico.*

Petacch. Voce che s'usa nelle frasi seg.

Tra gnacch e petacch. *Nè uti nè puti.*

Vess tra gnacch e petacch. *Stare tra il sì e il no. Essere tra le due acque.*

Stare sospeso, in dubbio.

Petachial. *Ad. di Févera. V.*

Petanlér. *V. Pitanlér.*

Petàrd. s. m. T. d'Artigl. *Petardo.*

Petàrd. add. *Paffuto. Grassotto. Carnacciuto.*

Lenc e petard. *Lucciante. V. Lenc.*

Petàsc. *Stefano. Epa. Peccia.* Modi bassi denotanti la pancia.

Petàsc. *Ventriglio delle bestie vaccine.*

Vojà petàsc. *Essere un lavaceci.*

Petascièu. *Ventre o Ventriglio o Venticchia di bestie picciole, per es. Ventriglio del majale.*

Pelascièu Specie d'erba detta dai botanici *Hypocaris radicata*. Alla primavera non sono rari que' contadini che la mangiano in insalata.

Pelasciòn. **Peccione**. **Trippone**. Uom grosso e corpulento, che ha gran peccia.

Petècc. **Peteccchi**.

Petechiàl. **Petecciale**.

Petengà. v. a. del *Var. mil.* Lo stesso che **Scióng fig. N.**

Petèng. v. a. del *Var. mil.* **Busse**. **Battiture**. **F.** **Botti**.

Petènt. Vose delle Segget. **Domandante**.

Peti. **Appetire**.

Petigrì. **Dosso**. **Koyo**. Pelliccia nota che si leva dal dosso d'uno scojattolo del Nord. Anche i Fr. la chiamano **Petitgris**.

Uso **petigrì**. *V. in Uso.*

Petin. v. cont. dell'A. **Mil.** **Miccino**.

Petitós. **Appetibile** (poco bella voce parmi del **Soderini Orti e Giard.** p. 154).

Appetitoso. Che aguzza l'appetito.

Petitós. **Voglioso**. **Desioso**. **Bramoso**. **Appetitoso**.

Besogna trovà el **petitos**. *A trovar il geniale o l'appassionato di un dato oggetto.*

Petit che anche diciamo **Apetitt**. **Appetito**. **Voglia di mangiare**.

Avegh minga de **petitt**. *Aver l'appetito addormentato* (**Sod. Orti e Giard.** p. 30 per induzione).

Levà l'**apetitt**. *Far perdere l'appetito.*

Mett **petitt**. *Dare o Fare o Rendere appetito. Accendere o Aguzzare o Conciliare o Confortare o Drizzare o Eccitare o Invogliare o Provocare o Risvegliare l'appetito.*

Per la fabrica de l'**apetitt**. *A pro del pentolino.*

Sceud l'**apetitt**. *Discredere o Spegner l'appetito.*

Petitt. **Capriccio**. **Voglia**.

Sceudes on **petitt**. *Cavarsi un capriccio o una voglia. Molti usano dire che Una voglia non è mai cara.*

Petitt. **Voglia**. **Macchia**. **Vizio**. Figura impressa nel corpo dei figli, rappresentante in qualche modo le cose desiderate o temute dalla madre incinta.

Avegh on **petitt** de donna **gravida**. *Aver vizio d'alcuna cosa. Aver voglia di fichi fiori, voglia viziosa, dannosa.*
Vol. III.

Petitt de donna **graveda**. *Voglia di donna gravida* (**Pan. Viag. Barb.** II, 202). *Voglia disordinata, bizzarra, o di cosa men che buona. Envie o Appetit de femme* grosse dicono i Fr.; un **An-tojo** dicono gli Spagnuoli.

Petiziòn. **Supplica** o **Domanda** o **Petizione** per iscritto.

Dà-sù ona **petizion**. *Porgere una supplica. Dare una petizione.*

Pelizionèta. **Supplica** in iscritto breve o per cosa di poco momento.

Petolin. detto per isch. a un bambinello. **Piscialura**.

Pètt che al pl. diciamo **Pètt** e **Pàtt**. **Peto**.

Andà coi **pitt** a l'aria. *Sossoprare* (**Pros. fior.** IV, III, 36), e ciò parlando d'un oggetto qualunque — Parlandosi di persone Andà coi **pitt** a l'ari vale quello che i Fr. dicono *Se renverser les quatre fers en l'air*, cioè *Andarne a pancia all'aria*, *Andarne a gambe all'aria*, *Cascare a gambe alzate o levate*, chè per questo modo di cadere si può dare pieno spettacolo altrui di quella vera cà di **pitt** che dirò più innaezi — *Per Morire.* *V. in Cagaràtt.*

Cuntà tutt i **patt** o tutt i **minim** **pett** cagaa o Cuntà-sù tutt i **pitt** cagaa de vun. *Ridìr tutti i peti che fa uno* (**Nelli Serve al forno** I, 8). *Ridire le brache o le brachine* (***fior.** — **Tom. Sin. in Mutande**), cioè *Ridire le più picciole cose che si fanno* — Chi n' fa è **Brachino** se non odiabile come un fanciullo; **Bracone** se odiabile come un adulto; il farlo è **Bracare** o **Sbracare** (***fior.**). *Essere un rinvesciardo, un ripartanovelle. Ridire altrui ogni nonnulla* — Talora vale anche *Narrare le più minute frivolezze ai superiori, ai confessori, ecc.*, e s' intende sempre più presto le altrui che le proprie.

Dà a ment a tutt i **minim** **pitt** cagaa. *Raccorre i bioccoli od ogni peto.*

Giald conte on **pett**. *Impolminato. Interriato.*

La cà di **pitt** o el **Magazzin** di **pitt** scherz. *Il daccion delle toffe. Il boscolo delle spese. L'ano.*

Notà tutt i **minim** **pitt** cagaa. *Raccorre i bioccoli od ogni peto.* — ed anche *Fare il critico. Essere uno sfilicazzo.*

• Un pett'el-ty ridi; d'ona deoréugia
• Un fa' bonelli a l' p'ito pete muove
• A d'ouy la cortegia a' dispiet. E' ciò
• Aquilo perchè il peto è vento per le
• petti da basso più sfacciate a' più
• schietto della l'offe e della cortegia le
• quali soppiantone soppiantone amare
• hano il vicario.

• Un pett' el fa sta n'ist. . . Libera
• il corpo. . . a' n'ist. . . a' n'ist. . .
• di n'ist. . . a' n'ist. . . a' n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Un pett' el fa sta n'ist.

• Petta' o' Visib' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

• Petta' d'iod. fig. Mm Ci

Petten del corno o Petten a costai. I
Quel pettine che i Fr. chiamano *Pei-*
gne à manche o *d'quab*. Serve per
ispartire i capegli.

Petten de colona. *Fusellino*. *Pelline*
a fusellino. Pettine che serve per acco-
tonare o raccrepare i capegli dei ricci.

Petteninna. *Vedi la voce*.

Petten rar e Petten spess. *Pellini radi*
e fitti (*tosc. — Gior. Georg. XVI, 254).

Petten saraa in manegh. . . . Pettine
da tasca, che si ripiega; si usa per
ravviare baffi e pizzi.

Streng tutt i gropp al petten. *Ve-*
nire il nodo al pettine.

Stucc di petten. *Pelliniera*.

Petten T. dei Tessit. *Pettine*. Arnese che
serve a calcare i fili del ripieno. Sta
in una intelajatura di regoli detti *cre-*
stelle (colognett o assett).

Petten. . . . Falegnami ed ebanisti
dicono *Fà i petten* allorchè nel segare
un'asse, prima in sur una metà poi
in sull'altra riversa della sua larghez-
za, la segatura va per modo che i
due tagli non s'incontrano appuntino
ma divergono; e *petten* è quel po' di
sbieco che forma la divergenza.

Pettenà o Peccenà. *Pettinare*.

Coo de pettenà. *V. in Coo*.

Pettenà per Spinà e Scarteggià. *V.*

Pettenà. fig. *Pettinare uno*. Criticarlo
mordacemente.

Pettenàa o Peccenàa. *Pettinato*.

Parì peccenaa dai ors del marches
Crevenua. *V. in Ors*.

Pettenàda. s. f. *Il pettinarsi per battersi -*
Spellicciatura se fra cani, gatti e sim.

Pettenàda. s. f. fig. *Cardatura*. Scritto
pettinatorio. Critica mordace.

Pettenàda. add. *Pettinata*.

Pettenada in trezz a la paisanna. . . .
Arconciata il capo a trece quali si
usano dalle contadine — cont el co-
ronin. . . . Coll'acconciatura del capo
avente un coroncino per cocuzzolo —
cont el zestin. . . . Colla capellatura
intrecciata sul capo sì che nel cocuz-
zolo presenti come una panierina di
capelli — cont el toppè. . . . Acconciata
il capo a tappè — cont el zignon. . . .
Acconciata la capellatura a tignone —
cont el bojocch. . . . Coi capegli ac-
conciati sì che ne risulti come un

batufolento sul cocuzzolo — a ca-
lon. . . . Coi capegli ariccioni (a
bouchon de Fr.) — a li bambinas
treccia. In trecca. Coi capegli spar-
a la bratess o cont el anelon. *Tison*
a gall. . . . Colla capellatura intera
di cappj e nastri; acconciatura
veglier e balli — cont i trezzitt
contado cont i libitt. . . . In
— ciuote — cont i covazz. . . . Colla
Pettenadara. *Acconciatura di capo*.
Pettenadara per Scarteggiadura. *V.*
Pettenée o *Peccenée*. *Pettinagolo*.
bricator di pettini.

Pettenin. *Pettinino* o *Pettinaccio* (*N)
Petteninna o *Pecceniana*. *Pettine do-*
o spicciatojo. Specie di pettine a
stola piana con dentatura dalle
parti e con quattro mascelle. *Ve-*
di radi e di fitti (rar e spess).

Pettenina d'arma. . . . I pe-
spicciatoj tratti dalle corna de' b.

Pettenian d'ongia. . . . I pe-
spicciatoj tratti dall'unghie bovine

Petteniun maltajaa. *Lo stesso*
Lendenim. *V.*

Pettenùzz. . . . L'infima sinigh
(*firisell*) così detta fra noi dal
tine o straccione con cui si carda

Pettéra. *Pappatoja* (Nelli *Serve al forno*
14). *Soggiogaja*. *Buccola*? Doppio me

Pettesin. *Polpette di petto di capp*
(*Hedi Op. XII, 132*).

Pettin. *Petuzzo*. *Dim. di Peto*.

Pettoùs.) *Pettegolesso* (*volg. it)

Pettousaria.) *Cicalecci* o *Taccolate*
pettegole o *da pettegoli*.

Cuntà-sù tutt i pettoùs o tut
minim pett cagaa a vun. *Ridire*
trui ogni nonnulla. *V. in Pètt*.

Pèttola. *Pillacchera*. *Zacchera*. *V. Str*

Pèttola. *Lo stesso che Bollèta*. *V. — T*
volta pigliasi anche in genere per
màcia, ma sempre sottintendendo sp
ca, sudicia, merdosa.

Pèttola. *Gagno*. *Intrigo*. *Viluppo*. *P*
striccio — *Pillacchera*.

Lassà o Pientà o Restà ecc. in
pettol o in ball o in la mojascia. *L*
sciare o *Restare* (o simili) in isola,
colonnino, in nasso, nelle peste o nel
secche. *Far lepre vecchia*.

Tirà-fœura di pettol. *Cavar di fon-*
do. *Cavar altri d'intrigo* o di malanno

Tirass-senra di pettol. Uscir del pugno o del fango o d'imbrentina. Trarre il cul dal fango. Spelagarsi. Sfangarsi. Uscir d'intrighi.

Voss in di pettol. Essere entrato nel vitalbajo (Berni Contr. I), cioè nel viluppo, nell'intrico, tolta la metafora dalla tortuosità intrigante delle vitalbe.

Pettolaria o Pettoleria. Frasccheria.

Pettolón schera. per Cù. V.

Ghel faroo menà mi quell pettolon. Che si ch'io lo farò uscir di passo!

Mena quell pettolon. Muoviti. Trana.

Pettolón impillaccherato. Inavardato.

Pettolónna. Impillaccherata.

Pettolón sch. per Cù. V. Pettolón sig. 1.

Pettón. Un gran pèto.

Pettón de loff per Pètt de loff. V.

Pettoral. ad. Pettorale. Stomacale. Stomachico — Pettorali per il petto con uno strano pleonismo dicono i nostri venditori di mele e pere cotte allorchè gridano la loro derrata per le vie.

Pettoral de ferr. T. d'Arm. Pettabotta.

Pettoral. Pettiera. Reggipetto. Pettorale.

Petto. Striscia di cuojo o altro che liensi avanti il petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda e affibbiata dall'altra, onde in andando all'erta, la tenga che non cali indietro.

Finiment a pettoral. Finimento con pettorale: Ha Fibbion con Orecc.....

= Trombin. . . . = Passett. Passante

= Soracoll. . . . con Capett. . . .

Pettoralist o Tòcch de colanna. T. de'Sel...

Cuoi succedanei al petto di cui sopra.

Pettorinna. V. Petturinna.

Pettpòlla (Giustà de). Conciar pel di delle feste. Conciar male, far gran danno.

Pettural. V. Pettoral.

*Petturinna. La Rimbusta (*sanese — Assetta II, 1). Corsè (*tosco. — Muzzi Nuovo Spog. di vocab. nella voce Corsale 3). Specie di sparapetto, sostenuto da stecche e impuntito, che le contadine sogliono portare nella parte anteriore del busto e che fa quasi triangolo fra le due ascelle e il bellico. La Bustenca, secondo i diz. ital., è quel drappo (detto Salvacor dalle Bellunesi) con che le contadine si coprono il petto nella lunghezza del busto.*

Petturinna. Zampa? Quella parte della razza che rimane schiacciata e ap-

piattita alla sua base e a contatto dell'ugna ch'entra nel mozzo della ruota. La fr. Patte. Il Diz. art. denomina altramente questa parte; ma credo per errore.

Petturinna. T. di Stamp. . . . Specie di giacitura della fine di un titolo; d'un capitolo o simile, la quale rassomiglia in certo modo ad una piramide arrovesciata, formata dalle righe diminuite l'una dopo l'altra di un quadratino per parte. Quest'ornamento, quale lo reputavano gli antichi tipografi, è detto dai Francesi Cul de lampe e dai Tedeschi Finalstock.

Petturinna de merluzz. . . . Il merluzzo (gadus merlucius) sparato in mezzo per lo lungo, scapato, insalato e seccato al sole. Due di queste così da noi dette pettorine corrispondono a ciò che i Francesi chiamano Une poignée de merluiche.

Petulant. Petulante.

Petulantà. Insolentire. Fare, Dire, Scrivere, ecc. petulantemente. Usar petulanza, arroganza.

Petulantón. Petulantissimo (Min.).

Petulanza. Petulanza.

Peùsg. V. Pueùsg.

Pevarèlla. Peperèlla. Polvere fatta coi peperoni risecchi e pesti, la quale certuni usano in luogo di pepe.

Pèvarèlla per Peverèlla. V.

Pèver. Pepe; e ant. Pever.

Andà a tœù saa, e portà a cà pever fig. Andar giovenco o vitello e tornar bue. Andar messere e tornar sere.

Erba pever dicono alcuni l'Erba pepe o Mostardina, cioè il Lepidium latifolium L., ed altri il Cuociculo o sia il Polygonum hydropiper L.

Mett-sù el pever. Impepare.

Pever garofolaa. Pepe garofanato. Frutto del Myrthus Pymenta che polverizzato si usa per condire sotto nome di spezie (spezzi, speziaria).

Pever in granna. Pepe sodo (Tar. fir.). Pepe nero = in pulver. Polvere di pepe (Tar. fir.). Pepe spolverizzato = rotti o in tocch. Pepe bianco o acciaccato. È il pepe spogliato della sua scorza.

Salin del pever diciamo impropriamente quel vasetto in cui mettesi il pepe in tavola. V. in Sallu.

Scartozza de pever mal ligaa. *V. in*
Scartozza.
 Senza mettagh-sù nè pever, nè aa.
fig. Senza mettervi nè sal, nè olio (Men-
 zini Sat. 7.^a). *Non vi bisognar nè*
sal, nè olio (Buonar. Tancia 68).
Versagh-sù, el pever, fig. Essere
carissimo. Essere altissimo di prezzo;
e sem, Saper di stime. Gustard assai.
Vess una grappa de pever, o on
grapp de pever, fig. Essere una se-
nape (Buoni Prov. II, 218). *Essent di*
peper, Essent un gresfano o un garo-
fano, cioè un picciol ghetofano (Mo-
 nor, 30). *Essent, piccino di corpo ma*
d'anima valente e d'intelletto acuto,
essere persona piccina ma tutta sale,
tutta sapere.
Péver, Bracco, Bivrona. Lo sposo d'Olim-
pia. Voci di gergo equivalenti a Bierro.
Peverascia detta anche Paverascia. Ana-
gallide. Cintonchio. Pizogallina. Pape-
rina. Mordigallina. Cintonchio rosso.
Bellichina. Erba bella (Targ. Ist.).
Erba che fa cantar le galline, Morsus
gallinae (Targ. Diz.). *Erba ch'è la Pave-*
rina dei Lodig. e l'Alme merla de' bol
Peverascia (a'tra). Crociata. Crisellina.
Erba grisellina. Gialla di prata (Targ.
 Ist. in *Valentia crisciata*).
Peverèll s. m. acherà. Bossola delle spe-
zie. V. Càn.
Peverèlla. Caglia bianca. Rengolato. In-
grassabue, Rabbia salvatica (Targ. Ist.
 in *Galium molluga*).
Peverin. m. b. Anello. Forame. V. Càn.
 — *Nei dia. Ital. Peverino sta soltanto*
per imbuto (pedrèu).
Avegh, olt el pèverin. Aver soja
o fregola. Essere in fregola.
Stronges-sù el peverin. m. b. Fare
il cul, lappe, lappe. Aver paura.
Peverinna detta anche Pavarinna o Pa-
verinna. La Veronica arvensis dei bot.
Peveron, Peperone. Peperoni. Peperacci.
Il Capsicum annuum L. — Il cav. Re
(Ort. diroz. H. 258), ne annovera più
specie, vale a dire P. comune, P. storto,
P. a ciliegia, P. tondo, ecc.
Peveron bielangh. Peperone a cuneo.
È acuminato e pizzecc forte.
Peveron de Spagna o de Napoli. Pe-
perone di Spagna (Re Ort.). *È tendotto,*
carnoso e pizzicoso più che ogni altro.

Peveron de Voghera. Peperoni
(Targ. Ist. II, 465). Cradesi
del Capsicum groatum di Wild.
È grosso, carnoso, corto, grinzoso
de lungo. A poco secro o bruciato
 — *Giappè tri documen quon per*
fig. Non avere o. Non temere della
la corde. Non avere della cosa che
s'aspetta il suo dovere a un grado.
Nas de peveron. Nase, bornach
V. in Nas, in bornach
Peveronise. Peperonaccio (lasci).
Peveronia. Peperoncino (lasci).
Pèzz. e. f. ph. per. Pezzetti (lasci).
Pèzz. Pezzo.
Bell pezz de donna o di omu.
tacca di donna o d'uomo. Bella at-
tona. Bell caranyobia.
Pezz de mezza. V. in Mezz.
nella chierino è quel pezzo che
fra l'imboccatura e il primo pe-
il fr. Corps du milieu.
Pezz de quadratura. V. in Qua-
dra.
Pezz o Pezz o San gross. fig. P.
grosso (Pan. Viag. Barb. II, 220).
primi della pezza. Pesca grosso.
masso. Pezzi grossi. Pezzi del
(Salv. in Pr. fior. IV, II, 124).
Pezz in giassa o dur, Gelato.
Primi pezz. V. in Primi pezz.
Pèzz. Un pezzo di tempo.
D'ou pezz. Di lunga mano.
D'ou gran pezz. Di lunghiss-
mano.
Per on bell pezz. A pezza. Per
buon pezzo. Un gran pezzo.
Per on gran pezz. Per lunga stagi-
Pezz è. V. Pezzè.
Pèzz. Pezzo d'artiglieria.
Dà suugh al pezz. V. in Foug.
Pezz de battajon, Pezz de cam-
gua. Pezzo da campo (Alg. Op. V, I).
Pèzz. T. music. Pezzo — Peza concert
Pezzo concertato (Licht. Dis. mus.).
Pèzza. Pezza.
Andà a pezz e boccon. Non se
tenet prano. Cascar a brani. Di
di vesti logorissime.
Fion de pezza. V. in Fior.
Giontagh l'inguent e i pezz. P.
dere l'olla e la speca (Firenz. Op.
 25 ediz. mil. class.). *Lo stesso che Gi-*
tagh l'oca e i penn. V. in Oca.

Mettegh ona pezza. fig. Mettere un
tutto nel cobchio? (Mignos. 9). Rimet-
tere in stato di buona sanità.

Mettegh ona pezza o on pezzon. fig.
Mettere le sordie. Raggiustare i sensi.

Mettegh on pezza l'ua. fig. Ab-
berciar di vecchia? Min tutt pezz'is.
Sono tutti pannicelli caldi.

Mett'è pezz'hi colzoz. Fortificare
lo valagna alle balne.

Penza ai scarp. Toppa (*losc. — T. G.).

Penza de Bressa. . . Penza interottata
così detta dal luogo onde ci viene.

Penza de la barba. Baragline. Pez-
zuola che si adopera per nettare i
raoi nel farsi la barba. It fr. *Prattoir*.

Penza de la pesa. . . . I calcolai
chiamano così quel cobuccio su cui
tengono la pece.

Penza del stomegh. Penza da sto-
maco (Targ. *At. Ac. Cim. III, 211*). Pic-
ciolo imbottito o veru' Panno lino. o
lano che si mette sul petto per gua-
rentirlo dal freddo; volgarmente detto an-
che dai Francesi la *Pièce d'estomac*.
Quelle delle donne potrebbesi chia-
mare *Zinnale*. . . . (fasciolo).

Penza de passà. Torciscio. Torci-

Penza de scirotti. Piastrello.

Penza remissa. V. Taccón.

Pezz sora pezz. Toppe poste ripo-
ste e sopraposte (Fag. *Rim. V*).

Pont de pezza. V. in Pont.

Se la vo brusa, mettigh ona pezza.
Chi l'ha per mal si acinga.

Vess ona bonna pezza de coll o de
stomegh. Essere un pezzo di ribaldo,
un pezzo di manigoldo.

Pezza. Taccón.

Pezza. Piastra. Sp. di Moneta nota —
Nel nostro lotto Pezza signif. altresì
Moneta di calcolo.

Penza de terra. T. d'Agrim. Pezzo di
terra (*fior. — Monos. 91). Pezzo di
campagna.

Penza o Giotta. T. de Cappellai per
Fianchella. V.

Penza. T. de' Pannajoli. Pezza.

Testanna. Capopezza = Scimoss. Vi-
vagni = Boll. Bollo. = Marca. Marca.

De la mostra se conoss la pezza.
fig. A segnali si conoscon le balle. Gli
asini si conoscono ai basti.

Pann de pezza. V. in Pann.

Pezza curta e Pezza longa. . . .
I nostri pannajoli distinguevano le
pezze del panno in corte e lunghe;
le prime consistevano di un pezzott;
le seconde di due.

Pezza de percail. Pezza di percale
(*fior.).

Pezza T. dagli Uffizj. Atto. Documento.
Carta. Sentito.

Pezza grossa. T. de' Calzet. . . . Nome
generico di que' due lastroni di ferro
che fanno parte della così detta Gab-
bia del telajo da far calze. Uno di essi
combacia per appunto colle spalle del
telajo della gabbia, e lo diciamo più
propriamente *Pezza grossa*; l'altro le
sta per di sotto, e lo diciamo l'*Albor*.

Pezza per Pezz usiamo in Pezza d'asen
Pezzo d'asino.

Pezzà e Pezzà-sù. Rappazzare. Rattoappare.
Rabborsiare. Rabbrenciare.

Pezzaa. Rappazzato. Rattoppato. (tell.

Pezzaa. Taccato - Ad di Cavall. V. in Mau-
Pezzaa. Appazzato (*losc. — Tom. G.). Con
macchie rosse in viso.

Pezzaa parl. di colori. Pezzato di bianco
e di nero (Vas. 175).

Pezzadura. Rappazzatura.

Pezzana (Andù in ep). V. in Ca.

Pezzè. Pezzo (Cino Des. e Sper. I, 1). Pur
diassi.

No sii vegnau pezzè (Mag. *Intero. Baroz. Bar.*)

Pezzentaria o Miséria. Una pidocchierla.
Un nonnulla. El m'ha daa ona pezen-
taria o ona miseria. Mi ha dato un
nonnulla. L'ho tolt per ona pezen-
taria. L'ho avuto per un pezzo di pane.
Pezzett . . . Nella chiarina (clarinet)
è il pezzo di mezzo.

Pezzett. v. cont. br. Pezzetto. L'è on bell
pezzett. È un pezzuolo o un pezzetto
o un buon pezzetto. Hon speccia on
bell pezzett. Badaì pure un pezzetto
(Mach. *Com. III, 4*).

Pezzett e Pezzettin dicono i cont. del-
l'A. Mil. per Tocchèll e Tocchèllin. V.
Pezzett d'assagg. T. di Zecca. . . . I
saggiatori danno questo nome a quella
porzioncina d'oro o d'argento che
esce della coppellazione e che i Fr.
chiamano *Bouton* o *Bouton de fin*.

Pezzetta. T. merc. Pezzetta. La pezza
corta dell'anchina; la lunga diciamo
Pezzon.

Pezzèta. . . . , Il sedicesimo della doppia di Spagna. Moneta d'oro di valore corrisp.^o al filippo, alla piastra.

Spantegà pezzett. *Sbraciare. Essere lo sbracia. Far del grande.*

Pezzèta de Levant. *Pezsetta. Bambagello.*

Teletta tinta in rosso col verzino e colla lacca vera o col pastello, li cocciniglia della quale fa uso chi vuole imbellettarsi. La migliore ci viene di Venezia.

Pezzigà. *Spizzicare. Bezzicare, ed anche Indur pizzicore.*

Pezzigà o Pizzorà. *Spizzicare* (Alb. enc. in *Pusignare*). *Mangiucchiare. Spilluzzicare.* Delibare, levar pochissimo da alcuna cosa, e pianamente.

Pezzigàda. *Ad. di Nòtta. V.*

Pezzigón. *V. Pizzigón.*

Pezzigòtt. *Fornaino?* Quel fornajo che non lavora col suo, ma colle farine de' privati, ed anche quel Fornajo che cuoce soltanto pane di granturco.

Pezzigòtt per Mennalevva. *V.*

Pezzœù. *Pezsetta. Pezzuola. Cencerello.* Dim. di Pezza — Nei diz. italianj *Pezzuolo* vale bocconcino (*tocchell*).

Mettegh on pezzœu. *V. in Pèzza.*

Trovà on quaj pezzœu per el pattec. fig. *Trovare cosa che faccia per la bottega.* Trovar checchessia che faccia al caso proprio.

Pezzœù e Pèzz. *Rossoretti* che veugono per lo più nelle guance ai tisici o segatosi.

Pezzœù. T. de' Murat Allorchè s'incomincia a rinzaffare (*rebocca*) un muro, si getta la malta in alcuni punti fissi di cima e di mezzo e di fondo alla campata da rinzaffare, i quali servono come guide al restante del lavoro; queste prime guide di smaltatura diconsi *Pezzœù*; e se invece loro si pongano certe staffe di ferro che levansi poi dopo il lavoro, queste diconsi *Cavalitt de ferr* — Nelle campate brevi e basse in luogo di tali guide (o *pezzœù* o *cavalitt de ferr*) si praticano le così dette *Fass* le quali consistono nell'allistare d'alto in basso la campata con due o tre liste di gettata di malta che servono poi di guida come sopra alla rimanente smaltatura.

Pezzœù. *Pappino.* Servo di ospedale.

Pezzœù. *Astante. Stante. Servigiale.*

Pezzœu de guardia. *La Guardia.*

Pezzœù. fig. *Limbello. Limbelluccio.* La lingua. Cascià el sò pezzœu de per tutt. *Mettere la lingua o il becco in molle.* Menù el pezzœu. *Metter il becco in molle. Ciacaleggiare.*

Pezzœura. *Pezzuola.*

Con la guggia e la pezzœura se ten in pee la camiscœura. *V. in Camiscœura.*

Pezzón. *Toppaccia* (* tose. — T. G.).

Se pezzon no le jutta, strascion le porta-via. *V. Strasción.*

Pezzón. T. de' Galz. *Forte di suolo?* Pezzo di cuajo che si mette dentro o fuori della parte destra della stivale là dove chi cavalca suol fermare lo sperone.

Pezzón. T. merc. . . . La pezzetta lunga dell'anchina.

Pezzón o Pezzon de soratèsta. T. de' Sel-lai. . . . Quadretto di cuajo addop-piato che sovrapponsi alla testiera.

Pezzón de capellinna. T. di Sell. . . . Quadretto di cuajo onde si fortizza il dorsale (*capellinna*) nei finimenti.

Pezzorin. *Pezzolina.* Picciola pezza.

Pezzorin. *Toppicina. Toppellina* (* tosc. — Tom. Giunta). Picciola toppa da scarpe.

Pezzòtt. v. a. Daz. Merc. Due pezzotti faceano la pezza lunga, uno la pezza corta.

Pezzòtt (Vess on bell). *Esser un bel pezzo, un buon pezzo, assai tempo.*

Pì pì pì. *Pi pi?* Verso col quale si chiamano a sè i pulcini. — *V. anche in Usellin.*

Pià. *Prendere. Pigliare.* L'ital. ant. *Piare* vale pipilare (*cippà*).

Pia, para, voltia e messeda. *V. in Voltià.* (becco.)

Pià. *Bezzicare.* Percuotere o ferire col

Pià. v. cont. *Mordere.* Per es. On biss el m'ha piàa. *Fui morsicato da una biscia.*

Piacéri (Avegh tant per i sò minuti)...

Avere un dato assegno per quelle spese che si fanno per mero capriccio non per bisogno, e che anche i Francesi dicono *Menus plaisirs*.

Piaœùja. T. di Cart. *Lavorante al tin* (Alb. bass. in *Ouvreur*). Quell'operaj d'una cartiera il cui ufficio è di librare il foglio di carta dai paunelli (*feiter*), e pigliatolo per un pellicino darlo al levadore.

Faga. Piaga.

Andà tutt in d'ona piaga. . . . Riu-
sire una sola piaga o tutto piagoso.

Clappà el bus del cuu per ona pia-
ga. *Non saper distinguere quegli amici
dei paternostri.*

Fapiaga. *Impiagarsi.* Diventar piaga.
Menà ona piaga. *Menar marcia una
piaga.*

Per amor di cinqu piagh! *Per vita
vstra! Oh porta del cielo!*

Fag incurabela. *Piaga incurabile —
fig. Seccafistole.* (inasprita.

Faga inviperida. *Piaga infonata o
fura-sù la piaga. Richiudersi o Sal-
vati o Amarginarsi la piaga.*

Faga a piagh. *Piagoso. Tutto impia-
gato. Tutto piagato.*

Fig. Seccafistole. *V. Guarisch.*

Fig. . . . Persona che ha sempre
a ridosso, che è sempre in un
guai; persona rammaricosa o
rammaricabile; rammaricatore.

Fig. Seccafistole (persona).

Fig. Seccaggine (cosa).

(V. a). *V. in Vit.*

Fig. a. e Piagà i vit. *v. cont. Pie-
gare le viti* (Gior. agr. V, 183). *Piegare*

*Princi Agr. 34 e altrove). Ripiegare il
capo di vite abbrincatosi sul palo nel-*

l'asta andante e tenderlo e fer-

marlo al rincontro (palett) per averne

tutto nell'anno seguente. I Brian-

zoli dicono Piagà per corruzione abi-

tuale del cambiar l'e in a; e in

questo caso la lingua esprime il vero,

perchè a mani trascurate riesce le più

vite un vero impiagare le viti. È

quello che i Fr. dicono Baisser la vigne.

Taja i vit per piagaj. *Potare a capo*

(Gior. agr. VII, 15).

Fig. Piaghetta. *Piaguzza. Piaguccia.*

Fig. Picciola piaghetta.

Fig. } *Larga piaga.*

Fig. } *Piano.*

Fig. } *Nett in pian. Far posare in piano*

L'af gleich richten dei Tedeschi.

Vess in pian. Starsi nel suo piano

(Feder. Coll. vit. 186) parl. di botti.

Tira in pian. Appianare. Affacciare.

Tira in pian i quadrej. Spianare i mat-

toni.

Fig. s. m. Pianura.

Al pian. In piano. In pianura.

Vol. III.

Pian. Piano nelle case.

A pian terra. A pian terreno.

*A primm pian sott al tecc o'sott ai
copp. scherz. In una soffitta, in una
stanza a tetto.*

Pian nobil. Quartiere nobile (Targ.
Viag. VI, 33). Piano nobile (Magal.).

*Pian sforaa. . . . Ne' teatri è nome
di quegli andari che sono in alto so-
vra il palco scenico in servizio del
rullio delle macchine (morinej) e delle
scene (cors di scenari).*

Pian. T. d'Armajuoli. Contrabbacinetto.
*Quella parte della martellina che fa
coperchio al bacinetto.*

Pian. T. de' Conciatori per Galé. V.

Pian. T. de' For. e Mur... Nel mattone è il
nome dei lati piani, delle facce piane.

Pian. T. di Stamp. Pirrone. *Quella parte
del torchio che immediatamente pre-
me il foglio che si vuole imprimere.*

Pian per Piano. V.

Pian. Piano. Aggiunto di Còrs. *V.*

Pian. avv. Piano.

*A piau. Piano. Sommessamente. Con
voce sommessata. Pianettamente.*

A pian a pian. Pianissimamente.

*Chi va pian va san. Chi va pian
va sano* (Guadagnoli nel *Buc sest. 15.*)

Pian, ben si lavora (Berni *Orl. XXVI, 17*).

*Chi va pian va san, chi va fort va
a la mort. Chi va pian va ratto?*

Dà-giò a pian. Batter piano.

Pian pianin. Pian pianissimo.

Piana. T. de' Fornaciai Quell'ul-
timo strato di tambelloni o di matton
crudi posati tutti per piano, orizzontali
non verticali come gli altri, e ristret-
tissimi fra loro sì che non diano il me-
nomo adito a terra od altro, il quale
fa per così dire coverchio a tutta una
fornaciata, e cuocesi di conserva, ri-
copre il monte degli altri mattoni così
detto *la Pigna*, e suol essere ultima
coperta alla fornace se pur non vi si
mettano sopra altri matton crudi alla
rinfusa come usano taluni i quali al-
lora prendono il nome di *Pignon*.

Piana. T. de' Fornac. . . . *Quella parte
del cavalletto da lavorar mattoni che
è fatta alquanto a pendio per ispia-
narvi sù il mattone.*

Piana e ant. Piona. T. de' Falegnami.
Barlotta. Cagnaccia. Pialla co' manichi

che si adopera a pulire il legno dopo averlo intraversato. È detta anche dai Francesi *Plane*.

Piana scanada. Forcella. Incorsatojo. Specie di pialla che serve a far le incanalature e le linguette; la *Spondariola* de' Veneziani e de' Mantovani.
Piapa. Tavola. Pezzo di terreno preparato piano per le semente o le piantagioni. Al colle ha significato speciale di *Contra* assai larga. *V. Contra.*
Piana. T. d'Ag. Magolo (Gior. agr. V, 179).
Magolato. Pianura. Possaia. Lista di terreno divisa in varie porche. È nei campi quel che negli orti e giardini dicesi *ajuola* (*præusa*).

Piana doppia. Prace binata.

Piana e ant. Pionà. T. de' Falegnami. Piallare, e ant. Dolare Pulire e far lisci i legnami colla pialla — *Intraversare* è quel piallare che il piallatore fa del legno per traverso prima di venir all'ultima ripulitura.

Piana. Piallato. (pialla.

Piana. Piallata (Alleg. 114). Passata di *Pianadinna* (Dagh ona). *Dargli due piallate.*

Pianador. T. d'Otton. Pianatojo. Specie di cesello, V'ha il *Pianatojo colmo* e il *Pianatojo piano*.

Pianca o Cinqu-quart. V. in Träv.

Pianca, e per lo più al pl. Piànch. Piane?

Nome di quelle travette piane e riquadrate che fanno grata nell'interno delle ruote da campane allargandosi diagonalmente nell'inferiore semicerchio di esse. Tengono luogo di razze con altro scopo.

Pianéda. T. eccl. Pianeta. Paramento sacerdotale noto. Vi si osservano

Ovadin. Ovaletto = Croser. Sale.

Pianéda plicada o assol. Plicàda. Mezza pianeta. Pianeta plicata. Plicata. La pianeta che i sacerdoti vestono per celebrare nella settimana santa.

Pianedée. Pianetajo (*lucch. — Alb. enc. in *Banderajo*). Colui che fa le pianete e altri arredi sagri,

Pianèlla. Tavella. V. in Quadrèll.

Corà de pianell . . . Nelle fornaci chiamano così quello strato di tavelle crude che a spinapesce sovrappongono ai tegoli così perchè si cuociano, come perchè ivi poste rattengano nei tegoli il fuoco.

Pianèlla . . . Suola affatto piana di ferro colla quale si ferrano i piedi anteriori ai muli e alle mule. *Vedi Ferr a pianella in Ferr.*

Pianètt. Lo stesso che Pianèlla. V.

Pianètt. s. m. Oròscopo. Natale, ed anche Fata. Destino individuale.

Pianètta e Pianètt Ajuola.

Pianètta . . Picciola tavola di terreno.

Pianètta. T. de' Pettinagnoli. Pianettoncino. Strumento con cui si ripassano e attondano i denti del pettine — *Pianettone* è un ferro addentato a scaletta con cui si riuniscono e puliscono i denti del pettine — *Pianettina* dicesi uno strumento di dentatura più fina del pianettoncino, in di cui vece i nostri pettinagnoli adoprano la così detta *Lima fina*. (rare.

Piang. Piangere. Piagnere; e alla lat. Plo-

A piang semin semper a temp. . . In generale significa Non si dover altri addolorare per sciagure non ancora confermate — Talora equivale a *Diminacce non temere, di promesse non godere* — Tal altra a *Cavami d'oggi e mettimi in domani*.

Chi pò manch piangia. V. in Podè.

Dà-fœura a piang. Prorompere in pianto. Dare in un dirotto pianto. Rompere in pianto. (donna.

Fà piang la Madonna. V. in Ma-Mettes a piang come on despera. Piangere durissimamente. Rompere in un pianto. Sciogliersi a piangere.

Piang a tutt piang. Piangere a cald'occhi. Disgorgare il pianto.

Piang comè. Piangere come una vite tagliata (Redi Op. V, 278 — però nota del suo editore). (dolcezza.

Piang de la consolazion. Pianger di Piang el cœur. Piagnere a uno il cuore di checchessia.

Piang i œucc. Avere lagrimazione.

Piang i suu peccaa. fig. Piangere i suoi peccati.

Piang per nagotta. Fare una quattrinata di pianto.

Piang sott vos. Gemere. Rammaricarsi.

Tornà a piang. Ripiangere. Ripiagnere. (Sass.

Vess robb de là piang i sass. V. in

Vuj minga piang nanca per quest Non me ne straccio gli occhi.

Fig. Genere. *Lagrimare la vite* — Il grido dicesi *lagrimare* (Sed. Cott. Vlt. 215). **Fig.** (parlandosi di Sobri). *Aver la lagrima Lagrimare.*

Fig. *Agolare il tizzon verde.*

Fig. . . . Il tenuissimo trapelar del vino dal mezzole d'una botte o dalle connessure delle doghe. L'incrinatura d'una pentola darebbe luogo a questo trapelare che diremmo *Piang* anche in siffatto vaso.

Fig. *Ad. di Sires. V.*

Fig. *Quérdo. Bietolone. Pecorone.*

Fig. *Piagnone. Che sempre frigge.*

Fig. *Piangin. Piagnone. Pigolone.*

Fig. *Amaricatore. Uno che tien dentro*

l'ago e gli agli fuori. V. Penta.

Fig. *Il piangin. Pigolare* (Pr, for. IV,

Fig.) *lazzare o Scherzare in bri-*

ca. Ammaricarsi di gamba sana.

Fig. . . . Il fante di coppe nel mazzo

bianchi — I Toscani invece hanno

l'oro pel fante di danari.

Fig. *Piangoloso - Ad. d'Elacc. V.*

Fig. *e Piangiudina (Dagh ona).*

Fig. *in pianto.*

Fig. *Piagnisteo. Piagnistero. Pian-*

giato.

Fig. *che anche dicesi Pianorin e ant.*

Fig. *Pialla. Arnese notissimo con*

tre legnajuoli appianano, assottiglia-

no, pialcono e addirizzano i legnami.

Fig. *Farlope dei Fr. Le sue parti sono*

Chignen. Bietta. Zeppa = Legnazz

e Cassa. Ceppo con Mauetta e Pomell Ma-

uella. Pando = Ganass. Nottola = Scou-

la. = Cava o Bocchetta. Vano. Occhio.

Fig. *Pianin o Baston di cann. T. di Ar-*

najoli. . . Sp. di pialletto tondo.

Fig. *Gh'è panna sora san' lsepp cont*

el pianin. È spianata come un uscio

(Pae. — T. G.). V. anche in lsepp.

Fig. *T. de' Gett. di carat. Pialletto*

(Alb. enc. in Registro). Ferrino la-

piante che serve per fare il canale

al piede delle lettere da stampa.

Fig. *Piano.*

Fig. *Pianin pianin. Piampiano. Pianissimo.*

Fig. *Pian pianin. Pianettamente.*

Fig. *V. in Pian.*

Fig. *s. m. . . . Sonator di pianforte.*

Fig. *Il Diz. di mus. ha Pianista in questo*

art.; ma non è voce ancora general-

mente ricevuta in Italia.

Pianna. *V. Piuna ne'snoi varj sig.*

Piano. *s. m. Disegno. Pensamento.*

Avè fin el sò piano. Aver diviso o determinato o pensato o preso il suo partito.

Fà i sò piani. Far disegno. Disegnare chiechessia nella propria mente.

Fà on bell piano de guerra. Divisar bene la guerra.

Fà un piano de vita novu. Divisar de nuova o di migliore vita.

Pianari. . . . Un breve magolo; una porca breve e stretta, un magoletto.

Pianolin. Una strettissima porca o prace; una passatella.

Pianon. *Pianaru. Porca assai lora.*

Pianorin. *Lo stesso che Pianin. V.*

Pianorin. *Pialletto.*

Anda adree cont el pianorin. fig. Andar colle belle. Far vesi.

Piangin. *V. Piangin.*

Piangioréut. *Piangente.*

Piant ilicono alcuni per Antenna. V.

Pianta. *Pianta* — Le piante si tagliano e governano sì da permetter loro il crescere o ad alto vento, o a mezz'aria, o vero a cespuglio (Trinci Agr. I, 167) — Nelle piante in generale si osservano:

Castell. Pileo = **Croce** o **Bi-**

foratura o **Forcato** (Lastri Op. I, 293).

= **Corona** = **Anima** =

Biumm. **Albarno** = **Rossunm.** **Anima** =

Tœur. **Tronco** = **Pedagn** o **Pè.** **Pedale**

= **Sceppa.** **Ceppo** = **Penna** o **Piuma**

o **Fœuja.** **Ramatura?** = **Fœuj.** **Foglie.**

Frasche. **Fronde** = **Ramm.** **Rami** = **Ra-**

dia. **Radici.**

Pianta a balon. **Pianta a pallone.**

Pianta a spalera. **Pianta a spalliera.**

Pianta busa. **Pianta vota.**

So' stato ascoso in una quercia vota.

(Bonar. Tancia. III, 11).

Pianta che veu-sù lee de per lee.

Pianta spontanea.

Pianta d'alto fust. **Albero da cima**

(Targ. St. Ac. Cim. III, 119), **Albero.**

d'alto fusto (Last. Op. I, 514 e altrove).

Pianta de cantir. Ha il diametro dalle once tre alle quattro (da 15 a 20 centimetri). Se ne traggono i travicelli (*travitt*).

Pianta de cantison. . . . dalle once quattro alle cinque (0,20 a 0,25). Se ne traggono le travette (*travott*).

Pianta de fà ass. *Albero segaticcio.*

Pianta de maneggia . . . Ha il diametro da mezz' oncia a un' oncia nostrale (dai 25 millimetri ai 5 centimetri).

Pianta de onza Pianta il cui diametro è maggiore delle otto once.

Pianta de pal dall' un' oncia alle due (0,05 a 0,10) di diametro.

Pianta de palon. . . . dalle once due alle tre (0,10 a 0,15). Se ne traggono i paloni da pergole (*scarion de pelgora*).

Pianta de scimma. *Pianta di alto fusto.*

Pianta de somee. . . . Ha il diametro dalle once sei alle otto (0,30 a 0,40) presa all' altezza di tre braccia di pedale. Se ne cavano le travi.

Pianta de stà o de lassà o de lassada. *Pianta matricina.* Pianta da lasciar sussistere, da omettere ne' tagli.

Pianta de streppa. . . . Pianta da abbattersi — ed anche *Pianta da trasportare o trapiantare.*

Pianta de stroppa. . . . Che ha il diametro non maggiore della grossezza d' un dito pollice.

Pianta de terza o de cavriada. . . . dalle once cinque alle sei (0,25 a 0,30). Se ne traggono le travi da tetto (*terzer*).

Pianta dolza. *Pianta dolce.* *V. in Lègua.*

Pianta dove va-sù i usej a dormi. *Albergo* (*pis. — Savi *Ornit.* II, 101).

Pianta forta. *Pianta forte.* *V. in Lègua.*

Pianta forestera. *Pianta esotica.*

Pianta gabbada. *V. Gábba.*

Pianta gemellada. *Pianta binata.* Duu pin gemellaa. *Due pini in un ceppo binati.*

Pianta nanna. *Pianta nana.*

Pianta natural. *Pianta a tutto vento.*

Pianta nostranna. *Pianta indigena.*

Pianta salvadega. *Pianta spontanea.*

Pianta sciuccada. *Pianta cimata o tagliata.* (e riposta.

Pianta strepientada. *Pianta divelta*
A san Michee la pianta l' è toa e i sgh hin mee. *V. Michée.*

Giugà a induvinà i piant Spezie di giuoco che si fa come siegue: Uno de' giocatori tiene in mano un fazzoletto da quella parte dove ha fatto un grosso nodo, e ne lasoia penzolare il resto; circondato da tutti gli altri giocatori, dice loro: lo ho una pianta

che ha le foglie della tal forma del tal colore, che fa un frutto della tal maniera, ecc.; indovinate qual tutta la brigata si appone a indovinare dicendo chi un albero e chi l'altro, e quando alcuno ha indovinato quegli che mena il giuoco gli dà che dia tante nocciuole, pesche o simili ai compagni, intendendo colpire gli lascia andare il fazzoletto col quale li deve battere; quelli del cerchio danno alla fuga, ed egli va cercando di colpirli, e dura così finchè mena il giuoco non li richiami tutt'intorno a sè per ricominciare da capo.

In pianta. *Sulla pianta.* P. es. I. spul vegnen minga madur in pianta. *Le nespole non maturano in sulla pianta.*

Melon de pianta veggia . . . Dito per ischerzo ai vecchi e calvi.

Mett a piant on sit. *Impiantire* (L. Op. I, 23). Mettere a piante un terreno, un ciglione, un argine, ecc.

Ona pianta de per, de scires, marenn e sim. *Un pero, un ciliegio, e*

Rampegà su per i piant. *Inalberare. Innalberare.* Salire su alberi.

Scondes appos a ona pianta de noster. *V. in Magiòstra.*

Pianta. fig. *Impianto.*

Tirà-sù de pianta, Fà de pianta. *Far di pianta checchessia* (Cocchi *Di* II, 90).

Pianta. Ruolo. *Elenco.*

In pianta. *Stanziale.*

Pianta moral Elenco titolato per opposizione a Elenco personale.

Pianta. . . . L'albero del filatojo.

filatoj a dò piant, a tre piant. *Filatojo a due, tre alberi.*

Pianta. T. di Diseg. *Pianta. Piano.* disegno topografico o corografico.

Fà la pianta, Levà de pianta. *Tagliare la pianta, Levar di pianta.*

Portà-sù de la pianta. . . . Da linee piane della pianta venir su quando quelle dell'alzata o sia il profilo.

Pianta. T. de' Zoccolai . . . Ne' zoccoli corrisponde a quello che è il suolo nelle scarpe.

Pianta de foeugh. . . . Fuoco artificiale disposto sur una sola pianta isolata

Piata di pee. *Pianta. Suolo.*

Sott a la pianta di pee. *Sotto le piante.*

Piantèlla. *Pianticella. Pianterella.* Dimin. di Pianta.

Piantell d'articiocch. *Cardoncelli* (Last. Op. IV, 5).

Piantèlla . . . Picciol albero di picciol filatojo.

Piantellinna. . . . Pianterellina.

Pianterren. *Terreno. Piano a terreno.*

Stà a pian terren. *Stare a terreno.* I pian terren gh'han semper de l'umid. *I terreni sono sempre umidicci.*

Piantón e Piantonà. *V. Pientón e Pientonà.*

Piantónna. *Arborone* (Ab. Colombo Novella del Paolo Porcajuolo).

Pianura. *Pianura* — Al dim. *Pianuretta.*

Pianùzza. *Pialla* per lavori gentili.

Pianuzza doppia. . . Pialla doppia.

Pianuzza sempia. . . Pialla scempia.

Pianuzzin. *Pialletto.* Piccola pialla di varie forme secondo i lavori che debbonsi eseguire o di pulire o di far cornici. Il *Rabot* dei Francesi.

Piapèss. *V. in* Martin pescó.

Piasè. s. m. *Piacere* — *V. anche* Piacéri.

Famm el piasè o Famm sto piasè (in aria ironica) . . . *Oh vammì a . .*

Fà piasè a tucc. . . Essere cortesissimo, essere la stessa cortesia.

On piasè, a fell sospirà, el var nagott. *Il doppio dà chi il dà senza tardare* (La sentenza di Seneca *Bis dat qui cito dat* tradotta dal Mariani nell'Asselta I, 2). *Piacere fatto presto è piacer doppio. Chi tosto dà due volte dà. Non sa donare chi tarda a dare* (Monos. 224). Quello che Seneca (*de Beneficiis*) disse in varj modi: *Qui tarde fecit, diu noluit* I, 1 — *Gratisima sunt beneficia parata, facile occurrentia, ubi nulla mora fuit.*

Vess on piasè. *Essere un piacere.*

Vess on piasè de matt. *Averci un gusto matto.*

Piasè. verbo. *Piacere. Aggradire.*

Chi nol ghe pias ch'el le spua-focura. *V. in* Spuà.

Fassela piasè. *Prendere checchessia in buona parte o in buon grado.*

Penl minga de piasè. *Non finire checchessia ad alcuno* (* tosc.). Sto cappellin el me seniss minga de piasè. *Questo cappellino non mi finisce.*

L'è minga bell quell ch'è bell, ma quell che pias. *V. in* Bèll.

Me pias. *ironic. Garbato!* Per es. El gh'è andaa sol? me pias . . . *Ci andò da solo? Garbato davvero.*

Piasègh a vun el lavorà bell e faa . . . Esser infingardo, non voler lavorare, volere la pappa smaltita, parteggiare per quel proverbio il quale dice che *La poca fatica a tutti è sana.*

Piasentin e Piasentin doppi. *V. in* Morón.

Piasénza. *Nome proprio di città che s'usa fra noi nelle frasi seguenti:*

No è bell Fiorenza, ma è bell Piasenza. *V. in* Bèll.

Vegnì-via de Piasenza. *Accondiscendere. Acconsentire*, ed anche *Piacentare. Piaggiare. Andare ai versi. Piacentare. Piagentare. Andare a placebo. Cantar placebo.*

Piaserón Accrescitivo di *Piasè*, ed una di quelle tante voci che i dizionarj italiani non hanno tratto fuori, lasciando l'arbitrio di formarle, secondo le regole generali, a chi ha buon criterio in fatto di lingua. Pare che si potrebbe dir bene, e colla grammatica e coll'uso toscano, *Piacerone*; come far si potrebbe dell'altre sue voci sorelle *autoron, passon, guston, disnaron, slavesgion, radisonn, baffion, polpetton, sciresonn*, ecc., come anche, mediante le dovute mutazioni di desinenza, delle altre *spargiott, olivott, portugallott*, ecc., *resononna, tapononna*, ecc., *resonascia, loccascia*, ecc., *libertadazza, s'ciopettadazza, stupendonazza, vivazza*, ecc., nostri volgari accrescitivi ai quali tutti mancano i corrispondenti ne' dizionarj della lingua italiana.

Piaséver. *Piacevole. Affabile.*

Piastra Ne' fattoi da olio è nome comune a due lastroni di ferro dei quali uno, detto *Piastra mas'cia* con una specie di pirrone nel centro, è annesso alla vite dello strettojo, e l'altro, detto *Piastra femena* che ha un po' di mancamento nel centro in cui entra il pirrone dell'altra, è annesso al piastrone di legno (detto *Gandòlla* o *Pignètt* o *Masgiàtt*) che preme immediate i semi oleiferi nel vase del torchio. Servono a estendere

l'azione della vite su tutto il piano dello strettojo e a mediare l'attrito.
Piastrèll Nome antonomastico fra i pavimentai (*solin*) per indicare i mattoni screziati o a varj colori onde ammattonansi le stanze di lusso.

Giugà al piastrell Spezie di giuoco che consiste nel tirare delle piastrelle sopra una tavola, e fare a cacciar giù da essa tavola la piastrella dell'avversario senza che cada la propria, e si fa in più maniere.

Piastrèlla di color per **Piattelléra**. *V.*

Piastrón. T. de' Carroz. e Fabbrifer. *Gamberino*? Lastron di ferro bucato a mezzo per dare il passo al maschio che si ferma a vite sotto l'ascialone anteriore del carro delle carrozze. Serve a difenderlo dall'attrito col corpo d'assile sul quale è un altro lastrone affatto simile per eguale scopo, pure detto *Piastron*. Il Diz. art. li chiama *ambidue Piastroni*.

Piastrón. s. m. pl. . . . Quello parti del torchio da coniare le monete che i Fr. chiamano *Plalines*, e che servono a reggere il così detto *Quader*.

Piasùu. *Piaciuto* — Mi sont già piasuda. . . Così vi risponde fra crucciosa e noncurante quella donna sulla cui bellezza voi moviate alcun dubbio.

Piatt. **Piatto**. **Piattello**. Ha

Fond. *Ventre* = Orla. *Cornice*.

Cavaghen on bell piatt o Ciappaun on piatt o on bell piatt. *ironic. Far la bella chiappa a. . . .* (Guadag. *Poes.* I, 48) *Fare un bel chiappo* (* tosc. — Tom. *Giunte*). *Dare in nonnulla*.

Fà duu, trii piatt. *Imbandire due, tre vivande*.

Fà el piatt de mezz o Fà el piatt o Portà el piatt. *gergo. Portar i polli. Arruffianare. Arruffare. Arruffar le matasse. Pettinarsi all'insù. Andar di portante. Tirare il calesso*.

Fann on bell piatt. *Non far nulla*.

Fà on piatt de cornitt. *Far i cannoni*. *V. in Còrna*.

Infurià come el strasc di piatt. *V. in Strasc*.

Lavà i piatt. *Rigovernare le stoviglie*.

L'è el mej piatt o L'è on bell piatt el piatt de bonna cera *V. più sotto*
 Trovarii on piatt de bonna cera.

L'ultem piatt. *schèrz. . .* Nelle case private intendesi per lo Steccadenti, forse perchè altre volte alle mense dei grandi gli steccadenti usavansi recare innanzi ai convitati in vaghisimi piattelli e con acqua di rose insieme col finocchio, coi mazzolini di fiori e coi confetti — Nelle osterie s'intende il Conticino.

Cluv al piatt. *V. in Cluv*.

On salamm in d'on piatt de majo legu. *V. in Salamm*.

Piatt de bellezza che diciamo anch' *Ordouvre* dal fr. *Hors d'œuvre. . .*
Piattini da belluria.

Piatt de mezz. *Tramesso*. Vivand che si mette tra l'un servito e l'altro.

Piatt de mezz. *gergo. La donna mezzo* (Zanon *Rag. civ.* III, ult.).

Piatt de pitocch. *Leccume. Bramagiare. Ghiottornia*.

Piatt de rinforz. . . Vivanda alla grossa e dozzinale ma sostanziosa. Stufati, oglie e sim. sono *piatti di rinforz*.

Piatt de verdura. *Piatto d'erba* (*lio — Capponi in Tomm. *Sin. a Erba*).

Piatt de. . . *Piatto reale* (Megal. *Op.* 456).

Piatt guarnii. . . Un cappone arrostito contornato d'uccelletti allo spiedo un *piatt guarnii*.

Piatt in umid. *Intriso*. *V. Umid*.

Piatt superb. *Vivanda regalata*.

Pocch e bon, e pien el piatt. . . Così dicono per ischerzo i papponi.

Pudè cavaghen on piatt. *V. più sopra*.

Stà attent al piatt. *Meltersi attorn a un piattello e mangiar senza rifatar* — e fig. *Aver l'occhio ai mochi*.

Strasc di piatt. *V. in Strasc*.

Trovarii on piatt de bonna cera. La buona accoglienza supplirà alla pochezza delle vivande; al che si risponde *La vivanda vera è l'anima e la cera*. *V. anche Cera*.

Vess consideraa come el strasc di piatt. *V. in Strasc*.

Vesseggh minga el piatt. *È lo stesso che Vesseggh-sù el gatt*. *V. Sù*.

Piatt. *Piatto* per Pietanza (* tosc. — T. G.

Minestra e duu piatt. *Zuppa e due piatti*. (ritori)

Piatt. s. m. *Vivanda di sovravalle dei ser*

Piatt. s. m. pl. T. di Mus. *I tintinanti bacini* (Boccac. *Ameto* — Voc. parm.

in Amor L 101). *Calube. Cemmaelle. Cemmaelle.* Piastre circolari di rame simili a piattelli, un po' concave e pertrigiate nel centro, dalle quali si trae il suono picchiandole l'una contro l'altra dalla faccia concava. È strumento che si usa nelle bande militari.

Piatt. add. Piatta.

Piatta. V. Piattola.

Piatta dicono alcuni per Piattellera. V.

Piattellone. T. d'Orolog. Piattaforma.

Strumento il quale si adopera per porre la dentatura delle ruote.

Piatta lissa. T. de' Ferrar. Specie di reggetta piena (mojetta). V. in Mojetta.

Piattaria. Piatteria. Il complesso dei piatti.

*Piattajo (*tosc. — Tom. Giunte).*

Piattajo. Vaselliere. Vasajo. Vasellaro. Stovigliajo.

Piattino. Piattello. Tondetto.

Stell di pugli. Piattino.

Piatta che altri dicono Piatta, altri Tattina, altri Piastrella di color.

Piattella di majolica con entro varie colori per allogarvi i colori da miniare.

Piattellino ! (lina.

Piattellotta. Tazzetta. Tazzino. Cioto-

Piattellina che anche dicesi Tazzinna.

Coppa. Ciotola.

Piattiera. Moglie di vasajo o Donna che vende stoviglie.

Piattiera per Pelirera o Squellera. V.

Piattino. T. di Ferriera. Quadruccio staccato? Specie di reggettina di cui si fa uso per regoli e testate delle reti di fil di ferro (ramad e ramadinn).

*Piattino (*tosc. — T. G.). Picciola ma buona pietanza. Fior de piattini. Piattini squisiti.*

Piattino. T. d'Orolog. V. Platinn.

Piattina. V. in Posseugh.

Piattina. Ad. di Lima. V.

Piattola che anche dicesi Piatta. Vaso da pomare (Last. Op. H, 145). Specie di ciotolone molto spaso, di rame non stagno e con campanella da lato, capace di cinque sestis di brenta, dove si mette il latte appena munto a freddare, pomare, fare il fiore, e disporsi a diventar poi cacio lodigiano. Se ne vede la figure nella tavola annessa al Cateficio di Luigi Cattaneo.

Piattola. Piattone. Insetto che è il Pediculus pubis L.

Mandà-via i piattol. Spiattare (Cini Des. e Sp. I, 8 e 9 qui per bisticcio).

Torù-sù i piattol. Appiattarsi (Cini Des. e Sp. I, 8 e 9 qui per bisticcio).

Tutt pien de piattol. Tutto piattoloso.

Vess qua piattola. Essere un assottigliatore, un che assottiglia o che fisica nel sottile.

Piattola. fig. Lappola. Persona che volentieri si fregghi intorno ad altrui.

Piattón. Tondone, Piattellone.

Piattovada. Piattolata.

Fà corr a piattolad. Piattolare.

Piazza. Piazza — V. anche Pasquée.

Andà sù e giò per la piazza a spass.

Piazzeggiare.

Mettes in piazza. Spopolarsi (Nelli Magl. in calz. I, 10). Mettersi da sé sulle ventarole (Nelli l'ecch. Riv. III, 3).

Far piazza de' fatti suoi. Far belle le piazze — Esserne piene le piazze — Se la casa va al palio guai.

Piazza d'arma. Piazza d'arme (Targ. Viag. 255).

Rabott de piazza. Piazzajuolo?

Restà in piazza. fig. Andare a spasso. Restare fuor di padrone. Dicesi dei servitori che restano senza padrone.

Restà in piazza. Trovar preso il luogo alla predica (Salv. Granc. I, 4).

Piazza. T. di Commercio. Città commerciale — e Piazza Corpo del Commercio ivi fiorente.

Cosse fa la piazza? Che fa la piazza?

Cosse fan in piazza? A quale prezzo plateale corre una tal merce?

Piazza. Vacanza, posto vacante.

Piazza per Pòst. V.

Piazza. T. de' Carroz. Lungo. V. in Sedér.

Piazza dicono alcuni per Carbonin o Spiazzoni. V.

Piazza. fig. per Calvezza.

Andà in piazza. fig. che a cosa incipiente diciamo Avegh la cerega, a cosa inoltrata diciamo anche Vess pelaa, Avè che fa a la Pelada e sim. Venire la o Dare nella palatina. Appellarsi dalla sentenza. Dar nel calvo (notisi che Pelo comprende anche il capello). Appellarsi della sentenza (Monos. 425). Essere passato per la via de' pelacani o Avèr giocato al pelacchiu (Paoli 246-7). Calvariz. Calvarsi il capo a uno.

I piccozz che lavora a la Molera de Vigano. Gli scarpellini che lavorano nella Cava(d'arenaria) di l'igano.

Piccozzà. Picchiettare. Picchiare spesso e leggermente. — Spesseggiare i picchii.

Taerh taerh, al piccozzé

A la mia porta amor (Bal. Rim.)

Piccozzà.. Picchiettare una muraglia scalcinata per rattaccarvi nuovo intonaco.

Piccozzàa. Bullettato di . . . (Targ. Viag. I, 119). Picchiettato. Picchiato.

Piccozzada. Colpo di piccozza.

Piccozzamént. . . . Picchiettamento.

Piccozzin che altri dicono Piccascetta, altri Catlinèi. Picchio piccolo. Uccello che è il *Picus minor* L.

Piccozzin. Piccozzina. Piccola scure.

Piccuij. Voce antica usata nella frase pure antica e registr. dal Var. Milanese

Menà i piccuij. Giocar di spadone.

Darsela a gambe. Lo stesso che Tondà. V.

Picol. v. hr. Picciuolo — Anche gli Aretini dicono Piccolo o Picciolo per Picciuolo.

Picoll e nel contado Prol e Pircàj. Piccinolo. Piuolo. Gambo. Pedicciuolo; dottr. Peziolo. Gambo di frutti, foglie o simili — I Brianzoli pronunziano Picol con la lettera c raddolcita per modo che rassembra un g; ed hanno il dettato Fann o Dinn de quej col picol (pigol) che noi diremmo gross come ona cà. Farne o Dirne di quelle coll'ulivo o marchiane.

Giugà ai picoll de scires. Fare alla grappa (accennato dal Castiglioni nel Cortigiano là dove parlando d'un giovane amato da più e più donne, dice ch'esse ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase, cioè a rubarselo l'una l'altra). Specie di giuoco che si fa da due fanciulli i quali prendono ciascuno una ciliegia e intrecciatine i picciuoli, li tirano a sè, e quello che primo col suo picciuolo rompe l'altro del compagno, vince le ciliege, e ricominciano il giuoco con nuove ciliege, continuandolo quindi a piacere.

Picollha. Sprazzato. Briccolato. Chiascato.

Indanajato. Picchiettato. Screziato. Sprizzolato. Variiegato. Macchiato di due colori sparsi minutamente

Picollha. . . . Dicesi anche delle biancherie e delle stoffe di seta state riposte

lungo tempo e tutte punteggiate per umido che dà in fuori. Quel che se' legnami dicesi *Imporrito* o *Imporrato*.

Picollàss. . . . Contrarre le macchiette di cui sopra.

Picollin. Picciuolotto. Dinn. di Picciuolo.

Marenon del picollin. V. Marenon.

Picotte. Specie di stoffa.

Pidria. Imbottavino(*tosc. — Zanol. Diz.).

Pèvera. Petriuolò. Imbottatojo. Gran conca di legno quadrilunga con un cannello di ferro nel mezzo che si adopera per infondere il vino nelle botti così come s'usa l'imbuto per infondere i liquidi nelle bottiglie. L'Aristo(Scolast. V, 14) usò anche la voce *Pidria* togliendola al dialetto ferrarese col quale noi l'abbiamo a comune.

Mitria e pidria hin tuttundia. scherz. Amore ha nome l'oste. — Talvolta anche in sig. di L'è tutta fava.

On levativ con la pidria. V. in Levativ.

Pidria met., che anche dicesi Olla. Tangoccio. Grossacciuolo. Rozzacchiudo.

Persona piccola, tozza, sproporzionata.

Pidricèu. Peverino(Soder. Coll. vit. 175).

Imbuto. Picciuolo strumento, per lo più di latta, fatto a campana e con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi per versarvi il liquore. — V. anche Pedricèu.

Farfoj del pidricèu. V. in Yèrgh.

Pidricèu. dicono anche i confortinai, offellai, ecc. quel cartoccio fatto a imbuto di cui servono per ispargere a spinta di mano e con bel disegno alcune poltiglie sui dolci.

Pidrión. Grande imbottatojo.

Pidriott. T. de' Lattai. Cappellina. Quella specie d'imbuto che suol porsi da capo ai docciai per raccogliere le acque d'uno o più canali sovrastanti, e avviarle nel tubo immediatamente soggiacente. È nei condotti di ferro, latta, rame quel che la Braga(V.) ne' condotti di cotto, con questa sola diversità che ha in una parte dell'orlo superiore un beccuccio(catalin) che serve di sfioratore all'acqua quando è troppa o cadente con troppo impeto.

Pièga. Piega.

Ciappa la piega. Pigliare il-gasto(*tosc. — Tom. Giunte) se. in buon

seno — il mal garbo se in cattivo.
*Pigliare o Prendere la piega, la mala
piega e simili.*

*Desa i piegh al ventter. lig. Cavar
il corpo di grinze. Mangiare a suzieta.*

*Piega o Crispa. T. de' stualchierai. Piega
sola accostolatura. Accrespatura.*

Piega Piegar. Ripiegare. Affaldare.

Piega-dent. Ripiegar dentro.

Piega-giù. Ripiegare.

Piega-sott. Ripiegar sotto.

Piega-sù. Ripiegare.

Piepa. Piegalo.

Piegada. Piegatura. Piegamento.

*Piegada d'ant de bottia. Ogni
spiegatura d'imposte da botteghe. .*

*Piepill. Ferro bollito per giunta
un altro.*

Piepiu (Dagli ona). Ripiegare.

Piepiu. Piegatura. Piegamento. Piega.

Piepiu v. cont. Brianz. Pieghevole.

Piepiu. Plico.

*Piepiu Canon. s. f. pl. Nome
di quelle come tramezze che servono
a dividere dai così detti *pan de zuc-
cher* il quadrato o l'avuto delle fian-
che dei copertoni delle cassette dei
occhi da parata.*

Piepiu. Pieghetto.

Piepiu. Picciolo pieghetto.

Piepiuina. Piegolina.

Piepiuina. Piegolina. Pieghetta. Dim. di

Piepiuina. Piegonia. (Piega.

*Piepiu s. m. Ripieno. Mescolanza di carni,
erbe o simili che si caccia in corpo
a volatili o ad altro carname.*

Piepiu s. m. neri. Lite. Litigio. Guajo.

*Piepiu s. m. Intrigo. Disordine. I. Pastee.
Fa un pien. Fare uno sdrucito
(Nachiav. Legaz.). Originare un guajo
grosso.*

Piepiu s. m. T. di Manif. di tabacco. . . .

*Tutto quel tabacco che costituisce il
corpo del sigaro e che viene poi ri-
coperto con una foglia intiera che
diciamo *taben*.*

Piepiu s. m. per Goss sig. 4.° V.

Piepiu add. Pieno.

Contonfa d'Ottavi pien. V. in Ottavi.

*L'è pien de per tutt parl. di tea-
tri, chiese, alberghi, ecc. affollati di
gente. È pieno ogni cosa (Boccaccio
Nov. cit. dal diz. in Pieno).*

Pien come una viceula. V. in Viceula.

*Pien come un œuf. Pienissimo. V.
in Œuf.*

Pieu de debet liuna al coo. V. in Dèbet.

*Pien de lœuj. Pieno di lasciamista-
re. Pieno di noja, di tedio.*

Pien de vojamm. Affatto vòto.

*Pien pienisc. Pieno zeppo. Pieno e
pinzo.*

*Pièn. ad. Ripieno. Cihato al di là (Dati
Lcp. 9 — Fag. Ast. bal. III, 1).*

*Pù che pien no se pò vess Chi vuol
più che pieno il corpo scoppia (Monos.
p. 142 e 514).*

Pièn. Ad. di Pann. V.

*Pieuàcc. i add. Pienotto. Si dice delle
Pieuàsc. i persone o di alcuna parte
del corpo piena di carne.*

Pienèzza de stomegh. Replezione.

Pienisc. Zeppo. Stivalo.

Pien pienisc. Pinzo. Pieno zeppo.

Pieno interamente, quanto può capire.

*Piènna. T. teatr. Piena (Pan. Poet. Teatr.
I, xxvi, 7).*

*Fà piènna Esservi piena in tea-
tro; ottenere pieno di gente il teatro.*

Piènna. Piena d'acqua. Piena dell'acqua.

*Piena. Ogni poo de piènna. A ogni
minima pienerella.*

Pienòtt. Pienotto.

Piènt. v. contad. Mordace. Agro. Brusco.

Pièntà. Piantare.

*Giugà a pièntà. V. Giugà ai gandoll
in Gandolla.*

*Piènta a fior de terra. Porre a galla
(Last. Op. II, 73).*

Pièntà dent. Impiantare.

Pièntà-giù. Piantare. Porre.

Pièntà in terz. V. Tèrz.

Piènta la vigna. V. in Vigna.

Pièntà. lig. Impiantare.

Pièntà el mull. V. in Mùll.

*Piènta la labarda. Lo stesso che
Tirà la rœuda. V. in Rœuda.*

*Pièntà-sù. Impiantare. Ergere. —
Istituire.*

*Pièntà-sù di ball, di cagr, di im-
plant. Piantar carote.*

Pièntà. Piantare. Lasciare. V. in Pienton.

*Pièntà in ball. Lo stesso che Lassa
in di pettol. V. in Pèttola.*

*Pièntà-li. Cessare, e per bisticcio
scherz. Andare al cesso (Alleg. 108).*

*Pièntà-li socch e sacch e fusella.
V. in Fusella.*

Pientà-*h* in sul pù bon. *Lasciar sul buono. Partir sul far del nodo al filo.*

Pientà-*h* i robb per aria. *Lasciar le cose per aria — Le cose per aria non istanno bene; bisogna conchiudera e terminarle* (Fag. Itg. Tod. II, 9).

Pientà-*h* l'and e el camp. *V. in Fusella.*

Pientà-*h* on lavorà. *Lavar mano da chechessia.*

Pientà-*h* vun nè a pè nè a cavall. *Lasciare in sulla corda uno.*

Pientà. *Piantare* (Caro). *Abbandonare a tradimento — Pientà è da malvagio; Lassi può essere da onest'uomo. Bacco piantò Arlinna; e ognun compianghe questa misera piantata e ne vuol male a Bacco; Buondelmonte piantando la già impalmata Amidei; per isposarsi alla più ricca e più bella Donati, fu riprovato da quanti e Guelfi e Ghibellini ei se' nascere in Firenze. Rinaldo invece merita lodè del suo lasciare Arilda.*

El t'ha pientada. *È stata piantata da lui* (Caro Lett. ined. II, 11).

Pientaa o Pientadura o Pè. *Dente? Ugnà?*

Quella parte della razza che s' incastra nel mozzo (testa) della ruota. Il Diz. art. denomina questa parte altrimenti, ma credo per errore.

Pientaa o Pientadura. *T. de' Panierai.*

... L'aggregato dei costoloni verticali costituenti una corba, una cesta, o sim. Intorno a questo impianto si vanno avvolgendo le aste e i cors.

Pientaa: add: *Piantato.*

Ben pientaa. *T'archiato. Informato.*

Membrido. *Ben compléso. Impersonato.*

Ben messo della persona.

Pientaadrù che alcuni orologiai dicono anche alla francese *Outil-a-planté* (outil à planter). *Calibratojo delle piramidi.*

Strumento che s' adopera a calibrare le piramidi e le molle dell'orinolo — *Livellatojo.* Strumento per livellare varj pezzi dell'orinolo.

Pientadura. *Piantata. Posta.*

Pientada de vit. *Anguillare. Pancata.*

Pientadura. ... Ne' mozzi delle ruote è il loro centro; il corpo di mezzo in cui sono i fori per impiantarvi le razze.

Pientadura. *T. de' Panierai. P. Pientaa.*

Pientadura de rasgia. *P. Pientaa.*

Pientagion. *Piantata* (Latt. Op. V, 15, 67 e altrove). *Piantazione* (id. 65). *Piantagione.*

Pientalla. *Finirla. Farla finita.* Si dice del non tornar più su quel negozio che si trattava o su quel discorso che si faceva. *Pientata no'. Finicila. Morzala. Sta. Cessa.*

Pientann. *Armatura?* Quei travi laterali su cui posa il ceppo di una campana — Corrispondono ai *Baffrois* de' Fr.

Pientann de l'appa. *Ritti del nasso.*

Pientann de molin. ... I lati quadrati o rotondi che siano d'una doccia da mulino. Sono di pietra.

Pientanna o Mus'o. ... Basso che ponsi verticale a saldezza di marini, glicie, ecc. Il venez. *Durón* o *Birón*.

Pientass. *Modo contadinesco equiv. al cilladinesco* Fa el restio. Per es. *Quell cavall el se pienta. Quel cavallo è restio.*

Pientass in d'on sit. *Piantarsi in un luogo.*

Pientenaa. *Listellato.* *Luss pientenada de spece. Spera listellata.*

Pientenn. *T. de' Falegi. Listelli. Regoli.*

Pientón o Piontón. *Rimessitiçcio. Rimettitiçcio,* ed anche *Piantono.* Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare.

Piontón. *Bronconi. Troncone. — Barbata. Barbatella.*

Piontón. *T. di Cac. Palmone.* Palo grosso a cui s'affiggono le bacchette impaniate.

Piontón. *T. d'Arti. Pomo. Puntino.* Perzuolo d'acciajo appuntato ad uso di fermare qualunque pezzo.

Piontón. ... Ne' carri da carrozza a stanghe è il nome dei quattro ritti sui quali posano gli stremi delle stanghe.

Piontón. *T. de' Calzetti.* ... Nome di que' pezzi che si mettono per traverso congegnati nelle così dette spalle del telajetto della gubbia che fa parte del telajo da far calze.

Piontón. *T. de' Tessiti. Ramconi o, Ritti* del telajo da tessere.

Piontón. ... Nelle viti a pergola i ritti sostenitori del pergolato che si trova d'ogni *Corona* (cioè Colonne).

Piontón per Piontón. *V. usaq.*

Piontón. *T. Milit.* ... Guardia ferma, ordinanza o solda o sentinella ferma a capita, alle porte o simili, non però sempre armata di tutta arma.

Pientoma, Piantoncino, Piantoncello.
Pientonin da parafangh . . . I ritti mi-
 nori dei parafanghi.

Piess. T. de' Cappel. *Palotta* di rame, o di legno, o d'ouope; la fr. *Pièce*.
Piessà. T. de' Cappel. *Spalettare*. Dare for-

ma colla paletta alle tesse d'un cappello.
Pietra. Pietra.
Mett pietra. Muovete a pietra.

Mont senza pietas disse scharz. m.
nostro. Abannacchista vernacolo del
1797 per Mont. de pietas, quasi nel
l'istesso modo con cui il Fag. disse. Luo-
ghi più non hanno pietà. F. in Mont.
No vessegh pietas che tegna. Non
esservi quartiere (Fag. Gen. cor. I, 1).

Oh cara pietas! o vero Oh per pietas! Oh vedi caso! Oh porta del cielo! Pietos, Pietoso. Noi usiamo la voce soltanto nei modi seguenti:

Cont. on. certo, sà pietos. Pietosamente. Con modo pietoso; e poet. Fattosi il viso di pietoso colore.

La mader pietosa, la sa la, fiorela, te-
gnosa. V. in Mader.

Pietra. Pietra. Noi l'usiamo quasi solo in
Pietra infernal. Capitello? e Restà de
pietra. fig. Insassare,

Pieter Pieterse = 1890 - 1960

Pisania. Bagazzaglia, Ragazzame. V.

Bardassaria

Pisania. *Pisania*. K. Pasquella. " "

Piller. Piffesa. Pifara. Tibia. Istromento

noto — All' acc. *Pifferone*, al dim.

Pifferina — Sonà 'el pifferi pifferare.

Piffer. Piffera. Sostator. di piffera:

Quell che ven per piffer, va per

- Hambor. K. in 'Tambor'...

Puffer. s. m. pl. fig. Bilis. Gambette. —

anche. Sticcolu

Figli del M. M. Pescogdorina simile al

Gavedine; — è dalla mezza libbra fino

alle due; di buona pastura il maggio;

trovati nei laghi di Como e Maggiore

(Porcicchi 155). ~~no crederei una cosa~~

medesimo collo Enrico (L.) se. Ladipide

non ne avesse fatto un essere, speci-

officinalis. Compositis pinguis. I

Higueras-Piñero, Mercedes V. (signed). iii

Pághérid: k'oté: betámasa, oha: i: Brian-

...suo il segno per denotare il: **finò**, **ch'inf**

in un'isola di Pinid Expresso

Piglioroni **substitute the mandarin** **ac-**

...quella con i sugheri esposti. Forse è quella

medesima che altrove dicono *Bighèss*, ed è così detta dal pesce *pigh* a pigliar il quale si viene tendendo.

Pighirœula, ed anche *Ossett*. T. de' Leg. di lib. *Stecca*. Piegatojò d'osso o di legno col quale si ripiegano e si lisano i fogli di carta.

Pigión. v. a. . . . Moneta antica che valeva da quanto un soldo.

Pigméo. *Pigméo*. *Pimméo*.

Pigmeo gravé. *Ad. di Caràter*. V.

Pigna. *Mucchio*. *Monte*. Massa circolare, quadrata, conica, ecc. di checchessia.

Mett in pigna. *Cumulare*. *Ammontare*.

Ona pigna de tond. . . . Un monte di piattelli.

Pigna. *Pillucchera*. V. *Avarón*.

Pigna per Masgiuè. V.

Pigna. T. de' Carroz. *Balestra*. *Traversa di parata*. Quel sollazzo di legnami intagliati, figurati e spesso anche indorati che nelle carrozze di parata è sostegno alla cassetta isolata e con copertone su cui siede il cocchiere. Le sue parti sono:

Gattej. *Beccatelli*? *Peduci*? = *Pienton* de' pigna. *Bracciatelli*? = *Brascioeu* de l'assa de coccer. *Braccetti* = *Assa* de coccer. *Pedana* = *Ferr* de l'assa de coccer. *Tiranti*? Que' braccioli di ferro arcuati che raffermano e tengono fra loro in tirare la pedana e il sedere del cocchiere. =

Cossin d'assa de coccer. *Cuscino della pedana*. (Suol essere di corame o di vacchetta; e ivi posa i piedi il cocchiere.)

Pigna intajada. *Balestra* o *Traversa di parata scorniciata*.

Pigna piantada sul carr. . . . *Balestra* impiantata nel carro del cocchio.

Pigna volant taccada a la scocca cont i ferr de pigna. . . . Ha soltanto *Assa* de coccer. *Pedana* = *Fer* de l'assa. *Tiranti*.

Pigna (*Pienton* de). T. de' Car. *Balestra*. *Traversa di parata*. Pezzo di legno della carrozza, ornato per lo più di scultura, su cui posa la serpe.

Pigna. T. di Cart. *Stiva* (così l'Alb. enc. in *Aspetto*). *Presa*. Il complesso di quattro copie (*cobli*) di fogli di carta;

Pigna. T. de' Fornaciari. . . . Quel monte di mattoni crudi che nella fornace si sovrappone alle pianelle coprenti i tegoli. Consta di molti strati (*cors*) nei

quali i filari (*banch*) sono l'uno per testata (*pontu*), l'altro per lato (*fassa*), e questi un po' larghetti onde non soffogare il fuoco.

Pigna. . . . I fornaciari chiamano così anche il monte o la cutasta che si dice de' mattoni o de' tegoli già cotti allogati sotto tettoje o portici o altri simili luoghi difesi. I mattoni crudi accatastati a sfatatoi e sull'aja diconsi *Gambett*; cotti e accatastati senza sfatatoi all'aperto si chiamano *Cass*; riposti a tetto diconsi *Pign*.

Pignatta. *Pignatto*. *Péntolo*. *Pentola*. *Pignatta*.

Brusa-pignatt. *Guatteraccio*. Dicesi per disprezzo a' cuochi dappoco.

D'ona pignatta fann dò, tre, ecc. *Fare de' pentolini*. Mandare una pentola in cocci.

El diavol el fa i pignatt e el fa minga i coverc. *Miser chi mal oprando si confida Che ognor star debba il maleficio occulto* (Ariosto). Non si fece mai bucato di notte che non s'asciugasse di giorno (Monos. pag. 264). La neve si strugge e lo stonzolo apparisce.

El lavesg el dis a la pignatta, tiret in là che no te inc. tensget. *Da che pulpiti si sentono queste prediche!* (*fiór.). V. anche in *Lavèsg*.

Faccia de pignatta tencia. V. *Faccia*.

Fà vedè a tucc cossa buj in la pignatta. *Andar col cimbalo in colombaja*. Pubblicar i propri fatti quando ei dovrebbero essere tenuti segreti.

Giugà a la pignatta. *Fare alla pentolaccin* (*fiór.). Specie di giuoco che si fa tra due o più come segue: Messa in mezzo ad una stanza una pentola sotto a cui pongensi denari, dolci o simili, si bendano gli occhi a uno de' giocatori, e gli si dà in mano un bastone; questi s'avvia alla volta della pentola, e quando crede esservi sopra, le batte addosso un gran colpo; se coglie, vince quanto ci sta sotto; se no, rientra nel cerchio de' compagni, e si bendano gli altri successivamente, e continua così finchè ad alcuno della brigata non riesca finalmente di rompere la pentola, e di vincere così il premio del giuoco.

Nissun sa ben cusse lujja in la pigatta di olter. *Equivale a quell' altro se sa pussee on matt a cà soa che on savi a cà di olter. V. in Matt.*

No mi è mai capitaa la pesg pigatta . . . Non ebbi mai alle mani il peggio affaraccio o il peggior patarchio; così suol dire chi ha per le mani alcun affare intrigato assai.

Pignatta busa. fig. *Cervel voto.*
Sare cosse huj in la pignatta. fig. *per che cosa bolle in pentola.*

Tell'ognun sa quell che huj in la pignatta. *Ognun sa quel che bolle nella sua pentola (*tosc. — T. G.).*

Vess on covercin che se fa a tutt i pignati. *Aver cimiero ad ogni elmetto o per ogni grano o unguento per piggiare — Esser da basto e da essere da bosco e da riviera. V. pitropo.*

Pignatt. pl. . . . Alcuni chiamano così il frutto della susaggine. *V. Roncàsgen.*

Pignatta. fig. e bass. *Conno.*

Pignatta. fig. Cuffiaccia.

Pignattin, ecc dicono nel contado que' vasi che noi Milanesi di città chiamiamo Caldàr, Caldarin, ecc. *V.*

Pignatta. *Pentolata. Colpo di pentola.*

Pignattaccia. *Pentolaccia.*

Pignattaro. *Pignattaro (Min.). Pentolajo.*

Pignattaro. *Fabbricator di pentole.*

Pignattella (Lœugh pij de la) abusivamente detto. *V. in Lœugh pij.*

Pignattin. *Pentolina. Pentoletta. Pignattello. Pignattino.*

Pignattin de insed. *Margotta.*

Pignattin. fig. *Cuffino.*

Pignattin. *V. Rœusa signif. meccanico.*

Pignattin. *Pentolona (Lasca Spir. IV, i).*

Pignattin. *Pignattone (Min.).*

Pignatta. *Ad. di Pöbbia. V.*

Pignatt per Masgion. *V.*

Pignatt. T. de' Carrai. *Scannello?*

Pignatta. *Monticello. Mucchiello. Mucchiello. Piccola massa di checcchessia.*

Pignocchia. *antic. Pignocchæ. Pinocchio. Pinocchiata di Perugia (*fiorent.).*

Pignocchia. *Confecion di pinocchi.*

L'è grand e dolz pù che la pignocchæ. *(Larghi Port.).*

Pignocchia. *Pinocchi. Pinocchio. Pignolo.*

Pignocchia. *Seme del pino, granello di pino.*

Pignocchia. *Ginga ai pignocchia. V. in Gandòlla.*

Gussa de pignocchia. fig. *Lo stesso che Verza streccia de scioru. V. Vèrta.*

Pignocchia. . . . Busse date col manico dello staffile o con un bastoncello sulla cima dei polpastrelli delle dita della mano insieme raggruppati. Dividevano colla spogliazza il favore dei pedagoghi del secolo scorso. I Piemontesi li chiamano *Castagnete*.

Fà pignocchia. *Far pepe o pizzo. Accozzar insieme tutti e cinque i polpastrelli (grassej) delle dita. Faire le cul de poule dicono i Francesi.*

Pignocchia della anche Paganón. *V. Uga.*

Pignocchia. *Ad. d' Erba. V.*

Pignocchia. *Dim. di Pignocchia. V.*

Pignón. *Rocchetto. Rotellina cilindrica dentata i cui denti ingranano in quelli d'una ruota più grande. Dal fr. Pignon — Nei diz. ital. Pignone significa Sassaja per argine ad una fiumara.*

Dent o Aletta. *Dente; l'Aile de' Franc.*

Pignón od anche Fèrno. *T. dei Fabbri. . .*

Dado infisso alla piastra d'una toppa per mezzo d'un pezzo di vite.

Pignón. T. de' Fornac. *Fornellone? Quella specie di fornace posticcia che si fa col materiale stesso che vi s'ha a cuocer dentro. È quello che i Francesi chiamano Fourneau, a differenza della vera fornace con mura e letti che dicono Four.*

Pignon. . . . È anche tutto il materiale ordinato in questa specie di fornace posticcia perchè v'abbia a cuocere.

Pignon. È anche quel terzo più di materiale crudo che si sovrappone al materiale già cotto per un buon terzo d'altezza; il quale viene cocendo pianamente di per sé per forza del calore sottostante che ha invaso tutto l'ambiente.

Pignón. T. d'Orolog. *Fusto. Pezzo d'acciajo sul quale sono fermate le ruote dell'orologio per girarvi sopra — Fusto del rocchetto — Fusto superiore ed inferiore delle aste.*

Pignón longh de boffett. T. de' Carroz. *Riposo. Le sue parti sono Paletta. . . = Vit. Vite = Vernen. . . = Balla. Dado = Rosetta. . .*

Pignora. *Staggire. Sequestrare. Gravare.*

Pignora. *Staggito. Sequestrato. Gravato.*

Pignoraziòn. *Staggimento. Sequestro. Staggina. Gravamento.*

Pignoria. Pinocchio. Piccchiello (tosc.).
Pigotta che i contad. dicono *La Popola* o *La Popœura. Bambola. Pantoccio. Bamboccio. Poppalola. Poppida. Fantoccino* di cenci o simili, vestito per ordinario da donna, che è trastullo delle fanciulline — Il Redi nel Vocab. aret. sotto la voce *Poppada* dice che noi chiamiamo *Popolo* (sic) la *Bambola*: una delle due; o a suoi tempi la voce *Pigotta* non era ancora nota fra noi, o ei s'ebbe quella *popola* (ch'egli travisò in *Popolo*) dal suo amico il Maggi che lo sovrenne della voce contadinesca siffatta tuttora viva in Brianza dove soleva villeggiare — *Pigotta* proviene forse dallo spag. *Picotear* (dimenar la testa).

De la pigotta. Quando una cosa qualunque materiale è assai piccina secondo suo genere noi l'aggettiviamo così. Per es. *Giardin de la pigotta, Cà de la pigotta, ecc. Giardinzuzzo. Caserellina, e simili.*

Fà la pigotta. Dicesi del ritrovare i grascieri alcuni parti deficienti di peso a' fornai, o del ritrovare in frodo checchessia i dazzeri.

La Pigotta de Franza (Bal. Rim. III, 18).

Ora ha ceduto il posto al *Figurin*. V.

Pigottaa-sù. Lo stesso che Masigottaa. V.

Pigottée. Bambocciajo (Nell. Serv. pad. I, 4).

Pigottin. Lo stesso che Triiquattrin. V.

On bell pigottin. *Una bella donnina.*

Pigottón. v. a. del Par. Mil. Cencio molle. Fantoccio. Da poco.

Pigottónna. Fantocciona?

Pigrizia. V. Pegrizia.

Pigrizia vœutt minestra? Intender fascine ma non portate (Fag. Av. pun. I, 12).

Pigrizionna. Pigraccia.

Pij. Pio. Questa voce però è usata da noi soltanto come aggett. di Lœugh. V.

Pij. v. cont. per Morso come nel seg. prov.

Tutt i mosch gh'han el sò pij. *Anchè la mosca ha la sua collora. Ognuno ha i denti. Ogni uomo ha cinque dita nelle mani* (Monos. 112). *Ogni serpe ha suo veleno. La mosca tira il calcio ch'ella può. Il lat. Inest et formicæ bilis.*

Pij. Picco (Soder. Colt. viti, 124). *Frizzo.*

Sto vin el gh'ha on pij de no di.

Questo vino è frizzantissimo.

Pij. Fortune. Acidore.

Pija. Frizzare — Macinare — Infornare.

Pila nei nostri bandi detta anche *Pila da riso. Edificio a pestoni* (Last. Op. I, 213) per iscorzare, e bianchire, il riso — In Toscana, dice il Lastrì, scurza alla *Brilla* (macina di marmo la quale mossa rapidamente dall'acqua sur piano lesmo di sughero intarsiato a verze di canna, spoglia il riso della sua prima e ruvida veste). Fra noi invece la brillatura si eseguisce nell'edificio a pestoni consistente in una trave che mossa da una ruota idraulica con certi suoi perni equidistanti a spinale dà in tutti perni uccelli dai pestoni e li fa cadere in altri tanti mortajetti soggiacenti ne' quali è il riso da brillarsi. E da osservarsi che anche i Francesi usavano anticamente la voci *Pila* e *Pilar* per *Macinare* — L'edificio dove sono questi brillatoi è detto *Risaja* con v. ambigua dall'Alb. enc., e consta

Lavisgion o Lavigione. Cono del stone = Elbor. Albero = Forma. P. Vase = Peston. Pestone o Brillatojo. Rœusa o vero Mason o Pignattia. = Dent. Denti.

Pila, che altri chiamano *Pilón* o *Va Mortée. Pila. Pilone e Piatto* lo dice il Targ. ne' Viag. I, 213. Il vase dello strettojo da olio che sta nel centro del letto di esso strettojo. Ha nel fondo una macina orizzontale sulla quale versano le olive che ivi sono poi frante dalla macina verticale aggirante in esso vaso dall'albero dell'infornatojo — Il Grisellini volta questa *pila albio, truogolo, bacinio* e fin mai traducendo con equivoco e falsità il suo nome francese *Mare*.

Pila per Forn. V.

Pila. T. delle Ris. Brillare. Spoglia il riso della sua prima e ruvida veste.

Pila. Brillato.

Pilador che anche dicesi Pilò e Pilo.

T. delle Risaje. Brillatore. Quell'operaio che attende a brillare il riso.

Piladora (Ris a la) V. in Ris.

Pilaster. Pilastro.

Latinos grossos facit tremare pilastros. *Daovvero ch'ei tira le orecchie a frisciano.*

Nodar del pilaster. V. in Nodar.

Pilaster. . . . Nel Daz. merc. è una specie di Misura pel fieno, per lo strame, pel lino, pei legnami da opera, da palatura e da fuoco, per la stoppia, per la paglia.

Pilastrèlle e Pilastrin. *Pilastrello Pilastrino.*

Pilastrin. T. de' Fornaciai. . . . Nome di ognuno di quei filari di cinque o sei mattoni crudi che si posano sul fondo della fornace a sostenere gli addentellati (*dentad*), cioè gli altri mattoni che si vengono loro sovrappo- nendo, sporgenti vievia l'un sopra l'altro circa quattro dita. Sono i *Clair-champs* dei Francesi.

Caregà a pilastrin o a pilaster o a pilastrej. V. Caregà.

Pilastritt. T. de' Fornac. . . Nome di quei pilastrini di circa un terzo di metro quadrato che a due o tre strati di mattoni sopra la volta della fornace ne vengono scompartendo l'area in tanti rombi che diciamo *Camarin*.

Pilastritt di copp. T. de' Fornaciui. . . . Que' dieci o più pilastrini di quattro o più mattoni crudi in grossezza e ottupli in altezza che sono ordinati nella fornace a sostenere i tegoli da cuocervisi. (cio.

Pilastrón. *Pilastrone* e al pegg. *Pilastruc-*

Pilatt. *Pilato.* Nome proprio usato fra noi ne'seg. dettati:

Avè a che fa come Pilatt in del patèr. V. Patèr.

Couscià come Pilatt. *Conciar pel di delle feste*, ed anche *Sciamannare* — *Insudiciare* — *Gualcire* — *Guastare*.

El mangiarav anca i pee de Pilatt. V. in Mangià.

Mandà de Erođ a Pilatt. *Mandar da Erode a Pilato.* *Abburattare uno.*

Pari la cà de Pilatt. . . Essere una casa tutta in disordine, tutta sossopra.

Parl la serva de Pilatt. *Essere una siovagnataccia.* *Parere una manimor-* *cia.* *Essere come un cammino.* Essere donna schifa e sudicia nei panni o sulla persona. I Francesi direbbero *Être fait comme un torchon.*

Pilatt che anche dicesi Porscèll. *Sud-* *cione.* *Sciamannato.* *Sordido.* *Sucido.*

Pilatt in pontificaa. . . Re de'sudicioni.

Pilattada. *Sudiceria.* *Sucideria.*

Pilattèll. *Sudiciuolo.* *Sudiciotto.*

Pilattèlla. *Sudiciuola* (*tosc.). *Sudiciotta.*

Vol. III.

Pilattént. *Sudicio.* *Sporco.* *Porcino.* *Sucido.*

Pilattón. *Sudiciaccio* (*tosc. — T. G.). *Sudicione.*

Pilattónna. *Sudiciona* (*tosc.).

Pilé. *Ad. di Zuccher.* V.

Pilètta. *Ralla.* *Dado.* Ferro su cui girano i bilichi (*polliz*) degli usci e simili.

Piletta de bronz. *Bronzina.*

Pilètta per Nariggiaa. V.

Pilètta. T. di St. *Dado del pirrone* (Alb. enc. in *Dado*). Quel pezzo di acciajo vano, incastrato in una piastrina nel bel mezzo del pirrone, in cui si aggira il perno della vite del torchio da stampa.

Pilettinna. *Rallino.* *Piumacchetto* (Last. Op. III, 217).

Pilla (la). gergo. *Quattrini.* *Danari.* *Soldi.* *Pecunia* — Forse voce che abbiamo tolta ai Francesi i quali chiamano *Pile* quella parte della moneta dove sono impressi gli stemmi del principe.

Pilli (i). *I Secchi.* *Danari.* V. in Danée.

Pilò. V. *Pilador.*

Pilón (*negl' infrantoi da olio*). V. *Plla.*

Pilón. T. degli Archit. *Pila.* *Pilaastro* dei ponti sul quale posano i fianchi degli archi. Nei diz. ital. *Pilone* vale quanto *pilastrone da cupole.*

Pilòro. *Piloro.*

Pilòtt. V. *Pilador.*

Pilòtta (*Ris a la*). V. in *Ris*.

Pilòtta. v. cont. per *Piròtta.* V.

Pilòtta de la saa dicono varj contadini e spec. in Brianza per Büssera de la saa. V.

Pimperimpàra (*Polver del*). . . . Voce sarda (*pimpirimpau*), significante un frullo, un nonnulla ecc., la quale s'adopera dai saltimbanchi per dare un certo che di autorità alle loro ciarlatanerie, dicendosi da essi sopra certi loro giuochi *Cont on poo de polver del pimperimpàra, con pu se ved e manch s'impara*, e allucinando così gli spettatori come suol accadere in ogni viluppo simile al *Giucoco del biribara dove chi più vede manco impara* — Anche i Fr. hanno a quest'uopo la loro *Poudre de perlinpimpin.*

Pimpin. Voce spagnuola usata in

Giugà a pimpin cavallin. . . Sp. di giuoco fanciullesco che si fa così: Uno mette di celato in una mano sola noccioli, noci, danari o checchessia altro, e quindi presenta ambedue

le mani serrate all'altro giocatore, e gli domanda quale delle due mani egli scelga, e questi diceudogli *Pimpin cavallin, acqua calda, acqua freggia, ten ti quest e damm a mi quest* (ed in Brianza *Pimpin cavallin dan tre stera de molin, pan cold pan fresch, ten ti quest e damm a mi quest*), se si abbatte nella mano piena, vince e guadagna quel che v'era dentro; e se dà nella mano vota, resta perdevole e soggiace ad una convenuta penitenza. È una specie di *Sbricchi quanti*.

Pimpin per *Pincirœu*. V.

Pimpinella, *Pimpinetta*, *Salvastrella*, Erba.

Pin, *Pino*. Nome delle due piante dette da Linneo *Pinus pinaster* e *Pinus sylvestris*.

Pin dicono i Brianzuoli per *Cipress*. V.

Il vero *Pin* da essi è detto con voce bergamasca *Pighera*, benchè spesso confondano sotto questo stesso nome e il vero *Pino* e il *Cipress*. A *Vescogna* gh'è *duu pin*; e in verità l'uno è *pino*, l'altro *cipresso*.

Pina, *Pinin*, *Pinoeu*. Voci sinonime verso il *Comasco di Asina*, *Asinello*.

Pincett per *Piccett*. V.

Pincettôn. v. cont. *brianz*. *Pinchellone*.

Pincianà. *Celiare*. *Far baje*.

Pincinella. . . . Gergo di que' vetturali che diciamo *Fiacristi*. È la breve corsa d'un *fiacre* a un luogo determinato senz'obbligazione a ritorno. Non va soggetta al prezzo orario fisso pei *fiaccher*, ma viene pagata per lo più con trenta soldi milanesi, e più o meno secondo la convenzione del momento. (ciorà.

Pinciorà. *Imbrunire*. *Invajare*. V. *Pen-*
Pinciorà per *Pincirolà*. V.

Pincirœu. *Cluccho*. *Acino d'uva*. — Quello dimenticato dal vendemmiatore dicesi *Raspollò*.

Pincirœu che anche dicesi Usellin, *Pis-*
sirœu, *Pimpin* o *Pipi*. *Cece*. *Uccellino*. *Membrino de' bambini*.

Tremà el *pincirœu*. m. b. *Fare il cul lappe lappe*. Aver gran paura.

Pincirolà e *Pinciorà*. *Raspollare*. *Rag-*
gracimolare. *Raggranellare*. *Racimola-*
re. Andar cercando i raspolti, i gracimoli, le granella dell'uva scappate ai vendemmiatori.

Pincirolà. *Piluccar l'uva spiccando ac-*
ed acino.

Pineirolin. *Acinuazzo*? (Lor. Med. Ber-
III, 145; id. *Simposio* I, 25). *Cluc-*
cho. *Chiecolino* (*tosco. — Tom. Giu-

Pinera. *Ad. di Pobbia*. V.

Pinseta. V. *Ponseta*.

Pingher. *Tritone*. *Sbricio*. *Povero*.

Pingiaccia. *Dipintaruzzo* — per *Bad-*
A *pingiaccia*, *Pengiglian*.

Pingiaccia. *Pitturacchiare*. *Scarabocchia*.

Pingiaccada. *Scarabocchia*.

Pingiaccôn. *Pittor da chiocciolo* o da

Pini e *Pinin*. v. cont. per *Piscinin*.

Pinola. *Pillola*. *Pillora*.

Indorà la *pinola*. fig. *Indorare*.
cialdare. *Dorare*. *Inorpellare*. *Or-*
lare. *Usar doratura di parole* o *do-*
tara di prologo.

Mandà-giò la *pipola*. fig. *Ingh-*
la pillola. *Inghiottirsi* o *Mandar-*
gozzo l'amarissimo calice.

Pinola indorada. fig. *Pillola da*
— scherz. . . Vestito bello e luccica-

Pinol de Brera, *Pinol de Franch*,
Pillole di Brera, *Pillole di Frank*,
così nominalmente specificate con
Pillole del Redi (Redi Op. III, 154), e

Pinol de cusiuna, e *decott de*
tinna. V. in *Decott*.

Pocca *pinola*! per esclamazione va-
quanto *Pocca busca*! V.

Pinolaria. *Pillolame*.

Pinolèta e *Pinolinna*. *Pilloletta*. *Pillolin*

Pinsa Tanaglia a mascelle sca-
late della quale il calzolaio fa u-
per afferrare e distendere le pelli col
quali sta facendo scarpe, stivali, e
La *Pinsa* dell'Encyclopédie.

Pinsa. T. de' Conciat. . . . Sp. di
naglia colla quale maneggiano le pel-
Pinsa. T. de' Cappellai. *Pinzette*? *Mo-*
lette? Strumento col quale si vengo-
levando via da un cappello di felt-
tutti i peli vani e grigiastri (i gi-
che lo deturperebbero — *Pinces* le-
cono anche i Francesi.

Pinsa. *Svanare*. *Rivedere*? *Mollettare*?
mollettatura o riveditura dei peli va-
ne' cappelli.

Pinsœura. *Riveditura*? Nelle officine di
cappellai è detta così quella donna
quale colla molletta detta *pinsa* sva-
i feltri.

Piota. *Fiasco*, misura nota (Alb. enc. in *Misura*), così detta fra noi dal fr. *Pinte* — *Pinta* nei diz. ital. vale spin-
na, impulso — Si divide in

2 Boccas: 3 Bocconi — 4 Mezz. 4
Mezzette o Metadelle = 8 Zaina. 8
Quartucci? o Terzettole?

Dà o Andà in piola. fig. Andare a
verso, a genio.

Pintascia. Un fiasco ardito, un
gran fiasco.

Pintina. *Fiaschetto*.

Pintona. *Fiascone*.

Pinzetta dicono alla francese varj arti-
giani; è spec. gl'Intagliatori in legno,
per Mojetta. V.

Piochin o dell'A. Mil. per Pajocchin. V.

Piòda o Piòta o Piòtta. *Pinstra* (*barghi-
giano — Targ. Viag. IV, 71). *Lastra*.
Lastro. Pietra piatta e grande, an-
che informe, da fare muri a secco.

Piòda. *Lastra*. Pietra non molto grossa
da coprir tetti e da lastricare — Nei
diz. ital. *Piota* vale zolla di terra con
erba attaccata.

Piòdera. v. dell'A. Mil. *Petraja*. Cava di
lastre.

Piòucc o Piòugg, e sch. Pellegrin, Fran-
zes, Trottipian, Freguja de pan e sim.
Pidocchio; e scherz. *Cavalier errante*.
Pellegrino. *Forestiero* (Firenz. Op. I, 77
dove rende anche la ragione di que-
sti nomi). Il povero peregrino (id.)
e con altro gergo *Fanti*, *Fanteria*
(Doni Zucca p. 19). Il *Pediculus hu-*
manus L. i francesi ghe scappaven in
di cusidùr. La fanteria se gli fuggiva
in *Valcostura* (id. ivi) — L'uovo del
pidocchio è detto *Léndena Lendino*;
e il pidocchino recente *Biss Cria* (*aret.
— Voc. aret.).

Andà tutt a piòucc. *Impidocchiare*.
Impidocchire.

Avegh i fioeu che ghe mazza i piòucc
in coo. V. in Fioeu.

Fà dante su la pell d'on piòucc. Vi-
are o Far roba in sull'acqua. Squar-
tar lo zero. Tirare a un lù. Tirare
ad ognù spillaneola. Parla danar so-
pra una punta d'ago (cioè su tutto e
di tutto dice il Pan. Poet. II, xvii, 3).
Scorticarebbe una puloe per venderne
la pelle. Stiltarebbe la nebbia (Pan. Viag.
(Barb. I, 55). Scorticare il pidocchio.

Fà i piòucc. *Impidocchine*.

Ghe casca nanc la pell d'on piòucc.
Non gli casca nulla (*toso. — Don. 6.).
Non darebbe altrui del profferito. *Non*
darebbe un bere a scchia. *Non da-*
rebbe fuoco a cenio.

Ma che se va tutt a piòucc. Menbo
pediculare. *Furlasi*.

Mazzà i piòucc in coo a vun. fig.
Mangiare la torta in capo ad uno.

Piòucc resaa. *Pidocchio rilevato*.
Contadto rivestito.

Tirà-saura di piòucc. *Cavar di ven-*
ci. *Cavar uno del fango*.

Piòucc. fig. *Tignamico*. Esoso. V. *Levion*.

Piòucc di fav. *Pidocchio delle fave* (Gies.
Georg. I, 741 e XII, 195). *Gorgo-*
glione delle fave. *Pecorella de' cavoli*.
L'*Aphis brassicae* degli entomologi. Il
cumolo di questi insetti ragiona la
perdita di tutto le fave (*basgian*).

Piòuccpollin. *Pidocchio pollino* (Alb. enc.
in *Pollino*). *Speole d'ucare o pellicello*
che infetta il pollame; il *Pediculus*
gallinae degli entomologi.

Piòugg. V. *Piòucco*.

Piòuggiaria. fig. *Pidocchiera*. *Spiloroe-*
ria. *Grottesca*. *Estrema avarizia*.

Piòuv. *Piovare*.

April piòuva piòuva che vegna
gross la coeuva, o April n'ha trenta;
e se piovesse trentun farav dagn a
nessun. Aprite una gocciola al dia; è
spesso tutto il die. Aprile quando plange
e quando ride (*tosc. — Last. Prov. V,
255). Aprile piovoso, maggio ventoso,
anno fruttuoso (Mouos. 376). L'acqua
d'aprile il bue ingrassa, il porco uc-
cide, e la pecora se ne ride (ivi 378).
La prima acqua d'aprile vale un carrò
d'oro con tutto l'assile (ivi). *Mart'ali-*
do, april umido (ivi). Aprile una coc-
ciola per die (ivi 379).

Balea de piòuv. *Spiovare*.

L'è rar ch'el tronca che nol piòuva.
V. in Tronca.

Minaccia de piòuv. *Esser per piovere*.

Piòuv a ciel rotti dizeono bellamente
i Brians. per Piòuv a la roversa o
vero Piòuv a tutt piòuv o Piòuv che
Dio le manda o Piòuv a secc. *Sirvi*
piovere. *Venir già le piogge a cata-*
ratte aperte (Car. Let. ined. I, 9). *Pio-*
vere a flagello.

Piana, Pionè, Pionin, ecc. V. Piana, Piani, Pianin, ecc.
Pionida, T. de' Cappel. . . . Dal fr. Ponger. Dà la prima pioniada. Dare la prima bollire ai feltri.
Pion(i) gergo. I secchi(Fag. Un vero secchio, in versi, 3). - V. anche Danee.
Pion e Piotta. V. Piotta.
Pion Colpo di lastra.
Pion. Lastruccia.
Pion. Lestrene.
Pion Asse grossa oltre l'oncia.
Pion. Mantegine. V. in Pajocchin.
Pion(Acqua). Acqua piovana. Acqua piovana - Le piovane.
Pion che altri dicono Spiovattea.
Pion. Aggiunto di qua' mattoni, di qua' pi e di quegli embrici che si accersa in sull'aja ebbero un dosso e rimasero picchietti, quelli che i Fr. dicono Vérols; l'Acquapendente (che i Toscani dicono anche l'Acquapendere). Dicesi i tetti, nei monti, nei tetti quel tubo per cui scorre l'acqua piovana il Versant dei Francesi.
Pion a duu piovent. V. in Tècc.
Pion. Piovooso. Piovifero.
Pion. Pion. Pion. V. in Mèss.
Pion. Acquerugiola. Spruzzaglia. Acquerugiola, acquicella, pioggia minutissima, poca pioggia e leggiera.
Pion. Piovigginare. Piovegginare. Pion. Lamicare. Spruzzolare. Stilare.
Pion. Piovigginoso.
*Pion. Pioggiarola (*tosco. — Last. Prov. V, 254). Pioggetta. Pioggerella.*
Pion. Acquerugiola. Acquerugiola. Il popolaccio fiorentino la dice Luma-caglia e l'aretino Limmeaola come racconta il Redi nel Voc. aret.
Pion. Piovitura?(Buon. Tanc. II, 5) bonna di pioggia.
El gh'ha daa ona bonna piovuda.
È molto piovuto. Piove per bene.
Pion. Un po' di piovitura(Fag. Rim. IV, 167).
Pion. Piovuto.
Pion. Bezzicare. Ferire col becco.
Pion. Pipare. Fumare.
Ch'el vaga ou poo a pipa. Vada a giocare ai noccioli.

Cess'ho de sta chi a pipa? Che ho da far qui ozioso?
Sta-li a pipa. Musare. Star ozioso.
Pipa. fig. Scalfiare. Pacchiare.
Pipass o Pipa-sù ona cosa. In-gollarsi o Mangiarsi checchessia.
Pipada. . . . L'atto del fumare.
Pipada. fig. Corpacciata. Mangiata.
Pipadonna. Dim. di Pipada. V.
Pipador. Fumatore(Zanob. Diz.).
Pipascia. . . . Pipa grande e brutta.
Pipatoria(la). La Pappatoria. La Pacchia.
Piperita. Ad. di Menta. Peperina. Peperita.
*Pipetta. Pipetta(*tosco. — Rime poet. pis.).*
Dim. di Pipa.
Pi pi. Billi billi.
Pipi, Billo. Voci infantili per uccello.
Dal lat. Pipio.
Vess on pipi. Essere uccel di poco pasto(Monop. p. 426). Mangiar poco.
Pipi. Pulcino.
Pipi, fig. Cece. Bischerina. Baccellino.
Pipin. Pipetta. V. in Pipetta.
Pipin. . . . Picciolissima pipa.
Pipin e Pipett. Gran Fumatore(Zanob. Diz.). Chi eccede nel fumar tabacco, chi pipa molto. Il tedesco Dämpfer.
Pipotta. . . . Donna che pipi.
Pippa. Pipa che il Parini(Mezzogiorno v. 150) disse con poca bella metafora La fumante canna. Dividesi in
Vasett. Camminello = Canna. Canna da pipa(Targ. Ist. II, 15). Tubo da pipa(ivi 17). Cannella = Cannin o Bocchin. Bocchino? = Scolin. Scolatojo? = Coverc. Coperchio = Cadenella. Catenella = Guggia. Spillo?
Mostacc de pippa. Ceffo da Saracino(Nelli Vec. Riv. III, 18). Viso da cembale.
No vari ona pippa o ona pippa de tabacch. Lo stesso che No vari ona strascia o ona sverza. V. Strascia, ecc.
Romp o Seccà la pippa. Lo stesso che Romp la devozion. V. in Rómp.
Terra de pipp. Midollo di terra.
Sp. d'argilla della quale si fanno pipe.
Pira dicono i contad. brianz. una loro specie di mortajo assai grande. Pare figliuola di questa Pira la nostra Pi-
Piramida. Piramide. (ròtta. V.
Faa a piramida. Piramidale. Pira-
midato — Piramidamente.
Pirla per Pirlapirla o Birla. V. Giugà al pirla. Fare al paléo. V. in Birla.

Pirlà. *Torcerel Rotire. Prallurel* Per es.

Pirlà el sus. *Torcerel il fuso.*

Pirlà per Valza. *P.*

Pirlapirla che anche dicesi Birla e Birla

"Pirlo o, conte a Merate, Gallarate. Fat-

toré. Paleol Stornello. Legnetto piccolo

e fatto a cono il quale si fa per girare

girare del fonelluli con una sferza.

Pirliri. *Cocchina?* Sp. di ballo dozzinale.

Pirlón. Dilungatore. Seccatore. Prolisso.

Pirionada. Stampata. Lungagnola. Lunga.

Lungheira. Chirietto. Filastrocca. Fi-

lastroccola. Baja. Filatera. Fanta.

Fata. Faterata. Fanta. Blagata.

Piroetta. V. Pirovèta.

Pirolé o Pirolètt. Idiotismo per Pirovèta.

Pirotta. Bacioccolo. Strumento di legno

tornito fatto a foggia di scodella, che,

tenuto colla mano sinistra, si percote

colla destra armata d'un pezzo di le-

guo anch'esso tornito e fatto a uso

di pestello (*peston*). Forse non sarebbe

mal detto anche *Mortajo* di legno, a

quel modo che il nostro *Bronz* o *Bron-*

zin è detto *Mortajo* di metallo del *Sol-*

del. Coll. VII, e il nostro *Mortajo*, *Mor-*

tajo di pietra *ivi* 212.

Pirotta. *meu Cuffiacella.*

Pirotton. *Aver. di Pirotta.* V. — Al fig. Fa-

gotto. *Pluppo.* *Cosò tozzò o tangoccio.*

Pirovèta. V. del Ballo. Passo circolare.

Giravolla (Alb. bass. in *Pirouette*). Giro

intiero che si fa di tutto il corpo, so-

stenendosi sopra un piede solo — *Pi-*

roetta ne diz. ital. è registrato sol-

tanto nel senso affine che le danno i

cavallerizzi.

Pirovèta. *Far passi circolari.*

Pis. *Languido.* *Sonnacchioso*, ed è per lo

più aggiunto di Occhio — Vi si sente il

Piso de' Latini.

Pisa. Pisa. Nome di città da noi usato nel

dét. *Vegni quij de Pisa.* V. in *Vegui.*

Pisàn. *Ad. di Puvion.* V.

Piscida. *Pisside.* Consta di

Pè. Piedé = Goletta. *Gola* = Bollon.

Pianla = Goletta. *Gola* = Sott-tazza

o Fondin. *Coppa* esterna = Tazza. *Coppa*

interna = Coverc con scudra. *Coper-*

chio = Crosetta. *Crocetta.*

Piscinir che i contadini dicono Penin,

Pini, Pinin. Picciolino. Piccino. Pic-

ciuletto. Picciolello. Piccinino.

De piscinin. Da ragazzo. Da fantinello.

in del nò piscinin. Nel nò piccolo

(Pan. Civ. 4).

I piscinitt imparan di grand. Il

giovenco imparà del bué.

L'è piscinin, ma l'è tant pussee

in. È un giovenco. *V. in Paver.*

Piscinir allacc allacc. Piccolissimo

(Sacchetti Nov. 74).

Vess'umid piscinin. Esser. tantino

(Nelli Vecchi Rivali 11, 2).

Piscinola. sost. m. Piccinato. Piccinuolo.

Piccinplecio = Ragazzo. Pisciatrai

Piscinott. . . Tozzo, picciolo anzi che no.

Pisis. *Pisara. Piasira. Piasirone. Monelli*

per antonomasia (An. *Gr. rine. III*).

La nostra denominazione è tratta dalla

voce *Pisis* che si legge in questa mo-

da per indicarla unita nella zecca

di Pisa. El p'ha portar via quatier

dei pisi. Ci ha bastato quattro no-

ndine (usc. — Tom. *Giante*).

Pisis. Lo stesso che *Pischi* (contadino). V.

Pisocci. *Sonneforari.* V. anche *Pisora.*

Pisón (Cà de). V. in Cà.

Ohò è giò de kough in cà de pi-

son. *Pigionale* (Giorn. *Georg. XI*, 195).

Contadino che è fuor di podere.

Che sta a cà de pison. *Pigionale*

operante (Giorn. agr. V, 105).

Pisonant. *Luogajolo* (volter. e sanese —

Giorn. agr. VIII, 289, XI, 101 e XII,

568). Il Giorn. *Georg. XI*, 25 lo dice

anche *Pigionat* *campagnolo* « Così

nell'anno che il villano restava nel

podere (*massee*), come in quello nel

quale passava ad altro podere (*mu-*

dava massarin) o scendeva alla mise-

ria di pigionat *campagnolo* (*de piso-*

nant) — *Fru mezzajolo* (*massee*) e

pigionale (*pisonant*) distingue ottima-

mente il bravo Landucci a pag. 225

e 226 del Giorn. agrario toscano del

1840 — Tra noi il *Pisonant* lavora il

terreno a vanga e a braccia, non ad

aratro e buoi, non paga pigione di ca-

sa, e paga fido in derrate d'un luogo

che dipasta rare volte la settimana di

perliche. Egli è il *Pisnènt de' Mestrini*

e Noalesi — Il semplice *Pigionale* dei

Toscani è il nostro *Giornadée*. V.

Pisonantell. *Meselinò luogajolo.*

Pisora (A)... Fuor del vento, quasi appòs-

dra, dietro l'aura, sotto vento — Solchi il

lago da riva mancina, e il vento soffia

lungo la riva diruta? tu sei u pisciatu.
 A meno il lago soffia gagliarda. levantiem; poco la senti alla riva. ti volgi a quella parte; tu vai a piscia.
 Pissà... (Appiscolarsi) (* pis.). Pisciolata
 Piscogna... (Doni Pis. am. II. 36). Sannescrare. Sanniscrare.
 Pippi T. de' Calz. Spighetta falsa. Linea di punti bianchi intorno al tacco, alquanto diversa nella sua forma dalla spighetta bianca (cusiduretta).
 Pispott... Specie di ciecia medicata, o sia di scaldino di ferro che usano le contadine brianzuche. Non è cassetto non mart, non allan; è pispott. L'ho veduto in uso da Merate a Sirone.
 Pissà. Pissia. Pissia. Orina; e latip. Lozio — I nodi bassi che si leggeranno in tutta questa famiglia loziane si perdono alla trivialità dei dialetti.
 Aria de la pissa. Aria de' sorbetti (Pan. Poet. I. IV. 8). V. anche de' Arie. Cold come la pissa o come on smeu.
 V. in Smeu.
 Canton de la pissa. Pissiatajo, lungo da pisciari.
 Cattà in su la pissa. Lo stesso che Cattà in sui ceuv. V. in Ceuv.
 Ch'el se scolda minga la pissa. Pissà no ch'è non si levi polvere. Meno furia. Colle buona. Non tanto amenne.
 Fa la pissa con i ostiti. Abortire. Scociarsi. Dispettare — Sfarzare il parto. Pisciar. figliuoli.
 Fior de pissa per Scisciottola. V.
 Maladett come la pissa di gatt. Tristo più che un famiglia d'Otto.
 Mes'cia la pissa. fig. Accozzare i pisciatoi.
 Pissa d'angiol che i contad. dicono Pissa d'ora... Il piscio de' bimbi luttanti.
 Pissa d'angiol. Acqua d'angiol; Nèl Pissa d'asen. V. in Vin. (tare. Scappa la pissa. Avere incontinenza d'orina; e fig... Aver fretta grande.
 Scoldass la pissa. fig. Riscaldarsi. Pighiar fuoco.
 Soldaa de la pissa o del papa. Soldato da chiocciolo, cioè di poco o nessun valore.
 Sporca de pissa. Scompisciare.
 Tel savaree ti in del fa la pissa. Te ne accorgerai al far dei conti. Alla prova si scortica l'asino. V. in Pissà.

Pissà. Pisciare. Orinare. Il pisciare a ricorsojo dicesi Strosciare.
 Avegh nanch temp de pissa. Non aver tempo da raccogliere il fiato. Affogare nelle faccende.
 Che fa pissa. Urinativo. Diuretico. Che provoca o promuove le urine.
 Dà nanch temp o Lassa nanch el temp de pissa. Non dare tempo di raccogliere il fiato. (lanes. Milanes pissa vun pissa des. V. Mi. Pien de pissa. Piscioso.
 Pissa ciar. malaa de rar; o vero Pissa ben. le staree ben. Pissia chiara e fatti beffe del medico.
 Pissa de can novell. fig. Esser ancora piscioso. Essere inesperto.
 Pissà giò fieu. Pisciar figliuoli.
 Pissa in musega. Soffrire vivissimi dolori nell'orinare, come accade a chi pate di stranguria o sim.
 Pissa senza tra on pett l'è come a sona el xiorin senza l'archett. Pisscio e pelo vanno di conserva.
 Pissass adoss. Scompisciarsi. Pisciar si sotto.
 Pissass in di culzon del rid. Scompisciarsi dalle risa o per le risa.
 Podè pissa in lecc a di che s'è sudaa. Poter pisciare a letto e dir che s'è sudato (Lippi Malm.). Poter pisciare nel letto e dire io son sudato (Adinari Son. in prov. tra i burcluell.). Stare in barba di micio o di gatto. Tener fante e fancella. Asina bianco gli va a mulino. Suol dirsi di persona che sia assai agiata di fortune.
 Temp che pissa. V. in Temp.
 Te n' accorgieret ti in del pissa. A digerirti ti voglio, diceva la polpe al lupo che mangiana rasoi. Te n' avverai al far dei conti.
 Toeu sù a pissa. Lo stesso che Avè sott' gambà. V. in Gambà.
 Torna a pissa. Ripisciare.
 Vin che fa pissa. V. in Vin.
 Pissà. fig. Versare. Pisciare. Buttar fuori. El pissa a la ricca. E versa che pare un panier (*fiar. — Marrini Note al Lam. di Cecco da Varl. p. 118).
 Pissà de gioven. fig. Mandar molto liquore un timo, una botte, o sim.
 Pissà de vecc o assol. Pissà. Spisciolare (*aret. — Vocab. aret.). Sgocciolare.

Gettar poco liquore e adagio. Oh spisciullo che dà questa botte.

Pissà. T. de' Caciai. *Pisciare?* Io stillare siero o acqua sierosa le forme del cacio. *V. in Fôrma.*

Pissacàn o Bissacàn. *Pisciaccane.* Specie di fungo che è la *Morchella costata* di Persoon e la *Spitzige Matrache* dei Ted. Non è così comune fra noi come nell'Oltrepò pavese, ma si trova. Nei nostri mercati è portata a vendere colle spugnole comuni, e insieme con essa ci è venuto anche il nome pavese.

Pissacàn. *Spugnolo capelluto maggiore* (Mich.). Sp. di fungo mangereccio che è la *Verpa speciosa* di Vittadini.

Pissacàn dicono alcuni anche il Succiamèle, l'*Agaricus integer* dei micologi.

Pissacàn. . . . Sp. di rospo che mi pare la *Rana bombina* L.

Pissàcc. *Pisciatojo* parlando di bestie.

Pissacquasanta. Lo stesso che Beàt. *V.*

Pissàda. *Pisciata* (*fior.). *Pisciagione.* *Pisciamento*, o men bassamente *Orinata*.

Pissadinna. *Pisciatina* (*tosc.).

Pissadór. *Pisciatojo*.

Pissarœula (A). *A stroscio.*

Avegh la pissarœula. *Pisciare* spessissime volte — Al fig. *Andare a bocca di barile* (*tosc. — Tom. G.)

Erba brugarœula, ven-giò sangu a pissarœula. *Vedi in Sanguanella.*

Pissarœula d'on vin. *Pisciancio.* *Pisciarello.* (sciare.

Vegni-giò l'acqua a pissarœula. *Stro-*
Pissaràngu. *Il Pisciasangue* (Targ. Istit. III, 43 e 423, riga ult.). Specie di malattia che infetta le pecore, i buoi e simili; dai veterinarj è detta *Ematuria*.

Pissatòria. *Ad. di Riverénza.* *V.*

Pissavèggia. . . . In Bellano sul Lago di Como chiamano così quello che in Gallarate dicesi *Giubbianna* (V.), con questa diversità che la si fa nella notte d'Epifania e si cantano versi allusivi a questa solennità.

Pissin. *Dim. vez. di Pissà* che si usa coi fanciullini nella frase *Fà pissin o Fà piss piss per eccitarli a fare acqua.*

Pissirœu. *Pisciatojo.* *Cece.* Il membro con cui si piscia, e dicesi per lo più di quello delle bestie.

Pissón. *Pisciadura.* *Pisciatura.* Dicesi per dispregio ad un fanciullo.

Pissónna. *Pisciachera.* *Piscialleno.* *Pisciata.* Voci basse con cui si mentavano le fanciulle, quasi si voglia dire che pisciano ancora in letto.

Pissotta. . . . Spazio di cuscino quadrato e riempito di piuma che si suol porre fra le materasse e le lenzuola di un letto ove giaccia persona soggetta per qualsivoglia ragione a scompiarsi, e ciò per tener nelle le materasse.

Pissusc. *Odor di piscio.*

Pist. T. di Cart. . . . Pasta della carta.

Pista. *Posta.* *Pasta.* La strada segnata dalle pedate sì delle bestie come degli uomini, ed anche le orme stesse.

Tegul de pista. *Tener gli occhi addosso.* *Tener dietro.* *Badare*, osservare gli andamenti d'alcuno.

Pista da riso chiamano talora i nostri editti antichi la *Pila*. *V.*

Pistacch. *Pistacchio* — *Grocant de pistacch.* *Pistacchiata alla Mommorensk* (*fior.).

Pistagnà. . . . Dicono i sarti e le donne del congiungere il collare, il collo, i quadrelletti colle lor parti prossime della veste, della sottana, della camicia e simili.

Pistlu. *Vetro il Novarese dicesi così quel riso che noi diciamo Mezzagrànna.* *V.*

Pistolascia. . . . Pistola vecchia, malconcia.

Pistolès. *Pistolese*; e fig. . . . il pene.

Pistoletta. T. de' Ballerini. *Fioretto?*

Pistolettàda. *Pistolettata.*

Pistòlla. *Pistòla.*

Cerca i pistoll ai fraa Chiedere ad uno ciò che di regola non debbe avere.

Pistolla de dò cann. *Pistola con due canne.* (zaruola.

Pistolla de fendinna. *Terzeruola.* *Ter-* Proibii come i pistoll di sbirr. *Vietato al pari delle pistole corte* (*tosc.).

Scrocch come la pistolla d'on sbirr. *V. in Scrocch.*

Pistòlla. T. de' Confattieri. *Ritòrtola?* (Scappi Op. p. 216 e altrove). Il fr. *Cornet*.

Pistolòtt de fond. *Pistola da fonda.*

Pitànza o Pittànza. *Pielanza.* Propriamente quel servito di vivanda che si dà alle mense.

Var pussee el bon cuer che tutt i pitanz del mond. *La vivanda vera è l'itumo e la cera.*

Pitànza. *Profonda. Biada* parl. di bestie.
 Pitanzin e Pitanzinna. *Pietansina. Pietanzuccia* (*torc.). *Vieandetta. Manicaretto.*
 Pittasca, ecc. *V. Pittàscu, ecc.*
 Pitin. v. cont. *Micino. Pochino. Tantino.*
 Pitin. *Cecino.* È voce di Brissago sul Lago Maggiore, e indica il Membrino de' fanciulletti.
 Pitocà. *Pitaccare. Mendicare. Accattare.*
 Pitocàda. *Pidocchieria. Grettezza. Pitoc-*
Pitoccaria. cheria. Miseria. Mendicame.
 Pitocch. *Pitocco. Accattapane. Mendico.*
 Boccon de pitocch. *V. in Boccón.*
 Fà el pitocch. *Pigolare. Fare il dinoccolato. Far marina. Tenere il cappon dentro e gli agli fuori.*
 Giura l'occa pitocca. *V. in Occa.*
 Mangià de pitocch e cagà de struppia. *V. in Struppia.*
 Pitocchèll. *Pitocchetto.* (te.
 Pitocchènt. *Mendico. Perente. Mendican-*
 Pitocchin. *Pitocchetto.* (tozi.
 Pitoccón. *Accattone. Accattapane. Accalla-*
 Pitón per Pollin. *V.*
 Pitón. v. a. del Var. Mil. *Paltonc. Pal-*
toniere. Pitocco.
 Pitón del spiràli. T. d'Otolog. *Fermo.*
 Pieduccio. *Piedino dello spirale.*
 Pitt. *Plurale di l'ètt (peto). V.*
 Pitt noi diciamo forse anche per Piedi;
Zampe nel dell. Fà el diavol cont i
pitt dedree e nell'altro Andà cont i
pitt a l'ari.
 Pitta che alcuni dicono Pàlla. *Chioccia.*
Gallina covaticcia, e con voce sanese
Biocca. La gallina quando cova l'uova
o guida i pulcini, detta così dalla
voce roca ch'ella manda fuori e che
si dice chiocciare.
 Andà d'acord o de concert comè
 la pitta e i puj. fig. *Esser come pane*
e cacio. V. in Buell.
 Pittada. *Covata. Una sola e medesima*
covata di pulcini.
 Pittada de stell. v. cont. *Le Plèjadi. V.*
 Porcinèlla.
 Pitt-an-l'èr, voce uscita d'uso dal secolo
 scorso in qua. . . . Specie di veste
 donnesca, un pitocchino dei nostri
 antichi. Dal francese *Pet-en l'air.*
 Pittima. *Pittima. Epittima.*
 Pittima cordiala. . . . Chi fa le cose
 a mal in corpo, con infingardaggine,
 e come temendo di scompaginarsi —
Vol. III.

Ed anche Nojoso. *Importano. Seccag-*
gine — Ed anche Cacadubbj — Ed an-
che Spilluzzicalore. Che mangia poco.
 Pittànghera *Voci contadinesche sino-*
 Pittàscu } nime di Pucciànn (V.)
 Pittèna } usate o come esclamazione
 Pittenàscia } Canchitra! Cazzica! o come
 aggettivi; per es. On paes pitàscu.
Un paese indavolato, Un paesaccio.
 Pittór che noi però pronunciamo Pitór.
 Pittore. Pintore. Dipintore.
 Pittor a fresch. *Frescante.*
 Pittor de costum. *Pittor di genère?*
 Pittor de figura. *Figurista.*
 Pittor de fior. *Pittor li fior (Magal.*
Op. 597). Fiorista.
 Pittor del Lella o de la misericordia?
 Dipintoruzzo di soviell (Ciro Apot. 1821)
 Pittor da candele, da mazzodelli, da
 sgabelli, da chiocciole, da boccali, da
 colombajo, da laverna, da fustocci.
 Dipintoruzzo. *Pittorello. Impiastratore.*
 Pittor de paesagg. *Puesista.*
 Pittor de prospetiva. *Prospettista.*
 Pittor de quadratura. *Dipintore in*
quadratura, cioè Pittor di stregi, sof-
fitte, lacunari e simili.
 Pittor de ritratt. *Pittor da ritratti*
(Nelli Voc. Riv. III, 16). Ritrattista.
 Pittor do stanz. *Dipintore di camerò*
(Nov. 170 di F. Sacchetti in principio).
 Pittor de storia. *Pittore di storia?*
 Pittor de teater. *Scenografo.*
 Pittor d'ornaa o Ornalista. *Dipin-*
tore d'ornamenti. Ornalista.
 Pittóra che noi veramente pronunciamo
 Pitóra. *Pittrice. Dipignitrice. Dipintri-*
ce; e scherz. Dipintoressa.
 Pittorell che noi veramente pronunciamo
 Pitorell. *Pittorello (Baldinucci in Pr.*
fior. IV, 1, 169).
 Pittorèsch. *Pittoreesco. Pintorio.*
 Pittura che noi veramente pronunciamo
 Pitura e l'infimo volgo Picciura. *Di-*
pinto. Dipintura. Pittura. Pintura.
 Andà de pittura che anche diessi
 Andà d'incant. *Star dipintò. Essere a*
pelo o a capello. Star acconciissima-
mente; non potere star meglio.
 Andà de pittura. *Tornare o Andare*
o Stare a corda. Asseslarsi bene alcuna
cosa con un'altra o con alcuno.
 Lavorà de pittura o a penell. *Im-*
pennellare.

Pittura o **Pitura** o **Picciura**. *Dipingere*. *Dipignere*. *Pingere*. *Pignere*, ant. *Pitturare*.

Pittura a fresco. *Dipingere a fresco*, cioè sull'intonaco fresco.

Pittura a oli. *Dipingere a olio*, cioè con colori stemperati coll'olio.

Pittura a squazz o a corp o a tempa. *Dipingere a guazzo o a tempa*, cioè con colori stemperati con rosso d'uovo, colla di limbellucci, ecc.

Pittura. . . *Dipingere di sgraffia o a sgraffia*. *Sgraffiare*.

Pittura e **Picciura**. *Dipinto*. *Pitto*. *Pinto*.

Parì, **pittura** adoss. *Essere a pennella*. I Fr. dicono *Sambler qu'un habit soit cousu sur celui qui le porte*.

Pitturàda. *Una mano di dipintura*.

Pitturascia. *Pitturaccia*.

Pitturatta. *Dipinturusa*.

Piuma a al. pl. **Piumom**. **Piuma**. *La Piume*.

Piuma o **Piuma** o **Fiuma**. *Fiuma* (Glor. Geor. X, 399) *La ramaglia degli alberi*, la ramatura tutta degli alberi d'alto

susto o a capitolaa; tutto ciò che non è radice, ceppo e tronco nell'albero.

Piuma. . . . Nell'Alto Mil. chiamano così anche la sola *Messa dell'annata* negli

alberi cadui che nel B. M. dicesi *Fiuma*.

Piuma. v. dell'Alto Mil. . . . Il musco terrestre castagnuolo.

Piuma. . . . dicesi anche la *Fogliatura delle canne palustri*.

Scovin de piuma. v. la *Scovin*.

Piuma (A la) T. di Conf., ecc. *Di riccio*.

Tirà el zuccher a la piuma. *Dare al zuccher la cottura di riccio*.

Tirà el zuccher a mita piuma.

Adurre lo zuccher vicino alla cottura di riccio.

Piumacc che più com. si dice *Volin*. *Kolante*. *Palla*, che ha fite in sé alcune

perne, e qui si giuoca colla racchetta.

Piumaso, v. cont. *Capazale*. *Piumaccio*, e idioic. *Piumacio* o *Primaccio*. *Eucino* che va lungo via tutta la testiera

d'un letto.

Piumasciù. T. de' Carrai. . . . Nome delle due testate che da capo e da piede attraversano e collegano tutto il letto d'un biroccio o d'un carro.

Piumasciù. . . . Nella nostre barche è un legno fatto a gomito che serve a reggere il timone.

Piumabocci. . . . Gli acciottolatori, i lastricatori, i selciatori danno questo

nome ad un tondone di paglia o simile su cui posano il ginocchio mentre stanno lavorando.

Capell e **Scagnell**.

Piumazza. *Guancia*. *Piumacciuolo*. Quello che mettesi sopra l'apertura della vena dopo l'emissione del sangue.

Piument. *Piumenti di pepe della Giamaica*.

Repe garofano. Il *Myrtus pimental*.

Piumentà. T. de' Guochi. *Salpimentare?* Condere le vivande con salse nelle quali entri il pimento.

Piumentà. *Salpimentato* (Redi Op. II, 35).

Piumin. *Piuma o Pente motta*.

Piumin. *Piumino* (Alb. enc. in Oca). *Strapuntino*. Nome di que' cuscini di

taffetà (seta) imbottiti di bambagia o piuma d'oca finissima che si sogliono

per lo più posare sopra via alle coperte dei letti e da piede per averne maggior caldo ed anche per semplice

abbellimento. È una specie di *Couvre-pied* dei Francesi.

Piumista. . . . Chi lavora spennocchi o simili con piume d'airone, di pavone, ecc. ecc.

Piv o **Pezza**. *Tignato*. v. anche in Mantell.

Piva. **Piva**. *Cornamusca*. Strumento musicale pastoreccio notissimo. Costa di

Secch. *Calaa*. *Ofre* = *Cann*. *Cannelle*.

Canne = *Lenguetta*. *Lingua*. *Linguella*.

Color piv. . . . *Ressigno* taccato di bianco, e dicesi del mantello delle bestie bovine e cavalline.

Mett i piv in del sacch. fig. *Porre le pive o le trombe in sacco*. *Andarsene colle trombe nel sacco*.

Rivà a piva. *Giungere più a punto o a tempo che l'arresto*.

Romp o Secch la piva. v. in *Romp*.

Sonà la piva. *Cornamuscare*.

Tornà indree cont i piv in del sacco. fig. *Tornarsene colle trombe del sacco*.

Vess a piva. *Esser paruto*. *Tornare a grand'uopo*. *opportunistico*.

Piva. . . . dicesi anche un *Sonata* fatta su qualunque strumento purché imiti il suono comune della cornamusca, cioè il continuo ronzio di un'armonia

grave e monotona che sia letto per così dire ad una melodia pastorale semplicissima.

Sonà la piva. . . . Sonare una di quelle sonate pastorali che noi diciamo *Piva* e i Francesi *Nôbl*.

Piva. mat. e scherz. che anche dicesi Micca de mossa-lira. . . Il Gozzo.

A chi ho dis-solva ghe' pèda vegni o saltà e s'cioppà la piva. . . Si dice per ischerzo a chiunque ha per abito di esser tamburino, cioè di tener da chi vince.

Piva pivosa, fa ballà la sposa. V.

Piva. fig. Pignone. (in Spéa.

Piva. Bambocciotto. Ragamotto.

Pivée (uccello). V. Pavée.

Pivée. Pignone.

Pivell. Citto. Ragazzo. Voce tra noi modernissima che pare tratta dal Paellus dei Latini.

Pivella. Citto. Ragazza — Anche i Friulani dicono in questo sig. Pivelle.

Pivellada. Ragazzata.

Pivellaria. Ragazzame.

Pivellin. Ragazzello. Ragazzino. Cittotello.

Pivellott. Ragazzotto.

Piverin (uccello). V. Puverin.

Pivetta. Dim. di Piva. Cornamusetta.

Pivion per Puvion. V.

Piz(v. s. del Var.). Levàr con destrezza.

Pizocchera e Pizoccora. Pizocchera.

Pizon per Brusola. V.

Pizon per Pizz(lemuccio). V.

Pizz. Punta.

*Pizz. s. m. Colla(*usc. rom. — Gioru. agr. 1840, p. 144). Il Col degli Svizzeri e degli Alpighiani, come Col di Tenda, ecc. Cimone(festimoni il Cimon di Fanauo nell'Apennino, il Cimon di Caldaja nell'Alpi di Pistoja, ecc.). Cocuzzolo. Cima. Vetta. Vertice. Nei monti al nord del nostro contado abbiamo El Pizz Legnor, ed altrettali cimoni la maggior parte de' quali diciamo Pizz.*

Pizz. s. m. che anche dicesi Pizon. Lemuccio.

È mai on piz del sò vestì ponzò (Bal. Rim.).

Pizz. s. m. Pellicino. Nome di quell'estremità de' canti delle balle e dei sacchi, per le quali si possono agevolmente pigliare.

Pizz. s. m. Scamuzzolo. Culla. Minuzia.

A pizz e moceój. A scamuzzolo. A spizzico. — Trà-insemma a pizz e moceój. Raggraziolare. Mettere insieme a scamuzzolo, cioè a forza di risparmio e a poco alla volta.

Pagà a pizz e moceój. Pagare a spizzico. V. in Moceój.

Pizz. s. m. Merletto. Merluzzo. Merlo.

Puntà. Punto. Trina. Giglietto. Dentello.

Pizzo. Certa forniture fatta di rose, di seta o di filo d'argento, d'oro o simil: per guarnimento d'abito, ec. — Nei diz. ital. Pizzo vale soltanto Barbeta, Basellina. — La nostra voce proviene forse dal tedesco Spitze — Nel merletto si osservano

Scimona. Otto m. Font. Maglie — Don. Merli. Gaglierelli.

Pizz a goggia. Merletto a punta d'ago.

Pizz appena nassuto. . . . Trinetina larga mezzo dito o poco più.

Pizz argentati. Merletto di Bourg-Argental in Francia.

Pizz de Fiandra. Punta alla Flandresca. Punto.

Pizz de Genova. Merletto di Genova.

Pizz de reff. Bighero.

Pizz de rilev. Punta a rilievo?

Pizz de Punta alla francese (Bellini Bucchereide 83 e 84).

Pizz de Punta alla tedesca(ivi).

Pizz de Merlo da un nodo (Cini Des. e. Sp. I, 8).

Pizz de Merlo a sportella(ivi).

Pizz de Merlo furlano(ivi).

Pizz de Merlo tagliato(ivi).

Pizz nostran. Punta alla milanese(Bel.)

Pizz Malines. Merletto di Malines.

Pizz Valansienn. Punta di Valenciennes.

— Carta o Carton de pizz. . . . Quel cartone disegnato ch'è modello alla trina da lavorarsi; il fr. Patron.

Chi vend pizz de reff. Bigherajo.

Cossin de pizz. Fambolo. Guanciaie.

Fà pizz. Lavorar di merli.

Gropp de pizz. Nodo in sul dito.

Guggitt de pizz. . . Spillettini d'ottone da appuntare in ogni maglietta di trina a mano a mano che si lavora.

Oss de pizz. Piombini.

Tirà-sù on pizzo i pizzo Tirà-sù piz. Raccomodare o Insaldare i merletti.

Pizz. add. Acceso.

Giugà a pizz tel d'oo, pizz tel man-tegni. Pare a se io' do a te, dà a lui? (Don. Zuc.). Specie di giuoco che si fa trà molti così: Si accende un moceolotto, e si fa passare dal primo

degli astanti al secondo, dicendogli *pizz tel doo, pizz tel mantegni*, e questi è obbligato a passarlo al compagno replicando le stesse parole, e così di mano in mano fa ciascuno sinchè non accada che il moccio si spegna, e quegli nella cui mano si estingue, mette pegno e va soggetto ad una data penitenza. In Corsica questo giuoco è detto *Giocare a sempre vivo te lo dò*, e a Lucca *Ben venga e ben vada il signor Bonaronzolo*, o vero *Passa passa messer Giovanni*.

Pizzà. *Appicciare. Accendere.*

Smorzà on mocciett per pizzà ona torcia. *V. in Tòrcia.*

Pizzacandir. *Accendicandele; voce di sprezzo che usiamo a denotare un chiericuzzo, diceudosi da noi a un di questi tali Cereghett, pizzamocchett, pizzacandir, fiae d'on sbirr.*

Pizzascèugh. *met. Azzatore. Intizzatore.*

Pizzascèugh. *v. cont. dell'Alto Mil. . . .*

Mi parvero i fiori gialli della Valerianella.

Pizzalàmped. *Lo stesso che Lampedée. V.*

Pizzamocchèt. *V. Pizzacandir.*

Pizzarèl *che altri dicono Tamarin. Sorbo.*

Albero boschivo, che è il Sorbus aucu-

Pizzegà. *V. Pizzorà. (paria).*

Pizzegh. *Pizzico. Pizzicotto. Spizzico. Ristrettino delle dita, e dottrin. Pugillo. Quantità di checchessia che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme.*

Pizzegh de cavij. Ciocca? Fiocco?

Pizzegh de lanna. Bioccolo?

Pizzegh de pel. Fiocco. Biòccolo.

Pizzegh. *Punta. Pizzico. Per es. Sul pizzegh de la lengua. Sulla punta della lingua — Il Siciliano dice Aviri na cosa impizzu la lingua.*

Pizzeghin o **Pizzighiu** (Giugà a). *V. in Pizzigà. V. Pezzigà. (Trissett.*

Pizzighirœu *per Pezzigott. V.*

Giugà al pizzighirœu. Specie di giuoco nel quale si perviene destramente a tingere il volto dell'avversario senza ch'egli se ne accorga; tolta la metafora dall'impastapane (*pizzighirœu*) che va sveltamente levando de' bocconcini di pasta ai panetti eccedenti di peso e appiccandoli ai mancanti.

Pizzigón o **Pezzigón.** *Pizzicotto. Pizzico. Pulcezecca. Lo strignere in un tratto le carni ad alcuno con due dita — Pizzicottata — Dagħ on pizzigon in gamb. Dargli un pizzico per le gamb. Pizzigott. Impastapane. V. Pezzigott. Pizzin. Merlettino. Trinetta.*

Pizzinœu. *Trinettina (*tosc. — T. Giunt.*

Pizzœu *che secondo i varj paesi del contado si dice anche Bulabiott, Bors Cùre, Malhiàn, Malbècch. Magnacœu. Punteruolo? Taradore? Asuro? Il Cusculio bacchus L., il Rynchites betulae, altri. I Francesi lo dicono Rouleur.*

Pizzón. *v. brianz. per Pizzegh (pugillo)*

Pizzorà. *Sbocconcellare. V. Pezzigà sig.*

El tasta i verz de sborgua e de scunet

Lunagand, pizzorand dent in del pizz.

Placà. *Placare. (Bal. Rim*

Placàrd. *T. di Lib. e Stamp. Polizze.*

Pitaffio. Cedolone. Cartello. Monito.

Scritto o Stampato che si affigge a cantonate e alle piazze per informare il pubblico di qualche cosa, del così fra noi con voce francese Placca.

Placass. *Placarsi. Abbonacciarsi.*

Placca. *Piastra. Lastra di metallo appiattita, larga, e di più forme, detta anche dai Francesi Plaque.*

Placca. *Placca (*pis. — poem. aut. pis. Ventola. Arnese a foggia di quadretto o di specchio corniciato a oro con alcuni viticci da piede per sostenere caudale, molti dei quali s'appendono alle pareti d'una sala da veglia o a ballo per meglio illuminarla. I Francesi lo dicono Plaque.*

Placca. *Mammana. Quella che i Francesi dicono Chaperon.*

Fà la placca. Far da matrona (Fa Rime II, 194, e. I.). Starvi come a arazzo (Pauli p. 226). Esser a veglie, balli o simili per far numero e nulla più; e fra noi si dice spec. parl.

Placcà. *Lastrare. (donna)*

Placcàn. *Lastrato.*

Placcador. *Quell'artigiano che lastra (placca) ferri, bronzi e simili.*

Placcadura. *Il lastrare.*

Placcadura de platin. Platinatur (Gior. Georg. I, 100). Applicazione di fogliette di platino ad altri oggetti metallici. Platinatura è voce formata sull'andare d'Indoratura e simili.

Plach. s. f. pl. T. de' Città. di carata: *Pia-*
dra. Grosso pezzo di ferro che riceve
 i diversi pezzi componenti la forma.
Plaché. Lavoro di rame incami-
 ciato d'una lastrina sottilissima d'ar-
 gente — Le medaglie così dette da noi
bruciate, dai Fr. *fourees*, sono un ve-
 ro *plaché* avendo l'anima di rame con
 una sottile incamiciatura d'argento.
Argent o Aragian placché. Lo stesso
 che il *Plaché* di cui sopra.
Plachin. s. f. pl. . . . Sp. d'orecchini così
 fatti alla loro forma piatta e bislunga.
Plachetta. Lastrina.
Plachetta. Testata d'ottone di
 cui si ricopre per ornamento quel
 luogo che s'invita sul verme del fu-
 sto degli assi da carrozze per ser-
 vare il luogo d'acciarino.
Plachetta. Pera. Nei pendenti è quel
 pezzo uniforme che pende dal vero
 pendente (boccola).
Placito. m. *Placito.* Assenso. *Benepia-*
mento. Consenso.
Placido.
Placidezza.
Placchetta. Tuffate — Ciacche. V. *Pliff.*
Placchetta. . . . Incamiciata di tutta calce, o
 di cannuce intonacate di calce, o ve-
 ro di tela o di carta dipinta che si fa
 sotto delle stanze così per ab-
 bellimento come per salvaguardia da
 ogni trapezo del legno. È una specie
 di soppalco, ora piatto ed ora a volta,
 ornato con corniciature, stucchi, ecc.
 Per la parte ornativa è un succedaneo
 nell'architettura cittadina odierna
 ai lunari ed agli stucchi dell'antica
 architettura regale. I nostri *plafon* di
 canne incalciate sono detti da al-
 cuni Toscani *Incannucciate*, e dai più
Stoje o *Stojati da soffitta*; e con questi
 nomi si trovano mentovati dal Lastrini
 (Op. III, 253), dal Targioni Tozzetti
 (Prod. Cor. tosc. p. 180 — Istit. II,
 51), dal Giornale de' Georgofili (I, 744)
 e da altri — Chi fa le incannucciate o
 le quelle che da Fior. sono dette *Stuo-*
je di canna dicesi *Cannajo* (Zanob. Dia.).
Ciod de plafon. V. *Stacchettón.*
Plafon de canett. *Stojato di canna.*
 (Gior. Georg. I, 744). *Stojato.*
Plafon. *Stojare* (*fior. — Tomm. Sin. in
 Palco — Millin.). Fare ad una stanza

quella specie di volta o di soppalco
 che da noi viene detta, con vocabolo
 tolto dal francese, *Plafon*.
Plafonaa. *Stojato* (Gior. agr. VII, 50).
Plafonin. . . Un picciolo e gentile *stojato*.
Plagas. Voce latina usata nella frase
 Di plagas de queighedun che anche
 dicesi Dinn ira de Dio. Dir cose di
 fuoco d'alcuno. Levar i pezzi d'alcuno.
Plait. Guajo.
Planisféri. *Planisfero*.
Plànc. Voce francese (*planches*) che
 usano alcuni per Tavole, Rami ag-
 giunti ai libri.
Plàstega. *Plástica*.
Plàta che pronunciamo *Plàtta*. V.
Platà. *Salamistrare.* Fare il saccente o il
sersaccente. V. in Dottór e Dottóra fig.
Platàda. *Salamistreria*.
Platèa. *Platèa*.
Platèa. T. idr. *Platèa.* Fondo d'un sostegno.
Plateal. Di piazza. *Corrente.* Comune.
Plàten. Testucchio quercino. Acero di
 montagna. *Platano salvatico.* Acero ti-
 glio o fico o falso. Pianta nota che è
 l'*Acer pseudoplatanus* dei botanici.
Plàten. *Platano.* V. è il *Platanus orien-*
talis e il *Platanus occidentalis*.
Plàtin. *Platino.* Oro bianco.
Platinn o Piattinn. T. d'Orolog. *Cartelle.*
 Piastre d'ottone che, collegate insieme
 da quattro colonnini o pilestrini, for-
 mano il così detto castello dell'orologio.
Platinna dicesi anche il Tondin (di zec-
 ca). V.
Platón che anche dicesi *Plàtta.* *Sersaccen-*
te. *Salamistro.* Soprannome che si dà
 a colui che fa il saputo, a un preson-
 tuoso cui pare di sapere ogni cosa.
 El dis Aristotel se te poà avè del
 ben, tòttel; e rispond Platon che se
 no tel fee te see on gran mincion.
 Quando il ben si presenta a un gran
 pazzo chi non ci si avventa (Nelli Serve
 al forno II, 14). Oltre al dettone in
 Aristotel, vale anche per Modo di con-
 sigliare a godersi que' più vantaggi
 che un possa.
Platonegh (Amór). *Amor platonico* (Alb.
 bass. in *Platonique*). Mutua affezione
 fra persone di sesso diverso scevra
 d'ogni sensualità.
Platonna che anche dicesi *Plàtta.* *Salami-*
stra. Donna che fa la saputa.

Platta. Presunzione. Saccenteria. Sacciu-
tanza. Sapere affettato e senza fonda-
mento — Si usa anche semplicemente
per *Loquacità. Parlantina.*

Platta per lo stesso che **Platón** e **Pla-**
tónna, *V. Salamistro — Salamistra.*

Plaus. Noi usiamo questa voce in tutt'al-
tre significato che non abbia l'italiano
plauso. Eccone esempi:

Fà on plaus. Fare un procanto o
un comento. Far su la glosa a chec-
chessia (Fag. Rime III, 141).

Quanti plaus! Quante lotte! (Fag. Gli
Ing. lod. I, 11).

Senza fà tanti plaus. E non si fanno
tanti miracoli (Fag. Conte Bucot. I, 2).
Senza porla sul liuto.

Plebaja. Plebaglia. **Plebactia.** Popolazzo.
Popolaccio. **Popolaglia.** Feccia del po-
polo.

Plecch. Industria. Arte. Magistero.

Plecch. Grazia. Garbo. Maniera.

Dà el plecch. Condire. Dar grasia.
Dar anima — ed anche Dare il co-
mino. Ugnere gli stivali. Piaggiare.
Adulare. *V. Savò fig.*

Dà el plecch. Far risaltare o spic-
care. Laborar con amore.

Dà el plecch. Esagerare con detti,
con gesti, ecc.

Plèit. v. a. che s'accosta d'assai al fran-
cese **Plaide.** **Piato.** **Litigio.** **Contesa.**

Plenària. Ad. d'Indulgenza. *V.*

Plétora. **Plétora.**

Pleurœus. *V. Pleurœus.*

Plicada. *V. in Planéda.*

Plicch. **Plica.**

Pliff e **pliff.** *Tuffete* — *Ciacche.* Voci
denotanti il remore del dibattito di
cose piuttosto molli e cedenti.

Plin **plin** (l). *Sanajoli.* *I Secchi.* *V. Dandé.*

Plinta. *Plinto.*

Pleurœuse s. f. pl. *Sopraggirolli.* **Plo-**
rose. Voce pretta francese (*pleureuses*,
piangolose) passata a denotare anche
fra noi certe liste bianche di mussolo
o sim. che le donne sogliono mettere
sulle maniche d'una veste di bruno
nei primi giorni del lutto. — Poste
ne' busti si direbbero ital.^o *Scudicciuoli.*

Plumé. Voce pretta francese signifi-
ficante *Piumoso*, usata fra noi come
addiettivo di Cappello di pelo lungo.
Plural. **Plurale.**

la plural *Al plurale* — *Pluralità*
e scherz. *Moltitudine* (Magl.
in Pr. fior. IV, 1, 114).

Pluralità. **Pluralità** — *Moltitudine.*

Plurini (In tanti). *In tanti plurimi* (for
Zanon Rag. vana, p. 126). — In q
trini sonanti. In centanti.

Plus o **Pluse.** Stoffa di seta
ha il pelo lungo da una parte. I
la chiamato *Pluche* o *Poluche.*

Plus **ultra** (Vess et non). Perre il
gello o Conficcare il chiodo a una c.
Esser l'eccellenza. Esser sopratutto
in checchessia.

Plutón. T. Milit. **Drappello.** Dal fr. **Pelo**
Pneumàtega (Machina). *Machina pne-*
matica.

Pontin dicono verso il Lario per Elza
Póbbia, che verso il Pavese e il Na-
rese dicono anche **Àlberà** o **Àlba**
Pibbia. **Pioppo.** **Pioppa.** **Albero.** **Alb-**
Pioppo nero; e poet. alla latina
polo. Pianta nota detta *Populus* m
dai bot. — De' pioppi tremolo e bia-
veggasi in Àlbera, Tavernella, ec.

Vess segn de pobbia. Apparso
delfino; tempesta fia (Bibb. Caland
1). Essere cattivo segno. Tornar
malaugurio.

Bóbbia pignera o pineta o rottan
Pioppo cipressino (Savi e Targ. Tot
Specie di pioppo che s'innalza pi-
midalmente e sul far del cipresso, de
dei bot. *Populus dilatata* o *fastigia*

Pobbia. ad. **Appioppato** (Targ. Viag.
230). Posto a pioppi, ricco di pioppi
Un luogo piantato a pioppi dicesi U
Pioppaja (Latri Op. II, 208).

Pobbietta. **Pioppetto** (Latri Op. II, 116)
Poeta di pobbietti. *V. in Poetta.*

Pobbietta per Foug de pobbia. *V. in Foug*
Pocch. **Poca.**

A dagli pocch o A di pocch o
fa pocch. A farla stratta (Fir. Op. I
193). A far poco poco (Nelli Com.).
A pocch a pocch. A poco a po
A poco insieme.

A vegghen pocch. Aver pochi spicci
(T. G.) **Averna** pochi. *V. in Poetta.*

A veggh pocch a se, di, ecc. Ma
car poco che altri faccia, dica, ec.
Esser a un pelo di fare, dire, ecc.

A veggh pocch de trà via. Esserò stin-
gato — Ed anche *Aver poca salute*

Calgar e Calaria anca quella pocca.
E mancherebbe quest' altra.

Con tanti pocch se fa quej cosa;
Vedi più innanzi Tanti pocch san, ecc.
De pocch, poco rilevante. Creditin
de pocch. Picciol credito.

Del pocch al tant. Dal più al meno.

El po' sta pocch a succed o san.

Poco più che vedremo succedere, ecc.

Fi sta alegher con pocch. Far la

coi sanghi.

Ghe diset pocch? Ti par egli poco?

L'è nei pocch che nagott. E me' qual-

de cosa che nonnulla (Monos. p. 160).

L'è pocch ma l'è sigur, . . . La è

certa. (Magher.

Integri magher con pocch. V. in

Etant nè pocch. Nè poco nè punto.

Pocch. Ogni tantino (*tosc. T. G.).

Pocch pocch. Niente niente

poco più che.

Magher per vess bell l'ha de

pocch. V. in Gioèugh sig. 1.^o

Pocch pocch. Un po' pochino.

Pocch o asser. Tanto quanto

(Op. II, 13).

Pocch o minga. Pochi o punti

(Anil. II, 94) — I Toscani usano

plurali alcune voci che così plura-

li a noi pajono strane; essi dicono

ha punti, Ne avrà cento centi, ec.

Per pocch ch'el valutem. A farla

è non è che non valga tanto

(Op. II, 116).

Pocch de chè. Pochino Poco poco.

Pocch dopo. Poco poi. Poco appres-

Poco stando. Poco stante — Poi

alcun di.

Pocch e bon e pien el piatt, V. Piatt.

Pocch fa. Poco fa. Poco à. Poco

anti. Poco innanzi. Poco tempo fa.

Pur dianzi.

Pocch ma bon. . . . Io sto con-

to al poco, so' poco, datemi po-

quel poco buono — Peu et bon fr.

Pocch, ma qui, pocch mondaj. Pia-

er, a non credenza.

Pocch men. Poco meno. (simo.

Pocch pocch o Poch affacc. Pochis-

Pocch-sù pocch-giò. Così (*tosc. T.

Tom. Giusta). Pocch sù pocch giò in

d'un ora ghe sont. In un' ora o così

a sono — Poco più poco meno. Dal

più al meno. In quel torno.

Quall pocch che gh'aveva. Quel
po' ch'io m'aveva.

Se comenza del pocch e se va al

sossenn. Ladroncel di stringhetta, al-

fin viene alla borsetta (Monos. 316).

Schiera di lievi agevola ai gran de-

litti il guado (Savioli).

Sont bell o bon ec. minga de pocch.

Son bello o buono quel che sta bene.

Speccia pocch, tre or e mezza, V. Ora.

Tanti pocch san sossenn. Molti por-

chi fanno un assai. A quattrino a

quattrino si fa il soldo o il fiorino.

A picciolo a picciolo si fa il ducato.

Pocch-de-bon che anche diciamo alla

franzese Polisson. Un poco di buono

(Rosini). Maltartuso. Malbigatto. Ma-

lomme. Malintenzionato. Tristo. Un

pocch de bon (che noi usiamo così su-

stantivamente) è di mezzo fra il ribaldo

e il monello; è uomo che reputiamo

tale da non aspettarcene azion buona;

non è un reo confermato, ma gli è pros-

simo assai nell'opinion comune.

Poccia! Finocchi! Corbezzoli! Carchitra!

Poccia, Intinto. V. Mœuja.

Poccia. Intignera. Immollare — Nei diz.

ital. Pocciare significa invece Poppa-

re, come Poccia la Poppa.

Pocciacca e Pocciacchera. Fondigliuolo.

Pocciacca o Pocciacchera. Mota. Moticcio.

Poccicch. Imbratto. Imbroglia.

Pocciicch. Ciarpiera. Guastalarte.

Pochett e Pochin. Pochetto. Pochino. Per

es. L'è on poo pochett o on poo po-

chin. E pochino — Al plur. Pochitt.

Pochini; così per es. l'esimio Bossi disse

Fra minga, o pret pochitt e domè in gosa

(Collez. Poet. Mil. IX, 101);

e così pure diciamo Aveghen pochitt,

Spenden pochitt. Averne pochi, Spen-

derne pochi, cioè quattrini (Nelli. Sarva

padr. II, 1).

Pochin. Pochino (*tosc. — T. G.). Seriato.

Mingharino. Gracileto.

Poccondria. Ipocondria.

Podà. Rotare. — Il potere distinguersi in

Bravà. Stastardare. Mondare.

Dà la maggonga. Scapezzare. Coronare. Po-

tare a corona.

Gaba. Capitezzare. Lasciare il solo tronco.

Muccia. Smozzicare. Potare una parte di

pianta offesa.

Moccia-via la vettola. Mozzare. Divettare.

Mognà. *Pizzicare*. Cimar coll' ugnà.

Remonzà. *Rimendare*.

Scimà. *Dipettare*. Cimar

Srari, Scerri, Tajà-fazara. *Diabroscare*. Stralciare. *Dibascare*. *Dibruscare* — *Diramare* se taglisi alcun ramo isolatamente.

Tajà del pè. *Soccidere*.

Tajà in tond, Dagb la tonda. *Tondere*.

Tœù indree. *Saeppolare*.

..... *Accettare*. *Arrestare*.

Podàgra, e più com. Góttà ai pee. *Podagra*.

Podavit. *V. Podirœù*.

Podè o Possè. *Potere*.

Chi pò manch piangia

Proverbio di somma verità in questa nostra miseria di mondo ove gli stracci vanno quasi sempre all' aria.

De là del podè se pò minga andà. *E non si può far l' impossibile*. Nessuno è tenuto oltre le sue forze.

El podeva avell faa! (con accento di rammarico). *L'avess' egli fatto!*

Podenn pù. *Non ne poter più*. *Succumbere* — Talvolta anche *Struggersi* d' andare, fare, ecc. (*tosc. — T. G.).

Se pò? Si può? (tosc. — T. G.). El lissi comunissima per Se pò vegni? *Si può passare?* (Fag. Cav. parig. I, 13); coi quali modi chiediamo permissione di entrare in alcun luogo.

Tornà a podè. *Ripotere*.

Podè. *Esser ricco*. L'è on omm che pò. *È danaroso*.

Podè. s. m. *Potere*. *Possa*. *Podere*. *Posanza*. *Podestà*.

Podestàn. *Podestà*. *Potestà*.

La miee del podestaa. *Podestessa* — Il Bembo usò anche la ven. *Podestaresa*

Vess come el podestaa de Sinigaja.

Far come il podestà di Sinigaglia. Comandare e dover eseguire da sè il comandato. *Faire le prétre Martin* dice Montaigne.

Podestaria. *Podesteria*. *Potesteria*.

Podètta. *V. Podirœù*.

Podettin. Picciolo potajuolo.

Pòdi. *Pòdio*. Vocabolo fattosi popolare tra noi da che ci fu aperta l' Arena e significante il primo giro inferiore della Gradinata del Circo.

Podirœù, che secondo le varie terre del cont. è anche detto Podavit, Podètta.

Resciœù, Rampinètt. *Potatojo*. *Potajuolo*

Podisnàa. *Il dopo pranzo*. *Il giorno* (così l' Alb. bass. in *Après-dînée*). Quel tempo

che passa dopo pranzo e prima di sera — *V. anche in Stra*.

Podùu. *Potuto*.

Poemètt. *Poemetto* — Le voci esisto in ragion dei bisogni e dei fatti. In nostro dialetto abbiamo qualche poemetto e nessun poema: ed ecco la prima e ignota la seconda voce al dialetto propriamente detto.

Poesia. *Poesia*.

Poesiètta. *Poesiòla* (Pan. Viag. Barb.

Poètegh. *Poetico*. On' ideja poetega. *priccio*. *Fantasia*. *Stravaganza*. *Licenza poetega*. *Licenza poetica*.

Poetèssa. *Poetana* scherz. per poetessa.

Poètta. *Poeta*. *Vale*. *Cantore*.

Poetta dé teater. *Poeta di teatro* (Pananti).

Poetta di pobbiett. *Poeta da nocchie* (Firenz. Oper. VI, 273). *Poetessa* (Doni Zucca p. 16). *Poeta p ton dell' acqua fresca* (Pan. Poet. xxxiii, 6). *Poetuzzo da melate* (I Prol. 44). *Poetonzolo*. *Poetaccio*. *Poetastro*. *Poetuzzo*. *Semipoea*. *Versifiatorello*. Cattivo poeta che sarebbe *Poètereau* o il *Poète crotté* dei Francesi — Il nostro modo allude o l' antichissimo privilegio de' poeti di avere alberi e frondi per seggio ombrella, o al privilegio par antichissimo de' poetastri o sia dei *Minuti poeti* Salvini (*Prose toscane*, 219) di essere alla fedelona all' ombra dei piovani de' trivj.

Famm de poetta. *V. in Famm e Sonador*.

Vess on poetta. . . Essere fantascico, singolare. *V. in Filosel e Stori*

Pœù. *Poi*. *Indi*.

P. pœù. Lo stesso che *E poi*. *V. in*

Quest pœù el credeva minga. *Quel poi*, ecc. (*tosc. T. G.). *E pœu el dice che . . . E poi dice che . . .* (id.)

Pœuh che anche dicesi *Pè pè*. *Pur pè*

Particella dinnante concessione.

es.: Se l'avess veduda, pœuh. . .

io l'avessi veduda, pur pœu. . .

Pœuh pœuh. *Fi fi*. *Più! in puzza!*

Pœula. *Sp. di fungo di cui l' in Torol*

Pœula. gergo. Cappellaccio.

Pœusg. *Soprosso* (Pr. Ilor. IV, 111, 112)

l'esso. *Aggiungo qualunque, come i figli, di persone dappoco e simili*

ling. Pestolone. Uomo grasso e che difficilmente si muove - *Pœusg* sarebbe mai una grossa corruzione dell'italiano *Peso*? *Pol* dicono alcuni per *Lapóff*. *V.*

Pol.... Voce imitante il suono dello scoppio d'una vescica o d'altro corpo molle che lasci scappar aria o che le ceda. (po. *V.*

Polacco o *Pollarmi*. *Lo stesso che Vap* - *V.* *Pondà*.

Pol *Appoggiare*. *V.* *Pettà* sig. 2.°

Pol *apponid*.... Nome di quegli arredi d'argento, ec. dei quali ogni conviviale ha uno da lato del proprio coperto a fine di posarvi per la tavola posata onde non imbrattare la tavola che copre la mensa.

Pol *Terrazzino* (*tosc. T. G.). *Balcone* o *sollazzo*. *Terrazzo*. Balcone che sporge un po' in fuori — Ne' diz. *Pol* *polo* vale balaustrata, spet- tale forse dal latino *Fodium*, *po-* *l* — *V.* anche in *Terrazza*.

Pol *de poggieu*. *V.* *Sguansgia*. *Pol* *a poggieu*. fig... *Star a vedere*.

Pol (in genere). *Terrazzino*.

Pol (in ispecie). *Finestra a terraz-* *zina* (*loc. — T. G.). — *V.* *Terrazza*.

Pol *polo*. *Terrazzone*; *V.* anche in *Terr-* *za* per *Pùj*. *V.* (razza.

Pol *e poj hin mai sagoj*. *V.* in *Prét-* *za*. *Pol* *Pol*. *Pois*. *Nibbio* — *Pol-* *lo*. (*taja *pis.). Il *Falco milvus* L.

Pol *pollo* di rapina noto.

Pol *la pojanna*. fig. *Pigliar la* *poluccia*. *Imbriacarsi*. *V.* *Ciocca*.

Pol *al pojan*.... Fare a *chipo-* *chi*, *palcini* e *nibbio*; giuoco de' con- *tinelli* dell'Alto Milanese nel quale si dividono le parti già dette tra i *giocatori*, e la *chiocchia* viene sottraen- *do* al *nibbio* la preda.

Pol *Nibbiaccio*. — fig. *Scioperone*. *Scioperaccio*. *Scioperatore*.

Pol *Carbonara*.

Pol *miro soltanto nelle frasi* *E poi-* *à nico*! (*tosc. — T. G.) *Modo di* *minacciare* che le minacce altrui ca- *tranno* vane. *Non fia*. *Non sarà*.

Pol *Da oggi in poi*. *D'oggi in poi*.

Pol *dicono nell'Alto Mil.* per *Pòsch*. *Di questa introduzione dell'i* anche *in certe voci toscane* si veggia nei *dizion. ital.* *Beinta*.

Pol. *V.* *Puile*.

Pol. *V.* *Polla*.

Pol *dicono nell'Alto Mil.* per *Popara*. *V.*

Pol *acch* e *Pol* *acco*. *Pollastrone*. *Pollastrel-* *lo*. *Pollastrotto*. *Pollo freddo*. *Avan-* *notto*. *Merlotto*. *Frassazio*. Chi paga per *gli altri* — *Il colombo da pelare*. *Trovà* *el polacch*. *Pigliare un paolino per lo* *naso*. *Mangiare il cavolo coi ciechi*.

Pol *anca*, *Pol* *aria*, *Pol* *aster*, ecc. *V.* *Pol-* *lanca*, *Pollaria*, *Pollaster*, ecc.

Pol *éder*. *Polledro*. *Puledro*. *Poltracchio*.

Pol *edrin*. *Poledruccio*. *Poltruccio*. *Pol-* *tracchiello*. *Poltracchino*.

Pol *ée*, ecc. *V.* *Pollée*, ecc.

Pol *enta*. *Pulenda* (Targ. Viag. IV, 182).

Pol *enda*. *Polenta*. *Paniocia*. Vivanda fatta d'acqua e di farina di grano turco, la quale fra noi si dice *Polenta vedova* fintanto che è sola farina ed acqua, e *Polenta comodada* quando è condita o fritta col burro — Una bella descrizione del far la pulenda leggesi nella *Refe di Vulcano* canto XXIII, ottave 32, 33, 34, 35, 36, 37. — Il *Macco* e la *Pattona* sono cibi affini ma non identici colla nostra *Polenta*.

A *la* *la* *polenta* *ghe vœur l'oli de* *gombed*. . . . Dettato dei contadini per indicare che la pulenda di grano turco vuol essere tramenata di tutta forza se ha da riuscire perfetta.

Fà *la* *polenta*. *Cuocere la pulenda*.

Fà *la* *polenta*. fig. . . . *Rovistare* a mal modo in un braciere o simile.

La *polenta* *la* *contenta*. . . . I po- *stri* contadini, e specialmente i colli- *giani*, antepongono la pulenda di grano *turco* ad ogni altro cibo. (gón.

Melgon rar polenta spessa. *V.* in *Mel-*

Menà la polenta. *Tramenare* o *Me-* *stare* o *Menare la pulenda*.

Polepta comodada... *Pulenda concia*.

Polenta conscia dicono i cont. *brianz*. *quella che noi diciamo Polenta como-* *dada*, cioè acconcia con questa diver- *sità che per condirla essi usano l'olio* *e noi il butirro, il cacio e simili*.

Polenta crotta. *Pulenda scussa*, cioè *senza accompagnatura d'altro*.

Polenta pastizzata. . . . *Pulenda* *concia e commista con funghi od altro*.

Polenta vedova. . . . *Pulenda sem-* *plice; pulenda schietta, mera pulenda*.

Quell de la polenta che diciamo anche Polentàtt e scherz. Quell de la ciccolatta perchè suol gridare ironic. Calda la ciccolatta! . . . Chi ha bottega ambulante o posticcia di pulenda di grano turco.

Polénta(ona). Una pajolata di pulenda.

Polénta e Polentón. Termini usati nel giuoco d'aré busé. *V. in Rèlla.*

Polentàda. Quantità di pulenda, una gran pajolata di pulenda, e anche una Scorpacciata di pulenda.

Polentàtt. *V. sopra* Quell de la polenta.

Polentin. s. m. Un pajoletto di pulenda.

Polentiuna. *Farinata*(*tosc. — T. G.).

Polentinna. Panatella di grano turco mista col latte e spesso regalata di burro fresco.

Polentinna de latt. *Latteruolo* di farina di frumento e latte.

Polentinna. *Poltiglia. Impalpo. Cataplasma.*

Polentinna de linosa, de segra. *Poltiglia di linseme o di segala sfarinato.*

Polentón. *Pulendone*(*fior. — Rim. aut. pis.). Gran pulenda.

Polentón. . . . Gran mangiatore di pulenda.

Polentón. fig. *Don Agiato da caval di riposo*(Redi Op. V, 131). *Ser Agio di Val di riposo*(Alleg.). *Pianellone*(*tosc. — Rim. aut. pis.). *Pentolone. Santagio. Maestr' Agio Posapiano.* Uomo che difficilmente si muove — *V. anche* Comodin.

Pòlez. *V. Pòllez.*

Poli. T. degli Artigiani. *Lustrare. Tirare a pulimento. Pulire. Polire.*

Poli. T. de' Litografi. *V. in* Prèja.

Poliantografia. . . . Sp. di litografia.

Polid. *V. Polit.*

Polidin. *Pulitino*(Nelli *Fecchi Riv.* I, 13). Che ha sufficiente pulitezza d'abiti. — I Toscani usano anche *Pulitoccio* per quanto assicura il T. G.

Polidór. *Pulidoro*(Cini *Desid.* V, 4). *Una Coltrice* s. f. (*tosc. — Meini in *Tommi. Sin.* nella voce). *Pulitone*(*tosc. T. G.). *Frustascopette*(Zanob. *Dis.*). Dicesi di chi veste assettatuzzo, attillatissimo, tutto eleganza. *L'Homo totus de capsula* dei Latini.

Polidór. *Pulitore? Ripulitore?* Operaio che pulisce.

Polidór. T. delle Arti. . . . Strumento di legno od altro ricoperto di vivagno di pelle di cui si fa uso per pulir lavori di metallo.

Polidór del ramm. . . . Parallelepipedo di rame manicato che usano nelle opere che per ripulire i conj soffregano con olio e smeriglio.

Polidùra. T. degli Artigiani. *Politura? Ripulitura? Pulitura? Pulimento. — Pulimento acceso e il Pulimento grigio.*

Dà la polidura. T. de' Matton.

Lisciare e accarezzare colla mano gnata il quadruccio o l'embrice finchè sono in forma per dar loro il miglior garbo possibile.

Poligànnà. *Acqua tepida*(*tosc. — T. G.). *Sorbone. Gatlone. Soppiattonne. Soppiattonaccio.* Persona simulata o doppione che non dice la cosa come ella è.

Poligànnà. *Santagio. V. Polentón.*

Polignàcca (Moll a la). *V. in* Molla.

Poligon. *Poligono.*

Poligrafo. Voce fattasi volgar dopo il Giornale così intitolato che si pubblicò fra noi dal 1811 al 1813.

Polin, ecc. *V. Pollin, ecc. e* Polce.

Pòlip. *Pòlipo.*

Polirœù, Polirœùla, ecc. *V. Pollirœù, Polirœùla, ecc.*

Polissón. *Lo stesso che* Pocch-de-bón.

Polit. add. *Pulito. Polito.*

Manera polida. *Maniera gentile, pulita, tesa, bella, tutta compitezza.*

Personn polit. Persone civili bencreate.

Polit. avv. *Pulitamente.*

El soo minga polit; ma l'ha de polit insci. *Per bene non lo so; ma stare così.*

Fà i coss polit e senza grazia. Dicesi scherz. a chi sappiamo come il solito fare le cose alla sciamanna.

Falla polit polit. *Farla pulita. Far il giuoco netto.* Per falla polit. *iro* Per farla pulita(*tosc. — T. G.).

Fà polit. *Far pulito, bene, a dovere.* Parlà polit. *Parlar bene, a dovere secondo il giusto.*

Piocuv, Fiocà e sim. polit. *Piovere. Nevicare assai.*

Stà-sù polit. *Sta-sù bello*(Alleg. p. 5).

Polit. avv. *Per appunto. Anche di vantaggio. Forse più che meno.*

Mia avv. iron. Appunto. Serve per regere quasi con istrapazzo, come se si dicesse: Oh quist el san polit. Appunto lo sanno assai questi.

Poliment. Pulitamente. Politamente. Per appunto.

Politega. Politica — Politega Pasqual.

Polizino figliuol mio!

Poligh. Politico.

Poligh. fig. Scaltro. Destro. Accorto.

Politegh. Politecnico.

Polig. ... Il nostro Giulini (XI, 326)

chiamava Politicone quella nostra aquila

di Gio. Galeazzo Visconti.

Poliment. Appuntino.

Pol. iv. Acconciamente. Accomodata-

Polizia. Nettezza. Proprietà.

Polizia. Pulire. Ripulire. Ripulirsi.

Polizia. Gentilezza. Convenienza. Civiltà.

Polizia. Bella creanza.

Polizia. Ilan la polizia la var pocch-

ma è non far cortesia al villano

ma la merita. Dettati spesso ve-

ni, ma sempre poco onorifici per

chi non sa governare i contadini in

modo ch'è si prendano d'amore per

la propria condizione.

Con tutta polizia el m'ha bolgiraa.

La calò urbanissimamente.

Ghe vœur olter che polizia! Gen-

tezza è mantello che tosto scorcia;

nobiltà di virtù vuol essere.

Gh'ho scrìt dō righ per polizia.

Gh'ho scrìt due versi per urbanità.

Oa ciccin de polizia el sa usalla

anch lu. Ed egli pure s'ha alcuna favil-

tezza di gentilezza. (nissimo.

Pien de polizia. Gentilissimo. Urba-

Tratt de polizia. Tratto di civiltà,

di urbanità.

Usa tanti polizii. Fare, Usare, Pra-

icare mille cortesie.

Polizia. La Polizia, e ant. Il Buon governo.

Comess de polizia. V. Respettór e

Comess.

Comissari de polizia. V. in Comissari.

Guardia de polizia. V. Polizzàj.

Polizia. Raffazzonare. Ripulire.

*Polizia. Spulizzito (*tosc. - Poem. aut. pis.)*

Polizia. Imbucatarsi. Accomodarsi. Raf-

fazzonarsi. Abbellirsi. Imbellirsi. Pu-

liri. Ripulirsi.

Polizia. Polizza. Pòliza.

Polizzàj. s. in. . . . Guardia o Fante di quella magistratura che oggidì è denominata Polizia, e la quale anticamente dicevasi Buongoverno.

Pòll pòll. . . . Verso del tacchino che noi imitiamo per alletterlo.

Pòlla. Gallina d'India (Tanara Econ. p. 201). Tacchina; e più propr. la Tacchina covaticcia.

Pòlla. Chioccia. Gallina covaticcia. V. Pùta — Anche i Francesi dicono Poule in questo significato.

Avegh l'œuv sott a la polla. fig. Aver paglia in becco.

œuv de polla. V. in Meresgìan.

Polla freggia che anche diciamo Anima freggia. Più freddo d'una tramontana. Non farebbe pepe di luglio (Monos. 411). Tentennone. Cacapensieri — Chetone. Tranquillone. — Un pisse froid, un sansouci dicono i Francesi.

Polla salvadega. Ottarda.

Pollànca. Pollanca — La Pollanca dei diz. ital. è tutt'altro.

Pollànca. fig. Pulcellona già avanzata. Gallina mugellese.

Pollanchèta. Pollastrina.

Pollanchèta. fig. Lo stesso che Pollànca. fig.

Pollaria o Polaria. Pollame. Quantità di polli.

Menus de polaria Capi, colli, ali, zampe, ventrigli di polli. Pollaria. Polleria. Luogo dove si vendono i polli.

Pollarœula. Caterattino da pollajo; quell'asse che chiude il pollajo.

Pollàster. Pollo. Pollastro. (lato.

Pollaster piumentaa. Pollo salpimen- Pollastrèll o Polastrèll. Pollastrino. Pollastrello.

Pollastrèll per Piceùgg e per Mòsca. V. Pollastrèlla. Pollastrella.

Manima manima ven a cà

Che l'è vora de disnà,

L'è soua la campanella,

E l'è scappaa la pollastrella.

Pollée. Gallinajo. Pollajo. Luogo dove stanno i polli. Vi si osservano

I Nin. Le Cove = La Pollarœula. Il Caterattino? = Baston. Bastone. Posatojo.

Andà a pollee che in contado dicono anche Andà a mason. Andare a pollajo. Appollajare. Appollajarsi. L'andare a dormire il pollame. V. anche Masón.

Andà a pollee. fig. *Andare a pollajo, a letto. V. anche in Andà.*

Andà a pollee. fig. *Andare a stare colla ganza. Dimorare coll'innamorata.*

Guarnì de bej mobil on pollee. *V. in Mòbil.*

Saltà-giò de pollee dicono in alcune parti del contado quello che più comunemente dicesi Saltà-giò del seggee. *V. in Seggee.*

Servi o Vessegh per on baston de pollee. *Servire o Esser per candelliere.*

Tornà a pollee. fig. *Tornar a casa, e figur. a bomba — Tornar al dovere.*

Vess duu gaj in d'on pollee. fig. *Essere due ghiotti a un tagliere.*

Pollée. fig. *Lo stesso che Andeghée. V.*

Pollée. fig. *Scioperone. Neghittoso.*

Pollée. fig. *Capo morto, fondaccio di bot-*

Pollerin. *Picciol pollajo. (tega fig.*

Pollerón. *Pollajone*

Pòllez. *Pòllice.*

Pòllez. *Bilico. Pernio. Legno o ferro tondo su cui reggonsi gli sportelli o simili che si volgono in giro.*

Pòllez. *Ago. Lingua. Nella stadera è quel ferro appiccato allo stile che stando a piombo mostra l'equilibrio.*

Pòllez *che alcuni stampatori dicono anche Ponzón. Puntone (Alb. enc. in Dado).*

Punta della vite che dando nel dado preme il pirrone del torchio da stampa.

Pòllez. *Pinofo dei rocchetti il quale entra nei grani delle cartelle.*

Pòllez. . . . La 12.^a parte del piede nostrale agrimensorio.

Pòllez. . . . Strumento di ferro o Congegno di funicelle con cui stringonsi le dita ai rei per assicurarsene nel condurli alle carceri.

Pollin. *Tacchino. Gallo o Pollo d'India. Pollo dindo. Gallo pavone. Gallinaccio. Uccello noto che è il Meleagris gallopavol. — Il Pollino dei diz. ital. vale quanto il nostro Sortum — Il Tommaseo (ne' Sin. p. 595) dice che a Milano il Pollin si chiama così per una specie d'ironia. Con di lui pace l'ironia non v'ha che fare punto. Il Pollin è da noi detto così per verso ch'ei fa, e perchè imitando tale verso lo chiamiamo a noi gridando Pòl pol pol polli o Polli polli poll come Pòl fa il tacchino giovine. È però vero che*

molti anni sono, o per dir meglio verso la fine del secolo scorso, l'ironia trasfondevasi dal volgo nella consimil voce allorchè la usava per celia a indicare tutt'altro uccellaccio che non sia il tacchino.

Bon prenzipi e bonna fin e honna carna de pollin . . . Augurio usitato fra noi dal Natale a Capo d'anno.

El pollin de Natal. *Il tacchino per Pasqua di ceppo o per Natale.*

El pollin el fa glò glò. *Il tacchino gurguglia (*bosc. — Pom. G.).*

God o Mangià a garun de pollin. *Lo stesso che Mangià a quatter gnass. V. in Ganassa.*

Robb de fa rid i pollin. *Cose da ridere fino i ranocchi che non hanno denti (Pros. fior. III, II, 34). Cose da far ridere le telline.*

Pollin. T. de' Macell. *V. Scudellin e Coll.*

Pollin salvadegh. *Ottarda. Starda maggiore. Uccello non infrequente nel contado prossimo al Novarese; è l'Otis tarda L.*

Pollinàda. . . . Quantità di cavallina, una palata di cavallina.

Pollinàsc. *Tacchinaccio (*fior.).*

Pollinàtt. . . . Raccoglitor di cavallina.

Pollinètt. *Tacchinaccio (*fior.). Tacchinetto.*

Pollinètta. *Tacchinetta. Pollànca. Pollunchetta. Dim. di Tacchina.*

Pollinitt. *I Tacchinetti.*

Pollinna. *Cavallina. Lo sterco de' cavalli, dei muli e degli asini; e fra noi per estensione abusiva anche quello degli animali bovini — Ne' diz. ital. Pollina è lo sterco dei polli.*

Pollinna. *Tacchina (Pananti Poet. I, xxxviii, 18). Dindia (Gagliardo).*

Pollinna. fig. *Tentennona.*

A vess pollinna de per tutt s'induvinna. *Chi va pian va ratto.*

Pollinón. } *Tacchinone (*fior.).*

Pollinòtt. }

Pollirœu. *Pollinaro (Sacch. Nov. 221).*

Pollajuolo. Pollajolo. Venditor di polli.

Pollirœu. *Scopapollai. Rubapollai.*

Pollirœu. gergo. *Brancironè. Branciratore. Così chiamansi que' tali che i Francesi dicono Patineurs. V. in Palpignùn.*

Fà el pollirœu. fig. *Toccare i piccioncini a . . . (Monig. Serv. nob. II. 12).*

Polacca . . . Donna che vende polli;
o Moglie di pollajuolo.

Pollicella Quel foro che si
sol lasciare negli usciuoli de' pollai
perchè anche a pollajo chiuso le gal-
line ed i polli possano uscirne ed
entrarvi a piacere. Talvolta ha un
caterattino per chiuderlo che si con-
fonde pare col nome di *Pollirœula*.
Corrisponde alla *Gattajuola* (o sia al
bu del gatt) con iscopo medesimo,
ma in servizio di bestie diverse come
ognun vede. (sirœula.

Pollicella Ne' mulini è quel cate-

ratino che chiude l'adito all'acqua.

Pollicella *V. Pollin.*

Polon *Tacchino. V. Pollin.*

Polon dicono i cont. quello che
si chiama *Fà la seiora. V. in Sciòra.*

Polon ross comè un pollon. *Fare*
Polon rosso come un peperone.

Polon *V. Pollin.*

Polon che parl. di animali o considerato
come cibo diciamo *Coradella. Polmone.*

Polmon i polmon de' ferr. *Aver buoni*
polmoni. Aver robustissimi polmoni.

Dici di chi regge bene a favellare
o a gridare a retta — Cont on sor-
don de quella sort ghe vocar i pol-
mon de' ferr. Ci vuole una voce di
dentore con quel sordacchione.

Polmon marc i polmon. *Aver cattivi*
polmoni.

Polmon mezz i polmon. *Rimettervi*
i polmoni.

Polmon el polmon o el fidegh o
el cœur. fig. *Rodere. Arrabbiare. Con-*
sumarsi di rabbia.

Polmon o *Trà-seura* i polmon. *Spu-*
lare i polmoni (rosso). Sfiatarsi a parlare.

Polmonin. *Polmoncello.*

Polo. *Polo.*

Polo a l'alter. fig. . . Da un ta-
po all'altro del paese, da cima a fondo.

Polo che anche dicesi *Polin*. *v. cont.*
br. Lo stesso che Poporà. V.

Polo de' polon. *Parlar ma-*
nierito, affettato come fanno i fan-
ciotti per malvezza.

Polon. *V. Pollon.*

Polon s. F. o *Redingott* a la polonesa.

Polon alla polacca? Sp. di sortù con
alamari e guernizion ricca e rabelsi.

Polonesa. *Polacca (Lieht. Dis. mus.) Sp.*
di hallo e d'arm analogo.

Polonesa e Polonesina. *V. in Lègn (car-*
rozza) vol. II, pag. 361.

Polott. *Tacchino. V. Pollin.*

Polpa. *Polpa.*

Polpa de' cassia, *Polpa* de' tamarind,
e sim. *Polpa* di cassia, di tamarindi, ec.

Polpa. *Polpaccio. Polpa* della gamba.

Polpascia. *Gran polpaccio. El*
gh' ha dō polpasc comifō. Ha le gambe
molto bene polpacciate.

Polpèta. *Polpetta. Ammorsellato.*

Bonna polpetta *In modo basso*
serve a indicare un suntuoso funerale;
quello che i Fr. dicono Un bon chapon.

Coss' ha a che fa i gambus cont i
polpett? *Che ha a che far la luna coi*
granchi?

Dà el color ai polpett. fig. *Dar più*
fedè all'oste (Firenz. nov. 10). Dar co-
lore. Far avere apparenza.

Polpett de la serva. *V. in Serva.*

Polpèta in sig. di *Polpaccio* della gamba
usiamo soltanto nelle frasi

Menà i polpett. *È lo stesso che*
Menà el fetton. V. in Feltón.

Shatt i polpett. fig. *Dar de' calci al*
vento o al rovaio. Morir con una
lancia da pozzo o su tre legni. Fare
un ballo in campo azzurto. Far pen-
zolo o un penzolo. Ballar nel par-
tajo del Nemi. Essere appiccato.

Polpèta. fig. *Ganascia. Gola tronfia.*
Gnancia pienotta.

Menà o Shatt i polpett. *Macinar*
a due palmeri. Sganasciare.

Polpèta. *Cernacchio. V. Camellón.*

Polpettina. *Dim. di Polpèta sig. 1.° e 2.° V.*

Polpettón. *Polpettone (Scappi Op. p. 126*
verso e passim — Rime aut. pis. —

Tanara Econ. 5ag, 534 e altrove).
Specie di polpetta più grossa dell'or-

dinarie e che pare quasi un gran bal-
siccione. — I Marchigiani lo dicono

Coppiettone facendo l'accrescitivo di
Coppietta che fra essi, come fra i Ro-

mani, equivale a Polpetta — For-
s' anche è il Picchiante dei voc. ital.

Polpettón. met. *Lo stesso che Pongiot.*

Polpettón. fig. *Basoffione.*

Polpettónna. *Tarchiatona.*

Polpin. *Polpicina?*

Polpin. *Polpastrella? Dim. di Polpaccio.*

Polpor o Pópor o Púpor. Cassa da macine di mulino (Mich. in Targ. Viag. VI, 453 — e Targ. stesso altrove). **Farinajo.** Quel piano o Quella cassa di legno in cui va cadendo il macinato, cioè la farina che esce tale dalla macina. È quello che i Francesi dicono la *Huche*. Ha due alie perchè la farina che vi si va raccogliendo non s'abbia a disperdere.

Polpós. Polposo. Polputo. Carnoso — Al dim. Polputello.

Póls. Polso. (polsi.

Avegh. pù de pols. Aver perduto i Batt el pols. Polseggiare (Targ. At. Ac., Cim. III, 202).

Battuda del pols. Polseggiamento. Battuta o Battimento del polso.

Pols debil, dur, fonduu, frequent, giust, sconduu, et. Polso languido, duro, tardo, accelerato e frequente, regolato o buono, depresso, ecc. (lare.

Pols matt. Polso sintomatico, irregolo. Tàtà o Tocca o Sentì el pols. Toccare, Tastare, Cercare il polso a uno.

Póls. fig. Vigore. Forza. Polso.

Omm de pols. Uomo, di polso o di gran polso. V. in Omm.

Póls (I). Le Tempia. Parte della faccia posta tra l'occhio e l'orecchio.

Póls. T. de' Macell. Tempiali? Taglio noto.

Póls. T. de' Parrucch. Nelle parrucche sono quelle lor parti che corrispondono se Pols denanz alle tempia, se Pols dedree al ceppo degli orecchi.

Polsin. Polso piccolo (Cocchi Cons. p. 78).

Polsinéra (con s dolce). v. cont. Il Carro. L'Orsa maggiore. Costellazione nota.

Polsitt. s. m. pl. Formentoni (*fior.). Piastrellini rotondi e per lo più neri che s'applicano alle tempia, singolarmente dei ragazzi, coll'idea di guarirli da certe malattie. — Il Polsetto dei diz, italiani vale quella maniglia che le donne portano ai polsi.

Polsitt. s. m. pl. T. de' Macellai.

Quella po' di grascia che si trae da quelle couche che il bove ha sopravvia degli occhi.

Pólt e Pólta. Panata. Polta.

Barattà i pastizz in tanta polt: fig....

Fare un cambio anche svantaggioso.

Pensa, repensa, ghe par la pu vera

A baratta i pastizz in tanta polt (Bal, Ger.).

El diavol el fa la polt e i donn ghe la fan mangià. V. in Diàvol.

Pólt. fig. Stampita. Pifferata. Biagiata.

Pólta. V. Pólt.

Lusirœu ven de bass che te daroo on cugiaa de lacc, lusirœu ven da voltra che te daroo on cugiaa de polta. . . .

Canilena scherzevole colla quale i contadinelli chiamano a sè le lucciole.

Pólta per Póltia. Raggiro. Intrigo. V.

Pastizz fig. Menà la polta. fig. Menar tutta la danza. Far le carte.

Pólter. gergo. Covile.

Andà al polter. Andar a pollajo. Andar a letto.

Póltia. Poltiglia. V. Spoltij.

Póltinna. Poltiglia. Pultiglia. Dim. di Polta, e dicesi d'empiaastro o intriso a foggia d'empiaastro.

Póltinna. Panatella. Minestra.

Póltisc. Poltiglia.

Poltróna. Cachessia. Mett la poltróna a vuu (Mag. Op. I, 370). . . . Spaventare.

Poltrón. Poltrone. Infiugardo. Scioperone. Schifanoja. Fuggifalica. Poltro. Pigro.

Deventà poltron. Impoltronire. Infiugardire. Far la mandra. Darsi alla mandra.

I bon boccon tuccen de spess ai pù poltron. V. in Boccón.

Quand l'è sira i poltron s'invien. Chi è pigro si riduce in ogni cosa all'olio santo. A di chiuso il poltrone è in campo. La mouilhe du pourquier quand ven lou soir s'affano dicono anche i Provenzali.

Re di poltron. V. Poltronón.

Poltrón. Poltrone. Vigliacco.

A la sira leon, a la mattina poltron. Chi piglia leoni in assenza suol temere de' topi in presenza. Dicesi ai millantatori.

Poltronà. Poltrire. Poltroneggiare. Poltreggiare. Giacere ozioso nel letto o simile, passar sua vita in ozio, da poltrone.

Poltronàsc. Poltronaccio. Poltroncione.

Poltronaria. Poltroneria e ant. Poltronia.

Trà-via la poltronaria. Spoltrarsi. Spoltrirsi. Spoltronirsi. Scacciare la poltronia.

Poltroninna. Dim. di Poltrónna (seggiaola) V.

Poltrónna. Che poltrisce, donna infingarda.

Poltrona (Pan. Poet. I, XXIV, 24). *Stola e bracciuoli* (Alb. enc. in *Inciuto*, e Alb. bass. in *Fautail*). Specie di seggiola piuttosto grande con appoggialojo e bracciuoli. — Di queste poltrone, così come delle seggiolate, si veggono molte specie; alcune quadrate, altre semicircolari, altre ovali; con sederi e dossali quali di pelle, quali di cuoio d'India, ec.; alcune con cuscini da sedere e dossale mo-

, etc. ecc. Tutte però corrono sotto un generico di *Poltrona*, meno che il *Fisavi* e la *Dormira*; questa è un seggiolone con sedere e così prolungato che volge a terra; dell'altra si vegga nella voce. *Poltrona* che anche dicesi *Re di poltron*. *Poltrona* pieno e pinzo di vera arcipelagica negghienza (Redi Op. II). *Merendonaccio*. *Scioperonaccio*. *Poltrone* di poltrone. *Poltroncione*. *Poltroncello*.

Polvera. *Polvere* f. e m.; e l. *Polve*.

Polver in *polver* de bocca. *Convertire* in *polvere*. *Svanire*. *Dileguarsi* — *re ricondotto in poca polve*.

Polver la *polvera*. *Scuoter* la *polvera*.

Polver la *polver* a vun. fig. *Spolverare* il groppone (Monig. Tac. ed Am. I, 17). *Scuotere* la *polvere* ad alcuno. *Battere*, percuotere uno.

Perdes minga *perdes* in la *polver*. *Chi non fa quando può non fa poi quando vuole*.

Dà giò la *polver*. *Posare* la *polvere*.

Dà la *polver*. . . . *Precorrere* in *carro* o a cavallo sì che ne venga la *polvere* a chi si rimane addietro.

Dà la *polver*. fig. *Por piede innanzi* ad alcuno. *Lasciarsi indietro* alcuno. *Superare* uno.

Fà giti la *polver* ai cart, ai liber, a mobil. *Spolverare* le carte, i libri, le mobilie.

Fà *polver*. *Levar polvere*. *Far levare* grande *polverio*.

Nivola de *polver*. *Nembo* di *polve*. *Perdes* in la *polver* o in la *bornis*.

Andar in fumo. *Svanire*.

Perdes in la *polver*. . . . *Star via*, non tornare. *Perdet* minga in la *polver*

non. *Abbi nome il Turco* — ed anche *Esser* facile a smarrirsi, e non si rinvigorisce, e rimaner corto in chechessia.

Perdes minga in la *polver*. *Non morire ad uno la lingua in bocca*.

Smorza la *polver*. . . . *Annaffiare*, adacquare perchè posi la *polvere*.

Strasc de la *polver*. *V. in Strasc*.

Trà la *polver* in di *muoc*. fig. *Dar vesciche per lanterne*. *Gittar* la *polvere* negli occhi. *Ingiannare*.

Trovà in la *polver*. *Trovar a caso*, a sorte, per fortuna. (raro).

Trovass minga in la *polver*. *Esser*

Vess tutt pien de *polver* o *Pari* on *morne* de la gran *polver*. *Essere tutto polveroso* o tutto bianco di *polve*.

Pólver (d'altra specie). *Polvera*.

Polver del *pimperimpà*. *V. Pimperimpà*.

Polver de *wagon* o del *guast*.

Polvere medicinale per gli strumosi.

Polver di dent. *Polvera* per riempire i denti (Tar. fir.). *Dentifricio*.

Polver d'incioster. . . . *Galla*, *gomma* o *vetriolo* *spolverizzati* e in debite proporzioni commisti per uso di diluirli nel vino e farne di subito inchiostro a piacere. . . . (bile).

Polver finna finna. *Polvere impalpabile*.

Polver *risolvent*. . . . *Polveri medicinali* *risolventi*.

— *Pover* in *polver* o *sim*. *V. Péver*, ecc.

Pólver o *Pólvera*. *Polvere* da fuoco.

Polvera fulminant. *Polvere fulminante*.

Polver de caccia. *Polvere da caccia* (Tar. fir.). Di granello fine.

Polver de minna. *Polvere da mina*.

Di granello assai grosso.

Polver de s'ciopp. *Polvere da artiglieria* (Tar. fir.). Di granello mezzanot.

Polver granida. *Gemmato*. *Polvere minutissima* da archibugio.

— *No* avegh pu nè *polver* nè *ball*.

Essere copdotto al verde. *Essere al verde*. *Essere all'estremo*, al fine di chechessia, ciò che anche i Fr. di-

cono *N'avoir ni poudre ni plomb*.

Polverée. *Polverista*.

Polverént. *Polveroso*.

Polveréra. *Polveriera*.

Polveréri. *Polveroni* (Targ. Agr. tosc. V, 53. — Fortig. Ricciard. XVI, 9).

Polverio, e ant. *Polveriera*.

Polverin. *Innescatura* (Alb. enc. in *Sfon-*
Polverin. *Polveraccio.* (datojo.
Formant pakim e la sega *polverin*.
V. in Sagra.
Polverin. . . . Specie di polveraccio da
 orti fatto di stero di velatili o di pic-
 cioli quadrupedi seccato e polverizzato.
Polverin. *Oriuolo a polvere.* *Ampolletta*
 (Alb. enc. in *Oriuolo*, e Alb. bass. in
Sablè o *Sablier*). Specie d'orologio,
 composto di due vasetti di vetro do-
 ro l'arena cadendo dall'uno nell'altro,
 misura un dato spazio di tempo.
Pulvarin. *N. ant.* (Maggi *Op.* I, 359) —
Pelapiedi. *Brucol.* *Tritone.*
Pulserinna. *Evoligia.* *Polverussa.*
Polverinna. *Spolverina.* Sopravveste di
 tela per riparo dalla polvere.
Pomaa (Cavall). *Pomato.* *V. in Mantell.*
Pomada. *Melata.* Colpo di mela.
Pomada. *Mentaa.* *Pomata.* Le Tar. fir.
 specificano le *Pomate d'arance* di Por-
 togallo, di bergamotto, di cedrato,
 d'erba santamaria, di fiori aranci,
 di gelsomini, di giunchiglie, di mela-
 rosa, di millefiori, di mugherini, di
 rose, di vatta d'albero, di viole garo-
 fanate, alla marescialla, ecc.
Pomatt. *Venditor di mele.*
Pombi per Piomb. *V.*
Pomè. . . . Nelle scie da donna è
 quel pome che hanno per dinanzi.
Pomell. *Pomello.*
Pomell. *Bacca.* *Coccola.*
Pomell. . . . Bambinello vezzoso.
Pomell. *Meluzza.* *Meluzzaola.* Dim. di Mela.
Pomell. *Pomo* o *Pome.* Ogni cosa rotonda
 a guisa di palla o di meluzza.
Pomell. *Capocchia.* Il capo degli spilli.
Pomell. *Stiena.* *Raperella.*
Pomell. *Poma.* *Pomello* delle gote; zigo-
 mat; il groso dell'arco zigomatico.
Pomell. *Capo dell'omero,* e dettr. *Ardumio.*
Pomell. *Arca.*
Pomell. *Pallio.*

li *Pomm.* *V.*
 mi *Ganciatori.* . . . Stru-
 iminare le pelli.
 lino da strumenti, ecc.
 . *Bambinello vezzoso.*
coletta.
macchiata.
ino? Bèrto? V. in Can.
to. Lungo piantato e mele.

Poméa. . . . Arnese di latta o simile
 cui si fanno cuocer le mela in faccia
 fuoco, detto anche dai Fr. *Pomme*.
Pômes. *s. m.* *La Pômice.* Il *Pomice.* *Pid*
pomice.

Legn del *pomes.* . . . Legno ri-
 perto di cinassa per uso di pul-
 colla *pomice.*

Pomesd. *Lo stesso che Impomesd.* *V.*
Pomidòr per Tomàta. *V.*

Poppin. *Meluzza.*

Poppin de baston. *Pome da massa.*

Pomitt. *s. m. pl.* *Meluzza delle gote* (C
Voc.). *Pomelli.*

E i vermigli ballerini

Scopri a me della tua guancia.

(Sponar. *Tancia I.*

Pomitt. *s. m. pl.* *Rossoretti nelle guan-*
 Avegh i pomitt. *Avere i*
soretti nelle guance.

Pomm. *Melo.* Albero che produce le me
 Il *Pyrus Malus* de' bot. — Il fr
 dei diz. italiani equivale a frutto
 albero qualunque.

Inceu in su on per, doman in
 on *pomm.* *V. in Pér.*

Pomm. *Mela.* Il frutto del mela di
 si contano varie specie in Toscan
 oltre alle nominate qui sotto, co
 sarebbero la *Mela pesca*, la *Mela del*
padrona, la *Musa*, la *Testa di gall*
 la *Russet*, la *Franchetta*, la *Zaccherin*
 la *Cerbiona*, ecc. — Le nostre mele so
 tutte vernie dalla sampiera (*pomm* *sa*
pader) e dalla . . . (*pomm* *ravas*) infuso
 Ne conosciamo le seguenti varietà:

Pomm appi. *Appiuola.* *Casolana.* *Me*
appiuola. È assai perbatoja, e son
 diverse specie, come *Appiuola rosa*
Appiuola lunga rossa, *Appiolona*, ec

Pomm brugna. . . Sp. di mela q
 detta forse perchè innestata sul susin

Pomm canton. *v. br.* . . Sp. di m
 bernoccolute, cantonute, bislunga.

Pomm cassia. . . Sp. di mela che l
 sopor dolcigno sciocco in sull'anda
 della cassia, e simiglia alla mela . .
 (*properea*), con questa eccezione ch
 ha del rosso da un lato.

Pomm codogn. *Mela codogna.* *Cotogna*
 Ha gusto per lo più aspro e acetoso

Pomm codogn bislung. *Pera colt*
gna (Targ. *Ist.* II, 444).

Pomm codogn redond. *Mela cotogna*

*Pomm dolcia dicono alcuni per Pomm
pomell. V. più innanzi.*

*Pomm firentin . . . Sp. di mela che
siiglia molto alla poppina, ma che ha
la buccia più liscia e più lucida e d'un
giallo più chiaro che non sia quella
della poppina che ha buccia ruydic-
cia e di color giallo, scuro.*

*Pomm frascen. v. br. . . . Specie
di mela rossa e grossa.*

*Pomm giazzœu. v. br. Mela diacciata?
Specie di mela quasi simile alla laz-
zerola (pomell).*

*Pomm granaa. Melagranata. Mela-
grana.*

*Pomm muson per Pomm preyesan.
V. più sotto.*

*Pomm pepin per Pomm popin. V.
più sotto.*

Pomm pomell, Mela lazzarola.

*Pomm popin o pepin o dolzin. Mela
popin o calamagna.*

*Pomm preyesan che altri dicono
muson . . . Sp. di mela bis-
lunga e di colore che trae al
giallo.*

*Pomm ravaa. v. br. . . . Sp. di mela
rossa, grossa quanto una rapa
piccola, e bislunga. Estiya.*

*Pomm rœus. Mela rosa. Specie di
mela odorosissima, di colore tra ru-
scado e bianca.*

*Pomm rusgen o ruginent. Mela rog-
gia. Mela ruggine.*

Pomm salvadegh. Meliggine.

Pomm sangiovaan. Mela paradisa.

*Pomm sanpeder. Mela giugnola. Spe-
cie di mela così detta perchè matura
nel mese di giugno.*

*Pomm santamaria. v. br. . . . Sorta di
mela rossa da un lato e col picciuolo
lungo. Le mele di questa specie sono
dette i Pepinej dai Bergamaschi.*

*Di robb de sass fa corr a pomm,
br cose da aranciate (Lam. Dial. 337)
e da farsi tirar dietro le melate (Nelli
Fec. Riv. III, 20).*

*El pomm quand l'è madur besogna
d'el cyoda. V. in Crodà.*

*E on pomm. . . . Espressione con
cui si vuol denotare esser una cosa
qualunque assai maggiore di quello
che altri non dica. Per esempio uno
si dirà Te se ch' l'ip dà or? e io
Vol. III.*

*risponderò: Sì, dō or e on pomm,
per dar a intendere che le ore non
sono già due, ma due e mezzo o tre.*

*Fà corr a pomm. Rincorrere uno a
melate. L'han faa corr a pomm. Ebbe
le melate (*tosco. — Tom. Giunte).*

*Fritura de pomm. . . . Mele fritte.
Giugà a fresch i pomm brugnœu.
V. in Brugnœu.*

*L'è on pomm rœus con dent la
mora. Dentro è chi la pesta. Si dice
quando l'interno in chi mostra sa-
nità non corrisponde, e fra noi si usa
specialmente nel parlar di tisici.*

*On piatt de pomm cott. Una melata.
Pesà i pomm. fig. . . . Traçollar dal
sonno.*

*Pesà pomm, fr. fig. cott. br. Don-
dolare la mattea. Stare ozioso — Star
pulcelloni. V. Fà-giò rœff in Rœff.*

Pomm brojent. V. in Brugnœu.

*Pomm marsc. Melacce (Fac. Piov.
Arl. p. 36).*

*Scala de pomm. Lo stesso che Sca-
lapèrttega. V.*

Sciarlott de pomm. V. in Sciarlött.

*Vess on pomm tajaa in duu o tajaa
in mezz. . . . Essere simigliantissimi.*

Vin de pomm. Sidro. Melichino.

*Pømm. Pome. Pomo. Per es. Il pomm
della spada e simili.*

*Pømm. Pallino? Ne' predellini è quello
che serye per tirare a sè e abbassare
la prima montata (pedanna) se ester-
namente è fatta a scatola.*

*Pømm de sella o Muson. . . . Pomo
della sella.*

*Pømmaranz voce brianz. per Naranz. V.
Pømmcodogn. Melocotogna (albero) —
Melacotogna (frutto).*

*Pømm d'Adamm che anche diciamo Carù-
spi de la gora. Pomo d'Adamo.*

Pømm de terra. Patata. Batata.

*Pømm de terra bianch. . . . È di sa-
pore gustoso.*

*Pømm de terra bianch tond. . . .
Proviene dalla nuova Yorck; è il
più gustoso di tutti.*

*Pømm de terra gelaa. Patate diac-
ciate (Targ. Istit. II, 160).*

*Pømm de terra giald. . . . Fra
bianco e giallo; è di sapore mezzano.*

*Pømm de terra ross. . . . Fra bianco
e rossiccio; è il meno saporito.*

Pommgranàa. *Melogramato. Melagrano* (Targ. Diz. in *Punica Granatum*). Albero che produce le melagrane.

Pommgranàa. *Pomo granato* (Soder. *Colt. vit.*, 170). *Melagrana. Melagranata.* Il Tasso (nel *Mondo creato*, g. 3.^a v. 96) lo chiamò *Pomo africano*, e il Sanazaro (*Arcad.*) *Pomo punico* — È di più specie, cioè di mezzo sapore, dolce, forte, salvatica, e vajana.

Pommgranaa — Induvinna chi è staa
Che ha tra sta stoffa — Che tiffa e che toffa

Cantilenà che i ragazzi usano talora ne' loro giuochi invece di *Ara belàra*. *V.*

Vin de pommgranaa. *Vino di pomi granati* (Soder. *Colt. viti* p. 170).

Pommpòm. s. m. *Battisoffiola. V.* *Squitta.*

Avegh el cnu che fa pommpòm.

Fare il cul lappe lappe. Aver gran paura.

Pomón. *Melona* (*tosc.). Mela grossissima.

Pomón d'Adam (Porta *Rim.* 80). *Pomo d'Adamo* assai rilevato.

Pómpa. *Pompa.* (glarsi.)

Fà pompa. *Pompeggiare. Pompeg-*

Pómpa. . . . Pezzo ne' lauti e nelle chiarine che sta fra il pezz de mezz e la testa.

Pompador (Colór). *Color pompador* (Targ. *Istit.* III, 486).

Pompàra. *Pompeggiamento.*

Pompardinna per *Pampardinna. V.*

Pompér. *Guardie del fuoco* (Targ. *Viag.*

Pompier. III, 308). In tempo del cessato Regno d'Italia il nostro Municipio istituì una compagnia militare di 100 giovani destinati a spegnere gli incendi, i quali furono denominati *Zappatori-Pompieri* dai ferri e dalle trombe (*pompes* fr.) che adoprano a tal uopo. Ottima istituzione che fiorisce anche oggidì a grande utile del paese.

Pompón. *Nappa* (*fior.). Sp. di rosolaccio di lana che i soldati portano in cima al cappello o al caschetto il quale secondo colore e numero serve a indicare il reggimento e la compagna di cui oggion d'essi fa parte. Dal fr. *Pompon.*

Pomponin. *Dim. di Pompón. V.*

Pomponia. . . . Nome di que' cosetti per lo più di seta floscia che negli strapuntini (*matarazz e matarazzinn*) delle carrozze si sovrappongono alle trapuntature per coprirne il punto e adornarlo. Fra noi questo cosetto si dice *Pompon* o *Pomponin* allorchè è

in forma di mela schiacciata; *Flossin* quando è semplice batuffoletto o vilupetto informe di seta floscia, *Rosetta* allorchè simiglia in qualche modo a un rosino sbocciato, *Fussinetta* quando ha la figura di una picciolissima matassina legata a mezzo e a fila allargate dai due capi — Di questi vilupetti si fa uso anche dai materassai per ricoprire le trapuntature delle materasse da letto — Negli addoppi interni delle carrozze allorchè sono di pellami, si usano invece per egual fine alcuni girellini che diciamo *Zaritt. V. Zarètt.*

Pón per Pónt. *El Ponveder. Il Pontevetro.*

Ponavò che altri dicono *Ponidór. T. delle Cart.* *Ponidóre?* Quell'operajo che posa ogni foglio di carta sui feltri i Francesi lo chiamano *Coucheur.*

Pónc. *Punch* (Targ. *Ist.* II, 349). *Poncio* (Giorn. commerc. frenl.). Bevanda così detta dall'inglese *Punch.* È un misto di sugo di limone, acquavite, rum o vin bianco, acqua e zucchero che forma un liquore caldo e spiritoso.

Sorbett de ponc. V. in Sorbètt.

Póncètt per *Poncètt. V.*

Poncètt. s. f. pl. v. cont. . . . Schegge che si ritraggono da' pali destinati a reggere le viti allorchè si vengono aguzzando nel calcio.

Póncia o Pónta. *Prua. Prora.* Il lato appuntato delle nostre barche.

Ponciàtter. s. m. pl. . . . Parlandosi di cuciti valgono *Punti cattivi, malfatti.*

Poncignà che anche si dice *Sponcignà. Pottiniciare.*

Poncignàa. *Pottiniciato.*

Vess tutt poncignaa. *Aver più punti che non ha un dottore* (Fag. *Rim.* I.).

Poncignàda. *Pottiniccio.* Cucitura o *Poncignadùra.* rimendatura mal fatta.

Poncìn che altri dicono *Poncètt.* . . . I nostri barcajuoli usano questa voce e come sinonimo di *Póncia*, o sia *Prua, Prora*; e come rappresentativo dell'estrema parte della prua, cioè *Naso, Becchetto*; e come semplice diminutivo di *Poncia. Proretta.* Inoltre dicesi *Poncìn* o *Ponziròtt.* *Pagliuolo di prua.* Quel ripostiglio a prua che vedesi nelle barche de' nostri laghi per uso di riporvi le robe de' barcajuoli, ecc

hondo (As). La stessa che in ardion, V.

Mettes in poncion. Apparecchiarsi pomposamente — *azzimarsi.*

Parlà in poncion. Parlare per punta di forchetta, cioè affettatamente.

Stà in poncion. Starsene badiale o in puncielle o in gote o in gota contipa, o anche sull'onorevole. Cioè star con contegno, gravità e barbanza, ed anche con ogni agio e comodo.

Poncion-si. L'affazzonarsi.

Il pò la (Angelica) se stranc in del bustin, la se poncion-si pu che la pò.

(Ar. Or. Trac.).

Pontana Gran punta, punta lunga.

Pont T. dei Tagliapietre Quelle strutture che i cavatori d'arenaria fanno fare nelle saldezze di essa per pezzo per pezzo, e delle quali resta continuato vestigio nei pezzi mai staccati.

Pont Agg. di barchetto la cui appenda assai.

Pont Appoggiare. Posare — Nei diz. andare sta solamente per Pon-

Pontà pè. Metter piede. Entrare in un luogo.

Pont che anche dicesi Poggia. Appog-
giare. Appicciare. Per es. El gh'ha
punta di bott. Gli appiccicò delle busse.
Pont crosciò a macco (Ces.).

Pontabisc. Quella giunta mobile
che serve ad allungare ognuno dei
bracci del tavoliere da orefici, e sulla
quale il lavoratore appoggia il braccio
dentro allorchè ha bisogno di agire
a destra ferma. Forse non sarebbe
male chiamato *Appoggiatojo.*

Pont Impuntare. Posarsi.

Pont r. cont. hr. Posarsi. No, gh'è
frasca d'andà a ponders on usell.
Pont vi rimase fronda sulla quale po-
tarvi un uccello.

Pont. Questa voce è comune
alle nostre persone colte per indicare
che il volgo dice invece *Mennato-*
re (factotum, principale, chi tasta il
pelo agli affari, chi mena la danza,
da cui dipende la somma delle
cose). El tal l'è ponent in quella cà,
a Vares, in la Curia, ecc. Il tale ha
grande autorità in quella casa, ecc.
La voce ne venne da Roma, ove è detto

Ponente il Relator delle cause in affari
di sagra consulta.

Ponfeta. V. Tónfeta.

Pongh. Specie di fungo.

Ponidór. V. Ponavò.

Ponni. Porre, e così tutti i derivati,
come *Parponn, Desponu, ecc. Pro-*
porre, Disporre, ecc.

Ponsà. Sostare. Riposare.

Ponsò. Ponzò (Fag. Pod. spil. III, 11).
Ponsò.

Ponsorin. V. in Pónt.

Pónt. Punto.

Pont d'apogg. Fulcro.

Pont de vista. Punto di veduta. Punto
del concorso (Baldinucci).

Pónt. La dodicesima parte del-
l'oncia lineare nostrale.

Pónt. La dodicesima parte della
linea nostrale agrimensoria.

Pónt. Punto. Segno ortografico d'inter-
punzione. *Punto fermo o fisso. Punto e*
virgola o Punctòma. Due punti o Co-
lon. Punto d'interrogazione, d'ammi-
razione, d'esclamazione, ecc.

Fagh pont o Fagh-sora pont o Fà
pont a qua cossa. Far punto ad una
cosa (Barberini Doc. 268, 19). *Far at-*
tenzione. Fermarsi su checchessia. Ab-
badarvi, considerare, farne stato.

Fagh minga pont. Non far caso.

Fà pont. T. comm. Sospendere i
pagamenti.

In pont e virgola. In appunto.

Pont e virgola! fig. Alto là! Specie
di esclamazione con cui si vuol in-
terrompere il dire altrui.

Servi in pont e virgola. Servir dal-
l'amico. Servire appunto; e detto
ironic. *Conciare pel di dalle feste.*

Stà sul pont e virgola. Stare su l'ap-
punto (Neri Art. vetr. 101). Essere esat-
tissimo, *de la dernière exactitude* di-
rebbero i Francesi.

Pónt. Punta in genere per Stato, termine
ed anche *Puntiglio e simili.*

Mett al pont. Mettere al punto o al
curra. Portar suoco.

Mettes al pont. Mettersi a checches-
sia coll'arco dell'osso. Andarvi di buon
passo. Impuntarsi?

Pont del ciall. Puntiglio sciocco.

Pont de reputazion. Stocco. Buona
fama. Onore. Riputazione.

Pont d'onor. *Stocco. Riputazione. Sollecitudine dell'onore proprio.*

Tutt'el pont el stà clt. *Qui sta o consiste il punto.*

Pont. *Punto nel cucito o nel ricamo.*

Pont a cadenella o a cadenin. *Punto a catenella (Meini in Tom. Sin. a Cucito). Catenella. Sp. di punto da ricamo.*

Pont a canellin. *Punto a spina?*

Pont a cavall. *Punto a cavalletta (Cini Des. e Sp. III, 8). Specie di sopraggitto andante.*

Pont a crosin o Pont in cros o *semplcem.* Crosin. Punto incrociato. Punto in croce. Specie di punto così detto perchè è fatto a similitudine di croce. Si usa pei puntiscritti e si specifica in*

Pont a crosin semp. *Punto sudicio (Meini).*

Pont a crosin e quadrettin. *Punto pulito.*

Pont a crosin a oggiolin. *Punto a occhiolino.*

Pont a crosin doppi. *Punto a due ritzi.*

Pont a mosca. *Punto a strega (Alb. enc. in Punto).*

Pont a oggiolin. *V. Pont d'oggiocu.*

Pont a rebatt o Rebattidura. *Costura spianata (*tosc.).*

Pont a sgior che i contadini dicono Pont bus. *Punto a giorno (Meini ivi). Lavoro di cavo o di straforo sui pannolini.*

Pont a tambor. *Punto a tamburo (id.).*

Pont bus. *V. sopra Pont a sgior.*

Pont de gippadura. *Impuntura (Meini ivi). Quello in cui cucendo si rinchiudono, cioè si ritorna sempre coll'ago nell'ultimo buco — In Gippadura levisti la parola Sopraggitto.*

Pont de pezza. *Punto piccolo?*

Pont de redin. *Punto a reticella (Cini Des. e Sp. III, 8) o a rete o relato.*

Pont de pizz. *Punto a trina.*

Pont de memla. *Il punto a rimendo.*

Pont d'impistagn. *Punto da pistagne?*

Pont d'oggiocu che anche dicesi Pont a oggiolin. *Punto intrecciato. Punto a occhieffo (Meini ivi). Punto allacciato — Gli occhieffi delle bottoniere sono fatti a punti allacciati.*

Pont d'on fil. *Punto sfilato (*tosc.).*

Pont in cros. *V. sopra Pont a crosin.*

Pont indree. *Punto addietro o adreto (Alb. enc. in Punto).*

Pont ingles. *Punto all'inglese?*

Pont lough e ben melluu. scherz....

Punti radi e tirati di pratica.

Pont mort. *Punto cieco. I sarti chiamano così un secondo punto nascosto.*

Pont passa. *Punto passato (Meini ivi).*

Pont sara o unii. *Punti fitti.*

Pont sora. *Sopraggitto. Punto buono.*

— I due teli d'un lenzuolo si cuciono a sopraggitto.

Pont sora e ribatt. *Punto alla francese (Meini ivi).*

Pont sorin. *Dim. vezz. di Pont sora V.*

Pont sott. *Soppulito. Punto andante. Quel punto che si fa per orlare o rimboccare la tela o i panni.*

Pont stort. *Punto torto (Meini ivi). Punto zoppo.*

Pont unii. *Punti fitti.*

Pont de sarzi. *Punto cieco (Meini ivi).*

... *Punto a rosellina (id.).*

... *Punto piano (*tosc. — T. G.).*

Imbastidura. *Punto mobile. Imbastitura. Punto aperto?*

Infletta. *Punto a filza (*fior. — Meini).*

Mezz-pont. *Il mezzo punto (Meini ivi).*

Scauton. *Punto a smierito.*

— Braga de cui se cred che ghe vorubia on pont, e gh'en vœur duu. . . . Nei calzon le rammendature e le rattoppature ci piovono.

Cusi a pont spess. *Impuntire.*

Dà di pont. *Appuntare.*

Dà un pont a ona tazzina, a on tond, e sim. *Risprangare. Sprangare?*

Dagli on pont. *Dare o Mettere un punto. Metter due punti di cucito. Raccomodare alla grossa lo sdruscito.*

De tutt pont. *Di tutto punto (*tosc. — Tom. G.).*

Fà i pont de sabet. . . . Cucire a punti lunghi. Il sesto precede o dall'affrettarsi che fanno i sarti al sabato onde aver pronti i lavori per la domenica susseguente — o dal cucire alla buona le robe loro che le contadine usano fare il sabato, unico giorno della settimana ch'esse sogliono destinare a tal opera.

Fà tutt i pont o i pontitt d'or. *Artarezzare. Vezzeggiare. Careggiare. Far carezze.*

Scrizza i pont. *Vecchiare i punti (Cat. Com. 80). Slonza i pont. . . . Riuscite i punti molli.*

Tegul pù i pont o i staccheit. *Non tenere i punti (Pag. Alde V). Non se*

ne finar bratio. *Calcate a brati* — e
fig. Essere inemendabile, incorreggibile.

Tirà i pont. *Raffilure i punti.*

Pont (nelle calze). *Maglie.* (*Maglie.*)

Andà giò o Scappà i pont. *Scappare le*

Pont invers. *Costard. Rovescini.* Linea di maglie rovesce che va da sommo aimo nella calza e ne figura la cucitura.

Tirà-sù i pont. *Ripigliar le maglie.*

Pont. T. scolastico. *Punto* come dal proverbio *Saperne un punto più d'alcuno.*

Articolo d'esame scolastico, ed anche

I pont de là disputa... Que' punti della dottrina cristiana che si hanno a recitare in fra due per dialogo. V. in Disputa.

I pont de la Passion... Le parti singole della Passione di N. S.

Mastegà i pont. *Masticare o Rugumare, e nob. Meditare o Ponderare i punti.*

Pont per pont. *Punto per punto.*

Capo per capo. *Di punto in punto.*

Pont. Strofa. Per es. Odi canzon in ses pont. *Una canzone in sei strofe.* El primm pont d'ona canzon. *L'Antistrofe.*

Pont. Versetto (di rosario, litanie, ecc.).

Pont. T. di Giuoco. *Punto.*

El primm pont l'è di pescioeu. *Il primo si dà ai putti.* V. in Pescioeu sig. 2.

Marcà i pont. *Notare i punti, le cacce e simi.*

Pet on pont Martin l'ha pett la cappa. V. in Martin.

Pont. Ponté. Ha

Archad. *Archi* = Pilon. *Pile. Pilastri.*

Pilotti = Strada. *Carreggiata* = Para-

pèll o Spont. *Parapètti. Sponde. Spal-*

lette = Trottoir. *Martiapiedi* = Còverc

del parapètt. *Panchina. Banchina* =

Mezz. *Piazza. Alpitano* = Pedad. *Piaz-*

zette. *Ripiani* = Mòntadù. *Montata. Pe-*

dda = Test. *Testate. Bocche. Capi.*

= ... *Coste* (Lasca Nov. p. 312).

Andà al pont... Andare al ponte a offerirsi per opera. V. qui sotto.

Avè trovaa el sò da fà senza andà al pont. *Avè più faccenda che non è in un sacco d'oro* (Varchi Ercol. I, 188).

Avè lavbrò di molto quando altri non se lo credèva tanto. Il nostro dèttato ha

origine dalla costumanza de' muratori

e dei contadini de' nostri contorni che

venendo fra noi a cercar di lavoro a giornata si facevano a' ponti che uniscono

i borghi alla città ed ivi si stanno finchè siano richiesti dell'opera loro.

Che sta de cà in sul pont. *Pontigiano* (Nov. aut. san. I, 178).

Dent o Dedent di pont. *In città.*

Che sta dedent di pont. *Cisportano.*

Fass pont a... *Aprirsi in strada a...*

Genar fa i pont e febrar je tomp. V. in Genar.

Giò del pont. *Oltre i o Di là dal pon-*

ti. Che sta giò di pont. *Trasportano.*

I pont hin bon de passà i acqua. . . I publigli tornano sempre in danno. .

Pesa a pont... *Staderona* congegna- ta per così dire a ponte levatojo per pesare i carichi di gran volume senza muoverli d' in sulle carru ove e' sono.

Pont de ferr. V. in Ferr.

Pont levador. *Ponte levatojo. Ha Ca-*

delin. *Catene* = Stangh. *Bilichi. Bottoni.* — Per ponti militari di barche, di botti, di casse, di cavalletti, di torce, di foderi, di palafitte, di pontoni, di telai veggansi i libri dell'arte.

Pont. . . . Nelle carrozze postali è il ripostume maggiore delle bagaglie.

Pont. Ponte (da fabbriche). I ponti si fanno colle abetelle o sia cogli stili (i *ahlewi*), concatenati dalle traverse da ponte (metagol o *banchina*) per il lungo e da travicelli andando dalle abetelle all'edificio (i *stordh*), e con mensole (i *gattef*) ad assi sovrapposte. Talvolta poi fra abetella e abetella pongonsi altri stili minori (detti fra noi *scazzari*) che servono a sempre più sublimare il ponte sorponendone l'una all'altra come stoli farsi cogli alberi da nave allorchè componendo di più pezzi — Di quella specie di ponte quadrato, ristretto e mobile che spesso si fa correre qua e là sui ponti fissi veggasi in Trabattell.

Bèucc de pont. . . . Que' fori pei quali entrano per un capo nell'edificio i correnti che unti per l'altro alle abetelle sorreggono i palchi dei ponti da fabbriche.

Pont volant. *Ponte impiccato. Grillo.*

Pont de strabalz. . . . Così chiamansi que' ponti da fabbrica che non hanno due punti d'appoggio come quelli ad alleanza, ma sibbene uno solo per mezzo di correnti fissi in alcuni fori a

ciò scavati nel muro o di correnti fatti uscire da una delle aperture della casa.

Pónt. *Bertesca. Ponte* (da pittori).

Pónt. *Spunto* (Paoletti *Op.* II, 83, 199 e passim.). *Punta*. L'inagrire del vino, difetto a cui verso i primi caldi vanno soggettiissimi i vini tartarosi se mal fatti o mal governati.

Avegh del pont. *Avere lo spunto* (Paoletti *ivi*).

Ciappà el pont. *Prendere un poco di punta* (Soder. *Coll. vit.* 190). *Pigliar la punta o il fuoco*. Si dice del vino quando comincia a inforcare o inacetire.

Pónt. T. degli Scultori. *Punto*. Nome di que' segnuzzi onde si tempesta un modello in plastica perchè riportati sulla saldezza del marmo già lavorato alla grossa servano allo sbizzatore di misura nel proprio sbizzare di rilievo.

Cavà o Tirà de pont. *Smodellare* ("fior."). *Abbozzare*? Seguendo vievia i punti misuratori del modello in plastica dare il rilievo corrispondente al marmo.

Pónt. s. f. pl. T. di Stamperia. *Registri. Ponte* (Alb. bass. in *Pointure*). Lamenta di ferro da un capo delle quali sporge una puntina pur di ferro, e che s'attaccano sul timpano del torchio per adagiarvi tutt' i fogli di stampa allo stesso modo.

Pónt del spirali. s. f. pl. T. d' Orolog. *Forcella del registro. Guida dello spirale*. Pernuzzi attaccati al rastrellino del colisse tra' quali passa lo spirale per regolare l'orinolo.

Pónt de Spagna. Spezie di guarnitura o agrimani di lana o di filaticcio o di seta floscia. Il *Pont de Spagna* scempio è fatto a continua serpiscella, ogni quarta spira della quale si solleva in un arco accavalcante le tre altre e formante la prima spira dell'altra nuova arcata. Il doppio detto

Pont de Spagna a gropp. è fatto a doppia serpette equidistante la quale ad ogni terzo arco ha l'arcata aggrupata quasi a gruppo salomone.

Pónta. *Punta* — *Cuspide*.

A la punta del dì. *Alla punta o Allo spuntare del giorno o del dì. All'alba. A' primi albori.*

Andà in punta de pè. *Camminare in punta di piedi* (Cr. in *Stare*) o in bilico?

Che forniss in punta. *Acuminato — Cuspidato*.

Compass a pont fiss. Compasso ad aste stabili.

Con la punta guzza. *Puntaguto*.

Dagh de punta. *Menare di punta* (Berni *Orl.* XXXIX). *Dar di punta. Dar una punta o una puntata. Impuntare. Ferire colla punta.*

Fà la punta. *Appuntare*.

In punta. *Appunto*. A mezza noc. in punta. *Appunto appunto a mezza notte*.

Parlà su la punta de la forzellini. *Parlare su le punte de' zoccoli* (Aret. *Cortig.* II, 19). *V. anche in Forzellina*.

Ponta del nas. *Móccolo* (Fir. *Op.* II, 252).

Ponta del pè. *Punta del piede* ("tosc.).

Ponta del stomagh. *Arcale*, e dottr. *Cartilagine mucronata o ensiforme*.

Senza punta. *Spuntato*.

Stà su la punta de la forzellini. *V. in Forzellina*.

Toè in punta on mur. *V. in Mur*.

Tornà a fagh la punta. *Rappuntare*.

Pónta per Pontigli. *V. anche in Pónt*.

Pónta. T. de' Barcajuoli. *Punta di timone*.

Pónta. *Spina. Foratojo. Foratore*.

Azzal de punta. Acciajo da saette o da spine.

Ponta de trape. *Saetta*.

Pónta. T. di Ferriera. Sp. di bulletta senza capocchia. *V. in Stacchetta*.

Pónta. I Fornaciai chiamano nel mattone *Pont* ciò che i Muratori dicono *Testa*.

Cors de punta. È il filare per lungo de' mattoni posti sì che presentino all'esterno le testate.

Cors de fassa. È il filare stesso allorchè i mattoni presentano all'esterno il lato del lungo.

Mett a punta e fassa. È la disposizione de' mattoni tale che ad ogni mattone posato pel largo succedano due posati per lungo, cosicchè il filare piano presenti all'esterno la continua alternativa di testate e lati.

Pónta. T. de' Giojell. *Punta* (Cellini *Vita* II, 489 e 282). *Gioja*, e per lo più *Diamante* lavorato a punta di piramide quadrangolare. I naturalisti chiamano così anche il *Diamante* configurato a punta ottaedrica. — A punta de diamant. *A punta di diamante*.

Ponta T. de' Macel., Cuochi, ecc. *Punta?*
Lo stremo d'alcuni tagli del bove
macellato.

Ponta d'anca. *Ancone?* Il grosso
dell'anca, lo stremo dell'anca.

Ponta de culatta. Lo stremo
del culaccio.

Ponta de fidegh. Lo stremo
del fegato.

Ponta de pett. *Punta di o del petto.*
Scappi Op. p. 13 e pass.) *Forcella?*
Picchio di petto. Così chiamasi il mezzo
del petto degli animali che si macel-
la. Questa punta ha quello stremo
che noi diciamo *Fidech* e che il me-
dico Scappi dice il *Callo* con voce
che se badisi bene ai varj significati
nessa importa.

Ponta T. de' Maniscalchi Lo
stremo del piè del cavallo; la *Pince*
francesi.

Ponta T. di Medic. s. f. *Mal di punta*
(— Tom. Giunte). *Punta. Mal*
di fianco. Mal di costa; e dott. *Pleu-*
ritide. Pleurisia, e secondo che si
dice *Pleuropneumonia.*

Ponta sgolatrina. v. cont. br. . . .
Ponta volatila o veramente Reuma er-
atico che veste faccia di pleuritide.

Ponta su ona punta. *Pigliare una*
punta (Fag. Rim. V, 44 e l.).

Ponta T. d'Orolog. *Pielino.* Pezzuolo
d'acciajo o d'ottone che serve per
travare il punto de' pezzi dell'orologio.

Ponta a pan de zucker. T. d'Oro-
log. Cono. Pezzuolo d'acciajo inca-
trato che coll'ajuto d'una vite tiene
stretta una ruota da orologio sullo
strumento con cui la si viene inta-
gliando.

Ponta T. de' Parrucch. Ne' ca-
pelli, e specialmente in quelli da
tessere, è così detta l'estremità opposta
alla radice — Se per difetto di giorno-
liera pettinatura il capello si biforca
in cima, noi diciamo che *la punta la*
forcella — *Ponta* nel linguaggio
de' parrucchieri è opposto a *Testa*.

Ponta tira per punta. Allorchè
i fili da tessere furono allineati da
un capo, riconosciutane la varia lun-
ghezza, si tirano per *punta* onde se-
pararli in tante cioccherelle quante
sono le diverse lunghezze.

Ponta T. di Scarpellini, Scultori, Mu-
rat. ecc. *Sbozzino* (*iosc.). *Subbia.* Scar-
pello da digrossare appuntato. Con la
ponta se taja de gross, cont el sco-
pell de fin. *Colla subbia si fora, collo*
scalpello si lavora.

Lavorà con la punta. *Subbiare.*

Ponta grossa. *Subbia grossa.*

Ponta T. de' Sell. Ogni stremo di
cuoi da finimenti il quale avanzi fuor
de' passauti, delle campanelle, delle
fibbie e simili; ch'ei sia acuminato
o quadro, ha sempre questo nome.

Ponta del center. T. de' Torn. *Castel-*
letto? Ordigno in parte di ferro e in
parte di ottone posato sur un peda-
letto di legno che viene dopo i ceppi
(*popæu*) nel tornio.

Ponta de la penna de scriv. *Becco* (Alb.
enc. in *Calamo*).

Ponta de Virginia. V. Virginia.

Pontà. *Appuntare* (Alb. enc. in *Spilletto*).
Fermare checchessia con aghi o spil-
letti.

Pontà el vell in coo. *Appuntare il*
velo in capo.

Pontà i matarazz. *Impuntire le ma-*
terasse.

Pontà i pagu. *Appuntare* (*fior.) o *Ap-*
picciare i panni lini del bucato.

Pontà l'orelogg. V. in Orellogg.

Pontà. *Appuntare.* V. in Pontadura.

Pontà. T. di Giuoc. . . . Corrisponde al
franc. *Ponter*, ed è il Far giuoco con-
tro al banco alla bassetta o al saraone.

Pontà. Il primo spuntare sopra
terra dei vegetabili stati seminati.

Pontà. T. di Mascalcia. . . . Pungere il
vivo dell'ugna ai cavalli nel ferrarli.

Pontà trà 'l sì e el no. Pu-
gnere in parte nel vivo, in parte no.

Pontà. T. Mil. e di Caccia. *Puntare* — *Mirare.*

Pontaa. *Appuntato* in coro.

Pontaa. *Punteggiato.*

Pontada. *Puntata.* Colpo di punta. *Punta.*

Pontada de copp. T. de' Fornaciai. . . .
Nelle nostre fornaci quello che pei
matton crudi è detto *cors* pe' tegoli
crudi è detto *pontada*; e ciò perchè
ogni strato si compone di più file di
canaletti (*copp*) dei quali una fila ha
i canaletti posati per concavo, l'altra
gli ha posati per convesso, e così sem-
pre alternativamente, venendo perciò

e ne' filari e negli strati a far continua forza gli uni contro gli altri e appuntarsi e tenersi così ben in sesto nella fornace. Questi strati posano immediate sui *pilastrini* posanti alla volta loro sulla sopravvolta a spinapesce.

Pontàda de copp. Noma d'ogni mucchio o circolare o quadrato di tegoli posti per ritto; se a ognun d'essi se ne sovrappone un altro, ecco una seconda *pontada*, e vie via di seguito.

Pontadór. T. eccles. *Appuntatore*. Canonico che ha incarico di appuntare chi manca al coro.

Pontadór. T. di Giuoco. *Mettitore* (* Fior.). Chi mette danaro su carte contro il banchiere — Corrisponde al fr. *Ponte*.

Pontadór. . . . Costruttore d'armature da fabbriche, d'argini, ecc.

Pontadór per Pontarœu. V.

Pontadùr. T. music. *Punteggiatura* (Licht. Diz. mus.). Segnatura indicante i ritornelli o vero la staccatura o l'aumento di valore delle note alle quali è apposto il punto.

Pontadùra. *Appuntatura*. Nota che si fa di chi manca all'ufficio suo, ciò che dicesi *Appuntare*, *Dare un' appuntatura* — Nei diz. italiani *Puntatura* vale soltanto punteggiamento.

Pontàl. *Calza*. *Gorbia* da bastoni.

Mett el pontal a on baston. *Ingorbiare*.

Pontàl. *Manicciòlo?* (Gior. Georg. 1827, p. 93). Manico che attraversa in capo la stiva dell'aratro per facilitarne il maneggio.

Pontàl. . . . La punta di que' forchetti da carrozza che terminano in una sola e semplice punta.

Pontalin. *Calzuolo* da bastoni.

Pontamépt. *Appuntamento*.

Pontarœu che anche dicesi **Pontadór** o **Omm de tirà de pont**. T. di Scult. *Smodellatore* (Così con poco bella voce i Fior. per testimonio dell' *Educatore* di Lambruschini). Forse non si direbbe male *Abbozzatore* o *Sbozzatore*.

Pontàsc. . . . Sp. di scalpello senza manico e molto lungo.

Pontàsc. . . . Route di brutto aspetto, e tale convien dire che fosse quel ponte per cui anticamente si passava dal bastione oltre il Pontevatro al borgo di Porta Comasina.

Pontàss. *Appuntare i piedi*. *Stare alla ra*. *Stare al gambone*. *Ostinarsi*. *Puntare i piedi al muro* — *Mettere chiacchessia coll'arco dell'osso*.

Ponteggiadùra. *Puntatura*. *Puntazione*. *Punteggiamento*. *Interpunzione*.

Pontèj. T. de' Fabr. di Carrozz. *Puntacini*. *Puntoni?* Ferri che assicurano collegamento del traversone anteriore (*sest denanz*) del carro delle carrozze colla bilancella (*balanzella*).

Pontèj. T. de' Magn. Carrozz. ecc. *Puntoni?* *Contrascannelli?* Que' due ferri che tengono fermamente collegati da due bande i traversoni (*sest*) del carro delle carrozze cogli ascialoni del sale (*corp. d' assa*).

Pontèll. *Puntello*. *Sorgozzone*.

Pontèll. Quella parte de' montatoi da carrozze che sta di mezzo alla pedana specifica e la scarpata (*sciaeu*), ed è il forte del montatoio.

Pontèll. . . . Ne' predellini semplici *sellin de timonella* o d'una gamba è quel ferro che li regge congiungendo i suoi due capi nel fondo del cassello della carrozza.

Pontèlla. *Puntellare*. *Appuntellare*.

Pontèlla. *Staggiare*. *Palare*. (Lett.)

Pontèlla *Puntellato*. *Appuntellato*. *Inpunte*.

Pontelladór. . . . Chi *puntella*.

Pontelladùra. . . . L' *appuntellare*.

Pontellip. *Puntellino*.

Pontellón. T. de' Fabbri fer. Carrozz. ecc.

Quel ritegno di ferro che nelle molle corte a punto si mette a contrasto fra il mezzo della foglia di faccia interna e un ascialone per tenerla in guida.

Moll a pontellon. *Molle a punto*.

Pontesèll. *Ponticello*. Dim. di *Ponte*.

Pontesèll o **Pontisèll**. *Passatojo*. *Pietru* o legno che serve a passar rigagnoli o fossati. Più propriamente poi dicesi *Palancola* quando è un tronco di legno che talvolta ha da lato una perizia o sim. che gli serve di appoggio.

Pontesèll. T. di Carriera. V. **Pontisèj**.

Pont-e-virgola. *Punto e virgola*. *Puntacoma?* Segno d'interpunzione notissimo; e siccome ei serve ad avvisare che la proposizione antecedente, anche se compiuta nel senso grammaticale, pur non richieda una susseguente nel senso logico, così

Pont-e-vingola! Alto là! Adagio a' mai passi! È esclamazione che usiamo per acciare il dire altrui di non intiero, per avvisare ch'è vi sono altre ragioni da ponderare prima d'andare preso a quella messa in campo da chi favella.

Pontèi. Impuntire — I calzolai dicono *Pontèi de bianch. Fare la costura bianca* — *de negher. Fare la costura nera.*

Pontèi. T. de' Sarti. Impuntire. Cucire chechessia con punti fitti.

Pontadura. T. de' Sarti. Impuntitura.

Impuntura. Costura bianca. Nome di una sorta di cucito assai fitto.

Pontificaa. Pontificale.

In pontificaa. fig. In pontificale (Lan-
gilla 1, 3). In veste solenne.

Mettes in pontificaa. Mettersi il pon-
tificale (*tosc. — Meini in Tom. Sin.
1890). *Vestire il pontificale* —
en grand pontificat dicono
i Francesi.

Mett in pontificaa. V. in Sonà.

Pontiglio.

Chi giuga de pontigli paga de bor-
sa. V. in Caprizzi.

Mett in pontigli. Mettere a picca.

Stà sui pontigli. Star sul puntiglio.

Stare in sul punto. Stare sulle puntualità.

Pontigliass. Piccarsi. Entrare in picca
per chechessia.

Pontigliu. Puntiglioso. Piccoso. Garoso.

Pontigliosón. Puntigliosaccio (*tosc. — T.G.).

Pontino. Puntino.

A pontin. A un puntino. Di pun-
tina. Appuntino.

Pagh tutt' i pontitt d'or. V. in Pónt.

Pontin per pontin. Di punto in punto.

Pontin de l'i. Puntolino. Titolo. Quel
punto che si mette sopra la lettera i.

Pontin. . . . Sp. di giuoco di carte.

Pontinetta. Punterella. Punterellina.

Pontin. T. de' Parrucch. . . Ferri da cape-
gli (forcèll) cortissimi dei quali si fa
uso per montar le capellature posticce.

Pontinna. Puntina. Dim. di Punta.

Pontinna. . . . La punta del cujo che
corre del passante (passett).

Pontinna. T. di Scult. e di Cavat. Subbiella.

Pontinn a botton. Bottoni da trapano.

Pontinna. . . . Nome che si dà a spe-
cie particolari di lapis, altri de' quali
sono pezzi conoidi, altri cilindrici,
lucidi e della grossezza dei lapis co-
Vol. III.

muni, ed altri poco maggiori d'un ago
grossotto, de' quali si servono a pre-
ferenza i disegnatori di professione.

Pontinna. . . . Sp. di malore negli uccelli.

Pontinna. Spinella. Malattia delle bestie
da soma.

Pontinna. . . . Nome delle penne co-
pritrici dell' ale de' volatili.

Pontinna. . . . Nome di quelle piume
d' airone spuntate (badinn) che le
donne galanti sogliono porsi in capo
in gran numero per ornamento.

Pontirœu. Punteruolo. Ferro appuntato
e sottile per uso di forar cujo o sim.

Pontirœu. T. de' Fab. Spina. V. Stampin.
Pontirœu quader. Quadrello (*tosc.
— Tommas. Sin. p. 505).

Pontirœu. T. d' Armajuoli. Cacciapiglie.

Pontirœu. Spillo. Quel ferro con cui si
spilla la botte.

Pontirœu. . . . Ferro acuto e manicato
col quale i pizzicagnoli sogliono as-
saggiare i caci e i salami. È diverso
così dalla Guggia come dal Tassell. V.

Pontirolin. . . . Picciolo punteruolo.

Pontisèj. T. di Cart. Colonnelli. Que' fili
d'ottone o di ferro più grossi sui
quali stanno le trecciuole e il filato
d'ottone della forma della carta. Ne
rimane l'impressione nei fogli di carta
per il lungo e a discreti intervalli. I Fr.
li chiamano *Pontuseaux* o *Pointeseaux*.

Pontitt (segno ortogr.). . . . Serie di
puntini che serve ad indicare sospen-
sion di sentimento, reticenza e sim.

Pónto. Punto.

El ponto stà che. Il punto sta o con-
siste che.

Mett al ponto. Affilare. Mettere a
filo. Mettere al punto.

Pontón. T. milit. Puntone (Targ. Viag. II,
81, 82 e 99). *Pontone.* Nome delle bar-
che piatte da improvvisarvi i ponti.

Pontonér. T. milit. Pontonajo. Chi fa i
ponti per l'esercito coi pontoni.

Pontuál. Puntuale.

Pontualitàa. Puntualità.

Pontualmént. Puntualmente.

Pontùr. s. f. pl. Punture (Caro Let. ined.
II, 139, 167 e altrove)? *Pondi?* — An-
che i Sardi hanno in questo sig. *Su*
puntori.

Pontùra. Puntura — Funzione — Punta
— Punzecchiatura.

Ponzella. s. f. *Quielno, Mammanta. Lo stesso che Avemaria infilzada. V.*

Ponzèn v. e, per *Bronzin de stadera. V.*

Ponzicci. *Pagliuoli dei Farenzi. (zón.*

Ponzón. *Punzone — V. anche Contrapon-*

Ponzón. *Spunzone per Punzone da monete (Targ. Viag. III, 99).*

Ponzón. T. di Stamp. *Così chiamano alcuni il puntone che più ordinariamente vien detto Pònz. V.*

Ponzonim. *Punzonetto.*

Poo. *Un poco. Un po'.*

Permass annò on poo. Restar del Pattro (Nelli All. di Pael. III, 4).

On poo, duu poo, e pœù... Una, due, tre volte si tollera o sim.; dall'indietro non più.

On poo per un fa maa a nissun. V. in Maa nel presente vol. a pag. 5.

Pòpel. *V. Pòpol.*

Popin. *Ad. di Pèmm. V.*

Poplin. . . . Sp. di stoffa di seta.

Popò *che alcuni scrissero anche Popœù.*

Bimbo. Mamnòto, e alla fiorent. Mimmo.

Forse dal Pupus o Populus de' Latini.

Che car popò! Che bella cecina (Fag. Trad. sed. I).

Fà el popò. Fanciulleggiare. Il Faire l'enfant de' Francesi.

*Popò de dagh o du mettegh el didin in boea. Fanciullo di monna Bice. Bacchillone. Dategli la chieca (*tosc.). Suol dirsi di persona già cresciuta che faccia ancora delle azioni fanciullesche, e corrisponde al fr. Beau pontet.*

Popœù. *Luce (Firenz. Op. II, 204). Pupilla. Quella parte per la quale l'occhio vede e discerne; luce dell'occhio.*

Popœù per Popò. *V.*

Popœù. T. de' Torniai. *Ceppo. Nome di ognuno di que' due zoccoletti di legno in cui sono fermate le punte che reggono i lavori intanto che si torniscono. Dal fr. Poupée — Nel foglio d'annunzio della Gazzetta di Milano 22 genajo 1857 furono sposti in vendita due Poppe e un Mandarin con uno scandalo che si converse in riso allorchè furono riconosciuti per due Popœù e un Mandrin — Nei ceppi s'osservano Pont. Parte = Chignœu. Biette = Incaster.*

Popœù del fidegh. T. de' Macch. *Alotta? Lòbulo? Iobello? del segato.*

Popœù fig. *che anche diciamo Roge Tuorto d'uovo (*tosc. — Salustio I diini Discorso sulla Maremma di Siena p. 125, ediz. mil. Econ. ital.). Voci s'usano parlando di poderi per indicare la parte esimia, la migliore, la più fruttifera; sinonimo di ciò partendosi d'altre cose direbbesi Popœù o Midollo — I Francesi lo direbbero Fleuron (Roux Diet.).*

Popœura. *Ninna. Bimba; e alla fiorentina Mimma. Ragazaetta, bimbina.*

Popœura per Pigotta. *V.*

Pòpol o Pòpel. *Popolo.*

El sciavattin al popel. V. Sciava.

Popol bass. Plebe. Popolaglia.

Vox popel o popul, vox Dei. A del popolo o di popola, voce d'Idolo o del Signore. E non si grida mai lupo ch'ei non sia in paese o cane non sia lupo o cane bigio.

Popòl per Popolann (papaveri). *V.*

Popòla. *Ragazza. Fanciulla. Donzella.*

Vess pesg che ona popola. Aspetta il baldacchino — Fare il dinoccolato.

Popòla per Pigotta. *V. (il lezio).*

Popolà. *Popolare.*

Popolaa. *Popolato. Popoloso.*

Popolana per Retracc. *V.*

Popolana. *Rosolaccio. Polzella. Reas. di papavero detto Pompola dai Latini.*

Popolama. *Donna di troppo dura. Pulcellona. Donzella avanzata in età.*

Popolar. *Che vive con popolarità. A superbo. Affabile. Familiare.*

Popolarizzass. *Vivere con popolarità.*

Popolascia. *Fanciallaccia.*

Popolazion. *Popolazione.*

Popolina. *Ragazzina. Fanciullina.*

Poponna o Poporonna. *Pomponessa (Diz. Zucca p. 169 verso che forse è erroneo dee dire Poponessa). Donna affettuosa.*

Poporà *che i contad. dicono Impolà. Pola. Tenere in vezzi. Vezzeggiare.*

reggiare. Far vezzi. Far troppi vezzi.

Poporaa. *Careggiato. Vezzeggiato.*

Poporament. *Carozzamento.*

Poporass o Poporass o Tegniss troppo. *cunt. Averssi troppo caro. Tenersi caro.*

Poporì. *Polpurri (Targ. Ist. II, 522). Oglio podrida. V. anche Cazzurra.*

Poporì. T. music. *Polpurri. Cantone. Poporin. Bambolotto. Bambolina. Mammoletto. Mammolino.*

Poporón. Fantoccione. Bamboccione. Bambolona. Accrescitivo di Bambolo.

Poporón. . . . Specie di maschera figurante un bamboccione.

Poporonada. Bamboccinata. Fantoccinata.

Poppa. Poppa — La ghe va in poppa. Ha il vento in poppa. Va col vento in poppa. Ha tutte le congiunture propizie, ha gran sorte.

Porca. Porcaccio.

Ona porca de tarocch (detto per ing. ad uomo). Porcacchione. (reto.

Porca de rosc. . . . Ghioffone scian-

Porcada. Porcheria. Sporcizia.

Di donà porcad. Sbalestrare laidezza.

Porcaria. Sporcizia. Immondezza. Porcheria. Brutteria. Sozzezza. Sozzume. Lordura. Sporchezza. Sucidume. Sudi-cume — Laja — Roccia.

Andà-scura de la porcaria. T. di Giuoco. Campare il marcio.

M'è andaa-dent ona porcaria in st'ucc. M'è entrato un brusco o un bruscolo o un bruscolino in quest'occhio.

Porcaria di dent V. Calcinazz.

Porcaria di orec. Cerume.

Porcaria menudra. Piscitura. Dicesi sch. e dispreg. d'un ragazzo.

Porcaria in cap. Pidocchi.

Porcaria. Rarcharia. Gaghiofferia. El mangia tutt' i porcarij. Mettost in bocca mille porcherie.

Porcaria. Nettatura. Mondatura. Mondiglia. Purgatura — Dibuccio — Scegliticcio.

Porcaria. Porcheria (discorso, roba) *tosc.

Porcaria. Mala azione.

Porcaria (Quella) dicono le nostre donne la matrice; e allorchè soffrono di mal di madre dicono Avegh quella porcaria che ghe ven sù, che ghe gira per la vitta, che ghe ven a la gola; tutti eufemismi glossici veramente innocenti.

Porcarietta. Porcheriuola (*tosc. — T. G.).

Porcasc. Porciaccio *tosc. — T. G. Porcaccio.

Porcascia. Porcaccia (*tosc. — T. G.).

Porcascion. Porcacchione. Porconaccio. id.

Porcascionón. Borco sudicio (*tosc. — T. G.).

Porcellanna. Porcellana.

La tocch. come la porcellanna; Po- vero più di san Quintina che sanata la messa: cp' tagoli (*tosc. — T. G.).

Porcellanna de Biella. Porcellanetti Montebello (Eag. Cont. Bucot. I, 7) Così diconsi per isch. le Storiglie di terra.

Resto de porcellanna finna. Allibire.

Fansi di gielo. Cagliare.

Pòrch. Porca. V. anche Porcell.

El stabbie di porchi. Porcilo.

Fà la vitta del beato porch o Fà el porch. Far la vita del beato porco. (*tosc. — T. G.). Fare la manbra o la birba. Darsi alla mandra. Far la vita di Michelaccio. Porcheggare.

Grass come on porch. Grasso brascato.

Negoziant e porch no se pesen che dopo mort, o vero Onun, asen e porchi se pesen dopo mort V. in Asen.

Porch in grassa. Majale di grasso (Lastri Op.); e fig. Scannapagnotta.

Porch singiol. Cignolo.

Trottà de porch. Agir matissimant.

Vess pish come on porch. Esser pieno come un buiso.

Pòrch. add. Porco.

Cont i mee porchi sadigh. . . . Coi miei sudori, e sch. colle mie ladre fa- Porché, Porcaccio. (liche.

Porché (Riso). V. Riso.

Porchéra. Nome d'un villaggio brianzolo celebre per vini squisiti che si usa in un dett. contad. di cui vedi in Téra (terra).

Porchètt. Porcellinaccio (*tosc. — T. G.).

Porchètta. Porchetta. Porchettuola.

Porchèttin. Porchettuolo o Porcacchiuolo (*tosc. — T. G.).

Porcinella. Pulcinella. Maschera notissima. Chi ne bramasse notizia specificata ricorra alla voce Polacenella nel Vocab. del Galliani — Fra noi per trastullare i fanciulletti si sogliono talvolta prendere a cavalcion d'una cuscia o fra le gambe, e si vanno dondolando col dire Porcinella el gh'aveva on cavall,

Tutt i di el voreva cambiall.

Cont ona strascia d'ona sella,

Tocca e daj o Porcinella.

Questa canzoncina è affine al Tocca e dai la zerudella dei Bolognesi di cui veggansi il Baretta negli Scritti scelti editi da Custodi e il Vocab. bol. Farr.

Cantà vittoria de Porcinella. . . Andarne a caporatto e darsi vittorios.

Nas de Porcinella. V. in Nas.

Porcinella. s. f. che altri dicono anche La Pittada: de stell. La Gallinella. Le Plèjadi. Costellazione notissima.

Porcinellada. Mascherata di pulcinelli.

Porcinellada. fig. Corbelleria.

Pòrco In via d'esclamazione, e profferito con un suono tutto particolare della prima sillaba, equivale a *Ohibò! Non mai, Non fia, Non sarà.*
Pòrcola (Giugà a la). *V. Nàza.*

Porcòu. *Porcone.*

Porcònna. *Porcona* (*tosc. — T. G.).

Porconón. *Porco sudicio. Porciaccio* (*tosc. — T. G.).

Porconún. *Porconaccio* (*tosc. — T. G.).

Porconscèll. *Porconcello* (id.).

Poresin. *Pollicino* (Caro *Am. past.*) *Pulcino.* Il pollo gallinaceo da quando nasce in fino a tanto che va dietro alla chioccia.

Bagnaa comè un poresin o come on lavarla. *Bagnato fradicio. Fracido mezzo.* Eccedentemente molle e bagnato.

Parì on poresin bagnaa. fig.
Esser tutto molle dal capo ai piedi.

Vess imbrojaa come on poresin in la stoppa. fig. *Parere un pulcino rivolto nella stoppa o un'oca impastojata.*
Poresinna. *Pulcina?* Pollastrina giovanissima.

Pòrfid. *Porfido.*

Pòri (i). *Pòri.*

Poricinèlla per *Porcinèlla.* *V.*

Porós. *Poroso.*

Pórpor. *V. Pùlpor.*

Porporinna. *Porporina.* Sp. di color noto.

Pòrr. *Porro. Porrina. Porretta.* L'*Allium porrum* L.

Pòrr. *Porro. Verruca.*

Porràsc. *Leucojo.* Il *Perceneige* dei Pr.

Porrfigh. *Condilòma. Verruca gallica.*

Porrfigh. *Fico.* *V. Porr-rizz.*

Porrfigh. T. di Mascalc. *Porri. Porrette.*
Escrescenze carnose quasi simili ai porri che infestano l'uomo.

Porrinna. L'*Allium vineale* de' bot.

Porrinna. *Ad. d' Erba.* *V.*

Porrìtt salvadegh. *Porranello.*

Porrón. *Porro capitalo.* Porro dal capo grosso.

Porr-rizz. *Malpizzone.* Malore che intacca talora il piè del cavallo nel luogo dove la carne viva si giugne coll' unghie.

Porr-rizz. *Fico.* Specie di porro che vien nel piede ai cavalli.

Porscèll. *Porco. Ciacco. Cioncarino.* *Verro* se non castrato. *Majale* se castrato. *Portello.* Questa ultima voce

però si usa più comunemente qua diminutivo di Porco — I porci specificano tra noi in

Porscej de latt. *Majaletti di latte.*

Porscej grass. *Porci grassi?*

Temporai. Majali tempajoli (Giorn. Agr. del 1840 p. 174).

— I pizzicagnoli macellando il majale ne ritraggono le parti seguenti:

Coo o Testa. *Testicciuola* (ne fanno *Salam de testa* . . .) = *Tempia. Le Tempie* = di Oreggitt con la rozza. *Orecchinoli col ceppo* (fanno *Galantiuna Soppressato*) = due *Ganassi Guanciole* = *Lengua. Lingua* = *Muson. Gri Grugno* = *Zinivella. Cervella* (che metteran forse anticamente nelle *Cervellate*; oggidì le vedono per frittura) = due *Zampett.* . . . (vanno queste zampe anteriori e le infarisco con pasta di cotichino) = due *Giambon* o *P. sutt. Prosciutti* (insalano queste zampe e le posteriori per venderle affettate) = due *Ge gitt* . . . (vendono questi ossi e queste giunt delle zampe come ossanai) = quattro *Pescic Peducci* = *Coin. Codina* = due *Mezzenn. M zine* (le insalano per lardo) = due *Pansci Panzètt.* = *Bust.* . . . (che suddivid in *Firon. Filo* = *Costajæur. Costoline*) = *Slonz* = due *Lombritt. Lombatelli* due *Copp* o *Bondajæur. Capocolli* = due *Sp lett. Palette. Sfaldature di polso* = *Fideg Fegato* (ne fanno il *Salam de fidegh* o *M tadella.* diversa dalla *Mortadella* dei loguesi e dei diz. ital.) = due *Al de coradel* = *Cœur. Cuore* = due *Rognon. Arni* = *Codega. Cotenna* (ne fanno *Salam de dega.* = *Codeghin. Cotichino* = *degott.* = *Luganegott* o *Luganeg de codega.*) = *Lomber* o *Car Lombata* (ne fanno *Luganega. Saliccia* = *ganeghin d'aj.* = *Salamitt.* *Salam nostran. Salame.* = *Salsizzon. Salic ne.* = *Sottalsizzon.*) = *Grassa. Gras* (ne fanno *Cervellate*) = *Scionsgia. Sug* (ne cavano i *Gratton Siccidi*) = *Strutt Grass bianch Strutto* = *Tomasell.* *Sangu. Migliaccio* (ne fanno i *Busecchia* *Roldi* * lucch. però alquanto diversi) = *B mondur* o *Basletta. Mondature* = *Pel* o *Sed Setole* = *Buej. Budella* (specificate per *C spon.* = *Salsizzon.* = *Muletta.* = *Budell drizz.* = *Budell stort.* = *Vessiga. Vescica.*

— L'ammazzamento del porco nel co tado toscano corre sotto il nome *Sdrucio del majale* a detta del Tom. n *Sin.* A Lucca mi si dice che lo chi mino invece *Sdrúscio* — Il bestian porcino dicesi *Bime.*

A carnevaaa se mazza el porcell. *A*
un Tommè piglia il porco per lo pie
(cinella. Nov. 146 di Franco Sacchetti).

Di via on usell per tirà a cà on
porcell. *V. in Usell.*

Fà l'aucc o l'oggia del porcell
mort. *Guardare a tricierso* (**lor. cont.*).

Guardare a stracciasacco, cioè di mal
occhio. *Il Cellini (Vita I, 185, ed. class.)*

Anche *Guardar col l'occhio del*
, per quanto parmi, nel nostro
, quantunque i dizionarij l'in-
tendano un po' diversamente.

Ma el porcell. *Macellare il porco*
invid perchè se mazza el por-

Chiamare allo sdrucio del porco
cont. — T. G.

Ma on porcell. *Scottare un porco.*
Ma on porcell in grassu. *V. Grassu.*

L. fig. Sudicione. V. Pilati — Vo-
luciare alcuno di sudicione con

imparte direbbesi che è *In ogni*
intelligenza (Cini Des. e Sp. II, 11).

ana. Portulaca. Porcellana. Erba
— per Porcellana. V.

na. Majalino (Iastri Op. III, 38 —
agr. p. 174). Majaletto (Pan-

l. XII, 13). Porcellino. Porcastro.

lletto. Ciaccherino — Intorno al ma-
si ha il prov. Porco d'un mese, oca

manjar da re (Tan. Econ. 214).

tt. s. m. pl. Il pan patito (Facez.
nov. Arl. p. 31). Reciticcio. La Materia

de s'è vomitata, detta da Fr. Dégobillis-
Fi i porcellitt. Recere. Vomitare.

Par billi billi disse il Tassoni (Secch.
VIII, 67 nota) — Jetter des fusées, Tirer

sur chevrotins, Jouer à la corbette,
letter du cœur sur carreau dicono i Fr.

Veij see minga i porcellitt neu!
Tatele sù le carte! Dicesi per isch. a

di scoreggia o mostra voler recere.
porcellon. fig. Sudicione.

porcellott. Porcellotto.

Port. Nave (Targ. Viag. I, 9 — Fag. For.
fig. III, 2). Porto o Passo (Cr. Cesari).

Safat (roman.). Quella barca che è di
cominzo a un dato punto d'un fiume

per traghettare da una riva all'altra —
Per anche Portinar — Per es. Podii passà

el port, e sii de là. Potete passar la
ave e sùte oltre il fiume (Fag. ivi).

— Sei fiumi grandi diciamo Pòrt Passo
a Porto (Cr. Cesari). Ponte volante?

quelle due o tre barche congiunte in-
sieme con grosse travi, e coperte con
un tavolato comune che forma pontone
o ponte, le quali servono a pari scopo.
Di questa ultima specie di porti quelli
attaccati ad una fune ormeggiata ad
una delle rive o ad un'ancora gettata
nel fiume si dicono *Porti scorrevoli* o
Porti senza più o *Traghetti* in varie
parti d'Italia; quelli ormeggiati in mo-
do da potersi aggirare come intorno ad
un perno diconsi *Porti girevoli* o *Porti*
a fainiera. V. Foinna — Dul basso lat.
Portus (Murat. Aer. ital. I, II, 123).

Pòrt. Porto di mare, lago, ecc.

Port de mar. Porto di mare; e metaf.
Una dogana. Quella cà l'è un port de
mar. Quella casa è una dogana.

Vess a bon port. fig. Essere a buon
porto (Redi Op. III, 181). Essere in
buon termine di checchessia. Esserne
a cavallo. Essere alla callaja.

Pòrt. Porto — Fra Pòrt e Portura passa
diversità: veggasi questa ultima voce.

Lettera de port. Lettera di porto
*(*tosc.).*

Port d'arma. Patente d'arme (Gior.
agr. IX, 179). (III, 118).

Port de lettera. Porto (Pros. hor. IV,
Porta sincope d'Importa usiamo nelle
frasi Porta a mi per Cosse me u' im-
porta a mi o Cosse me n' iusa a mi.
Che me ne importa! Che me ne cale!
Portu uagott. Non importa. Non porta.

Pòrt. Porta.

Ant. Impostatura. Imposte = Anta.
Imposta = Scoss. Snglia = Spall. Stipiti
= Architrav. Architrave.

Porta de fianch. Porta del fianco
o laterale — V. anche in Portinna.

Porta del carr. . . . La porta per lo
più deretana di conventi, collegi, pa-
lazzi, per cui entrano le carra delle
provviste e sim.; per opposizione alla
porta di faccia o da via alla quale si di-
sconviene ogni imbarazzo od imbratto.

Porta da socors. Porta da soccorso.

Porta da strada. Porta da via.

Porta falsu. Porta falsa (Boccac. De-
cim. II, 7). l'orta segreta.

Porta granda. Porta maestra

Porta secretta. Porta segreta.

Porta trionfanta. Arco di trionfo o
trionfide — fig. per Scinbalón (nano). V.

Andà a piccà a la porta. Essere a confitemini. Correr pericolo di morte. Fors'anche Essere alla porta coi sassi. Il fr. *Heurter à la porte du paradis.*

Andà per i port a cercà-sù. Accattar per gli usci. Addomandare il pane ad uscio ad uscio (Gher. Voc.).

Ciappà la porta. Baciare il chiavistello. Andarsene da un luogo ove altri non ci vuole più o dove si teme, restando, di qualche pericolo. Il fr. *Prendre la porte* — Podii ciappà la porta. *Potele andarsene.*

Fà porta. T. de' Teatri e sim.
Aprire il teatro, dare accesso in teatro. Fan minga nammò porta. Il teatro non è ancora aperto. — Ed anche Accudire all'ingresso in teatro. Chi l'è che fa porta? Chi è che bada alla porta del teatro?

Man morta picca a la porta picca a l'uss, manuss manuss e vero truss truss. . . . Baje che si cunterella ai bimbi dondolando una loro mano pesoloni con la quale si fa da ultimo batter loro nel muso. Il *Pessuc menui, daurat, su-cràt*, levo la man doou plat dei Prov.

Sarà tra la porta e la pusterla. V. Sarà.

Stangà la porta. Chiudere la porta, e fig. *Tar l'adito.*

Varè trà-giò la porta. Tempestare la porta (Ambra).

Porta. . . . Noi usiamo questa voce anche in signif. di Casa. Tutt quij de la porta, Stà in l'istessa porta. Tutti i vicini di casa, Abitare nella medesima casa.

Porta che alcuni dicono Us'cèra.
Apertura per la quale si mette nella fornace il materiale da cuocere, e si tragge cotto che sia. È poco lunga, stretta e alta quanto la fornace, ed a brevi distanze ha alcune scapolature orizzontali che servono come scale ai lavoratori.

Porti. Portare.

Avegh di fioa che vun no porta l'alter. Aven parecchi bambolini che non pesano l'un l'altro (Aret. Cort. I, 18).
Aver figliolanza tutta in picciola età.

De primm portà. . . . Agg. di scarpe e sim. adattati a fanciullini. V. in Scarpa.

El porta Tullu in spalla. V. in Tullu.

Fass portà attorna, fig. Far belle le piazze. Far dire di sè, fare che sia parlato di sè, commettere azioni giustamente soggette alla censura altrui.

Giugà a portass in spalletta o gignœura. V. in Spalletta.

Portà collera con vun. Portar j contjo alcuno. Portar collora ad ala.

Portà daun. Portar danno. Danni.

Portà-dent. Importare. (G)

Portà de pes. Portare di peso.

Portà-sœura. Asportare. Esportare. Asportazione. Esportazione.

Portà-sœura el cuu. V. Despetto.

Portà-sœura vun d'on pericul o Liberare — Sanare.

Portà-giò. Portar abbasso.

Portà-giò. Portarne sassi, acqua,

Portà i colzon. fig. V. in Colzon.

Portalla sœura. Andare o Uscir n Camparla. Scamparla.

Portalla in groppa anissun V. Grò.

Portà nin. fr. cont. Far nido. V. in

Portà ona reson, on esempi e Portare o Addurre o Allegare o Cragioni, asempi e sim.

Portà pajœula. V. in Pajœula.

Portà pascenza. Portare in pacia V. Pascenza.

Portà rispett al can per el pal Non offendere alcuno per riguardo ad un terzo da cui dipende rispettare il cliente pel patrono.

Portass a on sit. Portarsi o Cond ad un luogo.

Portà-sù. Montare, Sommare El po sù sosseun. Monta a di mollo.

Portà-sù. T. dei Disegnatori. . . . D pianta sollevare le linee dell'alzata qualunque disegno.

Portà-sù i copp. V. in Còpp.

Portà-via. Asportare. Portarne.

Portà-via vun o on mort.
tar a seppellire un morto.

Portà-via. Rapire. Rubare. Portar.

Portà-via. Mandare a ruba, a sa a bottino. L'Oronna l'ha faa el sè se l'ha portaa-via tutt coss. L'Olonna sc' ch'ella aveva a fare; cacciassi inna ogni cosa a bottino — Lassass portà el matt, la dama el re, ecc. T. di Giu Lasciarsi vincere regina, m.

Portà-via. Afferrare colla mano Tenere a memoria. Imparare. Invol ad altri il suo mestiere, Portà-via i dal leater. Portar via di peso dall'Oprie difficilis, ecc. (Magal. lett. 8. na). Imburchiare. V. anche Imbrocc

Portà-via per aria. *Andar via a risa.*

Portà-via. *Bucarsi.* L'ha portaa-via
oa fior d'orelogg, de la scira, ecc. Si
buscò un tincone, ecc.

Portà-via di gran maa. . . . Incon-
trate e superare gravi malattie.

Tœu-sh, portà-via. *Togli su succia.*

Tortà a portà. *Riportare. Riarrecare.*
Portà. *Vincere. Guadagnare.*

Portà ona fit. *Vincere una lite. Gna-
dagnare la lite.* El l'ha portada. L'ha
Portà. *Dire. Dichiarare.* (vinta.

La legg la porta insci. *La legge or-
dina, ingiunge, prescrive così.*

Portà. *Ridurre.* I han portaa a vint. Gli
hanno ridotti a venti.

Portà. *Portare*(Fag. *Conte Bucot.* I, 15).
Proteggere. Favorire.

Portà vun a tutti portall. *Portare in
palma di mano e bassam. Ajutare alcuno
a brache calate*(Varchi *Ercol.* I, 168).

Portà. *Portare. Comportare. Reggere.*

Daghen fin ch'el ne pò portà. *Basto-
nare uno a mazza stanga*(Fag. *Rime*
VI, note p. 18). *Darne quante ne porta
un ciuco*(Pan. *Poet.* I, vi, 10).

Portà ben i ann. *Portar bene gli anni.*

Portà el vin. . . . Poterne bere
assai senza danno.

Portà l'acqua. *Reggere all'acqua*
(Latri *Op.* V, 32). *Portare più o meno
o assai acqua.* Vin che porta l'acqua.
V. in Vin. (tare.

Portà. *Richiedere. Addirsi. Convenire. Por-
La stagion fe porta minga. La sta-
gione nol porta.*

L'è de rid: Tandà a cavall el porta
minga i scarpin e i colzett de seda. . . .
Davvero che muove a riso il veder al-
tri cavalcare in calze di seta e scarpini.

Portà minga la spesa. V. in Spesa.

Portaa. *Portato.*

Portaa per ona cossa. *Inclinato. Ac-
clino. Dedito. Propenso. Affezionato.*

Portato ad alcuna cosa; e per inten-
sione *Sfegato. Rotto ad una cosa.*

Portaa per el broed. *Brodaio.*

Portaa per el pan. *Che ha gozzo
panajo. Sparapane.*

Portaa per i cavañ. *Cavallajo*(*fior.).

Portaa per i domr. *Caprone. Ca-
vallino. Femminacciolo. Femminaccio.*

Donnajolo. *Donnino. Donnaio. Atten-
dior di donne. Effeminato.*

Portaa per i fiost. . . . Chi una di
trovarsi coi ragazzi — Chi brama d'a-
ver figliuolanza.

Portaa per i fior. *Fiorista?*

Portaa per i fraa. *Fratajo.*

Portaa per i gatt, per i usej, per
la caccia, per i can, per i bestii. . . .
Chi va matto per gatti, per gli uccelli,
per la caccia, per i cani, per le bestie.

Portaa per i liber. *Vago di libri;
dottr. Bibliofilo. V. in Liber.*

Portaa per i monagh. . . . Tutto
monache, chi darebbe il cuore per
monache o monasteri.

Portaa per i pret. *Pretajo.*

Portaa per i seiorinn. *Gentildonnaio.*

Portaa per i serv. *Fantajo.*

Portaa per la fruta. *Fruttajolo?*

Portaa per la gesa. *Chiosolastico.*

Portaa per la guerra. *Bellicoso. Bel-
ligero. Armigero.*

Portaa per la menestra. *Minestrajo.*

Portaa per la musega. *Musicajuolo.*
Portabacchetta dicono alcuni armajuoli
per Bocchetta sig. 3.^o V.

Portabalón. . . . Vaso di terra che ha
quasi forma di cantero sul quale si
posano le bocce da stillare, così dette
da noi balón.

Portabastón. . . . Arnesi imitante una
picciola astiera con moltissimi fori
nella testata in cui i mercanti posano
a mostra le mazze venderocce.

Portabastón. . . . Reggiate da baldacchini,
Portabehett de visita. . . . Arnesetto nel
quale si tengono i biglietti di visita.

Portabiccer. *Tondino o Vassoio da bic-
chieri.*

Portabisgió. . . . Sp. di stipetto da gioielli.

Portabottègli. *Tondino o Vassoio da bot-
tiglie* — Portabottegli d'anqua de Co-
logn. . . . Arnesetto spirale nel quale si
conservano le bottigliuzze dell'acqua
cosmetica detta di Colonia.

Portabràga. *Le Pösold.* Strisce di cuojo
che dalla brata vanno a cominnersi
al petto.

Portacaden. *Cappelletto. Scodellino ro-
vescio dal quale pendono le catenelle
de turiboli, delle lampadi e sim.*

Portacadin. *Portacatinella* — V. anche
in Trépée.

Portacann. . . . I reggicannoni; i per-
tattubi che usano varj artigiani.

Portacanoccial o **Cavalètt**. . . . Caval-
letto sul quale si posano i telescopj
per volgerli agevolmente alla mira
che un vuole.

Portacapsùll. *Portacappellozzo*? Quella
parte della piastra dell'armi da fuoco
(che sta nel luogo dell'antico sco-
dellino) sulla quale s'incasta il cap-
pellozzo(*capsull*) a polvere fulminante.

Portacarabinna . . . Uncino a molla ap-
piccato alla bandoliera de' soldati a
cavallo per appiccarvi la carabina.

Portacàrt Asta a treppiede alla
quale appendonsi le carte geografiche
per farne dichiarazione agli astanti.

Portacàssa. T. dei Tessitori. *Portacus-
sa*? Il letto della cassa del telajo da
tessitori.

Portacortèll. . . . Nei torchi litografici
è quel regolotto di legname, assodato
con viti di ferro, che sta confitto a
mezzo la banda destra di esso tor-
chio, ed in cui è innestato il *cortell*
che opera la pressione sul timpano.

Portacossin. . . . Arnese su cui le donne
posano il cuscino da cucire o il tom-
bolo da merletti.

Portacrosolin. T. di Zecca. . . . Lastrone
quadro di ferro manicato con entro
più fori ne' quali si posano i cosi
detti *crosolin*(V.) e si mettono a fuoco.

Portàd. s. f. pl. T. d'Orol. . . I vani,
le luci fra ruote e ruote dell'orologio.

Portàda. *Possibilità*.

Vess a la portada o Vess minga a
la portada de fà, di, ecc. *Essere o
Non essere in istato, in grado, in
tempo, in possibilità di fare, dire, ecc.*

Portàda. *Servito*(Ann. Decam. 16). *Man-
data*(Zanoh. Diz.). *Muta di vivande*.

Imbandigione. Messa. Messo. Portata.

Portato. La quantità di vivande che
si porta in una volta sopra alla mensa.

Tond de portada. *V.* in Tònd.

Portàda. *Rango. Condizione*.

De la prima portada. *Della prima
riga*(Magal. Op. 162).

Portàda. *Passata* dell'armi da fuoco.

Portàda. *Portata. Tenuta. Capacità*.

Portàda. T. d'Agric. . . . Quel piano
orizzontale d'un prato marcitojo le
cui sezioni(*al*) sono tutte ad un li-
vello per modo che le acque ond'è
innondato, raunandosi tutte in un solo

fossatello, passano a inacquare un al-
tro piano subalterno.

Portàda. T. del Ginoco del Lotto. . .
La vincita espressa nel biglietto d
lotti.

Portàda. T. di Stamp. e Gett. di car. .
La grossezza d'un carattere, cioè
dire la distanza che passa nell'inte-
vallo di due linee dall'uu capo all'a-
tro delle lettere di queste linee. Cor-
risponde al volg. franc. *Corps*, al te-
desco *Schriftkegel* ed all'inglese *Side* o *Bo-
of letter*.

Portàda. T. de' Tessit. *che anche dic.*
Portada de fil. Pajuola.

Mezza portada. *Mezza pajuola. M-
zetta.*

Portada in desdott, in sedes,
vundes. . . . Pajuola di diciotto, sed-
undici fili; le fila dell'ordito dis-
tribuite a diciotto, sedici, undici
fascetto sull'orditojo.

Portafèrr. T. delle Stiratrici. . . . Fa-
sorretto da tre peducci e manig-
lie sul quale le stiratrici posano il
panno da stirare.

Portafiamenghinu. *Vivandiere*.

Portafiniment. *Appiccagnolo da finime*

Portafœuj. *Portafogli. Portalettere*. .
L'arnese in cui si mettono le scritture
per poterle portare seco senza smarrirle
o guastarle.

Portafœuj de campagna. *Scannel*

Portaistrument. . . . Colui che fa
professione di portare gli strumenti mu-
sicali ne' varj luoghi ove siano p
occorrere a chi deve sonarli.

Portalàpis. *Matitatojo*. Cannuccia di m-
atello nella quale si ferma la matita
il gesso o il carbone ridotto in pun-
ta per uso di disegnare.

Portalègna. *Legniperda*. Specie d'inset-
to che è cibo graditissimo ai pesci.

Portalént. . . . Piedestallo onde es-
sere un bracciato terminante in un ova-
to mobile il quale regge la lente sì c
l'artefice può fermarla al punto ch
vuole per giovarsene ne' suoi lav

Portaletter. . . . Subalterno degli u-
fizj postali a cui sono affidate le le-
ttere da recarsi alle abitazioni di quel-
le a quali sono indirizzate.

Fà el portaletter, fig. *Portar put-
Arruffar le matasse.*

Portatim. T. d'Orolog. *Portatime.*
Portatisc. T. dei Tessit. *Licciaruolo.* Ciò che regge i licci del telaio da tessere.
Portalocèra o **Portalumin.** *Lucerniere.*
 Piede di legno su cui posa la lucerna.
Portamajstia che altri dicono *Capellèt-*
ta . . . Custodia di carta con una specie di foestrella nella quale i ragazzi sogliono serbare i loro santini. I Parmigiani la dicono *Porta santa.*
Portamanción. . . . Voce fr. d'origine, *Portemanchon*, viva a' tempi del Maggi (*Fals. Filos.* II, 3), e oggidì uscita d'uso. Significava quell'anello e pallino d'argento che si attaccava ai manicotti (*manizz*) ed in cui passava un nastro che comandava alla ciutura il manicotto quando si voleva lasciar pesolone.
Portamangia. V. *Portavivand.* (lo.
Portamantel. Franz. de' Milit. *Portamantel-*
mentz. . . . Arnese di fil di ferro in manico orizzontale fatto a portacatinella, il quale si posa sul fuoco con entro il matraccio. E nelle zecche.
Portamori. . . . Tavoletta fatta per porvi le memorie di quello che si fa a fare entro la settimana.
Portament. *Portamento.* Portatura della persona — *P. rtamento estrano, altero, leggiadro* — Al portament el par tutt. *Nel portamenti lo somiglia appieno.*
Portament de man *Portamento delle mani.* *Portament de vos.* *Portamento* (voce: *Licht. Diz. mus.*).
Portamocchetta. *Navicella* o *Vassoio delle smoccolatoje.* Strumento su cui posano le smoccolatoje, il quale in Roma dicesi *Portasmoccolatoje.*
Portamolin. *Ampolliera?* (**fior.*). *Panierino da ampolle* (Alb. enc. in *Panierino* e in *Chiave*). *Portaolio* (**fior. rom.*). Arnese di latta, di metallo, di vimini, di majolica, di cristallo, o simili in cui si portano in tavola tutte due insieme le ampolline dall'olio e dall'aceto. S'impugna per la chiave.
Portamors. *Portamorso* — *Portamors a manetti.* . . . Sp. di portamorso a maniglie.
Portamors dicono i Sellai abusivamente *reggitor di parti di finimento*, quantunque non sia morso; p. es. *Portamors de stricchi.* *Reggimartingala* — *Portamors de longia.* . . . *Reggisguancia.*
Vol. III.

Portamoschettón per *Portacarabina.* V.
 — e perchè è fatto a sua somiglianza *Portamoschettón.* . . . dicesi anche quel Gancetto che mettesi da capo ai cordoni o alle catenelle da orologio per portarlo. Dal fr. *Portemousqueton.*
Portantin. Lo stesso che *Porteur.* V.
Portantin. . . . Nelle Ferriere chiamano per tal nome coloro che portano il carbone nelle gerle alle ferriere stesse; i *Gerlinai* se mi è lecito così dirli.
Portantina. *Portantina.* *Bussola.* Sedia portatile, portata da due uomini, a modo che si portano le lettiche — Fra noi usano trasportare i malati dalle loro case allo spedale in una di queste portantine o in lettiga; a Firenze in vece quella Compagnia della Misericordia, che s'ha addossato un tale ufficio, trasporta i malati in una specie di feretro che chiama *Cataletto*, come lo registra anche l'Alb. enc.
Portadcciaj o *Forcella.* T. de' Sellai. . . Nome de' Cuoi che reggono i parabocchi dei cavalli.
Portacuv. *Uovarolo.* Vasetto di metallo od anche di legno fatto quasi a modo di calice sul quale si posa l'uovo colto da bere. Quello che i Francesi dicono *Coquetier.*
Portaombrell. . . . Arnese composto di un ritto con fondo largo e foderato di latta o simile e con sopra un cerchio o altro appoggiatojo, nel quale si posano le ombrelle bagnate per non lordare i pavimenti delle stanze.
Portaombrellin. *Ombrelliere* (Magal. Op. 32). Chi porta l'ombrellino da viatico.
Portaorologg. . . . Arnese di più fogge a cui si raccomanda l'orologio da tasca allorchè non si porta indosso. Alcuni arnesi siffatti sono di legno con ornati o sculturette, e questi posano per piano sui tavolini o sul cornicione de' camminetti. Altri, fatti di stoffe diverse, e a foggia quasi de' secchiolini dall'acqua benedetta per letto, stanno appesi da capo de' letti, e ad essi raccomandasi l'orologio che spesso entroponsi nel taschino che ne fa parte.
Portapenaggia. *Portazangola?* Quella specie di cavalletto su cui si posa la zangola alla fiamminga nella quale si lavora il butirro nelle cascine formali.
 50

Portapenna. . . . Bocciuolo, o Tavoletta con più bocciuoli, in ciascuno de' quali si ficcano le penne per distinguerne l'assegnamento individuale.

Portapèzz. . . . Quel bracciolo annesso al torchio di zecca il cui ufficio è di inoltrare al conio il piastrino (*ton-din*) e ritrarnelo coniato che sia.

Portapèzz o Portapicòtt. . . . Ordigno che serve a mettervi le puntine (*picòtt*) per gl' intagliatori in legno.

Portapiatt. *Portapiatti* (Alb. enc. in *Panierajo*). Cerchietto di più materie su cui si posano i piattelli delle vivande in sulla mensa; è detto da' Fr. *Porte assiette*.

Portapicòtt. *K.* Portapèzz sig. 2.°

Portapistòll dicono alcuni per Fondinna. *V.*

Porta-porta-scagnellin (Gingà a). *Portar a predellucce o a predelline.* Due postisi a rincontro intrecciano le mani; un terzo vi si mette a sedere, e così seduto ne viene portato quà e là a predellucce.

Portapossàd. T. d'Argent. e sim. *Lo stesso che Poggiapossàd.* *V.*

Portapossàd. T. de' Panierai che altri dicono comunemente el Zest di possad. *Cestino da posate.* *V.* in Zest. (nale.

Portapreja. . . . Cannellino da pietra infer-

Portaquàder che anche chiamasi *Portaspècc* Asse che i facchini si addossano nello stesso modo che portano una gerla, ed alla quale appoggiano gli specchi e i quadri per trasportarli sicuramente. È il *Pouerto-vitro* de' Provenzali o il *Fleaux* de' Fr.

Portaremissèj. . . . Arnesetto in cui si posano i gomitoli.

Portariva. T. dei Vetturali. . . Catena che serve a reggere i muli nell'erte.

Portarocca Arnesetto di legno

Portarocchin che si mettono a cintola le donne, e nel quale sono varj fori in cui si fermano la conocchia, lo scodellino e il fuso.

Portaruff. *Pattumiera* (*lucch.). *Cassetta da spazzatura.* Così chiamasi quell'ar-

Petten a portaruff. *V.* in *Pèttén.*

Portaruff o Casson dedree. T. de' Carroz. *Sederino di tergo da servitori.* Sedile fermo sulla pedana (*lett dedree*) ove seggono i servitori dietro le carrozze, così detto sia perchè nella cassa che gli è base si sogliono mettere i panni sucidi da chi viaggia, sia perchè ha qualche somiglianza colla pattumiera.

Portàscia. *Usciaccio.* *Portaccia* (*tosc.).

Portaspàda. *Budrière.* Cintola di cuoja a cui raccomanda la spada chi se la cigne al fianco — Il *Portaspada* dei dia. ital. vale l' *Ensifer* de' Latini.

Portaspècc. *Lo stesso che Portaquàder.* *V.*

Portàss. *Portarsi.* Gh'era la gent che la se portava. *Ivi conveniva a ognuno andarne colla piena.*

Portàss. *Diportarsi.*

Portass ben, maa, ecc. Portarsi a Diportarsi bene, male, ecc.

Portastàffa. T. de' Sell. *Staffile.*

Portastàngh. *Portastanghe.* *Reggistanghet-*
te. Maglie di corda passate nella cam-
panella della cavezza che reggono le
staughette de' cavalli che si conducono
accoppiati. La *Dossière* dei Fr.

Portastècch. . . Specie di rastrelliera a cui si raccomandano le asticciuole da bigliardo, e donde si levano allorchè si vuol giocare.

Portastècch. Arnesetto in cui po-
sano gli steccadenti.

Portatirant. T. de' Sell. *Reggitirelle* (Alb. bass. in *Porte-traits*). Quel cuajo che partendo dalla groppa del cavallo regge la tirella — Il *Reggitirante* dell'Alb. enc. mi pare che denoti un oggetto diverso. — Hanno

Anell. Campanella = *Lenguetta*. . .

Portatirant de braga Reg-
gicui dell'imbraca.

Portatirant de groppera

Reggicui della groppiera per riposo.

Portavivand ed anche Portamangia. *Pa-*
niera a caselline (Alb. bass. in *Barquette*). Cestella con varj scompartimenti interni, ad uso di riporvi le scodelle con entro le vivande, da portarsi così comodamente da luogo a luogo.

Portazènta. T. d'Armajuoli. *Magliette.* Nome delle campanelle (*ancj*) alle quali sono raccomandati gli stremi delle cigne da fucile e simili.

Portaentón. Ponticello. Arcale fermato con due viti in sulla stanga nel quale passa il sopraspalle del cavallo.

Portazigar o Portasigàr. . . Cannuccia d'argento, d'avorio o simile in cui si fanno entrare i così detti *sigari*, onde il fumo che se ne trae riesca meno bruciante perchè vegnente più da lontano.

Port d'arma. Patente d'armi (*tosc. — T. G.). Licenza di portar armi.

Portegaa. Porticale.

Portegh. Portico

Portegh. Androne. Antiporta. Antiporto. Androngo a terreno pel quale dall'uscio si arriva ai cortili delle case.

Portegh. . . . Nelle fornaci significa fucilo che immette nel vaso.

Portegh e Porteghettin. Portichetto.

Portegh. . . . Gran porticale.

Portegh. v. cont. Callaja. Callare. Chiu-Callare. Intreccio di vimini, steconi, ecc. che si fa in luogo di cancelli alle callaje de' campi per darvi o impedirvi il passo a piacere. Sul Parmigiano, sul Reggiano, ecc. alcuni la dicono *Carda*, altri *Portuzza* o *Portuzzon*.

Portegh. Callajetta.

Portegh. Dim. di Porteijs. V.

Portella (Pecor. II, 193).

Portell. Sportello. Uscetto ch'è alle porte grandi — Dervi el portell, l'ha passà per el portell. *Sportellare*.

Portell. Porticciuola. Nome delle porte minori della città.

Portella. . . . Imposta che chiude la porta detta *Secret'a* (V.) negli organi.

Portent. Portento.

Portier. Portiere — *Ostiaro, Usciere, Inserviente, Bidello, Scaccino* sono tutti nomi affini a *Portiere*, ma diversificati per la varia qualità de' luoghi ne quali esercitano la portieria ed altri servigi accessorii.

Capp-porter. Capo portiere? e ant. alla fr. *Mastruschiere* e *Maestr' usciere*.

Portiera che antic. dicevasi Us'cèra. Sportello. Nome di ognuno di quei vani che veggonsi per lo più ne' due lati lunghi delle carrozze per darvi accesso; e nome dell'Imposta che serve a chiudere tali vani — Lo sportello (che anche i Fr. dicono *Portière*) ha:

Portier. Ritti — *Travers abass. Regolone da* . . . Il regolo di mezzo

sul cui battente posa il cristallo quand'è alzato per escludere l'aria esterna. — *Travers. Regolo di sopra* — *Schenalin.* . . . — *Foderina. Fondo di sportello.* Quell'asse verniciata in cui è la vera maniglia. — *Battud.* . . . Battenti di ferro che circondano tutta la portiera. — *Cassa. Cartella.* Quel congegno d'asse entro di cui si cala il telaio del cristallo dello sportello allorchè si vuol godere dell'aria esterna — *Specc o Telarin di cristai (con Veder. Cristalli* — *Stramezza de ferr.* . . . — *Gelosii.* . . . — *Manetton o Tiraspecc. Passamano del cristallo* — *Telaio del cristallo?* — *Morinell (cioè Cannetta.* . . . — *Spino. Spine?* — *Pienton. Colanini.* — *Frullino o Serpe delle tendine.* — *As o As stopp o Giengh de portera.* . . . — *Bocchetta. Contrasserratura,* cioè Quella lastrina di metallo portugiato fitta nel battente delle colonne di mezzo, nella quale entra il beccuccio del serrame dello sportello.

— Nell'interno poi si veggono

Cassa del basellin. Incassatura del predellino — *Orlature di battentin, cadenin, lavorin, pell o cervella* — *Fintinn.* . . . — *Sacocce o Bers (con Patta Rivolta e talora con Chignasu e Lista o Cuu.* . . .) — *Tendina del sò (con Cricca o Polett.* . . . — *Fiocchin.* . . . — *Gordonin.* . . . — *Bacchetta de legn per fai stà-giò.* . . .) — *Cortinette? Band nelle?* — *Manetta. Maniglia (con Cartella.* . . . — *Pienton o Spinna.* . . . — *Vernieu.* . . . — *Ranella.* . . . — *Baletta.* . . . — *Scudellin e talora con Giengh.* . . . — *Tavellin.* . . .) — *Tirant (con Cassettin.* . . .) — *Cassa del quadraa del basellin.* . . . — Talora anche *Curdon* per montà. . . .

Portera tonda. . . . Sportello di forma tonda.

Portera quadra. . . . Sportello di forma quadrata.

Portera mezza tonda. . . Sportello di forma tondiccia.

Portera. Portiera. Specie di usciata (*antiport*) a specchio o a lastre di cristallo.

Portera. Portiera. Quel paramento di drappo o simile che altre volte si metteva alle porte.

Portinada. Voce che s'usa nelle frasi

Fà tutta ona portinada o Fà ona portinada sola . . . Dicesi allorchè parecchie persone che trovansi ad una veglia aspettano a partirsene tutti insieme e a un medesimo tempo per non dare troppa noja alla servitù obbligandola col partirsi alla spicciolata a scendere, far lume ed aprire la porta da via in più volte.

Portinar. Portinajo. Portinaro.

Portinàr. *Il Passeggiere* (Lasca *Cena* 1.^a nov. 9.^a, p. 162). *Navalestro* (Tom. Sin.). *Navichiero. Traghettaio?* e alla romanesca *Senfajuolo*. Chi conduce la barca (el port) che serve di passo dall'una all'altra riva d'un fiume o d'un canale navigabile — *V.* anche in Port.

Portinar di conch. *Caterattajo*.

Portinàra. *Portinara Portinaja*.

Portinarinna. *Dim. e vez. di Portinàra. V.*

Portinée disse sempre il Porta parlando di frati per Portinàr. *V.* — Forse l'antico *Portiniero* dei dia. ital.

Portinetta. *Port'cina. Porticciuola.*

Portinetta. *Galina.* Diminutivo di *Gala*.

Portinna. *Portella. Porticina. Porticella. Porticciuola.*

Portinna di part. *L'uscio del fianco* (Machiav. *Mandragora* riga ultima).

Portiuna. *T. idr. . . Sportello da sostegni.*

Portiuna. . . . *Ne' fanali, nelle lampade e simili è quel quadro di vetro che s'apre e serra per mettervi il lume e levarcelo.*

Portionna. *Gala. Digiana. Lattuga. Lattughe.* Trina o Striscia di tela lina racrescata o trapuntata coll'ago, che mettesi per ornamento allo sparo da petto delle camicie da uomo.

Portiuduna. *Lattugone.* *Gran gala.*

Porteur o Portantino. *Portantino. Lettighiero. Lettighiere. Lettichiero. Bussolante.* Colui che facchineggia colla portantina, detto *Porteur* anche da' Fr.

Portofranch. *Porto franco* (Strat. Diz.). Quel luogo in un porto di mare ove le navi scaricano le merci e le ricaricano se invendute senza pagar gabella né d'entrata né d'uscita.

Porton. *Portone.*

Porton che anche diconsi Antón. *T. idraul. Porte. Portoni.* Le imposte dei sostegni (di conch).

Porton noi usiamo oggidì in senso di co parlando di quelle Arcate o semici o binate che vedevansi già corrodere quasi a cavaliere del Naviglio: ciascuna delle porte della città, e delle quali oggidì sussistono soltanto quelle che Porton de Porta Nuova, Porton Porta Ticinese, Porton di Fabb.

in diciamo altresì per antonomasia Arcate che dalle varie contrade della città immettono in Piazza Mercanti.

Portorelugg. *V. Portaorelugg.*

Portugall. *Arancia di Portogallo;* e alivamente *Arancia* in genere. *Fruttone*

Portugalotti. *Accresc. vezzezz. di l'ortug (arancio). V.*

Portughesa. *Doppia di Portogallo.*

Portughesa. . . . *Acqua concia con arciata.*

Portura. *Portatura. Recatura. Porto. Tiperto.* Atto e opera e prezzo del portare. Fra *Portura* e *Port* passa distà: la prima è il recar a spalle braccia; il secondo è più propriamente il recare per vettura, in nave, ec

Fà una portura. Recare. Portare

Pagà la portura. Pagar la recata

Porturèta. . . *Portatura di poco nome*

Porzion e Porzionà. *V. Prozion e Prozio*

Porzionari. *T. eccl'es. Porzionarie.*

Porzionèta. *Pezzolata. V. Prozionèta*

Posaa. *Posato.*

Caratter posaa. Carattere qui

calmo, posato — I calligrafi d'io

Carater posaa il Carattere Format

Om. m posaa. Uom quieto, posaa

Posapiàn. *Posapiano.*

Posca che in alcune parti del cont

dicesi anche Vinèta e Vizanna. Vine

Acquerello. *Acqua passata per le*

nacce. — Notisi che la Posca dei

ital. equivale a liquore fatto con an

e aceto — Fare un nipolino sul

nello è Fare un secondo acquerello

acquaticcio che è nipote del vino

Poscèna. *V. Puscèna.*

Posciàndera o Posciàndra. *Cibreo Ogi*

podrida. V. Cazzèura.

Poscritt. *Poscritta. Poscritto. Postscr*

Posdomàn. *Posdomani. Posdomane.*

Tri di posdoman. Alla calende

che. Mai.

Posfuedgh che anche dicesi Preja del

*min. Sperone (*roman. — Scappi*

p. 2). Frontone. *Piastra di ferro*

simile che mettesi ne' cammini

rimendar il calore o per riparo

muro dall'attività del fuoco — In qu

che paese prossimo al Comasco è

che detta Piastrina.

Positiv. *Positivo.*

Positivamènt. *Positivamente.*

Positùra. *Positura. Situazione.*

Brutta positura. Positaccia (Ne

Fecch Riv. III, 16).

Posición. Posizione. Postura.

Posizion. T. Arith. Posizione? Supposto.

Ipotesi. Regola del catano (Cattaneo - Prat. Mat. p. 58 verso) che il Paciolo sente arabescam. Regola d'el cataym.

Falsa posizion sempia. Prima posizione o Posizione scempia (Pac. Arith. p. 98 verso). Quella regola del catano per cui coll'ajuto di un solo numero supposto si vien a trovare il vero numero cercato.

Falsa posizion doppia. La doppia posizione o Le due false posizioni (Pac. Arith. pag. 99 verso). Quella regola del catano in cui a voler trovare il vero numero cercato occorre giovarsi di due numeri supposti.

Posa. . . . Termine cancelleresco usato il Complesso degli atti e delle circostanze riguardanti un medesimo affare.

*Posa esibit a la posizion . . . Unire le cose antecedenti relative ad uno stesso fatto la carta susseguentem. pre-
sente. Pospasto. (sentata.*

Posporre.

Posfermo. V. in Pàn.

Posa poss. met. V. in Pàn.

*Posa Vieto. Dicesi, parl. di altri com-
estibili, quando non sono più freschi.*

Acqua possa. V. Acqua nelle Append.

Posa. Voce usata nella frase Fà omnia

*possa. Far l'impossibile. Fare il più
che un può. (fiato.*

Posare — Raccorre o Riavere il

posata.

Stucc di possad. V. in Stucc.

Zest di possad. V. in Zest.

*Posadaria. . . Complesso di posate. El
lavora de possadarij. Lavoro di posate.*

*Posadina. . . Posatina d'oro o d'altro
metallo nobile, picciola, da stipetti
di viaggio.*

Posa. Potere. V. Podè.

*No posava pu de vedell. Mi si fa-
ceva un'ora mille di rivederlo.*

Posedè.

Posessa.

(Pàsch.

Avegh del possess de palch. V. in

Posa. T. leg. Possesso.

*Andà al possess d'on'eredita, Adina
me eredità — Dà el possess a Mett*

in possess. Incedere alcuno — Innet-

*tere alcuno in passasso — Desturbà
el possess. Turbare il possesso o la*

*possessione — Tenù-nù el possess d'on
benefizi. Pigliar la tenuta d'un bene-
ficio (Fac. Piov. Arlot. p. 7).*

*Turbare possess. Turbato possesso —
Giudizio di turbativa.*

Possess. Aria autorevole. Gravità.

*Avegh del possess. Stare in sul
mille o in gola contegna.*

Possess. Albagia. Fasto.

*Ciappà possess adoss a vun. Prender
regresso o rigoglio addosso ad uno.
Pigliare o Prendere baldanza addosso
ad uno. Pigliar campo addosso ad uno.
Pigliare il greco addosso a uno o con
uno (*aret. — Voc. aret.). Far l'uomo
addosso a uno. Pigliargli autorità ad-
dosso, non istimarlo come per lo in-
nanzi; prender orgoglio e maggioranza.*

Possession. Tenuta.

*Possessionetta. Possessioncella (Firenz. Op.
IV, 175). Tenutella.*

Possessor. Possessore.

Possibel e Possihol. v. contad. Possibile.

Possident. Possidente. Possedente.

Beati i possident } Chi è in tenuta

Beati possidentes } Dio l'ajuta

(Cecchi Assiuolo V, 3).

*Possident in collina. Poggiajuolo
(*sanese — Gior. Georg. III, 288).*

V. Crostinatt.

*Possidentèll. Possidentuccio (*tosc). Signor
di quattro zolle. Una Padronella.*

Possuèr. T. d'Oral. Pulsante.

Possùu per Podùu. V.

Pòst che alcuni dicono anche Piazza.

*Piazza (Redi Let. v. 6, p. 17 — Magal.
Let. sc. 113). (Quattòrdes.*

*Avegh el post del quattòrdes. V. in
Ciappà post. Pigliar luogo.*

Perd el post. Rimaner fuor d'impiego.

*Post avanzaa. Posto. Guardia avan-
zata — Vedetta. Veletta.*

*Post bon o dedree, Post denanz. Posti
posteriori, Posti anteriori nelle vetture.*

*Tornà a post. Tornare al suo sesto —
Tornare in impiego.*

Tocù el post. Torre il luogo.

*Pòst. . . . Nelle scuole dicesi di quella
Distinzione che lo scolare ottiene a
seconda del suo ingegno e della cor-
rezione delle sue composizioni, detta
Place anche da' Francesi.*

*Pòst per Pàss sig. 5.° che anche i Sicil.
dicono Posta di vantasi. V.*

Pòsta per Posta, Posizione noi non usiamo se non forse nelle frasi seguenti:

A fall fà a posta. *Achiederlo a lingua.*

A posta. A posta. Apposta. A bella postu. A sciente. A bello studio. A partito preso.

A posta franca. A posta franca o sicura (Pan. Poet. II, XXIX, 1).

A posta salda. Immantinente. Subito subito. Issofatto.

De posta. T. del Giuoco della palla. Di posta. Di colpo.

Mandà vun a posta. Mandare una voce viva (Caro Lett. ined. II, 318).

Pòsta. Posta nelle scuderie.

Pòsta. Pòsta.

Andà per o in la posta. Correre la posta (Redi Op. V, 31) o le poste. Andare o Viaggiare per cambiatura o per la posta o in posta. Posteggiare.

Andà per la posta o Corr la posta de Barlassinna. Asinare. V. Barlassinna.

Andà per la posta di lumagh. Far passo di picca. Indugiare.

A posta correnta. A correr di posta.

Cavall de posta. Cavallo di posta (Targ. Istit. III, 270).

Dì de posta o de corer o d'ordinari. Giorno di spaccio (Caro Lett. pass.).

Legn de posta. V. in Lègn, p. 361.

Master de posta. Postiere.

Non tutt i cavaj hin de posta, e non tutt i paroll meriten risposta. V. in Paròlla.

Posta di cavaj. Posta dove si mutano i cavalli. (le lettere.

Posta di letter. Posta dove si danno

Pòsta. Avventore. Bottegajo. Levatore. Così chiamano i bottegai quello che di continuo servesi dell'arte loro.

Posta de liber o che fa liber. . . .

Avventore che non paga di subito, ma fa accender partita.

Posta veggia. Avventore vecchio.

Quell! che posta! Davvero che la gioja è bellu! Oh delizia! Oh frustamattoni!

Pòsta (in bocca di medici, ingegneri, avvocati). Cliente. Clientolo.

Pòsta. T. di Cartiera. Posta. Si chiama così un numero di feltri con entrovi i fogli di carta in lavoro che secondo cartiere varia dai 150 ai 200. In Toscana (al dire dell'Alb. enc.) in-

tendono 250 fogli ed hanno anche Gran Posta che è di 500 fogli.

Pòsta. v. cont. . . Vess, a posta del tal. Su su quel d'uno, cioè lavorarne i pederi. Sont però a vostra posta. Io pure sul vostro (Fag. Rim. VI, 253).

Pòsta (De sta). Di questa posta. Tantosto. Tamanto.

Postà. Appoggiare. Accostare.

Postada. Ad. di Fórma (formaggia. f.

Postajœù. } Un po' di luogo — Un
Postasciœù. } pieguccio.

Postàss. Allogarsi. Appostarsi.

Postée. Rivendugliolo. Barullo. Trecca

Celui che compra cose da mangi in di grosso per rivenderle con vantaggio al minuto; ed anche V ditore di granaglie a minuto.

Postéra. . . . La moglie del postala Donna che tiene bottega di pos
Posterón e **Posterón** del Brovett. 6
najuolo. **Granatino**. **Biadajuolo**. Il G
nier de' Fr., con questo più che va
granaglie un po' più all'ingrosso e
non i rivenduglioli (**postee**), ma
mai tanto come il Mercante di gr

Posticipà. Posticipare.

Posticipaa. Posticipato.

Posticipaziòn. Posticipazione.

Postilà. Postillare.

Postilaa. Postillato.

Postillà. **Postilla**. — Noi sdoppiamo due elle in questa voce; una sola accordiamo a' suoi derivati.

Postinna (La). . . . Istituzione che mulla posta. Scrivi lettere a chi presente è teco nella medesima città le affidi alla posta delle lettere, ed sa, per mezzo dei portalettere, per per sé alla recatura; eccoti serv dalla postinna.

Postiòn. **Postiglione** — Quel postiglio che guida la prima coppia delle m stando sull'un dei cavalli è detto (valcante (*tosc. — Tom. Sin. 119).

A la postionna. . . . All'us de' postiglioni o vuoi modo di guida o vuoi di vestire, o vuoi di cavalca

Postirœù. . . . Dim. dispreg. di **Postée**.

Postizz. Posticcio.

Postribol. **Postribolo**. **Postribula**. **Bordell**

Lupanare. **Meretricio**. **Porcile**. **Scann**

tojo — **Chiasso**, **Leva leva**, o sim.

Potacc. **Impiastro**. **Impiastraccio**.

Tracoll. Indurire. Sozzare. Sporcicare.
V. Pistrugui.

Potins. Potenza. Pressesismo degli Oriuolai (potenze) indicante quel Pezzo che regge tutto lo scappamento d'un orologio. Ha

Brascien. Braccio (in cui gira il perno del fuso superiore della serpentina) =

Lardone = Vit Pile = Bracciolino (che sostiene il perno dell'asta sul bracciuolo).

Fig a Potasgin (l'oce francese introdotta di fresco tra noi in luogo dell'antica Cazzadura). Postrincolo. Carabassile.

Potag de carna, Ammorsellato — Pappottata. Cappillottata — Cibréo.

Potugin de pess. Tocchetta.

Pot V. in Potasg.

Potassa.

Potent. Possente

Potent. V. in Viu.

Potenza.

Potenz. I Potentati. I Reami.

Potico, e fig. Unione. Società.

Di poter omni coi scior nol fa potrida.

(Mag. Cons. Men. 185).

l'oce usata nella frase

Fà pott pott. Grillare. Grillettare.

Per quel romore che fanno le cose

che poste a fuoco cominciano a sob-

bollire. Direbbesi anche Borbottare (V.

Alb. enc. in Borbottino); e parl. di

pentola che bolle correrebbe altresì il

verboativo Bigoglio.

Potta. Podestà.

Pari el potta de Modena. Parere il

percento. Essere altiero, fastoso, superbo.

Pot. V. Potasg.

Potia. Lezioso. Smanzieroso. Attoso.

Del francese Potelé.

Potaria. Lezio. Leziosaggine. Smanceria.

Potina. Scelza. Modo pieno di mollezza

ed affettazione usato dalle donne per

pergraziosità o da' fanciulli usi a es-

sere troppo vezzeggiati.

Potina. Sinfia. Lernia. Smanziera. Donna

affettata nelle sue maniere.

Potina dicono in qualche parte della

Brianza per Irlotta. V.

Pote (Giuga a la). V. in Bigliard.

Pover. sust. m. V. Poverètt.

Pover. ald. Povero. Misero. Meschino.

Color de merda de pover. V. in

Color nell'Appendice.

Falla a la ricca pover nun. Far le nozze coi funghi.

Famm povera e te faroo ricch. Famm povera che ti farò ricco (Ricci Note Pozzi 29). Prov. agrario denotante che la vite debb'essere povera di ramificazioni se ha da produrre ricco frutto.

L'è mej di pover mi che pover nun. È meglio dire Povero a me che Poverini a noi (Monig. Pod. di Cologn. II, 28).

Oh pover mi! Dolente a me! Povero me! Oh me tapino! Ah! lasso! Ohimè!

Pover diavol. Cattivellaccio. Poveraccio. Poverello. Meschinaccio. Miseraccio.

Pover lu, Pover ti! Oisè. Guai a lui! Oitù! Guai a te!

Pover mai nun! Oi noi! Guai a noi.

Pover omm. Povero.

In cà del pover omm gh'è sto magon,

Tucc se lamenten, e tucc gli'han reson.

(Maggi Fals. Filos. I, 9).

Pòver. Ad. di Vestii, V.

Povera-donna. Gufo. Allocco. Uccel noto.

Poveraja. Poveraglia.

Poveràanima. Poveraccio. Poverello — Pregà per i poveranem. Pregar pei defunti.

Poverètt. Poveretto. Meschinello. Tapi-

nello. Indigente.

Cribbi e bolfitt el boccaa di pove-

ritt! Potta che mi faresti dire!

Malarbett el decrett e i strivaj del poverett. Poffare la rabbia! Oh porta del cielo!

Paradis di poveritt. . . . Il cavaccio conjugale.

Poverètt affacc o Poverett come Giobb.

Poveretto finito (Gior. agr. I, 102). Povero in canna.

Poverètt de la gesa. V. in Poverètta.

Poverètta, Turpàna (Gior. agr. I, 103).

Poveretta, Poverina. Pitocchetta. Donna povera e malvestita.

El di de la poveretta, V. in Sabet.

Poveretta de la gesa e Poverett de la gesa. . . . Fra noi sono nominati così per antonomasia certe Donnicciuole e certi Cinettoli che fanno residenza continua in una data chiesa, e la scopano, e fanno di molti servigetti ai preti e ai devoti, e sopra tutto hanuo cura di dispensare le seggio-line per prezzo a chi non va sulle predelle o nei coretti.

Poverètta. ad. *Poverina.*

Poveretta sì, ma voo attorna cont i cavij scœura di œucc. *Povera ma morata, malvestita e malcalzata colla fronte scoperchiata* (Gigli Sor. III, 10). *È meglio vestir cencio con leanza che broccato con disonoranza* (Gigli Sor. II, 5). — *Bonne renommée vaut mieux que ceinture dorée* dicono i Francesi. **Poverin.** ad. *Poverino. Poverello. Miserello.* **Poverin!** *Poverino!* (*tosc.). **Poverello!** Esclam. di compassione.

Pover-òmm. *Povero.* *V.* anche in *Pòver.* El bon no l'è faa per i poveromen. *V.* in *Bòn.*

Pover-òmm! *Cattivellaccio!* Sp. di esclamazione mista di compassione e disprezzo. **Pover-òmm.** *V.* Felippa. (gio.)

Povertaa. *Povertà*

Faa con la fed de povertaa o de miserabilitaa. . . . Gretto, meschino. El fa tuttoss con la fed de povertaa. *Ogni suo fatto è una pidocchieria* — Talora al nostro Fa i robb con la fed de povertaa corrisponde l'italiano *Far le nozze coi funghi.*

Miseria e Povertaa hin dō sorell. *Vi si piatisce col pane*

Pózz. *Pozzo. Pozzo bianco* — Noi intendiamo sempre per *Pozz* il ricetta dell'acqua di polla o sorgiva sotterranea (*aves*). In Toscana usano spesso la voce anche pel ricetta dell'acqua piovana il quale e da noi ed anche dai Toscani parlanti con proprietà di lingua è detto più specificamente *Cisterna.*

Canna. *Gola del pozzo* (Fag. *Avercura* ecc. II, 7). = **Fond.** . . . = **Vera** . . . = **œucc.** *Pila.* = **Preja** o **Sponda** o **Morena.** . . . = . . . **Arca** = **Tiuna.** . . . = **Corda.** **Lancia** = **Tornell.** **Girella.** **Attignitojo** = **Ruzella.** **Carrucola** = **Cauchen.** **Erro.** = **Mur.** **Vela** = **Camisa.** . . . = **Capell** . . . ed è Quel muro a vela talora anche coperto che si fa sui pozzi per appiccarvi le carrucole, o non vi lasciar cadere checche vien dal cielo; quello che i Siciliani dicono *Caddu.*

Benedetti quij mestee dove se fa lavorà el pozz. . . Chi traffica di bevande fa grossi guadagni a furia di battesimi.

Buttass in d'on pozz per fa ou bell solt. *Lo stesso che Duss la zappa in sui pee.* *V.* in *Zappa.*

Dottor del pozz. *Mozzorecchio o valocchio. Dottor de' miei stivali. gulejo.* Legale ignorante e venale. anche *Sollecitador.*

Fà vedè la luna in del pozz. *strar la luna nel pozzo. Abbindola.*

Imbriagass a l'ostaria del pozz. Inebriarsi d'acqua, e fig. Lascià trasportare per gioja di checche prima di esserne al certo possessore.

Le sa anca el pozz. *È scritta boccati. La sanno anche i pesciol.* *Ne son piene le piazze.* È cosa notissima — Talvolta vale anche per fermare; per es. *Gh'èel poeu daa? . . . Le sa anca el pozz. C'è poi andato? . . . Certo, di sicuro, mine, forza fu ch'el v'andasse.*

Mett el cuu in sul pozz. *E nò all'altro Scurattà la preja.* *V.* *Scurattà.*

Pozz artesian. *Pozzo modonero o vellato.*

Pozz de san Patrizzi. *Pozzo di Patrizio. Calderone dell'Altopiano. Botte di san Galgano. Cacio di Stefano.* Cosa che non si riempie.

Pozz de san Patrizi. *Un colato.* Trà i limon in del pozz. *V.* in *Lim.*

Pozzètt. *Pozzetto.*

Pozzettin. *Pozzettino* (*tosc.).

Pozzolanna. . . I diz. ital. e le Tar. dicono *Pozzolana*; Targ. ne' Viaggi (236 e altrove) scrive *Puzzolana*. Quasi caverebbero la voce o da *Pozzuoli* dai pozzi; questo dalle *puzzole* o fite nelle cui vicinanze si trova fatta specie di terra. E siccome non solo a *Pozzuoli*, ma anche a *dicosani*, ecc. ecc., così la ragione pare che stia dall'ultimo.

Praa. *Prato.*

Praa a vicenda . . . **Prato** che da tale più anni, dopo i quali si va ad altra specie di coltivazione.

Praa dacquatori. . . . **Prato** irrigato.

Praa de marscida. *V.* **Marscida.** **Praa per fa el giazz.** *Prateria nuda ad uso di ghiacciaja* (Alb. e in *Risaja*).

Praa marscitori. *V.* **Marscida.**

Praa stabil o vecc o de codega *vegia.* . . **Prato** che dura oltre il decennio.

Praa sull. *Prato asciutto* (Gior. *Ucc.* II, 216), cioè non irriguo.

— *Acqua e praa*, e el speziale l'è bell'e
faz. *V. in Speziale.*

Ala de praa o Ara de praa. Ala
o Aja o Area? di prato.

Baston de praa. . . . Bastoncello
pentuto di salcio che si usa per sos-
soprire il fieno tagliato di fresco e
in sul prato per farlo ben rasciattare.

Coetta de praa. Ventolana dei prati
(*Re Ann.*). Erba ottima per pascolo
delle pecore, la quale chiamasi con
nome botanico *Cynosurus cristatus*. Da
alcuni vien anche detta semplicemente
Coetta, benchè questo nome sia più
proprio del fieno pratense o dell'alopecu-
ro agreste — *V. anche Coetta.*

Di l'acqua al praa. met. . . . Con
guaine, carezze, lodi veder d'ot-
ter l'intento (Mag. Cons. Men. III, 6).

La praa ven l'erba, e del cuu
gherda. Ogni erba vien dal seme.

For de praa. Fior pratense.

Ma a praa o a sen. Appratire.

La gh'è praa senz'erba, ec. V. Sabet.

Ma e ris fittavol de paradisi. V. Ris.

Scusciass-giò quand l'è segaa el
ma Nascondersi dopo il dito.

Prateria.

Prateria che altri dicono Predée, e altri
Predée. . . . I nostri contadini danno

questo nome alle tre stelle del cinto

di Orione, costellazione dell'emisfero

meridionale che tutti noi conosciamo.

Pratello. Praticello. Pratolino.

Pratellino.

Pratirœu. Segator di prati.

Pratirœu che altri dicono Colombirœu,

Castegnœu, Sabbicœu, e sim. Pratajuo-

lo. Specie di fungo mangereccio che

è l'Agaricus campestris di Linneo —

Pratadini divide i Pradirœu in eduli,

pratensi, boscajuoli.

Pratirœu. Strillozzo. V. Pàsser pravón.

Pratell. v. cont. Pratello.

Ogni agnell gh'ha el sò prajell. V.

Pravagnœu.

Pravagnœu si usa anche da noi ma nel solo

fig. di Desinare che tenga del ban-

chetto. Per es. Quand se menna a cà la

sposa, scura se fa past, e in Milan gh'è

pranz; per la servitù gh'è el disnaa

a part. Al menar della sposa il con-

ladino fa un pastello, il cittadino ban-

chetta; pei servitori v'ha tinello a parte.

Vol. III.

Prassèll per Pressèll.

Pràtega. Tirocinio. Noviziato.

Pràtega. Pratica. Sperienza.

Fà pratega. Far pratica.

Lavorà per pratega. Tirar di pratica.

Mett in pratega. Mettere in atto o
in pratica o in atto pratico.

On poo de pratega. Praticuzza.

Parlà per pratega. Parlar di pratica

Tœù-sù la pratega. Impraticarsi.

Prender pratica. Farsi pratico.

Var pussee la pratega che la gra-
matega. Molto insegna la pratica e
l'etate. Non basta essere grandi savj
in ragione, bisogna anche esserlo in
pratica — V. altresì in Gramàtega.

Prategà. Praticare — Prategàa. Praticato.

Prategà. Bazzicare. Praticar con alcuno
— Usare in una casa.

Prategasc. Praticaccio (Vas. 828). Pratico-
naccio (Cell. cit. da Min.). Praticista.

Prategascia. Praticaccia.

Pràtegh. Pratico. Esperto.

Boja mal prategh. V. in Bòja.

Prategón. Praticone.

Pràtica. V. Pràtega.

Pràtica. Pràtica. Mala pratica.

Praticàbil. s. m. T. Teatr. . . . Tutte quelle
scene o parti di scena elevate nelle
quali sia dato agli attori di salire e agi-
re come se fossero in piano sul palco.

Praticant. Praticante. Apprendista.

Prativ. Appratito (Targ. Ist. III, 117).

Pravón. Ad. di Pàsser. V. — ed anche
V. Zión.

Preàmbol. Preambolo. Preambulo.

Fà milla preambol. Porla sul liuto.

Senza tanti preambol . . . cossa l'è.

Non più preamboli . . . che è? Senza

porla sul liuto . . . che è?

Preàmbol. . . . Nelle scuole della dottrina
cristiana Recita d'alcuna poesia ana-
loga alla festa corrente che si fa da
alcuni fanciulli prima che incominci
il Sermone del prete. (*caria.*)

Precàri. Precario. Usufrutto; il b. lat. Præ-

Precascin. v. del Var. Mil. Astuto. Furbo.

Precauzión. Precauzione.

Precedénza. Antecedenza.

Precètt o Prezètt. Precetto.

Festa de precett. Festa di precetto
(**tosco.*). *V. Festa e Mezza-festa.*

Precètt. Precetto. Divieto che dà il buon-
governo di cui vedi in Precetà.

On bravo precett. *Un precettino* (Pan. Poet. I, II, 5).

Precettà. *Precettare* uno(*tosc. — T. G.). Proibire ad uno certe date azioni, pratiche o dimore così per cautela sociale come per tentar di ravviare al bene l'individuo levandogli a forza le occasioni del mal fare.

Fà precettà vun. *Far precettare uno. Fargli mandare il precetto*(Tom. Sin. V. Nota Meini 687).

Precettàa. *Precettato*(*tosc.). Chi ebbe il precetto di cui vedi in Precettà.

Vess precettàa. *Essere precettato*.

Precipità. *Precipitare*. Usiamo la voce nel solo sig. di far le cose frettolosamente e male. (rato.

Precipitós. *Precipitoso*. Rotto. Inconsiderato. Precipizzi. *Precipizio*.

Precis. *Preciso*.

Vess precis in di sò coss. *Essere a punto nelle sue cose*(Caro Let. I, 74).

Precisà. *Determinare con precisione*.

Precisamént. *Precisamente*.

Precisiòn. *Precisione* — *Esattezza*.

Precòtt. *Precotto*. Nome di una terra prossima alla città usato in

Gnignon de Precott. *Acqua tepida* (*tosc. — T. G.). Corbacchion di cam-

Predée. V. Pradée e Perdée. (panile.

Prèdegà. *Predica*.

Andà-sù la predegà. . . . Montare in pulpito il predicatore.

Besogna fall racomandà in di predeggh. . . . Dicesi per isch. a chi si lagna di pochi o nessuno guadagni — *Je vous conseille de vous faire quèter* dicono con egual frase i Francesi.

Predegà del casson. *Predica del cassetton*(*fior). Predica dozzinale.

Predegà sada a brasc. *Sciabica*.

Prèdegà. fig. *Misterio da zazzeroni*(Prologo ai *Dissimili* del Cecchi).

Predegà. *Predicare*. V. Predicà.

Predegà a brasc. *Predicare a braccio*(Pan. Poet. XVII, 31). *Fare una sciabica. Sciabicare?*

Predegòtt o Predicòtt. *Predicozzo*(*tosc. — T. G.). Predica. Ammonizione, riprensione e le più volte pedantesca. Fà on predegott. *Fare una predica o una sciloma ad alcuno*.

Predéra. v. dell'A. M. Pietraja. Cava di pietre.

Predesé dicono i più fra i contadini per Erborinn. V.

Predesé matt. *Prezzemolo salvatico?* Erha che infesta il frumento, così detta perchè ha le foglie molto simili a quelle del prezzemolo quando è in sul sementire e tallire. (loria.

Prediàl. s. f. *Tassa prediale* o *prediale*. Predicà; e bass. Predegà. *Predicare*.

Vess come predicà ai mort. *Esser come un predicare a' Giudei*(Nelli All. di Ved I, 2). *Esser un predicare nel deserto o ai porri o tra i porri*.

Predicà. fig. *Predicare* (*tosc. — T. G.). Raccomandare molto — Declamare.

Predicator. *Predicatore* — *Predicator* del Lella. *Predicatorello*.

Predicatorón... Valentissimo predicatore.

Predicca, ecc. dicono i cont. a quel modo che i poeti italiani replica, supplica, ecc. Anche il Maggi (Op. VI, 92 e altrove) usa tale pronunzia « Sicchè no ve predicch, ma me congratul. »

Predichèta. fig. *Predichetta* o *Predicuccia*(*tosc. — T. G.). Sermoncino.

Predicòtt. V. Predegòtt.

Predilètt. *Prediletto*.

Predileziòn. *Predilezione*.

Prefaziòn. *Prefazione*.

Prefazionèta. *Prefazioncella*.

Prefazzi. *Prefazio*.

Preferénza. *Preferenza*. *Preferimento*. *Prelazione*.

Preferì. *Preferire*.

Preferibel. *Preferibile*.

Preferii. *Preferito*.

Prefètt e Perfètt. *Prefetto*.

Prefètt di esercizi. T. eccles.... Chi soprintende agli esercizi spirituali.

Prefèttùra. *Prefettura*.

Profiladór. T. d' Ottonai. *Proffilatojo*.

Prefiss. *Prefisso*. (fùmm.

Prefumée e Prefùmm. V. Perfumée, Perfumè. Pregà. *Pregare*.

Fass pregà. *Lasciarsi pregare*(Nov. aut. fior. I, 65). *Farsi correr dietro* (Buonar. Fiera). *Farsi tirar la calza* (Gir. Barg. Intr. Pellegr. I, 4). *Far cadere dall'alto checchessia*(Poem. aut. pis.). *Aspettare il baldacchino*.

Fass pregà on poo. *Farsi tirare un po' le calze*(Nelli Dott. lez. III, 5). = sossenn. *Farsi troppo stracciare i panni o la cappa. Farsi tirare pel ferrajuolo*.

Fas minga pregà tant. *Non si fur molto dire* (Saech. Nov. 77).

Pregaa. Pregalo.

Pregiera. Preghiera. Prego. Preco. Prece.

Cuamq la voce nella frase Voreglh tutt i preghier de la Madalenna. *V. in Madalenna*, e nel senso musicale.

Pregudica. Pregiudicare.

Pregudizzi. Pregiudizio. Danno.

Porta pregiudizzi. *Pregiudicare.*

Pregiudizi. Pregiudizio. Opinione pregiudicata — Pien de pregiudizzi. *Tutto spononacce.*

Prella el). Far il prezioso — Far gli occhi grossi — Aspettare il baldacchino.

Pre del pregu a tavola. . . . Mangiar a tavola o per affettazione o per preguo — Faire la petite bouche di i Francesi.

Pre mai pregu. Essere insatolabile.

Pre contad. usata in Fà a pre- *pon. Sp. di Pimpin cavallin. V. Fira.*

Preja baretinna. . . Sp. di pietra olla- *re ne trova nella Valle di Menaggio.*

Preja colombinna. . . . Pietra cal- *ce luigiccia che si ritrova nei monti* *aresta presso Induno, Arcisate, Bi-* *scelio, ecc. Chi ne desiderasse am-* *la notizia l'uvra dal eb. Breislak* *delle Memorie dell' Istituto italiano* *vol. V, parte 2.^a pag. 167 e 168.*

Preja d'azzaliu. Pietra focaja.

Preja de finà. Frassinella.

Preja de imborni. Pietra da dorare.

Preja de lavandin. Pila d'acquaio *Guorn. agr. I, 179).* (sueugh.

Preja del camin. Frontone. V. Pos-

Preja del fugaraa. Pietra del fo- *lare.*

Preja del forno. Lastrone. V. S'cesù.

Preja del pozz. V. Morena.

Preja del sepolcher. Lapida. Lapide.

Preja de molin. Pietra da macini *Org. Viag. III, 45). Macina. Macine.*

Preja. Nola mugnaja.

Preja de paragon. Paragone. Pie- *tra di o del paragone.*

Preja de s'ciopp. Pietra focaja.

Preja d'oli. Pietra da olio (Alb. enc. *in Affilare). Specie di cote da affilare.*

Preja sacra. T. Eccles. Reconditorio.

Preja viva. Pietra viva o forte.

Androja! stee su la preja, oh car *Signor! parii nanca el mè servitor. . .* *Si dica per ischernire chi noja la ser-* *vitù o fa del grande a sproposito.*

Avegh ona preja de molin in sul *stomegh. Avere una macina in sul* *cuore* (*tosc. — vedi più sotto).

Batt fœura i prej. Picchiellare le pie- *tre. Renderle scabre acciò chi vi cam-* *mina non risichi di scivolare e cadere.*

De preja. Peti

El m'ha tiraa *preja de molin* *macina di sul ci*

Mett-giò la pi *prima pietra* (Gic

Pati o Avegh *Avere il mul del ci* *uia di fabbricar*

Chi edifica sua *136). Murare e*

poverire.

(Omm.

Restà-li come l'omm de preja. V. in *Scurattà la preja. Battere il culo sul* *lastrone. V. in Scurattà.*

Vess on' süss cont ona preja. V. in *Sàss.*

Preja di amarett, Preja di canimel. T. *de' Ciambel. . . . Nome di quelle Pie-* *tre sulle quali si lavorano gli ama-* *retti e le caramelle.*

Preja e cannella de masnà armandol'q *ciccolatt per confitar. T. de' Ciambel.* *Macinello da confetture.*

Preja. T. de' Ciocol. Pietra (Alb. enc. *in Ciocolattiere). Pietra concava con* *iscanalature trasversali* (*preja rigada o* *cont i righ) su cui si passa e ripassa* *col ruotolo la pasta da cioccolatte.*

Preja. T. de' Giojell. Pietra preziosa.

Preja finna. Pietra fine.

Preja matta. V. Cou de biccer.

Preja per antonomasia. T. delle Lavan- *daje. . . . Quella pietra assestata in* *pendio o a scarpa rasente alcun'acqua* *in sulla quale si lavano i panni del* *bucato. In alcune parti d'Italia è detta* *con nome assai proprio Lavatojo.*

Cativa lavandera troeuvà mai la *bonna preja. V. in Lavandéra.*

Preja. s. f. T. dei Litografi. . . . Nei *torchi litografici è la pietra sulla quale* *si disegna o si scrive ciò che ha da* *venire impresso.*

Acidulà o Preparà la preja. *Acidu'ar* (la pietra Tatg. Ist. II, 349).

Caregà la preja. *Inchiostare la pietra?*

Granì la preja. . . Arranarla per disegnarvi.

Impomesà la preja. . . Lisciarla col pòmice.

Ingomà la preja. . . . Darle la gonima.

Poli e Scassà la preja. . . Cassare il disegno.

Sporcass la preja. *Impiastrarsi la pietra.*

Prèja. T. delle Tinaje. . . . Ne' torcolari da vino è realmente una gran saldezza di pietra che serve alla pressione.

Torc de preja e Dà la preja al torc.

V. in Tòrc.

Prejàda. v. cont. *Pietrata.*

Prejèttà. *Petrella. Petrina. Petruzza. Pietrella. Pietrina.*

Prejettinna. *Petricciuola. Petrùcola. Petrùciola. Pietruzzola. Pietruzzolina.*

Prejònna. *Pietrone. Petrone.*

Prelàto. *Prelato.*

L'è on prelato. sch... È un barbassoro.

Prelevà. T. degli Uff. . . . Levare in anticipazione alcuna parte di somma, di contanti e simili.

Prelibàa. *Prelibato.*

Preliminàr. *Preliminare.*

Prelùdi. *Preludio.*

Premètt. *Premettere.*

Prèmi. *Premio. Guiderdone* — Che ciappa semper el prèmi. *Vincipremj. Che riporta sempre il premio* — Dà-via i prèmi. *Distribuire i premj scolastici.*

Premià. *Premiare. Guiderdonare.*

Premiàa. *Premiato. Guiderdonato.*

Premiètt. *Premiuccio?*

Prèmit(1). *I premiti. Il pontare per mander fuori le secce del corpo.*

Prèmm. *Esser a cuore. Premere. Calere.*

Premoniziòn. *Premonizione.*

Premuniss. *Premunirsi.*

Premùra. *Premura. Fà premura. Far calca o pressa o ressa.*

Premurós. *Premuroso.*

Premutór. *V. Prumutór.* (zìpi, ecc.

Prèncip, Prèncipi, ecc. *V. Prénzip, Pren-*

Prèncisbècch. *Princisbek in pani, in verghe, lavorato, sodo*(Tar. sir.). *Similoro.*

Specie di metallo detto anche dai Tedeschi *Printzmetall.*

Restà de prèncisbècch. *È simile all'altro* Restà-li comè l'omm de preja. *V. in Òmm.*

Prendis. *Apprendista. Fattore. Fattorino.*

Colui che sta imparando una professione; lo spagnuolo *Aprendiz.*

Prenditór del lott. *Lo stesso che lo*

Prenditoria. *Botteghino.* (rœu.

Prenotà. *Prenotare.*

Prenotaziòn. *Prenotazione?*

Prensiòn. *Apprensione.*

Prénzip. *Principe. Prence. Prenze. Pri-*

Ghe par de vess on prenzip. *pare di toccare il ciel col dito.*

Prenzip ereditari. *Principe ereditario* — Noi lo diciamo anche ischerzo al Primogenito di chicches.

Se la va inscì sont on prenzip. *beato se . . . In tal caso me feli-*

Viv de prenzip. *Godere il princip* (*tosc. — T. G.). Il fr. *Vivre en pri-*

Prénzip. Nelle scuole. *Principe*(Nelli di Ved. I; 3). Distinto primo fra gli

Prenzipàl. *Principale.* (1

Prenzipalmént. *Principalmente.*

Prenzipèssa. *Principessa.*

Prenzipessinna. *Principessina.*

Prenzìpi o Prinzipi o Prencipi o P cipi. *Principio. Principiamento. Comciamento, e antic. Cominciato o Comciata o Comincianza o Comincia.*

No vedegheu nè prenzìpi nè *Non ne vedere segno*(Bib. Cal.).

Prenzìpi d'ann. *Capo d'anno*

Savenn nanch el prenzìpi. *Non sapere le coppucce*(Nov. aut. san. I, 1

Prenzìpi. . . . È uella pezza del p lano lo stremo opposto al capop (testanna). *V. quest'ultima voce.*

Prenzipiant. *Principiante.*

Prenzipiantèll. . . Primo primo princip

Prenzipin. *Principino.* Figlio di princ

Prenzipin. *Principetto.* Picciol princ *Principuccio*(*tosc. — T. G.). Princ di poco conto.

Preparà. *Preparare. V. anche Pareg*

Preparà. T. de' Formai. . . . Liscia ripulire col coltello(*V. Cortèll de parà o de banch*) il legno già as per farne forme da scarpe o st

Preparà. T. de' Litogr. *V. in Prèja*

Preparà i cart. *V. in Càrta* (da gi

Preparàa. *Preparato.*

Preparàda. *Ad. di Càrta. V.*

Preparativ. s. m. *Preparamento.*

Preponderà. *Preponderare.*

Preponderànza. *Preponderanza.*

Prepónta. *Coltrone. Strapunto?* Co da letto comunemente ripiena di bagia e trapunta.

Prepontà. Imbottire. Riempire un coltrone, un giubbone o sim. di lana o di sinighella o di bambagia, e impuntirlo.

Prepontaa. Imbottito.

Prepontadura. L'imbottire a impuntitura.

Prepontera. Quella donna che fa professione d'imbottire coperte e coltri da letto.

Prepontin. Sp. di Copertina imbastita di bambagia che si mette solo da piè dei letti. Il *Couvre-pied* de' Francesi.

Prepontin. } Coltroncino. Strapuntino.

Prepontinna. } Dim. di Prepontà. V.

Prepont per Presentin o Borlandott. V.

Prepotent. Prepotente. Tracotante. Sopradante.

Prepotentaccion. Prepotentaccio (*tosc. - T.G.).

Prepotenza. Angheria.

Prepuzio.

Preprerogativa.

Preparticolarità. Singolarità.

Presà.

Can de presa. V. in Càn.

Fà presa. Fare presa.

La presa di tabacco o simili.

Gran presa. Gran presa di tabacco, ecc.

Presbiteri. Presbiterio.

Prescind. Prescindere.

Prescritt e bas. Prescrivùn. Prescritto.

Prescriv. Prescrivere.

Prescrizion. Prescrizione.

Present. Presente.

Fa present. Metter sott'occhio.

Presentà. Presentare.

Presentà l'arma. Presentar l'arme.

Presentà. Fra gli artigiani ha la significazione speciale di accostare o mettere a fronte d'un lavoro stabile ogni lavoro di rimesso che vi s'abbia ad incastrare, per riconoscere se fra loro si corrispondano a dovere. Per es. Presentemm la ferrada a la lus, e vedarem. *Affacciamo l'inferriata al vano della finestra, e vediamo se combacia bene.*

Presentaa. s. m. T. degli Uff. Prova di presentata domanda ad alcun pubblico protocollo. Consiste in un breve sunto della domanda stessa a cui il protocollista appone il numero d'ufficio, la data di presentazione, il nome dell'autorità a cui è demandata, e la propria firma.

Presentàss. Presentarsi.

Presentatór. Presentatore.

Presentazion. Presentazione.

Presentemént. Presentemente.

Presentin. Gabelliere. Stradiere. Gabelotto. Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella — Talvolta ei ne fa anche la visita, e in allora si chiama italianamente *Veditore*.

Presénza. Presenza. Cospetto.

De bella presenza. Di bella presenza.

Presenza de spiret. V. in Spiret.

Presèppi. Capannella (*lucch.). Capannuccia. Quella capanna che si fa nelle case o nelle chiese al tempo del Natale per figurare la Natività del Signore in Betlemme.

Animal del preseppi. . . Dicesi per ischerzo a persona che vogliamo taciar di buaggine o d'asinaggine.

Donetta del preseppi. . . Donnaccina.

Omett del preseppi. . . Omiciattolo.

Preservativ. Preservalivo.

Presètta. } Presetta (Pan. Poet. I, xxv,
Presettinna. } 16). Preserella.

Président. Presidente. Prèside.

Présidenta. Madama Presidente (Redi Op. V, 262).

Présidenza. Presidenza.

Presidenziàl. . . . Attenente a presidenza.

Presin. Presina (*tosc. - T.G.). Dim. di Presa.

Presinœù. Preserella.

Presón che scherz. diciamo anche Caponéra, Cròccia, Collég o Griéra. Domo Petri (Pan. Poet. II, 5 - Fortig. Ricciard. XVII, 9 - Fagiuoli Rime IV, capit. 1.º - Monos. 405, 385 - Manni Veglie II, 30 - Paoli 307). Catorbia. Carcere. Prigione, e in gergo Bujose — Se la prigione è oscura e negatone l'adito a tutti dicesi Cameraccia o Burella, e da noi Camusción. V.

Andà in preson o Andà-sù o Andà cont el muson a la ferrada. Andare in pecora (Fir. Trin. III, 5). Andar in Domo Petri (id. IV, 2). Andar prigione.

Marsci in preson. Marcire in prigione o in una prigione. Marcir prigione.

Mett a preson che le guardie finanziarie dicono Mett in bottega, e altri Mett sù, Mett a tecc. Far prigione. Cacciar in prigione. Mettere in luogo

dove le capre non cozzano (così l'Alb. enc. e il Fag. nel Conte di Bucotondo I, 4). Mettere in luogo dove le capre non ti cozzino (così il Firenz. nella Trinuzia III, 7) — Incestolare (Cini Des. e Sp. IV, 2) — Mettere in catorbona (Nelli Vecch. Riv. II, 9) — Incatorbiare. Mettere in catorbia. Rinserrare in prigione.

Nè per tort nè per reson no te lassa mett a preson. Nè a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione.

Per i curios gh'è ona preson nœuva. . . . Si risponde per ischerzo a chi mette bocca a domande indebite.

Scappà de preson. Evadere?

Tœù-fœura de preson. Disprigionare. Sprigionare. Discarcerare. Scarcerare.

Vess semper o in preson o in captura. V. in Captura.

Vit in preson. V. in Vit. (rato. Presonée. Prigioniere. Prigione. Carce-

Vegnarav fœura anca i presonee....

Suol dirsi in modo basso per denotare squisitezza di un cibo, o gran vantaggio che si offra in alcun partito.

Presonée.... In alcuni giuochi come al

Pome(lara) dicesi così chi rimane pre-Presonéra. Prigioniera. (so e pigiato.

Presonèta. Prigioncella (Min.).

Presonia. Prigionia.

Presonna.... Gran presa di tabacco, ecc.

Presontuós. Presontuoso. Prosontuoso.

Presontuosèll. Prosontuosello (Crusca in Arrogantuccio). Presuntuosello. Proca-cello. Arrogantuccio. Saccentino.

Presonziòn. Presunzione. Presonzione.

Prèssa. Fretta. Premura. Sollecitudine.

Pressa. Ressa. Prescia, e ant. Fretteria.

Avè daa ona s'ciopettada a la pressa.

Essere Ser o Sant' Agio di Val di Riposo.

El pader de la pressa. Il Cacafretta.

L'opposito del Presidente della flemma.

In pressa che anche scrivesi Imprèssa o De pressa. All'imprescia (Casa Let. C. Gualt. 183).

In prèssa in pressa o Pesg che in pressa. In tutta fretta. In fretta in fretta. In caccia e'n furia. Avaccio avaccio. A cavallo a cavallo.

Malarbetta la pressa! Piano che non si levi polvere!

Pressànt. Pressante.

Pressapòch. Pressapoco.

Pressèll. Presella. Martello di ripercu-sione del quale si servono i fabbri i bottai, i calderottai, ecc. per batte-re o ribadire bene quelle parti de' loro lavori che non danno presa al martello ordinario: Vi sono Pressèll quadre, P. tonde, P. augnate, P. manico e P. a mano, cioè senza manico. La Presella de' bottai ha due bocche piane, cioè quella acciata che batte il lavoro, e quella non acciata che riceve il colpo della mazza. Serve a spostare come a far ire a posto i cerchj delle botti. Mi si vuol far credere che dicasi anche Ribuzzo in questa voce; ma in questa voce io sospetto piuttosto l'effetto che la causa: veggano i Toscani.

Pressèll o Persèll. T. dei Bott. e de' Carrai. Cane. Strumento che si adopera per imboccare i cerchj delle botti delle ruote di ferro, grandetto e curvo dall'un dei capi.

Pressèll de carr. V. Curlètt.

Pressentimènt. Presentimento.

Pressós. Frettoloso. Premuroso. Frettoso.

Frezzoso — La gatta pressosa la gattitt orb. V. in Gatta.

Presspapié. Francesismo che usano alcuni per indicare il Gravafogli, cioè un Quadruccio di pietra polita o scolpita o figurata che si mette sulle carte perchè le non isvolazzino per lo scrittoio.

Pressùtt. V. Persùtt.

Prèst. Presto. Se fa prest a tœù-sù malann. Si pena poco a pigliare malanno(*tosc. — T. G.).

Prestin. Forno. Bottega dove si cuoce il pane, il lat. Pistrinum — N. abbiamo Prestin d'arbitri. . . . chi vende pane non soggetto a tariffa e Prestin de metta... che vende pane a tariffa.

L'è come a andà al prestin a tœù ona micca. È come andare pel pane al forno (Magal. Ter. odor. 609.) come andare pel pane al fornajo (Fa. Pod. spil. III, 7 e altrove passim). I cesi di cosa il cui prezzo sia stabilito assolutamente e per cui sia fiato gettato lo star a mercanteggiare; e si dice anche al figurato di cosa che debbe assolutamente procedere in un dato modo.

Prestim. avv. Prestello. Alquanto presto. Prestinee. Fornajo. Panattiere Panicuocola. Quegli che cuoce e vende il pane — I lavoratori fornai si specificano come siegue

Banchet o Scines. Ministro del forno.

Gerzon o Piccol o Strasin . . . Fornai che reca alle case il pan del forno

Mennalevaa o Pezzigott. Impastatore.

Scezonò o Fornee. Infornatore.

Scimò o Somò. . . . Lavorante che facchineggia co' sacchi della farina.

Strusitt (in genere). Lavoranti.

Terz o Cruschee. Cernitore. L'Abnattaja.

. . . . Acquajuolo. Chi dà l'acqua per fare il pane.

. . . . Scaldatore del forno.

Prestinee el solet. man. prov. L'è prestinee. È la solita canzon del-

prestinee. Vale è tutt'uno, è l'istesso.

Quando dirsi a chi torna mai sempre

Prestinee discorsi, alle stesse azioni.

Quando tœujen miee tucc fan l'ost e

Prestinee. . . . Il contadino che

Prestinee di moglie o a me' dire di dote

Prestinee per uso di spacciarsi più bene-

Prestinee che non sia, asseverando d'es-

Prestinee per mutare condizione e passare

Prestinee dal campo alla bottega; e il proverbio

Prestinee avvisa i genitori delle dimandate in

Prestinee sposa a non fidarsi alla cieca di que-

Prestinee sti futuri miglioramenti di sorte nei

Prestinee domandanti siffatti.

Prestinera. Fornaja. Panicuocola.

Prestinerinna. Fornarina (Zanob. Diz. che

Prestinera registrò forse questa voce romana in

Prestinera grazia della Fornarina di Raffaello).

Fornajna. Dim. e vegg. di Fornaja.

Prestinerón. V. in Ramerón.

Prestit. Prestanza.

Dà in prestit. V. Imprestà.

Tœu-sù in prestit. Accattare. Pren-

Prestito dare a presto o in prestanza.

Presum. Presumere.

Presupponn. Presupporre.

Prete e bass. Prévét. Prete — Chi trovasse

Prete poco modesti alcuni dei seg. dettati

Prete pensi che e' sono comunissimi nelle

Prete nostre bocche gli è vero, ma solo nel

Prete parlare di coloro i quali disgraziata-

Prete mente si rendano da sè medesimi in-

Prete degni del carattere sacerdotale.

Andà de pret. Andar di rondone.

Barba de pret. Barba di beccò. Sas-

sefrica (Tragopogon L.). Erba nota.

Boccon de pret. Boccon ghiotto, squi-

sito. Forse perchè i preti sono di gusto

delicato e ghiotto dice il Redi (III, 131).

Brugna del pret. Susina strozzatoja?

Coss' eel? dorma forsi la serva del

pret? . . . Si dice per ischerzo a chi

ci intima silenzio fuor di luogo.

El mestee de pret Fagott l'è quell

de tœuss fastidi de nagott. V. in Frua,

Fastidi e Mestée.

Fà cantà i pret. Andare a dar beccare

ai polli al prete o del prete. Morire.

Falla anca el pret a di messa. Egli

erra il prete all'altare. Chiunque è

soggetto a fallare.

Ona donna per camin e on pret per

campanin. Donne e oche tiene poche.

Rare volte è buon'armonia in quella

casa dove sono più donne — talora

vale a raccomandare unità di comando.

Nelle case debb'essere a comandare

un pazzo solo (Pan. Viag. Barb. I, 50).

Basta un pazzo per casa (Monos. 240);

e notisi che quel pazzo è detto di sè

medesimo, come per modestia, da chi

allega il proverbio. (sig. 1.°

O pappa o pover pret. V. in l'appa

Pret del diavol. Pretaccio della cap-

pellina (Poem. d'un aut. cort. II, 55).

Pret de la lippa. Prete pioppo. Prete

pero. Prete ignorante.

Pret e poj hin mai sagoj. . . . Det-

tato che taccia d'insatollabilità i preti

di cui sotto.

*Pret vicciurin. Prete da morti (*tosc.*

— Tom. Giunte). Così chiamansi in

modo basso quei preti che accorrono

a tutti i funerali e a tutte le feste

dove sia da lucrare.

Sbirr e soldaa, pret e fraa, curat e ca-

pellan hin amis come i gatt cont i can. . .

Di consueto la posizione genera dis-

amore fra questi riscontri di persone.

Senza danee i pret canten minga

messa. Ogni cosa e ogni uomo obbe-

disce alla pecunia.

Sont semper mi che ha traa el pret

in la merda. Alla fine sempre si rove-

scia la broda addosso a me. Io sono

il Giona, il portatore di tutte le colpe.

Vess tutt pret. Essere pretajo (Lor.

Med. canz. 103.°).

Prét. *Trabiccòlo* — al dim. *Trabiccòlino* (*tosco. — Tom. *Giunte*). **Prete.** Arnese di legno in cui mettesi un caldanino per iscaldare il letto. In quasi tutti gli altri dialetti lombardi questo arnese dicesi invece *La Monaca*.

Pretàccol. } *Pretonzolo. Pretòzzolo.* **Pre-**
Pretasciœù, } *tazzuolo. Pretignuolo.*

Pretàja e Pretaria. *Preterla.*

Pretàsc. *Pretaccio.*

Pretasción. *Pretacchione.*

Preténd. *Pretendere* — *Pretend de vess bell*, o sim. *Pretendere di bello* o sim.

Preténdént. *Pretensore.*

Pretendüu. *Preteso.*

Pretensión. *Pretendenza.*

Hin pretension de salvass senza merit. È un presumere di salvarsi senza merito (Montecuccoli *Op. mil.* II, 215).

Pretéret. *Il preterito.* V. Cùu.

Preterii. *Preterito. Pretermesso.*

Pretésa. *Pretensione.*

Pretèst. *Pretesto. Sotterfugio. Scusa.*

Armà di pretest. Mettere in mezzo pretesti. *Pretestare.*

Pretestà. *Addurre pretesto.*

Pretin. *Pretino.*

Pretòcch. *Pretòccolo.*

Pretón. *Pretone.*

Pretór. *Pretore.*

Pretùra. *Pretura.*

Pretùra. *Pretório. Residenza del pretore.*

Prevàls. *Prevaluto.*

Prevaricà. *Prevaricare.* (camento.

Prevaricazón. *Prevaricazione. Prevari-*
Prevariss. *Prevalersi.*

Prevedè. *Prevedere. Antivedere. Anzive-*

Prevedüu. *Previsto. Preveduto.* (dere.

Prevegnì. *Prevenire. Furare o Rubar le mosse. Anticipare.*

Mandà a prevegnì. *Far antivenire.*

Preventiv. s. m. Conto presuppositivo di entrata e spesa avvenire poste a riscontro.

Prevenzion. *Prevenzione. Antivedenza.*

Avegh bona o cativa prevenzion. *Essere bene o mal prevenuto o impressionato.*

In prevenzion. *In anticipazione.*

Prevesàn. *Ad. di Pòmm.* V.

Prévet. v. cont. così del Basso come dell'Alto Mil. per **Prét.** V. — Anche i Nap.

dicono *Prévete* o *Prièvete* e i Sic. *Préviti.*

Previdénza. *Previdenza. Antiveggenza.*

Previsàn. *Ad. di Pòmm.* V.

Previst. *Previsto.*

Prevòst. *Proposta. Prevasto.* Che gode dignità della prepositura. (pos)

Baston de prevost. Pastorale da p

Prevostin. *Dim. vezz. di Prevòst.* V.

Prevostón. *Accr. di Prevòst.* V.

Prevostùra. *Propostato* (Sacch. Nov. 11)

Propositura. Propostia. Prepositura.

Prevostura.

Prezètt. *Precetto.*

Festa de prezett. V. in *Fèsta.*

Preziós. *Prezioso. Pregiato.*

Fà el prezios o la preziosa. fig. caro di sè. *Aspettare il baldacchi*

Farsi desiderare — *Faire le précieux* dei Fr.

Preziositàa. *Preziosità.*

Prezzi. *Prezzo.*

Prezzi a raport o a riport... Prezzo fermo con riserva d'aumento per i contraenti si rapportano alla vendita di pari merce che sarà per fare intorno di tempo un terzo nominato.

Prezzi bass. *Prezzo basso.*

Prezzi corent. *Prezzo della giornata.*

Prezzi d'acord o fiss. *Prezzo fatto.*

Prezzi d'affezion. Prezzo rispondente più alla bramosia del compratore che al valore della cosa che vuole comperare.

Prezzi de banca rotta o stravacco. *Prezzo rotto* (*tosco. — T. G.). Prezzo zaccio disfatto.

Prezzi discreti. *Prezzo mezzano.*

Prezzi senii. *Prezzo definitivo.*

Prezzi fiss. *Prezzo fatto* (*tosco. T. G.) o fermo o inalterabile.

Prezzi fort o gross. *Prezzo forte* caricato o caro o alto (idem).

Prezzi impiccaa. *Prezzo minimo* misero.

Prezzi mercantil. Prezzo mercantile, cioè mezzano.

Prezzi onest. *Prezzo equo.*

Prezzi ristrett o ultem. V. più so

Bou prezzi. *Buon prezzo* (*tosco. — T. G.)

L'ultem prezzi. Prezzo inimitabile, inalterabile. Le derme mot dei Francesi.

— Cress de prezzi. neut. *Salire di prezzi* (*tosco. — T. G.). *Rincarare. Incarare.*

Da-giò de prezzi. *Rinviliare.*

Fagh i prezzi. *Metter prezzo alle rotte.*

Molla el prezzi. *Calar la posta* (Fag. Ast. bal. II, 21). (Spetezzare.

Molla el prezzi. fig. scherz. *Sventolare*.

Per quell prezzi. *Gratis* — *A ufo*.

Laverà per quell prezzi. *Tendere le reti al vento* (Pauli cit. Buon.).

Restà intes o d'acord del prezzi.

Essere in concordia del prezzo (Sacch.).

Fav. 146). *Fare il prezzo avanti* (*tosc.).

Stà-sù de prezzi. *Tener alto il prezzo*.

Stà-sù de prezzi. *Stare in sul tirato*.

Asar la mira.

Tegui in prezzi la soa mercanzia.

Farela sì (Poem. aut. pis.) e talvolta

si valere — *Faire valoir sa mar-*

chandise dicono i Francesi.

In el prezzi. *Stiracchiare il prezzo*.

Tirass de prezzi. *Fare il prezzo*.

Quel s'è li a tirass de prezzi, la

gott. Quando si perviene al

mercato si guasta.

... Sp. di Ornato di gioje

(Maggi Cons. Men. 126).

r. r. a. Pericolo.

Foce aggettiva che usiamo qual

assoluto nei seguenti modi

Andà-giò de la prima. Dormir la

prima (*tosc. — T. G.).

Giugà a prima e seconda. *Lo stesso*

Giugà al faraon. V. in Faraón.

La prima del mes o anche assolut.

La prima. Ogni prima domenica di

mes (Sacchetti Nov. 75). La prima do-

menica di ciascun mese nella quale

fanno tra noi processioni e comu-

nioni in assai chiese così come nel

di esse sogliono farsi nella terza.

La prima l'è di s'cepp o di fœu o

di pescien. *Chi vince da prima perde*

la sesso (Varchi Ercol. I, 156).

La prima se perdonna, ecc. V. Per-

ona s. f. Grammatica. (donà.

ma. Prima. Avanti. Innanzi tratto. Pria.

Prima bon e poeu bravo. *L'esser*

bona persona importa più che l'essere

bon poeta o sim. (Caro Let. ined. I, 48).

Prima dà a trà o sent i mee reson

peu parla. . . ; e in modo pro-

verbale Odi il vangelo e poi ti segna

(Cerchi Dote I, 1).

Prima de tutt. *Primamente. Prima-*

namente. Primicramente; e ant. Pri-

majamente. Prima de tutt de tutt. In

prima in prima. Primierissimamente.

Fol. III.

Prima ti e poeu i toeu e poeu i olter
se te pieu. V. in Tœu.

Primagenitura. *Primogenitura*.

Primanotta. T. de' Negoz. *Quadernaccio*.
Stracciafoglio.

Primari. *Primario*.

Primarœula. V. *Primirœula*.

Primavéra. *Primavera. La Stagione nuova*
(Mach. Op. IV, 130). *Tempo novello o*
nuovo. Giovane tempo. Primo tempo.

Primavera tardida l'è mai fallida. . .

L'anuata agraria va buona infallante-
mente se la primavera tarda ad aprirsi.

On fior el fa minga primavera. Una
rondine non fa primavera.

Ziffol de primavera. V. in Ziffol.

Primavéra. *Svernamento* (degli uccelli).

Fà la primavera. Svernare.

Primavéra e Primaveritt. *Primo fiore.*

Fior di primavera o di prato. Prato-

lina. Fiore detto anche dai Francesi

Primevère.

Primazia. *Primato. Primazia.*

Priméra. *Primiera*. — Una specie di pri-
miera dicesi *Goffo* (Zanoh. Diz.); un'al-
tra è quella che i Fiorentini dicono
Primiera alla buona.

Giugà a primera. *Giocare a primiera o*
a bambara o a frussi o a frusso. Giuoco
di carte notiss.° — Quattro carte di di-
verso seme che ti vengano unitamente
a questo giuoco sono dette *primiera*
(e *priméra* anche fra noi), e tutte
d'un seme son dette *frussi o frusso*
(e fra noi *fluss*). Quando due o più
de' giocatori fanno primiera o frussi,
dicesi ch'è *fanno pariglia. Rientrare*
è quando, dopo di avere scartato tutte
le carte un torna a giocare la stessa po-
sta mentre la giuocano gli altri. Un sei
e un sette di pari seme diconsi *Trenta-*
nove bello (*fior.). Chi avendo in mano
un cinquantaquattro o un cinquanta-
cinque aspetta che altri inviti, e gli
fa del resto o passa per còrlo meglio
si dice dai Fiorentini *Aspettone - Invi-*
tare, Passare, Far giuoco, Scartare,
Accusare, Far la pace souo pure tutti
termini di questo giuoco.

Primerinna. *Primierina*. El ghe peltava-li
sul moment ona primerinna. *Primieri-*
na di colla gli chiocrava (Rim. aut. pis.).

Primerista (Porta Rime II, 18). *Primierante*.

Primineuza. *Preminenza*.

Primirceula. *Primajuola* (*fior.); nob. e alla latina *Primipara* (Vallisnieri cit. da Min.). Che partorisce per la prima volta.
Primista. *Studente della prima classe di grammatica.*

Primizéri. *Primicério.* (vellizie.

Primizzi. *Primizie.* *Frutti primaticci* — No-

Primm. *Primo.* *Primiero* — *Primitivo.* *Primigenio* — *Primario.* *Principale.*

A la bella prima o A la prima. *Al bel primo.* *Alla bella prima.* *Alla prima.* *Al primo.* *Nel primo principio.* *Il primo tratto.* *Al primo tratto.* *A prima fronte.* *A prima giunta.*

Chi è primm o Chi riva primm no va senza o no resta senza. *Chi è il primo a toccar non ne va senza* (Adim. Son. burck. 275). *Chi è il primo al mulino prima macina.* *Chi prima rileva non va senza* (Berni Orl. inn. LVIII, 68). *Chi prima arriva prima macina.* *Chi prima nasce prima pasce* (Magaz. Coltiv. tosc. 68 — qui riferito a cose agrarie).

Chi riva primm se speccia. *Chi prima arriva l'altro aspetti* (Bibb. Caland. I, 3).

Ciappà i primm. *Prendere la prima mancia.* *Fare la prima faccenda* dicono i bottegai — *Insanguinarsi.*

Di primm. *Primario.* *Eccellente.* Per es. *L'è ona primavera di primm.* *È una delle più belle primavere.*

El primm del mes. *Il capomese.*

In primma sira Nelle prime ore della notte.

Mett in primm. *Repristinare* volg. for.

Per ciappà i primm. *Per far la prima posta* (Guadag. Rim. I, 80).

Primu mett, Primm portà. *V. Mett, ec.*

Restà in primm. *Star in capitale.* *Mendichi come prima* (Mon. Cont. di Cut. I, 1). *Starsene ne' suoi termini medesimi* (Gelli La Sporta II, 6). *Lavorar per le spese; non guadagnar nulla.*

Tornà in primm. *Ridursi al primo stato.* Il lat. *In pristinum redire.*

Vess o Restà semper in primm. *Starsi sempre tra due soldi e ventiquattro danari* (Sacchetti Nov. 155).

Vess el primm. *Riportare la palma.* *Portare la corona.*

Vess el primm dopo i olter. scherz... *Essere il sezzo o il sezzajo o l'ultimo.*

Vorè vess el primm. *Voler primeggiare.*

Primm. ad. parl. di frutti. *Primaliccio.* *Primalicce.* I primm figh. *I fichi.* *I fiori.* I prim perseggh. *Le pesche primaticce.*

Primm. in forza di s. m. *Il primo loco.*

Primm o El mè primm. in forza di s. *Il primogenito.*

Primm. in forza di sust. T. mus. *Primo?* O parte principale; per opposizione a ogni parte d'accompagnamento. — gettivamente diciamo anche *Primm omm*, *Primm tenor*, *Primm violin*, e

Fà el primm. *Eeguire la parte principale di canto o di suon.*
Primm. in forza di sust. T. di Giuoco. *Il primo punto.*

El primm l'è di pescioeu. *Chi va da prima perde da sezzo.*

Primmgènit. *Primogenito.*

Primm-pèzz. T. de' Mac. . . . *Primo tagliato.*

Primm-pèzz. . . . *Ne' flauti e nelle clarine è quel pezzo che sta fra il detto pezzo di mezzo e il padiglione (trombin o campanna).*

Primnotée. T. de' Negoz. . . . *Quel giornale di banco il quale accudisce la stracciafoglia (alla prima nota).*

Prinà. *Brinare* (*tosc. — T.G.). *Cader brinato*.
Prinàa. *Brinato* — L'è prinàa. fig. *È brinato*; e dicesi ai semicanuti.

Prinàda. *Brinata.* *Brina molta e tale che ne biancheggia la terra da ingannare l'occhio e averla per nevischio.* *brinate producono incotto.*

Principàl. *Principale.* Il proprietario dice quasi escl.^o dai giovani di negozi.

Principalmént. *Principalmente.*

Principi. *V. Prezzi.*

Prinént. *Brinato* (Last. Op. II, 153).

Prinètta. *Brinetta?*

Prinna. *Brina.* I Toscani (a detta del C. poni in Tom. Sin.) dicono *Brina* a quel freddo umido che la brina cinghia — Con sù la prinna. *Brina* *Prinzi, ecc.* *Principio.* *V. Prezzi.*
Priór. *Priore.*

El prior di mort. . . . Il prior Fraa Modest no diventæ mai priore. *Il mondo è di chi se lo piglia. — pecora si fa il lupo se la mangia.*
Prior de la dottrina. *d'ospedaa. Spedalingo.*

Priòra. *Superiora.* *Maggiore* (Zan. Dis. *Priora de la dottrina.* *d'ospedaa. Mammara. Caparala* (*fior.

Priv. Privo — Vess minga priv d'on sold... Aver pure un qualche danaro; non essere un pelapiedi.

Priv. Privare — Privaa. Privato.

Privaa. s. m. Privato. Persona privata.

Privass. Privarsi.

Privatament. Privatamente.

Privativ. s. f. pl. Oggetti di privativa regia (Targ. Istit. II, 14). *Regalie* (Targ. A. A. C. III, 225).

Gener de privativa. Lo stesso che Gener de finanza. V. in Finanza.

Privativa. Privilegio esclusivo.

Privativa. Bandita?

Privazion. Privazione. Privamento.

Privilegi. Privilegio.

Privilegi. Privilegiare.

Privilegi. Privilegiato.

Privilegi. Giovamento. Utile. Profitto.

Privilegi. pro? A' qual fine?

Privilegi. pro (in questa frase pro si accenta fortemente accentuato). Fare buon pro. Fare mal pro.

Pro e contra. Pro e contro. In pro.

Probabil. Probabile. (e in contro.)

Probabilità. Probabilità.

Probabilment. Probabilmente.

Probalegh. Problematico.

Probalema. Problema.

Proceler. T. eccl. Procancelliere.

Proced. Procedere — Manera de proced.

Procedura. Procedimento. Il procedere.

Procedura. Tela giudiziaria (Caro Let. di neg. I, 25). *Processura.*

Procedura la procedura. Fabbricare un processo (Tocci Giamp. 127 — il fr. Instruire un procès). *Formare un processo ad ilosso a uno* (Bocc. I, 6, 1).

Procedura. Proceduto.

Process. Processo — Fà on process per una cialada de nagott. Far gran romore di nonnulla.

Process verbal. Processo verbale. (volg. ital.). (cessato.)

Processa. Processare — Processaa. Pro-

Processant. Processante.

Processin. Processello.

Procession che noi diciamo anche più comunemente Fonziòn. Processione.

Andà i busecch in procession. Gorgogliare il corpo.

Procint (In o Sul). In procinto.

Proclama. Proclamare.

Proclama. Proclama.

Procùra e Càrta de procùra. Procura. Proccùra. Carta della procura.

Procurà. Procurare. Proccurare.

Procuradór. Procuratore. Proccuratore.

Pròdegh o Pròdigh. Prodigio.

Prodèzza. Prodezza. Valenteria.

Bej prodezz! Bella prodezza! Bella valenteria o valentia davvero!

Prodigi. Prodigio. Noi usiamo la voce soltanto nelle frasi Fà prodigi. Far meraviglie. Gh'è minga sti prodigi. Non v'è miracoli.

Prodù. Produrre.

Prœusa o Piàna (ne' campi). Maneggia (*fiar. - Gior. Georg. VI, 229 - larga dal braccio al braccio e mezzo). *Passata* (id. VI, 366 e altrove - *pist. - Trinci Agr. I, 240 — Giorn. agr. V, 121). *Brània* (*pist. - Trinci Agr. 90). *Piova o Banco* (Latri Op. IV, 35). *Presa Porca. Quella lista di terreno campo che sta fra l'uno e l'altro solco destinati allo scolo delle acque — Negli orti e ne' giardini Ajuola. Aja.*

Salam de prœusa. V. in Remolazz.

Prœuva. Prova. Sperimento.

A prœuva de bomba. fig. Di tutta botta. A tutte prove.

Dà a prœuva. Dare a prova.

Dall' a prœuva (parlandosi di persone). . . . Assicurare alcuno per uomo trincato, furbo, scaltrito. Tel doo a prœuva. Te ne avvedrai alla prova.

Mett a la prœuva del sett. . . . Mettere alla maggior prova.

Savè per prœuva. Averne la minuta. (Alleg. pag. 125).

Prœuva. T. teatr. Prova (Licht. Diz.).

Primm prœuv. . . . Nome complessivo delle Provette o Prove di quartetto con violini, viola e basso, delle Prove a grande orchestra, e dell'Antiprova generale.

Prœuva general. Prova generale.

Prœuva. Prova di stampa (*tosca. - T. G.). *V. Boradór.*

Prœuva. Prova. Argomento.

Avegh di prœuv de soffegà. Avere con che impinguare la prova.

Cont i prœuv a la man. Provatamente.

Dann la prœuva come Robert. . . . Darne prove chiarissime, couvincentiss.

La prœuva del sett l'è questa. L'esperienza chiarisce così. La prova

del testo è la torta. Non v'è a dubitare ch'ella non sia così.

Profazza. Prò prò (Dav. Post. Tac. p. 629).

Bon profazza. Pro vi faccia (Burch.

Son. p. 28). Buon pro vi faccia.

Proferì. Proferire. Profferire.

Proferta. Proferita. Profferta.

Profess, Professa. Professo, Professa.

Professà. Professare.

Profession. Professione. (stiere.

De profession. Ex professo. Per me-

Professor. Professore.

*Professora. Professora (*tosc.).*

*Professoraa. Professorato (*tosc. - T. G.).*

Professorèll. Professoruccio, maestruccio.

*Professoron. Professorone (*tosc. - T. G.).*

Peritissimo in qualsisia cosa.

Professoronna. Professorissima per isch.

(Nelli Faccend. II, 10).

Profetta. Profeta.

Adess che ha parlaa el sur profetta!

Il profeta ha parlato! (Bib. Cal. I, 2).

Dio vœubbia che sia minga profetta.

Dio faccia che io non sia indovino.

Gh'è nissun profetta in patria. La-

vorando gli uomini ne' paesi ove e' sono

nati si mantengono sempre poveri (Vas.

803). Nessun profeta è nella patria ca-

ro (Mon. 123). Chi muta lato muta fato.

Profetta Bacucch o Profetta fals. Fal-

so profeta (Magal. Op. 216). Profetastro?

Chi profeleggia al vento.

Vess staa profetta. Essere stato pro-

feta (Redi Op. V, 147).

Profezia. Profezia.

Profil e Perfil. Profilo. Profilo.

Profit. Profitto — Profità. Profitare.

Profitton. . . Gran profitto.

Profluv. Profluvio. Subbisso. Trubocco.

Profond. Profondo - Profondament. Pro-

fondamente - Profondità. Profondità.

Profoss. Profosso (Montec. Op. I, 79). Uffi-

ziale addetto allo stato generale dell'e-

sercito e allo stato colonnello de' reggim.

che attende alla disciplina punitiva.

Per es. Rustega pro-

o. Zoticaccio.

(tato.

— Progettàa Proget-

izzo di progetto.

ista.

grandioso, magnifico.

ma. (gressivo.

— Progressiv. Pro-

Proibi. Proibire. Vietare. Divietare.

Proibida (Faccia). Mostaccio proibito (Ma-

gal. Op. p. 229). Viso da fariseo.

Proibii. Proibito. Vietato. Divietato.

Proibizion. Proibizione. Divieto.

Prolonga. Prolungare.

Pròlega. Pròroga.

Prolusión. Prelezione (Galil. Mem. e Lett.

II, 86) — I moderni fra noi dicono

la verità nella voce. Altre volte

faceva un discorso introduttorio al

lezioni, ed era una prelezione; og-

gi si suol fare le più volte una p-

lusione.

Promemòria. . . . Frase latina divent.

volgare sostantivo rappresentante

unilissimo pedisequo ai memoria

Promessa. Promessa. (m

Promett. Promettere. F. anche Imp

Promett. Prometter bene. Essere di b

aspettazione. Gioven che promett.

*vin che promette (*tosc. — T. G.). L*

enc. dice Giovine che promette

Promett. Impalmare.

Promœuv. Promuovere.

Promontòri. . . Noi usiamo questa

traslativamente nel significato di

to, sagotto, prominenzza qualunq

Promùss. Promosso.

Promozión. Promozione.

Proinulgà. Promulgare.

Pronevód. Pronipote.

Pronómin. Pronome.

Pronónzia. Pronunzia.

Pronostegà. Pronosticare. Prognostura

Pronostegh. Pronostico. Prognostico.

Prónt. Pronto.

Prónta. v. coul. Faltrice. Pregaa. Pia

Aggiunto di bestia pregnante.

Prontà. Approntare. Apprestare. Appan-

ciare — Nei diz. italiani Prontare vi

soltanto Importunare o Sforzarsi

far checchessia.

Prontamént. Prontamente.

Prontèzza. Prontezza.

Prónti. Contantz. Danari sonanti — To

*a pranti. Comprare a danaro (*tosc.*

T. G.). Vend a pranti. Dare pei contan

Prontuari. . . . Dicesi di collezioni o lib

pronti dispensieri di alcune cognizio

Propalà. Propalare.

Propòs. Propenso.

Pròpi. av. Da senno. Davvero. Propio. Voi

che la sia propi inset. V. in Sostegn

Propina. Propina. Lo diciamo in generale delle sportule qualunque, parlando di professori d'arti liberali o affini. I diz. italiani limitano la voce *Propina* ai soli professori di università, licei e simili.

Proposimént. Proponimento. *V. anche* **Parponim.** *Proporre.* (ponimént.

Proporzió. Proporzione.

Proporzió. Proporzionare.

Proporzió. Proporzionato.

Propòset o Propòsit. Propòsito.

Andà sicura de **proposit**. *Uscir di proposito, di tema, di tuono, del sermone. Forviare.*

A proposit che diciamo anche **Approposito** (Alleg. 152). *Appunto.*

Proposizione rammentativa che s'introduce. *mai volte ne' discorsi come si dice.*

Proposito. *Giacchè siamo in questo proposito, Cade a proposito il dire,*

Proposito appunto si volea dire, e sim.

A proposit. A proposito. Opportunamente. *Acconciamente. A buona stagione.*

A proposit de gambus o de zuccheri. *A proposito d'un chiodo di ferro.*

A sproposito. Fuor di proposito.

Mal a proposito. Senza proposito. Mal a proposito.

Propi a proposit. A propositissimo. Convenientissimo. Appositissimo.

Vess a proposit. Essere a proposito.

Essere il caso.

Proposizió. Proposizione.

Propòst. Proposto. (proprio.

Proprietà. Proprietà — In proprietà. In proprietari. *Proprietario.*

Proprieur. T. de' Cappellai. . . . Ope- rajo che ha per officio d'informare i cappelli; l'Approprieur dei Francesi.

Proroga, e bass. Pròlega. Proroga — Tùè una proroga. Domandare una proroga.

Proroga. Prorogare.

Proroga. Prorogato.

Prò. V. in Pròsit sig. 2.º

Pròsa. Prosa

Prosceni. Proscenio.

Palchitt de prosceni. Quei palchetti o casini di uu teatro che fanno ala a quella parte del palco scenico su cui s'innoltrano gli attori a recitare e che diciamo proscenio; sono anteriori al sipario o immediatamente prossimi ad esso.

Prosecretari. T. della Curia eccl. Prosecretario?

Prosetta. } Ajetta. Areola. Dim. di Aja
Proslin. } o Ajaola. .

Prosinodàl. T. eccles. Prosinodale.

Pròsit. Buon prò. E lo diciamo le più volte per scherzo a chi rutta o spetezza.

Pròsit. s. m. scherz. Sedere. V. Cùu.

Aveghel in del prosit o in del pros.
Aver fritto. Aver dato nelle peste.

Prosmà. v. cont. Presumere.

Prosodia. Prosodia.

Proson. Acc. di Prœusa (prace). V. — Il
Proson dei diz. italiani vale chi favella con prosopopeja.

Prosopopèja. Prosopopeja. Presopopea. Prosopopea. Albagia.

Prosperità. Prosperità.

Prospetiva. Prospettiva che si specifica in lineare ed aerea. (tico.

Prospetiva. Prospettiva. Dipinto prospettivo.
Vess minga ona bella prospettiva...

Essere un mal prospetto futuro.

Prospètt. Prospetto. Specchio. Ristretto.

Prospèttegh. Prospettico.

Prospèttin. Specchietto. Ristrettino.

Prosporós. Prosperoso. V'ègeto. Robusto. Frescoccio. Frescozzo. Frescoso.

Pròssem. Il prossimo.

Prossimativ. Approssimativo.

Prossimativamént. Approssimativamente.

Protégg. Proteggere.

Proteggiùu. Proletto.

Pròten. Abrotano. Erba nota.

Protèst. Protesto.

Andà in protest... Cadere una cambiale in protesto — **Lassà andà in protest...** Lasciar protestare una cambiale — **Levà on protest. Annotare il protesto.**

Protestà. Protestare.

Protestà d'ann e spes... Protestare di danno e spesa.

Protestà ona cambial. Far annotare il protesto d'una cambiale.

Protestànt. Protestante.

Protettór. Protettore. Proteggilore.

Avegh el sò sant protettor. sig. Aver qualche santo o qualche buon santo in paradiso — V. anche in Sant.

Protettor di carceraa... Protettor dei carcerati.

Protettóra. Protettrice.

Pròto. T. di Stamp. Pròto? Il capocompositore, il prototipoteta.

Protocòll. Protocollo(così l'Alb. bass. nel *Supplément in Protocole*). Libro in cui per serie diurna s'enumera e si specifica alla breve ogni atto pubblico e lo spaccio datogli. (tocollà. V.

Mett a protocoll. *Lo stesso che Pro-*
Protocoll de nodar o notaril. Pro-
TOCOLLO, e ant. Abbreviatura o Imbre-
viatura. Registro cronologico degli atti
del notajo.

Protocoll di esibit. Protocollo di
presentazion degli atti.

Protocoll secret. Protocollo segreto?

Protocòll per Procèss-verbal. V.

Protocòll. V. in Càrta.

Protocollà. Porre a protocollo(Alb. enc.
in *Bizzuga*). *Mettere o Registrare a*
repertorio o a protocollo.

Protocollaa. Registrato a protocollo.

Protocollin. Picciolo o compendioso
protocollo.

Protocollista. Chi tiene il protocollo.

Protomèdeggh. Protomedico.

Protonodàr. Protonotario.

Protoquànquam (Fà el). Fare il quam-
quam. Stare in sul quamquam.

Provà. Provare. Sperimentare. Far prova.
A provà l'è nagotta. Il tentar non
nuoce.

Ch'el prœuva on poo! Provi se sa.
Che osi! Che ardisca! Guai a lui!

Chi no prœuva no cred, Non ap-
prende il male altrui chi non lo prova.

Prœuva on poo! Guai se osi! Prœu-
va on poo a fall! Suona ch'io ballo
o ch'io ballerò. Sp. di minaccia.

Provaj tucc per vedè de reussigh.
Tentar tutte le vie; e sam. Aggirarsi
come un paleo per conseguire un intento.

Provà on vestii. Provare un abito.

Tornà a provà. Riprovare.

Provà. Provare. Dimostrare a prova.

Chi prœuva tropp o Chi dis tropp
prœuva nagott. Dicesi a chi met-
tendoci innanzi troppe cose per farci
credere checchessia, ci distoglie per
ciò stesso dal darvi fede. Qui prouve
trop ne prouve rien dicono anche i Fr.

Provà la nobiltà. Far le provanze.

Provare la nobiltà.

Provaa. Provato. (un abito.

Provada (Dagh ona). Provare. Provarsi

Provadinna (Dagh ona). Fare un
no'di prova di checchessia.

Provadùra. Prooatura. Specie di ca-
fatto col latte di bufala.

Provadur de provà ma spea seora (Mag. C.

Provanà. Propagginare. Coricare i
delle piante e i tralci delle viti, u-
li recidendo dal tronco, sino a
non abbiano fatto pianta e gen-
gliato per sè stessi.

Provanàda. Propagginamento. Propa-
nazione.

Provanna. Sottomessa (Trinci Agric.
e pass.). Propaggine — Si fa coll'
bassare un lungo tralcio d'un v-
chio ceppo, interrarlo nel mezz
lasciarne sopra terra il capo accioc
anch'esso per sè medesimo div
pianta — Dicesi poi Margotta s
ottiene col far passare il tralcio in
cassetta ripiena di terra per un
foro di fondo o in un cestello for
ove il capo del tralcio mette rad

Provanna a gambiscœu. Ladronca
Si usa pe' salci.

Provècc. Agresto lecito (Nelli Com. V.)
Proveccio. Sottomano. Profitto, p
gno. V. anche Regalia.

Provéd. Provvedere.

Dio ved e Dio proved. Dio ma
il gielo secondo i panni.

Provéd. Provvedere. Far la provvista
le cibarie. Andà a proved. Andare
mercato. Andare per la provvista g

Provédes. Provvedersi. (nalia

Ch'el se proveda. Provvedasi to
dice il servitore al padrone allor
se ne licenzia spontaneo.

Provedùu. Provvista. Provveduto.

Provegni. Provenire. Derivare.

Provegnùu. Provenuto. Derivato.

Proveniènza. Provenienza. Derivazion

Provént. Provento.

Provèrbi. Proverbio.

Avegh semper in bocca i prover
Essere un proverbista. Usar sem
parlare proverbioso o proverbiale.

El se dis per proverbi. Si dice p
verbialmente o per proverbio. È com
proverbio.

Giugà ai proverbi. Fare ai prova
(Intr. Giuoch. pag. 187). Giuoco in
ciascuno ha da dire un proverbio e
poi si fa interpretare ciò che con l
proverbio si sia voluto intendere,
per chi erra si danno le penitenze

I proverbi di noster vecc o assol.
I proverbi fallen munga. Il proverbio
non può mentire (Lasca Pinzocchera I, 4).
Proverbio non falla. Ogni proverbio è
provato (Munos. 235). Tutti i proverbj
sono provati.

Provianda. Provianda. Vettovaglie. Prov-
visioni da bocca — Ufficiali e Impie-
gati di provianda.

Provicari. T. eccles. Provicario?

Providenza. Provvidenza.

Oh cara providenza! Poffaro il cielo!

Providenza. Provvidenza. Riparo.

Mettegh providenza. Pigliarci qual-
che forma o modo (Machiav. Op. 222
cap. 1). Usar provvidenza.

Provino (Atti Georg. 1838 p. 55).

Spicci di piccolo naspo su cui si fa
per il filo di trama, seta od orso-
cchio, e si vuol riconoscere il peso,
e dopo cento agate dà il segnale
d'un campanelluzzo che vi
avvisa.

Provino Vasetto di majolica
in cui spazo che i vinattieri adoperano
per riconoscere la bontà dei vini a
ragion di colore, densità, ecc.

Provino T. dei Distillat. Areometro. Pesu-
ratori. Serve a riconoscere la gravità
specifica dei liquori.

Provino. Provetto. Mortajo col quale si
cimentano le polveri da guerra. Posa
su di un Zoccol. Suolo. Suola.

Provino del latt. Galattometro.

Provino Sperimentare col provino.

Provincetta. Provinciella.

Provincia. Provincia.

Provincia o Provinzia. Fattoria? Il com-
plesso dei poderi di una casata signo-
rile situati in poca distanza l'un dal-
l'altro e soggetti ad un solo ammini-
strator di contado.

Provincial. s. m. . . . Il registro delle
rendite e delle spese d'una provincia
nel significato di cui sopra.

Provincial. in forza di sust. Provinciale.

Provincial. ad. Provinciale.

Provision. Provvizione.

I Dodes de provision Magistrat-
tura di dodici individui, che si com-
poneva di due patrizj per ognuna
delle sei Porte principali di Milano, la
quale, preseduta dal Vicario di prov-
visione, accudiva all'amministrazione

economica della città. Fin del 1385 si
eleggevano ogni trimestre. Cessò verso
l'anno 1800.

Provision veggia. . . . Dal 1300 al
1400 fu pei nostri duchi quello che
a tempo del cessato Regno d'Italia
udimmo chiamare *Lista civile*; cioè il
soldo che riceve delle pubbliche en-
trate il Principe considerato come Im-
piegato pubblico. Nel 1384 Giovanni
Galeazzo Visconti riceveva di provi-
sion veggia sull'entrata civica dieci
mila fiorini d'oro.

Vicari de provision. V. Vicari.

Provision. T. merc. Provvizione (Martel-
lini *Treat. Camb.* 118). Onoranza? Ciò
che si paga dal proprietario di una
merce a quello cui egli l'affida a
spacciare, per compenso di rischio
ed opera — Abusivam. per Scint. V.

Provisiona. Provvedere. Vettovagliare.

Provisionamént. Apparecchio. Apparat
della guerra.

Provisitador. T. della Curia eccl. Pro-
visitatore diocesano.

Provisori. Provvisionale. Temporario.
Temporaneo. Temporale. Per a tempo.

Provisoriament. Provvisionalmente. Per
modo di provvisione. Per interim.

Provista. Provvista. (vista.

Fà provista. Comperare. Fare prov-

Provoca. T. scolast. . . . Gara fra due
scolari l'un dei quali provoca l'altro
a dare saggio del proprio sapere, a
fine di conseguire il miglior d'essi al-
cuna distinzione scolastica.

Provoca. T. scol. . . . Gareggiare come sopra.

Prozint (In o Sul). In procinto.

Prozion o Porzion. Porzione d'oste.

A prozion. Al vedere. A quanto pare.
Guardando sia.

La prozion de mezz. gergo. Fetta.
Natura.

Mezza prozion. . . . Mezza porzione
d'oste.

Prozionà o Porzionà. . . . Scodellare le
porzioni — Mangiare all'oste pagando
porzione per porzione.

Prudent. Prudente.

Prudentemént. Prudentemente.

Prudentón. ironic. . . . Prudente a ro-
vescio; chi fa del prudente e non è —
Talora Poltrone.

Prudénza. Prudenza.

Chi gh'ha prudenza le usa. Chi ha
senno l'adoperi.
Prudenziàl. Prudenziale.
Prudenzialmént. Prudenzialmente.
Prùmm voce contad. per Primm. V.
Chi veng a la pruma guadagna la
scuma. Il primo si dà ai putti.
Prumutór. Promotore. (turato.
Prusmàa. Presunto. Sabodorato. Conghiet-
Ps ps. Zi si (Fag. Av. pun. in versi e
altrove III, 2). Psi psi (*fior. — Zanon
Rag. vana p. 53). Cenno col quale
chiamiamo a noi i cagnuoli — e talora
anche una persona che ci sia vicina
senza farle il nome.
Pscpsc. Frusti frasti! Frustavia(*aret.
— Voc. ar.). Voci da scacciare i gatti.
Ptrù. Tru (Sacch. Nov. 258). Arri. Grido
per incitar a camminare le bestie somaje.
Ptru ptru. Tra toe tra toe (Fag. Sord.
fat. sent. II, 9).
Pù. Più, e. cont. Piùe.
Al pù al pù. Alla più (Cr. in Travia-
mento). Al più Il più. Al più al più.
Con pù, ed anche Compù. Con più
(Saocenti Rime II, 9). Quanto più.
Come più. Per esempio Compù el man-
gia compù el sta maa. Più mangia più
male sta. Con pu el fa. Quanto più fa.
Come più fa. Con pu l'è grand, l'è
mej. Quanto più grande egli è, tanto è
meglio. Con pu se ghe n'ha con pu s'en
vorarav. Quanto uno ha più roba. tanto
più ne vorrebbe avere (Doni Zuc. 193.
Con pu s'è e manch se fa. V. in Fà).
Del pù al men. Poco più poco meno.
De pù. Di più. Inoltre. Oltracciò.
E pœù pù. Passa battaglia. On poo de
rost e pœù pù. L'arrosto passa batta-
glia (Lasca Sibilla II, 5) o passa le stelle?
Fà de pù. Lo stesso che Fà de pus-
see. V. in Pussée.
La pù part. Il più. La maggior parte.
Lira pù-lira men o sim. Libbra più
o mancò. Tante libbre o in quel tojno.
Nè pù nè men. Nè leva più nè poni.
Nè più nè meno. In parità.
No vorè savè pù che tant. Non
voler sapere più oltre o più in là.
Per lo pù. Per lo più. Le più volte.
Tutte le più volte.
Per on de pù. Ex abundant (Magal.).
Di abundante. Per abbondanza.
Podenn pù. Non poter più reggere,

Pù che in pressa. Di tutta fretta.
Pù che pù. Sempre più. Tanto più
Pù pù. Non più via.
Semper pù. A più a più. Semper
più. Più e più.
Tutt al pù. Alla più (Cr. in Travia-
mento). Il più.
Vess de pù. Guastare. Son de pù
Guasto io? (Fag. Op. V, 345).
Vessegh per on de pù. Esserci p
ripieno o come il sinacchio nella sa-
ticcia.
Pù e presso i Brianz. Più. Più. Non p
Non altro. In senso comparativo
dice Pussée. V.
Pù e nell'Alto Mil. Più in senso neg-
tivo, per esempio Mai pù. Mai più. C
n' hoo pù. Non ne ho altri.
Pua per Pigotta. V.
Publicà. Publicare. Publicare.
Publicàa. Pubblicato. Pubblicato.
Publicamént. Pubblicamente.
Publicazion. Bando. Denunziamento. L
munziamento. Quell'avviso che si dà
pubblico del futuro matrimonio di
promessi sposi — V. anche in Gèa.
Pùblich. Pubblico. Pubblico.
Publicitàa. Chiassata. Piazzata. Sciarrat
Pucciànn. V. Sguànschia — Le perso
bencreate, alle quali il dialetto fa p
forza di profferire in molti e mol
dettati la voce Puttanna, abborrend
come la disgraziata condizione del
meretrici, così anche la voce che
rappresenta, usano tramutarla in qu
sta Pucciànn sotto la quale per ugua
riguardo verrò io pure strascinam
tutta questa stirpe.
Andà a p. . . . Bordellare. Impa-
tanire. Zambraccare. Andare in chias-
a in gattesco o alle zambracche.
Andà a pucciann. fig. Andare a ma-
Capitar male. Rovinare.
Cà di p. . . Lo stesso che Casin sig. 4.
De p. . . Cortigianino (Doni Zucca 20.
Fà la p. . . Guadagnar di peccato
del suo corpo. Far copia di sè per prez-
l'iver d'amore; e bass. Fare o Dar fell
Puccianna bolgironna. V. Puttardi
Puccianna veggia. Piccion di Ga-
gona che si pela colle sassate me
(Fag. Sordo fat. sent. per for. II, 8
Putta scodata. Volpe vecchia. Pipistr
vecchio. Uomo che se la sa. Uomo d

non essere aggirato nè fatto fare. Uomo accortissimo, maliziosissimo.

Vita puccianna. *V. in Villa.*

Puccianna s'usa altresì in mille significati così di bontà come di tristizia, ma sempre in senso d'eccellente nella parte sua a quel modo stesso che usiamo Diavol. *V.*

Che puccianna d'on' bagaj! come si sa fa a lass vorè ben! È un furbiaccio quel ragazzo; vedi s'egli sa farsi roler bene!

L'è ona bonna puccianna. È corbaccion di campanile. È formica o micon di sorbo. È uomo che non sa aggirare e muovere da parole. Ona gran puccianna. Una quaglia (Fag. Rime I, 558). Un gran trincato dei primi.

P. . . . (*tosco. — T. G.).

Bordellieria.

Bordelliere.

Puttarella. Meretricola. Man-

chiola. Mimetta. Lordarella.

P. . . . (*tosco. — T. G.).

Zambraccaccia. Trojaccia.

P. . . . accia (*tosco. — T. G.).

V. Puttardia.

V. Pùlia.

Pugno. La mano serrata.

Giugn streng el pugn. *V. in Giugn.*

che i Fr. hanno *En juillet la fau-*

ce au poignet trasferendo al luglio

il nostro dettato.

S'el castan el sfioriss de magg vagh

ai col sacch, s'el sfioriss de giugn

streng el pugn. . . . La fioritura del

castagno se accade nel maggio è pro-

dotico di molto frutto, se nel giugno,

è poco.

P. Pugno - Punzone - Rugiolone - Car-

zotto - Garòntolo - Frugone - Sgrugnone

- Sgrugnata - Sgrugno - Somnuomo.

ba di pugn. Dare delle pugna. Bat-

te colle pugna.

ba di pugn in ciel. Dare delle pugna

in pugno in cielo. Saettare alla luna.

Va ai pugn. Giocare alle pugna. Fare

ai pugna o al pugilato o al pugile.

Va ai pugn. fig. Essere in collisio-

ne — hipognare — Sta robba lu fa ai

pugn. Questo piè non mi va da que-

sta gamba per denotar cose che non

possono stare o che si contraddicono.

Vol III.

L'è minga on pugn in del muson. Non è una ceffata. Dicesi da chi impensatamente riceve roba o danaro.

Refilà on pugn. Appiccicare un garòntolo.

Pugn. Pugno — Manciala. Brancata. Manata — Manello. Manipolo.

Pugn de gent. Un branco di gente.

Pugn. Mano. Carattere. Scrittura. L'è tutt de sò pugn. È tutto scritto di suo proprio pugno.

Pugnà el salamm. T. dei Pizzicag. . . . Appastar bene il salame dando nella pasta a forza di pugno serrate.

Pugnà la pasta. T. de' Foru. . . A forza di pugna intridere la farina nell'acqua e prepararla in pasta da pane.

Pugnatta e Pugnattin. *V. Pignatta, ecc.*

Pugnattà-sù. Cazzottare. Dar dei cazzotti.

Pugnattass sù. Fare alle pugna.

Pugin. Puginetto. Puginello. Puguolo. Diminut. di Pugno in senso di capacità.

Pugnón. Pugno solenne o badiale (Capoli in Tom. Sin. a Badiale).

Gorongoron cusse gh'èt deut in sto puguón. Lo stesso che Giugà a piupin cavalin. *V. in Pimpin.*

Pugnonón. Pugnaccio (*tosco.).

Pùj. Pollo.

Andà de coucert come la pitta e i puj. Esser pane e cacio. *V. in Buell.*

Coo de puj. Capo di pollame.

Ficeu e puj tœujeu-sù tutt i freguj. Quando parla il pazzo è segno che ha udito parlare il savio (Magal. Op. 259).

Manch puj e manch puid che anche dicesi Manch did e manch puid. Chi non s'impaccia non sarà impacciato (Sacchetti Nov. II, 58). Di questo mondo chi più briga si piglia, più se n'ha (Nic. Mart. Let. 21 e 34). Quanto minori sono gli affari che s'intraprendono, e quanto più semplice e ritirata è la vita che si mena tanti meno guai e dispiaceri si vengono ad incontrare.

Puj purgaa. Pollo stitato.

Puj repolii. Pollo che muda.

Tiraa come on puj. . . . Restà-lì tiraa come on puj. Restare morto intirizzato.

Pùida o Pùida. Pipita. Filamento nervoso che si stacca da quella parte della cute che continua colle unghie delle dita delle mani.

Manch puj e manch puid. *V. Did e Pùj.*

Puida. *Pipita.* Biacca pellicella che nasce sulla punta della lingua ai polli e li fa intristire.

Strappà la puida ai puj. *Trarre la pipita ai polli*(Cresc. Agr.).

Avegh la puida o Vess semper adree a bagnà la puida. *Esser sempre sull'immollare il becco.*

Puida. fig. *Gnagnerino*(Zanob. Diz.).

Puida per Sobattidura. V.

Pùles, Puleséra, ecc. dicono con miglior pronunzia di noi i contadini dell'Alto Mià per **Pùres, Pureséra, ecc.**

Pules de fraa. V. in **Fràa.**

Pùlia o Pùglia. T. di Giuoco. *Puglia.* Il corpo di ciò che si mette nel piattivo per premio di giuoco, ed anche il *Corpo dei gettoni e de' quarteruoli rappresentanti il danaro di posta.*

Pùlpel. *Pulpito.* Pergamo, e ant. *Pèrbio.*

Pulpitìn. *Pulpitina.*

Pùlpor. V. **Pólpor.**

Pumàsc o Piumàsc. v. cont. *Piumaccio.*

Pumazzin per Piumazzin. V.

Puuión. *Opinione.* V. anche *Opinión.*

Pupàrt(La). *La più parte.*

Pupill. *Pupillo* — *Pupilla.* *Pupilla.*

Pupillàr. *Pupillare.*

Pùr. *Pure* — Ch'el faga pur. *Faccia. Faccia a suo senno* — Ch'el creda pur. *Creda pure che . . .* (*tosc. — T. G.) — Dill pur. *Dillo pure* (id.). L'è pur anca bell. *È pur bellino* (*tosc.).

L'era pur là. *Ei v'era pure!*

Pur che. *Purchè Purechè.*

Pùr. ad. *Puro* — Pur purisc o Pur pur-rent. *Parissimo* — **Pùr.** Ad. di Viu. V.

Puramént. *Meramente. Solamente. Sol-tanto. Puramente. Pure.*

Purànca e Purànch. *Pure* — Te se pur anch hou. iron. *Tu se' pur goffo.*

Puré(A la). T. de' Cuochi. . . Con sugo di lenti, piselli e sim. legumi cotti.

Purént. V. in **Pùr ad.**

Pùres. *La Pulce;* e alla lat. *Il Pulice* — Della varia fortuna delle pulci noi diciamo quanto siegne per bocca loro

Schiscem el cuu, laissez el coo,

Te vedaree cosa faroo.

—
Camarada, mi n'en voo,

Chi sa mai se tornaroo:

Se ne ven d'andà in tortia,

Po anca dass ché torna-via;

Ma se voo sott'a l'ongutta,

Camarada no me spetta.

Anca i pures gh'han la toss. *Ogni gatta vuole il sonaglio*(Galli Sporta N. 3). *Odi dislo! Odi scatto! V'e' se questa è bella! Oh ve' catarro che ha!* N.!(Burch. Son. p. 111). *Ogni cane vuol entrare in bucato* — Talora altro senso *I granchi vogliono mordere le balene.*

Avegh la camisa tutta pienna di macc de pures. *Avere la camicia tutta indanajata o biliottata dalle pulci e tutta piena di marzocchi o di succhi di pulci.*

Ciappà i pures o Dà la caccia pures. *Spulciarsi.*

Fà i pures. *Cercare il pel nell'uovo. Riandare o Riveder le bucce. Riveder il pelo.* Esaminare attentamente una cosa per veder se vi sia difetto.

Fagh i pures a vun. *Rivedere conto a uno.*

La prim'acqua d'agost la porta on sacch de pures, ecc. V. in **St.**

Mazzà i pures al gatt, al cane, ecc. *Spulciare il gatto, il cane, ecc.*

Mettegh on pures in l'oreggh vun. *Mettere una sanzara nella orecchia.* Mettere una pulce ed esag. un calce-ne in un orecchio. Dire altrui una cosa la quale mettalò in sospetto, tenga in confusione, gli dia da pensare.

Pien de pures. *Impulciato*(*tosc. T. G.). *Pulcioso.*

Rugà in di pures. . . Andare fingendo tra le robe d'un moribondo di chi è morto di fresco per farsele sfrodandone i legittimi eredi.

Sbatt-giò i pures. *Scuotersi le pulci dalle vesti.*

Vess come a curà on sacch de pures. *Essere come a custodire un sacco di pulci*(Aret. Tal. Prol.).

Pùres. . . . Specie di uccello.

Pùres. Ad. di Colór. V.

Pàres d'acqua. *Pulce acquatica.* Insetto simile agli scarabei che frequentano i bagni(Cocchi *De' Bagni di Pisa* p. 6).

Pùres de terra. . . . Sotto questo nome noi intendiamo tre insetti, cioè la *C. somela esile* nera e grossa un po' di pulce, la *Doratella cereale* o la *Crisomela cereale* dorato-violacea e la *Doratella ortense* chiamata dai naturalisti *Chrysomelia pulicaria* od *Ortusa* o vero l'*Altisa oleracea*.

Pures pedoce. Pusteruolo. Sp. di baco.
*Puresera. Pulciajo (*losc. - T. G.). Luogo o*
loca pieni di pulci. (vellina.
Puresin. . . Pulcerella, pulce piccina, no-
resin. . . . Pulcione, grua pulce.
Purga. Purga. Purgazione. Fà ona purga.
Fare una purga — Fare un po' di pur-
ga. Purgare. (ghetta.
Aregb adoss on quaj peccaa de
purgà V. in Peccaa.
Purgà i fiœu appenna nassua. Purgar
i bambini di nascita (Targ. Ist. III, 145).
Purgalla. Patirne le pene. Te la faroo
purgà mi. Te la farò purgare.
Purgà (ona piaga). Suppurare. Sfogarsi.
Purgà (parl. di polli). Stiare.
Purgato — Stiato.
Purgante.
Purgant e Purgantim. Un minorativo.
Purgant? Purgante blando o in pic-
coltà.
*Purgantaccio (*losc.).*
Purgant o Tœu purgant o Tœu de pur-
garsi.
Purgatori. Purgatorio.
Altri i anim del Purgatori. Esser le
anime del purgatorio (Pan. Poet. II,
qu, 6) — V. anche in Anema.
Vess in di pena del purgatori. V. Pèn-
cia. Ad. d'Òli. V. (na.
Puradór. T. eccles. Purificatojo.
Pur. V. in Pùr ad.
Purina. Prurito. Prudore. Prudura.
Fà purisna. Indurre prurito.
Purina. Prurire. Prudere.
Purisnà el palmo de la man. V. Pålmo.
Purisnà i ong. Pizzicare le mani.
Polerne un ruotolo. V. in Ongia.
Purópp. Pur troppo. Pure d'avanzo.
Purga idiotismo per Purgà. V.
Puscenna o Puscenna. Pusigno. La Post-
ena dei Latini.
Puscina. o. cont. per Piscinim. V.
Pus.
Pù. Pù. Di pù. La nostra voce pare
corruzione della frase ital. Più assai.
Fè el pussee o Fà de pussee o Fà
de pù. Fare il bravo — ed anche Far
del grande. Stare in gota contegna.
Pustemin e Pusteminna. . . . Picciola o
Leggier postema. (stema.
Pustenna. Postema. Postemazione. Apo-
Pita de pustemm. Postemoso. Apo-
temato. Apostemoso.

S'cioppà ona pustemma. Suppurare
la postema.

Vegni la pustemma. Impostemire.

Pustèrta. Pustèrta (Bandello Nov.ª 33 ove
parla d'usanza nostrale). Sp. di seconda
porta che per lo passato si usava quinsi
sempre tra la porta da via e il cortile
delle nostre case, e in vece della quale
usa oggidi comunemente un cancello di
ferro o di legno — Postierla negli scrit-
tori ital. antichi e nei diz. ital. signi-
fica ciò che noi diciamo Dasiatt, cioè
picciola porta di città per opposizione
a porta primaja o principale.

Sarà tra la porta e la pusterla. V.
in Sarà.

Pustèrta idiotismo contad.ª per Fustèlla. V.

Pusterlùda. . . . Il romore che fa la
pusterla allorchè s'apre o si riserra.

Pusterlin. Dim. di Pustèrta. V.

Pusterlón. Accr. di Pustèrta. V.

Pùstola. Pustula. (lettina.

Pustolètta e Pustolinna. Pustuletta. Pustu-

Pùta. Voce latina equivalente alle frasi
italiane Supponiamo, Diamo per sup-
posto, Verbigrazia, ecc.

Putativ. Ad. di Pader. V.

Putòst. Piuttosto.

Vess putost longh che curt. Pendere
più nel lungo che nel corto.

Puttanèlla. Putine. Ulivo della Madonna.

Fagiuoli della Madonna; dot. Anagiri-
de. Pianta arvense; l'Anagyris foetida L.

Puttànna, ecc. V. Pucciànna, ecc.

Puttårdia! o vero Pucciàsca o vero Puc-
ciànna bolgironna! P . . . gatta! (Caro
Apol. 176). Oh cagna! Potenza in terra!
Poffare il mondo! Poffare il cielo!

Puvatt. v. cont. dell'Alto Mil. . . . Il
lucignolo per dire così (elsa) della
canapa già passata alla maciulla.

*Puvée o Puvée o Pivée. Martinello (*fiur.).*

Piviere. Urigino. Uccel noto di penne
verdi che è il Charadrius plumialis L.

Puverin o Piverin. Pivier minore. Uccello
che è il Charadrius minor degli ornit.

Puviaa. Piviale; ant. Pieviale. Patamento
sacerdotale noto le cui parti sono

Capin. Cappa. = Fassa. Stolone. Fre-
gio = Mappa. Borchia. Gioja. Giojello.
Bottone = Ragg. Raggiata. (gala.

Puviaa. sch. Il Pontificate. Abito di gran
Mett-sù el puviaa. } Mettersi il pon-
Mettes in puviaa. } tificate.

Puvialin. Picciol pìviale.

Puvialitt. s. m. pl. . . . I due lettori appa-
rati pontificalmente per assistere alla
messa cantata con diacono, soddiacono
e lettori. Quello che sta dal corno del-
l'epistola è detto da noi *Capppuvialin*.

Puvida. *V.* Puída.

Puvée. *V.* Puvée.

Puvion e Pivion. *Piccione. Pippione. Co-*
lombo. Picciotto. Uccello noto, di più
specie, come sassajuolo, mondano o
mondanino, gentile, ricciuto, bedorè,
pollonese, tigrane, ecc.

Puvion colombirœu o de colombera.
Piccione di colombaja(Scap. *Op. pass e*
p. 125). *Bastardo. Bastardello. Terzone.*

Puvion cont el zuff. *Piccione dalla*
parrucca(*fior.). *La Columba cucullata*
o cristata degli ornitologi.

Puvion dosmestegh. *Piccione sotto*
banca.

Puvion o Colomb favee o salvadegh
che anche dicesi Tuón. Piccion di ghian-
da(*roman.—Scap.*Op. p. 4*verso e pas.—
Olina). *Palombo. Colambaccio. La Co-*
lumba palumbus degli ornitologi.

Puvion pisan. *Piccione calzato.* Spe-
cie di piccione così detto da certi
anelli rossi e dalle penne che ha
fino in sui piedi; il *Pigeon patu* dei
Francesi; la *Columba dasypus* o *hir-*
sutis pedibus degli ornitologi.

Puvion salvadegh. *Piccion salvatic*
torrajuolo. La Columba Livia di Briss.

Puvion salvadegh per Puvion fav
V. sopra.

Puvion torbirœu. *Corvattino o Pa-*
*stino. La Columba turbita*L.

Puvion. *Giangurgolo. Picci-*
grosso di Sicilia. La Columba domest
*o major*L.

— Puvion de Bust. scherz. *Pippioni*
renz. Nov. 4.^a f. 197). *Piccioni* (Alb. e
ne' testi addotti in *Piccione*). Poi
le poppe. Lo scherzo sta nell'eq-
voco della voce *Bust* presa come no-
di paese e di corpetto da donna.

Vess come duu puvion.
cesj di due persone, e specialme-
conjugate, le quali si amino cord-
mente e non si sappiano staccare l'una
dall'altra.

Puvionin e Pivionin. *Piccioncino. Picci-*
cello. Pippioncino. Dim. di *Piccione*
Puvionitt, e verso il Trevigliasco Ang-
litt. s. m. pl. *Le sàmare de*
l'acero campestre.

Puvionitt e Puvionitt de l'Orcell. . . .
ciamo noi certi panellini col bu-
in figura così alla grossa di picci-
cini coll'ali spiegate.

Puvionna. *Picciona*(Monig. *Serv. nob.*
17). *Colomba.*

Pùzza. *V.* *Legn-saroun.*

Q

Q che pronunziamo Cn. Q. Lettera con-
sonante di cui vedi nella prefazione.

Q stòpp. T. di St. *Principj*(così l'Alb.
hass. in *Pied de mouche*). Il segno q
che serve a far riconoscere le osserva-
zioni che un autore vuol distinguere
dal suo testo.

Quàa. Quale. Quaa l'è? Qual è?

Quà quà. *Qua quarà*(Monig. *Pod. di Co-*
log. II, 19). *Qua qua.* Voci imitanti il
gracidare dei ranocchi e il gracchiare
dei corvi che altri pronunziano *Guà*
guà, altri *Coia Coia* — I contadi-
nelli allorchè veggono uno stormo di
corvi usano gridar loro dietro.

Guaa guaa — *Pesta la tua, — Pestela ti,*
— Che mi hoo de muri, — Guaa, guaa, ecc.

Quacc. Quatto.

Fà el quacc. *Zittire. Star chiott*

Quacc quacc. *Quatto quatto* (Alb.)
ton quattone. Cheto cheto. A chetich
A chetichelli. Chetamente. Cheton
tone. Quattamente. Chiotto. Chetissi-
mente. Chinatamente.

Quaccin . . . } che altri dicono *Darl*
Quaccirœu } *Darbiœu, Fassera. Ca-*
Quaccirœula } *no* (*fior.). *Cassino*(*no-*
darnese superiore). *Forma o Cass*
(l'arg. Rag. Agr. tosc. p. 178. Diffi-
scono però alquanto perchè i noi-
sono cerchielli integri, e i cascini
sicine di faggio tenute ferme con
cordicella al punto di farne più o
lato cerchiu). Forma(*Canti carna*

1, 181). Nome di que' cerchielli di legno nei quali si versa il latte cagliato da sé a fine che, liberatosi onninamente dal siero, si conformi in caciola (*formaggin* o *robbiorin*). Questi cerchielli, più o meno grandetti a piacere, fanno quell'ufficio che le *fasare* (V.) pei caci maggiori, e si posano su un taglietto che contiene tutta la cagliata del giorno. In queste voci *Quaccin*, *Quaccirani*, ecc. pare che si senta l'italiano *Quagliatojo*.

Quader. s. m. *Quadro*.

I madonn stan ben sui quader. Suocera e nuora tempesta e gragnuola. Bevevlenza di nuore verso le suocere e di nocere verso le nuore.

I madonn stan ben sui quader (in romeno). Di rado fa meschianza belina con senno (Amm. Ant. 1, 1, 15).

Quell quader. fig. Bel coramvobis.

Quader di usellitt La quarta classe de' fregi così detta fra gli alunni della nostra Accademia braidense.

Robb de fann di quader che anche dicesi Robb de fann di scenu. Cose da farci sopra una commedia da crepare di risa (Nelli l'ec. Riv. 1, 1). *Cose ridicole, singolari, curiose — Cose da dirsi a vegghia.*

Volà i quader Comunemente si suol dire da chi mangia grasso ne' di magri, quasi voglia inferire necessità di non lasciare che i Santi effigiati nei quadri appesi alle pareti veggano la cosa — Anche certe usanze comuni fra le donne delle nostre più colte città e quelle degli Ostrog e delle Jorte della Siberia si riferiscono da taluni a questo nostro dettato con parità di valore.

Quader. fig. Quadro. Dipintura di beni, di mali, ecc.

Quader. s. m. Prospetto. Specchio.

Quader. T. d'Ag. Quaderno. Uno degli spazi quadri che si fanno negli orti — I giardinieri chiamano Casette quei quadrati che lasciano spartiti intorno ai giardini.

Quader. T. di Giuoco. Quadri. Mattoni. Uno de' semi delle carte da tresette.

Quader. T. d'Armajuoli. Quadrante (*tosc.). *Nel cane dell'arme da fuoco è quel vano in cui entra il dado della noce.*

Quader. T. de' Falegn. Lavoro quadro o di quadro.

Quader. T. de' Falegn. Squadra zoppa. Pifferello.

Quader. T. di Ferriera. Spiaggione.

Quader. T. di Zecca. . . . Quella parte del torchio da coniare le monete che è base al conio.

Quader. ad. Quadro. Quadrato. Quadrangolare. Quadrangolato. Quadrilatero.

Quader. ad. fig. Quadro. Gnocco. Goffo.

Pajsan quader. V. in Pajsàn.

Quaderlóngh. Quadrilungo.

Quadèrna. Quaderna (*tosc. — Tomm. Sin. e Giunte). Così chiamasi nel giuoco del lotto la combinazione di quattro numeri — *Ne' diz. ital. abbiamo Quaderno nel giuoco de' dadi quando ciascuno de' dadi scuopre quattro.*

Quaderna secca. V. in Sècch.

Quadrà. Quadrare. Soddisfare. Affarsi. Garbeggiare. Accomodare. La ghe quadrà pucch. Non gli quadrà.

Quadrà. Quadrare. Riquadrare.

Quadrà el coo. Quadrare la testa (*tosc. — Tom. Giunte).

Quadrà el fondo. Riquadrare la fattoria (Targ. Viag. VI, 5).

Quadràa. s. m. Quadrato.

Quadràa. s. m. V. in Vèll.

Quadràa del basellin. T. de' Fabb. di carrozze. . . . È il coperchio di tergo della prima montata dei predellini a più montate. Buttato entro il predellino, si vede questo che è di cartone coperto di trapuntini o di panno e conforme all'addobbo dello sportello.

Cassa del quadràa del basellin. Incassatura del predellino? Nome di quel po' di vano che si fa da piè dentro dello sportello perchè rientrato che sia nella carrozza il predellino (basellin), incassi nello sportello, l'uno non impedisca l'altro, e ogui cosa spiani bene.

Quadràa. add. Quadrato — Quadrilatero — Quadriforme.

Quadràda. Ad. di Radis. V.

Quadràngol. Quadrangolo.

Quadrant. T. d'Orol. Quadrante. Mostra.

Quadrantin. T. d'Orol. Mostrino? Picciola mostra di picciolo oriuolo — Alcuni dicono anche Quadrantip il Mostrino (Rosetta del register).

Quadraria. Quadreria (Fag. *Conte di Bucot.* I, 7). Collezione di molti quadri.
Quadràsc. Quadraccio — *Quadraccio da fuoco*, cioè che non val nulla (*tosc. T. G.)
Quadratin. T. di St. *Mezzo quadratino* (V. l'Alb. it. e fr. di Nizza in *Quadratin*). Pezzetto per la formazione de' vòti nelle linee, grosso quanto una lettera del carattere cui appartiene, ma più basso di quelle.

Quadratin e Quadraton rigaa. T. di St. *Mezzo quadratino e Quadratino rigato* (*fior.). Specie di quadratini alti al pari delle lettere, e sulla cui testa sono rilevate una o due lineette.

Quadratón. T. di St. *Quadratino.* Pezzetto quadrato che serve per la formazione dei vòti nelle linee, e ch'è largo per lo meno quanto due lettere del carattere a cui appartiene, ma più basso delle lettere stesse — *Quadraton rigaa.* V. sopra in *Quadratin*.

Quadratt. T. di St. *Quadrato.* Pezzo di metallo dell'istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, più basso delle lettere, e largo per lo meno quanto quattro o cinque lettere del carattere a cui appartiene.

Quadratura. Quadro.

Mett in quadratura o in caresgia el carr. T. de' Carrozzai... Assestar bene il carro delle carrozze.

Quadratura. Quadratura.

Pittor de quadratura. V. in *Pittór.*
Quadratura ed anche Pezz de quadratura. T. d'Orolog. *Quadratura.* Tutti i pezzi dell'oriuolo che stanno fra il quadrante e la cartella (*platinna*) più vicina al medesimo, e sono negli oriuli semplici

Racuda di minutt. Ruota del minuto.

Racuda di or. Ruota dell'ore.

Sciossé. Rocchetto per la ruota del minuto che si compone di Canon. Perno delle sfere = Pignon. Rocchetto.

Roscé Montamolla con Grilletto.

in quelli a ripetizione

Stella. Stella?

Lumasson di or. Leva delle ore.

Lumasson di quart. Picciola leva dei quarti.

Quadratura. T. di St. . . . La quantità, il complesso dei varj quadrati e quadratini di un carattere, detta anche nel volg. fr. *Quadrature* o *Cadrature*, e nell'inglese *The Quadrature*.

Quadrée. Quadraro. Mercante di quadri
Quadrèll. Mattone. Quadruccio. Quadrello.

Quest'ultima voce però in significato di mattone è disusata, e i soli poeti l'usano come un equivalente a *sacchero* — Gli Aretini dicono pure *Quadrello* per *Quadruccio* — Il Fornaciai ragguarda il mattone per *Ponta e Faccia Testata e Lato*; il Muratore per *Testa, Faccia e Pian, Testata, Lato Piano?* — La creta che si gitta nella forma da mattoni dicesi . . . (*pastón*) foggia in quadro e messa al sole riseccarsi dicesi . . . (*lotta*); col che sia nella fornace si chiama *Matrone* (*quadrèll*) — Nella fornace i mattoni la susseguenza degli strati (*córs*, cioè d'ogni letto per così dire di mattoni crudi che si viene mano mano allegando nella fornace; il fr. *Champ*) è come sieg dal basso in alto: 1.° *Pian*, 2.° *Pilastritt*, 3.° *Cors pian* (cioè quello strato di mattoni crudi che nella fornace tiene il mezzo fra i *pilastrini* e gli *addentellati*, posto nel mezzo di ogni matton dello strato posa con una testa sull'uno e coll'altra sull'altro dei sottoposti mattoni di *pilastrini*, ricoprendo così il vuoto che è in quelli), 4.° *Dentad*, 5.° *Sarad de l'involt*, 6.° *Cavall*, 7.° *Cadenna*, 8.° *Scannapess*, 9.° *Pilastritt per poggia i copp e Camin di fianch*, 10.° *Ponta de copp*, 11.° *Cors di pianell o Cors saraa de qundrej*, 12.° *la Pigna*, 13.° *la Piana*, e 14.° spesse volte *El Pignon*. Veggasi per la spiegazione di *Cavall*, *Cadenna*, *Camin* l'Appendice; per altre voci si veggano le sedi rispettive nel Vocab. — I nostri muratori si distinguono il matton scemo in

la Mezza o Bernardin

mezzo mattone;

la Mezza-longa

Matton scemo si ma pur maggiore della metà

Morsell o Saja.

Rottame o mattone minore della metà.

— I mattoni si specificano

Per la forma in

Caminett. . . *Matton da camminett*

Formagella. Matton tondo.

Medon, o Medon de forno, o Mavón Tambellone da forno.

Medon de scenten. . . *Matton scentinato*, o sia di forma curva; *Pozzal* dei Veneziani.

Medon sagoma de scala. . . Mattoni da modanature.

Parasent. Mattone da ornati.

Pianella o Tavella. Pianella. Matton da pavimenti più basso e più largo del matton da murare.

Pianellonna. Quadrona. Si usa per fare la corona circolare verticale dei forni ed anche pei pavimenti.

Quadrell. Mattone comune da murare.

Quadrell de cantonada. Cantone tosc.*

*Quadrell de marmor. Marmetta(*sevranoese — Salvadanajo 55) — Frullone da marmette(ivi p. 60).*

Quadrell marmoraa o maggiaa o de maggia. . . Mattone che presenta macchie bianche in un fondo rossiccio.

Tavella. . . Mattone da murar tetti.

Tavella storta. . . Pianella curva.

Quinternini. Mattoni lunghi e stretti che s'usano ne' forni; colle loro teste ne formano la volta interna.

Settini. Mattoni quasi simili ai quinternini che si posano per piano circolarmente ai medesimi per serrare le volte ed esserne a così dire i peducci. Queste due voci Quinternini e Settini leggonsi nel Gior. Georg. XV, 276.

Per la giacitura nella fornace in

Quadrej a cassa o a murasc o a cassa. Mattoni accatastati a giacere l'un sovra l'altro.

Quadrej a pontada. Mattoni accatastati per rito l'un sovra l'altro.

Quadrej a scajon o vero a scanuapena. Mattoni accatastati per costola a spinapece e l'un sovra l'altro.

Pel grado di cottura in

*Quadrej albàs. Quei mattoni che nella fornace s'ebbero il posto più lontano dall'azione del fuoco, e perciò tornarono malcotti e bianchicci. Sono utili per murare nelle fondamenta e nei luoghi umidi. I Francesi li dicono *Vares crues*.*

Quadrej faricci che anche diconsi ferricci o stracotti. Matton ferrigni o sferruzziati. Que' mattoni che nella fornace furono i più prossimi al focolare e più di tutti risentirono l'azione del fuoco e riuscirono cotti eccessiva-

*mente, appiccicati l'un l'altro, e a quasi dire vetrificati. I Bergamasci li dicono *Brusò* e i Veneziani *Brusoni*.*

*Quadrej forti. Que' mattoni che nella fornace stavano di mezzo tra i ferrigni (*faricci*) e i mezzani (*mezzanèj*), rasciuttissimi e fortissimi.*

Quadrej mezzan. Mattoni di mezza cottura tra i forti e gli albàs.

Quadrej mezzanèj. Quei mattoni che nella fornace s'ebbero il posto di mezzo e perciò mezzana cottura. (zati.

Quadrej stracotti. Mattoni sferruzziati.

Per la collocazione ne' muramenti in

Quadrell de quart. Mattone di quarto?

Quadrell in costa. Mattone per coltella. Matton per taglio (Fagioli Rime II, 286 e. l.) — V. anche in Costa.

Quadrell in pian. Mattone per piano?

Quadrell in quader. Mattone per faccia?

Per le difettosità in

*Quadrej piovattaa o spiovattaa o sbagoraa. Mattoni stati malconci in sull'aja delle piogge; i fr. *Vérolés*.*

Quadrej straventaa. Quei mattoni che mal coperti in aja ebbero per lato le piogge che smangiaron loro la testata.

Calca ben el quadrell in del stamp, scartall, lavall, e poni trall-giò ben in quader. Informare, spianare, imbagnare e deporre il mattone.

Cors de quadrej. Filone o Filare di mattoni (Targ. Viag. I, 436).

*Fà trii passi in su on quadrell. Far tre passi sopra un mattone (*tosc. — Tom. Giante). Far tre passi in una mattonella. Far tre passi sopra un mattone (*fier. — Pan. Poet. XXXVI, 21 e nota 19 allo stesso canto — Rim. poet. pis. I, 212). Annoverare i passi. Fare passo di piezza. Camminare lentissimamente; essere, come dicevano i Latini, *spissigradas*.*

Fiori i medon. Spular il fiore (Biring. Pirotec. p. 149 retro).

Meda de quadrej. Monte di mattoni.

Nodà de quadrell. seb. Notar come un hombero o come una gatta di piono (Mouos. p. 90 e 189). V. in Nodà.

Scaja de quadrell. Quella porzion di mattone che anche i Reggiani e i Modonesi chiamano *Bernardin*.

Tirà in pian i quadrej. *Spianare i mat-*
Quadrellàda. Colpo di mattone. (toni.

Quadrellètt. Mattoncello, e con voce latina antiquata *Latercolo*. Dim. di Mattone.

Quadrellin. Aguglione. Grosso ago da sellai e sim. È il *Carrelet* dei Francesi.

Quadrètt. Quadrello. Cosetto qualunque di quattro lati.

Quadrètt. Quadrello? Specie di riga quadrangolare usata dai calligrafi e detta volg. dai Francesi *Carrelet*.

Quadrètt. Nel contado chiamano così un carretto di figura per lo più quadrata che serve a trasportare rena, terra, ghiaja. Una stanghetta fitta in due campanelle delle stanghe del carro intanto che si carica, cavatane gli dà la volta e fa che scarichi da sè il peso.

Quadrètt. Quadretto. Picciol quadro.

Quadrètt. Foto. Boto. Immagine o statua di cera, argento o simile che si mette nelle chiese in contrassegno di ringraziamento da chi s'è votato ed ha ricevuto alcuna grazia.

Podè fa fa on quadrett. . . Essere campato da un gran pericolo o Aver ottenuto chiechessia miracolosamente.

Quadrètt. Bruccio cubico. Un cubo d'un braccio.

Quadrètt. T. d'Arch. e Mur. Braccio quadro. Superficie compresa da quattro lati eguali di un braccio per ciascuno, congiunti ad angoli retti. Misura superficiale nostrale usata frequentissimamente per misurare superficie di non molta estensione, come pavimenti, tappezzerie, muri, ecc. Equivale a metri quadrati 0,353,5. Dividesi per 12.^{mi} e per 144.^{mi}

Quadrètt. T. di Ferriera. Quadretto? Ferrareccia del modello di distendino.

Quadrètt. T. di Ferriera. Spinggetta. Guglia de quadrett. *Quadrella*.

Quadrètt d'œuv. T. Archit. . . . Quadretto dell'uovolo.

Quadrettà. Misurare a braccia quadre le superficie. I sbianchin quadretten el sò lavorà. *Gl'imbiancatori misurano a braccia quadre i loro lavori*.

Quadrettà. Misurare a braccia cubiche il fieno, il letame, le legne, le pietre, ecc.

Una massa di pietre ridotta in quadri per determinarne il prezzo complessivo è detta *Scandiglio*; e il così ammassare i sassi dicesi *Scandigliare*.

Quadrettàa. Scuccato. Scaccheggiato. *Quadriglié.*

Quadrettàa. A cassettoni. Dicesi parl. e soffitta lavorata a quadrati con rosoni.

. . . el soffitt l'è faa a roson cont on bell fr.

L'è quadrettàa .. (Bal. Rim.). (bar)

Quadrettàda (Dagh ona). *Quadrare* — *Ca*

Quadrettadira. Quadratura — *Cubatura*

Quadrettin. Quadrettino. Picciol quadrett

Stoffa a quadrettin. *Staccino* (*tos

— Tomm. Sin. in *Vergato*).

Quadrettin. T. de' Ricam. Punto a quadrello?

Pont a crosin e quadrettin. *V.*

Pont pag. 380 colonna prima.

Quadrettón. Veccioni (*tos. — T. *Ca*

Pallini grossi da schioppo. *Dadi. Specie di munizione da archibugio.*

Quadrettón. Quadrettino. Specie di rattolo di vetro grosso, così dalla sua forma quadra.

Quadrettón che altri dicono Lisca. Qzia. Sorta di giunco ch'è il *Cyperus longus* e il *C. odoratus* de' botanici.

Quadriènni. Quadriennio.

Quadrigli. Quadriglio. Giuoco d'omb

Quadriglia. Quadriglia.

Quadriglié (A). *A scacchi. Scaccato. Scaccheggiato. A quadrelli* (Alb. cuc. i *Doreas*). Posto avverbialm.^e si dice que' lavori che si fanno a scacchi quadretti dipinti o in altra maniera fatti l'uno a canto dell'altro — In Firenze dicono volg.^e *A dama o A quadrell*

Quadrilión. Milione di triloni.

Quadrimester. s. m. Quadrimestre?

Quadrin. Verso il Lodigiano chiamasi *Misura a quadrin* quella che si fa de' così detti *Cass* di fieno misurati a trabu. chi.

Quadrón. Quadrone.

Quadròtt. I disegnatori chiamano così i tazzini da stemperarvi i colori di forma quadra, con vano poco cupo e spaso. *V. Occ de bò.*

Quadròtta (carta). *V. in Carta vol. I pag. 238 col. 2.^a verso il fine.*

Quadrupla. Sp. di moneta d'oro spagnuola che forse è l'*Oncia*. Anche i Sardi la dicono *Quadrupla*.

Quaj o Quej. Qualche.

Con sta maschera indova el sarà anmò
Quaj sort de spicch tra 'l popel enrios.

(Lal. Ger.)

Quaja. Quaglia. Uccello noto che è il
Tetrao columix L.

Capia de quaj. Gabbia da quaglie.
Ciappà quaj i copp. Sghembarsi^{to} tosc.
— Gior. Georg. XI, 223). Allorchè i
teoli posti sull' aja a seccarsi per
qualivoglia difetto o loro o di tempo
s'acquattano e perdono arcatura i
formacai nostri dicono ch'essi ciappen
quaj, forse perchè nell' acquattarsi
pare che facciano come una stiaccia
de tagliarvi sotto le quaglie.

Coppa sta quaja! To' questo mani-
fatto! To' questo maniculino!

Cràh quaja... Il Fag. (Rime III, 292)
...nostro modo quando dice che

...vanno nel tempio esploratori,
...intarelle e di colombe intatte,
...e se san li appunto compratori.

Geugh de quaj. V. Gioèugh.

Quaja in capia. Quaglia canterella.
le de quaj. V. in Rè.

Ves come la quaja sott al sparavee.
Bar cheto com' olio. Stare quietissimo,
tacitissimo.

Quajster e Quajastrón... Quaglia giovane.

Quajosa. Qualcosa. Qualche cosa.

Quajcossèta. Qualcosetta. V. Quejcossèta.

Quajcossorinna. Qualcosellina.

Quajdùn. v. a. che ora dicesi più volentieri.

Quajghedùn. Qualcuno. Qualcheduno.

Quajetta. . . Piccola quaglia.

Quajghedùn. V. in Quajdùn.

Quajjn quajjn. V. Cain.

Quaj e Pover quajò. Povero baggiano.

Corbellone. V. Badée.

Quajott. Quagliotta.

Quajott. fig. Cogliluvio. V. Badée.

Quajottèra. Quaglierajo?

Pal de quajottèra. Stollo.

Quajqua-jott. Qua qua ri qua. Il verso
della quaglia. — V. anche Quajroèu.

Quajroèu che anche diciamo Ossètt e
Quajquajott. T. di Cacc. Quagliere.

Quaglieri. Strumento con cui s'imita
il canto della quaglia. Il Quajroèu pro-
priamente è il quagliere allettajuolo
del maschio della quaglia. L'Ossètt
è parte del quagliere, cioè a dire
ne è il cannello, e usasi più parti-
Vol. III.

colarmente per imitare il chiamio della
quaglia femmina. L'Appeau de' Fran-
cesi,

Quàl. Quale. Voce usata nella seg. frase:

Per la qual. Gran cosa. Gran fatto.
Per es.: L'è pœu minga sta robba
per la qual. Non è cosa per la quale
(Cini Des. e Sper. III, 2). Non è già
questa gran cosa. Non è già questo
gran fatto, cioè non è già una cosa
maravigliosa o straordinaria. Direbbesi
anche Non v'è sfoggi, cioè Non è gran
fatto, non v'è gran cosa — Anche il
Pignoria in una sua lettera scritta al
Gualdo il 9 maggio 1608 usò questa
nostra frase Vorrei sapere se è cosa
per la quale parlando di un libro.

Tal e qual. Tal e quale.

Tal e qual e mi. Tal qual io.

Qualifica. Qualifica (Min.).

Qualificà. Qualificare.

Qualificàa. Qualificato.

Qualificàa. Distinto così in bene come
in male. Lader qualificaa. Ladri quali-
ficati. Personn qualificaa. Persone qua-
lificate.

Qualificazion (Tabella de). V. in Tabella.

Quàlis (Talis). Tal quale.

Qualitàa. Qualità.

Qualmènt. Qualmente.

Con qualment. Come qualmente (St.
Semif. in Targ. Viaggi V, 194 — Buon.
Tancia V, 2). Come. Che.

Qualóra. Qualora.

Quànd. Quando.

De quand in quand. Di quando in
quando. A quando a quando.

Fin quand? Infino a quando? Insino
a quanto? (Firenz. Op.).

Quand se sia. Di punto in bianco.
Anche di subito — Quando che sia.

Quan quàn. Ani ani. Verso con cui si
chiamano ed allettano le anitre.

Quanguàn. met. Lo stesso che Padellòtt
o Anedòtt (naneròttolo). V.

Quànt. Quanto.

Anch quant. Ancorchè. Quantunque.
Sebbene.

A quant. A quanto? (prezzo) Gh. Voc.
Giugà a quanti ghe n'hoo o a quanti
se ghe n'ha in man. V. in Mân.

In quant a. Quanto a.

In quant a mi o sim. In quanto a
me (Bracciol. Sch. Dei XII, 60).

In quant a quest. In quanto a questo (Buon. Tancia III, 15).

O tant o quant. V. in Tant.

Per quant. Per quanto ho udito (Tasso Aminta II, 1).

Per quant l'abbia faa e sim. Per molto ch'egli abbia fatto e sim.

Quant emai. Quanto mai (*tosc. T.G.).

Tant e quant e nun. Da quanto noi.

Quantità. Quantità.

In quantita. In buon dato.

Quantitativ. s. m. Il quanto.

Quantum. s. m. . . . È voce introdotta fra noi dopo che la nostra città è venuta in quel fior commerciale che i beni nazionali le seppero procurare.

In quantum poss. Secondo mio potere.

Quaranta. Quaranta.

Ciod de quaranta. V. in Ciod.

Di l'ofizzi di quaranta fœuj. V. Liber desligaa in Liber.

Fà quaranta e des trenta. Fallire.

In quaranta. . . dicono i Tessitori le fila di tale numero all'orditojo

Vess in di quaranta di. Essere nella quarantena del puerperio.

Quarantàn. Carantano? Moneta forestiera ch'ebbe corso in Milano fin verso il 1650, epoca in cui fu bandita.

Quarantèna. Quarantana. Quarentina. Spazio di quaranta giorni.

Fagh fà la quarantenna a ona novitaa e sim. Tara per uso. Il Rebus *rumorem demere* dei Latini.

Fà la quarantenna. Fare la quarantana nei lazzeretti.

Vess in la quarantenna. Fare il parto.

Quarantèna. Quarantina. Quarantena.

Quarentina. Serie di quaranta cose.

Quarantina che con altri nomi dicesi anche Melgonin, Formentoniu, Melgotiu, ed anche Ostia. . . Specie di grano turco più corto e dolce dell'ordinario, che si suol seminare a maggio in quei campi che prima erano a segale.

Quarantin. Ad. di Fasorù, Persegh, ecc. V.

Quarantór. Quarantore. Quarant'ore. Una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento, che gira di chiesa in chiesa della città nel corso dell'anno.

Avegh-sù i quarantor. fig. Essere imbronciato. Lo stesso che Avegh-sù el muson. V. in Muson.

Mett-giò i quarant'or. Esporre quarant'ore; — e fig. Imbronciarsi.

Quarcià. Coprire. Ricoprire. V. Qual.

Ognun cerca perucch per quarategna, Quarcià i cavij gris coi perucch biond, ecc. V. in Perùcca.

Quarcièll. V. Covercèll.

Quardónza. Quarto d'oncia.

Quardóra. Quarto d'ora.

Ciappè el quardora bon. Pigliar in buon punto.

Quardoretta. Quarticello d'ora. In man d'on quardoretta. In men d'un quarticello (Fortig. Ricciard. VI, 32).

Quàre. Il Quare (Poemet. poet. cort. II, Non sine quare. Non sine quare. senza cagione. Non senza il perchè).

Quarèlla. Quarella (Fag. Forz. Rag. 1, 2, 10). La nostra pronuncia se dell'antico latino, giacchè, a dell'Aldo nipote, i marmi e i libri antichi leggono Querella.

Quarèlla. Disputa. Quistione. Quare Vess in quarella. Essere in quistione, in guaio. — Essere in d'accusa.

Quarellà. Accusare; e cont. Quarellà (Fag. Av. pun. III, 15).

Quaresimàl. s. m. Quaresimale. Come prediche quaresimali.

Quaresimùl. s. m. fig. Caval di battaglia.

Quaresimàl. ad. Quaresimale. Quadresimale.

Quaresimalista. . . . Predicator quadresimale.

Quarésma. Quaresima. Quadregesima.

Quaresma alta. Quaresima alta.

Quaresma bassa. Quaresima bassa.

Vess longh come la quaresma o come la samin. fig. Esser più lungo maggiore che il sabato santo. Esser più lungo che la quaresima. Esser assai tardo nelle cose sue. Il Proverbiale Longuo coumo caremo.

Quart. Quarto.

El terz o el quart. V. in Tèr.

On quart d'on omm. Un Gigante da Cigoli.

Quart. Quarto (*tosc. — poem. aut. più Appartamento. Anche gli Spagnuoli in questo senso hanno Quarto.

Quart. Quarto (Osservate ogni appartamento e quarto disse il Fag. Rim. 40 e. 1.).

Quart... Gomitoletto di rese del valore di un soldo o poco più. Forse così detto perchè del peso d'un quarto d'oncia.

Quart. s. m. Quarterone. Quarta. Quarto. Il quarto della luna. *V. anche in Lunna.*

Andà a quart. fig. Esser pazzo a punti di luna.

Avegh on quart de lunna invers. per la luna a rovescio.

Batt i quart. Batter la luna. Essere di mal umore.

Pù i quart de lunna. Andare a punti di luna.

Ves l'alem quart de lunna. Essere la prima sua quarta la luna (Cremon. Agr. III, 23).

Ves tajas in d'on bon quart de luna. Esser tagliato in buona luna.

Quart d'Arald. Quarti di nobiltà.

Quart i cinqu quart. Esser della prima dama (Buon. Tan. IV, 6). Esser portato o nobile da tutti i quarti.

Quart de Còverc. T. d'Archibug. Facile.

Quart de luna perchè anticamente aveva un di martelletto.

Fra. Contrabbacinetto = ... Dosso.

Piedina. Faccia = Foro per la piede = Piedin. Piedino = Tallone.

Quart. T. de' Macell. Quarto. La quarta parte d'un bue, d'un vitello, ecc., macellato.

Quart denanz. Quarto davanti. Ciascuno dei quarti anteriori. Dividesi in Puciettu. = Spulla. Dorsu.

Quart dedree. Quarto di dietro. Ciascuno de' quarti posteriori. Dividesi in Cossin. = Cias. = Lonza. Lombrata. Lonza = Panecia. Pancia.

Quart de polaster, de capon e sim. Quarto di pollo, di cappone? e sim.

Quart. T. di Mascalc. Quarti ne' cavalli.

Quart. T. de' Sarti. Quarti. Quelle parti d'una veste che pendono dalla cintola in giù.

Ciappà i quart denanz. Pigliare un passo innanzi (Tac. Dav. Ped. El. 20).

Pigliare i passi innanzi (Borgh. Lett. 61 in Pr. fior. IV, 17, 52). Metter le mani innanzi. Mettersi o Cacciarsi la via o la strada tra gambe. Pigliare i passi innanzi, od anche assolutamente Pigliare i passi. Antivenire, provvedersi per futuri bisogni e per quello che possa avvenire.

Ciappaa o Ciappaa in di quart dedree. scherz. in gergo. ... Lavorante di sarto — Ciappada se donna.

Ninà i quart. Culeggiare. Sculettare.

Perd i quart. Cader l'abito a brani, a quarti a quarti. Non se ne tener brano.

Dicesi di chi ha una veste logorissima.

Quart dedree. ... Quarti deretani.

Quart denanz. Lo stesso che Partid. V.

Strecc de quart. Povero in canna.

Quart. T. di Stamp. e Libr. In quarto.

Quarta. Specie di peso ch'è la quarta parte di una libbra nostrale, cioè sette once se grossa, tre se sottile — La Quarta dei diz. ital. vale soltanto pel nostro Quartee o per sorta di misura astronomica.

Lira pù quarta men. V. in Pù.

Mezza-quarta. Metà del peso di cui nel tema.

Quarta. La quarta parte del braccio nostrale, cioè tre once.

Quarta si usa anche nella frase Dormi de la quarta. V. in Dormi.

Quarta. Quarta (Diz. mus.).

Salt de quarta. V. in Salt.

Quarta. s. f. La quarta porzione del proprio avere disponibile a libito del testatore.

Quarta. Quarto (Cant. Carn. I, 78). La quarta parte della canna o del braccio.

Quarta. Un quarto di braccio. Equivale a tre once o sia a 15 centimetri circa.

Quarta. T. del Giuoco di picchetto.

Quarta. Quattro carte seguenti di cadaun seme che valgono quattro punti.

Quarta. T. delle Scuole. Quarta classe.

Quartàl. Quartale (Metastasio Lettera 19 gennajo 1732). Una delle quattro rate nelle quali vengono pagate a' musici, ai ballerini e ad altre genti di teatro le proprie scritte.

Quartàn. Alunno della quarta classe.

Quartanèlla. Quartanella.

Quartànnà. Quartana. Febbre quartana.

Avegh la quartanna. Essere quartanaro (Firenz. Op. VI, 218). Essere quartanario.

La severa quartanna i gioven i e rezana, per i vecc la fa sonà la campanna. V. in Féver.

Quartanna doppia. Quartana doppia. Febbre con accesso che torna due volte in tre giorni e riviene il quarto.

Quartanna porca o ostinada. *Quartanaccia' lunghissima.*
 Quart-d'aspètt. *Quarto d'aspetto* (Diz. mus.).
 Quart-d'ónza. *Un quarto d'oncia.*
 Quart-d'óra. *Un quarto d'ora.*
 Quartée. *Quarto. Quarta.* Misura delle cose aride che tiene la quarta parte dello stajo.
 Fann-giò on quartee. *Andare a bocca di barile* (*tosc. — T. G.).
 Mesurà i danee cont el quartee. *Misurare le doppie collo stajo.*
 Quartée. *Quarto.* La metà della mina nostrale da vino equivalente a 65 coppi della soma da vino decimale — e la Metà della mina nostrale da grano equivalente a 46 coppi della soma decimale.
 Quartér. *Quartiere* in genere.
 Quartér (in ispecie). T. mil. *Alloggiamento*; e secondo specie *Quartiere, Caserma, Padiglione*, ecc. Alloggiamento urbano dei soldati.
 Consegnà in quarter. . . . Assegnar per carcere il quartiere; relegare in quartiere per punizione.
 Quartermàster. *Quartiermastro.*
 Quartètt. *Quartetto* (Diz. mus.). Pezzo di musica cantabile o sonabile in quattro persone, detto *Quatuor* dall' Encycl.
 Quart-fàls. . . . Specie di malattia nel cavallo consistente in una suppurazione fra il corno e il suolo dell'unghia.
 Quartiliér. T. milit. . . . Quel soldato a cui per turno sono affidate la cura e la pulizia del proprio quartiere.
 Quartin o Quartinètt. *Appartamentino.*
 Quartin. *Quartuccio* — Al dim. *Quartuccino* (*tosc. — Tom. Giunte). Misura delle cose aride che contiene la 64.^a parte dello stajo milanese. Nell'Alto Contado, nella Brianza, ecc. questa identica misura è detta *Terzin*.
 Quartin. . . . Nelle biche di fieno dicesi così un quarto della bica (*cass*).
 Quartin. T. di Lib. e Stamp. . . . La quarta parte di un foglio di stampa.
 Quartin. T. di St. Baratto. *Carticina. Cartuccia.* Foglio che si ristampa per cagion d'errori, per pentimenti dell'autore o simili.
 Quàrtin. T. de' Lib. *Carticino* (Antologia dicembre 1822, pag. 562). *Rincarto.*
 Quinternetto che s'inserisce in un

quinterno, come si fa quando per rezioni o per comodo non si è stappato che un mezzo foglio.
 Quartin. V. in Carta.
 Quartin. *Quartuccio.* La quarta parte della metadella nostrale da grano (*mità*).
 Quartin per Mesurin. V.
 Quartin Monetina da ventique centesimi.
 Quartin. Ad. di Cavalér. V.
 Quartinètt. V. Quartin. (pol)
 Quartinètt de polaster. *Quarticello*
 Quartinna. *Quartina. Quadernario. Quaternario. Quaternale. Quaternario.* Si di quattro versi.
 Quartirœù. Ad. di Stracchin. V.
 Quartirœù Erba che nasce nostri prati dopo il terzo taglio, dopo l'ultimo raccolto del fieno; prati stabili si fa pascolare alle bestie ne' marcitoj marcire.
 Quartirœù. V. Covertirœù.
 Quàsi. *Quasi.* V. Squàs.
 Quàssio (Legno). *Quassia.* La Quassia amara L.
 Quàtt dicono i cont. brianz. per Quatt V., e lo dicono specialmente quatt è unito ad altro numero, come *Quatt e cinqu sold*, ecc. così come in Toscana mozzano l'otto e il venti dicono *Ozzoldi, Venzei soldi* — Anche il mutar l's in z è comune al contadino name d'ambi i paesi, chè in Brianza pure pronunciano *El zò minga* *El só minga*.
 Quattà che anche dicesi Quattà-sù e Quattà-sott. *Coprire. Ricoprire. Coverciare.* Vi si sente l'ital. *Quatto, Acquatto.*
 No avegh camisa de quattass el cœur. *Esser povero in canna. Esser al vanto.*
 Farla male. *Fare pentolini o de' pentolini. Tapinare.* Essere miserissimo.
 Quattà-dent. *Involgere.*
 Quattà el cœur. *Trafiggere il cuore.*
 Quattà-giò. *Ricoprire.*
 Quattà i œucc. *Bendar gli occhi.*
 Quattà i scagn. V. in Scagn.
 Quattà i vit. V. in Vit.
 Quattà-sott. *Mantellare. Ricoprire.*
 Quattà-sù. *Coverchiare. Coperchiare.*
 Quattà-sù el fœugh. V. Romenti.
 Quattà-via. *Mantellare.*

Quattà. fig. Ricoprir uno delle mancanze che fa (Nelli *All. di Fed.* I, 2). *Mantellare. Scusare. Palliare. Inorpellare.*

Quattà. T. de' Conciatetti. . . . Così dicono per eccellenza il porre il tegolino per concavo su le fessure.

Quattà. T. Music. *Abbagliare.*

Quattà. Coperto. *Quattà* ben. *Ben coperto* (*tosco. — T. G.). *Ben vestito.*

Quattà. *Ad. di Lègn* (carrozza). *V.*

Quattaballèta. s. f. T. degli Ottonai. . . Sp. di copridado.

Quattabotta o Bavarés. T. de' Sellai. . . . Quelle parti d'una collana ne' finimenti a collana che cuoprono la botta.

Quattacamin che anche dicesi *Paracamin* e *Parafugh*. . . . Arnese di tela di panno simile con cui si tura la bocca d'un cammino che guarda nella stanzina, perchè non vi si fa fuoco. Il fr. *Parade cheminée*, il piem. *Contrafuoch* o *Parafornèl*.

Quattacossin. . . . Specie di drappo di panno simile con cui si ricuopre fra l'altro il letto, e principalm.* da capo.

Quattida. *Coprimento.*

Quattidura. *Coperta. Coverta. Copertura.*

Quattadura de scagn. *V. in Scagn.*

Quattadura o Camisa o Soracovèrta per rimessa. . . . Coperta di tela per ricoprir le carrozze nelle rimesse, la quale scende fino alle ruote.

Quattapistòll. . . . La voce *Quattapistòll* è usata dai Pellicciai per quella pelliccia che ricopre la fonda, per Coprifonda se m'è lecito così chiamarla.

Quattass. *Ricoprirsi — Scusarsi.*

Quattastrasc. *Coprimiserie?* (il Tom. *Giunte* spiega in altro sig.; ma a me pare averlo sentito in questo). *Pastrano.*

Quatter. *Quattro* — Al plurale i Toscani usano *Quattri* così come *Centi* (Targ. *Viag.* IV, 23, 134, 156) e così come i setti. Per es. Gh' hoo duu setti. *Ho due setti* (Monig. *Serv. nob.* II, 35).

Besogna mai di quatter fin che non l'è in del sacch. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco.*

Daghen quatter o Mollaghen quatter secc come niscœur. *Dargliele sode.*

Picchiarlo sodo (*tosco. — T. *Giunte*).

Zombare. Dare o Appiccar nespole o noci o pesche. Dare una nespola secca.

De quatter facc. *Quadrifronte.*

Dinn quatter. Dirne di quelle fuor della messa (Vas.). *Tirar quattro moccòli* (Pan. *Viag. Barb.* I, 62). *Tirar due moccòli* (id. *Poet.* I, vi, 6). *Dire un carro di villanie. Dare una canata. Cantare un vespro. Vuj dighen quatter. Gli vo' dir dodici parole* (Cecchi *Incant.* II, 3).

Fà el diavol a quatter. *V. in Diavol.*

Fà in quatter. *Quadripartire.*

Fass o Mettes in quatter. . . . Fare ogni sforzo per riuscire in checchesia e spec. in servizio d'alcuno — Il *Mettersi in quattro* dei diz. vale altro.

Guadagnà quij quatter. *ironic. Non guadagnare l'acqua da lavarsi le mani.*

L'è come duu e duu san quatter. *Esser quattro e quattr' otto. Due e due hanno a far quattro.*

Lœugh pij di quatter Marij. *V. in Lœugh pij.* (di pugna.

Quatter bon cazzott. *Un rifrustello*

Quatter gatt. *Quattro gatti.*

Quatter vœult tant. *Quadruplo. Quadruplice.*

Quij quatter. *Que' pochi.* Dopo avè scoduu quij quatter. *Riscossi que' pochi* (*fior. *Salvadanajo* 55).

Spartì in quatter. *Quadripartire.*

Tœu-sù i sò quatter. *T'occarne. Essere battuto.*

Vanzann quatter. *Volerne un ruotolo.*

Quatter. s. m. T. de' Macellai. . . . Sp. di Barella concava nella quale si buttano per il momento le trippe e le entragne degli animali bovini all'atto che si macellauo, per poi trasportarle in essa altrove.

Quattercènt. *Quattrocento.* Sti quattercent ann che stemm al mond. *Questi quattro di che abbiamo a stare al mondo* (Cecchi *Dissimili* I, 1).

Quattercentista. *Quattrocentista.*

Quatterpée. *Quattropiedi* (Scappi *Op.* p. 9, p. 122 figura). Arnese di ferro che suol essere una lastra circolare sorretta da quattro piedi, come i treppiedi lo sono da tre, di cui si fa uso nelle cucine per metter a fuoco pignatte, ec.

Quattòrdes. *Quattordici.*

Avegh el post del quattòrdes. *Lo stesso che Vess on gamber fig. V.*

Struppia-sett mazza-quattòrdes. *Rodomonte; e a siffatti bravacci a cre-*

denza suolsi dire per burlarli *Piano ch' e' non si levi polvere.*

Tredes di o Quindes di quattordes mia. *Buon pasti e buon sonni; quattordici miglia in quindici giorni* (*tosc. — T. G.). Dicesi d' uomo comode. Quattr' ass. s. m. . . . Specie di navicello in uso sui nostri laghi, così detto dalla sua forma. L' antico *Barlonco* della Crusca avrebbe ad essere in qualche parentela con questo *Quattr' ass*, salva quella diversità che corre fra un oggetto simile alquanto al cono tronco ed uno simile al cilindro. Pare il *Monoxilo* dei Greci, il *Passacavallo* del Diz. artig.; il *Guscio* (barca d' un pezzo o canoto) del Targ. *Viag.*

Quattrènna. . . . Nome collettivo di quattro esseri.

Quattrin. *Quattrino*. Monetina di rame che fra noi era l' 80.^a parte della lira.

Anca on quattrin besogna tegnill de cunt. *Chi male tratta un quattrino fidar non gli si debbe un fiorino. Chi non istima un quattrin, non lo vale.*

Avegh cinqu quattrin in su la pell. *Lo stesso che Stà fisegh.* V.

Aveghen in cinqu quattrin. *Aver una battisoffia o battisoffiola. Mangiar bietola. Aver paura.*

Dà l'anema per on quattrin. *Dare l'anima per un garofano* (Fag. Rime V, 75 e. l.).

Dann cunt fina a l'ultem quattrin. *Darne conto fino ad un picciolo* (Pr. fior. IV, III, 99).

Filà el quattrin o Tirà el quattrin. *Squartar lo zero. Essere avarissimo.*

Gh' hoo sett quattrin de spend
In la contrada de san Clement
A torù ona lira de pomitt
De fà stà alegher i nost gossitt, gossitt, gossitt,
e battesi il gozzo; dicesi per ischerzare un gozzuto; e lo scherzo sta nelle prime parole *Gh' hoo sett* che pronunziate svelte suonano *Gossett*.

Metteghen in cinqu quattrin. *Dare altrui una cusoffiola.*

No avegh nanca la cros d' on quattrin o gnanca on quattrin de fà cantà l' orbin. *Non aver addosso una croce* (Fagiuoli Rime). *Non si trovar una croce addosso* (Burch. Son. 128). *Non aver un becco d' un quattrino. Non avere*

un quattrinaccio. *Non avere un minimo quattrinello. Non ce ne cantar un. Aver soffiato nel borsellino. Non poter* e *Non avere da far cantare un cie*
I Fr. dicono *N' avoir ni croix ni pi*

Ou cinqu quattrin de formaj o sold de formaj. *Un gigante da Cige*

On miserabel quattrin. *Un miserabile quattrinuccio. Un quattrinello.*

On quattrin men in d' on scarto V. in Scartòzz.

On trii quattrin de donna V. Trii quattrin.

Quattrin de la cros. . . . Sp. di quattrino così detto da una croce nel cono

Quattrin de l' effa. . . . Sp. di quattrino così detto da un F nel cono

Quattrin de l' emma. . . . Sp. di quattrino così detto da un M nel cono

Quattrin del sò. V. in Sò.

Someneri desembrin el var nan trii quattrin. V. in Somenéri.

Vorè el fatt sò o la soa part fina a l'ultem quattrin. *Voler la parte sino al finocchio o fino ad un quattrino. Squartar lo zero. Essere uno squarcio piccioli.*

Quattrin. *Quattrinata*. Quantità di roba che vale un quattrino. Per es. *Demmi on quattrin de scires. Datemi una quattrinata di ciliegie.*

Quattr' œucc. scherz. *Le Barelle*. Gli occhiali. Tirà a voltra i quattr' œucc. *Arar le barelle*, cioè metter mano agli occhiali (Fag. Ing. lod. II, 9).

Quattr' œucc. . . Chi porta per abito gli occhiali, e questo tale i Siciliani chiamano anch' essi per isch. *Quattroccia*

Quattroccia che altri dicono Quattroccia e sulla Montavecchia Sprèlla diversa dall' altra che noi pure nominiamo Sprèlla. Quadrello? (Cresc. Agr.). *Sed lone. Equiseto. Asperella. Rasperella. Brusca. L' Equisetum sylvaticum* di bot. diverso dall' *Equisetum arvense* (sprèlla) del Basso Milanese. Erba assai dannosa a' cereali.

Quazza per Coazza. V.

Quej. *Qualche*. On quej piatt. *Un qualche piatto. Ona quej voeulta. Qualche volta.*

Quejcoss o Quejcossa. *Qualche cosa.*

Crederes quejcossa. *Crederci d' essere qualcheduno* (*tosc. — T. G.), cioè uomo da qualcosa.

Fass cred quejcosa de gross. Farsi da quali e dai cotali.

L'è mej quejcosa o poech che negott. Egli è meglio tale e quale che senza nulla stare. Chi gode una volta non istenta sempre.

Quejcos vegnarà voltra. Cosa fatta capo ha. Quejcosa sarà. Qualche santo sarà (Pan. Viag. Barb. I, 16).

Quejcosetta. Qualcosetta (Magliab. in Pr. fr. IV, 1, 106). Qualcoserella.

Quejcosetta. Qualche imbeccatella.

Quejcosorinna. Qualcoserella.

Quejcosorina. Qualcuno.

Quell. Quello.

Siroo zami come diseva quell. Dirò mio col proverbio.

El brav quell che se sia. Si mettesse far alla lotta col diavolo (Nelli, op. II, 7). Per ottenere un intento bisognerebbe qualunque periglio.

Per quell. E perciò. E per questo motivo.

El parent de quell. Far conto del proprio avere e non più; non sperare negli ajuti altrui.

Fass vorè ben o Fass largh con quell di olter. V. in Bén.

Oh quell di capon, chi . . . vorii vendi? Vieni qua, de' capponi! . . . vendili? (Nov. Aut. San. I, 512).

*Oh quell di pomm! Oh quell di per! Ohe dalle mele! Ohe dalle pere! (*tosc.).*

Oh voi che vendete mele, pere, ecc.

Oh quell'ommi! Quell'uomo dabbene!

Per on sold o simile sont anmò mi o sont anmò quell. Per un soldo o simile io sono lo stesso o vero io rimango quel medesimo di pria.

Quest'ultima frase è tolta alle Poesie del Guadagn. I, 80, e la prima pure nelle stesse Poesie I, 50 ove dice:

Per se il vetro vi rimetto,

Ho timor che mi sia detto

Per sessantatrè quattrini

Son la stessa Tabarrini. (a questo.

Per quell là. Quanto a ciò. In quanto

Per quell lì tant. Per questo (Fag.

Mar. alla mod. II, 10). Oh se parvi!

Quell di afari inatel o Minister di afarinatel. Affannone. Ardellione. Fac-

ciendiere. Factodo. Chi simula d'aver gran faccende e s'occupa di nonnulla; il camarringe dei nonnulla.

Quell di orecc d'ess. V. Diàvol.

Quell lassù. Iddio; e fam. Sant'Alto.

Quell lassù el fa la part a tucc. V. in Part.

Restà in quell. V. in Restà.

S'el par quell! Chi l'avria detto di lui!

Son propri quell. Io son dess'io.

Vess quell di trentatree fastidi. Esser ne' guai fino a gola. Aver da pettinare lana sardesca. Aver da pettinare. Aver da grattare. Essere in fastidj gravi, in travagli grandi.

Quell. Si usa sottintendendo sempre Omm che vende la data mercanzia, e implica assolutamente idea di vendiroba che gira per città o che ha bottega ambulante o posticcia. Per esempio Quell del lin vale linajuolo che vende il lino girando per città, mentre è Linatt chi ne ha fondaco stabile.

Quell che fa ballà i can o i ors, ecc. Aggiratore di cani, d'orsi, ecc.

Quell che fa ballà i magattej. V. Romanin.

*Quell che fa i forz. Forzista (*tosc. al dire del Tom. Sin. in Rivoltolone).*

*Quell che fa i torni. Tornajo (*tosc. dice il Tom. Giunte).*

Quell che fa o che vend i padell. Padellajo. Padellaro.

Quell che tacca-sœura i avis. Tavolaccino.

Quell che vend i tort. Tortajo (T. G.).

Quell che vend la penna. Pennajuolo.

Quell de la banca rotta. Chi vende per le vie a prezzo rotto merci d'ogni genere.

Quell de la bandera. Banulera. Alfieri. Pennoniere. Signifero.

Quell de la bella levanda. Venditor ambulante di lavanda.

Quell de la bella tila. Telajuolo. Venditor di tela.

Quell de la consolina. Acquafrescajo. Venditor d'acqua fresca indolcita con regolizia o mele.

Quell de l'acqua fresca. Diacciati-na — Sorbettiere.

Quell de la gabella de la saa. Salajuolo. Cunovajo del sale.

Quell de la legna. Catastajo.

*Quell de la lisca, preja e zolfreghitt. Zolfanellajo (*tosc. - T. G.). Escajuolo (vende esca, zolfanelli e pietre focaje).*

Quell de la majolega. . . . Venditor ambulante di majolica.

Quell de la marmottinna. *Marmottinajo* (*fior. - Zanob. Diz.). Chi scorre il paese facendo vedere la marmotta viva.

Quell de la paja. *Pagliajuolo*.

Quell de la polenta. *V. in Polenta*.

Quell de la sabbia negra. . . . Venditor ambulante di polvere da scritto.

Quell de l'asee. . . . Venditor ambulante d'aceto.

Quell de la tila e del reff. *Refajuolo*. Venditor ambulante di tela e di rese.

Quell del brasi e de la carboninna. *Braciajuolo*. Chi gira vendendo brace.

Quell del carbon. *Carbonajo*.

Quell de le belle gucce fine o vero
Quell di gucc. *Spillettajo. Agorajo*. Venditor ambulante di aghi.

Quell de le figurine belle. *Figurinajo* (*tosc. — T. G.). *Stucchinajo. Ceroplasta*.

Quell de l'incioster. . . . Venditor ambulante d'inchostro; e se anche lo fabbrica *Maestro di far inchostro*.

Quell del latt in brocca. *Caprajo*.

Quell del lin. *Linajuolo*.

Quell de l'oli. *Oliandolo. Ogliaro*.

Quell de l'orghenin. . . . Chi suona per le vie l'organetto.

Quell di cribbi (o di ombrell) e boffett e bicorch. *Stacciajo. Manticiaro*.

Quell di ferr e strasc e veder rott. *Ferravecchio*. Chi compera o rivende ferri rotti o sferre di qual.* genere.

Quell di fibbi. *Fibbiajo*.

Quell di figh. *Ficajo* (*tosc. — T. G.).

Quell di foco senza foco. . . Chi vende per le vie i zolfanelli fulminanti.

Quell di sœuj. *Quel dai cartocci* pei pagliericci.

Quell di foghitt. . . Razzajo ambulante.

Quell di frasch. *Pampinatore? Brucaviti? Sfrondatore* (che la Min. pad. poco felicem.* voltò in *Frondatore*)? *Chi fa la frasca?* Chi sfronda le viti per venderne i pampini freschi ai pizzicagnoli, ai fruttajuoli e sim. che sogliono involtarvi il burro, i frutti, ecc.

Quell di gandoll. . . . Colui che compera i nòccioli di pesche per cavarne i semi (i *mondej*) e rivenderli ai ciambellai, agli speziali, ecc.

Quell di inguri. . . . Venditor ambulante di angurie.

Quell di limon e di maranz. *dratajo. Limonajo*. Venditor ambulante di limoni, cedri e aranci.

Quell di magioster. *Quel dalle gole* — di sambros. *Quel da' lamp*

Quell di maravej dicono i contad. *dell'Alto Milanese ai Ciarlatani*.

Quell di melon. *Poponajo. Coca rajo*. Venditor ambulante di pop

Quell di numer del lott. . . . gira per città col polizzino de' nun usciti beneficiati al lotto.

Quell di occiali fini. *Occhialajo*

Quell di œuv. *Uovajo* (tosc. — T.

Quell di omber. . . . Chi diverte il popolo per le vie con quello spettacolo fantasmagorico che diciamo Omber.

Quell di ostreggh. *Ostricajo*.

Quell di pautoffol. *Pianellajo*.

Quell di penn. *Pennaajuolo?* Venditor ambulante di penne da scrive

Quell di per cott. . . . Venditor ambulante di pere cotte.

Quell di pignœu. *Pinocchiajo* (T. G.)

Quell di pollaster viv. . . . Pollaster ambulante.

Quell di robbiœul. . . . Venditor ambulante di raveggiuoli. . . . — o pani di vallonea da ardere.

Quell di robbioritt de Montavecchia. . . . Venditor ambulante di ciuciole da Montavecchia.

Quell di scalfarott. . . . Venditor ambulante di scarferoni.

Quell di scires. *Ciliegiajo* (*tosc.)

Quell di scoin. *Granatajo*.

Quell di sorbett. *Sorbettiere ambulante*

Quell di stecch. . . . Venditor ambulante di steccadenti.

Quell di stœuri. *Stuojaajo ambulante*

Quell di stracchin. . . . Venditor ambulante di stracchini.

Quell di stringh. *Stringajo*.

Quell di taccoini novi, ecc. *Storiajo*

Quell di tapeti. *Celonajo?* Venditor ambulante di tappeti.

Quell di tortej. . . Chi vende tortel
Quell unito ad aggettivi numerali cardinali preceduti dalla preposizione di ser anche a formare gli aggettivi numerali ordinali milanesi. L'è quell di quarto, di cinqu, di ses, di sett, ecc. E non diciamo el sest, el settim, ecc.

Quella. Quella. (noi dico.

In manch de quella. In men che

In quella; In quella che. In quella

(Pulci Morg. XIV, 257 — Lasca Nov.

p. 325). In quello stante. In quello

(Fag. Mar. alla Mod. II, 9 — id. Amor

sen vol erar. I, 9). Fru questo mezzo.

In questo mezzo. In quel mezzo. In

quello che. In quella che. In quel tan-

to. In quel mentre. In quel punto.

On poo de quella per ellissi, e tal-

volta anche On poo de quella cosa.

Un po' di discrezione — Un po' di creanza.

Quand l'è propri de quella buona.

Quando ella è di quella d'oro in oro.

Quella cosa de vras tutt duu sca-

moni brace — Grossi Rime). Quell'aver

anche amandune le braccia.

Min su quella. Star sull'intesa o

sull'atto o in sull'avviso o in sugli

occhi.

Quella a quella. Essere a quel caso.

Im semper a quella. Esser sempre

come i funari (Cecchi Prov.

Infrafrancescare. Infrafrancescarsi.

Im semper alle medesime. Esser

sempre quella bella (Malm.) — L'è sem-

pre quella medesima.

Vivere e morire in quella. V. Viv.

Quelli. Idiotismo di cui veg. in Quischi.

Quelli. . . . Quesito breve, andante,

quisto.) facile.

Quel. Quesito.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quel. Questo.

Quia (Vegni al). Venir all'ergo. Venir
alla conclusione, conchiudere.

Quibus (Con). Quattrini. V. Dauée.

Quid. Voce latina usata da noi in

Ad quid? anche stato scritto. At

quid? A che proposito? A qual fine. A

qual uopo. A che fare. Il Bug. però nel

Conte di Bucotondo III, 1 usa questo

Ad quid ma in bocca d'un notaio.

L'è on quidsimil, Lo somiglia. È

quasi una stessa cosa.

Quidem. Voce lat. usata comunemente

nella frase Bene quidem, ed è lo

stesso che Ben con ben. Per es. S'el ghe

piace bene quidem; se de no, amen. Se

vi piace, bene chidem; se no noi non

ci siam vlti (Zan. Rag. vana p. 143).

Quidsimil. s. m. V. in Quid.

Quiescent. Acquiescente. Quiescente. Im-

piegato riformato a più o men paga

e richiamabile quando che sia a ser-

vigio effettivo.

Quiescenza. Riposo per a tempo. Sold de

quiescenza. Paga di riposo per a tempo.

Quieta. Quietare. Quiescere.

Credes de andà a quietà e inscambi

dovè lavorà. Pensarsi d'andar a pa-

scere, e bisognar arare (Caro Let. ined.

II, 210 e 327).

Quieta-giò. Abbonacciare. Calmare.

Rappaciare.

Quietaa. Acchetato. Acquietato. Quietato.

Quietativ. Quietativo. Andino.

Quietituden. Quietudine. Quietezza.

Quiett. s. f. Quiete — Con quiett. A po-

sato animo. Con calma di spirito.

Quiett. ad. Quieto.

Fà per el quietto viver. Dare del

buon per la pace.

Lassà mai quiett. Non lasciar pi-

gliare sosta. Non rifinar di tormentare.

Omm o Donua che pò minga stà

quiett. Persona falliva, che non sa

starsi, che vuol sempre esercitarsi.

Podè minga stà quiett. Mui notz

stare indarno (Vas. 704).

Quiett quiett. Cheto cheto. V. Quacc!

Ven-giò on' acquettinnu quietta

quietta. Cade una pioggetta lenta lenta.

Quiettament. Quietamente. Chettamente.

Quiettin. Chetino. Quieto.

Quij. Quelli. Quij di maravej. V. in Quelli

Quij. Quelle. Aveghen vuona de quij. Aver-

ne una (cioè gaudis? patre, fame, ecc.).

Quin' quìn per Cain cain. *V.* (Maggi *Op.* VI, 119). Guaito canino.

Quinoi. *Voce it. usata da noi nella frase* Stà sul quinci e quindi. *Lo stesso che* Stà sui gallozzer. *V.* (anni.

Quindènni. *Quindennio.* Lo spazio di 15 Quindes. *Quinilici.*

Giugà al quindes. . . . Fare a un giuoco in cui vince chi primo ag- giugne ai 15 punti.

Pari el quindes de tarocch. *V.* Diàvol.

Quindes di quattordes mia. *V.* Mia.

Quindicina. T. degli Uffizj . . . Il fatto nello spazio di quindici giorni.

Quinquènni. *Quinquennio.* Cinquennio.

Quint. s. m. *Quinto.*

Quinta. T. del Giuoco di picchetto.

Quinta. Seguenza di cinque carte del medesimo seme; vale quindici punti.

Quinta e per lo più al plurale *Quint.*

Scene (Mor. *Cas. Contad.* p. 17 — Alb.

enc. in *Scenurio e Incanalatura*). Quei

pezzi di scenario che si fanno avan-

zare o retrocedere dentro alle loro in-

canalature dai due lati del palco sce-

nico di un teatro in ogni cambiamento

di scena, detti *Coulisses* dai Fr. Fanno

parte d'ogni scena e vanno dai due

fino ai sette e otto per parte, alti fra noi

braccia 16, e larghi braccia 3. Lo spazio

che è fra quinta e quinta è detto *Strada*

da noi e da' Toscani (*Lasca Intermedj*)

o vero *Venuta* (Monigl. *Bal.* p. 311).

Quinta. *Quinta* (Diz. mus.).

Salt de quinta. *V.* in Sàlt.

Quintadécima. *Quintadecima.*

Quintàl. *Quintale.* Cantaro? Cantàre?

Quintal metrich... Cento libbre met.^e

Quintal vecc. . . . Peso di 4 rubbi.

Quinta maggior. *Aria.* Dicesi ai cinque

tarocchi ultimi o superiori, che sono

Stella, Luna, Sole, Trombe e Mondo.

Quintèrna. *Quinterno.* *Quaderno.* Manata di

25 fogli di carta l'uno innesso nell'altro

Quinternètt. *Quadernetto.* Mano di cinque

fogli di carta l'uno innesso nell'altro.

Quintescénza. *Quintessenza.*

Cèrcanu la quintescenza. *Cercar la*

quintessenza di checchessia Saly. *Gr.* V, 3.

Trovagh la quintescenza. *Ritrovare*

la quintessenza di checchessia.

Quintescénza. *Nuvolo.* *Subbisso.* *V.* Sfra-

gèll. Ghe n'è ona quintescenza. *Le*

si danno pel capo.

Quintètt. *Quintetto* (Diz. mus.). Pezzo musica cantabile o sonabile in cinque persone.

Quintili. Tressette giocato cinque persone (Maggi *Fal. fil.* III, 1).

Quintin. *Nome proprio usato nella fra-*

Vess in san Quintin o in sanquintin

Esser al verde; Aver fatto ambal-

in fondo. Essere nell'estrema miseria.

Quintinna. T. di Giuoco e di Lotto spe-

Quintina (Zanob. *Diz. in Lotto*). *Cin-*

na. Combinazione di cinque nume-

Qui pro quò. *Qui pro quo.* Sbaglio. Er-

Quischi. *Idiotismo ortologico comun-*

simo fra noi per amor di ritmo

luogo di Quist chi. Questi. Queste.

Questi che vedi. Questi che io dico —

stesso dicasi al sing. di Queschi. Quo-

Quist. Questi.

Quist. fig. *Busse.* E si accenna colle

voler percuotere. *Vœutt de quist.*

Quist. fig. *Danari e scherz.* *I Lampi.*

I Secchi. Areggh de quist. *Esser*

quattrini — El l'ha faa per quist.

fece per pecunia — I mej parol.

quist. . . . I quattrini valgono

a un bisogno che ogni parente —

quist se fa uagott. A tutte le cose

sognan danari (Cocchi *Disc. tosc.* I, 1).

Quist. *Fiche.* *Corna — Et mai vist?*

quist . . . Si suol dire così per ische-

no, e facendo loro le fiche, ai curi.

Quist sora quist, indicando le cose

Quistà. *Acquistare — per Ciappà sig. 7.*

Quistàa. *Acquistato.* *Cosse et quistàa*

Che guadagno hai avuto di questo?

Quistion. *Questione.*

Quistionà. *Questionare.*

Quistionètt. *Questioncella.*

Quitanza o Chitanza. *Quitanza.*

Quitanzà. *Quitare — Quitanzàa. Quita-*

quitt quitt come stal d'apetitt? . . .

dice per ischerzo a chi vogliamo

ciare per uomo non buono ad al-

che a scannar paguotte.

Quò a . . . *Per rispetto a . . . In quanto a*

Quondamm. *Quondam.* El lièu del qua-

damm Peder. *Figlio di quondam Pier-*

Quòdiam (Fà el). *Far lo gnorri o l'*

diano. V. Fà de mincion in Mincion

Quotizzà. . . Assegnar lo scotto, ripartir

Quòto. *Quoto.* (quòto)

Quòtta. *Quota.* *Scotto.*

Quozien. *Quoziente.*

SOPRAGGIUNTE AI VOLUMI PRIMO E SECONDO E GIUNTE E CORREZIONI AL VOLUME TERZO.

AND

Andà ag. Fare un abbono(^{*tosc.} — T. G.).
Andà ag. In ristretto. In compendio.
Andà ag. Acqua brutta. Risciacquatura(^{*tosc.}).
Acqua de fior de ginestra. Acqua di fior di
giostro(Targ. Ar. Acad. Cim. 111).
Acqua de giussumina. Acqua di gelsomini
(Targ. Ist. II, 15).
Acqua de levanda. Acqua di lavanda o Acqua
di spigo(Targ. Ist. II, 508).
Acqua de reus salvadegh. Acqua di rosel-
le e di prune (Targ. Istit. II, 454).
Acqua d'odor. V. in Odór nel Vocabolario.
Acqua in bocca. Muci. Buci. (^{*Moccà per}
Acqua Voc.). Silenzio; zitto; segretezza ve'.
Acqua marcia. Acqua putrida(Cr. Agr. III, 15).
Acqua morta. Acqua tepidiccia.
Acqua morta. Acqua stante(Cresc. Agr. I, 4).
Acqua pona. V. Poes nel Vocabolario.
Andà fa un bœucc in l'acqua ag. Aver fatto
un bœucc(Lascia Gel.).
Andà d'acqua. T. idraul. Massa d'acqua.
Andà gna nanch l'acqua che se hev ag. Non
lavar l'acqua da lavarsi le mani(Cr. in
Andà gna).
Andà in dō acqua. Lavare in dō acqua, cioè
in dō(^{*tosc.} — Tom. Giunte).
Andà l'acqua dove l'è bassa fig. Far lepre
andà. Valger largo ai canti.
Andà. Ad. & Odór. V. nel Vocabolario.
Andà ag. V. Poma d'Adam nel Voc.
Andà per Andà. V. in Saltia.
Andà de capell. Tesona(^{*tosc.} — T. G.).
Andà (Dominega in). V. Dominega in quest'App.
Andà. T. d'Orolog. Perno del tamburo; il fr. Arbre.
Andà in Algher ag. Podè stà-sù algher. Poterne
quar la reglia, cioè deporne il pensiero.
Andà. T. d'Orolog. Paletta. V. in Rueda.
Andà. Piatto in cui sono a così dir ma-
chante le vivande che ne fanno parte.
Andà Ambrosian(Bon) ag. Un uomo tessuto alla piana.
Andà Ambrosian ag. Sant'Ambrosian el frecc el
frecc. In dicembre il freddo va crescendo.
Andà (Avegh on'). Avere un'amicizia(^{*tosc.} —
Tom. Giunte) in mal senso.
Andà ag. Gli amici non son mai troppi e
troppi pœu givare; de' nemici uno solo basta
a d'avarzo per farci molto male.
Andà ag. Amor de madregh e Amor pla-
toegh. V. in Madregna e Platonegh nel Voc.
Andà. T. d'Orolog. Ancora. Pezzo d'acciajo che
serve a fare lo scappamento dei gran pendoli.
Andà ag. Andà adree con la man o cunt
el corp. Scendere l'andatura d'un corpo con
la man o col moto proprio(T. G.).

ARM

Andà comè. Sgomberare(^{*tosc.} — T. G.). L'è
andaa conò. Ha scaricato tanto(^{*tosc.} — T. G.).
Andagh adree. Andare sopra a che che sia. Far
sequestrare che che sia(Gh. Voc. cit. il Cecchi).
Làssem andà-giò. Ponimi a piede. Scendimi
da cavallo.
Andadóra. Nome che danno i Fornacai a
Quel grosso pancone attraversato da regoloni
di legno sul quale si stanno ad alloggiare il ma-
teriale nella fornace dal mezzo in su.
Andà in Andrèja ag. Sant'Andreja el fregg el nega
dicono a'cuni il proverbio di cui in Andrèja
nel Vocabolario.
Andà in Anedin ag. Fa l'anedin. V. in Nodà nel Voc.
Anell de crosera. T. de' Sell. Anello della croce.
V. anche in Bria e Capellina.
Andà in Anema ag.
De anim ghe n'emm domà vunna. Delle
anime se n'ha una sola(^{*tosc.} — Tom. G.).
In anima e in corp. In petto e in persona.
e I donn gh'han sett anem e on anemin ag.
Le donne son come i gatti, se non danno col
naso non muojon mai(^{*tosc.} — Tom. Giunte).
Racomandà l'anima. Raccomandar l'anima.
Fare la raccomandazione dell'anima.
Andà in Ann ag. Ann d'acqua, Ann de nev, e sim.
Anno piovoso, Anno nevoso, ecc.
Compì i ann. Serrar gli anni(Gh. Voc. cit.
Firenz. IV, 32, IV, 169).
L'ann de quest'ann. L'anno che corre. L'an-
nata corrente.
Andà On ann con l'olter ag. Un anno sull'altro
(Latri Op. V, 71).
Portà ben i ann. Portar bene gli anni.
Anonzia(Fass) Chieder accesso ad alcuno per
bocca de' suoi famigliari.
Andà in Anticamera ag. Vers staa a la soa antica-
mera. scherz. Essere andato a casa d'al-
cuno senz' avergli potuto favellare.
Aquil. s. f. p. Nella nostra Accademia è nome
convenuto per indicare la settima lezione de' fregi.
Andà in Arà ag. Arà che tira drizz no pò fallà.
Prov. agr. che fig. si trasferisce a sinonimo
di Fa il dovere e non temere.
Arçiva per Stiva. V.
Ari. s. f. pl. T. Teatr. Drappelloni pendenti
per intervalli dalla soffitta del palco scenico e
rappresentanti nuvolaglia, cielo e sim.
Andà in Aria ag. Aria de nev. Vento che
minaaccia neve.
Aria morta. Aura morta(Dante Purg.).
Aria. Aria dicono anche gli Orologiai per vano.
Aria dell'imboccatura.
Andà in Arma ag. Metter d'arma. V. in Metter.

- Presentà l'arma, *V. Presentà nel Voc.*
 Armadùr. T. Teatr... Nome delle armature che sono sopravvise al palcoscenico de' teatri per reggere i congegni, i mulinelli, ecc. da appendere i teloni, ecc. le macchine, ecc.
 Armàndola. *Mandorletta?* Uno dei ferri da carrozze.
 Ars de la set. *V. in Sét.*
 = in Asen (Ognidun cascia el sò) agg. Ogni gallo raspa a sè. Ogni grillo grilla a sè.
 On altr' asen adess. To' qua o Vedi qua un nuovo bescio!
 Asninèll. *Micciarello.*
 Aspa. *Naspo* — Quello del filatojo consta di Cros o Crosin. *Crociera* = Diotta strenchia... *scem-pia* = Diotta doppia... *doppia* = Coa... con Pollez. *Perno* = Paletta...
 Assiètt. T. degli Orolog. *Cerchio* o *Ciambella dello spirale* o *del tempo.*
 Ast de la macuja. *V. in Macuja nel Voc.*
 Astànt. *Astante. Guardia.*
 Astantaria... Residenza degli astanti negli ospedali.
 Atàsr... Picciolissima cavigliuola che intromessa nel pertugio che è da capo a ogni fuso da filatojo non lascia che la rotella (*campanell*) balzi fuori per di sopra, e assicura il giro del fuso.
 = in Att ag. In su l'att. *Sull'atto* o *Nell'atto. Di scoppio* o *Dischianto* (*tosc.—T.G.). Immanentemente.

B

- Bàbil (Andà, Mandà e sim. al). *V. in Cagaratt.*
 Baohètt de la macuja. *V. in Macuja nel Voc.*
 = in Badée ag. *Pastocchione. Pecoronaccio. Pincherellone. Pinconaccio. Pinconzione. Pinconcello. Rapa* (*tosc.).
 Bagaggèll. v. cont. dell' A. Mil. *Il Botte* (Lastri Prov. V, 257). *Boddacchino* (*luoch.). La *Rana bombina* dei natùr i o il *Crapaud pluvial* de' Fr.
 Bagnàa (Mangia de). *V. in Sùcc nel Vocabolario.*
 Balancié o Bilancié. T. degli Orol. *Regolatore.*
 = in Balla ag. Martèll a balla. *V. in Martèll.*
 Banca. T. de' Mugn. *Nottola.* Pezzo d'asse che s'applica ai quarti della ruota da mulino ed alle sue pale per ricevere la caduta dell'acqua.
 Bancorin... Nome dei pinnaccioli che reggono il pantone (*pollez*) dell'albero da mulino.
 = in Bànda ag. Avegh la banda la saa. *V. in Saa (assile) nel Vocabolario.*
 = in Bandéra ag. Mett-scura bandiera bianca...
 Esporre bandiera bianca in sig. di Esser pronto a calare agli accordi, a capitolare ed arrendersi; e dicesi al positivo e al figurato.
 Bandinn. T. de' Parrucch... Le parti piatte laterali delle parrucche.
 Bandinón. T. de' Parrucch... La collottola piatta nelle parrucche; la *Plaque* dei Francesi.
 Bandóu. *Abbandono.*
 Barà. T. del Giuoco di Bara... Cogliere l'avversario.
 Baràbba e Barabbón. *Lo stesso che Baloss* sig. 1.^a *V.*
 = in Barbellàtto ag. *Primasso.*

- = in Barbis ag. Fà on barbis a vùn fig. *Fai altrui uno sfregio.*
 = in Barbozzin ag. *Mandros* *tosc. — Tom. C Baròzz e Barozzell. s. m. verso il Comasco p Baròzza e Barozziona. *V.*
 Barzón in alcuni paesi lariani per Mangiadóra. *V. Bàsa. Vasetto.* Negli ostensorj è quella modanatura che regge il corpo vero dell'ostensorio
 = in Baslèta correggi la parola naturale (corretto per mero errore tipografico) in labiale o labiale e agg. quanto siegue: Il Redi nel Vocab. arcaico scrive che « *Quell'arnese di legno a foggia di piatto grande in cui con la farina s'infarina la frittura, ed il quale serve altresì per grattare il cacio con la grattugia, dicevasi ai suoi giorni dagli Aretini Tefania e dai Fiorentini Tafferia* (E forse i Toscani s'ebbero la voce insieme a l'arnese dai montanari della Lunigiana e del novesato che dicono *Tefania* o *Srefania* la *stra Baslèta*, e sogliono girare per la Bassa vendendo tafferie e altrettali lavori di legno. Questo è il vaso identico che per uso di legumi e eltracciò anche per mondar riso e legumi adoperiamo noi Milanesi sotto il nome di *slèta*, voce diminutiva di quella *Basla* che qui è assai fonda nominiamo *Baslòtt*. Le quali *Basla, Baslèta, Baslin, Baslòtt, Baslòttell* compongono tutta una famiglia assai più basso stato che non sia quella *Bazzila*, della *Barzileta* e del *Barzilett* quel modo medesimo che il *Bacino* o il *Nug* o il *Bacile* e la *Bacinella* o la *Bacileta* (da *Bacile* vogliam trarre questa figliuola) se tanto più nobili del *Catino* e della *Catina* quanto il metallo suol essere considerato più nobile della terra e del legno. I nostri vecchi poi, per desiderio di quella stessa pulizia per cui la cuciniera gentile d'oggi corre talora anche fra noi ai piattelli alla ché vuol mondare o riso o legumi, solevano tenersi in cucina due o più *baslòtt*, fra quali specificavano per *Baslèta de la farina* quella riservata alle sole infarinature, e questa era la *Farinajuola* così nominata dai Toscani odierni (Tom. Sia. in *Tafferia*). Fra noi i venditori di legumi, d'erbaggi, di frutta sogliono altresì erigere la *baslèta* in telonio (come a scovendo e noverando i danari su quella medesima tafferia o farinajuola che un dica sulla quale momenti innanzi hanno svistato fagioli, mondato le fave, aguscato le castagne. Dirò da ultimo che questa nostra *Baslèta*, ancorchè condotta oggi a bassa condizione, vanta non ignobile origine procedendo chi dice dal greco Βάσας; (*experimentum probatio*), chi dal latino *Vas* diminuto in *Fasula, Vasuletta*, e per l'affinità del V col degenerato in *Basuletta, Baslèta*, e chi dal romanzo *Waschler* (fabbricatore di vassellami da tavola o da cucina).

in Bialt ag. È il stiel. *Lenone*.
 in Biss e Bissitt ag. Queste voci trovano ri-
 scontro nei dialetti di Suedogna: Sto bass. Cu-
 me mes, sin bassett. *Custu maricoddu*.
 Bissin el cervell. *Scemarsi il cervello. Rimbambire*.
 Biss de cervell. *Fanno. Scempio. Di cervel scemo*.
 Biss, l'emo. *Serve. Serve assi. Tanto serve* (*tosc.).
 in Bistio ag. Baston de pollee. *Baston de*
pollee (Alb. enc. in Ricamaro).
 in Bistia (Avè tolt-ù ona) ag. *Averne conta*
me lavate (*tosc.).
 in T. d'Orolog. *Oscillare*.
 Bissin d'oro alcuni con voce venez. il Lenone.
 Bissin d'oro alcuni per antifrasi lo Siresador. *V.*
 Bissin. *Ad. di Luj. V. in Vost.*
 Bissin Bissin di serrame. Il tedesco *Analog*.
 Bissin T. d'Orolog. *Oscillazione*.
 Bissin. *Insurrejo. Cofonajo*.
 Bissin (na' caschioni di ferro).
 Bissin. *Questabotta nel Vocabolario*.
 Bissin. *Marigott (oibo). V.*
 Bissin. *Facet. 166*).
 Bissin. *Bestina ag. Pinza e Pinzetta*.
 Bissin. *que' del volgo per Bigliard. V.*
 Bissin ag. *Bestiet de pasqua. V. in Pasqua*.
 Bissin. *De novell tuttocose è bell. V. Nevell*.
 Bissin ag. *Belluria* (*tosc. — Meini in
Sin. a Vaghetza).
 Bissin. *Bellurina ag. Bellezzina, e scherz. Bellez-*
zina (*tosc. — Meini in T. Sin. a Vaghetza).
 Bissin. *Abbellire — Belli e Abbelli. Abbellito*.
 Bissin. *Abbellimento*.
 Bissin ag. *El bon fè semper bon. L'elemo-*
sa: la fatta anche al diavolo (*tosc. — Tom.
Giunte). Se abbia più ragione il popolo con
 questi suoi proverbj, o se più il Sapienziale
 di loro feceris scito cui feceris, lasciamo che
 loro e ragione se la sbrighino fra loro.
 Bissin ag. *Benis bus. . . . Noi diciamo Cen-*
ti eui quelli che si vengano dati dopo con-
sumate le nozze e da chi passa a seconde nozze.
 Bissin. *n. pl. Pecorelle. Sul Lago di Como si*
sono con le Ondicelle.
 Bissin. *Buron ag. Rappare* (*tosc. — T. G.)
 Bissin ag. *Bestia incantada. Bestia incantata*
Ed. En. tras. II, 56).
 Bissin. *Coscu el mas de la bestia. Saper de qual*
più uno zoppichi.
 Bissin. *Vell la bestia. V. Batt i or in Ora*.
 Bissin ag. *Ber a memoria. Bere a gurganella*.
 Bissin. . . . *Dà manca on béver d'acqua. Non*
dare un bere a secchia. Non dare fuoco al con-
no. Non dare ne meno un zafferino a baciare.
 Bissin ag. *Beverino se dà terra, Bischierino*
se dà terra come quello delle gabbie; e talora
penitentemente (così il Meini in T. Sin. a Nappo).
 Bissin. *Seo secada, on dispiacè. Succiarri una*
se, un digusto.
 Bissin ag. *Ligua in bianch. V. in Ligua*
vedi presente Appendice.

La cura Bissina scherz. per Név. *V.*
 Vem lontan come el negher del bianch. *V.*
 Négher nel Voc. (*glinoio, Mielo*).
 in Biceér ag. e ant. *Miglinolo, Migliolo, Ma-*
 in Biellatt. ag. *Tegamajo* (*tosc. — T. G.).
 in Biellón ag. *Tegamone* (*tosc. — T. G.).
 Bilenc. *Bilancio. Ristretto di conti*.
 Bilancià. *V. Balanciò in quest' Appendice*.
 Bindèll de montura. *V. Montura in quest' App.*
 Binott per Tombón de galetta. *V.*
 Bólla per Bóla (piante). *V.*
 Biottin. *Ignudino* (*tosc. — Tom. Giunte).
 in Birba ag. *Birba chi manca. . . . Dicesi da chi*
dà convegno per obbligare a stare nel convenuto.
 in Bisgió. T. di Stamp. corr. Nome di quei
 regoletti sbiechi che abbracciano le facce di
 stampa dalle bande del telajo e formati dalle
 biette le tengono ben assette.
 in Biagiorèll ag. *Che pare un perlino*.
 Bobarin. *Buicina* (*tosc. — Tom. Giunte).
 Bobinè. . . . Sp. di stoffa di cotone.
 in Bóca ag. *Acqua in locca. Maci. Buci. Zitto*.
 Avegh la bocca cativa. *Aver la bocca cat-*
tiva (*tosc. — Tom. Giunte). *Sentirci mal sapore*.
 Nas che pisa in bocca. *V. Nàs nel Voc*.
 Per non una bocca pà e men l'è l'inetos. . . .
 Lo diciamo per obbligare a starsi a pranzo
 con noi chiunque temesse d'incomodarsene,
 e nota bene a pranzo soltanto, perchè a tutto
 transito i Toscani dicono che *Una bocca di più*
in una casa fa, cioè porta spesa.
 Vess una bocca fina. *Esser boccuccia* (*tosc. —
 Tom. Giunte).
 in Boffà ag. *Te podet boffagh dedree. Soffagli*
dietro (Cecchi *Moglie IV, 9*).
 Boffettin. *Soffettino* (*tosc.).
 Bols (Bottega de). *Rosticirria* (*for. — Meini in
 Tomm. Sin. a Osteria).
 Bolgè. *Borchiajo*.
 Bollador. *Bollatore?*
 in Bombasinna gergo ag. *Mollame*.
 Boninà. *Abominare — Boninà. Abominato*.
 in Bón ag. *Sano parlandosi di strumenti, ar-*
nesi ecc. (Or. esemp. Soderini).
 Fà i robb a la bonna e a la casarenga. *Tes-*
sere alla piana. Per checchessia alla fedelona.
 Menà bon. *V. in Menà nel Voc*.
 Bonàscia (A la). *Alla fedelona*.
 in Bondanza ag. *Cervo bondanza. Addio de-*
lizia. Addio galanteria (*tosc. — T. G.) ironic.
 in Bordocch sig. 1.° ag. e volg. in Toscana
Calabrone, del che veggasi in Négher nel Voc.
 Bordacù per Bordicù. *V.*
 in Bórsa ag. *Per quell che ghe ven in bor-*
sa. Per quel che gliene viene (*tosc. — Tom.
 Giunte), cioè per l'utile ch'ei ne ha.
 in Borsgiò ag. *Pagano*.
 Boscior (voce verbanense). *Spin bianco. V. Spin*.
 in Botèglia parti ag. *Anell de veder inscemma*
al coll. Cercine (*tosc. — Tom. Giunte).

= in Bòtta ag. Ciappà de bòtta sakla. *Pigliare uno di punta*(*tosc. — Tom. *Giunte*).

Bòtta de colonna. *V. in Finimént in quest' App.*

Bottéga ! Ellissi comunissima per chiamare i fattorini da caffè, da bettola e sim.

Bottón. *Pianta*. Negli ostensorj e nelle pissidi è il fusto che regge il corpo loro a mo' di balaustra.

Bozzonella. . . . Sp. di bozzello inastato sulla razza (*trombetta*) delle ruote da fiatoi per agevolare il giro mossi che siano dalla *serpa*.

= in Bràga ag. Braga de cup se cred che ghe vœublia on pont, e gl'en vœur dun. *V. in Pònt*.

Braghètta. *Staffetta* — *Spranghetta*.

Bragón. *Staffone*.

Braminna. v. cont. verso il Comasco. . . Nuvolaglia grigiastra foriera di temporale.

Brancàl per Castègn de monja. *V.*

Brascimù. *V. in Potùns nel Vocabolario*.

Brisa. *Sizzolina*. Aria fine e fredda(*tosc. — T. G.).

= in Bùj ag. Fà trà ou buj. *Bislessare*.

= in Bùla ag. *Fiorume*(Fabr. 196).

Cassa de la bula. *V. Càssa nella pres. App.*

Bùs. *Ad. di Benis. V. più addietro nella pres. App.*

Busàscia. *Toppaccia*(*tosc. — T. G.).

= in Buscàj ag. *Le Piallature*.

= in Busècca ag. Andà-giò i busècc. *Cascare lo stomaco*(Leop. Rim. 75).

Busecchinna. *Trippettina*(*tosc. — Tom. *Giunte*).

= in Bussolòtt ag. Giugador de bussolott. *Tragittatore. Tragettatore. Giocador di mano. Bagattelliere*.

= in Butér ag. Butér de tooch dicono i Brianz. per Buter de montagna. *V. in Butér nel Voc.*

C

= in Cà ag. Andà-scœura de cà. fig. *Stonare. Uscir di tuono. Dare una stonata*. fig. Uscir di tema(*tosc. — T. G.).

A vend a cà se fa ben e nol se sa. *V. in Vènd*.

Cà balenna. *V. in Balèuna*.

Cà de bordocch. *Ricetto da culabroni*(Cant. Carn. 186). *Casa da piattole*.

Vess de cà Papis. *V. Papis nel Voc.*

Cabliadùra de la molla. T. de' Fabbri e Carroz. . .

Laccio della molla.

Cadènnà de giazz? Catena da ruote per ritegno in que' luoghi ove sia ghiaccio.

= in Cagà ag. E mi caghi. *E' si passi, io vo' cacare*(Dom. Facet. 330).

Cagaràtt. *Topaja. Cassocia*.

Cagarin. *Cacherellino* d' uccelli. *Caolino* di bachi da seta(*tosc. — Tom. *Giunte*).

= in Càgna. T. de' Sellai ag. Il Diz. d'art. dice che i Toscani la chiamano *Morsa a cosce*, e per avventura volle dire *Morsa da cosce*.

= in Cagnón pos. e fig. ag. *Canone*(*tosc. — T. G.). *Calcagnù per Retenùda. V.*

= in Calderón ag. Metti tutt in d'on caldaron. *Mandar tutti alla pari*(Cr. in *Mandare* § XLV).

Caliber. T. d' Oro. *Calibratojo*. Piastretta d' orone o di cartone sulla quale è segnata grandezza delle ruote degli oriuoli.

Caliber a pignon. T. d' Oro. *Calibratojo da rocche* Calicùtt(In). *In Ismirne*(*tosc.) In luogo lontanissimo

= in Calissoar ag. Gli Oriuoli dicono i calissoar (dal fr. *équarri-soir*) *Stampi*.

Calzolar de donna — d'omm. . . Calzolojo lavora sole scarpe da donna — da uomo.

= in Calzonitt ag. *Calzonetti. Calzonacci*(*tosc. — Tom. *Giunte*).

Camarin. T. teatr. . . *Camerino*. Nome degli zini laterali al palco scenico ne' quali si stono gli attori — ed anche. . . Reside dell' impresario e de' suoi impiegati.

Camarin. T. de' Fornaciai. *V. in Pilastris sig.*

= in Cambialèta ag. *Cambialina. Cambiale. Cambialuccia*(*tosc. — Tom. *Giunte*).

= in Cambiavalùtt ag. *Cambiavalute*(*tosc. — T. G.).

Cambrètt. . . Uncineti che posano sugli stasgett) de' filatoi a reggere il filo torto.

= in Camèll ag. Vedè el camèll. *V. Batt i or in a Camer(el). ag. La Guardispensa*(Dom. Facet).

= in Càmera ag. Menà per i camer e pa belle sale. *V. in Sala nel Voc.*

= in Canisa (Levè-sù con la. . . . invenz). *Fare una lenataccia*(*tosc. — Tom. *Giunte*).

Andà a cà a mudà la canisa. . . Scherz. delle genti di contado abitanti per casion dell' arte loro in città, i quali vanno alcune date epoche a riveder la famiglia al pa-

Camisa. . . . dicono varj Fornaciai quell' antellato di mattoni che usano fare presso mura della fornace allorchè allestiscono la ca-

Canisa. T. dei Fonditori di bronzo, ecc. *Canis Campàta. Intercolonnio. Intercolunnio*.

Campanèll o Campanin. *Rotella*. Tondo che si a tener accosto il filo dei rocchetti si è sovrapposto sui fusi de' filatoi. Costa d' Cassa. . . . e Fil de ferr. . . .

Campànnà. *Pirone?* Negli oriuoli è quella lotta su cui il martelletto batte ore e qu-

Campànnà. *Campana*. Negli ostensorj è quella scatola di vetro che comprende in sè l' or-

Campée. *Massajo. Massaro*.

= in Càn agg. Can del miarcon. *V. in Miarcon*. L'è minga merda, ma el l'ha cegad can. *V. in Mèrda nel Vocabolario*.

Canà. s. f. o Canil. T. de' Mugnai. *Tromba Trombone del bottaccio* (gorga).

Càncher, Cancarin, Cancaron. *Canchero. Canchero. Cancherone. Cancheraccio*(*tosc. — T. G. Sin. nota 3.^a a Gambero). Persona malata o incozzada o uggiosa; e fra noi anche persona di poca fede o di poca abilità negli aff-

Che cancher d'on robb. *Un canchero*(T. G. in Gambero). Arnese o Strumento disadatto guasto affatto.

= in Candira ag. e in gergo *La Mocciosa*. Fèndla la messa, l'è fènti i candir. *V. Mèrda*.

= in Candela (Vess in sol) ag. e nob. *Rilucere co-*
me lucerna sopra il candellieri (Vite SS. PP. I, 9)
Candira d'ou om. *Sparagiene* (*tosc. — T. G.).
Carlotta. *Acciolina*.

Cantrill per Mairera de bon. V.

Cantra. T. de' Macellai. *Mentola* (*tosc. — Gior.
ag. VII, 446). Nel bove è quel prolungamento
dell'osso della spalla che è al disopra della
gamba della parte del ventre.

Canza d'orghe ag. Cana de ritornell. V.
Canzill nel Voc.

Can.... Canocchia vana di ottone col capo
tagliato segnato che intronnettesi nella matas-
sina della seta quando si vuole attortigliarla
al torcitojo.

Canza..... Canocchia di cristallo che possa
passare viz la così detta *staggette* del fila-
tojo affinché il filo passi liscio e senza rom-
pimenti della rotella (*campaina*), al naspo.

Canza m.c.... Canna da mastio nelle
filate: tre quarti di stercio.

Canza m.c. V. in Spicocch nel Voc.

Canza ag. Cantà senza son. *Cantare a*
— T. G.).

Canza on instrument. *Par parlare uno*
— (Magal. Let. scient. II, p. 216).

Canza. *Cantinaccia* (*tosc. — Tom. Giunte).

Canza ag. *Cantinina*. *Cantinuccia* (*tosc.)

Canza (Ch'è sott) ag. *Mucina ci capa*.

Canza: *Canzoncelli*. *Canzino* (Tom. G.).

Canza (conciatetti) ag. La voce è bolognese.

Canza T. delle Arti.... Ferro a cappello per
aprire le testate di alcuni lavori.

Canza de colonna. V. *Finiment in quest' App.*

Canza Capell ag. Capell a la pastorella. V. in Pa-
pella. *Cappellano*. (storella.

Canza. *Cappellania*.

Canza de pettoral. *Ciappe da petto?*

Canza. T. de' Sell. *Ciappetta? Campanellina?*

Canza. T. de' Sell. *Doppia ciappa. Campanellone*.

Canza Capia ag. *Suefaa a la capia. Appanicato*
— Meini in Tomm. Sin. a Nappo).

Canza. *Uom nero* (Redi Op. V, 101).

Canza. Primo assistente.

Canza. Primo bollatore.

Canza. Capoboscajuolo.

Canza. *Capocaccia*.

Canza. Promotor di complotto.

Canza. T. di Stamp. *Proto*.

Canza. Primo facchino.

Canza. Capo di casa (Tom. Sin.).

Canza. Primo infermiere.

Canza. Nella nostra Compagnia di Zap-
patori Pompieri (guardafuoco) è un Sergente che
regola e dirige i lavori di manutenzione delle
tubi, dei tubi, ecc.

Canza. Primo ricevitore.

Canza. Capo dei torcolieri.

Canza. Carruccio di cui si fa uso per
far di tirare le paglie in gull' aja?

Caragh (Color). *Più tinto* (Cresc. Agr. VI, 2 e XI, 34).

Carèil o Capimù o Cariota. T. d' Orolog. *Rec-*
chetto. Dent. *Ale*.

Caradisc. *Carichissima*.

Cariota o Carèil. *Tentannella*. *Rocchetto*. Rotella
verticale che muove immediate le macine nel
mulino.

Carrett che porta i quint. ... Carretto da scene.

= in Carta ag. Carta de pajà. V. *Pàja nel Voc*.

Caruspi per Pomm d' Adamm. V.

Casètt. *Smiracolane* (*tosc.).

Vess on casett. *Smiracolane* (*tosc. — T. G.).

= in Casin sig. 4.° ag. Tegnì casin. *Tener l'o-*
che in pastura.

Cascuà. *Caciola*. In alcune parti del Canton Ti-
cino si dà questo nome alle forme del così detto

Battelmatt o *Formaj grass* (V.) quando sono
Caspiada per Torciada. V. (piccine.

= in Cassa (da orinoli) ag. *fra le parti Spajazz*.
Lunetta.

= in Cassa ag. Cassa de scunt. V. in Scunt.

Cassa. Il corpo di ciascuna rotella (*cam-*
panell) da filatojo.

Cassa de cavà. T. de' Setajuoli. ... Cassetta con
quattro cilindruoli in cui s'allogano le matas-
sine di seta allora allora attorcigliate al tor-
citojo (*tornell*). (la paglia.

Cassa de la bulla. Il cassone in cui si trita

= in Cassina ag. *Vœuja la cassinna pien la can-*
tinna o purr Aun de cantinna vœuja la cassinna,
ed a rovescio Pien la cassinna vœuja la cantinna...

Tino pieno, poco lieno; Tino scemo, lieno avémo.

Casson per pestà el zuccher. V. in Zuccher.

= in Castègna nelle parti ag. Cuv. Ilo.

Castèll. ... Ne' filatoj è ogni congegno di tra-
verse che dalla piauta per mezzo della *serpa*
porta il moto ai valichi.

Castrà. *Spuntare* i tralci de' poponi (*melon*).

Cavà. T. de' Setajuoli. Levare le matassine
di seta dal naspo e passarle al torcitojo (*tornell*).

Cavàgna di botegli. *Salvafiaschi*. *Portafiaschi*.

Cavalètt. T. degli Agric. La pelle che con-
giunge le due verghe del coreggiato.

Cavalin. ... Nella nostra Accademia è nome che
danno gli alunni alla seconda lezione dei Fregi.

= in Cavall ag. Non tutt i cavaj hiu de posta,
e non tutt i paroll meriteu risposta. V. in Parolla.

= in Cavedàgna ag. I contadini le dicono *Ca-*
radagn, e le lasciano come lembi laterali in
ogni aratura; il che forse le farebbe reputare
procedenti dal latino *Caudaneæ*.

Cavron. ... Nell' Accademia braidense è nome che
danno gli alunni alla quinta lezione dei Fregi.

= in Cazzuu ag. Avegh el cazzuu. *Avere il ro-*
majolo o il mestolo in mano (*lior. — Meini
in Tomm. Sin. a Ramajolu).

= in Cerca ag. Cerca che te cerca. *Frusta e*
rifrusta.

Caspuli. ... Nella nostra Accademia è nome che
danno gli alunni alla sesta lezione dei Fregi.

= in Chiccherin ag. *Chiccheretta* (Mag. Op. 284).
 = in Ciaccera ag. *Con la ciarla tratterebbe le monache del monastero.*
 = in Ciàff ag. *Fà ciff e ciàff. Fare pesciolini* (*tosc. — Tom. *Giante*). Sguazzare.
 Ciàr de ciar. *Lume di lume* (Targ. Prodr. 181).
 Ciàr saraa (Dagh on). T. pittor. *Cacciar di chiàro.*
 Ciari (gergo). *Lo stesso che Scuffià. V.*
 = in Ciàv ag. *Dà-sù la ciav. Chiavare. Dar di chiave all'uscio.*
 = in Ciccio. *ciccio scherz. per Citto citto. V.*
 = in Ciél ag. *Nol ghe sta o Nol pò stà nè in ciel nè in terra. V. in Terra.*
 Ciélo (Sicut in). *V. Sicut nel Vocab. lario.*
 Cilinder. *Cilindro.*
 = in Cilindrà ag. *Cilindrare* (*tosc. — Tom. G.).
 = in Ciment (Mett al). *Mettere a cemento* *tosc. T. G.
 = in Cittaa ag.
 I Sessanta de Cittaa. *V. in Sessanta nel Voc.*
 Quij de la Cittaa. *La Municipalità.*
 Vess de Cittaa. *Essere Municipalista.*
 = in Cóa ag. *Cascià dò, tre cov.... Mettere la prima, la seconda, la terza coda, e dicesi de' pavoni, dei tacchini e simili.*
 Tirà la coa al diavol. T. di Stamp. *V. in Diavol nella pres. App.*
 Còcch. T. d' Orolog. Il copribilanciere.
 Cocchètta. Assicella tagliata a granchio d'ambo i capi che accavalcia i fusi dei filatò e colle bullettine (*stacchettej*) lo tiene in sesto.
 Cocconòtt. Grosso torso (*cucchin*).
 = in Cœur ag. *El mè cœur. Metà dell'anima* per Cuor mio usò il Firenz. nei *Luc. II, 4.*
 Cœur de la batteria. *Cuore della soueria d'un oriuolo.*
 Cœur largh. Cuor freddo, impassibile.
 Stà o Viv cont el cœur quiett. *Viver quieto.*
 = in Coiritt ag. *Mozzature di cuoja* (Tar. fior.).
 = in Colàna ag. *V. Finiment a colanna in quest' Appendice.*
 Còll de la man. *Collo della mano* (Trinci Agr. I, 47). *Polso, e dottr. Carpo.*
 = in Còllera (On poo in). *Adiratello* (Caro Am. past). *Adiraticcio.*
 Cologna infama. A mezzo il Corso di Porta Ticinese da mano manca e là dove s'apre la Via della Vetra de' Cittadini sorgeva già una colonna alzatasi nell'agosto dell'anno 1630 in sullo spazzo della casa in cui esisteva la barbieria di Gio. Giacomo Mora. Con essa colonna e con una iscrizione latina, conservataci dal Balestrieri in una nota alla st. 70.^a della sua version milanese della Gerusalemme, s'intese di que' giorni infamare in eterno la memoria del Mora e d'altri snoi pari credutisi allora propagatori della peste nella città; e perciò si volle nominata *Colonna infame*: ma quella eternità non aggiunse a un secolo e mezzo; gli unti propagatorj della peste che condussero al rogo quei disgraziati, credati o

fatti credere ai contemporanei, tornarono a sogno pei posteri; e verso l'anno 1770 colonna e iscrizione scomparvero.
 Colombinna. *Ad. di Preja. V.*
 Colonett. T. d'Orolog. *Colonnini. Pilastri.* Quei pilastri per mezzo de' quali sono congegnati insieme le due cartelle (*platinæ*) d'un oriuolo.
 Colonetta. Ne' filatò e ognuno di quei granchi ritti esterni che da imo a sommo ne circondano i castelli e reggono i valichi.
 = in Colór ag. *Color del pan de nej. Color bossolo* (Firenz. Op. IV, 31). *V. anche in P. Color mort. Color morticcio.*
 Color niubina. *Color avvoluto.*
 De color. *Di colore* (*tosc. — Tom. *Giante*). Non bianco nè nero.
 = in Colzetta (Faa a) ag. *Come il sacco del mugugno.*
 Comandament. *Comandamento.*
 I comandament di pajsan. *V. in Pajsan.*
 = in Còmezzà ag. *Vess hanch assœ de comess.*
 Essere troppo poca coza.
 = in Comiss ag. *Come va* (*tosc. — Comiss. *Concio come va*). *A modo e via.*
 = in Conission ag. *Fà de comission. Fà posta* (Alleg. p. 1).
 = in Comod fig. agg. *Dua stee comod. Dura alla larga* (Sh. Voc. cit. il Sacchetti).
 Compagnà e Compagnà-via on panò, un' luda, ona picciara in sul mur. *Accanto una quadratura o sim.?*
 = in Compàs ag. *Compasse a point fiss. Compasse aste ferme?* = de sacoccia... Compasso da tasca le aste entrano in un astuccetto cilindrico d'osso.
 = in Cònc ag. *Corone o Cercine del ginocchio* (*tosc. — Tom. *Giante*).
 Conseguà in quarter. *V. in Quartier.*
 Consumada. T. de' Giojell. Agg. di gioja e mata di bellezza.
 Contrabatt. T. d' Orolog. *Ribattere?* — *Ritardamento del tempo.*
 Contrapotans. T. d' Orolog. *V. in Potans.*
 Contralècc. Secondo tetto, doppio tetto.
 Converti. fig. Svolgere altrui dal suo asilo e addurlo nel nostro.
 = in Coo ag. (perand)
 Andà-via cont el coo. *Farneticare* — *Senza Coo de logn. Capo quadro.*
 Coo de matt. *Capo scarico* (*tosc. — T. G.)
 Coo de pagn, de puj. *V. in Pagn e Puj.*
 Menà-via el coo. *Abbagliare. Confondere.*
 a Senza coo ag. *Munco di senso.*
 Copiascià. *Esercitare la menaneria.*
 Copistaria. *Menaneria* (Zanob. Dis.).
 Còpp de rimessa. *V. in Rimessa nel Voc.*
 Coràmm de mett in mezz. Coranne di mezz.
 Corin. Sp. di dolce in forma di coricino.
 = in Còrta fig. ag.
 I corni ghi e toci pù nissun. *A rivedere alla portata di Giòcondo* (Netti L'Astr. III, 2).
 Còrna. s. f. pl. Sp. di corna attaccate alla lingua

D

Cornacopi. . . Nell' Accademia lraidense è nome
che danno gli alunni alla prima lezione dei Fregi.
= in Cornaggia ag. Gelà i cornacc. *Tirar brez-*
mar(*for.* — Meini in *Tomm. Sin.* a *Tirare*).
= in Cornari(Mandà a) ag. *Cavar uno di cà-*
prato. Fare alcuno marito delle capre.
Donat. Cornetto.
Amireari per Cornajazzula sig. 1.° V.
... Arnese che gli ottonai usano per lavo-
raro. *Corna.* (rar le lastre.
in *Corp d'on liber ag. Costola*(**tosc.* — *Tom.*
Ganc.). Così dicesi quando è di pochi fogli.
in *Corri ag. Servizio personale. Fazion personale.*
in *V. lasci.*
in *Cosar il male. Esser malaticcio.*
in *Cia che se fa a tutt i pignatt. V. in Pignatta.*
in *de forgon).* Copertone?
in *V. in Manetta sig. 6.°*
in *Luitt ag. Occhi dell' uovo.*
in *Luippa. Il Dom. Facez. p. 400 usò Grappa.*
in *Luippa la lumaga. Grilletto di piramide?*
in *Luippa V. in Molia nel Vocabolario.*
in *Luippa ag. Cristofen o Cristofinna o*
Luippa Cristoffen.
in *Luippa dan, ecc. Vedi Prima nuu e pocu*
Luippa in Nua.
in *Luippa i pee de san Cristoffen. V. Pè e Mangià.*
in *Luippa ag. Nettià-via la croppa. Sgrumare*
Luippa — T. G.).
in *Luippa, che alcuni dicono malamente Groppin.*
in *Luippa che Forcella de groppera. V.*
in *Luippa de cavaga ag. Croce*(**tosc.* Veggasi la
in *Cavaliere nelle Giunte del Tommaseo).*
in *Luippa Ucinello; il fr. Crochet.*
in *Croiera ag. Anell de croiera. V. Anell.*
in *Luippa App. — Crosér o Scrosér. Le*
Luippa d'un rotone da filatojo.
in *Croiera interna del naspo da filatoj sulla*
Luippa si inseriscono le braccia (dielt).
in *Crosta. Avè in sui crost. ag. Aver sulla*
Luippa(**for.* — Meini in *T. Sin.* a *Cuccuma*).
in *Crostinatt ag. Moschetto*(**marenumano*).
in *Luippa per Chignèu. V.*
in *Cunt ag. Fà el sò cunt. Far ragione. Da*
Luippa far ragione quale sia per esser l'altra.
in *Luippa i cunt con vun. Intricar la ragione*
Luippa alcuno(*Alamanni Coltiv. IV, 822*).
in *T. di Stamp. Conio. Cuneo. Zeppa. Bietta.*
in *Luippa castisc. Noverati con ogni esattezza.*
in *Luippa Capolino? Negli ostensorj all' ambro-*
Luippa è la tazza che ne copre il corpo smon-
Luippa da una croce o da una effigie del Salvatore.
in *Cui ag. A cui indree. Retrorso; e fam.*
A cui indietro(*Cher. Voc. cit. il Brun. Lat.*).
in *Luippa de cui se cred che ghe vœubbia on*
Luippa, e ghen vœur dun. V. in Pònt.
in *Luippa d'orb. Il prezzemolo*(*Domen. Facez. 109*).
in *Cui de la castegna. . . . L'ilo della castagna.*
in *Cui del capell. Stuoino*(**tosc.* — *T. G.*).
in *Luippa-gio el cui. Impancarsi.*
Vol. III.

= in *Dà ag. E daghela. E tonfa!*(**tosc.* — *T. G.*).
Podè dann des a audà ai dodes. *Poter dare*
più vantaggio che di quarantacinque quanto a
chechessia(*Caro*). (al *Barone*.
= in *Dà dopo Parlacocco ag. e uu altro detto*
= in *Danée a Pocch danee pocch sant Antoni ag.*
Poco popolo poca predica(**tosc.* — Meini in
Tomm. Sin. p. 745 col. 1.° nota 7.°). A pochi da-
nari poca merce; chi paga male è servito male.
Dant. V. in Pèll nel Voc. (dolce.
= in *Dattoli ag. Il mele si fa leccare perche egli è*
Daziaria in forza di sust. f. Zienda delle gabelle.
= in *Dèbol ag. El sò debol ghe l'hau tucc. Ognuno*
ha il suo punto del minchione(**tosc.* — *T. G.*).
= in *Decrètt ag. Malarbett el decrett e i stri-*
vaj del poverett. V. in Poverètt.
= in *Dervi a Dervii-scura ag. Fate largo, la-*
sciatela passare(*Gh. Voc. II, 462*).
Desasi. Sbrattone. Sbrattonaccio(**tosc.* — *T. G.*).
Chi ha il mendo di dissipare, strassinare, sciupare.
Descaregà la fornass. Levar dalla fornace i mat-
ton cotti.
Descaregaa. T. de' Macell. Aggiunto di que'ta-
gli delle carni macellate che si lasciano scussi
di vertebre, d'ossi, ecc. a paragone dei loro
tagli di riscontro — Mezzenna descaregada,
Riaa descaregaa. V. Mezzenna, Riaa nel Vocab.
Descrostaa(*Piatt. V. Scrostaa*.
= in *Desformaa ag. Trasformato da quel che era.*
Desgiuné a la forscett V. Forscett in quest' App.
Desimbotti. T. de' Bastai, ecc. Levar la borra.
= in *Deslattà ag. Levar dal latte.*
Despanà per Spanà. V.
Despers. Sperso(**tosc.* — *T. G.*).
Despettenaa. Spettinato(**tosc.* — *T. G.*).
De.tënd i pagn a fà sugà. Tendere la biancheria
che si asciughi(**tosc.* — *T. G.*).
= in *Destinà ag. Quel che ha ad essere non*
può mancare(*Redi Lett. — Canti Carn.*).
Detagliant. Di certi come pannajuoli, setajuoli
e sim. venditori di stoffe a braccio si potrebbe
dire Che sta in sul taglio(*Malm.*).
= in *Di ag. o poet. Sole. Il nuovo raggio.*
Avè faa i sœu di. Eessere durato il dovere.
Di del sò nomm. *V. in Nòmm nel Voc.*
Di de posta, de corer, de cavalant. *Giorno*
di spaccio, di procaccio, ecc.
Fenì i sœu di. *V. in Mori.*
I di de la garlanda. *V. Garlanda in quest' App.*
= in *Di. Dire ag. Podè nunga dilla. Non ce ne*
potere(**tosc.* — *Tom. Giun'e*).
= in *Diavol sotto Chi ha paura del diavol fa*
nagott ag. Tu farai magra cera se hai paura
di Satanasso(*Adim. Son. burch. 274*).
Fà la part del diavol. *V. in Pàrt nel Voc.*
Tirà la coa al diavol. gergo. Lavorare
al torchio tipografico.

= a pag. 38 col. 2.^a riga 5.^a agg. — Sacch.
Rime II, 161). Così chiamasi, ecc.

= in Diètt ag. Dietta stencia. . . . Nome delle
braccia scempie dei naspi da filatoj = dop-
pia. . . . Le braccia de' naspi da filatoj che
hanno un'aggiunta mobile.

Dimostrà. *Dimostrare*. Lo usiamo nel solo sig. di
Dimostrare gli anni(^{*tosc.}).

= in Dio ag. Dio ved e Dio proved. *V. in*
Provedè nel Voc.

Discol. *Discolo*, e per intens. *Discolaccio*(^{*tosc.}).

Disposizion. Vess a disposizion de vun ona cussa.

Essere una cosa a signoria di alcuno(Gh. *Voc.*).

Distacch. *Distaccamen'o* in cose d'amore(Nelli
L'Astr. III, 5).

= in Dolz-e-brusch ag. e con voce antica *Muzzo*.

= in Dominega ag.

Dominega di oliv o di palma. *V. in Oliva*.

Dominega grassa. *Quinquagesima*.

Dominega in albis. *Domenica in albis*. La
prima Domenica dopo Pasqua chismata *Domi-*
nica nona dai Greci, *Dominica in albis de-*
positi dai nostri offizj ambrogiani, *Dominica*
post albas dal Sacramentario, e da altri *Octava*
Pasche o *Dominica Thomæ*(Magri *Diz.*).

Dominega santa. *Domenica dell' ulivo*.

La prima dominega d' advent. *Avvento*

La prima dominega de quaresma. *Quaresima*.

= in Domm ag. El Domm l'è minga staa saa in
d'on di. *Roma non fu fattu in un giorno. Roma*
non si fece in un di.

Doppiètt. T. del Giuoco di Farsone. *Le coppie*
(Bracc. Rin. *Dial.* 150). *V. Gh. Voc. in Tagliare*.

Dordin. *Tordino. Torduccio. Tordone*(^{*tosc.} - T. G.).

= in Dormi ag. Quand se cred d'andà a dormì
gh'è la malba de fà bui. *V. in Malba nel Voc.*
e in quest' *App.*

Dormi di cavalier. *V. in Primma, Segonda,*
Tèrza, Quarta nel Vocabolario. (trouna.

Dormèus. . . . Sp. di sedia a braccioli. *V. in Pol-*

Dossi. T. d Orolog. *Egualire*. Lisciare colla cote
ad acqua tutte le parti d'una ruota da oriuolo.

Dotta. T. de' Fab. di carrozze. . . . Le cose in-
verniciabili addette alla carrozza.

= in Dottór ag. (volante.

Dottor consulent. *Dottor consulente? Medico*

Dottor de l'ospedaa. *Medico dell'ospedale*.

Dottor salvadegh. . . . Ser Saccente.

El dottor de cà. *Medico ordinario*.

l dottor gioven en fan de gross. *Il medico*
giovane fa la gubba al cimitero.

= in Dottóra ag. Fà la dottora. *Fare la sindi-*
chessa(Nelli *Serve al forno* I, 6).

Dulcas. v. cont. verso il Comasco per Pieghevole,
Flessibile parlandosi di legno.

E

Eccèttèra(L'è on'). *È una eccèttèra*(cioè donna
di mataffare^{*tosc.} — Tom. *Giunte*).

= in Egitt ag. Magioster d'Egitt. *V. in Magiosti*

= in Egoista ag. *Egoista*(^{*tosc.} T. G.). Tu
di se. *Di se*(ivi).

= in Egoistón ag. *Egoistaccio*(^{*tosc.} — T. G.
Elborin. *Dim. in genere di Elbor. Albero o Fi-*
meccanico.

Emigré. Specie di tabarruccio. Usava
1800. Non era nè tabarro, nè ferrajuolo,
sarrocchino; era un *emigré*.

En Ne.

Entragh. Cosse gh'entrel lù? *Che c'entra e?*
Cosse gh'entra la cà. *Come c'entra la cà*

= in Era ag. Era di quadrej. *Mattonaja*(^{*tosc.}
Zanob. *Diz.*).

Cavall d'era. *V. Cavall nel vol. 1.^o p. 2.*
col. seconda, riga 36.

Destend in l'era. *Inajare*.

Erbirœula. *V. in Pèll.* (chi

Erogatàri. T. Ecc. . . . Distributore di entrà

Eròsa. *V. Monèda in quest' Appendice*.

Esèrcit. *Esercito*(^{*tosc.} — Meini in Tom. *S.*
Armata). Quantità grande. On esercit de
Un esercito di mosche.

Esposizion. Questa voce noi usiamo in
di Pubblica mostra che si fa annualment
Palazzo delle Scienze ed Arti in Brera di
centi lavori così di belle arti come d'int
fonte perenne di pubblica utilissima emulaz

= in Esprèss(Per) ag. *Per espresso*(Magal. Op.
Ess(Fris di). *V. in Fris*.

= in Estràtt(Giugà o Mett d') ag. *Strattare*(T. *V.*

F

Fà ficura i micchitt e sim. . . . Farne, Can

= in Faccia ag. (pare

Avegh on sesin de faccia. *V. in Sesin*

Con faccia franca. *A viso aperto*(Cr. in *V.*

Con faccia fresca(cioè impudente^{*tosc.} — T. *G.*

Faccia d'arpia. *Muso d'arpia*(Nelli *Riv.* III, 10).

Faccia de gnocch. *Viso di boccale, d'on*
d'orciuol, di gotto fondoluto, di piattello(
lini cit. dall' Alb. enc. in *Orcino*).

Faccia de lunna pienna. *Muso di luna. l*
na. Lunone(^{*tosc.} — Tom. *Giunte*).

Faccia de mascaron. *Viso da maschera*(N
Vec. Riv. III, 20).

Faccia de mascarpon. *V. in Mascarpón*.

Faccia de Neron. *Viso truce o truciènt*
tirannesco. (Fac. p.

Faccia guttica. *Un cacasanguè di viso*(D

Faccia patida. *Viso smunto*.

Faccia tutta carpognada o a carapotti. *i*
staccio a mosaico(Nelli *Vec. Riv.* III, 10).

Fà di facc. *Far faccetta. Far delle facc*
(^{*tosc.} — Meini in Tomm. *Sin. a Occhi*).

Facciòn senza nas. *V. in Nàs nel Voc*.

= in Famm ag. Mett samm. *Stuzzicare l'appen*

= in Fasœu ag. Fasœu de la mininna. *V. Minim*

Faccu *turcom.* *V.* in *Turcùn.*

Faccu . . . I filatojai chiamano così quella parte della matassina di seta (*mattell*) che attorta al torcitojo le serve a così dire di bando e legatura.

Faccu in *Fastidi* *ag.* Fastidi fatt in là. *Spensierito* (*tosc.* — *T. G.*).

Faccu in *gergo* *V.* Frignòcca in quest' *App.*

Faccu del caffè. . . Fazzoletto colorato, e spesso con disegni allusivi, che si suole stendere su quella tavola ove dopo il pranzo i commensali prendono il caffè.

Faccu in *Ita* *ag.* Fen fojos. Fieno fogliuto.

Faccu in *Ferr* *ag.* Modello puro.

Faccu in *Ferrà* *sg. ag.* Che è gremito di soldi.

Faccu in *Ferrà* *ag.* Ferrada de Legnan dicono sch.

Faccu in *Legnàda* *per* Legnàda *sig.* 3.^o *V.*

Faccu in *Macellai*. *T. de' Macellai.* . . . Uno de' tagli di carne macellato.

Faccu in *Macellai*. *T. de' Macellai.* . . . Uno de' tagli di carne macellato.

Faccu in *Fevera* *ag.* Fevera de la bassa o del bass

Faccu in *Ris* *nel Vocabolario.*

Faccu in *Dà* *ag.* Dà pù gas. Non alitar più.

Faccu in *Fiamma* *ag.* Fiammatina (*tosc.* — *T. G.*).

Faccu in *Cavaj* *ag.* Cavaj in fiancada. Cavalli a posta.

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

Faccu in *Fasch* *ag.* Fà fasch in atto d'amore. *Pa-*

= in *Faccu* *ag.* Soltà de la padella in del *faccu*. *V.* in *Padella*.

Faccu in *Faccu* *ag.* *Pezzi a voto* (*Bnonar. Fiera*).

Paroll de faccu. *V.* in *Parolla*.

Faccu in *butlada-giò*. . . Nella nostra Accademia braidense è nome convenuto che danno gli Alunni alla sesta lezione dei Quadri.

Faccu in *d'oliva*. *V.* in *Oliva*.

Faccu in *dritta*. . . . Nella nostra Accademia braidense è nome convenuto che danno gli Alunni alla terza lezione dei Quadri.

Faccu in *ad. di Fén*. *Fogliuto*.

Faccu in *mòrt*. . . . Terra non vegetale.

Faccu in *Forcella*. *V.* Ossètt *sig.* 4.^o *nel Voc.*

= in *Formaj* *ag.*

Formaj in *mezza pasta*. *V.* *Mezzapasta* *nel Voc.*

Formaj in *grass* dicono molti il *Battelmatt*. *V.*

Formaj in *magher*. *V.* in *Nàta e Natin* *nel Voc.*

Formaj in *Grattà* *formaj* *ag.* *Segare il violino*. *Bonar*

male (*tosc.* — *T. G.*).

Formaj in *secch* (*Vess*) *ag.* Talvolta *Essere punto risoluto* (*Caro Lett.* 1, 25).

Formaj in *Ferro* che usano i valigiai per dare negli orlettini (*nervettin*) dei loro lavori onde farli risaltare. Ha il taglio a mo' di cappel di fungo. Dall'inglese *For moore*.

= in *Fornasée* *vol. II* *pag.* 164 *correggi* *Vangeur* in *Vaugeur*.

Formaj in *Forcett* (*Desgiuné a la*). . . Colazione fatta con vivande da dover usare la forchetta, cioè con carni.

Formaj in *Forcett*. *Sinon.* di *Pendolin*. *V.* *nel Vocabol.*

= in *Foss* *ag.* Saltà el foss. *V.* in *Saltà*.

Formaj in *Frànco*. *T. Teatr.* . . . Voce con cui il portinajo del teatro avvisa esente da biglietto chi v'è appaltato ed è per entrarvi.

Formaj in *Fràola*. *Soldarina*. *V.* in *Soldara*.

Formaj in *Frèccia*. . . . Ornato a mo' di freccia in cui finiscono i bastoni da tende.

Formaj in *Frèccia*. *T. archit.* Quell'ornato a mo' di freccia che s'interpone fra ovolo ed ovolo.

Formaj in *Fregass* adree a vnn. *Stropicciarsi con alcuno* (*Gher. Voc.* cit il *Corbaccio* del *Bocc.*).

Formaj in *Frigée*. . . . Per una svista tipografica fu o messo *Fraggiracolo*. *Giracolo*. *Giragolo*. *Perlato*. *Bagatto*. *Loto*. *Bagolaro*. *Legno da racchette*. *Spaccasassi*. *Frassignuolo*. *Arcidiavolo* (*Targ. Istit. in Celtis australis* L.). Pianta notissima il cui frutto pure diciamo *Frigée*, e di cui veggasi *nel Voc.*

Formaj in *Frignòcca*. *Tiro*.

Fagh la *frignocca*, la *fattura* o la *fonzion*. *Fargli il fatto*. *Com.* rubare, fare un imbolio

— ed anche *Fare un mal tiro*. *Fare la pera*.

Fris di *ess*. . . . Nella nostra Accademia braidense è nome convenuto che danno gli Alunni alla terza lezione dei Fregi.

Frisatt. . . . Fabbricatore di nastri di *frisa*.

Fritura in *mariné*. *V.* in *Mariné*.

Fuga. *T. de' Mugn.* *Cannuccio* (*Gior. agr.* VIII, 193). Quel canale di legno che manda l'acqua alla ruota da mulino.

Fusèlla (Pari ona). *V. in Rócca.*

Fuserócc. *Mestolajo* (*fior. — T. Sin. in *Ramejolo*).

Fustonin. *Torsolino* (*tosc. — T. G.).

G

Gabbamónd. *Gabbamondo* (Lalli *En. trav.*).

Gabbirœù per Passera boschirœula. *V. in Pàssera.*

= in Gaijnna (Avè mangiaa el cuu de la) *ag.*
Avere una bocca che non sa ritenere nemmeno la scialiva (Nelli *Serve al forno* III, 7).

in Gaijnna (No cuntassen pù nè gall nè) *ag.*
Non se ne saper mai polpa nè ossa de' fatti d'alcuno (Nelli *Serve al forno* I, 3). *Non se ne sentire nè puzzo nè bruciaticcio* (*tosc. — T. G.).

Galaria. . . . Negli ostensorj di rito ambrosiano è quel traforo che sovrasta alla cornice del loro corpo e abbraccia da piede il cupolino.

Galarja. T. teatr. . . . Quella parte del palco scenico che dà adito alle scene.

= in Gàmba *ag.* Stà in gamba. *Stare in tono o in cervello.*

No trà pù nè pee nè gamb. *V. in Pè.*

Gàmba per Gambirœù. *V.*

Gàmber. Nella nostra Accademia è nome convenuto della prima lezione dei Quadri.

Gambètt. *Coltelli del tritapaglie.*

Gamirètt. *Gomonetta.*

Garlanda (I di de la). . . . I contadini assegnano questo nome a' primi dodici giorni del gennaio d'ogni anno in ciascun de' quali osservando i fenomeni atmosferici vengono asseverando che que' del primo di tali di s'abbiano a ripetere nel primo mese dell'anno, quei del secondo nel secondo mese, e vie va discorrendo fino al dodicesimo — *Garlanda* è forse corruzione di *Ghirlunda*, sorella della *Grilanda* de' contadini toscani. (naccio.

Garrigh. . . Verso il Comasco dicesi così il Calcio.

= in Garzón *ag.* Giornata de garzon e rabbia de patron. *V. in Patrón nel Vocabolario.*

Gaslètt. *Mano di noccioli o sim.*

= in Gàtt *ag.* Mes di gatt. *V. in Més.*

Mi-nò l'è el pader di gatt. *V. in Pàder.*

Pari on gatt negaa. . . . Dicesi di musici che cantino male, di voci strozzatoje, ed anche di chi sia mal in gambe, e simili.

Gattamòrgua (A). m. avv. *In alcuni paesi del contado, e specialm. verso il Comasco, equivale al nostro A gattón. V.*

Gattèll. *V. in Sellón nel Vocabolario.*

Gèja. *Sansa* (Cioni in Tomm. Sin. a *Buccia*).

Gél. *Gelo. Gielo* — Gelà. *Gelare.*

Gelosiàscia. *Martellaccio.* (*V. in März.*

= in Genàr *ag.* Genar polverent segra e forment.

= in Gerón *leva* Sabbione e trasporta *Calcistruzzo e Calcestruzzo* dopo *Getto*.

= in Gèss de pitor *ag.* Gesso da indorare (Borgh. *Riposo*, 223). (*in quest' App.*

= in Giàzz *ag.* Cadenna de giàzz. *V. in Cadènn*

Giàzzà. *Brillantare* (*tosc.). *V. Giàzza.*

Gilè. *Sottovesta* (*tosc. — T. G.).

Gilerin. *Sottovestina. Sottovestuccia* (*tosc. — T. G.

= in Gimaccà e der. *ag.* *Gingillare, Gingilli, Fare il gingillone* (*tosc. — Tom. Giunte)

Gieùgh. T. delle Arti. . . . Congegno, Giooco

Gieùgh. . . . Il complesso di certi arnesi occorrenti per far un lavoro od un giuoco.

gieùgh de guce, On gieùgh de chigaru ferr, On gieùgh de covertor, On gieùgh scacch, On gieùgh de bocce, ecc. . . . Cin

ferri da far calze, Cinque biette da spaccare Un Paretajo, Gli Scacchi, Le Pallottole, e

= in Giónta *ag.* Giónta a bocca de cossin.

Giunta come si fa per cucire la bocca ai cusi

= in Giornàda *ag.* Giornata d'acqua, de v de nev e sim. *Di piovoso, Di ventoso, e*

Giornada de garzon e rabbia de patron. *in Patrón nel Vocab.*

Giornada rotta. *V. in Ròtt nel Voc.*

= in Giórno *ag.* Ordin del giorno. *V. Or*

= in Giovànn *ag.* Avegh pussee del Gio che del Battista. *Avere più della luna se che della piena* (Nelli *Astr.* I, 3).

Gir de rizz. *V. in Rizz nel Vocab.*

= in Giràffa *ag.* Petten a la giraffa. *V. in Ma*

= in Giràni *ag.* Girani che sa de peva. *Gir nio zonale di fore pallido.*

Girani che sa de salamm. *Erba cinnam*

Girèll. T. dei Parruc. . . . Girello da parrucch

Girèll o Cuvrò. T. d'Orol. . . . Il fr. *Cuvrèl*.

Girètt. T. di Modiste. . . . Girello da capo.

= in Giúdes *ag.* Giúdes de la legna. . . . Qu l'abbondanziere pubblico il quale acrud ne' tempi audati al legale andamento del tifico delle legne.

= in Giugà *ag.* Tornà a giugà. *Rigiocare.*

Ghe giughi el ooll o Ghe gionti el coo nas o simili se. . . . *A risar mio se. . .*

= in Giúst *ag.* Vess de giusta. *Esser di gione* (Gh. *Voc.*).

Gnervì. *V. Navri nel Vocabolario.*

= in Gòff *ag.* *Nicchietto.*

Gosin per Gosèll. *V. Gosin gosott, ecc.*

= in Gossètt *ag.* *V. in Quattrin nel Vocabolario.*

Gràn. T. degli Artig., degli Orolog., degli Armaj li, ecc. *Grano.* Pezzuolo da ringranire i bu

Mett on gran o Ingrani. *Ringranire.*

= in Grànda (Falla a la) *ag.* *Far tavolaccio. I banchetti.*

Granirœula. . . . Quel picciola recipiente dalla bocca della tramoggia riceve le gran de' cereali da macinarsi e le manda poche volta nella macina. Rimedia a ogni largura bocca della tramoggia stessa. Ha la tentenna (*battirœu*) da un lato per avvisare quando è più grano nella tramoggia, e una pelle d l'altro per tener raccolte le granella. I Sa la chiamano *Pabàdula*, voce che il Diz. traduce per *Girola* senza citarne autorità.

= in Granita ag. Granita Madera. . . Granita fatta con limone, zucchero e vin di Madera. (sche. Granita de marenn... Granita fatta con amara-
= in Grattuglia fig. ag. Andare alla grattugia (tos. — Tom. Giunte). Andar a confessarsi. batta del camer. Un reciticcio (*tos. — Meini in Tom. Sin. a Recere). Persona imbruttita e infoscita molto.

Goppa. T. de' Sellai. . . . o Forcella de grop-
para che ciappa el sottocò e batte sulla gropa.
= in Gualign ag. Bei guadagn che foo mi. Bei
rinocchi ch'io ho! (*tos. — Tom. Giunte).
= in Guerc ag. Vess on guerc in mezz ai orb. In
tuta di ciechi beato chi ha un occhio.
= in Goggia ag. Stà sui gucc. Stare sulla sve-
glia (Ghor. Voc. cit. il Cecchi).

Goggia. Spillina.

Goggia. Spillone (*tos. — T. G.).

Goggia. T. de' Sellai. . . . Redine vera.

Goggia. Voce che usiamo solo in Consciaa in
Goggia de... o de... Concio per modo da...

I

Ippa. V. in Poèteggh nel Voc.

Ippa. Ippa (*tos. — Tom. Giunte). Bel visino.

Ippa. Ippa. T. d' Orolog. Traboccare.

Ippa. Ippa. T. d' Orolog. , ecc. Imboccatura. Il

labbro con cui i denti d'una ruota entrano in

quello d'un'altra o ne' fusoli d'un rocchetto.

Imboccament fals. Impuntatura.

Imboccatura. Ad. di Terrén. V.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. Ad. di Terrén. V.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Imboccatura. V. in Pèll.

Inseva. Segato (*tos. — T. G.). Unto con sego.

Insognassel nanca. Non se lo sognar nemmeno. T. G.

Insubordinaa. Inubbediente. Disobbediente.

Insubordinaziòn. Inobbedienza. Disobbedienza.

Intripolà. . . . Aspergere di tripolo..

= in Invernissadura ag. Verniciatura (*tos. — T. G.).

Inziga. Stuzzicare (*tos. — T. G.).

Istantani. Istantaneo. Istantaneo.

Istantaniamént. Istantaneamente. Istantaneamente.

Istrument. fig. Una lunga. Fann on istrument.

Porla sul liuto.

J

Judaa (Notus in). V. Notus nel Vocabolario.

L

Làbbro. V. in Or nel Voc.

= in Làcc ag. Andà-giò come el lacc. . . . Di-
cesi per lo più del vino leno e abboccato.

Pradell e Sorella de latt. V. Pradell e So-
Lacoitt per Grassèj. V. (rèlla nel Voc.

= in Làder ag. Vess on andà de lader. . . . Es-
ser le vie fangosissime.

Làna per Partida de molla. V.

Lampéder per Lampréda. V.

Lànca. Morta di fiume — Posta. Pozzanghera.

Lanchèta. Dim. di Lànca. V.

Lanèta. Pelime (*tos. cont. — Meini in T. Sin. a Pelo).

= in Lànna ag. Lana morticina — Lana incep-
pata, cioè non len lavorata dai cardi.

= in Lavà ag. Nè lavaa nè de lavà. V. in Pagn.
Lavaa. V. Baj in Mantell.

Lavabocca. . . . Tazzino di cristallo o di porcel-
lana nel quale si mette acqua da sciacquarsi
la bocca finito che uno abbia di mangiare.

= in Lavandéo ag. Nettapanni.

= in Legnàza, ag. Cout el legnazz. V. in Scärpa.

Lavanusc Nel contado alcuni chiamano
così il Gambo del lupino.

= in Lavorà ag. (stanga.

Coppass in del lavorà. Lavorare a mazz e
Lavorà con legria l'è el mej mestee che
sia . . . Ogni mestiere è bell'e buono purchè
si eserciti con amore.

Lavorà de coppass. . . . Lavorare eccessivo.

= in Lègn ag. L'ha anmò de nass quell'ingegn
che podà fà stà taccaa la colcinna al legn. . .

Si dice proverbialmente a chi tenta cose fuor
di natura o difficilissime a conseguirsi.

= a pag. 357 col. 2.°, rign 18.° dopo Cortine
ag. Morinell di tendinn. Serpe.

Legnamée de teater. V. in Teàter.

= in Legnàn ag. Ferrada de Legnan. V. Ferrada
Lenciass-sù. Azzimarsi. (in quest'App.

= in Léngua ag. Maester de lengua. V. in Maèster.

= in Lètt ag. Fà lett. fig. Fare una spianata
(Caro Let. fam. II, 17).

= in Liber vol. II, pag. 376, rign 39 dopo
anche a ag. Il meletto.

Ligàa in bianch. T. de' Legat. di libri. . . . Cucito e accapitellato, ma non cartonato.
 Lima a fianché. . . . Sp. di lima da scarnire; dal fr. *Efflanquer*.
 Limassòn per Lumassòn. V. più sotto.
 = in Lingér ag. Linger come on parpaj. V. in Parpaj nel Vocabolario.
 = in Litigàtt ag. Litigone(*tosc. — T. G.).
 Litigàtta. Litigona(*tosc. — Toni. Giunte).
 Lœuva o Lovètta sempia e Lovètta doppia. . .
 Nella nostra Accademia braidenese è nome che danno gli Alunni alle lezioni quarta e quinta.
 = in Lóngh ag. Tirà in longh. Dare la lunga (Varchi *Ercol.* I, 164).
 L overtis. Tralcio di fragole — Sarmento di poponi, zucche, cocomeri.
 Lovètta per Lovin. V.
 = in Lù ag. De lù e lù. Tra sè. Da sè — Lù come lù. Egli com'egli(Meini in Tomm. Sin. a Rigiolo).
 Lucrèzia(La sura). . . . La Morte. V. anche in Pandòra.
 Lumàga per Lumassòn. V.
 Lumassòn. T. d'Orolog. Leva? Nome di due pezzi della quadratura d'un oriuolo, detti l'uno Lumasson di or Leva delle ore, l'altro Lumasson di quart Picciola leva dei quarti.
 Lunètta. Lunetta. Negli ostensorj è quella mezzaluna che abbraccia l'ostia.
 = in Lùna ag. Patì i quart de lunna. V. in Quàrt. Luna. Il Caro usa questa voce in senso di lunazione là dove dice(*Let. ined.* III, 76).
Provvedete in siti che si possano piantare ancora convenientemente rispetto alla luna.
 Lusirœu per Lusirœula. V.
 Lusirœu ven de bass, ecc. V. in Pòlta.
 = in Lùster ag. Dà-sù el luster ai strivaj. Dar la tinta agli stivali(*tosc. — T. G.).
 Lustrissem(Vess come dagh del). Se la passa in leggiadria.

M

= in Maa ag. Conoss el maa de la bestia. V. in Bèstia nella presente Appendice.
 Macaràda. Piagnistéo.
 Màder badèssa. fig. Che sta in donna (Fag.) — per altro sig. Vedi anche in Mònega sig. 2.^o
 Madònna per Gènova. Genovina. V.
 = in Madrègna ag.
 Amor de madregna. . . Disamore, quale si suol rimproverare nelle matrigne verso i figliastri.
 Parì ona madregna. . . Usare modi tiraneschi e disamorati.
 = in Magazzin ag. Magazzin di pitt. V. in Pètt.
 = in Màgg ag. Magg maggengh di sett marend, dammen vunna che son content. . . . Alle lunghe giornate del maggio il contadino incomincia a spesseggiar le merende; e chi non ha modo a portarne la spesa fa voti col proverbio per averne almen una.

Maggettìna. . . . Picciola maschiuzza.
 Maggiorisch. *Majorasco. Maggiorasco.*
 = in Magnàn ag. Sprangajo(*tosc. — T. G.)
 Le giusta 'nanca el magnan. È irremedià o irremedievole.
 Magrètt. V. Magrin.
 = in Mälba(Quand se cred, ecc.) ag. Cred d'andar a pascere e andar a arare. Cred di riposare e invece dover faticare.
 Malòtt(L'è minga). Non c'è male.
 = in Män ag.
 Dagħ la man larga. Dare facoltà, libertà, ma Menà per man ag. o vero Menà de man.
 Mett i man in orazion. Piegar le mani.
 Tegnì la soa man drizza o Stà su la dritta. Tenersi sulla mano(*tosc. — T. G.)
 = in Mancà ag. Birba chi manca. V. Birba quest' Appendice.
 = in Manechè ag. Modello.
 = in Mänega de matt. ag. Una nidiata di na Mangià de bagnaa, de succ. V. Succ nel Fox Manovàra. T. de' Sell., Carr., Fah. Manivella
 = in Mänz col. 2.^a, riga 32.^a dopo Schim ag. = Baretta. Rumine. Digrumale. Fav.
 = in Marènda ag. Magg maggengh di marend, ecc. V. Màgg più addietro in quest' App.
 = in Mari(Veggio) ag. Uno di questi scaltipiedi diocesi anche dai Toscani *Le Nonne*.
 Maronàtt dicono alcuni per Maronée. V.
 = in Martèll ag. Giugà a campanna e martell. . . . Giuoco che si fa con carte apposite.
 Mascarìna di brij. Lunetta?
 Mäscher. . . . Nome di que' due legni che inchiodati un per parte per ogni colonnello di fabbro ne abbracciano e ne reggono le ruote.
 = in Mäscherà col. 1.^a, riga 10.^a ag. Moxo Pajasc.
 Mas'ciòri. V. in Omenàri.
 Mastrofà. v. cont. Mestare. Tramenare.
 = in Mattèll ag. Vi si osservano Fassa. . . . e Fiöch. . . . V. queste voci nella pres. App.
 Mazzètt. V. Basellin in Pedàda.
 Mazzètt per Ròsc. V.
 Mazzètta. T. degli Orolog. Scat'o. Pezzo degli orioli che libera il movimento della soneria.
 Méder per Mœud(da mattonai). V.
 = in Melgón dopo Mollitt ag. Fuston o Mœud de la lœuva.
 Menadóra o Menajura. . . . L'incavo in cui posa e gira il pontone dell'albero da mulino.
 Mes di asen. scherz. . . . Il maggio.
 Mes di gatt. scherz. . . . Il gennajo.
 = in Mèss ag. Batt el mess. . . . Dicesi per ischerzo ad alcun dolcione che si manda per ambasciata ad un terzo coll'ordine che abbia di dirgli di battere il messo, cioè l'ambasciatore.
 = in Mestée ag. Vess vun che ghe piast i mestee bej e faa. Aver l'osso del poltrone.
 a Fà per mestee ag. E un cosiffatto dicesi volg. dai Tosc. *Mestierante*.

= in *Mett* ag. Mett insemma a botton. *Calettare* e *scella*.

Mett-giò i guardi ag. *Posare le guardie*.

Mett sott el fugh. . . . Mettersi fra' piedi il veggio, la cassetina, la ciocia per riscaldari come soglion fare le donne.

Gay de mett. *Uova da porre*.

Mett *Stalire*. *Metter legge*. *V. in Signor*.

= in *Mizz* ag.

De mizz e mezz. *Mediocre*. *Mezzano*.

Mizz-cabuz. *V. in Orologg*.

= in *Mezzafesta* dopo Fest levan ag. *Feste levan* (tos. — Tom. *Giunte*).

Mizz-mitta che altri dicono *Mezza-mutta*. . . .

Buaro avoio di bassa lega che vale dieci mil di quella moneta. Fu coniato del 1796.

Mizz-paara. *V. Panerèta*.

Mizz-papalina. *Mezza doppia di Roma*.

Mizz-criar. *T. Teatr*. . . . Aggiunto di atti, quani, ecc. *semiserj*.

Mizz-mil. . . . Cavalluccio, achetta.

Mizz-mil. . . . Contratto di poco lucro.

Mizz-mil. *Masterullo*.

Mizz-oretta ag. *Mezz'oretta* (Tom. *Giunte*).

Mizz-paia. *V. in Panié*.

Mizz-pann ag. *Panno sottile*.

Mizz-paol ag. *Un grosso*.

Mizz-paolètt ag. *Un grossino* (tos. — T. G.).

Mizz-quarta. . . Misura reale di mezzo quartuccio.

Mizz-red. . . . La metà d'unno scudo; tre lire mil.

Mizz-mi ag. *Mi-nò l'è el pader di gatt*. *V. in Pader nel Vocabolario*.

Mizz-micca ag. *A moll de micca*. *V. in Möll*.

Tenegh dent la micca ag. *Entrarci colle pance* (tos. — Tom. *Giunte*).

Mizz-michee ag. *A san Michee la pianta l'è toa*

e i ligh hin mee. *V. in Pianta*.

Mizz-michett per *Badée*. *V.*

Mizz-mich. . . . Il numero di tante date miglia —

Trovai detto anche per Campagna seminata a

mina. . . . Scoppio di mina. (miglio.)

= in *Mincion* ag. *A vess tropp bon se passa per mincion*. *A esser troppo dolci si casca nel mincion* (tos. — Tom. *Giunte*).

= in *Mincionà* ag. *El mincionua minga nanch lù*.

No egli monda o Anch'egli non monda nespole.

(Da via i besti a). *Dare il bestiame a soc-*

cio o a mezzadria.

Mizz-mion. *v. cont*. . . . Filo grosso di stoppa.

Mizz-mion o *Brusella*. *Pinzetta* (dal franc. *Bruxelles*).

Mizz-mion. *Tirare*. *Maestro che tira* (tos. — T. G.),

coe che batte gli alunni.

Mizz-mion *eròsa*. . . . Moneta di bassa lega.

Mizz-mion. *T. degli Orolog*. *Monachetto*. *Monaco*

Fraticello. *Frate*. *Lo scatto della soneria degli*

orologi da torre.

Mizz-mion del *palch*. . . . Erta del palco scenico.

= in *Montagna* ag. *Hin domà i montagn che*

due a so lugh. *Chi non muor si rivede* (Vag.

Rin V, 134 c. l.).

Montura e Bindell de *montura*. *T. de' Parruc-*

chieri. . . . *Nastro da montar i primi giri di*

capegli d'una parrucca.

Morin. *v. cont*. per *Molin*. *V.*

Dà a morin. *Dare a mulenda*.

Morinell (Pà). . . . I duellanti di bastone chia-

mano così un certo modo particolare di rotare

a difesa il bastone.

Morinell di scenari. . . . *Mulinelli* meccanici age-

volanti il movimento delle scene nei teatri.

= in *Mòrt* ag. *Fà el mort*. *V. in Nodà nel Voc.*

a Daninelo morto ag. e nob. *La vita il*

fine, il di loda la sera. (nel *Voc*.

Ogni mort la vœur la soa scusa. *V. in Scusa*

= in *Mòsca* ag. *Iutant che ona mosca la mangia*

on cavall. *V. in Cavall nel Vocabolario*.

= in *Mòstra* ag. *Aveghen assee de la mostra*.

Averne troppo? (Bocc. *Decam*. VIII, 7).

Motou somaccas. *V. in Somaccas nel Vocab.*

Motta che altri dicono Mùtta. . . . *Inclino a*

crederla detta Motta per Moeca, cioè moz-

zata dai venti solli agli otto.

Muléra. *V. in Tòmnia*.

N

= in *Nàs nelle parti* ag. *Setto*. *Vomero*.

Nàs de colanna. *V. Finimènt in quest' App*.

Nàsta finna. *Sottile odorato* (Cresc. *Agr*. X, 19).

= in *Natal* ag. *Prima de Natal fregg non fa;*

dopo Natal fregg s'eu va. . . *Prov. contadinesco*

assai chiaro, ma soggetto a infinite eccezioni.

= in *Nèrv* ag. *Dà ai nerv*. *Toccare i nervi* (tos. —

T. G.).

Nis nis. *Nel contado verso il Comasco per Benis*

benis. *V.*

Nivolèta. *Nuvola*. Negli ostensorj di rito romano

e quella nuvolaglia che sovrasta loro da cima.

= in *Nò* ag. *Mi-nò l'è el pader di gatt*. *V. in*

Pader nel Vocabolario.

= in *Nòs* ag. *Usiamo altresì frequentemente lu-*

ter nos così come l'usa il Galileo nella sua

lettera 16 giugno 1612 al Gualdo. Ed il tutto

resti inter nos.

= in *Noscondon* ag. *De noscondon del tal*. *Di*

secreto da o di alcuno (Cecchi *Dissim*. II, 1).

Di nascosto a uro (Firenz. *Op.*).

= in *Nòtte* (felice) ag. e questo uso debb'essere

anche in Toscana, chè Mattio Franzesi diceva

già Che strana foggia è quella e che bajata

Trarsi di capo quando arriva il lume?

= in *Nùmer* ag.

Numer astratt. . . . *Numero indicante quan-*

tità non specificata — *Numer compless*. . . .

Numero denotante quantità composta di più

specie — *Numer concret*. . . . *Numero in-*

dicante quantità specificata — *Numer incom-*

pless. *Numero indicante quantità d'una*

sola specie — *Numer intregg*. *Numero sano*.

Per es. Ridù i rotti. *Recare a sani i rotti*.

O

= in Ocorr agg. Coss occorr? Che accade, e contad. Che scorre più? (Buon. Tancia III, 7).

= in Oucc agg.

Insed a oucc avert. Innesto a occhio aperto (per analog. Cresc. Agr. XI, 26, 3).

Oucc besiós. Occhi truculenti (Gh. Voc. cit. il Firenz.).

Oucc de la molla. . . . Nelle molle da carrozze sono que' campanelloni ne' quali entrano i cignoni.

Oucc descantaa. . . . Occhi svegliatissimi.

Oucc in pee. . . . Occhi avvedutissimi.

= in Oev agg.

Fà cœus i œuv in ciapp. Assodare le uova.

Oev dur per Oev in ciapp. V.

Oev in ciapp. Uovo lesso (Varchi in Rim. Bern. I, 172).

Oev sbattuu. Uova dibattute (Cres. Agr. IX, 14).

Pelà i œuv. Mondar l'uova (Cr. in Digusciato).

Ombrell o Ombrellón dicono alcuni contadini quelle

Robinie inermi che si tirano su a ombrello.

Omuibus per Sguànschia. V.

Ongitt. s. m. pl. Ugnuoli (*tosc.). Unghioline.

Onór si usa da noi in un sig. tutto speciale di ripicco tra ironico e sdegnoso. Per es. Gh'hoo l'onor de digh che l'è on ascu. Ella è, con reverenza, un asino.

= in Orèggia sig. 2.° ag. Orecchie (Redi Op. V, 95).

= in Oss fœura de lœugh ag. Talora Parergo. Infrascamento.

P

= in Pacfond ag. Argentone (*tosc. — Mol. El.).

Pagadór. Ad. di Vòst (agosto). V.

Paganin (Incòu l'è san). . . . gergo per Oggi è giorno di paga.

= in Paja (attacch al fœugh ecc.) ag. Non metter l'esca troppo presso o intorno o vicino al fuoco.

= in Palà sig. 2.° ag. Spulare.

Palètt. T. de' Parrucch. Cerfugli? Cerfuglióni? Cernecchi? Fiacagote? Capegli accotonati delle parrucche.

Pànn del pulpit. . . . Quell'arazzo onde si adorna il pergamo in varie funzioni ecclesiastiche.

Pannàsc. . . . Panno dozzinale o di mala condizione.

Pannón. . . . Panno forte.

Pansciótt. . . . Gran pancia.

= in Pappa ag. Gli stampatori e fors'anche altri operai chiamano fra noi El Pappa quel lavoro di cui ricevano il pagamento avanti finirlo. Mett-fœura el pappa al sabet. Feui el pappa al lunedì.

= in Paràda ag. Mettes in parada. T. di Scherma. Mettersi o Stare sulle purate. (tuario.

Parada de mort. . . . Apparato funebre o mor-

= in Paradis ag. Paradis di poveritt. V. Poveritt nel Voc.

= in Parlà a Moralment parland ag. Quanto a ragione. Naturalmente parlando. (lanciad

Parlantinna (Avegh ona gran). Aver buona par

= in Partida sig. 4.° ag. Talvolta si può tradurre col modo famigl. Essere nella sua piscina

= in Pastùra ag. Posatojo.

= in Patàffia sig. 2.° ag. Pitaffio. Polissetto.

= in Patron de la cispa, ecc. ag. Che non è tanto caldo che cuoca un uovo.

= in Pél (Maa del) ag. Cacità.

Pelànda. Donna da conio.

= in Però ag. Però l'è on onim senza cavej. .

Ripicco sch. a chi ci metta in campo un Pa da noi reputato futile o intempestivo.

Perpónta, ecc. dicono alcuni per Prepónta, e Persipitaa o Precipitaa. s. m. Precipitato.

= in Pés ag. Vess de pes a vun. Esser de gravio o di peso ad alcuno. 8

Pèttén de rigà. V. in Rigadór.

Pèttén. T. di Torniai. . . . Pettine da tornia.

= in Pettpòlla ag. Stà de pettpolla. Esser nelle pet

= in Pidria ag. Capi mitria per pidria. . . . tendere a rovescio, il contrario.

Pidriolín, ecc. V. Pedriolín, ecc.

Pièu. T. mus. Pieno (Licht. Diz.).

Pilettón. . . . Grosso dado (piletta).

Piumà. T. de' Cac. . . . Raffinare al sommo la piuma

Poggiadùra. T. Mus. Appoggiatura. Breve e vivace protrazione d'una nota che si vuol dolcemente collegata con un'altra — ed anche quella Notina che ne è seguio nel rigo musicale

Polacca per Sguànschia. V.

Polimént per Polidùra. V.

Polissàn. Tentennone.

Polissanàsc e Polissanón. Tentennonaccio.

= in Pólver ag. Fà-giò la pulver ai danee. Le var la ruggine alle monete (Leoni Lett.).

a Pulver per i dent ag. Polvere per bianchir i denti (Redi Op. V, 17).

Pomesà per Impomesà. V.

= in Pòst ag. Fà post. Far luogh.

Lussà el post. . . . Lasciar l'impiego.

Tegnì el post. . . . Tenere il luogo per altri

Postaa. . . . Allogato.

Prategaa. Praticato.

Prèdegà di verz. V. in Vèrz.

= in Pregà ag. Fass pregà e pœù ciappà. . . . Schermirsi a parole e porger la mano.

= in Prenzipi ag. Bon prenzipi e buona fin, ecc. V. in Pollin.

= in Prenzipin ag. Trattaa come on prenzipin Vezzeggiato. Careggiato, e dicesi parlando di fanciulli a' quali non si manchi di cosa alcuna

Prest e ben no se pò fà. V. in Gatta.

Puritànna (A la). . . . Agg. di Capegli o Fogg imitanti quelle attribuitesi sul teatro ai Protestanti Puritani di Scozia.

VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1961

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1961

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1961

VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO.

RAB

R. Vedi Erra.

Rabbar. Rabbaro. Reobarbaro. Rabbaro. Reubarbero. Ribarbero. La radice del *Rheum palmatum* L.

Rabbada od anche Rabbadan del trenta pari. *Badanajo* (Pan. Poet. II, IX, 12).

Rassala. Romorio. Baccano. Diavoletto.

— I Provenzali chiamano *Roumadan* il diavolo che fanno i gatti di notte, e i Turchi hanno il loro *Ramadan*, in cui non è poco il trambusto: ecco due voci affini col nostro *Rabbadan* del trenta pari, il quale però di vero allude al tumulto che in alcune discussioni nasceva forse nel nostro Corpo decurionale in cui sedevano già trenta coppie di decurioni.

Rabbia. Rabbia. Rasma; e dottr. *Idrofobia*. D'estaa ghe ven la rabbia in di can. Nei grandi caldi avviene lo arrabbiamiento dei cani.

Rabbia. Rabbia. Stizza.

Ciappà rabbia. Pigliare sdegno di checchessia. Arrabbiarsi. Stizzare. Stizzare — Ninient che te ghe faghet ciappà rabbia, l'è fada. Ogni poco che tu lo faccia stizzare, ella è ita.

Fà marsci (o Fà marsci el fidegh o el polmon) de la rabbia. Far arrapinare uno. Arrovellare alcuno.

Fà rabbia. Fare rabbia (*tosco. — T. G.). Muovere o Sospingere a rabbia. Far arrabbiare o stizzare. Fare stomaco.

Gh'hoo ona rabbia ch'el copparev. Mi ha sospinto a tal rabbia che lo ammazzerei.

Giornada de garzon e rabbia de patron. V. in Patron.

Vol. IV.

RAB

Mangia rabbia. Arrovellare.

Mori de la rabbia. Morirsi di rabbia. Aver l'animo prego e pieno di stizza. Avvampare o Scoppiar di rabbia.

Rabbia de can o de no di. Rabbia canina. Rovello. Rovella.

Smangiass de la rabbia. Mangiarsi il cuore dalla saetta (Pan.). Popparsi di rabbia (T. G.). Rodersi dalla rabbia.

Vegni la rabbia. Montare a stizza. Rabbia. . . . Il punto più veloce dell'acqua fumana; quello che i Lat. dicevano *Rigor aquæ*. È voce che sentesi verso il Comasco.

Rabbia de fregg. Stridori.

Rabbia de nev. Nevischio.

Rabbia in di dent. V. in Dènt.

Rabbiaa. Arrabbiato. Stizzito.

Aria rabbiada, Fregg rabbiaa. Aria frizzantissima, Freddura grande.

Rabbiaa o Danna come on sciu. Arrapinato. Pien di rabbia il core. Tutto arrovellato.

Respond de rabbiaa. Rispondere arrovellatam.* o arrabbiat.* o rabbiosam.*

Rabbiaa. . . . Aggiunto dell'aceto assai forte, d'ogni liquore acetoso, e d'ogni vivanda acetata assai fortigua.

Rabbiadèll. } Arrabbiatello. Arrabbiatello.
Rabbiadin. } laccio. Arrabbiatellucciaccio. Rabbiosetto. Arrabbiatelluccio.

Rabbiadùn. Arrabbiatissimo. Arrabbiosissimo. Arrovellatissimo. Tutto stizzo.

Rabbiadonna. Tutta stizza.

Rabbiascia. Rovello. Rovella. Gran rabbia.

Rabbietta. Rabbietta o Rabbiuccia (*tosco). Rabbiolina.

Rabbia. Rabbino degli Ebrei.

Rabbin. Garoso. Cruccioso. Scorrubbioso. Piatitore. Arrapinato.
 Rabbinna. Rabbiosa. Stizzosa.
 Rabbiós. Rabbioso. Stizzoso; e alla latina *Rábido*.
 Rabbiós. *Ad. di Lätt. V.*
 Rabbiósa(La). . . . Così dicesi dal nostro volgo l'Acquavite, che pure in gergo esso nomina per *La Raccàgna* o *El Rosoli di poveritt* — Noi conosciamo l'Acquavite di Francia, l'*A. di Modena*, le *A. con essenza d'anaci, di caffè, di menta, di pepe*, ecc., ed oltracciò Acquavitta amara. *Acquavite amara*.
 Acquavitta sorta o sgresgia detta anche Rosoli de truppa. *Acquavite di vinaccia* — Veggasi altresì Verdolin, ecc.
 Rabbiosón. Rabbiosaccio. Stizzosaccio (*tosc.).
 Rabbòj. Baconero. Farfarello. Barbariccia. Nomi ideali che si danno al demonio.
 Rabèll. v. cont. per Rebèll. *V.*
 Rabèsch, ecc. per Rebèsch, ecc. *V.*
 Rabican e Rabicanàa. *V. in Mantèll.*
 Rabòtt che anche dicesi Balòss o Baràbha. *Piazzajuolo* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Baroncio*, *Monello*, e più volgarmente *Strascino*. Così diconsi quei ragazzi sudici sformati che si vedono birboneggiare per la città. Anche i Fiamminghi li dicono *Rabowts*.
 Rabòtt e derivati in senso di Scapusc. *V.*
 Rabòtt. T. de' Faleg. *Pialletto*. E più propriamente il ferro stesso del pialletto.
 Rabòtt. T. dei Faleg. *Pialla dentata* a denti larghi.
 Rabòtt. Franzesismo de' Gett. di caratt. *Pialletto. V. Pianin.*
 Rabòtt (in senso vezzegg.). *Rabacchio. Rabacchino. Rabacchiuolo. Monello.*
 Rabòtta. *Monella* (*tosc. — T. G.).
 Rabottà. Bricconecciare. Birboneggiare. *Furfanteggiare.*
 Rabottà. *Piallare colla pialla dentata.* Dal fr. *Raboter*.
 Rabottàda che anche dicesi Balossàda. *Bricconata. Baronata. Bricconeria — Monelleria.* Azione da baroncio.
 Rabottadùra. . . . I segni che lascia la pialla dentata(*el rabott*); quelli che i Fr. dicono *Brettures*.
 Rabottàja che anche dicesi Balossàja. *Ciurma. Gentaglia. Ciurma.*
 Rabottàsc. *Lo stesso che Rabottón. V.*

Rabottèll che anche dicesi Balossètt. *Monelluccio* (*tosc.). *Bricconcello. Furfantello.*
 Rabottèlla. *Bricconcella.* (tell)
 Rabottèllin. *Bricconcelluzzo?*
 Rabottin. T. de' Falegn., Ebanisti, ecc.. Sp. di pialla dentata a denti minuti simili di cui si servono per le impiattature. È il *Rácloir* dei Francesi.
 Rabottón che anche dicesi Balossón. *Monellaccio* (*tosc.) — *Furfantone. Birbone.* — In genere di galanteria indica *Furbaccio. Furbacchiotto.*
 Rabottónna. *Furbacchiotta. Forosozza.*
 Rabòzz. *Lo stesso che Rabbòj. V.*
 Fass leccà el cuu del rabòzz. *A dare al diavolo.*
 Ràcca o Raccón o Racchètta de sares. Salcio grosso così nominato per allevato ad arco(*arch racch*) sulla pianta; per lo più se ne fa uso spandendolo per lo lungo in due.
 Raccà dicono alcuni per Timonsciana (*der ratro*). *V.*
 Raccàgna gergo per Acquavitta. *V. in Rabbiósa.*
 Raccanà. gergo. . . . Bere acquavite.
 Raccanàtt. gergo. . . . Acquavitaro.
 Ràcch per Ràcca de sares. *V.*
 Ràcch. *Arac. Aracca.* Liquore spiritoso e assai mordace che si trae per incisione dall'albero del caccao. Si usa ne' punch. Anche i Franc. lo dicono *Arack*.
 Ràcch. *Rack o Arrack. Araky.* Alcool simile al rhum che si trae dal riso fatto fermentare o dal sugo di palmizio distillato.
 Racchètta. *V. Palètta sig. 3.*
 Racchètta. *Dim. di Ràcca de sares. V.*
 Ràccola che anche scrivesi Ràcquela. *Litigio. Disputa. Taccolo. Piato. Chiasso. Trimpellina. Guajo. Chiato.*
 Ràccola. s. f. che si applica fra noi a chi è a maschio. *Litigiosa — Litigioso.*
 Ràccolà e Racquelà. *Taccolare. Piato. Contendere.*
 Ràccolón. *Litigiosissimo.*
 Ràccolt. *V. Regèuj sust.*
 Ràccolta. *Raccolta. Collezione.*
 Fà raccolta. *Raccogliere.*
 Ràccoltinna. *Raccoltina* (Targ. *At. Ac. Cu. III, 349*).
 Ràccoltón. . . . Ricolto ubertosissimo.
 Ràccomandà. *Raccomandare.*

Besogna fall raccomandà in di predeggh. *V. in Prèdega.*

Raccomandà in di sù orazion, in la messa, ecc. *Raccomandare a Dio nelle orazioni, nella messa, ecc.*

Raccomandà ona lettera. *Raccomandare una lettera* (*volg. ital.).

Raccomandass a tucc.... Supplicar tutti a suo pro. *Se recommander à tous les saints et saintes du paradis.*

Raccomandaa. *Raccomandato.*

Raccomandàda (Lèttera). *Lettera raccomandata* (*volg. ital.).

Raccomandaziòn. *Raccomandazione. Raccomandagione. Raccomandamento. Raccomandigia. Raccomando.*

Racca de sares. *V. in Ràcca.*

Rachigh. *Rachitico.* (cone.

Rachere - el coo. *Zucconare. Far succelli capej. T. de' Capp. Accappare.*

Raso.

Radimento (Min.). (ecc. *V.*

Radegà, Radegà. *Lo stesso che Zaccara, v. cont. Radicchio.*

Radica. *Radice* parl. di radici adoperate per farne scatole, od altri lavori. Per lo più sotto questa voce intensesi la radice della scopa arborea (*erica arborea* L.).

Radica scherzosa. *Radice scherzosa* (Targ. Istit. III, 331). Radica la quale nelle sue venature presenta rabescami o grottesche o figure qualunque.

Radica. *Radica?* Sp. di tabacco; è la costola della foglia pulverizzata.

Radical. *Ad. d'Umido. V.*

Radis che i cont. dicono Aris. *Radice. Barba. Radica.* (dice.

Andà a la radis. fig. *Farsi dalla radice.*

Andà in malora o Strappass o Strappà de ramm e de radis. *Andare o Mandare a fuoco e fiamma o in fondo.*

Lasciar in checchessia le polpe e l'ossa. *Rovinare di strafine fatto.* Andare o Mandare in rovina e in precipizio.

Canever di radis. *Capellamento. Capellature* — Corona di radis.... La parte superiore delle radici che è a contatto del tronco della pianta. Varj botanici la dicono *Collare* o *Colletto*.

El moron l'ha de senti i canever di radis. *V. in Morón.*

Fà radis o Pientà i radis. *Radicare. Barbare. Far barba o radice. Ab-*

barbicarsi. Metter radice. Far buona radicazione.

La radis del maa. *La radice, L'origine, La cagione del male.*

Per fà guari on dent bisogna mettegh i radis al sù. *V. in Sù.*

Pientà i radis in d'ona cà o in d'on lœugh. *Abbarbicarsi in un luogo. Prendre racine en un lieu* dicono i Fr.

Podè minga pientà radis in d'on sit. *Non potere abbarbicarsi in un luogo.*

Radis con taccaa i lott. *Barba col zoccolo o col pane o col mozzo.*

Radis matronna. *Fittona.*

Strappà-sù i radis. *Sradicare. Eradicare. Sbarbare. Sbarbicare. Metter la scure alla radice.*

Tornà a fà radis. *Ribarbare.*

Radis. *Controcatena? Catena morta? Lo stesso che Fond de cavriada. V. in Fònd.*

Radis. T. matem. *Radice* — Radis cubica. *Radice cuba o cubica* — Radis quadrada. *Radice quadra o quadrata.*

Radis. T. di Mascalc. *Tuello.* Nell' unghie de' solipedi.

Radis de canna. *Barbocchj di canna. Radice di canna montana* (Targ. Istit. II, 52).

Radis di cavej, di dent, ecc. *Radice de' capegli, dei denti, ecc.*

Radisà. *Radicare.* (cato.

Radisàa che i cont. dicono Arisàa. *Radisàmm. Sterpame.*

Radisàscia. *Radicione.*

Radisètta. *Radicetta. Radicella. Barbeta. Barbicola. Barbicella. Barbolina.*

Radisètta per Bastonàggia o Remìgol. *V. Radisinna. Radicetta.*

Radisón. } *Radicione* (Vas. I, 46). *Ra-*

Radisónna. } *dicone* (Caro Am. past. 3 — qui fig.). *Barbicone.*

Radisonna majestra. *Fittagnola* (Paol. Op. II, 207 che la dà per v. cont. tosc.). *Fittona. Perno.*

Rafètt dicono in alcune parti dell'Alto Milanese per Rapa lunga. *V. in Ràva.*

Rafètt. *V. in Tajatrissol.*

Ràff — O de riss o de raff. *V. Riss.*

Ràffa (Giugà o Fà a la). *Fare a ruffa rassa o a ruffola rassa.* Essere molti intorno ad una medesima cosa, ed ognuno cercare con gran prestezza e senz'ordine e modo di pigliarne il più che può - Il Cinelli dice che la voce *Raffa* valeva già un certo punto di dadi.

— Una varietà di questo giuoco è quella che si fa dai nostri fanciulli quando uno di essi mostra agli altri, o vero anche getta per aria checchessia gridando *Ciribibi*, e gli altri tutti a gara rispondono *Dammel a mi*, e fanno a chi più presto può impadronirsi di quella tal cosa. I Siciliani hanno questa specie di giuoco in cui il fanciullo che mostra ad alta mano il dono grida *Ciuciuleu*, e degli altri ognuno fa a gara a rispondere primo *Jeu* per ottenerlo — V. anche *Ciribibi*.

Raffà. *Arraffare. Arraffiare. Arranfiare.*

Ràffegh. *Ragna.* (nàa, ecc.

Raffinà, Raffinàa, ecc. V. *Reffinà, Reffi-*

Raffinadór. Raffinatore.

Rafinaria. *Raffineria* (Targ. *At. Ac. Cim.*

III, 227) — Il Molossi cita anche qual voce toscana *Raffinatojo* nel sig. di Macchina per raffinare.

Raffinaziòn. *Raffinamento.*

Rafreddàa, Rafreddór, ecc. dicono le persone civili per *Infreggiàa, Infreggiò*, ecc. V.

Ràg. . . . Ferro nel torchio da zecca che fa lavorare il portapezzi.

Ragàzz. *Bracco.* Gerghi equival. a Birro.

Ràgg. *Ragghio. Raglio.* La voce dell'asino — *Raglio d'asino non arriva in cielo.*

Ràgg. *Raggio*; e alla latina *Radio.*

Ragg di stell. *Capillizio. Irradiazione.*

Trà ragg. *Raggiare.*

Tutt a ragg. *Raggiato. Raggiante.*

Raggioso. Radiato.

Vess on ragg. . . . Essere cosa straordinaria, insolita, fuor dell'usato, insperata. S'el le fa l'è on ragg. Gli è un caso se lo fa.

Ràgg. V. *Ràsgia.*

Ràgg (el). T. d' Oref., Argent., ecc. *La Raggiara.* Negli ostensorj secondo il rito romano è quel tondo di raggi, quel cerchio raggiato o raggiante che circonda tutta la scatola.

Ràgg (Fà on). T. di Zecca. . . . Così dicono i battinzecca quel mancamento ne' tondini per cui si screpolano a foggia di stella; il francese *S'étoiler.*

Raggèss o Raggièss. v. a. *Chiasso. Romore.* V. *Smergèss.* Il Mag. *Fal. Fil.* disse

Nun donn semm par el pù,

In temp contrari comè el nost d'adess,

Domà homm de trà sgar e fà raggièss.

Ràggia. T. d'Agr. *Treggia. Treggione. Civea. Civeo. Brenna.* Specie di veicolo rustico senza ruote, per uso di portar paglia, legne, ecc., facendolo tirare strasciconi dai buoi o simili.

Ràggia. *Ruspa* (Gior. agr. IX, 85). Arnes che si usa per raccogliere e trasportar la terra da colmare campi o far argine nelle risaje e nelle marcite. È trapezoido, con orlature alte da tre lati, e da quarto lato spaso e senza orlatura, quale strascicato contro terra riceve la terra stessa finchè la ruspa non è colma. Dal mezzo degli orli laterali sorgono due caviglie nelle quali sono infisse due catenelle che congiungendosi formano un anello posto alla loro estremità per modo di aggiogarvi i buoi che la debbono tirare. Un manico cilindrico e ritorto, fermato nel mezzo del fondo della ruspa stessa con una staffa, porge modo al contadino di guidarla secondo il bisogno. Se ne può vedere la figura nella Memoria sulle marcite dell'avv. Berra (Ann. d'agricolt. agosto 1811) — I Mantovani lo chiamano *Traza* o *Buza*.

Raggià. *Ragghiare. Ragliare. Railare;* scherz. *Fare gli accordi del Commendator di Monte Asinajo* (Doni *Zuc.* 159)

Raggià come on asen. *Asineggiare.*

Raggiàda. *Raglio. Ragghio.* Il ragliare.

Raggiadinna (Dagh ona). *Mettere un raglio.*

Ragià. v. a. del *Var. Mil. Piagnucolare.*

Ragionà. *Ragionare.* V. in *Resonà.*

Ragionàa. *Ragionato.*

Ragionàtt. *Ragioniere. Calcolatore. Abbacchista. Abbachiere. Aritmetico. Arimmetico. Computista.*

Passà ragionatt. *Passare a ragioniere.*

Ragionàtta. *Abachiera. Abbachiera* scherz. — ed anche per Moglie di abachiere.

Ragionattaria. *Computisteria.* La residenza del computista.

Ragionattèll. . . *Ragioniér* di poche tavole.

Ragionattón. . . *Ragioniere* di gran conto.

Ragionévol. *Ragionevole* (Gior. *Geogr.* 1859 p. 324). *Equo. Discreto.* Che secondo ragione ed onestà. Sia *ragionevol!* *Muoviti a ragione!* Prezzi *ragionevol.* *Prezzo ragionevole.* A st mond bisogna vess *ragionevol* o bisogna pagass de *reson.* In questo mondo bisogna andare secondo ragione.

agn. Ragno. Ragnuolo. Ragnolo. Ragnatelo. L'*Aranea domestica* L. — Dante (*Purg.* 12) usò anche *Ragna* e con proprietà somma parlando d'Aracne.

Rago d'acqua. . . . Sp. d'insetto acquatico che è la *Nepa linearis* Lin.

Ragn de campagna. *Falangio. Ragno falangio.* L'*Aranea clavipes* degli entom.; ha gambe assai lunghe e sottili.

Ragn de la fortuna. . . . Il nostro volgo ha per buon augurio il trovarsi addosso un ragnuolo, e spec. se falangio.

Ragn del botton o del ou gross.

Rago nero. *Ragno delle caverne.* L'*Aranea diadema* degli entomologi.

Ragn Complesso di braccioli che dai quattro angoli del fondo delle lampade da strade, da cortili, ecc. serve a far quasi piramide rovescia e sostiene lo scodellino (el busse) e la maniglia.

Ragn chiamano alcuni anche i quattro braccioli che nell'infuso delle lampade da strada, da cortili, ecc. reggono sollevato il lumino.

Ragn Sp. di spillone spanto che veniva altre volte dalle donne per tener sollevato il velo da' capegli.

Ragnatela. *Ragnatelo. Ragna-*

telo. Tela che fabbrica il ragnuolo.

Fi-giò i ragner. *Diragnare?* (Min. — qui fig.). Nettare dai ragnateli — e in gergo quel medesimo che i Romani dicono *Scopare*, e i Fiorentini *Spolverare*, come nota il canonico Antonmaria Salvini nel suo Discorso accademico 26.^o

Ragner per i taj. *V. in Taj.*

Vegai-sù i ragner sul bus del cuu.

Farsi i ragnateli al cocchiume per analogia al Farsi i ragnateli alla serratura che leggesi nei Canti carnasc.

(parte 1.^a, pag. 105). Far vita stretta; quello che i Latini con più decenza

e non minor brio dicevano *Araneantes fauces habere* — Il ragnatelo vi farà la

rete disse in pari senso Lor. Med. can. 15.

Vess ona ragnera. Esser magnissimo, allampauato, lanternuto.

Ragniera. fig. Tela di ragnuolo (Alleg. 252).

Ragnuolo o simile logoro, liso.

Ragnerinna. *Ragnateluccio. Ragnateluzzo.*

Ragnin. *Ragnuolo. Ragnatello.*

Ragnina chiamano alcuni del contado quella che altri dicono Marminea. *V.*

Ragninceù. *Ragnateluccio. Ragnateluzzo. Ragnolino.*

Ragnón. *Ragnaccio* (*tosc.). *Ragnolone* (Fortig.).

Ragò. *Ragù. Guazzetto. Manicaretto. Intingolo* — Ragò de polaria. *Intingolo*

di pollame. Cibreo — Ragò de robba frusta. *Ammorsellato. Capperottato. Cap-*

pillottata (dal francese *Capilotade*).

Ragolà, ecc. *Vedi Regolà, ecc.*

Ragondèlla. *V. Regondèlla.*

Ragottin. *Intingoletto. Un picciol ragù.*

Raguagli. *Ragguaglio.*

Raguaglià. *Ragguagliare.*

Raguagliàa. *Ragguagliato.*

Raja. *Raggio. Circondario. Distretto.* La tempesta l'ha ciappaa-dent Cassa e

tutta quella raja. *La grandine imper-*

versò in Casale e in tutti i suoi dintorni.

Rallegrà. *Rallegrare.*

Rallegràss. *Arrallegrarsi* (Gher. Voc. citando Jacopone da Todi). *Rallegrarsi. Allegrarsi.*

Rallegràss. *Felicitare alcuno. Congratularsi o Rallegrarsi con alcuno.*

Me rallegrì tant, ironico. *Me ne rallegro* pure ironico.

Ralenón? T. de' Carroz. . . . ; il tedesco *Stöfel.*

Ràma. *Rama.* Il fusto che sorge sul ramo. — I frutti nascono sulle rame non sui rami (*fier. — Meini in Tomm. Sin. a *Rama*).

Ona rama de fior. *Un ramello di fiori.*

Ràma. gergo. . . . Squadriglia di birri.

Ramàs. *Ramato. Ramoso.*

Ramàn (Cord). *Corde ramate* (Licht.) da istrumenti.

Ramàda. *Rete.* Intrecciatura di fil di ferro, di rame e simili, usata come riparo o per crivellar terra, sabbione e simili.

Ramadinna. *Graticciata o Reticella* di ferro, ottone, rame.

Ramadinna. T. de' Confettieri. . . . Il francese *Clayon.*

Ramàsc. *Ramaccio.* Peggior. di Ramo.

Ramàsc. . . . Rame di mala qualità.

Ramàsg. *Voce francese fattasi comunis-*

sima fra noi per indicare Damascatura imitante la ramificazione di certe

piante.

I ramàsg del giazz sui veder. . . . Quella fogliatura in cui si rapprendono

VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

~~~~~  
**VOLUME QUARTO.**

**R—Z**  
~~~~~

MILANO

DALL'IMP. REGIA STAMPERIA

1843.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

1961

1961

1961

1961

1961

VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO.

RAB

Vedi Erra.

Rabarbaro. Reobarbaro. Rabarbaro. Reubarbero. Ribarbero. La radice del *Rheum palmatum* L.

Rabbadan od anche Rabbadan del trenta. Badanajo (Pan. Poet. II, IX, 12).

Romorio. Baccano. Diavoletto.

— I Provenzali chiamano *Roumadan* il chiaso che fanno i gatti di notte, e i Turchi hanno il loro *Ramadan*, in cui non è poco il trambusto: ecco due voci affini col nostro *Rabbadan* del trenta pari, il quale però di vero alude al tumulto che in alcune discussioni nasceva forse nel nostro Corpo decurionale in cui sedevano già trenta coppie di decurioni.

Rabbia. Rabbia. Rasma; e dottr. Idrofobia. D'estaa ghe ven la rabbia in di can. Nei grandi caldi avviene lo arrabbiamiento dei cani.

Rabbia. Rabbia. Stizza.

Giappà rabbia. Pigliare sdegno di vecchessia. Arrabbiarsi. Stizzare. Stizzare — Ninient che te ghe faghet giappà rabbia, l'è sada. Ogni poco che tu lo faccia stizzare, ella è ita.

Fà marsci (o Fà marsci el fidegh o el polmon) de la rabbia. Far arrapinare uno. Arrovellare alcuno.

Fà rabbia. Fare rabbia (*tosc. — T. G.). Muovere o Sospingere a rabbia.

Fararrabbiare o stizzare. Fare stomaco.

Gh'hoo ona rabbia ch'el copparev. Ha sospinto a tal rabbia che lo ammazzerei.

Giornada de garzon e rabbia de patron. V. in Patron.

Vol. II.

RAB

Mangia rabbia. Arrovellare.

Mori de la rabbia. Morirsi di rabbia. Aver l'animo pregno e pieno di stizza. Avvampare o Scoppiar di rabbia.

Rabbia de can o de no di. Rabbia canina. Rovello. Rovella.

Smangiass de la rabbia. Mangiarsi il cuore dalla saetta (Pan.). Popparsi di rabbia (T. G.). Rodersi dalla rabbia.

Vegni la rabbia. Montare a stizza. Rabbia. . . . Il punto più veloce dell'acqua fumana; quello che i Lat. dicevano *Rigor aquæ*. È voce che sentesi verso il Comasco.

Rabbia de fregg. Stridori.

Rabbia de nev. Nevischio.

Rabbia in di dent. V. in Dènt.

Rabbiaa. Arrabbiato. Stizzito.

Aria rabbiada, Fregg rabbiaa. Aria frizzantissima, Freddura grande.

Rabbiaa o Danna come on sciu. Arrapinato. Pien di rabbia il core. Tutto arrovellato.

Respond de rabbiaa. Rispondere arrovellatam.° o arrabbiat.° o rabbiosam.°

Rabbiaa. . . . Aggiunto dell'aceto assai forte, d'ogni liquore acetoso, e d'ogni vivanda acetata assai fortigna.

Rabbiadèll. } Arrabbiatello. Arrabbiatello.

Rabbiadin. } laccio. Arrabbiatellucciaccio. Rabbiosetto. Arrabbiatelluccio.

Rabbiadón. Arrabbiatissimo. Arrabbiosissimo. Arrovellatissimo. Tutto stizza.

Rabbiadonna. Tutta stizza.

Rabbiàscia. Rovello. Rovella. Gran rabbia.

Rabbietta. Rabbietta o Rabbiuccia (*tosc.). Rabbiolina.

Rabbìn. Rabbino degli Ebrei.

Rampèlla } *che altri dicono Grampèlla*
 Rampèttola } ... Il manico dell'erpice.

Rampin. Rampino. Arpino. Uncino. Appiccagnolo. Raffio — Gancio se fermo.

Faa a rampin. Uncinato. Auncinato.

Mett as e rampin. fig. V. in Àsa e ag. — Talvolta anche *Committer male* o *Essere una mala bietta*.

Stecca de rampiu. V. Stècca.

Taceà-sù a on rampin. *Agganciare* (Zanob. Diz.).

Rampin *che anche diciamo Rampón. Contrafforte*. Ferro che serve a tenere fortemente serrate le porte o le finestre.

Rampin. *La curva della falce*. Il *Sinus falcis* dei Latini. Per es. El seghezz de forment el gh'ha pussee pocch rampin che nè quell de l'erba. *Il segolo da grano è meno falcato della falce da fieno*.

Rampin. Ganghero. Fil di ferro adunco con due piegature da piè, simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone.

Asett e rampin. È lo stesso che Sciampa de gainna. V. in Sciampa.

Rampin per Podiroèù. V.

Rampin. fig. Appicco. Pretesto. Coloretto.

Taccass a tutt i rampin o Ciappà tutt i rampin.... Qualche volta e in senso lato si potrà corrispondervi anche con *Attaccarsi agli specchi* (Targ. Valdisceiv. II, 628), cioè ad argomentazioni poco sussistenti.

Toèù-sù o Ciappà on rampin. *Pigliar l'eccezione del petrosemolo. Pigliare un pretesto*.

Rampin per scarpa. T. de' Fabb. e Carroz. *Gancio da scarpa*.

Rampin. T. de' Frenai. Rampino (Alb. enc. in *Barbazzale*). Quello in cui si va a fermare da una banda il barbazzale dietro la barbozza del cavallo.

Rampin de coja. T. de' Macell. ... Sp. d'uncino fatto come un C bislungo a cui s'appende quella grascia che il beccajo dice coja.

Rampin. T. d'Orolog. Ganci o Gancetti della catena.

Rampin de la lumaga. *Gancio da piramide*. Uncinetto ricurvo che unisce alla piramide la catena dell'orologio.

Rampin del tambor. *Gancio da tamburo*. Uncinetto tondiccio che unisce al tamburo la catena dell'orologio.

Rampin. T. de' Pizzicag. ... Il complesso di due così dette rest.

Rampin. T. de' Setajuoli. ... L'uncino di ferro inserito nel torcitojo (torceda) accavigliare le matassine in trifusole.

Rampin. T. de' Torniai. ... Sp. di ferro con cui il torniajo viene scorniciando i suoi lavori, come il falegname scornicia i suoi colle pialle e cogl'incosatoi. È quello che i Franc. chiamano *Crochet*, ed è di più spezie, cioè

Rampin a lunaga. ... È il *Crochet à volute* fr.

Rampin tond e guzz. ... È il *Crochet rond-aigu* fr.

Rampin mezz tond. ... È il *Crochet rond-camus* fr.

Rampin drizz. ... È il *Crochet droite* fr.

Rampin sinester. ... È il *Crochet à gauche* fr.

Rampin de bacchett. T. de' Tessit. ... È me degli uncinetti dei licciaroli.

Rampin del vaeven. T. de' Setajuoli. ... Il gancio del vaeveni de' naspi da trattura.

Rampin de pajee. *Lo stesso che Ferr de pajee*. V.

Rampin de torg. *Torcitojo* (*tosc.).

Rampin. add. fig. *Ladro*. *Dalle matassine rampine?*

Rampin o Rampinènt. *Ad. di Cavall. nell'Appendice al vol. II.*

Rampinà. fig. *Pretestare*. *Cavillare*. *A pigliarsi ai rasoi*.

Rampinàa *che anche dicesi Rampinènt*. *Uncinato*. *Auncinato*. *Fatto a uncino*.

Coi zanch rampinàa a fousgia de forcel (Gar. Bez.).

Rampinàss. *Auncinarsi*. *Torcersi a m. d'uncino*.

Rampinàss. *Contorcersi*. *Quel rivolger di membra che si fa talora per dolore*.

Rampinàtt. *Cavilloso*. *Cavillatore*.

Rampinènt. *Uncinato*. V. Rampinàa. E. quij did rampinent de gallinaccia. (Ceva Mus.).

Rampinènt. *Ad. di Cavall. V. nell'Appendice al vol. II.*

Rampinéra. *Rampini* o *Grassi* (*tosc. - Tom. Sin. in *Gancio* p. 284). *L'oppor* (*luoch. Zanob. Diz.). *Afferratojo* (Ferrari *Voc. bolog.*). *Uncini da ripescare*.

le secchie (*for.). *Graffio* (*aret.). Gancio di ferro per lo più a quattro aste, ma piccolo e simile ad un'ancora di nave, per uso di pescar secchj o simili che siano cascati in un pozzo. I Napoletani chiamano questo strumento *Vorpare*; i Mantovani *El Lov*; i Fr., secondo l'Acad., *Graffe*; i Provenzali *Cerquopous* o *Sarguo-pous* (che mal si tradurrebbe in italiano con *Cercapozzo*); e i Tedeschi *Brunnenhacken*, dal che poi il Diz. Cast. e Flat. lo volò in italiano per *Uncino da pozzo*. Il Forcellini alla voce *Harpago* (unci quibus quippiam ex puteis extrahitur) contrappone, non so con quale autorità, *Rampicone*.

Tra-sœura i paroll con la rampina. *Cavar di bocca le parole colle rampine* (Alb. enc. in *Tanaglia*).

Rampina. *Ganci* (Zanob. Diz.). *Uncini* (*for.). Specie di arnese del tutto simile al precedente, ma per uso d'appiccarvi polli, carnaggi e simili, a quale si alloga per ciò bene spesso nelle guardavivande.

Rampinett. *Uncinello* (*tosc.). *Rampinetto* (Tallisnieri).

Rampinett. *Uncinello* (*tosc.). *Gangherello* da abiti donneschi. V. anche *Rampin* sig. 4.°

Rampinett. . . È l'estremità libera del manico della lucerna a mano (*de la luman*) la quale si biforca in due ferri, l'uno aguzzo ma diritto, l'altro annucinato; il primo serve a conficcare la lucerna in un buco o in un sasso qualunque, allorchè non le si trova pronto l'appiccagnolo; del secondo si fa uso per appicarla a chiodi, gangheri o simili.

Rampinett dicono i contadini dell'Alto Milanese quel ferro che altri chiamano *Rampia* o *Besciœu* o *Podirœu*. *Roncola*. *Potatojo da vite*.

Rampinettada. *Pennatata* (*luceh.). Colpo di pennato o di potatojo.

Rampinettôn. v. dell'A. M. *Roncone*. *Roncolone*. *Falcione*.

Rampinua. *Ad. d'Acqua*. V.

Rampion . . . Grande uncino.

Rampiongeu e *Rampionger*. *Raperonzolo*. *Raperonzo*. Erba nota che è la *Campanula rapunculus* dei bot.

Vol. IV.

Rampôn che altri dicono anche *Ranfôn*. *Rampicone*. *Rampone*. Gran palo armato di graffio uncinato che usano i barcajuoli per fermare le barche.

Rampôn. *Contrafforte*. V. *Rampin* sig. 2.°

Rampôn. *Bandella Spranga* di lama di ferro da conficcar nelle imposte d'uscio o finestre, che ha in una dell'estremità un anello il quale si mette nell'ago dell'arpione che ha da regger l'imposta.

Rampôn. *Rebbio*. Punta di una forca.

Rampôn. *Merlettino*. *Merlatura*? (Firenz. Op. II, 116). *Punto a spina*? Sp. di lavoro di merli. La *Griffe* dei Fr.

Rampôn. T. Agr. V. in *Rômp* e *Rompôn*. *Arà de rampon*. *Riscuotere* (Lastr. Op.). Arare ad un solco solo.

Rampôn. T. de' Manisc. V. *Fèrr. a rampon* in *Fèrr*. Sp. di ferro da ghiaccio per le bestie da soma.

Ramponà. . . Ferrare co' ferri da ghiaccio (*rampon*) una bestia somaja. Taluni fra noi dicono anche *Mettegli i ciold de giaz*.

Ramüschia. . . Specie di rete.

Ran ran. . . Voci imitative del tornire dei gatti o del suono del contrabbasso che si usano nei dett.

Ran ran, l'amalaa porta el san. V. in *Amalaa*.

Ran ran, quell che no semm inœu faremm doman. V. in *Domàn*.

Rana. V. *Ranna*.

Ranà che anche dicesi *Ravanà*. *Sonar le campane*? *Sgambettare*. Quel muoversi e menar di gambe che fanno i bambini a giacere in su d'un letto, sur un prato o simile. Corrisponde al francese *Gambiller*.

Ranàscia. *Ranocchione*.

Ranc. s. m. T. Milit. *Rancio*.

Ranc ad. dicono quegli che vogliono affettare cultura per *Ransc*. V.

Rancà. *Abbrancare*. *Ghermire* — Nei diz. ital. *Rancare* vale *Zoppicare*.

Rancà. *Lavorare a mazza e stanga*.

Rancà verso il Pavese per Strappà-via. V.

Rancér. T. Milit. *Ranciere*. Quello tra i soldati che per turno deve apparecchiare e scodellare il rancio.

Rancìò o *Rencìò* o *Sancìò* (Brùgna). *Susina Regina Claudia*? (Targ. Diz.).

Rancuràss. Voce antica italiana (Rincurarsi) viva tuttora fra i contadini e

spec. nell' Alto Milan. in sig. di Dolersi, Rammaricarsi.

Randevò. *Convegno. Posta. Appuntamento. Ritrovo.* Il fr. *Rendez-vous* (recatevi, siate al tal luogo per la tal ora).

Dà randevò o vero Dà l' appuntamento a vùn. *Restare in appuntamento con uno* (Nelli *Serv. padr.* III, 6). *Dare l' appuntamento a uno* (id. ivi III, 20). *Dar la ferma o la posta.* Per es. *Dove è data la ferma?*

Ranée. *Ranajuolo?* Pigliatore e Venditor di rane.

Ranèlla. *Raperella. Ghiera. P'iera.* Rotella o cerchietto che serve a tener in assetto la punta d'un bastone, d'una vite o d'altro arnese qualunque.

Ranèlla. T. di Cart. *Lo stesso che Bancorin.* V.

Ranèlla. T. de' Fabbri. *Renella?* (*lucch.). Nome di quelle rotelle di ferro che servono a tener in sesto la vite di una morsa, nell'allargarla o strignerla che si fa. La francese *Rondelle*, riportata dall' *Encyclopédie* nella tavola 55 del *Serrurier*. (cadura.

Imboccadura a ranell. V. in Imboc-

Ranèlla. T. di Zecca. . . . Strofinare colla rena una moneta o una medaglia.

Ranètta. *Ranocchietto. Ranocchiella. Ranocchiella. Ranella. Ranuzza.*

Ranètta. V. Ranna de san Giovanni in Ranna.

Ranf. *Granchio. Indormentimento. Ritiramento de' muscoli.*

Avegh el ranf in di man. *Aver aggranchiate le mani* — e figurat. *Aver il granchio alla scursella*, cioè Essere avaro. (chire.

Saltà el ranf. *Aggranchiare. Ingran-* **Ranfignà**, ecc. V. **Relignà**, ecc.

Ranfion per **Rampon** de barca. V.

Rangia e **Rangia-sù.** *Raffazzonare.*

Rangiaa e **Rangiato.** *Azzimato. Raffazzonato. Assestato. Accomodato.* Dal fr. *Arrangé.* (bello.

Rangiaa. *Azzimarsi. Raffazzonarsi. Farsi*

Rango. *Grado. Stato. Conlizione*, ed anche fra i non puristi *Rango* (di cui s'ha esempio nei bandi tosc.-Mol. *EL*). Dal francese *Rang*.

Del primm rango. *Di prima riga. Di primo ordine. Di prima portata. Del primo cerchio.*

Personna d'alto rango. *Personaggi. Persona di alto paraggo o di gran portata.*

Personna de basso rango. *Persona di poca portata.*

Personna de rango. *Persona di condizione.*

Rangogn. *Lamento. Brontolamento. Lagnanza. Querimonia.*

Rangognà. *Arrangolare. Bufonchiare. I bufonchiare. Contendere. Brontolare*

Rangognón. *Brontolone. Bufonchino.* Cui che brontola sempre.

Rangognónna. *Brontolona.*

Ràngol. *Voce contad. brianzuola sinonimo del nostro Rangognón.* V.

Ràngol. *Rangolo. Rangola. Guajo. Disgusto. Impiccio. Contesa.*

Adess ognun gh'ha ràngol in del coo. (Mag. Com. Ma

Rangón. s. m. pl. T. de' Carrai. *Stangh.* Quelle che ne' carri si stendono da l'uno all'altro scanello.

Rangón. T. de' Carrozz. . . . Ferro malleabile che in certe carrozze valcia la molla diritta, è quasi sempre più stretto della molla medesima, e aiuta il giuoco per la pressione che riceve dal carro o dal cassino.

Moll a rangon. V. in Molla.

Rangotàn per **Orangotàn.** V.

Ranin. *Ranuzza. Ranocchietto. Ranocchiella. Ranella. Ranocchiella.*

Ranin. fig. *Cecino. Naccherino, Bambinello*

Raninna. *Erba anitrina.*

Ranna. *Rana. Ranocchio. Ranocchia. Ranella;* in gergo *Gridalto;* scherz. *Ma-* *sica acquajuola.* La *Rana esculenta* L il cui embrione dicesi *girino* (botta ranna o cozzon o mazzacò) — Alcuni confondono le varie specie di *Rana* bufo che i nostri contadini chiamano *Bugaggej, l'abbi, Pissucan,* ecc. colle rane, ma a torto. Si veggano le voci

Ranna de praa che in alcune parti si dice **Fràa** o **Saltafràa**, in altre con nome equivoco **Pissacan.** *Rana bruna de' prati.* La *Rana temporaria* dei naturalisti.

Ranna de san Giovanni o de la **Madonna.** *Rana verde acquajuola.* Sp. di ranocchio non cantajuolo che ha i piedi posteriori palmati, ed è la *Rana aquatica* de' naturalisti.

Ranna sanpèder che secondo i varj paesi del contado è detta Nanastrell, Verdiccola, Ranna de la Madonna, Lanetta, Ranna de san Giovann, Ranna martinna, Marmotta, e perfino con voce equivoca Bagaggèll. Raganella. Ranzza tutta verdegaja superiormente e tutta un zigrino biancogrigio per di sotto. È la Rana arborea dei natural.

Biott come ona ranna. V. in Biott.

Ciappà rann. Pigliar rane.

Ciappà i rann al boccon. Pigliar le rane a mazzacchera o al boccone.

Cossa farav la ranna se la gh'avess la co? Domeneddio seppe quel che fece a far i denti alle rane. La ranocchia un morde perch' ella non ha denti.

Antica vacca natura dà corte corna.

Ranna tira il calcio ch' ella può.

Ranna. V. in Nodà.

Randi rann.... Nell'A. Mil. chiamano quel panno sucido che si genera nelle acque stagnanti nei punti del maggior ristagno o sotto le conserve.

Quell di rann. Ranajuolo.

Ranna dicono in qualche parte del contado per Ranella. V., e specialmente per la Ralla superiore d'un fusolo da infrantojo d'olio.

Ranna che altri dicono Birlo, altri Gringia. Frullo (Zan. Diz.). Specie di paléo roto con un foro da un lato il quale, aggirato, romoreggia come un che rassi forte — Il Ronflement du diable dei Fr. ha affinità con questo trastullo.

Gingà a la ranna. Giocare al frullo (Zan. Diz.). Arrotare la specie di paléo così detta, od anche Preso un mezzo gascio di noce, il cui vano si cuopre con un pezzo di pergamena fermatavi sopra, e fattovi passare un filo di crine, e questo avvolto sopra un piombino (oss de pizz), si fa così girare dal fanciullo che lo tiene in mano, e nel vibrarsi per l'aria rende un suono quasi simile al gracidar della rana, dal che ha preso il nome.

Ranà. Ranacchione (Capor. Vit. Mecen.).

Ranóncol che il volgo dice Noróncol o

Naróncol. Ranuncolo. Ranoncolo.

Ranc o Ranc. sost. m. Term. Mil. Rancio.

Il pasto de' soldati.

Ranc. add. Rancido. Vieto — in forza

di sost. Rancidità, Rancidume.

Ciappà el ransc o Deventà o Vegnà ransc. Irrancidire.

Savè de ransc. Sentir di vieto.

Ranscètt. Un po' di rancidume.

Ransci. v. a. del Var. Invietire. Diventar rancido. Dal lat. Rancesco.

Rantegà. Ansare — Rantolare? — Arrantolare? — Russare — Ratire — Stertire — Tornire parl. del gatto.

Rantegà per Rangognà. V.

Rantegh. Stertore. Russo — Ribollio.

Rantegh. Rantolo. Ranto. Asma. Ansa-mento frequente e molesto con riso-nante stridor del petto.

Rantegh. Lo stesso che Rangogn o Rogn. V.

Rantegh. fig. Ticchio. Pretensione.

Rantegh. Rancore.

Ranteghent. Rantoloso. Che ha rantolo.

Ranteghett e Ranteghin. Un po' di rantolo.

Ranza. Falce fienaja o fienale. Ferro ta-gliente, e fermo a quartabuono in un manico di legno lungo quasi due me-tri, col quale si falciano l'erbe da fieno. I Toscani lo dicono anche assai comun.* Falce frullana, e a mio avviso per-chè nel falciare produce un suono simile al frullare d'uno stormo d'uc-celli che di subito si sollevi nell'aria.

Manegh. Manico = Magnocura in scimma.

Manovella = Magnocura o Manuella a mitas.

Presacchio? = Chignœu. Biella = Cucc. Occhio

= Costa. Costola = Taj. Filo = Ponta. Punta.

Ranza o Ranzin. fig. . . . Chiamasi così da noi per traslato la Morte perchè viene figurata con una gran falce fienale alle mani. Perciò alla nostra Ranza mal non corrisponderrebbe il titolo (che il Brac-ciolini diede nelle sue Rime a Libiti-na) di Segatrice delle umane vite.

Ranzà. Frullanare (Gior. agr. tosc. X, 276 e pass. — per errore, parmi, è stam-pato Frullonare — Zanob. Diz.). Fal-ciare. Recidere l'erbe colla falce frul-lana (ranza).

Ranzàda (con z dolce). . . . Colpo di falce frullana; un taglio, una menata di falce frullana, una frullanata se mi è lecito dirlo.

Ranzàda (con z dura). v. ant. degli Statuti degli Offellari milanesi p. 10. Aranciata.

Ranzadór. Frullano (*pis. — Zanob. Diz.).

Chi lavora colla falce frullana (ranza).

Ranzadór. Lo stesso che Ranzin sig. 1.* V.

Ranzadór-spazzin. T. de' Vetrài. . . . Sp. di grisatojo di ferro, non però dentato, e ricurvo a mo' di zanna, col quale si spazzano dai frantumi de' vetri, ecc. le incanalature delle imposte.
Ranzadùra. *Frullanatura* (Gior. Georg. II, 223). Il lavoro che si fa colla falce frullana (*ranza*).

Ranzàj. *Rosume. Rosura. Avanzuglio* — V. anche *Vanzaùsc*.

Ranzètt. *Falcastro?* Picciola falce frullana che si adopera negli ericeti per tagliare l'erica (*el brugh*).

Ranzètt dicono altresì varj del contado e spec. in Brianza quello che altri chiamano *Scòdegadór o Zappa de brugh*. V.

Ranzètt voce forestiera per Raspin. V.

Ranzin. T. de' Vetr. *Grisatojo. Topo.* Ferro col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli ai destinati contorni.

Ranzin disse il Maggi per la Ranza o la Comaa ranzonna fig., cioè per la Morte. V.

Ranzòtt per Ranzètt sig. 1.º V.

Ràoch. Ràuco. Ròco. Che ha raucedine.

Ràosta. Aragosta. Il *Cancer locusta* L.

Rapà. T. dei Mac. di Tab., ed anche dei Confett., ecc. *Rapare. Grattare* (Last. Op. IV, 152).

Rapà on limon o el cedraa o sim. . . . Grattare o Grattugiare un limone, il cedrato e sim. — Dal fr. *Raper*.

Rapàa e Rapé. Rapè. V. in *Tabàcch*.

Rapéga. T. di Agr. *Erpice.* Strumento rurale notissimo. Fra noi si distingue la *Rapega* dall'*Erpes* propriamente detto per aver quest'ultimo i denti di ferro, e il primo in vece di legno; ma il Dizionario italiano in *Erpice* non fa distinzione alcuna.

Rapegà. Erpicare. Lavorare coll'erpice.

Chi ara ben rapéga o arpega ben. . .

Chi ben ara ben erpica; la buona aratura agevola il ben erpicare — e al fig. *Chi ben vive ben muore*.

Rapeghètta. . . . Picciol erpice. V. anche *Erpesin*.

Rapelina. T. de' Frutt. . . . Sp. di Tavola di giunchi da stendervi i fruttami.

Ràpid. Ripido. Erto. Repente. Ratto.

Rapinna(De). *Di rapina* — *Di preda.* Uccel di rapina è il falco; pesce di preda è il luccio — *Acqua de rapinna. Vedi* *Acqua rampinna*.

Rapollà mi si assicura che dicano alcm per Raspollare. V. *Spigorà*.

Rapòrt. Relazione. Rapporto. Connession Avegh raport. fig. *Averci connession*

Rapòrt. Rapporto. Riporto. Rapportazi ne. *Relazione. Riferto. Refer'o.*

Fà raport. *Far riferito. Riferire.*

Rapòrt. T. aritm. . . Confronto di relazione geometrica o aritmetica fra di numeri. *Rapporto cognito, incognito crescente, decrescente.*

Rapòrt. avv. V. *Intuitù, Quò, ecc.*

Raportà. Riferire.

Raportà. Spiare.

Raportàa. Di riporto .

Raportàda. Ad. di Manètta, ecc. V.

Raportin. Relazioncella.

Raportin. Ogni ornato di metallo inciso o sculto o di gitto che si applichi per abbellimento sovra ai lavori di metallo quali sarebbero maniglie, bocchette, scudetti e simili

Raportón. Relazione magistrale importante, grave, egregia.

Raportón. Rapportatore. Spia. Spione

Raporta raporton el diavol te spreg nel coldiron. . . . Iniquo rapportore vanne al diavolo; così dicono

nostri contadini i quali pure hanno spie per la peggio feccia del mondo

Ràpp (Avegh del). Allappare.

Ràpp (Spiret de). V. in *Spiret*.

Rapresentà. Rappresentare.

Rapresentànt. s. m. Rappresentante?

Rapresentaziòn. Rappresentazione.

Ràr. s. m. Raro. Rarezza. Rarità. Rado Vessegh el spess e el rar. V. *Spè*

Ràr. ad. Raro. Rado. Infrequente.

Andagh pussee de rar in d'on *Diradare* (*tosco. — T. G.) *le visite, e*

De rar. *Di rado. Radamente. Rado* o *Rade volte. Raramente.* Fà pussee

rar ona cossa. *Diradare* checchess

Rar come i mosch bianch o come i campanin in di sces. *Più raro come la fenicia come i corvi bianchi.*

Ràr. Rado. Raro. Contrario di fitto, den-

Putost rar. *Rado anzi che no. Rado* detto. *Raretto.*

Tila rara, Petten rar, ec. V. *Tila,*

Ràra. Arara. Arara rossa del Brasile. S di pappagallo grosso quanto un fagiano che è il *Psittacus macao* L.

I rasol han de senti i campann. . . .
 Proverbio contadinesco col quale si
 denota la necessità che i magliuoli
 delle viti trapiantati si debbano tene-
 re a fior di terra per farli prosperare.
Ràsol e Rasœù o più propriamente Mu-
lètta. Magliuolo. Sermento il quale si
 spicca dalla vite per piantarlo.

Pè del rasol. *Calcio*(Targ. Viag. X,
 362?) = *Croce o Crocetta*(Trinci
 Agr. I, 24 e 26).

Ràsp in gola. Allappatura?

Ràspa. T. delle Arti. *Raspa.* Sp. di lima
 con intaccature assai rade, e più larga
 nel codolo che nella testa, colla quale
 si raspano i lavori di legno, e talora
 anche que' di marmo o di ferro; la
Ràpe à bois dei Fr. È di varie specie,
 più o meno ruvide come

Raspa a coa de ratt o anche assoluta-
mente Coa de ratt. Raspa da strafori?

Raspa de fond. *Raspa per*
dare nei fondi.

Raspa de saradura... *Raspa da toppe.*

Raspa de sass? *Raspa da*
marmorini e simili.

Raspa drizza. Raspa retta.

Raspa grossa. Ingordina. Scuffina.
Raspa che leva molto legno per volta.

Raspa ingenuggiada, *Raspa*
col codolo ripiegato in isquadra per
servirsene in quelle parti di un lavoro
ove non si potrebbe raspare colla
raspa retta. (tonda.

Raspa mezza tonda. Raspa mezza

Raspa quadra. *Raspa qua-*
drella; la Ràpe quarrelette de' Franc.

Ràspa. *Pelle di squadro (squalus*
squatina) che i falegnami adoprano
per polire il legno.

Ràspa. T. dei Cartol., Leg. di libri, ecc.
Ferro da scarnire. È di forma ellit-
 tica e forato nel centro.

Ràspa che anche dicesi Raspiroœula. T.
 de' Forn. *Radimadia. Raschiatojo. Ra-*
sapa. Ferro col quale si rade la pasta
 che rimane attaccata alla madia.

Ràspa. T. di Mascalcia. *Seghetta.*

Ràspa. T. dei Tintori. *Orciglia. Orcella.*
Boccella. Raspa. Erba che tigne in
 color porporino o colombino.

Ràspa o Rasparœula o Raspinna. T. de'
 Vinattieri e Bottai. *Rasiera. Raschia.*
 Arnese di ferro col quale si raschia via

dalle botti la gromma. Vi sono *Raschi*
 a filo radente liscio, e a filo dentato.

Raspa a mau. Rasiera corta.

Raspa cont el manegh. Rasiera lunga.

Raspa cont i dent o Raspinna da
taça. Rasiera dentata. Grattugia.

Ràspa per Cortèlla. V.

Ràspa. Nome nostro volgare per *Gli-*
gliottinna. V. *Andà a la raspa o a*
Vedra. V. in *Védra.*

Raspà. Raspare. Lavorar di raspa.

Raspà. Raschiare. Rastiare. Levar la su-
 perficie di checchessia con ferro
 con altro strumento radente.

Raspà-giò. Raschiare.

Raspà in gola o Raspà la longa
Allappare. Dicesi di certi corpi i qua-
 li danno un sapore agro-legnoso.

Raspà i vassej. Sgrumare le
(Gior. Georg. I, 522). Levare il
dalle botti.

Raspà-sù. Ribruscolare(*fior. —
in Tomm. Sin. alla voce). Raggru-
re. Raggruzzolare. Ammassare, e ciò
 più che d'ogni altra cosa, di *d*

Raspà-via. Abradere.

Raspà. Raspare. Razzolare de' polli.

Raspà. Razzare de' cavalli.

Raspà. T. de' Conciat. *Scarnare.* Com-
 mar le pelli dalla parte della carne.

Raspà. T. de' Formai. . . . *Raspate coll*
raspa di ferro il legno asciato e ripi-
lito da farsene forme per iscarpe, e

Raspà. T. de' Fornaciai. . . . *Col raschi*
(raspin) radere e appianar bene
lo spazzo (era) da lavorarvi i mattoni, e

Raspà. fig. *Arraspate*(Sold. Sat. p. 19)
Rubacchiare. Raspare. Sgraffignare.

Raspàa. Raspatto.

Raspacànn. T. d'Armajuoli. *Raschiaca-*
ne. Ripulitojo (Diz. artig.). Verga
 di ferro con cui si ripulisce l'anima del
 canne de' fucili, delle pistole e sim.

Raspàda. Raschiata(*fior.).

Raspàda. fig. . . . Vincita riguardare
 in giuoco.

Raspàda. Rubacchiamanto.

Raspadinna. Raschiatina(*fior.).

Raspadura. Raspatura(*tosco. — T. G.
 Min.). *Raschiatura;* e alla fior. *Ra-*
stiatura. Il raschiare.

Raspadura. Raditura. Raschiatura. La ma-
 teria che si spicca via dalla cosa di
 cui si viene radendo.

Raspajisc. v. cont. br. *Raschiatarà*.

Raspant gergo. . . . Pollo.

Raspang. . . . Lama di coltello colla quale il maniscalco raschia l'unghie alle bestie che ferra.

Rasparcèla. Lo stesso che Ràspa (d. lotti). V.

Raspisc. V. Raspajisc.

Raspigón. v. a. del Var. *Mignatta delle loro altrui*. V. Sanguètta.

Raspèta. T. d'Armajuoli. V. Raspin.

Raspèta. T. d'Intagl. in legno. . . . Picciola raspa.

Raspin. T. d'Agr. *Sarchio*. *Sarchiello*. Strumento atto a svelle le piante nocive.

Raspin o Raspèta. T. d'Armajuoli. *Raspino*.

Raspino. Ferro di cui si fa uso per lacerare nella sbacchettatura delle armi.

Raspina. De'raspini ve n' ha di tondi e di patti.

Raspina alcuni con voce forestiera dicono anche Ranzètt. T. de'Fornaciai. . .

Raspinojo di ferro confitto in un pannello, col quale si va lisciando il legno dove il fornaciajo alloga i suoi lavori.

Raspino che altri dicono alla fr. Grattoàr.

Raspino. T. d'Orefici. . . . Sp. di lima triangolare d'acciajo a denti quasi piani colla quale si raschiano i lavori d'oro e d'argento.

Raspino de vial o de fà-sù la polver. *Raschiatore* (Gior. agr. VIII, 84). *Rasta*.

Rasta alla fior. *Rastia*.

Raspino per Sgarzin. V.

Raspina. *Rastiata*.

Raspina per Palèta. V. anche in Ghiàra.

Raspina (di vassej). *Rasiera*.

Raspina dentada. *Grattugia*.

Raspineula Pianta che infesta la segale, simile ad una gramigna elevata.

Raspineula. *Radimadia*. V. Ràspa.

Raspineula per Velùgora. V.

Raspón. v. cont. per Raspigón. V.

Raspisc. *Avanzuglio*.

Raspisc. *Conciatura*.

Raspisc. *Cucciolo*. *Forasiepc*. *Decimo*. *Ragazzetto* scriato, gracile, poco vegetante.

L'ultem raspisc. *Rimasuglio*. L'ultimo parto in senso peggiorativo. I Veneziani lo dicono *Scoasaco* o *Rassara de l'albuol*, i Siciliani *Cacanidio*

che lo Spadafora nella sua *Prosodia* voltò in *Scacanidio*.

Raspascin. *Cuccioletto*.

Raspusción. *Cucciolotto*.

Rassègna. *Rassegna*.

Ispettor ai rassegn. *Rassegnatore* (Sacch. Nov. 158). *Commessario alle mostre* (Mach. Art. Guer.).

Passà in rassegna. *Passare a rassegna* (Grass. Diz.). *Rassegnare i soldati*.

Rassegnà. *Rassegnare*. Ghe rassegni i mee dover. *Le presento i miei doveri*.

Rassegnà el post. *Risegnare la carica*.

Rassegnàa. *Rassegnato*.

Rassegnàss. *Rassegnarsi*.

Rasseguass a la voloutaa del Signor. *Acconciare la mente o l'anima nel piacere di Dio*.

Rassegnazion. *Rassegnazione*.

Rasùra. T. de' Conciat. *Scarnitura* (*fior.). Quella carne che si stacca o scarnisce dalle pelli conciate.

Ràta. *Rata*.

Ratafià. *Ratafià* (Targ. Ist. II, 262). *Amarasco* (Alb. bass. in *Ratafià*). Sorta di liquore di varie specie, come d'anaci, cedrati, ciliege, cotogue, ecc.

Rataplan plan plan. *Tappatà?* Voci imitanti il suono del tamburo.

Ratatója. *Maramè*. *Scegliticcio*. *Avanzumi*. *Avanzugli*.

Ratèlla che anche dicesi Rattèlla e Resiament. *Riotta*. *Gara*. *Litigio*. *Piato*. *Contesa*. *Cavillo*.

Ratèlla per Ratellàtt. V.

Ratellà che anche dicesi Rattellà e Resià. *Riottare*. *Piatire*. *Litigare*. *Contendere*. *Leticare*. *Accapigliarsi*. *Cavillare* — *Star punta a punta* — Anche gl'Ingl. hanuo il verbo *To rattle* in senso di Belfare altrui clamorosamente, gridar dietro.

Ratellaria. *Litigiosità*. V. Ratèlla.

Ratellàtt che anche dicesi Rattellàtt, Resiàtt e Ratèlla. *Piatitore*. *Contenditore*. *Accattabrighe*. *Cavillatore*. *Pizzicaquistioni*, e aggettivamente *Cavilloso*. *Contenzioso*. *Rissoso*. *Riottoso*. *Garoso*. *Litigioso* — Cecco Angiolieri in un suo sonetto usò in questo medesimo senso *Begolardo*, voce non reg. dai dizion.

Ratellón. *Garosaccio*.

Rati (Sub spe). T. degli Uffizj. . . . Fatto in via interina e con isperanza che abbia ad essere ratificato.

Ratifica. *Ratificazione. Ratificamento.*

Ratificà. *Ratificare.*

Ratinà. *Rattinare* (con voce francese ha il Targ. Istit. II, 82). *Accotonare.*

Ratinàa. *Accotonato.*

Ratinadùra. *Accotonatura.*

Ratinna, che alcuni chiamano anche Rovèrs. *Rovescio. Saja rovescia.* Sorta di panno lano che ha il pelo lungo da rovescio, detto *Ratine* anche dai Fr.

Ratinón. . . . Specie di saja rovescia più grossolana della *ratinna*.

Ràtt. *Topo. Sorcio. Sorice. Sorco. Sorce. Sorgo. Ratto* — Sotto questo semplice nome di *Ratt* noi intendiamo per eccellenza il *Topo casalingo*, il *Mus rattus* L.

Ratt bianch. *Topo salvatico.* Varietà del *Mus sylvaticus* L. tutta bianca e spesso cogli occhi rossigni.

Ratt d'acqua. *Topo acquajuolo.* Topo che abita nelle bucherattole de' fossi. Il *Mus amphibius* L. — Il *Mus decumanus* di Pallas, che pure è fra i topi anfibi, è quello che da noi dicesi *Ratton de la fossa del Castell* o di *cantarann*, e dai Tosc. *Sorcìa* o *Topo di fogna* perchè fa sua dimora nelle fogne.

Ratt de campagna che alcuni dicono Riottin. *Topo terragnolo* (Targ. Viag. IV, 293). Il *Mus arvalis* L.

Ratt o Ratton de colmegna. *Topo tettajuolo* (*fior. — Savi). Specie di topo che per l'ordinario nidifica ne' comignoli delle case; il *Mus tectorum* Savi.

Ratt de montagna. *Nizzero* (*pist.). *Topo alpino.*

Ratt musurign dicono ne' contorni di Soma il *Museràgn*. V.

Ratt nisciorin. V. *Nisciorin*.

Ratt orhin dicono in alcune parti del contado per *Museràgn*. V.

Ratt sgolavò dicono alcuni del contado verso ouest-sud la *Tegnœura*. V.

Ratt tappon che altri dicono Topón, Trapón, Tòpa, Tipón. *Talpa. Talpe.*

Moriggiœu. *Topolino. Sorcio.* Il *Mus musculus* de' naturalisti.

— Bon de ratt. . . . Dicesi del gatto buon cacciatore di topi.

Cold come on ratt o come on roment. *Caldo come un fegatello* (*tosc. — T. G.).

Coa de ratt. *Fleo pratense.* Coda di topo. Erba detta *Phleum nodosum* dal Targ. Tozz.

Coa de ratt(altra). *Piumino. Coda di lepore.* Erba ch'è l'*Alopecurus agrestis*.

Coa de ratt chiamano nel Lodigian il *Paleino* (*Anthoxanthum odoratum*) che nel Milanese viene detto *Pajanna*.

Coa de ratt per Coetta de praa.

Coa de ratt. *Lima da straforo.* tonda nel corpo, aguzza in punta sottile, fina — *Raspa da strafori.*

Di adree el patèr o la corona ratt. *Dir cose fuori della messa.*

Fà corr i ratt o Fà scappà i ratt fig. *Sgomberare.* V. *Spazzà* — ed anche Metter fuoco, incendiare.

Fà la mort di ratt. . . . Rimane alla schiaccia; morire schiacciato.

Ghe pò ballà dent i ratt. E' si può giocare o tirar di spadone. Dice d'alcun luogo spogliato di masseri.

In vitta de ratt. . . . A' di de'.

Trappola di ratt. V. *Tràppola.*

Vecc come on ratt. *Più antico brodetto.* Vecchissimo, antichissimo.

Vesseggh dent el coanell del ratt. Si dice scherz. dell'esservi nella mupa di riso alcuna frattaglia di palla qualche pezzuolo di cotenna di lano.

Vess on ratt in bocca al gatt. *Stare in bocca della gatta il topo* (Buonar. Tanc. III, 1).

Via la gatta balla i ratt. V. in Gatt.

Ràtta. *Erla.*

Ràtta o Ràta. *Rata.*

A ratta prozion. *Alla rata* di . . . (Sod. Colt.). *Per rata. A rata. A o la* *Alla proporzione. Per parte;* e con idiotismo da schivarsi se pur non lo da burla *Per errata* — *A lira e sol*.

Ràtta. *Sorcìa* (*tosc. — Mol. El.). *Topo* se

Rattàsc. *Topaccio* (*tosc.). (nu)

Rattèlla, Rattellà, Rattellatt, ecc. V. *tèlla, Ratellà, ecc.* (scra)

Rattér. *Vecchiumi. Sferre vecchie.*

Rattéra. *Sorcìaia. Topaja.* Nido di topi e fig. *Stamberga. Topaja.* Casa da ptole o da calabroni. Casaccia rovina.

Rattéra sul Verbano per Smiròld. V.

Rattin. s. m. *Topino* (*tosc.). *Topolin*

Rattin. fig. *Topino* (*tosc. — T. G.). *Psoncino, ficchino* — *Cecino. Naccheri*

Ragazzetto, e si dice per vizzo.

Rattin. *Ad. di Cavall.* V. in Mantell.

Rattin. *Ad. di Pél.* V.

Rattinœu. *Topolino.* Dim. di *Topo*.

Latia. Topone (*tosc. — T. G.). *Sorcione.*

Topaccio. Acc. di *Topo.*

Ratton de colmegna (al positivo). *V. in Ratt* — al fig. *Topo tettajuolo* (*tosc. — T. G.). Uomo dato a vita solinga.

Ratton de colmegna ed anche semplicemente Rattón. scherz. *Fralacchiune.*

Ratton di cantarann. Topo di fagna. *V. in Ratt.*

Vedè a corr i ratton. *Allampanar della fame.* Patir gran fame.

Latia. fig. Topone (*tosc. — T. G.). Uom *appiatton.*

Latia. fig. scherz. per Laico, converso.

Latia. V. in Ratt.

Rapa. Pianta e radice nota; la *rapa dei hot.* — *V. anche Rapa, Ravisc o Ravizz, ecc.* — Dal *rapa* ingrassar la terra che fa la rapa i *rapa* hanno tratto il traslato *Grasso*.

Rapa longa che fra noi altri dicono, e tutti quando è cotta *Bojòcch.*

Rapa (*sen. — aret. — Nelli *L'Astr.*

Rapa, 2). Rapa lunga. La *Brassica rapa* radice oblonga dei botanici.

Rapa redonda o de Comm. . . . Noi fondiamo sotto questo unico nome la *Rapa schiacciata* e la *Rapa tonda*, cioè la *B. rapa radice compressa* e la *B. rapa radice globosa* dei bot.

A San Simon se strappa la rapa e di *ravon.* *V. in Simón.*

De la rapa a la fava. *V. in Fava.*

Dottor del rapa. *Medicastro.* *V. in Dottór.*

Fà corr vun a rav. *Pigliare uno a rapate*, cioè a colpi di rape scagliategli contro.

Fà rapa. *Far radice* parlandosi di piante radicee come sono il rapacione e sim.

Maa de la rapa. *V. in Maa.*

Oh verz e rav! *Oh porta del cielo!* Esclamazione di meraviglia che noi traemmo dal cavolrapa radice ammirabile pel suo ibridismo.

Rapa cucca. Rapa tiglosa, legnosa.

Rape ravotti . . . gridano per le vie i nostri erbajuoli per annunziarsi venditori di grosse e massicce rape. Ai Piemontesi invece la voce *Ravòtt* rappresenta il diminutivo.

Reson del rapa. *V. in Resón.*

Vol. IV.

Sempi come ona rava. *Più grosso che l'acqua de maccheroni.* *Dolcione.*

Tegni la rava in gora a quejgheduu. *Aver un calcio in gola ad alcuno.* *Aver cagione di rimproverargli o rinfacciargli checchessia.*

Vess ona rava. fig. *Esser un gnocco.* *Aver poco di quel che il bue ha troppo.*

Ravàda. . . . Una scorpacciata di rape.

Ravagn.) *Vernio.* Aggiunto d'una *Ravagnàsch.*) specie di lino, forse così denominato fra noi dalla terra di *Ravagnasco* ove si sarà coltivata a preferenza.

Ravanà. Ruzzare. Gambettare.

Ravanèj. s. m. pl. T. de' *Macell.* . . . Quelle po' d'unghie o di pelli traenti all'unghia che i macellai lasciano attaccate alle pelli delle gambe delle bestie macellate.

Ravanèll dicono parecchie persone del contado per Remolazzin. *V.*

Ravanèll. Cecino. Naccherino. Ragazzetto vegnente e grazioso, ed anche *Frugolo* e *Frugolino* se non istà mai fermu.

Ravanèll. v. a. del Var. Mil. Imprudente. Malaccorto. Malcanto. Incauto.

Ravanèllin. Cecino. Cittolino.

Ravanèllott. Ravanello venuto per l'asciutto. *Ragazzotto.*

Ravarin che in Brianza dicono Lavarin, a Soma Ravarign. Cardellino. Carderino. Carderugio. Cardello (Savi). *Calderugio.* Uccello noto che è la *Fringilla carduelis* L.

Ravarin dicono alcuni anche l'uccello Sgarzorin. *V.*

Ravarin per Lavarin. *V.*

Ravarinna. . . La femmina del cardellino.

Ravàs. Ad. di Pomm. *V.*

Ravedèss. Ravvedersi.

Ravedùu. Ravveduto.

Ravée. Rapuglio. Luogo seminato a rape — *Villaravee* in Brianza ci testimonia ch'esiste anche fra noi il riscontro del *Rapuglio* toscano.

Ravéc. Mangiarape — I *Ravée* de *Villa* si dicono scherzevolmente dai *Briauzuoli* gli uomini di *Villaraverio.*

Ravèta, e al pl. I Ravitt. Raperella.

Ravèta. Semenza di rape.

Ravettón per Ravisciòn. *V.*

Ravin. s. m. Raperella. Picciola rapa — *Radicella di colsat.*

Ravioeu. . . . Anche nel rispetto della cucinà noi ci facciamo stranieri l'un l'altro ad ogni palmo di terra del fortunatissimo nostro stivale. *Ravioli*, *Bocconotti*, *Agnellotti*, *Cappelletti*, *Tortelli*, *Frittelle*, *Gnocchi* e altrettali rappresentativi di pastumi col ripieno sono voci comuni a tutte le terre italiane, ma di valore equivoco di terra in terra; cosicchè tu abituato a confortarti lo stomaco co' ravioli milanesi, ti trovi a far fisionomia di ramarro coi ravioli fiorentini; e i tuoi tortelli milanesi trovi cangiati in frittelle a Firenze, frittelle che ti si voltano a Venezia in tutt'altro. Di qui la mirabile confusione che trovasi nei diz. italiani anche in riguardo a queste voci, e la difficoltà di assegnare corrispondenti esatti al nostro vernacolo. Noi abbiamo

Ravioeu de fà in menestra. Pezzetti di pasta semplice di grano ed anche di pasta d'uovo, con un ripienuzzo insalato di midollo di manzo, di pollo pesto o di carne vitellina trita, regalato di cannella, cacio grattato, cervellata, uva passa, pinocchi e sim. Il pastello è foggiate a lunetta o a coricino e coll'orlo tutto smerlato. Si cuoce nel brodo di manzo o di capone il quale diventa sempre più ricco del sugo che trapela dal pastume.

Ravioeu de fà rosti. . . . Pastelli simili a un di presso ai già detti, ma fatti di pasta d'uovo o di pasta reale, più ricchi di dolciumi, fritti nel burro, e talora anche col ripieno di carne vitellina o di pollo arrostita e trita.

Con questi nostri *Raviuoli* sono affini sì ma non identici gli *Agnellotti* dei diz. italiani, i *Bocconotti* de' Marchigiani, e con qualche varietà nel ripieno anche i *Tortelletti* de' Fiorentini — Quelli ch'è i diz. ital. ed i Fiorentini chiamano *Ravioli* sono i nostri *Malfatt*. — Specie di *Ravioeu* sono anche quei pastelli che noi diciamo *Capelletti* e che i Fiorentini chiamano *Nicchi*.

Andà in fumm de ravioeu. *Svanire. Convertirsi in polvere. Andare in fumo.*

Batezzaa con l'acqua di ravioeu o di hojocch o di spinasc. *V. in Spinasc.*
Ravioeu (Fà i). T. di Mascalcia. . . . Quel

masticare e rigettare. il masticato che fanno talora i cavalli per indisposizione
Ravisc che altresì diconsi *Ravizz*, ed anche al sing. *Raviscia* o *Ravizza*. *Rapi* (*livorn.). *Ravazuoli* (Sacch. Nov. I 3). *Le Ravici*. I *Ravaciuoli* (Cresc. Agr. II, 12 ove parla d'usanza nostra milanese). Broccoli, tallonzoli o foglie rapa che si cuocono nel brodo per farne una minestra che dicesi *Ravisc* *Rapucciata* (Nov. aut. san. I, 96).

Ravisc. *Navone. Napo. V. Navón.*
Ravisc salvadegh. *Cardamindo. Nastur* *indiano*. Il *Cardamine pratensis* de' b
Raviscèta. *Lo stesso che Gradisella.*
Raviscia. *V. in Ravisc.*

Raviscioeu. *Rapicella* (*pis.). Pianta detta da' Pavesi *Landrèta*. Il *Bunias erucage*
Raviscion o *Ravizzón.* *Navone selvatico* *Napo silvestre. Rapaccione* o *Ravizzo* (così il Targ. Tozz. in *Brassica napu*
Pianta nota e detta *Navette* dai Fr.
Bosch de raviscion. *Frasca di fiori* *secchi di rapaccione* *pei banchi de*
(Buli de raviscion. Olio di rapac-
cione (secondo il Targ. Toz.). *Specie* *d'olio detto Huile de navette* dai Fr.

Ravizz, *Ravizza*, *Ravizzón.* *Lo stesso che*
Ravisc, *Raviscia*, *Raviscion.* *V.*
Navón. *V. in Simón.*

Ravótti. *Accr. di Rava al pl. V. in Rav*
Raziocini. *Raziocinio.*

Razón. *Razione.*

Razion de sen. *Profenda.*

Razza. *Razzu.* Voce dispregiativa per
Progenie, schiatta, stirpe.

Capioeu o *Cavagnolitt* o *Zestitt* o
razza de canalin. *Appajatoi.*

Cavall o *sim. de razza.* *Stallone*
Enissario.

Fann de tutt i razz. *Lo stesso che*
Fann de sott e doss. *V. in Sott.*

Fà razza. *Figliare.*

L'è mej che s'en perda anca
razza. *Oh se ne spenga il seme con*
de' cani gialli! (*caneria*)

Mett in razza i canalin. *Appajare.*

Razza busserinna! *Oh diavolaccio!*

Razza de can (detto per improprio
ad uomo). *Bagaglione. Mascalzone.*

Razza de cavaj. *Puledraja* (Targ. *Frag*
III, 160) — A tempo del cessato re
gno d'Italia avevamo fra Monza e Mi
lano la *Puledraja* alla Felucca.

Razza stria o razza bolgironna o Razza schiscia. Razza budellona (P. poet. cort. III, 70). Razzaccia agherra. Trista razzina Vess tutt d'ona razza. Essere sur ma stessa data, della stessa cornatura, d'un pelo stesso. Esser tutti d'una folla — V. anche in Pàsta.

Vess de buona o de cattiva razza. Esser di buona o di cattiva razza. Esser buono o cattivo di nido.

Vess de buona razza. Esser prolifica. Maniera. Modo. Procedere. Che razza de trattà l'è quest? Qual pro-ndere è questo?

Allignare. Provare. Barbicare. Appigliarsi. Venire innanzi. Metter radici, metter piede.

Metter in d'on sit. Metter radice in un luogo.

Alignato.

Rinacciajare.

Rinferruz. fig. parl. di danari Rinferruz (Caro Let. ined. II, 527).

Rincavallarsi. Rimpunucciarsi. Rimettersi in danari. Mettere rinferrato — ed anche Migliorare stato di salute.

Rinapaja. Marmaglia. Canaglia. Plebaglia. Ciarmaglia. Ciarma. Geldra. Molitudine di gente vile.

Rinischiscia. Sorta d'esclamazione simile a Sangua d'on biss. V. — Si usa pure aggettivamente, per es. Ah destin razzischiscia. Ah destin barbaro, o sim. Come particella reduplicativa è di poco uso nel nostro dialetto. V. in Belégg — Come semplice iniziale, anch'essa va soggetta in parte a quella duplicità di pronunzia che in questo proposito si osserva per così dire infinita nella lingua illustre nazionale. Anche tra noi chi pronunzia Respond e chi Rispondi, chi Rebellion e chi Ribellion e simili. La nostra plebe dice volentieri Becim, Remira, ecc.; le persone colte Ricim, Rimira, ecc. Secondo che le voci sono più comuni fra la prima o fra le seconde io le verrò registrando per Re o per Ri, non senza però avvertire che mi sarà impossibile distinguere in ogni caso appuntino; oltre di che, per giocare a chi dalla varia pronunzia fosse indotto a varia ricerca nelle sedi alfabetiche, spesso registrerò ambe

le pronunzie facendo ricorso ai rimandi per semplificare la cosa. Se però ad onta d'ogni mio buon volere il lettore non trova alcuna voce sotto l'iniziale Re, la cerchi in Ri e così inversamente, e la voce o nell'una scde o nell'altra gli starà pronta.

Ré. T. music. Re.

Rè. Rè, e poet. Rege. Sire.

Andà de re che anche dicesi Andà de pappà. Andare a vantaggio o di rondone o in poppa o a seconda. Andar benissimo.

I Re Mag o vero I Trii Re. I Magi. I Re Magi.

Re assolut. Re assoluto (Lalli En. trav. I, 29).

Re de corona. Re di corona (Lalli En. trav. I, 14).

Re del Ciel. Re de' Regi. Re Celeste. Re d'ogni rege. V. Signór.

Rè. fig. Rè. Chi sorpassa tutti in eccellenza di checchessia.

El re di mincion. Arcicotalo. Arcigocciolone. Arcigranellone.

El re di omen. Re de' galantuomini (Fag. Rim. II, 197, e. l.). V. in Oram.

Rè. Matto. Dicesi al giuoco dei rulli (di oss) quel rullo che non ha numero.

Rè. T. di Giuoco. Re (Pan. - Casti Re Teod.). Carta rappresentante un Re di corona. Ogni seme ha una di tali carte.

Giugà a fant, dama e re che stoppa. V. in Dàma.

Re de baston. Re di bastoni — Fà corr el re de baston. fig. Giocar di bastone. Mandare a Legnaja o a Querceto o al Pino o in Perticaja o a Castagneto.

Re de copp. fig. scherz. Re di scacchi (Pr. fior. IV, 111, 81). Re di sanfaluche (Lalli En. trav. I, 29).

Re de danee. Re d'oro — fig. V. Bò d'or.

Re de foss. V. Redefoss.

Re de fossin. V. Redefossin.

Re de quaj. Re di quaglie. Uccello noto che è il *Rallus crex* L.

Re de sces o Re di usi che anche diciamo Reatin o Riottin. Scricciolo. Scriccio. Forastore. Re di macchia. Begillo. Reillo, e con voce lombarda, ma registrata dall'Alb. enc., Reatino. Specie d'uccello piccolissimo. V. Biottin.

Re di avi. *Re delle api* (Cresc. Agr. IX, 98). *Ape madre*. *L'Apum rex* L.
 Reàa. T. de' Macell. *V.* Riàa.
 Reàl. *Reale. Regio. Regale.*
 Reàl. *Reale. Vero. Effettivo.*
 Reàl per Riàl. *V.*
 Reàl. *Ad. di Caccia. V.*
 Reàl. *V. in Càrta vol. I a pag. 238 col. 1.^a*
 Realin. *V. in Càrta come sopra.*
 Realista. *Realista. Regalista.* Chi parteggia pei Re.
 Realizzà. *Ridursi in danari. Arrecarsi in contanti.* Vendere il suo e farne danaro.
 Realizzà i cambial, i capitaj e sim.
 Realizzare (Zanou Crez. rinc. III, 3).
 Riscuotere le cambiali, i capitali e sim.
 Realizzàss. *Avverarsi. Effettuarsi.*
 Realmént. *Realmente. Effettivamente.*
 Realtàa. *Realtà. Realità.*
 In realtaa. *Realmente. In effetto.*
 Realtàa per Rialtàa. *V.*
 Reattin. *V.* Riottin.
 Reàzza o Redàzza. *Rezza. Traversaria.*
 Sp. di rete da pesca.
 Reazzinna. *Rezzuola.* Sp. di rete pescareccia di maglia fittissima.
 Reàzz scur. *V.* Redacquée.
 Rebàlta. *Ribalta. Cateratta. Bòtola* — Ha il *Caditojo* che la chiude.
 Rebàlta. . . . Sportello da tramò.
 Rebàlta. *Palchicciuolo o Palchistuolo* da botteghe.
 Rebàlta. *Tettuccio. Tettoja.*
 Rebàlta. *Ribalta* di tavolino (*tosc. — T. G.). Asse mobile a mo' di manganella da coro della quale a un bisogno si fa tavolino.
 Rebàlta. *Lumini* (*fior.). Fila di lumi che sta sul dinanzi del palco scenico per rischiarare la scena e gli attori, e che si fa abbassare o si vela con un'asserella quando la scena deve rappresentar notte.
 Rebaltà. attivo. *Dar la balta a checchessia* (*tosc. — Poem. aut. pis.). *Ribaltare* (Diz. Bol.).
 Rebaltà. neutro. *Dar la balta* (*fior.). *V.* in Stravaccà. (càda.
 Rebaltàda. *Bàlta* (*fior.). *V.* in Stravac-
 Rebambi. *Rimbambire.*
 Rebambii. *Rimbambito. Rinfantocciato.*
 Rebasà. *Ribaciare.* El l'ha basaa e rebasaa. *Lo baciò e ribaciò.*
 Rebàss, Rebassà, ecc. *V.* Ribàss, ecc.

Rebàtt. *Ribattere.*

Pont a rebatt. *V.* Rebattidùra.

Rebatt indree. *Rimbalsare.*

Rebàtt. *Ribadire.* Ritorcere la punta d'un ferro e ribatterla inverso il suo capo e nella materia confitta, onde non possa allentare e stringa più forte.
 Rebatt on ciod. *Ribadire un chiodo.*

Rebàtt. *Ribadire.* Rispondere per le rime o alle rime. *Ribatter le ragioni,* e anche assolutamente *Ribattere.*

Rebàtt (i or). . . . Il Diz. ha *Batt* l'ore per sonar l'ore all'orologio; ma parrebbe quindi mal detto *Ribatt* l'ore, quantunque in questo senso non registrato, ma pure volgare toscano.

Rebàtt. *Rimboccare.* Far la costura alla tela, ai panni ecc. (Alb. enc. in *Costura*).

Rebàtt. *Detrarre. Sbattere. Dibattere.*

Rebàtt. neut. assoluto. *Ricalcare la stessa via,* e poet. *Ripeter l'orme* (Caro). E tornare per la medesima via già percorsa. El postion el rebatt adritta. *Il postiglione, corta la posta, rifà la via senza scavalcare.*

Rebàtt. T. agr. assolut. *Ritrebbiare?* (*fior.). *V.* Rebatt el pajœu in Pajœu.

Rebàtt. T. dello Risaje. *Vigliare il riso.* Risottoporre a una seconda trebbiatura il riso scappato alla prima rimasto nelle paglie rammucchiate dai lati dell'aja per rivederle.

Rebattadór. T. dei Manisc. . . . Strumento col quale si scompagina la ribaditura del ferro vecchio per riserrar le bestie.

Rebattadùra. *Ribaditura.*

Rebattadùra. *Battente. V.* Battùda.

Rebattadùra } che anche dicesi Pont
 Rebattidùra } rebatt. *Costura. Costura spianata* (*tosc.). *Il Ribattuto* (Cecchi Prov. 58). Quel punto che si fa per o-
 lare o rimboccar la tela, i panni, sim. — od anche la Rimboccatura stessa.

Rebattin. . . . Lastrina di ribaditura che si sostituisce ai dadi (*balett*) per fermare spine o simili ne' varj lavori allorchè il fermo deve riuscire accato e la spina non è a vite. Le cofra noi chiamate *olivette*, che collegano quarto con quarto (*gavell*) di ruota, e sogliono spesso fermare col rebattin.

Rebattin. *Risposta. Ribattimento. Confutazione* — Trovò el rebattin. *Ribatter il chiodo* — *Rendere i coltellini.*

Lebatin. *Risponliero. Un che non lascia chiodo che non lo ribatta.*

Rebatton. *Voce che s'usa in*

A rebatton d'acqua. V. in Battirón.

A rebatton de sò. Sotto la sferza del sole. A solatio. Al riverbero del sole.

— Prendere una solinata o una solata.

Mett a rebatton de sò. Assolinare.

Rebattun. *Ribattuto. Ripercosso.*

Rebattun. *Ribadito.*

Battun e rebattun. Detto e ridetto.

Rebattun. *Ad. di Ris. V.*

Rebecca. *Rimbeccare. Stare a tu per tu.*

Rispondere. Ripetere. Ribadire. Rispon-

dere per le rime. Anche i Provenz.

uno Rebecar in questo senso.

Rebecass *che anche dicesi Rebellàss o*

Rebellàss-sù — Riaversi. Rifarsi. Rizz-

arsi a panca. Rimpannucciarsi. Sboz-

zarsi. Rimettersi in buon essere,

sono stato, si di beni, come di

me. Dal fr. Se rebéquer.

Rebecchino. *Ribechino — Oggidi è voce*

già morta fra noi nel suo signifi-

cato positivo di quella Picciola ribeca,

di quel chitarrino che alcuni vogliono

scarabillassero sotto questo nome an-

che i nostri antichi. Ho detto vogliono,

perchè non abbiamo altra testimo-

nianza ch'io sappia di questo se non

se il loro volere che ne faccia fede

la bella insegna alzata pochi anni sono

dall'osteria del Rebecchino, e rap-

presentante una donna in atto di suonare

il ribechino; la quale insegna è

mera fantasia, giacchè quell'osteria

fu sempre detta anche nelle Gride del

1500 Osteria del Robecchino, o per-

chè vi si vendesse a preferenza il vin

di Robecco, o perchè l'oste primo fosse

un da Robecco.

Rebell. *Ribelle.*

Ela robba de rebell? che anche di-

cesi Coss'ela robba. robada? Oh, ch'è

roba di rubello? Espressione familiare

che s'usa dire quando uno strapazza

qualche roba e mandala male.

Rebell. *Lo stesso che Sfragèll e Bordèll. V.*

A rebell. A ribello. A bizzate. V.

Avèghen de fà lecc ai cavaj in Lecc.

Rebellàda (Fà). *Fare a gara.*

E pea f'è tant el numer de costor,

che fan tunc rebellada

Per tunc el pan de bocca. (Bal. Rim.)

Rebellàda (Fà). *Far bottino o preda. Bot-*

tinare. Predare — Il Bal. (Ger.) disse

Color ch'hin solet a andà in voltion,

Tant par vedè de fà quai rebellada,

Mennen ben, vacch e pegor a monton.

Rebellàda (Fà). *Ribellarsi. Ammutinarsi.*

Far sedizione — Il Bal. (Ger.) disse

Somenand lid e racquel per l'armada,

Ch'eren già a termen de fà rebellada.

Rebellàss. *Ribellarsi. Ammutinarsi.*

Rebellàss. *Riaversi. Rizzarsi a panca. V.*

Rebecass.

Rebellàss e Rebellàss-sù. *Riaversi. Rizz-*

zarsi a panca. V. Rebecass.

Rebelléri. *V. Rebellòtt.*

Rebellión. *Ribellione.*

A rebellion. In confusione. Sossopra.

A viluppo. Avviluppatamente. Alla me-

scolata. Alla rinfusa. In disordine.

Rebellòtt. *Chiasso. Baccano. Bordello.*

Rebellòtt. *Lo stesso che Sfragèll. V.*

Rebescaa. *Rabescato.*

Rebèsch. *Rabesco. Arabesco — On pla-*

son tutt a rabesch. Uno stojato a rabe-

schì o a rabescami o a rabesconi o

rabescato.

Rebléra (Maa de la). *Mal di madre?*

Reboccà. *T. de' Murat. Arricciare. V. in*

Stabili.

Reboccàa. *T. de' Mur. Arriciato.*

Reboccadinna (Dagh ona). *Dare un po'*

d'arriccio ad un muro.

Reboccadura. *T. de' Murat. Arriciato.*

Arriccio. V. in Stabili.

Rebolin. *voce contad. . . . Merenduccia*

che si dà ai battitori del grano li

intorno a vespro.

Rebómb. *Rimbombo.*

Rebombà. *Rimbombare.*

Reborgnà. *Rimbeferare (aret. — Voc. aret.*

— Il Redi diceva non sapere quello che

tal voce aretina volesse propriamente

significare. Non credo peccar di pro-

sunzione se, dopo avere letto i testi

del Gorello ch'egli adduce nel suo

Voc., m'induco ad assicurare che la

voce è sinonima del nostro Reborgnà).

Rifigliare. Il rifar della marcia o puzza

che fanno le ferite o gli enfiati quando

pajono guariti.

Senza fà trà anmò sangu e reborgnà

I piagh antigh, gh'è i neuv da dagh

remedi.

(Bal. Ger.)

Reborgnà. v. cont. br. *Rimettere il tallo. Ritallire.*

Rebori. *V. Rebórsa.*

Rebórsa (Andà a la). T. di Cac. *Ripulire.*

Andar per la seconda volta a dar sotto o sia a far levare un volatile, una lepre, ecc. — I cani che fanno questo ufficio diconsi *Canì da ripulita*.

Rebùff. v. cont. brianz. *Ràffica. Folata di vento. Nodo o Ritroso di vento.*

Rebuffaa. *Rabbuffato. Scompigliato — V. anche Strabuffaa.*

Rebuffada. *Rabbuffamento. Scompiglio.*

Rebuffass. *Rabbaruffarsi. Rabbuffarsi. Scompigliarsi. Disordinarsi i capegli.*

Rebugà. voce cont. *Rinfrinzellare. Rattacconare. Raffazzonare* abiti sdrusciati. *V. anche Repudurà.*

Rebùj. *Ribollire.*

Rebùj. s. m. Le contadine chiamano così il secondo liscivio. *V. in Lessiva.*

Rebùj. *Ribolliticcio* (Targ. Viag. II, 588) — Questa voce può servire per indicare ogni oggetto originato da ribollitura.

Rebuscà. v. a. del Var. Mil. *Ricuperare. Riavere.*

Rebùtt. T. d' Agric. *Rimessiticcio. Rimettiticcio.* Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio — ed anche *Rimesso. Bastardone. Poppajone. Succhione* — nella vite *Femminella* — Ramo pampinario — da piede. *Sterpo. Fruscone.*

Rebuttà. T. Agr. . . . *Rivoltare i letami* perchè non si risecchino o abbrucino.

Rebuttà. *Ributtare.*

Rebuttà per Recascià. *V.*

Rebuttàa. *Ributtato — Urtato.*

Rebuttament. *Accapellamento. Urto.*

Rebuttass. *Arrabattarsi. Accapellarsi — Riurtati urtarsi. Fare agli urtoni.*

Rebuttonà. *Riurtare.* (diva.

Recaggiùda. v. cont. br. *Ricaduta. Reci-*

Recaggiùu. v. c. *Ricaduto. Riammalatosi.*

Recalcà. T. delle Arti. *Ricalcare?*

Recalcà on busserott. . . Ristringere, far rientrare un ferro; il ted. *Stapfen.*

Recalcadór. T. delle Arti. È lo stesso che *Calcadór o Tradór. V.*

Recalchin che altri dicono *Spontirœu* ed altri *impropriamente Lucidin*. . . Specie d'ago col quale si spunta un disegno per ricalcarlo sovr'altra carta o ricopiarvelo. Va unito ai tiralinee negli astucci da compassi.

Recalchin. T. de' Coronai. *Tortiglione.* Filo di metallo attortigliato a spirale fittissime il quale mette in mezzo paternostri nei rosarij.

Recamadór, Recamin ecc. ecc. *V. Ricamadór, Ricamin, ecc. ecc.*

Recàpil. *Recapito. Ricapito.*

Recàpit. *Hecàpito* (Bandi leop. — Mol. El. Documento. Scrittura — Avere i suoi documenti.

Recapità. *Recapitare. Ricapitare.*

Recascià. *Riscoppiare* (Lastrì Op. III, 28) *Rispuntare* (Gior. agr. X, 278). *Ripululare. Rigermogliare. Rimettere.*

Recasciàa. *Rigermogliato.*

Recasciàda. *Rigermogliamento.*

Recattón che anche dicesi *Revendire Treccane. Rivendugliolo. Barullo.* Il venditore di frutti, legumi e simili. Dallo spagnuolo *Regaton.*

Fà el recatton. *Treccare. Esercizio la treccheria.*

Recattónna che anche dicesi *Revendire la Trecca. Treccola.* Rivendugliolo che vende frutti, legumi, erbe e simili.

Recavà, ecc. *V. Ricavà, ecc.*

Rècc. *V. Rég.*

Recént. *V. Rizzént e Vin.*

Rechèccia. T. de' Battil. *Scacciata.* Cartapecora dove si mette l'oro per batterlo — *Choccin* dicesi fra noi un'atra particolare qualità di scacciata.

Reciamà. *Richiamare.*

Reciamin. *V. Reciamm sig. 5.º*

Reciamm. T. degli Stamp. *Chiamata.* Quella parola che altre volte si usava mettere a piè di pagina, richiamando della prima voce della pagina seguente. Reciamm. . . . Quel segno che si mette nello scritto per accennare il luogo dove s'ha a riportare un'aggiunta, correzione o annotazione.

Reciamm o Reciocch o Reciocchin o Reciamin o Bottin. *Tocchino?* (Alb. ecc.) in *Chiama*, ancorchè ivi stia qualche per la causa anzi che per l'effetto. Quell'ultima rintoccata o quella filattera di rintocchi che si suonano al momento stesso dell'entrar messa sim., al cui suono i contadini, solidi, crocchiare in attesa fuor di chiesa s'affollano per entrarvi — I Provenzali chiamano *Rebailhet* questo rintocchino.

Reciamm. T. Mus. . . . Segno del da capo

Reciapp. T. Idr. *Andirivieni?* Rivo o
fosso che dopo alcun corso si perde
per qualche tratto di strada, e po-
scia ricompare e continua il suo corso.

Recidiv. *Recidivo. Ricidivo.*

Recidiva. *Recidiva.*

Reciocch che anche dicesi **Reciocchin.**
Vantaggina (Gor.). *Ripicco* (Vocab. ve-
ses. e bresc.). Giunta che si dà sopra
una chicchera di caffè, di cioccolata
o simile; la quale, trattandosi d'altra
materia, si direbbe semplicemente *Giunta*
o *Vantaggio*. Il ted. *Reichguss*.

Reciocch Gridata. *Babbuffo.* V. *Felipp met.*

Reciocch per **Reciamm** sig. 3.° V.

Reciocchin. Un po' di vantaggi-
no, un ripicchino.

Reciocchia per **Reciamm** sig. 3.° V.

Recipe. V. *Réipe.*

Recipiente. Ogni vaso o sim.
che contenere checchessia — I prin-
cipali recipienti o invogli di droghe e
simili etc. usati in commercio sono

Recilla. *Bella* — *Balletta.* *Balletta?* — *Ballott.*

Recilli. *Barile.* (*Bellaccia.*)

Recilla o Fust. *Botte.* Cassa tonda.

Recilla. *Colle* — *Collett.* . . . — *Collettin.*

Recilla. *Pellicola;* serve pel muschio.

Recilla. *Fardo.* E d'erba.

Recilla. *Picciol fardo.*

Recilla o Fesc. Cassa quadrilunga.

Recilla. *Botte.*

Recilla. . . Per le bottiglie. E di erbe marittime.

Recilla o Repellina. . . . Corba da agrumi.

Recilla. *Rallo?* Vacchetta ch'è invoglio ai ta-
bacchi in foglia.

Recilla. *Sacco.* E di seta canapina.

Recilla. *Scafasso.* Per le gomme.

Recilla. *Sarrone.* E di pelle. Per la cannella, etc.

Reciproca. s. f. *Reciprocazione. Recipro-*
camento. Ricambio.

Reciprocament, e scherz. *Reciprocament.*

Reciprocamente.

Reciproch. *Reciproco.*

Recita. T. Teatr. *Recita* (Alb. enc.).

Recita. *Recitare* le lezioni e sim.

Recita. T. Teatr. *Recitare.*

Recitada. *Recitazione. Recitamento.*

Recitadinna di lezioni. Un po' di
recita di lezioni.

Recitant. *Recitante* d'opere drammatiche.

Recitativ. T. Mus. *Recitativo* — *Recita-*
tiv obbligato. Recitativo obbligato (Lieht.).

Reciamà, *Reciamm.* V. *Riclamà,* ecc.

Reclusión. *Reclusione?*

Recluta. *Reclutare. Assoldare.*

Reclutér. Chi va in recluta, chi
arruola nuovi soldati in luogo dei man-
cati; il fr. *Embaucheur.*

Reclutta. *Recluta.*

Fà di reclutt. *Par gente di recluta.*

Recosus. *Risocere* (Biring. *Piròtec.* pass.).

Rincuocere. Rincuocere (Alb. enc.). Ri-
mettere al fuoco i lavori di metallo per
condurli a perfezione. *Reccens* l'azzal,
el lotton, ecc. *Rincuocere* l'acciajo, l'ot-
tone, ecc. *Recosus* i laster e i tondini.

Rincuocere le lamine e i piastrini da
monete nella padella di rame da ciò.

Recognizion. *Riconoscimento. Gratifica-*
zione. Ricompensa.

Recognossu. *Riconosciuto. Raffigurato.*

Reconciliass. *Riconciliarsi.*

Reconóss. *Raffigurare.*

Reconóss. *Ricambiare* — *Guiderdonare.*

Reconscià. *Riconciare.* V. *Regiustà.*

Reconsègna. *Riconsegna* (*tosc. — T. G.).

Recopià. *Ricopiare.*

Recòrr. V. *Ricòrr.*

Recòtt. sust. T. de' Filandieri. *Bozzolacci*
(Gior. Georg. 1838, p. 54 e seg. — Gior.
agr. VII, 47) Guscì o spoglie di boz-
zoli rimasti a fondo nelle caldaje dopo
trattane tutta la seta possibile; capi
morti di trattura.

Recòtt. *Ricotto. Rincotto.*

Reculà o Dà indree. *Dar piega. Esser*
in piega. Piegare. Dare addietro.

Recuntà. *Rinoverare. Ricontare.*

Recuntà. *Rinarrare.* (versi.)

Recuperà. *Ricuperare* — *Recuperàss.* *Ria-*

Recùra. T. de' Pett. *Pianettone. Ricurone?*
Strumento addentato a scaletta con
cui si riuniscono i denti del pettine
e tiransi a pulimento.

Réd. f. e m. *Ona red e On red. Una Rete,*
Un Rete; e poet. *Lino* (Solv. Opp. 237).

Coa. Verta = *Maggia. Maglia* = *Arma-*
dura. Armadura (i due panni esteriori della ra-
gna) = *Coo de sora o Corda majestra. Mae-*
stra = *Coo de sott. Maestruzza* = *Cordin*
o Filett. Filetti da affilettare = *Borsa. Sacco* =
Ast? *Staggi* (i bastoni che alzan la rete) =
Anej. Campanelle = *Pedesin. Cocuzzolo. Pel-*
licina = . . . *Il Ritroso* = . . . *Il Filuccione* = . . .
La Sferzina = . . . *La Spiloreia o lo Spilorecio.*

Oltre alle reti che sono per ispeci-
ficare qui sotto ed alle già specificate
nel Vocab. (*Vedi Antàna e Antanèlla,*
Balanza, Baltravèll o Bertavèll, Bottèra,

Covertón, Covèta, Covèttón, Guàa, Guàda, Guadinn, Guaverœù, Linàa, Linarœù, Mapp, Oltràna o Voltràn, Pendént, Perseghéra, Ràffegh, Ramùscia, Regàgna, Rozzœù, Strùsa, Tremàcc, Tremaggin, ecc.) parecchie altre si leggono registrate ne' dizionarj italiani come, per es., il *Bucine*, lo *Spigone*, il *Bucinetto*, la *Callajuola*, la *Cesta*, la *Degagna*, la *Manaide*, il *Diluvio*, l' *Erpicatojo*, la *Gabbia*, la *Gradella*, lo *Sciabichello*, la *Graticcia*, la *Lungagnola*, la *Nassa*, il *Negosso* o la *Negossa*, la *Pantera*, la *Cerchiaja*, la *Parete*, la *Paretella* o il *Paretello*, la *Rezza*, la *Ritrecine*, la *Rivale*, la *Peza*, la *Sciabica*, la *Scorticaria* o *Scorticatoria* o *Rezzuola*, la *Traversaria*, la *Saltatoja*, lo *Sferone*, il *Grifo*, ecc. — *Lavatecca* e *Spaza* sono canestri per riporvi il pesce.

Red bastarda. . . . Ragna mezzana da uccellini e da tordi.

Red ciara. . . . Specie di rete così detta perchè è rada e a maglie larghe. La usiamo a pescar le trote.

Red ciara con la cova spessa. . . . Rete simile alla suddetta ma colla *verta* a maglie fitte.

Red d'acquee o d'acquedo (Grid. mil.). V. Redacquée.

Red de ciappà lodol. *Reti aperte o da lodole*.

Cord. *Maestre* = *Aste* = *Caricchio* = *Nasina* = *Riscontri*. *Venti* = *Traito* = *Forbici* = *Manicchia* = *Riscontrino* (Savi Orn. II, 58).

Red de uselanda per Antàna. V.

Red dordera. . . Ragna da tordi e sim.

Red guada de pescà. *Cogolaria*.

Red introja o Rin. *Il Giacchio*.

Red sgolatrina per Antàna. V.

Red spessa. . . . Rete a maglie fitte.

Red usellinna. . . . Ragnà di maglie fitte per uccellini assai piccioli.

Red. . . . *Maglioni* (Zan. Diz.). Reti di maglia assai larga per la caccia di chiurli, pivieri, e sim.

— Carta de red. V. in Càrta.

Cascià-giò i red. *Calar le reti*.

Dà-dent in di red. *Percuotere nelle reti*.

Dà in di red. *Dar nelle ragne o nelle reti*. Rimanervi preso.

Desfà i hors ai red. *Spannare*.

Fà i hors ai red. *Appannare*.

Fà red. *Tesser le reti*.

Ingarbiass i red. *Impigliarsi le reti*.
Lassà andà i red in l'acqua. *Calar le reti nell' acqua*.

Ligà i ret cont i cordin o cont filett. *Affilettare le reti*. (soj)

Maggia corenta di red. *Maglia scorta*.

Mett-giò el red. fig. *Tendere il laccio*.

Mett-giò i red. *Tender le reti*.

Montà i red. *Armare le reti*.

Tirà-sù i red. *Ribattere le pareti leajuole*. Ricaricarle.

Tirà-sù i red. *Appannare la ragna*.

Tirà-sù i red. *Salpar le reti* (da pesc).

Vess tropp tirada ona red. *Ave poco panno* (*tosc. — Savi Orn. II, 58).

Réd. s. m. *La Rete*. Intrecciatura a n di rete, fatta con funicelle o trine o simili, la quale si raccomanda co' capi ai quattro angoli del cielo da carrozze a oggetto di dare modo collocarvi quegli oggetti leggieri e si vogliano maneschi. È ferma alor con ganci, grani d'ottone e moneti. Réd o Fònd. T. de' Par. *Rete?* Reti di seta sulla quale si cuciono tutti capegli d'una parrucca. *La Coiffe de' P*
Réd. V. Litta sig. 2.°

Réd (Fà). V. Fà ared in Aréd.

Redà. *Ridare*. Voce che usiamo soltanto nella frase Daj e redaj. *Dalle e dall*
Redà. *Far prò*.

Redàbil } dicono in Gorgonzola e nei co
Redàbol } torni quella specie di rastrell
dentato che altrove è detto Còppa.

Redàbol voce forestiera per Roàbbi.

Redacquée che anche dicesi Reàzz scu

. . . . Sp. di picciola rete colla qua
i pescatori de' nostri laghi soglion
pescare in vicinanza di que' congeg
da pesca che chiamano *Legnée*. V.
a maglia larga e senza sacche; si us
per la pesca degli agoni, e si cala
acqua con sugheri e sassi.

Redàda. *Retata*. Una gettata di rete.

Redàda. *Giacchiata*.

Redàda. fig. *Presa*.

Redàscia. *Retascia* (Retacce vecchie
far torce. *Tar. fior.*).

Redatòr. *Compilatore*.

Redaziòn. *Compilazione*. *Disteso*.

Redefòss. . . . Oggidi chiamiamo Re
defòss quel canale che principia su

di Porta Nuova, rade le mura di li fino alle Porte Orientale, Tosa, Romana, poi costeggia da sinistra la Via postale romana fino alla Gambalojta, alla Rampina ed al Lambro in cui sbocca.

Redizza o Reazza. . . . Gran rete.

Reddit. Rendita — Ritratto — Frutto.

Redena, e per lo più al pl. I Rêden. Rêdina. Rêdine. Le Rêdine — Falsaredine.

Tirà i reden. fig. Frenare. Infrenare. Raffrenare. Affrenare.

Trà i reden in sul coll. fig. Lasciar le briglie in sul collo ad uno.

Redengott. Pastrano. Dall'ing. Reding-cout.

Redengott. . . . Sp. d'abito donnesco con un ricchissimo (pellegrinna) a più baveri.

Redengott a sciall. . . . L'abito di sopra in forma di scialle.

Redentor. Redentore.

Redin. Voce usata nella frase

No gh'è redenzion che altrimenti si fa. Si dice anche No gh'è de fà o de fagh (tratto dal No vessegh de faghen).

Rediniamo al giuoco delle bocce). No gh'è nè lù nè lee, o No gh'è nè lù nè madonna. Senza redenzione.

(Magal. Op. 355). Non c'è via. Non c'è modo. Non c'è verso. Non ci è campo. Non ci è redenzione. Frasi con cui si vuol denotare essere giocoforza di far checchessia a un dato modo e non altrimenti.

Redequaj. Gallinella terrestre o scopajola (Zanob. Diz.). Re di quaglie (*pis.). Re Quaglione (*fior.). Savi Ornit. in Rallus crex.

Redescer o Sparta o Spartiziòn. T. dei Parrucch. Quella dirizzatura (scheja) artificiale che si fa colla seta di color carnicino nelle parrucche o simili capellature posticce. Sparta perchè è partizione de' capegli; Redescer perchè i Franzesi la dicono une Raie de chair, cioè una striscione imitante la vera carne.

Redi. Ridire. L'hoò ditt e reditt milla volti. Mille volte l'ho detto e ridetto.

Redibis. . . . Il nostro volgo dice idiot. On dibis redibis ogni specie d'ambage stropicciando il notissimo Ibis redibis non ecc. de' profetastri del Lazio — Anche nei dizionarij i rimandi da voce a voce si possono denominare tanti Dibis redibis, tanti andirivieni noiosi pei

lettori; ma ei sono quasi che inevitabili alla penna dei poveri vocabolaristi.

Redicùll. V. Ridicùll.

Redig. Compilare. Stendere. Comporre. Dal francese Rédiger.

Redimm. Redimere.

Redin. Reticella. Reticino. Picciola rete.

Redin assolut. o vero Redin de nott. La Rete (Pan.). Cuffiotto. Scuffiotto (Caro Lett. — Casa Galat.). Reticina (Gozzi Capit. in lode del tuppè). Reticella? Cuffiotto fatto a rete che si mette in capo la notte — Il suo fondo s'è di que' lunghi direbbesi Culaja (Firenz. Op. II, 60).

Redin che alcuno chiama anche Ciappa-parpaj. . . . Specie di forbiciotto colle aste terminanti a reticella nella quale rimangono prigioniere le farfalle alle mani degli entomologi.

Redin. Reticina che si fa col refe e ad ago per rammendare un buco là dove manchi affatto la stoffa. I Fr. la dicono Fivelle o Rosette.

Redinn. Paretelle. Reti da paretajo.

Redinna. Rezza.

Redirœù. Retajuolo.

Redità. Ereditare. V. Eredità.

Redità insemma. Consuocedere.

Reditàa. Redità (*aret.). V. Ereditàa.

Reditàari. Ereditario.

Reditarœùla che anche dicesi Ereditinna o Reditinna. Erede. Reditiera. Redatrice. Reda — Erede presuntiva.

Re di usij. V. in Rè.

Redobbià. Raddoppiare. Addoppiare.

Redobbiàa. Raddoppiato. Addoppiato.

Redón. Retone. Gran rete da pesca.

Redónd e cont. Regónd. Rotondo. Ritondo.

Tondo. Anche gli Sp. dicono Redond.

Redondà. Ridondare — L'usiamo nelle sole frasi di Redondà in ben o in maa.

Redondin. Randello.

Redondinètt. Randelletto.

Redóppi. T. di G. di Bigl. Rimbalzo? Combinazione per cui, dato alla propria biglia un colpo fortissimo, essa fa due o più volte ritorno alla stessa matto.

Redoppià. V. Redobbià. (nella.

Redòss. Rialzo. Rialto di terra. . . . E se va setta-giò — In en on redoss. . . . (Grossi Rim.).

A redoss. A ridosso. Addosso — Rivagh a redoss. Sopraprendere. Corre all'improvviso.

A redoss. *A ridosso. A bisdasso. A bardosso.* Sul cavallo nudo.

Mett a redoss. *Mettere a ridosso. Soprapporre* — V. Soradòss. (mento.

Redrizz. *Ripiego. Compenso. Prowedi-Redrizz che anche dicesi Miorla o Miglioria. Acconcime. Ristaurazione. Accon-*

ciamento. Riparatura. Restaurazione. Si dice di quelle accomodate che si fanno nelle case ed altre fabbriche.

Redrizz. . . . Dicesi per ironia al fatto di chi ci rompe stoviglie o ci manda a male checchessia — Fà on bell redrizz. *ironic. . . . Fare un guasto.*

Redù o Ridù per ghitarra, per violin, ecc.

Ridurre per chitarra, ecc. (Licht. Diz.)

Refà. *Rifare.* Far di nuovo.

Hoo coppaa on onni ch'el rèssen minga in trenta. (Porta Rim. I, 76).

Refà i codegh cont el fœugh. T. dei Caciajuoli. . . . Far liquefare le croste d'ambe le facce di una forma di cacio lodigiano per mezzo del calor delle brage sottoposte a poca distanza.

Refaa. *Rifatto.*

Nobil refaa. *Nobiluccio ricardato.*

Vilan refaa. *Villan rifatto,*

Refaccia, ecc. V. Rinfaccia, ecc.

Refass. *Rinnalzarsi. Rifarsi.* Migliorare condizione o stato — Nobilitarsi.

Refass. *Rivalersi. Ricattarsi. Riscuotersi.*

Fare a farsela — T. di Giuoco. *Rivincere il perduto. Riscuotersi. Ricattarsi. Riscattarsi. Rompere la malia* — Refass di

daun. *Risarcirsi. Indennizzarsi. Rifarsi.*

Refass sora la brocca. *Soprappigliare.*

Ricattarsi a misura colma.

Refassà. *Rifasciare.*

Refend. *Rifendere. Fendere assi.*

Refendin. } T. de' Falegn. *Gattuccio?*

Refendirœù. } Sp. di sega che serve per rifendere assi o simili. Corrisponde

alla *Scie à refendre* dell'Encyclopédie.

Referatt. T. degli Uffizj. *Referto. Rapporto.*

Fœuj de referatt.... Foglio di referto.

Referendari. *Referendaria, Spia.*

Referendum(Ad.). T. degli Uff. . . . Da riferirsi in pieno consiglio.

Referént o Consiliér referent, *Relatore.*

Consigliér relatore.

Referì. *Riferire. Referire.*

Referì. *Denunziare.*

Referì. T. degli Uffizj. *Far referto.*

Referimént. *Riferimento.*

Andà a referì a ona cosa. *Alludersi a checchessia.*

Andà a referì in d'on sit. *Rispondere o Riuscire in un luogo.*

Refert. *Riferta. Riferto.*

Refess. T. de' Faleg. *Legname riflesso* cioè segato per lo lungo, detto da Francesi *Bois de refend.* V. in Trà

Refess. v. fig. del Var. *Sopragguadagn*

Refettòri. *Refettorio.*

Quell che tend al refettori. *Refetorajo* (Targ. At. Ac. Cim. III, 385).

Rèff. *Refè.* Accia. Filo ritorto in più doppi per servirsene a cucire, far calze, ecc.

Rèff a duu coo, a trii coo. *Refè due, tre capi o fili.*

Rèff de canov. *Refè canapino.*

Rèff de Caravagg. . . . *Refè* bianco ma di poca sustanza.

Rèff de color. *Refè tinto* (Tar. fir.

Rèff minga purgaa. *Refè crudo* (Tar. fir.).

Rèff nostran. *Refè nostrale o can*

Rèff purgaa. *Refè colto* (Tar. fir.)

Rèff sbiancaa. *Refè curato* (Tar. fir.)

Rèff sgresg. *Refè non curato.*

— Fà-giò rèff. *Dipanare. Aggomitolare. Gomitolare.*

L'è vegnuu on fil de rèff. Egli de' Carnesecchi (Monos. 429). È lante nuto, allampanato. T'ien l'anima o denti. Pare una mummia o una morti.

Quell del rèff. V. in Quèll.

Stà-li a fà-giò rèff o a fà-giò fil. fi che anche dicesi Stà-li a fà crusca gaijnn. *Star a spulciare il gatto* (Saccen Rime II, 152). *Fursi il seggiolino ferro* (*fiar. — Mol. El.). *Star pulcellon* Dicesi delle giovani che si stanno maritarsi oltre al convenevole.

Tirà el rèff. fig. *Tirar i panni. Morire.* V. in Cagaratt.

Tirà el rèff. fig. *Piantar la labarda* V. in Rœùda fig. — Il Bal. (Rim.) di

Tirì el rèff dai amis e dai parent,

E fura a Garbagna da on president.

Rèff. *Zombamento.* V. Burattón fig.

Refreggi. V. Refreggi.

Reficc. *Soltaffitto.* La voce *Reficc* vi ancora tra i mezzadri dell'Alto Molise la città è morta, ma ha lasciato un moria di sé nel tuttor vivo *Reficci* V. in Refittó.

Avegh a relicc. *Essere il soltaffitto*

Dà a reficc on leugh. *Sottaffillare* un podere.

Tren a reficc. *Prendere in sottaffitto.*

Reficcò. *V. Refittò.*

Refign. *Spiegazzatura*(*fior.). Lo stesso che Rescij. *V.* — Fà milla refign. fig. *Lo stesso che Refignà-sù el nas. V.*

Refignà o Ranfignà, e ant. Rinfignà. *Aggrinzare. Affaldare. Increspere. V. Rescià.*

Refignà, o secondo il *Var. Mil.* Rinfignà-sù el nas. *Raggrinzare o Arricciare il naso. Torcere il muso* — Lo stesso *Varon* dice che *Rinfignà* proviene da *Ringo-is* o da *Resimus, simus* de' Lat.

Refignà el nas su tutt'oss o Fà milla refign. *Puzzare i fiori di melancio. Far le boccucce*(Pan. Viag. 1, 6). *Far dello schifo. Fare il delicato in qualunque genere di cose.*

Refirà. *Raffilare. Affilare.*

Refilà i ass. *Piallarle di fino.*

Refilà i vign. *Rinnovare la vigna.*

Refilà i vign. *Rinnovare la vigna.* *Per nuovi allievi rimettere le viti vecchie o Ristorare i filari dei capi di vite mancanti o intristiti.*

Refilà T. de' Librai. *Tondare o Ritondare o Raffilare*(*fior.). *Tagliare o Tondere*(Gh. *Foc.* cit. il Volpi).

Refilà e Refirà. *Appicciare. V. Poggia.*

Refilà i soldi. *Snocciolare i quattrini.*

Refilà on bon selipp a vun. *Affusolare altrui un mal rimbrotto*(Pataffio).

Refirà on sgiaffon, on pugn. *Appicciare o Accoccare uno schiaffo, ecc.*

Refirà on tibi. *V. in Tibi.*

Tornà a refilagh a vun on sgiaff, on scud, ecc. *Raffibbiare ad alcuno uno schiaffo, uno scudo, ecc.*

Refilata. *Raffilatura. Il raffilare.*

Refilada. *Subbisso. Copia.* (*Carta.*)

Refiladur. s. f. pl. *Tondature*(Alb. enc. in

Refilaghela. *Appicciargliela. Dare senza badar più che tanto al ricambio.*

Refilaghi. *Rifilare*(*tosc. — T. G.). *Appicciar delle busse.*

Refilè. s. m. *Zombamento. V. Burattón fig.*

Refinà. *Raffinare. Affinare.*

Refinàa. *Raffinato.*

Refinador. *Raffinatore.*

Refinadura. *Raffinamento. Raffinatura.*

Refinaria. *Raffineria*(Min.).

Refirà, ecc. *V. Refilà, ecc.*

Refittà. *Sottaffittare. Affittare ad un altro o da noi preso ad affitto.*

Refittò e Reficciò. *Quegli che prende ad affitto dal proprietario una casa la quale sottaffitta poscia tutta o in parte ad altri. È detto Principal locataire dai Francesi e Sublocatore dai nostri giureconsulti. L'uso dei Toscani, e la natura della lingua vorrebbero ch'ei si dicesse Sottaffittatore, ancorchè l'Alb. enc. definisca questa voce per altro modo.*

Refiziàa. *Reficiato.*

Refiziamént. *Reficiamento*(Min.).

Refiziàss. *Rifocillarsi. Ristorarsi. Ricrearsi col cibo. Reficiarsi? Refziarsi?*

Refolà. *Rigualcare.*

Refolà o Tornà a follà. *Riluffare*(Trinci Agric. 1, 73) *le vinacce nel mosto coll'ammustatojo.*

Refolàa. { *Ad. di Panno. Fillo. V. in Pann.*
Refolé. }

Refond. *Rifondere.*

Refond. *Voce del Var. Mil. da lui spiegata nel seguente modo enigmatico Battere e ripercuotere, essendo prima percosso.*

Reforzàss. *V. Rinforzàss.*

Refoss. *Propagginazione. Propagginamento.*

Moron de refoss. V. in Morón.

Refossà. *Infrasconare*(Gagl. *Diz. agr.?*) *Propagginare a capogatto.*

Refossà. *Rimettere o Rimondare o Purgare o Raffondare i fossi o le fosse. Ripulire le fosse, gore e sim. cavadone ogni imbratto o colmatura.*

Refossadura. *Propagginamento a capogatto.*

Refossin. *Acqua di circa tre once che si trae dal Naviglio interno della nostra città per la bocca Fornara presso il sostegno di Viarenna.*

Refrattàri. *Refrattario. Contunace* — *La coscrizione ha resa volgare fra noi anche questa voce in sig. di Coscritto che si sottrae illegalmente all'obbligo del servizio militare.*

Refreggi e Reffreggi. *Raffreddare. Riffreddare. Freddare.*

Refrescà. *V. Rinfrescà.*

Refrescà. neutr. *Posare e dar da mangiare alle bestie vetturine.*

Refreseà. T. de' Fab. di Carroz. *Rimettere in nuovo i cuscini e gli strapuntini delle carrozze.*

Refrescà. T. degl'Imbiancat. . . . Ricacciar di bianco, ec. alle pareti sulle quali la prima imbiancatura, ec. è smontata.

Refrescà. T. de' Sellai. . . . Rimetter la borra ne' cuscini vecchi e sim.

Refrescà. T. de' Tintori. *Ritignere*, rinnovare lo stesso colore alle stoffe che l'hanno smarrito; il fr. *Rafráichir*.

Refrescàda. . . . Una ritinta.

Refrescàss. *Refrigerarsi?* Tœù quejcoss de refrescass. . . . Prendere alcun rimedio refrigerativo.

Refresch. *Resta. Posà. Posatura.* Posata delle bestie vetturine.

Refresch e Rinfrèsch. *Stallaggia.* Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie.

Refresch o Rinfrèsch. *Rinfresco. Rinfrescamento.* Imbandigione di dolci, bevande e sim.

Refresch. *Asciolvere.* Gh'è el refresch. *E' v'è un po' d'asciolvere.* E dicesi di quel parco mangiare che il padrone dà al contadino allorchè gli reca derate di villa.

Refud. *Rifiuto.* (Òstia, Fèrr. Ostia de refud, Ferr de refud. *V. in*

Refud. T. di Giuoco. *Rifiuto*, e forse anche *Faglio*. Il non rispondere del seme giocato, tuttochè se n'abbia in mano. (*futare.*

Refudà. *Rifiutare. Ricusare*, e antic. *Re-*

Refudà. T. di Giuoco. *Fagliare.* Non avere o Mostrar di non avere del seme di cui si giuoca. *V. anche in* Refud.

Dovè refudà. *Essere soprafagliato* (Alb. enc. in *Andar sotto*).

Refudàa. *Rifiutato.*

Robba refudada. *Rifiuto.*

Refudàda. T. di Giuoco. . . . Il fagliare.

Refudadinna (Dagh ona). . . . Ricorrere a un po' di faglio.

Refugiàa. *Refugiato.*

Refugiàss. *Refugiarsi. Ricoverarsi* (Min.).

Refugium peccatorum. . . . Noi volgiamo questo latinismo a significare ogni *Scegliticcio*, ogni *Maramè* di roba.

Refùs. *Rifiuto.*

Refùs. T. di St. *Refuso.* Lettera che si è scambiata per un'altra nel comporre. Corrisponde al fr. *Coquille* ed all'ingl. *A literal fault* — *V. anche in* Fèsc.

Refùsa che altri dicono Refòss ed altri Retràcc. *Mergo. Capogatto.* Quella pro-

paggiare di vite che si fa sotterrando il tronco della vite e tirando fuori varj tralci che diventano altrettante viti per tutta la lunghezza del tronco il quale dopo tre anni si recide.

Règ. s. m. (*e in contado Rècc — forse da Rete*). T. de' Macell., Pizzic., ecc. . . . La Grascia che investe le budelle delle bestie bovine, porcine, ec. — Faggiò el reg. . . . Digrassar le budelle.

Rég. *Ad. di Làor. V.*

Regaccée. *V. in* Bólch. (pesca.

Regàgna. *Lo Strascino.* Sp. di rete da

Regalà. *Regalare* — Regalàa. *Regalato.*

Regalia che anche direbbesi Provècc. *Rigaglia.* Quello che si guadagna oltre la pattuita provvisione — e *Ripreu*

Quel più che si ricava dalle possessioni oltre il raccolto principale.

Regalia. *Gentilezza. Amorevolezza.* Più ciol dono, segno di amore.

Regalètt. } *Presentino* (Dedicat.^a delle Lett.

Regalin. } tere dell'Allegri fatta dal Ricoperto alle Prop. Salvati — *Nann Vegl. IV, 62*). *Presentuzzo* (Borghini Don. cost. I, 5). *Regaletto* (**lost. — T. G.*). *Regaluccio. Donuzzo. Donizolo*; e alla lat. *Munusculo*.

Regall. *Regalo. Dono. Presente* — Quello da godersi in brigata dicesi *Sovallu*. El m'ha sua on regall o on regalón. *Ho per onore, per somma grazia, per regalo* la di lei visita. Così per gentilezza dice il visitato al visitante.

Regall a faraost. *V. Faraóst*

Regall de Natal. *Ceppo. V. in* Sciòrch.

Regall del spos. *V. in* Spós.

Regall di re Mag. *Befùna.* Mancia che si dà per l'Epifania ai ragazzi.

Regall. *Regale?* Sp. d'istromento musico. La *Crécelle* o *Bombarde* dei Francesi, la *Schnarre* dei Tedeschi.

Regalón. *Gran dono. Presente magnifico, sontuoso, ricco* — *V. anche in* Regall.

Regàtta. *Regata.* Gara delle barche per arrivare al termine prefisso. La costumanza è veneziana, come è la voce che fra noi ha dato luogo alla frase

Fà a regatta. *Far a gara. Gareggiare.*

Regént. *Reggente.* L'Abua regent. *L'abate reggente.*

Regénza. *Reggenza. Reggimento. Governo* — Voce fattasi popolare tra noi per la Reggenza che ci governò nell'anno 1814

Regg. Reggere — Sofferire. Comportare.
 Podè pù regg. Non poter più reg-
 gere con alcuno.

Reggia. V. Régia — Ferr de reggia. V.
 Ferr de cavall in Fèrr.

Regheùj con ant. orlog. per *Regœùj*. V.
Reghignàlla. Ringhiosa? Così noi epite-
 tiamo la Morte

Reghignàlla marcadetta. (Bal. Rim.).

— Preso assolutamente vale Donna che
 mostra i denti. La nostra voce proviene
 dal bergam. *Righign* e *Reghignà* (Nitrito,
Nitire, nel quale atto il cavallo mo-
 stra i denti) o dall'italiano *Digrignare*.

Regheùj con orlog. ant. per *Regœùj*. V.
Regiment. T. Milit. *Reggimento*.

Ghe n'è di regiment. Vi sono a reg-
 menti e battaglioni (Mogal. Op. 227) —

Regiment dice anche il Fr.
Regina. *Reina*.

Regina. *Reina*. *Acqua della*
Regina (Fog. Mar. alla moda II, 350 —
Regina non op. a cas. II, 22).

Regina sta reginna di finezz. Fa-
 tti questo favore arcisquisito.

Regina on a reginna... Aver sembianza
 di reina; aver portamento regale.

Reginna di avi. *Maestra* (v. c. tosc.).

Reginna martirum ma minga con-
 fessorum. *Prima martire che confes-*
sore (Monos. p. 424).

Regina de reginna. *Stare come una pa-*
polina (Nelli Serv. padr. I, 11).

Reginna. T. di G. di carte. *Donna*. *Reginna*
 de quader. *Donna di mattoni* (Pan.).

Reginna. T. di G. di scacchi. *Regina*. *Donna*.

Reginna. T. de' Trombai. ... Chiave la
 più parte d'ottone che si adatta alle
 fontane, ai bagni, alle botti e sim.
 per regolare l'uscita dei fluidi; s'a-
 pre e chiude come il *Robinett*. V.

Reginna. Ad. di Brùgna. V.

Regionaa. ... Unito di nuovo.

Regir. *Rigiro* (Targ. At. Ac. Cim. III, 379

— Nov. aut. fior. p. 389). *Raggiro*.

Conoss el regir. Conoscer la longia
 (Cecchi Stava I, 2).

Regir in senso men tristo. *Rigiro* (in Pr.
 for. IV, 1, 119).

Regira. *Raggirare* — Savè fà a rëgiral-
 la. *Saper di barca menare*.

Regirada (Dagh ona). *Abbindolatura*.

Regirador. *Rigiratore* (Tomm. Sin. p. 852).

Regiradorell. *Rigiratorello* (ivi).

Regiradoron. *Bindolone*.

Regiratt. *Raggiratore*. *Bindolo*.

Regiratta. *Raggiratrice*.

Regirètt. *Rigiretto* (Guadag. Poes. I, 102).

Register. *Registro* — Fare o Prender regi-
 stro, Tener registro di ... (Bandi tosc.).

Register per Copoar. V.

Register. s. m. pl. T. de' Falegn. ... Le
 squadre sulle quali scivolano le cas-
 sette de' canterani, dei tavolini e sim.

Mett o Tegnì o Vess in register... Te-
 nere o Essere in appunto, in assetto.

Register. T. d'Organ. *Registro*. Ciascuna
 di quelle righe della tavola di mezzo
 del somiere d'un organo che rispon-
 dono alle diverse voci o file di voci.

Register a man. *Registri* a mano.
 Gl'indici dei registri che sono dai
 due lati della tastiera dell'organo, e
 mossi dall'organista mutano le voci.

Mudà register. fig. *Mutar* registro.
Register. T. d'Orolog. *Registro*. Quella
 parte d'un oriuolo che serve ad ac-
 celerarne o ritardarne il moto.

Rosetta. *Mostrino* = Spirali. *Spirale* = Pont.
Forcella. *Guida*.

Register. T. di St. *Registro*. La disposi-
 zione delle forme del torchio per cui
 le righe e le facce stampate da una
 banda del foglio s'incontrino esatta-
 mente con quelle dell'altra.

Vess in register o Vess sœura de re-
 gister. *Essere* o *Non essere* in registro.

Register del telar. T. di St. *Squadre*
 (Alb. bass. in Cornières e Cantonnières).
 Squadrette di ferro infisse nei quattro
 angoli della cassa d'un torchio da
 stampa, nelle quali si assicura il telajo.

Register. T. de'Torn. s. m. pl. ... Quelli che
 tengono in guida l'albero del tornio.

Registrà. *Registrare*. (stare.

Registrà. T. delle Arti. *Assestare*, *Aggiu-*

Registrà. T. de' Lib. e Leg. di libri. *Col-*
lazionare. Rivedere le segnature e i
 fogli d'un libro sciolto per ricono-
 scere se vi sia difetto. (lettere.

Registrà. T. di Gett. di car. *Registrar* le
Registràa. *Registrato*. *Notato*.

Registràa (Tegnì). ... Fra gli artigiani
 vale Tener ben combaciate e ben as-
 sette le parti dei lavori.

Registràda (Dagh ona). *Registrare*.

Registrador. V. *Registrant*.

Registradura. *Archivio*.

Registradùra. *Registratura*. Il complesso dei registri d'un organo.

Registrànt o Registradór. *Archivista*.

Registrìn. . . . Registro breve, compendioso o di poco momento — Tegnì on registrin. *Tenere un po' di registro*.

Registrón. . . . Gran registro.

Regiustà. *Raggiustare. Riaggiustare*.

Regiustàa. *Raggiustato*.

Regiustàda. *Racconciamento*.

Regiustadùra. *Racconciatura. Raggiusta-*

Règn. *Regno*. (mento.

Regnà. *Regnare* — Chi no sa fing no sa regnà. *Chi non sa simulare non sa regnare* (Buoni Prov. II, 7).

Regnà. fig. *Allignare. Originare*. È usato anche dai Prov. con ugual forza di sig.

El regnarà minga in quella cà. *Colui non farà durata in quella casa*.

Regnà i verimen. *Fomentare i bachi*.

Regnà malinconia. *Generare malinconia*; e per estens. *Fomentare la malinconia. Essere fomite alla malinconia* —

Regnà miseria, frecc, ecc. *Indurre miseria, freddo, ecc.* — Regnà pures, bordòcch, ecc. *Allignar pulci, ecc.*

Te me la règnet. *Tu mi stucchi. Tu mi vieni a uggia. Tu mi noi*.

Regneccàa ed anche Regnaccàa. *Rannicchiato. Raggruzzolato. Raggricchiato*.

Ristretto in sè stesso, ed è proprio dell'uomo che ha raccolte insieme le membra per freddo o malessere.

Vess regneccaa. *Essere stucco* (*tosc.).

Régno. *Regno, Reame*, e ant. *Pegname*.

Reguèj. s. m. che le persone civili dicono. *Racòlt o Novèll. Raccolta. Ricolta. Ricolto. Vendemmia* (generico).

Reguèj. verbo. *Raccogliere. Ricogliere*.

Reguèj l'impossibel. *Stramoggiare*.

Régol che anche diconsi Còrs, I sò coss, I sò robb. *Superfluità delle femmine* (Crese. Agr. I, 4). *Mestrui. Purghe. Menstrui. Fiori. Sangui. Tempi. Menstruazioni. Ricorsi. Calende. Calendì*.

Régol d'autimoui. *Régolo d'antimonio*.

Régola. *Regola*.

A regola. m. avv. *Considerata o Ponderata o Calcolata bene ogni cosa. Avuto riguardo a*. Regolandoci su tale o tale altro elemento di giudizio. A regola el dovarav vegni. *Di ragione egli avrebbe a venire. A ragion comune è da dirsi ch'ei sia per venire*.

Avegh minga de regola. *Non aver regola* (*tosc. — T. G.).

In man de la gent de servizzi gh'aveva minga de regola, e per quell ho tolt miee. *Per non aver un governo com'io vorrei stando a mano di servitori io ho tolto moglie* (Gelli Sporta).

La regola l'è quella che manten convent. *Chi si misura la dura*.

Mettegh regola. *Trovarci sesto. Pgliarci sesto*.

Per buona regola. *A cautela*.

Regola del tre. *Regola delle tre cose* (Bart. Mis. 18, 19 e pass.). *Regol del tre. Regola aurea*.

Senza regola. *Sregolato*.

Servi o Bozzarà in regola. *Servi dall'amico* ironic.

Stà a la regola. *Servar regola*.

Tegnì in regola. *Tenere in regola* (*tosc. — T. G.) o a filetto o a stecchella.

Toeu miee per avegh regola. *Tu moglie per aver governo* (Buon. Tusc.).

Tutt i regol gh'han la soa eccezion. *V. in Eccezion*.

Vess in regola o in pienna regola. Fr. per sè medesima santa, la quale per nelle bocche venali o malcuranti del ben pubblico e del giusto diventa un veleno corruttore d'ogni sociale onestà. *Régola* (negl'infrantoi da olio). *V. M nant-e-Servitor*.

Regolà. *Regolare. Dar regola. Ristregna sotto regola*.

Regolà el formaj. *Soggiornare il caseo* (Last. Op., II, 172 e altrove).

Regolà i besti. *Governar le bestie* (Last. Op. II, 192 e altrove).

Savess regolà in del mangià, in del parlà e sim. *Mettersi misura nel mangiare, nel parlare, ecc.*

Regolàa. *Regolato*.

Regoladór. T. Idr. *Regolatojo* (Targ. Vini I, 291). *Regolatore*.

Regoladór. T. d'Organ. *Compressore?*

Regoladór. T. d'Orolog. *Regolatore?* Nome comune al pendolo, allo spirale e al bilanciere degli orologi.

Regoladór di funzion. *Ramarro*. Chi cura che la processione vada con ordine.

Regolamént. *Regolamento*.

Regolàr. *Regolare*.

Regularitàa. *Regularità*.

Regularizzà. *Regolare. Aggiustare*.

Regolarment. *Regolarmente.*

Regolass. *Tenere una regola nel mangiare e sim. (*toso.).*

Regolecc. *Raccolto. Ordinato. Accentra'o.*

Andà-via regolecc. *Camminar raccolti.*

Mont regolecc, *Casaa spantegaa. Monte raccolto, Casate disperso.*

Regoletta. *Regoletta. Regulazza.*

Regolzia (Sciora). *Monna schifa'l poco. Donna che artatamente faccia la modesta e la contegnosa.*

Regolizzi. *Liquirizia. Regol'izia. Legorizia* (Targ. Viag. VI, 348). *La Glycyrrhiza chinata dei bot.*

Regoliani. *Ligorizia. Logorizia. Dolce radice.* Erba che trovasi nell'Alto Mil. *Isa è la Liquiritia officinalis de' bot.* Istion de regolizzi. . . . Cannello e sugo di liquerizia. (zia.

Ign de regolizzi. *Radici di liqueriz.* Sgh de regolizzi. *Sugo di liquerizia* (Targ. Istit. III, 103) o di *ligorizia* (Rar. fir.).

Rincalzo. *Ogni enacervazione di terra che si faccia da piede a' vegetabili.*

Regolza e Ragolza. *Rimboccare.* Arrovesciare l'estremità o la bocca d'alcuna cosa, come sacca, lenzuola e sim.

Regolza i manegh. *Sbracciarsi. Rimbeccar le maniche.*

Regolza. *Succignere. Succingere.* Legare sotto la cintura i vestimenti per tenerli alti da terra.

Regolza. T. d'Agric. *Incolmare* (Cresc.). *Rincalzare.* Rammontare la terra dattorno al piè dei vegetabili perchè si rafforzino, si propaghino maggiormente e vengano prosperando. Per es. *Regolza i verz e i pomm de terra. Rincalzare i cavoli e le patate.*

Regolzada e Regolzadura. T. d'Agric. *Rincalzamento. Rincalzatura.* L'Atto di rincalzare, e la Terra che rincalza.

Regond id. cont. per Regondj (raccorre). V.

Regond. *Voce cont. reg. dal Var. Mil., usata anche dal Maggi (Int. Bar. Birb.), e tuttora viva nell'Alto Mil. per Tondo.*

Regondella o Ragondella o Erba regondella. *Piattella de' muri o Erba piattella* (Targ. Ist. in *Anthirrinum cimbalaria* che è il nome botanico di questa pianta). *Cimbalària* (Min.).

Regondin o Redondin *che anticamente dicevasi Reméngh. Randello. Bastone.*

Regondin. *Querciuolo tondo* (Tarif. fior.).

Pedagnuolo. Parl. di legne da ardere.

Regordanza. *Ricordanza.*

Regordass. *Ricordarsi. Risovvenirsi.*

Regrèss. T. Legale. *Regresso — Aver re-*

Relass. *Addentellato.* (gresso.

Relativ. *Relativo.*

Relativamént. *Relativamente.*

Relatór. *Relatore. Informatore.*

Relaziòn. *Relazione. Rapporto.*

Relaziòn. *Conoscenza. Amicizia.* Pien de relazion... Che ha di molte conoscenze.

Relégg. *Rileggere* — In generale il nostro dialetto non usa fare verbi duplicativi coll'aggiunta delle particelle iniziali *ri, re, ris, res* ai verbi positivi. A formarli usa il verbo *Tornà* coll'altro verbo positivo. *Mangia, Tornà a mangià; Bev, Tornà a bev, ecc.* Il Porta però ha usato (*Rim. ined. p. 9*) anche *Releggiuu Riletto*, e senza offesa delle nostre orecchie. L'han leggiuu tanto vœult

Religà. *Rilegare.* (e releggiuu.

Religàda. *Ad. d'Ànta. Intavolata?*

Religiòn. *Religione.*

Fond de religion. . . . Fondo pecuniario cumulado con ritratti beneficiarj o sim. e destinato ad usi religiosi.

Omm de religion. *Uom religioso.*

Senza religion. *Irreligioso.*

Religiós. s. m. *Religioso.*

Religiós. add. *Religioso. Pio.*

Reliquaa. *Reliquato* (Gher. Voc. amm. — Bandi leop. Mol. El.). *Resto. Residuo.*

Reliqui. *Reliquie* (Grazzini *Arzigogolo V*, sc. ult.). *Rilievi. Rifreddi.*

Vegnii domtan a mangià i reliqui. *Siate domani con noi ai rifreddi.*

Reliquia. *Reliquia; e ant. Reliqua.*

Fà basà i reliqui. . . . Dar a baciare le reliquie de' santi.

Fonzion di reliqui. . . Processione in cui si portano a pubblica mostra e venerazione le reliquie anche insigni dei santi.

Mett-fœura ona reliquia. . . Esporre una reliquia alla pubblica veneraz.°

Mostrà ona robba come se la fuss ona reliquia. *Mostrare una cosa per limbicco o per un fesso o buco di gratugia. Mostrar checchessia con difficoltà o di rado o per somma grazia.*

T'egnì come s'el fuss ona reliquia. *Tener checchessia come una reliquia*

(Ambra *Furto* II, 7) — Dicesi di cosa che altri abbia in gran pregio e di cui faccia carestia a tutti. *En faire une relique* dicono anche i Francesi. Reliquiari. Reliquiere. Reliquiario. Custodia da reliquie — Cassett o Tavolett. Quella specie di reliquieri che ha figura di cassoletta bislunga, e che mettesi sugli altari fra candelabri e candelabri o fra busti e busti.

Reliquièta. . . . Picciola reliquia.

Rèlla che ant. dicevasi anche Passarèlla.

Lippa, ed *Aré busé* tra i Fiorentini.

Giugà a la rella che anche dicesi Giugà a la passarella. *Giocare ad aré busé* (V. l'Alb. enc. in Lippa), e fors'anche *Giocare alla lippa*, o forse meglio *Giocare a mazzascudo* (che l'Alb. enc. però spiega diversamente) — I Napoletani chiamano questo giuoco *Mazza e piuzo* — Questo giuoco si fa con due mazzette, una appuntata da due capi che fra noi è detta *Rella* e in toscano *Lippa*, e l'altra assai più lunga detta fra noi *Matrigin* e dai Toscani *Mazza*, e con quest'ultima si fa balzare in aria la prima. I varj colpi che danno alla lippa sono chiamati dai fanciulli briantini *Polenta*, e il colpo finale e decisivo *Polenton*. Il giuoco va dalle due fino alle venti *polente*, cioè dai due fino ai venti colpi.

Relœuri. Relògg e Relògi. *Voci cont. per Orelògg. V.* (Prodr. 181.

Relùmm. T. Pittor. *Lume di lume* (Targ.

Remà. *Remare* — Remà a tutt remà. *Remare a voga arrancata.*

Remàda. *Remata.*

Remadinna. *Dim. vez. di Remàda. V.*

Remaridàss disse il Maggi *Interm.* II, 221; *ma non è modo nostrale. Noi diciamo*

Tornà a tœù mari o Tornà a maridass.

Remarœula. *Scalmo. Scarmo.* Nome di tutte quelle Cavicchie o forcelle e di quei legni forati che sono piantati nelle bordature delle barche per servire di punto d'appoggio ai remi.

Remédi. *Rimedio. Fàrmaco. Medicamento. Medicina.*

Remedi che opera sossenn. *Farmaco attivo* — Remedi de donnett. . . . Rime-diucci — e talora anche Rimedi casalinghi o semplici.

Remedi universal. *Panacèa medica.*

Remédi. fig. *Rimedio. Rimedio.*

Gh'è remedi a tuttoss, sœura che a l'oss del coll. . . . Dettato che si usa per racconsolare altrui in occasione di disgrazie, ed è in certo modo un ramemorare quel peggio che sarebbe potuto accadere. (diabile)

Vessegh pù remedi. *Essere irremediabile.*

Remedià. *Rimediare.*

I robb besogna remediagh a bonora

Ogni mal fresco agevolmente si sana —

Chi non tura bucolino tura bucone.

Remediàbel. *Rimediabile.*

Reméngh. v. a. *Randello. V.* Regondir

Anche gli Aretini lo dicono *Raméngole*

Remèrsa. s. f. *Mergo?* Specie di Propagine di vite che i più dicono *Retracc.*

Remersà. *Così in alcuni luoghi dicono Retrà (V.) d'altri paesi dell'A. M.*

Remètt e Remèttes. *V. Rimètt e Rimètte*

Remètt. T. d'Agric. . . . Far due, t vendemmie.

Remètt. T. de'Conciatori. *Sfossare* (*for.

Estrarre le cuoja da un'impastata vecchia per infossarle in una mura

Remètt a vun ona robba. *Rimettere a altrui il giudicare di checchessia.*

Remigol (che il cav. *Re* chiama nell'Ordir. *Rimigol* e i *Brianz.* dicono *Ronzón*, altri *Stobbión*, altri *Radisetta* ed altri *Bastonaggia altra*). *Pastinaca silvestre. Il Daucus carota β de' bot.*

Remirà. *V. Rimirà.*

Remiss. ad. *Posticcio.*

Remiss. partic. *Riavutosi.* El s'è remiss S'è riavuto. -

Remissa. *Rimessa.* Stanza dove si riposa cocchio o carrozza.

Remissa ed anche Rimessin o Remissin *Finta? Fintino? (Zanob. Diz.). Ricciaja*

Remissa. *Ad. di Pèzza. V.*

Remissell. *Gomitolo. Ghiomo.*

Fà-giò on remissell. *Sgomitolare.*

Fass-sù in d'on remissell. *Raggomitolarsi. Rattorzolarsi. Acchiocciolarsi*

Fà-sù on remissell. *Aggomitolare Gomitolare.*

Tegnì a man i guggiad e trà-via remissej. *V. in Guggiada.*

Remissellin. *Gomitolino* (*tosc. — Tom. G.)

Remissin. *V. Remissa.*

Remission. *Rimessione. Remissione. Condono. Perdono.* Senza remission. Senza rimessione (Caro Mattac. 1).

Fà la remission. *Condonare*.

No vessegh remission. . . . Dover essere a un tale modo e non altrimenti.

Remitagg per Romitagg. V.

Remitta. Eremita. Romito. Romita. Anacoreta; e ant. Remito.

Andà a fà el remitta o Mettes a fà el remitta. *Inromitarsi* — Fà el remitta. *Anacorelizzare*.

Remo — Le sue parti sono

Coe o Manegh. *Giglione. Girone. Manico* = Coa o Para. *Pala*.

— I remi cavati d'un solo e medesimo pelone diconsi da molti de' nostri barcajuoli *Palètt* o *Parètt* — Chi fa i remi dicesi *Remajo*.

Remodernà. Rimodernare.

Remodernà. Rimodernato.

Rempà. T. d'Agric. Ripulire (le viti) *per la seconda volta*.

Rembda o Remollàda. Emolliente? Specie di empiastro fatto con crusca e via bollito da applicare sulle membra offese da qualche contusione.

Remolazz che i nostri contadini chiamano per isch. Salamm de proeusa. Ràvano.

Ramolaccio. Armoraccio. Radice nota.

Remolazz bastard o carpogn o verso il Pavese scarponz o bastardell. *Ravano* stoppese, bucherato o tarlato.

Remolazz legitem o garantii. . . . Ravano di polpa soda.

Remolazz bianch. Ramolaccio bianco. *Ravano* di scorza bianca. Il *Raphanus sativus radice alba* di Targ.

Remolazz mas'c o moro. Ramolaccio nero. Il *Raphanus sativus radice subnigra* di Targ. *Ravano* di corteccia moretta, di polpa dura, con una linea nerastra, legnosa, filamentosa, che va dal capo alla coda di tale radice. È il più acre, ardente, piccante.

Remolazz quarantin. . . . Si semina la verso il febbrajo e si raccoglie sul finir d'aprile.

Remolazz ross. Ramolaccio rosso. Il *Raphanus sativus radice subrubra* di Targ. (dal vajuolo.

Remolazz carpogn. fig. . . . Tarmato

Remolazz. fig. Re de'ravanelli (Pac. II, 47).

Remolazzin. Radicetta (*tosc. — poem. ant. pis.). *Ravanello*. Il *Raphanus sativus parvus* di Targ. — *Remolazzin besient.*

Radicetta che ha proprio il fuoco (ivi). Vol. IV.

Remolazzin bianch. . . Ravanello di scorza

bianca — *Remolazzin morett. . . Ravanello di scorza moretta* — *Remolazzin ross. . . Ravanello di scorza rossa*.

Remolazzitt. s. m. pl. Radicine (*tosc. — T. G.). *Le Novelline*.

Avegh daa i remolazzitt a vungergo. . . . Aver dichiarato reo alcuno.

Remoll. Didiacciamento. Struggimento del ghiaccio e della neve, il dighiacciare.

Remollà. Dighiacciare. Dimojare. Lo sciogliersi che fa il ghiaccio o la neve.

Remollàda. V. Remolàda.

Remondà. fig. Purgare. Risanare. Mondare. Rimondare.

Remondà. T. d'Agric. Rìsarchiare.

Remondà. T. de' Librai. Ritondare. Raffilare. Pareggiare con istrumenti taglienti i libri.

Remondà. T. degli Ostiai. . . . Levare alle cialde da ostie la raffilatura schizzata fuor delle forme.

Remondinna (Aria). È sorella germana dell'Aria cristallina del Pandolfini (Gov. Fam. 47). *Aria* sottile, purissima.

Remondùr. in genere. Tondature. Raffilature. Quello che si lieva nel raffilare.

Remondùr. T. de' Cartol., Lib., ec. Trucioli di carta (Targ. Agr. V, 96, 98). *Trucioli o Ritagli di carta* (Tar. fir.). *Tondature. Raffilature della carta.*

Remondùr. T. de' Mac., Pizz. Mondature.

Remondùra. T. degli Ostiai. . . . Quella po' di pasta che schizza fuor delle forme da far ostie, che ha del bruciaticcio, e che si suol dare per cibo a polli, porci, ecc. insieme col tritello o sim.

Remonta. T. de' Calz. . . . Il riscappinare. Fà la remonta. *V. Remontà.*

Remonta. T. dei Conciat. Rimonta?

Remonta. T. Milit. Rimonta.

Remontà. T. degli Artig. Rimontare.

Remontà. T. de' Calz. Scappinare. Riscappinare. Rimettere agli stivali, ecc. le suole, il tomajo, ecc.

Remontà. T. Milit. Rimontare.

Remontadùra. . . . Il Raccomodage dei Fr.

Remontoàr che altri dicono Cadenazzorù, altri Fermacadènn. T. d'Or. Remontorio.

Remonzà. Rimondare. (zaùsc.

Remonzàj. Rimasugli. Avanzugli. V. Van-

Rèmore. Rèmore (Gh.), *Intoppo* — *Indugio* — *Riparo*.

Mettogh remora. . . . Metterci sesto.

Remòrs. v. a. *Morta di fiume.*

Remusción (A). *Lo stesso che A mestu-
Renà-giò per Runà. V.* (rón. V.

Renard croasé. . . . Così chiamano alcuni
con nome francese la pelliccia che si
trae dalla volpe crociata americana —
R. uso martora. . . La pelliccia che si trae
dalla volpe comune, e ritinta. (Min.

Rénd. *Rendere* — Rend cunt. *Render conto*
Rénd. *Ricambiare. Rimeritare* — Dio ghe
le renda. *Dio gliene renda il merito*
(*tosco. - T. G.) — El Signor te le reuda.
Dio te ne cangi o te ne rimeriti.

Rénd. *Rimandare. Rigettare per Vomitare.*

Rénd. *Fruttare* — Rend sossenn. *Esser
guadagnevole, fruttuoso, di grand'utile.*

Réndes. *Arrendersi. Darsi.*

Réndes. *Arrendersi. Rendersi. Piegarsi.*

Robba che se rend. *Roba arrende-
Rendéver. Arrendevole.* (vole.

Rendicunt. *Reddizione di conto* (Bandi
aut. — Mol. El.). *Rendimento di conti.
Presentazione di conti. Conto reso.*

Réndita. *Rendita* — I negozianti chiamano
Réndita le Carte fruttifere dello stato.

Renegà. *Rinegare* — Renegà la sed. *Darsi
alle streghe o al diavolo. Disperarsi.*

Renegàa e Reneghént. *Rinnegato.*

Rénga. . . . Ne' tempi bassi denotava
l'Arringo, cioè il pubblico parlamento,
ed anche la Campana che lo intimava.

Sonà la renga. *Sonare a parlamento.*

Rénggh. *Aringa. Pesce noto che è la Clu-
pea harengus* degl'ittiologi.

Rengh de laccett. *Pesce di latte.
Aringa di latte. Aringa maschio.*

No vari on coo de renggh. *Non valer
un'acca, un lupino, un frullo, un
bagattino, una patacca. V. in Strascia.*
Rènn, ed anche fra gl' idioti I Renn de
la vitta. *Le Reni, I Reni*; al singolare
un *Rene*; e scherz. il *Renajo* (Fag. Am.
non op. a caso III, 5) — I Toscani
dicono anche volg. *Le Rene.*

Dolor de renn. *Dolor di reni* il qua-
le, s'è grave assai, diciamo *Derenéra. V.*

Rénna. *Arena. Anfiteatro.* Incœu gh'è la
Renna. *Oggi è spettacolo nell'Arena.*

Renónzia. *Rinunzia.*

Renonzià. *Rinunziare. Renonziare.*

Renonzià i arma a san Giorg, Chi
renonzia, ec. *V. in Àrma, Coppin, ec.*

Renovà. *Rinnovare* — Noi non usiamo
quasi mai questo verbo, e sostituiamo

per solito le frasi *Fà de næuw, Fà de
capp*, ecc. La voce è però vivissima
nelle bocche de' contadini, e spec. nel
detto di *Renovà la lunna. V. in Lünna.*

Réns. *Renso. Rensa.* Sorta di tela lina.

Tila de rens. *Tela di Rensa. Teda
rensa* (Cellini Or. p. 276).

Renscia. v. dell'Alto Mil. *Ronciglio?* Pot-
tojo da vite che ha seno o becco minore
del Rampin. *V. È la Roncée de' Friulani.*

Rensciœù. *Lo stesso che Besciœù. V.*

Rensciött. *Ronca.*

Réo. *Reo.*

Reohàrbor. *Rabarbaro. V. Rabàrbor.*

Reolzœù. T. de' Fornac. . . . Nome d
quelle turate che si fanno con mol
mattoni crudi alle bocche delle for
naci dall'estremo fino al loro mezz
onde rattenere il calore del fuoco nell
fornace dopo averlo beue avviva
col così detto *brascon*.

Fà-sù i reolzœu. *Far la tura a
bocche?*

Reottin. *V. Riottin.*

Reottin. *Sovranetto* (Così parlar sol
sott' Illione Di Greçia ai sovrannetti
mennone — *Rime Poeta pisano*).

Repallina o Repellina. . . . Voce ch
leggesi nel Daz. Merc. ed è sinonim
di Corba. Forse da Rapallo, *Rapal-
lina*, vedendosi nominata per limoni,
aranci e simili agrumi provegnenti
noi dal Genovesato.

Reparà, Reparaziòn, ecc. *V. Riparà, ecc.*

Repassà. T. de' Cioccolat. *V. in Passà.*

Repassà. T. de' Tint. . . . Maneggiare
voltare e rivoltare le pezze che si vo-
gliono tignere nelle caldaje.

Repentàli (Mett a). *Mettere a repentaglio.*

Repertòri. *Repertorio.*

Repertoriètt. *Picciol repertorio.*

Repetiziòn, ecc. *V. Ripetiziòn, ecc.*

Repettà. v. del Var. Mil. *Brillare. Trui
de' piedi* — Dal lat. freq. Repto, dice
lo stesso Var., ma (soggiunge coll'or-
dinaria sua chiarezza) è proprio delle
anguille nel loro frequente moto.

Repettà. *Ribattere. Rispondere. V. Rebec-
cà.* Dal lat. Repēdo, od anche dall'aut.
ital. Repetio o Repitio.

Vorè vess semper l'ultem a repettà.
Forbici, l'è sempre quella. Anche i Fr.
dicono *Vouloir toujours être le dernier
à répliquer o à donner quelque coup.*

Repettàda. } *Nasata. Sgarbo. Dispetto.*
Repettón. } *Ripulsa o negativa data a*
chicchessia con maniera sgarbata. I diz.
il hanno Ripetio per disputa, contesa.
Repettón, Repettónna usano alcuni per
l'odispettito, Indispettita.
Repèzz (in genere). Rappazzatura. Ripez-
zatura. Rappazzamento. Ripezzamento.
Repèzz. Acconcime di fabbrica.
*Repèzz. T. di Stamp. Rappèzzo (*tosc. —*
Tom. Sin. p. 531 e 804). Tipi che si
condono isolatamente per supplirne la
deficienza eventuale nel corpo d'un
dato carattere.
Repèzz. Rappèzzare. Ripezzare.
Repèzz. Rappèzzato. Ripezzato. (1.°
Repèzzadura. Rappèzzatura. V. Repèzz sig.
Repè. Ripigliare. Riprendere.
Repè. Caposcala (Pan. Poet. II, vi, 17).
Repè. (Moroz. Cas. cont. p. 24). Pianer-
*rotolo in o a caposcala (*tosc. — T. G.).*
Pianerottolo. Ripiano. Quello spazio
che è in capo alle scale degli edifizj.
Repian. . . . I muratori, gli scarpel-
lari e chi ha a fare con essi chiamano
così anche quel Lastrone di pietra
che basti da sè solo a formar pianer-
rotolo da scale.
Repian dicono spesso gl' uilioli per Pluteo
o Palchetto d'armadio o sim.
Repianin. Pianerottolino?
Repèss. Riaversi. Riscuotersi.
Repicch. T. di Giuoco di Big. Rimpallo
*(*for.). Così chiamasi una certa com-*
binazione per cui la biglia d'un gio-
catore, dopo d'aver dato in quella
dell'avversario, venga, nel girare,
ad incontrarsi novamente con essa, e
per l'urto a deviare dond'era diretta.
Repicch. T. del Giuoco del Picchetto.
Ripicco — Dar ripicco. Nell'accusare
i punti noverare oltre 29, e in luogo
di 30 aggiungere 100 e contare 100
punti. (pinzamento.
Repienèzza. Ripienèzza. Replezione. Rim-
Repientà. Traspiantare — Ripiantare.
Repientàa. Traspiantato — Ripiantato.
Repientàss. Rifare o Ristabilir la casa.
Rimettere gli averi malandati.
Repientirceù. Ad. di Vèrz. V.
Repleziòn. Replezione. (Bis.
Rèplica. T. Teatr. Replica? - V. anche in
Replicà. Replicare — Iterare — Reiterare
— e famig. Raffibbiare o Raccoccare.

Replicàa. Replicato.
Replicatamént. Replicatamente.
Repoliù. Ad. di Pùj. V.
Repoliss. Il Mudare dei polli.
Repòrt e Reportà. T. aritm. V. Ripòrt, ecc.
Reportà. T. de' Ricam. . . . Rimettere
sopra un lavoro in grande e comples-
sivo i ricami già eseguiti partitamente.
Repossà, ecc. V. Ripossà, ecc.
Repostilli (Raib. Strad. ferr.). Ripostiglio.
Representàss. Presentarsi.
*Reprimènda. Reprimenda (*tosc. — Poem.*
ant. pis. II, 214). Gridata. Lo stesso
che Felipp. V. — Dal fr. Réprimande.
Rèps. . . . Specie di stoffa di seta vergata.
Repùblega—blica. Repubblica. Repubblica.
Republicàn. Republicano. Repubblicano.
Ann republican. Anno repubblicano.
Incominciava coll'equinozio d'autun-
no; tale denominazione ebbero fra noi
gli anni che corsero dal 1796 al 1805.
Repudulà. } Rimpedulare. Rifare i pe-
Repudurà. } duli alle calze — i talloni
e le staffe Risprangare.
Repudurà on mur. Fare un rimpello.
Repugnà. Ributtare. Nauseare — Ne' diz.
ital. Ripugnare vale Ostare.
Repugnànza. Repugnanza. Contrarietà.
Requàder. T. de' l'aleg. Spranghe. Legni
che vanno a traverso di una porta
e si uniscono ai battenti (ai battud).
Requattà. Ricoprirc.
Requattadura. Ricoperla.
Rèqui (Stà). Star cheto o tranquillo o
quieto. Posare — Stare fermo a fer-
mino parlando con fanciulli — Non
nojare parlando con brancicatori.
Requià. Quietare. Posare. Requiare.
Rèquiem, Requièmm, Requièppòss. Requie.
Requisi. Pigliare (" Vide per avventura
" pigliare bestie, cioè muli e asini,
" come si fa spesso in tempo di guerra
" per mandare fuori certa vittuaglia."
Sacchetti Nov. 145). Taglieggiare. Co-
mandare. Chiamare a pubblico servi-
gio chi o che che sia.
Requisi. scherz. e fig. Caparrare. Per es.
Sont già requisiti de Togn per sto
viaggelt. Già son caparrato da Anto-
nio per questo viaggello.
Requisi per Coscriv. V.
Requisii. Lo stesso che Coscritt. V.
Requisitòria. T. forense. Requisitòria.
Commissione rogatoria.

Requisitt. *Requisito.*

Requisiziòn. *Comandata. Comandato. Toltà.* Fà la requisizion di cavaj. *Far tolta di cavalli.*

Requisiziòn per Coscriziòn. *V.*

Résu. *Resa. Arrendimento.* Per es. La resa del Castell. *La Resa del Castello.*

Resanà (parl. di case, ecc.). *Rinsanicare.*

Rèscà. *Lisca.* Nome generico delle spine dei pesci — *Spina* o *Resta* chiamasi l'osso del pesce dal capo alla coda. *Spuntoni* diconsi le spine grosse ed acute dei lucci e d'altri pesci. *Ferro* dicesi lo Spuntone caudale delle ferracce.

Andà-giò o Mandà-giò ona resca. *Ingojare una lisca.*

Avegh la resca in gora. fig. *Aver l'osso in gola* (T. G.). *Far saccaja.*

Toeù-via i resch. *Diliscare.*

Rèscà. *Lisca.* Quella materia legnosa che cade dal lino o dalla canapa quando si maciulla, si pettina e si scotola.

Rèscu. *Loppa. Lolla. Pula. Guscio. Gluma* del grano — Con sossenn resca. *Puloso.*

Rescà o Rescà-giò. T. degli Ottonai, *Raschiare.* Col raschiatojo (*rescador*) levare tutto quello stagno che per cagion della saldatura rimase in sulle lastre d'ottone da farne cornici e guernizioni.

Rescadór. T. degli Ottonai. *Raschiatojo?* Strumento d'acciajo manicato, che ha tre o quattro fili taglienti a mo' di stocco, col quale si abrada dalle lamine di ferro lastrate d'ottone o simile lo stagno rimastovi nel saldare.

Rescadorin. T. degli Ott. *Picciol raschiatojo.* (tojo.

Rescadorón. T. degli Ott. *Gran raschia-Rescaldà, ecc. V. Rescoldà, ecc.*

Rescàscia. *Liscaccia* (*tosc.).

Rescassà. *Ricancellare. Cancellar novam.**

Rescottà. *Riscattare. Ricuperare. Ricattare. Racquistare. Riavere.*

Rescernli. T. di Cart. . . . Sp. di carta.

Reschée, che altri dicono Scajàsc. *Vagliatura?* Il mucchio delle ariste e delle loppe che lascia in sull'aja il frumento statovi battuto — Fra noi acquista il nome di *Roment* quando se ne fa debbio appiccandovi il fuoco.

Reschètta. *Lo stesso che Reschìn. V.*

Reschign. *Scabrosità* — La voce *Reschign* mi pare originata da *Scheja* (scheggia); e di fatto per essa noi intendiamo

pure una scheggia che s'incontri sulla superficie di checchessia.

Reschignì per Sgognà. *V.*

Reschignón. *Spelacchiato.* Così direbbesi un uccello o simile tutto spelato.

Reschignón fig. per Darusción. *V.*

Reschignòtt. . . . Granata spelata e di cui non sia rimasto che il mozzicone.

Reschìn e Reschìnna. *Lischino* (*tosc.). *Lischetta.*

Rescià. *Rannicchiare. Raggruzzolare. Aggricchiare.* Il Ferrari vuole che questa voce *Rescià* provenga *ab ericiis qui ut ait Plinius, se in pilam ricinant!*

Rescià i cavij. *Arricciare i capej* per subitaneo spavento di checchessi o per istizza.

Resciass-sù in d'on gropp che anch direbbesi *Fass-sù tutt in d'on rescì Rannicchiarsi. Aggomitolarsi. Raggricchiarsi. Raggruzzolarsi. Raggruppar* Raggruppar le membra per freddo per altro accidente.

Rescià-sù. *Raggruzzare.*

Sentiss a rescìà-sù i busecch. *Rabbrivire. Raccapricciare. Rimescolare. Sentirsi rimescolare.* Risentire quel turbamento che produce nel sangue un improvvisa cagion di spavento.

Rescià che anche dicesi *Refignà* o *Rinignà. Aggrinzare. Affaldare. Incresparsi. Stazzonare. Brancicare. Spiegazzare. Alucignolare. Gualcire. Sgualcire.* Conciar male checchessia, farne come un cencio, e dicesi di cose manevoli come tela, drappo, carta e simili. *V. anche Strafojà.*

Resciàa. *Aggricchiato.*

Resciàa-sù. *Aggrovigliato.*

Resciént. *Raggrinzato. Spiegazzato.*

Rescij che anche dicesi *Refign.* Un grinzello (Zanob. Diz.). *Spiegazzatura* (*fior.) *V. Rescià.*

Fass-sù tutt in d'on rescij. *V. Resciass-sù in d'on gropp in Rescià.*

Rescièu. *Ricciolino - Viticcio. V. Cavriac.*

Rescièu. *Falcinello. Pennato. Roncola. V. Podirèu.*

Resción o Resciòtt. *Fratì*, ed anche con idiotismo nostro poco ben tradotto *Riccioni* (Gior. Georg. II, 517). *V. in Cavalér.*

Res'ciòss che nell' Alto Mil. dicono *Incòss. Sito. Tanfo. Riscaldamento.*

Savè de res'ciosa. Saper di sito acuto o grosso(*tosc.). Sentir di serbo.

Resciott. V. in Resciòna.

Rescœudes. Ajutarsi.

Rescœudes. Darsi il cambio.

Rescœudes. . . . Nei monti di Nava e in qualche altra parte della Brianza questa voce è usata in significato quasi di Ricattarsi, Stare alle riscosse, Riscuotersi, Ricambiarsi. Colassù se io non posso uascir di casa per non avere chi vi si fermi in luogo mio, *poi minga rescœudem con vun di mee de cà*, cioè non posso avere un rimborso.

Rescœudes dicono pure sui monti di Nava per Scœudes. Per es. Rescœudes la fame. Saziar la fame.

Rescœuda, Rescoldaa, ecc. V. Riscaldà, ecc.

Rescœuda s. m. Rescricillo.

Resega; e alla latina Serra.

Resega a archett. Segà ad archetto.

Armata ad archetto, e l'usano gli arlogiai.

Resega a cortell. Segaccio. Segà a cortello (Strat.).

Resega a peccenett. V. Peccenett.

Resega de cavall o de resegott. Segone. Segà senza telajo, in luogo del quale ha due manichetti, o vero un manico detto fra noi *Cavretta* e in italiano *Maniglia* o *Capitello*, della quale si fa uso per recidere a traverso il legname e per farne toppe o rocchi.

Resega de man. Segà da mano. Le sue parti sono:

Braccia. Braccia? = Stanghetta o Stangotta o Travers. Traversa? = Corda. Funicella addoppiata? = Batticoru o Tapella o Tirant. Stecca? = Lama. Lama = Magnœur o Mignœur o Bignœur o Saldama. Capitelli?

Resega de refend. V. Refendirocœu.

Resega de voltà. V. Voltia.

Reseg. Segare. Il Resecare dei Latini.

Chi no resega no rosega o vero Chi no resega no fa ass. Chi non s'arristia non guadagna. Chi non s'arristia non acquista. Chi non s'arristia non perde e non acquista. Chi non s'avventura non ha ventura. Porco peritoso non mangia pera matura (Monos. p. 179). Chi non risica non acquista.

No è ben resegà i corna ai boeu. V. in Boeu.

Resegà a la franzesa. . . Segare facendo uno solo dall'alto lavorar la sega.

Resegà-fœura. . . . Ricavare segando.

Resegà-giò. . . . Segare di continuo e di molto.

Resegà in del cavalett a la romana. . . . Segare nel sergente.

Resegà in la smorsa. . . . Segare in morsa.

Resegà-via. . . . Levar via segaudo.

Resegà. fig. Contrariare. V. Resià.

Resegà. v. ant. per Ris'cià. V.

Resegàda. . . . Colpo o tratto di sega; una segata?

Resegadinna. . . . Una segatina?

Resegadùra. Segamento.

Resegàusc. v. cont. per Resegùsc. V.

Reseghètta. Seghetta. Dim. di Segà.

Reseghètta. V. Gringa.

Reseghètta. T. di Orol. *Rastrellino del colisse* (Alb. enc. in *Forcella*) o *Guida*. Pezzo dell'oriuolo, così detto dalla sua forma, che sta in un semicircolo di metallo detto il *colisse*, o più italianamente *l'incanalatura del rastrello*, e che serve ad accorciare o allungare il registro. È la *Crémaillère* o l'*Arrêt* dei Francesi.

Reseghètta. . . . Listerella di legno intagliata a sega la quale porge modo di cangiare a piacere la posizione dei palchetti mobili d'una scansia.

Reseghètta. *Dentiera* (Diz. Artig.). Ferro dentato o fatto a scaletta che si pone in alcun lavoro per adattarvi in maggiore o minore distanza ciò che deve fare resistenza o ritardare lo sforzo di checchessia. Talora si potrà chiamare coi diz. italiani *Contrafforte*. È la fr. *Crémaillère*.

Barhozzal a reseghetta. V. in Barbozzal nell'Appendice al vol. 1.^o

Reseghin. Seghetta. Picciola sega.

Reseghin. T. di Ginoco. *Terziglio* (*rom.).

Fà on reseghin. Giocare una partita alle minchiate in terziglio.

Resegón. Segone. Segà grande — Noi trasportiamo altresì la parola *Resegon* a denotare quella Catena di monti che soprastanno al lago di Lecco, e che per le molte loro punte presentano in complesso la figura d'una gran sega.

Resegòtt. *Segator d'assi* (Lor. Med. Canz. 74). *Segatore* — I nostri contadini chiamano comunemente *Trentin* questi squadratori nomadi che vengono a loro nell'invernata, abbenchè siano le più volte montanari del Piacentino o del Parmigiano o genti di Lunigiana.

Cordass come i **resegott.** fig. *Star punta a punta.* Lo stesso che **Vess** semper sott. *V. in Sòtt* — Bello è il volg. fior. riferito dal Zanoni (*Gel. Crezia* in fine affatto) *Far come i segatori, tu a mene, e io a tene* parl. di conjughi che se le restituiscano in piena pace.

Resegòtt. fig. *Pizzicaquistioni. Accattabrighe. Pialitore. Garoso. Litigioso. Riottoso.* *V. Resiós* — D'un di questi tali i Fr. dicono che *Il fait des procès sur la pointe d'une aiguille, sur des choses de néant.*

Resegùsc. *Segatura.* Quella parte del legno che ne cade ridotta quasi in polvere, allorchè si viene segando.

Resegùsc. fig. *che anche dicesi Terrùsc o Fólfa. Tabaccaccio.*

Resentà. *Sciacquare. Risciacquare.* Lavare o pulir con acqua leggermente — Il Ferrari (e con lui il Fontana) trae l'origine di questa voce dal lat. *Recentare* che vale rinnovare, ecc. È il *Refrescar* dei Provenzali.

Resentà-fœura. Risciacquare.

Resentà-giò. . . Risciacquar di molto.

Resentà i pagn. . . . Con acqua limpida ripulire i pannilini già lavati.

Resentà. fig. *Far netto. Far repulisti.* *V. in Resentin.*

Resentàda. *Risciacquata* (*fior.). Quel leggiere e mezzano ripulimento che si fa d'un bicchiere o sim. con acqua.

Resentadinna (Dagh ona). *Dare una risciacquatina* (*tosc.).

Resentadura. *Sciacquatura. Risciacquatura.* L'acqua in cui si è sciacquata alcuna cosa.

Resentadura de biccer. fig. *Cerboneca. Vino delle centuna botti.* *V. Fotiggia.*

Resentaria dicono con istroppiatura delle men brutte alcuni del volgo per *Dissenteria.* *V. Cagarèlla, Diarèa, Früst.*

Resentéra (Avegh a che fa a). *Lo stesso che Avegh a che fa a Novèghen.* *V. Novèghen.*

Resentéri. *Lo stesso che Resentin.* *V.*

Resentin. *Bucato* — Questa voce però s'usa più comunem.^e da noi nè seg. dett.

Fà on **resentin** o **Resentà.** fig. *Far repulisti. Far netto.* Consumar ogni cosa, lasciar pulita ogni cosa.

Fà on **resentin.** fig. *Pigliar la granaia.* Licenziare, scacciare tutta la servitù o tutt'i ministri.

Resenzià *idiotismo scherzevole per licenzià: Congedare.* Lo scherzo nasce dalla qualche simiglianza della voce con **Resentà** (*risciacquare*).

Résg. *Reggere.*

Resg de l'òrghen chiama il **Giulini** (*Memorie X, 455*) gli Sportelli dell'organo.

Resg in costa. . . . Nome delle regge che rafforzano i fondi delle carrozze.

Résgia. T. di Ferriera. . . . Nome collettivo di quella specie di ferri che i Toscani dicono *Reggetta, Reggetta, Reggettone* — La **Resgia** fra noi si significa in

Resgia cavall o **Resgia** de cavall *Spiaggia da cavallo* (*tosc.). **Resgia** si suddivide dal numero dodici al numero venti.

Resgia d'asnin o **fittada.** Va dal numero ventidue al quaranta.

Resgia fris. Va dal numero diciotto al quaranta.

Quader piatt. . . . **Reggettone** largo un'oncia del braccio nostrale, e grosso mezza. Va dal numero quattordici al quaranta.

Resgiò. *Maestro di casa, e sincop. Maestro* (Gior. agr. III, 210). *Il Capoccio* (ivi — Zanob. Diz. — Rosini *Lettere Strozzi* pag. 8). *Il Capoccio* (Malencon *Padron contadino*). È il capo della famiglia contadinesca, o per meglio dire quegli che ne amministra le faccende. La sola differenza tra il **Capoccio** e il **Resgiò** è questa che dove il primo, a detta del Rosini, è per lo più ammogliato, il secondo è per lo più smogliato. C'è il suo bene e il suo male in ambedue. Il primo avrà molte occasioni di parzialeggiare e più di sciupare fuor casa; il secondo a rivederla — La nostra voce **Resgiò** per la corruzione dell'italiano *Reggitore* — Il Rosini ha anche la voce *Capoccia* per la dignità del *Capoccia* (**resgiò**).

Resgiò e Resgiò de cà. fig. Il Padrone.
Resgiòn. Accr. di Résgia. V.
Resgiòra. Padrona. Massaja. Nel conta-
do questa voce denota quella fra le
donne d'una famiglia che ha maggiore
autorità dell'altre, e che fa, come
suol dirsi, le minestre.
La resgiòra di camp sicch. . . . Pa-
dròna di poca vaglia.
Resgiòra . . . Far da capo, far le mi-
nestre, menar la danza, comandare.
Risguard. Riguardo.
Risguard per Bisguard (T. de' Libr.). V.
Risguard sia a. . . . Riguardo a. . .
Resia. Eresia; e ant. Resia.
Met i resij in del credo. Intorbidar
quel che è chiaro (Caro Let. in. III, 79).
Trovà di resij finna in del patèr.
Patèr.
Resegà anche dicesi Resegà. Perseguir.
Contrariare — Contrastare da un
lato a dodici danari.
Resiamént, Resiàtt, ecc. Lo stesso
Resatellà, ecc.
Resiat. Oratore stanziale (Mach. Op.
II, 114 e altrove). Residente.
Residenza. Residenza.
Residuo. Resto. Restanza. Rima-
ntanza.
Residuare.
Residuato.
Resignà e Resignà-via. Rosicchiare. Rosec-
chiare. Rosicare. Leggermente rodere.
Resignà. Rosicchiato. Roso. Rosicato.
*Resignada. Rosicchiata (*fior.).*
Resignadonna. . . . Un po' di roditura.
Resignadura. Rosicchiamento. Rosicatura.
Rodimento. Roditura.
Resignavò dicono alcuni Bottai del con-
tado per Ginadór. V.
Resignón. Rosicchiatore.
Resignón dicono alcuni contad. per Carùspi
(in ambi i sig. di Pomo d'Adamo e
di Torso). V.
Resina. Ragia, e latinamente Resina.
Resiòch. V. Resiòtt.
Resiòs. Discordioso. Discordatore. Discor-
diatore. Discordevole. Litigioso. Ris-
ioso. Garoso. Riottoso.
Resiòtt. Beccalite. V. Resegòtt fig.
Resipola che i contadini dicono Maisàsc.
Resipola. Erisipela.
Resist. Resistere.
Resistenza. Resistenza.

Resistii e Resistuu. Resistito.

Resò. Rasojo. Arnese notissimo — Resò
de taj dolz. Rasojo dolce o che leva
bene — pien de dent. Rasojo addentato.

Resolà. T. de' Calz. . . . Rifar le suole
ai calzari. Il Semeler dei Provenzali.

Resòlt. Risolto. Risoluto. (solut.)

Resolùtt. Risoluto. Cont on fà resolùtt. Ri-
Resòlves. Risolversi.

Resón. Ragione.

Andà a dà reson a vun o a dà re-
son a cà de vun. m. br. . . . Andare
a pranzo da alcuno; così detto perchè
gli scroccatori di pranzi non sanno
mai dare il torto a chi li pasce; e
perciò il Dizionario ha che *Bocca unta*
non disse mai male; proverbio italiano
ch'esso spiega però in modo non sem-
pre conforme al vero.

A reson de duu scud al cent. *A*
ragione o A ragguglio di due scudi
il cento.

A reson de mond. *A ragion di mon-*
do (Lasca Spirit. I, 3).

Avegh milla reson o Avegh on carr
de reson o Avegh tutt i reson de fà,
di, ecc. *Aver mille ragioni di fare,*
dire, ecc. (Caro Let. ined. I, 294).
Avere cento sacchi di ragione (Pan. Poet.
I, XXIV, 12). Aver di là da ragione.

Avegh reson. *Aver ragione.* Guarda
ti se no gh'hoo reson. *Or vedi un*
po' tu se la ragione non sia dal canto
mio (Caro Lett. fam. II, 35).

Avegh reson de pretend. *Aver di-*
ritto o azione a pretendere.

Che mincionna d'ona reson! *Oh ra-*
gionaccia! (Fag. Ciapo tutore I, 5).

Con tutta reson. *A ragione. A gran*
ragione. A buona ragione. A diritta
ragione. Meritamente. A buona equità.
A giusto diritto.

Dà di reson magher o Cuntalla fiac-
ca. *Dar delle ragionacce (Nelli).*

Dagh on poo de reson a vun e on
poo a l'olter. *Dar sua ragione a*
ciascuno; fam. Dare un colpo al cer-
chio e l'altro alla botte.

De reson. *Di ragione (Magal. Let.*
scient. 9.^a, I, 126). Secondo ogni ap-
parenza ragionevole — P. es. De reson
dovarev regordamen perchè l'è staa
jer sira. Di ragione me n'avrei a ri-
cordare perchè segù jer sera (e in

questa frase del Magalotti ecco una nuova conferma dell'esattezza di quell'acuta dottrina che il Gherardini (*Voci* II, 627) ha messo in campo rispetto al diverso uso dei tempi gramaticali *passato remoto* e *passato prossimo*.

De reson del tal. *Di ragion del tale* (*tosc. — T. G.). Di proprietà o diritto del tale.

Fass ona reson. . . . Capacitarsi, rassegnarsi, veder secondo ragione ogni evento, ogni sciagura o simile.

Fà vari i sò reson. . . . Far valere le proprie ragioni in giustizia o sim.

Gh'è tutta la reson. *È ben ragione.*

La reson del becchee (*e talora vi s'aggiunge che a toèu la carna ghe vœur i danee*). *La ragion sovrana è quella de' quattrini.*

La reson di reson. *La ragion sovrana* (Pros. fior. II, v, 61).

L'etaa de la reson. *Anni di o della discrezione* (e sono il quattordicesimo pei maschi, il dodicesimo per le fem.).

No gh'è reson che tegna. *Non c'è che dire. Zucche! Finocchi! Non si tiene ragione di quanto dici. Non c'è pancia che tenga. Non v'ha risposta. Non v'ha giustificazione o ragione che basti.* E vale non ti meno buono quanto adduci a scusa, in prova, a discolpa.

Ombra de reson. *Scintilla di ragione.*

Ona gran reson. *Motivone?*

Rend reson. *Rendere ragione* (Salv. Disc. acc. III, 227). *Rendere o Fare giustizia.*

Reson bej e bonn. *Ragioni germane.*

Reson che paga. *Ragion appagante o soddisfacente — Pagarsi di ragione.*

Reson del Gipponatt.

Reson de Madonna Marcolfa. } *Lo stesso che Reson strasciaa. V. più sotto.*

Reson de Stat. *Ragion di Stato* (*Tac. Dav. Post. 436 — post. 1, lib. II).

Reson imbrojada. dottr. *Paralogismo.*

Reson inversa. *Ragion inversa* (Tagliani Let. citato dall'Alb. enc. in *Inverso*).

Reson senza gius. *Ragionacce* (Nelli Vecch. Riv. 1, 15).

Reson strasciaa *che anche diconsi Reson magher, o fiacch, o del Rava, o del Tajanna, o del tecch, o de dà-via a on sold al sacch. Ragioni frivole, magre, del venerdì* (Monos. p. 405).

Savè la soa reson. *Lo stesso che Savè la soa man drizza. V. in M.*
Reson. T. de' Vetturali. *Menara. Bando. Bilia*, e più comunemente *Bil Baston corto, piegato in arco, serve per istrignere e serrar ben funi colle quali si legano le some, e Resonà. Favellare. Quell bagajell el menza a resonà. Quel bimbo incomincia a favellare — I contadini usano voce anche parlando di uomini Resonà. Ragionare — Resonàa. Ragion Resonàda (Ona bonna). Una chiacchiera Resonadór. Ragionatore.*

Resonadóra. *Ragionatrice.*

Resonàsc. . . . Noi usiamo *Resonàsc* sig. vezz. a rovescio di quel che *la desinenza*; diciamo d'un ragazzo gentile che narra altrui le cose *che favella mezzanamente ch'el c'è su i sò resonasc.* L'ital. *Ragionare* spreg., e veggasi in *Reson strasciaa Resonètt. . . . I parlari sufficientemente assennati dei fanciulletti.*

Resonètta. *Ragionetta* (Borgh. Lett. in Pr. fior. IV, iv, 53). *Ragionetta* (Fiorenz. Oper. II, 225). *Ragionetta*

Resonònna. *Ragion bella e buona.*

Resoràda. . . . Colpo di rasojo.

Resorin. *Rasoino* (Fag. Rime. V.).

Respèss (cioè Ré spess). . . . Rete di *glie fitte. Si cala in acqua con sugheri*

Respètt. *Rispetto. V. anche Rispett.* (salv.)

Con pocch respètt parland. *Con poca portazione. Modo di chiedere scusa senza avanti di nominare cosa schi*

Portà respètt al can per el patrì
Respèttà. *Rispettare.* (V. in Put)

Chi vœur vess respèttàa l'ha
respèttà. . . . Chi vuol rispetto rispe

Respèttàa. *Rispettato.*

Respèttœùs. *Rispè o Respè?* (Alb. em Voce evidentemente francese che *vasi in varie poesie milanesi dal 17 al 1780 e in quel torno. Il Parini suo Discorso III (vol. 4.° pag. 84 et mil. del Reina) ci fa conoscere che Respectueuse, ch'el nomina anche O stina o Modestina, era un velo trasparente assai grande che ricopriva e ricopriva quasi tutto il corpo della donna. Ancora oggi giorno lo vediamo sullazzare pendente dal diadema delle regine teatrali.*

Respettór. v. bassa. *Aspettore.*
Respettós. *Rispettoso.*
Respicciat. . . . Guida che si manda alle
 caserme de' finanzieri per ispezione.
Respià. *Bicardare il lino e sim. (zione.*
Respir. *Bespiro. Respiramento. Respira-*
Avegh el maneament de respir. Am-
biaciare.
Mancament de respir o de fiasa. *Am-*
biacia. V. anche in Fiasa. (fiato.
Me manca el respir, Mi si mozza il
Ten el respir, Mozzare il fiato. *Sof-*
pir. Spiraglio. (sogare.
Respir. *Un sopratieni (Pan. Poet. II, xvi,*
14). Comporto. Dilazione al pagamen-
to. Bespiro.
A respir. *A termine (Sacch. Nov. 155).*
Respi. *Dà a respir. Dare pei tempi,*
Respiabilità. Dare agio al pagare. È di-
stinto dal Dare a credito. Il primo ha
l'effetto della legge per la riscos-
ta; il secondo no; il primo corre
per mercanti e mercanti; il secondo
per mercanti e privati. Il primo in-
terdice l'idea di usura e possibilità di
pagamento lecito; il secondo no.
Respi. *Respirare. Rispirare.*
Podè minga respirà. *Anelare se lie-*
ve. Ambasciare se grave.
Respi. *Risfiutare. Respirare. Ristorarsi.*
Passare alquanto dalle fatiche.
Respond e Respond. *Rispondere.*
Chi mal intend pesg respond. . .
Chi male intende peggio risponde;
Detto che fa riscontro a quell'altro
Chi è ben interrogato risponde bene,
e da esser sempre presente ai maestri
per aver cura di farsi ben intendere;
in caso diverso usare pazienza.
Domandà l'è lezzit e respond l'è
cortesia. *V. in Domandà.*
Respond a ton. *Rispondere a tuono.*
Respond come on sbirr. *Rispondere*
a piè e a cavallo (Fag. Am. non op. a
caso I, 4).
Respond de trionf. *Ribadire. Rendere*
i coltellini o pan per focaccia. Riscuo-
trsi. Rispondere di rimbecco. Ritor-
nare in sul suo. Rifiorire.
Respond minga a ton. *Non rispon-*
dere a tuono; e fam. Dar cartacce.
Vun che respond semper. *Un ri-*
spondieru. Uno che non lascia chiodo
che non lo ribatta.
 Vol. IV.

Respond e Respond. *Riscrivere.*
Respond per Stà inanz. *V. in Stà.*
Respond. *T. di Giuoco. Rispondere (Fag.*
Av. pun. III, 16). Il contrario di Re-
sudà. V.
Responsabel. *Risponsabile. Mallevadore.*
Responsabilitàa. *Risponsabilità. L'esser*
mallevadore.
Su la mia responsabilitàa. *A risar-*
mio. A risar sia di mio.
Responsal. *Risponsabile.*
Respòsta. *V. Risposta.*
Ressenti (Fass). *Risentirsi. Me son fua*
ressenti. Mi sono risentito.
Ressentiss. *Sentirsi di far chicchessia.*
Per es. Se me ressentiroo de fall. *Se*
mi gradirà o piacerà farlo. Me ressen-
ti minga de bev. Non mi sento di bere.
Ressumàda. *V. Rossumàda.*
Rèst. *Resto.*
Che del rest. *Del resto.*
Dagh el sò rest. *Zombare. Dare le*
frutta di frate Albarigo.
Dà indree el rest. *Dare il suo resto.*
Di el rest de la parpœura. *V. in*
Parpœura.
El rest moneda. *Il resto spiacioli.*
On quej poo de rest. *Un resticciuolo.*
Rèsta. *Sottrazione (* for. — Pac. Aritm.).*
Rèsta. *Coppia?*
Resta de cervelaa, de codeghitt,
de grass blanch, de luganega, de lu-
ganeghina. *Rocchiata? Rocchio? Bina-*
tura di cotichini, ecc. pendenti da
uncino. Due Rest fanno un Rampin. La
nostra Resta è la francesco. Bande.
Resta de pan. *Piccia.*
Restà. *T. Arit, Sottrarre. Lenar. un nu-*
mero dall'altro (Pac. Aritm. 24).
Restà. *Restare. Rimanere. Avanzare.*
Fà restà servii. *V. in Servii.*
Ghe resta el più. *Rimane il più; e*
fam. Non siamo all'insalata.
Restà a bocca succia. *Rimanere a*
secco o nelle secche o sulle secche di
Barberia o a bocca asciutta. V. anche
in Bècca.
Restà bosard. *Toccare una mantita.*
Restà camuff; *imporea, ecc. V. Ca-*
muff, Imporaa, ecc.
Restà confus. *Restar confuso. Ri-*
manere attonito, sbalordito.
Restà con tanto de nas, *cont i man*
piemu de mosch, ec. V. in Nàs, Mân, ec.

Restà-dent. . . . Rimaner entro.
Restà de papié mascé. *Restar di sale.*
(Pan. Poet. I, x, 17).

Restà-giò. . . Rimanervi. Restà-giò el
sporch. *Rimanervi il sudicio.* (ciato.

Restà-giò. *Rimanere al disotto o sca-*
Restà in botta. *Restar morto sul*
fatto — V. anche Bötta.

Restà in camisa. *Rimanere in giub-*
bone, e per est.° in gonna o in farsetto.

Restà in credit. *Restar avere o a avere.*

Restà-indree. *Restare indietro.* Non
progredire.

Restà indree de pader e mader o
Restà indree de piscinin. *Rimanere*
orfano.

Restà intes. *Rimanere ass. P. e. Siamo*
rimasti di ritrovarci. Concertarsi. Fare
appuntamento — ed anche Indettare.

Restà-li. *Impuntare.* Venir meno la
memoria nel dire, recitare, ecc.

Restà-li sul colp. *Morir di subito.*

Restà mincionaa. *Restare l' uccello.*
Rimanere scaciato o smaccato.

Restà-sott. *Andar di sotto o al di*
sotto. Restà sott a on falliment. *Restare*
al fallimento.

Restà-sù. *Rimanerci.*

Restà. *Rimanere*(Bibb. Caland. II, 8). *Con-*
venire. Rimaner d' accordo. Restare di
(Lasca Spir. IV, 5). Come sii restaa?
A che siete rimasti? (Salv. Granc. II,
1). Restà in quell. *Rimanere così.* Rè-
stem in quest. *Restiamo così.*

Restà. *Stupire — Guadagnoli nel Bue usa*
Restare in questo medesimo significato.
Rèsti. *Stupisco. Non so comprendere.*
Mi maraviglio. Oh come mai!

Restà-li. *Allibire. Maravigliare.*

Restà. *Arrestare. Menarne prigionie.*

Restà. *Essere. Trovarsi.* Per es. El resta
a la drizza. *È a diritta.* El resta-li de
fianch a num. *Trovati da lato a noi.*

Restaa. *Restato.*

Restabili. *Rintonacare.*

Restabiliss, ecc. *V. Ristabiliss, ecc.*

Restagh. *Rimanerci. Esserci colto.*

Restagh come on salamm. *Restarci*
come un broccolo(Pan. Civ. 34).

Restagh. *Guadagnare.* Il concepìre parl.
di bestie, e fra noi anche parl. delle
nostre femmine *Incignersi. Ingravidare.*

Tornà a restagh. *Rincignere*(Maestro
Akobr. cit. da Tac. Dav. Post. p. 631).

Restagh. *Perderci la vita.* Restagh sul pl
bell. . . . Morirci sul meglio.

Restanza. T. Aritm. *Residuo. Resto. Avan-*
zo. Partita residuata. Restanza ativa
Resto attivo. Credito residuo — R. pas-
siva. Resto passivo. Debito residuo.

Restar somar. *V. in Somar.*

Restavor. *Restauratione. Restaurazione.*

Restavor (Fà el). Frase contad. . . .
dar di penna a parte dei debiti o
tutti nel bilanciar le partite ai co-
tadini, o facciarsi per equità in oc-
sione di grandini e sim., o facci
per cortesia padronale qualunque.

Restèll. *Rastrello. Cannello.* Steccato c
si fa innanzi alle porte per guardi
un uscio fatto di stecconi.

Restèll. T. d'Ag. *Rastrello. Rastro.*
mento dentato di ferro o di leg
con cui si sceverano i sassi dalla
ra, la paglia dalle biade e simili.

Vess de quij de Scinisell che po
la lunna cont el restell. *V. in L.*

Restèll. *Rasta. Rastia* da viali.

Restèll. *I Mercanti. I Mercatanti*(
Malm., IX, 10). I contadini chia
così le tre stelle del Cingolo d'Or

Restèll. T. de' Funajuoli. . . . Nome
quelle specie di rastrelli confitti
terra per la punta del manico,
quali ne sono posti parecchi a
petente distanza per tener divisi
loro rebbj i varj fili o legnuoli
si stanno torcendo per farne spa
o fune. È il *Râteau* dei Fr., ed h

Gambon. *Asa? = Casa. Traverso? =*
viggione. Rebbj?

Restèll. T. de' Macel. . . . Ne' vitelli
il complesso delle vertebre spinale

Restèll. *Cannello di ferro.* Consta di

Toudin, *Bastoni = Treveri. Travers*
Lazz. Legature = Latta. Lente = Rebo
Rabeschi = Bottoni = Bottoncini
. *Vasi d'ottone, ec. = Mantovana.*

Restèll. fig. Quella tela per così d
che le guardie del buon governo
gliono fare di tempo in tempo in Piaz
Castello per dare la stretta ai baro
e ai borsajuoli che vi si annidano

Caccia a restell. *Tela.* Caccia co
al volg. fr. *Chasse au traque. V. Casc*

Restèll. fig. *Rastrello della sanità*(Ta
Viag. IV, 3). Chiusura ai confini
luoghi sospetti di peste.

Restella. T. d'Agric. *Rastrellare*. Adoperare il rastra o vero il rastrello.

Restellada. *Cancellata*. Chiusura di cancelli, inferriata. *Restellada de legn*, *Stecconato* (Targ. Viag. VI, 52 e altrove).

Restellada. *Rastrellata*. Il rastrellare.

Restellada. Colpo di rastro.

Restellera. *Rastrelliera*.

Restellera. fig. scherz. Dentiera.

Restellera o Carr per domà cavaj o Carr a l'inglesa. . . . Sp. di carro bislungo, coi lati a rastrelliera e con sedili scoperti a cui s'aggiungono i cavalli che si vogliono domare.

Restellètt. *Cancellino* (*tosc. — Tom. G.).

Restellètt. *Rastrellino*. Picciol rastro.

Restellètt. T. de' Fab. e Carroz. *V. in* *Engignéra*.

Restellètt. T. de' Tessit. . . . Ordigno di cui si servono per maneggiare l'ordigno (per tirà-sù).

Restellina per Restellinna (da segatori di fieno). *Rastrellatore*. (erba. *V. Restellinna*. *Rastrellatrice di fieno*. Nei lavori agrarj le rastrellature d'ogni genere sono le più volte affidate alle donne; lo stesso accade pei fieni, lavoro agrario principalissimo nelle campagne del Basso Milanese.

Restellinna. Rastrelletto di legno tutt'al più tridentato col quale i contadini ammassano e buttano da banda l'erba che stanno segando, e riparano se stessi dal rimbalzo dei colpi di segolo.

Restellinna per Scalètta (da maschere). *V. Restellò*. Spigolator di fieno; quel contadino che dopo levato tutto il fieno del prato dai fienajuoli va rispigolando il rimasto.

Restellón. *Cancellone*. Gran cancello.

Restellón de rigà. T. cont. *Rigatore* (Giorn. agr. V, 127 e IX, 156). Sp. di rigatojo agrario consistente in un gran rastro di legno tridentato e manicato che si adopera per segnare le linee nelle quali s'ha da seminare il grano turco.

Restin. *Restio*. Aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare e da soma quando hanno il vizio di non voler passare avanti — e dicesi per traslato anche delle Persone caparbie, contrarievoli. Fa el restin che in contado dicono Pientass. Fare il restio.

Restitui. *Restituire*. *Rendere*.

Restituì. *Restituito*. *Resto*.

Restituizión e Restituzion. *Restituzione*.

Restóbbi. I nostri diz. ital. registrano *Ristoppio* in un significato e *Ristoppiare* in due che a me sembrarono tre indovinelli. Quarto indovinello mi parve anche il *Seminare sul ristoppio* usato da qualche scrittore agrario toscano. La voce però accusa di per sé l'oggetto per cui fu creata. Se nel medesimo campo io semino due volte di seguito il grano, dopo il primo raccolto mi trovo il campo tramutato in uno *Stoppiaro* (gh'hoo i stobbi); dopo il secondo lo stesso campo mi riesce un *Ristoppio* (restóbbi); se mai erro, mi si perdoni il quinto indovinello.

Restobbià. *Ringranare*.

Restón. *Resta*, e per lo più al pl. *Reste*. Tumoretti che vengono talora nei piedi ai cavalli.

Restréng. *Ristringere*. *Restrignere*. *Rstringere*. *Ristrignere*.

Restréng. *Scemare* (*fior.). *Rastremare?* *Ristrignere?* Così dicono le donne il scemare le maglie nelle calze secondo il bisogno della loro configurazione.

Restrénges. *Ridursi*. *Ristrignersi*. *Limitarsi* — e assol. *Ristringere* o *Riformare* o *Scemare le spese*. *Ristringersi nello spendere*.

Restrénges. *Bientrare*. *Raccortarsi* parl. di panni — *Rinfoderarsi* parl. di legnami.

Restrengiùu. *Ristretto*.

Restrizión dicono fra noi alcuni nelle frasi *Restrizion mental*, *Senza restrizioni*.

Resuscità. *Risuscitare*. *Rivivere*. (zion. Resuscità de mort a vitta. *V. in* *Mòrt vol. III, pag. 145*).

Resuscità. T. di Giuoco. *V. Giugà a donna salta in Donna*, *Giugà al biigliard in Bigliard*, ecc.

Resuscitàa. *Risuscitato*. *Redivivo*.

Rét. *V. Réd*.

Retàj. *Ritaglio* di panni, tele, ecc.

Retaj de carta. *V. Remondùr* — de pell. *V. Coiritt* — de temp. *V. in Tèmp* — de vestii. *V. in Vestii*.

Retàj. T. de' Murat., Archit., ecc. *Risega*. Quella parte che negli edifizj si sporge più avanti allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. Nei ponti è detto anche *Banchina*.

Retàj. T. degli Ostiaj. . . . Que' ritagli che rimangono della ciarda onde sono uscite le ostie da messa e i cominchini. Sono per lo più reticolati, e si usano da ciambellai per involgervi mandorlati, torrone, ecc.

Retajà. *Ritagliare. Ritrinciare.*

Retajà. T. de' Mur. *Dar risega* — I Fr. dicono *Donner du fruit*.

Retajn. *Scamuzzolo — Sfregacciolo — Scampoletto. Scampoluzzo — Pezzetto.*

Retàrd. *Ritardo. Ritardamento. Indugio.*

Retardà. *Ritardare. Tardare. Indugiare.*

Reteccià. *Rintegolare* (Francios. *Voc. in Trastejar*). Riandare embrici e tegoli d'un tetto per bene raccomodarli.

Reteccin. *Conciatelli?* Quegli che fa professione di ricoprire i tetti degli edifizj con tegole, ardesie, ecc. Il *Couvreur de' Francesi*.

Retègn. *Ritegno* — Andà de retegn. *Avaraggiare. Economizzare. Avarizzare.*

Retègnì, Retègnù. *V. Ritegnì, Ritegnù.*

Retenùda che anche dicesi *Calcagnœu*.

T. de' Carroz. *Gancio del bandellone; il Persenblech dei Tedeschi.*

Retenùda o Ritenùda. T. de' Carrozz. *Paletta de' rotelloni*. Ferro che entra ne' denti dei rotelloni delle carrozze perchè non diano indietro.

Retenùda o Fèrmo. T. de' Carroz. . . Fermo che si mette da un lato ai predellini (*basellin*) delle carrozze sotto agli occhi per reggere in equilibrio le seconde montate (*pedad*) quando sono aperte.

Retenziòn d'orinna. *V. in Orinna.*

Retir. *Ritiro.*

Retirà. *Ritirare.*

Retirà. v. n. assol. T. de' Murat. e simili. *Rientrare. Dare indentro*. On mur l'è semper mej ch' el retira che nè ch' el strapiomba. *Una parete è men male che scemi anzichè cresca di filo.*

Retiraa. *Ritirato* — Pà vitta ritirada. *Mennar vita solinga, appartata, ritirata.*

Retiràda. T. Mil. *Ritirata*. Suono di tamburi o di trombe che richiama all'entrar della notte ai quartieri i soldati che ne son fuori a diporto.

Retiràda. T. de' Collegi, ecc. . . . Suono di campauello che avvisa ora di sonno alle camerate.

A l'ultima ritirada faremm insci. *Al peggio andare faremo così.*

Batt la ritirada. *fig. Ritirarsi. Accedere. Ritirarsi da checchessia* — Talora vale *Sottrarsi*. *V. Battesela* — Talora anche *Segregarsi. Ritirarsi dal mondo.* (dic)

L'ultima ritirada. *L'estremo rim*

L'ultima ritirada de la sera. *L. Scorcio ultimo della fiera.*

Sonà la ritirada. *V. in Sonà.*

Retiràda. *Retrocamera?* Ne' teatri è me me di que' camerini che ogni casin o palchetto ha da tergo per appararvi all'occorrenza.

Retiràda. *Ritirata. V. Càmer.*

Retiràss. *Ritirarsi.*

Retiràss. *Rientrare delle tele. Il Se peler de' Francesi.*

Retoccà. *Ritoccare, e scherz. Rifrigger — Rifiorire. Ridipingere.*

Retòrega. *Eloquenza* — Avegh ona retorega. *Esser gran parlatore. Alla lingua in balia.*

Retòrega. . . . Il libro contenente precetti di retorica.

Retòrega. . . . La classe di rettor

Retòreggh. *Rettorico.*

Retórna. *V. Ritórno.*

Retòrta dicono varj artigiani, e specialmente gli Ottonai, per *Pancœura* di metallo. *V.*

Retrà. T. agr. *Propagginare a capogato. Interrare una vite vecchia per rinnovarla.*

Retràcc che anche diconsi *Popolann*. *Reföss. V.*

Rétro. *Retro* — Somma retro. *Somma retro* (volg. ital.). Il già sommato, la retrosomma.

Retrodatt — Vess el retrodatt che ne l'alto contado dicono anche Vess e figeu de la mal madregha. *Essere figliuolo della mala matrigna.* Si dice di chi essendo rimasto senza porzione propria di eredità viene poi per contribuzione di ciascuno de' coeredi conseguire una porzione maggiore d'ognun d'essi.

Retrós (Fà el). *Fare il ritroso. Riscontro di buona lingua nell'A. M.*

Retrùcch. *V. in Trùcch.*

Rettàngol. *Rettangolo.*

Rettàngolin. *Rettangololetto.*

Rettcœur. . . . Specie di foglia d'invenzione pel disegno.

Rettifica. Rettificazione. La rettifica di list..... La rettificazione delle Liste di coscrizione.

Rettificà. Rettificare.

Rettificàa. Rettificato.

Rettil. Dirittura — Dirizzatura.

Rettilà. Addirizzare. Allineare?

Rettor. Rettore.

Rettor de la Colombetta.... Il Rettore dell'Ospedale così detto della Colombetta, intorno al quale veggansi le *Mem. del Giul.* I, 89, VIII, 418 e 549.

Rettor magnifegh.... Nome esclusivo dei Rettori d'università.

Rettrà. Rassomigliare. Il Bal.(Rime) disse

Mo scernii vuna con tu el mè ritratt ;

Che rettri pœchè de tant temp a sta part.

Reuma. Reuma — V. anche Romatismo.

Reumegh. Reumatico.

Riuscire. Riescire. Venir fatto.

Andare, e comic. Andar diritto il solto. Cavar buon viso da checchessia.

Ghe sont reussii. Ne son ruscito.

Speri de reussigh. Spero di riuscire a buon fine o a bene. (stigare.

Rivanga. Rivangare. Rinvangare. Rinve-

revansc. Rivincita. Rivinta. La fr. *Revanche.*

In revansc. A corrispondenza.

Rivardà. Rivedere.

Rivedèss. Rivedersi.

A revedess. A ben rivederci.

Rivegni. Rinvenire. Rivenire. Riaversi.

Ritornare in sè. Ricuperare gli spiriti.

Rivegni. Rinvenire. Si dice dell'ammollirsi

le cose secche e del rigonfiarsi le passe,

messe che siano in acqua o in brodo,

e fra noi anche al calor del fuoco.

Rivegnuu. Rivenuto. Riavutosi.

Rivegnuu (Pan). Pane ripreso dal forno.

Rivendircœù. Rivenduglioto. V. Recattón.

Rivendircœùla. Rivendugliola. V. Recat.^a

Rivendò. Scannaporci. Fra i nostri piz-

zicagnoli ha il seuso specifico di chi

tiene macello di porci e non solo

venditorio di carni porcine. *V. Mazzò.*

Reverèndo. Reverendo.

Reverl. Riverire. Salutare.

Reversal. s. f. T. degli Uffizj. Controb-

bligò. Contrascritta? Chi fa un paga-

mento ad una cassa ne descrive di

suo pugno le circostanze in una re-

versal che consegna al cassiere; que-

sti poi stacca il mandato e la ricevuta

e che vi si riferiscono.

Reversal. s. f. T. Finanz. Il Reversale
(Banchi ant. — Mol. *El.*). Attestazione
dell'arrivo della merce addaziata alla
sua destinazione, che si presenta dal
mercante alle dogane per loro quiete.
Revestii. s. m. pl.... Nome collettivo
con cui il nostro popolo indica il
diacono e il suddiacono assistenti al
celebrante che officia abbigliato pon-
tifficamente. Dal latino *Induti*.

Revision. Revisione. Offizzi de revision.
Ufficio di censura dei libri.

Revisor. Revisore. Riveditore.

Revisor. Revisore. Censore.

Revist. Rivisto.

Revista. Rivista. Veduta. Dagħ ona rivista.

Dare un'occhiatina—Fare una scacciata.

Revista. T. Milit. Rivista. Rassegna.

Passà in rivista. Passare a rassegna.

Révoca. Rivocagione. Rivocazione. Rivoca-

Revocà. Rivocare. Revocare. (mento.

Revocà. scherz. Recere. Rendere.

Revocaa. Revocato. Rivocato.

Revoltà. Rivollare. Rivolgere. Rivertere.

Trasvolvere. Stravogliere. Volta e re-

volta. Volta e rivolta.

Revoltà el stomegh. V. in Stòmegh.

Revoltà in ponta. Auncinare.

Revoltà. fig. Fare stomaco. Disgustare.

Muovere a noja.

Revoltàa. Rivolto. Rivoltato.

Revoltàa. Ad. di Stòmegh. Sdegnato.

Revoltass. Ribellarsi. Rivoltarsi.

Revoltass come on biss. Rivoltarsi

*come un galletto (*tosco. - Tom. Giunte).*

Revoltass contra vun. Rivoltarsi ad

alcuno.

Revoltia. Voltolare. Avvoltolare.

Revoltia el stomegh. Sconvolgere

lo stomaco. V. anche in Stòmegh.

Revoluzion. Rivoluzione (*volg.). Quello

che i nostri antenati dicevano *Bipi-*

gliar lo Stato.

Ona mezza revolucion. Un subbu-

glio. Un leva leva. Un serra serra.

Revoluzionari. Rivoluzionario (*volg.).

Revulsión } dicono fra noi i soli Medici

Revulsiv } per Revulsione, Revulsivo.

Rezappà. Rizappare. Quella zappatura

che si fa al grano turco dopo il *Piccà. V.*

Rèzita. Recita — Rezità. Recitare.

Rezzént. Ad. di Vin. V.

Rézzipe. Recipe.

Rezzœùla. Rezzuola. Specie di rete.

Ri. *Particella o intensiva o duplicativa per cui incominciano assai vocaboli anche nel nostro dialetto. Si veggano le cose fatte osservare in Re.*

Riàa. v. cont. s. m. *Rivo. Rio. Rivolo;* e ant. *Riale.* V. *Ronsgèll.*

Riàa. *Stillicidio — Troscia.*

Riàa. . . . Quel canaletto che nelle stalle divide dall'andito la vera stallia delle bestie, e nel quale si raccoglie il sugo.

Riàa o Reàa. *Spigolo* (*tosc. — Gior. agr. VII, 446). *Pesce?* La sommità delle due spalle nel bue, che i Fr. dicono *Garrot*. Nei cavalli è detto *Garrese*, *Sommità delle spalle*, *Croce*, e latinamente da *Vegezio Mercurius*.

Riàa *descaregaa.* . . . I Macellai chiamano così quello degli spigoli (*riàa*) che lasciano scusso d'ossi a paragone del suo riscontro.

Riàl o Reàl. *Leale.* (gnanimo.

Riàl o Reàl. *Liberale. Largo. Generoso. Ma-*
Rialmént. *Realmente* cioè lealmente (Borgh. Raf. Am. fur. III, 3).

Rialtàa. *Ingenuità. Schiettezza.*

Mi voo con la rialtaa. *Io sono schietto. Io non v'inganno. Il mio labbro non ismentisce il vero.*

Riàna. *Il rigo dell'acqua* (Salv. in Pr. fior. IV, 1, 133). *Troscia. Troscia.* La riga che fa l'acqua correndo in terra o su checchessia — La nostra *Riàna* è una bella e poetica allungatura di *Rio*, *Rivo*, *Rivana*.

Riàna de la gronda. *Il Piovitojo. Lo Stillicidio.* La *Rinne* dei Tedeschi.

Riàna. *Stròscia.* Diciamo anche d'ogni liquido qualunque che proceda a modo del rigo dell'acqua.

Riàtt. *Reato* — *Dà i riatt.* *Accusare.*

Riazzin. *Rete da ripa o da riva. Rete ripale o rivale* (Cresc. Agr. X, 36 e 38, XI, 52).

Riazzoeù. T. di Caccia. *Rezza? Bucine?* Sorta di reticino che si usa per prendere le quaglie. È il *Riaf* dei Provenz. e l'*Épervier* dei Francesi le cui corde dicono *Nerfs*.

Ribàlta, ecc. V. *Rebàlta, ecc.*

Ribàss o Rebàss. *Ribasso. Sbasso.*

Ribàss per Scùnt. V.

Ribassà o Rebassà. *Calare. Minorare. Diminuire.* Scemare il prezzo.

Ribàtt. V. *Rebàtt.* -

Ribellión. V. *Rebellión.*

Ribes. *Ribes. Uva de' frati.*

Ribes bianch. Ribes bianco o perlato.

Ribes de scœuja smaggiada. Ribes a foglie brizzolate.

Ribes negher. Ribes nero.

Ribes ross. Ribes rosso o comune.

Ribes spinos. Uva spina.

Ribi voce contad. per *Rivi.* V.

Ribòtta. *Gozzoviglia. Stravizzo — Lallala.*

Ribottà. *Stravizzare. Gozzovigliare.*

Ribrèzz. *Ripugnanza.*

Ributtà. *Ributtare.*

Ributtànt. *Ributtante.*

Ricadùda. *Ricadimento d'infermità. Ricascata. Recidiva. Ricaduta.* (càmm.

Ricamà e Recamà. *Ricamare.* V. in *Ri-*

Ricamàa. *Ricamato. Ricamaa a balett...* Ricamato a palloncini — fig. sch. *Pottini*

Ricamadór. *Ricamatore.* (ciatà.

Ricamadóra. *Ricamatrice.*

Ricamadùra. *Ricamamento. Ricamatara.*

Ricamin o Recamin. *Ricametto* (Aret. Tal. III, 12). (Pònt.

Ricàmm o Recàmm. *Ricamo.* V. anche in *Ricamm a sgior. Ricamo di traforo o di straforo.*

Ricamm a tambor che più com. dicesi Ricamm a cadenin. Ricamo a catenella. Si fa colla seta o col filo di lana o di cotone. È la *Brochure en chaînette* dei Francesi.

Ricamm in bianch. . . . Ricamo fatto col filo di cotone crudo o torto.

Ricamm in lama. . . . Ricamo fatto colla lama d'oro o d'argento. V. *Lama.*

Ricamm in lana. . . . Ricamo in lana torta, fine, filata, di Francia, tutta.

Ricamm in or o in argent o in verniglia. *Ricamo di riccio.* Ricamo col filo d'oro o sim. (niglia.

Ricamm in sceniglia. *Ricamo in ci-*
Ricamin in seda. . . . Ricamo fatto colla seta colorata.

Ricamm intraversaa. *Ricamo di riccio sopra riccio.*

Ricamm passaa o Ricamm in passaa. . . . La *Brochure en passé* dei Fr.

Cossin de ricamm. V. *Borlón.*

Telar de ricamm. V. in *Telàr.*

Ricàpit, ecc. V. *Recàpit, ecc.*

Ricàv. *Fruttato* (Lastri Op. V, 112, 146). *Retratto* (Gior. agr. pass.). *Prodotto. Ritratto.*

Ricavà. *Ricavare. Ritrarre. Trarre. Cavare.*

Ricavà. *Ricavare. Ricopiare.*

Ricavà. *Ritratto. Ricavato.*

Ricavà. s. m. T. di Cartolai. . . . Carta che dalla sua natural dimensione si riduce ritagliandola a succedaneo d'altra carta di minor misura della quale Ricch. *V. Sciór.* (si abbia difetto.

A la ricca. *Alla larga* (Gh. *Voc.*). *Scialacquatamente. Abbondantemente. A bizzeffe. A ciocca* — *Con larga mano. Con ampia mano* — *Alla ricca. Riccamente.* (Póver.

Falla a la ricca pover nun. *V. in Ricch Epulon. Un Epulone.* Chi si compiace nelle molte e squisite vivande?

Ricch. ad. di abito. *Agiato. Dovizioso. Vantaggioso.* Comodo intorno alla persona.

Ricchèzza. *Ricchezza.*

Ricchèzza. . . . La parte agiata di un abito. La ricchezza di manegh. . . . Il largo delle maniche.

Riccón. *Riccone. Riccaccio. Ricco in fondo o sfondato o sfondolato o senza fondo.*

Ricéd. *Richiedere.*

Ricént. *V. Rizént.*

Ricèsta. *Richiesta.* Questa voce è da noi usata nella sola frase Vess li a la ricesta de vun. *Essere a posta altrui.*

Ricettór o Ricevitor de dogana. *Maestro* (Sacch. *Nov.* 146). *Veditore. Ricevitore.*

Ricettoria. *Ricevitoria.*

Ricév e Rizév e Rezév. *Ricevere.* Prendere ciò che ci viene dato.

Te me ricevet? fig. *M' intendi? Capisci il mia dire?*

Ricév. *Ammettere a sè.*

El ricev nissun. *Non ammette persona.*

Ricév. *Accogliere.* El m'ha ricevuu fregg fregg. *Mi accolse freddamente. Le accoglienze furono fredde. Trovai freddo accogliamento.*

Ricév. . . . Parl. di danari, merci, biancherie, bucati, ecc. ha forza non di semplicemente prenderli da chi ve li dà, ma altresì di pigliarli in consegna riconoscendo prima quanti e quali siano.

Riceviment. *Accoglienza. Ricevimento.*

Riceviment a cort. *Ammissione? Ricevimento a corte?*

Sala de riceviment. *V. in Sàla.*

Ricevitor. *V. Ricettór.*

Ricevitor del lott. *Botteghino.*

Ricevitoria del lott. *Prenditoria* (*tosc. T.G.

Ricevùda. *Ricevuta. Quilanza. Quetanza.*

Metti sul liber de la ricevuda. *Fare andati i danari* (Lasca *Spir.* V, 1). *Essere un debito fogno o infognito.*

Te podet fagh la ricevuda. *Gli puoi dare la benedica.* E vale Abbi la tal cosa per bella e perduta — Talora *Ingojala*, cioè Abbiti le busse o la ingiuria e statti cheto.

Ricevudinna. . . . *Ricevuta alla breve.*

Ricevuu. *Ricevuto.* (Liber.

Miss in sul liber di ricevuu. *V. in Riciamin e Riciamm. V. Riciamin, ecc.*

Ricièsta. *V. Ricèsta.*

Ricin. *Ricino. V. in Cùli.* (mento.

Riclamà. *Reclamare. Richiamarsi. Far la-*

Riclamm. *Reclamo. Richiamo. Reclamazione. Querela.*

Andà-sù de riclamm, Vegnì-via de riclamm. *Querelarsi, Richiamarsi.*

Ricola. *Ruchetta. Ruca. Eruca.* Erba nota.

Riconóss, ecc. *V. Reconóss, ecc.*

Ricòrd. *Ricordo.*

Ricordin. *Ricordino* (Nelli *L'Astr.* III, 9).

Ricórr o Recórr. *Ripassare.*

Recórr on tecc. *Rintegolare un tetto. V. Reteccià.* Ripassare tutti gli embrici o i tegolini d'un tetto per cambiare i guasti, aggiugnere i mancanti, rinnovare i correntini rotti, ecc. Nelle *Let. Vesp.* p. 27 trovo *Ricorrer le navi* in sig. di esaminarle per riattarle.

Ricórr. *Riscorrere. Rileggere, rivedere.*

Ricórr. *Ricorrere.* Invocare l'autorità pubblica tutela del proprio interesse.

Ricorrént. T. degli Uffizj. *Ricorrente* part. pres. del verbo *Ricorrere* sig. 3.º usato a modo di sostantivo.

Ricorrénza. *Tornata.*

Ricórs. *Ricorso. Rappresentanza. Memoriale. Domanda.*

Dà-sù on ricors che i montanari dicono Dà-dent on ricors o sim. . . .

Purgere, presentare un ricorso.

Ricorsin. . . . Breve ricorso.

Ricóver. *Ricovero.* (verato.

Ricoverà. *Ricoverare* — *Ricoverà. Ricoveràss. Ricoverarsi. Ricovrarsi.*

Ricreaziòn. *Ricreazione. Ricrio. Sollazzo. Ricreo. Ricreamento.*

Ricreaziòn. *Ricreazione.* Tempo che si spende nel ricrearsi, e Luogo dove si ricreano collegiali, scolari e sim. (*tosc. — Meini in *Tomm. Sin.* alla voce).

Ricreazionètta. Ricreazioncella.

Rid. Ridere — Fiorire in bocca il riso.

Avegh vœuja de rid. Essere in zurro.

Chi rid in venerdi piang in sabet.

V. in Venerdi.

Cont on certo rid sforzaa. Con un ghigno annacquaticcio(Allegri p. 210).

Con un ridere forzato(*tosc. — T. G.).

Con un riso annacquato — e per intensione Con un riso sardonico.

Creppà o Morì o S'cioppà del rid e Rid a creppa panscia a a più non poss.

Sbellicarsi dalle risa. Rompersi a ridere. Scoppiare o Crepare o Screpazzare dalle risa. Morir dalle risa. Sganasciarsi o Smascellarsi o Sgangasciar dalle risa o per le risa. Ridere sgangheratamente, all' abbandonata, a scroscio.

Farsi una sgangherata di mascelle. Ridere a risa scarrucolate. Ridere a più potere. Disfarsi per le risa o dalle risa.

De rid. Per baja. L'hoo faa de rid. Lo feci per baja, da burla, per gioco.

El farav rid i pollin o i sass. Farebbe ridere le telline, i ranocchi, i piè del letto, il pianto.

Fà bocca de rid. Far bocca da ridere(Nelli Vec. Riv. I, 1).

Fà rid la gent. Far belle le piazze. Fà vegni de rid. Concitare il riso. Fass rid adree. Farsi beffare.

Fort el fa rid, adasi el fa taccà lit diciamo del peto. V. in Pètt vol. III, p. 230.

Gh'è minga de rid o Gh'è nient de rid o Gh'è pocch de rid. E' non c'è grascia(Cecchi Stiva III, 4 e iteratamente). **Non c'è da ridere**(Zanob. Diz.). **Non v'è sfoggi.** Espressione familiare che s'usa ironicamente per dire **Non è gran fatto, non v'è gran cosa, ed anche per dire Siamo lì lì a quel medesimo — ed altresì nel sig. di Non è impresa da pigliare a gabbo.**

Ghe ridi adree. Io l'ho come bere un uovo o come succhiare un uovo fresco.

Hin robb de rid. Sono cose da recarsele in baja(Ann. Decam. 79).

Hoo riduu tant che me doriya el con o el venter. Bisi tanto che mi dolavano gli occhi e il petto.

Nettes a rid. Mettersi a ridere. Entrare nelle risa.

Morì del rid. V. sopra Creppà del rid. Per rid, Per gioco. Giochevolmente.

Pissass in di colzon del rid. Scompisciarsi dal ridere.

Rid adree. Irridere. Deridere.

Rid a mezza bocca. Sorridere — Sogghignare.

Rid a cretta o a macca. Ridere a credenza(Mat. Franz. nelle Rime del Berni III, 95). **Ridere agli angioli. Ridere senza saper di che.**

Rid che passa minga i coraj. Ridere sforzato, dispettoso, sardonico. V. anche più sopra Cont on certo rid, ecc.

Rid de asen. Ridere squaccheratamente o squacqueratamente.

Rid de rabbiaa. Ghignare.

Rid d'ossellee. V. in Offellée.

Rid in galesch. Ridere alla tedesca o amaramente, cioè piangere.

Rid lù de per lù come on matt. Far le risa grasse da sè a sè.

Rid per nagotta. Aver sempre le risa in sommo(Alb. enc. in Mattacchion cit. l'Aretino).

Rid sottiva. Ridere sotto vento(Sacc Rim. II, 142).

Rid su la faccia. Ridere in bocca altrui(Nelli All. di Ved. I, 1).

Robb de fa rid i capon o i pollin. V. più addietro El farav, ecc.

S'cioppà del rid. V. più addietro Creppà del rid.

S'gionfon de rid. V. in S'gionfón.

Tegni sald el venter del rid. Reggere le coste dal ridere(*tosc. — poem. aut. pis.).

Tœù o Ciappà in rid. Pigliare in giuoco — Fare dosso da buffone.

Trà tuttoss in rid. Essere uno scorbellato(*toso. — T. G.). **Mettere ogni cosa in baja, in canzona, in sanferina.**

Tralla in rid o in garavanna. Mandarla in burla.

Vessegh pocch de rid. Aver poco chiaro con molto oscuro(Ariosto Orf. fur. XLII, 18) — **Vedi anche più addietro Gh'è minga de rid.**

Vun che rid semper. Ridono(Cant. carn. II, 409). **Ridanciano**(*pis.). **Riditore. Risanciano. Sghignapappole.**

Rid. Ragnare. Si dice degli abiti logori che lasciano vedere ciò che v'è sotto.

Rid che altri dicono semplicemente Dervila bocca. Far bocca da ridere le scarpe(Pan. Poet. I, xviii, 8). **Stivali che aprono certe bocche**(*tosc. — Tom. G.).

Ridada. Risata. Riso, e per intensione
Sganasciata di risa (Magal. Op. 380).
Risaccio e Risalaccia (*tosc. — T. G.).
Rident. Ridente.

Cont on fa rident. Con un risetto.

Ridicol. Ridicolo. Ridicoloso. Ridevole, e
 dir. *Risimovente. Risifico. Risecchitante.*

Mett in ridicol. *Sfatare. Mettere in
 novelle o in canzona. Cuculiare.*

Ridicolagin. Ridicolosaggine.

Ridicull o Redicull. Borsa o Sacchetto
 (*tosc. — Mol. El.). Borsetta che le
 donne portano in mano, con entro il
 fazzoletto, i danari, ecc. È voce dataci
 dai Francesi.

Ridoli che anche diconsi *Bennitt o Brènn.*
 m. pl. *Ridoli* (Min.). I lati a rastrel-
 lera d'un carro.

Ridotto. Ridutto. Redutto. Raddotto
 ag. p. *Ridotto.* (— Bisca.

Ridurre. Riducere.

Ridù per ghitarra ona canzon. *Mette-
 re una canzone in sulla chitarra*, a quel
 modo che il Caro (*Am. past.* 120) disse
Metter una canzone in sulla zampogna.

Rida. Risata.

Ridonna. Risatina (Nelli *L'Astr.* II, 6).
 a fa el. . . . *Condursi a fare il. . .*

Rifer. Riferire.

**Rerma. Argine. Fermo. Ostacolo. Fer-
 mata. Rallegno.**

Rerma. Fermare. Ritardare. Trattenere
 — Il *Risfermare* dei diz. ital. vale sol-
 tanto per *Confermare* o *Fortificare*, e
 fors' anche per *Fermar* di nuovo.

**Rerma. Risfermare. Confermare. Ricon-
 durre** per nuova ferma, riconfermare
 ad alcun servizio.

Rifermo. v. cont. . . . Quella specie di
 chiave che si fa per di sopra al coc-
 chime delle botti di vin vergine (*vin
 sforzaa*) perchè il tappo con che si
 tura non balzi via per la veemenza
 della fermentazione.

**Riff. Voce usata nel dettato O de riff o de
 raff. O di cienci o di cianci** (*tosc. —
 T. G.). *O nell' un modo o nell' altro.*
A parcio dispetto. Sforzatamente.

Riffa. Lotto (Pros. fior. IV, 1, 82). *Riffa.*
De riffa. fig. A giocoforza.

*Fà la riffa o Fà ona riffa. fig. Fare
 un tiro, un dispetto.*

Fà ona riffa. Arriffare una cosa (Fag.
Rime II, 106 e. l.).
Vol. IV.

Mett a la riffa. Mettere alla riffa
 (Fag. *Rime* II, 106 107 e. l.). — Chi
 mett a la riffa. *Mettitore* (ivi).

Vorell de riffa. fig. Volerlo a forza.

Rifless. Riflesso v. d. u. Considerazione.

**Rifless. Riflesso. Reflesso. Rimbalzo di
 Riflessin. Considerazioncella.** (luce.

Riflessin de ciar. Tenue reflesso.

Riflessión. Riflessione-Riflessiv. Riflessivo.

**Riflett. Riflettere. Gh'hoo minga riflettuu-
 sù. Non ci ho fatta considerazione.**
Senza riflettegh. Irriflessivamente.

Rifluss. Riflusso.

Fluss e rifluss che anche diciamo
Ona fonzion. Andirivieni (Fag. *Cicisb.*
scons. I, 3). *Flusso e riflusso* (Goldoni).

Rifond. Rifondere (Baudi ant. tosc. — Mol.
El.). *Rintegrare. Rimborsare.*

**Risorma. Riforma. Riformagione. Risor-
 mazione. Riformamento.**

Riforma. Riformare—Riformaa. Riformato.

Riformador. Riformatore.

Rifrescà, ecc. V. Refrescà, ecc.

Rifusión. Rimborso. Rifacimento. Ristoro.
Rintegrazione.

Riga. Linea. Riga.

*Omm de prima riga. Uomo di prima
 riga* (Magal. in Targ. *At. Acad. Cim.* I,
 300 — Nelli *Serv. padr.* I, 7).

Penell de riga. V. in Penell.

**Riga de mull o Riga mulegna. T. di
 Manisc. . . .** Striscia di pel nero che
 hanno in sul dorso dalla criniera in-
 sino alla coda i cavalli mantellati isa-
 bella con crini e piè neri; striscia cost
 detta perchè simile a quella che so-
 gliono avere i muli.

Riga. Riga. Verso. Linea.

*Fà stà o Tegul in riga. fig. Par fila-
 re. Tenere in filetto. Far arare diritto.*

Lettera de dò righ. T. di Stamp. . . .
 Lettera majuscola più grande il dop-
 pio per appunto delle majuscole or-
 dinarie d'un dato carattere, detta *Let-
 tre de deux points* dai Francesi.

Riga bianca che altri dicono Rigada.
 T. di Stamp. . . . Riga di quadrati o
 di quadratini che si frammette nello
 stampato e che nella stampa lascia
 spazio bianco — Per eccellenza por
 la Riga bianca di testa e di fondo
 d'ogni pagina che chiudono le righe
 stampate e nelle quali stanno le se-
 gnature di pagina, volume e foglio.

- Stà in riga. *Regger la linea*. Condurla diritta — fig. *Lo stesso che* Stà a la grella. *V. in Grèlla*.
- Riga. *Falsariga*. Foglio rigato o lineato di nero che si pone sotto quello dove si scrive per fare le righe diritte.
- Riga. *Régolo*.
- Riga. . . . Parte del naspo del filatojo.
- Riga. *Stria*, *Scanalatura* nella pietra da ripassare il cioccolatte.
- Riga. T. Mus. *Rigo*. *V. in Spàzzi*.
- Rigà. *Rigare*.
- Rigà. . . . I lavoratori del cacio lodigiano chiamano così l'ondulare che fa la *panarella* in alcune stagioni dell'anno allorchè il latte quagliato sta per as-
- Rigàa. *Rigato*. (sodarsi).
- Rigàa. *Ad. di Zucchini*. *V.*
- Rigàda. s. f. per Riga bianca. *V. in Riga*.
- Rigàda. s. f. . . . Colpo di regolo.
- Rigàda. *Ad. di Canna, Carta, Tila, ecc.* *V.*
- Rigadin. *Rigatino* (*roman. — tosc. — Gior. agr. tosc. 1840 p. 158). *Vergatino* (*tosco. — T. G. in Vergato). Panno o Drappo rigato o a bastoncini. Tela o Tessuto di filo e cotone listato — Se è a liste incrociate dicesi *Staccino* (*tosco. — T. G. in Vergato).
- Rigador. . . . Chi fa professione di rigare la carta con acquerello o sim.
- Petten de rigador. *Rigatojo*? Il *Régloir* dei Francesi.
- Rigadùra. . . . La forma delle righe — ed anche il Rigare.
- Rigaverdùra. T. de' Cnoc. e Coltell. *Spada*? Specie di coltello che in parte del filo è o scanalato a zigzag o seghettato, e col quale tagliansi a forma stellare o foliacea le carote, le barbabietole, ecc. onde farne ornato alla mensa e specialmente a certe vivande. È diverso dal Cavaverdùra. *V.*
- Rigettà. *Recere*. *Rigettare*.
- Righètt. T. de' Manisc. . . . Specie di mazzuolo quasi simile al *Tajett* (*V.*), di taglio smussato, col quale si segnano le strie (i *rigadur*) nei ferri da cavallo, e la scanalatura lungo via tutto il di dentro del ferro all'inglese.
- Righètt. *Linezza* — per Tirètt. *V.*
- Righètt. *Regoletto*.
- Righèttina. *Linezza* — Picciol regoletto.
- Righignà, a anticamente secondo il Var. *Mil. Bonseignà. Nitrire. Annitrire*.

Shettendes, righignand (i carrelli), *respand* la terra. (Bal. Ger.)

Righin. *Linezza*.

Righin. T. di Stamp. *Riga* o *Linea* o *Vercorto*. Quella riga non compiuta che capita in fine di un periodo a cui succede un a capo — *Linea rotta* o *corta* chiamasi anche quella che a forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente della riga.

Righincèu. . . . Brevissima linezza.

Righirèu (in genere). *Segnatojo*. Ferro ad una o a più punte col quale vari artigiani segnano o punti o linee su loro lavori.

Righirèu (in ispecie) che anche dicesi *Marcapont*. T. de' Calzol. . . . Ferro scanalato col quale si marciano i suoli delle scarpe e simili — ed anche quel ferro con cui i calzolari formano le cuciture all'inglese nelle scarpe, ecc.

Righirèu (in ispecie). T. de' Falegnami. *Graffietto*. Strumento che serve a segnare le grossezze nei legni, ecc.

Cava . . = Chignèu. *Bietta* = Pont. *Pan*

Righirèu (in ispecie). T. de' Sellai. *Segnatojo*. Strumento di ferro con gruettetta per far righe diritte al cuoio. Questi segnatoi sono di più specie cioè: Righirèu a dò, tre, quatter righe. *Segnatojo a due, tre, quattro righe*.

Righirèu a pont che anche dicesi *Marcapont*. *Segnatojo*. Punta da segnare — Segna il punto sui cuoi, e talvòlt anche la grandezza per bellezza. E il fr. *Fermoir* — E verso di *Souapont*. *V.*

Righirèu a vit. *Segnatojo a vit.*

Righirèu per Rugarèu. *V.*

Rigi o Rigid. *idiot. per Ricin*. *V.*

Rigodón. *Rigadón* (Min.). *Rigodone*. provenzale *Rigaudoun*.

Rigol. *Lo stesso che Borlón*. *V.*

Rigón. *Regolone* (*fior. — Il regolone della meridiana del Duomo di Firenze).

Rigén. T. de' Sarti. *Regolo*. Triangolo simile di legno, il quale si mette in contrasto delle costure nello spianare.

Rigór. *Rigore*. *Rigidezza*. *Rigidità*.

A rigor. *A stretto dritto* — Secondo ragione.

A tutt rigor. *Per tutti i rigori del mondo* (Car. Let. in. I, 195).

In del rigor del cald. *A' maggiori bollori della state o del giorno*.

In del rigor del fregg. Negli stridori. *Al sido.*

Rigorismo. *Rigorismo.*

Rigorista. *Rigorista.*

Rigorin (A). *Rotolone. Ruzzoloni. Rotobado.* È termine del giuoco delle pallottole o bocce, e dicesi *Mandà ona boggia a rigoron* o *Dagh de rigoron* quando, in luogo di lanciarla, si fa rotolare pianamente sul terreno fino alla meta.

Rigorta. *Rigoroso. Rigido.*

Putest rigoros. *Rigidetto.*

Rigrosament. *Rigorosamente.*

Rigrosament. *Al più. Tutt' al più. Il più.*

Rigrosell. *Rigidetto.* (il più.)

Rigrosilaa. *Rigorosità.*

Riguard. *Riguardo. Risguardo. Raggiarulo.*

Abbìa minga riguard a mi. *Non guardare a me.*

Avegh di riguard. *Stare in riguard.*

Avi riguard.

Avegh minga de riguard. *Darla nel*

cuore. Far d' ogni campo strada.

No avegh riguard per nissun. *Non curare alcuno; e comic. Gittare il picchio tondo.*

Per tutt i bon riguard. *A buona tutela. A buon essere. A buon riguard. Per buon rispetto.*

Riguardh. *Riguardare. Risguardare.*

Riguardaa. *Canto. Riguardato. Considera-*
to; fra noi quasi esclusivamente usato parlando di salute. L'è semper andaa riguardaa. *Sempre stette in considerazione. Stà riguardaa. Aversi cura.*

Rilass. *Rilascio. Rimessione.*

Rilass. *Profluvio di sangue.*

Rilass. *Emorragia uterina.* Quella che i Venez. e i Bolog. chiamano *Mal de santa Maria.*

Rilass. . . . Flusso eccessivo di mestruai, che corrisponde precisamente al francese *Perte* o *Menorrhagie.*

Rilass per Slass de terra. *Frana. Smottamento. Ammottamento.*

Rilass per Ribass. *V.* (patura.

Rilass de mur. *Screpolo. Screpolatura. Cre-*
Rilassà. Emettere.

Rilassà ona fed. *Dare una fede.*

Rilassà. *Rilassare. Dimettere.*

Rilassà. *Sfibrare. Rilassare.* I verdur rilassen. *Le verzure rilassano.*

Rilassà. *Mandar libero. Scarcerare.*

Rilassaa. *Sfibrato.*

Rilassant. *Rilassante.*

Rilév. T. delle Belle Arti. *Rilievo - Rilievo basso. Rilievo mezzo. Rilievo schiacciato. Rilievo tondo* (Vas. 52, 260, 341).

Rilév (Fà el san Giovann de). *V. in Giovann.*

Rilév. *Nota. Osservazione.*

Rilèv. *Notare. Far osservare.*

Rilèv. . . . Sbarazzare altrui di robe od altro facendone compra in istaglio o all'ingrosso.

Rilèv on negozzi, ecc. . . . Sottentrare ad alcuno in un negozio, in una bottega, ecc.

Rilèvaa. *Rilevato.*

Rilèvant. *Rilevante.*

Rilèvatari. *Rilevatore?* Chi sottentra per altri a rilevare un negozio, un fondaco, una merce, ecc.

Rima. *Rima.*

Fà di bej rimm. *Rimeggiare.*

Rispond per i rimm. *Rispondere alle rime.*

Rima. sig. *Pazzia. Mattia.*

Aveghen ona rima o Avegh on pob de rima o Avegh de la rimma o Avegh ona rima de matt. *Patir di girelle* (Fag. Ast. bal. III, 18). *Aver un ramo di pazzo o di pazzia. Aver una vena di*

Rima (Maa de). *V. in Maa.* (pazzo.

Rimà. *Rimare.*

Rimaa. *Rimato.*

Rimandà. *Rimandare.*

Rimanént. *Rimanente* — Il verbo *Rimane-*
nere traducesi da noi con *Restà. V.*

Rimanénza. *Rimanezza.*

Rimarcà. *Notare. Considerare. Ponderare.*
Osservare — Si osservi però che anche *Rimarco, Rimarchevole, Rimarcabile* stanno in alcuni diz. italiani.

Rimarcàa. *Osservato. Notato.*

Rimèri. *Rimario.*

Rimariètt. . . . Picciol rimario.

Rimbòrs. *Rimborsò. Rimborsamento. Rimborsazione.*

Rimborsà. *Rimborsare.*

Rimborsaa. *Rimborsato.*

Rimédi, Rimedià, ecc. *V. Rimédi, Remedià, ecc.* (nota.

Rimes o Rumes. *Romice. Rombice.* Erba

Rimèssa. *Rimessa da carrozze* — All'accr. *Rimessione* (*tosco. — T. G.).

Copp de rimessa. . . . Reggifiamenti da rimessa fatto a mo' di basto.

Rimèssa. T. Merc. *Rimessa* di danari per lettere di cambio o sim.
 Rimessin. T. de' Par. *Ricciaja*. V. *Remissa*.
 Rimètt. *Rimettere* — V. anche *Remètt*.
 Rimètt in temp. V. *Témp*.
 Rimètt i trezz, i cavi, ecc. . . . Far ricorso a trecce, a capelli, ec. posticci.
 Rimètt. *Rigettare*. *Recere*.
 Rimètt. T. Merc. e Cambiario. *Rimettere*.
 Rimètt. T. di Zecca. . . . Rifornire il crogiuolo di nuovo metallo.
 Rimèttes. *Ricuperarsi*. *Rimettarsi in salute*.
 Rimèttes. *Ritornare* (Gelli *Sporta* V, ult.).
 Riaversi dall'ira.
 Rimèttes. *Rapportarsi*. *Cedere della propria opinione*. Su quest me rimetti. *Di questo mi rapporto*.
 Rimèttes a vun. *Rimettarsi in alcuno*.
 Rimettùu. *Rimesso*.
 Rimìgol scrive il cav. *Re nell'Ortol*. diroz. *quello che noi diciamo Remìgol*. V.
 Rimirà e Remirà. *Rimirare*.
 Rimiss. V. *Remiss*.
 Rimma. V. *Rima*.
 Rimodernà. *Ammodernare*.
 Rimòrd. *Rimordere*. Sentiss a rimord la conscenza. *Sentire i rimorsi della coscienza* — e fig. scherz. *Aver la picchierella*, cioè *Aver fame*.
 Rimòrs. *Rimorso*. *Rimordimento*; e ant. *Rimorsione*. (plimento.
 Rimpiazz. *Surrogamento*. *Sostituzione*. Sup-
 Rimpiazzà. *Rimpiazzare* v. d. u. *Surrogare*. *Sostituire*. *Supplire*.
 Rimpiazzàa. *Rimpiazzato*. v. d. u.
 Rimplazz. v. oggidì scaduta d'uso. . . .
 Esistono nei nostri archivj i *Capitoli dell'Impresa generale del rimplazzo*.
 Rimpròver. *Rimprovero*.
 Rimproverà. *Rimproverare*.
 Rimproveràa. *Rimproverato*.
 Rinàss. *Rinascere*. El s'è sentii a rinass. *Parve che tutto risuscitasse*.
 Rincapellà. *Rincappellare* il vino.
 Rincrèss. *Rincrescere*.
 A la veggia ghe rincrèss a morì perchè ne impara vuna tucc i dì. V. *Vèggia*.
 Fass rincrèss. *Essere rincrescioso*.
 Rincrèssimént. *Rincrescimento*.
 Rincrèssùu. partic. *Rincresciuto*.
 Rincuràss. *Rancurarsi* — Il Davanzati, se rivivesse, gongolerebbe udendo tuttora ne' nostri colli questa voce (V. la sua post. 28.^a al 6.^o libro di Tacito).

Chi no pensa a la mattinna

A la sira se rincura. (Maggi *Int.* II, 301 e post.)

Rinfaccià. *Rinfacciare*. *Raffacciare*. *Buttar in faccia o in occhio*.

Rinfacciàda. *Rinfacciamento*. *Raffacci*

Rinfignà. V. *Refignà*. (ment)

Rinfòrz. *Rinforzo*.

Piatt de rinfòrz. V. in *Piatt*.

Rinforzà. *Rinforzare*.

Rinforzàa. *Rinforzato*.

Rinforzàss. *Rinforzarsi*.

Rinfrescà. *Rinfrescare* — *Refrigerare*.

Rinfrescà la memoria. *Rifrescar*

Rammemorare — on quader. *Ristare*

rare. *Rifiorire*. (Rinfrescant)

Rinfrescant, Rinfrescativ. *Refrigerativ*

Rinfrèsch. *Gelato*. *Sorbetto*.

Rinfrèsch. V. *Refrèsch*.

Ringhéra o Linghéra. *Ballatojo*. *Balconata*. Andare fuori delle facciate interne di un edificio od esterne con ispo-

de dattorno, che serve per passare p-

di fuori da una ad altra abitazione

o per girare attorno all'edificio, o p-

dar luogo agli abitatori di ricrearsi

all'aria aperta o goder la veduta dell-

strade — Ne' diz. ital. *Ringhiera* val-

soltanto per luogo dove si aring-

pubblicamente; il *Milizia* però us-

Ringhiera in senso affine al nostro.

Ringhéra. *Sponda*. *Parapetto* a inferriate

che si fa a' ballatoi, alle scale, e sim.

Tondin. *Bastoni* = *Trevers*. *Traversa*

Zauch. *Zanche*.

Ringherin o Lingherin. Dim. di *Ringhiera*

Ringrazià. *Ringraziare*. (ra. f.)

Digh ch'el ringrazi come se l'aves-

ricevuu. Digli ch'io l'ho per ricevuu

(Sacchetti Nov. 39.^a).

Ringraziand el Signor o Graziand el

Signor. *Grazie a Dio*. *La Dio mercè*

Savè minga chi ringrazià. *Non sapere*

chi ringraziare di . . . (Rim. aut. pis.)

Sia ringraziaa Barbagiove. O sia rin-

graziato il manico della mestola. La

dice chi viene a capo di checchessia

che gli dava briga o noja.

Sia ringraziaa el Signor. Sia ringra-

ziato l'Angelo e Tobbia e la sua com-

pagnia (Lasca *Spir.* IV, 2). scherz. Sia

ringraziato il manico delle mestole

come dice il Fag. (Pod. *Spil.* III, 11), o

vero Sia ringraziato chi fece il manico

alle mestole come dicono volg. i Tose.

Ringrazià. Ringraziato.

Ringraziament. Ringraziamento.

Rinozerónt. Rinoceronte.

Rinòzia. Rinunzia.

Rinonzià. Rinunziare.

Rion. Rione. Una delle parti in cui è divisa la città — . . . Commissariato di buon governo del rione. Ciamà al rion. *Chiamare al buon governo del rione.*

Ròt de cavellinna. v. a. Daz. Merc. . . . Forse Rotella di sinighella (*firisèll*).

Rottin in alcune parti del contado detto

Reratt, Re de scés, Re di usij, Reot-

ta, Reattin, Fratin, Centrùp, Tren-

ta. Scricciolo. Scriccio. Forasiepe. Re

macchia. Regillo. Reillo, e con voce

ombarda, ma registrata dall'Alb. enc.,

Restino. Specie d'uccello piccolissimo

che è la Motacilla troglodites L.

Rettin de la corona che altri dico-

mac de bò o Moneghin o Stellin.

Arancino. Arancino. Uccello che è la

Motacilla regulus L. — Sotto lo stesso

nome noi confondiamo anche la Mo-

tacilla regulus ignicapillus di Savi.

la per Trici. V. — per Nisciorin. V.

Riparo — Cinto da erniosi.

Riparare.

Riparato.

Risarción. Risarcimenti (Gigl. Reg. 578).

Reconcime (Gior. Georg. XII, 133).

Rt. Reparto. V. Spartición.

Rt. Ripartire. V. Scompartì.

Rt. Ripartito. V. Scompartii.

Ritidit. Ripetitore. Sottomaestro.

Ritizión o Orelògg a ripetizión. Oriuolo

a ripetizione.

Ritizión (ona). gergo. Tincone.

Ritizión. T. scolastico. Ripetizione?

Rit. Ripetere — Ripettùu. Ripetuto.

Ripieg. Ripiegare. Rimediare.

Ripieg. Ripiego. Spediente. Compenso.

Vess pien de ripieg. Aver man-

tello ad ogni acqua.

Ripien. T. di Fab. d'organi. . . . Nome

proprio d'ognuna di quelle canne che

sono il duplo di altre di pari tuono,

e che servono ai ripieni così come le

Canne dette di ritornello.

Ripòrt. Rapporto. Relazione.

Mett-giò el riport. Fare il referto.

Prezzi de riport. V. in Prèzzi.

Riportà. Rapportare. Riportare. Riferire.

— scherz. Rifischiare (tosc. — T. Sin.).*

Rificcare in cupola ogni cosa. Raccorre i biaccoli. Rificcare. Rinvesciare. Rifilare. Ridire le cose che si sono udite da altri — Chi ha questo mal vezzo dicesi Rinvesciardo; e se donna Rinvesciarda o Rinvesciardina.

Ripòrt. T. aritm. Importo — talora Riferimento.

Riportà. T. aritm. per Importà. V.

Riportà i partid al master. Raggiugliare le scritture.

Riportà. Riportare.

Riportà on ricamm. Rapportare.

Riportàss a vun. Riportarsi ad alcuno.

Ripòss. Riposo.

Ripossà o Ponsà. Posare. Riposare. Requiere. Rifinare. Aver requie.

Lassà ripossà on teren. Lasciar stare sodo. Maggesare.

Ripossà sora vun. Riposarsi sopra uno in alcuna cosa.

Ripossà per Dormi. V.

Ripossàda. Riposo. Posata. Dagh ona bonna ripossada. Riposarsi. Darsi riposo.

Ripossàss. Disistancarsi.

Riprènd. T. di Lastratori. . . . Con altro saldatojo confermare la lastratura.

Saldador de riprend. V. in Saldador.

Riprensión. T. de' Manisc. . . . Specie d'artritide nel cavallo.

Ripugnà. V. Repugnà.

Riputazión. Riputazione.

Ris. Riso. L'Oryza sativa L.

Ris bianch. . . Riso bianchiccio, sfarinacciolo, cottojo, e meno stimato perchè soggettissimo a fermentare.

Ris de la Chinna. Riso secco o della Cina. L'Oryza sativa terrestris dei bot.

Ris de scuma. . . . Il riso fiore, il riso migliore sgusciato che sia.

Ris giazzeu. . . Riso che, per avere patito dalla nebbia mentre la spiga era tuttavia in latte, si sfarina tutto al brillarlo e non dà granella.

Ris morett. . . . Riso di color bianco naturale, serbatojo, di cottura difficile, non farinoso, di frattura levigata, che è assai reputato, e creduto più atto d'ogni altra specie di riso a reggere nelle lunghe navigazioni. Il riso ostigliese è di questa fatta.

Ris rebattun. Vigliatura di riso. V. in Rebatt.

Ris ross. Riso così detto per avere il granello o in tutto o in parte di color rossigno. (III, 215).

Ris usual. *Riso mercantile* (Last. Op. Mezzagràna o Pistin. Mezzo riso. *Rottame* (Last. Op. III, 215). *Vedi anche la voce.*

Risinna. *Farinaccio* (Last. Op. III, 215).

Risón. *Riso di prima sorte o Colatura non ispogliata* (Last. Op. III, 216).

— Fevera di ris o Fevera del Bass o Fevera de la Bassa. Febbre endemica nelle risaje del Basso Milanese.

Fittavol de ris fittavol de paradis o pure Praa e ris fittavol de paradis. . . Prati e risaje si sogliono tra noi affittare a danaro; e per ordinario sono fonte di ricchezza al fittajuolo.

Pila del ris e Pilà el ris. *V. Pila e Pilà.*

Praa e ris fittavol de paradis. *V. sopra.*

Ris buttaa-giò fittavol in pee. Proverbio contadinesco il quale si allega per denotare che quando la spiga del riso è penzola per essere sovraccarica di granella, allora il coltivatore si rizza a panca e arricchisce.

Ris. *Zuppa di riso.* Incoeu gh'è ris. Oggi abbiamo zuppa di riso — Fra noi il riso in zuppa si suol maritare con erbaggi e legumi e carnaggi di più specie. Soggiungo qui alla breve questi maritamenti per dare notizia di usanze che si possono dire quasi esclusivamente nostre — *Veggasi anche in Risott.*

Ris e basgianu. *Zuppa di riso e fave.*

Ris e busacca. *Zuppa di riso e pasto.*

Ris e coradella. *Zuppa di riso e polmone.*

Ris e cernaggitt. *Zuppa di riso e babbolini.*

Ris e erb. *Zuppa di riso e bieta da erbacce.*

Ris e erblon. *Zuppa di riso e piselli.*

Ris e erborinn. *Zuppa di riso e prezzemolo.*

Ris e fasœu. *Zuppa di riso e fagioli.*

Ris e fasœti de polaster. *Zuppa di riso e granelli. Zuppa di riso e fave cappioniche.*

Ris e fasœu e verz. *Zuppa di riso, fagioli e cavoli.* (nestron.

Ris e fasœu gambus seller è carotol. *V. Me-*

Ris e fava. *Zuppa di riso e fava.*

Ris e gambos. *Zuppa di riso e cavoli cappacci.*

Ris e laec. *Zuppa di riso e latte.*

Ris e lautigg. *Zuppa di riso e len'i.*

Ris e lovertis. *Zuppa di riso e luppoli.*

Ris e meregold. *Zuppa di riso e bieta.*

Ris e navon. *Zuppa di riso e navoni.*

Ris e pomm de terra. *Zuppa di riso e patate.*

Ris e raun. *Zuppa di riso e rane.*

Ris e rav. *Zuppa di riso e ravi.*

Ris e romolazz. *Zuppa di riso e romani.*

Ris e scisger. *Zuppa di riso e ceci.*

Ris e scisger e verz. *Zuppa di riso, ceci e cavoli.*

Ris e seller. *Zuppa di riso e sedani.*

Ris e sparg. *Zuppa di riso e asparagi.*

Ris e tomates. *Zuppa di riso e pomidori.*

Ris e verz. *Zuppa di riso e cavoli.*

Ris e verzett. *Zuppa di riso e tallonetti e cavolo.*

Ris e zucch. *Zuppa di riso e zucche.*

Ris a la piladora. . . . Riso condito a un di presso come quello che specifichiamo in *cagnon*, detto a la piladora perchè in uso fra i brillatori del ris.

Ris a mezza cottura. . . . Riso cotto al dente.

Ris e Risott comoda. Riso cotto nel burro fritto.

Ris consc dicono i contad. *brici* il nostro Ris comoda. *V.*, con questa differenza che dove noi adoperiamo butirro, essi adoperano strutto.

Ris giald. *Lo stesso che Risott.*

Ris in barbottin. *Riso rifritto?* lievo di riso cotto che si rifrigge nel burro colla cipollina e col cacio.

Ris in brœud o Ris lu de po o Ris sòl o Ris pur o Ris in cagnon. *Riso in brodo.* Quella zuppa di risi in brodo che i Valtellini dicono *La Menestra lùtera.*

Ris in cagnou o Ris in padella Ris a la lodesanna. . . . Riso cotto da prima in acqua insalata, colato, quindi condito con burro, aglio, cipoglie, cacio, fungherelli, ecc.

Ris in cagnon. met. Un ris polminato, un interriato.

Ris masaraa. . . . Riso stracotto.

— Fà on ris e fasœu. fig. *Andare brodetto. Avvilappar la Spagna.*

Mett-sù el ris. Mettere a fuoco il riso — e in gergo *Metter sù* (rimaut. pis.). *Dar nella chintana* (Sacchetti) *Essere ai ferri.*

Mondà el ris. *Mondare il riso.*

Pastizz de ris. . . . Pasticcino di riso.

Ris e fasœu o Ris e verz. fig. *Gazzabuglio. Buglione. Brodetto. Babilonia. Confusione, imbroglio* — ed anche Tumulto di molta gente in disordine.

Ris e fasœu minestra de fœu, ris basgianu (o brœud e lasagn) menestra de tosann. . . . Allusione sch. ai due sessi.

Tortej de ris. *V.* in Tortell.

Vantà el ris. *Sventare il riso.*

In uso alcuni assolut. per Campo coltivato a riso, per Risaja. Andà a caccia in di ris. Andare a caccia nelle risaje. Rist, ecc. V. Rissalt, ecc.

Ris'c. Rischia. Risico. Zara. Pericolo.

Andà a on bell ris'c o a on gran ris'c. *Arrischiare una gran posta* (Vardi S. lib. X). *Correre un gran rischio.*

Andà a ris'c (in senso non cattivo). *Riscare di. Andare a rischio di —* Vo a ristio anch'io di doventar qualcosa (Buonar. Tancia IV, 2.).

A tutt ris'c e pericol. *In accolto. A schiena* (Bandi tosc. — Mol. El.).

Riccio.

Fà-fœura i castegn di risc o sementamento Fà-fœura i risc. *Diricciare. Biscaldamento.* (dato.

Biscaldare — Riscaldàa. Riscaldàda. Ad. di Menèstra, Tèsta, ecc. V. Biscaldament. Biscaldamento.

Riccia. Ricciaja. Il mucchio dei ricci da castagne; e il Luogo ove sono ammassati i ricci delle castagne perchè rinvengano e siano più facili a diricciare.

Prà che anticamente fu detto anche Rischia. Rischiare. Arrischiare. Riscicare. Arriscicare, e alla fior. Arristiare.

La ris'cia de vess propri insci. *Riscica ch'ella sia così per appunto.*

Ris'cet minga. *Leva o Guarda la pomba. Abbi l'occhio.*

Ris'cià la pell, Ris'cià la forca, e sim. *Riscicar la pelle. Riscicar un capestro. Riscialla. Correrla.*

Riscia e Riscialà. v. del contado. *Acciottolà per Rescià. V.* (tolare.

Riscadin e Riscin. Selciatore.

Riscion. F. Rescion.

Riscion. s. m. voce dell'alto contado. Ciotolato (Alleg. p. 237). *Seleiato. Selciatura. Acciottolato.*

Risciala. Acciottolare. Selciare.

Risciala. Acciottolato. Selciato.

Riscia. Nelle fornaci da calce si chiama così la Coperta che si fa alla volta propriamente detta, cioè al volte fatto coi sassi da calcinarsi; è una specie di seconda volta.

Riscia. Arrischievole. Arrischiato. Arrischievole. Arventato. Zaroso.

Ris'ciòss per Res'ciòss. V.

Riscónter. Risposta.

Riscónter. T. di Stamp. Riscontro (*fior.).

Confronto delle correzioni fatte sulla prova per vedere se furono eseguite dallo stampatore; e preso assolutamente s'intende l'Ultima prova di torchio che si dà al correttore, detta Tierce dai Fr. e Second revise dagli Ing.

Biscontrà. Rispondere per iscritto.

Biscontrà. T. di Stamp. Tenere a riscontro (Zanob. Diz. in A riscontro).

Biscontràa. Biscontrato.

*Biscontràda. } (Dagh ona). Collazio-
Riscontradinna. } nare. Fare una collazione alla breve.*

Biscontrin. V. Scontrin.

Bisée. . . . Venditor di riso.

Risenti, ecc. V. Ressenti, ecc.

Riséra. Risaja. Campo coltivato a riso —

Il terreno destinato alle sementa del riso, e che perciò viene innondato ad arte nell'invernata, è detto fra noi *Ris a marscida* o *Marscida de ris.*

Risera aratoria. Risaja aratia.

Risera a vicenda. V. vol. II, pag. 169, col. prima in fine.

Risera de zappa. Risaja di valle.

Risera stabil. V. come sopra col. seconda in principio.

Riséra. . . . Venditrice di riso, o Moglie del venditor di riso.

Bisérva. Riserva. Riserba.

A riserva che . . . Eccetto che . . .

El sò colp de riserva. . . . Ciò che si serba per rispetto.

Tegnì de riserva. Serbar per rispetto (Pulci Morg. V, 33). (*Riserbarsi.*

Riservà. Riservare. Riserbare. Riservàss.

Riservàa. Riservato. Riserbato.

Riservatament. Riservatamente.

Riservatèzza. Riservatezza.

Risguàrd o Resguàrd. T. de' Leg. di lib.

Riguardo (Volpi Gaet. Adv.). *Guardia*, e secondo il Voc. ven. *Riguardia*. È il nome di quel foglio o di que' fogli bianchi che si sogliono mettere in capo e in fine di ciascun libro tra le facce di stampa e il cartone. Talora, se i fogli sono due, quello che tocca immediatamente il frontispizio è bianco, e quello prima è di carta colorata, marmorizzata, marezzata, ecc. I Francesi chiamano questi fogli *Gardes*.

Risin. } *Farinaccio*(Last. Op. III, 215).

Risinna. } Riso che non presenta il granello intero, ma soli frantumi di granello ancora più minuti che non siano quelli dell'altro riso detto fra noi *Mezzagranna*. V. È imbrattato di miglio e d'altri semi, e se ne fa uso per pascere i polli e per far polvere di cipri.

Risiroèù(in genere)... Coltivatore di risi.

Risiroèù(in ispecie)... Chi attende a purgare i risi in erba — ...Venditor di riso.

Risios, ecc. Lo stesso che *Resios*, ecc. V.

Risma. *Risma*, e *idiotic. Lisma*.

Mezza risma. *Mezza risma* = Quart de

risma. *Quarto di risma* = Quinterna.

Quinterno = *Quinternett. Quinternietto*

= *Fœuj. Foglio* = *Sfojazz. Riguardie?*

Risma moccia. ... Risma di soli 450 o vero di soli 480 fogli — *pienna*...

Risma di 500 fogli.

Rismà. T. degli St. ... Così dicono i torcolieri lo stampar molte risine di carta.

Risòlt. *Risoluto*. (moso,

Risolutto(On fà). *Con piglio fermo, ani-*

Risoluzion. Risoluzione. Risolutezza.

Risolvènt. Ad. di Pólver. V.

Risòlves. Determinarsi. Risolversi.

Risolvùu. Risoluto.

Risón che verso il Novarese dicesi Gra-

nón. Riso greggio(Last. Op. III, 210).

Risone(id. ivi 213). *Riso loppato. Riso vestito o col guscio.*

Risón piscinin. Vermicolaria. Erba detta *Sedum acre* dai botanici.

Risórg. Risorgere.

Risórsa. Ancora di rispetto(Gh. Voc. in *Rispetto*) — *Rincalzo. Rinfranco. Via. Termine. Spediente. Partito. Compenso. Ripiego. Mezzo* — In alcuni casi si può anche tradurre colla voce toscana *Ripresa*

(Nelli V, 134 — Gior. agr. passim.).

Risòtt che anche diciamo Ris giald. ... Soffritto che tu abbia nel burro alquanto midollo di manzo e una cipollina trita, vi metti il riso; un po' abrostito ch'ei sia, tu lo innondi di buon brodo, indi lo regali di cervellata e di cacio lodigiano grattato; lo lasci così cuocere e beversi tutto il brodo, dopo di che lo ingialli con una preserella di zafferano, e lo servi *Risott*.

Risott cont i truffol. Riso co' tartufetti.

Risott cont i rann e i cov de gamber. Riso

con polpicine di rane e code di gamberi.

Risott cont i fonsg. Riso co' fungherelli.

Risott con la luganega. Riso e saliccia.

Risòtt. fig. Le Macche(*Gior. — Mol. El.)

Così chiamansi le Persone pagate per applaudire ne' teatri o simili; quelli che Svetonio (nella *Vita di Nerone* cap. 20.) chiama *Laudicæni, Bombi, Imbrices, Testæ*, e che i Fr. dicono *Claqueurs*. Le comparse teatrali che i sul palco sono *Astati, Triarii, Veliti, Falangiarîi*, usciti del palco ed entrati in piccionaja o in platea si fanno *Risòtt*, e perciò anche in arme da m sono detti *Magnarisi*.

Risottàda... Una scorpacciata di risotto cotto come noi diciamo *in risott*.

Risottèll... Un po' di riso cotto in *risott*

Risparmî. Risparmio — Cassa de risparmio. *Cassa di risparmio*(Gior. Geogr. II, 568 — Gior. agr. pass.). V. in *Cassa*

Risparmîa. Risparmiare. Sparagnare.

Risparmiagh a vun una strada o

viagg. Toglier gita(Pir. Trin. III,

Risparmiàa. Risparmiato. Sparagnato.

Risparmiètt. Risparmiuccio.

Rispett. Rispetto.

Con *rispett* parland. Con *sanità*

ricordi(Alleg. 123). Con *sopportazion*

I miei *rispetti. Il mio rispetto.*

Perd el *rispett a vun. Levare il*

rispetto ad uno(*tosco. — T. G.).

Rispett uman. I rispetti umani(Mago

Op. 206).

Rispettà. Rispettare. Avere in rispetto.

Besogna *rispettà* per vess *rispett*

taa. Chi vuole *rispetto* lo usi?

Rispettàa. Rispettato.

Rispettàbel. Rispettabile. Spettabile — *Q*

spicuo. Riguardevole. Ragguardevol

Ona somma *rispettabil. Una somma co*

Risplénd. V. Splendori. (spicuo

Risplénd, ecc. V. Respónd, ecc.

Risporchéa per Risporscèll. V.

Risporchéa... I contadini dell'A. V

chiamano così que' ricci di castagno

che tondeggiano molto e ne' quali

trovano quattro, cinque, sei castagno

cantonute, trigone, non tondeggian

nè trine come trovansi ne' ricci ordi

narj che sono bislunggetti, piatti pe

di sotto e per così dire emisferici.

Risporscèll che in contado dicono anch

Risporchéa o Risporchin o Resporchi

o Riscioèù. Riccio. Spinoso. Porcospino

Porco spinoso. L'Erinaceus de' sistem.
Se ne indicano due varietà come nei
tassi; l'una a muso porcino, l'altra a
muso canino; la prima dicesi dai con-
tadini *Risporché*; la seconda *Risc-càn*.

Pari on risporscell. *Sembrare un gra-
ticcio. Essere un viso di stecco* — Vess
deventaa on risporscell. *Esser diventato
come graticcio* (Lor. de' Medici *Nenc. da
posta. Risposta.* (Barb. st. 10.

Botta e risposta. *A botta risposta* —
*Ribadire. Rimbeccare. Rendere i col-
tellini. Rifiorire. Riscuotersi.*

Non tutt i cavaj hin de posta, e
non tutt i paroll meriten risposta. *V.*
rispostaccia. Rispostaccia. (in Paròlla.
na. Rissa. (che *Risalto.*

*Spicco. L' ab. Colombo usò an-
Spiccare. Risaltare. Campeggiare.*
*risaltà. Far apparire checches-
Far risaltare.*

Rimesso in salute.

Rimettarsi in salute.

Ristagno. Ristagnamento.

Ristampa. (stampato.

Ristampare — *Ristampaa. Ri-*

stare. Ristoro — *Ristorà. Ristorare* —

Sentiss a ristorà. Sentirsi rinascere.

Ristora. Ristorato.

*Ristotel. Aristotile. Il Pan. nel Poet. I,
II, 13 fa dire Ristotile in bocca di
istioni* — *El dis Ristotel, ecc. V. in
Aristotel e in Platon.*

Ristréng. V. Restréng.

Ristrétt. s. m. Bastrematura? nelle calze.

Ristrétt. s. m. Sunto? Stratto? Vocabòlo so-
lenne in tutte quelle scuole nelle quali
il semplice esponente del rapporto in
cui sono fra loro le pagine testuali
ed i giorni scolastici costituisce in
nervi ed ossa il maestro o la cattedra
e così meglio piace. Il *Ristrett* è un
indice delle letture d'un maestro che
si trasmuta in effetto mercantile e
girabile con vita vincolata alla vita
cattedratica del maestro; si crea di
per sé unico testo per la pluralità di
quantì scolari ei sarà per avere; è
loro mentore, anzi ajo, in occasion
degli esami, e si fa escluditore dal
santuario delle scienze di chiunque,
non le amando in semplicissimo ri-
stretto, non sa ricorrere per esse a
questo loro industrioso procaccino.

Ristrétt. ad. Ristretto. Corto.

Ristrétt. Ad. di Broëud, Manz. Stretto. Corto.

Decozion ristretta. Decolto stretto
(Gior. Georg. XIV, 181).

Fà cœus in ristrett. Grillettare?

Ristrétt. fig. Bisognoso. In istrettezza.

Ristrettèzza. Strettezza. Bisogno.

Ristrettin. . . . Breve compendio.

Risùta o Post de risulta. s. f. T. degli
Uffizj. . . . La carica che risulta ultima
vacante per la promozione in serie
alle cariche maggiori.

Risultà. Risultare.

Risultaa. partic. Risultato.

Risultaa. s. m. Risultamento. Risultato
(Cocchi) *Risultato* (Algar. — Cesari).
Riuscimento. Frutto. Esito. Successo.
Effetto. Conclusione.

In ultem risulta. In conclusione.

Risuscità, ecc. V. Resuscità, ecc.

Risveglià. Ravvivare. Suscitare. Risvegliare.

Risvòlt. Rivolta. — *Risvoltà. Rivoltare.*

Ritard. Ritardo.

Ritardà. Ritardare — *Ritardaa. Ritardato.*

Ritègn. V. Retègn.

Ritegni o Retegni. Ritenere. (tenere.

Ritegni. Tener a mente o a memoria. Ri-

Ritegni. Stimare. Riputare. Credere. Mi
ritegneva ch' el vegniss. Reputava che
venisse.

Ritegni. Tenere. Aver per fermo. Aver per
certo. Tenere per fermo. Riten che
l'è insci. Abbi per certo o Tieni pure
ch' ella è così. Pensa pure che la è a
questo modo. Fa ragione che l'è così.

Ritegnùda. Ritenimento. Ritenuta.

Ritegnùu. Ritenuto.

Ritentiv. Ritentivo. Mémore.

Ritentiva. Ritenitiva.

Ritenùda(in genere). Ritenitojo.

Ritenùda(in ispecie) o Retenùda. T. dei
Carrozz. Paletta de' rotelloni. Ferro
che entra ne' denti del rotellone per-
chè non dia indietro. (falco.

Ritenùda. Ritenzione. Sbattimento. Dif-

Ritir. Serbo. Cliostro — *Cascià in d' on*
ritir. Chiudere fra quattro mura —
Mett in d' on ritir. Mettere in serbo.

Ritir. Riposo. In ritir. T. Milit. In riposo,
ma soggetto ad essere richiamato al
servigio in caso di bisogno.

Ritirà. Ritirare — *T. Merc. Arritirare. Ri-*
tirare il danaro — *Ritirà i danec di*
ficc. Arritirare le pigioni. Riscuoterle.

Ritiraa. *Ritirato* — *Rattrato*.

Bitirada. *V. Retirada*.

Bitirass. *Rientrare il panno, la tela e sim.*

Rito. *Rito*.

Ritocca. *Ritoccare*.

Ritocch. *Ritoccatura*. Il ritoccare colla penna le lettere mal formate.

Ritorna dicono alcuni per Torna. *V.*

Ritorna. *Ritorno*.

Fà el ball del ritorna. *Far come le donne novelle la ritornata* (Monos. 413). *Tornar addietro. Fare come le spose. Far le ritornate. Fare il ritornello* (Fag Rime, I, 369).

Ritorna. s. m. T. de' Vetturini. *Un Rimeno. La Voiture de renvoi dei Fr.*

Cavall de ritorna. *Cavallo di ritorno* (Bracciol. Sch. Dei IV, 15). *Cavallo di rimeno. Il Cheval de renvoi dei Fr.*

Ritornell. T. Mus. *Ritornello*.

Ritornell o Cann de ritornell... Così chiamansi negli organi le dodici canne più piccine che servono a replicare il suono delle altre canne.

Ritorno. s. m. o Bollèta de ritorno. T. di Finanza. *Bulletta di ritorno?*

Ritrrà. *Ritrarre. Cavare*.

Ritratt. *Ritratto*.

Bravo per fà ritratt. fig. *Buon dipintor delle fralezze umane*.

Fass fà el ritratt. *Farsi ritrarre*.

Tœù-giò el ritratt. *Ritrarre; e fig. Imitare. Copiare. Ricopiare*.

Vess tutt el sò ritratt. *Non ne perdere nn capello* (Fag. Cicisb. scons. II, 2). *Non ne perdere una virgola* (Fag. Ast. bal. II, 17). Essere simigliantissimo.

Ritrattà. *Ritrattare. Retrattare*.

Ritrattà. idiot. *Ritrarre*. Fass ritrattà. *Far-Ritratass. Disdirsi.* (si ritrarre.

Ritrattaziòn. *Ritrattazione. Ritrattamento. Ricantazione. Palinodia*.

Ritrattin. *Ritrattino*.

Bitrovato. *Noi usiamo questa voce soltanto nel senso ironico di Trovato e d'Inventiva sciocca o maligna. Anca quest l'è on bell ritrovato! Oh vedi* Ritual. *Rituale.* (trovatello!

Riv di conter. *Réilole* (Gior. agr. 1840, p. 46).

Riva. *Riva* — Andà a riva a riva o adree a la riva. *Andar proda proda* (Alleg. 202). *Andar riva riva* — A riva a riva o A vœur a vœur. *Rasente. A livello* — In riva in riva. *Rasente*.

Riva che anche dicesi Rivón. Cisale. Ciglione. Quel terreno rilevato sulla fossa che soprastà al campo, e si fa per sostenere la terra, onde il suolo di venga o stia piano e non sia rovinat dall'acqua — *Ciglionare* dicesi di fare i ciglioni.

Riva. *Sponda. Proda*. L'orlo del letto

Riva. v. brianz. *Erta*. In riva. *Erto*.

Riva de la molta. *Lo stesso che Moltèe*.

Rivà. *Arrivare. Giungere. Pervenire*.

El cald el riva a tanti grad. *Il caldo arriva a tanti gradi* (*tosc.)

El Signor el riva de per tutt. *in Signor*.

L'è minga a corr, l'è a riva temp. *V. in Corr.* (var

Rivà adoss. *Sopravvenire. Soprari*

Rivà a fà. *Lasciarsi andar a far*

Rivà ai genœucc o sim. *Dare a ginocchia o sim.*

Rivà a l'anta, Rivà el sò Sampa tin, ecc. *V. Anta, Sarmartin, ecc.*

Rivà a oreggia. *Venire ad orecchio o alle orecchie*.

Rivà o Andà a riva. *Approdare. A ripare*.

Rivà-dent. *Soprentrare*.

Rivà finna a. *Arrivare fino a.* (ga

Rivà-sœura. *Soprarripare in campo*

Rivà-giò... *Arrivare in città dall'A.*

Rivà-li. *Sopraggiungere. Giungere nella presenza d'alcuno*.

Rivà-sù... *Arrivare in collina o in città se dal Basso Milanese — in casa se dalla via*.

Rivà tard a paccià. *Arrivar tardi al pacchio, e scherz. Trovare il diavol nel catino. Il Passer maître de l'*

S'el riva a fall. *Se arriva a far* (*tosc. — T. G.).

Rivà. T. di Stamp. *Compiere l'arrivato* (Zauob. Diz.). *Finir di comporre quella parte di un originale che va a finire precisamente a quel punto d'onde un altro ne ha principiat l'altra parte*

Rivagh o Rivagh minga. fig. *Arrivare. Non arrivare una cosa o ad una cosa — Arrivare un senso. El mè cuor (sim.) el ghe riva minga. Il mio intendimento non v'arriva, non afferra. Non comprendo. Non ci arrivo* (Mon. 77). Rivagh minga. *Non arrivare. Esser cort* (Alleg. p. 223).

Rivagh no. . . . Non esser da tanto; non aver quattrini che bastino a comperare checchessia.

Rivajed. Ripetta.

Rival. Rivale — *Rivalitàa. Rivalità.*

Rivalsa. T. merc. Ricambio(Bandi tosc. ant. — *Mol. El.*). Seconda cambiale con cui il possessore si rimborsa del capitale di una prima protestata, delle spese di protesto e del cambio iterato. Il Codice di commercio del nostro Regno d'Italia la diceva *Rivalsa*.

Rivina. Erta a greppi.

Rivngi. fig. Rivangare. Rintracciare cose vecchie e oramai passate in dimentic.

Riva per Inciappàss. V.

Rivè o Revedè. Rivedere.

Rivisto. Veduu e riveduu. Rivisto e rivisto.

Ripa s. m. . . . Ripa a perpendicolo.

Riva v. brianz. Erto.

Riviera. La Rivera de Lecch. La Riviera di Lecco.

Rivèrbero. Rivèrbero. Dicesi quello dei fiammiferi, de' fanali, delle lanterne, ecc.

Riverenza. Riverenza.

Con riverenza parland. *Conriverenza.*

La troppa confidenza la fa perd la riverenza. *La troppa familiarità fa dispregiamento* — *V. anche Confidenza.*

Riverenza. Riverenza(*fior.). *Inchino.*

Fà ona riverenza pissatoria. *Strisciar la riverenza*(Zao. Crez. rinc. II, 6).

Riveri. Riverire — *Riverii. Riverito.*

Riverito. Servo suo. Modo di salutare.

Rivett. s. m. Ripetta. Rivetta.

Rivetta. Rivetta — *v. cont. Picciola erta.*

Riv. Capecchio. Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa avanti alla stoppa. (*chiare.*)

Nettà el lin(o sim.) del rivi. *Scapecc.*

Omm de rivi. *V. in Strasc.*

Rivola. Nome proprio di paese ch'entra nelle frasi figurate seg.

Andà a Rivolta. . . . Dicesi di un reslito che cominciando ad essere alquanto logoro sul suo ritto, si fa rivoltare dal sarto, onde appaja quasi nuovo.

Mandà a Rivolta. *Volta la ragione dal canto suo. Rivoltare un sajo o sijn.* (*Cecchi Prov. p. 50*).

Vess andaa a Rivolta. *Aversi recate le ragioni dal canto proprio*(Facez.

Piov. Arl. p. 65). *Aver rivolto le ragioni dal canto suo*(ivi, p. 67). *Aver la veste rivolta*(ivi) — *On lui a donné un soufflet*(Roux Dict.) dicono i Fr.

Rivoltà, ecc. V. Revoltà, ecc.

Rivoluzion. Rivoluzione.

Rivoluzionari. s. m. . . . Chi prende parte attiva in una rivoluzione — *add. . . . Pertinente a rivoluzione.*

Rivón. T. d'Agric. Ciglione. Cisale. V. Riva.
Fà i rìvon a on camp. *Ciglionare un campo.*

Rivón. T. de'Fornac. . . . Quel monte in cui si ammassa la terra che scavata, imbaginata e lavorata colla marra è ridotta pasta terrea(mòlta) da farne mattoni.
Rivón de molta. . . . Dicesi anche la stessa terra allorchè è disposta in sullo spazzo(era) così come ella vienvi trasportata da una carretta dopo l'altra, e in quella striscia che formano tie via le singole carrettate.

Rivós. v. cont. Erto. V. Rivént.

Rizetta. Ricetta — *Rizettà. Ricettare.*

Rizettari. Ricettario.

Rizettin. . . . Breve ricetta.

Rizz o Risc. s. m. Riccio.

Fà-sù i rizz. *Fare i ricci.*

Gir de rizz. . . . Serie circolare di ricci.

Rizz a canellon. V. Canellón — *Rizz a la Ninon o a la bambinna. . . . Ricci alla Ninon* — *a la Vallièr. . . Ricci alla Vallièr* — *a la papigliott, a vapor, ecc.*

Rizz a tirabuscion. Lucignolo — *A ricci e lucignoli*(Caro Let. fam.).

Rizz. Voluta. Nelle colonne joniche è quella specie di riccio che vedosi al quattro lati del capitello; nelle corintie quel medesimo dai lati e ne' centri del capitello.

Rizz. T. delle Arti. . . . Ogni rivolta che faccia riccio in sè stessa. El rizz di moll de cardoccia. La voluta delle molle. El rizz di cosson de carria. La voluta dei coscialetti del carrino.

Rizz. T. de' Carroz. . . . Quel po' di riccio in che termina per ornamento la coda del carro delle carrozze. . .

Rizz. T. degli Strum. Riccio(Dic. mus.). Quella parte estrema del manico degli strumenti da arco che riesce per di sopra d'istheri e aecartocciata. *Il Rouleau du sommier de' Fr.*

Rizz. *Trùciolo. Brùciolo.* Sottil falda che trae la piolla in ripulire il legname.

Rizz a la candila. . . . Ricciolino che talora si viene formando nel sommo della candela; fra noi è detto presagio di regalo ch'è per esser fatto a colui verso il quale sia volto.

Rizz del fil. *Grovigliuolo.*

Rizz o Risc. add. *Riccio. Ricciuto. Crespo.*

Rizz e Rizzin. v. cont. *Parlandosi di Pane di granturco è lo stesso che Piént. V.*

Rizza. sost. *Voce usata nei seguenti dettati:*

Cinquantà la rizza. *Lellarla. Ninnarla.* È lo stesso che Menà la gamba. *V. in Gàmha.* (stizza.

Fà montà la rizza. *Far montare la Romp la rizza. V. in Rómp.*

Stà minga lì a cinquantà la rizza.

Non istare a dire al cul vienne.

Rizza. *Ad. di Confitura. Griccia*(Scappi Op. p. 213 e p. 220 verso).

Rizza. *Ad. di Cotta. Arroccettata*(*tosc.). *Pieghettata.*

Rizza. *Ad. di Indivia, Seda, ecc. V.*

Rizza. *Arricciare.*

Pedriceu de rizza. V. in Pedriceu.

Rizzass el fil. Aggrovigliarsi.

Rizza. *Pieghettare. Arroccettare.*

Rizza. *Selciare. Lastricare. Ciottolare. Acciottolare. Insiniciare. Inseliciare.*

Tornà a rizza i strad. *Rilastricare* (Targ. Prodr. Cor. Tosc. p. 175).

Rizzaa. ad. *Arricciato.*

Rizzaa. *Arroccettato*(*tosc.). *Pieghettato.*

Rizzaa. *Selciato.*

Rizzaa. s. m. *V. Rizzadùra*(selciato).

Rizzada. *Selciatura.*

Rizzadin. *V. Risciadin.*

Rizzadùra. *Arricciatura.*

Rizzadùra. *Pieghettatura.*

Rizzadùra. *Selciato. Selciato. Pavimento* o strada coperta con selici o ciottoli.

Rizz de dâma. *Riccio madama. Riccio di dama o di madama.* Il fiore del *Lilium calcedonicum* Lin.

Rizzént. *Ad. di Vin. V.*

Rizzin. *Ricciolo*(Pan.). Dim. di Riccio.

Rizzin. *Ricciutello.*

Rizzin. *V. Risciadin.*

Rizzinceu. *Ricciolino.* Dim. di Ricciolo.

Rizzitt. *Brùcioli. V. Buscàj.*

Rizzœu. *Ciòtolo. Ciotto.* Sasso di fiume bislungo e rotondo da ciottolar le vie.

Rizzœu. *V. Risciadin.*

Rizzolà. *V. Riscià.*

Rizzolin. *Riccioluto*(*tosc. — T. G.). *Ricciutello. Ricciutino.* Personcina ricciata.

Rizzolin. T. de' Pastai. *V. Gianchèt.*

Rizzón. . . . Gran riccio.

Rizzón. *Gran voluta.*

Rizzon del lecc de dedree. *Le gran volute del letto da piede delle carrozze.*

Roàbbi che altri dicono Garàbbi o Reràbol. T. de' Mattonai, Fornac., ecc.

. . . . Specie di rastro di legno senza denti col quale i fornaciai rispianano lo spazio dell'aja da spianarvi i mattoni non istato spianato affatto da raschiatojo (*raspin*). Consiste in un assicella grossa mezz'oncia nostrale larga quattr'oncè, lunga dalle quindici alle diciotto oncè e riquadrata a mo' di regolo con un lungo bastone per manico. È quello che i Francesi chiamano *Puable* o *Rouable*.

Roàbbi. *Piombino.* Strumento col quale ripuliscono le latrine, le fogne, ecc. Roàbbia o Garàbbia. . . . Col rastretto detto roàbbi appianare lo spazio da lavorarvi i mattoni.

Ròb. T. degli Spez. *Rob. Robbo.*

Robà che anche dicesi Anda a Grattasoruj a Robarell o in cà Sgraffignàna, Grippà Sgraffignà, Sgriffà, Gattà, Gattonà, Rispà, Fà el gnao o el gatt. *Rubare. Sgraffignare. Furare. Lavorar di mano. Involare. Trafugare. Raspare. Arpagonare. Porre cinque e levar sei. Dar ceffon. Cor l'agresto. Colleppolare su. Leppavina. Leppar sù. Auncicare. Imbolare. Bestemmiar con le mani. Menar le mani. Alzare i mazzi. Sgaraffare. Scaraffare. Andare in o Venir di Levante. Favento. Rastrellare. Strafugare. Trasfugare. Alleppare; antic. Furtare. Trimbaldare. Trabaldare. Robare*(Vite SS PP. I, 1) — *Depredare — Predare — Truffare — Derubare. Dirubare* — Il rubar de'sarti dicesi sch. *Far la bandiera*

Chi robba des, donanden-via quater gh'en resta ses. *Rubar si può basta rubar di molto*(Pan.). *S'impicciano i ladroncelli o i ladrucci e non ladroni, o vero e i ladroni si onerano.* Chi non ruba non ha roba — *V. anche in Sés.*

Chi robba va in preson. Chi ruba è impiccato(Fag. Non bisog. I, 10).

El robarav in su l'altar. *Ruberebbe il fumo alle stacciate unte*(Pan. Viag. Barb. I, 115). *Sparecchierebbe gli altari*(Compar. Pellegr. IV, 11). Anche i Fr. dicono *Il en prendrait sur l'autel. Il en prend par où il peut. Il volerait jusques à l'autel.* (Gatta.

Insegnà a la gatta a robà el lard. *V. in L'hoo minga robada, scior. . . .* Non posso darvi questa merce per si poco. *Il faudrait que je l'eusse dérobée* dicono anche i Francesi.

Per robà l'è faa a posta. *Ruberebbe con l'alito*(Machiav.).

Pari robba robada. *V. in Ròbba.* Robà el cœur. . . . Far innamorare. Robà el lesign al barbee o el lard a la gatta. . . . Tòrre destramente a persona veduta ciò che ad essa pure è caro. Robà in cà di sbirr. fig. *Mangiare l'acio nella trappola — Andare a rubare a casa del ladro.*

Robà in di pollee. *Sgallinare i pollai?* Robà ona tosa. *Rapire una fanciulla. Cammellere un ratto.*

Robà per portà a cà nagott. . . . Rubare cose utili o necessarie al derubato e da nulla al rubatore.

Vess comè a roball in su l'altar. . . . Rubare a chi men si dovrebbe, come a pupilli, a poveri, a imbecilli e sim. Voo minga a la strada a robà. *V. in Strada.*

Robà ed anche Menà-dent dicono le donne e i sarti. . . . il Cucire disegualmente uno dei due teli per es. d'un lenzuolo, sicchè all'estremo l'un de' teli divanzi alcun po' l'altro. (chia.

Robà. fig. *Imburchiare. Andare alla burra.* Robà ona sonada, ona canzon. *Rubare una canzone — Plagiare. V. Imbroccà.* Roba. *Rubato.*

Robaccuor. *Rubacuori.*

Robàja. *Cosaccia*(Caro Apol. 80). *Robaccia — Cibacci.*

Robalizzi. *V. Robarizzi.*

Robemestée. *Guastalarte.*

Robaparadis. *Colomba?* Buon diavolaccio più grosso che l'acqua de' maccheroni; persona incapace di peccare per un tantin più che non occorra di bontà da natura; sempliciaccio.

Robarell. *Nome d'una terricciuola prossima a Varese il quale entra nella fr. fig.*

Andà a Robarell. *Andare in Levante.* Essere intinto in pece rubajola. *V. Robà.* Robarizzi e Robalizzi. *Ruberla. Rubagione. Rubamento. Furto. Ladroneccio. Ladronaggio. Latrocinio. Involò. Involio. Imbollo; e ant. Rubatura. Trabalderia.* Robàscia. *Robaccia. V. anche Robàja.* Robattà. *Rubacchiare — Alleppare.* Robattàda. *Rubacchiamento.*

Ròbb. *Arnese*(Gher. Voc. cit. Dante e Petr.). *Coso. Negozio —* I Lucchesi hanno anche il verbo *Cosare*, come i Mantovani dal loro *Bagaj* per coso hanno tratto il verbo *Bagajar*.

On certo robb. *Un certo coso.*

Quij robb. *Gli amici*(Dati in Pros. fior. III, 1, 159). Il lat. *Testes.*

Robb che se infilza i stamp de taccù fœura. *Appiccagnolo di canna risessa.*

Robb de fa bianch. *V. Brasciorin.*

Ròbb. fig. *Mestruì. V. Régol.* La gh'ha i sò robb. *È mestruata.*

Ròbba. *Roba. V. anche in Còssa.*

A robba fada. *A cosa fatta*(Mach. Op. IX, 376).

Avegh robba a balocch. *Star bene di roba. Essere benestante.*

Bej robb! *Belle valenterie!*

Cosse l'è sta robba? *Che c'è di rotto?* (Gher. Voc. in *Rotto*).

Creppa panza putost che robba vanza. . . . Si dice parlando dei ghiottoni, dei divoratori esimj.

Dì on poo ona robba. *Dimm'una cosa a me*(Fir. Trin. III, 6).

Dì robba de ciod o de cà del diavol. *Dir roba da chiodi*(Fag. Rim. II, 258).

Dì robba de fœugh o Dì perarij o Dì picch-e-pander. *Dire cose fuor della messa*(Vasari 799). (giata.

Dì-sù robba brodosa. *Fare una bialla.* Fà i robb de cà. *Far la masserizia della casa.*

Fà i sò robb. *Acconciarsi dell'anima — ed anche Far testamento.*

Fà ona robba santa. *Far santamente* (Redi Op. VI, 174), cioè ottimamente, opportunissimamente.

Fà robba. *Far roba. Far mobile.*

Guarda on poo come l'è sta robba. *Guarda come sia la bisogna.*

Hin nanca robb de di. . . . Le son cose di ragioni; le sono cose che vanno pe' suoi piedi.

I robb de cà. *Le masserizie.*

I robb de cantinna. *Gli utensili di cantina.*

I robb de cusinna. *Le stoviglie.*

I robb d'estaa. *I panni della state.*

I robb d'inverna. *I panni del verno.*

I robb finn. *De cose belle* (Fag. Rime I, 261). *Le gioje, gli ori, gli argenti delle donne.*

I robb vecc de cà. *Vecchiumi.*

La robba bella o privilegiada la se ten guarnada o minga in mostra. . . . Ogni cosa bella e buona si suol tenere riguardata.

La robba bonna l'è mai pagada assee. *Roba buona non fu mai cara* (Aret. Tal. V, 8).

La robba di olter la menna-via la soa. *Quel che vien di ruffa in ruffa se ne va di buffa in buffa.*

La robba la va e la ven. *La roba viene e va* (Mach. Clizia II, 3).

La robba l'è minga de chi le fa, l'è de chi le god. *Chi fa la roba non la gode* (Doni Zuc. 54 verso). *La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode.*

La robba per vess assee l'ha de vanzà. . . . Della roba ci bisogna abbondare a voler che la basti.

L'è minga sta robba. *Non è roba da bulletta.* Dicesi delle cose cattive, o vecchie, o scadenti.

L'è robba de ciòd. . . . Esclamazione con cui si dimostra cruccio, rabbia vedendo una tal cosa dirsi o farsi a rovescio di quello che altri vorrebbe.

L'è robba de fann di scenn o di quader. *V. in Quàder.*

L'è robba de mangiall. *V. in Mangià.*

L'è robba de rid. *Ella è da ridere.*

Mett i robb in grand. *Esagerare. Magnificare.* (case?)

Oh che robb! *Le son cose che pajon*

Ona robba a la vœulta. *A cosa a cosa. A cosa per cosa. A una cosa per volta.*

Parì robba de nissun o del diavol. *Sembrar roba di rubello?*

Parì robba robada. . . . Dicesi allorquando checchessia ci cade di mano iteratamente. (Canz. 104.^a)

Pocca robba. *Poca robaccia* (Lor. Med.

Quand la robba l'è bonna la va via prest. *La buona mercatanzia trova presto ricapito* (Monos. pag. 217).

Quanta robba per on sold! *Annanna ch'io lego.* Dicesi a chi sbatta miracoli.

Robba che trà-lòcch. *Cosa mirabile*

Robba de bon acquist. *Roba di buon acquisto.*

Robba de comun robba de nissun. *V. in Comùn.*

Robba de mal acquist. *Roba di mal acquisto.* (Stoll)

Robba de stolla robba che gola. *V. in*

Robba dolza. *Dolcume.*

Robba dolza. fig. *Dolcitudine* (Bocca G. VIII, nov. 10). *Piaceri di Veneri* Piasegh la robba dolza. *Amar la dolcitudine.* Spend in robba dolza. *Spende in dolcitudine.* (Conse)

Robba fada no ghe vœur consej. *V. in*

Robba finna. *ironic. Robaccia.* Bella roba. *Buona roba.*

Robba insaccada. . . . Salami e sin

Robba mangiativa. *I Commestibili Le Cibarie.*

Robba matta o falsa. . . . Ori Argenti o Gioielli falsi.

Robba morta. *Affare rassegado* (Pia Civ.). *Cosa fredda, senza brio, senza allegria.* L'è stada ona robba morta. *Fu un affare rassegado, e di tinta!* (Zan. Rag. vana I, 1). *Le furono nozze coi funghi? Fu un fuoco freddo*

Robba salada. . . . Nome collettivo di sulami e salumi.

Robb de l'alter mond. fig. *Cose dell'altro mondo.*

Robb de color. . . . per opposizione a Robe bianche.

Robb de nagott. *Cose di poca levatura. Cose che non vagliono un fico o un sarto*

Robb de prenzipiant. *Imparaticci.*

Robb gross. *Cose di gran levatura. Cose grandi. Cosacce. Sfarzi.*

Robb vecc. *V. in Tèmp e Veggìe*

Se i robb van inscì. . . . *Girando le cose a questo modo* (Vas. pag. 900).

Tanta robba. *Un monte di roba.*

Trà-adree la robba. *Vendere la roba per un tozzo di pane.* Adess la robba la tran adree. *Le si danno per il capo*

Voreva di ona robba. *Io volevo parlare non so che* (Lasca Sibilla I, 1).

Ròbba. . . . Nel Daz. Merc. pag. 177 sono nominate le Robbe buone, R. non buone, R. minime, R. todesche grosse, R. todesche sottili.

Robbia. *Robbia.* Pianta nota la cui radice serve ai tintori. È la *Garance* de' Francesi — La robbia secca e macinata è detta comunemente *Robbia*; quella in radici tal quale s'ha dal terreno si chiama più particolarmente *Alizzari*.

Robbiola e deriv. *V.* *Robbiola*, ecc.

Robbion. T. de' Tint. e Conc. *Scuotano. Scotano. Còtino.* Specie di legno giallo da tinta.

Robert. *Roberto.* Nome usato in Danz la prova come Robert. *V.* in *Proèva*.

Robett. *Arnesuccio — Cosetto.*

Robett. fig. *Cosetta. Pocolino. Sottolino.*

Robetta. *Robina. Robuccia* (*tosc. — T. G.).

*Avegh de la bella robetta. Aver son-
dabili, quattrini più che mediocre-
mente.*

I mee robett. *Le mie cosette* (Caro *ined.* II, 325). I miei affarucci.

Robett de cà. *Masseriziuole, Baz-
ziature — Affarucci domestici.*

Robetta. *Una bella cosetta* (Pananti nel *Corrier delle Dame* milanese del 1811 p. 419) parlandosi di scritte, poe-
me, e simili. (*grina.*)

Robetta. *Una Mingherlina. Sottolina. Ma-
betta.* T. de' Tagliap., Murat., Magaz.
di pietrami. *Marmetta?* La pietra di
Acela quando il pezzo di essa non
oltrepassa in misura quadrata le nove
onze nostrali, e si usa per lastricare
luoghi praticati da soli pedoui.

Robettin. *Cosettino.*

Robettina. *Cosellina. Robiccia. Robic-
ciola* (*tosc.).

Robinett e Robinettin. *V.* *Rubinett sig. 2.º*

Robbiola o Robbiola. *Cacio forte?* (Targ.
Viag. II, 432). *Raviggiuolo. Raveg-
giuolo.* Caciola fatta per lo più col
latte di pecora, di capra, e talora
anche di vacca, o con più d'uno di
tai latti commisti.

Robbiola. fig. *Teglione* (*tosc. — T. G.).
Far un fungo annebbiato (id.). Cap-
pellaccio tondo con tesa assai larga.

Robbiola. *Pane di vallonea.* Quella che
i Fr. chiamano *Motte à brûler* — Quel-
l'operajo che viene formando cosiffatti
pani è detto dai Fr. *Motteur*.

Robbiola. *V.* *Robbiola.*

Robbiola. . . . I Luganesi chiamano
cui propriamente quella Caciola di

latte caprino che oltrepassa le tre
onze di peso, e la quale altri Sviz-
zeri ticinesi dicono *Formaggin gross*
o *Formaggin* così in questo caso come
s'ella sia minore delle tre onze.

Robiolin. }
Robiorin. } *Raveggioletto.*

Robioritt de Lecch. *Cacio battezzato?*
(Gior. agr. V, 348). Nome di certe
caciule quadre di latte pecorino e
vaccino che ci vengono dalla Valsa-
sina per la via di Lecco — Ed anche
Caciule quasi coniche di latte caprino.

Robioritt de Montaveggia. . . . Ca-
ciule di latte vaccino a girelletta che
si fanno sui colli di Montavecchia.

Tajee di robbioritt, Quaccirœù. *V.*
Tajee e Quaccirœù.

Robust. *Robusto.*

Robustèzza. *Robustezza.*

Rocca. *Conocchia. Rocca.* Arnese notis-
simo di cui si fa uso per filare.

Canna. Canna? — *Botta. Ventre = Fé-
rol. Fessi?* = Canitt o Bacchitt. *Gretole.*

Caregà la rocca. *Arroccare. Inconoc-
chiare — Appennecchiare* — I primi
due verbi sono generici stando alla
filosofia della lingua; il terzo speci-
fico. S'arrocca e s'inconocchia ogni
volta che si mette sulla rocca o sulla
conocchia qualunque cosa che si vo-
glia filare; s'appennecchia arroccando
pennecchi (*panisej*) — Però il Meini (*in*
Tomm. Sin. p. 52) crede generico *Ar-
roccare*, ed assevera vive in Toscana
e specifiche le voci *Inconocchiare* per
arroccare i lucignoli del lino, e *Ap-
pennecchiare* per arroccare i pennec-
chi di stoppa — *Hoo caregaa la rocca.*
Ho fatta la conocchia. Ho inconocchiato
(*tosc.) — Io sono d'avviso che i testi
addotti dalla Crusca nella voce Conoc-
chia non diano modo a cavarne quella
spiegazione ch'essa ne ha dato, ma
si bene che s'abbiano a intendere
alla seguente maniera: *Caregà la roc-
ca. Far la conocchia. Ordire la conoc-
chia. Avè fornii la rocca. Avere scon-
occhiato. Avere tratta la conocchia.*
Se colgo male mi si perdoui.

Filà con la rocca. Filare in rocca
— poet. *Trarre alla rocca la chioma.*
Trar la chioma alla conocchia.
Fornì la rocca. Sconocchiare.

Marià (cioè Maridà) la rocca o Fagh-sù el flocch. *V.* Fiòcch sig. 3.°

Parl ona rocca vestida o vero Pari ona fusella. *Avere il corpo come una canna* (*tosc. — Tom. G.). *Sembrare un lucerniere vestito*. Essere secco e lungo, e dicesi specialmente delle donne.

Quand fioriss el cornaa la rocca la perd la bontaa. . . . Il corniolo fiorisce al marzo, epoca in cui l'abbreviarsi delle notti e l'aprirsi della primavera rubano alla rocca i guadagni.

Vess comè la rocca e el fus (*C'est saint Roch et son chien* o vero *C'est sainte Geneviève et saint Marceau* dicono i Francesi). *V.* in Fùs.

Rócca. T. de' Funajuoli. *Asta*. Quel bastone su cui tēgono inastata la canapa per filarla in legnuoli da fune. Anche i Fr. lo dicono *Quénouille*.

Lavorà a rocca. *Filare all'asta*, diverso dal *Filare alla cintola*, cioè colla canapa avvolta intorno al corpo. Roccàda. *Roccata*, e con voce non ben certa *Conocchia*.

Fenì la roccada. *Sconocchiare*. (ca. Roccàda. *Roccata*. Percossa data colla roccadin che altri dicono *Pettenùzz* e altri *Firisèll* gross o de terza e quarta man. *Sinighella*. *Sirighella*. Seta infima che si trae dai bacacci.

Roccadin. . . . Specie di stoffa nota.

Roccàtt. v. cont. . . . Il fabbricator di rocche o conocchie.

Ròcch. *Rocco*. Nome proprio usato nelle frasi seguenti:

Ajutt san Rocch. *Domine ajutami!*

Tel digh mi Rocch. . . . Specie di esclamazione che vale t'assicuro io, t'accerto io, figurati, pensati, ecc.

Vess comè san Rocch e el sò cagnœu. *Dov'è la buca è il granchio*. *Esser come la chiave e il materozzo-lo*. Dicesi proverbialmente di due che vadano sempre insieme.

Ròcch (Lümm de). *V.* in Lümm.

Rocchèll. *Rocchetto*? del filatojo che pieno di seta ed inastato sul fuso manda il filo dalla rotella alla staggetta.

Rocchell insellaa dicono in alcuni paesi dell'A. M. le incannatore per quello che altre dicono una Ruzèlla. *V.*

Rocchèlla. *Rocchella*? È simile al Rocchetto colla differenza ivi detta.

Rocchèra. *Sinon. di Fantèscia o Sèrv (reggiconocchia)*. *V.*

Rocchètt. T. de' Setajuoli, Filatori, ecc. *Rocchetto* — *Rocchella*. Il Rocchetto milanese è solido dal foro longitudinale in fuori, ed ha le prominente due capi nascenti insensibilmente dal centro all'estremità. È diverso in ciò dalla Rocchella la quale consiste in una specie di fusolo tutto pari avente a' due capi le due rotelline sporgenti e talora anche rimessitiche.

Rocchètt. *Accappatojo*. Panno lino a cappa, raccrespato da capo, che cuopre tutta o parte della persona, e serve come soppravveste per non insudiciare i panni nel pettinarsi — Per grande si usa qual camiciotto all'uso dal bagno.

Rocchètt. *Rocchetto*. Veste clericale nota.

Rocchètt. T. di Stamp. *Mastio* o *Mastio* (*fior.). Così dicesi quella mezza pala di legno con una impugnatura, che come l'anima del mazzo da stampare.

Rocchètt. *Lo stesso che Capiœu*. *V.* — In un testo del Galileo (che l'Alb. enc. porta in *Fuso* e che i Diz. di Bologna e di Padova omisero non so perchè leggesi un *Rocchetto* che parrebbe quasi essere il nome di ciascuno di quei cilindretti onde consta quella specie di rocchetto meccanico che fra noi è detta più particolarmente *Lanternina* o *Lanternin* o *Capiœu*. *V.* quest'ultima voce. Rocchètt. . . . I parrucchieri chiamati così que' Cilindretti sui quali avvengono i capegli da tessere. Forse i *Boquets* dei Franc.

Rocchètt per Pignón. *V.*

Rocchètt. *Fuso*? Nel trapano è quella specie di verricello per cui passa l'anello di ferro, e che gli serve come guida.

Rocchètt. T. de' Fabbr. di carroz. . . . Specie di rocchetto di legno che si riveve di cuojo il quale si pone ne' giuochi del mantice da calesse. Ha una rotella di cuojo e un dado a guernizione.

Rocchètta. *Rocchetta*. Dim. o vez. di Rocc

Fœugh e rocchetta, e intant se si betta. . . . Colla rocchetta alla cintola e colla paletta alla mano per cercare di fuoco, le donnicciuole di città e di contado si fanno via ad usciolare e oziare, susurrare.

La rochetta l'è ona mort secret-
ta . . . Il continuo scialivare per la
filatura in rocca leva la prima forza
alla digestione e a lungo andare dan-
neggia nella salute; perciò le contadi-
ne chiamano la rocca un lento veleno.

Rocchetta dice qualcuno per Torretta. V.
Rocchettón. V. in Nòs.

Rocchettón dicono alcuni per Bòtt de
giugà ai nos. V. in Bòtt.

Rocchettón o anche Canón. T. degli Ot-
tonai. . . . Il rocchetto da mantice
di calasse quando è d'ottone o sim.

Rocchin. Rocchetta. È propriamente quel-
la Rocchetta gentile che s'impianta
in un tavolino e in cui filano le si-
morine sostituendo l'acqua alla scia-
fra — V. anche Portarocchin.

Ragnaja. Ristretto a più andari
di piante silvestri, attorniato da altis-
simi panni di quelle reti di maglia
che diconsi ragne, il quale si
stende per lo più sui colli e sui monti
onde siamo circondati per aver ricca
preda d'uccelli e specialmente di tor-
di. Suol essere le più volte di forma
ellittica, ha piante silvestri anche nel
mezzo, ed ha il capanno dell'uccel-
latore assai alto — I non pratici con-
fondono sotto questa voce anche quel-
l'altre specie di uccellari da tordi che
i pratici suddistinguono fra noi coi no-
mi di Bressanèlla e Girœu. Però si vuol
osservare che la nostra Bressanèlla è
si una Ragnaja, ma diversa dal Ròc-
col in questo che suol essere di forma
quadra, non ha piante silvestri nel
mezzo, ha capanno da uccellatore bas-
so, ed ha bertesche ai quattro angoli.
Il Girœu poi, oltre all'essere assai meno
esteso delle due specie di ragnaja an-
tidette (ròccol e bressanèlla), ha questa
massima diversità che in sul ristretto
di piante silvestri onde si compone
si uccella a palmoue e non a rete; e
questo è da tradursi col Boschetto o
colla Frascaja dei Toscani — Tutte
e tre poi queste nostre Uselländ si pos-
sono genericamente tradurre col nome
collettivo di Uccellatojo o Uccellaja o
Uccellare da tordi (Targ. Viag. I, 138) —
Chi volesse impazzare un pochin più
che io non abbia risicato per cavar
un vero di queste varietà d'uccellari
Vol. IV.

legga il *Riposo* del Borghini da p. 149
a 155 del vol. 1.^o edizion dei Classici,
l'*Uccelliera* dell'Olini da p. 103 a 110
dell'edizion milanese che io cito, le
Cacce del Raimondi da pag. 253 a 264
dell'edizion veneziana Locatelli 1785,
e l'*Ornitologia toscana* del Savi (I, 88
e 212). — Soggiungo varie parti di
questa specie d'uccellaje:

Tond de dent. Tondi interni? — Tond de
scura. Tondi esterni? Sott-tond. Mezzitondi
(Borghini) — Galer o Sigaler o Cigaler. Cer-
chiate? — Gabanott de cauton. Bertesche (Bor-
ghini) — Gabanin o Zippadora. Casino del
toccattojo (Borghini) — Gabanott o Tabiott. Ca-
panna o Capanno — Spionera. Spiraglio dell'a
capanna? — Spalera del tond. Spalliera? —
Spalera de la passada. Controspalliera? — Sbo-
radora. Scacciatoja? — Passada. . . . Il filare
dei pali della ragnaja — Campanna. Contravete?
— Veggansi anche Criccadór, Leva-
gionègh, Stelón, Usellànda, ecc. ecc.

Fà andà el roccol. . . . Non la-
sciare oziosa la ragnaja; uccellarvi.

Mett-sù el roccol. . . . Montare
le reti nella ragnaja.

Omm del roccol per Uselladór o
Roccoladór sig. 2.^o V.

Tirà a roccol. fig. V. sotto Roccolà.
Ròccol o Fiòcch. Rasta. Corona. Palco
degli alberi — V. in Roccolaa.

Roccolà o vero Tirà a roccol. fig. Alletta-
re — Invescare — Irretire. Uccellare. In-
frascare. Accalappiare. Ingalappiare.
Roccolà ben. Formarsi un bel palco. Span-
dere la chioma in sfera (Targ. Ist. 209).
Roccolaa. v. dell'A. Mil. Coi rami a trep-
piede od opposti o tricòtomi (Targ. Lea.
agr. III, 25 — Soder. Arbori, ec. 212).
Agg. di piante che hanno corona o
palco (ròccol) ben ordinato e rotondo.

Roccolada. Uccellagione. Irretimento.

Roccoladór. Uccellatore? Colui che fa
caccia nell'uccellare da tordi — Chi
serve per mestiere in tal uccellare —
fig. Uccellatore. Allettatore — al fem.
Uccellatrice.

Roccolètt. fig. Biscassa. Il fr. Coupe-gorge.
Roccolini. Dim. di Ròccol. V.

Roelò. Ferrajuolo a roclò. Sp. di ferra-
juolo da viaggio a due costure, un terzo
più stretto de' ferrajuoli comuni. Dal
romanzo *Boqueluro* o dal fr. *Boque-lanre*.

Rococò. Grottesca. Grotteschina — Ogni
arnese, ogni utensile, ogni abito, ogni

mobile che colle sue forme rammenti un vecchiume di genere horrominesco o capriccioso è oggidi battezzato *A la rococò* (forse dall' *Orocou* mentovato dalle Tar. fir.).

Rococò. *V. in Lègn, vol. II, pag. 361.*

Ròda. T. degli Scult., Marmor., ecc. . . .

Nome che si dà in Viggiù ed anche fra noi a quella specie di arenaria dura, ferrigna onde si fa uso per arrotare i marmi, o sia dar loro il pulimento. È succedaneo della terra di piatti da forbire che i Fr. dicono *Rabat*.

Rodà. *Rosicchiare. Ròdere.*

Rodà. fig. *Importunare. Nojare. Molestare.*

Rodà od anche Rœudà. *Ruttare. Eruttare; e scherz. Sventolare per le parti di sopra. Fare de' rutti.*

Rodà. fig. *Appoggiar la labarda. Lo stesso che Tirà la rœuda. V. in Rœuda sig. 1.º*

Rodà. T. degli Scultori. . . . Arrotar le pietre, polirle colla *roda*. Il *Rabattre* o *Polir* con terra di piatti de' Fr.

Rodàa. *Roso. Corroso.*

Rodabusècch. *Impronto. Uggioso. Nojoso. Importuno. Molesto — Strimpellamento.*

Rodàna (Fà la). *Far ruota o rota. Brillar l'ali. L'aggirarsi circolarmente in alto che fa l'uccello di rapina librato in sull'ali allorchè, veduta preda in terra, la sta agguatando per poi piombare a involarla.*

Fà la rodanua per Fà la rœuda. *V. in Rœuda sig. 1.º*

Rodàss. *Rodersi. Logorarsi. Dicesi dei panni e sim.*

Ròdeggh de busecch. *V. Rodabusècch.*

Rodeghée che altri dicono Ludreghee. T. de' Mugn. . . . Quella specie di cassone che sta sopra al farinajo (*polpor*) del mulino per uso di raccogliervi le crusche, i rosumi, i rifiuti della macinatura.

Rodèlla. *Rotella — Girella.*

Fà-sù a rodella. *Addugliare.*

Rodèlla. . . . Girella di legno del diametro di 25 centimetri, confitta in un bastone lungo tanto quant'è alta la caldaja da cacio lodigiano dall'imo fondo sino al sommo arco del manico. Con essa si fa la prima rottura del coagulo del cacio e si tramesta il pastame nella caldaja. E poi cacciai quello che l'ammostatojo per vinai. Se ne

veda la figura nella tavola annessa al *Caseificio* di Luigi Cattaneo.

Rodèlla. T. degli Speronai. *Spronella.*

Rodèlla. T. de' Cuoc. *Fetta di coscia di vitello* (Alb. bass. in *Rouette*) conformata a rotella. Camangiare notissimo.

Rodèlla de luganega. . . . Rotella di salsiccia addugliata.

Rodellin. *Rotelletta. Girelletta.*

Rodellón. *Rotellone.*

Rodengòtt. *V. Redengòtt.*

Rodésim. T. degli Or. *Ruoteggio. Rotismo.*

Il complesso delle ruote d'un oriuolo.

Rodin. *Ruotino. Ruotina.* Dim. di Ruota.

Rodin de la vit san fèn. T. d'Orolog. *Chiavistello del tamburo.*

Rodin che anche dicesi Stèrza o Girsterza. *Ruotino di ferro della voltella.* È fermato con viti nei quarti (gavellitt) e nel traversone anteriore (*sest denanz*) del carro delle carrozze. Ha i Cov. Sporti?

Rodin. *Ruotini* (Tar. fior.). Le ruote anteriori o vogliam dire del carrino del carro delle carrozze a quattro ruote le quali per solito hanno il diametro minore d'un terzo o d'un quarto delle ruote posteriori. Le loro parti si chiamano *gansi in Rœud*.

Rodinoèù. *Rotellina. Rotelletta.*

Rodón. *Rotone.* Gran ruota.

Rodón. *Rotone* che fatto girare dall'acqua da un uomo o da un cavallo dà moto a un filatojo. Consta di

Fond. Fondo? = Travers. Traversè?

Sbarrada. Sbarra? = Croser. Crociate

Rodón. *Ritrécine.* Rotone da mulini.

Rodón. *Accr. di Rœud. Rutto grave.*

Rodón. *Scroccone. Parassito.*

Rœud che i cont. dicono Ròit e il far *Mil. scrisse Rouit. Rutto.*

Trà di rœud. *Ruttare.*

Rœuda (in genere). *Ruota. Cerchio.*

Fà la rœuda dicono alcuni per Fà

la sciora. *V. in Scióra.*

Fà la rœuda. *Fare la ruota* (Sav. *Ornit. II, 154*). Quel continuo aggirarsi che fa il gallo intorno alle galline o il piccion maschio intorno alla femina covante.

Fà la rœuda o la rodanna. *Rotare capriolando o facendo capriola* (Tosc. *— Tomm. Sin. in Rivoltolone*). Certo ro-

teare che fanno i contadinelli poche

miglia più sù che Milano verso l'Alto Milanese sia per giuoco, sia per hucarsi alcun quattrino. du' viaggiatori seguendone velocissimamente le carrozze a furia di capriole, cioè d'aggiarsi a mo' di ruota capovolti colle mani in terra e cogli arti ripiegati in arco pure a terra.

Festin de rœuda. V. in Festin.

In rœuda. In giro. In circonferenza.

Menà la rœuda. V. sotto Tirà, ecc.

Santa Caterinna a la rœuda l'è ona gran santa. fig. e scherz. *È dolce cosa il vivere alle spalle altrui.*

Sto mond l'è ona rœuda, chi va-si e chi va-giò *che i cont. dicono Chi manca e chi leva. Il ben va dietro al male, il male al bene* (Crud. Rime). *Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. La fortuna fa de' saliscendi.*

Tirà la rœuda *che anche dicesi Tirà al reff o Imprestà-via la pell o Anda a Santa Caterinna a la rœuda o Vess devott de santa Caterinna a la rœuda o Menà la rœuda o Pientà la labarda o Rodà. Posar la picca, cioè l'alabarda* (Allegri Calendimag.). *Appoggiare la labarda. Sciovernarsi. Fare il parasito o il cavalier del dente. Andar a mangiare a ufo.*

Rœuda. T. de' Carrai. Ruota in genere — In ispecie poi noi chiamiamo

Rœud assolut. o Rœud dedree.... Le ruote posteriori della carrozza, assai più grandi delle anteriori che nominiamo Rodin (ruotini) — La Ruota si divide nelle seguenti parti principali, le cui parti minori si ricercano alle rispettive sedi alfabetiche:

Tetta. Morza = Raseg. Rasse = Gavej. Quarti = Fercion. Cerchi o Tarongh. Taronghi (Diz. art.)

Rœud stopp o pienn. Ruote piene (Diz. artig.). *Ruote tutte d'un pezzo, cioè senza razze nè quarti e col solo foro nel centro per dare passo all'assile. Servono a due estremi meccanici; ai carrucei da bambini, e alle carrette da marmi.*

Menà el cuu i rœud. . . . Quello manoversi o quell'oscillare che fa una ruota per allargatura difettosa del vano del mozzo, o per difetto del fusolo d'assile, o per mal impianto.

Vess l'ultema rœuda del carr. fig. Esser dassrezzo. Esser l'ultimo, il meno considerato in checchessia.

Vorè cercà cinqu rœud in d'on carr che anche dicesi Vorè cercà cinqu pee al loff. Far nascere o cercar cinque piedi al montone, tredici in dispartì, il nardo nel giunco, l'aspro nel liscio, il pel nelle uova. Non si contentar del conveniente e mettere la difficoltà dov'ella non è.

Rœuda. T. de' Campan. Ruota. Quella delle campane diversa dalle ruote da carro nell'interno ove in luogo di razzi e di mozzo ha una specie di grata assai larga. Le sue parti sono

Gavej. Quarti = Clavell. . . . = Finach. . .

= Fermanj. Fermanota?

Rœuda. T. de' Filatojai. . . . Ne' filatoi è quella Rotella che dà il moto alla stella e quindi allo stellin e quindi ai naspi d'un filatojo. Ha Rœuda . . . =

Tromba o Trombetta. . . = Bozzonella. Bozzello?

Rœuda. T. de' Funajuoli. . . . Quel Rotone raccomandato a un ceppo (scepp) che dà il moto alle girelle torcitrici di spaghi e funi. È il Rouet de' Fr.

Rœuda o Stèlla o Cròs. T. dei Litogr. e degli Stamp. in rame. Crociera? Nei torchi calcografici e litografici è quel gran Manubrio a ruota, a croce o a raggiera che dà moto al carro.

Rœuda. T. Mecc. Ruota. V. Capicœu, Scud.

Rœuda dentada. Ruota dentata.

Rœuda a pal o a palett o a paletton. Ruota a pale o ad ali (Alb. enc. in Ala) — *Consta di pale od ali, quarti, perni od aguigli, razze, balzuoli, nottola, ed ha albero o fuso per assile.*

Rœuda a segg. Ruota a cassette o a possetti.

Rœuda. T. d'Orolog. Ruota. Nell'orinolo ne sono molte, e si specificano per

Rœuda corona. Ruota a corona. Corona.

Imbocca nella serpentina, ed è annoverata fra i secondi mobili degli oriuoli da tasca.

Rœuda de la lumaga. Ruota di piramide.

Rœuda del register. Ruota del registro?

Rœuda de mezz o del centro o Gran mo-jenn. Ruota media.

Rœuda de spartì. V. Spartidòra.

Rœuda de Ruota dei riscontri (Alb. enc. in Paletta). *Ha le Allett. Palette.*

Rœuda di minutt. Ruota del minuto.

Rœuda di or. Ruota dell'ore.

Rœuda terpa. Ruota serpentina. Serpentina. E così detta perchè ha i denti fatti a serpi-cella; in essa imbocca la corona. (*ruota?*)
Segonda rœuda o Picola mojenn. Seconda

Rœùda. T. de' Tessit. per Sibiëtta. V.

Rœùda. T. de' Torniai. Ruota o Rotone del tornio che dà moto alla

Rœùda del mandrin. . . . Rotella di ferraccio o di ottone che fa muovere il così detto Mandrin; i Fr. la chiamano

Rœudà. V. Rodà. (Touret.

Rœùs. Ad. di Pømm. V.

Rœùsa. Rosajo. La pianta della rosa.

Rœùsa o Ròsa. Rosa. Rosa comune. Fiore notissimo del rosajo, di cui si noverano, oltre alle più comuni fra noi che sono per ispecificare, infinite varietà, come *Rosa angiola o carnicina*, a bottoni, a bottoni grande, a bottoni piccola, a bottoni scempia, a righe detta anche *Brache di lanzo*, *brizvolata*, *damas*, d'orto, della *granduchessa*, di *Borgogna*, di due colori, di cento foglie, di cento foglie minore, di *cimico*, di *Gerico*, di *macchia o lustra*, *dommaschina*, *dommaschina salvatica*, *doppia*, *flos in flore*, *gialla*, *gialla doppia*, in *calice*, *incarnata*, *maggesi*, *moschetta o muschiata*, *mistica*, *nera*, *proliferà*, *rigata*, *salvatica*, *senza spine*, ecc.

Rœusa bianca. Rosa bianca — Rœusa bianca doppia. Rosa bianca doppia.

Rœusa de la Chinna. Rosa della China — Rœusa de la Chinna doppia. Rosa della China doppia.

Rœusa de la teppa. Rosa borraaccina (Targ. Ist. n.° 752). Varietà della Rosa centifolia detta Rosa muscosa da Persoon perchè ricoperta di quel musco che i Toscani dicono volg. Borraaccina.

Rœusa del Bengall. Rosa sempre fiorida. La Rosa bengalensis di Persoon.

Rœusa del cocò. v. cont. dell'Alto Mil. Rosa canina. Quella i cui calici nudi si dicono da noi Grattacùu. V.

Rœusa de mes. Rosa d'ogni mese. La Rosa semper florens de' botanici.

Rœusa d'Olanda. Rosa d'Olanda. La Rosa maxima o semper florens dei bot.

Rœusa marinna. Rosa dommaschina. La Rosa moschata dei bot.

Rœusa scarlattinna. Rosa vermiglia o porporina.

— *El sass de la rœusa. V. in Sàss.*

Fresch comè ona rœusa. Fresco come una rosa (V. il testo del Boccaccio citato dall'Alb. enc. in Rosa). Freschissimo.

Fresch come ona rœusa parl. d'uomo. Fresco (Vite SS. PP. I, 9).

Rœusa stravargada o stravalgada. Rosa sfiorita — e se ha perduto parte delle foglie Rosa spicciolata.

Se saran rœus fioriran. fig. S'ella sarà rosa ella dovrà fiorire avanti a giugno (Cecchi Pellegr. II, 6 in Prov. tosc. p. 77). Se l'è rosa la fiorirà (Doni Zucca p. 59 verso). Se saran rose le fioriranno (Pan. Poet. II, xv, 18). S'ella è rosa ella fiorirà; s'ella è spina ella pugnerà. L'esito sarà conoscere la cosa.

Rœùsa. . . . Quel ristretto di capelli o di peli che veggansi circolarmente ravvolti intorno a sè stessi in senso inverso dai capelli o dal pelo restante. Nelle bestie bovine è spesso nel bel mezzo del filo delle schiene. Nei cavalli dicesi Remolino.

Rœusa in sul coll. Spada romana. Rœùsa. . . Questa voce in alcune bocche contadinesche suona Cerchio. Dicendo poi che una tale cosa la gh'ha ona spanna de rœusa, il contadino intende dire ch'ella ha una spanna di diametro.

Rœùsa. . . . Bollo a questo modo © col quale i nostri pizzicagnoli, ecc. sogliono bollare quelle forme di cacio che già comperate da essi rimangono per loro conto nelle formaggiare — Rœusa dicesi anche il segno che tale bollo lascia impresso nelle forme del cacio.

Rœùsa. T. de' Giojell. Rosetta. Sorta d'anello detto Rose anche da' Franc. per essere i diamanti disposti in giro a foggia de' petali della rosa.

Rœùsa. T. de' Macell. . . . Parte dello scannello (cossin) del bove macellato.

Rœùsa. T. de' Macell. Pizzicag., ecc. Ceppo? Il girello esterno, l'elice dell'orecchio del bue, del porco o sim. La Circedda dei Siciliani.

Rœùsa. T. di Meccan. e delle Risaie. . . Ruota in un brillatojo da riso che ha nove denti, ed è quella stessa che quando è sdentata e fatta al maglio, noi chiamiamo Muson o Pignattin.

Rœùsa. T. degli Ottonai. Rosella? Nome dei varj tondini da guernizioni di carrozze o sim. Si specificano per

Rœusa a cocarda. . . . Rosetta a sappeur.

Rœusa a cordon. . . . Rosetta a cordozata.

Leam a fuen. Rosetta a spicchiotti
e spicchiata. (salomona.
Leam a grepp salomona. . . . Rosetta a nodo
Leam bettorada. Rosetta convessa.
Leam lverada. Rosetta lavorata.
Leam mezza tonda. . . . Rosetta mezza tonda.

Leisa. T. de' Parrucch. Quel cer-
chietto di capegli che forma cocuz-
olo alla parrucca — ed anche la
Chiera di color carnicino sul quale
sono impiantati que' capegli.

Leisa. T. degli Strumentai. Rosa. Ro-
setta. Apertura tonda di varj strumenti
di pizico ornata con rabeschi, che si
fa onde il suono spicchi e rimbombi.

Leisa. Ad. d' Uga. V.

Leisa. Bollare il cacio col bollo
Leisa. Leisa. V.

Leisa. Arruffamatasse (Nelli Com. II,

Leisa. Buffiano. Lenone. Pollastriere —

Leisa. La voce e le sue derivate soglionsi

Leisa. che fra noi evitare nel senso posi-

Leisa. da ogni persona morigerata; nel

Leisa. fig. l'uso ce le imbecca inno-

Leisa. ti. Che roffianell d'on bagaj dicono

Leisa. poco per vizzo ai loro bimbi le ha-

Leisa. le, le contadine e le donnette volga-

Leisa. ri. Te see on gran roffianell vè! dice

Leisa. allora qualche bocca gentile per non

Leisa. fare aperto mangiami mangiami. Te'

Leisa. no; el l'ha roffianaa-sù minga mal

Leisa. no piatt! dice il padrone acconten-

Leisa. tato dal cuoco nella gola e nel bor-

Leisa. tellino. L'è roffianaa-sù polito sto vestii

Leisa. e clamano fra loro assai comunemente

Leisa. le nostre donne. El gh'ha certi roffia-

Leisa. aarij che se po' minga digh de no. di-

Leisa. ciamo noi parlando di chi a forza di

Leisa. meine e di destrezza ci sa trarre al

Leisa. voler suo — Tutti modi che l'uso fa

Leisa. scervi d'ogni ombra di tristizia.

Leisa. Fa el roffian. Arruffianare. Portar

Leisa. polli (dal franz. Poulet). Pettinarsi al-

Leisa. l'ina (cioè Arruffarsi). Tener l'ocche

Leisa. in pastura. Tirare il calesse. Tener

Leisa. donne da conio. Tenere o Prestare a

Leisa. vettura. Fare il mezzano.

Leisa. Roffiana. V. Roffianaria.

Leisa. Roffianament. Ruffianamento. (bra.

Leisa. Roffianaria. Vizzo. Muina. Lusinga. Illèco-

Leisa. Roffianaria. Ruffiana. Ruffianaccia. Ruf-

Leisa. fanesmo. Ruffanesimo. Ruffianezza.

Leisa. Roffianasc. Ruffianaccio (° tosc. — T. G.).

Leisa. Roffianascia. Ruffianaccia.

Roffianà-sù. Dare o Fare occhio a chec-
chessia. Arruffianare. Ruffazzonar chec-
chessia onde farlo apparir migliore.

Roffianass-sù. Impottinacciarsi.

Roffianèll. Ruffianello? — e fig. Moiniere.

Roffianèlla. Ruffianella — e fig. Lusinghie-
ra. Furbacchiola.

Roffianna. s. f. Monna Apollonia. Fasser-
vizzi. Messetta. Pollastriera. Ruffiana.

Roffianón. Ruffianaccio — fig. Dirittone.

Roffianòuna. Ruffianaccia — Furbaccia.

Rogà, Rogà. T. Notar. Rogare, Rogato.

Rogant. Arrogante. (levente.

Rogantà e Rogantà-sù. Trattare arrogan-

Rogantament. Arrogantemente. (75.

Rogantèll. Arrogantuzzo (Magal. Lett. dil.

Rogantón. Arrogantone (Compar. Ladro

V, 5). Arrogantaccio.

Roganza. Arroganza.

Rogazón. Rogazioni. V. Latanzj.

Róghera. Lo stesso che Rógor. V.

Rógia e Róggia. V. Rónsgia.

Róggia che altri dicono Rúsio e Roggión.

Robbia. La Rubia tinctorum L.

Rogiorin o Roggiarín. } V. Rosgiorin,

Rogiorin o Roggiarin. } Rosgiorin, Ro-

Rogiorón o Roggiarón. } sgiorón.

Rògit. T. Notar. Rògito.

Rògn. T'accolo. Piato. Disputa — ed an-
che Lagna. Lagnanza. Querela.

Avegh di rogn con vun. Venire in
groschezza con alcuno (Mach. Op. IX, 384).

Chi no vœur rogn staga a cà soa.
Non entri tra rocca e fuso chi non
vuole esser filato (Aret. Tal. I, 10).

Togn pela rogn, pela figh, capi-
tani di formigh. V. in Tògn.

Rògna. Rogna. Scabbia. Malattia nota —
Una specie di rogna minutissima di-
cevasi prop. Lazzarina dagli antichi.

Cercà rogna de grattà. Cercar di fri-
gnuccio — Chi cerca rogna, rogna trova.

Chi gh'ha de la rogna se le gratta.
Quasi lo stesso che Chi gh'ha de fà
ghe pensa. V. in Fà.

Ciappà o Tœù-sù la rogna. Con-
trarre la rogna. Diventar rognoso.

Dagh scœura la rogna. Manifestarse-
gli la rogna — Tornà a dà-scœura la
rogna. Risorire la rogna.

No gh'è rogna o vero No gh'è ro-
gna che tegna. Non c'è pancia che
tenga. Ella è così per appunto; non
c'è che ridire — V. anche in Resón.

Rògna. v. dell' A. M. . . Erba scendente che fa le coccole rosse. Forse una *Scabiosa*.
Rognà che anche dicesi Rogni. *Ringhiare*. Dicesi delle bestie e de' canì singolarmente quando digrignano i denti e mostrano di voler mordere.

Rognà. *Grugnire*. È proprio del porco.

Rognà. met. *Brontolare*. *Borbottare*. *Bufonchiare*. (fiare.

Rognà. *Piottare*. *Lagnarsi*. *Bronfiare*. *Stron-*

Rognèta. *Rognetta*. *Rognuzza*.

Rognèta. T. de' Mauisc. *Curasnetta*. Ferro ricurvo e tagliente in cima con cui nettasi nell'interno il piè del cavallo o si scarna a solchi. Il *Cure-pied* o la *Rénette* de' Francesi. — L' *Incastro* è il *Rogne-pied* di questi ultimi.

Rognettinna. Una *rognetta* minuta.

Rogni. V. Rognà.

Rognin. *Bufonchiello*. *Bufonchino*. Fanciulletto querulo, lamentatore.

Rogninna. *Bufonchiella*.

Rognón. *Arnione*. *Argnone*, e nell' uso anche *Rognone* — I macellai chiamano *Rognonata* tutta quella parte che contiene il rognone, e dicesi per lo più quand' è staccata dall' animale.

Avegh i rognon dur o gross. fig. *Esser ricco sordo o sfondato*. *Aver grosso rognone* — Com. si dice alludendo a chi più di tutti ha modo a sopportare tutta una spesa. *L'avoir bon dos* dei Francesi.

Grassa de rognon. V. in Gràssa.

Rognón. fig. *Brontolone*. V. Rangognón.

Rognón. fig. *Midollo*. Il meglio di checchessia. V. anche Popœù fig.

Rognonin. . . . Arnioncello, rognonetto.

Rognós. *Rognoso* — Ad. di Fritàda. V.

Rógola } che anche dicesi Róghera. *Róvere*.

Rógor } *Róvero*. *Quercia*. *Querce*. Pianta

Rógora } detta *Quercus robur* da' bot. —

V. Luzzin, Legnàzz, Scèrr, Giànda, ecc.

Borlin de rogor. *Galla*. *Gallozza*.

Gallozzola quercina — Le più grosse galle diconsi *Gallozze* coronate.

Ottober e Cocohér l' è el mes che se pertega i rogher. V. in Settémber.

Rogorée e Rogorèja. *Querceto*. *Rovereto*

— Se è di cerri *Cerreta* (*tosco.).

Rogorèta. *Querciola* (*tose. — Last. Prov.

V, 265). *Querciola*. *Querciulo*.

Rogoretinna. *Quercioletto*. (V. Rogoréc.

Rogoriv. . . Piantato a roveri. Bosch rogoriv.

Rogorón.

Rogorèna. } *Quercione*. *Gran quercia*.

Ròj e Rója per Porscèll e Trœùja. V.

Rói e Rójaa. v. cont. per Lòj e Lojaa. V.

Róit e Roità. *Voci contadinesche dell' A.*

Mil. per Rœùd(rutto) e Rodà(ruttare). V.

Rolà. T. moderno di St. . . . Inchiostare

la forma da stampa coi cilindri cosiddetti rolò. Una volta dicevasi *Batt*, per-

chè s'inchiostrava battendo coi mazzi.

Roladór. . . . Quello fra i due lavoranti

al torchio da stampa che inchiostra

la forma col rullo.

Relètt. T. de' Cappell. *Rolletto* (Alb. enc.

in *Follare*). *Bastone*. Sp. di cilindro

con cui si preme il feltro per con-

densarne il pelo.

Rolèta. *Rollina* (*tosco.). Ruota posta a

giacere sur un banco da giuoco. Ha

in sè trentotto caselline, due delle

quali segnate con zerò l'uno rosso l'al-

tro nero, e le rimanenti novrate dal

numero 1 al 36. Fatta girare questa

ruota con una spinta data al suo as-

se, le si aggira intorno con moto in-

verso una pallottoletta d'avorio la

quale va a morire in una delle dette

caselline, e dà vinta la posta a quei

giocatori che la mandarono su quella

data casellina.

Giugà a la roletta. *Fare alla rollina*

(*fior.). Giocare al giuoco di cui sopra

che anche i Fr. dicono *Roulette*.

Ròll. *Ruolo* — Il ruolo de' soldati dice-

vasi ant. in Siena *Lo Straccello*.

Ròll. *Ròlo*. *Ruolo*. Cinque o sei vacchette

insieme; ventidue di questi ruoli di-

censi un *Pacco* di pelli di vacchetta.

Ròll. . . . Vacchetta che serve d'in-

voglio ai tabacchi in foglia.

Rollmàn. T. Milit. . . . Maniera partico-

lare di sonar il tamburo che consiste

nell'acceleratissimo movimento alter-

nativo delle bacchette ognuna delle

quali batte per turno due colpi la

volta oscillando(*roulant*). Il Grassi(*Dis.*

mil. in *Batters*) chiama *Battere* l'avviso

il *Battre le roulement* dei Fr. che si

fa nel modo da me spiegato.

Ròlo. V. Ciòcca.

Rolà. *Rollò* (*lucch.). Specie di scrivania,

la cui moda ci è venuta in un col

nome dalla Francia, e così detta per-

chè si apre e chiude per davanti con

m'asse imbarcata e con più assicelle collegate insieme, le quali per mezzo di certe incanalature si rotolano per così dire entro la medesima scrivania. *Tab. e Borlón. T. de' Litografi. . . . Rullo* *Stanchette* pelle per distribuire la tinta. *Tab. T. di Stamp. Rullo.* Cilindro di legno nel torchio da stampa su cui si aggira il carro del torchio stesso. *Tab. T. di Stamp.* Pezzo di legno cilindrico ricoperto anche a più doppi di un pannolano con cui il compositore tira la prova della sua composizione, senza far uso del torchio. Forse non sarebbe mal detto *Cilindro o Rullo per le bozze* — Questo strumento è detto volgarmente *Bureau* anche dagli stampatori franc. *che alcuni dicono anche Cylinder.* *Tab. di Stamp. . . .* Cilindro composto di melassa e colla, ed inastato, che si adopera per inchiostare le forme. È una recente invenzione, e fu sostituito all'ottimo accorgimento ai mazzi. *(A). Girovole. A girella? Rullante? Rullante? A curro. A rotolo. A rullo.* *Camber a rolò. Camere o Camerine a rullo?* *(rullo?)* *Fibbi a rolò. T. de' Carroz. Fibbie a* *Tab. Dim. di Rolò (scrivania). V.* *ma. V. Ròmma.* *ma. Ad. di Azzalín, Bröccol, Cantà, Còd, Còpp, ecc. V.* *manida. . . .* Pranzo o cena o stravizzo fatti da più persone, in cui ciascuno paga il suo scotto. *V. in Romàna.* *manitt. . . .* Nome volgare di quel timpano a corda piana e a lati semicircolari o curvi o troncati o frastagliati che il cattivo gusto di alcuni architetti ha introdotto in luogo del vero timpano. I Veneziani lo dicono *Remenato* — Alcuni confondono sotto questo nome anche gli *Acroterj*; ma fra noi i più li dicono *Pedestaj* o *Pilaster* o *Piramid* secondo forme. *manina. Burattinajo. Giocatore di burattini.* Colui che rappresenta commedia co' burattini. *Baracca de romanin. Castello da burattini. V. Baracca.* *manitt. s. m. pl. Burattini. V. Magattèj.* *Ona baracca de romanitt o Ona manega de romanitt. fig. Una mano di*

ventaruoie o di fraschette. Gente senza stabilità, senza parola, senza fede. *Romàna. Ad. di Mèssa. V.*

A la romana. Secondo il rito della chiesa romana.

Sonà a la romana. Sonar le campane a distesa, non a rintocchi come usasi per lo più all'ambrosiana.

Cavalett a la romana. T. di Falegn. Piedica. Pietiche. V. Cavalett.

Falla a la romana. Mettere a sovvallo (Meini in Tom. Sin. a Mancina). Pagare a lira e soldo. Pagarsi da ciascuno la propria quota per un pranzo o sim.; il fr. *Faire un repas à pique-nique.*

Pobbia romana dicono i cont. dell'A.M. per Pobbia pignera. V. in Pobbia.

Tenda a la romana. V. in Tènda. Romànz. Romanzo. Ramanco.

Fà o Scriv di romanz. Romanseggiare. *La soa vitta l'è on romanz. La sua vita è un romanzo?*

Romanz storegh. Romanzo storico (*volg.). Misto di vero storico e di verisimile, e teatro tutt'ad un tempo di scene pubbliche e di scene private, di gesta grandiose e di azioni famigliari. Genere nuovo di scrittura che nella famiglia romanzesca tiene per alcuni riguardi quel luogo che tengono nella drammatica la tragicommedia, il dramma storico e il dramma sentimentale. *(manziere.*

Scrittor de romanz. Romanziere. Ra- *Romàna. T. Music. Romanzo (Diz. mus.).* *Romanzèsch. Romanzesco.*

Romanzètt. Romanzetto. Romanzuccio. *Romanzettin. Breve romanzuccio.* *Romanzinètta. Sermoncino. Toccatina* (*tosc. — T. G.).

Romanzinna, che anche dicesi Una Filàda. Ramanzina. V. Felipp fig.

Romatismi che anche diconsi Freggiùr. *Doglie di freddure (Galil. Lett. 20 nov. 1637 al Micanzio). Romatismi (idiot. fior. — Zan. Rag. civ. III, 2). Sentimi.*

Roment. . . . Varj contadini chiamano così il Monte delle pule del grano allorchè v'hanno appiccato fuoco per ridurlo in cenere — Dal romanzo *Rumient.*

Cold come on roment. V. in Rätt. *Romentà o luromentà o indormentà-sù el scaugh. Velare il fuoco (Castigl. Corteg. I, 221). Coprire il fuoco (Barchiello*

Son.). Metter cenere sulle braci onde si conservino a nuovo bisogno.

Romentée. } *Monte di ceneri* - e in gene-
Romentéri. } *rale Monzicchio. Monte. On*
romentee de cadaver. Un monte di ca-
daveri. Tutt'el paes l'era on romen-
tee. Tutto il paese era in ceneri.

Ròmm. *Ronne.* Il segno R (responsorio).

Descusilla-giò del comm al romm.
Scuotere il sacco pei pellicini. Dire al-
trui senza ritegno tutto quello che s'ha
nell' animo. V. anche in Gòss.

Ròmma o Ròma. *Roma.* Nome della città già tempo trionfale che noi usiamo ne' seguenti dettati:

Andà a Romma senza vedè el pappà. *V. in Pàppa.*

Chi gh'ha lengua in bocca va sinna a Romma. *E' si va a domandita sino a Roma* (Ambra Cofan. II, 1). *E' si va domandando infino a Roma* (Cecchi Inc. V, 6); nob. *Scorta non manca a peregrin che ha lingua* (Guarini Past. Fido V, 1).

Dà d'intend Romma per tomma. *Mostrare d'essere stato a Roma: vender carote per raperonzoli* (Caro Let. fam. I, 95).

El capiss Romma per tomma. *Egli intende che è un recere* (Ambra Cofan. IV, 8). È sordissimo.

El menarav on orb a Romma. *V. Orb.*

Fà vedè el pù bell de Romma. *Mostrare il bel di Roma o il Culiseo.*

Gh'era ona vœulta on omm e ona donna
Che andaven a Romma;

Gh'è saltaa ona mosca in del cuu,

Hin borlaa giò tutt e duu:

Hoo de cuntalla?

Questa cantilena si va da noi ripetendo più volte coi fanciulletti allorchè ne tempestano perchè narriamo loro qualche fola o novellotta, e noi non ne abbiamo di pronte alla memoria o vogliamo farli un po' ammatire. A un bisogno si potrebbe tradurre con quest'altra cantilena toscana: *Petuzzo va'n sul tettuzzo a còrre il cavoluzzo. Dice Petuzzo Non vagl'ire. E io dirò alla mazza che ti dia. Mazza, dai a Petuzzo che non vuol ire in sul tettuzzo a còrre il cavoluzzo. E così da capo* (Fag. Rime VI, 52 note).

La cusinna a Milan, la cort a Romma. *V. in Milàn.*

Oh Romma senta

E el campanin del Domma,

Che ciocca malarbetta

Gh'ha mai sto pover omm! Cantilena scherz. che vi taccia di briac

Promett Romma e tomma. *Prometter mari e monti, Roma e toma.*

Strada de Romma. *V. in Strada.*

T'andaree minga a Romma a petitt. *Ti saprà d'aglio* (Pauli). *Non andrai al prete per la penitenza* (Bar. Intr. Pellegr. III, 3 — Lippi Mala. I, 20). *Non andrai impunito. Presto pagherai il fio.* I Fr. direbbero *Vo n'en porterez pas le peché en terre*

Tondin de Romma. *V. in Tondin*

Tutt'i strad mennen a Romma. *I più strade si va a Roma.*

Rómp. *Rompere.*

A romp teraglia l'è desgrazia; vider, legria. *Romper vetri è una disgrazia* (Guadag. Poes. I, 150).

Chi romp paga. . . — *Qui casse vers les paye* dicono i Francesi.

Cont el tropp tirà se romp. *Contro troppo tira la corda si strappa.*

Romp degiun. *Sdigiunarsi* (Magal. C. p. 24). *V. anche in Degiun.*

Romp el coll a la robba, a a tosa. *Affogare la roba, una fanciulla*

Romp el discors. *Interrompere.*

Romp el disnà e sim. *V. in Disnà*

Romp el giaz. fig. *V. in Giaz.*

Romp el muso, el sogn, ecc. *V. Muso, Sogn, ecc.*

Romp i brasc. *Fiaccar le braccia*

Romp i cantarej. *Rompere i gatto*

Romp i coller. fig. *V. Coller.*

Romp i corni. fig. *Fiaccar le corni a uno. Dar sulle corna a uno.*

Romp i oss. *V. in Oss.*

Romp i squell. *V. in Squella.*

Romp l'anima o Toeu o Seccà l'anima. *Girar o Seccar l'anima* (Tosc. - T. G.). *Nojare. Tempestare. Sobillare.* È qualche cosa più che

Romp o Seccà i orghen o la cavagn o la torta o i scatol o la zuccoria o i ball o i balauster o la ghitarra o la devozion o el cao o el gerla o i mincion o la gloria o la scuffia o la rizza e simili. *Rompere la devozione ad alcuno* (Manni. Vegl. Tosc. III. . .) *Rompere la tasca* (Pan. Civ. 19).

Rompere o Torre il capo altrui. Torre gli orecchi. Infracidare.

Romp torta. V. in Tórta.

Romp. T. d'Agr. Rompere. Fendere. Dis-ndare. Romper la terra o i campi.

Romp. T. d'Agr. . . . Dare la prima trebbiatura al vighiuolo (pajœu).

*Romp. Scompletare (*tosc. — T. G. Voce che mi sembra assai meno ragionata che non sia la nostra. Fatto può essere e non essere; Fare non. Le cose già esistenti possono essere così perfette e complete, come imperfette e incomplete; ma io non posso perfezionare o scompletare perchè non posso fare e disfare in un istesso tempo come indicano questi due verbi).*

El m'ha rott on Machiavelli. . . . Mi ha perduto un volume o più del Mach.

Romp. parl. di cavalli. . . . Mutarei lattajoli. L'ha rott. . . . Ha mutato i lattajoli.

Rompball. Lo stesso che Seccaball. V. Rómpoll (A). A rompicollo.

Rompcoll. V. in Legu (carrozza) vol. II, pag. 361.

Rompcoll. Giogo. Pezzo attaccato al timone nei legni all'inglese che i cavalli vanno alternativamente allungando e accorciando di mano in mano che s'innoltrano nel cammino.

Rompacoo. Rompicapo. Persona o Brigata assai importuna e molesta.

Rompamincion. Lo stesso che Seccaball. V.

Rompina. V. Rómpich.

Rompalorta o Romptorta. Guastamestieri.

*Guastafeste. Guastalarle — Talora anche i così detti Fâcheux dei Francesi, gli Homines aliis supervacui di Seneca (De Tranq. III in princ.) sono Rompa-
lorta per chi ha occupazioni.*

Rompela. Rompere assol. Venire a rottura. Rompere l'amicizia (Casa Lett. 17, 28). Rompersi con alcuno (Castigl. Cortig. I, 148). Romperla (Cecchi Servig. I, 1).

Rompich o Rompana dicono sul Varesino l'oppi (acero campestre). V.

Rompimént. T. Teatr. . . . Tutte quelle tele isolate che insieme col telone di prospetto vengono a comporre quella sp. di scene che noi diciamo soffittaa.

Rompón (Arà a). V. in Rómp (fendere) e in Rampón.

Rompótorta. V. Rompatótorta.

Róna per Scercaria. V.

*Róna.) v. cont. Noverare. Dall'ital. Rau-
lóna.) nare o dal bresc. o berg. Rómna.
Vol. IV.*

Ronchà per Ronfà. V.

*Roncàa. Inciglionato (*tosc. colligiano).*

Roncàja e com. al pl. Roncàj. Vigneti a ripiani (Gior. agr. tosc. del 1840 p. 136). Molti ronch continuati; lunga serie di vigne in poggio.

Roncàja. Roncone.

Roncàsc. . . . Vigna in poggio trasandata.

Roncàsc. Voce dei paesi del contado prossimi alla Valtellina sinonima di Pernice bianca? Starna a petto bianco.

Roncàsgen. Fusaggine. Silio. Berretta di prete. Evònimmo. Alberetto sempreverde il cui frutto è detto da alcuni fra noi Pignatt — È l'Evonymus europæus L.

Roncàsgen. Frangola. Alno nero (Font. Diz. econ. in Frangula). Frutice noto.

*Rónch. Colle inciglionato (*tosc. colligiano). Scassata (*lucch.). Vigna in poggio a differenza della semplice Vigna che è vigna in piano. V. anche più sotto — Montaigne (ne' suoi Viaggi ediz. parigina 1774, tom. 2, p. 298 e tom. 3, p. 86) descrive le scassate così: « Nel » Lucchese coltivano le montagne insi-
» no alla cima in forma di scaloni », e così pure le descrive il Targ. ne' Viag. I, 128, quando dice che « nei colli del » Valdarno i dirupi di tufo sono colti-
» vati a vigne con viti a filari in piani » sovrapposti a foglia di scalinate » — Nella vigna in poggio si osservano*

Contra o Sia. Piano? = Riva o Scalin. Ripa?

A ronch. A terrazze o A gradini o anche Alla lucchese (Gior. agr. tosc. II, 144). A ripiani (Lastri Op. V, 29).

Chi somenna el forment in di ronch mett el vin sul grance. V. in Vin.

*Mett a ronch. Inciglionare (*tosc. col.).*

Pientà el ronch. fig. Lo stesso che Ciappà ronchett. V.

Vin de ronch. V. in Vin.

Ronchètt. Poggiolo o Colletto o Collicino inciglionato o vero con vigne a terrazzi o a gradini o a ripiani o a scassata.

Ciappà ronchett o Pientà el ronch. fig. Legar l'asino. Addormentarsi.

*Rouchettà. . . . Registro questa voce sulla fede del cav. Re il quale nel suo Ort. dirozzato dice che così chia-
mano nel Milanese l'Andar pe' fossi a mieter erbucce per farne letame; io però non l'ho udita mai.*

Ronchettin. . . . Vignuzza in poggio.

Rond. s. f. T. de'Callig. e degli Stamp....

Carattere francese tondo *Ronda*.

Ronda. *Ronda*. Guardia che si fa da una pattuglia passeggiando e visitando le sentinelle — *Fà la ronda. Far la ronda. Andare in ronda* — *Dà in la ronda. Dar nella ronda* come ant. *Dar*

Ronda. fig. *L'aliare*. (nel. bargello.

Fà la ronda intorno a on sit. Arare in sù e in giù (Gher. Voc. I, 827).

Aggirarsi intorno ad un luogo. Aliare; e sch. Abbajare intorno ad un luogo.

Ronda. v. a. (Bando 30 gennajo 1679 Melgar). *Far la ronda. Andare in ronda.*

Rondanin. V. Rondenin.

Rondena. *Rondine*. Uccello notissimo che molti fra noi chiamano anche *Ucell de la Madonna* o perchè viene a noi alla Madonna di marzo e ci lascia a quella di settembre, o perchè è opinion popolare che la rondine indichi pace sotto quei tetti ove nidifica.

A coa de rondena T. de'Faleg. ecc. *A coda di rondine*. Così chiamansi quelle calettature o simili lavori di legno che nell'estremità si dilatano a simiglianza di coda di rondine.

Lima a coa de rondena. V. Lima.

Caga pussee on hò che cent ronden. *Tanto caca un bue quanto cento uccellini* (Monos. 249). *Vale più un colpo di maestro che due di manovale* — *Ou tant cago un buou que cent dindoulettos* dicono anche i Provenzali, come dicono gli Spag. *Mas caga un buey che cien golondrinas*.

Rondena d'acqua. V. Dardanell.

Rondena de campagna. *Rondine comune o domestica* (Savi). *L'Hirundo rustica* L. Ha il cul bigio.

Rondena de cittaa. *Balestruccio*. *L'Hirundo urbana* L. Ha il cul bianco.

Rondena de montagna. *Rondine montana*. *L'Hirundo rupestris* L.

Rondena. sch. *Ronda*. (dinino.

Rondenin. *Rondinella. Rondinetta. Rondò. Piazza tonda o giritonda?* Nei giardini, a capo de' viali e d'altri luoghi consimili, è quella piazza circolare che si suol praticare come posa e raddotto di chi passeggia per essi.

Rondò. T. Music. *Rondò* (Licht.). Dat fr. *Rondeau* — *Rondò* cont i cadenn. *Rondò colle catene* (Pan. Poet. I, IV, 7).

Ronden. *Rondone*. Sp. di grossa rondella tutta nera, dalla gola in fuori che bianca. Ci arriya dopo le rondine e ci lascia prima di esse. È l'*Hirundo apus* L. o il *Cypselus murarius* d'al. ornitologi.

Rondón. fig. *Lo stesso che Moscón* fig.

Rondonin. } V. Rondenin.

Rondoniana. }

Rondonia. *Piazzetta tonda?*

Rónfa. Russo. Il russare — *Ronfa* nei ital. è una specie di giuoco.

Rónfa. met. *Trige. Cabala. Trama*.

Che se i met s'accorgessa de la ronfa

(Sal. C)

Ronfa che alcuni dicono anche *Ron Russare*. Quel romoreggiare che si nell'alitar dormendo — In Toscana così dicono *Ronfiare*, e il Salvini anche *Ronfare* — Il russare dei chiamasi più propriamente *Tan*

Ronfa come on vioron. *Rassap* zappatore (Aret. Tal. Prol.). *Fortifiare e russare* — *Souffler des* dicono i Francesi.

Ronfada. Russo. Il russare.

Ronfadinna. *Lieve russo*.

Ronscinà. v. a. *Nitire*. V. Righignà.

Rongell. in gen. *Rio* — in isp. *Gord*

— ed'anche *Trascia. Rio*. Quell'acqua che corre nel bel mezzo delle v.

Róngia che anche scrivesi *Rógia* e *Reggia* (*aret. — Vec. aret.). *Ga Fosso* per cui scorre l'acqua tratta arte dai fontini o dal vero corso d'altro fiume, o raccoltavi dai fossati che scendono da' monti. Si fa in servizio dell'irrigazione delle campagne o per dar moto a mulini, cartiere, gualchiere sim. — *Rógia* deriva forse dallo spa *Arrojo* — Bernardo Tasso in una *Lettera all'Idiaquez* (Venezia ... p. 42) scrisse *Rosa* — Questi siffatti fossi servono ai mulini diconsi volgarmente dai Fiorentini *Beringoli*.

Rongin. *Goretto*. Dim. di *Gora*.

Ronginett. *Goricino* (*tosc. — Tom. G. *Bonzón* (v. d'alcuni cont.). *Moscon*

Rondón chiamano varj *Brianzoli* la *stinaca silvestre* che noi diciamo *R*

Ròsa. V. *Rœusa*. (migol.)

Ròsa. . . . Sp. di malattia del riso.

Ròsa. *Ad. di Pòmm, Uga, ecc.* V.

Ròsa. Rosato — *Ad. di Aste e Mel.*

Rosada. Rugsada. — P. anche Sguàzz. Aveghhà la rosada. Esser rugsadon, è poet. ibrido.

Indà a cippà la rosada. Spaziarsi su per la rugiada (Boccaccio) — Tre volte fa l'anno, cioè a' 24 di giugno, a' 29 dello stesso mese, e a' 25 di luglio, il nostro popolo ha per costume di vagare a bel diletto fuor di città ai primissimi albori per godersi, come suol dire, la frescura della rugiada mattutina. Ultimo rimasuglio di memoria così delle feste alla Fortuna Forte (nelle quali i mercanti e gli artigiani di Roma celebravano rumorosi conviti sul Tevere in carri coronate di fiori) come delle Feriali e delle Furinali della stessa città, questa costumanza esiste tuttora fra noi sotto nome di *Andà a cippà la rosada de san Giovanni, de san Peder, de san Cristoffen*, delle quali rugiade le ultime due nei prati vicini alle chiese suburbane di San Pietro in Sala e di San Cristoforo, e alla prima nelle campagne prossime alla città qualunque siano. Dirò qui a lungo di questa come più generalmente osservata.

Nella pienezza del solstizio, e nel tempo in cui la Chiesa celebra la festa della Natività di San Giovanni Battista, e che solo aveva anticamente come colla Pasqua di Natale il privilegio delle tre messe, gran parte della nostra gioventù popolare scesa d'ambidue le suole a' primi albori, e nelle più belle nostre praterie suburbane per la rugiada spaziarsi, e far preda dei fiori arvensi e dell'erbe onde s'ammantano. A di alto poi questi nuovi Sangiovaniti si radducono tutti felici e festanti in città riportando seco ciascuno la preda, e con essa a mo' di trionfo anche un gran mazzo di matricaria fiorita. Questo mazzo, che diciamo di *San Giovanni*, si conserva poi come rimedio casalingo di tutti quei malozzi da pannicelli caldi che sorvengano tra l'antro in famiglia. Fino a tutto il secolo passato lo stesso mazzo componevasi con altre erbe di molte, fra le quali era anche l'*artemisia* volgare detta per questo *Erba San Giovanni*. Le supposte virtù di questa

erba contro gl'incomodi puerperali, verminosi, febbrili diedero forse origine alle molte idee superstiziose che i contadini nutrono anche oggigiorno in riguardo di questo mazzo, se pure non la riconobbero, per naturale affinità colle visitatrici del Nöce di Benevento, dalle noci che sole tra i frutti avevano privilegio d'entrare in tal mazzo a compagnia con quell'erbe

No gh'è frut che sia capazz

Come i nos de entrà in del mazz,

Quell tal mazz de San Giovanni

Che se guarna per tutt l'ann (Bal. Rim. I, 81)

Dell'andare per questa rugiada la notte di san Giovanni leggesi una curiosa maniera nella ventesimasesta delle *Faccie* di M. Poncino della Torre (Cremona, Draconi, 1585, p. 40); maniera oggidì meritamente fuor d'uso — Anche fra i terrazzani di Sala e della Tremezzina sul Lago di Como celebravasi già questa notte con una rumorosa gita lacustre fra sacra e profana all'Isola Comacina, del che si veggano le *Lettere Lariane* del cav. G. B. Giovio a pag. 117. Il singolare *Comparatibo di san Giovanni* che tuttora fiorisce in Sardegna ha pure fratellanza col nostro uso, come l'hanno maggiore quell'*Ollo di san Giovanni* che i Corsi sogliono medicare colle erbe colte in questa notte, e quel *Flb-rilegio* che già tempo si faceva anche in Francia per poi a' sommi pericoli di salute *employer toutes les herbes de la Saint-Jean* come dice il Roux (*Dict. in Herbe*) — Chi oltre alle cose da me qui dette bramasse maggiori e curiose notizie su questa notte, sulle memorie singolari di stregonerie, di filtri amorosi, di speranze matrimoniali che di essa conservano quasi tutte le genti d'Europa, e sulle costumanze alle quali diedero luogo, legga il *Corrier delle Dame* milanese del 26 giugno e del 24 luglio 1824.

On poo de rosada. *Una rugiadella.*

Rosari. Rosario — El rosari intreg de quindes desenn:... Il rosario intiero — La terza part del rosari che anche dicesi assolut. La terza part. . . . Un terzo di rosario.

Rosari. gergo. . . . Catena.

Rosaltà. T. de' Fornac., Matton., ecc. . . .

Lo screpolare radiatamente (*s'étoiler* de' Fr.) che fanno dopo cotti que' mattoni che non furono spianati bene e la cui pasta riuscì nocchiorosa.

Rosbiff. *Sbiffe* (Cuoc. ital. mod.). Carne di manzo arrostita alla gratella. Dall' ingl. *Rost-beaf*.

Ròsc in genere. *Interame*, *Frattaglia*. Tutte le interiora dell' animale.

Ròsc in ispecie. *Corata*; con v. ant. la *Corlaja*; il cuore, il fegato, la coratella, il polmone e gli arnioni delle bestie macellate che i beccai e i pizzicagnoli sogliono appendere tutti uniti a mostra fuor delle botteghe. Il sicil. *Ficatali*; il napol. *Campanaro de puorco*; la fr. *Fressure*.

Ròsc. *Stormo*. *Folata*. Branco d' uccelli. Dal romanzo *Roscha* (schiera).

Ròsc. Branco. *Gregge*. *Armento*.

Ròsc che altri in cont. dicono anche *Fiocch*, *Fiocchèt* e *Mazzèt*. *Penzolo*. Complesso di più grappoli d' uva che soglionsi appiccare al palco per serbarli.

Ròsc. fig. *Stormo*. *Frotta*, *Folata* — *Crocchio*. *Capannella*. *Capannello*. *Rigoletto* di persone discorrenti fra loro in luogo pubblico.

Ròsc. *Il pene con l' altre appartenenze* (Sacch. Nov. 116). *Masserizia*.

Porca de rosc. V. *Pòrca*.

Roscé. T. degli Or. . . . Ruota a denti

Roscètt. *Crocchietto*. (curvi.

Roscettin. . . Frotterella — . . . Penzolino.

Rosciàda. *Rovescio d' acqua*. *Scossa d' acqua*. *Folata d' acqua*. Pioggia grande e repentina ma di poca durata. Secondo il Landino *Croscia* — *Acquazzone*. Pioggia grande ma continuata e che può cagionare innondazione — Il romore che fanno dicesi *Scroscio*.

Rosciàda de gent. v. cont. per Ròsc. *Frotta*.

Rosciàda de tempest. v. cont. *Folata di gragnuole*.

Rosciadèlla. } *Scosserella* o *Scossetta* o
Rosciadinna. } *Scossettina* di pioggia
(*tosc. — T. G.).

Rosciadonna. *Sfuriata* o *Scossone* di pioggia (*tosc. — Tom. Giunte).

Rosegà. *Rosicare*. *Ródere*. *Rosicchiare*. *Rosecchiare*.

Chi no resega no rosega o no fa ass. V. in *Àssa*.

Rosegà. fig. *Contrariare*. *Nojare*.

Rosegàa. *Roso* — *Corroso* — *Rosicare*.

Rosicchiato — fig. *Contrariato*.

Rosegacœur. Lo stesso che *Tossegacœur*. V.

Rosegadùra. *Roditura*. *Rodimento*. *Rosi-*

Rosegamént. *Rodimento*. (catura.

Roseghin. fig. *Rodimento*.

Rosètta per Rosin. V.

Rosètta. *Coccinola*? Picciolissima enfiatura che viene a' piedi per troppo sudar che si faccia, e talvolta anche pei geloni. Il sicil. *Rosula*. V. *Fiacca*.

Rosètta. . . . Certa gratellina di ferro di latta traforata per cui si spia senza essere veduti. Altre volte fra noi era usata particolarmente ne' collegi, ne' conventi e alle porte da strada. Nella bella *Statistica di Roma* di Monsignor Morichini trovo che gl' ignoranti di quella gran città usano ancora oggigiorno cosiffatti spiattoi.

Rosètta in alcuni paesi verso il Comas per Scercaria. V.

Rosètta o Ruzellin. *Spronaja*.

Rosètta. *Ruota* (Nov. aut. san. I, 198).

Rosètta o Rosetta del register. T. d' Orolog. *Mostrino*. Picciolo quadrante degli oriuoli da tasca che segna il registro.

Rosètta. *Rosetta*? Chiamasi in genere dagli artigiani ogni Tondino di metallo imitante in qualche modo la rosa fiorita il quale serva di abbellimento ai lavori. Sartore e cuffiaje hanno esse pure le loro *Rosette* di stoffa o di nastri colle quali adornano le cuffie e le vesti donnesche.

Rosètta. *Borchia*. V. in *Mòra*.

Rosètta. V. *Pomponin*.

Rosètta. V. in *Rocchèt*.

Rosètta o Fortèzza. T. de' Carrozz. o Sell. . . Pelle che rafferma gli ucchielli da tende, cortine, ecc. nelle carrozze.

Rosètta. T. de' Ciambel. . . . Dolce in figura di rosa.

Rosètta per Ranèlla. V.

Rosètta de diamant. T. de' Giojell. *Rosetta con diamanti* (Redi Op. V, 208).

Rosetta di diamanti (ivi 215).

Rosettinna. *Rosellina*.

Ròsgia, ecc. per Rònsgia, ecc. V.

Ròsgia. *Robbia*. Pianta le cui radici sono adoperate dai tintori per tingere in rosso la lana, il che viene detto da essi *Arrobbiare* o *Dar di robbia*.

Rosgiu. Tritello. Cruschello. Sembolello.

Crusca più minuta ch' esce per la seconda stacciata — I Tedeschi dicono *Rocte o Röggebrodt* il pan di tritello.

Pan de rosgioeu. *Pan di tritello* — Pan con dent del rosgioeu. *Pane inferrigno o tritelloso.*

Rosgiu. . . . Gran gora.

Rosiorin. Spólvero. Prima farina.

Rosiorón. Acer. dispr. di Rosgioeu.

Rosimél. Ossimele. Liquore composto d' aceto, mele ed acqua.

Rosin. Rosetta. Rosellina — Fra *Rosin* e *Rosetta* noi facciamo qualche diversità.

La prima voce ne rappresenta la rosa piccina che è in sullo sbocciare, la seconda la rosa piccina già sbocciata.

Rosin del caprizzi. . . . Specie di *ma* *assai piccina.*

Rosin. Rosellina.

Rosin. Risipola. (*rinus officinalis* L.

Rosin o Usmarin. Ramerino. Il Rosma-

lini. Rosolio — Al dim. *Rosolino.*

Rosoli acqua d' or. Acqua dorata?

Rosoli brulé. Rosolio fatto *al* *zucchero abbrustito (brulé).*

Rosoli d'alchermes. Alchermes.

Rosoli de caffè. Rosolio di caffè (fior.).

Rosoli de canella o assol. Canellin.

*Rosolio vermiglio di cannella (*fior.).*

Rosoli de cedraa. Rosolio di cedrato.

Rosoli de chinna. Rosolio di china?

Rosoli de sambros. Rosolio sangui- *go di lampone (*fior.).*

Rosoli de gandoll de persegh. Rosa- *lio di noccioli di pesca (poem. aut. pis.).*

Rosoli de garofol o assol. Garofolin.

Rosolio di garofani o di garofanetti.

Rosoli de limon. Rosolio di limoni?

Rosoli de magioster. Rosolio incar- *nalino di fragole (*fior.).*

Rosoli de melissa. Rosolio verde di *melissa.*

Rosoli de menta. Rosolio persichino *di menta (*fior.).*

Rosoli de rosa. Rosolio di rose?

Rosoli de truppa. Lo stesso che Acqua- *vitta sorta. V. in Babbiosa.*

Rosoli de vaniglia. Rosolio turchino *di vainiglia (*fior.).* (ginepro.

Rosoli de zenever. Rosolio scuro di

Rosoli de zinamomm. Rosolio di ci- *namomo (*fior.).*

Rosoli di poveritt per Acquavitta. F.

Rosoli maraschin. Rosolio di mara- *schino (*fior.).*

Rosoli oli de Flora. Rosolio di Flora.

Rosoli Vespetrò. Rosolio giallo di *coriandoli (*fior.).* È fatto con colandri, finocchio, angelica, zucchero, spirito e cedrato rapato.

— In Firenze s'ode nominare altresì

Rosolio rossetto di finocchio. R. carmino d'a- *nici. R. corallino di calamo. R. giallo chiaro* *d' appio. R. giallo scuro di cardamomo. R. bi-* *giu d' assenzio. R. chiazello d'amaranto. R. ver-* *decanna di spigonardo. R. cilestrino di uing-* *giarana. R. cocciniglia di visciola e d'amarine.* *R. di cacao, di cioccolata, di noci verdi, di* *ostogai, di moscato, di mirto, di caracca,* *d'alloro, di cocomero, d'uva spina, di pere,* *di bergamotto, di moscadellone, di cipolletta,* *di mela paradisa, di chiaravilla e d'albicocca.* *R. d'Ippocrate. R. acqua di Giunone. R. rosso* *vivacissimo di ciliegie. R. nero di ruta. R.* *bianco di gelsomini. R. cremisi di timo. R.* *verdemare di ramerino. R. pavonazetto di* *gianco odoroso. R. di fumma di fuoco. R. di* *cinque frutti — Essenza di mille fiori —* *Mille odori — Fior d'arancio — E fra noi*

Rosoli o Elisir de longa vitta, Ganes, Latt *de veggia, Latt verginal, Rosoli de Turin,* *de Piadena, Odorot, Oli de Vener, ecc. ecc.*

Rosón. Rosone. Specie di guernizione di metallo così detta perchè fatta a rosa.

Róss. Rosso.

Che trà del ross. *Rossigno. Rosseg-* *giante. Rossiccio.*

Ciappà del ross. *Rossicare. Rosseg-* *giare.*

Ciel ross o vent o acqua. *V. in Vént.*

Deventà ross. *Diventar rosso — Ar-* *rossare — Arrubigliare — Arrubinare* *— Invermigliare —* Quando voi arrossate improvvisamente vi si può dire col Fag. (*Avaro punito* 1, 4) *Bi-* *sogna ch' egli abbia a correre il palio;* *v' avete messo i tappeti.*

Deventà ross come on gamber. *Met-* *tere i tappeti (Pros. fior. III, II, 132).* *Diventar rosso peggio d'un tacchino* (*Pananti nel Corrier delle Dame mi-* *lanese del 1811, pag. 417).*

El giald el manten, el ross el va e el ven. . . . Gl'interriati sogliono rispondere a chi dispregia quel loro coloraccio che il rosso è labile, lo smortore no; e forse il detto nacque tra' caciai ai quali lo zafferano conserva il cacio, il rossetto non sempre.

Fà ross. T. degli Arg., Oref., Dor.
Incuocere. Mettere a fuoco i metalli
per renderli duttili, e specialmente
Metterli a fuoco allogati nella fer-
raccia. V. Ferrazza.

Fà vegni ross. V. Roventà.

Fà vegni ross come ona brasa de
foeugh. *Far diventar il viso come una
ciliegia marchiana* (Nelli Facc. I, 5).

L'è mej diventà ross che smort.
È meglio arrossire che impallidire (Mo-
nos. 355).

Ross come ona brasa de foeugh,
come on gamber, come on gall, come
on polon. *Acceso o Infocato in viso.*
Rosso come il verzino. E se gli accen-
derebbe il zolfanello. Il Fort. nel Ric. ha

Si fece come un peperon le gotte, cioè diveu-
tò rosso come un peperone di Spagna.

Ross come ona rœusa. *Vermiglio rosa*
— *Guance di rosa.*

Ross come on galbee o come on
pett o come el safran. scherz. . . .
Impolminato, interriato.

Ross scuratt. *Vermiglio.*

Ross scur. *Rosso cupo.*

Te vegnet ross. *La bugia ti corre
su pel naso.* Dicesi a chi dà colore
di aver detta cosa non vera.

Vegni ross. *Arrossare. Arrossire.*
Far colore. Diventar rosso.

Ross d'œuv. *Rosso d'uovo.*

Rossa (La). . . . La tavola di cui sotto.

Giugà a la rossa e la negra che an-
che dicesi Giugà al trenta e quaranta.
Fare alla rossa e la nera (fior.). Specie
di giuoco di sorte che si fa, come la
rollina, sopra una tavola in cui sono
segnati i colori rosso e nero, e vince
quel giocatore che ha mandato la po-
sta sul colore che dà il banco.

Rossasc. . . . Coloraccio rossastro.

Rossasc. V. in S'cioppirocul.

Rosséra. Ad. di Castègna e Uga. V.

Rosséra. *Rössola* (buona di gambo lungo
Micheli). Specie di fungo mangeruccio
notissimo, detto in alcuni luoghi verso
il Lodigiano *Colombina rossa* o *Rossell.*
È l'*Agaricus ruber* di Schaeffer.

Rossètt. . . . Materia colla quale i nostri ca-
ciai tingono in rosso la corteccia delle
forme del cacio lodigiano già in serbo.

Rossètt per Bellètt. V.

Rossètta dicono alcuni per Bianchètta. V.

Rossètta. *Mozzetta.* Sp. di Vesie prelatina
Rossighœu. *Rusignuolo. Rosignuolo.* Usi-
ghuolo. *Lusignuolo. Lusignuolo.* *Acro-*
dula. La *Metacilla fuscina* L. — De
l'usignuolo dicono i contadini che
Se nòl ven ai ddu o ai trii (d'aprè),
O che l'è mort o che l'è fœt.

Rossignœu. T. di Mascalc. . . Specie
male che viene nella coda al cavall

Rossignolin. *Rosignoluzzo* (Fir. Op. VI, 14).

Rossin. *Rossino. Rossello.*

Rossin. Ad. di Fòusg. V.

Rossin. *Rössola ordinaria.* Sp. di fungo
che è l'*Agaricus rosaceus* di Persoon

Rossin. *Porcinello. Albarello. Arbatello.*
Specie di fungo mangeruccio che è
Boletus aurantiacus di Bulliard, varie
del *Boletus scaber* di Fries.

Rossinna. Ad. di Carta suga. *Rossiccia.*

Rossór. *Rossore.*

Rossumàda ed anche Ressumàda. *Bro-*
to. Cordiale. Pappa d'uova dibatte
col brodo o col vino o colla limon

Rossumadinna. . . . Brodettino.

Rossùmm. *Rosso d'uovo.*

Omm de bon rossùmm. fig. Uon
di buon cordovano o di buon nerbo
ben impastato, cioè forte, vigoroso
ben complessionato.

Rossùmm. gergo. . . . Ricamo d'oro.

Rossùmm. *Anima.* La parte più interna
del legno degli alberi la quale viene
subito dopo l'alburno (*biurnm*).

Rossùsc. *Rossaccio?* Coloraccio rossastro

Ròst. *Arrosto.*

Andà a rost. T. di Giuoco. *Este*
il pigiato (Lip. Malm. VII, 90 note). È
sere quello fra i giocatori su cui
cada la perdita di tutto il giuoco.

Andà a rost brusch. T. di G. di Bi
. . . . Perdere tutte le tre partite di
così detto *zuccherin* fatte al bigliard

Andà a rost dolz. T. di G. di Bi
. . . . Vincere tutte le tre partite
un così detto *zuccherin* al bigliard

Bagnà o Sbroffà el rost. *Pillotta*
l'arrosto.

Carta de rost. V. in Carta.

Chi le vœur a less, e chi le vœur
a rost. V. in Less. (Rost)

Cœus a rost. at. *Cucinare arrosto.*

Cœus a rost. neut. fig. . . Trovarsi
un fuoco o ad un sole troppo forte
quale, non che riscaldare, arrostito

L'è posse la salsa ch'el rost. fig. I guanco costa più della carne (Gior. agr. IV, 44). *È più la salsa che la lampada. È più la giunta che la derrata.*
Manch fumo e pussee rost. fig. Manc fumo e più brace.
Mett el rost in sul sped. Infalsare l'arosto.
Om de mett a less e a rost. Uomo di tutta batte. V. in Om.
On po de fumm e on po de rost. Onore con danno al diavol l'accomanno.
Per mi, mettimm a less e a rost an rotti violter. Ponetemi a lessa e arosto como vi piace (Nelli. *Serve al fono* II, 14). (rato, l'arost)
Lat cott al sped. Arrosto girato. Gi-lat de covin. . . . Arrosto di coda di mello e della carne aggiacente — di ciav. . . . della carne prossima a la ciav — de mezz. . . . carne prossima alla lombata — de mezz. . . . Arrosto della carne di mello che circunda l'arnione.
Lat negaa. Soffogato (Dix. ven. in *legar la carne*).
Volte el rost. Girare l'arrosto.
fig. Pedina. Donna di mal affare.
Individuo che riesce male nel proprio mestiere, o che lo strapazza. Si applica spec. alle persone di teatro.
Mett per i man on rost. V. in Spéd.
On rost d'on'opera (così teatrale come letteraria). Operaccia?
On rost d'on vestii. Un vestitaccio.
Lat. . . . Sulle rive del Verbano vale il venir raccostando i padoni degli alberi rivolti per la tracciù nel lago, onde averli pronti per collegarli in zattero.
Lat. Lo stesso che Sciavattinada. V. Scipio (Som. Men. 1776 p. 28). V. *Rostinett.*
Lat. Arrostit. Rare o Cucinare arrosto.
Lat. fig. Gabbare. Truffare. Corbellare. Friggere. Babbolare. Frodare. Rostire?
Il Rostir dei Portoghesi.
Lat. Arrostitura — Fa ona rostida o ona rostidonna. Fare un po' d'arrosto.
Lat. Arrostito.
Lat. fig. Bubbolato. Trappolato. Truffato. Prejudicato.
Vess bell e rostii. Aver bello e fritto (Allegri p. 30).
Lat. Arrostito (Pan. Post. I, xlv, 17)

Rostin. fig. . . . Persona dappoco, di poca fede, o di poca stima.
Rostinett. I
Rostiscianà
Rostisciann
Camangiu
cipolle e
Arrosticc
Rostiaciann
Rostiaciann
Rostizzér. A
Chi atten
cucina de. . . .
Roston. Acc. di Rost met. e pos. V.
Rotamm. V. Rottamm.
Rotinna. Uso. Metodo. Ordine. Andamento.
Modo praticq e conanelo di procedere negli affari. La Routine o Le Trantran des affaires dei Francesi.
Rotàuri e Rotòri. Crepacuore. Contracuore — Ne' diz. Rottorio sig. cauterio.
Ròtol. Ruotolo.
Fà-sà in d'on rotol. Arrotoiare.
Ferr de rotol. V. in Fèrr.
Rotolà-sù. Arrotoiare.
Rotolin. Rotoletta.
Rotolón. . . . Gran ruotolo.
Rotond. Tondo. Rotondo.
*Rotènda. s. f. Rotonda (*volg. ital.). Tem*
pio o Palagio di corpo tondo. Per es.
La Rotonda de San Sebastian, La
Rotonda d'Inverigh.
Rotondà. Rotondare. Rotondare — Ro-
tondare il proprio possesso (Gior. agr. tosc. 1840 p. 18) — V. anche in *Fondi.*
Rotòri. V. Rotàuri.
Ròtt. Rotto.
Andà minga a cercà chi l'ha rotta.
Non rimestarla (Dav. Tac. Ann. II, 27).
Non cercare tanti cinque soldi (Pros. fior. III, 11, 22). *Non entrar ne' criminali.*
Di rott, Giornata rotta. Giorno rotto,
*cioè dissestato, turbato (*tosco. — T. G.).*
Piccu a ciel rott. V. in Piccu.
Vai! l'è rott el peston o l'è rott
la hoteglia. . . . diciamo noi scherz.
per asserire ch'è son voii.
Ròtta. V. Rottura.
Andà in rotta. Venire alle rotte (Pag. Pod. spil. II, 7). *Venire in iscrezia.*
Crucchiarsi con uno. (rompicollo.
A rotta de coll. A fiacca collo. A
Dagh dent a rotta de coll. Rompere
*il collo a far chec.** (Pag. Aime II, 138).

Vess in rotta con vun. *Essere in fior.* volg. e cont. —
Sin. p. 670 col.^a 2.^a).
 — *Presa d'una rotta.*
 de Tesin, ecc. *Rotta*
ino, ecc.

. . . . La messa dei

Segonda ròtta. *Primo*
morso?

re. Masticare biscotto,

pan secco, o cneccchessia altro di du-
 ro e sgretoloso.

Rottàmm. *Pezzame* (Ves. 69). *Rottame* —
Frammento.

El rottamm di fabrich. *Gli scarichi*
delle fabbriche (Targ. Istit. II, 502).
Fasciume. Sfasciume. Maceria. Muric-
cia. Macia.

Rótti. T. Aritm. *Rotti. Frazioni.*

Rottùra. *Rompimento. Rottura.*

In rottura. T. de' Murat. . . . Vale
 non posto, fatto, cavato o incastrato
 nel murare stesso, ma si bene rom-
 pendo al bisogno il già murato.

Volt in rottura. *V. in Vólt.*

Rottùra. *Scasso. Guasto di cassa o altro.*

Fà rottura. *Scassare.*

Rottùra. . . . Nelle Cave di Viganò si
 dice così il Fesso perpendicolare mag-
 giore del *cagnau* nell'arenaria.

Rouit. *V. Ròud.*

Rovéd (Mag. Int. II, 302). *Rovo. Roveto.*

Rovéd senza spin. *Rogo di sant'Antonio*
 (Targ. Istit. II, 457).

Rovéda. v. contad. *Rovo. Rovò di mac-*
chia. Il Rubus idaeus L. che dà le more.

Roventà che anche si dice Fà vegni ross
 e improp. *Scaldà. Roventare. Infoca-*
re. Arroventare. Far divenire rovente
come di fuoco.

Roventàa. *Roventato. Rovente. Arroven-*
tato. Arroventito.

Róver. *V. Rógora.*

Rovèrs. T. di Stamp. . . . Tipo, lettera,
 carattere messo a rovescio nella com-
 posizione. È detto *Bloqué* da' Francesi.
V. anche Voltàa.

Rovèrs. T. Merc. *Rovescio. Lo stesso che*
Rattinna. V. (vèrs.

Rovèrs. *Rovescio. Rivescio. Riverso. V. In-*
A rovers. A o Da rovescio — *Ciporo-*

Roversà per Inversà. V. (vescio.

Roversà i œucc. Stralunare gli occhi.

Roversà. fig. Stomacare — *El me roversa.*

Mi stomaca — *Sentiss a roversà. Stoma-*

Roversà. T. contad. Solcare. (carn.

Roversàa. Arrovesciato — T. cont. *Solcato.*

Roversin. . . . Così dicono i nostri aluna
dell'Accademia Braidense la second
lezione de' quadri d'ornato, ed anch
in genere ogni Foglia rovescia de
capitello corintio.

Roversò. } Voce usata in qualche part
Roversór. } del contado. Coltrina (Gio
Georg. XV, 264). Specie d'aratro -
ed anche per Massa d'oraa. V.

Ròzz. Rozza. Brenna. Chinca. Cavallacci

Ròzz per Mastrànsce. V.

Rozzètt per Mastrànsce. V.

Rozzin. Rozzella.

Rozzinètt. Rozzettaccia.

Rozzœù. . . . Rete che si usa sul Lm
soltanto per la pesca degli agoi.
manda in acqua con sugheri e su
Rozzón. Cavallaccio da mugnajo di m
tagna (Alleg. p. 187). Rozzaccia.

Rò. v. cont. per Ròff. V.

Rubàn. T. di Manif. di Tabacco. . . . Ka
che si dà a quella foglia di tabacco
quale arrotolata sul pien (V.) comp
il cigarro (la sigara) e ne forma p
così dire la corteccia.

Rùbb. . . . Peso nostrale che si divi
in 25 libbre sottili (lirett). È la ve
tesima parte della Soma, e la quar
del Quintal vecchio nostrali — il fu
bio dei diz. ital. è una certa misu
di biade — Credo che al nostro fu
corrisponda l'Arroba degli Spaguu

Rubin. Rubino. Gioja nota.

Rubinàda. . . . Filare o Piantata di robin
Rubinètt. Rubinetto. Rubinuzzo.

Rubinètt o Robinètt. Chiave. L'Espia
mum dei Latini, o sia Ordigno di u
tallo che si adatta ad un acquaio,
una fontana o simile per dar la v
all'acqua, o per tenerla riebuis
secondo che se ne gira quel pezzo e
dicesi propriamente Chiave, e ch'cul
perpendicolarmente nel Bocciuolo (c
è il tubo o la canna ond' esce l'acq
fermato alla fontana da un capo e
chiamasi la Madre — La nostra voce R
binett è un pretto francesismo, Robin
Rubinèta. . . . Pianticella di robinia,
gaggia, di gleditsia.

Rubinettin o Robinettin. Chivetta.

Robina. Bobina. Falsagaggia. La *Robina pseudoacacia* L. — I contadini e il volgo confondono fra noi sotto questo unico nome *rubiana* tutte le Robinie e le Gleditzie.

Robina. Gaggia. Gaggio. Gaggia odorosa. Pianta che è l'*Acacia farnesiana* de' bot. — Ed anche la *Gaggia arborea*.

Rubica e Rubricca. Trovarello (Pac. Arit. 201 verso in fine). *Alfabeto. Stratto.*

Repertorio. Quadernetto in cui per ordine alfabetico si scrivono i richiami nominali delle cose contenute ne' registri ai quali va annesso. — La *Rubrica* dei diz. ital. è un Indice più largo e non semplicemente nominale.

Rubrica. Registrare nello stratto — e in senso più largo *Porre a rubrica*.

Rubrica. . . . I cartolai chiamano così un libro quando è disposto in via alfabetica e corredato delle lettere indicatrici a segnacolo.

Rubrica. V. *Rubrica*.

Rubichetta. . . . Picciolo stratto.

Rubica, Rubée, ecc. V. *Ruff, Ruée, ecc.*

Rubica e Rudée. Letamajuolo (Burch. Son. 116 e 203). *Spazzatura* (*tosc. — Tomm. p. 477). *Paladino.* Chi raccoglie ogni specie di concio in città.

Rubica. Letamajo. Mandezzajo. Sterquilinio.

L'uso dove si ammassano spazzature e letami. Questa nostra voce proviene dal gr. *Ρύπος* (loja) o dal lat. *Rudetum* o *Ruderatum* che vale quanto *Rovinaccio*, essendo che tra i rovinacci si suol mettere per ordinario la spazzatura. Già tempo questi letamai alloggiati nelle cantine incensavano in Milano le sovrastanti logge e le prossime cucine dei ricchi. La legge 8 gennajo 1811 del cessato Governo italiano fece scomparire quel sucidume.

M'avii minga trovaa su ona ruera o in su ona meda de ruff. *Non credere che io sia la spazzatura della strada* (Pan. Poet. I, vi, 3). *Che cred' ella? che si sia mestoli?* (*tosc. — Tom. Giunte). *I'i date ad intendere d'avermi trovata su una seggiola?* (Nicc. Mart. Let. 57 re-tra). *Credete vo' d'avermi trovato per la via?* (Fag. Rime II, 104 e. l.). Io non sono già una merda o una foglia di porro o una ghiarabaldana. (gine. Lucella. Forfora. Forforaccio. Forforag-Vol. IV.

Rufa per Rubia. V.

Rufa in alcune parti dell'A. Mil. per Tèppa. V.

Fà rufa. fr. cont. fig. *Far roba o quattrini.*

Rufaa (Vess). v. cont. . . . Essere ridotto a buon concime l'impatto delle bestie.

Ruff e Rùd o Rù. Spazzatura. Scoviglia. Immondizia che si spazza via colla scopa.

Bon de fà ruff (al posit.). *Atto a far letame* — Vess bon de fà ruff e nagott olter. al fig. vale *Dappoco. Venuto al mondo sol per far letame* (Cr. in *Letame* testo ultimo).

Lassà o Pieutà (o simili) in del canton del ruff. *Lasciar nel dimenticatojo o nel cesso. Tener a vile. Disprezzare.*

Quand se gh'ha ona robba la par ruff. . . . Le cose possedute si hanno in picciolo pregio. *Quidquid domi est vile est* (Seneca De Ben. III, 3) perchè *Nulli ad aliena respicienti sua placent* (id. De Ira III, 31).

Trà in del ruff. *Buflare nelle spazzature* (*tosc. — T. G.).

Trovà de fà fagott anch in del ruff. V. in *Fagott*.

Vessegh el ruff a quartee. *Essere tutto un imbratto, tutto spazzatura.*

Vessegh per on ruff. *Esser macco d'una cosa. Esserne grande abbondanza e a vil pregio.*

Ruffo cont. Rù. Concio. Letame. V. in *Ingrass.*

Bui el ruff. . . . Fermentare il concio.

Dagh anmò del ruff. *Riconcimare.*

M'avii minga trovaa in su ona meda de ruff o in su ona ruera. V. in *Ruéra*.

Ona meda de ruff. *Un monte di letame.*

Ruff caloros. *Letame attivo.*

Ruff fregg. *Letame poco attivo.*

Volta el ruff. *Ritagliare* (Gior. Georg. VI, 369). *Rivoltarlo, sovvertirlo.*

Ruff. Sucidume. Loja. Porcheria.

Pien de ruff sui did. *Tutto roccia tra le dita* — *Tutto roccioso in pelle* (*fiorent.).

Ruff. Forfora. V. *Perscimm.*

Ruffald
Ruffalda
Ruffaldón } *Sinonimi di Zovald, Zovàla, Zovaldón. V.*

Ruffian
Ruffiana
Ruffien } *dicono i contadini per Ruffian, Ruffiana, ecc.*

Rùga o Erba ruga. *Ruta*. Erba notissima.

L'erba ruga tutt i maa je destruga.
*Chi vuol toccar cicuta si freggi pria
 con ruta* — *Teriaca de' contadini* fu
 detta da Cesare la ricetta mitridatica
 contro la peste, cioè venti foglie di ru-
 ta, due noci vecchie e tre fichi secchi.
 Rugà. *Frugare*, e volgar. anche *Rugare*.
 Dal romanzo *Rugar*.

No è semper san el rugà in di avi.
V. in Àvi. (cercare uno.

Rugà adoss. *Frugare* o *Cercare* o *Ri-*
Rugà el fœugh. Stuzzicare o *Sbraciare*
 o *Cercare il fuoco.* (dere.

Rugagh dent. fig. *Esaminare. Rive-*
Rugà in di pures o in di strasc.
V. in Pùres.

Rugà i viscer o i visser. *Sentirsi un*
certo razzolio. Pungere o *Toccare il*
cuore. Commuovere, toccar vivamente.

Rugà-sù. *Tramenare, Tramestare.*

Sentiss a rugà finna in di ong di
 pee. *V. in Ongia.*

Vess on gust comè a rugà in del
 cuu cont on bacchett. . . . Suol dirsi
 in modo basso quando altri ci fa cosa
 colla quale egli intenda piacerne, e in
 quella vece ne rechi noja o dispiacere.
 Rugà. T. di Caccia. *Cercare.* Rugà dopo
 la tes, *Ripulire.* Rugà on ris. *Cercare*
una risaja(*tosc. — Savi Ornit.).

Rugà o Rugà-sù. T. di Zecca. . . . Tra-
 menare nel crogiuolo l'oro o l'argento
 già fusi.

Rugàda. *Frugata* — e anche *Sbraciamen-*
to, Sbraciata, cioè Allargamento della
 brace accesa, fatto ad oggetto che
 renda caldo maggiore.

Dagh ona rugada al pajasc o Rugà-sù
 i fœuj. *Dare una rumata alle foglie del*
letto per sollevarle (frase che il Tom.
 nelle *Giunte* mette innanzi come toscan-
 na, ma che mi pare sospetta).

Rugàda. T. di Zecc. . . . L'atto di tramenare
 nel crogiuolo l'argento e l'oro fuso.

Rugadinna. . . . *Frugatina.*

Rugarœù o Righirœù. . . . Così chia-
 masi nel Basso Milanese quel contadino
 che ha cura delle minime rigazioni
 d'acqua nelle risaje, de' rigagnoli mini-
 mi di esse, e al tempo stesso delle così
 dette *tese* da selvaggiume acquatico.

Rugarœùla. *Mal del cosso?* Malore che è
 una specie di panereccio il quale non

istà fisso a una parte del dito, ma va
 mutando sempre luogo e aggirandosi
 per tutto quanto è lungo il dito finchè
 non si giunga ad estirparne la radice.
 Rugarœùla. *Ad. d' Erba. V.*

Rugattà. *Frugacchiare. Frugolare. Fre-*
quentativo di Frugare.

Rugattàda. *Frugacchiamento.*

Rugattón (A). modo avv. *Frugone. Fru-*
gando. (gattà. V.)

Andà a rugatton. *Lo stesso che Ru-*
Rugh. Voce usata nella seguente frase

Dà el rugh. *Avviare*(Fag. Mar. alla
 moda II, 7). *Mettere alla porta*(poem
 aut. pis.). *Dar le pere*(*tosc. — T. G.).
Dare lo sfratto o l'ambio o il cencio o l'
sbalzo. Dare o Porre il lembo o il lem-
buccio in mano ad alcuno — *Scasan*
Ruinà. Rovinare — *Ruinàa. Rovinato.*
Ruinna o Ruvinna. Ruina. Rovina.

El giœugh o sim. l'è la soa ruina
Il giuoco è il suo boja (Tomm. S.
 nota in *Manigoldo*).

Vess la soa ultima ruinna. *Rovinat*
di strafinesulto.

Ruinna scherz. per Ruée. *V.*

Ruinà o Fà rumm. . . . Minacciar burrasca
 Rumàda. . . . Così chiamasi sui nostr
 laghi quel vento che è foriero di m
 temporale, d'una burrasca.

Rumegà. *Ruminare. Rugumare. Rumare.*
 Rùmes. *V. Rimes.*

Rumià. v. cont. *Ruminare.* El rumia
 El rumgna. *Rumina.*

Rùmm. *Rum*(*volg.).

Rum giamaich. *Rum della Giamaica*
 Rùmm si usa anche nelle frasi seguenti
 Sonà rumm. *Sonare a mal tempo.*

Vess sonaa rumm. met. È simile
 all' altra Vess fornii Brera. *V. Brera*
 Rumores fuge(re). *Far lepre vecchia. Far*
da lepre vecchia. Lasciar gli altri nelle
posto.

Runà e Runà-giò. *Franare. Smottare.*

Rùsc. Soggolo? (Rosini Sig. di Monza cap.
 XV), *Collare*(T. Sin. p. 49). Dal fr. *Ruche*.

Rùsca. *Scorza. Corteccia* (parlandosi d'al-
 beri). *Bacello. Buccia* (parlandosi di
 legumi). *Pelle. Buccia* (parlandosi di
 frutti). *Peluja*(parlandosi di castagne).

Rùsca. *Polvere di concia* (così l'Alb. bass.
 in *Tan*). *Corteccia di rovere o di*
cerro macinata colla quale si conciano
i cuoi.

Rusca gergo. *Divisa. Assisa*, e specialmente la militare.

Rusca bergamasca. *Corteccia d' abete*.

Rusca de ferr. *Scoria del ferro*.

Rusca de ramm. *Ramina*.

Rusca di armandol, di niscieul, ec. *Roccia*.

Rusca. *Faticare*.

Ruschetta e Ruschin. *Scorzetta*.

Rusgen. sost. *Ruggine*. (rugginirsi.

Ciappà el rusgen. *Arrugginire*. Ir-

Color de rusgen. *Color roggio*.

Rusgen. sost. fig. *Ruggine*. *Dissapore*. *Odio*.

Rusgen. add. *Rugginoso* — *Roggio*.

Rusgen. *Ad. di Pér*, *Pömm*, ecc. *V*.

Rusgenent. *Rugginente*. *Rugginoso*.

Rusgenón. fig. *Zolicone*. *V*. *Rustegón*.

Rugi. *Ruggire*.

Rugi. *Crosciare*. Dicesi del romore che fa l'acqua cadendo.

Rugi. *Sfriggolare*. Dicesi di quel romore che fanno le vivande allorchè stanno friggendo — *Grillare* e *Grillare* dicesi del romore che fanno i liquidi nel primo principio del bollire.

Rugin. *V*. *Rusgen*.

Ruginada o Ruzada o Srusginada. *V*.

Rugi. *A. Mil. Frana. Franatura. Ròsa*.

Rugi. *Molla. Smottatura*. (polli.

Rugi. *Razzolare*. Il raspare che fanno i

Rugi. *g. La gallina*.

Rugi. *s. m. pl. di gergo. . . . I polli*.

Rugi. *o Russa. s. f. Lo stesso che Valz a la*

rusa. V. in Vâlz.

Rugi. *Ad. di Montagna, Tila, ecc. V*.

Rustegament. *Rusticamente. Villanamente*.

Rustega-sù. *Lo stesso che Cascià-sù. V*.

Rustegh, parlando di persone. *Ruvido*.

Rustico. *Salvatico. Burbero*. I Rusteghi

del Goldoni sono il prototipo di questa

specie di persone ruvide, croje, strane.

Rustegh. *Rozzo* parlandosi di lavori.

A la rustega. *T. di lib. Alla rustica*.

Rustegh. *Rustico. Villano*.

Pari el rustegh induvin. *Essere un rusticone o un costolone*. Il nostro modo ha origine da una poco bella figura che sta in fronte ad un lunario intitolato *Il Rustico indovino* che ogni anno viene tra noi alla luce.

Rustega progenia. *V. in Progenia*.

Rustegh come ona sprella. *Più aspro d'un tribolo* (Bib. *Caland. III, 15*).

Rustegh. *T. Archit. Rustico*.

Rustegh. *s. m. pl. T. Archit. Rustici*.

Rustegh. *Ad. di Scèpp. V*.

Rusteghèzza. *Rusticità*.

Rustegón che anche dicesi Brugnón, Reschignón, Darusción, Órs, Rusgenón, Sàgher, Salvadegón. *Zoticaccio. Zoliconaccio. Zolicone. Cotennone. Alpestro. Coticone. Satiro. Scorzone. Crojo. Costolone. Rusticaccio. Rusticone* (*tosc. — T. G.). Scortese, strano, stravagante, intrattabile; non corrente nè gentile.

Rustegónna. *Donna alpestra. Zoticon*.

Rustegòtt. *Salvaticolto*.

Ruvà, ecc. *idiot. contad. per Rivà, ecc*.

Rùvid. *Ruvido*.

Fà perd el ruvid. *Disruvidire*.

Ruvinna, ecc. *V*. *Ruinna, ecc*.

Rùz. *v. a. V. Rùzz*. (sciconi.

Ruzà. *Strascinare. Trascinare. Tirare stra-*

Ruzà. *Franare. Smottare*. (Stràscico.

Ruzàda. *Strascinamento. Strascinatura*.

Ruzàda per Rusginàda. *V*.

Ruzàda. A Baveno e sulle costiere del Lago Maggiore è a un di presso pei marini quel medesimo che la *Voga* o il *Tracciù* per le legne.

Ruzadinna. Un po' di strascico.

Ruzàss. *Ruticarsi*. Muoversi a stento. *Ruzàss attorna. Uscire di casa a stento* — *foera del lecc. Cavarci a fatica di letto*.

Ruzèlla. *Carrucola*. Girella scanalata di metallo, incassata per lo più in una rotella di legno, colla quale si agevola il movimento delle funi o dei canapi con che si collano i pesi. Appiccata a un ferro sovra i pozzi serve comunemente per attigner acqua — Dal lat. *Rotula* si è fatto *Rutella*, *Ruzella* dice il Ferrari. (rellajo.

Chi fabrica o Chi vend i ruzell. *Gi-*

Del temp che tiraven-sù i colzon con la ruzella o Del temp de Carlo U. Quando usavansi le calze a carrucola (Cecchi *Incantesimi* iv, 5, e intende parlar de' tempi in cui, regnando Carlo V, fu assediata Firenze 1520). Stampato nell'uno (Fag. *Rime* III, 120). Usava l'Anno Santo (Pan. *Poet.* XX, 16). Si usavano a tempo del re Pipino (Pan. *Viag. Barb.* II, 152). Esser dal tempo di Bartolomeo (Salv. *Granc.* II, 4). Cose dal tempo antico quando si ballava co' guanti e col fazzoletto (Barg. *Intr. Pellegr.* II, 6). Di antichissima data. Ruzèlla. *T. de' Tess. Ditola*.

Ruzella. . . . Nome di gergo fra le incannatore e le torcitrici di seta. Chiamano così quel rocchetto su cui la seta sia incannata non pari né bottacciuola come si deve, ma più presto molle è verso i due capi, cosicchè lasci nel mezzo una specie di canale simile a quello che è nella carrucola (*ruzella*).
 Ruzella. T. de' Calz. . . . Segnarè i talloni delle scarpe col cosiddetto *ruzellin*.
 Ruzellin. *Carrucoletta. Carrucolina*.
 Ruzellin. . . . Carrucolina la quale regge in ogni *voltina* da filatojo la cigna che gira in ogn' valico.
 Ruzellin. . . . Nei torchi litografici è quella Rotella con una funiciua che ferma il pirrone (*cortell*).
 Ruzellin. T. de' Calz. . . . Ferro con una rotellina dentata mobile il quale, corrisposto da un altro ferro detto *Mader*, segna sui talloni delle scarpe o degli stivali una spighetta o dentatura.
 Ruzellin o Rodellin di raviceu. . . . Smerlatojo da agnellotti (*raviceu*) simile ad una spronella.
 Ruzellin. *Stelletta?* Rotellina dentata e mobile che si adatta al compasso per segnar linee punteggiate.
 Ruzellin. T. de' Carroz. *Piatto. Piatùno. Girello*. Cerchietto di ferro che mettesi al bisogno fra il mozzo e la sala.

Ruzellin de l'assaa. . . . Girello che si alloga tra la sala e la testatura di guscio di essa.
 Ruzellin de pescieu de molla o Lustra spinna. *Girello del T della molla*.
 Cartell. *Piastre* = Bus per la via per el zenton. . . = *Polez con la*. . . = *Dent. Dente* = *Retenuda* o *rizz. Paletta*.
 Ruzellon. *Puleggione* (Gior. Georg. XV p. 132). Gran carrucola; carrucolo.
 Ruzellon. T. de' Carroz. *Rotellone*. Rotella di que' due girelloni a rotelle dentate che veggonsi congegnati nelle braccia di dietro di varie carrozze per reggere e fermare i cignoni.
 Menera. *Subbiello* = Tappa o Rotella o Retenuda. *Paletta* = Braccio. *Braccioli* = Pollez. *Ago* = Spina. *Camere* = . . . *Pernio* = Gancio.
 Ruzellon. fig. per Andeghée e Longgnah. *V*.
 Ruzon. v. a. del Var. *Chiassone* ("loz) *Ruzzante* - *Mal avveduto. Avventato* - veda anche la singolare etimologia di questa parola dà lo stesso Var. *Ruzz. Ruzzo*.
 Ruzz. fig. *Albagia* — Menà del ruz. Menà bulia. *Menar romore. Far chiat*.
 Ruzzà. *Chiassare* — *Far calca*.

S

S. *Vedi Essa — Per Sì. Zitto.*
S' per Sì dicono com. i contadini Brianzuoli.
S' dinanzi a vocale per Se. V.
Saa che facciamo quasi sempre femminile
 La Saa. Il Sale — *V. Salinna, Salón.*
 Saa finna. *Salina bianca* (Neri Art. vetr. 81). *Sale bianco*.
 Saa grossa. *Sale marino o nero o grosso* (Neri Art. vetr. 81).
 Saa in pan. . . . Sale raffinato e conformato a picciolo pan di zucchero.
 — Andà a toèu saa e portà a cà pever. *V. in Péver.*
 Besogna mangiagh insemma duu stee de saa prima de conoss vun. *Bisogna mangiar molte moggia di sale prima ch' un si conosca — Pour bien connaître un homme il faut avoir mangé un muid de sel avec lui* dicono anche i Franc.

Bussera de la saa. V. Büssera.
 Ciappà el saa. *Pigliare il sale.*
 maner penetrati dal sale gli oggetti messi in salamoja o in sale. La Crusca registra la frase soltanto al figurato ma ben si vede che il figurato è figlio al positivo.
 El saa l'è tutt'oss per i bè. *Pecora salata pecora sanata* (Gior. Georg. 513). Prov. pastorizio che denota l'utilità del dar sale al gregge pecorino.
 E poeu gh'han miss-bù la saa l'astè e l'oll d'blivà, e la panzone l'è bella e fenida. *V. in Panzone*.
 El vèdr fa vegni bon marcà la saa. *S'usa par. di chi si gratta il seder*.
 Fà de locch o de mincion o di per no pagà la saa. *Far lo gnorri non pagar gabella* (Rosini Sig. di Monz)

Fare il gonio per non pagar gabella (Fortig. Ricc. V, 78). *Fare la gatta morta. Fare il gallone. Far la gatta di Marino che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi.* Fare le viste di non vedere o udire, simulare.

Grev come el sass de la saa. *Piombo. Peso che spiomba.*

Gua gua pesta la saa. *V. Quà quà. La Gabella de la saa. La Canova del sale* (*tosc.) a cui attende il Canovajo del sale.

Mett in saa. *Insalare.* Lo diciamo spec. del racio, delle carni porcine, ecc.

Pan de saa. . . . Pan di sale.

Pestà la saa. . . . Tritare il sale.

Quell che vend là saa al menuder. *Sajolo* (*tosc.).

Senza mettegh-sù nè pever nè saa. *I. in Pèver.*

Srosador de saa. *V. in Srosador.*

Trà-via la saa. . . . è anche fra i nostri superstiziosi mal augurio graviss.° diverso dal cibario. *V. Sàl.*

che comunemente dicesi anche Assaa. *Assile. Sala.* In genere l'asse delle ruote comprendente sala, fusoli e vermi — e in ispecie il Mezzo o il Forte dell'assile non compresi i fusoli e i vermi — Nell'Assile si considerano Saa. Sala (il corpo di mezzo) = Cossin. Fusoli (i due capi) = Vermen. Vermen (spire dei fusoli).

Corp d'assaa o Corp de saa. *Guscio della sala* (*tosc.). Grosso ascialone quadrato sotto di cui è incassata e fermata la sala di ferro delle ruote. Serve a darle sicurtèzzà. I carri delle carrozze a quattro ruote hanno due sale e due gusci di sala, uno de' quali è detto

Corp d'assaa denanz. *Guscio dell'assile dei ruotini.* Dividesi in

Tocch del piastron. *Corpo?* = Sciampett o Scarpett. . . . = Testadur.

Testate? ed ha nel corpo il foro per mentio, è abbracciato colla sala per mezzo di ghiera e staffe (ver o dragon), ed ha superiormente il (piastron) per fermezza e minore attrito della volticella (sterza) — l'altro

Corp d'assaa dedree. *Ascialone? Guscio della sala delle ruote.*

Dividesi in Tocch di nav di cossin e de cova. *Corpo?* = Sciampett o Scarpett. . . . = Testadur. *Testate.*

Cossin de la saa. *Fusolo.* Nome di ciascuno dei due capi dell'assile terminanti in verme.

Cossin a bescottin. . . . E a mandorla.

Cossin a camalin. . . . E accanalato per mantenere la sugna al fusolo della sala.

Saa o Assaa ottangola. . . . Assile ottangolare; sala ottagonale.

Saa o Assaa piatta. . . . Sala piatta.

Saa o Assaa tonda. . . . Sala tonda.

Saa de legn. *Sala di legno.* Ha i soli fusoli di ferro che noi diciamo *Assalin.*

Avegh la banda la saa. . . . Torreggiar l'assile.

Saa o Assaa. *Sala o Asse o Assile de' ruotini.* Ha le stesse parti come l'Assile delle ruote. *V. in Saa sig. 3.°*

Sabadiglia. *Sabadiglia. Sabatiglia.* Polvere medicinale del *Veratrum Sabadilla.*

Sabadinna. *Sabatina* — Fare la sabatina. Aspettar a cenare subito dopo la mezzanotte del sabbato per poter mangiare carni.

Sabajon che alcuni dicono anche Zabajon. *Zabajone. Zabaglione. Zambajone* (*fior.). *Zabaglione* (*Scap. Op. p. 49). *Ginestrata* (*romano - Scappi ivi). *Candiero.* Specie di cordiale che si fa con tuorli d'uova, zucchero e vin generoso dibattuti insieme e dimenati continuo al calore del fuoco sin che il zambajone è montato. I Fr. lo dicono volgarmente *Crème au vin* o *Crème bachique.*

Sabajon. gergo. . . . Cacca.

Sabbia. *Sabbia. Arena. Rena* — V'è la *Rena di lido, la Rena di fiume e la Rena di cava o fossile* la quale è di tre colori, cioè *biancastra, bianca, e nera* (Targ. Viag. pass.) — Una specie di sabbia è detta *Rena alima*, cioè spoglia affatto di fango.

Sabbia de basell. . . . Quella rena che si trae dallo strato di passaggio fra la terra vegetale e la ghiaja. È *sabbia morta* affatto.

Sabbia dolza. *Arena dolce* (Soder. Colt. viti 42).

Sabbia grassa. *Rena grassa* (Neri Art. vét. 37 — Cr. in Sabbione).

Sabbia morta. *Sabbion morto* (Redi Ins. 5). La rena imbrattata di parti arenose o calcarie.

Sabbia paltanna. . . . Rena mista di fango, d'argilla, cc. È di pessima sorta.

Sabbia tajada. . . . Rena mista di più specie.

Sabbia viva. *Rena di fiume*. Rena spogliata d'ogni parte argillosa o calcaria. Sabbia. *Polvere* (Alb. enc. in *Polverino*): Rena preparata, o vero Limatura d'ottone o simili che si getta sullo scritto fresco onde non si sgorbii. In Firenze è detta *Polvere da scritto* se fine, *Sabbia* se grossa, *Polverino* o *Lustrino* se limatura metallica (*tosco. — T. Sin. 561).

Sabbia negra. *Polvere nera da scritto* (Targ. Viag. II, 150).

Secretari de la sabbia o del sabbini. . . . Segretario di nessuna dottrina, e non atto ad altro fuorchè a mettere la polvere sugli scritti.

Sabbia! *Corbezzoli!* Esclam.

Sabbia. . . . Spargere il sabbione sulle strade.

Sabbia. *Arrenare*. Sabbia el stamp o el mœud di quadrej. *Arrenare la forma de' mattoni*, cioè dimenarla nella rena di fiume per rasciugarla sì che la pasta non vi s'appiasticci e impegoli con danno de' lavori.

Sabbia. *Impolverare* (*fior. — Tom. Sin. p. 561). Mettere la polvere sullo scritto; il *Bestreuen* de' Tedeschi.

Sabbiaa. *Arrenato* — *Insabbionato*.

Sabbiaa } (Dagh ona). . . . Im-
Sabbiaadonna } pulverare lo scritto.

Sabbiee. v. cont. *Renajo*.

Sabbietta. *Renella*. *Reniccio*. *Renischio*, e alla fior. *Renistio*. Rena minuta.

Sabbietta. *Renella*. *Saburra*. Sedimento arenoso nelle urine e negli escrementi.

Sabbietinna. *Renuzza*.

Sabbini o Sabini. *Arenajuolo* (*liv. — Zanob. Diz.). *Polverino*. Vaso foracchiato in cui si tiene la polvere per mettere sullo scritto. (in Terra.

Sabbinna. *Al. di Terra*. V. Terra magra
Sabbieù. Nome che lungo le rive del Ticino si dà a quel fungo che da noi è detto *Pradirœù*. V.

Sabbion. *Renone* (Gior. agr. I, 176). *Sabbione*. Rena grossa.

Sabbionée. *Renajuolo*. *Renajolo*. Colui che lavora a raccorre o condur sabbia.

Sabbios. *Sabbioso* — *Sabbionoso*.

Sabet. *Sabato*. *Sabbato*.

Chi rid in venerdì piang in sabet. V. in Venerdì.

Disnà maa i sò sabet. *Fare vita stretta*. *Stentare*. *Stiracchiar le milze*. Vivere stentatamente, grettamente.

El dì de la poveretta. . . . Fra i contadini è un gergo denotante il Sabato, e si menziona in quel significato che noi diciamo No gh'è sabet senza sol, ecc. V. più sotto.

El Signor el speccia minga el sabet a pagà. *Il giudizio di Dio può indugiare ma non preterire* (Gio. Villan Stor. VI, 120). *La balestra del cieco scocca improvviso*. *Domeneddio non paga il sabato*.

Fà i pont de sabet. V. in Pont.

No gh'è sabet senza sol, no gh'è donna senza amor, no gh'è praa senz'erba e no gh'è camisa senza merda. *Tutte le donne hanno i lor bachi* (Buon. Fior. III, 4). *Non fu sabato senza sole con donna senza amore* (Nelli Serve al fo. III, 5).

Parì che s'abbia sua el sabet. . . . Aver piena la tasca di monetaglia i rame come l'hanno i nostri accattatori del sabato.

Sabet nè! *Alle calende greche!* di di San Mai. *Domani*. Dicesi ironicamente per non mai.

Sabet sant. *Sabato santo* — Il non mangiare la mattina di questo sabato santo fino a che non suonino le campane delle chiese è detto *Fare il digiuno delle campane* (Fag. Rime I, 116).

Speccia pocch, torna sabet. *A quar come fa la luna*.

Sabèta che anche dicesi Sposèta o Donnèta de lobbia o Baltròcca o Tarlèsca Cimbràccola (*fior.). Ciana (id.). Strusca o Trusiana (*tosco. — T. G.). Donniciuola. Pettegola. Gia. Gea. Donnucchi. Donnacchera. Donnaccina. Crelia. Berghinella. Ciammengola. Zambracca; con voce antica *Femmina garrissaja* o *garrissaria* — La voce Sabèta insieme co' suoi derivati si pronuncia da noi con s dolce.

Sabetta del Teragg. *Crelià*. *Gea*. *Una di Camaldoli* direbbero i Fiorentini. V. Terragg.

Sabèta per Sabettón. V.

Sabetta che anche dicesi Baltroccà o Tarlèsca. *Pettegoleggiare*. *Treccolare*. *Fare la donnicciuola* o la zambracca.

Sabettàda ed anche Sabettaria. *Cianata* (*tosc. — T. G.). *Pettegolezzo* (*fior.). Azione da donnicciuola.

Sabettàja o Baltroccaria. *Cianume* (*tosc. — T. G.). Quantità di donnicciuole.

Sabettamént. *Cianàta*. *Cianume*.

Sabettaria. *Il donneto* (Gir. Barg. *Pellegrina* I, 1). *Cianume* (*tosc. — T. G.); e con voce antica *Garrissa*.

Sabettàscia che anche dicesi Sabettònna. *Ceccaccia* o *Cianaccia* o *Cianóna* (*tosc. — T. G.). *Zambraccaccia*. *Pettegolaccia*.

Sabettinna. } *Cianina* o *Cianuccia* (*tosc. Sabettinura. } — T. G.). *Berghinelluzza*.

Sabettón che anche dicesi Sabètta o Donnetta. *Cianone* (*tosc. — T. G.). *Ghianzone*. Comu che parli o agisca qual donnicciuola. *V.* anche *Donnètta*.

Sabettónna. *Trusianona* o *Cianona* (*tosc. — T. G.). *V.* *Sabettàscia*.

V. *Desabiglié*.

V. *Sabbiin*.

Sabina. *Savina*. Vegetabile noto.

V. in *Màgo*.

v. c. dell'A. Mil. per Sàbet. *V.* *F. Sciabò*.

(Fà). . . . Nel cucito si dice quel mancamento per cui fra punto e punto resta alcun po' di saccaja.

ida. v. cont. Pieno un sacco.

agnin dicono alcuni per Arlecchin. *V.* *carèlla per Zaccarèlla*. *V.*

ch. Sacco; al pl. *I Sacchi* e *Le Sacca*.

Bocca. *Bocca* = *Cuu*. *Fondo* = *Pizz*

Cantonscitt. Pellicini.

A fà on dominee ghe vœur on sacch de danee; ma quand el dominee l'è na, el sacch l'è bell' e guadagna. . . A per uno prete la costa, ma il rimborso è certo e sollecito.

Andà-là cont el coo in del sacch. *Procedere, Agire, Vivere alla cieca. Andar colla testa nel sacco. Infilar gli aghi al bujo*, cioè *Fare senza considerazione*; ed anche *Imbarcarsi* o *Porsi in galca senza biscotto*, cioè *Mettersi alle imprese senza i debiti provvedimenti*.

Andassen cont i bander in del sacch. *Andarne colle trombe nel sacco*.

Andà-via in d'on sacch e tornà a cà in d'ona valis o in d'on baull. *Andar giovenco e tornar bue*.

Crompà gatta in sacch. *Comperar gatta in sacco*.

Cont el coo in del sacch. *All'avventata* (Gher. *Voc. cit. il Segni*). *A capo sventato* — *Con piè secco*.

Cord de sacch. *Comàndole* (*fior.). Quelle funi che servono a legare per l'altezza i sacchi pieni.

Corsa in di sacch. *Palio de' sacchi*. Desligà el sacch di magattej. . . . Sguinzagliar per così dire molti ragazzi ad un tratto.

Dò nos in d'on sacch e dò donn in d'ona cà fan on gran ciass. *V.* in *Nós*.

Fà come el dottor Isacch ch'el strasciava i camis per giustà i sacch. *V.* in *Isacch*.

Fà i robb cont el coo in del sacch. *Fare alla cieca, alla balorda, a caso, a bardosso, a brace, a stampa, a occhio e croce, a babboccio, a bambera, a vanvera, al bacchio. Infilar gli aghi al bujo. Operare al bujo o a occhi chiusi o a man chiuse*.

Fà sacch de gatt. . . . Fare perdita.

Fil de sacch. . . Cordellina non torta che si usa a cucire e legare le sacca.

Impienl a sacch. *Murare a cassetta*.

La prim'acqua d'agost la portavia on sacch de pures e on sacch de mosch. *La prima acqua d'agosto affresca il bosco* (Voc. piac. Sup. senza addurne autorità). *Alla prima acqua d'agosto pover uom ti conosco* (Latri *Prov.*). Alle prime piogge d'agosto addio caldo.

Largh come on sacch. *V.* in *Làrgh*.

Lassà-giò el sacch. *Sgravarsi*. *V.* *Parturi*.

Mangià cont el coo in del sacch. *Mangiare col capo nel sacco o nella madia*.

Mett o Cascià in del sacch. *Insaccare*.

Mett in d'on sacch. fig. *Mettere in sacco o in un calchetto*. Stringere e convincere altrui con gli argomenti in forma che ei non abbia o non sappia che rispondere.

No se po' di trentun fin che no l'è in del sacch. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco*.

On sacch vœuj nol pò stà in pee o vero On sacch nol pò stà in pee se no l'è pien. *Chi troppo mangia la pancia gli duole, e chi non mangia lavorar non puole* (Monos. 314). *O di paglia o di fieno il corpo ha a esser pieno* (*tosc.

— Last. Prov. V, 271). *Un sacco vuoto non può star ritto* (Lastri Op. III, 318). *La bocca ne porta le gambe*. E vale che per via di mangiare si mantengono le forze.

Pientà-li socch e sacch e fusella. *V. in Fusella sig. 1.°*

Portà duu sacch, vun de tœù-sù, e l'olter de dann. . . . Modo di dire con cui si suol denotare l'equa distribuzione ch'esser doyrebbe nelle cose del mondo, e il reciproco compattamento che aver oi dovremmo fra noi.

Sacch de forment (considerato per misura). *Moggio*. Conta otto staja; il Sacco toscano conta sole tre staja.

Sacch de la lavandera o Sacch di pagn. . . . Il sacco del bucato.

Sacch de mœusg. . . . Sacco della tenuta d'otto staja nostrali.

Sacch d'oss. *Ossaccia senza polpe*. Si dice per ischerzo di Esseri soverchiamente magri. *Comperar un cavallo per un sacco d'ossa* (Pac. XXV, 74).

Santa Caterinna la porta on sacch de farinna. *V. in Caterinna*.

Tila de sacch. *V. in Tila*.

Tœù-fœura del sacch. *Disaccare*.

Tornà indree cont i piv in del sacch. *V. in Piva*.

Vess come a curà on sacch de pures. *V. in Pùres*.

Voregh on sacch de danee. *Montare un pozzo di quattrini* (Allegr. p. 161).

Sacch. *Sacca di rete*.

Sacch. *Sacca. Gonfiore*.

Che fa sacch. *Saccato* (Targ. Ist. III, 12).

Sacch de la piva. *Calza*.

Sacch de nott o de viaggi. *Sacca da viaggio* (*tosc. — Tom. Sin. p. 568).

Sacchetta da viaggio (*tosc. — Mol. El.).

Sacco o Bisaccia da viaggio (Alb. bass. in Sac). Quella specie di sacco per lo più di grosso pannolano e colla bocca a guaina in cui mettonsi le robe da notte per viaggio.

Sacchégg. *Saccheggia. Sacco. Saccheggiamiento*, e ant. *Saccomanno* — Fig. *Sciupio*.

Saccheggia o Fà sacchegg. *Saccheggiare*.

Mandare o Mettere o Porre a sacco.

Dare o Fare il sacco; e ant. *Saccomannare* — Fig. *Sciupare*.

Saccheggiaa. *Saccheggiato*.

Vess saccheggiaa. *Andare a sacco*.

Sacchéra. *Voce usata nella frase*

Fà sacchera. *Far saccaja o sacco*.

L'adunarsi e fermarsi le materie in alcuna parte del corpo, come quando le ferite saldate e non guarite rifanno occultamente marcia.

Fà sacchera. *Far borsa o bolge*.

Sacchètt. *Sacchetto. Saccuccio. Saccolo. Sacchetta*, e alla latina *Sacculo*.

Lassà-giò el sacchètt. *Disgravidare. Il Vuider le paquet dei Francesi*.

Svojà el sacchètt. fig. *È lo stesso che Squaquarà. V.*

Sacchètt. *Gabbia*. Quel tessuto di cordo o maglie che s'adatta al capo de' giumenti con dentro il fieno, acciò che nell'andare possano cibarsi.

Sacchètt di bissett. . . . dicevano nostri vecchi una Sacchetta in cui levano tenere buon numero di quei monete milanesi de' Visconti che dicevansi *Bissett o Cinqu sold de la bis* per pagare ai lavoratori le ore di lavoro eccedenti la giornata comune.

Sacchètta o Bissacca. *Borsa* (*fior.). Quel sacchetto in cui i ragazzi portano i libri a scuola.

Sacchèttin. *Saccarello. Sacchettina. Sacchettino. Sacconcello*.

Sacchèttinœù. *Sacchetto* (Biring. Pir. 5).

Sacchèttón. *V. in Carta*.

Saccòcc o Bòrs. s. f. pl. *Borse. Scarsella*.

Quelle sacchette coperchiate (con pannello) che si fanno nell'interno degli sportelli delle carrozze per alloggiarvi piccoli oggetti che vogliansi avere immediatamente alla mano. Talora hanno

Chignœu. *Tasselletti?* = *Lista o Cuffio Fondo?*

Saccòccia. *Tasca, Saccoccia. Saccuccia*.

Andà adree al mur cont i man saccoccia Essere in terra ladri, e convenire aver occhio continuo alle robe sue.

Avegh in saccoccia. fig. *Aver a carniera o in pugno o nella mano. Avere in propria balia*.

Aveghi-li in saccoccia i lacrim, dolor e simili. È affine al *Cavarsi del scarsella* (per alcun suo disegno) le *grime*, ecc. del Caro (Let. ined. II, 13).

Avegh-li ona robba in saccoccia. *Avchecclessia a cintola* (Dav. Post. a Ta p. 654 per induzione).

Compass de saccoccia. Compass da tasca, tascabile; compassetto.

Fà saccoccia. Dicesi degli abiti allorchè per essere male tagliati, indosso che tu gli abbia ti fanno qua e là sgofsi e pieghe notabilmente grandi e deformi. Il *Faire poche de' Fr.*

Giontagh de saccoccia. *Rimetterci del mo. Rimetterci di capitale.*

No savè quant se ghe n'abbia in saccoccia. *Aver una battisoffia o battisoffola o una sgangheratissima paura. Per le budella in un paniere o in un catino. Aver gran timore.*

Stà cont i oli sant in saccoccia. *V. Oli.* Saccoccia de scossaa. T. de' Man. *Ferriera.* Saccoccia. *Tascata* (*tosc.). Quanto può ripie in una tasca.

Saccoccia. *Tascaccia* (Cec. *Stiav.* III, 4).

Taschin. *Taschina.* Dim. di Tasca. — *Quanto se ne calzoni* (*tosc. — T. G.).

Taschett. *Taschettina* (*tosc.).

Saccoccion e Saccoccionna. *Tascone.*

Saccoccitt. s. m. pl. che altri dicono anche Borsètt. T. de' Carrozz. *Taschini.*

Quelle scarselline che si veggono poste in alto nelle fiancate interne delle carrozze o nei mantici che ne tengano luogo per uso di riporvi ed avervi maneschi la scatola, il ventaglio, la pipa, il portafogli, ecc.

Saccoccitt. *Tascoccia* (Min. cit. il Caro).

Saccocc. *Saccaccio.*

Saccoccion. *Saeconaccio.*

Saccoccitt. *Sacco rotto* (*fior. — Rim. aut. pis.). Esclam. d'impazienza.

Saccoccitt, ecc. *V. Sacerdott, ecc.*

Saccoccia. *V. Saguaccia.*

Sacrament. *Sacramento. Sacramento.*

Domandà quant hin i sett sacrament. *Domandare se san Cristofano era nano* (Serdonati *Proverbj*). Chieder ragione di cose chiarissime da sè.

Sacrament. (Esclam. bassissima). *Deddina!*

Sacramentà. *Sacramentare. Sacramentare.* Amministrare, dare i sacramenti.

Sacramentà. v. b. *Giurare. Fare giuramento; ant. Fare saramento.*

Sacramentà. v. b. *Sagrare. Bestemniare.*

Sacramentà. *Sacramentalo.*

Sacramentari. T. Eccl. *Sacramentario.*

Sacriari. *Sacrarario.*

Sacerdazzi. *V. Sacrifizzi.*

Sacrenon. *Lo stesso che Giunadianna. V. Vol. IV.*

Sacrificà. *Sacrificare. Sacrificare.*

Sacrificà del sò. *Consumar del proprio* — Sacrificà el temp o la vitta. *Sacrificare il tempo o la vita.*

Sacrificaa. *Sacrificato. Sacrificato.*

Stà o Vess li sacrificaa. Star legato al lavoro. *V. anche in Càn.*

Sacrifizzi. *Sacrifizio. Sacrifizio. Sacrificio. Sacrificio. Sacrificazione. Sacrificamento.*

Fà on sacrificzi. *Sacrificare checchessia o Far sacrificio di una cosa a' qualcheduno.* Privarsi di checchessia per amor d'altri; rinunciare a checchessia di vantaggioso; spendere, dare, cedere ciò che duole.

Sacrileg. s. m. *Sacrilegio.*

Sacrilegh. ad. *Sacrilego.*

Lengua sacrilega. *V. in Léngua.*

Sacrinà per Segrinà. *V.*

Sàcris (Andà in). *Entrare in sacris, cioè conseguire il suddiaconato.*

Sàcro. *Sacro. Sagro. Sacra Majstaa, Luogo sacro. Sacra Maestà, Luogo sacro.*

Sàcro. fig. *Inconcusso. Indubitato. Certo. Incontrastabile.*

Sàcro. *Ad. d'Oss. V.*

Sacrosànt. *Sagrosanto. Sacrosanto.*

Sacrosànt. fig. *Indubbio. Certo.*

Saètta e più bass. Sajètta. *Saetta. Folgore. Fulmine; e per antifrasi La benedetta* (*fior. — Monos. 93). La saetta l'è datagiò in gesa. *La saetta cadde in chiesa. Saetta o Sajètta. Saetta. Dardo. Strale. Quadrello; e latin. Jàcolo.*

Andà come ona saetta. *Andar come un razzo, come un lampo, come un fulmine, come un saettone, come se si avesse il fuoco al culo o i birri dietro.*

Saètta. fig. (detto a donna). *Saetta* (*tosc.).

Saètta o Sajètta. *Puntone.* Dalla *Saetta* dei geom. diciamo così ogni Traversa diagonale posta a fortezza nei lavori di legno.

Saètta o Sajètta. *Ruza. Monachello. Monachino.* Nome proprio di que' legni che servono a calzare i puntoni (*brascioeu*) del cavalletto (*de la cavriada*) da tetto.

Saètta o Sajètta. L'asta tronca di quella specie di zangola che diciamo *Bordirœu* (V.) la quale, mossa da due manubrj che ha fitti in sè, fa aggirare il bastone della zangola e rappigliare il fior di latte in burro.

Saètta o Sajètta. T. delle Arti fabbrili. *Saetta, e al dim. Suelluzza.* Nome di

quelle punte d' acciaio che s' adattano ai trapani per eseguire aggiustatamente incavi e fori nel legno o nel metallo. Hanno il piè quadro, e la punta di più forme, onde si specificano per *Saette a punta, a sgorbia, a tre punte, piatte, a grano d' orzo, a lingua di carpione, a cilindro, a bottoni, coniche, ecc.* — *V. anche Mèccia, Svasadóra, ecc.*

Saètta o Sajètta. T. degli Ottonai . . . Sp. di brunitojo.

Saètta o Sajètta. T. de' Faleg. *Saetta*. Ferro da scorniciare.

Saettón che altri dicono Saètt o Mòll de boffett. *Molle dei mantici. Lieve?* Ferri fermi nei perni (*pignon*) degli arconcelli (*arch*) dei mantici de' calessi, i quali hanno più snodature (*compass* o *œucc a compass*) per tendere o buttar giù i mantici stessi.

Sagàtis. . . . Specie di stoffa.

Sàgg. s. Saggio. Prova — Al dim. *Saggetto*.
Dà al sagg. *Dare a saggio*.

Vend o Comprà al sagg. *Vendere o Comprare a prova* (*tosco. — T. G.).
Sàgg. ad. Sazio. Saziato — e fig. *Stucco. Ristucco. Stuccato. Stufo. Stufato*. Vess stuff e sagg che anche dicesi Vess sagg comè on tappon. *Essere stucco e ristucco*.
Saggévera per Seggévera. *V.*

Saggià. *Assaggiare. Saggiare. Gustare*.

Tornà a saggià. *Risaggiare* (Paol. Op. II, 80).

Saggià. *Prelibare. Antigustare. Far saggio. Far la credenza*.

Saggià. T. di Zecca e Oref. *Saggiare. Assaggiare. Cimentare. Provare*.

Saggià. *Stuccare. Stufare*.

Saggiàda. *Assaggiatura* (Sacch. Nov. 177).

Saggiadinna. . . . Un po' di saggio.

Saggiadór. *V. Assaggiadór*.

Sàgher. *Lo stesso che Picch (contadino). V.*

Sàgher. *Tanghero. V. Rustegón*.

Sagóll. *Satollo. Satollato. Sazio. Saziato; alla lat. Sàtoro. Sàturo*.

Pret e poj hin mai sagoj. *V. in Prét*.
Sagollà. *Satollare. Saziare*.

Quij gaijnn che va per cà se sagollen che nol se sa. *V. in Gaijnna*.

Sagollàa e Sagóll. *Satollo*.

Sagollàss. *Satollarsi. Torsi una satolla di checchessia*.

Sàgom. s. f. pl. *Le Modanature*.

Sàgoma. Sàcoma. Sàgoma. *Modano. Modello. Modine. Forma*. Pezzo di Legno o di Metallo che rappresenta il profilo d'un lavoro — *Centine, Garbi, Calibratoi, Verificatoi* sono sagome — *Bella sagoma. Bella forma*. Su sta sagoma. *Su questa forma. Su questo andare*.

Sàgoma. *ironic. Arfasatto*. Ona sagoma d'on omm, Ona certa sagoma. *Un certoso. Un certo viso*.

Sagomàa. *Membrettato*.

Medon sagomaa. *Scalini?*

Sagomadùra. *Modanatura*.

Sagomètta. *Membretto. Sagomella?*

Sagorì, Sagorìi. *v. c. per Savori, Savorii, e Sagrì. Zigrino. Sagri. V. Segri*.

Sagrificà, Sagrifizzi, ecc. *V. Sacrificà, e Sagrinà, Sagrinamént. V. Segrinà, e*

Saguaccià. *Guazzare. Diguazzare. Saguattare*. Dibatter liquidi in vasi.

Saguaccià. *Sciacquare. Risciacquare*.

Saguacciàa. *Diguazzato — Sciacquato*.

Saguacciàda. *Sciacquata*.

Saguacciadinna. *Sciacquatina*.

Saguaggià. *Sciaguattare*.

Sàja. Saja. Specie di stoffa nota di specie — Fra noi è mendo comunissimo nello scrivere italiano il mettersi *Saglia* in vece di *Saja*; si eviti.

I Saj o i Sajarli. *Rovesciamì*. Nome collettivo delle saje rovesce (Targ. Ac. Cim. III, 227).

Saja carmelitanna. *Saja carmelitana*.

Saja castorada. . . . Specie di saje forse così chiamata perchè fatta alla foggia del panno detto *Castorio*.

Saja matterazzinna. . . . Sp. di saje così detta perchè assai dozzinale e fatta in sull'andar delle tele da materassi.

Saja nobil. *Saja lingia?* assai fine.

Saja pannada. *Saja feltrata*. Specie di saje che rassembra panno.

Saja scalon o scialon. *Saja di Chalons* (Tar. fir.).

Saja staminna che anche dicesi *Stametta*. *Saja stamettata*.

Sonovi altresì le *Saje arcimperiali*, le *Saje di Segovia*, le *Saje a spina gualcite*, le *Saje della Principessa di Francia*, quelle della *Regina di Bergamo*, di *Signoria bianche d'Inghilterra*, le *rovesce*, le *scotte*, le *scotte scarlatte* o sia gli *Scarlatini* e i *Sajoni* (Tar. fir.).

Sajetta. T. Merc. V. Scòtt.

Sajetta. V. Saetta.

Sajec } dicono i contad. verso il Cre-
Sajottol } masco ed anche alcuni Brian-
Sajottola } zoli prossimi al Bergamasco
il Grillo vero che noi chiamiamo Gri
V. ed anche quel grillo che noi dicia-
mo Saltamartín. V.

Sajutter che in contado dicesi anche San-
giùtt o Sangùtt. Singhiozzo. Singulto.
Sajozzo. Fa di sajutter o Avegh i
sajutter. Singhiozzare. Singhiozzire.
Sajozzare. Singultare. Singhiottire.

Sajutterin. Singhiozzino (*tosc. — T. G.).

Sajza. Specie di rete.

Sajza per Zainéra. V.

Sajza (El). Il fr. Ça ira, ça ira, ecc. Can-
zone repubblicana francese notissima.

Sajza noi soltanto in Sal amoniach,
Sajza in Inghilterra, Sal d'acetosella, Sal
Sajza, Sal de Modena, Sal mirabil
Sajza simili sali medicinali.

Sajza, e alla lat. Aula.

Menà per le belle sale che anche di-
cimo Menà per i caner. Menar d'oggi
domane e di domane nell'altro (In-
m. I, 1). Dar la lunga o Tenere
cremina (Varchi Ercol. I, 176). Dar
cremina. Tenere a bocca dolce (Rim.
mat. pis. IV, 12). Menare altrui per
saggevoli parole (Cr. in Ingannevole).
Facer di finocchio. Dar finocchio. In-
finocchiare. Menare il can per l'aja.
Tener per viole. Tener in pastura. Dar
pasto — V. anche in Strasciarla.

Ona robba in sala e l'oltra in stalla.
V. in Stalla.

Sala a fumé che altri dicono ancor
più alla francese Tabagia. . . . Sa-
lotta riservato a chi pipa.

Sala a mangé. Salotto da pranzarvi.

Sala bleu, Sala gialla, Sala oransg,
e simili. . . . I grandi sogliono avere
più sale di ricevimento; e sviarle
coll'addobbar ciascuna di esse con tap-
perzerie, cortinaggi, mobiglie di un
solo colore in ciascuna, e vario in
tutte. Di qui i modi accennati.

Sala de ball. . . . Sala da ballo — de con-
versation. . . . Sala da veglia o da conv.*

Sala de disciplina. . . . La pri-
ma disciplina dei soldati.

Sala de gioeugh. . . . Sala privata
da giuoco di carte.

Sala del bigliard. . . . Salotto pri-
vato dove si gioca al bigliardo.

Sala del caffè. . . . Salotto dove i
convitati, usciti dalla sala del pranzo,
si adunano a prendere il caffè.

Sala de riceviment. . . . Sala de-
stinata a ricever le visite.

Sala umida. . . . Nelle fabbriche d'ar-
mi da fuoco è quella dove si mettono
all'ultima prova dell'umidità le canne.

Sàla. T. di Cart. . . . Nelle cartiere è quel-
la Sala in cui si dispongono in quin-
terni e risme i fogli. La Salle dei Fr.

Lavorant de sala. . . . Que' lavoranti
d'una cartiera che attendono a dis-
porre in quinterni e risme la carta;
i Fr. chiamano Salleran l'uomo, Sal-
lerante la donna.

Salà. Insalare. Salare. Insalinare — Saleg-
giare. Insaleggiare. Aspergere di sale.

Salà-giò. . . . Metter in sale o in salamoja.

Tornà a salà. Risalare (Nelli Vil. III, 3).

Salà metaf. che anche dicesi Salà-giò
o Mett sul bari de l'asce o Mett a
dormì on sogn. Mandare alla banda.
Metter da parte. Non pensar più a chec-
chessia, non potersene più servire,
farlo per ito. Te podet salall-giò. Puoi
chiuder bottega (*tosc.)

Salà sossenn, pocch, ecc. . . . lo diciamo
anche dell'aspergere checchessia di
più o meno zucchero che di fatto è sale.

Salàa a mo' di s. o On Piatt de salaa. Salato.

Salàa. ad. Salato.

Coss' et mangiaa? on ratt salaa? o
sim. Hai tu mangiato salsiccioni? Di-
cesi a chi arrabbia dalla sete nè mai
è sazio di bere. Mi viene una sete tanto
grande che par ch'abbia mangiato sal-
siccioni disse il Berni (Rime II, 7).

Falla pagà carna salada. V. in Càrna.

Salaa come ona brisa. Soprassalato.

Amaro di sale. Salato eccessivamente.

Salàa. Salato (*tosc.) per Troppo salato.

Saladór. Salatojo? Nome di quelle Ta-
vole di legno, grosse dai 12 ai 14
centimetri e larghe 80, di cui per so-
lito ne sono tre o quattro nella stanza
così detta nelle nostre cascine formali
Casera del saa, sulle quali s'insalano
le forme del cacio lodigiano. Ogni ta-
vola siffatta è quadrilunga, appoggiata
a quattro peducci, alta da terra non
più che tre o quattr'once, e rigirata

da un orletto e presso questo da un canaletto in cui passa il sale che si scioglie e sovrabbonda ai caci. Di lì per un foro posto in angolo il sale stesso cola in un bacinetto sottostante a questo salatojo — Un arnese simile è detto dai pizzicagnoli *Saló*, e serve per insalare i lardoni — Alcuni hanno pure introdotto i salatoi di marmo.

Salamansgé. Salotto. Dal fr. *Salle-à manger.*

Salamelecch. Salamelecche. Salamelecche. Salamalecha. Salutazione e riverenza piallona. Fà di gran salamelecch. *Fare di molti salamelecche, di molte salutazioni.* Tutt salamelecch. *Piallone.* L'è ona dèdica tutta salamelecch. *È una dedicatoria molto piallona.*

Salaméra. v. scherz. *V. Cervelléra.*

Salamìn. Picciol salame.

Salamìn. fig. *Scimunitello.*

Salamìn o Salamitt a uso d'ost. . . . Specie di salsicciuoli tozzotti che soglionsi mangiare l'inverno coi cavoli.

Salamìnna. Ad. d' Erba. V.

Salamitt. Nome di due Rotoletti fatti di cenci a foggia di salsicciuoli che le contadine cuciono sull'alie estreme de' lor busti sì che formino una specie di rialzo che rigira le reni e i fianchi, e servono a sorreggere le gonnelle che v'accavalcian sopra. Nell'A. M. sono detti *Luganeghitt.* In qualche modo *Semi-cércini.*

Salàmm. Salame. Ha Pell. *Pelle? Budell? = Red. Legatura? Ammagliatura? = Cuv. Culatta.*

Salamm cott. Salame cotto.

Salamm crud. Salame crudo.

Salamm de fidegh che anche dicesi Mortadèlla. Salame in cui entra per la più parte il fegato porcino.

Salamm de figh. Così chiamansi impropriamente quelle Tavolette quadrate, un po' più grandi d'un boglio di cioccolata, che sono fatte con fichi secchi appastati insieme e regalati con qualche aroma, le quali s'imbandiscono come frutta quaresimali.

Salamm de pess. Salsicciotto di tonno (Redi Op. V, 216), *d'anguilla, di luccio, ec.*

Salamm de prœusa. V. in Remolàzz.

Salamm de Vares, de Verona, ecc.

. . . . *Salame di Varese, di Verona, ecc.*

Salamm de testa. Salame composto in gran parte di quelle po' di

carni e delle cotenne che vestono la testa del majale.

Salamm d'occa. Salame d'oca (Ta fir.). È fatto colle carni d'oca molto ben aromatizzate. Ci viene squisito simo da Mantova.

Salamm nostran o usual o casareng Quel salame d'infima qualità che i Bolognesi chiamano *Mezzo salame* — Andà-là come on salamm. *Stramazare. Dar un bello-stramazzone in terra.*

Borlagh-dent come on salamm. C scarvi come una pera cotta (Pan. Civ. 2).

On salamm in d'on piatt de maj lega. . . . Un zugo in tutta gala.

Parl on salamm mal insacca. . . applica a persona malfatta della persona, od anche malvestita, malaccon.

Salamm fa salamm. Chi pratica co zoppo, impara a zoppicare.

Salàmm. Un cocomero (Fag. Rime II, ed. lucch.). *V. Badée.*

Salàmm. Ad. d' Erba. V.

Salamón. Salame grosso.

Salamón. Agg. di Grópp. V.

Salamón. fig. Corbellonaccio. V. in Ball.

Salàri, e bass. Selàri. Salario; e Salaro — Stipendio — Paga — Soldo e per una singolare commutazione d'idee anche *Onorario.*

Salarià e Selarià. Salariare. Soldare. pendiare. Provvigionare. Dar salario. Salariàa, e bass. Selariàa. Salariato. pendiato. Provvigionato.

Vess salariaa. Stare a salario.

Salariàna. Ad. di Stacchètta. V.

Sàlas. V. Sàres.

Salbrunèll. Salprunella. Sal prunella.

Salcràot. Salcraut. Sal crant. I Toscani dicono più comunemente *Cavoli saltati.*

Sàld. s. m. L'Appunto. L'ultimo residuo di debito che si paga per saldare un conto.

Sàld. s. m. Saldo. Saldamento delle ragioni. Fà el sald. Fare il saldo.

Fagh-sott el sald. . . . Per ischiarificare dichiarare saldato un conto.

Sàld. add. Saldo. Sodo. Fermo.

Sald in gamb. Saldo! — Saldà.

Tegni sald o Tegni in sald. Tener fermo. Tener forte. Reggere.

Tegni sald. Tenere in mano il danaro.

Saldà. T. de' Fabbrif. Saldare. Disaldare. Afferruminare — Rannarargine.

saldà Saldare. Pareggiare.

Saldà el cunt. Saldare il conto.

Saldà on vassell. fr. *contad.* per Rasà (abboccare, rabboccare). *V.*

Saldin. Saldato. Risaldato — Saldo. Pa-

ri. Saldato ag. di Conto — **Rabbocato.**
saldcant. T. Mercant. . . . Quello dei registri mercantili sul quale si fa memoria del pareggio delle partite.

Saldador. Saldatojo. Ha *Codolo* e *Manico*.

Saldador de riprend o Saldador guzz.

.... **Saldatojo** da cornici di carrozze.

Saldadorin. . . . Picciol **saldatojo.** (dare.

Saldadura. Saldamento. Saldatura. Il sal-

Saldadura. Saldatura. Il punto saldato.

Saldadura. Saldatura. Risaldatura. Mate-

ria con cui saldare. Il Diz. artig. spe-

cifica le saldature in *forti*, cioè dut-

tili e malleabili, e *dolci*, cioè fusili,

vine, che non reggono a martello.

Saldura. T. d'Oref. *Granaglia* — **Sal-**

dura di terzo dicesi quella che ha

tre parti d'argento ed una di rame ;

e **ottavo** quella d'un'oncia d'argento

e d'un ottavo d'oncia di rame.

Saldura che più volgarmente dicesi Ma-

gariura. . . . Nome di quelle due Ca-

vigliette di legno con una capocchia

pure di legno, le quali conficcate in

un foro ch'è a capo de' braccioli

d'una sega, ne tengono ferma e a suo

luogo la lama.

Saldarsi. Saldarsi. Consolidarsi. Rammar-

giarsi le piaghe.

Saldar. sv. cont. Sempre. Continuo. Continua-

mente — Saldo drizz. Sempre a diritto.

Salana. . . . Sp. di pesce lariense ; forse

il *Cyprinus nasus* di qualche ittiologo.

Salera (v. ant. degli Statuti de' Merc. mil.

p. 64). **Magazzino del sale. Canova del**

sale. Nel 1580 era in Piazza Mercanti.

Salis. V. Sàres.

Saletta. Saletta. Picciola sala.

Salottin. Salottino. Salottuccio (*tosco.-T.G.).

Salgemma. Salgemma. Salgemma.

Sal. Voce che usiamo radissime volte,

e alla quale sostituiamo *Montà*, *Ram-*

pegà, *Andà-sù*, ecc. *V.*

Salita. Salita. Salire — Ascendimento.

Ascensione. Salimento — Montata. Er-

ta — Piaggia — Salida dolza. Salita

toare (Dante *Purg.* 4). **Salida rapida.**

Salita erta, repente.

Salidella. Salituccia (*tosco.).

Salin. Saliera. Vasetto in cui si mette in tavola il sale ; il latino *Salinum*.

Salin del pever. . . . Tra noi il pepe acciaccato o polverizzato si mette in tavola in un vasetto simile alla saliera, e perciò lo diciamo idioticamente *El salin del pever* — Un vaso simile o fatto a cono col capo sfioracchiato a mo' di spandicannella è detto *Pepajuola* dal Rosini (*Signora di Monza* cap.° XIV, § *Anguillotto*, ecc.) e anche il Diz. ven. lo chiama così in *Salin dal pever*; ma questa voce riesce ambigua perchè già consacrata a rappresentare il macinello da pepe (*maenin*).

Salinbröcch. v. cont. dell'A. Mil. . . . Ogni zuppa eccessivamente brodosa e di brodo troppo scipito.

Salinna. Salamoja.

Salisi. T. Merc. . . . Sorta di stoffa leggiera detta *Espagnolette* dai Francesi.

Saliva. Saliva. Siliva. Scialiva — Sbavaz-

atura parlandosi di filatrici.

Mandà-giò la saliva o Corr la saliva per i dent o per bocca. *Venir l'acqua o l'acquolina alla bocca o sull'agola*

Salivà. Salivare. Scialivare.

Salivàda. . . . L'atto del salivare.

Salivazion. Salivazione, e dottr. Ptialismo.

Salivéra che alcuni dicono Giugarèll. . . .

Specie di fiocchetto di ferro che si fa pendere dalla imboccatura di alcuni morsi per rinfrescar la bocca al cavallo. Consta di

Anell. Campanella? = **Telarin. Teleretto?** = **Cadenell** (per lo più quattro). **Catenuzze?**

Salina. Salmo.

Tutt i salma fenissen in gloria. fig. Ogni salmo torna in gloria. La lingua batte dove il dente duole.

Salmatràcch. s. m. . . . Disadatto della persona e del vestire, sciatto, sciamannato.

Salmi. Salmi (*volg. ital.). Tocchetto di selvaggina, o sia Selvaggiume appezzato e condito con salse di varia specie, nelle quali però entrano come primo ingrediente le frattaglie trite dello stesso selvaggiume.

Salmistràa. . . . Ag. di ciò che sia allogato in un vaso e cosperso di sal comune, suolo per suolo — **Lengua de Zurigh salmistrada. Lingua di Zurigo insalata.**

Salmìtria, idiolic. } **Salnitro**. Nitro. Afro-
Salmister, **Saluister**. } nitro, e dottr. Ni-
Salniter o **Salnitri**. } trato di pòtassa —
*Salnitro nativo, greggio, di raccolta, di
 produzione, di seconda o di terza cotta.*
Salnitrée, **Salnitrajo** (Diz. art.). Propr. Chi
 dalle terre nitrose o dalle fioriture
 de' muri ricava il salnitro; ed anche
Salnitrajo di muro Chi raccoglie le
 dette fioriture, e *Salnitrajo da fondi*
 Chi raccoglie le terre nitrose.
Salò. V. **Saladór** e **Navasciòtt**.
Salón. **Salone**. Sala assai grande.
Salón. **Sal** nero o grosso o marino (Neri
Art. Vetr. 81). **Saletta**. Sp. di sale
 d'infima qualità.
Salonin. **Saloncino** (Gigli *Sor. III, 4*).
Salòtt. **Salotto**. **Salottino**. **Salottuccio** (*tosc.)
Sàls, ecc. V. **Sàlz**, ecc.
Sàlsa, ecc. V. **Sàlza**, ecc.
Salsamentàri. **Pizzicagnolo**.
Salsizzón, ecc. V. **Salzizzón**, ecc.
Sàlt e **bass**. **Sòlt**. **Salto**.
 A salt. **Saltellone**. **Saltelloni**. **Balzell-**
lone. **Balzellani**. A salti — A salti a
 salti. Di salto in salto. Per salti — e
 fig. *Interpolatamente*.
 Avè faa on bell salt. fig. *Aver fatto
 un bel salto* (Fag. *Rime II, 298 e l.*).
 Buttass in d'on pozz per fà on bell
 salt. *Tirare a' suoi colombi*. V. in **Zàppa**.
 Dà el salt o **Dagh** el salt. fig. *Cavare
 i calcetti. Dare alle buche. Scalzare uno.*
 Tentare alcuno di checohessia. (Nodà.
 Fà el salt mòrtal o la toinma. V. in
 Fà on gran salt o on salt mortal.
 fig. *Fare un gran salto* (*tosc.). Passare
 da grado minore a grado maggiore
 sorvolando ogni grado intermedio.
 Salt mortal. **Salto mortale**.
 Trà on salt. *Prendere o Dare un salto*.
Sàlt. T. di Cavallerizzi. **Salto**.
 I salti del cavallo sono **Corvetta**. **Cor-**
vettare. **Capannone**. **Salto del montone**.
Sàlt. T. Idraul. **Salto**? La caduta che fa
 l'acqua d'un canale o d'un fiume da un
 livello superiore ad uno inferiore o
 natur.^o o per mezzo di manufatti da ciò.
 Salt de gatt. T. Idr. **Botte sotterranea**.
Chiavica. **Tromba sotterranea**. Canale
 che per artefatta strada sotterranea,
 come per un sifone, traversa al di
 sotto di un altro canale, restituendo
 poi l'acqua allo stesso livello di prima.

Sàlt. T. Music. **Salto** (Diz. mus.). Passo da
 un tuono all'altro per gradi staccati.
 Salt de terza, de quarta, de quinta
 de sesta, de settima, de ottava. *Salti
 di terza, di quarta, ecc.* (Diz. mus.).
Saltà e **bass**. **Soltà**. **Saltare**.
 Fà saltà di botteglie. *Dare la stur-
 a varie bottiglie. Fare un simposio.*
 Fà saltà el denanz dedree. *Far tra-
 salire alcuno per subito spavento.*
 Fà saltà i danee e ass. *Faj saltà. Da-
 fondo ai danari. Dissipare. Consumare.*
 Fà saltà la paga. V. in **Pàja**.
 Fà saltà-via. *Far trasalire.*
 Fà saltà vun. fig. *Scalzare uno. Dare
 alle buche* — e talvolta *Far entrare in
 campo. Mettere in campo. Far parlare
 o agire altri per sè.*
 Giugà a saltà saltà. . . . Sp. di
 giuoco in cui più fanciulli fanno
 rincorrersi e scavalcarsi l'un l'altro.
 In esso dicono *Salta saltà carimas* — *On
 guggia o on didaa* — *Ona guggia da cui —
 Salta saltà come on grì.*
 No podè nè saltà nè corr. *Non po-
 ter nè andar nè stare* (Monos. p. 164).
 O mangia sta menestra o saltà de
 fenestra. V. in **Fenèstra**.
 Saltà adoss. **Saltar addosso**. (*tare*)
 Saltà adree. *Rimproverare. Rimpro-*
 Saltà come on grì o come on salt
 tamartin. V. in **Saltamartin**.
 Saltà-dent. **Balzar dentro**.
 Soltà de vall in corbella. V. in **Vàll**.
 Saltà el foss. fig. **Scalzar uno**. *Dare
 alle buche* — ed anche *Far lepre vec-
 chia, dare gangheri e gangherelli.*
 Saltà-sœura. **Balzar fuori**.
 Saltà-giò. **Balzar giù**.
 Saltà-giò d'ona fenestra. *Saltare da
 una finestra* (Se è vero, come dice il
 Tom. nelle Giunte, che *Saltare da
 una finestra* valga nel parlar vivo di
 Toscana il *Buttarsene giù*, è da dire
 che questo parlar vivo ha bisogno di
 briglia, perchè e' v'è una bella diversità
 fra quel che noi diciamo *Saltà-giò* e
 quello che *Trass-giò* d'ona fenestra).
 Saltà indree. *Dare un salto indietro.*
 Saltà l'estro o el tintillo, la bolgira,
 la mosca al nas. V. in **Èstro**, **Tintillo**,
Bólgira, **Mósca**.
 Saltà-li. **Balzare in campà**.
 Saltà-sù. **Interloquire** - **Prorompere**.

Saltà-sù o Saltà-sù pesg che nè on
biss. *Rispondere con orgoglio, con al-
terigia. Insurgere. Insorgere.*

Saltà-via. *Scavalcare.*

Saltà-via. *Saltare. Omettere. Lasciar
dimesso o da parte leggendo un passo,
arrando una circostanza, e simili.*

Saltà-via. T. degli St. *Lasciare. Fare
a lasciato o una lasciatura. V. Pèss.*

Saltà-via. *Trasalire. Riscuotersi dal
timore. Il fr. Trésaillir - Talora Riscuo-
tersi dal sonno, il fr. S'éveiller en sursaut.*

Saltà-via. *Balzare. Saltà-via on bot-
ton, on' ongia, ona scheja. Staccarsi
a bottone, un' ugnà. Balzar via una
scheggia.*

Saltà-via on foss. *Saltare un fosso.*

Saltà-via quej orden. *Ordinarsi per
tutto dicono i preti.*

Madannaa? saltà la mura. *V. in Mùra.*

Salteggiare. *Ballonzare.*

Salte a la strada. *Assaltare.*

T. di Cucina. *Grilletato?*

Assaltàa o Agress. *Assaltato.*

Salto - fig. . . . *Cavata di calcetti.*

Legger salto. *Balzerello.*

Funambolo. *Saltatore.*

Cavall de saltador. *Cavallo saltarizzo.*

Saltador de corda. *Funambolo. Bal-
tore sul canapo. Ballerino da corda.*

Acrobata - de strada. *Aggressore. As-
sassinio. Ladrone - Grassatore.*

Ladrona. *Funambola.*

Salta-scura o Salta-adoss. T. de' Murat.

Contrammuro. Il franc. *Contrefruit.*

Saltaformaggia (Giugà a). *Giocare a sa-
lincerbio? Sp. di giuoco fanciul.° che*

si fa così: Due si mettono a sedere

in terra dirimpetto l'un l'altro, e coi

pie contro ora più ora meno alti od

allargati, e gli altri fanno a saltarli

via; e chi de' saltatori incappa a toc-

carli perde, e va a sedersi egli stesso

in luogo del toccato che riprende il

suo posto fra gli altri giocatori.

Saltafoss. Sp. di calesso leggeris-

simo a quattro ruote e da caccia. Una

commedia sanese del 1581, stata ristam-

pata nel 1638, è intitolata Il Saltafoss.

Salafraa dicono verso il Lodigiano per

lanna de praa. V. in Ranna.

Salagh. *Toccare la fantasia, il ticchio,*

il capriccio. Se la ghe salta. Se gli salta

il ticchio - Prest la ghe salta, e prest

*la ghe passa. . . . Presto piglia fuoco,
ma presto si calma.*

Saltainbrùgna (Giugà a). . . . Sp. di giuoco
consistente nel far a saltarsi in groppa
l'un l'altro fra due o più fanciulli. È
giuoco sim. a quelli detti *Cheval-fondu,*
Coupe-tête e *Saut de mouton* da' Fr.

Salta-in-fiómba. *Lenone.*

Saltalaformaggia. *V. Saltaformaggia.*

**Saltamart sulle costiere del Lago Mag-
giore** chiamano così il *Saltamartin. V.*

Saltamartin e sec.° paesi del cont.° *Martin,*
Sajòcc, Sajòttola, Saltamart, ecc. Caval-
letta. Locusta. Grillo verde. Grillo cen-
tauro. Ragnolocusta. Cavalletta verde
(°fior.) - Il Saltamartino de' diz. ital.
vale solo per altri oggetti - Noi in città
confondiamo sotto al nome generico
di Saltamartin tutti i grilli, dall'acheta
campestre in fuori. In campagna di-
stinguono le specie co' nomi seguenti:

Margaritta. Saltabacca? Il Gryllus viridissimus.

Martinin. Saltangreppola(°aret. - Redi Voc.
aret.). Il Grillo piccino.

Saltamartin. Il Gryllus caeruleus.

Saltamartinón o Martinón o Marsinón. . . . Il
Gryllus grossus degli entomologi. Ha le co-
sce rosse internamente - Notisi però che i
grilli e le locuste hanno livree diverse nella
stessa specie secondo le diverse età, e di qui
forse nasce l'incerta nomenclatura.

Giugà a saltamartin. *Giocare a ur-*
tamartino? (Don. Zuc.). Sp. di giuoco
fanciullesco che ritengo quasi simile
all'altro così detto Saltainbrùgna. V.

Saltà come on saltamartin. *Salterel-*
lare. Salticchiare. Saltabeccare. Salta-
bellare. Fare spessi ma brevi salti.

Saltamartin dicono alcuni del contado
quell'insetto acquatico che i più chia-
mano Campée sig. 5.° V.

Saltamartin. Saltamartino. Sp. di balocco
quasi sim. all'Omètt o Sempr-in-pée. *V.*

Saltamént. *Assassinamento.*

Saltarèll. *Saltetto. Salterello.*

Andà a saltarej. *Andar balzelloni o*
saltacchione o saltellone o saltelloni.

Saltarèll. *Saliscendo. Saliscendi.* Spran-
ghetta che, fermata da un capo all'im-
posta di porte o vetrate, entra dall'altro
nel monachetto (*cambretta*) e le chiude
così che fa d'uopo sollevarla per aprire.
Vi sono *Saliscendi a doccia, a pollice,*
a massacavallo, a manubrio, a coda, ecc.
V. anche Alzapè.

Saltarèll. Salterello. *V. Martellètt.*

Saltarèll. . . . Specie di nòttolino di ferro incassato nelle gelosie per da piede che serve a tenerle ferme allorchè sono aperte. Vi si osservano

Cartella. Piastra? = Rampin. Gancio?

*= Oggiolin. Farfalla(*tosc.). Anelletto?*

Saltascià. Salterellare. Saltabellare. Salticchiare. Saltabeccare — Ballonzare.
Saltéri. Salterio. Saltero. Ognaccordo —
e se ha dieci corde Decaccordo.

Saltin. Saltetto. Salterello. Saltellino.

Saltinètt. } *Saltellino(*tosc. — T. G.). Alle*
Saltinœù. } *volte anche il Saltón di cui*
sotto.

Saltinpanza. Specie di dolce.

Salta-salta (Giugà a). *V. in Saltà.*

Saltón. Saltaccio(*tosc. — poem. aut. pis).

Fa on bell salton, detto a bimbi.

Fai un bel saltellino.

Saltuari. Interpolato.

Saltuariamént. *Per salto.*

Saludà. Salutare.

Lassà de saludà vun. . . . Lasciar detto ad uno che saluti alcun altro. El m'ha lassaa de saludall. . . M'ha imposto di salutarla.

Saludà cont el coo. Fare un capochino o una capata.

Salùdel ne' o Salùdemel tant. Salutato da parte mia — e ironic. Addio fave, e bass. Al cul l'avrai.

Salùmm. Salumi(*tosc.). Collettivo di pesci salati, acciughe, sardine, caviale e simili cibi magri in salamoja — Per ciò diciamo *Saluniere* chi vende siffatta merce — I *Salsumi* o *Salumi* dei diz. ital. non sono ricevuti fra noi nella generica significazione di *Salati* che in quelli è loro asseguata.

Salùt. s. m. Saluto. Salutazione. Salutare.

Levà el salut o Negà el salut. Tener favella ad uno. Cessar di salutare uno.

Salùt. s. f. Sanità, e lat. Valetudine.

*A la soa salut. Alla sua salute — Bere alla salute di alcuno(*tosc. — T. G.).*

Avegh minga salut de trà-via. Trovarsi in poca sanità — Nulla est mihi salus dataria dicevano i Latini.

Avegh ona salut de ferr. Avere sanità erculea.

Ciappà salut. Raccattar di salute.

Fà beu, a la salut. Essere salutifero o salutare o salutevole o salubre.

La salut e posu pù. Chi è sano ricco. Chi ha la sanità è ricco e no lo sa. Sanità e libertà vaglion più d'un città. La maggior ricchezza che sia è la sanità(Monos. 225). *(nità)*

Spuzzà la salut. Pigliar briga colla salute.

Vess in tòcch de salut. Aver dato cattiva o in mala sanità. Essere infermi- cio, cagionoso, mal temperato a sanità.
Salùte. *Dio vi salvi. Dio v'ajuti. Manier di dire che s'usano con chi starnutisce.*
Sàlv. ad. Salvo; alla lat. Incolumè.

A man salva. A man salva(Nelli di Ved. I, 2). A salvamano. A salvamento.

L'è nanch salv in gesa. Non lo caperebbe l'uovo dell'Ascensione(Sal Granch. II, 5). V. anche in Salvà.

Mett in salv. Mettere in serbo, porre. Serbare.

Rivà san e salv. Giungere sano e sal- vo.

Salva la veritaa. Salvo il vero.

Sàlva. Salva. *Ona salva de canonad. Una salva di cannonate. Ona salva de Un solenne sbombardare.*

Sàlva. Serbo.

Fà a salva. T. di Ginoco. Fare salvo o a salvare. Pattuire con matro del giuoco di non esigere salvievolmente il danaro della vincita.

Uga de salva. V. in Ùga.

Salvà. Salvare. Serbare.

Salvà. Salvare — Salvàss. Salvarsi.

Salvà. Salvare(Crescenzi Agr. V, 6).

Chi se pò salvà se salva. Chi spago aggomitoli. Chi è in peccato scampi fuggendo.

Ne salva pu nissun. La salute stes non ci potre' salvare(Cecchi Dote IV). Esagerazione viziosa nell'italiano, che talora potrebbe fare al bisogno Pretension de salvass senza mer.
V. in Pretension.

Salvà la cavra e i verz. V. in Ver.
Salvà la pancia per i figh. V. Figh.

Salvand el mè. Sal mi sia. Paro di buon augurio che si dicono a ragionare di qualche mala ventura.

Salvand la grazia de Dio. Salvam la grazia di Dio(T. G.). E dieci cibarie che si abbiano per cattive.

Salva salva. Alla larga sgabelli. Usa dire per allontanarsi da' pericoli.

Salvà vun. *Dar salute ad alcuno. Difendere. Trarre dal pericolo.*

Vatt a salva. *Guarda la gamba. Vale non t'arrischiare, abbi l'occhio.*

Salvia. *Salvato.*

Salvacondott. *Salvocondotto.* (Venez.

Salvadabée. *Salvadanaio. La Musina dei*

Salvadea. *Satrapa* (Fag. *Cao. par. I, 15*).

Salvadea. *Ad. di Erba, Terra, Pianta. V.*

Salvadegh e Salvadegh. *sust. masc. Sal-*

raggina. *Salvaggiame. Salvaticina. Sel-*

raggina — in qualche caso *Cacciagione,*

e alla lat. *Venagione.* Tutte le specie

d'animali che si pigliano in caccia,

buone a mangiare.

Salvadegh. *ad. Silvestre. Salvaggio. Sel-*

verccio. *Salvatico* (Boccacc. *Decam.*

Nov. 98) — ed anche *Disabitato. Ro-*

mb. *Solitario. Salvatico.*

Salvadegh del salvadegh. *Sentire o Sa-*

pe di salvatico. Lo diciamo comune-

mente del brodo.

Deventà salvadegh. *Inselvatichire.*

Salvadegh. *Camporeccio. Contrario di*

Ortolano o sativo o ortense.

Salvdegón. *Salvaticaccio* (Ingann. *II, 3* —

Cr. 1692 pref.). *Salvaticone. Salvaticonac-*

cio. Salvatichissimo. V. anche Rustegón.

Salvdegòtt. *Salvaticotto. Salvatichetto.*

Salvaticuccio. Salvatichino.

Salvdegùmm. *Bastardume nelle piante.*

Salvdegùsc. *Salvaticume?*

Salvadór. *Salvadore. Salvatore. Nome pr.*

Vess de la compagnia de san Sal-

vador. *V. in Compagnia.*

Vorè fa stà el Domm in san Sal-

vador. *V. in Dòmm.*

Salvanguardia. *Salvanguardia.*

Salvament. *Salvamento.*

Rivà a salvament. *Arrivare a salvo o*

salvamente o a salvamento — alla meta.

Salvan che i Br. dicono El Léntegh. *La*

Fantasima; e dottr. Efiatte. Incubo. In-

comodo per cui talvolta fra il sonno e

la veglia ci sembra essere oppressi da

grave peso, il che ci rende impotenti al

moto. In alcuni luoghi d'Italia è detto

Pesarolo. La nostra voce trae forse

l'origine dai *Silvani* dei Lat. dei quali,

come dei Fauni, fu detto *improbos saepe*

exstilis mulieribus. Il Caro (*Let. fam.*

II, 413) dice che i *Silvani* erano della

stessa forma degl'*Incubi*; e Servio che

volg. si dicevano *Incubi* o *Incubones.*

Vol. IV.

Salvand. *Salvo. Eccetto. Salvand el bat-*
tesem, l'è ona bestia. Salvo il batte-
simo, è una bestia (*tosc.)

Salvaregina. *Salveregina. Orazion nota.*

Salvaregina. *fig. Cavallaccio. Rozza. L'Ha-*

ridelle dei Fr.

Salvazion. *Salvazione. Salvagione. La salu-*

te eterna dell'anima. Andà in locugh de

salvazion. Venire a salvazione. Andarè

a salvamento — Andare a franchigia.

Salvo che. *Salvochè. Salvo che. Fuorchè.*

Sàlz. *Fiantmasalsa. Erpete — Eritéma —*

In generale il nostro popolo nomina

per *Salz* quasi tutte le efflorescenze

cutanee le quali il medico specifica

per più nomi diversi.

Sàlza. *Salsa. Salsamento.*

Salza bianca. *Salsa bianca. V. sotto.*

Salza cont i scigoll. *Salsa con le*

cipolle (id. *ivi*).

Salza de craut.... *Salsa di cavoli salati.*

Salza de cornaa.... *Salsa di cornie.*

Salza de caper. *Salsa di capperi. Le*

bocce de capperi conce con sale e aceto.

Salza de ciapetti chiamano alcuni per

cašemismo la Salza de grattacuu. Salsa

di grattaculi (*tosc. — Targ. *Ist. II, 454*).

Salza de limon o Salza bianca. *Salsa*

bianca (Tan. *Econ. 534* — Alleg. *106*).

Salza de salmi. . . . *Salsa de sal-*

vaggiunc. V. anche Salmi.

Salza de tomates. *Salsa di pomodoro.*

Salza d'inciòd. *Salsa d'acciughe.*

Salza dolz e brusch... *Salsa agrodolce.*

Salza genovesa... *Salsa alla genovese.*

Salza picaut. . . . *Salsa piccante.*

Salza verda. *Salsa verde* (Alleg. *106* —

Scappi Op. p. 15 e pass.) *Sp. di salsa di*

varie qualità (Tanara *Econ. 106 e 107*)

fatta col sugo di erbe crude; la *Sauce*

verte fr.; noi però intendiamo anche

più comunemente quella fatta col prez-

zemolo intriso in olio ed aceto, a cui

talora s'aggiugne la tritatura d'aglietto

o di cipollina; cioè la *Vinaigrette de Fr.*

— Fagh-sù la salza. . . . Farci un

po' di salsa; accouciare colla salsa.

La samm l'è ona gran salza. *Appe-*

tito non vuol salsa. A ogni gran sete

ogni acqua è buona.

L'è pussee la salza ch'el rost. *V. Röst.*

Salzà per Bolgirà (*barare*). *V.*

Salzapariglia. *Salsapariglia. Salsa. Lo*

Smilax salsaparilla dei botanici.

Salzéra, *Vaso per le salse* (Alb. bass. in *Saucière*). Vaso in cui mettonsi le salse che si pongono in tavola — In sulla mensa *Fruttiera*, *Saliera*, *Confettiera* tengono pur sovente compagnia alla *Salsiera*; e perchè non la volere se-
co nei dizionarj italiani?

Salzetta. } *Saporetto*, Salsa gustosa,
Salzettinna. } *guazzetto*.

Salzizzón, *Salsiccionè*? Fra noi è salame crudo infarcito nel budello così detto.

Salzizzóniq. *Dim. di Salzizzón*. *V.*

Salzós, *Salsugginaso* (vedi il primo testo addotto dalla *Cr.* in questa voce), Che induce *salsedine*. Per es. *Vin salsos*. *V. in Vin* — ed anche *Salacè*.

Sambiòcch. *V. Scimbiòcch*,

Sambrùoca che nel contado dicono anche *Alzetta* o *Fiòlda* o *Fioldinna*. *Basta*. *Ritreppio*. *Sessitura*. *Doppia*. Quella filza di punti radi che si fa da piedi o nel mezzo delle vesti per farle divenir più corte o per allungarle con isdrucire detti punti a misura del bisogno. Il provenz. *Hausset*.

Sambùgh, *Sambuco*. Il *Sambucus nigra* L.
Acqua de sambugh. *Acqua sambucata* — Fior de sambugh. *V. Panigàda* — Oli de sambugh. *Olio sambuchino* o *sambucino*.

Sambùgh de montagna. *Sambuco montano*, Il *Sambucus racemosa* L.

Sambùgh doppi o matt. *Pallon di maggio*, *Pallon di neve*. *Maggio*. Il *Viburnum opulus* d'alcuni bot., il *Sambucus aquatica* d'altri.

Sambùgh salvedogh. *Ebbio*. *Sambuchella*. *Sambuco erbacea* o *salvatico*. Il *Sambucus ebulus* L.

Saminà, *Esaminare*.

Samparègl. } *Senza pari* (Gh. Enc.), *V.*
Samparèll. } *Zamparèll*.

Sampèder, *Ad. di Pér*, *Pòmm*, ecc. *V.*

Sàn. *Sano*. *Contr. d'Ammalato*.

A lavorà poech se sta san. *La poca fatica è sana*.

Cerca de stà san voi! *Stà sano*, Modo di salutare altrui nel congedarsene.

Chi va pian va san, chi va fort va a la mort. *Chi va pian va ratto*. *Pian piano si va sano*.

Fà san, *V. Sanà sig. 1.*

Quand s'è san, tuttoss è bon. *Di sani tutte le cose son sane*.

Ran ran, l'amalaa porta el san. *V. Ran*

San come on corno. *Saldo come un pesce* (*tesc. — T. G.). *Sano come una lasca*. *Più sano che un pesce*. *Vero come una lasca*.

San de la soa villa. *V. in Villa*.

San e despost. *Ben disposto della persona* — *Gagliardo*. *Robusta*.

San e salv. *Sano e salvo*.

Stà san. *Va o Sta sano*. Modo congedare altrui.

Sàn. *Sano*. *Salutare*. *Salutifero*. *Salubre*. *Aria sana*. *Aere salubre* o *salutifero*, e accr. *saluberrimo*.

Piatt san. *Cibo salubre, sano*.

Sit san. *Luogo salubre*.

Sàn. *Voce usata nella frase antica Sia a sò loèugh*, *Così a suo luogo*.

Sàn. *Sano*. *Intero*.

Piatt san. *Piatto intero*, cioè non rotto o magaguato.

Sàn. *San*. *V. Sànt*.

Sàn. *Ad. di Latt*. *V.*

Sàna. *Ad. di Fòrma* (formaggia). *V.*

Sanà (i animaj). *Sanare* o *Castrare*.

Sanà. T. degli Uff. *Sanare* (Mol. El.).

Sanàbil. *Rimediabile*.

Sanatòdos. s. m. *Panacèa*.

Sanatòria. s. f. *Rescritto sanatorio* —

Mol. El. registra anche *Sanatoria*.

Sanatòria. *Ad. d'Erba*. *V.*

Sanbiòcch. *V. Scimbiòcch*.

Sancarlín. *Zingarlinò* (Gagl. Voc. agr. Sp. di Cacio che segliono fabbrica nel Comasco).

Sancolombàn. *V. in Ùga*.

Sanculòtt. . . . *Propr. Sbraculato*, senza brache, sbracato. Nome sotto cui furono conosciuti anche fra noi dopo il 1795 tutti que' bagaglioni che seguirono in Italia l'esercito francese. **Sànder**. } *Sandalo rosso*. Legno tintorio
Sàndol. } e da impiallaccature che si ha dal *Pterocarpus santalinus*.

Sandràcca. *Sandaraca*. *Sandracca*. Specie di gomma nota. (monie)

Sanfassòn (A la). *Alla buona*. *Senza cirri*.

Sanfòin. *Lupinella*. *Lupino selvatico*. *Lupinello*. *Edisaro*. *Fieno sano*. *Fieno marenmano*. *Sanefieno*. Erba detta anche dai Francesi *Sainfoin*. L'*Onobrychis italica* dei botanici.

Sanfòrgna. *Scacciapensieri*. *V. Zanfòrgna*.

Sangàll. *V. in Tila*.

Sanguina. Ad. di Pér. V.

Sanguicom. Ad. di Pér, Pèmm, Pèrsegh. V.

Sanguivann. Ad. di Nés, Pèmm, ecc. V.

Sagrità dicono alcuni per Sajditter. V.

Sangu. Sanguè.

Al primm sangu. Al primo sangue (Dav. cit. dal Gr. — Fag. Rime V, 274 c. l.).

A l'altrem sangu. A guerra finita (Monig. Serv. nob. N, 35). All'ultimo sangue. A morte (Fag. Rime. V, 274 c. l.).

Andà a sangu. Andare a sangue, a core, a genio, all'animo. Dar nell'amore.

*Andà el sangu al coo. Andare il sangue alla testa dell'ira (*tosc. — T. G.).*

Andà in tant sangu. Dar la vita. Far rivelatione o utilità grande — Toccar l'ugola parlandosi di cibi.

Andà sangh. Andar del corpo sangue.

Andà sottora el sangu. Farsi al tutto cercare il sangue (Noz. di Maca I, 3). Rimescolarsi.

Andà tutt a sangu. Andare o Andare il sangue a catinello.

A sangu cald. A sangue caldo. Nel calore della passione.

A sangu fregg. A sangue freddo — A sangu posato. — Coppà a sangu fregg. Trucidare a sangue freddo.

Avegh bon sangu con vun. Aver sangue ad alcuno (Castigl. Cortig. I, 151).

Avegh el sangu che buj o Avegh el sangu in di cavi). V. più sotto.

Avegh minga bon sangu con vun. Avere il sangue guasto con alcuno (Fag. I, 178). Non avere a sangue alcuno.

A vess dolz de sangu no se fa mai guadagn. Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, ed anche Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezza. (dia.

Bon sangu. fig. Buon sangue. Concor-

Bul el sangu in di venn o Avegh el sangu in di cavi) o Avegh el sangu che buj. fig. Bollire il sangue.

Caggià o Scaggià el sangu adoss. Agghiacciar il sangue nelle vene. V. anche più sotto Restà senza sangu, ecc.

Cavà sangu. Cavar sangue. Trarre o Scemare o Torre o Tirare o Trar sangue — Fars cavà sangu. Cavarsi sangue — Torrà a fass cavà sangu. Ricavarsi sangue.

Cavà tutt' el sangu. Dissanguare.

Ciappà a sangu fregg. Cogliere uno ad animo riposato.

El bon vin el fa bon sangu. V. in Vin.

El ghe l'ha in del sangu. Lo ha nelle ossa. È così fatto da natura. Lo ha per abito; e scherz. È di tal cornatura.

El sangu l'è minga acqua o vero El sangu el sporg. Le camm tirano (Machiav. Mandrag. III, 3). Il sangue tira. V. in Acqua.

El sò sangu. Il proprio sangue. I consanguinei — Il sangue proprio. I propri averi, il suo.

Fà sangu. Sanguificare — Venir al sangue — Andare a sangue. Fars sangue.

Fà sangu sul sò. Far sangue. Aver mero e misto imperio.

Gelà el sangu in di venn. Agghiacciare il sangue nelle vene.

*Indolà el sangu. Doleificare il sangue (*tosc. — Tom. Giunte).*

I sangu hin minga tutt instees. I sangui non sono tutti a un modo.

Lavorà o Fà i robb cont el sangu a la gora. V. in Lavorà e in Gora.

Mœuv el sangu. Ristrancare il sangue (Pasta Diz. med.), ravvivarlo con una tenue sanguigna o col moto, ecc.

O merda o sangu. V. in Merda.

Pagarev mîssa del mè sangu. Pagherei un occhio l'avere, l'ottenere, ecc.

Restà senza sangu adoss. Restare o Rimaner senza sangue. Perdere il sangue. Non rimaner sangue addosso.

Sangu blek. Il divino antiquissimo sangue (Parini). Sangue nobilissimo; sanguen diis oriundum. Avegh el sangu bleu. Venire dalla o Essere della costola d'Adamo. Esser d'antichiss.^a nobiltà.

Sangu de dragh. Sangue di drago (in lagrima, in pasta, da maniso.ⁱ Tar. fr.).

Sangu de nas. Sangue dal naso; dottr. Epistassi.

Fà vegni-giò sangu de nas. Far uscir sangue dal naso (Nelli All. di Ved. I, 1 e 2).

Patì el sangu de nas. . . . Esser facile a far sangue per le narici.

Vegni-giò sangu de nas. Far sangue per le narici.

Sangu de porscell. Dolce. Dolcia.

Sangu de puvion o Sanguin. fig. . . . Sangue debole, scolorito. Avegh on sangu de puvion. Essere di gentile sanguinità.

Sangu de scimes. Lo stesso che Cœur de scimes. V. in Cœur.

Sangu fregg. *Sanguis freddo* (T. G.).

Sangu gross. . . . Sanguis polputo.

Sbocch o Sgorgh de sangu. *Sbocco di sangue* (*tosc. — T. G.). *Un trabocco di sangue* — Noi usiamo quelle due voci solo parlando di emorragie per bocca. I Toscani usano *Trabocco* anche per le emorragie uterine ed altre.

Scaldass minga el sangu o Ciappassela minga calda. *Pigliarsela consolata. Pigliarla a un quattrin la calata.*

Sentiss a dà ona man in del sangu. *Sentirsi dare un balzo o un tuffo al cuore* (*tosc.). *Sentirsi rimescolare. Sentirsi dar una stoccata al cuore.*

Smenuì el sangu. *Scemar sangue* (Cresc. Agr. IX, 14 e altrove).

Stà semper lì cont el sangu scaggiaa o sottsora. *Star sempre a sangue rimescolato* (*tosc. — T. G.).

Sudà sangu. fig. *Sudar sangue.*

Tirà-sù sangu. *Aver un trabocco di sangue.*

Tœù el sangu. *Dissanguare* — Tœù el sangu a on porscell, a on puj ec... *Disanguare un majale, un pollo e sim. per far del sangue migliacci, torte, frittute.*

Trà sangu. *Sanguignare* (Mach. Cliz. IV, 2). *Sanguinare*. Dicesi delle carni non ben cotte affatto; una braciola di manzo all'inglese deve sanguignare.

Trass tutt'a sangu *che anche dicesi* Parì on becchee. *Sanguinare*. Ai tempi rom. dei battuti *Disciplinarsi a sangue.*

Trà-sù sangu. *V. sopra Tirà-sù, ec.*

Vess de bell sangu. . . . Essere vermiglio, rubicondo, latte e sangue.

Vess senza sangu. *Essere esangue* — *Essere pallidissimo.*

Vorè cavà sangu d'on mur. *Voler trarre o cavare dalla rapa sangue. Voler tirar sangue da un sasso.*

Sàngu. *Sanguis. Stirpe. Famiglia.* (gue.

Prenzip del sangu. *Principe del san-*

Sàngua! o Sanguanón! o Sanguaninna! o

Sanguanónna! o Sanguauon de bia! o

Sangua de bio! o de di de nocc! } *Sanguis*

Sangua de fraa de legn! } *di un*

Sangua de mi! } *Turco*

Sangua de quell can! } *nero*

Sangua d'on biss! } *(Fag.*

Sangua d'on can barbin! } *Un ve-*

Sangua d'on corno! } *ro am.*

Sangua d'on oriuari cusii! } *II, 14).*

Sanguis della luna! (Cini Des. e Sper. I, 1). *Sanguis del nico mio! Corpo del mondo o del diavolo. V. Dinna.*

Sanguanà. *Sanguignare* (Mach.). *Sanguinare. Versar sangue.*

Sanguanàa. *Insanguinato.*

Sanguanèlla. *V. Sanguinèlla.*

Sanguanént. *Sanguinolento. Sanguinolente. Sanguinoso. Insanguinato.*

Sanguanìn. *Fungo lapacendro buono ch'goccia liquore color di zafferano de Micheli*). Sp. di fungo mangereccio che vegeta ne' pineti dell'A. M. e ch'è detto *Agarico delizioso* da Linna.

Sanguaninna! *Cospetto. V. in Sàngua*

in Dinna.

Sanguanón! *Corpo del mondo o del diavolo. V. Dinna.*

Sanguanon de bia. *V. in Sàngua*

in Dinna.

Sanguanónna. *V. come sopra.*

Sanguàsc. *Sanguaccio.*

Sangubiòcch. *V. Scimbiòcch.*

Sàngu de dragh. *V. in Dràgh.*

Sàngue de bacco o de bacco baccon! *in Sàngua e in Dinna.*

Sanguètta. *Sanguisuga. Mignatta. Sangua* — Di questo verme noi conosciam

due specie: l'*Hirudo medicinalis*

che diciamo propriamente *Sanguètta*

e la *Hirudo octoculata* che specifichim

mo per *Scisciàttora. V. — Dei da*

dischi che ha la sanguisuga quell

del capo è detto *Capula*, quello dell

coda *Colila.*

Taccà i sanguett a vun. *Cacciar*

mignatte a uno (Targ. At. Ac. Cim. III

408). *Attaccarle* (ivi 411).

Sanguètta fig., e anticamente secondo

Var. mil. Raspegón. Segavene. Seg

vine. Mignatta delle borse altrui. Sa

sello. Persona che sempre tirannizza

altrui pel suo interesse.

Sanguèttà. *Cacciar le mignatte a uno.*

Sanguèttàda. . . . Una cacciata di m

gnatte.

Sanguin. sust. m. *V. Sangu de puvia*

in Sàngu.

Sanguin. ad. *Sanguigno. Sanguineo.*

Sanguinàri. *Sanguigno* (Burch. Son. p. 209

Beccaro (Targ. in At. Ac. Cim. II, 1, 51)

Noi lo diciamo esclusivamente di me

dico tutto flebotomia.

Sanguinàzz. *V. Busecchin.*

Sanguinella o **Sanguanella** o **Sanguinètt**
o **Sanguinina**. *Sanguine. Rinsanguine.*
Arbusto che è il *Cornus sanguinea* L.
Sanguinella detta anche **Sanguanella**, Er-
ba jarmùla o brugarocùla o rugarocùla
o Covètta. *Sanguinella, Sanguinaria,*
Capriola. La Digitalis sanguinalis dei
bot. colla quale i ragazzi, ficcandosela
nelle narici e premendo le alie del
naso, promuovono per ischerzo l'epi-
stassi. Nel contado quando fanno tale
giocchetto sogliono dire *Erba bruga-*
rocul ven-giò sangu a pissarocula.
Sanguinètt. Sanguine. } *V. Sanguinella*
Sanguinina. v. c. br. } *sig. 1.°*
Sanguineura dicesi in alcune parti dell' A.
per **Pissasangu.** *V.*
Alcuni dicono alcuni per **Sajütter.** *V.*
Sanson. *Ad. di Pèrsegh, Pèr, Peritt. V.*
Voce usata in San sanisc. Sanissimo.
Sanità. Noi usiamo questa voce
in soli sig. forensi di
Comess de sanitaa che il volgo dice
sanissim. V.
Offizi de sanitaa. Ufficio sanitario.
Sanitari. Sanitario. Uffici sanitari, Co-
mission sanitaria, ecc.
San March. *Per saetta (Pan. Post. I, xxviii,*
6). A terra cavolini! Quando ad alcu-
no è convenuto adattarsi a cosa che
ei non voleva il volgo suole dirgli
fra noi San March l'è ona bella gosa
ed anche semplicemente San March.
Per esempio si dirà: Gh'eel andaa
poi?... Sanmarch. V'andò poi egli? ...
Certo; forza fu che ei ci andasse o
gli convenne andarci a marcia forza.
I Lucchesi direbbero in questo stesso
caso fig. *Arancio per amor, limon per*
forza; il quale traslato proviene dal-
l'uso positivo di poco premere gli
aranci agri se l'aranciata non ha da
 tornare amara anzichè agrodolce, e di
 moltissimo premere i limoni se la limo-
nea ha da riuscire di buona fatta —
 Pare che la nostra frase abbia origine
 da quanto accadde fra Papa Alessandro
 III e Federigo II Imperatore, intorno
 a che veggansi le storie del tempo.
Sanmartin. San Martino.
Fà sanmartin. *Sgomberare. Far tra-*
mate coloniche.
Vegni el sò sanmartin. . . . Giugner
la sua ora, ridursi il nodo al pettine.

Sanmartina. *Ad. d' Uga. V.*

Sanmichée. Sgomberatura (Fag. Cav. parig.
II, 17). Fà sanmichee. *Tramutare.*

Sanparèll. *V. Zamparèll.*

Sanpéder. *Ad. di Erba, Pömm, ecc. V.*

Sanquintin. *V. Quintin.*

Redù o **Trà** in sanquintin. *Mettere*
alcuno in un guscio di noce (Caro Let.
ined. II, 194). Ridurlo a zero.

Vess redutt in san quintin. *Esser*
ridotto all' un via uno o all' un vi uno
(Pan. Poet. II, vi, 35).

Sansessia o **vero** Sia che sansessia. *A*
ogni patto. A ogni costo. Sia che san-
sessia intercede pro nobis. Sia che
vuole, lasciamo ire.

Sanson(on). *Un Mastaccone. Un Bastracone.*

Parì on Sanson. Aver forze erculee.

Vess minga on Sanson, ma tirà-là...

Avere una mezzana salute.

Sausossi (dal fr. *Sans-souci*). *Spensierato.*
Apatista. Indifferente.

Sant. s. m. *Santo.*

A dispètt di sant. V. in Dispètt.

Avegh on bon sant in paradìs. Aver
qualche santo o qualche buon santo in
paradiso. Aver qualche gagliardo pro-
tettore. (Dio.

Chi ama Dio ama i sœn sant. V. in

Dà el sant. Intonare. Domandare
dalla lontana. Toccare un tasto. V. Sas-
sàda — S' usa anche per Dar conve-
gno o posta, e per Temperar la ce-
tera con altri, cioè esser con esso
d' accordo.

De chi e doman on quej sant pro-
vedarà. Cavami d' oggi e mettimi in
domane.

El di de tutt i sant. Ognissanti, e
anticamente T'usanti.

El farav perd la pascenza a on sant.
V. in Pascenza. (Diàvol.

Fà el diavol per diventà sant. V. in
Gh'è on sant per i ciocch e per i
bagaj. . . . I fanciulli e i briachi
campano da mille pericoli ch'è non
par vero; e perciò noi diciamo che
essi hanno un santo in ajuto. L'a on
dieou per leis ibrougnos, un per leis
enfants, dicono anche i Provenzali.

I sant moderna hin come el corna;
dur, stort e bus. . . . Bacchettoneria
e inumanità, ignoranza, vanità vanno
di conserva.

La gesa granda e pocch i tutt. *V. in Gésa*. E s'usa dire altresì quando taluno vuol isfoggiare oltre le proprie forze.

Lassa stà i sant. *Scherza co' santi e lascia stare i santi*.

On quej sant me juttarà. *Qualche santo ci darà di mano* (Aret. Tal. III, 8). *Qualche santo ci ajuterà. Cosa fatta capo ha. Il tempo ci darà consiglio*.

Sant in gesa e diavol in cà. . . . I santinfizza sono sempre intolleranti, e perciò insopportabili in famiglia.

Son minga on sant de fà miracol. *V. in Miracol*.

Tirà-giò i sant. *Strizzare i limoni davanti ai santi* (*tosc. — poem. aut. pis.). Per parer buoni fare intorno alle immagini dei santi il collo torto; fare il graffiasanti. Stà in gesa a tirà-giò i sant. *Grattare i piedi alle dipinture*. Dicesi di que' beghini che escono sempre ultimi di chiesa. I Pr. direbbero che *Ils balayent l'église*.

Tutt i sant vœuren la soa candila. *V. in Candila*.

Vess on sant o on sant'omn. *Essere un santo, cioè uomo dabbene*.

Vorè andà in gesa a despètt di sant. *Ficcarsi. Intromettersi prosuntuosamente, e in luoghi dove ei sia vietato l'ingresso o dove uno sia mal veduto*.

Vorè stà in paradìs a despètt di sant. *V. in Paradìs*.

Sant. agg. Santo.

Anima santa. *Anima santa pos. e fig.*
Legn sant. *Legno santo*.

Mangià on boccon in santa pás. *Mangiar un boccone in santa pace* (*tos.).

No vedè quella sant'ora. *Non veder l'ora. Parer un' ora mille*.

Per Santa Corona. *Per l'amor di Dio. Senza pagamento, senza mercede*. Il nostro Luogo Pio di Santa Corona somministra gratuitamente medici e medicine agli ammalati poveri della città; di quì il nostro dettato.

Santa donna. *Santa donna*.

Santa Sed. *Santa Sede*.

Santo Pader. *Santo Padre*.

Tutta la santa noct. *Tutta la notte quanto ella è lunga* (Mag. Let. sc. II, 163).

Tutt el santo dì. *Tutto il natale dì*.

Tutto lo intero dì.

Sant. Ad. di Vin. *V.*

Santa! inter. Oh santa! e cont. Oh tanto linna! *Santi nomi del ciel, che dite mai*
Santa-Bambinna (ona). . . Rametto rappresentante la Santissima Vergine in sacra Santabàrbora. *Santa Barbera nelle nar*
Santacròs. *Santa Croce*.

Santacròs. fig. *Un subisso. Un navolo* — O santa eros de gent. *Un mondo di genti*

Santagustin. T. di Stamp. *Silvio*. Sorta di carattere da stampa, ch'è di mezzo fra il testo d'Aldo e il testo; è detta anche dai Francesi *Saint Augustin*.

Santamargarita (Pèrsegh.). *Pesca luglio*
Santarell. *Mezzosanto* (Lucca *Chas M*
Nov. 8 in fine.) *Santarello. Santorell*

Santarell. *Santina*.

Santasantorum. *Coro. Santassanctorum*
Odeo. Il Propiziatore dell'Antico Testamento. Vorè entrà in santa sanctorum. *Volersi ficcare*.

Santi. *Voce che usiamo così in*
Di santi. *Danari. V. Danés*.

No gh'è nè santi nè madonna. *Non è redenzione. È giocoforza che* . . .
c'è riparo — *V. anche Redenzione*

Santificà la festa. *Santificare la festa*
Santificetur. *Voce usata nella frase*

Vess on santificetur. *Essere mal*
na *Verdiana che pare il santasse* (chi *Ass. I, 2*). *Essere una schifa'l*
co, una monna onesta. *Artatamente fare la modesta e la contegnosa* —
sere uno spigolistro parh d'uomo.

Santissim. s. m. Il Santissimo Sacramento

On poo per la gesa e on poo per santissim se tira-là bonissim. *V. Santissima. Eucaristia.* (Gésa)

Pà la Santissima. *Comunicarsi*.
Santità. *Santità. Santimonia*.

La santità la consist minga in smorfà nè in di pagri. *La santità*

. non sta nel manto,
Nè in portar cappellacci da graziani,
La mappa al mento e il coronello a canti
La santità comincia dalle mani. . .
cioè Dall'opra. . . non dai vestiti strani
(Fag. Rime II, 223, c. 1)

Santità. *Santità. Soa Santitas. Sua Santità. Il Papa*.

Santocc. *Santinfesta. Ipocrita. Graffia*
santi. *Picchiapetto. Torcicello. V. Beati*

Santocciaria. *Santocchieria. Ipocrisia*

Santo-ciòd. *Santo Chiòdo che si venera nella nostra Metropolitana*.

Santolima (Oh) *Esclam. cont. simile alla nostra Oh santa! V.*

Sant-Omer, San-Vincenz. V. in Tabacch, Santuari. Santuario.

Santus che i cont. dicono El Santüss. . . .

Al Santus. . . . Al Saptus della Messa.

*Saraz. } Salicchia (*lucch.), Ossalida.
Saraella. } Osalida. Acetosella. Erba
Sara. } nota.*

Saraz. Sanzione. Ratificazione.

Saraz. Sanzionare (Mol. El.). Sancire.

Sar o Sar o Savor. Sauro. Soro, Saro.

V. in Mantell de cavall (color di terra gialla bruciata).

Saraz. Il sapientissimo de' savj.

Saraz. ironie. Saccione. Pesamondi.

Saraz. Dottorella, Salamistra. Arci-

Saraz. Salama. Saputona.

Saraz. Sapienza.

Saraz. Mem de sapienza. Balsamo di sa-

Saraz. (Fog. Av. pun. III, 7).

Saraz. Mem de la sapienza. V. in Dent.

Saraz. T. Mil. Zappatore. Guastatore.

Saraz. Sajuolo. Dal fr. Sapeur.

Saraz. Saria che le donnicciuole dicono an-

Saraz. Savonada o Savonetta. Saponaria.

Saraz. Saponaja. Erba che s'usa per lavar le ro-

Saraz. di colore geloso perchè non ismonti.

Saraz. Chiudere. Serrare.

Saraz. Avè saraz-sù. Aver chiuso bottega.

Saraz. Sere terminato di fare chechessia,

Saraz. come le femmine di figliare e sim.

Saraz. Chi ben sara ben derva che altri

Saraz. dicono Chi ben liga ben desliga. Chi

Saraz. ben serra ben trova. La buona cura

Saraz. caccia la mala ventura.

Saraz. Sarà-adoss. Serrare il basto o i panni

Saraz. addosso altrui. Serrarsi addosso o at-

Saraz. torno a chechessia. Incalzare.

Saraz. Sarà-adreo a vun. Perseguire.

Saraz. Sarà a la vitta. Serrare alla vita.

Saraz. Sarà certi numer al lott. Accecare o

Saraz. Escludere alcuni dati numeri al lotto?

Saraz. Sarà-dent. Racchiudere. Rinchiudere.

Saraz. Inchiudere.

Saraz. Sarà-fœura. Escludere. Serrar fuori

Saraz. d'alcun luogo - in sig. di Stoppà-sù. V.

Saraz. Saragh adoss a vun. Fare un serra

Saraz. serra? ad uno (Guad. Poes. Naso st. 31).

Saraz. Sarà-giò. Socchiudere.

Saraz. Sarà i œucc per Mori. V.

Saraz. Sarà i pagu adoss a vun. V. in Pagn.

Saraz. Sarà i pass. Negar pratica. Non am-

Saraz. mettere in una città, in un porto o

simile le merci o le persone in tem-

po di contagio o di guerra.

Sarà la bocca, la porta, la stalla. Chiu-

der la bocca. Serrar l'uscio, la stalla.

Sarà œucc. V. in Œucc.

Sarà on vassell. . . . Fare che una

botte stia immota sui sedili calzando-

la dai lati con quattro biette le quali

diciamo saraj.

Saraz-giò el temp. Chiudersi il tempo

(Lasca Cena introd.).

Saraz-sù. Serrarsi in casa, in chio-

Sarà-sù. Chiudere. Serrare. (stro.

Sarà-sù. Conchiudere.

Sarà-sù bottega. Serrare il traffico

(Lippi Malm. I, 82).

Sarà-sù in busiroula. Socchiudere.

Rabbattere.

Sarà-sù i œucc. Serrar gli occhi.

Turarsi gli occhi.

Sarà-sù i stroppej. . . . Conchiu-

dere, terminare, definire.

Sarà-sù la lettera. Finire, Chiudere,

Serrar la lettera, ed anche Ripiegarla.

Sigillarla. Serrarla.

Sarà-sù la soeula. V. in Soeula.

Sarà-sù tutt'intorna. Cignere. Cir-

conciognere. Circondare. Circumcignere.

Rinserrare.

Sarà tra la porta e la pusterla. Strin-

gere fra l'uscio e il muro.

Sarà-via. Serrare. Riporre. Mettere

in serbo sotto chiave.

Tornà a sarà-sù. Riserrare.

Sarà. Rammarginare. Ammarginare. Sal-

dare. Cicatrizzare. Rimarginare.

Sarà (parl. di cavalli). Pareggiare il dente.

Avè saraz o Avè saraz-sù. Aver serrato

o pareggiato il dente (Nel. Am. dis. II, 10).

Sarà. m. b. Salare. Insalare. V. Salà.

Sàra o Sàrra. . . . Sp. di gora o tura o rac-

colta d'acqua, fatta nelle avvallature

montane o presso alle fumare che

sboccano ne' laghi, nella quale raccol-

gonsi le legne tagliate ne' monti, affin-

chè data l'uscita all'acque, queste tras-

portino seco al basso le legne stesse.

Saraz. Serrato. Chiuso.

Andà saraz. Camminare chiusamente.

Dormi saraz. V. in Dormi.

Parlà franzes saraz. . . . Parlar

il francese o simile così sveltamente

che riesca difficile intendere a chi non

ne sia peritissimo alla volta sua.

Saraa-giò. *Chiusò. Serrato. Rinserrato.*
 Saraa-giò o Saraa in del stomegh.
Infreddato grave. Costipato forte.

Vess saraa-giò. *Far culaja.* Parlandosi di tempo, dicesi quando l'aria è tutta nuvoli e minaccia pioggia.

Saràa v. cont. per Salàa. V.

Saràa. *Ad. di Ciàr, Tròtt, ecc. V.*

Saracca e Saracch. *Salacca.* Pescé noto che è lo *Sparus Sargus* L. — Le Tar. fir. scrivono anche *Saracca* — Il Pan. (*Av. I, 62*) nomina *Salaccai* que' che vendono le salacche.

Saracch d'Inghilterra. *Salacche di Inghilterra.* — de Spagna. *S. di Spagna.*

Tirà saracch. *Sagrare. Sagramentare. Bestemmiare.*

Saracca. *fig. che anche dicesi Sardella. Staffilata. Spalmata.*

Saracca. gergo. *Lo stesso che Mèlla. V.*

Saracch. s. m. per Saracca. V.

Saraccónna. *Salaccone* (*tosc.).

Saràda. . . . Nelle balze o sia ne' coper-toni (*scerp o cascad*) delle cassette dei cocchi da parata è quel rigiro di gal-lone o di guernizione che sta fra il passamano del sedere e la vera calata, come per cornicione di quest'ultima.
 Saràda o Sarada de l'involt. T. de' Fornaciai. *Serraglio?* Quello strato di matton crudi che nella fornace è di mezzo fra gli addentellati (*dentad*) e il cavaliere (*cavall*). È ordinato esso pure a mo' di addentellato, ma con più larghi intervalli.

Saradùra (in genere). *Serrame. Serratura.*

Saradùra (in ispecie). *Tóppa.* Sorta di serratura fatta di piastra di ferro con ingegni (*contracc*) corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire e serrare si volge fra quegli ordigni. Le sue parti sono

Cadenazzœu. *Stanghetta* = Cartella.
Piastra = Bochetta. *Scudetto. Bocchetta*
 = Entrada o Bus. *Feritoja* = Asett. *Pie-*
gatelli = Molla. *Molla* = Spina. *Ago* =
 Mostacc. *Piastra a cassetta* (*Palastre*
 dei Fr.) = Capelletti. *Coperchio. Cassella*
 = *Contrammolla* = *Fermo*
della stanghetta = *Contramostacc.* . . .

Saradura a bolzon. } V. in Maggèta.

Saradura a maggetta. }

Saradura a ona mandada, a dò mandad. *Tóppa ad una o a due mandate.*

Saradura a scrocchett. *Serratura sdrucchiolo o a colpo.*

Saradurinna. *Toppetta.* Dim. di Topp

Sarasila. T. Mil. *Serrasila.* L'opposto di *Capofila.*

Saragli. *Serraglio.*

Saràj. *Calzatoja?* Nome di quelle biete di legno colle quali si calza la botte sui sedili perchè vi stia immota. I tefatti di proposito sono a mo' di psmi triangolari di legno; asciati a buona sono tappi o biette d'ogni figura; talora anche le scegge di pietra o simili ne sogliono tenere le vecce.

Saràja. . . . Ne' torcolari da vino a ptra sono così chiamati que' cunei che si ficcano l'uno sopra e l'altro sotto il cappello nelle cave dei ritti (verghe) onde reggere il lavoro del torcolatore.

Saràja. *Serraglio d'archi.*

Saramànègh. . . . Ag. di Coltello serrare o a molla o da tasca, e che ha la lama mobile e da poter riserrar nel manico; la *Jambette* o *Couteau à charnière* de' Francesi.

Saramént. *Serrame. Serratura.* Ciò che tiene serrati usci, casse, e simili. *Serramento* ne' diz. ital. vale l'arte del serrare, la *Conclusio* dei Latini.

Saramént. s. m. pl. *Impostami* (Gior. Geogr. VIII, 205 — Gior. agr. I, 179 — Bar. Leop. 1777 — Mol. *El.*). *Imposte.* O diconsi gli usci, le persiane, le triate, ecc.

Saramént. *Intasamento. Intasatura* di nastro.
 Sarament de gola o in gola, de stomegh. *Costipazione — Ansima — Ambascia.*

Sarànda. V. Serànda.

Sarànt — Come sarant a di? Vale a dire (*tosc. — T. G.). Modo di chiedere.

Sarasàra. *Un serra serra. Un leva leva. Un bolli bolli.* Dicesi quando alcuna gran quantità di popolo adunata in qualche luogo si sia partita in fretta subito e velocemente e a sbaraglio.

Sarcàsmo. *Sarcasmo.* Ironia amara.

Sardèlla. *Sardella* (*fior.). *Sardina* (*sanese). *Sarda.* Pescce: è la *Clupea Sprattus* L. *Sardella* de fiamm. *Scarabina.* La *Clupea alosa parvula* Poll. — S. de log.

Sardena. La *Clupea alosa minor* Poll. *Sardella. fig. Un sacco di mestoli* (*tosc.). Donna magra.

Sardella. fig. Palmata. Spalmata. Staffilata.

Sardellina. La sardella mezzana che i Veneziani dicono *Palaxiola*, e la minima detta anche da essi *Sardellina*.

Sardellón. v. *cont.* per *Saracca*. V.

Sardin dicono alcuni il *Tarlis gross*. V.

Sarègn. V. *Serègn*.

Sares. *Salcio*. *Salice*. *Salce*. Albero di più specie, come *Salcio duro da far ceste*, *Salcio empoiese*, *fragile o gentile o san Giovanni*. *Salcio diacciolo o diacciato*, ec.

Sares bergamasch. V. sotto *Sares ross*.

Sares bottinna. *Salicone*. *Saligastro*.

Salcio bianco. *Salcione*. *Salcio da pertiche*. *Petricione*. *Salcio perticale*. *Salcio*

Imbarbo. Il *Salix alba* L. *Salcio* che si coltiva ne' piani bassi per sostegno delle viti, e per ricavarne pertiche, legname per *catini (baslotti)*, *scodelle*, *arnie*, ecc. Il Novarese è detto *Galba*.

Sares de sceppa. *Salci da ceppaja*.

Sares de vit. *Torchio* o *Biaccone*. *Allegar pali* — *Vette da legar le* (*Giorn. agr.* VII, 15).

Sares gabba. *Salcio arenario*.

Sares giald o *Stroppera*. *Salcio da* *gore* o *Salcio giallo* o *Salcio san Gio-*

anni o *Salcio greco*. Specie di *salcio* che si pianta lungo le fosse, vicino all'acqua, e si coltiva a capitozza, per tagliarne i virgulti che rifessi servono per legar le viti, per farne cerchi di botti o simili, e per farne ceste, graticci, ecc. È il *Salix vitellina* L.

Sares gora che anche diciamo semplicemente *Gorin*. *Vétrice*. *Vimine*. *Vinco*. *Vtrice*. *Vétrice panierina*. *Vinco da far panieri*. È il *Salix viminalis* L.

Sares matt. *Salicastro*. *Salice salvat.* *Sares negher*. *Salcio nero*. Il *Salix riparial* L.

Sares piangent e verso il Comasco *Sares piangiorient* o *de la Chinna*. *Salcio che piove*. *Salcio daviddico* o *di Babilonia* o *orientale* o *piangente* o *pendente*. Ha rami fragilissimi, sottili, penduli.

Sares ross. *Salcio rosso*. Il *Salix purpurea* o *monandra* L. È da panieri.

Gabba, *Gabbetta*, *Gabbettinna*.... Così chiamansi, secondo la loro maggiore o minor grossezza, le capitozze di salci, cioè i salci scapezzati o tagliati a corona.

Gatton o *Migna*... Sp. di *salcio salvatico* che primo mette le gemme (det-
te da' nostri *cont. Minitt*) in febbrajo.

— *Boschetti de sares*. *Salciaja*. *Salceto*. *Salicale*.

Capell de sares. *Cappelli di trucio-*
lo? (*Tar. fir.*) *Cappello fatto con trec-*
cia di salcio.

Dà el *sares*. *Fermar col sal-*
cio la vite — Dà el *sares* al *capiceni*. . .
Legar fra loro i quattro pali del così
detto capiceni. I tralci tendoni stanno
fuori per di sopra questo *salcio*.

Vioron de sares. V. *de Vioron*.

Sareséra. *Salciaja* (*Last. Op.* I, 70). *Salceto*

— Un terreno a *vetrici (gorin)* dicesi *Pe-*
triciaja (*Last. Op.* I, 70). (cio.

Saresètt. *Vetta*. *Salciolo*. *Vermena di sal-*
Saresètt e com. al pl. *Saresètt*. *Salterello*.

Razzo. Cilindruolo di polvere artificia-
ta, che si manda in aria per allegria.

Andà come on *saresètt*. *Andar come*
un razzo (*Salite le scale come un razzo*;
mi feci ecc. *Mag. Let.* sc. XX, p. 363).

Saresètt a bisca. *Raganetta*. *Razzo*
matto.

Saresètt. fig. *Serpentello*. Ragazzo vispo
all'eccesso. V. anche *Diavolett*.

Saresèttin. *Razzetto* (*Biring. Pir.* 166 retro).

Saresinna in qualche parte del contado
per *Saresètt* sig. 1.° V.

Sargent. *Sergente* (*Gr. Diz. mil.*). Sottuf-
fiziule nelle fanterie che ha grado di
mezzo fra il sottotenente e il caporale.

Sargent maggior. *Sergente di com-*
pagnia o *Sergente maggiore* (*Gr. Diz.*).
Quello dei quattro sergenti d'una com-
pagnia di fanti che ha la cura supe-
riore nelle cose di quartiere, di vestia-
rio, di pulizia, ecc. — Nelle milizie
del cessato esercito italiano il sergente
aveva per distintivo un gallon d'oro
a schiaucio sulle maniche dell'abito;
il sergente maggiore due — Nelle an-
tiche milizie italiane il *Sergente* era
grado di stato maggiore.

Sarizz che anche dicesi *Serizz*, *Scerizz*,
Scerisc. *Selce*. *Selice*. *Gneiss*. *Gnesio*.
Gneis. Pietra ch'è un quarzo argilloso
stratificato colla mica argentina.

Sarizz. *Granito nero*, e propr. quello a
grana picciola e in pezzi erratici.

Sarizzètta o *Scerizzètta* o *Serizzètta*. . .
Granitello a grana più picciola.

Sarón che anche scriv. *Serón* o *Séro*. *Siero*.

Saronàtt. *Bevisiero* (*Pr. fior.* IV, II, 122).

Sarunn. *Ad. di Lègn*. V.

Sart. Sarto. Sartore.

Parolla de sart. *V. in* Paròlla.

Sart de donna. . . . Sarto che lavora soltanto di vesti donnesche — de militar. . . . che lavora soli abiti militari — d'omm. . . . che lavora soli vestimenti da uomo — de teater. . . . che lavora di soli abbigliamenti per gli attori teatrali.

Sarta, Sarta. La moglie del sarto o Co-
lei che taglia e cuce abiti da donna.

Sartàgna. } *Lodola o Allodola di prato*

Sartàgnera. } *minore? Calandrella? U-*
cello che è l'*Alauda calandrella* L.

L'Alb. enc. registra anche *Fratagna*.

Sartagnin. *Allodolina minore?* Il piccino della *sartagna*.

Sartagnola per Sartagnon. *V.*

Sartin. *V. Sartirocù.*

Sartinna. *Sartina* (**iosc.* — T. G.). *Sartora*. La fattorina della sarta; ragazza che lavora alla sarta per prezzo e per imparare il mestiero.

Sartirocù o Sartin. *Sartino* (**fior.* — Zanon. *Rag. vana* I, 1). *Sartuccio* (T. G.). *Sartorello* (Min.). Sarto che rappezza; a un dipresso è al sarto quello che il ciabattino al calzolaio.

Sartón. . . . Sarto di molte faccende.

Sartoria. . . . Bottega del sarto — Nei teatri Stanzone in cui lavorano i sarti.

Sarzi. *Binacciare* (**fir.* Mol. *El.*) *V. Insarzi.*

Sarzi o Giontà tra carna e pell. T. dei Sellai, Carroz., Valigia, ecc. . . . Anestare pelle con pelle in modo che il nerbo, cioè la faccia superiore delle due pelli, sembri intatto e l'anestatura non appaja punto.

Sarzidura, Sarzi. *V. Insarzidura, ecc.*

Sass. Sasse.

Sass argentin. *V. Argentin.*

Sass de colcinna. *Pietra calcarea o calcarea o calcaria o da calcina. Albazzano. Alberese o Sasso da calcina* (Targ. *Ving.* III, 2). *Sassi da far calcina* (Tar. *fir.*).

Sass de mur. *Sassi da far muri* (ivi).

Sass de gess. *Sassi da far gesso* (ivi).

Sass de la lunna. . . Sp. di pietra calcaria biancastra. Si veda in luogo a Crippa, a Lomaniga, a Pianetta in Br.

Sass de marmor. *Pietra marmoreccia* (Soder. *Colt.* vit. 166).

Sass ferr. v. br. . . . Sp. di pietra duriss.

Sass mort. *La stessa che Marciat.*

Sass viv. *Pietra viva.*

Andà a trà di sassa in l'Ada. *V. M.*

Batt el sass. *fig. Battere il chiodo o il ferro.*

El farav inamorà i sass. *Fare innamorare un cuor di marmo* (Pag. II, 303).

El farav pietas ai sass. *Farebbe tener le pietre* (Car. *Act.* in. I, 2).

El mangiarav i sass. *E divorere le pietre* (Monca. pag. 154).

Eren robb de là piang i sass. *che ne piangevan le pietre* (Dav. più sotto). Il latino *Lapidis mœchœ omnes fletu ac lamentari corgitur*.

Grev come el sass de la saa. *V. in*

Ona meda de sass. *V. in* Méd in Quadrettà.

Mèttegh-sù on sass. *Porre pietra chiacchessia* (Saccb. *Nov.* 160), cioè metterlo in tacere, passarlo sotto silenzio non ne parlare più — Talvolta *jare chiacchessia*.

Mettèmegh-sù on sass. *Mettavi pietra per sempre.* Questa cosa sia dedicata o sepolta, non se ne parla. Ghe s'è miss-sù on sass. *Andò a*

Mett in meda i sass de là mur quadrettaj. *Scandigliare.*

Oli de sass. *V. in* Oli.

Piang anca i sass. *Piangon le pietre* (Tac. *Dav. Ann.* II, p. 74).

Restà de sass. *Restar di sole* (Pa. *Poet.* I, x, 25). *Sassificare. Impietrare*

Sass de la Roosa. . . . Dicesi generalmente del luogo di convegno de' baronci di pinza e de' ladrucci.

Sass de l'usa o Sass de la Roosa. *Magio. Pastore. Boto.* Figura insensata o l'persona buona a nulla, che non sa più o non voglia operare e lavorare.

Sass de quadrettà. . . . Sassi o Pietre da scandigliare.

Sass nud. *Sasso nudo* (Fabbriani *Moria sulla stima de' fondi*, p. 21).

Trà el sass. *fig. Toccare un tasello.* Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.

Vess de quij del sass de la Roosa. *Essere un monello, un tagliaborsa, un baroncio.*

Vess on sass. *fig. . . . Esser freddo, sasso, statuiuo, marmereo.*

Vest on sass cont ona preja. . . .
Essere due ostinati a un modo; e Es-
sere ambedue fermi reciprocamente
in contrario sentire. (colo.

Fig. Ghijotto (for. - Rim. aut. pis.). Cidò-
Dai i sass d'on sit, d'ona con-
trada e simili. . . . Passare e ripas-
sar continuo per alcun luogo; aliar-
vi di continuo.

Fig. T. de' Calzolari. *Marmotta*.

Fig. o Pedestali di croc, di baston de
inductin e simili. *Base?*

Fig. *Sassada*.

Da ona sassada in di veder. fig. *Dar*
ma cinghiata, un bottone, una fiancata,
una botta. Sbottonare. Sbottoneggiare.

Fig. corr a sassad vun. *Fare la sassada*
dietro ad alcuno. Assassare uno.
Fig. corr a sass. *Fare a' sassi e alle*

Fig. *Sass* o simili de lira. *Sassate delle*
libbre, di peso, traboccanti, di libbra.

Fig. *La sua sassada. fig. Gettare il*

Fig. *fig. } Fiancata. Cin-*
ghia in di veder. fig. } ghiata. Bottu o

Fig. *o Frisso o Motto diretto altrui.*

Fig. *Sassufras. Sassufrasso. Sasso-*
frasso. Sassuccio (Min.) (frasso.

Fig. *v. c. dell'A. M. Sasseto. Petraja.*

Fig. *Sassaja.*

Fig. *V. Giugà a squellon in Squellon.*

Fig. *Gotassuola. Gotazza a mano.*

Fig. *Potassuola. Pala della quale*

Fig. *si servono i barcajuoli per cavar l'ac-*

Fig. *qua de navicelli.*

Fig. *Sassatello. Sassetto. Sassicello.*

Fig. *Sassuolo. Dim. di Sasso.*

Fig. *Giugà a sassett. . . . Giuoco che*

Fig. *si fa lasciando cadere un sassolino*

Fig. *sopra una moneta, e apponendosi a*

Fig. *indovinare il lato da cui rimarrà vol-*

Fig. *ta nel colpo ricevuto.*

Fig. *Giugà ai sassitt o al sassett. Giocare*

Fig. *e ripigliano? Spezie di giuoco che con-*

Fig. *siste nel mandare in aria, e ripigliare*

Fig. *colla parte della mano opposta alla*

Fig. *palma (e ciò con certe determinate*

Fig. *leggi e a un tempo stesso) un sasso e*

Fig. *una moneta che vi si è messa sopra.*

Fig. *Sassettin. Sassettino. Sassolino.*

Fig. *Sassettinon. Sassolinetto.*

Fig. *Sassin. Ad. di Fidr. V.*

Fig. *Sassin de strada. V. Salvador de strada.*

Sassin. Rovinare. Guasiare. Sciupare.

Sassinna o Tutt sassinaa. Malconcio. Male

ucconcio. Fracassato — Assassinato.

Sassinament. Guasto. Sciupo — Assassina-

Sassola. V. Palotti. (mento.

Sassón. Sassone. Sassuccio.

Sassós. Sassoso.

Satanassa. Satan. Satana. Satanasso. Sa-

tanasso. Nabisso. Uomo e Fanciullo

fiero, indiatolato.

Satèn. . . . Voce francese d'origine che

fra noi, in luogo del suo naturale si-

gnificato di Raso, ha usurpatò quello

di specie di Stoffa di lana fine e luocida

più del brunell e del merinos, onde

si fanno calzari, calzoni, ecc.; così

detta perchè lastra quasi come raso.

Satèn grò. . . . La stoffa suddetta

assai fitta e forte.

Sàtir. Sàtire. Rozzo, salvatico.

Sàtira. Satira.

Sàtreggh. Satirico.

Sàtirizzà. Satirizzare. Satireggiare.

Sàtirón. Satiraccio.

Sàtrap. Sornione. Soppiatlone. V. Morgnón

— ed anche Misàntropa.

Satùrna che anche dicesi Sottùrna. Sa-

turnino. Maninconico. Il Sombre de' Fr.

Satùrno (Estratt de). Estratto di saturno?

Sàur. Saura. V. Sàor.

Sàus o Savùs. Segugio. V. in Càn.

Savè. Sapere; e ant. Saverò.

Anca quell che cagava in lecc el
diseva ch'el saveva coss'el fava. *Sa-*
pevamcelo dicevano anche quò di Ca-
praja.

Avè de savè. Dover sapere. T'ee

de savè che. . . . Devi sapere che. . . .

Chi no sa fa no sa comandà. . . Chi

non sa fare non sa comandare.

Creden tucc de savenn. . . . Ognuno

presume d'aver senno e cognizioni e

dottrina, ma in fatto poi Ognuno va

col suo senno al mercato, e là si vede

a mostra quanto sia.

El le sa a la longa. Egli se la sa.

È putta scodata.

El le sa anca quell che passa o anch'el

Bigia o el Migia capellee. V. in Migia.

El voreva saveghen minga de levà-sù.

Di levarsi era niente.

Fà de savenn. Fare il saputo, il

saccente e simili.

Fà savè. Far assapere. Far intendere.

Fin ch' el soo anmì. *Fin costì lo so anch' io* (Fag. Rim. II, 100, e. l.).

L'è on bell savè. . . . Come fai tu, Come fa egli a saperlo? Qual ragione per dire o credere a questo modo?

Le sa el Signor. *Va sappilo tu* (Fag. Am. esp. II, 3).

Le sa nissun come la sia, via de lu. *Il diritto vero non lo sa ch' egli solo.*

Lu el ne sa sossenn. ironic. *Appunto sa molto egli. Che sa egli?*

No savè cosse fà o cosse dì o cosse pensà. *Non sapere che si fare o che si dire o che se ne pensare.*

No savè cosse fagh. *Non saper che farci. Non ci trovar rimedio.*

No savè fà che a sbragià. *Non sapere far altro o Non saper altro che gridare.*

No savell gnanch l'aria. . . . Restar cosa segretissima; rimanere abhujato.

No savè nè perchè nè percomm. *Non sapere nè che nè come, o nè perchè nè come.*

No savenn nè in ne-nos nè in duu cas che anche dicesi No savenn nè in buss nè in bass, o No savè di quatter paroll in cròs. *Sapere o Aver imparato due h. Avere studiato in Buem-me. V. anche in Nòs.*

No voreghen savè. *Non ne voler sapere* (T. G.).

No vorè saveghen olter o pù. *Non ne voler più sapere* (*tosc.). *Torsi giù da checchessia. Non voler più la gatta. Non ne voler altro. Levarsi da tappeto. Non ne voler più caccia. Non voler più avere che fare in checchessia.*

Savè a fond o a mennadid. *Sapere a fondo o a dentro o a menadito.*

Savè el fatt sò. *V. in Fàtt.*

Savè fà. *Saper fare.* L'ha savuu fà tant ch'el l'ha ottegnuu. *Seppe tanto fare che l'ottenne.*

Savè fà a viv. *Saper vivere.*

Savè finna i minim pitt cagaa. *Sapere se altri faccia uno sputacchio* (Fag. Am. e fort. III, 3). *Saper fin le pisciaje degli abissi* (Pan. Civ. 42).

Savè la lezion. *Sapere* (cioè aver a mente) *la lezione.*

Savè la soa man drizza che anche dicesi Savè cossa gh'è de noeuv, Savè quant hin i or, Savella tutta, Savella longa o Savella a la longa. *Aver per*

alfabeto ogni partita (Monos. p. 4). *Sapersela. Saperla lunga* (Pan. Po II, xxxi, 10). *Sapere a quanti di san Biagio. Saper navigare ad o vento. Saper dove il diavolo tien coda. Sapere il suo conto.* Essere corto, sottile, avveduto. *En san long* dicono anche i Francesi.

Savella polit. *Saper che n'è d'una cosa. Saperne il vero.*

Savell del tal. *Risaperlo dal tal.* Savè menà la barea. *V. in Bär.* Savè-minga o Savè nò. *Ignorare.* Savè minga coss'el sia. *Non sapere se sia carne o pesce.*

Savè minga di de nò. . . . *Non saper negare altrui checchessia.*

Savenn di barch. *V. in Bärca.*

Savenn manch de primma. *Saper men che mai* (Fag. Rime II, 205 e.).

Savè ona cossa de bon canal. *Saper per checchessia di buon luogo.*

Savess pù. *Venire a non si sapere.*

S'el savess mò! *Eh se sapessi!*

Se po' mai savè. *Non si può sapere* (Salv. Spin. V, 2). *Frangere* dubbiezza, esprime esitanza, impossibilità di accadere, reticenza, non sapere che cosa possa intervenire.

Se pò mai savè nagott. *Non si sa da qua a là un fatto.*

Se pò minga saveghen de tutten. *Ogni bue non sa di lettera.*

Se sa mai. *A cautela. Per ogni conto.*

Se te savesset! *Se tu sapessi!*

Soo mi quell ch'el me costa. *Io so quel ch'è mi costa.*

Soo nanch mi. *Non so.* Non so che mi fare o che mi dire.

Tant en soo come en saveva. *Tanto me ne so quant'io me ne sapeva* (Sal Granch. IV, 2 — Borgh. Don. cost. II, 2). *Tanto me lo so come prima* (Ci Des. e Sp. II, 10).

Tant en soo mi come t'en see. *Dilla a me, e io il dirò a te* (Sacc Nov. 200.).

Te la set minga polit. *Tu non sai per bene. Tu non la sai diritta.*

Tc savaree giusta on bell nagott. *Appunto non ne saprai verbo.*

Te see coss'hoo de ditt? o vor Voett che te la disa? *Sai com'è?*

Savè. *Sapere. Aver sapore. - Sapere. Aver odore. Odorare. Sentire. Oleggare. Olire.*

Savè de bon. *Saper buono.*

Savè de brus, de cuu, de magole, de nisciorin. *V. Brùs, Cùu, Magòlc, ecc.*

Savè de nagott o No savè nè de ti nè de mi. *Saper di nulla* (*tosco. - T. G.).

Dicesi di cose inodore o insipide - e fig. *Essere roba sciapa* (Pan. Poet. II, 117, 12). *Non aver nè timor nè tepore*, e dicesi di cose sciocche, insulse.

Savè de pasta, de salvadegh, de vin, ec. *Sentir di pasta, di salvatico, ec.*

Savè. *Sentire o Tenere di...* Sto vassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savè de *Pizzicar di*

Savè m. *Sifone ricurvo di legno che mettesi nell'imbottatojo (pidria) per servir di guida nell'imbottare il vino.*

Savè. *Savio.*

Savè savi, Sta savi, Stee savi. *Stato savi. State buoni parl. a ragazzi.*

Sia savia che te see insci bella. *Sta bona mia cara e bellina*, si sente dire allora, come si ode rispondere Bella al corno. *E tu sei una frittella o frittellina o frittelluzza* (Lasca Getos. III, 1).

Voregh o Andagh i savi e i matt. *Eserci che ugnere. Per es. Gh'è andai savi e i matt. E' ci volle del buono. Ci fu che ugnere - V. anche in Matt. dia. Ad. d'Erba. V.*

Savèzza. *Posatezza. Quietezza.*

Savè! *Sapete!*

Savòja (ona). *Una doppia di Savoja. Mezza-Savòja. Mezza doppia di Savoja.*

Savòjard. *Dolce fatto con pasta d'uovo e rapato di limone.*

Savòn. *Sapone. (saponaceo.)*

Avegh (ona cosa) del savon. *Essere Ball de savon. Bolle di sapone.*

Dagh el savon. fig. *Stropicciar le renne a uno* (Bini in Rim. burl. I, 326).

Dar la soja, la quadra, la carne dell'allodola, l'allodola, la trave, caccabaldole, moine, roselline. *Ugnere gli stivali o le carrucole. Lisciar la coda. Insaponare. Sojare. Andare a compiacenza, a piacenza, ai versi.*

Dagh-sù el savon. *Insaponare.*

Desfa la barba senza savon. fig. *Fare una risciacquata, un rabbuffo* (V. Felipp); ed anche *Dare un rivellino o delle busse. Zombare. V. Burattón.*

Fabrica de savon. *Saponeria.*

Savon bianch. *Sapon molle (da panni e da seta - Tar. fir.) in grossi dadi.*

Savon de Comm. *Sapone molle nero. (Tar. fir.). È in grossi dadi.*

Savon de Comm. fig. Soja. *Quadra. Adulazione. El gh'ha del gran savon de Comm. L'è molto piallone.*

Savon de Genova o Savon dur. *Sapon sodo o in scatole o Saponetta* (Tar. fir.). *Savonàda. Saponata. Soluzione di sapone in acqua calda o fredda. La Sabounetto dei Provenzali.*

Savonàda. fig. *Saponata. Adulazione.*

Savonàda per Saponària. *V. (6.*

Savonàsc. *Saponaccio* (Barg. Intr. Pel. III,

Savonatt. *Saponajo - e fig. Adulatore. Piallone. Piaggiatore.*

Savonèta. *Palla di sapone* (Targ. Toz. Istit. III, 424). Preparato saponaceo appallottolato di cui si fa uso per isgrassare gli abiti e per levar le macchie, detto *Savonette* anche dai Franc.

Savonèta. *Palla di sapone muschiato* (Tass. Secch. III, 57, note). *Saponetto moscado* (Barg. Intron. Pellegr. III, 6). *Vasetto di sapon moscato* (Fac. Arl. 78).

Saponetto. Sapone gentile e odoroso. Savonèta per Saponària. V.

Savonèta. *Sp. di Orologio da tasca colla cassa bivalve che cela e castello e quadrante.*

Savonèta. } *Cuojo vecchio* (Mich. in Targ. Savonin. } *Viag. VI, 479). Terra sa-*

Savoninna. } *saponacea? Sostanza pietrosa, così detta dal suo carattere esterno alquanto saponaceo, che trovasi nelle nostre cave fra gli strati dell'arenaria (molera). Essa è talvolta un calcario marnoso compatto di grana fina, terrosa, di frattura concoidea; tal altra un'argilla calcarifera, giallognola, compatta, morbida e untuosa al tatto; talvolta per fine un'argilla schistosa. È tenace e viscosa maneggiata fra mano; sfatta nell'acqua l'ugne, la colora, e le dà al tatto le stesse qualità che riconosconsi nell'acqua insaponata, tranne che il colore di essa trae al giallastro o al bigio sporeo. Mi pare che corrisponda alla specie 25.^a delle pietre a base d'allumina di Blumenbach che il ch. Malacarne denomina *Sapon montano.**

Savoninna. Ad. di Terra. V.

Sàvor. *V.* Sàor.

Savór. *Sapore*; e ant. *Savore*.

A savor. *A giudizio del sapore*.

De mezz savor. *Di mezzo sapore*.

Mandà-giò el savor. *Assaporare* — e fig. *Stare a denti secchi*.

Mett in savor. *Careggiare. Far saper buono. Far avere in gran conto una cosa, fare che sia molto stimata.* — Talvolta *Incazzolare. Mettere in uzzolo. Indurre in altrui bramosia di alcuna cosa*.

Savè de tutt i savor. *Essere saporilissimo o saporosissimo*.

Savorisc. *Saporaccio*(*tosc.).

Savori ed anche Sagorì. *Saporare. Assaporare. Assaporare*; e anticamente *Savorare di checchessia*.

Savori el vin. *Farci lo scoppietto con le labbia*(*tosc. — poem. aut. pis.).

Fare lo scrocchetto. (rosità.

Savoridèzza. v. c. br. *Saporitezza. Saporidìa. Saporitino* — Noi lo usiamo comunemente per *Alquanto salato*.

Savorii ed anche Sagorii. *Saporito. Saporoso* — *Insaporato*, e ant. *Savoroso. Savorevole. Savorii* come ona niscioeula. *Saporitissimo* — Noi lo usiamo anche per *Salato. Sta menestra l'è on poo savorida. Questa zuppa è un po' troppo salata*.

Savorin. *Saporetto*(Magal. Op. 330 e pass.). *Saporino*(*tosc.).

Savùs. *V.* Saùs.

Savùu. *Saputo. Partic. pass. di Sapere. Sazerdott. Sacerdote*.

Sazià. *Saziare. Sbrunare. Empire*.

Sazietàa. *Sazietà*.

Sàzzi o Caseàmm. . . . I nostri Fornai chiamano così tutti i rifiuti del buratto, tutto ciò che non è pretta farina. Codette, tritelli, semole(*rosgiorin, rosgiorin, crusca*) sono Caseàmm o Sàzzi — *V. anche in Farinna*.

Sàzzi. *Sazio. L'è mai sazi. È insaziabile. Non l'empirebbe Arno con la piena*.

Sbàcch(A). *A sbacco. A ribocco. V. Cavall*.

Sbaciocchè. . . . Il tentennar delle ruote d'un carro che non serrino bene colla sala; quello che i carrozzai dicono *Menà el cuu i rœud* — ed anche . . . Il tentennare d'altri oggetti che non combacino esattamente coi loro riscontri.

Sbagascià che anche dicesi Bagà, Boffà, Bagascià, Scudellà, Sciscià, Carassà, ecc. *Tracannare a guerra rotta. Ritrovarsi*

nella torre a Vinacciano(Sacchetti Nov. 31). *Sbevazzare. Sbombettare. Pecchiare. Zizzollare. Cioncare. Imbottare. Trobare. Bere con larga mano. Bombettare. Strabere. Trincare. Attaffarsi nel vino* — Alcuni fra noi dicono anche *Scoccorà* con voce tolta e imprestito ai Lucchesi, ai Pistoiesi ecc. Il Fortig. nel cant. xxviii, ott. 94 del suo *Picciard* ha *Scocatura* in questo significato.

Sbagasciòn che anche dicesi Bagòn, Surba, Ciocchè. *Trincone. Cincigliare. Gorgione. Pecchione. Beone. Succiabene. Cioncalore. Moscione. Trinca. Trincale. Imbriacone*.

Sbàgg. *Sbadiglio. Sbaviglio. L'atto dello sbadigliare*.

A Natal on sbagg d'on gall. *Se Tomè, cresce il dì quanto il gallo alza il piè*(*fior. e pisano). *V. Natà e Lunà*.

Sbàgg. *Specolo. Specillo. Strumento di cui si usa per tener a forza dilatata una delle due parti componenti alcun membro di un corpo.* — Questo strumento, detto *Baillon* dai Fr., viene chiamato italianamente *Sbarra* quando mettesi in bocca ad altrui ad effetto d'impedirgli il parlare.

Sbàgg. T. de' Manisc. *Specolo? Sp. morsa(moraja) che a forza tiene dilatata la bocca al cavallo*.

Sbagg a l'inglese. . . . Lo stesso termine in due grandi alie semilunari. *Sbàgg. T. de' Murat. . . . Trave di legno che si punta fra casa e casa dall'un lato all'altro d'una via in alto o a mezzo per sostenere una parte di casa che minacci rovina. È puntello orizzontale diverso dal diagonale che diciam Pònt*.

Sbàgg. . . . Quella parte della così detta *maccagnina* che serve a tenere le ruote ferme nelle stese. Usa ne'tarretti.

Sbaggià. *Sbadigliare. Sbavigliare. Sbadacchiare* — Al freq. *Sbadigliacciare*.

Sbaggià. . . . Secondo che le molle delle carrozze hanno più o men vano tra foglia e foglia noi diciamo che i *Mollin sbaggina sossean o pocch*.

Sbaggià el carrett o Sbaggià i rœud. . . .

Fermar le ruote col così detto *Sbagg*. *Sbaggià on mur. . . . Appuntellare un muro*.

Sbaggiàda. *Sbadiglio. Sbaviglio. Sbadigliamento. Sbavigliamento*.

Sbaggiadina. *Breve sbadiglio*.

Sbagli. *Sbaglio*. V. Fàll.

Giappè in sbagli. *Prendere in fallo*.

Sbaglià. *Sbagliare*. V. Fallà.

Se no sbagli, P ha ditt insci. *Se la memoria mi serve, disse così* (Tosc. — T.G.).

Sbàgola che altri dicono anche Spàdola o Sbàgora. T. d'Agr. *Scotola*. Strumento di legno o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino avanti che si pettini per farne cadere la lisca.

Sbàgolà ed anche Spadola o Sbàgorà. T. d'Agr. *Scotolare*. Battere colla scotola il lino per discarlo.

Sbàgora, ecc. V. Sbàgola, ecc.

Sbàgorà. Ad. di Còpp e di Quadrèll. V. in Quadrèll.

Sbàguttì. *Sbàgottire* — *Sbàguttì*. *Sbàgottito*.

Sbajrà. V. Slottà.

Sbajrà che verso il Comasco e altrove dicono Sbadirà come Badira per Bajrà. *Spalare*. Tramemar terra col badile.

Sbalanzà. *Sbilanciare*.

Sballà. *Dileggiare*. V. Morì e Cagaràtt —

Lo *Sballare* dei diz. ital. vale *Disfar* le balte o *Narrar cose oltre il vero*.

Sballaa. *Spallato*. *Spacciato*. On affare sballaa. *Un affare spallato*, cioè rovinoso o di esito disperato.

Sbalordì. V. Trà locch in Lóech. (dito).

Sbalordì. *Sbalordito*. *Sterdito*. *Imbator* — *Sbalordiment*. *Sbalordimento*.

Sbalòss, Sbalossà per Scalòss, Scalossà. V.

Sbalossent. . . . Agg. di persone, cavalli, ecc. che per troppa magrezza mostrino tutte l'ossa. Un *Sacco di mestoli*.

Ch'è cert rozz sbalossent de vicciurin. (Bal.).

Sbalz. *Sbalzo*. *Balzo*. *Rimbazzo*. *Ribatto*.

Andà a sbalz. *Camminare saltacchioni*.

Andà a sbalz. fig. *Essere lunatico*.

A sbalz. *A salti* — *A colpo d'occhio*.

De sbalz. *Di balzo*. *Di rimbazzo*.

De sbalz. T. di Giuoco. *Di balzo*.

Lavorà a sbalz. *Lavorare a scosse*.

Sbalzà. *Sbalzare*. *Balzare*. *Ribalzare*. *Rimbalzare*. *Bisultare* — *Sobbalzare*.

Sbalzà-fuora. *Balzar fuori* — *Scoprirsi*.

Sbalzà-fuora di man. *Stalzare*.

Sbalzà-cà. *Balzar in piede*.

Sbalzà vun. fig. *Sbalzare alcuno*

d'impiego — *Togliere la volta* — *Fur-rar le mosse*.

Sbalzadór. } T. de' Fal. . . . Strumento così

Sbalzadóra. } detto dallo sbalzare via che fa

i pezzi del legname con somma facilità. È forse l'*Emportepièce* dei Fr. I falegnami ne fanno uso specialmente per ripulire quella scorniciatura che si raggira intorno ai fondi (*fedrina*).

Sbancà che i cont. dicono Sbalà. *Sbancare* (Alb. bass. in *Debanquer*). *Sbucare uno*. Vincerei dal giocatore tutto il danaro che il banchiere ha messo sul giuoco, ciò che anticamente si sarebbe detto *Disertare uno*.

Sbancà on predicator, on professor e simili. *Sviare l'udienza ad un predicatore, ad un professore, e sim.*

Sbandaa. *Sviata*. *Discoto*. V. Desaviana.

Sbandass. *Sviare*. *Scorrere la cavallina*.

Sbandass. *Sbandare*. *Sbandarsi*.

Sbanfà e Banfà. *Anare*. *Aspirar con aff-*

Sbanfada. *Anata*.

(fanno.

Sbàr. *Spare*.

Sbàra. *Sbarra*.

Sbara di scal. *Appaggiamento*.

Sbara di strad. *Sbarrà*. *Sbarro*.

Fà la sbarra e la sbarada a la sposa.

Fare un serraglio alla sposa. Impedire la via nel dì delle nozze alla sposa novella in sul primo suo uscire di casa, sia per baje, sia per averne i confetti. Usa anche nel nostro contado, ivi la gioventù del paese suol ciò fare o asserragliando il passo affollati o impedendolo con filze di fiori e verdure attraversanti la via a breve altezza. In Corsica diceasi *Fare la travata o la spal-lera alla sposa*.

Sbàra. *Serraglio*.

Sbarà. *Sparare*.

Sbarà. *Sburrare*. *Abbarcare*. *Tramessar con iabarra*. *Asserragliare i passi*. *Stangare*. *Sprangare*.

Sbaràda. *Barricata*.

Sbaràda. v. br. *Serraglio*. V. in *Sbàra*.

Sbaràda. . . . Quella specie di barricata d'un rotone da filatojo che posa sulle traverse e crociere, e a cui s'appoggia l'uomo che v'è dentro a dargli moto.

Sbaràghia (A la). *Alla scoperta*. *Al sereno*, cioè a cielo scoperto, all'aria aperta.

— Talora Senza che sia riparato, *Esposto a manomissione e ruba* — *A sbaraglio* ne' diz. ital. vale in conguasso.

Sbarattà. *Sbarrare*. *Spalancare* — Ne' diz. ital. *Sbarattare* vale disunire mettendo in confusione — Dal gr. *απαρτύνω* (Kar.).

Sbatavésg. v. cont. per Sparavée fig. V.
Sbarazzà. Sbarazzare. Spacciare. Sgombrare. — Sbarazzàa. Sbarazzato.
Sbarazzàss. Sbarazzarsi. Sgabellarsi di checchessia.

Sbarhà. Radere. Sbarbare. Disbarbare.
Sbarbàa. Raso. Sbarbato.
Sbarbàj (Lassà el). Abbarbagliare.
Sbarbarizzà. Sbarbare. Disbarbare. Radere.
Bœugna ogni duu o trii di sbarbarizzass.
Sbarbatèll. Sbarbatello. (Bal. Rim.).
Sbarbattà. Ricrearsi.
Sbarcà. Sbarcare. — Sbarcàa. Sbarcato.
Sbàrch. Sbarco.

Sbarètta de cadrega. Barretta.
Sbarlà e piü com. Sbarlæss-fœura. Spettorarsi. Sciorinarsi. Scoprirsi il petto.
Sbarlàa e Sbarlàa-fœura. Scollato. Scollacciato. Spettorato. Sciorinato. Scarron nella Gigantomachia lo dice *Débrailé*.
Andà attorna sbarlaa-fœura. Portare slacciato il seno. Girare spettoratamente, cioè col petto scoperto.

Sbarlæssaa-fœura. V. Sbarlàa.
Sbarlæss-fœura. Spettorarsi. Sciorinarsi.
Sbarlèffi. Sbarleffe. Sberleffe. Sberleffo.
Sbarlœuggia. V. Sbarloggiòn.
Sbarloggià che anche dicesi Barloggià.
Allucciare. Occhiare. Avvisare. Sbilurciare. Sguaraguardare. Sguaraguatare.
Sbarloggiàda. Occhiata. Guardata.
Sbarloggiòn che anche dicesi Doggiòn, Sbarlœuggia, Barlœuggia e Barloggiòn.
Occhieggiatore? — Spiatore. — Talvolta per improprio Guerciaccio.

Sbarluscà. Sbalestrar gli occhi. Essere uno sbilurcio (*aret. — Redi Voc. aret.).
Sbarlusént che anche dicesi Barlusént.
Rilucente. Splendente. Risplendente. Luccente. Dilucciante. Lucciante. Micante.
Sbarlusi che anche dicesi Barlusi. Luccicare. Rilucere. Lucere. Risplendere. Splendere. Lampare. Lampeggiare. Lustrare.
Sbarnaffiàa. v. a. del Var. Mil. Percosse.
Sbarón. T. de' Carrozz. . . . Sedile in luogo di serpe con anima e arcatura di ferro, ricoperto di cuojo e panno, e coll' interno, o sia col posto ove è il sedere, addobbato di strapuntino e munito di cuscino e calata(patta).

Cossin de sharon. Cuscino di serpe?
Sbaronin. Dim. dello Sbarón di cui sopra.
Sbarozza, Sbarozzàda, ecc. Voci contad. per Scàlossà, Scàlossàda, ecc.

Sbarozzà. v. cont. Dignazzare. Agilarsi.
Per es. Quell vassell el sbarozza. Quella botte si sbatte o si dibatte sul carro.
Sbaruffàda. Baruffo. Baruffa.
Sbaruffàss. Abbaruffarsi.
Sbaruffént. Abbaruffato. Arruffato.
Sbasi. Transire. Morirsi. Basire — Dice anche per Isvenire.

Sbasii. Sposato. Languido. Lasso.
Faccia sbasida. Viso abbattuto o Spauruto in viso. Eucc sbasii. Occhi sbattuti.
Sbassà. Sbassare. Abbassare. Bassare.
Sbassà i umor. V. in Umór.
Sbassass la vista. V. in Vista.

Sbassàa. Sbassato. Abbassato.
Sbassàda. Sbassamento. Abbassamento.
Sbassadinna. . . . Un po' di sbassamento.
Sbassàss. Abbassarsi a fare checchessia.
Sbassàss. Umiliarsi. L'ha mai voruu sbassass. Non si volle mai abbassare.
Sbassass-giò. Chinarsi.

Sbataggià. Sbatacchiare. Sbatagliare.
Sbàtt. Sbattere. Dibattere.

El vent el sbatt i antin. Il vento dibatte le impannate (Alleg. 122).

No gh'è de sbatt. È inconcussa.
Quell'usell el va adree a sbatt capia. Quell'uccello si strabatte nella gabbia (Pan. Civ.).

Sbatt-contrà. Abbatacchiare. Sbatacchiare checchessia sul viso altrui.

Sbatt-fœura. Sbattere. Sobattere.
Sbatt-giò. Abbattere.

Sbatt i al. Starnazzar le ali. Sbatacchiare o Sbattere le ali — Aleggiare. Aliare.

Sbatt i dent. Battere i denti di freddo.

Sbatt i dent fig. per Paccià. V.

Sbatt i gelosii. neut. Sbattersi. Dimenarsi le persiane dal vento.

Sbatt i man. Far battimani. Applaudire.

Sbatt i pagn. Scamatare i panni per levarne la polvere.

Sbatt i pagn, la tila, el fil (le lavandaje). Abbacchiare i panni, la tela il filo (Pauli Mod. tosc. 194-5).

Sbatt la bocca in del mangià. Sbattere il dente — Grufolare.

Sbatt la lanna. Diveltar la lana.

Sbatt on cossin de penna. Spinnacciare. Sprimacciare.

Sbatt-via. Scagliare o Gellar via.

Sbatt vun per terra. *Abbatchiare*
• *Satacchiare* uno sul suolo.

T'ee pari a sbatt. Tu puoi scuotere,
cioè dire e far ciò che vuoi, tu puoi
fare ogni sforzo, ma tutto sarà invano.

Sbatt fig. *Sbattere*. *Pacchiare*. *Dare* il
portante ai denti. *V. Sgagnà*.

Sbatt. *Frullare*. **Sbatt** el ciccolatt. *Frul-*
lar la cioccolata.

Sbattiment. *Battito*.

Sbattitaja. T. de' Ciambel. . . . *Sbattitoja*
da biscotti o altri dolci simili.

Sbattuda. *Sbattuta*. *Sbattimento*. *Sbattito*.

Ona sbattuda d'al. *Una sbattuta d'ali*.

Ona sbattuda de man. *Un battimano*.

Sbattudina. *Un lieve sbattimento*.

Sbattin. *Abbattuto*. *Sbattuto*. *Dibattuto*.

Cera sbattuda. *Cera smorta*, *abbat-*

ta. **Uncc sbattuu**. *Occhi abbattuti* o
lenti, cioè languidi.

Sbattuu de cera. *Con cera abbattuta*.

Sbavat. *Bavoso*. *V. Bauscènt*.

Sbavà. *Imbavare*. *Scombavare*. *Imbrat-*
te di bava. (vazzatura.

Sbavada. *Sbavatura*. *Sbavamento*. *Sba-*

vación. . . . Chi scombava.

Sbavassela. *Sbajoccarsela* (*tosc. - *Rim.*

aut. pis.). *Gavazzare*. *Stare in barba di*

niccio. *Sguazzare*. *V. in Goghèta*(Fà).

Sbavèzz. T. di St. *Doppieggiatura*. Difetto
d'impressione per cui le medesime
parole o le linee sono doppiamente
imprese l'una accanto all'altra.

Sbavèzz. T. di Stamp. *Doppieggiare*.

Sbeff. *Sbeffo* (Nelli *Serv. padr.* II, 15).

Sbeffeggiamento. *Beffeggiamento*.

Fass sbeff. *Beffarsi* di checchessia.

Sbeffa. *Sbeffare*. *Beffare*. *Sberleffare*.

Sbeffaa. *Sbeffato*. *Beffato*.

Sbeffard. *Sbeffeggiatore*. *Beffatore*.

Sbergna. *Voce procedente o dal lat. Sper-*

nere o dal fr. *Berner*, o dallo spag. *Ber-*

na (panno lano di più colori e dozzina-

le) o dal *Ital. Bernia* (qual che si voglia)

o *Sbernia*, e usata nelle frasi seguenti:

Fà sbergna. *Beffare*. *Sbeffare*. *Scher-*

nire. Il *Mag. (Cons. Men.)* disse Comè?

el vest *Meneghin* - Fà sbergna al padronscin?

Guardà de sbergna. *Guardar con*

occhio sprezzante. Fors'anche il *Guar-*

dar di *berfia* usato dal *Burchiello*, e

avventurato dai diz. ital. come *Guar-*

dar di *soppiatto*. (gliato.

Mangia de sbergna. *Mangiare da svo-*

Vol. IV.

Sbergna. *Beffare*. *Sbeffare*. *Sbertare*.

Scoccoveggiare, ed anche *Sprezzare*.

Sbergnadör. *Beffatore*. *Scherniano*, ed
anche *Sprezzatore*.

Sbèrla. *Gotata*. *Guanciata*. *Mostaccione*.

Manrovescio. *Rovescione*. *Sberleffe?*

Sberlón e Sberlött. *Acc. di Sbèrla*. *V.*

Sberlusi. *V. Sbarlusi*.

Sberti. *Smaltire*. *Spacciare*. *Esitare*.

Sberti. *Accoppiare*. *Ammazzare*. *Uccidere*.

Freddare. *Mandar cogli angioli a cena*

o tra' più. *Mandar al cassone*. *Manda-*

re a far ridere le piattole.

Sbertii. *Accoppato*.

Sbesascènt che anche dicesi *Besascènt*.

Cencioso. *Stracciato*. *Sbrandellato*.

Sbianca. *Cura*. Luogo ove s' imbiancano
le tele — ed anche l'Atto del curarle.

Dà la tila a la sbianca. *Dar a cu-*

rare i panni. Dà la sbianca. *Curare*.

Purgar dalla bozzima ed imbianchire
i pannilini rozzi.

Sbianca. T. de' Cerajuoli. *Biancheggio*.

L'imbianchimento delle cere.

Sbianca. *Bianchimento*. Composto che
s' adopera per bianchire l'argento.

Sbianca. s. f. T. di Zecca. *Bianchimento*.

L'azione di bianchire le monete —

Noi colla voce *Sbianca* intendiamo an-
che quella sp. d'Officina di una zecca

nella quale si attende solo a bianchire.

Sbiancà. v. a. *Imbiancare*. *Imbianchire*.

Bianchire. *Scialbare*. *Dar* di bianco a

chechessia — L'italiano neutro *Sbian-*
care vale impallidire, scolorarsi, dive-

nir di colore che tende al bianco.

Sbiancà. T. di Zecca. *Bianchire*. *Rendere*

bianchi i piastrini (*tonulin*) da coniar-

si. È lo *Amatir de' Francesi*.

Sbiancàa. T. di Zecca. *Bianchito* (Ors.

Mon. 261 e passim).

Sbiancàda. *Imbiancatura*. *Imbiancamento*.

Sbiancadinna. . . . Lieve imbiancatura.

Sbiancadör. . . . Quell'operajo d'una zec-

ca il quale accudisce a bianchire i
piastrini (*tondin*) da coniararsi.

Sbiancadùra. *Imbiancatura*.

Sbianchi. T. de' Cuochi. . . . *Dar* un bol-

lore a polli o sim., indi rasciuttarli,

ungerli di burro, e poi rimetterli a

cuocere, per farne bianchiss. le carni.

Sbianchin. *Imbianchino* (Pan. *Poet.* II, xi,

9). *Imbiancatore*. *Maestro di dare* il

bianco alle muraglie.

Sbianchina. . . La moglie dell'imbianca-
Sbiancò per Sbianchin. V. (tore.

Sbiassàda fig. che anche dicesi Ona Ma-
joccàda. Mangiata fig.

Sbiassegà. Denticchiare. Sboconcelbare.

Sbiavàa. Sbiadito? Sbiadato? Dilavato.
Sbiavato? Smorto. — Al dim. Sbiadatello?

Ciel sbiavaa. Aria abbacinata.

Cinq e vott sbiavaa. fig. V. in Vòtt.

Color sbiavaa. Colore languido (Mich.
in Targ. Viag. VI, 473). Colore sbiadato.

Danee sbiavaa. Moneta sbolzonata?
Moneta che per frequenti attriti ha
quasi che perduto l'impronto.

Sò sbiavaa. Sole annacquato.

Sbiavàss. Sbiadare? (*Targ. Viag. I, 119).

Sbièss. s. m. . . . Specie di guarnizione.

Sbièss. ad. Sbieco. Sbiescio. Sghembo. Ob-
bliquo. Bieco.

Guardà in sbiess. fig. Guardar di
traverso o bieco. — Sbiecare. Guar-
dare a sbieco.

In sbiess. Per taglio (Redi Op. VI,
237). A sghimbescio. A schiancio. In
tralice. A sbieco. In isbieco. Sbieca-
mente. A sbiescio.

In sbiess. A canna. A flauto (Lastri
Op. I, 244 e 322) parlandosi di tagli
di rami d'alberi o simili.

Sbiggià. È lo stesso che Bigià. V.

Sbiggiadór. È lo stesso che Bigiadór. V.

Sbignà. Fumarsela (*tosc. — Pan. Poet. II,
26 e 32 — Zan. Ritr. fig. I, 3). Mucciarsi.

Dar de'piè in terra. Svignare. Rastciare.

Sgambar via. Rastciar via. Spulezzare.

Nettare. Mucciare. Calçagnare. Sbiet-
tare. Leppare — antic. Schippire.

Sbignàda. } (Dagh ona). Svignare. Sona-
Sbignadlona. } re una fuga a viola a gam-
Sbignàssela. V. Sbignà. (ba.

Sbilanciàss. . . . Spendere più che non
portino i proprj averi, cosicchè allo
stretto de' conti il bilancio non batta,
e il debito sia tale che ti levi d'equi-
librio nelle sustanze.

Sbilidri. Galluzzare. Galloriare. Ringal-
luzzarsi — nell'A. M. Garrire piangendo.

Sbilz. Zampillo — Spillo.

Sbilzà. Zampillare. Sgorgare — Spillare.

Sbilzà-fœura e Sbilzà-sù. Spicciare.

Sbilzà-via. Schizzar via.

Sbiòech. s. m. Scannato (*tosc.). Gnudo
bruco (Zanou. Crez. rinc. III, 4). Trito-
ne. Uomo trito. Bretto. Sbricio.

Sbiòech. ad. Meschino. Gretto. Gramo.

Sbioccón. Miserissimo.

Sbiottà. Nudare. Ignudare. Snudare. Di-
nudare. Depudare. Dinudare.

Sbiottà che i contad. brianz. dicono Sbul-
Sbusare. Vincere altrui tutto il
danaro al giuoco.

Sbiottàa. Scusso. Biotto. Denudato.

Sbirr o Ciappaciàppa. Birro. Zaffo. S-
tellite. Donzello. Famiglia. Famigliar
Sbirro. Berroviero; anticam. Sgherigli
Sgariglio; e in gergo Ciàffero (Cecchi
Sciamili IV, 2). Azzuffino (Cecchi Sp-
rito IV, 7 — in Prov. p. 122). Il mar-
d'Olimpia (Fag. Pod. spil. II, 9). Ar-
satto (Nelli Fil. II, 11). Marrabiso (Ta-
soni Secch. I, 14). Speciale (Fir. Tr-
IV, 2). Bracco. Che ciuffa pei calca-
— Al dispr. Uno Sbirracchiuolo.

Avegh on fà de sbirr. Avere lo sbir-
scritto in fronte o Essere sbirracchia-
lo (*tosc. — T. G.). Avere dello sbir-

Fint come la canna d'on sbirr. Ti-
to in chermisì.

Giugà a sbirr e lader che anche
ccesi da alcuni Giugà ai servitor. Ma-
care a birri e ladri. Giuoco che
da molti fanciulli insieme, parte
quali sotto nome di birri danno
caccia agli altri che si dicono lader
e questi, toccando bomba (a toc-
segn), chè così chiamano il luogo di
chiarato immune, o dicendo spida ci-
tregua, non possono esser presi.

I sbirr che anche dicevamo scher-
L'onorata fameja. La Sbirreria. I
Sbirraglia.

Mangià de sbirr o Boccon de sbirr
Lo stessa che Boccon de pover om
V. in Boccón.

Mangià de sbirr. Mangiar coll'in-
buto, cioè in fretta e male.

Robà a cà di sbirr. Mangiar il co-
cio nella trappola. Fare alcun delitto
in un luogo ove non può fuggirsi
castigo. V. anche in Robà.

Scrocch come la pistola d'on sbirr
Tinto in chermisì.

Sbirr. Scintilla, Favilla.

Sbirr. Monachine. Scintille di fuoco che
nell'incenerirsi la carta a poco a poco
si spengono. — Favolesca e Falavesca
sono le stesse scintille ascese in alto
V. anche Moneghinna.

Sbirra che anche dicasi Sbirrèssa. Sgherra (Lippi *Man.* III, 42). *Bargello* (*tosc. - T. G.). *Un falcaccio* (*tosc. - T. G.). *Donna arida, impavida, avventata, brava.* Sbirra (A. la). *Alla sgherra* (Cocchi *Mogt.* III, 4). *Alla sbrioca.* Sbirra-via. *Signare. Sbiettare. Schippire.* Sbirrè. *Sbirraccio* (*tosc. — T. G.). Sbirrent. *Ad. d'Elucc.* V. Sbirra (Maggi *Interm.* II, 218). Sghorra. V. Sbirra. Sbirra. *Scintillanza. Scintillotta.* È diversa dalla Lughèra (*lojòla*). V. Sbirri. *Sbizarrire. Sbizzartirsi.* Sbir. *Stavo. Brullo.* Sbir che altrimenti dicasi anche Bóff! Sbirazione (che le più volte s'accompa col gesto di sventolar per talmente la mano destra contro la bocca) Sbirate lo sfumare, l'andare in nulla. Sbirati a sblusc. *Ridursi al verde.* Sbirati a sblusc. T. de' Giocat. *Essere al verde o scusso o sbusato.* Avere perduto tutto il danaro al giuoco. Sbiria. *Cica. Acca. Panto. Nulla.* Sbiria disse il Porta per Bittessela. V. Sbiria o Sbocà-sceura. *Sboccare. Metter foca o capo. Far capo. Sbucare.* Sbiria. *Sbocato.* Dicesi del cavallo avventatosi incurante di freno. Sbiria. fig. *Sbocato.* *Largaccio di bocca. Lubrico. Cronaca scorretta. Che è come l'orcizol de' poveri.* Parlà sboccaa. *Sboccare. Parlare licenziosamente o sboccatamente.* Sbocascia. *Linguacciuto — Bocuto.* Sbocascia. *Sbocato.* Ag. di Cavall. V. Sbocasciamént o Parlà sbocascias. *Sbocamenti. Parlare sbocato.* Sbirch. *Sboeco. Sboccatura.* Sbirch de sangü. V. in Sangu. Sbirra, Sbirrèda (Bellati *Rime*) per Bùgira, Bùgiràda. V. Sbirgià. T. de' Muratori. *Bucare. Forare. Pertugiare.* Sbirgià o Sbirgiàa di varcuel. *Pizzicato dal vajuolo* (*tosc. — T. G.). *Butterato. Tarmato, e anticamente Butteroso.* Seguito dal vajuolo. Sbirgiadón, Sbirgiadónna. *Acc. di Sbirgiàa.* V. (juolo. Sbirgiadùra. *Buttero.* Segnatura del va-Sbirfora. v. a. per Boffòtt. V. Sbirgietà. v. a. *Tramenare. Mantrugiare.*

Sbolgira, Sbolgirado, Sbolgirénto, Sbolgirattà, ecc. *Lo stesso che Bozzarà, Bozzarado, Bolgirado, Bolgirattà, ecc.* V. Sbolrà. *Tossicchiare* (*tosc.). *Tossire. Partir di bolso o di bolsaggine.* Sbondonà. *Scocchiumare.* Levare il cocchiume alla botte. Sborà o Bori o Sbori. T. di Cacc. *Scacciare* (Savi *Ornit.* I, 89). *Bussare* (Buon. *Fanc.* IV, 1) per la ragnaja. Spaventare gli uccelli per cacciarli nelle reti. Sboradór. *Lo stesso che Boridór.* V. Sboradóra. T. di Cacc. . . . Finestrino arcuato che è per di sopra allo spiattojo del capanno degli uccellari, donde l'uccellatore scaglia i randelli (*boridor*) sugli uccelli per isbarattarli e farli dare nella ragna. Sboradóra. T. di Caccia. . . . Fil di ferro messo pel lungo dell'uccellare (*bressanella*) cui sono appiccati stracci neri e campanelle, il quale mosso dall'uccellatore serve a sbarattare gli uccelli e farli dare nella ragna. Sboradùra. *Sperma Seme. Genitura.* Sborda. T. de' Guantai. . . . È così detto l'Appianare e assottigliare la pelle ritagliata per fare il guanto. Ciò si fa col *Cortell senza fil.* V. Questa operazione è detta dai Franc. *Doler.* Sbordegascént disse il Grossi per Sucto, Sperco. Sbordemà. v. a. del Var. *Mil. Mandar fuori con impeto.* Sborgnà. *Sborniare* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Sbilarciare* (id. ivi). *Sbirciare* — Forse da *Bornio.* Sborgnagh minga. *Non ci tirare* (Fag. *Amor non op. a caso* II, 18). Non vederci. Sborgnagh pocch. *Baluginare* (*tosc. — Tom. G.). *Tirar poco di mira.* Aver cattiva vista. Sborgnagh pohit. *Tirar molto di mira.* Aver buona vista. Sborgnàda. *Sborniata* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Guardata. Occhiata.* Sbori. V. Sborà. Sbori-dent. *Irrompere. Entrare a furia.* Sbori. *Prorompere. Scoppiare. Sbottare.* El temporal l'ha comincià a sbori. (Riz. *D. Per.*). Sborèda. T. di Caccia. *Scacciata.* Sboridór. T. di Cacc. *È lo stesso che Boridór.* V.

Sbórs. Sborso. Sborsamento. Sborsatura: Disborso.

Sborsà. Sborsare. Disborsare.

Sbórsa. Ad. di Fórma(formaggia). V.

Sborsàa. Sborsato.

Sboscionà. V. Desboscionà.

Sbottasciàa. Spaccato(*fior. — T. G.). È aggiunto di linguaggio e vale *spiatellato, pretto, sputato, maniato*. Per es. *El parla milanes sbottasciàa. E' parla milanese spaccato*, cioè il milanese del volgo, il pretto milanese. *Parla fiorentino o sim. spaccato(*tosc.).*

Parlà sbottasciàa. Dire a lettere grosse (Sacch. Nov. 138).

Sbottì. Prorompere. Esplodere. Sbottare?

Sbottiffiàa. Bóffice. Bofficione. V. Boffiòtt.

Sbottonà. V. Desbottonà.

Sbòzz o Abòzz. Sbozzo. Abbozzo.

Fà in sbozz. Adombrare. Schizzare. Schiccherare il disegno. Fare un poco d'imbrattatura o d'imbratto o d'abbozzaticcio.

In sbozz. In nube (Caro Let. in. II, 343).

Sbozzà. Sbozzare. Abbozzare.

Sbozzàda. Abbozzatura. Sbozzatura. Sbozzadìna. Abbozzaticcio. (zamento.

Sbozzaràdo. Lo stesso che Bolgiràdo. V.

Sbozzètt. Bozzetto.

Sbragà e Sbragagnà. V. Sbragalà.

Sbragalà ed anche Sbragà, Sbragagnà, Sbragascià. Raitare. Arrangolare. Rangolare. Sbraitare. Aprir la gola gridando forzato. — Forse dal gr. Βρυκαλάω.

Sbragalàda. Sbraitata(*tosc.).

Sbragalismo disse il Porta per amor di rima il Raitare.

Sbragalón. Gridatore.

Sbragascià. V. Sbragalà.

Sbragià. Gridare. Clamare. Esclamare. Dar delle grida. Dar grida. Schiamazzare. Alzar la voce o i mazzi; alla fior. *Stiamazzare*; anticamente *Scramare*.

El sbragia ch'el par ch'el coppen. E' grida che par castrato. Muggia come un bue.

Lassa ch'el sbragia. Lascialo gracchiare a sua posta.

Sbragià come on strascee. Gridare quanto se n'ha nella gola o in testa.

Gridare a testa. Gridare fortissimo.

Sbragiàda e Sbragiamént. Gridata. Grido.

Gridamento. Gridiò. Gridore. Schiamazzo.

Dagh ona sbragiada. Sbrailare. Sbragiadinna. Gridetto. Una gridatina. Sbragiamént. V. Sbragiàda.

Sbragiòn. Gridatore. Schiamazzatore.

Sbragiònna. . . . Schiamazzatrice.

Sbranà. Sbranare. Dilaniare.

Sbranch. . . . Levare dal manipolo del lin i manipoluzzi(*bircu*) per cardarlo.

Sbréga. V. Sbregón, Sbregònna

Sbréga. Dissoluto. Scapestrato. Discòl — Forse dal provenz. *Bregos* (labbr e *Debregur* (tagliarsi, lacerarsi labbra cadendo).

Sbréga(A la). V. in Sbregón.

Sbregà. Sciupare. V. Trasà - Dicesi anche da alcuni per *Schiantare, Stracciar*

Sbregón e Sbregònna o Sbréga. . . . Persona che siegua il bel mondo si a vestire come negli atti e ne modi su

pre però più nella parte licenzia che nella gentile; il che dicesi noi *Andà a la sbrega. V. Stocchè.*

Sbregònna (o Sbréga). Bandiera. Sbraggia. Donna sciamannata o vile.

Sbrenzùu per Sbris. V. (sghezz)

Sbresigà per Scarligà. V.

Shriàa. Sbrigliato.

Shriàda. Sbrigliata. Sbrigliatura.

Sbriadinna. Sbrigliatina.

Sbrigàss. Sbrigarsi.

Sbrinz. s. m. Sbrinzo. V. in Formaj.

Sbris che anche dicesi Sbrisòcch, Sbrì e secondo il Var. Mil. Sbrenzùu. Gatto. Milzo. Meschino. Sbricio.

Sbris come l'ass de picch. Più povero che la cota (Sacch. Nov. 151). V. An

Sbrisaria. Grettezza. Gretteria. Grettidine. Miseria — Ed anche *Canceria*

Sbrisòcch. Lo stesso che Sbris. V.

Sbris e Sbrissin. Minuzzolo. Tantino.

Sbrissegà o Sbrissigà. v. d'alcune par del contado per Scarligà. V.

Sbritt. Lo stesso che Sbris. V.

A on pover sbritt

El la dà par miee. (Bir. D. Pa.)

Sbroccà. Sbrancare. Potar le branche i rami degli alberi.

Sbroccà. Brucare i rami. Sbroccolare.

Sbrodolà e Sbrondolà. Andare in broda. Riuscir brodoso — Parlandosi di candele o torce *Colare. Gocciolare. Daccolaticci.*

Sbroeünger. Greggio. Rozzo — V. anche Scottadéo.

Sbröger. Secco. Asciutto. Gretto —
Bozo. Greggio — *Malcondito. Scipito.*
Sbröf che anche direbbesi Sbroffada o
Sbroffadura. Sbruffo. Spruzzo. Spruz-
zolo. Spruzzo. Aspersione.
Sbröf metaf. Uno sbruffo di quattrini
(Flor. — Zan. Rag. vana, III, 4 —
Sec. Rime I, 92). L'ugner le mani.
Palnata. Ingoffo. Imbeccata. Danari
usati a corrompere altrui nei pub-
blici e privati negozj.
Sbröf. Spruzzare. Sbruffare. Spruffare.
Macquare. Spruzzolare. Leggermente
macquare, o si faccia colla bocca soc-
cchiata mandando fuori il liquore che
si ha dentro, o vero colle dita bagna-
te, o con ispazzole, granatini o sim.
Sbröf. Spruzzata. Sbruffo. Degh ona
macchiata d'acqua. Dargli una spruz-
zatura (Trinoi Agr. I, 207).
Sbröf. Nembo. Subita pioggia che
si piglia gran paese.
Sbröf. Ronchj. Bitorzoli. Bernocco-
li — ed anche Grumi. Grumotti.
Sbröf in quella sua polenta mal menada
for via che l'è consciada,
de' cuor minga tant i sbroffadij. (Br. Bqd.)
Sbröf. Spruzzetto — Scosserella di
pioggia.
Sbröf. Spruzzo. V. Sbröf.
Sbröf. Bernoccolato. Bitorzoluto. Ron-
chioso. Sbernoccolato.
Sbröf. Scottare. Il ted. Brühen.
Sbröf el porscell. Abbruciare il
porco. Scottarlo per dipelarlo.
Sbröf on tavol per nettall. . . . Ri-
stare on tavolino con acqua bollente.
Sbröf o Fà trà on buj. Fermare. Rifa-
re. Dare alle carni una lieve cottura
perchè si conservino — Scottare
on acqua bollente le carni state in
perbo sul ghiaccio per farle più sane.
Sbröf. Scottatura? Tœù-sù ona sbro-
ffada. Riscaldarsi a una lieta.
Sbröf. Una leggier scottatura.
Sbröf. Scottatura. Sbogliamento.
Sbröf che anche dicesi Bojént o Bujént.
Sbröf. Imboglientato. Bogliente.
Sbröf. Caldaccio. Caldana. Caldura.
Sbröf secondo il Var. Mil. valeva anche
anticamente Imbroglione — Oggidì in
bianza vale Sbogliamento. Scottatura
Sbröf. Borbottare. Rampognare. Gri-
dare. Sgridare.

Sbrondola. V. Sbrodola.
Sbrontà per Sbrottà. V.
Sbröscera. } T. de' Calzol, Piantastecchi
Sbrösciora. } (Pan. Poet. I, XXI, 29). Le-
sina grossa? Sorta di lesina adattata
a fare i buchi ne' quali debbonsi ficcare
le cavigliette o bullettine di legno
(birœu) per le scarpe e sim. — Forse
la voce Sbröscera deriva dal fr. Broche.
Sbroscin. } T. de' Calz. Dim. di Sbrö-
Sbrosgetta. } scera. V
Sbrottà. Voce usata nelle frasi No gh'è
nissun che sbrotta. Nijun fiata. No
sbrottà. Non batter parata. Star cheto
cont' olio. Non rispondere, non svel-
lare, zittire. No sbrotta ve'. Non fiata
ne'. Se fiati guai a te. Non ne fiatare ve'.
Shudellà, Shudellada, Shudellass. V.
Sbuseccà, Sbuseccada, Sbuseccass.
Shuffa. Sbuffare.
Sbulà dicono i cont. dell' Alto Milan. per
Sbancà. V.
Sbulà. V. a. del Var. Mil. equivalente a
Svignà. V.
Sbulla. Voce usata nella frase.
Trà de sbulla. Lo stesso che Trà
de scagn. V. in Scagn.
Sbusà. Forare. Bucare. Traforare. Per-
tugiare. Bucherare — Nei diz. ital.
Sbusare vale vincere altrui tutti i suoi
denari.
Che no se pò sbusà. Inforabile (Pros.
Flor. III, 1, 4).
Sbusapont. T. de' Sellai. . . . Ferro,
diverso dal Marcapont, col quale si
fa la via a' punti nel cuajo.
Sbusass. Bucarsi.
Sbusass — (de' bozzoli) Sfarfallare
— (de' legnami) Gorgogliare. Inton-
chiare. Intarlare — (delle pelli e dei
panni) Intignare. Intignarsi — (del
grano) Intonchiarsi.
Sbusattà. Foracchiare. Sforacchiare.
Sbusattaa. Bucherato. Sforacchiato. Fo-
racchiato. Bucherellato — e se natu-
ralmente Spugnoso.
Sbuseccà. Sbudellare.
Sbuseccaa. Sbudellato.
Sbuseccada. } Sbudellamento.
Sbuseccament. }
Sbuseccass. Sbudellarsi — Far sangue.
Sbusirœù (in genere). Foratojo.
Sbusirœù. T. de' Pizzicagnoli. . . . Specie
di cepperello con manico in cui sono

infitti parecchi aghi grossotti di ferro o di ottone disposti quasi a quel modo che i denti dello scardasso. È adoperato dai pizzicagnoli per isforacchiare i salami, a fine che, pe' varj sfiatatoj che lascia in essi, trapeli l'aria rimasta rinsestrata all'atto dell'infarcirli, come anche perchè nel cuocere il sapore li venga in ogni parte investendo.

Sbultonà. *Urtare.*

Sbuttonàss. *Fare agli urtoni.*

Scàhbi. *Gesso* (Varch. *Saoc.* III, 4). *Chiaro.*

Siroppo di cantina. Gerghi per *Vino.*

Scabbia. *Soffiare.* Bere *vino.* *V. in Bév.*

Scabriceù. *v. cont. per Cavriceù. V.*

Scabros. *Scabroso.* Noi usiamo la voce soltanto al fig. On afare scabros. *Un affare intrigato, difficile, scabroso.*

Scacc. *V. Scagg.*

Scaccà. *Scaccare? Scaccheggiare?*

Scaccàa. *Scaccato. Scaccheggiato.*

Scaccàa. *Addentellato. Fatto a sega.*

Scacch. *Scacchi.* Giuoco noto - e Nome collettivo de' pezzi che servono al giuoco.

Giugà a scacch. *Giocare a scacchi.*

Giuoco che si fa sullo scacchiere (su la dama), con piccole figure d'avorio o di legno, rappresentanti due cose diverse, divise in due parti, sedici per parte, l'una d'un colore, e l'altra d'un altro. I termini di questo giuoco sono:

Cavallo o Cavaliere, Alfere o Delfino o Dalfino, Regina o Donna, Rocco, Re, Pedina (e tutti questi sono i nomi de' varj pezzi che si vanno movendo sullo scacchiere), *Arroccare, Scaccomatto, Tavola, Stallo, Far tavola, Tavolare, Intavolare, Mattare.*

Scacch. *Scacco.* Ogni quadrelletto dello scacchiere. Faa a scacch. *Scaccato. Scaccheggiato. Fatto a scacchi.*

Scacchmatt. *Scaccomatto. Seneco matto.*

Dà scacchmatt. *Dare lo scacco o scaccomatto pos. e fig.*

Toèù-sù scacchmatt. *Avere o Ricevere lo scacco o lo scaccomatto pos. e fig.*

Scad. *Scadere* il tempo del pagamento.

Scadént. *Scadente.* Robba scadenta. *Roba deteriore, inferiore.*

Scadénza. *T. Mercant. Risposta* (Caro Lett. *ined.* III, 58, 59 e altrove). *Pagà i scadenzi. Pagar le risposte — Scadenzza.*

Scaduu. *Scaduto.*

Scasàl. *V. Scanzia.*

Scasas. *Scafasso.* Involto da gomme incensi.

Scasfin. *Voce forestiera usata nelle cacie nelle frasi* Forma de scasfin

Odor de scasfin. *V. Fórma (formaggi)*

Soagascià. *Scacazzare.*

Scagasciàda. *Scacazzamento. Scacazzare.*

Scagazzett e Scagazzin per Stocchia.

Scagg che anche dicesi S'cass. *Tan Paura. Timore. Batticuore. Battisoffa.*

Scaggià. *Lo stesso che Caggià. V.*

Scaggià el sangü in di vean. *Calare il sangue nelle vene.*

Scaggià. *Intimorire. Impaurire. V. Stred.*

Scaggiàa. *Intimorito. Impaurito, ed è che Intirizzato.*

Scagn. *Seggiola. Scranna. Sedia, e Seggiolo.* L'Alb. enc. registra *scagno*, ma come voce di dialetto

liano usata dal Bardi, scrittore toscano

Andà-giò de scagn. *Cader dalla sedia, cioè ad uno* (Pan. Poet. I, xxiii, 1)

Uscir di grazia ad alcuno.

Andà-giò de scagn per Andà-giò de moda. *V. in Mòda.*

Mi gh'ho famm — *Mangia e bevi.*

El scagn l'è dur — *Mangia el duro.*

El mur l'è fatt — *Mangia e bevi.*

El ratt el corr — *Mangia l'arrotto.*

L'amor la tasca — *Mangia la tasca.*

La cacca la spuzza — *Mangia la cacca.*

Dialogo poco gentile che corre fra fanciulli allorchè dicono d'aver fatto

Montà in scagn. fig. *Venire in auge, in auge, in istato.*

Quand la merda la monta in scagn o che la spuzza o che la fa del Abbondanza è vicina d'arroganza Claudiano disse *Asperius nihil est simili cum surgit in altum* — *V. anche in Merda e in Vilàn.*

Quell tirà-mai sù el cun del scagn el ve farà minga ben. *Tanto s'isso farà male (*tore. — Mol. El.).*

San Giovanni l'ha pers el scagn. *Qua a Prato perde il lato (*fior.).* anche in Giovanni.

Trà de scagn) che anche dice

Trà-giò de scagn) *Trà de sballare.*

Mettere a sedere. Scavalcare. Scavalcare. Sbalzare. Dare il gambetto. Faccidere di grazia o di posto alcuno, cioè che, parlandosi di matrimoni, direbbersi Dar la gambata o la stinca.

figa v. cont. Deschetto. Sgabellotto
rotolo sorretto da tre piedi.

figa. T. d'Agr.... Parlandosi di letami
diciamo così ogni Massetta d'un brac-
cio quadro.

figa. T. de' Caciai. Sgabellotto ro-
tolo e tripedato, alto e largo centim.
ottanta e col posatojo grosso centim.
quindici, sul quale i nostri caciai posa-
no la forma del cacio lodigiano, levata
che l'hanno di sul salatojo, per ivi ri-
pulirla e darle buon sesto coi coltelli
da ciò. Cattaneo (nel *Caseificio*) lo
chiama *Desco* o *Scranno*.

figa. T. di Cart. Predella? Specie di
banco a piano inclinato sul quale il
levadore (*levadin*) posa i fogli di carta
che in mano che si separano dai
fogli. Questo banco, che i Francesi
chiamano *Selle du leveur*, è quel me-
stolo che l'Alb. enc. in *Levadore*
chiamano *Ponidore* o *Predola*; ma io
sono con errore, chè il primo è il
banco dell'operajo detto *Ponavó* (*Cou-*
leur fr.), e il secondo avrebbe ad
essere *Predella*.

figa. T. de' Fornac. Serie di
mattoni disposti un filare per ritto e
l'altro a giacere, per base e soprar-
to della bocca della fornace.

figa. Seggiolajo (*fior. — Francios. in
Illero). *V. Cadregheé.*

figa. Deschetto. Predella. Sgabello.
Fig. di sedile che si regge su tre piedi.

figa. Scranna. Ciscranna. Fra i con-
tadini è Sgabello a sedil tondo in cui
sono incastrati tre pinoli sui quali si
regge. In varie parti di Toscana coi
nomi da me riferiti s'intende l'eguale
Sgabello ma col sedile consistente in
un ciocco incavato a mo' di poltrona.

figa. Portà a scagnell. Portar a predel-
line o *a predellucce. V. in Scagnellin.*

figa. Scagnell del nas. Gobbo del naso
(Alleg. 61). *Gobba.* La parte più pro-
minente del dorso del naso; e tal-
volta anche semplicemente *Dorso* (Fi-
renz. Op. II, 202).

figa. Scagnell de sciavattin. Trespolo.
Predellino. Scabello. Scanno. Panchet-
ta. Panchettino (Sei nomi fiorentini,
per quanto dice un Lombardo, tutti
sinonimi di *Bischetto* da ciabattini).

figa. Nas a scagnell de sciavattin. V. in Nas.

figa. Scagnell. I selciatori e lastricatori
di strade danno questo nome generico
a quel sederino sul quale posano le
natiche lavorando, specificandolo poi
talora per *Capèll* e *Piumascioèu. V.*

figa. Scagnell per Seder. V.

figa. Scagnell. T. d'Agric. Orletto. Orliccio.
V. in Insed.

figa. Scagnell. T. di Bil.. Quel posatojo che
si suole allogare sotto a quello de' gu-
sci d'una bilancia in cui stanno i pesi.

figa. Scagnell. T. de' Carrai. Scannello (Giorn.
Georg. XIV, 234). Ne' carri corrispon-
de alla vorticella (*rodin de sterza*)
delle carrozze. Ha

Cossonitt. Coscialetti = Mas'o. Chiavarda.

figa. Scagnell. T. de' Macel. Scannello. Uno
dei tagli del culaccio (*de la culatta*) di
bove che è il più vicino alla coscia.

figa. Scagnell. T. di Mascalc., Cavalleriz. Cu-
laccio? Quello che i Fr. dicono *Le haut*
de fesse nel cavallo — per Scagnœu. *V.*

figa. Scagnell. T. di Pell.... Cuojo di culaccio?

figa. Scagnell. T. di Strum. Ponticello. Quel
legnetto che tiene attaccate o sollazate
le corde negli strumenti da corde.

figa. Scagnellin. Predellina. Predellino. Pra-
delletto. Deschettino.

Giugà a porta-porta scagnellin che
anche dicesi *Portà a scagnell* e dai
contadini *Portà in pepiss. Portare a*
predelline o *a predellucce*. Si dice
quando due, intrecciate fra loro le
mani, portano un terzo che vi si
mette a sedere; e di questo ultimo
dicesi *Andare a predellucce* o *Essere*
portato a predelline.

figa. Scagnéra. Moglie di Seggiolajo, o
Donna che ha fabbrica di seggiole.

figa. Scagnin e al pl. Scagnitt. Scrannuccia
(*tosc. — T. G.). *Seggiolina. Seggiolino.*

figa. Scagnœu o Scagnell. T. di Mascalcia. So-
proso. Malore che viene per lo più
nelle gambe alle bestie da soma; la
Fusée dei Francesi.

figa. Scagnón. Seggiolone.

figa. Scagnón. T. de' Caciai. Tavola
quadrilunga sorretta da quattro gam-
be alte da tre metri e più, collegate
da moltissime traverse perchè faccia-
no scala a chi, aggirandola per le for-
maggiare, v'ha a salire sopra per ivi
ungere e ripulire di tempo in tempo
le forme del cacio lodigiano.

Scàja. *Scappia* (Targ. Viag. II, 309 e pass.).

Scaglia (Alleg. 240) — *Sverza*.

Scajà. *Linverzare*. Mettere scaglie ne' muri per ben collegare e assodar le pietre onde si compongono. Il fr. *Bloquer*.

Scajà. n. ass. v. dell'A. Mil. *Scheggiarsi*.

Scajàsc. *Loppa*. *Lolla*. *Pagliaccio*. Quello che resta ventolato che sia il grano già trebbiato. V. *Rescée*.

Scajètta. v. cont. *Scaglietta* (Targ. Viag. I, 194). *Scappiola* (idem IV, 5 e 33 ove descrive in modo da non lasciar dubbio alla corrispondenza). *Scagliòla*.

Scajœùla. V. *Scajœura*.

Scajœura. *Scagliola* (Magal. Op. 374).

Scagliuolo. Sorta di pietra lamellare.

Scajœura. *Scagliuola*. Seme di certa graminia, ch'è cibo ai canerini.

Scajœura. *Scaglietta*? *Tabaccaccio*.

Scajœura. *Scandella*. *Orzola*. *Orzo galatico*. V. *Scandella*.

Scajœura... Sostanza di cui servonsi i fab.ⁱ di fiori finti per colorar le rose di pezza.

Scajœura (Lùster a). V. in *Lùster*.

Scajón. *Scaglione*.

Caregà a scajon. V. in *Caregà*.

Scajonin. *Scaglioncino*.

Scàla e bass. Scàra. *Scala*; e in gergo *Faticosa* — Le parti della scala stabile sono:

Basell. *Scaglione*. *Grado*. *Gradino*. *Scalino* = *Pedanna*. *Pedata* = *Primm basej*. *Inbito* = *Anema*. *Anima* = *Ripres*. *Rami* o *Branche* = *Corrent*. *Stipiti* = *Sbarra*. *Appoggiatojo* = *Murell*. *Spalletta* = *Repian*. *Riposi*. *Ripiani*. *Pianerottoli*.

Scala a cordon. *Cordonata*. *Scala a bastoni*. *Scala a cordonata*.

Scala a lumaga. *La Chiocciola* assol. (Barg. Intr. *Pelleg*. IV, 1). *Scala a chiocciola* o *a lumaca*. *Scala lumaca* e assol. *Lumaca* (Barg. *Pelleg*. III, 5). — Alcune sono con *anima*, altre senza.

Scala a padiglion. *Padiglione*.

Scala a repian. *Scala a ripiani*.

Scala a vunna, dò, tre ripres. *Scala a una* o *più branche* (Targ. Prodr. Cor. tosc. pag. 178).

Scala comoda comè. *Scala agiatissima*.

Scala de strabalz... Quella scala che veggasi all'esterno d'una muraglia senz'appoggio di mensole e sicura delle sole parti di ciascun scaglione murate.

Scala drizza. *Scala distesa*, non a chiocciola o a branche, ma tutta retta.

Scala fratinna... Sp. di scala coper e riturata intorno intorno d'assiti.

Scala incassada. *Scala a cassetta*.

Scala in pee. *Scala ripida* o *erta*.

Scala minga in pee. *Scala a sdra*.

Scala orba. *Scala cieca*, senza luz.

Scala secretta. *Scala segreta*.

— Andà-giò de la scala. *Scendere la scala*.

Borlà-giò de tutta la scala. *Tornare tutta quanta la scala*.

Fà fà la scala in d'on salt. *Fare la scala a precipizio tutta quanta la scala*.

Fà la scala in d'on salt. *Precipitare della scala*.

Fà la scala o Andà-sù e giù de scala. *Ascendere e Discendere la scala*.

Vegni a la contra in scimma de scala. *Farsi incontro in capo di scala*. *Farsi in capo di scala*.

Vess ona scala mai pù fenida o fà la scala del paradis. *Essere una scala ghissima scalona*.

Scàla de man. *Scala da mano* o *portata a piuoli* (e ant. *a piroli*). Ha Codog. Brasc o Stagg. *Sfil. Staggi* = *Bartj. Piuoli*.

Andà-sù per scala e giù per scala. V. in *Còrda*.

Scala a cavall. V. *Scalacavall*.

Scala a pertega. V. *Scalapertega*.

Scala de corda. *Scala di corda*.

Scala de dà l'assalt. *Scala mura*.

Scala de pomm. V. *Scalapertega*.

Scala de seda. *Scala di seta*.

Scàla. T. di Diseg. *Scala*. Fagh la scala. *Scaleggiare*? *Scala de riduzion*. *Scala di riduzione*.

In scala. *Gradatamente*. *A scala*. *Scala*. T. Mus. *Scala*. Successione graduata di suoni rappresentata da note ascendenti o discendenti sul rigo. Fà la scala... Sonare o Cantare le note in ista scala... d'óttave per esercizio di mano o di piede. — *Scala diatonica* o *semitonica*, e.

Scala per Scalètta (da maschere). V.

Scàla. fig. *Scala*. Fà la soa scala. *Fare la sua carovana* o *scala* (Cr. in *Scala* § 5).

Scalà. *Diminuìre a scaletta* (Gior. Geogr. IV, 207). *Digradare*? *Scontare a scaletta*.

Scalabràcch. v. a. *Bravo*. *Guascone*. *Scalabrino*? Il Mag. (Mancom.) disse.

Pur per reputazion — Anni foo el scalabrino Parfinna a bestemmia e totù tabacch; Ma quand se tratta parù de sbadellon, La marascia ha pagura de infreggiar.

Scalavill. Scaleo (Gior. Geor. IV, 414 — Gior. agr. III, 644). Specie di scala assai larga da piede e che si viene via via rastremando verso la cima. Alcuni di siffatti scalei constano di due scale pari contrapposte l'una all'altra, collegate per da capo, e rafforzate nel mezzo da due tiranti di ferro; talvolta hanno anche le girelle da piede e un po' di posatoio da capo. Altri sono una semplice scala con un rampante mobile per di dietro il quale serve ad essa di appoggio. Questi ultimi sono detti *Scaloni* dall'Alb. enc. — *Scalei* e *Scaloni* si piantano nel mezzo di qualunque luogo, per singolarmente di ripulire e accendere lumiere, lampane, ecc. — L'Alb. registra *Scaleo* dicendo che è una usitata equivalente a scala; ma l'autorità del Giornale de' Georgofili è più sopra arrecata e l'uso del fiorentino provano altrimenti. *Scaltega*. . . . Specie di scala che alcuni chiamano anche *Scala de pomm*, la quale consiste in un palone o in una staga e soda staggia attraversata da piccioli a guisa di rastrello. Corrisponde precisamente all'*Échelier* de' Fr. (Interess). . . . Conso che si passa di mano in mano che viene cadendo; merito semplice.

Scalcia. Scalaccia.
Scalc. Degnarsi. Abbassarsi. Calare a scagnà (i scarp.) *Rincalcagnare* (*tosc. — T. G.). V. anche *Trà-giò in Trà.*
Scagnà met. Conculcare. Spregiare. Sprezzare. Dispregiare. Disprezzare.
Scalcare — Lo *Scalcagnare* dei diz. *Scalc. vale soltanto Pestare altrui le calcagna o il calcagno delle scarpe.*
Scalcagnà. Scalcagnato — e fig. *Conculcato. Dispregiato.*

Scalcascià. V. Scarcascià. . . . (dass. *Scaldà e Scoldà. Scaldare* — V. anche *Scal-*
Scaldà el coo. fig. Scaldare.

Scaldà el cuu a on bagaj. . . . Infinite meraviglie ci si presentano ogni volta che consideriamo nei linguaggi la loro parte sostanziale. Non è mirabil cosa per esempio il vedere due popoli concepire ed esprimere una medesima idea in modi onninamente opposti? A noi p. es. sembra, com'è di fatto, che lo

Sculacciare debba riscaldare il culo al bimbo; ai Veneziani pare il contrario, e lo dicono *Refrescar el culo a on putolo.*

Scaldà el lett. Scaldare il letto.

Scaldà i banch o i seagn. fig. Acculattar le panche — E in proposito di simili acculattapanche gli artigiani avveduti sogliono dire che *La bottega non vuole alloggiare*; proverbio da eversi presente anche per rispetto dei *Scaldaseagn* di cui più sotto in *Scaldabànch.*

Scaldà i corni. Riscaldare, e dicesi del vino che riscalda il capo altrui.

Scaldà i ferr. fig. Riscaldare i ferri.

Scaldà in lett. . . . Col caldanino riscaldare altrui il letto.

Scaldà i orecc a vun. Far bere molto alcuno, Metterlo in ardenza col vino.

Scaldà on caldar d'acqua. . . . Far riscaldare una caldajata d'acqua.

Scaldà on. Riscaldar per bene.

Scaldà vun. fig. Scaldeggiare. Riscaldare. Sollevare. Accalorare. Accalitare.
Scaldabànch che anche diciamo Scaldacadrègh o Scaldaseagn. Frustatallon. Perdigiorni. Pancacciere. Chi giornalmente va in una casa o in una bottega e non vi spende mai un soldo, o non vi porta utile alcuno — Nella librerie direbbesi *Scioperatibrai.* — Le nostre donne chiamano *Scaldascagn* anche que' rifiustacase i quali le vanno passcendo con isperanze maritali che non si realizzano mai.

Scaldacadrègh. V. Scaldabànch.

Scaldàda. Scaldada (*tosc. — Rosini Sig. di Monza — T. G.). *Un caldo.*

Scaldadinna. Scaldatina (*tosc. — Rosini Sig. di Monza — T. G.). *Un caldo.*

Dagh ona scaldadinna. Scalducciare (*tosc. — T. G.). *Dar un caldo.*

Scaldalètt e Scoldalètt. Caldano. Spaldaletto. Arnese notissimo. Ha *Fondo, Manico e Coperchio a occhi.*

A san Giusepp se tacca-sù el *scaldalett.* . . . Coll'aprirsi della primavera si dà congedo al *caldano.*

Scaldalettin. Caldanino. Caldanuzzo.

Scaldalettón. . . . Gran caldano.

Scaldamént. Riscaldo. (mento.

Scaldamént de coo. Riscaldo. Riscaldascaldarinà. v. cont. Scodellare.

Scaldascagn. V. Scaldabànch.

Scaldass. Scaldarsi. Riscaldarsi.

De già che la cà la brusa, scaldenime, anca nun, o vero Quand la cà la brusa vuj scoldamm anca mi. *V. in Cà.*

Scaldass-dent in d'ona cossa. Essere punta o infervorito. Avere il pugnaticcio. Pugnersi. Intabaccarsi. Imbertonarsi.

Scaldass el coo. fig. . . . Prendere una scesa di testa, veder torto per animo troppo riscaldato o infervorito.

Scaldüssela o Scaldass el fidegh, la pissa e sim. Riscaldarsi. Pigliar fuoco. Scandolazzarsi.

Scaldass i ferr. fig. *V. in Fèrr.*

Scaldass per nagotta. Pigliar fuoco per nonnulla.

Scaldass-sù. Darsi un buon caldo — e talora Rifocillarsi tutto. (ciare.

Scaldass. Riscaldarsi. Intronfarsi. Imbron- Scaldass. Riscaldarsi le biade, le furine, i caii, le frutte, ecc. — Scaldass l'uga.

. . . . Principiar a fermentare l'uva.

Scaldatùri. Scaldatojo. Ne' collegi, ne' conventi, ne' monasteri è quel salotto comune in cui è il cammino.

Scaldighia. *V. in Cassèta.*

Scaldin, Scaldavivande. Vaso di ferro a treppiede e scoperto nel quale si mette fuoco per tener calde le vivande nei piattelli o per riscaldare i letti posato che sia nel prete. Il Pau. (Poet. I, xxii; 3) usa *Scaldina*, ma in senso del nostro *Mari* o della nostra *Cassèta*, e così pure è riferito dal Meini in T. Sin.

Scaldinasc o Scaldinón... Grande scaldin.

Scaldinètt. Picciolo scaldin.

Scaléno. *Ad. di Triàngol. V.*

Scalètt. . . . Breve scala da mano a pinoli; e spec. Breve scala da mano che in luogo di pinoli ha pedatine di legno.

Scalètt. . . . Tra i fabbricatori del cacio lodigiano fa da reggicolatojo. È una specie di scaletta a pinoli di soli due gradi che posano in piano sulle piattelle per appoggiarvi il colatojo dal latte.

Scalètta. Scaletta. Scalina. Dim. di Scala.

Erba scaletta o soavetta. *V. in Erba.*

Fà la scaletta. Fare i saliscendi (Pros. Fior. III, II, 9). Fare la scalina (*tosc. — T. G.). Montar un uccellino co' suoi piedini dall'un dito all'altro della mano d'una persona. — Ed anche Ajutare il compagno a scalare alcun muro o sim. appoggiandovi il tergo e facendogli scala d'allo proprie

mani intrecciate, dalle spalle, e a bisogno anche della testa.

Giugà de scaletta. *V. Giugà a roccia in Taròcch.*

In scaletta. Gradatamente. A scal. Scaletta che altri dicono Restellina. Scala o Scalètt volant o Saresètt Sfrónza o Forenetta de legn. See (*fior. — Fag. Rime III, 119). Complesso di listarelle di legno ripiegate una, le quali, mosse con forza, spiegano in una più o men lunga serie di scala a doppio zigzag, della quale si servono le maschere per porger da terreno fiori, aranci e simili a chi è affacciato a polchetti, finestre, balconi — Il sicil. *Canceddi* ne ha qualche somiglianza — Il Salvini ne fa una descrizione (*Annot. Fiera Buon. pr. col. 2*), e dice che in Firenze si servono i mascherati da Amerigo, noi è usato come un *Pargifior*, chi è mascherato quel Giardinista.

Scalètta. v. dell' A. Mil. *V. in Erba.*

Scalèttà. Degradare. Digradare. *Enquire* o *scórciar* de' gradi o per *Scalèttà*, T. de' Parrucca. . . . *Tutti i capegli digradatamente, a scala, ch'anser dei Francesi.*

Scalèttàa(Cavij)... Capegli tagliati a Scalèttig. Dim. di Scalètta. *V.*

Fà fà i scalèttitt o la scaletta *V. in Scalètta sig. 1.*

Scalf(in genere) Ogni taglio fatto non retto e non circolare; taglio diagonale, allungato, cimbiforme a svolta — Dà on scalf. . . . un taglio per isghembo, a scand. Scalf. Taglio. Scollo. Apertura o apertura da collo delle camicie da donna.

Scalf. T. de' Macell. . . . Quello dei tagli d'un bove macellato che resta tra cannella (oss bus) e il traverso.

Scalfà. . . . Tagliare angolarmente o schisa o a scala. *V. anche Scalf.*

Scalfàa. *Ad. di Legn. V. vol. II, 1, 36*

Scalfada. . . . Una tagliata per ischia

Scalfadinna. . . . Un po' di taglio schiobescio, o cimbiforme o allungato

Scalfadara. . . . Taglie in ischisa.

Scalfarott. Scarpa di feltrali (*fior). Scarferotta? (Galil. Op. xiii, 274). Panti sole di cinnosa(*tosc.). Sp. di scarp o tutta tessuta di vivagno o con sul

di cuojo e lomejo tessuto di cimoasta, e spesso con un po' di pelliccia per fodera. S'usa l'inverno per maggior difesa dal freddo per lo più in casa; rivolta anche fuori. (fanciulli.

Scarpotta. ... Scarpotta di feltro per l'alta. *Fedale*. *Calzetto*. *Scappino*. Quella parte della calza che calza il piè.

Scalino. *Scaglione*. *Scalone* — V. anche *Basell*.

Avegh i ann de la bajla e poru i anna del Domn. *Avere tanti anni e* (tosca. — Tom. Giunta). V. anche *Bajla* e *in Ann*.

Gingà al scalin. Quasi lo stesso che *giugà a ginnagiuma*. V.

Il primu scalin. *Invito*. Que' primi gradini, talora anche a svolta, succennano una scala.

Scala di altar. Sp. di gradinata che sta alla mensa degli altari, sugli spigoli della quale si mettono in gradine alzate candelieri, reliquiarii, vasi, ecc. È la *Scalanera* dei Sicil.

Scala fals. *Scalini a piè d'oca?*, fatti da un capo, larghi dall'altro.

T. d'Agr. ... Nome di quei monticelli di riso che si formano sull'aja dopo ch'è fu ventilato.

T. de' Carrai. *Ridoli*. *Cosea*. Quici di d'uo carro o d'un biroccio che sono fatti a rastrelliera. (*Scalera*.

Scala. *Gradinata*. *Scala*. *Scalinata*. *Scala*. *Strafelato* (tosca. — T. G.).

Accaldato. *Accoso*. *Inflammato*. *Binfocolato*. *Avvampato*. *Trasfatto*. *Affannato*. *Scalmato*.

Affannato. *Accorato*. *Affannato*. *Accorato*.

Strafelarsi (Pag. Rim. I, 135). *Affannarsi*. *Accendersi*. *Infervorirsi*.

Affannarsi. *Accendersi*. *Infervorirsi*. *Affannarsi*. *Accendersi*. *Infervorirsi*.

Affannarsi. *Accendersi*. *Infervorirsi*. *Affannarsi*. *Accendersi*. *Infervorirsi*.

Affannarsi. *Accendersi*. *Infervorirsi*. *Affannarsi*. *Accendersi*. *Infervorirsi*.

Affannarsi. *Accendersi*. *Infervorirsi*. *Affannarsi*. *Accendersi*. *Infervorirsi*.

Affannarsi. *Accendersi*. *Infervorirsi*. *Affannarsi*. *Accendersi*. *Infervorirsi*.

Affannarsi. *Accendersi*. *Infervorirsi*. *Affannarsi*. *Accendersi*. *Infervorirsi*.

Affannarsi. *Accendersi*. *Infervorirsi*. *Affannarsi*. *Accendersi*. *Infervorirsi*.

Affannarsi. *Accendersi*. *Infervorirsi*. *Affannarsi*. *Accendersi*. *Infervorirsi*.

Affannarsi. *Accendersi*. *Infervorirsi*. *Affannarsi*. *Accendersi*. *Infervorirsi*.

Scalmanbez per *Soulmanna* sig. 2.° V.

Scalmanòze od anche *Sodocia* o *Caldiana*. *Calaria*. Grave caldura per cui il grano invizisce e non fa seme.

Scalògna. *Ad. di Scigòlla*. V.

Scalón. s. m. *Scalone* — per *Scarda*. V.

Scalén. *Ad. di Saja*. V.

Scalòrgna. *Misera*. *Esosa*. — Dal nap. *Scalorrio* — Epit. che fu dato alla Morte.

Scalòrgna, *scaloscenta*, *orla*, *spelpada* (Tan.)

Scalòss o *Scalossada* e *Sbalòss*. *Sbilancio*. ne (Pez. Poet. I, XVIII, 63). *Trabalzo*.

Scalossà che anche dicesi *Sbalossà* o *Torùss* od *scalosa*. *Trabalzare*. *Strabalzare*.

Concussare. *Sbattere*. Quest'ultimo, secondo i testi, pare il più proprio

per denotare quegli urti che si risentono in carrozze passando per una

strada rotta o disuguale. Il *Cahoter* de' Francesi; il lat. *Succussare*.

Scalossada e *Scalossament*. *Trabalzo*. *Concussione*.

Scalossent. *Concussivo*? Ag. di Strada che per esser disuguale fa trabalzare chi

la percorre in vettura; — ed anche aggiunto di Vettura che per mala con-

dizione produca lo stesso incomodo.

Scalòtt. ... Scala tozza, a stili quasi equidistanti per tutta la sua estensione, e

a scalini men radi che nelle scale comuni. S'usa nelle cantine e nelle linaje,

e forse è anch'essa lo *Scala* de' Fior.

Scalv. ... Il taglio delle ramature minori degli alberi. Vend el *scalv* d'on bosch.

... Vendere le legne della diramatura.

Scalvà. T. d'Agr. *Diramare* (Last. Op. I, 323). Tagliare le ramature minori de-

gli alberi per farne fascine; spogliar le piante di quel che noi diciamo la

Fenja, e che nell'A. Mil. si dice la *Piuma*, e trarne *Vettoni*, *Frasconi* e

Fascine. È diverso dal *Gabd*.

Scalvaa. *Diramato*?

Scalvada e *Scalvadura*. ... Il taglio delle ramature minori degli alberi.

Scalz che anche dicesi *Calc*. *Calcio*. Il piè dell'archibuso, della pistola, e sim.

Scalz. T. de' Cacciai. ... La circonferenza della forma di cacio lodigiano.

Scalà. *Ricalcitare*. *Tirar calci*. *Scalcia*. *Scalcaggiare*. *Sparare*. Il dare dei piedi all'aria delle bestie da soma.

Scalzà come on mull. *Tirar calci a coppia*. *Menar calci in coppia o in fretta*.

Scalzà. *Dimergolare. Scalfiocare?* Tirare a sè circolarm.^o un chiodo confitto nel legno, per trarnelo più comodamente. **Scalzà** la terra. **Scalzare.**

Scalzacàn. *Scalzacane. Scalzagatto. Mascalone. Guidone. Pelapiedi. Sbricio. Tritone. Bruco. Rastiapavimenti. Spolveramura. Scannapidocchi. Spulcialetti.*

Scalzàda. *Calcio.* — *V. anche Scalzà.*

Dà di scalzad. *Dar de' calci*, e in gergo *Mandare a Calcinaja.*

Dà di scalzad al fen, e sim. *Scalciare il fieno* o sim. (T. G.).

Scalzadór. *Scalzalojo.* Ferro da scalzare i denti.

Scàmbi. *Cambio. Scambio. Scambiamento.*

In scambi. *In quello scambio.* *V. Inscàmbi.* Andà in scambi de vun. *Andare in iscambio* o *in persona di uno.* *Scambiare alcuno.*

Scambiànta. Quella donna nelle filande che scambia la trattora da seta, cioè che le sottentra quando per breve ora si allontana dall'opera. La lingua ci somministra la voce *Scambio* nel pari sig. maschile; non così pel femminile.

Scamòffi. s. m. *Brutto ceffo.* — *Scanfardo.*

Scamòffi. s. m. pl. *Smorfie. Lezj. Smancerie.*

Smagi. Attucci. Cacherie. Leziosaggini.

Scamòffia. *Leziosa. Smancerosa. Smorfiosa.*

Smanzerosa. Smanierosa. Mormierosa.

Scanfarda. — *Scagnarda.* (tòffia.

Scamòffia. T. di Giuoco. *Cartaccia.* *V. Scar-*

Scamòffietta. *Dim. di Scamòffia nel 1.^o sig. V.*

Scamòffila. *Leziosetto.*

Scamòffion. *Leziosaccio.*

Scamòffionna. *Leziosaccia.*

Scamón. T. de' Calzol. *Taccone.* Pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte.

Scamón. T. de' Faleg. *Copponi.* Pezzi di legno che oassano nel riquadrare, ecc.

Scamón. T. de' Macell. *Groppa di culaccio.*

Scamón. T. dei Sarti per Scamott. *V.*

Scamón. met. *Allettajuolo.*

Scamón. *Furbacchiotto.* *V. Scapuscio.*

Scamonéa. *Scamónen.* Droga che si usa come purgante. Si trae dal *Convolvulus Scammonia* L.; la migliore è quella d'*Aleppo*, inferiore quella di *Smirne*, infima quella di *Mompellieri* che si trae in vece dalla *Periploca græca* L.

Scamott. Allorchè il Sarto fa la bandiera, cioè non rende ai committenti i ritagli di stoffa avanzatigli nel

lavoro, fa bottino di scamott, e usurpa que' ritagli a suo pro. I sarti che dan i scamott ai calzolar per i strivalitt de donna. Spesso bandiera del sarto si volta in calzonneschi fra le mani del calzolar. **Scamottà.** *Furacchiare. Trafurare.* — *fr. Escamoter.* (la)

Scamottàda-dinna. *Traforeria. Trafor-*

Scamottœur. *Trafurello. Trafurellin-*

Scàmp. *Scampo.* No gh'è pù scamp.

v'ha scampo — *Di quì non s'esc-*

Scampà. *Campare. Vivere.*

Chi fa a sò moeud scampa de pù. *V. in Moeud.*

Pù che vecc se po' minga scamp. *Egli è vecchio e ci può star due* (Lasca Gelos. I, 2). Più che vecchio non si può campare (*tosc. — Tom.)

Scampà veoc come on ratt. *V. V.*

Scampàa. *Campato. Vissuto.*

Scampagnà. *Scampagnare* (*tosc. — T.)

Scampagnàda. *Scampagnata* (*tosc. — T.)

Scampanà. *Scampanare. Sbattagliare.*

Tempellare — Alla romana si sbattaglia, all'ambrosiana si tempella.

Scampanàda e **Scampanamént.** *Scampan-*

ta. Scampanio. — Alle volte la Scampanata è *Tempellata* o *Tempello*; alle volte

Tintinno o *Tintinnio* o *Tintinnamént.*

Scampanellàda. Suon di campana.

Scampanellamént (Porta Rime, p. 6)

Lo scampanellare.

Scanchinà. *Tentennare. Traballare. Bal-*

collare. — *Sgangerare.*

Scanchinà. metaf. *Tremare il terreno* o *sc-*

fig. Non essere ben appoggiato (Vedi

nelle Opere di Machiav. VII, 42)

Balanare. Dicesi di chi non è ben fermato

in istato, di un mercante che per

di credito, di un cortigiano che com-

incia a decadere di grazia, e si

Scanchinà. fig. *Vacillare. Ondeggiare.*

Se no scanchinen de la santa leg. (Gar. Tu)

Scanchinèa. *Allentato* — *Scassinato.*

Scanchinàda. *Tentennata.*

Scanchinamént. *Barcollamento. Tentennamént.*

Scandàgli. *Scandaglio.* — È i sò scandagli.

Scandagliare. Fare i suoi scandagli.

Scandalizzà. *Scandalizzare. Scandalog-*

re. Scandalizzare. Scandolezzare.

Ch'el se scandalizza minga s'el ved a rid.

Non guardi che io rida.

Scandalós. *Scandaloso. Scandoloso.*

Scandalosa. Ad. di Crònega. V.

Scandella. Scandella. Orzo galatico o salvatico o di Galazia. Orzola. L' Hordeum distichum L.

Scandescenza. Escandescenza. Escandescenza. Scandescenza.

Andà in scandescenza. Andare in scandescenza. Venire in scandescenza.

Scandol. Scandalo. Scandalezzo. Scandolo.

Dà scandol. Dare o Fare scandalo.

Scandolezzare. Essere pietra di scandalo.

Scandell. Scanalare. Accanalare. Striare.

Scannellare. Fare lo scannellato.

Scandell. Scanalato. Accanalato. Striato.

Scandelladura. Scanalatura. Scannellatura.

Scannellato. Scannellamento.

Scannell. T. di Stamp. Quello scaffa-

to vicino al torchio su cui i torco-

si posano la carta stampata e quella

che stamparsi, e ne' cui palchetti ri-

pongono i loro utensili. La voce è

probabilmente veneziana, Scanzell.

Scann. Un cicisbeo da quattro alla cra-

sta (Tag.) Dicesi per ischerzo d'un che

vuole fare il damerino, e sia gretto

o povero, singolarmente negli abiti.

Scannà. Digozzare. Sgozzare. Scannare.

On corno che t'incoronna o che te

incorona. V. in Incoronà.

Scannà che anche dicesi Castrà on gioeugh

de cart o Scannà i cart o el mazz. . . .

Levare alcuni tarocchi o alcune carte,

tante per palo o seme, ciò che si fa

in vari giuochi, come al tarocco in

terziglio, a calabresella, ecc. V. Màzz.

Scannà. Castrare. Sparare. Intaccare i

marroni, onde, messi a fuoco, non

scoppino.

Scannà. Scannato. Sgozzato. Digozzato.

Scannà. Strozzato. On vestii scannaa.

Un abito strozzato. Un saltamindosso.

Un abito fatto a miseria.

Scannaa in di quart. Gretto. Misero.

Scannada. Ad. di Piàna. V.

Scannadura. T. de' Macell. Quella

carne del collo in cui venne fatto il

taglio per scannare le bestie bovine.

I Fr. chiamano le Scannature (giacchè

i tagli sono due) les Bouts saigneux.

Anche i Sicil. le dicono Scannature.

Scannadura. T. de' Sellai. Femminella.

Ogni taglio a spacco che si faccia nel

cuojo per dare passo a un affibbia-

gio qualunque.

Scannapalpée. Mozzorecchio. Cavalocchio. Legulejo.

Scannapèss (A). A spina. Romboidealmente.

Paviment a scannapèss. Mattonato a spina (Targ. Viag. III, 157).

Scannapèss. s. m. T. de' Fornaciai. . . .

Quello strato di mattoni crudi che si dispone a spinapesce sopra gli addentellati (dentad) della fornace, che ne ricopre la catena, e che fa sopravvolta alla sezione inferiore e base alla sezione superiore della fornace stessa.

Caregà a scannapèss. V. Caregà.

Scannapetasciœu. Nome scherze-

vole che si applica ai fattorini de' piz-

zicagnoli, perchè hanno per ufficio

il ripulire i ventri (petasciœu) e le

budelle dei porci che il ministro o

lavoratore di bottega viene sparando.

Scannin che veramente pronunziamo Sca-

*nin. Sgozzino (*for. — Zan. Cr. rinc.*

pag. 235). Coltello di lama stretta e

cuspidata del quale si fa uso special-

mente per scannare i polli.

Scannin. T. de' Castagnai. Lo stesso che

Canin. V.

Scannón. Convalle. Ne' colli di Brianza

diconsi Scannon o Vaj quelle specie

d'incanalature che dividono l'un col-

le dall'altro, e per le quali le acque

dalla vetta de' colli decorrono alla

china. Sono affini alle Sovende o Vo-

ghe o Tracciù. V. in Vóga.

Scannón. Voce propria delle nostre

risaje; e vale quel Taglio che suol farsi

ne' luoghi più bassi delle porche da

riso, allorchè vuolsi che ne scoli l'ac-

qua più presto che non conceda il

vano dei così detti bocchej (V.), e sal-

vare altresì a questi integra la loro

forma che da maggior quantità d'acqua

per essi scorrente verrebbe guasta.

Scans. Scansamento.

A scans. A risparmio. A scansamen-

to. A evitazione. A scans d'error. A

*scanso d'equivoci (*tosco. — Rim. aut.*

pis. — Atti Accad. Cr. I, 215 — T. G.).

A cansare. A cessare.

Scansà che in Brianza dicono Cansà. Scan-

sare. Cansare. Evitare. — anche Eludere.

Scanscèta. Gruccetta. Dim. di Gruccia.

Scanscèta. T. de' Fornai. Specie di

gruccetta che si adopera a smuovere

i panetti nel forno o sulla madja.

Seànscia. Schiaccia? Gruccia. Stampella.

Bastone che serve agli storpiati per reggersi, detto anche dagli Spag. *Canço*.

Andà cont i scansc. Camminare a stampelle.

Prestin di scansc. . . . Nome d'un nostro forno assai antico (*Forno delle stampelle*) al quale i *Promessi Sposi* dell'ill. Manzoni hanno dato rinomanza anche fuor di paese. Esisteva ed esiste tuttora in quella prima via che mette dal Duomo a Porta Orientale.

Scansciàda. . . . Colpo di stampella.

Scanscin che anche dicesi Raspusc, Scindirocù, Scimeliscioè. Omicciattolo. Tristanzuolo. Afatuccio. Stronzolino. Strifolo. Sparutino. Forasiepe. Scricciolo.

Scanscinna. Tristanzuolo. Sparutella.

Scanscincè. Scriccioletto. Cazzatello.

Scansción. Sciancato? Arrancato?

Scansciónna. Stampellone. Stampella assai

Scansciónna. Sciancata. (grande.

Scansli e in Brianza Scassli. Scarmo. Al-lampanato. Scarzo.

Scansli e Scassli. Affossato. Si dice delle bestie bovine assai incavate nelle ossa deretane, il che si vede specialmente nelle vacche prossime al parto — De' cavalli dicesi *Foto* o *Sbulimo*.

Scantinà per Scanchinà fig. V.

Scantón. Festone (Alb. enc.). Smerlo. Smerlatura (*fior.). Dente? Dentello? Intaglio?

Scanton a cadenin. . . . Smerlatura a catenella.

Scanton a guzzett. . . . Smerlatura a punterelle.

Scanton a costin. . . . Smerlatura a costella.

Scanton doppi. . . . Smerlatura doppia.

Scantonà. Scantonare. Smussare.

Scantonà. Smerlare (*fior.). Fare le smerlature. — L'ital. Scantonare vale sfuggire i cantoni o levarli.

Scantonàa. Scantonato. Smussato. Smusso.

Che ha il canto tagliato.

Scantonàa. Fatto a dentelli? Smerlato?

Scantonàda. Smusso. Scantonatura.

Scantoniu. Dim. di Scantón. V.

Scanzia. Scansia. Scaffale. Ciscranno?

Ans o Division. Palchetti = Fond. Fondo =

Schenal. Dossale = Strameaz. Trameze =

Capell. Cappelto.

Seanzièta. Dim. di Scanzia. V. — ed anche *Scarabattola. Scarabattolo*.

Scapellàda. Scappellata. Cappellata — Sberrettata — Fagh una scapellada a vun. Scappellarsi ad uno.

Scapóll. } Scappata. Scappatina. Scap-

Scapólla. } patella. Sboccata. Scapigliatura. Pazziuola di prima gioventù; leggerezza da scapolo — ed anche *Strafalcione. Marrone. Errore. Scerpellone*.

Scapollà. T. de' Formai. . . . Asciaro o digrossar coll'asce (detta fra noi *folcèt*) il legno onde s'ha a cavare la forma da scarpa o da alivale. Il fr. *Ébaucher les formes*.

Scaponà. Fare una scapponata, una men-

Scappà. Scappare. (giata di capponi.

De chi no se scappa. Di qui non si può uscire (Fag. Mar. mod. III, 9).

Falla scappà (cioè la pazienza). Parla uscire a uno (Dav. Tac. Ann. II, 24).

Lì bisognava vedej a scappà! Oh quivi era la fuggita! (Sacch. Nov. 64.^a).

Seappà come el diavol. Fuggir come un lampo (*losc.).

Seappà de bocca. Sdrucchiolar dalla bocca. Scappar a dire. Scappar detto.

Seappà-dent. Irrompere.

Seappà de rid. Non poter tenere le risa

Seappà el sò. V. in Sò. (lare.

Seappà-fœura. Scapolarsene. Scapo-

Seappà-fœura. Schizzare. (no.

Seappà-fœura di man. Scappar di ma-

Seappà-giù. Scadere? Cadere?

Seappà indree. Darla addietro.

Seappà la pascenza. Scappare la pazienza — Scappato di pazienza.

Seappà on pè. Scivolare. Sdrucchiolare.

Seappà-sù. Sorsallare? Alzare u-

Seappà-via. Fuggire; e scherz. Sonare una fuga a viola a gamba. V. Sviagnà.

Vess bravo per scappà. Essere dalle buone calcagna (Tac. Dav. Vit. Agr. 68).

Esser bravo come un lampo.

Scappà. Scattare.

Scappà on vestii. . . . Difettare un abito per troppa dera alle reni le fulde.

Seappàa. Scappato.

Scappàda. Scappata — Gita. Viaggetto. Corsa; ed anche Scappata col testo del Salvini rip. dall'Alb. enc. al § 5.^o della voce Scappata da lui err.^o interpretato.

Scappàda (A la). Di volo. Andà de scappada. Andare a briglia sciolta. Andare a tutta carriera, a tutta briglia, di tutta carriera (parlando di cavalli).

Scappadina. Giterella — Scappadina de nascondon. fig. Ciambellina alla nascosta (Zau. Cres. rinc. III, 4). Scappatella.

scappador. Corridore. Veloce (cavallo).
scappadora. Ad. di Cavalla. Veloce. —
 Talvolta lo prendiamo anche per sost.
 — L'italiano ha *Corridore* per atto al
 corso, agile; ma non esiste il femm.
scappadora (A la). Di scappata? Di volo?
scappigh. Levarla liscia con alcune (Lan.
Reg. civ. I, 1).
scappament. T. d'Or. Scappamento. Mec-
canismo regol. del moto d'un oriuolo.
scappament a ancore. Scappamento ad ancore.
 H fr. *Échappement à ancre.* Ha *Ruota.*
Ruota. = Ancora, Ancora.
scappament a cylinder... Scappamento a cili-
dro. Ha Cylinder. Cilindro? = Ruota. Ruota.
scappament a serpa... Ha Asta del temp....
 = *Ruota serpa. Ruota serpentina.*
scappament a stella... Ha Stella... = Rolo...
scappament a virgull... Ha Ruota. Ruota.
 = *Virgull....*
Artà in scappament... Assistere
l'orologio dello scappamento.
scappatt. Bugigattola. V. Tanabùs.
scappatt. Scarabattola. Stipetto a cri-
stalli in cui si conservano quelle mi-
tere che la rarità, la ricchezza o il
valore rende care o preziose. Il nostro
è un pretto spagnolismo, Escaparrates.
scappatoria. Scappatoja. Suttlerfugio. Fuga.
Scappatoria de ciall. Fuga più che
miserabile (Galileo Let. 30 gennajo 1637
al Micansio).
scappusc. Scappuccio. Inciampata. Tonù-sù
scapusc. Lo stesso che Scapuscia. V.
scapusc. met. Scuriscione. Scapestrato
scapusc. Scapigliato — Meno intensiv.°
Monello. Fà el scapusc. Darsi alla
scapigliatura. Vivere alla scapestrata.
scapusc. T. de' Macel... La pelle della
testa bovina, il cappuccio del bove.
scapuscèll e Scapuscètt. Monelluzzo. Li-
cenziassetto. Discoletto.
scapuscèlla e Scapuscètta. Monellina.
scapuscia. Scuriscione? — Monella?
scapuscia. Scappucciare. Inciampicare.
Incespare. Cespicare. Ciampicare. In-
cespicare — fig. Intoppiare. Inciampare.
scapuscia. Scappuccio. Inciampata —
fig. Sdruciolatura. Scappatella.
scapusción-sciott. Scapigliatone (Fag. Rim.
IV, 211). Scapestratuccio. Scuriscione.
scar. s. m. pl. T. de' Carrai... Il te-
lajo a pioli sul letto del carro.
Scara dice l'infimissima plebe per Scala. V.
Scarabattola. Scarabattola.

Scarabòer. Scarabocchio-fig. Abbozzaticcio.
Scaraboccià e Scaraboccià-giò. Scaraboc-
chiare. Schioccherare. Scombiccherare —
fig. Schiocchirillare (Dav. in Pr. fir. IV,
114, 120) Componicchiare — Arroccchiare.
Scarabocciàa. Scarabocchiato.
Scarabocciàda. Schiccheratura. Schicche-
ramento. Sgorbie. Scarabocchio.
Scarabocciòn. Scarabocchino. Scaraboc-
chiatore (Alb. enc.).
Scaraffà. V. Sbagascià — Nei diz. ital.
Scaraffare vale rapire.
Scaramazza. Scaramazza. Ad. di Perla, e
vale bernoccoluta, non ben tonda.
Scaranzia. Schinanzia. Scheranzia. Squi-
nanzia. Sprimanzia. Scremenzia. Spre-
manzia. Schienanzia. Angina. Malattia
delle fauci notissima.
Scaràse dicono alcuni, e specialmente i
Lariensi, per Fulcìon. Accetta?
Scaravàsg. Scarafaggio. Scarabone. Lo
Scarabæus pilularius degli entomologi.
Ballett di scaravàsg. Palle di sca-
rafaggi (Calderone Sonetto tra quelli
del Burchiello 235).
Brutto scaravàsg. Brutto ceffo.
Scarhontì. Abbronzare. V. Gremmà.
Scarhontì. Carbonizzare — per Pani. V.
Scarhontì: Abbronzato — Carbonizzato
— Imporrito.
Scarcà. Sornacchiare. Scaracchiare. Espet-
torare. Scatarrare — Jack dicesi il suono
che si fa espettorando — V. Smargajà.
Scarcàda. Scalarruta.
Scarcasciàtt che altri dicono Piacquaràn,
Scaloasciàtt, Spiatterlàn o Tettavàcch.
Succhiacapre. Succiacapre. Calcabotto.
Uccello che è il Caprimulgus europæus L.
Scàrch. Scaracchio.
Scardàss. Lo stesso che Scarzón. V.
Scàrdol. v. br. } Scalbatra. Scardova.
Scàrdola. v. com. } Lasca. Scardone. Scar-
Scàrdova, } dine. Specie di pesce
che è il Cyprinus brama L.
Scardovèta. Brugliola (Alb. enc. in Scàr-
Scàrega. T. Mil. Scarica. Sparata (dova.
Scaregà. V. Descaregà.
Scaregabari. Scaricabarili.
 Fà a scaregabari. Fare a scaricaba-
 rili. Rimuovere da sè la colpa di chec-
 chessia — Fare a scaricalasino. But-
 tar la colpa addosso altrui.
 Giugà a scaregabari che altri dicono
 Giugà a descaregabari o a campanon

o a stravaccónca. *Gioare a scaricarili*. Spezie di giuoco fanciullesco che si fa tra due soli i quali, voltesi le spalle l'un l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia, si vanno alzando a vicenda.

Scaregadó o Scargavò o Soradó o Sfióradó. T. de' Mugnai. *Rifiuto* — I nostri idraulici chiamano così anche ne' sostegni il *Rifiuto* o *Diversivo a fior d'acqua* o *Sfiatore*.

Scàrega-l'asen (Giugà a). V. in Campanón. Scàregh. *Sdebitamento*. Caregh e scaregh. *Addebitamento e Sdebitamento*.

Scarètta. *Scaletta*.

Scarètta. *Ad. d'Erba*. V. (ga. V.

Scarettón. *Lo stesso che Vèna salvade*. Scaréza dicono in alcune parti del contado per S'cèna (pezzo da catasta). V.

Scargavò. V. Scaregadó.

Scarin. s. m. pl. *Lo stesso che Scàr*. V.

Scarinz. *Barbariccia*. *Baconero*. *Farfarello*. *Belzebù*. Nomi ideali di diavoli.

Scarinzia. *Carintia*. Nome di provincia che noi usiamo nelle frasi seguenti:

Bœu de la Scarinzia. *Bove della Carintia* — fig. per *isch*. V. in Baderón.

Stà in pee per la Scarinzia. *Starcisi appiccato per la cera*. *Essere in puntelli*.

Stare in tentenne. *Reggersi a mala pena*.

Scarion. . . . Nome di quelle due travette che in piano inclinato vanno parallele dalla base alla cima d'una scala, e sulle quali posano gli scaglioni. Le *Erte* dei Veneziani.

Scarion. *Broncone?* Grosso palo da sostentar le viti a pergola. Corrisponde al *Palon* de' Brianz. e al *Sald in pee* dei Cremonesi. È il ritto maggiore nelle pergole al quale s'appoggiano le così dette *banche* e le *traverse*.

Scarion chiamano anche nell'A. Mil. quello che noi diciamo *Lazzarin salvadegh*. V.

Scarion. . . . I cont. dell'A. M. lo usano altresì tanto per un solo Ramo spinoso quanto per un Mucchio di spini o di rami spinosi.

On sit tutt a scarion. *Prunajo*. *Prunaja*. *Pruneto*. *Spineto*. *Spinajo*.

Tœù-via i scarion o la scarionada. *Sprunare*. *Disprunare*.

Scarionà. v. cont. *Imprunare*. Difendere checchessia con una cerchiata di pruni (*scarion*) — Scarionà ona marena.

Imprunare un amarasco, cioè fasciare co' pruni il tronco d'una pianta d'amarasche onde impedire altrui di salirvi su a coglierne i frutti.

Scarionàa. *Imprunato*.

Scarionàda. s. f. *Imprunata*. *Prunato*. *Pruname*.

Scarionàss. . . . Pugnersi co' pruni.

Scarionént. *Spinoso*. *Prunoso*.

Scarionin. *Pruneggiuolo*.

Scarlàtt. *Scarlatto*. *Scarlattino*.

Ross come on scarlatt. *Rosso con scarlato* (*tosco. — T. G). V. anche *Rò*.

Scarlattént. *Lo stesso che Invernighént*.

Scarlattinna. s. f. *Scarlattina*. Specie di febbre maligna.

Scarlattinna. *Ad. di Rœusa*. V.

Scarlésgia. V. *Scarlœusgia*.

Scarliga che anche scrivesi *Scherlig*. *Sdruciololo*. *Striscia* fatta sul ghiaccio per isdruciolarvi (così nell'Alb. in Glissoire).

Scarliga. *Lo stesso che Lecchètt*. V.

Tœù-sù la scarliga. met. *Pigliare pendio*, *il malvezzo*.

Scarliga che i cont. dicono *Schittigà*, *Schiligà*, *Schiligà* e *Scherligà*. *Sdruciolare*. *Sciopolare*, e con voce latina *labere*. In alcuni luoghi d'Italia dicono anche *Glisciare*, nel Perugino *Sdrucicare*, nell'Aretino *Sdrucchiare*. *Strugiolare* — Andà a scarliga con ferr o Patinà. *Fare il ballo in sul diaccio* (*fior. — *Lastri Op.* V, 154).

Scarligàda. *Sdruciololo*. *Sdruciolamento*.

Scarligadìna. . . . *Sdruciolino*.

Scarlighént. *Sdruciolante*. *Sdruciolante*. *Sdruciolente*. *Lubrico*. *Labile*; e con *Làbole*.

Scarlighètta. *Lo Sdruciolino* (Caro Com. 2).

Fà la scarlighètta. *Fare a sdruciolino*. *Giocare* o *Fare a sdruciolare*.

Scarnà. *Scarnare*. *Scarnire*.

Scarnovalà. *Scarnascialare*. *Carnascialare*. *Scarnovalare*.

Scarlœusgia o Scarlésgia e verso il *Pare Cravéra*. *Scarlea*. *Sclarcà*. *Scarleggi*. *Erba moscadella*. *Trippa madama*. *È da san Giovanni*. *Scanderona*. *Gallitric*. *La Salvia Sclarea* de' botanici.

Scarœcià. *Scarrossare*. *Far trotte* in carrozza, *correre in carrozza*.

Scaroccià i busecch o el vento. *Gorgogliare il corpo*.

Carrozzata. Cocchiata.
karin. Pittone. Stierpo — per Sculón. *V.*
Scarda. T. delle Caciaje. Specie
 di scansie a molti palchetti di legno
 di pinno sostenuti alla grossa da più
 tralicci verticali collegati, sui quali
 palchetti posano le forme del cacio
 lodigiano. Nelle formaggiare delle ca-
 rine formali le scansie sono per solito
 a sei piani; in quelle de' negozianti
 giungono anche ai sedici; nelle bot-
 teghe de' caciajuoli sono a più o men
 numero di piani secondo che il luo-
 go concede. I palchetti, ognun dei
 quali cape tre forme, incominciano
 a dieci centimetri dal pavimento e
 raggiungono fin quasi alla soffitta.
Scarion o Scarlón o Scalon. Castelli
 delle tavole da bachi da seta. I Sici-
 liani li dicono *Indari* o *Annani di*
vermi di sita, cioè Andari
 tavole da bachi da seta.
Scarda. Complesso o Filarata di
 castelli che diciamo *scaron*.
Scila. Dilicato. Geloso. Difficile a ma-
ggiarsi. Per es. La penna d'oca l'è
gelosa. La penna d'oca è gelosa. — La
 sua voce o è stroncatura di *Scabroso*,
 procede dallo spagnuolo di cui sotto.
Scila. Fisicoso. Scrupoloso. Tenero. An-
 che gli Spag. dicono in questo senso
Maccheroso — I Sanesi, al dire del
 Bargagli nel *Turamino*, chiamano *Scar-*
reggio quel senso disgustoso che pro-
 va chi teme il solletico nell'essere
 solleticato.

Scarp. s. m. Schianto. V. Scarpón.
Scarpa. Scarpa — Calcello — Calzare —
(V. anche Scarpin).

Pè. Calcello — *Tomera. Tomajo* — *Scuola.*
Sculo — *Tallon. Calcagno. Calcagnino* — *Gar-*
da. Fato di molo. Guardione — *Sottipè.*
Pastrella (tra suolo e fodera). *Tramezza.*
Tramezzo. Tramezzato — *Cava. Fioiso. Fiocco*
— Oreggia. Bocchetta — *Fond. Solettatura* —
Quart o Ciapp. Quarsi — Il *Tonumaseo (Sinon.*
la Tacco) dice che nel parlare odierno toscano
 la *Sottipè* chiamasi *Suoletta*, la *Scuola* il *Suolo*
 di sotto, che i *Ciapp* diconsi *Quartieri*, i *Orecc*
Orucchie, e vorrebbe che quest'unità moderna
 venisse sostituita anche nelle scritture all'unità
 antica di cui sopra.

Avè de nass con stà scarp e colzett.
 Dicesi scherz. di parti troppo
 lenti a venir in luce.

Vol. II.

Avegh i scarp giò dedree. *Aver le*
scarpe a cacajuola, a ciancia, a sop-
polletto, a pinta.

Avegh nance scarp in pè. *Essere uno*
scalzo o uno sculzacane o un tritone.

Bonna scarpa. *Buona spesa. Lo stesso*
che Bonna limousna. V. in Limousna.

Cuntà come la scuola di scarp (att.)
fig. Avere chicchessia in opinione di
stoppa (Alleg. 204). Stimar chi o che che
sia una paglia (Berni Ort. in. LXII, 55).

Cuntà come la scuola di sò scarp o di
 sò sciavatt (neut.). *Essere papa sei nelle*
minchiate (Pan. Poet. II, xxiv, 37). Con-
tar quanto uno zero cancellato (id. ivi
11). Contare una zeta (id. II, xi, 50).

I sciavattin gh'han semper rotti à
 scarp. D'ordinario gli artefici
 sono mal provveduti per sè stessi di
 quegli oggetti dei quali sono manifat-
 tori per gli altri.

L'è mej frustà di scarp che nè di
 lenzoeu. *V. in Lenzoeu.*

Montà la scarpa. *T. de' Calzol. Montar*
*la scarpa (*lior.).*

Scarp che van adattaa al pè. *Scarpe*
che si affanno al piede.

Scarp comod. *Scarpe agiate.*

Scarp de ball. *Calcelli o Scarpettine*
da ballo (col suolo assai stretto).

Scarp de benis o de sposa. *V. in Benis.*

Scarp de primm portà. Scar-
 pini di prima messa.

Scarp largh da ballagh dent. *Scarpe*
agiate che ballino in piede altrui (Vag.
Rime II, 398 e. l.).

Scarp scalcagnaa. *Scarpe scalcagnate.*

Scarp, Zibrett, Pantofol cont el le-
 gnazz. *Scarpe, Pianelle, Mule save-*
rate o sugherate.

Se po' minga tegni el pè in dù scarp.
Non bisogna correr dietro a due lepri;
e parl. d'amori Chi due bocche bacia,
l'una convien che gli puta.

Tegni el pè in dò scarp. *fig. Tenere*
il piede in due staffe.

Tegni el pè in tanti scarp. *Tenere*
il piè in mille staffe (Mach. Op. VI, 290).

Trà-fœura scarp e colzett. *V. Colzetta.*

Vanzass i pee fœura di scarp. *Avan-*
zare i piè fuor del letto (Alb. enc. in
Avanzare). Rimanersi senz'avanzo.

Vess gnanca degn de lazzagh i scarp
 o Portà gnanch adree i scarp o i

sciavatt a vun. *Esser ragazzino ad uno* (Nov. aut. san. II, 75). *Non esser degno di sciogliere la coreggia del calzare ad alcuno. Il Dignum non esse alicui præstare matellam* de' Latini.

Scarpa. *Scarpa.* Congegno che serve a rattenere il girar d'una ruota di carro o vettura per rallentarne il corso nelle discese. Nella Scarpe di ferro si osservano le *Alie* con gli occhi, la *Coda* con l'occhio, il *Fondo*, la *Sola*, la *Catena* coll'anella — Nelle *Catene* usate a pari fine si osservano il *Tenitojo*, lo *Scatto*, e la *Campanella* di ritgar.

Scarpa. T. di Murat., ecc. *Scarpa.* Pendio di muro, argine, fosso, ecc. — *Imbasamento o Basamento a scarpa.*

Scarpa. *Panchina. Bianchina* delle strade.

Scarpà. *Schiantare* e alla fior. *Stiantare.* *Scerpare* — *Scarpà* la pell in del pelà. *Storticare* (Fag. *L'Ast. bal.* III, 4).

Scarpà ona niada. *V. in Niada.*

Scarpass-giò la tegna. *V. in Tègna.*

Scarpà. T. d'Agr. *Diveltare. Scassare* (Tr. Agr. I, 196). *Dissodare. Fare una scassata o uno scasso.* *Scarpà* bosch. *Diboscare* (Lastri Op. V, 21 e Targ. Viag. I, 6 e pass.) — *Sterpare monti* (Lastri ivi) — *Scarpà* on praa. *Diveltare un prato* — ona sces. *Sterpare una siepe* — ona brughera e fagh dent on ronch. *Dissodare uno scopeto e farne una vigna a ripiani.*

Scarpacavij (Fà a). *Fare a' capegli. Accapigliarsi. V. in Cavèll.* (dato.

Scarpàda. *Scassata. Divolto.* Luogo disso-
Scarpàda. *Scasso* (Targ. Prodr. Corog. tosc., p. 120 — Giorn. agr. tosc. 1840, p. 45). L'atto di dissodare.

Scarpagòss (Dagh dent a). *Gridare a quanto se n' ha nella gola o nella strozza.*

Scarpascés. *Monello.* — *Sbandato. Scapestrato. Discolo. V. Rabòtt.* Il Maggi disse

Pro el bacchetton, ma sont on scarpasces, E al pr gran forfanton farev la polt.

Scarpàscia. *Scarpaccia. Scarpettaccia.*

Scarpàzza. *Erbolato. Erbato. V. in Tòrta.*

Scarpètta. *Scarpetta.* Dim. di Scarpa.

Fà quij bej scarpett. *Affibbiarsi le scarpette* (Alleg. 219). *Far mazzo dei suoi salci. Spulezzare. V. Tondà.*

Scarpètta. . . . Vaso cimbiforme di majolica, di terraglia o di porcellana nel quale si fa acqua dalle donne gravemente ammalate. È lo *Scaphium* de' Lat. men-
tovato da Giovenale nella satira sesta.

Scarpètta. T. de' Carrozz. *Scarpa?* Quella specie di ci rovescio in cui vanno a terminare le colonne davanti di quelle carrozze che non hanno nè vere fiancate anteriori nè *spallette* che ne tengano luogo, come vedesi in alcune manze (*bastardell*) e in altri legni.

Scarpètta per Sciampetta (di corp d'assa). *V. Sciampètt.*

Scarpettinna. *Scarpettina. Scarpellino.*

Scarpiàtter. } *Scerpellone. V. Scarpón fig.*

Scarpiàttola. } Fà ona scarpiàttola. *Dare*

Scarpiàttora. } *in cenci o in ceci o in budella* — *Fare una carriera* (così la Cr., ma forse deve dire *scarriera*).

Scarpignàa. *Scarmigliato. Scompigliato. Arruffato.*

Scarpin. *Scarpina o Scarpuccia* (*tosc.). *Calchetto. Scarpetta. Scarpino.*

Scarpitt de primm mett... *Scarpette di prima messa, da bimbi d'un anno.* *Scarpitt. v. cont. per Scarpiàttol. V.*

Scarpón che anche dicesi Scarp o Scarpiàtter. Tana (*tosc. — Tom. G.). *Straccio. Schianto. Sdrucito.* — Ne' dia. italiani *Scarpone* vale soltanto scarpa grande — Le nostre voci *Scarp, Scarpà, Scarpon* sono d'origine romanza.

D'on boeucc fà on scarpon o D'on bus fà ona fenestra. *Lo stesso che Fà d'ona hrossola on bugnon. V. Bròssola.*

Fà boeucc e scarpon. fig. *Imbottar sopra la feccia. V. anche in Boeucc.*

Scarpón. fig. che dicesi anche *Scarpiàtter. Marrone. Strafalcione. Erroraccio. Scerpellone.*

Per no fà eh'el fass on quaj scarpon. *Acciocchè non facesse qualche sdrucito di ec.* (Mach. Op. VI, 126).

Scarpón. *Scarpone* (Caro Am. I, 2). *Scarpellone. Scarpellona. Grande scarpa.*

Scarpon de caccia. Scarpellone da caccia?

Scarpón o Scarpa. T. de' Manisc. . . .

Sp. di scarpa con suolo di cuojo e tomajo di pelle onde si veste il piè del cavallo quando è infermo. Si allaccia alla gamba con cigne o coreggiuole o vero con punta e passante.

Scarponer dicono verso il Pavese per Carpogn (ag. di Remolàzz). *Casso. Voto.*

Scarpónna. *V. Scarpón.*

Scarpòtt. *Scarponcelli*, cioè scarpe grosse e grandi (*tosc. — T. G.).

Scars. Scarso.

A la scarsa. . . . Così dicono i contadini a quella paga giornaliera che si dia loro in solo numerario e senza aggiunta di cibaria qualunque.

Dò lira scars. *Due libbre scarse* (T. G.).

On poo scars. *Scarsotto.*

Perà, Mesurà e sim. scars. . . . Andare scarso nel pesare, nel misurare, ecc.

Tropp scars. *Scarsissimo.*

Scarseggià. Scarseggiare. Avere scarsità di checchessia — *Scarseggiare. Par-
casseggiare.* Fare scarsità di checchessia.

Scarsella. Scarsella — accr. *Scarsellona.*

Scarsellone — dim. *Scarsellino* — V.

Scarsoccia.

Scarsin. Scarso anzi che no. Scarsetto.

Scarsità. Scarsizza. Scarso.

Scarto. Rifiuto. Sceltume. Marame.

Scartitura. Robba de scart, l scart e

La Sceglitura.

T. di Fab. La Molla? Tutta quella parte delle molli da fuoco che molleggia, è larga, a mo' di foglie di alloro, e termina dove incominciano i due ton-

T. di Giuoco. Scarto. (dini.

T. di Zecca. . . . Nome di quelle

monete che vennero sbolzonate o sia tagliate colle forbici perchè scarse e stramente difettose, e ciò per non lasciarle più spendere.

Scartà. Mescolar le carte. Far le carte.

Scartà Bagatt. fig. Dare la stura al

buogolo (Zanon. Rag. civ. II, 4). *Abbassar*

visiera (Mach. Op. IX, 156). *Dire altrui*

il padre del porro. Sciorre i bracci.

Dire altrui il fatto suo senza riguardi.

Scartà. Scartare. Rifiutare; e fam. Metter

nel chiappolo.

Scartà. T. di Zecca. Sbolzonare. V. Scart.

Scartà el quadrell. T. de' Fornac. Spia-

zare il mattono nella forma, cioè con

ambe le mani riunite in piano ap-

pianarne la pasta e non vi lasciare

difetto o crescenza; levare a mano

dalla forma de' quadrucchi o de' tegoli

quella pasta che è di soverchio.

Scartà o Spiattarà-fosura el ferr. T. dei

Fab. . . . Distendere, spianare il ferro.

Scartabellà. Scartabellare. Squadernare.

Sciorinar libri. Rovigliare. Razzolare.

Scartabellàda. Scartabellata.

Scartàda. T. di G. . . . Mescolata di carte.

Scartàda. Scartata. Scartamento. Rifiuto.

*Scartàda. . . . L'atto dello scartà (V.)
dei mattonieri.*

Scartadiuna (On'altra). . . . Un'altra mescolata di carte.

Scartadùra. . . . Quella tanta creta che il mattoniere leva da banda perchè soverchia la forma.

Scartàgg o Scartón. Scardasso. Cardo. Nome di que' due strumenti a denti di fil di ferro acuminati, coi quali si raffina la lana, la bambagia e simili. *Cardi aperti o piazzati, Cardi serrati, Cardi dirozzati* — Il cardo fine è da noi detto *Spinazz. V.*

Ass de scartagg. Tavollette? Assicelle da scardassi.

*Scartàggia. s. f. . . . I parrucchieri danno questo nome a quella specie di Scardassetto col quale ravviano e ripuliscono que' capegli da tessere che riescono i più corti dopo le antecedenti ravviature. È quello che i Fr. chiamano *Carde à degager.**

Scartàggin. Pettinator di lana. Ciompo. Battilano. Cardatore. Scardassiere. Divettino. Chi esercita l'arte dello scardassare.

Scartàggin. Stracciatore (Gior. Georg. XIII, 131). *Stracciajuolo.* Chi fa mestiere di stracciare sinighelle e falloppe per farne filaticcio o materia da imbottire.

Scartapàzz. Scartafaccio. Scartabello.

Scartàri. Cartolare. Quadernaccio.

Scartàzza che altri più comunemente dicono Beccàsc. . . . Quel ferro confitto dalla banda destra del torchio litografico il quale ferma il pirrone (portacortell) allorchè fu calato per imprimere.

Scarteggià. Scardassare. Cardare. Raffinar la lana, la bambagia e sim. cogli scardassi — *Stracciare le sinighelle, ecc.*

Scarteggiàa. Cardato. Scardassato.

Scarteggiàda. Cardata. Cardatura. Scardassata.

Scarteggiadinna. Cardatina. Un po' di scardassatura.

Scarteggiadùra. Cardatura.

Scarteggin. V. Scartàggin.

*Scartinà. T. de' Cap. . . . Ripulire le pelli e farne uscir bene il pelo. Il fr. *Décatir.**

Scartòffia che anche dicesi Scamòffia. T. di Giuoco. Cartaccia. Carta d'infimo valore nel giuoco.

Scartón. Lo stesso che Scartàgg. V.

Scartòzz. Cartoccio — Fb-sù in d'on scartozz. Accartocciare. Incartocciare.

Scartozz de pever mai ligna. Buona pelle (*tosc. — Guad. Rim.). Buona spesa. Mafigatto. V. Limosana.

Scartòzz. Cartoccio. Ripiegatura circolare in alcun lavoro di ferro. Buj on scartozz. Dare la tempera a cartoccio.

Scartòzz. T. de' Razzai. Razzo mallo.

Scartòzz. s. m. pl. V. Fœùj e Spolòtt.

Scartòzz de moneta. Cartoccio di moneta di rame. Frà noi ogul cartoccio conteneva già cento soldi milanesi, cioè il valore di cinque lire. Oggidì sono usciti d'uso. L'Ors. (Mon. pag. xix) nomina i Cartocci sigillati di craze correnti in Firenze nel secolo scorso. Il Molossi (citando un bando tosc. del 1579) registra la voce Campione nel significato di un Cartoccio di quattrini per lire 35 di piccioli che serviva di riscontro nella pesatura di molte monete simili.

On quattrin men in d'on scartozz.

Un frullo. Un nulla. Una cosa da nulla.

Scartozzàda. Pieno un cartoccio.

Scartozzell o Scartozzellin o Scartozzètt o Scartozzin. Cartoccino.

Scartozzin fig. che anche dicesi Scartozzin d'erba buona. Atillatuzzo. Lindo. Uscito altor allora dello scatolino. V. anche Bombolina.

Scartozzón. . . . Gran cartoccio.

Scarzón o Scarlàss. Cardo da garzare o cardare. Dissaco. Labbro di Venere.

Scassà. Espingere. Spingere. Dar di penna. Scancellare. Cancellare. Cassare. Fregare. Dar di frego — Scassare nei diz. Ital. vale soltanto cavar di cassa, o rovinare, o diveltare.

Scassà i pont di colzett. . . . dicono le nostre donne quando fanno il primo giro (torna) delle calze.

Scassà i segn d'apis con la gomma. Sgommare (così ha il Lamberti nella Guida Educ. 1839, 7 — ma parmi voce malaicura). Scassà on pens. . . . Con lodevoli ti torsi alla pena d'un pensum già o — o vero eseguirlo. (tema. Scassà on sentenza. Cassare una sentenza. Dimettere. Licensiare. T. de' Litografi. V. in Prèja. T. d'Agr. Diveltare. Pastinare.

Scassà. Cancellato. Cassato.

Scassàda. Cancellatura.

Scassàda. T. d'Agr. Scassata (*luoch.). Scassà (*aret. — Redi *oc. ar.). Divolto. Pastin.

Scassadiema. . . . Una cancellatura.

Scassadèra. Cassatura. Cancellatura.

Scassli per Scassli. V.

Scassin. Sfregatojo? (Min.). Con tre hresciana si comincia a chiamare anche nelle nostre scuole quel rotolito di ciuolo di pelone onde si usa per cancellare lo scritto col ferro colle staciti sulle lavagne.

Scastrà. T. de' Giojell. . . . Lavar del a stone, Scasturare se mi loce dirlo.

Scatola. Scatola. (Id.)

A letter de scatola. A lettere di ar.

Romp i scatolo i quell. V. in Squil.

Scatula de barba. . . . Scatolella i cui sono il saponetto e il pennello dalla barba.

Scatula de capej o Carionera o Scatola de capellera. Scatola di capelli in forma di cappello, divisa in due testiere, da serbarvi i capelli — La pari forma si hanno pure di grossa jo con alcune cigne per fermarli imperiali o al tergo o alle fiancate di carrozze da viaggio. Queste sono diti in Coerc. . . . Cassa. . . . Lina. . . . Col Crociera Legnascchiere della cassa.

Scatola de madamin. . . . Granda scatola di cartone in cui le modiste e le crestaje portano dalla bottega alle case le vesti, le cuffie, ecc.

Scatola per eccellenza o Scatola del bacoli. Tabacchiera.

Dagh la scatola. . . . Per i nostri contadini il dare una tabacchiera alla innamorata è segno d'impalmatura e ferma promessa di nozze. Ma sostituiscono un fazzoletto, e lo dicono El panett de la parola.

Scatola a bacil. . . . Tabacchiera in figura di forzierino.

Scatola a magazin o a dou fond doppia. . . . Tabacchiera grande a due o più tramezze.

Scatola de papié masché. Tabacchiera di cartapesta (Tar. fir.).

Scatula de Pavia che quand l'voeuja la se trà-via. Scatola di Cartagine (Fag. Rim. H, 274). Un cartoccio in luogo di scatola.

scatola o Scatoletta de contrabuffett. T. de' Carrozz. Cassetta (Alb. enc. in *Contrabuffett*).

Scatola che anche si dice Stampa o Tòla. T. de' Cioccolat. . . . Vasselletto quadrilungo di latta nel quale a mo' di getto si adagia la pasta calda da cioccolata per cavarnela, fredda che si fa, conformata in boglio.

Scatola o Scatoletta. T. de' Fabbriferai. Cassetta? Lavoro a cassetta.

Scatola. Scatola. Negli ostensorj è il serbatoio a cristalli dell'ostia.

Scatola (A). T. delle Arti. . . . Dicesi di ogni lavoro che abbia fondo e coperchio quasi a mo' di scatola.

Basellin a scatola. V. in Pedàda.

Lampionin a scatola. . . . Lampionino che incassa in un telaio come in scatola. chiera?

Scatolaccia? — Brutta tabacchiera. Scatolajo.

Scatolaja? Moglie di scatolajo.

Donna che traffica di scatole.

Scatoletta.

Scatoletta del sigill. Salimbacca.

Scatola. T. di Fabbr. V. Scatola sig. 5.°

Scatolettona. . . . Picciola scatoletta.

Scatolina. Scatoluccia (*tosc. — T. G.). Scatoletta. Scatolino.

El par semper che la vegna scura non scatolin. Par sempre uscita dallo scatolino (Pan. Poet. II, xxiii, 1). Dicesi di persona sempre linda, attillata, galante — Anche i Fr. dicono *Il semper toujours que cette femme sort d'une boîte* (Roux Dict.). (serbo.

Sarass-sù in d'on scatolin. Stare in Tirà-scura el scatolin di zerimoni. (II, 3. V. in Zerimonia.

Scatolin. Tabacchierina (Nelli All. di Ved.

Scatolón. Scatolone. Scatolona.

Dottor scatolon. Dottoraccio.

Scatolera. v. b. Scatola.

Scatigà. V. Scarligà.

Scattiva bella v. cont. per Smalvezza o Smalzià. V. — Il Lambruschini usò Scallivare in senso di Rinettar dalle parti cattive la paglia.

Scav. Scavo. V. Scavament. (fosse.

Scava. Scavare. Scavà i foss. Rimettere le

Scavà. fig. Dare alle buche. Sottrarre o Cavar di bocca. Scalzare. Cavare i calcetti. Scovare. V. anche Tirà-scura.

Scavù. . . . Così dicono le donne lo Andar levando il rotto da una calza o da un pedule per rinnovarlo. E ciò fanno dividendo con uno spillo i punti del rotto da quei del sano e intromettendo in questi ultimi i ferri da calze per poi eseguire la rimpedulatura. Questo far che una maglia entri nell'altra dai calzajuoli è detto *Scavalcare*.

Scavàa. Scavato.

Scavada. Scavazione. Scavamento; — e fig. Scalzamento.

Scavadinna. . . . Un po' di scavo; — e fig. . . . Una cavatina di calcetti.

Scavalca. Accavalcare.

Scavalca. fig. Scavalcare. Distavalcare. Scavallare. Sopplantare. Dare il gom-bito. V. Fa ona cavaletta in Cavaletta.

Scavatch. Callaja. Quell'apertura che si fa nelle siepi per poter entrare ne' campi, la quale si tiene turata cogli spini o con altro riparo.

Scavament. } Scavamento. Scavatura. Sea-
Scavazion. } vazione. Escavazione.

Scavèzz. Svelto. Sciolto. Non tozzo, non aggravato di carni o sim. Vitta scavezza. Vita fine, gentile, svelta.

Scavèzz. Tronco. Clonco.

Peston scavezz. Pistone. Arma nota.

Scavèzz. Ad. di Pés. V.

Scavezza. Scavezzaro.

Scavezzaa. Scavezzato. Scapezzato.

Scavezzón. Scavezzone. Nome collettivo di polveri, rottami, staccature ed altri avanzugli di cannella, di china e sim.

Scavezzón. Cinnamòmo silvestre. Foglio indo. Malabatro. Corteccia simile alla cannella ma più grossolana e in cilindri più grossi le cui lamine sono rilevate quanto un cartoncino e di color rosso cupo; è meno aromatica e olezzante della cannella, ma ha un sapore più bruciante. È la *Canella portugaise* dei Francesi, detta in commercio *Cannelloni di Lisbona* perchè dal Brasile fa scalo a quel porto.

Scavià. Scarmigliare. Scapigliare.

Scaviàa. V. Descaviàa. (pigliato.

Scavión. Scarmigliato. Scapigliato. Scam-

Scavzœula. T. de' Mur. . . . Specie di stile meno lungo delle abetelle (antenn) che si suol porre a mezza campata fra abetella e abetella per sempre più concatenare il ponte e sublimarlo,

aggiugnendosene l' uno all' altro, od anche servendo come allungatori delle medesime ahetelle.

Scèff (dal fr. *Chef*). *Capo. Proto. Principale.* L' è chi el sceff. È quì il maestro, il padron di bottega.

Per ballà l' è sceff. È il prior dei balli (Fag. Rim.).

Vess sceff. *Seder nel colmo di una arte o sim.* (Caro Rim. 106). *Tenere il primato. Essere il caffo*, cioè l' unico, che non ha pari, esimio.

Sceleràgin. *Scelleraggine, Scellerataggine. Scelleratezza. Scellerità. Sceleraggine. Scelerataggine. Sceleratezza. Scelerità;* e lat. *Sceto.* (tamente.

Seeleratamént. *Scelleratamente. Scelera-*
Robba fada sceleratament. Roba fatta alla peggio o a scatafascio.

Sceleràto. *Scellerato. Scelesto. Malvagio.*
Detto di persona.

Sceleràto. *Pessimo. Scellerato.* Detto di cosa. L' è deventaa quejoss de scelerato. È diventato qual cosa di scellerato (Zanon. Rag. van. I, 1).

Scèlt. *Scelto.* Robba scelta, Truppa scelta.

Il fiore delle robe, delle milizie, ecc.

Sceltissem. *Sceltissimo* — *Ad. di Tabàcch. V.*

Scemisa e Scemisèta. *Camicia. Camiciuola.* Voci prette francesi. Qualcuno chiama *Scemisèta* quella donnesca, e *Camisèta* quella da uomo di cui sotto.

Scemisèta o Mezzacamisa o Scemisa. *La Mezza camicia* (Poem. aut. pis.). *Camicina* (*tosc. — Tom. G.), e con voce poco usata *Capezzale*.

Scemisèta. *Baverina* (*tosc. — Mol. El. — Tom. Sin.). Colletto di velo, di muscolo, di batista o d' altra tela fina che copre in gran parte il petto, e dal collo si rivescia sulle spalle. È quello che i Francesi chiamano *Collerette*.

Scémpì. *Scenata — Scenetta.* Fann di scempi o vero Fann on scempi. *Farne le risa grasse.*

Scémpì. *Lo stesso che Sguàzz. V.*

Scenà. *Cenare. V. Zenà.*

Avè scenaa. fig. Aver bruciato l' alloggiamento o baciato il chiavistello.

Non essere più ammesso in alcun luogo.

Scenàri. *Scena. Scenariò.* Comprende Quint. *Scene* = e *Scenari. Telone?*

Scenari parapettaa. Scene formate con soli telari uniti a foggia di

parete e secondanti la struttura della loro pianta reale, un po' più in iscriccio però che non voglia la prospettiva. Chiuse da' lati e per di sopra perchè senza scene (quint) e senza panni, danno più apparenza del vero

Scenari soffittaa. Scena composta di un telone di prospetto e d' altre tele congiunte coi telari a mo' di soffitta o sim.

Scenàri. *Sceneggiatura.* Distribuzione morale delle scene — *Per Tabellino.*
Scenàri, fig. Scena. Oh che scenari! O bell' intriso! *V. in Scènna.*

Scèner. } *Cenere. V. Zèner.*
Scèndera o Scèndra. }

Andà in scendera. Incenerire.

Brusà de la legna per fà de scendra. V. in Lègna.

Trà-sù scendera. Incenerare.

Scenderàda *che i nostri Tariffanti chiamano Zèner recotta. Ceneraccio.* Quella cenere che ha già servito al buco — *Cenerume.* Quella cenere che avanza dalle operazioni delle arti se ha se altre materie o arse o distrutte. S' accosta al nostro volgare la *aretina Cendarata* (Voc. aret.).

Scenderée. Il luogo dove s' ammonta la cenere levata dal focolare per farne serbo. Uso contadinesco.

Scenderént. *Cenerulento.*

Scendirœùla. *V. Scindirœùla.*

Scenèta *fig. Scenetta.*

Sceniglia. *Ciniglia.* Seta vellutata che serve per ricami di riporto, guarnizioni e fiori finti. Tale seta si trae in listerelle di nastri tagliuzzati, sfilacciati dai lati e nelle sfilacciatore ricoperti di altra seta, poi torti, e passati al mulinello per fare che sulla superficie loro ne nasca quell' arricciatura che li fa apparire vellutati pelosi come un bruco, dal cui nome francese per appunto (*chenille*) trassero anch' essi la denominazione.

Scenla o Zenla. *Cenetta.* Dim. di *Cen*
Scènna o Zènna. *Cena. V. Zènna.*

Scènna. *Scena. Scenariò. Tela.*

Scenna praticabil. T. di Pitt. teat.

Lo stesso che Praticàbil. V.

Scènna. *fig. Scenata* (*fior. — Zan. Gelo Crez. I, 3). *Scena* (Pan. Poet. I, xxvi, 1). *Che scena! Mi fece una scena* (T. G.

Avé goduu ona bella scenna o on bell colp o on bell quader o ona bella comedia. *Essersi trovato a un bel lazzo. Aver goduto un bel lazzo.*

Colp de scenna. Colpo di scena (Pan. Poet. I, iv, 13).

Comenzà la scenna. fig. *Incipiniciar la scena.*

Feni la scenna. fig. *Finire la comedia.*

Oh che bella scenna. Oh bello intriso! (Buon. Tancia II, 2).

Ona gran scenna. Una grande scena. Una scenaccia (Pan. Viag. Barb. I, 70).

Mudass la scenna. fig. *Mutarsi la scena. Mutarsi la faccia degli affari.*

Robb de faun di scenn o de faun di quader. V. in Quàder.

Salà in scenna o Compari in scena. fig. *Venire o Comparire in scena.*

Scenna mal organizzada. Intrigo.

Scenna che anche diciamo Schènna. Schien-
a Tergo. Dorso. Dosso.

Andà a lass trà l'oss in la s'cenna. V. in Oss.

A s'cenna de mull. A comignolo (Boder. Cultiv. Viti, pag. 228 — Fon-

na Dis. rust.). A schiena d'asino (Arg. Toz. Viag. — Lastr. Op. I, 122).

A basto rovescio? A schiena. Il Tur-

linato lapide stratus de' Latini. — Cor-

nis a s'cenna de mull. Cornice arcata. Ornamento aggettato che circonda

uno specchio, un quadro o altro.

A s'cenna de mull, de bò, e sim. Per ischi-
ena di mulo, di buoi, ecc. (Pros. fior. IV, rii, 107). Portato sulla

schiena di muli, ecc.

Aveghela in la s'cenna. Averla bian-
ca, cioè contraria, s'favorevole.

Avegh la s'cenna al mur. Essere su
un caval grosso. Essere sul sicuro.

Avegh l'oss in la s'cenna. V. in Oss.

Avegh on pal in la s'cenna. V. in Pàl.

Bassà la s'cenna. Piegare il dorso.

Cavalcà a s'cenna biotta. V. Cavalcà.

Cont el firon de la s'cenna. Coll'arco
della schiena.

Dagh de s'cenna. Dargli di zona
(fior. — Zan. Crez. rinc. p. 223). La-

vorare di nervo o a mazza e stanga.
Spogliarsi in camicia ed in capelli.
Spogliarsi in capelli. Sudare i capelli.
Mettercisi coll'arco dell'osso.

Daghela in la s'cenna o in del
gœubb. Dare stropio. Darla nera o
contraria. Dare alle gambe.

De bonna s'cenna. Di buona schio-
na (*tosc. — T. G.), che regge al lavoro.

Dormi o Stà in s'cenna. Giacer re-
supino, cioè sulle reni, colla pancia
insù, supino, supinamente.

Fà s'cenna. Far cotenna. El formaj
de granna el fa s'cenna. Il mangiar
cacio lodigiano ci rende atanti della
persona.

Fallì con la borsa in la s'cenna.
Fallir col sacchetto (*tosc. — Mol. El.).

Lavorà de s'cenna. V. sopra Dagh
de s'cenna.

Lavoreri de s'cenna. Lavoro di schie-
na (*tosc. — T. G.). Opera che richiede
braccia e pazienza più che mente. È
l'opposto di Lavoreri de coo. Finna i
legg dan per forment secch che i di-
zionari hin lavoreri de s'cenna; e pur
fallen anca lor: a faj (minga a copiaj)
gh'è la soa part de s'cenna l'è vera,
ma gh'è anca pussee la soa part de coo.

Mett o Pondà o Pettà o Pientà la
s'cenna al mur. Mettersi alla dura.
Pontare o Pantare i piedi al muro.
Appuntare i piedi al muro. Mettere o
Puntellare i piedi al muro. Stare duro
nella sua ostinazione.

Nodà in s'cenna. Notare in sulle
rene (Canti carn. I, 237).

S'cenna drizza. Dorso spianato e
diritto o uguale.

Soliagh la s'cenna a vun. fig. Spia-
nar le costure. Bastonare.

Voltà la s'cenna. Voltare il dosso.
Dare il tergo.

S'cenna strappada. T. de' Cappell. . . . Il
pelo della schiena della lepre o del
castoro strappato.

S'cenna tajada. T. de' Cappell. . . . Il
pelo di cui sopra ritagliato.

S'cenna. . . . Nei quarti delle ruote
(gavej) è quella loro parte su cui s'in-
chiodano i cerchioni. (sig. 2.°)

S'cenna. Pezzo da catasta. V. Schènna
S'cennàda. v. cont. Colpo di
s'cenna (pezzo da catasta).

S'cennàda. v. cont. Schienata (*fior.).
Colpo nella schiena.

S'cennèta. Schienina. Schienine (tosc. —
T. G.). Dimi. e vezz. di Schienua.

S'cennòn. *Schienaccia* (Alb. enc. in *Colalunga*). *Schianone* (*tosc. — T. G.). Avegh on gran s'cennon. *Essere schienuto*.
 Soensgèi. . . . Verso il Comasco sono così chiamate quelle verghe colle quali si fa sostegno e ricinto alla paglia de' capanni.

Scénten. *Céntina*.

Medon de scenten. *Quartucci* (così detti dai quarti delle ruote)?

Scénten. T. de' Bastai. . . . Quell'arcatura che ricopre gli arcioni del basto. Il *Courbet* de' Francesi.

Scénten che altri dicono *Travers de ciel*. T. de' Carrozz. *Archi*. Regoli dell'intelajatura del cielo delle carrozze.

Scentenà. *Centinare*.

Scentenàa. *Centinato*.

Scentiglión. *V. Sciantiglión*.

S'cèpp dicono in alcune parti del contado per Cattaligh. *V. — per Scèppa. V.*

Scèpp che anche dicosi Scèppa o Sciòcch. *Mozzo. Mozzatura. Ceppo. Cicogna*. Armatura di legname in cui sono incassate le trece d'una campana. Alle campane piccole la cicogna è poca cosa; alle grandi è grande, e merita che se ne accennino le parti: queste consistono per lo più in

Scèppa propriamente detta *Mozzo* (il ciocco onde pende la campana) = *Genassón* (le fiancate che mettono in mezzo il ciocco). . . . = *Capell* (l'architrave ch'è di mezzo fra 'l mozzo e il macigno). . . . = *Contrapes* (sassone che serve per contrappeso). . . . = *Staff. Grappe* (spranghe che collegano sasso e mozzo). . . . = *Tirant. Puntoni* (che rafforzano il congegno) = *Pollez. Bilichi*. A muovere poi questa cicogna suolsi fare uso della ruota di cui vedi in *Rœuda de campann*.

Scèpp. . . . Il ceppo della ruota da funajoli; è il *Rouet* dei Francesi.

Scèpp. *Cèppo. Stipite* delle casate.

Scèpp o Cèpp. *Pietra da calcina* (Targ. Viag. V, 274).

Scèpp. *Breccia* (Targ. Viag. pass.).

Scèpp. *Macigno. Pietra macigna*. Pietra di cui si fanno conci per gli edifici.

Marògna de scepp. . . . *Breccia* grossissima e dozzinalissima che si adopera nelle fondamenta delle case, ecc.

Scepp argentin. Pietra da calce piombina (Targ. Viag. V, 279).

Scepp bianchett. Pietra da calce sbiancata (id. ivi). *Alberese. Albazzano*.

Scepp gialdin. Pietra da calce giallognola (id. ivi).

Scepp gentil. . . . Quel macigno il cui impasto sembra omogeneo, che ha granella di tale finezza da potersi scambiare con un'arenaria grossa grana.

Scepp mezzan. . . . Quel macigno la cui masse sono piccole sì ma benissimo distinguibili a occhio nudo anche a discreta distanza.

Scepp rustegh. . . . Quel macigno o sia quella puddinga poligenica cui parti sono masse arrotondate due, tre od anche più pollici, e nel quale il cemento non riempie esattamente gl'interstizj fra massa e massa.

Scèpp. *Cespo. Cesto. Cumulo* di figliuoli sur una sola radice di tice o d'erba; lo stesso che *Cep* (*sceppada*) negli alberi. Per es. *On scepp de rosmarin. Un bel cesto merino — Scepp d'erba. Cespo erba*.
 S'cèpp. *Fesso. Screpolato*.

Scèppa. *Cèppa* (Gior. agr. I, 39, br voce però). *Cèppaja. Barbicaja*. Quella parte del ceppo o pedale d'un albero a cui sono appiccate le radici — anche *Cèppo. Pedale*.

Scèppa. T. de' Tint. . . . Nome di quei ciocchi armati di falci colle quali i tori fanno in pezzi i legni da trarre.

Scèppa. *Lo stesso che Sciòcch (desco)*.

Scèppa (de campann). *V. Scèpp sig. A*.

Scèppa per Dormiòn. *V.*

S'cèppa. s. f. *Schiappa*, e alla fior. *Schiappa. Scheggia* di legno.

S'cèppa. sig. *Lo stesso che Pescicci*.
 Quello che i Fr. dicono *Une Marelle*.

S'cèppa. *Ad. di Madervid, Vós, ecc. I*.

Sceppa. Cestire. Accestire. Far cesto (*sceppare* registrò il Gagli nel suo Vocabolario).
 S'cèppa. *Schiappare. Fare schegge* d'un legno. (parola)

S'cèppa el coo, S'cèppa i orecc. *Sceppacazzùn. Poce che si usa nelle seguenti frasi:*

A s'cèppacazzuu. *A bandiera que guta* (Allegr. p. 112). *A tutto trassù* (Car. Let. in. I, 11). *A guerra rotta*.

Dagli dent a s'cèppacazzuu. *Fa cheochessia di nervo o con tutti i nervi. Lavorare a massa e stanga. Dargli di zonn* (V. in S'cèppa).

Dagh dent a s'ceppacazzuu. *Darne da ritto e da mancino* (Lor. de' Medici *Spasio* canto 2.^o, terz. 34).

Fa i robb a s'ceppacazzuu. *Far col meglio. Abborracciare. Acciarpars.*

Mangia a s'ceppacazzuu. *Mangiare a scarpellanaso o col l'imbuto. Mangiare all'infretta e senza che la cosa che si mangia sia ben concia.*

sceppada. *Ceppaja. Ceppata.* Complesso di più pedagnuoli di pianta che scappano fuori subito sopra terra da un medesimo ceppo.

Tegui a sceppada. *Tenere a ceppaja.*

Ted fœura i sceppad o meglio i scepp. *Sfittonare. Sterpare i fittoni.*

sceppada. *Pedagnolo di porrina. Piede di castagno salvatico.*

sceppada. *Madiata* (Zan. Diz.). *Zattera.* Legnami o travi collegati insieme per poterli condurre pei fiumi. *Canali a seconda* — Il Daz. Mere. assegna alle nostre madiate la lunghezza di braccia quarantadue nostrali.

Paron de sceppada. *Foderatore.* Colui che guida pei fiumi i foderi.

sceppada. *Spaccata?*

sceppadonna. *Spaccatina?*

sceppadora. T. de' Panierai. *Spacchello. Spacchino.* Ferro di cui si servono per ispaccare le bacchette e i virgulti con cui tessono le paniere.

sceppadura. *Fenditura. Fendimento.*

sceppadura. *Spezzatura.* Lo spaccar le legne. Tant de s'ceppadura.

sceppalègna che anche dicesi S'ceppalègna, S'ciappin o S'ceppin. *Spaccalègne* (Tosc. — T. Sin.). Colui che viene in città a fare in pezzi le legne grosse. — Il *Taglialegne* è più propr.^o

colui che taglia le legne e le spacca alla grossa nei boschi; il *Boschirœu*. V. *ceppias* e S'ceppass in duu. *Fendersi. Spaccarsi.*

sceppell. *Cepperello.* I nostri pastai chiamano *Sceppell de la vit de l'argen* quel mozzo in cui ella s'aggira.

sceppellin. T. de' Funajoli. . . . *Ceparello* di legno, in figura di cono tronco con tre o quattro scanalature, del quale fa uso il funajo per attorcere in uno tre o quattro legnuoli di corda da farne le funi. Parmi il fr. *Subot.*

sceppera. v. dell'A. M. *Cava di macigni.* Vol. IV.

Sceppett o Sceppla. . . *Picciol cesto o cespò.*

S'ceppin. V. S'ceppalègna. — Noi dicevamo anche S'ceppin una Maschera vestita alla foggia dei taglialegne.

S'ceppin. fig. *Ciabattino. Acciarpatore. Ciarpone.* Chi fa le cose malamente.

S'ceppin parl. di giuncò vale *Pescicœu*. V.

S'ceppin. *Strimpellatore. Pestatore.* Dicesi per ischerzo di un cattivo sonatore.

S'ceppinà. *Strimpellare. Trimpellare.* Suonar malamente uno strumento.

S'ceppinàda o S'ciappinàda. *Asciata. Colpo di scure.*

S'ceppinàda. . . Mascherata di genti travestite da taglialegne. I così mascherati uomini, donne e fanciulli usavano l'abito de' montanari genovesi ringentilito con mille nastri e pellicce e pennacchietti e fronzoli di più specie. Percorse le vie della città fermavansi poi a cercio in alcuna piazza a cucinarvi una brava pulenda di farina di gran turco. Questa specie di mascherata cessò affatto verso l'anno 1810.

S'ceppinàda. *Strimpellata. Strimpellamento.*

S'ceppinàda per *Sciavattinàda*. V.

S'ceppinna. . . . La moglie del taglialegne — o Donna mascherata per tale.

S'ceppinon. . . . *Ciarponaccio.*

Sceppon. . . . *Gran cespò.*

S'cèra. *Schiera.* In s'cèra. *A schiere.*

S'ceràa. *Schierato* — S'ceràss. *Schierarsi.*

Seercaria o Rosetta. V. *Corùzola.*

Scerèa. v. hr. *Cerbaja. Cerreto.*

Scerisc, Sceriscèta. V. *Sarizz, Sarizzèta.*

Scerizz. V. *Sarizz.*

Scèrna. T. dei Tessit. *Scorsato.*

Scèrna. *Scelta* — Nel Gior. agr. (VI, 174) leggesi anche *Sceglitura*. — A scerna. *A scelta*, e comic. *A strappabecco.* Fa la scerna. *Fare scelta.*

Scerni e bass. *Sciarni. Scegliere. Scernere*, e antic. *Ciausire*. — Ne' diz. ital. *Scernire* vale soltanto discernere.

Andà adree a scerni. *Cernecchiare* — E scerna che te scerna. *Cerni e cerneo.*

Scerni-fœura. *Trascegliere.* (chia.)

Scerni i vit. V. in *Vit.*

Scerni. T. de' Cioccol. *Mondare il cacao.*

Scernida. s. f. *Scelta.*

Scernidinna (Dagh ona). . . . Fare un po' di scelta.

Scernii. *Scelto*. — Scernii-fœura. *Trascelto.*

Scèrpa. T. de' Carr. *Serpe*. Così chiamasi la cassetta delle carrozze quando vi seggono i servitori in luogo del cocchiere. *Così i diz. ital.* Comunemente però si suol prendere per ogni Cassetta da carrozza allorchè sia per qualunque modo isolata dal cassino (scocca), abbia braccioli, appoggiai e sederino così pel cocchiere come per un'altra persona. È sempre diversa dalla Scèrpa propriamente detta o Cascàda, ed è una cosa istessa col Scerpìn. V.

Scèrpa che anche, prendendo una parte per il tutto, diciamo Cascàda. Cassetta con copertone da città o da parata. Il sedile del cocchiere ne' legni da parata, sempre separato dalla cassa (scocca), isolato, senza appoggi, assai elevato, e con una balza ricca, decorata talora anche colle cifre o cogli stemmi del padrone, la quale cala a ricoprire quasi tutto il suo piantato. Le sue parti sono:

Telar. *Telajo?* = Cascada. Balza o Copertone e in questa si distinguono le seguenti parti dall'alto al basso: Lavorin. *Passamano* = Sarada. . . . = Fiocon. *Fiocconi*. = Quadra o Ova. . . . = Pieghi o Canon. . . . = Pan de zuocher. . . . = Pont de Spagna sempi o a gropp. . . = Franza. *Frangè*. = Cascadin. . . . = Lazz o Capett. . . .

Casson denanz. *Basamento di serpe?* Quella specie di cassa quadrilunga che vedesi di fronte in varie carrozze, e la quale serve di base alle serpi o alle cassette da cocchiere allorchè sono inerenti al cassino (scocca).

Scèrpa. . . Gergo finanz.^o per Mercanzia.

Scèrpa de veder? *Cervelliera di vetro*.

Scerpìn. T. de' Carrozz. *Serpe?*

Consta di Sbaron (con Matarazzin, Strapuntino. Cossin. Cuscino. Patta. Calata). . . . = Canon de la frusta. . . . = Lista (con mantovanna). . . . = Socchetta. . . . = Scossua. . . . = Rizz. . . . = Assa de coccer o Scinasetta. . . . = Zett. . . .

Scerpìn per Sciarpìn. V.

Scerpìn. Dim. di Scèrpa. V.

Scèrr. Cerro. Albero noto che ha la foglia secca più bianchiccia del rovere ed ha legno più forte di esso; il *Quercus cerrus* L. — Un luogo pien di cerri dicesi *Cerruto*; la galla del cerro *Cerretta*; un picciolo cerro *Cerretto*.

Bosch de scerr o Scerèa. *Cerba* *Cerreto*.

Scerrón. *Cerracchione*. Gran cerro.

Scèrsc. v. cont. per Sèrc. V.

Scèrscèj che altri dicono Sèrc o Sèrc o Scèrsc. o Arscionaa. *Cerchj* (Alb. em. in Copertino). Que' *cerchj* o mobili infissi piegati a guisa d'arco che vegonsi nei navicelli dei nostri laghi sui quali stendesi il copertino (la *averta*) che vi fa capanno. Alcuni son di semplici mazze mobili, e questi propriamente diconsi *scèrscèj*; altri correntini riflessi e arcati, e dicotti più propriamente *Scèrsc*.

S'cervellàss. *Scaparsi* (*tosc.). *Discervellarsi*. Fare eccessivi sforzi di mena intorno a checchessia.

Scervis. V. Cervis.

Scés. *Siepe*. *Macchia*. — La siepe tenuta bassa dicesi *Cesale*; la fatta di frasche, *Fratla*; la mal fatta o mal tenuta *Siepaglia*.

A sant' Agnesa corr la luserta e la scesa. V. in Lusèrta e ag. Fors'è che il proverbio invalse come tradizione dopo che la vittoria di Desio diede la nostra patria in braccio ai Visconti nel dì 21 gennajo 1277.

On pajes dove se liga i sces col el cervellaa. *Un paese in cui ci farebbero il sale*. V. anche in Cervellaa.

Quand la lunna la va col mes, i fa frut anca i sces. V. in Lùnnà sig. 2.

Rar come i campanin in di sces. *Raro come i corvi bianchi*. V. in Bär Re de sces. V. in Riottin.

Sces de spin secch. *Fratla*.

Sces morta. } *Siepe morta* (Targ. Ist.)

Sces secca. } II, 52. } *Siepe secca* (*Gior. agr. X, 49).

Sces verda. } . . . *Siepe viva*, d'alberetti vegetanti.

Scondes in la sces. *Insiaparsi*.

Scés. *Siepe* (Gior. Geor. II, 507 e 508) *Siepicina* (*tosc.). Nel bosco dei bachi da seta chiamasi così quel *Frascato* che si pone dietro il bosco rasente il muro il quale da terra va alla soffitta.

Scésa. V. Scés. (za.)

Scesàda ed anche Cesàda. *Assito*. *Trameto*.

Scesètt o Scesètt per Scés sig. 2.^o V.

Scesètta. *Sieperella?* *Siepicina* (*tosc.).

S'cesò. V. Scesù.

Scesùn (in genere). *Siepone*.

Scesón (in ispecie). *Sepàle* (Pecor. 217).

Così chiamasi fra noi quel Siepone che non è tale se non se per la folta de' rami delle piante, ma ch'è fatto di piante alte e non di frutici o pruni come per solito sono le siepi — Il taglio de' sepali (*sceson*) è per lo più di ragion colonica e mantiene il focolare de' mezzadri — Forse è il *Cesale* della Tancia del Buonarroti spiegato dal *Cisale* del traduttore del Crescenzi. Anche nella lettera scient. 10.^a del Magalotti il *largo Cisale di querce* che ivi mentova (p. 160) esistente nella sua Villa di Lonchio, se io non erro, è il nostro milanese *Sceson de' rover*.

Sceson. Aggregato di nubi o folta nebbia che si solleva a mediocre altezza all'orizzonte. *Quand gh'è el sceson a la Bassa, prest gh'emm acqua* — Sono i colligiani del nostro contado allorchè vedono annessiato o annuvolato l'orizzonte da est-sud a sud-est. Lo Strat. chiama questo *Sceson* con voce veneziana *Calata* e con un francesismo *Banco dell'orizzonte*.

Scesonò: Lo stesso che *Sesonò*. *V.*

Scesóra. *Cesoja*. *Forbicione*.

Scesoràda. Colpo di *cesoja*; taglio di *forbicione* — e fig. *Bottone*. *Tagliata*. *V.* in *Foresettàda*.

Scèss che anche *fu malam.* scritto *S'cièss*.

Commozione. *Commovimento*. *Concitemento*. *Commovizione*. *Commovitura*.

Mett *s'cess*. *Toccare il cuore*. *Muovere a compassione*.

Oh che *s'cess*. *ir*. Oh che appetito!

Fr. del *Var.* che la trae dal greco *σχεῖσις*.

Scèss in senso di *Scàcc*. *V.* (lire.

S'cessi e *S'cièssi*. *Commuovere*. *Imbiecto*.

S'cessiss. o *Sentiss s'cess*. *Commuoversi*; ant. *Entrare in pietanza*.

Scèsta. *Cresta*. Quella caruncula rossa a merluzzi che hanno sopra il capo i galli, le galline e alcun altro uccello. Gli ornitologi la chiamano *Caruncula* per distinguerla dalla cresta mobile piumata come è quella della babbola e sim. Noi la diciamo *Scèsta* esclusivamente quando è nel corpo vivo; staccata o cucinata la diciamo indifferentemente *Scèsta* o *Cresta*.

Con la *scèsta*. *Crestulo*. *Crestoso*.

Scèsta, *Scèstlin per Zèsta*, *Zèstlin*, ecc. *V.*

Scèstlin. Così dicono le nostre donne quella parte della guernizione riportata sur un lenzuolo, una federa od altra lingerie qualunque, la quale forma come un orletto che rigira da capo tutta la guernizione stessa in quel punto dov'essa è cucita e fermata. Talvolta quest'orletto è ricucito esso pure e fermato, e tal altra lasciarsi staccato sì che penda o ripieghi. Esso è una vera cresta di guernizioni.

Scèstinn. *Crestine* di polli (*tosc. — T. G.)

Scèstonna. Gran cresta.

S'cesù che altri chiamano anche *Covèrc*, *S'cesò*, *Prèja*, *Us'ciòù*, *Ciusón*. T. de' Fornai. *Lastrone*. *Chiusino*. Quella lastra o di ferro o di pietra che chiude la bocca del forno.

S'cètt. *Schietto*.

Nett e *s'cètt*. *Schiettamente*. *Nettamente*. *Alla distesa*. *Alla buona ed alla schietta*.

Vegni-via *s'cètt*. *Procedere a grembo aperto o con apertura*. *Andare schietto*.

S'cètta. Voce forestiera che si sente talvolta anche fra noi per *Tósa*. *V.*

Scètter o *Scèttro*. *Scèttro*.

S'cèttèzza. *Schiettezza*. *Ingenuità*. *Candore*.

Scèves. *Seveso*. Nome di un fiume che passa per la maggior parte della nostra città sotterraneo o interno fra case e case. Dal raccogliere che esso fa tutte le immondizie, è passato a denotare fig. *Cloaca*. *Fogna*. Parte di esso fiume chiamavasi già *Canossa*.

El par on *sceves*. fig. *È una cloaca, una fogna*.

Scèvrón (dal fr. *Chevrons*). T. Mil. *Scaglioni* (Gras. Diz. mil.). Listoni triangolari che vedevansi sovrapposti alla manica sinistra della divisa dei militari del cessato esercito italiano a segnale della loro anzianità. Ogni scaglione denotava un quinquennio di milizia e valeva un soprassoldo a chi n'era fregiato.

Schèja. *Scheggia*. *Scaglia*. *Squama*.

Schej del ferr. *Scaglie*.

Schej del ramm. *Ramina*.

Schèja. Pezzuolo di dente rotto, uscito o cavato che rimanga tuttavia nell'alveolo. Il *Chicot* dei Fr. (tesa.

Schèja. *Dirizzatura*. *Scriminatura*. *V.* *Vèr-*

Scheja a la Puritanna. *Fantasia* (Voc. aret.) — drizza. *Dirizzatura* — storta. *Scriminatura a sgheambo*.

Schejà. *Scheggiare*.

Schejàa. *Scheggiato*.

Schejàda. *Ad. di Vós. V.*

Schejàss. *Scheggiarsi. Rompersi in ischegge*.

Schejàss i ong. *Scheggiarsi le ugne* (T. G.).

Schejètta. } *Scheggiuola. Scheggiuza.*
 Schejin. } *Dim. di Scheggia.*
 Schejinna. }

Schejón. *Scaglioni. Denti del cavallo.*

Schejónna. *Scheggione*.

Schejós. *Scheggioso. Scagl'oso.*

Schèlcia dicono in alcune parti del contado per Scivéra. *V.*

Schèlter. *Scheletro. Scheretro. Carcame.*
Deventaa on schelter. Scheletrito
 (*tosc. — T. G.). *Scheletrizzato.*

Schèlter. fig. *Scheletro* (T. G.). *Un sacco di mestoli* (* tosc.). *Persona magrissima.*

Schèlterin. } *Scheletrino* — e fig. *Decimo.*
 Scheltrin. } *Nece.*

Schenal (in genere). *Dossale. Tergo.*

Schenal. *Spalliera. Appoggiatojo di seggiole.*

Schenal d' on liber usò il Balestrieri per quello che dai Legatori è detto Còrp. *V.*

Schenal. T. de' Carrozz. *Fondo. Dosso? Tergo?* In genere è nelle carrozze quella loro parte deretana che viene messa in mezzo dalle due fiancate posteriori. *Se ne veggano le parti in Scòcca e nelle rispettive sedi alfabetiche.*

Schenal o Fodrinna del schenal. *Fondo di sopra.* In ispecie è quel fondo (*fodrinna*) che dalla cima della culatta (*fodrinna tonda*) giunge sino al cielo della carrozza. In esso vedesi quel foro che chiamiamo *Speggin*. *V.*

Schenal de boffett. *Tergo?* La parte posteriore del mantice da calessi tutta di cuojo che sta in luogo del fondo di sopra di quelle carrozze che hanno cielo stabile.

Schenal de sott. *Culatta.* La parte inferiore di dietro della cassa di una carrozza.

Camber de schenal. *Grappe del fondo di sopra.* Camber d'imperial. *Grappe dell'imperiale.* Camber di cordon de schenal. *Grappe de' fiocconi.*

Schenal. T. de' Macel. *Schienale. Spinal midollo.*

Schenal. T. de' Sart. . . . La parte di un panciotto che cuopre la schiena.

Schenal. T. de' Tess. *Spranga. Astone.*

Schenalin. . . . Negli sportelli delle carrozze è quel Parapetto o Bisalt d'asse che sovrasta all'orlettatura del mezzo (*brasciau*) della cassa (*scocca*) sul cui battente talora riposa il telaio del cristallo allorchè è affatto alzato per escludere l'aria esterna.

Schenalin de speggera. *Costola di faccia*

Schènna per S'cènnna (*schiena*). *V.*

Schènna o S'cènnna. *Pezzo di catasta* (Pag. Conte di Bucot. I, 7). *Stecca. Pezzo di catasta.* Ognuno di que' legni da bruciare che si hanno da un grosso ramo d'albero spaccato per lo mezzo o rifesso in quattro — ed anche. . . . Nome collettivo delle legne così rifesse.

Ona meda de schenn de rogor. *catasta di querce spaccata* (Giot. del 1840 p. 171 per errore 271).

Schenna ladinna. . . . Le legne della catasta tratte dalle ramora e liscie matrohna. . . . Quelle tratte dal piale e bernoccolute.

Schennètta (*Dim. di Schènnna per Pezza da catasta*). *Querciulo rifesso.*

Scherliga, Scherligà, ecc. *V. Scarliga. Scarligà, ecc.*

Schèrma. *Scherma.*

Majester de scherma. *Maestro di scherma. Schermidore. Schermitore.*

Tirà de scherma. *Schermire. Schermare. Giocare di spada. Fare scherma. Fare assalto.*

Schèrpa. *V. Schirpa.*

Schèrz. *Scherzo. Burla.*

Brutt scherz. *Scherzo. Cattivo scherzo. Mal gioco, e in genere Mal tiro.*

Fà on scherz. . . . Parl. di legname sta per *Imbiacare generic.* * *V. in Gittass.*

Scherz de ciall. *Scherzo stiocco*

Scherz che spong. *Una burla di pepe.*

Scherz che sta minga ben (in affari erotici). *Druderia.*

Scherz de man. *Scherzamenti delle mani* — Scherz de man l'è scherz de vilan. *V. in Gioèugh.*

Scherz de natura. *Bizzarria - Mostro.*

Scherz de vilan. *Crocchio.*

Tœù in scherz. *Pigliare a gabbo.*

Schèrz. . . . Sp. di fiore.

Scherzà. *Scherzare. Folleggiare.*

Scherza. *Scherzare.* Non far da senno.
 Sào ben ch'el scherza. *La mi bur-
 la. Ella mi fa celià.*
Scherzà. Svolgere alquanto.
Scherzia. . . . Svolto — Pendente — Sghem-
Scherzant. *Scherzante.* (baio.
Scherzell. *Scherzetto.*
Scherzù. *Scherzoso* — *Vezzoso.* Miss a
 la pastorella e scherzosa. *Abbigliata
 alla pastorale in modo assai vezzoso.*
Schiccherà. *Spippolare* — *Sfibbiare* —
Sciorinare. Per es. *Schiccherà on so-*
rett. *Sciorinare* o *Scoccolare* un so-
 retto — Ne' diz. ital. *Schiccherare* vale
 tutt' altro. (*ratura.*
Schiccheràda. *Schiccheramento.* *Schicche-*
risce. *Schizzate d' uccelli.* *Cacherelli*
merli, tordi e simili.
Schiscia. *Pollina.* Sterco dei polli.
Schiscia. s. m. *Scacazzatore.*
Schiscia. *Scacazzare.*
Schisciada. *Scacazzia.*
Schiscin. fig. *Presuntuosello.* *Saccen-*
zoso. *Saputello.* *Dottoruccio.*
Schigallà. *Scachizzare* (*tosco. — T. G.).
Schignàlla. *Schignàtta.* *Smorfiosa.* *Leziosa.*
Schiglià. *Schiligoèula ecc.* V. *Scarligà, ecc.*
Schincia. *Stinco.* *Fusolo.* *Canna.* *Fucil mag-*
giore. *Trafusolo;* anat. *Tibia.* Osso del-
 la gamba ch'è dal ginocchio al collo
 del piede — *Stinco.* *Cannone* ue' cavalli.
Schincàda. *Stincata.* *Stincatura.*
Schinchinà. V. *Scanchinà.*
Schinchinass scherz. per *Inchinarsi.*
Schiribizzi. *Ghiribizzo.* *Gricciolo.* *Capric-*
cio. *Arzigogolo.* *Un Citri.* *Schiribizzo.*
Schirlà. *Lo stesso che Sliffà.* V.
Schirpa che alcuni dicono anche *Schèr-*
pa. *Corredo* (Gior. Georg. IV, 227). *Le*
Donamenta (Nov. Aut. san. II, 71). *Le*
Donora. Il complesso degli abiti, delle
 lingerie, degli arnesi che si danno alla
 sposa quand'ella se ne va a marito e
 che formano parte di dote — *Schirpa*
 dal lat. barbaro *Scerfa.*
Schirpa. *Corredo* di collegiali.
Schirpa. *Corredino.* Ad uso de' bambini.
 Comprende *Fassa.* *Fasce* = *Patteij.* *Pannicelli*
 = *Patton.* . . . = *Pattonitt.* *Culaccini?* = *Or-*
mi. . . . = *Scuffim.* *Cuffino* = *Cossin.* *Cuscino*
 = *Camisort.* *Camiciuole* = *Vestinn.* *Vestic-*
ciule = *Festagnitt.* . . . = *Covertireu.* *Cottri-*
cella = *Prepontin.* *Serapuntino* = *Gipponitt.*
Ferretal = *Agouss.* *Breve* = *Tettireu.* *Co-*
rdello. *Zama.*

Schiff. . . . *Barchetta senza cerchj.*
Schisc. *Schiacciato,* e alla fior. *Stacciato.*
Nas schisc. *Naso spiaccicato* (*tosco. —
 T. G.). V. in *Nàs.*
Vess schisc. *Esser piatto* — fig. . . .
Esser voto, aver l'epa vota, aver fame.
Schiscett. *Guscetti.* *Falloppe.* *Bozzoli non*
compiuti. *Sinighelle* in generale (Gior. n.
 Georg. XIII, 131). *Stracciati* o *car-*
dati danno il filaticcio. I *Messinesi* li
 chiamano *Fanfulicchi.*
Firisell de schiscett. *Filaticcio di*
sinighelle. Il fr. *Casignon* pessimamente
 tradotto nell'Alb. bass. App:
Schiscètta (Gingà a la): . . . I ragazzi di-
 cono così il Fare a raddossarsi in ogni
 fila di banco scolare contro scolare.
Schiscètta altrimenti detta Chiccherà. *Sol-*
tobraccino: *Schiaccinn* (*lucch. fior.).
 Specie di cappelluccio a nicchio, lu-
 strante e stacciato, che altre volte si
 usava portare sempre sotto al braccio.
 Oggidi non si vede che alle mani di
 chi calca il palco sceuico in figura di
 vecchio imparruccato.
Schiscia. *Amante.*
Schiscia. *Premere* — *Pigiare* — *Spremere.*
 Chi schiscia l'uga. *Pigiatore.*
 Schiscia i ordin. V. in *Òrdin.*
 Schiscia la coa. met. *Stuzzicare.* *Ir-*
ritare. *Commuovere.* V. anche *Cóa.*
 Schiscia l'œucc. *Far d'occhio ad*
alcuno (Caro *Let. fam.* 1, 36). *Strizzar*
l'occhio (Poem. aut. pis. XI, 13). *Far*
occhiolino. *Ammiccare.* *Dar d'occhio*
col chiuderlo; accennar coll'occhio.
 Schiscia l'uga. *Pigiar l'uva.*
 Schiscia on limon. *Strizzare* o *Spre-*
mere un limone.
Schiscia. *Schiacciare.* *Schisciass* on did.
Schiacciarsi un dito — El schisciarev
 de la rabbia che gh' hoo. *Lo scosceref*
come un galletto (*tosco. — T. G.) per
 rabbia — *Te schisci ve'.* *Ti stritolo*
 (*tosco. — T. G.). Modo di minacciare.
Schiscia. fig. *Slazzerare.* *Snocciolare.* *Par-*
landosi di danari, vale metterli fuori.
 Schiscia di soldi in man a vlin. *Dar*
l'ingoffo o *l'imbeccata* o *la palmata.*
Schisciaa. *Schiacciato* — La nostra voce
 procede dal romanzo degli Svizzeri
 confinanti *Squitschau.*
Schisciada. *Schiacciata.* *Schiacciamento.*
Schiacciatura.

Schisciadinna. *Schiacciatina* (*fior.). *Strizzalina* (Pan. Poet. I, xxii, 26).

Schiscialimón e Spremmalimón. *Pera. Matricina*. Specie di strettoino con cui si spremono i limoni.

Schiscialimón. fig. *Piagnone. Belone*.

Schisciamicchitt. *Scannapagnotte* (Cell. Vita II, 137. — Compar. Pellegr. V, 4).

Seannapane. Sparapane. Spianator di pani. Gran mangiatore di pane, ed è fra noi titolo scherz. che si dà agli alunni dei seminarj.

Schiscianós. . . . Strumento che s'adopera per frangere le noci, le nocciuole e sim. È il *Cassenoisette* dei Fr.

Schisciattà. *Schiacciare*; e fior. *Stiacciare*.

Schisciattàda. *Schiacciamento*.

Schisción. *Camuso*.

Schittigà. *V. Scarligà* — Schittigà come on oli. . . . Scivolare come olio.

Schivà. *Schivare. Schifare. Scansare. Sfuggire*. Sè po' minga schivalla. È inevitabile. È ineluttabile.

Schivàa. *Schivato. Schifato. Scansato*.

Schivafadìgh. *Scansardo. Fuggifatiche. Schifanoja*. Pigro, poltrone.

Schivi. *Schifo. Mett schivi. Essere schifoso*.

Schivia. *Schifiltosa. Schifa 'l poco. Leziosa. Schiva*.

Schiviaria. *Schifezza. Laidezza. Sporczia*.

Schiviètt. *Schifiltoso. Ritrosetto*.

Schiviètta. *Schifiltosa. Ritrosetta*.

Schivioèù. *Ritrosetto. Che fa dello schifo*.

Schiviós. *Schifoso*.

Schiviós. *Schifo. Schifante* — Fà el schivios. *Far del vezzoso o dello schifo*.

Schizz. *Schizzo. Abbozzo. Abbozzaticcio. Imbratto. Sceda*.

Schizzà-giò. *Schizzare. Abbozzare. Disegnare alla grossa*.

Schizzà i rotti. T. Aritm. *Schisare i rotti*.

Schizzàa. *Schizzato. Abbozzato*.

Schizzètt. *Schizzetto. Bozzetto*.

Schizzètt. *Schizzatojo. Schizzetto*. Vi si osservano *Canna, Cannello e Stantuffo*.

Schizzett de balon. *Gonfiatojo*.

Schizzettà. *Schizzettare* (Nelli All. di Ved. I, 7). *Schizzare — Iniettare*.

Schizzettàda. *Schizzettata. Schizzettatura — Iniezione*.

Schizzettin. *Schizzettino* (*tosc. — T. G.).

Schizzettinoèù. *Picciolissimo Schizzettino*.

Schizzignós. *Schizzinoso. Schivo. Schifo. Schifiltoso. Ritroso*. Il Magal. usò anche

Schizzignoso. — Fà el schizzignos a tuscos. *Essere schizzinosissimo. Pazzare i fiori di melarancio*. — Fà la schizzignosa. *Essere una monna tenerina, una monna schifa 'l poco, una monna scocca 'l fuso*. D'una donnassiffatta dicesi *Oh vedi che la mosca la guarda e la lattuga la punge*.

Scià prepos. che le persone civili mutano fra noi volentieri in *Cià o Zà*, e cià quasi sempre, da que' casi in fuori ne quali formi un tutto con alcun verbo chè allora anch'esse ritengono Scià dicendo, *pognam caso, Dà-scià, Ven-scià e non mai Dà-cià, Ven-cià, Dà-zà, o sostituendo Chì. Dà chi, ecc.*

De scià. *Di quà*.

On scià e là (in forza di sost.). *U rompicollo. Uno scavezzacollo. Un scapestrataccio. Un sciaguratone*.

Ona scià e là (in forza di sost.). *Una roba. Donna da conio. V. Sgnàns*.

Scià ballemm in quatter. . . . Dice per tacciar alcuno copertamente nano; e l'equivoco nasce dalla frase che pronunziata svelta suona *Scià ballemm del che vedi in Scià bel sig.*

Vess de scià. *Essere di qua, cià al mondo* (Caro Let. ined. I, 190).

Vess pussee de là che de scià. *V. Sciabalàda e Sciablàda*. . . . Colpo di sciabola — e fig. *Sciabolata* (*tosc. — T. G.). Azione o parola avventurata a casaccio. *Sciabalà-sù. Sciabolare* (*tosc.) — e fig. *Fare a sciabolare*.

Sciabalént. *Bilioso. Bilenco. V. Sciabalón* fig. *Sciabalin. Scimitarra o Storta*.

Sciabalón. *Sciabolone* (*tosc. — T. G.). Gran sciabola.

Sciabalón. fig. che anche dicesi *Sciabalòtt, Anedòtt, Quanquàn, Padèlla, Padellin, Padellin del fidegh, Padellón, Padellòtt, Porta trionfanta, Frisa, Napadella. Il Bilia* (*tosc. — Chi? Que sciabalon? . . . Si propri quell. Chi? . . . Sibbene quel bilia. Fag. Cont. di Baccot. III, 14). *Caramogio. Nanerottolò Bilenco. Sbilenco. Nanerello. Sgangerato*. E questi tali, per certo mendaci che hanno di scilinguare alcune lettere dell'alfabeto, sono anche detti *Bisciole, Borblgi o Bòbbie*.

Sciabalónna. *Nana*.

Sciabalòtt. *Nano* — V. sopra *Sciabalón*.

Sciabel. s. m. *Sciabola*. V. anche *Sciàbla*.

Sciabel. s. m. T. de' Matton. . . . Ferro da appezzar l'argilla per farne i mattoni; la *Serpette* de' Francesi.

Sciabel. s. m. pl. fig. *Gambe torte* (Fag. *Am.* II, 315 e. l.). *Bilie*.

Avegh i sciabel. *Aver le bilie* (Fag. *C. di Buc.* II, 11). *Aver le gambe che fanno*

77 (sette sette) Pan. *Poet.* I, xxxvii, 21).

Menà i sciabel. *Menar le seste*. *Correre*.

Slongà i sciabel. *Allungar le bilie*.

Sciabeltásca. . . . Specie di gran borsa quadrata con ornati, cifre o stemma pengigliante dalla cintura ai polpacci delle gambe, in cui gli usseri ripongono il moccichino, le carte, ecc.

Sciàbla o Sciàhola. s. f. *Sciabola*. *Sciabla*.

— Propr. parl. noi diciamo *Sciabel* la sciabola corta e quasi dritta o a mo' di daga dei fanti, e *Sciabla* o *Sciabo-* quella lunga e arcata de' cavalieri — Le parti principali della *Sciabola* sono *Foder*. *Fodero* = *Montura*. *Fornimento* = *Lana*, le cui parti minori si veg-
giono in *Spàda*.

Sciablàda, *Sciablìn*. V. *Sciabalàda*, ecc.

Sabò o Sabò. *Zoccolo*. Dal fr. *Sabot*.

Sciabràcca e *Sciabracchìn*. V. *Valdràp-*
pa e *Covertinn*.

Sciàlla. *Scialare* ass. Per es. *Scialare*
la bere, nel vestire (*tosc. — Tom. G.).

Sciàlappa e *idiotic.* o *sch.* *Cilàppa*. *Scia-*

lappa. *Sciarappa*. *Jalappa*. Polvere me-
dicinale del *Convolvulus Jalapal*.

Sciàlacquà. *Scialacquare*.

Sciàlett. *Scialletto* (*tosc. — T. G.).

Sciàlettin. *Sciallettino* (*tosc. — Tom. G.).

Sciàli. . . . Sp. di stoffa di seta e lana della
quale si fanno scialli, abiti donneschi, ec.

Sciàlin. *Sciallino* (*tosc. — Tom. Giunte).

Sciàll. *Scialle* (*tosc. — Guadag. *Poes.* I,
95 — Pan. *Poet.* II, xxiii, 41). *Sciallo*

(*tosc.). Sp. di gran fazzoletto quadrato
di seta, di lana o di cotone a ricami,
affiorato, damascato, a colori, che le
donne portano ripiegato a triangolo e
secondo che loro gira il cervello in qua-
si tutte le forme trigone conosciute dai
geometri, si però che il vertice del trian-
golo riesca sempre in sulle schiene.

Coll a sciall. . . . Colletto a foggia di
scialle — Corp a sciall. . . Imbusto a mo'
di scialle — Gilé a sciall. . . Corpetto
a partite sovrapposte a guisa di scialle.

Mezz-sciall. . . . Mezzo scialle.

Sciall de vell. *Velo da collo* (Sagr.).

Sciàlo. *Scialo*. Fà di sciali. *Scialare*. *Fare*
scialo o *scialamento* o *profusione*.

Sciàlò. *Scalogno*. *Aglio di Spagna*. *Ci-*
polla d'Egitto. L'*Allium ascalonicum* L.

Sciàlón. *Ad. di Sàja*. V.

Sciàlón. . . . Gran scialle.

Sciàmbra (In). *In compagnia*. *Insieme*.
Di conserva. Mi suona l'*Ensemble* dei Fr.

Sciàmbri. *Gazzone* (Zanob. *Diz.*). V. *Gàrza*.

Sciàmoà. V. in *Colór*.

Sciàmpa. *Zampa*.

Drovà la sciampa del gatt per tirà-
fœura i castegn de la bornis o del
fœugh. V. in *Bornis* e in *Gàtt*.

Menà i sciamp. *Menar le mani*.

Sciampa de gaijonna o de gatt. *Piè*
di gallina (Firenz. *Oper.* VI, 152). *Gan-*
gheri (Fag. *Ast. bal.* III, 6). Lo stesso
Fagioli nelle *Differenze aggiustate*
(tom. III, p. 235) ha: *Pajon uncini* (quei
caratteri) *da stadera di strascino*, e
nell'*Amante sperimentato* (at. I, sc. 1)
fa dire a Ciapo: *Egghi è uno scritto*
fatto co' graffi e cogghi oncini — è un
contadino fiorentino che parla; e an-
che altrove fa dire: *E' son uncini da*
ripescar le secchie. Carattere cattivis-
simo, scrittura pessima, inintelligi-
bile; gl'inglesi *Pot-hooks and han-*
gers — Il Balestrieri nella prima nota
al canto x del Tasso osserva giudi-
zosamente aver noi ritenuto in que-
sta nostra frase la maniera latina, ci-
tando Plauto, nel *Pseudolo*, ove dice:
An obsecro hercle habent quoque gal-
linæ manus? Nam has quidem gallina
scripsit — Con sta penna foo ona sciam-
pa de gaijonna o de gatt. *Questa penna*
sgraffia e non rende (Fag. *Ing. lod.* II, 9).

Sciampàa (Restà). Frase dell'Alto Mil.

Rimanere scaciato. Trovarsi pentito
di alcuna compera o vendita, o in
genere d'alcun fatto proprio.

Sciampàda. *Zampata*. Colpo di zampa.

Sciampàda. *Manata* (*tosc. — Meini in
Tomas. *Sin.* a *Pugno*).

Sciampàgn e *Sciampagnìn*. V. in *Vin*.

Sciampànna. V. in *Comàa*.

Sciampàscia o *Sciampònna*. *Zampaccia*
(Pan. *Poet.* II, xxxiii, 32).

Sciampètt. *Peduccio*. V. *Pesciòu*.

Sciampètt. V. *Zampètt*.

Sciampètt. s. f. pl. *che altri dicono Scarpetti*. . . . Nome di quelle quattro orecchielle nelle quali finiscono i due gusci delle sale (*corp d'assaa*) delle carrozze e che fanno, per così dire, tettoja alla culatta dei mozzi delle ruote, impedendo anche alla sugna ch' esce di quella di spandersi per di sopra.
Sciampin. *Zampino. Zampetto. Zampetta - Manina.*

Dà el sciampin. *Far santà.* Dicesi dei fanciullini, dei canini e sim. allorchè si fa che ci porgano la manina o il zampetto per modo di saluto.

Mettegh on sciampin. . . . Entrare per qualche modo in checchessia, averci qualche parte, intromettersi in checchessia.

Toccà-sù el sciampin. *Dare una strettarella di mano (*tosc.).*

Sciampin. *Brancuccia. Branchino.*

Mettegh adoss el sciampin. *Mettere il branchino addosso. Adunghiare.*

Sciampin. v. del Basso Mil. . . . *Fer-Sciampinón.*) ruzzo che si adopera per iscoricare le rane.

Sciampiolitt. . . . *Zampinetti, zampet-
tini; picciole manine o manuzze.*

Sciampónna. *V. Sciampàscia.*

Sciàn per Mosciàn. *V. Gatt.*

S'ciança, S'ciancón, S'ciancónna, ecc.
È lo stesso che Stòcca, Stoccón, ecc.

S'ciancà o S'cincà. *Cioncare. Troncare.
Spezzare. Rompere.*

S'ciancón. T. de' Macell. Uno dei tagli del bove.

Scianförgna. v. a. *V. Zanförgna.*

Sciànna ed anche Mosciànna. *Micia. Gatta.*

Sciantiglión. s. m. pl. *Pizzi (*tosc. - T. G. - id. Sin. in Basette).* Mosche? Quei peli che molti si lasciano crescere dalle parti laterali del viso, detti volgarmente *Favoris* dai Francesi. Un opuscolista in una sua *Lettera sull'utilità* di questa specie di peli stampata dal Bettoni in Brescia del 1826 li chiamò *Cintiglioni* svisando il fr. *Échantillons* in un modo curioso.

Sciantiglión dicono anche alcuni alla francese per Mostra, Saggio.

S'ciappagiànd chiamano sulle costiere del Lago Maggiore il Frisón. *V.*

S'ciappin, S'ciappinàda, ecc. *V. S'ceppin, S'ceppinàda, ecc.*

S'ciarà(Porta *Rim. ined.* p. 14). *Schiarare.*
Sciarabàn. *V. in Lègn vol. II, pag. 361, col. 2.^a in fine* — Carlo Mele nelle sue *Rimembranze dei Bagni di Lucca*

(Iride nap. 1836 p. 137) li dice *Carra panche*; forse li senti chiamare così a Lucca — Nel Giorn. Commerc. di Firenze furono stampati *Sciarabà!!*

Sciarabanèll e Sciarabanin. *V. come sopra*

Sciarabattànna. *Cerbottanna.* Mazza voltaguisa di cauna per la quale a forza di fiato si spigne fuori pallottole di terra; è strumento da tirare agli uccelli.

Sciaracoté. *V. in Lègn vol. II, pag. 361, col. 2.^a in fine.*

Sciaràda. . . . Specie d'indovinello per sillabe. Se ne pone a tema un vocabolo taciuto il quale diviso per sillabe contenga in ognuna o in più di esse sillabe alcun significato perfettamente copertamente accennati quei particolari significati si domanda quale abbia ad essere il vocabolo intiero ricercato. Dal franc. *Charade* o dal romagnolo *Scharada* o dallo svizzero *Scharade* (difficile). Co' nostri antichi si diceva forse *Mottello*, cioè picciol motto, o *tozzo*, giuoco di parole come quello che riporta il Voc. Ver. in *Abbecch. Morri Voc. romag.* registra *Sciaradista*. . . . Scrittore o Collettore di sciarade.

Sciaradista. . . . Libro contenente sciarade. *V. Sciaràda.* Abbiamo sotto questo titolo un almanacco che esce già da 15 anni in Milano coi tipi del Silvestri. **Sciarbàttera, Sciarbàttola, Sciarbàttra.** *Can-na. Crelia. Bandiera Genga. Trecca. Trecca.*
Sciarbatrà. *Pettegoleggiare.* (col.)

S'ciarì. *Schiarirè.*

S'ciarì. T. de' Cappellai. *Sfioccare.*

S'ciarigh pocchi. *Tirarci o l'ederci poco.*

S'ciariss. *Schiarare.* Divenir chiaro.

S'ciariss. *Serenarsi. Chiarirsi il tempo.*

S'ciariss. *Allimpidire. Chiarirsi. Schiarirsi i liquori.*

Sciaritt. *Corna.* Il Tanzi (*Poes.*) scrisse: *Si ghe vœur olter che gratti i sciaritti*

Sciarizz, ecc. per Sarizz, ecc. *V.*

Sciarlotta. *Melata?* Pasticcino di melato o di pere cotte addobbate con zucchero, droghe e pezzuoli di ocdrato ed abbrositate in una specie di cassa di pan lorenese burrato.

Sciartottin. s. m. } *Dim. della Sciartottu*
 Sciartottina. s. f. } *di cui addietro.*
 Sciarni, ecc. *V. Scerni, ecc. (gliore.*
Sciàr. Ciàrora. Lustrora. Luccichio. Ba-
niàrpa. Ciàrpa. Pezzo di stoffa finissima
lungo ben due scialli che le donne
indossano a modo di stola in luogo
di scialle o di mantiglia.
niàrpa. Ciàrpa. Sciàrpa. Balza affiorata,
allistata, o a opera ed a colori che
si fa da un lembo solo dello scialle
per ornamento.
niàrpa. Sciàrpa o Ciàrpa (Gr. Diz. Mil.).
Fascia di seta intessuta d'oro o d'ar-
gento portata in cintura o a tracolla
dagli uffiziali delle milizie.
niàrpetta e Sciàrpin. Ciàrpetta.
*niàrpin. gergo. Nicchio (*fior.). Cappel-*
la prete. V. Lùmm fig.
niàsch. } Fitto. Serrato — v. cont.
niàser. } Compatto. Ad. di panno
simile, contrario di Rado. — Saraa
niàsser. . . . Chiuso, serrato bene.
nià. T. di Ballo. Passo scacciato (Alb.
nià. nella seconda di queste voci).
niàuo in iscacciato.
niàglia. Busta da viaggio. Cassetta da
viaggio? Stipetto contenente gli uten-
ti più necessarj per iscrivere, pet-
tersi, radersi, tutti in picciola for-
ma e comodo a portarsi per viaggio.
Da ted. Schatulle — Stipetto
galante cogli utensili necessarj per
scrivere, ricamare, ecc.
niàt. sost. m. Rospo — Botta. Anfibio
niàto — La voce Sciatt, secondo il Fer-
riari, proviene da cyatho, poculo tu-
mente et ventricosu!! — Noi sotto il no-
me di Sciatt intendiamo così il maschio
come la femmina della Rana bufola.; i
Tescani (secondo il Tómm. ne' Sinon.
p. 90) chiamano propriamente Rospo
il maschio, Botta la femmina. — Non
è raro il vedere negli stagni nuotare
le botte con un rospetto sulla schiena
il quale si forte s'attiene colle zampe
alla pancia della notatrice che non è
staccata e frugone che ne lo possa di-
staccare. Questo gruppo di rospi ma-
dre e figli è quello che in alcuni paesi
del nostro contado dicesi Cavaletta.
Avegh la pell de sciatt. V. in Pèll.
E daj che l'è on sciatt. E sette!
(Sulv. Spina II, 8 — Fag. Pol. spil. 1).
Vol. IV.

E sei (Sulv. Granchio I, 4). E dodici!
*(*tosc. — Tom. Giunte) Canzone! Spe-*
cie d'esclamazione interruttiva usata
quando altri non risponde a propo-
sito o si ostina in sentire diverso.
Fà el sciatt. Far lo gnorri. Star
cheto, fare a chetichella; zittire.
In la padella l'è bon anca on sciatt. . .
Fritte o arrostate tornano buone an-
che le vivande di loro natura cattive.
Sciatt. add. Tozzo. Agg. di cosa o per-
sona che abbia grossezza o larghezza
soverchia rispetto alla sua altezza —
Ne' diz. ital. Sciatto vale incolto, scia-
mannato — Talora anche Bozzacchiuto.
Sciattèll. Botticella (con o ed e aperti).
Rospetto. Picciola botta (parvus bufo).
Sciattèll. Ad. di Figh. V.
Sciattéra. Nido di rospi. Pantano. Palude.
Sciattin e Sciattinœu. Rospetto. Botticella.
Sciattón. Rospaccio — fig. anche parl. di
*donna dicesi Pare una botta (*tosc.).*
Sciattón. Arrotino. Ingordo che vuole
tutto per sè.
Sciattón. . . . Sp. di crescione.
S'ciav. Schiavo.
Sont minga s'ciav d'on sold o sim.
. . . . Non ho difficoltà a spendere, non
mi manca l'animo di spendere e sim.
Vuj minga samm s'ciav. . . . Non
voglio doni perchè non voglio obbli-
garmi. Qui prend s'engage dicono i Fr.
S'ciava. Ad. di Uga. V.
Sciavatt e più com. Sciavàtta. Ciabatta.
Bellezza tiranna splendor di mee
sciavatt. . . . Dicesi per celia mista di
rabbia a chi si crede fior di beltà.
Cuntà vun come i sciavatt desmiss.
V. Stimà più innanzi.
Dà la sciavatta. Dare il soatto o il
sovatto (Maggi Fals. Fil. 104, 113).
Nelle prigioni l'ultimo che arriva o
deve pagare una buon'entrata ai com-
prigionieri o ricevere da essi tanti col-
pi di ciabatta in sul sedere quanti
ordina il più anziano de' carcerati che
essi chiamano il podestà.
Giugà a la sciavatta. . . . Specie di
giuoco che si fa da più persone le
quali standosi coccoloni in cerchio si
vanno passando pel vano ch'è tra le
cosce e le gambe una ciabatta, e uno
che sta in mezzo dee procurare d'in-
dovinare dov'ella è, e finchè non dà

nel segno, viene battuto colla stessa ciabatta dagli altri giocatori. (gire.

Molà i sciavatt. *Menar le seste*. Fug-

Negher come on sciavatt. *Nero pauroso* (Sacch. Nov. 156). *V. in Nègher*.

On bordell in sciavatta. *Trambusto grande. Chiassata. Diavoletto*.

Portagh nanch adree i sciavatt. *Non valere le scarpette vecchie d'uno* (Bib. Caland. III, 12). *Non valer le coperte del libro d'altri* (Targ. At. Acad. Cim. III, 144). *Non esser nemmeno le scarpacce d'un tale* (*tosc. - Rim. aut. pis.). Essere di gran lunga inferiore in bellezza, sapere, ricchezze, ecc.

Stà in sciavatta, Vess in sciavatta. *Stare o Essere in pianelle*.

Stimà o Cuntà tant come i ultem sciavatt che s'è desmiss. *Reputar uno ser Nichilo* (Machiav. Op. V, 104). *Far quel conto d'uno che delle scarpe vecchie* (Bibb. Caland. III, 5). *Stimar checchessia come i fichi a cena* (Fag. Rime IV, 315) o *il cavolo a merenda. Stimar uno meno che il litame* (Purch.). *Stimar uno come il terzo piede. Non reputare un cavolo. Aver uno per le due coppe*.

Sciavàtta. *Crelia. Gea. - per Sguànschia. V. Sciavàtta. fig. . . . Boccaccia — o Limbello*.

Linguaccia. Menà la sciavatta. Sparlare.

Sciavattà. *Scarpinare. Pedovare, ed anche Andare a zonzo. V. in Strùsa*.

Sciavattàda. . . . Colpo di ciabatta.

Sciavattàda per Sciavattinàda. *V.*

Sciavattàda. } *Camminata. Gita. Andata.*
Sciavattamént. } *Zonzo.*

Sciavattée. *Ciabattiere?* Chi gira per città a comperar ciabatte da rivendere poi ai ciabattini.

Sciavattin. *Ciabattiere. Ciabattajo. Ciabattino. Ciaba, e ant. Zabattiero*.

Avegh el nas a scagnell de sciavattin. *V. in Nàs*.

Fà el sciavattin. *Fare la lunedìana. A Firenze dicono anche la Lunigiana ed hanno in proposito i dett. seguenti:*
Chi non fa la lunedìana è figliuolo di . . .

Il Venerdì de' beccai,

Il Sabato degli Ebrei,

La Domenica de' Cristiani,

E il Lunedì dei Battilani.

Fà el sciavattin. *V. in Nodà*.

I sciavattin gh'han semper rotti i scarp. *V. in Scarpa*.

Sciavattin. fig. *Ciabattino* (Vas. 58). Callivo artefice. Il fr. *Masson o Vrai Maçon*.

Sciavattin. . . . Sp. di Crostaceo che vive nelle acque stagnanti e infesta le risaje e i prati marcitoi. È di due specie, cioè a carena dorsale prolungata a spina e con una lamina fra le setole della coda, e a carena dorsale mozza e senza lamine fra le dette setole. Il primo, meno frequente, è il *Monocolo apodo* di Lin.; il secondo è l'*Apodo cancriforme* di Bosc o il *Monocolo apodo* del Fabricio. Di questo ultimo vedasi la figura nel Gené *Insetti nocivi all'agricoltura* — Nel Pavese è detto *Coppètta*, e nella Lummellina *Tanon*.

Sciavattinàda che anche dicesi Sciavattàda, S'ceppinàda o Boisàda. *Rattooppamento da ciabattino* (Vas. 58). Opera d'artefice qualunque malcondotta, mal eseguita. Parl. di pitture, disegni e simili la nostra Sciavattinada si traduce talora anche per *Bambocci o Fantocci*.

Fà ona sciavattinada. *Acciabattare checchessia* (Targ. Viag. III, 148).

Sciavattinètt. *Ciabattinuuccio* (Pan. Poet. I, XXI, 17).

Sciavattinètta. . . . *Ciabattinuoccia*.

Sciavattinna. . . . Donna di ciabattino.

Sciavattœura. *Cianuzza* (*tosc.).

Sciavattón, Sciavattòuna. *Lo stesso che Strusón, Strusónna. V.*

S'ciavin o S'ciavinna. . . . I nostri fattojani chiamano così quel pannolano assai rozzo nel quale involgono i semi oleiferi (*el paston*) per metterli nella forma entro cui li sottopongono alla pressione del torchio onde estrarne l'olio. I Toscani usano invece metterli per ciò in una specie di corbicina tonda fatta di corda d'erba detta *stramba* intrecciata a maglie come le reti con una bocca nel mezzo sopra e sotto, la quale bocca serrano con canapetti di pelo. Fra questi *Canapetti* e la *Gabbia* (che così dicono i dizion. quella corbicina che altri Toscani chiamano anche *Fièscolo o Buscola*), eccovi, o lettori milanesi, il corrispondente al nostro S'ciavin che fa l'ufficio delle *Sporte* dei Genovesi e dei Calabresi — I piccini si potrebbero dire *Gabbiuzzi* col Paoletti (Op. I, 354).

rivina. *Schiavina. Saltimbarco.*
 iavina. *Schiavina. Carpita.* Copertac-
 ia di lana rozza e villosa.
 iavo. *Addio. V. Ciàvo.*
 E s'ciavo. } *Eccetera* — Talora
 E s'ciavo sciori. } *Addio fave, Buona*
 E s'ciavo suo. } *notte pagliericcio.*
 E s'ciavo suria. } *A Dio riveggo. A*
abboriveggo. Ella è ita.
 Sciavo sur mascher. *V. in Mäschera.*
 rón. *Schiavone. Dalmatino. Illirico.*
 rón. *Ad. di Vin. V.*
 iccol. *V. Laganna.*
 eliscioè. *V. Scimeliscioè.*
 iguè. . . . Insetto che mi parve lo
Enocorus alni dello Scopoli.
 iss. *Inalbare. Intorbidire* del vino —
 gnare. *Rannugolarsi* l'aere — *Razzare.*
 ch. *Abbacinato* (Soder. *Coll.* p. 194).
 o. Dicesi del vino torbido —
 Toscani applicano la voce anche
 olio di foudi fini allorchè è torbo.
 Deventà scicch. *Girare in torbo*
 ior. Georg. VIII, 222).
 colà, ecc. *Foci cont.* per Ciccolà, ecc.
 n. T. degli Ottonai. . . . Sp. d'in-
 ssatojo per gli ottoni.
 ndera, ecc. *V. e scrivi Scèndera, ecc.*
 ndirœù. *V. e scrivi Scindirœù.*
 ss, ecc. *V. e scrivi S'cèss, ecc.*
 sta, Sciestin (cesta) ecc. *V. e scrivi*
 sta, Zestìn, ecc.
 sta, Sciestin (cresta) ecc. *V. e scrivi*
 cèsta, Scestin, ecc.
 in. *Portaorinale* (*tosc. — Rim. aut.
 s.). *Orinaliera.* Scalfalino di più for-
 e che è ripostiglio dell'orinale e
 esso anche del pitale.
 onéra o Cissouéra. . . . Mobile di
 oderna invenzione. È una specie di
 aterano assai alto o per meglio dir
 quadrilungo in piede, diviso in molte
 usette tutte con anelli e scudetto; le
 ali però s'aprono all'aprirsi di una
 la di esse o di una chiavetta per lato.
 onin. *Dim. di Sciffón. V.*
 a e Scigà. *V. Scigàda.*
 a. v. a. *Abbagliato. Accecato.* Lunna
 igada. *Luna torbida, annebbiata.*
 Temp scigaa. *Tempo ragnato. V. an-*
che Scicch.
 Scigàda o Scigà o Scigàa o Scigàla. *Cicala,*
 e poet. *Cicada.* Prop. è il maschio stridu-
 lo della *Cicada plebeja* degl'insettologi.

Nelle Prose fior. III, II, 114 questi
 insetti sono specificati per *Cicala ce-*
nerina. Cicala spinetta. Cicala bertuc-
cia. Cicala palaja o cannajola.
 Quand canta la scigada de settem-
 her no tœu robba de revender. *V. in*
Settèmbèr.
 Scigalln. *Cicalino* (Doni *Zucca* p. 89 verso).
 Scigalón. *Cicalaccia* (Doni *ivi*).
 Scigalòtt. } . . . La *Cicàla* semmina sprov-
 Scigalottin. } veduta di quell'organismo
 nell'addome che rende stridulo il ma-
 Scigàss. *V. Sciccàss.* (schio.
 Scighéra. *Nebbia. Annebbiamento.*
 Impastaa de scighera. *V. Nibbiàa fig.*
 La scighera la lassa el temp come
 l'era. . . . Allo sparir delle nebbie
 d'ordinario torniamo a rivedere la
 temperie che avevamo prima dell'an-
 nebbiamento. *V. in Nèbbia.*
 Scighéra. *Alone. Cintura.* Quella ghirlan-
 da di lume non suo che vedesi talvolta
 intorno alla luna. *V. Sérc sig. 5.º*
 Scigheràa. *Annebbiato.*
 Scigherént. v. cont. *Annebbiaticcio.* Per es.
 Lunna scigherenta. *Luna torbida.*
 Scigherètta, Scigherìn e Scigherìnna. *Neb-*
biolina (Targ. *Prodr. Cor. tosc.* p. 184 —
 id. *Viag.* III, 27). *Nebbiarella. V. Neb-*
 Scigherón. *Nebbione.* (biètta.
 Scighèzz. *Ségolo. V. Seghèzz.*
 Batt-sœura el seghezz. *Rinsegolare.*
 Scighezzà. *Segare a falciolo* (Gior. *Geor.*
 XV, 268).
 Scighezzàda. . . . Colpo di segolo.
 Scighezzœù o Cadenazzœù. *Giuntoje* (Gior.
 agr. tosc. II, 261). Ferri che attac-
 candosi alle àncole (*tapp o palett*) ab-
 bracciano il collo del bue aggiogato.
 Scignà. v. cont. dell'Alto Mil. *Far ca-*
polino. Traguardare per qualche foro.
 Scignoccà. *Lo stesso che Visorà. V.*
 Scigò o Sgigò per Gigò. *V.*
 Scigognœùla. *V. Zigognœùla.*
 Scigolètta. *V. Scigollètta.*
 Scigòlla. *Cipolla. L'Allium cepa* dei bot.
 Si hanno le cipolle *malige, savonesi,*
vernine, porraje, ecc. Per le molte
 varietà qui non ispecificate veggasi il
 Re (*Ortol. diroz.* II, 143 e segg.). Fra
 noi sono conosciute com.º le seguenti:
 Scigolla bianca o firentinna. . . . Si
 semina verso il settembre d'un anno,
 e si raccoglie nel giugno dell'altro.

Scigolla de Comm. *Cipollone*.
Scigolla nostranna. . . . Larga, piatta, bassotta. Si semina a mezzo il febbrajo e si ripianta in maggio; matura tra luglio e agosto.
Scigolla romanna. . . . Larga, alta, colma; si semina e ripianta, e matura come la nostrale.
Scigolla scalogna. *Cipolla scialò*.
 — Doppio come i scigoll de Comm. Più doppio che una cipolla.
 Palpa come i scigoll. *V. in* Palpaa.
 Polpett de scigoll o Scigoll repienn...
 Le cipolle acconce col ripieno.
Scigólla. *Bulbo*. *Cipolla di narcisi o di jacinti* (Alb. enc. in *Jacinto*) e simili.
Scigólla. *Cipolla*. Gerghi per testa. *V. Coo*.
Scigólla. gergo. . . . L'orologio.
Scigólla. T. de' Parrucch. *Cipollotto*. Anodatura di capegli dietro la collottola chiusi in un borsellino con un cappietto di nastro.
Scigólla Lucernuzza di vetro così detta dalla sua forma simile a quella d'una cipolla, la quale s'inasta in un candelliere per un po' di gambo in cui finisce. È la *Violo* o *Vilheto* dei Provenzali, la *Veilleuse* dei Francesi.
Scigólla nel contado per Ventriglio. *V. in* Perdée.
Scigólla. T. d' Orolog. e delle Arti. *Caccianfuori*. *Mezzamela*. *Fungo* o *Mezzofungo*. Strumento di più grandezze in figura di mezza palla che si usa per addirizzar la cassa degli oriuoli da tasca ed altri lavori tondeggianti.
Scigólla salvadega o matta. Voce dell'Alto Mil. . . . Specie d'erba.
Scigollàda. *Cipollata*.
Scigollàtt. *V. la Prefazione a p. xxxviii*.
Scigollètt. s. f. pl. . . . I nostri fabbri chiamano così quelle pallottoline schiacciate di ferro, d'ottone, ecc. che, parte per ornamento, parte per ajuto di base, sogliono sottoporre alle traverse dei cancelli o delle grate da balconate e da ballatoi (*ringher*). Si potrebbero forse dire *Bottoni* o *Bottoncini*. *V. Alb. enc. in Cancelli*.
Scigollètta. *Cipollina*. *Cipolletta*. *Cipollina novellina*.
Scigollètta. *Nodo*. Negli ostensorj è quella modanatura da piede che tiene il mezzo fra la gola e la goletta della loro pianta.

Scigollia. fig. *Naccherina*. *Cecino*. *Bamboccino*. On scigollin d'ona donna.
Uno scricciolo di donna. On scigollin d'on bagaj. *Un bamberottolo*.
Scigollonna. *Cipollone* (*tosc. — T. G.).
Scigollott. *Cipollone*. *Cipolla porraja*.
Scigòtt. v. a. del *Var. Mil. Fella*. Da *Scissum* de' Lat. dice lo stesso *Varon*.
Sciguètt che anche scrivesi *Civètt*. *Latone* (Gior. Georg. II, 52 — V, 261). *Lattonzolo* — *Lattona* (Paol. Pens. Agr. Cordesco (*lucch. — Lor. Med. canz. 49.^a Bestia bovina da un anno indietro).
Sciguètta. *Civetta*. *La Strix ulula* L.
 Chi va a caccia con la sciguètt. *Civettante* (Pan. Civ. 28).
 Dà la metta ai sciguètt. *Lo stes che Dà la metta semplicemente*. *V. Met*.
 Dal loff a la sciguètta gh'è po metta, o Tra el loff e la sciguètt gh'è pocch de dà la metta. *V. in Met*.
 Parì ona sciguètta in sul paletta vettare. *Far la civetta*.
Sciguèttaria. *Civetteria*.
Sciguèttàscia. *Civettaccia* (Pan. Civ. 28).
Sciguèttin. *Civellino* (Fag. Rime II, 112).
Sciguèttinna. *Civettina* (ivi). *Civettina*.
Civettuola (*tosc. — Tom. Giunte).
Sciguèttismo. *Civettismo* (T. G.). *Civettismo*.
Sciguèttœura. *Civettuola*.
Sciguèttón. pos. e fig. *Civellone*.
Sciguèttón che anche scrivesi *Civellone*.
Birracchio. Vitello dal primo al secondo anno d'età. Il Paoletti (Paol. Agric.) lo chiama *Soprannino*; il Giorg. II, 222 *Sopranno*; le Tar. firentine lo dicono, se non erro, *vitello mosso*; lo Scappi (Op. p. 12 verso) lo dice *Animale di mezza età*?
Scila, ecc. *V. Zila*, ecc.
Scilòria. *Aratro*. *Aratolo*; e ant. *Arato*. — Noi chiamiamo propriamente *Scilòria* l'Aratro con un orecchio solo, e *Arato* quello che ne ha due — Anche i Piemontesi dicono quel primo *Scilòria* — Soggiungo le parti di questo re degli strumenti rurali nominandole in genere, ancorchè non tutte si ritrovino in tutte le specie d'aratri:
 Timon o Timonscina o Timosinna o Tiracca o Racca. *Timone*. *Regolatore* (con Cadenna. Catena? Caviggiaula. Caviglia? Rampon. . . .) — *Burell* o *Gambin* o *Gambireu*. *Bura*. *Bure*. *Treccia* (con Bura

..... e Gamber o Gamba o Cambra o Pambaggia. *Manecchia*) = *Dentaa. Dentale* = *Manegh o Strega o Stiva. Striva. Stregolo. Stegola* (con Pontal. e Chignan o Manegh. *Manicciolo*) = *Massa o Mazza. Vomere* (con Chignan o Vima o Vidon. *Fernanp-ner?* Bus. *Vomeraja* o alla fiorentina *Bamberaja* e con Tappetta. = Il Vomero ha le ale, dritta e sinistra) = *Oreggia o Oreggion. Orecchia. Orecchio* (ha *Petto o Spigoli*) = *Oreggin* (è collocato fuor del ceppo a sinistra) = *Cortell o Colter o Tajador. Coltro. Coltella poi riscontri. Coltellaccio* = *Temiggia o Tendea. Scheletro. Pròfime* = *Temperatoja* (con Chignan. *Blana*) = *Martellet.* . . . = *Orbisiu o Orbisceu. Gomda, Gomda?* = *Sciocch o Pè. Ceppo* (con. . . . *Tallor*) = *Bragh. Tirante* = *Gancio* (fr. *Prion*) = *Petto* = *Sostegno* (con. . . . *Scarpe*) = *Sprone* = *Machio* = *Vanghaggia o Vangheggiola*. Molte sono le specie d'aratri usate in Italia. Tra queste le più note sono *L'Aratro-coltro Ridolfi*. Se ne può vedere la figura a pag. 93 del Giornale de' Georg. per l'anno 1827.

L'Aratro-carro del Borri descritto in un libro appunto così intitolato. E il *Pio de' Bresciani*.

L'Aratro da seme come lo chiama il Lastri (Op. I, 122) o vero *L'Aratro per seminare* o *armentino* o anche assol. il *Sementino* (come lo nomina il Giornale agrario toscano II, 47, II, 114 e altrove ed il Giorn. Georg. III, 211). Picciolo aratro che si usa per imporre e per la seminazione.

La *Coltrina* così nominata nel Giornale de' Georgofili (XV, 64); la quale mi pare il *Rotator* di alcuni paesi del nostro contado.

Il *Perticajo*, così nominato nel Giornale de' Georgofili (V, 25 e XV, 264), il quale ha carcio e sterzo, ha doppia stegola, ed ha il vomere a pala.

Chi fabbrica gli aratri è detto *Arabajajo* a pag. 153 del vol. VII del Giornale agrario toscano.

Sciloster. Cero. Cerotto. Cerottolo. Candotto di cera assai grosso.

Sciloster pasqual. Cero. Cero pasquale. Quel cero grosso quanto un braccio, ed altissimo che solennemente si benedice il sabato santo e sta innalzato da un lato dell'altar maggiore delle chiese da Pasqua insino all'Ascensione.

Sciloster. fig. Fuseragnolo. V. Pertegón — Fig. per *Cero. Boto. Magio. V. Badéc. Sciller. Folto*.

Scima e Schima. Cima - Apice - Culmine - Comignolo - Vetta. Gioce. Vertice. Cresta dei monti - Pinacolo. Pinnacolo - Sommità De scima *Vellajuolo* (Alleg. 31).

In scima di briccol. *V. in Briccola*.

In scima in scima e con. In scima in scimetta o In scima, scimetta. In cima in cima. In cocca, in cocca.

Piant de scima. *Alberi da cima* (Bandi leop. — Mol. El.). *Piante d'alto fusto*.

Scima del coo. *Cucuzzo. Cucuzzolo*. — del nos. *Moccolo* — di erb. *Pipita. Vettuccia. Cima. Broccolo*.

Scima d'omm. *Uomo di pezza o dei primi della pezza, di vaglia, di conto*. Scima. *Cappalletto* (*fioc. — Zan. Rag. vana p. 84). Quella parte della soletta da calze che abbraccia il piede.

Scimà. *Cimare. Dicimare*.

Scimà el latt. . . . *Spannare il latte*.

Scimà i al. *Tarpare lo ali*.

Scimà. *Cimare il panno*.

Scimà. *Spuntare capelli, unghie e aim*.

Scimàda. *Ad. di Bestia bovina* che abbia pezze di colore diverso da quello dominante in sulla pelle.

Scimador. *Cimatore di panni*.

Scimadura. *Cimatura — Tosatura*.

Scimadura. T. de' Lanajuoli. *Cimata. Cimatura*. Il cimare i panni — ed anche *Cimatura e Dorra o Borraccia* che si leva a' panni cimandoli.

Scimaria. T. de' Forn. *Farinajo. Buratteria*, ed anche *Buratto*. Tutte voci dell'uso per indicare quella stanza d'un forno (*prestin*) nella quale si ripongono e si abburattano le farine; dove mai le farine si serbassero in una stanza e s'abburattassero in un'altra, *Farinajo* indicherebbe quella, *Buratteria* questa.

Scimasa. T. Archit. *Cimasa*.

Scimasetta. *Picciola Cimasa*. Nella pedana delle traverse di parata per es. si osservano *scimasetta* (cimasetta) e *legnazz* (sugheri).

Soimheliscioè. *V. Scimeliscioè*.

Scimbia. *Scimmia. Bertuccia. Scimia*.

Fà la scimbia. *Scimiare. Scimmiottare* (*tosc. — T. G.). *Far la scimia. Imitare*, e per lo più in modo da esserne deriso.

Fà ona scimbia o la trista. *V. Trista*.

Scimbiada. *Scimieria*.

Scimbiètta. *Bertuccino. V. Scimbioè*.

Scimbiòcch. o Sambìocch. Sacchio. *L'umido radicale delle piante.* Umore proprio delle piante le quali per virtù di quello cominciano a muovere, generando le foglie e i fiori; e quindi *Avegh dent el scimbìocch.* *Essere in succhio* dicesi quando l'umore vien alla corteccia delle piante, e rendela agevole ad essere staccata dal legno. La nostra voce pare grave corruzione di *Sanguè bianco.*

Scimbiòcch. fig. Lavaceci. Intronato. Sbalordito. *V. Badée. Il Bal. Rim. disse*

Quest l'è visquer, quell scimbìocch
Comè el pess ch'abbia avuu el cocch.

Scimbìocèu. Scimmiottino. Monnino. Monnosino. Bertuccino; fra gli Aretini *Monnicchio*, tra i Fior. *Chiappino.*

Trotta trotta scimbìocèu

Che doman faremm fèccu,
Posdoman faremm barginu

Per fà stà alegr' i nost tosan. *Cantilena scherzevole colla quale eccitiamo i bimbi a zampettare.*

Scimbión. Scimmione. Monnone.

Scimbión. fig. Monnerino(Sold. *Sat.*, p. 5). *Imitatore vile e dappoco.*

Scimbìott. Scimmione. Scimiotto. Scimmiotto(*tosc. — T. G.). *Scimio* — e fig. *Cef-fautte. Figura da cembali.* Uom brutto.

Scimbìottèll. Scimmiottino.

Scimée. T. de' Falegnami. Specie di pialla con cui si fanno le cimase?

Scimes di cov de rondena.

Piallone per far le code di rondine.

Scimee longh. *Piallon lungo.*

Scimée. fig. La Cipolla. *V. Coo.*

Scimeliscioèu ed anche Scibeliscioèu e Scimbeliscioèu. *Un tristanzuolo alto un somnesso. Sciatello. Decimo. Nece.*

Sciméra. Cimatora. Donna che cima panni.

Che vaga al pont? Son fors ona scimera?
(Mag. *Cons. Men.*)

Scimeria. V. Scimaria.

Scimerin. T. dei Faleg. *Pialletto da picciole cimase?*

Scimes. La Cimice — al pl. *Le Cimici.* Insetto noto che è il *Cimex lectularius* L.

Cœur de scimes o Sangu de scimes.

Impistosissimo(Vas. 924). *Spietatissimo.*

— Qualcuno l'usa anche per *Avaraccio.*

Piende scimes. Incimicito(*tosc. T. G.).

Sangu de scimes. V. sopra Cœur de scimes.

Scimes d'acqua o de foss. . . . Sp. di Insetto che è il *Cimex lacustris* L.

Scimes salvadegh che i contadini dell'A. Mil. dicono Vèggia. Nome comune a quegli insetti che diconsi *Cimici di campagna* o *Bupresti*, e sono il *Cimex prasinus* ed il *Cimex rufipes* L.

Scimeséra. Cimiciajo. Luogo pien di cimici.

Scimeséra. *Stuoja* che si pone a capo d'un letto per tenerlo mondo dalle cimici come quelle che abbandonano volentieri il letto per la stuoja. È quella che i Fr. dicono *Punaisière*

Scimeséra(Erba). . . . Specie di romice

Scimesón. Cimicione.

Scimèta. Cimetta — *V. anche in Scime*

Scimià. Scimmiare. Imitare.

Scimià. gergo. Trincare.

Scimin. Cimetta.

Scimin. Cappelletto(Zan. *Rag. van.* II, 4)

Scimión. V. Zimión.

Scimiott. V. Scimbìott.

Scimiottà. Scimmiare.

Scimirèu. Leccapioppo? Uccello che frequenta specialmente le cime dei suginali. *V. Alèta e Alinna.*

Scimirèu. } Sulle costiere verba
Scimiròra. } nensi è sinonimo di *Vetarella*, ramo vettajuolo.

Scimitèuri. Sotterratorio(Firenz. *Op. IV*, 70). *Cimiterio. Cimitero.* Luogo sagrato dove si seppelliscono i morti

Scimin. T. de' Cappel. Pelo vano.

Scimma. V. Scima.

Scimò o Somò. T. de' Fornai. Cernitor. *Abburattatore.* Colui che cerne o abburatta la farina. Se a far questo ufficio viene destinata una donna, dicesi *Abburattaja.*

Scimón. Cimone. *V. Pizz sig. 2.º*

Scimóss. Barbe. Que' fili che sbocciano dai libri stampati.

Scimóssa. Cimossa — *Vivagno* dicesi propriamente la cimossa della tela, *Cintolo* quella del panno.

Andà o Vess sui scimoss. Veder checchessia all'uscio. Esser sull'orlo o lì o ad un pelo. Essere in procinto di checchessia.

Chi sui scimoss. Qui sulle porte(Cecchi *Dote* II, 5). *Qui alle grillande*(Voc. aret.). *Nei pressi*(*tosc.) parlando di poderi vicini alla città.

In sui scimoss. *Nei pressi*(*tosc.). *Nel dintorno. Nelle vicinanze.*

Stà in di scimoss. *Star nelle vicinanze, ne' pressi.*

Vess o Stà semper tacean ai scimoss. *Stare alle costole o tra i piedi.*

*Vess sui scimoss. *Esser sulle porte.*

Esserci due dita. Esserci quattro passi (Monos. 156). *Essere in su le viscere* (Caro Let. ined. I, 185 parmi con poca felicità sebbene ivi sia con assoluta corrispondenza alla nostra frase).

Vess sui scimoss. *Essere alla porta coi sassi.*

Viv sui scimoss. fig. *Viver di limatura. Fare vita stretta. Vivere poveramente, meschinamente.*

scimossada. *Ad. di Carta, e dicesi*

Ben scimossada. . . . quella che haerbe lisce, pulite, belle.

Mal scimossada. . . . quella che haerbe zazzerate, sudice, difettose.

scimossón. . . . Sp. di stoffa.

scimossón. *Zingone* (G. Georg. V, 216).

Tronconcione(*tosc. - T. G.). *Stroncone*

(id.) *Tronco. Troncone. Mozzicone. Mozzo.*

Quel che rimane della cosa mozza

o troncata o arsiccia. *V. anche Mócc.*

scimossón per Zimión. *V.*

scimostonin. *Stronconcione*(*tosc. - T. G.).

scimòzz. *La Cipolla. Gerghi per Coo. V.*

scin. *Forse sincope di Moscin. V. Dannà*

o Negher come on scin. *V. in Négher.*

scinca. *Fila. Filare.*

scinca. *Ad. di Villa. V.*

scincà. *Schiantare. Scavezzare. V. S'ciancà.*

scinciss. *Schiantarsi.*

scinch. v. cont. per Scavèzz. *V.*

scinch. v. c. dell'A. M. *Storto di spalle.*

L'è s'cinca. *Ha una spalla schiancia.*

scindirocù e Scendirocù secondo il Varon

Mil. Nece. *Lo stesso che Scanscin. V.*

scindirocù. } *Cova'l fuoco. Che sta a*

scindirocùla. } *covare o a guardar il*

fuoco o la cenere — La Cendrillon

de' Fr. che fu detta a' nostri giorni la

Covacenero o la Cenerentola. Il Fa-

giudi però nel Traditor fedele(sca-

na 5.^a) scrive La Cenerognola. Anche

i Sicil. dicono Cinniredda.

Scies. . . . Sin verso la fine del se-

colo passato era il nome con cui il

lorojo chiamava il proprio ministro

di banco. Ora *Banchér. V.*

Scinisell. *Nome proprio di paese usato nella frase Vess de quij de Scinisell che peschen la lunna cont el restell. V. in Lunna — V. anche la Prefazione a pag. XXXVIII.*

Scinivèlla o Zinivèlla. *Cervello. Al pl. I Scinivèj o Scinivij. Le Cervella.*

Cœuses i scinivej. . . . *Star molto al sol cocente; Cœcirisi li corna a lu soli direbbero i Siciliani.*

Scinquènna. *V. Cinquènna.*

Scinscilà. *Cincilla? Pelliccia preziosa che si trae del vesperilio spectrum (tarsiero??) animalletto peruviano.*

Scinsgèll. T. cont. . . . *Nome di quei pali o di quelle pertiche che si mettono nelle siepi o ritti o trasversali a fine di reggerle e collegarle. La voce pare corruzione di Cinghia, Cignella, Cinghiella.*

Scinsgellà. v. cont. . . . *Stribuire nelle siepi i scinsgèj(V.) per reggerle e collegarle.*

Sciò sciò. Sciò. *Voce colla quale si discacciano i polli. Dal fr. Chou chou.*

Sciòcca. *V. Scèppa e Sciòcch.*

Sciòcca de galoscr. *Un cespo di garofani o come dicono i Fior. di viole.*

Sciòcch. *Ciocco. Ceppo. Toppo.*

Andà sui beatissim sciocch. Montare in furia. Entrare in fisma.

Dormi come on sciocch. V. in Dormi.

I tapp hin compagn del sciocch. V. in Tappa.

Sciocch de lira. Ceppi spietati(Moro. Cas. Contad. p. 67).

Sciocch de Natal. . . . Si chiama così fra noi un cibocco o ceppo dei più grossi che mettesi da banda per ardere il dì di Natale. Anche in molti villaggi di Provenza si mette tuttora sul fuoco questo ciocco con certa cerimonia, e lo chiamauo il Cacho-fuech o vero Lou Kalignau o Lou Kalandan. Ceppo diccsi anche in Toscana, ma con differenza di valore. Battere o Ardere il Ceppo vale eulà il battere e ardere quel tronco che i contadini intagliano rozzamente in figura d'animale e adornano di frasche e di frutti, nel quale danno ad intendere ai loro figli che riseda il vero Ceppo, cioè uno Spirito che va intorno a rubare galanterie o robe da mangiare, e pregato da loro

con certe cantilene curiose e rozza-
mente rimate che dicono l'*Avemmaria
del Ceppo*, e battuto ed arso, dona
poi loro tutto ciò che ha in sè. *Cor-
rere il ceppo* vale appo i medesimi
contadinelli toscani il fare tutta la
già detta faccenda — Vedasi anche su
questa istoria del Ciocco di Natale la
voce *Treffeau* nel Dizionario proven-
zale, la Raccolta Milanese, la Storia
di Milano del Verri edita da Custodi
nel t. IV.º, la Memoria storica del
Daverio su questa usanza che serbasi
manoscritta nella lib. Belluti (Q. 1, 50)
ora giacente nell'Ambrosiana, e il Mu-
ratori nella Diss. 59, tom. V, *Antiq.
Ital. medii ævi* e tom. III delle Diss.
sulle Antichità italiane, p. 298.

Terra de sciocch. *V. in Terra.*

Sciocch. *Ceppo*. Quello su cui si deca-
pitano i malfattori.

Sciocch che anche si dice Sciocca. *Ceppo*.

Quel ciocco sul quale posa l'incudine.

Sciocch. *Toppo* (*tosc. — T. G.). Quel
ciocco sul quale si taglia e si pesta
la carne in cucina.

Sciocch o Pè de la scioria. T. d'Agr.
Ceppo (Gior. Georg. 1827, p. 93) con
Tallone (Gior. Georg. XV, 262).

Sciocch. T. de' Becc. *Desco*. Complesso
di grossi ciocchi sui quali si taglia
la carne alla beccheria.

Sciocch. T. de' Campanai. *Mozzo*. *Moz-
zatura*. *Ceppo*. *Cicogna*. Lo stesso che
Scépp. *V.*

Sciocch. T. de' Gitt. di carat. *Registro*.
V. Copoir.

Sciocch. T. de' Pizzic. *Desco?* Ciocco
sul quale tritansi le carni per farne
salsiccia.

Sciocch. *Sciocco*. *Ignorante*.

Sciocchètt. *Ciocchetto*. *Cepperello*. *Cep-
patello*. Dim. di Ciocco.

Vestii on bell sciocchètt ch'el par on
bell'omett. *I panni rifanno le stanghe*.

Sciocchètt. . . . Il sedile del picchiapietre.

Sciocchètt. . . . Nome arbitrario dato
dagli allievi della nostra Accademia
braidenese alla 7.ª lezione de' quadri.

Sciocchètt. T. de' Pizzic. . . . *Ciocchetto*
sul quale si tagliano le carni, le ossa, ecc.

Sciocchètt d'ona campanella. *Bilico* pei
mozzi d'una campanella.

Sciocchèzza. *Sciocchezza*.

Sciocchètt. T. degli Strumentai. . . . Nome
di que' cepperelli di legno che nel
ventre degli strumenti da arco sono
incollati a fortezza uno verso il ma-
nico, uno verso la cordiera, e di
per banda verso le asse. Servono com
contrafforti pel manico, pel bottone
della codetta, ecc. che ivi s'incastano.

Scioccón. *Scioccone*.

Scioccón. *Gran ciocco*. *Ceppo spielato*.

Sciocconón. *Sciocconaccio*.

Sciòlt. *Sciolto*. *Disinvolto*.

Scioltèzza. *Scioltèzza*. *Scioltura*.

Sciómes. *v. cont. per Sòmes*. *V.*

S'cionfà. *Gonfiare*.

Scióngsg che anche dicesi Sonsgia e Scion-
sgia, e ant. Petengà. *Butlere*. *Percu-
tere*. *Picchiare*. *Pifferare*. *Zombare*.

Scióngsgètta. *Valeriana ceciarello*. Gall
nelle. Erba ch'è la *Valeriana* locu-
de' botanici — I Payesi la chiamano *Ga-
linett*; i Lodigiani *Scióngsgètta* come in
Scióngsgia o Sóngia o Sóngia. *Sugn-
Frassugno*.

On pan de scióngsgia o Ona scion-
sgia. *Un sugnaccio*.

Ong vun cont on poo de scióngsg
de bosch. *V. in Bastón*.

Scióngsgia de bosch. *Sugo di ca-
racchio* (*pist. — Cini *Des. e Sper.* I, 9)

Scióngsgia. Lo stesso che Scióngsg. *V.*

Scióngsgin e Sgióngsgin e Sonsgin che al-
cuni dicono anche Formentin. *Cicer-
bita*. *Sonco*. *Grispignolo*. Erba nota d
insalata.

Scióngsginètt. *Cicerbitina* (Fir. Op. VI, 142)

Scióngsgiùda. . . . Unzione fatta colla sugna

Scióngsgiùda e Sonsgiùda. fig. *Carpaccio*
Picchierella. *V. Burattón fig.*

S'ciòpp. *Scoppio*. *V. S'ciòppón*.

S'ciòpp. *Archibuso*. *Archibugio*. *Fucila*
Schioppo. *Scoppio*. *Scoppietto*. *Moschet-
to*. *Moschetta*; alla fior. *Stioppo*.

Incassadura. *Cassa* (le cui parti nomi-
nate sono *Fust*. *Fusto* = *Incava*. *Lacasso* = *Bas* di
la bacchetta. *Stacchettatura* = *Calc* o *Scale*.
Calcio = *Impugnatura*. *Impugnatura*). *Car-*
na. *Canna* (vedine le parti in *Canna* e 455).
Balin o *Mira*. *Mira* = *Bottonin*. *Botton* =
Facc o *Faccett*. *Lati* = *Canora*. *Canora* =
Coa del vidon. *Codetta del vitone*) = *Azzalin*.
Piastra (vedine le parti alla voce) = *Guardi-*
zion. *Fornimenti* (e sono *Sottman*. *Gar-*
damacchie = *Cartella*. *Cartella* = *Dragbett*

Contraccarella = Passott. *Bocchini. Fascetta*
addizionale in *Grumatiere, Cappuccina e Me-*
capuccina = Bocchettun. *Bocchetta* = Cu-
pola. *Coccia. Piastra del calcio* = Mott. *Molle*
= Vid. *Viti*) = *Bacchetta. Bacchetta*
(vedine le parti alla voce) = *Bajonetta.*
Bajonetta (vedine le parti alla voce) =
Zenta. Cigna.

S'ciopp a aria. Fucile a vento.

S'ciopp a cavalett. Archibuso da for-
cella (Biring. *Pirotec.* pag. 80).

S'ciopp de eulatta. Archibugio di cu-
latta (Grita milanese 20 novembre 1612
che lo dice dannoso per la caccia).

S'ciopp de caccia. Fucile da caccia.

S'ciopp de dò cann. Fucile
con due canne.

S'ciopp de monizion. Fucile
da fanti militari.

A caregall tropp se creppa el s'ciopp.
fig. Il soverchio rompe il copérchio.

A veghi li pront come on s'ciopp.
per mantello per ogni acqua o un-
guento per ogni piaga — ed anche
per chechessia in contanti.

Bassà el s'ciopp. Spianare il fucile
per isparare — in altro significato De-
por l'arme, arrendersi.

Cacciador de s'ciopp. Cacciator di
fucile (Savi *Orn.* II, 314).

Caregà el s'ciopp. Caricare il fucile.

Dedree di s'ciopp e denanz di muj. . .
si corre pericolo della vita stando in-
nanzi a una bocca d'arme da fuoco,
e di calci stando alla coda dei muli.

Fint come la canna d'on s'ciopp.
Più doppio d'una cipolla.

Lontan on tir de s'ciopp. Ad un
trar d'archibugio (Giovannelli *Stor. di*
Volterra in Targ. Viag. II, 392). *Di-*
stante com'è il portare d'un archibuso?

Mett paura cont el s'ciopp vœuj.
fig. Bravare a credenza. Fare degli
scoppietti colle fave fresche.

Montà el s'ciopp. Armare o Montare
lo schioppo o il cane (Gr. *Diz.* — *Diz. art.*)

On cadenzazz d'on s'ciopp. Un
archibugio di mala condizione, scas-
sinato, guasto, roso dalla ruggine e
dal tempo.

Sbassà el s'ciopp. Spianare il fucile
per isparare.

Stà li cunt el s'ciopp a la ganassa
o Stà semper cont el s'ciopp montaa.
Vol. IV.

Stare coll'arco teso per eörge il destro
(Borgh. *Kaf. Am. fur. dedica*). *Stare*
all'erta, in punto, pronto.

Trattà de s'ciopp. Lo stesso che
Trattà de s'cioppettee. V. in Trattà.
S'ciopp. T. de° Confett. Dolce in
fig. di fuciletto regalato di rosolio.

S'ciopp. scherz. Canna da serviziali.

S'ciopp. Facile a levarsi in barca — Che
sa d'aceto che pare un'insalata (Pauli
p. 111). *Pronto agli sdegni e all'ire.*

S'ciopp. Figuratamente dicesi a
persona così accorta, destra ed anche
doppia che sia cosa tutta piena di
pericolo l'aver che fare con essa. Agli
uomini di traffico rappresenta il com-
mercante di dubbia fede e incerto
pagatore.

S'ciopp fig. ed anche S'cioppettàda. Mar-
rone. Strafalcione. Erroraccio.

S'cioppà. Scoppiare — Schiattare. Recer
l'anima.

Creppa s'cioppa, fa ona bella botta.
Crepa, schiatta. Sbonzola.

L'è tant grass ch'el vœur s'cioppà.
È grasso che scoppia o schiatta.

S'cioppà o S'cionfà del rid. V. Rid.

S'cioppa minga i fasœu. Non casca il
pan dell'asse (Fag. *Non bisog. in am.*
corr. a fur. III, 19). *Non ci è poi*
cagione di aver tanta fretta.

S'cioppà. Scoppiettare. Crepitare. Cro-
sciare. Fare scoppietti, far romore,
e si dice propriamente delle legne che
fanno tal effetto abbruciando.

S'cioppàa. Scoppiato. Crepato. Schiappato.

S'cioppàda. Scoppiata — Crepata.

S'cioppadinna. Scoppietto.

S'cioppamént. Scoppiamento. Scoppiatura.

S'cioppètt. Scoppietto.

S'cioppètt. Scoppietto. Pezzo di ramo di
sambuco nel quale, cavatane l'anima,
s'introduce una bacchetta con due
stoppacci di carta masticata, due coc-
cole d'alloro o simili per fare scoppj.

S'cioppètta. Moschetta. Carabina. Schiop-
petto.

(Fucilare.

S'cioppettà. Schioppettare. Archibugiare.

S'cioppettà. T. di Giuoco. Errare.

S'cioppettà l'aria. Suol dirsi di
qualunque cosa che nel suo genere
sia bellissima, eccellente. Per es. L'ha
miss-sù on vestii che s'cioppetta l'aria
o che ghe fuma l'anima. Egli ha

indossato un abito de' più belli, de' più nobili, de' più ricchi — Si usa anche in senso ironico o scherzevole.

S'cioppettàda. *Archibusata. Archibugiata. Fucilata.* Colpo di fucile.

Avegh daa ona s'cioppettada a la pressa. *V. in Prèssa.* (viziale.

S'cioppettàda. met. *Erroraccio* — sch. *Ser-*

S'cioppettadizza. Acc. di **S'cioppettàda.** *V. Piasevón.*

S'cioppettée. *Scoppiettiere. Schioppettiere.*

Scoppiettiere. Archibugiere. Fuciliere.

Tirator di archibugio.

Avegh ona grazia de s'cioppettee.

Essere malgrazioso o sgarbato.

S'cioppettée. lig. *È lo stesso che Buttalà.* *V.*

Trattà de s'cioppettee. *V. in Trattà.*

S'cioppettón. *Archibusone* (Targ. *At. Ac. Cim.*

Hi, 75). *Archibuso da posta o da muro.*

S'cioppirœù. Ad. di *Cavalér.* *V.*

S'cioppirœùl che nel contado e spec. in Brianza dicono anche *Sciresœùl*, e verso il Pavese *Rossàsc. Ravaglione. Rovaglione. Vajuolo selvatico.* Malattia

notissima; è la *Verolette* dei Fr., il *Morviglione* o *Morbiglione* de' Romagna-

gnuoli, le *Varole salvadeghe* dei Venez.

S'cioppirœùla. *Shullettatura.* *V. Calcini-*

S'cioppitt. Ad. di *Cavalér.* *V.* (rœù.

S'cioppón ed anche **S'ciòpp.** *Scoppio.*

Dà scœura in d'on s'cioppon de rid o vero Dà-sù on s'cioppon o on s'gionfon de rid. *Schioccare una risata* (Poem. aut. pis. XXIV, 75). *Dare in uno scoppio di risa.* *V. in Rid.*

Fonsg. cocch s'cioppon. *Palla d'uovo* (Targ. *Istit. III, 528).* L'uovo ben uscito della volva. (*fuoco.*

S'cioppon de scœugh. *Scoppio di*

S'cioppon de rid. *Scroscio* o *Croscio* di risa. Rumore che fa colui che moderatamente ride.

S'cioppón. Specie di garofano (*dianthus caryophyllus*), così detto dallo scoppiare che fanno i suoi petali fuor d'una banda del calice.

Gallofer s'cioppon de quij pu avert. fig. *V. in Gallòfer.*

S'cioppón de lira. *Marroni. Erroracci.*

S'ciopponin. Dim. di **S'cioppón** sig. 2.°

Sciór. *Signore.*

Avegh on fà de scior. *Aver vista signorile* o *signorevole. Avere signarilità. Trattare signorilmente.*

Caro quell scior! ironico. . . Ma ben signorino! garbato quel signore!

Dagh del scior a vun. *Dar del di signore a uno* (Cecchi *Servig. IV* 10 — *Leop. Rime* 75).

Deventà scior. *Arricchire.*

Deventà scior in sogn. . . . Segnar d'arricchire.

E ciavo sciori. *E servitor padron* (Fag. *Forz. Rag. III, 10).*

Ehi scior! *Eh padron mio galante*

Fà el scior. *Fare il Signore* (**tosc. T. G.*) Non far nulla; vivere senza lavorare.

Fà i sciori. . . . Specie di gioco fanciullesco in cui perfino i contadini e nel parlare e nel gestire e a camminare si danno ad imitare le maniere signorili, e lo sanno fare bene e subito e senza maestri.

Falla de scior. *Agire signorilmente.*

Lor sciori. *Lor signori* (Menzi *Int. dal Gh. Pœc.*).

Passassela de scior. *Sbarbararla*

Scior de caroccia. Signor che ha carrozza.

Scior de cà sua. *Ricco di casa* (**tosc. - T. G.*). Che ha molto bene di vivere degli averi proprj e paterni.

Scior de Noveghen. *Signore con paglia nelle scarpe* (T. G.). Prossimo a Milano è la terricciuola di *Novegro* e mutiamo in *Noveghen* (non ne avevamo per dare luogo allo scherzo).

Scior di mee hall o Scior de parrucca o de la hozzerà o de mezza caroccia. *Signor di maggio.*

Sont on scior. *Sono a cavallo.* Sono in buon innanzi della cosa e debbo accudire.

Vanzass de fà el scior. *Venire in iscia.*

Vanzass scior. *Ita. Guadagnare tanto da poter vivere senza lavorare.*

Vegni-giò come on scior. *Cadere come una pera cotta* (Guad. *Rim. I* 58) — *Calare agli accordi.*

Viva nun e porchi i sciori. . . . Così dice talvolta la plebaglia cittadina per naturale invidia dello stato signorile, del quale essa non vede che i vantaggi senza conoscerne i pericoli.

Scióra. *Signora.*

Dagh de la scióra. *Dare della o di signora* (Buon. *Tancia IV, 1* — *Leop. Rime* 8).

Fà la sciora. . . . Vivere signorinm.*

Fà la sciora. Oltre parl. di donne.

Fà la sciora. *Far rota*. Si dice dei pavoni, dei polli d'India ed altri simili uccelli quando s'distendono le penne della coda a mo' di semicercchio, così come fanno anche le pavonesse colla picciola loro coda. Il cesare dal *Fà la sciora* fu descritto dal Bracciolini (*Sch. fatti Dei VII, 115*) così:

Confuso allora, delle dorate penne

Il tumido pavon strinse la rota.

Sciòra. . . . Spezie d'insetto chiamato dai naturalisti *Mantus* — Sotto questo nome corre anche la *Plojaria*. — In alcuni luoghi di Brianza chiamano così anche la *Guggella* (*Libellula grandis*).

Sciorarla. *Fatto*. *Luzzo signorile*, è per lo più in chi l'ostenta nol potendo — Talvolta potrebbe tradursi per *Asseratico*.

Sciorazz. *Signoratoia*, Acc. di Signore.

Sciorètt. *Signoretto* — Sciorètta. *Signarina*.

Sciorin. *Signorino*.

Sciorinna. *Signorina*. Dim. gen. di Signora.

Sciorinna. *Signorina* (*tosc. - T.G.). La giovin padrona di casa, per lo più fanciulla.

Sciòrti. . . . dicono alcuni lo Stridere della quaglia covaticcia.

Sciòron. *Signorone* (*tosc.). *Signorazzo*.

Sciòronna. *Signorona* (Nelli *Al. di Fel. II, 5*).

Sciòrona. *Signorazzaccio*.

Sciòscèll (dal lat. *Sureulus*). *Racchettuzza*. *Virgulto* — *Tassoncello* — Per Tocchella fig. V.

Sciòscèlla in senso di Mella. V.

Sciòsc. *Soccia*. *Soccio*. Accomandita di bestiame che si dà altrui perchè il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita. — *Soccio* si chiama poi egualmente il Bestiame che si dà in soccio, e Quegli che cost lo piglia; questo ultimo è anche detto *Soccidario* ne' *handi ant. tosc.* (Mol. *El.*). —

Dare a soccio e *Associare* è il Dare altrui bestiame da custodirsi a mezzo guadagno e mezza perdita. — *Dare a soccio a capo salvo* è il Dare bestie a soccio col patto che morendone alcuna, colui che le tiene dee in quello scambio metterne un'altra egualmente buona; e questa soccia è anche detta

Soccio di ferro dal Mol. (*El.*). — *Disfar la soccia* vale Per fine a un

negocio fatto in compagnia con molti — *Pigliare a soccio* è l'Assumere il soccio.

Dà ona vacca a sciòsc o a mezz. *Dare una vacca a soccia*.

Fà a sciòsc. fig. *Accozzar i pentolini*. *Fare a combatta*. *Far tarisca*. *Mettere in combatta*. Accomunare la vivanda.

Morta la vacca, pers el sciòsc. *Morta la vacca, disfatta la soccia*, parlando di ogni cosa che cessi per cessar d'altro.

Sciòss. *Ernechia*.

Sciòssé. T. d'Orolog. *Bocchetta per la ruota del minuto*. V. in *Quadratura*.

S'ciòssera. *Piastrella*. Sasso sferico e piatto di cui si servono i ragazzi nei loro giuochi.

S'ciòssera de piomb. *Chiosa*.

Sciòstra. . . . Magazzino di legne da ardere o da costruzione, ed anche di mattoni, tegole, calce e ogni altro simile materiale da fabbrica. — La voce *Sciòstra* proviene da *Claustra-Chiostra*, dice il Ferrari. Gli *Stat. Mil.* (cap. 422.) la chiamano *Sosta*. Anche in Toscana chiamano volgarmente *Chiostra* la corte rustica murata ove ripararsi legne, robe, ecc. Veggansi il *Morozzi Case de' contadini*, e il *Fagnoli nelle Rime pian.* VI, 253 che però dice *Chiostro*.

Sciòstra de materiali. *Magazzino di mercanzie fabbrili* (Alb. enc. in *Fabbrile*).

Sciòstrà. v. cont. *hr.* . . . Somministrare altrui checchessia come se se n'avesse magazzino (*sciòstra*). *El m'ha sciòstraa tutt'inverna* dicono i mezzadri brianz. allorchè i padroni per le gragnuole precedute, recandosi una mano al petto, somministrarono loro di che vivere insino al novello.

Sciòstrée. . . . Il proprietario del magazzino detto *sciòstra*.

Sciòstree de ass. . . . Chi ha magazzino d'asse da vendere.

Sciòstree de legna. . . . Chi ha magazzino di legne da ardere venali.

Sciòstree de material. . . . Chi ha magazzino di calce, quadrelli, rena, ecc. per farne traffico. Una grida del 1675 ne lascia conoscere che ant. fra noi erano detti *Sostrari* anche i Grana juoli o i cosiddetti *Postée* odierni.

Sciòstree de prej. *Pietraja* (Alb. enc. in *Lumachella*. — Targ. *Viag.* I, 92).

Sciustrera . . . La Moglie del così detto sciostree, o la Donna che ha sciostra.

Sciott. Stronzo. Stronzolo.

Sciott. met. Vale. quanto Tananàn. V.

Sciotta de nev. Novajo. V. Levaa sig. 1.°

Sciottell ed anche Stronzell. Stronzolino.

Sciottell. met. Cecino. Bamberottolo.

Sciottlin. Stronzolino.

Sciottón. . . . Grosso stronzo.

Sciòvattera per Pettegascia. V.

Scipari. Sipario. Il Magal. con voce oggidì atnbigua lo chiamò Proscenio.

Alzà el scipari. fig. Alzare il velo.

Svelare. Disvelare. Rivelare.

Scira. Cera. V. Zila.

Avegh i man de scira. Aver le mani di lolla — V. anche in Mân.

Fà scira. Far cera(*lucch.). Levare dalle torce quelle lagrimette di cera che ne colano; lo *Spizzolare* dei Napolet.

Scira de Venezia a uso sev. Cera non manca, Ma va prima a Segovia a farsi bianca(Pac. IV, 67).

Stà in pee per la scira. V. in Cavèll.

Scira. met. Malfranzese. Mal francese.

Malgallico. Morbogallico, e ant. Il male di san Giob (Manni Vegl. I, 169).

Portà-via de la scira. Venire Baron di Francia (Berni Rime II, 313). Guadagnarsi del mal francese.

Scira fig. per Ciocca. V.

Scirà. v. dell'Alto Mil. per Sbagascia. V.

Scirée. V. Zilée — Il Porta(Poës. II, 71) tradusse anche Cirreo per Scirée.

Scirés. s. f. pl. Incòtto. Vacche. Lividori che vengono negli arti inferiori a chi cova il fuoco. Il Domenichi(Facèzie 375) li chiama *Razzi* e anche *Rossi del fuoco*, e dicendo subito dopo che i Fiorentini le chiamano volgarmente *Vacche*, pare che accenni questa essere voce dello stil basso, e quelle prime essere le voci dello stil nobile italiano.

Scirésa. Ciriegio. Ciliegio. L'albero che produce le ciliege, il *Prunus cerasus* L.

Scirésa. Ciliegia. Cerasa. Il frutto del ciliegio, di cui, oltre alle sotto descritte, si conoscono in Toscana le specie dette *Ciliegia acquajuola*, *alpina*, *arpina*, *buondi*, *canina*, *del fior doppio*, *di picciolo folioso*, *di montagna* o *di montagna salvatica*, *di nocciolo mangiabile*, *duracina*, *duracine*, *morajuola*, *fratacchiona* o *fratoja*,

maggese, *martellina*, *morajola*, *morajola di Popino*, *morajola mezzan*, *moscadella*, *moscadella bianca dell'*, *bizzi*, *moscadellona*, *montacchiena*, *napoletana appuntata*, *poponcina*, *maticecia*, *san Gamignano*, *san Giovanni*, *serolina*, *spillabuco*, *susina*, *la della*, *succnja* (Targ. Diz. bot.).

Sciresa bianca. Ciliegia bianca biancona. Frutto del *Prunus cerasus alba dulci* de' pomologi.

Sciresa de carna. Ciriegia lustrina duracine. Testa di morto.

Scireson negher. Ciliege turche napoletane(*fior.) o agerotte, bisciane, bisciolone. Il frutto del *Prunus cerasus agriotta* dei pomologi.

Arbarocula o Sciresocula o Galbina. Ciliegia a pigna o a grappoli, frutto del *Prunus cerasus avium* — anche la *Ciliegia salvatica*, frutto del *Prunus cerasus sylvestris*.

Impoll. Ciliegia duracine bastarda

Sgalfion o Galfion. Ciriega marchigiana. Il frutto del *Prunus cerasus duracina oblonga* dei pomologi.

Cinqu e cinq des, ti la merda e i scires. . . . Scherzo villanesco che si volge altrui nel dargli una palma.

Giugà ai picoll de scires. V. Picoll

I disgrazzi e i paroll hin come scires, che adree a vunna ghen va des. Far come la ciriege che si tira no dietro l'una l'altra (Var. Enc. I 188 — Magal.). Andar come le ciriege (Salv. Granc. V, 5). V. Desgrazia, Tacco

L'amis sciresa. Quell' amico (Car. Apol. 68 — Bag. Com. III, 122). Dice per denotare in modo coperto un soggetto di già noto ai discorrenti — **Ecco gli amici dice il Bag. (Sim. IV, cap. 10.°) parlando di ladri che si vedono all'atto. Il bell'amico (Secchi Nov. 167). L'amico (id. passim). I compare. Dicessi famig.° per denotare tale di cui s'è fatta antecod.° parola**

L'ho cognossuu sciresa. L'ho conosciuto fico (Ros. Sig. di Man. II, 19) L'ho veduto in basso stato, e corrisponde al francese Je l'ai vu poirier

Quell che tacea al picoll ai scires. . .

Domeneddio, il Sommo Creatore.

Scirésa. V. Ràj in Mantell.

Scirésa. Agg. di Brùgna. V. nell'App.

Scirescè: *Ciregeto*. Luogo puntato a cirio-
ge. In Brianza tangi un miglio da Lo-
maniga è una terretta di questo nome.
Scireslona: *Ciliegina* (*tosc.).
Scirescù: *Dim. di Scirèsa* (albero). *V.*
Vit a scirescù. *V. in Vlt.*
Scirescù: *v. c. dell' A. M. per S'cioppiscùl.*
Scirescùra: *Ciliegina* (*tosc.), e specif. *Ci-
liegita tonidella.* (reza.
Sciresón. *Ac. di Scirèsa.* *V.* Piàserón e Sci-
Scirin. *V.* Zilin.
Sciriscùra. *v. bassa e cont. per Zeriscùla.* *V.*
S'ciria. *v. cont. Schiera.* *Fila.*
Scirlin. } *Rabadchluoto* + Pover scirlitt
Scirlitù. } d' usej. *Poveri uccellini.*
Scirlorin. *Rabadchioletto.*
Sciro. *Scirò.* Specie di tumore.
Sciroccà. *Ad. di Temp.* *V.*
Sciròch. *Scirocca.* *Sirocco.* Vento di
sud-est.
Sciròu. *Garzuoto.* *Grumolo.* Le foglia di
dentro congiunte insieme del cesto
dell'erbe, come cavolo, lattuga, ecc.
Lattuga de sciròu. *V. in Lattuga.*
Ona verza ben streccia de sciròu.
V. in Verza.
Sciròu. . . Difetto nel cacio lodigiano
che il Cattaneo nella sua bella Memo-
ria sul Caseificio chiama *Scirro*. È una
porzione di cacio putrescente, di co-
lore verdognolo sbiadato, che trovasi
nell'interno di quelle forme di cacio
lodigiano che per difetto di latte, di
spurgo o di cottura si rimasero acqui-
dose.
Sciròu. T. de' Fornai. *Rinfresco.* *Ritocco.*
Il primo lievito che si è rinfrescato.
— Il Ritocco rinnovato si chiama *La
Sconcia.*
Sciròu. met. *Lo stesso che Scanscin.* *V.*
Sciròlin. *V.* Scirorin.
Sciròlón. *Broccolone* (Fag. *La Virtù vince
l'av. scena quinta*).
Scirón. *Pellicello.* *Acaro.* Insetto che i
Fr. pure chiamano *Ciron*.
Scirón fig. che anche dicesi Sciròtt. *Chio-
do.* Debito.
Taccà on sciron a vun. *Mettere un
chiodino* (Zanon. *Ritr. fig. III, 4*). *Con-
trarre debito con alcuno.* No gh'è
bottega dove no l'abbia taccà on
quaj sciron. *Non c'è bottega dov' egli
non abbia messo un chiodino* (*fior.).
Scirorin o Sciròlin. *Grumioletto.*

Sciròsa. *Matton pesto* (Magal. *Let. scient.*
XIX., pag. 330). *Palcare di matton pe-
sto* (Magal. *idi III, 41* + Biring. *Piretec.*
56). *Cirosa* (Caporali. *Cap. del. Pe-
danto*). *Polvere di mattoni.* Corrisponde
precisamente al ted. *Ziegelmehl.*
Sciròtt ed anche Ziròtt. *Cerotto.*
No gh'è sciròtt. *Non v'ha rimedio.*
Botza de sciròtt. *Piastrello.*
Sciròtt. *Scioparone.* *Infagando.*
Sciròtt. *Fraddolosa.* *V.* *Insciròttà.*
Sciròtt per Scirón sig. 2.^a *V.*
Scirpià che anche dicesi Scirpión. *Ti-
gnamico.* *V.* *Lesnón.* — I Napoletani
dicono *Scirpià* in senso di vecchia
strega, e il Voc. nap. adduce una
singolare etimologia di questa voce.
Scirpià. *Avanzare.* *Aver del taccagno.*
Scirpiàda che anche dicesi Pioggiàda. *Pi-
docchieria.* *Taccagneria.* *Gretezza.*
Scirpianna (Vess. de). *Essere una lesina.*
V. *Lesnón e Tegnón.*
Scirpiarà. *Lesina.* *Risparmio eccessivo.*
Scirpión. *V.* *Scirpià.*
Scirpión. *Magrone* (Facez. *Piov. Arl. p. 149*).
Sciscià. *Succiare.* *Suggere.* *Succhiare.*
Podè sciscià i did. *V. in Did.*
Sciscia bobò. *V.* *Scisciabobò.*
Sciscià-scura. . . Estrarre suc-
ciando, annugnere; il lat. *Exsugere.*
Sciscià-sù. *Suggersi* checchessia.
Sciscià-via. . . *Astergere* succian-
do; il lat. *Desugere.*
Sciscià fig. *Pecchiare.* *Pocciare.* *Trincare.*
V. *Sbagascià* — *Andà a sciscià.* *An-
dare a pocciare.* *Andar a sollazzarsi
col fiasco alla taverna.*
Sciscià. *Poppare* (Non è come poppar con-
fetto o succiata Fag. *Rime IV, cap. 14*).
Biasciare (Bracciol. *Sch. fal. dei VIII,*
29). Il rimenarsi per bocca un con-
fetto, una castagna, una radicina di
liquerizia o simili per succiarne a
poco a poco la parte zuccherina e
struggerli senza masticarli.
Soiscia i figh. *Poppare i fichi* (Fic. 50).
Seiscia. *Succiato.*
Sciscia di strii. *V. in Stria.*
Scisciabobò eh! *Tu non se' oca e bec-
cheresti.* *E' ti pare uno zucchero di
tre cotte eh!* (mento.
Scisciàda. *Succio.* *Succiamento.* *Succhia-*
Scisciàda. fig. *Bevuta.*
Scisciadinna. *Un lieve succio.*

Scisciadianna. fig. *Bevutina*. — Dagħ on'otra scisciadianna. *Ribere un colpellino*.
Sciscialacc. v. del Basso Mil. } *Vincibosco*.
Scisciattola. v. dell'Alto Mil. }
Abbracciabosco. Madreselva. I suoi fiori sono detti in Toscana *Mamme della Madonna*. Essa è la *Lonicera Ciprifolium* Lin., il *Periclimeno* del Mattioli; l'*Honey-suckle* o *Wood-bind* degli Inglesi — Però la *Scisciattola* di Brionza mi parve più particolarmente quella Specie di *Madreselva* che l'Alb. enc. ci descrive sotto al nome di *Mansorino* (*Lonicera etrusca*). Ivi è comune nei boschi e lungo le siepi; fiorisce a' primi di maggio; è di grato odore anche fra'l giorno, non sulla sera soltanto come dice il Targioni. I fanciulli ne vanno in cerca per succiarne i fiori dolcigni — Nelle vicinanze di Milano chiamasi da qualcuno (mi si dice) anche *Fior de pissà*.
Scisciattora. *Sanguisuga de' cavalli*. L'*Hirudo octoculata* de' naturalisti.
Scisciaù. *Assiuolo*. *Chià*. Uccello non molto dissimile dalla civetta, e spesso confuso con essa dai contadinelli dell'Alto Mil., benchè assai bastino a specificarnelo que' due ciuffetti di penne in figura di cornetti che ha sul capo. È la *Strix scops* degli ornitologi.
Scisciaù. met. *Decimo*. *Neco*. *Sparutino*.
Scriato. *Screato*. *Affamatusso*. *Mal assettato*. *Di maghera presenza*. *Di poca carne*. *Di piccola forma*. *Venuto su a stento*. *Sconciatura*. *Sconciaturella*.
Sconciaturina. Persona scriata, gracile, poco vegnente. V. anche *Scauseln*.
Scisciaù che più comunemente dicesi Ciccià de la mamma. *Uomo da succiole*.
Fantoccio. *Raggianaccio*. *Nuovo pesce*. V. anche *Badée*.
Scisción. *Succiadore*, e dottr. *Psillo*.
Scisción che alcuni dicono anche Tettiroeù. *Poppatojo*. Strumento di vetro o d'argento che si adopera per cavare il latte dalle poppe delle donne quando non allattano, o quando ne hanno soverchia abbondanza.
Scisción. *Succio*. *Rosa*. Sangue che viene in pelle e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio o simile.
Scisción. *Bordone*. Pennina d'uccello piena di sangue.

Sciscioria. *Sciatello*. *Sconciatrina*.
Scisger. *Cecè*. Dal latino *Cicer*.
Scisger bianch. *Ceci bianco-gialli*.
Scisger rossitt. *Ceci rossi-scuri*. *Scisger negher.* *Ceci neri* (Targ. Ist. III, 94).
Scisgerfranz. *Ceci franti o infranti*.
Andà in broud de scisger. Non capire in se stesso. Non capire nella pelle. *Venire in dolcezza.* Andare in sibilio. *Striptarsi.* Andare in spechio in broda, in brodetto, in broda di maciolo. *Intibialire*.
Broud de scisger. V. in *Broud*.
Calà on scisger, met. *Essere a un colpello, a un pelo,* imminente, rasente.
Color de scisger. *Ceciatò*.
Fà el compaa scisger. *Acconodare alle battute.* *Secondare l'altra di senza pensare o intendere più inozzi,* come faceva *Compaa Scisger*, quale allorchè *Compaa Albarton* diceva *Femm i deputaa*, rispondeva *femm i deputaa*.
Omettin di scisger. V. in *Omett*.
Scisger e buell. *Scorporato* quando uscito ad un corpo con alcuno o usci del corpo d'alcuno e tutta roba a (Caro Let. ined. II, 21).
Stà per on scisger a fa, di, ecc. *Esser a un pelo di fare, dire, ecc.*
Vess el scisger di son buel. V. *Buell*.
Vess scisger e buell. *Aver tenso il budello per alcuno.* V. anche in *Buell*.
Scisger. *Cacherello* pecorino. *Pillaccher*.
Scisgerèia o Sisèrcia. *Cicerchia* — Al dia *Cicerchiola* (*tosc. — Last. Op. V, 265).
Sp. di legume notissimo nei nostri colli e ignoto nella nostra pianura. È il *Lathyrus sativus* L. Mangiate in suppa come i ceci le cicerchie non pare che si meritino quella taccia di malebocca la quale viene data loro se pazzeranno.
Scisgerin. *Cecino*.
Scisgióra. V. *S'cesóra*.
Scisgióra. *Lo stesso che Foresettà.* V.
Scisgiórada. *Lo stesso che Foresettàda.* V.
Soisma. *Soisma*. — *Scismàtegh.* *Scismatico*.
Scistèrna che i contadini brianza dicono anche Scitèrna o Citèrna. *Fogna.* *Clavica.* *Smaltitojo* — La Cisterna dei diz. ital. vale ricetta o pozzo d'acqua.
Glucce. *Smaltitojo?* = *Covere.* *Chissino?* = *Bocca.* *Bocca?*

Scisterna. *Chiavichetta. Chiavichina? Chiavichetta. Bottino. Fagnolo* (Gior. Georg. IV, 148) per corrispondenza a *Fognone* (scisterna o scisternon).

Scièrna. v. cont. per Scistèrna. V.

Sciuni. v. cont. *Dicinare*.

Sciupp (Bal. Rim.). *Galuppo. Scolzacane.*

Sciuri e Sciuri. v. cont. per Sciòr e Sciòr. V.

Sciur. v. verbanense. *Conza. Natura.*

Sciura che a Treviglio dicono *Sfissa* e

nell'Alto Pavesino *Schèleia. Civo. Ci-*

ola. Treggia. Barolla. È diversa dalla

barolla prop. detta in questo che ha

il piano di pinoli e non d'assi. In

Brianza è fatta di stecconi attraversati

da pinoli. Pare quella che anche i

Venez. dicono *Civiera* e i Fr. *Civière.*

Scià. *Sciamare. Esclamare.*

Sciàm. *Esclamazione. Sciamazione.*

Sci, Scim, Scòsc, ecc. V. *Scòva, Sco-*

vin, Scovisc, ecc.

Sciàsc. } v. cont. *Scopatura. Spazza-*

scàsc. } tura.

Scià. *Scoppiare. Per uscire di coppia.*

Scià. *Sguinzagliare i cani.*

Scià e secondo parti del contado Chin-

coia, *Biscòcca, Balénga, ecc. Cana-*

piandola (Cottellini *Cical.* in Pr. fior. III,

IV, 72 usando una voce napoletana e

romana). *Altalena.* Trastullo noto. L'Al-

talena è variamente denominata in

ogni paese d'Italia, ed io ne ho già da

70 sinonimi nelle mie schede per la

Dialettologia italiana — Pei sinonimi

tocati si leggano le pag. XII e XIII nota

della Prefazione di questo Vocabolario

— In Brianza la nostra *Scòcca* è detta

assi comunemente *Listròcca*, voce che

il Pulci cambiò di suo capo in *Lidoca*

dicendo che così chiamasi a Milano

l'Altalena (Nov. aut. fior. p. 64).

Giugà a la scucca o a scocch. *Fare*

all'altalena. Altalenare. Seduti colle

gambe ciondoloni sopra una tavola

posta tra due funi pendenti da alto

dare o far dare moto alle funi per

vedeggiare in più o men largo semi-

cerchio — *Altalena* o *Biciàncola* si

dice pure a quel giuoco che fanno

due fanciulli attraversando legno so-

pra legno, e postisi l'uno da un capo,

e l'altro dell'altro facendo a zollal-

zarsi in su e in giù a vicenda.

Scicca fig. per *Scocch.* V.

Scosca. T. de' Carroz. Cassa. Cassino. Cas-
sio. Quella parte della carrozza che
pase sulle cigne o sulle stanghe e nella
quale siede chi si fa scorrozzare — Le
parti del cassino si veggano nel vol. II
a pagg. 356 e 357, e solo vi si aggiun-

gono le seguenti da me in quella sede
non abbastanza bene specificate:
Fodrinna tonda. Fonda abberiate? Culatta?
Nome generico d'ambidue que' fondi tondeg-

gianti che costituiscono le facce di sotto ante-

riore e posteriore della cassa delle carrozze.

Fodrinna tonda o abass. Culatta. Per ecce-

lenza i carrozzai con questi due nomi inten-

dono il fondo della faccia sottana posteriore

del cassino delle carrozze.

Fodrinna tonda de dèmanz. Culatta anteriore?

Scocch. Altalenare. Fare all'altalena.

Scocch. Burlare. Celiare. Scoccovergiare.

Scocçada. . . . L'atto dell'altalenare.

Scocçada. Celia. Burla. Baja.

Scòcch. v. a. del Var. Mil. Insolente.

Scòcch. Corbelleria. Inezia. Miseria. Fru-

lo. Vittà. Il Mag. Cons. Men. disse

I cos de fann enor i stiman scocch.

Scòcch o Scòcca. Involtura (Mach. Op.

VII, 195). *Giarda. Flocco. Asturia. In-*

ganno. Malizia. Arte. Fraude. Ragia.

Scocchè. Cassajo. Chi fa le casse (i

scocch) delle carrozze.

Scocchè. met. Molteggiatore. Burlatore.

Bajone. Celiatore — Derisore.

Scocchèra. Bajona. Che fa celia.

Scocchètta. Cassino (Tar. fir.). Picciola

cassa (*scocca*) da birbe, calestini e

simili carrozzette.

Scocchètta. Giannetto? Specie di cavallo

di picciola statura; e un di presso

l'*Achetta* dei Sardi.

Scòccia. Scotta. Latte acquoso e magris-

simo che rimane in fondo alla caldaja

tratta che ne sia la forma del cacio

lodigiano. È una specie di latticello

(*laccell*) del quale si fa poi ricotta

(*mascarpa*). Cattaneo lo definisce per

quella parte liquida del latte che rima-

ne dopo estrarne la ricotta coll'agra.

Scòccia proviene dal romanzo *Scotchia.*

Scòccia o Scocçiggia. Dada. Galletto. Quella

parte d'una morsa che serve a strigner-

ne le guance aggirandosi in sulla vite.

Scòccia per Tabaccàsc, per Scatmanòzz,

e per S'giacca e Fottiggia. V.

Scoccorà dicono alcuni con voce forestiera

per *Sbagascià. Bere. Zufolare.*

Scòdegà. *Scotennare*. Levare via la cotenna.
 Scòdegà. T. d'Agric. *Scotennare*. *Scoticare*
 (così nel Voc. agronomico del Gagliar-
 do). Svestire un prato del suo feltro
 o della carta dell'erba che altri dica.
 Scodegador. T. d'Agr. *Marra scapajuola?*
 (*tosco.). *Scotennatojo* (Gagl.). Strumen-
 to di ferro a guisa di zappa per uso
 di scotennare, detto *Écobue* dai Franc.
 e *Zappa de brugh* da alcuni fra noi.
 Scodegadùra. *Scotennato*. Quella parte
 del grasso che si spicca dal porco
 insieme colla cotenna.
 Scodegadùra. T. di Agr. *Scotennatura?*
 Il feltro che si leva da un prato.
 Scòdescia voce bresciana (*scodès*) che
 sentesi in alcune parti del contado
 per Fèllora o Tàppa (da panieri). V.
 Scodiroù. *Libro dello scosso*. *Quinternetto*
dello scosso. Comun.º è il Quaderno
 dell'Esattore delle imposte prediali.
 Scodùda. T. dell'Arti. . . . Quel vano
 di una porta, d'una finestra o simile
 per cui s'abbia campo a far uscire,
 benchè a fatica, mobili, imposte, ecc.
 Soodùu. *Scosso*. *Riscosso*. Partecipio pas-
 sato di *Scòud* ne' suoi diversi signif. V.
 Scòuccia o Scòuggia. . . . La travetta
 superiore d'uno strettojo da olio o
 da vino nella quale giace la madre-
 vite; il *Sommier supérieur* dei Franzesi.
 Scòud. *Riscuotere*. *Scuotere*.
 Scòud. met. *Lo stesso che Cattà-sù*. V.
 Scòud. *Ritirare*.

Drovà carna salada per scòud la set.
 V. in Càrna.

Scòud-fœura i œuv (fr. a. del *Var.*
Mil.). *Far nascere il pulcin dall'uovo*.

Scòud la set, Scòud la famm. *Dis-*
setare, *Sfamare*.

Scòud on' anta d'on uss. *Sganghe-*
rare. *Cavar di gangheri*. — *Scòud* più
 partiool.º significa altresì Adoperarsi
 destramente per far uscire da una
 porta, da una finestra o da un vano
 qualunque un mobile, un'imposta,
 un'asse o simile che per le sue di-
 mensioni non vi possa passare che a
 gran fatica.

Scòudes i butti. *Sbramarsi*. *Cavarsi*
la fame. *Sfamarsi*. *Torsi una satolla*.

Scòudes o Tòuss on caprizzi, on
 petitt. *Levarsi o Cavarsi un capriccio*
 (*tosco. — T. G.). *Scapricciarsi* (id.).

Scòuggia. T. de' Leg. di lib. . . . *Arrete*
 con cui si tengono uniti i coraggiali
 in cui si cuciono i fogli di un libro.
 Scòuggia per Scòccia e Scòuccia. V.
 Scòuj. *Scoglio*.

Scòula e bass. Scòura. *Scuola*.

Scòula de cardeghin de bonce e
 Scòula de la maestra. . . . Scoletta con-
 dotta da qualche donnaccina che sta
 bada più alla custodia che ad altro de
 bimbi da che e' sono di ritorno dalli
 balia fino a che non danno nelle man
 del pedagogo. A queste scolette, per
 chè le più erano conformate sull'es-
 dere di quella che descrive Gaspar
 Gozzi in una sua Novelletta (Op. X, 14),
 si vennero di fresco sostituendo an-
 tra noi i così detti *Asili infantili*.

Scòula del soldaa, de plutan, de
 battajon. *Scuola del soldato, del dra-*
pello, del battaglione (Gras. Diz. mil.).

Scòula Normal, e idiotic. *Scuola*
normal o ormala. . . . Così chiamata
 nel 1788, e così continuano molti a
 chiamare anche oggidì quelle Scuole
 il cui maestro è pagato dal com.º
 perchè insegni gratuitamente e i
 metodi approvati dal governo. Oggi
 tali Scuole diconsi propriamente
mentari, e il nome di *Normale* è re-
 servato a quella scuola regia d'op-
 città capoluogo di governo la quale
 è norma a tutte le altre comunali
 de' capoluoghi di provincia.

Scòula Tecnica Scuola desti-
 nata alla speciale istruzione di chi
 intende dedicarsi alle arti ed al com-
 mercio. Fu aperta per disposizione
 sovrana nell'anno 1841.

Scòul Calch. . . . Nome dei due an-
 tichi ginnasj milanesi ravvivati nel
 secolo 15.º da Bartolomeo Calchi col-
 le proprie sostanze — Oggidì riuniti
 nel Collegio Calchi-Taeggi cui Gio:
 Ambrogio Taeggi legò i propri averi
 nel 1549.

Scòul Canobiann. . . . Esistevano
 nella contrada dotta anche oggidì della
 Canobiana. Furono istituite nel 1554
 da Paolo Canobio, e vi s'insegnava
 dialettica e filosofia.

Scòul de caritaa. . . . Scuole elemen-
 tari per le fanciulle mantenute da va-
 rie famiglie nobili del paese.

Scoel de la sira. . . . Scuole notturne istituite da alcuni anni in qua per l'istruzione elementare gratuita dei fanciulli artigiani.

Scoel Grass. . . . Scuole di latinità istituite nel secolo 15.^o da Tommaso de' Grassi. Esistevano nella contrada ora detta de' Ratti a destra entrando da Piazza Mercanti.

Scoel Maronn. . . . Scuole di grammatica e d'aritmetica istituite da Gio. Battista Maroni nel 1665 per cinquanta fanciulli poveri e affidate in origine ai PP. Predicatori di S. Eustorgio.

Scoel Palatinn. . . . Esistevano in Piazza de' Mercanti là dov'è oggidì la statua d'Ausonio; furono istituite da Giovanni Maria Visconte. Nel 1745 vennero unite al Ginnasio di Brera.

Scoel Taverna. . . . Furono così chiamate dal loro fondatore Stefano Taverna. Esistevano in origine là dove sorse dappoi la Biblioteca Ambrosiana, e quindi nella contrada di S. Maria Felcorina. Vi s'insegnava il leggere, lo scrivere, la grammatica e l'aritmetica. Cessarono nell'anno 1778 all'aprirsi delle Scuole così dette Normali.

Bigià scoeula. *V.* Bigià.

Quand vu andavev a scoeula, mi vegneva giamò a cà. *fig. Quando il tuo diavol nacque, il mio andava già alla panca.*

Vess ona bonna scoeula. *iron. Essere un mal bigatto, una buona pelle.*

Vess sott a ona bonna scoeula. . . . Avere un buon insegnatore, e s'intende per lo più in sinistra parte.

Scoeula. Confraternità. Congregazione di persone adunantisi per opere spirituali.

Scoeula. . . . Per questa voce senza più i nostri campagnuoli intendono quella festività della dottrina cristiana, e il popolo così di città come di contado intende altresì per essa voce le Confraternità del Santissimo.

Scoeura. *V.* Scoeula.

Scoeura. Scoria. Litargirio. Ghella.

Scoia, Scoinett. *V.* Scovin, Scovinett.

Scil. Scolo — *Sgrondo* (*tosc. — Gior. Georg. II, 266 e pass.) — *Scolatojo*.

Scol. T. idr. Canale di scolo. Il Bevilacqua distingue gli Scolì in *esterni*, *interni* e *supposti*. Chiamo *esterni* quelli scavati sulla terra o dal-

l'arte o dalla natura; *interni* quelli che senza condotto apparente alla superficie della terra, pure formandosi tramezzo alle vene e ai pori della terra danno adito alle acque piovane che hanno ricettato di andar a trapelare per le ripe dei fiumi e per gli argini de' canali più prossimi, e riversarsi ne' canali medesimi; *supposti* finalmente que' fossati di campi i quali, non avendo comunicazione con iscoli esterni, nè operando a guisa d'interni, raccolgono per breve tempo le acque piovane, e di poi per filtrazione le ridonano ai campi in cui sono. Divide poi gli *Scoli esterni* in *iscavati dalla natura*, come fiumi, torrenti e simili, e in *iscavati dall'arte* come *acquidotti*, *canali*, *gore*, ecc.; ed in *maestri* cioè riceventi altri scoli, e in *secondarij* cioè influenti nei primi; dal che poi ritrae l'altra suddivisione di questi in *Scoli immediati* o influenti nello scolo maestro senza uopo d'altri canali, ed in *mediati* cioè influenti in altri scoli prima di passar nel principale. Gli scoli esterni poi suddivide in *incassati entro terra*, ed in *iscavati in parte sopra terra* e quindi *arginati*.

Scolà dicono le persone colte per Scoeula. *V.*

Scolà. Scolare — *Sgrondare*.

Scolà i nivoj. *V.* in Nivel.

Scolàa. Scolato.

Scolabottègli. . . . Tavola o Panca con molti fori a quinconce nei quali si ficcano pel collo le bottiglie da vino dopo risciacquate per liberarle da ogni residuo d'acqua.

Scolabrént. *V.* Sbagasción.

Scolàda. Scolata?

Scoladisc o anche Pàrt. Colostre. *V.* Lacción — Alcuni intendono anche per queste voci quella infiammazione ed enfiatura delle mamme per eccesso di latte onde vanno prese una diecina di giorni prima del parto quelle vacche giovani che abbondano di latte ed hanno mamme carnose.

Scoladizz. } *Culaccino. Centellino. Abbever-*
Scoladizzi. } *trato. Abbeveraticcio. Avanzu-*
glio di liquore nel fondo del bicchiere.

Scoladizzi. *Smaltitojo* di fogne.

Scoladizzi. *Colatura. Colaticcio.*

Scoladór. Colatojo. Scolatojo — *Gorna. Colatojo* per l'acqua piovana negli edifizj.

Scoladór. T. Agr. Bracciòli(Gagl. Diz.).

Scoladór de l'insalatta. Scotitojo.

Scoladùra. Colatura. Scolatura.

Scolaorzœù. *V.* Abaaghicc.

Scolàr. Scolare. Scolajo. Discepolo.

Falla de scolar. Scolareggiare. Dare in atti scolareschi. Trattare alla scolastica.

Vess scolar de vun. *Udire da alcuno* (Sacch. Nov. 4p.^a). *Essergli scolare*.
Scolâr. Laudese. Confratello. Fratello.
 Uomo descritto in compagnie spirituali secolari — *Fare le fratellanze*.
Scolâr o Sclaritt. Agg. di Fasœù. V.
Scolàra. Discepola. Scolara (oggidi volg. ital.) — *Consorella* di confraternità.
Scolarèsca. Scolaresca.
Scolarìn. Sclarino. Scolaretto.
Scolàstegh. Scolastico.
Scolaziòn. Scolazione. Scolagione. Blennorrea. Blennorragia — *Gonorrea*.
Scolciòn. Borlone. Nome di quelle penne che non del tutto spuntate fuori si scorgono dentro alla pelle degli uccelli.
Scolciòn. Calugine. Peluria. Bordoni. Peli vani che spuntano sulla faccia ai giovanetti.
Scolciòn. Sterpacchi (*tosc. — *Tomn. Sin.* p. 561 nota 4). Capelli corti, radi, irti. Con giò i scolcion. *Irto di capegli*.
Scolcion che recascia. *Rimessiticoi di crini*.
Scolciòn. . . . Penna da scrivere tronca, mozza, spiumata, sul finire.
Scolciòn per Pajoccòn. V.
Scolciòn. Brocchi? Avanzi delle paglie che si falciano per cibo delle vacche dopo segato il grano.
Scolcionà. Scozzonare.
Scolcionént. Irto di capegli.
Scolcionént. Spelacchiato.
Scolcionént. Broccuto. Broccoso. Che ha peli corti, grossi, irti come i bordoni (*scolcion*) degli uccelli che mudano.
Scolcionéra. Scorzonera. Chiamiamo così tanto la *Scorzonera hispanica* L. come la *Scorzonera humilis* L. detta italianamente *Scorzonera di Boemia*.
Scolcionin. Bordoncino (*tosc.).
Scoldà, ecc. V. Scaldà, ecc.
Scoldabànch, ecc. V. Scaldabànch, ecc.
Scolètt. . . Nome gen. delle Scuole minori.
Scolètta. Scoletta. Scuola da poco.
Scolètta. met. Dirittura. V. Lecchètt.
Scolin de l'oli. . . . Vasellino per lo più di vetro, in cui scola l'oliaccio d'una lampada, d'una lucerna, ecc.
Scolin de pippa. . . . Pallino o vasellino invitato nel fondo del camminetto d'una pipa nel quale scola ogni parte oleosa del tabacco che si viene in essa fumando.

Scolòdra. v. br. Scampapigiame (Giorn. agr. II, 34 e 333). *Grillaja. Secragine*. Dal gr. Σκόλυρος (iliberale, sterile) o dallo sp. *Coladro* che vale calzare di poco valore, zoccolo di legno.
Scolpi. Scolpire.
Scolpiù. Scolpito. Sculto.
Scùlta dicono nel contado e spec. in Brianza per Bada, Ascolta; quello che noi cittadini diciamo Dà a trà. V.
Scolzonéra per Scolcionéra. V.
Scombàtt. Quistionare. Disputare. Contendere. (slato)
Scombattùu. Disputato. Conlceo. Contra
Scommèssa. Scommessa.
Scommètt. Scommettere.
 Cosse ghe scommettem che l'è inq
 Quanto ci ha di buono ch'ella è così
 Scommetterev quell che se sia. A
 giocherei qualsisia bella cosa che...
 (Pr. fior. IV, 1, 123). *Scommettere tutto il mio*.
Scommèttegh. Scommettere. Scommettere che . . . (*tosc. — T. G.). *Scommettere el coo, i œuce del coo, el nas o i . . .* (sole parti del nostro corpo che i Milanesi sogliamo scommettere). *Giocarsi qualsisia bella cosa che . . .*
Scommìss. Scommesso.
Scompaginàss. Scompaginarsi. Noi lo usiamo nei soli significati di *Turbari* e *Scomodarsi*.
Scompagnà. V. Descompagnà. (rire)
Scomparì e Scomparì-via. Sparire. Disparire.
Scomparì. Ammortire. Esser dispariscante
Scomparì. Sfigurare. Screditarci.
Scompàrs. Scomparito.
Scompàrt. Partimento. Scompartimento (Baldin. Voc. Dis.).
Scompartì. Compartire. Distribuire. Ripartire. Scompartire.
Scompiaséver che le persone colte dicono
Scompiacént. Scompiacente?
Scompilli. Scompiglio.
Scompòn. Scomporre. Discomporre.
Scomùnega. Scomunica. Scomunicazione. Scomunicagione. Scomunicamento. Anatema — *Assolv de la scomunica. Ricomunicare?* — *Parl quell che porta la scomunega ai Ebrej. . . . Essere un arfasatto, una sconciatura, un cef-faulte, una figura da cembalo.*
Scomùnica. V. Scomùnega. (slato).
Scomunicàa. Scomunicato — *Anatematiz-*

Faccia de scomunicaa. Faccia da comunicato.

Sconcert. Sconcerto — Sconcertamento — Sconcertio.

Sconcertà. Sconcertare.

Sconcertaa. Sconcertato.

*Sconconlégher } (Giugà a). V. Giugà a
Sconcondégor } seondes in Seondes.*

Sconcordanza. Sconcordanza.

Scond. Celare. Nascondere. Occultare.

Ascondere, e anticamente Seondere.

Scond-dent. Innascondere. Impiatta-

Scond-sott. Soppiattare. (re.

Scond-vis. Appiattare. Impiattare.

Rapiattare. Rapiattare.

Scond. fig. Mettere sotterra. Abbujaire.

Scondalégor (Giugà a). V. in Seondes.

Scondes. Nascondersi. Soppiattarsi. Ap-

piattarsi. Impiattarsi. Rapiattarsi, e

ant. Latitare. Seondersi (Vite SS. PP. I, 1).

Vatt a scond o Vatt on poo a scond

o Vatt a scond in la merda o Te po-

det andà a scond o Cascet in d'on

scondutt. Vatti a riporre. Va, ficcati

in un forno o in un cesso. Dicesi a

chi si dee vergognare di chechessia,

o agl' inferiori nel paragone.

Giugà a scondes (che anche dicesi

Giugà a sconconlegher o a sconconle-

gor o a scondalegor o a scondiroenlu).

Fare al giuoco del rimpiallino (Fortig.

Ricc. XII, 86. Frase romanesca). Fare

alle rimpialtarelle (fior. — Rim. poet.*

pie.). Fare a capo a nascondere o ni-

scondere. Fare a nasconnarella (fr. fanc.

Mag. Let. scient. 20). Giuoco fanciullesco

che si fa in più modi, ma specialmen-

te come siegue: Uno si rincantuccia

cogli occhi turati, e più altri si na-

scondono, e nascosti mettono un certo

lor grido. Colui che avea gli occhi

terrati, esce e va cercando dei na-

scosti, e trovandone uno, resta libe-

rato. Il trovato perde un premio e

subentra al primo nel cercare i na-

scosti, e così continuano finchè a tutti

sia tociata la loro, dopo di che si

distribuiscono i premj come suol farsi

nel giuoco degli spropositi. In questa

sp. di giuoco talvolta uno fra molti

s'imbucca di soppiatto dagli altri

giocatori, ed uscito di nascondiglio

viene incontro a' giocatori fra i quali

si tiene uno de' tre dialoghi seguenti:

Sont la cavra del Giambell

Senza oco e senza pell,

Gh' hoo on corna guza guza,

E se vagni-già tel cascì in del canerza.

Sont la Cavra del Giambell,

Senza corna e senza pell;

Se la pell me monta in oco

Sakaroo-sakura e te mangiaroo.

D. Set cavra?

R. Se sont cavra? Sì che sont cavra.

D. Gh'et i corna?

R. Se gh' hoo i corna? Sì che ghi hò.

D. Dove ghi et?

R. Dove ghi hò? In scima del eq.

*Giugà a scondes. fig. . . . Non si
lasciar trovare — ed anche Non si
rincontrare — V. anche in Sò.*

*Scondes appos a ona pianta de ma-
gioster. Ascondersi dopo il dito.*

Scondiroenlu (Giugà a). V. in Seondes.

Scondùda. Ad. di Faccia. V.

Scondùu. Nascosto — Ad. di Pòla. V.

Sconfià o Sonfià el nas. Soffiarsi il naso.

Sconfond. Negare — Dare una mentita?

Sbugiardare? — ed anche Confondere.

Altulare. Mettere in un calceio — Scon-

fondere nei dia. ital. vale disordinare.

Sconfonduu. part. pas. di Seconfond. V.

Scongiùr. Scongiuro — Esorcismo — Scon-

giurà. Scongiurare. Congiurare — Esorciz-

Sconquass. Conquasso. Sconquasso. (zare.

Sconquassà. Sconquassare. Conquassare.

Seassinare. Stampanare.

Sconquassaa. Sconquassato. Conquassa-

to — Frucassato — Rovinato.

Sconquassada - samént. Sconquassamento.

Scontrin. . . . Segnale che si dà altrui

per riscontrare alcuna cosa; riscon-

tro, riprova — V. anche Tesserin.

Seontrin per Spinin. V.

Scontrista. T. degli Uffizj. Riscontratore.

Scopàzz. Scapezzone. L' Alb. enc. reg. anche

Scopazzone. Colpo che si dà nel capo a

mano aperta — Collata. — Spiumacciata.

Dà on bon scopazz a on lavoreri. . . .

Dare una buona spinta, mandare in-

nanzi un buon tratto un dato lavoro.

Scopàzz. . . . Pezzetta di pelle con una

maglietta ed un bottencino che s' apre

e serra a piacere, il quale mettesi in

cima al manico della frusta, per uso

di cangiarne il cordone a un bisogno.

Scopazzè. Scapezzare.

Scopazzagatt. Torzone. V. in Fràa.

Scopazzinna dal coprir la coppa(collo-tola) dicono alcune contadine quel mezzo fazzoletto da collo che le più altre nominano Mantellinna. V.

Scopazzón. Scapezzone. V. Scopàzz.

Dà on scopazzon a ona robba. . . .
Levarne parte notevole. Te gh'ee daa on gran scopazzon a sta forinaggia. . . .
Tu l'hai scemata di molto questa forma di cacio; gran scemo o gran vòto tu v'hai fatto.

Tœù-sù on scopazzon. Toccare o Ricevere una picchiata. Riportar grave danno, perdere molto danaro, scapitarci di molto in checehessia.

Scopazzùu. Adl. che si usa nella seguente frase:

Grand e gross e scopazzuu. *Grande grande d'ammazzare* (Doni Zucca, p. 209). *Ribaldone* (Fag. Gen. cor. I, 3). *Grande e grosso* (Magal. Let. scient.). *Grande come un birro* (Salviati Gran-chio II, 3). Il Boccaccio usa altresì in significato affine ma nobile, *Grande e fornito*, cioè adulto e perfetto. *Babbusco. Grande e impiccatojo* (Lippi Malmantile II, 21 laddove parlando di Floriano e Amadigi di Belpome, divenuti già adulti, dice che,

Vedendosi già grandi impiccatoj,
Ed a soldi tenuti bassi bassi,
Ostico gli pareva, ecc.)

Scopèll. Scalpello. Scarpello. Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, i legni, i metalli. Varie sono le sorte degli scarpelli, come *Scarpello a scarpa con taglio ingordo. Scarpello a colpo*, ecc. Le loro parti sono comunemente Coa. Codolo = Manegh. Manico = Vera. Ghiera = Ongia. Scarpa.

Scopell a sgianfrèn quader. Scarpello in isquadra. Sp. di scalpello non tagliente da fabbriferrai.

Scopell a sgianfrèn tond. Scalpello tondo. Sp. di scalpello non tagliente da fabbriferrai.

Scopell a sgorbia. Scarpello a doccia.

Scopell de duu, trii, ecc. pont (e così fino ai 10 punti). . . . *Scarpello* il cui taglio è largo due, tre, ecc. punti del braccio nostrale.

Scopell de ferree. Scarpello da banco de' magnani. Non ha codolo e solo ha Testa. Capocchia.

Scopell de fil. Scarpello da taglio sottile.

Scopell de imboceà i saradur. Scarpello a becco di civetta raddoppiato per incassare i ferri. Il fr. *Empenoir*.

Scopell de mur. Scarpellone da muratore. Non ha codolo e solo capocchia.

Scopell d'oggiœu. T. de' Sarti. Segno. Ferro da tagliare ucchielli. Fra noi è fatto come una sp. di palettino (*bernazzœu*) senz'orli e affilato da capo. Ve n'ha di più larghezze a fine di segnare gli ucchielli di varia grandezza.

Scopell guzz. Scarpello augnato.

Scopell ingenuggiaa. } Scarpello to.

Scopell stort. } to. Gli arma-

juok ne hanno di più specie.

Scopell strecc. Scalpello tagliaferro.

Scopèll per Cortèlla di form. V.

Scopèll. T. de' Gitt. di carat. V. Scarpello.

Scopellà. Scarpellinare. Scarpellare. La vorare collo scarpello.

Scopellà-sù. Scapezzare. V. Coponà.

Scopellin. } Scalpellino. Scarpellino. Scar-

Scopellœu. } pelletto. Scalpelletto. Dim. d

Scalpello.

Scopellœu o Scopèll. T. dei Gitt. di caratt. Liscino. Coltellino da rinettare le lettere.

Scopellón. Scarpellone.

Scopellòtt. Scarpello da digrossare?

Scopellòtt. Scappellotto.

Dà di scopellott. *Scappellottare* (Tom. Giunte).

Scopellòtt. fig. Picchiata? Danno, perdita, scapito.

Scopèrt. Scoperto — Scopèrta. Scoperta.

Scòpola. Scappellotto. Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta.

A l'ora de la scopola. . . . Nei nostri Teatri quando la rappresentazione è oltre i tre quarti o in quel torno si suol chiudere ogni sera la dispensa de' biglietti d'ingresso, e si lascia sino alla fine spalancato lo sportello che prima vietava l'entrare a chi non avea biglietto. A tale ora chiunque ha pazienza d'aspettarla entra spettatore in teatro senza pagare nè punto nè poco. Quello spazio di tempo in cui ciò succede è quello che da noi si chiama l'Orà de la scopola.

Dagh ona bella scopola a la cassetta, al borsin, ecc. *Far le fiche alla cassetta. Dar ceffoni alla tasca.*
 Passà a l'ora de la scopola. *Passar per bardotto?*

Rivà a l'ora de la scopola. met. *Arrivar tardi; e secondo casi Trovare il diavolo nel catino. Giungere al calar delle tende.*

Tœù-sù ona scopola. fig. *Toccarne. Toccare una picchiata.* Riportarne danno, scapito, perdita.

Scapolà-sù. *Scappellottare* (*tosco. — T. G.).

Dare degli scappellotti o scapessoni.

Scopolinna *Leggere scappellotto.*

Scopp. T. de' Pellicc. *Pelliccia*

tratta dalla marmetta comune (marmotta alpina Lin.).

Scopponà-sù. *Scappellottare. Scapezzare.*

Scopri o Scovri. *Scoprire.*

Scopriiss on maa a vun. *Dare in fuori male ad alcuno.*

Scori. *Colare. Scolare.*

Scori. *Sgrondare* (*tosco.). *Far colare.* Scora

del boccaa. Votar ben bene il boccale.

Scorida de boccaa. *Votatura di boccale.*

Scorciolo. *Sgocciolatura.*

Scoraggi. *Scoraggiare* (*tosco. — T. G.).

Scoraggimènt. *Scoraggiamento* (id.).

Scorisc. *V. Scorsc.*

Scorba. *Crina* (*tosco.). *Corba — Sporta.*

Scorba. *Fiamma.* Paniera da vetture.

Scorbatt. *Corvo.* Uccello; il *Corvus corax* L.

Scorbatt. met. che anche dicesi *Bordòech*

e *Pedòeca.* *Piattola* (*fior.). *Modi bassi*

dell'infima plebe per prete.

Scorbattèll. *Corbacchino. Corbicino.*

Scorbattin. *Corvetto.*

Scorbattón. *Corbacchione. Corbaccio.*

Corbacchiotto — gerg. . . . Pretacchione.

Scorbetta. *Corbello — Sportella.*

Scorbettinna. *Corbellino. Corbelletto.* Dim.

di Corbello.

Scorhin. *Corbellino.*

Scorbón. *Corbellone.* Accr. di *Corba.*

Scorbùtt. *Cestotta* (Caro Matt. 8).

Scorbùtt. *Scorbuto.* Questa voce però da

noi non è in uso così sola; s'accom-

pagna sempre con *Mia.* *V.*

Scorengicèul. *V. Corengicèul.*

Scorèngia. *Coreggia. Peto.*

Lassà andà ona scorengia o Mollà

ona scorengia. *Trullare. Spetezzare.*

Sventolare. Tirare una coreggia.

Voss color di scorentg. Essere li-vido, interriato.

Scorenschià. *Scoreggiare. Spetezzare. Trullare. Sbombardare. Buffare. Far vento. Sonar le trombe.*

Scorenschiatt. } *Coreggiero.* Che ha in uso
 Scorenschiòn. } di trar coregge.

Scorént. *Intorsato* (*fior.). Aggiunto di panno, tela o simile talmente inzupato di acqua o d'altro liquido, che sgrondi a rotta.

Scoriée. *V. Seuriatt.*

Scorlacéo che alcuni scrissero anche

Scrollacéo. Scapestrato. Rompicollo.

Scuriscione. Persona atta a far capitar male altrui.

Scorléra e anche più comunemente *Cor-*

léra. Maglia (*fior.). Per es. Guarda

che in quella colzetta te gh'eo ona

scorlera. *Bada che in quella calza tu*

hai una maglia, e per sintassi fig.

s'intende una maglia scappata. *V.*

anche Corléra.

Scorli. *Scuotere.*

Scorli-sœura. . . . *L'Excitere de' Lat.*

Scorligh-sù el coo. *Scuotere la testa.*

Accennare malcontento o riprovazione o rifiuto.

Scorli-giò. *Scuotere da dosso.*

Scorli-giò i bott. *Scuoter le busse.*

Scoterle come i cani. Far dosso da

buffone. Vale comportar busse, rim-

brotti ecc., non farne caso, ed avervi

fatto il callo. Per es. *E non l'ha a briga*

tocche che l'ha scosse — Scuoter le

gridate (Nelli *All. di Ved.* I, 7).

Scorli-sù. *Succussare. Sottoscuotere.*

Scorli-sù i spall. *V. in Spalla.*

Scorli. fig. *Scuotere il pelliccione.*

Scorlida. *Scossa — Crollata —* Dagh ona

scorlida. met. *Scuotere il pelliccione.*

Scorlidinna. *Scossetta — Crollatella.* Dagh

ona scorlidinna. *Dare una scossetta co-*

me i cani — e fig. Fa come i cani, dà

una scossa (*tosco.). *Pensieri a monte.*

Scorniggià. *v. cont. Cornare. Scorneg-*

giare. Ferir colle corna, Tirar per lato

una cornata scotendo il capo.

Scorniggià a l'aria. *Tragettare le*

corna in voto.

Scorobbiessa. Voce comasca e tutta

propria degli abitanti di Sala e della

Tremezzina. Indica la barca ammira-

glia di quelle che nella festività di

S. Gio. Battista conduceva il così detto *Capitano* alla celebrazione del così detto *Mistero* nell'Isola Comacina. Veg-
gansi le *Lettere Lariane* di Gio. Bal-
tista Giovio alla pag. 117.

Scoronà. v. cont. dell'A. Mil. *Scoronciare*.
Scorpaccia. *Scorpere*. *Sventrare*. *Fare*
delle scorpacciate o corpacciate.
Scorpacciada. *Scorpacciata*. *Corpacciata*.
Scorpaccion. *Diluvione*. V. *Ludria* fig.
Scorpión. *Scorpione*. Lo *Scorpio* euro-
pæus L. — Euli de scorpion. V. in Oli.
Scorpión. gerg. *Fiscale*. *Attuario*. *Notaio*.
Scorpión. gerg. *Abbondanziero*. *Grasciere*.
Scorpión. gerg. *Curiale*.
Scorpionin. *Scorpioncino*.
Scórs per Córs de quadrej. V. in Qua-
drèll.

Scórsa. *Corsa*. Fà ona scorsa. *Dare una*
corsa infino in un luogo.

A tutta scorsa. *A tutto corso* (Ariost.
Fur. XXII, 13). *A corso pieno* (Berni
Orl. inn. LXIV, 30). *A tutta carriera*.
A tutta briglia.

De scorsa che anche diresi De ga-
lopp e contad. De caminénden o co-
rénden. *Di corsa*. *A corsa*.

Scórsa. *Il correre il palio* — Il cavallo
da corsa dicesi *Barbero* o *Barbaro*; il
luogo ond'è si muove chiamasi *Le*
Mosse; il primo suo muoversi *Scappa-*
ta; il luogo ove dee fermarsi *Ripara-*
ta; le pallottole a punte che postegli
sulle groppe l'incitano al corso di-
consi *Perette* (risc, castegnour, hall).

Scorsa di burch. *Regatta*; e dottr.
Naumachia.

Scorsa di high. . . . Il correre il
palio nelle bighe.

Scorsa di fantin a cavall o a pè. . .
Il correre il palio a cavallo o a piede.

Scorsa di nan. *Il palio de' sacchi*.

Scórsa. *Corsa* (Caro *Let. Neg.* I, 161).
Breve lettura. Dagħ ona scorsa. *Dare*
a chechossia una lestissima letturina
a corsa d'occhio (Alleg. 36). *Scorrere*
un libro. *Dare una letturina a corso*
d'occhio.

Dà vari scors. *Riscorrere* un libro.

Scórsa. *Rincorsa*. Quel dare indietro che
altri fa per saltare o lanciarsi con
maggior impeto e leggerezza.

Podè tœù-sù la scorsa. *Potersi rin-*
correre (Cini *Des. e Sp.* III, 9).

Tœù-sù la scorsa. *Farsi addietro*
per prender corso (Berni Orl. inn.
XXXVII, 26), e nobil. *Pigliar del campo*
(Salv. in *Pr. fior.* IV, II, 135).

Scorsèta. *Breve corsa* — *Giterella*.
Scòrta. *Scorta*. *Custodia*. *Guardia*.
Scòrta. *Riservo*. *Avanzo*.

Fass on poa de scorta. *Far gruzzo*
lo. *Raggruzzolare*. *Munirsi*. *Proccac-*
re. Fà scorta de formenton, de vin, ecc.
Far riservo di granturco, di vino, ecc.

Scorta de danee. *Scorta di danee*
(Band. ant. tosc. — Mol. *El.*).

Scòrta. T. d'Agric. *Scorta* (Gagl. *Voc.*)
Quella quantità di bestie, semenza,
paglie, fieni, legne ed altro che il
padrone del podere dà al fittajuolo.
Noi distinguiamo le scorte in

Scort mort. *Stime morte* (Gior. agr.
313 — G. Georg. XI, 22 e seguenti).
sementi, le legne, le paglie, i fieni, ecc.

Scort viv. *Stime vive* (Gior. Agr.
314). I bestiami, il pollame, ecc.

Scortà. *Scortare*. *Scorgere*. *Convogliare*.
Scortàa. *Scortato*. *Convogliato*.
Scortàa e Ben scortàa. *Fornito*. *Ben*
unito, ben provvisto.

Ben scortaa de danee, de gioj, ecc.
pagn. *Ben fornito a danari, a gioj,*
a panni. *Ben provvisto*. *Ben assorto*.

Scortàss. *Munirsi*. *Approvecciarsi*.
Scortegà. *Scojare*. *Dipellare*. *Scorticare*.
Va de mezz tant quell che ten
me quell che scortéga. V. in Mèu.

Scortegà. fig. *Pelare*. *Scorticare*. *Sma-*
gnere. *Succiare*. *Disertare*.
Scortegàda. *Scorticamento*.
Scortegadinna. Un po' di scorti-
catura.

Scortegadör. *Scorticatore*.
Scortegadùra. *Scorticatura*. *Scorticamento*
— *Sbucciatura*.

Scortegàss. *Sbucciarsi* (le carni).
Scorteghin. T. de' Macel. *Scorticare*.
Coltello da scorticare.

Scortellà. *Sfacciare* (Biring. *Pirotoc.*) *Af-*
facciare? Riquadrare. *Asciare*. *Accom-*
cinare. *Sgrossare*, *digrossare*, portar
via coll'asce i pezzi più grossi di un
pezzo di legno per renderlo pari. Cor-
risponde quasi al *Débillarder* de' Franc.

Scortisia. v. a. del Var. Mil. *Accortesca*.
Scorusc e Scorajusc. *Colaticcio*. *Colatura*.
Scorusc de zila. V. in Zila.

Scorza. Scorse. Buccia. Buccio. Corleccia.

Balla. Pula. Loppa — Derle. Mello — Foraj
• Spolott. Glane. Castocci — Gen. Cria. Pe-
lja — Gassa. Gascio — Pell. Fiosine —
Rie. Riccio — Sganse. Baccello. Siliqua. Ca-
gliuolo — Cosa. Covo — . . . Coc-
cia. Coccio — . . . Follicolo. Follicola. Fulli-
col — . . . Roccia — . . . Tacchia. Bruciolo.

Robba fada per forza no la var ona
scorza. Per forza non è buono altro
che Paceto (*tosc. — Tom. Giunte).
Scorza o Scorza d'albor. . . . Specie
di tela colorata lucida e incartanata.
Scorzare.

Scorzetta. Scorzetta. On capiler con la
scorzetta. . . . Un'acqua acconcia di ca-
pelvenere con una scorzetta di limone.

Scorzetta. T. de' Confett. . . . Scorza
di agrumi candita e confetta. La Scor-
zetta nostrale è fatta per lo più di
quella specie di limone che dicesi pon-
cio dal Targ. Toz. nel suo Diz. bot. —
Le più sottili, cioè le sole pelarie d'a-
grumi candite, son quelle che i Fr.
chiaman Zestes; le altre diconle Galans.

Scorzetta. . . . Specie di tela colorata.
Scorzettina. Bucciolina (Pr. fir. IV, III, 34).

Scorzon. . . . Uno de' budelli del bue.

Scorzonera. Scorzonera. V. Scolcionera.

Scorzo. Grembo, e latinamente Grémio.

Quella parte del corpo umano dal
bellico quasi infino al ginocchio, in
quanto o piegata o sedendo ella è
acconcia a ricevere checchessia. An-
che i Tedeschi dicono Schooss.

Scorzo. Grembiata. Quanto cape in grem-
bo. On scoss de fascen. Una grembiata
di fagioli — Grembiata è spiegata per
Grembialata nei diz. it., ma a torto;
perchè se fatto grembo della veste o
della sottana, l'empite di fagioli, voi
avete sì una grembiata, ma non
una grembialata.

Scorzo. Soglia. Limitare. Soglio. Sogliare,
e anticamente Coltellate di marmo.
Pietra che è base alle porte e sulla
quale posano gli stipiti.

Scorzo. Davanzale. Parapetto. Soglia. Cor-
nice di pietra o di cotto su cui posano
gli stipiti della finestra, e ch' esce in
fuora della facciata della casa.

Scorzo. Parapetto. Sponda.

Scorzo. Riscosso. Esatto.

Scoss e non scoss. In o Per accollo.
A schiena (Bandi leop. — Mol. El.).

Scossa. Riscossione. Esazione.

Dà in scossa. Dare in esazione.

Scossa per Secudón usiamo soltanto in

Scossa elettrica. Scossa elettrica (v. it.).

Scossa de teremotti. Scossa di tre-
muoto (volg. ital.), e distinguesi in on-
dulatore e sussultoria.

Scossaa. Grembiale. Grembiule. Pannuc-
cia. Pancella. Zinale. Zinnale. Guar-

davesti che le donne si ciangono o
per riparar da ogni bruttura le vesti
dalla cintola a' piedi, o per galante-
ria dalla cintola a poco sotto le gi-
nocchia. Al primo scopo fannosi di
tele cotonine o sim.; al secondo di
mussolo, di seta, ecc. Simile l'usano
gli artisti, ma più corto e di più
grossa e durevole materia, e viene
detto più propriamente Sparalemba —
La nostra voce proviene dal romanzo
Scossal — V'è anche una specie di
scossaa dozzinalissimo che diciamo
Sguandarin. V. — Le parti de' grem-
biuli sono: Fassetta. Serra? = Bindej o As o
rampin. Nastri. Allasciatoje o Gangherelli =
Baccoccit. Tascini = Frabala. Fabbala.

Ghe se alza el scossaa. Ha le gon-
nelle alzate (Rim. ant. pis.). Modo che
si usa per copert.* indicare incinta la
donna a cui si riferisce il nostro dire.

In cà gh'è semper maa se la donna
porta i colzon, l'omm el scossaa.
V. in Donna.

Scossaa. T. de' Carroz. Parafango. Grem-
bialino da calesso. Quella sp. di ribalta
di cuajo che s'alza e s'abbassa per co-
prire le gambe di chi è in calesso. Ha

Allet Aliè? = Longuett. Cojetti = Ro-
sett. . . . = Corongial. Correggiolo.

Scossaa de scerpia. Parafango di serpe.

Scossaa. . . . Davanzale del desco da ma-
cellai che rigira internamente il banco.

Scossaa. T. dei Manisc. Sparalemba con
tasche e cerniera.

Scossalina. T. de' Car. Sp. di grembiale
da cassetta; il Compère dei Fr. Fodriana.
Fendo. = As con spina. Bandelle e spina.

Scossalina. V. Scossarina.

Scossalón. T. de' Carroz. Copricassa da
salvaroba.

Scossarada. Grembialata. Grembiulata
(*tosc. — T. G.) ed ambig. Grembiata.
Tanto quanto può capir nel grembia-
le, pieno un grembiale di checchessia.

Scossarin. *Grembialino. Grembiolino. Zinalino.* Dim. e vez. di Grembiale.
 Scossarinètt. *Grembiuluccio*(*tosc. — T. G.).
 Scossarinna o Scossalma. T. delle Sartore. . . . Specie di guernizione che dall'imo petto d'una veste da ballo scende per dinanzi a gherone sino alla falda estrema tutta laccetti, gale, trine, ricami, fiori finti e simili.
 Scossarinna. T. degli Stuoja. . . . Nome di que' Pezzi di stuoja arrotondati che dal quadro de' pavimenti delle stanze si distende in quel più di pavimento che rasenta i balconi, i terrazzini, le finestre e le loro strombature.
 Scossarón. *Grembiulone*(*tosc. — T. G.).
 Scossètt. *Grembiatina.*
 Scossùra che altri dicono Morèlla. *Vetta. Calocchia.* Il bastone appiccato al manico o pedale del coreggiato (*de la verga*) per mezzo della gombina(*capell*) e d'altri cojetti(*guarnizion e lasciarœu*).
 Scòtt che anche dicesi Sajetta. *Scoto. Sajetta* Sp. di drappo spinato di stame.
 Scott leonaa. *Sajetta affiammata.*
 Scottà. *Scottare.*
 El scotta. *E' pela.*
 La ghe scotta. *Lo stesso che La ghe brusa e simili nel senso met. V. Brusà.*
 Pian barbee che l'acqua la scotta. *V. in Àcqua.*
 Scottà i cavej. *Riprendere i capelli col ferro*(*tosc. — T. G.).
 Scottàa. *Scottato.*
 Chi è staa scottaa de l'acqua colda se guarda de la freggia. *V. in Àcqua.*
 Restà scottaa. fig. *Rimanere scotto*(*tosc. — T. G.). *Rimaner linto o scottato.*
Portarne stracciato il petto e i panni.
 Scottàa. *Ad. di Gàtt, Càn. V.*
 Scottàa in f. di sust. m. *V. Scottadùra.*
 Scottàda. *Scottatura. Scottamento.*
 Scottadèo (A). *In sul fiore*(*lucch. — frase buona se osservisi ai testi che abbiamo nel dizion. sotto *Essere in fiore, Fiore de' vestiti*, ecc.). *Bollente. Bogliente. V. Sbrœüsger. Rovente*(Vedi i diz. ital. nella voce *Roventino*) = Emm pacciaa ona bonna rostiscianna a scottadeo. *S'è mangiato un buon roventino*, vale a dire un migliaccio recato in tavola rovente, cioè quasi *rubens ab igne* dice il Salvini(*An. Fier.*) — La frase è d'orig. venez. A scotta dito(*deo*).

Scottadonna. *Lieve scottamento.*
 Scottadùra o sust. on Scottàn. *Scottatura.*
Scottamento — dottr. *Ambustione.*
 Scottént. *Bollente. Bogliente. V. Sbrœüsger*
 Scottént. *Rovente.*
 Scottént. *Càustico; e ant. Arivo.*
 Scottér. T. delle Ferriere. *Sciuga? Luog* dove si butta la scea, cioè la man del ferro fuso, a freddare.
 Scóva o Scóa. *Scopa. Granata.*
 Manegh. *Manico* = Barbis. *Chioma.*
 Benedi con la scova. *Benedire al manico della granata*(Fag. *Rime* I, 357)
Dar due sprimacciate col manico della granata(Fag. *Ast. bal.* II, 1). *Bened colle pertiche*(Fag. *Gen. corr.* III, 1)
 Eel ch! tutt sto mercaa de scov?
 Tanto chiasso per si picciola cosa!
 Fà on mercaa di scov. . . . Mett a romore per un nonnulla.
 Pagà con la scova. *Dar bastoni vece di danaro.*
 Parì el mercaa di scov. *Essere a chiucchiurlaja donnesca.*
 Picciuraa de Michelangiòl Bonna va. *Dipinto colla scopa*(Magal. *Op.* 4)
 Scova de indevià. *V. in Indevia*
 Scova nœuva scova ben la cà. *Granata nuova scopa ben tre giorni*(Bà poet. pis.). *Granata nuova spazza tre giorni*(Zanob. *Diz.*). *Fattor nuovo tre di buono. La granata nuova spazza bene la casa.* I Provenzali dicono *Escoubò novo fa beau-four.*
 Scóva. *Rimedio presentaneo*, efficacissimo che opera di presente, che spazza subito il male. La china per la feve l'è ona scova. *V. anche Tocchesim*
 Scovà o Scoà. *Scopare. Spazzare.* (V)
 Scova nœuva scova ben la cà. *V. Sco*
 Lassà indree i peccaa in del scovà.
 Nello spazzare lasciar qua e là alcu residuo di spazzatura. Cosiffatti residui sono detti dai Francesi *Témoins*
 Scovà el forment. *Vigliare. V. in devia e Duvia.*
 Scovà-sœura. *Scopare* traendo fuori
 Scovà-giò. *Scopare* dall'alto in basso
 Scovà-sù. *Scopare* affatto e cunlando le spazzature.
 Scovà-via. *Scopare. Spazzare. Togliere via spazzando.*
 Scovà. *Frustare. Scopare.* Punire i malfattori colla sferza data in pubblico

Scovia. Scopato. Spazzato.

Scovia. Scopato. Frustato.

Scovada o Scovada. Scopata (*fior.).

Dagh ona scovada. Scopare.

Scovada. v. c. Granatata: Colpo di scopa.

Scovadina. Spazzatina (*tosc. — T. G.).

Scopalina (*fior.). Dim. di Scopata.

Scovadura. Spazzatura. Immondizia che si toglie via spazzando — Scopatura ne' diz. ital. è l'atto di scopare.

Scovaggion. v. cont. Codone.

Scovada salvadega. Scabbiosa. Erba così detta in alcune campagne vicine a Pavia.

Scovasc o Scoasc. T. de' Forn. Spazza-

tojo (Fag. Rim. V. Ciambellaja). Spegna-

tojo (Gior. Georg. IV, 275). Spazza-

forno. Spazzatojo. Arnese per ispazzare il forno, detto *Écouvillon* dai Fr.

Frisc. Strascico. Il lembo deretano delle vesti che si strascichi per terra.

Scovascia. Granataccia (*tosc. — T. G.).

Scovian. Scoparin. Belvedere. Vegetabile che è il *Chenopodium scoparia* L.

Scovert. Scoperto.

Scovetta che anche si scrive Scoetta. Sag-

ginella. Sainella. Specie d'erba notis-

sima — Il Targ. Toz. ad *Holcus lan-*

atus (ch'è la nostra Scovetta) contrap-

pone il volgare *Sagginella salvatica*.

Scovetta. Spazzola. Piccola granata di filo

di saggina colla quale si nettano i panni.

Scovetta di pagn che altri dicono anche

Stristia o Striggia. Spazzoletta. Spruz-

zello. Quel granatino col quale si spruz-

zano d'acqua le biancherie per disporle

alla stiratura.

Scovin. Granata. Scopa. Le sue parti

sono dette in italiano *Chioma* e *Ma-*

nico o *Bastone*. (Per la voce *Chioma*

veggasi il testo del Buonarroti addot-

to dalla Crusca nella voce *Pigionale*.)

Benedi cont el manegh del scovin

o de la scova. V. in Scova.

El par che l'abbia mangiaa el ma-

negh del scovin. Ha *Palinuro* nelle reni.

Podè andà a Paris a vend i scovin.

Poter andare a fare le scope a Nu-

roli? (Fag. Rim. VI, 248.)

Quell di scovia. Ft. *Granatajo* (Fag.

Amor non vult avar. in vers. 1, 5).

Scovin vestii. *Lacerniere vestito*. Un

setto di mestoli. Donna magrissima.

Scovia e al pl. Scovitt. *Equiseto arvense*

minore. Specie di asperella.

Vol. IV.

Scovia. . . . Così chiamasi dai contadini il fiore del grano turco.

Scovia de puma. Spazzola di canna di padule. Spazzola fatta colle pannocchie immature dell'*Arundo phragmites* L. che usiamo per ispolverare i mobili, levare i ragnateli, ecc. ecc.

Scovin doppi. Granata doppi (*tosc. — Tom. Giante); cioè a fascetti doppi.

Scovina. Pescare (*tosc. V. in Seta). Battere i bozzoli da seta con un granatino o simile onde trarne il capo de' fili.

Scovinada. Granatata (Varchi — Mein? in Tom. Sin. a Setolino). Colpo di granata.

Scovine. Granatajo. Venditor di granate.

Scovinett. Granatetta. Granatello (Bir. Pir.

Go). Granatino. Granatina. Granatuzza.

Scovinett. Pannocchia di setole (Scap. 43).

Scovinett di ferree. Granatino. Aspergolo per bagnare il ferro nella fucina.

Scovinett. . . . Specie di pennacchietto di cirri che il pollo d'India maschio ha sul petto e precisamente sotto ai coralli. Il *Pinceau toupet* de' Fr.; il *Plucón* de' Piemontesi.

Scovinon. Granatone (*fior. — Relaz. Cavallette in Toscana 1716 — Nelli *Allevi di vedove* III, 10).

Scovinoni. . . . gridano per città i nostri granatai per vendere la loro merce.

Scovri. Scoprire.

Scovridor. T. de' Gioielli. . . . Ferruzzo che si adopera nell'incastonare, detto *Pointe double a decouvrir* dall'Encycl.

Scovia. T. Geogr. che usiamo in Fil de Scozia. . . . e Legn de Scozia. . . .

Scatola de legn de Scozia. . . .

Scovia. T. Archit. Scozia.

Scozzesa. . . . Stoffa a quadrelli di colori varj e vivacissimi.

Scraventa. v. dell'A. Mil. Recere.

Screanza. Screanzato. Malcreato. Impotito.

Scredità o Descredità. Screditare — Svirire.

Scriba. Scriba. In man de scribi e sari-sei. In male mani. In pessime mani.

Scribaccia. Scombiccherare. Scrivacchiare. Scrivicchiare. Scrivucchiare (*tosc.).

Scribacciada. Scombiccheratura?

Scricciatt che anche dicesi Scricciuratt.

Scrivano — Scrittore, e per lo più in sig. disp. Scribacchino. Impiastrafogli.

Scricciura. V. Scrittura.

Scricciuratt. V. Scricciatt.

Scrign. Scrigno.

Scrima. Scrima. Scherma.

Perd la scrima. *Perdere la scrima o la scherma.* Confondersi.

Scrill. Scrillo.

Scrittór. Scrivano — Scrittore vuolsi oggidì riservato agli autori.

Scrittòri. . . . Quella parte d'un banco da scuole su la quale si scrive.

Scrittùra. Scrittura. Carattere.

Asen de natura che no conoss la soa scrittura. *Re degli asini. Asinaccio. Asinone.* Persona ignorantissima; e più ordinariamente si dice per ischerzo a chi trova difficoltà perfino nel leggere i proprj scritti — *Il est bien áne de nature; il ne sauroit lire son écriture.*

Che scrittura! . . . Suol dirsi figuratamente allorchè si addita maravigliando la terribile dentatura di lupi, cani e altre simili bestie.

Vess indree de scrittura. *Sfondarsi poco* (Pan. Poet. I, xx, 18). *Non isfondar troppo in checchessia* (Guadag. Rime I, 55). *Essere indietro parecchie usanze. Essere indietro un' usanza. Esser addietro.* Saper poco, non aver tutta la cognizione di checchessia — Talvolta anche *Essere allo scuro di checchessia* (Nelli Vecchi Riv. II, 3).

Scrittùra e Scricciùra. Scritta. Istromento, patto scritto, o simile.

Fà scrittura. *Fare scritta o patto.*

Scrittura privada. *Scritta privata.*

Scritturà. T. Teatr. Scritturare.

Scritturàa. Scritturato.

Scritturàl. Scrivano. Scritturale.

Scritturazion. Lo Scritturato (Ban. leop.

Mol.). *Copia. Scrittura. Copiatura.* Spese de scritturazione. *Spese di scritturato.*

Scritturinna. Scrittino (*tosco. — Tom. G.).

Occhi di pulce. Scritto minuto.

Scriv. Scrivere.

Scriv-dent. *Inscrivere.*

Scriv-fœura. . . . Scrivere di città a chi sta in campagna.

Scriv-giò. . . . Scrivere di molto.

Scriv indree. *Rispondere. Riscontrare.*

Scriv in l'acqua. *Seminar nella rena.*

Scriv sott. . . . Scrivere in calce.

Scriv-sù. *Inscrivere* — *Scriverci.*

Scriv-via. . . . Scrivere in lontan paese.

Avegh ona pell che se ghe pò scriv-sù. . . . Aver pelle candida e liscia.

Tornà a scriv. *Riscrivere.*

Scriv scherz. si usa ne' modi seg.

Andà a scriv ona lettera. . . . Andar a scaricare il ventre. *V. in Lettera.*

Andà a scriv. *Toccar a uno sonare il cembalo con le scodelle* (Piov. Art. Fac. pag. 10). *Andare a rigovernare le stoviglie.*

Parì d'avè d'andà a scriv o a la conca. scherz. *Essere sucido, sporco, sciatto, male in arnese.*

Scriv. . . . I Litografi dicono così il segnare sulla pietra ciò di che intendono tirar poi le copie.

Incioster de scriv. V. in Incioster

Scrivaula. Scrivania.

Scrivànt per Scricciànt. V.

Scrivùu. Scritto.

Scrizz. Scricchio. Scricchiolata. Cigolamento. Cigolio — *Crépito. Crepolio*

Scrizz. Sgretolio. Sgretolamento.

Scrizz. fig. Scherzo. — Fà on brutt scherzo o Fà on scrizz a vun. *Far mal gioco. Far un brutto scherzo. Far un tiro.*

Scrizzà. Stridere — La nostra voce vien dal romanzo *Scriziar.*

Scrizzà i dent. *Stropicciare l'un con l'altro dente* (Berni Orl. inn. XX, 32). *Dirugginare o Digrignare i denti.*

Scrizzà. Scricchiolare. Sgricchiolare. Scricchiare? *Scrizzà la ciav in la radura. Ruggliare.* (dent)

Scrizzà. Sgranocchiare. Scrosciare fra

Scrizzàda. Scricchiolata. Scricchio.

Scrizzàda. Scrosciata. Sgretolio.

Scrizzadinna. Dim. ves. di Scrizzàda.

Scróa. V. Scróva.

Scroccà. Scattare. Scoccare. Sgrilletta

Lo scappare che fanno le cose tese e quelle che le ritengono, come negli scatti degli archi, oriuoli e simili.

Scroccà. Andare a scrocco, a sovallo a isonne, a scrocchio, a grato, a bertolotto. Vivere o Campare o Mangiar

a scrocco. Godere a macca. Andare a groppa. Scroccare. Il latino *Parasitari*

Scroccà. Scroccare in altro senso per esser *Scroccarsi la fama* (T. G.). *Scroccar mille onori alla barba d'alcuno* (Fag. III)

Scroccàda. Scroccamento. (221)

Scroccàda. Scatto. Scrocco.

Scroccàda. Mangeria — *Scrocchio usura*

Scroccaria. Furberia. Accortezza. Scaltrezza. Destrezza.

Scroccaria. Scroccheria frode (Tom. Gian.).
Scroech. Furbo. Accorto. Scaltrito.
 Dà a trà come el pappà ai scroech.
V. in Pappa.
 Giugà de scroech. **Destreggiare.** Far-
 la furbestamente.
 Scroech come la pistola d'on sbirr.
V. in Sbirr.
Scrocchèt. *V. in Saradàra.*
Scrochin per Passarin (grilletto). *V.*
Scroccón. Scrocconaccio (*tosc. — T. G.).
Furbaccio. Scaltritaccio. Dirittaccio.
Dirittone. Astutaccio — Lo Scroccone
 dei diz. ital. vale parassito.
Scroccónna. Dirittónna.
Scrofolà e Scrofolós. *V. in Maghèlla.*
Scrolacció. Lo stesso che Scrolacció. *V.*
Crosér per Crosér. *V.*
Scrostà. Scrostare. Levar la crosta.
Scrostàa o Descrostàa. Scortecciato (*tosc.).
 Dicesi parlando di piatti, scodelle, ecc.
Scrostadùra. Scrostatura (Tom. Giante).
Scrostàss. Scamciare. Si dice propriamente
 parl. dei muri, degl'intonicati — ed
 anche **Scrostarsi** de' piatti, vaselli, ecc.
Scrotà. v. cont. Chiocciare, e con voce
 toscana **Abbioccare.** Quel vociare (crot
 crot) che fa la gallina covaticcia.
Il Glocitare de' Latini.
Scrofa. Scroffa. Troja, e propr.
 la Troja vecchia — per ingiuria di-
 cesi anche a Donna.
Scrovàscia. Scrofaccia.
Scrovellà. . . . Lasciare che il vino di-
 stretta deponga in alcun tinuzzo le
 fecce prima d'imbottarlo.
Scrovón. Animalaccin. Porconaccio.
Scrozzol. s. f. pl. Trampoli. Due bastoni
 lunghi nel mezzo dei quali è confitto
 un legnetto sul quale chi gli adopera
 posa il piede, e servono per passar ac-
 que o sanghi senza immollarsi o infan-
 garsi. I Veneziani li chiamano **Zan-**
che, e perciò al Domenichi, stato tanti
 anni a Venezia, scapparono così detti
 (in Rim. Ber. II, 350), ed il Vasari (nelle
 Vite VI, 66) disse i trampoli chia-
 marsi altrove che in Toscana **Zanche.**
 Andà cont i scrozzol. **Andare a grucce.**
Scrozzola de la sella. **Archetto,** e con
 voce ant. **Placca o Prasca.**
Scrupol o anche improp. Danée. T. de-
 gli Spez. **Scrupolo. Scrupola;** e ant.
Scrupola. La terza parte della dramma

medica nostrale o sia la ventiquattre-
 sima della *liretta* sig. 1.^o *V.*
Scrupol e idiot. Scroper. Scrupolo. Scro-
pulo. Vana apprensione ed ansio timo-
 re che sia male o peccato dove non è.
 Avegh scrupol a fà, di, ecc. **Farsi**
scrupolo di checchestia. Farsi coscienza:
 Dà in di scrupol. **Abbandonarsi aglè**
scrupoli.
 Fà andà-via i scrupol. **Assicurare**
uno in coscienza.
 Fassen minga scrupol de robà. **As-**
bare a man salva.
 Ghe vœur minga tanti scrupol. **Non**
occorre scrupoleggiare o scrupolizzare.
 Così dicesi senza disonestà da chi
 vuol tacciare altrui di troppo minu-
 zioso negli affari; e così inonestamente
 dai largacci di coscienza quando vo-
 gliono orpellare il mal fare.
 Mettegh scrupol a vun de quejross.
Fare scrupolo di coscienza ad uno
perchè faccia o dica ecc. Fare o Met-
tere coscienza ad uno.
 Pien de scrupol. **Tutto scrupoli.**
 Scrupol de beatoech. **Lo scrupolo**
del tarlo, che dopo mangiato il cro-
cifasso non volle mangiare il chiodo
 (*tosc. — T. G.).
 Scrupol de ciall. **Scrupolettucciaccio.**
 Scrupol de coscienza. **Scrupolo di**
coscienza (Serdon.).
 Se pò fall senza scrupol. **E' si può**
fare senza scrupolo veruno.
 Vuj minga che t'en faghet scrupol.
Non voglio che tu ne gravi più la con-
scienza tua che non bisogni.
Scrupolós. Scrupoloso. Scrupuloso.
 Vess scrupolos come ona tattinna.
Essere più scrupoloso d'una monaca
 (Fag. Rime V, 73 ed. lucch.).
 Vess tutt'elter che scrupolos. **Non**
esser così facile a scrupoleggiare.
Avere la coscienza al tutto rasa di
scrupoli. Non essere scrupoloso o trop-
po scrupoloso circa checchestia. Non
scrupoleggiare.
Scrupolosità. Scrupolosità.
Scrusciaa-giò. Raccosciato. Coccoloni.
Scrusciàss-giò. Raccosciarsi. Acquattarsi.
Accosciarsi. Accacchiarsi. Accoccolarsi.
Sedersi in sulle calcagna.
 Scrusciàss-giò quand l'è tajaa el
 fen o segaa el praa. *V. in Pràa.*

Scruciòn (In). *Coccolone. Coccoloni.* A sedere sulle calcagna.

Scrutinà. *V. Scrutinìa.*

Scrutini. *Scrutinio. Scrutina. Squittino.*

Scrutinìa. *Scrutinare. Scrutare. Caratare.*

Bilicare. Fare scrutinio. Investigar min.^o

Scrutinìa finna el quattrin. *Squartar lo zero.*

Squ. *V. Scuscià.*

Scuccà. *Verbo usato nelle frasi* **Avè scuccaa badinna o vaninna, ed anche semplicemente Avè scuccaa.** *Lo stesso che*

Avè sonaa et zucchèll. *V. in Zucchèll.*

Scud. *Scudo.* — Abbiamo gli *Scudi dal-*

Paquità, dal re, dalle due arme, ob-

ses, di Mantova, di Genova, ecc. dei

quali veggansi gli scrittori monetarii

e spec. il Zanetti (Stampo e MSS. nel

Gabinetto numismatico in Brera).

Scud de Franza *che alcuno chiama anche Fiorón con voce forestiera.*

Scud del sò. *Scudo di sole (Mach.*

Op. V, 116). Ducato di sole (Targ.

Viag. IV, 306).

— **Cambià o Barattà i scud a tre lira l'un.** *V. in Lira.*

Mezz-scud. *Mezzo scudo.*

Scud. *Scudo. Pavese. Palvese. Rotella. Tar-*

ga. Targone. Brocchiere. Le imbrac-

ciature dello scudo si dicono *Guigge.*

Scud. *T. de' Fab. d'organi. . . .* Quel

po^a di smusso che forma le due lab-

bra della bocca delle canne da organo

onde l'aria che n'esce non divaghi,

ma ripercota il bisogno.

Scud. *T. di Meccan. . . .* Ruota o den-

tata o liscia la quale ingrani in un

lanternino o smuova altra ruota. —

Ne' filatoi, negli strettai e simili mac-

chine è detta così quella Ruota che

mossa dai rotoni dà moto ai fusoli della

macchina, e così per es. quella ruota

piana interna d'un mulino che riceve

il moto dal rotone esterno e ingranan-

do nella cariota fa muovere la macine.

Scudària. *Scuderia.* Ha *Gruppia. Mangiatoja*

= Restèllera. Rastrelliera = Post. Posta = Cologn.

*Colonnini (*tosca) = Stangh. Battifianchi (*tosca).*

Scudasc. *Ducatonì (Compar. Ladro I, 4).*

Scudacci (Par. Rime III, 122).

Scudegugn panéra *(Giugà a) . . .* Spe-

cie di giuoco che si usava antica-

mente nella nostra città, per quanto

leggesi nel Var. mil. (in Schutighugn)

che ce lo descrive così: « Si pianta

un legno in terra diritto, in cima del quale è inserito un altro di mediocre lunghezza per traverso, e sulla parte posteriore si pone una palla di legno o simile. Di poi uno de' giocatori sta al ginoco per cacciar la palla, e l'altro si scosta per prenderla col cappello aperto. Ora, per cacciarla, fa mestieri ch'egli con un altro legno percote la parte anteriore di quello ch'è incrociato, sopra la parte posteriore del quale posa la detta palla. Ma prima che ciò faccia, avvisa il compagno, e gli dice *Scudegugn*; il compagno risponde *Panéra*, e subito battendo il colpo, la palla pel movimento del legno va per aria, e il giocatore la percote col legno che ha in mano e la caccia dove più gli pare. Ora, se quello che ha detto *Panéra* prende col cappello la palla mentre è per aria, o mentre va per terra balzando, quell'altro non muove altrimenti la distanza che ha fatto la palla volando col legno stesso con cui la gettò, e mutano i luoghi; ma se non la piglia di balzo o per aria e solamente la ritiene, allora misura la distanza, e se è tanta che sia al numero di cento lunghezze dal legno, o più o meno secondo che sarà da loro statuito, vince, e se non gli arriva, vanno seguendo sinchè uno vi giunga, e qual primo arriva, quello è vincitore. » — In qualche parte della campagna milanese sussiste ancora questo giuoco col solo cambiamento che in vece di *Panéra* (come ha il Var. Mil.) dicono *Caga-giò*.

Scudella e bass. *Squella. Scodella.* — *Scudella de legn.* *Scodella di legno (*tosca. T. G.).*

L'è propri ona *sondella.* È *scodella scodettissima* (Magn. Op. 395).

Scudella. *Trincare. Rocciare. V. Sbagascià.*

Scudellada.

Scudelladonna. } *V. Sbagasciada.*

Soudellera (Bissa). *Góngola. V. Bissa.*

Scudellin. *Scodellino.*

Anej a sondellin. . . . Anelli concavi.

Scudellin. *T. de' Garroz. . . .* Quel co-

verchio di metallo o d'osso che per

ornato ricopre il dado con cui è fer-

mata nell'interno dello sportello della

carrozza la spina della maniglia.

Scudellin o Pollin. T. de' Macell... Quel pezzo di spigolo che sta fra coppa e collo. *V. in Coll.*

Scudellinna. Pisside scarlattina. Fungo che è la *Penia calyculus* dei micologi.

Scuder. Scudiere.

Scudin. vna. Monetina. Il Monig. (Serva nob. I, 16) ha *Dobletta*.

Scudin. Negl'incannatoi de' filatoi è il rotino subakerno alla ruota di mezzo detta Scud. V.

Scudinetti. vna. Monetina.

Scudi de vent (voce dei nostri laghi nota però anche in città). *Resolo. Tréfolo.*

Scuffa. Scuffia. Cuffia - Cresta. Copertura del capo di più fogge che usano le donne, comunemente fatta di trina, di mussolo, ecc. Oggi a Firenze è chiamata *Berretta* per quanto dice il *Veri* (Tom. Sin. in *Cuffia*); certo con poco poco accetta pel resto d'Italia. Le sue parti sono: *Cua. Testiera? e para-Quartieri? = Fesa o Lista. ... = Faccia. Senna? = Annadura de carrett. Gabbie = Gall. Galani = Codina o Coo. Bondoni.*

Scuffia a canon. Cuffia a cannoncini.

Scuffia a dò ciapp o a tre ciapp. Serrata.

Scuffia colla testiera a quartieri.

Scuffia a la Malibran, a la Seigné, ecc.

.... Cuffie di moda nominale.

Scuffia a la montagna. Cuffia alla montanina. (lanesca.)

Scuffia a la paisanno. Cuffia alla vil-

Scuffia a la tedesca. Una tedesca (Tosc. — Rim. poet. pis. I, 227).

Scuffia cont i cov. Cuffia a bondoni (Cant. Carn. I, 18).

Scuffia de bon comand. Cuffia tonda da comodo (Tosc. — Rim. poet. pis. I, 227).

Scuffia de notti. Cuffia della notte (Casa Galat. 84).

Scuffia de portà cont el vell. Cuffia a testiera (Canti Carn. I, 18).

Scuffia paré. Cresta. Cuffia di gala con fiori, galani, ecc., la quale non ammette velo.

Scuffia senza codinn. Cuffia tonda (Canti Carn. I, 18).

— Aveghien pien la scuffia. Esserne pieno (stucco od offeso — T. Gi.).

Cassa di scuffi o Scatolon di scuffi...

Cassella di cartone o d'assicelle sottili coperte di tela cerata in cui le crestaje mandano le cuffie alle loro avventore.

Cassa di scuffi. T. de' Carrozzi...

Castella quadrata d'asse ricoperta di cuojo, con cinte e fermi, che si appiecca per lo più al fondo di sopra (schenal) delle carrozze da viaggio per uso di riporvi la cuffia.

Coo de scuffi. V. in Coo.

Romp la scuffia. V. in Rómp.

Seccass la scuffia. V. in Seccass.

Scuffia, gerg. Donna da bordella. Baldracca. Donna da conio.

Scuffia... Cappuccio di pelle onde si copre la testa de' cavalli e delle bestie da soma per riparo dalle intemperie.

Scuffia per Ciocca. V. (gascia.)

Scuffia ed anche Ciarè. Trincare. V. Sba-

Scuffiassa. Cuffiaccia — fig. Vecchiaccia.

Scuffiera. Scuffiara. Crestaja.

*Scuffierina. Crestiuccia (*tosc.).*

*Scuffietta. Crestina (*tosc. — Guad. Rime I, 78). Cuffina. Dim. di Cuffia.*

Scuffim. Cuffietta. Cuffia da bambini.

Scuffinna. T. de' Pettin. Fora. Strumento per pareggiare il pettine da parrucchieri dalla parte del rado — Anche i diz. ital. hanno Scuffina o Scoffina per raspa o lima da legno.

Scuffion. Cuffione. Scuffione.

Scuffiott. Cuffiotto. Scuffiotto.

Scuffiott. fig. Scapezone.

Scultor. Statuario. Statuista. Scultore.

Scultura. Scultura. Statuarin.

Scuma. V. Scumma.

Scumà. aout. Schiumare. Spumare. Spumeggiare. Fare o generare schiuma.

Scumà. alt. Schiumare. Lexar via la schiuma.

Scumà el bell e el bon o el mej. Sfiore (Magal. Op. 385). Sforire (Cr.). Sfiore neut. assol. (Magal. Let. scient.).

Trascegliere il fiore, cioè il meglio di chechessia, aver fior di roba — famig. Cavar l'occhio della pignatta (Caro Let. fam. II, 12). Trarre o Cavar gli occhi alla pentola. Trarne il miglior brodo o i migliori bocconi al positivo; e Sceglier per sé il meglio al figurato.

Scumà i cavalier. Dire dare i bechi da seta serbando i migliori e scartando gl'infimi.

Scumalard. Pappalardo. Chiottono. Cicciolardone.

Scumarœula per Palèta sig. 5.ª V.

Scumèta. Spumetta. Schiumetta.

Scumètta. Spumetta. Dim. di Schiuma (dolce).
Scumètta. Schizzinoso. Permaloso. V. anche Nasètta.

Scumètta. Buona pelle. V. Tòmm fig.

Soumircœula per Palètta sig. 5.º V.

Scùmma o Scùma. Schiuma. Spuma.

Bonna scumma. met. Buona lana o lanetta. Lana fina. Persona scaltra, maliziosa. V. anche Tòmm fig.

Chi veng a la pruma guadagna la scuma. V. in Prùmm.

Fà-sù la scumma. Spumeggiare.

Scùmma. T. de' Confet. Spumino. Spuma alla veneziana. Spumetta. Spumetta alla cavaliera (*fior.). Pastina. Spumiglia (Min.). Sp. di dolce che è quasi tutto zucchero — Scumm d'armandol. . . . Spumino di mandorle.

Scùmma de mar. Spuma di mare. Sp. di terra bianchissima da pipe.

Scumòzz. Schiuma. Spuma, e propr. Ammasso di schiuma — Tirà-sù tanto scumòzz. Schiumare la bocca. Farsi schiumante la bocca. Fare schiuma per Scùnt. Seonto. (la bocca.

Cassa de scunt. Cassa di sconto (T. G).

Scuntà. Scontare.

Chi scunta i cambial. Scontista (*fior. — Zanon Crez. rinc. p. 180).

Scuntà i cambial. . . . Scontar le cambiali; per un dato utile pagarne il valsente in luogo del real debitore.

Scuntà on dehit in tanti disnà o sim. Scontar un debito in tanti pranzi o sim. (T. G.).

Scùr. Oscuro. Scuro; e intens. Bujo. Fujo. Privo di luce.

Andà a dormì al scur. V. in Dormì.

Deventà scur. Imbigiare.

Fà scur. Far bujo. Fare oscuro. Torre il lume.

Mandà a dormì al scur. fig. Tener uno al bujo o all'oscuro di checchessia. Non dare soddisfazione altrui di checchessia, lasciare altrui ignaro delle cose — ed anche Aggirare o Abbindolare.

Scur comè in boeca al loff. Bujo affatto. V. in Lóff.

Stampà al scur. fig. Stampare alla macchia.

Vanzass d'andà a dormì al scur. fig. Avanzare i piè fuor del letto. Non fare nessun guadagno, non mettere nulla in avanzo.

Vegnì scur. Farsi bujo. Annollare. Abbujsarsi. Annottarsi. Farsi notte.

Vej l'è scur! . . . Sciamasi così per far venire i lumi.

Verd scur. Verde scuro (*lose. — T. G.). E così anche d'altri colori.

Vess al scur. fig. Esser all'oscuro o al bujo di checchessia. Ignorare.

Vess scur. Esser bujo.

Scùr. T. dell'Arti del Diseg. Scuro.

Ciar e scur. Chiaroscuro.

Dà de scur. Abbrunare. Abbrunire. Annerire. Far bruno.

Vesseggh on pò de ciar e scur. fig. Esserci mistero sotto — Esserci quel che nuberella fig.

Scùr. s. m. Imposte che servono a chiudere finestre, balconi, terrazzini e sim. L'unione de' legnami che formano l'igposto dicesi Impostatura o Impost.

Ant scur. Impannate.

Scùra. Ad. di Faccia. V.

Scuraccià e Scurattà. Sculacciare.

Scuraeciàda e Scurattàda. Sculacciàda. Sculaccione. Percossa che si dà in lacciando.

Scuraeciàda e Scurattàda. Culata. Culata. Percossa nel culo in cadendo. Tòcù-sù ona scurattada. T'occare in culata. Dare in terra una culattata.

Scurattà. Sculacciare. (Culata)

Fà scurattà. Culattare. Acculattare.

Scurattà la preja. fig. Battere il culo in sul lastrone. Infilar le pentole. Infilare. Fare il latino pei deponenti. Dare del culo in terra o in sul lastrone o in sul petrone. Fallire; dichiararsi fallito.

Scurattàda. Sculacciata.

Scurètt. Oscuretto — Scurettin. Bigiccio.

Scurì. Oscurare. Abbujsare. Scurare.

Scuriss la vista. V. in Vista.

Vedè robb che fà scuri l'aria. Veder cose che non vedon lume (Pan. Poet. I, XXI, 11). V. anche in Ària.

Scurì o Fondà. T. di Tint. Incupire. Dare o aggiungere qualche droga che sia capace di rendere più cupo un colore. Il suo contrario è Schiarire.

Scuriàda. Frusta. Ferza. Sferza. Strumento notissimo col quale si battono le bestie vetturine se pigre al corso — Dante usò anche Scuriata e Scuriada — La nostra voce in origine è forse tratta dalla spagnuola Zuzriago.

Covin o Strazzerin o Battada o S'ghicchin o
S'gicchin. *Mozzone. Frustino?* = *Manòpola o*
Muziccora. = *Scopazz*

Canon de la scuriada o de la frusta
. Cannello di latta o di cuojo
fermato da diritta alla serpe delle car-
rotte per allogarvi a bandiera la fru-
sta allorchè il cocchiere non l'ha in
pugno. Consta di Canon. Canna? = *Cura-*
well. Fendo = *Gamber. Scelfe?* = *Corenegial.*
Corgge? = *Lenguetta. Braccinolo.*

Fà s'giaccà la scuriada. *Far chioc-*
care la frusta.

ariadada. Frustata (*fiur.). *Sferzata.*

ariadée. Frustajo (*fiur.). Chi fa le fruste.

ariadéra. . . . La moglie del frustajo,

o Donna che ha bottega di frustajo.

ariadin. Frustino?

ariadonna. Frustone. Accr. di Frusta.

ariatti e Scorie secondo il Var. Mil.

Battato. Scopatore. Disciplinante. Disci-

plinato. Flagellante.

arice. Voce usata nella frase

Fà el boja scuricee o el boja e el

scuricee. *Esser l'asino. Esser aggravato*

di fatiche, durar fatiche da asino; ed

anche *Far come il Podestà di Siniga-*

glia, cioè comandare e far da sè.

arij. Oscurato — Incupito.

aria. Scuriccio (Targ. Viag. IV, 44).

Scurino (*tosco. — T. G.). *Oscurello?*

ariss. Oscurarsi.

arità. Oscurità.

arèu. Sepolcro (*fiur.). Quel sepolcro

che si fa per le chiese nella settimana

santa per figurare il tumulo di Gesù

Cristo. — *Tenebre* si dicono quando

nella stessa settimana per divota rap-

presentazione alla fine dell'ufficio,

spenti i lumi, si batte con bacchette

o altra sulle panche per far romore.

arèu. . . . Chiesuola o Cappelletta

sotterranea che vedesi in molte chiese

o sotto l'ara massima o sotto quella

largura che le sta dinanzi, in cui per

lo più si conservano i corpi santi.

Potrebbe nominare *Confessione* se

contenente corpi santi di martiri.

Scuròu. Oscuriccio. Scuretto. Buiccio. Scu-

Scurt. T. di Dis. Scorcio. (riccio.

Scurtà. Scortare. Scorcicare. Accorcicare.

Accortare. Raccortare. Raccorcicare. Ab-

breviare, e presso gli artisti Scorcire

e Scortire (*tosco. — T. G.).

Per scurtalla o Per'andà per la pù
curta. *A farla corta. A farla breve.*

Scurtà i colson o el soechin. . . . Dare
altrei un nuovo fratellino o una nuova
sorellina. T'han scurtaa el soechin.
Tu se' caduta del capistèu (Vocab. aret.).

Scurtà i ong. fig. *Tarpar le ali.* In-
debolire alcuno; togliergli le forze.

Scurtà la strada. *V. in Strada.*

Scurtass el pann. *Rientrare. Raccor-*
tarsi. Rinfaderarsi. Ritirarsi.

Scurtass i dì o i giornad. *Accortar-*
si o Abbreviarsi i giorni.

Scurtass la vitta. *V. in Vitta.*

Scurtà. *Scorciato. Accorciato. Raccorcio.*

Scurtàda. *Scortamento. Scorciamiento. Ac-*

corciamento. Accorciatura. Raccorciam-

mento. Abbreviamento.

Scurtadinna. *Diminut. di Scurtàda. V.*

Scurtatori. *Scorcialoja. Tragetto. Tra-*

ghetto. Tragitto. Trafitto. Via più corta.

Scùs (*Scusato*). *Voce usata nella frase*

Vess scus de là, de di, o sim. In-

tralasciare. Lasciare. Tralasciare. Far

senza. Non aver a fare — Abbiamo

altresi l'ital. *Scusare* per risparmiare

checchezza servendo in sua vece,

come vedesi in quel testo che dice:

Se l'uova dei pavoni alle galline si

pongano, scusa le madri dal covare;

e che noi tradurremmo Se se mett-solt

ai gajnn i ceuv di pavonn, i pavonn

hin scus de covaj lor.

Scùsa. *Scusa. Scusamento; e ant. Scusanza.*

Scusala, Scusazione.

Fà scusa. *Fare scusa.*

Ona straccia d'ona scusa. *Una certa*

escusazioncella di niun valore.

Vess senza scusa. *Essere inescusabile.*

Essere indegno di scusa.

Scùsa. *Pretesto. Afferratojo. Scusa.*

Armà di scus. *Mettere in campo o*

in mezzo delle scuse. Ricorrere a mille

scuse. Allegare delle scuse.

Con la scusa de . . . *Sotto scusa di*

. . . *Con la scusa di . . .*

Chi vœur coppà el sò can trœuva

la scusa. *V. in Càn.*

Ciami o Domandi scusa. *Chieggo*

scusa. Mi vi scuso — Si usa anche ironic.

Domà scus! *Sono tutti pretesti.*

El gh'ha semper lì pronta la soa scusa.

Egli ha più fasci che un altro ritortole.

Ogni inaa el vœur la soa scusa. *V. Maa.*

Ogni mòrt la voür la sua scusa. . . .

Sempre si suole allegare alcun motivo, o vero o falso ch'è sia, della morte altrui.

Tegni bon ona scusa. Accettàr o Ricevere o Ammettere una scusa.

Tirà-sù di sens. Pretestare. Scusàrsi. Allegare scuse.

Vess pien de scus. Aver più fasci che altri ritortole. Essere il Pretesta. Scusa. T. delle Scuole. . . . Biglietto scritto dai parenti con cui lo scolare rende ragione alla scuola del motivo per cui ne fu per alcun tempo assente. Portà la scusa. . . . Portare il biglietto di scusa.

Scusà. Scusare. Escusare. Scagionare.

Imbrojass in del scusasa. Intrefolarsi (Sacch. Nov. 199).

Vess giust come a di scuséma. Non se ne far nulla. Dare in nulla o in nonnulla. L'è come di scuséma. Non ne sarà nulla. Non se ne farà nulla. Scusà. Scusare. Essere una cosa sufficientemente idonea per cheecchessia; ed anche Poter servire ad un fine in manutenzione di ciò che è il suo vero caso.

Hoo scusaa. . . . Cioè ho mangiato quanto basta per potere far senza d'un vero desinare.

Scusà compaa. Farsi o Esser compare.

Scusà-là. . . . El pò scusà-là o El faoo scusà-là anmò on poo. Può tirare innanzi o Può servire anco un po'. Varrommene ancora dell' altro.

Scusà-là. Campacchiare.

Scusà per el buffon. Servir per simbolo. Scusar simbolo.

Scusà per vun. Scusare uno (Borgh. Don. cost. II, 1).

Scusà o Scusà senza o Scusà insci o Mett a nomm scusà insci. Far senza. Far senza di una cosa. Far senza di cheecchessia. Passarsi per forza di cheecchessia. Appiccar la voglia all'arpione. Passarsi d'una cosa.

Somma mezzdi; chi ha disnaa scusa insci. . . . Motto scherz., che si usa al sonare di mezzodi, il quale prova che ne' tempi andati anche in città il popolo soleva desinare fra le 11 ore e le 12, come fanno tuttavia i campa-

Scusaa. Escuso. Scusato. (guuoli.

Scusabil. Mezzano. Discreto.

Scusattà o Scusattà là. Essere comportevole. Non essere il peggio andare.

Scuscià e Parlà scù. v. a. del Var. Mil. Parlare schietto è proprio.

Scuzón. v. a. del Var. Mil. Accorto. Inten. Sdeghà. Sdegnare. (dent.

Sdentàa. Sdentato. — Chi per essere sdentato appena si sente parlare e sembra che sibili dicesi Bidacchi.

Sderlà dicono alcuni per Derlà. V.

Sdugg. v. cont. dell'Alto Mil. Urto che ti sduce o deduce di luogo.

Se. Se.

El se e el ma hin el patrimon di mincion. Chi la guarda in ogni piuma non fa mai il letto. Il soverchio dubitare non lascia mai bene operare.

Ma se l'è inutil! Ma se non serve (*tosc. — T. G.).

Se anca. Pognamo pure che. Pognamo caso che. Quant' anche.

Se de nò. Altrimenti. Se nò. Se no. Se non che. Se de nò tiri. Se non, fin.

Se non alter. Se non altro (*tosc. — T. G.). Non foss' altro.

Se. Se. Caso che — Se se se; se mader l'era mè pader mi sera minghi. Oh s'è cadessino i cieli! (Anst. Bern. I, 2). Se il nonno non morisse sarebbe vivo. Se il ciel rovinasse, si piglierebbon tanti uccelli (Monos. 101) — A cas que Lucas n'eût qu'un œil, sa femme aurait épousé un borgne dicono i Bernesi.

Sè! Eh! Specie d'esclamazione.

Se usasi anche a questo modo: Se mai grand, Se l'è mai bell, Se l'è mai bon e simili. Oh come grande come bello, come buono ch'egli è.

Sè pron. Sè. Fa causa de sè. Far da se. — Esser cosa a parte.

Se. pronome. Ci. Per es: Se vedem. Ci vediamo. Se vedarem. Ci vedremo.

Se. Sì. Per es. Se ved cho. Sì vede che. Seàtega o Scàtica. Scàtica.

Sebastian. Sebastiano. Bastiano. Nome pr.

A san Sebastian dò or in man. V. in Ora e in Luzia.

A san Sebastian la vicula in man o vero San Sebastian el porta la vicula in man. . . . Prov. de' nostri collegiani ai quali in sullo scorcio di gennaio cominciava a farsi vedere qualche fiore.

Sebastianón. . . . Pittor buffone.

Sècca. Zecca. Insetto infesto ai majoli.

Sècca. Ad. di Mèssa, Quadèra, Quintinna, Tóss, ecc. V.

Seccà. Seccare (neutro - Cresc. Agr. VI, 120).

Fà seccà i fonsg, i figh, i veggitt e sim. *Seccare fichi, funghi, pesche e sim.* — Tali robe così seccate diconsi collettivamente *Seccumi*.

L'è robba che secca e che va-via. *È cosa naturale e che passa via tosto* (Varc. Suoc. IV, 2).

Seccà. Seccare. Nojare. Importunare.

Seccà i mincion. *V. in Minción.*

Seccà. Secco. Seccato — *Importunato.*

Seccabàll che anche dicesi *Seccaperdée*, *Seccastrivàj*, *Seccaminción*, *Seccàda*, *Seccapippa*, *Seccacœur*. *Una lima* (*tosc. — Tom. G.). *Cauterio* (ivi). *Frangicupola* (Nelli Ser. al for. II, 6). *Succhiello* (*tosc. — T. G.). *Seccatura* (id.). *Seccafidole*, *Seccaggine*. *Rompicapo*. *Seccatore*. *Mignatta*. *Zecca*. *Mosca eulaja*. *Increcioso*. *Importuno*. *Appiccatuccio*. *Seccacœur*. *V. Seccabàll.*

Seccàda. Seccaggine, Seccheria; e bass. col Pan. (Poet. II, xxiv) *Seccagnata*.

Seccàda de hall. Fradiciume (Firenz. Luc. I, 2). *Seccata* (T. G.).

Seccàda. Lo stesso che Seccabàll. *V.*

Seccadór per Seccavó. *V.*

Seccadór. Seccatore. Seccatura (T. G.).

Seccadóra. Seccatrice.

Seccadùra. Seccaggine. Importunità.

Seccaminción. *V. Seccabàll.*

Seccant. Seccante. Seccagginoso.

Seccaperdée e Seccapippa. *V. Seccabàll.*

Seccarèlla. *V. Zaccarèlla.*

Seccàss. Nojarsi.

Seccastrivàj. *V. Seccabàll.*

Seccavó e vero Seccadór. Metato. Seccatojo. Quella camera in cui si fanno prosciugare le castagne. A metà dell'altezza viene divisa in due stanzini: in mezzo allo stanzino inferiore tiensi il fuoco; nel superiore (detto con proprio nome toscano *Canniccio* perchè ha il pavimento formato da quantità di canne rotonde o quadrate, disposte alquanto rade, che si dicono *Castelle*) stanno sparse le castagne per modo che non cadano e possano ricevere il calore che dal di sotto le investe — I nomi di *Metataccio* e *Metatello* dati ad alcuni paesi nella Valle del Cardoso in Toscana provano che nella lingua parlata si hanno anche tali dispreg. e dimin. di *Metato*.

Vol. IV.

Sècch che i cont. dicono Sicch. Secco.

Mollaghen quatter secch come nisciour. *V. in Quàtter.*

Per martin secch. *V. in Pér.*

Pientà a onor de san Benedett, se nol tegnarà verd el tegnarà secch. . . . Si dice per ischerzo nel fare qualche piantagione del cui buon esito non si abbia molta speranza.

Secch come on ciad. Secco come un chiodo (Gher. Voc. cit. il Fortig.). **Sèche comme brésil o comme une alumette** dicono i Francesi.

Secch de sœura ma verd de dent. Verdesecca (Soder. Colt. Vit. 43).

Sècch. Ad. di Besòtt, Mùr, Tèrno, Tìr. *V.*

Secchin. Secchino. Seccherellino (*tosc. — T. G.). **Secchereccio. Secchericcio.** Si usa anche in f. di sust. per es.

Secchitt de la polenta. . . . I seccherelli di pulenda onde rimane incrostato il pajuolo; diversi dai Lasagn. *V.*

Secchitt de pan. Seccherelli o Seccherellini di pane (*tosc. — T. G.).

Secèss (Per). *Per secesso.*

Sècol che pronuniamo Sèccol. Secolo.

L'è on secol che no se vedem. *È un secolo che non ci vediamo.*

Vess al secol o al mond. Essere o Stare al secolo. Non si far religioso.

Vess indree on secol. Esser addietro o indreto cento usanze (Nicc. Mart. Lett. 40 retro). **Essere addreto sette usanze.** Una volta le sette usanze duravano un secolo; oggidì un mese.

Secolàr. Secolare. Che vive al secolo.

Secóndom luam o Secondom Birgom.

A quarti di luna. A capriccio. Secondo che la gli frulla.

Secrestia. Sagrestia. Sacrestia.

Entrà in secrestia. Entrare in sagrestia. Considerare la cosa in sagrestia. Far giudizio di checchessia attendendosi ai soli dettami del cattolicesimo. E a rovescio **Esaminare una cosa fuori di sagrestia, Scostarsi a un bisogno da que' dettami, e giudicarne secondo la sola ragione umana.** Le frasi italiane che ho addotte sono del Vas. Vit. I, 11, e del Monti Prop. I, 11, 114.

Secrestia di mess. . . . Nel nostro Duomo chiamasi così la Sagrestia aquilonare Secretari. Segretario. Secretario. — All'accr. **Segretarione** (Alleg. p. 129).

Secretari aulich. *Segretario aulico* — de governo. *S. di governo* — de Stat. *S. di Stato* — di ordin. *S. degli ordini* — general. *S. generale* — onorari. *S. onorario* — particular. *S. privato.* (biin.

Secretari de la sabbia o del sabbiin. *V. Sab-*

Secretàri. fig. *Segretario* (Salv. *Granc.* I, 2).

Quegli cui confidiamo i nostri segreti. Secretària. *Segretessa. Segretaria.* Donna cui si confidano i proprij segreti.

Secretaria o Secrettarla. *Segreterla.*

Secretèr. *Segreteria* (Giorn. Georg. XVI, 259). Mobile entro cui si conservano le scritture, i danari, ecc. Tra i mobili è, insieme col Trumò, più che anfibio essendo stipo, armadietto, cassettona a chiusini e scrivania tutt'in un tempo. È quadrilungo e alto più che un metro e mezzo, e della sua ribalta si fa tavolino per iscrivere — Il Diz. ha *Segretaria* per ripostiglio, e *Segreterla* per cassetta da scritture.

Secretèzza. *Segretezza.* (gréto.

Secrett. s. m. *Segreto. Secreto*; cont. Sa-
El secrett del comun. *Il segreto delle sette comari.* — Fann on secrett. *Tener segreto. Farne un arcano.* — Secrett che fa per el barbee. *Lo stesso che Pezzœu che fa per el pattee. V. in Pattée.*

Verament! coss' eel? on secrett de Stat? *Che vuoi tu tener segreti!*

Secrett. s. m. *Segreto* (Giorn. comm. fir.)
Nelle arti fabbrili dicesi così ogni *Ingegno* o *Congegno* il quale divieti a chi nol sa l'uso di serrami o sim.

Saradura cont el secrett. *Toppa col segreto.* Toppa in cui sia tale congegno il quale divieti l'aprirne il serrame colla chiave a chi non sa per quale modo ne debba usare — ... anche il Piastrino esterno che tura la feritoja del serrame.

Secrett. s. m. *Chiusino. Ripostiglio segreto.* Nome generico di tutti quegli stipetti, que' ripostigli, que' cassettoni che si allogano nelle scrivanie, nei canterani, nelle carrozze, ecc. per modo che non sia facile avvedersi della loro esistenza, e perciò tornino atti a custodirvi danari, scritture od altri oggetti che si brami sottrarre all'altrui rapacità o curiosità. In del cumò gh'era i sò secrett. *Il canterano aveva i chiusini.*

Secrett. *Segreto. Ricetta segreta.*

Secrett. s. f. pl. *Le Segrete.* Quelle parti della messa che il sacerdote dice sotto voce. Secrett. add. *Segreto. Secreto.*

In secrett. *Alla segreta o secreta. Secretamente. Di o Al o In secreto. Segreto.* Parlà in secrett e a la longa. *Essere in ragionamenti serrati.*

Secrett comè. *Segreto quanto il pesce* (Barg. Intr. *Pellegr.* III, 7). Secretissimo. *Segretissimo.*

Stà secrett. *Andare secreta o segreta una cosa.* Te me promettet de stà secrett? *Prometti d'essermi segreto?*

Vess secrett come el tron. *Tenere i segreti come il paniero o il vaglio l'acqua. Essere segreto come un dado.* Na saper tenere il segreto — *Secret come un coup de canon* dicono i Francesi. Secretta. T. de' Fab. d'Org. *Secreta vento?* Congegno di valvole molin delle canne che si pone in una part di faccia del somiere ricoperto d'un'assicina detta fra noi *Portella.*

Secrettà. T. de' Cappellai. ... Conciam le pelli di lepre alla prima, cioè fregarne e risregarne il pelo colla concia d'uso per disporle al lavoro de' cappelli. Anche i Fr. dicono *Secréter le poil*. Secrettament. *Segretamente. Secretamente.* Secrettaria. *Segreterla.*

Secrista. s. m. *Sagrestano* — I diz. registrano *Sagrista* nel solo significato speciale di *Sagrestano della Cappella pontificia.*

Secrista. s. f. *Sagrestana* (fra monache). Secudì e Succudì. *Scuotere*, e ant. *Scotare* o *Batassare.* Dal lat. *Secutare* e dallo spag. *Sacudir*, o dal romanz. *Saccuder.*

Secudida. } *Scossa. Scotimento* — V. an
Secudón. } *che Scossa.*

Séd. Sete. V. Sét.

Séda. Seta. Filo che si trae dai bozzoli de' bachi da seta — Della seta si fanno aspate o scagni, faldelle, trasusole, matasse o matassine per poscia metterla in commercio — La lavorazione e preparazione della seta si dice *Setificio* — La seta si specifica con ogni suo accessorio in

Bava. *Filaccia. Seta filacciosa* (Gior. Georg. XIII, 132). *Primo sfilacciamento* (ivi 134). *Filaccio* (Voc. Sicil. in Capicciola). Quelle poche braccia di filo serico dorzinale e tenza

merlo che si traggono dopo la pelatura (*spelaja*) e avanti il primo filo perfetto del bozzolo, e le quali luttansi nella sinighella (*strusa*) o dei quali si fa legaccia (*bander*) alle matasse.

Faloppa. . . . Seta che si trae dalle falloppe.

Fil bon. *Bava* (Gior. Georg. XIII, 132). Il filo di seta perfetta, il cui principio dicesi *Capo di bava* (ivi).

Firisell de galetta real. *Filaticcio di bozzoli di seme*, o di bozzoli sfarfallati. *Fiore*.

Firisell de schiaccott o Segondin. *Filaticcio di pelle*. Seta che si cava da' bozzoli incompiuti e difettosi.

Firisell gross o de terza e quarta man. *V. più sotto Roccadin*.

Manetta. *Manetta*. Quell'ultima grossa pettura che si cava dal bozzolo prima di tirarlo.

Pettenuzz. *V. più sotto Roccadin*.

Recott. *Bozzolacci* (Gior. Georg. del 1838, pag. 54 e segg.).

Roccadin o Pettenuzz o Firisell gross o de terza e quarta man o Terziracu. *Sinighella*.

Sinighella. La seta infima che si trae dai baccetti — Vi sono le *Sinighelle a stacciata*, le *Sinighelle a coda*, e le *Sinighelle a nastro*.

Seda cativa o Ris e fascen. *Capitone*. Seta di filo diseguale.

Seda cruda. *Seta cruda*.

Seda de cusi. *Setino* (**fior.* — Gior. Georg. XVI, 1243). *Prissetto* (voce veneziana). *Seta da cuocere*.

Seda de galetton. *Doppj di seta*. *Seta soda*.

Torzanella. *Seta soda di doppj*. *Seta di doppj* (Tar. fir.). La seta forte che si trae dai bozzoli doppj (*dobbion*).

Seda d'oggiucu. *Seta da impunture* (Redi *Ossev. anat. vermi*, p. 24).

Seda fatta. Seta poco torta.

Seda ferrada. Filo di metallo qualunque rivestito di seta attorcigliatavi dattorno.

Seda filatojola. . . . Seta stata lavorata al filatojo; dicesi per opposizione a quella greggia.

Seda flosa. *Catarzo*. *Scatarzo*. Seta che non si può nè filare nè torcere.

Seda grupporosa. *Seta broccosa*.

Seda in organzin. *Seta di orsojo* (Tar. fir.).

Orsojo. *Organzino*. Seta soda stata torta due volte al filatojo, la quale serve per ordire.

Seda in pel. *Pelo*. Specie di orsojo che è trama assai torta.

Seda in trama o Seda trama. *Seta in trama* (Tar. fir.). *Trama*. Seta cruda che serve per tuere ed anche per ricamare.

Seda rizza. Seta troppo torta.

Seda sgresgia. *Seta greggia*. Quella non ancora lavorata nel filatojo.

Seda torta. *Vergola*. Seta addoppiata e torta.

Seda. . . *Seta indrappata* (lavorata per i drappi).

Seta telara per telai (Gior. Georg. XVI, 130).

Segondin. *Codetta*? (**tosc.*). La peninfima qualità di filaticcio (*frisell*).

Spelaja. *Pelatura* (Gior. Georg. XIII, 132). Quella prima launggine in cui s'inviluppa il baco da seta per fare il bozzolo, le prime fila del tessuto de' bozzoli.

Strazza. *Sbrocco*. *Sbroccatura*. Quella specie di Rifuto che si ha dalla seta nello sbroccarla, cioè nel ripulirla da ogni sbrocco o sudiciume appiccatovisi nella trattura; il che si fa nel cavarla del guindolo comè nel *fa-sù i coo* come nel dipanarla ecc. ecc. Anche i Francesi la dicono *Estrasse* o *Cardasse*.

Strazza. diciamo anche la seta tratta da una stoffa serica stata sfilacciata e pettinata per farne ovatta o simili.

Strusa o Stræusa. *Rimondatura di bozzoli* (Magal. *Let. scient.*). *Sbravatura*. *Bavella*. Quel filo che la trattora leva col granatino dai bozzoli posti nella caldaja prima che ravviato il capo ne tragga la vera seta.

Strusa grassa. *Sinighella bozzoluta* (Gior. Georg. XIII, 135). Gruppi di filaccia di seta commista con pezzuoli di bozzolo.

Terziracu. *V. più sopra Roccadin*.

Tortiglia. *Seta da impuntire*.

— Assorti la seda. . . . Preparar le sete ben assortite pei diversi lavori ne' quali si hanno da usare.

Binà la seda. *Addoppiar la seda*. Unire due fili di seta già tratta in uno.

Cavà seda per Torg la seda. *V. sotto*.

Cavà seda per l'ilà seda. *V.*

Dagli el zoffregh a la seda. *Solforare la seda*.

Fà andà su l'aspa la seda. *Inaspere* o *Annaspere la seda*.

Fà-giò seda, ed anche assolutamente

Fà-giò. *Incannare*. *Accannellare*. Av-

volgere la seta sui cannoni o rocchetti

— E altresì *Stracannare* o *Trascannare*.

Trasportare in parti eguali sovra

un determinato numero di rocchetti

la seta che rimane sovra alcuni di

essi — Al sost. *Stracannatura*.

Fà la tòrta. *Dar la tòrta* (Gior. agr. II,

295). *Dar la tòrta al filo* all'uscir

de' bozzoli (Giorn. agr. XIII, 304).

Torcere le bave di seta nel trarle.

Fà seda. *Trarre la seda dai bozzoli*.

Filà seda. *Tirare* o *Trarre la seda*.

Filà de tre, de quatter galett. *Tirar*

la seda a tre, quattro bave. Filà de

cinqu nœuv e vunna frusta. *Tirar la*

seta a croce a cinque bave e una pel-

le (Gior. Georg. XV, 293-294).

Immazzettà la seda. . . . Ammazzare

le matassine di seta per imballarla.

Incannà la seda. *Incannare la seta.*
Fare i cannoni.

Indevenà la seda. *Scannellare.* V. Binà.
 Mercant de seda. *Setajuolo.*

Mondà seda. . . . Ripulire la seta
 da' residui di filo uscenti da' capi rat-
 taccatisi nel torcerla.

Provinà la seda. . . . Passare la seta
 al provino per ben valutarne il taglio.

Quattà de seda. *Insetare.*

Scovinà o Tirà-sù la strusa. *Pescare*
 (Giorn. Georg. XIII, 132). Raccogliere
 col granatino alla caldaja la lanuggine
 in cui è involupato il bozzolo.

Snervà la seda. *Sbavare. Snervare*
 (Giorn. Georg. XIII, 133). Levar trop-
 pa bava (*fil bon*) alla seta colla cottura.

Stoff de seda. *Seterie.*

Trà seda. *Trarre la seta* (Gior. Georg.
 XIII, 134). Cavar la seta dai bozzoli
 alla caldaja — E dai Toscani dicesi
Trarre alla calabrese (ivi p. 136) il
 cavarla con meno purezza, e *Trarre*
alla fossombrona (ivi) il cavarla più
 netta come usano a Fossombrone.

Torg la seda. *Accavigliare la seta.*
Torcere la seta alla caviglia. Avvol-
 gere la seta sul cavigliatojo per farle
 prendere maggior lucentezza.

— Veggansi altresì per rispetto a que-
 sto principalissimo fonte della nostra
 ricchezza nazionale le voci Cavalér,
 Cáo, Filànda, Galèta, Molin de seda,
 Morón, ecc. — Moltissime altre cose
 potrei qui dire intorno alle parti, agli
 strumenti, agli operatori, alle opera-
 zioni della bigattiera, della filanda
 e del filatojo; ma il raffronto eco-
 nomico della presente edizione mi con-
 siglia a sopprimere gran parte di ciò
 che io aveva in proposito allestito.

Séda. Seta per Drappi di seta. Vestidà
 in seda. *Abbigliata in seta.*

Séda. Fibra. Filo. Tiglio del lino.

Lin fort de sed. *Linò di buon taglio.*

Lin longh de sed. *Lino di filo lungo.*

Séda d'India. *Lino o Seta d'India.* Pelu-
 ria de' frutti dell'*Asclepias fruticosa* L.

Sedàgn. (T. de' Pesc. *Lenza*. Complesso di
 Sedàgna.) setole annodate insieme alle
 quali si applica l'amo per pigliare i pesci

Sedàgna. *Ad. di Càrta. V.*

Sedàn. *Ad. di Pànn. V.*

Sedarinna. *Ad. di Càrta. V.*

Sedàzz. *Staccio.* Specie di vaglio fine
 in cui è un panno simile alla stami-
 gna e fatto di crini di cavallo, che
 serve per cernitojo. Noi abbiamo a
 comune cogli Spagnuoli e coi Sardi
 le voci *Sedazz, Sedazzà, ecc.*

Passaa per i sett cribbi o per i sett
 sedazz. V. in Cribbi.

Sedazz cont i sò tamborin. *Staccio*
a tamburlano — Sedazz del bread
Passabrodo (Cuoco macer. p. 79).

Sedàzz. gergo. *Il Sedere.* V. Cùu.

Sedazzà. *Stacciare. Tamigiare.* Separare
 collo staccio il fine dal grosso.

Sedazzàda. *Stacciata.* Quella quantità di
 checchessia che si mette in una sol
 volta nello staccio.

Sedazzàda. *Stacciata?* L'atto di stacciar

Dà ona sedazzada. *Stacciare.*

Sedazzadura. *Stacciatura.*

Sedazzée. *Stacciajo.* Chi fa e vende stac

Sedazzin. *Staccino* (*tosco. — T. G.).
tacciuolo. Staccetto. Stacciuolo.

Sedazzin de colà. *Cola.*

Sedazzón. . . . Grande staccio.

Sedée. . . . Ne' basti è il posatojo; l'
chelette du bāt dei Francesi.

Se de nò. *Altrimenti. Se non che* — Ved
 se de nò le mandi a toèu. *Vieni vi*
ni, se non che mando a prenderti (Cass
Let. I, 127). O vieni, o io mando
levarti. Vieni, o mando per te — V. S

Sedentàri. *Sedentario.*

Guardi sedentàri e anche assolt

I Sedentari, On Sedentari. . . .
Stationarii Milites dei Latini.

Lavoreri sedentari. . . . Lave
 che porta sizio, che si fa sedendo.

Sedentària. *Ad. di Vitta. V.*

Sedér. T. de' Carrozzai. *Sedere.* (Si dirà
 in Piazz. Luoghi.) Quell'asse d'un ca
 sino da carrozza ricoperta da uno
 più cuscini, e con coperta cadente
 (*patta*), sulla quale seggono quelli ch
 vi stanno dentro. Nelle carrozze
 due luoghi è unica; in quelle a quat
 tro, bina; in quelle a più, multiple
 È retta da due banchette. Costa d

Cassett. . . . Le cassette interne che
 sono base ai sederi nelle carrozze
 giovano come ripostigli. Hanno

Antinna o Coverc. *Coperchio?* = *Ant. Banchette?*
delline? = *Longuetta. Cojette?* = *Sed*
radura. Toppe = *Telar. Telajo?*

Cossin. Cuscini da levare e porre.

Cuscini che ricoprono le cassette; sono impruntiti e per lo più infioccati di scatarzo o seta floscia. Si specificano in

Densavia. . . . = Litt. . . . = Fond e Cuv.

. . . . = Norvegia sett. . . . = Cadenin densora.

Adéra. *Traltrice* (Gior. Georg. XIII, 180 -

Gior. Agr. V, 227). *Sotajuola*. Maestra

di trarre seta al fornello delle filande.

Sedes. Sedici.

Quell di sedes. *Sedicesimo*. *Sedècimo*.

Sestodecimo. *Decimosesto*.

Quij sedes de l'ann passaa. . . La

storiella del musico, debitore delle

sedici lire al contadino che gliele rin-

facciava sentendolo cantare il *Qui se-*

des ad dexteram ecc., è notoria. Noi

mettiamo in campo il dettato se vo-

gliamo accennar alcuno per indebitato.

Ses gergo per Càu. *V.*

Ses per Seggiola noi usiamo soltanto

la Sedia chiusa. Quella seggiola

nelle platee dei nostri teatri il cui

sedere mobile è fermo a chiave sul

dossale allorchè non vi sede chi ne

ha il possesso. Di questa specie di

seggiote parla il Parini (*Op.* III, 170)

dicendo che la *Sutira*

ha rida dello sparmio lungo e grave

De la moglie del Gisca refajuolo

Sol per comprar d'un seggiolin la chiave.

Sedia. *Calerso*. Specie di vettura da

persone, a due ruote, il cui cassino

(*scocca*) giace su due lunghe staughe

le quali brandiscono posate sulla grop-

pa di un cavallo — L'Alb. enc. regi-

stra anche *Sedia* come voce dell'uso

per qualunque leguo da viaggiare.

Sediatt. *Calessant* (Giorn. Agr. VII, 170).

Sediatt e *Sediolin*. *Calassetto*. *Calessino*.

Sediott *Calessaccio*.

Sedol. *Setole*. *Crepacci*. Scoppiature o

fessure che si producono nelle mani,

nelle labbra, nelle palpebre, e spe-

cialmente ne' capezzoli delle poppe.

Andà tutt a sedol. *Insetolire* (Zanob. *Diz.*).

Sedol. *Setole*. Sorta di malore che viene

nei piedi de' cavalli.

Sedola. *Setola*. Propriamente quel pelo

sodo e irto che ha sul filo della schiena

il porco, e si trasporta anche ad ogni

altro simil pelo come il crine cavallino.

Sedolètt. Lo stesso che *Sedol* nei caval-

Sedott. *Sedotto*. (li. *V.*

Sedù. *Sedurre*. *Seducere*.

Sedùtta. *Tornata*. *Sessiana*, e alla fr. *Se-*
data (*tosc. — T. G.) d'accademie, ecc.

Fà sedutta. *Far sessione*.

Portà in sedutta. *Far sessione di*
chicchessia.

Vessegh sedutta. *Esservi sessione*.

Vess in sedutta. *Essere in sessione*.

Sedùtta. T. di G. . . Tutto quel tratto
non interrotto di tempo in cui aleano
segga a tavolino venale da giuoco;

Pagà la sedutta. Pagare un
tanto al padrone d'un tavolino venale
da giuoco per quel tempo che vi se-
demmo giocando.

Sée, *Sét*, ecc. uscite del verbo *Vèss*. *V.*

Segadór. *Ad*. di Giugn. *V.* in *Vóst*.

Segànda che anche dicesi *Medànda* o *Se-*

garìa. *Tagliatura* delle messi (*tosc. —

T. G.). *Tempo di misura* (*V.* Cr. in

Falcinola). *Mietitura*. *Segatura*. Il tem-

po del segare — L'opera del segare.

Andà in segànda. *Andar a segare*.

Salvà el vin per la segànda o per la

medànda. *Serbare il vino alla segatura*.

Segaria. *V.* *Segànda*.

Seggee. *Portasecchie*? Cioce o Asse o

Sgabellotto su' quali le famiglie con-

radinesche, spec.^a quelle della Brian-

za, collocano le secchie piene d'acqua.

Saltà-sù sul seggee. *Dettato equiva-*

lente al Saltà-giò de pollee. *V.* in *Pollée*.

Saltà-giò del seggee. Nella

campagna, e specialmente nell'Alto

Milanese dicesi della ragazza d'una

casa che immediatamente tien dietro

per ragion d'età a una giovanetta

maggiore promossa sposa allorchè, per

gli sponsali di questa, entra ella in

suo luogo, e sta in carriera da ma-

rito. Il rispetto all'anzianità rigoro-

samente osservato nelle famiglie cam-

pagnuole anche nei riguardi spose-

recci dà vita a questo dettato, come

anche perchè quando le fanciulle tro-

vansi a questo stadio della loro vita

lasciano di coeciar i pulcini pe' campi e

pensano ad attinger acqua colle secchie

Seggèh. *Secchiello*. (ai fontini.

Seggèh. *Cantinetta*. *Cantimplora*. Vaso

nel quale si pongono le bocce del vino

per rinfrescarle con ghiaccio dattorno.

Seggèlla. . . Sp. di secchiuolo che va sommi-

nistrando acqua alla cote dell'arretino.

Seggètta. Càntero. Predella. Seggètta. Sella.

Sp. di sedia per uso d'andar del corpo.

Il vaso ch'è in essa dicesi *Pitale*.

Seggètta. gerg. Cappellaccio sfondato.

Seggettìna. Predellina?

Seggévera. Campana che si suona di quaresima nella nostra metropolitana, ed è il tocco di compieta. È così detto perchè a tale ora i manovali della Fabbrica raccolgono e lavano le secchie per andarsene a casa.

Sèggia. Secchia. Secchio, e dottr. Idria.

Vaso cupo a doghe di legno per uso di attignere e serbare acqua. Quando è di rame si chiama da noi *Sidella. V.*

— Anche i *Bigonciuoli* sono specie di secchie — Le sue parti sono

Dovett. Dogherelle = *Cuu. Fondo* = *Oreoc. Orecchie* = *Manegh. Manico* con *orechio* e *campanella* = *Sere. Cerchj.* (della.

Barattà la sidella in la seggia. *V. Si-*

Dà on pè in la seggia. *Abbassar visiera* (Macchiav. *Op.* IX, 156). *Mandar giù la buffa* o *Mandare al palio checcnessia*. Non usar più riguardi, mandar al diavolo ogni convenienza.

Dà on pè in la seggia a l'onor, al mond e sim. *Dar un addio all'onore, al mondo. Mandare in bando l'onore. Dare de' calci al mondo* (Ges. Cr.).

Lassà-giò la seggia. *Calar la secchia*. *Mandar la secchia nel pozzo* - fig. *Sgocciolare il barletto* o *l'orciuolo. Svertare. Sbornare. Schiodare. Sgorgare. Confessare il cacio*. Ridire quanto si è detto e fatto a chi ce ne domanda.

Portà la seggia. fig. *Portare il corbellino. Fare il manovale* (*maguttell*).

Rœuda a segg. *V. in Rœuda.*

Segg di pomper. Bugliuoli. Secchie di cuojo per uso di contener l'acqua da gettar sul fuoco in occasion d'incendi.

Seggia de molg. V. Seggin. (ciuolo.

Seggia di magutt. Bigoncia. Bigon-

Vegni-giò l'acqua a secc. Piovere a mazza stanga (Fag. *Rime* I, 161), *a sec-*

Sèggia. Secchio. In alcune parti del Milanese è misura summultipla della brenta, cioè la sua sesta parte. *V. Minna.*

Sèggia. Secchio. Mastello accampanato capace di un terzo di brenta, e segnato colle suddivisioni dodicesime di brenta. Se ne fa uso per misurare il

latte che deve servire alla fabbricazione del cacio lodigiano.

Sèggia. Nome di quelle due carte nel giuoco di cucù figurato nelle quali è dipinta la secchia.

Sèggia. Secchiata. Quanto tiene una secchia — Al dim. *Secchiatina.*

Sèggia. Bardassa. V. Seggion fig.

Seggiada. Secchiata. Un secchio.

Seggin o Sèggia de molg. Secchio. Vaso conico di legno, capace d'un sesto di brenta, stretto di fondo più che di bocca, nel quale si raccoglie il latte che si trae dalle vacche.

Seggion. Secchione. Gran secchio.

Seggion di pagn. Mastellone del bucato. — **Cavall del seggion. . . .** Sp. di capra, sorretta da tre peducci e alta poco più di mezzo metro, sulla quale le donne di campagna posano il mastellone del bucato per aver agio a sottrarne l'acqua per la cannella secondo che loro occorre.

Seggion per Tinon. V.

Seggion. Il Secchione de' fabbricatori di cacio lodigiano è un mastellone alto 65 centimetri, del diametro di 70 centimetri, e capace di circa due brente, in cui si trasportano da luogo a luogo del cason il latte ed il siero.

Seggion fig. che anche dicesi Sèggia. Bardassa. Bagascione. Cinédo. Zinzero.

Seggion per Caviggion o Fortunin. V.

Seggionée. Mastellajo (*tosco) Bottajo. Quegli che fa o racconcia le botti, i tini, i secchioni, le bigonce e simili.

Seggionèll. Nome dato a capriccio dagli allievi della nostra Accad.^a alla terza lezione del disegno d'ornato.

Seggionèll intajaa. Nome della quinta lezione di detto disegno.

Seggionéra. La moglie del bottajo o la Donna che ha bottega di bottajo.

Seggionin. Secchiello. Il Cuvier de' Fr.

Seggionna. Bagasciona.

Seggionón. Accr. di Seggion ne' varj suoi

Seggionscèll. Secchiello. (sig.

Ségher (la). V. Ségra.

Seghèzz. Falce. Ferro da segar l'erba.

Manegh. Manice = *Strada.* = *Rampin.* il *sinus falcis* de' Latini.

Seghezz de biava. Segolo. V. Messóra. — **d'erba. . .** Breve segolo da segar erba. **Azzal de seghezz. V. in Azzal.**

Seghezz. T. d'Agr. *Segone. Pennato. Ségolo.*
Falce. Strumento di ferro adunco e
 tagliente col quale si potano le viti e
 gli alberi. — *V. anche* Podiroèù, Ram-
 pin, Rampinètt, Rampinettón.

Seghezzà. *Segare. Falciare.*

Seghezzada. Colpo di segolo.

Seghezzin. *Falcinola.*

Seghezzin. Mietitore, falciatore,
 chi lavora col segolo(*seghezz*).

Seghezzùn. *Falcato.* Fatto a falce; ag-
 giunto di qualunque cosa che abbia
 la figura di luna crescente, e fra noi
 si usa, parlando di capponi o simili,
 come aggiunto della coda quand'è
 rigogliosa e rivolta all'in su.

Sigill, *Segillà, ecc.* *V. Sigill, Sigillà, ecc.*
V. Ségra.

Segno — *Segnale* — Talora *Indizio.*

A segn che. *A segno che.*

Lassà el segn. *Lasciare il segno co-*
me le lumache(Pan. Poet. II, xxv, 54).

Lasciar la traccia, le vestigie.

Lassagh el segn. *Far le stringhe*
sulle spalle a uno — ed anche fig. . . .
 O del mangiare o dei quattrini pren-
 derli tanta parte che vi si vegga di-
 stinta e grande disfalta.

Perd el segn, Trovà el segn, Vess
 el segn. . . . Nella lettura Perder d'oc-
 chio, o Rinvenire, o Non perdere di vi-
 sta quel punto ove s'ha a continnarla.

Passà el segn. *Eccedere. Trapassare*
i limiti dell'onesto.

Per tal segn che. *Per tal segnale*
che(Fir. Trin. IV, 6). In prova di che.

Podè batter e toèù-via el segn o
 l'insegna. *È quasi simile all'altro* Net-
 tass la bocca. *V. in Bócca.*

Portà el segn. *Portarne il segno* —
Portarne stracciato il petto e i panni.

Restà per segn. *Rimanere come per*
uno endice.

Segn de pobbia. *Cattivo segno.*

Segn di taj. *Cicatrice* — di varueul.

Segn. *Micino. Tantino.* (Butteri.

Aveghen nanch on segn(*che i Br.*
dicono on sister) de mangià insemma
 al pan. *Non avere neppure un micino*
di companatico. Non ne aver cica, non
 ombra, panto, nulla. (cino.

Dann nanca on segn. *Non ne dar mi-*

Segn. *Pronostico. Segno. Presagio.* Vess
 segn d'acqua. *Pronosticare pioggia.*

Sègn. Nastro cucito nel capitello
 di testa de' libri di mole ordinaria,
 o raccomandato a un bruco ne' mes-
 sali o altri libri voluminosi. Serve a
 segnare quella pagina d'un libro da
 cui uno vuole rifarsi a leggere si tosto
 che gli occorra. I Franc. lo chiamano
Signet o *Tourne-feuillet*. — Il Volpi
 accenna altre specie di segni o segnali
 che altri usa a tal uopo ne' libri.

Sègn. *Bersaglio* — *Segno* — Dai Lucchesi
 l'ho sentito dire *Il Punto in bianco.*

Dà in del segn. fig. *Ferire o Toc-*
care il segno. Dar nel segno. Imber-
ciare. Dar nel brocco. Imbroccare. Lo
stesso che Boggia giust. *V.*

Tirà a segn. *Tirare al bersaglio. Trar-*
re o Tirare a segno. Drizzare in segno.

Sègn. T. dei Tessit. *Passino.* Quel segno
 che fa l'orditoria a ogni giro dell'or-
 ditojo. Fra noi tira per solito cinque brac-
 cia, e quattro di questi passini formano un
 ruotolo(*on cavezz*) di tela.

Sègn. Nel lavoro delle calze a
 ferri è misura convenzionale che no-
 vera dieci giri di maglie(*torna*) o
 cinque giri doppi(*canettin*); misura
 che verso i polpacci suol essere rap-
 presentata da un filo, di color diverso
 da quello onde è fatta la calza, acca-
 valciato a una maglia ogni dieci giri.

Sègn. *Tocco.* Quel sonar che fa la campa-
 na per chiamar a messa, bened.^o, ecc.

Levà-sù al primm segn del Domul.
Alzarsi assai per tempo, di buon mattino.

Sègn. *La Bomba*(Mon. Ved. II, 31). Cam-
 po franco(Magal. Let. scient.). Luogo
 d'immunità nel giuoco de' birri e la-
 dri e in altri più giuochi fauciulleschi.

Toccà segn. *Toccar bomba.*

Tornà a segn. fig. *Ritornare al segno*
 (Varchi Ercol. II, 527). *Tornare a bomba.*
Ritornare sulla callaja.

Sègn(el). . . . Privilegio concesso già
 tempo fra noi agl'Impiegati regj il
 quale consisteva nel non potere essi
 venir licenziati dalle case nelle quali
 abitassero a pigione qualora pagassero
 un congruo fitto, non recassero danni,
 e inabitassero da persone oneste. Il
 privilegio moveva da una ducale di
 Filippo Maria Visconti del 3 ottobre
 1444 conservatasi in vigore dai go-
 verni successivi fino al 1796. Se ne

vegga notizia nelle *Memorie* ecc. del Giulini(XII, 552). — In Toscana l'*Uffizio del segno* corrisponde in vece al nostro *Offizi del boll di pes e misur.*
Sègn. Soprassegno. Soprassegnale. Marca.
Sègn. Crepunde. — Parlando di trovatelli diciamo *Mettegh-dent el segn a on bagaj. Metter la crepunde a un bambino* nelle fasce onde poterlo quando che sia riconoscere.

Sègn. Macchia. Livido. Lividore — Rossore. Rossorello.

Sègn de la santa cros. Segno della santa croce(Sacch. Nov.). Segno del cristiano.

Fà segn de cros. Far segno di croce.

Fassen segn de cros. V. in Crós.

Sègn. Insegna. Segn de speziee. V. in Speziee.

Sègn(Fagh el). T. di Stamp. Fare segno. Ripiegare un foglio di carta ogni tante mani per noverare la carta da stamparsi.

Sègn bianch. Calcino (volg. ital.). Malore per cui il baco da seta indura come calce e ne assume il colore. È il *Blanc* dei Francesi, ed è mal mortale.

Sègn negher... Malor mortale ne' bachi da seta che riconosci a certe macchie nerice che lor vengono in pelle.

Sègn ross. Malore ne' bachi da seta per cui il baco diventa rossaccio e intristisce; è la *Brûlure* o la *Rouge* fr.

Sègn. Cenno.

Fà segn. Dare cenno. Accennare.

Far cenno. Far segno. Dar segno.

Fà segu a vun. Accennare ad alcuno (Nella ediz. che io posseggo e cito delle *Vite de' SS. PP. I, 7 sta Accennare alcuno*, ma certo con modo equivoco).

Fà segn de nò o de sì. Accennar di no o di sì.

Fà segn de tasè. V. in Tasè.

Fass segn. Accennarsi.

Sègn. Punto determinato.

Fœura de segn o Fœura de mœud. A gran segno. Al sommo segno. Eccessiv.°

Mett a segn i pedinn. T. de' Giochi di scacchiera. Impostare i pezzi sullo scacchiere.

Passà el segn. Lo stasso che Passà la stacchetta. V. in Stacchetta.

Tirà a segn. Tirare a segno (Tass. Sacch. III, 50 nota). *Condurre a bene, a termine, a compimento*, ed anche assolutamente *Condurre.*

Vess a segn. Essere a bomba; e fig. Essere a tiro, a portata, ecc.

Segnà. Segnare.

Segnà-sutura i fopp di vit o di moron, on mur, on tavola e sim... Determinare i termini di scavo delle fiamelle da gelsi, viti, ecc., i termini entro i quali debba sorgere un muro, ecc.

Segnà. Segnare. Benedire.

Seguà el temp. V. in Tèmp.

Segnàa. Segnato. Il Marqué dei Fr.

Segnàa. Distinto.

L'è segnàa. V. in Segnato.

Segnàa a did. Segnato a dito.

Segnàa. Segnato. Benedetto.

Vess staa ben segnàa. Essersi segnato a buona mano. Te see staa segnàa. Tu li sei segnato bene questa mattina. Dicesi quando alcuno cade da disgrazie o incontra fortuna; e cedendo il rovescio dicesi *Tu li segnato a mala mano. Te see staa segnàa a tœù quella miee. Io li seg che tu lui digiunato la vigilia di Caterina a tór la moglie che hai tu.*

Vess staa mal segnàa. Non s'è segnato a buona mano (Assetta I, 7) *see staa mal segnàa. Tu li segnàa mala mano.* (viar) e

Segnàcol. Bruco. Segnale da messali,

Segnadùra. T. di St. Registro (così in *signature* nell'Alb. bass. forse in *ellittico* per non dire *Segno del registro*). Numero o lettera o asterisco *ponsi in soado alla prima pagina* ciascuna foglio di stampa ed anche nona e ad altre per servir di nota ai legatori nel metter insieme i fogli di un volume — *Registro* chiamavano gli antichi il complesso di quelle lettere che solevano additare nell'ultima pagina del libro.

Segnadùra. Firma. Segnadura del passaport. Risegna (Targ. Viag. IV, 3).

Segnàl. Seguale.

Segnarœula. Segnatojo. Strumento di varie forme che serve per imprimere sulle materie che si adoperano quando che segno che dia norma nel lavoro.
Segnarœula. Arnese di legno, larg 12 centimetri e lungo 30, manicato colla base tutta a scanalature incrociate per isbieco, di cui i lavoratori del cacio lodigiano si servono per

grenire le sacco delle forme di quel
cario allorchè le assodano colla scotta
calda o col fuoco. Se ne può vedere
la forma nella tavola annessa al Ca-
sificio di Luigi Cattaneo.

marcòla. T. de' Burrai. . . . Il ri-
gatojo dei pani di butirro.

gnass. *Segnarsi.*

Savè nanca fà a segnass. *Essere un
tronco. Non saper quanti piedi s' en-
trino in uno stivale.*

Segnass del stupor. *Farsi il segno
della santa croce per meraviglia* (Sacch.
Nov. 147.^a).

segnament. *Segnatamente.*

gnato usiamo soltanto nel modo Vun
li mila segnati. . . . Persona che da
natura ha nel corpo alcun grave di-
etto. Guerci, zoppi, nani, gobbi, co-
chilorti, ecc. sono segnati.

Vardet di mila segnati. Ogni mal
redi di persona che sia da Dio segnata
Asselta III, 3). *Legno nodoso e torto
vien che funi* (Buoni Prov. II, 226).
Non fu mai guercio di malizia netto.

gnell e Segnin. *Segnetto. Segnuzzo.*

gnala. . . . Nel lavoro delle calze a
mano è nome del Segn allorchè po-
tera meno di dieci giri di maglie.

gnad. ad. num. ord. *Secondo.* — V. an-
te Segonda sig. 1.^a

De segunda man. *Di seconda mano*
(Paz.).

Gh'è mai staa el segond. *Non ebbe
Giugà a prima e segunda. Lo stesso
che Giugà al faraon. V. in Faraon.*

Segunda firma. T. di Lotto . . . Quel
ocio o ministro d'un botteghino (lot-
terio) che ha facoltà assentita dai su-
periori di firmar le polizze.

Segunda mieo. *Seconda moglie* (*tosc.)

Segond fin. V. in Fin.

Segond lett. *Secondo letto. Seconde*
nozze (*tosc. — T. G.).

Segond mari. *Secondo marito* (*tosc.).

Segond nodar. V. in Nodar.

Segond part. . . . Nome complessi-
vo di que' Comici, Cantanti, Ballerini
che disimpegnano le parti secondarie
della rappresentazione teatrale.

Segond. a. m. . . . *Secondo tocco di campape.*

Segond. a. m. T. Music. *Secondo.*

Fà de segond o Fà el segond. *Fare
il secondo. Secundare* (Diz. Mus.). Ac-
Vol. IV.

compagnare per terze o quarte o con
arpeggi il principale.

Segond mart. T. d'Orolog. *Secondo. Mi-
nuto secondo. Minuto secondo vero.*

Segond viv. T. degli Or. . . . *Minuto terzo.*

Segond. a. m. . . . *Padrino fra i duellanti.*

Segond. avv. *Secondo* (*tosc. — T. G.). *Modo
ellittico equivalente a Secondo casi,
secondo circostanze, secondo idee, ecc.*

Segond mi o Al mè cunt de mi.
Secondo me (Varchi Suoc. IV, 5 — Caro
Apolog. 187). *A senso mio* (Sacc. Rim.
II, 29). *A mio avviso. A miei conti.*

Segond lu, Segond lor. *Appo lui. A
suo giudizio. A loro parere.*

Segonda. *Seconda.*

Andà in segunda. . . . *Propr. Rifarsi
per la seconda volta dal medesimo piat-
to; riportare sul proprio piattello una
seconda porzione d'una medesima vi-
vanda servita in sulla mensa. E così
diciamo, se ghiotti di quella o dubi-
tosi di meglio per dappoi, Andà in
terza, in quarta, in quinta il rimangiar-
ne per la terza, quarta, quinta volta.
— Talvolta lo trasferiamo anche a de-
notare iterazioni d'altra specie.*

Dormi de la segunda. *Dormir la
cenerina* (*tosc. — Tom. Sin.). *Dicesi
della seconda muta dei bachi da seta.*

La segunda de cambi. . . . *Secun-
da lettera di cambio.*

La segunda de cambi. sig. *La se-
conda di cambio* (Fag. Cicisb. scens.
III, 3, Ciapo tutore I, 5). *Frase che si
usa per denotare una disgrazia, una
percosse, una gridata iterata senza
che quegli cui tocca abbia neppur
tempo di riscuotersi dalla prima.*

Segonda che anche dicesi Segondina.
*Secondina. Capoparto. l'anno. Seconda;
e dott. Placenta.* *Nome delle membrane
nelle quali sta involto il feto nell'utero.*

Segonda . . . *Così chiamasi quella tra le
classi d'un ginnasio che tiene il mezzo
fra la gramatica e l'umanità, e che
alcuni dicono anche Umanità minore;
e così pure quella Classe d'una Scuola
elementare che sta di mezzo fra la clas-
se prima maggiore e la classe terza.*

Segondà. *Secondare. Asssecondare. Andare
alla voglia d'uno o alla seconda o
alle seconde — Piaggiare. Andare alle
belle, a verso, a versi, a placebo —*

*Tenere il tenore o il fermo — Riman-
darsela o Rimettersela l'un l'altro.*
Segondàri. Secondario — Secundario a...
 (Dante *Convito* 124').
Segondariament. Secundariamente.
Segondèll dicono alcuni per Rosgiorin. V.
Segondin. Guardiòlo (Ros. Sig. di Monza).
 Custode in secondo delle carceri, vi-
 cecarceriere, sottocarceriere. Corri-
 sponde al *Guichetier* de' Francesi ed al
Turn-key ovvero *Door-keeper* degl'In-
 glesi — L'Alberti bass. traduce il
Guichetier per *Servitor del carceriere*.
Segondin. s. m. . . . La peninfima qua-
 lità di *firisèll. V.*
Segondinna per Segónda (placenta). V.
Segondinna. . . . Quella semente da bachi
 da seta che si ha dall'accoppiatura di
 farfalle già stanche e mal fecondate.
 Produce spesso i bruchi (*gattinn*).
Segondista. Secondano? Scolare che stu-
 dia umanità minore ne' ginnasi, o
 Alunno della seconda classe element.*
Segondogènit. Secondogenito.
Segóndom, ecc. per Secóndom. V.
Ségra che anche dicesi Ségla e Ségher.
Segale, e coi Canti Carn. anche *Se-
gola*. Specie di biada nota che è il
 seme della *Secale cereale* L.
 A san Barnabà segra e mej in terra
 va. *A san Bernabà la falce al prà. A
 san Bernabà il più lungo di della stà*
 (Monos. p. 376). Entro i primi undici
 giorni del giugno i ricolti della se-
 gala e del miglio sono compiuti. *A
 sant Barnabeou la segue souerto de
 sa péou* dicono anche i Provenzali.
 Forment paltin, e la segra pulverin.
 . . . Prov. de' nostri contadini piani-
 giani i quali pretendono che il grano
 torni bene seminato per tempo umido,
 e la segala per secco. In Toscana la
 pensano diversamente, e dicono *Le
 fave nel motaccio, il gran nel polve-
 raccio* o vero *Chi semina nella polvere
 faccia i granai di rovere* (Last. Prov.).
 Magg de stagion segra e formenton.
V. in Mägg.
 Paja de segra. Paglia di *segale*
 (Targ. Istit. II, 64).
 Sagra speronna. *Segale cornuta* (Targ.
 ivi). L'Ergot dei Francesi.
 Sagra segra longhignanna, la sta
 nœuv mes per la campagna. . . .

Il contadino dell'A. Mil. dirige que-
 sto lagno alla segala perchè nel coll
 tardeggia il frutto che pure, a giu-
 dicarne dall'altezza, lascerebbe spe-
 rare più primaticcio.
Segràa. Sagrato. Sacrato. Area estera
 attenente alle chiese che a' tempi a-
 dati dava salvigia, asilo, franchig-
 a chi vi rifuggiva.
 La malha de segraa no la fa
 ben nê maa. *V. in Mälba.*
Segretàri, Segretèr, ecc. V. Secretàri, ecc.
Segri. Zigrino. Sagri. È la pelle ruvida
 granulosa dei pesci cani, e nel sag-
 più fine quella della *Raja septem-*
Conciata e raffinata serve per for-
buste, coperte di libri e simili.
Segriggiœùla. } Santoreggia domestica
Segriggiœùra. } o Erba acciuga o Er-
acciugaja (Targ. Ist. in *Satureja* *li-*
tensis). L'Alamanni la disse an-
 poet. alla latina *Satureja*. — Noi di-
 miamo altresì comunemente per que-
 nome la *Satureja thymifolia* dei bot.
Segriggiœùra salvadega. Coniella o
verella o Savoreggia o Santoreggia
Erba acciuga o acciugaja (Targ.
 in *Satureja montana*).
Segrinà o Segrinà. T. dei Cesellat. G
nire. Far la grana, dar la grana
 lavori d'oreficeria.
 Ferr de segrinà. *V. Segrinadór.*
Segrinà o Segrinà fig. Arrabbiare co
un picchio sur un mandorlo (Mon. 3)
Schiacciare. Rugumare. Rodere i ch-
vistelli o il freno. Aver grand'ira
 non poterla sfogare a suo modo. For-
 dal romanzo *Schagrinar*.
Segrinàda. Ad. di Càrta. V.
Segrinadór che anche dicesi Ferr de
grinà. T. de' Cesellat. Ferro da vela
Granitojo. Specie di cesello che ser-
 per granire i lavori di oro od argen-
Segrinament. Rovello. Arrovellatura.
Segù. Scure. Scura. Secure. Arnese
 tissimo. Noi intendiamo *Scure* per
 cellenza l'*Accetta* o sia la *scure*
 boscajuoli o da legnajuoli. In gen-
 rale però la voce *Scure* compren-
 anche la *Mannaja* (manera), la *Pi-*
cozza e il *Piccozzino*, la *Scure da co-*
radori e da squadratori, e fin an-
 l'*Azza* o *Accia* che è la *Scure* inasta-
 degli antichi soldati; dalla qual Az-

per sventura (e non forse dalle Aece di filo come vuole il Giulini) ebbero nome la Pusterla e il Borgo delle Azze ch' esistevano già tempo non lungi dalla Porta Giovia oltre il Pontevetro.

seguent. Agguagliato. Pari. Fil seguent, Reff seguent, Tila seguenta. Filo agguagliato, Reff agguagliato, Tela ben tessuta.

Andà-via seguent. Procedere seguita-

seguit. Seguito. Accaduto. (mente.

seguit. Continuazione — In seguit. Successivamente. Poscia. Dopo. De seguit. Di seguito. Seguitamente.

seguit. Séguito. Seguitamento. Comitiva.

seguit. Seguitare. Continuare. Seguire.

seguit. v. cont. per Sagóll. V.

seguit. Assicurare.

*seguit. Sigurìn. Scurcino (*aret. - Voc.*

aret.). Accetta. Piccozzino. V. in Segù.

seguit. Colpo di scure (segù).

seguit. Ascella. V. Sella sig. 2.^o

seguit. Salario — Selariètt, Selarión. ...

Tenue salario, Gran salario.

seguit. Salariare. — Selariàa. Salariato.

seguit. v. com. ... Sp. di pesce di lago;

seguit. se ne fa pesca a primavera inoltrata.

seguit. Sella. Vi si osservano

seguit. Scrozzola. Archetto; e ant. Placca o

seguit. Pracca (la groccia della sella) = Fust. Fu-

seguit. sto (le cui parti sono Arson o Cavallitt. Ar-

seguit. cioni i quali si specificano in anteriore e po-

seguit. teriore = Cavalott o Basta. Burello davanti

seguit. = Truschin o Contrabasta. Burello di dietro.

seguit. Catino = Band. Bande o Liste o Fasce =

seguit. Paletta. Paletta = Muson o Pomm. Pomo =

seguit. Ponticello. Ponticello = Guzz di arson. Ponte

seguit. degli arcioni = Contrafort. Randello = Lo-

seguit. guzz o Covert. Sugheri = Imbottidura. Bar-

seguit. della) = Covert. Coperte. Ale = Cava-

seguit. lett. Sedile. Seggio co' Giunchi e colle Al-

seguit. luciare = Covertinn. ... = Cossin. Cu-

seguit. scinetto. = Fondinn. Fonde con Coverc.

seguit. Cappelletto = Zenta. Cigna co' suoi riscontri

seguit. = Sottgroppera. Codone della groppie-

seguit. ra = ... Falso-seggio = Fibbi. Fibbie

seguit. = Portavalis. Portavaligia co' suoi riscontri

seguit. = Sorazenta. Sopraccigna = Staff. Staffe

seguit. = Staffi. Staffili = Camber a rolò o con

seguit. capetta. ... i fr. Crampons de courroi.

seguit. Sella a la dragonna. Sella alla dra-

seguit. gona (Grassi Diz. mil.) o alla scudiera

*seguit. (*toec.)? Sella pei cavalieri montati*

seguit. da dragone. Ha due Palett. Arcioni.

seguit. Sella a la reala. ... Sella alla reale.

seguit. Sella a l'inglesa. ... Ha il Fust Fusto

diviso in Truschin Burello di dietro.

Catino = Band. Bande o Liste o Fasce

= Cavalott. Burello davanti = Muson.

Ponticello? = Piaster. ... = Camber di

staffi. Grappe da staffili = Cambra de

la groppera. Grappa da groppiera =

Gionta. ... = Imbrazadura.

Sella a l'ussàra. Sella all'ussera (Gr.).

Sella armada. ... Sp. di sella arcuata.

Sella cont i arson. Sella arcionata.

Sella de donna. ... Specie di

sella che serve per le donne negli

esercizj d'equitazione Ha Fust. Fusto.

= Imbottidura. Bardella = Pomé.

Sella de truppa. ... Sella da militari.

— Chi no pò batt el cavall, batt la

sella. Si dà al basto non potendo dare

all'asino (Var. Erc. I, 81.) — V. Cavall.

Con sù la sella. Sellato — Mettegh-sù

la sella al cavall. Sellare il cavallo.

Porre la sella al cavallo. Insellare?

— Tœù-giò la sella. Disellare.

Sella che il volgo infimo e i contadini di-

cono anche Sèja. Ascella. Ditello, e com.

al pl. Ditella o Ditelle. Il concavo del-

l'appiccatura del braccio colla spalla.

Avegh sott sella. Aver sotto alle

ascelle o alle ditelle — fig. Aver in ma-

nica o nel carniere o in tasca. Esser

certo, essere sicuro di checchessia.

Sellaria. ... Bottega dove si fanno le

selle, o Luogo dove si tengono in serbo.

Sellàscia. Sellaccia.

Sellée. Sellajo.

Sèller. Sèlino (Soder. Orti e giar. 31).

Sédano; e dottr. Appio (Sod. ivi). L'A-

pium dulce di Tournefort.

Seller de Pavia o Selleron o Seller

rava. Sedani rapini (Targ. Ist. II, 231).

Specie di sedano che ha la radice

più grossa e carnosa del comune.

Ona mazza de seller. Un mazzo di

sedani? — Ona pianta de seller. Un

gambo di sedano.

Sèller. Spallaccio (*fior.) di paggi, servi, ecc.

Selléra. ... La moglie del sellajo o

Donna che ha bottega di selle.

Selleràtt. ... Venditor di sedani.

Sellerin. ... Sedanino, picciol gambo

di sedano.

Sellerin. ... Sellajo di poche tavole.

Sellerinna. Ad. di Stacchètta. V.

Selleritt. ... Sp. di confetti così chiamati

dalla figura che hanno di sedanini.

Sellerón. *V. in Sèller.*

Sellin. *Sellino.* Din. di Sella.

Sellin. *Sellino* (Capponi *in* Tommas. *Sin.* a Sella). Parte del finimento d'un cavallo che ha figura di sella.

Sellón. *Sellone.*

Sellón. . . . Sporto di legno annesso alla colonnetta d'un filatojo. S'interna alquanto in esso per reggere una mensoletta (*gattell*) la quale ha da capo il perno del naspo.

Sellón. T. de' Carrozz. . . Sp. di basto sul quale si fa posare la cinghia del cavallo aggiogato al così detto *Carrettin*.

Selmàna *v. cont. per* Settimàna. *V.*

Selón. . . . Una delle malattie del riso per la quale così lo stelo come la spiga si contraggono e avvizziscono; larga annaffiatura vi dà rimedio.

Sélva. *v. dell'A. Mil. Castagneto.* Selva castagnata. Selva di castagni. Bosco castagnato; talora *Marroneto*; e col l'uso toscano anche assol. Selva. *Te gh'ee on listin de bosch e nanch on'ombra de selva. Tu possiedi una striscia di bosco, ma non hai selva, non hai pur ombra di castagneto.*

Selvàdeggh, *ecc. V. Salvàdeggh, ecc.*

Selvàggi (I). *I Selvaggi.*

Selvarœù. *v. br. Ravviatore* (*tosc. - Giorn. agr. 1840, n.° 242). Chi ravvia le castagne cascherecce e le raccoglie.

Selvarœùla. . . . Donna pagata per raccogliere le castagne cadute da sè nei castagneti (*in di selv*). È voce de' monti briantei prossimi al lago di Lecco.

Selvètt. *v. br. . . .* Boschetto di castagni.

Selvettin. *v. hr. . . .* Boschettino di castagni.

Semàda. *Orzata. Lattata.* Bevanda fatta co' semi di varie piante stemperati con acqua e passati per istamigna.

Semada d'armandol. . . . Lattata di mandorle - de gandolitt de melon. . . La vera orzata fatta di soli semi di popone.

Semada d'altri semi diciamo anche noi comunemente *Lattàda*. *V.*

Tazzin de semada. . . . Barattolo di pasta da orzata.

Sembiòcch. *V. Scimbiòcch.* (*stre.*

Semèster. *Sesteria* (Bandi ant. tosc.). *Seme-*
Semestràl. Semestràle.

Semibrév. T. Mus. *Semibreve.*

Semicròma. T. Mus. *Semicròma.*

Semi-frèddi (Mantècca de) *V. in* Mantècca.

Semimlaima. T. Mus. *Semiminima.*

Seminàri. *Seminario.*

Seminari del lott. . . Semin.° del lott.

Seminari general. . . . Seminario che l'imp. Giuseppe II volle eretto in Pavia per l'educazione del clero lombardo.

Seminari grand. . . . Il Seminario maggiore diocesano nella nostra città.

Seminarista. *Seminarista.*

Seminéri. *V. Somenéri.*

Semitón. T. Mus. . . . Così chiamano alcuni fra noi quella Nota che i Francesi dicono *Note sensible*, ed i Tedeschi *Leit-ton*, cioè quella che fa mezzo tuono sopra alla tonica. *Semituono* ne' diz. ital. vale soltanto mezzo tuono in generale, o sia il *Demi-ton* dei Fr., e il *Mittel-ton* dei Tedeschi.

Sèmin. *Uscita del verbo Savè. Sappia.*

Sèmm. *Siamo. Uscita del verbo Vèss.*

Sèmm de melon. T. de' Pastai. *Semini* (*tosc. Sp. di pasta così detta dalla sua forma simile a quella dei semi di popone che diciamo *gandolitt de melon*. *Sem de melon bianch. Semini comuni. Sem de melon giuld. Semini zafferanati.*

Sèmma. Ora. *Tantosto.* Dal lat. *Sem* dice il *Var. Mil.* *Semma* vun, *sema* l'olter. Or l'uno, or l'altro. Una volta l'uno, una volta l'altro.

Semmsànt. *Semesanto. Semenzina* - *Polvere di santonica.* I fiori e i semi dell'*Artemisia judaica*, dell'*A. contra-* dell'*A. santonica* de' bot. che polverizzati s'adopra come vermifugo.

Semmsànt. *Pizzicata col semesanto?* *di confetti così chiamati dall'essere commisto il semesanto, onde porgerli ingannevol vermifugo ai fanciulli.*

Sèmola o Sèminola (dal lat. *Simila*). *Fior di farina* - La tosc. *Semola* è sim. di *crustula*.

Pan de semola. *V. in* Pan.

Semolèta o Semolinna. *Semolino. Semolletto.* Sp. di pasta tutta granellini finissimi della quale si fanno zuppe per ammalati e bambini.

Sémper. *Sempre.*

Semper chè. *Con questo che.*

Semper semper. *Sempre mai. Mai sempre. Per sempremai. Ogni sempre* (*fir.). *Sempre sempre* (T. Sla.).

Sempervérđ. *Sempreverde.*

Semperviv. *Semprevivo. Sopravvivo.* Il *Sempervivum tectorum* dei botanici.

Vess on copp de semperviv. . . Vi-
vere eterno; campare lunga età, esser
vegeto e prospero in vecchia età.
Sempi. Scempio. Contrario di Doppio.
Deventà sempi i fior. Scempiare
neut. (Targ. Viag. I, 381).
Sempi. Scipilo. Sciocco. Insipido. Dolce
di sale, non salato, mancante di sale.
Sempi come ona rava. fig. Più sem-
plice dell'acqua di pozzo che la non
sa di nulla (Nelli Serv. al for. I, 9) —
V. anche in Rava.
Sempi. fig. Scempio. Scempiato. Scimu-
nito. Sciocco. Goffo. Besso. Gazzolone.
Montone. Castrone. Ghiozzo. V. Badée.
Fà de sempi. Fare il calandrino o
il Grasso legnajuolo.
Sempia. Scempiare. Sdoppiare.
Sempiaes. v. a. Scempio. Scimanito.
Sempietàa. v. ant. Scempiaggine.
Sempitèrna. ad. Sempiterno.
Sempitèrna. s. m. . . . Molti fra noi
chiamano così i Perpetuini o Soprav-
vivoli rossi, cioè il fiore della Gom-
phrena globosa dei bot. che altri di-
cono Amarant V., e più specialmente
i Zolfini o Perpetuini gialli o Soprav-
vivoli gialli, cioè i fiori dei due Gna-
falii orientale e dioico dei botanici.
Sempitèrna. s. f. . . . Specie di tela
colorata di vario disegno e assai forte.
Semplicemènt. Semplicemente. Solo. Sol-
simpliciòtt. V. Semplicizian. (tanto.
Semplicissim. Semplicissimo.
Semplicitàa. Semplicità. Semplicezza.
Semplicia. Semplicizzare (Ban. L. — Mol. El.).
Sempliciaa. Semplicizzato. (cizzare.
Sempliciazion. . . . Il fatto del sempli-
Sempliz. Semplice — Missa sempliz. Abbi-
giata alla semplice, senz'affettazione.
Sempliz. Ad. di Benefizzi, Soldaa, ecc. V.
Semplizian o vero Inocent come l'acqua
o Sempliciòtt. Più semplice dell'acqua
del pozzo che la non sa di nulla (Nelli
Serve al forno I, 9). Sempliciano
(Pag. Mar. alla moda II, 1). Semplici-
cio (*tosc. — T. G.). Sempliciott. Sem-
pliciaccio. Semplicione. Semplicello. Sem-
plicetto. Uomo inesperto, soro, senza
malizia - e talora anche Tondo di pelo.
Cont on fà de semplizian. Così alla
semplice (Lasca Nov. p. 124).
Semplizitàa. Ingenuità. Semplicità — So-
rezza. Inesperienza.

Sempr-in-pée che più com. diciamo Omètt
cont el piomb e ambig. Saltamartina.
Missirizio secondo i diz., e meglio Mi-
sirizzi col Gh. Voc. In quanto al modo
di scriverlo l'en rappresentante la spe-
cialità di questo balocco (o ch'ei sia
volante o ch'ei sia saltamartino), che
è quella di rizzarsi sempre e da sè per
quel po' di piombo che ha da piede.
Sén. Seno. Usiamo la voce in pochi modi;
come Mett in sen, Mett i man in sen,
Andà-giò per el sen, Tèh-fèura del
sen, ecc. — Del resto vedi in Stòmegh.
Tirass la bissa in sen. Allevarsi la
serpe in seno. Nutrirsi la biscia in seno
(Mon. 98). E di chi lo fa si suol dire
che Chi s'allieva la serpe in seno è
pagato di veleno (id. ivi).
Senaa. v. c. Senata (*tosc. — T. G.). Quan-
Senada. ta roba cape in seno; pieno un
seno. On senaa de pomm. Pieno il seno
di mele. Pieno il grembo di mele.
Senapismo. Senapismo. Sinapismo; e dot-
trinalmente Epispastico.
Senat. Sena'o — Decrett del senat. Sena-
toconsulto (se pienamente legale). De-
creto del senato (se non appieno tale).
Senat. v. scherz. Senato (Pun. Post. I, xxix,
6 e 28). Seno di donna.
Senatòr. Senatore.
Senatòr. Ad. di Còr. V.
Senavra. Senapa. Senape. Pianta, il cui
seme si dice pure Senapa, che è la Si-
napis nigra L. — Commista col mosto
cotto chiamasi Mostarda; con aceto o
altre sostanze calde od acri Senapismo.
Senavra bianca. . . . La Sinapis
alba di alcuni botanici.
Senavra. I Pazzarelli. I Matti. Luogo dove
si custodiscono i pazzi. Il nome di siffut-
ti luoghi varia secondo i diversi paesi.
Quello che noi diciamo Andà a la Se-
navra, i Fior. direbbero Andare a san
Bonifuzio o al Canto alla mela, i Ve-
nez. Andar a san Servolo, i Parigiñi Al-
ler aux petites maisons, ecc., perchè
così sono denominate le case destinate
pei pazzi presso quelle diverse genti.
A la Senavra. Nei matti (*tosc.). Feni
a la Senavra, Mett a la Senavra. Fi-
nir ne' matti, Mettere nei matti.
Senavra. Pazzaccio. Pazzacchione. Pnz-
zacone. Nullo spolpato o di sette cotte.
Senavrada. Pazzia. Mattin. V. Mattada.

Senavrètta. *Casa de' pazzi* (privata).

Séneca svenato. *Seneca svenato* (*tosc. — T. G.). Persona magrissima e pallidissima.

Seniór. *Seniore.* Anziano d'età, antico d'anni. È voce di relaz.^o con *Juniór.* *V.*

Sènna. *Sena* — *Sena di Levante* — *Sena in foglie* — *Senna nostrale o falsa* — Il frantume della *Sena* dicesi *Garbello di sena* o *Sena minuta* (Tar. fir.).

Séns. *Senso.*

Bon sens. *Buon senso.*

Fà sens o Fà sensazion. *Far colpo.*

In sens invers. *A rovescio. All'opposto. Dal lato opposto.*

Sens comun. *Giudicio commune* (Salv. Pr. II, 124). *Senso o Senno o Sentimento comune.*

Sensàa. v. nob. *Sensato.* *Di buon senso.*

Sensàl o Mediatór o Marossée. *Sensale.* *Mezzano mercantile.* I Sanesi dicono

Sensaro. Il Lasca (*Arzigog.* II, 6) chiamò il sensale scherz. *Ser facci contratti.*

Sensal o Marossee de cà. *Mezzano di appigionar case.*

Sensal de cambi. *Agente di cambio.*

Sensal de cambi. *Chi incetta sostituti o cambj militari.* I Parmigiani con proprissimo nome lo chiamano *Fà-pell* — de cavaj. *Cozzone* — de drogh. *Mezzano di drogherie* — de fen. *Mezzano di fieni* — de gran. *Mezzano di granaglie.*

Sensal de l'ea o del lella. *Sensaluccio* (*tosc.). *Sensaluzzo.*

Sensal de matrimoni. *Matrimoniajo.* *Fà el sensal de matrimoni.* *Fare il mestiere dello ammogliatore.*

Sensal o Marossee di gioven de bottega. *Acconciatore di ministri o fattorini di bottega.*

Sensàla o Marosséra. *Sensala* (*tosc.).

Sensala o Marossera de bajla. . . .

Mezzana di balie; procaccina di balie.

Sensala o Marossera de donn de servizzi. *Sensala di serve* (Nel. Ser. pad. I, 11).

Sensaria. *Senseria.*

Sensazion (Fà). *Far colpo.*

Sénsia. *Ascensione*, e con voci equivoche e da schivarsi *Assensione* o *Assenso*. Nome del giorno in cui ricorre la festività della salita di Nostro Signore al cielo — I diz. ital. però registrano *Sensa* soltanto per quella fiera di Venezia che comincia il dì dell'Ascensione.

Segond el temp ch'el fa a la Sensia el le fa compagn quaranta di od anche *Se piœuv el dì de la Sensia piœuv* quaranta di. . . . *Prognostico nostrale a cui si potrebbe contrapporre il tosc.*

Terzo di aprilante quaranta di durante.

Sensibil. *Sensitivo. Sensibile. Sensivo.*

Sensibil. *Notabile. Gravoso.*

Sensibilitàa. *Sensibilità.*

Sensimént. v. cont. per *Prediale.*

Sensitlva. *Ad. d'Erba. V.*

Sentée e Sentér. *Sentiero. Sentiere. Stradella. Calle;* e latin. *Semita. Semiliero.*

Andà per i sentee. . . . *Battere i sentieri.*

Fallà el sentee. *Sbagliar sentiero.*

Fallar la via o la strada pos. e fig.

Mett sul sentee. *Avviare. Metter in via.*

Vess sul bon sentee. *Essere per la buona via o anche ass. per la buona.*

Senténza e Senténzia. *Sentenza.* — Al dim. *Sentenzuccia* (T. G.).

L'è mej on magher giustament che ona grassa senteuza. È meglio un magro accordo che una grassa vittoria (Mach. Op. IV, 296). *È meglio un magro accordo che una grassa sentenza* (Lasca *Strega* V, 1).

Motivà ona sentenza. V. Motivà.

Sentenza d'asen o de can. *Sentenzia* (Dati *Lep.* 83). *Sentenzaccia* (T. G.) *Sentenza tra capo e collo* (id.). *Sentenza da Pilato*, cioè data alla peggio (Pananti nel *Corriere delle Dame Mil.* del 1811, p. 420). *Sentenza data all'abbacchiata o coll'asce;* e se ingiusta o venale *Borniòla.*

Sentenza d'asen no va in ciel. *V. Asen.*

Senteuza de o In sentenza de. . . *A costo o A risico o A pericolo di.* . . Per es. *In sentenza de coppamm vuj andagh. Dovessi anche rimettervi la vita o S'anco ne dovesse andare la vita o A costo di morire vo'andarvi* — L'it. *In sentenza o In sentenza vale in conchiusione, in sostauza.*

Sentenza de mort. *Sentenza di morte?*

Sentenza senza i motiv. *Giudizio pettorale.*

Spuà sentenz. *Sputar sentenze.* *Alfettare gravità di dottrina* — *Essere il sentenzioso. Essere un sentenziosaccio* (T. G.). *Discorrendo dare sentenze temerarie o insolenti* — *Voilà Monsieur qui a prononcé sa sentence* (cioè detto male) usano anche i Francesi.

Trà-adree ona sentenza. *Imprecar male altrui*. El par che m'abbien trà-adree ona sentenza. *Non me ne va una buona? Gran fato ch'è il mio!*

Sentenzià. *Sentenziare* — *Condannare*.

Sentenziàa. *Sentenziato* — *Condannato*.

Sentér. *Sentiere*. *V. Sentée*.

Senti. *Sentire*. Provar senso — Sent come el sà de bon. *Senti come olezza soave*. Sent come l'è bon. *Senti come buono*, *Gusta come è buono*. Sent come l'è fregg. *Senti come è freddo, tocca*.

Dove ghe n'è s'en sent. *Chi n'ha ne versa*(Cini *Des. e Sp.* III, 6).

Senti el cald. *Sentire il caldo* persone, vini, ecc(*tosc. — T. G.).

Sentiss quejcosa. *Pretendere*. *Sentir molto di sè*. El se sent quejcos. *Prende nel fil rosso*. *Vuol avere il cinto in rosso o essere della prima bussola*.

Senti. *Sentire*. *Udire*.

Come le sent lù? *Come la sente egli?*(*tosc. T. G.). Quale giudizio ne fa egli? quale impressione gli fa?

Fà brutt senti. *Pare un sentire molto stentato e forzato*(Redi *Op.* V, 129).

Fass senti. *Farsi sentire*(*tosc. — T. G.). Dir l'animo suo vivamente, con forza. Per es. *La m'ha a sentire*.

Robb che s'è mai sentii. *Cose inudite o inaudite*.

Senti de fœuravia. *Intendere una cosa di fuori via*(Caro *Let. ined.* II, 176).

Sentighen minga. *Non ne voler sonata*. Non ci s'adattare. De st'oreggia no ghe senti. *Non ne vo' sapere*.

Senti. *Sentire* per Assaggiare(*tosc.—T.G.).

Senti (parl. di fieni) . . . *Sentire l'assolatio e seccarsi*.

Senti in f. di sust. m. *Sentire*.

Senti de quejcos dicono i cont. dell'A.

Mil. per Sentire, Olezzàre. V. Savè.

Sentii. *Sentito. Udito. Inteso*.

Vess ben sentii. . . . In qualche caso *Aver l'orecchio d'alcuno e per lo più de' potenti*(Caro *Let. ined.* I, 127).

Vess mal sentii. *Aver mala voce in Sentiment. Sentimento.* (capitolo?)

Dà minga sentiment. *Non dare segno di vita. Non far sentimento*.

Fœura de sentiment. *Tratto de'sensi* (Berni *Orl. In.* LIV, 14).

Mettegh i cinqu sentiment o i cinqu sentiment del corp. *Fare checchessia*

a sommo studio o con ogni ricercatezza o appunto appunto o a pennello o a penna e calamajo o colle seste.

Mori con tutt i sò sentiment. *Rendere l'anima con buon conoscimento*.

Portà-fœura o Tirà-fœura de sentiment. *Torre di sentimento*(* tosc. — poem. aut. pis.) *Rompere il capo*.

Vess de sentiment. *Esser d'avviso o di sentimento. Sentirla a un dato modo*.

Sentimental. *Sentimentale?* Il tedesco *Empfindlich*.

Faccia sentimental. *V. in Faccia*.

Fà el sentimental. *Affettar sensibilità*.

Sentimentin. *Sentimentuzzo* — per *Penserin*.

V. — Il Maggi disse eleg. Certi sentimentitt de narissin. Garbate o aggraziate narici*.

Sentinèlla. *Sentinella* — *Vedetta. Veletta*.

Ascolta se in alto o a cavallo presso al nemico. — Scolta o Ascolta, e dottr. Escubie se notturne, e dicesi anche fig. Far la scolta — *Sentinella morta. Sentinella perduta*(Cr. in *Fante*). *Sentinella morta*(Fag. *Rim.* IV, 180).

Fà sentinella. *Fare la sentinella*.

Sentinn. *Sentirne*(Lasca *Spir.* IV, 1). *Averne utile* — ed anche in senso cattivo.

. . . L'ha de sentinn fin ch'el scampa. *Se ne risentirà finchè avrà vita*.

Sentirœù. *Sentieruolo. Viottolo* — *Andare*.

Sentirolln. . . . Viottoletto, viazzolo.

Sentór (in genere). *Sentore. Sentimento*.

Tornà in sò sentor. *Ricuperare l'uso dei sensi. Ritornare in sè. Tornare ai sensi*(Gh. *Voc.*) — Vess in sentor o in sò sentor. *Essere in buon senno, in sè*.

Sentór. *Sentore; e met. Fummo*.

Avegh sentor d'ona cossa. *Aver fumo di checchessia. Averne sentore. Sentirne bucinare. Sentirne un minimo che*.

Sentorii e Sentoriv. *Sentacchioso. Sentacchio. D'acuto sentire*.

Sentùu. *Sentito* — *Udito*.

Sénza. *Senza*, e ant. *Sanza e Sdn*.

Chi è primm no va senza. *V. in Primm*.

Giovannin senza. *V. in Giovannin*.

Scusà senza. *V. in Scusà*.

Senza che. *Senza che. Senzachè*.

Senza cuntà i . . . *A non contare i . . .*

Senza dubbi, Senza fall, Senza fin.

Senza dubbio, Senza fullo, Senza fine.

Senza lu se fa nient. *Egli è quel che dà le mosse ai tremuoti*.

Senz'olter. *Senz'altro. Di certo*.

Senza carità. Nome che alcuni danno verso il Bergamasco a una specie di Solo (sediolin) perchè angusto e senza sottopiede ha cera egoistica agli scarpinatori. V. anche in Lègn sig. 2.^o pag. 362 la voce Sedionù.

Senza-quù. Sgroppato.

Senzàla per Zenzàla. V.

Senzigà. Lo stesso che Inzigà. V.

Séola. T. degli St. Setola. Spazzola di setole — Dà-sù la seola su ona forma. Setolare una forma. Ripulirla colla lisciva a forza di setola.

Separà. Separare — Separàa. Separato.

Separazion. Separazione. Separamento.

Usiamo la voce solo in Sto sangu l'ha sua ona bella (o sim.) separazion. Questo sangue ha fatto buona secrezione.

Sepelli. Sepellire. V. Sotterrà — e fig.

Sepellire, Abbujaire checchessia fig.

Sepelli. Sepolto. V. Sotterràa.

Sépólcher. Sepolcro — Ayello — Tùmulo Tomba; e poet. Il freddo sasso. Il duro sasso. Il freddo marmo che racchiude le ceneri d'alcuno.

Parì o Vess on sepolcher. Essere una sepoltura. Dicesi delle case tetre.

Sepoltà e Sepoltór per Sotterrò. V.

Sepoltùra. Sepoltura. Sepultura. Sotterra-

tojo — V. anche Carnée. (in Aria.

Aria de filidura aria de sepoltura. V.

Iucen in figura e doman in sepoltura. L'Homme bulla dei Lut. V. in Figùra.

Sèppi. Seppia. La Seppia officinalis L.

Dagli de seppia. Seppiare (*tosc.).

Oss de seppi. Ossicino della seppia.

Sequèlla (ln). In sequela.

Sequénza. Serie. Fila. — Questa voce Sequenza io non l'ho mai udita se non da qualche prete che riducea milanese il latino *Sequentia* e l'italiano *Sequenza*. Pure si legge usata dal Porta:

S'céremi sott' ai musc tutt in sequenza.

Sequèster. Sequestro. Staggina. Staggiamento. Sequestrazione. Andagh adoss cont on bon sequester o Mett-sù el sequester. Andare sopra a checchessia (Cocchi Dole in versi I, 1). Staggire.

Sequestrà. Sequestrare. Staggire.

Sequestràa. Sequestrato — fig. Confinato in casa, in villa, in letto. Sequestraa di acqu. Trattenuto o Impedito dalle acque.

Sequestratàri. . . . Depositario degli oggetti sequestrati.

Séra o Séva o S'era. Uscita del v. Vets V. Seràla. T. Teatr. Benefizio (Pan. Poet. II, IV, 20 e pass.). Serata (*tosc.).

Seragli. Serraglio di fiere, ecc.

Tabacch del Seragli. V. in Tabacch. Seràja. Serraglio. Pietra tagliata a cuneo che si mette nel mezzo degli archi.

Serànda. . . . Serrame di ferro che serve a turar la bocca del fumajuolo d'un camminetto verso il focolare.

Sérc. Cerchio. Circolo. Cinghio — Cerchia; al pl. Cerchj e Cerchia — In serc. A cerca.

— Mezz-serc. Semicerchio. Semicircolo.

Sérc dicevamo anche noi antic. per Circo o Cerchio (come tradusse il Davansati in Tac. Ann. II, 58), testimonio Santa Maria

Madalenna al Serc. Oggidì Arèna. V.

Sérc. Cerchj della botti.

Serc de testa. . . . I cerchj che stanno dalle testate nelle botti; i Cercles du jable de'Fr., di cui alcuni sono detti Somniers, altri Taluts, altri Souscollets.

Sero de mezz. . . . Que' cerchj che stanno verso l'uzza nelle botti; i Cercles du bouge de'Fr., dei quali il più vicino al cocchiere dicesi da essi Premier en bouge.

— Andà-giò i serc. fig. Sentir che l'orologio à ito giù (Monos. 216). Andare altré i gamberi per il paniere (*pistojese — Cini Des. e Sp. I, 1). Sentir sonare la lunga. Avere un appetito che scanna. Aver l'arme di Siena o la picchierella o la famigliole. Essere scannato dalla fame. Feder la fame in aria.

Dà la campanna a on sero. Dar quattro ripicchiature ai cerchj? (Cini Des. e Sp. II, 10). Ripicchiare i cerchj? (ivi IV, 4). Ribadire un cerchio su botte o tino a segno che, dal non potere per l'uzza del vaso andar più oltre, sentasi il cerchio stesso rimandare la mazza verso chi ve la batte sù.

Dà la campanna a on serc. . . . Bendere accompagnato un cerchio per forza di martellate assottigliandone così una delle due camere che riesca meno corpacciuta dell'altra e quindi più pronta ad investire il corpo uzato su cui deve andare.

Dà ona botta al serc e l'altra al vassell. V. in Vassell.

Tirà-sù i serc. Imboccare i cerchj; e fig. Rifocillarsi.

Sere. Alone. Cinto. Quella ghirlanda di lame non suo che vedesi talvolta intorno alla luna o ad altro pianeta per la refrazione de' raggi loro nell'aria vaporosa o in qualche nuvoletta sottile frapposta tra quelli ed i nostri occhi.

El sere arent l'acqua lontan, el sere lontan l'acqua arent; o vero Serc vesin acqua lontanna, Serc lontan acqua vesinna. *Cerchio lontano acqua vicina* (*cont. tosc. — Last.).

Serc. V. Arscionaa.

Serc per Véra. V.

Serc. T. de'Pastai. Ghirlanda. Ciambella. Cerchiello di fune che tiene fermata la forma delle paste nella campana.

Serc. Nome che alcuni danno a quel circuito del fondo, cioè della macina orizzontale degl'infrantoi da olio in cui si va aggirando il coperchio cioè la macina verticale.

Serc. Cerchio di legno col quale i faltojai misurano i semi olciferi stati riscaldati, per non ne mettere sotto al torchio più o meno del dovere.

Serc. fig. Spranghetta. Avegh el sere al coo. *Avere la spranghetta. Essere spranghettato* (T. S. in Brillo). *V. anche Sfrisón.*

Sercett. Cerchiello. Cerchietto.

Sercettin. Cerchiellino. Cerchiettin.

Sercia e Sercia-sù. Accerchiare. Circondare. Attorniare. Cerchiare. Cignere.

Serciar. T. di Fer. . . Nome collettivo delle varie specie di cerchioni da ruote.

Serciatl. Che lavora cerchj.

Sercion. Cerchione, e particolarmente al pl.

Sercion. Cerchioni delle ruote. In essi consideransi *Bonucc svassaa = . . . = Fil. Spigolo.*

Sercion. s. m. pl. T. di Masc. . . . Corrugamento dell'ugna del piè del cavallo per cui vi si formano più cerchj concentrici, cagione talora d'incastellatura.

Sercion voce di gergo per Fónsg. V.

Seregno e com. anche Sarègn. Seregno.

Terra del nostro contado, celebre perchè in essa l'arcivescovo Ottone Visconti preparò alla cheta e ulla sorda la sconfitta de' Torriani e la grandezza della propria stirpe — Di qui forse nacquero i dettati seguenti:

Bacol de Saregn. *Baggeo*, perchè i Torriani, lasciatisi cogliere alla sprovvista e sconfiggere in Desio, passarono prigionieri a Seregno e più oltre; o

Vol. IV.

per antifrasi *Astutissimo*, perchè il destro Ottone seppe in Seregno prepararsi la vittoria come già dissi.

T'andaree minga a morì a Saregn *dicono comunem. nel contado per quello che noi in città diciamo* T'andaree minga a Romma a pentitt. *V. in Ròmma.*

Serén. Sereno.

A la serenna. *A scoperto* (Cresc. Agr. III, 296). *Alla serenata. Alla scoperta. Al sereno. A cielo scoperto. A ciel sereno.*

Dopo el nivol ven el seren. *V. Nivol.*

L'è on seren stellaa. *Egli è un sereno che smaglia.* Dicesi quando di notte il cielo è chiarissimo.

Serenàda (Che)! *Che bel sereno! Gran serenata!*

Serenàda. Serenata. Cocchiata.

Fà ona serenada con mœuja e bernazz. *Fare una scampanata. Fare una serenata colle tabelle. V. Mœuja sig. 1.º*

Serenàda. fig. Il votamento de' pozzi neri e dei cessi.

Serenèlla. Lilla. Lillac. Arbusto che fa bellissimi fiori. È il *Lilas* dei Fr. e la *Syringa vulgaris* e la *persica* dei bot.

Serènga. V. Siringa.

Serenin dicono varj contadini per Turchino o Cilestrino. V. Celèst.

Serènn. s. f. Sirena. Cantà come ona serenna. *Cantare come donna innamorata.*

Serènn. Ad. di Gótt. V.

Séri. Serio. Grave. Sodo. Contegnoso. Parlà in sul seri. *Parlare in sul grave, seriam.º, seriosam.º, sul serio, sul sodo.*

Serietaa. Serietà. Mettes in serietaa. Ingra-

Serizz. V. Sarizz.

(vire.

Serizzètta. V. Sarizzètta.

Séro. Voce latina che importa Tardi.

El segn del sero. *Il tocco o il segno della serrata delle classi nelle scuole.*

L'è souaa el sero. . . . È dato il segno del tardi, e i maestri entrauo in classe a far lezione.

Séro e Scrón. Siero. V. Sarón.

Sèrpa. T. d'Orol. Serpentina. V. in Rœùda.

Sèrpa. . . . Traversa curva inserta nei castelli d'un filatojo a piano inclinato, la quale, aggirata dalla pianta, dà il moto ai bozzelli delle ruote del filatojo.

Serpàn. Biscione inglese (*tosc.). *Serpente.* Specie di strumento da fiato.

Serpént. Serpente. Serpe — Cavalier serpent. scherz. . . Cavalier servente.

vegga notizia nelle *Memorie* ecc. del Ginlini(XII, 552). — In Toscana l'*Uffizio del segno* corrisponde in vece al nostro *Offizi del boll di pes e misur.*
Sègn. Soprassegno. Soprassegnale. Marca.
Sègn. Crepunde. — Parlando di trovatelli diciamo *Mettegh-dent el segn a on bagaj. Metter le crepunde a un bambino* nelle fasce onde poterlo quando che sia riconoscere.

Sègn. Macchia. Livido. Lividore — Rossore. Rossoretto.

Sègn de la santa cros. Segno della santa croce(Sacch. Nov.). *Segno del cristiano.*

Fà segn de cros. Far segno di croce.

Fassen segn de cros. V. in Crós.

Sègn. Insegna. Segn de speziee. V. in Speziee.

Sègn(Fagh el). T. di Stamp. *Fare segno.* Ripiegare un foglio di carta ogni tante mani per noverare la carta da stamparsi.

Sègn bianch. Calcino (volg. ital.). Malore per cui il baco da seta indura come calce e ne assume il colore. È il *Blanc* dei Francesi, ed è mal mortale.

Sègn negher... Malor mortale ne' bachi da seta che riconoscesi a certe macchie nerice che lor veugono in pelle.

Sègn ross. Malore ne' bachi da seta per cui il baco diventa rossaccio e intristisce; è la *Brûlure* o la *Rouge* fr.

Sègn. Cenno.

Fà segn. Dare cenno. Accennare.

Far cenno. Far segno. Dar segno.

Fà segn a vun. Accennare ad alcuno (Nella ediz. che io posseggo e cito delle *Vite de' SS. PP.* I, 7 sta *Accennare alcuno*, ma certo con modo equivoco).

Fà segn de nò o de sì. Accennar di no o di sì.

Fà segn de tasè. V. in Tasè.

Pass segn. Accennarsi.

Sègn. Punto determinato.

Fœura de segn o Fœura de mœud. A gran segno. Al sommo segno. Eccessiv.°

Mett a segn i pedinn. T. de' Giochi di scacchiera. Impostare i pezzi sullo scacchiere.

Passà el segn. Lo stasso che Passà la stacchetta. V. in Stacchetta.

Tirà a segn. Tirare a segno(Tass. Secch. III, 50 nota). *Condurre a bene, a termine, a compimento*, ed anche assolutamente *Condurre.*

Vess a segn. Essere a bomba; e fig. Essere a tiro, a portata, ecc.

Segnà. Segnare.

Segnà-fœura i fopp di vit o di moron, on mur, on tavola e sim... Determinare i termini di seavo delle fœ melle da gelsi, viti, ecc., i termini entro i quali debba sorgere un muro, ecc.

Segnà. Segnare. Benedire.

Seguà el temp. V. in Tèmp.

Segnàa. Segnato. Il Marqué dei Fr.

Segnàa. Distinto.

L'è segnàa. V. in Segnato.

Segnàa a did. Segnato a dito.

Segnàa. Segnato. Benedetto.

Vess staa hen segnàa. Essersi segnato a buona mano. Te see staa hen segnàa. Tu ti sei segnato bene questa mattina. Dicesi quando alcuno cam da disgrazie o incontra fortuna; e succedendo il rovescio dicesi *Tu ti sei segnato a mala mano. Te see staa hen segnàa a tòu quella mice. Io ti seg che tu hai digiunato la vigilia di s. Caterina a tòr la moglie che hai tu.*

Vess staa mal segnàa. Non s'è segnato a buona mano(Assetta I, 7). *Te see staa mal segnàa. Tu ti segnasti mala mano.* (viarj e a)

Segnàcol. Bruco. Segnale da messali,

Segnadùra. T. di St. Registro(così in *signature* nell'Alb. bass. forse in *ellittico* per non dire *Segno del registro*). Numero o lettera o asterisco o ponsi in fondo alla prima pagina ciascun foglio di stampa ed anche di nona e ad altre per servir di nota ai legatori nel metter insieme i fogli di un volume — *Registro* chiamavano gli antichi il complesso di quelle lettere che sollevano additare nell'ultima pagina del libro.

Segnadùra. Firma. Segnadura del pasaport. Risegna(Targ. Viag. IV, 4)

Segnàl. Segnale.

Segnarœula. Segnatojo. Strumento di varie forme che serve per imprimere sulle materie che si adoperano quando che segno che dia norma nel lavoro.
Segnarœula. Arnese di legno, larg. 12 centimetri e lungo 30, manicato colla base tutta a scanalature incrociate per isbieco, di cui i lavoratori del cacio lodigiano si servono per

gremire le sacco delle forme di quel
cario allorchè le assodano colla scotta
calda o col fuoco. Se ne può vedere
la forma nella tavola annessa al Ca-
sificio di Luigi Cattaneo.

Segarèda. T. de' Burrai. . . . Il ri-
gatojo dei pani di butirro.

Segnass. Segnarsi.

Savè nanca fà a segnass. *Essere un
tronco. Non saper quanti piedi s'en-
trino in uno stivale.*

Segnass del stupor. *Farsi il segno
della santa croce per meraviglia* (Sacch.
Nov. 147.^a).

Segnatamént. Segnatamente.

Segnato usiamo soltanto nel modo Vun
di mila segnati. . . . l'persona che da
natura ha nel corpo alcun grave di-
fetto. Guerchi, zoppi, nani, gobbi, or-
chitorti, ecc. sono segnati.

Vardet di mila segesti. Ogni mal-
vadi di persona che sia da Dio segnata
(Luetta III, 3). Legno nodoso e torto
marica che fumi (Buoni Prov. II, 226).

Segn fu mai guercio di malizia netto.
Segn e Segnin. Segnetto. Segnuzzo.

Segn. . . . Nel lavoro delle calze a
mano è nome del Segn allorchè no-
tera meno di dieci giri di maglie.

Segn. ad. num. ord. Secondo. — V. an-
te Segonda sig. 1.^a

De segunda man. Di seconda mano
(pari.)

Gh'è mai staa el segond. Non ebbe
Giugà a prima e segunda. Lo stesso
de Giugà al faraon. V. in Faraon.

Segunda firma. T. di Lotto . . . Quel
ocio o ministro d'un botteghino (lot-
terio) che ha facoltà assentita dai su-
periori di firmar le polizze.

Segunda miee. Seconda moglie (*tosc.)

Segond fin. V. in Fin.

Segond lett. Secondo letto. Seconde
notte (*tosc. — T. G.).

Segond mari. Secondo marito (*tosc.).

Segond nodar. V. in Nodar.

Segond part. . . . Nome complessi-
vo di que' Comici, Cantanti, Ballerini
che disimpegnano le parti secondarie
della rappresentazione teatrale.

Segond. a. m. . . . Secondo tocco di campape.

Segond. a. m. T. Music. Secondo.

Fà de segond o Fà el segond. Fare
il secondo. Secundare (Diz. Mus.). Ac-
Vol. II.

compagnare per terze o seste o con
arpeggi il principale.

Segond mart. T. d'Orolog. Secondo. Mi-
nuto secondo. Minuto secondo vero.

Segond viv. T. degli Or. . . . Minuto terzo.

Segond. a. m. . . . Padrino fra i duellanti.

Segond. avv. Secondo (*tosc. — T. G.). Modo
ellittico equivalente a Secondo casi,
secondo circostanze, secondo idee, ecc.

Segond mi o Al mè cunt de mi.
Secondo me (Varchi Suoc. IV, 5 — Caro
Apolog. 187). A senso mio (Sacc. Rim.
II, 29). A mio avviso. A miei conti.

Segond lu, Segond lor. Appo lui. A
suo giudizio. A loro parere.

Segonda. Seconda.

Andà in segunda. . . . Propr. Rifarsi
per la seconda volta del medesimo piat-
to; riportare sul proprio piattello una
seconda porzione d'una medesima vi-
vanda servita in sulla mensa. E così
diciamo, se ghiotti di quella o dubi-
tosi di meglio per dappoi, Andà in
terza, in quarta, in quinta il rimangiar-
ne per la terza, quarta, quinta volta.
— Talvolta lo trasferiamo anche a de-
notare iterazioni d'altra specie.

Dormi de la segunda. Dormir la
cenerina (*tosc. — Tom. Sin.). Dicesi
della seconda muta dei bachi da seta.

La segunda de cambi. . . . Secun-
da lettera di cambio.

La segunda de cambi. fig. La se-
conda di cambio (Fag. Cicisb. scon-
III, 3, Ciapo tutore I, 5). Frase che si
usa per denotare una disgrazia, una
percosso, una gridata iterata senza
che quegli cui tocca abbia neppur
tempo di riscuotersi dalla prima.

Segonda che anche dicesi Segondinpa.

Secondina. Capoparto. Panno. Seconda;
e dott. Placenta. Nome delle membrane
nelle quali sta involto il feto nell'utero.

Segonda . . . Così chiamasi quella tra le
classi d'un ginnasio che tiene il mezzo
fra la gramatica e l'umanità, e che
alcuni dicono anche Umanità minore;
e così pure quella Classe d'una Scuola
elementare che sta di mezzo fra la clas-
se prima maggiore e la classe terza.

Segondà. Secundare. Assecondare. Andare
alla voglia d'uno o alla seconda o
alle seconde — Piaggiare. Andare alle
belle, a verso, a versi, a placeto —

Servitù e Servitù de cà. *Servitù Fami-
glia. I Serventi.*

De la servitù se conoss el patron....

Il padrone imbecille fa il servo fatuo.
*Servitù. Servitù. Clientela. Attenenza. Avegh
servitù con vun. Aver servitù con uno.
Servitù. Servizio. Servimento.*

Fà servitù o Fà ona gran servitù
adree a on omm, a ona robba, ecc.
*Adoperarsi per alcuno o in servizio di
alcuno. Adoperarsi intorno a checches-
Servitù. T. Leg. Servitù. (sia.
Serviziàl. Lo stesso che Levativ. V.*

Besogna che l'abbia tolt on servi-
zial. . . . È di mal umore assai.

Dietta e servizial guariss tutt i mal.
V. in Mha.

Serviziètt. *Servizino* (Pan. Poet. II, vi,
18). *Serviziuccio. Servigetto minuto.*

Serviziéver e Serviziévol. Servigiale (Gh.
Voc.). *Serviziato. Inservigiato. Officioso.*
Servente persona. L'è serviziever comè.
*È servigiato in sommo grado. È servi-
gialissimo; e sch. Farebbe servizio in-
sino al boja. Il Monti nella Prop. vorreb-
he sostituire Servizievole a Serviziato.*

Serviziitt. s. m. pl. Comandigioli (Cini
Desid. e Sp. III, 6). Fà i serviziitt.
Far le faccenduzze o faccenduole.

Serviziou. Servizioe (Nelli *Serv. al for.*
III, 14). *Servizio a cielo.*

Servizzi. Servizio. Servizio.

A fà servizzi se falla mai. *Servi e
non guardare a cui, e avrai de' mi-
gliacci. Chi servizio fa servizio aspetta.*

Ann de servizzi. *Anni di servizio*
(*tosc. — T. G.). Frase degli uffizj.

Bass servizzi. . . . I servigi infimi e
faticosi; lo spazzare, portar legne,
attigner acqua e simili. Spes de bass
servizzi. . . . Spese di bassi servigi.

Bell servizzi *ironic. o* Brutt servizzi.
Disservigio. Disservizio. Malmerito.

Bonna de fà servizzi. *Fasservizii.*

Donna de servizzi. *Fante. V. Sèrva.*

Donna che va-via a fà i servizzi. *V.
in Dòna.*

El farav nanch on servizzi nanch a
indorall. *E' non farebbe piacer col
pegno. Non darebbe fuoco al cencio.*

Fà el servizzi. . . *Servire nella milizia.*

Fà i servizzi. *Fare i servizj* (*tosc.).

Gent de servizzi o Personn de ser-
vizzi. *Gente di servizio* (*tosc. — T. G.).

Tant per fagh servizzi. *A fargli o
A farle o A far loro servizio* (Magal.
Let. scient. X, 158) — *A dirle buono.*
Servizzi. Briga. Faccenda. Negozio. Gh'hoo
on servizzi de spedi. *Debbo attendere
o dare opera a checchessia. Debbo
sbrigare un servizio.*

Andà-via on tratt in d'on servizzi. .
Andare per alcun servizio in un dato
luogo e per breve tempo.

Fà on viagg e duu servizzi. *V. Viagg.*
Servizzi. Benefizio. Utile. Comodo — Fà
servizzi. *Giovare* — El m'ha fàa on
gran servizzi. *Mi ha fatto o Mi ha
reso un gran servizio.*

Servizzi (El sò). Gli agi del corpo.

Avegh vun in quell servizzi. *Aver
stoppato checchessia* (Magliab. in *Pr.*
fior. IV, 1, 100). *Aver uno dove Ta-
fano si cacciò le spezie quando sentì
i birri* (Nelli *Vecch. Riv. II, 23*).

Aveghi tucc in quell servizzi. *Aver
tutti dentro d'un sacchetto.*

Fà el sò servizzi. *Fare gli agi del cor-
po. Fare il fatto suo* (Minuc. *Not. Malm.*).
Fare i suoi agi. Sollevarsi. Cacare.

Me scappa quell servizzi. *Mi scon-
caco. Mi scompiscio.*

*Servizzi de desert. . . . Tutta la for-
nità de' piatti da frutta, fruttiera, ecc.*

*Servizzi de tavola ed anche assolut. On
Servizzi. Servizio. Tutto il vasellame
da tavola. On servizzi de porcellana.
Il servizio delle porcellane e simili.*

*Sèrvo. Da noi si usa per lo più nel sole
dett. sch. o iron. Servo suo o Serto
umilissimo. Mi raccomando alla signo-
ria vostra* (Pr. *fior. IV, III, 78*). *Ser-
vitor padroni* (Fag. *For. Rag. III, 10*).
Addio fave. Ella è ita. A rivederci
(Fag. *Rime II, 343 e. l.*). *Addio* (Ghet.
Voc.), cioè *Actum est. È fritta* — *A buon
viaggio* (Sacc. *Rime I, 229*). *Sia che
vuole, non ci bado più che tanto.*

*Servotta. . . . Serva di forme rigogliose,
turchiata, polputa.*

Sés. Sei — Quell di ses. *Il sesto* — Ses
vœult tant. *Sèstuplo.*

Chi roba des, donauden via quat-
ter, gh'en resta ses. *V. in Roba.*

Fà i ses con la coa in giò. *V. in
Cóa* — *Allonger les ss* dicono i Franc.
Sés de la Camera del Comun. . . . *Ma-
gistratura nostra comunale ch'esisteva*

fin dal 1500, e la quale cessò colla
 istit. della Congregaz.^a del Patrimonio.
 Sescint. Seicento. Secento — s. Il Secento.
 Sescentisma. Secentismo.
 Ses-e-desdott. . . . Moneta d'argento del
 valore di 6 lire e 18 soldi milanesi.
 Ses-e-mèzz. Monetina d'argento;
 il quarto della lira italiana.
 Ses-e-mèzza. Napoleone d'argento.
 Ses-e-quindes. Moneta d'argento
 del valore di nove paoli nostrali.
 Sesin che anche diciamo in gergo Ghicc.
 Mezzosoldo. Specie di moneta nota.
 Avegh on sesin de faccia. Aver
 un visuccio, un viso piccino piccino.
 Ghe vœur on sesin a comenzà e on
 sold a fenì. *Non vuol cenare, e cena
 per sette.* Fa il restio, e poi vuol d'a-
 vanzo — *Ciechi da Bologna, da Fer-
 rara e da Milano, si dà loro un soldo
 perchè incomincino a cantare, e biso-
 gna poi dargliene due perchè si chetino.*
*Ciechi da Milano, un quattrin solo
 perchè e' comincino, e quattro grazie
 perchè e' si chetino* (Pros. fior. III, II,
 38). *Fa come la vecchia da Verona;
 se le dava un quattrino perchè can-
 tasse, e due perchè restasse* (Monos.
 pag. 417, affine all'oraziano — lib. 1.
 sat. 3.^a — *Omnibus hoc vicium est can-
 toribus, ecc.*). *Come Meino che non
 voleva la pappa e mangiò anche il
 mestolino* (*tosc. — Tomm. Sin. in *Ra-
 majolo*). Si fa pregare assai prima di
 fare checchessia, e bisogna poscia
 usar mille preghi perchè resti di farlo.
 On sesin d'erborinn tre lira.
 Modo ironico che usiamo con chi vuo-
 le roba di molta con pochi quattrini.
 Quij quatter sesitt. *Que' pochi quat-
 trinelli* (Firenz. Op. II, 60).
 Sesin. gergo. Ano. Forame. V. Cùu.
 Sesinètt. Dim. vezzeg. di Sesin. V.
 Ses-men-on quattrin. s. m. Monetina di
 argento; il quarto della lira lombarda.
 Sesond ed anche S'cesonò. T. de' For-
 nai. Fornajo. Quello fra i varj garzoni
 di un forno cui particolare uffizio si
 è d'infornare; il francese *Fournier*.
 Sessanta de citaa. I Sessanta De-
 curioni del nostro Municipio.
 Sessantènna. Sessantina.
 Sessionà. Far sessione.
 Sèssora. V. Manètta.

Sèst, Sèsta, Sestìn, ecc. V. Zèst, Zèsta, ecc.

Sèst. *Traversone? Ascialone? Scannello?*

Nome della traversa anteriore di volti-
 cella e della posteriore di coda del carro
 delle carrozze, sulle quali traverse so-
 no invitati i T (*pesciaù*) delle molle.

Sest de denanz. *Traversone* o *Scan-
 nello anteriore* del carro delle carrozze.
 Serve a fermarvi di faccia il T delle
 molle davanti, per di sotto i puntou-
 cini della bilancella (*balanzetta*), e da
 tergo gli stremi (*oreggion*) dei colli
 d'oca. Ha due fori pei due coscialetti
 (*cossonitt*) della volticella (*sterza*), ed
 un foro per dare il passo al maschio,
 e per di sotto pure ha fitto in sè un
 lastrone (*piastron*) per dare gagliardia
 al maschio. Consta di Tocch de la ster-
 za. = Cov. Code = Testador, Testate.

Sest dedree. *Traversone* posteriore.
 In esso sono fermati i T delle molle
 posteriori; sovr'esso posano colle loro
 estremità la coda e i cosciali di coda;
 ad esso è raccomandato il montatojo.

Legn sui sest. V. in Lègn (*carrozza*).

Sèsta. T. Mus. Sesta.

Sèsta. . . . La sesta classe d'una scuola.

Sestètt. Pezzo di musica cantabile
 o sonabile o ballabile in sei persone.

Sestiga. . . . Cocchio a sei cavalli tutti a un
 sol giogo. È voce introdottasi fra noi
 dopo l'erezione dell'Arco del Sempio-
 ne al quale sovrasta la Pace in sestiga.

Sestim. s. m. Monetina nostrale di
 rame del valsente di due danari — La
 sesta parte del soldo nostrale del 1777.

Sestinna. Sestina.

Sét. Sete — Ars de la set. *Assetatissimo*.

Avegh la bocca arsa de la set. *Aver
 asciugaggine* o *arsione*.

Avegh set. *Aver sete. Sitire. Assetire.*

Drovà carna salada per sceud la
 set. *Cavarsi la sete col prosciutto.* V. in
 Càrnu. (*sete*.)

Fà vegnì o Mett set. *Assetare. Indur*

Morì de la set. *Affogare* o *Trafelare* o
Morire o *Spasimare* di sete o *dalla sete*.

Nissun ha tanta set comè l'imbriagh.
Al briaco dagli da bere (*tosc. — Mol.
El.). Dettato che si usa per denotare
 che l'uomo desidera tanto più di
 quella cosa di cui ha gran copia; che
 quanto più ha danari, tanto più ago-
 gna ad arricchire, e sim. — I Lucchesi

sogliono dire *Quante più fontane c'è, più la sete cresce*; bel dettato affine per qualche modo al nostro.

Ona set de can. *Soprassete.*

Per sceud la set ghe vœur l'acqua. *L'acqua della femminella spegne la sete* (Lor. de' Med. Simp. canto 2.^o tern. 10.^o). *Alla sete vuol esser acqua d'oro in orn* (Salv. in Redi Op. IV, 344).

Sceud la set a vun, *Trarre la sete a uno, Sceudes la set. Disselarsi. Cavarsi la sete. Spegner la sete.*

Vegnì set. *Farsi sete ad alcuno.*

Set (uscita del verbo Savè). *Sai tu.*

Setij. v. a. del Var. Mil. *Sottile.*

Sett. *Sette* — Pel pl. V, in Quatter:

Giugà al sett in barchett che anche dicosi Giugà a la barca. . . . Fare con due dadi a un giuoco la cui tavola ha dieci caselle noverate per 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11 e 12 contornanti la figura d'una barca segnata col 7. Chi coi dadi trae 12 vince tutte le poste, chi 2 le sole poste delle caselle, e chi uno degli altri otto numeri o ne vince la posta o la paga se vota; chi trae 7, paga la posta convenuta alla barca — *Il detto in Barchett correggasi come qui.*

I sett Alegrezza. *Le sette Allegrezze* (Caro Lett. ined. III, 38).

I sett ann ti jet passa. . . . Tu se' oggimai grande o adulto,

I sett Indormient. *I sette Dormienti* (Nelli Serv. al for. III, 2).

Mott a la prova del sett. V. Prova.

Ogni sett ann se muda. *Di sette in sette anni si muta la complessione del fuomo* (Raf. Borg. Am. fur. I, 8).

O per sett o per dersett. . . . A prezzo rotto. O per sett o per dersett vuj dalli via. *Io ne vo' pur cavare o coppa o mantello.*

Pan duu, pan trii, ecc. . . . Cantilena che usano i fanciulli in luogo del Fare lei Toscani. V. in Ara belara. per i sett cribbi o per i sett in Cribbi.

coeur fig. per Comodln. V. sett, ecc. V. Mazzasett.

Bordeu.

o(*)osc.). Squarcio. Schianto. sett sul muson. *Fare un viso.*

Settâa. *Seduto. A sedere.*

Settâa-giù in sul velù. V. in Veli.

Son tant fortunaa che me bagnare el cuu anca che fuss settâa. V. in Cuu.

Settâda. *Seduta* — Fà la settâda. V. in Nodà.

Settâda. *Assettamento.* Lo sforzo che fa una fabbrica per portarsi al centro.

Settânta. *Settanta.*

Settantasett(On). *Storto come una Sma-juscola* (Cellini Vita II, 335).

Settâss. *Sedere, o ambig. Assettarsi. Assettarsi?* Anche i Provenz. dicono *Assier*, e gli Spagnuoli *Sentarse* o *Assentarse*.

Settâss adoss. *Sedersi sopra chocc.*

Settâss-giù. *Sedersi.*

Settâss-giù. fig. *Lo stesso che scartellà la preja.* V. in Preja.

Settâss-àù. *Sedersi sovra checchessia*

Settâss-àù su on canton. *Seder per canto* (Braociol. Scher. Dei, XVII, 15)

Settâss a tavola. *Impancarsi.*

Settâss sui calcagn. *Accoccolarsi. Essere o stare coccolati.*

Tornà a settâss. *Risedere.*

Vatt a setta. *Va a sedere.* Idiotismo tanto nel dialetto milanese quanto nel fiorentino per Vattens a sedere.

Settâss. *Assettarsi.* Dicosi di fabbrica la quale col proprio peso va a troian il suo sodo.

Settember. *Settembre.*

De settember molt e di, già el mè sottsora hin lì. *Di settembre la notte il di contende* (Mon. p. 377 — Last. Prov.)

Quand canta la scigada de settember no lœu robba da revender. . . . Se la sottembreeria tiene della natura della state i frutti sono poco serbati.

Settembor ghe fuussel semper. . . . E mese tutto frutto il settembre.

Settembr e settembrin, ecc. V. in Via.

Settembrin. *Settembrino* — Conteg settembrann. V. in Castagna.

Settembrin. *Ad. di Persogh.* V.

Settembrin. *Ad. d'Uvâdeggh.* V. in Uvâ.

Sett-e-mòzz. . . . Moneta antica mil.

E passet i sett e mess per trè passet (Mon. Ist. II, 166). V. Mezzapòl.

Giugà al sett e mess. V. Giugà al viatun in Viatun.

Sett-e-mèzz (donna). *Menandara* (Zanob. Diz.). *Arruffamatare.*

Sett-e-quindes. *Quociana Moneta d'argento*

Settij. *Voce cont. br. per Buttil.* V.

Settim. Settimo (Garz. *Piaz.* 446). Ufficio mortuario che si celebra dopo sette giorni dalla morte.

Fà corp e settim a on tratt. *V. Corp.*

Settim. T. del G. di picchetto.... L'aver in mano sette carte tutte seguenti e di

Settim. T. Mus. Settima. (trionfo.

Settim. T. Med. . . . Il settimo giorno dall'accesso della febbre.

Settimanetta. Dim. e vez. di Settimanna. V.

Settimanna. Settimana; ant. *Settimana.*

Ficcul d'ona settimanna! *Corpo di me!*

Faura per la settimanna. *Fra settimana* - Simile a *Fra notte, fra giorno, ec.*

Rend cunt de selmana o de settimanna. *Rendere la settimana o di settimana.* Rendere conto d'ogni cosa.

Settimanna grassa. . . . L'ultima settimana di carnevale.

Settimanna santa. *Settimana santa;* ant. *Gran settimana. Settimana penosa.*

Vess de settimanna. *Essere di settimana* (Pag. *Asl. bal.* 11, 13 — Targ. *At. Ac. Cim.* III, 386).

Settimanón. . . . Quella settimana in cui entra il dì di Natale o ch'è immediatamente anteriore al Natale.

Settim. Di sette mesi (Cecchi *Stiava* 11, 2).

Settimio (*lucch.) Fanciullo nato nel settimo mese dalla concezione. In alcuni paesi è credenza che guarisca dalle risipole chi viene segnato e benedetto da uno di questi settimj!

Settimia.... Pezzo di musica cantabile o sonabile o ballabile in sette persone.

Settin. Strappellino (*tosc. — T. G.)

Settima (Fa). *Far ceccia* (Rim. aut. pis.).

Cecciare o Far ceccia (*lucch.). Voci infantili che valgono quanto *Sedere* — Ne' diz. ital. *Settina* vale soltanto quantità numerata che arriva a sette.

Gingà ai settitt.... Usa nell'A. Mil.

Settin-on quattrin. s. m..... Moneta d'argento, oggidì il 4.^o di lira italiana.

Settin. . . . Grande strappo.

Settin (In). *A sedere sul letto* (*V.* il primo testo portato alla voce *Sedere* nella Cr., come anche il Fagioli e altri). *Masso ritto sul letto* (Gher. *Voc.* II, 73, col. 2.^a, riga 25). La voce *Accubito* parlando del costume dei Romani di mangiare a giacere sul triclinio, appoggiati ad un gomito, ha pure qualche affinità col nostro *In setton*.

Levà-sù o Mettes o Tirass-sù in setton, o semplic. Tirass in setton. Recarsi a sedere sul letto (Boc. *Nov.* — Minn. *Vogl.* II, 4). *Recarsi a sedere* (Sacch. *Nov.* 191). *Levarsi a o in sedere.*

Saltà sù in setton. Balzare a mezza vita dal capezzale (Redi *Op.* V, 201).

Trà in setton. fig. Lo stesso che Trà in tocch. V. Tocch. — I diz. ital. hanno *Porre o Mettere a sedere alcuno* per levarlo di carica o ministero.

Settunagésima. Settunagesima. La terza domenica avanti la quaresima, così detta perchè da essa domenica a quella in albis corrono settanta giorni.

Sév. T. de' Macellai. Sego sodo e in rappe (Tar. fir.). Nome della Grascia bovina non buona a condire.

Sév. Sego. Sevo. Grasso rappreso d'alcuni animali che serve sp.^e per far candele.

Pien de sev. *Segoso* (*tosc. — T. G.).

Scira de Venezia a uso sev. *V. Scira.*

Sev colaa. *Sego strutto.*

Sev de incisor. *Sego da intagliatore in acqua forte* (Baldin. *Diz. dis.*). Mistura di sego e d'olio.

Smaggià de sev. *Insegare* (*tosc. —

T. G.) — *Insegarsi* — *Insegato.*

Sevér. Severo. Rigido- Severità. Severità.

Seigné. . . . Ornamento di gioje che pongonsi in capo le donne.

Seziòn. T. anat. Dissezione. Fagh la sezion. *Sezionare* (*tosc. — T. G.).

Sezionà. T. anat. Sezionare (Sav. *Orn.* II, 329).

Sezionaa. T. anat. Sezionato (*tosc.).

Sfaccendaa. Sfaccendato.

Sfacciàa. Sfacciato. Sfrontato. Impudente.

I diz. ital. registrano anche *Affacciato* in questo senso; ma il testo che adducono o è errato o dà in altro segno.

Ciar sfaccian... Chiaror abbagliante —

Color sfacciaa. *Color agro* (Cel. *Vitalit.* 7)

Sfacciadament. Sfrontatamente. Sfacciatamente. Impudentemente. — I diz. re-

gistrano anche in questo significato la voce ambiguissima *Affacciatamente.*

Sfacciadell. Sfacciatello — Arditello — Licenziosetto.

Sfacciadón. Sfacciatuccio. Sfacciatissimo.

Sfrontatissimo. Impudentissimo.

Sfacciatàggin. Sfacciataggino. Sfacciatazza.

Sfrontatezza. Impudenza. Sfacciamento.

Sfackinà. Pacchineggiare. Affacchinare. Affacchinarsi. Esser l'asino. Tirar la

carrelta. Durar fatiche a modo di facchino. Durar fatiche servili.

Sfadigà e Sfadigàss. Affaticare. Faticare. Fatigare — att. Defatigare.

Sfadigà per nagott. Durar fatica per impoverire. Beccarsi i geti. Dare in un sacco rotto.

Sfaldón. . . . Nelle cave d'arenaria di Viganò è il nome che danno al Fesso per diagonale nell'arenaria in lavoro. Sfalzà o Sfalsà o Strafalsà. Dissimigliare. Dipartire. Diversificare. Divariare. Variare. Svariare. Deviare — Tralignare. Dischiattare. Stralignare — Trafalsare. Trafallare.

No ghe n'è vunna che sfalza. Non se ne trova una di fallo (Var. Suoc. II, 2).

Sfalzà de vun. Dirazzare da uno (Nelli Vecch. Riv. II, 20).

Sfèllora per Fèllora o Tàppa. V.

Sfènd. Sfendere. Fendere.

Sfendidùra. Fesso. Fenditura. Sfenditura. Sfessatura.

Sféra. Sfera.

De primma sfera. Della primaria sfera (Pan. Poet. I, xvii, 13). Di prima riga — Lo usiamo anche in senso di spregio. Per es. On asen o On porch de primma sfera. Un asinaccio, Un porconaccio.

Sfera armillar. Sfera armillare.

Sfera del sò. Spera. Il disco solare. Raggio.

Sféra. T. d'Orolog. Lancetta.

Sfera di or o piccola. Lancetta dell'ore.

Sfera di quart o granda. Lancetta de' quarti.

Sfera di minutt. } Lancette minutarie diconsi

Sfera di segond. } da alcuni.

Sferètta. Sferella.

Sfèrta o Sfèrlo. Squarcio. Sdrucio. Schiantato (V. anche Sètt sig. 2.º) — ed altresì Scoscio. Scoscendimento.

Sferlà. Squarciare. Sdruscire. Stracciare. Strappare. Sbrandellare. Strambellare. Per es. Sferlà i colzon. Sbrandellare i calzon — ed anche Schiantare. Scoscendere. Per es. Sferlà-giò ona pianta. Scoscendere la ramatura d'un albero.

Sferlàda. Strappata. Strappamento. Stracciamento — ed anche Scoscendimento.

Sferlæss. Squarciarsi. Schiantarsi — V. anche Ferolòtt.

Sferlin. Un po' di sdruscito.

Sferlón. Un grande sdruscito — ed anche Un grande schianto.

*Sfèsà. Spicchiare (*fior.). Dividere ne' suoi spicchi un capo d'aglio, una melarancia o simili.*

Sfèttà. Affettare. Sfelleggiare.

I Turch che porten certi sciabalon

• Che sfèttaraven-giò finna i colonn.

(Bernardoni El. Spar del Canon p. 11.)

Sfiadæss. Sfiatarsi — Sfiadass per nagotta. Sfiatarsi in grida senza prò.

Sfiandrà. Smargiassare.

Sfiandràda. Smargiassata. Sfiandronata. Rodomontata.

Sfiandrinna. Lo stesso che Slòffa. V.

Sfiandrón. Sfiandrone. Gradasso.

Sfìbbià. Svignare. V. Tondà — Ne' dia ital. Sfìbbiare vale slacciare le fìbbie

Sfìda. Sfida. Disfida. Sfidamento.

Sfìdà. Sfidare. Disfidare.

Sfìdàa. Sfidato. Disfidato. Invitato a duelli

Sfìdegà. Sfegatare.

Sfìgurà. . . Far mala figura, cioè diportar male in checchessia, trovarsi in compagnia che disonori, venir meno della propria parola, e simili. Lo Sfigurare dei dia ital. vale sempl. Disfigurare, Deformare

Sfìlà. . . Fra noi gl'intarsiatori, gli ebanisti ecc. dicono che un legno sfila allora che nell'impomiciarlo ch'e' fanno per levigarlo, manda fuori alcuni tigli, chiamano Sfiladura il tiglio che n'esc

Sfiladura. V. Sfilà.

Sfilaprà e Sfilozzà. Sfilacciare. Sfilacciare. Far le filaccica; ed è propriamente l'uscir che fanno le fila sul taglio, sullo straccio de' panni.

Sfilapràa. Sfilaccicato. Sfilacciato.

Sfilapræss. Spicciare. V. Spuà-scura.

Sfilaprènt. Sfilacciato. Sfilaccicato. Sfilaccato.

Sfilòzz. Lo stesso che Filàpper. V.

Sfilòzz. Filaticcio.

Sfilozzà. Sfilacciare. Sfilaccicare.

Sfìlzón. Sterpo. Sprocco. A un di presso quel medesimo che il Scimostón. V. Lo usiamo però più particolarmente per quel mozzicone qualunque sporgente o da terra o da muro o da albero, ecc. nel quale altri corra pericolo d'infilzare per così dire alcun suo membro

Sfìngàrd. . . . Specie di dolce fatto con noccioli di pesca, pasta d'uovo e zucchero.

Sfioccàa che per maggior forza d'espressione dicesi anche Sfioccaa de lacc

Bianco lattato. Bianchissimo, bianco al maggior segno. — Lo Sfiocato dei dia. italiani vale sfilacolato.
Sforà. Sforire. Si dice d'ogni rosa quando se ne traseglie il meglio.
Sforà. T. de' Tint. Fiorita. Crespo. Schiuma galleggiante sul veggello quando è riposato.
Sforador. V. Scargavò.
Sfori o Desfori. Sforire. Perder il fiore.
Sfori. Lievitare. Fermentare. Dicesi della calce non ispentita (V. Baldo. Dis. di. in Sbullettare).
Sforidà. Sforitura.
Sforis. Sfarinacciare. Dicesi della terra, della calce ecc. allorchè si disfanno e polverizzano.
Sfor. Lo stesso che Flizz. V.
Sforà. Sguainare o Sfederare spade, pugnali, sciabole, ecc. In ogni altro caso diciamo Desforà. V.
*Sforj (Fà i). Cercare uno (Crusca in Frugolare sig. 2.^o — Lessa Cen. II, nov. 6.^a, pag. 151). Frucar uno (Nelli Allievi di vedove III, 4). Frugare uno (Guadag. Poes. II, 178). Frugare. Ricercare. Frugacchiare (Alb. bass. in Fodder). Frugare indosso (*sfor.). Frugar per le tasche e pel vestito ad uno per vedere se gli si trova cosa nascosta. M'han faa i sforj de per tutt. Io m'ha cercato in ogni matichino, in ogni luogo fuor che... (Burch. Son. 94, p. 190). Sforja. Sfoglià (Magal. Lett. scient. II, 132). Sfaldatura, Sfogliame. Sfoglio (*tosc.). Apertura o interna o esterna che rimane nel ferro non bene fabbricato. La Cendriure de' Fr. se non erro. Ferro senza gruppi e senza sfogli. Sforja. Sfaldatura che trovasi nell'interno di quelle forme stagionate del cacio lodigiano il cui coagulo non fu bastevolmente infranto e venne lasciato maturare di troppo — Talvolta si potrà tradurre per Bolla o Pulica. Sforjass. Sfaldarsi.*

Sforja. Sfogare. Dare esito.
De carnovaa besogna lassaj sfogà. In carnevale è bene lasciarti sfogare.
Sforja la rabbia. Sfogar la collera.
Sforja o Svojà el gozz. V. in Goss.
Sforja la soa passion. Sfogare il dolore. Sfogare il core doloroso — In certi casi Sfojarsi.
Vol. II.

Sfogàda. Sfogamento.
Sfogass. Sfogarsi. Dirla fuor fuori. Mandar fuori quello che si ha in petto.
Sfoggio. Sfoggio. Sfarso. Sfaraccio. Sfarsoiti.
Sfoggia e Sfoggiàlla. Sfoggiare.
Sfòglia e Sfoglio e Sfògio. Soglia. Sogliola. Pesce di mare notissimo; e propriamente il Pleuronectes solea L., giacchè a noi non viene nessuno dei tanti altri pleuronetti conosciuti dalle genti prossime al mare.
Sfognattà, Sfognattón. V. Fognattà, Fognattón.
Sfògo. Sfogamento di o del dolore, ed anche assol. Sfogamento. Sfogo.
A sfogo. Frate degli Uffizj. In risposta. A spaccio. A riscontro. Al esito. Fà el sò sfogo. Sfogarsi — Fare il debito spurgo.
Sfogonà. . . . Guastar il fuoco alle armi da fuoco.
Sfogonaa. Sfoconato. Ad. d'arme da fuoco che ha guasto il fuoco.
Sfogonaa. fig. Sfondato. Svivagnato. Per es. Bocca sfogonada. Bocca svivagnata, cioè eccedentemente larga.
Sfojà. Sfogliare.
Sfojà liber. Scartabellare. Carteggiare.
Sfojà veru. V. in Véra.
Sfojàda. Ad. di Pasta. V.
Sfojàda in forma di sust. f. Pasta sfogliata (Pan. Viag. Barb. I, 61). Sfogliata. Sp. di Pasta dolce la quale, cotta che sia, sembra tutta sfoglie.
*Sfojàdima. Sfogliatina (*tosc.).*
Sfojadór. Chi va preparando i fogli pel bollo.
Sfojascià. v. cont. Frugacchiare.
Sfojattà. V. Sfojazzà.
Sfojazz. s. m. sing. Quadernaccio (Targ. At. Ac. Cim. III, 389). Stracciasfoglio. Scartabello. Scartafaccio. Facchetta. Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle ai libri maggiori.
Sfojazz. s. m. pl. T. de' Cartai. Involli da risme.
Sfojazzà. Carteggiare. Guardare a carta per carta un libro.
Sfojazzà che anche dicesi Sfojattà. Scartabellare. Leggere presto, e per lo più con poca applicazione. (fogli.
Sfojazzin. Quadernetto. Picciolo straccia-

Sfojètta. *Sfoglietta.*

Sfolcià-giò. *Falciare.*

Sfollà. neut. *Calar la folla.* N Rosini usò anche *Sfollare.*

Sfónd. T. delle Arti del Disegno. *Sfondo.*
Sfondato — Fà on sfond. *Sfondare.*

Sfondà. *Sfondare.*

Sfondàa (nelle carrozze). *V. Lunètta.*

Sfondrà. *Sfondare. Sfondolare.*

Sfondrà-giò. *Affondare. Precipitare.*

Sfondrà per Sbuseccà. *V. (bile.*

Sfondràa. *Sfondato. Sfondolato — Insasia-*

Sfondràa. fig. *Sbonsolato* parl. d'erniosi.

Sfondràa. *Cinedo. Bagascione.*

Sfondràda. *Bagascia.*

Sfondràda. *Sfondamento.*

Sfondradonna (Razza)! *Razzaccia sgherra!*

Sfòr. *Luce. Apertura.* Ogni vano nelle fabbriche.

Sforà. *Bucare. Forare.*

Sforà. *Lavorar di straforo. Traforare*
(Alb. bass. in Jour).

Sforà. *V. in Contornà.*

Sforàa. *Forato. Bucato.*

Sforàa. *Ad. di Calzètt, Guànt e sim. V.*

Sforadin. *Lavoro di cavo. Traforo. Stra-*
foro. Specie di lavoretto o ricamo a
trafori. È detto dai Fr. *Point à jour* e
dai Siciliani *Crepacori* o *Inchiaccatu.*

Sforadùra. *Spiraglio. Foro. Forato. Fo-*
ratura.

Sforaggiàa. *Accaldato.* Riscaldato assai,
che sente gran caldo, rinfocolato.

Sforaggiadùra. } *Scarmana. Calda. Cal-*
Sforaggiament. } *dana.*

Sforaggiàss. *Scarmanarsi. Prendere una*
caldana.

Sforladór o Firlafórla. T. de' Pettinag....
Specie di trapano.

Sfòrz. *Sforzo.*

Fà di sforz. *Contorcarsi. Divincolarsi.*
Storcarsi. Scontorcarsi.

Fà di sforz. ... Oltrepassare il proprio
comunale potere in pro di chercchessia.

Fà i ultem sforz. *Fare l'estremo di*
sua possa. Dare il suo maggiore.

Fà on sforz. ... Sforzarsi, uscir
del consueto.

Fà on sforz de natura. ... Uscir
del suo naturale, uscir del consueto,
uscir del manico.

Fà tutt i sforz. *Fare sforzo. Sfor-*
zarsi. Sbracciarsi. Fare ogni sforzo
possibile. Far le sue lotte.

Sforzà. *Sforzare. Forzare. Costringere.*

Sforzà i cart. *V. in Carta* vol. I.
p. 236, col. 1.^a

Sforzàa. *Sforzato. Forzato.*

A marcia sforzada. *V. in Marcia.*

On piang sforzaa. *Gocciolc sforza-*
ticce di lagrime.

On rid sforzaa. *Un riso forzato*
forzaticcio o contro voglia.

Vin sforzaa. *V. in Vin.*

Sforzàda. *Sforzamento.*

Sforzadùna. ... Un po' di sforzamento

Sforzàna. *V. in Grugnètt.*

Sforzàss. *Sforzarsi. Fare ogni suo sforz*
— ed anche *Farsi forza per celar*
l'animo proprio. Sforzarsi.

Sforzerin. *Bariletto.*

Sforziòri (A) usò il Porta nelle Rim. inn
per A forziòri. *V.*

Sforzòsa. *Ad. di Spèsa. V.*

Sfossà. ... Scavar le fosse.

Sfracasséri. *V. Sfreccasséri.*

Sfragèll che anche dicesi *Rebèll* o *Re-*
bellòtt. *Infinità. Mondo. Subisso. Lu-*
lvio. Navolo. Mercato. Maramè. Fa-
gello. Barbaglio. Gran quantità
checcchessia.

Sfrantója che altri dicono *Frantója*, al
Franciòra, altri *Màzza. Maciulla. Gram-*
mola. Spezie di cavalletto a quat-
piè terminante in un' intclajatura
analata, a un capo della quale è
nesso un legno, pure scanalato,
quale entra ne' riscontri del telaio
e con esso si dirompe il lino e la
canapa per nettarli dalla materia
legnosa.

Sfrantojà che anche dicesi *Frantojà. Ma-*
ciullare. Gramolare colla maciulla.
Di rompere il lino o la canapa per
nettarli dalla materia legnosa.

Sfranzà. *Sfrangiare?* Levare il cerro,
sfrange, le disuguaglianze d'orlo.

Sfranzà i liber. ... Ritondare
libri non per intiero e col torcolett
(castelett), ma sibbene levandone
tanto le più gravi ineguaglianze
mano colle cesoje.

Sfranzàa. *Sfrangiato.*

Sfranzadùra. *Sfrangiatura? Barbe.*

Sfrascà. *Sfrondare. Sfogliare.* *Levar le*
soglie dagli alberi; il che parlandosi di
viti direbbesi più propriamente Span-
pinare. — Nei diz. italiani *Sfrascare*

vale soltanto quel muoversi che fanno le frache per vento o simile.

Sfràzz. *Lo stesso che Fràzz.* *V.*

Sfràzzà. *Lo stesso che Fràzzà.* *V.*

Sfrin. v. dell'A. M. **Stracotto.** Agg. del lessa assai ben cotto.

Sfrèssà. *Fraccassare. Sfraccassare.*

Sfrèssàa. *Sfraccassato. Fraccassato.*

Sfrèssàda. *Fraccassata. Fraccassamento. Sfraccassamento. Fraccassatura.*

Sfrèsséri e Sfraccasséri. *Fraccasso.* Grande e continuato fracasso.

Sreggi. *Freddare.*

Sreggi. *Raffreddato.*

Sreggià. *Raffreddarsi pos. e fig.*

Sregujà. *Sminuzzare. Sminuzzolare. Sbriciolare. Amminuzzare. Sbrizzare. Ridurre in bricioli — Stritolare.*

Sregujà. T. di Vinificazione. *Disfare il pane della vinaccia* (Gior. Geor. I, 529). *Disfare il pane della vinaccia per tornare a spremere di nuovo* (Ridolfi Pin. 29). Dirompere le vinacce dopo la prima stretta per ricavarne tutto quel residuo di vino che più si possa. Ne' torchietti piccini tiene luogo del *Taja* che si fa ne' grandi pel medesimo scopo. Se vi si ripongano nuove vinacce, si *riaccappella*.

Sregujà. *Sbriciolato. Sminuzzolato.*

Sregujàda. *Sbriciolamento. Stritolatura.*

Sregujamént. *Sbriciolamento.*

Sregujass. *Andar in briciole. Stritolarsi.*

Srenàa. *Sfrenato, e alla lat. Effrenato.*

Srenàa. Senza freno.

Sresura. T. d'Orolog. *Incassatura.* Piano o Incavo che si fa negli orioli per collocarvi alcun pezzo o alcuna ruota. Dal francese *Fraisure*.

Sris. *Strofinone* (*tosc. — T. G.). Traccia d'alcun corpo strofinatosi sur altro corpo, e che vi rimanga di colore diverso.

Sris. *Intaccatura. Frego. Scalfittura.* Piccolo taglio fatto nella superficie di checchessia — Anche i Napol. dicono *Sfriso*.

Sris. *Sfregio. Fregio — Frego — Sberleffe. Sberleffo — Catenaccio.*

Sris. fig. *Sfregio. Frego. Macchia. Disonore. Smacco. Infamia.* *Fà on sfris.* *Fare un frego ad uno. Smaccare alcuno.*

Sris. Dolore lieve di capo. *V. anche Sfrison.*

Avegh el sfris al coo. Essere spranghetato (*tosc. — T. Sin.).

Vin che lassa o che mett on sfris al coo. V. in Vin.

Sfris. *Boccola.* Cerchiello di ferro che mettesi per saldezza a' corpi cilindrici di legno dall'un de' loro capi o da ambidue. Ponsi a testate di mazze, di picchiotti, di mazzeranghe, di ruote, di sale, ecc. ecc.

Sfrisà (in genere). *Strofinare — Sfregiare.*

Sfrisà. *Scalfire. Intaccare la pelle. Passare a fior di pelle. Calterire.* Fare un tagliuzzo nella pelle, nella corteccia o nella superficie di checchessia, il che potrebbesi fors' anche dire *Sfregiare* — I Francesi dicono *Friser* o *Effleurer*.

Sfrisàa. *Sfregiato — Svisato — Intaccato.*

Sfrisàda. *Strofinata* (*tosc.) — *Calteritura.*

Sfrisadonna. *Strofinatina* (*tosc. — T. G.).

Sfrisadùra. *Sfregio. Intaccatura. Calteritura.*

Sfrison che anche dicesi *Balordón.* *Spranghetta.* Dolore nel capo, cagionato da troppo bere vino.

Sfrison. *Frosen comune.* Uccello che è la *Loxia coccythraustes* degli ornitologi.

Sfrizza. v. cont. *Freccia.*

Passà-via come ona sfrizza. Trapassar di volo.

Sfrónza. *Fromba. Fionda. Frombola. Fionda.* Scaglia, e ant. *Rombola.* Strumento notissimo per iscagliare ciottoli — Il ciottolo che si scaglia così è detto anch'esso *Frombola* — Lo scagliar sassi colla fionda dicesi *Sfiondare* o *Sfrombolare* o *Frombolare*; il colpo *Frombolata*; lo scagliatore *Fromboliere* o *Frombatore* o *Sfronzista*.

Sfronzón. *Pollone.*

Fœuja de sfronzon. Foglia assai pollonuta; e dicesi spec. quella dei gelsi novellini assai ricca di polloni.

Sfronzón, Sfronzónna, ecc. *Lo stesso che Sgalis, Sgalisa, ecc.*

Sfròs. *Frodo. Contrabbando.* L'atto del frodare (*V. Sfròsà*); e la cosa che n'è il soggetto: se il frodo è di poca entità dicesi *Produccio* o *Contrabbando* (*tosc.).

Fà on sfròs. Fare un frodo.

Robba de sfròs. Merce di contrabbando.

Viv in sui sfròs. Vivere di contrabbando.

Sfros. fig. Ciambellina alla nascita (Zan. Com.). *Frodo*. Ogni azione commessa furtivamente contro l'altre volere — *Amore clandestino* — *Parto clandestino* — *Trafugone*.

De sfros. Furtivamente.

Sfrosà. Frodare. Far frodo. Far contrabbando? L'importare o esportare furtivamente oggetti sottoposti a gabella fraudando l'erario pubblico del dazio onde furono gravati dalle leggi; ed anche l'introdurre furtivamente in paese o l'estrarne oggetti de' quali la legge ha proibita l'importazione o l'esportazione. Il Tom. ne' Sin. (1579) e il Mol. (che lo copia nel suo *Et. a Sfroso*) definiscono e specificano poco felicemente a mio avviso le due voci *Frodo* e *Contrabbando*. Si violano i bandi pubblici e quindi si fa contrabbando in ambi i casi come io ho più sopra definito, come si froda nel primo di essi la gabella, e nel secondo il volere della legge — L'Alh. enc. registra anche *Barrattare* nel sig. di *Frodare*; voce ambigua e disusata. — Dal lat. *Fraudare* soese direttamente l'italiano *Frodare*, e indirettamente per la scala della bassa latinità *Prozare, Frosare, Sfrosare* il nostro *Sfrosà*.

Trovà a sfrosà. Cogliere o Prendere o Trovare in frodo.

Sfrosà. Trafugare.

Sfrosàa. Frodato — Trafugato.

Sfrosador che anche dicesi Spallón, Frodatore. Contrabbandiere. Colui che froda le gabelle.

Sfrosador de saa. Salafolo (*tosc. — Pan. Poet. I, x, 29).

Sfugallón (De). Alla sfuggita. A fuggi fuggi. Alla fuggiasca. Fuggiascamente.

Alla sfuggiasca — ed anche *Di soppiatto, Furtivamente. Clandestinamente.*

Sfumà. Sfumare. Fumeggiare? Digradare. Sfumaa. Sfumante?

Macé sfumaa. Macchie sfumanti di canf, cavalli, ecc.

Sfumadùra. Sfumatura (*tosc.): — *Sfumamento. Sfumatura.* La Nuance de' Fr.

Sfumina. Sfumino (fucch.). *Spolverezzo.* Bottoni di cencio, di cartaccia o di pelle di camoscio in cui si mette il colore polverizzato per disegnare con esso,

il cui capo serve come di pennello.

Questa specie di spolverezzo è la *Poncello* o l'*Estompa* de' Franchi (Acad. insc.)

Sgabell. Sgabello. Scabell. Mobile noto Sgabella. s. f. . . . Sgabello alto e largo assai più dello sgabella comune.

Sgabellada. . . . Colpo dato con un sgabella.

Sgabellin. Sgabellotto. Sgabellino.

Sgabellin. T. da' Carrozz. Soderino. Soderino mobile. Nome di quel sedere posto di dentro alla cassa dei legni a due luoghi che è mastellato per poterlo alzare e abbassare. Ha come *Pistole. Linguette* — *Vit. Fini* — *Squadre* — *Forc. che lo sorregge.*

Sgabellinott. Picciolo sgabellotto.

Sgabellón o Sgabellòtt. Sgabellone.

Sgabellottell. Sgabellotto.

Sgagnà che anche dicesi Traceagnà, Sgagnà, Sganassà, Sgranà, Sgroffolà, Zaffà, Zaffolà. Souffiare. Addentare. Rodere. Ruchiaro. Pasteggiare. Dare il portello ai denti. Ugnere il grifo o il dente. Sbruttare il dente. Toccar col dente. Far ballare i denti. Mangiare. Tuffare. Alzare il fianco. Far buon fianco. Caricar l'orsa o la balestra. Cuffiare. Dare di bocca. Divorare. Far buona opera. Masticare. Masticare. Masticare. Prandere. Sbrusciare. Sgranocchiare. Sgracchiare. Sgracchiare i denti, Sgracchiare. Forare.

Sgagnada e Sgagnadonna. Lo stesso che Pacciada in ambi i suoi significati.

Sgagnón. Mangione. V. Pacción ed anche Mangión in ambi i suoi significati.

Sgajollà. Cavar di tasca.

Sgajósa o Sghejósa. Sgraffina. Fama. Ghia — La sgajosa la pò più de la morosa. V. in Morósa.

Sgajannà e Sgajanna. Voci dell'A. M. per Sderlà e Dèrla. V.

Sgajusc e Sgajuscià. Voci de' paesi prossimi al Comasco per Dèrla e Sderlà. V.

Sgalà. v. cont. hr. Fendere. Sfendere.

Sgalàss. v. cont. hr. Schiantarsi.

Sgalàss-via. v. cont. Dissestarsi.

Sgallén detto anche Sgrallén o Galfio. Ciriogia duracine o lustrina. Sorte di ciliogia di pasta soda, più grossa dell'ordinarie, che a Firenze è chiamata anche Ciriogia pistojese — V'è una

specie di *Sgalfion* che diciamo *Impoll*, la quale corrisponde a una ologia duracine bastarda — Questa voce è a noi provenuta non so come dalla Svizzera; chè i soli abitanti, creoli, del Juras chiamano questa specie di ologia *Galfions*; i Fr. le dicono *Bigarroux*. Sgalls che anche dicesi *Sfrenzón* e *Zovald*. *Spavaldo*. Persona che nel portamento, nelle parole, negli atti procede sfronto e con maniere avventate. Sgalisa o *Sfrenzónna* e *Zovakia*. *Spavaldia*. Sgalisa. *Covellare*. Sgalisascia. Pegg. di Sgalisa. V. Sgalisèlta. Dim. e vez. di Sgalisa. V. Sgalisón e Sgalisòmma. Acc. di Sgalis e Sgalisa. V. Sgallà. V. Sgalluscìa. Sgalleggià. V. Galloggià. Sgalluscìa e Sgallà. *Galluzzane*. *Diagnuluzzarsi*. *Sgallettare*. Far galloria o mostra di vezzi e di brio per paver amabile e spiritoso. Sgalonà. *Scosciare*. Guastare o slogar le cose. Sgambà. *Sgambare*. *Camminar di fretta*. Voj sgamba. *Traa vet*. *Mena la seste*. Sgambada. *Sgambada* (*tosc.). Lunga camminata pedestre — e in gen. *Corra*. *Camminata*. Dagli una sgambada o una sgambadima. *Sgambarsi*. *Menare assai le gambe*. Sgamberlàn. . . . Dicesi del frumento rabbaruffato. È diverso dal *Traa-giò* in d'on lecc (allettato). Sgambettà. *Scarpinare*. *Sgambare*. Menar le gambe, correre. — Lo Sgambettare dei diz. ital. vale dimenar le gambe. Sgambettada. *Corra*. *Camminata*. Sgambettista. Voce usata scherzosamente dal Maggi per Camminatore, Corritore. Ma ne passi i coerenzi, Che ne son gran sgambettista. Sgambirla. } Lo stesso che Sganzerla, Sgambirlón. } Sganzerlón. V. Sganassà. *Scalfiare*. *Maciappare a due palmenti*. V. Sganà — I diz. ital. registrano *Sganasciare*, ma in senso di slogare le ganasce o fig. di crepar dalle risa. Sganassà. fig. *Còr l'agresto*. V. Majocà. Sganassada. *Mangiata*. V. Paeciàda — fig. *Mangerla*. Sgandollà. *Snocciolare*. Cavare i noccioli. Sgandollà. fig. *Slizzerare*. V. Piccià.

Sgandollà. *Snocciolato*.

Sgandollà sgandollisc (Mag. Cons. Men. 135). *Alla spianacciata*, *Spiattellamento*, e come aggettivo *Spianacciato*. *Spiattellato*.

Sgandellisc. Voce che si usa nella frase

Sgandollà sgandollisc V. Sgandollà.

Sganga. *Sgangerato* (*tosc.), *Sciancato*.

Andà come ou sgangara. *Arrancare*.

V. anche Sgarattà.

Sgangassà ed anche Sganagà. *Sciancato*. *Sgangerato*. *Snocce*. *Scorpo*.

Disadatto. *Slogato*.

Sganizi. *Cavillo*. *Camillazione*. *Sofisticaria*, ed anche *Cavillà*.

Sganzerla. *Gambetto*. Sp. di uccello noto.

Sganzerla. *Sastano*. *Sastoni* (*tosc. — T. G.)

Gamba lunga e coodatamente, tratta

la metafora da quella della seste (*ab-*

pass) — V. anche in Ganserà.

Sganzerla che anche dicesi Sganbirla.

Gambetto. Che ha le gambe lunghe.

Sganzerlón che anche si dice Sganbirlón.

Acc. di Sganzerla V.

Sgar o Sgam. *Grida*. *Stritto*. *Strido*. *Fisolo*.

Trà-sù ou sgar. *Mettere un grida*.

Sgarà. V. Sgarì.

Sgarà per Sgalà. V.

Sgarada. *Gridata*. *Strillata*.

Sgarattà. *Sgangerato*. Andà sgarattà.

Andare a sciacquarili. *Camminare*

a gambe larghe, parendo che con un

pledo vogliasi andare in un luogo, e

coll'altro in un altro, e dicesi così per-

chè si fa lo stesso moto con la persona

che fa uno che sciacqui un barile.

Sgarhol. V. Sgarp.

Sgarbellà. *Scarpellare*? *Graffiare*. *Sgraf-*

fiare. *Stucciare* (Mol. El.). Propriamente

stracciar la pelle coll' unghie, e dicesi

anche d'altra cosa che stracci la pelle

a simiglianza di graffio.

Sgarbellà. *Graffato*. *Stucciato*.

Sgarbellà che alcuni dicono anche *Strapellà*.

Sciarpellato. *Scarpellino*. Ag-

giunto d'occhio che abbia le palpe-

bre arrovesciate; e chi ha gli occhi

così fatti dicesi *Sciarpellino*.

Sgarbellada. *Stucciatura* (*tosc.). *Graffio*.

Graffiatura. *Sgraffio*.

Sgarbelladina. *Graffietto*. *Graffiatura*.

Sgarbelladura. *Graffiatura*. *Graffio*. *Sgraffio*.

Sgarbellass. *Stucciarsi* (*tosc.). *Graffiarsi*.

Sgarbellass ona gamba o sim. *Sbuc-
ciarsi una gamba* (Raf. Borg. Am. fur.
II, 2) o simile.

Sgarbezzà. *Garbare. Quadrare. Andare
a verso.*

Sgarbiòn. *Strigatojo?* Specie di pettine
senza manico e con denti grandi e
radi che si usa per distrigare alla
prima i cupegli — Ve n'ha di gran-
dissimi per servirsene a strigare il
crine ai cavalli — È il *Déméloir* dei Fr.

Sgarettàss o Sgarattàss. *Scosciarsi. Sgar-
rettarsi. Sgangerarsi.*

Sgargarizzà. *Sgargarizzare. Gargarizzare.*

Sgarì che anche dicesi Sgarà. *Gridare.
Garrire.*

Sgarì. fig. *Fiammeggiare. Essere tagliente
o sfolgorato — Smagliare —* con qual-
che diversità e nob. *Folgorare.*

Color che sgariss. *Colore smagliante*
(Magal. Let. scient. 3.^a pag. 55). *Co-
lore sguaicato o che avventa* (*tosc. —
T. G.).

Varda quella là come la sgariss con
quell vestii. *Vedi abito sguaicato che
ha indosso colei!*

Sgarin. *Gabbian mugnajo?* Sp. d'uccello
lacustre, piscivoro, grande e leggier
volatore, tutt'ali e piuma.

Sgarisia. *Voce usata nella frase*
Stà in pee per la sgarisia o per la
soira. *V. in Pè.*

Sgarlà. *Scoscendere* (Gior. agr. V, 67).
*Squarciare. Rompere, stracciare, ma
non direbbesi che d'alberi, legne e sim.*

Sgarlà-sœura che anche dicesi Sgrìa-sœura
la terra. *Raschiare. Ruspate. Razzola-
re. Scavare.*

Sgarón. *Gridatore.*

Sgarón. fig. *Tagliacantoni. Spaccamondi.
Gradasso. Squarcione. Spaccamontagne.*

Sgarr. *V. Sgar.*

Sgarza. *Airone cenerino. V. Sgòlgia.*

Sgarza. *Ciuffetto* (*tosc.). Uccello ch'è l'*Ar-
dea flavescens* mas degli ornitologi.

Sgarzà. T. dei Calligr. . . . Il raschiare
le brutture incorse nello scritto.

Sgarzà. T. de' Pann. *Cardare. Cavar
fuora il pelo ai panni col cardo.*

Sgarzà. gergo. *Battere. Tambussare.*

Sgarzà per Sgarzola. *V.*

Sgarzàda. . . . L'atto del raschiare al-
cun errore o sgorbio negli scritti.

Sgarzàda. *Zombamento. V. Burattón fig.*

Sgarzadinna. . . . Un po' di raschiata.

Sgarzadón. *Cardatore.*

Sgarzadùra. *Cardatura.*

Sgarzadùra. T. de' Callig. *Raschiatura?*

Sgarzèlla per Garzèlla. *V.*

Sgarzin. *Cardatore. Garzatore.*

Sgarzin che anche diciamo Raspin. *Raschia-
tojo* (così l'Alb. bass. in *Grattoir*).
Coltellino da raschiare (così Cast. e
Flat. Diz. in *Radirmesser*). Specie di
coltello che si usa per raschiare
gli errori o le brutture incorse nelle
scritture. Va spesso a compagnia col
temperino.

Sgarzœù. *Rampollo. Pollone. Ramusco-
letto* che spunta sui rami delle piante.

Sgarzœù per Garzœù de vit. *V.*

Sgarzola che anche diciamo Sgarzà. T.
d'Agric. *Spollonare. Ripulir le vit
troncando tutti i falsi polloni — ed an-
che Rompere coll'unghie il capo de
tralci non destinati a formare la po-
tatura dell'anno seguente. — V. anch
Mognà e Brovà.*

Sgarzorin o Sgarzolin o Sgrazorign. *Re-
perugiolo? Baperino? Lucarino di Pro-
venza* (così nel Gabinetto fisico di
Firenze). Uccello detto dai naturalisti
Lexia serinus, e dai Francesi *Seri
de Provence*.

Sgarzorin, a Soma Sgrazorign, in altri
luoghi Ravarin(altro). *Raperino. Raper-
ugiolo. Crespolino. Verzolino. Verdol-
no*(Savi). La *Fringilla serinus* di Temm.

Sgarzorin. fig. *Zerbino. Damerino. Pe-
rigino. Garzolino* per Giovinello.

Sgarzorin. fig. *Forosetta. Giovinetta svel-
ta e leggiadra.*

Sgarzorinett. *Dim. e vez. di Sgarzorin. V.*

Sgarzottà. *V. Sgazzottà.*

Sgatonà o Gattonà-via. *Scantonarsela.
Svicolare. Andar via di soppiatto.*

Sgaùsc che anche si dice Sgarùsc o Gôr-
bia o Sgôrbia. *Gagliuolo. Baccello.
Siliqua.* Quella specie di guscio in cui
nascono il fagiuolo, il pisello e sim.

Sgaùsc. . . Scorze, gusci, silique rotate.

Sgaùsc. *Code di porri, agli, cipolle.*

Sgaùsc per Raspùsc. *V. —* ed anche lo
diciamo a fanciulla che avendo ancora
i lattajuoli si dia l'aria di forosetta.

Sgauscià. *Sbaccellare?* Cavar della sili-
qua i legumi.

Sgayàsgia. *V. Gavàsgia.*

Sgarasgià che nel contado dicono. Sgarascià o Gavascià. Gavascare. Sganasciarsi, Sbellicarsi, Scompisciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare dalle risa. Ridere a due ganasce o a scrocio. Sghignazzare. Sganasciare. Sgarasgiada. Risata. Gavazzo. Cackinno. Sghignazzata. Sghignazzamento. Sghignazzio.

Sgarasgiòn. Sghignapàppole. Ridone. Quegli che ride sgangheratamente.

Sgavellass. . . . Lo smallarsi delle noci di per sé per gran maturanza.

Sgariscia de rava (verso il Comasco). Foglia di rapa.

Sgarza. v. brianz. . . . Specie d' uccello, e se non erro Güzera.

Sgarzetta. v. contad. brianz. per Gasgett.

Sgarz. — Al plurale dicono I Sgarzitt.

Sgarzottà e Sgarzottà. Scherzare. Motteggiare. Celiare. Burlare. — Buzzare.

Il nostro Sgarzottà vale spec. quello avventurare che un facciao o detti o fatti per tentare il guado in cheocchessia.

Sgarzottida. Celia. Burla.

Sgarza. v. Gèa.

Sgarza. v. cont. e br. per Gèmma. v.

Sgarza. v. Sgennà.

Sgarzadura. Incomodo. Molestia. Noja.

Sgarzass. Guastarsi — Scomodarsi.

Sgarzéc. v. cont. che alcuni dicono anche

Sginee o Ginee. Gennajo.

Brusà sgenee o sginee o ginee. . . .

Costumanza ancora viva ne' colli brian-

tei. L'ultima sera di gennajo giova-

netti, ragazze e donne, fatto crocchio,

e preparato una catasta di spini, di

poglie, di grantureali e sim. o vero

un fantoccio impagliato, li vengono

accercchiando, e fattone salò cantano una

lunguissima loro frottola (vedi più sotto)

la quale va a finire nell'annunziare

a chi gli ode lo spirar di gennajo.

Talora alla baldoria di un poggio fa

riscontro quella de' poggi vicini, e le

baldoriani vanno avvicinando fra

loro i rispetti.

Cantà sgenee o sginee o ginee. . . .

Altra costumanza tuttora viva ne' colli

brianzei e precorritrice del Brusà sge-

nee di cui sopra. Nel nostro contado

specialmente si può dire Gennajo ma-

trimoniajo: perciò nelle lunghe serate

di quel mese le contadinette raccolte

nelle stalle a' loro lavori sogliono cantare a riprese ed a coro un' assai lunga frottola di genere erotico, e varia secondo la varia coltura delle cantrici, la quale suol però sempre incominciare così:

L'è chi sgenee de la bonna ventura,

E mi no son marisa nè impromettuda,

Domà che hoo el fazzolett de sugà i cucci,

De sugà i cucci i quai i hoo bagnati, ecc. ecc.

E se gennajo è inoltrato, incomincia all' invece per

El va sgenee de la bonna ventura, ecc.

La qual canzone suole poi terminare per

Dà la lunna in sul pajee,

Bronchemm tucc el va sgenee,

El va, el va, el va sgenee.

Questo *Cantar gennajo*, mentovato anche in quell' ottimo libro del nostro ch. prof. Carlo Ravizza intitolato *Il Curato di campagna*, è per qualche lato un riscontro dei *Rispetti* de' contadini toscani, dei quali si troverà a un bisogno una buona raccolta negli anni 1840, 1841, 1842 di quel lunario fiorentino che va sotto il titolo di *Nipote di Sesto Cajo Baccelli*; lunario le cui prose del 1839 e del 1840 valgono a mio avviso un *Perù* per la morale del popolo — Il Maggi (ne' *Consej de Meneghin* III, 7) ha il seguente passo:

Vorev fà ben, ma no vorev fàmmi maa. . . .

Orsù via, faroo insci;

Di bon mettaroo sott

Coi capuscin per diventà cercott.

Barba longa, on bison de sora via;

Ma sott contra sgenee ben a la via. . . .

Fee del ben i mee anem;

Se voli fà del bè, dee via del bè,

Dineva on Bergamaschi,

Dee-chi la micca e lassaroo-chi ol fiasch.

In questo luogo ognuno vede la figura indicante miseria in apparenza e passione in sostanza; ma questa figura suppone il positivo del *Sgenee*, cioè della merenda che alcuni sogliono fare in occasione di questa baldoria sotto la contra, cioè sotto i ripiani a vitame del colle — Se non erro, le due costumanze brianzuole sono probabilmente un avanzo delle *Feste Sementine* dei Romani o di quelle a' *Dei Penati* o a *Giunone Servatrice* che cadevano sugli ultimi di gennajo, e delle quali si veggano i *Fasti* d' Ovidio (lib. I, 660 al 700).

Chi mazza on pures de sgenée ne mazza on centonéo dicono i contadini per quello che noi in città diciamo Chi mazza i marziroeu mazza la mader e anca i fiori. V. in Marziroeu. Sgenée che anche diciamo Freggée, e per maggior forza d'espress. Impresari del fregg. Freddos. Freddotoso. Imbasciadore del freddo. Persona freddosissima. Sgèner. v. contad. e br. per Gèner. V. Sgennà. Molestare. Incomodare. Impacciare. Nojare. Tediare. Voce francese (Gèner) da una cinquantina d'anni in qua introdottasi nel nostro dialetto. Sgensgiuàri. V. Sginsginàri. Sgèrb o Gèrb o Zèrb o Zèrbid. Sordaglia (Lastrì — Georg. II, 215 — Paol. Op. I, 401). Sodelo (Gior. Georg. IX, 113). Terreno sodivo (Gior. Georg. V, 40). V. anche Gèrb. Sghècc. Lo stesso che Scàgg. V. Sghejosa. V. Sgajosa. Sghèlter. Bezzi. Quattrini. Soldi. Danari. Sgherón. v. n. del Var. Mil. Tagliacantonì. Sghicc. Timore. V. Scàgg, Spaghètt. Sghiccion. Pauraccia. V. Spaghettón. Sghiggia. Tema. Paura. Sghignozza. Sghignazzare. Sghignozzàda. Sghignazzata. Sghignazzamento. Sghignazzò. Sghimbià. Svignare. Sbiattare. Spulezzare. Nettare. Leppare. V. Tonidà. Sghimbiàda. Spulezzo. Scappata. Sghimbiadluna. Dim. di Sghimbiàda. V. Sghimbiètt. Ganghero. Gangherello. Quella volta che fa la lepre per salvarsi dai cani; e per similitudine il Dare volta addietro, il tornare indietro — La voce ital. Scambietto, denotante un certo salto che si fa in ballando, è forse quella che ha dato origine al nostro Sghimbiètt. Sglira ne' contorni di Soma per Scigàda. V. Sghiratt che nel Basso Mil. alcuni dicono Lardiratt ed altri impropriamente Martorell; e nell'Alto Mil. Pusèlla o Pusètta. Scognitolo — Altri chiamano così il Ghiro. V. Olra. Sghisuràda, Sghisurènto, ecc. Voci cont. per Bolgiràda, Bolgràdo, ecc. Sghitarà. Schitarrare. S'ghacca. gergo. . . Carrozza. S'giacca. Scèghliccio. Maramè. Pistillagione. Roba infima; lì men che buona qualità.

S'giacca. Carbonaca. V. Feltiglia. S'giacca. Scagliare. Buttare. Gittare. S'giacca. Strasciare. Dicesi del ramo che fa l'acqua in cadendo. S'giacca. Schioncora. Chiesort. Scoppia. Quel suono che fa il mozzone de frusta scagliato contr'aria — Fa s'giacca la scuniada. Per obbioccare la frusta. S'giacch. V. S'giaccheta. S'giacca. a. m. . . . I fanciulli che mano essi un loro balocco il quale consiste in un foglietto di carta piegato a triangolo, l'una delle parti esce strepitando allo scuotersi ch'è fanno. Quello che i Provenzali chiamano *Petardou de papier*. S'giacché. Giacché (*toosc.). Servitore giovane che siegue a cavallo il padrone allorchè questi va cavalcando per diporto. I Toscani lo dicono Cavalcante per quanto ostentava il Tom. ne' Sp. 119 — Dall'inglese Jockey. S'giacché. Carniera (Zentn. Gra. r. 1, 1). Giacchetta (*toosc. — T. G.). Fiandrotto. Giacchetto (*far. lut.). Sorta d'abito corto, il cui nome ci proviene dall'ital. Jacket, dal fr. Jaquette, o dal ted. Jack. S'giacché a la cacciadora. Cacciador (*Gher. Voc.). S'giaccherin. Giacchettina (*toosc. — T. G.). Picciola giacchetta. S'giaccheta. . . . Questa voce pronunciata col primo a svelto imita lo schioccare di chiechessia; collo stesso a molto prolungato indica il battere d'un corpo l'altro corpo dato e con romore echeggianti; e indicare il quale ultimo suono usiamo anche Racciaccigli. S'giaccolino S'gucchia. Mozzon della frusta. S'giacò o Gincò. B. Milit. Quacero (Mil. El.). Berretto di feltro all'ungherese (cavallo) con frontale, scuzzolo o imperiale grande da tergo, allacciato di cuoio, piastra, stappa, pennatello o pennino, nappini, che portano oggi i soldati di fanteria in luogo di cappello. S'giàff. Schiaffo. Guanciata. Cuffata. Gotta. Fa corr a s'giàff. Schiaffeggiare. Noi facciamo corr a s'giàff chi ci ha mosso a mezzo e grave sdegno; e facciamo corr a papam chi ci morda e rabbia mista di spregio; prendiamo il primo a stiaffi e a ceffoni, il secondo a cellatine.

Te ticsinet i s'giàll lonten on mia.
 Tu coveresti le cefata di mano alla
 minna (Compar. Ladro V, 5).
 Sgiàlla. Lo stesso che S'giàll. V.
 No vari ona s'giàlla o on'acca. Lo
 stesso che No vari ona strascia. V.
 Sgiàll-cc. Schiaffeggiare; e con voce
 latina Colafizzare. Dare schiaffi —
 schiaffer per terra. Schiaffer nel viso
 a uno i mei guattrini (T. G.).
 Sgiàll-ù ona cù. Dare una mano
 di bacco ad una casa.
 Sgiàllada. Un po' di imbiancatura.
 Dà-ù ona s'giàllada de molta. Rin-
 zaffare.
 Sgiàll-ù e al pl. S'giàll-ù. Guanciatina.
 Sgiàll-ù. Schiaffone (T. G.), Guanciatina.
 F. Neppin.
 Sgiàll-ù. Schiaffone (T. G.). Ceffata. V.
 F. Slavion.
 Dà di s'giàllon. met. Dar sulle dita
 (Fag. Pod. Spil. III, 5) — Donner un
 tuffet dicono anche i Francesi.
 Dà on s'giàllon. met. Dar cartacce.
 Dar ripulso, negativa, e sim.
 No vari on s'giàllon. Lo stesso che
 No vari ona strascia. V. in Strascia.
 S'giàllon o sim. de lira. Ceffato delle
 mi (Firenz. Son. cit. del Manni Veg.
 II, 75). Schiaffi potenti.
 Toss-ù on s'giàllon o Toccagli on
 l'ell s'giàllon. Ricever cartacce.
 Sgiàllon-ù. Ceffatane. Acca. di Ceffata.
 Sgiàll-ù. V. Sgiàll-ù.
 Sgiàll-ù. S'giàll-ù, S'giàll-ù, ecc. Lo
 stesso che Stòcca, Stòcchi, Stocrù, ecc.
 A la s'giàll-ù. Alla mi'ordina (Fior.
 — Lam. Cr. rinc. I, 1).
 Sgiàlla. Stroncare (Targ. Viag. II, 432).
 Schiantare. Cioncare. Troncara. Spen-
 tare — S'giàllada. Spenzarsi. Cioncarsi.
 Sgiàll-ù. Cioncamiento.
 Sgiàll-ù. Troncatura (Targ. Ist. III, 323 —
 II, 41 — Giur. Georg. XI, 227). Stian-
 taccio. Dineciola. Rompevole. Fran-
 gibilissimo. Per lo più è aggiunto d'al-
 tro soggetto a schiantarsi. Al Porta
 vennero però chiamate S'giàll-ù an-
 che le stoviglie di porcellana, di ter-
 raglia e simili.
 Fere s'giàll-ù. Ferro in su l'agro.
 Sgiàll-ù. Giannina.
 Cres a la sgiàll-ù. Croce da
 picchiapetto; moda donnesca recente.
 Vol. IV.

Sgiàll-ù. T. de' Pelli
 chiamano il pelo
 che è nero naturale
 Sgiàll-ù. T. di Leg. di
 ene. in Faglia cit.
 S'giàll-ù s'giàll-ù o S'gi
 chiacch, Ciacch cian
 Chioccare). Voci in
 della frusta.
 Sgiàll-ù. V. Gigo.
 Sgiàll-ù. Spezzare.
 Sgiàll-ù. Giga. V. Gigo.
 Sgiàll-ù. V. Sgenà.
 Sgiàll-ù voce cant. per Ginestra. V.
 Sgiàll-ù. Giannina — per Ginnà. V.
 Sgiàll-ù. V. Giogivari.
 Sgiàll-ù che anche fu scritto Sgen-
 agivari, Giogivari o Giogivari, e per
 maggior forza di espressa. Sgiàll-ù
 mostos. fig. Dolcione. Uon dolce di sa-
 le. Tempione. Scioccone. V. anche Budè.
 Sgiàll-ù e Sgiàll-ù. Lo stesso che Giò. V.
 Sgiàll-ù (tratto dall'En jone de' Francesi).
 T. Mil. Impostare. Ordine a' soldati
 d'impostarsi per isparare.
 S'giàll-ù e S'giàll-ù per Sgiàll-ù e Sgiàll-ù. V.
 S'giàll-ù de rid. Scroscio di risa.
 Sgiàll-ù, Sgiàll-ù, ecc. ecc. V. Sciò-
 agia, Sciò-
 Sgiàll-ù disse il Far. Mil. per Giunto.
 Sgiàll-ù (A). A giorno (Targ. Viag. V, 435 —
 Giur. Georg. XVI, 244). Di cavo. A tresfori.
 Calzett a sgiàll-ù o sgiàll-ù. V. in Cal-
 zetta.
 Ligan a sgiàll-ù o a giorno. Legato a
 giorno (Targ. Viag. 457) diamante o sim.
 Pont-a-sgiàll-ù. V. in Pont.
 Sgiàll-ù. Geggè (Lucch.), Sorta di ba-
 locco fanciullesco, forse così detto
 dal francese Loujou, di cui vedi sotto.
 Giugà al sgiàll-ù. Giugare al geggè
 (Lucch.). Specie di trastullo oggidì
 meno in amore presso i fanciulli che
 non fosse a' tempi andati. Si fa con
 una girilla di legno intorno a cui
 gira una funicella corsa, la quale
 presa in mano e accesa fa ora ascen-
 dere ed ora abbassare la girilla stessa.
 S'giàll-ù. Grazia. Ripieno, sotto, denso.
 S'giàll-ù. Pratto, Spiattellato, Calante. V.
 vare. Piccante. Frizzante.

Fra sgiàll-ù, sgiàll-ù e de Poste Zim-
 (Tan. Post).

Sgiàll-ù. Lo stesso che Giubbiu. V.

Sgiubbiàna. *Lo stesso che Gibigiàna. V.*

— *per Giubbiàna. V.*

Sgnaccolà. *Pacchiare. V. Sgagnà.*

Sgnaccolàda. *Pacchiata.*

Sgnaccoladinna. *Mangiatina.*

Sgnèppa. *Beccaccino. Sciàcora. Uccello detto anche dai Ted. Schnepfe; e dagli Ingl. Snipe. È lo Scolopax gallinago L.*

Sgneppéra. . . . Certo congegno che si aggiugne alle tese per cogliere le sciacore (sgnepp).

Sgneppin. *Beccaccino minore (Alb. enc. in Beccaccino). Sorta d'uccello noto. È lo Scolopax gallinula L.*

Sgneppón. *Coccolone. Croccolone (Sav. Orn.). Beccaccino maggiore. Uccello noto. È lo Scolopax major L.*

Sgnoccolà. *Morfire. Pacchiare. V. Sgagnà.*
Sgnoccolàss di bon capon o sim. *Fure una scaponata.*

Sgobbà. *Sgobbare. Faticare — Sgobbare sul tavolino parlandosi di lavori sedentarij (*tosc. — T. G.).*

Voi! el sgœubba l'omo! *Ohc! la stradina fila!* Lo diciamo di chi reputiamo stretto alla gola dal bisogno se lo vediamo faticare contro suo costume.

Sgobbàda. . . . Fatica grave. I nostri compositori lo dicono con molta proprietà dello stare chinati a correggere le stampe in torchio.

Sgobhadór. *Faticatore. Laboriosissimo.*

Sgobbiggent. } *Curvo. Chinato, ed anche*

Sgobbignént. } *Gobbiccio. V. Tœüss.*

Vess tutt sgobbiggent o on gropp.

*Essere un arcuccio (*tosc. — Tom. G.)*

Sgognà che altri dicono Schigni, altri Reschigni. *Far i visacci. Contraffare burlesvolmente. Gufare. Beffeggiare. Ritrarre a una cosa. Sghignare.*

Sgolà. v. c. br. per Sgorà. *V.*

Sgolàa. *Scamiciato (*tosc. — T. G.). Sparasciato (*lucch.). Scollato. Sgolato. Scollacciato. Spettorato. Colle vesti poco accollate. Vestii sgolna. . . . Veste che ci lascia scollacciati o spettorati.*

Sgolatrà. v. cont. per Sgorattà. *V.*

Sgolavò o Golàcc o Golàrd. v. c. *Volatile.*

Sgolgètta. *Airone minore bianco. Garza. Sgarzetta. Specie di uccello che è l'Ardea garzetta degli ornitologi.*

Sgòlgia che altri dicono Sgarzètta. *Ciuffetto. Sgarza. Uccello che è l'Ardea comata di Gmelin.*

Sgòlgia. *Ranocchiaja? Beccaranocchie. L'Ardea purpurea L.*

Sgòlgia. v. br. *Airone cenerino maggiore. L'Ardea cinerea L.*

Sgòlgia bianca. *Airon bianco maggiore. Sgarza bianca maggiore. Garza bianca. Verginella (Savi Orn.). Uccello che è l'Ardea alba L.*

Sgolgin. *Tarabugino. Nonnotto (Sav. Orn.). Guacco. L'Ardea minuta L.*

Sgolgiòn. v. br. *Airon cenerino maggiore. Sgarza cenerina. Nonna. Uccello che è l'Ardea major cinerea di Temminck.*

Sgolgiòn. *Granocchiaja. V. Sgòlgia sig. 2.*

Sgòlta. v. cont. *Guancia. Gota.*

Sgoltéra. *Gongola. Gonga. Gavine. Tammore che viene altrui nelle gotte.*

Sgòlza (De). m. av. br. *Di violenza. Pes. Trà on sass de sgolza. Lancian un sasso di tutta forza.*

Sgoinbellà. *Urtar coi gomiti.*

Sgomentàss. *Sgomentarsi. Sbigollirsi.*

Sgondina (Giugà a la). . . . Rozza imitazione della maschera cittadina chiamata Sossori (*chauve-souris*) che usa fra le contadinette dell'Alto Milanese. Si fa in due: l'una veste e rattere di madre, l'altra di figlia rialzata la veste se ne fanno bacucci al capo, e con un bastone operansi che la veste dell'una faccia punta contro quella dell'altra; così imbaccate s'aggiuocchiano e con quelle loro punte si vanno cozzando pianamente. La figlia chiede varj arnesi donneschi, e la madre ne la va lusingando; alla fin fine la figlia baldanzosamente ricerca un amante, e allora la madre incollorita dà del suo legno in quella della figlia, e così batendosi fra loro impongono fine al giuoco. — Non è il più bel giuoco del mondo nè per chi ne fa parte, nè per chi sta a vederlo, e que' bastoni ne dicono il perchè.

Sgónfi. ad. *Enfiato. Gonfio. Gonfiato.*

On poo sgónfi. *Enfiaticcio.*

Sgónfi. sost. m. *Enfiato. Gonfio. Enfiatura. Sgonfio.*

Sgonfia. *Gonfiare. Enfiare. Empier di fiato o di vento chechessia, far rilevare ingrossando; far diventare turgido, ingrossare — Ne'diz. ital. Sgonfio e Sgonfiare valgono per appunto l'opposto di Gonfio e Gonfiare.*

Sgonfià el nas. V. Sgonfià.
Sgonfià i bades o i menus. È lo stesso che bomp la bolgira. V. in Bomp.
Sgonfià. fig. Accoccarla. V. Bolgira.
Come serva ch'el vegna a sgonfiar! A che tante ruine!
*Sgonfià o Pà andà el mantes. fig. Piantar de' chiodini (*fic.). Far debiti.*
Sgonfià. T. de' Pell. Lo stesso che Levà. V.
Sgonfiada. Gonfiata (Doni Zucca p. 60).
Sgonfiadonna. Gonfiatina.
Sgonfiadùr. fig. . . . Chi suole accoccarla.
Sgonfiadura. met. Gonfiamento. Alterigia.
V. Ària sig. fig.
Sgonfiampóll. Il Gonfia. Chi ha gran gote rigonfie quasi fosse un Gonfia da retriera — per Sgonfiòn sig. 3.° V
Gonfiament. Enfiamento — fig. Gravida.
Sgonfiass. Enfiarsi. Gonfiarsi. Turgere.
Sgonfiss. met. Gonfiare neut. (Pand. Gov. Rom. 31). Insuuperbirsi. Inorgogliarsi.
Sgonfiss. Glorificarsi.
Sgonfizza. Gonfiezza; dott. Edema. Dà pò la sgonfizza. Disenfiarsi.
Sgonfion. Sgonfio (Targ. Viag. II, 356).
Gonfio (Caro Lett. fam.). Sbuffo. Enfiatura prodotta dall'aria o fatta ad arte nelle vesti e simili. Vestimenti con nobili sgonfi di tela d'oro.
Sgonfion. Soffione. Caraffo? (Soderini Orti e Giardini). Sgorio grosso d'acqua in quelli che si chiamano Scherzi d'acqua.
Sgonfion. met. Pallonaccio. Gonfiagote.
Gonfiarugoli. Pallon da vento. Favone.
Sgonfia. Soffione. Superbaccio.
Sgon. Volo — Sgorà. Volare.
Sgorà. agg. Sventato. Inconsiderato.
Sghorrad de sta port anca in l'etna
La pù sgoratta lù no j'ha mai faa. (Gar. Teò.)
Sgoratta. Biroccio con alie. Sp. di calsino scoperto a due luoghi e due ruote e con alie ai lati della cassa (scocca). È simile al Curriculo o Velocifero dei Napoletani. V. anche in Lègn — Se' legni di mare uno ve n'ha che ha nome di Scappavia; questo nome non sarebbe il peggio andare per chi dovesse di forza italianare la nostra Sgoratta.
Sgoratta. s. f. . . . Sp. di ventaruola consistente in una stelletta o in due dadi di carta mobili sur un bastoncino che si viene continuamente aggirando nel fendere l'aria allorchè

chi l'ha in mano si mette a corsa. Il Mag. (Int. II, 330) ne fa menzione.
*Sgorattà. Volicchiare (*tosc. — T. G.).*
Svolazzare. Volteggiare, e nello stile pedantesco Volitare.
Sgorattà li adree.
59). Aggirarsi presso al
Sgorattament. Svolazzalo
Sgòrha, Sgorbètta, Sgo
Scòrha, Scorbètta, S
Sgurbètta. T. de' Calz. . .
lette che serve per e
che mai risaltino n
stivali.
Sgòrbi. s. m. p. l. T. de' Costrut. nav. co-
maschi. Madieri. Coste. Costole. Stami-
nare. Stamenali, e collo Strat. (Diz. mar.)
anche Bracciuoli o Ginocchi o Cap-
pezzelle. Que' legni incurvati che sono
come l'ossatura interna delle sponde
delle barche. In alcune sp. di barche in
luogo di quelle staminare curve esi-
stono delle staminare rettilinee che di-
ciamo Cagnèu, le quali vanno a inca-
strarsi co' madieri che chiamiamo Cagn.
Sgòrbia che anche dicesi Gòrbia. Bac-
cello. Gagliuolo. Siliqua. V. Sgòusc.
Tòu-sœura de la sgorbia. Sbaccellare.
Sgòrbia. Sgorbia. Sp. di scalpello fatto
a doccia — Quel po' di canaletto che
ha in sè la sgorbia dicesi Ingorbiatura?
Sgorbia a triangol. Càntera. Sp. di
sgorbia col taglio triangolare. (dra?
Sgorbia cascada. Sgorbia in isqua-
Sgorbia ingenucciada (per tòu-sœura
i fond). Sgorbia a becco di civetta?
Sgorbia spansa. Scarpello di mezzo
cerchio a uso di sgorbia. V. Spansa.
Sgorbia storta. Sgorbia torta. È usata
specialmente dagli armajuoli.
*Lavorà de sgorbia. Sgorbiare (*tosc.).*
Sgòrbia. Agg. di Tinivèlla. V.
Sgorbià. Sgorbiare (Band. Ant. tosc. in
Mol. El.) Dare di sgorbia.
Sgorbià. Sbaccellare. Levare le fave p
simili legumi dalla loro siliqua.
Sgorbià. gergo. Scuotere il pelliccione.
Sgorbiètta. Sgorbiolina.
Sgorbiùn. . . . Baccello del rapaccione.
Sgorbinna. Siliquetta (Targ. Ist. III, 2,
7, 10, 12 e passim).
Sgorbón. . . . Gran corba.
Sgòrgh. Sbocco.
On sgòrgh de sangu. V. in Sangu.

Sgòzia. Sgoeciolofo? Quella parte degli acquai e delle gronde per la quale sgocciola l'acqua.

Sgrall. s. m. e Sgralla. s. f. Sgraffa. Il negli scritti e i raccolti a una

graffignà. V.

a sgralla.

atura. **Graffio.**

fiare — Nei diz.

quanto rubare.

par sù. V. Robà.

— fig. **Puberia.**

fiatina — fig.

Graffio. Graf-

usa scherz. nei

anna o Andà a

ar-sù. V. Robà.

ut fig.

arsarello. Ha-

conero o Nero Cherubino (come disse Dante). Così chiamasi scherz. un demonio — Il nostro volgo chiama anche **Angioi sgraffignon** que' ragazzi che vestiti da angeli portano o accompagnano i morticini alla chiesa e al cimitero; e ciò per la naturale tendenza dell'uomo a censurare quella terrestrità di cui dissi nella prefazione.

Sgraffion per Sgalhion. V. in Scirèsa.

Sgranà. Sgranellare. Spicciolare. Stuc-
care dal grappolo gli acini dell'uva.

Sgranà l'uga. V. in Uga.

Sgranà met. Scuffiare. Diluviare. V. Sgagnà.

Sgranàda. fig. Mangiata. Scorpacciata.

Sgrandi. Aggrandire. Grandire. Ingran-
dire. Far grande, far divenir grande.

Sgrandii. Ingrandito. (accrescere.

Sgrandiss. Ingrandire.

Sgrappà. Spicciolare. Sgrappolare. Levare
i grappoli.

Sgrassà. Digrassare. Levare il grasso dal
brodo o sim.

Sgrassàn. Digrassato.

Sgravà e der. voci dello stil colto. Sgravare

Sgravì. voce dello stil colto. Sgravio.

Sgrazza. Grappolo. Grappo Ramicello del
tralcio sul quale sono appiccati gli
acini dell'uva. Spogliato che sia de-
gli acini dicesi **Raspo** o **Graspo**.

Sgrazza Para de pincirren. **figa**
spargola (Trinci Agr. 55 e altrove).

Sgrazza strettia. Grappolo strettia.

Pigna strettia (Trinci Agr. 55 e altrove).

Sgrazza. gergo. Parrucaccia. Propria-
mente quella parrucca malandata, ter-
chia e struffata che i Provenzali di-
rebbero **Pignasso**.

Sgrazza. Specie d'uccello che
forse è la Gazza.

Sgrazzetta. Grappoletto.

Sgrazzetta. Specie di uccello.

Sgrazzu. Parrucchino. Picciola parruca.

Lo diciamo anche di chi porta parruca.

Sgrazzon. Parruccone. Parrucconia.

Sgrazzonna. Pigna (*lucchi).

Sgrazzorign dicono alcuni del causse
per **Sgrazzorin** (uccello). V.

Sgresg. Greggio. Rozzo. Tela sgresg.
Tela rozza o greggia.

Sgresg. met. Rozzo. Ruvido. Rustico. Zoffo.

Sgresgia-giò. Digrassare — Degrassare.

Sgresgia. Rozzetto.

Sgresgina. v. d. A. M. Grilletto. Dico
delle cose poste a bollire allora
levato i primi primi bolliretti.

Sgresgina. v. d. A. M. Frangere.

Sgresginada. v. dell' A. M. Frana.

Sgresgina. M. di Tila. V.

Sgresgion. Costalone. Zoffone. Sorn-
ne. Sornione. Sarnione. Sornione.
Uomo aspro, ruvido e poco inclinato
a far servizj.

Sgresgion scherz. per Pan de mej. V. in Pan
Sgria e Sgria-satura. Carar di u
corpò alcuna sua porzione ratchinò
entr'esso circolarmente e quasi sgre-
tolando la parte che se ne vuol carar.

Sgria i nos. Sguscire o Spogliare
fursettinò le noci. L'armi altresì d'ave-
udito dire in Toscana **Sgarighare**
Sgherigliar le noci. Anche i Proven-
zali dicono in questo senso **Degraya**
o **Degruihar**.

Sgria. met. Sminuzzare, Sminuzzolare, e
anche **Succiolare. Spianare. Spiegare**
od esaminare minutamente una cosa.

Al lazogna portess

Dal termen de rason fuda rai brighi,

E sgria bèn l'artiquet. (Mig. Mar.)

Sgrialimòn. T. degli Acquedotti. Sgria-
latimoni.

Sgriff. Artiglio. Branca. Graglia. Dal ted
Greifen.

Aveghel is di sgriff. Bâ in di sgriff, Scappâ-scura di sgriff. Fig. *Aver nell'anghè, Dare nell'anghè, Ovir del'anghè*, cioè di mano, di basta.

Avegh i sgriff. *Baver grifagno.*

Medegh adoss i sgriff. *Ghermire. Abrancare. Araghiare.*

Molâ i sgriff o i ong. *Arrotar Punghe?* Dicesi di gatti o simili quando metton fuori gli artigli e si li vanno come attotando ad alcun legno o alm. quasi approntandosi per offendere o per arrampicarsi. Per ordinario sembra moto mustafare, fratello in origine del nostro *Destinass* (protendersi).

Sgriff de falchett. Falcolo. *Unghe prifaghe.*

Sgriff. T. de' Manisc. . . . Quella po' di pinaditura che si fa per di sotto al ferro da cavallo affinché agguanti bene il piè della bestia. V. *Fèrr a sgriff* in Fèrr.

Sgriff. *Abrancare. Araghiare. Ghermire.*

Sgriff. *Sgraffignare* — Nei diz. Italiani *sgriffare* vale gnastare il grifo o il muso.

Sgriffa che anche dicitano *Grippa, Gal- la, Gattoria, Sgraffigna, Roba. Sgraffignare. Furare. Lavorar di mano. In- volare. Trasfugare. Raspare. Arpagonare. Porte cinque e levar sei. Dar passati. Cor l'agresto. Colleppolare. Lanciare. Imbolare. Destemmar con le mani. Menar le mani. Alzare i maz- zi. Trubaldare. Sgaraffare. Scaraffare.*

Andare o Venir di Levante. Dirubare.

Labare. Par vento. Rastrellare. Sgriffare.

Trasfugare; e con voci antiche

Portare. Trubaldare. Trubaldare. *Alep-*

Sgriffon. Sgaraffone. Ladro. *Spare.*

Sgrignâ. Sgretolare. Sgranocchiare.

Sgrignâda. Mangiata.

Sgrignâda. Sgrigno (Pan. Poet. I, XII, 9).

Sgrignozzâ. Sghignazzare. Ghignare. Sgrig-

gnare. V. anche Sghignozzâ.

Sgrignozzâda. Sghignazzata. Sghignazza-

mento. Ghignata. Sghignazzio.

Sgrisolin. Pocolino. Miccino. Cichino. Po-

chino. V. Sgrizz.

Sgrisor (dal romanzo *Sgrischur*). Brivido.

Brivido. Ribrezzo. Riprezzo. Cnpticcio di

freddo. Gricciolo. Brisciamento. Tremito

cagionato dal freddo, dalla febbre, ec.

Fâ vegn i sgrisor. *Far rabbrivire.*

Sgrisor. met. Capricci. Ticchi.

Sgrisor. *Rabbrivire. Ribrezzare. Sen-*

tir ribrezzo, sentir de' brividi.

Sgrisorin o Sgrisor de l'ogg. *Saggar bri-*

vido. Sgretolo. Quej sgrisoria de le-

ver. Quatohe sgretolo di boller fer-

mentativo di febbre (Redi Op. III, 206).

Sgrizza che anche dicesi Sgrisolin, Sgriz-

zin e Sgrizzin in alcune Mischio.

Pocolino. Brundello. Minuzolo. Un

menomio che.

Calâ on sgrizza. *Bever a un capel-*

lo, a un filo. Mantar poco. V. anche

in Brâsa.

Sgrizzin e Sgrizzin. V. Sgrizz.

Sgrolola. Sgretolare. Macinlare. Sgranoc-

chiare. Dicesi metaforicamente del man-

giare, e singolar. *de' mangiar pane o*

altre cose che masticandole sgretolino.

Sgrogol. v. a. del Var. *Beffare. Burlare.*

Sgrossâ. Digrossare. Sgrossare.

Sgrossâ-giò ona messa disse il Porta

per Dire una messa lesta lesta.

Sgrossâa-giò. Digrossato. Sgrossato.

Sgrugnâ. Sgrugnare. Dure degli sgra-

gnoni.

Sgruguon. Sgrugno. Sgrugnare. Mascol-

lone. Grifone. Sgrugnone. Frugone.

Punzone. Strecola.

Sguagn che anche dicesi Sguagn e Sgua-

gnida. Guajo. Guagnolo. Gagnotamen-

to. Gagnolare. Propriamente quella

voce che mandato fuori i cani quando

sono stati percossi.

Sguagnâ. Mingolone. Mingolatore.

Sguagn. Guaire. Guallire. Guajolare. Ga-

gnolare. Cagnolare. Gannire.

Sguagni. Guallire e Guallire la passata.

Il verso che fa il cane da caccia quan-

do sente l'odore della preda (Meini in

Tomn. Sin.).

Sguagnida. V. Sguagn.

Sguajua. Sguajato.

Sguajada. Sguajata.

Sguajta. Agguato.

Fâ la sguajta a von. *Peledare uno.*

Sguajta. Codiare. Agguatare, e antica-

mente Guallare. Spiare con diligenza

quello che altri fa o dove va.

Sguajta. *Far baco baco* (Buonar. *Ymola*

III, 1).

Sguajton. Codiatore. Cercatore. Quegli

che codia.

Sguaiton (In). In agguato. Sta in sguaj-

ton. *Far capolino. Agguatare.*

Sgualdrinèta. *Sgualdrinetta* (Domenichi *Facecie* 22 retro). *Sgualdrinella*.

Sgualdrinna. *Sgualdrina*. *Sgualdrinna* del loro. *Cantoniera*. *V. in Fòro*.

Sguandarìn. *Grembiale?* *Grembiule?* Era noi è propriamente quella Specie di grembiule di tela rozza che sogliono portare i cuochi o i guattereri o i fattorini e i ministri delle botteghe nelle quali si vendono commestibili. Il Lippi nel *Malm.* ha:

Un guatterino in grembiul bianco.

— I Piemont. chiamano *Guandalin* il *Soggolo delle monache*.

Sguanguàna. *Meretrice*. *Cagnaccia*.

Sguanguanònna. *Sgualdrinaccia*. *Lupaccia*.

Sguanguaràa. *Sgangherato*.

Sguansciàa. v. a. *Guanciata*. *Gotata*.

Sguànsq. *Booche*. Nome di quelle due parti principali della morsa che si aprono e serrano per agguantar gli oggetti da limarsi, lavorarsi, ecc.

Sguansgée. *Bagascione*.

Sguansgètta. *Mimetta* (*tosc. — Zanob. *Diz.*). *Sgualdrinella*. *Meretricola*.

Sguànsqia. *Guancia*. *Gota*.

Sguànsqia o Vunna de Quij donn. *Una pubblica*. *Quelle pubbliche* (*tosc. — T.G.). *Donna da finestra* (*tosc. — T.G.). *Cialdina* (*pist. — Cini *Desid.* II, 9 e pass.). *Meretrice*. *Baldracca*. *Lupa*. *Bagascia*. *Giumenta*. *Mandracchia*. *Sgualdrina*. *Buldrina*. *Mondana*. *Cantoniera*. *Femmina mondana*, di partito, di mondo, da conio. *Ciccantona*. *Zimarrina*. *Landra*. *Briffalda*. *Giovenca*. *Lova*. *Zambracca*. *Buona roba*. *Briffarda*. *Putta*. *Cortigiana* — Chi la mantiene è *Bertone*; chi l'amoreggia *Drudo* o *Bagascio*.

Fà la *sguansqia*. *Meretricare*.

Sguansgion. *Bagascione*.

Sguansgionna. *Sgualdrinaccia*. *Lupaccia*. *Cagnaccia*. *Luponaccia*.

Sguàrd. *Guardatura*. La gh'ha ou gran bell *sguard*. *Ha una pur bella guardatura* — *Sguardo*. *Dolce*, *pudico sguardo*.

Sguargèlla e Sguargellin dicono verso il *Comasco per Verzèlla*, *Verzellin*, ecc.

Sguasée. *Obeso*. *Corpulento*. *Grassaccio*.

On *sguasoe* d'ona donna. *Una gras-*

Sguàtter. *Guattero*. *Lavascodelle*. (*saccia*).

Sguàzz. *Guazzo*. *Guado*. *Guazzatojo*. *Vado*.

Sguàzz. *Guazzo*.

Andà-dent in del *sguazz*. *Inguazzarsi*.

Fà-giù on *sguazz*. *Far guazzo o guazza o lagume*.

Fann di *sguazz* o di scempi. *Lo stesso che Fann di pell*. *V. in Pell*.

Pitturà a sguazz. *V. in Pitturà*.

Sguàzz diconsi in *Vallemadrera* i fagiolletti che noi chiamiamo *Corniti*. *V.*

Sguàzz per Rosàda. *V.*

Sguàzza. *Guazza* (Monig. *Pod. di Colog.* I, 1).

Sguazzà. *Guazzare*. *Diguazzare*. *Guadare*. *Sguazzare*. *L'assare a guazzo*.

Sguazzà per Shavazzàss. *V.*

Sguazzàda. *Guazzamento*. *Diguazzamento*.

Sguazzàss. *Guazzarsi anatre*, oche e sim.

Sguazzéri. . . . *Gran guazza* — *Lagume*.

Sguazzètt. *Guazzetto* (brodoso) — *Tacchetto* (se di pesce) — *Cibréo* (se di frattaglie di polli) — *Amorsellak* (se di carne e uova dibattute) — *Guazzinguàgnolo*.

Sguèrc. *Sghembo*. *Schiancio*. *Sbieco*.

Andà *sguerc* a scriv. *Non regger la linea* — a segnà i fopp. *Stianciare*.

Sguercià. *Sbiecare*, *Storcere*, fare in modo che checchessia si trovi in *sbieco*.

Sguercià la bocca che altri dicono anche comunemente *Barbetta*. T. di *Ma scalcia*. *Gangheggiare*. *Far le forbici*. Il torcere la bocca de' cavalli per far traboccare l'imboccatura.

Sguercià la punta de la vanga. . . *Rintuzzare* la punta della vanga in terreno sassoso.

Sguerciàa. *Sbiecato* — *Digrignato*.

Sguerciàda. *Imbiecatura*.

Sguggià. *Agucchiare* — e fig. *Lavorar a mazza e stanga*. *Facchineggiare*.

Sguggiàda. . . . Un gran lavorar d'ago.

Sguign. *Guajo*. *V. Sguàgn*. Il *Car. Tob. d'uso*.
E coi *sguign* (el can) e coi vezzi menand la coa.

Sguinzà. *Sbalzare*. *Balzare*.

Sguinzà. *Allungar la vita*. *Tirare il collo e soffocare* come notò il *Parini* in
E se la *malnaggia* *Tanzi Rim.*

Mort l'ha poduu *sguinzann* sti duu cadaverch.

Sguinzà-via. *Spulezzare*. *Lo stesso che Tondà*. *V. Il Mag. Fal. Fil. disse*

Subet ch'el se n'è accort, l'è *sguinzaa-via*.

Sguinzàa o Sguinzàl. T. de' *Sellai*. *Sguancia*. Una delle parti di che è composta la briglia, la quale è una striscia di cuojo, della medesima lunghezza della testiera, cui è attaccato il portamorso dalla banda sinistra.

Sguinzia. *Sguancia* di ferro nel morso.
Sguisi. *Sbirciare. Alluciare. Guatare*, e
anticamente *Smiracchiare*.

Sguisigh pocch. *Aver cattivi lacci*.

Sguisi. *Ravvisare* dalla lontana.

Sguizzà. *Guiszare*.

Sguizzer. *Swizzero*.

Sgurà e Sgurà-giò. *Spurare* (*aret. — Redi
Voc. aret.). *Arrenare. Strofinare. Stro-*
picciare. Tergere, furbire, pulire le
pietre, le stoviglie, le medaglie; i mar-
mi, strofinandoli con rena o renella o
cenere o setolone — I Fr. dicono *Écurer*.

Sgurà con la sabbia. *Renare* (*tosc. —
(T. G.)).

Sgurà o Lustrà la vista. *V. in Vista*.

Sgurass-giò. *Strebbiarsi. Stribbiarsi.*
Lisciarsi. Fare il dibuccio.

Parada. *Strofinata. Stropicciata.*

Paradinna. *Strofinatina. Stropicciatella.*

Paradura. *Forbitura.*

Paralatazza. *Guancial d'oro. Guancialin*
d'oro.

Giugà a sguralatazza. *Giocare o Fare*
a guancialino o a guanciaie d'oro. Sp.
di giuoco descritto dal Fagnoli come
segue:

«Come allora usava in cinque o sei

Fare a guancialin d'oro, giuoco ameno,

Più bel del beccalaglio anche direi:

La siede, ed un dinanzi in sul terreno

Gli s'inginocchia e gli occhi a chiuder viene,

Perchè si china e pongli il capo in seno.

Quindi una man rivolta in sulle rene,

Arriva un altro che gliela percuote,

Fra' compagni rimbranca e si trattiene.

Chi siede come giudice, in tai note

Interroga colui: Chi t'ha ferito?

Frescocei risponde), e la man scuote.

Il giudice da facto ciò sentito,

Gl'impone che si metta in apparecchio

A condurgli davanti l'inquisito.

E perchè di giustizia è vero specchio,

Acciò il conduca li da reo, comanda:

Và, menamelo qua per un orecchio.

— Fra noi in luogo del dialogo di cui
ne' versi citati diciamo invece

Sgura la tazza, — Sgurela ti;

Dagh on pugn, va-via de li.

Si veggano anche l'ottava 80.^a del
canto 1.^o d'un poem. aut. pis. e le
note alla stanza 45 del 2.^o cantare del
Malmantile ov'è fatta distesa spiega-
zione di questo giuoco ch'è quello
stesso che vien detto dell'*Atturato* nei
Giuoc. dell'Intron. Anche il Berni (nel-

l'Orl. inn. XII, 71) descrive questo
giuoco dicendo che a Tisbina

Un lo teneva in grembo il capo chino,

E sulle spalle la man rivoltava,

Chi quella gli batteva indovinava;

e nell'edizione di quel poema procu-
rata dal Rubbi colle stampe del Zatta
nel 1799 vedesi un rametto in capo
al canto che rappresenta il giuoco.

Sgùss. *Guscio. Sguscio. Sgusciato. Cavetto.*
Trochilo. Una delle modanature ar-
chitettoniche.

Sgùss. v. brianz. . . . L'involucro dello
stelo del grano, cioè della paglia.

Sgussà. *Sgusciare. Digusciare.* Cavare i
gusei. — Secondo il *Varon Mil.* vale
anche *Mangiare. Pacchiare.*

Sgussà el cacao. . . . Sgusciare il
cacao; *Écaler le cacao* dicono i Fr.

Sgussà la paga. v. brianz. . . . Levare
allo stelo del grano la corteccia esterna
che a stelo maturo si va staccando
anche di per sé.

Si. T. Mus. Si.

Si o Sissignór o Scior sì e fra i cont. brian-
zuoli S'. avv. d'afferm. *St. Maisi*, e alla
lat. *Ita* — Sissignor che l'era pro-
pri lù. *Mai sì ch'egli era quel desso.*

Andà a di de sì Assentirsi
sposi in faccia all'ara nuziale.

Di de sì. *Affermare. Asseverare.*

Fà segn de sì cont el coo. *Chinar*
la testa. Accennar di sì col capo.

Me par de sì. dubit. *Mi pare. Mi*
sembra che sì.

No di nè sì nè nò. . . . Non af-
fermare e non negare, non assentire
nè dissentire.

O che sì o che nò. *La si vedrà. La*
vedremo — L'ha a fare, altrimenti . . .

On ann sì e l'olter no, On di sì e
l'olter no e sim. *Di due anni o Di*
due di l'uno. Di terzo in terzo anno.
Ogni tre anni. Ad anni o di interpo-
siti. Un giorno sì e l'altro no.

O on bell sì che me consola o on
bell nò che me despera. *V. in Nò.*

O sì o nò. *O dentro o fuori. O guasto*
o fatto.

Tant var el sò sì come el mè nò. . . .
Lo diciamo allorchè per difetto di pro-
ve inrefragabili la cosa non sia chiarita
nè dall'affermativa altrui nè dalla ne-
gativa nostra.

Vess li tra el sì e el nù? *Ordeleggiare.*
Stare o Rasciare tra il sì e il no.
Essere o Star fra le due acque. Vac-
cillare altrai nella mente il sì e il no.
Stare sospeso tra il sì e il no — An-
dare a tocca e non tocca.

Sì in f. di sost. N. sì. L'affermativa.

Sì in modo ironico pronunciato prolan-
gatamente. Appunto. Sì. Per es.

Sì che vœura di el rega (Mag. Ita. II, 296)
Per un musin de talch! tal digh mi Rocch,
Appunto ti so dir io ch' e' vogliana rimet-
terci il ragno, per un viso da scena!

Disi de sì mai! Sì che ella sarà co-
me dici! Appunto la sarà tale eh!

Sì (proff. con certa veemenza). Sì. Per es.

E sì che l'hoò ditt. E sì che il dissi
*(*tosc.). E sì che te set minga pù on*
bagaj. E sì non se' ta oggimai fanciullo
(Bocc. Nov. 99, 42).

Sia. Uscita del verbo Vèss (essere) usata
da noi nelle seguenti frasi:

Come se sia. Comunque sia. Fà come
se sia o come san se sia. Fura alla
meglia. (glia.

Gent come so sia. Gentuccia. Genta-
Sia come se sia o Sia come san se
*sia. Sia come si sia (*tosc.). Segua che*
può. Avvegna che può. Sia che può.
Sia come si voglia.

Vess bon de fà come se sia. Esser.
uomo da bosco o da riviera.

Sia. Figlione orbeso (Last. Op. V, 61). F.

Cóutra. I Reggiani dicono Sia la porca.
Siamésa. . . . Specie di stoffa così detta
perchè portata la prima volta in Fran-
cia nel 1686 dalle persone addette
all'ambasciata di Siam.

Sibén. Sì. Ma sì. Sì bene. Per appunto.
Sì per appunto.

Sibi (con s dolce). Esibire.

Sibi o Sibbi. T. Meccanico in genere.

Subbio. Cilindro di legno che serve a
molti usi, e spec. come un avvolgitajo
per le tele, pei panni, ecc. in lavoro.

Sibi. T. de' Carroz. Subbiello. Pernio che
gira ne' rotellani del calesso per al-
lungare o accorciare i cignoni.

Sibi. T. de' Lanajoli. Subbiello. Cilindro
sul quale si avvolge il panno a mi-
sura che vien tessuto.

Sibi. T. de' Mangan. Tromba. Cilindro su
cui s'avvolge a mano il drappo che
si vuol mangauare.

Sibi de zora. T. dei Tessit. Subbiello. Il
cilindro minore su cui si viene avvol-
gendo la tela intanta che si tesse.

Coo del sibi. Incarsatura. Que'
pezzi di filo torti che rimangono dalla
parte del subbiello ed ai quali si rac-
comanda l'ordito per avviare la tela.

Sibi de sott. T. dei Tessit. Subbiello. Ci-
lindro allogato sotto l'ordito quasi
a piè del tessitore sul quale si avvolge
nuovamente la tela che gli viene man-
dando il subbiello superiore.

Sibiell. T. di Pesca. Vangajole. Specie
di rete da pesare ne' fossi che tieno
con mano da una o più persone, men-
tre altri frugano con un frugajo. È
simile alle Guad o Guadina; ma ha il
cerchio di ferro e il manico di legno.

Sibièta o Ròda. T. de' Tessit. Subbiello.

Sibilla. Sibilla. Voce che usiamo sol-
nel dett. Adess l'ha parlat la uoi
Sibilla. Oh la Sibilla ha sputato! (Fagla
parig. II, 11). L'Oracolo ha parlat
Sibillon. Giuoco della sibilla (Gher. Fa-
cit. il Salvini).

Sibizion (con s dolce). Esibizione. Offer-

Sicch. Voce che s'usa nel dettato Sic-
lacch, ed è lo stesso che l'altro Si-
gnacch e petacch. V.

Fà i robb sicch lacch. Far l'affa
suo così colà. F. in Lacch.

Sicch. v. cont. per Sicch. V.

Sicchè? (con e assai prolungata). Sicch
*(*tosc. -- T. G.). Così? E così? Interje-*
zione che domanda conchiusione — e
anche Moda ammonitiva e di rimpro-
Sicóme. Essendo che. Per es. Sicome l'
lù. Essendo che è lui.

Sicùr. Sicuro, e alla lat. Tutto.

Mett al sicur ona tosa, ona robba
sim. Mettere in serbo una fanciulla
Porre o Mettere in o al sicuro una roba
Per la più sicura. Per lo più sicuro
Stà sul sicur. Andare alla sicura
Andar sicuro o al sicuro o sul sicuro
Sicùr. Sicuro. Certo.

Del sicur. Di chiaro. Del chiaro
Alla sicura. Al sicuro. Tel see prop
del sicur? Alter chè. Lo sai del chia-
ro? La sai alla sicura? La se di chiaro
e di certo.

El sarà sicur on mes. Sarà ben un
mes. Sicur i hoò leggiuu dà vœult.
Den due volte gli ho letti.

Vess sicur? Tener sicuro o per sicuro o per certo.

Vess sicur come s'è sicur che s'ha de mori. Esser più certo di checchessia che della morte (Mach. Op. V, 226). Credere checchessia a ventidue soldi per lira (Vett. nelle Op. di Mach. VII, 69). Essere certissimo, averne riscontri più che certi.

Sicura. s. f. . . . La contrapporta d'un carcere; nell'anditino fra questa e la vera porta vigila un guardiano intanto che il carceriere entra per la seconda porta nel carcere; e questo vigilare dicesi tra noi *Fà sicura*.

Sicura o Zenta de la sicura. T. de' Carrozzi. . . . Larga correggia che addoppiata si ferma da un lato in una staffa confitta nel traversone anteriore del carro delle carrozze, e dall'altro in un'altra staffa fitta nel guscio della ruota del carrino. Serve a sempre più assicurare la congiunzione del carro col carrino.

Sicura. Assicurare. Sicurare. Securare.

Sicura la dotta. Assicurar la dote.

Sicura. Assicurare merci, robe, case e sim.

Sicura. Assicurato. Sicurato. Assecurato. Securato.

Sicurador. Assicuratore di navi, merci, ecc.

Sicuration. Assicurazione.

Compagnia de sicurazion e anche assol. Sicurazion. Società d'assicurazione (Bacc.).

Sicurezza. Sicurezza. Sicurtà. Sicurità. Securità. Sicuranza.

Avegh ona sicurezza in man. Aver un sicuro in mano, cioè un pegno.

Carta de sicurezza. Carta di sicurezza (Mol. El). Bullettino. Certificato che il buongoverno rilascia a ogni letteriere, contenente nome e descrizione personale, ecc.

Sicurissem. Sicurissimo. Vess sicurissem.

Essere sicurissimo. Essere certissimo.

Sicuro. V. Sigura.

Sic. Foce latina che usiamo nei dell.

Sicut in celo. . . . Usiamo dirlo quando alcun oggetto ci scappa di mano e dà in terra, e spec. quando sia vaso figulino o sim. che vada in cocci.

Semm chi nun al sicut erat e in prenzipi. Siam tornati al sicttera (fior.). Siamo da capo alle medesime.

Vol. IV.

Sidell. Secchio. Vaso di rame tondeggiante e tutto stagnato così dentro come fuori, di cui facciamo uso per alligner acqua e serbarla. Ha Cuu. Fondo = Dregg. Drecchie = Managh. Manico.

Sidella. Secchia. Vaso cupo di rame con cui s'atigne l'acqua. È acampinato o a foggia d'idria, stagnato nell'interno solamente, od anche tondeggiante senza stagnatura. Gli Aretini lo dicono *Caldajuolo* (Redi Voc. aret.), come *Caldarin* i Mantovani e varj Circumpadani — Anche i Latini hanno *Situla* in questo senso, e *Sitella* o *Parva situla* in quello di urnetta.

Durattà la sidella in la seggia. fig. Scambiare o Barattar muschio a galla. Dare cose elette e buone per riceverne delle inferiori; il lat. *Glauci et Diomedis permutatio*.

Sidellada. . . . Pieno un secchio di quelli che diciamo *sidell* o *sidella*. V.

Sidellascia. Pegg. di Sidella. V.

Sidellin. Secchiolina. Picciola secchia di rame tondeggiante e stagnata. Lo Spadafora (Proc.) la chiama *Caldaina* con voce di dialetto equivoca.

Sidellin de l'acqua santa. Secchiolina dall'acqua santa, o assol. Secchiolina.

Sidellinett. } Secchiolino (Tosc. - T. G.).
Sidellinceù. } Secchiolina. (dell.

Sidellón. . . Gran secchio di rame. V. Si-

Sicc. . . . Nell'Alto Mil. e special. in Brianza è chiamata così quell'alzata di terra che forma la cosiddetta *contra*.

Siero diciamo talvolta per Sarón. V.

Sigàla e Sigàr. V. Zigàra.

Sighignœul per Cano stort. V. in Canna.

Sighignœula per Sion. V.

Sietà disse il Maggi (Int. II, 338) per Sietella seguendo l'uso dei contadini dell'Alto Mil. soliti elidere il *d* e dire Sietlin, Sietl, Pajella e sim. invece di Sidellin, Sidell, Padella e sim.

Sienna (Terra de). V. in Terra (colorante).

Sigill o Segill. Sigillo. Suggello.

A sigill'alzaa. A sigillo volante (Magal. Let. scient. 10.^a, p. 158 — Bag. Non bisog. ecc. III, 9).

Quest l'è quell che mett el sigill a tutt. Questo è il sigillo di tutte (Galil. Sist. 98). Questo è il complemento.

Romp el segill. fig. Violare o Rompere il segreto.

Sigill de patent, de privileg, ecc.
Salimbacca se pende in una scatoletta.

Sigill o Boll a secch. . . . Suggello immediato sulla carta o sur un piastrello di carta sovrapposto ad un'ostia, il quale s'impronta senza alcun letto di cera od altro. È affine al sic. *Nizza*.

Sott a sigill de confession. Sotto suggello di confessione. Sotto suggellato silenzio.

Sigill. *Cesello*. Strumento per lo più d'acciajo, fatto come uno scarpellino, ad uso d'intagliare.

Sigill. *Chiusino*. *Lapida*. *Lapide*.

Sigillà. *Sigillare*. *Suggellare*.

Tornà a sigillà. *Risigillare* (Car. Let. ined. I, 226 per errore 126).

Sigillà. fig. *Mettere il sigillo* (*Pan. Poet. I, xxv, 18). Chiudere il mangiare o il bere con alcun cibo o liquore prelibato. Il Rosini usò anche assol. *Sigillare*.

Hoo sigillaa. fig. *Ho suggellato*, cioè ho finito di mangiare e di bere.

Sigillà el stomegh. *Assodar bene* o *Confortare lo stomaco come sopra*. L'egregio Villa (in Gh. *Voc.*) cita un testo del Ficino in cui a questo nostro *Sigillà* corrisponde *Chiudere lo stomaco*.

Sigillà. *Cesellare*. Lavorare con cesello figure d'argento, d'oro, o d'altro metallo ridotto in piastre.

Sigillà. *Suggellare* (Soder. *Coll. Vit.* 112).

Sigillare. *Abinare*, *aret. — Redi *Voc. ar.*), *Stare a pelo*. Combaciare appunto.

El sigilla ben. *Combacia appunto* — *In una cassa che sigilli bene* dice anche il Gior. agr. tosc. I, 86.

Sigillaa. *Suggellato*. *Sigillato*.

Sigillaa. *Cesellato*.

Sigillàda. *Sigillamento* (Band. ant. tosc. — Mol. *El.*), *Suggellamento*. L'atto del suggellare.

Sigilladiuna. . . . Un po' di suggellamento.

Sigilladór. *Cesellatore*. Colui che lavora di cesello.

Sigilladùra. *Cesellamento*. Opera di cesello.

Sigillàra. s. m. . . . Nome volg. d'un almanacco contenente qualche poesia milanese o semitale che venne in luce tra noi sotto più titoli dal 1806 al 1815.

Fà el sigillara. *Fare una lattata* (Zanob. *Diz.*). V. *Sigillà sig.* 2.^o

Sigillin. . . . Picciol suggello — *Marchiolino* (Band. tosc. ant. 560 — Mol. *El.*).

Sigillin. *Ceselletto*. *Cesellino*. Diminutivo di *Cesello*.

Sigillón. *Sigillone* (Gigli *Sord.* V, 16).

Sign. *Cigno*.

Sign. idiot. per *Oca*. Sp. di pellicceria.

Signa. V. *Signibbi*.

Signàti. V. *Segnato*.

Signèlli } o *Signa che anche dicesi Oh*

Signibbi } *Signór! Oh Dio! Buon Dio!*
Specie di esclamazione.

Significà. *Significare*. *Indicare*. Per es. *Grazie*; el sarà significaa. *Grazie*; sarà *subito intendere*, sarà *significato*, *avvisato*.

Significaa. s. m. *Significato*.

Significant. *Rilevante*. *Notabile*.

Signór ed anche *Quell là sù*, *El Patro* del mond, *El Re* del ciel. *Dio*. *Domeneddio*. *Signore*. *Re celeste*. *Re dei regi*. *Re d'ogni rege* — Anche pei detti che riferirò qui sotto, valga ciò che dissi in *Dio*.

* *Andà a la buona del Signor*. *Andarsene alla buona di messer Domeneddio*
Anima del Signor. *Anima di messer Domeneddio* (Salv. *Granc.* I, 2).

* *Avè trovaa el Signor indormentaa*. Brutto dettato che usiamo parlando di chi trova il suo vantaggio in chiacchieria per isbadataggine o noncuranza di quello da cui dipende la cosa.

Besognarav vess el Signor. *Bisognerebbe essere più angelo che uomo* (Biring. *Pirotec.* p. 48) per indovinarla in chiacchieria.

Car Signor benedett! *Dio buono*. *Dio santo!* Esclamazione.

* *Car Signor de marmor come mi mai magher e frecc e cattiv de tiri in lecc.* . . . Ripicco ironico a chi per cose da nulla abbia sempre alla bocca l'esclam. *Oh car Signor* di cui sotto.

Come l'è vera che gh'è el Signor. *Per Dio vero e vivo* (Caro *Lct. ined.* I, 204).

De Signor ghe n'è domà vun. . . . Iddio è giusto giudice.

Donella al Signor. *Rimettetela in Dio* — Talvolta equivale a *Siedi e sgambella*, e vedrai tua vendetta.

El negarav el Signor in su la crosta. *Direbbe che il biscotto non avesse crosta*. *Negherebbe il pajuolo in capo*. V. anche in *Crés*.

El par ch'el veda el Signor a vedè quell bagaj, quell pan o sim. . . . *Ei lo vede*

con quella devozione che un vedrebbe il volto santo (Caro Let. ined. I, 197). Dicesi di chi mostra gran gioia nel vedere alcuna cosa desiderata.

El sa el Signor cosse l'ha faa a mett insci. *Ogni cosa ha fatto il Signore con prudenzia* (Vite SS. PP. III, 72). Dicesi per dimostrare giusto l'andamento di checchessia.

El Signor el dà la tegna e el cappell de quarcialla. *V. in Tègna.*

El Signor el dis juttet che te juttaroo. *A tela ordita Dio manda il filo* — *V. anche in Juttà.*

El Signor el gh'è per tucc. *Il giusto Dio vien per tutti* (*tosc. — T. G.).

El Signor el ghe ved de per tutt. *Per tutto vede Iddio* (Adim. Son. burch. 273).

Dio è per tutto e vede il tutto (Mon. p. 152).

El Signor el lassa fà, ma minga straffa. *Domeneddio non paga il sabato*. Dettato esprime che il castigo può differirsi, ma non si toglie.

El Signor el pò fà tuttoss. *Dio può fare ogni cosa* (Monos. 59).

El Signor el riva de per tutt o el gh'ha longh i man. . . . Proverbio che si suole allegare per denotare l'onnipotenza di Dio e l'impossibilità di sottrarsi ai suoi giudizj.

El Signor el speccia minga el sabet a pagà. *V. in Sabet.*

* El Signor el vœur nissun de content. *Ognuno ha la sua croce. Ognuno ha il suo diavolo all'uscio.*

El Signor je mett al mond, e lor se compagnen. *Fatti che sono gli uomini s'accompagnano da lor stessi* (Doni Zucca, p. 11). *Dio fa gli uomini, essi si appajano o vero Dio fa gli uomini e poi gli appaja.* La gente simile facilmente si unisce.

La vestinna del Signor. *La gonnellina del Signor nostro* (*V. l'Alb. enc. in Gonnella e in Cucitura*).

* Lavora pussee el diavol che nè el Signor... Spesso nel mondo il malvagio suol avere più potenza e più sorte che non l'onest'uomo; ma la bisogna va diversamente allo stretto de' conti.

Negà el Signor in su la cros. *Negare il sole di mezzo giorno* (Magal. Lett.).

* No gh'è nè Signor nè Madonna. *Di qui non s'esce.* Pretesti a monte.

Oh car Signor! *Oh Dio buono* (Fag. Rime V). *Signor Iddio!* (id. II, 337 e. l.).

Omettin del Signor e in gen. *Omm o Donna o sim.* del Signor. *Anima di messer Domeneddio* (Cecchi Dissim. IV, 10). *V. anche in Omettin e in Omm.*

* O tutt del Signor o tutt del diavol. *A due signori non si può servire. Chi non è con noi è contro noi.* Moderati e neutrali non hanno chi sia per loro in questo mondaccio.

Parì de vedè el Signor. *V. addietro* El par ch'el veda el Signor, ecc.

* Parì el Signor di pajsan. *V. in Pajsan.*

* Pregà el Signor per la Madonna. . . . Modo scherz. che usiamo con chi mostra sprofondarsi in preghiere.

Ringrazià el Signor. *Alzar le mani al cielo. Levare le mani a Dio.*

S'el Signor el vorarà insci. *Dio piacente o concedente o permettente. Piacendo a Dio.*

* Signor, compagnee quij ch'è de per lor, e quij compagna careghej de bastonaa o vero Signor compagneim mi, e pœu lassee stà insci. . . . Così dicono le nubili bramose di nozze, le maritate malcontente, e molti semplicemente per uggia o per ischerzo.

Sont minga el Signor, de induvinà. *Fammi indovino e ti farò ricco. Io non ho già in corpo la merda di galletto.*

Sont minga el Signor mi de podè fà, di, ecc. *Io non son Domeneddio ch'io sia per fare, ecc.* (Gelli Sporta II, 5).

Stà lì a speccià ch'el Signor el le manda bonna. . . . Stare aspettando che Dio faccia il nostro meglio; essere rassegnato al proprio avvenire; — e talora *Essere sfidato* della salute.

* Te dœur el venter? prega el Signor ch'el te dœura semper. *V. in Venter.*

Tentà el Signor. . . . Chiedere cose fuor del dovere.

Vess la cà del Signor. *V. in Cà.*

Vorè tirà-giò el Signor de la cros. *Essere un santinfigza.*

Signor per Eucaristia. *Comunione. Viatico.*

Avè ricevuu el Signor. *Avere comunicato*, anche se per viatico.

Compagnà el Signor. *Accompagnare il Viatico.*

Portà el Signor o el Patron del mond a vun. *Ricare il Viatico.*

Sgòzza. *Sgocciolatojo?* Quella parte degli acquai e delle gronde per la quale sgocciola l'acqua.

Sgrassi. s. m. e **Sgrassa.** s. f. **Sgrassa.** Il segno ~ che serve negli scritti e nelle stampe a indicare raccolti a una più. articoli.

Sgrassà. *Grattare* — per **Sgrassignà.** V.

Sgrassada. *Grattata.*

Sgrassett. Picciola *sgrassa.*

Sgrassign. *Sgrassio.* *Grassatura.* *Grassio.*

Sgrassignà. *Grassare.* *Sgrassiare* — Nei diz. Ital. *Sgrassignare* vale soltanto rubare.

Sgrassignà. *Leppar-via.* *Leppar su.* V. Robà.

Sgrassignàda. . . . *Grassata* — fig. *Ruberia.*

Sgrassignadinna. . . . *Grassatina* — fig. *Rubacchiamento.*

Sgrassignadùra. *Grattatura.* *Grassio.* *Grassatura.* *Sgrassio.*

Sgrassignànnà. *Voce che si usa scherz. nei dell.* Andà in cà *Sgrassignànnà* o Andà a *Sgrassignànnà.* *Colleppolar-sù.* V. Robà.

Sgrassignón. *Ladro.* V. Galt fig.

Angiol sgrassignon. *Farfarello.* *Baconero* o *Nero Cherubino* (come disse Dante), Così chiamasi scherz. un demonio — Il nostro volgo chiama anche *Angioi sgrassignon* que' ragazzi che vestiti da angeli portano o accompagnano i morticini alla chiesa e al cimitero; e ciò per la naturale tendenza dell'uomo a censurare quella terribilità di cui dissi nella prefazione.

Sgrassion per Sgallion. V. in Scirésa.

Sgrava. *Sgranellare.* *Spicciolare.* *Staccare* dal grappolo gli acini dell'uva.

Sgrava l'uva. V. in Uga.

Sgrava. met. *Scuffiare.* *Diluvare.* V. **Sgagnà.**

Sgranàda. fig. *Mangiata.* *Scorpacciata.*

Sgrandi. *Aggrandire.* *Grandire.* *Ingrandire.* Far grande, far divenir grande,

Sgrandii. *Ingrandito.* (accrescere.

Sgrandiss. *Ingrandire.*

Sgrappà. *Spicciolare.* *Sgrappolare.* Levare i grappoli.

Sgrassà. *Digrassare.* Levare il grasso dal brodo o sim.

Sgrassà. *Digrassato.*

Sgravà e *der.* voci dello stil colto. *Sgravare*

Sgravì. voce dello stil colto. *Sgravio.*

Sgrazza. *Grappolo.* *Grappo* Ramicello del tralcio sul quale sono appiccati gli acini dell'uva. Spogliato che sia degli acini dicesi *Raspo* o *Graspo.*

Sgrazza rara de pincirca. *Figia spargula* (Trinci Agr. 55 e altre).

Sgrazza stonela. *Grappolo serrato.*

Pigna sgraza (Trinci Agr. 55 e altre).

Sgrazza. gergo. *Parruccaccia.* Propriamente quella parrucca malandata, vecchia e atruffata che i Provenzali direbbero *Tignasso.*

Sgrazza Specie d'uccello che forse è la *Gazza.*

Sgrazzetta. *Grappoletto.*

Sgrazzetta. . . . Specie di uccello.

Sgrezza. *Parrucchino.* Picciola parrucca. Lo diciamo anche di chi porta parrucca.

Sgrazzon. *Patrucone.* *Patruccaccia.*

Sgrazzonna. *Pigna* (Lucch.).

Sgrazzorign dicono alcuni del comato per *Sgarzorin* (uccello). V.

Sgrésg. *Greggio.* *Rozzo.* Tila *sgresgia* Tila rozza o greggia.

Sgrésg. met. *Rozzo.* *Rurido.* *Rustico.* *Zoffo.*

Sgresgia-gio. *Dirozzare* — *Digresciare.*

Sgresgia. *Rozzetto.*

Sgresgina. v. d. A. M. *Grillare.* Dicesi delle cose poste a bollire aorché levano i primi prini bollorotti.

Sgresgina. v. d. A. M. *Frutare.*

Sgresginàda. v. dell'A. M. *Franta.*

Sgresginuà. *Ad.* di Tila. V.

Sgresgion. *Costolone.* *Zoffone.* *Schione.* *Sornione.* *Sasornione.* *Sorgnone.* Uomo aspro, rurido e poco inclinato a far servizi.

Sgresgion scherz. per *Pan de mej.* V. in Pan.

Sgria e Sgrìa-suern. . . . *Cavar* da un corpo alcuna sua porzione raschiando entr'esso circolarmente e quasi sgretolando la parte che se ne vuol cavar.

Sgria i nos. *Sguscire* o *Spogliare* in *fursellino* le noci. Parmi altresì d'aver udito dire in Toscana *Sgarigliare* o *Sgherigliar* le noci. Anche i Provenzali dicono in questo senso *Degrayar* o *Degruihar.*

Sgria. met. *Sminuzzare.* *Sminuzzolare.* ed anche *Snocciolare.* *Spianare.* *Spiegare* od esaminare minutamente una cosa.

Al bisogno portass

Del termen de rason l'inda sui brighel,

E sgria ben l'artiquel. (Mag. Manz)

Sgrialimón. T. degli *Acquacedr.* *Sgretolalimoni.*

Sgriff. *Artiglio.* *Branca.* *Grasfia.* Dal ted. *Greifen.*

Simulã. Simulato - Simulador. Simulatore.

Simulaciòn. Simulazione.

Simultaneamente. Ad un tempo. A un' ora - A una. Insieme.

Simultaneità. Simultà.

Simulàni. Simultaneo.

Sinagoga. Sinagoga.

Puri la sinagoga di Ebrej. Essere la vera sinagoga degli Ebrei (Pan. Poet. II, XII, 10). Par la sinagoga degli Ebrei (Pan. Civ. 35). Pare un ghetto o una sinagoga, parlando di persone che tutte ad un tratto vogliono dire il fatto loro. Sembrar la zoffa degli Ebrei part. di musica disarmonica.

Sinagoga. fig. Chiacchiurtaja. Passerajo. Mitr e Sincér. Sincero. Schietto. Veritiero.

Chi è sincer cred facilmente. Chi non è uso a mentire pensa che ognuno dica il vero (Ambra Furto II, 7).

Sincer come l'acqua del Lamber. V. in Lamber.

Sincerament. Sinceramente.

*Sinceriss. Sincerarsi (*tosc. T.G.). Venire in chiaro di checchessia, venire ad un veritiero. Sincerità o Sincerità. Sincerità. (ro.*

La troppa sincerità la menna l'ommi a l'ospedaa. V. in Ospedaa.

Sinceròn. Sincerissimo.

Sindach. Sindacare. Sindicare.

Sindach. Sindaco.

Sinedri. Sinedrio, e si usa fig. per Crocchio. Concistoro. Combriccola. Concilio. Vess del sinedri. Essere della lega, del partito, della setta.

Sine fine dicentes. Sine fine dicente (Doni Zucca p. 209 verso). Senza fine. Infiniti.

Sinister. Sinistro. Manco, e ant. Sinestro. El Braz sinester. Il Braccio sinistro.

La Man sinistra. La Sinistra.

Sinfonia. Sinfonia. Zinfonia - ir. Frastuono. Singial. V. in Pòrch.

Singiozz per Sijütter. V.

Singiozzà. Singiozzare. Singiozzare. Singiozzire. Singulare. V. Sijütter.

Singolar. Singolare. Singulare.

Singularità. Singularità. Singularità.

Singularizzass. Singularizzarsi. Singularizzarmént. Singolarmente. (zarsi.

Sinigaja. Sinigaglia.

Dottor de Sinigaja, el mangia sen e el caga paja. V. in Dottor.

Fà el podestaa de Sinigaja. Pare il podestà di Sinigaglia. V. in Seuriés.

Sinister. Sinistro. Infesto.

Tech i robba in sinistra part. Pigliar a mala o in mala parte o a malizia.

Interpretare sinistramente checchessia.

Sincér, Sincerità. V. Sincér, Sincerità.

Sinagà. Lo stesso che lazigà. V.

Sinod. Sinodo.

Sinodal. Sinodale. D'etaa sinodal. Dicesi di Donne attempate quali vogliono i decreti sinodali che siano le servé dei pievani.

Sinènom. Sinèrimo.

Sintassi. Sintassi.

Sintom. Sintomo.

Sitò. Lo stesso che Contrajola. V.

Sitò. Sifone (Paol. Op.) Tromba da vino e da barile. Cannella torta, tubo ricurvo e aspirante che si usa per estrarre tutto quanto il vino o altro liquore da una botte, da un barile o simili.

Sipari. Sipario. Cortina. Tenda che si alza e cala innanzi al palco scenico.

Tirà su el sipari. fig. Alzare il velo; e si trasporta anche ad altri sig. fig. metissimi.

Sira. A noi questa voce rappresenta comunemente tutta quella parte di tempo notturno che corre dalla cessazione de' crepuscoli insino alla mezza notte, o sia la *Serata* dei dia. ital. L'interstizio crepuscolare fra giorno e notte è nominato fra noi per *Vers sira*, *In su la sira*. I dia. italiani definiscono la voce *Sera* per vespro, cioè per quello che noi diciamo in città *Doppidiana* o *Padisnà* o in campagna *La Bòs* o *La Bass'ora*, e chiamano *Prima sera* quella parte di giorno con luce crepuscolare che in campagna diciamo *Bassett* o *Sirèlla* — Più testi però favoriscono la voce ital. *Sera* come corrispondente alla nostra *Sira*.

Dà la bonna sira. Augurar buona sera.

De sira canevass per tira. V. in Tila. *Domèn de sira. Doman da sera (*tosc.).*

Durà di vintidò or o di vintiquattr'or fin sira. Durare quasi che nulla o nulla.

Fà vegni sira. *Far sera (Fag. Rime XI, 208 e. l.).*

Festa de ball in primma sira. *Veglioncino (*tosc.).* Quel ballo pubblico che

incomincia nella prima parte della sera; per ispecificarlo da quel ballo che incomincia a mezza notte e dura fino a giorno che diciamo *Festa de ball a mezza nott*, e da quello che dura sera e notte che diciamo *Festa de ball tutta nott*.

In primma sira. . . . Nelle prime ore di notte.

Quand l'è sira i poltron se invien che i contadini dicono Quand el sò el stramonta, la massera la s'imponcia. . . . Dicesi di chi, dopo avere oziato quasi tutto il dì, s'affolla a lavorare verso sera; ed anche di chi s'adopera soltanto in sullo scorcio della vita e inutilmente perchè *Sero sapiunt senes o Phrìges; Sera parsimonia in fundo est*.

Quand l'è sira l'è-giò el sò. *V. in Sò*.

Sabet de sira. *Sabato sera*(*tosc.).

Tant da fà e mai ven sira. . . . Dicesi per ischerzo a chi si lagna di troppe faccende e non fa mai nulla.

Ven sira senza accorges. *E' si fa sera che l'uom non se ne avvede*(*Salv. Granc. II, 2*).

Vintiquattr'or e poeu l'è sira. *Egli ci può star più poco*.

Sira. *Ponente. Occidente. Ovest*.

Sirada. *Serata* — *V. anche Seráda* — *Cattiva sirada. Serataccia. Serata riuscita male al teatro, a veglia e simili*.

Sirètta(*Sta*). *v. c. Presso a sera. V. in Sira*.

Siringa. *T. Chir. Siringa. Sciringa. Scilinga*.

Siringa. *T. de' Ciambel. Sciringa*(*tosc.).

Seringa(*Scappi*). Siringa poco dissimile da una canna da ajuti, ma priva del sifoncino o cannello, per la quale si schizzano fuori le paste figurate secondo che è figurata la bocca della canna.

Pasta siringa. *Pasta a sciringa*(*tosc.).

Pasta che si fa passare per la sciringa. Il Molossi la vorrebbe detta *Pasta siringata*.

Siringà. *T. Chir. Siringare. Sciringare*.

Siroccàa. *Ad. di Tèmp. V. in Siròcch sig. 2.º*

Siròcch. *Scirocco. Scilocco. Sirocco*, e antie. *Silocco*. Vento di sud-est.

Siròcch e Temp siroccaa. . . . Noi intendiamo per queste voci così le vere *Sci-loccate* come il *Tempo afato* in genere.

Siròpp. *Siroppo. Sciloppo. Sciroppo* — L'Ariosto usò anche *Silopo* — Si fanno si-

roppi di moltissime specie, come *Siroppo di fiori di pesco*(*Targ. Istit. II, 431*), *Siroppo inglese per la tosse convulsiva*(*Targ. Istit. III, 494*), ecc. ecc.

Siròpp. fig. . . . Sinistro, o Notizia sinistra.

Siroppin. *Siroppetto*.

Siroppin per antonom. *Siroppo di cicoria semplice* — Alcuni intendono anche per Siroppin il *Siroppo di Niccole o di cicoria composto* in cui entra il rabarbaro(*Targ. Istit. III, 145*).

Siss. *Voce infantile per Sesin. V. — e gen. al pl. I Siss per Danari. V. Ciovùl*.

Siss. *Anello. Forame. V. Cùu*.

Tremà el siss. *Tremar i pippioni. Fare il cul lappe lappe. Aver una battisoffia o battisoffiola. Avere una sgangheratissima paura*.

Siss o Zitz. . . . Sp. di tela di cotone e filo assai forte.

Sissignór. *Sì. Mai sì*.

Sista. *V. Sitta*.

Sistemà. *Ordinare. Porre in ordine. Da sesto. Assestare* — I diz. ital. hanno soltanto *Sistematizzare* in senso di fa sistemi di scienze e sim.

Sistemàa. *Assestato. Ordinato. Coordinato*

Sistemàss. *Acconciarsi. Accomodarsi. Aggiustarsi*.

Sistemàlegh. *Sistematico* — fig. *Ordinato. Regolato* — *Che serva buon tenore di vita*

Sistemaziòn. *Ordinamento*.

Sistèmma. *Sistema*. (gola)

Aveghel per sistemma. *Avere per me*

Cambià sistemma. *Variar tuono*.

Sistèmma de viv. *Tenore o Regola di vita*

Sistèmma (Ona). *I Brianzuoli dicono così quello che noi in città diciamo On vizz on' abitudin, on lecchett, ona scarl ghetta e sim. V.*

Sisto. *Lo stesso che Cisto. V.*

Sit. *Sito* — *Luogo* — *Spazio*.

Andà-fœura de sit. *Spostarsi*.

A sit a sit. *A luogo a luogo. Quà e colà, Quà e là*.

Fà cold in d'on sit dicono i contadini per quello che noi diciamo *Tiraria colda. E' v'abbaja la volpe. V. Aria*.

Mudà sit. *Mutar sito*.

Sit de cà del diavol. *Luogo dove il diavolo non anderebbe per un'anima*.

Tegnì sit, Tegnì tanto sit. *Ingonbrar molto lato*(*Lasca Spirit. II, 1*). *Tegnì manch sit. Occupare meno spazio*.

Sl. Parte. El becchee el me l'ha daa in d'on bon sit. *Il macellajo mi ha dato un buon taglio.*

Sitarell. Loghicciòlo? Che bell sitarell! *Bel loghetto!*

Silasc. Silaccio(*tosc.). Logaccio.

Siti. Star sitto.

Siti. Picciol sito. Loghicciolo? Loghetto.

Sitiv. v. a. Sottile. Minuto. Esile.

Al sitiv. *Sottilmente. Parcamente.*

De sti donnett asperi(*dise il Mag. Fal. Fil.*) Che spenden al sitiv, guarnen in gross.

Sitirà. v. cont. per Suttiglià. *V.*

Sitta. Che tu sia. Tu sii. Sii tu. Per es. Sitta malarbett. *Che tu sia maledetto.*

Sit usa anche assolutamente e a modo d'imprecazione *Sitta e Che te sitta*, e vi si sottintende *Che te sitta bol-gira* o simili.

Situà. Situare — Situàa. Situato.

Situazion. Situazione.

Situazion. Giacitura. Posizione.

Disegn de situazion.... Disegno topografico considerato nel rispetto militare.

Situazion. Grado. Stato. Condizione.

In bonna o In cativa situazion. *In buono o in cattivo stato.*

Sit(dal fr. Civet) dicono alcuni cuochi una sp. di Maucaretto di carne di lepore. *Minà che anche dicesi Ladinà, Slavaggià e Slonzà. Allentare. Lascare.*

Sitìnàa. Addolcito(*Magal. Let. At. II, 20.*)

Sitìnàda. Il fatto dello *sladinà.*

Sitìnament. L'atto dello *sladinà.*

Sitìnass. Slentarsi? Stringere meno, cedere, riuscir latino o agevole.

Sitìnass. Sbroccare. Dicesi del filo che perde bava — *Sfilacciarsi il refe.*

Sitìnà. Landra. Donna di bordello.

Sitìnà. Meretricare.

Sitìnà. Cornacchiuzza. Meretricola.

Sitìnà. Bagascione.

Sitìnà in Br. è un Grandaccio poltrone.

Sitìnà. Donnaccia da conio.

Sitìnà. V. Doggià.

Sitìnà. Slancio. Lancio.

De slanz. *Di primo lancio.*

Slanz. . . . Perspicacia, acume, prontezza, slancio di fantasia, d'ingegno, e sim.

Slanz. Slanciare. Lanciare. Scagliare.

Slanz. Scaraventare.

Slanzà ona proposizion, di paroll e sim. *Avventurare un'idea, un motto.*

Slanzàa. Svelto. Alto e snello della persona; opposto di Tozzo(*bozz*). Il sicil. *Lanzu.*

Donna slanzada. Donna svelta, snella.

Omm slanzaa. Uomo svelto, snello.

Slanzàa. Sciolto. Grande. Pass slanzaa. *Gran passo.*

Slappazùcch o Lappsùcch. Lavaceci.

Slargà. Allargare. Slargare.

Sentiss a slargà el cœur. *Sentirsi consolare, riconfortare, tornar a nuova vita, racconsolare. Riaversi. Allargarsi il cuore. Largare il cuore.*

Slargà el latt. *V. in Latt.*

Slargà-sœura i brusc. *Sbarrarsi nelle braccia.*

Slargà-sœura on poo pussee. *Rallargare alquanto.*

Slargà-giò. *Spandere. Distendere.*

Slargà i al. fig. *V. in Ala.*

Slargà i gamb. *Scosciarsi — Allargare le cosce.*

Slargà la man. fig. *Largare. Largheggiare. Allargar la mano. Esser largo, liberale, largheggiatore.*

Slargacœur. s. m. . . . Cosa qualunque che ci rallegrì, ci racconsoli, ci faccia obbliare le passate sciagure. *La Diffusio animi di Seneca.*

Slargàda. Allargamento. Dilatamento. Slargamento.

Slargadinna. Allargatina(*Fag. Am. non op. a cas. II, 20*).

Slargadór che anche dicesi Otàngol. T. degli Orolog. *Allargatojo tondo? Slargatore tondo?*

Slargass. Allargarsi.

La mal'erba l'è quella che se slarga e cress pussee. *V. in Erba.*

Slargass-sœura. Rallargarsi.

Slargass-giò. Allargarsi. Dilatarsi.

Slargass in di fianch o in di fold. *Rizzarsi a panca. Tornare in sella. Rimettersi in essere.*

Slargass in la pell o Slargass la pell. *Sgrinzare di corpo. V. in Ganàssa.*

Slargass l'aria. *Indolcar l'aere.*

Slargass ona man. *Sconciarsi una mano? È affine al Strambass on pè. V.*

Slargass. fig. . . . Migliorar condizione, venire in istato di far più larghe spese.

Slargattà. Frequentativo di Slargare; Allargare assai e iteratamente.

Slassass. Slentarsi?

Slavaggià. *Invincidire — per Sladinà. V.*

Slavaggià el stomegh. *Invincidire lo stomaco. Renderlo floscio, molle, debole.*
Slavaggià. *Immolare. Dilavare.* Far perdere la propria virtù per dilavamento.
Slavaggià. *Lasato. Lasco lasco — Invincidito — Dilavato.*

Peccato slavaggiato. *V. in Peccàa.*
Slavaggiament. *Dilavamento.*
Slavasc. *Guazzo. V. Lavésg.*
Slavasciù. *v. a. del Var. Mil. Fatto grande in breve tempo — Per Scopazzùu. V.*

Slavasgéri. *Lagune.*
Slavazz. *Lapazio. Rómico.* Sorta d'erba che è il *Rumex lapathium* L.

Slavésg. *V. Lavésg.*
Slavesgión o Slaveggiòn. *Lagune. Guazzo. V. in Piasseròn.*

Slàvi de color. *Sbiadato. Smorto.* Detto a persona.

Slàvii. *Svegliato.*

Slàvii. *Sciocco. Sciapo. Scipito.* Poco sapo-
 porito.

Slavión. *Grifone (Dati Lep. 74). Ceffone (Nelli All. di Ved. I, 2). Rovescione. Ceffata. Gotata. Guanciata. Guancione. Ganascione. Musone. Tempione. Mostac-
 cione. Mascellone. Schiaffo, e alla pro-
 venz. Gautata.* Uno schiasso sul griso o grugno, un grande schiasso dato col braccio all'indietro e colla parte con-
 vessa della mano.

Molà on slavión. *Girare un mostac-
 cione. Lasciar andare un solenne grifone.*

Slègned. *Slegnoso (Scapp. Op. p. 28). Ti-
 glioso.* Agg. di carne, e dicesi di
 quella sfilacciata, e che il dente male
 la può masticare; contrario di frollo.

Slègned. *fig. Svegliato. Stiracchiato.*

Tra i cruzzi e tra i seccad de la zittaa

Se componn tropp de slegned e inivid.

(Bal. Rim.)

Slègnid. *V. Slègned.*

Slenguaschià. *Lingueggiare. Ciniacchierare,
 e metaf. Parlare. Sparlacchiare.*

Slenguaschià. *Lingacciuto. Linguato. Lin-
 guardo. Maldicente — Licenzioso.*

Slénza. *Acquazzone. Dirotta. Pioggia stra-
 bocchevole. V. Slùscia.*

Slèppa. *Guancinta. Gotata. Ceffata. Schiaffo.*
 Fà corr a slèpp. *V. in S'giàff.*

**Slèppa de manz', de lengua, de sa-
 lamm. . . . Il Tom. ne' Sin. dice che
 in Toscana chiamano volgar. Targa**

un Felton massiccio di pane. È voce
 e idea affine a questa nostra *Slèppa*.
Sleppà-sù. *Schiaffeggiare; pedant. Cola-
 fazzare, e scherzevolmente Guastar la
 musica col cavarne il ceffante.*

Sleppin. } *Ceffatella. Ceffalina. Guar-*
Sleppinna. } *cialina. Mostacciatina. Amica*
Sleppigà. *V. Latigà. (ceffatella.*

Sliffa. *T. di Giuoco. . . . Nel giuoco delle
 ombre spagnuole dicesi così il Far
 casco o cascherone passando per non
 nominare il palo, e quindi pagando
 la posta — Sliffa e Schirla dicono al-
 cuni anche in altri giuochi per Fa-
 gliare. V. Refudà.*

Slifij. *v. a. del Var. Mil. Afato.*

Slisà. *v. a. del Var. Mil. Allungare. Di-
 rizzare.*

Slingerì. *Alleggerire.*

Slingerli. *Alleggerito. Alleggiato. Ralleg-
 giato. Sgravato.*

Slingeriss. *Alleggerirsi. Alleggiarsi. Ral-
 leggiarsi. Alleviarsi. Sgravarsi.*

Slingeriss de pagu. Indossare
 meno panni o più leggieri.

Slipp-slapp o Slippete slappete. . . . Voci
 imitanti il suono dell'iterato battere al-
 cun corpo col palmo e col dosso della
 mano alternativamente.

**Giugà a slipp e slapp e slappeto-
 run. . . .** Nome d'un giuoco di carte che
 si fa in molte persone. Quel che ginora
 una carta, dice *Slipp*; se un secondo
 la piglia dice *Slapp*; se un terzo pi-
 glia la suonda, dice *Slappetòrun*; e
 se v'ha il quarto che prenda la terza,
 dice *Basilorio*. Al prendere le carte di-
 cesi *Slappà*, perchè ognun che prende
 alla ppa, lambisce, guadagna.

Slipp slapp. . . . Voce corrispondente
 al *Dindin* dei Provenzali, ed imitante
 il suono del noverar danari. *V. Tlia.*

Sliquid. *Lèllero. Molliccio.*

Deventà sliquid. *Squagliarsi. Strug-
 gersi. Liquefarsi.*

Slisà. *Logorare.*

Slisà i veder. *V. in Véder.*

Slisàss. *Diradarsi (Tosc. — T. G.). Ra-
 gnare.* Dicesi de' panni quando comin-
 ciano a esser logori e che sperano.

Slisia. *Treggia?* Arnese col quale si tra-
 portano gli sfasciamenti delle fabbriche.

Slitta. *Slitta.*

Slitta russa. *V. Montagna russa.*

Sità. . . . Far cammino nella slitta.
 Ma che anche dicesi Sfiandrinna. *Loffa.*
Loffa. Pescia. Vento. Fiato che esali
 dal podice — *V. anche in Pètt.*
 Siffa. *Vescia* (Pauli, 56) parl. di sparo
 d'armi da fuoco poco o nulla deto-
 nante. Fà ona stoffa. *Fare una vescia*
 (Lipp. Malm. II, 61 note).
 Siffen (Andà a). *Andar a dormire. V. An-*
di. Dal ted. idiot. *Schlofen* per *Schlafen*.
 Siffi. *Lonzo. Floscio. Snervato — Lento. Pi-*
ssim o Sloffinna. Vesciuzza? (gro.
 Siffon. *Svesciatore? Spelezzatore?*
 Sloga. *Slogato. Dislogato.*
 Slogadùra. *Slogatura. Slogamento.*
 Slogass. *Slogarsi. Dislogarsi.*
 Sloggià. *Sloggiare. Diloggiare.*
 Slogj. v. cont. br. per *Loèj* fig. *V.*
 Slogja. v. cont. br. per *Lojaa. V.*
 Slongà. *Lungare. Allungare. Slungare. Di-*
lungare. Rallungare. Prolungare.
 Fà slongà el coll. fig. *Far allungare*
 al collo. *Far aspettare o desiderare.*
 Slongà el coll. *Allungare il collo, e*
fam. Fare il collo come una giraffa
per bramosia di cibi o sim.
 Slongà el coll. gergo. *Allungar la*
cola. Impiccare.
 Slongà el pass. *Affrettare il cammino.*
 Slongà el vin, el brœud, ecc. *Al-*
lungare il vino, il brodo, ecc. Diluir-
li, mescervi acqua — in genere dicesi
anche d'altre cose, per es. Allungare
la manteca gialla di fior d'arancio
(Magal. Let. scient. 18.^a p. 316).
 Slongà-sœura. *Protendere.*
 Slongà-giò. *Protendere.*
 Slongà i brasc o i pee. *Prostendere*
le braccia o i piedi.
 Slongalla. *Procrastinare. Prolunga-*
re; e fam. Appor code a code.
 Slongass-sœura. *Allungarsi, e fam.*
Incastagnarsi. Crescere di statura.
 Slongass-sœura o Slongass-sù tropp
 i piant. *Accimare.*
 Slongass-giò. *Prostendersi.*
 Slongass in lecc. *Allungarsi. Disten-*
dersi in letto.
 Slongass. *Alzar le mani? Dicesi del me-*
nar le mani, del battere, e singolar-
mente degl' inferiori verso i superiori.
 Varda ben a slongatt ve' o No te
 slonga ve' o Slonga minga i man ve'.
 Tieni le mani a te.
 Vol. IV.

Slontanà. *Allontanare. Slontanare,*
 Slontanàss. *Allontanarsi. Slontanarsi. Di-*
partirsi. Slontanet minga nèn. Non ti
discostare di troppo ve'.
 Slónz. *Floscio. Snervato. Lonzo.*
 Slónza. *Carne di porco, e forse anche*
Falde o Costereccio.
 Slonzà. *Rodere. Corrodere — Slembare —*
La nostra voce procede dall'ital. Lonzo
(suervato, infloscito).
 Slonzà i oggieu. *Rodere gli ucchielli.*
 Slouza l'oradell. *Slembare l'orlo?*
 Slonzàa. *Slembato(*tosco.)? Distratto? Agg.*
di Pezzo di tela che sparato colle mani
porge i lembi sparati non diritti ma
quasi ondegianti per lo stiramento
de' fili sofferto nello sparo.
 Slonzàss. *Allentarsi. Slembari?*
 Slottà. *Smozzare la terra* (Gior. agr. III,
 74), cioè Rompere i mozzì, le zolle. Voce
 propria spec. delle risaje, e vale l'Ag-
 guagliar colla zappa o col badile tutte
 le ineguaglianze che rilevano nelle
 porche della risaja e lo stritolarne le
 zolle (lett.). Lo diciamo anche *Sbajrà o*
Tappinà; e quando lo stritolio delle
zolle scende alla minutezza somma,
allora sogliamo dirlo Cotturà la terra.
 Slottadùra. . . . L'azione dello smoz-
 zare la terra. *V. — Dicesi da noi Cot-*
tura se il pareggiar delle zolle fu mi-
nutissimo.
 Slovà. *Spannocchiare. Estrarre dalle glu-*
me le spighe del granturco.
 Slovazz. *Cartocci. V. Fœùj de formenton.*
 Slòzia. *Ricavo di fossa* (Last. Op. II, 10) —
Deposizione grassa delle fosse e dei
borratelli (id. V, 33). *Pattume* comunisto
 d'erbacce, di frasche e di fango. Nei
 fossati lungo i ciglioni de' campi si ha
 slozza. I Mantovani, i Reggiani, ecc.
 la dicono *Sgarbadura, cioè diserbatura.*
 Slozzà. . . . Ricavare le fosse.
 Slumagàa. *Scombavato.*
 Sluscèta. *Scosserella di pioggia.*
 Slàscia. *Sfuriata o Scossone(*fiur.). Acquaz-*
zone. Dirotta. Una scossa delle buone.
 Slùscia per Lùscia sig. 2.^o *V.*
 Sluscià. *Sbirciare. Scorgere, e anticamente*
Sguaraguatare. Sguaraguardare.
 El guarda intorna, e insci sott'acqua el sluscia
 El sit del camp. . . . (Bal. Ger).
 Smaccà. *Smaccare. Svergognare. Dare o*
Fare un frego a uno.

Smaccàa. *Smaccato.* Restà smaccàa. *Restare smaccato o goffo.*
Smàcch. *Smacco. Smaccamento. Smaccata.*
Smaggètta. *Lo stesso che Maggètta. V.*
Smaggéver o Smaggévol. *Macchioso* (vedasi questa voce nella *Crusca* e nell'Alb. enc. al § 1.º ancorchè da essi fallacemente definita). *Facile o Agevole o Soggetto a macchiarsi* (così l'Alb. bass. in *Salissant*). Si potrebbe fors'anche dire *Macchiaticcio, Macchiabile o Macchievole* (come *insegnevole*, ecc.)!
Smàggia per Màggia. *V.*
Smaggià. *Macchiare. Maculare. Macolare.*
Smaggiàa. *Macchiato. Maculato. Macolato.*
Smaggiadùra. *Macchia. Macula. Macola.*
Smaggiin per Maggètta sig. 2.º *V.* — ed anche Difetto di certi bozzoli di cui veggasi in *Galèta*.
Smaggiòn o Smaggiàscia... *Gran macchia.*
Smaggiorà. *v. cont. br. Dure scaccomatto.*
 Porre piede inanzi ad alcuno in giuoco; superarlo, privarlo della palma.
Smagri. *ut. e n. Smagrire. Smagrare. Dimagrire. Dimagrarare. Dimagherare. Dimacrare.* *Diventare o Far diventare magro.*
 Smagri la terra. *Immagrire la terra* (*Trinci Agr. I, 8*). *Sfruttare.*
Smagrida. *Smagramento. Smagrimento. Dimagrimento;* e alla lat. *Emaciazione.*
Smagrii. *Smagrato. Smagrato. Dimagrato. Dimagrato* — intens. alla lat. *Emaciato.*
Smagrii(terreno). *Infiacchito. Sfruttato.*
Smagriss. *Dimagrarare. Smagrire.*
Smàj. *s. f. pl. o Smàja. T. de' Fun...*
 Quel pezzuolo di maglia di ferro che serve ai funai in luogo di tritolo (*stribbia*) per lisciare lo spago o la fune.
Smalavià. *v. a. del Var. Mil. Dissipare. Distruggere. Mandar a male.*
Smalizià che anche dicesi Smalvezza o
 Mett in malizia. *Mettere la malizia ove non è* (*Monig. La Ved. I, 4*). *Scaltrire.*
 Di rozzo e inesperto o innocente fare altrui astuto e sagace o maliziato.
Smaliziàa. *Accivellato. Scozzonato. Ammaliziato. Emaliziato. Scaltrito.*
Smaliziàss. *Involpire. Entrare in malizia.*
Smàlt. *Smalto.*
Smaltà. *Smaltare* — *Smaltàa, Smaltato.*
Smaltadór. *Smaltista. Smaltatore. Artefice che lavora di smalti.*
Smaltadùra. *Smaltatura.*
Smalti. *Smaltire. Esitare.*

Smallin. *T. de' Drogh. Smalino o Azzurro fittizio o Azzurro di Alemagna* (*Tar. fir.*). Specie di color celestino da pittori, inverniciatori, ecc.
Smalvezza o Scattiva per Smalizià. *V.*
Smangià e Smangià-via. *Smangiare. Abradere. Rodere.* Per es. *Smangià el color* *Abradere il colore. Scolorare.* *Smangiass dedent o Smangiass de la rabbia* *Arrovellare. Avere il tarlo. Rodersi di rabbia.*
Smangià. *T. di St.* Allorchè la frascetta del torchio da stampa non è tagliata bene, e dà su parte delle lettere, impedisce che queste possano venire stampate. Ecco lo *Smangià* che i Francesi dicono *Mordre*.
Smangiàa. *Smangiato.* (mente)
Smangiàscia. *Sganasciare continuamente.*
Smània. *Smània.*
 Andà in di smani. *Entrare in grand smania. Menare smanie. Smaniare.*
 Avegh la smania de fa, di, ecc. *Avere la passione, la voglia, il ticchio, il prurito di fare, dire, ecc.*
Smaniàss. *Smaniare. Menare smanie.*
Smaniùs. *Smanioso.*
Smantellàa. *T. de' Cozz. Vettur. Manin* *Aggiunto di Cavallo il cui mantello sia di malagevole accompagnatura* — Ne'diz. ital. *Smantellato* soltanto per diroccato.
Smargàj. *Sornacchio. V. Margàj.*
Smargajà. *Scatarrare* (*tosc.). *Sornacchiare. Sornacare. Infardare. Fare jach.*
Smargajàda. *Scatarrata* (fag. Am. non op. a caso I, 3).
Smargajént. *Scarcaglioso* (Lasca). *Arzigogolo.* Agg. di persona solita sornacchiare.
Smargajón. *Scarcaglioso.*
Smargèss o Smargiàss, Smargiassàda, ecc. *V. Sinergèss, Smergessàda, ecc.*
Smarginà. *Ritagliar le margini.*
Smarginàa. *Agg. di libro cui furono ritagliate le margini.*
Smariàzz. } *Maritaggio. Sposalizio. Matrimonio.*
Smariòzz. }
Smarri. *Smortire. Smontare.* Dicesi delle tinture che non mantengono il fiore e la vivezza del lor colore. — Ne'diz. ital. *Smarrire* vale soltanto perdere.
Smarri e Smarri-via. *Smarrire. Perdere.*
Smarrii. *Smontato. Spento.* (di vista).
Smascherà. *fig. Smascherare.*

Sanzà Cangiare il mazzo delle
carte colle quali si sta giocando; mu-
tare il mazzo vecchio in un nuovo.
Sanzuccà. Bicervellare. Trarre di cer-
Sanzuccass. Scaparsi. (vello.

Smontà. *Smontare*. Contr. di Montare.

Smontà de cavall. *Scavalcare*.

Smontà la guardia. *Smontare la guardia*, ed anche assol. *Smontare* (Bandi leop. — Mol. *El.*).

Smontà. *Smontare*. *Scolorire*.

Smontàa. *Smontato* ne' suoi varj sig.

Smorbà. *Smorbare*.

Smorbà i busecch. *V.* in Busècca.

Smorbàa. *Smorbato*.

Smòrbi. *Ruzzante*. *Gajo*. *Ciancioso*. *Bajone*.

Che ama di far baje, ciance, giuochi.

Smòrbi. *Rigoglioso*. *Lussureggiante*. *Lussureggiante*. Aggiunto di vegetabili che hanno rigoglio, vigore eccessivo.

Smorbià. *Ruzzare*. *Galluzzare*. Far baje, scherzare, giocare.

Smorbià. *Rigogliare*. Il lussureggiar delle piante.

Smorbiaria. } *Morbino* (Magal. Op. 267).

Smorbietàa. } *Zurlo*. *Zurro*. *Ruzzo*. *Puz-*

Smorbicèh. } *zamento*. *Gajezza*. *Allegria*.

Dà-giò el smorbicèu. *Uscire il zurlo o il ruzzo del capo ad alcuno*.

Fà dà-giò el smorbicèu. *Far uscire il morbino di corpo a uno* (Magal. Op. 267). *Sbaldanzire*. *Cavare il ruzzo o il zurlo del capo ad alcuno*. *Cavare il ruzzo*. Farlo stare a segno e in cervello.

Passà el smorbicèu. *Uscire il zurlo o il ruzzo del capo ad uno*.

Smorbicèa. Quell' ascesso che viene talora sul codione ai volatili e che i Francesi dicono *Bouton*. L' Olina (*Uccel.* p. 127) descrive questo male, ma non ne reca il nome.

Smorbion. *Ciancione*. *Ridoso*. *Risanciano*. *Bajone*. *Bajonaccio*. *Burlone*. Che burla e fa le baje volentieri.

Smorbionna. *Bajona*. *Bajonaccia*.

Smòrfia e per lo più al pl. Smòrfi. *Smorfia*. *Lezio*. *Vezzo* — *Gestri*. *Fichi* — *Venie*.

Invenie — *Daddoli* — *Paroline*. *Moine*.

Fà milla smorfi in del mangià. *Morfire*.

Voregh milla smorfi. *Volerici mille*

Smòrfia. sust. *Smorfioso*. (stoggi.

Smòrfia per Smorbietàa. *V.*

Smorfia vun. *Smaccare*.

El m'ha smorfiaa. *Mi smaccò*.

Restà smorfiaa. *Restarne schiocco* (Caro *Apol.* pag. 216). *Rimanere scacciato*. *Restare smaccato o goffo*.

Smorfia. *Smorfia*. *Smanceria*. *Sceda*. *Lezio*. *Atto*.

Smorfiètt. s. f. pl. *Gestrini*. *Fichini*.

Smorfiètt. *Lernia*. *Smorfiosa*. *Smorfiosella*. *Leziosa*. *Allosa*. *Smancerosa*. *Smanzerosa*. *Smanzierosa*. *Mormierosa*. *Gestrona*.

Smorfiós. *Gestro*. *Gestrona*. *Gestroso*. *Fichino*. *Ficene* persona (*tosc. — Tom. Giunte, 918). *Smorfioso*. *Lezioso*. *Smanceroso*. *Mormieroso*. *Alloso*. *Cacheroso*.

Smòrsa. T. delle Arti. *Morsa*. Ordigno di ferro o di legno col quale gli artigiani stringono e tengono fermo il lavoro che hanno alle mani — Le morsa si fermano sui panconi da falegname, sui banchi da fabbriserrai, sui deschetti da orfici, sulle panchette da valigiai, ecc.

Smorsa a cavalett. T. de' Faleg.

Morsa a cavalletto. Le sue parti sono

Cavalett. *Cavalletto* = Cassa.

Molla. *Molla* = Sguansg. *Bosche*. *Ga-*

nascè = Vit. *Vite* = Sciocchetti de' vit.

Chiocciola della vite = Travers

Cosce = Caviggicèu. = Men-

rell. *Bastone*. (Queste parti esistono

anche nella morsa da pancone).

Smòrsa per Mòrsa sig. 3.^o *V.*

Smòrsa. T. de' Murat. *Addentellato*. *Morsa*

Smorsètt. *Morsetto*. Strumentino simile

alla morsa e che si tiene in mano

per lavori sottili. Le sue parti sono

Vit. *Vite* = Tirant. = Testa

del tirant. = Baletta del tirant.

Smorsètta. *Lo stesso che Morsètta* sig. 2.^o *V.*

Smorsettin. *Morsellino*?

Smorsettón. . . . Morsetta grande.

Smòrt. *Spento* (*tosc.) *Smorto* detto di persona.

El smort l'è color fort,

El ross el va e el ven,

El giald el mantèn così dicono i contadini dell'Alto Mil. — in città diciamo in vece El ross el va e el ven,

El smort el mantèn.

Smòrt. *Spento* (*tosc. — T. G.) detto di cosa. Giald smort. *Giallo spento*.

Smortin. } *Sparutello*.

Smortèa. }

Smortón. *Pallidaccio*.

Smortòtt. *Pallidiccio*. *Smorto*, pallido anzi che no; il lat. *Subpallidus*.

Smortùsc. *Lividaastro* (Zanob. *Dis.*).

Smorzà. *Spegnere*. *Ammorzare*. *Smorzare*. *Smorzà-giò*. *Spegnere*.

Smorzià la pulver. . . . Per mezzo di ripetute annaffiature non lasciare che si levi polvere.

Smorzià on mocchett per pizzà ona torcia. *V. in Tòrcia.*

Smorziàda. *Spegnimento. Smorzamento.*

Smorzador. T. de' Fabb. di cimbali. *Smorzatore* (Diz. mus.). Traversa impannata la quale è come una sordina che dà per lungo su tutte le corde del cimbalo per ismorzarne la vibrazione e il suono, dal che ne venne il nome di *pianforte* dato ai cimbali ne' quali trovansi quegli ordegni che sono volg. detti dai Fr. *Écuffoirs*, e fra noi *Smorzador*, cioè quei due asserelli esterni che compressi o lasciati liberi fanno agire o lasciano inerte il vero smorzatore.

Smorzadora. . . . Alcuni chiamano così quella Pietra che vedesi piantata a barbaccane in alcuna parte dello zoccolo degli atrj o delle corridoje o delle anticamere de' grandi, con entro alcuni fori circolari ne' quali i servi, dopo accompagnati i padroni all'appartamento, ficcano le torce accese per ispegnerele.

Smorziocùla. *V. in Mocchirocùla.*

Smoss. *Smosso. — Scommosso.*

Smotta. *Smotta* (Manetti Descrizione delle macchine pei trafori modenese o artesiani ecc. Firenze all'insegna di Dante 1833, p. 6).

Smottass. v. cont. brianz. *Ottundersi.* Quello che noi in città diciamo *Deventà nocch* o *Moccass.* *V.*

Smusi. *V. Smussi.*

Smussa. s. m. *Smusso.*

Smussa. s. m. *Smussatura. Tagliatura* (Alb. enc. in *Abetella*). Quel po' di taglio a sbieco che si suol fare in cima alle abetelle da formar ponti per fabbriche.

Smuss. ad. *Smusso. Smussato.*

Smussa. } *Smussare.* Tagliar l'angolo o
Smussi. } il canto di checchessia.

Smussaa. *Smusso. Smussato,*

Snerrà. *Snervare.*

Snervaa. *Snervato.*

Snidà. *Snidare. Snidiare.*

Snidollà. *Snidollare.* Trarre il midollo.

Sninfia. *Cacherosa. Leziosa.*

La sura sninfia. *La signora Rosetta* (*tosc. — Tom. Sin.). *Monna Smelia.*

Sninfietta. *Leziosetta.*

Snidollà. *V. Snidollà.*

Sò, che in alcuni dett. diciamo anche Sól. Sole, e poet. *L'Astro del dì, Febo.*

A la levada del sò. *Di levata? A levata di sole?* (Cr. in *Levata*).

A la calada del sò. *Alla calata o Al dichino o Al chino del sole.*

A la spirada del sò. *Al tramonto. Insino a basso il sole* (Berni Orl. inn. XXX, iv, 66).

A la voltada del sò o Quand volta el sò. *Allorchè il sole dà la volta.*

Al sbassà del sò (e di quì Bäss e Bassett). *Bassante il sole* (Pall. la Villa).

Andà-giò o Borlà-giò col sò. *Star ritti per l'appunto* (*fior. — Zan. Cr. rinc. p. 203). — *Stare in pari* (Pan. Poet. II, III, 6). *Non poter accozzar la cena col desinare. Vivere di per di. Star terra terra come la porcellana. Viverne a pelo. Avere una rendituzza di che si viva assai a pelo.* Tra el se-lari e quell crostinett de lassù el va appena giò col sò. *Dell'onorario e di quella magra rendituzza di lassù ei ne vive assai a pelo.*

Andà-giò el sò. *Andar sotto il sole. Colcarsi o Tramontare il sole.*

A rebatton de sò. *Nei rigori del sole* (Last. Op. II, 149). *Ad un sole che leva il pezzo* (Magal. Let. scient.).

Avegh fregg el sò. *Essere un sole abbacinato.*

Avegh quejcossa al sò. *Aver terra o della terra al sole* (V. l'Alb. enc. in *Cencio e Sole*). *Posseder beni stabili.*

Avost, giò el sò l'è fosch. . . . In agosto si ha poca luce crepuscolare.

Battuu del sò. *Assolato. Soleggiato. Esposto a solatio.*

Borlà-giò col sò. *V. Andà-giò col sò.*

Canoccial per guardà el sò. *Telescopio da sole. Elioscopio.*

Cascià duu sò (fr. cont. verso il Comasco). . . . *Doman el piccuv o el cascia duu sò. . . . E dicesi quando altri fa cosa buona insolito.*

Ciar come el sò. *Chiaro come il sole* (*tosc. — T. G). *Chiaro come il vin vecchio infascato* (Alleg. p. 129). *V. anche in Ciàr.*

Ciar de matinna (el sò) e ross vers sira, el fa bell vott di a la fira. . . . Un sole puro di levata e fiammato al tramonto sono per noi presagio di

serenità durevole — *Rouge au soir, blanc au matin c'est la journée du pèlerin* dicono i Francesi.

Cœuses al sò. *Cuocersi le carni al sole? Abbronzare.*

Colp de sol. *Solinata. Solata — Insolazione.*

Consumà come la nev al sò. *V. in Név.*

Dà o Batt adoss el sò. *Ferire il sole in alcun luogo.*

Dà-giò el sò. *Tramontare il sole.*

Dove no ghe va el sò ghe va el dottor. . . . L'abitare luoghi non soleggiati è malsano.

El picœuv e el dà el sò, el balla i strij e el servitò, el servitò el butta in lecc, el balla i strij sul tecc. . . . Det. cont. brianz. che sogliono mettere in mezzo allorchè piove e soleggia ad un tempo; ciò che noi diciamo L'è la miee del diavol che lava i pagn. *V. in Diàvol.*

El sé ved d'ona part a l'oltra contra al sò. . . . Dicesi di chi sia pelle e ossa — *Le soleil luit dans son ventre* dicono anche i Francesi.

El sòf sui oliv, l'acqua sui ciapp. *V. in Oliva.*

Fà el gir del sò. . . . Gironzare a rotta — Ed anche usciti di Porta Orientale, e toccata Gorla, volgere a sinistra insino a Greco, e di là rientrare per Porta Nuova in città.

Fagh dà o Fagh toèu-sù o Fagh ciappà on'oggiada de sò o Fagh ciappà on poo de sò o Dagh on'oggiada de sò. *Dare un'occhiata di sole a una cosa. Esporla per breve ora al sole.*

Fà la mocca al sò. *Ballare in campo assurro o nel paretajo del Nemi. Esser impiccato.*

Fass onor del sò de luj. *Parsi onore del sol di luglio o di agosto. Mostrare di offerire o concedere di proprio animo ciò che non si potrebbe anco volendo diniegare.*

Giugh a scondes el sò. . . . L'alternarsi finestrate frequenti di sole.

Jer gh'è staa el sò. *Jeri fu sole (Gh. Voc. cit. Lor. de' Med.).*

La vit la vœnr el sò. *La vite non vive se non al sole (Cresc. Agr. II, 8).*

Levà el sò. *Levare o Surgere il sole.*

Mett al sò. *Soleggiare. Assolinare.*

Nè de quell'acqua che no me bagna, nè del sò che no me scotta me n'importa on bell nagotta. *Tant'è il mal che non mi nuoce quanto è il ben che non mi giova. V. in Acqua —* Talora dicesi per indicare la loro sorte ai moderati, chè il mondo vuol genti dichiarate e appassionate anzichè fredde e imparziali.

Nivol che par on olter sò. *Parèlio. Paréglio. (bet.*

No gh'è sabet senza sol, ecc. *V. in Sà.*
No mancà a vun ch'el sò quand el fa niver. *Aver fante e fancella. Aver tutt i suoi agi.*

Oggiada de sò. *Occhiata di sole.*

Orelogg a sò. *Oriuolo a sole. Orologio solare o gnomonico.*

Parì on sò o on sòl. *Essere un occhio di sole (Fag. Gen. cor. da' fig. I, 1).*

Per fà guarì on dent. *besogna mettegh i radis al sò. . . . A dente guasto tanaglia.*

Per quant òr che scalda el sò. . . . Per quanto è di più pregiato al mondo.

Podè apenna anda-giò col sò. *V. add.*

Podè minga guardà el sò. *Patir d'eliofobia. Non reggere a mirar il sole.*

Quand a la sira el sò el se guarda indree, a la mattina se gh'ha l'acqua ai pee o vero Quand el sò el se volta-indree, la mattina l'acqua ai pee. *Quando il sole insacca in giova non è sabato che piove. Quando il sole tramonta sotto una bassa striscia di nebbioni, la mattina dopo suol piovere.*

Quand el sò el tramonta, la masera la s'impona o la s'imponcia. *Det. contad. equivalente al nostro cittadinoesco* Quand l'è sira i poltron s'invien. *V. in Poltron.*

Quand l'è sira l'è-giò el sò. . . . Così dice chi pagato a giornata non si affatica più che tanto nell'opere; e così pure chi campa la vita a pelo di per di, chi non fa avanzi.

Quand lus i trii sò. *Per un miracolo. Radissime volte.*

Quand se mœuv i corp-sant renfœura el sò. *Si vede che fa tempo buono; si vedon viaggiare i corpi santi (Pan. Poet. I, xx, 5). V. in Corp.*

Savè de che part leva el sò. *Saper il conto suo. Sapere il fatto suo.*

Sarè guanch de che part leva el sì. *Non saper mezze le messe. Essere al bajo d'ogni cosa.*

Scappà el sò. . . . Dicesi dell'istantaneo annubilarsi il sole.

Sfera del sò. *Corpo del sole. Disco del sole. Disco solare. Sfera solare* — La luce che ne viene è anche detta *Occhio del sole.*

Sò che scotta. *Sole ardente, cocente, ardentissimo, che leva il pezzo.*

Sò d'acqua. . . . Finestrata di sole annacquato che non lasci sperare bel tempo durevole. *V. anche più inanzi.*

Sò de genar. . . . Sole che non ha forza — *Soleil de Janvier qui n'a ni vertu ni force* dicono i Francesi.

Sò in leon. fr. cont. *Sollione.*

Sò nett. *Sol chiaro, limpido, puro.*

Si shiavaa o smort. *Sole annacquato o abbacinato. Solicello* (*tosc. — T. G.) — *Lou souleou fouscarin de' Provenza; il sol foschiccio, a cui, quando è tale, i nostri ragazzi dicono talora*

Sò se ven-futura

Che te daroo ona parpaura,

Ven futura alegrement

Che te daroo ona possada d'argent.

I Lucchesi hanno una certa loro frot-tola, che soglion dire nel mangiare la pasimata sullo scorcio della quaresima, la quale incomincia così

Sole sole vieni

Con quattro palle d'oro,

D'oro e d'argento,

Tre mila e settecento, ecc.

Questa si potrebbe, occorrendo, sostituire alla nostrale.

Stà in lecc fin che ven el sò sul venter. *V. in Vacca.*

Te dà el sò sul baltreschin. *La palla balza dal tuo o in sul tuo tetto. Tieni la fortuna pel ciuffetto.*

Tendiann del sò. *V. in Tendinna.*

Tucc fan la cort al sò che nass. *Tutti adorano il sol nascente.*

Tutt a sò. *Tutto assolato* (Magal. Let. scient. I, 168).

Vegni-dent el sò in cà. *Entrar raggio di sole in casa.*

Vogni-futura el sò. *Dare il sole? Uscire fuor de' nuvoli il sole.*

Vess on sò. *Essere un sole o un occhio di sole. Essere bellissimo.*

Vess on sò d'acqua. *Essere un sole scredente* (Pr. fior. IV, 1, 137), cioè che scotta troppo e fuor di stagione, e quindi presagio di cangiamento di tempo.

Voltà el sò. *Dar la volta il sole.*

Sò. *Suo*, e talvolta *So* posposto e affisso al nome — Al plur. noi lo decliniamo *Sœu* (suoi, suo', sui) pel maschile, e *Sò* (sue, su') pel femminile — *I sœu liber, I sò donn* — Talvolta però usiamo *Sò* in ambi i generi — *V. anche Són.*

Avegh del sò. *Aver del fatto suo. Aver tenute.*

Avegh nagott del sò. *Essere senza proprio o propio.*

Dagh i sò. *Dar le sue.* Tambussare.

Dà-via del sò. *V. più sotto Trà-via, ec.*

Del sò se pò fa quell che se vœur...

Ognuno può spendere il suo ad arbitrio; e famigl. *Ognun può far della sua pasta gnocchi.*

El sò. *Il suo.* Il proprio avere; ed anche *Il loro* (Zanob. Diz.). Il fatto loro.

Fann di sò o Fann semper vunna di sò. *Far delle sue* (cioè debolezze, sciocchezze, e sim.) — *Faire des siennes* dice lo Scarron nel suo *Virgile travesti. Eccoti delle sue* (Mon. Ser. nob. I, 8).

Ghe va quejcos del sò? . . . Ripicco a chi s'intromette a sproposito nelle cose nostre.

Giontagh del sò. *Mettermi del suo. Scapitarci* — *Mettermi l'unguento e le pezze* — *Non istar in capitale.*

Giontagh del sò. *Metter di bocca* — *E' non fassi insalata che non vi sia della sua erba.*

Perdeggh del sò. *Scapitarci.*

Sò de lù, Sò de lee, Sò de lor. *Di lui. Di lei. Loro*, e in gen. *Suo*. L'ambiguità del pronome *suo* nel rispetto delle varie persone è levata fra noi con questa iterazione pronominale non senza buon giudizio; non così giudiziosa può dirsi la pari iterazione che usiamo in *Mè de mì, Tò de tì.*

Stà sul sò. *Stare in gota contegna. Star contegnoso*; e parlandosi di donne *Stare in donna* (Fag. Rime I, 77). Parlandosi di più persone *Stare in su la loro* (Caro Let. ined. I, 246). *Tenere il grado suo* (Lasca Sibilla III, 1). *Stare sul o in sul tirato. Star sulle o in sulle sue. Sostenersi.*

Tœù-sù i sò. *Avere o Toccar le sue. Toccarne.* Essere battuto.

Trà-via del sò. *Sprecare il suo* — e fig. che anche diciamo *Dà-via del sò...* Censurare altri di mancamenti che veggansi anche nel censore.

Sò (in modo negativo). *Sua fava'* (Lasca Sibilla I, 1). Per es. Sò pader? sò pader on corno. *Suo padre? ... sua fava.*

Sò (in modo specialmente appropriativo). *Suo* (*tosco.). Per es. La soa brava pipa. *La sua brava pipa.*

Sò. in f. di sust. *Il suo uomo* (Lasca Sibil. I, 2). La persona che fa per sè, che si voleva avere, che si cercava — ed anche dicesi di cosa *Il caso. Il casissimo.*

Avegh a che fà col sò o col bon. *Aver che fare col suo uomo*, cioè con chi ne la farà pagar cara o ne sarà contrario.

Vess el sò. *Addirsi una cosa ad alcuno* (Buonar. Tancia II, 4). L'è el sò. *V. in Dio.*

Vess tutt el sò, *Essere tutto il cuore d'alcuno* (Nelli Serv. padr. II, 10) — e ironic.... *Avere in uggia o a dispetto.*

Vess tutt el sò. *Essere nel bello a fare checchessia* (Pan. Poet. II, xv, 19). *Sóa. Sua.* (Diàvol.

Avegh el diavol de la soa. *V. in Digh la soa. Dare un rabbuffo ad alcuno* — Talvolta *Dir la sua*, cioè dire il proprio sentimento intorno a checchessia e quasi sempre censurando. *Digh adree la soa a tucc. Criticare o Beffeggiar tutti.*

Tucc gh'han la soa. *Ognuno c'è per l'ossa e per la pelle.*

Tutt i can mennen la coa, e tutt i matt o i mincion vœuren di la soa. *Chi fa la casa in piazza, o la fa alta o la fa bassa. Ognuno dice la sua.* Non si può soddisfare a tutti.

Vess de la soa (e così anche de la mia, de la toa) . . . Essere alcuno favorevole o parteggiante per altri. *Soaré, dal franz. Soirée, che altri dicono anche el Tè dansé. Veglia.* Il Guadagnella *Luna* (sest.^a 23.^a) scrive pure il *Soaré.*

I sciori gh'han i Soaré,
Ma infin de l'ascia hin fest de ton,
Ghe disen anca el Tè dansé.

(*L'Amis di Donn* II, 90).

Soàtta o Sovàtta. *Sovatto. Sovattolo. Suggatto. Soatto.* Specie di cuojo noto. *Sobattidùra e fra i cont. Sobattùda. Contusione. Ammacatura. Ammacamento.* *Sobattidùra che anche dicesi Pulda.* T. di Mascalcia. . . . La contusione del suolo dell'unghia del piede ne' cavalli, malore che viene loro per essere mal ribadito qualche chiodo de' ferri o per battersi l'uno coll'altro i piedi. Il Voc. venez. lo dice *Ribattitura* (e forse anco volea dire *Ribaditura*) non so con quale autorità. Alcuni chiamano questo male *Sparnocchia*. Cagiona zoppicamento, ed è quello che i Fr. chiamano *Solbature.*

Sobattimént. Abbattimento.

Sobattùda. v. cont. per Sobattidùra. V.

Sobattùda. Ad. di Càrna. V.

Sobattùu. Sbattuto. Abbattuto.

Restà sobattuu. *Rimanere abbattuto.* *Sobattùu. Ad. di Cavall . . .* Che pate di contusione al suolo dell'ugna del piede. Il francese *Solbatu.*

Sobissà. Sobbissare. Subbissare — El me vœur sobissà. *Mi vuol morto.*

Sòcca o Socchètta che i contadini dicono anche Guarnasciœù o Pedàgu. Sottana. Gonnella. Gonna — Dal basso latino *Xocca.*

Tirà-sù i socch. Rialzar le gonne — *Alzarsi la sottana* (*tosco. — T. G.).

Sòcca. fig. Cialilina (*pist. — Cini Des. e Sp. II, 9). *Cuffia. Ciapperone* (V. il testo portato dall'Alb. enc. in *Ciapperone*), Dicesi per significare una donna.

Sòcca. . . . Così chiamano gli artigiani la parte cascante de' fiocchi, i saltaleoni che ne vestono l'anima.

Soccàscia. Gonnellone. Acc. di Gonnella. Sòcch. Voce bergamasca o bresciana che vale corda, sogà, da noi usata nella frase Pientà-li socchi e sacch e fusella. V. in Fusella.

Socchè. Coso. Negozio. Bordello. Voci che s'usano per denotar una cosa di cui non si sa o non sovviene all'istante il nome preciso, o la quale non si vuole per appunto nominare.

Ou nonsocchè. Un non so che.

Socchèe. Donnajuolo. V. Donnée.

Socchètta. V. Sòcca sig. 2.^a e Socchin.

Socchètta. T. de'Carroz. Copertone a sottana? - Copertone a gonnellino? Quella

calata con anima di ferro tutta ricoperta di cuojo che si fa per finimento e per finto copertone al così detto *Sharon* d'una serpe da carrozze. È fermata sul così detto *Casson* con mensole di legno o con viti e galletti o con ferri ricurvi a mo' di traversa di parata.

Socchin e Socchinètt. Guarnello. Guarnel-letto. Gonnellino. Gonnellina. Gonnell-letta. Gonnelluccia. Sottana corta e stretta. Il Colteron de' Francesi.

Scurtà el socchin. V. in Scurtà.

Socchè. Gonnellone.

Soci. Socio. Sozio. Associato.

Sociabilità. . . . L'esser compagnevole, conversativo.

Società. Società. Socialità.

Socievol. Socievole (Rosini-Romani). Sociale. Compagnevole. Conversa-

tile. Soccorrere. Ajutare. (livo.

Sors. Soccorso. Ajuto. Sussidio.

El socors de l'isa. Il soccorso di Paluello (Tassoni Secch. VIII, 28). Il Soccorso di Pisa. Arrecar acqua quando la casa è arsa. Quando son morto fammi un brodetto agli occhi.

Porta socors. V. in Porta.

Sorriu. Soccorso. Ajutato. Sovvenuto.

Soda.

Sodà (Vesses). Aver fatto senno.

Sodament. Sodamente. Compostamente.

Sodass. Condursi a vita buona. Metter giu-

stizio. Far senno — Nei diz. ital. Sodare

vale soltanto consolidare o dar sicurtà.

Sodizza. Compostezza. Modestia. Posatezza.

Sodisfa. Soddisfare. Satisfare. Sodisfare.

Sodisfaa. Soddisfatto. Satisfatto.

Deo grazias sodisfaa. V. in Déo.

Sodisfacent. Soddisfacente. Satisfattivo.

Sodisfaa. Scapricciarsi. Scapriccirsi. Sbizz-

zarrirsi — ed anche Satollarsi. Saziarsi

— ed anche Cuocersi nel suo brodo.

Sodisfaziòn. Soddisfazione. Soddisfacci-

mento. Satisfazione. Soddisfutura.

Dà sodisfaziòn. Dare soddisfazione

o soddisfacimento — Risgarare alcuno.

Tocuss ona sodisfaziòn. Cavarsi un

capriccio o una voglia — Chiarirsi.

Vorè sodisfaziòn. Volere o Preten-

dere soddisfazione o satisfazione.

Solo nel sig. di Fermo noi usiamo sol-

tanto nella frase

Ratt sodo. Insistere — ed anche Star

Vol. IV.

sodo alla macchia o al macchione. Non si smuovere, non si lasciare svolgere.

Sòdo. Composto. Grave. Posato. Serio.

Mettes a parlà sul sodo. Rccarsi in

sul saldo (Caro Rett. Arist. III, 18). Stà

sodo. Star sul sodo. Fuggire le burle.

Sòdo. Modesto. Positivo. Per es. On ve-

stii sodo. Un abito modesto.

Sœù. s. m. pl. I Genitori — I Parenti —

I Suoi. Andà a cà di sœu. Andare

alla casa paterna.

Sœùder sulle costiere lariensi vale per

Sughero da reti.

Sœùj. Colatojo. Vaso che pieno di cenere

serve per fare il bucato.

Sœùja. Soglia. Limitare. Soglio, e ant.

Sogliare o Coltellate di marmo. Quella

pietra che sta per piano in fondo della

porta e sulla quale posano i cardini o

stipiti — Le soglie sono o intavolate

o lisce o intaccate — Anche quella

Spranga di ferro che mettesi a piè de'

portoni, e nella quale vengono a bat-

tere le due imposte, è detta dai fab-

briferai Soglia.

Sœùja. Soglia? nelle bocche d'irrigazione.

Sœùl. Pavimento. Solajo — Dicesi Ve-

spajo quel palco alquanto sollevato

dal pavimento di pian terreno che

si fa per difendersi dall'umido, ecc.

Refà el sœul. Rammallonare una

stanza (Fag. Aver cura ecc. III, 11).

Sœul a la venezianna. V. Terrazz.

Sœùl. Strato. Suolo. Sœul de figh. Suolo

di fichi (Lastrì Op. III, 144 e 145).

Sœùl o Còrs. . . . Ogni letto di qua-

drucci, di tegole, d'embrici, ecc. po-

sto a cuocere nella fornace; quello

che i Francesi dicono Champ.

Sœùl. . . Così chiamasi la parte piatta

d'un pan grosso.

Sœùla. T. de' Calzol. Suolo. Quella parte

della scarpa spettante alla pianta del

piede, e non al calcagno, che si posa

in terra. — I Sœul. Le Suole.

Considerà vun come la sœula di

scarp. Tener uno a vile.

Coramin de sœul. Solame (Bandi ant.

tosc. — Mol. El.).

Cuntà come la sœula di sò scarp o

di sciavatt. V. in Scarpa.

Mezz-sœul. V. Mezzasœula.

Quell che no va in sœula va in

tonera. Cioè che non va in la giunta

entra nella derrata (Aret. *Ipocr.* p. 494).
Quel che non va nelle maniche va ne' gheroni. O per un lato o per l'altro il consumo torna quel medesimo.

Sœula. T. de' Faleg. . . . Lamella per lo più di legno d'ulivo onde si riveste quella parte del ceppo d'una pialla che ne risulta la faccia levigata,
 Sœula. T. di Mascalcia. . . . Suolo dell'unghia del cavallo.

Sarà su la sœula. T. di Musc. . . . Ferrare un cavallo per modo che il suolo risalti sul ferro e ne rimanga compresso; il che induce poi azzoppatura.
 Sœuli, Sœulià, Sœulìn, ecc. V. Sòli, Solià, Soliìn, ecc.

Tœù el sœuli. *Svignare. Sbiettare.*
 V. Tondà. Il Bal. (Ger.) disse:

Ou bell trà de tœù el sœuli a la sordinna.
 Sofà, Sofà. *Lettuccio.*

Fust. *Fusto* = Asa. *Asserelle* (Tom. Sin.) = Vit.
 Viti = Rancell. *Raperelle* = Balett o Ruzellitt.
 Girelle = Vas. *Vasetti* = Spall. . . = Guid. . .

Sofarìn. . . . Picciolo sofà.

Sofarón. . . . Gran sofà.

Sòfert. *Sofferto.*

Soffegà. *Soffocare. Suffocare. Soffogare.*
 Soffegà el fœugh. *Soffocare il fuoco* (*tosc. — T. G.).

Soffegà-giò. *Affogare.*

Va-via che te me soffeghet. *Tu mi fai nefa o nfa, levati di quinci. Levamili d'attorno che mi dai nfa.*

Soffegà. met. *Soverchiare. Sopraffare* — Quei tali che soverchiano altrui per uso diconsi *Appaltoni* — El vœur semper soffegà. *È un mangiaragioni.*

Vorè soffegà vun a ciaccer o sim.
Appaltar colle parole, e assol. Appaltare.

Soffegà o Soffegà-giò. fig. *Tenere in collo.*
 V. Strangojà nel primo sig.

Soffegàa. *Soffocato. Soffogato.*

Soffegamént. *Soffocamento.*

Sòffegh. *Afa.* Vampa affannosa, fastidio inquietudine provegnente da gravezza d'aria o da soverchio caldo che rende difficile la respirazione. *Fà soffegh. Essere afa.*

Sòffegh. T. de' Fab. d'org. . . . Coperchio che serve di turacoiolo alle canne da organo quando hanno ad esser turate in testa.

Soffegòzz e Soffegùsc. *Afaccia.*

Sòssia. *Spia. Spione. Soffione.* V. Spion.

Soffiòn. T. de' Raz. . . Sp. di grosso razzo.

Soffitt. *Soffitta. Soffitto.* Il palco delle stanze in quanto si consideri di sottintu.
 Somee. *Travi* = Travitt. *Correnzi. Piane.*
 = Stasgett. *Correntini.* = Ass. *Ass.*

Ciod de soffitt. V. in Ciod.

Vesseggh tutt rott i soffitt. *Essere spalcatu* (Cecchi *Dote* III, 3).

Soffittà. *Impalcare. Soffittare* — *Imbosso-*
lare è mettere le assicelle ai palchi.

Soffittàa. *Soffittato* — Ad. di Scenari. V.

Soffittadùra. *Impalcatura.*

Soffittàsc. *Palcaccio?*

Soffittìn. *Palchetto.* Picciol soffitto.

Soffittón. *Soffittone.*

Sofflé dicono alcuni sch. per S'giàff. V.

Sofflé. Ad. d'Omlètt. V.

Solistegà. *Fisicare. Cavillare. Appuntar*
ogni cosa. Guardare troppo nel sottile

Sofisticare. Sottilizzare. Usar sofismi
 Solistegaria. *Sofisteria.*

Sofistegh. *Fisicoso. Sofistico. Fantastico*
Cavillatore. Ser Appuntino. Cavillatore
Sofistico.

Sofistegón. *Fisicoso de' primi.*

Sofrì. *Sofferire. Soffrire.*

Sofribel. *Soffribile. Sofferevole.*

Sóga. v. d'orig. berg. *Fune.*

Pientà-li soga e sacch e fusella d
 cono i Brianzuoli con più giustez
 che noi. V. in Fusella.

Sogètt. *Soggetto* (Caro *Let. fam. Bassa*
 1732, I, 182 — *Pasta Voc. med.* — Vo
 Nap. cit. il Davanzati).

Cativ sogett. *Persona di mal affar*

Che sogett verament! Un si bass
 soggetto! Oh vedi gran personaggio

Sogettàss. *Soggettarsi. Suggettarsi. Assog-*
gettarsi. El se gh'è sogettaa. *È a*
sottomesso.

Sogettin. ironic. *Suggettino. Suggettino*
di pepe (Fag. I Gen. corr. III, 12).

Sogettón. *Suggettone* (Fag. *Rime* VI, 129)
Soggettone (Pan. *Poet.* I, xxii, 15). Per
 sona valente in armi, in dottrina, ecc.
 — *Personaggio. De' primi della pezz*

Soghètt. *Funicella.*

Soghètt. *Capestro. Lacciuolo. Laccio. Fuc-*
strozzatòja.

Mett on soghett al coll. fig. *Dare*
tortura. Porre alla tortura. Tenere a
croce. Porre a crocc. Costringere alcuno

Soghètt. met. *Gognolino. Capestro. Fonda-*
Morbello. Persona maliziosa e quas
 degna di capestro.

Sogn. s. m. e f. *Sonno*. *Sonnolenza*. *Sonnolenzia*.

Andà attorna in sogn. *Esser sonnambulo* o *ambig. nottambulo*.

Avè faa tutt' on sogn. *Aver fatto un sonno intero* (Fag. *Am. non vuol av.* 1, 8).

Borlà-via del sogn. *V. più sotto* *Crodà del sogn.*

Ciappà sogn. *Allacciare il sonno*. *Pigliar sonno*. *Pigliare il sonno*.

Contentà el sogn. *Fare una buona dormitona*. *Schiacciare un sonno*.

Crodà del sogn. *Cascar di o dal sonno*. *Lasciare andar giù il capo per sonno*.

Dà la botta del sogn. *Farsi sonno ad uno*. *Chiuder gli occhi al sonno*.

El primm sogn. *Il primo sonno* (Fac. *Nov. Art.* p. 60).

Fà de tutt per ciappà sogn. *Allettare* o *Allicere* o *Conciliare* o *Cattare* o *Provocare* o *Procurare* o *Lusingare* il sonno.

Fà di gran sogn. *Far sonni come un che bea papaveri nel brodo* (Bern. *Am.* 1, 89).

Fà i sogn del gatt. fr. cont. dell' A. *Mil.* ... *Fate sonni brevi e interrotti*.

Fà la noct tutta in d' on sogn. *Dormire tutta notte senza rompere il sonno*.

Fà on sogn. *Schiacciare un sonno*. *Il T. G. registra anche Fare un sonno*.

Fà perd el sogn. *Levare il sonno* (**tosc.* — *T. G.*).

In del primm sogn. *Sul* o *In sul primo sonno* (Muzni *Vegl.* 4, 15).

In del pù bon } del sogn. *Nel bel*
In su la botta } *del dormire*.

Mett a dormì on sogn. fig. *Metter da banda* o *da parte* o *nel dimenticatojo*.

Mett sogn. *Conciliare il sonno*. *Indurre sonno*. *Dare sonno*. *Assonnare*. *Addormentare*. *Addormire*. *Alloppiare*. *Fare sonno*. — e fig. *Esser narcotico*, *soporoso*, *soporifero*, *alloppiante*.

Mezz in sogn. *Mezzo tra'l sonno e l'esser desto*. *Sonnacchioni*.

M'ha ciappà el sogn o la sogn. *Mi pigliò il sonno*.

Morì del sogn o Podè pù del sogn. *Morirsi di sonno* (Redi *Op.* VI, 72).

Struggersi di dormire.

Morì del sogn... *Non far faccende*. *On mestec de morì del sogn. V. in* *Mente*.

Parlà in sogn. *Barbagliare*. *Parlare in sogno*; e chi l' ha per abito si dice *Sonnilloquo*.

Perd el sogn. *Perdere il sonno* (Gh. *Voc. cit.* *Boccac.*). *Perdere il dormire* (Min. in *Perdere* § 25).

Pien de sogn. *Pien di sonno* (Dante).

Podè dormì i sò sogn quiett. *Poter dormire o tenere il capo in mezzo a o fra due guanciali*. *Poter vivere sietto*.

Romp el sogn. *Rompere il sonno*.

Sogn quiett. *Sonno placido*, *tranquillo*, *soave*, *quieto*, *riposato*.

Tornà a ciappà sogn. *Rappiecare* o *Rattaccare* o *Ripigliare il sonno*.

Va on poo a dorma on sogn. *Vatt a riporre*.

Vess ciocch del sogn. *Essere abbarbagliato dal sonno* (Secch. *Nov.* 169). *Esser ebbro di sonno* (Gh. *Voc.*).

Vess dur de sogn. *Esser solito attuffarsi nel sonno* o *dormir nella grossa* o *trovarsi legato in altissimo sonno*.

Vess impastaa de sogn. *Essere fatto tutto di sonno* (Gigli *Sor.* 1, 2).

Vess legger de sogn. *Soler addormentarsi di svegliavole* o *legger sonno*. *Esser desto al menomo romore*; *Avoir le sommeil léger* dicono anche i Fr.

Vess mort de sogn o Crodà del sogn. *Cascar* (T. G.) *Trascollare*. *Cascar di sonno* o *dal sonno*. *Sentirsi una gran cascaggine*.

Vess robba de morì del sogn. ... *Essere una cosa tutta moja*, *tutta malinconia*, *tutta sopore*. (ra.

Sogn. s. m. *Sogno*. pl. *Sogni*, e ant. *Sògno*.

Brutt sogn. *Sognaccio* (**tosc.*). *Triste sogno*.

Fà on sogn. fig. *Sognar vegliando*. *Vaneggiare*. Il latino fig. *Somniare*.

Nanca per sogn o Nanch per insogn o Nanch per ombra. *V. in Ombra*.

Parì on sogn. ... *Non se ne poter persuadere*, *aver cheech.* per un sogno.

Stagh sui sogn. *Andar dietro ai sogni*.

Tœu-fœura i nümer del lett da on sogn. *Ricavare i numeri del letto da un sogno* (Mol. *El.*).

Sognaccà. *Lo stesso che Visorà. V.*

Sognàn e Sognanón. *Fagnone. V. Morgnón.*

Sognètt. *Sonnetto*. *Dormì* o *Fà on sognètt.*

Sforare un tantino di sonno (Mont. *Prop.* 1, 11, 102). *Dormire un breve sonno*.

Sognettin e Sognin. *Sonnellino. Sonnino.*
 Sognin. *Fagnone. V. Morgnin.* Fù el sognin. *Far l'indiano, il nescio, lo gnorri.*
 Sognón e Sognonón. . . . Assai lungo dormire fatto da persona risoluta in profondo sonno. (*tissimo.*)
 Sognorént. *Sonnolento* — accr. *Sonnolen-*
Sòja. Soja.

Dà la soja. *Dar la soja. Sojare.*
Piaggiare. Canzonare. Mettere in can-
zone. Cuculiare. Corbellare. Proverbiare.
Sòja mi! Che so io! (*Fag. Rime V. Car-*
novale.) *So io molto* (*Cecchi Dote III,*
5). *So assai* (*tosc.).

Sojadór. *Ingannatore.*

Sojadór. *Adulatore.*

Sojadór. *Bajone. Motteggiatore.*

Sojètta de camin. T. de' Murat. . . . Il
 sogliare dei camminetti, lo sporto del
 focolare.

Soin. v. a. del Var. Mil. *Accorto. Furbo.*

Soin. *Ranniere.* Doglietto che riceve il
 ranno che cola dal colatojo (*sœuj*).

Soin. T. Idr. *Soprassoglio.*

Sól. *Sole.* In alcuni dettati usiamo la
 voce. *Veggansi in Sò.*

Sól. fig. *Un occhio di sole* (*Fag. I Gen-*
cor. dai fig. I, 1). Una gran beltà.

Sól per Sól. *V.*

Sòl. *Sol. Solle.* Una delle note musicali.

Solà. *Impalcare.* Fare il palco, il solajo
 d'una stanza.

Solà. *Pavimentare.*

Solà de pianell. *Impianellare* — de
 prej. *Lasticare* — de quadrej. *Am-*
mattonare — d'ass. *Imbossolare.*

Solà. T. de' Calzok. *Solettare.* Metter la
 soletta o il suolo alla scarpa. — Nè
 la Crusca nè l'Alb. enc. registrano la
 voce *Solare* in questo sig.; ma l'ul-
 timo in *Risolare* dice di nuovo *solare*;
 ed ambedue poi hanno l'addiettivo
Solato per risolato.

Solàa. *Solato. Risolato.*

Solàda. *Risolatura.*

Soladinna. . . . La sua brava risolatura.

Soladùra. T. de' Calz. *Solettatura.* Tutto
 ciò che serve di suolo e soletta alla
 scarpa — ed anche *Risolatura.*

Solamént. *Solamente.*

Solàsc. . . . Sole che leva il pezzo.

Solàscia. *Suolaccio* (*tosc.) di scarpe.

Solàss. *Cavata di sangue. Salasso* (voce che
 però non è di uso in Toscana secondo

l'Alb. enc.); con vocabolo spagnolo
 usato dal Magal. *Sàngria*; ant. *Signera.*

Ordenà on solass. *Ordinare il san-*
gue (*Fag. Rim. I, 110*).

Tœù on solass. fr. c. *Cavarsi sangue.*

Solàss. *Rottorio.* Ferita che si fa agli
 alberi, e spec. ai gelsi, per dare uno
 sfogo ai loro umori viziati.

Solàss che più comunemente dicesi *Fiàn-*
ma. T. de' Manisc. *Salasso.* Stumento
 da cavar sangue ai cavalli e simili.

Solàss. fig. . . . Cavata di quattrini.

Solassà. *Cavar sangue. Fare o Trarre o*
Tirar sangue. Flebotomare. Floboto-
mare. Sventar la vena; ant. *Segnare.* La
 voce *Salassare* non è usitata in To-
 scana per quanto dice l'Alb. enc.

Solassà. *Fare un rottorio* a gelsi e san.

Solassà. fig. *Frecciare. Cavar di sotto*
quattrini ad uno. Radere.

Solassà la borsa. *Smugnere la borsa.*
 — el vassell. *Scemar la botte.*

Solassà el teren. . . . Fare de' fossati in una
 campagna per dare scolo alle acque.

Solassàa. . . . Agg. di chi ebbe una
 cavata di sangue.

Solassàda (Dagh ona). *Fare una cavata*
di sangue — e fig. *Cavar di sotto de'*
quattrini ad uno.

Solassadinna. . . . Un po' di sangue,
 una cavatina di sangue.

Solassin. . . . Tenue cavata di sangue.

Solassin. T. d'Armajuoli. *Saetta da legno.*

Solassón. . . . Copiosa cavata di sangue.

Sólch. T. d'Agr. *Solco*; e ant. *Soggo o*
Solgo; al pl. comun. *I Solchi*; si hanno
 però esempi anche di *i Solci, le Solca*
e le Solga. — *Assolcatura* (*Last. Op. I,*
50) dicesi il Fare i solchi — *Solco ac-*
quajo o assol. *Acquajo* dicesi il Solco
 trasversale in cui scola l'acqua dei sol-
 chi longitudinali del campo — *Rimet-*
tere il solco (*Last. Op. I, 119*) vale Ri-
 passar coll'aratro sul solco già fatto. -
Solco maestro (*Gagl. Voc.*) è detto quel
 solco che divide una porca dall'altra.

Solchètt. *Solchetto. Solcello.*

Sòld. *Soldo.* Aliquota della lira. Fra noi
 era il ventesimo della lira nostrale, e
 dividevasi in quattro quattrini o sei
 sestini. La sua metà dicevamo *Sesim. V.*

Avegh'nanca on sold de giudizi.
Non avere un quattrino di giudizio
 (*tosc. - T. G.). Non aver punto senno.

Calà semper desnoeu sold a fa opa
lira o Calà semper desnoeu e mezz.
a fa vint sold. Come gli altr' anni,
viene il freddo innanzi i panni(*tosc.
— Tom. G.). *Star sempre fra due soldi*
e ventiquattro danari. *V. in Lira.*

Chi te cerca sti cinqu sold? Chi ti
domanda questi cinque soldi? (Monos.
334). Chi ti domanda di questi sette
soldi? (Monighia Serv. nob. 1, 17). Io
non cerco da te questi cinque soldi
(Lippi Malm. V, 30).

Ghe basta i soeu cinqu sold. E' sa
mostrare il viso. E' non gli crocchia
il ferro. Dicesi di chi è bravo di sua
persona e non teme di alcuna cosa.

I quattordes sold. *Testes.*

Mi entri minga in sti cinqu sold.
Io non entro costì io (Ambra Furto
IV, 8).

Pagà lir, sold e danee. *Pagare a*
lira e soldo. Pagare il lume e i dadi.

Quanta robba per on sold! *V. in*
Robba.

Questa la var on sold! Oh questa è
col' ulivo o col manico! Questa è mar-
chiana! Questa è da contar al paese!

Sold de l'emma. Così chiamavasi
già tempo una moneta nostrale di ra-
me, da una M che vi stava impressa.

Spend el sò sold per quell chi'el
var. *Spendere la sua lira per venti*
soldi. Avere il conto suo.

Vari nanch on sold. *Non valere*
un'acca. V. Strascia e Sverza.

Vess capazz de negà o de renegà
cinqu sold a l'ost. *Negherebbo un pa-*
sto all'oste (Fag. Cav. parig. III, 12).
Negherebbe le cose più certe, i di-
ritti più certi o sagri, ecc.

Vess on sold de formaj. fig. *Essere*
un piccinaco, uno sericciolo.

Voregh on sesin a fall comenzà e
on sold a fall fornì. *V. in Sesin.*

Sold. Ad. di Ferr. V.

Solda. Ad. d'Erba. V.

Soldaa. Soldato. Così detto dal soldo che
riceve; e di qui i modi ital. *Avere a*
soldo, Avere soldo, Dare soldo, Fare
l'arte o il mestiere del soldo, Finire
il soldo. Prendere al soldo e Uomo di
soldo; tutte frasi ambigue oggidì che
la coscrizione ha dato bando alla mer-
cenarietà militare.

Andà a soldaa. Andare o Mettersi
al soldo. Entrare nella milizia.

Andà-fœura de soldaa. Propr.
oggi di L'uscire degli anni sagri alla
milizia per coscrizione.

Fà soldaa (in gergo). *Accoccarla.*
Calarla. Aggirare. Abbindolare.

Soldaa de cavallaria - Soldaa de san-
taria. Cavaliere - Fante. Fantaccino.

Soldaa de la pissa. Soldato da chioc-
ciole o del Tinca, ve ne volevano tren-
tasei a cavare una rapa come ha il Cec-
chi nel Serviziale (III, 3). V. in Pissa.

Soldaa del pappa. Altre volte
denotava Soldato di poco valore; og-
gidì il dettato non corre più, giacchè
i soldati pontificj sono anch'essi de-
gni del nome.

Soldaa del treno. V. Carrettiér.

Soldaa in vitta. Stanziale?

Soldaa sempi o sempliz. Comune.
Soldatino,

Tirà-sù i soldaa. Raccogliere milizie.
Soldajœu. Danajuoli. Danaruzzi (Firenz.
Nov. 7.^a). El gh'aveva quatter soldajœu.
Aveva certi suoi danaruzzi.

*Soldara e più com. Fràola. Soldatina(*tosc.*
— T. G.). Donna di soldati.

A la soldara. Alla militare (Grassi cit.
il Segneri). Alla soldata (Gher. Voc. cit.
Jacopone da Todi). Alla soldatesca. Sol-
datescamente. Alla foggia dei soldati.
Soldarasc. Soldataccio. Pegg. di Soldato.
Soldarasc per Caporàl fig. V.

Soldarèlla. Erba soldina o Centimorbia
(Targ. Istit. in Lisimachia nummula-
ria). Erba quattrina. Quattrinaria. Num-
molaria.

Soldaria. Soldatesca. Soldateria. Quantità
di soldati; al dispr. Soldataglia.

Soldarin. Soldatuzzo. Soldatello. Soldatino.
Soldatuccio.

I Soldaritt. Sin. di Luchitt. V.

Soldarón. Gran soldato.

Sòldi. Danari. Quattrini.

Avegh di soldi. Essere danaroso;
e fam. Trovarsi grasso di danari.

Pettagh-li i soldi vun sora l'olter.
Snocciolare i danari l'uno sull'altro
(Cecchi Dote I, 1).

Soldin o Dodesin. v. ant. Soldo.

Sòldo (in genere). Danaro. Per es. El l'ha
pagada on bell soldo o on bell prezzi.
L'ha soprapagata. Corr el soldo . . .

Essere in alcun luogo vivezza di trafichi a danari contanti.
Sòldo. *Stipendio. Soldo.*
Soldón. *Sòldaccio o Pataccone* (*tosc. — T. G.). I diz. ital. hanno i soldini; e perchè non i soldoni?
Solée. *Solajo.*
Solée mort. *Stanza a tetto. Soffitta.*
Solénch. *Voce lariense usata in*
Mett solénch. Atterrire. Incuter timore — Restà solénch tutta noce. *Restare tutta notte in timore.* Forse siccome i luoghi solinghi incutono timore, così dalla causa la voce trapassò all'effetto.
Solénne e Solennissem. *Noi usiamo queste voci soltanto nel sign. eccles. e in quello di Grande, Eccessivo, ma solo in mal senso.* Per es. Birbón solenne, Porco solenne, e simili. *Briccon solenne. Porco solenne. Mincionaria solenne. Minchioneria babbusca.*
Solennitàa. *Solennità* — fig. . . . *Gran sole.*
Sòlet. *V. Sòlit.*
Solètt. *V. in Sòll.*
Solèttia. *Pedule. Quella parte delle calze che ricopre la pianta de' piedi.*
Scimin. . . . = Scimma. Cappelletto = Cannett. . . . = Pont invers. . . . = Calcagni. Calcagnino = Sculi o Sottopè. Solo.
Solèttinna. . . . *Picciola soletta da calze.*
Solèttonna. . . . *Gran soletta da calze.*
Solfé. *T. de' Carroz. e Sell.* . . . *Spezie di reggipetto più largo di quello che diciamo Sorafass* — Alcuni chiamano *Solfé il Cellm. V.*
Solfègg. *Solfeggio.*
Solfeggià. *Solfeggiare.*
Sòli e Sœuli. *Liscio. Lisciato. Levigato. Pari.* — *Sòli come on dua. Pari quanto un dado. Sòli suli. Liscissimo.*
Vess solia sofia. Non v'essere spina nè osso.
Sòli. *Puro. Piano.* *Non fatto a opera.*
Sòli o Lisc. *Semplice* (Par. fior.). *Scempio.*
Oggiaa soli o fisc. Occhiali da naso semplici (Par. fir.).
Sòli. *Arrotato.* *Agg. di pietre cotte pulite.*
Sòli (Pàn.). . . *Pane piano, non a cornetti.*
Solrà e Sœulrà. *Lisciare. Ligiare. Levigare.*
Soliàa. *Lisciato.*
Soliàda e Sœulràda. *Lisciata* (*fior.).
Soliadina. *Lisciatina* (*fior.).
Sòlid. *Solido.*
Solidat. *Solidale* (Mol. El.). *Solidario.*

Solichità. *Solichità. Solidaria.*

Solietta. *s. f. . . Sp. di panetto liscio.*

Solim e Sœulm. *Lisciatojo. Strumento da lisciare.*

Solim. *Squadrino* (*tosc.). *Artefice che ammattona i pavimenti delle case e simili, detto Carreleur da' Francesi — ed anche. . . .* *Colui che attende a squadrare o arrotare o sia lisciar mattoni interfregandoli tra loro.*

Solim venezian. . . . *Quello che i Veneziani dicono Terrasser.*

Solim. *Solicello* (*tosc. — Last. Prov. V, 254).

Sòlit o Sòlet. *Solito.*

De solit. Al solito. V. Solitament.

On pater e on' aventaria segond el solet. La canzon dell' uccellino. V. Ave.

Prestinee el solit. Far checchessia per un solito (Caro Let. Neg. I, 241).

Vess solit a fà, di, ecc. Avere in costume di fare, dire, ecc. Essere solito fare, dire, ecc.

Vess o Vess minga solit de andà in d'on sit. Usare o Non usare in alcun luogo.

Solitament. *Ordinariamente. Accostumamente. Per solito. Per l'ordinario.*

Pel o Al solito. Al consueto. Consuetamente. Di consueto. Per suo solito.

Solitari o Remina. *Solitario. Romito; poet.*

Ultadin di bosco (Petr. canz. 37.^a — Dav. p. 654, p. 180).

Solitari. *Ad. di Verment. V.*

Solitaria. *Ad. di Passera. V.*

Soliter. *Solitario?* *Diamante che brilli unico in dito, al petto, in capo; diamante unico, solo in anello, spillone, ec.*

Solituden. *Solitudine.*

Soliv. *Solatio. Solitto. Aprico.*

Sòll. *Solo.*

De soll a soll. Da solo a solo. A solo a solo. A quattr'occhi. Solo con solo.

L'è mej soll che mal compagnia. Meglio solo che male accompagnato (Poem. aut. pis. IV, 81). *Meglio è star solo che male accompagnato* (Pan. Poet. I, XVIII, 75) — *V. altresì in Compagnia.* — *Il vaut mieux être seul qu'en mauvaise compagnie* dicono anche i Fr.

On a soll. T. Mus. Un Solo.

Soll solètt. *Tutto solo* (Lascu Cena III, nov. fo.^a, p. 308). *Solo nato* (Coltellino 3 — come Fudo nato). *Solo solissimo. Tutto soletto. Solo soletto.*

Vess soll come on, can. Gir solo
come il boja (Fag. Rime V. Canz. rig.).
Eser solo come un cana.

Sollv. Solliavo. (gare.
Sollev. Sobillare. Mettere a leva, inizi-
Sollera. Sollovere. Solleviare.
Solleva. Sollevato. Sentiss tutt sollevaa.
Provera grandissimo sollievo,
Sollicitador. Sollecitatore (Caro Let. neg. I,
90). Mezzoracchi. Manante — Il Fagnoli
però usa Sollecitatore, e con esso an-
che l'Alb. basa. in Solliciteur.

Solt, Soltà, ecc. V. Sält, Saltà, ecc.
Soltà. v. cont. Schiantarsi. Scavezzarsi.
I brocc di moron solten per nagotta.
Fragilissime sono la vetta del gelso.
Saltamarin, ecc. V. Saltamarin, ecc.
Solubil. Solubile. Il nostro popolo cono-
ce il Cremortarter solubil.

Soluzion. Soluzione.

Soma. Soma. Carico che si calcola fra noi
venti rubbi.

Soma. v. contad. dell'Alto Mil. Soma. Il
carico usuale d'una bestia somaja.

Soma e Soma-sù. Sommare. Assommare.
Soputare. Raccogliere in una più quan-
taria. Sommato. (tità.

Somaccia. Ad. di Motón; e vale Pelle
montanina ridotta a mo' di sommacco.

Somacch. Sommaco. Sommacco. Cuojo
concio colle foglie dell'arbuscello detto
sommacco (*Rhus coriaria* L.). (ma.
Somada... La carica di una soma, la so-
Tutt a somad. Tutto a some.

Somar. Somaro. Somiere.

Somar somar. . . . Sch. di parole,
tratto dal sottrarre e dal sommare
degli aritmetici, che si usa per tac-
ciare alcuno d'asinità, per dire che
ad esso impera un astro somarino.

Somarada. . . . Cavalcata a cavallo di so-
mari. L'Asnada dei Bologn. — Asineria.

Somarèll. Asinello. Asinetto.

Somari. Sommario.

Somaria ou prozess. T. For. . . . Rac-
cogliere in sommario gli atti d'un
processo. (mente.

Somariament. Sommarialemente. Sommata-
Somarón. Somarone. Asinone — e per
lo più fig. V. Badée.

Somaps el cervell. Uscir di senno o del
cervello. Impazzire. V. Matt.

Somass el vassell. Scemar la botte.

Somée. Trave; il fr. Sommier. V. in Trav.

Somée. T. de' Fab. d'org. Somiera (Licht.
Diz. mus.). Cassa quadrilunga e bas-
setta che dal portavento d'un organo
riceve l'aria esteriore la quale, perco-
tendo le valvole che sono in essa,
passa per varj fori orbicolari al piè
delle canne dell'organo, e n'esce mo-
dificata in suoni. I somieri si diver-
sificano in Somée a tir e in Somée a
vent, secondo che la percussione del-
l'aria esterna dia piuttosto sur assicelle
forate che su valvole.

Someja. Somigliare. Simigliare. Assomi-
gliare. Assimigliare. Rassomigliare.
Ghe n'è insci di asen che se so-
meja. V. in Àsen e aggiugnivi l'italiano
Egli è più d'un asino in mercato (Lasca
Strega IV, 5). E' ne va più d'un asino
al mercato (Vuc. piac.).

Someja nanch per ferr rott. Non
somigliare alcuno nè anche nelle scarpe
(Fag. For. Rag. I, 4).

Someja ou poo vun. Arieggiare al-
cuno. Averci qualche somiglianza.

Someja tutt sò pader o a sò pader.
Essere tutto suo padre (Lasca Parent.
V, 2). Far ritratto del o dal o al pa-
dre. Somigliare al o il padre. Tener
del padre. Patriizzare.

Someja. Parere. Sembrare; ed anche So-
migliare (di che vedansi i testi addotti
dal Diz. nel § 3.° di Simigliare). Per
es. El me someja minga lù. Non mi
pare che sia quel desso. El me someja
bon mi. E' mi simiglia savio uomo.

Someja. Sapere. Per es. Quell pocch boc-
con el m'è somejaa bon comè. Quel
bocconcino mi seppe buono alla bocca
di molto. Fà someja bon el vin. Dar
buon bere o saporito vera. Rendere
gustoso il bere.

Somejant. Somigliante. Simigliante.

Somella. T. d'Orefici, Gioiellieri, ecc.
Bilancette da saggi — Ne' diz. ital. So-
mella è dim. di Soma (peso, carico).

Somenà e fra' contadini dell'A. M. Somenà
o Sonà. Seminare. Sementare.

A somenà de marz a giugn l'è el
sò diavol o se falla minga. Ogni se-
minatura la quale è fatta quando il
sole da ariete va in cancro è perfetta
(Cresc. Agr. III, 267).

A somenà prest se fa ben. Chi presto
semina raccoglie, e chi tardi ha doglie.

Chi somenna el forment in di ronch mett el vin sul grane. *V. in Vln.*

Parl vun de quij che somenna. . . . Dimenare le braccia camminando.

Somenà a la honna de Dio o Trà-via o Trà-giò la somenza. *Seminare a guasto* (Giorn. Agr. XI, 32); è il fr. *Semer à la volee* — *Seminare a minuto* (*pratese — Gior. Georg. VI, 255), cioè senza solchi e porche, ma tutt'insieme, a campo andante, a campo aperto.

Somenà el forment in l'istess camp dò, tre vœult de seguet. *Ringranare* (Last. Op. IV, 85).

Somenà. fig. *Scanicare* (Nesi Ortol.). Lasciar cadere qua e là porzione di robe qualunque nel portarle da luogo a luogo — *V. anche Somenàa sig. 2.º*

Somenà. fig. *Disseminare. Spargere.*

Somenà la zizzania. *Seminar la zizzania o la discordia.*

Somenàa. *Seminato. Sementato* — ed anche fig. *Seminato* (Vas. 203). Sparsogna e là.

Somenàda. *Seminamento.*

Somenadlnna. . . . Un po' di semina.

Somenéri. *Sémina. Seminazione. Seminamento. Seminazione. Seminatura.* L'azione del seminare.

Someneri a fond el var pocch. *Per andar scalzo e seminar fondo non arricchì mai uomo del mondo* (Last. Op. II, 234 e Prov.).

Someneri desembrin el var nanca trii quattrin. *Decembre piglia e non rende.* E vale che il seme gettato in dicembre o non nasce o nasce a stento.

Someneri faa abonora el va ben che l'inamora. *La seminazione anticipata qualche volta inganna, ma la tarda non falla mai che non sia cattiva* (Gior. Agr. del 1840, p. 128). *Presto per natura, e tardi per ventura* (Last. Prov. I, 160). *Tarda sementa se fa buon prodotto lo fa per ventura, sollecita riesce ben per natura* (Lastri Op. II, 16). *Sementa anticipata spesso fallisce; ritardata fallisce sempre* (Targ. Disc. Agr. tosc. p. 106). *Il seminar presto di rado inganna, ma il tardi sempre* (Tan. Econ. 427). *Per san Martino sta meglio il gran nel campo che al mulino* (Mol. EL.).

Someneri rar el va ben. *Sementa rada non fa vergogna all'aja* (Lastri Cal. Vang. — Op. II, 17).

Somenéri. *Sementa.* Il tempo in cui si fa la semina.

Somenéri. *Terreno sementato* (Targ. Viag. III, 309). *Seminato.* Il campo seminato. Andà dent per i someneri. *Entrare ne' seminati. Dar guasto ai seminati.* — Talvolta anche *Terreno sementabile* (Gior. Georg. I) o *seminabile* (Giorn. Agr. II, 460) o *seminativo* (Lastri Calend. Pec. — Gior. Agr. VI, 182); o alla lat. *setivo*.

Somennabontémp. *Buontempone. Sfatccadato. Goditor di bel tempo.* Chi non fa nulla, chi si sta sempre colle mani in mano, chi non fa altro che sguazzare.

Somennadór. *Seminatore. Sementatore.*

Somennadóra. *Seminatrice.*

Soménza. *Sementa. Sementa. Semente. Sema.* Andà in somenza. *Semenzire. Tallire.*

Cavagn de somenza. . . . Canestre da sementa; hanno i piedini, som ellittiche, di verghe, e fitte si che non perdono seme.

Fà squas nanca la somenza. *Appena riprendere il seme di checchessia* (Gior. Georg. VI, 67).

Restagli nanch la somenza. *Non rimaner per endice?*

Restà per somenza. *Rimaner per endice.*

Ses somenz, sett somenz. *Sei per uno, sette per uno* (Targ. Viag. I, 107). De forment el dà scs somenz. *A grano la raccolta è sei per uno. A grano delle sei o delle sette, ecc.* (Lastri Op. V, 31). *Rende del diciotto e venti per uno* (id. ivi 96).

Somenza crudella. . . . *La sementa cascaticcia, che cade da sè in terra, non raccolta dalla pianta per opera del coltivatore.*

Trà-giò la somenza. *V. in Somenà.*

Soménza. fig. *Sementa.*

Che somenza porca! *Lazzaccia! Mal seme! Feccia da manigoldi* (Monig.).

Soménza. *Seme. Sperma. Genitura.*

Soménza de cavalier. *Seme di bachi da seta* — Le granella di questo seme di bachi diconsi *Ova* (Giorn. Georg. II, 492 o segg). *Uova* (Giorn. agr. tosc. I, 95 e 238). — *V. anche Segondinna sig. 2.º*

Per san Giorg la somenza la se mett in cold. . . . In sullo scorcio di aprile il seme de' bachi da seta vuol essere messo in istufa a nascere.

Somenza camozzinna. . . . Seme di bozzoli pestellini di colore persichino.

Somenza spagnoletta. . . . Seme di bozzoli pestellini di color rancio.

Somenza tonda. . . . Seme tondetto.

Somenzàlt. *Venditor di sementi.*

Somenzin. *Ad. di Pér. V.*

Somenzinna. *Semente di trifoglio comune.*

Somenzinna per Gialdinna e per Semmeria. *Travetta. (sant. V.*

Somerin. *T. de' Fab. d'org. . . Quel medesimo che il Somiere, ma piccino e per così dire di rinforzo dai due lati dell'organo.*

Somerón . . . Gran trave.

Somes. *Sommesso. Quanto misura un pugno col dito grosso sbarrato.*

Somission. *Sommissione. Sommissione.*

Domandà sommission. *Chiedere o Domandar mercè.*

Somm. v. cont. per Cima.

De pè in somm. *Di strafinefatto.*

Rainen da pè in somm

• On pover desgrazina (Mag. Inc. II, 306.).

Somm. Scemo. Vassell somm. Botte scema.

Somm. Pazzo. Matto. Che ha dello scemo.

Somma. T. Arit. Somma. Sommato? Il raccolto di più quantità in una; addizione.

In somma di somm. In somma delle somme. Per final conclusione.

Tirà-sù la somma. Raccórre i numeri. Sommare.

Somma. Somma. Molto danaro. Ona somma rispettabel. Una somma cospicua.

Somma per Sòma. V.

Somà, ecc. V. Somà, ecc.

Sommarià. V. Somarià.

Sommarión. La somma delle somme (Forcel. in *Summa summarum*), e fors'anche il Sommato dei diz. ital.

Sommètt. . . . Così diciamo le Somme incomplete di poche poste costanti di poche cifre, o le complesse di facile riduzione.

Sommetta. Sommetta o Sommarella (*tosc. — T. G.). *Alquanta somma. L'ha spesa una bella sommetta. Spese una sommarella* (Nip. Bacc. 1841, p. 39). *Spese di bei danajuoli o danajuzzi.*

Sommettinna. Sommettina (Pan. Poet. II, VI, 37).

Somò. V. Scimò.

Son. Suono.

Andà adree al son. Seguire il suono — e fig. Andare ai versi. Andare a Vol. IV.

seconda. *Accordarsi alle battute. Tal sonata tal ballata.*

Andà a tavola a son de campanin. V. in Tavola.

Chi balla senza son balla de mincion. . . . Il ballare alla sorda e senz'accompagnatura di strumenti non val nulla.

El son de quist. *Il suono de' quattrini, de' fiorini, del pagamento, ecc.*

Sen mutt. *Suono torbo* (*pist. — Talini *Memoria sulla coltivaz. dei cocomeri di Pistoja negli Ann. Agr. Be tom. VI*).

Sonà. Sonare.

Campanna che sonna de crepp. . . .

Campana che ha il suon fesso — e fig. *Mal indizio. Cattivo segno.*

Han sonaa. È sonato (*tosc. — T. G.). Cioè qualcuno ha sonato il campanello dell'uscio perchè gli sia aperto.

Remett de sonà. fr. cont. *Risonare a stormo. Ristormeggiare.*

Sonà a la granda. *Sonare a doppio.*

Sonà a s'ceppacazzuu. *Sbattagliare.*

Sonà campanna e martell. *Martellare. Sonare a martello o a stormo.*

Stormeggiare. Sonar le campane perchè le genti accorran in ajuto.

Sonà de crepp o de bus. *Sonare a fesso* (*fior.). Dicesi del suono che rende un vaso screpolato o fesso.

Sonà de crepp. fig. *Balenare.* Non essere ben fermo in istato, e dicesi così di un mercante quando il suo credito comincia a diminuire, come anche di un cortigiano che cominci a cadere di grazia al padrone — *Essere una conca fessa*, cioè avere poca sanità.

Sonà de festa. *Sonare a gloria o a festa*, e ant. *Sonare a Dio lodiamo* in occasione di festività, d'esequie di bambini, ecc.

Sonà de fœugh, de mort, ecc. *Sonare a fuoco, a morto, ecc.*

Sonà de fœugh. metaf. *Zappare. Strimpellare.* Sonar malamente uno stromento, il che dicesi *Pestare se parlisi di gravicimbalo.*

Sonà de portà el Signor. V. in Signór.

Sonà el corno. *Cornare. Scorneggiare. Squillare il corno* — la tromba. *Squillare.*

Sonà i campann a l'ambrosianna. *Sonare a rintocchi. Tempellare* — a la romana. *Sonare a distesa o a doppio.*

Sonà in pontificaa che altri dicono
Sonà a la granda. Sonare a doppio
— *Marcher en grand pontificat* dicono
i Fr. con frase simile nell'aggiunto.

Sonà i orecc. *V. in Orèggia.*

Sonà i sonaj el roll. *Sonagliare.*

Sonà la benedizion. Sonare a Signore (Sacchetti Nov. 192.^a).

Sonà la tromba, la trombetta, ecc.
V. Trómba, Trombètta, ecc.

Sonà messa, Sonà predega, ecc.
Sonare a messa, a predica, ecc.

Sonà per el temp. Sonare a tempesta (Fagiuoli Rime IV, 132). Sonare a mal tempo.

Sonà senz'anima. Sonar ciondolone.

Sonee i campann. *V. in Campànn.*

Tal qual el sonarà mi ballaroo (Bal. Rim. IV, 135). Qual sonata, tal ballata. Suona, ch'io ballo.

Vess on vioron de gamba, de sonà cont on stanghett. *V. in Viorón.*

Sonà. T. Mil. Battere. Sonà el tambór, la dianna, la generala, la ritirada. Battere la cassa o il tamburo; Battere la dianna; Battere o Sonare a raccolta; Battere la ritirata.

Sonò. Quadrare. Per es. La me sonna minga ben. Non mi quadra. Non mi va a genio. La mastico male.

Sonagh ben o maa ona robba a vun. Sonar bene o male checchessia ad uno (*tosc. — T. G.). Saper buono o rio. Piacere o spiacere.

Sonà. assol. fig. Cuocere. Per es. Oh questa sì che la me sonna. Oh questa sì che mi cuoce. Davvero che questa io la mastico male.

Sonà. Crocchiare parl. di ferri di cavalli.

Sonà. Appicciare. Appoggiare. — Sonà di bott e simili. Appicciar busse, ecc.

Sonaghela. Sonarla a uno. Dirgliela tonda (*tosc. — T. G.).

Sonaghi. Sonargliele (*tosc. — T. G.). Sonare alcuno. Dare un rifrusto. Dare un rifrustello di pugna.

Sonagh on s'giall, on pugn o sim. Appiccargli uno schiaffo — Appoggiargli un pugno — e sim.

Sonà. gergo. Appiccar l'uncino. Rompere o Correre un aringo o una lancia. Caricar la balestra. Negoziare. Scuotere il pesco o il pelliccione. Cavalcare. Far pace o la pace. Menar di calcole.

Caricar l'orza. Ferire in chintana. Macinare. Mescolare. Far tavola; e di chi lo faccia assai parcamente direbbesi *Macinare a raccolta.*

Sonaa. Sonato.

Avè sonaa el zucchell. *V. in Zucchell.*

De vint ann sonaa. Di venti anni finiti o sonati, cioè compiuti; ed anche senza la parola anni, per es. De settantatree ann sonaa. Di settantatree sonati (Magal. Let. scient. XX, p. 343).

Sonada. Sonata. Suonata.

El zifol l'è curt, e la sonada l'è longa. Ricordati che l'anno è lungo (Mon. 219).

Fà sonada ai sonador. Portare il cavallo a Lognaja. Portar acqua al mare. Portare i frasconi a Vallombrosa. Portare alcuna cosa dove ne sia abbond.

Sonada. fig. Macinto.

Sonadinna. Sonatina (Diz. mus.).

Sonador. Sonatore — Toccator di... (Can.)

Avegh ona famm de sonador. *V. in Famma.* la fame in aria. Aver la piechiera.

Bonna sira o Bonna noce ai sonador. Buona notte pagliericcio. *V. in Noce.*

Fà sonada ai sonador. *V. in Sonador.*

Pagà i sonador. Chiarirsi alle spese. Essere condannato nelle spese. Pagare il lume e i dadi — Payer les violons dicono i Francesi.

Quand pias minga el sonador pi minga nanch la sonada. A cui non piace il giullaro non piace la cassa. (Vedi i testi del Diz. in Giullaro).

Sonador de teater... I Thymelici.

Sonador. I Bardocci (Doni Zucca p. 15). gergo per Navascée. *V. in Navascée.*

Sonadora. Sonatrice.

Sonadorèll... Sonatore di poca vaglia.

Sonadorón. Finissimo sonatore. Ottimo sonatore. Gran maestro di suono.

Sonaj. Sonaglio — I Sonagli fatti a modo di nespola diconsi Nespole.

Sonaj. Ampolla (Cresc. Agr. IV, 50). Gallozza. Bolla.

Quand l'acqua fa sonaj, torna in dree, mett-giò i strivaj. *V. in Strivaj.*

Sonaj. fig. Sonaglio (Rime poet. pis.). Baggeo. Zugo. *V. in Baggio.*

Sonaja. Baggea. Babbaccia. Dabbalà.

Sonaja. Sonucchiare (*tosc. — T. G.). Sonar male — Sonagliare ne' diz. ital. vale il Sonar de' sonagli.

Sonajera. . . . Specie di rete.

Sonain. Sonagliuzzo. Sonaglietto. Sonaglino.
Sonajo. Gran sonaglio — e fig. Bag-
giaccio. V. Badée.
Sonajonna. Baggiannaccia.
Sonamber. Sonnambulo.
Sonamber. fig. Girellone. Mezzomatto.
Sonarin che altri dicono Scorraria o Bat-
taria. Soneria da orologi — Sonatojo.
Sonch. Sonco. Grispiagnolo. Cicèrbila.
Sonett. Zafolo. V. Zifol.
Sonett. Sonetto — Sonett con la eoa. So-
netto codato (Manni Vegl. III, 127).
Sonetto colla coda (Alb. enc. in Coda).
Sonetto caudato (id. in Caudato); ant.
e ambig. Sonetto col ritornello. Quel
sonetto che dopo i due terzetti re-
golari ha una coda di uno o più ter-
zetti il cui primo verso è settenario,
gli altri due endecasillabi.
Fà sonitt. Sonettare. Sonettizzare
(Min.). Chi fa sonitt. Sonettante. So-
nettista. Sonettatore. Sonettiere.
Sonettisc. Sonettaccio (Firenz. Opere VI,
152-3). Sonetlessa.
Sonettin. Sonellino. Sonettuccio. Sonet-
tuzzo, e al peg. Sonetterello. Sonettuc-
ciaccio. Sonettellucciaccio.
Sonettón. Sonettone (Salvini in Pr. fior.
IV, II, 118).
Sonfià che anche diceasi Sconfià o Sgon-
fià el nas. Soffiare o Soffiarsi il naso.
Songa. Fane. V. Sôga e Còrda.
Songa... Così chiamano in alcune parti
dell'A. Mil. un arnese, formato di due
corde parallele, e tenute in sesto da
due legni, sul quale trasportano fieno,
legne, paglia, come in sulla treggia.
Songia. Sugna, e ant. Songia. V. Sciónsgia.
Song. Giunco.
Sóngia. Sugna. V. Sciónsgia.
Songia. Ungere colla sugna; e fig. Bat-
tere. V. Sciónsg.
Songia. Cicèrbila. Sonco. Grispiagnolo.
Specie di erba nata da insalata.
Sonagiùda. V. Scionsgiùda.
Sonlada. Sonkoso. Suntuoso.
Sonnetta. V. Scionsgetta.
Sopercia. Soperciare. Soperciare — Far
soprusi. Soprusare.
Sopercia. . . . Che è soperciato; cui
si è fatto sopruso.
Soperciant. Soperciatore. Soperciatore.
Soperciatore. Soperciante. Sopercian-
te — Appellone se sopraffa collo parole.

Cont on fa de soperciant. Chè fare
sopercchievole.
Soperciarla. Sopercieria. Sopercueria.
Sopercianza. Soperciansa — Sopruso.
Sopedà. Conculcare. Calpestare, Scalca-
re. Calcare. Scalagnare pos. e fig.
Sopedàa. Conculeato. Calpestato.
Sopedani. Ag. di Pann. Soppedaneo? Sp.
di panno d'infima qualità che serve
per istendere sui pavimenti delle case,
delle chiese, ecc.
Sopedani per Terima. V.
Soportà. Sopportare — Soportàa. Sopportato.
Soportàbel. Sopportabile.
Sopran. T. Mus. Soprano.
Messa sopran. Mezzo soprano (Diz.
mus.). Quel che i Fr. dicono Bas dessus.
Sopran. gergo. Bisunto. Cappa cotto.
Sopressa. Lo stesso che Ferr de stnech. V.
Sopress (Ferr de). V. in Ferr.
Sopressa (La) dicono i Brianz. per
Ferr de sopressa o de sopressà.
Liscia. Saldatora.
Sopressa. Soppressa. Strettojo. Strumento
da soppressare, composto di due assi
tra le quali si pone la cosa che si vuol
ben levigare o caricandola o strin-
gendola. Mett in sopressa. Soppressa-
re. Il Mettre en presse dei Fr.
Sopressà. Dar la salda. Stirare (Alb. enc.
in Insaldatora).
Donna de sopressà. Insaldatora.
Ferr de sopressà. Liscia. Saldatora.
Sopressà i giontur o Rebatt o So-
pressà el gallon sui cusidur. V. in
Sopressàa. Stirato. (Gallón.
Sopressaa cont el sedes. . . . Li-
sciato per forza di sizio. Il Lippi
(Malm. VI, 45) ha certi mantili che
per tutta stiratura erano stati in piega
stretti infra le chiappe de' demoni.
Sopressàa. scherz. Soppresso.
Sopressàda e Sopressadinna (Dagh ona).
. . . . Dare una stiratina.
Sopressàda. scherz. Soppressione.
Sopressàda o Galantina d'animal. Sop-
pressato. Sorta di salame.
*Sopressadóra. Stiratora (*tosc.). Sopres-*
sadora de fin. . . . Stiratrice di linge-
rie fine, d'abiti, di guernizioni, ecc.
Sopressadùra. Stiratura.
Sopresséra per Sopressadóra. V.
Soprimm. Sopprimere conventi, libri,
*fraterie (*tosc. — T. G.).*

Sòr. *Liévito. Sollo. Sofficc. Ag. di Pàn. V.*

Sòr. *Ad. di Fèrr. V.*

Sòr e Pià del sor secondo il Varon Mil. valgono Sviato, Sviarsi.

Sòr. *Pazzerello. V. Màtt.*

Avegh ona venna del sòr. *Aver dello scemo. V. anche in Vènna.*

Sóra. *Sopra. Sovra. Sovresso. Sur. Su.*

Andà de sora. *Andar sù. Montar sù. Salire*, ed anche *Andare di sopra* per Andare a stanze superiori. Lee chì de sora, *Costei sù*. Quand sont staa de sora. *Quando fui sù o sù di sopra o sù da alto*, cioè nel piano superiore.

Andagh sora. T. Pittor. *Andar sopra*, cioè passar con colori od acquerello su linee o tinte.

Dà-sora. *Dare giunta.*

Dormì de sora o in sul soree. *V. in Sorée.*

Fà dormì de sora. fig. *Mandare a dormire al bujo.*

Passagh sora. *Compatire. Sorpassare. Non ci far caso.*

Pont sora. *V. in Pónt.*

Sott sora. *Sottosopra. Sossopra. Soz-zopra.*

Sott sora. *Circa. All'incirca. A un di presso. Tanto quanto.*

Vesseggh minga sora o su una robba. *Non avere il capo lì. Non ci si raccapezzare. Essere altrove* (Ambra Cofan. IV, 8). *Non pensarci. Ghe s'era minga sora o sù. Io non pensavo costì* (Ambra Furto III, 4).

Vess sora ona robba. *Essere sopra qualche ufficio. Essere il sopracciò.*

Sorà. *Sfiatare. Saporare*, ed anche *Gemere. Stillare. Sudare. Trasudare. Trapelare* — Ne' diz. ital. *Sorare* è termine di falconeria.

Sorà la venna. *Sventare la vena. V. in Solassà.*

Sorà. *Freddarsi. Raffreddarsi.*

Sorà. *Sorare. Volare a giuoco.* Dicesi dei falconi quando si lasciano volare intorno liberamente.

Sorà. *Asolare. Esilararsi* — I Francesi hanno *Essorer*. — Il Ferrari lo vuole derivato dal latino *Exaurare*.

Andà a sorà on poo. *Andare a pigliare un po' di asolo*, cioè divertimento, sollievo. — *Pigliar l'anguilla.* Scappare per un poco dal lavoro.

Sorà i verz. *Darsi tempone o be tempo. Godersela*, ed anche *Grattarsela pancia. Sdonzellarsela.* Non far nulla.

Sorà. *Girare. Fare alle girelle. Arneggiare. Uscir del seminato. Passiare.*

Sorabècch. . . . Pellicola risicca e segbetata che portano in sul becco varj uccelli, e specialmente i pulcini delle galline ai quali serve per rompere guscio dell'uovo onde hanno a schiudersi. Venuti in luce ch'è siano, necessario levar loro questo sorabècch che, stato utile da prima, sarebbe male da poi — Il Salvini scrisse che ignorava il significato della parola italiana *Salimbecco* reg. dai diz come voce di perduto significato; io non credo d'essere affatto affatto temerario dicendo che questo *Salimbecco* sia proprio appunto questo nostro *Sorabècch* che veste il becco del pulcino al suo uso dell'uovo. E forse è detto *Salimbecco* perchè chiama per così dire un granello di sale, levato ch'è sia, per far pronto all'imbeccata il pollo. I nostri contadini, per quali il sale è ora sostituiscono al sale per quest'uopo un granello di frumento o simile.

Soracànn. *Sopraccanna.*

Soracàssa. *Sopraccassa.* Seconda cassa degli orioli da tasca.

Soraciél. *Sopraccielo.*

Soracòll. T. de' Sellai. *Reggipetto* (*1000 = Diz. art. in *Finimento*). *Sopraspalla* Parte del finimento che pende dalla sella e sostiene il pettorale. È il *Portepoitrail* dei Francesi.

Soracovèrta. *Sopraccoperta. Sopraccarta* Coperta di lettera.

Soracùu. . . . Sp. d'asta che nasce sul condicione agli uccelli; il *Sovercùl* de' Berg.

Soràda. *Sfiatata. Saporamento.*

Soradént. *Sopraddente. Sopraddenti.*

Soradònn. *V. Erba majestra sig. 1.*

Soradór. *Asolo* (Lastri Op. II, 138). *Sforagatojo. Sfiatatojo.* Apertura fatta per dare sfogo ed esito a chechessia.

Soradór. T. de' Magn. *Risciacquatojo.* Canale per cui i mugnai danno la via all'acqua allorchè non vogliono macinare.

Soradór. *Fogna. Coccio.* Foro dei vasi da fiori, agrumi, ecc. per cui si dà uscita al soverchio umido. Il lat. *Deductorium*.

Soradór. Sfiatatojo. Sfiato. Nella fornace è il nome di quegli asoli che i Francesi dicono *Évents* o *Lumières*.

Soradór. V. Scargavò.

Soradór. Sp. di sfiatatojo che è nel somiere degli organi.

Soradoss(A). T. di Stamp. A ridosso? Questa voce si usa in *Tirà ona prœuva a soradoss. . . .* Tirar la bozza d' un disteso di stampa stretto colla sola funicella sul vantaggio o sulla pietra del torchio, e non imbiettato nel telaio.

Sorèrba o Sorèrba. Copertojo. Ajuolo. Strascino. Erpicatojo. Specie di rete. *Infass de finiment o sia Sottpanza largh de sella. Cigna da sellon di finimento.*

Sorass. Soccodagnolo. Stracciale.

Sorass. Sopraffine. Sopraffino. Strafine.

Sorasssem. Sopraffinissimo?

Soragionta. Sopraggiunta.

Soramán. Angheria. Sopruso. Soprammano.
Fa on soraman o Sopercià. Fare per una addosso ad uno (Caro Let. II, 402).

**Soramègh. T. de' Sarti da donna. Ma-
nopole?** (mercàa.)

**Soramarcàa. Soprammercato. V. Sora-
maross o meglio Sora maross. Sopras-
xeria — De sora maross. Per so-
prappeso. Per soprassello. Di sopra-
più. Di soprappiù. Di sopra. Di sovrappiù. Per giunta. Sopra giunta — ironic.
E per ristoro.**

**Soramarsinna che anche si dice Sortò
e scherz. Quattastràsc. Soprabito (Pac.
III, 6) — V. anche Sortò.**

**Soramercàa. Soprammercato. Inoltre. Di
più. Giunta. Soprappeso.**

Soramitt. T. Eccl. Soprammitto.

**Soramontura dice qualcuno ogni abito
che un militare indossi sopra la divisa.**

**Soranomm che i cont. dicono Numeràda.
Soprannome; e ant. Nomignolo.**
De soranomm tal di tal. **Sopranno-
nato. Soprannominato. Cognominato —**
Nel nostro contado quasi tutti, oltre
al nome e al cognome, si trovano af-
fisso un soprannome che nell' uso
comune suol essere il prediletto.

**Mettegh-sù on soranomm e fra i cont.
Taccagh-adree la soa numerada. So-
prannomare. Soprannominare; e am-
biguamente Cognominare.**

**Soranumer. }
Soranumerari. } Soprannumerario.**

Soradóng. Sp. di malore che viene
ne' piedi alle bestie bovine.

Soradoss. in genere. Soprosso.

**Soradoss. T. de' Manisc. Soprosso. Schie-
nella. Schinella.**

Sorapè. T. de' Calzol. . . . Quel cuajo onde
si rafforza uno stivale nella parte che
deve restare a contatto cogli speroni.

Sorapè. Ne' candellieri da chiesa
e ne' candelabri è quella parte che sta
fra la base e il vaso, e forma per così
dire la piantina del primo balaustrino
di essi candellieri.

Sorapensér. V. in Pensér.

**Sorapont dicono que' dell' Alto Mil. per
Gippadura. V.**

Soraport. Sopraornato? Ornato o Riqua-
dratura con dipinti o intagli onde si
fregiano gli usci delle stanze sopra
l'architrave.

**Sorapù. Soprappiù. Sorpiù. De sorapù.
Per giunta, e ironic. Per ristoro.**

Sorascarpa. Soprascarpa? Seconda scar-
pa che ricopre tutta la prima, ciò
che non fa il *Clacch. V.*

Soraschenna. T. de' Sell. Sopraschienna.
Striscia di cuajo che passa sul dosso
del cavallo da carrozza e serve a so-
stenere le tirelle e la catena.

**Sorascriitt. Soprascritto. Soprascrizione.
Soprascritta. Indirizzo.**
Avegh on bell sorascriitt. fig. *Aver
buona soprascritta. Aver bella cera.*

**Sorasceùj. Soprasoglio. Sovrasoglio. Coro-
nella.** I nostri idraulici usano chiamare
così quell' arginello, e' l' o due piedi e
largo tre circa, il quale si pianta sul-
l' argine dalla banda del fiume allor-
chè si teme che sia per tracimarli.

**Sorass-giò. v. cont. Calmarsì. Acchetarsi.
Abbonacciarsi.**

**Sorastant. Sopromini (Giorn. agr. VI, 88).
'Soprastante (così l' Alb. bass. in Piqueur).**
Nelle fabbriche e simili è la Persona
incaricata di tener la nota de' mura-
tori, dei tagliapietre, ecc., di segnare
quando sono assenti, e di vegliare sui
lavori. Il fr. *Chasseavant* o *Piqueur*.

Sorataj. T. de' Sellai. Forte? Ogni cuajo
sovrapposto ad altro cuajo più largo,
il quale serva come pezzo di rinforzo.

Sorataj de braga Forte di bra-
ca — de pettoral. . . . Forte di petto —
de soracoll. . . . Forte di sopraspalla.

Soratèsta. T. de' Sell. *Sopraccapo* (*tosc.).

Striscia di cuojo che nella briglia passa sopra la testa del cavallo e si commette alle sguance. È il fr. *Dessus-de-tête*.

Soratùtt. *Soprattutto. Sopra tutto. Anzi tutto.*

Sopra d'ogni altro. (schuss.

Soravànz? T. de' Carroz. . . . Il ted. *Ueber-*

Soravedè. *Invigilare. Sopravedere.*

Stà soravedend. *Fare un soprattieni.*

Star a vedere. Stare a osservare.

Soravént. *Sopravvento. Rabbuffo.*

Soravént per Improvisàda. *V.*

Soravèsta. *Sopravvesta.*

Soravia. *V. Dessoravia.*

Soravivénza. *Sopravvivenza?* Noi usiamo la voce in un significato alquanto diverso da quello assegnatole nei diz. ital. — Fed de soravivenza. *Fede di vita.* Attestazione che il tale vive.

Sorbètt. *Sorbetto* — *V. Arlecchin, ecc.*

Sorbett ben manteccaa. *Sorbetto bene stretto. V. Manteccà.* — Il Zanob. registra *Mantecato* dicendolo *Nome che in molte parti d'Italia si dà al Sorbetto*, e facendo così poco esattamente d'un aggettivo un sinonimo sostantivo.

Sorbett brulé. . . . Sorbetto fatto collo zucchero abbrustito (*brulé*).

Sorbett classegh. . . Fu così chiamato per ischerzo un Sorbetto di pere gnocche, limoni, anaci, zucchero ed acqua.

Sorbett d'Almerrin. . . . Sorbetto fatto con uova, vin di Malaga, cannella e zucchero.

Sorbett de campagna. T. de' Confettieri. . . . Nome di certe lastrine di zucchero bicolore poste in certe casoline scoperte, quadrate, frastagliate, sulle quali vedesi come una carta di musica. Fannosi con solo zucchero in pane tirato di riccio e schiarito con sugo di limone. Sono quello che i Francesi dicono una *gelée*.

Sorbett de l'ongia o de l'ongetta che anche sono gridati per Giustacòri Consolacòri o Sorbettini o Gelati. Sorbetti dozzinalissimi che vendonsi per le vie ai fanciulletti e alle donnicciuole.

Sorbett de marzapàn a la vainiglia. . . . Sorbetto fatto con mandorle dolci, vainiglia, limone e capelvenere.

Sorbett de pànera. *Pappina magra* — *Pappina grassa.* Sorbetti fatti con or di latte, zucchero e cannella.

Sorbett de ponc. . . Sorbetto fatto col sugo di limone soprasparsovi il rhum.

Sorbett di poveritt. Latte coagulato asperso di confezione di marasche.

Sorbett moscaa. . . . Sorbetto fatto con capelvenere, uova, limoni e zucchero.

Sorbett oves mosco. Sorbetto fatto con uova, zucchero ed acqua.

Sorbett romantegh. . . . Così per ischerzo fu denominato un sorbetto di fior di latte, zucchero, vainiglia, sugo di lamponi e rhum — o vero con fragole, fior di latte, zucchero e rhum.

Sorbett tropp manteccaa. *Sorbetto troppo serrato* (così nel Magalotti *Let. scient.* II, 145).

Sorbett tutt-i-frut. . . . Sp. di sorbetto in cui entrano in sugo o in pezzuoli molte specie di frutta.

— Oltre a tutti i già detti fannosi anche tra noi i Sorbett d'ananas, d'armandol amar, de broccol, de bruga, de cannella bianca, de cannella rossa, de ciccolatt, de ciccolatt bianch, de fàmbroz, de gandolitt de melon, de limon, de magioster, de magioster senza magioster, de maraschin, de marenn, de marenn bianch, de mascarpon, de millafleur, de persegh, de persegh bianch, de portugall, de ribes bianch, de sabajon, de scires senza scires, de scumma de cannella, de scumma de rosa, de scumma de vainiglia, ecc. E altresì vanno a numero coi sorbetti i

Latt a la domenicanna. Cioccolatte, fior di latte e zucchero in gelo.

Latt e caffè. Latte e caffè in gelo.

Latt gelaa. Latte, zucchero, cedri, pistacchi, cannella portoghese, con acqua di fior d'aranci in gelo.

Sorbètt. fig. . . Brezza, brezzolone — Batostia. Sorbettàa. *Sorbettato. Gelato.*

Acqua sorbettada. *Acqua sorbettata* (Redi). Che l'è acqua sorbettada la tempesta. (Bal. Rim.).

Sorbettée. Chi attende a fare i sorbetti — Venditore ambulante di sorbetti.

Sorbettéra. *Sorbettiera.* Vaso nel quale si mette a congelare il sorbetto. La sorbettiera ha doccione e fondo a coppa.

Duu strivaj che paren dò sorbetter. Due stivalacci larghissimi e senza garbo.

Sorbettéra. fig. L'agglomerarsi della grandine finchè è tra le nubi.

Sorbetterinna. . . . Picciola sorbettiera.
 Sorbetteronna. Gran sorbettiera.
 Sorbettin. *Sorbettino* (*tosc.).
 Sorbettón. (Porta Rim. ined.). : Grande
 Sorbettonón.) o Grandissimo sorbetto.
 Sòrbola. . . . Larva d'una specie di bruco
 che danneggia gli alberi fruttiferi vo-
 tandone di midollo e tronchi e rami.
 Sorci e Sorcellit (v. cont. procedente
 dal lat. *Sarculus*). *Stipa. Sterpami.*
Sord che anche diciamo Stórno. Sordo.
 Deventà sord. *Insordire.*
 Fà deventà sord o Insordì. *Assor-*
dare. Muover sordaggine o sordamento.
 Fà el sord. *Far prete pelliccia?* (Ala-
 manni Son. fra i burchiell. 17). *Fare*
il sordacchione. Sonar la sordina. Fare
il sordo. Fare le viste di non udire
o di non intendere.
 Limma sorda. *V. in Limma.*
 On poo sord o Dur d'oreggia. *Sor-*
destro.
 Pader sont balord, de s'oreggia mi
 sont sord. *Dove vai? Le son cipelle*
(Pag. Cont. Bucotondo H, 1). Dicesi
a chi risponde a sproposito! — ed an-
che Io non ne vo' sonata. Non ci sento.
 Non mi accordo al tuo dire.
 Set sord? *Sei sordo?* (*tosc.). Non la
 tuoi intendere?
 Sord come ona tappa o come on
 tappon. *Sordacchione. V. Sordón.*
 Sord e mutt. *Sordo e mutolo — V.*
anche in Istitùtt.
 Sòrd. Dicesi quel luogo che non
 risponde al suono. Teater sord. . . .
 Teatro poco sonoro, mal sonoro.
 Sordinna. *Sordina. Sordino.* Arnese che
 mettesi agli strumenti per rabbassarne
 il suono. Negli strumenti da corde è
 un pezzuolo di legno, d'avorio o di
 metallo; negli oboe e nelle chiarine
 un viluppetto di bambagia o uno
 spugnino, nelle trombe un tubetto di
 legno, ecc. ecc. — *V. anche Smorsadór.*
 A la sordinna. *Alla sordina* (Targ.
 Al. Accad. Cim. I, 124 — Nell. Suoc. e
 Nuor. II, 4). *Sordamento. Alla sorda.*
Catellon catellone.
 Sordinna. *Arco fognato?* Nella nostra Cat-
 tedrale si chiamano così que' vani che
 esistono lungo tutte le navate late-
 rali fra la volta interna e il terrazzo
 esterno. Sono ciechi affatto, da alcuni

occhi in fuori che hanno veduta nel-
 l'interno della chiesa e sono chiamati
Mac del vent. — Se la voce non è
 nata dal lat. *Sordeo*, giacchè sono un
 vero ricettacolo d'ogni sozzura di
 topi, ragni, pipistrelli, terra, polvo-
 re, ecc. ecc., essa è un bel riscontro
 del celebre traslato dantesco, dicen-
 doli noi sordi perchè privi affatto di
 luce — In generale poi si chiama
Sordiana da noi quello che i Vene-
 ziani chiamano *Remenato*, ed è quel
 vano che si lascia tra un architrave
 qualunque e un muro superiore per
 impedire che il peso della fabbrica
 graviti sull'architrave stesso a cui si
 sovrappone un arco scemo il cui va-
 no è la *Sordinna*. Forse *Arco morto.*
Sordinna per Limma sorda pos. e fig. V.
Sordón che anche dicesi Sord come ona
tappa, e schiarz. Sor-don-Péder. Sor-
daccio (Cecchi Doti III, 5). *Sordone*
 (*tosc.). *Sordissimo. Sordacchione.* Che
 pate di sordaggine o sordizza o sor-
 dità eccessiva.

Sordinna. Sordonn (*tosc.).

Sorée. Soffitta. V. Spazzarà.

Dormi sul sorée o de sora. fig. *Es-*
sere come il musico Scorda, cogli orec-
chi di panna (Nelli Vil. I, 17). Essere
 sordo — ed anche *Vivere al bujo.* Igno-
 rare ciò che accade in casa propria.

Partii no m'en dee che de cà mi
 stoo in sorée. *È fiato gettato, io sono*
formican di sorba o corbacchion di
campanile. Io non ne vo' sentir sonata.

Sorée. Granajo. Solajo.

Soregatt e Sorgatt. Sviato. Sventato. In-
considerato. Scapato. Capo sventato.

Soregattà e seconda il Var. Mil. Sorgattà.
Scorrere la cavallina. Divertirsi. Spas-
sarsi. Darsi agli spassi.

Suregattón. Sventataccio.

Sorèlla. Sorella; ant. *Sirocchia;* e alla
 latina *Soròre.*

Dò sorell in d'ona cà, gh'è el dia-
 vol e nol se sa. . . . Come tra'fra-
 telli, così anche fra sorelle rade volte
 esiste scambievole benevolenza.

Sorella de latt. Sorella collattanea.

Sorella drizza. V. in Pàder.

Sorèlla. fig. Compagna. Simile. La mia
 scatola la par sorella de la vostra. *La*
mia tabacchiera simiglia la vostra.

Sorèlla. T. de' Muratori. . . . Nome di quelle Commesure verticali fra mattone e mattone che si vengano ad incontrare appuntino in due o più filari di muramento.

Sorellànnà(Porta Rime ined.). . . . Sorella d'età attempata.

Sorellàscia. *Sorellaccia?*

Sorellàstra. È nome correlativo di femmina nata solamente del medesimo padre o della medesima madre. La *Sorellastra* si specifica per *Sorella uterina* e *Sorella consanguinea* (V. l'Alb. bass. in *Sœur* e il Cod. Nap.); cioè in sorella di madre, e in sorella di padre e non di madre. V. *Fradellàster*.

Sorellinna. } *Sorelluccia*(*tosc.). *Sorelletta*.

Sorellœu. } (Min.) *Sorellina* per vezzo.

Sorellònna. Sorella d'alta statura.

Sorenghin. *Zotichetto. Tangherello. Salvaticchetto. Salvaticuzzo.* Il Mag. (Bar. Bir.) disse Eh che farenm tutt coss;
L'è mò on poo sorenghin,
Besogna andagh adree col pianorin.

Sorèrba. V. *Soraèrba*.

Sòrg e Sòrg-fœura. *Scaturire. Rampollare.*

Sorgàtt. V. *Soregàtt*.

Sorgattà. v. del Var. Mil. *Sviarsi*.

Sorgént(Acqua). *Sorgente*.

Sorgiàmm. *Sorgiva. Rampollo. Vena. Polla. Scaturigine.*

Soriàn. *Soriano. Persiano.* Aggiunto di color bigio o lionato serpatò di nero, proprio sing. de' gatti.
Vess pesg d'ona gatta sorianna. V. in *Gàtta*.

Sorianin. *Persianino*.

Soriànnà(Càrna). *Mala carne*(*tosc.). *Vaccina* — e lo diciamo anche della carne di vitel grosso e di bove se venduta al prezzo medesimo che la vaccina.

Sorimpòst. *Ajuti. Balzelli. Decime. Deciminni. Sopraddazj. Sopraccolli. Soprasselli.* I Bandi toscani le dicono *Imposte* o *Imposizioni comunitative*, *Dazj comunitativi* e anche assol. *Dazj*.

Sorinténd. *Soprintendere. Soprantendere.*

Sorintendént. *Soprintendente. Soprantendente.*

Sorintendénza. *Soprintendenza. Soprantendenza. Governo.*

Soriceùra(In). *Spogliazzato? In gonna. In gonnelletta. Discinto. Mezzo spogliato e colla sola gonna o co' soli cal-*

zoni indosso. Il Petrarca disse

Levata era a filar la vecchierella

Discinta e scalza, e desto avea il carbona.

Sorls. *Sorrìso.*

Sormentii. V. *Insormentii*.

Sormontà. *Sormontare.*

Sormontà. *Traboccare. Riboccare - Strappare - Esondare.*

Sormontàa. *Sormontato.*

Sormontadùra. Ciò che sormonta.

Sorpassà. *Sorpassare. Sopravanzare. D'avanzare. Dipassare?*

Sorpassà. *Tollerare. Passare. Trasandare*

Sorpassà che anche dicesi Sarà on uccu o Lassà corr. *Passarsi. Passarsela leggermente o tacitamente. Trascorrere. Negligere.* Non far parola, procedere senza rigore, lasciar fare.

Chi no sa sorpassà o lassà corr m sa viv. . . . Chi non sa tollerare co benigna indulgenza le debolezze e difetti del prossimo non sa che a ben vivere; mal si governa chi m governa comportabilmente.

Sorpassàa. *Tollerato — Sorpassato — Negletto.* (chessia)

Sorpassàda(Dagh ona). *Comportar che*

Sorprénd. *Sorprendere.*

Sorprendént. *Sorprendente. Mirabile.*

Sorprendùu. *Sorpreso.*

Sorprés. *Sorpreso.* Restà sorpres. *Rimane sorpreso, stupito, meravigliato*

Sorpréssa. *Sorpresa. Sorprendimento.*

Fà ona sorpresa. *Fare una sorpresa*

Fà sorpresa. *Sorprendere.*

Sòrs. *Sorso. Sorsata. Succio.*

A sors a sors. *A sinzini. A centellini.*

Bev a sors a sora. *Sorsare. Sorlire.*

Sorbecchiare. Sorseggiare.

Sorsètt. *Sorsetto. Sorsino.*

Sorsèttin. *Sorsettinò.*

Sorsorì dicevano alcuni per *Sossorì*. V.

Sòrt. *Sorte — A sort. A sorte. A casaccio.*

I sort hin dò. *O guasto o fatto.* Dicesi di cosa che sia a repentaglio di dubbio evento. *Pendet dubia fortuna* dicevano i Latini.

Tirà-sù a sort. *Estrarre a sorte.*

Sòrt. *Specie. Qualità.*

De sort. *Di natura.* L'è magher de sort. *Di natura è magro — Per istinto.*

Fann de tutt'i sort o de tutt'i raz. o Fann d'ogni sort o Fann de sù e d'oss. V. in *Sòtt e in Dòss*.

Ogni sort de robba. *Tutta sorta robe* (*tosc. — T. G.).

Pann de prima sort. *Panno finissimo*.
Sirt o Sòrta. T. de' Cascinai. *Assortimento*. Tutto quel numero di forme di cacio che si fanno da' pastori o da' cascina in una sola stagione pastorizia o casearia.

Sort iavernenga. . . . Tutto il cacio lodigiano vernio, cioè quello stato lavorato dall'ottobre all'aprile.

Sort magenga. . . . Tutto quel cacio lodigiano che fu lavorato nella stagione estiva, cioè dal maggio al settembre.

Sort T. de' Filat. di seta. . . . In Brianza è quella quantità di seta che i filatori danno in una volta a ridurre in matasse e addoppiare. Suol essere dalle sei alle otto libbre.

Sort (la). T. mercant. . . . Senza scelta, buono, mezzano e cattivo. Galla in sort. *Galla naturale*.

Laverà in sort. *Trafficare all'ingrosso*.
Sorta per Sòrt. V.

Se sorta ven. *Forse. Fors'anche. A bel bisogno*. — *Se dà il caso*.

Sorta. . . . In Brianza è dim. di sort de seda, e consta di circa tre libbre.

Sorta. Dim. di Sòrt de formagg. V.
Sort. Uscire. *Sortire*.

Sorti el pan. *Lievitare il pane*.

Sorti-sœura. *Sbocciare. Scoppiare*.
Sortida. Sortita. Uscita improvvisa — *Prorompimento*.

Sortida. Riuscita (*tosc. — T. G.). Una casa con due sortid. *Una casa con due riuscite*.

Sortida. Uscita (*tosc. — T. G.). Tratto inaspettato e per lo più spiacente, nel quale ultimo senso dicesi anche *Uscitaccia*. L'è vegnua-sœura cont ona sortida curiosa. *Uscì in un discorso curioso*.

Sortidor. Assortitore (*tosc. — Gior. Georg. VI, 276).

Sortii. Uscito.

L'è sortii. *È fuori. È fuori di casa*.

Sortii. Ag. di Pàn. V.

Sortiment. Assortimento. Sortimento. Sortita. Sortita. — V. anche in Liber. —

Fra i mercanti questa voce ha senso speciale: essi classificano le merci che s'hanno in bottega in

Vol. IV.

Robba de fond. . . . e chiamano così le Merci di propria lavorazione, e delle quali hanno copia in bottega;

Robba de sortiment. . . . e chiamano così le Merci d'altrui fabbrica, e delle quali hanno assortito ma in poca quantità il proprio traffico.

Sortiment de color. *Scala di colori*.
Sortò. *Soprabito* (*tosc. — Pac. III, 6). *Soprattodos*. Sortù. Sp. d'abito da uomo che ricinge tutta la persona colle falde sino al ginocchio o più sotto secondo che corre la moda. S'indossa per il freddo sopra l'abito, e in allora noi lo diciamo più specialmente *Sorruosinna*, ed anche solo e senza l'abito sotto, e allora lo diciamo esclusivamente *Sortò*.

Sortorèll e Sortorin. *Soprabitino* o *Soprabituccio* (*tosc.). (lungo.

Sortorón. . . . Soprabito assai largo e Sortumà. *Scaturire. Rampollare*.

Sortum. *Uligine. Scaturigine. Polla. Acquitrino. Pollino*. Acqua che gorga dalla terra per lo ritenimento delle acque piovane.

Sortumós. *Acquitrinoso. Uliginoso. Acquitrinoso*. Che ha acquitrino.

Sorveglià. *Vegliare. Invigilare. Soprastare. Vigilare. Sopravvegliare*.

Sorvegliàa. *Vigilato. Vegliato* e spec. del luongoverno.

Sorvegliant. *Invigilatore. Soprastante*.

Sorveglianza. *Vigilanza. Soprastanza*.

Sospénd. *Sospendere. Suspend* del post. *Sospendere dalla carica*.

Suspendù. *Sospeso*.

Sospensión. *Sospensione*.

Sospensori. *Sospensorio* (*fiorent.). Sp. d'allacciatura di tela a brachetta che si usa in occasione di procidenze viziose dello scroto, o per cautela nel cavalcare, od anche per mera pulizia.

Mettegh on sospensori. scherz. *Sospendere. Tenere in ponte*.

Sospés. *Sospeso. Suspeso*.

Ghe s'è sospes i orinn, i sò robb, e sim. *Se gli accecarono le orine; le mancarono i mestrua, ecc.*

Restà sospes. *Stare sospeso o sopra sé o sopra di sé* — e fam. *Stare fra le due acque*.

Tegni sospes. *Tenere in pendente o in ponte o sospeso*.

Sospètt. s. m. *Sospetto*.

Avegh on poo de sospett. *Prendere un po' di pelo* (Nelli *Serva padr.* II, 10). *Avere sospetticcio*.

Avegh on sospett de. . . *Cader altrui un sospetto su...* (*tosco. — T. G.).

Chi è in difett è in sospett. *V. in Difett*.

Dà sospett. *Essere sospettevole. Dar sospezione o sospizione o sospetto*.

Sospètt. add. *Sospetto*. Ona persona sospetta. *Persona sospetta*.

Sospettà. *Sospettare*, e ant. *Sospecciare e Sospicciare*.

Sospettàa. *Sospettato*.

Sospettós. *Sospetloso. Sospettante*.

Sospettosón. *Sospettosissimo*, e ambig. *Sospiro*. *Sospirare*. (*spettissimo).

Sospirà. *Sospirare*.

Chi prima no pensa in ultem sospira. *Chi tosto giudica tosto si pente* (Monos. 62).

Fà sospirà ona robba. *Far sospirare altrui per desiderio di checchessia* (*tosco. — T. G.).

On piase, a fall sospirà, el var naggotta. *V. in Piasè*.

Sospiràa. *Sospirato*.

Sospirin. *Sospirello* (Caro *Let. ined.* II, 70 — Boccac.). *Sospirino* (*tosco.).

Sospirón. *Sospirone* (*tosco.) — Spesso anche *Sospiro assinghiozzato*.

Sossènn. *che anche diciamo Bell' e ben. Molto*. *V. Assossènn* — Al dim. *Moltetto* (*tosco. — T. G.).

A di sossenn. *A fare assai* (Magal. *Sag.* 180 — Sacc. *Rime* I, 5).

Sossenn sossenn. *Di molto di molto* (*tosco. — T. G.).

Sossori o anche Sursori. . . . Sp. di maschere

Che con dò soech de donna,

On fazzolett in ooo,

E dun cornitt per ari. . .

Hin già bej e conclus con pocca spesa.

Forse vennero così dette dal gran susurro che sollevano fare coloro che sott'esse si celavano, e forse dal fr. *Chauvesouris*. Questa maschera, uscita d'uso co' primi lustri del secolo, consisteva in una specie d'imbacuccatura che celava tutta quanta la persona.

Sósta. . . . Quella lastra di ferro che segna il diametro della bocca d'uno stajo o d'una mina, e serve così a de-

finire il raso della misura, come anche ad impugnarla. Dall'ital. ant. *Sostare* fermarsi *Sosta* per posa, quiete.

Sósta ho sentito dire da qualche contadino brianzuolo per Sciústra; se la voce non è un idiotismo di pochi, trapiantato in Brianza dal Piemonte o da Sosta vale luogo coperto, spiegherebbe assai bene l'etimologia della voce.

Sostantà. *Sostentare*. Alimentare.

Sostantà. *Propiare* (*tosco.) *Sostenere*. Per

Sostantà ona bosfa. *Sostenere una bugia*

Sostantàa. *Sostentato* — *Sostenuto*.

Sostantamént. *Sostentamento*.

Sostantàss. *Sostentarsi* (Cresc. V, 4) *Nutrire*

Sostantiv. *Sostantivo*. *Sustantivo*.

Sostanza. *Sostanza*. *Sustanza*.

De sostanza. *Di sostanza* (*tosco.). *Sustanzioso*. *Brœud de sostanza*. *Bred sustanzioso*.

Gran aparenza e minga de sostanza. *Gran rombazzo e poca lana*. *Assai panni e poc'uva*.

La sostanza, no gh'è pari, la va tutt in formolari. . . . Le cose del mondo se ne vanno in formole; quello che i fi dicono *La forme emporte le fond*.

Senza sostanza. *Fiacco*. *Snervato*.

Sostanza. s. f. *Stato* (Targ. *Viag.* VI, 24) *Sustanza*. *Sostanza*. *Sustanzia*. Le

stanzie. *Le Facultadi*. *Gli Averi*. El gh'ha paricc miera de scud de sostanza. *Ha molte migliaja di scudi di stato*.

Sostanzètta. . . . Piccioli averi.

Sostanzíós. *Sustanzioso*.

Sostanzónna. . . . Grandi averi.

Sostègn. *Sostegno*. *Sostegn de famiglia*. *Sostenitore della famiglia*.

Sostegni. *Sostenere*. *Reggere*. *Sorreggere*.

Sostegni o Vorè che la sia propi iussci. *Propriare o Propiare* (*tosco. contad.) *Meini in Tom. Sin. a Propiare*. *Affermare*, *asseverare con insistenza checchessia*. El vœur sostegnill, e el a nagott. *E' vuol propriare, e non sa bene come la cosa è andata*.

Sostegniss. *Sostenersi*.

Sostegnùda. *Sostenuta* — Ad. di Carta. *V.*

Sostegnùu. *Sostenuto*. *Contegnoso* — *Stare in sostegnùu*. *Stare in contegno, in sussiego, in aria di sostenutezza*. *Sostenersi*.

Sostegnùu. . . . Che ha corpo, forte —

Paun sostegnùu. *Panno sodo*.

Sostenutèzza. *Sostenutezza*.

Sstitui. Sostituire. Sustituire.

Sstituli. Sostituito. Sustituito.

Sstitùtt. Sostituto. Sustituto.

Sstituzion. Sostituzione. Sustituzione.

Sott, e talora anche Sotta. Sotto. Di sotto.

Di sotto a.

Andà al de sott. *Andare al di sotto o a di sotto* (Cr. in *Andare*). *Venire al di sotto. Ridursi o Condursi sul lastrico. Mettere il suo al di sotto. Andare a fondo.*

Andà de sott. *Andar sotto. Perdere molto in giuoco.*

Andagh sott. . . . Entrar sotto a an'asta, a una compera o simili. Voo nanch sott; el costa tropp. *Costa troppo; non mi ci accosto pure.*

Andà sott. *Entrar sotto le coperte del letto* (Bocc. *Decam.* — Man. *Vegl.* II, 5 — Pecor. I, 15).

Andà sott. T. di Giuoco. *Andar sotto.*

Andà sott. *Sommergersi.*

Andà sott — Tegni sott. . . . Accostarsi al tribunale di penitenza — Trattenere a lungo in confessione.

Avegh sott de toèi miee o de toèi mari. scherz. . . . Essere da marito.

Avegh sott tanti omen. *Aver sotto di sé di molta gente.*

Casciass sott a la dobbia. . . . Ficcarsi sotto le coltri; entrare in letto, e ricoprirsi sino a' capelli colle lenzuola.

Chi è sott è sott. *Chi ha da pensar ci pensi* (Nelli *Facc.* II, 9). *Zara a chi tocca. Zara all'avanzo. A chi tocca suo danno.*

Dagh sott. *Entrare sotto ad uno* (Mach. *Op.* V, 323, VI, 288) per saperne checchessia. *Tentare o Tastare l'animo d'uno? Scalzare. Dare la corda.*

Dà sott. *Dar nelle mani.* P. es. *Pensa minga maa che te me daree sott o che te me borlaree sott o sott ai ong. Non ti dubitare; verrà giorno che tu mi darai fra le ugne.*

El stà sotta de mi o El stà chì sott. *Stà qui sotto* (*tosc.), cioè nell'appartamento inferiore a quello di chi parla.

Faghen de sott e doss. *Fargliene a piedi e a cavallo* (Doni *Zucca* p. 117).

Fann de sott e doss che anche diciamo Fann de cott e de cruff, Fann de tucc i sort o de tutt i razz. *Far d'ogni lana un peso. Far d'ogni erba un fascio. Fare a lascia podere.* V. Doss.

Fà-sott a pugn o sim. *Fare alle pugna e sim.*

Fà-sott i covert. *Rincalzare le coperte d'un letto* (*tosc. — T. G.).

Fassela sott. *Sconcacarsi — Scompisciarsi. Fass sott tuttoss. Scompisciarsi e sconcacarsi. Mandar fuori gli escrementi del corpo senza volizione — Andar di sotto disse un antico per lo solo scaricare il ventre per la via sua naturale.*

Gh'è sott cantinna. *C'è mistero sotto* (Tac. *Dav. Ann.* II, 21). V. in *Cantina.*

Mandà-sott vun. *Far affrontare alcuno* (Cecchi *Servig.* I, 4).

Mett-sott. *Sottoporre. Sopporre.*

Mett-sott on tappell ai gamb d'on tavolin per fall stà franch. *Calzare una tavola perchè non tentenni.* (c. 2.^a)

Pont sott. V. in *Pónt* vol. III, p. 380

Restà sott. *Andare al di sotto* (Fag. *Rim.* II, 220). *Andare sotto* (Varc. *Ercol.* 391). *Essere succumbente o perdente. Andarne o Restar di mezzo.*

Restà sott a on falliment. *Restare a un fallimento.*

Restà sott de tant. *Scapitarci di tanto.*

Sott ai dueca vicc. *Sotto i duchi nostri* (sim. ai passi di Dante *Purg.* III, Sott via. V. *Sottvia.* (29 e 32.

Stà sott. *Stare sotto, cioè soggetto, ubbidiente.* (terno.

Stà o Vess sott a vun. *Essere subaltajà sott.* V. in *Tajà.*

Tirà sott (in giuoco). *Dar pasto.*

Vess de sott. *Essere disottano.*

Vess de sotta de vun. *Essere inferiore ad alcuno.*

Vessegh sott quejcoss. *Esserci sotto roba o qualcosa* (Fag. *Mar. alla mod.* II, 9 — III, 1). *Essere merce sospettosa.*

Vessegh sott vent, Vessegh sott breva. V. in *Vént.*

Vess semper sott. *Essere due volpi in un sacco. Star punta a punta. Bezicare.* Dicesi di persone che sempre garriscano e contendano fra di loro.

Vess sott. *Esser in azione, in atto.*

Vess sott al tal majester. *Essere scolare del tale maestro. Udire dal tale.*

Vess sott man. T. di G. *Essere sotto, cioè nel caso di venir sopraffagiato.*

Vess sott a San Satir, sott a Comm, ec.... *Essere soggetto alla giurisdizione*

Sollpè. T. de' Calzol. *Tramezzato*(*fior.).
Falsetto(Zanob. Diz.). *Tramezza*. Forte
 di suolo. *Tramezzo*, o meglio *Cappel-*
letto. Striscia di cuojo che si cuce tra
 il suolo e il tomajo della scarpa.
 Sottipè dicono alcuni Calzol. per Sorapè. V.
 Sottipòrtegh. *Porticale*.
 Sottipriór. *Sottopriore*. *Soppriore*.
 Sottrà. T. Arit. *Sottrarre*.
 Sottraéndo. T. Aritm. Quel numero
 che si detrae dal minuendo.
 Sottrazió. V. Rèsta.
 Sottsalzizzón. T. de' Pizzic. Quella
 codetta di salsiccione che è accessoria
 a ciascun salsiccione.
 Sotts cà. s. m. *Un Sottoscala*. Spazio voto
 che resta sotto le scale — Quello di
 principio dicesi *Caposcale*. (tario.
 Sottsecretàri. *Sottosegretario*. *Ficesegre-*
 Sottsóra. *Sottosopra*. *Sossopra*. *Sozzopra*.
 Andà sottsora. *Andar sossopra*. *Sos-*
soprare.
 Avegh la cà tutta sottsora. *Avere la*
casa rabbuffata(Lasca Cena 2.^a nov. 8.^a).
 Trà sottsora. *Porre sossopra*. *Sosso-*
prare. *Mettere a soqqadro* — e fig.
Alterare. *Commuovere*.
 Vess sottsora. fig. *Esser sottosopra*
 coll'animo(*tosc. — T. G.).
 Sottsóra ed anche In combutt. *Contata*
ogni cosa(Boccac.). *Tanto quanto*. *Per*
adequato. *Sottosopra*. *All'incirca*. *A un*
di presso. *Ragguagliatamente* — Par-
 lando di annovali, ecc. *Di rio in buono*.
 Sottspia. . . . Spia minore che riferisce
 alla vera spia, alla spia principale.
 Sottsquàdra. *Sottosquadra*. *Sottosquadro*.
Di sottosquadro.
 Sottsquadrà che alcuni dicono Sofittà. . . .
 Lavorar di sottosquadro negl'intagli
 in legno e sim.
 Sott-tàzza o Fondin. Nella pisside
 è la sottocoppa esterna o sia quel
 tondo in cui riposa la coppa.
 Sott-tenént. *Sottotenente*(Gr. Diz. mil.).
 Sott-tèrra. V. in Tèrra.
 Sottùrna. V. Satùrna. (p. 188.
 Sottvàs. *Sottovaso*(Lambruschini Let. 1839
 Sottvia. *Sotto banco*(Fag. Ciapo tut. II,
 9). *Sottomano*.
 Sottvós. V. in Vós.
 Sovàtta. *Sovalto*. *Soalto*.
 Sovegni. *Sovvenire*. *Ricordare*.
 Sovegnùu. *Sovvenuto*. *Ricordato*.

Sovénda. Così chiamansi in alcune
 delle valli novaresi e svizzere pros-
 sime al Lago maggiore, e specialmente
 nella Valvegezzo, quelle Strade che
 altrove diconsi *Brov* o *Tracciù*, nelle
 valli prossime al Lago di Lugano *Ov*, e
 in quelle vicine al Lago di Como *Vógh*.
 La *Sovenda* però è alquanto diversa
 dalla semplice *Voga* e dal *Tracciù*, in
 questo che dove le ultime vie sono quas-
 affatto naturali e terree, quella prima
 viene artificialmente ridotta a una spe-
 cie di via glaciale, ed ecco per qua-
 modo. Si fa una strada inclinata e
 più che si può diretta la quale attra-
 versi ogni vallicella, ogni burrone,
 e ciò profittando del fondo ove puo-
 si, e dove no costruendola a soggia
 d'argine con rami d'alberi, sassi,
 macie e terra sovrappostavi. Nel cuor
 del verno questa strada viene rico-
 perta con un alto strato di neve, e
 sulla neve si fa che scorra dell'acqua
 la quale vi si raggeli sì che la strada
 rassembri tutta un ghiaccio. Sur essa
 poi i valligiani spingono i pedali (*borri*)
 degli alberi recisi nella valle, e aju-
 tandoli in que' punti ove s'arrestano e
 si sviano, con poca fatica li fanno pre-
 cipitar sino al torrente o al fiume che
 mette foce nel lago e fermar nella *sera*
 o *sera*, specie di tura a ciò fatta nel
 fiume stesso, donde poi coll'occasione
 dell'escrescenze di primavera o col
 diserrar la tura li fanno giugnere sino
 al lago sul quale legati in zattere sono
 avviati alla loro destinazione.
 Sovenir. *Ricordino*(*fior.). Anelletto o sim-
 che suol tenersi in memoria di chic-
 chessia. È detto anche in fr. *Souvenir*.
 Soventór. Sorvenitore di danari.
 Sovénz. v. cont. *Sovente*. *Soventemente*.
 San Sovenz che ven de rari. . . . Di-
 cesi per ischerzo parlando di cose che
 succedano rade volte. (danari.
 Sovenzió. *Sovvenzione*. *Sovvenimento* di
 Soverdóne. V. Erba majestra sig. 1.^a
 Sovernà. v. cont. *Cuocere*(Alam. Agr.).
Stateggiare(*lucch.). *Confettarsi ai fred-*
di. *Statare*. Lasciare inculta una terra
 arata o vangata o sfossata o smossa
 comunque, onde possa ricuocersi e
 sentire tutta l'influenza d'aria, sole,
 pioggia, ecc. — ed anche Nella vernata

alzarsi pel gelo la terra e scoprirsi le radici al grano — Questa nostra voce *Sovernà*, se non è contrazione dell'ital. *Svernare*, procede forse dall'ant. ital. *Sciovernarsi* di cui si ha un esempio in Jacopone da Todi (citato dal Gh. *Voc.*) che ha molta affinità di significato.

Sovernia. Ricotto da' ghiacci ecc. (Last. Op. IV, 78). *Cotto* (Davanz.).

Soverti. Sovvertire. Sedurre.

Sovertii. Sovvertito. Sedotto.

Sovertimént. Sovversione. Seduzione.

Sovran. s. m. } Sovrana (Tar. monet.).

Sovranina. s. f. } Moneta d'oro notissima.

Fra noi vale oggidì 48 lire milanesi.

Sovran doppi. Sovrana doppia da 96 lire.

Mezz sovrana. . . . Mezza sovrana.

Sovrano. Sovrano. Monarca. Re.

Sovrasterr. v. cont. dell'Alto Mil. . . . Sopra terra, non sepolto.

Spacca. s. m. per Spaccón. V. (dere. Spaccà o Spaccà in duu. Spaccare. Fenspacca. fig. Tagliar gran colpi (Ariosto cit. dal Monti). *Smargiassare. Sbracciare. Squartare. Trasoneggiare. Lanciar campanili o cantoni. Mangiarsi le lastre. Fare il fiandrone o lo spaccone.*

Spaccà. fig. Far del grande. Fare il grande. Grandigiare. Usar grandigia. V. Vàppo.

Spaccàa. Spaccato. Fesso. Rifesso.

Spaccàa. s. m. T. d'Archit. Spaccato.

Spaccàa. Spacconata (*tosc. — Pan. Poet. II, xv, 18 — poem. aut. pis.). *Trasoneria. Millanteria. Vanteria. Spagnolata. Vanto. Spampanata — Bravura a vento* (Caro *Let. ined.* III, 125).

Spaccàda. T. de' Ballerini Grotteschi. Forcata (Alb. bass. in *Ouverture*).

Spaccadùra. Spaccatura. Spaccamento.

Spaccalomóndo. . . . Specie di maschera rappresentante un antico paladino che imbraccia larghissimo scudo ed ha lunghi. asta in pugno; un don Chisciotte.

Spaccalomóndo. Lo Spacca o il Capitan Santella (Fag. *Rime* II, 21 e. l.). *Spaccamondo* (id. ivi VI, 124). *V. Spaccón.*

Spaccass. Spaccarsi — Facil a spaccass. Scissile se pietra, Fissile se legno.

Spacch. Spacco. Spaccatura.

Insedi a spacch. V. in Insed.

Spaccià. Spacciare.

Spaccià protezion. . . . Darsi aria di favoreggiatore, di protettore.

Spaccià. Spicciare. Sbrigare. Stricare.

Spacciadùra. . . . Disinvoltura di favellare e di maniere che spesso rasenta i confini della ciurmeria e fa valere le cose oltre la realtà.

Spacciass dicono i cont. brianz. alla italiana il nostro Fà prest, Destrigass e sim. Spicciarsi. Spacciarsi. Spàccet. Spicciati. Spacciativa. Spicciativa.

Spacciugh. Diguazzare. V. Pacciugh, ecc.

Spaccón. Mangiacatenacci (Alleg. p. 245). *Affettatore dell'aria o de' nugoli o sim. (V. gli esempi add. dal Vocab.). Cospettaccio. Cospettonaccio. Mangia l'uomo. Spaccone. Smargiasso. Fiandrone. Tagliamonte. Divoramonti. Rodomonte. Spaccamonte. Spaccamontagne. Squarcione. Gradasso.*

Spaccón. Millantator di grandesse. Fà el spaccon. Grandeggiare. Grosseggiare?

Spaccónna. . . . Donna che usa grandigia.

Spad. T. del G. di Tar. Spade. Quello dei semi del tarocco che rappresenta spade.

Spada e scherz. Ciòd, Durindàna, Fidella, Sparpajadóra, Spéd. Spada; poet. Brando, Acciaro; scherz. Scilacca.

Lamma. Lama in cui si osservano *Manegh. Codolo. Stile = Costa. Costola. Dorso = Il Debole = Fals. Il Falso = Taj o Fil. Filo. Taglio = Fusto. Il Forte = Coa. Tallone = Piatt. Il Piatto = Ponta. Punta = Incava. Sguscio = Montura o Montadura. Montatura. Fornimento. Guarnimento* in cui si osservano *Pomina. Pome = Pomellin. Botton del fusto = Cartella. Coccia = Crociera = Guardia. Guardia con Fusto = Elsa. Elso. Gli Elsi = Impugnatura. Impugnatura = Orecchielle = Sottman. Coccia. Guardamano. Cappetta = Fœuder. Fodero. Guaina* in cui si osservano *Bocca. Bocca = Fœuder. Fodero = Cusidura. Costura = Fassett. Fascette = Pontal. Puntale con Pomellin. Bottone. Bottoncino = Cappa con Pomellin. Bottone = Fiocch o Dragonna. Dragona. Cicisbeo.*

A fil de spada. A filo di spada.

A spada tratta. A spada tratta (Caro *Let. ined.* II, 142). *A dirittura, apertamente, di filo.*

In spada, baston, b. e b. Dicesi sch. d'uomo vestito in gala ma all'antica.

Maester de spada. fig. Arciere. Chi freccia, chi stocca.

Mett-sott la spada. Cingersi la spada.

Montà ona spada. Metter a cavallo una spada. Montare una lama.

Spada. . . . Spada stiletta, cioè appuntata come stile.

Tirà a voltra o Tirà-fœura la spada. Tirare la spada fuori. Sguainare la spada. Tirar fuori la spada. Cacciar mano. Mettere o Cacciar la spada.

Tirà de spada. Giucar di spada; e fig. Tener la mano a scodellina (*tosco. — Poema e Rime ant. pis.). Essere un cluedone (*tosco. — T. G.). Elemosinare.

Tœugh la spada fœura di man. Disarmar della spada; e poet. Disbrandare.

Spadàda. Spadata. Spadacciata,

Spadàscia. Spadaccia.

Spadazzin. Spadaccino in mal senso —

Duona spada. Prima spada in buono.

Spadée. Spadajo. Spadaro.

Spadèrva o Spajèrna o Spadorèlla. Spadèrno. Specie di lenza amata, o sia lungo filone alla cui estremità stanno più ami od aghi di rame ritorti, legati insieme e connessi con alcune corte funicelle. S'usa a pescar tinche, ec.

Spadiglia. T. del G. d'Ombre. La Fulminante (*fior.). Spadiglia. L'asso di spade.

Spadin e scherz. El Ciodin. Spadino (*tosco.). Spadetta. Spadaccino. Spadina. Spaduccia.

Spadlnna. Pussacordone. Ago grosso col quale si passa il cordone da appuntare i cappelli, ecc. V. anche Gugèlla.

Spadlnna. Adirizzatojo. Dirizzatojo. Infilacappj. Dirizzacrine. Fusellino. Spadina. Intrecciatojo. Spadino. Nome di quei Cosetti d'argento configurati a spada con elsa piatta, molti de' quali le contadine ficcano nelle trecce alternati con altrettanti stuzzicaorecchi per formarsene in sul cocuzzolo una specie di semireggiera.

Spàdola. Spatola. V. Spàtola.

Spàdola per Sbàgola. V.

Spadolà. Spatolare.

Spadolà per Sbagolà. V.

Spadón. Spadone. Spada grande — Spadone a due mani.

Spadón. Ad. di Pér. V.

Spadorèlla. Costola? Nei naspi è quell'assicella sulla quale va il filo.

Spadorèlla. Spadèrno. V. Spadèrna.

Spadorèlla per Spazzorèlla. V.

Spagh. Spago.

Tirà el spagh. Tirare lo spago — e fig. Tirar le calze. V. Cagaratt.

Spaghètt. Spaghett. Spago sottile.

Spaghètt. fig. Pauriccia.

Avegh on poo de spaghett. Avere un po' di spago (*tosco. — T. G.). Tremare i pippioni a uno; nobilm. Essere distretto di paura.

Spaghetton. Battisoffiola. Pauraccia.

Spaghetton o Foffon. Cacacciano. Spaurow.

Spàgna. Nomè geogr. usato da noi ne' seguenti modi:

Grignolò de Spagna. V. in l'ga.

Pan de Spagna. V. in Pàn.

Panigh de Spagna. V. in Panigh.

Pezz de Spagna. gerg. Pezze. Riperzature, e parl. di scarpe Tacconi. Tacconcini.

Pezza de Spagna o Colonna. Piastra di Spagna. Sp. di moneta d'argento.

Pont de Spagna. V. Pònt vol. III, pag. 382, col. 1.^a

Zila de Spagna. V. in Zila.

Spàgna (ona). Una Doppia di Spagna.

Spagnœù. Spagnuolo.

La fassinna o el fœugh di Spagnœù. La fascina degli Spagnuoli (*fior.). Così chiamasi per ischerzo il calor del sole.

Spagnœù. fig. Pidocchio.

Spagnosù. Ad. di Morón. V.

Spagnœura (A la). Spagnolescamente.

Andà-via o Tœù lissenza a la spagnœura che altri dicono anche Andà-via a la franzesa. Andarsene insalutale hospite o senza pur salutar l'ospite. Andarsene senza far motto.

Cadenazz a la spagnœura. . . . Sp. di catenaccio, forse così detto per essercene venuta la moda dalla Spagna. Spagnòla (Tabàr a la). V. in Tabàr.

Spagnolètt. . . . Quel ciuffetto di barba che oggidì è moda spagnuola lasciarsi crescere ben folto dal mezzo del labbro inferiore a imo mento. È diverso dalla Mosca o Moschino o Pizzo che si dica.

Spagnolètta. . . . Specie di pannolano detto Espagnolette anche dai Francesi.

Spagnolètta. . . . Specie di catenaccio verticale che si usa per chiudere le vetrate de' terrazzini, dei balconi, ecc. Vi si osservano Fast. Fasto = Manegh. Linguetta (con Pomell. Bottoncino = Oggiolitt. Anelli = Rampin. Beechi?).

Spagnoletta a maggetta. V. in Maggetta (vol. III, p. 13). Serve a fermare

mare il serrame nello interno degli oggetti a' quali è applicata.

Spagnoletta 'a torcion. Catenaccio alla spagiuola simile al sudello ma col fusto rattorto.

Spagnoletta sempia. Spagnoletta semplice.

Spagurég. Spauroso. Pauroso. Spavenoso. Paventoso.

Spaguresgion che anche dicesi Squittion o Fissonón. Cacacciano. Pauratissimo.

Vess on spaguresgion. Essere un Finimondone della terza cotta, o un Penedemo. Essere il Tremola che pigliava cattiv' augurio fin dal canto del ragnuolo (Nelli Fec. Riv. III, 20). Essere uno spericolato (Targ. At. Ac. Cim. III, 131). Temer sempre sciagure.

Spajarda. Zigolo. Zivolo. Zivolo giallo. Gialletto. Uccelletto della specie degli ortolani, che ha il petto e il ventre gialliccio. È l'*Emberisa citrinella* o il *Passer flavescens* degli ornitologi.

Spajardella che alcuni in Brianza dicono *La o Zietta*. Zigolo muciatto (*Savi). Credo che la nostra Spajardella sia quell' uccello che Lin. chiama *Emberisa* cia.

Spajazz in genere. T. delle Arti. Battitojo. Spuccio. Ciambella? Scanalatura o incavatura per lo più circolare a uso d'incastarvi cristalli, riporti, ecc.

Spajazz. T. degli Orol. Lunetta. Cerechio interiore della cassa all'inglese che regge il vetro degli oriuoli da tasca.

Spajerna. V. Spaderna.

Spajetta. T. de' Pettin. Spadetta. Ferro con cui si pulisce in ultimo da ogni stregio la costola del pettine.

Spalacà per Sbarattà. V.

Spall. s. f. pl. Spallette (Alb. enc. in Camicia). Que' due listelli in una camicia che ricoprono le spalle.

Spall. s. f. pl. Spallette. Spalla. Stipiti. Quei due membri d'una porta, d'una finestra o sim. che posano per rito sulla soglia e reggono l'architrave.

Spall. s. f. pl. Stipiti nelle bocche d'irrigazione.

Spall. s. f. pl. T. de' Calzajuoli Le due cosce del telajetto della gabbia che fa parte del telajo da far calze.

Spall. s. f. pl. o Spallan. T. de' Carroz. V. Spalla sig. ultimo.

Vol. IV.

Spall de casson. T. de' Carroz. . . . Le due fuco laterali del basamento di serpe.

Spall. s. f. pl. T. di Stamp. Cosce. Nome dei due riti laterali del torchio.

Spalla. Spalla. Omero.

Paletta. Scapola = Ponta. Acromio. Capo dell' omero.

Andà-giò di spall. Spicciar dalle spalle (*tosc. — T. G.), e dicesi delle vesti che ne sdruciolano giù.

Appos ai spall. Dopo le spalle (Cecchi Dote I, 1). Per di dietro (Salvini). In assenza della persona in discorso.

Avegh dò spall de fachin. Essere spalluto o schienuto.

Avegh i spall al mar. fig. Essere su un caval grosso. Essere in porta, sicuro, fuor di periglio.

Avegh i spall gross. fig. . . . Essere sempre l' incolpato, essere quello su cui si versano dagli altri tutte le colpe, essere il Giona, essere il can bigio.

Avegh trenta, quaranta o tanti carneva sui spall. Avere tanti anni al gallone o in sul gallone (Berni Orl. in. XXX, 75 — XLV, 29).

Avegh vun sui spall. Avere alle spalle alcuno (Vasar. 718). Avere o Tenere uno sulle spalle o sulle braccia o addosso. Avere uno sopra di sè, dover fargli le spese.

Dighen-adree appos ai spall. Sonargliete per di dietro (Salv. Ann. Fiera).

Divertiss ai spall de vun. V. in Divertiment.

Fà spalla a vun. Fare spalla. Ajutare, favorire, proteggere, tutelare.

Fregagh i spalla vun. fig. Stropiciar le costole a uno (Lipp. Malm. Itt, 68). Ritrovare ad uno le congiunture. Bastonarlo.

Imperà ai spall di ulter. Farsi saggio all'altrui spese. Rascorre il conto proprio all'altrui spese.

L'andarà smi sò spall. Egli sarà il pigiato. Egli sopporterà questo scapito — Ceta ira sur son' dos dicono i Fr.

Largh de spall. Spalluto. Schienuto.

Me par de sentinn on pes giò di spall a avè faa, ditt, ec. Ora mi par egli essere tutto scarico (Lasca Strega IV, 5).

Mett i gamb in spalla. Affrettarsi a spron battuti. Menar le seste. V. Gamba.

Mett i spall al mur. fig. *Lo stesso che Sicurà el partii. V. in Partii sig. 5.º*

Parì ch'el vœubbia portà Tullò in spalla. *Essere un bastracone, ma da nulla. Aver cera d'uomo robusto, e non esser tale in realtà.*

Parlà maa de vun appos ai spall. *Dare la suzzacchera o il cardo o il mattone a uno.*

Pesà sui spall. *Gravar le spalle.*

Sentissela a corr-giò per i spall. *Sentirsela giù per le reni o Sentirsela giù pel giubbone*(Fag. *Sordo fatto sentir per forza II, 3*). *Sentirsela sdrucchiolare per le rene*(Pan. *Poet. I, XII, 25*) — e parl. di busse *Sentirsi pizzicare il fil delle rene malamente*(Fag. *Un vero amore non cura int. III, 9*).

Soliagh i spall a vun. *Ritrovar ad uno le congiunture. V. in Burattón fig.*

Tiraa o Strengiuu in di spall. *Meschino. Gretto. Povero in canna.*

Tirassel-giò di spall. *Levarsi la terriaca d'in sullo stomaco*(Berni *Lett. tom. V*). *Levarsi dattorno cosa o persona molesta.*

Tirà-sù i spall. *Stringer le spalle*(Sacch. *Nov. 152.ª*). *Stringersene le spalle*(id. *Nov. 167.ª*). *Tirare in sulle spalle*(id. *Nov. 52.ª*). *Scontorcercisi*(Magal. *Op. 193*). *Scoter le spalle*(Serdonati *vers. St. Ind. del Maffei II, 55 ed altrove*). *Andarsi restringendo in su le spalle*(Caro *Apol. p. 187*). *Fare spallucce. Dimenarsi nel manico. Con un certo rialzare le spalle fare atto di negare tacitamente checchessia, o mostrarsene ignaro, o accennare di non volerne saper altro — Anche i Fr. in questo senso dicono Hausser les épaules.*

Tœù-sù in spalla vun. *Levarsi in collo alcuno*(Vite *SS. PP. I, 7*).

Trà appos ai spall. *Gittarsi o Mettere o Buttarsi checchessia dietro alle spalle. Non curare, trasandare.*

Vess ai spall de vun. *Essere alle spalle d'uno. Essergli dietro.*

Vess giò di spall. *Essere scarico.*

Voltagh i spall o Voltagh tanto de cuu. *Fare specchio delle rene ad uno*(Buon. *Ficra IV, 10*). *Volgere le reni ad uno. Voltargli tanto di rene. Voltargli il renajo. Dare o Volgere o Voltare o Mostrar le spalle — V. anche in Volta.*

Volta i spall. Dare le reni. Dare i dossi. Dare le spalle. Volgere la faccia. Spàlla. T. de' Macell. V. Spallèta sig. 5.º e 6.º Spàlla. T. di Stamp. e Fonditori di caratteri. . . . La distanza che debbono avere i tipi quando sono accanto l'uno all'altro, detta dai fonditori francesi *Approche* — Chiamano anche Spàlla quello che i Francesi dicono *Talud* o *Corps de la lettre*.

Carater cont ona bella spalla. *Carattere spalleggiato.*

Spàlla o Spallaa. T. de' Carr. . . . Nelle razze delle ruote è il nome di quella parte delle loro testate che va a battere nella superficie circolare del mozzo e nella faccia interna dei quarti, incastrate che ivi siano le basi e le spine.

Spallà. . . . Fare la spalla a ferri, legni, ecc.

Spàlla. *Stipite. Stipito.*

Spallaa. s. m. T. de' Carr. V. Spàlla sig. ult.

Spallaa. add. *Spallato.*

Spallada. . . . Percossa nelle spalle.

Spallada d'acqua dicono varj contadini per Basgiarada. V.

Spallasc. *Spallacce.*

Spallass. *Spallarsi. Lussarsi le spalle.*

Spallazz. T. di Sell. V. Spallirœù sig. 1.º

Spallazz. *Lo stesso che Capellinna sig. 2.º*

Spalleggià. *Spalleggiare.*

Spalleggiàa. *Spalleggiato.*

Spallennaa. V. Palennaa.

Spallèna. V. Palèna.

Spalléra. *Spalliera. Fà spallera. Fare da.*

Faa a spallera. A spalliera. Mett in spallera. Disporre a spalliera. Galantomm de spallera. fig. Furfante. Penzelo di forza. Gent de spallera. Gent fiorita o scelta. Telar de spallera. Mandorlato(Last. *Op. II, 106*).

Spalléra. . . . Specie di lana o simile di cui si fanno ordinariamente tappeti e altrettali lavori.

Spalléra per Scarón sig. 2.º F.

Spallerinna. *Spallieretta.*

Spallètt. s. f. pl. T. de' Carrozai. . . .

Que' due asserelli semicircolari i quali formano le facce di lato di quel ripostiglio semicilindrico che vedesi da tergo in molte carrozze là dove la culatta (*fodrinna tonda*) si divide dal fondo di sopra (*schenal*); ripostiglio che noi diciamo *Borlón* o *Caribba. I.*

Spalletta. Spalletta.

Andà o Lavorà de spalletta. Operare sulla spalla (Alb. bass. in *Traverser*). Il camminar d'un cavallo apparigliato che vada colle gambe in dentro e colla vita in fuori, appoggiandosi tutto alla gombina (*gionghera*), per cui sembri che ad ogni momento stia per cadere.

Giugà a portass in spalletta o a portass in gigiceura. Portare a cavalluccio o a pentole. Far a portare alcuno sulle spalle con una gamba di quà ed una di là dal collo, e sovente come penitenza dell'esser rimasto perdente in altri giuochi.

Portà in spalletta che i cont. dell'A. Mil. dicono Portà in pepiss o in gigiceura. Portare a zanchellina (Alleg. p. 41). Portare a cavalluccio o a pentole o a pentoline. È quello che i Lodigiani dicono Portà in pegorina e i Bergamaschi Portà in croppa. — V. sopra. Spalletta per Spremorella. V.

Spalletta. T. d'Arm. Spondella. Parte dello scodellino delle armi da fuoco (*bassinet*) la quale i Fr. dicono *Garde-feu*. Spalletta. T. de' Carroz. . . . Quelle due liste più o meno larghe le quali in certe carrozze, come per es. nelle manze (*bastardell*), tengono luogo di fiancate anteriori. Finiscono là dove incomincia il Cassone di facciata.

Spalletta. T. de' Macell. Dorsò (così l'Alb. bass. in *Aloyau*). Quel pezzo di carne che si taglia lungo il dosso del manzo.

Spalletta. T. de' Pizzicag. Spallaccio? (Burch. Son. 210). Spalla (*fior.) di porco insalato. Sp. di salame noto, che forse è la *Spathula* o *Spatula* di Apicio. Spallin o Spallitt de bust, de socca, de cotta e sim. Spallino Spallaccino (*tosc.?). I Sicil. li dicono Spaddalore. Nelle sottane delle donne fanno quell'ufficio che gli straccali nei calzoni da uomo, colla diversità che questi ultimi per lo più s'incrociano, i primi no, chè vi si fanno entrare le braccia come per anella. Nelle cotte da preti sono quel medesimo che le Spallette nelle camicie.

Spallin o Spallitt. T. Milit. Spallette (Pan. div. I, 9). Spallette che usavansi qual distintivo dagli ufficiali, da' sottufficiali e dalle truppe scelte nel cessato

esercito italiano, così dette perchè ricoprivano le spalle; le *Épaulettes* dei Fr. I nostri guardafuoco (*pompier*) le portano ancora oggigiorno.

Spallirœu. T. di Mascalc. Guidaleschi ai due nocchi del petto de' cavalli.

Spallirœu. T. de' Sell. Sopraspalla (V. l'Alb. enc. in *Ciappa*, in *Petto* e in *Ponticello*). Quella parte del finimento di un cavallo da carrozza che pende dalla sella e sostiene il pettorale — V'è anche un'altra specie di sopraspalla detta Spallazz, non per altro diversa dallo Spallirœu, se non per lo essere messa alquanto più a mezzo del corpo del cavallo.

Spallitt. V. Spallin sig. 1.° e 2.°

Spallón. Frodatore. Contrabbandiere — *Salajolo* se frodator di sale — La voce ne venne dall'Oltrepò dove lo Spallarón è chi porta a spalle le merci.

Spallónua. Spallona (*tosc. T.G.). Spallonn. Spallacce. Con dò spallonn. Spalluto. Spalmàda. Spalmata. Palmata. Percossa data colla palma della mano.

Spaltri (Capej de paja). . . .

Spampanà. Propalare. Divolgare. Propagare. Strombettare. Propalare un segreto, diffondere una notizia quasi con una specie di vanto — Il Buonar. (*Tanc. IV, 1*) usò Spampanarsi in sig. affine, ma non identico.

Spampanà. Largheggiar in parole.

Spampanàda e Spampanamént. Spampannata. Sparata. Spagnolata. Sbraciata. Vanto. Millanteria. Sbracio. — Assai parole e poche lance rotte.

Spampanadór e Spampanón. Propalatore. Spanà o Despanà o Tœu-giò la panera o Spanerà. Sfiore il latte. Spannare (*tosc. — Moroz. Cas. cont. cap. 17 in fine). Levare dal latte posato quel panno che ne è la crema, il fiore — I diz. ital. registrano soltanto Sburrato per privo della parte butirrosa.

Spanàa. Sfioreto. Ag. di Latte. V. in Cag-Spand. Spandere. (giàda.

Spend e spand. V. in Spénd.

Spaneràa. V. Spanàa.

Spànua. Spanna. Palmo. Palmo romano maggiore. Misura di quanto slarga una mano sbarrata dalla estremità del mignolo a quella del pollice.

Alt ona spanna. Piccinaco.

Cascià-scura ona spanna d'isuec.
Sbarrar gli occhi? V. in *Glacc*.

Fà ona spanna de muson. Fare un
grugno tanto lungo. V. in *Muscu*.

Giugà a spanna. . . . Far a mandare
la propria moneta più vicina d'una
spanna a quella dell'avversario. Il
giuoco si fa in tre modi, cioè

Giugà a spanna a mur. Fare alle murelle.
(Paol. Op. I, 87). Fare a meglio al muro. Sca-
gliar la moneta contro un muro, e fare a vicinare
non meno d'una spanna quella dell'avversario.

Giugà a spanna a terra. Gettare la
moneta a qualche distanza in piana terra, e
far a vicinare come sopra.

Giugà a spannetta. Gettate la moneta
come sopra, vincere per prossimità maggiore
d'una breve spanna misurata con una paglietta.

Largh ona buona spanna. Largo
quanto apre una mano (Cell. Vita III,
16). Spannale.

Spannà. Misurare a spanne.

Spannà e Spannàa per Spanà, ecc. V.

Spannèta. *Palmo minore*. Dim. di Spanna,
e propr. quella Misura di lunghezza
che si ha da uno stremo all'altro del-
l'indice e del pollice distesi a pugno
chiuso. Il *Furcidda* dei Sardi.

Giugà a spannetta. V. in *Spàuna*.

Spàus. Spanto. Spaso. Sparso. Agg. di
vaso o simile di corpo assai compresso
e di bocca larghissima.

Spànsa. T. degl'Intagl. in legno. Scar-
pello da digrossare. Ha il taglio largo
da due a quattro centimetri.

Spansa raccolta. Scarpello da digros-
sare a doccia. Ha il taglio convesso e
largo dai due ai quattro centimetri.

Spanscià. Spanciare (T. G.). Scorpere. Strip-
pare. — Spanciosas del rid. V. in *Rid*.

Spansciàda. Spanciata. Scorpacciata. Cor-
pacciata. — Dagh ona buona span-
sciada. Torsi una satolla. Fare una
badiul corpacciata. — Fà la spansciada.

ona spansciada de rid.
isse. V. in *Rid*. — Span-
figh. Beccaficata.

it. in legno. Scarpello
vossare. Quello che ha
rgo di due centimetri.
gl. in rame. Scarpel-
la il taglio largo cin-
quante sette millimetri.

nare. Spargere.

Expandere.

Spantegà pezzett. V. in *Pezzèta*.

Spantegà protezion. Darsi ari
di protettore, di fautore, d'adjutor.

Spantegà-sù. Sopraspargere.

Spantegàa. Spantacato. — Sparso. — Disperso.

Spantegàa. Spezzato (Tosc. — T. G.). A
di terreno campo non raccolto in p
dere, ma diviso in varie parti staccate.

Spantegàda. } Spandimento. Spargi
Spantegament. } mento.

Spantegapezzett. Avaro che fa d
generoso. — Chi grandeggia.

Spantegòn. Parabolano. V. Vappo.

Sparà. Sparare. Scaricare. Tirare.

Sparà in aria. Tirare all'aria.

Sparà, fig. Spetazzare.

Sparà. Scoppiettare. El lavor el sparà.
lauro scoppietta. Carbon che spara
Carbone che scoppietta. Sparà la fo-
sta. Il chiocciare della frusta.

Sparà dicono i contadini dell'A. Mil. p
Trà. Sparar calet.

Sparà, fig. Vantare. Millantare. Darsi.

Sparàa. Sparato. (vanti)

Sparacà. v. cont. per Spaccàa. V.

Sparacàcea. Millantatore. V. Spaccàa.

Sparàda. Sparata. Scarica.

Sparàda o Vappàda. Sparata. Vanto.

Sparadina. . . Breve o poco forte sparato.

Sparadina. fig. . . . Un po' di vantare.

Sparafèugh. . . Acciarino montato sopra
calcio, di cui si faceva uso altre volte
per aver fuoco da accendere il fuoco.

Sparament. Sparata.

Sparapitt. Spetazzatore.

Sparavée. Sparviere, e antic. Sparavio
o Sparavieri. Nome che in genere rap-
presenta gli uccelli detti *astures* dagli
arab. , e fra noi più com. in ispecie
il *Falco nisus* L.

Vess comè la quaja sott al spara-
vée. Stare sotto la tacca dello uccello.
Non osar muoversi né agire per timore
di alcun superiore che tenga a filo.

Sparavés e Sparavésag. Ciarpone. Sparav-
chio. — È affine allo Sparviere del
diz. ital.

Sparavée. fig. Casoso. Miracolajo. Spar-
pagliame. Chi per poco grida al mira-
colo, chi fa le meraviglie d'ogni cosa.

Sparavée. T. de' Murat. Sparviere. Asti-
cella quadrata o scantonata, con mar-
nico fitto per di sotto, ad uso di
tenervi la calcina per intonacare.

sparg. Spàragio. Aspàragio. Aspàrago;
e cont. **Spàghero.** Erba notissima. È
l'*Asparagus officinalis* L. che si coltiva
per mangiarne i talli. Palladio chiama
Scope i gambi degli asparagi; ma non
si direbbero così che allora quando
sono in sul campo come stoppie.

Grazios come on sparg de monta-
gna. *V. Rustegón.* (ragi.

Mazz de sparg. *Mazzo di talli di aspa-*
Mazzitt de sparg. V. Mazzitt.

Qucc de sparg. . . . La radice dello
sparagio di seme allorchè è trienne ed
atta a piantarsi nella vera sparagiaja.

Sparg candirett o Spargitt. *Spazzole.*
I più sottili fra gli sparagi domestici.

Sparg de montagna o Sparg salva-
degh. *Sparaghelle di monte. Sparaghel-*

la. Sparagio salvatico. Sparagiaja. Spaz-
sole. Pianta perenne e sempre verde,

i cui teneri polloni si mangiano da
alcuni così come i talli degli sparagi
domestici. Linn. la chiama *Corruda.*

Vegni-via come on sparg o come
on spargiott. *Pare il fiocco. Venire*
in bella crescenza.

Sparg(in genere). *Intridere. Impastare.*

Sparg el butter. *Appastare il burro.*

Sparg assol. o Sparg el pan. T. de' Forn.

Intridere. Impastar il pane. Rimenar la
pasta da fare il pane. Ridurre la fa-

ma in paniccia, indi rimendarla in pa-
sta - I fornai o gramolano o intridono.

Sparg. T. de' Pizzic. *Impastare. Incor-*
porer bene bene fra loro i varj ingre-

dienti che entrano a comporre il sa-
lame, la salsiccia o la cervellata, cioè

la carne trita, la grascia, le droghe,
il sale; il che si fa dal pizzicagnolo

gramolando per così dire l'impasto
loro nel truogolo e rimenandolo col

pugno serrato.

Sparg o Sparti merda. . . . Dare inavve-

dotamente in una meta, dar de' piedi
nello sterco.

Spargera. *Sparagiaja.* Luogo piantato di
sparagi.

Sparges. *Spappolarsi. Non si tener bene*
insieme parlando di cose liquescenti

con facilità.

Spargiott. *Ac. di Sparg. V. in Piàserón. Ve-*
gni-via come on spargiott. V. in Sparg.

Spargiott. *Lo stesso che Lésna (capegli). V.*
Spargitt. V. Sparg candirett in Sparg.

Spargiùda. . . . L'atto d'impastare il
pane, il salame, ecc.

Spargiùu. Intriso — Impastato. Salami
ben spargiùu. *Salame ben impastato.*

Spari. Sparire. Disparire. Involarsi. Dile-
guarsi.

Fa spari. Rubare. Involare. Far vento
alla roba.

Fa spari. Mandare in dileguo.

Sparii. Scomparse.

Sparlàfeta (Porta on Striozz). . . . Voce
imitante il suono d'un corpo che batta
su checchessia alla spiacquicata.

Sparmi. Sparmiare. Risparmiare. Spara-
Sparmii. Risparmiato. (gnare.

Sparnuscént. V. Sperluscént.

Sparón. Sbraccia. Millantatore. Uno che
spampana i tuoni a dieci a dieci. Spa-

ratore. Che fa delle sparate o vanterie.

Sparpajà. Sparpagliare.

Sparpajà. Disseminare.

Giugà a sparpaja borla o a la borla.
. . . . *Slanciare quella specie di paléo*

che diciamo borla, il quale si fa scattar
via per mezzo d'una funicella che si

trac a sé a tutta forza.

Sparpajà-focura. Sparpagliare.

Sparpajà. . . . Difetto di certi archibugi.

Sparpajaa. Sparpagliato. (mento.

Sparpajada e Sparpajamént. Sparpaglià-

Sparpajadóra. Lo stesso che Mella. V.

Sparpajón. Sparpaglione.

Sparpòset. Sproposito. V. Sprèpòset.

Spàrs. Sparso.

Sparsór. V. Spersór.

Spàrt(A). Spartatamente. Spartitamente.

Appartatamente. A parte.

Spàrta. Lo stesso che Redescér. V.

Spartì. Spartire. Dispartire. Scompartire.

Dipartire. Compartire.

Avegh nagotta o nient de spartì con
un. Non aver niente da spartire con

uno, cioè Non ci avere motivo di contra-
rietà (Targ. Viag. IV, 102). Non essere

o Non aver che fare nulla con alcuno.

Cosse gh'avii de spartì con mi? Che
avete voi a dividere con me? (Lasea

Sibilla V, 15). Che hai tu da partir
meco? (Doni Zucca p. 24). E vale Per-

chè prendi a disputare, a contende-
re, a litigar meco?

Fà ona messizia de spartì coi per-
tegh. Legarsi in amicizia strettissima.

Entrare in stretta familiarità.

Spartì el maa in mezz. *Fare un taccio.*
 Spartì i cugiaa o vero Spartiss de cà o de famiglia. *V. Spartiss-sœura.*
 Spartì in mezz. *Dimezzare. Rammezzare. Dimidiare. Dipartire. Bipartire.*
 Spartì in quatter. *Quadripartire.*
 Spartì in ratta prozion. *Scompartire. Ripartire.*
 Spartì in trü. *Sterzare. Tripartire.*
 Spartì la lanna. *Spelazzare.*
 Spartì la torta. *V. in Tórta.*
 Spartì merda che i contadini dell'A. Mil. dicono Sparg merda. *V. in Spàrg.*
 Tornà a spartì. *Ridividere. Suddividere.*
 Tra mi e lù gh'è nient de spartì. *Ei non ha che divider meco.*
 Spartibel. *Spartibile. Partibile. Partevole.*
 Spartidóra. T. d'Or. *Partitora.* Ruota che serve per compartir l'ore del suono.
 Spartli. *Spartito. Ripartito. Diviso.*
 On pomm spartii in duu. *V. in Pømm.*
 Spartii de la miee. *Divorziato* —
 Spartida del mari. *Divorziata.*
 Spartii. T. di Cartol. . . . Agg. che vale Senza colla, e diccsi *Leon spartii, De cœus spartii*, e simili. *V. in Càrta.*
 Spartii. s. m. T. Mus. *Spartito. Spartimento.*
 Spartiss. *Far divorzio. Separarsi i maritati.*
 Spartiss de tavola. . . . Far mensa a parte — de lett. . . . Far letto a parte.
 Spartiss-sœura o Spartì i cugiaa. . . . Spartirsi dalla famiglia; uscire della casa avita per fare casa da sè.
 Spartiss l'inverna de l'estaa o l'estaa de l'inverna. . . . Lo diciamo di quelle temporalate con tuoni spessigianti e fragorosi che si danno a tempi quasi interstizii fra stagione e stagione.
 Spartiss-cusidür. } T. de' Calzol. . . . Ferro
 Spartiss-giontadür. } che serve a ben segnare e dividere le costure dei calzari.
 Spartizion. *Spartizione. Partimento. Partigione. Spartigione. Ripartigione. Spartimento.* — Fà i spartizion. *Far le parti. Far la divisione.*
 Spartizion per Redescèr. *V.*
 Spàsem. *V. Spàsmo.*
 Spasimà. *Spasimare.*
 Spasimà per vun. *Spasimare per uno. Star male d'alcuno. Esserne perdutoamente invaghito.*
 Spasimànt o El Bèllo. *Vago. Patito. Sospirante. Amante. Innamorato.*

Spàsinq e Spàsem. *Spasmo. Spasimo. Spasima; e ant. Pasmo.*
 Spasmódegh. *Spasmòdico.* (mento.
 Spàss. *Svago (*tosc. — T. G.). Spasso. Spass.*
 Andà a spass. *Andare a spasso; — e fig. Svanire. Risolversi in fumo.*
 Andà a spass. T. di Ballo. *Andar pian piano.* Nella monferrina metà ballo è sollevato, e metà andar pian piano. Nella *Tancia* del Buonar. (V, 7) è descritto questo *Andà a spass* così:
 Poi ciascun pigli per mano
 La sua dama, e andiam pian piano.
 I duu ass mennen a spass. *V. in Ass.*
 Mandà a spass. *Licenziare. Mandare a spasso* parlandosi di servi e sim.
 Restà a spass o in piazza. *V. Piazza.*
 Spass che dà el diavol ai sò fioc. *V. in Diàvol.* (spass)
 Tœuss spass. *Spassarsi. Pigliarsi.*
 Vess a spàss. *Stare a spasso (*tosc. — T. G.). Essere fuor di padrone.*
 Vun l'è nissun, duu l'è ou spass trii l'è on frecass. *V. in Vùn.*
 Spassàss-via. *Spassarsi. Diportarsi.*
 Spassatèmp. *Passatempo.*
 Spasségg. *Spasseggio.*
 Spasseggià. *Spasseggiare.*
 Spasseggiàda. *Spasseggiata.*
 Spasseggiadinna. *Passeggiatina* (Ne. L'Astr. II, 6).
 Spasseggiadonna. . . . Gran passeggiata
 Spassegglin. *Passeggino* (Doni Zucca p. 112)
 Spassètt. } *Ricreazioncella. Ricreazion*
 Spassin. } *cella.* (parte)
 Spassionaa. *Spassionato.* Senz' amor
 Spassionass. *Spassionarsi.* Sfogar la passione parlando (*tosc. — T. G.).
 Spassón. . . . Grande spasso.
 Spassós. *Trastullevole. Spassevole. Diportevole.*
 Spaterà per Paterà. *V.* (levole)
 Spàtol. *V. in Guarnizion.*
 Spàtola o Spàdola. *Spàtola.* Strumento di metallo appiattito e coi due capi spasi e cuneiformi quasi a mo' di codolo di cucchiajo, di cui si servono gli speziali, i chirurghi e simili per distemperare unguenti, manteche, polpe di vegetabili e simili.
 Spàtola. T. de' Cartol. . . . Coltella di legno di pero assai lunga della quale si servono per tagliare i fogli.
 Spàtola. T. d'Organai. . . . Sp. di Stecca di bosso o d'altro legno ben sodo.

foggia da cima a piramide, colla quale premendo entro le canne da organo il fabbricatore fa in esse quegli smussi che chiama propr. *scudi*. *V.* Spatoletta o Spatollina. *Spatoletta*. Spattuscént che anche dicesi Pattuscént. Poliglioso. Motoso. Fangoso. Molliccio. Spattuscéri. Imbratto. Intriso. Melma. Spattuscià che anche dicesi Pattuscià (dal romanzo Patichar). Impiastrare. Imbrodolare. Impoltigliare. Spattusciàa. Impoltigliato. Imbrodolato. Spattusciada. Imbratto — Imbrodolatura. Spattuscín. Imbrattatorello? Spattusción. Imbratta. Imbrattone. Spatill. T. degli Smaltatori. . . . Spatola da smalti. Spaurésg. Lo stesso che Spagurésq. *V.* Spavent. Spavento. Avegh on spavent de no di. Aver una battisoffiola. Fà spavent. Dare o Mettere spavento. Spavent fig. Subisso. Nugolo. Mercato. Grandissima quantità. *V.* Sfragèll. On spavent de gent. Un barbaglio. (Baldov. Lam. st. 32). Un formicajo. On spavent de robba. Un subisso, un avvolto di roba. Spavent. T. di Mascalcia. Spavento. Spavento. Sparagagno. Spavent. Spaventì. *V.* Bàrber. Spaventà. Spaventare. Spaventàa. Spaventato. Tutt spaventaa l'ha sbragiaa scèugh. Spaventatamente gridò fuoco (Dati Lep. 75). Spaventàcc. } Spaventacchio. Caccia-spaventapàsser. } passare. Cencio che si mette ne' campi sopra una mazza o in sugli alberi per ispaventare gli uccelli che non calino a guastare i seminati e le frutta — Fatto a mo' di fantoccio dicesi Guardia morta. Spaventàss. Spaventarsi. Paventare. Spaventatòri. Lo stesso che Spaventòzz. *V.* Spaventós. Spaventoso. Spaventòzz. Spauracchio. Spaventacchio. Cosa che induca altrui falso timore. Spaviggia. s. f. . . . Specie di ceppo quadrato, nel cui centro è infitto un bastoncino elastico e lunghetto, col quale i Castagnai dell'Alto Varesino sgusciano le castagne già seccate nel metato. Talora se ne servono anche per diricciare, e in questo caso gli

corrisponderebbe l'ital. *Picchiolto* che l'Alb. enc. definisce mazzapicchio manevole e diricciatojo. Molti, e spec. in Brianza, usano diricciar le castagne pestandole nel riccio colla costola del sarchio, e sceverandone via via i ricci coi rebbj del medesimo. La Spaviggia de' Varesini è simile in gran parte ad un ammostatojo di que' grossolani, e solo ne dissimiglia per l'elasticità del Spàzi. *V.* Spàzzi. (manico. Spazià. T. degli Stamp. Spazieggiare. Spazieggiare. Porre gli spazj necessarj per separare le parole l'una dall'altra nelle stampe. Spaziàa. T. degli Stamp. Spazieggiato. Spaziadura. T. degli Stamp. Spazieggiatura. Spazieggiatura. Disposizione degli spazj. Spaziètt o Spàzzi mezzan. T. di Stamp. Spaziètt? Sp. di spazio che è di mezzo fra lo spazièttino e lo spazio. Spazièttin o Spàzzi suttil. T. di Stamp. Spazièttino. Il minimo fra gli spazj. Spaziós. Spazioso. Ampio. Lato. Spàzz. T. di Pizzic. . . . Così chiamasi quella Tirata di budella già rimonde e insalate che si stende tanto quanto stendonsi le braccia d'un uomo sbarbate, cioè stese orizzontalmente al suo corpo. Forse noi lo diciamo Spazz da Spazio, perchè allargandosi l'uomo con le braccia, come dice il Vasari, apre appunto tanto quant'egli è alto, e di questa sua allargatura traesi la misura dello spazio ch'egli occupa nell'aere da imo a sommo. Spàzz. . . . Nel contado chiamasi così quella Tirata di treccia di paglia da far cappelli che aggiunge a circa tre braccia — Dalle due nozioni di questa voce Spazz vedesi chiaro ch'ella è una delle misure primigenie caduta in mente all'uomo nello sbarrarsi nelle braccia. Corrisponde appuntino alla Passa dei Sardi che il Porru traduce coll'ital. *Bracciata*, ma secondo i diz. ital. impropriamente. Forse è l'*Auna* di alcuni antichi. Spazzà. Spaziare — Volare. Spazzà bottegh. Dare la spogliazza alle botteghe e sim. Votarle rubando. Spazzà el pè. T. di Mascalc. Pareggiare il piede o l'ugna.

Spazzà-fœù. T. di Carbonai. *Sommondare. V. in Carbonéra.*

Spazzà on polaster dicono i cont. dell'Alto Mil. per Nudregà. *V.*

Spazzà pollee. Scassare pollai (Noz. di Maca II, 4). *Sgallinare.*

Spazzà che anche diciamo Fà san Micbee. *Sgomberare. Tramutare. Mutarsi o Tramutarsi da luogo a luogo. Cambiare abitazione.*

Fachin che spazza. *Sgomberatore. (*tosc. — T. G.). (dà. V.*

Spazzà. fig. *Svignare. Lo stesso che Ton-Spazzàa. Spazioso. Ampio. Aperto. Lato.*

Campagna spazzada. *Campagna aperta. Spazzàa. Chiaro. Sereno. Per es. Ciel spazzaa. Ciel chiaro, cioè senza nubi.*

Spazzàa. *Ilare. Cera spazzada. Cera ilare.*

Front spazzada. *Fronte aperta.*

Spazzabaslòtt. . . . Così chiamiamo per isch. quei fattorini o giovani di bottega d'un mercante, de' quali i Toscani dicono che fanno le fiche alla cassetta.

Spazzabottégh. . . Ladro votator di botteghe.

Spazzacà detto anche in varj paesi del Milanese Sorée e Capascée. *Soffitta. Stanza a tetto. Solajo. Quel vano che l'arcatura dei tetti d'una casa lascia fra essi e l'impalcatura delle stanze immediat.° inferiori al tetto, e dove si sogliono riporre legne, vecchiumi, ecc.*

Spazzacamila. *Spazzacammino. Fumajolajo?*

Spazzacampàgn. *Spazzacampagne. Spazzacampagna. Sp. di arme da fuoco.*

Spazzàda. *Sgómbero.*

Spazzàda. *Spiaggiata (Magal. Let. scient. I, 65). Piaggiata (Latri Op. V, 39). Spiazzo. Curigliana (*pis.). Ogni vasta pianura spoglia d'alberi — dinanzi le fortezze Spallo.*

Spazzadént. *Stuzzicadenti. Dentelliere.*

Spazzadóra o Pala granda. *Infornapane? o Sfornapane? Quella pala che s'adopera a sfornare, la quale per essere assai larga spazza il forno di maggior quantità di pani che non possano fare le pale strette.*

Spazzadùra per Spazzùra. *V.*

Spazzafoppèll (Giugà a). *Giocar alle pallottole o alle buche. Lo stesso che Giugà ai foppej. V. in Foppèll.*

Spazzalimàja che anche dicesi Bernazzin. T. d'Oref. . . . Sp. di palettina da raccogliere le limature.

Spazzamént. s. m. *Sgómbero. Sgomberatura (*tosc. — T. G.). Il mutar abitazione.*

Spazzapiùtt. *Diluvione. Mangione.*

Spazzapignàtt . . . Guattero.

Spazzapollée. *Scopapollai (Doni Zucca, 18).*

Spazzapózz. *Volapozzo. Colui che ripulisce i pozzi.*

Spazzemhabéte (Fà). *Far repulisti o il repulisti. Dare lo spiano o il guasto.*

Spazzètta. *Spazzola. Scopetta. Setola. Arnese notissimo di cui si fa uso per nettare i panni — È da notarsi che Setola si chiama propriamente quella spazzola ch'è fatta colle setole di porco, e Scopetta o Spazzola più propriamente quella fatta di fil di saggina.*

Spazzetta di pagn. *Scopetta da nettare i panni.*

Spazzetta di scarp. *Setola da ripulire le scarpe. — Quella da sfangarle nominiamo specificatamente Grattafanga. V.*

Spazzetta del luster. . . . Spazzolletta colla quale si distende il lucido sulle scarpe e sugli stivali.

Spazzetta de testa. . . . Specie di spazzola tonda con allacciatoja per uso di spazzolarsi la capellatura.

Spazzètta (Fà). fig. *Spaleszare. V. Tondà.*

Spazzettà. *Spazzolare. Scopettare. Setolare. Ripulire i panni od altro colla spazzola o colla setola. V. in Spazzètta.*

Spazzettà. *Pescare (Gior. agr.). Con un granatino veder di ravviare i fili dei bozzoli galleggianti nella caldaja.*

Spazzettàa. *Spazzolato. Setolato. (pis.*

Spazzettàda. *Setolinata (*tosc. — Rim. aut.*

Spazzettadinna. *Spazzolatina (*tosc.).*

Spazzettàss-giò. *Spazzolarsi (*tosc.).*

Spazzettée. *Scopettajo. Fabbricatore e venditore di scopette e setole da rinettare i panni, sfangar le scarpe, ecc.*

Spazzettin. *Setolino (se di setole *tosc.).*

Spazzoletta. Spazzolino.

Spazzettinna. *Scopettina (*tosc. — T. G.).*

Spazzolina (id.). Spazzoletta. Spazzolino.

Spazzettón e Spazzettónna. . . Spazzolone.

Spàzzi. *Spazio — Largura — Luogo vuoto.*

Come i spazi che fuccia la cutaa

Sui largur di contraa (Mag. Let. II, 341).

Spàzzi. T. degli Stamp. *Spazio. Ciò che serve a separare le parole nel comporre. V. Spazià.*

Spazzi mezzan e Spazzi suttil. V.

Spaziètt e Spazièttin.

Spazi. T. Mus. *Spazio.* Il vano che trovasi fra linea e linea del rigo, cioè di quel complesso di cinque linee parallele sulle quali o ne' cui vani si segnano le note musicali.

No vess nè in riga nè in spazii. *Non essere in riga nè in spazio* (Coppetta in Berni *Rime* II, 57). *Non essere nel rigo nè nello spazio* (Pan. *Poet.* II, 1, 3). Essere incerto, malsicuro, malfondato, e come noi diciamo anche *Fess in aria o No vess nè a pè nè a cavall.*

Spazin. *Spazzino.* Chi ha cura o ufficio di spazzare nei pubblici uffizj.

Spazin (de minn). V. *Spazzœu* sig. 2.º

Spazir (dal ted. *Spazieren*). *Via. Va via.*

Spazzœu. *Copertoja. Testo.* In alcune parti del contado chiamano così propriamente il Coperchio della pentola o de' pentolini quando è di legno. Per estensione poi lo chiamano così anche allora che è di rame. Sanesi e Aretni lo dicono *Copertoja*; i Fiorentini *Testo*; ma è di terra cotta.

Spazzœu o **Spazzin** de minn. *Nettamne* (così ne' *Viaggi* di Targ. Toz. VII, 297 per riferita del Diz. Artig.). *Raspa* (Targ. *Viag.* IV, 320). *Spazzatojo?* Verghetta di ferro, fatta a cucchiaja iu una delle sue estremità, colla quale si cava dal foro che si sta facendo in una pietra per minarla il tritume cagionato dallo scalpello. È la *Curette* de' Francesi.

Spazzœu. *Caprugginatojo.* Per fare le capruggini (i *ginn*) alle botti i bottai usano due specie di ferri. Chiamano il primo *Spazzœu* o *Ginador* o *Resignarò*, ed il secondo *Legoratt* o *Legorm*. Ambedue si possono tradurre coll'italiano *Caprugginatojo* o *Zinnatojo*, non altra differenza esistendo tra i due ferri nominati alla milanese, fuorchè quella della grandezza che è maggiore nel primo, minore nel secondo. Il ferro stesso poi è una vera pialla, la cui incassatura ha una specie di ventre da un lato per adattarsi al caprugginare.

Spazzorecc. *Suzzicaorecchi.* Specie d'ago lungo, piatto e colla capocchia a scodellino, col quale si nettano gli orecchi. Molti di questi cosetti fatti d'argento si ficcano ne' capegli le nostre contadine onde insieme cogli spadini e col-

l'agone (*sponzon*) formino quella specie di trecciera a corona colla quale raccolgono i capegli e le trecco presso il cocuzzolo — Lo *Spazzorecc* è talora fatto servire anche per *Dirizzatojo*. *Addirizzatojo. Dirizzacrine. Discriminale*, che gli antiquarj dicono *Ago crinale*. **Spazzorella.** . . . Nome di quel pungolo che da cima ha il pungolo e da piede il nettavomere. V. in *Palèta* sig. 13.º; il *Mondedor* dei Friulani.

Spazzorella o **Spadorella.** T. dei Tessit. . . . Arnese foracchiato di cui fa uso il tessitore per trasportare i fili dell'ordito dal cannajo sull'orditojo. In qualche modo serve altresì come misura, essendo che ogni *Spazzorella* fa una pajuola (*portada*).

Spazzura. T. degli Oref. *Calla* (erroneamente secondo l'Alb. enc.). *Spazzatura* (esattamente secondo le Nov. del Sacchetti e le Tar. fior.). Ogni calia che mista alle limature, e ad ogni altro imbratto si va raccogliendo nelle botteghe degli orefici e si mette in purgo per ricavarne le parti metalliche di pregio. Il fr. *Lavure*.

Specc. *Specchio.* *Spera*, e poeticamente *Speglio. Spécolo. Spécule* — Gli Specchi sono specificati dal Biring. (*Pirotec.* 524) in *Specchi colonnari*, in *Specchi rotondi*, in *Specchi piramidali*, ai quali Leonardo da Vinci aggiunge gli *Specchi flessuosi*, cioè a superfici nelle quali alternino il retto, il convesso e il concavo.

Avè faa nett come on specc. Aver fatto repulisti di roba.

La lus del specc. Bambola.

Nett o Luster come on specc. Pulito o Netto come uno specchio.

Rampegà su per i specc. Attaccarsi agli specchi (Targ. *Valdiniev.* II, 628). *Attaccarsi alle funi del cielo.* Ricorrere ad argomenti o a ragioni insistenti — ed anche Appigliarsi a partiti infruttuosi per sola estrema necessità — L'attaccarsi a cavilli e a ragioni non vere ma apparenti noi diciamo *Ciappà di rampin* *Cavillare* — e siccome così i cavilli spesso ritorconsi e tornano in capo a chi li mette in campo, come gli uncini possono danneggiare chi vi si appicca, così se altri

ricorresse a questa specie di Rampegà su per i specc, in allora direbbesi *Attaccarsi o Appicarsi ai rusoi*.

Specc a tavoletta o a la tavoletta. Specchietto incastrato in un assarello o in un cartoncino spiegabile a leggio, talora con busta e talora scorrevole su due listelli a tacche, innanzi al quale si può improvvisare la toeletta ovunque un voglia.

Specc panaa. *Specchio abbacinato*.

Vedessela in d'on specc che anche diceai Sentissela a corr-giò per i spall. *Sentirsela correr giù per le rene*(Zan. Rag. vana p. 110). *Sentirsela sdruciolar per le rene*(Pan. Poet. I, XII, 25). *Sentirsela giù per le reni*(Tocc. Let. crit. 44). *Meltersi ad entrata checchessia*(Caro Let. neg. III, 113). *Sentirsela granire*(*tosco.) — Nel Morgante del Pulci(XXVI, 21) esiste pure un modo affinissimo a questo nostro *Aspettarsi, figurarsi, immaginarsi, prevedere come certo checchessia*.

Spècc che altri dicono Telarin di cristaj.

Telajo del cristallo? Quella intelajatura di legno che rinchiude in sè il cristallo degli sportelli delle carrozze.

Spècc. T. di Carrozz. . . . Nome di veri specchi che altre volte si usavano nell'imposta di faccia delle carrozze ed anche negli sportelli; e di qui forse trassero il nome il *Tiraspecc* e la *Speggèra* così detti fra noi anche oggidì che agli specchi furono sostituiti i vetri o i cristalli.

Speccennà. *Rabbaruffare. Rabbuffare.*

Speccennàa. *Rabbuffato. Scapigliato.*

Speccennàda. *Accapellatura; e fig. Rabbuffo. Rammanzo.*

Dà-via o Tocù-sù ona speccennada. *Dare o Toccare un rabbuffo o una spellicciatura. Dass ona speccennada o Speccennassa. Accapigliarsi. Accapellarsi. Farsi le pollicce.*

Speccennàss. *Vedi più sopra.*

Speccià (dal romanzo *Specchiar*) od anche Spettà o Peceià. *Aspettare. Stare aspettando o in aspetto o in aspettare; e contad. Spettare*(Buon. Tancia V, 4).

Chi le fa le speccia. *Chi la fa l'aspetta; e nob. Chi prende diletto di far frode non si de' lamentar s'altri l'inganna*(Petrarca *Trionfo d'amore* I, 40).

Chi riva prima se speccia. *Chi prima arriva l'altro aspetti*(Bib. Calandra).

De quell-là no se pò speccià olter. *Da un giardiniere si può aspettar un fiore*(*tosco. — Tom. Giunte).

El farev(o simili) sta sira per no speccià domani. *Per me io ci andrei di bonissime gambe. Io mi s'arrockerei di buona gatta.*

I vott ann i specci più. . . . lo souu già entrato negli otto anni.

L'è mej speccià nun che nè fass speccià. *Sempre è meglio aspettar le vivande, che le vivande aspettino altrui*(Firenz. Luc. II, 4).

Speccià a conscià i tecc quand el piccuv. fig. *Ridursi all'olio santo.*

Speccia bò ch'erba cressa. *Caval, deh non morire, che l'erba ha da venire. Mentre l'erba cresce, il cavallo muor di fame. Mentre che l'erba cresce, muor il cavallo. Diocsi a chi promette cose di lontana o poco sperabile effettuazione.*

Speccia con devozion o cont ansia. *Aspettar a gloriin. Aspettare a bocca aperta. Stare a piuolo o a bocca aperta. Fare la lionessa. Far le volte del lion.*

Speccia mi! o Speccia speccia! o Speccia mi ve! o anche Pèccia mi! o Pèccia peccia! *Aspetta! Aspetta ve!* Modo di minacciare, usato per lo più co' fanciulli, allorchè fanno alcun male, od anche per ischerzo mostrando disposizione di acchiapparli o sim.

Speccià ona novitaa. *Stare in sentore di qualche notizia.* (in Ora.

Specciu pocch, tre or e mezza. *V.*

Specciàssela. *Meltersi ad entrata checchessia*(Caro).

Te pò speccià on pezz. *Tu puoi aspettare a gloria.*

Specciàa o Spettàa. *Aspettato.*

Speciàl. *Speciale.* Ona grazia speciàl. *Una grazia speciale o fiorita.*

Speciàlnént. *Specialmente.*

Spécie o Spécia. *Specie.*

El muda specie. *Muta specie*(T.G.). *V.*

L'è on olter para de manegh in Manega.

Fà specie. *Fare specie o caso. Fare ammirazione, parere strano - El me fa minga specie. Non mi fa caso o specie.*

Specifega o Specifica. s. f. *Nota specificata. Conto specificato.*

Specifega o Specifica. Specificare.
Specifega o Specifica. Specificato.
Specifegh. Specifico agg. e sust.
Specill. T. Chir. Specillo. Spécolo.
Specilla. T. Chir. . . Tentare collo specillo.
Spécola. Spécola. Spécula.
*Speculà. Speculare. Far bottega su chec-
 chessia.*
Speculà. Speculato?
*Speculador. Speculatore. Industriosi. Pro-
 caccino.*
Speculalla. Assottigliarla. Sottilizzarla.
Speculazion. Speculazione. Specolazione.
*l'è ona cativa speculation. Tristo
 a quel soldo che peggiora la lira.*
*Specunià. Squartar lo zero. Stare sui mi-
 ni utili.*
Specuniador. Squartapiccioli. Stillino. V.
Spemaguetriu.
*Spiedo. Schidione. Schidone. Spie-
 de; alla fir. Stidione. Arnese da cu-
 cina notissimo — Nello Spiedo s'os-
 serva la Spranghetta (fr. Brochette),
 cioè quella specie di forchetta in cui
 s'infilza l'arrosto.*
*Sped doppi. . . . Sp. di spiedo a
 doppio schidione di cui vedesi la fi-
 gura nell' Op. dello Scappi a p. 9.*
*Sped. Schidionata. On sped de dord. Una
 schidionata di tordi.*
*Sped verso il Comasco per l'Asen dei
 Brianzoli. V.*
*Sped. gergo. Scilacca (*tosc.). Spada. Den-
 tro quello scilacche! (Rime post. pis.).*
*Sped. fig. Cesso. Soprosso. Aggrazie. Oh-
 bligo o cosa qualunque che dia noja,
 danno, fastidio.*
*Mett per i man on sped o on rost
 o on livell. Mettere una grascia per
 le mani (Machiav. Op. IX, 149), cioè
 un mal affare, un mal uomo, chec-
 chessia da non ne sperar bene.*
Spedada. Schidionata, e alla fir. Stidionata.
Spedada. Colpo di spiedo.
Spedi. Spedire. Inviare.
*Spedi on mandaa. Stascare o Spic-
 care un mandato di pagamento.*
Spedient. Speditivo. Sbrigativo. Spiccio.
*Spedientament. Sbrigatamente. Spascia-
 lamente. Speditamente. Speditivamente.*
*Spedi. Spedito. Espedito. Sbrigato. Spic-
 ciato.*
*Spedi o Spedi del dottor. Sfidato dal
 medico. Sentenziato.*

*Spedin. Spiedino (*tosc.).*
*Speditór. T. degli Uffizj. . . . Quell'im-
 piegato che acudisce alla parte ma-
 teriale dello spaccio degli atti.*
Speditór per Spedizionér. V.
*Spedizion o Offizzi de spedizione. . . . Quel-
 la sezione d'una Magistratura che ac-
 coudisce alla parte materiale dello spac-
 cio degli atti.*
*Vess in spedizione. Essere pronto da
 spedire.*
*Spedizion. T. de' Sarti. Opera? Operp?
 Fornitura? Guarnizione. Sotto questo
 nome i nostri sarti comprendono tutti
 gli oggetti minori accessorj nella for-
 mazione d'un abito, come sarebbero
 le guarnizioni, le sete da impuntire, le
 telette da fortizzare, ecc. — I Sicil.
 dicono *Lu Ricapitu*, i Parmig. la *Spesa*.*
*Tra futura e spedizione el costa
 tant. Tra fattura e opere costa tanto.*
Spedizionée o Spedizionér. T. Mercant.
*Spedizioniero. Chi per professione ac-
 coudisce alla materiale spedizione di
 robe e mercanzie.*
*Spedón. Spedone; — e anche fig. Una
 grascia delle buone.*
Spégasc. Sgorbio. Scarabocchio. Scorbio.
Macchia fatta sul foglio con inchiostro.
*Spégasc. Bambocci. Fantocci. Dipinti fatti
 da chi non sa di pittura nè di disegno.*
Spégasc. Aborto. Sconciatura.
Fà on spégaso. Abortire. Sconciarsi.
Il Casser ses œufs dei Brancosi.
Spégasc. fig. Parola sconcia, disonestà.
Spégasc per Spégasciù sig. 2.º V.
Spégascià. Sgorbiare (Mogel. Op. 383).
*Sgorbiare. Scarabocchiare — Dipin-
 gere. Sdipignare.*
Spégascià. Scarabocchiato — Sdipinto.
Spégasciàda. Scarabocchiatura.
Spégasciadina. Imbratto.
*Spégascin. Scarabocchiatore — Impiastra-
 tore (V. il testo veson. in Diavola egg.).*
Imbrattamuri (Doni Zucca 89. varq.).
*Tintore (*tosc.). Imbiancatore.*
*Spégascin. fig. Pittor da chiosiale o da
 sgabelli.*
Spégascin. Dim. di Spégasc sig. 1.º e 2.º V.
*Spégascièù. T. de' Leg. di lib. Coneg-
 giuoli. Quelle strisce di cartapecora
 o simile, tagliate a guisa di nastri,
 che servono per fermezza nel cuoio
 i fogli stampati per formarne libri.*

Simili coreggiuoli si fanno anche spesse volte di cordicella o di cuojo, e allora fra noi si chiamano, con nome tutto loro proprio, *Legnoeur*.

Spegasción. Accr. di Spegàsc sig. 1.° e 2.° V.

Spegasción che anche dicesi Spegàsc.

Largaccio di bocca. Sboccato. Disonesto nel favellare, e di un siffatto dicesi che gli è come l'orciuol de' poveri.

Speggee. Specchiajo. Chi sa o acconcia gli specchi.

Speggent. Specchiato. Forbito. — *Nett speggent. Netto come uno specchio.*

Speggera. T. de' Carrozz. In ispecie è tutta la faccia anteriore di sopra della cassa delle carrozze (*scocca*) in cui sono i cristalli di fronte. È conterminata dal cielo, dalle fiancate anteriori e dal così detto *Schenalin*. Consta di

Telar. Telaio = Veder. Cristalli = Spremorella o Spalletta o Stramezza. Tramezza = Manetton davanti o Tiraspecc. Passamano de' cristalli.

*Speggett (Caccia del). Caccia dello specchietto (*lucch. — Savi Ornit. II, 63).*

Sp. di caccia che si usa particolarmente per prendere le allodole, servendosi di uno specchietto il quale riflettendo i raggi d'un qualche lume sugli uccelli, gli abbaglia e fa radunare a stormi in quel punto ove il cacciatore li può prendere con tutta facilità.

Speggiàss-dént. Specchiarsi in checchessia. Farsi specchio di checchessia.

Speggin. Sperina (Nelli Vec. Riv. III, 20).

Specchiatto.

Speggin de dervi e sarà. . . . *Sp.* di specchietto a ceruiera o ad astuccio.

Speggin. . . . Nome di quel foro, per lo più circolare e munito di un vetro o cristallo, che sta in alto nel fondo posteriore delle carrozze per dare modo a chi è dentro di avere vista all'esterno lungo la via già percorsa. Internamente è ricoperto da uno strapuntino penzolo che diciamo *Matarassin* o *Cassinett de' speggin*.

Speggin de' boffett. . . . Occhi con gelosie o senza che si veggono nelle fiancate o nelle cortine anteriori dei mantici da calesso.

Spegginett e Spegginu. . . . Specchiolino.

Spegginna. Voce che forse altre volte ualeva fra noi Mostra o Bucheca; oggigiù soltanto usata nelle frasi

Falla vedè in spegginna. Mostar per limbicco. Uccellare alcuno mostrando disposizione di volergli dare checchessia e poi non glielo dando.

Stà in spegginna e Mett in spegginna. Essere o Stare e Mettere in mostra.

Speggion. Specchio molto grande.

Spelà. Spelare. Dipelare. Pelare.

Spelà. Spellare.

Spelà e Pelà in varj paesi dell'A. M. dicono il Diglumare il grano turco.

Spelaa. Spelato. Spelacchiato — Spellato — Diglumato.

*Speladùra. Dipelatura (*tosc. — Mol. El.).*

Spelàja. Pelatura (Giorn. Georg. XIII, 152).

Quella specie di lanuggine biancastra che investe per così dire il bozzolo del baco da seta, ed è come la prima rada tessitura ch'ei fa per incristallarsi — Se ne fa uso per imbottire strapuntini, per ovatte e sim.

Spelament. Dipelatura.

Spellisciada. Spellisciatura. Basse. V. in

Speccennada — fig. per l'elipp. V.

Spellisciass-sù. Farsi le pellicce. Battersi.

Spelonca. Spelonca.

Spelòre. Spilorcio.

Spelorcìada. *Atto o fatto da spilorcio.*

Spelorcìaria. Spilorceria. Pidocchieria.

Spelorcìon. Spiloreissimo. Pidocchione?

Speluccà. Pelare. Spelare. — Spilluzzicare.

Speluccaa. Spelato — Spelacchiato.

Speluccàda. Pelamento. Pelatura.

Speluccadinna. *Un po' di pelatura.*

Speluccass. Pelarsi. Piluccarsi. Spelac-
Spénd. Spendere. (chiarsi)

Avegghen pochi de spend. Averne pochi, e sottintendesi quattrini.

Chi pù spend manch spend. Le cose buone costano meno che le non buone (Pand. Gov. Fam. 102). Di sottili cascan le brache (Monos. 5). L'avaro molto spesso spende più che il largo (Sacch. Nov. 185). Chi più spende meno spende (vecchio proverbio toscano dice il Toscano Onesti nel Giorn. agr. VIII, 376). Chi più spende manco spende (Paol. Op. II, 157). In alcuni casi può dirsi anche E' val più un colpo di maestro che due di manovale, cioè torna meglio servirsi delle persone pratiche, benchè la spesa sia maggiore; in altri Bisogna guardarsi dalla buona derrata.

Dove no ghe n'è no s' en pò spend.
Di rapa sangue non si può cavare.

Faghi spend. Farglieli snocciolare.

Gh' hoo sett quatrin de spend } *V. in*
la contrada de san Clement, }
San Clement e Clementin, } *Quat-*
Mi de spend gh' hoo sett quatrin. } *trin.*

Guardà minga a spend. Non guardare a spese.

L'è mej spend dancee in pan che in medesinn o L'è mej frustà di scarp che di lenzœu. *V. in* Lenzœu. Quello che i Siciliani dicono Megghiu lu fornara che lu spezialu.

La el spend, e i olter goden. . . . Le più volte si potrà tradurre per *I matti fanno le feste, e i savj le godono.*

Per on petitt se guarda minga a spend. Una voglia non è mai cara.

Savè fà a spend o Savè spend polit i sen dancee. Spendere la sua lira per vani soldi. Spendere vantaggiosamente.

Savè per quant se pò spend vun. Sapere quanto si possa spendere uno (Redi Op. V, 11). Conoscere il trotto del suo cavallo (Nelli Vecch. Riv. I, 14).

Segond che se guadagna se spend. . . . Bisogna regolare la spesa col guadagno, l'uscita coll'entrata.

Spend anmò o Tornà a spend. Rispendere (Pros. fior. II, v, 62).

Spend a pocch. a pocch. Spendicchiare (*tosco. — T. G.).

Spend el sò sold per quell ch' el var. *V. in* Sòld.

Spend el temp. Spendere il tempo.

Spend e spand. Spendere e spandere (Segneri Quar. XXII, 2 — Sacc. Aime). Spender senza ritegno. Spender gli occhi. Sbraciare. Sbraciare a uscita.

Spend-giò alegrament o a l'ingross. Sbraciare a uscita. Spendere senza ritegno, disordinatamente, sconciamente, alla grande. (occhi.

Spend i œucc del coo. Spender gli Spend la parolla de vun. *V. in* Paròlla.

Spend l'impossibel. Spendere un mondo (Cecchi Dots IV, 2). Sopraspendere.

Spend pocch e stà ben per on pezz.

. . . . Lo diciamo per ischerzo di chi si fa baron di Francia a buon patto.

Stà indree de spend. Ristrignersi nello spendere. Spendere a rilente. Tenere stretta la borsa.

Vess vun che ghe pias a spend. Essere spendereccio o spendente.

Spendaccià o Spendascià. Spendere a refe doppio (*tosco. — T. G.). Sopraspendere. Spendacciàda. Spesaccia. Spesa grande. Spendacción. Spendente (Pandolf. Gov. fam. 3). Sbracalone (Gigl. Reg. 580). Spenditore. Spendereccio. Che si diletta di spendere, ma per lo più si usa ironicamente parlando di chi pecca del vizio contrario, per es. Che spendacción! Guata spendente!

Spendascià per Spendaccià. *V.*

Spendacción per Spendacción. *V.*

Spendibel. Spendibile. Spend el spendibel. Spendere gli occhi del corpo.

Spenditor. Spenditore. Provisioniere. Chi attende a fare la spesa per la casa.

Spendolà. Spenzolare. Pendere. Pengigliare. Penzolare. — Nel Voc. aret. del Redi leggesi anche Spendolare.

Spendoléra (A). Spenzolone. Spenzoloni.

Spendùu o Spés. Speso.

Spéns, Spénsa dicono più volentieri che Spés, Spésa i contadini dell'Alto Mil. con inflessione propria della latinità la quale traspare da per tutto nelle parti montane d'Italia.

Spénser. . . . Giubbeta alla Spencer usata da alcuni per soprabito da cavalcare — Corpetto alla Spencer per le donne.

Spenserin. . . . Giubbettino alla Spencer.

Spensieraa. Spensierato. Sbracato. Trascurato. Straccurato — fig. Prodigio. Scialacquatore.

Spéra (d'orolog.) *v. brians.* per Sféra. *V.*

Spéra. *V. in* Càrta.

Sperà. Sperare. Fà sperà. Dare intenzione.

Chi viv sperand mœur cagand. Chi vive a speranza muore a stento, o bass. muore cacando (Cr. in Speranza § I).

No podè sperann pù nagott. Essere di perduta speranza.

Sperà. T. de' Murat. Lasciare i mattoni a nudo profilando la malta fra l'uno e l'altro di essi.

Speràbel. Sperabile.

Speràda per Speradùra. *V.*

Speràda per Speronàda (trecciera). *V.*

Speradùra. T. de' Mur. . . . L'intonaco dato a una muraglia col solo profilare la malta delle commessure fra mattone e mattone.

Sperànd. *V. in* Sperà.

Speranza. *Speranza*; e poet. *Speme. Spene.*

Battajon de la Speranza. *V. in Luchit.*

Finna che gh'è ftaa gh'è speranza o gh'è vitta. *Fin che c'è fiato c'è speranza* (Fag. Ast. bal. I, 7).

Lassagh on fil de speranza. *Lasciare aloun alito di speranza.*

Speranza dora. *Speranzina di mele. N. N. d'oro* (Gir. Barg. Pellegr. II, 3).

Speranzina. *Mio bene. Mio riposo. Mio diletto. Mia speranza. Speranza. Bocca mia dolce. Cuor mio. Anima mia.* Si dice per vizzo ad una persona amata — Il Cecchi negl' *Incantesimi* (at. IV, sc. II) ha inoltre *Coratella del corpo mio*, frase che in qualche caso d'ironia potrebbe tornare a capello.

Stà su quella speranza. *Stare alla bada. Stare a speranza o alla speranza di chechessia.* — Talora famigl. *Confortarsi cogli aglietti.*

Tegni in speranza. *Tenere in o a speranza*; e famigl. *Tenere a pastura.*

Dar pasto. *Dare erba trastulla.*

Spèrges. *Lo stesso che Aspèrges. V.*

Spèrgiur. *Spèrgiuro. Spèrgiuramento. Spèrgiurazione.*

Spèrgiurà. *Spèrgiurare. Giurare per sostenere il falso. Fra noi però ha forza altresì di Giurare istantemente anche il vero.*

Sperimént. *Sperimento. Sperienza. Esperimento.*

Sperimentà. *Esperimentare. Sperimentare. Cimentare. Provare.*

Sperimentàa. *Sperimentato. Esperimentato. Esperto. Provalo. Versato. Pratico.*

Sperlà. *Sperare. Opporre al sole, a un lume o all'aria una cosa per vedere s'ella traspare. Per es. Sperlà i œuv. Sperare le uova.*

Sperlàda o Sperladinna (Dagh ona). . .

Sperare chechessia; e fig. Squadrare. Osservare. Esaminare.

Sperlongh. *Sprolungare. Prolungare* — Anche i Provenzali dicono *Esparloungear.*

Sperlusc. *È quasi lo stesso che Scapusc. V.*

— I Francesi hanno *Esperlucet*, termine popolare, per *Accorto.*

Sperluscént che anche si dice *Spernuscént.* *Sgrandinato* (Rim. poet. pis.). *Arruffato. Scapigliato.* — Talvolta lo usiamo anche in senso di *Deshellinàa. V.*

Sperluscìà che anche dicesi *Spernuscìà.* *Spennacchiare* (*tosc.) *Spellicciare. Scuotere o Cardar la lana. Pifferare. Percuotere, lambussare.*

Sperluscìàa. *Colla chiama scaccia.*

Sperluscìada. *Spellicciata.*

Sperluscìass. *Starnazzare.* Dicesi degli uccelli, e spec. de' polli, allorchè, dibattendo le ale e rizzando le penne o la piuma, si voltolano e soffregano per terra, gettandosi molte volte addosso il terriccio. Gli uccelli acquatici e que' di ripa fanno lo stesso bagnandosi. Si gli uni che gli altri fanno ciò talora per gioja del calor solare, a godere il quale si acquattano in sur un lato del corpo dopo fattosi un covo con quel loro starnazzare; e talora per tòrsi da dosso i pollini. In questo ultimo caso si userebbe *Spollinarsi* — In Brianza molti dicono in vece *Spollatass* o *Spollatassi.*

Sperlusción. Dicesi di chi suol esser rabbuffato, irto, scapigliato.

Spermacéti. *T. Farmac. Sperma ceti, Cetina? Bianco di balena?* Il grasso della testa del maschio della balena.

Spèrna. *T. de' Peso. Spaderno.* Sorta di rete. *V. Spajèrna.*

Spernascià che anche dicesi *Starni* e *Spernuscìà* o *Sperniscìà.* *Spamazzare. Spernicciare. Sparpagliare. Starnazzare. Sparnicciare.* Dicesi propriamente del pollame solito co' piedi spingere in qua e in là le granella che gli sono date per cibo.

Sperniscìà e Spernuscìà. *V. Spernascià.* **Sperón.** *Sprona. Sprone.*

Coll. Collana? Collare? = Collata. Collo = Rosetta o Stelletta o Rucella. Stelletta (Alb. ene, in Sprone). Spronella = Gamb. Braccia? = Bouton. Forchetta? = Fibbia.

A speron battuu. A spron battuti. A spron battuto. A tutto corso.

Casciagli i speron in la pancia al cavall. Serrare il o Serrarsi sul cavallo (Gh. Voc. in Serrare cit. Cirif. Calv.). Tenere gli speroni stretti al corpo. Dar di sprone. Dare sprone. Dar degli sproni. Toccar di sproni.

Cavalier del speron d'or. Cavaliere a spron d'oro.

Cicca berticca — La forma t'impicca *Leou - Speron - e el resti - Induciana se l'è que-*

Di questa cantilena usata già dai fanciulli in certi loro giuochi si troverà spiegazione nell'almanno intitolato *La Mine* (Milano, Bravetta, 1840).

Cont i speron. *Speronato. Spronato.*

Piaga che fa el speron. *Spronaja.*

Sperón. Sprone nel gallo, nelle galline vecchie, e nel cane.

Gaijona cont i speron. fig. *Gallina vecchia.* Donna vecchia, la quale stia ancora sul galanteggiare. Di questa specie di donne alcuni dicono che *Gallina vecchia fa buon brodo.*

Uga speron de gall. *V. in Uga.*

Sperón. s. m. pl. Cornetti. Sproni. Cornelle. Speroni ne' cavalli.

Sperón. . . . Specie di malore nelle bestie bovine.

Sperón. s. m. pl. Barbo del granturcale. *V. in Melgàse.*

Sperón. Saéppolo. Saéttolo. Brocco. Broccetto. Sprone. Tralcuzzo che nasce dal gambale della vite e si taglia corto a due, tre occhi — . . . e Nome di que' rametti fruttiferi che nascono dalla tralciaja (*ent bernardon*).

Sperón. Sprone. Barbacane trasverso.

Sperón. Spronare. Speronare. Dar di sprone. Correggere collo sprone.

Speronada che i Berg. dicono Raggia ed altri fra noi Gir o Girón. *La Trecciera. Intrecciatojo* — Fra *Speronada* e *Coo d'argent* corre questa diversità, che la prima è numerosissima di spilli, stuzzicatorecchi, ecc.; il secondo è poco numeroso di siffatte galanterie. La trecciera si compone di spazzorecch. *Stuzzicatorecchi* = *Spadina. Spadine. Spadini. Fastellini* = *Spaton o Guggion. Agone* = *Ball. Boston?*

Speronada. Spronata. Dà ona speronada al cavall. *Dare una spronata al cavallo.*

Dar di piedi al cavallo. Dar di sproni.

Speronasc. Speronaccio (Nov. Aut. san. I, perouée. *Spronajo.* (198.

Speronin. . . . Picciolo sperone.

Speróna. Ad. di Castègna. V.

Spropòset e der. V. Spropòsit e der.

Spersór. T. de' Caciai. . . . Tavolaccia quadrilunga, larga 75 centimetri, grossa 12 e lunga 180, con quattro gambe pochissimo alte da terra, e terminante da un capo in triangolo inclinato, sulla quale si posa la farina del cacio lodigiano racchiusa nella tela canapina

(*patta*) appena ch'ella è tratta della caldaja. Ivi poi, circondata dal solo cascino (*de la fastena*) e compressa da un peso sovrapposto, resta per alcun tempo a sgrondare, freddare, assodarsi. È orlettata tutt'intorno a oggetto che possa retterne ogni liquidume.

Spés o Spendùu. Speso.

Hin ben spes, Hin mal spes. Sono bene spesi, Sono male spesi questi anni, questi quattrini e sim. in checchestia.

Spésa. Spesa, e ant. Spesaria. Speseria.

Andà in di spes o Dà in di spes. Incontrar grave spesa — Spesso si usa per ironia volendo denotare il contrario.

Cavagh i spes. Trarre le spese (Pan. Poet. I, xxvi, 8). *Rifarsi della spesa. Ricoprirsi della spesa* (Magalotti).

Copri i spes. Rinfancare le spese (Targ. Viag. IV, 120). *Francare le spese.*

Dopo pagua i spes. Ogni cosa o spesa compensata.

Entrà in spesa. Incontrate grave spesa — *Fà entrà in spesa. Mettere alcuno in ispesa di checchestia.*

Fà fa de la spesa. Dare spesa.

Fals spes o Spes fals. Le male spese (Lasa Srega I, 2). Le spese accessorie, come quelle di carteggio, posta, recatura, inance, ecc. che s'incontrano per la sbrigazione d'alcun affare.

Fà spesa. Fare spesa. Comperare.

Fatten bona spes. . . . Frase che si usa per dire altrui Scapricciati pure a tua voglia, godi pure di una data cosa, che ne hai anche per poco, ch'ella non ti può durar molto.

Imparà a sea spesa o Imparà a sò mal cost. Chiarirsi o Imparare alle proprie spese.

Portà minga la spesa. Non portare o Non francare o Non sopportare la spesa. Non complire. Nnn tornare. Non tornar conto. Non portare il pregio.

Robba che se gh'ha senza spesa. Sowallo.

Spesa ben fada. Spesa assegnata o fatta con assegnatezza.

Spesa de matt. Spesa sconsigliata, inconsiderata, imprudente.

Spesa de monedazion. Monetaggio. Spesa che occorre per fare la moneta.

Spes de bocca. Spese vittuarie.

Spes de mort. Spese funerarie.

Spes menuder. *Spese minute. V. in Spesètta.*

Spes sforzos o forzos. T. Forense...
Spese d'immediato disborso, indispensabili, d'assoluta necessità, inevitabili.

Stà in sui spes. *Stare sulla sua borsa* (Caro Let. fam. III, 338). *Stare a spese o a spesa. Essere sulla spesa.*

Trà-via la spesa. *Gettar via la spesa.*

Tœù-giò di spes. met. *Freddare. Uccidere. Lo stesso che Fà fregg. V. in Frègg.*

Vess condanaa in di spes. *Essere condannato nelle spese o condannato a rifare o a risarcire tutte le spese.*

Vess in d'on sit sui spes. *Dimorare in alcun luogo a spese.*

Vess pussee la spesa che l'entrada. *Essere più l'uscita che l'entrata.*

Spesa. *Le Spese. Il Vitto. Gli Alimenti.*

Con la spesa. *Col vitto* (Gior. Georg. e Agr. tosc. passim).

Fà la spesa. *Dare le spese. Spesare.*

Fà la spesa o Provéd. *Far la provvista giornaliera del vitto. Spendere.*

Guadagnass la spesa. *Guadagnarsi il vitto o la tornata di casa?*

Vess-giò di spes o Vess spesaa. *Trarne le spese. Averne le spese.*

Spesaa. *Spesato. Alimentato.*

Spesàscia. *Spesaccia. Spesa mal fatta.*

Spesàzza. *Spesona* (*tosc.). *Spesaccia. Spesa alla grande.*

Spesètta. *Spesuzza* (Caro Let. ined. I, 186). *Spesina* (*tosc.). *Spesuccia* (*tosc.). *Spesuola* (*tosc.). *Spesetta. Speserella.*

I spesett hin quij che porta-sù, hin quij che porta-via, hin quij che mazzà. *Le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere.*

Spesettinna. *Spesicciuola. — Spesettinn de scœuravia. Spesicciuole traverse* (Nip. Bacc. 1841, p. 52).

Spesòuna per Spesàzza. *V.*

Spèss o De spess. avv. *Spesso. Frequentemente. Spessamente. Spesse volte. Sovente.*

De spess comè. *Spessissimo. Spessissimamente.*

Spèss. Denso. *Spesso. — Folto.*

La se fa spessa. . . . Dett. che fra noi ha i sig. seg. La matassa s'arruffa; il temporale si fa nero; la cosa incalza; l'è lunga la storia; ormai la mi viene a uggia; io le veggio per aria.

Pù spess del brœul di gnocch. *Spes-*

sissimo. Densissimo — Follissimo. V. anche in Brœul.

Vesseg el spese e el rari . .
Dicesi bass. allorchè uno s'abbatta escrementi liquidi e solidi.

Spességa. *Bracco. Voci che in lingua jaddattica o furbesca equivalgono a Bir.*

Spessegà. *Affrettarsi. V. Pessegà.*

Spessin. *Densarello* (Cuoco macer. p. 11).

Spettà, ecc. *V. Speccià, ecc.*

Spettàcol o Spettàcquel. *Spettacolo.*

Questa voce che nell'italiano risveglia esclusivamente idee tragiche o magnifiche, fra noi desta non poche volte l'idea del ridicolo.

Spettàcol o Brutt spettacol. *Coso. Difetto. Bertuccione. Mascherone.*

Spettàcol. *Casoso. Miracolajo. Colui che per poco grida al miracolo, che le maraviglie d'ogni menomo che. Lo stesso che Casett. V.*

Spettàcol. } *Subisso. Gran quantità.*
Spettacoléri. } *Sfragell.*

Spettacolúsa. . . . *Agg. di Rappresentazione che sia mirabile spettacolo.*

Spettànza. v. dello stil colto. *Apparenza. Attenenza. Pertinenza. Giurisdizione. Ingerenza.*

Spettàsc che anche dicesi Spettascè. *Spettascéri. Schiacciata. Schiacciamento.*

Andà iu spettasc. *Schiacciarsi — Andare in paniccia. — Fracassarsi.*

Fà on spettasc. *Fare una tagliata. Fare un'uccisione, una strage.*

Trà in spettasc. *Fare una panica* (tosc. — T. G.). *Fracassare. Nabissare. — Direbbesi anche per Mandare Andare in bricioli, in pezzi.*

Spettascée e Spettascéri. *V. Spettàsc.*

Spettascént. *Poltiglioso. In paniccia.*

Spettascià. *Spiacciare* (*tosc. — T. G.). *Scofacciare. Schiacciare — La nostra voce o procede da Petàsc (V.), cui*

Sbottascià da Bottàsc, o proviene dal romauzo Spatatschar. — Anche i Napoletani usano la voce Spetacciare per mandare in pezzi.

Spettasciàa. *Spiaccicato* (*tosc.). *Schiacciato. Sfocacciato.*

Spettasciàda. } *Schiacciata. Schiacciamento.* (ziak)

Speziaria. *Speziaria. Bottega dello speziale.*
Speziaria. T. de' Carrozz. . . . *Salvarolo che sta da tergo nelle poltroncette.*

da riaggio (*brancal*), così detta perchè parte di essa serviva già per riporvi anche i medicinali.

Speziaria per Spèzzi. *V.*

Speziaria verda. Chiamiamo così per ischerzo gli agli e le cipolle.

Speziaria finna. *La Contessa di Civillari* ed anche assol. *La Contessa*.

Voci di gergo per indicare la m.

Spèzie. *Specie*. *Spezie*; e ant. *Spezia*.

Mudà spezie. *V.* in *Spècie*.

Spèzie. *Speciale*. *Farmacista* (Min.).

Acqua e praa, e el speziee l'è bell e faa. Scherzo comune fra 'l nostro popolo per indicare che nella professione dello speziale la materia prima costa poco, giacchè in gran parte si compone d'acqua e d'erbe arvensi.

Cant o List de speziee. *Conti da speziale* (Alb. bass. in *Apothicaire*). *Conti esagerati, alterati ne' prezzi*.

Hal faree no tocca, dal speziee no mett in bocca. Prov. che si allega per avvisare altrui dei pericoli che si possono correre nelle botteghe di un fabbro e di uno speziale.

El gioeugh del speziee. *V.* in *Sproposit verso il fine*.

Gioven de speziee. *Spezialino*. Giovine di spezieria soggetto al capospeziale (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 378 e 400). *Ministro di spezieria*.

latendesen come on speziee a fa copp. *Saper tanto d'un mestiero quanto la testuggine del volare* (Nelli *Vecchi Rivali* III, 10). *Avvenirsi come al bue a far santà*. Dicesi di chi si pone a far alcuna cosa che non gli si avviene.

Lista de speziee. *Vedi più sopra*.

Segn de speziee. — *V.* quì sotto.

Spèzie. fig. Chi venda troppo caro le proprie merci; e della bottega di costui diciamo ch'essa ha el *segn de speziee*.

Speziara. La moglie dello speziale, o Donna che eserciti la spezieria ne' conventi, ecc. — *V.* in *Ziléra*.

Spezierin. Giovine speziale.

Spezierinna. Giovane donna di speziale.

Speziós. *Sapiente*. Agg. di Cacio ricco di principj aromatici, o di cibo assai aromatizzato.

Spèzz. s. m. pl. *Moneta spezzata* (Prose fior. cit. dall'Alb. enc. in *Poderone*).

Minuti. *Spiccioli*. Monete di minor valuta, molte delle quali ragguagliano il valente di una moneta maggiore, come sono i centesimi e i soldi e le mezze lire per rispetto alla lira, questa rispetto allo scudo, ecc.

Spèzz. add. *Scompagnato*. Per esempio: On tomm spezz. *Un volume scompagnato*. — Il francese *Dépareillé*.

Spezzà, ec. dicono anche fra noi le persone colte per Rómp, S'giandà, Sgalà, ecc. *V.*

Spezzàa. *Spezzato* — in f. di sust. per Spèzz. *V.* A la spezzada. *Alla spicciolata*.

Spezzaquattrin. *Stillino* (*tosc.). *Squartapiccioli*. *Scorticapidocchi*. Colui che in qualsisia partizione col compagno vuole che sia scompartito a tutto rigore ogni minimo che.

Spèzzi o Spèzzia. *Spezie*. *Spezierie*. *Aròmati*. Mescuglio di aromati in polvere per uso di condire le vivande.

Dà el spezzi o la spezzia in bocca ai asen. *Essere come candire una rapa* (Pan. *Avv.* I, 7). *Far la panata al diavolo*. *Lavare il capo o la schiena all'asino* (Pan. *Poet.* II, xxiv, 19). *Confettar uno stronzolo*. Beneficare chi se ne ritrae o chi non fa capitale del beneficio — Talora *Correre dietro a chi fugge*.

Vessegh-sù el spezzi, che anche diciamo Vessegh-sù el pever. *Saper di rame*. Costare molto.

Spezzitt. s. m. pl. *Più monete spicciole*.

Spezzitt. s. m. pl. T. di Stamp. . . I compositori chiamano così i Tipi rappresentanti cifre numeriche le quali congiunte fanno risaltare le frazioni sul corpo d'un carattere da stampa. Per es. in $\frac{1}{2}$ quell' 1 e quel 2 sono spezzitt.

Spia e comun. Spion, che anche diciamo Luzia, Trómba, Trombètta e nob. *Confidént*. *Fiutone* (*fior. — Zan. *Cr. rinc.* III, 3). *Angiolino* (*tosc. — T. G.). *Referendario* (Mon. 427). *Spione*. *Spia*. *Esploratore*. *Denunziatore*. *Delatore*. *Soffione* — Propr. parlando però nel nostro dialetto facciamo spesso volte distinzione fra *Spia* e *Spion*. La prima ci rappresenta il vero *Delatore*, cioè chi spia per riferire o chi riferisce con animo deliberato le cose vedute o udite; il secondo può esser tale, e può anche essere un semplice spiatore per proprio utile o piacere.

El gh'ha faa la spia. Gli ha fatta la pera o la susina o la marachella.

Fà la spia. Far la moglie del Taja (Cini Des. e Sp. I, 9). Rifilar la parlantina. Fare la lionessa. Mangiare spinaci. Far la marachella. Soffiare. Essere un fiutafatti. Far l'alchimista. Raccórre i bioccoli. Essere spinacajo. E al vederne se n'avvisa il compagno dicendogli *Sta cheto che gli spiove* (Mon. 427) o vero *Egli è un vento che pela*.

Metteghi ona brava spia el fianch a vun. Mettere bracchi alla coda d'uno — Appostar la lodola o la starna — Aver buoni bracchi alla coda di alcuno.

Senza spii se fa nagotta. Chi è povero di spie è ricco di vituperio. Miseria di tutta verità nelle cose di guerra; e siccome anche la vita è milizia, così non senza verità anche nel viver civile nel quale l'indifferente *Nosce alios*, che Meuandro preferiva al *Nosce te ipsum*, è spesso tramutato nell'inonesto spiare gli affari altrui per far bene i proprj.

Vess tegnuu per spia. Aver nome di soffiare (Dati Lep. 81).

Spia per Omètt o Lavarin. V.

Spianà. Spianare — Spianàa. Spianato.

Spianàda. Spianamento. Spianatura.

Spianàda. Spianata. Spianato — Noi però diciamo *Spianada* anche ciò che non è tale realmente, ma che ci sembra tale per apparenza ottica veduto d'alto in basso. A questa ultima specie di *Spianada* corrisponde la *Spiaggiata* che usa il Magalotti (Lot. scient. I, 165).

Spianàda. T. Agr. . . . Il prato che non istà sempre tale, ma che per alcuni anni è prato, poi per altri diventa campo, indi ridiventa prato, chiamasi fra noi con questo nome di *Spianada* in tutto quel primo anno nel quale incomincia ad appratire. Nel Lodigiano dicesi così quel campo che, spogliato dei cereali, distoppiato e adacquato, incomincia a inerbarsi e farsi prato per servire poi forse un quadriennio al pascolo de' bovini ed alla casearia.

Spianadór. T. d'Arg., Otton., ec. *Pianatojo*.

Spianadóra che alcuni chiamano anche *Strevént* o *Stravént*. T. de' Mattonai. . .

Assirella a piano inclinato annessa capra de' mattonieri, o alla tavola

de' tegolai (*banch di copp*), dove posano i mozzi di creta da mattoni o da tegoli nella forma, e sulla quale l'operaio li va spianando.

Spianadóra. T. de' Fornai. . . . Quella tavola o quel coperchio della media sui quali il fornaio lavora i panetti spianando la pasta.

Spianin per Pianin. V.

Spianón. T. d'Agric. . . . Così chiamasi uno Strumento fatto con più rami di gelso, d'olmo o simile, attaccati ad uno stilo dalla parte grossa, e ritenuti per lo mezzo con un legame d'un altro pezzo di legno, il quale si fa tirare da uno o due cavalli per ispiantar le zolle d'un campo.

Spiàrda. T. de' Fornaciai. . . . Quello spazio che rimane là dove a' tempi andati fu cavata la terra da fare i lavori di cotto; spazio sul quale dal maggio all'agosto si viene distendendo non più alta d'un decimetro la terra o il *ferretto* che si trae dello scavo attuale affinché ivi si assolini, si rasciugli e si renda atta a lavorarsi in tegoli. La *Spiàrda* è diversa dall'Era: quella è seccatojo della terra da lavorarsi, questa seccatojo delle terre già lavorate, ma non ancora cotte.

Spiàrda. Mostra. Parata. Il fr. *Étalage*.

Mett in spiàrda. Mettere in parata o in mostra. L'*Étaler* dei Francesi.

Spüscia. Spìaccia.

Spiattarà. Spiaccicare (*tosc.). Applattire. Scofacciare. Schiacciare a similitudine di cofaccia o sia di focaccia.

Spiattaràa. Spiaccicato (*tos.). Spianacciato.

Spiattaràda. Spiaccicatura (*tosc.) — e fig. . . . Cuentà.

Spiatterlàn dicono verso Saronno ecc. per Scarcasciatt. V.

Spiattola per Battirocùla sig. 1.° V.

Spiàzz. Pianòro (*tosc.). Picciol piano su monte o tra' monti.

Spiàzz. Spiazzo (Targ. Viag. II, 328 e 454). Piazza (Gior. Georg. X, 352). Spiazata (Savi Ornit. II, 50 e 85). Luogo aperto, piano, spazioso, e sgombro d'alberi, sterpi e sim. nelle selve, dove si pianta la carbonaja.

Spiazzuè. Piazzetta. Spiazzuè in di bosch.

Disfaticcio dei boschi (Lastri Op. V, 48).

Spicc. Spicciativo. Speditivo. Sbrigativo.

L'è la pù spiccia. Quest'è la più spiccia (*tosc. — T. G.), la più spedita. Spiccià in sig. di Spiccare, Tòr via, noi siamo solo in Spiccià o Staccià on mandaa o on orden. Spiccare o Staccure un mandato (Bandi tosc. — Mol. El.). Spicchi. Brillare. Sfarzeggiare. Spiccare. Spicch. Sfarzo. Spicco.

Fà on spicch. Fare più del solito. Superare l'aspettazione; e fam. Uscir del manico.

Fà spioch. Fare scoppio. Dare spicco. Spiccià. Spicciare. Espedire.

Spiccià (A la). Speditivamente. Alla testa. Alla presta. Sbrigatamente. Speditamente. Spocciatamente. Alla spacciata; e ant. Avaccio. Avacciatamente.

Spicciass. Spicciarsi. Spiccet. Spiociati.

Spiccoli, ecc. V. Spiscini, ecc.

Spig. Spiegare. Mettere in piano.

Spiga. Spiegato.

Bell temp spiegaa. Tempo chiaro.

Caratter spiegaa. Carattere aperto.

Coro aperto. Viso aperto.

Spigadonna (Dagh ona). Fare una spiegacioncella — Fare un po' di spiega.

Spiegazion. Spiegazione — La spiegazione del vangeli. La Spiega.

Spigatà la cà. Disfar la casa. Spigantà.

Spigantare o Sbarbare alcuno.

Spigantà. Spigantato.

Spigantadell. Spigantatello (Nelli Vilup. I, 1).

Spigantass. Spigantarsi. Andare in miseria.

Spigera V. in Carta.

Spigera o Spigera-giò. Spippolare. Spiat-

tellare. Dire apertamente — Ghe la spif-

teri-giò. Gliela spippolo. Gliela spiano.

Spigera da. Bibbiata — ... Una sgocciolata di

barletto, una dichiaraz.* spiattellata.

Spiga. Spiga. Spica de' cereali.

Picill. Collo della spiga (Trinci Agr. I, 236)

= Barbis. Ariste. Reste = Goss. Involucro.

A san Bernardin cascia la spiga el grand e el penin. . . . Poco più ol-

tre la metà di maggio tutto il grano è spigato, la spigatura è in perfezione.

A san Giorg la spiga in l'ort e anche meglio A san Zorz la spiga in l'ort. . . . Sullo scorcio d'aprile

ogni cereale viene in bella cresenza.

Avegh la spiga in del goss. . . . Ave-

re la spiga tuttora nell'involucro, e per lo più Avere la spiga incartoc-

ciata (Gior. Agr. II, 372), cioè Non

uscire la spiga della guaina delle foglie per intristimento. (382.)

I spigh. Lo Spigolame (Gior. agr. XVII, Spigh bej e verd. Spighe sincere (*cont. tosc. — Gior. agr. tosc. XIII, 382).

Spiga per Fésa dicono i cont. in quel loro detto Vitta dolza, spiga d'aj. Anima mia, spicchio d'aglio (Fir. Trin. III, 6).

Spiga (In). A spina (*fior.). Intrecciato. Agg. di stoffe a fila intrecciate.

Fà el valz in spiga. V. in Valz.

Spighèta. V. Forment matt in Formént.

Spighèta. Cordellina. Spinetta. Sorta di nastrino da guernizioni fatto a spina.

Spighettàa. Lo stesso che In spiga. V.

Spighettinna. . . . Picciola spighetta.

Spighi. v. cont. Spigare; e ant. Spicare.

Fare la spica; la spigatura.

Spighi. v. cont. Spigato.

Spigor. Spigolo. Canto vivo. L'angolo esterno di un corpo qualunque.

Spigor. Raspollo. Racimoletto di uva scappato dalle mani del vendemmiatore.

Spigora. Spigolare. Propriamente Andare alla busca delle spighe dei cereali scappate alla mano dei mietitori — e per estensione Andare alla busca di ogni residuo di raccolti agrari qualunque — ed anche fig. Spizzicare. Spilluzzicare. Raccogliere quà e là alcuna parte di maggior cosa qualunque.

Chi va a spigora. Buscantino (Gior. Agr. VIII, 12). Chi va in busca di castagne e di altri prodotti rurali scappati alle mani de' raccoglitori al tempo delle raccolte — Spigolatrice (Spolv.).

Spigora. Racimolare. Raspollare. Andare cercando i raspolli. V. anche Grapellà.

Spigora. Spigolato.

Spigora. T. de' Murat. . . . Agg. di ciò che ha spigolo, che ha canto vivo.

Spigoradura. Spigolatura (Monti Prop.). Spigolame (Tar. fir.). Le robe spigolate.

Spigorin. fig. . . . Persona avvenente e di corporatura svelta e magretta.

Spigorinett. Dim. e vez. di Spigorin. V.

Spigorinna. Lo stesso che Spigorin detto esclusivamente di donne.

Spilà (dal ted. Spielen). Tirarle per gli orecchi (Fag. Cont. Bucot. III, 25).

Giocare, e più propr.* alla bassetta o ad altro simil giuoco di sorte.

Spilador (dal ted. Spieler). Giocatore.

Spill (dal ted. Spiel). Giuoco.

Giugà a hon spill. . . . È come siegue: Si descrive un circolo in terra, e più fanciulli, un po' da lungi, si fanno a tirarvi dentro una moneta. Chi vi coglie, vince a dirittura; gli altri sono obbligati a sospingere con un dito la moneta, dicendo *Bon spill*, e procurando al tempo stesso di mandarla nel circolo; chi dà in esso, vince; e chi non vi coglie o l'oltrepassa, rimane perdente.

Spillà. *Lo stesso che Guggià. V.*

Spilla. *Spillone (*tosc.). Spillo (*tosc. —*

Tom. Sin. p. 506). Quello spillo gemmato o d'oro o d'altra materia preziosa che s'usa dagli uomini per appuntare i due petti della camicia, dalle donne per appuntare pezzuole, baverine ecc. in sul petto. A Lucca lo dicono *Spilla* e *Spilletta* — Fra *Spilla* e *Guggia* dora corre diversità.

Spillàtegh. s. m. *Spillatico (*tosc.).* Voce fiorentina che il nostro popolo suol voltare comun. in *On tant per i guggitt.*

Spillón. *Spillettone? Spillone (Tar. fir.).*

Spin. *Rogo. Pruno. Spino.*

Spin bianch. *Spina alba* o *bianca*. *Spin bianco. Pruno bianco. Marruca bianca. Spin tordellino. Il Mespilus oxyacantha L.*

Spin brugnœn. *Prugnolo. Vepro. Prunello. Strigniculi. Spino nero. Il Prunus spinosa L.*

Spin uegher. *Spino soldino. Ranno. Spina giudaica. Marruca nera. Piattini. Plaustrini. Il Rhamnus paliurus L.*

Spin ridrizz o de redrizz. *Agitolì. Inchiodiacristi. Corona di spine. Spina da corone di crocifissi. Il Lycium europæum de' bot.*

Spin. . . . *Spina magna* o *sagina*.

Spin. . . . *Spina cervina. Spino cervino. Il Rhamnus catharticus L.*

— *Lough pien de spin. Spinajo. Spineto. Prunaja. L'Arveda de' Bresciani.*

Spong cont i spin. Spinare.

Tirà-via i spin. Disprunare. Sprunare.

Spin. s. m. *Spina.* Lo stecco pungente degli spini d'ogni genere, della robinia, ecc. — *Pungolo — Aculeo.*

Andà-dent on spin in d'on pè. Ficcarsi ad alcuno una spina in un piede.

Ch'è di gran spin. fig. L'affare è delle spinosità.

I spin di rubinn hin velenos comè. La spina delle robinie fa trafillare di malagevole guarigione.

L'è on spin scœura di pee o scœura d'on œucc. fig. Gli è uno stecco uscito d'in su gli occhi — S'être tiré une grunde épine du pied dicono anche i Fr.

L'ha ciappaa on spin in d'on pè. Fu spinato in un piede. Diè del piede in una spina che gli si ficcò in pelle.

No gh'è rœusa senza spin. fig. Ogni agio porta seco il suo disagio o vero La carne non va senz'osso o Non si può còr la rosa senza pugnersi (Monos. 225 e 308). Chi ha capre ha corna. Non si può pigliar pesci senza immollarsi. Non si può avere il mele senza le mosche.

Tœù-scœura on spin d'on did. Trarre o Cavare una spina da un dito.

Tœuss on spin scœura di œucc. fig. Levarsi un bruscolo di sugli occhi.

Vess in sui spin o in di spin. Lo stesso che Vess in di gucc. V. in Guggia.

Vess on spin in d'on œucc o in d'on pè. fig. Avere lo stecco negli occhi di checchessia (Magal. Let. scient. XLV, p. 529). Essere checchessia uno stecco in su gli occhi ad uno (Segni St. fir.). Essere un prun sur un occhio (Fag. Atl. bal. I, 4). Essere un' acuta spina. El m'era on spin in d'on œucc. E' m'era un prun sur un occhio, cioè mi riusciva importuno, d'inciampo, d'ostacolo.

Spin. T. de' Cascinai. *Fiaccola* (Gior. Agr. tosc. III, 494). Bastone lungo due metri che da capo ha incassati certi pioli alternanti disposti ad angolo retto per lungo di 45 centimetri circa, il quale si adopera da' cascinaï per dirompere il caglio nel fabbricare il cacio, onde partire il siero dalla parte caseosa. La *Cannuga* de' Sardi e la *Jova* de' Toscani registrata dall'Alb. enc. sembrano affini. Spesso i nostri cascinaï, e specialmente que' lodigiani, usano a quest'uopo un rampollo di vero spino armato de' suoi aculei. Quel primo fu un raffinamento dell'arte.

Spina. V. Spinaa.

Spinà. Spicciare. Spillare. Trar per lo spillo il vin della botte — Lo Spinare dei diz. it. vale trafiggere con ispina.

Spinà. Pettinare. Cardare il lino.

Spinàa. Pettinato. Cardato.

Spinacàrpen. Ad. di Pér. V.
Spinàda. Imprunata? La siepe di bian-
 cospino o sim.
Spinadór che anche diciamo Spinazzìn o
Spinazzée o Spinascée. Pettinatore. Chi
 pettina la canapa, il lino e simili.
Spinadùra. Pettinatura di lino, canapa, ec.
Spinarœù che altri dicono Mezzìn o Fonsg
magengh. Prugnòlo. Sp. di fungo man-
 gereccio che pare l'*Agaricus prunulus*
 di Scopoli. In Toscana si nomina *Pru-*
gnolo di maremma, Prugnolo nostrale
color d'Isabella, Prugnolo nostrale
colorcenerino. È quadripartito in testa;
 fra noi cresce ne' boschi prossimi al
 fiume Lambro.
Spinasc, Spinascée, Spinascinna. V. Spi-
azz, Spinazzée, Spinazzìn.
Spinazz o Spinàsc. Spinacio (Targ.). *Spina-*
ce, e per lo più al pl. *Spinaci.* La
Spinacia oleracea L., forse così detta
 dall'aver il seme spinoso.
Spinazz bressan. Spinaci d'Olanda?
 (Diz. di Bol.). *Spinace* di foglia larga,
 e di costa sottile, di pianta più grossa,
 e che fa qualche po' di grumolo.
Spinazz nostran. Spinaci comuni.
Spinazz. Una nuova specie di
Spinaci è quella che si ha dalla pianta
 detta *Tetragonia expansa* che il Gior.
 Georg. VI, 183 dice chiamarsi vol-
 garmente in Toscana *Spinaci inglesi.*
A pes de spinasc. V. in Pés.
Dà el cuu su on spinasc. Dar del
culo in un cavicchio. Prendere a far
 cose che tornino a danno di chi le fa.
Vess battezzaa con l'acqua di spi-
nasc o di rav. V. in Acqua vol. I, p. 6.
Spinazz salvadegh che alcuni dicono an-
che Erba san Carlo. v. dell'A. Mil. Car-
do. La Carlina vulgaris L. gen. 1258.
Spinazz. T. d'Agr. . . . Specie di rastro.
Spinazz che alcuni dicono anche Spinón.
T. di Linajuoli, ecc. Pettine. Strumento
 a ponte di ferro col quale si pettina
 il lino, la canapa e simili — Collo
Spinazz si pettina alla grossa e si cava
 la stoppa; collo *Spinazzìn* di fine e si
 hanno i cavatini (*stoppinna*); collo *Spina-*
zzon si pettina la canapa. Nello *Spina-*
zz si osservano *Assa. Asserello* e
Dent. Spilloni (*tosc.)?
Spinazz. T. de' Parrucch. . . . Sp. di
 scardasso a ponte fittissime col quale

si ravviano e ripuliscono i capegli di
 mezzana lunghezza. È quello che i
 Fr. chiamano *Carde à tirer à plat.*
Spinazzà. T. de' Parrucch. . . . Scardas-
 sare i capegli per ripulirli e prepa-
 rarli per la testura.
Spinazzée o Spinascée. . . . Chi fab-
 brica i pettini da lino.
Spinazzée o Spinazzìn per Spinadór. V.
Spinazzìn o Spinascinna. Mezzo-cardo-
(Tar. sir.) Quel pettine serrato o fitto
 da lino per la cui cardatura s'hanno
 i cavatini (*la stoppina*).
Spinazzón. T. de' Parrucch. . . . Sp. di
 scardasso a ponte fitte col quale s'in-
 cominciano a ravviare e ripulire i
 capegli di tutta lunghezza da lavorarsi
 in parrucche e sim. È il *Carde à pré-*
parer de' Francesi.
Spinazzón. Straccione. Scapecchiatojo?
 Pettine a denti grossi per iscardassare
 alla grossa la lana, la canapa, e sim.
Spinèll dice qualche Maniscalco per Gáll
e Gallètt. V.
Spinèll o Spinèlla. T. de' Bott. . . . Sp.
 di Trivella ad asta, tutta di legno
 tondo con entro alcune laminette di
 ferro, la quale si usa per arrotondare
 i buchi delle cannelle nelle botti, nei
 tini, e sim.
Spinént. Spinoso. Che spina. Prunoso?
Spinéra. Pettinatrice di lino, canapa, ecc.
Spinètt. T. de' Fab., Car. ecc. . . . Nome di
 quelle Cavigliette ch'entrando nelle
 campanelle (*œucc*) de' predellini (*basel-*
lin) ne mastiettano gambe con gambe.
Spinètta. Spinetta. Sp. di gravicimbalo
 a spina o penna — Chi fabbrica le
 spinette dicesi *Spinettajo* — Spesso
 le spinette hanno *Custodia.*
Impennà ona spinetta. Rimpennare
una spinetta.
Spinètta. Picciola spina di ferro
 che fa ufficio di chiovo in quelle parti
 di un lavoro ove il conficcare a chiodi
 riesce malagevole o dannoso.
Spinètta. T. de' Manisc. V. Ferr a spi-
netta in Fèrr.
Spinettinna. Buonaccordo.
Spinettón. T. de' Manisc. V. Ferr a spi-
netton in Fèrr.
Spinettón. Spinettone (Tar. sir.). *Spinetta*
 grande.
Sping. Spingere.

Sping. Sbirciare. Adocchiare per banda.
Sping. Tirar le carte per gli orecchi (Fag. *Rim. piac.* III, 16 o 51). **Succhiellare.**
 Guardar le carte sfogliandole o tirandole su a poco a poco.

Spingàrda. Spingarda. Spingardella.

Spingiàda. Spinta. Spingimento.

Spingiùu. Spinto — Sbirciato.

Spinin. Spinuzza.

Spinin che anche diciamo Scontrin. Zipo-
lo. Legnetto col quale si tura la can-

nella (*spinna*) della botte o simili.
Spinin. Lo spillo dalle costole d'una
 botte (*Cresc. Agric.* I, 335). Quello spillo
 che si fa laterale in alto nella fronte
 della botte per ispillarne il vino a
 cannella da piede chiusa.

Spinincèu. Zipoletto.

Spinna. Cannella? Legnetto tondo, forato
 per il lungo a guisa di bocciuol di
 canna, che si adatta da piè del tino
 o del fondo anteriore delle botti per
 attingere il vino, e turasi col zipolo
 (*spinin*). — Il Gozzi usò anche *Spillo*,
 ma erroneamente.

Spinna. Ago. Perno. Spina in genere.

Spinn del morinell. Fasoli del frul-
lino? I due stremi sottili del frullino
 degli sportelli delle carrozze pei quali
 riposa nei ritti (*pienton*). *V. in Tiraspèc.*

Spinna. . . . Ognuno di que' ferri che
 servono a collegare la travetta di ma-
 drevite (*scœuggia*) d'uno strettojo da
 olio o da vino co' suoi ritti (*vergen*).

Spinna. Ago. In ispecie è nelle toppe
 (*saradar*) quel Ferro ch'entra nel buco
 della chiave e la guida agl'ingegni
 della toppa stessa.

Spinna quadra. Ago quadro — Spinna revolta-
da. Ago a T fermato in piastruola — Spinna sem-
pie. Ago sempio — Spinna tonda. Ago tondo.

Negli arpioni è quel Risalto in cui
 s'inganghera l'anello della bandella.

Spinna. Ago. Quel ferro aguto de' candel.
 da chiesa in cui s'infigge la candela.

Spinna. Spina. Nel maschio delle car-
 rozze è l'aguto di fondo, talora liscio
 e con foro in cui entra la caviglia fer-
 matrice (*ciavella a manja*), e talora a
 vite su cui s'invita il dado fermatore.

Spinna. Spagnoletta.

Spina. Spina? Nelle razze delle ruote
 è quell' chiavello da capo
 pel nei quarti.

Spinna. Spina. Ognuna di quelle che i
 fabbri dicono *Spinett signif.* 1.° *V.*

Spinna. Cresta. La parte più sporgente
 nel cane delle piume d'armi da fuoco.

Spinna. T. de' Fabbri. Spina. Conio di
 ferro da bucare i metalli infocati. *Spina*
quadra per fare i buchi quadri — *Spina tonda*
 pei tondi.

Spinna. T. de' Panierai. . . . Grossa stecca,
 simile a quella de' calzolari, di cui si
 servono per lasciare i loro lavori.

Spinna da carpen. Ad. di Pér. I.

Spinna ventosa. T. de' Chir. Spina ventosa.

Spinna. Ad. di Uga. V.

Spinón. . . . Spina grande e acutissima.

Spinón. Spinone (*tosc. — *Rim. aut. pis.*)
 Stoffa di seta assai fitta e nervata.

Spinón. . . . Propriamente quella Can-
 nella più grande delle ordinarie, fra
 noi dette *spina*, che torasi verso il
 fondo delle botti assai grandi.

Spinón. . . . Cannella a gomito e grande
 che ponsi al tino per isvinare.

Spinón. Pettine. V. Spinazz.

Spinós. Ad. di Ribes. V.

Spinta. Spinta. Spingimento.

Spioggia. Spidocchiare. Nettar da' piloc-
 chi.

Spioggiass. met. Spidocchiarsi. Uscir di
 mendicume.

Spiola e Spiora. Voci briansuole equiva-
lenti a S'ciùssera (piastrella). V.

Spión. Spione. V. in Spia.

Spión (in genere). . . . Ogni foro o
 graticcio o congegno donde si possa
 spiare all'esterno inosservati.

Spión. . . . Foro incatrato nel pavimento
 della stanza immediatamente sovra-
 stante ad una bottega, ad oggetto di
 aver veduta in essa.

Spión. . . . Così chiamansi nelle gelosie
 o persiane quei due o tre Regoli di
 legno che si lasciano mobili per co-
 modo di chi sta a guardare in istrada
 non osservato, a differenza degli altri
 regoli che tutti son fissi.

Spión. . . . Piastrutta di ferro sforacchia-
 ta che mettesi nelle postierle e simili
 per ispiare al di fuori inosservati.

Spionà. Codiare uno o gli andamenti di
uno — Spillare. Rinvergare. Rispiare.

Spionà. Spiare; al freq. *Spieggare;* e
 comic. *Mangiare spinaci o Pisciar nel*
cortile. Spiare e riferire altrui lo spiato.

Spionà(dal romanzo *Spinner*). *Dar a di vedere. Spiare. Dare indizio.*

I vers slegued, present a stravaista... de curti autor Spionan che se sta mal de abilita. (Art. Post. 31.)

Spionna. Spìato. (chella.

**Spionada. Spiagione. Spiamento. Mara-
spionadonna.** **Spiagioncella.**

Spionagg. **Lo spiare.**

**Spionase. Spionaccio. Spiaccia. Accr. e
pegg. di Spia.**

Spionca. T. degli Occhiali. . . . **Specie
d'occhiale che ci fa vedere diretta-
mente un oggetto mentre noi mostria-
mo di mirare con esso dal lato op-
posto all'oggetto medesimo; il che
s'ottiene per mezzo di un cristallo
mentato per obliquio in siffatto oc-
chiale. I Francesi lo dicono *Jalousie*
e *Lunettes de jalousie.***

Spia per S'ciòasera. V.

**Spinar. v. a. del Var. Mil. Basso. Per-
cosse. Battiture.**

**Spiner. Meschino. Gretto. Pidocchioso.
Misero. Taccagno.**

**Falla spiossara o de spiossar. Far
le nozze co' funghi. Fare checcassia
a miseria. Fare la spese con eccen-
dente risparmio.**

Spiosserada. Atto taccagnesco.

**Spiosseraria. Grettezza. Pidocchieria. Mi-
seria. Sordidezza. Taccagneria. Tir-
chieria. Tapinità.**

Spiosserón. Taccagnone.

**Piovolett. V. Giugnà a aquellou in Squel-
piovatta per Piovattà. V.** (Jocà.

Pippà. Spippolare. V. Ziffolà.

**Spira. . . . Sp. d'insetto che danneggia
particolarmente i gelsi.**

**Spirà. Spirare. Esalare l'ultimo fiato. El
per ch'el spira. V. in Spirindio.**

Spiraa. Spìrato.

**Spirada. Lo spirare. A la spirada del
sò. V. in Sò.**

**Spiragli o Spirali. T. d'Orolog. La Spi-
rale. Quella molla che regola il tempo
degli orinoli; il fr. *Moteur.***

Pont. Guida. Forcella.

Spirazion. Inspirazione.

Spiret. Spirito. V. Spirit.

**Spirindio (On) o Vun ch'el par semper
ch'el spira. Un po' di merda in su
due fuscellini (Lasca Strega IV, 3).
Un Tristanzuolo. Uno Sciatello.**

**Spiringón. . . . Specie di lacciuolo o
archetto fatto col virgulto vegeto d'al-
cun alberetto da siepe inarcato e ser-
mato ad un paliaciuolo confitto in terra.**

**Spirit o Spiret. Spirito. Spiro. Spirto.
Coraggio. Animo. Cuore.**

**Avegh dal spiret. Essere spiritoso,
coraggioso, animoso, valente.**

**Fà spirit a vun. Incoraggiare. Ina-
nimire.**

Fass spiret. Farsi coraggio o cuore.

Fatt spiret. Fatti animo.

**Presenza de spirit. Imperturbabilità.
Intrepidezza. Sangue freddo — ed an-
che Franchezza. Prontezza.**

**Spirit de contradizion. Spirto di
contraddizione.**

Spirit vital. Spiriti animali.

Spirit. Spirita(*toso. — T. G.) Vivacità.

Spirit. Spirito. Ingegno.

Spirit o Spiret. T. de' Liquoristi. Spiriti.

Sotto questo nome, e più ancora sotto quello
di *Liquor*, noi comprendiamo acquavite, elisiri,
essenze, liquori spiritosi o forti, quintessenze,
rosolj e spiriti. Propriamente però dicono:

Acquaviti i vini stillati.

**Elisiri i liquori spiritosi in cui fu estratta
o stillata la parte medicamentosa di ve-
getabili o droghe.**

**Essenze le tinture o gli olj essenziali con-
tenenti in sommo grado la parte medi-
camentosa dei semplici onde sono tratti.**

Liquori spiritosi o forti quelli composti
di spirito arzente, d'acqua e di zucchero,
cui fu aggiunta una sostanza aromatica —
Nei più dozzinali la foglia dell'aqua-
zente supplisce all'acqua.

Quintessenze gli stillati d'olio essenziale
di vegetabili commisto con alcool purificato.

**Rosolj i liquori amabili fatti per estratto
con acquavite, zucchero e cannella, e
coll'aggiunta di una sostanza aromatica
tratta per lo più da vegetabili.**

Spiriti i liquori igni o infiammabili.

Spirit de rapp. Spirito di vinello?

**Spirit de vedriou. Spirito di vetriolo
(Tar. fir.).**

**Spirit de vin. Spirito di vino. Spi-
rito ardente. Acqua ardente. Alcole.**

**Lucid a spirit. . . . Quel lucido col
quale si lustrano a specchio (come di-
cono i Toscani) le masserizie di legno.**

**Spirit dicono i Chimici, ecc. come Spirit
de saa. Acido marino o idroclorico.**

Spirit. Fa cuore. Su via. Escl. esortativa.

Spiritù. *Spiritello. Spiritetto. Spiritino* (Min.). *Spiritoso.*

Spiritós. *Spiritoso.*

Fà el spiritos. *Far dello spiritoso — Mostrar coraggio.*

Spiritós. *Spiritoso*(*tosc. — T. G.). Discorso spiritoso, risposta spiritosa.

Spiritós. *Spiritoso*(*tosc. — T. G.). *Fumoso.* Agg. di liquore.

Spiritosaria. *Spiritosaggine.*

Spiritosón. *Spiritosissimo?* — *Coraggiosissimo.*

Spirituàl. *Spirituale.*

El sò pader spiritual. *Direttore.* Il solito confessore.

Ficeu spiritual. *Figliuolo spirituale.*

Spiritusànt. *Santo Spirito.*

Viv de spiritusant. *V. in Vlv.*

Spirlà. *Lo stesso che Pirlà. V.*

Spiroñada, ecc. *V. Speronàda,* ecc.

Spisc. gergo. . . . *Piede.*

Spiscinì. *Rappiccinire. Appiccinire. Appiccolire. Impiccolire. Rappicciolire;* e latin. *Parvificare.*

Spiscinli. *Rappiccinito. Rappicciolito.*

Spitt dicono i cont. br. per *Spin* al pl. —

I nostri contadini sono quì migliori gramatici per natura che non i cittadini. *Zarditt, Quattritt, Spitt* dicono essi, e noi in città diciamo *Giardin, Quattrin, Spin,* ecc. anche al plurale.

Spiumascià el lecc. *Spiumacciare* o *Spri-macciare il letto.* Smuovere e sovvol-tare la materassa di piuma per ren-derla più soffice. In città, disusatasi la piuma, morì anche la voce; nel con-tado è tuttora viva perchè vive an-cora la mala usanza delle materasse cosiffatte.

Spiumm. T. degli *Acquacedr.* . . . Spe-cie di sorbetto notissimo che i Fran-cesi chiamano volgarmente *Bombe,* dicendo essi *Bombe au lait,* ecc.

Spiumm de ciccolatt. . . . *La Bombe au chocolat de' Fr.*

Spiumm. T. de' Ciamb. *Spumino*(*fior.). Specie di Dolce fatto con zucchero e chiara d'uovo a mo' di neve, così det-to per essere sollo e quasi spumoso.

Spiumm. Altra specie di Dolce fatto con mandorle, zucchero, cedrato e chiara d'uovo.

Spiurì. } *Prurire. Pruriginare. Piz-zicare. Mordicare.*

Spiurisna. *Cuociore.*

Spizée. v. cont. *Speziale. V. Spezia.* - fig. *Taccagno. Avaro.*

Splanghèta. *Asola?* Il complesso di quei punti per traverso co' quali si cuciono i due capi d'un ucchiello o si sal-dano gli spari nelle camice, ecc., af-finchè non abbiano a sdruscirsi. I Fr. lo dicono *Bride,* i Provenz. *Brido.*

Splanghèta. *Asola.* Nome di quelle spe-cie di femminelle di filo, di cotone o di seta che le donne usano lungo gli spari delle vesti per chiuderli fa-cendovi entrare a riscontro i ganghe-relli metallici o i bottoncini.

Spléndid. fig. *Munifico. Generoso. Ma-gnifico. Liberale. Splendido?*

Splendór. *Splendore. Fulgore. Splendi-mento. Splendidità,* e ant. *Lucóre. Spren-dore.*

Bellezza tiranna splendor di mee-sciavatt. *Occhio di sole abbacinato. V. in Sciavatta.*

Splendór. fig. *Splendidezza. Liberalità. Munificenza.*

Splendori. *Splendere. Risplendere. Rilu-cere.*

Splendoritt(Mag. *Interm.* II, 236). . . . Fal-si splendori, splendoruzzi da nulla, falso lucicchio, orpello.

Splendoriv. *Splendente.*

Spliff spläff. . . . Voci imitative espri-menti colpi dati di piatto, piattonale.

Spœura o *Navèta.* T. de' Tess. *Spuola. Spola. V. Navisella.*

Spœula o *Spolèta.* T. de' Tessit. *Cannello.* Fà-giò i spœul. *Scannellare.*

Fà i spœul. *Fare i cannelli. Accan-nellare.*

Spœula(de corda). . . . A' *Retajuoli* è un vero *Spoletto* su cui sta la cordicella da far reti. A' *Pizzicagnoli* in vece rappresenta per lo più un cilindruccio di legno sul quale sta la cordicella da irretare i salami, le bondiole, ecc., e questa è il vero *Spagatoru* de' Si-ciliani. Trae origine dal cannello che sta nella spuola.

Spoglià. *Fare uno spoglio* d' autori, di libri, di testi.

Spòglio. s. m. *Gli Spogli*(*tosc. — T. G.). Vestiario padronale e biancheria di dosso che talora il padrone suol le-gare in morte ai proprj famigliari.

Spolà. Diglumare. V. Spolottà.
Spolatin. V. Masnin sig. 2.º
Spolée. . . . Nella bottega del tessitore si chiama così Quegli che accannella, cioè prepara il filo sugli spoletti o sui cannelli del ripieno.
Spolètt(Canella in). . . . Così chiamiamo i rottami della cannella. Secondo l'Alb. enc. sarebbero da dirsi Scavezzone, ma io ritengo errata la definizione ch'egli dà di questa voce della quale veggasi in Scavezzón.
Spolètt. Spoletto.
Spolètta. Spoletta (da bomba). Stoppino.
Spolètta. T. Chir. Sopposta. Supposta.
Spolidór. T. de' Ricamat. . . . Strumento che s'adopera a far valicare da rocchetto a rocchetto il filo d'oro.
Spolin. T. de' Pianet. Teletta. Sorta di drappo tessuto per lo più con oro o con argento. (sim.
Spolinà. Brillante? Ag. di Mussolo, velo e
Spollinàss. Spollinarsi. Scuotersi i polli d'addosso; e dicesi dei polli.
*Spolmonàss. Spolmonarsi a gridare (*tosc. — T. G.). Perdere o Sputare i polmoni. Te me fee spolmonà. Tu mi fai sputare i polmoni.*
*Spolott. v. cont. Sfogli (Att. Georg. II, 222). Il complesso di tutte le glume o sia de' cartocci che vestono la spiga del grano turco insieme col mozzo del gambo. Se ne cavano i *fojett*(glume interne) e i *scartozz*(glume esterne).*
Spolottà. v. dell'A. M. Diglumare. Svolgere la pannocchia del grano turco dalle glume, e preparare i cartocci pei
Spolpà. Spolpare. (sacconi.
Spolpà. fig. Spolpare. Smugnere. Levare le penne maestre.
Spolpàa. Spolpato. Spolpo.
Spolpàda. Spolpamento.
Spolpadina. Dim. di Spolpàda. V.
Spolpass. Spolparsi.
Spoltij. Spoltiglia. Polvere di smeriglio, di tripoli o simile ridotta in pasta.
Spoltij. T. degli Arrot. Fanghiglia. Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino.
Spoltisc. Poltiglia. Fanghiglia. Melma.
Spoltiscènt. Poltiglioso — Melmoso. Limaccioso. Fangoso — Spappolato.
Vess spoltiscènt. T. Agr. Spoltiggare nent. (Gior. Georg. VIII, 359). Vol. IV.

Dicesi del terreno da pioggia eccessiva ridotto quasi un intriso, una poltiglia sì che non si può lavorare.
Spoltiscéri. Poltiglia. Paniccia.
Spoltiscià. Impoltigliare? — Impiastrare. Appiastrare. Porre o distendere empiastri su checchessia — ed anche Insudiciare. Imbrodolare.
Spoltisciàa. Spappolato.
Spoltisciàda. Intriso. Paniccia.
Spoltisciàss. Spappolarsi. Sdilinquirsi.
Spoltisciàtt. Vasajo. Vasellajo. Fabbri- cator di vasi; quegli che lavora i vasi al tornio; il Figulus de' Latini.
Spólver. Spolverezzo. Spolverizzo. Bolton di cencio entro a cui è legata polvere di gesso o di carbone ad uso di spolverizzare.
Spólver. T. de' Ric. . . . La polvere che s'usa per ricopiare i disegni spuntati.
Spolverin. . . . Quell'arnesetto di latta, fatto a cono con coperchio tutto sfioracchiato, in cui i ciambellai ed altri serbano le spezie, la cannella, il zucchero sfarinacciolo per sopraspargerli alle paste dolci, alle turtare, ecc.
Spolverinna dice qualcuno anche fra noi per Polverinna. Spolverina. Sopravvesta di tela per riparo dalla polvere; oggidì rimasta agli archivisti, agli speziali con questo nome; e viva ancora fra' viaggiatori sotto quello di Blùsc. V.
Spolverizzà. Spolverizzare. Spolverezzare. Spolverizzàa. Spolverizzato. Spolverezzo.
Spomiglión. . . . Sp. di lustrino doppio.
Sponcignà. Rattoappare. Pottiniciare.
*Sponcignàda (Dagh ona). Rinfrenzellare (*tosc.). Dar quattro panti, fare un pottiniccio, un frinzello.*
Spónd. s. f. pl. Bordi. Nelle barche sono i lati, le fiancate, per opposizione al fondo.
Orli. Orli = Coverc. Fasciami. .
Spónda. Sponda. Parapetto di ponti, pozzi, ecc.
Sponda de bigliard. Multouella.
Sponda de la barca. Bordò.
Sponda del lecc. Proda. L'orlo, l'estremità del letto.
Spónda. metaf. Appoggio. Ajuto, favore di chicchessia.
Fà sponda a vun. Far forte uno (Mon. Ser. nob. III, 21). Fare spalla ad alcuno. Assisterlo, proteggerlo.

Spondass o Spondass su una cossa. *Fermare il piè su checchessia* (Vettori nelle *Op. di Mach. VII, 94*). **Fondarsi. Far capitale. Instaffarsi. Farsi cavaliere sopra una cosa.** — **Spondass** su vun. **Riposarsi su alcuno. Ormeggiarsi in su alcuno** (Machiav.).

Spondazza. Persona autorevolissima che vi protegga, fautore di grandissima autorità, fautrice di grandissima possanza.

Spondin. T. degli Ortol. *Porca. Ajuola.*

Spóng. *Pungere. Pugnere.* El spong comè. *È pungentissimo o pugnentissimo.*

Spong cont el ghiaa. *Pungolare.*

Spong la venna. *Sventar la vena.*

Tornà a spong. *Ripugnere.*

Spóng. *Pugnere. Stimolare. Eccitare.*

Spóng. *Pugnere. Mordicare. Cagionar fitte.*

Spóng. fig. *Pugnere. Sbottoneggiare. Sbottonare uno. Trafiggere. Morlere.*

Spónga. *Spugna.* La *Spongia officinalis* L. — Il Castiglione (nel *Corteg. I, 43*) usò anche *Sponga*, lombardesimo che mi pare sia da sluggirsi ancorchè sia stato raccolto dai Voc. di Bol. e di Pad.

Spremm-sœura l'acqua o sim. de la spugna. *Premere la spugna.*

Spónga. fig. *Uomo che a bere è peggio delle spugne.* — *Gozier d'éponge, Boire comme une éponge* dicono anche i Fr.

Spongerlin. . . . Specie di grana tintoria.

Sponghin. *Spugnetina* (*tos.). *Spugnuzza* — Min. reg. anche *Spugnetta.*

Spongiaratt. *Spruneggio. V. Spongiratt.*

Spongignà. *Punzecchiare. Punzellare.*

Spongignént. *Pugnereccio. Pungente. Pugnente. Pungiglioso. Pugnitivo. Pugnitojo. Pungitivo. Pungitojo.* Atto a pugnere.

Spongignéra ed anche Spontonéra. T. de' Fabbrifer. e Carroz. **Spuntiera** o **Spinata** di ferro infissa nella parte anteriore del sottopiede o dello stafone o del T delle molle delle carrozze, per impedire altrui di aggrapparsi al sottopiede e dare quel peso più alla vettura — I nostri artigiani distinguono queste Spinata in *Spongignera* e *Restelett*. La prima è la spuntiera ad arco scemo, composta di una reggia per base e di una lastra arcuata in cui sono confitti gli spuntoni che chiamauo *Sponton* o *Spongignon* se spuntoni semplici, *Artuciocch* o *Fior*

se spuntoni con una capocchia a petali pungenti; e in questa seconda specie di spuntoni poi specificano la *Canetta* e il *Fiocch*, chiamando il gambo dello Spuntone pel primo nome, e la capocchia pel secondo — La seconda, o sia il *Restelett*, è la Spuntiera composta di reggia da piede e di una filiera di spuntoni a sega.

Spongignœura che alcuni Lariensi chiamano *Tartigoi* o *Tarantigoi* e varj contadini *Spongignœura* o *Spongignœula*. *Spugnolo. Spugnino. Spungino. Trippello* (così il Mich. e il Targ. Tozz.). *Spugnola* (così l'Alb. bass. in *Morille* e il Cast. e Flat. in *Morkel* o *Morchel*). Sp. di fungo odorosissimo ch'è il *Phallus esculentus* L.

Spongignœura d'autun rizza. *Pasta sciringa terrestre.* Sp. di fungo, detto *Morille de moine* dai Fr., che è l'*Helvella crispa* o *mitra* dei micologi.

Spongignœura falsa. *Fungo canino.* Sp. di fungo detto *Helvella monacella foetida* dai botanici.

Spongignón o Spongion. *Spuntone.*

Spongignón. *Ago. Aguglione. Aculeo.* Il pungolo delle vespe e sim.

Spongignón. V. in *Spongignéra* e in *Barspongignón.* *Spuntoncello.* (bet.)

Spongignœula in qualche parte dell'Alto Milanese per *Spongignœura.* V.

Spongion per *Spongignón.* V.

Spongiratt o Spongiaratt che qualche contadino dice anche impropriamente *Bruscón.* *Strinatopo* (*tos.). *Pugnitopo. Gallinaccia. Spruneggio. Spruneggiolo. Purgitopo. Ruschio. Rusco. Brusco. Bruscolo.* Il *Ruscus aculeatus* L.

Spongiratt per *Làvor ross.* V.

Spongiùda. *Punta. Punzione. Puntura. Pungimento. Pugnimento.*

Spongiùda. *metaf. Fiancata. Bottone. Frizzo.*

Spongiudinna. *Punturetta. Punzecchiatura. Punzellamento* — met. *Punturetta* — *Lieve trafittura* — *Pugniticcio.*

Spongiùu. *Punto. Punzecchiato.*

Spóngós. *Spugnoso* — *Spugnitoso* — *l'c-spajoso* — *Celluloso.*

Pan spongos. V. **Pan sùr in Pan.**

Spóng, **Spongignœura**, ecc. v. cont. per **Spóng,** **Spongiùda**, ecc. V.

Spongignœura per *Spongignœura.* V.

Spontà e **Spontass** per *Moccà* e *Moccass.* V.

Spontà. Spuntare. Cominciare a sorgere, ad apparire, a nascere.

Spontà el canton. Spuntare il canto. Venir uno dal canto, portendersi dal canto. Appena ch'el sponta el canton ghe vemm adoss. *Appena ch'egli spuntà il canto subito gli saremo addosso* (Mach. Mandrag. V, 9). Varda ch'el sponta del canton. *Vedilo spuntare di là, o là da quel canto.*

Spontà el sò. Spuntare i raggi, del sole o un raggio di sole.

Spontà i dent. Muovere — Il bimbo muove — Spontà la barba, i corni, ecc. Spuntar la barba, le corna e sim.

Sul spontà de l'aurora. Nella levata dell'aurora.

Spontà. Spuntare. Cancellare il ricordo preso di roba venduta o prestata altrui; — e per estensione *Espungere*, cioè Cancellare una nota qualunque, le voci che si stanno spogliando sui libri, e simili.

Spontà. Sbarbarla. Spuntare una cosa, ottenerla non ostante ogni difficoltà.

Spontà. T. de' Cappell. Spuntare. Levare il pelo vano dalle pelli di lepre.

Spontà. T. dei Ricam. . . . Fare la prima via agli occhiolini di ricamo col fusellino da ciò; o vero. . . . Spuntare cogli spilletti un disegno per poscia ricavarlo collo spolverezzo.

Spontaa. Spuntato — Espunto.

Spontàda. Puntata.

Spontadùra. T. de' Cappell. . . . L'atto dello spuntare, e il pelo spuntato.

Spontadùra. v. a. Daz. Merc. . . . Stacco di somma.

Spontani. Spontaneo. Spontano. De soa spontania voleutaa. Spontaneamente.

Spontaniament. Spontaneamente.

Spontirœù. T. de' Ricam. . . . Legnuolo che ha da capo una punta d'ago colla quale si lucidano i disegni fatti da un sol ritto — per Recalchin. V.

Spontoggiœù. . . . Fusellino d'osso o di ferro col quale si fa la prima via agli occhiolini (oggiœu lond).

Spontón. Agone. Fusolino d'argento con due bottoni a uliva dei due capi, il quale serve di base alla semicorona di spadini e stuzzicorecchi di che le nostre contadine fanno trecciera in sul capo
Ball. Bottoni? = Bacchetta. Fuso?

Spontón abusivamente per Discriminale.

Spontón. . . . Ago d'oro con capocchia grande, o tonda o quadra che sia, a uso d'appuntare lo sparo da petto delle camice, i fisciù, e sim.

Spontón. Spunzone (*tosc.). Ne' temperini è quel Ferro o snodato o fermo che sta in fondo al manico col quale si prolunga lo spacco della penna. Talvolta ha un filo tagliente da un lato per servirsene a raschiare la piuma, torre via le scabrosità, ecc.

Spontón. T. de' Fab. V. in Spongignéra.

Spontón. T. de' Gabell. Fuso. Strumento che s'adopra per vedere se ne' carri di fieno o sim. ch'entrano alle porte siavi frodo. Il ficcare questo fuso nel fieno ecc. è detto dai nostri gabellieri *Forinà*.

Spontón. T. de' Panierai. . . . Sp. d'allargatojo. È una spina grossa di ferro a punta ottusa che il panierajo introduce fra stecca e stecca a oggetto di fare luogo a quelle altre stecche o schegge che vuol intromettervi per intrecciare i suoi lavori. (checchessia.)

Spontonà. Impuntare. Dar di punta in

Spontonà. T. di Cacc. . . . Fallire il colpo o sfiorare l'uccello per impazienza di accertare il tiro.

Spontonàda. Spuntonata.

Spontonadór. . . . Quel cacciatore che appena veduto il salvaggiume gli tira addosso, senza accompagnarlo prima alquanto colla mira per accertarsi del tiro; e per conseguenza o nol coglie o lo sfiora a mala pena.

Spontonéra V. Spongignéra.

Spontonin. Spuntoncino.

Spopolaa. Deserto. Dipopolato. Spopolato.

Spopolass. Spopolarsi.

Sporatt o Spoasc. Così chiamano a Busto la Spuola grande.

Sporcà. Sporcare. Illaidire. V. Bordegà.

Pari che l'abbia paura de sporcass o de bordegass i man. *Fare dello spregioso. Non voler pur toccare checchessia per averlo a disdegno.*

Sporcà el scœuj. V. in Fœùj.

Vorè nanca sporcass i man con vun. . . . Disdegnare di mettere le mani addosso ad alcuno, tenerlo a vile per modo di riputarsi a disonore il batterlo.

Sporcà. Far bruttura. Sozzare. Fare i suoi bisogni in letto, in piana terra, in alcun

luogo non da ciò. A Milano per impedire di far bruttura (*de sporca*) sui muri usano appendervi una filiera di cartoline le quali meglio che ogni altra cosa valgono a conseguire l'intento.

Sporcà (cani, gatti, galline, in casa). *Fure le sporcizie* (*tosc. — T. G.).

Sporcà. T. de' Litografi. *V. in Prèja*.

Spórca. *Ad. d'Àcqua. V.*

Sporcàa. *Sporcato. Imbrattato. Sozzato.*

Sporcàss. *Sporcarsi. Sporcificarsi. Imbrattarsi. Assozzarsi. Lordarsi. Sozzarsi.*

Spórch. *Sporco. Lordo. Sudicio. Sucido. Sozzo. Schifo. Lercio. Imbrattato.*

Biancaria sporca. Panni sucidi.

Falla sporca. Farla sporca (tosc. — T. G.) — *L'è sporca ben. L'è sporca assai. È turpissima* — *Son cas est sale* dicono i Francesi.

Parlà sporch. Parlare sporco, turpe, disonesto, osceno, lascivo. Turpilòquio. Spórch in f. di sust. dicono gli Stamp. quel che i Fr. Ordure, cioè ogni Imbratto che risalti sull'occhio dei tipi.

Sporchètta. Un poco bigerognola (Dav. Post. a Tac.) nel sig. di *Falla sporca. V.*

Sporchin. Sudiciccio. Sudicetto. Sporchetto. Sporchin. Lascivetto. Lascivòlo.

Sporchisia. Sporcizia. Sucidume. Sudiciume. Lordura. Sporchezza. Bruttura.

Spòrg. Spòrgere. Porgere.

El sangu el sporg. Lo stesso che El sangu l'è minga acqua. V. in Àcqua.

Sporg-scœura o in scœura. Sportare. Sporgere. Aggettare.

Tornà a sporg. Riporgere.

Spòrg. Dar l'ingoffo. Ugnere la carriuola.

Sporgimént che anche diciamo Trattamént. . . . Nome collettivo di tutte quelle gentilizie di confetti, frutti, gelati, dolci che si sogliono porgere per ristoro nelle veglie, ne' balli, ec., escluso ogni hauchettare propriamente detto.

Fà sporgimént. . . . Far venire confetti, dolci, gelati e sim. robe ristorative.

Sporgiùu. Sporto; e ant. Sporgiuto (Vite SS. PP. I, 1).

Spormilióh. V. Spomiglión. (cizia.

Sporscellaria. Sudiceria. Sucideria. Spor-

Sporscellént. Sporco. Sudicio. Sucido.

Lordo. Schivo. Zaffardoso. Porcino; ant.

Salavo. Salavoso; al dim. Sudicino (T. G.).

Sporscellénta. Ciacca (Nelli *All. di Ved.* I, 11). *L'è sporscellénta minga mal.*

Le si vede il sudicio (*tosc. — T. G.).

È sudicina (*tosc. — T. G.).

Sporscelléntón. Sudicione.

Sportín de fà morì i galett. Sportella?

È quadrilunga e con manico arcuato.

Sportinna. Sportola. Sporticciuola. Spor-

ticella. — I sportinn, fig. . . . Così diciamo i fianchi di gatte, cagne e sim. quando sono pregnanti.

Spòrtula. Spòrtula — Propina.

Spós. Sposo; e alla lat. Sponsio.

Andà a spos. Andar a nozze, alle nozze, a un pajo di nozze. Andare ai conviti che si fanno in occasione delle nozze.

Benis de spos e assol. Beùs. . . . confetti nuziali — Benis benis così iterato equivale ad Allaminée, dove non corri e aggiugni il detto nella Tana. Fare un grande ocò ad un mogliastro.

Cà del spos o de la sposa. Cei sposeresca.

Disnà de spos. Le Nozze. Il Banchetto nuziale — I Reliqui. Le Nozzoline?

Fà spos. Sposarsi. Maritarsi.

I robb de spos. Le cose sposereccie o nozzeresche.

Lett de spos. Letto sposereccio; poet. Tàlamo.

Messa de spos. Messa del congiungimento. Quella messa che si celebra nella benedizione degli sposi.

Pan e nos, vitta de spos o mangià de spos. . . . Det. indicante quanto siano apporite le noci accompagnate col pane. I Toscani hanno invece Cacio, pane e pere cibo da cavaliere (Monos. 354).

Pari de vess a spos. Esser a nozze. Aver gran piacere in checchechia.

Pretend i benis d'on asen che fagi spos. . . . Esigere gentilezza dove non può essere.

Regall del spos. Donamento per le nozze. Doni sponsali. Le Arre sponsalizie. L'Arre sponsalizia, come anello, vezzo, orecchini, smanigli e sim. i quali diciamo El stucc de spos se compresi in una busta.

Tavola de spos. Tavola sposalizia. Vegni-via de spos. Venire da un pajo di nozze.

Spós per Gugèlla (insetto). V.

Spósa. Sposa; e alla lat. Sponsa.

Andà a tordè la lengua i spos. F. in Léngua.

Anell de sposa. *Fede* (se in forma di due mani intrecciate). *Anello nuziale*.

Content come ona sposa. *Più contento d'una sposa* (Pan. Civ.). Contentissimo, gioiosissimo.

Fà la sposa. *Far nozze*.

Fà la sposa. T. Carcer. . . . Mettere le bove a un condannato.

Fortunada quella sposa che la prima l'è ona tosa. V. in Tósa.

Giugà a la sposa. *Fare alle comari*.

Madrinna de la sposa. *Prònuba* che sta allato alla sposa quasi auspice del matrimonio; essere corrisp.^a al *Pronubo* o *Auspice* o *Paraninfo* dello sposo.

Pari ona sposa. . . . Essere in gran gala.

Piva pivosa,

Pi ballà la sposa,

La sposa la vèur minga ballà,

Ciappa on lega e falla trottà.

Trotta trotta scimbienù, ecc. (V. Scimbienù)

Dicesi per ischerzo ai gozzuti.

Quand la sposa l'è fada, tucc la vèuren. . . . Dicesi di cose rimaste vote o giacenti per mancanza d'inchiesta, alle quali, dopo spacciate, focchino i domandatori.

Scarp de sposa. . . . Gli scarpini da sposa.

Vell de sposa. *Velo sponsale*.

Vestii de sposa. *Vesta* o *Veste nuziale*. Avegh-sù el vestii de sposa. Essere vestita nuzialmente (modo da tornar buono in qualche caso).

Sposa. *Maestra* (*v. cont. tosc.). Titoli di amichevol saluto a qualunque donna del contado purchè non fanciulla e non vecchia, ancorchè ella non sia nell'annata sponsalizia.

Sposà. neut. *Sposare* (neut. fu usato da un poeta pisano). *Fare nozze*.

Sposà. *Sposare a moglie*. *Congiungersi alcuna per isposa* — *Sposare a marito*. *Sposare*.

Chi se sposa in advent finna a la mort s'en sent. V. in Mòrt.

Sposà on'openion, on robb, vun, ecc.

Sposare un'opinione, un sistema, ecc.

(Magal. Let. scient. XI, p. 185). Il Caro

(Let. ined. II, 60) ha *Avere sposata una briga*.

Sposà on porcell. . . . Inanellare il grifo ad un majale.

Sposà (parl. di preti). . . . Il Dire la prima messa, o il Fare il primo ingresso in parrocchia.

Sposaa. *Sposato*.

Avè minga sposaa on sit, ona persona, ona cossn. *Non avere sposato alcuno*, ec., cioè Non essere indisso- lubilmente avvinto ad un luogo, ad uno, a checchessia.

Avè sposaa on'opinion. *Avere sposato un'opinione*; e fam. *Tirar dietro all'asino suo*.

Sposàda (Dugh ona). *Sposare. Fare sposamento. Finirla con un buon pajo di nozze*.

Sposalizzì. *Gli Sponsali?* (Facciol. in *Sponsalia*). *Le Sponsalizie. Sposalizia. Sposalizio. Le Sposalizie. Lo Sponsalizio. La Sponsalizia. Le Sponsalizie*; e ant. *Lo Sponsalato*.

Sposàss. *Sposarsi*.

Sposètta. *Lo stesso che Sabètta*. V.

Sposin e Sposinètt. *Sposino* (*tosco. — T. G.).

Sposinètta. } *Sposina* (Fag. Com.). *Spo-*

Sposinna. } *succia* (*tosco. — T. G.)

Sposa giovane e asciutta di carni.

Sposòtta. *Sposona* (*tosco. — T. G.).

Spòtech. *Assoluto. Libero. Indipendente*.

Dispotico. El l'ha lassaa patron spòtech.

Lo ha lasciato padrone libero o assoluto.

Spotegament. *Assolutamente*.

Sprànga. *Spranga*. Legno o ferro che si conficca attraverso per tener insieme e ben unite le commessure; e sonno di più sorte, come *Spranghe a T*, *Spranghe inginocchiate*, *Spranghe di ferro per fornelli*, *per gli stipiti delle porte o finestre*, *Spranghe di rame per murar senza calce*, *Spranghe per telajo da tessitori*, *Spranghe da caricare*, ecc.

Sprangà. *Sprangare*.

Sprangaa. *Sprangato*.

Sprangh. T. de' Faleg. *Fasce*. Così chiamansi que' regoli che calettati in quadro posano sopra i piedi d'un tavolino, e reggono il piano che vi si adatta sopra.

Sprangh d'assaa. *Battitoi* (*tosco. — Diz. art.).

Spranghètta. *Spranghètta*. Dim. di *Spranga*.

Spranghètta che anche dicesi Splanghètta.

Asola. L'orlo delle due estremità dell'ucchiello (oggiu).

Spregà. v. dell'Alto Mil. *Trassinare*.

Spregàsc. v. dell'Alto Mil. . . . Grosso legno incavato che i contadini sottopongono a una ruota del carro per ottenerne nelle calate quel servizio che s'ottiene dalla scarpa alle carrozze.

Spregàsc. s. m. pl. v. cont. . . Ciabattacce.

Spregascià. v. c. dell'A. M. *Trassinare*.

Spregasción. v. cont. . . . Uno che si strascichi dietro checchessia, e specialmente le ciahatte.

Spregitt. *V. in Sprésg.* (giudizj.

Spregiudicàa. *Spregiudicato.* Senza pre-

Spregnaccà. *Ponzare.* Far forza per mandar fuori gli escrementi del corpo.

Spregnaccà. *Soffriggere* (Pan. Poet. I, III, 25). *Pigolare.* È una specie di Frignà. *V.*

Spregnaccà. *Stiracchiare.* Parlandosi di prezzi, vale disputarne con eccessiva sottigliezza la maggiore o minor quantità. (mento.

Spregnaccàda. *Belata. Belo. Piagnucola-*

Spregnaccadór. *Stillino o Rabbattino* (*tosco.). Colui che stiracchia il prezzo di checchessia.

Spregnaccón. *Piagnone. Belone.*

Sprèlla che in qualche parte del Milanese dicesi anche Barberin o Erba troia. *Asperella. Setolone. Setola. Coda cavallina. Rasperella;* e poet. *Asprella.* Erba che si adoperava già tempo a forbire le stoviglie, e che si usa tuttavia per lisciare lavori d'alabastro, d'ebano, ec. Nome dei due *Equiseti jemale* ed *arvense* dei botanici.

Darusc o Rustegh o Derusc come ona sprella, o per antifrasi *Grazios* come ona sprella. Più aspro d'un tribolo (Bib. Calandr. III, 15). *Ruvido assai più dell'ortica* (Buon. Tancia f. 66). *V. Rustegón.*

Sprèlla per Quattrœusa. *V.*

Sprèlla. } *Fregona. Gualtera. Fante-*
Sprellàscia. } *scaccia.* (re.

Sprèmm. *Spremere. Strizzare;* ant. *Sprieme-*

Spremm-fœura. } *Esprimere.*
Spremm-giò. }

Spremmalimón. *V. Schiscialimón* — fig. *Santinfizza. Spigolistro.*

Spremorèlla che altri dicono *Spallètta o Stremèzza.* T. de' Carrozz. . . . Quel regoletto di legno che serve a tramazzare le due lastre della così detta *specchiera* nella faccia delle carrozze.

Spremùda. *Strizzata* (*tosco.)? *Spremitura.*

Dagli ona spremuda. Dargli una buona strizzata (*tosco.).

Spremùda. s. f. *Limonea;* e propriamente quella specie di limonea che si fa al momento che un la comanda, a differenza delle limonee comuni sempre pronte in quantità nei caffè. Da che vi sono le limonee preparate in sorbettiera, chi vuole una limonea fatta espressamente per sè e sana domanda una *spremuda*.

Spremodinna. *Strizzatina* (Pan. Poet. I, XXII, 26).

Spremùu. *Spremuto.*

Spremuu-fœura. *Espresso.*

Sprésg. *Spiaggia* — La ferrareccia di questo nome si specifica per *Spiaggione, Spiaggetta*, e *Spiaggia anellata*.

Sprésg. *Girello.* Cerchietto di ferro che si mette tra il mozzo e la sala quando il foro del primo si viene allargando. Corrisponde alla *Boîte pour les roues* dell'Encycl.

Sprésg. s. m. pl. T. de' Fabbriser. e de' Carrozz. *Bùccole. Bóccole.* Quell'anime di ferro colle quali si riveste verso le due testate l'occhio interno del mozzo delle ruote per dargli saldezza e scemare l'attrito fra'l legno del mozzo e il ferro del fusolo d'assile — Talora si usano più piccine e le diciamo *Spresgitt* — Spesso poi si sostituisce a ugual finè un'anima intiera di ferro fuso o di bronzo e antic. anche di bossolo, e questa diciamo *Bùsola* (*Bronzina*) la quale ha due linguette che diciamo *Oregg*, e talora anche pani che diciamo *Vermen*.

Spresgitt. *V. in Sprésg.* (pregio.

Sprezz. *Sprezzo. Spregio. Disprezzo.* Dis-
Con sprezz. *Sprezzevolmente. Spre-*
gevolmente.

Sprezzà. *Sprezzare. Spregiare. Dispregiare.*

Chi sprezza ama. *E' si fa beffe della porrata o della fava* (Cecchi Prov. p. 32). *Disprezzar finge chi di comprar brama* (Rim. aut. pis.). *Chi biasima vuol comprare* — Il sicil. *Cu addisla cu schiffia* — Talvolta fra noi la persona che sente dirsi *Chi sprezza ama* risponde per dispetto *E chi catta-sù caragna.*

Sprezzàa. *Sprezzato.*

Sprezzadùra. *Sprezzatura.*

Sprezzant. *Sprezzante. Spregiante.*

On fa sprezzant. *Maniera spregiante, superba, orgogliosa, sprezzante.*

Spri. V. Espri.

Sproch. T. d'Orolog. *Pulsante* (Alb. enc. in Scaletta). Pernetto che serve a spingere la scaletta degli oriuoli a ripetizione per farle sonare. Il fr. *Poussoir*.

Canon del sproch. . . . Il cancello del pulsante.

Sproporziòn. *Sproporzione.*

Sproporziònà. *Sproporzionato.*

Spropòsit o Spropòset che l'infimissimo volgo dice Spermòset o Sparpòset. *Sproposito. Scompiscione. Svarione. Marro-ne. Scerpellone — Paradosso.*

Giappà sproposit de lira. *Pigliar equivoci da cavallo* (Magal. Let. scient. II, pag. 242).

Di o Fà on sproposit. *Dire, Fare, permettere uno sproposito.*

Fà sproposit sora sproposit. *Commettere errori sopra errori; e fumigl. imbollar sopra la feccia.*

Giugà ai sproposit. *Fare agli spropositi.* Specie di giuoco simile in sostanza all'altro del Mazzolino, che viene descritto come siegue nelle note alle stanze 46.^a e 47.^a del cantar 2.^o del Malmantile. Più persone s'adunano insieme, e si pigliano il nome d'un fiore per ciascuna; di questi fiori una di loro, ch'è il giardiniere, compone un mazzo, e poi dice: *Questo mazzo non istà bene per causa della viola: e colui, che ha preso il nome della viola, dee risponder subito: Dalla viola non viene, ma sibbene dal giglio o da quell'altro fiore che a lui verrà nella mente; e se non risponde subito, ovvero se nomina un fiore che non sia in quel mazzo, perde un premio il quale si dà al giardiniere. E così vanno seguitando fino a che il giardiniere abbia in mano tanti premj da potere alla fine distribuirne almeno uno per ciascheduno di quelli che sono nel giuoco; ed il giardiniere è sottoposto anch'egli alla perdita del premio, perchè se un fiore darà la colpa a lui, e ch'egli non risponda subito, o nomini un fiore che non sia nel mazzo, perde come gli altri, e il suo premio va dato in mano a colui che l'ha fatto errare;*

ma come in deposito, perchè alla fine del ginoco va poi con gli altri distribuito dal giardiniere, il quale non lo può però dare a sè medesimo. Questi premj si domandano *Pegni*. Tali pegni poi sono, da coloro che gli hanno avuti dal giardiniere, restituiti ai propri padroni purchè facciano una cosa secondo il gusto di colui al quale è toccato in sorte ciascun pegno. E questo dicono *Fare la penitenza*: non si facendo la quale il pegno resta in mano a colui al quale è toccato — Il *Giuoco degli Spropòsiti* pertanto è lo stesso in sostanza che il giuoco del *Mazzolino*, se non che dove in questo si finge un giardiniere, in quello i giocatori s'adattano in qualsivoglia altra cosa, con pigliarsi quei nomi che attengono a quella tal cosa. Per esempio, faranno il giuoco sopra il pane: il maestro sarà il fornajo, e questi sarà come quello che nel *Mazzolino* fa il giardiniere: uno sarà la farina, uno l'acqua, uno il forno od altra cosa attenente al panificio. Il fornajo dirà: *Questo pane non è buono per causa della farina*: quello che ha il nome della farina deve rispondere subito *Dalla farina non viene, ma dall'acqua, o da altra cosa attenente al pane, che sia fra le già assegnate ai varj giocatori: e se non risponde presto, o dà la colpa a qualche cosa il nome della quale non sia in quell'adunanza o non sia attenente al pane, perde e deposita il pegno: e si fa nel resto per appunto come nel giuoco del Mazzolino* — A questa specie di giuoco appartengono altresì, sebbene con qualche modificazione, gli altri detti fra noi *El giœugh de l'avocatt, El giœugh de la tavoletta, El giœugh di proverbi, El giœugh del majester, El giœugh del speziee*, e simili.

Sproposit de cavall o de lira. *Sproposito da can barbone* (Pan. Poet. II, p. 590). *Spropositaccio. Spropositone. Sproposito dell'ottanta o madornale o bestiale o da pigliar colle molle o da cavallo o che nol farebbe un cavallo.* Spropòsit (On). *Un Subbisso. Un Fiotto. Un Nugolo. Un Fracasso. Un Flagello. Un' Infinità.*

Cercà o Domandà on sproposet. *Chiedere uno sproposito* (*tosco.), cioè *Tasare* checchessia un prezzo eccessivo.

Costà on sproposit. *Costare uno sproposito*, cioè *eccessiv.* (*tosco. — T. G.).

Spropositaa. *Spropositato*.

Spropositaa. *Esorbitante. Disorbitante*.

Spropositin. *Sproposituccio* (*tosco. — T. G.).

Spropositón. *Spropositone. Spropositaccio. Errorone* (tosco. — T. G.). *Sproposito spropositissimo*.

Spropriàss o Despropriàss. *Spropriarsi. Spropriarsi*.

Spua o Spuda o Spuva. *Sputo*.

Mangia pan e spua o Viv de pan e spua. *Mangiar pane e coltello* (*fior.). *Vivere di limatura. Far vita stretta. Stiracchiare le milze. Non aver pan pei sabati*.

Mantegnì a pan e spua. *Tenere a crusca e a cavoli o allo stecchetto*.

Taccaa con la spua. pos. e fig. *Appiccato colla cera o colla sciliva*.

Vesseggh taccaa-sù con la spua. *Starvi attaccato per la sciliva* (Magliab. in Pr. fior. IV, II, 101). *Essere attaccato con la sciliva* (Alleg. 159).

Spua o Spudà o Spuvà. *Sputare*.

Cassett de spua. *Sputacchiere?* Cassolette piene di segatura o di crusca (i *Crachoirs* de' Fr.) che si tengono da piè de' letti o de' tavolini per isputarvi dentro e non imbrattare il pavimento.

Chi no la ghe pias, ch'el le spua-fœura. *A chi non piace la sputi* (Fag. Ast. bal. I, 6 e Pod. spil. I, 10). *Chi vuol ingrognare ingrogni. Chi lo vuol avere per male, si scinga. Così l'intendo, e a chi non piace sputi* (Assetta I, 11).

El spua in faccia. *Egli spruzza a vento*.

La spua de travers.... Lo diciamo di donna che vogliamo copertamente accennare per incinta.

Mangia sel e spua mel. *Sputar dolce e ingojare amaro*.

Spua adoss o sù... Il lat. *Conspuere*.

Spua-fœura.... Il lat. *Exspuere*.

Spua in la menestra. fig. *Darsi del dito nell'occhio*. V. in Zappa.

Spua sentenz. V. in Senténza.

Vess o No vess come a spua in terra che anche dicesi Vess o No vess come a tirà-sù ona presa de tabacch. *Essere o Non esser come bere un uovo o Non esser loppa. Essere o Non essere cosa facile*.

Spua o Trà-sù. fig. *Darla fuori o fuori Svesciare. Svertare. Dir fuori. Cantare*. Manifestare, palesare, dirla aperta.

Spua donch. *Dalla fuori. Dilla una volta. Spiattellatela*.

Spua e Spua-fœura. *Spicciare. Sfilacciar Sputare?* Dicesi delle stoffe che ridotti in abiti si vanno sfilacciando per orlature o altrove; — ed anche l'uso delle fila ond'è tessuta una stoffa da l'ordito. Il *S'effiler* dei Fr.

Spuaa. *Sputato*.

Spuaa spuisc. *Sputato. Tutto minchia. Pretto sputato. Maniato. Puro e pretto Vivo e vero. Somigliantissimo, di pare l'istessa cosa per l'appunto*.

Vess lù spuaa spuisc. *Non ne perdere una virgola* (Fag. Ast. bal. III 17) o *nulla. Essere tutto un tale*.

Spuapàn. *Sputapane?* Noi diciamo pischerzo che i pesci liscosi, le rane, pesciatelli sono *Spuapan*.

Spuàsc o Spuvàsc. *Sputacchio. Sputo; ant. Sputaglio — Escreato*.

Spuascià. *Sputacchiare. Sputar sovent e poco alla volta*.

Spuasción.... Chi sputacchia continuamente, uno sputas spesso.

Spuasenténz. *Sputasentenze. Sputasentenza. Sputalondo*.

Spud dicono le persone gentili invece di Spuàsc, e tutti nel Spud de sang.

Sputo sanguigno — Così Spuda e Spud Spuell e Spuelléri. Chiasso. Romore. Chissata — e soventemente Sprologhi (*tosco.).

Fà on spuell de no di. *Fare cap grosso* (Varchi Ercol.).

Spuell. *Subisso, V. Sfragell*.

Spuellée. *Casoso. Lo stesso che Spau vée sig. 3.° V.*

Spuelléri. *Lo stesso che Spuell. V.*

Spuin. *Sputello. Dim. di Sputo*.

Spuin. *Sputacchiara. Vaso da sputare dentro chi è ammalato*.

Spuin. *Ad. d'Inguent. V.*

Spuisc. *Voce usata nella frase Spua spuisc. V. in Spuaa*.

Spurgà. *Spurgare. Espurgare*.

Spurgà. *Sfugare malori, piaghe*.

Spurgaa. *Spurgato*.

Spùrgo. *Spurgo. Espurgo. Espurgamento. Sfogamento*.

Fà on spurgo. *Espurgarsi*.

Spuri. *V. Eastard.*

Spura, Spuvà, Spuvàsc, ecc. *V. Spùà, ecc.*

Spuzza. s. f. *Puzzo. Puzza* — Al dim. *Puzzino*, all'acc. *Puzzaccio* (*tosco. — T. G.).

Spuzza del diavol. *Silaccio* (*tosco.).

Concia di caviale — *Leppo*.

Spuzza. fig. *Alterigia. Fummo. Muffa. Spocchia. Albagia. Orgoglio.*

Spuzza. *Sitare* (Targ. Viag. II, 411). *Puzzare. Pulire. Appuzzare. Appuzzolare. Allezare. Saper di lezzo. Gellar lezzo o morbo — Impuzzare. Impuzzolare; e ant. Spuzzare.*

Con pù se ghe ruga-dent, con pù la spuzza. fig. *Più ch'ella si rimescola, e più puzza.*

Ghe spuzza tusscoss. *Gli putono i fiori di melarancio. Ella viene del cencio.*

I pagn te spuzzaran minga ve'. . . . *panui, il mantello e sim. ti parranno buoni.*

Spuzzà come ona cantaranna o come el diavol. *Puzzar come un avello* (*tosco. — Tom. Sin. in Tomba). *Felere. Ammorbare. El spuzza come ona cantaranna. Puzza che arrovela. Ammorba o attosca che pare un avello. Suona il corno.*

Spuzzà de . . . *Supere di . . .* Per es. *El spuzza de poverett. Sa di povero — Sentire il . . . o la . . .* cioè *Correre prossimo risico di alcun male o castigo. El spuzza de presou. Sente il carcere — Il Machiavello* (Op. IX, 386) *ha Sentire la calcina* nel sig. di *Correr risico d'essere murato vivo, e poco dopo* (p. 389) *ha Sentire il fumo di mali effetti temuti da uno in un altro.*

Spuzzà de brugna o de mort. *Puzzar di becchino* (Gigli Reg. 579). *Essere a confitemini. Avviarsi per le poste.*

Spuzzà de letterato o sim. *Puzzar di letterato, o sim.* (*tosco. — T. G.).

Spuzzà de scior. *Filar del Signore — Pulire o Saper di principe.*

Spuzzà de Senavra. *Voler aprirsi il valico al canto della Mela* (Fag. Rim. VI, 46 not.).

Spuzzà d'œuv in ciapp o d'œuv marse. *Puzzar d'uova sode* (Targ. Viag. II, 146).

Spuzzà el liaa. *V. in Fiàa.*

Spuzzà i pce. *Sonar coi calcetti. Vol. IV.*

Spuzzà la salut. *Puzzar la salute* (*tosco. — Meini in Tomm. Sin. a *Puzzare*). *Muover lite alla sanità. Stare bene e voler pigliare medicine — od anche . . . Troppo strapazzarsi.*

Spuzzà. fig. *Cuocere. Scottare. Pulire. Dispiacere.*

La ghe spuzza. *La gli coce o scotta.* Spuzzà. met. *Far del grande. Alleggiare.* Spuzzarèll o Spuzzarèlla o Spuzzin. *Alno nero. Putine. Alaterno. Ilatro. Il Rhamnus frangula e il Rhamnus frangula alaterna dei botanici.*

Spuzzènt. *Puzzolente. V. Spuzzorènt.*

Spuzzètta. fig. *Favetta. Fumoscello. Fummosello. Fumosetto. Fummosello.*

Spuzzètta per Spuzzarèll. *V.*

Spuzzin. *Spin cervino — per Spuzzarèll. V.*

Spuzzolènt. *Puzzolente. V. Spuzzorènt.*

Spuzzón. *Spoccia. V. Sgonfióu fig.*

Spuzzór. *Puzzo. Puzza. Putidore, e ant. Puzzura.*

Spuzzorènt o Spuzzolènt o Spuzzènt. *Puzzolente. Putente. Puzzoso. Putido; e ant. Putiglioso. Putolente. Puzzevole.*

Squader. *Traguardo* (Fabbroni *Teorie Stimma fondi* pag. 19). Strumento geodetico che è una specie di bossolo innastato sur una mazza appuntata che si conficca nel terreno, in cui sono quattro fessi in croce pei quali passando le linee visuali formano nel suo centro quattro angoli retti per cui mezzo si squadra e misura ogni superficie. I dizion. ital. fanno del traguardo una diottra, e della livella il nostro squadra. È una vera *tetraottra* se mi è lecito così dire.

In squader o In perfetto squader. *Squadrato esattamente. A squadra.*

Squadra. *Squadra. Norma.*

Squadra falsa. *Squadra zoppa. Piffarello.* Squadra a regoli mobili e incastrantisi l'uno nell'altro a un bisogno per misurare gli angoli sopra e sottosquadra, cioè maggiori o minori del retto — Anche i Francesi dicono *Fausse équerre* — Il *Calandrino* è un'altra specie di squadra zoppa, ma a regoli sovrapposti.

Squadra fernia. . . . Squadra a regoli fermi.

Da la squadra. *Sbiecare; e fig. Lo stesso che Dà la metta. V. in Metta.*

Squàdra. *Squadra. Schiera* — Squadra volant de horlandott. *Schiera di stradierei.*

Squàdra. T. Censuario. . . . Classe indicante l'ottima, la buona, la mezzana e l'infima qualità dei fondi assoggettati a censimento. Fondi de prima, seconda, terza, quarta e unica squadra — Alla metà del secolo scorso denotava altresì le classi dei più facoltosi, dei mediocri e degl'infimi assoggettati alla tassa del mercimonio.

Squàdra. Allorchè un fattorino di falegname o d'ebanista è ignorante e novizio, i lavoratori se lo sogliono rimandare l'un l'altro in cerca della *Squadra tonda*; e questo equivale a una cambiale garantolesca. Talvolta gli fanno anche ricercare dello *scopell* (scalpello) che per la sua parentela collo *scopelott* (scappellotto) gli frutta quel più.

Squadrà. *Squadrare* pietre, legni, ecc.

Squadrà i trav. *Acconciare o Riquadrare le travi.* Ripulirle dalle schegge colla scure e ridurle a grossa quadratura.

Squadrà. T. Agriim *Traguardare.*

Squadrà. *Squadrare.* Osservare, disaminare coll'occhio.

Squadrà de capp e pè. *Andare con gli occhi ad una persona dal capo ai piedi* (Arios. *Fur.* XXIII, 72). *Squadrare dal capo alle piante alcuno.*

Squadrà. fig. *Quadrare.* Andare a verso.

La ghe squadra pocch. *La non gli quadra.*

Squadrà nient affatt. *Stiacciarla male* (Pan. *Ving. Barb.* I, 70).

Squadrà ona robba a vun. *Andar a pelo checchessia ad uno.* *Quadrare altrui checchessia.*

Squadràa. *Squadrato.*

Trav squadraa. *Trave riquadrato.*

Squadradùr. *Sciàverì. Piallacci.* Nome di quelle quattro ritagliature emisferiche che si ricavano da un tronco d'albero nello squadrarlo per trave.

Squadrettà. Regolare colla squadra.

Squadrètta. *Squadrucchia?*

Squadrètta de fil Squadrucchia da regolare le filettature.

Squadrètta. T. de' Fab., Carroz., ecc. . . . Nei sederini mobili delle carrozze è

quella erre che li sorregge. Ha Carletta. *Piastrola di sotto e Oggiolin. Anella.*

Squadrón. *Squadrone.* Ne' reggimenti di cavalleria è quel medesimo che il Battaglione ne' reggimenti di fanti.

Squadrón. T. Mil. *Spadrone.* Sciabolone. Il Guadagnoli però scrive sempre *Squadrone* nel suo *Cadetto militare.*

Squadronà. *Squadronare.* Spiegare di squadroni, schierarsi a squadroni.

Squadronàa. *Squadronato* (Fag. *Rim.* V 14 e. l.). Schierato per isquadroni.

Squadronàda. Colpo di spadrona.

Squajà. *Scoprire. Scovare.*

Squajà Bagatt.)
Squajà i altaritt.) *V. in Altaria.*

Squajàa. *Scoperto.*

Squajàda e Squajadinna. *Scoprimento.*

Squajàrdola dicono alcuni per Spajàrda.

Squanquanà. *Camminar come l'aneto* (Nelli *Vec. Riv.* III, 20). *Arrancan Cioncolare. Andare a sciacquare.*

Si dice di quegli zoppi che vanno gambe larghe, e pare che vogliano con un piede andare in un luogo coll'altro in un altro, e dicesi così in italiano perchè fanno lo stesso movimento colla persona che fa uno che sciacqua un barile; e fra noi *Squanquanà* dall'andar dell'anitre ch'esprimiamo colla voce corrispond. alla fr. *Canele*

Squaquarà che anche dicesi *Svojà* e *sacchett.* *Squaccherare. Squacquerare. Svertare. Sgocciolare il barletto o il barlotto o l'orciuolo. Sbertare. Svestiare.*

Squaquarà che anche dicesi *Svojà* e *sacchett.* *Squaccherare. Squacquerare. Svertare. Sgocciolare il barletto o il barlotto o l'orciuolo. Sbertare. Svestiare.*

Squaquarà. *V. Schiccherà.*

Squaquaràda. *Svesciata.*

Squaquarón. *Svesciatore. Svescione* (tose).

Uno che non sa tenere il segreto, un ciarliero.

Squaquarónna. *Vesciaja. Svesciatrice. Vesciona.* Donna che ridice tutto quello che si sa o che sente discorrere.

Squàrc. *Scialo. Sfoggio.*

Fà squarc. *Fare lo squarcione.*

Fà squarc con voeuj el stee. *V. Stie.*

Squàrc. T. dei Mur. *Vano. Sguancio. Strombatura. Squarc d'uss, de fenestra, ecc. Strombatura d'uscio, di finestra, ecc.*

Squarcètt. *Squarcio* (Ariosto *Sat.* 6.^a). *Scarrafaccio — Giornaletto — Stratto. Li Straccetto? (*san.).* (riare

Squarcia. T. de' Murat. *Strombare. Squarciaa. Strombato.*

Squarra-giò. v. c. *Irrompere. Precipitare.*

Rovesciare. Sfondolare. Il lat. *Irruere.*

Squartà. *Squartare — Rinquartare.*

Vatt a fà squartà. *Vatti far friggere.*

Squartà. *Squartare.*

Squartaa. *Squartato. Squarciato.*

Squartada. *Squartamento. Squartata —*

Squarcialura. Squarcio.

Squartass. *Squartarsi.* Vorè squartass del sgari. *Gridare a rotta.*

Squas e Squasi. *Quasi.*

Squas squas. *Mezzo mezzo. Squas squas neghem. Poco meno che non annegammo.*

Squass per Scarpà praa, sces, ecc. *V.*

Squass. *Squasso —* Avè tolt-sù on squass.

Per fatto un gran calo — Dà-giò on

squass. *Fare un gran calo. Dar nelle*

schie. Decadere. Intristire — e Andar

in rovina. Venire al meno o al lasso.

Dà on squass a ona pitanza. *Fare*

buono striscio a una vivanda (Lusca

Gen. III, X, 295).

Squattarà. *Schiacciare — fig. Squattarà-giò.*

Schiccherare ogni cosa parlando (T. G.).

Squattrinà che anche dicesi Pettà-lì i

oldi. *Squatterare o Snocciolare le mo-*

nete. Spender quattrini. I pajsan han

de squattrinà manch che sia possibel.

Anche ai contadini lo sparagno è il

primo guadagno — *V. altresì Piccià.*

Squattrinà. *Leccheggiar lemme lemme.*

Lecassar danaro a quattrino a quat-

trino o sia a picciole somme alla volta.

Squella. *Scodella. Ciotola.*

Andà-là o Voltà-là comè on fass de

squell. *Andare o Mandare in un fascio*

(Alb. enc. ne' testi a Fascio quinto si-

gnif.) o *in un monte. Fare un capitom-*

bolo. L'è voltau-là come on fass de

squell. *Si trovò per terra rovescio che*

parve un sacco di stabbio (Caro *Am. past.*).

Bocca a quella. *Bocca svivagnata.*

Bocca eccedentemente larga.

In d'on fass de quell. *In un monte.*

Romp i quell. *Dar la volta al cor-*

bel delle vasa (Assetta I, 7). I conta-

dini tengono spesso i loro piattelli in

un corbello, e sempre poi ne' corbelli

portano il mangiare ne' campi ove

stanno a lavoro: ecco l'origine del

detto che vale *Annullare un trattato*

o sim. — *Dare nelle stoviglie* (Buon-

Fiera annot. B. 437). Rompere il fu-

scellino. Adirarsi e rompere l'amicizia.

Vess rott i quell e stravacca el carr o Vess-giò la cà e el tecc. *V. in Cà.*

Squellada. *Piena una scodella.*

Ho majaa oua squellada de fascuu.

Mangiai piena una scodella di fagiutoli.

Squellascia. . . . Scodellaccia.

Squellée. *Lutifigolo? Pentolajo. Stovigliajo.*

Squelléra. *Stovigliaja* (Fag. Pod. spil.).

Scancierà. Rastrelliera. V. Peltréra.

Squellœu. *Ciotolino. Ciotolina. Ciotoletta.*

Fà quellœu. Accozzare i pentolini.

V. in Sciòsc.

Giugà a quellœu. *Fare al rimbal-*

zello (lior.). *Fare agli schizzetti* (san.).

Slauciare a tutta forza e per isbieco

delle piastrelle o dei sassolini sulla

superficie d'alcun'acqua viva per-

chè vengano a fare di molti rimbalzi

nell'andar avanzando sulla superfi-

cie medesima. È quello stesso giuoco

che i Comaschi dicono Giugà ai spiell

o ai pettol, gli abitanti prossimi ai

Laghetti della Brianza e dei contorni

Fà ai puttej, Fà saltà i sassey o i

spiottolett, Giugà al passarell o Fà i

passarell su l'acqua, i Benacensi Zugar

a le palettine, i Veneziani Far di pas-

sarini o Zugar a caorlo o Zugar a le

piastrele, i Piacentini Pà i pesch, i

Parmigiani Zugar ai piapèss, i Pro-

venzali Faire respait'heto, i Francesi

Faire ricochet, e g'Inglese To make

duks and drakes.

Squellœu. T. di Stamp. *Piastrella del*

dado del pirrone.

Squellonna e Squellott. *Ciotolone.*

Squellott. fig. *Coccia. V. Curtella.*

E a la guardia gh'han cort quellott de stagh-

dent quatter sold de busacca. (Bal. Rim.).

Squilibrà. *Mettere fuor d'equilibrio. Le-*

var d'equilibrio. — Ne'diz. ital. quanti

sono mancano Squilibrare, Disquili-

brare, Discuilibrare.

Squilibràss. *Andare fuor d'equilibrio.*

Squilibri. *Sbilancio.*

Squinci (In). *In gala. In parata — I Sic.*

Squincio hanno *Di squinciu, per fianco.*

Squinteruà. *Squinternare* (Min.). *Sconquas-*

sare. Soombussolare. Disertare.

Squinternaa. *Sconquassato. Squinternato*

(Min.). (mento.

Squinternada. *Sconquasso. Sconquassa-*

Squinzia. Lo stesso che Timtimia. V.

Squisii e Squisito. Squisito.

Squitt. Tema. V. Squitta sig. 2.^o
 Squitta o Squittarèlla o Squittirœula.
 Squacchera. Squacquera. Sterco liquido.
 Squitta che anche dicesi Fôssa, Fôll, Fissa, Pommpomm, Squitt, e Squittacc.
 Pauraccia. Battisoffia. Battisoffiola. Cussoffiola. Timor grande. Avegh ona squitta de no di. Filare. Aver filo.
 Avere una sgangheratissima paura.
 Squittà. Squaccherare. Squacquerare. Scacazzare.
 Squittà. Schiccherare. E lù el ghe squittà l'istória. Ed ei gli spiattella o schicchera o sciorina il fatto.
 Squittacc. V. Squitta.
 Squittaràda (dal romanzo Squitràda). Scacazzamento.
 Squittarèlla. Lo stesso che Squitta sig. 1.^o V.
 Squitterà. Squaccherare. Squacquerare.
 Scacazzare — L'ingl. To squitter e il romanzo Squitrar.
 Squitterà fig. Squaccherare. Squacquera. Svertare, Svesciare. Ridere i segreti.
 Squittirœù. Schizzatojo. Sifoncino.
 Squittirœù. met. Lo stesso che Cisquitt. V.
 Squittirœula. Lo stesso che Squitta sig. 1.^o V.
 Squittirœula. Schizzare. V. Schizzella.
 Squittirœulada. Schizzellata?
 Squittirœulip. Schizzetto. Schizzettino.
 Squittion. Cacacciano. V. Spaguresgion.
 Squittion. Pauraccia.
 Sragionà... Dire cose disragionate; favellare a disragione; uscir del seminato.
 Srarì. Diradare. Srarì i pjant. Dibruscare.
 Srarida. Diradatura (*tosc. — Mol. El.).
 Srarii. Diradato.
 Srazza. Lo stesso che Degrazza. V.
 Sregolaa. Sregolato. Disregolato. Irregolato.
 Sa. Zi zi. Zitto zitto — Sta.
 St. Cheti! (Razzi *Balia* I, 2); e latip. St come nota il Varohi nell'*Ercol.* I, 170.
 Sta. Questa. Coستا. Sta.
 Stà. Stara. Permanere in quel modo che viene specificato dal contesto del dire.
 A staghela lì. Se sta lì. Se si fermasse. Per lo meno. A far poco. Dico poco. Per es. Ghe voeur duu sold a comprà quella robba... a staghela-lì. Per tale compera ci vogliono due soldi, e anco più; e forse non bastano.
 Besogna stà a sto pan. V. in Pan.
 Staghèn chi tra nup. . . . Le ette non si propolino; stiano

segrete; si serbino in petto; si guardi il silenzio sulle cose dette fra noi.

Chi sta ben no se mœuva. Chi sta bene non si rimuta (*tosc. — T. G.). Chi sta bene non si muova. Chi ha buono in mano non rimescoli.

Dove andee a stà? fig. Mal l'apponi. Che diamin dite!

El dovarav o El pò stà pocch a regnì. Non dovrebbe stare a tornare. Fig. Ast. bal. II, 16). Non starà molto a venire (T. G.). Ha poco a stare ch'ei venga.

El ponto sta che. Il tutto sta che.

El pò stà o vess. Può essere (*tosc.).

El sa come el sta. Chi ha coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l'arda — V. anche in Difetti.

Fà stà. Fare stare (Magal. Op. 229). Cosse credet? de famm stà? Che credi di farmi stare? (Cini Des. e Sp. X, 8), cioè superare, vincere, soggiettare.

Fà stà el Domm in sant' Eusebi o in san Salvador. V. in Domm.

Fà stà in l'asee. Mettere in un catello. Mettere in sacco. Confondere.

Mi par el primm m'impegni de fà su El scolar e l'majster in l'asee. (Brand)

Fà stà-sù. . . . Involare, rubare alcuno che più dell'avuto e pagato. P. es. El gh'ha fà stà-sù on pomm. Nel comperar quelle mele ne ha ghermita una senza pagarla, ne ha furata una.

Ghe stala? Parti egli bene?

La ghe sta. È equa. È onesta.

La ghe sta minga o La ghe sta nò. Non è bene — Disconviene — È inonesta.

La ghe sta minga in cent lira. La non gli costerà meno che cento lire.

Lassa stà. Non toccare.

Lassa stà de fà quejcos. Restar di fare checchessia.

Lassa stà vuu. Non inquietare alcuno.

La sta de mi, de ti, de lù, ecc. Sta a me, a te, ecc. Dipende da me, ecc.

L'è stada duu ann senza fà figli. Stette due anni senza far figli (T. G.).

Mett a stà-via chissessia. Mettere in un calcello chiunque.

Mi sto a quell ch'el voeur lù. Io me ne sto al voler suo.

No podedhen stà-sù pù. Aver colmo il sacco. Dicesi di tristizia o malizia somma che altri abbia in sé. Essere il capo degli sciagurati.

No savè doye stà. Non trovar loco o luogo. Essere inquietissimo.

Per mi ghe stoo. Son per uno (*tosc. — T. G.). Il mio voto l'avete.

Podè minga stà de no fà, di, ecc. Non si poter tenere o rattenere di non fare, dire, ecc.

Podè minga stà-dent. Non vi si poter contenere o racchiudere. Non vi capire.

Podè minga stagh. Non poter durare le spese (Pecor. II, 83).

Podè minga stà senza de vun. Non potere stare senza alcun tale (*tosc. T. G.).

Se la stass a lee, o sim. Se egli stesse a lei (Alleg. p. 117).

Stà a cœur. Star a cuore.

Stà a contra. Stare di contro.

Stà adoss. Stare addosso.

Stà adree al foss. Stare a casa rante il fosso.

Stà al tutt o Stà al ben e al ma. Accomodarsi al tutto.

Stà a vedè. V. in Vedè. Bisogna po' stà a vedè se l'è quell. . . . Bisogna po' poi vedere se gli è quello.

Stà cossì. Rimaner celibe, pulcellona. Le nostre giovani dicono Monca, capuscinna, trù mari, stà cossì, noyerando a quattro a quattro le cannuce del proprio ventaglio e augurando il loro stato futuro da quella fra le cannuce che riceve ultima l'una delle quattro frasi anzidette.

Stà de cà in . . . Stare a casa in Abitare in . . . Stare da casa in . . .

Stà de mincion. Star fresco.

Stà denanz o Podè stà denanz a qualunque galantomm. Poter andare o stare a tavola ritonda. V. anche in Denanz.

Stà-dent. Capirvi.

Stà de papp. Stare come un' imperatrice (parl. di donne) — V. in Pappa.

Stà de vun. Stare ad o in o per alcuno. La stà de lù. Sta a lui. Sta in lui. Sta per lui. È in sua balia. Dipende da lui.

Stà de vun. Stare a uno (Varchi Ercol. 76). Stare in uno. Se fuss staa de mi rispondeva minga. Se a me foss stao non la rispondeva.

Stà dur. Star costante o forte alla lunga (Ch. Voc.). Star duro o alla dura.

Stà-fuora. Stare di fuori o di fuori, cioè fuori di città, in campagna.

Stagh. Capirvi. Avere spazio bastante per istarvi.

Stagh. Stare a checchessia. Accordarsi in checchessia. Stare al fatto.

Stagh. Starci. Bisognerà ch'el ghe staga. Bisognerà che ci stia (Fag. Ast. bal. III, 4 — Nelli Mogl. in calz. I, 3).

Stagh. Starci (Magal. Let. scient. XI, p. 179). Crederla, berla.

Stagh adree a vun. Star dietro o attorno a uno (*tosc. — T. G.). Pressarlo.

Staghen-sù pù. Essere il colmo.

Stagh minga. Non accordarsi. Non istare a checchessia.

Stagh minga. Sconvenirsi. Disdirsi.

Stagh minga a certì coss. Non alloggiare alla prima osteria. Non credere checchessia.

Stagh o Stagh minga la soa convenienza. Non ci trovare il suo conto.

Stagh sora. Starci in checchessia (così il Guadag. Poes. I, 74. E i signori ci stanno in certe cose).

Stà-giù. Soggiacere. Stare soggetto.

Stà inanz. Starne. Restar malleverdore. Il Prestare de' Latini.

Stà inanz per vun. Stare del credere ad alcuno (Martell. Let. camb. p. 133).

Stà indree. Star addietro.

Stà indree del apend. Andar rattento nello spendere.

Stà in guardia. T. di Masc. Scrivere. V. in Guardia.

Stà intorno. Stare attorno.

Stà-li. Esser serbatojo. Bastare. Durare — Stà minga lì. Non reggere. Non bastare. Non essere serbatojo.

Stà li de cà. fig. V. in Cà.

Stà minga a di che. . . . Non istare a dire che. . . . (*usc. — T. G.).

Stà minga per mi de no fall. Non restare di farlo per riguardo mio.

Stann forura. Starsene al largo.

Stà savi. Stà cheta.

Stà-sott. Soggiacere — fig. Star soggetto.

Stà-sott. assol. . . . Star sotto le lenzuola (stà sott a la dobbia).

Stà-sù. Vegliare. Stare alzata la notte.

Stà-sù. Tenersi su (Pan. Poet. I, xxxvii, 5). Alleggiare (Ch. Voc.) — Star sul grave, sul severo, in contegna — Stare in sul su o in sulle sue.

Stà-sù. Non calare alla ragna.

Stà-sù. *Reggere. Dirsi.* Besogna di robb che gh'abbien de stà-sù. *Bisogna dire cose che reggano.*

Stà-sù de prezzi. *Star sul tirato. Alzar la mira.*

Stà-sù drizz. *Stare o Recarsi sopra sè o sopra di sè o sulla persona. Star ritto. Stare sù bello.*

Stà-sù l'acqua, Stà-sù la nev. *Restar di piovere? Restar di nevicare?*

Stà su la galantaria. *Star sulle galanterie*(Pan. Poet. I, 11, 5) o *sulla vita amorosa.*

Stà sul com se de'. *Stare in sul mille.*

Stà sul toèù miee. . . . Essere in curro di ammogliersi.

Stà su ona cossa. *Stare sull'intesa di checchessia. Essere in carriera di checchessia. Intendere a procacciarsi checchessia.*

Stà-sù polito o dritto o drizz o drizz in pee. *Stare sù bello*(Alleg. p. 59).

Stà-via. *Stare di fuori o di fuori.*

Stoo inanz mi. *Ve ne sto io di co-desto. Ve ne son mallevadore io.*

Tutt sta ch'el vegna. *Punto sta ch'ei venga. Il tutto sta se verrà.*

Vardee on pòo come stoo de sto brasc. *Vedete come sto del bruccio o simili*(*tosc. — T. G.).

Vegni a stà. *Tornare.* El scud svizzer el ven a stà chl de nun vott lira.

Lo scudo svizzero torna otto lire mil.

Stà. T. di Giuoco. . . Appajarsi. *V. Lèta.*

Andà a chi va a stà. . . Ne' giuochi è in genere quel preliminare da cui si vede chi debba avere la mano in giuoco per la prima volta, o quali esser debbano le coppie dei giocatori. Nel giuoco delle pallottole dicesi del Primo lanciare a un dato punto una pallottola che fa ciascun aspirante al giuoco, per riconoscere con chi s'abbia ad appajare per comporre una delle bande contrastanti la partita.

Stà. T. di Giuoco. . . Non volere altre più carte; restarsi a quelle che s'hanno.

Ghe stoo. . . . Non più carte.

Stoo per duu, per trii, ecc. *Sto per uno, ecc.*(*tosc. — T. G.). Mi manca un punto o più a vincere.

Staa. *Stato.*

L'è staa mancaa, L'è staa piasuu, e sim. *Mancò, Piacque.* Idiotismi nostrali

comunissimi e simili a quelli degli antichi scrittori italiani *Gli fu venuto* (Sacch. Nov. 77). *L'altra mattina fu andato*(id. 78).

Sont staa a Comm. *Fui a Como.*

Sou staa li li per falla. *Fui a un pelo o ad un capello per farlo.* (mater.

Stabatmàter s. m. T. Eccl. e Mus. *Stabal*

Stàbbi. *Porcile.* La stalla grande da majali che in Toscana è detta comun.^a la *Porcareccia*(Morozzi *Cas. de' contad.*).

Stabbiell o Stabbioèù. *Castro*(Moroz. *Cas. cont.* p. 16). *Stanzino*(*aret. — *Giur. agr.* IX, 450). *Stabbiuolo.* Stalletta da majali.

Stabbiell per i trœuj. *Arla*(Moroz. *Cas. cont.* p. 14). *Arella*(*Lastri Op.*).

Ogni stallino appartato per ciascuna troja nella porcureccia.

Stabbiellin. *Castrino*(Mor. *Cas. cont.* p. 55).

Stabbioèù. *V. Stabbiell.*

Stàbel e der. *V. Stàbil, ecc.*

Stabeli. T. de' Murat. *V. Stabili.*

Stabeli. T. di Stamp. *Impaginare.*

Stàbil. add. *Stabile.*

Stàbil. sost. m. *Stabile. Fondo.*

Stabili o Stabeli. . . . Questa voce fra noi ha due significati: generico l'uno, specifico l'altro: Nel sig. generico comprende tre operazioni, cioè *Rinzaffare, Arricciare e Polire* le quali noi specifichiamo come segue

Imbojaccà. Rinzaffare. Dare una smaltatura alla grossa di calce, rena grossolana e rottami di mattoni alla muratura per turare i vani rimasti qua e là e ridurla a superficie pari, ancorchè di materie disformi qua e là; ciò che i Francesi dicono ottimamente *Ourdire* o *Houder*; giacchè gli è come dare un'orditura per gl'intonachi da farvi sopra; operazione che male fu compresa sotto il nome d'*intonaco* da Leon Battista Alberti, dal Baldinucci, dall'Alberti enciclopedico e dal Dizionario d'artiglieria, ecc., giacchè gl'intonachi dal più al meno sono sempre le *Expositiones* dei Latini, e il *Rinzaffare* è sempre una specie di *Raderatio* o sia un *principium expositionis*, non una *expositio*. Rinzaffando si smalta il murato senza punto ripulire o pianeggiare il lavoro; intonacando, sia che s'arricci, sia che s'intonachi propriamente o si polisca, sempre si ripulisce e pianeggia con

cazzuola e nettatoja da prima alla grossa, dappoi sottilmente. — A questa specie d'intonaco appartiene con qualche diversità anche quello che fra noi si dice propriamente *Speradura*. *V.*

Reboccà o Dà la seconda man. Arricciare. Dare il primo intonaco (e giustamente disse qui primo intonaco la Crusca checchè dir si voglia in contrario seguendo l'uso troppo largo ed abusivo della voce *intonaco* fatto da varj scrittori) a un muro rinzaffato; il che si fa con ismalto di calce e rena, appianando poscia alla grossa l'intonaco colla cazzuola e colla nettatoja (*fratazz longh*). È ciò che i Fr. dicono *Crépir* e i Provenz. *Reboucar*. La *Reboccadura* o l'*Arricciato* è l'*Arenatum* di Vitruvio.

Stabili. Polire (*tosco. — Canti carnasc.). *Abilire. Intonacare. Intonicare. Dar d'intonaco o d'intonico.* Dare il secondo intonaco propriamente detto alla corteccia del muro già arricciato, e ciò con calce e rena fina e ben cribrata, e ripulirla finissimamente a pialletto (*fratazzin*). È ciò che i Fr. dicono specificamente *Enduire* o *Recrépir*.

Nel sig. specifico *Stabili* od anche *Stabili* de fin. *Polire. Intonicare* vale ciò che si è detto immediatamente qui sopra. *Stabilidura. T. de' Mur. Intonacato. Intonicato. Intonaco. Intonico*, e anticamente *Tonico*. Coperta liscia e polita che si fa al muro colla calcina.

Descrosta la stabilidura. *Stonicare. Stabili. Stabilito.* — *Intonicato.*

Stabiliment. Stahilimento (Bando leop. — Mol. El.), *Istituto. Fondazione.*

Stabilitaa. Stabilità; ant. *Stabilezza.*

Senza stabilitaa. *Instabile. Volubile. Stahilment. Stahilmente.*

Stacchetta. Bulletta. Sp. di chiodino di varie sorte, detto anche dai Tedeschi *Stackel*, e nel dial. romauzo *Stacketta*. Il Var. Mil. fa derivare la voce dal greco *σάκος* (quasi *spica ferrea*!) *Veggansene le varie specie in Stacchettamm.*

Batt stacchett. Batter la borra o la diana. Tremare per soverchio freddo.

Lerativ de brœud de stacchett o de brœud de pelter o d'incioster bujent. *Servizial d'inchiestro* (*tosco.).

Tegni più i stacchett. . . Essere

di morale disperata, essere di perduta speranza.

Stacchetta o Stecchetta. . . Nell'uve è una specie di malattia; sugli acini vedesi un punterello nerastro il quale è segno di marcigione e di guasto solenne.

Stacchetta. . . . Ne' bigliardi è quella vera *Bulletta* (Mol. El.) che segna i punti d'appello.

Stacchetta. . . . Quel ferruzzo, capocchinto da una banda e arroncinato dall'altra, per mezzo del quale il manico della lucerna a mano (*de la lumm*) sta congiunto colla stanghetta, ma congiunto per modo da potersi volgere per ogni lato che un voglia.

Stacchetta. . . . Nome dell'Agoncino (*Cyprinus agone* Scopoli) appena nato. Per una grida milanese 14 marzo 1668 ne fu proibita in ogni tempo la pesca.

Stacchetta. Bottone (Bando leop. 1777 — Mol. El.). *Segno* (*tosco.). *Bròcca?* Sp. di bulletta posta verso la bocca de' fiaschi a denotare il massimo della misura.

Passà la stacchetta *fig. che anche dicesi* Passà el segn. *Passare i termini. Eccedere o Trapassare i limiti. Uscir del convènevole.*

Stà a la stacchetta. *Stare al quia* (Fag. Rime I, 276). *Stare al solco* (Nelli Forest. in pat. I, 16). *Stare al segno o a segno. Stare a obediienza.*

Tegni a la stacchetta o l'à stà a la stacchetta. *Tenere a siepe* (Sacchetti nov. 124.^a in fine) o *in tuono. Tener corto. Legar corto — Tener corto a danari — Tener in filetto o a crusca e cavoli o a stecchetto* — Certi gent hesogna tegnìj a la stacchetta. *A cattivo cane corto legame.*

Stacchett de garòfol. Cappelletti di garofano (Tar. fir.). I fiori in boccia del *Caryophyllus aromaticus* L. seccati che s'usano nella cucina per dar sapore a varie vivande.

Stacchettà, ecc. per Instacchettà, ecc. V.

Stacchettàa. Imbullettato. — Possad stacchettàa. . . . Posate imbullettate.

Stacchettamm. } Bullettame. Nome collet-
Stacchettaria. } tivo di tutte le specie di bullette, cioè le bianche o nere, le bullette da armadure, da alabarde, da scarpe, da staffe, da once, ecc. Fra noi il bullettame si specifica come siegue;

Stacchetti con testa falsa. . . . Bullette scapate, senza capocchia.

Stacchetti de imballador. *Bullette da impannate?* Servono, con qualche contraddizione nel nome, per gl'impostami da finestre, ecc. ecc.

Stacchetti o Stacchettoni de montà. *Bullette da montare* (*fiorent.). *Bullettone con capocchia quadra.* Se ne servono i calzolari per montar le scarpe.

Stacchetti de scagn. *Cocomerini. Cocomeruzzi.*

Stacchetti de mezza verga. . . . Bullette per lavori da fabbrica minori delle seguenti

Stacchetti de verga. *Chiantaruoli?* (napolet., cioè *chiodi piantaruoli*). Servono per lavori da fabbrica.

Stacchetti de zocchera. *Bullette da zoccoli.*

Stacchetti de zocchera bozza. *Bullette da zoccoli tozze* e col cappello bugnato.

Stacchetti zenerinn o sellerinn o salarinn. *Bullette da stai?* *Bullette da burilai?* — Il Vocabolario bresciano-italiano del Melchiori a *Brochète salarine* fa corrispondere l'italiano *Bullette migliarine*, senza citarne autorità.

Stacchetton. *Cappellotti.*

Stacchetton o Ciod de plason o Pont longh nostrann. *Grucce da stoje?* Servono per lo più alle incannicciate da impalcature dette fra noi *Pluson* e *Stoje* tra Fiorentini.

Pont longh. *Grucette da stoje?* Come sopra.

Pont mezzann. *Bullette mezzane?* Servono per ogni specie di lavori.

Stacchettiell. *Sticciuola.* Nome di que' due ferrolini che sono a ciascun fuso de' valichi del filatojo a oggetto di reggere in sesto rocchella e fuso: l'un d'essi tiene salda dalla coda la così detta *cocchetta*, l'altro il fuso.

Stacchettinna. *Bullettina* — *Grucetta.*

Stacchettiôn. *V. in Stacchettiâmin.*

Stacchettonna. *Cappelletto* (*volg. tosc.).

Bullettone. *Stacchetton de mantes.* *Bullettone da mantici.*

Stadera e cont. *Stajera. Stadera.*

Bronzin. Pesino. Romano. Sagoma = *Asta.* *Silo. Fusto* = *Giudes o Pollez. Ago. Lingua.* *Bilico. Bilancia* = . . . *Staffa* = . . . *Stanghetta* = *Rampin. Oncino. Gancio. Appicca-*

gnolo (Cr. nella voce) = . . . *Voltojo* = . . .

Ese = . . . *Corrente* = *Cadenza. Catena* = *Plan. Coppia o Grata* — Nello stilo delle stadere due sono le facce riguardo al segnare de' pesi. Nelle stadere da mano una faccia segna once, l'altra libbre; negli staderoni una faccia segna libbre, l'altra decine di libbre. *Pesar da quel primo lato* dicesi *Pesa de minor e cont. de meno.* *Pesar dal lato piccolo;* *pesare da quel secondo* dicesi *Pesa de maggior e cont. de maggior.* *Pesar dal lato grosso.* — Parlandosi del *pesar* che elle fanno, quello che noi diciamo *El primm l'è el cinq, el cinquanta, el cent,* gli scrittori ital. direbbero *Questa stadera ha la prima tacca sul cinque, sul cinquanta, sul cento* (Manni *Veg.* II, 75) o vero *In questa stadera la prima tacca dice cinque, cinquanta, cento, ecc.* (Varchi *Ercol.* I, 145).

Liber, Scriptur, Carta de stadera o de mett su la stadera. Carte da far de' cartocci (Fir. Op. VI, 210).

Uffizzi del boll di stader o di pes e misur. *I Segnatori*

L'Uffizio del segno (*tosc.).

Ogni stadera gh'ha el sò bronzin fig. *Maggior porta maggior battitojo.*

Stadera a bilanza. Stadera a bilancia.

Stadera a pont. . . . Sistema di leve che fa ufficio di pesare le robe voluminose in sulle carra. Giunto il carro sur un tavolato oscillante ma congiunto da quattro spranghe al sistema di leve suddetto, ne viene bilanciato il peso con una stadera romana, e dal peso complessivo detratto quello del solo carro si ha per risultato quello delle robe.

Stadera de man. Stadera a oncin.

Stadera grossa. Staderone con catena e romano.

Stadera incantada. . . . *Stadera arrugginita o dura,* che fa male il suo ufficio. *Stadera e cont. Stajera.* . . . Vendere a minuto, a picciole pesate di stadera. *Staderada e cont. Stajerada.* . . . Quanto tira una stadera — Una pesata di roba in sulla stadera — Percossa data colla stadera.

Staderascia. . . . *Staderaccia.*

Staderce. Staderajo. Fabbricatore e venditore di stadere; *Bilanciajo* se di bilance.

Staderèlla o Staderinna. *Staderina*.

Staderonna. *Staderone*.

Staffa. *Staffa* da fermarvi il piè cavalcando. Le sue parti sono Fond. *Tavola?* *Predeilino?* = Al. *Braccia?* *Corpo* = Busucc del portastaffa. *Occhio?* = Talora. . . . *Grata*.

Avè pers i staff. *fig. Essere fuor de' gangheri o fuor del secolo*. Non aver più il capo a casa.

El biccer de la staffa. . . . Quella ultima bevuta che si fa prima di mettersi in viaggio. *Le vin de l'étrier* dicono anche i Francesi.

Perd i staff. *Staffeggiare*. *Perder la staffa* — e *fig. Uscir di sè. Perdere le staffe del cervello*.

Staffa a l'antiga. *Staffa doppia*.

Staffa a la turca. *Staffa semplice*.

Staffa scœula. . . . Staffa a suolo.

Tegni el pè in dò staff o in dò carp. *V. in Pè*.

Staffa. T. degli Arm. *Castello della noce* degli acciarini dell'arme da fuoco.

Staffa o Chignœù. *Cogno*. Quella parte di una calza dove le maglie andanti si dividono e cuoprono le noci del piede.

Staffa. . . . Listella che, accavalciando il flosso del calzare, ferma il pantalone da piede.

Staffa. T. de' Par. *Lo stesso che Prànca*. *V.*

Staffetta. T. d'Agric. *V. Cavalletta*.

Staffetta. T. di Cart. *Stile. Fusello*. Il pezzo che sta di mezzo fra la leva o sia il bocciuolo (*palella*) e la stanga (*gambetta*) del mazzo da lavorare nelle pile gli stracci da fare carta.

Staffetta. *Staffetta*; alla lat. *Tubellario*.

Staffi. *Staffile. Ferza. Sforza. Scoreggia*. *Gastigamatti*; alla lat. *Férula*.

Staffi. T. de' Sellai. *Staffile delle staffe*.

Staffilada. *Staffilata. Staffilatura. Scoreggiata?* — e *fig. Staffilata. Fiancata*.

Staffiladonna. . . . Staffilatina.

Staffiladonna. . . . Staffilare.

Staffon. . . . Quella parte della calza che serve a coprire il collo del piede.

Staffon. T. de' Fabbrifer. Carroz. ecc. *Montatojo*. Quella lastra di ferro che ha una o più pale (*pedad*) per dare campo ai servitori di montare sul sottopiede (*lett de dree*) delle carrozze.

Staffon doppi. . . . Ha due o tre pale; e forse ogni pala d'aggiunta di que-
Vol. II.

sta specie di montatoi è quella da dirsi *Contramontatojo*, ancorchè l'Alb. enc. definisca questa voce per semplice montatojo; il che essendo contro la sua propria natura mosse forse Min. ad ometterla per la più spiccia.

Staffon sempi. *Montatojo*. Ha una pala sola.

Staggètta, ecc. } *V. Stasgètta, Stàggia,*
Stàggia, Staggia } *Stasgia, Stasgiòn, ecc.*
Staggiòn, ecc. }

Stàgh. *V. in Stà*.

Stagiòn. *Stagione*.

A la bella stagion. *Alla stagione novella o nuova. Alla primavera. Alla stagion dei fiori. Alla dolce stagione*.

De mezza stagion. *Di mezza stagione* (Alleg. 40). Di primavera o d'autunno.

Derviss la stagion. *Aprirsi la stagione* (Nic. Mart. Let. 15 retro). *Aprirsi il tempo* (Pr. fior. IV, III, 89).

Magg de stagion segra e formenton. *V. in Mägg*.

Stagion brusca. *Stagion severa* (Boccac. *Filistr.* 84, 12). *Stagion fredda*.

Stagion morta. . . . Quel tempo in cui all'artigiano manca il lavoro dell'arte sua. (*stagione*).

Stagion perfida. *Stagionaccia. Mala* Zucch e melon, ogni cossa a la soa stagion. *V. in Früt e in Melón*.

Stagionà. *Stagionarsi*. Il maturarsi di molti oggetti dopo colti o fatti.

Stagionaa. *Stagionato*.

Ben stagionaa. *In sua stagione* (Pr. fior. IV, III, 79) o *stagione*.

Stagionadüra. *Maturamento. Maturazione*.

Stagn. s. m. *Stagno* — Lo stagno sodo si ha in lastre, in pani, in verghe; e si ha lo stagno calcinato o bruciato, o lo stagno rotto da rifondere (Tar. fir.).

Belee de stagn. *Stagnino* (Caro Ap. 52).

El stagn. *Lo Stagno. I Stagni*. Il vasellame di stagno.

Fœuja de stagn o de specc. *Foglia*.

Vas de stagn. *Stagnatu*.

Vasett de stagn. *Stagnatuzza*.

Stagn. s. m. T. di Stamp. . . . Verga di ferro tozzotta colla quale si assicurano da un de' lati le righe d'uno stampato per fino che sono mobili sul vantaggio.

Stagn. add. *Saldo. Sodo. Duro*.

Ass de stagn. . . . Asse di faggio o di castagno ecc. sode, saue, intatte.

Stagn. add. *Sodo*(*losc. — T. G.). Dicesi delle carni — di quelle cotte *Verdemezzo*.
 Stagnà. *Stagnare*. Essere stagnante l'acqua, ridursi in istagno, impaludare.
 Stagnà. *Stagnare*. *Ristagnare* — *Stagnem el nas*(Argént) *per denotare scherz.* Stagno.
 Stagnà. *Stagnare*(Buonar. *Tancia* IV, 9). *Ristagnare* — Stagnà el sangu. *Spi-gnere* o *Stagnare il sangue* — *Stagnass el vassell*. *Stagnare la botte*.
 Stagnà. *Saldare*.
 Stagnà. *Tener duro*. *Stare alla dura*, Non rivelare checc'h. a chi te ne domanda.
 Stagnà e Stangà. *Reggere*(*losc.). *Mantenere uno sulla data*. *Accomodarsi alle battute*. *Tenere il lazzo o il tenore*. *Andarsi accomodando secondo che uno favella*. *Ribadire*. *Risiorire*. *Rimettersela*. *Simandarsela*. *Rimbeccarsela*. *Rimpolpettarsela*. *Secondare le asserzioni altrui ancorchè false o volte a beffar alcuno*.
 Stagnàa. add. *Stagnato*.
 Stagnàa o Stagnæ. s. m. cont. *Pajuolo* — Fra le tante voci che provano inevitabile nelle lingue vive un contrasto fra la lingua parlata e la lingua filosofica, questa è forse una delle più singolari, chiamandosi *Stagnata* questo vaso di rame che per appunto non ha in sè neppur l'ombra di stagnatura, Nel che vanno d'accordo anche i Mantovani ed altri — Lo *Stagnàa* di campagna è il nostro *Pajrœu* di città.
 Stagnàda. *Stagnata?* *Ristagnamento?*
 Stagnàda. T. di Tint. Nome di quei ferri che pongonsi a mezza caldaja onde impedire l'allenamento di fondo.
 Stagnadin. *Pajoletto*.
 Vegni-via cont. el stagnadin. fig. *Tornarsene da confessa non assolto* — fors' anche *Aver avuto una stagnata*. *Aver avuto cartacce*.
 Stagnadima(Dagh ona). *Ristagnare alla buona* — e fig. *Ribadire*. *Risiorire*.
 Stagnadór. T. dell'Arti. *Saldatojo*. Strumento per saldare.
 Stagnadùra. *Stagnatura*(*losc. — T. G.).
 Stagnadùra. *Saldatura*.
 Stagnànt. *Stagnante*(*losc. — Mol. *El.*). Dicesi com. degli affari e dei traffichi allorchè sono fermi, incagliati, inerti.
 Stagnér. *Stagnaro* o *Stagnajo*(*losc. — T. G.). *Stagnatajo*. Fra noi si chiamano così i *stai ambulanti* che per

le vie piantano banco in sulle ginocchia. Gli altri diciamo *Peltrée*. V.
Stagnemelnàs(Argent.). V. in *Stagnà*.
Stagnéra. La donna dello *stagnajo*.
Stagnœu de Venczzia per posta de donzenna. v. a. Daz. Merc. *Stagnuolo*. Foglia di stagno per le lastre da specchi.
Staibàgher. V. in *Lègn vol. II*, pag. 362.
Stajéra, *Stajerà*, *Stajeràda* dicono i cont. dell'Alto Mil. per *Stadéra*, ecc. V.
Desbatteud la stajera in di cavigu.
 (Maggi *Interna*. II, 303.)

Stall. s. m. Nell'Alto Mil. è il nome di quella specie di rozzo cortile che vedesi inanzi alle case coloniche o da mezzadri e dinanzi ai tugurj contadineschi, dove stallano fra'l giorno all'aperto i polli, i conigli, e talora anche le bestie grosse. È la *Basse-cour* de' Francesi e l'antica voce *Stallo* per *Dimora* usata dai nostri padri e viva tuttora nel contado.

Stall per Stalla o Stabbiell usiamo in *Stall di bœ*. *Pecorile*.

Stalla. *Stalla*. Ogni stallo di bestie da greggia o da armento, e per eccellenza lo stallo chiuso a mo' di stanza delle bestie bovine — *Canili*, *Conigliere*, *Pollai*, *Pescaje*, *Glirarij*, ecc. sono stalli ma non già stalle.

Gli stalli chiusi si specificano in
Stallin del cavall. *Stalletta* del cavallo; *Scudaria* di cavaj. *Scuderia*; alla lat. *Equile*.
Stallin di muj o di asinitt. *Stalla de' moli* o *degli arini*.
Stallin de la vacca o *Stalla* o *Stallo* di vacche. *Stalla delle vacche*.
Stallin di bœ. *Pecorile*. *Ovile*.
Stallin di caver. *Caprile*.
Stabbiell di porcoj. *Porcile*.
Stalletta. *Bovile*. *Stalla de' buoi*.

Gli Stalli all'aperto si specificano in
Stallo di cavaj. per un branco di quaranta o cinquanta cavalli.
Breganinna o *Barch* o *Stalla averta*. *Mandria*(Last. Op. II, 149). *Capannone* per un branco di sessanta o settanta vacche e di venticinque o trenta buoi. di caver. *Caprareccia* per un branco di duecentotrentanove a trecentosessanta capre — *Stecceja*.
 di bœ. *Agghiaccio*. *Reta*. *Mandria*. *Cicaglio* per un gregge di dugencinquanta pecore.
 di porcoj. *Porcareccia* per un branco di 230 a 360 bestie porcine.

Fà stalla. . . . Vegliare la prima parte della notte lavorando o conversando nella stalla; il *Far Filò* dei Mantovani, dei Bolognesi, ecc.

Fà stalla de per lor. . . . Non andar da altri a stalla o a filò.

Ona robba in sala e l'oltra in stalla. . . . Dicesi di cose male apparigliate; abito pomposo e calzatura meschina; piatte ricche e vivande poche; lettiera sfarzosa e lenzuola sucide, e simili. Quello che i Veneziani dicono *Ona scarpa e on zoccolo*. — Talvolta si potrà anche voltare nell'it. Come i polli di mercato, un buono e un cattivo.

Perl ona stalla. met. Esservi come in stalla in alcun luogo (Cecchi Servig. IV, 4 e altrove). Esser luogo sporco, tutto imbrattato, tutto sudiciume.

Scappaa i boeu sarà-sù la stalla. Star l'uscio, ricevuto il danno (Pulci Morg. XIX, 179 — XXVII, 169). Far come il villan matto, dopo danno far patto — V. anche in Boeu.

Trà-sœura la stalla. Levare la stalla (Gior. Georg. II, 244). Levarne lo stabbio e rimettervi nuovo letto.

Stallare.

Stallada. Stallatico? Tutto il disteso dell'impatto o sterno o letto che si fa alle bestie nelle stalle, così al porvelo in istato di stracca o paglia, come al tranelo in istato di concio o governo; ed anche tutto lo spazio di tempo in cui dura in posto il medesimo letto. Per lù ghe vœur ona bara de pattusc a fa ona stallada. Per ogni stallato gli occorre una carrata d'impatto. La stallada d'ona settimana. Lo stallato in una settimana.

Stallasc. v. cont. Stallio che sta in istalla.

Stallazz. Stalla. Stallaggio. Presepio. Presepe. Dimora delle bestie.

Conduttur de stallazz. Pagliajuolo (Cecchi Dissimili IV, 10). Al stallazz. di pagliajuolo (Raz. Bal. I, 3). Tegni stallazz. Stallare (Bon. ant. tos. — Mol. Et.).

Stallazz. Stallaggio. Paga dell'alloggio delle bestie.

Stallazze. Pagliajuolo. V. più sopra.

Stallée. Stallière, e per ischerz. Stracciagnoli (Alleg. p. 154). Stallone.

Stallera o Stalera. Stallo. Quella parte della stalla, fra la mangiatoja e la

troscia che i nostri contadini dicono *Riaa*, dove stanno a giacere le bestie. Stallèta (in genere). Stallèta. Stalluccia. Piccola stalla.

Stallèta (in ispecie). . . . Nome della stalla esclusivamente destinata a' buoi nel Basso Mil., nel Lodigiano, nel Pavese, a differenza dello *Stallin* e della *Stallèta* in genere. V.

Stallin. Stalluccia. Stallèta. Stabbiuolo. Dim. di Stalla in genere.

Stallin. . . . Con questo nome s'intende esclusivamente la stalla agraria de' cavalli e la piccola scuderia cittadinesca; a differenza dello *Stallón* e della *Stallèta* e del *Barch*. V. Ciò nel Basso Mil., nel Lodigiano e nel Pavese.

Stallón. . . . Nel Basso Mil., nel Lodig. e nel Pavese è il nome esclusivo del luogo ove stallano le vacche, a differenza dello *Stallin* (scuderia de' cavalli), della *Stallèta* (stalla de' buoi) e del *Barch* (stalla estiva aperta per le vacche).

Stallón de l'ospedaa. . . . Corsia delle meretrici ammalate di mal francese. La va a senì in del stallon. San Giobbe fa vendetta d'ogni cosa (Aret. Tat. II, 13), cioè va a finir la vita nella corsia di san Giobbe o dei francesati.

Stamattinna. Stamattina. Stamane.

Stamègna, ecc. V. Steinhègna, ecc.

Stamèta (Saja). V.

Stamèta. s. f. Stametto alla milanese (Tarif. fior.). Mezzalana (Gior. agr. II, 186 e 1840 p. 176). Pannabagio. Rascetta. Rascia. In Toscana è per metà lana e per metà canapa. Fra noi è ordita colla lana, e tessuta col filo di lino o di canapa. È drappo casalingo da contadini. I nostri pianigiani la portano di color nero o tané; quelli di Montavecchia in Brianza, di color verde.

Stamin. Filo di stame.

Stamina per Stamèta sig. 2.° V.

Stamina. Stamina (Targ. Ist. II, 89). Stamigna. Tela di stame o di pel di capra a uso di colatojo.

Stamm. Stame. Filo di stame, cioè di lana ben torta e nervuta — Chi lo fila o vende o lavora è detto *Stamajuolo*.

Stamp (in genere). Stampa — Conto — Tipo — Getto — Madre — Stampo da sella, da orologiai, ecc. — Diciamo altresì Contrastamp. . . ogni Contraggetto.

Stàmp o Stàmpa. T. de' Cioccol. *V.* Scatola.
Stàmp. s. m. T. de' Confet. Modello fatto colla creta o col gesso che serve per formare le varie specie di confetti da rosolio. I Fr. lo dicono *Moule*.
Stàmp. T. dei Disegn., Ricam., ecc. *Spolvero*. Foglio bucherato cogli spilletti in cui è il disegno che si vuol ricavarare spolverizzando.

Stàmp. T. de' Fabbrifer. *Madre? Getto?*
 Per es. Stamp per fa i botton di gamb di mœuj. Getto da bottoni di molle da fuoco.

Stàmp. T. de' Fornac. Telaretto di legno lastrato di ferro superiormente, di cui vedi in *Mœud*.

Stamp de ferr di copp. T. de' Fornac. Telajetto quadrilungo di ferro, che però si rastrema di una mezza oncia da piede, di cui vedasi in *Mœud*.

Stàmp. T. de' Manisc. Ferro con cui si segnano nei ferri da cavallo i buchi ne' quali conficcare i chiodi.

Stàmp. T. de' Manisc. Il buco stesso de' ferri da cavallo.

Stàmp. T. degli Stagn. *Petrelle*.

Stàmp. T. di Zecca. *Conio. Il Carré de' Fr.*

Stàmpa. *Stampa.* *Conio. Impronta;* — e fig. *Qualità. Specie.*

Ghe n'è pù nanch la stampa. *Non ne è rimasto respice* — *Natura il fece e poi rompe la stampa.*

Stampa de moll o bolgironna. *V. Müll.*

Stampa porca. *Razza malandrina.*

Vess de la stampa veggia. *Essere fuor delle stampe ordinarie moderne* (Bern. *Orl. innam.* XIII, 5). *Essere della stampa vecchia; il lat. Moribus antiquis esse.*

Stàmpa. *Stampa* di libri. *Impressione.*

Carta de stampa. *Carta da stampare.*

Incioster de stampa. *V. in Inciòster.*

In stampa. *In istamperia.* *Và-giò in stampa, Va da basso in istamperia.*

Stampa a man. *Bozza. Prova.* Quel foglio che si tira a mano sulle forme per darlo a correggere.

Stàmpa. . . . I Cenciajuoli chiamano con questo nome gli stracci da carta dell'ingima qualità. Nelle cartiere di Toscolano questa nostra *Stampa* si volta in *Strazz nigher* (stracci neri).

Stàmpa. T. de' Cioccolattieri. *V. Scatola. Stampare.*

Stampà de sfugatton. *Stampare alla macchia, di nascosto, di frodo, ciò che i Francesi dicono Marronner.*

Stampà in seda. *Stampare o Impri- mere in drappo.*

Stampà. T. di Zec. *Torchiare* (Doni *Zuc.* 160).

Coniare o Battere o Stampar moneta.

Stampàa. *Stampato*, e dicesi di libri, di stoffe tinte a uno o più colori, ecc.

Stampàda. Lo stampare.

Stampadin. s. m. v. cont. *Gonnella di tela stampata.* Nel contado, e specialmente in Brianza, usano chiamar la vesta pel nome del panno ond'ella è fatta; e così dicono *Hoo miss l'indianin*, ol *rigadin*, ol *stampadin*, la *gvarnascia* per dire *Ho indossata la sottana d'indiana, di tela rigata, di tela stampata, di tela canapina.* Questo uso è comune anche alla Toscana come avvisa l'Alb. enc. nella voce *Guarnello*.

Stampadinna. Ona bonna stampadinna, e s'ciavo. *Stampiamolo per uscirne o che se n'esca una volta.*

Stampador. *Stampatore.*

Stampador de caratter. *Tipolèa.*

Stampador de sciaj, de tila, ecc. *Stampator di drappi, di tele, ecc.*

Stampador de zecca. *Coniatore, e ant. Battinzecca. Stampatore nella zecca.* Lo artefice che lavora di conio monete, medaglie e simili.

Stampador in ramin. *Stampatore di rami; dottr. Calcografo.*

Stampador per Torcolée. *V.*

Stampadóra. . . . La Donna che ha stamperia, o la Moglie dello stampatore.

Stampadorell. *Stampatoruccio* (*tosc.)

Stamparèlla. *Stampatellà. Stampatello.* Carattere che imita la stampa. (grafia.)

Stamparla. *Stamperia. Stamparia. Tipo-*

Stamparièlla. *Stamperiuccia* (*tosc.).

Stampàscia. *Stampaccia* (Min.).

Stampiglia. *Stampiglia* (*tosc. — Giorn. Georg. X, 26 — Gior. Agr. VII, 124 - Diz. di Nap.). Marchio di metallo portante o per disteso o per abbreviatura la denominazione di chi ne fa uso improntandolo sugli atti con inchiostro da stampa donde trasse il nome. È il *Timbre dei Francesi*.

Stampin. *Biglietto. Bullettino. Polizza.* Per es. I stampin del lott. I *Biglietti* o le *Polizze* del lotto.

Stampin. Bametto. Piccola figura intagliata in rame.

Stampin. T. de' Botteghini di lotto e de' Legat. di libri. . . . Sp. di compositojo manicato nel quale si mette di volta in volta quella intitolazione che occorre per istamparla o sulle polizze da lotto per segnare l'epoca e il luogo dell'estrazione e il numero del botteghino e del registro, o sui cartellini de' libri per indicarne il titolo.

Stampin. T. de' Bottegh. di lotto. . . . Stampa in cui sono indicati i cinque numeri usciti beneficiati e i nomi delle cinque figlie povere nubili che hanno a godere della dote di lir. 45,89 concessa fra noi a ciascuna di esse.

Stampin. T. de' Ferr. Spina. Conio di ferro col quale bucani i ferri infocati.

Stampin. Stampetta (Magal. Op. 328). Ferro per calcar impronti.

Stampirœu. . . . Nelle cave d'arenaria di Viganò è il nome di quelle fenditure verticali che di natura loro interrompono il filare, e fanno ch'ei sia come distinto in molti pezzi.

Stampirœu a stampirœu. . . . Strati d'arenaria non buona a lavorare interrotti a dadi.

Stampirœu master. . . . Nella cava su nominata è lo *Stampirœu* detto sopra.

Stampitt. Stampini? (*tosc.). Brevi stampe, ricapiti (*adress*), ecc.

Stamponazza e Stampononazza (Oh)! Corpo di bacco! Oh cocoja! V. Chaspita.

Stendard. V. Stendard.

Stanga. Stanga. Pertica.

Dà-sù la stanga. Stangare. Mettere la stanga nell'uscio.

Stà o Fà stà a la stanga. Stare o Tenere a stecchetto, cioè in dovere.

Stanga de l'uss. Stanga dell'uscio.

Stanga di strad. Sbarra. Barra.

Stanga di port. Sbarra.

Tirà la stanga. V. Stangaa.

Stanga. T. de' Carrozz. . . . Tutto quel grosso e lungo pezzo di legname che costituisce la coda (*coa drizza*) del carro delle carrozze. Ha

Anej de catelann. Campanelle da. . . .

Stampin per scarpa. Gancio da scarpa.

Stanga. T. de' Fattojai. Braccio (Gris. Diz. I, 169). Quel robusto cilindro di legno che da un capo è fitto nell'alber-

ro, e dall'altro nella macina d'un infrantojo da olio e aggirato dall'albero trae seco in giro la macina stessa. È assicurato da' suoi piegatelli di ferro (*azzalitt o palitt*).

Stanga. T. de' Forn. Gramola. V. Grèmola.

Stanga. T. Meccan. Manovella. Velle. Leva. Stanga? Sp. di grossissimo bastone che ficcasi ne' buchi degli argani o in que' delle viti degli strettoi per aggirarli e farli lavorare. Ha *Unglia e Punta* — Col nome di Stanga noi denotiamo talora anche le *Sottoleve* o gl' *Ipomoclj*.

Stanga. T. di Stamp. Mazza. Ferro lungo da due braccia col quale si muove la vite del torcolo da stampa.

Tirà la stanga. . . Fare il torcoliere; per differenza dal *Battidor* che inchiostra le forme coi mazzi o col rullo.

Stanga. T. de' Tessit. Stanga da licci.

Stanga. T. de' Torniai. . . . Parte del tornio. V. Support.

Stanga. T. di Zecca. . . . Quella leva del torchio da couiare mouete che i Fr. chiamano propriamente *Fleau*. I due capi di essa sono armati d'una mela che i nostri battinzecca dicono *balla*.

Stangà. Stangare. Afforzar colla stanga. Per es. *Stangà la porta. Stangar l'uscio.*

Stangà. T. di Giuoc. Stangare (*fior.). Esser solito non correre la posta, ancorchè si abbia buon giuoco in mano. *Stangà per Stagnà sig. 6.º V.*

Stanga nen. Reggi padre Zappata (*fior. — Zanon. Rag. civ. III, 5).

Stangaa. Stangato.

Stà stangaa in cà o Tirà la stanga. Mettere la stanga nell'uscio.

Stangada. Stangata — e fig. nel giuoco. . . Il non correre la posta ancorchè s'abbia buono in mano.

Stangh. s. f. pl. T. de' Cartol. . . . Nel torcolo da tondar carte e libri sono que' due travicelli paralleli entro i quali stringonsi colle viti i libri e le carte da tondere, e su' quali scorre il torcoletto (*castellett*).

Stangh. T. delle Scuderie. Stanghe. Battifianchi. Quelle stagge mobili che servono a tener separati i cavalli stallanti in una medesima scuderia.

Stangh. s. f. pl. Stanghe. Le due parti che per lo lungo concorrono a

formare il quadrato del carro d'una carrozza. Alcune sono di legno; alcune di ferro; alcune per metà di legno e per metà di ferro.

Stangh a la vittura. *Stanghe* *pei legni alla vetturina?*

Stangh de ferr. *Stanghe di ferro.*
In queste osservansi

Bocca. *Nocca* = Oreggion. *Scarpe* = Coll.
Collo = Manegh. . . . = Spinna. *Spina* =
Vermen. *Pani* = Balla. *Dado*.

Hin de mett vun ai stangh e l'oltr'a balanzin. *Dal rotto allo stracciato ci è poca differenza — V. anche in Balanzin.*

Legn sui stangh. *V. in Lègn(carrozza).*
Stangh. *Stanghe* (Tar. fir.) *diclamo anche quelle parti delle Stanghe ansideite che si protendono fuor del carro, e mettono in mezzo il cavallo nei calessini, nelle sedie, ecc. — V. anche Stanghètt*
Stanghètt. s. m. *Stanghetta.* (sig. 3.^o)
Stanghètt. s. m. *Lieva.*

Vess on vioron de gamba, de sonà cont on stanghett. *V. in Viorón.*
Stanghètt. s. f. pl. . . . Le due stanghe d'una poltroncella; il fr. *Limons.*
Stanghètt. . . . Palo, che attraversa la poppa da bordo a bordo, sul quale si appoggia il picciolo governale così detto *parin* nelle nostre barche.
Stanghètt. *Cursore.* Quella parte del compasso a mute che si può fare scorrere lung'h'esso per segnare un maggiore o minor cerchio.

Stanghètt. *Arpese.* È quel regolo di ferro che s'infila nell'occhio(*oggiœu*) delle catene da muro(*ciav*) come tirante imbiattatovi con un cuneo.

Stanghètt. *Scattò.* *Molla dello scatto?* nell'acciarino delle armi da fuoco. Le sue parti sono

Dent. *Becco* = Gambetta. *Coda* = Bocucco per la vit. *Foro* per la vitè.

Stanghètt. *Stanghetta?* Quella parte più o meno arcuata di alcuni morsi che ne collega le aste per da basso.

Stanghètt. *Stanghetta.* Parte della toppa che serve a chiuderla.

Stanghètt. T. de' Fab., Carrozz. ecc. *Battenle.* Quella verga di ferro, spesso ricoperta di pelle, che sta orizzontale in cima d'un predellino(*basellin*), e nella quale ne batte la montata(*pednda*).

Stanghettinn. *Stanghettina* (**losc.* T. G.).
Stangò. T. de' Fornai. . . . Propriamente quello fra i varj garzoni di un fornaio che attende a battere la gramola o stanga per gramolare il pane. Forse *Gramolatore*, come leggesi in una delle nostre gride del 1754.

Stangón. *Stangone.* Grande stanga.

Stangón. met. *Avaraccio.* *V. Lesnón.*

Stangón. T. di Giuoco. *Stangatore* (**losc.*)

Chi avendo buono in mano, pure, per timore di perdere, non corre la posta.

Stanòcc. *Stanotte.* Questa notte.

Stanòpp. *V. in Lègn(carrozza), vol. II, pag. 362 in fine.*

Stanpée. *V. Stinpée.*

Stantà per Stentà. *V.*

Capì capissi; l'è a intend che stanti. . . . Dicesi da chi non ne vuol sentir sonata, da chi non vuole sentire all'altrui detta.

Stanti. *Invietare. Invietire.*

El comenza a stanti. *È sull'invietito.*
Stantii. *Invietito. Stantio. Vieto.* Aggiunto di ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione. Per esempio *Uov stantii. Uova stantie o barlacchia* — Il Caro(*Let. ined.* II, 278) usò anche *Lettere stantile* (sic, ma forse error d'autore nel manoscritto ambrosiano) per *Lettere di vecchia data.*

Stantiroù *dicono in alcune parti del contado per Stenciroù. V.*

Stanza. *Stanza.*

Pittor de stanz. *V. in Pittór.*

Stanz a canoccial. *Fuga di stanza*

Stanza a pian terren. *Stanza da bestia* cioè a terreno(*Razzi Balia I, 2*).

Stanza de la mäséra. T. de' Fab. d'amido. *Maceratojo?* Stanza dove mettonsi i grani a macerare. (*letta*

Stanza de lett. Carriera. Stanza da Stanza di torber. T. de' Conc. Adobbo. Mortajo. Canale. Luogo dove si tengono in concia le pelli.

Stanza scœura di pee. *Stanza appartata* — ed anche *Casino*(*Mouig. Serv. nob. II, 3*) di piacere.

Stanza orba. *Camera cieca.*

Stanz mobigliaa. *Stanze a camera* — Sta in stanza mobigliada. *Alloggiare in istanza a camera*(*Alleg. 120*).

Stanzascia. *Stanzaccia. Stanzettaccia* (**losc.* T. G.). *Stanzinaccio* (**losc.* — T. G.).

Stanzella. *Stansina* (*tosc. — T. G.). *Stanzuccia* (id.). *Stanzetta*. *Stanzinola*.
Stanzia per Loggia. V.
Stanzin. *Stanzino*. *Stanzibolo*.
Stanzinell. *Stanzarella* (Vasari 871). *Stanzolino* (Cr. in Camerèlta). *Stanzettina*.
Stanziauccio.
Stanzinettina. *Stanzinucciaccia* (*tos. T. G.)
Stanzona. *Stanzone*.
Starera o Starlera. *Stalliera*? Quell'asse o quel travicello che fa margine alla mangiatoja propriamente detta, cioè al vase dove ponai il mangiare alle bestie stallie. Questa voce spiega l'altra di *Starler* in senso di busse, percosse.
Starlatta, *Starlattón*, ecc. V. *Stralatta*, *Stralattón*, ecc. (stonate.
Starler. v. a. *Botte*. *Basse*. *Percosse*. *Ba-*
Da giò starler de lira. *Dare come*
la terra.
Sparazzare. *Spernicciare*. *Spar-*
giare. V. *Spernascià*.
Spar per Sterni. V.
Staj, *Startaja*, ec. V. *Stretaj*, *Stretaja*, ec.
Stag. T. dei Ricam. *Staggi*. Le braccia o traverse de' telai maggiori da ricamo.
Stag o Staggett. T. de' Tessit. *Staggi*. I due pezzi verticali che tengono in posto la cassa del telajo da tessere.
Stag de scala de man. *Stili da scale* (Targ. Ist. II, 309).
Staggett. s. f. pl. T. dei Ricam. *Staggi*. Le traverse o braccia de' piccioli telai da ricamo che servono ad allargare e stringere il telajo fermandole con chiavarde nelle colonne.
Stagetta. . . . Picciola staggia.
Stagetta. . . . Traversa sovrastante alla così detta *Voltinna* d'un filatojo, sulla quale il filo fa passaggio immediatamente al naspo. Ha in sè
Combrett. . . . *Cannetta de cristall*. . . .
Staggia. *Saggia*. *Staggio*. V. *Staggett*.
Staggia o Staggia. T. de' Faleg. . . . Correntino, lungo dalle quattro alle sei braccia nostrali, del quale il falegname si serve come d'un braccio per misurare alla grossa e alla breve.
Staggia. T. de' Murat. . . . Regolo lungo il doppio o anche tre tanti del (istell) a uso di allivellare murature, rinzaffi e sim. nelle grandi campate.
Staggia per Manèggia. V.
Staggia de vit. *Cornicello*.

Stasgiaria. . . . Complesso di staggi.
Stasgiacù. . . . Picciola staggia.
Stasgiòn per Terrée. V.
Stasira. *Stasera*. Questa sera.
Stàt. *Stato*. *Situazione*. *Condizione*. *Grado*.
Essere.
In stat natural. *In istato naturale*.
Vess in bon stat, *in cativ stat*, e simili. *Trovarsi in buon essere*, *in mal essere* e simili.
Vess in quell stat. *Essere in que' piedi*, cioè incinta (Fag. Suoc. e Nuora II, 1) — Nel Corrier milanese delle Dame n.° 4 del 21 gennajo 1832, p. 27 si trova un *Nel suo stato* di tale signific.
Vess in stat de fà, di, ecc. *Essere in grado o in procinto o in curro*.
Stàt. *Entità*.
Fassen stat d'ona cosa. *Fare stato di o su checchessia* (Magal. Lett. Bucch. 7).
Fare assegnamento sopra checchessia.
Fà stat. *Fare stato* (Targ. Viag. III, 55). *Fare caso*. *Rilevare*. *Importare*.
Stàt. *Stato* (repubblica, regno, ecc.).
Andà giò de stat. *Andar fuori di stato*.
Assistent al Consigli de Stat. . . . Nel cessato Regno d'Italia erano detti Assistenti al Consiglio di stato i giovani iniziati alle Magistrature che assistevano alle sedute del Consiglio di Stato.
Consigli de stat. *Consiglio di stato*.
Consiglièr de stat. *Consigliere di stato*. (stato.
El par on stat. *Come fosse caso di*
Giò de stat. *Fuori di stato* (Lippi Malm. I, 28, 1 note). All'estero.
Mandà giò de stat. *Mandar fuori di stato* (Lippi Malm. I, 28, 1).
Omm de stat. *Statista*. *Uomo di stato*.
Vess on afare de stat. fig. *Essere un affare di stato* (Pan. Poet. I, XVII, 47), cioè grandissimo, importantissimo.
Stàt. *Condizione*. *Sustanza*. *Agio familiare*.
Fass on stat. *Far sorte*. *Arricchiare*.
Venire in ricco stato.
Ognidun se fa el sò stat. *Ognuno a sè di sua fortuna è fabbro*. Dettato metà vero metà falso; e a chi vi dicesse che io sbaglio fategli sonare all'orecchie questa sola parola *proprietà*, e gli chiuderete la bocca.
Stàt. *Stato* (Band. Icop. — Mol. El.). *Buolo*.
Specchio. *Nota*.

Stat alliv e passiv. *Stato attivo e passivo* (Band. leop. — Mol. *El.*).
 Stat d'anim. *Stati delle anime* (Bandi leop. — Mol. *El.*). Ruoli degli abitanti nelle singole parrocchie.
 Stat de cassa. *Bilancio di cassa*.
 Toèù-sù el stat di anim. *Rilevare lo stato dell'anime* (Targ. *At. Ac. Cim.* p. 123).
 Statàri. *Ad. di Giudizzi. V.*
 Statistega. *Statistica* (*volg. ital.).
 Statistegh. *Statistico* (*volg. ital.).
 Stàt maggior. T. Milit. *Stato maggiore*.
 Stàtoa o Stàtova. *Statua*. Stàtoa a cavall. *Statua o Figura equestre*. Stàtoa a pè. *Statua pedestre*. (rona. *El* merita ona stàtoa. *È degno di copagh* ona stàtoa. *Innalzare altrui una statua* (Fag. *Rime* II, 297 e. l.).
 Fà la stàtova. *Fare la statua* (*tosc. — *Guad. Rim.* II, 67). Starsi immoto.
 On tocch de stàtoa. *Torso*.
 Parì ona stàtoa. *Essere uno stipito*.
 Quell che fa i stàtov. *Statuario. Statuista. Scultore. Chi esercita l'arte statuaria o l'arte dello statuare*.
 Restà-li come ona stàtoa. *Impietrare. Insassare. Parere impetrito*.
 Stàtoàscia o Stàtovàscia. *Statuaccia*.
 Stàtoètta o Stàtovètta. } *Statuina. Sta-*
 Stàtoinna o Stàtovinna. } *tuetta*.
 Stàtovón. s. m. *Statuone. Colosso*.
 Stàtuquò. *Lo statu quo* (*volg. ital.).
 Stàtura. *Statura*.
 Stàtùtt. *Statuto*.
 Daghel ai statùtt de Milan. *V. Milan*.
 Vess ai statùtt o ai statùtt de Milan.... *Essere ben condizionato, legale*.
 Stàzion. T. Agr. *Stato* (parl. di piante). *Statura — Arbore di mezzana statura*.
 Passà d'ona stàzion a l'oltra.... *Venir crescendo in grossezza una pianta, cosicchè da palo trapassi in palone, da palone in tondone (cantir), da tondone in trave*.
 Stàzion. T. Censuario. . . . Nel nostro Censimento sono detti Fondi de prima stàzion i terreni agrarij, e Fondi de seconda stàzion gli stabili casereschi.
 Stàzion. T. Eccles. *Stazione* — Gesa che gh'ha i stàzion. *Chiesa stazionale*.
 Stàzion. T. degli Uffizj. *Uffizio — Parte*. La stàzion apallant. *La parte appaltatrice*.
 La stàzion che vend. *La parte venditrice*.
 Stàzionàri. *Stazionario*.

Stècca. *Stacca*.

Stècca. *Stacca di ferro* (Zan. *Cres. rine.* I, 1). *Stacca da fascetta* (*tosc. — T. G.). Specie di lama d'osso di balena, d'acciajo, ecc. larga ben due dita e lunga poco più di mezzo braccio, arrotondata da ambo i capi, e rinvolta in carta o in pelle, che le donne entropongono nella fascetta, da mezzo a imo petto, per tenere in sesto la vita. I Fr. la chiamano *un Busc*; e dicono *Busquer un corps de jupe* l'armare di stecca la fascetta.

Vess semper in stecca. . . . Portare sempre la stecca nella fascetta. *Êre toujours busquée* dicono i Francesi.
 Stècca. fig. *Ingoffo. Roccone*. Danaro o dono dato altrui perchè ajuti un contratto — La *Stacca* legale diciamo comunemente *Sensaria. F.*

Avegh-dent la soa stecca. . . . Averti il suo utile, il suo pro, la sua grascia.
 Dagh la stecca. *Ugnere la carriola* (*Guad. Vision.* st. 15.^a). *Dare il sapone* (*Malm.* VI, 20). *Unger le carrucole con unguento di zecca* (*Cecchi Diam.* I, 1).
 Stècca o Stecchinna. T. de' Bastai. *Stacca* (*tosc.). Ferro diritto, piatto e bicornone da capo, col quale i bastai ficcano la borra ne' basti. È il *Rembourroir* de' Fr. — Alcuni di questi ferri fanno ufficio dall'un capo di *Stacca*, e dall'altro della seguente

Stacca de rampiu. Cavapelo? Ferro ricurvo da capo a mo' d'uncino col quale il bastajo trae la borra da' basti, dalle collane, ecc. È il *Tire-bourre* de' Francesi.

Stècca. T. di Bigl. *Stacca* (*tosc. — T. G.). *Asticciuola*. Specie di mazza da spinger le palle nel giuoco del bigliardo, e sonne di più specie, come la *Corta*, la *Lunga*, la *Lunghissima*, la *Mezza*, la *Stacca da principianti*, ect.

Stècca. T. de' Calzol. *Stacca. Steccone. Lustratacchi*.

Stècca. T. de' Cartolai. *Stacca da tagliare i fogli* (*tosc. — T. G.). È d'osso o d'ebano, fatta a foggia di coltello, e diversa dall'Òss o Pighirœula. *F.*

Stècca o Stèccola. T. de' Matton. . . . Leguzzo alquanto augnato col quale il mattoniero manda da parte la terra creta che sopravanza alla forma dal

matton formato; e col quale anche rade e sbava il mattone in aja. È detta *Plane* dai Francesi.

Stècca. T. degli Ombrellai. *Stecca* (Tar. fir.). *Asticciuola*. Nome di ciascuna di quelle mazzette sulle quali si regge la seta o la tela degli ombrelli.

Stècca. T. degli Scultori. *Stecco*. Quello da modellare.

Stècca. T. degli Stamp. *Giustezza?* *Stecca* detta dai Ted. *Aufhebespan* quando serve per appoggio a trasportar le righe di stampa dal compositojo nel vantaggio, e *Ablegespan* quand'è usata per base a più righe da scomporre.

Stècca. T. de' Sellai. *Cavapelo*. Ferro per mo di trar fuori dai basti, dalle selle o simili il crine, la borra o altro.

Stècca storta. . . . *Stecca* torta di ferro a mo' d'uncino che si adopera per imbottire e sborrare i cuscini.

Stècca tonda che altri dicon *Imborrò* altri *Imbottiss-sottcoa*. *Stecca* (*tosco.).

Stècca e **Stèccada**. *Steccato*. *Steccata*. *Steconato*. *Palancato*.

Fagh ona *steccada*. *Steccare*. *Steccolare*. *Circondare di steccato*.

Stèccada. *Steccheggiata*. Colpo di *stecca*.

Dagh di *steccad* a vun. *Steccheggiare uno*. (zianti.

Stèccada. *Cancello* ne' telonj de' negozi. *Stècco*. *Steccadente*. *Stuzzicadenti*.

Pizzicadenti. *Dentelliere*.

Deventà magher come on *stecch*.

Divenire un *zolfanello* (Pan. Pros. 281)

o un *sacco di mestoli*. *Fare la carne di storno*. (serissimo.

Duu *stecch* in *cro*.... Un fuoco mi-

Pientass-lì tiraa come on *stecch*.

Piantarsi in quattro.

Tiraa comè on *stecch*. *Intirizzato*.

Stecchito. *Impettito*.

Vess on *stecch*. *Essere stecco* o *stecchito* o *ristecchito*.

Stèch. s. m. pl. sch. *Fili dei* (Pan. Poet.

1, xxvii, 24). *Stinchi*, non gambe.

Stèchett. *Stecchetto* - *Fuscellino* - *Tocco*.

Stèchëtta per *Stacchëtta* sig. 2.° V.

Stèchinna. T. de' Bastai. *Lo stesso che*

Stècca. V.

Stèccola. T. de' Fornac. *Lisciatojo?* Sp. di

coltella di legno colla quale si lisciano i

mattoni crudi allorchè sono mezzo ras-

sciutti.

Steccón. T. de' Guantai. . . . *Stecca* la quale si usa per assestar bene le dita de' guanti; e si usa anche nel dar loro il colore. I Fr. la chiamano *Quille*.

Stée e al pl. **Stéra**. *Stajo*; pl. *Staja*. L'ottava parte del moggio nostrale da granaglie equivalente a 46 coppi della soma decimale. Si suddivide in

Minna. *Mina* = *Quartee*. *Quarto* = *Mitaa*. *Metadella* = *Mezzamitaa*. *Merza metadella* = *Quartin*. *Quartuccio*.

Stée. *Stajo*. Il continente della misura di cui sopra; in esso veggonsi *Coppell* o *Cippell*. *Cepperello?* = *Sosta* o *Sciosta*. *Rasiera?*

A tutt i *stee*. *Ad ogni costo*. *A marcia forza*. *Per ogni verso*.

Bolfa-via on *stee* de *crusca*. *Ansare a dismisura* — e fig. *Stare in sul sà-trapo*. *Aver gran fummo* o *spoccia* o *albagia*. *Andar tronfio* o *pettoruto*. *Parere il secento*.

Fà squarc con *vœuj* el *stee*. . . . *Far del grande*, fare sciali con pochi o nessuno mezzi. *Assai pampani* e *poca uva*.

Stà, a tutt i *stee*. . . . *Accomodarsi al tutto*.

Trii *valaa* fa on *stee*. V. in *Valaa*.

Stée. *Stajo*. La nona parte del moggio nostrale da vena.

Stée. *Stajo*. Aliquota della *brenta*; ne è il terzo equivalente a 252 coppi della soma decimale, e suddividesi in

Minna. *Mina?* = *Quartee*. *Quarto* = *Boccaa*. *Boccale* = *Zaina*. *Foglietta* = *Ona*. *Once*.

Stefinia in qualche parte dell'ultima frontiera milanese verso il Novarese per *Baslètta* (*tafferla*). V.

Stèll de spad. v. a. Daz. Merc. *Stelle* o *Linguelle* per foderi da spade.

Stèlla. *Stella*; e poet. *Astro*; esageratamente *Occhi del cielo* — Noi intendiamo altresì sotto la voce *Stell* i *Pianeti*.

Brocc « *stella*. V. in *Bròcca*.

El Carr di *stell* che nel contado dicono anche *semplic*, *El Carr* o *El Carr matt*. *Il Carro di Boote*. *Costell.* nota.

Fà vedè i *stell*. fig. *Far vedere le lucciole*. Dare altrui tale colpo che dal dolore sembri al paziente di vedere per l'aria certi bagliori simili alle lucciole o a minutissime stelle.

L'è ona *stella* che se *mocca*. fr. cont. *È una stella cadente* o *discorrente* — I nostri contadini hanno per uso di

congedare ogni *capra saltante*, ogni *fuoco folletto*, ogni *fuoco fatuo celeste* colle parole *Va che Dio te loggia*.

Parè la stella Dianna. Parer Dianna in fra le stelle (Loc. Med. Canz. 135.^a).

Portà mi stell. Mettere in cielo. Per graziosa esagerazione il Magal. (Lett. 9, 1, 137) disse *Mettere in cielo empireo. Togliere od Esaltare o Celebrare fino al cielo*. Lodare grandissimamente.

Prima stella. fig. *Maggiorengo. Maggioringo. Ottimato*.

Stella cometa. Cometa. Giovanni Villani (Ist. t. VII, pag. 154 e altrove) usò anche *Stella cometa* e *Stella comata*, cioè chiomata.

Stella Dianna che i contad. dicono El Stellón. Venere o Lucifero. Pianeta notissimo.

Teater di stell. V. in Teater.

Vedè i stell. Veder le stelle del dì (Berni Capit. in lode dell'Ago). *Veder lucciole grosse come nocelli* (Buon. Tanc. V, 5). *Veder le lucciole o le stelle*.

Vedè l'invers di stell. Aver gli occhi nella collottola. Essere persona stipulata. Essere apertissimo, perspicace in sommo grado, avvedutissimo.

Vegni-fœura i stell. Stellarsi il cielo.

Vunna di primm stell de Milan. Uno de' maggioringhi di Milano.

Stella. Destino. Sorte. Fato — Oràscopo.

L'è la mia stella. Vuole così il mio destino. In tale stella io naqui.

Stella (Lough più de la). *V. in Stellinna*.

Stella. T. de' Confett. . . . Sp. di dolce fatto in forma di stella e regalato di rosolio.

Stella. T. Mecan. Ruota dentata in genere.

Stella. . . . Ruota di legno dentata nei filatoi la quale comunica il moto al così detto Steilin e quindi ai naspi.

Stella o Crós o Rœda ne' torchi litografici. V. in Rœda.

Stella. T. de' Murat. Sbuletatura. V. Calciniscù. Trà-fœura i stell. Sbuletare.

Stella. T. d'Orolog. Stella. La partitora delle ore negli oriuoli a ripetizione.

Stella. T. de' Razzai. Stella. Specie di fuoco artificiato che nell'aria si risolve in figura di stella.

*Stella. T. di Stamp. Asterisco. Stellotta. Il segno **.

Stella. T. di Stamp. Regoletto. Così chiamasi da noi con voce veneziana que'

regoli di legno di varie dimensioni, che si alligano nel telaio tra le facce di stampa e gli estremi di esso, per tenerle separate e ben assettate e strette.

Stellaa. Stellato. Stellante.

Stellaa. Stellato o Stellato in fronte parl. di cavalli. Il Chiabr. disse *Con bianca manchia stelleggiato in fronte*.

*Stellètt. s. f. pl. T. de' Pastai. Stellucce o Stelletta (*tosco.)*. Specie di paste note.

Stellètt bianch. Stellucce di pasta bianca — giald. Stellucce di pasta inferanata.

Stellètt. T. de' Ricam. Stelle? Lustrini da ricamo in forma di stelle. Tutt a stellètt. Tempestato di stelle. Stelleggiato.

Stellètt. Stellunza. Stelletta — per Stellinna. V.

Stellètt. Stella. V. Rodella. (na. l')

Stellin. Stellunza. Stelletta — per Stellin.

Stellin. . . . Rotellina di legno dentata la quale riceve il moto da un'altra ruota pure dentata, fra noi detta Stella, e lo comunica ai naspi d'un filatojo i quali colla loro paletta sono inseriti in essa.

Stellinn. s. m. pl. . . . Orfane ricovrate nel Luogo pio della Stella stato fondato nel 1578 da San Carlo. Di tali orfane, che sono da quattrocencinquanta, quelle censessantaquattro che, per mala salute o con animo di rimettersi per la vita nell'orfanotrofio, abitano in Santa Maria di Loreto sono dette dal nostro popolo Ochett, perchè abitanti presso al Borgo delle Oche.

Stellinna che anche dicesi Stellin o Stelletta o Bolin. T. de' Calz. Stella. Specie di bello stellato col quale i calzolari improntano una stella su que' buchi che hanno fatto nel suolo dei calzari le bullette conficcatevi a fermezza del loro lavorare, e ciò per racconciare il loro.

Stellionaa. T. Fer. Stellionato.

Stellón. v. cont. Lucifero. Il pianeta di Venere ascendente che dicesi Espero o Venere vespertina all'ora della stella, cioè a vespro.

Stellónna. . . . Grand'astro.

Stelón. s. m. Allettajuolo (così sostantivamente usa il Caro Let. in versi III, 126). Richiamo. Uccello vivo, per lo più della stessa razza di quelli onde si vuol fare caccia, il quale col canto o incitatovi ad arte, collo schiamazzare,

col pigolare o collo svolazzare gli al-
letta ad irretirsi o invischiarsi. Gli
allettajuoli si specificano come siegue:

Bell de muda o che fa la prima-
vera. Uccello cantajuolo. Richiamo [Il
Savi (Ornit. II, 60) lo dice anche as-
solutam.* Canterello, come *Cantarella*
assolutamente chiamasi dalla Crusca la
Sarna allettajuola]. Quell'uccello che
tratto della mata sverna e cantando
a distesa richiama alle reti gli uccelli
passeggeri. Tali sono i *Tordi cantajuoli*
che usansi all'uopo negli uccellieri.

Ciccador e con voce bergamasca
Cocador. Schiamazzo. Quell'uccello
per lo più ingabbiato che, veduta la
civetta fatta giocare dall'uccellatore,
si dà a schiamazzare, attirando con
le reti gli uccelli passeggeri.

Epon. Zirlo. Tordo ingabbiato che
al proprio verso attetta a dar nelle
reti i tordi che sono ne' contorni del-
l'uccellatojo.

Levagioggh e nell'Alto Mid. con
voce bergamasca Zimbel. *Endica* (Savi
Ornit. II, 60). Zimbello. Uccello legato
al capo a una specie di leva di
bacchette che il cacciatore solleva
a piacere con un fione che giugne
fino a lui; alla quale zimbellata l'en-
tate svolazzando attetta gli uccelli
che volteggiano nel dintorno (che
zimbella) a calar nella reti — Talora
anche questo Zimbello è imbracato e
legato a un cavischietto fitto in terra
con una funicella lasca sì che gli la-
cia modo a saltellare e beccare in
terra alquanti passi d'attorno; quan-
do i zimbelli sono così disposti diconsi
propriamente dai Toscani *Passeggini*
(Savi Ornit. II, 61). — Che se la leva è
grande ed ha attaccati tre o quattro
uccelli diceasi nell'Alto Mid. con voce
bergamasca *Zambelón*, e in Toscana
Zimbelliera — In Toscana i piccioni
attaccati al modo suddetto per richia-
mo nella caccia de' piccioni selvatici
diconsi *Volantini* (Savi ivi), e gli Sorni
Sorni accodati o incodati.

L'uccello morto e seccato che si mette
per zimbello agli uccelli passeggeri
sulla piazzetta del paretajo si dice
Stampa (Savi Ornit. II, 267 — Pan. Par.).

Fà giugà eb stelon. Zimbellare.

Stelón. s. m. . . . Metaf. diciamo così
la Guida dei contrabbandieri pratica
d'ogni viottolo.

Stelón. s. m. fig. Allettatore. Zimbellatore.
Fà el stelon. fig. Zimbellare. Allet-
tare. Invischiare. Larelire. Fare il zim-
bellatore.

Stelón fra noi è anche aggettivo, dicen-
dosi p. es. *Aneda stelonna*. *Anatra al-
lettajuola*. — e fig. L'è ona stelonna.
È un'allettatrice o adescatrice.

Stemègna. Carta da impannato (Fag. Ri-
ma II, 254, e. l.).

Stemègna. Impannata. Chiusura di carta
o di lini in luogo di vetrata.

Stemègna e *Stemegnón*. *Stillino*. *Rabbat-
tino*. Agro (*tosc. — Tom. Sin.). Chi la
fila troppo per sottile, chi va sempre
dibattendo il prezzo domandatogli
della merce che vuol comprare, chi
suole stracchiare il prezzo. — *Ava-
rucchio*. V. *Lesón*.

Stemegnón. Carta nera (Tax. fir.). Sp. di
carta da impannate d'infima qualità.

Stemegain. fig. Zolicone. Cacavincigli.
Scorzone (V. *Rustegón*). — ed anche
Suarone, *Colennone*. V. *Lesón*.

Stemegnonia o *Stemegnonzia*. V. in Carta.

Sténd. *Stendere* usiamo noi soltanto nella
frase *Stend el contratt* o. sim. *Stendere
il contratto in carta* (*tosc. — T. G.).

In ogni altro sig. diciamo *Desténd*, V.
Stendard o *Standard*. *Stendarlo*, *Sten-
dale*. *Vessillo*. *Segno*.

Stendardin. *Gagliardetto* (Zamb. Diz.).
Quel picciolo stendardo con dipinture
e ricami che nelle processioni si porta
inalberato davanti a confraternità, ecc.

Stendidór (in genere). *Stenditojo*.

Stendidór o *Senat*. T. di Cart. V. *Tendavó*.

Stendidór o *Destésa*. T. degli Stamp. *Span-
ditojo*. Luogo destinato a distendervi la
carta stampata perchè vi si asciughi.

Stendidór. T. degli Stamp. *Spandenta*. Co-
lui che stende la carta nello stenditojo.

Stenògraf. *Stenografo*.

Stenografia. *Stenografia*. *Steganografia*.
Brachigrafia. *Tachigrafia*. *Arte tiro-
niana* — *Logografia*.

Stént. *Stento*. A stent o Con gran stenti.
A mala fatica. *A mala briga*. *A malo
stento*. *A gran briga*. *Con fatica arci-
bestiale*.

Stentà. *Stentare*.

El vœur stentà. . . . E' ci vuole trovare gran difficoltà.

Fà stentà i danee o sim. *Far stentare a quattrini*(*tosc. — T. G.). *Dare a stento o con istento o a spizzico.*

Stentà a fà, di, ecc. *Stentar a fare, dire, ecc.*(*tosc. — T. G.).

Stentà a madurà. *Venire a stento.*

Fà stentà a madurà. *Stremenzire.*

Stentà a parlà. *Biasciar le parole.*

Stentà a viv. *Bistentare. Stiracchiar le milze.*

Stentàa. *Stento* ad. Contr. di ben pasciuto (*tosc. — T. G.).

Stentàa. *Stentato. Scriato. Venuto a stento.*

Stentadèll. *Stentino*(*fior. — Gior. agr. II, 385).

Stentadùra. *Stentatura. Stentamento.*

Stentarèll. *Stenterello.* Maschera comica che parla il dialetto fiorentino spaccato. Chi ne bramasse ampia descrizione ricorra all'*Elenco Mol.* a p. 685.

Stèrcol. v. cont. *Sterco.*

Stereofeidotipla. . . . Specie di stampa stereotipa ricavata colla controstampa in una specie di cemento da ciò.

Stereòtip. *Stereòtipo.* Stampato con tipi resi immobili dopo composte le pagine mediante l'impiombatura da rovescio delle pagine stesse.

Stereotipla. *Stereotipia.* L'arte dello stampare con pagine tutte d'un pezzo. Chi ne volesse contezza specificata legga la *Notice sur la Stéréotypie* di Federico Schoel stampata a Parigi.

Stérila. *Sterile.*

Stérila. Agg. di donna magra (v. dell'A. M.). *Allampanata.*

Stèrla (Ass de). *Assi di faggio o di castagno fesse, screpolate, ecc. e danti indizio di andar presto soggette a cali e magagne.*

Sterlâa. *Fesso. Screpolato* parl. di assi. *Sterlér dicono nell'A. M. e in campagna per Starlér. V.*

Sterlinna (Lira). *Lira sterlina.*

Sternàmm. . . . Roba da far letto alle bestie.

Sternètt. *Pagliuolo.*

Sternett de la liura. *Pagliuolo di poppa.* Quel tavolato d'assi che è da poppa nelle barche.

Sternett de la prœuva o de poncia. *Pagliuolo di prua.* Quel tavolato d'assi

che è nelle barche a prua e che aggiugne sino al trasto (*bancaa*).

Sterni che anche scrivesi Starni. *Far l'impatto. Impattare.* Fare lo sterno o il letto delle bestie — L'Alb. enc. non registra *Sterno*, ma lo usa nello spiegare la voce *Impatto*. — *Sterni* dal lat. *Sternere*.

Sterni a danee. . . . Pagare per avere lo stallatico d'una stalla.

Sterni a mezz. . . . Provvedere il letto a una stalla e partire lo stallatico col padrone.

Stèrno o Stèrni. *Pagliuolo.* Tavolato mobile che si fa sul fondo delle barche.

Stèrz per Stèrza sig. 2.^o V.

Dà sterz. *Dare retta. V.* Dà terzi Tèrz.

Stèrz. T. de' Carrozz. . . . Sp. di sedia alla quale, levandosi le stanghe, si può adattare il carrino a sterzo onde fare così della sedia a due luoghi una carrozza a quattro; era molto in uso nel secolo scorso, e specialmente fra i campagnuoli agiati.

Stèrza (in genere). *Sinonimo di Rodin de sterza. V.*

Stèrza (in ispecie) o Stèrz. T. de' Carroz. *Volticella*(*tosc. — Diz. artig.) — *Sterzo* (così l'Alb. enc. in *Sterzare*). Quella specie di ruotino che si mette orizzontale sulla sala anteriore delle vetture, e in mezzo alla quale passa il maschio. È la *Sassoire* de' Francesi, e serve nel carro delle carrozze a facilitare il giro del carrino e la volta della vettura. Le sue parti sono

Gir o Rodin. *Ruotino di ferro della volticella* = Gavij o Gavellitt. *Quarticini*(*tosc.) = Cossonitt o Ossitt. *Coscialetti*? = Mas'o. *Maschia* = Sterzitt. *Quarticini di sotto.*

Carr o Legn a mezza sterza o a sterza intrega o a trii quart de sterza. V. in *Lègn vol.* II, pag. 555, col. 2.^a

Mezza sterza dicesi quella specie di volticella che obbliga il carrino d'una carrozza a non descrivere più che un quarto di cerchio per lato intorno al suo asse.

Stèrza o Paràdega (ne' carri). *Volticella* (Alb. enc. in *Carretta*). *Il tondo*(*tosc. — Diz. art.). Ha i Gavellitt. *Quarticini*.

Sterzà. T. de' Cocch. *Sterzare* (Gior. Georg. XIV, 235). Guidare per modo che il carrino d'una vettura s'aggiri per lato e agevoli la voltata; voltar per isterzo.

Sterzà i boen o el carr. . . . Fare sì che o i buoi o il tondo del carro si volgano per lato a sterzo.

Serzà. *Alterzare* — *Sterzare*.

Steritt. T. de' Carrozz. *Volticelle?* *Quar-
tini di volticella?* Quelli che s'aggi-
rano sotto la volticella: sono fermati
sui cosciali (*cosson*) con viti e dadi,
ed hanno talora dei rialzetti (*alzitt*)
per tenerli sollevati dai cosciali stessi.

Stéven. *Stefano*. Nome proprio.

Mandà a cà de Steven. *Lo stesso
che Fà fregg.* V. in Frègg.

Stéven. fig. *Stefano*. Otro. *Pancia*.

Sténà. Così dicesi, e partico-
lamente nel contado, dell'andare a
giorno in casa de' genitori le figlie
maritate coi mariti e coi figli loro il
giorno di santo Stefano.

Stévenin. Dim. di Stéven.

Pader, fioeu e Stevenin. . . . Si
sol dire vedendo tre tangheri di con-
serva, tre fratelli pappamosca insieme.

Sti. Questi. Codesti.

Stilaa. Ad. di Tàrtar. V.

Stila. *Stilo*. *Pratica*. *Consuetudine*.
El stila di ingegnec. *La pratica in-
gegneresca*. Così come stilasi fra inge-
gnieri. Giusta lo stile che tengono o
preguono gl'ingegneri.

Stilacc. *Stilaccio* (*tosc. — T. G.). Cattivo
stile — ed anche *Stilaccio* (*tosc.). *Stilo*
ruggine o grande.

Stilett. *Pugnaletto*. *Stiletto* — Una specie
di stiletto era detta ant. *Misericordia*.

Stilettà e **Stilettà-sù.** *Stilettare*.

Stilettàa. *Stilettato*.

Stilettàda. *Stilettata*.

Sentiss a dà ona stilettada al cœur.
Essere una trafitta, una trafittura,
una puntura, una ferita al cuore. Sen-
tissi dare una stoccata al cuore.

Still. *Pugnale*. *Stilo*. *Stiletto*, e ant. *Trafiere*.

Still e **Moxstill** (dal tedesco *Still*). *Zitto*.

Sta cheto. *Silenzio*.

Stima. V. *Stimma*. (stima.

Stimà. *Reputare*. *Stimare*. *Imaginare*. *Fare*

El stimi bravo mi s'el le legg o
sim. Chi lo legge è bravo (*tosc. —
Tom. G.). Io stimo chi lo legge (Fortig.

Ricc. XVI, 87). *Lo stimo io se lo legge*
(Fag. *Rime* II, 306 e. l.).

L'hoo semper stimaa cativ. L'ho
sempre stimato cattivo (*tosc. — T. G.).

Stimagh tanti ann a vun. *Dare tanti
anni ad alcuno* (Pan. *Poet.*).

Stimi mi che te podet fà, ecc. *Stupi-
sco* o *Mi maraviglio che tu faccia*, ecc.

Stimà. *Stimare*. *Estimare*. *Pregiare*. *Far
conto di checchessia*. *Avere in pregia
checchessia*. *Tener in istima*. *Apprezzare*.

Stimà on corno o Stimà tant come
i sò scarp rott o come i sò sciavatt.
Non istimare un fagiol riconcio (Allegri.
p. 167). *Stimar checchessia come i fichi
a cena* (Fag. *Rime* IV, 315). *Non isti-
mare un fico* — *Ne s'en soucier non plus
que de ses vieilles bottes* dicono i Franc.

Stimà. *Stimare* (Fag. *Ast. bal.* I, 6). *Fare
la stima*. V. *Perità*.

A stimà se fa prest o vero Chi stima
no compra. *A chi stima non gli duole
il corpo* (Gior. agr. I, 187) — *Chi è
dell'arte è sospetto*.

Stimà. *Temere*. *Aver soggezione*. El stim-
ma minga i bott. *Le busse se le scuote*.
El me stimma no, el m'ha sott gam-
ba. *Non mi teme*. *Di me non ha sog-
gezione*.

Stimàa. *Stimato*. *Pregiato* — *Valutato*.
Stimato.

Stimàbel. *Stimabile*. (matore.

Stimadór. *Stimatore*. *Apprezzatore*. *Esti-*

Stimadór. *Stimatore* (Fag. *Ast. bal.* I, 6).
V. *Perito*.

Stimàss. *Stimarsi*. *Reputarsi*.

Stimàss. *Pavoneggiarsi*. *Pagoneggiarsi*.

Stimatissem. *Stimatissimo*. Voce di com-
plimento comunissima.

Stimm (A). *A giudizio* (Cuoco macer.^o
216). *A vista d'occhio*. *A calcolo*. *A
discrizione*. *Per istimamento* — Insci
a stimm el pò vari tant. *Arbitrato a
vista d'occhio* (così il Bald. nel Pagn.
Dec. fior.) può valere tanto.

Fà i robb a stimm. *Far le cose alla
buona, alla carlona, all'impazzata, a
catafascio, alla peggio*. *Acciabattare*.
Acciarpare. *Ciarpare*.

Stimma. *Stima*. *Pregio*. *Stimazione*.

Stimma. *Stima* (Targ. *At. Ac. Cim.* I, 373 —
Caro *Apol.* 166). *Valutazione*. *Perizia*.

Stimol e **Controstimol.** T. Med. *Stimolo*
e *Controstimolo*.

Stinca. } *Intirizzato. Di un pezzo. Pro-*
Stinch. } *teso. Intirizzato. Stecelito.*
Stinpéo (Voce bresciana e bergamasca
 che odesi in alcuni paesi della Brian-
 za). *Lucerniere. Piè di legno su cui*
posa la lucerna.
Stipéadi. *Stipendio.*
Stipendià. *Stipendiare.*
Stipendiàn. *Stipendiato.*
Stipit per Spall sig. 2.º *V.*
Stipula. *Stipulare.*
Stipulaa. *Stipulato.*
Stipulaziòn. *Stipulazione.*
Stira. *T. de' Conciat. . . . Strumento*
col quale si sgrassano e si scaruiscono
le pelli. Debbon'essere l'Étère o il Cou-
teaa o Per à détirer dei Francesi.
Stira d'azzal. *Lo stesso istru-*
mento d'acciajo.
Stira de veder. *Lo stesso istru-*
mento di vetro.
Stiruccià. *Stiracchiare.*
Stiracciàa. *Stiracchiato.*
Stiracciadùra. *Stiracchiatura. Stiracchia-*
mento. Stiracchiatezza.
Stiramént. *Stiramento. Stiratura de' nervi*
e sim.
Stirüss. *V. Tirüss e Bestirüss.*
Stirpa. *Stirpe. A noi questa voce ha ora*
dì spregio. V. Ràzza.
Stirvågen. *V. in Lègn (carrozza) vol. II,*
pag. 362, col. 1.ª in Staibàgher.
Stitegarìa. *Stiticaggine. Stiticheria. Stiti-*
chezza.
Stitegh. *Stitico; e dottr. Isentérico? Che*
con difficoltà ha il beneficio del corpo.
Stitegh. *fig. Stitico. Difficoltoso. Ritroso.*
Fastidioso. Moroso - Stretto; quasi avaro.
Stitegh (Fà el). *Stiticare (Targ. At.*
Ac. Cim. I, 425). Essere stitico.
Stitegón. . . . *Ritrosissimo, fastidiosissimo.*
Stiteghèll. *Stiticuzzo.*
Stiteghèzza. *Stitichezza. Stiticheria. Stiti-*
caggine. Stiticità.
Stiv. *Stipite. Spalla. E dicesi specialmente*
degli stipiti di quelle bocche per la
dispensa delle acque che nominiamo
magistrali.
Silva o Stréva o Månegh. *Stegola o Ma-*
niccia (Gior. Georg. 1827, p. 93). Striva.
Stregolo dell'aratro. *Ha il maneciuolo*
(pontal).
Stizza. *Stizza.*
Stizzós. *Stizzoso. Cruccioso. Crucevole.*

Stizzosón. *Atrabiliare.*

Sto. *Questo. Questi, e anticamente Edo.*

Stobbia. *Seccia. Stoppia; alla lat. Stipa.*
Quella parte di paglia che rimane in
sul campo, segate che sono le bade.

I Stobbi. Stoppiaro. Seccia — V. an-
che Restobbi.

Stóbbia. *v. dell' A. M. . . . Il feno del*
trifoglio o di qualche altra erba cre-
scente ne' prati dove sia raccolto il
frumento, e che tagliasi a mezzo l'ago-
sto circa.

Stobbia. *Segare le stoppie.*

Stobbiaa. *Stoppiaro. Seccia. Stoppioni.*

Stobbión *dicevano alcuni per Remigol. A*

Stobbirón. *V. Canònegh.*

Stobbirœula. *Segastoppia. Contadina.*

Stocca *che anche dicesi Chicchera, S'gian-*
ca e S'giancòna. . . Donna che vive
con attillatura, con gala, alla moda.

A la stocca che anche dicesi A la
sbrega, A la s'gianca, A la s'gianconi
o In chicchera. Attillatamente. Lind-
mente. Alla moda.

Stoccà. *Frecciare. Dar la freccia. Richie-*
dere or questo or quello che ti pre-
stano, e per lo più con animo di
non li rendere.

Stoccà (Ferr de). *V. in Gollré.*

Stoccàda. *Stoccata. Colpo di stocco —*
per estensione anche Colpo di spada
e sim.

Stoccàda. *Stoccata^{to}oso. — T. G. Fre-*
ciata. Il chiedere danari come in Stoc-
Dà di stoccad. Frecciare. Dar la
freccia.

Stoccàda. *Zaffata. Fardata. Spantonata.*
Trasfittura. Puntatura.

Stoccàda *che anche dicesi Stoccarìa,*
S'gianconada, Chiecherada. Attillatu-
ra. Lindura.

Stoccadinna. *Stoccatella.*

Stoccador. *Arciere. V. Flizón.*

Stoccadorón. *Accr. di Stoccador. V.*

Stoccarìa. *V. Stoccàda sig. 4.º*

Stòcch. *Stocca. Specie di spada tricuspi-*
data che per lo più è inguainata in
un bastone.

Stòcch *che anche dicesi S'giancòn, S'cian-*
còn e Sbregón. Ganimede. Zerbino.
Ballimbusto. Profumino. Cacciabette.
Muffetto. Persona attillata, e che ha
gran riguardo alla portatura e alla
pulitezza degli abiti.

Stöck. T. de' Calzol. V. Sbrùsejorn.

Stöck. T. de' Murat. Quel legno che in occasione di fabbriche si mette per traverso fra le abetelle e la casa. Quell'altro legno che serve a concatenar le abetelle si chiama dai muratori *Traversa da ponte*.

Stöck. T. d'Oref. *Stocca* (*luoch.). Sp. di beccatello o di mensolella che sporge in fuori dal mezzo del tavolletto su cui lavorano i gioiellieri e gli orefici, e di cui si servono come di punto d'appoggio per fermarvi gli oggetti che stanno lavorando. Il *Tasseau* dell'Enc.

Stöck. T. degli Usurai. *Scrocchio*. *Scroc-co*. Specie d'usura. Lo *Scrocchio*, il *Trabalzo* o *Barocchio* o *Baroccolo*, il *Lecofermo*, la *Ritragola* o il *Ritragolo*, lo *Scrocchio dottato*, il *Babbomarto*, il *Mangianetto* sono tutte specie d'usure che lascio nelle tenebre perchè vere opere demoniache dalle quali campì l'odio ogni fedel cristiano. *Stochia che anche dicesi Chiccheria* o *Scartozzin*. *Profumino*. *Bossolino di madreperla*.

Stöckinett. *Ganimeduzzo*. *Profumatuzzo*. *Assottatuzzo*. *Atillatuzzo*.

Stöckinna. *Profumatuzza*.

Stöccón che anche dicesi S'giancón e Chiccherón. *Acc. di Stöck*. V.

Stöccónna che anche dicesi Chiccherónna e S'ciancónna e S'giancónnna. *Acr. di Stöcca*. V.

Stöuff per Stüff. V.

Stöuria. *Stueja*. Telsuto di giunchi o di erba sala o di canne palustri.

Stöuria. *Cercine*. Ravvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta de' pesi in capo per salvarlo dall'offesa del peso.

Stöff (prese assol.). *Drapperie*. *Dreppi* di seta o di seta e lana.

Stöffa. *Stoffa* (*fiur. — *Pan. Post. XXXII*, 4). I diz. ital. intendono per questa voce un drappo di seta o d'altra materia più nobile; noi un drappo di seta operata esclusivamente.

. *Stoffe broccate* (*fiur. — *Giorn. Georg. XVI*, 244).

La stoffa l'è pocca. *Il panno è stretto* (*Filic. in Pr. Fior. V*, 2, 164).

Stöffa. T. de' Cappell. Il pelo da lavorarne cappelli.

Stoffetta e Stoffettina. *Dim. e vezza. di Stöf-Stoffinazz per Stöffinazz*. V. (sa. V.

Stöich. *Hom fantastico* — La nomenclatura degli Stoici per tutti i nommella del mondo è battezzata *fantasticaggine* dal più delle genti — De stöich. *Alla filosofia. Alla filosofica. Stoicamente* — e *fun. A bracc. A casaccio*.

Stoirceù. *Buvelato del pajuolo* (*luoch.). *Cestino?* Quella conca, per dir così, tessuta di sala o d'alga, su cui si posano i caldaì o simili vasi di caina per non insudiciare il tavolino. I Napol. ne fanno colla treccia di code d'agli e li chiamano *Cudoceni* — Anche i Bresciani chiamano questo arnese *Bosola*.

Stoirceù. fig. e scherz. *Collare*.

L'è ol retratt del messo de sù messo

Che cont ol stoirceù al coll (Bir. D. Per.).

Stölch. *Ad. di Terrén*. V. in Terra.

Stölch v. *comasca. Stoloa*. *Fagiano di monte*. *Gallo di monte*. Il *Tatro latix* L.

Stolèta. *Stolatta*.

Stölla. T. Ecol. *Stöla*.

Provent de stolla bianca. . . . Proventi di buttissimi, morze, ecc.

Provent de stolla negra. . . . Proventi di funzioni mortuarie.

Stölla. *Stola*. *Striscia*. Ornamento donnesco. Con la stolla. *Stolato*.

Stölla. *Palatin*. Soma di pelliccia che portano le donne a mo' di baverina in tempo d'inverno.

Stolón. T. Ecol. *Stolone*. *Dalmatica?*

Stómbol. *Pungello?* Ferruzzo acuto che s'infisse nel sommo capo del pangolo (*de la ghiera*) per istimolare i buoi. La voce *Stómbol*, veneziana in origine, è usata in que' paesi del nostro contado che guardano il Bergamasco.

Stómbolón. (*Tirà i*). Nei paesi del nostro contado prossimi al Lodigiano chiamano così lo *Erpicare*, e, ammucchiate le gramigne e le erbacce, formar le porche del campo.

Stomàtegh. *Stomacale*. *Stomachico*. *Accostante* — Nei diz. ital. *Stomatico* ha ben altro significato.

Stomegà. *Stomacare*. *Fare stomaco* o *stomacaccio* o *stomacaggine*.

El me stomega. *Mi viene a stomaco*.

Stomegàss. T. di Pastoriz. Ammalare i vitellini d'imbarazzo di stomaco per troppo succhiare latte.

Stòmegh. Stòmaco. Viscere notissimo.

Andà el stomegh in acqua. *Sdilinquirsi o Illanguidirsi lo stomaco.*

Avegh di acid sul stomegh. *Avere lo stomaco acetoso.*

Avegh el stomegh andaa. *Trovarsi uno stomaco sgangheratissimo.*

Avegh el stomegh desfaa. *Cascare lo stomaco*(Leop. Rim. 75).

Avegh el stomegh imbrojaa o mal-sabbadaa o invers. *Avere lo stomaco sdegnato. Avere uno stomacaccio*(dice tosc. — il T. G. ma forse con errore).

Aveghen paricc in sul stomegh o su l'anima. *Averne parecchie dozzine sullo stomaco*(Cini Desid. IV, 7). *Aver ammazzato molte persone.*

Avegh minga bon stomegh con vun. *Avere lo stomaco guasto con alcuno.* Essere adirato con uno.

Avegh on stomegh de cavall o de ferr. *Avere un ventre di struzzolo. Avere uno stomaco che patisca ogni cosa.*

Avegh quejoss sul stomegh. *Portare sopra lo stomaco.* (machico.

Bon per el stomegh. *Stomacale. Sto-*

Bon stomegh. fig. *Buono stomaco,* non curaute d'ogni altrui dire. *Abbia stomaco da struzzo chi a trangugiar ha del ferro.* E dicesi dei cortigiani.

Brusor de stomegh. *Fortori di stomaco*(*tosc. — Tom. G.). *Ardore di stomaco. Incendio. Acidità di stomaco;* dottr. *Piròsi;* e ant. *Manicamento di stomaco.*

Caregass el stomegh. *Avvilupparsi*(Cecchi Assiuolo III, 5). *Caricarsi col cibo*(Ambra Furto II, 3). *Caricarsi di cibo* e anche assol. *Caricarsi. Aggravarsi lo stomaco.*

Ciapottass o Pacciugass el stomegh.... *Imbarazzare lo stomaco con cibi di mala condizione.*

Debol de stomegh. *Di stomaco debole.*

Debolezza de stomegh. *Freddezza di stomaco. Stomaco debole a smaltire.*

De bon stomegh. *Di buona schiena*(*tos. - T. G.), cioè che regge agl'insulti.

Dolor o Mal de stomegh. *Mal dello stomaco. Stomacaggine. Stomacazione.*

El revolta el stomegh. *Farebbe stomacare i cani.*

Ben al stomegh. *Fare buono stomaco. Giovare allo stomaco. Confor-*
stomaco. Essere stomachico.

Pass de bon stomegh. Farsi cuore o coraggio.

Fà stomegh. *Far venir male allo stomaco*(*tosc. — T. G.). *Stomacare. Fare stomaco o stomacaggine.* Ributtare, o Muovere a uggia.

Fà stomegh de cavall o Fà de quij stomegh. . . . *Adoperarsi in cose stomacose, in cose atte ad alterare e commuovere lo stomaco; per es. medicare piaghe fetenti, ecc.*

Fà stomegh de cavall. . . . scherz. in buon senso; cioè Accomodarsi a checchessia più che volentieri.

Giustà el stomegh. *Rimettarsi lo stomaco guasto*(*tosc. — T. G.).

Giustass el stomegh, Giustass tutt el stomegh. *Acconciarsi lo stomaco*(Gh. Voc. cit. il Tomitano). (tri.

Impietriss sul stomegh. *V. in Impie-*
Impirottà el stomegh. Appozzare lo stomaco(*tosc. — T. G.).

Insalatta de fraa, bomhon de monnegh fan semper dori el stomegh. *V. in Fràa.*

Mangià ona robba de bon stomegh. *Mangiar checchessia di buon animo,* cioè sicuri della bontà e sincerità sua.

Martin bon stomegh. . . . *Persona che si accomodi facilmente al tutto, che si adatti a ogni partito — . . . ed anche Persona che succi ogui ingiuria senza darsene pensiero.*

Porcarij che pacciughen el stomegh. . . . *Imhratti che appozzano lo stomaco.*

Revoltà el stomegh. *Fare un rivoltolone allo stomaco*(*fior. — Meini in T. Sin. alla voce Rivoltolone). *Alzar lo stomaco*(*tosc. — T. G.). *Fare stomacaccio. Commuovere o Alterare lo stomaco.*

Sassinà el stomegh. *Guastare lo stomaco*(Boccac. Fiam. 90). (maco.

Stà in sul stomegh. *Caricare lo sto-*

Stomegh de carta suga o de palpec. *Stomacuzzo di taffetà senz'acqua*(Allegri). *Stomachino. Stomaco di taffetà*(*tosc.) o *snervato. Il più ladro stomacuzzo del mondo,* cioè debolissimo.

Stomegh de ferr. *Stomaco d'acciajo*(Fag. Rime II, 41 e. l.). *Stomaco robustissimo.*

Stomegh de palpee. *V. più sopra.*

Strengiment de stomegh o al stomegh. *Angoscia di stomaco*(Boccac.).

Sugass el stomegh. . . . Prosciugarsi i polmoni.

Trà-sottisora el stomegh. Sconvolgere lo stomaco.

Vess fregg de stomegh. *Avere stomaco freddo. Patire freddezza di stomaco.*

Voltiament de stomegh. Rivoltolone allo stomaco (*tosc.).

Voltias el stomegh e trà-sù. Rompersi lo stomaco a uno.

Voregh on gran stomegh a fà, di, ecc.

. . . . Aver ad essere sfrontatissimo, una fronte invetriata per fare, dire, ecc.

Stomegh. *Petto. Seno* — Noi usiamo sempre Stomegh, e non altra voce, per indicare il petto. Se però parliamo di antro porre checchessia fra il petto e gli abiti che lo ricoprono o di trarnelo fuori, allora usiamo esclusivamente la voce *Sen* colle preposizioni occorrenti — Il Gh. Voc. riporta esempio ant. di *Stomaco* anche in questo significato.

Avegh el pel o tanto de pel sul stomegh. fig. *V. in Pél.*

Bocca del stomegh. *Bocca dello stomaco. Arcale del petto. Sterno. V. anche Forcella.*

Cont el stomegh biott. *Spettorizzato* (T. G.) — scherz. e fig. *Le reliquie sono scoperte* (Fior. Op. II, 213).

Dà on pugn in del stomegh. *Dare uno stomacone.*

Mettes ona man al stomegh. *Interrogare la propria coscienza. Porsi o Mettersi la mano al petto. Giudicar una cosa come se s'avesse a giudicarne per sè stesso.*

Quattà-sù el stomegh. *Ricoprirsi il petto; e scherz. Coprir gli altari* (Fior. Op. II, 213).

Pezza del stomegh che i Piemontesi dicono Stomièt. *V. in Pèzza.*

Senza stomegh. *Spianata come un uccio* (*tosc.). *V. anche in Isèpp e Pianin.*

Si se te gh'ee el stomegh denanz. . . . Dicesi a chiunque reputiamo debba fare a marciaforza checchessia.

Stomegh intreggh. *Petto teso? Petto alto?* Nominiamo così quel petto che abbia l'arcale rilevato e quasi colmo.

Stomegh rilassaa. *Petto floscio o cascante.*

Tœù-sù ona bolla in del stomegh. *Toccare una stomacata.*

Vol. IV.

Vess ona buona pezza de stomegh. *V. in Pèzza sig. 1.º*

Stomeghin. *Pellino* (*tosc. — T. G.). *Senino* (*tosc. — T. G.). *Bel seno picciolo.*

Stomeghin. *Stomacuzzo. Stomacuccio.*

Stomeghin. *Pittima. Epittima.* Medicamento esterno che vien applicato allo stomaco — Ne' diz. ital. *Stomacino* è termine de' macellai, e vale quella specie di animella che sta attaccata alla milza e al fegato.

Tœuss-via el stomeghin. *Levarsi la triaca d'in sullo stomaco* (Berni Lett. tom. V, usandolo però metaf.).

Stomegón. *Pettone* (*tosc. — T. G.) — *Stomacone* (id.). *Peltoccio.*

Stonà. *Stonare. Uscir di tono.* (lato.

Stonaa. *Stonato* (*tosc. — T. G.). *Seoner-*

Stonada. *Stonata. Stuolo* (*tosc.). *Stonazione?* Dagħ ona stonada. *Stonare.*

Stondéra (Andà in). *Lo stesso che Andà in strusa. V. Strusa.*

Stòpp. ad. *Stoppato — Murato — Turato.*

Q stopp. T. di Stamp. *Principj.*

Stopp in del nas. *Intasato.*

Stòpp. *Cieco. Senza riasetta.* Dicesi di vicolo o di via che non ha rispondenza con altri vicoli o vie.

Stòppa. *Ad. di Càna. V.*

Stòppa. s. f. v. br. *Tura.*

Stòppa. s. f. *Stoppa.*

Borlon de stoppa. *Gatlone* (*aret.).

Giugà a stoppa. *Giocare o Fare a chiamare. Fare a stoppa o a stoppare.*

Omm de stoppa. *Uomo di paglia.*

Uomo balordo, insensato.

Parì on poresin o Vess imbrojaa come on poresin in la stoppa. *V. Poresin.*

Stòppa. fig. *Ubbriacatura. V. Ciòeca.*

Stoppà. *Stappare. Turare.*

Stoppà el goss. *Rimpinzare. Ingozzare* — e met. *Chiudere o Turar la bocca. Dar l'ingoffo.*

Stoppà-sœura. *Escludere.* (rare.

Stoppà-giò. *Turare. Otturare. Ritu-*

Stoppà i orecc. *Stopparsi gli orecchi.*

Stoppà-sù. *Otturare.*

Stoppà-sù o Sarà-sœura. *Fare la turata* (Gior. agr. I, 318) per le vendemmie.

Stoppà-sù che altri dicono anche

Tœù-sœura sœugh. T. de' Fornac. . . .

Andar turando le bocche della fornace perchè scemi la violenza del fuoco.

Stoppà-via. *Turare.*

Stoppà. T. di Giuoco. *Stappare* (*fior.). È combinazione propria de' giuochi di stoppa, cometa e cocconello.

Giugà a fant, dama e re che stoppa. *V. in Dama.*

Stoppà. *Accecare* (Targ. Viag. III, 12 e passim). Parlandosi di cavità o vani grandi è quel medesimo che Turare parlandosi di cavi o fori mezzani e piccini — Si usa anche neut. parlando d'acque, polle, ecc. che si sciughino — *Murara.* (cato — *Murato.*

Stoppàa. *Stoppato Turato. Riturato* — *Acce-*
Stoppabœucc. Turabuchi (*fior.). *Stoppa-*
buchi (Min.). *V. Comadìn.*

Servi de stoppabœucc. *Servir per*
ripieno. Esservi come il finocchio nella
salsiccia.

Stoppacùu dicono in alcune parti dell' Alto
Mil. per Grattacùu. V.

Stoppàda, *Rituramento. Turamento.*

Stoppadinna (Daghona). *Far un po' di tura.*

Stoppagòss. *Ingoffo.* Boccone atto a ingobbiare o ingubbiare e far chetare altrui, come l'ingobbiatura fa chetare i piccini dei volatili.

Stoppasc per Stopporón. *V.*

Stoppin. *Lucignolo. Luminello. Stoppino.*
Avegli bonna sera, ma cattiv stoppin. *V. in Cera.*

Chi ha mangiaa i candir, caga i stoppin. *Chi imbrutta, spazzi. Beva la*
seccia chi ha bevuto il vino. Cacar le
lische dopo aver mangiato i pesci.

Stoppin de moll de gionch, *Stoppini*
perpetui.

Stoppin. *La Bambagia del calamajo* (Machiav. Op. VI, 111). *I Peli del calamajo* (Sacchetti). *Stracci* (*fior., e così anche nella traduzione dei *Colloquj del Vives* stampata in Venezia, in 12.°, nell'anno 1718). Quella borra di seta che si mette nel calamajo inzuppata d'inchiostro — Il T. G. dice che in Toscana oggidì si chiama *La Spugna* — L'Acerbi (in Gh. Voc. a Calamajo) vuole in vece che si dica *Stoppaccio* — Come oggi s'adopera per ciò lo scatarzo, così altre volte adoperavasi forse la bambagia, come da quel terribile detto: *Cancellare i debiti con la bambagia del calamajo* (Mach.), cioè spegnere il creditore col veleno, o sia col vetriuolo ch'entra nell'inchiostro.

Carimaa cont el stoppin. *Calamajo a stoppaccio* (Acerbi in Gh. Voc.) — senza. *Calamajo a guazzo* (id. ivi).

Morisnà el stoppin. *Macerare i peli del calamajo* (Sacchetti Novella 162.).

Stoppinna. *Cavalini?* (*tosc. — Gior. Georg. 1859, p. 75). *Stoppettina.* Dim. di Stoppa, e propriamente la Stoppa più fina, quella che i Siciliani dicono *Rizzatura*.

Stoppón per Stopporón. *V.*

Stopponà. *Tappare* (*tosc. — Pan. Pod. I, xxxv, 31 e pass.).

Stopporón che anche si dice Stoppasc
Stoppón. *Turacciolo. Turaccio. Zaffo.*
Tappo. Stoppaccia. Stoppacciolo —
turacciolo di sughero è da noi detto
con particolar nome *Bosción. V.*

Stopporón. *Toppone* (*tosc. — T. G.)

Stopporón met. per Stoppabœucc. *V.*

Stopporoniu. *Turacciolino* (Fag. Mar. ed. mod. II, 350). *Turaccioletto.*

Stopporonin. *Topponcino.* Batuffolo di
fermar sangue o da servire per rimedio
inzuppato che sia di spiriti o di

Storà. *Stuccare. Nojare. Fare storiare.*

Storà on cavall, on mull, e sim. *Storà*
passare un cavallo, un mulo. *Storà*
carlo senza discrezione, renderlo in-
to a più oltre far viaggio.

Storà... Parmi che stia per ristorare
racconsolare in quel testo *Polpe*
torniceur che storen el cœur.

Storàa. *Strapazzato dal viaggio.*

El m'ha storaa. *Mi ha fatto stentare*
o *storiare*, cioè patire per lo indugio.

Storàa. *Affannato. Trambasciato.*

Storàa. *Stucco di checchessia* — *Stuoràa.*

Storàda. *Trambuscamento. Affannamento.*

Storàs. *Storace.* La ragia che geme dal
Styrax officinalis L.

Storas in canna. *Storace calamajo*
(cioè in calami o sia canne) o in la
crima o naturale (Tar. fir.).

Storas liquid. *Storace liquida.* La ragia
che cola dal *Liquidambar styraciflua*
de' bot. — V'è altresì la *Storace in semola*
e la *Storace in pani o in pasta* (Tar. fir.).

Storbahinna. *Più lunatico de' granchi.* *Pazz*
zo a punti di luna. Lunatico — La no-
stra voce avrebbe ad esser romanesca
poichè Gherardo de Rossi nella *Com-*
media in villeggiatura (atto 1.°, sc. 6.°)
fa dire a Livio « Consigliarsi con Lu-
cido, con quello *sturba la luna?* »

Storà. *Storcere* — *Attorcigliare*. *Attorcere*. *Rattorcere*.
Stordi. *Stordire*. Robba che stordiss o che la stordi. Cosa che fa stupire, che sbalordisce, che fa strabiliare.
Stordidell. *Sbadatello*.
Stordidón. *Storditaccio*. *Balordaccio*.
Stordi. *Stordito*. *Sbadato*. *Inconsiderato*.
Storée. *Stuojajo*. Chi tesse stuojé.
Storg. *Storcere*. *Torcere* — *Scontorcere*.
Storges. *Torcersi*. *Scontorcersi*.
Storgida o Torgiùda. *Storta*. *Torta*. *Storcimento*. *Storvilurn*. *Torvitura*. *Torci-*
Storgiudinna. *Un po' di storta*. (mento.
Storgiù. *Scontorto*. *Torto*. *Storticato*.
 Legn storgiùu de venna. *V. in Vènnu*.
Stori. s. f. pl. fig. *Istorie*, cioè lungagnole (Fag. *Av. par.* I, 5).
Stia o Istoria. *Storia*. *Istoria*.
 L'è longa sta storia. L'è lunga un
 : p la camicia di Meo (Pam. Poet. II,
 : 1, 2). Oh la dura la musica (Fag.). Oh
 l'è lunga la storia!
Storia natural. *Storia naturale*.
Storiella. *Storiella*. *Storiuzza*. *Storiotta*, pe-
 rò in senso abbietto, come ben avvisa
 il Monti.
Storna. s. m. T. di Giuoco di Lotto. *Storno*
 ('for.) Nome proprio di quelle poliz-
 ze da lotto le quali vennero cancel-
 late per isbaglio, ecc. e rattaccate
 alla madre — ed anche di quelle, ri-
 maste al banco per caso o per abban-
 dono dei commettenti, che si vendono,
 dopo finite le giocate, alla ventura.
Storna per Stornèll. *V.*
Storna o Stórno. ad. *Sordo*. *Accapacciato*.
Intronato. *Balordo* — Ag. di Cavall. *V.*
Stornà. *Stornare* (Band. ant. tosc. Mol.-El.).
Stornàa. *Stornato*.
Stornèll o Stórna. *Stornello*. *Storno*. Uc-
 cello noto che è lo *Sturnus vulgaris* L.
 Stornej taccaa-insemma. *Storni ac-*
codati o incodati (Olina *Uccel.* p. 31).
 Stornelli legati per la coda che si
 fanno servir da simbelli nella caccia
 de' loro consimili.
Stornèll. Ad. di Cavall. *V. in Mantèll*.
Storni. *Torre gli orecchi*. *V. Instorni*.
Stórno per Storuèll o per Stórna sig. 1.º *V.*
Stórno. add. *V. Stórna ad.*
Stort. add. *Torto*. *Storta*. *Tortuoso*. *Bioco*.
 Ciappalla storta. *Prendere la fallace*
 (Mach. Op. VI, 64).

Me va stort tuttocoss. M'è detto
fracido. Io non fo cosa ch'io voglia
 (Lasca Sib. III, 1).
Stort. Ad. di Zecchin. *V.*
Stort. in f. di sust. m. *Bioco*. *Torto*. *Storta*.
 Ogni stort el gh'ha el sò dria.
 Ogni medaglia ha il suo ritto.
 O per dria o per stort. O a diritto
 o a torto.
 Per stort. *Per obbliquo*. *Obbligua-*
mente. *Per torto*.
Storta che anche dicesi *Ficca*. T. di Ma-
 scalcia. *Stortilatura*. *Stortilato*. *Storti-*
gliato. *Storcimento* per cui si disten-
 dono contro natura i legamenti delle
 articolazioni d'una bestia da soma.
Stortà. *Torcere*. *Sbiecare*.
 Stortà la bocca. *Distorcere la bocca*.
Stortàa. *Sbiecato*. *Torto*.
Stortacòll. *Verticella*. *Torcicollo*. *Storto-*
collo. Specie di uccello che è la *Funx*
torquilla L. (tura.
Stortacòll. *Torcicollo* per difetto da na-
Stortacòll. fig. *Pinzoccherone che fa del*
collo il campanil di Pisa. *Capitòrzolo*.
Bacchettone. *Torcicollo*. *V. Beàt*.
Stortàda. *Torcimento*. *Storta*. Lo storcere.
Stortadìna. Dim. di *Stortàda*. *V.*
Stortià. *Torcere*. *Attorcere*. *Rattorcere*.
 Stortiass tutt del dolor de venter.
Avere torsioni o storsioni di ventre.
Stortignà. *Torcere*. *Storcere*.
Stortignàn o de Cà Stortignanna. *Bilenco*.
Sbilenco, ed anche con voce ambigua
Bilioso.
Stortignént. *Tortiglioso*.
Stortim. *Stortuccio* (*tosc.).
Stortiò. T. de' Tint. *Torcilojo*. Ordigno
 col quale si torce la seta, ecc. per
 liberarla da ogni umidore.
Stortiún. s. m. *Tortiglione*. La parte torta
 d'un albero o di checchessia altro.
Stortisia. *Tortezza*. *Stortura*.
Stortón. *Bistorto*. *Stortissimo* — in f. di
 sust. *Stortuccio* (*tosc.).
Stràa. *V. Stràda*.
Straàl. *Straalto*.
Straantigh. *Traantico*.
Straassée. *Bastevolissimo*. *Sufficientissimo*.
Straballà. *Arciballare*. *Ballare a stracca*.
Strabàlz. *Strabalzamento*. *Trabalzo?*
 Pont de strabàlz. *V. in Pónt*.
 Scàla de strabàlz. *V. in Scàla*.
Strabàlzà. *Strabalzare*. *Trabalzare*.

Strabalzàa. *Trabalzato.*

Strabalzón. *Strabalzamento. Trabalso?*

Strabèll. *Arcibello (Alleg.). Trabello.*

Strabén. *Trabene. Arcibenissimo (Redi Let.).*

Strabenedì. *Benedire e ribenedire. Vatt on poo a fà strabenedì. Vatti con Dio.*

Strabév. *Trabere. Strabere.*

Strabolgirà. *Rovinare di strafinesatto.*

Andà a fass strabolgirà. *Andare per la mala via.*

Vatt a fà strabolgirà. *Va alle forche.*

Strabolgiràa. *Rovinato di strafinesatto.*

Strabón. *Arcibuono. Soprabbuono. Strabuono. Trabuono; aut. Trasbuono — Arcibonissimo.*

Straborlà. *Allampanar dalla fame — Borlà e straborlà. Aver una fame che scanna — V. anche in Borlà.*

Strahrùtt. *Tralaidissimo — Tralordo — Bruttissimo. Deformissimo.*

Strabuffàa. *Rabbuffato. Rabbaruffato.*

Strabui. *Soprabbollire. Bollire a ricorsojo o a scroscio.*

Stracàn. *V. in Lègn (carrozza) vol. II, p. 362, col. 2.^a in principio.*

Stracàr. *Tracaro. Stracaro. — Arcicarissimo.*

Stracaregàa. *Sovraccarico (*tosc. — T. G.). Tracarco. Stracarco. Stracarico.*

Stracàreggh. *Tracarco. V. sopra.*

Stracattiv. *Tracattivo. Tramalvagio.*

Straccà. *Straccare. Stancare. Spossare. Essere stanchevole; alla lat. Lassare.*

Straccass de fà, di, ecc. *Stancarsi di fare, dire, ecc. (*tosc. — T. G.).*

Straccàa. *Straccato. Stracco. Stancato. Stanco. Lasso. Lassato.*

Straccàda. *Straccamento. Stancamento.*

Straccadluna. . . . Un po' di stracca.

Tœù-sù ona straccadinna. . . Stancarsi alquanto, averne quasi a stracca.

Stràcch. *Strucco. Stanco. Lasso.*

Lavorà de stracch. *Operare a stracca.*

Puttost stracch. *Anzi che no stracchiecio (Allegri Calendimag.). Stanchetto.*

Stracch come on asen. *Spedito —*

Speditissimo. Stracchissimo. Stanchissimo — Stracch mort. Rifiuto.

Stràcch. *Stucco. Pistucco.*

En sont stracch. *Ne sono stucco.*

Stràcch. T. di Stamp. *Ad. di Caràtter. Carattere stracco (Mol, El.).*

Stràcch. *Ad. di Latt, Ramm, ecc. V.*

Stracchèzza. *Stracchezza. Straccaggine. Stanchezza. Lassezza. Lassitudine.*

Stracchin. s. m. *Stracchino* (Giorn. Georg. VII, 111 nella bellissima relazione del Viaggio agronomico d'Italia del bravo marchese Cosimo Ridolfi). Specie di cacio pingue o bianco o giallino che si fabbrica tra noi di primavera e d'autunno col latte non isburato quagliato e serbato nel sale. Secondo epoche di lavorazione, secondo quantità di caglio e di sale adoperato, e secondo le varie terre del nostro contado ove si fa distinguesi come siegue:

Carsenza. . . . Lo stracchino freschissimo. *Vedi la voce.*

Stracchin de dò paner o del viagg. *V. più sotto.*

Stracchin de Gorgonzœula. . . . Il più squisito e sappiente fra i nostri stracchini, che si fa nell'agro di Gorgonzola.

Stracchin del viagg o de dò paner. . . . Specie particolare di stracchini nei quali alla parte caseosa sovrabbonda quasi la burrosa pel molto fiore di latte che vi s'impiega. Forse sono così detti *del viagg* perchè destinati all'esportazione, o perchè altre volte si facevano col latte delle vacche ritornate dai pascoli montani alla pianura e stanche dal viaggio.

Stracchin d'ona panera. . . . Specie di stracchino con meno fior di latte.

Stracchin erborinaa o cont i erborinn. *V. in Erborinn.*

Stracchin grass. . . . È fatto col latte cagliato appena munto; riesce bianco.

Stracchin in l'oli. . . . Stracchino stato messo sott'olio.

Stracchin magengh. . . . Lo stracchino che si fa di primavera.

Stracchin magher. . . . Quelli che si ricavano dal latte delle due munte spannate, riposato che sia, poi cagliato, poi zafferanato.

Stracchin nostran. . . . Stracchino dozzinale.

Stracchin quartirœu. *V. Quartirœu.* Stracchin. *Caciotta.* Specie di gelato fatto col fior di latte e in figura di que' caci che diciamo stracchini. Il *Furmaggella* dei Siciliani.

Stracchin. fig. *Pane della vinaccia* (Ridolfi Vin. tosc. 29). Tutto quel complesso di vinacce (*tegàsc*) che si leva dal torchio da vino dopo ogni stretta.

Stracchin. fig. *Vagheggino. Civettino.* Essere maschile corrispondente alla femmina. *Straccagelosie.*

Stracchio. add. *Stracchiccio. Stanchetto.*

Stracchinatt. . . . Venditore di stracchini.

Stracchinin. Picciolo stracchino.

Stracchinón. Grande stracchino.

Straccerà. Cercare e ricercare con gran cura.

Straciàr. *Trachiaro?* Di là da chiaro.

Straciòrch. *Ebbrissimo. Cotto come monna.*

Straciòla (Ciola e). *Arcicotale* (Caro).

Stracóntent. *Arcicontento* (Cecchi *Incant.* V, ult.). *Tracontento. Stracontento.*

Stracóvenient. *Traconvenevole.*

Stracórr. *Stracorrere. Tracorrere.* Correr molto.

Stracórr. *Correre. Scorrere* parlandosi

di cose lubriche o agevoli a scorrere,

o di essere mandate oltre, spinte ol-

tra. *Fà stracorr on anell. Spignere o*

Andar oltre un anello.

Botton, Gropp de stracorr. *Bottone,*

Redo corsojo o scorsojo o scorrutojo.

Stracórr. T. de' Cacc. *Far bandiera?*

Stracórs. *Tracorso. Stracorso.*

Stracótt. *Stracotto. Tracotto.* — Colt e

Stracótt. fig. *Innamorato fradicio.*

Stracótt che altrimenti dicesi *Fariceù. Sfer-*

uzzato. Agg. di mattone assai colto.

Stracéd. *Arcicredere.*

Strada o *Straa. Strada. Via. Cammino* — in gergo *Calcosa.*

A mitaa strada. *A mezza strada* (Tas. *Gerus.* V, 87). *Nel mezzo.*

Andà a la strada. *Darsi o Mettersi o Gettarsi o Ire alla strada.* Porsi a far l'assassino di strada.

Andà-giò de straa. *Uscir di strada o della strada o del cammino pos. e met.*

Andà per la soa strada. *Andare alla sua via.*

Andà per la straa o per la strada del carr. *Andarsene per lo gran cammino. Tenersi al gran cammino. Camminare o Andar per la pesta, per la battuta, colla corrente, colla comune.* Seguitar l'uso generale.

Andà per la straa drizza. *Tenere il diritto cammino* — e fig. *Entrar per l'uscio.*

Andà-via per la soa strada. *Andare a suo cammino o pel suo cammino o per lo gran cammino.*

Assassin o Lader o Saltador de strada (e qui non si dice mai *straa nè anche dai contadini*). *Ladro o Assassino di strada* (*tosco. — T. G.).

Bagaj de strada. *Ragazzo di strada* (*tosco. — T. G.).

Besogna semper andà per la strada del carr. *Bisogna camminar per le vie maestre* (Redi *Op.* V, 147).

Borlà-giò per strada. *Cader tra via. Cader in via.*

Cercà la strada a taston. *Farsi la strada a tastone.*

Che strada semm? *Che via faremo?*

Chi lassa la straa veggia per la noeuva, ingaunaa se troeuvaa. *Chi lascia la via vecchia per la nuova, spesso volte ingannato si ritrova.*

Ciappà la straa drizza. *Prendere la buona.*

Ciappà la strada. *Entrare o Mettersi in via. Prender la via. Mettersi per una strada. Entrare in cammino.*

Ciappà la strada de . . . *Far la via di . .*

Come a trovaj in straa. *Come a trovarli nella strada* (Firenz. *Nov.* 7.^a).

Crosera de strada. *Crocicchio in genere* — *Bivio o Forca* se di due strade — *Trivio* se di tre — *Quadrivio* se di quattro.

De quella strada. *Ad un tempo. Contemporaneamente. Insieme.*

Deventà giudes di strad. *Esser messo a sedere, cioè disimpiegato* (*tosco. T. G.).

Direzion di acqu e strad. . . . in parte *L'Ufizio dei Viarj o Viali* (Bando Leop. 23 gennajo 1775 — Mol. *El.*).

El gh'ha la man drizza su la strada. *V. in Mèn.*

Fà l'istessa strada. *Andare per un cammino.*

Fallà la strada. *Sbagliar via. Sbagliar la via* (*tosco. — T. G.). *Traviare. Errare. Smarrir la via, e fig. Essere fuor di strada. Uscir di strada. Ingannarsi a partito. Infilar gli aghi al bujo. Essere in errore.*

Fà la strada in d'on pass o Avè nanch vist la strada. *Divorare la strada. Il Chiabrera disse Volare la strada.*

Fà ona straa o on viagg e duu servizzi. *Fare una via e due servigi.*

Fà strada. *Far la via. Stradare il sentiero. Instradare.*

Fà strada. . . . I contadini lo dicono delle nubi allorchè si addossano a strati allistati. La metafora è tratta dalle *strade* che i tessitori lasciano talora nei tessuti. Quelle nubi così allistate danno speranza di bel tempo ai nostri oolligiani.

Giò de strada. *Fuor di strada.*

Giudes di straa. *V. in Giudes.*

Insegnà la strada. *Insegnar la strada come fare*, ecc. (*tosco. — T. G.). *Far la via* altrui.

La se trœuva minga per strada vè. *Si: la tal cosa è loppa* ironic., cioè è cosa di valore, costa troppo (Monig. *Tac. ed Am.* II, 7 nota).

Lassà in strada. *Tener a sedere uno* (Sacc. *Rim.* I, 181). Lasciar uno senza impiego.

Lassà larga la strada. *Fare o Dar via. Dare o Far la via.*

L'è la mia strada. *È la mia strada* (*tosco. — T. G.). — L'è tutt'onà strada. *L'è tutta strada* (*tosco. — id.).

L'ha mesuraa la straa. *Egli ha rifiutato il padre* (così il Fagiuoli nelle sue commedie). Ha fatto un tombolo, è caduto in terra a capo innanzi.

Mett in strada. *Avviare. Fare strada.*

Mett ona tosa su ona strada. *Affogare una fanciulla. Maritarla male.*

Mett su la bonna strada. *Rivolgere a diritto cammino. Mettero per la buona strada.*

Mett vun su ona strada o in strada. *Mettere uno all'uscio o alla porta* (Pan. *Pros. div.* — *Rim. aut. pis.*). *Dare il cumino o comino o il cencio o l'ambio. Levare gli assegnamenti. Piantare. Mettere a sedere. V. anche Lassà, ecc.*

Mudà strada. *Mutare via; e fig. Mutar verso.*

Poggiœu de strada e sim. *Finestra da via* (Fag. *Gen. cor.* II, 2).

Restà a mitaa strada. *Rimanere a mezza strada; e fig. Disegnare o non colorire.*

Restà in strada. *Rimanere nel mezzo d'una strada* (Guadagn. *Poes.* I, 12).

Scurtà la strada. *Abbreviar cammino. Andare alla ricisa.*

Scurtà la strada a vun. *Annestar la via a uno. Andarlo a riscontrare fra via o a mezza via.*

Straa grossa. *Strada maestra. Via reale. Gran cammino.* Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande, o Strada postale la più frequentata relativamente.

Strada anzauna. . . . Quella strada ch'è praticata da un lato d'un fiume, d'un canale o simile perchè vi possano andare gli alzaja, cioè coloro che a piedi o a cavallo tirano l'alzaja o sia quella corda che attaccata ai navicelli serve a condurli pei fiumi contr'acqua.

Strada battuda. *Strada battuta o frequentata o trita o calpestata o camminata* — *Andare per la calpestata.*

Strada carrozzabil. *Strada carreggiabile* (Gior. *Georg.* II, 114).

Strada che ha faa la Madonna a andà in Egitt(fr. brianz.). *Via lattea. Galassia. V. più sotto Strada de Romma.*

Strada che tira. . . . Strada che monta.

Strada comoda. *Strada agiata o agevole o piana.*

Strada comunel. *Strada comunitativa o comunale.* — Il Paol (Op. II, 146) chiama anche *traverse* questa sp. di strade.

Strada con la sbarra. *Strada imbarrata*

Strada consortiva. . . . Strada nelle cui spese sono consorti più individui.

Strada coverta. T. Milit. *Strada coperta* (Gr. *Dis. Mil. cit. Galileo*). *Galleria.*

Strada de circonvolazion. . . . Quel magnifico viale suburbano che ricinge tutta la nostra città più o men rasente le mura onde è cinta.

Straa de ferr. *Strada a rotaje di ferro*, e più popolarmente ancorchè meno propriamente *Strada di ferro* o *Strada ferrata.* — Su tali strade si osservano gli oggetti seguenti che registro coi neologismi dell'arte. Prej. . . . *Dadi normali* = Prej. . . . *Dadi secondari* = Caviggiœu. *Caviechietti* = Cossinitt. *Caviechietti di ferro fuso* = Gaid. *Guide. Rotaje* = Chignœu. *Cunei. Biette* = Felter. *Pette di feltro* = Rondò. *Piattaforma circolate e bascule.* Alla corsa sulla strada servono La Machina o El Vapor. *Locomotiva. Vapore* e i Vagon. *Vagoni* (v. la voce in Legn). Sulla prima stanno il Macchinista. Il Macchinista e il Fochista. *Fochista.* (Pest.).

Strada del carr. *Carreggiata. Carraja.*

Strada del diavol. *Strada da lupi* (Pan. *Poes.* I, xxx, 5) — e talora anche *Strada impraticabile, aspra, erta.*

Strada del paradisi. *Strada del cielo - Via di verità e di salute.* (strata.

Strada de preja viva. *Strada sopra-*

Strada de Bomma o Straa romana.

fr. cont. *La Via romana* (Lippi Malm. note). *La Striscia bianca* (Alleg. 46). *Via lattea. Galassia.*

Strada despersa o soçura di pee. *Strada solitaria o solinga o selvaggia o inospita.*

Strada de traversa. *Traversa* (Paol. Op. II, 146). *Tragetto.*

Strada di pedon. *Strada pedonale* (Giorn. Georg. II, 114).

Strada eterna. . . . Strada lunga oltre misura, interminabil via.

Strada falladiscia o fallaiscia. *Via diavole. Strada che induce di leg-geri a traviare o con bella voce an-za a forviare.*

Strada giò de man. *Strada fuor di mano - Cansatoja.*

Strada in pee. *Via ratla, erta, ripida.*

Strada maestra che anche diciamo Straa grossa. *Strada maestra.*

Strada mai stada battuda. *Via non più camminata.*

Strada morta. *Via solinga, infre-quentata, non camminata.*

Strada postal. *Strada postale. Stra-da corriera?*

Strada provincial. *Strada provin-ciale* (Giorn. Georg. II, 114).

Strada real. *Strada regia* (Gior. Georg. II, 114). *Via reale. Strada reale o maestra.*

Strada scalossenta. *Strada scheggiosa o scropulosa - smattonata - fati-cosa o alpestre - Via tutta rotta.*

Strada seonduda. *Via furtiva.*

Strada sotterranea. *Strada sotterra-nea - Cunicolo. Galleria.*

Strada storta. *Via torta o indiretta. Via distorta pos. e fig.*

Strada taroccada. *Via scabra, sco-cessa. Erto ed aspro cammino.*

Strada tutta in tocch. *Via tutta san-guosa e rotta. Strada affondata, in cui si sfonda, in cui si va fino al ginoc-chio o a pancia di cavallo.*

Strada vicinal. *Strada vicinale* (Paol. Op. II, 146).

Taja-soçura ona strada. *Aprire una strada* (Farg. Viag. VI, 77).

Tajà la strada. *Tagliare la strada a checchessia* (Gh. cit. le Let. del Tocci). *Chiudere il cammino.*

Tajass la strada a fà, di, ecc. *Serrar-si uno la porta a poter fare o dire, ecc.*

Tegni tutta la strada domà lù. *Sem-brar dire tutta la strada è mia* (Pan. Poet. II, xv, 5). Dicesi degli smar-giassi e dei pallon da vento.

Tirà-soçura de strada. *Menare fuor di cammino o di strada.*

Tornà in straa. *Ritornare nella via buona. Rimettersi per la buona strada.*

Trà in straa vun. *Metter all'uscio.*

Trà su ona strada vun. *V. sopra.*

Trovà in strada vun. *Prendere di sulla strada uno.* Addossarselo e averne cura (*tosc. — T. G.).

Vegni anni per quella strada. *Que-sta è mia via* (Salviati Spina V, 3).

Vegni per oltra strada che per quella del carr. . . . Procedere, provenire da vie indirette — *V. anche in Carr.*

Vess a mitaa strada. *Aver ammez-zata la via* (Fortig. Rice. III, 5).

Vess giò de strada. *Essere fuori di strada o fuor della buona strada.*

Vess giudes di strad. *Stare a spasso. Essere senza impiego* (*tosc. — T. G.).

Vess in strada de fà, di, ecc. *Es-sere in via di fare, dire, ecc.*

Vess minga la strada del Lella o de l'ort o Vess minga pocca strada. *Non essere la via dell'orto.*

Vess nanca a mitaa strada. . . . Non essere a mezza via — fig. *Non essere all'insalata.* Rimanerci molto ancora che fare.

Voltà strada. *Torcere la via.*

Voo minga a la strada a robà vè. *V. in Zecchin.*

Strada. fig. *Via. Maniera. Modo.* L'è minga quella-lì la strada de giustagh el coo. *Per tale modo non otterrai di rimetterlo in cervello.*

Ciappà ona strada de mezz. *Prendere la via di mezzo o un consiglio di mezzo — Darla in quel mezzo. Star di mezzo. Tenere la via di mezzo.*

No savè che strada trovà. *Non ri-trovar capo nè via di fare checchessia.*

Strada de mezz. fig. *Via di mezzo. Strada media.* Partito di mezzo fra i due estremi.

Tentà tutt' i strad. *Tentare ogni mezzo. Non lasciar pietra da muovere.*
 Stràda. . . . Così chiamasi dai contadini quella soppestatura che è per lo lungo del segolo fra la lama e il filo. Il contadino stesso la fa sul segolo a forza di martellarlo col così detto *martell de praa.*
 Stràda (nelle arti). . . . Stradamento.
 Fà la strada a la resega. *Allicciare.*
 Dagħ la strada ai gavej. . . . Augnare i quarti delle ruote.
 Stràda. T. Teatr. *Strada.* Interstizio fra scena e scena (*quinta e quinta*).
 Stradàl. . . . Tutto un tratto di via assai lungo e non interrotto. Bressa l'è sul stradàl de Venezia. *Brescia è sulla via di Venezia.*
 Stradàl. *Itinerario.* Gh'han fissaa el stradàl. *Gli hanno segnato l'itinerario.*
 Stradàscia. *Stradaccia*(*tosc. — T. G.).
 Stradèlla. *Stradetta. Stradella. Stradello. Vièta. Stradluzza. Viuzza.*
 Stradellin. } *Stradellina. Straduccia.*
 Stradellinna. } *Straducolina*(T. G.). *Viuzzo. Straducola* (Targ. Viag.). *Stradic.*
 Stradevòtt. *Arcidevoto.* (ciuola.
 Stradi. *Ridire.* Di e stradi. *Dire e ridire.*
 Stradin. *Maestro stradino* (Giorn. agr. tosc. I, 553). *Lavorator di strade*(Paol. Op.). *Capomaestro di strade*(ivi). *Stradajuolo.* Colui che lavora intorno alle strade. — *Lastricatore — Selciatore.*
 Straditt. *Detto e ridetto.*
 Stradòlz. *Tradolce. Dolcissimo.*
 Stradomandà. . . Chiedere ripetutamente.
 Stradón. *Stradone.*
 Stradóppi. *A più doppj* — parl. di fiori *Stradoppio* — fig. *Stradoppio. Fintissimo. Simulatissimo.*
 Stradossà. T. de' Faleg. *Ragellare.* Ugua-
 gliare, pareggiare.
 Stradotàl. } s. m. T. For. *Sopraddote.*
 Stradottàa. } *Sopraddota. Beni estrado-*
tali o sopraddotali. Paraferna. Quella
 quantità di robe che la donna porta
 a marito sopra la dote; giunta di dote
 che il Rosini disse anche *Gli Stradotali.*
 Stradovà. . . . Il disunirsi delle doghe
 di una botte per modo che ne gema
 il liquore in essa contenuto.
 Stradùr. *Arciduro. Durissimo.*
 Strafa. *Trafare. Strafare.* Fare più che
 non conviene.

El Signor el lassa fà ma minga stra-
 fa. V. in Signór.
 Strafalàda. . . Cosa precipitata, mal fatta.
 Strafalàri che anche dicesi *Strafusàri. Ar-*
ventato. Uomo inconsiderato, precipi-
 toso — Gli Spag. hanno *Estrafilario*
 per uomo mal in arnese, meschino.
 Strafalzà dicono varj contad. per *Sfalzà*
 V. — È una bella voce tolta dal po-
 sitivo *Strafalciare*, cioè lasciar addie-
 tro nel segar colla falce.
 Strafermo. *Trafermo.*
 Strafiammà. . . . Accr. di *Fiammeggiare*
 Strafln. *Strafine. Traperfello.*
 Strafój. *Ciarpa. Rimbrénciolo. Arnes.*
 Strafój. *Un lucignolo.* Roba allucignola
 Strafój. *Ciarpiere. Sparpaglione.* Persone
 che ne' moti e nelle parole è assai
 Strafój per Farfojón. V. (golato
 Strafój. *Tantafera. Frottola.*
 Strafojà che altri dicono anche *Straf-*
gnà. Mantrugiare. Allucignolare. A-
grovigliare. Conciar male checchessia
 farne come un ceucio, e dicesi di com-
 manevoli, come tela, drappo, carta, ecc.
 Strafojà. *Gualcire. Malmenare. Brand-*
care. Avvolgere malamente e con
 ghe disordinate i pannilini e le
 di seta o di lana.
 Strafojà-sù. *Rincincignare*(*fiar.-Mol. E)
 Strafojà per Farfojà (dal romanzo *Sar-*
fugliar). *Ciangottare.*
 Strafojàda. . . . — per Farfojàda. V.
 Strafojamént e Strafojaria. *Tantafera.*
 Strafojsu. . . . Solito ciangottare.
 Strafojón. Acc. di Strafój. V.
 Straforaa. *Scurmanato. Accaldato.*
 Straforzàda. Ad. di Cordèta. V. *Straforzà*
 Straforzin. *Cordicella rinforzata*(Cellini
Vita III, 163 e 164). *Funicina rinforzata*
 (Zan. p. 254). *Corda rinforzata*(Salvini
 in Pr. fior. IV, II, 136 — Fag. Ast. bel.
 II, 8). *Spago rinforzato*(Ol. Uc. p. 117)
Sverzino? Merlino? Spaghetto? *Cordi-*
cella minuta e stretta fortemente, det-
ta talora anche fra noi Cordetta stra-
forzada, che d'ordinario viene messa
 in cima alle fruste e simili. Corrispon-
 de al francese *Fouet*, alla qual voce
 l'Alb. bass. contrappone *Staffile.*
 Straforzin per Soghètt. V.
 Strafrègg. *Trafreddo. Trafreddissimo,*
 ant. *Trasfreddo.*
 Strafusàri. . . . Forse *Precipitato.*

Stöckh. T. de' Calcol. V. Sbruseiorn.
Stöckh. T. de' Murat. Quel legno che in occasione di fabbriche si mette per traverso fra le abetelle e la casa. Quell'altro legno che serve a concatenar le abetelle si chiama dai muratori *Traversa da ponte*.
Stöckh. T. d'Oref. Stecca (*luoch.). Sp. di bocciello o di mensoletta che sporge in fuori dal mezzo del tavolletto su cui lavorano i gioiellieri e gli orefici, e di cui si servono come di punto d'appoggio per fermarvi gli oggetti che stanno lavorando. Il *Tracrau* dell'Enc.
Stöckh. T. degli Usurai. Scrocchio. Scrocco. Specie d'usura. Lo *Scrocchio*, il *Traballo* o *Barocchio* o *Baroccolo*, il *lucosfermo*, la *Ritrangola* o il *Ritrangolo*, lo *Scrocchio dottato*, il *Babbonata*, il *Mangiamuzzo* sono tutte specie d'usure che lascio nelle tenebre perchè vere opere demoniache dalle quali campì Iddio ogni fedel cristiano.
Stöckh. T. che anche dicesi Chiccherin o Scartozzin. Profumino. Bossolino di maderperia.
Stöckh. T. Ganimeduzzo. Profumatuzzo. Lucelluzzo. Allallatuzzo.
Stöckh. T. Profumatuzzo.
Stöckh. T. che anche dicesi S'gianconna e Chiccheron. Acc. di Stöckh. V.
Stöckh. T. che anche dicesi Chiccheronna e S'cianconna e S'giancononna. Accr. di Stöckh. V.
Stöckh. T. per Stüff. V.
Stöckh. T. Stuoja. Tetsuto di giunchi o di arba sala o di canne palustri.
Stöckh. T. Cercine. R avvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta de' pesi in capo per salvarlo dall'offesa del peso.
Stöckh. T. (prese assol.). Drapperia. Dreppi di seta o di seta e lana.
Stöckh. T. Stoffa (*fior. — Pan. Post. XXXII, 4). I diz. ital. intendono per questa voce un drappo di seta o d'altra materia più nobile; noi un drappo di seta operata esclusivamente.
Stöckh. T. Stoffe broccatate (*fior. — Giorn. Georg. XVI, 244).
Stöckh. T. La stoffa l'è pocca. Il panno è stretto (Filic. in Pr. fior. V, 1, 164).
Stöckh. T. de' Cappell. Il pelo da lavorarne cappelli.

Stoffetta e Stoffettina. Dim. e vez. di Stöf-Stoffinazz per Strofinaa. V. (fa. V.
Stöich. Dom fantastico — La noncuranza degli Stoici per tutti i nonnulla del mondo è battezzata fantasticaggine dal più delle genti — *De stoichi. Alla filosofia. Alla filosofica. Stoicamente — e fum. A bracc. A casaccio.*
Stoirœu. Buvelato del pajuolo (*luoch.). Cestino? Quella corona, per dir così, tessuta di sala o d'alga, su cui si posano i caldaì o simili vasi di cucina per non insudiciare il tavolino. I Napol. ne fanno colla treccia di code d'agli e li chiamano *Cudoceni* — Anche i Bresciani chiamano questo arnese *Bosold*.
Stoirœu. fig. e scherz. Collare.
L'è ol retratt del messo de stö meteo
Ghe cont ol stoirœu al coll (Riv. D. Per.).
Stölch. Ad. di Terrén. V. in Terra.
Stölch. V. comesca. Stolca. Fagiano di monte. Gallo di monte. Il Tatro latrit L.
Stolèta. Stoleta.
Stolla. T. Eocl. Stòla.
Provent de stolla bianca. . . . Proventi di battesimi, nozze, ecc.
Provent de stolla negra. . . . Proventi di funzioni mortuarie.
Stolla. Stola. Striscia. Ornamento donnesco. Con la stolla. Stolato.
Stolla. Palatin. Sorta di pelliccia che portano le donne a mo' di baverina in tempo d'inverno.
Stolón. T. Eocl. Stalone. Dalmatica?
Stómbol. Pungello? Ferruzzo acuto che s'infinge nel sommo capo del pangolo (*de la ghiara*) per istimolare i buoi. La voce *Stómbol*, veneziana in origine, è usata in que' paesi del nostro contado che guardano il Bergamasco.
Stombolón (Tirà i). Nei paesi del nostro contado prossimi al Lodigiano chiamano così lo Erpicare, e, ammucchiate le gramigne e le erbacce, formar le porche del campo.
Stomàtegh. Stomacale. Stomachico. Accostante — Nei diz. ital. *Stomatico* ha ben altro significato.
Stomegà. Stomacare. Fare stomaco o stomacaccio o stomacaggine.
El me stomega. Mi viene a stomaco.
Stomegàss. T. di Pastoriz. Ammalare i vitellini d'imbarazzo di stomaco per troppo suochiar latte.

Stramenà. *Armeggiare. Anfanare. Anfaneggiare*, ed anche *Infuriare. Imperversare* — ed anche *Battere. Percuotere* — ed anche *Sfoggiare* — Nei diz. italiani *Stramenare* vale straportare o far ogni cosa a suo modo.

Stramenàa o Stremenàa. *Stragrande. Smisurato. Sfoggiato. Sterminato.*

Stramenadamént. *Sfoggiatamente.*

Stramèzza. *Tramezza. Tramezzo.*

Stramezza d' ass. *Assito* — de coll. *Soprammallone. Matton sopra mattone.*

Stramezzà. *Stramezzare. Tramezzare.*

Stramèzza per Spremorèlla. *F.*

Stramezzàa. *Tramezzato. Stramezzato.*

Stramezzadùra. *Tramezzatura* (Lastr. Cal. bosc.). *Stramezzamento. Tramezzamento.*

Stramezzètta. } *Tramezzino* (*tosco. — T. G.).

Stramezzìn. }

Stramezzitt. T. de' Carroz. . . . Ferri che nelle incassature di sportelli e specchi da carrozze fanno sì che gelosie e vetri vadano ai loro luoghi rispettivi.

Stràmmi. *Strame.*

Fà el straim o Fà stramm ai besti. . . Andar a raccogliere il mungime.

Stramontà. v. c. br. *Tramontare* il sole.

Quand el sò el straimonta, la masera la s'imponcia. *V. in Sò.*

Stramortì. *Stramortire. Tramortire.*

Fà stramortì. Fr. di Cucina. *Fermare o Rifare* le carni.

Stramortii. *Stramortito. Tramortito.*

Stramùsc. *Spellicciatura.*

Stramusciàss. *Spellicciarsi. Battersi.*

Stramuscìn. *Rissoso.*

Stramusción. *Rissosaccio.*

Stramùzz. v. dell'A. Mil. . . . Strame che si ricava dai castagneti o da' boschi.

Stranecessitàà (Vess de). *Essere necessarissimo.*

Stranéglier. *Tianero. Nerissimo.*

Stranètt. *Tranetto. Nettissimo.*

Stranfàj che anche dicesi Menàcc e Menadór. T. di Cartiera. *Menatojo.* Nome proprio di que' due pezzi di legno tondi appesi alla volta in due campanelle di ferro co' quali ad ogni posta si mena la pasta nel tino dal lavorante.

Strangojà-giò che anche dicesi Mangià de strangoron. *Trangolare* (Gh. Voc. cit. Jacopone da Todi). *Mangiar coll' imbuto.* Mangiar in fretta, in malo modo.

Strangojà e Strangojà-giò. fig. *Ingozzare. Inghiottire. Succiarsi checchessia. Trangugiare.*

Strangojón. *Stranguglioni. Strangoglieni.* Malattia nota de' cavalli.

Strangojón. fig. *Stranguglioni*, cioè dispiaceri, rabbie, ecc., come da quel testo del Boccaccio che dice: *Alle giovani i buon bocconi e alle vecchie i stranguglioni*; testo, per quanto parmi, non bene o non pienamente spiegato nè dalla Cr. nè dall'Alb. enc.

Mandà-giò i strangojon. *Succiarla checchessia.* Soggiacere a checchessia, sopportarlo benchè contro voglia.

Strangolà, ecc. *V. Strangorà, ecc.*

Strangolaprét. ger. *Gnocchi.*

Strangollu. . . . Nella cavezza è il nodo fermatore.

Strangorà. *Strangolare. Aorcare.*

Strangoràa. *Strangolato.*

Strangoràa. *Arrangolato.*

Lavorà strangoraa o cont el sang a la gora. *V. in Lavorà.*

Strangorin. *Capestro.*

Mett el strangorin. *Mettere la cavezza alla gola. Fare il collo nei pressi.*

Strangorin. scherz. *Le Braciucole.* Il colare clericale.

Strangorin. fig. *Obbligo. Cesso. V. Spèl.*

Strangorón. *Voce usata nella frase Mangià de strangoron. Mangiar coll' imbuto. V. Strangojà-giò.*

Strangossà. *Strangosciare. Trambasciare.*

Strangòssera (Moffa). . . . Vecchia grida.

Strangòssola per Tringòsna. *V.*

Stràni. *Strano.*

Stranièzz. *Stranezze.*

Stranoccià. *Pernottare?* Passar le notti alzato, vegliar le notti.

Stranùd. *Starnuto. Sternuto.*

Stranudà. *Stranutire. Starnutare. Sternutare.* — Il romore che si fa nello starnutare è da noi espresso colla voce *Ac-ciùmm. Eccè.*

Quand stranuda l'amalaa, cascèll-vu de l'ospedaa. *V. in Amalaa.*

Stranudàda. *Stranutazione. Starnutazione. Starnutamento.*

Stranudiglia. *Stranutella* (*tosco. — T. G.). *Starnutatorio. Starnutiglia. Zapparglia.* Tabacco con entro tal polvere che faccia starnutire — ed anche l'*Nusale*, un *Errino* qualunque.

Straordinari. *V.* Strasordenari.
 Strapacifegh. *Trapacifico*.
 Strapagà. *Strapagare. Soprappagare. Sopraccomperare. Trapagare. Oltrapagare.*
 Strapagàa. *Strapagato. Soprappagato. Oltrapagato. Trapagato.*
 Straparlà. *Farneticare. Freneticare. Trasparlare.* Dire cose fuor di proposito, vaneggiando, delirando; ed è proprio de' febbricitanti e de' maniaci.
 Straparlà. *Straparlare. Strepitare su chiacchia.* Parlare a rotta, fare uno sproloquio. Che per tutt s'en parlava e straparlava.
 Strapàss. *Trapasso?* (Bal. Ger.)
 Strapàzz. *Strapazzo.*
 Robba de strapazz. *Cosa da strapazzo.*
 Strapàzz. *Strapazzo* di salute.
 Strapazzà. *Strapazzare. Malmenare. Maltrattare. Straniare. Straziare.*
 Strapazzà la robba, la salut, e sim.
 Strapazzare la robba. *Strapazzarsi. Strappazzarsi la salute* (*tosc. — T. G.).
 Strapazzà on cavall. *Strapazzare un cavallo.* Affaticarlo senza discrezione.
 Strapazzà. *Rimproverare. Svillaneggiare. Sgridare. Strapazzare. Stralunare. Rimpognare.*
 Strapazzà. *Abborracciare. Acciarpare. Acciabbare. Arroccchiare. Strafalciare.*
 Strapazzà el mestee. *Strapazzare il mestiere.*
 Strapazzàa (Ùv). *Gli Òlifs brouillés de' Francesi. V. anche in Òlv.*
 Strapazzàda. *Rabbuffo. Gridata. Canata.*
 Strapazzàda. *Strapazzata?*
 Strapazzadinna. . . . Gridatina.
 Strapazzàss. *Strapazzarsi* (*tosc. — T. G.).
 Strapazzón. *Strapazzoso. Tracurato. Stracurato.*
 Strapazzón. *Ciarpiere. Ciarpone. Abborracciatore.*
 Strapazzón. *Dissipone. Dissipatore. Sciupone. Sciupatore d'abiti, ecc.*
 Strapazzón. *Fungo annessiato* (*tosc.).
 Fungo malconcio per le piogge o per eccesso di maturanza.
 Strapegàss. *Strascinarsi. Calarsi. Strascinarsi.* Il Gar. (Batr.) disse
 Non stant Leccacova el se strapega
 A la mej giò di bricch tant per ciappall.
 Strapellà. *Malmenare. Guastare. Rovinare.*
 Strapellàa. *Strapanato?* (Min. cit. il Bellini). *Sciamannato.* Sconcio negli abiti e nella persona, gretto, guitto.

Strapellàa dicono alcuni per Sgarbellàa ag. d'Ùcc. *V.*
 Strapenàa. *V.* Strapinàa.
 Strapensà. *Trapensare* (Tes. Brun. Lat. p. 152). Sprofondarsi in alcun pensiero.
 Strapèrd. *Straperdere.*
 Straperfètt. *Traperfetto.*
 Strapiasè. *Piacere al sommo.*
 Strapién. *Soprappieno. Riboccante.*
 Strapinàa o Strapenàa. *Strambellato?*
 Strapiœv. *Strapiovere.*
 Strapiómb. T. di Mur. . . Misurare di quanto un muro o sim. esca di perpendicolo.
 Strapiombà. T. de' Murat. ecc. *Uscir di piombo o di perpendicolo.*
 Strapiscinìn. *Trapiccolo.*
 Strapizz. *Accesissimo.*
 Strapòrt. *Trasporto. Trasportamento. Trasportazione.*
 Straportà. *Straportare. Trasportare.*
 Strappà o Streppà. *Strappare.* (chiare. Andà adree a strappà-via. *Strappac-Emm de strappassel via? Abbiamo noi a disperarci per questo?*
 Strappà cà o Strappà la cà. *Disfare la casa.* Mandar a male o in rovina o in fin fondo gli averi — ed anche semplicemente *Chiudere la casa, Sgomberare* per trasportarsi altrove.
 Strappà el lott. *V. in Lòtt.*
 Strappà fœura de bocca on secrett.
Strappar di bocca un segreto.
 Strappà-fœura. . . . Strappar fuora.
 Strappà-fœura di man. *Strappar dalle mani.*
 Strappà-giò. . . . Strappar giù.
 Strappà i dent. *Cavare i denti, e per lo più a mal modo.*
 Strappà-sù. *Estirpare. Svellere.*
 Strappà-sù i radis. *Sbarbare. Sbarbicare. Svellere. Schiantare, e alla fior. Stiantare.*
 Strappà-via. . . . Strappar via.
 Strappàa. *Strappato* — e fig. *Spiantato.*
 Strappacà e cont. *Trappacà. Sciupone. Votacase* (Cecchi Assiuolo). Persona che cagiona spese eccessive ad una famiglia.
 Strappàda. *Strappata. Strappamento. Stratta. Tratta.*
 Strappad d'archett. T. dei Sonat. di strumenti da arco. . . . Dicesi di quel trar le note dalle minuge che si fa martellandole a così dire coll'arco o adoperando in luogo di questo le dita.

Strappadént. *Cavadenti.*

Strappadinna. *Strappatella. Sbrigliatella.*

Strappapél. Specie di pinzette.

Strappasciòch. *Ciabattino. Guastalarie.*

Guastameslieri — V. anche S'ceppin fig.

No gh'è pesg parchè i art deventen scocch

Che lassaj pastrugnà dai strappasciòch.

(*Mag. Cons. Men.*)

Strappatò. *Strappucchiare* (*tosco. — T. G.).

Strappaziòn de cà. V. *Streppaziòn.*

Strappòn che anche dicesi Strèpp, Strèp-

pa o Streppòn. *Straita. Strappata.*

Strappamento — Strappon de bria.

Sbrigliata. Sbrigliatura. Trinciata di

briglia. Sbarbazzata.

Strapregà. *Strapregare* (Doni *Zucca* 222

verso). *Pregare e ripregare. Suppli-*

care. Esorare.

Strapromètt. *Arcipromettere* (Fag. *Mar. al.*

mod. III, 11) — Strapromiss. *Arcipro-*

Straricch. Traricco. Straricco. (messo.

Straróss. Trarosso.

Strasavè. *Strasapere. Trasapere.*

Stràsc. *Cencio. Straccio.*

Andà tutt a strasc. *Cadere a brani.*

Avegh i man de strasc. *Aver le*
mani di lolla. V. anche in Mán.

Avegh i gamb de strasc. V. in *Gàmba.*

Avegh on strasc d'on mari. *Aver*
uno straccio di marito.

Cœur content e strasc a l'ari. fr. cont.

Cuor contento non sente povertù o vero
non gl'importa di venire a povertà.

Dagh on strasc sul muson. *Dargli*
una cenciata.

Deventà on strasc. *Divenire un cen-*
cio (*tosco. — T. G.) parl. di donna.

Dò strasc de parpœul. *Due crazie*
pocciose (Fortig. *Ricc.* XV, 104).

Infolarmaa o Infuriaa come el strasc
di piatt. *Un Ceccosuda.* Tutto affanna-
to o affaccendato intorno a una cosa.

I strasc van a la folla o I strasc hin
quij che va de mezz o L'è semper i
strasc che va a bordell o a l'ari. *I*
cenci e gli stracci vanno all'aria. Le
mosche si posano sempre addosso ai
cavalli magri.

Lassass andà comè on strasc. *Ab-*
bandonarsi sopra checchessia. Lasciarsi
cadere con tutto il corpo addosso a
chechessia.

On omm faa de strasc che anche
dicesi On omm de rivì. *Un cencio*

molle. Un pulcin bagnato. Una galli-
na bagnata.

On come el strasc di piatt. Più
unto d'un pannello.

On strasc d'on ambo o sim. *Un am-*
buccio (*tosco. — T. G.). *Un ambo misero.*

Pari de strasc. *Essere un cencio*
molle. Non poter le polizze. Essere de-
bolissimo.

Per on strasc de . . . *Per la miseria*
di Per on strasc d'on sold, Per
on strasc d'on impiegh, Per on strasc
d'ona vœulta, ecc. Per un soldo fec-
cioso, Per la miseria d'un soldo, o
d'un impiego, Per una volterella, ecc.

Portà-sœura i strasc. *Campana. Uscir*
pel rotto della cuffia. Spelagarsi.

Quell di ferr e strasc e veder roll.
Ferravecchio.

Quij quatter strasc. *Que' pochi cen-*
ci (*tosco. — T. G.). *Quij quatter strasc*
che gh'hoo in cà. I pochi stracci che
ho in casa.

Rugà in di strasc a vun. posit. . .
Frugar tra i cenci di alcuno. V. an-
che in Pùres.

Rugà in di strasc o in di patti. mel.
Rivedere il pelo. Esaminare minutissi-
mamente, intimamente.

Stà in di sò strase. *Star ne' suoi*
cenci o ne' suoi panni. Cuocersi nel
suo brodo.

Strasc de la pulver. *Cencio*
che s'usa per ispolverare le mobiglie.

Strasc del cuu. *Pezza lina da nettare*
(Fac. Piov. *Art.* p. 81). *Pezza* (così nella
nota frase *Più sporco che le pezze de-*
gli agiamenti). *Cencio con cui si for-*
bisce il sedere dopo essere stati alla
cameretta. È detto Torbecul dai Fran-
cesi; in suo luogo s'usa talvolta la
carta, e dicesi Carta da ripulirsela.

Strasc di piatt. *Strofinaccio. Strofi-*
nacciolo. Tanto capecchio o stoppa o
cencio molle che si possa tener in
mano per istrofinare lo stoviglie quan-
do si rigovernano.

Tirass-sœura di strasc o Portà-sœura
i strasc. *Spelagarsi. Cavarseta. Uscir*
d'impuccio. Uscir di checchessia.

Trà-via i strasc. *Uscir di renai. Di*
povero farsi agiato.

Trovass on strasc d'on mari. *Tro-*
varsi un po' di marito.

Va de mezz domà i strasc. *V. sopra.*
Vess consideraa come el strasc di
piatt. *Esser tenuto per manco che niente*
o per meno che fango; e con un modo
antico e provinciale Esservi per meno
che l'acqua versata alle tre.

Strasc. . . . I Cenciajuoli che vendono
cenci ai Fabbriatori di carta, e così
pure questi ultimi li distinguono in
Strasc de lin, Strasc de coton, Strasc de
lana, ecc. e li specificano come siegue:

Strasc bianch. . . . Cenci di lino, di coto-
ne, ecc. I *Chiffons blancs* dei Francesi.

Strasc de stampa o *axelat*. Stampa. . . . I
cenci di colore e di lana dell'infima qualità
fatti nelle cartiere di Toscolano *Strasz nigher*
Chiffons noirs dai Francesi.

Strasc fin. . . . I cenci di seconda qualità.

Strasc fiorett o sorafin. . . . I cenci della
prima qualità.

Strasc negher. Lo stesso che Strasc de stam-
pa.

Strasc terzött o *assolut*. Terzött. . . . I cenci
di terza qualità che nelle cartiere di Toscolano
sono *Brussels sotil*.

Strasc o Mazz de strasc. T. de' Pastai.
Lambella. Ghirlanda. Que' panni rav-
vinti co' quali i pastai chiudono la
pannina in cui fanno le paste.

Strasc. Cenciajuolo. Cenciajo. Lanciajo.
Ferravecchio, e anticamente Straccia-
jo. Rigattiere di robe molto usate.
Ferravecchi ambulanti gridano per
strasc (secondo i Canti carnasc.)

Ferravecchi ferraveochi,

Evvi cenci o rami vechi!

Andà in collera pesg che nè on
strascee. Lo stesso che Andà fœura de
la grazia de Dio. *V. in Dio.*

Dà-fœura come on strascee. Fare
capo grosso (Varchi *Ercol.* I, 155).

È mort san Peder, strascee del Pon-
eder; è mort san Paul, strascoe del
diavol. . . . Cantilena che il nostro
volgo butta dietro ai cenciajnoli per
ischerno.

Moccolà come on strascee. *V. sopra*
Dà-fœura, ecc.

Sbragia comè on strascoe. Urlare
come un spazzacammino (**losc.* — *Pan.*
Poet. I, xxxiv, 13). *Grilar come un*
bruciatajo di mercato (Nelli *Mogl. in*
colz. II, 17) — *V. anche in Sbragia.*

Vos de strascee. *Fœce di cornac-*
chia. Fœciaccia.

Strasceron. *Accr. di Strascote. V.*

Strascött. *Concetto.*

Strascètta. *Cenciosella.*

Stràscia. Straccio.

No aveghen ona strascia. *Non averne*
straccio.

No savenn ona strascia. *Non ne sa-*
pere uno straccio, un'acca, un bel nulla.

No vari onu strascia che anche dicia-
mo No vari ona petacca, una s'giallo,
on s'giallon, on ghicc, on ghell, on
corno, ona pippa de tabacch, ona
sverza e sim. *Non contar una zeta* (*Pan.*
Poet. II, xi, 50). *Non valere uno strac-*
cio, cica, nulla, un bel niente, un'acca,
boccicata, buccicata, boccicone, boc-
cata, biracchio, un brano, un brandello.

Nò vedegh ona strascia. *Aver cattivi*
luoci. — *V. anche in Vedegh.*

Strascià. Stracciare. *Lacerare.*

Strascià. . . . Di chi in luogo di trinear
regolatamente polli, arrostiti, pesci o
altrettali vivande, gli abboconna alla
peggio noi diciamo ch'et strascia on
capon, on rost e sim. Quello che i
Provenzali direhbero *Degaurignar.*

Strascià on capon o on pollin. *Sc-*
sciare un capone o un gallinaccio
(*Caro Am. past.*). *Divorare un cap-*
pone o un pollo d'India.

Strasciàa. Stracciato. Cencioso. Straccione.

Strasciàa. Stracciato. *Lacerato.*

Discors strasciàa con fœura i ma-
negh. *Discorsi a grottesche.*

Reson strasciàa. *V. in Reson.*

Strasciacantón. . . . Cattivo guidatore di
vetture — scherz. per *Fiaccarée. V.*

Strasciàda. Stracciatura. Stracciamento.

Ogni lavada l'è ona strasciada. . . .

Le biancherie si sciupano molto nel
lavarle.

Strasciamercàa (A). *A presso o A mer-*
cato disfatto. A bonissimo mercato —
Anche i Provenz. dicono *Estrasseo de*
mercato, e i Piemontesi *A strassapatt.*

Dà via a strasciamercàa. *Far della*
roba ogni mal mercato (*Fac. Prov. Arl.*
p. 45).

Strasciapagn. . . . Dissipatore, sciupa-
tore di abiti, che i Piemontesi direb-
bero *Strusafër. V. anche Stralattén.*

Strasciaria. Cenciaja (*Fag. Rime V, car-*
novale). *Cenceria.* Massa di cenci,
e per estensione sfere vecchie e

qualunque ammasso di cose vili. Dicesi anche *Cenciaja*, e per lo più al figurato, per cosa di niun pregio e valore.

Menà vun per strasciarla *che altrimenti si dice anche* Menà per le belle sale o Maudà de vall in corbella. *Pascere d'erba trastulla* (Fag. Rim. IV, cap. 13.º). *Dare o Vendere bossoletti. Vender vesciche per palle grosse. Dar pasto o paroline o simili*; ed anche *Mandar d'oggi in domane. Tenere a loggia, in tempo, a bada, in palazzo*. Talvolta verrà in taglio altresì il non *Dar più lunghe* ad alcuno usato dal Lasca (*Strega* IV, 5) e non registrato dai diz. ital.

Strasciarla. Miseria. Frullo. Per ona strasciarla de nagott. *Per una miseria*.

Strascin. Cencerello. Dim. di Cencio.

Strascin — Fà dent strascin in d'ona robba. *Fare strapazzo di checchessia*.

Strascinà. Strascinare. Strascicare. Trascinare.

Fass strascinà adree. Farsi strascinar dietro.

Strascinàa. Strascinato. Trascinato.

Strascinna. Pedina. Donnicciuola.

Strascinnayacca. Astragalo, e da alcuni anche *Falsa regolizia*. Sp. d'erba arvense.

Strascinòtt. v. cont. per Balabiòtt o Strasción. V.

Strascioèù. Cencerello. Dim. di Cencio.

Strascioèù. Brandellino. Limbelluzzo.

Strascioèù. Cencino o Cenciolino (*tosco. — T. G.). *Cenciuccio* (Pros. fior. IV, III, 99) in senso di velo o fazzoletto o altro di poco lustro e piccino.

On strascioèu d'ona camisa o sim.

Un cencio di camicia o sim.

Strascioèura. Donnaccina.

Strasción. Cenciaccio. Pegg. di Cencio.

Strasción. Straccione. Cencioso.

Se Pezzon no le jutta, Strascion le porta-via. *Meglio toppaccia che buccia* (*tosco. — T. G.). *Chi non cuce buchino cuce bucone* (T. G.). *Chi non tura buchino tura bucone*. (cher.

Strasción (Cœus el zuccher al). *V. in Zùc-*

Strasción (Oli de). *V. in Oli*.

Strasciònna. Cenciosa.

Strasciònna. Strofinaccio. V. Sguànschia.

Strascionón. Straccionaccio (*tosco. — T. G.).

Strascioèù. T. de' Cart. Quell'operajo che straccia i cenci colla falce

detta *straccio* fissata alla panchina — L'Alb. enc. registra *Stracciatore* per donna che fa questo medesimo ufficio. *Strasecolàss. Trasecolare. Strasecolarsi di checchessia. Strabiliarsi. Strabiliare. Strabilire*. Uscir fuori di sé per lo stupore.

Strasenti. Riudire. L'hoo sentuu e strasentuu. *L'ho udito e riudito*.

Straseuti. Frantendere. Trasentire. Tradire. Ingannarsi nel sentire — Lo *Strasentire* dei diz. it. vale sentir molto o vivamente — Min. però cita esempio di questo verbo nel nostro sig.

Strasformàa. Trasformato. Straformato.

Strasì. Assiderare - Riardere - Strilolare.

Strasii. Assiderato. Intirizzito — Il *Tram* de' Francesi.

Strasii. Arido. Adusto. Riarsò. Torrida L'*Estransinat* de' Provenzali.

Strasonà (con s dura). Sonare fa di tempo; dicesi delle canne d'organo prossime a quelle attualmente suonanti che per difetto di movimento dei registri suonino fuor del bisogno. *che ne' pianforti accade lo strason* e nasce da difetto degli smorzatori.

Strasóra. Ora fuora d'ordine (Ariosto *oposti* II, 4). *Straora*. Ora strana, *ch'è fuor dell'ordine consueto*; per *Disnà de strasora. Desinare a strasora*.

D'ora e strasora. *A ore spostate* (Gior. Georg. VIII, 117). *A contrari tempi* (Targ. *Viag.* IV, 138).

Strasórden. Disordine. Trasordine.

Strasordenà o Strasordinà. Disordinare. Trasordinare. Uscir dell'ordine dovuto e consueto dando nel troppo in mangiare o in checchessia altramente.

Strasordenàri. Straordinario. Strasordinario. Trasordinario.

Straspeccia. Aspettare a lungo o a gloria.

Strasudà. Sudar eccessivamente.

Strasudàa. Sudatissimo.

Strasudór. Sudor eccessivo.

Vegnì i strasudor. *Andarsene in sudor freddo dalla pena o sim.* (Nell. *Mogl. in calz.* I, 8).

Strasvestii. Travestito. Stravestito.

Strasvestiss. Trasvestirsi. Stravestirsi.

Stratagèmma. Stratagemma.

Stratàj, Stratajà, ecc. V. Stretàj, Stretajà, ecc.

Stràtt o Stràtto per Estràtt al lott. V.

Stratt. Collre. Drappo con cui si usa coprir la bara nel portare i morti alla sepoltura — I diz. italiani registrano *Strato* per Tappeto o Panno che si distende per terra o altrove in segno d'onoranza.

Cont el stratt bianch. *Colla ghirlanda* (Gigl. D. Pil. sc. ult.). Dicesi fra noi di chi muore nubile o di parto.

Stravaccà. *Rovesciare. Arrovesciare. Versare.*

Stravaccà che anche dicesi Rebaltà. *Dar la balta. Ribaltare.* Dar la volta a un calesso, a un carro, ecc. I Fiorentini dicono volgarmente *Dar la balta* in all. e in neut. *La tal carrozza ha dato la balta* — *Dar la balta a un fiasco.* Il Corsini nel *Torracchione* c. XIII, st. 2 ha detto anche *Dar la balta a tutti i miei danari.* Così avvisa il Marrini *Amot.* al Lam. del Cecco da Varlugo p. 107.

Stravaccà. met. *Uscir del seminato. Traviare. Forviare. Disviarsi.*

Stravaccà. *Sdrajato. Sdrajone.*

Stravaccà. T. di Stamp. *Stravacato.* Ag. di pagina di stampa che viene storta per non essere stata ben assettata.

Stravaccà. Ad. di Fiumm. V.

Stravaccàri (Giugà a). V. in Campanón.

Stravaccàronca. V. Giugà a campanón in Campanón.

Stravaccàda che anche dicesi Rebaltàda... L'atto di dar la volta a un cocchio, a un calesso. Fà ona stravaccada. V. Rebaltàss.

Stravaccadór. T. Idraul. . . . Scaricatojo d'acque; sfioratore donde l'acque spagliano agevolissimamente.

Stravaccapolénta. V. Guant de lattée.

Stravaccasèggia (A). *A josa, a bizzate.* In gran quantità. V. in Cavall.

Stravaccàss. *Sdrajarsi. Mettersi a giacere sdraione.* Per es. *Stravaccass-giò in sul sofà. Sdrajarsi sul sofà, e noh. Abbandonarsi sul sofà.*

Stravaccàss. V. Rebaltàss.

Stravacchètta. . . . Sp. di rete da uccellare quaglie, allodole, ecc.

Stravaccón. T. delle Cave d'aren. di Viganò. . . . Parte della cava in cui gli strati dell'arenaria sono per così dire sdraioni.

Stravagant. *Stravagante* — Agg. di Tèmp

è di Stagion. V. — On poo stravagant. Stravagantello.

Stravagànz. *Stravaganza.*

Stravalgàa. V. *Stravargàa.*

Stravanzà. *Sopravanzare.*

Stravargà. v. a. del Var. Mil. . . . Perdere in bontà e in bellezza per troppa maturità. Ora non ci è restato che l'addiettivo

Stravargàa o Stravalgàa. *Sfiorito — Rœusa stravargada. Rosa sfiorita o spicciolata.*

— La nostra voce proviene forse dall'ital. *Stravalicare*, varcar l'età, ecc.

Stravàs (de sangu o sim.). *Stravasamento.*

Stravasà. *Stravasare? Estravasare.*

Stravasàa. *Stravasato?*

Stravascià. *Stramazze.* Cadere in terra, toccare una culata in terra. — Il Var.

Mil. vuole che *Stravascià* provenga dallat. *Sternere* per mezzo del pret. *Stravi.*

Stravasciàda. *Stramazza. Stramazzone.* Caduta, percossa in terra.

Stravècc. *Stravecchio* (*tosc. — T. G.). *Travecchio* (Alb. enc. in *Decrepito*). *Traantico.*

Stravedè. *Travedere.* Ingaunarsi nel vedere. Lo *Stravedere* dei dizion. ital. vale veder molto.

Fà stravedè. *Fare mirabilia, e famigl. Uscir del manico. Far meravigliare o strabiliare. Sbalordire.*

Stravèlla. v. cont. per *Stradèlla.* V.

Stravént. *Buffo. Nodo o Gruppo di vento. Turbo. Turbine. Turbinio. Folata di vento. Tifone — Ventipiòvolo — Vento straordinario di traverso.*

Straventàa. Ad. di *Quadrèll.* V.

Stravéra. *Stravero. Verissimo.*

Straviàss. *Spassarsi. Asolare.*

Straviv. *Voce che si usa nella frase*

Viv e straviv. *Vivo vivo. Vivissimo.*

Stravòlt. *Stravolto.*

Stravòlta. Ad. di *Fàccia.* V.

Stravoltà. *Stravolgere. Stravoltare.*

Stravoltà i œucc. V. in *œucc.*

Stravoltàa. *Stravoltato. Stravolto.*

Stravoltàda. *Stravoltura. Stravolgimento.*

Stravót. *Voce che s'usa nella frase*

Fà vot e stravot. V. in *Vót.*

Straziòn. *Estrazione* (Alb. bass. in *Tirage de loterie*). *Tratta?* Il cavare a sorte fra i novanta numeri del lotto que' cinque i quali hanno ad essere beneficiati pei giocatori.

Stràzzh. Bozzolucci estratti dalle caldaje (Tar. fior.). *Sbrocco. Sbroccatura. Catarzo. Scatarzo. Borra. Capitone.* Seta di rifiuto detta anche dai Francesi *Estrasse o Strasse.*

Stràzza de lanna. *Cardatura. Borra di lanna.*

Stràzza. T. de' Giojell. *Diamante artificiale* (Alb. bass. in *Strass*). Composizione che imita il diamante, così chiamata dal nome del suo inventore.

Strében. *Zuccherino.* Specie di dolce che i Luganesi chiamauro *Struben.*

Strècc. *Stretto.* — V. anche *Strénc.*

Strecc de quart. } *Trilino*

Strecc o Tiraa in di quart. } (Zan. Rag. van. I, 1). Vestito meschinamente.

Vess a la streccia. *Essere in angustie. Avere stretta e scarsa fortuna; e parl. di abitari Abitare strettamente. Trovarsi a strettura.*

Strèccia. *Chiasso. Picolo.*

Streccia del lecc. V. *Strecciaùra.*

Strecciaù. *Chiassatello. Chiassetto. Chiasuolo. Chiassolino. Chiasserello.* Dim. di *Chiasso.*

Scappà-giò per i strecciaù. *Schiasuolare* (*tosc. — T. G.). *Darla pe' tragetti o pe' chiassi. Svicolare.*

Strecciaù senza coo. *Strada o Stradella cieca. Ronco. Angiporto* — Il *Cul de sac* dei Francesi.

Strecciaùra. *Lo stesso che Strecciaù.* V.

Strecciaùra che anche dicesi *Strèccia del lecc. Stretta del letto* (Gh. Voc. cit. il Davila). *Stradetta. Tramezza* (così trovo nel Dizionario d'Antouini alla voce *Ruelle*, e *Stradetta o Stradella* nelle comuni grammatiche) — L'Alb. bass. a *Ruelle* dà soltanto la spiegazione di tal voce, cioè *Spazio ch'è tra il letto e il muro.*

Strección. . . . Peggiorativo ed accrescitivo di *Strèccia*, vicolaccio.

Stregàssera. }
Stregàzza. } V. *Stragàzza.*

Stregón. *Dragone. Dragoncello. Targone.* Sorta d'erba nota.

Stremenàa. V. *Stramenàa.*

Stremi (Fà). *Sbigottire. Impaurire.* — Anche i Provenzali dicono *Estrementir.*

Fà stremi. mct. *Rifare le carni.*

Stremii. *Impaurito. Sbigottito.* La nostra voce ha affinità coll'aut. ital. *Intrementito*
Meza stremii. *Mezzo sbigottituccio.*

Stremii. ad. *Debole. Di povero animo. Pauroso. Sospettoso.*

Stremi (detto di cose). *Misero. Gretto. Stremo.*

E dà certi caudie stremii stremii

In di battesoni e in di funeral.

(Porta Rim. ined. p. 11.).

Stremiss. *Riscuotersi* (Fag. Am. non vuol avariz. in versi I, 4). *Rimescolare. Sentirsi rimescolare.* Ha affinità coll'aut. ital. *Intremire.* Me sont stremida. *Mi son riscossa.*

Stremitàa. *Estremo. Stremo* — D'ona stremitàa a l'oltra. *Da un estremo all'altro.*

Stremiziètt. *Pauriccia.*

Stremiziós. *Pauroso.* V. *Spagurésq.*

Stremizzi. *Rimescolamento* (Salv. Spina I). *Paura.* Quel tremore che vien per qualche accidente inaspettato e ne cagioni timore, o per uno spavento improvviso.

Tœù-sù on stremizzi. *Prendere il mescolamento di checchessia* (Ant. Furto V, 4).

Strénc che altresì dicesi *Strècc. Stretta.* Anche il volgo di più luoghi di Toscana dice *Strento o Strinto*, e *Strintu* dicono i Sardi.

Casciagh-dent strenc on chiggh. *Mettervi un conio a stretta.*

Vessa a la strencia o a la stred. V. in *Strècc.*

Vess largh de bocca e strenc man. V. in *Bocca.*

Strenciò. T. de' Faleg. *Sergente.* Strumento che serve a tener fermo il legname che si vuol unire con chiodo od altro. È di più specie. Oggi ne poco: i banchi così detti alla tedesca permettono al falegname di fare senza di questo strumento. Anche i Cremonesi lo dicono *Sargent.* Le sue parti sono Vit. *Vite* == *Gattell.* . . . == *Tirant* di *gattell.* . . . == *Dent.* . . . == *Incaster.*

Strenciò de scagn. . . . Le sue parti sono

Vit. . . == *Travera.* . . . == *Cambret.*

Strenciò con la corda. . . . *Sergente a fune.*

Strenciò con la zenta. . . . *Sergente a coreggia.*

Strenciò. v. cont. *Legame del coven* (cœuva). (sant.)

Strención. *Avarone. Strettissimo.* V. *La*

Streación per Fórm. V.

Streaciorón d'antiport e gelamù. T. de' Faleg.... Sergente grande per usciagli, perziane e sim. Le sue parti sono Gatoj. Pedasi? = Chigacu. Biettr.

Streaciós. gergo. . . . Le Fibbie.

Streaciorù. v. cont. Carmuccio? Cassella?

Arnese in cui pongansi i bambini che non sanno ancora reggersi in sulle gambe per assicurarli dalle cadute. È una specie di Coregh (V.) fatto non di vimini ma di assicelle o di colomini di nocce o sim.; ha per base un grosso zoccolo, è cilindrica e tutto pari, non già stretto in cima e largo da piede come il Coregh. Rassomiglia al Cassell de' Mantovani. Le sue parti sono

Pi. Base? = Birlin o Zirlin. . . . = Pion-
wa. Rici? = Sacre o Torna. Giro? =
Belottin o Baslottell. Cotalino.

Stréng o Stréng o Streng-sù. Stringere. Stringere.

Al streng di gropp. In sullo stringere. Venendo alle strette o ai ferri. Lo stesso che In cou de l'ascia. V. Ascia.

A streng i gropp se gh'ha nissun guadagn. A ridurla a oro o vero A recarla a oro non v'è guadagno.

Avegh strengiu-sù el cuer. Aver il cuore come una susina amascina (ristretto dalla passione *tosc. - T. G.).

El temp el streng. Il tempo stringe. La cosa stringe. Ci troviamo alle strette (*tosc. - T. G.). (tivo.

Robba che streng. Astringente. Strel-Sentiss a streng el coeur. Sentirsi una stretta al cuore (*tosc. - T. G.).

Streng el corp. Stringere il ventre e assol. anche Stringore (*tosc. - T. G.). Ristringere il corpo. Indurre stitichezza.

Strenges-sù in di spall. Fare spal-lucce o di spallucce — Ristringersi nelle spalle. V. anche in Spalla.

Streng i gropp o el gropp. Venir alle strette. Conchiudere. Serrare il partito.

Streng i pagu a van. Stringere i panni addosso a uno (*tosc. - T. G.).

Streng-li. T. contad. Avere o Dare la stretta (Gior. Georg. IV, 66). Serrare i grani e sim. (ivi 116). Divosi dei grani, delle uve ecc. quando per troppo lunghi settori si rimangono piccini e non pervengono a ragionevol volume.

Streng-sà. Angustare. Ristringere.

Vol IV.

Streng-sù i bussoch (Sentiss' a). Ral-capricciare. Rabbriuidire.

Stréng. Strellire. Così dicono gli artisti in vece di restringere; Strellire una veste; Strellire la spazieggiatura, ecc. Strengimént assol. o Strengimént de stomagh. V. in Stómegh.

Strengiorù. Saltamontesco. Un abito strozzato, strangle come dicono i Fr. Strengiùda o Strensgiùda. Stretta. Stringitura. Stringimento e in qualche paese di Toscana Strinta.

Strengiuda de man. Stretta di mano (*tosc. - T. G.).

Strengiudonna. Strettarella (Car. Let. ined. I, 218 - qui fig.).

Strengiùu. Stretto, e per idiol. tosc. Strinto.

Strengiùu-sù. Rannocchiato. Raggruzzolato.

Strénna. Strenna. Vace venuta in uso anche fra noi da pochi anni in qua nel signif. di Libro galante con almenacco destinato a strenna di capo d'anno.

Stréng, Strensgiùda, ecc. V. Stréng, ecc.

Strengor. Strettaja? Arnesetto col quale si stringe bene quella corda che mantiene il cascino (la fassora) intorno alla forma del cacio appena fatto.

Strengor. T. de' Chir. Strettaja. Fascia o legatura.

Strepientà. Strapiantare. Traspiantare.

Strèpit ed ancho Strèpet. Strepito. Fà di strepù. Scontorcarsi — Dilatarsi.

Strepità. Strepitare; alla lat. Strepere; ant. Strepire o Strepidire; fraq. Strepileggiare. (leturic.

Stropitós. Strepitoso — fig. Magnifico. So-

Strèpp. Strappata. Stralla,

Stropp de corda. Tratto. Strappata.

Strappatella di lune.

Strèppa. Stralla di norvi, tendini, e sim.

Strèppa. Strappata.

Piant de streppa. V. in Pianta.

Streppà, ecc. V. Strappà, ecc.

Strappaziòn de cà. Struggimento della casa. Rovina di casa.

Streppòn. Lo stesso che Strappòn. V.

Strésa. Nome di paese posto sulla costiera orientale del Lago Maggiore, che si usa nelle frasi Mandà o Andà tra Lesa e Stresa. V. in Léva.

Stresigà. Strascicare. Strascinare.

Strelaj che anche scrivesi Startaj o Strattaj. Frastaglio. Cincisohio. Cincistio. Trincio. Frastaglia.

Strelàj. *Smerlo*(*tosco.).

Stretàj. T. de' Sarti. . . . Ferro seghetato che si adopera a ritagliare le guernizioni a cincischi per le vesti donnesche.

Stretajà che anche scrivesi Startajà o Stratajà. *Frastagliare. Cincischiare. Cinci-stiare. Incischiare. Trinciare. Tagliuzzare. Intagliuzzare, tagliar disegualmente.*

Stretajà-fœura. *Smerlare*(*tosco.). *Ritagliare. Tagliare a disegno o a contorni.*

Stretajàa. *Frastagliato — Smerlato.*

Legn storgiuu o stretajaa de venna.

V. in Vènnà.

Stretajàda. *Lo stesso che Stretàj. V.*

Stretajadùra. *Smerlatura.*

Strèttu. T. Teatr. *Stretta del finale*(Diz. Mus.).

Strètto usiamo solo in A stretto rigor.

A stretto diritto(*tosco. — T. G.), e in

A la stretta. V. A la streccia in Strècc.

Stréva. *Stégola. Siva. Bure. Il manico dell'aratro.*

Strevént per Spianadùra. V.

Stria (dal romanzo *Stria*). *Strega. Maga.*

Fata. Maliarda. Mulefica. Fonefica. Lam-mia. Lamia. Negromantessa. Fattuchiera. Fattucchiera. Incantatrice. Falsarda.

A batt i pagn compar la stria. *Cosa rammenta per via viene* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 17). *Cosa ricordata o ragionata per via va. Il lupo è nella favola.* Dicesi quando ragionando d'uno assente, e' comparisce improvvisamente dove si ragiona di lui.

Bosard come ona stria. *Bugiardo più d'un epitaffio*(Nelli *Vecc. Riv.* II, 24) — V. anche Bosard.

Dà o Borlà in la stria. *Dar nel bargolle. Dar nel guanto. Andare in bocca al lupo. Far sacco o il sacco. Infilzarsi. Capitar nelle mani o forze altrui.*

Fà barilott i strii. *Andare in tregenda o in stregheria o in istriazzo. Far congresso o conciliabolo le streghe, esseri immagarij, come ognun sa, ai nostri giorni. Gli ant. chiamavano Strioportus il luogo di questo barilott.*

Furb comè ona stria. *Furbo più di un famiglio d'Otto* — V. anche Fiola.

Parl el coo di strii. . . . Essere un capo tutto sossopra, tutto arruffato.

Parl el lece di strii. . . . Essere un letto tutto sossopra.

Parl el nid di strii o di passer o di gasg. . . . Lo diciamo d'una capellieraccia, d'una capellatura arruffata.

Scisciaa di strii. *Scriato. Afato. Nece. Strano. Stranuccio. Scriato. Strinato. Strutto. Magro, secco, smunto e di mala cera.*

Stria. fig. *Strega. Stregaccia. Donna avara, trista, uggiosa e le più volte vecchia e deforme — ed anche in senso vezzeg. Pubacuori. Maliarda.*

Stria. . . . Così chiamano i Sartori un pezzuolo di carta o un cencio batuffolato su cui mettono del sego, e se ne servono per lume nel partirsi di bottega la notte.

Striamént. *Stregheria. V. Striozz.*

Striaria. *Stregheria. Sortilegio — Pentacolo — Malia — Fatatura. Fataghe. Affaturazione — Ammaliaménto. Fascinamento. Affascinamento.*

Striàscia. *Stregaccia*(*Lasca Strega* II, 24). *Stregona.*

Stribbia. *Strisciatojo. Tritolo. Pezzuolo di lana o di tela nuova per cui si fa passare il filo o il refe nel dipanamento. L'Estribladou dei Provenz. V. Stribbia.* Stribbià. *Sgrovigliare e Lisciare il filo o il refe troppo torto col tritolo. Far passare il filo o il refe che si sta dipanando per un cenciolano o per un pezzuolo di tela nuova; il filo perchè passando per quel ruvidume si spogli d'ogni lischetta e d'ogni polvere o sudiciume; il refe perchè perda i grovigliuoli o i grumetti e acquisti lustrore — Lo Stribbiare o Strebbiare dei diz. ital. vale soltanto quel lisciarsi che fanno le donne alla pettiniera.*

Stribbià. T. de' Funai. . . . Lisciar le funi cogli strisciatoi o colle maglie(*smaglie*).

Passon de stribbià. . . . Quel mozzo di palo a cui raccomandansi le funi o gli spaghi allorchè si lisciano(*stribbiati*).

Stribbià per Striggia. V.

Stricch. T. de' Sellai. *Filetto. Specie di Camarra(martingala) che fa lo stesso ufficio di quella per di sopra alla giubba del cavallo tenendogli il capo alto. S'infila da un capo nel giogo e dall'altro nelle campanelle delle cingie.*

Stricch(Master). V. in Master.

Strietta e Strietina. Stregnacchiuola (* los.).
Striggia che altri dicono *Bàs'cia* o *Scàvria*.
Stregghia. Stregbia. Streglia. Striglia.

Cassetta o Telar o Crosara. Cassa? la lastra
 sottana = Reseghett. Pettine? il complesso dei
 denti = Resò o Cavapolver. Cestello di calore?
 La lamina non dentata e tagliente = Canal o
 Canalet. . . . = Spond. Aliette? gli estremi
 delle lamine confitte nella cassa = Battiron o
 Robettia. Martelli? le prominente dai lati =
 Masegh. Manico = Coa. Codolo.

Striggia per i besti bovinn. . . .
Stregghia arcata, dentata, breve; se
 non è dentata la diciamo *C'wasador*.
Striggia. Screzio. Stria - per *Striggion*. *V.*
Striggia (Erba). *Strigio?* Delle sue radici
 assai robuste e filamentose si fanno
 scopette e granatini. (*Stregliare.*

Striggia. Stregghiare. Stregbiare. Strigliare.
Striggia. Screziato. Striuto.

Striggia. Stregghiatara. Lo *stregghiare*.
Striggion o *Striggia. Scarpa? Searpettac-*
ta? Pesce vilissimo di lago che è il
Cyprinus lenciscus dello Scopoli.

Strigòzz. Brandello. Brano. Cencio. Struffo.
Strisolo. Pezzo strappato di panno, di
 tela o simile, e fra noi propriamente
 s'intende Quel brano che, per essere
 lungo e stretto, sia atto anche a servire
 in qualche modo come legacciolo.

Strigòzz. Un lucignolo. El mett el fazzo-
 lett al coll in maniera ch'el par un

Strigòzz. Della cravatta fa un lucignolo.

Strigòzz. . . . Nelle matasse di filo ven-
 dereccio talvolta si ritrova un batuffolo
 di funicella o di cordella o di filo di
 stoppa quasi legame o bandolo, ma nel
 vero marama da nessun uso memovi
 solo a malizia per dare maggior peso
 alla matassa; ecco il nostro *Strigòzz.*

Strigòzz. Spavaldo. V. Zovald.

Strigòzza. Spavalda.

Strigòzzent. Sbrandellato.

Strigòzzetta. . . . Spavalduccia.

Strigòzzin. Dim. di Strigòzz. V.

Strigòzzon. . . . Spavaldaccio. (cia.

Strigòzzonna e Strigòzzascia. . . Spavaldac-
Strillà. Strillare. Fà strillà la gent. Fare
 stridere. Angariare altri per modo che
 ne debba fare scalpore grande.

Strimbias. Scriato. Afato. Strano - Scriato
 direbbesi anche d'oggetti materiali, e
 così disse il Day. parlando di danaro.

Strimbiadell. Scriatella. Stranuccio.

Strimed. Meschino. Gretto. Secco. Guitto
 — ed anche *Magro. Smunto. Tisico.*

A falla strimeda. A farla stretta (Fi-
 renz. Op. II, 116). A far le nozze co'
 fungli. A farla magra.

Strimedament. Meschinamente. Gretta-
mente. Strettamente. Magramente.

Stringa. Aghetto. Cordella. Cordellina.
Cordicella schiacciata o tonda di refe,
 di seta, di filaticcio o simile, intrec-
 ciata e con punta da capo come sotto,
 per uso d'affibbiare e legare le vesti-
 menta - *Stringa*, secondo l'Alb. enc., è
 più propriamente quel pezzo di nastro
 o quella striscia stretta di cuojo, con
 una punta di ottone od altro metallo
 per ogni capo, che serve per allacciare.

Chi fa stringh. *Stringajo.*

El primm ann stringh e bindej, el
 segond lass e pattej. *V.* El primm
 ann, ecc. in Cùu.

Fà stringh. *Invizzire. Avvizzare. Av-*
vizzire. Noi lo diciamo delle foglie del
 grano turco allorchè per troppo sec-
 core inaridiscono. Ho letto in qualche
 libro, che ora non mi sovviene, *Ingre-*
tolire in questo senso; e di fatto le fo-
 glie s'accartocciano e formano gretola.

Fà stringh de la pell o Fà stragia
 de la soa pell. *Bistentare. Stare a bi-*
stento. Durar fatiche grandissime.

Rocca de fà stringh. *Aspo delle cor-*
delline (Fag. Sord. fat. sent. I, 16).

Tirà la stringa. fig. *Tirar le cuoja.*
V. Cagaratt.

Stringa. . . . Quel corrente che si
 imbietta fra una spalla di finestra e
 quel travicello che appoggiato all'al-
 tra spalla per un capo va coll'altro
 capo a posare sulle traverse delle an-
 teune de' ponti da fabbrica allorchè
 si fa uso di tali travicelli per soste-
 nere alcun tavolato fra ponte e ponte.

Stringa. . . . Specie di strettoja fatta
 a muraglie che per ventri eccessivi o
 per crepe minacciano di sfasciarsi.

Stringà. Strangolare. Strozare. Freddare
 — ed anche *Intirizzare* att. — Lo *Strin-*
gare dei dizion. ital. vale restringere.

Stringaa (ed. di vestito). *Strizzato. Misero.*

Stringaa. Strozato. Resta-li stringaa. In-
tirizzare. Resta stringaa o strengiuu-sù
 del tutt. *Rimanere stretto dall'alido*
 (Lastri Op. V, 158). *Aver avuta la stretta.*

Stringhèlla. *Puntaluzza* (Aret. *Tal.* III, 12). — *Aghello.* *Stringhella.*

Stringòma. *Aghellone* (Fag. *Amor non op.* a esso II, 24).

Strinz. . . . Sp. di Pesca del Lago di Como (Pore. *Nob.* p. 154). Dubito che sia il *Cyprinus vimba* degl'ittiologi, e sia la *Musella* dei Gardesani.

Strion (dal romanzo *Strion*). **Strega** (*tosc. — T. G.). **Stregone.** *Maliardo. Incantatore. Fattucchiere. Negromante. Falsardo. Fato. Prestigiatore. Ammaliatore. Malefico. Affatturatore.* — Nei diz. ital. **Strione** vale istrione, commediante.

Vess on strion. *Aver il diavolo nell'ampolla.* Essere persona furba ed oltremodo antiveggente — ed anche *Essere un rubacuori, un maliardo.*

Strionàscia. *Stregaccia.*

Strionna. *Stregona* (Firenz. *Op.* IV, 17).

Strionon. *Stregonaccio* (*tosc. — Min. cit. il Lalli).

Strionz che anche dicesi *Strieria, Iustria-dura, Iustriamént e Striamént.* **Stregheria.** *Malis. Fattucchieria. Incanto. Malefizio. Incantesimo. Fattura. Indozzamento. Magia. Fattuchieria. Stregoneria. Affaturazione. Affaturamento; e ant. Pattia. Stregoneccio.*

Striscia o *kà el strisciant* usiamo anche noi, ma nel solo sig. di *Piaggiare, Adulare, Usare servilità.*

Strisciada. *Adulazione. Piaggiamento.*

Strisciant. *Adulatore. Piaggiatore.*

Strivalaria. . . . Bottega dove si lavorano stivali — *Magazzino di stivali.*

Strivalasc. *Stivalaccio.*

Strivalée. . . . Fabbricatore e venditore di stivali, detto *Hottier* da' Francesi.

Strivalin. *Stivalino* (*tosc.). **Stivaletto.** Dim. di *Stivale* — e *Stivaletto.* *Calzerino. Calzaretto* in genere.

Strivalitt. *Bottini.* *Stivaletti* che facciano il solo collo del piede.

Strivalitt. *Bolgicclini. Borzacchini.* M. *Cotérno.* (caccia.

Strivalitt de caccia. . . . *Hottini da*
Strivalitt de donna. . . . *Borzacchini da donna.*

Strivalitt de pell con steul. *Bottaglè.*

Strivalitt de pell finm ai gentucc. . . .

Calzaretti di pelle che aggringono fino alle ginocchia. (partito.

Strivalitt o Ghett. *Rosa di tela o di*

Strivàll. *Stivale.* Le sue parti sono

Pescem. Forte di stolo = *Tromba. Rinf.* = *Scarpa. Scarpa* (V. *Scarpa per le sue parti*) = *Cann Gambe, e sec. il Tom. Sin. p. 211 Gambali o Trombe* (*for.).

Avegh grev i strivaj. *Lo stesso che Avegh grev el cuu, cioè . . . Essere lento nell'andare, un santagio, un posapiano* — V. anche in Càn.

Quand l'acqua la fa sonaj, torna indree, mett-giò i strivaj. . . . La spesseggiar delle gallonzole nell'acqua allorchè piove è indizio che la pioggia sta per cessar presto.

Strivaj a hombé. . . . *Stivali con trombe assai convesse.*

Strivaj a la dragonna. *Stivali alla dragona o alla scutiera* (*tosc.). *Stivali* che i Fr. dicono *Balles à l'écuier.*

Strivaj a la Seeroff. *Stivali con tromba a crepe* (*fior.).

Strivaj a l'usabra. . . . *Stivali con tromba tesa, ma pieghettati al collo del piede come s'usano dagli ucr.*

Strivaj a mezza gamba. . . . *Stivali che non vanno più su che a mezzo la gamba.*

Strivaj a trombin. *Stivali colle fasce o rivolte* (*for.).

Strivaj de tromba o de crotta. *Tromboni. Grossi stivali da corrieri, ec.*

Vess adree a onges i strivaj. *Fel sagotto. Prepararsi alla partenza, partire fig.* — L'Ugnere gli stivali dei dia. ital. vale *adulare, piaggiare.*

Strivalón. *Stivalone.*

Stròcc. *Busse. V. Rölt, Burt, ec.*

Stronisa dicono in *Brianza* per *Strusa.* *Fa*
Strofetta. *Strofetta.*

Stròffa. *Strofa. Strofe* — *Stanza.*

Stroffignà. *Strofinare. V. anche Strofoja.*

Strofinazz. . . . *Ferro quadrato e dentato da cima, fitto in testa al cilindro*

che mette capo nell'albero del filatoio il quale ferro va aggirando il sordito

ad esso raccomandato e che dà moto a' valichi del filatoio da seta. Per so-

lito ne sono quattro ad ogni valico.
Stroggià-sù. *Tamburare. Tamborare. Bat-*

tere. Perentolare. Zombare. V. Batt.
Stròlegà. *Stròlegassà* (Min.). *Indovina-*

rice. Indovina. Divindrice.
Strolegà. *Strolagare. Strologare. Astro-*

lagare. Astrologare. Fin la centom o
la malkite. Divinare.

Strolegà. fig. *Armeggiar col cervello. Lambiccarsi o Sillarsi il cervello. Ghiribizzare. Lambicare. Abbacare. Mulinare.*
Strolegli. *Strologo. Astrologo. Astrolago. Indovino. Chiremante. Divinatore.*

Che ghe pensa on poo i strolegli!
 Ci pensi cui vuole. Chi vien dietro
 erri l'uscio.

Creppa el strolegli. *Prima cieco che indovino* (Fag. For. rag. II, 2).

Strolegli. *Indovino in genere.*

Strolegli. fig. *Fantastico. Fisimoso. Uomo singolare, cinico, strano, ruvido.*

Schizzo. Sprazzo. Zacchera. Pillacchera. Il Sanaz. disse anche *Zaccaro*, forse strettovi dalla rima. Le ultime tre voci si riferiscono specialmente agli spruzzi di fango.

Indanajare. Chiazzare. Sprazzare.

Impillaccherare. Schizzare. Em-
 pite di pillacchere o spruzzi di fango
 simile.

met. Indettare. Imbeccare. Dar l'imbeccata. Ammaestrare altrui di na-
 turo di quel che debba dire o fare.
Strollà-giò. Infarinare? Diroz-
zare. Ammaestrare alquanto.

Impillaccherato. Zaccàroso. In-
maccherato — Indanajato. Chiazzato.

Vess strollà de quajcossa. Avere
qualche tintura di lettere, di scien-
za, ecc. Essere tinto nello studio delle
lettere, ecc. Esser tinto di lettere, ecc.
Strolladonna. fig. Un po' d'infarinatura.
Strolladura. Zacchera. Pillacchera. Schiz-
zo.

Strolladura. Impillaccheratura; — fig. In-
farinatura — ed anche Indettatura.

Strollin. Zacccherizza. Schizzetto.

Strollon. Gran zacchera.

Strollon che anche diciamo Sciott. Stron-
zato. Stronzo.

Dà-dent el nas in d'on stronz. V.
in Nas.

Dore se caga se lassa el stronz. ... Lo
diciamo per rabbia a chi per abito
non ripone mai le robe a' loro luoghi.

Stronzell. Stronzoletto. Stronzolino.

Stronzell. fig. Scicciotto. Un po' di merita
in due fustellini.

Stronzellin. fig. Scricciolotto.

Stronzon. ... Grande stronzo.

Stronzonà. Lo stesso che Struggion. V.

Stroppa. Ritorla. Spracco. V. Stroppaj.

Streng i strop. Lo stesso che *Sarà-*
sù i stroppaj. V.

Stroppa del remm. Frenello.

Stroppaj. Stroppa. Stroppia. Ritorla. Ri-
tortola. Vinco. Ritorla con che si le-
 gano le fascine, le legne e simili. I
 Francesi la dicono *Un ployon.*

Sarà-sù i stroppaj. Chindere. Andar
 dietro a tutti; o dicesi *Chindere una*
processione, una schiera, un convoglio.

Stroppaj. Anima. Carta o cencio arro-
 tolato su cui si aggomitola il refe o
 sim.; il *Gangaj dei Piemontesi.*

Stroppera. Sancio da legare.

Stroppia. v. cont. br. Avvincigliare. Per es.
I stroppl-en.

Stroppia o der. V. Struppià, ecc.

Strozzà. Strozzare. Strangolare — fig.
Strozzare un abito, un cibo, un male
in gola, una rabbia (*tosc. — T. G.).

Strozzà in oonna fig. Soffocare in erba.

Strozzet. Vatt'impicca. Va alle forche.

Strozzà. Strozzato. Strangolato — fig.
Strozzato (*tosc. — T. G.). Dicesi d'a-
 bito, e di chi lo porta.

Parlà de strozzua. Parlare strozzato,
 cioè stentato e in gola (*tosc. — T. G.).

Parlar con voce arrantolata.

Strozzà. Strozzatojo. Strozzato. Dicesi
 del collo di certi vasi.

Strozzada. Strozzamento. Strozzatura.

Strozzadonna. Una breva strozzatura.

Strozzadura. Strozzatura. Strozzamento.

Strubbià. v. a. del Var. Mil. Battere.

Strubbiòn. Voce antica che forse valeva
 quanto l'odierno *Fregon. V.*

Struccè. Strizzare. Spremere. Registro?
 questa voce perchè fu usata da Carlo
 Porta nel suo *Strizza*; ma se non erro
 essa fu nell'antico poeta una remi-
 niscenza veneziana, giacchè *Struccar* è
 voce tutta propria del dialetto veneto,
 e che io non ho mai udito profferirsi
 a nessun Milanese.

Struccavampòn. T. de' Giojell. Inonisa-
tojo. Specie di cesellino agnato che
 serve per ben incastonare le gioje.

Struggia. È lo stesso che Struggione. V.

Struggion. s. m. sing. Faticatore. Labo-
 rioso, individuo amante del lavoro, o
 vero obbligato a lavorare più che altri.

Vess el struggion de cà. Esser l'a-
sino. Essere aggravato da fatiche più
 che tutti, darsi fatiche da asino.

Struggiòn. s. m. pl. *Fatiche. Facchinaggi. Stranguglioni.*

Struggionà che anche dicesi **Struziàss e Struggià e Stronzonà.** *Affacchinare. Facchineggiare.* Durar fatiche a modo di facchino, struggersi nelle fatiche.

Strùppi. *Storpio. Stroppio.*

Struppià. *Storpiare. Stroppiare.*

Struppià de cortesia. scherz. . . .
Eccedere in complimenti e in cortesie, ciò che i Franc. direbbero *Assommer de compliments, de cadeaux*, ecc.

Struppiàa. *Storpio. Stroppio. Stroppiato.*

Mangià de pitocch e cagà de struppiàa. *V. in Pitocch.*

Struppiàa. fig. *Ristretto. Angustato.*

Struppiàda. s. f. *Storpiatura. Storpiamento. Stroppiamento. Contrattura. Allattura. Contrazione.* Dicesi de' nervi e de' muscoli.

Struppiadèll. *Stranuccio. Storpietto.* (gine.

Struppiadùra. *Stroppiatura. Stroppiatag-*

Struppiasètt mazzaquattordes. *L'Ammazaselle.* Un poeta pis. disse

Veh lo squarciapagnotte, il mangiatutti,
Guarda il cacasette, il gran colosso,
Lo spacconaccio dai mostacci brutti;

e altrove *Ecco il Bruciapagliacci, il Mangiacastagnacci, il Baffi di sorcio, lo Sculacciabambini-V. anche Mazzasètt.*

Strùsa o Strusa de praa. T. d'Agr. *La Ruspa* (Gior. Georg. VII, 113. March. Ridolfi). *Ramaccia? Strascino* (Gagl. Voc. agr.). Sp. di rastrello fatto di rami d'alberi intrecciati che si usa per ispianare la terra, per ispander pari il letame, ec.

Strùsa. . . . Asticoiuola da bigliardo, la quale ha per da capo un cepperello di legname incavato così che abbraccia la palla. Se ne servono i novizj nel giuoco per non risicar di rompere il panno della tavola.

Strùsa. *Erpicatojo? Strascino?* Sp. di rete da caccia.

Strùsa (In) che anche dicesi **A stondera o In veltion.** *Svagoloni* (Barg. Intr. Pellegr. III, 7). *A giostroni* (Zanon, Rag. van. II, 4). *A sonzo.* *Gironi.*

Andà in strusa. *Giostrare o Farci la giostra o Andar giostroni per le vie o Essere, un giostrone* (*Gior. — Meini in Tom. Sin. a Torneamento). *Zonzare.*

Strùsa (in genere). *Sinighella* (Gior. Georg. 1838, 54. e seg.). *Rimondatura di boz-*

zoli (Magal. Let. scient. XIV, p. 381). *Borra di seta.*

Fattòn. . . . Sp. di filaticcio poco o nulla torto.

Strusa grassa. . . . Quella che b. in sè oltre alla pelatura anche di molti guscelli o bacacci, e che è ricca ancora di buona seta.

Strusà. *Strisciare. Rasentare. Sfregiare. Radere. Raschiare.* Toccar superficialmente.

Strusà-dent. *Rasentare.* (ment.

Strusà. T. d'Agr. *Arramacciare?* Adoperar quella ruspa o ramaccia che fra noi viene detta *Strusa.* (non

Strusà. *Strascinare. Strascicare* — *Trà-*

Strusà-adree. *Strascinarsi dietro.*

Strusà-sœura. *Strascinar fuori.*

Strusà-giò. *Strascinare abbasso.*

Strusà indree. *Strascinar addietro.*

Strusà-sù. *Strascinare ad alto.*

Strusà-sù. . . . Difetto in cui danno alcune setajuole (*seider*); e consistono nello strascicare tanto i bozzoli (*gallett*) col granatino (*cont el scoviat*) che ne vengano a levare e metterla parte non la sola borra come dovrebbero, ma ben anche la seta.

Strusà-via. *Strascinar via.*

Strusà. *Zonzare. Azzonzare. Andar zonzo.* *V. in Strùsa sig. 4.°*

Strusàda. *Strisciata.*

Strusadinna. *Strisciatina.*

Strusadùra. *Strisciata.*

Strusamént. *Strisciamento. Strascino.*

Strusament di scarp. *Scarpiccio* (Targ. Viag. VI, 154 e Voc.).

Strusàss adree. *Strascinarsi dietro alcuni o dietro checchessia.*

Strusin. T. de' Fornai. . . . In genere è nome collettivo di tutti i lavoratori di bottega che sta al banco a riscuotere il prezzo del pane. *S'cesonò, Menalevan, Cruschee, Scimò, Piccol son tutti Strusitt.*

Strusin. . . . In ispecie è quel garzone di fornajo che va per le case a portare il pane. Forse non sarebbe mai detto *Ajulante*, giacchè i fornai toscani chiamano così i loro fattori o garzoni di bottega — È da osservarsi che i diz. italiani hanno *Strascino* in senso di beccajo che vende la carne per le strade senza tener bottega.

Strusón. Randagio. Giròvago. Colui che va volentieri vagando senza necessità.
Fà el struson de nocc. Andare a frugnolo. Essere un nollolone. Andar vagando di notte senza bisogno.
Strusò (In o A). Strasciconi. Striscione. Striscioni. A maniera di strascinamento.
Strusón. . . . Sp. di Strascino che si usa per fare la calata nelle nevi.
Strusón (verso il Comaseo) . . . È quella che noi diciamo *Strusa de praa*. *V.*
Strutt. V. Gräss bianeh.
Struttura. Struttura.
Struzia. Arrangolato. Stentato. Lavorà struzia. Lavorare arrangolato.
Struziass. Struggersi nelle fatiche. Stentare. Bistentare. Faticare. Arrabattarsi.
V. anche Strugionà e Cruziaass.
Struzzo. Struzzolo. Uccello che è *Struthio camelus* L. — Deventà *ma-*
giore come on struzz. *Fare un viso di*
panna. **Allampanare. Diventare ma-**
giore assai. **Riuscire un zolfunello.**
Strazi. Travaglio. Fatica. Stento. Dis-
agio. **Pena.**
 Fagh adree tutt i struzzi. . . . Sop-
 portar ogni disagio per alcuno.
Stova. Stufa. Specie di forno o for-
 nello di più specie. Le sue parti sono
Fornell. Fornello = *Us'cicu. Chiusino* =
Baldia. . . . = *Cassa d'aria. . . .* = *Poe o*
Incitt o Pedestall. Zeccolo. = *Canon. Tubo.*
T. de' Forn. Caldano. Quella stanza
 o volticciola ch'è sopra o dietro il
 forno. È una specie di stufa secca
 dove si mette il pane a lievitare.
T. de' Forn. Braciajo. Specie di
 cassetta in cui si mette a spognersi
 la brace che si cava del forno.
Stanza calda. Stufa. Nelle osterie
 è quella camera che si tiene sempre
 riscaldata a comodo de' concorrenti.
Tepidario. V. Sèrra.
Stua o Stuvaa. Stracotto (Pan. *Poet.* I,
 xi, 17). **Stufato.** Carne di manzo o
 di vacca, stata infusa nel vino, lar-
 dellata di chiovi di garofano, spicchi
 d'aglio e lardelli, e stracotta a fuoco
 lento con brodo e grascia.
 Danu on stuaa o ona succia o ona
 suppe o Dann in d'on stuaa. *Infra-*
culare. **Torre il capo altrui. Annoja-**
re. **Seccare.** Tediare con discorsi luo-
ghi, inutili, insulsi.

El stuaa bisogna mangiall cont el
 cngiaa. . . . Lo stracotto vuol essere
 tale davvero se s'ha a dire squisito.
Stuaa. met. Stampita. Seccaggine. Asciu-
gaggine di tedio. *V. in Succia sig. fig.*
Stuadin. Stafatino (Gigli *Sor.* I, 1 — Pan.
Poet. I, xxv, 17).
Stucc. Stuccio. Astuccio — Busta — Guaina.
Stucc de cerusia. Ferriera.
Stucc de compass. . . . Astuccio
da compassi; e propr. Quell'astuccio
 che contiene in sè un compasso con
 tutte le sue mute.
Stucc di gioj. . . . Busta delle gioje.
Stucc di oggiaa. Custodia (Tar. *fior.*).
Stucc di petten. Pettiniera.
Stucc di possad. Busta o Custodia
da posate — Dicesi *Coltelliera* o *Col-*
tellesca quella de' coltelli; *Forchettiera*
 quella delle forchette; *Cucchiajera*
 quella de' cucchiari — Quel canestrino
 con tramezza che, in vece di busta, fa
 cucchiajera da un lato e forchettiera
 e coltelliera dall'altro, noi lo diciamo
 el *Zest di possad*, e i Toscani *Panie-*
rina da posate.
Stucc per Trombm de ganassin. V.
Stuccà, ecc. per Instuccà, ecc. V.
Stuccadòr. Stuccatore.
Stuccadùra. Stuccatura.
Stuccée. Stipettajo. Guainaajo. Cassettajo.
Forzerinaajo. **Facitor d'astucci o stipetti.**
Stuccett e Stuccettin. . . Picciolo astuccio.
Stucch. Stucco. Composto di varie ma-
 terie tegnenti, per uso d'appiccar
 insieme checchessia o riturar fessure.
Stucco bianco da agguagliare, Stucco da
cesellare, Stucco da far mosaico, Stucco
da legnajuoli, Stucco da ricommettere
o acconciare statue (Bald. *Voc. Dis.*).
Stucch lucid. . . . Stucco a specchio.
Stucch. Stucca da far figure. Composto
 di gesso, terra, ecc. da modellare.
Figurin de stucch. fig. Angiolin di
Lucca. Donna imbellettata o lasciata.
Omm de stucch. Magio. Bolo. Bel cero.
Restà-li de stucch. Vale quanto Restà-
li comè l'omm de preja. *V. in Omm.*
Stucch. T. de' Coltell. Cimento. Mestura
 con 'che riempionsi i manichi dei col-
 telli a codolo.
Student. Studente — Dicendo *I Student*
 assolutamente noi intendiamo per ec-
 cellenza quelli dell'Università.

Studentàsc. *Studentaccio* (*tosco.).

Stùdi. *Studio*.

Cors di studi. *Corso di studi* (*tosco. — Tom. *Gianle*).

Passà i studi. *Fare o Compire gli studi. Andare allo studio* (*tosco. — T. G.). Stùdi. *Studio* (*tosco. — T. G.). Stanza di studio d'avvocato, di procuratore, di notajo, ed anche l'avviamento di tale studio. Per es. *Si vende uno studio*.

Gioven de studi. *Giovani di studio* (Paranti nel *Corriere delle Dame milanese* 1811, p. 419).

Stùdi. *Studio*? Parl. di Scultori, Pittori, ecc. è la stanza dove stanno a lavoro.

Stùdi. *Telario* parlandosi di negozianti.

Studià. *Studiare*.

Chi tropp studia matt diventa, e chi no studia porta la brenta. *Chi più studia meno studia* (Mibuoci *Note Malm.* VII, 1) — V. anche in Brènta.

Studiagh-sona. *Studiarsi* (Magal. in *Targ. At. Accad. Cim.* I, 456).

Studià van. *Farci uno studio su d'una persona. Studiarla per conoscerla* (*tosco. — T. G.).

Tornà a studià. *Ristudiare*.

Studiàa. *Studiato*.

Studiattà. *Studicchiare* (*tosco. — T. G.).

Studiacchiare. Studiazzare.

Studiènt. *Studiente*. Idiotiz. per *Student*. V.

Studiètt. *Studiolo*. Picciolo scrittojo.

Studiós. *Studio*.

Stuée. . . . Chi fabbrica o vende stufe di Stùetta o Stuvètta. *Stufetta*. (colto.

Stùff. *Stufo. Stufato. Infastidito. Ristucco*.

Stuff e sagg. *Stucco e ristucco*.

Stuffi. *Stufare. Stuccare. Ristuccare*.

Stuffi. *Stufo. Stucco. Ristucco*.

Stuffiss. *Nojarsi. Infastidirsi. Ristuccarsi*.

Stuin. *Stufatojo* (Scap. *Op.* p. 15 verso e altrove; voce che credo romanesco o lucchese, giacchè egli la scrive *Stufatoro*, desinenza propria di ambi quei dialetti). *Stufiera* (*tosco. — Mol. *El.*) *Pignatto*. Specie di vaso, propriamente di terra e con coperchio che sigilla appuntino, di cui si fa uso per istufare le carni.

Stuin de ramm. *Stufajola* (*tosco. — T. G.). *Bastardella*.

Stuinàla. . . . Piena una stufiera.

Stuinée. . . . Chi vende stufajole o stufiere.

Stuinètt e Stuinèa. . . . Picciolo stufatojo.

Stuinén. . . . Grande stufatojo.

Stuinèa. V. *Stuirèa*.

Stuista o Stucè. . . . Chi fabbrica o vende stufe di cotto.

Stuón a Stùonna. . . . Grande stufa.

Stupèssa, e schèra. *Stupèssach. Stupè fatto. Ammirato. Maravigliato*.

Stupèndi idiotismo per *Stipendio*.

Stupèndo. *Stupendo. Mirabile*.

Stupendonàzza. *Stupendissimo*.

Stupì. *Stupire*. Me stupissi grandemènt. *Mi maraviglio di voi*.

Stupid. *Stupido*.

Stupidón. *Faccia di stupido* (Pan. *Pod.* I, xxxvii, 16). *Stupidona* (*tosco.) (pidaci)

Stuph. *Stupito*.

Stupór. *Stupore*.

Fassen stupor. *Mostrare stupore*.

Sturbàa. *Sturbarsi. Disturbarsi. Turbar*.

Sturion. *Sturione*. L'*Acipenser sturio* il quale colle sue uova ci dà il caviolo, e col notatojo la colla di perca.

Pascia de sturion. *Merone* (*n man. — Scap. *Op.* pag. 5). Schen de sturion. *Sclüenale* (ivi).

Sturionin. *Sturioncello*.

Stuva, Stuvha, Stuvín, ecc. V. *Stu*.

Stuza, Stuzin, ecc.

Sù. Su. *Sopra* — V. anche in Giò.

Andagh-sù bella (parlando di donna). *Anderto l'aprile* — parl. d'uomini. *Avere bel tempo* — in genere (Quando andava-sù bella. Al suo buon tempo) (Caro *En.* II, 742). V. anche in Rell.

Andà in sù. *Ire più alto* (Mach. *Q.* I, 164). *Crescere prezzo*.

Andà-sù. *Crescere. Aumentare debili*.

Andà-sù. . . . Continuare a far condanza ad alcuno — E perchè andassi tutti? . . . dica io a chi si lapa d'un mal debitore di somma notabile.

Andà-sù. *Trascorrere*. Per es. *La stufa-sù un mes, due, trì. Lasciar trascorrere un mese, due mesi, tre mesi*.

Andà-sù. T. di Giuoco. *Perdere la posta*. (det)

Andà-sù. T. di Giuoco di Bigl. Per

Andà-sù. T. di Giuoco di Bigl. *Fa giuoco*. Nel giuoco del bigliardo quello che ne' giuochi di carte direbbero *Aver la mano*.

Andà-sù. *Andar insù in spesa* (*tosco. — T. G.) *Montare a di molto*.

Andà-sù con altre frasi dipendenti veggasi in Andà.

Andà sù per sù. Andar tapinando. Tapinare. Andar ramingo — Perdersi.

Appenna sù el paccia. Di levata o Di prima levata o Subito di levata, mangia(Zan. Rag. vana II, 1).

A sto mond chi va-sù e chi va-giò che i cont. dicono Chi casca e chi leva. Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale.

Aveghela sù con vun. Aver dell'amaro in corpo contro alcuno (Pros. fior. IV, 1, 82). Aver mal fiele contro ad alcuno. Aver in urta uno. Aver il tarlo con alcuno. Aver in uggia alcuno. Veder di mal occhio alcuno.

Avegh-sù. Aver a fuoco un pollo, ec.

Dà-sù. Sbucare. Mostrarsi.

*Dà-sù. Andar insù il prezzo(*tos.T.G.)*

Dà-sù la vos. V. in Vòs.

*Di-sù. V. in Di. Disii sù. Dite sù (*tos. — T. G.).*

Fà stà sù. V. in Robà e Stà.

Fà-sù el lecc. V. in Lècc.

Fà-sù on vestii, on pagnin. . . Allestire alla svelta un po' di vestituccio.

In sù. Oltre.

In sù di tre onz. Da più di tre onte.

In sù. V. Insù.

Lassù andà-sù. Trascorrere con debiti, pagamenti, e sim.

Là sù. Colassù. Colassuso.

Mandà-sù on rapport, ec. V. in Mandà.

Mett-sù. Indossare.

Mett-sù. fig. Intizzare. Aizzare.

Mett-sù o Menà-sù. Metter prigionie.

Mett-sù. Mettere a fuoco. Mett-sù la carna. Metti a fuoco la carne. Vess-sù. Essere a fuoco. L'è-sù el puj? È a fuoco il pollo?

Mett-sù. T. di Giuoco. Caricare. V. in Banchofallii.

Mett-sù i scur. Mettere in gangheri gl'impostami.

Mett-sù ona scoeula. Aprire scuola. Instituire una scuola — bottega. Aprire o Rizzare o Metter su una bottega.

Mett-sù ona tosa. Insipillare. Inzipillare. Mettere in succhio una fanciulla.

On certo sù e giò. Un oscillare o Un ondeggiar di cose.

On certo sù e giò d'on parlà. Un andirivieni di parole. Un parlare ambiguo.

Vol. IV.

Pocch sù pocch giò. In quel torno. Tanto quanto. Dal più al meno.

Podè minga andà pussee in sù. Non poter andare più oltre. Non poter crescere di più in gloria, in onori, e sim.

Quell là sù. Iddio; e com. Sant'Alto. Saltà-sù. V. in Saltà.

Stà-sù assol. o Stà-sù de nocc. Vegliare. Veggliare. Stare alzato.

Stà-sù. Fare il prezzo alto.

Stà-sù. Portar broncio.

Su de. fr. br. Circa. A un di presso. Bene. Da. Even su de vint. Erano ben venti, circa venti. Da venti erano.

Su sù. Su su. Suvvia. Ovvìa.

Tegniss-sù o Stà-sù. Stare sostenuto o in sul mille. Far gli occhi grossi. Far buzzo. Non degnare.

Tirà-sù ne' varj suoi sig. V. in Tirà.

Toccà-sù e Tuccalla-sù. V. in Toccà.

Tœù-sù ne' varj suoi sig. V. in Tœù.

Vegni-sù ne' varj suoi sig. V. Vegni.

Vessegh-sù el gatt che anche dicesi Vessegh minga el piatt. . . . Frase che si usa per denotare impossibilità di fare od ottenere checchessia.

Vess on sù e giò. . . . Per es. Certi bastion bin ancamò tutt on sù e giò. In qualche parte le mura sono ancora disuguali, aspre, ronchiose, malagevoli.

Vess semper insci, sù e giò. Stare fra il letto e il lettuccio.

Vess sù. Essere a fuoco. Bollire in pentola. (bal. I, 2.

Vess sù. Esser in piede (Fag. L'Ast.

Vess sul pieuv, e sim. . . . Esser volto alla pioggia o sim.

Subafitt. Sottaffitto.

Subafittà. Sottaffittare. Sullogare.

Subafittuari. V. Reficciò.

Subapàlt. Subappalto (Mol. El. Band. leop.).

Subàsta. Subasta. Subastazione. Incanto.

Subastà. Subastare.

Subastàa. Trombettato. Venduto alla tromba, all' asta, all' incanto.

Subbiœù. T. d'Ag. Bocciuolo. V. Bussolött.

Subentrà. Subentrare. Sottentrare.

Sùbet o Sùbit. Subito.

Chi paga subet paga doppi. Paga bene colui che paga tosto (Buonar. Fier.).

Subet che. Poichè. Giacchè. Per es.

Subet ch' el dis insci, el sarà vera. Poichè dice così, sarà vero. Subit ch' el vœur insci. Quando ei la vuole così.

Stràzza. *Bozzolacci* estratti dalle caldaje (Tar. fior.). *Sbrocco. Sbroccatura. Caltarzo. Scatarzo. Borra. Capitone.* Seta di rifiuto detta anche dai Francesi *Estrasse o Strasse.*

Stràzza de lanna. *Cardatura. Borra di lana.*

Stràzza. T. de' Giojell. *Diamante artificiale* (Alb. bass. in *Strass*). Composizione che imita il diamante, così chiamata dal nome del suo inventore.

Strében. *Zuccherino.* Specie di dolce, che i Luganesi chiamano *Struben.*

Strècc. *Stretto.* — V. anche *Strénc.*

Strecc de quart. } *Tritino*

Strecc o Tira in di quart. } (Zan. Rag. van. I, 1). Vestito meschinamente.

Vess a la streccia. *Essere in angustie. Avere stretta e scarsa fortuna; e parl. di abitari Abitare strettamente. Trovarsi a strettura.*

Strèccia. *Chiasso. Picolo.*

Streccia del lecc. V. *Streccioèura.*

Streccioè. *Chiassatello. Chiassetto. Chiasuolo. Chiassolino. Chiasserello.* Dim. di *Chiasso.*

Scappà-giò per i streccioèu. *Schiasuolare* (*tosc. — T. G.). *Darla pe' tragetti o pe' chiassi. Svicolare.*

Streccioèu senza coo. *Strada o Stradella cieca. Ronco. Angiporto — Il Cul de sac* dei Francesi.

Streccioèura. *Lo stesso che Streccioèu.* V.

Streccioèura che anche dicesi *Strèccia* del lecc. *Stretta del letto* (Gh. Voc. cit. il Davila). *Stradetta. Tramezza* (così trovo nel Dizionario d'Antovini alla voce *Ruelle*, e *Stradetta* o *Stradella* nelle comuni grammatiche) — L'Alb. bass. a *Ruelle* dà soltanto la spiegazione di tal voce, cioè *Spazio ch'è tra il letto e il muro.*

Strección. . . . Peggiorativo ed accrescitivo di *Strèccia*, vicolaccio.

Stregàssera. }

Stregàzza. } V. *Stragàzza.*

Stregón. *Dragone. Dragoncello. Targone.* Sorta d'erba nota.

Stremenàa. V. *Stramenàa.*

Stremi (Fà). *Sbigottire. Impaurire.* — Anche i Provenzali dicono *Estrementir.*

Fà stremi. met. *Rifare le carni.*

Stremii. *Impaurito. Sbigottito.* La nostra voce ha affinità coll'ant. ital. *Intrementito* Meza stremii. *Mezzo sbigottituccio.*

Stremii. ad. *Debole*

Pauroso. Sospetto.

Stremli (detto di co *Stremo.*

E dà certi caudic sti

In di batteseni e in di

(Porta R

Stremiss. *Riscuotersi* (Fag

avariz. in versi I, 4).

Sentirsi rimescolare. Ha

l'ant. ital. *Intremire.* M.

mida. Mi son riscossa.

Stremitàa. *Estremo. Stremo* —

mitaa a l'oltra. Da un estre

Stremiziètt. *Pauriccia.*

Stremiziós. *Pauroso.* V. Spaga

Stremiazi. *Rimescolamento* (Sal

1). *Paura.* Quel tremitore

per qualche accidente inaspettato cagioni timore, o per vento improvviso.

Toèu-sù on stremizzi. *Prendi mescolamento di checcchessia* (Furto V, 4).

Strénc che altrasi dicesi *Strècc.* V.

Anche il volgo di più luoghi toscani dice *Strento* o *Strinto*, *Strintu* dicono i Sardi.

Casciagh-dent strenc on chig. *Mettervi un conio a stretta.*

Vessa a la strencia o a la strea V. in *Strècc.*

Vess largh de bocca e strenc man. V. in *Bucca.*

Strenciò. T. de' Faleg. *Sergente.* S.mento che serve a tener fermo il legname che si vuol unire con corda od altro. È di più specie. Oggidì poco: i banchi così detti alla tedesca permettono al falegname di fare senza di questo strumento. Anche i Cremonesi lo dicono *Sargent.* Le sue parti sono Vit. *Vite* = *Gattell.* . . . = *Tiranti del gattell.* . . . = *Dent.* . . . = *Incaster.*

Strenciò de scagn. . . . Le sue parti sono

Vit. . . = *Travers.* . . . = *Combust.*

Strenciò con la corda. . . . *Sergente a fune.*

Strenciò con la zenta. . . . *Sergente a coreggia.*

Strenciò. v. cont. *Le* (cœuva).

Strenciòn. *Avarone.* S

Sudaa. Sudato.
 On pœo sudaa. *Sudaticcio.*
 Stil sudaa. *Stile sudato* (T. G.), cioè stentato, troppe limato.
 Sudaa come ona bestia. *Sudatissimo.*
 Vess sudaa sott a la lengua. *V. in Lengua.*
Sudada. Sudata (*tosc.). *Sudamento.*
 Degh ona gran sudada. *Fare una sudataccia* (*tosc. — T. G.). *Prendere un grandissimo sudore.*
Sudadina. Sudalina (*tosc.).
Sudari. Sudario. Sindone.
Sudelegà. Sudelegare.
Sudit. Suddito — *Sudit mist.*... Chi per ragion di possessi, di cariche o di onori è suddito a due o più sovrani.
Sudizion. Suggezione. Subbiezione — *Penitenza.*
 Avegh minga sudizion de fà, di, ecc. *Esser capace di fare, dire, ecc. Aver no da fare, dire, ecc.*
 Avegh sudizion. *Aver soggezione* (*tosc. — T. G.).
 Avegh sudizion de nissun. *Non temer grattacchi* — anche *Non esser secondo ad alcuno. Non istar addietro a persona.*
 Chi gh'ha sudizion. *Peritoso.*
 Dà sudizion o Mett sudizion. *Dare soggezione* (*tosc. — T. G.).
 El gh'ha nanca sudizion de sò pader. *Non rispetta, non teme nè manco il padre.*
 La vœur minga de sudizion. *Vuole la non suggezione* (Mag. Let. sc. IX, 140).
 Mettes in sudizion. *Mettersi in soggezione* (*tosc. — T. G.).
 Omm che mett o che dà sudizion o Omm de sudizion. *Persona di soggezione* (*tosc. — T. G.). *Uom contegnoso, grave, serio.* (tarsi).
 Pati la sudizion. *Esser solito peritarsi.*
Sudor. Sudore — *Madore.*
 Andà tutt in d'on sudor o Andà tutt in d'on'acqua o Avegh ona gotta per cavell. *Andar in sudore* (Salv. Opp. 270). *Essere tutto molle di sudore. Stillar dal caldo* — *V. anche in Sudà.*
 Avè quistaa ona robba de bon sudor. *Avere sudato checchessia* (Fag. Ing. lod. III, 10). *Averlo di suo sudore.*
 Con gran sudori. *A grande stento.*
 Dà indent el sudor. . . . *Rientrare il sudore, sopprimersi il sudore.*

Guadagnaa de bon sudor. Sudato (*tosc. — T. G.).
 Quell poech che gh'hoo l'hoo guadagnaa de bon sudor. *Vivo di linatura e non di rubatura* (Sacch. Nov. 74.^a verso il fine). *La roba l'ho sudata.*
Sudor fregg. Sudor freddo (Chiabr).
Sudore freddo, gelido, ghiacciato (Pasta).
 Vegni i sudor de la mort. *Venire il sudor della morte.*
 Voregh i sudor de la mort. *V. in Sudorifer. Sudorifico.* (Mort).
Sudorin. Sudoretto — *Madoretto.*
Sueffà. Assuefare. Avvezzare.
 Sueffaghi tutt a on fœu. *Tenere un fanciullo nella bambagia?*
Sueffass-dent. Avvezzarci. Assuefarcisi. Abituarvisi — *Far callo* — *Adurarvisi.*
Sueffet. Assuefatti.
Sueffaa. Avvezzo (Bracciol. Sch. IV, 24).
Sueffaziùn. Abito. Assuefazione.
Sueffazionàscie. Abitaccio (Mag. Let. At. I, Sù-e-giò. *V. in Sù.* (224).
Suell. T. de'Carroz. Acciarino. Quel pezzo di ferro o d'acciajo per la più ri-torto, che s'infila nella testata de' fusoli della sala dei carri o delle carrozze a fine che le ruote non escan di posto. È l'Ingl. *Linch-pin.* Vi sono *Acciarini a esse, a paletta, a rondone, inginocchiati, ecc.* — *Suell con ranella. Acciarino con raperella.*
 Fibbion a suell. . . . *Fibbie da carrozze coll'ardiglione munito d'un fermo detto da noi suell.*
Suell. T. de'Calz. V. Azzalin sig. 3.^o
Suellin. . . . Picciolo acciarino.
Suellón. . . . Grande acciarino.
Sufiziént. Sufficents. Sufficiente. Suffiziente.
Sufragà. Valere. Giovare. Suffragare. Per es. *Cossa suffraga mo quest? Che accasca? A che pro? A che vale questa cosa? A che vi suffraga ciò?*
Sufragàni. Suffraganeo. Soffraganeo.
Suffrègge e Sufràgi. Suffragio. Suffragazione.
Sùga. Ad. di Carta. V.
Sugà. Rasciugare. Asciugare. Sciugare. *Rasciuttare, e ant. Asciuttare* — Nei diz. it. *Sugare* val suggerere o concimare.
 Sugass i polmon. *Sfiatarsi. Seccarsi la gola.*
 Sugass i polmon con la pippa. . . . *Seccarsi i polmoni colla pipa.*

Stràzza. *Bozzolacci* estratti dalle caldaje (Tar. fior.). *Sbrocco. Sbroccatura. Caltarzo. Sclarzo. Borra. Capitone.* Seta di rifiuto della anche dai Francesi *Estrasse o Strasse.*

Stràzza de lanna. *Cardatura. Borra di lana.*

Stràzza. T. de' Giojell. *Diamante artificiale* (Alb. bass. in *Strass*). Composizione che imita il diamante, così chiamata dal nome del suo inventore.

Strében. *Zuccherino.* Specie di dolce che i Luganesi chiamano *Struben.*

Strècc. *Stretto.* — V. anche *Strènc.*

Strecc de quart. } *Trilino*

Strecc o Tira in di quart. } (Zan. Rag. van. I, 1). Vestito meschinamente.

Vess a la streccia. Essere in angustie. Avere stretta e scarsa fortuna; e parl. di abitari Abitare strettamente. Trovarsi a strettura.

Strèccia. *Chiasso. Piccolo.*

Streccia del lecc. V. Strecciaùra.

Strecciaù. *Chiassatello. Chiassetto. Chiassuolo. Chiassolino. Chiasserello.* Dim. di *Chiasso.*

Scappà-giò per i strecciaù. Schiasuolare (*tosc. — T. G.). *Darla pe' tragetti o pe' chiassi. Svicolare.*

Strecciaù senza coo. Strada o Stradella cieca. Ronco. Angiporto — Il Cul de sac dei Francesi.

Strecciaùra. *Lo stesso che Strecciaù. V.*

Strecciaùra che anche dicesi *Strèccia del lecc. Stretta del letto* (Gh. Voc. cit. il Davila). *Stratetta. Tramezza* (così trovo nel Dizionario d'Antouini alla voce *Ruelle*, e *Stratetta* o *Stradella* nelle comuni grammatiche) — L'Alb. bass. a *Ruelle* dà soltanto la spiegazione di tal voce, cioè *Spazio ch'è tra il letto e il muro.*

Strección. . . . Peggiorativo ed accrescitivo di *Strèccia*, vicolaccio.

Stregàssera. }

Stregàzza. } V. *Stragàzza.*

Stregón. *Dragone. Dragoncello. Targone.*

Sorta d'erba nota.

Stremenàa. V. *Stramenàa.*

Stremi (Fà). *Sbigottire. Impaurire.* — Anche i Provenzali dicono *Estrementir.*

Fà stremi. met. Rifare le carni.

Stremii. *Impaurito. Sbigottito.* La nostra voce ha affinità coll'aut.ital. *Intrementito*

Meza stremii. Mezzo sbigottituccio.

Stremii. ad. *Debole. Di povero animo. Pauroso. Sospetoso.*

Stremii (detto di cose). *Misero. Grello. Stremo.*

E dà certi caudie stremii stremii

In di battesoni e in di funeral.

(Porta Rim. ined. p. 11.).

Stremias. *Riscuotersi* (Fag. Am. non vuole *avariz.* in versi I, 4). *Rimescolarsi. Sentirsi rimescolare.* Ha affinità coll'aut. ital. *Intremire.* *Me sont stremida. Mi son riscossa.*

Stremitàa. *Estremo. Stremo* — D'ona *stremitàa* a l'oltra. *Da un estremo all'altro.*

Stremiziètt. *Pauriccia.*

Stremiziós. *Pauroso. V. Spagurésq.*

Stremiazi. *Rimescolamento* (Salv. Spina I, 1). *Paura.* Quel tremore che viene per qualche accidente inaspettato che ne cagioni timore, o per uno spavento improvviso.

Toèù-sù on stremizzi. Prendere rimescolamento di checcchessia (Ambra Furto V, 4).

Strènc che altrasi dicesi *Strècc. Stretto.* — Anche il volgo di più luoghi di Toscana dice *Strento* o *Strinto*, come *Strintu* dicono i Sardi.

Casciagh-dent strenc on chignaru. Mettervi un conio a stretta.

Vess a la strencia o a la streccia. V. in Strècc.

Vess largh de bocca e strenc de man. V. in Bùcca.

Strenciò. T. de' Faleg. *Sergente.* Strumento che serve a tener fermo il legname che si vuol unire con colla od altro. È di più specie. Oggidi usa poco: i banchi così detti alla tedesca permettono al falegname di fare senza di questo strumento. Anche i Cremonesi lo dicono *Sargent.* Le sue parti sono Vit. *Vite* = *Gattell.* . . . = *Tirent del gattell.* . . . = *Dent.* . . . = *Incaster.*

Strenciò de scagn. . . . Le sue parti sono

Vit. . . . = *Traversa.* . . . = *Cambrell.*

Strenciò con la corda. . . . *Sergente a fune.*

Strenciò con la zenta. . . . *Sergente a coreggia.*

Strenciò. v. cont. *Legame del covone* (cœuva). (snón.

Strenciòn. *Ararone. Strettissimo. V. Le-*

Superb. Superbo.

Deventà superb. *Pigliare superbia. Salire in superbia* (*tosco. — T. G.). *Montare in superbia. Insuperbire. Insuperbirsi. Levarsi o Venire in superbia*; alla lat. *Superbire.*

Fà deventà superb. *Fare o Mettere superbia* (*tosco. — T. G.). *Levare uno in superbia.*

Superb come Luzifer. *V. Superbón. Superb minga mal. Superbello. Superbuzzo. Superbuzzaccio.*

Superbia. Superbia.

Respond con superbia. *Rispondere alla superba.*

Superbiaccia. Superbiaccia (*tosco. — T. G.).

Superbietta. Superbiuzza. Superbietta voce italiana tolta dalla prefazione alle *Amie* del Boccaccio tom. XVI, pag. 8 del cav. Gio. Battista Baldelli.

Superbíos. Superbioso (Fag. Rim. II, 194).

Superbo. Squisito. Eccellente Superbo.

Magnifico. Per es. *Un vestito superbo.*

Una cena superba — Ad. di Vin. V.

Superbón. Trasuperbo. Superbiosaccio.

Superbiosettaccio (*tosco. — T. G.). *Superbaccio. Superbone. Superbissimo. Più*

superbo di Capaneo. L'era on super-

bon. Non avrebbe detto al granduca:

tirati in là (*tosco. — T. G.).

Superbonazz. Superbissimo.

Superbià. Soperchiare. Superchiare.

Superbiànt. Soperchiatore.

Superbiaria. Superchieria. Soperchieria.

Superficia. Superficie. Superfizie.

Superficial. Superficiale. Superfiziale.

Omm superficial. *Uomo di poca le-*

ttura. Uomo leggiere. Uomo che beve

e rigagnoli.

Superficialità. Superficialità. Superfizialità.

Superficialmént. Superficialmente. Super-

fizialmente. Leggermente. Buccia buc-

cia. A fior d'acqua.

Superfol. Soperchio. Soverchio-Superfluità.

Superiór. s. m. Superiore. Sopraccapo.

Cont i superior bisogna semper

bassà el coo. *Al più potente ceda il*

più prudente.

Superiór. agg. . . . Di superiore.

Autorizzazion superior. . . . Auto-

rizzazione da parte dei superiori.

Superiór. agg. Maggiore di . . Superante.

Pass superior. Farsi un animo supe-

riore all'oltraggio, al dolore (*tosco. T. G.).

Superióra. Superiora di monasteri ec (Ros.).

Superiorità. Albagia. Alterezza.

Superiorità. T. d'Ufficio. Superiorità (Band.

leop. — Mol. El.). **Autorità superiore.**

Superiormént. avv. . . . Da parte dei su-

periori. Autorizzaa superiorment. . . .

Autorizzato da parte dei superiori.

Superlativ. Superlativo.

Superstiziòn. Superstizione. Superstiziosi-

tà — per Arlia. V.

Superstiziós. Superstizioso.

Superstiziosón. Superstiziosissimo.

Supl. Sorbire.

Supl. Assopire.

Suplii. Sorbito.

Suplii. Assopito. Sopito.

Supimént. Sopore.

Supin ecc. per Suppin, ecc. V.

Supin. T. Gram. Supino.

Suplemént. Supplimento. Supplemento.

Suplént. Supplente — per Càmbi sig. 4.° V.

Suplii. Supplire — e ant. Sopperire.

Suplii. Supplito.

Sùplica. Supplica.

Suplicà. Supplicare.

Suplicàa. Supplicato.

Suplichètta. Breve supplica.

Suplizzi. Supplicio. Supplizio. Vess on su-

plizzi. Essere una morte, uno stento.

Sùppa. Zuppa. Suppa — I nostri conta-

dini, e specialmente quelli dell'Alto

Milanese, chiamano Pan mœuj o Pan

mojaa la zuppa di brodo e pane di

gran turco, Suppa la zuppa di brodo

e pan di frumento, Panmoijn la zuppa

di pane in vino, Brœud il pane di

gran turco intriso in un po' d'acqua

calda concia col burro o col lardo —

Variano però le identità di valore ne-

gli stessi nomi secondo luoghi; il Be-

stazzese per es. intende per Panmœuj

la zuppa in vino; ma in generale la

distinzione fatta più sopra domina in

gran parte del nostro contado ove il

Brœud rappresenta l'acqua cotta dei

Maremmani toscani, eccettuatone il

peperon rosso.

Fà la suppa. fig. Lo stesso che Fà

la pappa. V. in Pàppa sig. 3.°

Imbriagh o Cott comè ona suppa.

Ebbro come monna. Marcido come una

monna. Ubbriaco all'ultimo segno —

Anche i Francesi dicono Ivre comme

une soupe.

Stretàj. *Smerlo*(*tosc.).

Stretàj. T. de' Sarti. . . . Ferro seghetato che si adopera a ritagliare le guernizioni a cincischi per le vesti donnesche.

Stretajà che anche scrivesi Startajà o Stratajà. *Frastagliare. Cincischiare. Cinciare. Incischiare. Trinciare. Tagliuzzare. Intagliuzzare, tagliar disegualmente.*

Stretajà-sœura. *Smerlare*(*tosc.). *Ritagliare. Tagliare a disegno o a contorni.*

Stretajàa. *Frastagliato — Smerlato.*

Legn storgiuu o stretajan de venna. *V. in Vèna.*

Stretajàda. *Lo stesso che Stretàj. V.*

Stretajadùra. *Smerlatura.*

Strèttu. T. Teatr. *Stretta del finale*(Diz. Mus.).

Strètto usiamo solo in A stretto rigor.

A stretto diritto(*tosc. — T. G.), e in

A la stretta. *V. A la strecoia in Strècc.*

Stréva. *Stegola. Siva. Bure. Il manico dell'aratro.*

Strevent per Spianadùra. *V.*

Stria (dal romanzo *Stria*). *Strega. Maga.*

Fata. Maliarda. Mulefica. Vonefica Lamia. Lamia. Negromantessa. Fatluchiera. Fatlucchiera. Incantatrice. Falsarda.

A batt i pagn compar la stria. *Cosa rammenta per via viene* (Nelli *Fecch. Riv.* III, 17). *Cosa ricordata o ragionata per via va. Il lupo è nella favola. Dicesi quando ragionando d'uno assente, e' comparisce improvvisamente dove si ragiona di lui.*

Rosard come ona stria. *Bugiardo più d'un epitaffio*(Nelli *Fecch. Riv.* II, 24) — *V. anche Rosard.*

Dà o Borlà in la stria. *Dar nel bargalle. Dar nel guanto. Andare in bocca al lupo. Far sacco o il sacco. Infilzarsi. Capitar nelle mani o forze altrui.*

Fà barilott i strii. *Andare in tregenda o in stregheria o in istriazzo. Far congresso o conciliabolo le streghe, esseri immaginarij, come ognun sa, ai nostri giorni. Gli ant. chiamavano Strioportus il luogo di questo barilott.*

Furb comè ona stria. *Furbo più di un famiglia d'Otto* — *V. anche Fiola.*

Parì el coo di strii . . . Essere un capo tutto sossopra, tutto arruffato.

Parì el lece di strii. . . . Essere un letto tutto sossopra.

Parì el nid di strii o di passer o di gasg: . . . Lo diciamo d'una capellieraccia, d'una capellatura arruffata.

Scisciaa di strii. *Sciato. Afato. Nece. Strano. Strannocio. Sciato. Strinato. Strutto. Magro, secco, smunto e di mala cera.*

Stria. fig. *Strega. Stregaccia. Donna avara, trista, uggiosa e le più volte vecchia e deforme — ed anche in senso vezzeg. Pubacuori. Maliarda.*

Stria. . . . Così chiamano i Sartori un pezzuolo di carta o un cencio batuffolato su cui mettono del sego, e se ne servono per lume nel partirsi di bottega la notte.

Striamént. *Stregheria. V. Striozz.*

Striaria. *Stregheria. Sortilegio — Pentacolo — Malia — Fatatura. Fatagione. Affaturazione — Ammalimento. Fascinamento. Affascinamento.*

Striàscia. *Stregaccia*(Lasca *Strega* II, 2). *Stregona.*

Stribbia. *Strisciatojo. Tritolo. Pezzuolo di lana o di tela nuova per cui si fa passare il filo o il refe nel dipanarli. L'Estribladou dei Provenz. V. Stribbia. Stribbià. Sgrovigliare e Lisciare il filo o il refe troppo torto col tritolo. Far passare il filo o il refe che si sta dipanando per un cenciolano o per un pezzuolo di tela nuova; il filo perchè passando per quel ruvidume si spogli d'ogni lischetta e d'ogni polvere o sudiciume; il refe perchè perda i grovigliuoli o i grumetti e acquisti lustrore — Lo Stribbiare o Strebbiare dei diz. ital. vale soltanto quel lisciarsi che fanno le donne alla pettiniera.*

Stribbià. T. de' Funai. . . . Lisciar le funi cogli strisciatoi o colle maglie(*sma*).

Passon de stribbià. . . . Quel mozzo di palo a cui raccomandansi le funi o gli spaghi allorchè si lasciano(*stribbien*).

Stribbià per Striggia. *V.*

Stricch. T. de' Sellai. *Filetto. Specie di Camarra*(*martingala*) che fa lo stesso ufficio di quella per di sopra alla giubba del cavallo tenendogli il capo alto. S'infila da un capo nel giogo, e dall'altro nelle campanelle delle cigne.

Stricch(Master). *V. in Master.*

Surbij. Ribollio — Fermento.
surbujment. . . . Difetto del cacio lodigiano, ed è quando riesce tutto occhiareggiato. *s. m. Il Recurressi.*
arogà. Surrogare — Surogàa. Surrogato.
arogación. Surroga (Mol. El.) Surrogazione
ursori per Sossori. V. (stilà.
uanna (Casta). . . . Donna che affetti caroscettibel. *Sascettivo. Suscettibile.*
uscita. Suscilare.
iss. Ruzzo. Chiasso. Romore. Fà o Menà
del suss. Sbalzare. V. in Vàppo.
si che i cont. dicono Pasmà. Spirare (*ar.
— Red. Voc. ar.). Ustolare. Ustolare.
Far lappe lappe. Fermarsi a guardare
alcuna cosa con vivo desiderio di con-
seguirla, come fa uno che avendo fame
grandissima, stia a vedere uno che
mangi, il quale abbia davanti molte
vivande. Per es. Quel fanciullo spira.
Tene nelle voci greche Ευσεκλω (con-
to) o Εοσυτας (convivalis) è da cer-
car l'origine della nostra voce Sussi.
fig. Agognare. Aspirare; famigl. Uc-
cellare a una cosa; nob. Sospirare chec-
chessia o Sospirare a checchessia.
usidi. Sussidio — Sussidiari. Sussidiario.
usidiaria. T. Eccl. Annesso. Succursale.
Chiesa dipendente da una chiesa per-
rochiale, e che le serve come d'aiuto.
niagh. Sussiego. Sostenutezza.
mist. Sussistere — Sussistént. Sussistente.
istenza. Sussistenza.
mistii. Sussistito.
ssor. Susurro. Susurrio — Baccano.
Chiasso — Fracasso. Rombazzo. Fra-
stuoio — Chiucchiurlaja — Gargagliata —
Mormorio. Strepito — Pispilloria.
Và del sussor. Far scalpore o romore.
Vess pussee el sussor ch'el rest.
Assai parole e poche lance rotte.
ti e Sutta per Sùcc e Sùccia. V.
ttiglià che i cont. dicono Sittivà. As-
sottigliare. Sottigliare.
ttigliezza. Sottigliezza.
ttil. Sottile — Sutil come el cartelamm.
Sottilissimo. Fenuissimo. Esile.
Sutil de dova. Di dogà sottile — e
fig. Di mal cordovano. Un Cencio molle.
Sutil de pell. Tenero di . . . Di
temperamento irascibile, geloso, per-
maloso, tenero dell'onore suo.
Firà sutil. V. in Filà.
Legnamce de sutil. V. in Legnamée.

Suttila. Ad. d'Ària, Vés, ecc. V. — di
Lira. V. in Lirèlla.
Suttiladóra. T. di Ferr. Distendino. V.
Màster, Fèrr, Máj.
Suttilià. V. Suttiglià.
Suttilin. Sottilello. Sottilino — Sottilotto.
Sutlin. . . . Asejutto anzi che no. L'è on
poo sutlin. . . . Ha del secco.
Suzzed, ecc. V. Succéd, ecc.
Svaccàa. Immodesto. Scostamato. Svergo-
gnato. L'è tropp svaccàa. È troppo
immodesto — ed anche Smodato. Tras-
modato.
Svagàss. Svagarsi. Svagolarsi.
Svalisà. Svaligiare — Svalisàa. Svaligiato.
Svalisàda. Svaligiamento?
Svampii. Ad. di Vin. V.
Svani. Svanire. V. Svegni.
Svanii. parlando di persona. Scemo.
Svanii. parl. d'uovo o sim. Scemo. Evàrido.
Svaniment. Svenimento. Sfinimento. Sdi-
linquimento. Deliquio. Sineope. Sincopa.
Svantagg. Svantaggio. Disavvantaggio Dis-
vantaggio.
Svantaggià. Disavvantaggiare. (gioso.
Svantaggiós. Svantaggioso. Disavvantag-
Svaporà. Svaporare. Evaporare.
Svaporàa. Svaporato. Evaporato.
Svaporamént. Svaporamento. Svapora-
zione. Evaporamento. Evaporazione.
Svargèll. V. Svergèll.
Svargèlla. V. Vergèlla.
Svargèlla. Suggellare (Lippi Matm. not.
Min.). Svergheggiare. Vergheggiare.
Sferzare. Flagellare. Voce che ci è
rimasta unica in città di procedenza
della famiglia di Verga, Vergella,
Vergellada, voci latine e italiane an-
tiche tuttora vivide nei nostri colli.
Svargèlla. Suggellato. Flagellato.
Svargèlladura. Vergheggiatura (*for.).
Quelle righe che restano sulla pelle di
chi venga percosso con inferza o staffile.
Svariàss e Svariàss-via. Svagarsi. Svago-
larsi. Ricrearsi. Pigliar asolo.
Svasà. T. delle Arti. Accecara.
Svasàa. T. delle Arti. Accecato — Bonec
svasaa. Foro accecato. Ne' cerchioni di
ferro per le ruote delle vetture sono
que' buchi incavati in giro nei quali si
conficcano i chiodi pari pari al cerchio.
Svasadór o Svasadóra. T. delle Arti. Ac-
cecatojo. Specie di saetta da trapano
intagliata in punta per piano, per

Stretàj. *Smerlo* (*tosco.).

Stretàj. T. de' Sarti. . . . Ferro seghetato che si adopera a ritagliare le guernizioni a cincischi per le vesti donnesche.

Stretajà che anche scrivesi Startajà o Stratajà. *Frastagliare. Cincischiare. Cinciare. Incischiare. Trinciare. Tagliuzzare. Intagliuzzare, tagliar disegualmente.*

Stretajà-sœura. *Smerlare* (*tosco.). *Ritagliare. Tagliare a disegno o a contorni.*

Stretajàa. *Frastagliato — Smerlato.*

Legn storgiuu o stretajaa de venna.

V. in Vèna.

Stretajàda. *Lo stesso che Stretàj. V.*

Stretajaddra. *Smerlatura.*

Strèttu. T. Teatr. *Stretta del finale* (Diz. Mus.).

Strètto usiamo solo in A stretto rigor.

A stretto diritto (*tosco. — T. G.), e in

A la stretta. V. A la streccia in Strècc.

Stréva. *Stegola. Siva. Bure. Il manico dell'aratro.*

Strevent per Spianadóra. V.

Stria (dal romanzo *Stria*). *Strega. Maga.*

Fata. Malinarda. Malefica. Nonessica Lamia. Lamia. Negromantessa. Fattuchiera. Fattucchiara. Incantatrice. Falsarda.

A batt i pagn compar la stria. *Cosa rammenta per via viene* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 17). *Cosa ricordata o ragionata per via va. Il lupo è nella favola.* Dicesi quando ragionando d'uno assente, e' compare improvvisamente dove si ragiona di lui.

Bosard come ona stria. *Bugiardo più d'un epitaffio* (Nelli *Vecc. Riv.* II, 24) — V. anche Bosard.

Dà o Borlà in la stria. *Dar nel bargello. Dar nel guanto. Andare in bocca al lupo. Far sacco o il sacco. Infiltrarsi. Capitar nelle mani o forze altrui.*

Fà barilott i strii. *Andare in tregenda o in stregheria o in istriazzo. Far congresso o conciliabolo le streghe, esseri immagarij, come ognun sa, ai nostri giorni. Gli ant. chiamavano Strioportus il luogo di questo barilott.*

Furb. comè ona stria. *Furbo più di un famiglio d'Otto* — V. anche Fiola.

Parl el coo di strii. . . . Essere un capo tutto sossopra, tutto arruffato.

Parl el lece di strii. . . . Essere un letto tutto sossopra.

Pari el nid di strii o di passer o di gasg: . . . Lo diciamo d'una capellieraccia, d'una capellatura arruffata.

Scisciaa di strii. *Scriato. Afato. Nece. Strano. Stranuccio. Soriato. Strinato. Strutto. Magro, secco, smunto e di mala cera.*

Stria. fig. *Strega. Stregaccia. Donna avara, trista, uggiosa e le più volte vecchia e deforme — ed anche in senso vezzeg. Rubacuori. Maliarda.*

Stria. . . . Così chiamano i Sartori un pezzuolo di carta o un cencio batuffolato su cui mettono del sego, e se ne servono per lume nel partirsi di bottega la notte.

Striamént. *Stregheria. V. Striòzz.*

Striarina. *Stregheria. Sortilegio — Pentalcolo — Malia — Fataura. Fatagione. Affaturazione — Ammalimento. Fascinamento. Affascinamento.*

Striàscia. *Stregaccia* (Lasca *Strega* II, 2). *Stregona.*

Stribbia. *Strisciatojo. Tritolo. Pezzuolo di lana o di tela nuova per cui si fa passare il filo o il refe nel dipanarli. L'Estribladou dei Provenz. V. Stribbia. Stribbià. Sgrovigliare e Lisciare il filo o il refe troppo torto col tritolo. Far passare il filo o il refe che si sta dipanando per un cenciolo o per un pezzuolo di tela nuova; il filo perchè passando per quel ruvidume si spogli d'ogni lischetta e d'ogni polvere o sudiciume; il refe perchè perda i grovigliuoli o i grumetti e acquisti lustrore — Lo Stribbiare o Strebbiare dei diz. ital. vale soltanto quel lisciarsi che fanno le donne alla pettiniera.*

Stribbià. T. de' Funai. . . . Lisciar le funi cogli strisciatoi o colle maglie (sma).

Passon de stribbià. . . . Quel mozzo di palo a cui raccomandansi le funi o gli spaghi allorchè si lisciano (stribbien).

Stribbià per Striggia. V.

Strlech. T. de' Sellai. *Filetto. Specie di Camarra (martingala) che fa lo stesso ufficio di quella per di sopra alla giubba del cavallo tenendogli il capo alto. S'infilà da un capo nel giogo, e dall'altro nelle campanelle delle cigne.*

Stricch (Master). V. in Master.

T. Vedi Te sig. 3.^o

Tabaccà. Prender tabacco; e se con eccesso *Stabaccare* (*tosc. — T. Sin.).

Tabaccàda. . . . Un'inzufolata di tabacco.

Tabaccadinna. . . . Un'inzufolata di tab.^o

Tabaccissela. Svignare. V. Tondà.

Tabacch. Tabacco. Nicotiana. Erba regina. Pianta notissima che è la *Nicotiana tabacum* dei bot. — Le specie più comuni

sono il *Tabacco di foglia larga* (*Tabacum latifolium*), e quello di *foglia tonda* (*Nicotiana minor o rustica*), detto altrimenti *Brasile* — Dicesi altresì *Vangone* il Tabacco alto un uomo, di foglia sottile e poco buona, e *Spadone* quello comune, che ha la foglia crassa, ensiforme.

Tabacch. Tabacco. La foglia della pianta addetta che, manipolata in più modi, entra in commercio in bastoni, in carote, in corda, in costola, in foglia, macinata, pesta, grattata, in farina, trinciata, rapata, in polvigli, in sigari (Tar. fir.) — V. anche *Zigar*.

Tabacch Albania. . . . Tabacco d'Alba-

Tabacch Canaster. . . . (nia.

Tabacch Caradà. Caradà. Si specifica in

Caradà de lusso, de prima sort e seconda sort.

Tabacch de boetta. Tabacco in car-

tozzi. Si distingue in Boetta chiara e Boetta scura.

Tabacch de costinna. Tabacco in costola (Tar. fir.).

Tabacch de scœuja e anche assol.

Fœuja. Foglia (Tar. fir.). **Foglietta** (Alb. enc.) e si specifica in

Fœuja usual. Foglietta ordinaria (Tar. fir.).

Il tabacco più ordinario che si fabbrica colle foglie della terza brucatura annuale.

Tabacch. *Fogliettina* (T. G.).

Tabacch. *Foglietta sopraffine* (Tar. fir.).

Tabacch. *Puro comune* (Tar. fir. —

Alb. enc. in *Foglietta*).

Tabacch. *Puro fine* (Tar. fir.). *Crus-*

chetta (Alb. enc. in *Foglietta*).

Caradà. Caradà foglietta. Foglia di Caradà.

Monocos. Foglia Monocos.

Salonicch. Foglia di Salonicco.

Tacchia. Foglia di Tacchia.

Virginia. Foglia di Virginia.

. *Foglietta alla cappuccina* — *Fogliet-*

ta alla nobile — *Foglietta alla veneziana.*

Tabacch de fraa. Caradà foglietta macinato — *Crusca. Cruscone.*

Vol. II.

Tabacch de fumà. *Trinciato* (*tosc. — Meini in T. Sin. p. 963 col. 2.^a).

Tabacch de l'Avanna. Avana che si specifica in *Avana d'Olanda* (Tar. fir.).

Tabacch del Brasi in corda. Brasile in corda (Tar. fir.). **Tabacco del Brasil** (Redi Op. II, 23). **Brasi dolz.**

Tabacch del Levant.

Tabacch del Moro.

Tabacch del Seragli.

Tabacch de rosa. Tabacco-alla-rosa (Guadag. Poet. II, 177).

Tabacch de santa Giustiuna.

Tabacch de Sardegna. T.^o sardo.

Tabacch de secrestia. Crusca. Cruscone. Tabacco cavato dalla parte più grossolana delle foglie.

Tabacch de Spagna. Si specifica in

Son de Spagna. Tabacco di Spagna.

Siviglia. La Buona Siviglia (Last. Op. IV, 153). *Siviglia di Spagna* (Tar. fir.).

Tabacch de tirà-sù. Tabacco da naso. Tabacco da tirar sù come ha il Magal.

Tabacch fermentaa. Tabacco forzato (Tar. fir.). Si specifica in

Sceltissem.

Sorafin. Foglietta sopraffine (Tar. fir.).

Pin. Puro comune (id.).

Mezzan. Marzo forzato (Tar. fir.).

Pizzeghin.

Tabacch gingé. Ingé (Alb. enc.). **Tabacco jeringé** (Pr. merc. di Liv.).

Gingé de lusso. *Ingé refine.*

Tabacch in baston o in sus. Tabacco in bastoni o in carote, di Parigi, di san Domingo, di san Vincenzio, di Strasburgo (Tar. fir.).

Tabacch in corda. Tabacco in corda (Tar. fir.).

Tabacch in granna. Tabacco grana (Targ. Ist. III, 115). Si specifica in

. *Refine* (Alb. enc. in *Grana*).

. *Grana nera* (id. ivi).

. *Olandina* (id. ivi).

Tabacch nostran. Tabacco nostrale (Redi Op. II, 23).

Tabacch radica. Si specifica in

Albania prima sort e seconda sort.

Radica masnada. Tabacco macinato (Tar. fir.).

Costa. Tabacco tratto da nervi delle fu-

Scaja. Scaglietta e Scaglietone. (glic.

Bergamasch.

Stringhèlla. *Puntaluzza* (Aret. *Tal. III*, 12). — *Aghetto. Stringhèlla.*

Stringòma. *Aghettone* (Fag. *Amor non op.* a esso II, 24).

Strinz. . . . Sp. di Pesca del Lago di Como (Pore. *Nob. p.* 154). Dubito che sia il *Cyprinus vimba* degli ittiologi, o sia la *Musella* dei Gardesani.

Strion (dal romanzo *Striuz*). *Strega* (*tosc. — T.G.). *Stragone. Maliardo. Incantatore. Fattucchiero. Negromante. Falsardo. Fato. Prestigiatore. Ammaliatore. Malefico. Affatturatore.* — Nei diz. ital. *Strione* vale istrione, commediante.

Vess on strion. *Aver il diavolo nell'ampolla.* Essere persona furba ed oltremodo antiveggente — ed anche *Essere un rubacuori, un maliardo.*

Strionèscia. *Stregaccia.*

Strionna. *Stregona* (Firenz. *Op. IV*, 17).

Strionón. *Stregonaccio* (*tosc. — Min. cit. il Lalli).

Strionz che anche dicosi *Striaria, Iustriadùra, Iustriamént e Striémént. Stregheria. Maliz. Fattucchieria. Incanto. Malefizio. Incantesimo. Fattura. Indozzamento. Magia. Fattuchieria. Stregoneria. Affuturazione. Affuturamento; e ant. Pattia. Stregoneccio.*

Striscia o l'a el strisciant usiamo anche noi, ma nel solo sig. di Piaggiare, Adulare, Usare servilità.

Strisciada. *Adulazione. Piaggiamento.*

Strisciant. *Adulatore. Piaggiatore.*

Strivalaria. . . . Bottega dove si lavorano stivali — Magazzino di stivali.

Strivalasc. *Stivalaccio.*

Strivalée. . . . Fabbricatore e venditore di stivali, detto *Hottier* da' Francesi.

Strivalln. *Stivalino* (*tosc.). *Stivalello. Dini. di Stivate* — e *Stivalello. Calzerino. Calzaretto* in genere.

Strivalitt. *Botini. Stivaletti* che lasciano il solo collo del piede.

Strivalitt. *Bolgicclini. Borzacchini. M. Coturno.* (caccia.

Strivalitt de caccia. . . . *Hottier da Strivalitt de donna. . . . Borzacchini da donna.*

Strivalitt de pell con steul. *Botlagliè.*

Strivalitt de pell fima si genteucc. . .

Calzaretti di pelle che aggringono fino alle ginocchia. . . . (partito.

Strivalitt o Ghett. *Posa di tela o di*

Strivall. *Stivale.* Le sue parti sono

*Pezzon. Forte di suolo = Trombin. Rivale = Scarpa. Scarpa (V. Scarpa per le sue parti) = Cann Gambe, e sec. il Tom. Sin. p. 22: Gambali o Trombe (*fiore.).*

Avegh grev i strivaj. *Lo stesso che Avegh grev el cuu, cioè . . . Essere lento nell'andare, un santagio, un posapiano. — V. anche in Càu.*

Quand l'acqua la fa sonaj, torna-indree, mett-giò i strivaj. . . . Lo spesseggiar delle galluzzole nell'acqua allorchè piove è indizio che la pioggia sta per cessar presto.

Strivaj a hombé. . . . Stivali con trombe assai comesse.

Strivaj a la dragonna. *Stivali alla dragona o alla scudiera (*tosc.). Stivali che i Fr. dicono Bottes à l'écuier.*

Strivaj a la Seeroff. *Stivali con tromba a cresp (*fiore.).*

Strivaj a l'usabra. . . . Stivali con tromba tesa, ma pieghettati al collo del piede come s'usano dagli usseri.

Strivaj a mezza gamba. . . . Stivali che non vanno più su che a mezzo la gamba.

Strivaj a trombin. *Stivali colle fasce o rivolte (*fiore.).*

Strivaj de tromba o de croppa. *Tromboni. Grossi stivali da corrieri, ec.*

Vess adree a onges i strivaj. *Fa fagotto. Prepararsi alla partenza, pos. e fig. — L'Ugnore gli stivali dei diz. ital. vale adulare, piaggiare.*

Strivalón. *Stivalone.*

Stròcc. *Busse. V. Rott, Bucht, ecc.*

Stròcca dicono in Brianza per Strusa. V.

Strofetta. *Strofetta.*

Stròffa. *Strofa. Strofo — Stanza.*

Stroffigà. *Strofinare. V. anche Strofo.*

Strofinazz. . . . Fetto quadrato e dentato da cima, fitto in testa al cilindro che mette capo nell'albero del filatojo, il quale ferro va aggirando il sovolo ad esso raccomandato e che dà moto a' valichi del filatojo da seta. Per solito ne sono quattro ad ogni valico.

Strogglà-sù. *Tamburare. Tamblassare. Battere. Percuotere. Zombare. V. Bitt.*

Stròlegn. *Strobghessa (Min.). Indovina-vice. Indovina. Divinatorie.*

Stròlegà. *Strolagare. Stroligare. Astrologare. Astrologare. Fatti la centom o la milledie. Divinare.*

risgermogliante, nello andarsene s'avvilappa nella foglia che ha tagliata e se la straccia dietro, così come fa il legnaio da acquatico (*portalègna*) de' bruscoli e legnauzzi ne quali s'avvolta.

Tabbia. Magagna ne' tegoli e ne' mattoni consistente in questo che per difetto di posione fra creta e rena s'è fatto scappellando.

Tabbia. Lo scarpolaio di cui sopra.

Tabbia. Agg. di Mattone scarpolo.

Tabbe T. Med. *Tabbe*.

Tabella. *Tabella* (Bardi tosc. - Med. Bl.). Tavola. Foglio su cui reggesi ridotta e compendio una materia qualunque, ed anche quel Foglio che, diviso per foghe già intestate, serve per annoverare le partite pubbliche o mercantili.

Tabella de la lavandera. *Tabella* de la curandaja.

Tabella de qualification. T. degli uffizj. Nota indicante la qualità di ciascun individuo aspirante ad impiego.

Tabellam. T. degli Stamp. Così chiamasi una quantità di tavole da stamparsi e stamparsi, genere di lavoro che cade sotto il nome generico di *Battelli* (fra noi *Bagattellamm*).

Tabella e Tabellin. Dim. di *Tabella*. V. *Tabellin* dicono alcuni per *Buttafiora*. V. *Tabellionia*. T. Notarile. *Tabellionato*.

Tabellista. Così chiamasi fra gli stampatori e tra i calligrafi chi, più che in ogni altro ramo dell'arte sua, prevale nello stendere o nel comporre le tavole o *tabelle*.

Tabellon. Acc. di *Tabella*. V.

Tabernacol o *Tabernacquel*. *Tabernacolo*.

Ciborio. La Michia del SS. Sacramento.

El *tabernacol* di Ebrej. Così diciamo per ischerzo l'Asso di coppe nelle minchiate.

Pari el *tabernacol* di Ebrej. Essere un trabiccolo curioso, stravagante.

Tabi n. a. Baz. Merc. *Tabi*. Sp. di grosso taffetà (seta) mazzato.

Tabiaa fra alcuni Lariani per *Spazzacà*. V.

Tablò. *Tablato*. Voce preta fr. *Tableau*.

Tablò. Tavola. Quadro. Prospetto.

Tablò. T. di Coreogr. Quel contemporaneo atteggiarsi dei ballerini in varj gruppi o in varie posture isolate che tutte concorrano con bell'ordine alla consona espressione

del sentimento generale voluto dal pantomimo. Per consueto ogni atto di ballo finisce con un quadro (*tablò*).

Tablòrell e *Tablorin*. *Ritrattino*.

Taboèisg. Fruscio. (*burello*).

Taborè. *Taboretto* (* tosc.). Sedgiolo. *Tam-Taborè* è l'ottomanna che anche - assolut. diciamo *Ottomann*. Sedgiolo alto che ha un vero cuscino a strapunto o simili, e due finiti sottocuscini di legno che gli sono base.

Taborè. È anche una specie di stoffa.

Tabula' rasa (Voss). Essere una *tabula rasa* (Magal. Let. scient. XIX, 347), cioè un ignorantaccio.

Tabuscià o *Tambuscì*. *Ampeggiare* (Fag. Usm. caper. II, 3). *Disguazzolare*. *Rifrutare*. *Rovistare*. *Risfrugare*.

Tacca. Voce usata nelle frasi

De bassaacca o *Bass de tacch*. Di bassa riga (Fort. Ricc. XXX, 17).

De mezzaacca. *Di mezza taglia* (Dav. Tac. Ann. I, 82). Né dei primi, né degli ultimi in alcun esercizio — ed anche Tra nobili e ignobili.

Tacca. T. de' Fabrif. Quel punto dove ingrana il codino della molla d'un catenaccio, da tappa o serratura.

Tacca. T. di Stamp. *Intaglio* (Alb. bass. in Crax). Sp. di scanzatura che trovasi verso l'estremità inferiore d'ogni tipo, la quale dà modo al compositore di rilevare se la lettera sia sul suo verso giusto nel compositojo.

Tacca (att.). *Attaccare*. — V. anche *Taccass*.

Ona parola *tacca* o tira l'altre. Il dir fa dire. Dal favellare si trae nuova materia di favellare, e il pugnere in ragionando dà materia di nuova puntura — Talvolta anche semplicemente *Come lo citasse, che l'una tira l'altra* (Magal. Let. scient. XX, 385).

Tacca edree el cold, el fregg e sim. Serrarsi il caldo, il freddo e sim. (Magal. Let. Atis. II, 58). Farai incalzanti.

Tacca balla o balin. *Attaccar discorso* (* tosc. — T. G.). V. in: *Balla* vol. I, p. 61.

Tacca baruffa. *Appiccar baruffa*. *Risarcire*. *Abbaruffare* — V. anche *Baruffa*.

Tacca con la spua. *Appicare* con lo sputo o con la scialiva o colla cera.

Tacca dent in quejoss. *Appicarsi in checcossia*; — e fig. *Toccare un mollo di checcossia*.

Tabacch rapé. *Rapé* (Tar. fir.). Si specifica in *Rapé rapaa*. . . .

Rapé de Paris. Tabacco di Parigi rapato (id.).

Rapé de Strassburgh. Tabacco di Strassburgh rapato (Tar. fir.).

Rapé montagna. Rapé sodo? (Tar. fir.).

Rapé san Domingh. Tabacco di san Domingo rapato (Tar. fir.).

Rapé sant' Omèr. . . . Rapé di Saint-Omer.

Rapé san Vincènz. Tabacco di san Vincènz rapato (Tar. fir.).

Tabacchi trij. *Tabacco grattato* (T. fir.).

Tabacchi trii re ordenari. . . .

Tabacchi Verginia. *Tabacco di Virginia*. Si specifica in *Violetti scelti*. . . .

Uso Inghilterra rizz. . . .

Verginia natural scajada. . . .

Ponta de Verginia. . . .

Natural verb. . . .

Tabacchi. . . . *Trinciato*, e si specifica in *Fœuja trinciada. Trinciato d'Olanda* (T. fir.).

Trinciato di foglia di Salonicco (id.).

Trinciato di foglia di Virginia (id.).

Andà in tabacch: fig. . . . Si dice dello stritolarsi o dello sfarinarsi delle foglie qualunque ed anche d'altri oggetti.

Color tabacch. *Color tabaccato o di maltone*: Quèl colore che più s'accosta al tabacco di Spagna.

Mastegà tabacch o Ciccà. . . . Mastigar tabacco. (bacco.

Mes'cià el tabacch. *Sterzare il ta-*

Tirà-sù del gran tabacchi. Insufolare di gran tabacco (*tosc. — Ret. Vulc. XVI, 5). *Stabaccare* (*tosc. — T. Sin.).

Vess contè a tirà-sù ona presa de tabacch o a spùà in terra. V. in Terra.

Varl nancà ona pippa o ona presa de tabacch. *Non valere una scorza di nocè*. V. anche in Sverza e Strascia.

Tabacch! Via! Marcia via! V. *Anne via!*

Tabacch! Esclamazione che si usa per avvertire chi parla libertinamente ch'è vi sonò fanciulli, o fanciulle all'innocenza de' quali si disconviene quel libero favellare.

Tabacch de montagna. V. Arnica.

Tabacchèc. *Tabacchino. Tabaccajo*. Venditor di tabacco al minuto.

Tabacchènt. *Tabacco* (Mol. El.).

Tabacchèra. *Tabaccaja* (*tosc. — T. G.). La moglie del tabaccajo o la Donna che ha bottega di tabacchino. V. in Zilera.

Tabaccheriuna. . . . Giovine tabaccaja.

Tabacchia. Dim. e vezzeg. di Tabacchi. V.

Tabaccón. *Tabaccone* (Guadag. Poes. II, 176). *Tabacchista*. Colui che usa prendere molto tabacco da naso — *Tabacco* (Mol. El.) se insuccidato di tabacco.

Tabaccónna. *Tabaccona* (*tosc.).

Tabalò. } *Zavali. Un povero zavali. Bag-*
Tabalòri. } *gidno. Capo quadro. V. Bades*

— Dal romanzo *Tabalori*.

Tabalòria. *Bubbalea, Baggiana*.

Tabar. *Tabarro. Ferrajuolo. Mantello.*

Partitino — Le differenze che corrono fra queste voci e le loro affini *Gabbano, Gabbanella, Cappotto, Palandrana*, ecc. veggansi nel Tom. Sin. alle voci.

Con sù el tabar. *Inferajolato*.

Doppi o finit come el tabar del diavel. V. in Diàvol.

Fà on tabar o on fariccu a vun. *Appicare o Attaccare o Affibbiare altrui una campanella, un campanello, una sana, un sonaglio, un bottone o bottoni senza uccielli. Sbottoneggiare. Darli bianco ad uno*. Apporre ad uno tal cosa che altri lo tenga per reo uomo.

Mett-sù el tabar. *Indossare il tabarro* — fors'anche *Inferajolarsi*.

Tabar a la Giovanna, a la giraffa, ecc. . . . Mode varie di tabarri.

Tabar a la spagnola. . . . Tabarretto alla spagnola, corto da piede ed elegante.

Tabar a la veneziana. . . *Ferrajuolo alla veneziana con sarrochino breviss.*

Tirà-giò el tabarr. *Sferrajolarsi*.

Vecc come el tabar del diavel. V. in Diàvol.

Vess negher come el tabar del diavel. *Essere tutto stizza*. V. anche in Còpp.

Tabar (usato oggidì dalle donne). *Cappottu* (*tosc.). (rajolaccio.

Tabarase. *Tabarraccio. Mantellaccio. Fer-*

Tabarell e Tabarellin. *Ferrajoluccio* (Fag. Rim. V). *Ferrajolotto. Tabarrino. Mantelletto. Mantellino. Mantelluccio. Pa-*

Tabarin per Sgalion. V. (stranella.

Tabarón o Farion. *Tabarrone* (Compar. Pellegr. III, 8). *Mantellone*.

Tabarón o Forbesètta. . . . In alcune parti del Basso Milanese è detta così una specie di *Forfecchia* (*Forficula* dei sistem.) la quale infesta le risaje. Simiglia alla *Forfecchia* de' fichi nella forma, ma è di colore che trae al tanc. È detta *Tabarón* perchè tagliando il

Maa che se tacca. V. in Maa.

On quejcosa de taccass. Attacco. Appicco.

Taccass adree a mangià, a bev, ecc. Darsi in sul mangiare, in sul bere, ecc.

Taccass-adree a vun e per esageraz. Taccass-adree come ona piattola o come l'ergna o la gremegna. Appiccarsi a uno. Essere una mosca culaja o una lappola. Andare dietro a uno. Profferirsegli, e volere a forza essergli seguace. (peggio.

Taccass al sò pesg. Appigliarsi al Taccass a tusscoss. Attaccarsi a tutto (Nelli All. di Ved. I, 2). Dare di mano a ogni cosa per rubare e far quattrini.

Taccass a tutt' i rampin. V. in Rampin sig. 6.^o

Taccass a vun o a vunna. Appiccarsi ad alcuno. — Invaghirsi di alcuno. Innamorarsi in uno o in alcuna. Taccass comè l'ergna. Appiccarsi come le mignatte o Attaccarsi come la panigna. Essere appiccaticcio. Essere una lappola. Dicesi di una persona tosta da cui si duri fatica a liberarsi.

Taccass cont i man. Aggrapparsi — Aggraticciarsi.

Taccass de paroll. V. in Parolla col. III, p. 270, col. 1.^a, riga 38.^a

Taccass-insemma. Radunarsi. I rondini se tacchen-insemma per andà via. Le rondini fanno capo grosso per emigrare. (cicalare.

Taccass sott a ciciarà. Attaccarsi a Taccass-sù. Appiccarsi. V. in Impiceà.

*Tach. T. de' Caciai. Allorchè si agita la massa del latte onde si vuol fare il cacio lodigiano o colla così detta rodella o col così detto spin, ed anche quando si riversa colla così detta Panarcula, dicesi *Dà on tacch*; e *Tacch* è ognuno di questi riversari o agitari che sono movimenti dati al coagulo tra l'un periodo di aspetto e l'altro.*

Tach. T. de' Calz. Calcagnino. Parte della scarpa che sta sotto al calcagno — Nei diz. ital. Tacco sta soltanto per taccone.

Bass de tacch. Di poco parentado (Mon. Ser. nob. III, 13). Di bassa nascita.

Vess bass de tacch. Essere in fondo. Esser basse le acque. Essere per le fratte. Essere alla macina. Esser povero in canna.

Tàech. T. de' Cappell. . . . Nome generico dei ritagli delle pelli e de' sogliattori che si danno a concime.

Tàech. T. de' Fabbri. Gambetto. Quella specie di dentatura che è nella stanghetta (cadenzza) delle serrature perchè incastrandovi gl'ingegni (contracc) della chiave possa la stanghetta stessa andare innanzi e indietro.

Tàech. T. di Stamp. Tacco. Pezzuolo di carta o simile che si pone sul timpano per ripararlo a ogni difetto d'impressione. Mett di tacch sul timpen. Taccheggiare (Alb. enc. in Tacco).

Tàech. v. a. del Var. Mil. Sciocco.

Tàech dicono nel contado per Durà. V.

Tacchént. Tegnente. Attaccaticcio. Tenace. Appiccatuccio. Viscoso.

Tacchetta... Voce imitante il romore d'una botta.

Tacchetti (Savè de). V. in Tacchin.

Tacchin (dal fr. Taquin). Tirato e Tiratino (fior. — Meini in Tom. Sin. in Interessato). Troppo minuzioso risparmiatore — e in genere Taccagno. Spilorcio. Avaro. Strello.*

Tacchiu. Afrore.

Savè de tacchin o de tacchetti. Essere lasso, afro, aspro al gusto. Scorticare il palato.

Tacchitt. T. de' Cappell. . . . Tacconcini co' quali si rinforzano le parti deboli del cappello nella prima sua informat.^a

Tàech tàech. Ta ta (Gelli L'Err. II, 5; III, 2; III, 4). Ticch tocch. Toppa toppa. Ticche tocche. Ticch tacch tocch. Voci imitanti il bussare a una porta.

Taccogn o Tancogn per Tontognon. V.

L'è on Martin taccogn. Egli è come il gatto o come la galla che mangia e miagola. Egli apporrebbe alla babà. Egli è un brontolone. V. anche Martin.

Taccognà che alcuni anche dicono Tancognà. È lo stesso che Tontognà. V.

Taccognàda. Brontolio. Borbotlio.

Taccognin. Bufonchino. Bufonchiello.

Taccognón. Brontolone. Borbotlone.

Taccognónna. Brontolona. Borbottona.

Taccoin. Taccuino. Almanacco. Lunario. —

Ant. dicevasi Taccuino per Portafogli.

Fà taccoin o lunari. fig. Mormorare. Tagliare i panni o le calze e il giubbone.

Fà taccoin. fig. Almanaccare. Fare almanacchi. Far de' lunarj. Armeggiare. Ghiribizzare. Far disegni in aria.

Taccuinàtt. } *Almanaccajo* (Gior. agr. IX, 462). *Storiajo*. Venditor ambulante di almanacchi e leggende.
Taccuinàtt. *Lunariuccio* (Gior. agr. IX, 457 id. XIII, 96 — Racc. 1841 p. 32).
Lunarietto (Gior. agr. IX, 463). *Diarietto* (Manni *Veg.* II, 37).

Taccuinàsta. *Almanacchista*. *Lunarista*.
Facitor d'almanacchi.

Tàccol. *V.* in *Tàccola* significato ultimo.

Tàccola sull' *Alto Mil.* per Bèta (uccello) *V.*

Tàccola met. *Cornacchia*. *Cornaceliione*.

Taccolino. Chiacchierone.

Tàccole. *Gagliuolo*. *Bacello*.

Tàccola [che nell' *Alto Mil.* dicono *Arbion* (arbij pisello, arbion pisellone), i *Comaschi Arvej* del piatt, e altri *Artaboj*] a com. al pl. I Tàccol. *Piselli teneri con la scorza* (Seappi *Op.* p. 124 verso). *Pisello baccellone*. *Pisello con baccello largo*.
Il *Pisum sativum cortice eduli* de' bot.

Tàccolà. *Gracchiare*. *Cicalare*.

Tàccoladór. *Gracchiatore*. *Taccolino*.

Tàccón (in genere). *Riempitura*. *Riempimento*. *Borra*.

Tàccón. *Toppa*. Pezzuolo di panno o simile che si cuoe sulla rottura del vestito — Nei diz. itel. *Taccone* vale soltanto quel tacco che si rimette alle rotture delle scarpe.

Tàccón. *Zeppa* (Pan. *Poet.* I, xxxvii, 20).

Toppa (*tose. — T. G.). *Taccone*. *Riempitura* nei versi. Il francese *Chéville*.

Tàccón che dicesi anche *Pèzza remissa*.
T. de' Caciari Quel Pezzo di pasta di cacio rammollito dal fuoco e della scotta calda col quale si turrano e racconciano i vasi e le sfaldature originarie o accidentali nelle forme del cacio lodigiano.

Tàccón de cerna. *Tacsoncino* (Buon. *Tancia* IV, 9).

Tàcconà e Tàcconà-sù. *Rattoppare*. *Rattacconare*. *Rappezzare* — *Rimendare* — *Rabberciare* — *Raffazzonare* — Il francese *Rapelasser*.

Tàcconà. *Rattacconato*. *Rappezzato*. *Baccenciato*. — *Rabberciato* — *Rimendato*.

Tàcconàda. } *Rappezzamento*. *Rappezza-*
Tàcconadura. } *tura*. — *Rimendatura*.

Tàcconée. T. de' Sarti. Quel Sarto che attende non già a far gli abiti nuovi ma a racconciare e rattacconare i vecchi.

Tacére. *Voce che usiamo così nel dattilo*
Un bel tacere non fu mai scritto. *As-sai sa chi sa, ma più sa chi tacer sa.*
Ascolta, vedi e taci, così in pace viverai.

Tacità. *Chetare* (Caro). Con adeguato compenso o pagamento fare che altri desista da ogni suo richiamo, che taccia ogni sua pretesa.

Tacità. *Chetato*. Fatto desistere per qualsivoglia modo da' suoi clamori.

Tacitament. *Tacitamente*. *Implicitamente*.
In modo sottinteso.

Tadée per Badée. *V.*

Tafanèri. *Tafanario*. *V.* Cùu.

Tàff. *Taffe*.

Tàff disse il Porta per Tàff. *V.*

Tàffeta. *Taffe*. *Tùffete*? Espressione di un atto che si fa presto e con forza.

Tàff. Lo stesso che *Pacciatoria*. *V.* — Il Salvini nell' *Iliade* usò *Taffie* per banchetto dove si mangi bene.

Tàffinda. *Zaffata*; e nob. *Effluvio*. Dicesi de' liquori e degli odori.

Tàffada de vin. *Fiato*. *Sbruffo*.
L'atto di mandar fuori per bocca il vento cagionato in corpo da sovrabbondanza di vino bevuto.

Tàffada. met. *Motto*. *Botta*. *Zaffata*.
Fiancata. *Bottone*. *Cinghiata*. *Fardata*.
Detto pungente.

Dà o lassà andà ona taffada. Dare un bottone, una cinghiata, una botta.

Tàffada. *Scorpacciata*. *Pacchiamento*.

Tàffou. *Mangione*. *Pacchione*. *V.* *Ludria* fig.

Tàffon. v. ant. del Varon Mil. *Balordo*.
Intronato. *Sbalordito*. — Il Varon lo deriva dal greco *ταφών* (*attonitus*).

Tàffia. *Taffetta*. Stoffa di seta leggerissima.

Tàffia rasaa. *Taffetta rasata* (*fior.).

Tàffia. *Drappo inglese* (Targ. *Istit.* II, 368 e passim.). *Drappo d'Inghilterra da ferite*. *Sparadrappo*. Seta su cui è spalmata l'itipocola o sia la colla di pesce, e serve per rammarginar le ferite.

Tàffis. Lo stesso che *Menisc*. *V.*

Tagàn. *V.* *Tegàn*.

Taglio. *Voce che s'usa da noi solo nella frase* *Vend al taglio*. *Vendere a taglio*.

Tàj. *Taglio*.

A tàj. fig. *A proposito*. *In taglio*.

Al tàj. *A taglio*. Per es. *A taglio come i occameri* (Gior. agr. I, 187) — Parlandosi d'uccelli diràbboni *A strappabecco*, cioè strappando e scelta quegli

uccelletti che un vuole tra i molti in-
fatti pel becco in un matzo.

Avegh on bell taj d'esce. *V. Ebec.*

Avegh on bell taj de vitia. *Avere
un bel taglio.*

Batt de taj. *Dar di penna.* Battere
colla penna (*penna*) del martello.

Dagh-dout on taj. *Dare un taglio; nob.*
Incidere. — fig. Stracciare. Stagliare.

Dagh-giò on taj. *Dare una tagliata.*

Fà on taj. *Incidere.*

Ferr de taj. *T. de' Fab. di fiori
fatti.... Il Fer à découper dei Franc.*

On taj de vestii. *Uno stacco d'abito
(Nelli L'Astr. III, 14 e pass.). Un taglio
d'abito. (merale.*

Taj de la massa de la sciloria. *Vo-*

Taj di bosch. *Taglio de' boschi (*tosc.).*

Taj di quint. *T. Teatr. . . . Nome
di quelle filiere di vani che veggonsi*

*sulle lati della superficie d'un palco
teatro, nei quali incastrano le basi
delle scene gradatorie (quint) teatrali.*

Tut i robb vegnen a taj, finna i
tag de perà l'aj. *V. in Ougia.*

Vegni a taj. *Venir a taglio o in ta-
glio o a proposito o a pelo. Attagliare.
Cadere in taglio.*

Vend a taj. *Dare a taglio. Vendere
a taglio (*tosc. — Capponi in Tom. Sin.*

*pag. 964, col. 1.ª verso il fine). A sette,
sic ivi; ma io crederei anche a prova.*

Taj. *Filo dell'armi taglienti.*

Taj viv. *Taglio vivo — mort. Taglio morto
— nou. Taglio tolso o ocuso.*

A duu taj. *A doppio taglio. Ancipite.*

Colp de taj. *Fendente?*

T. de' Conciat. *Soarnitura (*fiur.). Ta-
glio che si fa in una pelle.*

T. del Foro. *Rescissione. Annulla-
zione. Sentenza rescissoria.*

T. di Giuoco. *Taglio (*fiur. — Alb.*

*bas. in Taille). Al giuoco del faraone
e simile dicesi così d'ogni volta che*

*quegli che fa il banco termina di dar
tutte le carte in tavola; e perciò disse*

*il Maggi (Fals. Filos. III, 10) Taj per
Faraon. V.*

Taj. T. de' Macell. *Pezza (Sacch. Nov. 159).
Taglio di carne — Tutti i pezzi di*

*carne di manzo, ecc., posti a mostra
sul desco, diconsi Tagli o Pezzo.*

Taj. T. de' Sellai. *Spacco — Fessello.*

Taj per Tass. *V.*

Taja. s. f. *Forbici di zecca.* Que' ferri
benissimo temperati co' quali si rita-
gliano le lastre e i gettoni da fare
moneta. Ciò che i Fr. chiamano *Cou-
poir* — Nella nostra zecca chiamano
Taja anche il luogo dove si lavora
con siffatte forbici.

Taja e com. al pl. i Taj. v. com. *Le Ta-
glie, come sarebbero il testalico (el
selipp), le prediali (i tass), ecc.*

Taja. *Taglia.* Per es. Mett-scura la taja
per vun. *Taglieggiare uno.*

Taja. *Taglia. Natura.* Per es. L'è de la
mia taja. *È della mia taglia.*

Taja. T. de' Cer. *Taglia.* Il tagliacucignoli.

Taja. T. Mecc. *Taglia.* Sistema di carru-
cole di metallo con cui si fanno scorrere
agevolmente i gran pesi. Nelle taglie
osservansi l'*Assicolo col dado*, le *Chia-
vate*, i *Dadi*, le *Girelle*, le *Linguette*, le
Maniglie e i *Tramezzi*. — I marinari chia-
mano la *Taglia* per *Bozzello* — Dicesi
Falcone quel Legno sporgente da al-
cun luogo a cui s'attacca la taglia.

Taja. *Tagliare.*

Taja a fett. *Affettare.*

Taja a galla de terra o a la terra.
*Ricidere o Tagliare fra le due terre
o tra terra e terra. (pezzi.*

Taja a tocch. *Appezzare. Tagliare a
Taja come el ved o quell ch'el
ved.... Dicesi di coltelli mal taglienti.*

Taja come on resò. *Stratagliare.*

Taja curt. *Tagliar corto un discorso
(*tosc. — T. G.). Ricidere.*

Taja el fen. *Segare il fieno.*

Taja el forment. *Mietere il grano.*

Taja-scura. *Escludere — Segregare
— Separare. Dissiparare.*

Taja-scura. *Isolare.*

Taja-scura. *Sviolare? Uscir di via.*

Taja-scura ona cunisa, on meder,
on vestii. *Ritagliare una camicia, un
panno, un modello, un abito.*

Taja-scura per Podà. *V.*

Taja scura a.... *Potare a cornettami i
gelsi (Bastri Op. I, 304).*

Taja-scura a.... *Potare a canna (La-
stri Agr. I, 244 e 322) o a flauto.*

Taja-scura a.... *Potare a bicchiere.*

Taja-scura a.... *Potare a capo (Paol.
Op. I, 327.). (V, 62.*

Taja-scura a.... *Potare a conca (Last. Op.*

Taja-scura a.... Potar a ombretto (id. I, 264).

Taja-scura a.... *Potare a panier (id. ivi).*

Taja-sœura a Potare a saepolo
(Paol. Op. I, 327).

Tajà-sœura i vit. *V. in Vit.*

Tajagh-giò i pagn a vun. fig. *Tagliarla ad alcuno* (Sacc. Rim. II, 58).
Tagliare i panni addosso a uno (*tosc. — T. G.). *Tagliar le calze o il giubbone o le legne addosso ad alcuno. Dare addosso ad alcuno. Dirne male.*

Tajà-giò. *Tagliare alla grossa.*

Tajà-giò. *Tagliare a ricisa.*

Tajà-giò o Moccia. *Mutilare. Mozzare.*

Tajà-giò a sett. *Affettare. Tajà-giò on salamm. Affettare un salame.*

Tajà-giò a l'ingross. *Tagliare in digrosso; e fig. Esagerare. Iperboleggiare.*

Tajà-giò a mocciett. *Arrocchiare.*

Tajà-giò a tocch. *Appezzare.*

Tajà-giò menuder. *Tagliuzzare.*

Tajà i acqu. *Tagliar le acque* (*tosc. — T. G.).

Tajà i cavij. *Tondere o Tosare i capelli.*

Tajà i gamb. fig. *Troncar le gambe a uno o ad una faccenda* (*tosc. — T. G.). *V. anche in Gamba.*

Tajà in duu, in trii, ecc. *Bipartire, Tripartire, ecc.* (zare?)

Tajà in mezz. *Intercidere. Rammezzare.*

Tajà i umor. *Tagliar gli umori* (Cresc. Agr. VI, 23).

Tajà i vin. *Sterzare o Tagliare i vini.*

Tajà la faccia. . . . Dicesi del vento o della pioggia che dà al viso e che agghiada, ciò che i Fr. direbbero *Cinghero Singler le visage*. Gh'è-sù on vent o on' aria che la taja la faccia. *Egli è un vento che pela o che mozza le mani o che brucia* (Caro Dafne 102).

Tajà o Pezzigà la lingua. *Saltare agli occhi. Schizzare. Brillare.* Dicesi di vin generoso, piccante, salace.

Tajà la strada. *V. in Strada.*

Tajà la testa al tor. *V. in Tòr.*

Tajà on diamant. *Tagliare un diamante* (*tosc. — T. G.).

Tajà-sott. *Succidere. Soccidere.*

Tajà-sott. *Tagliare fra le due terre.*

Tajà-sù. *Recidere dal suolo una pianta*

Tajà-sù. *Troncare. Smettere. Lasciare in tronco — Restare. Finire. Tagliare a mezzo il parlare* (Monti). *Far parentesi. Tagliare il ragionamento. Sostare. Troncar un discorso, una pratica, ecc.*

Tajà-sù del pè. *Tagliare da piedi* (Targ. Viag. IV, 308). *Tagliar fra le due terre. Recidere il fusto delle piante rasente al suolo.*

Tajà-sù del pè i bosch. *Atterrare i boschi* (Targ. Lez. Agr. IV, 71).

Tajà-sù o Menà-sù el sen. met. *Via Pè.*

Tajà sul noèuv, sul vecc, sul gioven. *V. in Noèuv, Vècc, Gióven.*

Taja taja, el vestii el ven curt. *Il corto torna da piede.*

Tajà-via. *Risecare. Risegare. Recidere.* *Tagliare staccando una parte dal tutto. Tajà-via con la solc. Tagliare colla falce reciditrice.*

Tajà-via. *Amputare.*

Tajà-via el coo. *Mozzare il capo.*

Tajà-via nett. *Tagliar di netto.*

Tornà a tajà-sœura i vit. *Ripotale le viti* (Paol. Op. I, 327).

Tajà. *Incidere.* In causa del maagħ tajaan el pè. *Gli fecero un'incisione nel piede per guarire il male* — la prima giunta che Tajà el pè l'idea d'amputazione; e così la darei in italiano, ma fra noi Recidere, Amputare e simili si traducono per Tajà via, non mai coll'assoluto Tajà.

Tajà. T. del Giuoco di Faraone. *Tagliare* (Brac. Rin. Dial. 150).

Tajà. T. del Foro. *Cassare. Annullare. Rescindere — Tagliare una sentenza.*

Tajà. T. di Giuoco. *Fagliare e Sopragliare* (*tosc.).

Tajà o Tajà el mazz. T. di Giuoco. *Tagliare. Fare il banco* (*fior. e così l'abbass. in *Tailler*). Parlandosi di giuochi di carte, come sono il farabass, la bassetta, ecc., dicesi di quegli che tien le carte e giuoca contro molti.

Tajà. T. dei Leg. di lib. *Ritondare.*

Tajàa. *Tagliato.*

Tajaa-giò a l'ingross o con la falcia o cont el solcion. *Digrossato coll'ascia* — *V. anche in Fòlc.*

Vess tajaan in d'on bon quart di lunna. *Essere tagliato a buona luna.*
Tajacantón. *Tagliacantoni. Squarcioni.*
Bravaccio. Rodomonte.

Tajàda. *Tagliata. Tagliamento.*

Dagh-dent ona tajada. *Dare un taglio.*
Tajàda (La). *Piegaja.* Quel punto d'un campo nel quale riesce sospeso di mano in mano il lavoro del vangare.

Tajada. . . . Nei fieni dicesi così ogni Taglio.

Tajadin. T. de' Past. *Tagliolini*. *Tagliatelli*. Sp. di pasta da minestre.

Tajadin mezzan, largh, piscinin, bianch, giald, ecc. . . . *Tagliatelli mezzani*, larghi, sottili, bianchi, zaffernati, ecc. (Giunte.

Tajadin tajadin. V. in *Lasàgn nelle Tajadinna*. . . . *Tagliatina*.

Dagh-dent ona tajadinna. *Farci un po' di taglio* — *Darvi un buon taglio*.

Tajadinna che altri dicono Ricavàa. T. delle Cart. *Carta ricernita o estratta?*

Tajadór. *Tagliatore* (*fior.). Quegli che fa il banco o le carte ai giuochi di farone o simili.

Tajadór dicono alcuni per Cólter. V.

Tajadór. . . . In alcune parti del Mi-
nese e del Lodigiano chiamano così
il Venditore a minuto del cacio lo-
dighiano.

Tajadór. . . . I Guantai chiamano così
quello che delle pelli taglia fuori le
varie parti onde s'ha a comporre un
guanto; un tal uomo non fa che que-
sto solo ufficio, e passa i suoi tagli alla
così detta *Majestra* per la cucitura.

Tajadór o Tajànt. T. de' Macell. . . . Chi
attende specialmente al taglio delle
carni in un macello.

Tajadór. T. di Zecca. . . . Quell'ope-
raio di una zecca che accudisce a ri-
tagliare le lastre da cui traggonsi i
gettoni da coniarli.

Tajadura. *Tagliatura*.

Tajaflett. T. de' Falegn. . . . Specie di sega.

Tajafris ed anche Truschin. . . . Specie
di Graffetto a lama. Le sue parti sono
Cassa. *Incazzatura?* = Cava. *Incaro?* =
Chignon. *Bietta* = Lama. *Lama*.

Tajalengua. s. m. *Frizzo*. I Brianzuoli
vogliono dire de' loro vini che *gh'han*
un certo *tajalengua che pias*, ed equi-
vale a dire ch'è sono frizzanti, pic-
canti, generosi, e perciò grati al palato.
Inas chiamano in alcuni paesi verso
il Comasco il Lucano cervo che noi
in città nominiamo Cornabò. V.

Tajana (Reson del). V. in *Resón*.

Tajapan. . . . Ordigno simile a un tri-
lapaglia, ma gentile e senza piede, col
quale anticamente si affettava il pan
da zuppe nelle nostre cucine.

Vol. IV.

Tajapiozucc. scherz. *L'agliapidocchi* (Fran-
cesco Cieco nel *Mambriano* c. xxv).
Pettinazzzere (Doni *Com. Barch.* p. 24).
— La gentilezza fa mal viso a questo
nostro bruttissimo epiteto, e nol sareb-
be a quello di *Merlan* che darebbero
a siffatti operai i vispi e garbati Pro-
venzali, che simigliano i parrucchieri
inbrattati di polvere di cipri a un
merluzzo infarinato da friggere.

Tajarafètt e Tajaràv. V. in *Tajatriffol*.

Tajarinna. *Sisimbrio anfibio*. Specie di
erba nota.

Tajasfris. . . . Specie di trapano proprio
de' fabbricatori d'organi, col quale ri-
tagliano i fori de' cartoni ch'entrano
ne' loro lavori.

Tajàss (in genere). *Tagliarsi*. *Farsi al-*
cun taglio indosso. El s'è *tajan* on dit.
S'è tagliato un dito.

Tajass el nas per impiastrass la
bocca. V. in *Nàs*.

Tajass i gamb lor de per lor. V.
in *Zàppa*.

Tajàss. *Recidersi*. *Ricidersi* parlando di
panni o di stoffe.

Tajastràsc. T. di Cart. *Straccio*. *Strac-*
ciatora. Quella macchina che, mossa
dall'acqua o dall'uomo, taglia i cenci
nelle cartiere. È succeduta alla *Falce*
degli antichi fabbricatori di carta che
noi dicevamo *Folc de tajà i strasc*. V.

Tajatriffol o Tajaràv il quale i pochi con-
tadini che lo conoscono chiamano vo-
lentieri *Tajarafètt* o *Triarafètt* o *ellitti-*
camente Rafètt, cioè *Affettarape*. . . . *As-*
sicella che nel suo mezzo ha un voto
con una laminetta tagliente per isghem-
bo, lungo la quale si affettano i tartufi,
ed anche le rape, le carote, e simili.

Tajàter. *Teatro*. V. *Teàter*.

Tajée. *Tagliere*. *Tagliero*. Legno piano
e rotondo a foggia di piattello, sul
quale tagliansi le vivande.

Vess dò personn a un tajee. fig.
Essere due ghiotti a un tagliere. Amare
o appetire in due una medesima cosa.

Tajée. T. de' Fattojani. . . . Nome di
que' taglieri circolari di ferro i quali
mettonsi fra pane e pane de' semi olei-
feri che si mandano allo strettojo per
esprimerne l'olio.

Tajée od anche Tajee di robbioritt. . . .
Quell'assicella su cui si posano i ca-

scini(*quaccirœu* o *faccirœu*) da caciuele.
 Serve a dar modo al siero di scolare.
 Tajée o Capellón dicono alcuni del contado le foglie della Ninfea.
 Tajée. Carello. Cariello. Tondone di legno col quale si tura la bocca al cesso.
 Tajént. Tagliente.
 Tajéra. v. cont. . . . Quella paletta di ferro sforacchiata e quadrata colla quale i contadini sogliono appezzare la pulenda di granoturco. In città serve a estrarre il pesce dall'olio in cui venne fritto, e chiamasi perciò *Paletta del pess.*
 Tajerin. Taglieretto. Taglieruzzo.
 Tajètt. Tagliuzzo.
 Tajètt. T. de' Calligr. Fesso (Cr. in Temperato ult. testo). Fesso della penna (Alleg. Rim. p. 75). Fenditura. Propriamente il taglio della penna da scrivere — Chiamasi *Fenditojo* quel pezzo d'osso, di bossolo o simile su cui si fende la penna.
 Tajètt del te, de l'f. Taglio dei ti, degli effe (Monti Prop. II, 1, 252).
 Tajètt. T. d'Incis. Frego.
 Tajètt. T. d'Intagl. in legno. . . . Scalpello convesso e piccino.
 Tajètt. T. de' Manisc. . . . Mazzuolo di ferro che ha la penna fatta a taglio onde servirsene per tagliare fuor della reggia le lastre occorrenti per i ferri da cavallo. È un vero tagliuolo montato a mazza.
 Tajètt. s. m. pl. per Sédol. V.
 Tajètt (l). s. m. pl. . . . Macchina nelle Fabbriche da tabacco la quale serve per trinciare le foglie di tabacco che ha da manipolarsi rapè. Forse non si direbbe male *Trinciatojo*.
 Tajettin. Tagliettino.
 Tajò. T. de' Fabbrifer. Tagliuolo. Strumento per tagliare il ferro. V'ha il *Tagliuolo a calda*, quello *a freddo*, quello *a mano*, e quello *da incudine*.
 Tajœù (Insedl a). Innestare a spacco o a fessòlo. V. in Insed.
 Tajœura. Fendente. V. Talœura.
 Tajœura. . . . Rottura che cagionano le ruote sulle strade, tagliandole per modo che al passarvi su alcun calesse, cagionano incomodissimi dibattimenti a chi v'è dentro, la quale i Francesi chiamano *Ornière* e alcuni Toscani *le Rotture* — L'italiano *Rotaja* corrispon-

de più propriamente alle nostre voci *Carenschia* e *Carensión*. V.
 Tajœura nel contado per Foinéra. V.
 Tajolón. . . . Gran tagliuola dentata e a punte per le faie.
 Tajón. . . . Gran taglio. Un taglio tagliissimo.
 Tajón. . . . Nome che si dà a quella fra le tavole dalle cateratte fra noi dette *Suin* che si ficca entro terra non lasciandola risaltare a fior d'acqua più che per un'oncia e mezzo d'altezza. Essa fa l'ufficio della soglia delle chiuse ordinarie.
 Tajón. V. Tejón e Pesción.
 Tajón. . . . Sp. di malore cui vanno soggette le vacche. Si appalesa nel fesso dell'unghia, e per leccarsi che ivi fa la bestia intacca poscia anche la lingua, di maniera che le impedisce il mangiare e la fa oltremodo intristire. Questa malattia è descritta ma non denominata a pagg. 128 e 130, tom. 1.^o del Gior. agr. toscano del 1827 — Dubito sia il *Malpizzone*.
 Tal. Tale. Cotale.
 El tal di tal. Il tal di tale.
 Tal e qual. Pretto sputato — Tal è qual è.
 Tal e qual e mi. V. in Qual.
 Vun di tal. . . . Il tal de' tali.
 Tala (La). La Tale.
 Talaps. Liperite. Lepidio. Iberide. Sp. di
 Talàr. Talare. (fiore.
 Talch. Talco. — V'ha il *Talco greggio*, il *Talco artificiale*, e il *Talco in foglia* (Tar. fir.).
 Talch. . . . Lastra d'oro da ricami.
 Talchè. Talchè.
 Talént. Talento.
 Talentín. Talentino (*tosc.).
 Talentón. Talentaccio (*tosc. — Fag.). *Talento spaccato o sfasciato*; e dicesi anche ironicamente.
 Taler. Tàllero (Trinci Agr. I, 231). Tàllero. Moneta d'argento notissima.
 Tali (dallo spagn. *Tahali*). Cinturone da portarvi appesa la spada ad armacello. Anche i Siciliani hanno *Dagali* e *Tagali*.
 E di gran darlindam col sò mli (Rel. Rim.
 Taliàn. Italiano. L'Arcetino, il Mauro, il Villani dissero anche *Taliano*.
 Talianna. Ad. di Lira. V.
 Talis. Voce lat. che usiamo in

Talis et qualis. *Vivo e vero. Maniato.*

V. in Spulse.

Talis pater, ecc. *V. in Fili.*

Talis pagano talis cantazio. *V. Pagano.*

Talora che anche dicesi Tajoràra, e ant. dicevasi Teloràra. *Fendente.* Colpo di spada per taglio e per lo dritto. — Talora vale anche *Stramazzone*, cioè Manrovescio di spada dato d'alto in basso.

Talò. T. de' Calzol. *Calcagno. Calcagnino.* Parte della scarpa che sta sotto al calcagno del piede — Ne' diz. ital. *Tallone* vale soltanto il calcagno del piè dell'uomo.

Talò. T. de' Coltelli. . . . Ne' temperini e ne' coltelli non a codolo è quel po' di base che si fa entrare nel manico per assicurarvelo colle bullette.

Talò. T. degli Orolog. *Fermo. Peduccio. Fido dello spirale.* Negli orologi è quel Pezzetto per cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale (spiragli) alla cartella (piattinna).

Talpa. T. di Mascalcia. *Talpa. Testudine.* Sp. di Malore che viene nel capo ai cavalli.

Tamarin. *Lo stesso che Pizzarèll. V.*

Tamarin e Tamarind. *Tamerindo* (Pr. fior. IV, III, 85). *Tamarindo.* I baccelli e i grappoli del *Tamarindus indica* L. che alcuni chiamano *Datteri d'India.*

Polpa de tamarind. *Polpa di tamarindi.*

Tamarind in grappa. *Tamarindo in grappoli.*

Tambarlan. *Capocchio. V. Badée.*

De tambarlan. *Alla balorda* (Lippi Malm. VI, 14). *Scioccamente.*

Tamberlanàda. *V. Tamberlanàda.*

Tamberla (forse dal reggiano Tampérta) e Tamberlan. *Sciocco. Scimunito. Capocchio. V. Badée.*

Tamberlanàda e Tambarlanàda. *Scimunitaggine. Scempiaggine. Goffaggine.*

Tamberlanón. *Scioccone. V. Badée.*

Tambel. *Timballo.*

Tambór. *Tamburo. Cassa,* e per imitazione *Il Tappatà.* Istrumento notissimo le cui parti sono

Cassa. Cassa di rame = Pelli. Fondi, specificati in Demoravia. Pelle del tamburo, e Cuo. Pelle del mono = Socc. Cerchj coi Laccu Oc-

chi = Timber. Mangia a doppio = Incordadura. Cordame = Tirant. Tiranti (Gr. Diz. mil.).

Avegh el venter come on tambor. *Avere il corpo tirato come un fondo di tamburo* (Cecchi Assiuolo III, 5). *Avere il ventre teso come un tamburo o gonfio come un otro.*

Fà i robb a tambor battent... Operare in tutta fretta, di subito, senza rifiatare.

Quell che ven per piffer va per tambor. *Quel che vien di ruffa in ruffa se ne va di buffa in buffa. La bertuccia ne porta via l'acqua.* Mal dura il mal acquistato.

Sonà el tambor. *Toccar tamburo. Toccare il tamburo. Tamburare. Stamburare; e milit. Batter la cassa. Toccar la cassa.* (perato-

Tambor descordaa. Tamburo stem-

Tambor de mazza. Tamburaccio.

Tambór. *Tamburo* (Diz. Mus.) Uno dei registri degli organi.

Tambór. *Timpano.*

Tambór. met. *Babbaccio. V. Badée.*

Tambór. T. Archit. *Timpano.* La parte di fondo dei frontespizj.

Tambór che altri dicono Tamborin e gli Orologiai Bariglié. *Tamburo.* Quel cilindro in cui è chiusa la molla, e sul quale si va avvolgendo la catena degli oriuioli. Ha Cuo. *Fondo = Fassa. Fascia = Coverc. Coperchio.*

Tambór. T. dei Ricam. . . . Certo arnese del quale servonsi i ricamatori per eseguirvi sopra i loro lavori.

Ricamm a tambor e Ricamà a tambor. *Lo stesso che Ricamà a cadenin. V. in Ricamm e in Ricamà.*

Tambór. *Tamburo?* Ne' girarrosti è quel mozzo di cilindro sul quale si va avvolgendo la catena.

Tambór di pagn. *V. Tamborin sig. 5.° Tamborin. Tamburino. Tamburello. Tamburello.* Picciol tamburo. (buro.

Tamborin. *Tamburino.* Sonator di tamborin. . . . Specie di setaccio noto.

Tamborin. . . . Arnese fatto d'un girello di legno, ricoperto con una cartape-cora ben tirata, di cui si fa uso per mandar in aria la palla, e si adopera comunemente fra noi in luogo della mestola (o *paletta*) che usano d'ordinario i Toscani al medesimo fine.

Tamborin *che anche dicesi Tambúr di pagn. Tamburlano. Trabiccolo.* Arnese di legno fatto a foggia di tamburo per uso di rasciugare la biancheria.

Tamborin. *Sgabellino* (*tosc. — T. G.).

Tamburello. Specie di piccolo sedile detto *Tabouret* da' Francesi.

Gh'è di spece picquel con di cornison,
Tamborin piatt, tend vece, e tappee frust.

Tamhorin per Bariglié. V. (Bal. Rim.).

Tamborin de polaster. *Coscina* (T. Sin. 238).

Tamhorin de sedazz. Sp. di crivello senza fori.

Tamborlà. *Capitombolare. Tomare. Tombolare. Mazzaculare. Mazziculare.*

Tamhorlàn. *Tamburlano.* (dée.)

Tamhorlàn. fig. *Babbeo. Babbione.* V. Ba-

Tamhorlàn. sch. *Lo stesso che Cùu.* V.

Tamhorlanin. *Trabiccolino* (*tosc. — T. G.).

Tamborón. *Tamburaccio — Cassa grande* o *semplic. Cassa* (Diz. Mus.). Il *tamburaccio* delle bande militari.

Tamborón. fig. *Pisellone.* V. Badée.

Tambuscià. V. *Tabuscià.* .

Tamis. Specie di stoffa.

Tàmm *che altri dicono Rògna o Erba rogna.* Sp. d'erba scandente solita attorcigliarsi ai castagni, agli ontani, ecc. Ha le coccole rosse, confricando le quali insorgono rossori e prudori molestissimi nelle carni.

Tammtàmm. Strumento orientale che è una specie di cimbalo tutto di metallo il quale martellato rende suono acutissimo, echeggiante, terrifico. Il nome di questo istrumento passò anche nelle bocche del nostro volgo per opera di quel gran coreografo del Viganò che nel ballo della *Vestale* ne volle far uso in una marciata funebre.

Tampèsta, Tampestà, ecc. V. *Tempèsta, Tempestà, ecc.*

Tampinà. *Nojare. Importunare.*

Tampón. T. degli Ottonai. . . . Maglio di legno con due bocche piane e grosse, tutto ricoperto di cimosse o di stracci, per uso di martellare gli ottoni.

Tamponà. T. degli Ottonai. . . . Martellare col maglio così detto *tampon.*

Tàn *diciamo per amor di rilmo invece di Tant allorchè s'incontra con voci comincianti per consonante, Tan pocch. Si poco. Tan ben. Tanto bene. Tan sant. Tanto santo.*

Tàna. V. *Tànnà.*

Tanabùs. *Stambugio* (*fiar. — Zan. Rag. var. II, 5). *Chiusino. Biscanto. Bugio. Bugigatto. Bugigattolo.* Stanzinuccio, ripostiglio.

Tanabùs. idiot. *Tarabuso.* V. *Tarabia.*

Tanàn. *Tempellone. Tentennone.*

Tananàj. *Gargagliata. Chiucchiurlaja.*

Tananàn *che anche dicesi Tandòcca o Tandorùggia. Babbuasso.* V. *Badée.*

Tanascìn. *Tamagnino della porta* (Alunno). *Tangoccino* (Fag. l' Av. pun. in versi I, 2). *Piccinàco. Scricciolo* d'uomo. Gli Illirici hanno *Tanasejan* per Sottiletto.

Tanascinna. *Piccinàca.*

Tanasciòn e Tanasciòtt. *Tozzo. Tozzotto. Tangoccio. Tonfacchiotto.*

Deventà on tanasciott. *Intozzare.*

Vess on tanasciott (parl. di fabbri che tozze). *Covare.*

Tanasia. *Tanaceto.* Erba nota.

Tancògn, Tancognà, ecc. *dicono alcuni per Taccògn, Taccognà, ecc.* V.

Tandàn. *Babbeo. Ignoccone.* V. *Badée.*

Tàndem *aliquàndo. Alla fine. Pur una volta. Allorchè Dio volle.*

Tandèmm. *Voce latina che s'usa nella frase Vegni al tandemm. Venire a conclusione, a mezza lama, all'ergo.*

Tanderandàn. *Babbeo.* V. *Badée.*

Tanderandan *Luzia Sott a quell cassinotto*
Heo trova una veggia stria
Che la m'ha robaa el fagotto. *Cantilena scherzevole che si dice allorquando in alcun che v'è sotto mistero.*

Tandòcca. *Lo stesso che Tananàn.* V.

Tandorùggia. V. *Tananàn.*

Tànfi. *Sito. Tanfo — Tanfàta.* (tappe.)

Tànfeta. *Tappe — Tanfeta tanfeta. Tippe*

Tanfètt. } *Siterello* (Targ. Viag. II, 435).

Tanfettin. }

Tanfusgnà *che anche dicesi Tanfusià, Tanfusgnà, Fognà e Cattafognà. Armeggiare* (Fag. Rim. II, 244 — Salvini Pros. II, 85). *Rimuginare. Rovistare. Trambustare. Rovistare. Rifrutare. Fruscolare. Rifruscolare.* Andar per la casa trassinando e movendo le masserizie da luogo a luogo quando si cerca di checchessia.

Tanfusgnà. *Stazzonare.*

Tanfusgnón. *Frugatore.* (gheraccio.)

Tanganón (Bern. Spar del canon.). *Tan-*

Tangènti. *Tangente* (*tosc. — Mol. El.). *Porzione. Quota. Parte.*

Tanghen. *Tanghero. Zotico. Rozzo. Ruvido.*

Tanghen. *Sussi. Mattoncello.* Sorta di ginoco, ed anche lo Strumento da ciò.

Giugà al tanghen. *Giocare al sussi o al mattoncello.* Giuoco che si fa per lo più dai ragazzi ponendo in terra per ritto una pietra od anche assai comunemente una pallottola cui danno il nome di *sussi*, sulla quale mettono il danaro convenuto, e poscia allontanatisi a una data distanza ordinatamente tirano una lastra per uno in quel sussi, e chi ci coglie e ne fa cadere il denaro guadagna quel denaro caduto ch'è più vicino alla sua lastra, e quello ch'è più vicino al sussi, vi si ripone sopra, e così fin che sia finito.

Tan e al pl. Tanitt. *Tassocane. Bassotto* (Blumenbach *St. nat.* trad. dall'agr. Malacarne). Quel Cane che i sussi chiamano *Canis vertagus*, così detto perchè abilissimo a stanare tassi, topi e sim. È il *Basset de' Francesi*, il *Dachshund* dei Tedeschi, il *Turnspit* degli Inglesi.

Tan e Pover tanin. . . . Dicesi per veno a bimbi, a bestioline, ecc.

Tan. . . . Picciola tana.

Tan. . . . Gran tana.

Tan. *V. Sciavattin* (crostaceo).

Tan. *Tana.*

Casciass-dent in la tanna. *Intanarsi* — *Intanarsi.*

Fagh-dent la tanna. *Farci covo.*

La samm la cascia el loss sœura de la tanna. *V. in Famm.*

Tanna di topon. *Androne.*

Vegnì-sœura de la tanna. *Stanarsi.*

Uscir di gatto salvatico.

Tana o Foppa. *Covo. Covacciolo* nel letto.

Tanquam diciamo nelle frasi

Tanquam non esset. . . . Come se ei non vi fosse. (*rasa.*)

Tanquam tabula rasa. *È una tavola rasa* (In). *Soldato a spesa* (Botta). *Guerriero* (Mol. *El.*).

Tant. *Tanto.*

A di tant; A fà tant. *A dire assai; A fare assai.*

Con tant che abbia ditt, pur... *Con tanto dire non.* . . . (**tosc. — T. G.*).

Per quanto io abbia detto, pure. . . .

De tant in tant. *Ogni tanto tempo.*

Nanch mezz tant. *Tanti a un pezzo.*

Ogni tant. *Tratto tratto. Ad ogni qual tratto. Ogni tanto. Interpolatamente. Ogni tanto tempo. Di quando in quando.*

On tant al tocch. *V. in Tòcch.*

Ora tant'è. *Ora tant'è* (Cini *Desid. e Sp.* 1, 1). *Tant'è. Così è. Così vuoi. Ha da stare così.* I Toscani (al dire del Tom. G.) usano *Tanto sia* per così sia.

O tant o quant. *Tanto o quanto.*

Pagà on tant de fitt. *Pagare un tanto di fitto* (**tosc. — T. G.*).

Per mi tant. *Riguardo a me. In quanto a me. Del fatto mio.* Per mi tant l'era fada. *Del fatto mio ella era ita.*

Per quell li tant. *V. in Quèll.*

Per st'ann tant l'è insci. *Di questo anno la cosa va a questo modo.*

Saludà tant tant. *Salutar tanto tanto* (Fag. *Rim.* V, 9 e. 1.).

Se el fa tant de... *Se fa tanto di...* (Gior. agr. II, 95). *Quando egli o Se egli osasse di...*

Se tant me dà tant. *Se tanto mi dà tanto* (Magal. *Iet.* — Nard. 262 — Nelli *All. di Ved.* I, 2). *Se osa tanto — S'egli è capace di tanto — A far ragione da quanto ha fatto o da quanto è già accaduto.*

Tant come minga. *O tanto o quanto. Nè tanto nè quanto. Un cicolino.* — *V. in Minga.*

Tant come vott brazza o sim. *Una cosa d'otto braccia* (Pros. *fior.* IV, III, 57).

Tant e quant e lu. *Al par di lui.*

Tant te ghe n'ee a fà insci. *Tanto t'è il fare così quanto se...*

Tre vœult tant. *Tre volte tanto* (**tosc. — T. G.*).

Vess a tant e tant. *T. di Giuoco.* . . .

Aver tanti punti eguali ciascuno.

Vœuren insci tant? *A sì alto prezzo pongono essi tal merce?*

Tànt per Molto. *Tanto.*

Me ralegri tant, El reverissi tant, El ringrazii tant. *Me ne rallegro tanto, La riverisco tanto, Tante grazie* (**tosc. — T. G.*).

Tànt. pl. *Tante. Tanti.*

Daghen a vun tant che sia assee. *Dargliene* (cioè picchiate) *una satolla. Dargliene per un pasto.*

Dighen tant. . . . *Dirgliene tante.*

Faghen tant. . . . *Fargliene tante.*

In tanti se fa nagott. *In moltitudine rade volte si conduce nulla* (Machiav. Op. IX, 393). *Quando i pochi non vogliono fare una cosa, e vogliono diffcultarla, la rimettono nella moltitudine* (Mach. Op. VII, 344).

Tanti salud. *Tanti saluti* (*tos. - T.G.).

Tànt. *Pur pure. Pur via.*

Tant e tant. *Tanto e tanto* (Nelli Mogl. in calz. I, 8 - id. I, 10). *Tanto* (Magal. — Guadag. Rim. I, 16). *Che chè sia. Ciò non di meno o non ostante. A ogni modo. Tuttavia* — Tant e tant l'è instess. *Tanto gli è quel medesimo.*

Taut tant. *Po' poi* (Fag. L'Av. pun. I, 1). *Pur pure.*

Tantàra. *Taratantara.* Voci imitative del suono della tromba.

Fà tantara. fig. *Darsi tempone. V. Goghèta* — Dall'allegria che mette il suono delle trombe dice il *Var. Mil.* che provenga questa nostra frase.

Fà tantara. *Dar fondo all'avere. Ridursi sul mattonato. Consumar l'asta e il torchio* — Il Mag. (Cons. Men.) disse
Con sta tanta pampara

No passa on para d'agn ch'em fa tantara.

Tantée. } *Taccio.* Dagħ on tanteo. *Stimare*
Tantéo. } *a occhio e croce. Fare un tac-*
cio. Stagliare. Fare un conto all'ingros-
so. La voce sembra originaria della Sicilia ove chiamano *Tantéu* quella che noi diciamo *La Distinta di valutt.*

Tantìn (On). *Un tantino.*

Tantinètt (On). *Un tantinetto.*

Tànto usiamo nelle frasi

L'è tanto temp ch'el disi. *È tanto che lo dico* (*tos. — T. G.).

Tanto basta. *Tanto basta.*

Tanto comè. *Tanto tanto* (*tos.).

Tanto faa. *Fatticcione* — *Tamanto.*

On no tanto faa. *Un no cubitale. Un di no a lettere di scatola. Una negativa assoluta.*

Tanto mej. *Tanto meglio* (*tos. - T.G.).

Tanto pù che. *Tanto più che.*

Tapèlla, ecc. *V. Tappèlla, ecc.*

Tapinà per Tampinà. *V.*

Tàpp o Palètt. *Ancole* (Gior. agr. tosc. II, 261). Chiamansi così quelle Assicelle laterali che formano la parte esterna di quel cerchio che abbraccia il collo d'ogni bue aggiogato.

Tàpp (Tipp e). *V. in Tipp.*

Tàppa. *Coppone. Scheggia. Toppa. Sliappa.* Nome di quelle schegge che i ferri fanno balzar via dal legno che si squadra o si spacca o si mette in opera.

I tapp hin compagn del scioch o Tal e qual l'è el scioch ven-scura i tapp. fig. *La scheggia ritrae dal ceppo. La buccia ha da somigliare al legno.*

Sord come ona tappa o come un tappon. *V. in Sórd.*

Tàppa. *Tastiera.* Tutta quella parte del manico degli strumenti da arco sulla quale stanno o si fanno ad arte colla pressione delle dita i tasti dividenti dell'estensione fonica dello strumento.

Tàppa e com. al pl. Tàpp ed anche Fèrla o Ferolòtt o Feloròtt. *Còstola?* Nome di quelle stecche larghe e piatte che formano per così dire lo scheletro delle ceste, delle gerle e dei canestri, e sulle quali s'intrecciano e aggirano poi le stecche minori o costoline (tappett o ferol o selor) e i vincigli (i bacchett o i gorin). Queste costole incrociate formano il primo fondo delle paniere, e parallele l'ossatura delle gerle; e sorgendo verticalmente a discrete distanze fra loro giungono fino all'orlo delle paniere. I vincigli tondi e le costoline larghette e piatte si vanno aggirando e intrecciando orizzontalmente intorno alle costole e fra di loro sino a che dal fondo giunti all'orlatura diano compiute la paniera o la gerla. Anche le costoline (tappett o felor o ferol) sono bacchette spaccate in due. A queste *Ferole* o *Ferolott* sono affini *Sferla* e *Sferlass* (spacco, spaccarsi); e in tutta questa idiomatica famiglia di voci si riconosce chiaramente la maternità della latina *Ferula*.

Tàppa. T. Milit. *Tappa. Fermata.* Nome de' luoghi dove le truppe che fanno viaggio si fermano intervallatamente ad albergo. *La Posada* degli Spagnuoli. Rivà a la tappa. *Arrivare alla fermata* — *Tappa* diciamo anche Quella tanta strada che corre dall'una all'altra fermata. Fà dō tapp. *Fermarsi due volte ad albergo. Far due marcie.*

Tàppa. fig. *Lo stesso che Tappón* sig. 1.° *V.*

Tàppa. T. de' Fornaciai. *Quadrucchio di lamierone che sta in cima del così detto Ferr de brascà. V. in Ferr.*

Tappa o Tappón. T. de' Fornaciai. . . .
È quell'asse grossa once una e mezzo,
e larga circa un braccio quadro che
s'impenna sul calcio d'una lunga per-
tica per costituire quello strumento
ch'essi dicono Brascón. V.

Tappàa o Intappàa (Ben o Mal). *Bene o Male in o ad arnese.*

Tappascèll e Tappascellin. *Bamberòttolo.*

Tappascià. *Tafanare* (Guadag. Poes. I, 29).
Spesseggiare i passi (Lalli *Eneide trav.*
lib. II, 145 ove dice:

Julo, mio figliuolino, alla man destra

Mi s'aggavigna spesseggiando i passi).

Far passi triti. *Camminacchiare. Sgam-
bare. Scarpettare. Zampettare.* Far passi
piccioli e frequenti — I Provenzali
hanno *Trapegear* in senso di correre,
camminare in qua e in là, e i Pie-
montesi *Tapinè* precisamente nel senso
del nostro *Tappascià.*

Tappasciàda. *Camminata.*

Tappasciadinna. . . . *Camminatina.*

Tappacin e Tappascinèll. *Bamberòttolo.*

Tappée. *Celone* se piano e senza pelo,
Tappeto se velluto (Cecchi *Prov.* p. 45).

Tappee a l'arlecchinna. *Centone.*

Tappee battacalcagn. T. de' Carrozz.

... Quel po' di tappeto onde si attap-
pezza la costola che fa battente per
da piede allo sportello delle carrozze.

Tappees d'erba. T. de' Giard. *Tap-
pelo* (Gagl. *Voc.*).

Tappèc per Tappón sig. 1.^o V.

Tappèll, e al pl. Tappèj. *Scheggiuola.*

Tappèll. *Calzatoja.* *Puntello.* Bietta o
zeppa di legno che serve per calzare
o puntellare checchessia.

Tappèlla de molin. *Battola di mulino*
(Pan. *Poet.* II, XIV, 10). Da questa
Battola, perpetua iteratrice di colpi,
[e non dalla *Tabella* (Tricchettracch) de'
Toscani come è detto nel *Libro del-
l'adolescenza* p. 389] noi Milanesi ab-
biamo preso il traslato di *Tappèlla* per
Chiacchierone, Tabella.

Tappèlla. *Limbellò.* Voci di gergo de-
notanti la lingua.

Menà ben la tappèlla. *Metter la lin-
gua in molle. Torre la volta alle ci-
cale.* *Ciarlare* assai — ed anche *Dire*
il fatto suo arditamente.

Mocca quella tappèlla! *Infrena quel-
la lingua. Taci pur una volta.*

Te moccaroo mi quella tappèlla.

*Ti chiuderò io quella bocca. Io tor-
rotti la parola. Io ti darò sulla voce.*

Tappèlla. *Parlantina.* Vivissima loquacità.

Tappèlla. *Taccolino.* *Tattamella.* *Ciarlo-
ne.* *Tabella.* Uno che cicala assai e non
sa perchè. — *Ciarlatrice* se donna.

Tappèllà. *Affettare.* *Tagliuzzare.*

Deghi bonn, tappellèghi menuder.

Dalli dalli. Zomba zomba.

Tappèllà. *Chiacchierare.* *Cianciare.* *Ciar-
lare.* *Cicalare.* *Cinguettare.* *Gracchiare.*
Taccolare. *Tattamellare.* *Gracidare.*
Frappare. *Belare.* *Ciangolare.*

Tappèllàda. *Cianciamento.*

Tappèlladiuna. *Ciancerella.*

Tappèllœù. *Cianciosello.* (pellà.

Tappèllœùra. . . . *Arnese da affettare* (tap-

Tappèllœùra. *Cianciosella.*

Tappèllón. *Battolone* (Pan. *Poet.* II, XI,
42). *Ciaccia* (id. XIV, 1). *Ciancione.*

Tappéra. . . . In alcuni luoghi del con-
tado intendesi per Monte di schegge
ritratte dalla tagliatura delle legne.

Tapperàsc. . . . *Tappeto brutto o logoro.*

Tapperin. *Tappelino* (*tosc.).

Tapperón, . . . *Gran tappeto.*

Tappètta. . . . *Breve tappa* (viaggio).

Tappezzà. *Tappezzare.*

Tappezzàa. *Tappezzato.* *Attappezzato.*

*Tappezzaa de ragner. Adorno di
ragnateli a drappelloni.*

Tappezzàa. *Ad. di Gatt.* V.

Tappezzàda. . . . *Il tappezzare.*

Tappezzadùra. . . . *L'attappezzatura.*

Tappezzaria. *Arazzo.* *Tappezzaria.*

*Tappezzaria de Fiandra. Arazzi di
alto liccio. Tappezzarii de carta. . .*

Tappezzerie di carta.

Tappezzée. *Tappezziere* — *Arazziere* —
Celonajo. Artefice di tappezzerie.

Tappezzéra. *Tappezziera.* La moglie del
tappezziere o Donna che ha traffico
di tappezzerie. V. in *Ziléra.*

Tappinà. V. *Slottà.*

Tappón che anche dicesi Tàppa e Tappée.
*Scempione. Babbione. Asinone. Buac-
cio. Bestione* — Questa voce *Tappon*
sarebbe mai invalsa fra noi a motivo
di quel *Tapone* di cui si fa tanto beffe
il Bellincioni ne' suoi sonetti? — Ciò
ch'è singolare si è che dove fra noi
Tappa e *Tappon* denotano un sem-
pliciotto, un minchione, le stesse voci

tra i Napol. vagliono un furbaccio — Scrivo così con due *p* questo *Tappon* perchè mi sembra nascere da *Tappa*; chi lo volesse voce siamese (specie di tamburo), lo scriva pure con un *p* solo a posta sua, e secondi così anche la pronunzia di questa voce, una delle molte per le quali mal sappiamo decidere se la scrittura debba rappresentare la pronunzia comune o l'etimologia.

Tappón per *Tàppa* sig. 7.^o *V.*

Tappón. *Ad. di Ràtt. V.*

Tapponàda. *Corbelleria. Goffaggine.*

Tapponaria. *Minclioneria. Asinaggine. Buaggine. Ignorantaggine. Gofferia. Scimunitaggine.*

Tapponón. *Minclione in chermisi. Arcim.^o*

Tapponscèll. *Minchioncello.*

Tàra. *T'ara. Marame. Spazzatura. Mondiglia* — *Tara* del formaj.... Cacio guasto, fracidume di cacio. *Tara* bianca.

Tara negra.

Tàra. Tara. Diffalco.

Dà la tara. Tarare. Sbattere. Falcidiare. Far la falcidia.

Dagh la tara sig. *Far la tara* (*tosc.).
Levare ai racconti ciò che non ha apparenza di verità.

Dagh la tara a vun per quell che l'è. Compatire i detti o i fatti altrui donandone la parte cattiva alla natura dell'individuo — *Tara per uso.*

Tara grossa. *Tara da speciali* (*tosc.).

Tàra. Macchia. Tacca. Vizio. Difetto.

El gh'ha de la tara. È magagnato.

L'è senza tara. È immacolato.

Tarabàccol per *Barlafùs. V.*

On tarabàccol d'on omm. Un povero zavalè. Dificio. Coso.

Tarabàccola. Trabiccolo. Ogni macchina stravagante, e particolarmente di legno, sulla quale si salga con qualche pericolo, ed anche ogni impianto di robe o mobili stravaganti e barocchi.

Tarabàra dicono alcuni per Tiribàra. V.

Tarabàttol. Carabàttole. V. Barlafùs.

Tarabùs. Tarabuso. Trabucine. Trombone. Cappon di padule. Uccello che è l'*Ardea stellaris* L.

Taramòtt. Terremoto. Tremuoto. Tremoto.

Di *taramott* ghe n'è de quij che ne san ninà in lecc, e ghe n'è de quij che san saltà. *V'è de' terremoti che dimenano* (ondulatorj), *ve n'è che rin-*

saccano (sussultorj) (*tosc. — T. G. in *Dimenare*) — Si danno anche *Tremuotj vibratorj*, *vertiginosi*, e con moto di compressione.

Taramott d'on legn.... Un ciocco spietato, disadatto, e che non arde.

Taramottón. Accr. di Taramòtt (legn).

Taramòtt e Taramottón (L'è on). *Quando cammina pare un cavallo armato* (Cin *Desid.* II, 3). Dicesi di chi ha l'andatura oltremodo pesante.

Tarantèlla. Tarantola. Tarantella. *Aspettando* velenosissimo della Puglia.

Avegh adoss la tarantella. Aver l'aspettando vivo addosso. Parere attarantato o tarantolato — Una delle danze napoletane dicesi *La Tarantella.*

Tarantigoi. V. Spongignocura.

Taràntola o Taràncola.... Così dicesi nel Basso Milanese, nel Varesino, ec. la *lamandra lacustre*, diversa dalla tenista detta *Cercaria*, *Lusascia*, *Bosca*, *Corusola* in altre parti del contado.

Tarapattàn. T'appatà. Voci imitative del suono del tamburo.

Tarapattàn. fig. Babbione. V. Bada.

Ma sicura in longh e in largh l'ha de m...

A quij tarapattan coss' el sé fa. (Bal...

Taràra Bosin. Tara per uso.

Tàrd. avv. Tardi.

Andà el tard. Star fino a tardi (*tosc.).

Chi tard ariva el malann le logg...

V. in Malànn.

Insci tard? Su quest'ora? fig. (Fag Gen. cor. I, 1).

Mej tard che mai. Meglio tardi che mai (volg. ital.). (o acci...

O tard o tost, o a honora. O tard...

Sul tard. Tardi. Al tardi. In sull'ora tarda. Vicino all'ora tarda.

Tard comè. Tardissimo.

Tirà al tard. Protrarre a tardi.

Vegnì tard. Farsi tardi. Farsi l'on tardi.

Tàrd aggettivo noi usiamo soltanto nella frase *A la pù tarda. Alla più tardi* (Magal. *Let. At.* I, 31). *A dir tardi* (Magal. *Let. scient.* 113). *Al più tardi* (*tosc. — T. G.).

Tardà. Tardare. Ritardare — *Indugiare. Procrastinare.*

St'orelogg el tarda comè.... Quest'orologio ha movimento assai tarda.

Tardànta. Tardanza. Ritardo.

Tardètt. avv. *Tardello.*
Al tardètt. *A tarduccio* (*tosc. — T. G.).
Un poco tardetto.
Tardi noi usiamo soltanto nel dettato
*L'è mej tardi che mai. È meglio corta
 follia che lunga* (Sacch. Nov. 150).
Tardì. *Ritardare. Tardare.*
Tardìa. *Ritardato. Tardiaa* da messer
Togn. Ritardato da messer Antonio.
Tardii. *Tardo.* Intempestivo per trava-
 licamento di tempo.
Tardiv. *Tardivo. Seròtino.* Che tarda a
 spuntare, a fiorire, a maturare.
Tardiv. v. c. *Tardivo.*
*Lodà el tardiv, ma taccass al tem-
 poriv. V. in Temporiv.*
Tar'ivà (dal romanzo *Tardivar*). *Ritar-
 dare. Tardare.*
Tardòtt. *Tardello.*
Tardottèll. *Un poco tardello.*
Tarèll che i contad. dicono anche *Marèll*
è vero Giacol. *Randello. Mittero.* Ba-
 stone grosso, tozzo e bernoccolato
 da piede per uso di randellare, strin-
 ger le some, ecc. — *Tarèll* è sincope di
Battarèll (bastone), voce usata nell'Alto
 Ad. spec.* nel giuoco della *Nàza*. V.
Marèllada che i cont. dicono anche *Ma-
 rellada. Randellata* (Assetta I, 7). Per-
 cossa data con randello.
Marèllon. *Bastonaccio.*
Marèllott. . . . *Randello* grosso e tozzotto.
Marèllott, ecc. V. Taramòtt, ecc.
Marèng. *Leghe.* Dicesi da' nostri carrai
 che *ona randa la gh'ha su i tarengli*,
 quando in luogo di cerchioni sui quarti
 della ruota stanno messi senza ordine
 pezzi di lastre, chiovoni e sim. ferraglie.
Tariffa. *Tariffa* — La Tariffa di moned.
La Tariffa delle monete (*tosc.).
Tariffa. Valutare per tariffa, as-
 segnar prezzo fermo.
Tariffaa. *Tariffato* (Band. tosc. — Mol.
 El.). Sottoposto a tariffa.
Tarlacch e Tarlaccheta. V. *Traccheta.*
Tarlamm. *Tarocco* (Monig. Serv. nob. II, 28).
Tarlantanna. Sp. di droghetto gros-
 solano, mezzo lana e mezzo filo, detto
Tiretaine dai Franc. — *Bucherame?*
Tarlesca o Sposa Tarlesca. Tiana (*fibr.).
 V. *Sabètta.*
Tarlescà. *Far pispilloria. V. Sabèttà.*
Tarlis. *Traccio. Traliccio. Filonilente.*
 Sorta di tela molto rada e lucente.
Vol. IV.

Tarlis. fig. (Porta Rim. ined. p. 16). *L'Epa.
 Il Ventre.*
Tarlo dicono alcuni per *Cajrocù*. V.
Tarlòffeta. . . . Voce imitativa del romore
 d'un tonfo.
Tarluccà. *Intoppare. Inciampare. Ciam-
 picare. Incespicare. V. anche Topicà.*
Tarlùcch che anche dicesi *Montrùcch*
 e *Tarlàmm.* *Tarocco* (Monig. Serv. nob.
 II, 28). Persona che nel portamento,
 negli abiti e nelle maniere abbia una
 certa sciattezza a malmodo.
Tarlùcch. *Tulipano. Scempione. V. Badée.*
Tarluccòu o Montruccòn. *Palaccone* (*tosc.
 — T. G.).
Tarnegà per *Ternegà*. V.
Tarocà . . . Giocar di tarocchi o trionfi
 propriamente detti.
Tarocà. fig. *Taroccare. Fiollare. Tencio-
 narsi o Tincionarsi* (T. Sin.). *Bisticciarsi.*
Taroccaa. . . . *Cart de trisett taroccaa.* . . .
 Sp. di carte da tresette rigate a mo'
 di tarocchi e di color bigiccio a ripar-
 ti; *Cartes tarotées* come le dicono i Fr.
Tarocçada. Giocata alle minchiate.
Tarocçada. fig. *Fiollio* (*ior.). *Bisticcia-
 mento. Quistione.*
Tarocçada. fig. *Marrone. Strafulcione.*
Tarocçada. *Ad. di Stràda. V.*
Taròcch. *Tarocco. Germìni. Minchiate.* No-
 me di un giuoco notissimo, delle carte
 in genere colle quali si giuoca, e di
 quelle fra esse in ispecie (*trionfi*) che
 sono numerate fra noi dall'r al 21.
 Giugà a tarocch. *Giocare alle min-
 chiate o a germìni o a tarocchi.* Giuoco
 notissimo il quale si fa in più ma-
 niere, come si vedrà qui sotto. —
 Fra le *Minchiate* toscane e i *Tarocchi*
 nostri però passa questa diversità che
 dove noi contiamo nel mazzo 78
 carte, fra le quali non più di 21 ta-
 rocchi, in Toscana ne hanno infino
 a 97 tra le quali 40 tarocchi, e chia-
 mano *Trionfi di passò* i tarocchi dal
 20 in sn, *Aria* i cinque ultimi che
 sono *Stella, Luna, Sole, Mondo e*
Trombe, e *Cartacce* le 56 carte riman.
 A entrà. *È lo stesso che Giugà a*
tarocch-ombra. V. più innanzi.
 A la balocà. . . . Sp. di giuoco
 che si fa colle minchiate in un modo
 quasi simile a quello detto *calabragh*
 colle carte da tresette. V. in *Calabragh.*

A ombretta. *All'ombre. V. Ombretta.*

A reseghin. *In terziglio (*rom.).* Sp. di giuoco che si fa in tre giocatori soli tra i quali, distribuite tutte le minchiate, ciascuno attende a fare da sé solo più punti ch'è può, e quegli che più ne fa, rimane vincitore.

A tarocchi-ombra. *Alle ombre?* Sp. di giuoco che si fa colle minchiate in quattro, in sei, ed anche in più persone, e nel quale si procede a presso a poco coll'istesse regole come nell'altro dell'ombre spagnuole, fuorchè dove per quello si hanno apposite carte, in questo si adoperano le minchiate comuni. Pei termini di questo giuoco si veda Giugà a l'ombretta in Ombretta.

A tarocch scopert. . . . È a un di presso quel medesimo colle minchiate che è il *Trisett scopert* (V.) colle carte da tressette.

A vestiss e desvestiss. . . . Altra specie di giuoco che si fa in due o più colle minchiate, così detto perchè ognuno de' giocatori fa a gara, osservando certe date leggi, per ispgliar l'altro di carte, essendo che vince quello che alla fine del giuoco ha la propria bazza più numerosa.

In partida. *In partita.* Il giuoco più comune che si fa colle minchiate, in quattro giocatori, due per parte — Talora intendiamo anche per questo *Giugà in partida* il giocare in partita composta di due uomini e due donne; la *Partie carrée* dei Fr. — Termini di questo giuoco al nostro modo sono *Onor, Imperial, Piangin, Bagatt, Terza o Quarta o Quinta o Sesta maggior, ecc.*, de' quali si troverà la spiegazione ai rispettivi loro luoghi.

Nel giuoco delle minchiate toscane si hanno i termini seguenti: Quando uno ha due carte tra le scoperte che siano distanti un punto l'una dall'altra, come sarebbe il due e il quattro di denari; se esce fuori il tre, chiamasi *Far pappoleggio o papoleggio*, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non si fosse acquistata alcuna carta — *Rubare* è un privilegio di colui che alza le carte, per cui egli ritiene per sé tutte le carte di conto

che trovansi di seguito sotto le carte alzate. Tali carte poi diconsi *rubate o rubate in fola*. — *Carte d'alcun* diconsi quelle carte che sono da rubare.

Nel nostro giuoco diciamo altresì

Giugà de scaletta. . . . In vece di dare le carte di più conto per avvisare il compagno del possesso delle restanti, darle a spilluzzica e a rovescio tradendo così a sé e il compagno.

Giugà de curat. V. in *Cartina* sig. 1.

Cart de tarocch. *Minchiate, Giugà Tarocchi.*

— Giugà a fa el tavolin de tarocch V. in *Tavolin*.

L'è come el matt in di tarocch. *non si fa insalata che non ci sia della sua erba.* Dicesi di chi suol aver parte in ogni cosa, di chi entra per tutto di chi è in tutte le brigate, e simili.

Porca de tarocch. V. in *Porca*. Tirà a voltra o Tirà-scura el tarocch che anche dicesi *Scartà Bagatt* fig. *Dare il suo maggiore.* Dire quod alcuno può e sa dire il più in favore o disfavore di checchessia.

Tarocch che anche dicesi *Borra. Pella Toppo. Tranco.* Il fusto dell'albero, pena reciso, che serve per far fuoco. Anche nella Tariffa daziaria del 1771 trovasi la voce *Tarocch* in questo senso. *Tarocch in significato di Palpée o Tibi.* Tarocch. fig. . . . La ganza, l'innamorata. *Tarocch per Tarlucche.* V.

Tarocchin. *Dima vez. di Tarocch.* V. Tarocchista. *Minchiatista.* Amatore del giuoco detto de' tarocchi o delle minchiate — Il *Burchiello* usò anche *Minchiataro* (non registrato dai dizion. ital.)

Poi li condissi con uno scrivante,
E per sal vi tirò entro rotacessi,
E per agresto minchiatar fra essi.

Taroccón. *Patacone (*tosc.).*

Tartabissà. *Tartassare. Malmenare. Maltrattare. Tempestare.*

Tartaja che per *isch.* diciamo anche *Master de lingua. Tartaglione. Scilarguatore.* Che tartaglia. V. *Betlegòj.*

Tartaja. . . . Sp. di maschera nota la quale tartaglia.

Tartaja. *Frammettere la lingua. Tartagliare.* V. *Bettega.*

Tartajada. *Tartagliata (*tosc.). Tregliata. Balbettamento.*

tartajadina.... Un po' di balbettamento.
 tartajón. *Tartaglidne*. Troglio... *Lingua*
di frullone. V. *BoNegoj*.
 tartan Specie di stoffa.
 tartana. *Tartana*; o fig. *Donnaccia*.
 tartar e Tartara. V. *Tarter* o *Tartera*.
 tartarin. *Tartaretta* (Tan. Econ. p. 554).
 V. in *Tartera*.
 tartaruga. *Tartaruga*. *Testuggine*. *Gon-*
ola. Fra noi è comune soltanto quella
 specie che i sistematici chiamano *Testudo orbicularis* o *tularia*, detta *Tar-*
taruga di terra dallo Scappi (Op. p. 128
 verso) — Le valve in cui ella è rac-
 chiusa si dicono *Gusci* o *Còye* — Il
 nostro popolo però nomina più comu-
 nemente *Bizza scudellera* (V.) l'ani-
 male, e *Tartaruga* i suoi gusci lavo-
 rati in pettini, scatole e simili.
 tartaruga. *Tartaruga*. La materia ossea
 de' gusci della testuggine onde si fanno
 becche di ventagli, stipei, pettini, ec.
 Tartaruga bionda.... La detta ma-
 teria quando è tutta di colore gialligno.
 tartaruga. fig. *Tempellone*. *Tentennone*.
 tartaglio. *Tardo*. *Pigro*. *Posapiano*.
 tartaruga. *Implallacciato di tartaruga*
 l'imitante la tartaruga. *Testugginato*.
 Questa ultima voce registrata dai di-
 zion. ital. soltanto come termine usato
 da' naturalisti qual aggiunto di cosa
 fatta a guisa di testuggine non sarebbe
 fuori di proposito in alcuni casi per
 esprimere il nostro *Tartaruga*.
 tartarugonna. *Testugginone*.
 tartassà. *Tartassare*. *Tanfanare*. *Mal-*
menare. *Tambussare*. *Maltrattare*.
 tartassà. *Tartassato*. *Malmenato*.
 tartassada... *Malmenio*, vagliata, tartassata
 tartassadina. *Tartassatina*.
 Tarter o Tartar. *Tartaro* (bianco, e rosso).
 Taso. *Gromma di botte* — Il popolo
 nomina comunemente per gromma
 (croppa de' vasselli) questa concrezione;
 ma la conosce anche sotto il nome di
Tarter ne' modi seguenti:
 Tarter emetigh. *Tartaro emetico*.
 Tarter stibina. *Tartaro stibiato* o
 antimoniato.
 Tartera e Tartara o Tartara o Tartarin.
 Lattajuolo. Specie di torta colta in te-
 game con tegghia sopra, e composta
 di latte, zucchero ed uova insieme
 dibattuti. Corrisponde alla *Rosada* dei

Veneziani e al *Lattarolo* delle Marche.
 È diversa della crema (*cavollatt*): quella
 mangiasi fredda, e questa anche calda.
 La *Tartara* dei dia. ital. è una sp. di ter-
 ta fatta di pappia, mandorle e zucchero.
 Tartigoi. V. *Spongignocura*.
 Tartuffol. *Tartufi bianchi* o di canna.
Crizantemo. *Elenio*. *Elianto taberoso*.
Corona solis. Sorta di pianta nota.
 Tartuffol Baccellone. *Scempione*. V. *Badéc*.
 Tascabil. *Tascabile* (Targ. At. Ac. Cim. III,
 Taschèt per Caschèt. V. (96).
 Tasè. *Guardare silenzio* (Salvini *Disc. ac-*
cad.). *Tenere silenzio*. *Tenere il silen-*
zio. *Tacere*. *Tacersi*; e alla lat. *Silere*.
 Ch'el tasa on poo. *Mi lasci stare*.
 Modo di annunziare altrui che il suo
 detto non va col fatto.
 Chi sent e tas: manten la pas.... Tal-
 volta *Il dir fa dire*; tal'altra *Silen-*
zio sagnco apporta la pace (Moniglia).
Lingua susurronis pessima dice l'Eccles.
 Chi tas conferma. *Chi tace acconsen-*
te, al che altri ripigliano *Chi tas dis-*
negotta. *Chi tace non dice nè sì nè no*.
 El seroo tasè mi. *Lo attutirò io*. *Io*
io lo sgarerò.
 Fà segn de tasè. *Porre il dita alla*
bocca (Dati *Lép.* 59). *Imporre o accon-*
nare o indire silenzio a chicchessia.
 L'ha bell tasè. *Gli sta bene il ta-*
cere o il silenzio.
 Mett in' tasè ona cossa. *Intolgere*
in silenzio chicchessia — e famigl.
Farla finita. Non tornare più su quel
 negozio che si trattava o su quel di-
 scorso che si faceva.
 Tasè-giò o Tasè-li. *Chetarsi*. *Tas-li*
 o *Tas tas*. *Sta sta*. *Chetati*.
 Tasi pù, parli mai.... *Modo scherz.*
equival. a dire V'aueta ragione; non
dico altro.
 Vedè e tasè. V. in *Vedè*.
 Tass e in qualche luogo del contado *Tas-*
sia. *Tassa*. *Quadrupedo*, noto che è
 l'*Ursus melas* L. — I tassi sono di due
 specie, vale a dire *Tasso canino*, e
Tasso porbino (Targ. Viag. IV, 293), o
 vero *Tasso d'uno*, e *Tasso porco*.
 Tassa... Orletto di pelliccia di tasso onde
 fra noi si adorna il frontale della bri-
 glia ai soli cavalli delle poste pubbliche.
 Tass. *Tasso*. Pianta che è il *Taxus bac-*
chata L.

Tàss. . . . Sp. d'ancudine portatile. I Calderottai hanno due specie di Tasso; cioè il *Tasso semplice* detto *Tas à planer* dai Fr., e il *Tassetto* o *Tasso comune* detto *Tas à dresser* dai Fr. Anche gli Orefici hanno queste specie d'ancudini, e le dicono *Tusso tondo*, *Tassetto*, *Tasselletto*, e *Tassettino tondo* (*fior.). I nostri artigiani lo nominano anche *Tass quader*. Gli Armajuoli hanno il *Tasso a forchetta* per le canne. **Tàss per Tassòtt.** V.

Tàssa. *Tassa.* Imposta che il privato paga al pubblico — Al dimin. *Tassolina* (* tosc. — Mol. *El.*).

Calà i tass. *Sbassar le tasse* (Targ. Viag. VI, 17).

Tassa arti e commercio. *Matricola?*

Tassa di cà. . . . Tassa di otto soldi sopra ogni fiorino d'estimo delle case che fu imposta la prima volta da Galeazzo Maria Visconti in Milano a' 24 di giugno dell'anno 1409.

Tassa personal. V. *Testàtich.*

Tassa di cavaj. . . . Fu introdotta dal duca Filippo Maria Visconti nell'anno 1442; carico che pagavano i sudditi per l'alloggiamento in allora di 12500 cavalli; cessò verso il 1760. Imposta che il Giulini sospetta quasi originata dall'antichissima gabella dei *Piedi de' cavalli* che a tempo di Matteo Visconti esigevansi nel Milanese.

Tàssa. *Diffalco.* *Sbattimento.* Tassagione di prezzo ne' conti. Fagh la *tassa.* *Sbattere.*

Tassà. *Tassare* — *Turare* — per Rottà. V.

Tassaa. *Tassato* — *Tarato.*

Tassador. *Tassatore.*

Tassharbàss. *Tassobarbasso.* *Verbàsco.* Pianta notissima.

Tassharbàss salvadegh. *Verbàsco silvestre.*

Tassèll (in gen.). *Tassello.* *Toppa.* *Rombo.* Insedi a tassèll. V. in *Insed.*

Mettegh on tassèll. *Tassellare.*

Tassell a coa de rondena. *Codetta.*

Tassej de la camisa. *Quadrelletti* (Alb. enc. in *Camicia*). Pezzettini di tela che si soglion mettere a rombo nelle camicie sotto le ascelle, ed anche altrove.

Tassèll. *Raperella.* Pietruzza con che si ricoprono le magagne delle pietre cagionate da piriti (*marchesetti*) od altro.

Tassèll. T. de' Caciai e de' Pizzic. . . Specie di sgorbia colla quale si assaggia

il cacio quand'è in forma intatto. Pellegrini nella sua *Memoria sul casticcio* lo chiama *Tenta*.

Tassèll. . . . Dicesi anche quel Cilindretto di cacio che si trae della forma colla sgorbia detta *tassell*, e che dopo assaggiato si rimette a luogo nella forma.

Tassèll. . . . Dicesi anche quel Punto della forma di cacio in cui sia stata assaggiata colla sgorbia che diciamo *tassell*.

Tassèll. *Spillo* nelle botti o nei tini.

Tassèll. *Tassetto.* *Tasso* (ancudine) piccolo.

— **Tassell redond.** *Tassettino tondo* (*fior.).

Tassellà. *Tassellare.* Ricoprir le magagne delle pietre con raperelle (*tassej*).

Tassellà. . . . Assaggiare il cacio colla sgorbia detta *tassell* per esplorare lo stato interno della forma.

Tassellà. *Spillare* tini o botti.

Tassellaa. *Tassellato.*

Tassellaa. . . . Agg. di forma di cacio in cui sia stato introdotto il *tassell*.

Tassellin e **Tasselloèù.** *Tasselletto.*

Tassètt. *Tassetto.* *Tasso comune* da orefici.

Tassetto da morsa. *Tassetto da incudine.*

Tassón. V. **Tàss sig. 1.**

Tassòtt. *Lo stesso che Traccagnòtt.*

Tàst. *Tasto.* *Tatto* — Anche i Sicil. dicono *Tastu*.

Andà a tast. *Andare al o col tatto.*

Andar tentone o tentoni. *Brancolare.*

Tàst. *Saggio.* *Assaggio.*

Al tast. *All'assaggio.*

Capi o Conoss la merda al tast. *in Mèrda.*

Tàst. *Tasto* dei cimbali e degli organi.

Toccà on tast. fig. *Toccar un tatto.*

Toccà el tast bon. *Toccare il tatto buono.*

Tastà. *Assaggiare.* *Saggiare.* *Fare assaggio o saggio* — Ne' diz. italiani *Tastare* vale soltanto palpare, esercitare il senso del tasto — Anche i Provenzali dicono *Tastar*, i Sicil. *Tastari*, gli Inglesi *To tast*, ed i Francesi *Tâter* al sig. di assaggiare.

Tastaa. *Assaggiato.* *Saggiato.*

Tastabroèùd. *Biasciaintingoli* — V. *Frabroèuda in Fràa.*

Tastàda. *Assaggio.* *Assaggiamento.* *Assaggiatura.* Anche i Sicil. dicono *Tastata.*

Tastadimma. *Saggetto.*

Tastadùra. *Tastiera.* *Tastatura.* L'ordine, il complesso de' tasti.

Tastón (A). *A giudizio del tatto. Tastone.*
Tastoni. A tastone. A tentone. Al tastò.
Brancolando.

Andà a taston. Andare tenton tentoni
(Fag. Ing. lod. III, 3); e comic. Passi
lune con le mani (Lasca Nov. I, 3, p. 87).

Laici a taston fig. A vanvera. A cu-
saccio.

astonà (Grassi In morte di C. Porta 6, 6).
bracolare. Andar tentone o tastoni.
astu. Tacito.

stara. V. Tattera.

starij. Bazzecole. Ciarpe. Ciarpami.
stare. Bagascione. Bordelliera.

starr. Grilli. Ticchi. Capricci. Voglie.
stazzerie. Estri.

stega o Tattica. Tattica (*tosc. - T. G.)

ad solo sig. d'artificio, accortezza,
 maniera, verso. Sim. *a Macciavèllega.*

V. - In senso tristo. *Tatticaocia* (*tosc.
 - T. G.), e chi l'usa *Tatticone* (id.).

stir. V. Barlafùs.

Tatter e vessigatter. Giammengole.
Masseriziacce. Ciarpami.

Trii e mezz e mezz tatter. . . . Lo
 siamo per tacciare copertamente al-
 cuna donna di meretricio.

stera che anche scrivesi Tàttara. Lo
stesso che Barlafùs. V.

stera. Donna di mal affare, di par-
te. Baldracca. V. Sguansgia.

stica. V. Tàttega.

stima. Matróna. Mammana. Donna vec-
 chia che va dietro la padrona in manto
 quasi aja e governatrice, o Femmina
 posta al governo delle zitelle. Credo
 che corrisponda al *Chaperon de' Fr.*
 da cui l'ital. *Ciapperone*, soggia di
 cuffia che forse solevano portare simili
 donne — Diciamo anche *Tattinna* una
 donna sciatta, una genga — come
 pure una santinfizza. **V. Beàta.**

stàn. Tafano. Insetto noto, ed anche
 quello che più particolarmente chia-
 masi *Assillo. Estro*, il provenz. *Tavan.*
stàn. Pidocchio. V. Piccucc.

stàn. met. Zugo. Baggiano. V. Badée.
 Del greco *θάμνος*, dice il *Var. Mil.*
stànà. Corbellare. Minchionare. Bur-
lare. Canzonare. Commediare. Celiare.

Tavace o fee l'amor? Mi corbella-
te? A che giuoco giochiam noi? Amore
ha nome oste.

stànàda. Minchioneria. Corbelleria.

Tavanèll. Minchioncello.

Tavanna. Voce che s'usa nella seguente
frase:

Oh questa sì che l'è o che la sarav
 tavanna. Oh questa sì ch'è marchionia
 o col manico; cioè singolare, sorpren-
 dente, curiosa, ridicola.

Tavarné. Albarello. Sp. di fungo man-
 gerecco che vegeta sotto il pioppo (*po-*
pulus alba Lin.). È il *Boletus scaber*
decepiens di Persoon. La voce è ori-
 ginariamente pavese.

Tavèlla. Nottola. Regolo grossotto che
 impernato in una delle imposte da un
 capo inforca il nasello o monachetto
 (la cinghia) dell'altra imposta, e serra
 l'uscio o la finestra. Lo spagn. *Tatauilla.*
 Dà-sù la tavella. *Accavallare la not-*
tola (V. il testo addotto dall'Alb. enc.
 in *Inanellare*).

Tavèlla. Ambrogetta (Targ. Viag. IV, 110).
Mezkuna. Sorta di mattone da pavi-
 menti. Tiene il mezzo fra il quadru-
 cio e il quadrone.

Tavellèta. . . . Picciola ambrogetta.

Tavellin. Nottolino? Quel ferro che sta
 infisso nell'ultimo anello delle catene
 da buoi, e serve per chiuderle.

Tavèllin. . . . Beccuccio del serrame
 degli sportelli delle carrozze il quale,
 entrando nella contraserratura, chiu-
 de lo sportello.

Tavellón. Nottolone.

Tavellón. Quadrone. Matton grande di
 forma quadra per uso degli ammat-
 tonati dei forni e sim.

Tavellon de maggia. . . . Specie di
 quadroni composti con due sorta di
 terre cretacee le quali per loro na-
 tura vengono l'una rossa e l'altra
 bianca al cuocersi nella fornace, e fan-
 no che i quadroni riescano screziati
 o mazzati.

Tavernèlla. Gattica. Albero. Specie d'al-
 bero noto.

Tàvol. Tavolino. Tavola.

Gamb. *Cambe* = *Coverc. Piano* = *Travers.*
 . . . = *Sajett. . . .* = *Traverson. . . .* =
Sprangh o Fassa. Fasse = *Cassett. Cassetta* =
 . . . *Ribalta.*

Tavol a consonn. Sgabellone? (Magal.
Let.). Tavola che è sorretta non già
 da gambe come le comuni, ma da
 mensole o peducci. La fr. *Console.*

Tavol a ferr de cavall. Ta-
vola a ferro di cavallo.

Tavol de giocugh. *Tavolino da ginoco.*

Tavol de lett. Tavolino da
letto. La fr. *Table de nuit.*

Tavol rotond. *Tondo* (*tosc. — T. G.).

— Andà sul tavol grand. scherz. . . Ca-
dere in terra.

Tàvola. *Tavola. Mensa.*

Andà a tavola. *Entrare a tavola.*

Andà a tavola a son de campanin.
Banchettare. Far tavola magna — ed
anche *Andare a tavola apparecchiata*

(Gior. agr. tosc. VI, 287). *Mangiar
col capo nel sacco come il cavallo
della carretta. Avère chi penso per
noi — P' altresì in Andà e in Campanin.*

A tavola! . . . Modo d'invitare a en-
trare in tavola.

A tavola bisogna minga fuss pregà...
Ognuno deve godere dell'imbandito
senza farsene troppo pregare da chi
lo convita.

A tavola se ven mai vecc. *A tavola
non s'invecchia. Oh non mai sera quan-
do e' si gode* (Gelli Err. III, 3).

Despareggià la tavola. *Levar le ta-
vole. Sparecchiare.*

Fà tavola o Fà bonna tavola. *Met-
ter tavola o Far tavola. Convitare.
Banchettare, e se lautissimamente Far
tavola magna.*

I disgrazzi hin pareggiaa come i
tavol di ost. *Le disgrazie son sempre
apparecchiate.*

In capp de tavola. *In testa di ta-
vola* (Alleg. p. 26) — In fond de ta-
vola. *In coda della tavola* (Sacchetti).

La cussina e la tavola hin ona lima
sorda. *V. in Cusinna.*

Lassass andà su la tavola. *Abban-
donarsi sopra la mensa.*

L'è in tavola. *È in tavola* (*tosc. — T. G.).

Mett a tavola. *Mettere a tavola.*

Mett-giò tavola. *Metter la tavola o
le tavole. Apparecchiare. Apprestare
la mensa* — parl. d'osterie *Tavoleg-
giare* (Bandi tosc. — Mol. El.), che è
il nostro *Dà de mangià sul sit.*

Mett o Dà in tavola. *Imbandire.
Menseggiare. Mettere in tavola.*

Nè a tavola nè in lett no ghe voeur
rispett. . . . Dettato che si usa per de-
notare che a tavola non si vogliono fare

tanti complimenti, ma ognuuto dover
servirsi liberamente del bisognave.

Portà in tavola. *Imbandire.*

Quell che ven-via o che vama de
tavola. *Rilievi. Rilievi.*

Servi tavola. *Servire alla mensa. Ser-
vire di coppa, di coltello e di cratere.*

Servizzi de tavola. *V. in Servizi.*

Stà cont i pee o Mett i pee sott a la
tavola. . . . Andare a pranzo solenne.

Tavola bianca. *Seconda mensa. Post
pasto. Le Frutte.*

Tavola rotonda. *La Mensa comune
negli alberghi e sim.* (dici)

Tegni tavola averla. *Par forte bati*

Tirà a man i mort a tavola. *Aspi-
nar de' morti a tavola. Ricordare i
morti a tavola. Dire cose improprie
al tempo e al luogo.*

Vegni-via de tavola. *Uscir di tavola*
(*tosc. — T. G.). *Uscir da tavola.*

Vorè vegni vecc a tavola. *Aspettar
pere guaste.*

Tàvola e com. Tavol de bigatt o
cavaler. *Stoje da bachà* (Targ. Ist. II
53 — Gior. Georg. IV, 417 rig. ult.
stultima) — Il medesimo Gior. Geo-
le specifica poi *Stoje se fatte di gi-
chi* (II, 501), e *Cannicci se fatte di ca-*
ne (II, 504). Hanno Codoghet e Sp-
Orli? = Baston o Traversej e Traversi. *Le
mezze* = Cann o Canell. *Cenae.*

Tàvola. T. Agrim. e Cens. . . . Aliqua
della pertica censuaria; 24 tavole fan-
no una pertica. Corrisponde a 27
palmi quadrati della tornatura decim.

Tàvola armonega. T. di Strum. e Mus.
Animella? e col Diz. mus. *Tavola ar-
monica.* Quell'asse d'abetè d'un pie-
forte, d'un'arpa, ecc. che coperchia
la cassa del primo, il corpo della se-
conda, ecc., e ne forma una specie di
cassa sonora.

Tàvola e molin. *Smerelli. Filetto. Gioca.*

Avegh tavola e molin. *Macinare a
due palmenti. Guadagnare nello stesso
tempo e sulla stessa cosa per due volte
o doppiamente.* — Si usa anche sem-
plicemente nel senso di *Essere a ca-
vato del foso.*

Gingà a tavola è molin. *Giocare a
smerelli o a filetto* (Alb. end. in Smer-
rello). Specie di giuoco che si fa a
tavoliere, e abbastanza conosciuto.

Pianta tavola e molin. fig... Intavolar cosa utile per più versi - Talvolta anche equivale a *Entrare nell'un uero*.
Tavola. Matton sopra mattone. Soprammattone. Parete che in profondità non oltrepassa la misura d'un mattone posato per piano o per coltello — Ne' diz. ital. *Tavolato* significa soltanto una parete di tavole od assi, un *Assito*.
Tavolada. Tavolata.
Tavolase. Tavolaccia? Tavolotto.
Tavolazz. Pancone. Pancoli e secondo qualche diz. *Pancola*. Quel tavolato su cui dormono i soldati, nel corpo di guardia, i carcerati nel carcere, ecc.
Tavollett o Cassetti. T. Eccles. . . . Requiarj in forma di cassetta.
Tavolletta. Toeletta (*tosc. — Rim. aut. pis.). *Tualetta o Tueletta* (Fag. Am. e fort. 1, 2 e 3). *Tualette* (*tosc.). *Teletta* (Parini Op. varianti — Bandettini). *Pettiniera. Apparecchiatojo. Toeletta.* Anticamente la Toeletta, come più com. la dicono i Toscani odierni, significava il *Veto* che copriva lo specchio da apparecchiatojo e quel tavoliuolo sul quale s'apparecchiava tutto l'occorrente per abbigliarsi e svestirsi. Oggidà significa quella specie di Tavolino con ispecchio e pettiniera innanzi al quale le donne e i camerini sogliono apparecchiarsi il capo e svestirsi la persona o da soli o serviti dalla cameriera o dal parrucchiere — E *Toeletta* dicesi anche il complesso delle acconciature alle quali la vera toeletta è santuario.
Fà tavoletta. Far la toeletta (*tosc. — Rim. aut. pis.).
Giugà a la tavoletta. V. in *Spropòsit*.
Maschera a la tavoletta. . . . Sp. di maschera la quale rappresenta una donna vestita come suol essere quando fa la toeletta.
Specc a la tavoletta. V. in *Spècc*.
Tavoletta de la mattina. Toeletta del mattino (*tosc.) — *de la sera. Toeletta notturna* (Rim. aut. pis.).
Tavolletta. T. de' Giocol. *Pano. Mattone. Scatoletta*, e ant. *Boglio.* V. Bòll sig. 3.
D'ordinario pesa tre once nostrali.
Tavolizza. T. dei Diseg. . . . Assicella piana sulla quale stendesi la carta per disegnare; la fr. *Planchette*.

Mett o Tirà in tavoletta. . . . Stendere la carta da disegnare sulla tavoletta da ciò, e fermarvela con pasta od altro nella orlettatura.
Tuè-giù de la tavoletta. . . . Staccare dalla tavoletta la carta disegnata.
Tavolèttu. T. de' Geom. *Tavoletta* (Baldin. Voc. dis.). *Tavola pretoriana* per levar di pianta.
Tavoletta. T. Eccles. *Cartagloria.* Quella cartella posta sull'altare, in cui è scritto il *Gloria in excelsis* ed altre preci; e dicendosi *Le Cartaglorie* intendonsi ancora le cartelle minori del *Lavabo* e del *Vangelo di S. Giovanni*.
Tavolettinn de broud e sim. . . . Quadruccio di brodo condensato per uso di chi viaggia.
Tavolettinn de color. Pastelli.
Tavolettinnà. T. de' Ciocol. . . . Boglietto di cioccolata che pesa un'oncia nostrale.
Tavolettinnà de cavalier. Stoina (Gior. Agr. VIII, 315).
Tavolin. Tavolino. V. le parti in *Tàvol*.
Giugà a fà el tavolin de tarocch. . . . Sp. di giuoco o per meglio dire di penitenza che s'impone a chi ha fatto mancamento in altri giuochi. Consiste nel piegarsi che fa il penitente in guisa che quattro degli astanti possano fingere di giocargli una partita sulla schiena, e quasi fosse un tavolino, picchiarvi a rotta; e dura a seconda del convenuto fra i giocatori.
Mettes a tavolin. Stare a tavolino per esaminare seriamente checchessia.
Tavolin a mesola. Sgabellone (Magal. Lett.). Quello affisso alle pareti o stabilmente o mastiettato da rabbassare.
Tavolin con domà ona gamba. Monopòdio.
Tavolinètt. Tavolinuccio. Tavolinetto.
Tavolinèttin. . . . Picciolissimo tavolino.
Tavolón. Tavolone.
Tavolòzza. Tavolozza.
Tavolòzza dicono alcuni per Piattelléra. V.
Tàzz o Càzz. T. de' Tint. *Bozzoli.* Padellette di rame con manico di ferro che servono a votare il bagno dalle caldaje.
Tàzza. Tazza. Benchè la Cr. e l'Alb. encic. spieghino *Tazza* per vaso di forma piatta col piede di diverse maniere, pure l'uso toscano, e dirò anche i testi stessi citati nei dizionarij

suddetti dimostrano che *Tazza* è detta precisamente nel senso di bicchiere corpacciuto, di bicchiere più grande degli ordinarj, come usa presso di noi.

Bev in la tazza de sant'Ambroeus. *Esser corrivo o credulissimo*. Bersi con facilità tutto ciò che viene dato a intendere. Questo nostro dettato leggesi nelle Istorie di Matteo Villani (anno 1351 - Annivers.° di Gio. d'Avignone).

Fà bev in la tazza. *Menare a bere*. *Dar bere o Dar a bere checchessia*. Far credere checchessia, dar a intendere quello che non è.

Fà tazza. *V. in Gittàss*.

Tazza de san Carlon. *Tonfano*. Tàzza. . . . Mezzo boccal di vino. Andà a beven ona tazza. *Andare alla bettola a bere una metadella di vino*.

Tàzza. *Romajolo. Romajuolo. Ramajuolo. Ramajolo*. Strumento di cucina, di ferro stagnato, quasi in forma di cucchinja.

Tàzza. *Ramajolata*. Per es. Ona tazza de brœud. *Una ramajolata di brodo*.

Tàzza. *T. Archit. Tazza nelle cupole*.

Tàzza. *V. in Bùssola*.

Tàzza. *Coppa?* Nelle pissidi è la coppa internamente dorata nella quale posano i comunichini; nei calici il vase.

Tazzàda. . . . Colpo dato col ramajolo.

Tazzàscia. *Tazzone*. Grande tazza, pe-
Tàzzet. *Tacito*. (ohero.

Fà la part del tazzet. *Aver lasciata la lingua al beccajo. Non battere o Non fare o Non dir parola. Starsi taciturno o silenzioso*.

Tazzètta. *Tazzetta. Tazzino*. Dim. di Tazza.

Tazzètta. } Dim. e vezzeg. di Tàzza
Tazzettinna. } nel sig. 2.° *Una mezzetta*.

Tazzètta e Tazzettinna. *Giracapo. Tazzetta*. Nome volgare di una specie di narciso.

Tazzin. *Piattino. Piattello. Tondello*. Piccolo tondo che serve di coppa alle chicchere, ai bicchieri o alle tazze — Chiamasi anche *Piattino* quello in cui, a un tavolino da giuoco, si mettono i danari o i segni. — Il *Tazzino* italiano è diminutivo di tazza (*patera*).

Tazzin. *Sottovaso* (*tosc. — T. G.).

Tazzin de semada. *Barattolo d'orzata*.

Tazzinàda. *v. cont. . . Piena una scodella*.
Hoo majaa ona tazzinada de luntigg.
Mangiai piena una scodella di lenti.

Tazzinnà. *Lo stesso che Piattellina. V.*
Tazzón. *T. de' Forn. . . . Gran tana da tramestar le farine*.

Tazzónna. *Tazzone*. Gran tazza.

Te. *Ti*. La lettera T. — Dalla figura di questa lettera gli artefici danno il suo nome ad alcune parti delle loro opere come, per esempio, i Fabbricieri chiamano *T* della molla delle carrozze quella parte da piede che la ferma sullo scannello; i Coltellinai dicono quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico senza chiodi, ecc.

Te a ta frittada. *Te a ta frittada* (Nelli *Vecchi rivali* III, 22).

Te o to, finito. *V. To*.

Te (nomin.). *Tu*. Per es. Te see strach. *Sei tu stanco?*

Te (dativo). *A te. Ti*. Per es. Te dar on liber. *Ti darò un libro*. Te van ben. *Ti amo*.

Te (accus.). *Te. Ti*. Per es. Te vedi? *vedo*. Te vuj ti. *Voglio te*.

In te. frase brianz. Per es. Eist semm viv. *E così siam vivi*.

Te si usa nel modo Che te di cui ecc. in Che nel *Voc. e nell'App.*

Tè. *The. Te. Già*. La fogliuza arroccata e seccata del *Thea bohea* (thè buo) e del *Thea viridis* (thè verde), che infusa nell'acqua bollente serve per bevanda notissima.

Tè Boea. *Thè bue* (Targ. *Idit.* II, 17).

Tè dansé. *V. Soaré*.

Tè Haisson. . . . Sp. di thè.

Tè negher. *Tè nero* (Pasta *Dis. mod.*).

Tè Perla. . . . Sp. di thè.

Tè Santò. . . . Sp. di thè.

Tè svizzer. *Tiè svizzero* (Targ. *Idit.* II, 20). Composto d'erbe fra le quali predomina la *Veronica officinale* che ci proviene dai Grigioni.

Tè. *Infusion teiforme*. Per es. Ona de fior de tej. *Un'infusion teiforme di fiori di tiglio*.

Tè' ovvero Tè' tè'. *Te te*. Modo di chiamare e allettare i cani.

Tè' Tè per tieni (Cocchi *Servig.* IV, 5).
Tieni. Tienne. Tienne.

Tè. *To'* (Caro *Apol.* 142).

Tè' ciappa. *To' sà*.

Tè' mò se me l'ha fada! « Or mè (togli) se Amor me l'ha bene accocata » (Poliz. *Idit.*).

Teater che l'infimo vulgo dios Tajäter o Tejäter o Tiäter. Teatro.

Palkh. Palko scenico = Proscenii. Proscenio = Palkh de proscenii. Palkhetti di proscenio = Orchestra. Orchestra = Platna. Platna = Palkhetti o Palkh. Palkhetti. Cassini = Palkhetti de rindha. . . . = Palkhetti. . . . = Lobbion. Piccioneja.

Abeasas al teater. Appaltarsi al teatro.
Andà a teater. Andare al teatro.

Andà sul teater. Calcare il teatro.
Andare sulle scena (Pan. Poet. I, III, 6).

Ann de teater. V. in Teatràl.

Avisador de teater. Servitorino (Pan. Poet. I, V, 22). Avisatore.

Ballerin de teater. Ballerino di teatro.

Barellones de teater. Barrottajo del teatro. (II, xx 5.

Beliett del teater. Biglietti (Pan. Poet.

Bell teater. . . . Teatro affollato.

Camarin del teater. Camerino assol. (Pan. Poet. II, XX, 10).

Canocciel de teater. Spioncino.

Contant de teater. Cantante di teatro.

Caroccion del teater o Caroccion del peccaa. V. in Peccaa.

Donna de teater. Donna di teatro (Pan. Poet. I, III, 8 e passim).

Fà teater. Fare uno o più teatri (Tosc.-T. G.). Dicesi di cantanti e sim.

Gent de teater o Teatrant. Istrioni.

Impresari de teater. Impresario.

*Illuminador de teater. Lumajo (*lor.).*
Accenditore. Illuminatore.

Legnamec de teater. Falegname del teatro (Pan. Poet. I, V, 22 - id. II, V, 16).

L'impresa del teater. L'Impresa assol. (Pan. Poet. I, XXII, 10).

Machinista de teater. Macchinista teatr. (Pan. Poet. I, V, 21). (teatro.

Matt per el teater. Che va pazzo pel
Matt sul teater. Avviare sul teatro.

Far andare sulle scene.

Musaga de teater. Musica teatrale o teatrica o da teatro.

Parion figurin de teater. Parer sempre uscito dello scapolino.

Perucchoe de teater. Parrucchiere di teatro.

Pittor de teater. Pittore scenico.

Poeta del teater. Poeta di teatro (Pan. Poet. I, XXII, 56:

II, XIV, 21; XXIV, 4; XXVII, 1). (tro.

Portinar del teater. Portinajo del teatro. Vol. II.

Recità senza teater. Essere senza teatro (Pan. Poet. II, XVI, 5) o *fuori del teatro* (id. ivi 6). (II, V, 16.

Sart de teater. Santo teatr. (Pan. Poet. Scenari de teater. Scena teatrale e fig. Scenata. Scene. Piazzata.

Sonador de teater. Senatori di teatro. (Pan. Poet. II, VI, 40).

*Teater a gratis. Teatro gratis (*volg. ital.).*

Teater de cartell. Primi Teatrini (Pan. Poet. I, VIII, 21).

*Teater de dilettant. Teatro di dilettanti (*volg. ital.).*

Teater di marionett. Teatrino di marionette (Zan. Sch. com. pref.). V. Marionetti.

Teater di stell. . . . Così diciamo in gergo il teatruccio da burattini messo in atto la notte a ciel sereno.

*Teater diurno. Teatro diurno (*volg. ital.).*

Teater Grand. . . Il maggiore de' nostri teatri; il Teatro alla Scala; la Scala.

Teater inluminaa a giorno. Teatro illuminato a giorno (Zapob. Dis.).

Teater Patriott. V. Filodramateggh.

Vesseggh el teater o Vesseggh minga de teater. . . . Essere o Non essere aperto il teatro, darvisi o no rappresentazione.

*Vess ona scenna de teater. Essere una scena o una scenata (*lor.).*

Vestii de teater. Abito da teatro.

Vouren trà-giò o tirà-giò el teater. Gli evvia, i bravo san endere il tello (Pan. Poet. II, XXII, 27). Applaudiscono fino alle stelle — Lo diciamo anche del fischiare a rotta.

Veggansi altresì Comparsa, Ciri, Figurant, Mandacetra, Gugeridór, Tabbellin, Tirapenn, ecc.

Teater. fig. Teatro. L'è on teater. L'è una scena. V. Scenna fig.

Teatràl. Teatràle. Teatrìco.

Ann teatral o de teater. Anno teatrale (Gh. Voc.).

Avegh del teatral. Aver molto teatro (*Tosc. — T. G.). Dicesi di predicatori, oratori o sim. che nel gestire, nel portamento, nel favellare imitano il fare degl'istrioni.

Fà teatral. Portamento teatrale. Gesto affettato.

tra i Napol. vagliono un furbaccio — Scrivo così con due *p* questo *Tappon* perchè mi sembra nascere da *Tappa*; chi lo volesse voce siamese (specie di tamburo), lo scriva pure con un *p* solo a posta sua, e secondi così anche la pronunzia di questa voce, una delle molte per le quali mal sappiamo decidere se la scrittura debba rappresentare la pronunzia comune o l'etimologia.

Tappón per *Tàppa* sig. 7.° *V.*

Tappón. *Ad. di Ratt. V.*

Tapponàda. *Corbelleria. Goffaggine.*

Tapponària. *Minclioneria. Asinaggine. Buaggine. Ignorantaggine. Gofferia. Scinunitaggine.*

Tapponón. *Minchione in chermisi. Arcim.°*

Tapponscèll. *Minchioncello.*

Tàra. *Tara. Murame. Spazzatura. Mondiglia* — *Tara* del formaj... Cacio guasto, fracidume di cacio. *Tara* hianca. . . .

Tàra negra. . . .

Tàra. *Tara. Diffalco.*

Dà la *tara*. *Tarare. Sbattere. Falcidiare. Far la falcidia.*

Dagh la *tara*. fig. *Far la tara* (*tosc.). Levare ai racconti ciò che non ha apparenza di verità.

Dagh la *tara* a vun per quell che l'è. . . . Compatire i detti o i fatti altrui donandone la parte cattiva alla natura dell'individuo — *Tara per uso.*

Tara grossa. *Tara da speciali* (*tosc.).

Tàra. *Macchia. Tacca. Vizio. Difetto.*

El gh'ha de la *tara*. *È magagnato.*

L'è senza *tara*. *È immacolato.*

Tarabàccol per *Barlafùs*. *V.*

On *tarabàccol* d'on omm. *Un povero zavalì. Dificio. Coso.*

Tarabàccola. *Trabiccolo*. Ogni macchina stravagante, e particolarmente di legno, sulla quale si salga con qualche pericolo, ed anche ogni impianto di robe o mobili stravaganti e barocchi.

Tarabàra dicono alcuni per *Tiribàra*. *V.*

Tarabàttol. *Carabàttole. V. Barlafùs.*

Tarabùs. *Tarabuso. Trabucine. Trombone. Cappon di padule. Uccello che è l'Ardea stellaris L.*

Taramòtt. *Terremoto. Tremuoto. Tremoto.*

Di *taramòtt* ghe n'è de quij che ne fan ninà in lecc, e ghe n'è de quij che fan saltà. *V'è de' terremoti che dimenano* (ondulatorj), *ve n'è che rin-*

saccano (sussultorj) (*tosc. — T. G. in *Dimenare*) — Si danno anche *Tremuotj vibratorj*, *vertiginosi*, e con moto di compressione.

Taramòtt d'on legn. . . . Un cioccol spietato, disadatto, e che non arde.

Taramòttón. *Accr. di Taramòtt* (legn.).

Taramòtt e Taramòttón (L'è on). *Quando cammina pare un cavallo armato* (Ch. Desid. II, 3). Dicesi di chi ha l'andatura oltremodo pesante.

Tarantèlla. *Tarantola. Tarantella*. *Ragnuol velenosissimo della Puglia.*

Avegh adoss la *tarantella*. *Aver l'è gento vivo addosso. Parere attarantato o tarantolato* — Una delle danze napoletane dicesi *La Tarantella*.

Tarantigoi. V. Spongignœura.

Taràntola o Taràncola. . . . Così dicesi nel Basso Milanese, nel Varesino, ec. la *lamandra lacustre*, diversa dalla terrestre detta *Cercaria*, *Lusascia*, *Rosalia*, *Coruzola* in altre parti del contado.

Tarapattàn. *T'appatà*. Voci imitative del suono del tamburo.

Tarapattàn. fig. *Babbione. V. Badia.*

Ma fœura in longh e in largh l'ha de me.

A quij tarapattan coss'el sà fà. (Mal. G.)

Taràra Bosin. *Tara per uso.*

Tàrd. avv. *Tardi.*

Andà al *tard*. *Star fino a tardi* (*tosc.).

Chi *tard* ariva el malann le logg.

V. in Malànn.

Insci *tard*? *Su quest'ora?* fig. (F. Gen. cor. I, 1).

Mej *tard* che mai. *Meglio tardi che mai* (volg. ital.). (o acci.)

O *tard* o tost, o a honora. O tost.

Sul *tard*. *Tardi. Al tardi. In sull'ora.*

tarda. Vicino all'ora tarda.

Tard comè. *Tardissimo.*

Tirà al *tard*. *Protrarre a tardi.*

Vegni *tard*. *Farsi tardi. Farsi l'ora tardi.*

Tàrd aggettivo noi usiamo soltanto nella frase *A la pù tarda. Alla più tardi* (Magal. Let. At. I, 31). *A dir tardi* (Magal. Let. scient. 113). *Al più tardi* (*tosc. — T. G.).

Tardà. *Tardare. Ritardare — Indugiare — Procrastinare.*

St'orelogg el *tarda* comè. . . . Quest'orologio ha movimento assai *tardo*.

Tardànta. *Turianza. Ritardo.*

Tardell. avv. *Tardello.*

Al tardell. *A tarduccio* (*tosc. — T. G.).

Un poco tardetto.

Tardi noi usiamo soltanto nel dettato

L'è mej tardi che mai. È meglio corta follia che lunga (Sacch. Nov. 150).

Tardì. *Ritardare. Tardare.*

Tardia. *Ritardato. Tardiaa* da messer

Togu. Ritardato da messer Antonio.

Tardi. *Tardo.* Intempestivo per travalicamento di tempo.

Tardì. *Tardivo. Serotino.* Che tarda a spuntare, a fiorire, a maturare.

Tardiv. v. c. *Tardivo.*

Lodà el tardiv, ma taccass al temp poriv. V. in *Temporiv.*

Tardivà (dal romanzo *Tardivar*). *Ritardare. Tardare.*

Tardott. *Tardetto.*

Tardottell. *Un poco tardetto.*

Tarell che i contad. dicono anche *Marèll*

e vero Giacol. Randello. Mittero. Bastone grosso, tozzo e bernoccolato

da piede per uso di randellare, stringer le some, ecc. — Tarèll è sincope di

Battarèll (bastone), voce usata nell'Alto Mil. spec.^o nel giuoco della *Nàza.* V.

Tarellàda che i cont. dicono anche *Marrellàda.* *Randellata* (Assetta I, 7). Per-

cossa data con randello.

Tarellón. *Bastonaccio.*

Tarellott. . . . *Randello* grosso e tozzotto.

Taremmott, ecc. V. *Taramott,* ecc.

Tareng. *Leghe.* Dicesi da' nostri carrai che ona randa la gh'ha su i tarengli,

quando in luogo di cerchioni sui quarti della ruota stanno messi senza ordine

pezzi di lastre, chiovoni e sim. ferraglie.

Tariffa. *Tariffa* — La *Tariffa* di moned.

La Tariffa delle monete (*tosc.).

Tariffa. . . . Valutare per tariffa, assegnar prezzo fermo.

Tariffaa. *Tariffato* (Band. tosc. — Mol. El.). Sottoposto a tariffa.

Tarlacch e Tarlaccheta. V. *Traccheta.*

Tarlamm. *Tarocco* (Monig. Serv. nob. II, 28).

Tarlantanna. . . . Sp. di droghetto grossolano, mezzo lana e mezzo filo, detto

Tiretaine dai Franc. — *Bucherame?*

Tarlesca o Sposa Tarlesca. (*Tiana* (*fibr.).

V. *Sabètta.*

Tarlesca. *Par pispilloria.* V. *Sabètta.*

Tarlis. *Traccio. Traliccio. Filonilente.*

Sorta di tela molto rada e lucente.

Vol. IV.

Tarlis. fig. (Porta Rim. ined. p. 16). *L'Epa. Il Ventre.*

Tarlo dicono alcuni per *Cajracù.* V.

Tarlòffeta. . . . Voce imitativa del romore d'un tonfo.

Tarluccà. *Intoppiare. Inciampare. Ciampicare. Incespicare.* V. anche *Topiccà.*

Tarlùcch che anche dicesi *Montrùcch*

e *Tarlàmm.* *Tarocco* (Monig. Serv. nob. II, 28). Persona che nel portamento,

negli abiti e nelle maniere abbia una certa sciattezza a malmodo.

Tarlùcch. *Tulipano. Scempione.* V. *Radée.*

Tarluccòu o Montruccón. *Palaccone* (*tosc. — T. G.).

Tarnegà per *Ternegà.* V.

Taroccà. . . . Giocar di tarocchi o trionfi propriamente detti.

Taroccà. fig. *Taroccare. Fiottare. Tencionarsi o Tincionarsi* (T. Sin.). *Bisticciarsi.*

Taroccàa. . . . Cart de trisett taroccàa. . . . Sp. di carte da tresette rigate a mo'

di tarocchi e di color bigiccio a ripartiti; *Cartes tarotées* come le dicono i Fr.

Taroccàda. . . . Giocata alle minchiate.

Taroccàda. fig. *Fiottio* (*ior.). *Bisticciamento. Quistione.*

Taroccàda. fig. *Marrone. Strafalcione.*

Taroccàda. *Ad. di Stràda.* V.

Taròcch. *Tarocco. Germi. Minchiate.* Nome di un giuoco notissimo, delle carte

in genere colle quali si giuoca, e di quelle fra esse in ispecie (*trionfi*) che

sono numerate fra noi dall'1 al 21.

Giugà a tarocch. *Giocare alle minchiate o a germi o a tarocchi.* Giuoco

notissimo il quale si fa in più maniere, come si vedrà qui sotto. —

Fra le *Minchiate* toscane e i *Tarocchi* nostri però passa questa diversità che

dove noi contiamo nel mazzo 78 carte, fra le quali non più di 21 tarocchi,

in Toscana ne hanno infino a 97 tra le quali 40 tarocchi, e chiamano

Trionfi di passò i tarocchi dal 20 in su, *Aria* i cinque ultimi che

sono *Stella, Luna, Sole, Mondo e Trombe*, e *Cartacce* le 56 carte riman.

A entrà. *È lo stesso che Giugà a tarocch-ombra.* V. più innanzi.

A la balocca. . . . Sp. di giuoco che si fa colle minchiate in un modo

quasi simile a quello detto *chlabragh* colle carte da tresette. V. in *Calabragh.*

A ombretta. *All'ombre. V. Ombretta.*

A reseghin. *In terziglio (*rom.).* Sp. di giuoco che si fa in tre giocatori soli tra i quali, distribuite tutte le minchiate, ciascuno attende a fare da sé solo più punti ch'è può, e quegli che più ne fa, rimane vincitore.

A tarocch-ombra. *Alle ombre?* Sp. di giuoco che si fa colle minchiate in quattro, in sei, ed anche in più persone, e nel quale si procede a presso a poco coll'istesse regole come nell'altro dell'ombre spagnuole, fuorchè dove per quello si hanno apposite carte, in questo si adoperano le minchiate comuni. Pei termini di questo giuoco si veda Giugà a l'ombretta in Ombretta.

A tarocch scopert. . . . È a un di presso quel medesimo colle minchiate che è il *Trisett scopert* (V.) colle carte da tressette.

A vestiss e desvestiss. Altra specie di giuoco che si fa in due o più colle minchiate, così detto perchè ognuno de' giocatori fa a gara, osservando certe date leggi, per ispgliar l'altro di carte, essendo che vince quello che alla fine del giuoco ha la propria bazza più numerosa.

In partida. *In partita.* Il giuoco più comune che si fa colle minchiate, in quattro giocatori, due per parte — Talora intendiamo anche per questo *Giugà in partida* il giocare in partita composta di due uomini e due donne; la *Partie carrée* dei Fr. — Termini di questo giuoco al nostro modo sono *Onor, Imperial, Piangin, Bagatt, Terza o Quarta o Quinta o Sesta maggior, ecc.*, de' quali si troverà la spiegazione ai rispettivi loro luoghi.

Nel giuoco delle minchiate toscane si hanno i termini seguenti: Quando uno ha due carte tra le scoperte che siano distanti un punto l'una dall'altra, come sarebbe il due e il quattro di denari; se esce fuori il tre, chiamasi *Far pappoleggio o papoleggio*, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non si fosse acquistata alcuna carta — *Rubare* è un privilegio di colui che alza le carte, per cui egli ritiene per sé tutte le carte di conto

che trovansi diseguite sotto le carte alzate. Tali carte poi diconsi *rubate o rubate in fola*. — *Carte d'alab* diconsi quelle carte che sono darubere.

Nel nostro giuoco diciamo altresì *Giugà de scaletta*. . . . In vece di dare le carte di più conto per avvisare il compagno del possesso delle restanti, darle a spilluzzico e a rovescio tradendo così e sé e il compagno.

Giugà de curat. V. in Curtina sig. 1.

Cart de tarocch. Minchiate. Gèrnit Tarocchi.

— *Giugà a fa el tavolin de tarocch V. in Tavolin.*

L'è come el matt in di tarocch. *Non si fa insalata che non ci sia della sua erba.* Dicesi di chi suol aver parte in ogni cosa, di chi entra per tutti di chi è in tutte le brigate, e sim.

Porca de tarocch. V. in Porca.

Tirà a voltra o Tirà-scura che tarocch che anche dicesi *Scartà Baga fig. Dare il suo maggiore.* Dire qualche cosa di buono o di cattivo di qualcuno può e sa dire il più in favore o disfavore di checchessia.

Tarocch che anche dicesi Bórta. Pal Toppo. Tronco. Il fusto dell'albero, pena reciso, che serve per far fuoco. Anche nella Tariffa daziaria del 1791 trovasi la voce *Tarocch* in questo senso. *Tarocch in significato di Palpée o Tibia.* *Tarocch, fig. . . . La gamba, l'innamoramento.* *Tarocch per Tarlucchi. V.*

Tarocchin. Dim. vez. di Tarocch. V. *Tarocchista. Minchiatista.* Amatore del giuoco detto de' tarocchi e delle minchiate — Il *Burchiello* usò anche *Minchiataro* (non registrato dai dizion. ital.)

Poi li condissi con un ap. scignuto,
E per sal vi tirò entro volacessi,
E per agresto minchiatar fra essi.

*Taroccón. Palaccone (*tosc.).* *Tartabissà. Tartassare. Malmenare. Maltrattare. Tempestare.*

Tartaja che per isch. diciamo anche Mester de lengua. Tartaglione. Scilinguolare. Che tartaglia. V. Betlegój. *Tartaja. . . . Sp. di maschera nota la quale tartaglia.*

Tartaja. Frammettere la lingua. Tartagliare. V. Bettega.

*Tartajada. Tartagliata (*tosc.). Tragliata. Balbettamento.*

tartajadina.... Un po' di balbettamento.
 tartajón. *Tartaglione*. *Troglio*... *Lingua*
di frullone. V. *Bolnegój*.
 tartàn Specie di stoffa.
 tartana. *Tartana*; e fig. *Donnaccia*.
 tartar e Tartara. V. *Tàrter* e *Tàrtera*.
 tartarin. *Tartaretta* (Tan. *Econ.* p. 554).
 V. in *Tàrtera*.
 tartaruga. *Tartaruga*. *Testuggine*. *Gon-*
gola. Fra noi è comune soltanto quella
 specie che i sistematici chiamano *Testudo*
orbicularis o *tularia*, detta *Tar-*
taruga di terra dallo Scappi (*Op.* p. 128
 verso) — Le valve in cui ella è rac-
 chiusa si dicono *Gusci* o *Còye* — Il
 nostro popolo però nomina più comu-
 nemente *Bissa scudellera* (V.) l'ani-
 male, e *Tartaruga* i suoi gusci lavo-
 rati in pettini, scatole e simili.
 tartaruga. *Tartaruga*. La materia ossea
 de' gusci della testuggine onde si fanno
 becche di ventagli, stipetti, pettini, ec.
 Tartaruga bionda.... La detta ma-
 teria quando è tutta di colore gialligno.
 tartaruga. fig. *Tempellone*. *Tentennone*.
 tartagio. *Tardo*. *Pigro*. *Posapiano*.
 tartaruga, *Impiallacciato di tartaruga*
 e *imitante la tartaruga*. *Testugginato*.
 Questa ultima voce registrata dai di-
 zion. ital. soltanto come termine usato
 da materialisti qual aggettivo di cosa
 fatta a guisa di testuggine non sarebbe
 fuori di proposito in alcuni casi per
 esprimere il nostro *Tartaruga*.
 tartarugonna. *Testugginone*.
 tartassà. *Tartassare*. *Tanfanare*. *Mal-*
menare. *Tambussare*. *Matrattare*.
 tartassà. *Tartassato*. *Malmenato*.
 tartassada... *Malmenio*, *vagliata*, *tartassata*.
 tartassadina. *Tartassatina*.
 tartar o Tartar. *Tartaro* (bianco, e rosso).
 Taso. *Gromma di botte* — Il popolo
 nomina comunemente per gromma
 (creppa de vassell) questa concrezione;
 ma la conosce anche sotto il nome di
Tarter ne' modi seguenti:
 Tarter emetegh. *Tartaro ametico*.
 Tarter shibina. *Tartaro stibiato* o
antimoniato.
 Tartara e Tartara o Tartara a Tartarin.
 Lattajolo. Specie di torta cotta in teg-
 game con tegghia sopra, e composta
 di latte, zucchero ed uova insieme
 dibettati. Corrisponde alla *Rasada* dei

Veneziani e al *Lattarolo delle Marche*.
 È diversa della crema (*cavollatt*): quella
 mangiasi fredda, e questa anche calda.
 La *Tartara* dei diz. ital. è una sp. di ter-
 ta fatta di pappa, mandorle e zucchero.
 Tartigoi. V. *Spongignocura*.
 Tartuffol. *Tartufi bianchi* o *di canna*.
Crisantemo. *Elenio*. *Elianto tuberoso*.
Corona solis. Sorta di pianta nota.
 Tartuffol Baccellone. *Sceмпione*. V. *Badéc*.
 Tascabil. *Tascabile* (Targ. *At. Ac. Cim.* III.
 Taschètt per Caschètt. V. (96).
 Tasè. *Guardare silenzio* (Salvini *Disc. ac-*
cad.). *Tenere silenzio*. *Tenere il silen-*
zio. *Tacere*. *Tacersi*; e alla lat. *Silere*.
 Ch'el tasa on poo. *Mi lasci stare*.
 Modo di annunziare altrui che il suo
 detto non va col fatto..
 Chi sent e tas manten la pas.... Tal-
 volta *Il dir fa dire*; tal'altra *Silen-*
zio sagnco apporta la pace (Moniglia).
Lingua susurronis pessima dice l'Ecclesi.
 Chi tas conferma. *Chi tace acconsen-*
te, al che altri ripigliano *Chi tas dis-*
nagotta. *Chi tace non dice nè sì nè no*.
 El fareo tasè mi. *Lo attutirò io*. *Io*
io lo agarerò.
 Fà segn de tasè. *Porre il dita alla*
bocca (Dati *Lep.* 59). *Imporre o accon-*
nare o indire silenzio a chicchessia.
 L'ha bell tasè. *Gli sta bene il ta-*
cere o il silenzio.
 Mett in tasè ona cossa. *Involgere*
in silenzio chicchessia — e famigli.
Farla finita. Non tornare più su quel
 negozio che si trattava o su quel di-
 scorso che si faceva.
 Tasè-giò o Tasè-li. *Chetarsi*. *Tas-li*
 o *Tas tas*. *Sta sta*. *Chetati*.
 Tasi pù, parli mai.... Modo scherz.
 equivah. a dire *V'avete ragione; non*
dico altro.
 Vedè e tasè. V. in *Vedè*.
 Tass e in qualche luogo del contado Tas-
 sin. *Tassa*. *Quadrupedo*, noto che è
 l'*Ursus meles* L. — I tassi sono di due
 specie, vale a dire *Tasso canino*, e
Tasso porcino (Targ. *Viag.* IV, 293), o
 vero *Tasso cane*, e *Tasso porco*.
 Tass... Orletto di pelliccia di tasso onde
 fra noi si adorna il frontale della bri-
 glia ai soli cavalli delle poste pubbliche.
 Tass. *Tasso*. Pianta che è il *Taxus bac-*
chata L.

Tegnì. *Contenere. Comprendere. Capire.*
Coss'el ten quell peston? Quanto cape
quel fiasco?

Tegnì. *Tenere.* Non versare (Fag. Ciapo
tut. I, 5 — Targ. Viag. VI, 30). Non
lasciar trapelare. La tinna la ten?
Tiene il tino? La ten-nò. Versa.

Tegnisc. *Salcigno. Riscontroso.*

Tegniss. *Frenarsi. Rattenersi.* — V. al-
tressì in Tegnì.

Tegniss. *Tenersi. Ritenersi. Astenersi.*

Tegnizz. *voc. cont. Tegnente.*

Tegnœura che varj contadini dell'Alto
Mil. dicono Tègna, que' de' paesi fini-
timi al Pavese e al Verbano Ratta,
Mezzaratta, Ratä-volä, que' prossimi al
Lodigiano Ratt sgoladò, e quelli con-
finanti col Bergamasco Sgrignàpola.
Nòttola. Nòttolo. Pipistrello. Vipistrello.
Vispistrello; alla lat. *Vespertilio*; con-
tadin.* Poilpastrello — All'accresc. Pi-
pistrellone (Fan. Poet. I, XIX, 14). Ani-
mal volatile notturno, chiroptero, cioè
colle dita per così dire palmate — Noi
chiamiamo Tegnœura così il Pipistrello
topigno (*Vespertilio murinus*) che è il
più comune, come l'orecchiuto (V. au-
ritus) e il nasuto a ferro di cavallo
(V. *Ferrum equinum*) — Il Ferrari
vuole che la voce Tegnœura derivi
da tigna, contignatio (soffitta, impal-
catura), nome de' luoghi ove questo
animale suol nidificare — La Tignuola
dei diz. ital. vale soltanto per tarma,
cioè per la *Tinea sarcitella* L.

A la noce va-attorna domà i tegnœur.
V. in Nòco.

A l'ora di tegnœur. Sulla sera. Sul-
l'annottarsi. Sull'imbrunire.

Andà a dormì a l'ora di tegnœur
o a l'ora di gaijnn. V. in Gaijnna.

Vess ona tegnœura. Esser pipistrello
(Monos. 218). Essere un piattolon da
sepolcri. Uscire soltanto di notte o per
timor dei creditori o per altro —
Piattolon da sepolcri esci al sereno.

Tegnœura nell'Alto Mil. è chiamata da
parecchi la *Sphinx Atropos* L. o sia
la Farfalla testa di morto.

Tegnœura dicono alcuni contadini la
Phalæna granella L.

Tegnœura. met. *Pedina. Baldracca.* Don-
na di mal affare, e propriamente quella
che vaga di notte in cerca di amanti.

Tegnón. *Tignosaccio.*

Tegnón. *Gnacca. Zucca. Capo. Testa.*
Forma del cappello.

Tegnón. met. *Tirato* (*tosc. — T. G.). Ti-
gnamico. Lappola. Tirchio. Mignella.
Pelanibbi — Nella Rete di Vulc. (XIV,
3) in vece di Tirchio è detto Pirchio
uno di questi tali che non darebbe
fuoco al cencio o che è l'avarizia ri-
tratta al naturale (Cecchi Mogl. I, 1) —
V. anche Lesnón.

Tegnonón. *Taccagnone. Avaronaccio.*

Tegnós. *Tignoso* — Al dim. *Tignosino*.
Deventà tegnos. *Intignosire.*

Tegnùda. *Tenuta* (*tosc. — T. G.). Com-
plesso di poderi. Tenimento di terra
(Ridolfi in Giorn. agr. 1840 p. 213).

Tegnùda. *Tenuta. Capacità.*

Tegnùda. T. Milit. *Pulizia.* V. *Tenùta*.

Tegnùda. Ag. di Nòtta (musicale). V.

Tegnudèlla. *Picciola Tenuta.*

Tegnùu. *Tenuto.* Tegnùu ben. Ben te-
nuto parl. di campi, giardini e sim.
(Berni Orl. inn. XLV, 21), ed anche
parl. di case (Cocchi Bag. Pis. 471).

Tégol.... Questa voce di buona lingua
odesi anche nelle bocche de' Brian-
zuoli, ma con un valore differente da
quello che ha nella lingua scritta. A
Montavecchia chiamansi Tégol i cocci
o rottami delle vere tegole ivi par-
dette Còpp — Cerca di tégol per stoppa-
sti gott si tradurrebbe Quà due o tre
rottami o cocci di tegole; quà due
quarti di tegola o due mezze tegole
per turar la via all'acqua che trapela
fra queste tegole o fra questi embrici.

Tèj. *Tiglio. Tiglia.* Albero noto che è
la *Tilia europæa* L.

Decozion de fior de tej. Scottatura
di tiglio (*tosc. — T. G.).

Tèja. *Filamento della canapa. Tiglio.*

Tejater. *Teatro.* V. *Teàter.*

Tejón. *Tiglia argentea?* Albero che è la
Tilia alba de' botanici.

Tejón che anche dicesi Tajón e Pesción...
Sp. d'abete diverso dal *Pinus picea* (pe-
scia), più sodo, e quasi simile al la-
rice, onde i bottai fanno brente, sec-
chioni, e simili.

Téla verso il Pavese per Tila. V.

Telàr che i contadini dicono Telée. *Telajo.*

Telaro. Termine generale degli arti-
giani, e specialmente de' legnaiuoli.

quali chiamano così quattro pezzi di legname commessi in quadro.

Telar d'invetriad. *Telajo da impannate.*

Telar maester. Il vero telajo.

Telar a scatola. Telajo a incastro.

Contratelar. *Contrattelajpè* il fr. *Contre-chassis.*

Mett in telar. *Intelajare.*

Vess el pur telar. *Essere un Tinchinchi* (Pan. Poet. 1, v, 26) o *uno scheletro* - *Être une anatomie* dicono i Fr. Telar. *Intelajatura.* Telar de inlumination. *Biancheria* (*pis.).

Telar. T. de' Tess. *Telajo.* Le sue parti sono

Pienton. *Ritti. Panconi* = Ciav o Traverson

e Spod. *Traverse* = Cassa o Mestee. *Cassa* =

Calcol e Calcor. *Calcole* = Calcoritt o Basgeritt.

Calcolini = Tempiana o Tesù o Tesun o Te-

ma. *Tendella* = Lisc. *Licci. Licciate* = Li-

carina. *Licciajuoli* = Petten. *Pettine* = Co-

lgetti e Assett del petten. *Crestelle* = Bac-

chetta di coo. *Compastojo* = Stanghetta. *Pan-*

dema. Devanzale? = Sibi. *Subbio* per l'ordito

= Sibielt. *Involgitajo* (forandola de' Mantov.

per la tela già tessuta) = *Stamajuole* o

Traverse superiori = Portalisc cont el ruzellin.

. = Restelett. Tiraordito sul telajo =

Bechett per l'incrocegiadura.

Mir. T. de' Calzet. *Telajo.* Il complesso

della macchina da far calze composta di

Telar. *Fusto.* Quel telajo di legno in

cui è intelajata la *Gabbia*. Le sue parti

sono Spall. Travers o Pienton . . . con Ani-

ma. Vid. *Vire* o *Femena*.

Gabbia. Congegno di ferro, inte-

lajato nel fusto di cui sopra, sul quale

si vengono fabbricando le calze. Le

sue parti o aderenti o inerenti sono

Pezz gross. (che sono le sorreggitrici

della gabbia) suddistinte in Pezza grossa.

e Alber. = Alzon (che è il ferro solle-

vatore della gabbia). = Pandull. =

Bara a platin. = Bara a lotton.

= Bara a aghi. = Liston. =

Trant. = Ond. = Mezz-ond.

= Polez. Contrapolez. = Basscull.

. = Brosc. = Ciapperon. =

Toba. = Cavalett. = Camell. *Cam-*

nello = Griglia. *Griglia* = Pressa. =

Cava. = Platinn. = Guardaplatinn.

. = Battent. = Lunetté. =

Crosett. = Petten. Barretta.

= Alborett. = Martellitt. = Cal-

cor. *Calcole* [Chi dovesse parlare di questa mac-

china complicatissima del telajo da calzajuoli

ricorra al Diz. del Grisellini vol. III, p. 102 e

seg., e ne avrà buon ajuto se non di voci ita-

liane almeno di francesismi atti a rappresentarne

anche le minimis parti da me qui traslasciate.]

Telar de frisel. Telai sui quali si fabbricano calze di sinighella, di cotone, ecc., e vanno dal n.° 14 al n.° 23 ascendendo in finezza.

Telar de seda. Telai sui quali si fabbricano le calze di seta, e vanno salendo in finezza dal numero 24 fino al numero 40.

Telar. T. de' Giard. *Telai* (Soder. Arb. 242). *Armature. Graticolati.* Que' legnami incrociati che servono di sostegno alle piante con che si cuoprono spalliere, pergolati, e simili.

Spall. = Pienton o Travers.

Telar che anche diceasi Banchètt. T. dei Parruc. *Telajo.* Congegno da tendervi i fili di seta sui quali tessere i cespigli. Il fr. *Métier à tresse.* Le sue parti sono Canell. = Basserott. = Colognett. *Ritti?*

Telar. T. de' Ricam. *Telajo.* Strumento su cui si stende la stoffa da ricamarsi.

Stasgett. *Staggi* = Terree o Stasgion. *Colonne* = Birco. *Chiavarde.*

Telar. T. di Cartiera. *Colino.*

Telar. T. di Stamp. *Telajo.* Arnese di ferro nel quale serransi le forme di stampa alloggiate nel torchio. Vi si veggono le *Fessurine* che i Fr. dicono *Crainures*, e le due *Traverse*, inferiore l'una, superiore l'altra, che gl' Inglesi dicono *The short Cross* e *The long Cross*.

Telar. Nelle stregghie è l'intelajatura della cassa (*cassetta*) la quale da cima ha la crociata (*crosera*) co' battenti o martelli sporgenti (*battirœu*), e da piede il codolo (*la coa*) fermo nel manico con una ghiera.

Telarasc. Telajo mal fatto.

Telarin. *Telaretto. Telajetto.*

Telarin. T. de' Frenai. Quella Pia-strettina da cui pendono i quattro mozzi di catenella costituenti ciò che diciamo la *Salivera*; piastretta che ha da capo un anelluzzo per cui si concatena colla campanellina annessa alla imboccatura del morso per tale scopo.

Telarón. Gran telajo.

Teléé dicono i cont. per Telar de tess. V.

Telégraf. *Telégrafo* (Guad. Rim. 71).

Telegráfich. *Telegrafico* (Gh. Voc.).

Telescòpi. *Cannocchialone* (Targ. At. Acc. Cim. 1, 247 e passim). *Occhialone* (ivi); dottr. *Telescopio*.

Tél. *Te lo.*

Tèll e **Tèll-chi**. Ecco. Eecolò, ed anche
Vello vello. - *V. inoltre la parola Di'.*
Telœura. *V. Talœura.*

Teloni. *Telonio*. - Ne' tempi bassi, e anche nel 1500, denotava ogni specie di gabella; ma specialmente serviva a denotare le tasse mercantili — Oggi lo diciamo per ogni Banco o Tavolino di studio o di lavoro giornaliero. *Tema*. (liero.

Temerari. *Temerario* - Ag. di Giudizi. *V. Temerarietà*. *Temerità*.

Tèmm. *Paglinolo di poppa*. Specie di stanzino a poppa nelle barche dei nostri luoghi per uso di dormirvi. Il *Fiumo dei Veneziani*.

Tèmma. *Tema*. *Tementa*. Omm de tèmma o che mett tèmma. *V. in Omm*.

Tèmol. *Temolo*. Specie di pesce che è il *Salmo thymallus* L.

Tèmp. *Tempo*.

A temp. *A buona stagione*. *A tempo*
Al tempo. *In tempo*.

A temp e lœugh. *A luogo e tempo*.
A luogo e a tempo. *A tempo e luogo*.

A temp pers. *A tempo avanzato*
 (Alleg. p. 188). *A tempo rubato* (id. 199).
A' tempi scioperati (Magaz. Colt. 71). *A*
tempi rubacchiati. Il lat. *Horis subsecivis*.

A sò temp. *A tempo*. *A' tempi*. *Al*
tempo. *Nel tempo*. *Al suo tempo*.

Avegh bon temp. *Aver buon tempo*,
 cioè essere sulle baje (Raz. Bal. I, 2).

Avegh nanca temp de pissà. *Non*
aver tempo di mettersi le mani a bocca
 (Pr. fior. IV, 111, 94). *Non avere uno*
tant'ozio ch'ei passa pure stuzzicarsi
gli orecchi (Bibb. Caland. I, 1). *Non*
avere un riposo al mondo (ivi). — *V.*
anche in Pissà.

Avegh nìnga temp de perd. *Non aver*
tempo da perdere (Fag. Ast. bal. III, 1).

Avegh tutt' el temp. *Aver tempo*
e, agio.

Bigolà el temp. *Oziare*. *Poltrire*.

Bon temp. *V. Bontemp*.

Chi ha temp no aspetta temp. *Il*
tempo non si compra (*losa. — T. G.).

Chi ha tempo non aspetti tempo. *L'in-*
dugio piglia vizio. *Chi non fa quan-*
d'ci può non fa quand'ei vuole. *Chi*
tempo ha e tempo aspetta, tempo perde.

Ciappà temp. *Pigliare un tempo* (Ma-
 gal. Esp. 176). *Temporeggiare*. *Dar*

tempo. *Dar tempo al tempo*. *Pigliare*
o Tór tempo.

Col temp e la paja madura i nespòl.
V. in Nèspola.

Con l'andà del temp. *Coll'andar*
del tempo. *In processo di tempo*. *In*
tempo. *In spazio di tempo*.

Cont el temp se giusta tutt'coss. *Da*
cosa nasce cosa, e il tempo la gover-
na. *Cosa fatta capo ha*. *Chi ha tempo*
ha vita (Mach. Op. VII, 393). *Pasta*
un'ora e passine mille. *Chi scampa*
di un punto scampa di mille.

Dagh el sò temp. . . . *Dar tempo*
che basti, dare un tempo equo.

Dà nanch temp de pissà. *Non dà*
tempo al tempo. *Non dare un riposo*
al mondo.

Dà temp. *Dar tempo* (Fag. Ast. bal. III, 1). *Far tempo*.

Dà temp on mes. *Concedere un me-*
se (Pulci Morg. XII, 17).

De chi e pocch temp. *Di qua-*
picciol tempo. *Di corto*. *In breve*.
prossimo tempo.

De lì e on gran temp. *Poi a*
tempo. *Dopo a buon tempo*. *Dopo*
tempo. *Dopo a molto tempo*.

Dèmm temp. *Tempo e non gran-*
te. *Donna del bon temp*. *Baldra-*
Panichina. *Donna da comio*.

El temp di sen, de l'uga, di
lett, ecc. . . . A tempo che si
colgono i fichi, le uve, i boscoli, ecc.

El temp el fa i facc. *Roma non*
fa in un dì.

El temp el regœujem sul nest-
tempo è un bene che tanto ne ha
povero quanto il ricco. Proverbio co-
 brianz, il quale mostra come poco
 valuti dalla maggior parte delle ge-
 la cosa più preziosa che è il tempo.
 I Toscani hanno un modo affatto op-
 irario, ed è questo *Non valer nemm-*
consumare il tempo che non è suo
avarizia (Fag. Ing. tod. I, 12).

El temp el se regœuj sul sò. *V. sopra*

El temp el va che nol se ved. *V. sopra*
sene il tempo, e l'uom non se n'ar-
vede (Dante Purg. IV, 3).

El temp l'è galantom. *Tempo viene*
chi può aspettarlo. — *Riesce meglio*
chi il suo tempo aspetta — *Il tempo*
è galantuomo.

El temp pers el se quista pù. *Tempo perduto non s'acquista mai* (Doni Zuoca p. 182). *Il perder tempo a chi più sa più spiace* (Redi Op. III, 44).

Fà perd el temp a vun. *Scioperare o sciopare uno. Far perdere tempo.*

Fœura de temp. *Fuor di tempo. In-tempestivamente. Contra tempo.*

Fœura de temp. T. Cont. *In tempo rotto* (Gior. agr. I, 245). *In tronco* (id. ivi 241). Prima del tempo determinato consegnato. Come se fa a trovà lœugh fœura de temp? *Come trovar podere in tempo rotto?*

Gh'avii bon temp vielter o vero. Te gh'ee bon temp ti E vale. Voi dite cose che non meritano ascolto, Tu dici una frasieria, Tu parli fuor di proposito, Le sono baje.

Gh'è minga temp de perd. *Non è tempo da intertenersi o da indugiare o da dar fieno a oche o da stare a per porri o da dire al cul vienne o da baloccare.*

Gh'è pussee temp che vitta. *Tempa tiene chi può aspettarlo.*

Ghe vœur del temp. *È forza che ci vada tempo* (Bib. Caland.).

Guadagnà el temp. *Avanzar tempo. Rifarsi delle dotte.*

In l'istess temp. *A un tempo. In un tempo. A un'ora. Contemporaneamente.*

In pocch temp. *In breve. In breve andare. In breve giro di tempo.*

I robb besogna faj intanta che s'è a temp. *Chi non fa quando ei può non fa quando ei vuole.*

L'è minga a corr, l'è a rivà a temp. *Non val levare a buon'ora; bisogna aver ventura* (Monos. 109). Nelle faccende del mondo bisogna saper còrre il punto giusto, saper còrre il tempo — Parlandosi di casi tristi direbbesi *Chi ha a aver il malanno non lo può schifar per correre* (Cecchi Mogl. I, 1).

Li adree a quell temp. *In su o Fra que' tempi.*

Mancà minga temp. *Non suggire o Non mancare tempo.*

Mandà-via fœura de temp o sui duu per. T. Cont. *Mandar via in tronco* (Gior. Georg. — Gior. agr. I, 241).

Mangia el temp. *Usare il tempo.*
Vol. IV.

Mettegh el temp che ghe va. *Impiegarsi il tempo necessario — e ironie. Essere ser Agio da Val di riposo. Mettere molto tempo in checchessia.*

Mincionà el temp. *Ingannar l'ora. Gabbar l'ora o il tempo. Passare il tempo. Il Tuer le temps de' Francesi.*

Ogni tanto temp. *Ogni tanto tempo* (Redi).

On moment de temp. *Lacuna, Vacuo, Voto di tempo. Avanzuglio di tempo.*

Perd temp. *Perder tempo.*

Perd el temp. *Gettare o Perdere il tempo.*

Perd minga de temp. *Non meller tempo in mezzo. Ballere il ferro mentre egli è caldo.*

Prima del temp. *Avanti tempo* (Caro Let. ined. III, 79). *Anzi tempo. Innanzi tempo.*

Propri a temp o Giust in temp. *Opportunamente. A o In tempo. Tempestivamente. Più a tempo che l'arrosto.*

Retaj de temp. *Scampolo di tempo* (Redi Lett.). *Avanzuglio di tempo.*

Rimett o Restitui in temp. *Rimettere in buon dì o in buon giorno* (Fag. Am. non op. a cas. III, 19).

Rivà a temp. *Fare a tempo o Arrivare in tempo* (*tosc. — T. G.). *Giugner più a tempo che l'arrosto* (Cecchi Assiuolo IV, 2).

Tant per passà el temp. *Per gabbare o Per ingannare l'ora o il tempo o il dì.*

Tegul a man el temp. *Utilmente adoperare il tempo.*

Tegni a man el temp. scherz. . . . Lo diciamo delle donne che partoriscono prima che compia l'anno dalle nozze.

Tegni in temp. *Tenere a bada, Ritardare. Trattenere. Tenere in tempo.*

Temp fa. *Già. Tempo fa.*

Trà-via el temp. *Dormire o Giocar gli anni* (Gh. Voc. in Anno).

Tutt i robb a sò temp. *Riesce meglio chi il suo tempo aspetta* (Cant. Carn. I, 67). *In chiesa coi santi e all'osteria co' fanti o vero e in taverna coi ghiotti o coi ghiottoni.*

Vanzà del temp. *Avanzar tempo ad alcuno.*

Vauzà temp. *Anticipare. Avanzar tempo.*

Vess a o in temp. *Essere a tempo.*

Vess coppa del bon temp. *Affogare nella bonaccia. Aver troppo bel tempo.*

Vess del temp. *Essere trascorso alcun tempo — Essere buon tempo. L'è del temp. È del tempo*(^{*tosc.} — T. G.).

Vess el temp de fà, di, ecc. *Essere il tempo di o da o a fare, dire, ecc.*

Vess el temp de fà partù coi lader. . . . Essere tempo in cui convenga darsi a rubare, a far maccatelle o trufferie.

Vessegh minga temp de perd. *Essere necessario avanzar tempo, e fam. Non esser tempo da pór porri.*

Vessegh temp. *Esserci tempo. Gh'è temp. C'è tempo*(^{tosc.} — T. G.).

Vess minga a temp a . . . *Non essere in tempo a . . .*(^{*tosc.} — T. G.).

Vess poech temp. *Non essere ancora grande tempo.*

Vess temp trna-via. *Essere un come io v'andai e la non v'era*(*Alleg. p. 205*). *Essere tempo perduto o gettato. Tèmp. Età. Tempo. Secolo.*

Al temp di ducca viec o Del temp de Carlo U. V. in Ruzèlla.

Andà sul temp. *Andare innanzi del tempo. Andare in là con gli anni. Venir invecchiando. Invecchiare.*

Avegh de temp tant. . . . *Aver tanti anni; essere in età di. . .*

L'è del mè temp. *Mi è coetaneo.*

L'è on temp che no se pò pù fidass de nissun. *Tempi non son da creder senza pegno.*

Omen del temp antigh. *Uomini della stampa vecchia. Il lat. Homines moribundus antiquis.*

On hagaj de poech temp. *Un bimbo di picciol temp.*

Sti temp indree. *No' tempi andati o scorsi o passati o anteriori.*

Omm o Donna in sul temp. *Uomo o Donna di tempo.*

Temp cativ. *Tempi matagevoli*(*Salv. Prov. sacr. 347*).

Temp'era, e temp è che anche dicento Hin veggjad o robb verr. *Passò stagione Enea che Dido a te pensò. Non è più tempo che Berta filava. Allora Berta filava a tre rocche — È idea vecchia o ricantata.*

Vess de l'instess temp. *Essere coetaneo o contemporaneo o sincrono.*

Vegai sul temp. *Venire nel tempo*(*Brunetto Latini Tes. lib. 5.^a, cap. 27.*).

Venire in tempo. *Venire innanzi di tempo*(*Barberino*). *Invecchiare.*

Vess in sul temp. *Avere del tempo o i suoi anni*(^{*tosc.} — T. G.). *Essere di tempo o attempato, cioè in età avanzata e tendente alla vecchiezza; e m di molto Essere pieno di tempo.*

Tèmp e anche Ann. *Tempo di prigione di servizio militare, e sim.*(^{*tosc.} — T. G.). *P. es. Non ho finito il mio tempo.*

Tèmp. Stagione — In marz l'è el temp de bev el torciadegh. *La bot del vino di stretta è nel marzo.*

Mezz temp. V. Mezztèmp.

Tèmp. Temperie. Aere. Tempo.

Adio bell temp. *Addio fare.*

Andà sutt el temp. *Andare avanti il tempo.*

Avegh bella cera el temp. *Aver la na lucherà il tempo.*

Bell temp e bella gent se stà mai. . . . *Bel tempo e bella persona piacciono sempre.*

Brutt temp. } *Mal tempo. Cattiv temp. } tempo. Tempo sen*

Dopo el vent trii di de bell temp V. in Vènt.

El temp el se volta in acqua. *Il tempo si corrompe all'acqua.*

El temp el voeur mudass o fa brutt voltass in brutt o, come dice qualch contadino, el voeur travaja. *Il tempo turba.* (*temp*)

Fà bell temp o Fà bell. *Fare bel*

Fà brutt temp o Fà brutt. *Fare cattivo tempo.*

Pass brutt el temp. met. *Rassettare*(*Machiav. Op. V, 313*). *Farsi il tempo brutto*(*Berni Ort. in. Hl, 104*). *Fà temp. Fare mal tempo.*

Giustass el temp. *Dirizzarsi il tempo*(*Mach. Op. 6, 79*). *Metterci il tempo al buono*(*Fag. Rim. 1V, 52*). *Rassettarsi o Rassettarsi il tempo — El temp l'è giustaa. Il tempo è racconciat.*

Indolziss el temp. *Abbonarsi l'ann*(*Gh. Voc. che cita Soder. Agr. 51*). *Raddolcare. Indolcare. Addolcare.*

Insecuriss el temp. *Rabbuffarsi o Rabbuffarsi o Turbarsi o Rabbuffarsi o Rabbuffarsi il tempo. Farsi un fruscato o caliginoso il tempo.*

La scighera la fassa el temp come
Pera. *V. in Scighera.*

L'è brutt o cattiv temp. *fig. La ma-*
rina è gonfia o turbata. Ella gli fiamma.

Mettess-giù el temp. *Far culaja.*

Morisnass el temp. *Raddolcarsi.*

Modass el temp. *Cambiarsi il tem-*
po (*tosc. — T. G.). (*tempo.*)

Sarass-giù (el temp). *Chiudersi il*

S'ciariss el temp. *Rischiararsi il*
tempo (Boscac. Dec. VI, 5). *Affinarsi*

il temp. *Riventire scarico il tempo.*

Segnà o Benedì el temp. *Segnare il*
tempo (*tosc. — Zan. Rag van. II, 3).

S'el temp el permettarà. *Tempo*
permettente (abl. assol. — *tosc. — T. G.).

Slargass el temp. *V. S'ciariss, ecc.*

Sonà per el temp. *Scnare a mal tempo.*

Stabeliss el temp. . . . *Racconciarsi*
finamente il tempo.

Temp a mezz a mezz. *Tempuccio*
l'osco. — T. G.). (*vernereccio.*)

Temp ch'el par d'inverna. *Tempo*

Temp d'acqua. *Tempo piovoso o*
piovifero. (*neve.*)

Temp de fiocchè. *Tempo nevoso o da*

Temp de lader o del diavol o perfid.

Tempo da lupi (Pan. Poet. I, xxxvi, 25).

Temp dolz. *Tempo doleo o dolce.*

Temp e rau voeuren la come vœu-
ren lor. *Nè di tempo nè di signoria*

non ti dar malinconia. *V. in (Nia).*

Temp gnocch. *Tempo grasso* (*tosc.

— Targ. Viag. IV, 234). *Tempo umido*

nebbioso, ma senza pioggia.

Temp imbrojss. *Tempo nubilo, dub-*
bio, incerto.

Temp liber. *Tempo che ha buona*
variera. *Tempo sereno o roto senza*

dubbio al sereno.

Temp maraa... è detto da varj cont.

allorchè corre nebbioso e piovigginoso.

Temp matt. *Stravaganza di tempo.*

Temp mojisc o che pissa. *Tempo*

piovigginoso. *Tempo volte alla pioggia.*

Temp moll o umid o mojisc o umi-

doe. *Tempo moscione* (*tosc. — T. G.).

Tempo grasso (Targ. Viag. VII, 2).

Temp quiett. *Calma. Bonaccia. Tem-*

po calmo.

Temp saras-sù. *La gran serrazion*

del tempo dice Amer. Vesp. (Viag. 55).

Tempo scuro.

Temp sciroccaa. *Tempo sciroccale.*

Temp stabil o che dura. *Tempo fat-*
to o Tempo a stella dicono i marinai.

Temp stravagant. *Tempo stravagan-*
te (*tosc. — T. G.).

Temp sutt. *Tempo asciutto.*

Temp umid. *Tempo piovigginoso.*

Vess on temp general. . . . *Essere*
tempo uguale per grandissimo tratto

di paese. Il suo contr. è *Piovere a passi.*

Temp. T. Music. *Tempo. Ritmo — Tempo*

pari, *Tempo dispari, Tempo ordinario, Tempo*

a cappella, *Tempo alla breve, Tempo forte,*

Tempo debole, Tempo giusto (Licht. Diz. Mus.).

Andà a temp. *Serbare il tempo nel so-*

nare, nel cantare, ec. — *Ballare a tempo.*

Temp. T. degli Orolog. *Tempo* (Targ. At.

Ac. Cim. I, 244). *Quella parte d'un*

orinolo che con uguali vibrazioni ne

regola il movimento.

Bacchetta. *Asla* (con Palett. *Palette* = Pont.

Punte) = . . . *Braccio del tempo* (Targ. come

sopra) = . . . *Abetta del braccio del tempo* (ivi).

Bagh innanz o indree al temp. . . .

Par accelerare o ritardare il temp.

Rehattiment del temp. *Albattimento*

del tempo. *Difetto di certi oriuoli.*

Tempaa. *Attempato.*

Tempadell. *Attempaluccio* (Fag. Gen. I, 1).

Tempàsc. *Tempaccio.*

Ténpera. *Tempera.*

Bagh la tempera. *V. Temperà.*

Tempera a aria. *Tempera all'aria;*

la *Trempe en l'air* dei Francesi.

Tempera a pucchell. *Tempera a*

varloccio o coperta. La *Trempe en*

maquet dei Francesi.

Tempera ordenaria. *Tempera comu-*

ne o improvvisa o subitanea. La *Trempe*

a la *volée* dei Francesi.

Temperà. *Temperare. Temprare ferri.*

Dar lu tempera.

Temperà la penna. *Temperar la penna.*

Temperaa. *Temprato. Temperato.*

Temperada. . . . *L'atto del temperare.*

Temperadonna. *Dim. vez. di Temperada. V.*

Temperadura. *Temperatura. Tempru.*

Tempera. *Acconciatura di penna.*

Temperament. *Temperamento. Comples-*

sione. Avegh on temperament de bronz

o de ferr. *Essere di buon cordovano.*

Temperanza. *Temperanza.*

Tempéri. *Stemperanza d'arta.*

Tempéri o Tempèuri. . . . *Ventipiovolò,*

acquazzone, temporal senza grandine.

Temperin. Temperino. Temperatojo.

Manegh. *Manico* = *Lamma. Lama* = *Spon-*
ton. Spunzone (*tosc.).

Temperinàda. Temperinata.

Temperinètt. Temperinuccio(*tosc.).

Tempèsta e Tampèsta. Tempesta(Cecchi
Dote III, 3). Gragnuola. Grandine.

La tempesta la menna mai la cala-
stria. *Grandine non fa carestia*(Gior.
agr.). *La grandine viene a strisciate, e*
non fa mai carestia(Alb. in *Strisciata*).

Ona tampesta d'on fioeu. *Nabisso.*
Fistolo. Facimale.

Tempesta de magg o maggenga. fig.
. Sinistro grave e inaspettato
che sopraggiunga altrui e gli tronchi
sul più bello ogni speranza di bene.

Tempesta de magg la fa affacc. *V. in*
Magg. (*vescio di sassate.*

Tempesta de sassad. *Diluvio o Ro-*

Tempesta sulla. *Grandine senz'acqua.*
Gragnola sonante; fam. Ceci senza broda.

Tempesta, quejcosa resta; succ, dagn
per tucc. . . . Il danno dell'asciut-
tore supera quello della grandine.

Tempèsta e Tempestinna. Gragnuola.
Ghiacciuolo. Ogni grano di grandine.
M'è vegnuu ona tempesta in sul coo.
Una gragnuola mi percosse nel capo.

A san Vit e Modest l'è pesg l'ac-
qua che i tempest *che anche dicesi*
S'el pioeu a san March e a san Gri-
goeu l'uga la va tutta in cavricœu. . .
Proverbio contadinesco che assevera
dannosissima ai frutti della terra, e spe-
cialmente alle uve, la piova giugnolina.

El ven l'acqua a la fin ma coi tem-
pest. . . Al momento d'ottenere l'intento
viene un traverso(Mag. *Cons. Men.* 172).

I tempest lavoren per uagott. . . La
grandine potrebbe pure sparagnarci
le sue visite!

Tempèsta. fig. Gragnuola(Magalot. in
Targ. At. Ac. Cim. III, 218). Danno,
sinistro, sciagura grave e inattesa.

Tempesta. Gragnuolare(*tosc. — T. G.).
Grandinare — I diz. ital. non regi-
strano *Tempestare* in questo senso.

El tempesta mai in dagn de tucc
che altri dicono Mors tua vita mea
e i Brianz. Desgrazia del can fortuna
del loff. A' danni mai di tutti non tem-
pesta(Passeroni *Cicerone I, xxviii, 65*).

Tempesta. fig. . . . Danneggiare, guastare.

Tempestaa. ad. Grandinato. L'ega tem-
pestada la var nagotta. *L'una gran-*
dinata perde pregio. Vigna tempestada.
Vigna grandinata(Paol. *Op. pass.*).

Vess tempestaa. . . . Aver avuto il
danno della grandine.

Tempestaa de diamant. Biliottato. Gio-
jellato. Tempestato di gioje.

Tempestada. Grandinata(*tosc. — T. G.).
Tempesta di gragnuola(Cr. in *Per*).

Tempestada. fig. Balosta. Sinistro.

Tempestinn. } s. f. pl. *Gragnolistio*(*fior.)

Tempestœur. } il *Grèsil* dei Francesi.

Tempestonn. Grosse gragnuole.

Tèmpi. Tempio. Templo. Usiamo tal-
volte la voce; più comunem. *Gesa.*

Tèmpia. s. f. Propr. Le Tempie. I *Tem-*
piali; ma noi usiamo la voce
parl. di *majali*; chè in ogni altro
nominiamo le Tempie per *I Pols.*
botta in d'on *pols. Tempiaata. Tempia-*
Tempia cont i scisger. . . . Le *Tem-*
pie porcine ed anche ogni altra
ne di *majale misaltata e cotta a*
coi *ceci*; vivanda di che noi ci ri-
liamo nel giorno de' Morti.

Tempiàa per Tesù. V. (*piena*)

Tempiètt. Tempietto — Tempiettin. *Tem-*

Tempion. v. a. del *Var. Mil. Testone*
e met. *Goffone. V. Badée.*

Tempœuri. Tempaccio — Per Vesinètt.

Tèmpor. Le Tempora. Le Quattro Te-
pore. Vess *tempora. Esser le Tempora-*

Temporal che tempestoso e fierissimo
diciamo anche Borasca. Tempore.

Tempesta di venti e tuoni e balen.

El vœur fà *temporal. È per sur-*
tempo. È per levarsi mal tempo.

Gh'è-sù *temporal. E' s'è levato*
tempo — e fig. La marina è tur-
o gonfiata o gonfiata bene.

Gh'hoo paura ch'el vœubbia
temporal. Ho paura di tempo.

I *temporal de uocc san pocch ma-*
I *temporali notturni rade volte an-*
cano grave danno.

Temporal con la coa. Tempore
che fa culaja?

Temporal d'acqua. Acquazzone. Nen-
bo. Rovescio d'acqua.

Vegni-sù temporal. Levarsi mal tempo

Vessegh-sù o in aria temporal. Esser
mal tempo — e fig. Esser la marina tur-
bata o gonfiata. Rabbuffarsi il tempo.

temporal (Animaj). *Majali tempajoli* (Gior. agr. 1840, p. 174). *Temporili* (Tar. fir.). (rale.

temporalàda.... Grande e lungo tempo-
temporalàsc. *Fortunale. Tempo fortunale.*

Temporale assai fiero, assai burrascoso.
temporalètt. . . . Temporale breve e
non tempestoso.

temporalón..... *Fortunale. Burrasca.*

temporeggià. *Temporeggiare. Indugiare.*

temporii (in genere). *Tempestivo. Prima-*

ticcio. Agg. di persona che arrivi in

un luogo più presto di quello che al-

tri s'aspettasse. Sii staa ben temporii

sta sira. *Assai a buon'ora giungeste*

questa sera.

temporii. *Mattutino.* Aggiunto di persona

che s'alzi presto la mattina — *V. an-*

te Bonoriv.

temporii. *Primaticcio. Precoce.* Agg. di

ballo.

temporiv. *Tempestivo — Precoce.*

Lodà el tardiv, ma taccass al tem-

poriv. *Il buon di si conosce da mattina.*

tempra. T. Pittor. *Tempra. Témpera.*

tenaja. *Tanaglia.* Strumento notissimo.

. *Gamb. Branche. Morsa* = ... *Bocca della*

perna = *Gamb. Cosce? Asce?* = *Ciod. Perno?*

Tenaja a bóccola o Tenaja boccola

o Tenaja a braga. *Arziaga.* Specie di

tanaglia usata dagli argentieri e da

altri la quale resta come imbracata.

Tenaja a copé. *Tanaglie a taglio* (Cel-

lini). Così dicono gli orologiai quella

che gli orefici chiamano *Tronchesin. V.*

Tenaja a molla. *Tanaglie a molla*

(**fior. — Cellini*).

Tenaja a vit... *Tanaglia a vite, morsa.*

Tenaja che branca ben o On fior

d'ona tenaja. *Tanaglia mordace. Ta-*

naglia squisitissima (Cr. in *Mordace*).

Tenaja cont el becch. *Tanaglie im-*

bracciatole.

Tenaja de calzolar. *Tanaglioze*

(**fior.*). *Tanaglia dentata.*

Tenaja de ciod. *Tanaglie da legna-*

juolo o da chiodi (Diz. artig.).

Tenaja de gamb... *Tanaglia da cosce.*

Tenaja de ponta. *Tanaglie a punta*

(**fior. — Cellini*).

Tenaja destesa. T. di Ferriera. *Pres.*

Tenaja di cavagnee.... È di legno.

Tenaja quadra. *Tanaglie piane* (Cell.).

Tanaglie diritte (Diz. artig.).

Tenaja tonda. *Tanaglie tonde* (Diz. artig.).

Tenaja travisora. *V. Travisóra.*

— Stentà a torù-sœura i ciod con la
tenaja. *Dimergolare.*

Voregh la tenaja per tiragh-sœura
ona parola de bocca a vun. *Non po-*
ter cavare di bocca ad alcuno pur una
parola colle tanaglie.

Tenaja. T. de' Conc. di pelli.... Lungo
Ferro col quale si abbrancano e si
traggono le pelli dal calcinajo.

Tenaja che anche dicesi Ciánser o Tenà-
ja de danee o Capèlla de ciod o Crüz-
zi. *Moneta gobbina* (**fior. — Zan. Rag.*
vana p. 140). *Capi di chiodi. Monetacco*
o medagliacoe (Caro *Let. ined. I, 20*).

Tenaja.... Di questa voce, come cor-
rispondente alla *Tanaglia* delle forti-
ficazioni, ci rimane vestigio nella *Porta*
Tenaja della nostra città, così detta
da una *Tanaglia* del Castello, che ave-
vamo altre volte, la quale vicinava
quella porta. (re.

Tenaja. *Attanagliare* (Alleg. 17). *Tanaglia-*

Tenajèda. Tanagliata. Colpo di tanaglia.

Tenajetta. *Tanaglino* (**tosq. — T. G.*).

Tenain. } *Tanaglietta.* Dimin. di Tana-

Tenajœù. } *glia* — I Ramieri sono fra uoi

quelli che dicono più comunemente

Tenajœù, forse perchè Novaresi in

gran parte ritengono questa desinenza

propria del dialetto novarese. Di *Ta-*

nagliette ve n'ha di piatte e di tonde.

Tenajón. T. di Ferr. *Corvo.*

Tenajón. T. d'Otton.... *Tanaglione.*

Ten-a-mént (On). s. m. *Un tientammente.*

Tènc. ad. *Bruno* — Deventà tenc. *Abbru-*

nare. Abbrunire. Imbrunare. Imbrunire.

Tènc. s. m. che anche diciamo genera-

mente *Barbis*, e in campagna On Mògn.

.... Varda che te gh'ee on barbis

o on tene o on mogn in su la front.

Bada che tu hai tinta la fronte. Varda

come l'è mognaa quell bagaj! Oh vedi

come è tinto quel bimbo!

Ténca. *Tinca.* Pesce notissimo che è il

Cyprinus tinca L.

Ténca. fig. *Tincone. Bubbone.* Postema nel-

l'anguinaja cagionata da lue venerèa.

Ténca usiamo altresì nel *dettato*

El medegh Ténca de sti maa ne

guariss minga. *Non è mal da biacca,*

è male insanabile. È male senza rimedio.

Tenchèscia. *Tincaccia* (*tosc.).

Tenchètta. *Tincolina.* Andà a ciappà tenchett o pescarla fig. *V. in* Pescaria sig. 5.°

Tenchettinna. *Tinchettina* (*tosc.).

Tencin. gergo. . . . Chi accudisce in città al trasporto del carbone. *I Tencitt del Laghett. I Carbonai del Laghetto.*

Tenciò. *Tintore* — Il tintore si serve nell'arte del tignere di *parruccelli, bozzoli, tini, vagelli, caviglie, carigliatoi, bavelle, arizzatoi.* Egli fa *di buccia, conca i tini, lena o accencia, allumina, ragguglia, ammaestra, impiuma, incupisce, ingalla, schiarisce.*

Tenciò. met. *Bollatore* (*tosc.). *Gabbatore. Frodatore. Gabbacomagno. Piantachiodini. V. Scirón fig.*

Tención. . . . Uomo assai bruno di carni.

Tenciónna. . . . Donna assai bruna di carnagione. L'è ona tenciónna. *Pare una stufajuola* (*tosc. - T.G.) - L'è ona tenciónna magronna. *È una Tinca* (id.).

Tencióra. *Tintora?* La moglie del tintore, o la Donna che n'esercita l'arte.

Tencioria. *Tintoria. Tinta* — In Firenze esistevano già le *Tintorie d'arte maggiore* e le *Tintorie di pezza*; nelle prime si tingevano con ingredienti di caro prezzo le lane da panni; nelle seconde con ingredienti di minor pregio i panni già tessuti.

Tenciott. *Brunotto. Brunozzo. Bronzotto.*

Tenciura. *Tintura* — e metaf. . . . Debito. Per es. El tal el gh'ha ona tenciura che va-giò pù. . . . Il tale fa debiti immortali, non scioglie mai debito.

Fà andà-giò la tenciura. *Stingere.*

Stignere. Lassà la tenciura. . . . Perdere il colore nel bucato.

Tencón. *Tincone.* Grossa tinca — Portà via on tencon fig. *V. in* Orelògg fig.

Ténd. *Attendere. Accudire. Badare.* Ti, tend ai fatt ueu. *Tu bada a' fatti tuoi.*

Tend-adree. Tener dietro. Seguitare — *Continuare.*

Tend-adree a on lavoreri o *Tendegh.* . . . *Abbadare, aver occhio o attendere di proposito a un lavoro.*

Tend al piatt. . . . *Badar a mangiare* — e fig. *Aver l'occhio ai mochi.* *Badare* a ciò che più ci preme lasciando ogni altra cosa da banda.

Tend a quejcosa. *Attendere. Accudire.*

Tendegh-adree a vun. *Tener dietro a uno. Codiarlo. Stare a' fianchi a uno.*

Tend per l'anema sua o si fatti sua. *Badar a sè. Non nojare il compagno.*

Ténd. *Tendere* a . . . un fine (*tosc. - T.G.).

Ténd. *Tendere. Stenders.*

Donna de tend. V. in Donna.

Tend i vit. *V. in* Vit.

Ténda. *Tenda. Cortina.* Anni sono le tende da finestre avevano balza e falbalà (*mantovanna* e *frabalà*); oggi li hanno balza (*padiglione*), codine laterali (*cov*), frange, nappe, cordoni, ecc. e si reggono per tante campanelle (*anej*) infilate nei ferri fitti in un bastone.

Anej e Ferr de tenda. V. in Anell e in Ferr.

Tenda a la romanna. . . . La tenda tutta andante e che si cala d'alto in basso, per distinzione da quella a drappelloni e a doppj che si stira per banda.

Tirà i tend. Abbattere o Calar le tende.

Ténda. *Tendale* delle barche.

Ténda sui nostri laghi per Vèll. *V.*

Ténda. T. di alcuni Carbonai. *Paraventa. V. in* Carbonéra.

Tendarin. *Cortinaggi.* L'aggregato di tutte le tende o cortine d'un appartamento.

Tendavò che comunemente dicesi anche Senàt o Stendidór. T. di Cartiera. *Spanditojo.* Quello stanzone d'una cartiera dove si mette a rasciugare la carta così incollata come no. Ha tanti scompartimenti che diciamo *Cass*, formati da Pilastrini che diciamo *Tendon*, a' quali sono raccomandate le funicelle (*i tendirœu*) sulle quali si spandono i fogli.

Tendéa o *Teniggia.* *Profumo o Scheletro* (Gior. Georg. 1827 p. 95). *Manecchia?* (Redi *Voc. arel.*). Quel pezzo di legno che unisce il ceppo dell'aratro colla bure. È una sp. di regolotto ch'entra per un foro nel dentale dell'aratro, e lo tiene equilibrato col buretto. Se è di ferro, viene fermato nel dentale a vite; se di leguo, a bietta. Verso il Lodigiano sentesi più che altrove questa voce *Teniggia*; fra noi invece suolsi dire più comunemente *Tendéa.* Il *Profumo*, voce usata in più luoghi della Toscana, o lo *Scheletro*, come lo dicono alcuni contadini toscani, si allunga e si scorcchia negli aratri comuni, e serve così a dar loro la *tempra*, cioè a determinare la profondità del lavoro.

tenden. *Tèndino*.

tendenza. *Tendensa*. Propensione. Inclina-
zione naturale a chechessia.

tènder. *Tènero* — *V.* anche *Tèner*.

Tender tender. *Tènerone*. *Teneris-
simo* — Il nostro dialetto ha questa
proprietà di formare gli accrescitivi
anche colla semplice replica del po-
sitivo. L'è giald giald, L'è dur dur
e sim. *È giallissimo. È durissimo.*

tenderin. *Tènerino*. *Tenerello*. *Teneretto*.
Teneruccio. *Teneruzzo*.

tendinetta. *Tendaccia* (*tosc. — T. G.).

tendina. *Tendine* (*tosc. — T. G.) da balco-
ni. Hanno Ferr. . . . per reggerle = Oggi-
na. . . = Ruzellitt. . . = Anellitt. Cam-
panelline = Ferr e Bacchett e Piomb. . . . per
sostappeto = Cordonin. *Cordoncino* = Bin-
tell. *Nastrino di fortezza* = Franzetta. *Fran-
zetta* = Pomellin. *Pallino*.

tendinn. T. de' Carrozz. *Cortine?* *Ten-
dine?* Hanno Fèndra. *Federa* = Oggi-
na o *Fortezza*. . . = Lenguett. *Linguette?*
= Ferr per sostenerle. *Ferro da tendine*.

Tendinn de boffett. . . . I lati del
mantice da calesse, non già le cortine.
Tendinn del sù. *Tendine?* *Parasoli*
di sportello. Quelle bandinelle di
seta che stanno arrotolate all'alto de-
gli sportelli delle carrozze, e che si
calano per impedire ai raggi del sole
di penetrarvi. Hanno per fermo, guida
ed ornato Cricch o Cricca o Cricchett. . . .
= Bacchetta. . . per tenerle tese = Ficchia.
Ficchetto = Cordonin. *Cordoncino*.

Tendinn denanz de boffett. *Cortine?*
Tende di pelle annesse ai mantici da
calesse per rinserrarli e difendersi
così dalle intemperie. Talora hanno
in sè l'occhio (*speggin*) per aver vista
all'esterno. E sempre poi il ferro che
le regge e che diciamo Bacchetta con
Ponta goffa. *Puntale* scotto ch'entra negli Anel-
litt o Oggiolitt. *Campanelle dell'Arch maestro*.
Arco. . . = ed *Emma* in mezzo. . .

Tendinna. *Tendarola*.

Tendirocc per Tiradór o Palètt de vit. *V.*

Tendirocc. T. di Cartiera. . . Nome di cia-
scuna di quelle funicelle sulle quali
si spande la carta nello spanditojo.

Tendò. T. de' Tessit. *Cagna?*

Tendón. *Tendone*. Gran tenda.

Tendon de nivol. *Velo di nubi*. Tal-
volta *Nivolaglia*. *Colonna di nubi*.

Tendón. T. Teatr. *Tenda* (Zim. Sch. com.
pref.). *Tendone*. *Sipario*.

Tendón. T. di Cart. . . Nome dei pilastri-
ni dello spanditojo (*senat* o *tendavó*).

Tenduù. *Partic. pass.* di *Tènd*. *V.*

Tenént. T. Mil. *Tenente*. *Luogotenente*.

Ehi sur tenént, per quell'affare femm
nient. . . Signor mio, non ne sarà nub-
la, l'avrà bianca, non ne farà nulla.
Tèner che la plebe dice Tènder. Tenero.

Cagà tener. *Cacar molle*.

Tener comè. *Tenerissimo*.

Tener come ona gioncada. *Tenero*
come cacio (Mich. in Targ. *Viag.* VI, 461)
— e ironic. *Tenerello come una lesina*
(Nelli *Serve al forno* II, 10).

Tèner (parl. di cacio). *Molle*. *Caloscio*.
Che quasi si spappola.

Tenerèzz. *Teneresse* (Dav. *Tac.*). *Carezze*.
Vessi; talvolta anche *Lesj*. *Cascaggine*.
Deslenguà in tenerèzz. *Andar in te-
neresse* (*tosc. — T. G.). *Fà i tenerèzz*.
Far le teneresse (id.) — *Aver le teneres-
ze* (id.). *Tutt tenerèzz. Tutto teneresse*.
Tutto in teneresse (id.).

Tenésma. *Tenesmo*.

Téng o Téng. *Tingere*. *Tignere*.

Certa gent hin come el carbon, viv
scotten, e mort tengen. *Alcuno s'fa*
come il carbone che o s'cuoce o s'tinge.

Tornà a fà teng. *Far ritingere* o
ritignere.

Téng. fig. *Bollare* (*tosc. — Tom. Sin. in
Frecciare). *Tignere*. *Frodare*, non pa-
gate, contrarre debito e non scio-
glierlo mai più.

Ténges. ass. *Tignersi in nero*

Tengidùra. *Tintura*.

Tengiùda. *Tinta* — e fig. . . . Accoc-
camento d'un debito.

Dà la prima tengiùda. *Sottotingere*.

Tengiùdiuna. . . Un po' di tinta.

Tengiùu. *Tinto* — ed anche *Tinto* per nero.

Teniggia. *Lo stesso che Tendéa*. *V.*

Tenivèlla, ecc. *V.* *Tinivèlla*, ecc.

Tenór. *Tenore*. Sposizione letterale o di
parola in parola — e talora anche *Su-
stanzialità*. *Ristretto*. *Contesto*.

Tenór. T. Music. *Tenore*. Cantà de tenor.

Tenoreggiare. *Primum tenor*. *Primo te-*

Téng, ecc. *V.* *Téng*, ecc. (nove.

Tenta. *Tentare*. — *Attentare*.

On diavol tenta l'olter. *Il Diavolo*
vuol tentar Lucifero.

Tentà el Signor. *V. in Signór.*

Tentà vun. *Fare molto ad uno.*

Tornà a tentà. *Ritentare.*

Tentàa. *Tentato.*

Tentadór. *Tentatore.*

Diavol tentador. *Diavolo tentennino,*
e assolut. *Tentennino. Tentatore.*

Tentativ. *Tentativo.*

Tentazió. *Tentazione. Tentamento. Tentazione.*

Faccia contra i tentazion del demoni. *V. in Faccia.*

Vattene via, vattene via, tentazion de l'anima mia. *Fantasima, fantasima, fatti con Dio.*

Vess contra i tentazion o contra tutt'i tentazion. *Quì la facciata salverà il palazzo* (Poem. aut. pis. V, 20).

Tentazionèlla. *Tentazioncella.*

Tenùda. T. Milit. . . . In gran tenuda. *In divisa stretta o di gala.*

Teodolitt. *Teodolito* (Fabbroni *Teorie Stimma fondi* pag. 20). Specie di traguardo con telescopio.

Tcòleg. *Teologo.*

Teologia. *Teologia.*

Teologia. *Cupolino* (*fior.). Berrettino di pelle o di seta, di un quarto di palmo di diametro o poco più, col quale i preti cuoprano la chierica. Latinamente *Soli-Deo*. Il Vocab. parmig. ital. dice che a Firenze chiamasi *Chierica*, in francese *Calotta*, e a Napoli e Roma *Scazzetta*; ma se la prima voce è da quanto le seconde, ella tentenna troppo; chè i Francesi dicono *Calote*, i Napoletani *Schizzetta* e comic. *Chianetta*, come la dicono anche i Romani.

Teologia. *Lo stesso che Zenzànega o Baciocchin de fraa. V. Baciocchin.*

Teòrega. *Teorica.*

Teoria. *Teoria.*

Te o to finito. *T a ta frittata* (Nelli Dottor. prez. III, 10).

Tèppa che altri del contado dicono Piùma, Piumina, Momina, Rùsa. *Borraccina* (*tosc. — Targ. Ist. pass.). *Musco. Mustio. Moscolo. Muschio.* Sp. d'erba crittogama. — L'Alb. enc. registrò *Porracina* forse ingannato dal suono prossimo a quello di *Borraccina*, voce usata da tutti gli scrittori toscani mod.

Fà vegni la teppa. *Far entrare in valigia o in bizza. Far adirare.*

Mett el bambin in la teppa. *Negziare. Macinare. Scuotere il pesce o il pelliccione.*

Pien de teppa o Tutt quatta de teppa. *Muschioso. Muscoso.*

Rœusa de la teppa. *V. in Rœusa.*

Teppa de molera. *Verrucaria*, e precisamente la *Verrucaria Schraderi* (Targ. Ist. III, 482).

Teppa di crapp de mort. *Musco del cranio umano. Usnea. Il Lichen saxatilis L.*

Terra moventa no fa teppa. *Sass che non istà fermo non fa muschio* (Monos. III). *Pietra mossa non fa musco.*

Vegni la teppa. fig. *Montar in sulla bica. Entrare in valigia. Adirarsi.*

Tèppa, e per lo più al pl. I Tèpp che nell'Alto Mil. dicono Còdegh o Lott. *Piota.* Zolla di terra erbosa di cui si fa verde e si ragguaglia un argine o un muro a secco, e sim.

Fà tepp. . . . Levare il feltro (i còdegh) ai prati.

Teppà o Lottà o Intèppà o Quattà o Tepp. *Piotare.*

Teppàda o Lottàda. . . Una serie di pietre.

Teppàda. *Ad. di Tèrra. V.*

Teràgg. *V. Terràgg.*

Terée v. cont. per Telàr de tess. *V. Telàr.*

Teremòtt, Teremottón, ecc. *V. Tarmòtt, ecc.*

Terén. *V. Terrén.*

Teribel o Teribil o Teribol. *V. Teribol.*

Terima. *Suppedaneo.* Tavolato o alzata di assi che serve a dare alzata allo scanno di chi deve presedere adunanze, funzioni, ecc. La voce è spagnola. Qualcuno dice e scrive anche *Tarmà*.

Terénca. . . . Nome di quella specie di ferro in lastre che è superiore immediatamente in larghezza e grossezza alla così detta Resgia. *V.*

Terizzia. *Itterizia.* Gh'è daa-scura la terizzia. . . . L'itterizia gli ha dato in fuori.

Terlina. v. ant. . . . Sp. di quattrino antico nostrale. Del 1553 ne correva 224 per marco.

Terlis e Terlisètt. . . . Specie di tela. *V. Tarlis.*

Tèrmèn. *Termine* (tempo) — *Termine prentorio. Termine di piazza. Termine probatorio. Termine decisivo* (Mol. El.).

Portà a termen on boeu. . . . Cou-
darre a termine il portato.

Termen trii di. *Termine tre di*(Gh.
Voc) *In termine di tre di*(id.).

Vegni a termen. *Venire a termine.*

Termen o Termen divisorii. *Termine.*

Contrassegno di confine che fra noi
snol essere una grossa pietra messa in
mezzo dai due pezzi d'un matton di-
mezzato(che diciamo *Testimoni*) o circ.^a
da carboni pesti e da gusci d'uovo.

Mett-giò i termen. *Porre i termini.*

Confinare.

Stà-li come on termen. *Esservi quasi
un termine a sedere*(*Allegri Calendri-
mag.*). *Far pilastro. Musare.*

Termen. fig. *Lo stesso che Intrigatori. F.*

Termen. *Termine. Dizione. Locuzione. I
termen del mestee. I termini dell' arte.*

Mezz termen. *V. Mezzlèrmen.*

Termen. fig. *Improperio.*

Dass di termen. *Svillaneggiarsi.*

Dagh di termen o di mal termin o
vero Di-adree di termen. *Improperare.*

*Svillaneggiare. Villaneggiar di parole
alcuno.*

Termenàsc. *Terminaccio*(*tosc.).

Terminà usiamo rade volte; più com.

Feni o Fornì. *V.*

Termometro. *Termometro.*

La balletta del spirit o del mercuri. *Bottonci-
no = Canetta. Cannello. Tubetto = Assetta. . . .*

Terna. T. degli Uffizj. *Terna*(*tosc. - T. G.).

Mett in terna. . . . Ammettere nella terna.

Terna. *Terno. V. Tèrno.*

Ternari. T. del G. di Bigl. . . . Perdita che
si fa quando, non cogliendo la biglia
dell'avversario, si caccia la propria
biglia in una delle buche del bigliardo.

Ternari. T. Aritm. . . . Tre cifre scritte
di filo. I numeri si dividono in ter-
narj per imparare a leggerli.

Ternegà. *Scompuzzare. Attoscare.* Per es.
Odor che ternega. *Odor che attosca.*

Fa ternegà del sumin. *Far affogare
nel fumo.*

terneghènt. *Attoscante.*

ternètt. *Ternuccio*(*tosc.) al lotto.

ternètt. T. de' Pastai. *Nastrini?* Sp. di
pasta simile in parte ai tagliatelli,
ma più liscia e più stretta.

ternètta. *Trinetta. Merletto — Passa-
mano — Cariello?*

ternèttin. *Ternuccio*(*tosc.) al lotto.

Vol IV.

Tèrno. T. di G. del Lotto. *Terzina*(*tosc.
— T. G.). *Terno.*

Ambo inàmora, terno lavora. . . . Un
ambo vinto fa perdere di gran danari.

Guadagnà on terno al lott. fig. *Vin-
cere un terno al lotto*(*tosc. — T. G.).
Aver per tutto caso alcuna cosa sau-
stissima. (*di rischio.*)

L'è on terno al lott. *Gli è un fungo*

Terno secch. *Terno secco*, cioè solo,
senz' ambo nè stratto(*tosc. — T. G.).

Vess giust come a giuga on ambo
o on terno secch. *Equivale a L'è giust
come a di scusemm. V. in Scusà.*

Tèrra. *Terra. Il Globo terracqueo.* Per
es. Su sta terra. *Quaggiù. In terra.*

Tèrra che ant. scrivevasi Tæra e che i
Brianz. pronunziano Téra, e ne sia te-
stimonio il dett. Fà come quij de Por-
chéra, ciappà el scagn e settass in
téra. *Terra.* Sostanza elementare del
globo terracqueo.

Avegh el vizzi de mangià la terra.
Patir di cissa.

Tèrra (considerata nel rispetto della produzione
agrarja). *Terra. — V. anche Terrén.*

Terra baldinna. *Terra leggiera. Terra
sottile*(Paol. Op. II, 205). Specie di terra
della *Terre franche* da' Francesi.

Terra bassa. *Terra bassa*(Re). Ter-
reno situatò al basso, argilloso, e con
poco scolo.

Terra battuda. *Ammazzato. Ter-
reno ammazzerato.*

Terra bianca. . . . Terra povera di
sughi, o argillosa o cretosa ch'ella sia.
— Ed anche *Terra biancana* o *biancanel-
la* o *biancastrella. Terra stipina*(*pis.).
Terra nuda, cattiva, sterile.

Terra che brusa. *Terra carbonchiosa.*

Terra che 'cala. *Terra che scema e
rannicchia.*

Terra che camina o che ruina.
Terra soggetta a franare.

Terra che rend. *Terra seconda o
fruttifera o ferace o ubertosa.*

Terra colda. *Terra calda*(Re). *Ter-
ra focajola. Terreno caldo o focajolo.*

Terra coltiva. *Terra campia*(Targ.
Viag. III, 405). *Terra campestre*(id.
ivi III, 5). *Terra vegetale o seminale.
Humus.*

Terra confinada. *Terra che s'è ve-
nuta confettando. Terreno confetto o*

ricotta. Terra cotta e trita dal sole o dal gelo.

Terra con sossenn fond. *Terra profonda*(Re). *Terreno fondato*.

Terra con selt la torba. *Terra cuorosa*(Re).

Terra cont el calcinell. *Terra calcinosa*(Fabbroni Agr. 15 - Targ. Viag. — Triaci Agr. I, 62 e 70).

Terra de brughera. *Terra stipina*(*pis.

Terra de oodega. *Terreno sodo*.

Terra de duu savor o de mezz savor. *Terra di due sapori*(Re). Terra ottima la quale è di mezzo fra l'arenosa e l'argillosa.

Terra de sciocch. *Terra fracidiccia*. Terriccio di vegetabili carati o putrefatti e di polveraccia, che si forma ne' buchi de' tronchi o delle ceppaje di piante vecchie, il quale è ottimo letto ai fiori nei vasi.

Terra dosmestega. *Terra domesticula*.

Terra ferrettosa. V. in Ferrèti, e più innanzi tra le Terre figuline.

Terra forta. *Terra grossa*(Last. Op. II, 5). *Terra pastosa* o *argillosa*(Fabbroni Agr. 15). *Terreno grosso*(Mol. El.). *Terra forte*(Gior. agr. 1840 p. 161. — Fabbroni Agric. 19). *Terra compatta*(Re). Terra tenacissima composta d'argilla con più o meno terra vegetale a strato profondo e con più o meno mistura di sabbia; ma tale che non lascia penetrare in sè l'acqua.

Terra freggia. *Terra frigida* o *fred-dosa*. *Terreno freddo*.

Terra fresca. *Terra fresca*(Re). Terra che è sempre lievemente umidosa.

Terra geriva. *Terra ghiajosa* o *sel-ciosa*. *Renuccio*. *Renischio*. *Renistio*.

Terra gilia. *Terra giglia* o *gilia*. *Terragiglia*. *Mattajone*(Targ. Viag. I, 59 e altrove — Trinci Agr. I, 191). *Argilla*. *Terra argillosa*(Re).

Terra grassa. *Terra grassa*. *Terreno polpato*. *Terra ricca* — Taluno chiama così anche la *Terra argillosa* e *tenace* perchè crassa e tenevole.

Terra greva. *Terra grave* o *fredda*(Cr. in Terra § III) o *greve* o *pesante*(Re — Mitterpacher).

Terra ladinna. *Terreno sciolto*(Lastri Calend. del Vangatore). *Terra focajola* o *castagnina*. *Terra sciolta*(Fabbroni

Sim. Fondi p. 30 — id. Agr. p. 15).

Terra dolce. Quella terra leggiera, non troppo soda, e di facile lavorazione, la quale cogl'ingrassi viene fertilizzata per modo ch'è molto sciolta e penetrabile dalle radici.

Terra lavorativa per Terra coltiva V.

Terra lingersa. *Terra sottile*(Lastri Op. II, 6). *Terriola*(id. Op. V, 72). *Suolo leggieroso*(Trinci Agr. 57). *Terra leggiera*(Cr. in Terra § III — Gior. agr. 1840 p. 161 — Fabbroni Agric. 19). Sp. di Terra ottima pe' fagioli.

Terra lirtosa e in Brianza Lima. *Terra bellettosa* o *melmosa* o *lassa*.

Terra magra. *Terrenello*(Bedi). *Terreno magro e maninconico*.

Terra magra e tutta a sassa. *Caestre*. Sp. di terra ottima per le viti.

Terra masgianna. *Terreno* . . . ?

Terra matta. *Terra salemme*(**laze maceum*). *Terra bretta*, cioè improduttiva, infecunda, sterile.

Terra missa in coltura. *Novale*. *Magesato* — se già di palude *Retrato*.

Terra morta. *Terra bretta*, cioè improduttiva, senza sali, senz'humus o vero . . . Terra senza scolo o fredda.

Terra movuda o mossa. *Terreno smossiccio* — *Posticcio*.

Terra negra. *Terra nera*, ben ricotta e doviziosa di principj seminali, la più leggiera fra tutte le terre, ed ottima per gli orti — *Far terra nera*(Lastri Calend. Marem.) dicesi il rincalzare il grano raschiando il fondo dei solchi.

Terra nuova. *Terra nuova*(Re). Gli Ortolani chiamano così la terra lasciata soda dal raccolto autunnale sino alla lavorazione di primavera.

Terra oripaula. *Terra sottile*(Lastri). *Terriola*. *Terreno forajolo*(Gior. agr. II, 321). Specie di terra assai sciolta, soffice, sabbiosa, leggiera, reosa o silicea o vero siliceo-calcareo, poco pingue, e molto soggetta a inaridirsi.

Terra de padummi. *Terra paludosa*.

Terra portata. *Terra riportata*(Re). *Terra smossiccia*.

Terra rossa. *Terra ferruginosa*(Re). La *Terra mammosa* dei Napoletani — La *Terra rossa sanguigna* è sterilissima.

Terra sabbijuna. *Terra sabbiosa* o *sabbionosa*.

Terra salvadega. *Terra silvestre* o *maninconica*. (nacea.

Terra savoninna. Terra sapo-

Terra scàvada. *Terra gittala* o *caliccia* — *Gli Scarichi*.

Terra smagrida. *Terreno smidollato* o *infiacchito*.

Terra sortumosa. *Terra uliginosa* o *acquitrinosa* o *gemiliva*.

Terra sovernada. *Terra cotta* o *ricotta*.

Terra stòlca. v. br. *Terra cretosa*.

Terra tacchenta, mojschia, sangosa. *Motaccio* (Lastri *Op.* V, 73).

Terra teppada. *Terra muscosa* o *muschiosa*.

Terra varolada. Terra dopo luoghi asciuttori bagnata solo alla superficie, e quindi mal produttiva.

Terra vergena. *Sodaglia*. *Terreno* o *incolto*. *Terra novella* (Re).

Terra vessigosa. v. br. *Terra soffice* (Mosc. — *Giorn. agr.* 1840, p. 8). La *Terra putris* de' Latini, spugnosa e feconda.

Terra volpatta. fr. br.) *Terra argil-*

Terra volpinna. ! *toro-quar-*
zosa. *Terreno leggiero* (Witterpacher).

Terra composta di molta sabbia e ghiaja, e facile a smoversi e lavorarsi.

Terra. . . *Terra di molta salsuggine*.

Terra. *Terra castagnola* o *lufosa* o *lufacea*. *Terreno castagnolo* (*Gior. agr.* V, 558). Sp. di terra sottile.

Terra. *Terra castagnaccia* (pis. — *Gior. Georg.* II, 226). Tenace.

Terra. *Terreno non ispentato* (*Gior. agr.* II, 374). *Terreno bagnato* ma non inzuppato, fra il molle e l'asciutto come si suol dire in Toscana.

Terra. *Terreno spento*, cioè ben inzuppato dall'acqua.

Terra. *Terra vetrina* (Fabbriani *Apr.* 15).

Terra. *Terreno spotto* (*Gior. agr.* VIII, 294).

Terra (considerata nel rispetto de' lavori figulini o tegulari). *Terra figula* o *tegulina*.

Terra bianca de Vicenza: *Terra di Vicenza* (Tar. fir.).

Terra cotta. *Terra: cotta*.

Terracra (br.) o Terra-crèja: *Terra de pentolai*. *Creta*. *Argilla*, e idiolic. *Argiglia*. *Terrngiglia*.

Terra de bocosa. *Terra bianca da orciuoli* (Tar. fir.).

Terra de fornass. *Terra da matar fornaci* (Tar. fir.).

Terra de medon. *Terra da far mattoni* (Tar. fir.). *Mattajone*.

Terra de modellà. *Terretta* o *Terra bigia da modellare* (Tar. fir.).

Terra de pipp. *Argilla da pipa*

Terra de Savonna. *Terra di Savona* (*Magal. Operet.* 237). *Majolica di Savona*.

Terra de vas. *Terra da far vasi* (Tar. fir.) — per Terra de sciocch. V.

Terra de veder. *Terra vetraria*.

Terra ferretlosa. . . . I nostri Fornacieri, che pei loro lavori richiedono più addentro la terra che non gli agricoltori, distinguono secondo i varj luoghi più strati di terra *ferretlosa*. Verso Limbiate per es. suddividono il *Ferretto* in *Ferrett gris*, *Ferrett de carbon*, *Ferrett ross*, e *Ferrett bianch*. Del primo e del terzo si valgono a far tegoli; del secondo fanno getto, e appena l'usano talora in mattoni; chiamano col quarto nome quel primo strato di terra *ferretlosa* che si trova immediate a contatto colla terra vegetale (*coltura*).

Terra sorta o grassa. Quella onde s'ha buona pasta per lavori di terra cotta. V. *Molta* e *Pastón*. — È detta *Terre grasse* o *forte* anche dai Franc. — Fra noi alcuni forestieri la dicono altresì *Credón*, cioè *Cretone*.

Terra magra. Così dicono i nostri Fornacieri la terra creta commista con troppa rena, e perciò poco atta a' lavori di cotto; quella che anche i fornacieri francesi dicono *Terre maigre* o *courte*, alcuni fra noi *Liton*, ed altri verso i monti *Terra lura* o *luretta* o *sabbünn*.

Terra (nel rispetto dei pittori, dei tintori e sim.).

Terre coloranti. *Terre tintorie*.

Terra de campann. *Nero di terra di campana* (Borg. *Rip.* I, 241). La scorza delle forme da campane, da artiglierie e simili che serve per colorire ai pittori.

Terra de Romma o Negher de Romma. *Terra nera* (Tar. fir.). *Nero di terra*.

Terra de Sienna. *Terra di Siena?*

Terra colorante in rosso cupo

Terra de Vicenza. . . . Sp. di terra artefatta che serve agl'inverniciatori, agli stuccajuoli, ed anche ai militari per la pulizia.

Terra d'Inghilterra. *Terra rossa d'Inghilterra*(Tar. fir.).

Terra d'ocria. *Giallo di terra naturale. Ocra. Ocria.* - Della terra ocrea v'ha la giallina e la rossigna.

Terra d'ombra. *Terra d'ombra.*

Terra gialda de Romma. *Terra gialla* (Tar. fir.). *Giallo di terra.*

Terra gialda in panett. . . .

Terra gilardinna. . . . Sp. di terra giallina da pittori e da imbiancatori.

Terra negra. *Nero di terra* (Borgh. Rip. I, 241). Sp. di color nero dozzinale.

Terra orianna. *Terra oriana* (Tar. fir.).

Terra rossa. *Rùbrica. Argilla ocrea rossa. Rosso di terra. Sinopia. Terra rossa o sinopica* (Targ. Viag.).

Terra rossa in panett. . . .

Terra. . . . *Terra rossa di Francia detta Zenobita* (Prez. Merc. Liv.).

Terra verda mineral. *Terra verde* (Tar. fir.). *Verde terra* (Borg. Rip. I, 249). *Verde di terra. Verdaccio.* V'ha la fina, la mediocre e la

Terra verda in panett. . . .

Terra. . . . *Terra merita. Curcuma.* Tinge in giallo, ed è anche medicinale. Terra (nel rispetto medicinale, cosmetico, fullonico, ecc.).

Terra cattò o cattù. *Cacciù. Catciù. Catecù. Terra catechù. Cato preparato. Terra japonica* (che un certo Vocabolario voltò assai bravamente in *Terra capponica*). Il succo rappigliato dell'*Acacia catechù* dei botanici.

Terra de cavà i macc, *Terra umbrica.*

Terra de garzà. *Terra di purgo o fullonica.*

Terra de Sicilia. *Terra di Sicilia.* Ottima per lubrificare il corpo.

Terra fojada. *Terra foliata nitri del Conte Palma* (Tar. fir.). Terra fojada de tarter.... Terra foliata di tartaro. Terra fojada mineral. . . . Terra foliata minerale.

Terra gamella. v. a. Daz. Merc. *Terra gamelia.*

Terra sigillada. T. degli Spez. *Terra sigillata* (o meno propriamente *segnata o segnalata*). Sono terre sigil.^o le seg.

Terra lennia o lennia o di Lemno (Tar. fir.). - V'ha la bianca, la citrina e la rossa (id.). *Terra di cera* (id.). *Terra armenia. Terra samia.*

Tèrra. v. contad. per *Podere* o *Campo*. El gh'ha de la terra tanta. Ha di molti poderi.

Pezza de terra. V. in Pèzza.

Terr a coltura. *Terre lavorate o campie o camperecce o vignate, ecc.* a differenza da' prati).

Terra dove gh'è staa-dent l'ana indree el tresoenj o sim. *Sfaticcio di tresoglio* o sim. (Gior. Georg. II, 230).

Tocch de terra spantegaa. *Terre spezzate* (Baud. leop. — Mol. El.).

Tèrra. *Terra. Suolo.* Andà in terra un biccer. *Cadere in terra un bicchiere.* Borlà per terra. *Cader sul suolo.*

Tèrra per Polvere. Per es. Quanta terra ch'el fa! *Oh quanta polvere n'escel*

Terra d'alabaster. *Terra o Polvere d'alabastro* (Tar. fir.).

Terra per Fòssa (tabacch). V.

— Dalla voce Terra considerata in qualunque delle specie sovra distinte noi traiamo i dettati seguenti che registi qui di filo, e non sotto i significati della voce, per agevolare le ricerche di chi non vuole scaparsi in distinzioni.

Andà a fà terra de bocca. *Lo stesso che Andà al cagaratt.* V. Cagaratt.

Andà a fond in del vangà o in da l'arà la terra. *Richiedere ben addentro la terra.*

Andà a quella bella terra. *Andare a quella bella villa fra Prato e Montemurlo, cioè, al Barone* (Nelli Serva padr. III, 21). Andar limosinando senza impiego, e per estensione *Andare a Scio*, cioè andare in rovina.

Andà a terra. fig. *Andare per o a terra. Cadere in o a terra.* Andar salito checchessia.

Andà per terra. *Andare per terra.* Far viaggio per terra.

Andà sott terra. *Andar sotterra.*

A pian terra. *A pian terreno.*

Avegh de la terra. *Aver poderi o tenute, così proprie, come a coltivare.*

Avegh paura che cala la terra sott ai pee. fig. *Temere che non venga meno il mondo sotto ai piedi* (Cr. in Piede). *Aver paura che manchi la terra sotto* (Nelli Vecch. liv. II, 2). *Temere*

*che manchi il terreno. Temere che manchi il terreno sotto ai piedi. Essere insaziabile di beni qualunque, non trovare mai superfluo, cercar sempre di più - Anche i Franc. dicono *Avoir peur que terre ne manque* (Roux Dict.).*

Bastion de terra. *Terrato.* (terra. Borlà-giò per terra. *Andarne in piana* Borlà in terra. *Andar per terra o in terra o per le terre.*

Calcà la terra o Pilonà. *Chiuggare - Ammazzerare.*

Cascià sott terra. fig. *Levar di terra. Mandare al cassone.*

Cercà per mar e per terra. *Domanarne Dio e il diavolo* (modo basso). *Cercare per monti e per valli.* Cercare per ogni dove, fare ogni possibile ricerca — Il Lasca nei *Parentadi* (II, 5) *Ma lo non vo' che passi questo giorno non possa Messer Mario né in cielo né in terra.*

Chi no gh'è terra de fà ball. *E' non terreno da porci vigna. La pania tenne* — Talora anche nel significato di *In questo panno non c'è taglio*; cioè questa materia non si può saltare al desiderio nostro.

Color de terra. *Interriato. Terreo.* Corr a panscia a terra. *V. in Pànschia.* Dà o Mett el cuu per terra. *V. Cùu.* Deposit de terra. *Interro. Interriamento. Interramento — Ricolmo.*

Di robb che no pò stà nè in ciel nè in terra. *V. in Cièl.*

El dovarav basà la terra dove el mett i pee. *V. in Basà.*

Fà danee o Guadagnà danee come terra. *Far danari come rena* (Pan. Poet. II, LXVI, 3). *Far danari a palate* (Fag.).

Ficc de la terra. *Terratico.* Giò per terra. *In piana terra.* Guadagnà danee come terra. *V. sopra.* Imbonì la terra. *Domesticare o Feccondare o Fertilizzare la terra.*

Induriss la terra. *Ammozarsi o Ammazzarsi il terreno.*

In temp de guerra ball come terra. . . . Dettato che avvisa assai equivocate le voci che corrono in tempo di guerra, perchè la maggior parte sono bei trovati e sogni dei fanatici — È proverbio che abbiamo a comune coi Siciliani: *A tempu di guerra minisogni comu terra.*

Inguarà la terra. *Ammannare il terreno* (Last. Agr. I, 121). Collo spianuccio spianare i lembi e gli spigoli rimasti dopo la costeggiatura.

In sta terra chì ghe ven quell che se sia. *In questo paese ci farebbe il sale.* È fertilissima terra.

Lassà andà in terra o Lassà borlà per terra. *Lasciar andare checchessia* (Bocc. Decam. g. 10, nov. 2.^a).

Lassà andà o borlà-giò o cascà per terra. fig. *Fare orecchie di mercante.* Lasciar dire, e fare il sordo, non dar retta alle proposizioni altrui, passar-sela in leggiadria, non voler intendere una cosa, non ne voler sentire sonata.

Lassà in terra. T. de' Corrieri. *Lasciar a piede* (Cant. Car. I, 47 per iudaz.).

La terra la dis: Dàmmen che t'en daroo. *Avaro agricoltor non fu mai ricco* (Last. Prov.).

Lavorà la terra. *Esercitare la terra.*

Fà lavoreri de terra. *Fare di terra.*

Luj, la terra buj. *V. in Lùj.*

Mandà a quella bella terra. *Mandare a quel paese* (*tosco. — T. G.). *V. anche in Lésa.* (p. 126.

Molin di terr. *V. Molin, vol. III,*

Mœuv la terra. *Smuovere la terra.*

No stà o No podè stà nè in ciel nè in terra. *Non dare nè in cielo nè in terra.*

Ona pertega o sim. de terra. *Una pertica di terra. V. Pèrttega sig. 3.^o*

Per de terra. *V. in Pér.*

Pien de terra. *Terroso.* p. es. Zuccher pien de terra. *Zucchero terroso.*

Quattà de terra. *Interrare.*

Pomm de terra. *V. in Pómm.*

Regolzà-sù la terra. *Rincalzare.*

Restà in terra. *Rimanere in terra,* cioè inespedito, non correr le poste (Mach. Op. VII, 382): È frase de' Cor-

Scavà terra. *Sterrare.* (rieri.

Sicut in celo et in terra. . . . Lo diciamo sch. allorchè ci cade di mano in terra alcuna cosa, e special.^e se fragile.

Signor vu sii in ciel; mi sont in terra,

Per amor voster basaroo la terra,

Terra sont, e terra tornaroo,

E per amor voster la basaroo.

Sp. di preghiera che i nostri vecchi facevano dire ai fanciulli con un baciater-ra prima che se n'andassero a letto.

Tajà a galla de terra. *V. in Taja.*

Terra in pian mezza ingrassada...
Dettato che prova l'ottima condizione
agreria delle pianure.

Terra moventa no fa teppa. *V. Tèppa.*

Terra negra fa bon forment. *Terra nera buon pan mena, terra bianca tosto stanca* (Monos.). Prov. contadinesco di ch. sig. — Fig. lo diciamo anche parlando di persona che sia brunozza, volendo inferirne robustezza. Al quale proposito il nostro contadino colligia che per essere biancastrone si senta dire per frizzo *Terra negra fa forment, Terra bianca fa mient, Vi risponde tantosto Terra negra fa stallezz, Terra bianca fa palazz.*

Terra vœuja no paga fitt. . . Così dicono gli Ortolani milanesi a chi domanda loro perchè amano di seminare essai fitto nell'orto.

Tocchè terra. *Tener piè terra.*

Trà a terra. fig. *Dare o Mandare o Mettere a terra.*

Trà in terra el forment e sim. *Allettare.* Spianare a terra le biade nel campo; effetto d'acquazzoni o di venti.

Trà per terra. *Dare o Mandare o Mettere a terra.*

Vegni-via ben la terra. *Andare a vanga il terreno.* Esser di facile coltura.

Vess la Terra promessa o la Cà de la Terra promessa. *Essere una dogana.*

Vess minga degn da basà la terra dov'el mett i pee che anche dicasi Dovarissev basà la terra dov'el mett i pee. . . . S'applica a chi va debitore altrui di gran benefizj, e talvolta si usa anche nel senso toscano di *Non esser atto a slacciare le scarpe ad alcuno* — *V. anche in Basà.*

Vess minga terra de fà ball. *Non esser terra o terreno da por vigna. Non essere terren dolce o tenero.*

Vess o No vess come a spuà in terra (o come a tirà-sù ona presa de tabacch, o come a bev-sù on œuv). *Essere o Non esser loppa.*

Volà adree a terra. *Volar terra terra.*
Terràgg. Getta. Terrazzo (Mach. Op. X, pag. 356 e segg.). **Terrato. Sterrato. Scannatura. Cavaticcio.** Il *Regestum* dei Latini. Così chiamansi nella nostra città le più fra quelle contrade che stanno dietro al naviglio o fossato, lungo il suo corso. *Terragium o Terraggio*

(come osserva l'erudito Giuliani) chiamavasi fin dai tempi antichi quel terrapieno o bastione che in allora cingeva la nostra città, e innanzi a cui era il fossato o naviglio. Stando a tale dottrina, la nostra voce *Terragg* mal non si tradurrebbe colle italiane *Terrapieno, Interriato o Gettata.*

Terraglia. Terraglia (Gior. Georg. I, 105, II, 48 — Baretto lett. 29.^a del suo *Viaggio da Londra a Genova, verso il mezzo*). Sp. di terra di cui si fanno vasi, piattelli, chicchere, caffettiere, ecc. È inferiore alla porcellana, e migliore della majolica. Noi abbiamo per ottima la Terraglia d'Inghilterra e di Francia, e per buona quella di Vicenza.

Terraglia. . . . Con questo nome noi denotiamo altresì tutto il complesso dei vasellami di terraglia che si ritrovino in una casa, e diciamo *Besogna pœù mett a lœugh la terraglia* per dire Bisogna mettere a posto, bisogna riporre i vasellami di tale qualità.

Terramòtt. *V. Taramòtt.*

Terrapién. *Terrapieno.*

Terràscia. Terraccia. (laghetto.

Terrasciœura. Terricciuola. Terrella. Viltèrrazza. Terrazzo — Loggia — Perone — Ecco le distinzioni fra *Terrazza, Linghera, Lobbia, Poggiaru.*

Terrazza. Terrenzo (Ciani in Tom. Sm. — Rosini Sig. di Mon. cap. 11). Altra scoperta nelle parti alte della casa — *Perone* se terrazza scoperta con ispallette sporgente fuor delle mura d'una casa, alla quale si ha accesso da una o più stanze.

Linghera. . . . È una terruzzetta scoperta, con inferriata per parapetto, angusto, e per la più dante accesso a diversi appartamenti dalla banda dei costili.

Lobbia. Loggia. Loggiato. Terrazza coperta con ispallette, e talvolta anche colonnata. Per lo più è nell'interno delle case, e dà accesso alle abitazioni dei popolari.

Poggiaru. Terrazzino. Apertura simile alla finestra, ma aperta fino al pavimento, e talora anche sporgente fuor delle pareti della casa, e per lo più con veduta nella via.

Terrazza. T. di Cucina. . . . Specie di Posatojo mobile di ferro che corre lungo via la fila de' fornelli d'una cucina tra i focolari e la parete, sul

quale si posano gli utensili ed anco le vivande a riscaldare con poca brage arazzetta. *Terrazzino*. (sotto.

terrazón. *Terrazzone*.

terree che alcuni *Picamatori* dicono anche *Staggion* o *Stasgion*. *Colonne*. I due subbielli del telejo traforati delle testate per infilarvi gli staggi.

terree per *Telâr*. *V*.

terremòtt. *V*. *Taramòtt*.

terria o *Terén*. *Terrcno*.

Terren che gh'ha sosseun fond.

Terreno fondato o *palpato*.

Terren che se fonda-dent. *Fitta*.

Terren colturaa. *Terreno coltivo*.

Terren deslaa per *Tessa* orizuela.

V. in *Terra*.

Terren de s'cenna... *Terra aspra* e forte e ferrigna.

Terren de vanga... I nostri *Or-* *ti* chiamano così per eccellenza *terreno* assai fondato, che ha di molto fondo.

Terrendolz. *Terra dolce*. *V*. in *Terra*.

Terren impestaa o immattonaa o nell. *Terreno guasto* o *arrabbiaticcio* (*Giorn. agr.* II, 370 e segg.). Così dicesi la terra quando fu lavorata in ore di caldo cocente e mentre che al tempo stesso sul terreno riarso e caldo calde acqua spruzzola e non atta ad inupparlo. *Terra arrabbiata*. Quella che fu vangata molle o umida o agghiacciata e che fa contrarre al grano quel male che dicesi l'*Arrabbiaticcio* de' terreni (*Gior. Georg.* VIII, 315), fa ingiallire gli steli del grano, languire e perdere i cereali, ecc. nel meglio e nel fiore del loro vegetare. A *Pitigliano* e nel *Romano* prossimo alla *Toscana* dicesi la *Calda fredda*.

Terren legger. *V*. *Terra leggera* in *Terra*.

Terren sovernaa. *Terreno confetto*.

Ca casca, cens ceasa, terren ten. *V*. in *Cà vol.* I, pag. 173, col. 2.^a in *fac*.

L'ommi l'ha de mazzà el terren, minga el terren l'ommi. *Il terreno sia un poco più debole che il lavoratore* (*Targ. Disc. Agr. tosc.* p. 149). *Motta terra*, e *terra poca*; *poca terra*, e *terra molta* (*Last. Prov.*). *L'agricoltore debb'essere più forte della sua terra* (detto che il *marc.* *Cosimo Ridolfi* dice tedesco

— *Giorn. agr. tosc.* XIII, 156). Proverbi contadineschi i quali raccomandano che al mezzadro s'affitti sempre meno quantità di fondi di quella ch'ei può lavorare da sè. Corrisponde al latino adagio *Agrum imbecilliorum esse oportet quam agricolam*, e al *Laudato ingentia rura, exiguum colito* di *Virgilio*.

Scopri terren. *fig.* *Scoprir paese*.

Terren de pientà zuoch. *V*. in *Zùcca*.

Terren de vin, terren de poverin...

Prov. di eb. sig., a cui ne' diz. ital. trovo soltanto l'opposto: *Chi vuol arricchire basta avvitire*, cioè mettere un terreno a viti — I *Toscani* hanno moltissimi proverbi contadineschi, che leggonsi anche nei dizionarij, i quali dalla condizione delle stagioni e simili ritraggono norme di vita, di coltivazione, ecc. Tali sono *Aprile una cocciola per die*. *April piovoso, maggio ventoso, anno fruttoso* (*Menos.*). *Aprile or piange, or ride*. *Terra di aprile, quaranta di durante*. *Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spoglia; e quando e' si spoglia, e tu ti vesti*. *Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico*. *Per Santa Reparata l'oliva è inolata*. *La fava, nel motaccia, e il frumento nel polveraccio*. *Chi vuole un buon rapuglio la semini di luglia*. *Chi dorme d'agosto dorme a suo costa*. *Decembre piglia e non rende*. *Anno fimgato, anno tribolato*. *Chi semina fave senza governo, le raccoglie senza baccelli*. *San Lorenzo la gran caldara, sant'Antonio la gran freddura*. *L'una e l'altra poco dura*. *Gennajo polverajo empie il granajo o vera Polvere dà gennajo carica il solajo*. *Bubba di fava e figliuol di fno non fu mai buono*. *Se piove per la pasqua, la susina s'imborsachia*. *Quando il sole insacca in giove, non è sabato che piove*. *Sott'acqua fame, e sotto neve pane*. *Maggio ortolano* (cioè piovoso), *assai paglia e poco grano*. *Maggia asciutto, grun per tutto*. *Se marzo non marzeggia, april mal pensa*. *Alla luna settembrina sette lune se le inchina*. *Chi ara l'ulivo addimanda il frutto*. *Agli ulivi un savio da piè, o un pazzo da capo*, ecc. ecc.

Trovà el terren dur. fig. *Trovare il terreno che non sia pastaccio* (Cecchi Dote III, 2).

Trovà el terren moll o moresin. *Trovare il terren tenero* (Fag. Mar. alla moda II, 5). *Trovare il terreno pastaccio* (Cecchi Dote III, 2).

Terrén de candil. T. de' Pizzic.... Tutto il disteso delle candele fatte a mano che altre volte solea fare in un giorno per prova d'arte un lavorante. *V. anche in Candila.*

Terrén. *Terreno* — Pian terren. *Terreno. Terragno. Pianterra.*

Terrèsta. *Ad. d' Erba. V.*

Terrèster. *Terrestre.* Noi usiamo la voce soltanto come agg. di *Paradìs. V.*

Terrètta. *Terretta. Terriccio.*

Terri. *Atterrare.* (vo. *Fiero.*

Terribel. *Terribile* — e fig. *Valente. Bra-*

Terribol. *Turibolo. Turibile. Incensiere;* e per idiotismo *Terribile.* Vaso in cui si arde l'incenso per incensare. Le sue parti sono *Anima..... = Cadenell....*

Territòri. *Territorio.*

Terrór. *Terrore.* Fà terror. *Atterrare.*

Terrorismo. *Terrorismo.* Corrisponde al *Ripigliar lo stato* delle antiche Repubbliche italiane.

Terrorista. Chi ama il terrorismo. *Terrozz de cà. v. c. dell' A. Mil. Scoviglia. Spazzatura.*

Terrùsc. *Terriccia.* Fior di terra.

Terùsc. gergo. Amorazzo.

Tèrz(Dà). *Dar retta.* — E vale altresì nel senso di *Dà ansa. V. in Ansa.*

Tèrz. *Terzo.*

El terz e el quart. *Il terzo e il quarto* (Celliui Vita I, 125 — Cr. in Terzo § II).

Fà a terz el vin o sim. Venire il contadino in parte del terzo del raccolto.

Pientà in terz. *Piantare in quinconce.*

Tra i duu litigant el terz el god. *I due contrarij fan che il terzo goda. Fra i due litiganti il terzo gode* — e talora in sign. iron. *Chi s'intromette, ne tocca.*

Tèrz. T. de' Fabb. di carta. *Cantino.* Carta di mezzo fra la perfetta e lo scarto. *V. in Càrta.*

Tèrz. s. m. *Il terzo tocco.*

Tèrz. *V. Cruschée.*

Tèrza. Classe terza nelle scuole.

Tèrza maggior. T. di Giuoco. Così chiamansi nelle minchiate gli ultimetre tarocchi che sono i trionfi maggiori.

Tèrza maggior. T. Mus. *Terza maggiore* (Licht. Diz. Mus.).

Tèrza minor. T. Mus. *Tremitono. Semitono. Terza minore.*

Tèrza (Tirà in) o Tirà a trappola. T. di Giuoco. *Fare il collo ad uno.*

Tèrza. T. Eccl. *Terza* (ora canonica).

Tèrza. s. f. assol. o La tèrza dominega del mes... La terza domenica di ogni mese.

Tèrza. s. f. *Il Terzo* (Canti Carn. I, 1). La terza parte del braccio, ecc. Equi-

vale a quattr'onze del braccio nostro o a centoquarantanove millimetri.

Tèrza. T. de' Coltell. *Aria.* Quel po' vano che è tra le due lame delle forbici.

Tèrza (Dormì de la). *V. in Dormi.*

Terzanàscia. *Terzanaccia.*

Terzanèlla. *Terzanella* (Caro Let. in. II, 1).

Terzànnà. *Terzana. Febbre terzana.*

Terzauna doppia. *Terzana doppia.*

Terza-pàrt. *V. in Pàrt.*

Terza-persònna. *Terza persona. Un terz.*

Terzaria. *Terzeria* (Band. tosc. — Mol. di Sesteria). *Terziaria* (Min. cit. il Pipistrello).

Terzéra. *V. in Träv.*

Ciod de terzera. *V. in Ciod.*

Terzètt. T. Mus. *Terzetto* (Pan. Pod. IV, 8). *Trio.* Composizione musicale di tre parti.

Terzètt dicono alcuni nel Giuoco del *Migliardo* per El Cùrt. *V.*

Terziari. *Pinzochero.* Colui che porta l'abito di religione stando al secolo.

Terzin dicono alcuni del contado *Quartin* (quarta parte della metadella o 64.^a parte dello stajo milanese).

Terzin. *Ad. di Cavalér. V. Terzirœù sig. 3.*

Terzìnnà. T. Poetico. *Terzina. Terzina. Ternario.*

Terzirœù. Panconcello. *V. in Träv.*

Terzirœù. *Ad. di Firisèll, ecc. V.*

Terzirœù o Terzin (Cavalér). *Bachi terzini* (Gior. agr. 1839 e 1840 passim). *Terzini* (Gagl. Voc.). Mutano la pelle solo tre volte; sono più piccioli dei quinti dei comuni; fanno bozzoli piccini de' quali ne vanno seicento per ogni libbra grossa; vanno al bosco in quattro di manco dei comuni, e fanno seta più bella e più fine — *V. anche in Cavalér.*

Portà a termen on boeu. . . . Cou-
darre a termine il portato.

Termen trii di. *Termine tre di*(Gh.
Voc) *In termine di tre di*(id.).

Vegnì a termen. *Venire a termine.*

Tèrmen o Termen divisori. *Termine.*
Contrassegno di confine che fra noi
snol essere una grossa pietra messa in
mezzo dai due pezzi d'un matton di-
mezzato(che diciamo *Testimoni*) o circ.^a
da carboni pesti e da gusci d'uovo.
Mett-giò i termen. *Porre i termini.*
Confinare.

Stà-li come on termen. *Esservi quasi
un termine a sedere*(*Allegri Calendri-
mag.*). *Far pilastro. Musare.*

Tèrmen. fig. *Lo stesso che Intrigatòri. I'.*

Termen. *Termine. Dizione. Locuzione.* I
termen del mestee. *I termini dell' arte.*

Mezz termen. *V. Mezzlèrmen.*

Termen. fig. *Improperio.*

Dass di termen. *Svillaneggiarsi.*

Dagh di termen o di mal termin o
vero Di-adree di termen. *Improperare.*
*Svillaneggiare. Villaneggiar di parole
alcuno.*

Terminenasc. *Terminaccio*(*tosc.).

Terminà usiamo rade volte; più com.

Feni o Forni. *V.*

Termometro. *Termometro.*

La baltetta del spirit o del mercuri. *Bottonci-
no = Canetta. Cannello. Tubetto = Assetta. . . .*

Tèrna. T. degli Uffizj. *Terna*(*tosc. - T. G.).

Mett in terna. . . . Ammettere nella terna.

Tèrna. *Terno. V. Tèrno.*

Tèrnari. T. del G. di Bigl. . . . Perdita che
si fa quando, non cogliendo la biglia
dell'avversario, si caccia la propria
biglia in una delle buche del bigliardo.

Tèrnari. T. Aritm. . . . Tre cifre scritte
di filo. I numeri si dividono in ter-
narj per imparare a leggerli.

Tèrnegà. *Scompuzzare. Attoscare.* Per es.
Odor che ternega. *Odor che attosca.*

Fa ternegà del sumin. *Far affogare
nel fumo.*

Tèrneghént. *Attoscante.*

Tèrnètt. *Ternuccio*(*tosc.) al lotto.

Tèrnètt. T. de' Pastai. *Nastrini?* Sp. di
pasta simile in parte ai tagliatelli,
ma più liscia e più stretta.

Tèrnètta. *Trihetta. Merletto* — *Passa-
mano* — *Cariello?*

Tèrnèttin. *Ternuccio*(*tosc.) al lotto.

Vol IV.

Tèrno. T. di G. del Lotto. *Terzina*(*tosc.
— T. G.). *Terno.*

Ambo inàmora, terno lavora. . . . Un
ambo vinto fa perdere di gran danari.

Guadagnà on terno al lott. fig. *Vin-
cere un terno al lotto*(*tosc. — T. G.).
Aver per tutto caso alcuna cosa sau-
stissima. (di rischio.

L'è on terno al lott. *Gli è un fungo*

Terno secch. *Terno secco*, cioè solo,
senz' ambo nè stratto(*tosc. — T. G.).

Vess giust come a giuga on ambo
o on terno secch. *Equivale a L'è giust
come a di scusemm. V. in Scusà.*

Tèrra. *Terra. Il Globo terracqueo.* Per
cs. Su sta terra. *Quaggiù. In terra.*

Tèrra che ant. scrivevasi Tæra e che i
Brianz. pronunziano Tèra, e ne sia te-
stimonio il dell. Fà come quij de Por-
chéra, ciappà el scagn e settass in
tèra. *Terra.* Sostanza elementare del
globo terracqueo.

Avegh el vizzi de mangià la terra.
Patir di cissa.

Tèrra (considerata nel rispetto della produzione
agrarja). *Terra.* — *V. anche Terrén.*

Terra baldinna. *Terra leggiara. Terra
sottile*(Paol. Op. II, 205). Specie di terra
detta *Terre franche* da' Francesi.

Terra bassa. *Terra bassa*(Re). Ter-
reno situato al basso, argilloso, e con
poco scolo.

Terra battuda. *Ammazzcrato. Ter-
reno ammazzerato.*

Terra bianca. . . . Terra povera di
sughi, o argillosa o cretosa ch'ella sia.
— Ed anche *Terra biancana* o *biancanel-
la* o *biancastrella. Terra stipina*(*pis.).
Terra nuda, cattiva, sterile.

Terra che brusa. *Terra carbonchiosa.*

Terra che 'cala. *Terra che scema e
rannicchia.*

Terra che caminna o che runa.
Terra soggetta a franare.

Terra che rend. *Terra seconda* o
fruttifera o *ferace* o *ubertosa.*

Terra colda. *Terra calda*(Re). *Ter-
ra focajola. Terreno caldo* o *focajolo.*

Terra coltiva. *Terra campia*(Targ.
Viag. III, 405). *Terra campestre*(id.
ivi III, 5). *Terra vegetale* o *seminale.*
Humus.

Terra confinada. *Terra che s'è ve-
nuta confellundo. Terreno confetto* o

ricotta. Terra cotta e trita dal sole o dal gelo.

Terra con sassetti fond. *Terra profonda*(Re). *Terreno fondato*.

Terra con sabbia la torba. *Terra cuorosa*(Re).

Terra con el calcinell. *Terra calcinosa*(Fabbroni Agr. 15 — Targ. Viag. — Trinci Agr. I, 62 e 70).

Terra de brughera. *Terra stipina*(*pis.

Terra de codega. *Terreno sodo*.

Terra de duu savor o de mezz savor. *Terra di due savori*(Re). Terra ottima la quale è di mezzo fra l'arenosa e l'argillosa.

Terra de sciocch. *Terra fracidiccia*. Terriccio di vegetabili carati o putrefatti e di polveraccio, che si forma ne' buchi de' tronchi o delle ceppaje di piante vecchie, il quale è ottimo letto ai fiori nei vasi.

Terra domestega. *Terra domesticula*.

Terra ferretlosa. V. in Ferrèti, e più innanzi tra le Terre figuline.

Terra forte. *Terra grossa*(Last. Op. II, 5). *Terra pastosa* o *argillosa*(Fabbroni Agr. 15). *Terreno grosso*(Mol. El.). *Terra forte*(Gior. agr. 1840 p. 161. — Fabbroni Agric. 19). *Terra compatta*(Re). Terra tenacissima composta d'argilla con più o meno terra vegetale astrato profondo e con più o meno mistura di sabbia; ma tale che non lascia penetrare in sè l'acqua.

Terra freggia. *Terra frigida* o *freddosa*. *Terreno freddo*.

Terra fresca. *Terra fresca*(Re). Terra che è sempre lievemente umidosa.

Terra geriva. *Terra ghiajosa* o *selciosa*. *Renuccio*. *Renischio*. *Renistio*.

Terra gilia. *Terra giglia* o *gilia*. *Terragiglia*. *Mattajone*(Targ. Viag. I, 39 e altrove — Trinci Agr. I, 191). *Argilla*. *Terra argillosa*(Re).

Terra grassa. *Terra grassa*. *Terreno polputo*. *Terra ricca* — Taluno chiama così anche la *Terra argillosa* o *tenace* perchè crassa e tegnente.

Terra greva. *Terra greve* o *fredda*(Cr. in Terra § III) o *greve* o *pesante*(Re — Mitterpacher).

Terra ladinna. *Terreno sciolto*(Lastri Calend. del Vangatore). *Terra focajola* o *castagnina*. *Terra sciolta*(Fabbroni

Stim. Fondi p. 30 — id. Agr. p. 15). *Terra dolce*. Quella terra leggiera, non troppo soda, e di facile lavorazione, la quale cogl'ingrassi viene fertilizzata per modo ch'è molto sciolta e penetrabile dalle radici.

Terra lavorativa per Terra coltiva. V.

Terra lingersa. *Terra sottile*(Lastri Op. II, 6). *Terriola*(id. Op. V, 72). *Suolo leggieroso*(Trinci Agr. 57). *Terra leggiera*(Cr. in Terra § III — Gior. agr. 1840 p. 161 — Fabbroni Agric. 19). Sp. di Terra ottima pe' fagioli.

Terra lirtosa e in Brianza *Lima*. *Terra bellettosa* o *melmosa* o *lana*.

Terra magra. *Terrenello*(Bedi). *Terreno magro* e *maninconico*.

Terra magra e tutta a sasa. *Calestra*. Sp. di terra ottima per le viti.

Terra masgianna. *Terreno*?

Terra matta. *Terra salemme*(**lana* marem.) *Terra bretta*, cioè improduttiva, infecunda, sterile.

Terra missa in coltura. *Novale*. *Magesato* — se già di palude *Retrato*.

Terra morta. *Terra bretta*, cioè improduttiva, senza sali, senz'humus o vero ... *Terra senza scolo* o *fredda*.

Terra movuda o *mossa*. *Terreno smossiccio* — *Posticcio*.

Terra negra. *Terra nera*, ben ricotta e doviziosa di principj seminati, la più leggiera fra tutte le terre, ed ottima per gli orti — *Fer terra nera*(Lastri. Calend. Marem.) dicesi il rincalzare il grano raschiando il fondo dei solchi.

Terra nuova. *Terra nuova*(Re). Gli Ortolani chiamano così la terra lasciata soda dal raccolto autunnale sino alla lavorazione di primavera.

Terra orizula. *Terra sottile*(Lastri). *Terriola*. *Terreno forajolo*(Gior. agr. II, 321). Specie di terra assai sciolta, soffice, sabbiosa, leggiera, reosa o silicea o vero siliceo-calcareo, poco pingue, e molto soggetta a inaridire.

Terra de padunni. *Terra paludosa*.

Terra portata. *Terra riportata*(Re). *Terra smossiccio*.

Terra rossa. *Terra ferruginosa*(Re). La *Terra mammosa* dei Napoletani — La *Terra rossa sanguigna* è sterilissima.

Terra sabbionna. *Terra sabbiosa* o *sabbionosa*.

Terra salvadega. *Terra silvestre* o *maninconica*. (nacea.

Terra savoninna. Terra sapo-

Terra scàvada. *Terra gittata* o *calavaticcia* — *Gli Scarichi*.

Terra smagrida. *Terreno smidollato* o *infiacchito*.

Terra sortumosa. *Terra uliginosa* o *acquittriosa* o *gemitiva*.

Terra sovernada. *Terra cotta* o *ricotta*.

Terra stòlca. v. br. *Terra cretosa*.

Terra tacchenta, mojschia, sangosa. *Molaccio* (Lastrì Op. V, 73).

Terra teppada. *Terra muscosa* o *muschiosa*.

Terra varolada. Terra dopo luoghi asciuttori bagnata solo alla superficie, e quindi mal produttiva.

Terra vergena. *Sodaglia*. *Terreno udo* o *incolto*. *Terra novella* (Re).

Terra vessigosa. v. br. *Terra soffice* (Mosc. — Giorn. agr. 1840, p. 8). La *Terra putris* de' Latini, spugnosa e feconda.

Terra volpatta. fr. br. *Terra argil-*

Terra volpinna. *loso-quar-*

zosa. *Terreno leggiero* (Mitterpacher). Terra composta di molta sabbia e ghiaja, e facile a muoversi e lavorarsi.

Terra. . . *Terra di molta salsuggine*.

Terra. *Terra castagnola* o *lufosa* o *tufacea*. *Terreno castagnolo* (Gior. agr. V, 338). Sp. di terra sottile.

Terra. *Terra castagnaccia* (pis. — Gior. Georg. II, 226). Tenace.

Terra. *Terreno non ispentato* (Gior. agr. II, 374). *Terreno bagnato* ma non inzuppato, fra il molle e l'asciutto come si suol dire in Toscana.

Terra. *Terreno spento*, cioè ben inzuppato dall'acqua.

Terra. *Terra vetrina* (Fabbriani Agr. 15).

Terra. *Terreno spotto* (Gior. agr. VIII, 294).

Terra (considerata nel rispetto de' lavori figulini o tegulari). *Terra figula* o *tegulina*.

Terra bianca de' Vicenza. *Terra di Vicenza* (Tar. fir.).

Terra cotta. *Terra cotta*.

Terra creta (br.) o *Terra creja*. *Terra de pentolai*. *Creta*. *Argilla*, e idiolic. *Argiglia*. *Terragiglia*.

Terra de bocca. *Terra bianca da orciuoli* (Tar. fir.).

Terra de fornaci. *Terra da murar fornaci* (Tar. fir.).

Terra de medon. *Terra da far mattoni* (Tar. fir.). *Mattajone*.

Terra de modellà. *Terretta* o *Terra bigia da modellare* (Tar. fir.).

Terra de pipp. *Argilla da pipa*

Terra de Savonna. *Terra di Savona* (Magal. Operet. 237). *Majolica di Savona*.

Terra de vas. *Terra da far vasi* (Tar. fir.) — per Terra de sciocch. V.

Terra de veder. *Terra vetraria*.

Terra ferretlosa. . . . I nostri Fornacieri, che pei loro lavori richiedono più addentro la terra che non gli agricoltori, distinguono secondo i varj luoghi più strati di terra *ferretlosa*. Verso Limbiate per es. suddividono il *Ferretto* in *Ferrett gris*, *Ferrett de carbon*, *Ferrett ross*, e *Ferrett bianch*. Del primo e del terzo si valgono a far tegoli; del secondo fanno getto, e appena l'usano talora in mattoni; chiamano col quarto nome quel primo strato di terra *ferretlosa* che si trova immediate a contatto colla terra vegetale (*cultura*).

Terra sorta o grassa. Quella onde s'ha buona pasta per lavori di terra cotta. V. *Molta e Pastón*. — È detta *Terre grasse* o *forte* anche dai Franc. — Fra noi alcuni forestieri la dicono altresì *Credón*, cioè *Cretone*.

Terra magra. Così dicono i nostri Fornacieri la terra creta commista con troppa rena, e perciò poco atta a' lavori di cotto; quella che anche i fornacieri francesi dicono *Terre maigre* o *courte*, alcuni fra noi *Liton*, ed altri verso i monti *Terra lura* o *baretta* o *sabbüna*.

Terra (nel rispetto dei pittori, dei tintori e sim.).

Terre coloranti. *Terre tintorie*.

Terra de campana. *Nero di terra di campana* (Borg. Rip. I, 241). La scorza delle forme da campane, da artiglierie e simili che serve per colorire ai pittori.

Terra de Romma o *Negher de Romma*. *Terra nera* (Tar. fir.). *Nero di terra*.

Terra de Sienna. *Terra di Siena?* *Terra colorante in rosso cupo*

Testardèll. Caponcello. Un po' capone.

Testardón. Testardaccio (*tosc.). Capasone. Caponissimo. Ostinatissimo.

Testàlich o La Tèsta. Il Testatico. Pagà la testa. Pagare il testatico.

Testatòr. Testatore.

Testéra. Lettieria. Quell' asse che alcuni usano tenere da capo al letto fra il letto e il muro — I Cartolai chiamano con questo nome quelle ampie carte frastagliate e ridotte adattabili alla grandezza delle varie lettieri, in mezzo alle quali campeggia qualche immagine sacra. I contadini, e specialmente quei del Basso Milanese, usano addobbarne le loro lettieri.

Testicol. Testicolo.

Testimòni. Testimonio. Testimone — al f.

Testimonia. Scusà per testimoni. Testi-

moniare. Testificare. Testimoni insem-

ma. Contestimone (Fag. Ciap. tut. III, 11).

Testimòni. . . . Nome di que' Due pezzi di mattone o di tegolo, o de' Pezzi di carbone pesto che mettono in mezzo i termini o segni di confine. Anche i Fr. li dicono *Témoins*.

Testin. T. di Stamp. Testino. Specie di carattere che tiene il mezzo fra la nompariglia e il garamoncino; il *Petit texte* de' Francesi.

Testinna. Testina. Testiocciuola. Testino.

Testolina. Testuccia — per Cozzin fig. V.

Testinna. Sottoscuffia.

Testinœù. Picciola testolina.

Testiroœù. Così chiamansi nelle botti o simili quelle due Doghe che si lasciano alquanto più lunghe delle altre, onde, una volta imbastita la botte, servano quai manichi per ismuoverla più facilmente. I Francesi le chiamano *Oreilles*.

Testirœù. Cerchi di testata nelle botti.

Testò. Tessitore. Tesserandolo. Testore. Calcolajuolo.

Testón per Testa quadra. V. in Tèsta.

Testón. Capone (Lasca Cena 3.^a novella 10.^a). Specie di maschera, grande le due, tre volte più d'una testa naturale.

Testón che più com. dicevasi On quarantacinqu sold e nell' Alto Mil. Testónna.

Testone. Moneta d'argento oggidì fuori di corso; valeva tre paoli — al vezz.

Testoncino. (sitrice.

Testóra. Tessitora (*tosc. — Ban. 1578). Tes-

Tesù } che altri dicono Tempia. T. de'
Tesùr } Tessit. Tendella. Quel regolo
Tesùu } mobile e uncinato dai due capi
col quale il tessitore tiene salda e
sempre di pari larghezza la tela che
viene tessendo. Il Temple de' Francesi.

Tétro. Tetro. Tetrico. Tenebroso. Bajo.

Tristo. Cupo. Cà tetra. Casa tenebrosa.

Faccia tetra o scura. Viso cupo.

Tètt(on). Tetta (Tom. Sin. in Mammella). Ogni capezzolo di tetta di vacca, ogni capezzolo di petto (pecc) vaccino. Al pl. i nostri contadini li dicono *I Tètt*.

Tètta. Poppa. Mamma. Mammella. Mammilla. Tetta. Zizza. Poccia. Zinna. Cizza alla lat. Ubero o Uvero parl. di bestia poet. Pomo; con voce infantile Ciccio Borin. Capezzolo e ant. Zenzolo.

Avegh sott ai tett. Avere alle poppe

Allattare. Lattare. Dare il latte.

Dà de tetta. Dar la poppa (*tosc. — T. G.). Allattare. Dar le mammelle. Tenere a petto.

De tetta. Di latte. Agg. di anima o di persona che ancora piglia il latte.

El vin l'è la tetta di vecc. V. in Tètt.

Fioeu o Popò de tetta. Bambino di poppa (Diodati Deuter. 32). Bambino di latte. Infante che bagna ancor la lingua alla mammella. Fanciulluolo poppante — V. anche Fichi.

Lassà i tett. Lasciar la mammella.

Tett lanfann. Poppe slosce, pendenti, rilassate, cascanti, a onde; e per intenti sbonzolanti — scherz. Fichi secchi (*tosc. — T. G.). Bariglioni. Bozzacchioni.

Tett pegorinn. Poppe caprine.

Tett spartii. Poppe disgiunte.

Tett taccaa insemma. Poppe raggruppate.

Tœù la tetta o Tœù i tett a on hagg. Svezzare. Divezzare. Levar dal latte.

Vess come ona tetta. Essere mammiforme (Zan. Diz.).

Tètta. . . . Ognuno di que' rilevetti che soglion essere per di sotto al fondo delle pignatte per dare modo a posarle ritte ed anco tinte senza pericolo che versino o imbrattino. Il Porta disse (On arret).

On pugnantin de biella de tre tett.

Tèttà. Poppare. Tettare. Ciocciare. Poccicare. Zinnare. Poppare la poppa della madre.

A tœù-sù a cretta se tetta, e a pagà se creppa. V. in Pagg.

El par ch'el tetta. Pare che tutto di poppi.

Avè tettaa pocch. Essere di poca o picciola levatura. Aver poca levatura o tessitura. Essere soro o novizio.

Tettagh-dent o Vegnigh grass dent. Parer proprio d'andare a nozze (Fag. Forz. Rag. I, 6). Pascolarvisi (*tosc. — T.G.). Sagginarsi in checchessia o di checchessia. Essere nella sua piscina che anche dicesi Ingrassarci, Averci piacere, non soffrire di quello in che altri rimetterebbe la salute. Anche i Fr. usano *Engraisser de mal avoir, Engraisser de malédiction* — Ghe tetti-dent. Io mi ci mammolo. È la mia beva. Ci vo di gana. Mi va a sangue o a genio. Tetta. Fare il linguino (Mol.). Boccheggiare uno come s'ei poppasse.

Tetta (altro). Poppare (Caro Com. 50). Lacciare frutti come fichi e simili.

Tetta fig. Zinnare (Fir. Op. VI, 275). Zizzolare. Bere molto vino.

Tetida. . . . Il poppare.

Tetadinna. . . . Un breve poppare.

Tetapocch. Lavaceci. Di picciola levatura.

Tetascia. Poppaccia. Poccione. Zinnaccia.

Tettalett. Testa testa. Per es. Mangiare

testa testa con uno (Alleg. 68). A bocca

a bocca (Gh. Voc.). Assolo assolo (Nelli

Serv. padr. II, 10 che scrive così a

bello studio per rappresentare la pro-

nuncia fiorentina). A solo a solo (Vite

SS. PP.). Un tête-à-tête dicono i Franc.

Tettavacch. Vaccaro.

Tettavacch per Scarcasciatt. V.

Tettiera. . . Vaso pel tè, detto *Théière* dai

Fr., e *Thétière* dal Diz. di Trévoux.

Tettin (El). La Sizza (T. Sin. in Mammella).

Tettiona. Poppellina. Mammelletta. Mam-

melluccia. Mammellina. Mammilla. Mam-

molina. Tettola — Tettinn novellinn.

Acerbe o Crude mammelle. Acerbe poma.

Tettinna. T. de' Cuochi, Mac. Zinna di vitel-

la — Zinna vaccina (Cuoco macer. * p. 56).

Tettirœù che alcuni dicono Tittirœù. La

Zanna (Gig. Reg. 255 — Rim. aut. pis.).

Dente. Dentino. Sanna (*fior.). Cosettino

di corallo o simile legato in argento

che si dà in bocca ai bambini per

ajutare la dentificazione. È detto San-

na o Dente in Toscana perchè ivi è

fatto non già di un rametto di corallo

come fra noi, ma sì bene d'una sanna

di cignale o simile. Questo arnese è detto *Child's coral* dagl'Inglese; *Chupador* (che mal non si tradurrebbe *Succhiatojo*) dagli Spagnuoli; *Hochet* dai Francesi (che l'Alb. bass. traduce poi, non so come bene, per *Sonaglio*); e *Dentereul* dai Piemontesi — Nello *Sco-glio dell'umanità* del Valdecio veggio usato *Corallo* in questo senso:

Per il parto poi conviene

Il tasehino votar bene:

Provveder fa di mestieri

Cuna, fascia ed origlieri,

E coralli e piumaccetti.

E questa stessa voce di *Corallo* pare che intender si debba come equivalente al nostro *Tettirœù* in quel passo del sonetto 50.^o del così detto *Libro di sonetti*, o sia *Raccolta di centoquarantasei sonetti* di Matteo Franco e Luigi Pulci citata dalla Crusca, che dice

Voce spoppata e propie da coralli.

Dà el tettirœù in bocca. . . Trattare alcuno come se fusse un fanciullino. Tettirœù dicono alcuni per Scisciôn. V. Tettitt. v. cont. Capezzoli del petto (pece) delle vacche.

Tettôn. Mammoso (Zan. Diz.). Poppulo.

Che ha grosse mamme — per Cicción. V.

Tettôn e Tettônna. Poppóna (Nelli Serve

al forno I, 4). Donna popputa o poc-

ciosa — Anche gli Spag. dicono *Tetona*.

Tettôn. Succhione? Poppajone? (per ana-

logia). Che ama poppare o succiare,

e si dice per vizzo ai bimbi lattanti

che poppano molto forte. Le nutrici

e le madri dicono per esempio a un

bambino gran succhiatore Te see on

gran tetton vè. Tu sè pure un gran

poppajone? — Talora si dice anche

per beffa verso chi già grandicello ha

per mendo di fare il linguino.

Tettôn. Popponi (*fior. — Redi Voc. aret.).

Poccioni.

Tettônna. V. Tettôn sig. 2.^o

Tettucc (Acqua del). Acqua del Tettuccio.

Téved. s. m. Tiepidezza. Tepidezza. Tie-

pidità. Tepidità. Tiepiditate. Tiepidi-

tate. Qualità e stato di ciò ch'è tiepido

— Tepóre.

Téved. ad. Tiepido. Tepido.

Tévedin. Tepiduccio (*tosc.). Tiepidetto.

Tepidetto. Si usa anche sostantivam.^o

qual diminutivo di Téved. Teporetto.

Tì (nom.). *Tu*. Per es. Tì va là. *Tu vai là*.

Dà del tì. *Dar del tu*. Parlare altrui in seconda persona singolare; segno di molta confidenza; il fr. *Tutoyer*.

No savè nè de tì nè de mi. *Non dare nè in tinche, nè in ceci* (Pan. Viag. II, 263). *Non aver sapore nè tipore*.

No vess nè tì nè mi. *Non esser nè carne nè pesce*. *Non esser nè uti nè puti*

Pell per pell, mej tì che nè mi. . . Si dice da chi in una rissa cerca vantaggiarsi col ferire primo l'avversario per non ne toccare.

Prima tì, e poèù i toeu, e poèù i olter se te poeu. *V. in Toeu*.

Tì (acc.). *Te*. Per es. L'è per tì. *È per te*.

Senza di nè tì nè mi. *Senza dir nè motto nè tolto*. *Senza dire a Dio nè al diavolo*.

Tì (compl.). *Ti doo*. *Te li dò*. *Te le dò*.

Tì vedet? *Le vedi tu?* — *Li vedi tu?*

Tibè. . . Sp. di stoffa di lana, seta e cotone. È un merinos finissimo, però inferiore al scialì, che trao il nome dalle lane del Tibet.

Tibi. *Voce latina da noi usata nella frase*

Refirà o Mandà on tibi che anche diciamo on palpee o on esibet o on tarocch. *Mandare un cavalluccio o una citazione o un monitorio o un precetto*.

Refirà on tibi. *Fare un rabbuffo*. *V. Felipp fig.*

Tibia. T. Chir. *Tibia*.

Tibilècch o Tibirlòbel. *Martoro*. *Stramento*. *Stormento*. *V. Badée*.

Ticc. *Tetti*. Plurale di Tèec. *V.*

Ticch. T. Chir. *Tic doloroso*.

Ticch tàcch. *Tich tach* (Fag. Gen. II, 12).

Ticchètta per Etichètta. *V.*

Ticchetò. *In contado alcuni chiamano così la Carùga o Carùgola (V.), ed anche lo Scarabæus melolontha vitis e lo Scarabæus stridulus*.

Tiff tàff. *Tiffe taffe*.

Tifo. T. Med. *Tifo*.

Tigher o Tigra. *Tigre*; e ant. *Tigra*. Il *Felis tigris* L. — *Tigro* (il maschio) — *Tigretto*. *Tigrino*. *Tigrotto* il picciol tigre.

Cœur de tigher o de scimes. *V. Cœur*.

Tigher. . . Pelliccia tratta così della tigre come della pantera.

Tigràa. *Tigrato*. *Indanajato*. *Biliottato*.

Tila che il volgo dice anche Tira. *Tela*. In campagna, e specialmente nella

Brianza, chiamano *Pann* la Tela ordita col lino e tessuta con istoppo, *Das lin* o *Pann de das lin* la Tela di tutto lino, *Cànov* la Tela canapina — *V. anche Bombasina, Canevaz, Firisella, Palpignàna, Percall, ecc.*

Scimmes. *Vivagni* = *Frangia* e *Co. Pann*. *Penerata*. *Cerro*. *Frangia* = *Tentata*. *Tetr* = *Ordidara*. *Ordito* = *El Tess* e *el Trà-dent*. *R-pieno* o *Trama*. — *V. anche Cavèzz, Portàda, ecc.*

Tila alta. . . . Tela assai larga.

Tila Arau. . . . Tela d'Araud in Isvizzera.

Tila argentinna. . . . Specie di tela di colore azzurrigno.

Tila bassa. . . . Tela stretta.

Tila basseno. *Tela di Bassano?*

Tila batizza. *Tela batista*. Tila batizza sgresgia. *Tela batista roua e cruda*. Tela batista non curata né imbiancata. Tila batizza bianca. *Tela batista curata*.

Tila bella ioguana. . . . Tela di fil pèla.

Tila bottana. *Bottana*.

Tila busa grossa. . . . Treliccio rana.

Tila canevetta. *Tela canapina?*

Tila casarenga. *V. più innanzi* *Tela fuda in cà*.

Tila cavallinna. . . . Sp. di tela di lina, poco dissimile da quella d'Araud.

Tila coramm o crès. *Corama*. Specie di tela detta anche Crès.

Tila costanza. } *Tela di Costanza*

Tila costanzetta. } Specie di tela assai fina — L'Alb. enc. registra anch'esso la *Costanzina* o *Tela costanzina*, ma ne fa una specie di tela ordinaria ad uso d'intelucciare e fortificare le vesti nell'interno.

Tila coton. . . . Tela di filato di cotone.

Tila crca. *V. sopra Tila coramm*.

Tila d'argent. *Focca d'argento*. *Telotta*.

Tila de canov o Canevaz. *Turca*. *Tela canapina*.

Tila de cent o Tila del settanta. . .

Tila de coton. *Tela bambagina*, cioè fatta di fil di bambagia. *Cotonina* a tre fili, *Cotonina doppia*, *Cotonina semplice ordinaria*, *Cotonina semplice da sambecchi*, *Cotonina a quadretti bianchi e turchini* (Strat. Diz. Mar.)

Tila de gringa. *Tela di crin*.

Tila de la reginna. *Tela della regina?*
Tila de lin che i cont. dicono El
Dua lin. *Tela lina o di lino.*

Tila del settanta. *V.* Tila de cent.
Tila de pajasc. *Sacco.* Tela assai
grossolana.

Tila de rens. *Tela rensa. V.* Réns.
Tila de sacch. *Carmignolo* (Targ. Ist.
III, 70). *Sacco. Traliccio.*

Tila de sedazz. *Buratto.*
Tila de stoppa... *Tela di tutta stoppa.*
Tila de stoppinna. . . . *Tela tutta*
di cavatini.

Tila d'imballador o Tila de coi o
de imballagg. *Tela da invoglie o da*
balle; la Serpilliere de' Francesi.

Tila d'imperator. *Tela da impera-*
lore o stragrande. Specie di tela della
maggior larghezza. (gliate.

Tila disugual. . . . *Tela a fila sgu-*
Tila d'Olanda. Olandetta (Magal. Op.
h4). *Tela d'Olanda.*

Tila d'Olma o Tila Olma. *Tela d'Ul-*
ma. — La Tariffa daziaria del 1787 la
chiama *Tela d'olmo*, inducendo chian-
que in error manifesto.

Tila d'or. *Tocca d'oro. Teletta.*

Tila sada in cà o casarenga. *Tela*
di casa (Alb. bass. in *Toile de ménage*),
e forse meglio *Tela casalinga.* Quella
tela che è tessuta sì dal tessitore, ma
nel resto preparata per cura delle
donne di casa, e di più bontà di
quella mercantile.

Tila forestera. . . *Propr. in genere*
Tela che viene da paesi lontani; ed
anche in ispecie per Tela costanza.

Tila imprimida. *Tela masticata* che
un certo Vocabolario voltò bravamente
in *masticata.*

Tila in baston. . . . *Sp. di tela spigata.*
Tila incollada. *Bugrane.*

Tila in dodes. . . *Tela larga 12 onco.*
Tila ingommada. *Tela gommata.*

Tila in sedes. . . . *Tela larga 16 onco.*
Tila inzilada o inscirada. *Tela in-*
cerata o cerata.

Tila mezzanna. *Pannello. V.* Tilètta.
Tila nostranna. . . . *Tela nostrale,*
tessuta in paese.

Tila operada. *Tela alla gremignuola*
(lanob. Diz.). Tela a rinfranto per to-
vaglie e mantili — Tela a onde —
Tela a spinapesce.

Tila ortighetta. *Tela ortichina* (Trinci
Agr. I, 13). *Sp. di tela batista rozza,*
e fatta con un certo lino grigiastro,
la quale viene detta volgarmente Toile
d'ortie anche da' Francesi.

Tila rara. *Tela rada — Filondente.*

Tila rigada. *Bordato. Vergato di filo.*

Tila rovanna. *Tela di Rouen o roana*
*(*fior.).*

Tila russa. . . . *Sp. di tela lina*
spigata e forte.

Tila sgresgia o sgresginna. *Tela*
grezza.

Tila sgresgia. *Tela rozza o cruda.*
Tela non curata nè imbiancata.

Tila solia. *Tela alla piana.*

Tila spessa o s'ciassera. *Tela fitta*
o spessa.

Tila tutta groppitt. *Tela broccosa.*

Tila ulma o olmo. *Tela d'Ulma.*

Tila . . . *Tela a tre licci.*

De sira canevasc per tira. *Nè donna*
nè tela a lume di candela. Chi com-
pra le mercanzie al bujo ne trova
spesso delle magagnate (Gir. Barg. Intr.
Pell. I, 4). *La notte è mal giudicare*
delle gioje disse il Firenz. (Op. II, 116)
con un modo affine.

Fà tila. *Tessere la tela.*

Mercant de tila. *Mercante di tele o*
di telerie.

Mett-sù o Tirà-sù la tila. *Intelajare.*
Imporre la tela.

Quell de la tila o Quell de la bella
tila. *Telajuolo ambulante.*

Remett la tila sui fenester. *fr. cont.*
Rimpannare le impannate (Targ. At. Ac.
Cim. III, 384).

Vess come la tila de santa Galla.
Dett. cont. br. *Essere la tela di Pe-*
nelope. Entrar nell'un vie uno. Essere
cosa interminabile.

Tila. *v. brianz. per Altezza. V.* — On len-
zœu de dò til. *Un lenzuolo a due teli.*

Tila. T. di Cart. *Teletta.* Tela di crino
che copre la bronzina ed impedisce
che il pesto non vada via.

Tilaria. *Teleria.*

Tilàscia. *Telaccia* (*fior. — Rim. aut. pis.).

Tilato o Tirato. *Attillato.*

Tilber. *Tylburi* (Pac. Prol. 49). *V. in Lègn*
(carrozza); vol. II, pag. 362, col. 2.^a

Tilètta. *Pannello. Teletta.* Tela fra grossa
e sottile ordita di filo di lino o stoppa.

Tilón. Sipario. Tenda. Nei teatri è quella tela che, distesa dinanzi al palco, cuopre le scene finchè non si dia principio alla rappresentazione - *V. anche Comodin sig. 3.º*

Timball. T. Music. Timballo. Taballo.

Timball de marzapan. } Sp. di vasi da
Timballin. } cucina.

Timid. Timido.

Timidèzza. Timidezza. Timidità.

Timidin. Timidetto.

Timinèlla. Tecomeco. Appellativo di colui che, parlando teco, dice male del tuo avversario, e così all'incontro.

Timinifùs tandocca o quart d'occa. } *Serfe-*
Timinifùst cuu d'occa. } *docco.*

Ser Mestola. Scempione. V. Badée.

Timm. Timo. Il *Thymus vulgaris* L.

Timm salvadegh. Serpillo. Timo salvatico. Il *Thymus serpyllum* L.

Timón per Timonscinna. V.

Timón. Timone. Governale. Governo; ant. *Temone*; poet. *Temo*; alla lat. *Gubernaculo*. Ha *Fornello* = *Brache* = *Cassa* = *Aguglia. Agugliotto* = *Mulinello*.

Chi guarda al timon. *Timoniere. Timoniero. Timonista.* Chi timoneggia la nave, chi governa il timone in barca.
Timón. T. de' Carr. Forca. Il timone del carro, del biroccio o simile che attraversa anche tutto il letto fino alla testiera di fondo (*piumascioeu dedree*).

Timón. Timone delle carrozze. Si divide in *Ponta. Cima?* = *Tocch di resg. Corpo?* = *Calz. Calcio?*

Nella *Cima*, o sia nello stremo da capo, sta la *Bocchetta*. cioè il ferro a cui s'attaccano le gombine. Della quale *Bocchetta* noveriamo le specie seguenti:

Bocchetta a l'inglese. che ha uno sporto lungo che diciamo *Coll.* il quale sostiene una svolta curva per di sotto che nominiamo *Nas.*

Bocchetta d'anej. Attraversa orizzontalmente la cima del timone, e ha due *Anej Campanelle* dai due stremi per attaccarvi le gombine.

Bocchetta de vittorin. Ha la svolta parallela per di sopra al timone.

Bocchetta snodada. *Bocchetta snodata.*

Nel *Corpo* si osservano le *Resg. Regge.*

Nel *Calcio*, che è lo stremo da piede grosso e massiccio, si osserva la

Caviggia d'anell. *Caviglia* che passa cosciali e timone per ritegno di questo ultimo. Ha *Oggiu o Finestra. Occhio?* = *Fattinna. Risvolta?* = *Baletta. Dado;* ed il *fer de cavall. Granchio del timone*, specie di staffa (*braga*) che collega i cosciali del carrino, e serve a tenere in sesto il timone. Nelle carrozze da viaggio questo *Granchio* ha un *lampin* per la tiradora. *Gancio da.*

Andà in caroccia cont el timon dedree... Dicesi sch. dell'Andare in barca.
Timonàda. Colpo di timone.

Timonèlla. Quel congegno mobile che si sostituisce nelle carrozze al timone allorchè si vogliono tirate da un cavallo solo. Consta di un *Travers. Traversa*, dai due stremi della quale sporgono le *Stanghett. Stanghe*, e dal mezzo una *Colegnetta. Asta? Testata*, alla quale sta attaccato il *Balanzin. Bilancino* che ha *Canchea.* o *Oggiu* o *Alzitt.*

Camber di giongorin de balanzin. *Stanghe* di ferro fitte nella bilancia del carrino d'una carrozza a uso di fermarvi i cuoi de bilancia.

Timonèlla. Timonella (*tosc. — *Rim. ap. pis.*). *V. in Lègn, vol. II, pag. 36, col. 2.ª* — Il conduttore della timonella è detto *Timonellante* dal *Leononi* (*Sch. com. pref. p. 7*) e dal *Manzoni* (*Poet. I, XVIII, 79*).

Basellin de timonella. V. in Pedida.

Timonscinna che altri dicono Timonella. la scioria, *Racca o Timosinna. Timone* (*Alamanni Coltivazione IV, 94*). Il timone che s'attacca alla bure del l'aratro per aggiogarvi i buoi timonieri (*Gior. agr. III, 109*). Ha

Cadenna. Catena? = *Chignazu. Zeppa?* = *Caviggiacula. Gioveglie* (*arot.) = *Gombina. Svolta* = *Anell. Campanella.*

Timór. Timore, e ant. Temore. V. Paura e Tèmma.

Timor pànich. Timor pànico.

Timoràa. Timorato.

Timorèsc. v. cont. Timoroso. Pauròs; e ant. Temoroso.

Timosinna dicono alcuni verso il Lodigiano per Timon de la scioria. V. Timonscinna.

Timottèe. Baggeo. V. Badée.

Timpàll. T. de' Tint. *Ordigno*, che ha in sè certe palle di ferro, del quale si servono i tintori per macinare quei colori che hanno a stemperarsi senza passar per bollori nessuno.

Timpen. Timpano. Timballo. Talaballo. Nacchera. Naccaro.

Timpen. Timpano dell'orecchio.

Timpen. T. di Stamp. Timpano. Quella parte del torchio da stampa, coperta di cartapecora, sulla quale si appuntano i fogli da imprimersi. Consta di *Timpinell. Timpanello* = Pann. *Feltri* = *Asca. Ganozze* = Pont. *Registri* = *Oggianu. Ganozze della frascchetta.*

Mett a la via el timpen. *Montare il timpano del torchio da stampa.*

Timpen. Ne' torchi litografici è a un dipresso quel medesimo che il timpano del torchio da stampa. Ha

Tela. Telaio = *Pell. Pelle* = *Vid. Vite.*

Timpen (Seccà i). Nojare.

Timpinada. T. di Stamp. Il complesso di più fogli da imprimersi e appuntati sul timpano non ad uno ad uno come al solito ma tutti insieme alla volta e rattenuti nel mezzo da una funicella. Lavora a *timpinada. . . .* Stampare al modo suddetto.

Timpinell. T. di Stamp. Timpanello. Quel telaio che s'incestra nel timpano.

Tinalètt. V. Zampogn.

Tinell. Tinetta. Tinello. Picciol tino.

Tinell. Tinello. Luogo dove mangiano i servi o famigliari nelle case de' signori. — Diconsi *Tinellisti* i commensali di tinello, e *Tinellanti* coloro che li servono a mensa.

Tinell per Lobbiòn. V.

Tinera. Tinaja. Luogo o stanza dove sono le tine da farvi il vino.

Timivell o Tinivella o Tenivella. Trivello (Biring. *Pirotoc. 419*). *Trivella. Succhio.* Strumento con cui si fora il legno per fare la strada a chiavarde, chiodi grossi, caviglie, ecc. S'adopera con due mani. Ha *Ponta. Punta. Cucchiaja* = *Ferr. Verga. Fuso* = *Manegh. Manico.*

Sbusa con la tinivella. *Trivellare. Succhiare. Succhiellare* — cont el tinivellin. *Succhiellinare* — Dicesi *Trivellatura* così il trivellare come ciò che esce nel trivellare (Biring. *Pirotoc. 419*).

Tinivella a sgorbia. Doccia. Specie di succhiello fatto a doccia per levare maggior quantità di legno dal foro che si vuol fare con esso — I diz. ital. registrano soltanto *Sgorbia* in senso di scalpello fatto alla stessa foggia.

Vol. IV.

Tinivella grossa. Guida. Succhiello assai grande che fa l'ufficio di forare i legnami grossi. (cia.

Spinella. . . Trivella di legno con lan-Tinivellètta. Trivelletto (Biring.

Tinivellin o Tenivellin. Pirotoc. p. 420).

Succhiello. Verina. Verigola. Trivellino? Si usa con una mano sola. Abbiamo i *Tinivellitt de verga*, i *Tinivellitt franzes* e i *Tinivellitt todesch.*

Quell che fa o che vend i tinivellitt. *Succhiellinajo.*

Tinivellin a sgorbia. Doccetta?

Tinivellin de ciod. Succhielletto da fare la via ai chiodi.

Tinivellin de stacchett. Succhiellino. Succhielletto per far la via ai chiodiui.

Tinivellón o Trivellón. Scandaglio. Foraterra. Strumento di ferro che serve per far buchi o fori nella terra, ad uso di piantar alberi e simili.

Tinivellón per Tinivella grossa. V.

Tinivellott. Trivellotto?

Tinna. Tino, e ant. *Tinaccio. Tina.* — Al plur. *I Tini, le Tina*, e ant. *le Tinora.*

Folà la tinna. V. in Folà sig. 1.º

Indaquà i tinn. Imbagnare i tini.

Parì de parlà in fond d'ona tinna. Parere o Avere un calabrone in un fiasco o in un orciuolo. Favellare tra' denti in guisa da non lasciarsi intendere.

Parlà minga in fond d'ona tinna. Non parlare a caso o al vento o al bacchio.

Tinna a campanna. Tino accampanato. La Cuve en tinette de' Franc.

Tinna de l'agra. Mastello di legno, alto un metro e del diametro di tre quarti di metro, in cui dai fabbricatori del cacio lodigiano si conserva il siero avanzato dalla ricotta.

Tinna de la scoccia. Mastello di legno del quale si servono i fabbricatori del cacio lodigiano per raccogliere il siero che cola dalla forma posata sullo *spensor*, ed anche per contenere parte di quella scotta che si estrae dalla caldaja al termine delle operazioni.

Tinna d'oli. Tino d'olio.

Vend a la tinna. Vendere il vino al tino (Gior. agr. I, 337). *Vendere al tino assolut.* (Soder. *Coll. Vit. 147*). Vendere il vino sotto la svinatura.

Tinna. Vaso conico di legno d'ontano, alto assai e di picciol diametro, che,

coperto o no, mettesi nelle testate dei fontini (*test de fontanin*), per tener raccolte e monde le sorgive.

Tinna. T. di Cartiera. *Pila.* Vaso in cui si pestano i cenci per renderli atti a fabbricarne la carta. Questi vasi distinguonsi in

Prime pile o *Pile a cenci*; e queste hanno in fondo una piastra di rame per resistere ai colpi de' mazzi le cui testate sono armate di punte di ferro;

Seconde pile o *Pile a ripesto*;

Pile a sfiorato; e in queste le testate dei mazzi non hanno punte di ferro.

Lavorant de tinna. *Lavorante* (Alb. enc. in *Ponidore*). Quell'operajo che in una cartiera attende alle pile. È detto *Ouvreur* da' Francesi.

Tinna. T. de' Conc. *Lo stesso che Tórber.* V.

Tinna. T. di Ferriera. *Arcellona.* Cassa nella quale entra il vento (*l'ora*) per condursi prima al bucolare, indi all'ugello, e da ultimo al forno. (naccio?)

Tinón. *Tinellone* (Gior. agr. II, 339). *Ti-*

Tinón o *Seggión.* T. de' Tint. *Tino.* Vaso in cui ripousi il bagno per tignere i panni.

Tint che più comunemente e isolato diciamo *Tengiuu.* *Tinta.*

Tint in granna. *Tinto in grana* — *Siccome grana avvanza ogni altro tinto.*

Tint in guaa. *Tinto in guado.*

Tint in lanna. *Tinto in biòccolo* (Gior. Georg. XVI, 246). *Tintilano?* *Tintillano?* *Tinto* (come dicevasi anticamente dai Fiorentini) *d'arte maggiore.* *Tinto* prima d'essere impannato.

Tint in pezza. *Tinto in pezza* (*tosc. — Mol. *El.*). *Tinto* dopo impannato.

Tinta. T. delle Arti del disegno. *Tinta.* Mezza tinta. *Mezza tinta.*

Penell de tinta. V. in *Penell* de biauch.

Scaldà ona tinta. . . . Avvivare una tinta.

Tinta calda. . . . **Tinta** viva, risentita.

Tinta. T. de' Cappel. *Tinta?* *Tintura.* La materia colla quale si tingono le lane e i peli da far cappelli. — *Caldera* de la tinta. . . . La caldaja dalla tinta.

Tinta. T. dei Litogr. e degli St. in rame. . . .

L'inchiestro da stampa litografica o in rame, per distinzione da quello col quale si prepara lo scritto o il disegno da stamparsi litografic.° o in rame.

Tintàra (Tintora). *Chicchi bichiacchi.* V. in *Tintón.*

Tintora tintara, in del fallà s'impara. *Simile a Chi fa falla.* V. in *Fallà.*

Tintillo. *Ticchia.* *Voglia.* Avegh el tintillo de fà ona cossa. *Avere il baco* o *Essere tentato di fare checchessia.*

Tintiminia che anche diciamo *Squinia* o *Smòrfa* o *Smorfietta* o *Sninfa.* *Gallazia* (Aret. *Ipocr.* p. 497). *Spregiosa* (Tom.). *Monna Smelia.* *Lernia.* *Sninfa.* *Monna Onesta da Campi.* *Monna schifa'l poto.* Donna smorfiosa, affettata.

Tintin. *Tintin.* *Tintinno.*

Tintón tintàn o **Tintóra** tintàra. *Chicchi bichiacchi.* *Chicchi bichicchi.* *Ciccheri* *ciaccheri.* *Cesti e canestri.* *Chiacchi bichiacchi.* *L'andò la stette.* Locuzioni esprimenti il dire ora una cosa, ora un'altra, senza venire a capo di nulla.

Tintóra tintàra. *Lo stesso che Tintin tintàn.* V.

Tintùra. T. Medicina. *Tintura.*

Tintura d'absenzi. *Tintura d'assazio* (Targ. *Istit.* III, 168).

Tintùra. fig. *Tintura* (Cocchi *Disc.* II, 91). *Infarinatura,* cognizione superficiale.

Tiògo. Voce veneziana che non usano anche fra noi nel significato di

Biscollato. *Squisito.* *Perfetto.* *Eccellente.*

Tiòrba. *Gironda.* *Glironda* (L'Alb. *bata* registra altresì *Viola da orbo* in *Viella*). Strumento musicale; ed è la *Symphonia* che vedesi nella Tavola a pag. 90 del tomo 2.° del *Dizionario biblico* del Calmet — Il Gozzi la chiama *Sreglia* (se non erro) nel numero 167 del suo *Osservatore.* — La *Tiorba* dei dia. ital. vale strumento simile al liuto.

Chi menna la tiorba guadagna on torch de pan, e mi che l'heo menada no gh'hoo nagott in man. . . . Dettato a cui ricorre chi si crede mal compensato delle proprie fatiche, che, dopo avere lavorato, avvanza, come si suol dire, i piè fuori del letto.

Tiòrba. } fig. che anche diciamo *Tobia*

Tiòrbón. } *Bilurchio* (Nelli *l'ec. Riv.* III, 14). *Balusante.* *Bircio.* *Carto di vista.* Che ha cattivi lucci.

Tipo. *Tipo.*

Tipo. *Pianta.* *Disegno in pianta.*

Tipografegh. *Ag. d'Istitutt.* V.

Tipón. V. *Ratt tappun* in *Ratt.*

tipp e tapp. Toppa toppa. Voci imitative dello strepito di percosse o di colpi iterati.

Tir. Tiro. Il tirare o sia lo sparare armi da fuoco, e il colpo che ne risulta — Il Grassi (*Diz. mil.*) e il Diz. Art. specificano i varj tiri in *Tiro a livello o livellato o parallelo, Tiro cieco, Tiro costiero, Tiro curvilineo o in arcata, Tiro di briccola o di riflesso, Tiro di ficco, Tiro di punto in bianco, Tiro di rimbalzo, Tiro di striscio, Tiro di vola o peris o massimo, Tiro eleva o, Tiro canno, Tiro secante, Tiro fuori di misura, Tiro inclinato, Tiro in misura, Tiro orizzontale, Tiro rettilineo, Tiro sotto misura.*

Andà scura de tir. T. di Caccia. Villeggiare. *Tirare in arcata.*

A tir. A tiro. Sotto tiro (*tosc. — T. G.) parl. d'armi da fuoco — fig. *A tiro (id.).* All'ordine, in pronto, in punto.

Fallà el tir. Errar la posta.

On bell tir. Un bel punto (Buon. Tancia p. 98 ediz. fir. 1638).

Vegù a tir. Andare a buono. Venir a tiro.

Vess a tir. Essere nella sua stagione.

Vess a tir. Essere a tiro o in punto. Essere all'ordine o alle strette.

Vess a tir on afare. Essere a tiro il negozio (Sacc. Rim. I, 8).

Tir. Tiro (Gras. Diz.). Tutta la carica che s'adopera per fare un tiro. Gh'hoo anmò chi domà duu tir. Non mi rimangono che due tiri soli.

Tir. Tirata. Fuga. A tir d'œucc. A vista di terra. Per quanto tira l'occhio, a perdita di vista.

Tir. fig. Tiro. Giacchera. Giarda. Natta. Cilecca. Mal tratto.

Tir. Lazzo. S'è daa on bell tir. È seguito un bel lazzo.

Tir. Tiro. Muta. A tir de quatter. In un tiro a quattro. In una muta a quattro. A tir de ses. In un tiro a sei.

Tir che anche diciamo Tirsècc o Maa del tir. Tiro. Malattia nota de' cavalli.

Maa del tir. fig. Priapismo — Sattiriasi.

Tir secch. Tiro. Il male di cui nel tema allorquando il cavallo va dentechiando la mangiatoja.

Tir volant o Tir in aria. . . . Il tiro di cui sopra allorchè la bestia non intacca la mangiatoja.

Tir. T. de' Mur. . . . Ogni sollevamento, per mezzo di taglie e cavi, di marmi o altri corpi grossi e pesanti. Il fr. *Guindage.* Per es. L'è appaltan a on tant al tir.

Tir. T. de' Panierai. . . . Sono così chiamate tutte quelle vette di stecche o di vincigli che dagli orli del fondo d'un canestro s'innalzano alla periferia del medesimo. Ogni vinciglio di fondo dà due tir.

Tir. T. de' Panier. . . . Ognuna di quelle spirali di vinchi che in complesso vengono a formare il manico trecciato di corbelli, panieri e simili.

Tira. v. cont. per Tila. V.

Tira (Fagh la). Appostare l'attodola o la starna — *Far la cilecca, la giarda.*

Tirà. Tirare. Trarre, e ant. Traere. Traggere — V. anche Trà.

Chi tira, e chi molla. fig. Chi tira d'una parte, e chi d'altra (Cr. in Tirare § 98). *Chi la vuole a un modo, e chi all'altro.*

Col tropp tirà se romp. fig. Chi troppo tira la corda, la spezza o la strappa. Chi troppo s'assottiglia si scavezza. Chi troppo tira l'arco lo spezza. Il superchio rompe il superchio.

Del temp che tiraveu-sù i dölzon con la ruzella. V. in Ruzella.

E tira che te tira o vero Tira e bestira. Tira e ritira.

Fass minga tirà per la marsinna. Non si far tirare pel vestito. V. sotto.

Fass tirà per la marsinna. Farsi tirar la cappa (Assetta I, 5). *Farsi tirare pel vestito* (Pan. Post. II, XXII, 5 nota). *Farsi tirar per il ferra juolo.* Tardare i pagamenti.

Fà tirà drizz che anche dicesi Fà stà in candira. Tenere a freno, a siepe, a segno, in tuono, in soggezione. Fare stare in ubbidienza, in cervello o a dovere. Far tenere l'olio ad alcuno. Tenere sotto la tacca dello zoccolo.

Giugà a chi tira pussee fort. Fare a tira tira.

Podè tirassel via. fig. Potere sputar la voglia di checchessia.

Se tira-là o vero Se vivutta. Si campa (*tosc. — T. G.). Si dice della salute, degli averi, e fin anco del viver morale.

Tirà a cà on fieu de bajla. Riprendere un bambino dalla balia (*tosc. — T. G.).

Tirà-adree l'uss. *Tirare a sè la porta o l'uscio. V. anche più sotto Tirà-apress l'uss.*

Tirà al... *Pendere in o al... Tirare o Trarre al... parl. di colori. V. in Trà.*

Tirà a la longa. *Procrastinare. Tirare in lungo. Protrarre. Prolungare. Dilungare. Menar per lunga. Dare una lunga. Mandare in lunga.*

Tirà a lucid. . . . *Tirare a polimento a specchio.*

Tirà a man o Tirà a voltra. *Metter fuori. — e fig. Mettere a campo. Mettere o Porre o Portare in campo. Mettere in mezzo. Mettere innanzi.*

Tirà a mazzà. *Tirare ad ammazzare (*tosco. — T. G.).*

Tirà a mœuj. *V. in Mœuj.*

Tirà a ona cossa. *Appetire ad una cosa o una cosa. Per es. Tirà al lustrissem. Appetire l'illustrissimo — Agognare. Aspirare. Per es. Tirà a on impiegh. Aspirare a un impiego. Tirà ai donn, ai bombon. Tirare alle donne, alle cose ghiotte (*tosco. — T. G.). Tirà ai soldi. Tirare a' soldi (Fag. Pod. spil. II, 7) o ai quattrini o al danaro — V. anche più innanzi Tiragh.*

Tirà a penitenza. *Indurre a penitenza — e fig. Trarre al voler suo. Indurre. Persuadere. Trarre il filo della camicia ad alcuno. Indurre chicchessia al proprio desiderio.*

Tirà a perd. *V. in Pèrd.*

Tirà-apress l'uss. *Accostare l'uscio (*tosco. — T. G.).*

Tirà aria calda. *V. in Ària sig. 1.º*

Tirà a roccol. *V. in Ròccol.*

Tirà a segn. *Cogliere. Dar nel punto. — V. altresì in Sègn sig. 5.º*

Tirà a trappola. *V. in Tràppola.*

Tirà a tutt'coss. *Calarsi o Tirare a un lombrico o a un lù. Tirar l'ajuolo. Tirare a pochi. Ricercare o Accettare ogni menomo guadagnuzzo.*

Tirà a tutt'coss. *Bere d'ogni acqua. Bere torbido.*

Tirà a voltra. *Metter fuori — V. più sopra Tirà a man.*

Tirà bell. *Rabbellire — Tiragh bell a ona cossa. Aver aria di checclessia a diciannove soldi per lira (Doni Zuc. 156).*

Tirà cont i dent. *Adattacchiare — V. anche in Dènt.*

Tirà d'acquarella. *Schizzar d'acquarella (Caro Let. fam. II, 3).*

Tirà de l'aria. *V. in Ària sig. 1.º*

Tirà de la soa. *Tirare altrui dal canto di alcuno (Mach. Op. II, 106).*

Tirà de longo. *V. in Lóngo.*

Tirà de penna. *V. in Pènnà.*

Tirà de pont. *V. in Pònt sig. 1.º*

Tirà de sott. *Soltrarre.*

Tirà de spada. *V. in Spàda.*

Tirà drizz. *Tener la linea diritta.*

Tirà drizz o Arà drizz. *fig. Andar pel solco. Stare al solco (Nelli Il Forest. in patr. I, 16). Arar dritto.*

Tirà drizz e s'ciavo. *Tirar-via. Non ci badare (*tosco. — T. G.) — Tirar-via. Spendere senza pensare più là (id. ivi).*

Tirà el cadenzazz. *Tirare il palcio o il chiavistello per aprire (*tosco. — T. G.).*

Tirà el carr. *fig. Tirare la carrella dello scrivere e sim. (Caro Let. ined. II, 94).*

Tirà el coll. *V. in Còll sig. 1.º*

Tirà el fiaa. *Alitare — e fig. Dar a respiro, a credenza.*

Tirà el reff o i colzett o el panno o la stringa. *fig. Tirar le calze o i panni, ed anche assolut. Tirare. Marcar di vita, morire. V. in Cagarà.*

Tirà el selari o Tirà selari. *Tirar salario (Machiav. Op. V, 80). Tocar danari o stipendio. (var.)*

Tirà-sœura. *Estrarre. Tirar fuori. (var.)*

Tirà-sœura. *T. dei Cocchieri... Deviare colla carrozza dalla dirittura della via per dare il passo a vetture nelle quali uno s'incontri. (var.)*

Tirà-sœura del birlo. *Far impazienza.*

Tirà-sœura di picucc. *Cavar di miseria o Cavar del fango alcuno.*

Tirà-sœura el pan. *Sfornare.*

Tirà-sœura i colzon. *Trarre i panni di gamba. Trarre le brache ad uno — ed anche Trarsi le brache.*

Tirà-sœura i cuo o i merz. *Tendere i capi della vite.*

Tirà-sœura i cunt. *V. in Cùnt.*

Tirà-sœura i tros. *Tendere i tralci.*

Tirà-sœura la spada, el sciabel e sim. *Tirar fuori la spada. Mettere la mano alle armi. Sguainare. Mettere o Tirare o Cacciar mano alla spada, ad un coltello e sim. Sfoderarli.*

Tirà-sœura vun. *fig. Tirar sù le calze a uno (*tosco. — T. G.). Dar la corda a uno.*

Casare i calcetti. Tirar sù alcuno. Farlo dire, fargli palesare l'animo proprio.

Tiragh. Tirarvi (Fag. Am. esper. III, 5).

*Abboccare a checchessia (*tosc. - T. G.).*

Tiragh aria colda. Abbajarvi la volpe in un luogo. Esservi grave pericolo della vita.

*Tiragh el coll a vun. Tirare il collo. Appiccare o strozzare (*tosc. - T. G.).*

Tiragh-fœura a vun quejcos. Cavar di sotto alcuna cosa ad uno.

Tirà-giò. Staccare ciò che è appeso. Spiccare.

Tirà-giò. . . . Restar servito d'alcuna porzione di vivanda dal piatto comune.

Tirà-giò. Ricopiare. Copiare.

Tirà-giò. Sedurre. Infinochiare.

Tirà-giò. Tirar dalla sua.

*Tirà-giò. Tirare di pratica. Tirà-giò in disegno, ona lettera, on lavorà e in. Tirar giù versi, prose, ecc. (*tosc. - T. G.). Tirar via di grosso.*

Tirà-giò. Rappaciare. Quietare. Rabbonire. (pànnu.

Tirà-giò a campann doppi. V. Campana. Tirà-giò che te gh'ee reson o che l'ee vengiuu. . . . Vìa, chetati una volta, io te la dò vinta.

Tirà-giò del birbo a vun. . . . Dare altrui del birbante per la testa.

Tirà-giò o Cavà el capell o el barrettin. Trarsi di capo. Sberrettarsi.

Tirà-giò el Signor de la cros. V. in Signór.

Tirà-giò i cresp. V. in Crèspa.

Tirà-giò i scur o l'uss. Cavar di gangheri gl'impostami.

Tirà-giò i socch, la vesta, e sim. Abbassar le sottane. Calar la vesta.

Tirà i colzett. Tirare. V. in Cagaràtt.

Tirà i lenzuu. . . . Stirare a mano le lenzuola. Il Détirer du linge dei Fr.

Tirà i ligamm. . . . Ridurre alla mente, ravvivare la memoria di una persona assente. Annibal Caro in una sua lettera, scritta di Roma il 26 ottobre 1562 a Mad. Laura Battiferri a Firenze, ha una frase corrispondente a capello; se non erro, a questa nostra. Egli dice così: Di voi tengo io quella memoria che mi detta il merito vostro; e l'amor che vi porto me ne tira l'orecchio ad ogni ora.

Tirà-inanz. Far avanzare. Fare innanzi. Tira-inanz el scagn. Fai innanzi la seggiola.

Tirà-inanz. Prolungare. Tirare o Portare innanzi i conti, la vita e simili.

Tirà-indree o Tirà-via. Diminuire. Scemare. Calare parlandosi di prezzi.

Tirà-indree. Tornare addietro. Rivocare (Gh. Voc.). (Rebàtt.

Tirà-indree. Sbattere. Difalcare. V.

Tirà-indree. Scansare.

Tirà-indree el cuu. fig. Tirare alla staffa. Tirarsene indietro. Acconsentire malvolentieri alle altrui domande, Ridursi di mala voglia a far checchessia.

Tirà in fir che anche diciamo Tirà in forma o Tirà in su l'oss. Ridurre al verde. Ridurre in meschino stato o al partito più gretto, più miserabile. — Talora anche Stremare. Rastremare. Rappiccinire. Menomare.

Tirà in forma o Tirà-sù. . . . I Calzolai dicono così lo Stendere sulla forma i varj pezzi di pelle vitellina de' quali si compone un calzare.

Tirà in forma. fig. Vedi sopra Tirà in fir.

Tirà in longh. V. più sopra Tirà a la longa.

Tirà in noeu. Rinnovare. Rimettere — e famigl. Arruffianare. Rabberciare. Raffazzonare.

Tirà in pee. V. in Pè sig. 7.° e in Campànnu.

Tirà i stombolon. V. in Stombolón.

Tirà i vit. V. in Vilt.

Tirà-là. Protrarre. Procrastinare.

Tirà-là. Campacchiarla. Campacchiare. Il Trahere di Celso (Med. lib. 2, cap. 8, verso il mezzo).

Tirà la conseguenza. Dedurre o Tirare la conseguenza.

*Tirà la paga o Tirà paga. Tirare la paga (*tosc. — T. G.).*

Tirà la pell in coo. V. in Pèll.

*Tiralla. Stillarla. Stillare (*tosc.), e chi lo fa dicesi Stillino (id.). Far vita stretta.*

Tiralla adree al mur. V. in Mür.

Tiralla cont i dent. V. in Dènt.

Tirà ona cornada, ona sassada, ona s'cioppettada, ona stoccada. Menare o Dare una cornata, Dare una sassata, Tirare una fucilata, una stoccata.

Tirà on colp. *Menare un colpo; e fig. Tendere una rete.*

Tirà on pes. *Strascinare. Trainare. Strascicare alcun grave.*

Tira, paga, e va con Dio. . . . Bada al fatto tuo, e non entrare in chiacchiere; la bottega non vuole alloggi.

Tirà per el vestii. *Tirare di dietro.*

Tirà per i pee. *Tirar fra' piedi — fig. Mentovare. Memorare. Portare in campo — fig. Mettere in novelle.*

Tirà per punta, Tirà per testa. T. de' Parrucch. *V. in Pónta e in Tèsta.*

Tirà selari. *V. addietro* Tirà el selari.

Tirà-sott a giugà. *Dar pasto. Allettare. Adescare.*

Tirass adoss. *Tirarsi addosso. Proccacciarsi.*

Tirass adree on ficeu. *Tirar sù un figlio per l'arte propria.*

Tirass de prezzi. *Stiracchiare o Tirare il prezzo.*

Tirassen fœura. *Passarsene da largo. Lavarsi le mani di checchessia.*

Tirass in d'on canton. *Rincantucciarsi.*

Tirass indree. *Arretrarsi. Farsi addietro. Tirarsi indietro.*

Tirass indree. *fig. Tirarsi indietro a checchessia. Tirarsene indietro. Sottrarsene, scansarsene.*

Tirass in ment. *V. Mént.*

Tirass o Mettes la bissa in sen. *V. in Bissa e in Sén.*

Tirass per i cavij. *Accapigliarsi. Accapellarsi. Fare a' capegli. Pigliarsi a' capegli. Far capella.*

Tirass-sù. *Ringalluzzire. — Azzimarsi. Allindirsi.* (Tónd.

Tirass tutta la part sul tond. *V. in*

Tirà-sù. *Raccogliere. Raggruzzolare. Rammassare danari, robe, ecc. — Tirà-sù i dover. Raccogliere i còmpiti.*

Tirà-sù. *Trarre.* Per es. Chi l'è che ha de tirà-sù? . . . Quell che te voeu ti. *Chi vogliamo noi che tragga? . . . Tragga chi ti pare* (Machiav. *Cliz.* III, 7).

Tirà-sù. *V. Tirà in forma più addietro.*

Tirà-sù. *Tirar su. Alzare.* Tirà-sù on olter pian. *Alzare un nuovo piano.*

Tirà-sù. T. delle Arti. *Montare. Caricare.*

Tirà-sù. T. de' Cocchieri. . . . È quello scostarsi alquanto dal mezzo della

via che fanno due carrozze quando s'incontrano, per darsi reciprocamente il passo senza urti; od anche lo scostarsi dal mezzo della via per avvicinarsi alle case. (dito.

Tirà-sù. T. de' Tessit. *Maneggiar l'or-*

Tirà-sù a fortuna. *Trarre a sorte o per sorte.*

Tirà-sù de bagaj. *Tirar sù. Allevare.*

Tirà-sù di scus o di pretest. *Allegare o Addurre scuse o pretesti; e ast. Incastagnarsi di parole.*

Tirà-sù el coo del lavorà. *Levar il capo dal lavoro.*

Tirà-sù el fias. *Succiare — Davi tratti. Boccheggiare.*

Tirà-sù el ficc. . . . Così dicesi in modo basso quando altri, in luogo di soffiarsi il naso, va ritirando in su i mocchi. Il fr. *Ronifler* — A chi pate di questo mendo i Fiorentini vogliono dire per ischernò *Tira-sù serba a Pasqua* (Mol. *El.*).

Tirà-sù el lott. *Estrarre il lotto.*

Tirà-sù el prezzi. *Fare il collo. Stare in sul tirato.*

Tirà-sù i barbis. *V. Alzà i barbis in Barbis.*

Tirà-sù i boll. *Spianare.*

Tirà-sù i colzon, i colzett. *Calare le brache, le calze.*

Tirà-sù i cresp. *Raccrespare. Far i cannoncini alle vesti, alle camice, ecc.*

Tirà-sù i fodrinn. *Montare i fondi.*

Tirà-sù i manegh. *V. in Regolà.*

Tirà-sù (in amor). *Tirar su* (Ambro Bern. III, 2 — Alleg. 125). *Infiaocchiare. Invaghire. Innamorare. Accendere d'amore. Ammaliare. Affatturare. Affascinare. Cuocere.*

Tirà-sù i pagn. *Accincignare* (Alleg. p. 250). *Succignere. Succingere. Allacciare. V. in Regolà.*

Tirà-sù i red. *Appannare le reti da caccia — Salpare le reti da pesca.*

Tirà-sù i searp, i strivaj. *Tirar su gli stivali* (*tosc. — T. G.). *Calzare le scarpe, gli stivali.*

Tirà-sù i socch. *Tirarsi su* (*tosc. — T. G.). *Alzar le sottane.*

Tirà-sù la corlera. *Scapalcare. Fare che una maglia entri nell'altra.*

Tirà-sù la pell sul ciel. T. de' Sell. *Tendere il cuojo sul cielo delle carrozze.*

Tirà-sù la somma. *Sommare. Raccogliere i numeri.*

Tirà-sù l'azzalin. *Montare il cane.*

Tirà-sù l'orelogg, el menarost e sim. *Montare o Caricare l'orologio, il girarrosto e simili.*

Tirà-sù ona presa de tabacch. *Prendere una presa di tabacco.*

Tirà-sù ona tosa. *Invaglire. Infingocchiare o Inzipillare una fanciulla.*

Tirà-sù on capell. *V. in Capell.*

Tirà-sù on fœu. *Tirar su* (Magal. Let. XI, 238). *Educare. Allevare. Rilevare.* Tirall-sù per dottor, avvocatt, ec. *Tirato su per medico, legale e sim.* (*tosc. — T. G.).

Tirà-sù on piazz. *Insaldare o Raccomodare un merletto, una trina.* Propriamente rifare coll'ago i fiori rotti d'un merletto, o farne de' nuovi; ciò che i Francesi direbbero *Remplir du point ou de la dentelle*: essi chiamano anche *Remplisseuse* quella donna che fa professione di racconciar merletti.

Tirà-sù on sospir. *Mandar su, Mandare, Mettere, Emettere, Trarre un sospiro.* Dopo avè tiraa-sù on sospiron. *Dopo la tratta d'un sospiro amaro.*

Tirà-sù on trav. *Collare una trave.*

Tirà vent. *Tirar vento* (*tosc. — T. G.).

Tirà-ria. *Levare.*

Tirà-via drizz. *Andare tirato, drittonente, di filo senza dimorarsi per via.*

Tirà-via i resch. *Diliscare. Levar le lische ai pesci.*

Tiret-fœura di pec. *Levati di tra' piedi* (*tosc.). *Escimi dall'orno.*

Vorè minga tirassel-via o strappassel via. *Non istracciarsi gli occhi per chechessia. Non ce ne aver passione.*

Vorè tirà-giò el teater. *Applaudire fino alle stelle.* *V. in Teàter.*

Tirà. *Cavare. Trarre.* Tiri nanca on sacch de forment de sta mia seolodra. *Da questa mia grillaja io non cavo un sacco di grano.*

Tirà. *Montare.* Strada che tira. *V. in Strada.*

Tira. *Gettare. Dire. Tirare.* Dicesi della quantità di peso che può accennare una stadera o una bilancia. Cosse la tira sta stadera? . . . La tira milla. Quanto getta ella questa stadera? . . . Dice mille. . . — *Tirare a mono di tanti carati scrisse il Magal. Esper.*

Tirà. *Tirare. Stiracchiare parl. di prezzi.*

Tirà. *Scagliare. Tirare.* El gh'ha tiraa on sass. *Gli scagliò o tirò un sasso.*

Tirà. *Tirare parl. d'armi da fuoco. Tira mille passi o Tira a mille passi* (*tosc. — T. G.).

Tirà. *Tirare. Dare vista — Cannocchiale che tira tante miglia* (*tosc. — T. G.).

Tirà. *Rizzare.* Dicesi del mazzafrusto — Anche i Prov. usano in questo sig. *Tirar.*

Tirà. *Indurre.* L'han tiraa a sass Cristian. *L'hanno indotto a farsi Cristiano.*

Tirà. *Tirare. Allirare. Attrarre.* La calamitta la tira el ferr. *La calamita tira il ferro.* I impostor tiren i s'giass lontan cent mia. *Gl'impostori chiamano le ceffate di lontan le miglia.*

Tirà che anche diciamo Surbi-sù o Surbi. *Imbeversi. Inzupparsi. Imbombari. Ab-bombari.* I quadrej tiren l'acqua. *I mattoni sorbono l'acqua.* El ris l'ha tiraa tutt el brœud. *Il riso s'è inzuppato tutto nel brodo.*

Tirà. *Cuocere.* Tirà el zuccher. . . .

Tirà. T. di Stamp. *Tirare. Stampare, e propr. Lavorare al torchio da stampa.*

Tirà a man. . . . Stampare le bozze a mano o col rullo, non col torchio.

Tiraa. *Tirato.*

Longh e tiraa. *V. in Lóngh.*

Tiraa a... Collo a... p. es. Collo a grassezza di mele (Sod. Coll. Vit. 139 e altr.

Tiraa a la vitta. *Attillato. Stretto alla vita.*

Tiraa a martell. *Tratto col martello* (Crusca in Fonduto).

Tiraa come on stecch che anche diciamo Tiraa-sù. *Impalato. Impellito.*

Tiraa cont i dent. *Tirato. Stiracchiato. Con gli argani. A forza d'argani.*

Tiraa d'acquarella. *Schizzato d'acquarella* (Caro Let. fam. II, 3).

Tiraa in di quart. *Tritone.*

Tiraa-sù on poo. *Raffazzonato.*

Tiraa tiraa o Tiraa tirent. *Ben tirato.*

Tiraa. T. di Stamp. *Tirato. Stampato. Fogli tirati o da tirare* (*tosc. — T. G.).

Tiraa. Ad. di Cavell. *Spreso* (*tosc. — Alf. Voci e modi tosc. 48). *V. in Cavell.*

Tirabàll. T. d'Armajuoli. . . . Strumento che serve a cavar le palle dai fucili.

Tirabàll. T. Chir. *Tirapalle.* Strumento che serve ad estrarre le palle rimaste nelle ferite.

Tirabosción. *V.* Tirabusción.

Tirabràsca. T. de' Forn. *Fruciandolo da forno? Frugone? Frugatojo? Attizza-tojo. Rastione.* Strumento di ferro lungo e ritorto, con manico di legno, col quale i fornai tirano in un canto del forno la brace rimastavi sparsa dopo bruciate le legne — Anche il *Riavolo* dell'Alb. enc. pare corrispondente in qualche parte a questo strumento che viene detto *Ráble* nell'Encyclopédie.

Tirabusción che anche diciamo Tirabosción o Cavabusción. *Cavaturàccioli* (*tosc.). *Cavastoppàcciolo* (*tosc.). *Sturàcciolo. Tirabussone* (Min.). *Tirabuscione* (Celotti). Ferro a spire, inastato in un manico di legno orizzontale, col quale si traggono a forza dal collo delle bottiglie i turaccioli che le chiudono.

Tirabuscion a machina. . . . Lo strumento di cui sopra incastrato a leva.

Cavej a tirabuscion. *Cincinni? Cernecchi?* Capelli arricciati a lunghe spire; quelli che anche i Francesi chiamano *Cheveux frisés en tire-bouchon*.

Tiracampanin. *Passamano da campanelli?*

Tiràcca. *Carne tirante* — Taluno dice *Tiracca* anche la *Covàzza* (*V.*) che è l'*Aponevrosi* degli anatomici.

Tiraciòd. T. de' Fabbriferr. . . . Sp. di punteruolo d'acciajo lungo un decimetro o poco meno, capocchiuto, e con uno stremo circolare nel cui mezzo è un po' di cannello. Di questo servono i fabbri per battere mediatamente i chiodi co' quali uniscono lamiera con lamiera, onde fare sì che le due lamiere stiano congiunte pari pari.

Tiracòll. Sorta di panicastrella, erba detta dai botanici *Aira canescens*.

Tiràda. *Tirata.* Lunghezza continuata, serie, continuità.

Tiràda. *Tratta. Stratta* — Colpo.

Tiradinna. *Tiratella* (Doni Zucca p. 103). *Tiratina* (Aret. *Talanta* prol.).

Tiradór che anche dicesi Tendirœù. T. d'Agric. *Rincontro* (Gagl. *Voc. agr.*). *Lo stesso che Palètt sig. 2.º V.*

Tiradór per Torcolée. *V.*

Tiradór de martell. . . . Chi batte a mazzetta i lavori di piastra d'argento, di rame e simili.

Tiradóra. T. de' Carroz. . . . Cigna, o Fune coperta di cuojo, o vero Cuojo a

tirante che dall'uncino del grandio (*ferr de cavall*) va lungo via tutto il timone d'una carrozza fino alla sua punta fermovi con coreggiuole o staffe o gasse o ciappe, alla qual punta prende con sè un bilancino o la bilancia per attaccarvi uno o due cavalli.

Tiradùra. T. di Stamp. *Tiratura* (*tosc. — T. G.). Il tirare i fogli di stampa e dicesi così dell'atto, come del lavoro, come del prezzo — La tiratura la costa tant. *La tiratura monta tanto*

Tirascœura o Cardenzia tirascœura. *Solzatore. Scalzator di segreti. Chi calca i calcetti. Chi trae il verme dal naso altrui. Chi scopre paese o terreno. Chi catechizza. Chi cava la lepre del bosco. Chi fa caselle per apporsi. Chi tira o saetta in arcata. Tale che si tende a cavar la ranocchia dal pantano. Fiscale; e se donna Fiscale. Persona che a modo di fiscal criminale sa cavar di bocca altrui un segreto. Il Maggi, nel *Mancomale*, scherzando su di una persona di questa fatta, dice*

E la gh'ha tant el garb

Da famm cuntà tutt'oss, vœura o no vœura

Che no l'è on cassetin, l'è on tiradùra

— *V. anche in Scavà fig.*

Tiragavèj. T. de' Carr. *Tiraquart?* *Ferr* col quale si forzano a contatto le state dei due ultimi quarti d'una ruota ferrata a lastre in pezzi (*tareng*) quando vi s'inchioda l'ultimo pezzo.

Tiraglicœur (dal franc. *Tirailleur*). *Fatti perduto o morto? Tirinnansi? Scarmucciante?* Nome di quei soldati che escono primi dalle file della battaglia e vanno sbandati a incominciare la zuffa tirando le prime archibugiate. Sono i *Sagittarj* e i *Veliti* degli antichi Romani con armi differenti.

Tiragóra. *Tornagusto. Bramangiari.* Cosa che faccia venire il gusto o la voglia di mangiare.

Tiragóra. met. *Esca.* Ogni oggetto che alletti, che faccia invogliare di sè, ciò che, parlandosi di cose che stiano in mostra per venderli, vaghe all'occhio e di poca utilità, denoterebbe famigliarmente colla frase *Trap-pole da quattrini*.

Tirallni. *Tiralinee.* Arnese noto. Ha *Manegh-Codolo* = Pont. *Puac* = Vidiana. *Vinea*.

Tiramantes. Tiramantici o Levamantici (Diz. Mus.). (zione.

Tiramént. Tiramento - Tiratezza - Attra-

Tiramolin. T. de' Ciambell. . . . Macchinetta colla quale si riduce a consistenza la pasta da bistotti.

Tiramöll o Montamöll. T. d'Arm. Tiramolle (*tosco. — Diz. art.). Ordigno di cui si fa uso a comprimere le lamine del mollone e della molla della martellina d'un fucile per montarle o smontarle dalla piastra.

Tira-molla (Giugà a). *Fare a tira e allenta* (Raf. Borgh. *Am. fur.* II, 11). *Giocare a tira e allenta* (Don. Zuc.). Specie di giuoco quasi simile all'altro che viene detto Giugà a dondon. V. — Talora fig. *Fare a tira tira.* (cola.

Vess on tira-molla. *Esser una carru-*
Tira-molla fig. *Tecomeco.*

Tiranneggiass. Patirsi la fame, la sete
una voglia regolata qualunque, e ciò
per tirchieria, per avarizia.

Tirania. Sevizia. Crudeltà. Tirannia?
Tiranno. fig. Tiranno. Crudelaccio. Bar-
lato. Fero. Fiero.

Fà i part de tiranno. T. Teatr. . . .
Rappresentare sul palco scenico le
parti di vero tiranno o di chi ha ca-
attere tirannesco.

Tiranno scherz. per Tirascènn. V.

Tirannón. Tirannaccio.

Tirant per Bretèll. V.

Tirant. T. dell'Arti. Tirante (Alb. enc. in *Bracciuolo* sig. 3.º). Ogni ferro che serva a tener in tirare due membri d'alcun lavoro l'un dall'altro distanti. Talvolta noi nominiamo il tirante anche per *Pontèll* o *Pontellón*.

Tirant. Chiave? Nome di tutti que' pezzi di ferro o di legno che, abbracciando un corpo centrale qualunque, rimangono fermati con viti, chiavelli o simili al corpo superiore ed all'inferiore sovra e sottoposti a quello centrale, e servono a tener collegati a forza tutti e tre que' corpi. Nella cicogna da campane p. es. i tre *tirant*, fermati per un lato nel cappello e per l'altro nelle trecce della campana, tengono in uno cappello, ceppo e campana.

Tirant. s. m. pl. T. de' Trombai. . . . Ferri che tengono in sesto il doccione della tromba.

Vol. IV.

Tirant. Cordiera. Regoletto trasforato che sta incollato verso il fondo del co-perchio degli strumenti da arco, al quale s'annodano e raccomandano da piede le corde dello strumento. I diz. ital. fanno la *Cordiera* sinonima di *Capotasto*, ma con errore evidente.

Tirant. T. de'Sellai. Tirella. Nome di quelle funi o strisce di cuojo che, raccomandate da un capo per campanelloni e puntale al petto dei finimenti dei cavalli, e dall'altro alle molle della bilancia o agli stremi dei bilancini, servono a tirare le carrozze. I *Traits* dei Francesi. Spettano loro i così detti

Fonsg de ferr de balanza. Molle per le tirelle. E sono que' Ferri a pala che s'impiantano nella bilancia del carrino per attaccarvi immediate le tirelle (*tirant*) se non si usano bilancini. Vi si osservano

Pala. . . = Canetta. . . = Baletta. Dado =
Spinna. Spina = Vermen. Pani della vite.

Tirant de balanza. s. f. pl. T. de'Carr. Guardie (Alb. enc. in *Bilancia*). Si specificano in

Tirant a coa d'inguilla. . . . Guardie a serpe.

Tirant a forcella. . . . Guardie biforente.

Tirant dritti. . . . Guardie rette.

Tirant piatti. . . . Guardie piatte.

Tirant de legn. Guardie. Legni che servono per assodare il così detto *rangon* (la molla retta).

Tirant de portera. . . Quella specie di cigna, fatta di passamano o di cuojo, che è appiccata da un lato allo sportello delle carrozze, e dall'altro alla colonna del battente (*pienton de fianch*), a fine di reggerla quand'è aperta, impedire che oltrepassi il suo punto d'appoggio, e fare che non dia luogo a scosse od attriti noccevoli. Questo passamano ha di contro la *Cassettinna. . .* cioè una Lastrina di metallo o di osso la quale si sovrappone a quello stremo del tirante che si ferma nello sportello medesimo ad oggetto di ricoprirne e abbellirne l'inchiodatura.

Tirant che anche diciamo Bastón de ciav. Paletto. V. in Ciav sig. 5.º

Tirant. . . . Gl'Imbiancatori chiamano così quel Legnuolo che tiene teso alla

pertica il manico del pennellone da imbiancare.

Tirànt. *Tirante*(*Gior. Georg. XIV, 234).

Una delle parti dell'aratro.

Tirànt *che anche dicesi Battirœù*.... Nel telaio di una sega è quel Regoletto che, assicurato nel mezzo della fune, va a battere sulla traversa del telaio stesso, e serve per tendere o lascare la sega — L'Encycl. lo chiama *Garrot*.

Tirànt. s. m. pl. *Tiranti da tirar sù gli stivali*(*tosco. — T. G.). *Ganci o Ferri da stivali*(Mol. *El.*). Ferri da calzare gli stivali, detti anche dai Provenzali *Tirants*, e da' Francesi *Crochets*.

Tirànt. s. m. pl. *Tirastivali*(*tosco.). Feticce di cintolo cucite dai due lati entro l'imboccatura di uno stivale per calzarlo più facilmente. Sono dette *Tirebottes* da' Francesi.

Tirànr. *Tiraloro*(*tosco. — Mol. *El.*). Chi tira l'oro o l'argento.

Tirapée *che nel contado verso il Comasco e nell'Alto Mil. è detto anche Capèster.* T. de' Calzolari. *Pedale.* Striscia di cuojo colla quale i calzolari tengono fermo sulle ginocchia il lavoro. Anche dai Franc. è detta *Tire-pied*.

Tirapée. Nomo di gergo indicante uno di que' Religiosi che fanno da confortatori ai moribondi negli spedali.

Tirapée. Gergo indicante il Garzone del boja.

Tirapée. *Pedissequo. Adulatore.*

Tirascènn *che scherz. diciamo Tirànno.*
Quel che tira le scene(Pan. Poet. I, v, 20) in teatro.

Tirascòpol. Chi uccella a busse col suo favellare o co'suoi diporti.

Tir-a sègn. *Bersaglio. Berzaglio.*

Tiras'giàff. Ona faccia de tira-s'giàff. . . . Un viso antipatico, un viso spiacente, cachetico, dispettoso, che muove a uggia, a rabbia.

Tiraspècc *che altri dicono anche Manettón. Passamano del cristallo.* Gallone, fermo al telaio del cristallo degli sportelli delle carrozze, il quale s'impugna per alzare o calare il cristallo stesso. Ha per riteguo una

Fiutinna. Cordellina di seta, di filaticcio o sim. addoppiata, infilata in una ghisandina corsoja (olivetta), e munita d'un fiocchetto da piede e d'un dado.

Tiraspècc o **Manettón** denanz de spègera. T. de' Carroz. *Passamano dei cristalli di facciata.*

Tiràss o **Bestiràss.** *Prostendersi. Protenersi. Allungarsi. Sbarrarsi nelle braccia. Distender le cuoja.* Distendersi e stiracchiar le braccia, come fa chi si desta allora allora, o sbadiglia, o di segno di noja e stanchezza.

Tira-tira(Giugà a). *Fare a tira tira.*

Tirato tirato(Andà-via). *Camminare uitero o impelli'o.*

Tiratùtt. *Tiratutti*(Licht. Diz. mus.). Specie di pedale che ponsi da fianco alla registratura dell'organo, e che compresso smuove tutti i registri e produce il forte.

Tira-us'ciœù. T. de' Bottai.... Ferro, quasi simile al *Tirafondi*, col quale si montano e smontano gli sportelli delle botti.

Tiràzza — La *Compagnia del Tirano* o *El Tirazza* fu per avventura l'antichissimo rimasuglio di tutte quelle Compagnie di trombetti e d'altri sonatori che per molti secoli esistettero fra noi e in Fiorenza(Domen. Facchini p. 157) e in tutte le altre terre grandi d'Italia, le quali in occasione di nozze, di feste di famiglia, d'onomastie, d'arrivi di personaggi illustri, ecc. accorrevano a fare la *trombettata* per averne la mancia. Cessò verso il termine del secolo corrente.

Tirèll o **Casèll.** *Celle. Celline.* I buchi de' fiali delle pecchie.

Tirèlla(Erba) *scherz. per Sèller.* V.

Tiréut. V. in Tiràa.

Tiraa tirent. *Tiralissimo. Tesissimo.*

I m'han ligaa i cavij tiraa tirent

Tutt in scina del coo. (Mag. Ist. II, 1918)

Tirètt. *Tratto. Trattuzzo.*

Tirètt del t, de l' f. ecc. V. in Tajètt.

Tirètt. *Cassettino.*

Tirètt. *Titolo.*

Tirettin. Picciolo cassetino.

Tiribàccol *scherz. per Tabàcch.* V.

Tiribàra *che alcuni dicono anche Taribàra. Stampita. Lungaggine* — ed anche *Garbuglio. Impiccio. Trappola.*

Tanc mudazion de paga, tanc tiribar e m'vita. (Bal. Rum.)

Se cou sta tiribara l'è vegno,

Ghe va la scusa che no l'ha faa la (Mag.)

Tiribàter per **Barlafùs.** V.

Tirinciu. Abilino strozzato. Un Guarnacchino che non copre il culo. Tiraculo. Saltamindosso. Abito troppo meschino in tutte le sue proporzioni.

Tiritèra. Filarata — Stampita.

Tirizzà scrisse il Balestrieri per Intizzà. V.

Tirlindàna. . . . Sp. di Lenza da pescare le da noi così dette alborelle (cyprinus albor Scop.). Consiste in un cordone di seta con ami da capo e piombi; e sugli ami ponsi per esca un ciprino albore, o la pelle d'un siffatto pesce.

Tirò. . . . Gran tiro, sparo esatissimo.

Tiròn (Cunt a) [dal sardo Tironi tirata, conti di tirata]. Conti d'interesse sopra interesse o d'interesse a capo d'anno.

Conti a frutto e rifrutto (Gior. Georg. X, 372) — Ne' diz. ital. Tirone vale soltanto novizio.

Tirsa. Treggia. Tregginolo. Voci di gergo per Carrozza. Andà in tirosa. Andare in treggia (Lippi Malm. VIII, 50 note).

Ticch. T. di Masc. Tiro. Sorta di malattia del cavallo che gli fa addentare la mangiatoja. Dai Fr. è detta Tio.

Tisana. Tisana.

Tisegh. Tisico. Etico.

Deventà tisegh. Dare nel tisico. Dare in tisico. Cadere in tisica.

Fà deventà tisegh. Intisicare.

Remedi che fa ben ai tisegh. Rimedio che vale a' tisici.

Tisegh. fig. Afato — Scriato.

Tiseghè? diciamo per isch. in luogo di Cosse gh'è? a chi tossisce a rotta.

Tiseghèzza. Mal del tisico. Mal sottile.

Tisi. Flisi. Flisla. Tisichezza. Tisicume; e ant. Tisica.

*Tiseghin. } Tisichino (*tosc. — T. G.).*

Tisegorè. } Tisicuccio. Tisicuzzo.

Tisegorèra. Tisicuccia. Tisicuzzza.

*Tisegón o Marsción. Tisicaccio (*tosc. — T. G.). Impolminato. Accr. di Tisico, e si suol dire altrui per disprezzo.*

Tim, Titinna. . . . Nome di cagnolini.

Titirèu. V. Tettirèu.

Titol. Titolo. Nome di grado o dignità. Avegh el titol de cont. Essere titolato conte.

Consigli di titol. . . . Magistratura che accudisce a quanto riguarda le titolature di nobiltà.

Titol che i dotti dicono Epitet. Epitelo. Aggiunto.

Titol. Ragione. Titolo. L'è on titol giust. È giusto titolo.

Titol. Titolo. Pretesto. Motivo. Sott al titol che l'era matt. Pretestando che egli era pazzo.

Titol. Titolacci (Pan. Poet. I, XIX, 11).

Dà di titol a vun. Titoleggiare (Nelli Serv. al for. I, 1).

Dass di titol o de tutt i titol. Darsi titolacci (Pan. Poet. II, nota 20.^a a p. 306). Darne o Darsene infino ai denti. Dicesi di due persone che vengano insieme ruvidamente a contesa, e si bisticcino villanissimamente.

Portà-via di brutt titol. Toccar di male parole (Nelli Serv. padr. II, 14).

Titol. T. degli Stampat. ant. . . . Agg. di tipo che ha una lineetta sopra capo. Per es. m e n titola . . . Gli Spagnuoli scrivono na la sillaba italiana gna; quella n era n titola pei nostri stampatori del secolo passato.

Titol. T. de' Setajuoli. Corpo? Il grado di finezza della bava serica.

Titol. T. di Zecca. Bontà (Orsini Mon. p. XLIX e passim.). Corpo. (Vorrebbe della moneta tant'essere il corso quant' il corpo, cioè spandersi per quell'oro o ariente che v'è: Davanzati Lezione su le monete). Il grado di finezza che ha l'oro o l'argento monetato; il Titro o Aloi o Loi o Carat de' Fr. — Hoo minga poduu reussi a conoss de che titol el fuss. Non mi è riuscito trovare a che bontà fosse coniato (Ors. Mon. p. XLIX).

Or o argent a titol. Oro o argento di tutta bontà. (bontà.

Vess de titol scadent. Esser di poca Titolaa, Titolato. Che ha titoli, insignito di titoli, di grado, dignità.

Titolar. add. Titolare.

Titolari. Titolario. Il registro dei titolati e dei titoli; il Nobiliario degli Spag.

Titolasc. Titolaccio.

Titólla. Baggeo. V. Badée.

Titolón. Titolone.

Titt. pl. di Tèta e di Tètt. V.

Titta. Batista — Tittin. Batistino.

Titubà. Titubare.

Tivàn o Tivànn. V. in Vènt.

Tizzadòra. T. dell'Arti. Attizzatojo. Strumento per attizzare il fuoco.

Tizzi. Tizio. Tirà a man Tizzi e Semproni. Mentovare un tale e un tal altro.

Tizzirœù. *Tizzoncino. Tizzoncello.*

Tizzirœù. *Attizzatojo.* I Fabbricatori del cacio lodigiano chiamano così quel Bastone lungo di cui si servono per rattizzare il fuoco nel fornello ove fanno il cacio, e obbligare le legne ivi ardenti a mandare sempre viva fiamma.

Tizzirœù. fig. *Attizzatore. Aizzatore. Tennenino.* Fà el tizzirœu. *Adizzare l'animo delle genti. Provocare. Attizzare. Metter legne. Mettere al punto o alle*

Tizzón. Tizzo. Tizzone. (coltella.

Tizzón. Pellicini. I Cantoncini di un sacco.

Tizzonin. Tizzoncello. Tizzoncino.

Tlin tlin. . . . Voci imitative del suono che fanno i danari in cadendo o nell'essere tramenati.

Tò a un di presso come l'articolo neutro greco τὸ. *V. Tò-ò-ò a pag. 422.*

Tò si usa nelle frasi

Avegh dent el sò tò e pò tò. Aver tre pani per coppia. Aver vantaggio grandissimo in checchessia.

Trovà el sò tò e pò tò. Trovar l'Inlie.

Tò (con o alquanto prolungato) si usa nella frase Te o to, finito. Il fine corona l'opera. Ella è finita.

Tò. Tuo. Per es. Tò pader. Tuo padre.

Tò in f. di sust. m. Il tuo. Il fatto tuo. Il tuo avere.

Tò tò pst. Tettè. Modo di chiamare

Tóa. Tua. (a sè il cane:

Toast (Leggesi nell'almanacco intitolato Sont de Carella pel 1833 p. 42). Brindisi.

Tobbiell. T. de' Lattiv. V. Anema sig. 3.º

Tobbièta detto da altri Tobbjinna o Capellinna. Bibbola buona. Sp. di fungo mangereccio che è l'Agaricus exoriat

tus di Schaeffer. Vegeta in autunno.

V. anche Fonsg de colzetta in Fonsg.

Tobbièta bianca o Capellinna. . . . Specie di fungo che vegeta da giugno a ottobre ne' luoghi aperti e soleggianti. È minutamente descritto dal ch. Vittadini sotto il nome da lui datogli di Agaricus leucothites.

Tobbjinna. Lo stesso che Tobbièta. V.

Tobelilò. Dolcione. V. Badée. (ha.

Tobis. Bircio. Tobisœù. Birciuzzo. V. Tiòr-

Tobisœùra. Così chiamasi in varie parti del contado, e specialmente in Brianza, quel serpe che nelle nostre campagne suburbane dicono Orbisœù (V.) ed altri malamente Vermisœù. Anfesibena

o Amfisbena — Nei nostri colli hanno credenza che questo serpentello s'appiatti alla fiorita dell'uva cacciato da quell'odore.

Tócca. Paragone. Pietra di paragone o del paragone. Quella pietra con cui si saggiano i metalli. *Assagg a tocca. Saggio a paragone.*

Toccà. Toccare.

A chi tocca tocca. A chi Dio la dà san Pier la benedica (Lasca Strega V, 8).

A chi tocca tocchi (Cecchi Servig. III, 3).

*Chi te tocca? o Chi te dis gœubb che nol te vegna? Chi ti tocca? Dicesi a chi non provocato brontola (*tos.-T.G.)*

E tocca via. E ritocca - Vedi E daj.

Lassa fà a chi tocca. . . . Lascia fare a me, lasciane il pensiero a me; — e spesso anche in tuono di minaccia, e come dicendo Ti punirò io.

Mi te la doo; a ti tocca. Io te la do a capo salvo.

No me tocchee che no me guaste. . . . Lo sogliamo dire alle persone affettate, serve della lindura, sninie.

Non toccaberis. fr. burlesca. . . . Non rubare — Gare à qui y touchera dicono i Francesi in senso affine.

Se po' nanca toccagh ou did. Non gli si può toccare il naso.

Toccà adree. . . . Susseguire continuamente. Se tocca adree el bell temp. . . . Se continua il bel temp.

Toccà anmò. Ritoccare. (tare.

Toccà a pian pianin. Sotlocare-Ter-

Toccà con man. fig. Toccar con man.

Toccà cont el sœugh. . . . Toccare il cacio lodigiano con un ferro rovente per medicarlo. (chessia.

Toecà-dent. Dare o Urtare in cher-

Toccà-dent in d'ona cossa. fig. Dare un tocco. Accennare. Toccare di checchessia. Dare un cenno di checchessia.

Toccà el ciel col did. Parer di toccare il ciel col dito (Fag. Il Mar. alla moda II, 3). Non toccar terra.

Toccà el cœur. Toccare o Muovere il cuore, e più intens. Commuovere.

Toccà el pont prenzipal. Toccare il punto principale, e fam. il tasto grosso.

Toccà-giò. Aggiugnere. Arrivare; ed alla lat. Pertingere. El ghe toccava-giò finna a mezza gamba. Gli aggiugnea in fino a mezza gamba.

Toccà i gaijan s' han da fà l'œuv.
*Alle galline il buco sfruonare Col diò per
 veder s' uova han da fare (Rim. aut. pis.).*

Toccà in del sò debil. *Titillare.*
*Gruttar dove pizzica. Dar nell' umore
 ad alcuno. (viaggio.)*

Toccà-là. *Proseguire. Continuar suo*
 Toccalla-sù. *Impalmarsi di chec-*
chessia (Pecor. I, 227). Promettersi
checchessia a vicenda — Toccar la
mano. Salutare affettuosamente, come
anche Darsi la sede gli sposi o simili.
Far santù (Buonar. Tancia IV, 4).
Toccar la mano. Tòcchela-sù. Pon sù
la mano (Gelli Sporta III, 1). Pon sù
(ivi e V, ult.). Ponla sù (Sacch. Nov.
53 — Berni Mogliazzo 3). Tòcchèm-
mela-sù. Ponetela sù (Mach. Comed. III,
4). Date sù la mano (Compar. Ladro V, 5).
Dà quà la mano (Nelli All. di Ved. I, 2)
— In altro senso Tanto ne va dal mio
al tuo quanto dal tuo al mio — La
ritiriam del pari.

Toccà semper quell cantin. fig. *Toc-*
càr sempre una corda.

Toccà-sù. . . . *Eccitare le bestie da*
vettura o da soma ad affrettare il pas-
so, e ciò colle sferzate o colle gri-
da — Trattandosi di cavalcature di-
rebbsi Spronare — Parl. di cocchi
Affrettare i cavalli. Toccare. Tirare
innanzi il cocchio. Toccare il cocchio.

Toccà-sù la man. *Dare la palmata.*

Toccà-via. *Meltersi la via fra le*
gambe. Correre.

Toccà-via. *Continuare checchessia.*

Toccà-via drizz. *Andare tirato (Lasca*
Spir. III, 2).

Vess come san Tomas, vorè vedè
 e toccà. *V. in Tomàs.*

Toccà. *Toccar in sorte. Succedere ad*
uno. La corona la ghe tocca a lui.
La corona succede a lui (Villani).

Toccà. neut. T. di Giuoc. di Bigl. . . . *Dicesi*
dello stare due biglie a contatto l'una
con l'altra, o dell'essere una biglia a
contatto della mattonella del bigliardo.

Toccà. neut. T. del G. delle Pallottole. . . .

Essere a contatto, combaciare.

Toccà. T. Pittor. *Tocoare. Ritoccare.*

Toccà. *Toccato.*

Toccàbel. *Toccabile. Tangibile.*

Toccabel e palpabel. *Pattano. Evi-*
dente. Palmare.

Toecabùsa(Fà). *Dar di cozzo. Cozzare.*
Dar delle capate.

Toecàda. *Toccala. Toccare. Toccamento.*

Toccadìna. *Toccatina.*

Toccaesàna. *V. Tocchesàna.*

Toccài. *V. in Vin.*

Toccàsc. *Pezzaccio.*

Tòcch. *Tocco. Pezzo.*

Andà in tocch. *Andare in pezzi —*
e fig. Andare in rovina, alla consuma,
in fuscio, in malora, in chiasso, in
conquasso. Andar a brace o a sbarag-
lio. Andar del resto. Sprofondare.
Spiantarsi — e al sust. Spiantazione
(Pros. fior. IV, II, 102) — Semm andaa
in tocch. Siamo al verde. Di buona
badia noi siamo a debole cappella.

Andà tutt in tocch. *Andarne a pezzi.*
Cadere in pezzi. Andare in pezzi. Ca-
dere in frantumi.

A tocch. *A brani.*

A tocch a tocch. *Di tratto in tratto.*
A tocch a tocch gh'era ona guardia.
Di tratto in tratto v'era una guar-
dia — A pezzo a pezzo. A pezzi e boc-
coni. L'han faa-sù a tocch a tocch.
L'hanno alzato a pezzo a pezzo.

A tocch e boccon. *A pezzi e bocconi.*
A pezzi a pezzi. A bocconi.

Ciappà el tocch. . . . *Voce di gergo*
finanziario, e vale Pigliar danari dai
frodatori per non vedere.

E tiech e tecch e tocch, on sold
 al tocch, on sesinett al toech. . . .
 Così gridano per le vie i nostri co-
 comerai per allettare le genti a com-
 perare gli spicchi de'cocomeri, de'po-
 poni, ecc.

Fà i robb on tant al tocch. *Accia-*
battare. Acciarpare. Arramacciare. Ab-
borracciare. Arroccchiare.

Fà tocch e boccon o Fà tocch e toc-
 chej o Fà tocch e tocchitt. *Particel-*
lare (Ridolfi in Giorn. agr. tosc. 1840,
p. 214). Far briciole. Far minuzzoli.

In tocch. fig. *Macinato. Ridotto alla*
macina di roba o salute.

In tocch come Giòbb. *V. in Giòbb.*

L'è on tocch d'ona vergogna che
 anche diciamo L'è ona vergogna mar-
 seia. *È una gran vergogna. È una*
vergognaccia. È un vitupero.

On bell tocch de strada. *Un bel*
pezzo di strada. Un buon trollo.

On tant al tocch. fig. *A largo* (Machiav. Op. IX, 264). *A un tanto la canna. Alla grossa. Grossamente. A occhio e croce.*

On tocch de carnascia. fig. *Un pezzo di carne con gli occhi. Una donnaccia.*

On tocch de Marcantoni. *Un virum quem* (*latinismo tratto a questa singolar significazione dal popolo fiorentino). *Una stella* (*tosc. — T. G.). *Un bel coramvobis.* — V. anche in Marcantoni.

On tocch d' on legn. *Un pezzo di bastone* (Fortig. Ricc.).

Perd i tocch. *Cascare a brani. Essere tutto sbrandellato, cenciosissimo.*

Portà-via on tocch de carna. *Strappare un brano di carne.*

Portà-via on tocch de vestii. *Strappare un brano d' abito.*

Restà in tocch. *Rimanere in piana terra* (Fag. Il Pod. spil. I, 7).

Tajà a tocch. *Appezzare.*

Tocch de carna de coll che anche diciamo del coll de la pezza. *Carne cattiva. Cattivo pezzo di carne. Persona di genio sciagurato e maligno.*

Trà in tocch dicono i cont. per Trà a mont. V. in Mònt sig. 1.^o in fine.

Trass in tocch. *Rovinarsi. Mettersi in fondo. Far falò. Rompersi il collo. Ridursi alla miseria. Andare da sua posta alla consuma.*

Vess in tocch. *Aver fatto ambassi in fondo. Essere per le fratte o alla macina o in fondo. Esser condotto al verde; e ant. Essere fiaccato.*

Vess mezz in tocch. *Star sulle cigne.*
Tòcch. Tòzzo di pane.

Andà a cercà el tocch. *Andare pezzendo o limosinando o all' accattolica.*

Avegh ona robba per on tocch de pan. *Aver checchessia per un pezzo o per un tozzo di pane. Aver di bazia.*

Cercà i tocch. *Andar pezzendo.*

Chi gl'ha on mestee in man no ghe cala on tocch de pan. V. in Mestéc.

Dà ona legnada e on tocch de pan. V. in Pàn.

Per on tocch de pan. *Per un pezzo di pane.* V. anche in Pàn.

Tocch d' on birbon o d' on canaja. *Tocco di furfante* (*tosc. — T. G.). *Pezzo di manigoldo, di barone; di birbone, di ribaldo.*

Tocch d' on mincion o Tocch d' on sonaj e simili. *Pezzo d' asino. Capo di bue. Capo di castrone. Pecorone. Allocaccio. Capo d' assiuolo.* Fra noi ha quasi sempre sentore di sdegno se pronunciato con forza; a chi venisse applicato remissivamente direbbesi invece italianamente *Tua madre ebbe la voglia del cetriuolo* (Fag. Com.).

Tòcch per Mānegh (ne' colli d' oca). V.

Tòcch de colanna. T. de' Sell. *Lo stesso che Pettoralitt.* V.

Tòcch de la sterza. T. de' Carr. . . . Il corpo di mezzo dello scannello anteriore del carro delle carrozze. È più grosso degli stremi di esso che diciamo Cov.

Tòcch di resg. . . . Nel timone è la tratta di mezzo, così detta perchè sprangata di ferro.

Tòcch. Tratto. Tocch de penell o di penna. *Tratto di pennello o di penna.*

Tòcch. Cenno. Avviso. Dà on tocch. *Toccare o Fare o Gittare un motto.* Dagli on tocch. *Dare altrui una bottarella o checchessia* (Nelli *Serva padr.* II, 184). *Dare un tocco. Toccare una corda o un tasto. Far motto o cenno.*

Tòcch. Saggio. Assaggio.

Tòcch. Tocco — *Avere un tocco.* *Venire un tocco di apoplessia* (*tosc. — T. G.). Tòcch (Fà) dicono le balie ai loro allievi per avvisarli che daranno del capo in terra.

Tòcch. Magagnato. Indozzato. Agg. delle frutta prossime a marcigione.

Tòcch, Etico.

Deventà tocch. *Dare in tisica. Bar nel tisico.*

Tocch in del cason. *Ite a Bolsena, cioè bolso, etico.*

Tòcch ed anche Tòcch in del nomepatri. *Passerello.* V. Nomenepàtris.

Tocchèll. Pezzuolo. Pezzetto. Scamuzzolo. V. Minuzzi.

Cara la mia tocchèll o tocchèllian. *Dolce speranza mia. Speranza mia.* Dicesi per vizzo a persona amata.

Var pussee on tocchèll de cavicc che tutta la sapienza de sto mond. V. in Cavicc sig. 3.^o

Tocchèllin. Tocchèllino (*tosc. — T. G.). *Pezzolino. Pazzellino.*

Tocchèllinua V. in Tocchèll.

Tocchesànnà. *Un tocca e sana. Una man del cielo* (Buonar. *Tancia* III, 13 — Firenze. *Cap. in lode del legno santo*).

Tocchetonsón. *Pentolona. Badalona?* Donna assai grassa.

Tocchètta. *Truccino. Giuoco fanciullesco.*

Giugà a tocchètta. *V. in Gandólla.*

Tocchètti — Pochetti tocchètti dicono alcuni per quello che più comunemente diciamo Pocch e monday. *Piacere e non credenza. Poehi ma pronti danari in pagamento.*

Toccia. *Pezzaccio.* (tozzo.

Toccitt. . . . Un buon pezzo, un buon foder. s. m. pl. *Gli Amici (Testes).* La voce è siciliana, dicendo i Sicil. *Todaru* quel verme che abita nel guscio del *Nautilio nautilus*.

Töler gergo per Piceùcc. *V.*

Tedeschàda. *Tedescheria* (Dom. Facez. 54).

Tösch. *Tedesco.*

El par che se parla todesch. *È parlar tedesco* (Fag. *Rime* IV, 87). Dicesi quando altri non ci dà retta. *Io non so se parlo tedesco: vi dico, ecc.* (Fag. *Pod. Capr.* III, 82).

Parli todesch? *Favello io greco?* (Sacchi. *Nov.* 213). *Parlo tedesco?* (Dati *Lep.* 95).

tu (con œu prolungato). *Tuoi.*

Prima ti, e poeu i toeu, e poeu i olier se te poeu. *La ordinata carità vuole che cominciamo da noi medesimi* (Segneri *Quares.* pred. IX.^a p. 2.^a). — Anche i Fr. dicono *Charité bien ordonnée commence par soi-même.* — *La carità falla ai tuoi e all'altri se tu puoi* (Gigli *Sorel.* III, 10). *Fà del bene a te e a' tuoi, indi agli altri se tu puoi* (Tom. Sin. in *Adagio*). *Strigne più la camicia che la gonnella. Più vicino è il dente che nessun parente* — Nel quale proposito è però bene ricordarsi altresì che *L'obbligo dell'amicizia è maggiore di quello dell'affinità, perchè la elezione e il giudizio ci dà l'amico, e la fortuna il parente* (Tasso *Bernardo Let. al Caro*).

tu (con œu breve). *Togliere. Torre.*

Ah! andà a toeu! *Non a un pezzo. Non a gran pezzo. A pezza. Se se voress parlà di miracol, andà a toeu! se seuirav pù. Chi volesse entrar ne' miracoli, a pezza non finirebbe.*

Andà a toeu-sù. *Andar a trovare.* (Gh. *Voc.*). Dicesi di cosa materiale la quale si venga vie via rattestando con un'altra.

Fà a toummel e dammel. *Fare a fanciullo o a' bambini.* Non istar nel concertato; detto così perchè i fanciulli fanno e disfanno i patti a capriccio.

Fass minga toeu-via. *Non parer suo fatto.* — *Non parer pirchio di . . .*

Fass toeti dove comenzen i cavagn. *Farsi avere in cupola, in quel servizio, in tasca.*

Fass-toeti-sù. *Lasciarsi levare a cavallo o in bareca. Lasciarsi menar pel naso.*

Fass toeu-via. *Chiarire il popolo. Farsi scorgere. Farsi burlare o censurare.*

Fass toeu-via. *Farsi capire. Darsi a conoscere.*

Fass toeu-via per ona parpajœula o sim. *Parer pirchio d'una crazia o sim.* (Pan. *Poet.* I, xxv, 5).

Giugà a toummel e dammel. *Fare un bel dentro e fuori* (Caro). *Fare alla coreggiuola* (id.). — *V. anche in Dà.*

Lassass toeu-sù. *È lo stesso che Lassass menà-via.* *V. in Menà.*

Lù eh' el voeur giust toeu-sù calda. *Egli sì che si vorrà prendere di queste scese di testa* (*tosc. — T. G.).

Ma che se toeu-sù. *Male attaccaticcio, appiccaticcio, contagioso.*

Ma de toeu o de mett. *V. in Maa.*

No gh'è nè de toeu nè de mett. *Ella è a dovere. È perfetta, e non occorre cambiarvi il menomo che.*

No podè nè toeu nè impattalla. *Non ne potere levar tratto. Non la poter vincere nè pattare.*

Podè minga toeu con vun. *Non potersi ricattare con uno* (Ol. *Uc.* p. 62). *Non poterla con uno.*

Savè minga dove toeu vun. . . . Non saper raccapezzare il nome di un tale. Per es. *Me par de conossel, ma soo minga dove toeu.* . . . Non mi è ignoto; ma non mi sovviene per appunto chi egli sia — In altro sig. *Non trovare la via o il verso con alcuno.*

Save toeu vun come el va tolt. *Pigliare il panno pel verso.* (durre.

Tœu a fìcc. *Prendere in affitto. Con-*
Tœu a mincionà vun. *Pigliarsi giuoco o spasso o festa d'alcuno.*

Tœù cont i boun. *Piacevoleggiare. Andar colle buone o colle belle.*

Tœù de chi per mett de li. *Scoprire un altare per ricoprirne un altro.*

Tœù de coo per mett de pee. *V. Coo.*

Tœù-dent. T. Arit. *Supputare?* Tœugh-dent el quint. *Supputare il quinto?*

Tœù-dent vun a mincionà. *Pigliarsi giuoco o spasso o festa d'alcuno — Beffeggiare uno. Metterlo in novelle.*

Tœù el borlo. *È lo stesso che Tœù-sù el duu de copp o Tondà. V.*

Tœù el ciccolatt. *Prender la ciocco-*

Tœù el cœur. *V. in Cœur. (lata.*

Tœù el fias. *Levar l'alito. Soffugare — e fig. Importunare. Nojare. Venire in Tœù-sœura. Cavare. (uggia.*

Tœù-sœura. *Scegliere.*

Tœù-sœura. *Estrarre.* Per es. Tœù-sœura la fed de batesem. *Estrarre la fede di battesimo.*

Tœù-sœura. *Discernere. Distinguere.* Per es. El tœujarev-sœura in milla. *Lo discernerei anco fra mille persone.*

Tœù-sœura i fond. T. dell'Arti. . . . *Far risaltare, sbalzare, scavare le parti incavate del lavoro.*

Tœù-sœura la menestra. *Scolellare la minestra.*

Tœù-sœura oncunt. *Estrarre un conto.*

Tœù-sœura ou dent. *Cavare un dente.*

Tœùgh i usellitt al nin. . . . *Levar dal nido gli uccellini, involarli.*

Tœù-giò. *Ingollare. Ingojare.* Tœù-giò ona medesinna. *Ingojare una medicina. (d'infermi.*

Tœù-giò. *Pigliare. Mangiare parl.*

Tœu-giò. fr. cont. *Assottigliare.* Tœù-giò on legn per fà ch'el possa andà-dent ben in l'invœuja del hai. *Assottigliare un manico da badile per adattarlo alla gorbia.*

Tœù-giò. *Staccare.*

Tœù-giò. *Levar dal fuoco.*

Tœù-giò. *Togliere alcuna cosa dall'esempio. Ricopiare. Imitare.*

Tœù-giò di spes. fig. *Freddare. Smaltire. Far la festa a uno. Levare di sopra alla terra. V. in Frègg. (dello.*

Tœù-giò el meder. *Ricavare il mo-*

Tœù-giò la pianta, el disegn, ecc. *Levare la pianta, il disegno, ecc.*

Tœù-indree ona vit. *V. in Indréc.*

Tœù in fah. *Cogliere in cambio.*

Tœù in norma. *Pigliar di mira o in urto alcuno.*

Tœù in sbagli. *Prendere abbaglio. Dare in fallo.*

Tœù i tett. *Levar dalla poppa.*

Tœù la man. *Guadagnar la mano — e fig. Tòrre il maneggio — V. in Man.*

Tœulla o Ciappalla come la ven. *V. in Vegni. (solata.*

Tœulla con fiacca. *Prendersela con Tœulla. con vun. Recarsela o arrecarsela da uno.*

Tœulla larga. *Stare dalla larga. Prendersela a largo.*

Tœù la vista. *V. in Vista.*

Tœù medesinna. *Pigliar medicina.*

Tœù miee. *Tòr moglie (Buon. Tare IV, 7). Prender moglie. Accasarsi. Amogliarsi, e sch. Beccar moglie.*

Tœunn-sù o Tœunn-sù quatter. *Taccar delle busse. Toccarne. Tœunn-de benedi on vescov. V. in Vescov.*

Tœù per frutta. . . . *Non curar gran fatto di checchessia, veder con indifferenza una cosa, come suol cadere delle frutte le quali, come l'ultime a comparire alla mensa, sono considerate accessorie, e della mancanza nessuno si darebbe pena — Talvolta si usa anche nel sig. di Pigliar le cose a un tanto la cassa.*

Tœù pù nissun ona cussa a on ter. *Per es. Ghi e tœu pù nissun. . . . Le busse furon sue.*

Tœù quejcoss. *Pigliar medicina.*

Tœuss adree. *Prender seco.*

Tœuss a pett ona cossa. *V. in Pet sig. 2.° (lata.*

Tœussela comoda. *Pigliarla comoda.*

Tœussela-giò di spall per mettesse sul stomegh. . . . *Fare a scaricarsi per rimanere poi il pigiato; e si dice specialmente di chi alloga alla peggio una figlia per tòrsi quel peso di dorso, e gli è forza poscia ripigliarsela in casa mal maritata.*

Tœuss on caprizzi. *Scapricciare.*

Tœù-sù. *Ricogliere. Pigliare.*

Tœù-sù. *Catturare. Metter prigione.* Per es. Jer han tolt su duu lader. *Jeri misero prigione due ladri.*

Tœù-sù. *Prender seco. P. es. Tœù-sù el baston, Tœù-sù la miee, ecc. l'prendere la mazza. Prender seco la moglie.*

Tœù-sù. *Levar da negozio robe, mercanzie. Tœù - sù a cretta. Prendere a o in credenza.*

Tœù-sù per Cattà-sù. *V.*

Tœù-sù per Robà. *V.*

Tœù-sù a ballà. *Levare al ballò una (Vas. Vit. 778). Toglier: a ballare (Arel. Tal. prol.).*

Tœù-sù a noll. *Tôrre a nolo.*

Tœù-sù a pissà. *Lo stesso che Avè sott gamba. V. in Gamba.*

Tœù-sù del ciall, del porch, e sim. *Buscarsi un sciocco, ecc. Buscarsi del baggeo, del tristo, ecc.*

Tœù-sù del maa. *Guadagnarsi alcun male.*

Tœù-sù di bott. *Toccarne.*

Tœù-sù di danee. *Prender seco quattrini.*

Tœù-sù di danee. *Mutuare danari.*

Tœù-sù di danee a interess. *Tôrre a interesse. Tôrre a un tanto l'anno.*

Tœù-sù el duu de copp o semplicemente el duu. *V. Tondà.*

Tœù-sù el natural de vun, el fà de vun, e sim. *Imparare a conoscere il naturale d'alcuno. Imitar il fare di uno.*

Tœù sui corni. *Prendere in odio, in uggia, in dispello.*

Tœù-sù i forestee. *Levare il viaggiatore.*

Tœù-sù in brasc. *Levare nelle braccia.*

Tœù sul gœubb. *V. in Gœubb.*

Tœù-sù ona botta. *Toccare un colpo.*

Tœù-sù ona fiammada. *Darsi una fiammata (Targ. Viag. VI, 32).*

Tœù-sù on maa. *Contrarre un male.*

Tœù-sù on mur de chi e . . . Muovere un muro da . . . a . . . (Mach. Op. X, 355 e altr.). *Cominciare e proseguire un muro.*

Tœù-sù on stremizzi. *V. in Stremizzi.*

Tœù-sù quejcos. *Raccogliere. Ricogliere.*

Tœù-sù tutt i pelucch. *Raccorre i bioccoli.*

Tœüttel pur sœura del coo. *Levare pure il pensier di testa (Nelli Serv. padr. II, 14). V. anche in Coo.*

Tœutti-sœura di pee. *Togliti di nanzi. Escimi dattorno. Escimi di tra' piedi. Levamiti dagli occhi.*

Tœù-via. *Tôr via. Levare via. Togliere.*

Vol. IV.

Tœù-via. *Detrarre. Sballere. Abbattere. Sottrarre. Cavar della somma.*

Tœù-via a la colzetta. *Riconoscere immediate il pensare d'alcuno dal suo modo di parlare, o da altro segno esterno.*

Tœù-via vun. *Scoprire uno. Conoscere i disegni, i fini, le mire.*

Va a tœù el carinna. *Andate pel calamajo. Va a tœù el dottor. Va pel medico.*

Va a tœüttel dove sel tœujen i occh o vero Va a tœüttel in del sacch. *Vatti a far friggere. Va alle forche, alla malora, al diavolo — V. in Ocça.*

Vess segond che la se tœu o che la se ciappa. *Essere come l'uom se l'arrecà (Pulci Morgante XVIII, 118).*

Vorè minga tœulla con vun. *Non volercene con uno (*tosco. — T. G.).*

Tœù. *Stimare. Me tœujen per la soa serva. Mi stimano per la sua servaccia (*tosco. — T. G.).*

Tœù. *Pigliare o Tôrre moglie o donna. Ricever marito o moglie. Sposare. Menare sposo. Detti assolutamente per prendere in consorte. Vuj che tel tœujet. Vo' che tu'l pigli (Buonar. Tanc. IV, 2).*

El l'ha tolta. *La menò in moglie.*

El tœujarev nanca per tutt l'or del mond o vero Nanch a indoramm el tœui minga. *Guarda che volessi pigliarlo. Nè anche se mi fosse dato in fricassea o stemperato in un uovo a bere o battuto in polpette (Fag. Non bisog. ecc. I, 9).*

La l'ha toll. *Lo sposò.*

Tœuss d'amor. *V. in Amor.*

Tœù. *Comperare. Acquistare per danaro.*

Tœù on vestii, Tœù ona vigna, ecc. *Comperare un abito, una vigna, ecc. Va a tœù del salamin. Va comprami del salame.*

Tœù-sù a cretta. *Tôrre a credenza. A tœù-sù a cretta se tetta, e a pagà se creppa. V. in Pagà.*

Tœù per Assumere. Tœù l'apalt. *Assumere, Prendere, Addossarsi l'appalto.*

Tœù. *Togliere. Tôrre. Rubare. V. Robà.*

Tœù. *Prendere in affitto.*

L'ha toll Giovann quell lœugh. *Giovanni è quello che ha preso in affitto quel podere.*

Tœd. *Credere. Reputare.* Per es. Te tœui minga per on matt. *Non ti reputo già un pazzo. Non ti ho già per pazzo.*

Tœù. *Levare.* Per es. Vegnaroo mi a teull. *Verrò io o Sard io a levarla.*

Tœù. *Trarre. Mugnere*(il latte alle vacche). Per es. L'è ona tazzinna che gh'hoo tœuccia, Ghe tœuvi on boccaa. *Ne ho tratto una ciotolina di latte, Ne mungo un boccale.*

Tœù (imperativo). **To'.** *Togli. Piglia.*
Tœù, ciappa. *Togliete sù questa suzzaochera o anche semplice. Togliete sù. Prendi questa. To' castra o castrami questa. Tuo danno.*

Tœù e **Tœùda** dicono i Brianzuoli per **Tòlt** e **Tòlta**. *V.*

Tœù (trœu-tœu-tœu). *V.* **Trœù.**

Tœucc per **Tolto** dicano i Brianz.; e il Maggi usò questo participio in alcuni versi pel pranzo nuziale della sua nuora **Folli**(V'hoo tœucc-fœù d'on bon cepp), ancorchè le edizioni leggendo tugg abbiano indotto in inganno.

Tœuccia. v. cont. **Tolta.** Participio pass. femminile del verbo **Tœù.**

Tœùj. v. cont. **Tolto.** Particip. pass. maschile del verbo **Tœù.**

Tœùj. *Prendete.*

Tœùr. v. brianz. *Tronco d'albero.* Anche questa voce si legge, benchè con qualche varietà, nel Maggi (*Consej de Meneghin* III, 7). Seben
La pianta adess la fava on poo de gomma,
L'eva anmò san el tœurij.

Fà el tœur. *Impedalarsi. Far pedale. Ingrossar nel pedale.*

Tœùs e **Tœùss.** *Clino, e scherz. Con un leggio di dietro per ispalle.*
Andà-giò tœuss. *Andar curvo.*
Andà-giò on poo tœuss. *Andar curvo.*

Tœùss. *V. in Tœù.* (vello.

Tœutœù. voce infantile. *Busse.*

Tœu-tœù (Fà). fr. infantile. *Battere.*

Tœùtter. *Teutero.* Lo usiamo anche fig.

Tòff. . . . Ordinariamente nome che si dà a' cani grossi.
Fà el tòff. *Fiutare. Braccare.*
Fà el tòff. . . . Codiare una ragazza.
Tòff. *Lenone.* **Fà el tòff.** *Fare il lenone.*

Tòffa. *Fiuto. Usta.* Quell'odore che lasciano le fiere dove passano, il quale, penetrando nell'odorato de' cani da

caccia, desta in essi una grandissima ansietà di ritrovarle.

Toffà. *Fiutare. Braccheggiare. Braccare.*
Tòfà. fig. *Donneare. Donneggiare.* Codiare donne.

Toffada. *Zaffata.* Colpo che danno i liquori uscendo in copia e all'improvviso, e si dice anche degli odori, come *Zaffata di tabasco* e simili — In alcune province della Francia dicono *Touffeur* in senso di esalazione che colpisce entrando in una stanza caldissima; questa voce però è rigettata dal Dizionario dell'Accademia francese.

Tòffela bœus. *Le zucche marine.* Frase che si usa quando non si mena buono ad uno il suo discorso, ed anche talvolta a modo di meraviglia o di esclam.

Toffin. . . . Cagnolino.

Toff tòff. . . . Voci imitanti il suono di colpi dati in cose poco dure.

Tòga. *Toga* — All'ac. *Togone* (*tosc.-T.G.).

Tògn. *Antonio.* Nome proprio.

Togn pela rogn, pela figh, capitani di formigh. . . . Ironia che si applica agli Antonii nggiosi.

Tògna. *Antonia.* Nome proprio.

Fà la tognà. *Miagolare. Pigolare. Nicchiare.* Imprendere malvolentieri a far qualche cosa; ciò che diciamo anche **Tontognà** o **Rangognà.** *V.*

Tognà. } *Lo stesso che Fà tognon. V.*
Tognàss. } *in Tognón.*

Tognin. *Antonietto.* Dim. di Antonio.

Togninna. *Antonietta.* Dim. di Antonia.

Tognitt. . . . Nome che il nostro popolo applicò nell'anno 1814 ai soldati della *Landwehr.*

Tognón (Fà). *Fagliarsi.* Dimenarsi, come per iscuoter di dosso le pulci o i pidocchi da quelle parti ove altri non si può grattare.

Tòla, **Tolin,** ecc. *V.* **Tòlla,** **Tollin,** ecc.
Tòlbor, **Tolborént,** ecc. *V.* **Tórber,** **Tolborént,** ecc.

Tòlderì per **Danée.** *V.*

Tolée. *Lattajo. Stagnajo.* Che fa lavori di latta(*tolla*) — *Docciajo* se fa le docce.

Toléra. . . . La Moglie del lattajo o docciajo o La Donna che ha bottega di tal arte.

Tolerà. *Tollerare.* Se pò pù tolerall. *E oggimai intollerabile.*

Toleràa. *Tollerato.*

Toleràbel. *Tollerabile.*

Tolipàn. *Tulipano. Tulipa.* Pianta e Fiore notis., e sonne di molt. specie, come *Parrucchelli, Tromboni, Lanciuole*, ec.

Tolipàn. met. *Tulipano.* V. *Badée.*

Tolipifer. *Tulipifero* (Targ. *Ist.* in *Lyriodendrum tulipifera*). Albero di cui abbiamo infiniti esemplari nei viali che circondano la nostra città.

Tolla che anche diciamo Bānda. *Ferra stagnato* (Tar. fior.). *Latta* — Anche i Francesi hanno *Tôle* in questo senso, e dicono a vicenda *Fer blanc, Fer en feuille* o *Tôle*.

Avegh el canaruzz fodraa de' tolla. . . Inghiottire senza più ogni cibo per hruciante che sia. Corrisponde al francese *Avoir la gueule pavée.*

Avegh la tolla su la faccia. *Essere impudentissimo o una fronte invetriata.*

Fabrica de tolla. *Lattiera.*

Mostarc de tolla o fodraa de tolla. *K. in Faccia.*

Var pussee la tolla che l'argent. *fig. Il mondo è degl'impronti.*

Tolla. met. *Viso da pallottola.* Fronte invetriata o incallita o da meretrice.

Fà tolla. *Fare a' visi* (Boer. *Voc. ven.*).

Specie di passatempo a cui talora si danno due i quali standosi dirimpetto si affissano reciprocamente gli occhi dell'uno in que'dell'altro, e si vanno facendo visacci, e quegli rimane perdente che primo, non potendo più oltre durarla, o ride o volge altrove lo sguardo. I Francesi chiamano questo giuoco *Se regarder sans rire* (Roux *Dict.*).

Tolla assol. o Tolla de confessionari o scherz. *Grattirocchia. Graticcia.* Quella specie di gratella che sta da' lati de' confessionali.

Tolla. *Padellina.* Latta intagliata che nei candellieri da chiesa raccoglie i colaticci delle cere.

Tolla e Tollin. . . . Noi diciamo in genere ogni vaso di latta grande o picciolo, quadro o cilindrico, in cui si tenga in serbo checchessia.

Tolla del tabacch. . . . Vaso di latta da serbarvi il tabacco. Il sicil. *Lanna.*

Tolla. *Stagnata. Utrelo. Otrelo.* Specie di vaso corpacciuto, fatto per lo più di latta o di stagno, e che si adopera per conservarvi l'olio.

Tolla. . . . Lastra o scatola scoperta di latta.

Tolla di anes. T. de' Clambel. . . .

Latta da anici — Tolla di biscotti. . . .

Latta da biscotti — Tolla di canimel. . . . Asse ricoperta di latta sulla quale si stendono le caramelle (i *canimel*) — Tolla di pastizziti. . . . Latta da pasticcini.

Tolla. P. de' Cioccolati. *Bo stesso che Scatola* sig. 4.° p. . . .

Tolla del castell di inguri. *P. in Castell.*

Tollaléla per Badée. *P.* . . .

Tollin. . . . Vasetto circolare di latta in cui si mette specialmente la *telina* da vendere al minuto. . . .

Tollin. *Padellina* per candellieri da tavola o per viticci — Anche ne' candellieri d'un pezzo diciamo *Tollin* il girello che è nel sommo capo. . . .

Tollin. *Viso del battistrada.* . . .

Tollitt. gergo. *Sonajoll. K. Danee.* . . .

Tollt. *Tollt.* . . .

Tollt che. *Phorehè. Eccello che.* . . .

Toma. *P. in Natta.* . . .

Tomada. *Capitombolata.* . . .

Tomas. *Tommaso.* . . .

Vess come san Tomas, vorè vellè e toccà. *Essere come san Tommaso, non credere se non si tocca* (Pon. *Poet. P. xx, 12*). *Non prestar fede al santo se non si vede il miracolo.* . . .

Tomase. *Tomone* (Targ. *Atti Accad. Cim. I, p. 86 e 347*). . . .

Tomasella. *Tomasella* (Scap. *Op. p. 175 verso*). *Sp. di polpetta di segato e carne magra di porco involta nella rete (gratisella) e adlobbata di pinocchi, uva passa, zucchero, ecc.* . . .

Tomates. sig. *Baggè.* V. *Badée.* . . .

Tomatesa. *Pomidoro.* Pianta e frutto notissimo. Il *Solanum Lycopersicum* L. — Gli Spagnuoli chiamano anch'essi *Tomate* questo frutto.

Tomates de mett-gio in l'nsce. *Pomidoro a grappoli.* Quella specie di *Solanum Lycopersicum* che fa il frutto piccino e a peretta.

Tomba o Trómba o Busserròtt o Büssera. . . . Forse da *Strombatura* e *Tromba*. Alcuni asseriscono si dica *Tramoggia* o *Tromba* anche in Toscana — *P. Büssera del fen.* . . .

Tomba. *Tromba.* *Bolle sotterranee.* *Condolito. Arquidoccio.* . . .

Tómba. *Catafalco* su cui posa in chiesa la bara del morto.

Tombelilón (A). *Tomboloni. Voltoloni.*

Tombin. T. d'Archit. idraul. *Fogna. Tromba o Botte sotterranea? Acquidoccio?*

Condotta? Canale chiuso per di sopra con un muro a mezza botte o ad arco, il quale si fa specialmente nel mezzo delle contrade della città, onde vi si raccolgano le acque piovane.

Tombinà. *Fognare? Fare i condotti ad una strada o simile.*

Tombinà. *Fognato?*

Tombinadura. .. La fattura de' condotti.

Tómbola o Lottò. *Tómbola* (Gior. Georg. VIII, 116).

Sacchetta. . . . = Ballett. . . . Pallottoline col numero = Cartella. . . . Cartella con più numeri.

Tómbola. . . . esclama chi ha vinto la tombola perchè sono usciti tutti i numeri della propria cartella.

Tombón. Così chiamansi fra noi due grand'archi o voltoni nelle mura della città sotto ai quali scorre il Naviglio della Martesana. *Tombon de San March, Tombon de Viarenna* — Forse la *Tomba* che accenna Dante nell'*Inferno* XIX. 7 ha affinità di significato col nostro *Tombon*.

Tombón de galett che altri dicono *Sgorbón*, altri *Balin*, altri *Binótt*. . . . Corba cilindrica assai alta e coperchiata nella quale si allogano i bozzoli che hanno ad essere vettureggiati. È simile in qualche modo a un trabiccolo da rasciugar biancherie (*tambor di pagn*).

Tomborlà-giò. *Tombolare. Voltolarsi.*

Tomborlàda. *Tombolata. Voltolamento.*

Tomborlón (A). *Tomboloni. Voltolone. Voltoloni.*

Tomborlonà e Tomborlonà-giò. *Voltolarsi. Tombolare. Rivoltolarsi.*

Tomèll. v. brianz. *Capitomboletto.*

Toméra. *Tbmajo.* La parte di sopra della scarpa.

Quell che no ra in scœula va in tomera. V. in Scœula.

Tomètt. *Volumetto.*

Tomètt o Tomètto o Bon tomètt. fig. *Buona lanetta o lametta,*

Tomèttin. Picciol volumetto.

Tomèttin. fig. *Mala lanuzza.*

Tomètto. V. **Tomètt** sig. 2.°

Tominà-giò. v. brianz. *Tombolare.*

Tòmm. *Tomo. Volume.*

Tomm spezz. *Tomo scompagnato.*

Tòmm che anche diciamo Bón tòmm e Bon tomètt o Tòmo. fig. *Buona lamazza. Buona lametta.* V. **Lavò** — Talvolta *Pazzo da legare.*

On bell tomm. *Bel tomo* (Pan. Port. II, xxvi, 21). Uomo strano.

On bon tomm. *Buon tomo* (Iosc. — T. G.). Cattivo uomo.

Tòmma, Tòmo. *Capitòndolo. Capitombolo. Mazzaculo. Tombolo. Mazziculo.*

Fagh-dent la tomma. Lo stesso che *Andà a Biassonn.* V.

Fà la tomma che alcuni contadini dicono anche Fà la mulera. . . . Rivoltarsi nitrendo per terra asini, muli, ecc.

Fà ona tomma. *Dare un tomo in checchessia, Tomare. Capitombolare. Tombolare. Mazzaculare. Mazziculare. Cader voltoloni involontariamente.*

Fà Romma e tomma. *Far Roma toma. Far mari e monti.*

Per tropp corr se fa la tomma. *Chi troppo tira la corda, la strappa.*

Trà la tomma. v. cont. *Dare un tomo. Fare il tomo per bel diletto.*

Tòmo. V. **Tòmm** fig.

Tomón. . . . Gran tomo.

Tomón. *Pipistrel vecchio. Formica sorbo. Putta scolata. Gatta di Masina.*

Tomòtt. Tomo grosso e tozzo.

Tón. *Tuffete. Ton ton. Tuffete tuffete.*

Tón. *Tuono.*

Bon ton. *Buon tono* (Guad. Poes. I, 7). Il fare proprio di chi sta sul fiore della eleganze e dei modi ben educati. **Dà el ton.** *Dar l'orme a una società, alla sua età, e simili.*

Dass del ton. *Stare altezzoso. Stare in donna. Usar sicumera.*

Dass el ton de. . . . *Darsi aria di.*

Dass tropp ton. *Importa troppo alto — Intonarla troppo alto — Allacciarla.*

Donna de ton. *Donna galante,*

El gran ton. *La gran maniera* (Gh. Voc. cit. il Firenz. e il Salvini).

Grass e in ton come el manegh d'on lampion. *Magro allampanato. Segrenna. Lanternuto. Magro assaettato.*

Mettes in ton. *Mettersi in gala.*

Respoud a ton. *Rispondere a tono.*

Sarta de ton. *Sarta di baldacchino* (*fiar. — Zanon Rag. vana p. 85).

Vess in ton. Essere in carne o in tonno. Rilucere il pelo.

Vestii de ton. Abito galante.

Tón. Tonno. Pesce noto — Tonnina, Tonno sott'olio, Serra, Bozzimaglia, Callo, Spinello, Masciama o Mosciama, Naso, ecc. sono nomi delle varie parti del tonno o della tonna che entrano appezzate ed acconce in commercio. Delle quali particolarità chi bramasse notizia specificata legga ciò che io ne ho scritto distesamente per occasione di dar ragguaglio del *Nou Dictionnaire universel sarda-italien* di Vincenzo Porru nella Biblioteca Italiana del settembre 1836.

La carta del ton. sch.... Carta di mund. Rotondo. (sica.

Fà la tonda. Fare il numero tondo?

Femm la tonda. Facciamo numero tondo.

La lunna la fa el tond. fr. brianz.

La luna fa il tondo (Borgh. Rip. I, 6).

Tirà al tond. Tondeggiare.

Tond come la lunna. Tondo. Grosso e tondo. Di grossa pasta. Più tondo dell'PO di Giotto. Tondo di pelo — V. anche Semplizian e Badée.

ton. s. m. Piatto. Tondo. Piattello. Tondino. Quel piatto che si tiene davanti nel mangiare a tavola.

Tirass tutta la part sul tond. fig. Fare per Santa Maria in casa. Voler tutto per sè. (*fior.

Tond de portada. s. m. pl. Passoj (El). Il Piatto che si dà alla servitù. Tonda. Ad. di Lànna. V. — di Fodrinna. V. nelle Giunte.

tondà. Tondare. Attondare. Ritondare.

tondà fig. che anche diciamo Tonè el borlo, Fott el can, Tondà-via, Tabaccà, Torajà, Battersela, e sim. Battersela. Scantonarsela. Nettare. Nettar il pagliuolo. Sbiellare. Spulezzare. Levar le berze. Strucare. Leppare. Giocar di calcagna o di spadone. Menar lo spadone a due gambe. Iggambare. Far bruchi. Darla a gambe. Calcagnare. Arrancare. Scacchiare. Battere il taccone o la calcosa. Scamojare. Dar delle calcagna. Voltar le calcagna. Mostrar il calcagno. Bastiar via. Truccar via. Pigliar l'ambio. Far Marco sfilà. Dare o Volgere le spalle. Mettersi in volta. Giocare o Menar delle calcagna. Farsela. Tondà.... Dicesi del Sollevar l'acqua ne' fossi de' prati irrigui e inondarli

tutti contemporaneamente per dare la caccia alle talpe.

Tondàda. Tondamento.

Tondèll. Semolino. Sp. di tritello fine.

Tondètt e Tondettin. Tondettino (*tosco.).

Tondin. Piattino. Tondetto. Dim. di Tonlo.

Tondin. Piattino. Tazzino da chicchera.

Tondin. T. di Ferriera. Verga.

Tondin gross. Verga grossa.

Tondin. s. m. T. Archit. Tondino. Astragalo.

Tondin. in Brianza equivale al Tond mil.

Tondin che alcuni dicono Dandolò. Lima

tonda. Gl'intagliatori in leguo hanno anch'essi il loro Tondin, ma ricurvo, per limare ne' fori ellittici e simili.

Tondin de Romma.... Lima tonda sottilissima.

Tondin. T. degli Orefici, ecc. Ciambella.

Nome di que' cerchj che nell'ostensorio abbracciano il contorno dell'ostia.

Tondin che anche dicesi Platinna. T. di

Zecca. Piastrino. Fedone? (Orsini Zec.

fior.). Piastrina d'oro, d'argento o

d'altro metallo, tagliata in forma ton-

da, la quale coniata ha a diventare

moneta o medaglia. Il Flan de' Franc.

Preparà i tondin. Condurre la moneta.

Tondin. ad. Tondetto. Tonderello.

Tondinàda. v. brianz. Un piattello pieno

di checchessia — I diz. ital. hanno

Piattellata per colpo di piattello.

Tondinèlla. T. di Fer. Verga sottile? È

distesa a canalin e non al maglio. Serve

per spaguolette, maniglie, ecc.

Tondinella drizza. Verga sottile.

Tondinella piegada. Capivoltino.

Tondinètt. Piattellina. Piattellino. Piat-

telletta.

Tondo rotondo, bazzila senza fondo, ton-

do non è, induvinna cosse l'è... L'anello.

Tondón. Piattellone. Piatlone. Gran piat-

to — Il Tondone dei diz. ital. vale

soltanto una certa specie di focaccia.

Tònega. Tònaca. Tònica, e lat. Túnica.

Tonesèlla. Tonicella. Tonacella. Tona-

cello. Dalmatica.

Tónfa e Tonfùda che anche diciamo Bu-

ratt, Burattón, Fottùda, Pestèda, Rèff,

Sciònsgia, Scionsgiùda. Carpiccio. Ri-

frusto. Dirotta. Rivellino. Zombamento.

Tonfà e Tonfà-sù. Tonfare (*aret. — Redi

Voc. aret.). Tambussare. Tamburare.

Battere. Percuotere — Dal latino Tuo-

do dice il l'aron Milanes.

Tónfeta ed anche **Patalón** o **Patalónfeta**.
Taffe. Tuffete. Tiffe tasse. Tuffe tuffe.
Tinfeta e **tonfeta** od anche **Pùnfeta**,
Pónfeta, **Pànfeta**. **Toppa** *toppa*.

Toufeta giò on pugnon. *E dagh un pugno.*

Tonfón. *Tonfacchiotto.*

Tonfùda. *Lo stesso che Tónfa. V.*

Tòni mòll. *Cencio molte. Gallina bagnata o Pulcin bagnato. Coso. Cacapensieri. Tentennone. Badalone. Uom timoroso e freddo per ogni verso, un accidioso, un poltrone, un dappocaccio.*

Tonin *bouna grazia* ... Sulle scene è una sp. di Galante melato e sciocco che parla il dialetto veneziano — e lo diciamo anche d'ogni Vanesio così fatto.

Toninna. *Tarantella. Ventresca del tonno messa in salamoja.*

Che toninna! gerg. sch. ... Qual gala!

Fann toninna che anche dicesi Fonn di pell o ona pell o vero Fann di scempi o di sguaazz. *Farne delle risate. Fare una favola d'alcuno. Servirsi di alcuno per deriderlo, per corbellarlo — ed anche Strassinare. Fare grand'uso di checchessia, come di un abito o simile.*

Fà oua toninna. *Fare una tagliata, uno scempio, una strage, un malgoverno. Far ciccioli o polpette e cercellata.*

Tonista. *Gentile. I bon tonista del dì d'incœu usen inscì. Li gentili d'oggi tengono essere gentilezza il, ecc. (Sacch. Nov. 114). Persona del bel tuono.*

Tonsill. *T. Anat. Le Tonsille.*

Tonsùra. *T. Eccl. Tonsura.*

Dà la tonsura. *Tonsurare. (ricale.*

La prima tonsura. *La Tonsura che-*

Tonsuràa. *T. Eccl. Tonsurato.*

Tontognà e **Tontonà**. *Bollire (Fag. Mar. alla mod. I, 1). Pigolare. Nicchiare. Bufonchiare. Bifonchiare. Fiottare. Piattire. Contendere.*

Tontognàda. *Boibottio. Querimònia.*

Tontognòn. *Pigolone. Querulo. Boibottatore. Bufonchino. Bufonchione.*

Ton tòn. *Toppa toppa.*

Tontonà (dal sardo **Stontonai**). *Battagliare. Scampanare.*

Tontonà. *Lo stesso che Tontognà. V.*

Tóo e **Toón** ... Voci denotanti lo sparo di un'arme da fuoco. Il Mag. Rim. disse
Ol recarega e spara, e l'ha in tel cou
D'avena mazzaa darsell, parchè el fa too.

Tò-d-ò. . . . Verso con cui si scacciano i polli d'India u vero s'incitano a fare la ruota o a schiamazzare.

Tòpa nel contado per Ratt tappoa. *V. Ratt.* — Alcuni specificano altresì per questa voce la *Talpa femmina*.

Topàzz. *Topazio. Gioja nota.*

Topé. *V. Toppè.*

Topée. *Cacciatore di talpe.*

Tòpegh. *Topico. Remedi tòpegh. Rimedio topico, cioè locale. Sit tòpegh. Il cema.*

Tòpia. *Pergolato. Pergola. Ingraticolato di pali, steconi od altro a foglia di pulco o volta, su cui si mandano le viti. — I Latini hanno Topia per trabecca di frondi, e Topiarium opera per tessitura di frondi — Il Giulini (XII, 198) parlando d'un privilegio dato a Pisa al 14 di marzo del 791, in questa scritto Subtus vites que topia cantur, fa osservare opportunamente che sin d'allora s'usava in Toscana questa voce Topia nel senso preciso che le diamo noi Milanesi. Altre volte in Pisa si usano anche oggi (ben rigettate dai dizionarij) assai similissime alle nostre, come Frignare, Mastapone, ecc. pei nostri Frigna, Mastapon, ecc. — Le parti della pergola sono*

Pal in coppa. . . . = Searion. . . . = Pertegh o Perteghett. . . . = Bolana. . . . = Banchal. . . . = Cantir o Palon o Colop. . . . = Pianton. . . . = Gattej. . . .

El gh'ha la lobbia tutta a topi de via.

Ha un terrazzo tutto pergolato di via.

Topiàa. s. m. *Pergolato (Cresc. Agr. I, 1). La Pergolaria. Pergolato.*

Topiàt che alcuni dicono anche **Topiàe**. . . . Così chiamansi coloro che lavorano di pergole da viti. Fra noi queste nome non è già dato a quel colono che, compiendo qualunque lavoro agrario, assesta anco le pergole del podere a cui è addetto, ma sibbene a vignajuoli speciali, per lo più uomini dello costiere del Lago Maggiore, del Genovesato, ecc. che vengono nel Milanese in alcune stagioni ad eseguire i lavori più faticosi come i Trentini e i Garfagnini scendono nella risaja del Mantovano per lavorare negli stadi più operosi dell'annata.

Topicàa. *Dar del piede in checchessia (Ariosto Orl. fur. XV, 53). Intoppare.*

Inciampare. Incespare. Cempennare. Cespicare. Incespicare. Ciampicare. Inciampicare. Incespitare; e ant. Ciampare. — Dal sicil. Truppicari.

Topicà. fig. Velar l'occhio. Sonneccchiare. Sonneggiare. Dormicchiare. Dormigliare. Topicàda. Intoppamento. Inciampo. Inciampata?

Topiccadinna (Tœù-sù ona). Dare una inciampatella (Caro). Inciampicare.

Topicch. Intoppo. Inciampo.

Tœù-sù on topicch. Vale quanto Topicà sig. 1.° V.

Topicchiell. Inciampatella (Caro Let. ined. II, 167).

Topiccón. Grande inciampo.

Topico (Al logo). . . . Al luogo appunto o convenuto, — e scherz. Al cesso.

Topicc. V. Topiatt.

Topietta. Pergoletta. Gh'è ona topietta che la va a fornì in d'on bersò de ginsamin. E' v'è una pergoletta di viti che va a trovare una cerchiata di gelsomini.

Topiettinna. Breve pergoletta.

Topicciù. Pergoletta.

Topiòn. . . . Graude e lungo pergolato.

Topogràfegh (Burò). . . . Ufficio istituito dal cessato Governo italiano per levar di pianta e incidere le Mappe militari. Topogràfegh (Disegn). Disegno topografico.

Topòn voce propria di varie parti del contado e sinonima di Ratt tappon (talpa). Anche il Maggi usò questo vocabolo in uno de' suoi Intermezzi (II, 292):

Pelliesion de toppon donà nassuu.

— Alcuni specificano per questo nome la Talpa maschio, il Talpone.

Topón. . . . Enfiato che si manifesta in alcuna faccia della forma del casio lodigiano appena tratta della caldaja e adagiata sullo spersùr. Ha origine da troppo caglio, e trac il nome dal suo rassomigliare a que' cunicoli che le talpe sollevano ne' campi. Cattaneo lo traduce per Talpone; vocabolo che non mi sembra il più appropriato.

Toponée. Cacciator di talpe.

Toppa. . . . Sp. d'interjezione che si usa per dare forza al discorso od approvazione a qualcosa. Anche i Franc. dicono Tope in questo senso.

El tiran, sentend quest, toppa l'andé

A tuella subet. . . . (Bal. Ger.).

Toppè o Topè. T. de' Par. Tupè (Gozzi Gaspare Capit. in lode del tupè). Tappè. Tappè. Quell'adornamento che si fa de' capelli tratti all'insù della fronte all'indietro.

Ferr de toppè. V. in Ferr de rotol, vol. II, p. 108.

Tapperin. Dim. di Toppè; il fr. Toupillon.

Topperón. Acc. di Toppè. V.

Toppètt. . . . Bottigliuzza da liquori, della tenuta di cinque o sei bicchierini al più.

Toppón scrisse il Maggi per Topón. V.

Tòr. Toro, e poet. o nob. T'auero.

Can de tor. V. in Càn.

Menà al tor. Condurre alla monta o cascina da tori (Last. Op. IV, 13).

Tajà la testa al tor. fig. Dare il tracollo o il tratto alla bitancia. Dar cagione ad alcuna risoluzione, facendo cessare ogni dubbio o incertezza.

Vess staa al tor. Aver avuto il toro (Magaz. Coltiv. tosc. p. 49).

Vorè el tor. Venire a toro (Magaz. Colt. tosc. p. 49).

Vos de tor. V. in Vós.

Vosà come on tor. Gridar uno quanto mai n'ha nella strozza.

Tór, Toràzz, Toriòn, ecc. V. Tórr, Torràzz, Torriòn, ecc. (Torbo.

Tórber o Tórbor o Tólbör. ad. Torbido Tórber. s. m. Il Torbido (Fag. Rim. II, 157). Cosa imbrogliata.

Tórber. s. m. che anche dicesi Tinna. T. de' Conciat. Troscia. Mortajo. Canaletto in cui tengonsi le pelli ammontunate per assaporirle.

*Lavorant de torber. Addobbatore (*fior.).*

Stanza di torber. T. de' Conciat. Addobbo. Luogo ove sono le trosce da mettere in concia le pelli.

Tórbid. add. Tórbo. Torbidiccio. Annebbiato. Agg. di liquore non limpido.

Tórbid. s. m. Torbido (Gh. Voc.). Stato di turbolenza.

Pescà in del torbid. fig. . . . Cercare l'utile proprio nelle turbolenze del pubblico o nelle traversie del privato.

*Vessegh del torbid o di torbid. Esserci del torbo (*tosc. — T. G.).*

Torbiœù. V. in Puvión.

Tórbor. V. Tórber.

Torborént. Torbido.

Torborin. ad. Torbidiccio.

Torborin(in genere). s. m. . . . Il vino appena svinato o stretto, e tuttora torbidiccio.

Torborin(in ispecie). . . . Il vin bianco tal quale esce dello strettojo, e non ancora fermentato. Quello che i Fr. chiamano *Bourru* o *Vin bourru*.

Torborin(in gergo). *La Contessa di Civillari*. Il cessino posto nelle navi (*navasc*).

Tòrc. T. d' Agr. Torchio. Torcolo. Torcolare. Strettojo, e ant. *Zaccarale*. Macchina da spremere l'uve.

Covero o Contrus'cera. *Coperchio* = Bolzon. = Scoss. *Piantato dei ritti* = Braghee del dormion. *Staffa* o *Spranga* o *Traversa del diacile* = Stanga. *Mazza* = Vergen. *Ritti* = Vid. *Vite* = Dormion. *Diacile?* = Scœuggia. *Madrevite* = Lecc. *Letto* = e su questo *U'cera*. = Preja. *Macigno* = Albor. *Fusolo* = Bottiglia di vid. = Pontej. *Puntelli* = Masgee, Masgirœu, Sciocch, Sciocohett, Calaster primum, second, terz, quart; e sono le alzatoje che si frappongono tra le vinacce e il coperchio per pareggiare la pressione di mano in mano che le vinacce si vanno comprimendo e ristregnendo e abbassando.

Tòrc de bottiglia. . . . Il torcolare da vino a viti.

Tòrc de preja. . . . Il torcolare da vino in cui la pressione ha luogo per l'aggravamento d'un grosso macigno sovrapposto alle uve.

Dà la preja al tòrc. . . . Premere una stretta di vino al torcolare con tale stretta di vite che venga ad aggravarsi il macigno che le è sottoposto, e per conseguenza a spremersi a tutta possa la vinaccia — Fig. poi è usato in Brianza per *Fare l'estremo di sua possa*; — ed anche in genere per *Strignere* e *Premere* gagliardissimamente checchessia per cavarne fin l'ultima goccia d'umore.

Tòrc. T. de' Calcogr. Torcolo da rami (Baldin. *Voc. Dis.*). Le sue parti sono

Spall. *Cosce* = Cilinder. *Rulli. Curri. Cilindri* = Assa. *Tavola* = Pann. *Feltri* = Rœuda. *Stella* i cui Braso diconsi *Prese* o *Manichi* = Gattej. *Lunette*.

Tòrc. T. di Cartiera. . . . Nelle cartiere esistono varie specie di strettojo; alcuni di gran pressione per la pasta da pile, altri di minore per la buona granitura e per l'incollatura; altri di

somma pressione per l'allestimento de' fogli di carta già fabbricati.

Tòrc. T. de' Fab. d'amido. . . . Strettojo da amido.

Tòrc. T. de' Legatori di libri. Strettojo. Torchio. Le sue parti sono

Cassa. *Casse* = Stangh. *Masse* = Vit. *Vite* = Guid. *Guide?*

Tòrc. T. de' Litografi. Torchio litografico.

Dormion. *Letto* = Spall. *Cosce* = Pedal.

. = Cros, Banda o Stella. *Giratoja*.

Stella? = Carr. *Carro* = Cassotta. *Cass* =

Preja. *Pietra* = Timpen. *Timpano* (con Tele.

Telajo = Pell. *Pelle* = Vid. *Vite*) = Con-

trapes. *Contrappeso* = Cilinder. *Cilindro* =

Cossinitt. *Cuscinetti* = Zainer. *Cerniere* =

Ruzellin. = Zenta. *Cigna* = Cortell

Cortella. . . . (ferro che serve come il primo

ne' torchi tipografici per la pressione. È in-

nestato in un grosso regolo di legno assott.

con viti e detto Portacortell. . . . che sta con-

fatto dalla banda sinistra del torchio e che sta

insieme col cortell sul timpano per operare la

pressione) = Beccasc o Scartazza. . . .

= Grupp(con manetta). . . .

Tòrc o Tòrc de l'œuli. T. d'Oliand.

Fattojo. Quel luogo in cui è l'alcantara

(la *Frangia* o *Mœula* o *Masna*) da

frangere e lo Strettojo(*Tòrc*) da premere

i semi oleiferi dai quali si vuol estrarre

olio — I Genovesi e i Nizzardi chiamano

i fattoi *Gombi*; i Napoletani e i Siciliani

con voce latina *Trappeti*.

Le parti dello Strettojo, cioè della

macchina che dai noccioli o semi già

infranti spreime fuor l'olio, sono:

Vergin. *Cosce* = Spinn. = Can-

ber. = Scœuccia o Traverson. . . .

Vit o Vilon. *Vite* = Fond o S'ceppa o Dor-

mion. *Letto* = Stanga. *Vette. Lera* = Cadena-

Catena = Piastra mas'cia. *Torno?* . . . = For-

stra femmena. = Masgion o Gandola

Pigna o *Pignott*. *Alzatoje?* = Cass o Fara

Strencion o *Pil*. *Forme?* = Scopell e Cortell

di form. = Omott. = Masgion.

.

Le parti dell'Infrantojo si vedano

in *Frangia*, e vi si aggiungano *Lucerna*

e *Contrulucerna* di latta (Gior. agr. II, 334, 4,

305 e pass.).

Tòrc. T. de' Pettinagnoli. Ceppo. Stret-

tojo con mattonelle di noce, ad uso

di addirizzar le ossa da far pettini.

Tòrc. T. di Stamp. Torchio. Torcolo. Le

sue parti sono:

Carinza. *Calamajo* = Traverson. . . Sommer

supérieur (fr.) = Dormion. *Letto*; il Sommer

inferieur (franz.) = Spall. *Corca* = Stanga. *Marza* = Carensig. *Spade* = Pias. *Pirroue* = Capell. *Cappa*. *Cappello* = Marinoell. *Rullo* = Cros. *Coda* = Timpan. *Timpano* = Frascotta. *Frascotta* = Cricca. *Cricca* = Register. *Squadre* = Timpinell. *Timpanello*.

Torc a la bettoniana. . . . Sp. di torchio a cilindro, sull'andare di quello proposto nel 1786 dal signor Haüy per la Stamperia de' Ciechi nati a Parigi.

Torc a la Stanopp. . . . Torchio d'invenzione inglese.

Torc a vapor. *Torchio a vapore*. Se ne vede la figura nel frontispizio di varj libri stampati dal Pomba in Torino.

Torc de ghisa. . . . L'*Albion-press* di Hopkinson, tutto di ferro fuso. Se ne vede esemplare nella stamperia del sig. G. B. Bianchi in Milano.

Fenja de torc. . . . La bozza del torchio che si dà a correggere al correttore.

Mett a la via el torc. *Montare il torchio*.

Mett in torc. *Intelajare* (Diz. ven. senza citare autorità). Trasportar le pagine o le forme dal vantaggio o dalle assi sul torchio, onde, disposte per ordine di numeri e intelajate, poterle stampare.

Tœù-sœura del torc ed anche assoluto. *Tœù-sœura*. . . . Levar dal torchio le forme già impresse.

Torc. T. di Zecca. *Torchio* (Ors. Mon. p. xxi e altrove): Macchina colla quale oggidì si coniano a vite quelle stesse medaglie e monete che altre volte si conivano comunemente a staffa o a martello. I Fr. la chiamano *Balancier*. Le sue parti sono:

Vust. Fusolo = Vit. *Vite* = Stanga. *Marza?* (il fr. *Balancier*) = Batt. *Pomi?* (le fr. *Boules de balancier*) = Quader. . . . = Koett. . . . = *Fuson* (platin) . . . = Mett del quader. . . . = Anell. . . . del contorno = Portapena. . . .

Torcée. *Maestro dell'olio* (Gior. agr. IX, 375). *Pattojano*. Lavoratore in un fattojo (torc d'œuli); il capofattojano.

Torcée. . . . Fabbricator di torce da vento.

Torcée. . . . Chi lavora al torcolare da vino. V. anche *Toreid*.

Torcéra. *Palmento*. *Celliere*. La stanza o il luogo qualunque in cui sia il torcolo da vino.

Vol. IV.

Torcéra. . . . Arnese, per lo più di latta vermicinata e dorata, che ha figura d'un tronco di piramide quadrangolare capovolto, il quale serve alle torce da mano che si usano in chiesa e nelle processioni come la padellina ai candellieri, cioè per raccogliere i colatucci della cera. Anche i Siciliani lo chiamano *Turcéri*.

Torcèt. *Torchietto* — *Strettoino*.

Torcèt de stampà. *Torcolotto da stampa*.

Torcèt. T. de' Battà. *Ferri*. *Strettojo* armato di ferro per istringere le stacciate (checcin).

Torcèt che anche dicesi semplicemente *Tòre*. T. de' Leg. di lib. *Torchio*. *Strettojo*. Quello in che pongonsi i libri per poterli tondare.

Torcèt (altro) che dicesi anche comunemente *Torcèt de cusi*. T. de' Log. di lib. *Telajo*. Quello che s'adopera per cucire insieme i quinterni dei libri.

Torcèt. T. degli Ottouai. *Castelletto*.

Torcèta. *Torchietto*. *Torcello*. Pic. *torcia*.

Torcètùn. . . . Picciolo strettoino.

Tòrcia. *Torcín*. *Torchio*.

Smorsà on mocobett per pizzà ona torcia. fig. . . . Lasciare un partito di poco momento per appigliarsi ad un altro di maggior vantaggio. In molti casi al nostro dettuto si potrà contrapporre l'italiano *Non ci parrà manco persona se tu manchi* — parl. di serve *Ralla baralla, un'altra casa non falla* (Nelli *Serva padr.* I, 11) — parl. di debiti *Turare un buco e far callaja* (Mein. in T. Sin.).

Torcía de legn. . . . Ne' primi lustri del nostro secolo la frequenza eccessiva delle pubbliche luminare suggerì l'economia delle torce stute di legno, in testa alle quali o un pannello o l'olio tenevano luogo di cera; di qui il nome.

Torcía de quatter stoppin. *Quadronè*.

Torcía de vent. *Torcía a vento* (Lip. *Malm.* III, 29 — Tar. fir.). *Torela a pugno* (Tar. fir.). Fiaccola in forma di lunga e grossa torcia, fatta con funi vecchie disfatte o con istoppa ritorta, gessata e impegolata.

Tòrcia. . . . In Brianza chiamansi così in gergo i più belli fra i getai adulti che si scelgono per le piantagioni.

Torcià. *Torchiare.* Spremere col torchio (Targ. Ist. III, 201). *Strignere* assol.

Tornà a torcià. *Ristrignere.*

Torcià. . . . Spremere, esprimere, stringere le uve o simili col torchio, collo strettojo; il *Pressurer* de' Francesi.

Torciàda. *Stretta* di torchio in genere.

Torciàda. *Infrantojata?* Stretta di strettojo da olio.

Torciàda. *Stretta* di torcolare da vino (Paol. Op. II, 102).

Vin de la prima torciàda. *Vino della prima stretta.*

Vin dopo sfregujaa o tajaa. *Vino di seconda, terza, quarta stretta.*

Torciàda. . . . Una data quantità di vinacce da striguere in una sola volta — *Pilata* (Gior. agr. IX, 375 e segg.). La quantità d'ulive che si macina in una volta.

Torciàdeggh che anche diciamo *Càspi*. *Lo Stretto* (Paol. Op. II, 73 e pass.). *La Premitura* (*fior. rust. — Gior. agr. III, 621). *Vino del torchio* (Alb. bass. in *Copeau*). *Vino di stretta* (Voc. bresc.). Quel vino che s'ottiene premendo col torchio le vinacce che si traggono del tino dopo la svinatura. I Francesi lo chiamano *Pin de copeaux*.

Torciàsc. *Torchiaccio.* Un cattivo torchio.

Torciàscia. *Torchiaccio.* Cattiva torcia.

Torciglia o *Tortiglia.* *Vergola.* Seta torta, grossa e addoppiata a molti capi.

Colzett de torciglia. *Calze di vergola.*

Torciò. *Torcitore.*

Torciò. *Torcoliere* (Alb. bass. in *Pressurur*). Quegli che stringe col torcolo le uve o le vinacce.

Torción. *V.* *Torciónna* e *Scilòster.*

Torción. . . . Grande torcolo da stampa.

Torción(A). *A chiocciola.* Rigato a modo di chiocciola, *V.* in *Càna*.

Torciónna e *Torción.* *Cero.* *V.* *Scilòstar.*

Torciott. . . . Torchio o Cero tozzotto.

Torcolée. *Tiratore*, ed anche *Torcoliere* (come ha l'Alb. enc. in *Tiratore*).

Quegli il cui ufficio è di tirare la mazza del torchio da stampa,

Tordinna per *Dordinna.* *V.*

Tprell. *Torello.* *Toretto.*

Tòrg. *Torcere.* *Attorcere.* *Rattorcere.*

Tòrg. *Torcere* la seta.

Torgidura. *Torcitura* (*tosco. — T. G.).

Il lavoro del torcere.

Torgiùda, ecc. *V.* *Storgiùda,* ecc.

Torgiùu. *Tòrto.*

Tormént. *Tormento.*

Chi se sposa d'innamorament creppa de torment. *L'amor comincia con sonni e con canti; E poi finisce con dolori e pianti* (*tosco. — T. G.).

Vess el sò torment. *Essere il suo tormento.* Dicesi di persona noiosa, uggiosa, molesta (*tosco. — T. G.).

Vess on torment. fig. *Essere un tormento, un fracidame, una morte, uno sfinimento, un assedio.*

Tormént. *T. de'Carroz.* . . . Pezzo di cuajo di riccio o di cuajo bullettato che si ferma sui lati del timone o sui finimenti o sulle colonne di scuderia per impedire al cavallo di appoggiarvi.

Torménta. *Bisfèra.* *Tormenia* (Amer. Vesp. Viag. 54: leggendo il luogo vedesi essere per appunto quella *Tempesta di nevi e di venti congelati* che la dice Niccolò Martelli *Lett.* 26 retro, così come noi pure la intendiamo).

Tormentà. att. *Tormentare.*

Torimentà. fig. *Tormentare* rami, piante, ecc. (Cresc. Agr. IV, 9); farne mal governo.

Tormentà usiamo noi neutro, come per es. El tormenta comè. *Egli ha un gran tormento.* **Tormentà** del dolor de coo. *Essere tormentato dal dolor di capo.*

Tormentàa. *Tormentato.*

Tormentós. *Tormentoso.*

Tórna. *Tornio.* *V.* *Tórno* sig. 4.º

Tórna. . . . Nelle calze a maglia è quel Giro di punti che incomincia e finisce nella costura (*pont invers*).

Tórna o *Scérs* del strencirueu. . . Il parapetto del carruccio da bambini.

Tórna o *Tórno.* *Ruota.* Specie di gran tamburo di ferro semiaperto per lo lungo che serve a dare e ricever robe da persone rinchiusse in monasteri e simili — Anche gli Spagnuoli dicono *Torno* in questo senso.

Tórna. . . . Sp. di ruota simile a quella che è alla porta dei monasteri, la quale si tiene aperta la notte verso la via onde raccogliere i nocentini, i bastardelli, gli esposti.

Mandà al torna. *Mandare ai trovatelli.* Mandare un fanciullo allo spedale dove s'allevano i bastardelli.

Tornà. *Tornare. Ritornare. Rivenire; e poet. Riedere.*

Avegh in nomm torna a cà. *V. in Cà.*

Fà tornà-giò per la gora. *V. in Góra.*

Gesù gesù, ghe torni pù. *Gesù gesù (Pan. Av. I, 25). Modo con cui altri riprova il proprio operato, e assevera che non darà mai più in recidive.*

Stà-chi fin che torni. *Statti què in fno alla mia tornata o ritornata o vero in sino a che io torni.*

Tornà a cà. fig. *Tornare a bomba o a proposito o a casa (come nella novella 10.^a del Firenzuola p. 282).*

Tornà a di l'istessa robba. *Dare nelle scartate. Ricantare checchessia (come dal partic. Ricantato).*

Tornà al sicut era in prenzippi o Tornà de capp. *Tornare al vomito fig.*

Tornà anmò. *Ritornare.*

Tornà bell.... *Rifarsi bello il tempo.*

Tornà cunt. *Mettere o Porre o Tornar conto. Tornar utile. Tornar bene.*

Tornà de capp. *Rifarsi da capo. Farsi da capo. Ricominciare, ed anche Tornare alle medesime. Tornar al vomito.*

Tornà-dent. *Rientrare.*

Tornà dessoravia de l'acqua i negaa. *Dare i tuffi.*

Tornà-sœura. *Uscire.*

Tornà-sœura. *Ritornare in campagna.*

Tornà-giò. *Scendere — Riscendere.*

Tornà-indree. *Retrocedere.*

Tornà-indree. fig. *Tornare indietro. Ritirarsi dal fatto o dal detto o dall'impresso (Salv. Spina V, 9).*

Tornà indree on pass. P. es. *Besogna che torna indree on pass. Tra parentesi devo dire che... — Talvolta Tornare di sovra (Fr. da Barb. Doc. 352, 19).*

Torna-indree parolla.... *In varj giuochi equivale a dire: Ciò che è fatto a te, e tu fai al compagno, e così ognuno con gli altri.*

Tornà in la part. *Tornar fra' piedi. Tornar d'attorno.*

Tornà in sù. *Risalire.*

Tornà lì. *Ritornare al medesimo luogo, e fig. Tornare alle medesime.*

Tornà minga cunt. *Non tornare assol. Non tornare il conto. Se torna minga cunt, se pienta-lì. Se non torna si smette (*tosco. — T. G.).*

Torna pù. *Come disse la balla all'erpice, senza tornata (Mach. Op. IX, 159).*

Tornà-sù. *Risalire.*

Tornà-via. *Ripartire.*

Tornà unito con altri verbi si suol tradurre in italiano colla semplice particella *ri* appioccata al verbo corrispondente. Per es. Tornà a nass, Tornà a veng, Tornà a borlà-giò, ecc. *Rinascere, Rivincere, Ricadere, Tornà a piang, Tornà a settass-giò, Tornà a cusi, ecc. Ripiangere, Risedere, Ricucire, ecc.* Abbiamo anche noi alcuni verbi ne' quali la significazione reduplicativa è indicata dalla particella *re* compenetrata nel verbo così come accade colla *ri* italiana; ma e' son pochi; nella pluralità è natura del nostro dialetto per aggiungere tale significazione ai verbi il ricorrere a questo Tornà.

— Il quale Tornà poi congiunto con aggettivi si volta altresì nel verbo italiano corrispondente al dato aggettivo, appiccatalvi da capo la particella *ri*. Per es. Tornà gioven, Tornà verd e sim. *Ringiovanire, Rinverdire, ecc.*

Tornà. *Ripetere checchessia. Per es. Tòruegh on poo! Rincappavi un po'!*

Tornà. *Tornare in sè. L'è beschiziosa, la pienta el mull per negotta; l'è vera: ma la gl'ha de bon che la torna subet. È permalosa, ma torna tosto in sè.*

Tornaa. *Torno (*tosco. — T. G.). Tornato.*

Tornacòll. *Collana. Collare.*

Ess barattaa in golié o in tornacoll (Bal. Rim.).

Tornacunt. *Tornaconto (Gior. agr. III, 554; X, 284; XV, 238). Il suo conto o utile o vantaggio.*

Avegh-dent el sò tornacunt. *Esserci dentro il suo (Vettori nelle Op. di Mach. VII, 54).*

Avegh minga dent el sò tornacunt. *Non ci avere la sua (Noz. Mac. Prol.). Non tornar conto. Non tornar bene. Non giovare.*

Tornadura. *Tornatura. Nuova misura superficiale decimale la quale si suddivide in cento tavole, ognuna delle quali novera cento metri quadrati.*

Tornèll. T. de' Setajuoli. . . . *Ordigno nella cui oroce da cima è fitta una ruota dentata con rotino e manubrio, la quale mossa fa aggirare un uncino su cui è raccomandata la matassina di*

Trà-sù l'anima. *Recere il cuore* (Fag. Ing. lod. II, 3). *Recere l'anima* (Caro Apol. 150).

Trà-sù on sgar, on sospit, ecc. *Mettere un grido, un sospiro, ecc.*

Trà su ona strada. *V. in Strada.*

Trà-via. *Gettar via* (Geechi Dote I, 1).
— *Sciataquare* — *Seacazzare*. Dissipare.

Trà-via. *Trar via. Gettar via.*

Trà-via. *Scinpare.*

Trà-via o Trà-giò o Trà-dent dicono spesso i contadini per Somenà parlando però esclusivamente di cereali.

Trà-via el collatin. *Schericarsi.*

Trà-via el coo. *Scarparsi* (Pan. Poet. X, 6). *Pigliarsi gran fastidio.*

Trà-via el fatt sò. *Mandar male il suo* — è fig. *Misurar gli altri colla sua canna. Censurare altrui d'un mendo esistente anche nel censore.*

Trà-via el fias. *Gridare a vuoto* (Dante Inf. X, 8). *Parlare a vuoto* (ivi 31).

Trà-via el temp, la salut, i paroll, la fadiga, i danee. *Buttar via tempo, salute, parole, fatica, danari* (*tosc. mod. — Tom. G.).

Trà-via el vin, el latt, ec. *Dar la volta al vino, al latte, ecc.* Il Buon. (Tancia IV, 1) disse

Sol m'è restato qui il tegame in mano,
E dato ho per la via la volta al matico.

Trà-via i brase. *Gettar via le mani o sim* (Pahdoff. Gov. fam. pag. 176).

Trà-via la miseria. *Snighittirsi. Sgranchiarsi. Spoltrirsi. Spoltrarsi.*

Trà-via la vergogna. *V. in Vergogna.*

Var pussee vun a trà-via che cinquanta à tegui a man. . . . A far ghi averi e' ci vuole tempo assai e fatica grande, a scimparli hasta un di.

Vorè trà-via el coo. *Volerai sbattezzare. Scarparsi.*

Trà sprangar calci. *Scalcicare. Scalcheggiare. Tirar calci. Rioncitrare.* Cavall che trà. *Cavallo che scalcia. Sparacalci.*

Trà de man e de pee. *Dibattersi collè mani e co' piedi.*

Trà. *Stoccare. Discoccare.*

Trà. *Sparare.* Scaricare un'arma da fuoco.

Trà a l'orba. *Tirare a vanvera.*

Trà. *Risolvere* (con voce dott. aritm.); e fam. *Buttare.* Besogna trà i lir in sold. *Bisogna risolvere o buttare le lire in soldi.*

Trà. *Tirare o Trarre alla sorte o al lotto.*

Trà. T. Merc. *Trarre.*

Trà di cambial. *Trarre lettere di cambio.* M'han tra di cambial. Mi sono state tratte lettere di cambio (Bis. Borgh. Am. fur. III, 3).

Trà o Trà seda che molli con minore proprietà dicono anche Filà seda. T. de' Setajuoli. *Trarre o Tirar la seta.*

Trà al o del. *Pizzicar di . . .* (Magal.). *Sfumare in . . .* (Mich. in Viag. Targ. VI, 454). Verd che trà al giald. *Verde che sfuma in giallo.*

El trà pussee al bianch che a tutt'olter. *Pizzica più di bianco (o simile d'altro)* (Magal. Op. 43).

Trà del bleu, del ross, del verd. *Pendere al turchino, al rosso, al verde.* Trà del scur. *Dar nel bigio. Tirare o Tendere o Volgere o Pendere al bigio. Nereggiare.*

Trà del giald. *Tendere al giallo* (T. G.). *Tirare al giallo* (Vas. P. 26). *Pendere in giallo* (ivi 31). *Gialleggare* (ivi 28). *Tirare in color giallo* (ivi 27). El trà del giald. Trà giallo (ivi). Tràn del giald. *Tragge in giallo* (ivi 29).

Trà a vun. *Arieggiare. Accostarsi a uno.* Averci somiglianza.

Trabaccola. *V. Trabaccola.*

Trahallà. *Traballare.*

Traballadà. *Traballata.*

Trabant. *Trabante* (Salvini). *Alabardiere. Lanzo. Lanzichenecca. Lanzicheneco. Lanzichinet. Lancenech.*

Trabattell o Trebattell. . . . Specie di ponte ambulante o volante che si dice di due sorta. Talora consiste in un ponticello sostenuto da stili rinforzati da varie traverse che portano sui ponti stabili d'un muramento, serve, raddolto qua e là pe' ponti stessi a forza di braccia, a far pervenire i lavoratori a quelle parti per giungere alle quali converrebbe innalzare un piano di ponte o incomodo o spendioso. Tal altra consiste in un egual ponticello sostenuto da quattro stili concatenati da traverse, e affidato da piede ad alcune ruote per mezzo delle quali e' si viene avanzando o ritirando al pari d'una vettura. Questo serve a tagliare le alberate eccelse ne' violi.

loro improvvisi ne' quali
 sia non si udiva che una
 me storpiale allusive
 re formavano l'udi-
 nel perpetuo in-
 rotola. Quest
 rentado ci

1, Tio

e

co.

ell' anno

Ballinzatera

rototella in ma-

ispizio di tale Rac-

a ad un tempo l'effigie

de' cosiffatti Improvvisatori

sei, dal nome dello strumento de-

ominati anch' essi dal nostro volgo

Torototela o *Quell del Torototela*, i

quali in tutta gala indossavano l'abito

orto alla bergamasca detto *Gavar-*

dina dal paese di Gavardo, e s'imper-

rucavano con una zazzera di foglie

di zucca. La quale vestitura, unita a

quella tavola armonica che accennai,

fu quella per avventura che suggerì

al Burchiello ciò ch'egli disse del mo-

naccordo in quel sonetto che incomin-

cia per Piramo s'invaghi d'un fuseragnolo.

Questo strumento è quello che i Par-

migiani chiamano la *Vssiga* o il *Bor-*

don o l'*Arenga* o la *Rana*, alcuni Ve-

neziani la *Zucca*, i Sardi la *Ribebba*,

e fors'anche quello che i Romagnuoli

dicono pure *Turututella*, e che i no-

stri antichi nominavano *Tromba ma-*

rina o *Violitromba* o *Timpanischiza*,

non molto diversa dall'antico mono-

cordo monacale — Il nostro *Toroto-*

tela non doveva essere ignoto nè an-

che ai Toscani, e ne ho indizio così

nel loro *Torototò* del frullone, e nella

140.^a delle Canzoni a ballo di Lorenzo

de' Medici, come più ancora in quelle

parole che Fuligno (nella *Moglie del*

Cecchi II, 2) butta dietro per rabbia

a Cambio:

Confa torottela, vecchio stregone, leggi ecc.

Però da trent'anni a questa parte

tutta questa musica e questa poesia

vesciosa è affatto spenta fra noi, e

oggi di appena è chi si ricordi ch'essa

abbia avuto vita.

Avegh uinga salut de trà-via. V.
 Salut.

sellin de trà-dent. V. in Pedàda.

el staga manch là a trà-via el

non si scupi(*tosc. — T. G.).

à. *Dare fantasia o mente o*

v. *Dure effetto. sbadure.*

run. *Ascoltare uno* (Daute

cadare al dir d'alcuno;

ve le parole d'uno.

insinuazione.

trà ai matt la s'in-

vol. III, p. 70.

(*tosc. — T. G.).

Sulire.

osso ad al-

Pari o.

Pien de la

Torr de Bala.

Babelle. Babelle. Conj.

re. Ap-

de Babilone dicono anche

re. Im-

Tòrr (La). T. del G. degli Scacchi.

ad-

Torràscia. *Torraccia. Torraccio.*

ino

racchiame.

la

Torràzz. *Torrizzo* (Caro). El *Torràzz de*

Cremonna. Il Torrizzo di Cremonna.

Torrent. *Torrente* — All'acr. dispr. *Tor-*

rentaccio — Al dim. *Torrentello.*

Torrent d'acqua. *Un rovescio di piovra.*

Torresèlla. *Torricalla. Torricciuolo. Tor-*

retta. Questa ultima voce è più comune

anche fra noi; usavasi però anche la

prima, come ne fanno fede varj paesi

del nostro contado così denominati

anche oggidì.

Torrètta del Castell e assol. *Torrètta.*

Maschio. Rocchetta.

Torrètta de Porta Romanna (Bal. *Rime* IV,

150). *Il Maschio dell' Arco Romano.*

Torrettona. *Torrucchiaccia.*

Torrièn. *Torrajuolo.* Agg. di Colombo

che sta per le torri.

Torrin. *Racca. Fumajuolo. Fumajolo.*

Fumajuolo. Fumacchio. Tarretta.

Racca del cammino ch'esce dal letto,

e per la quale esala il fumo.

Torrin de la campanna. *Campanile a vela.*

Torrión. *Torraachione. Torraccia. Tor-*

rione. Torrassa.

Tutt a torrion, *Torriente.*

Vess on torrion o on torrion del

Castell. fig. *Essere un paladino, un*

bastracone, cioè forte.

Torriónin. *Torriortello. Torriortino.*

Tòrt. *Torto.* Contr. di Ragione.

Avegh tort, *Avere il torto.*

Avegh tort de là de tort o Avegh tutt i tort. *Avere il torto marcio* (Alb. enc. in *Marcio*) — *A gran torto* (Bocc.).

Dà tort a vun. *Dare il torto a uno.*
Tòrt o Intòrt. *Torto.*

Ch'el me faga minga tort. *Non mi cambii* (Cellini *Vita*). Dicesi dai venditori ai compratori.

Fagh tort a nissun. *Non fare torto ad alcuno. Non torcere un pelo ad alcuno.*

Fà on gran tort. *Fare un eccellentissimo torto* (Doni *Zucca* p. 22 verso).
Tòrt idiot. per Tòlt. *Tolto.*

Tórta. *Torta.* — Una specie di torta è anche quella che noi diciamo *Scarpazza*, il Re *Erbaccione*, i Reggiani *Scarpazzón*, e il Tanara *Torta alla bolognese*.

Menà la torta. fig. *Menar la danza.*
Far le carte. Maneggiare, guidare un affare.

Ona gran torta. fig. *Un grande intriso. Una gran zuppa.*

Ona torta, per granda che la sia, a spartilla in tanti la va in nagott. . . . Le sostanze, gli averi, per quanto larghi e ricchi, se hanno a ripartirsi fra molti sfumano in nulla.

On chignœu de torta. *Un quartuccio di torta* (*fior.).

Romp o Imbrojà la torta. *Rompere l'uovo nel paniere. Rompere o Guastar l'uovo in bocca.* Guastare i disegni ad alcuno, e specialmente se presso alla conclusione.

Romp la torta o la festa in sul pù bell. *Rompere ad alcuno il filo al fin della trafusola* (Pauli 191). *Guastar l'uova nel paniere. Guastar la coda al fagiano. Guastar la festa.*

Romp torta diciamo anche semplicemente per Guastare un affare, una veglia, una compagnia o simili, riuscire importuno o noioso, *guastar l'uovo in bocca.*

Soo quell che disi quand disi torta. *So quel che dico quando dico torta* (Pulci *Morg.* — Lippi *Malm.* I, 19).
So quel che dico quando dico zuppa.

Spartì la torta. fig. *Dividere il bottino, l'eredità e sim.*

Torta de lacc. *Latteruolo.*

Torta d'erb. *V. Scarpazza.*

Torta sfojada. *Sfogliata.*

Vess in tanti a spartì la torta. . . . Essere in molti a condividere chierchessia — *Il y a bien de gens à partager le gâteau* dicono anche i Francesi
Vis de torta. V. in Vls.

Tòrta. T. de' Fil. di seta. *Torta* (Gior. agr. II, 295). Il torcere che si fa delle have di seta all'atto del trarle dalla caldaja, e ciò per renderle liue, lucenti, consistenti. In alcune filande ciò si fa con macchinette adattate, in altre a mano dalle maestre unendo due have sul pollice e strisciandole sopra coll'indice — ed anche. . . . Lo Incrocicchiamiento dei capi di seta che passano per la trafilà.

Andà-giò o Scappà-giò la torta. *Torciare la torta.* Fà la torta. *Torciare.*
Dar la torta. Torta curta. *Torta breve.* Torta longa. *Torta lunga.*

Tòrta. T. di Mus. . . . È quella parte dei corni da caccia che forma tortascia.
Tortascia. Tortaccia (Vas. *Vit.* 486).
Tortèj e bass. Tortij. V. in Tortell sig. 1.
Tortelatt. Tortellajo (Zan. *Rag. vas.* I, pag. 52).

Tortell. Tortello? (*fior. — Zan. *Rag. vas.* I, 1, pag. 48 e 49). *Pezzo di focaccia frita?* (*lucch.). *Frittello. Tortello* (Mol. *El.*).

Tortèj de ria. . . . Frittelli di pasta di ria.
Tortèj d'œuv. . . . Frittelli di pasta d'uovo.
Tortèj ordenari. . . . Frittelli di pasta comune.

Tortellin e Tortellón. Dim. e Accr. di Tortell. V.

Tortéra. Tortiera (*tosc. — Mol. *El.*) *Tegghia. Teglia.* Vaso di rame piano e stagnato di dentro, nel quale si cuociono torte, migliacci e simili cose. È detto *Tourtière* anche dai Francesi.

Tortiglia. V. Torciglia.

Tortij. Grovigliuoli della seta.

Tortin (in genere). *Tortino. Tortellina. Tortelletta.* Picciola Torta.

Tortin (in ispecie). *Migliaccio.* Sp. di torta fatta col sangue del porco o d'altro animale, ben disfatto e fritto in padella.

Tortinett. } Tortellina. Tortelletta.
Tortinna. }

Torticœu. Grovigliuolo. Ritorcimento che fa in sé il filo quando è troppo torto.

Torticœu. T. de' Tessit. Incorsatura. Nome di quei Pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del subbiello, ed si

quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela.

Tortiùu. *Legno avvitolato.*

Tortorella. *Tortora. Tortore. Tortorella.*

Tortola. *La Columba TurturL.*

Color tortorella. . . . Colore cenerino ceciato, color isabella tendente al carnicino — ed anche il Cenerino-piombato — e altresì il Cenerino-vi-
ato — chè tutti questi colori veg-
goni nelle varie specie di tortore.

Fà el vers de la tortorella. *Genere.*

Tortorellina. *Tortorella. Tortolella.*

Tos che ant. dicevamo anche **Tosón.** *Fanciullo. Ragazzo. Zitello* — Dal lat. *Tosus*, dice il *Var. Mil.*

Tos **tosott** **ficeu** d'on bigolott. . . .

Scherzo che si rivolge ai garzonotti.

Im che al pl. fa **I Tosann**, e al dim. pl. **I**

Tosanètt. *Fanciulla. Ragazza. Giovane.*

Donzella. *Giovinetta. Zitella. Pulcella.*

Pulzella. *Citta.* — I diz. ital. registrano

altresì **Tosa**, **Tosino**, **Tosetta** come voci lombarde — *V. anche Tosann.*

Fà ona tosa. *fig. Fare una bambina, cioè un errore.*

Fortunada quella sposa che la prima l'è ona tosa. . . . L'avere nel primo parto una bimba torna utile alla madre perchè presto avrà in essa un ajuto nelle faccende domestiche.

Logà ona tosa. *Allogare (cioè maritare) una fanciulla.*

Ona tosa de cà comè. *Una fanciulla molto faccendevole (Min. citando il Caro).*

Se fa la cort a la mader per la tosa.

Chi vuole la figlia accarezzi la mamma (Fag. Trad. fed. 1, che per errore riporta il proverbio a rovescio - Guadag. Rime II, 57).

Tosa fada. *Ragazza al maritaggio già matura. Zitella o Fanciulla o Giovane da marito - Fanciulla viripotente.*

Tosa madura. *Pulcellona.*

osa. *Tosare. Tondere.*

Fass **tosà.** *Farsi tondere. Farsi ton-
dere o zucconare.*

Toruà a tosà. *Ritosare.*

osa i danee. *Tosare o Stronzar le mo-
nete.*

osa. *Tosato. Tosone. Tonduto. Zuccona-
to - Moneta stronzata o stremata.*

osada. *Tosatura. Tosamento. Ton-
sadura.* *ditura - Zucconatura.*

Tosanètt. *Pl. di Tosèta. V.*

Tosann. *pl. Fanciulle. Zitelle. Giovani.*

I tosann **hesogna** **maridaj** **prest**, **minga** **tegnij-li** a **fa** **crusca.** *Le ragazze son come i cavalli: se non si danno via da giovani perdono la loro ven-
tura (Nelli Serv. padr. II, 13).*

I tosann **hin** **minga** **mercanzia** **de** **lassass** **vegul** **veggia** **in** **cà.** *Quanto più si tiene o sta la carne in casa tanto più invieta. — V. anche sopra.*

Ris e **fasœu** **minestra** **de** **ficeu**, **ris** e **basgiaun** **minestra** **de** **tosann.** *V. in Ris.*

Tosàscia. *Cittona. Fanciullona.*

Toscaneggià. *Toscaneggiare. Toscaniz-
zare. Toscanizare. Affettare toscanità
o toscanesimo.*

Tosètt. *V. Tosin.*

Tosèta. *Zitella. Fanciulletta. Ragazzetta.
Ragazzina. Pulzelletta. Puttella. Pulzel-
lina. Pulcelletta. Cittola.*

Tosettinna. *(Dimin. di Tosèta. Cittolella.
Tosettinceù.)*

Tosiu e **Tosètt.** *Fanciullino. Ragazzino.
Ragazzuccio. Ragazzetto. Cittino. Cittolo.*

Tosón. *Giovinotto — V. anche Tós.*

Tosón. *Quella borra di montone
che i Fr. chiamano Bourre blanche.*

Tosón d'or. *Toson d'oro.*

Tosonaria. *v. a. Fanciullaggine. Ragaz-
zata — Per Bardassaria. V.*

Tosonista. *Tosonista.*

Tosòtt. *Garzonotto.*

Tosquigno e **Tosquin** *scherz. per Toscano.*

Töss. *Tosse.*

Ampi o **Strèpit** **de** **toss.** *Nodi di tosse
(Pan. Poet. IV, XIII, 15).*

Anca i pures **gh'han** la **toss.** *V. in
Pures.*

A ogni moment **me** **ciappa** la **toss.** *Ad ogni istante un fiero nodo mi prende
di tosse (*tosc. — Ret. Vulc. XVI, 29).*

L'amor, la **famm** e la **toss** **hin** **tre** **coss** **che** **se** **fa** **cognoss.** *V. in Amór.*

Ona **toss** **de** **can.** *Un Tossicone (*tosc.
— T. G.). Gran tosse.*

Toss **asninna.** *Tosse coccolina. Sp:
di tosse violenta che i nostri medici
dicono comunemente Tosse serina, i
Francesi Coqueluche, e i Tedeschi E-
selshuste — Alcuni la chiamano Tosse
cavallina; e qualcuo (se pur non in-
tese bubbolarmi) mi asseverò che a
Lucca dicasi Tosse bubbolina.*

Restà in trappola. *Dar nella trappola.*
 Tirà a trappola. *Trappolare.*
 Tira-sù l'assetta de la trappola. *Aprir la cateratta della trappola* (Sacchetti Nov. II, 16).
 Tràppola. *Trabiecolo.* Ogni macchina stravagante, e particul.^o se di legno.
 Tràppola. fig. *Trappola. Trappoleria.*
Galappio. Calappio. Lacciuolo. Tagliuola.
 Trappolà. fig. *Trappolare.*
 Trappolaa. fig. *Trappolato.* Restà trappolaa. *Appannare. Dar nella ragna o nella rete.*
 Trappolàda e Trappolaria. *Trappoleria.*
 Trappoladór. *Trappoliere* (Pand. Gov. fam. 123). *Trappolatore. Giuntatore.*
 Trappolée. . . . Fabbriatore di trappole.
 Trappolin. *Trappoletta.*
 Trappolin. *Trampellino* (*fior.). Asse posta a piano inclinato sulla quale i ballerini di corda prendono la rincorsa pei loro salti — I Francesi la chiamano *Tremplin.*
 Trappolin e Trappolin d'on bagaj. *Trottolino* (Pac. III, 28). Ragazzino.
 Trappolón. . . . Gran trappola.
 Trapuscée chiamano in qualche parte del contado il Ratt tappon. V. in Ratt.
 Trapuscéra. *Topaja.*
 Trapuscéra. *Androne. Cunicolo.* Bucherattola che fa in terra la talpa.
 Trasà. *Strusciare* (Adimari fra i Son. del Burchiello 271 — Salvini Odiss. I, 14). *Fare strazio* della roba ecc. (T. G.).
Sciupare. Sprecare. Diguastare. Spasimare. Splacare. Scialacquare. Mandare a male scialacquatamente. Il parmigianuo *Strussiar.*
 Trasà i danee. *Straziar danari* (Dav. Tac. St. II, 158). *Fare alla palla dei quattrini* (*tosco. — Meini in Tomm. Sin. p. 712, col. 2.^a). *Malmettere i danari.*
 Trasà i danee in besasciarìj. *Scazzarsi i danari.*
 Trasha. *Scialacquato.* (lacquata.
 Trasàda e Trasamént. *Scialacquio. Scia-*
Trasandà. Trasandare.
 Trasandaa. *Trasandato.*
 Trasattà. *Sciupacchiare* (*tosco.).
 Trascurà. *Trascarare*, e alla lat. *Negligere.*
 Trascurà vun. *Trascuare uno* (*tosco. T. G.). Non gli usar le consuete carezze.
 Trascuràa. *Trascurato. Straccurato. Tracurato.*
 Trascuradón. *Trascuralaccio. Trascaratis.*

Trascuranza. Trascuranza. Trascuraggia.
Trascuralaggine. Trascuralezza.
 Trasfèrta. T. Forense. *Accesso.*
 Trasformaa (Accademia di). L' *Accademia dei Trasformati* surse nella nostra città correndo l'anno 1546 a incitazione, cred'io, del celebre Majorana che ne fu il principale ornamento. Ebbe però breve durata, e forse cessò di subito col mancare del suo promotore. Nel secolo passato rinacque una florida vita per opera del Conte Giuseppe Maria Imbonati, e novem suoi Accademici i migliori ingegni del paese, fra i quali primo il Parini. Cessò verso il declinare del secolo. Aveva per impresa il Platano e molto *Est steriles Platani melos genus et lentes*, e per iscopo la cultura delle belle lettere, o specialmente della poesia.
 Traslocà. *Trasportare. Trasferire.* *Dis-*
Traslocàa. Dislocato. (cas.
 Traslocamént. *l'ermuta da luogo a luogo.*
Trasporto. Trasportamento.
 Trasmorti (Pà). *Fermar le carni.*
 Trasón. *Gittatore del sno* (Mach. Op. X, 3).
Scialacquone (*tosco.). *Sciupone o Sciupone* (*tosco.). *Sciupatore. Dissipatore.*
 Trasónna. *Scialacquona* (*tosco. — T. G.).
 Trasonón. *Scialacquatoraccio* (Pag. cor. II, 3 — id. Forz. rag. II, 3).
Sciuponaccio (*tosco.). (part.
 Trasparént. *Translucido* (San. Pros.).
 Trasparént. sust. m. . . . Nome di quelle carte diseguate, inoliare e traslucide che si usano col lume dietro in occasione di luminare.
 Trasparì. *Trasparire.*
 Trasparlà. *Delirare. l'aneggiare.*
 Traspirà. *Traspirare.*
 Lassà traspirà. *Lasclar trapelare* i greli, voci, ecc.
 Traspirazión. *Traspirazione.*
 Vess in traspiration. *Trasudare.*
 Traspòrt. *Trasporto, Trasportamento.*
 Incioster de trasport. V. in Incioster.
 'Trasport d'estem. T. Censuario.
 Trasporto d'estimo.
 Traspòrt. T. Mortuar. . . . Il trasporto del cadavere dalla casa alla chiesa.
 Traspòrt. T. de' Fab. d'org. . . . La cella isolata la quale per una cassa sola d'organo fa quel medesimo che la maestra per molte.

quasi ruminando e rimeuandosi contiano per bocca il cibo.

Totorin, Tottin, Tottinna... Voci infantili equivalenti a Cagnolino, Cagnolina.

Tovaja. *Tovaglia*.

Mett-giò tovaja. *Tuoleggiare* (Band. tosc. — Mod. El.). *Meneggiare*?

Tovaja e Tovaja-via. *Swignare*. *Sbiattare*.

Nettare il pagliuolo. *V. Tondà*.

Tovajaria. Telerie da tovaglie, mantili e simili.

Tovajascia. *Tovagliaccia*.

Tovajetta. *Tovaglina* o *Tovagliuccia* (*tosc. — T. G.). *Tovagliuola*. *Tovagliola*. *Tovaglietta*.

Tovajèu. *Tovaglinolo*. *V. Tovajetta*.

Mett-giò tovajèu. . . . Merendare.

Tovajonna. *Tovaglione*.

Tovist. . . . Albinos di coniglio. (*Intra*.

Trà o In trà. preposiz. *Tra*. *Fra*. *Infra*.

Tra de mi, Tra de lor, Tra de lù.

Meco medesimo, Seco loro, Seco medesimo

Tra de nun. *Fra noi*. Tra de nun hin pauch robb de di. *Fra noi sono parole inutili*.

Trà de nun emm ditt insci. *In cuor nostro dicommo così*.

Trà. *Parte*. *Fra*. Tra che sont mezz in tocch e tra che sont guacch, pari rabbiaa pussee de quell che no sia. *Tra per malsania e tra per la matana vi sembro più arrabbiato che io non sia davvero*. (chie.

Trà (Dà a). *Ascollare*. *Dare ascolto* o *orec*.
Trà. sust. m. *Voce usata nella frase*:
El bell trà. *Il bello*. *Il destro*. *Il comodo*. *La congiuntura*. *Il proposito*.

Al bell primm trà. *Al primo buon proposito*.

Quand ven el bell trà o Se ve ven el bell trà. *Se vi vien bene* (Caro Let. fam. II, 17). *A buona occasione* (Redi Op. VI, 235). *A buon proposito* (Casa Let. Caraf. 88).

Savè minga conoss el bell trà. *Non conoscere il bello o il destro o l'imbecillata onde altri ci sia cortese*.

Trà. *Tirare*. *Trarre*.

A trà-giò onà granna de mej la va minga in terra. *V. in Méj*.

Aveghen minga de trà-via. *Non ne avere da gettar via* (Pag. Mar. alla mod. II, 5). *Essere scotso a danari, avere a mala pena lo stretto bisogno*.

Vol. IV.

Avegh minga salut de trà-via. *V. in Salut*.

Basellin de trà-dent. *V. in Pedàda*.

Ch'el staga nanch là a trà-via el coo. *La non si scapi* (*tosc. — T. G.).

Dà a trà. *Dare fantasia o mente o retta*. *Badare*. *Dare effetto*. *Abbadure*.

Dà a trà a run. *Ascollare uno* (Dante Purg. III, 27). *Badare al dire d'alcuno*; e nob. *Raccogliere le parole d'uno*. *Obbedire all'altrui insinuazione*.

Di voeult a dà a trà ai matt la s'induvina. *V. in Matt*, vol. III, p. 70.

Fà trà on buj. *Scollare* (*tosc. — T. G.).

Trà-abass. *Deprimere*. *Svilire*.

Trà-adoss. *Versare addosso ad alcuno cheochessia*.

Trà-adoss la colpa. *Addossare*. *Apporre*. *Mettere addosso*. *Incolpare*. *Imputare*. *Appettare*. *Versar la colpa addosso ad altri*. *Porre addosso a uno la colpa*; e comic. *Rovesciar la broda addosso a uno*.

Trà-adree. *Soagliar dietro*.

Trà-adree la robba per nagotta. *Dare per un tozzo di pane*. *V. in Robba*.

Trà-adree ona sentenza. *Imprecare*. El par che m'abbien traa-adree ona sentenza. . . . È mia mala sorte, è mia fatalità, è mio fatal destino che abbia ad essere, a fare, e sim.

Trà a l'ari el bast o Trà el bast a l'ari. *Scorrere la cavallina*. *Saltar la granata*. *Rompere o Strappar la cervice*. *Scavallare*. *Darsi alla licenza, alla mala vita*.

Trà a l'ari i strasc per Spazzà. *V.*

Trà a pezz e boccon. *Mandare o Fare in pezzi* — *V. anche in Tòch*.

Trà-attorna. *Sperperare*.

Trà-attorna. *Divolgare*. *Disseminare*. *Far correr voce* — e ss in mala parte *Imbociare*.

Trà balord. *Sbalordire*.

Trà baussia o bava de per tutt. *Sbavare*. *Scombavare*.

Trà-contrà. *Scagliar contro*.

Trà crusca in di ceucc. *Insinuare*. *V. in Ceucc* p. 190, col. 2.^a in fine.

Trà de balla o de part. *V. in Balla*.

Trà de monta. *V. in Monta*.

Trà-dent. *Bastar dentro*. *Finare*. *Scagliare*. *Tragh-dent ona s'eloppelada*. *Colpire con una schioppettata*.

Trattegnùu. *Trattenuto* — *Rattenuto*.

Trattenimént. *Trattenimento*. *Spasso*.

Trattin. . . . Voce che usiamo per lo più ad esprimere tratto, lasso di tempo. Diremmo per es. L'è on trattin des o dodes ann che no l'hoo vist. *Egli è un bordello di dieci o dodici anni che io nol vidi*. L'ha fallaa on trattin de vint'ann. *Ella è una fava! sbagliò in vent'anni*. Se dis on trattin che... *Ella è una fava! Corre voce che...*

Trattœur (dal fr. *Traiteur*). *Trattore* (*fior. — Meini in Tom. Sin. a Osteria) — *Ost*, *Trattreur*, *Bois* (oste, trattore, vendarrosti) sono affini ma non eguali. All'oste si mangia e s'alloggia; dal trattore si mangia e non più; dal vendarrosti o rosticciere che si dica si comperano cibi per lo più rinfreddi per andare le più volte a mangiarseli altrove.

Trattoria. *Trattoria* (*fior. — Meini in T. Sin. a Osteria). La bottega del trattore, detta *Restaurat* dai Fr.

Trav. s. m. *Il Trave*. *La Trave* — Dall'albero levato di terra e destinato ai lavori di costruzione (lasciati da banda quelli della marineria che ci sono ignoti) si traggono le seguenti gradazioni decrescenti di legnami:

Dai Bigg o Gabb o Tœur o Borr

Pedali maggiori quadrati si hanno

Somerón. *Travone*. *Trave di lunga tratta o tesa*. È di grossezza massima e di lunghezza varia.

Somée. *Trave*. Comunemente è del diametro di once sei alle otto, e talora di maggiore fin anco alle diciott'once; di lunghezza varia.

Travèll o Travètt. *Travicella*. } È del
Poncètt. *Puntone*? } dia-

Regondón. *Tondone*. } metro
di cinque once alle sette e mezzo.

Colmègna o Trav de colmegna. *Colmignola*. *Trave maestra*?

Terzéra o Madrónna. *Trave traversa*?
Del diametro d'once quattro e mezzo alle cinque e mezzo.

Travètt de tecc o Refèss. *Mezzoni* (Tar. fir.). *Correnti da tetto*.

Grondaa. *Séggiolo*.

Fiancón. . . . Mezzoni a schiancio?

Travottón o Cantirón o Refèss. *Correntone*. Del diametro d'once quattro e mezzo alle cinque e mezzo.

Taròcch. . . . Del diametro di tre a quattr'once (Tar. 1787).

Travòtt o Cantir o Tondón. *Tondone*.

Travètt o Cantirètt. *Travella*. *Travicello*. Del diametro di once un e mezzo a due e mezzo.

Bastardèlla. . . . Travella di misura varia.

Passón. *Pianone*? *Palanca*? *Palan*
Parón. *Palone*. (colà?)

Pàl. *Palo* — Veggansi nella voce le sottospecie.

Terzirœù. . . . Palo mezzano.

Dai *Pedali* riflessi si hanno

Piancón. *Tavolone*. Tavola grossa dalle once due alle due e mezzo.

Piànca. . . . Tavola grossa di un'oucia e mezzo alle due.

Assón. . . . Tavola grossa da un'oucia ad un'oucia e un quarto.

Terzirœù. . . . Tavola grossa da un quarto d'oucia a circa un'oucia.

Ass de marcanzia. *Asse*. Tavola Grosse da mezz'oucia a tre quarti.

Ass de mezza marcanzia o Refùd. . . . Tavole di scarto.

Ass de imballador. *Scândorle* (*fior.) Grosse da un quarto d'oucia e meno — *Trucioli* (*tosc.) quasi siano sottilissime.

Códegga o Crósta. *Sciàvero*. *Scorza*. Ognuna delle quattro porzioni di cerchio che si cavano dell'albero nel riquadrarlo coll'ascia o colla sega. Quello che i Venez. dicono *Scorzo*.

Codeghètta o Refèss. *Piallaccio*. La più grosse fra le porzioni di cerchio suddette che i Veneziani dicono *Sotoscorzi*.

Gussón de plason. . . . Cestoloni a gascio per le riquadrature da stop.

Costón. . . . Costoloni.

Listèj. . . . Listelli.

Dalle Pianticelle scorzate si trae la *Palina* per gli usi agrarj, cioè

Manèggia o Caràsc. *Palanca*. *Broncone*.

Maneggiœura. *Bronconcello*.

Pèrttega o Pèrtteghètta. *Pertichetta*.

Palètt o Pal tirador. *Rincontro*.

Fraschettón. *Frascato* (*tosc.).

Fraschètta. *Frascatello* (*tosc.).

Trav armaa. *Travi armate a cavalletti* (Morozz. *Cas. cont.* p. 68 e 69 — il passo iudica chiaramente che ivi non trattasi di *cavriada* vera). I Veneziani li chiamano *Fili armati*.

Trav de colmegna che anche semplicemente si dice *Colunègna*. *Comignolo*. Quel trave che sta nel comignolo del tetto, ne forma e regge la spina, ed a cui s'appoggiano i correnti. Nei tetti a un'acqua sola dicesi *Asinello*.

Trav majester. *Trave maestro*.

Trav squadraa. *Trave acconciata*.

El par che gh'abbia on trav in sul stomegh... Non posso smaltire il cibo.

Travadùra. *Travatura. Travamento* — *Impalcatura* — *T'avata*.

Travaj. *Travaglio. Cura. Afflizione*.

Pien de travaj. *Travagliatissimo. Travaglioso*.

Travaja de vun (On). fr. cont. *Un Dappoco*. V. *Fanugottón*.

Travajia. *Travagliato. Travaglioso*.

Travajjn. T. di Cartiera. *Lo stesso che Levadin*. V.

Travall o Intravall o Travall de temp. *Intervallo*.

In sto travall de temp. *In questo mezzo. In questo intervallo. Intanto. In questo frattempo.* — *Tra queste cose. Tra questo.*

Travarga. *T'impasso*.

Travasa. *Travasare. Trasvasare. Tramutare. Decantare*.

Travasada. *Travasamento*.

Travasadura. *Travasamento*.

Travasin. *Co'la da vino* (Alb. enc. in *Ar-* *cione*).

Traver voce contadinesca per Träv. V.

Travers. *Traverso*.

Andà a travers. *Andare a bastonar i pesci*. Voci di gergo che valgono quanto andare in galera.

Andà a travers. *Attraversarsi per l'ugola*.

Andà in travers. *Riuscir male*.

Andà o Passà-dent in travers. *Entrar per taglio dove l'uscioletto sia mezzo aperto* (Alleg. 256).

Ciappà i robh a travers. *Pigliar le cose a traverso* (Nelli *Suoc. e Nuor.* I, 1).

Di, Fà, Capi tutt'coss a travers. *Dire, Fare, Intendere a traverso* (*tosc. — T. G.), cioè a rovescio, male.

Guardà de travers. *Guardare in lato; e fig. Guardare alla traversa o biecamente o in cagnesco o in traverso*.

Spuà de travers. V. in *Spuà*.

Travers bass di porter. T. de' Carroz. *Regolone da piedi degli sportelli* (Alb. enc. in *Sportello*).

Travers de ciel. T. de' Car. V. in *Scènten*.

Travers de schenal. T. de' Carroz. *Bracciuolo? Costola?* di tergo nelle carrozze. Se ne veggono due stretti se la carrozza ha quel salvaroba che diciamo *borlon*; uno solo più largo se non l'ha.

Travers in alt di porter. T. de' Carroz. *Regoli di sopra degli sportelli* (Alb. enc. in *Sportello*).

Travers. T. de' Faleg. *Traversa*. Legno qualunque che attraversi un lavoro di tavole o simili, e fra gli altri

Travers. T. de' Faleg. . . . Quel legno che attraversa la sega.

Travers o Trevèrs. T. de' Macell. *Lo stesso che Traversin* sig. 3.° V.

Travers chiamansi sulle costiere del Lago Maggiore quelle parti della vite a pergola che nell'Alto Milanese diconsi *Bànch o Bancàl*. V.

Travers. s. m. *Traversa* (Targ. *Viag.* VI, 104). *Strada traversa*.

Travers. *Traversi* che fra crociera e crociera d'un rotone da filatojo ne collegano sempre più la barricata (la *sbarrada*).

Traversa. *Gonna. Sottana*.

Traversa. *T'opponne* (*tosc. — Mol. *El.*). Panno o lenzuolo ripiegato più volte che ponsi a traverso il letto d'un infermo per salvar le lenzuola dalle lordure allorchè quegli non può ajutarsi da sè nelle bisogna del corpo. Potrà dirsi anche *Traversa* in sull'autorità del § 2.° di *Traversa* nella *Crusca*.

Traversa. T. di Stamp. . . . Quella *Staugetta* mobile di ferro che divide pel mezzo il telajo del torchio da stampa. È volg. detta dai Francesi *Barre de châssis*.

Traversa. *Traversare. Attraversare*.

Traversa el Navigli. *Traghetare il Naviglio*.

Traversa. T. di Giuoco. *Traversare* (*fior.). Stabilire la somma di danaro che si debbe vincere o perdere in una partita di un dato giuoco.

Trà-dent. T. d' Agric. *Seminare a guasto*(*tosc. — Gior. agr. XI, 32).

Trà-dent. T. della Set. . . . Gettare i bozzoli nella caldaja, e sedersi a trarre.

Trà-dent. T. dei Tessit. *Riempi la tela. Tessere* — El trà-dent. *Il tessuto.*

Trà de scagn o de shulla. V. in Scagn sig. 1.^o in fine.

Trà el buj. *Levare il bollore.* Cominciar a bollire.

Trà scœugh. *Scintillare. Sfavillare. Mandar fuoco* — e fig. *Gettar fuoco e fiamma dall' ira.*

Trà-sœura. *Sdossarsi di checchessia. Cavarsi checchessia.* Trà-sœura la camisa. *Scamiciarsi* — i colz. *Scalzarsi* — i quant. *Cavarsi i guanti.*

Trà-sœura. *Buttare. Mandar fuori. Rimettere.* Sto mur el tra-sœura el saluter. *Questo muro butta nitro.*

Trà-sœura. *Digrossare. Dirossare.* Quand el sarà traa sœura de sti primm scolett el passarem inanz. *Levato che sarà da' primi digrossamenti lo metteremo a studi maggiori.*

Trà-sœura. *Scozzonare. Ingentilire. Dirossare. Dirugginare. Addestrare. Ammaestrare.*

Trà-sœura i manegh de la gippa. *Sfoderare*(*tosc. — T. Sin.). V. in Manega.

Trà-sœura la pasta del ciccolatt. . . . Rimenare la pasta da cioccolata.

Trà-sœura la stalla. V. in Stalla.

Trà-sœura ona bottega, on poggiœu, on uss, ona fenestra. *Sbrucire la fenestra*(Turg. Viag. VI, 56). Incavare in muri già esistenti il vauo d'una fenestra, d'un uscio e sim.

Trà-sœura on cunt. *Addebitare. Dare debito di tanto ad alcuno.*

Tragh-dent. *Fare un abbacchio. Computare alla grossa.*

Tragh-dent. *Scagliare o Sparare in. . .*

Tragh-giò al can on oss. *Trarre un osso al cane.*

Trà-giò. *Abattere. Tirar giù. Mandar giù.*

Trà-giò. *Mettere in terra*(Gio. Villani). *Trarre a terra. Atterrare. Mandar giù. Smantellare. Abattere. Diroc-care. Sfasciare. edifizj.*

Trà-giò. fig. *Mettere in terra*(Dav. Tac. Ann. I, 5). *Svilire. Deprimere.*

Trà-giò. *Indebolire. Far dimagrire.* El lett el trà-giò, i purgant tran-giò. *Il decubito infiacchisce. I purganti snervano.*

Trà-giò. *Fare scomparire.* Sto sciall el trà-giò el vestii. *Questo scialle toglie appariscenza alla veste.*

Trà-giò. V. in Üss.

Trà-giò. T. d' Agric. *Seminare; e nob. Affidare al terreno.*

Trà-giò. T. de' Fienajuoli. . . . Spandere il fieno già segato perchè si risciughi bene.

Trà-giò. T. de' Macell., Pizzic., ecc. *Appezzare. L' Assommer de' Francesi.*

Trà-giò de cavall. *Mettere a terra uno da cavallo*(Gh. Voc. cit. Boc. Decam. IX, 4, 8). (cuno.

Trà-giò de post vun. *Far cadere al-*

Trà-giò d'impiegh. *Deporre.*

Trà-giò i pagn. *Sciupar gli abiti.*

Trà-giò i scarp che più comunemente diciamo Scalcagnà. . . . Propriamente il far prendere una cattiva piega a quella fascia della scarpa che abbraccia il tallone del piede, ciò che i Francesi direbbero *Éculer le soulier.*

Trà-giò per la gesa. V. in Gisa.

Trà-giò vun. . . . Sprezzare uno — ed anche Dirne male.

Trà i limon in del pozz. V. in Limon.

Trà in aria. *Sollevare*(Fag. L' Ast. bal. I, 4).

Trà in aria(Giugà a). *Giocar a santi e cappelletto.* V. anche in Aria.

Trà in camisa. V. in Camisa.

Trà-indree. *Buttare addietro.*

Trà-iudree. *Ammorbare. Alloscare. Allezare.*

Trà-iudree el boffett. *Buttar giù il mantice*(Alb. enc. in Lieve). *Ripiegare il mantice.*

Trà in moneda. V. in Moneda.

Trà-insemma dance, omen, ecc. *Raccogliere danari, truppe, ecc.*

Trà in tocch. V. in Töcch.

Trà-intorna. *Divulgare. Spargere fama. Far correr voce.*

Trà-là i paroll. *Sbalistrare.*

Trà-là sul sofà. *Buttare sul sofà.*

Trà-li. assol. *Distendere. Ammazare. Battere o Porre o Posar uno sulle lastre.*

Tralla in garavanna o in rid. V. in Garavanna.

E venna e dò e trè, la zoppa la gh'è
o vero ciappa la zoppa che la gh'è
o pure ciappa ch'el gh'è. *V. in Zoppa.*

Falla de tre. *Aver verzicola* (Spad. *Prosodia*). Termine del giuoco delle pallonole, e significa aver tre palle più vicine al grillo (*balin*) che non quelle dell'avversario.

Treball s. m. . . . Gli alunni della nostra Accademia braidense di belle arti danno questo nome alla seconda lezione d'ornato a mano libera, perchè ha qualche forma di tre pallo.

Treballà. *Fagliare*. *Crivellare* il grano. *Treballavò*. v. cont. dell'A. Mil. *Vaglio*. *Crivello da grano*. Forse la voce procede dall'ital. *Trebbia* e *Trebbiare* che qualche testo (come nel § 2.^o di *Trebbiatara*) lascerebbe supporre interpretabile anche in sig. di *Vaglio*. *Treball*. *V. Trabattell*.

Treballin. . . . Crivello di fil di ferro che scivera dal grano le pietruzze, la vecchia, ecc. (no.

Treballin. *Vagliatore*. *Crivellator* di gr. *Treballuu*. *Vagliato*. *Crivellato*, u. diccsi del grano.

Treballi. *Bagordo*. *Gozzoviglia*. *Allegria*, ed anche *Trebbio*.

Treballia. *V. Tribbia*.

Treballuch, *Trebuccà*, *Treballuchell*, ecc. *V. Trabucchi*, *Trabuccà*, *Trabucchiell*, ecc. *Treballuchell* de l'or. *Lancolla*.

Treballa. *Tributare*.

Treballazion. *Tribulazione*.

Treballéri. *Tribolazione*.

Treballéri che anche scrivesi *Tribuléri*.

Treballotto. *Chiasso*. *Biabiglio*.

Treballéri. *Nuvolo*. *Sabisso*. *Mercato*. *Calterva*. *V. Sfengoll*.

Tredes. *Tredici*.

El tredes de tarocch. fig. *Il Tredici* (Fag. *Rime III*, 24 e 223) nelle minchiate — e fig. *La Morte*.

La tredes a tavola la va maa. . . . Fra le tante sciocche superstizioni popolari una delle più radicate è questa che dove per caso trovinsi ad una stessa mensa tredici persone, una di esse debba morire entro l'anno. Tale ubbia è bellamente derisa da due poeti veneziani, cioè dal Varotari nelle *Satire* (p. 72 e 73) e dal Bada nelle *Rime* (IV, 145).

Quella di tredes costajour. *Il Tredici*. *La Morte*.

Quell di tredes. *Tredicesimo*. *Terzodecimo*. *Decimotercio*, e ant. *Tredesimo*.

Tredes di quattordes mia. *V. in Mia*. *Tredes-e-mèzz*. s. m. . . . Moneta d'argento che è la metà della lira italiana.

Tredesin. s. m. *Il dì tredici di marzo*. Credesi che in questo dì si piantasse in Milano la Fede cristiana, e vi s'inalberasse la croce per la prima volta. Nel secolo scorso celebravasi la festa relativa nella chiesa di san Dionigi scomparsa sul finire del secolo stesso, e a tale festa concorreva tutta Milano a foggia di corso. Oggidì si festeggia per lo stesso oggetto nella chiesa del Paradiso in Porta Vigentina. Corre opinione che la pioggia, la neve, il vento e il sole abbiano ogni anno alternativo dominio su questa giornata, e per verità l'opinione è avvalorata dal fatto quasi sempre. Il Balestr. (*Rime III*, 29 e segg.) ha una poesia sul *Tredesin*.

Tre-e-dersett-e-mèzz. s. m. . . . Moneta d'argento che è la metà del crecione.

Trefila. *Trafila*. *Filiera* — *Cioncone?*

Passà per la trefila. *Trafilare*. *Tirare a filiera* o *a trafila*. *Arganare*.

Passà per la trefila di *Passare per la trafila* o *per la filiera dei*

Trefila per Fèrr di coo. *V.*

Trefila. . . . Strumento per far fiori intagliati in legno.

Trefila. T. di Zecca. *Laminatojo*. *Filiera*. Macchina per mezzo della quale si lamina (*trefila*) l'oro e l'argento da ridursi a monete.

Cassa de trefila. *Cassa?* = *Cilindor*. *Cilindro?*

Trefila. T. di Zecca. *Laminatojo*. Nome che si dà a quella particolare officina di zecca nella quale sta il laminatojo propriamente detto (*la trefila*).

Trefila. *Trafilare*.

Trefila. T. di Zecca. *Laminare*. Ridurre alla debita grossezza quelle lastre d'oro, d'argento o di rame donde s'hanno a cavare i piastrini per farne monete. Anche i Francesi dicono *Laminer*.

Trefilador. . . . Lavorante alla trafila.

Trefœuj o *Trisœuj*. *Trefoglio*. *Trifoglio*. *Trefoglio* — I *Trefœuj*. *Il Trifoglio-lume* (Gior. Georg. III, 309).

Trefœuj cavallin. *Medica pippolina* (così il cav. Re Ann. in *Medicago lupulina*) — Altri però per *Trefœuj cavallin* intendono la *Medicago sativa* dei bot. ch'è la *Luzerne cultivée de'Fr.*

Trefœuj cavallin(altro). *Trifoglio pratense* (così l'Alb. enc. in *Capolino*). *Trifoglio perpetuo* (così il cav. Re Ann. in *Trifolium agrarium*).

Trefœuj di fior bianch. *Trifoglio pallido*. Il *Trifolium hybridum* dei bot.

Trefœuj ladin(in genere). . . . Il trifoglio spontaneo.

Trefœuj ladin(in ispecie). *Trifoglio bianco*. *Trafogliolino* (così il Targ. Toz. in *Trifolium repens*).

Trefœuj ordenari. *Trifoglio incarnato* (Gior. agr. tosc. 1840, p. 161). *Trifoglio rosso*. *Erbone?* *Trifoglio annuo*.

Trefœuj. . . . *Gerbone* (Giorn. Georg. II, 236). *Trifoglio egiziano*. Il *Trifolium squarrosum* de' botanici.

Trefœuj. . . . *Coda di volpe*. *Strigginne*. Il *Trifolium angustifolium* de' bot.

Trefœuj. . . . *Trifoglio fragolino*. Il *Trifolium fragiferum* dei bot.

Trefœuj. . . . *Trifoglio capocchino* (Gior. Georg. II, 237). *Trifoglio sotterraneo* (Targ. Ist.). Il *Trifolium supinum* del Savi.

Trefœuj. . . . *Trifoglio panoncinno*. Il *Trifolium Melilotus* de' bot.

Trefojàa. s. m. . . . Prato tutto a trifoglio. *Trefojón* o *Trifojón*. *Caporosso*. *Trifoglio bolognese* (del Targioni Tozzetti). È il *Trifolium purpureum* L.

Tréga. V. in *Triga*.

Trein. *Treggia*. *Brenna*.

Tre-lira. s. m. che anche diciamo *Mezz-scùd* e in gergo *Mezz-œucc*. . . . Il mezzo scudo milanese; moneta d'argento oggidì fuori di corso.

Tremà. *Tremare*.

El tremà di vettol. *Svettare*.

El tremma nò. *Non tremà* (*tosc. — T. G.). Ha di che farsi largo.

Tremà come ona fœuja. *Tremar come una vetta* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 3). *Tremar tant'alto dalla paura* (Nelli *ivi* III, 2). *Tremar come giunco al vento*. *Tremare come verga*. *Tremare a verga a verga*.

Tremà d'ardiment. *Essere bravo come un lampo*.

Tremà el pincirœu. V. in *Pincirœu*.

Tremà tutt o Tremà de capp e p. *Tremar tutto di paura*, ecc.

Tremagg o Tremacc. T. di Cac. *Tramaglio*. *Traversaria*. Fuggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sopraposti l'uno all'altro.

Tremagg che anche diciamo *Alberée*. . . . Sp. di rete da pescare ciprini alburui.

Tremagg de truta. . . . *Tramaglio* da trote mantellato, e con saghe e piombi.

Tremagg per agon. . . . Rete da pescar agoni. Ha sugheri e piombi. *Tremaggin*. Dim. di Tremacc. V. E. maglia stretta assai.

Tremaggion. . . . Gran tramaglio.

Tremant. T. di Stamp. . . . Nome di tipi delle vocali aventi il segno della dieresi. Perciò ä, ë, ï, ö, ü detti *a, e, i, o, u tremant* dai nostri compositori — Anche i Francesi dicono ä, ë, ï, ö, ü *tréma*.

Treméudo. *Tremendo*.

Trementinna. *Trementina*.

Trèmer. *Trémite*. *Triémite*. *Tremite*.

Tremèzz. T. di Cart. *Cavalieri*. Quei che tengono in guida le stanghe (gambett) de' mazzi che pestano i colori nelle pile per farne carta.

Tremilla. *Tremila*.

Tremiön o Trimiön dicono sul lago di Como quello che i Verbanensi chiamano *Remarœula*. *Scalmo*. *Scarmo*. *Calvo*. Viglia infitta nell'orlo della barca il quale serve per fulcro al remo.

Tremirœu. . . . Spillone lunghissimo di metallo che ha da un capo alcuni fiorellino od altro ornato che tremola appuntato ne' capegli per ornamento. Potrebbe dire *Tremolante*. E di fatto lo Spadafora, che nella sua *Prosodia* registrò per un singolar favore dalle sole voci milanesi, cioè *Cervellato* e *Tremarole*, a quest'ultima soggiunse l'ital. *Tremolanti* o *Dinderlini*. I Romani lo direbbero *Virliarli*.

Tremirœula. *Tremite*. *Tremarella*. *Tremolio*.

Tremmacóa che in alcune parti dell'Alto Mil. e sulle costiere del Lario dicono *Girœu*. *Coditrenola*. *Cutrella*. *Cutret-*

tolà. Boarina. Ballerina. Uccello noto che è la Motacilla boarula L.

Ciappà i tremmacoa o Ciappà parascioul. fig. Pig'iar l'acceggia. Batter la diana o la borra. Tremare dal freddo — Di alcuno vestito leggiero a' tempi freddi dicesi Egli è foderato di tramontano.

Tremoggia. Tramoggia. Cassetta a pibemoggia. ramide capovolta che s'adatta sulle macine, donde esce il grano o la biada da macinare — Le parti che le ineriscono veggansi in Molin, e vi si aggiunga Granircula della quale veggasi nelle Giunte.

Tremolanda. v. sch. Tremarella, e men bene Tremarella — Parletico.

Tremolante. Tremante. Tremolando. Trémulo. Trémolo. Tremoroso. Trinità.

Treno. Seguito.

T. Milit. Treno (Gr. Diz.). Propr.° Carriaggio delle munizioni da guerra. Soldaa del treno. V. Carrettiér.

Tenta. Trenta.

T. trenta! Esclam. V. in Sciatt.

Fà on bordell o on frecass o on mbhadan del trenta pari. Fare il diavolo in un canneto. Fare il maggior facasso possibile — Il Lalli (En. trav. III, 125) usa anche la nostra frase Fa il trentapara, e cresce in inguito.

Giacchè einm faa trenta, femm anca trentun. Tanto s'imbratta la madia per far dieci pani quanto per venti e per cento. Dove va la nave può ire anche il brigantino. Tanto se ne va a mangiare uno spicchio quanto un capo d'aglio. Ne va lo stesso a fare un male più picciolo o più grande. Dove va il più ne può ire anche il meno. trentacinqu. s. m. . . . Moneta d'argento che è il quarto della piastra di Spagna, la quale fra noi vale trentacinque soldi milanesi.

trenta-cv-men-on-quattrin. s. m. . . Il quarto del crocione.

tenta quaranta. . . Sp. di giuoco noto. trenta-sòld. s. m. . . . Moneta d'argento del valore di trenta soldi mil., oggidì fuori di corso — V. anche Fòro trentenna. Trentina. (sig. 2.°

trentin che altresì dicesi Penta o Pentin. . . . Sorta di uccello di cui V. in Penta.

Trentin. v. cont. brianz. . . . Colui che attende a segare alberi, tagliar ciocconi, e scassare; e ciò ancorchè non sia nè di Trento nè straniero qualunque. È nome sinonimo di Resegòtt — I Trentin sono la più parte montanari del Piacentino o del Genovesato che scendono ne' varj paesi di Lombardia a segar assi, ecc. V. anche in Resegòtt sig. 1.°

Trentinirèu. . . . Specie d'uccello.

Trentòtt o Trentott-sòld. . . . Moneta d'argento parmigiana che vale sei lire di quella moneta, e trentotto soldi milanesi.

Trentùn. Trentuno.

Fà trentun de Monscia. Fare spallo. Lo diciamo scherz. in alcuni giuochi ne' quali toccar trentuno è viucita, trentadue perdita; e il dettato nasce dal noverare la libbra monzese più once che non la nostrale.

Giacchè eim faa trenta, femm anca trentun. V. in Trénta.

Gingà al trentun. Fare il trentuno (*fior.).

No se pò di trentun finchè no l'è in del sacch. Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco. Non si deve fare assegnamento su checchessia finchè non si ha in piena podestà.

Trepanà. nent. Trapelare.

Trepillà. V. Tripillà.

Trepillin. V. Tripillin.

Trepónta, ecc. per Prepónta, ecc.

Trepòsta. . . . Nastro di pelle che ferma i due bastoni del coreggiato.

Trepòsta ed anche Desgràzia dicono verso il Comasco Un Dappocaccio.

Treppà o Trappà. v. cont. Strappare.

Trésca. La Tritatura (Lastri). Il fatto e il tempo del tritare il riso.

Trésca (dal romanzo Tresca). La Trita del riso? (*tosc.). La Sterta? (*marem. san.). Diconsi così propriamente i covoni di riso disposti col calcio in terra e colla spiga in alto, ed anche l'aja tutta coperta di covoni così ordinati — Chi va raccostando i cavalli sulla sterta direhbesi l'Accostarello (*tosc.).

Trésca. . . . dicesi eziandio Quella porzione di risaja che l'affittajuolo assegna a ciaschedun agricoltore stipendiato che lavora a proprio carico

Aspera arteria. Canna del polmone o dei polmoni o del fiato.

Tracoll. Tracollo.

Tœù-sù on tracoll. Dare un crollo.

Fare un gran calo. Tracollare fig.

Tracolla. Tracolla.

Tradì. Tradire. Si usa anche fig. *Tradire uomo, patria, città, causa, parte, affetto. Tradire traducendo, declinando, compendiando, giudicando, difendendo* (*tosco. — T. G.).

El tradirav anca sò pader. V. in Pàder. (la fede.

Tradì su la buona fed. Tradire sotto

Tradìi. Tradito.

Tradimént. Tradimento. Tradigione — Fellonia.

A tradiment. A o Per tradimento. Per tradigione. Proditoriamente.

Mangiapan a tradiment. Mangiapane a tradimento.

Traditor. Traditore. Proditor — Fellone.

De traditor. Traditorescamente. Alla traditora.

El gatt l'è traditor, El vin l'è traditor. Il gatto, il vino ti fanno de' brutti scherzi allorchè meno tel pensi.

Mett on ciod de traditor. Confiicare un chiodo a schiancio e, come dicono i Bolognesi, a stragualzon. V. in Ciòd.

Traditóra. Traditora. Traditrice. Proditrice.

Traditorón (Mag. Fals. fil. II, 80 — 91). **Traditoraccio.**

Traditorónna. Traditorissima (Aret. Tal. I, 13) — **Traditoraccia** (id. II, 1).

Tradóra. T. de' Setajuoli. Trattora (Alb. enc. in Guscetto). Quella donna che in una filanda attende a cavare la seta dai bozzoli.

Tradótt. Volgarizzato. Tradotto. (zare.

Tradù. Tradurre. Traslatare. Volgariz-

Tornà a tradù. Ritraslatare (An. Decam. proemio pag. 7, riga penult.).

Tradù. Trasferire.

Tradutór. Traduttore. Traslatore.

Traduzion. Traduzione. Versione.

Traduzionètta. Traduzioncella (Magal. Lett. dilet. p. 121).

Traént. T. Camb. Traente.

Traffegà. Trafficare (*tosco. — Zan. Ritr. fig. I, 1). *Lavorare. Darsi dattorno.*

Traffegà per cà. Trafficar per casa (*fior. — Zan. Rag. van. p. 51).

Tràffegh. Traffico per lavoro (Monig. *Serva nob. I, 2) — Per legir. V.*

Tràffeghin. Procaccino. Faccendiere.

Tràffeta. . . . Voce indicante colpo di cosa che si chiuda con forza.

Trafila. V. Trefila.

Trafila. fig. Scala. Progressione di regola.

Falla andà per la soa trafila. . . Far procedere checchessia per le vie regolari.

Trafòj, ecc. V. Trefœùj, ecc.

Tragédia. Tragedia — e fig. Tragedia. *Caso lugubre, miserando, lagrimevole, deplorabile.*

Traghètt. Lo stesso che Vigna fig. V.

Pientà on bell traghètt. Trovare una bella vigna, ed anche Mettere una cannella, cioè mettere un'usanza.

Tràgich. Voce usata da noi quasi unicamente come ag. di Fatt. Una Tragedia.

Traguardirœù. V. Straguardirœù.

Traina o Trainanà. Traino. Camminare che è un di mezzo fra l'ambio e il galoppo, e che l'Alb. enc. in Traina chiama anche *Andar d'anchetta o spalletta*. I cavalli così andanti dicono *Ubini*, voce che i nostri poeti romanzieri trassero dal provenzale *Oubini*, e che i diz. ital. definirono poco bene.

Andà de trainanà. Andar di traina.

Trainanài (Andà de). *Andare giù giù.*

Tràjer. Trajero. Moneta tedesca (Dreyer) che ebbe corso anche fra noi per mezzo paolo.

Tralassà. Tralasciare. Il nostro popolo dice però più volentieri *Lassà stà. V.*

Tràma. Trama. Le fila da riempire la tela di seta.

Trainàgg, ecc. V. Tremàgg, ecc.

Tramandà. Tramandare.

Tramèss. T. Post. . . . Piego, pacchetto, involtino.

Tràmm. Babbaccio. V. Baltramm e Badè.

Tramœùggia per Tremœùggia. V.

Tramónt. Tramonto. Tramontamento.

Tramontà. Tramontare.

Tramontàa. Tramontato. Tramonto.

Tramontàanna. Stella polare.

Perd la tramontanna. Perder la bussola, la scherma, la scrima — Fà perd

la tramontanna. Cavar di scherma.

Tramontàanna. Tramontana. Nord. Setentrione.

Vent de tramontanna. V. in Vèst.

Trancia che anche dicesi *Contornatòj*.
T. di Zecca. *La Taglia?* Quella macchina che serve a fare il cordone (*contorno*) alle monete. Dal fr. *Tranche* di ugual sig.° — Anche gli Orefici hanno una macchina quasi simile per tagliare le piastre occorrenti pei loro lavori.

Trancià. T. di Zecca. Fare il cordone (*contorna*) alle monete colla macchina da noi detta *Trancia*.

Tranciador. *Stempanino* (*Biringuc. Pirotec.* 486 e 490). *Tagliatore?* Quell'operajo che in una zecca o in una oreficeria lavora alla taglia (*trancia*).

Tranfugnà. È lo stesso che *Tanfugnà*. V.
Tranquill. *Tranquillo*.

Tranquillament. *Tranquillamente*.

Tranquillità. *Tranquillità*.

Tranquillizzà. *Tranquillare*.

Transazion. T. Foreuse. *Transazione*.

Vegni a *transazion*. Accordarsi due *transigenti* in chechessia.
Transc. *Taglio* — *Tondatura*.

Doré sur transc (*dal franz.* *Doré sur tranche*). *Dorato sulla tondatura*.

Transenna (Per). *In un passar di parole* (*Istruz. al Machiav. Op. VII, 299*). *Di passaggio. Di volo. Per transizione. Per transito*.

Adess mo ve diran
Per transenna l'incomod che se prova
A mudà la cà veggia in la cà nuova.
(Mag. Rim.)
E l'le dis per transenna, e l'è puttost
In via d'esordi.
(Brand. Bad. Men.)

Transet. *Andito. Corridoja. Passo.*
Transet o Transil. Passaggio. Luogo donde si passa — I diz. ital. non hanno esempio di *Transito* se non che nel senso dell'atto di passare.

Transet. T. Comm. *Transito* (*tosc. — T. G.).
Commercio di transito (*tosc. — id. ivi).

Transet. T. de' Dog. *Passo*. Il gabellare quelle merci che non si fermano in paese ov'è la dogana, ma passano avanti.

Per *transit*. T. Dogan. *Per transito* (Bandi Leop. — Mol. El.). *Per passo*.

Transiatt. *Transeat* (Fag. Cicis. scons. I, 8); e in bocca d'idioti *Transia* (Fag. Podestà spil. I, 1) — V. Pazienziatt.

Transig. T. Foreuse. *Transigere* (Bandi Leop. — Mol. El.). *Transalare*.

Transii (*dal fr. Transi*). *Assiderato. Interrizzato*.

Transilli. *Utensili*.

Transità. *Tragittare. Trapsitare*.

Transitiv. T. Gram. *Transitivo*.

Transitòri. *Transitorio*.

Transont. s. m. *Sunto. Transunto*.

Trantran. Voce denotante il corso ordinario de' negozj, delle faccende, del vivere — Anche i Fr. ed i Provenz. dicono *Trantran* in senso prossimo.

Andà-là col solet *trantran*. *Mettere i chiodi nei buchi vecchi* (*tosc. — Paul. Op. I, 235). *Procedere come al solito*.

Trapanà. *Trapanare*.

Trapanà. *Trapelare. Trasudare. Gemere*.

Trapanant. Voce di gergo finanziario per Contrabbandiere.

Trapellaria. *Lo stesso che Zagatraria*. V.

Träpen. *Volgitojo* (Bart. Mis. 94 retro).

Trapano. *Trapanalojo*. Strumento notissimo.

Cucc. . . . = Zenta. Cuojo = Bacchetta. . . .
= Rodella. . . . = Cord. Briglie.

Träpen a archett. *Trapano a petto* (Baldin. Voc. dis.) o *ad archetto*.

Träpen a corda. *Trapano a corda*.

Träpen a torno. *Trapano a tornio*.

Träpen a triangol. *Nespola*.

Trapón dicono nel Varesino per Ratt tappon. V. in *Ratt*.

Trappa (l'raa de la). *Religioso della Trappa* (Diz. Oril. relig.).

Trappà. V. *Treppà*.

Trappacà. *Lo stesso che Strappacà*. V.

Trappatantóo. *T'appatà*. Voce imitante il suono del tamburo.

Trappatantóo. met. *Un solenne cocomero* (Redi Op. V, 133). *Un Tondone* (*tosc. — T. G.). *Capassone. Ignorantone*. V. *Badée*.

Trappola. *Trappola*, sì al proprio come al figurato. — Sp. varie di *trappola* sono il *Calappio* o *Galappio*, la *Decipula*, la *Ritrosa*, la *Schiaccia* o *Stiaccia*, la *Tagliuola*, il *Trabocchetto*, ecc.

Andà-giò o Dà-giò la *trappola*. *Scoccare la trappola*.

Ciappà con la *trappola*. *Trappolare. Pigliare a trappola*.

Ona *trappola* d'ona cà. *Una casipola. Una casupola*.

Pientà di *trappol*. *Tender trappole. Far trappole*.

Restà in trappola. *Dar nella trappola.*
 Tirà a trappola. *Trappolare.*
 Tira-sù l'assetta de la trappola. *Aprir la cateratta della trappola* (Sacchetti Nov. II, 16).
 Tràppola. *Trabiccio.* Ogni macchina stravagante, e particol.^o se di legno.
 Tràppola. fig. *Trappola. Trappoleria.*
Galappio. Calappio. Lacciuolo. Tagliuola.
 Trappolà. fig. *Trappolare.*
 Trappolàa. fig. *Trappolato.* Restà trappolaa. *Appannare. Dar nella ragna o nella rete.*
 Trappolàda e Trappolaria. *Trappoleria.*
 Trappoladór. *Trappoliere* (Pand. Gov. fam. 123). *Trappolatore. Giuntatore.*
 Trappolée. . . . Fabbrikatore di trappole.
 Trappolin. *Trappoletta.*
 Trappolin. *Trampellino* (*fior.). Asse posta a piano inclinato sulla quale i ballerini di corda prendono la rincorsa pei loro salti — I Francesi la chiamano *Tremplin.*
 Trappolin e Trappolin d'on bugaj. *Trotolino* (Pac. III, 28). Ragazzino.
 Trappolón. . . . Gran trappola.
 Trapuscée chiamano in qualche parte del contado il Ratt tappou. V. in Ratt.
 Trapuscéra. *Topaja.*
 Trapuscéra. *Androne. Cunicolo.* Bucherattola che fa in terra la talpa.
 Trasà. *Strusciare* (Adimari fra i Son. del Burchiello 271 — Salvini Odiss. I, 14). *Fare strazio* della roba ecc. (T. G.).
Sciupare. Sprecare. Diguastare. Spasimare. Splacare. Scialacquare. Mandare a male scialacquatamente. Il parmigiano *Strussiar.*
 Trasà i danee. *Straziar danari* (Dav. Tac. St. II, 158). *Fare alla palla dei quattrini* (*tosc. — Meini in Tomm. Sin. p. 712, col. 2.^a). *Malmettere i danari.*
 Trasà i danee in besasciarj. *Scazzarsi i danari.*
 Trasha. *Scialacquato.* (lacquata.
 Trasàda e Trasamént. *Scialacquio. Scia-*
Trasandà. Trasandare.
 Trasandàa. *Trasandato.*
 Trasattà. *Sciupacchiare* (*tosc.).
 Trascurà. *Trascurare,* e alla lat. *Negligere.*
 Trascurà vun. *Trascuare uno* (*tosc. T. G.). Non gli usar le consuete carezze.
 Trascuràa. *Trascurato. Straccurato. Trascurato.*
 Trascuradón. *Trascuralaccio. Trascuratis.*

Trascurónza. Trascuranza. Trascuraggia.
Trascuralaggino. Trascuralezza.
 Trasfèrta. T. Foronse. *Accesso.*
 Trasformàa (Accademia di). L' *Accademia dei Trasformati* surse nella nostra città correndo l'anno 1546 a iocazione, cred'io, del celebre Majorago che ne fu il principale ornamento. Ebbe però breve durata, e forse cessò di subito col mancare del suo promotore. Nel secolo passato rinacque a florida vita per opera del Conte Giuseppe Maria Imbonati, e novem suoi Accademici i migliori ingegni del paese, fra i quali primo il Parini. Cessò verso il declinare del secolo. Aveva per impresa il Platano e molto *Ex steriles Platani malos generant lentes*, e per iscopo la cultura delle belle lettere, o specialmente della poesia.
 Traslocà. *Trasportare. Trasferire. Dis-*
Traslocàa. Dislocato. (c.
 Traslocamént. *l'ermuta da luogo a luogo.*
Trasporto. Trasportamento.
 Trasmorti (Pà). *Fermar le carni.*
 Trasón. *Gittatore del sno* (Mach. Op. X, 3).
Scialacquone (*tosc.). *Sciupone o Dissipone* (*tosc.). *Sciupatore. Dissipatore.*
 Trasónna. *Scialacquona* (*tosc. — T. G.).
 Trasónón. *Scialacquatoruccio* (Pag. Cor. II, 3 — id. Forz. rag. II, 3).
Sciuponaccio (*tosc.). (part.
 Trasparént. *Translucido* (San. Pros.).
 Trasparént. sust. m. . . . Nome di quelle carte diseguate, inoliate e traslucide che si usano col lume dietro in occasione di luminare.
 Trasparì. *Trasparire.*
 Trasparlà. *Delirare. l'aneggiare.*
 Traspirà. *Traspirare.*
 Lassà traspirà. *Lasclar trapelare* i greti, voci, ecc.
 Traspirazión. *Traspirazione.*
 Vess in traspiraxon. *Trasudare.*
 Traspòrt. *Trasporto. Trasportamento.*
 Luciooster de trasport. V. in Luciooster.
 'Trasport d'estem. T. Censuario.
 Trasporto d'estimo.
 Traspòrt. T. Mortuar. . . . Il trasporto del cadavere dalla casa alla chiesa.
 Traspòrt. T. de' fab. d'org. . . . Anella isolata la quale per una cassa sola d'organo fa quel medesimo che la maestra per molte.

Trasportà. Trasportare. Trasferire.
Lassass trasportà. Lasciarsi vincere o trasportare agl' impeli dell' ira o sim.
Trasportà. T. di Stamp. Rimaneggiare le pagine. Il ted. *Umbrachen.*
Trasportaa. Trasportato. Trasferito.
Trasportàbel. Trasportabile. Trasferibile.
Trass. V. in Trà.
Trastullà usiamo soltanto nella frase
Fà trastullà. Stancheggiare — Stranare. Straniare. Straneggiare. Far intrasversal. Trasversale. (pazzire.
Trasvestì. Stravestito. Travestito.
Trasvestimént. Travestimento. Stravestimento.
Trasvestiss. Stravestirsi. Travestirsi.
Tratt. Tratto. Volta. Fiata.
De tratt in tratt o vero Ogni tratt. Tratto tratto. Di tratto in tratto.
Tutt a on iratt. Ad un tratto — In un tratto. Di punto in bianco.
Tutt a on tratt. In una prima apparenza (Gh. Voc. cit. Borgh. Vinc.). A prima fronte. Di prima vista. Di prima presa — V. anche in Vista.
Tratt. Tratto. Procedere. Maniera.
**De bell tratt. Traloso. Manieroso. Gentile. Civile. Di buone maniere. Di bel tratto. Di belle creanze.*
Att de penna. Svolazzi.
Tratta. Tratto. Tratta. Estensione. Spazio. Distanza.
Tratta. T. Cambiario. Tratta.
Trattà. Trattare.
Se tratta d' ona cialada. Trattasi d'una bazzecola, d'una miseria, di poco.
Tornà a trattà on affare. Ripigliar il trattato. Rappiccar o Rattaccar il filo.
Trattà ben, Trattà maa. deut. Agire bene o male. Comportarsi bene o male.
Trattà ben. att. Trattar bene. Trattà maa. att. Maltrattare. Bistrattare.
Trattà de can van. Aspreggiare uno.
Trattà famigliarment. Trattare con domestichezza. Fare a fidanzza.
*Trattà ona causa. Trattar una causa (*tosc. — T. G.).*
Trattà onestament. Onesteggiare. Giocar netto.
*Trattà. Trattare (*tosc.). Banchettare. Conviare. E in genere lo stesso che Fà sporgiment. Trattare. Per es. Incoen tratti mi. Oggi tratto io (*tosc.), cioè pago io i sorbetti, il caffè, la cena, il pranzo.*
Vol. IV.

Trattass a la granda. Tener gran posto.
Trattà. Amoreggiare. Corteggiare. Praticare. El tal el le tratta. La tratta egli (*tosc. — T. G.). Se tratten. Si trattano (id.).
Trattà. Trattare ass. Venire a composizione (*tosc. — T. G.).
Trattà. s. m. Tratto. Procedere.
Bell trattà. Bel tratto. Gativ trattà. Tratto villano o cattivo. Malprocedere.
Trattà de s'cioppettee che anche diciamo Trattà de s'ciopp. Malprocedere. Inurbanità. Inciviltà. Increanza. Malaccreanza. Cattivo tratto. Tratto villano, e anche Stancheggiare. Straniare.
Trattaa. partic. Trattato.
Vess trattaa pesg che n' on con. Portar basto. Essere tiranneggiato o aspreggiato o straniato o padroneggiato tirannescamente.
Trattaa. s. m. Trullato. Opera. Scritto.
Trattaa. s. m. Trattato. Negoziato.
Trattaa de pas. Trattato di pace.
Vess in trattaa de matrimoni. Trattarsi di matrimonio.
Trattàbel. Trattabile. Benigno.
Trattàda. . . Donna amoreggiata.
Trattadèll. Trattatino (Targ. At. Ac. Cim. IH, 151 e 178). Trattatello.
Trattamént. Banchetto. Convito. È però da notarsi che le voci *Trattà* e *Trattament* fra noi servono a denotare non solamente il banchettare, ma anche la semplice distribuzione di rinfreschi, dolci o simili che facciasi in una veglia, in un ballo, ecc. — *V. anche in Sporgimént.*
Trattari. Trattario (Gaz. di Fir. 1829). Colui sopra il quale è tratta una cambiale dal traente.
Trattativa. Trattato. Trattamento. Negoziato. Negoziazione.
Vess in trattativa. Essere o Restare sul tavoliere. Tener trattato.
Vess in trattativa de matrimoni. Trattarsi di matrimonio.
Trattegni. Trattenere. Rattenere. Ritenero.
Trattegni. Trattenere. Intrattenere. Tenere a bada. Soprattnere.
Trattegni. Trattenere piacevolmente.
Trattegniss. Trattenersi. Rislarsi. Arrestarsi — Contenersi. Temperarsi.
Trattegniss per Fermass. V.

Tratlegnùu. *Trattenuto* — *Rattenuto*.

Trattenimént. *Trattenimento*. *Spasso*.

Trattin. . . . Voce che usiamo per lo più ad esprimere tratto, lasso di tempo. Diremmo per es. L'è on trattin des o dodes ann che no l'hoo vist. *Egli è un bordello di dieci o dodici anni che io nol vidi*. L'ha fullaa on trattin de vint'ann. *Ella è una fava! sbagliò in vent'anni*. Se dis on trattin che... *Ella è una fava! Corre voce che...*

Trattœur (dal fr. *Traiteur*). *Trattore* (*fior. — Meini in Tom. Sin. a Osteria) — *Ost*, *Trattneur*, *Bois* (oste, trattore, vendarrosti) sono affini ma non eguali. All'oste si mangia e s'alloggia; dal trattore si mangia e non più; dal vendarrosti o rosticciere che si dica si comperano cibi per lo più rinfreddi per andare le più volte a mangiarseli altrove.

Trattoria. *Trattoria* (*fior. — Meini in T. Sin. a Osteria). La bottega del trattore, detta *Restaurat* dai Fr.

Trav. s. m. *Il Trave*. *La Trave* — Dall'albero levato di terra e destinato ai lavori di costruzione (lasciati da banda quelli della marineria che ci sono ignoti) si traggono le seguenti gradazioni decrescenti di legnami:

Dai Bigg o Gabb o Tœur o Borr

Pedali maggiori squadrati si hanno

Somerón. *Travone*. *Trave di lunga tratta o tesa*. È di grossezza massima e di lunghezza varia.

Somée. *Trave*. Comunemente è del diametro di once sei alle otto, e talora di maggiore fin anco alle diciott'once; di lunghezza varia.

Travèll o Travètt. *Travicello*. } È del
Poncètt. *Puntone*? } dia-

Regondón. *Tondone*. } metro
di cinque once alle sette e mezzo.

Colmègna o Trav de colmegna. *Comignolo*. *Trave maestra*?

Terzéra o Madrónna. *Trave traversa*?
Del diametro d'once quattro e mezzo alle cinque e mezzo.

Travètt de tecc o Refèss. *Mezzoni* (Tar. fir.). *Correnti da tello*.

Grondàa. *Séggiolo*.

Fiancón. . . . Mezzoni a schiancio?

Travottón o Cantirón o Refèss. *Correntone*. Del diametro d'once quattro e mezzo alle cinque e mezzo.

Taròcch. . . . Del diametro ditte a quattr'once (Tar. 1787).

Travott o Cantir o Tondón. *Tondone*.

Travètt o Cantirètt. *Travetta*. *Travicello*. Del diametro di once una e mezzo a due e mezzo.

Bastardèlla. . . . Travetta di misura varia.

Passón. *Pianone*? *Palanca*? *Palanca*. *Parón*. *Palone*. (colà?)

Pàl. *Palo* — Veggansi nella voce le sottospecie.

Terzirœù. . . . Palo mezzano.

Dai *Pedali* riflessi si hanno

Piancón. *Tavolone*. *Tavola grossa* dalle once due alle due e mezzo.

Piànca. . . . *Tavola grossa* da un'uncia e mezzo alle due.

Assón. . . . *Tavola grossa* da un'uncia ad un'uncia e un quarto.

Terzirœù. . . . *Tavola grossa* da un quarto d'uncia a circa un'uncia.

Ass de marcanzia. *Asse*. *Tavola* Grosse da mezz'uncia a tre quarti.

Ass de mezza marcanzia o Refid. . . . *Tavole di scarto*.

Ass de imballador. *Scandorie* (*fior.) Grosse da un quarto d'uncia e meno — *Tricioli* (*tos.) quantissimi sottilissime.

Códegga o Crósta. *Sciàvero*. *Scorza*. Ognuna delle quattro porzioni di cerchio che si cavano dell'albero nel riquadrarlo coll'ascia o colla sega. Quello che i Venez. dicono *Scorzo*.

Codeghètta o Refèss. *Piallaccio*. La più grosse fra le porzioni di cerchio suddette che i Veneziani dicono *Sotoscorzi*.

Gussón de plason. . . . *Costoloni a guscio* per le riquadrature da stop.

Costón. . . . *Costoloni*.

Listèj. . . . *Listelli*.

Dalle Pianticelle scorzate si trae la *Palina* per gli usi agrarj, cioè

Manèggia o Caràsc. *Palanca*. *Broncone*.

Maneggiœura. *Bronconcello*.

Pèrttega o Perteghètta. *Pertichetta*.

Palètt o Pal tirador. *Rincontro*.

Fraschettón. *Frascato* (*tos.).

Fraschètta. *Frascatello* (*tos.).

Trav armaa. *Travi armate a cavalletti* (Morozz. *Cas. cont.* p. 68 e 69 — il passo iudica chiaramente che ivi non trattasi di *cavriada vera*). I Veneziani li chiamano *Fili armati*.

Trav de colmegna che anche semplicemente si dice *Colmègna Comignolo*. Quel trave che sta nel comignolo del tetto, ne forma e regge la spina, ed a cui s'appoggiano i correnti. Nei tetti a un'acqua sola dicesi *Asinello*.

Trav majester. *Trave maestro*.

Trav squadraa. *Trave acconciata*.

El par che gh'abbia on trav in sul stomegh.... Non posso smaltire il cibo.

Travadùra. *Travatura. Travamento — Impalcatura — Travata*.

Travàj. *Travaglio. Cura. Afflizione*.

Pien de travaj. *Travagliatissimo. Travaglioso*.

Travàja de vun (On). fr. cont. *Un Dappoco*. V. *Fanugottón*.

Travajia. *Travagliato. Travaglioso*.

Travàijn. T. di Cartiera. *Lo stesso che Levadin*. V.

Travàll o Intravàll o Travall de temp. *Intervallo*.

In sto travall de temp. In questo mezzo. In questo intervallo. Intanto. In questo frattempo. — Tra queste cose. Tra questo.

Travàrga. *Tropasso*.

Travasà. *Travasare. Trasvasare. Tramutare. Decantare*.

Travasàda. { *Travasamento*.
Travasadura. }

Travasù. *Cola da vino* (Alb. enc. in *Arione*).

Tràver voce contadinesca per *Tràv*. V.

Travèrs. *Traverso*.

Andà a travers. *Andare a bastonar i pesci*. Voci di gergo che valgono quanto andare in galera.

Andà a travers. *Attraversarsi per l'ugola*.

Andà in travers. *Riuscir male*.

Andà o Passà-dent in travers. *Entrar per taglio dove l'usciole sia mezzo aperto* (Alleg. 256).

Ciappà i robh a travers. *Pigliar le cose a traverso* (Nelli *Suoc. e Nuor.* 1, 1).

Di, Fà, Capi tuttoss a travers. *Dire, Fare, Intendere a traverso* (*tosc. — T. G.), cioè a rovescio, mule.

Guardà de travers. *Guardare in lato; e fig. Guardare alla traversa o biecamente o in cagnesco o in traverso*.

Spuà de travers. V. in *Spuà*.

Travèrs bass di porter. T. de' Carroz. *Regolone da piedi degli sportelli* (Alb. enc. in *Sportello*).

Travèrs de cicl. T. de' Car. V. in *Scènten*.

Travèrs de schenal. T. de' Carroz. *Bracciolo? Costola?* di tergo nelle carrozze. Se ne veggono due stretti se la carrozza ha quel salvaroba che diciamo *borlon*; uno solo più largo se non l'ha.

Travèrs in alt di porter. T. de' Carroz. *Regoli di sopra degli sportelli* (Alb. enc. in *Sportello*).

Travèrs. T. de' Faleg. *Traversa*. Legno qualunque che attraversi un lavoro di tavole o simili, e fra gli altri

Travèrs. T. de' Faleg. . . . Quel legno che attraversa la sega.

Travèrs o Trevèrs. T. de' Macell. *Lo stesso che Traversin* sig. 3.° V.

Travèrs chiamansi sulle costiere del Lago Maggiore quelle parti della vite a pergola che nell'Alto Milanese diconsi *Bànch o Bancàl*. V.

Travèrs. s. m. *Traversa* (Targ. *Viag.* VI, 104). *Strada traversa*.

Travèrs. *Traversi* che fra crociera e crociera d'un rotone da filatojo ne collegano sempre più la barricata (la *sbarrada*).

Travèrsa. *Gonna. Sollana*.

Travèrsa. *Toppone* (*tosc. — Mol. *El.*).

Panno o lenzuolo ripiegato più volte che ponsi a traverso il letto d'un infermo per salvar le lenzuola dalle lordure allorchè quegli non può ajutarsi da sè nelle bisogna del corpo. Potrà dirsi anche *Traversa* in sull'autorità del § 2.° di *Traversa* nella *Crusca*.

Travèrsa. T. di Stamp. . . . Quella *Staugetta* mobile di ferro che divide pel mezzo il telajo del torchio da stampa. È volg. detta dai Francesi *Barre de châssis*.

Traversà. *Traversare. Attraversare*.

Traversà el Navigli. *Traghetare il Naviglio*.

Traversà. T. di Giuoco. *Traversare* (*fior.). Stabilire la somma di danaro che si debbe vincere o perdere in una partita di un dato giuoco.

Traversà. T. di Giuoco. . . Scommettere che fanno tra loro una data somma due o più degli astanti a un giuoco, sulla persuasione che debba vincere piuttosto l'uno che l'altro dei giocatori; e queste sono le scommesse che i Franc. chiamano *Paris de traverse*.
Traversà. T. de' Faleg. *Intraversare*. Piallare il legno per traverso prima di venire a ripulirlo più fine.
Traversà. T. di Giuoco. . . . Mettersi danari alcuni spettatori sul giuoco altrui, o pure Mandare altri danari oltre la posta ordinaria del giuoco.
Traversàa. *Traverso*.
Traversàa o Bentraversàa. *Tarchiato* — Parl. di bestie i diz. ital. registrano *Traversato* in questo sig.° — Il Rosini (*Luis. Stroz.* III, 37) usò anche *Traverso*.
Traversèlk. *Traversino*.
Traversiér. Plauto.
Traversin. *Capezzale*. Quel guancialetto che si pone da capo del letto; e dicesi così quando è lungo quanto la larghezza del letto stesso — Ne' diz. ital. *Traversino* è termine de' costruttori e dei marinai.
Traversin. *Gonnellino. Cintino.* Dim. di Gonnella.
Traversin. T. de' Macell. *Scannello*. Taglio del hove o del vitello macellato che è la parte del culaccio più vicina alla coscia.
Traversin. T. de' Sell. Nella cavazza è un cofetto trasverso.
Traversitt. Ne' parafranghi da ruote sono i regoli trasversi di sostegno.
Traversitt o Architt de ciel. T. de' Car. *Archicelli?* Regoli per lo largo dell'intelajatura del cielo delle carrozze.
Traversón. T. dei Faleg. *Traversone*.
Traversón per Scoèggia. V.
Traversón. *Traversone*.
Traversón. T. di Stamp. Pezzo di legno forte, grosso, riquadrato, e incastrato nelle due cosce del torchio da stampa, in mezzo a cui sta la madre vite o chiocciola della vite del torchio stesso — I Francesi chiamano questo pezzo *Sommier supérieur o d'en haut*, e i Tedeschi *Oberbalken*. Forse non sarebbe malamente detto *Mozzo della madre vite* o *Testa del torchio* come scrisse il traduttore del Chamber.

Traversón. Malattia del cavallo consistente in ulceri trasversali al di sotto del modello del piede, dette da alcuni *Serpentine*.
Travesór che alcuni dicono La Travora. T. d'Oref. Così chiamansi certe tanaglie, dette *Tenailles crochues* dell'Encyc. Servono ad abbrancare il crogiuolo per l'orlo superiore e levarlo dal fuoco. Sono diverse dalle imbracciatore le quali abbracciano il corpo del crogiuolo stesso; ed hanno le branche fatte a 7 dopo la nocetta.
Travètt. *Corrente. Piana. Travicella. Travetta. Travicello.* Così chiamansi que' travicelli lunghi e sottili che servono a varj usi, e principalmente nelle impalcature, adattati fra trave e trave.
Travètt. Nome di quella grossa tavola che si sovrappone come architrave murato a que' vani d'uscio o di finestre che si lascino senza architrave. La *Lapazza* dei Siciliani. . .
Travetton. *Accr. di Travètt.* V.
Travis per Tarvis. V.
Travisóra. V. in *Travesór*.
Travitt che altri dicono anche Bir. Kadieri. Le traverse costituenti l'ossatura del fondo delle barche. Nelle nostre barche non abbiamo chiglia, e perciò i madieri sono intieri da un fianco all'altro. Taluni di essi sono riquadrati, e diconsi *Cagn*.
Travitt. *Travette*.
 Stà-li a cuntà i travitt. *Stare a contarli o Stare a covar se medesimo.* *Andare a cercare i correnti del palco* (Alb. enc. in *Corrente* nei testi). Starsene ozioso, colle mani a ciutola o inettitudine in letto per indisposizione o poltronia.
Travott v. cont. per Trav. V.
 Tegnù a man i busch e trà-via i travoi. V. in *Gaggàda*.
Travott. *Fondone. Corrente*.
Travottèll. Dim. di *Travott.* V.
Travottón. *Correntone*.
Trè usiamo noi al femm. V. in *Trii* — Al maschile lo usiamo solo nel modo aritmetico *La regola del tre*, ed è cosa curiosissima che in questo solo caso noi abbian l'onore che nel nostro *Trii* maschile che i Tedeschi ci vengono a chiedere per questo solo caso onde poter nominare la loro *Regel de tri*.

È vanna e dò e trè, la zoppa la gh'è
o vero ciappa la zoppa che la gh'è
o pure ciappa ch'el gh'è. *V. in Zoppa.*

Falla de tre. *Aver verzicola* (Spach.
Prosodia). Termine del giuoco delle
pallottole, e significa aver tre palle
più vicine al grillo (*balin*) che non
quelle dell'avversario.

ball. s. m. . . . Gli alunni della
nostra Accademia braidense di belle
arti danno questo nome alla seconda
lezione d'ornato a mano libera, perchè
ha qualche forma di tre palle.

ballà. Fagliare. Crivellare il grano.
ballavò. v. cont. dell'A. Mil. Vaglio.
Crivello da grano. Forse la voce pro-
cede dall'ital. *Trebbia* e *Trebbiare*
che qualche testo (come nel § 2.^o di
Trebbiatura) lascerebbe supporre in-
interpretabile anche in sig. di *Vaglio*.
ballèll. V. Trabattèll.

ballin. . . . Crivello di fil di ferro
che scevera dal grano le pietruzze,
e vecchia, ecc. (no.

ballin. Vagliatore. Crivellator di gra-
ballinu. Vagliato. Crivellato, e diccsi
del grano.

balli. Bagordo. Gozzoviglia. Allegrìa,
e anche *Trebbio.*

ballio. V. Tribliu.

bucch, Trebuccà, Trebuscèll, ecc. V.
trabucc, Trabuccà, Trabucchèll, ecc.
bucchèll de l'or. Lancolla.

bulà. Tributare.

bulaziòn. Tribulazione.

buléri. Tribolazione.

buléri che anche scrivesi Tribuléri.
ordotto. Chiasso. Bisbiglio.

buléri. Nuvolo. Subisso. Mercato. Ca-
rra. V. Sfrangèll.

dea. Tredici.

El tredes de tarocch. fig. *Il Tredici*
fig. Rime III, 24 e 223) nelle min-
biate — e fig. *La Morte.*

La tredes a tavola la va maa. . . .
ra le tante sciocche superstizioni
popolari una delle più radicate è
questa che dove per caso trovinsi ad
una stessa mensa tredici persone, una
di esse debba morire entro l'anno.
Tale ubbia è bellamente derisa da due
nostri veneziani, cioè dal Varotari nelle
Rime (p. 72 e 73) e dal Bada nelle
Rime (IV, 145).

Quella di tredes costajœur. *Il Tre-*
dici. La Morte.

Quell di tredes. *Tredicesimo. Terzo-*
decimo. Decimotercio, e ant. Tredecimo.

Tredes di quattordes mia. *V. in Mia.*
Tredes-e-mèzz. s. m. . . . Moneta d'ar-
gento che è la metà della lira italiana.

Tredesin. s. m. Il dì tredici di marzo.
Credesi che in questo dì si piantasse
in Milano la Fede cristiana, e vi s'inal-
berasse la croce per la prima volta.
Nel secolo scorso celebravasi la festa
relativa nella chiesa di san Dionigi
scomparsa sul finire del secolo stesso,
e a tale festa concorreva tutta Milano
a foggia di corso. Oggidì si festeggia
per lo stesso oggetto nella chiesa del
Paradiso in Porta Vigentina. Corre
opinione che la pioggia, la neve,
il vento e il sole abbiano ogni anno
alternativo dominio su questa gior-
nata, e per verità l'opinione è avva-
lorata dal fatto quasi sempre. *Il Balestr.*
(Rime III, 29 e segg.) ha una poesia
sul *Tredesin.*

Tre-e-derselt-e-mèzz. s. m. . . . Moneta
d'argento che è la metà del crocione.

Trefila. Trafila. Filiera — Cioncone?

Passà per la trefila. *Trafilare. Ti-*
rare a filiera o a trafila. Arganare.

Passà per la trefila di *Passare*
per la trafila o per la filiera dei

Trefila per l'èrr di coo. V.

Trefila. . . . Strumento per far fiori
intagliati in legno.

Trefila. T. di Zecca. Laminatojo. Filiera.
Macchina per mezzo della quale si
lamina (*trefila*) l'oro e l'argento da
ridursi a monete.

Cassa de trefila. *Cassa? = Cilindor. Cilindro?*

Trefila. T. di Zecca. Laminatojo. Nome
che si dà a quella particolare officina
di zecca nella quale sta il laminatojo
propriamente detto (*la trefila*).

Trefila. Trafilare.

Trefila. T. di Zecca. Laminare. Ridurre al-
la debita grossezza quelle lastre d'oro,
d'argento o di rame donde s'hanno
a cavare i piastrini per farne mone-
te. Anche i Francesi dicono *Laminer.*

Trefladór. . . . Lavorante alla trefila.

Trefœuj o Trisœuj. Trisoglio. Trisoglio.
Trisoglio — I Trefœuj. Il Trisoglio-
lume (Gior. Georg. III, 309).

Trefœuj cavallin. *Medica pippolina* (così il cav. Re Ann. in *Medicago lupulina*) — Altri però per Trefœuj cavallin intendono la *Medicago sativa* dei bot. ch'è la *Luzerne cultivée* de' Fr.

Trefœuj cavallin(altro). *Trifoglio pratense* (così l'Alb. enc. in *Capolino*). *Trifoglio perpetuo* (così il cav. Re Ann. in *Trifolium agrarium*).

Trefœuj di fior bianch. *Trifoglio pallido*. Il *Trifolium hybridum* dei bot.

Trefœuj ladin(in genere). . . . Il trifoglio spontaneo.

Trefœuj ladin(in ispecie). *Trifoglio bianco*. *Trafogliolino* (così il Targ. Toz. in *Trifolium repens*).

Trefœuj ordenari. *Trifoglio incarnato* (Gior. agr. tosc. 1840, p. 161). *Trifoglio rosso*. *Erbone*? *Trifoglio annuo*.

Trefœuj. . . . *Gerbone* (Giorn. Georg. II, 236). *Trifoglio egiziano*. Il *Trifolium squarrosum* de' botanici.

Trefœuj. . . . *Coda di volpe*. *Strigginne*. Il *Trifolium angustifolium* de' bot.

Trefœuj. . . . *Trifoglio fragolino*. Il *Trifolium fragiferum* dei bot.

Trefœuj. . . . *Trifoglio capocchino* (Gior. Georg. II, 237). *Trifoglio sotterraneo* (Targ. Ist.). Il *Trifolium supinum* del Savi.

Trefœuj. . . . *Trifoglio panoncinno*. Il *Trifolium Melilotus* de' bot.

Trefojàa. s. m. . . . Prato tutto a trifoglio.

Trefojón o Trifojón. *Caporosso*. *Trifoglio bolognese* (del Targioni Tozzetti). È il *Trifolium purpureum* L.

Tréga. V. in Triga.

Treiu. *Treggia*. *Brenna*.

Tre-lira. s. m. che anche diciamo Mezz-scùd e in gergo Mezz-œucc. . . . Il mezzo scudo milanese; moneta d'argento oggidì fuori di corso.

Tremà. *Tremare*.

El tremà di vettol. *Svettare*.

El tremma nò. *Non trema* (*tosc. — T. G.). Ha di che farsi largo.

Tremà come ona fœuja. *Tremar come una vetta* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 3). *Tremar tant'alto dalla paura* (Nelli *ivi* III, 2). *Tremar come giunco al vento*. *Tremare come verga*. *Tremare a verga a verga*.

Tremà d'ardiment. *Essere bravo come un lampo*.

Tremà el pincirœu. V. in Pincirœu.

Tremà tutt o Tremà de capp e p. *Tremar tutto di paura*, ecc.

Tremàgg o Tremàcc. T. di Cac. *Tramaglio*. *Traversaria*. Foggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sopraposti l'uno all'altro.

Tremagg che anche diciamo *Alberée*. . . . Sp. di rete da pescare ciprini alburui.

Tremagg de truta. . . . *Tramaglio* da trote mantellato, e con sugheri e piombi.

Tremagg per agon. . . . Rete da pescar agoni. Ha sugheri e piombi.

Tremaggin. Dim. di Tremàcc. V. È maglia stretta assai.

Tremaggiòn. . . . Gran tramaglio.

Tremànt. T. di Stamp. . . . Nome di tipi delle vocali aventi il segno della dieresi. Perciò ä, ë, ï, ö, ü detti a, e, i, o, u tremant dai compositori — Anche i Francesi dicono ä, ë, ï, ö, ü tréma.

Treméudo. *Tremendo*.

Trementinna. *Trementina*.

Trèmer. *Trémito*. *Triémito*. *Tremànt*.

Tremèzz. T. di Cart. *Cavalieri*. Quei che tengono in guida le stanghe (gambett) de' mazzi che pestano i canelli nelle pile per farne carta.

Tremilla. *Tremila*.

Tremiön o Trimion dicono sul lago Como quello che i Verbanensi chiamano *Remarœula*. *Scalmo*. *Scarmo*. Viglia infitta nell'orlo della barca quale serve per fulcro al remo.

Tremirœu. . . . Spillone lunghissimo di metallo che ha da un capo alo fiorellino od altro ornato che tremola appuntato ne' capegli per ornamento. Potrebbe dire *Tremolante*. E di fatto lo Spadafora, che nella sua Prosodia registrò per un singolar favore del sole voci milanesi, cioè *Cervellato* e *Tremarole*, a quest'ultima soggiunse l'ital. *Tremolanti* o *Dinderlini*. I Lombardi lo direbbero *Virlivarli*.

Tremirœula. *Tremito*. *Tremarella*. *Tremolio*.

Tremmacóa che in alcune parti dell'Alto Mil. e sulle costiere del Lario dicono *Gircœu*. *Coditre:ola*. *Catrella*. *Catrit-*

tolà. Boarina. Ballerina. Uccello noto che è la *Motacilla boarula* L.

Ciappà i tremmacoa o Ciappà parasciul. *fig. Pig'iar l'acceggia. Batter la diana o la borra.* Tremare dal freddo — Di alcuno vestito leggiero a' tempi freddi dicesi *Egli è foderato di tramontano.*

tremoggia. Tramoggia. Cassetta a pihemoggia. ramide capovolta che s'adatta sulle macine, donde esce il grano o la biada da macinare — Le parti che le ineriscono veggansi in Molin, e vi si aggiunga *Granircula* della quale veggasi nelle Giunte.

tremolanda. v. sch. Tremarella, e men bene *Tremerella* — *Parlético.*

tremorènt. Tremolante. Tremante. Tremebondo. Trémulo. Trémolo. Tremoroso. Trinità.

no. Treno. Seguito.

no. T. Milit. Treno (Gr. Diz.). Propr.^o il carriaggio delle munizioni da guerra. Soldaa del treno. *V. Carrettiér.*

ntola. Trenta.

E trenta! Esclam. *V. in Sciatt.*

Fà on bordell o on frecass o on rabbadan del trenta pari. *Fare il diavolo in un canneto.* Fare il maggior tracasso possibile — Il Lalli (En. trav. VII, 125) usa anche la nostra frase

Fà il trentapara, e cresce in infinito.

Giacchè emm faa trenta, semm anca trentun. *Tanto s'imbratta la madia per far dieci pani quanto per venti e per cento. Dove va la nave può ire anche il brigantino. Tanto se ne va a mangiare uno spicchio quanto un capo d'aglio.* Ne va lo stesso a fare un male più picciolo o più grande. Dove va il più ne può ire anche il meno. *tentacinqu. s. m. . . . Moneta d'argento che è il quarto della piastra di Spagna, la quale fra noi vale trentacinque soldi milanesi.*

entaneuv-men-on-quattrin. s. m. . . Il quarto del crocione.

enta quaranta. . . Sp. di giuoco noto. enta-sòld. s. m. . . . Moneta d'argento del valore di trenta soldi mil., oggidì fuori di corso — V. anche Fòro entenna. Trentina. (sig. 2.^o

entlin che altresì dicesi Pènta o Pentin. . . Sorta di uccello di cui V. in Pènta.

Trentin. v. cont. brianz. . . . Colui che attende a segare alberi, tagliar ciocconi, e scassare; e ciò ancorchè non sia nè di Trento nè straniero qualunque. È nome sinonimo di *Resegòtt* — I *Trentin* sono la più parte montanari del Piacentino o del Genovesato che scendono ne' varj paesi di Lombardia a segar assi, ecc. *V. anche in Resegòtt sig. 1.^o*

Trentinirèd. . . . Specie d'uccello.

Trentòtt o Trentott-sòld. . . . Moneta d'argento parmigiana che vale sei lire di quella moneta, e trentotto soldi milanesi.

Trentùn. Trentuno.

Fà trentun de Monscia. *Fare spallo.* Lo diciamo scherz. in alcuni giuochi ne' quali toccar trentuno è viucita, trentadue perdita; e il dettato nasce dal doverare la libbra monzese più once che non la nostrale.

Giacchè emm faa trenta, semm anca trentun. *V. in Trènta.*

Gingà al trentun. *Fare il trentuno* (*lior.).

No se pò di trentun finchè no l'è in del sacch. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco.* Non si deve fare assegnamento su checchessia finchè non si ha in piena podestà.

Trepanà. nent. Trapelare.

Trepillà. V. Tripillà.

Trepillin. V. Tripillin.

Trepònta, ecc. per Prepònta, ecc.

Trepòsta. . . . Nastro di pelle che ferma i due bastoni del coreggiato.

Trepòsta ed anche Dcsgràzia dicono verso il Comasco Un Dappocaccio.

Treppà o Trappà. v. cont. Strappare.

Trèsca. La Tritatura (Lastri). Il fatto e il tempo del tritare il riso.

Trèsca (dal romanzo *Tresca*). *La Trita del riso?* (*tosc.). *La Sterta?* (*marem. san.). Diconsi così propriamente i covoni di riso disposti col calcio in terra e colla spiga in alto, ed anche l'aja tutta coperta di covoni così ordinati — Chi va raccostando i cavalli sulla sterta direbbesi l'*Accostarello* (*tosc.).

Trèsca. . . . dicesi eziandio Quella porzione di risaja che l'affittajuolo assegna a ciaschedun agricoltore stipendiato che lavora a proprio carico

e spesa, riportando nella divisione del riso sull'aja un quarto od un quinto del prodotto, secondo l'uso dei paesi, dedotta la semente che spetta all'affittajuolo.

Batt la tresca. *Lo stesso che Trescà. V.*

Mett in tresca. . . . Disporre i covoni del riso sull'aja.

Trescà che anche diciamo Batt la tresca.

Tritare (Lastri). *Far la trita* (*mar.san.)

— Trebbiare. *Battere*. Dicesi più particolarmente del riso e del miglio quando si spula facendolo calcare da cavalli.

Trèscia. v. cont. per Trèzza (V.) che si usa specialmente in sig. di quella Treccia di paglia onde si fanno cappelli. *Treccia* (Lastri Op. III, 209 — Gior. Georg. II, 44). *Treccia da cappelli* (Gior. Georg. XII, 112). — A Prato la Treccia suole vendersi in pezze di cento braccia e del peso di due libbre di paglia per ciascuna pezza.

De bella trescia. *Ben trecciato* (Gior. agr. tosc. I, 141).

Fà trescia. *Intrecciare* la paglia per farne cappelli (*tosco. — T. G.). *Far la treccia* (*tosco. — T. G.). *Trecciare* (*fior. Salvad. 34). *Tesser fiscello*.

Trèscia. *Intrecciatura*. (lista.

Tresént. *Trecento* — Treséntista. *Trecen-*

Tresia. *Granaglia* (Zanoh. Diz.). *Migliarola*. Palle picciolissime di piombo per caricar archibugi; la *Dragée de' Fr.*

Tresia grossa. *Gocciolone* (Zan. Diz.).

Tresia. T. de' Confet. *Treggèa*. Confetti minutissimi tondi. Della treggèa ve n'ha di bianca e di colorata. Colla treggèa s'imbrattano anche le pastiglie di cioccolatte e sim.

Trèspet. V. *Tripée fig.*

Trevis o Tarvis. *Voce d'alcuni paesi del contado prossimi al Bergamasco per Grèppia. V. Mangiadóra.*

Trèzza. *Treccia* — La Cr. registra anche *Tressa*, ma come voce antica provenzale — La Treccia si compone con due, tre, sei, dieci o più leguoli.

Con giò i trezz. *In treccia. In treoce. Scapigliata.*

Fà-sù i trezz. *Intrecciare o Trecciare i capelli. Desfaj-giò. Strecciarli.*

Tirà-sù i trezz. *Rialzar le trecce.*

Trèzza. . . . Sorta di pane così detto dalla sua forma intrecciata.

Trezzin e al pl. i Trezzitt. *Trecciada.*

Trezzón. . . . Gran treccia.

Giugà al trezzon che anche diciamo

Giugà ai trii omen. . . . Specie di giuoco che si fa come siegue: Varj giocatori si uniscono insieme e si dispongono in cerchio, in doppia linea; uno di loro, che sta in mezzo, formato che sia il cerchio, si muove e procura di cacciar qualcuno dal cerchio stesso dove s'introduce egli, e quello dei giocatori che al rimettere degli altri in cerchio rimane fuori della doppia linea, cosicchè venga a mettersi per terzo dietro a una delle file, rimane perdente, e deve andar in mezzo a ricominciare il giuoco.

Trià e Trià-giò. *Tritare* — *Stritolare. Sminuzzolare. Sbriciolare.*

Triàa e Triaa-giò. *Trito. Tritato. Triaa. Stritolato* — *Sbriciolato. Sminuzzato.*

Triacca. *Teriaca. Triaca*; idiol. *Utri* e ant. *Tiriaca.*

Triacca. gergo. *Merda. Contessa di villari. Cessino. Bottino.*

Triàdo. *Stritolata. Tritata* (*fior.).

Triadinna. *Dim. di Triàda. V.*

Triàngol. T. Geom. *Triangolo.*

Triàngol. *Triangolo* (Diz. mus.). Strumento musicale così detto dalla sua forma. Triàngol. . . . Sp. di Lima triangolare e puntuta in cima.

Triàngol. T. Eccl. *Sazza. Candelliere* e quale si pongono le quindici candele negli uffici della settimana santa.

Triàngol. T. Eccl. . . . Quel pane triangolare con ricami a raggiarsi che si pone isolato sull'altare come del sale a quella base sulla quale posava l'ostensorio del SS. Sacramento allorchè se ne fa pubblica esposizione.

Triàngol. s. m. Specie di mastello di cui dicesi più com. Ziber de la panera. V.

Triangolazion. *Triangolazione* (All. Acc. Cr. III, 215).

Triangolètt. *Triangolino* (*tosco. — T. G.).

Triapàja. *Trinciapaglia* (Gior. agr. tosc. VIII, 200 — È voce usata da un toscano soggiornante in Francia, ma benchè senta di *Tranche-paille* non pare spregevole). *Falzione per fare il segato* (Gior. agr. tosc. II, 135). *Trinciera* (*tosco. — T. G.). *Tritatojo. Falzione a granuola* — Il professore Luigi

Peregrini, in una sua bella *Memoria sul miglioramento de' formaggi lombardi* (Milano 1837) lo dice *Fritapaglie*. Strumento atto a segare e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti per darla a mangiare al bestiame. Vi si veggono

Cassa. . . . = Ferr. *Faltione* = Mansuelli e Aslett e Mansuelli. . . . = Aszatti. . . .

Questo strumento, che è succeduto alla *Serra* della quale si servivano i Romani ad uguale scopo come dice san Girolamo in *Amos* cap. I, è l'*Hachepaille* de' Fr. Nell'Alto Milanese è strumento che si vede in ogni stalla, più o men grossolano ch'ei sia. Ve n'ha anche di ferro a mo' d'un forbicione a lame binate circolari e taglienti.

Triapaja. *Bucapere* (Micheli in *Targ. Viag.* VI, 256). *Cervo volante non cornuto* (*Targ. Viag.* ivi). *Scarabeo rinoceronte femina* (Ferrante Imperato). Sp. d'insetto notissimo il quale, se non erro, è la femmina del Lucano cervo (*cornabò, surmiga sparpajaza, pesa ferr mas'c mil. berg. e lodig.*). È diverso dal Cervo volante solo nell'esserne men grosso e nell'avere le antenne brevissime e non racemose.

Triapaja (altro). . . . Insetto ch'è lo *Scarabaeus silenus* col corno rivolto dello Scopoli, o lo *Scarabeo rinoceronte* d'altri.

Triaraffett. V. in *Tajatriffol*.

Triase per *Triùse*. V.

Triavò. v. *cont.* per *Triapaja*. V. Ve ne sono anche per tritar la foglia de' gelsi. *Triabbia* che altri dicono anche *Tròbbia*. *Saggina a spazzola* (*Targ. Ist.*). Sp. di erba nota di cui si fanno spazzole. *Triabbia*. *Tribbiare*.

Tribolè. T. d'Oref. . . . Sp. di Cono lunghissimo pendente al tondo e stretto sul quale si soggia la lastrina onde ha da uscire un anello.

Tribulèri, ecc. V. *Trebulèri*, ecc.

Tribunàl. *Tribunale*. Banco della ragione. *Tribunèlla*. *Tribunetta*.

Tribunna. . . . Loggia o aperta o ingraaticolata in cui le persone distinte sogliono appartatamente udire messa.

Tributt. *Tributo*. Paga el tributt. *Pagare il tributo* alla natura, alla morte, e sim.

Tricchetracch. T. di Giuoco. *Tavola reale* (Tosc.). *Trictrac* (Pariini).

Fol. IV.

Giugà al *tricchetracch*. *Giocare a tavola*. Specie di giuoco che si fa sul tavoliere, e che è detto *Trictrac* anche dai Francesi.

Tricchetracch. *Sbaraglino*. Nome di un giuoco noto, e del Tavoliere su cui si fa. *Tricchetracch dicono alcuni, dal verso che fa, la Passera mattella*. V. in *Passera*.

Tricchetracch. T. de' Fabbri ferr. . . . Congegno di ferro che s'adatta ad un uscio per poterlo aprire anche stando in letto.

Tricch-e-tracch. *Crialeso* (*Redi Vocab. aret.*). *Tabella*. *Raganella*. *Crepitacola*. Nommi generici di un ordigno, vario secondo i varj paesi, col romorio del quale ne' giorni di passione si danno per le vie que' segni che s'usa dare colle campane nel restante dell'anno. Fra noi è un'asse con una maniglia mobile di metallo su ciascuna delle sue facce; in più luoghi di Toscana è un martello di legno impernato e mobile sopra di un'asse, ed è nominato come fra noi.

Tricch e tricch. *Tricch tracche* (*Burch.*

Tricch tracch.) *Sonett.* 54). *Tricche tracche*. *Tricch trach*. Voci imitative del romore che fa chi cammina in zoccoli o sim.

Trici. Lo stesso che *Reatin* (altro) V.

Tricicel. . . . Sp. di Vettura a tre ruote.

Tricò. *Bastoncino*? Sp. di casimir pastoso sì ma consistente quanto il panno, e tessuto a rilievi vergati.

Tricolor. *Tricolore*. *Tricolorato*. La bandiera tricolor. . . . A noi rappresentò la bandiera nazionale italiana a tre colori, bianco verde e rosso.

Tricoté. *Camiciuola*. Farsettinio di lana o di cotone che portasi sotto gli abiti e sopra la camicia per difendersi dal freddo. Fra noi *Tricoté*, con nome francese, perchè è lavorato a maglie. *Tricoté* chiamiamo anche le Gonnelle lavorate in tale guisa.

Trid, *Tridà*, ecc. per *Trij*, *Trià*, ecc. V.

Tridov. *Triduo*.

Trienàl. *Trienne*.

Trienni. *Triennio* — Per eccellenza fu così detto fra noi il triennio repubblicano dal 1796 al 1799. (*dente*).

Triénza. *Poren*. *Forcato*. *Forchetto*. *Tri-Triff* e *triff*. . . . Voci imitative del romore che fa chi tramesta più robe diverse.

Trifœuj e Trifojón. *V.* Tresœuj e Tresojón.

Trifola. *Tartufo*. Specie di tubero noto che è il *Lycoperdon tuber* L.

Trifola bianca. *Tartufo nostrale* (*tosc.). Il *Tuber albidum* del Cesalpino.

Trifola negra. *Tartufo nero* o *porcino*. Il *Tuber cibarium* de' botanici.

Trifola. gergo. *Vulva*. *Conno*,

Trifolà. *Attartusolare*. Apparecchiare una vivanda a quel modo che soglionsi acconciare i tartufi.

Trifolàa. *Attartusolato*.

Trifolàda. Una buona scorpata di tartufi.

Trifol d'acque. *Tribolo acquatico*.

Trifoléra. *Tartufeto*. *Tartufaja*. *Tartufera*. Luogo dove nascono i tartufi, detto dai Francesi *Truffière*.

Trifolètta. *Tartufoletto* (Lalli).

Trifolón. *Tanaceto*. *Erba da bachi*. Il *Tanacetum vulgare* L.

Trifolott. fig. *Tarchiatotto* — ed anche *Rentolone*. *Pigraccio*.

Trifort. . . . Specie di stoffa.

Triga. *Tricca* (Pan. Poet. I, VII, 9). *Trica*. Fa triga o trega. *Inamistarsi*.

Trigà. *Fermare*. *Arrestare*. *Trattenere*. Dal greco *τρίγος* dice il *Var. Mil.* o vero dal lat. *nectere tricas* (Voc. nap.).

Trigabœù. *Arresta buè*. *Intriga barba*. *Serpentina*. *Resta bove*. *Bulimàca*. *Bulimàcola* (Targ. Ist. in *Ononis arvensis*).

Trighètt. T. de' Calderot. . . . Sp. di ferri da stampare.

Triglia. T. de' Pann. *Buratto*. Sorta di saja nota. — I nostri mercanti dicono anch' essi volgarmente *Buratt*, *Burattin*, ecc. (naletti.

Trigliff. T. Archit. *Triglifo*. Ha i *Glii* o *Ca-Trigòsna* per *Tringòsna*. *V.*

Trii. *Tre*. Nel dialetto milanese *Duu e Trii* sono declinabili per generi, ciò che non accade nella lingua italiana. Quindi diciamo *Trii* al mascolino e *Tre* al femminino. *Trii ann*. *Tre vœult*.

Giugà ai trii omen. È lo stesso che Giugà al trezzon. *V.* in *Trezzón*.

Quand lus i trii sò. *V.* in *Sò*.

Senza di nè duu nè trii. *Non dire che ci è dato, e fare, correre, ecc.*

(Sacchetti Nov. 159 e 160). *Senza mettere tempo in mezzo. Da vedere a non vedere. Issofatto*. Immediatamente.

Vun l'è nissun, duu l'è on spass, trii l'è on freccass. *V.* in *Vùn*.

Triicantón. *Blodo*. Specie di Erba infusa al riso, ed è il *Scirpo lacustre* dei bot.

Triicantón che altri dicono *Fasorell*. *Orobanche*? Erba che s'avviticchia specialmente alle fave e le danneggia. Ha seme cantonuto.

Trii-e-mèzz. s. m. . . . Sp. di moneta erosa del valore di quindici centesimi nostrali.

Trii e mezz e mezz tatter. . . . Lo diciamo per tacciare copertamente alcuna donna di meretricio.

Trii-e-mèzz. fig. *Lenone*.

Triiquattrin che anche diciamo *Pigottin*. *Borloèù*, *Borlorin*, e sim. *Donnacciat*. Donna piccola e magretta che i Francesi direbbero volgarmente *Un échantillon de femme*, *Un petit bout de femme*. *Triiquattrin* si usa anche per *Decima Nece*, *Sciato*, parlando di uomini o di fanciulli. (cisi)

On triiquattrin de formaj. *Uno Scio*.

On triiquattrin d'ona donna. *Una Posolina* (Monos. 49).

Triisètt. *V.* *Triissètt*.

Trij. *Trito*. *Formaj trij*. *V.* in *Formaj*.

Trill. *Trillo*. Il Diz. di mus. suddivide il *Trillo* in *giusto*, *sforzato*, *lento*, *gato*, *variato*, *crescente* o *manca*, *cromatico*, *doppio* e *Semitrillo*, e *Trilli difettosi in caprino e cavallino*.

Trillà. *Trillare*. *Battere trilli*. *Tirare gorgia*.

Trillàda e *Trilladinna*. . . . Un batter di trilli.

Trillètt. *Trilletto*.

Trimèster. *Trimestre*. s. m. (Segneri *Manzoni*).

Trimión. *Scalmiera*.

Trinca. *Voce usata nella frase* *Nœuv de trinca*. *Nuovo di colpo* (Ces. in *Colpo*). *Nuovo di zecca*. *Accalcato della fucina*. *Nuovo nuovo*, mai prima adoperato.

Trincà. *Baciar la terra*. *Bere al boccale*. *Trincare*. *V.* *Sbagascià*.

Trincàda. *Bevuta* - *Trincadinna*. *Bevutina*.

Trincadór. *Gorgione*. *Beone*. *V.* *Sbagascià*.

Trincaséra. v. dell'Alto Mil. . . . Nome dispregiativo di *Macchina* o *Fabbrica* qualunque mal costrutta.

Trincant erroneamente scritto da alcuni *Trinciànt*. . . . Fenditura a canco per lo lungo che si fa ne' massi delle cave disposti a strato verticale per istaccarne i pezzi.

Trincera. Trinsea. Trinciera.
Trincerass. Trincerarsi.
Trincett. T. de' Calz. Trincetto (poem. aut. pis.): *Falcetto* (Alb. enc. in *Falcetto* e in *Coltello* — Alb. bass. in *Tranchet*). Specie di coltello falcato con cui i calzolari raffilano i loro lavori.
Trincettin. T. d'Ottomai. . . . Sp. di tanagliozza tagliente (trinchasin).
Trincià. Trinciato. Smentrare. Distinguere. Servir di coltello. Servir di coppa e di coltello. Far da trinciante o scalco.
Trincià el cunt. Far la falcidia.
Trinciàa. Trinciato.
Trinciada. Trincio. Trinciatura.
Trinciador. Scalco.
Trinciant per Trincant. V.
Trinciant. Il Coltellone (*così detto assolut. in qualche parte di Toscana).
Trinciante (*tosc. — Poem. aut. pis. XVI, 40). Coltello assai più grande degli ordinarij, di cui si fa uso per trinciare le vivande che vengono portate in tavola — Ne' dia. ital. *Trinciante* vale scalco o smargiasso.
Tringosna o Trigosna. v. br. . . Sp. d'uccello.
Tringosnln e al pl. Tringosnltt. v. br. . . .
I piccini della tringosna.
Trinità. Trinità.
Triocca. Triocco (Fag. *Non bisogna*, ecc. II, 8). Impaccio, affaraccio.
Trion. Erba cornacchia o crocina. Erismo. Rapini o Rape salvatiche (Targ. Ist.).
Trionfa. Trionfare.
Trionfa. v. br. pel nostro Teltagh-dent. V.
Trionfal. Ad. di Carr, Porta, ecc. V.
Trionfant. Ad. di Porta. V.
 Glorios e trionfant. fig. e seh. . . . Lo diciamo di chi esce a bene di checchessia ancorchè talora immeritamente.
Triott. . . . Sorta di pesce.
Tripée (in genere). Treppiede. Trepiede.
Treppid. Arnese noto — Tréspolo se di legno e a 4 piè — *V. anche Tripod.*
Tripee quadrangol. Treppiede quadrangolo (Scappi Op. p. 9 e figure).
Tripee redond. Treppiede tondo (id. ivi).
Tripée. . . . In ispecie chiamiamo Tripée il Lavaman di ferro o di legno che si regga su tre piedi; in genere lo usiamo altresì per Portacadina. *Lavamani. Lavamano.* Arnese di più forme, ancorchè non su tre piedi, da posarvi sopra la catinella da lavarsi.

Tripée. fig. Pentolone. Dappoco. Inerte.
Tripée. T. Eccl. Spigolo.
Triperón. Dappocaccio.
Tripes. Atrepice (Re Ort. dir.). Erba nota.
Tripillà. Guizzare. Sguizzare. Sguisciare
 — Il fr. *Trepigner*, il sicil. *Trippiari*.
Tripilln. . . . Un bimbo che sguizza
Tripia. ad. Triplo. (sempre.
Triplicà. Triplicare-Triplicha. Triplicato.
Triplich. Triplice. Triplicato. Triplo.
Tripod. Tripode.
Tripol. s. m. Tripolo. Tripoli. Sorta di creta o di pietra bianca tenera che si polverizza, e serve per pulire i metalli. L' *Argilla tripolitana* di Lin.
Tripola. T. Music. Tripola. Tripla.
Tripolà. Polire col tripolo.
Trippott (dal fr. Tripot). Epa. Pancione.
Trippott. Trippone. V. l'uscion (persona). *Tonfacchiotto* — Il *Trapot* provenzale, il *Trapu* francese.
Trisell. voce brianz. Tritello che è di mezzo fra il *Rosgiau* e la *Crusca*; forse il *Rosgiorin* di città. *V.*
Trissett. Tressette. Fresette. Tresetti.
Napol. Versigola. Versigola = Tre ass.
Criaca = Gelee. Cialé. Gilé = Gelera. Giuleone = Bertol. Cartacee = Quatter ass. Cricca di quattro? = Comod. La Matta.
 Giugà a trissett. *Giocare a tressette o a tresetti.* Spezie di giuoco di carte che si fa in più maniere, e sono
 A comodass e gibilin. . . . *Giocare a tresetti scoperti con ispeciali convenzioni accomodatizie.*
 Ai mazitt. *Lo stasso che A. trissett scopert. V. più innanzi.*
 A trissett a domanda el compagno. . . . *Giocare a tresetti domandando a piacere per compagno chi ha la carta che si chiede.*
 A trissett a entrà. . . . *Giocare a tresetti a entro.*
 A trissett a levà. . . . *Giocare a tresetti rubando certe date carte.*
 A trissett in partida. . . . *Fare a tresetti in quadrighia, cioè in quattro giocatori, due per parte.*
 A trissett scopert. *Fare a tre setti scoperti* (*tosc. — Rim. aut. pis.). Si distribuiscono le carte del mazzo in otto fascetti di cinque carte l'uno, e alternativamente si danno quattro fascetti all'uno, e quattro all'altro dei

due giocatori, pei quali il giuoco continua del resto secondo le sue regole ordinarie, con questa diversità non pertanto che le carte di saccia dei fascetti debbono di mano in mano essere sempre scoperte.

Trissettà. . . . Giocare a tressetti.

Trissettada. . . . Una giocata a tressetti.

Trist(Vegnì-giò). *Venire sparuto. Scadere. Misvenire.*

Trista (Fà la) *che anche diciamo Fà ona scimbia. Rimanere scaciato. Venire corta o fallita qualche cosa ad uno.*

Tristà. bella voce brianz. *Rattristare.*

Triulza. s. f. o Lœugh pii Triulz. *Pio Albergo Trivulzi.* Ospizio in cui hanno alloggio, vitto e vestito gratuito quattrocentottanta poveri settuagenarij milanesi d'ambo i sessi. Questo gerontotrofio fu aperto in Milano l'anno 1771 nel palazzo del principe Antonio Tolomeo Trivulzi che l'anno innanzi ne aveva ordinato l'erezione legandogli le proprie sostanze — Il nome di *Triulza* è dato altresì ad altri luoghi di proprietà di tale ospizio per comodo d'accesso prossimi alle basiliche di S. Stefano e S. Nazzaro grande.

Triusc. *Tritume.* Aggregato di cose trite.

Trivellón. *V. Tinivellón.*

Trivial. *Triviale.* Trivialón. *Trivialissimo.*

Troacàr. T. Chirurg. *Trocarre.*

Trobbià. T. di Cart.... *Tramenare il pesto.*

Troeu-toeu-toeù. *Taratantara. Tù là.* Voci imitanti il clangor della tromba.

Troèija. *Troja. Scrofa. Porca.*

Troèuja sanada. *Majala*(*tosc. rom. — Gior. agr. tosc. 1840, p. 137, 174 e altrove).

Troèuja (a donna per improprio). *Gentildonna trojana*(Fag. *Ast. bal.* I, 6). *Gentildonna di Casa Porcina*(Ingann. II, 3) — ed anche *Sciupata*(*tosc. — T. G.). *Lupa. Troja. Scrofa. Porca. Porcaccia.* Donna rotta al male.

Troèija. fig. *Majalaccio*(Zan. *Diz.*). Dicesi ad uomo sciatto, sudicio, parco.

Trofein. . . . Dim. di Trofeo. Nelle Scuole Arcimbolde questa voce aveva a un dipresso il valore di *Accessit*, come Trofeón quello di *Premio*.

Troféo. *Troféo.*

Trofeón. *V. in Trofein.*

Tròja. v. com. . . . Specie di pesce.

Tròja. Nome proprio di città usate nelle frasi *Avanzo de Troja. . . .* Donna già bella ma oramai invecchiata.

I avanzi de Troja. . . . *Avanzugli di vivande — Marame, rifiuto in genere.*

La ruvinna de Troja. *Fraimondo.*

Trojada. *Trojata*(*tosc. — T. G.). *Trojume*(*tosc. id.). *Sudiciume.*

Trojazza per Trojonna. *V.*

Trojée. . . . Specie di Rete, poco dissimile dal *Tremaggia*, che si usa sul Lario per la pesca de' pesci così detti *troj*.

Trojètta. *Porcella.*

Trojètta. *Sciupatella*(*tosc. — T. G.).

Trojettinna. *Porcelletta*; — e fig. *Trojettuola* o *Trojoncella*(*tosc. — T. G.).

Trojn. s. m. Dim. di Troja nel sig. di pesce.

Trojón. *Trojone*(*tosc. — T. G.). *Porcaccio.* Improprio ad uomo sudicio, mangione o grassaccio.

Trojónna. fig. *Trojona*(*tosc.). *Trojaccia*

Trómba. *Tromba* — Le parti principali della tromba sono *Peston. Stentoro*, e di lat. *Embolo* = Valvola. *Animella* = *Ramph*. *Menatojo* = *Cana*. *Deccioni* = *Tirant*. *Guidi*

Trómba. *Tromba. Tuba.*

Tromba drizza. *Tromba diritta.* *Sel nador de tromba drizza.* ger.... *Spia*

Tromba marinna. *Tromba marina* (Strat.). *Portavoce*(Gior. agr. X, 254) *Tromba parlante* o *stentorofonica*.

Trómba. *Asta. Incanto.*

Fà tromba. *Trombare*(Poem. poet. cort. III, 67). *Incantare. Subastare. Vendere all'asta, all'incanto, alla tromba.* Vendere con autorità pubblica a suon di tromba per liberare al miglior offerente — *Pagà tant de tromba. Pagar tanto di trombatura*(Mol. *El*).

Trómba (Strivaj de) *che anche dicono de cuoppa. Tromboni.* Stivaloni dei postiglioni, corrieri, ecc.

Trómba. T. di Ferriera. *Buccolare? Boc- Trómba.* fig. . . . *Spia.* (colare?)

Trómba. . . . Il canale delle bocche d'estrazione d'acqua irrigatoria.

Mesurà la tromba in asta. T. *Idraul.* Misurar l'acqua che si deriva da un fiume o da un canale, non alla bocca di esso, ma lungo il deflusso.

Trómba. . . . Nella chierina è il pezzo estremo fatto a padiglione.

Trómba. *Bombarda.* Uno dei registri dell'organo.

tromba o Trombetta. . . . Nome di quelle per così dir razze che da capo terminano nelle così dette *bossonell* che danno moto ai naspi d'un filatojo, e da piede incastrano nella ruota.

trombà. T. Idr. . . . Misurare l'acqua nei canali di derivazione.

trombàa. T. di Mur., Archit. *Strombato.* Penetra trombada. *Finestra strombata.*

trombada. Inginocchiata. Agg. di finestra ferrata per modo che i ferri ripiegati in tondo sportino in fuori.

trombadura. T. Idr. . . . Misurazione d'acqua irrigatoria così com'è detto in *Trómha.*

tombée. . . . Fabricator di trombe da suono.

**tombée. Cannajo o Trombajo o Doc-
tajo(*tosc.).** Fabricator di trombe idrauliche.

tombetta. s. f. Trombetta. Tromba.

Sonà la trombetta. Trombare.

**Sonà la trombetta. fig. Sonar le trom-
be.** Spetezzare — pure fig. *Trombare.*

**Trombettare. Far piazza de' fatti al-
lui.** Divulgarli, pubblicarli.

tombetta. s. m. Trombetta. Trombettiere.

**Trombadore. Trombettatore. Trombet-
tino. Trombetto. Strombettiere.**

Trombetta de cittaà o Tubatòr. Il

Tromba(*tosc.). Banditore. Gridatore.

**Colui che pubblica gli editti a suon di
tombetta. fig. Spia.** (tromba.

tombettà. Trombettare. Strombettare.

Trombare. Trombeggiare. Sonar la
tromba — ed anche per Pubblicare a
suon di tromba, che si dice più pro-
priamente *Strombazzare.*

**tombettà. fig. Trombettare o Trom-
bare. Strombazzare.** Pubblicare, Di-
volgare, Dire a molti una cosa.

**tombettàda. s. f. Strombettuta. Tromba-
ta. Strombettio. Strombazzata.** Il sonar
bella tromba.

tombettin o Trombettinna. Trombettino.

tombin. T. de' Calz. Rivolta(*fior.).

**Quella fascia di cuojo, di colore per lo
più gialliccio, che si arrovescia dalla
bocca fino alla metà o ad un terzo
della canna o gamba di uno stivale.**

**tombin. T. de'Sellai. Trombe delle ti-
relle(*tosc. — Diz. art.).** I Francesi
li dicono *Fourreaux.*

**Trombin o Stucco de ganassina . . .
Salvasguance di cuojo.**

Trombin. Padiglione? Ne' flauti è il pezzo
estremo da piede. Il *Pied de' Francesi.*

Trombón. Trombone. Spazzacampagne.
Specie d'archibugio di canna larga,
corta e strombata in bocca, il quale
si carica con più palle.

**Trombón altro o vero Peston-scavezz. Pi-
stone scavezzo(Fag. Gen. cor. fig. I, 5).**

Pistone. Specie d'Archibugio di canna
corta, grossa, accampanata e con bocca
trombata, e col calcio snodato, che si
porta cavalcioni sul braccio.

Trombón. . . . Sp. di zucca che è la
Cucurbita anguina de' botanici.

Trombón di porchi. . . . Sp. di rozza
tromba fatta di corno colla quale il
porcajo chiama a raccolta il suo gregge
porcino. (sica.

Trombón. Trombone. Gran tromba mu-
Trombonada. . . . Sparo di trombone.

Trón. Tuono; ant. Trono, Tròrito, Truono.

Fort come on tron. *Gagliardo come
una spada*(Mach. Cliz. IV, 11). *Forte.
Robusto. Possente. Aitante. Balioso.
Forzoso. Vigoroso. Forzuto.*

Secrett come el tron. *Segreto come
un dado.* Dicesi di chi non sa tenere
il segreto. *Secret coumo un tron* di-
cono anche i Provenzali.

Trón. T. Teatr. . . . Quel congegno che
serve a produrre tra le scene un fra-
gore simile a quello del tuono.

Tronà. Tonare. Tuonare, e ant. Tronare.

L'è rar ch'el tronna che nol picu-
va. *Di rado tona che non siegua piog-
gia*(Buon. Prov. II, 226). *E' non si grida
mai al lupo ch'è non sia in paese o
ch'ei non sia lupo o can bigio.*

Tronà. fig. Bucinarsi. Esser qualche voce o
sentore di checchessia — *Buccinare* con
due c vale precisamente il contrario.

Tronàda. Tonamento.

Tronadina. Dim. di Tronàda. V.

Tronàda. v. c. . . . Colpo dato con un tronco.

Trónch. Tronço d'albero.

Divid per tronch. *V. in* Divid.

On tronch o On troncott d'on bagaj,
d'ona tosa o sim. *V. Fachinòtt.*

Tronch de strada. *Tratto di strada.*

**Tronchesin. Le Tanagliozze(*fior.). Ta-
naglie da tagliare(*lucch.).** Sp. di Ta-
naglie taglienti dette *Tenailles cou-
pées* dai Francesi. Gli orefici, gli
ottonai, ecc. ne hanno per recidere i

fili di metallo, i calzolari per cavar le bullette dalle forme, ecc.

Troncòtt. *Bastracone*. On troncòtt d'ona giovena. . . . Una giovane robustissima.

Tronin. T. Eccl. *Trono*. Quello su cui si posa l'ostensorio nell'esp.^o del SS. SS.

Tròno. *Trono*. *Seggio reale*. Parì in trono. *Sembrare intronizzato*.

Tròpp. *Troppo*.

Anca tropp. *Di molto* (Ces. *Soprag.*).

Col tirà tropp se romp. *V. in Tirà*.

O tropp o minga. *O asso o ventriglio. Senza mezzo*.

Pur tropp! *Pur troppo!* L'è pur tropp vera. *Pur troppo è vero. Così non fosse*.

Tutt i tropp bin tropp. *Il troppo stucca* (Lor. Med. *Canz.*). Ogni troppo è troppo. Ogni troppo si versa. Ogni *soperchio rompe il coperchio*. Tutti gli estremi son viziosi. Ogni eccesso è male. *Trop est trop* dicono anche i Fr.

Vorè savè tropp. *Entrar troppo in là*.

Tròpp (dal fr. *Troupeau*). *Gregge*.

Tròppa (dal romanzo *Troppa*). *Frotta*.

Frotto. Turba — al dispres. *Trozzo*.

Andà in troppa. *Andare a branchi o indrappellate* — Ona troppa de gent. *Una frotta di persone* — Troppa de besti. *Branco. Turma*.

Troppàda. *Gran frotta*.

Troppàss. *Altrupparsi — Ammassarsi — Ammonticchiarsi*.

Troppèll (A). *A cesti. In ciocche. In famiglie*, e dicesi spec. delle *Pragole*.

Troppètt. *Drappelletto*. (in *Fónsg.*)

Troppètt. *Agg. di Fónsg. Famigliola. V.*

Tròs (in genere). *Tralcio*. Ogni nuova messa di vite — *Tros* proviene forse dal greco stipite *Τρυάω* (vendemmia) o da *Τρυέω* (seccare), o dal latino *Tradux*.

Tròs (in ispecie). *Tralcio. Treccia*; e alla lat. *Palmit*. La messa di vite dell'anno che fruttifica l'anno susseguente — È diverso dal *Bernardón* che è quel capo di vite che rimane sul tronco dell'anno avanti. *Propriam. Tralcio* è il ramo verde; *Sermento* o *Sarmento* il secco.

Tròs intendesi anche più specialmente nelle viti a piega pel Capo da frutto fermato al vincontro (*palètt*) — Il *palmit* che pende fuor della legatura sempre è di frutto.

A san Giorg dà la volta el tros. . . . *Sal finir d'aprile la vite è adorna di pampini e sta per fiorire*.

Gœubb del tros. *Collo del tralcio*.

Tutt i tros. *La Tralciaja* (Giof. *ap. tosc. III, 602* — Ricci *Note Pazzi* 27).

Vit a tros. *V. in Vit.*

Tròsa. *Ad. d' Erba. V.*

Trosàda d' uga. . . . Una tralciaja d' uve.

Trosèttin. *Tralcettino* (**tosc.*).

Trosin e al pl. *Trositt. Tralcinola*.

Trosœu. *Rocchio? Fetta di pesce*. Ogni sezione circolare di pesce. Corrisponde precisamente al *Tarocon* degli Spagnuoli, al *Tronçon* o alla *Rouelle* dei Francesi ed alla *Trancho* dei Prov.

Trosœu d'inguilla. *Rocchio d'anguilla* (Domen. *Faces. pag. 385*).

Trosorin. *Rocchietto?*

Trosoròtt. *Bastracone*, e parl. di donna *Baliona. Tangocciona. Bastracona*.

Tróssa (dal fr. *Trousse*) . . . Parte della . . .

Trotró. . . . Sp. di Blonda strettissima da guernizioni, ricami, ecc.

Tròtt. *Trotto*. Uno degli andari del cavallo — Il *Trotto* suddistinguesi in *Trotto picciolo*, *Buon trotto*, e *Gran trotto*.

De trot. *Di trotto. Di buon trotto. Trottone*. (cfr.)

Mezz trot o Contrapass. *Trotto* . . .

Trott disegual. *Trotto duro* (Cruz. *Duro* § 9).

Trott saraa. *Trotto chiuso* (Veron.)

Trotto serrato (Fortig. *Ricc. IX, 91*).

Trott slanzaa. *Trotto lanciato*.

Trottà. *Trottare. Andar di trotto* — e dicesi per similitudine anche dell'Uomo. *Fà trottà come on asen. Far balzare come un paleo*.

Trottàda. *Trottata* (Mol. *El.*). *Trotto*.

Fà ona trottada d'asnu. *Fare un trotto di asino che poco dura*.

Vuj che faghem ona trottada in legn. *Fo' che facciamo una cocchiata, una scarrozzata, una carrozzata*.

Trottadìna. *Breve trotto. Breve trottata*.

Trottadór. *Trottatore*.

Trottadór (dal fr. *Trottoir*) . . . Nome di quelle due linee continue di pietre che sono parallele nel mezzo delle vie della città, e sulle quali trottano i cavalli delle carrozze.

Trottà. . . . *Picciol trotto*.

Trottón. *Trottone*.

Trovà. Trovare.

Chi cerca troeva. *Chi cerca trova.*

El trœurì-pù. gergo. *Nol trovo; essi smarrito fra la lana* (Burch. Son. 100).

L'è mej perdel che trovall. *V. Pèrd.*

Per trovall bisogna andà là. *Chi lo vuole, gli è là* (*tosc. — T. G.).

Se pò trovà? *Ne volete sentire una marchiana?*

Se trourem pur aneh ben nun, che se trouem semper!

Fab. O signor Lelio caro, e da che viene

Che per la terza volta oggi ci trovo?

Lel. Questo vuol dir che noi ci vogliamo bene.

(Pagnoli Prologo Fieschi VII, 225).

Tal e qual se fa, tal e qual se troue-

va. *Qual che si fa è reso* (*tosc. — T. G.).

Si lesse quello che s' insonocchia (Mat-

teo Franco in un sonetto fra quelli

del Burchiello a pag. 250) — *Sicut me-*

li eritis, melietur et vobis dell' Eccl.

Trovà-scœura. *Inventare. Trovà-scœura*

una scusa. Inventare una scusa.

Trovassadoss. *Scoprirsì uno ad alcuno*

brà. Trovato, e sinc. Trovo. Trouvo.

trouvant... Nome di que' Filoni di metal-

li, di pietre o sim. che trovansi isolati e

come dispersi in un luogo dove non

esiste alcuna miniera o cavà princi-

pale relativa — I nostri Geologi li

chiamano *Massi erratici* per ossequio

ai *Blacs erratiques* dei geologi francesi

Quando tramezzano il filone d' una

miniera si dicono *Intervenj* (Alb. encicl.)

uccà. *Trucciare. Trucchiare. Truccàre.*

li giuochi del trucco, delle pallottole

simili è il *Levare* colla sua la palla

dell' avversario dal luogo dov' è.

uccà. *Cozzare. Urtare.*

uccà. *Fuggir velocemente.* Così il *Va-*

on Mil., e dice dal gr. *τροχάω* — I dia-

l. hanno *Truccar via* per andarsene.

uccà. *Mazzerangare. Pillionare. Mazza-*

icchiare. Pestonare — Truccà i pedai

le l'era. *Mazzerangare le banchine*

ello spazzo della mattonaja. Truccà

a rizzada. Mazzerangare l' acciottolato.

uccàda. *Cozzo. Trucciata.*

uccàda. . . . Ripassata di mazzeranga.

uccadinna. . . . Un po' di cozzo —

Una lieve ripassata colla mazzeranga.

uccadùr. T. de' Pettin. . . . Sp. di

palluccio che si adopera per lavorar

l'osso del pettine fra dente e dente.

Trùcch. Mazzeranga. Mazzapicchio. Pil-

lone. Pestone. Pezzo di legno rotondo,

alto tre o quattro piedi, e ferrato

dall' un de' capi, di cui si servono i

lastricatori per battere e consolidare

i pavimenti o spianar terra o inghia-

rate. La *Hie* o *Demoiselle* dei Fr.

Trùcch. Negozio. Affare. Imbroglia. Ba-

ratto. Cambio. Forse dal franc. *Troa*

Fà on bon trucch. Fare un buon

trucco (Fag. *Ast. bal.* III, 18).

Oh che bell truech! Che bel lazzo!

Trùcch. Uccellaja. Alloccheria. Raggiro

amoroso. Amorazzo. Amoretto.

Trùcch. . . . Là tavola del trucco.

Giugà al truech. Fare o Giocare al

trucco. V. Giugà al bigliard.

Trùcch d'erba. fr. cont. per Scèpp d'er-

ba. V. — Fà truech. Aceestire.

Trùcch mazdech (Fà). Fare agli urtoni.

V. Trussà — Il Lalli (En. *trav.* VII,

170) ha in questo senso:

Parean dal' luoghi lor spaccat i morti

Che facessero insieme una martina. . .

Trufaldin. Truffaldino. Sind' Arlecchin. V.

Trùffa. Truffa — Truffador. Truffatore.

Trùll. v. comasà. . . . Sp. di pesce.

Trumò (dal fr. Trumeau). Trumò (Parini

Op. III, 54). Specchiera? Specchio

posto fra due finestre o sopra un

cassettone o simile.

Trumoriu. . . . Piccioto trumò.

Trùppa. Truppa.

Cavall de truppa. Cavallo deputato

ad arme o a milizia (Cresc. *Agr.* III, 19).

Ficu de truppa. . . . Figlio di mili-

tare nato sotto le bandiere. (gono.

La truppa la ven. Le truppe glun-

Rosoli de truppa. V. in Rosoli.

Truscètta. . . . Un po' di fruscia.

Truschin. T. de' Sell. Arcione posteriore —

il fr. Trouse-quin.

Truschin per Righirœù o Tajafrit. V.

Trùscia. Fruscia. Fretta. Affannoneria.

Fà truscia o maremagna o vero Ca-

scià. Cacciare (Caro *Let. ined.* II, 170).

Far ressa o pressa o premura.

Vess in truscia. Essere in susta.

Truscià. Arrostarsi. Affaucendarsi. Ac-

ciappinarsi.

Truscin. Procaccino. (cosuda.

Trusción. Faccendone. Affannone. Cec-

Trusciónna. Sudatora. Faccendiera. Af-

Trüss. Cozzo. (fannona.

Fà de truss. *Cozzare. Menar le mani. Menar romore.*
 Trussà che anche dicesi Fà trucch maz-
 zucchi. *Cozzare. Urtare. Pare agli ur-*
toni — Dal romanzo *Truschar*, o dal
 sicil. *Trussari*, o dal lat. *Trusi*.
 Trussàda (dal romanzo *Truschada*). *Cozzo.*
 Trussadinna. *Lieve cozzo.*
 Trussimànn. *Turcimanno.*
 Trùta o Trùtta. *Trota.* Pesce notissimo
 detto in latino *Trutta* e dagl' itio-
 logi *Salmo fario*. — *Trotare* vale cuc-
 pare alcun pesce a maniera di trota.
 Uucc de trutta. *V. in Uucco.*
 Uuv de trutta. *Voccia pisella.*
 Uuv de trutta. *T. de' Past. Ghian-*
derino. Specie di pesta in pallottoline.
 Trutèlla o Truttèlla. *Trotella?* Picciola
 trota; il fr. *Truison* o *Truitète*.
 Trutéra o Truttéra. . . . Vaso in cui si cu-
 cinano le trote, e Tonde su cui si
 danno in tavola.
 Trutónna. . . . Gran trota.
 Tru trù. *V. Pirù ptrù.*
 Tu. Voce che usiamo nelle frasi seguenti
 Al tu per tu. *A tu per tu* — Talora *Nai-*
ristretti (Cecchi *Ass.* I, 1). . . . (*filare.*
 Mett al tu per tu. *Mettere a filo. Af-*
 Vegni al tu per tu. *Venire ai ferri.*
 Tu-àutem (On). *Sinon. di Felipp fig. V.*
 Tùba. . . . Sp. di canna a imbuto che so-
 vrapponsi al così detto *botton* per for-
 mare negli organi il suono delle trombe.
 Tubatór. *V. Trombètta.*
 Tubèrcol. *Tubercolo.*
 Tuberós. *Tuberoso.* Fiore noto.
 Tùho. *Tubo.* (*quanti.*
 Tùcc. *Tutti.* Tuco bagnaa e succ. *Tutti*
 Tùff. *Sito. Tanfo.* Mal odore — *Tufo* nei
 diz. ital. vale certa sp. di terra. — Ona
 stanza con dent del tuff. *Stanza tufata.*
 Ciappà del tuff. *Intanfàre. Intufare.*
 Savè de tuff. *Sentir di tanfo.*
 Tuff de vin. *Fummo.*
 Tùff. *Caldo tufato* (Last. *Op.* II, 143).
 Tuffètt. *Siterello* (Targ. *Viag.* II, 433).
 Tugùri. *Tugurio.* (*nuccia.*
 Tuguriètt. *Tuguriello. Capannetta. Capan-*
 Tùja. . . Sp. di pianta, oggidì assai comune
 nei giardini per siepi e sim., che è la
Thuya de' bot. o l'*Arbor vitæ* di Teofr.
 Tui e Tuin. *v. br. Lui. Scricciolo.*
 Tuinòtt. . . . Sp. d' uccello che è la
Sylvia hippolais degli ornitologi.

Tùll. *Tullo* o *Tulle* o *Tull* (*tosc. — *Tem*).
 Specie di mussolo a trina noto. *Tull*
 a red, bobèn, grèco, sèli. *Tull liscio,*
operato, inglese, buffante.
 Tùll. s. m. dicono varj del contado per
 Tùja. *V.*
 Tùllo (Vess-o Parl *Tullo* o *Tulli*). *Essere*
un bastraccone. — *Parere la vita.*
 Tumór. *Tumore.* Gonfiore — se molle
 e sieroso *Edéma* — se acquoso e car-
 noso *Idrosarca* — se col sommo che
 fa saccaja *Ateròma* o *Testudine* — se
 pien di sangue infiammato *Flemmát*
 — se marcioso *Ascesso* o *Abcesso.*
 Tumùlt. *Tumulto.* Tumult de gent. *Sub-*
bitso di gente.
 Tumècla. . . . Sp. d' abito da donna
 Dal francese. *Tunique.*
 Tüón (dal sic. *Tuduni*). *Palombo. Colomba*
Tapéria. Kitupéro. (*selvatic.*
 Tura e Tura-via. *Via. Va via. Tirà*
Furba. Turba.
 Turbànt. *Turbante.* (*bian-*
 Turbon e Turbin. *Turbine. Turbo. Tur-*
Turbirèu o *Torbirèu.* Corvattino o
lestino. La Colomba turbita L.
 Turbitt. *Turbitti.*
 Túrca. s. f. gergo. . . . Pane di munizion
 Túrch. *Turco.*
 Batt i botton a la turca. *V. in Botte*
 Rev come on Turch. *V. Shagach*
 Cagà come on Turch. *Cacar le ca-*
ratelle. Cacare a rotta.
 Ferr a la turca. *T. de' Manisc. A*
 Ferr a spinetton in Ferr.
 Mett i botton a la turca. *V. Botte*
 Se se . . . mi caghi on Turch. . . .
 È cosa impossibile.
 Túrch. met. . . . Fiero, inesorabile.
 Turchésa. *Turchina. Turchese.* Gemma
 Turchètt (Giugà al). . . . Sp. di giuoco di
 Turchin. *Turchino.* (*sorte.*
 Turchinn (Maggi *Rime*). . . . Le Cele-
 stine (monache).
 Turcoàss (dal fr. *Turquoise*). *Torquet*
 (*tosc.). Specie di stoffa.
 Turcón. . . . Ag. d'una specie di fagiola
 Turée turée. *Cera cera* (Borc. *Son. Con-*
del Popini). *Guarda guarda. Allora. Vo-*
ce con cui si scherniscono le maschere.
 Turibol. *Taribolo.* Ha *Borreuta* o *Cappellata*
 Turio. *Tarino* — Bell bellin bell bellin
 se va fuma a Turin. *A passo a passo*
 si giunge a Roma (Nel. *For. in pat.* II, 1)

Turlo. } *Allodola arborea. Tollovilla* (Alb. Turlurù.) enc. in *Allodola*). Sp. d'uccello.
Turlurù. metaf. *Tullurù* (Lasca Arzig. V, 2).
L'Hurluberlu de' Francesi. V. *Badée*.
 Andà-là de turlurù. fig. *Andarne alla turlurù* (Fae. Piov. Art. p. 131).
Turlurù tantèra. Taratantara. Voci imitati il clangor delle trombe.
Turno. . . . Ricorrimiento d'alternativa.
Per turno. Per cerchio. Reciproca la vice. Per turno (Grassi. Diz. milit.).
Tutella. Tutela — *Tutoria. Tutoreria.*
 Andà-sœura de tutella. *Divenir libero* (Zanob. Diz.). *Venire di sua età.*
Uscir di pupillo; e comic. *Saltar la granata. Uscir di donzellina.*
Tegnì in tutela. . . . Tenere sotto la mano propria, non lasciar agire da sè. *Tenir en tutelle* dicono anche i Fr.
Vess sott a tutela. Essere nei pupilli.
Tulla. V. in *Vaniglia*.
Tutor. *Tutore* se ai minorenni — *Cura-*
lore se ai maggiori. — Dicesi *Tutore*
testamentario se designato dal testatore;
legittimo se dalla legge; *dativo* se dal
 magistrato (Bandi leop. — Mol. El.).
Mett sott a tutor. Mettere ne' pupilli.
Sott a tutor. Tutelato.
Triz. Tutora (Fag. Rime I, 230). *Tutrice.*
Uche al pl. diciamo Tutt e Tacc. Tutto.
 A tutt si usa nei modi seg. *Picœuv a*
tutt picœuv, Corr a tutt corr, ec. Piovere
ciel rotto, Correre a rolla, ec. — Remà
tutt remà. Remare a voga arrancata.
 A tutta scorsa. *A pieno corso.*
 A tutt fà, A tutt di e sim. *A fare as-*
ai, A dire assai. A tutt ris'c. *Ad ogni*
ischio. A tutto lusso. A sommo lusso.
 Cascià el nas de per tutt. V. in *Nàs*.
 Con tutt. *Con tutto.* I Brianzuoli
 d'anche i Valtellini usano questo
 riempitivo così come accenna la Cr.
Tutto ne' §§ 13 e 14. Per es. *L'era*
el cavall con tutta la sella. Ivi era
ronzino con tutta la sella. L'è an-
 aa con tutt el Cecch a Monscia. E
 usano in tutti i numeri e generi.
 Fa insci la siora Niofa mia patronna
 Con tutt la siora Lilla. (Mag. Fals. Fil. I, 2.)
 Con tutt el. *Ad onta del. Con tutto*
Non ostante il.
 Del tutt. *Per affatto. Al o Del tutto.*
 a in lecc del tutt. *Entra nel letto*
er affatto.
 Vol. IV.

Del tutt affacc. *Affatto. Affatissimo.*
Tututto. Tuttissimo. Tutto quanto.
 De per tutt. *Ovunque. Dovunque. In*
ogni parte. Ogni dove. Da per tutto.
Per tutto.
 El tutt l'è che. . . *Tutta sta che. . .*
 Fà del tutt. *Far di tutto.*
 Gh'è el sò de fà de per tutt. *Ogni*
casa ha cesso e sogna o acquaio.
 In dent tutt. *Tutt' ogni cosa* (*tosc.).
 In dent tutt e duu. *Di conserva.*
 In tutt e per tutt. *In tutto, in tutto,*
ed anche Tra ugioli e barugioli.
 La ghe vœur tutta. V. in *Vorè*.
 Me capiten tutt a mi. *Le ha io tutte?*
 (Fag. Av. pun. III, 9).
 O tutt o nagolla. *O Cesare o Nicca'ò.*
 Per tutt quell che pò nass. *A buona*
cautela. V. anche in Nàs.
 Propri. tutt. *Tututto. Tuttoq tutto.*
 Stà al tutt. *Adattarsi al tutto.*
 Tirà a tutt. *Tirare a un lai.*
 Tutt al pù. V. in *Pù*.
 Tutt alter. *Tutt' altro. All'apposto.*
 Totta on tratt o bott. *Tutt' a un tempo.*
 Tutt cœur o sim. *Tutto cuore.*
 Tuttœss per el mej ed anche Tò
 por le mœu. *Tutto si piglia per lo*
meglio (Caro Let. fam. II, 68).
 Vaga tutt. *Kadane che vuole.*
 Vess tutt cà, tutt leater, ecc. *Es-*
ser tutto casa, tutto teatro, ecc., cioè
 non pensare che a quelli.
 Vess tutt el sò. *Essere il suo nonno;*
 L'è tutt el mè. *Gli è il mio nonno;*
 Vess tutt in d'on'acqua. *Esser tutto*
molle di sudore.
 Vess tutt lù e sim. *Esser tutto lui*
 (*tosc. — T. G.). *Esser tutto lui maniato.*
 Vess tutt olter che . . *Esser tutt' al-*
tro che. . . (*tosc. — T. G.).
 Tutta-che-mai. *Tutt' al più. Al più al*
più. Pur pure.
 Tutta-che-manca. *In ogni modo. Alla più*
disperata. Comunque la cosa vada.
 Tutt-i-frùt. s. m. . . . Sp. di gelato.
 Tutt-i-sant. *Ognissanti.*
 Tuttóra. *Tuttora. Tuttora ch'el vœubbia.*
Appena che il voglia.
 Tuttònna. *Tutt' uno. Una cosa stessa.*
 L'è tuttònna, ma l'è mœnga quell.
 . . . *C'est bien tout un, mais ce n'est*
pas de môme dicono i Francesi.
 Tùzzia. *Tuzia. Spodio in grappoli.*

U. *U.* La lettera *u* che noi Milanesi profferiamo col suono alla francese.

Ù, ù, ùh. *Su, su via.* Esclamazione che sogliamo usare co' fanciullini quando ce li vogliamo alzare in braccio. I Bolognesi dicono *Uta*.

Ubedì. Ubbidire. Obbedire. Obedire.

A ubedì se falla mai. È meglio ubbidire che sacrificare o santificare. È meglio obbedienza che sacrificio.

Domà a dighel l'ubedissen. Solo che parli è ubbidito (*tosc. — T. G.).

Ubediént. Ubbidiente. Obbediente. Obediente. Obbidiente. Ubbidente — Ubbiditore. Ubediènza. Obbedienza. Obedienza. Ubbidienza. Obbidienza. Ubidienza. Ubidienza; e ant. Ubbidenza.

In virtù de santa ubedienza. Per la virtù della santa ubbidienza.

Ubedii. Obbedito. Ubbidito. Obedito.

Ubi. Voce latina che usiamo nella soprascritta delle lettere allorchè, incerti del luogo ove possa trovarsi pel momento chi le ha da ricevere, segniamo *Ibi ubi*, e vale come dire *ivi dove trovisi*.

Ude. . . . Voce registrata dal *Var. Mil.* come contenente forza d'ammirazione e negativa. Oggidì ci è ignota.

Ùden. Lo stesso che *Perètt. V.*

Udensèll o Udesèll per Odesèll. V.

Udiènza. Udienza.

Dà minga udienza. fig. Non dar retta o bada o ascolto. Non abbadare.

Dà udienza. Dare udienza.

Giornada d'udienza. Giorno d'udienza (*tosc. — T. Sin.) — Le udienze sono la croce de' principi (Segneri).

Sala d'udienza. Sala d'udienza (*tosc. — T. Sin.). Udienza.

Udienza de. l'imbarch. . . . Udienza preliminare data da un legale per cercar d'involgere sempre più in una lite chi ricorra a lui per consiglio.

Udiènza. Udienza — Uditorio. Auditorio.

Uditór. Auditore. Uditore.

Ùga. Uva. Il frutto della vite (*vitis vinifera* L.) — L'uva esce della vite in grappoli (sgrazz) o grappoletti (grappoj), e i grappoli constano di acini (grann) nei quali è la polpa o il pasto

che si dica il quale ha in sè i vinaciuoli (i gandolitt o i vinasciœu). Gli acini sono ricoperti dal fiocine (de la pell) — *Veggansi anche Vin e Vit* — Noi distinguiamo anzi tutto le uve in

Uga bianca. Uve bianche. } nelle quali v'ha
Uga negra. Uve rosse. }

Uga rara de grann. Uva spargola.

Uga spessa de grann. Uva serrata o fita.

e queste si distinguono in

Uga de mangià che i doganieri dicono anche

Uga fojada. Uva mangeraccia. Uva buona a mangiare.

Uga de vin o de fà vin. Uva per far vino.

Più di dugento sorte d'uve si coltivano nelle vigne toscane come le descrisse il Micheli a quanto ne dice il Cocchi (ne' suoi *Disc. tosc.* I, 201) parlando degli scritti inediti di quel valentuomo. L'Acerbi nel suo *Trattato delle Viti italiane* (Mil. Silvestri 1825) dice che esistono forse otto o novecento varietà di viti. Rimandando a quel libro chi desidera speciali notizie in proposito, mi limito a registrare quì le

Specie d'uve nostrali più note.

Uga albanna o sancolombanna. Uva sancolombana. Uva colombana.

Uga balzamina o balsamina o barzamina. Marzimino. Marzemino. Marzomino. Specie di uva rossa, di buccia grossa, col grappolo spargolo, leggiero; dà vino generoso, polputo e assai colorato.

Uga bianchera o albera. Trebbiana. Albiglio? Albatica? Ha gli acini biancastri, di buccia levigata e lucente.

Uga bicciolanna. Uva galletta o testicolare. Specie di uva con acini grossi assai. La credo corrispondente all'uva detta *Rognon de coq* dai Francesi.

Uga bonarda. . . . Specie d'uva dell'Oltrepò pavese.

Uga cassœula o groppella o assol. Cassœu. . . . Uva di Cassolo nel Novarese.

Uga de sant'Anna. V. Uga lujenga.

Uga d'or o S'ciava carnosa. Uva d'oro (Soder. *Coll. vit.* 222).

Uga farinosa o Molinàra o Mornèra. Morone farinaccio. Uva d'ottimo sapore, ma piuttosto austero.

Uga fruttana. . . . Simile alla da noi
così detta *Bottascera*. V. (ra. V.

Uga grassa. *Lo stesso che Bottascé-*

Uga groppella o cassœula. V. più
addietro Uga cassœula.

Uga guarnazza o guarnascia o guer-
nascia o varnazza. *Vernaccia*. La bian-
ca è di grappolo bello e folto d'acini
bislunghi e verdegiali. I suoi pampini
sono una mezza panacea pei nostri
contadini colligiani. La rossa è dolcis-
sima, d'acini tondi, radi, colla buc-
cia color di granato.

Uga inzaga. . . . Uva d'Inzago?

Uga lujenga. *Uva lugliatica o lu-
gliola*. Uva che è la prima a matu-
rare, e così detta perchè viene nel
mese di luglio. I Piemontesi la dicono
Lignenza e i Provenzali *Jouanin*.

Uga maggiœura. . . . Uva serotina
che tarda a fiorire.

Uga merlinna. . . . Forse lo stesso
che Uga usellinua. V.

Uga moradella. *Lividella?* Nera,
dolce, squisita.

Uga negrera. *Uva mostaja. Mostaja.*
Morone nero. Raffaone. Sorta di uva
nera di due specie: l'una dolce che
dà vino assai colorito ma poco dure-
vole; l'altra asprigna che dà vino
poco colorito. Ambedue hanno acini
rossi e buccia sottile.

Uga novaresa. . . . Nera, con acini
oblunghi e assai fitti.

Uga orcellinua. V. più sotto Uga
usellinna. (sula.

Uga passa. *Uva passa. Pàssola. Pàs-*

Uga pignœula. *Pignuolo. Prugnuolo?*
Uva mammola? Uva groppella? Uva di
grappolo piccino, serrato, curvo, con
acini minutissimi e di colore nerogno-
lo. Ha fragranza di viola mammola.
Ha il nome primo italiano dalla voce
istojesa *Pigna* per *Grappolo* usata al
diminutivo perchè fa grappolo piccino.
Ha la *Pignœula negra* e la *grisa*.

Uga rampinna. V. Uga usellinna.

Uga rœusa. . . . Uva bianca, di
buccia sottile e translucida, e dolcigna.

Uga rossera. *Rossone? Barbarossa.*
produce grappoli di granelli grossi,
la buccia sottile e di mezzo colore
tra la rossa e la nera, quasi rosea.

Uga salvadega. V. Uga usellinna.

Uga sancolombanna. *Uva colombana.*

Uga sanmarch. *Uva lugliola?*

Uga sanmartinna. . . . Quella che
sbocciata dopo l'altre tarda fino al
novembre ad arrossare e non matura
mai bene. Ve n'è di tutte le specie
d'uva nominate.

Uga sant'Anna. V. Uga lujenga.

Uga speron de gall. *Uva galletta?*
Specie di testicolare.

Uga sultanna o sultaninna. . . . Forse
l'*Uva d'Egitto* o *maraviglia*, frutto
della *Vitis laciniata* di Linneo. A Ve-
nezia è detta *Ua candiata* o di *Candia*.

Uga usellinna o orcellinna o rampin-
na o di passer. *Raverusto*. La *Vitis*
vinifera L., cioè l'uva salvatica.

Uga verdesa o s'ciava. *Verdea? Ver-*
decchio? Verdecchia? Vendolina? Spe-
cie di uva bianca della quale si fa un
vino detto anch'esso *verdea*. Ha gli
acini oblunghi e di colore verdastro.

Barbarinna. Barbarina (Acerbi).

Barbéra. . . . Uva di Barbéra nel
Piemonte.

Barbisinna. . . . Uva d'acino ton-
detto e assai minuto, di grappolo lun-
go e acuminato, di colore violetto
sbiadato, farinacea. Dà vin buono ma
scolorito. (scéra. V.

Bergellànn. *Lo stesso che Botta-*
Besgàn o Besgànn. V. sotto Grignold.

Boldanàsca. . . . Uva assai serba-
toja, dolcissima, che dà vino delicato.

Bolognésa. *Lo stesso che Bottascéra. V.*

Bolzanèlla. *Durola?*

Borgognin. *Uva di Borgogna.*

Bottajœula. *Sin. di Bottascéra. V.*

Bottascéra o Bottascèlla o Bottàscia
o Bottajœula o Bolognésa o Bottaggéra
o Uga grassa o Rosséra o Bargellànn
o Merscellànn. *Uva mostaja. Ciriegio-*
la? Ciriegiana? Uva di grappolo grosso,
d'acini grossi di color rubinoso, dol-
cigna, che dà vino molto ma acqui-
doso. È di più specie.

Bressànn. . . . Specie d'uva nera,
di buccia dura, d'acino grosso, che
dà vino generoso.

Càsca. *Casca* (Acerbi).

Cassœù. V. più addietro Uga cassœula.

Ciavennàsca. . . . Uva di Chiavenna?

Corbéra. *Corbina?* Somiglia la *Crova*
piacentina.

Corberèlta. } Simiglia il Cra-
Corberinna. } *varino* piacentino. Ha
acini di varia grossezza nello stesso
grappolo, e dà vino saporito, grosso,
durevole.

Corberón. . . . Uva d'acini grossi,
tutti simili e quasi sferici quanto quelli
del *Grignolò*, ma di color rosso più
cupo e di grappolo più voluminoso.
Nel Piacentino parmi che sia detta
Galluzzon. Dà vino assai colorito.

Grignolò o Besgàn o Besgànnà. . . .
Uva d'acino grosso e oblunghetto e
di grappolo per lo più spargolo. Ve
n'ha di rossa e di bianca. Fra noi è
sempre detta *Grignolò*; verso il Pia-
centino *Besgàn* o *Besgànnà*.

Guarnàscia. *V. Uga guarnascia*.

Lambrùsca. *Lambrusca. Uvizzòlo.*
Abrostine. Abrostino. Abrostolo.

Lambrusca bianca. *Abrostine bianco.*
Leàtegh. *Aleatico.*

Lujàdega. *Lo stesso che Uga lujenga.*

Malvasia. *V. più innanzi Valmasia.*

Margellànnà. *V. Bottascéra.*

Martesànnà. *Martesana?*

Merscellànnà. *V. Bottascéra. (co.*

Moscàt bianch. *Moscado grosso bian-*

Moscàt ross. *Moscado nero di gra-*
nelli grossi dolci.

Moscatèll o Moscatèlla. *Uva mosca-*
della. Moscadello. Moscadella.

Moscatellón o Grignolò de Spagna.
. Moscado spagnuolo?

Paganón. *Lo stesso che Pignèula. V.*

Parmesànnà. Uva parmigiana.

Pezzè. Uva di Pezzè nel-
l'Alessandrino.

Rossola. *Lo stesso che Margellànnà. V.*

S'ciàva. *Lo stesso che Verdésa. V.*

S'ciava carnosa. *Lo stesso che Uga*
d'or. V. più addietro.

Spana. Uva nera, dolce, sapo-
rità; dà vinò chiaretto e spiritoso;
forse la *Hispana* di Plinio.

Tribiàn. *Trebbiano. Bianca, da vino.*

Ugèn. Uva testicolare bianca.

Uvadegh. *Uva paradisa?*

Valmasia. *Malvasia. Malvagla. Bianca,*
d'acino tondo, di buccia dura, dol-
cissima, purgativa.

Zibettón o Sabetton. *Uva zibibba.*

Sull'uve in genere abbiamo i modi seguenti

— Andà a robà uga. *Andare a vignone.*

Cattà l'uga. *Vendemmiare.*

Color d'uga passa. . . . Color del-
l'uga passa.

Corpo de l'uga. *V. in Corpo.*

Dolz come l'uga. *fig. Dolcione. Ie-*
stone. Credenzone.

Dolz come l'uga in l'asec. . . . Di
sapore agro e disgustoso.

L'uga la muffias o la marsciss. *L'ave*
incomincia a muffare o ad ammezzare
o ammezzire.

L'uga la penciora. *Le uve insaraci-*
*nano (*fior.) o invajano o invajolano*
e si fanno ghesse o saracinano — e
Saracini chiamansi gli acini dell'uga
quando incominciano a divenir vaj.

Mett-giò l'uga in del spiret. *Fan*
dell'uga acconcia.

Polpa de l'uga. *Pasto (Gior. agr.*
tosc. I, 586). La polpa dell'uga.

S'cioppà l'uga. . . . Scoppiare
buccia dell'uve.

Sgranà l'uga. *Spicciolare l'uga (Gior.*
agr. tosc. II, 124). Staccarla acino
per acino dai raspi (sgraz) onde far
vinì scelti o goveroo per vinì infe-
riori sia a mosto, sia a granella. L'ave
grapper o Dégrapper o Égrainer dei fa

Uga cagna. . . . Uva lazza, agra,
sapore disgustoso; la *Cagnarda* pie-

Uga de mangià. *Uva buona a man-*
giare (Soder. Colt. vit. p. 218).

Uga de salva. *Uve scovere (*tosc. —*
T. G. se pur non prese errore). Uve
serbevole. Seccume d'uva; uva atta ad
essere salvata per l'inverno.

Uga de scart. *Uva sciavera voce del*
Chianti nel Fior. (Gior. agr. I, 55)
forse scevera, sceverata dalla buona
perchè acerba, guasta, di rifiuto.

Uga de stadera. Uva che si
vende a peso e a minuto perchè più
da tavola che da palmento.

Uga de vin. *Uve per far vino (So-*
der. Colt. vit. p. 216).

Uga fatta. . . . Uva insipida, scia-
pita, sciocca. (mangià. I.)

Uga fojada. *Lo stesso che Uga de*
Uga grassa. Uva cinosa.

Uga grisa o terzorada. Uva
sgnagliata, che sul medesimo grappolo
ha acini maturi e no, grossi e minuti.

Uga magra. . . . Uva poco vinosa.

Uga salada. . . . Uva saporosa.

Uga terzorada o terzolada. *V.* Uga grisa.

Uga. Grappolo. On'uga o dò. Uno o due grappoli d'uva. Il Maggi (*Inc.* II, 217) disse

Ginst bonn da pestà i ugh dent in di tinn.

Uga. T. de' Confett. . . . Specie di dolce regalato di rosolio il quale imita un grappolo d'uva.

Uga spinna. *Uva spina*. Pianta spinosa nota che fa il frutto bianco-verdognolo simile agli acini dell'uva galletta tonda, spicchiuto come limone, e diafano sì che maturo lascia vedere gli spicchi interni. È la *Grossularia alba* di alcuni botanici e il *Ribes uva crisa* di altri — Ne conosco una varietà pure spinosa che fa il frutto di colore rubinaceo sbiadato.

Ughetti. *v. ant. per Gèni. V.*

Ughett. *Passula. Uva passerina* o di Corinto (Alb. enc. in Corinto).

El camarin di ughett. ger. *Cameretta. Cesso. V. Càmer.*

Impiastrà-sù i ughett. *Mescolar bene l'ava passa con l'erbe nel fare la torta* — e met. *Confondere. Avviluppare. Imbrogliare* (così il *Var. Mil.*).

Ughett de bè. *Pittole caprine*. Così chiamansi in ischerzo le cacciole delle pecore e delle capre.

Ughetta. *Uva tarca. Uva selvatica. Ebulo. Ebbio. Fitolacca. La Phytolacca decandra L.*

Ball de l'ughetta. *Balto a rubare?*

Giugà a cattà l'ughetta. . . . Specie di giuoco che si fa come siegue: Più fanciulli, fatto cerchio, si tengono per le mani l'un l'altro; l'uno d'essi, che sta in mezzo al cerchio, s'ingegna di andare a cogliere dell'uva, pizzicando le mani di quelli che lo attorniano; un altro fanciullo fuori del cerchio, fingendosi camparo, lo minaccia, ed egli si va schermendo col passare e ripassare pei vani che lasciano fra loro i fanciulli del cerchio; e se il camparo lo coglie, cambiano uffizio, e procede il giuoco a piacimento.

Ughetta. *Un acinazzo d'uva passerina.*

Ughetta de bosch. *Bàgole. Mirtillo. Uva*

orsina. Il Vaccinium myrtillus L.

Ughetta de giardin. *Ribes* (qualunque).

Ughinna. *Uvina* (*tosco. — T. G.).

Ughonna. . . . Grappolo grosso d'uva.

Ugora. *Ugola. Uvola.*

Andà-giò l'ugora. Affiocare.

Toccà nanch l'ugora. *Non toccar l'ugola.* Essere pochissimo alla voglia.

Vess nanca assee de bagnà l'ugora. *Non toccar l'ugola.* Essere una breve stilla a tanta sete.

Uguàl. ad. *Uguale. V. Inguàa.*

Uguàl. s. m. T. di Stamp. . . . Il segno matematico d'uguaglianza, cioè il =.

Uguàl. *Uguagliare. Agguagliare.*

Uguàli. T. de' Tint. . . . Egualire le tinte.

Uguàli. *Uguagliare. Egungliare. Agguagliare* — *V. anche Inguarà.*

Uguaglianza. *Ugnaglianza. Agguaglio.*

Uguàlmént. *Uguualmente. Egualmente.*

Uh! *Ui! Hui! Ui! Pà! Fi fi!* Interjezione riprovativa.

Uh! Verso col quale si avvisa la bestia vetturina che s'abbia a fermare.

Uhm. *Em* (Doni Zucca p. 192 verso).

Ulàno. *Ulano* — A l'Ulana. . . . A mo' d'ulano. *Barettin a l'ulana. . . . Berretto simile 'a quello degli ulani* (Corrier delle mode milanese 1810 p. 7).

Ulcera. *Ulcera. Ulcere. Ulcero.*

Ulcerà. fig. Intaccare.

Ulceràa. fig. . . . Intaccato, non vergine.

Ulcerèta o Ulcerin. *Ulceretta.*

Ulcerós. *Ulceroso.*

Ulma (Sparg d'). Sp. di asparagi grossi molto di culmo e saporiti più che non siano i nostrali.

Ulma (Tila d') e Ulmìna. *V. in Tila.*

Uitem e Ultom e Ultim. *Ultimo. Estremo. Sezzo. Sezzajo.*

In sui ultim. *Da ultimo. Sull'ultimo* — *All'ultimo degli ultimi* — *In su quest'ultimo* — In uitem. *Da sezzo. Dassezzo. Da ultimo.*

l'ultem l'è el diavol. *V. Diavol nelle Giunte.*

L'ultimo a comparir su Gambastorta. Voi solo mancavate, ed eccovi; io solo mancava, ed eccomi.

Tirà l'ultem (sottintendendosi fiam o respir). *Spirare.*

Vess ai uitem o a l'assa affacc. *Essere alla estrema unzione* fig. (Mach. Op. VI, 89). *Essere alla porta coi sassi.*

Uteriór. *Ulteriore* — *Ulteriorment. Ulte-*

Ultim. V. Uitem. (riormente.

Ultimà. *Ultimare. Finire. Terminare.*

Ultimaa. *Ultimato. Terminato. Finito.*

Ultimàa o **Ultimàtum**. s. m. *Definizione*.
L'ultima, la finale, la definitiva con-
chiusione.

Ultimamént. *Ultimamente*. *Ha pochi dì*.
Non ha guari. *Di corto*. *Di fresco*.

Ultimatòri. T. Forense. *Diffinitivo*. *Finale*.

Ultimazióu. *Ultimazione* (Bandi tosc. pass.
— Mol. El.). *Diffinizione finale*.

Ùltra (L'è on). *È un esagerato*.

Ùltra (El Non plus). V. *Nonplusùltra*.

Ultròni. T. Forense. *Ultroneo*?

Unàn. *Umano*. *Mite*. *Benigno*. *Mansueto*.
Usiamo la voce in questo solo significato
Uman come on bē. *Mansuetissimo*.

Umanamént. *Umanamente*. *Possibilmente*.
Secondo le forze umane. L'ha faa
umanament tutt quell che l'ha poduu.
Fece ogni suo possibile.

Umanamént. *Umanamente*. *Benignamente*.

Umanista. T. delle Scuole. *Umanista*.
Studente d'umanità, di umane lettere.

Umanitàa. *Umanità*.
Avegh on poo d'umanitaa. *Avere*
senso di umanità (*tosc. — T. G.).
Senz'umanitaa. *Inumano*. *Disumano* —
e avv. *Disumanamente*. *Inumanamente*.

Umanitàa. T. delle Scuole. . . Quella
classe d'un ginnasio nella quale s'in-
segnano umane lettere; e la dividia-
mo in *Umanitaa minor* ed in *Umani-
taa maggior*, o in *Prima* e *Seconda*
de Umanitaa.

Umanizzàss. *Ammansarsi*. *Ammansirsi*.

Ùmed e **Ùmid**. sost. m. *Umidore*. *Umi-
dezza*. *Umidità*.
Ciappà l'umid. *Contrarre umidità*.
Dà-sœura l'umed di mur. . . . Dar
segni d'umido i muri. Dà-sœura l'umed
in di confitur. . . . Tornare umidicci i
confetti; il *Chancir de' Francesi*.
Maggia d'umid... Macchia d'umidità.
Toèu-sù de l'umid. *Bagnarsi*.
Umid radical. *Umido radicale*. È
nell'uomo quello che il *Scimbicocch*
nelle piante.

Ùmed e **Ùmid**. add. *Umido*.
In umid. T. di Cucina. *In istufa*
(Fag. Rim. II, 129 e. l.). *Carne in*
umido (*tosc. — T. G.). *Sottestato* (*rom.).
In manicaretto. *Guazzetto*? *Sotto testo*.
Vitell in umid. *Un umido di vitella*.
Puvion in umed. *Piccioni in umido*.
Ùmel o **Ùmil**. *Umile*.
Umidàsc. *Umidaccio* (*tosc.).

Umidìn. *Umidiccio*. *Umidetto*. *Umidoss*.
Umiduccio.

Umiditàa. *Umidrezza*. *Umidità*. *Umido*.
Umidore.

Umilià. *Umiliare*. *Raumiliare*.

Umilià. *Umiliare*. Presentare umilmente
istanze o sim. (Bandi tosc. — Mol. El.).

Umiliàa. *Umiliato*.

Umiliàa. *Umiliati*. Ordine di religiosi nato
verso il 1196 e soppresso nel 1570 dopo
il notorio infame attentato alla vita del
nostro grande arcivescovo S. Carlo.

Umiliànt. *Umiliante*.

Umiliàss. *Umiliarsi*. *Umilirsi*. *Besogna*
umiliass. *Abbàssati e accónciati*.

Umiliazióu. *Umiliazione*. *Umiliamento*.

Umilissèm. *Umilissimo*. *Umillimo*.

Umilitas. . . . L'arme della nostra cam-
Borromeo: l'*Humilitas*.

Umilmént. *Umilmente*. *Umilemente*.

Umiltàa. *Umiltà*. *Umilità*. *Umilianza*.

Umór. *Umore* — di piant. *Albumen*
estratto. *Mucilagine*. *Fecola*. *Glutine* —
de la terra. *Uligine*.

Umór. *Umore*. *Disposizione naturale*
accidentale dell'animo.
Conoss l'umor de la bestia. *Comprende*
l'umor della bestia (Caro Lett. —
Voc. regg.). *Conoscere l'umor della*
sua bestia (*tosc. — Ret. Vulc. XIX, 8).
Fà el bell'umor. *Fare il bell'umo-*
re. *Mostrarsi fastidioso, stravagante*.
Mett vun de cativ umor. *Metter d'*
cattivo umore (*tosc. — T. G.).
Tanti coo tanti umor. *Varj sono gli*
umor, varj i cervelli. *Gli umori son*
diversi. *Ognuno ha il suo capriccio o*
la sua fantasia (Monos. p. 86) — *F.*
anche in Còo.
Trovà vun de bon umor. *Trovare al-*
cuno in buona luna o in buona tempera.
Umor malinconegh. *Umore malin-*
conico, anche al fig. per stravagante.
Vess de bon umor. *Essere di buon*
umore. *Essere in buona luna*.
Vess de cativ umor. *Essere di cat-*
tivo umore (*tosc. — T. G.). *Avere ma-*
lumore. *Essere in cattiva luna*.
Vess semper d'on umor o de l'in-
stess umor o d'on umor compagn. *Es-*
sere costante. Il contrario d'Essere
bisbetico, fantastico, incostante.

Umoràl. *Umorale*. (rucciaccio).

Umoràsc. *Umoraccio*. *Umorazzo* — l'uo-

Umor-frècc. *Tumori freddi* (Targ. Ist. II, 57). *Scrofole. Scrofule. Strume.* Tumori sierosi delle glandule involti in una particolar membrana, che vengono, più frequentemente che altrove, nel collo. Anche i Fr. dicono *Les Humeurs froids* ad evitare il nome per essi ributtante d'*Écrouelles*.

Imorin. *Umoretto.*

Imorin. *Bell'umore. Umorista.* Persona fantastica.

Una. *V. Tuttuna e Vùna.*

Unanim. } *Voci italiane che comin-*
animitàa. } ciano a introdursi anche
nel nostro dialetto. A unanimitaa. Una-
nimemente. A una voce.

Unich e Ünich. *Unico.*

Un. *Unire. Congiungere.*

Unicamént. *Unicamente. Soltanto. Solamente. Singolarmente.*

Unich. *Unico.*

L'unica l'è a fà inscì. *La meglio è fare così.*

Unich. in f. di sust. *Figliuolo unico. Unigenito. Unigeno.*

Unicità. . . . L'esser unico.

Uniforma. *Uniforme* (Bandi leop. — Mol. El.). *Divisa. Assisa.*

Uniformaa. *Rassegnato.*

Uniformass. *Uniformarsi. Conformarsi. Rassegnarsi.*

Uniformitàa. *Uniformità.*

Un. *Unito. Congiunto.*

Un. met. *Unito. Concorde.*

Andà minga unii. *Sconcordare; e am. Non andar bene di giogo con uno — Ne chausser pas à même point dicono i Francesi.*

Audà unii o de bonna union con un. *Esser concorde con uno, e fam. Andare bene di giogo con uno* (Caro let. ined. II, 113).

Un. *Unione. Unimento. Unizione.*

Un. *Aggregazione — Conventicola. Ombriccola.*

Un. *Unione. Concordia. De bonna*

union. Concordemente.

Un. *Unisono.*

Un. *Unità.*

Un. *Unitamente.*

Un. *Universo.*

Un. *Universale.*

Un. *Universalista. . . . Studente d'università.*

Un. *Università.*

Upinión. *Opinione.*

Uràa. *Urato.* (Gior. Georg. VI, 316, e altrove). Intriso di cessino e di gesso, cenere, terra, calcinacci, ecc. che si usa per concio.

Urbanitàa. *Urbanità.*

Urbàna. *Ad. di Milizzia. V.*

Urción. *V. Scénten de bast.*

Urgént. *Urgente.*

Urgénza. *Urgenza.*

Urlà. *Urlare.* Urlà come ona bestia. *Urlare o Ululare come cane.*

Urlo. *Urlo. Ululo — Urlamento — Urlio — Urlone — Urlaccio* (*tosco. — T.G.).

Trà-sù on urlo. *Mandare un ululato.*

Urna. *Urna, e comun. Urna mortuale.*

Urnètta. *Urnella mortuale.*

Urtà. *Urtare.*

Urtà. fig. *Urtare. Contraddire — Ripugnare.* Urtà el bon sens. *Essere contro il buon senso. L'è ona cossa che urta. Gli è cosa che ripugna.*

Urtàa. *Urtato.*

Urto. *Urto.* Usiamo la voce solo in Avegh in urto. *Avere in urta o in urto alcuno.*

Fà urto. *Urtare. Muovere a sdegno.*

Usà e cont. *Vusà. Usare.*

Chi non usa desusa. *V. in Desusà.* Comenzà a usaghela. *Incominciare a menarla buona o a dare un vizzo o fam. a mettere una cannella.*

El se usa pù. *Non è più in uso.*

Usà di attenzion a vun. *Far cortesie, accoglienza, buona grazia, favore, carezze, gentilezze ad alcuno.*

Usaghi tutt a on hagaj o vero Usagh i vizzi. . . . *Vezzeggiare o Careggiare di troppo un bimbo.*

Usi minga mi! o vero A cà mia se usa minga inscì. . . . *Io non la voglio a questo modo.*

Usaa. *Usato — Logoro.*

Usadèj. } *Utensili. Masserizie — Tal-*
 Usadij. } *volta anche Lavoro, Mac-*
china, Ingegno.

Usàna. *Usanza. Costumanza — Consuetudine. Uso — Usamento — ant. Usaggio e Usata — mod. Moda.*

Andà-adree a l'usanza veggia o Tegnì l'usanza veggia. *Essere della stampa vecchia — Andare per la pesta.*

Andà-giò on'usanza. *Andare in terra un'usanza* (Fag. Non bisog. ecc. I, 10).

Besogna datass ai usanz. *Gli uomini hanno a vivere di mano in mano secondo che si usa* (Cecchi Dissim. I, 2).

Brutta usanza, Cattiva usanza. *Usanzaccia*.

Mett-sù on' usanza. *Mettere un' usanza*, e fam. *Mettere una cannella*.

Ogni paes gh'ha la soa usanza. *Tanti paesi tante usanze*; e quindi *Paese che vai, usa che trovi*.

Tirà-là a l' usanza di pover vecc. *V. in Vècc sig. 1.*

Tœù-sù on' usanza. *Prendere checchessia in usanza* — e ant. *Prendere usata a checchessia*.

Tutt i usanz gh'han i sù eccezion, *Ogni uso ha eccezione* — *Il n'y a point de règle si générale qui ne souffre quelque exception* dicono i Francesi, *Usàr. V. Ussàr*.

Usàss. Usarsi. Assuefarsi. Avvezarsi. Prendere in usanza.

Us'c. v. cont. per Ùss. V.

Us'cèra. Cadisojo. Bòtola. V. Rebàlta.

Us'cèra ant. per Portèra (sportello di carrozza). V.

Us'cèra. T. de' Fornac. . . . Nome delle due aperture che sono nelle pareti di certe fornaci, e per le quali s'introduce il materiale da cuocersi.

Tirà-sù l'us'cèra o Immoltà l'us'cèra. . . . Lutare le usciere della fornace perchè non n' esca il calore.

Us'cèra dicono alcuni Fornaciai per Porta. V.

Us'cèra. Cataratta. Chiusa. Quell' imposta che s'apre e chiude sui cardini, e serve per regolar l'acque. Nel Pistojese chiamasi Usciale o Uscialone.

Us'cètt. Uscetto. Usciuolo.

Uscida per Sortida. V.

Uscida. Uscita. Escita. Il contrario d'Entrata, rendita. Mett a entrada e a uscita. Scrivere o Mettere in entrata e in uscita.

Us'cià. . . . Andare su per le porte e gli usci altrui per ispiare e riovare i fatti del prossimo. L'Alb. enc. registra Usolare ed Osolare (quasi dica Usciolare) per istare ad ascoltare di soppiatto gli altrui ragionamenti. È per appunto l'Hausiren de' Tedeschi.

Us'ciér. Intimatore. Cursor. Messo (l'osc.). Nei nostri tribunali è quell'impiegato

che ha per officio di citare le parti in giustizia, e intimar gli atti.

Us'ciœù. Uscello. Picciol uscio.

Us'ciœù. Sportello. Piccolo uscello che serve d'entrata alle botteghe tra m muricciuolo e l'altro; e di qui il dett.

Fà us'ciœu. Stare a sportello, che è quando in alcuni giorni di nuove feste o simili i bottegai non aprono interamente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello.

Fà us'ciœu. Sportellare.

Us'ciœù. T. de' Bott. Sportello (Alb. enc. in Chiave). Chiusino che s'adatta da piede alla parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, e dove s'accomoda la cannella (spinna). Le sue parti sono

Contraffort. . . . = Asa. . . . = o pore V. Madre = Spranghotta. Chiave = Gallet. Dado

Tirà-sù l'us'ciœu. . . . Chiudere e fermare lo sportello alla botte.

Trà-giò l'us'ciœu. Sfondar la botte (Sod. Colt. vit. p. 201).

U'sciœù. Chiusino? ne' fornelli.

Us'ciœù per S'cesù. V.

Us'ciœù. scherz. Casso del petto.

Us'ción. Uscione. Usciolone.

Us'ciorin. Usciolino. Picciolo uscello. — Nelle botti Sportelletto.

Usciuria o Ussuria. Vossignoria.

Usèbbi o Usèubbi. Eusebio.

Vorè fà stà el Donum in sant' Usèbbi Voler dare un pugno in ciclo. Urtar nel muro. Voler cavare l'olio di Bet magna. Voler insegnare a leggere all'orso. Tentare cose impossibili.

Uselànda, ecc. V. Usellànda, ecc.

Usèll e ant. Olcièll, Olchièll e Orcièll, ed al pl. Usèj o Usij. Uccello, e poet. Augello; al fem. Uccella e Augella — Usej. I Volatili — Del cantar degli uccelli veggasi in Cantà vol. I, p. 209 in fine, ed anche in Vèrs sig. 5.

Usell che sta in terra. Uccello terragnolo (Ol. Ucc. p. 112).

Usell d'acqua. Uccello da acqua (Magal. Op. p. 38). Uccello acquatico — palustre o paludale o paludano — marino — lacustre — fluviale.

Usell de bosch. Uccello silvano o boschereccio.

Usell de bosch. fig. . . . Ladro.

Usell de brocca. Uccello di ripa (Savi Ornit. I, 1).

Usell de campagna. *fig. Uccello di campagna*(Pan. Poet. I, XIV, 2). Uomo libero di sè.

Usell de la Madonna. *V. in Rondena.*

Usell del beech gentil. *Uccello di becco sottile o fine*(*pestiatino - Giur. agr. tosc. III, 637).

Usell de passada. *Uccello di passo — Uccello di ripasso — Uccello migratore — V. anche in Passada.*

Usell de rapinna. *Uccello di rapina.*

Usell de reciamm. *Uccello cantajuolo.*

Usell de tegni in capia per cantà. *Uccello da canto*(Targ. Ist. II, 75).

Usell dottorna. *Uccello accivettato.*

Usell invernengh o invernent. . . . Uccello che viene a svernare fra noi. Tali sono il *Turdus viscivorus*, e sim.

Usell majester. *Uccello accivettato.*
— Andà in amor i usej. *Svernare. Calcare.*

A vista d'usell. *A veduta d'uccello*(Giorn. Georg. IV, 295 e 297).

Camarin di usej. *Serbatojo.*

Cocò! et vist l'usell? questa l'è l'ala. *Far manichetto. V. in Ala sig. 1.º*

Colezion d'usell. . . . Un po' di pane o una pasta dolce in acqua acconcia.

Dà via on usell per tirà a cà on porcell. *Dare un ago per avere un pal di ferro. Bullare una scardova per pigliare un laccio. Barattar galla a muschio. Dare poco per aver assai.*

E in mano loro

Posto hù una pera moscadella appena,
Per quindi a poco trarne un gran pepone.
(Bacon. Fiera p. 183, col. 2.)

Disegn faa a vista d'usell. *Disegno a veduta d'uccello*(*tosco.) o *veduto d'alto in basso.* — I Francesi dicono anch'essi *Plan à vue d'oiseau.*

L'andava come on usell. *Correva che pareva quasi uccello*(Vite SS. PP. I, 4).

Mettegh ova granna de saa in su la coa a l'usell. *Mettigli sulla coda un po' di sale*(Pan. Poet. I, XLI, 21).

Mett in strada i usej. *Conciare gli uccelli.*

Mi ve doo on usell, e vu me dee on porcell. *Io vi dò una carbonata, e voi mi volete dare una mezzina.*

Trist quell'usell che nass in cattiva vall. *Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle.*

Vol. IV.

Usij in man de bagaj o de fieu, donn in man de soldan, e cavaj in man de fraa, guaja. *Tre cose sono malmenate: Un uccellino in mano a un ragazzo, una giovane in mano a un vecchio, e il buon vino in mano a un Tedesco*(Nelli. Serve. al for. II, 10).

Vess l'usell de cattiv. inguri. *Essere il corbo*(Mon. Tac. ed Am. II, 10) o *il corvo. Essere l'ambasciadore o il nunzio delle male nuove*(Mon. p. 115) — *Oiseau de méchant augure* dicono i Fr.

Vess on usell de l'uri. *Esser uccello sulla frasca o Essere come uccello sulla frasca*(Pan. Poet. II, X, 22). *Non aver terra ferma. Piver ramingo. Ramingare.* Non aver tetto, essere senza casa, non aver piede fermo.

Viv come i usej de l'aria. *Fare come lo sparviero, di per di.*

Usell. *fig. Uccello*(Rim. aut. pis.). *Cotale.*

Usell *fig. per Sveltón. V.*

Usell. . . . *Nome di quelle Cartoline ripiegate a mo' di freccia che i fanciulli si sogliono scagliar contro l'un l'altro per giuoco.*

Usell. T. di Ferriera. *Ugella.* Quel tubo che dal mantice porta il vento nella fornace de' calderottai, de' magnanai, ecc.

Usell. Abbaino. *Frate. Finestra sopra tetto. Lucernario.* Spiraglio o finestra sopra tetto, quadrilunga sì in pianta come in fronte, coi lati terminanti per lo più a triangolo acuto, la quale serve per dar aria e lume alle soffitte e per uscire sopra i medesimi tetti.

Usellà. *Uccellare.* Tendere insidie agli uccelli per farne preda.

Usellà a la brocca. *Uccellare alla fraschetta*(Redi Voc. aret.), cioè al paretajo cardellini e pincianelle. *Tendere alla preda*(Savj Ornit. II, 71). *Tendere le reti sotto qualche pianta.* — *V. anche Imbroccass.*

Usellà a sciguetta. *Uccellare a civetta. Fare il chiurlo o la fistierella.*

Usellà idiot. per Esalà. *V.*

Usellador. *Uccellatore. Uccellante.*

Usellador de sciguetta o parasciucul. *Civettante*(Pan. Civ. 28). Chi va uccellando colla civetta.

Uselladora. *Uccellatrice.*

Usellamm. *Uccellame.* Quantità di uccelli morti.

Usellànda. Uccellagione. Uccellatura. Uccellamento. Il tempo nel quale si uccella, e l'esercizio dell'uccellare.

Mori la sciguetta sul pù bon de l'usellanda. *V. in Sciguetta.*

Usellànda. Uccellatojo. Uccellaja. Uccellara. V. in Ròccol.

Usellandinna. Picciolo uccellare.

Usellàsc. Uccellaccio.

Uselléra. Uccelliera. Luogo dove si conservano vivi gli uccelli.

Usellin. Uccellino. Uccelletto. Uccelluzzo, e poet. Augelletto. Augellino.

Gh'hoo ou usellin che me sa di tutt-coss. *Ho l'indovinello che mi ridice le cose* (Nelli Suoc. e Nuor. I, 3) — *Mon petit doigt me l'a dit* dicono i Francesi (Roux Dict.).

Giugà a fà l'usellin o el pipì o el gallett o l'ochin e sim. Accavalciati l'un sovra l'altro i diti indice, medio, anulare e mignolo d'una mano, venir movendo lor contro il pollice disteso della mano medesima, dicendo *pi pi pi*, come per figurare un uccello pipilante. Trastullo fanciullesco.

Giugà a vola vola ou usellin. *Fare a vola vola* (*fior.). Specie di giuoco solito farsi nelle veglie, e abbast.^a noto.

Oh cara mamma granda

Compremm ou s'cioppettin,

Che possa andar in Franza

A mazzà quell'usellin

Che tutta nòtt el canta

Nè el lassa mai dormì,

Oh cara mamma granda

Compremmel anca a mi. Cantilena o nenia da acchetare i bimbi e i fanciulletti.

Quader di usellitt. V. in Quàder.

Usellin de nid. Uccello di nido o nidiace o guascherino o novellino.

Usellin tira a casa el porscellin (Porta Rime). La scardova piglia il luccio; chi piglia si vende — Ed anche in altro sig. Dona poco per aver molto; *munusculum, plusculum* se mi è lecito dirlo.

Varda varda l'usellin! *Cuzzi cuzzi!* (*aret. — Redi Voc. aret.). Espressioni usate dalle donne coi bimbi allorchè tossono o singhiozzano, per invitarli a tener alto il capo, sperandone sollievo.

Usellin. fig. Membrino. V. Pincircuè.

Usellinna. Specie di pesciolini.

Usellinna. Ad. d'Ùga. V.

Usellincuè. Uccelletino. Uccellinuzzo. — al dispr. *Uccellinuzzaccio.*

Usellón. Uccellone.

Usellòtt. Uccello grossotto.

Usmà. Odorare. Fiutare. Annasare. Nasare, ed alla lat. *Olfare.* Dal greco ὀσμός (odorato) dice con miglior ragione del solito il *Varon Mil.* — Anche i Napolet. dicono *Osemare* in questo senso.

Fà usmà ona robba. *fig. Vender caro checchessia. Fare il collo.*

Usmà el fiasa. Esplorare l'opinione d'una persona, veder l'animo d'alcuno, tastare, investigare.

Usinà. met. Annasare uno. Cimentarsi con qualcuno.

Usmà. fig. Annusare (*tosco. — T. G.).

Usmàda. Fiuto. L'atto di fiutare — Anche i Nap. dicono *Osemo* e *Vuòsema.*

Usmadinna. Fiutatina. Piccolo fiuto, leggiere odoramento.

Usmafiór. Specie d'insetto.

Usmarin. Ramerino. Rosmarino. Il *Rosmarinus officinalis* L.

Usmass. Ammusarsi le bestie.

Usmass el fiasa. *fig. Essere vicinissimi.*

Usmass fiasa con fiasa. *fig. Affiatarsi* (*tosco). *Andar di balla con uno.*

Usmass minga o pocch. *Non andar d'accordo.* Se usmen minga tra de lor. *Essi giocano a lummagrè o a nonnagrè* (Pauli 17). *Non vanno d'accordo.*

Ùso. Uso. Adoperiam la voce ne'modi seg.

A l'uso ingles. *All'uso inglese* (*tosco).

Andà-giò d'uso. *Disusare. Andare in*

A uso. T. Merc. *A uso.* (disuso.

A uso can. *A uso cane* (*tosco. — T. G.).

A uso de quand se ghe stava. *A uso di quando valevano* (Dav. Tac. Ann. II, 40).

A uso o vero *Uso che ant. dicevano* Fazioni de Pann fazioni de *Panno a uso di* (Tar. Daz. mil.).

Tara uso. Tara secondo l'uso della piazza per certe merci; per opposto a *Tara de fass*, o sia alla tara secondo il peso de' continenti.

Uso castor marin. Pelliccia tratta dalla scimia sedoch, e tinta.

Uso martor negher. *Lo stesso che* Sgianòtt. *V.*

Uso petigrì. Pelliccia tratta del coniglio, e tinta turchina.

Uso petìgrì (altro). . . Pelliaccia tratta del gatto d'Olanda, e tinta turchinicia.
 Vess uso insci. *Tale esser l'usanza.*
 Uss e Us'c. *Uscio*, e ant. al pl. *Le Uscia*.
 L'uscio ha Ant. *Imposse* = Spall. *Scipiti*.
Uscio = Architrave. *Architrave* = Senuja. *Senuja*. *Limitere*.

A uss a uss. *A uscio a uscio* (Gelli *Sporta* II, 4).

Coo de fa corr uss. *V. in Coo*.

Grass come on uss. *Magro assaellato*.

La caritaa la va-fœura de l'uss e la ven-dent de la fenestra. *Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del paradiso. L'elemosina frutta il cento per uno.*

Menà l'uss inanz indree. *Far pilastro o pergola. Menarsi l'agresto. Oziare.*

Mett la ciav sott a l'uss. *Dare un canto in pagamento. Ucellar l'oste e il lavoratore.* Noi applichiamo il dettato solo ai pigionali che, votata la casa delle robe loro senza pagar la pigione, usano al padrone la gentilezza di lasciargli almeno la chiave dell'uscio.

Mett vun tra l'uss e el mur. fig. *Pigliare uno di filo. Strignere tra l'uscio e il muro. Metter fra l'incudine e il martello.*

Nè can nè vilan no sara mai uss. . . . Cani e villani non tirano mai a sè la porta; rimbroto che si fa a chiunque ti entra in casa o in istanza non richiudendo l'uscio donde è entrato.

Peggiorin sta sempr' appos a l'uss. *Peggio non è mai morto.*

Sarà-fœura de l'uss. *Serrar l'uscio addosso ad alcuno.*

Sarà l'uss in faccia. *Serrar l'uscio sugli occhi* (Lasca *Spirit*. II, 5). *Chiudere o Serrare la porta nel petto ad alcuno. Tener l'uscio ad alcuno.*

Si, l'è giusta chi appos a l'uss! *E' è un ghiandellino! Non è la via del morto.*

Stà a uss a uss. *Esser vicino a uscio a uscio* (Firenz. *Trin*. II, 4). Dicesi di due persone che abbiano abitazione contigua, sullo stesso pianerottolo, sullo stesso ballatojo — I Francesi direbbero *Loger à la porte d'un el, Loger porte à porte*. Stà a mur a mur. *Abitare in due case contigue.*

Stà-sù per i uss a senti. *Usciolare* (Nelli *Serv. padr*. II, 10 che dice per bocca idiota fiorentina *Usolà*). *Usolare* (id. *Mogl. in calz.* I, 5).

Su per l'uss. *Sulla porta. Innanzi all'uscio.*

Tira-adree l'uss. *Tira a te la porta.* Chiudi la porta.

Trà-fœura on uss. *Aprire un uscio, cioè farne il vano.*

Trà-giò l'uss. *Gettar giù l'uscio* (Cecchi *Dissimili* IV, 9).

Trovà l'uss de legn che anche diciamo *Trovà la faccia de legn. Trovar l'uscio ghiacciato o imprunato.* Andare ad alcuno, e trovare chiusa la casa — *Il a trouvé visage de bois* dicono i Francesi.

Uss rasaa o a fil de mur. *Uscio a comparire. Uscio segreto* (Mol. *El*.).

Uss a mezza scala. *Uscio da mezza scala.*

Uss de strada. *Uscio da via* (Lasca *Cena* I, Nov. 5 p. 143).

Vess semper su per l'uss. *Esser sempre sulla porta ad alcuno.*

Vess sempr' adree a dervì l'uss. *Apricchiare* (*tosc. — T. G.).

Ussàr che anche diciamo *Usàr o Ûsser. Ussaro.* Dal fr. *Houssard* o dal tedesco *Husar*.

A l'ussara. . . . Alla usanza degli usseri. *Baretton a l'ussara. . . . Berrettone* simile a quello che portano gli usseri.

Campalla a l'ussara. *Fare il dormialfuoco? Vivere a brace?* — Spesso altresì *Vivere di ruba.* Anche i Fr. dicono *Vivre à la housarde* in senso di vivere di saccheggio.

Ûsser. *Ussaro. V. Ussàr.*

Bev come on usser o come on Turch. *Trabere. V. Sbagascià.*

Usserin (presso alcuni). *Usignuolo di padule. Cannerone.* Sp. di Uccello che ama di stare nei canneti e nelle paludi.

Ussètt. *Uscino* (*tosc. — T. G.). *Uscello. Usciuolo.* Picciol uscio.

Ussettin. *Usciolino.* Picciolo usciuolo.

Ussón. *Uscione. Usciolone.*

Ussuria. *Vossignoria. Vosignoria.*

Ustòria dice il volgaccio infimo per Istoria.

Ustrunént idiotismo per Istrumént. *V.*

Ustrumént. fig. *Capitale. Strumento. Strumento. V. Lavò. Esser buono strumento in senso contrario ma relativo disse il Caro (Let. ined. I, 167).*

Usual. *Usuale. Comune. Ordinario.*

Usualmént. *Usalamente. Solitamente. Per uso. Per usanza.*

Usufrui. *Usufrullare. Usufrulluare.*

Usufrut. *Usufrutto. Usofrutto.*

Usufrutuàri. *Usufrulluario.*

Usùra. *Usura.*

Usuràa. . . . I nostri artigiani dicono *Usoràa* o *Osuràa* o *Masuràa* o *Mesuràa* o (i più colti) *Misuràa* ciò che torna a puntino in un luogo, in un oggetto qualunque, ciò che non iscatta d'un pelo nè in più nè in meno a riscontro della parte ove s'ha ad annestare.

Usuràri. *Usurajo. Usurario. Usuraro, e ant. Usuriere. Feneratore. Scrocchiant. Vess on usurari. Usureggiare.*

Usurarión. *Usurajaccio (Nelli Vecch. li. (III, 4).*

Usurpà. *Usurpare.*

Usurpàa. *Usurpato.*

Usurpadór. *Usurpatore.*

Usurpazión. *Usurpazione.*

Usurpazionètta. *Usurpazioncella. Usurpazioncina.*

Utàss per Juttàss. *V.*

Ùtel o Ùtil. *Utile, e ant. Utile.*

Ùter. *Utero.*

Uterín (Furor). *Furore uterino.*

Utilità. *Utilità.*

Utilizzà. *Utilizzare. Utilarsi.*

Utilmént. *Utilmente. Utilemente.*

Utomía e Otomía. *idiot. Anatomia.*

Fà utomia. *Sezionare dice poco belamente il Savi (Orn. II, 329).*

Utorità. *idiot. Autorità.*

Ut sùpra. *Come sopra.*

Uvadegh. *Uva seralamanna?*

Uvadegh de sant'Anna. *V. in l'ip*

V

Va. *Uscita del verbo Andà. V.*

Color de fu fu, fodraa de va va. . . .

Usiamo dirlo allorchè ignoriamo il colore che ci venga domandato.

E va che te va. *E vai e vai.*

Va-là. *Passi (*tosc.). Modo di concessione.*

Va là va lec. *Un via là vie loro (Mach. Op. IX, 166).*

Va on poo là. . . . Altro modo concessivo.

Vacànt. *Vacante.*

Vacànz. s. f. pl. *Le Vacanze* — Per eccellenza intendiamo le Ferie autunnali.

Vacànza. *Vacanza*, giorno di vacanza (*tosc. — T. G.).

Andà in vacanza. . . . Andare a godere le vacanze, e per lo più in villa.

Fà vacanza. *Feriere.*

Sta vacanza. . . . Nelle prossime vacanze autunnali.

Vacanzètta. . . . Una breve vacanza.

Vàcca. *Vacca* — La Giovenca, o sia la vacca adulta ma che ancora non ha figliato, fra noi è detta *Buscinna* prima, indi *Manzetta* — *Mongana* dicesi a Roma quella vitella che si nodrisce di latte nelle cascine — *Campareccia* quella che si nodrisce colla madre

alla foresta — La *Vacca da frutto* è specifica in *Vacca gentile* di pel nero e pezzato che s'alleva per figliare (Last. Op. IV, 62); in *Mucca* di pel bianco secondo il Tom. nero — che s'alleva per ricavarne latte, burro, cacio (ivi 63) in *Vacca cordesca bianca* (da figlio e da lavoro ivi 64); in *Bufala* (di pel nero — vacca salvatica che noi non abbiamo — ivi 65) — *Chi lavora la terra colle vacche va al mulino colla puledra* (Lastri), cioè profitta poco.

Vacca ben o mal impiumada. . . . Vacca che ha molto o poco pelo in sul ceppo delle corna.

Vacca bertinna. . . . Vacca il cui pelo è di colore cinericcio.

Vacca che ha annò de romp. *Vitella.*

Vacca che mett pecc. *Manza.*

Vacca de bergaminna. *Mucca.*

Vacca de lacc. *Vacca di latte (Cr. in Latte).*

Vacca de lacc o Vacca de molg. *fig. Vacca mongana (Rosini Sign. di Monza).* Persona o Paese che altri munga a dirotta traendone grande utilità.

Vacca de rapellon. *Mucca?*

Vacca de vitta. *Vacca da corpo (Giorn. Georg. II, 233).*

Vacca fattora. Vacca figliatrice o faltrice.

Vacca fresca. *Vacca che ha partorito di fresco.* (toro.

Vacca matta. Vacca calda, o che è a Vacca orba da duu titt. . . . *Vacca che da due capezzoli non dà latte.*

Vacca pronta. Vacca fermata o fatrice, cioè pregna.

Vacca succia o sutta. Seccaticcia. (Il diz. ital. registrano questa voce in altro senso sull'appoggio d'un testo del Berni che mi sembra male interpretato). Così è detta comunemente nel Romano ed anche dallo Scap (*Op. pass.*) la vacca che non dà più latte o perchè ammalata o perchè ha il vitello alle poppe; e dicesi così anche la carne che se ne trae.

A cà sò la vacca fa stà el bò. Ognuno a rigoglio in casa sua (Mon. 368). Il lat. di Seneca *Gallus in sterquilinio suo plurimum potest.*

Andà-sœura con la vacca. Condurre la vacca al pascolo.

A santa Caterinna ven-giò i vacch a la cassinna che anche diciamo Santa Caterinna la porta on sacch de farina. Per santa Caterina manicollo e cassetlina (*fiore.). *V. in Caterinna.*

Carlin di vacch. . . . *Persona sucida, sciamannata, malcomposta negli abiti e nel portamento, paragonata in certo modo a un mandriano, a un vaccaro.*

Cicch ciacch, la pell di vacch. Chicchi bichiacci. Ciccheri ciaccheri.

Dà ona vacca a sciosc o a mezz. Dare una vacca a soccita.

Deventà vacca. Uscir di vitella (Last. *Op. IV, 61*).

Dormi fin che canta la vacca. Dormire fino a giorno grande o fino che sia diaccio (*cont. fiore.) cioè di-accio grandi. *Risvegliarsi all'alba di Meino* (Rim. aut. pis.). *Levarsi all'alba dei tafani.* Alzarsi tardiss.^o per mera poltronla.

El cavall l'è fias, e la vacca l'è carna. Del cavallo morto non rimane che la pelle da trarne qualche utilità; della vacca anche morta ogni cosa è utile.

Fà la vacca. Far la mandra o la birba. Poltrire. È lo stesso che Fà la vitta del bento porch. V. in Porch.

L'ha già cantaa la vacca. fig. scherz. I muriccioli enno lievi (Pag. Ing. lod. III, 4); cioè E tardi, è ora di alzarsi.

Morirà putost la vacca d'on pover omm. Quand' uno è nato apposta per far tribolare, non dilefia mai (Pag. *L'Avaro punito I, 2*). *I tristi non muojon mai* (Monos. p. 294). Noi usiamo dire così quando alcun malvagio si trae da prossimo pericolo di morte, o quando a persona benestante viene schivato alcun sinistro o alcuno scapito che pareva inevitabile. Nel primo significato si usa specialmente parlando di persone maritate — *Il mourroit plutôt un bon chien de berger* dicono i Francesi (Roux Dict.). *Crebarte pahn l'ay d'an paure home que farie fauto* usano dire i Provenzali.

Morta la vacca pèrs el sciosc. Morta la vacca disfatta la soccita.

Oh la sarav ben vacca! (Mag. Rim. VI, 150) m. b. *Questa sarebbe marchiana o col manico.* Sp. di esclamazione.

Parì ona vacca. Parere un carnevale. Essere grasso e grosso a dismisura.

Parlà latin come ona vacca spagnœura. Cianciugliar . . si spedito da parer nato a Bientina e nudrito. V. anche in Latin.

Se no l'è on bò, el sarà ona vacca. Se non è lupò, sarà can bigio.

Stà in lecc fin che canta la vacca o fin che ven el sò sul venier. V. più addietro Dormi fin che canta, ecc.

Vend o Crompà la vacca cont el hoscin. Vendere o Comperar la vacca col vitello. E dicesi per lo più in senso figurato di facile nozione.

Vacca e scherz. Manz che pissa dedree o Manz coi tett (come carne). Vacca. Vaccina — Per le parti della vacca macellata *V. in Manz.* (vaccia.

Vacca. fig. m. b. Vacca (*tosco.). *Sgualdrì. Fà la vacca. Far la vacca* (*tosco. — poem. aut. pis.). *Meretricare.*

Vacca diciamo anche ad uomo per ingiuria. (gliaccio.

Ona vacca d'on birœn. Un Fami-

Ona vacca d'on omm. Un Porcaccio.

Vacca. diciamo ogni oggetto materiale troppo grande secondo sua qualità. *Ona vacca d'ona gippa. Una giubbaccia badiale.*

Vacca de Russia. *Cuojo di Russia.*
 Vaccàda. Sudicerla grande.
 Vaccàda. Una gran pisciata.
 Vaccàda. Azione, tratto assai cattivo, tiro da malvagio.
 Vaccarœula per Vacchètta o per Casacchin (insetti). *V.*
 Vaccàscia. *Vaccaccia* (*tosco. — T. Sin. e G.). — E dicesi anche per ingiuria a donna di partito.
 Vacchée. *Vaccajo* (Last. Cal. Casc.). *Vaccaro. Mandriano. Mandriale. Guardamandrie.* Guardiano delle vacche.
 Vacchée per Vacchèri. *V.*
 Vacchèra. *Vaccara.*
 Vacchèri. *Basoffione. Grasso bracato.*
 Vacchètta. *Vaccarella. Vaccherella. Vacchetta. Vaccuccia.*
 Vacchètta (per ingiuria a donna). *Vacchina o Vacchinaccia o Sciupatella* (*tosco. — T. G.). *Vacchetta. Vaccuccia. Mandrachidola. Meretricola.*
 Vacchètta. *Vacchetta.* Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute — La Vacchetta di mess. *V. in Mèssa.*
 Vacchètta. *Trovarello. Abbecedario.*
 Vacchètta. *V. in Càrta.*
 Vacchètta. *Vacchetta.* Così chiamasi il cuojo del bestiame vaccino.
 Vacchètta. *Pungibovi?* Nome generico fra noi di molti scarabei, come dello *Scarabeo orticola*, dello *S. stridulo*, dello *S. melolonta della vite*, ecc. Secondo i varj paesi del contado sono anche detti *Garzell, Vaccarœul, Mocarœul, Carugh, Carugol, Gajncœur, Væcol, Vacchett de la Madonna*, ecc.
 Vacchetta pelosa. *V. Casacchin.*
 Vacchètta sul Varesino per Casacchin. *V.*
 Vacchettinna. *Vaccherella* — ed anche Specie di cuojo.
 Vacchin. *Ag. di Cavall sinon. di Garin. V.*
 Vaccina. Carne vaccina.
 Vaccinà. *Vaccinare* (Voc. Bol.).
 Vaccinàa. *Vaccinato* (id.).
 Vaccinador. *Vaccinatore* (id.).
 Vaccinaziòn. *Vaccinazione* (id.).
 Vàccola dicono alcuni Brianzuoli per Vacchètta. *V.* (rabeo. *V.*
 Vàccola d'estaa. *v. br. per Capòn* (sca-Vacoón. *Basoffione. Grasso bracato.*
 Vaccònna. *Vacca di buona mole di corpo* come dice il Lastrì (Op. IV, 60). *Vaccóna* (*tosco. — T. Sin.).

Vaccòtt (Lilln.). *Porcaccio. Sudicione.*
 Vàda. T. di Giuoco. s. m. *Vada. Pata. Invito.*
 Fœura del vada. *Assurdo. Spericolato — Sbalestrato — Fuor del seminato — Fuor di squadra. Andà-fœura del vada. Uscir di squadra. Uscir di termini.*
 Vàda. *Coperchiella. Mantello. Scma.*
 Va-e-vén. Nel filatojo è un congegno così detto dalla natura del semoto. Vi si veggono
Rampin. Uncino = Racchetta. . . .
 Vàga. Questa uscita del verbo Andà usiamo in quel senso che i Fior. usano la voce Sconta. Per es. L'è cont san di no se vedem! Vaga per quand se vedrem tutt' i minutt. Gli è tant' anni che noi non siamo visto! Sconta quando noi ci vèmo ogni di (Zan. Rag. var. 1, 1), ed altre nelle frasi:
 De manch no vaga. *Accetto la disfida.*
 E che la vaga. *V. in Andà.*
 Vaga che te see minga bon de di, ecc. *Scommettiamo o vero? Chiamo che tu non se' capace a far dire, ecc.*
 Vaga o Vada el rest. *Facciamo il resto.*
 Vagabónd. *Vagabondo. Vagabundo. F. vagabond. Vagabondare. Andar vagabondo.*
 Vagabondàgg. *Vagabondità. Vagabundità.*
 Vagàn. Specie di vaso da cucina.
 Vagh (Al). *A bacio.* È lo stesso che l'invers. *V. in Invers sig. 1.*
 Vàglia. s. m. Scrittura, obbligo di danaro esigibile dal suo possessore, che forse è il *Billet au porteur de' Fr.*
 Vàglia. s. f. *Vaglia. Valore.*
 Omm de vaglia, *Persona de vaglia.*
 Uomo di vaglia. *Persona di gran vaglia.*
 Vagón. *V. in Lègn (carrozza) vol. II, pag. 362 col. 2.*
 Vajroœur scrisse il Balestr. per Varœul. *F.*
 Vajrón. *Scàlbatra?* Pesciolino di fiume, listato d'oro, d'argento di rosso e di turchino, del genere de' ghiozzi. Corrisponde al fr. ed al provenzale *Fairon* o *Veron*, ed è il *Cyprinus phoxinus* o il *Varius* o il *Phoxinus levis* degl'ittiologi.
 Vajrón. *v. comasca. Sp. di pesce di lago che dubito sia il Cyprinus grislagine degl'ittiologi.*

Vajrón met. che anche dicesi On vajron de quij del Lamber. *Scaltritaccio. Furbaccio. V. in Fiòla.*

vajronna. fig. Scaltritaccia. Furbaccia.

al. Vaglio. V. Váll.

alà. Vagliare.

alà. Pieno un vaglio; il contenuto d'un vaglio — Trii valaa fa on stee.

.... Pieni tre vagli danno uno stajo. Valda o Vallada. Vallata.

*Valana dicono alcuni per Niscicèila. V. Valanga (dal fr. *Avalanche*). Velata? (*pist.).*

Valanga. Labina.

Valasc. Vagliazzo (Burch. Son. 11). Accr. e pegg. di Vaglio.

Valdrappa. Gualdrappa. Quel drappo attaccato alla sella che cuopre la groppa del cavallo.

Valdrappa (scherz.). Abito di gala, parata, d'etichetta.

Valdrappa. fig. Pedina. Donna di conio.

Valenza. Valenza. Nome di città.

Besogna tiralla coi cord de Valenza. E ci vuole un grande stiramento.

*Dottor de Valenza. V. in Dottór. Valenzienn (dal fr. *Valenciennes*)... Stoffa.*

*Valeria (Và là) che altresì diciamo Vorev amò di. Va là Valeria (*fior). Pur*

re — V. altresì Pazienziatt.

Valeriana. Valeriana. Erba nota.

Vali. Valescio (Band. ant. tosc. — Mol. 7). Sp. di Tela di cotone non a spina.

Val e Valèta. V. Vallètt e Vallèta.

.... Specie di tela nota.

Valch. Nome de' varj piani per si dire d'un filatojo da seta, ognuno e' quali consta d'un giro di otto, dodici, sedici e anco venti naspi coi pechetti, fusi, ecc. che ne dipendono.

Valossi da più rotini vanno continuamente aggirandosi intorno all'albero

del filatojo per compiere la filatura. I nostri filatoi hanno quasi sempre più

filichi, e dal numero loro sono detti Filatòj a duu valich, Filatòj a trii va-

ch, Filatòj a quatter valich, ecc. — Valico dei diz. ital. pare quello che

si chiamiamo Molin de seda o Filajo. Il Valico alla piemontese ha

Staggett. Stage = Sellon. Forconi = Strozzi. Stracichi. V. in Molin sig. 2.º

Fà andà on valich. Girare il valico. dargli il moto.

id. Valido.

Valis e Valisa. Valigia.

Andà-via in d'on baul e tornà a cà in d'ona cassa o in d'ona valis. Andar vitello e tornar buè (Nelli Vecchi Riv. III, 11). Così viaggiano i bauli disse un poeta pisano.

Fà valis o Fà-sù la valis. Affibbiarsi i borzacchini (Monos. p. 213). Far baulle. Far fagotto. Far le balle. Disposi alla partenza, prepararsi a battersela.

Lassà-giò la valis. fig. Sgravarsi, Votare la valigia del ventre.

*La valis di letter. T. Post. Bolgetta (*tosc.). Il Valigiotto delle lettere che si mandano per la posta.*

Valisa scherz. per Goeùbb. Mappamondo.

Valisa. } T. de' Cuochi. Sp. di pol-

Valisin. } petta che è di grandezza mezzana fra la polpetta e il polpettone. È fatta di carne vitellina assottigliata, arrotolata e col ripieno.

*Valisin. Valigina (*tosc. — Tom. Sin.).*

Valigino (Cecchi Servig. III, 8 e passim). Valigetta.

Valisin. Portavaligia? Procaccio.

Valisón. Valigione (Min.).

Valisott. Valigiotto.

Vall. Vaglio da grano che si suol appendere con tre funi a un palo per vagliare. De' vagli altri sono Vagli alla francese, ed altri Vagli romani (Targ. Agr. V, 55) o alla romana (Tar. fior.), cioè a piano inclinato, colle spallette, e a fili di ferro paralleli.

Mandà de vall o de sacch in corbella. fig. Mandar da Erode a Pilato.

Abburattare. Tenere in palazzo o a loggia. Mandar d'oggi in domane. Mandare

all'uccellatojo. Mandar alcuno da una persona ad un'altra con apparenza di giovargli, ma senza conchiudere.

Saltà de vall o de sacch in corbella. fig. Saltar di palo in frasca.

Vall. T. de' Carbonai. Arnese, poco dissimile da un fondo di corba non

fitto, col quale raccolgono e levano dalla carbonaja il carbone per versarlo nelle moggia allorchè lo misurano.

Vall. s. f. La Valle — Vallata. Vallèa.

Vallone — Vallonata — Vallonaccio — Valloncello — Convalle.

Dent in di vall. Nella vallura.

Fond de la vall. Zana della valle (Targ. Viag. II, 433). Vallura.

Besogna datass ai usanz. *Gli uomini hanno a vivere di mano in mano secondo che si usa* (Cecchi Dissim. I, 2).

Brutta usanza, Cattiva usanza. *Usanzaccia*.

Mett-sù on' usanza. *Mettere un' usanza*, e fam. *Mettere una cannella*.

Ogni paes gh'ha la soa usanza. *Tanti paesi tante usanze*; e quindi *Paese che vai, usa che trovi*.

Tirà-là a l' usanza di pover vecc. *V. in Vècc sig. 1.*

Toè-sù on' usanza. *Prendere checchessia in usanza* — e ant. *Prendere usata a checchessia*.

Tutt i usanz gh'han i sù eccezion, *Ogni uso ha eccezione* — *Il n'y a point de règle si générale qui ne souffre quelque exception* dicono i Francesi, *Usàr. V. Usàr*.

Usàss. Usàrsi. Assuefarsi. Avvezarsi. Prendere in usanza.

Us'c. v. cont. per Ùss. V.

Us'cèra. Caditoja. Bòtola. V. Rebàlta.

Us'cèra ant. per Portèra (sportello di carrozza). V.

Us'cèra. T. de' Fornac. . . . Nome delle due aperture che sono nelle pareti di certe fornaci, e per le quali s'introduce il materiale da cuocersi.

Tirà-sù l'us'cèra o Immoltà l'us'cèra. . . . Lutare le usciere della fornace perchè non n'escia il calore.

Us'cèra dicono alcuni Fornaciai per Porta. V.

Us'cèra. Cataratta. Chiusa. Quell'imposta che s'apre e chiude sui cardini, e serve per regolar l'acque. Nel Pistojese chiamasi *Usciale* o *Uscialone*.

Us'cèll. Uscello. Usciuolo.

Uscida per Sportida. V.

Uscida. Uscita. Escita. Il contrario d'Entrata, rendita. Mett a entrata e a uscita. *Scrivere o Mettere in entrata e in uscita*.

Us'cià. . . . Andare su per le porte e gli usci altrui per ispiare e rinvergare i fatti del prossimo. L'Alb. enc. registra *Usolare* ed *Osolare* (quasi dica *Usciolare*) per istare ad ascoltare di soppiatto gli altrui ragionamenti. È per appunto l'*Hausiren* de' Tedeschi.

Usciér. Intimatore. Cursore. Messo (tosc.). Nei nostri tribunali è quell'impiegato

che ha per officio di citare le parti in giustizia, e intimar gli atti.

Us'cièù. Uscello. Picciol uscio.

Us'cièù. Sportello. Piccolo uscello che serve d'entrata alle botteghe tra un muricciuolo e l'altro; e di qui il det.

Fà us'cièu. *Stare a sportello*, che è quando in alcuni giorni di meze feste o simili i bottegai non aprono interamente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello.

Fà us'cièu. *Sportellare*.

Us'cièù. T. de' Bott. Sportello (Alb. enc. in Chiave). Chiusino che s'adatta da piede alla parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, e dove s'accomoda la cannella (*spinna*). Le sue parti sono

Contraffort. . . . = Asa. . . . = o pure la Madre = Spranghetta. Chiave = Gallett. Dado

Tirà-sù l'us'cièu. . . . Chiudere e fermare lo sportello alla botte.

Trà-giò l'us'cièu. Sfondar la botte (Sod. Colt. vit. p. 201).

U'scièù. Chiusino? ne' fornelli.

Us'cièù per S'cesù. V.

Us'cièù. scherz. Casso del petto.

Us'ción. Uscione. Usciolone.

Us'ciorin. Usciolino. Picciolo uscello. — Nelle botti *Sportelletto*.

Usciuria o Ussuria. Vossignoria.

Usèbbi o Usenèbbi. Eusebio.

Vorè fà stà el Donam in sant' Usèbbi *Voler dare un pugno in ciclo. Urtar nel muro. Voler cavare l'olio di Romagna. Voler insegnare a leggere all'orso. Tentare cose impossibili.*

Uselànda, ecc. V. Usellànda, ecc.

Usèll e ant. Olcièll, Olchièll e Orcièll, ed al pl. Usèj o Usij. Uccello, e port. Augello; al fem. Uccella e Augella — Usej. I Volatili — Del cantar degli uccelli veggasi in *Cantà vol. I, p. 209 in fine, ed anche in Vèrs sig. 5.*

Usell che sta in terra. Uccello terragnolo (Ol. Ucc. p. 112).

Usell d'acqua. Uccello da acqua (Magal. Op. p. 38). *Uccello acquatico — palustre o paludale o paludano — marino — lacustre — fluviale.*

Usell de bosch. Uccello silvano o boschereccio.

Usell de bosch. fig. . . . Ladro.

Usell de brocca. Uccello di ripa (Sod. Ornit. I, 1).

Usell de campagna. *fig. Uccello di campagna*(Pan. Poet. I, XIV, 2). Uomo libero di sè.

Usell de la Madonna. *V. in Rondena.*

Usell del beech gentil. *Uccello di ecco sottile o fine*(*pestiatino - Gior. gr. tosc. III, 637).

Usell de passada. *Uccello di passo Uccello di ripasso — Uccello migra- re — V. anche in Passada.*

Usell de rapinna. *Uccello di rapina.*

Usell de reciamm. *Uccello cantajuolo.*

Usell de tegni in capia per cantà. *Uccello da canto*(Targ. Ist. II, 75).

Usell dottoraa. *Uccello acciavellato.*

Usell invernengh o invernent. . . . *Uc-*

che viene a svernare fra noi.

sono il Turdus viscivorus, e sim.

Il majester. Uccello acciavellato.

là in amor i usej. Svernare. Cal-

ista d'usell. A veduta d'uccello

l. Georg. IV, 295 e 297).

aria di usej. Serbatojo.

et vist l'usell? questa l'è l'ala.

micchetto. V. in Ala sig. 1.^o

ion d'usell. . . . Un po' di pane

pasta dolce in acqua acconcia.

a on usell per tirà a cà on

. Dare un ago per avere un

erro. Bullare una scardova per

un luccio. Barattar galla a

Dare poco per aver assai.

o mano loro

ho una pera moscadella appena,

indi a poco trarne un gran popone.

(Bon. Fiera p. 183, col. 2.)

faa a vista d'usell. Disegno

d'uccello(*tosco.) *o veduto*

basso. — I Francesi dicono

Plan à vue d'oiseau.

a come on usell. Correva che

si uccello(Vite SS. PP. I, 4).

ona granna de saa in su

usell. Mettigli sulla coda

ile(Pan. Poet. I, XLI, 21).

muda i usej. Conciare gli

o on usell, e va me dee

Io vi dò una carbonata,

ete dare una mezzina.

l'usell che nass in cattiva

a quell'uccello che nasce

ille.

Usij in man de bagaj o de sœu, donn in man de soldan, e cavaj in man de fraa, guaja. Tre cose sono malmenate: Un uccellino in mano a un ragazzo, una giovane in mano a un vecchio, e il buon vino in mano a un Tedesco(Nelli Serve al for. II, 10).

Vess l'usell de cattiv inguri. Essere il corbo(Mon. Tac. ed Am. II, 10) o il corvo. Essere l'ambasciadore o il nunzio delle male nuove(Mon. p. 115)— Oiseau de méchant augure dicono i Fr.

Vess on usell de l'uri. Esser uccello sulla frasca o Essere come uccello sulla frasca(Pan. Poet. II, X, 22). Non aver terra ferma. Viver ramingo. Ramingare. Non aver tetto, essere senza casa, non aver piede fermo.

Viv come i usej de l'aria. Fare come lo spaviero, di per di.

Usell. *fig. Uccello*(Rim. aut. pis.). Cotale.

Usell *fig. per Sveltón. V.*

Usell. . . . Nome di quelle Cartoline ripiegate a mo' di freccia che i fanciulli si sogliono scagliar contro l'un l'altro per giuoco.

Usell. T. di Ferriera. Ugello. Quel tubo che dal mantice porta il vento nella fornace de' calderottai, de' magnani, ecc.

Usell. Abbaino. Frate. Finestra sopra letto. Lucernario. Spiraglio o finestra sopra tetto, quadrilunga sì in pianta come in fronte, coi lati terminanti per lo più a triangolo acuto, la quale serve per dar aria e lume alle soffitte e per uscire sopra i medesimi tetti.

Usellà. Uccellare. Tendere insidie agli uccelli per farne preda.

Usellà a la brocca. Uccellare alla fraschetta(Redi Voc. aret.), cioè al paretajo cardellini e pincianelle. Tendere alla proda(Savj Ornit. II, 71). Tendere le reti sotto qualche pianta. — V. anche Imbroccass.

Usellà a sciguetta. Uccellare a ci-vetta. Fare il chiurlo o la fistierella.

Usellà idiot. per Esalà. V.

Usellador. Uccellatore. Uccellante.

Usellador de sciguetta e parasciual. Civettante(Pan. Civ. 28). Chi va uccellando colla civetta.

Uselladóra. Uccellatrice.

Usellamm. Uccellame. Quantità di uccelli morti.

Usellànda. Uccellagione. Uccellatura. Uccellamento. Il tempo nel quale si uccella, e l'esercizio dell'uccellare.

Mori la sciguetta sul pù bon de l'usellànda. *V. in Sciguètta.*

Usellànda. Uccellatojo. Uccellaja. Uccellara. *V. in Ròccol.*

Usellandinna. Picciolo uccellare.

Usellàsc. Uccellaccio.

Uselléra. Uccelliera. Luogo dove si conservano vivi gli uccelli.

Usellin. Uccellino. Uccelletto. Uccelluzzo, e poet. *Augelletto. Augellino.*

Gh'hoo on usellin che me sa di tutt-coss. *Ho l'indovinello che mi ridice le cose* (Nelli Suoc. e Nuor. I, 3) — *Mon petit doigt me l'a dit* dicono i Francesi (Roux Dict.).

Giugà a fà l'usellin o el pipì o el gallett o l'ochin e sim. . . . Accavalciati l'un sovra l'altro i diti indice, medio, anulare e mignolo d'una mano, venir movendo lor contro il pollice disteso della mano medesima, dicendo *pi pi pi*, come per figurare un uccello pipilante. Trastullo fanciullesco.

Giugà a vola vola on usellin. *Fare a vola vola* (*fior.). Specie di giuoco solito farsi nelle veglie, e abbast.^a noto.

Oh cara mamma granda

Compremm on s'cioppettin,

Che possa andar in Franza

A mazzà quell'usellin

Che tutta nòtt el canta

Nè el lassa mai dormì,

Oh cara mamma granda

Compremmel anca a mi. Cantilena o nenia da acchetare i bimbi e i fanciulletti.

Quader di usellitt. *V. in Quàder.*

Usellin de nid. Uccello di nido o *nidiace* o *guascherino* o *novellino*.

Usellin tira a casa el porscellin (Porta Rime). . . . La scardova piglia il luccio; chi piglia si vende — Ed anche in altro sig. . . Dona poco per aver molto; *munusculum, plusculum* se mi è lecito dirlo.

Varda varda l'usellin! *Cuzzi cutzi!* (*aret. — Redi Voc. aret.). Espressioni usate dalle donne coi bimbi allorchè tossono o singhiozzano, per invitarli a tener alto il capo, sperandone sollievo.

Usellin. fig. *Membrino.* *V. Pincircuè.*

Usellinna. Specie di pesciolini.

Usellinna. *Ad. d'Ùga. V.*

Usellincuè. Uccelletino. Uccellinuzzo. — al dispr. *Uccellinuzzaccio.*

Usellón. *Uccellone.*

Usellòtt. *Uccello grossotto.*

Usmà. Odorare. Fiutare. Annasare. Nasare, ed alla lat. *Olfare.* Dal greco ὀσμή (odorato) dice con miglior ragione del solito il *Varon Mil.* — Anche i Napolet. dicono *Osemare* in questo senso.

Fà usmà ona robba. fig. *Vender caro checchessia. Fare il collo.*

Usmà el fìaa. . . . Esplorare l'opinione d'una persona, veder l'animo d'alcuno, tastare, investigare.

Usinà. met. Annasare uno. Cimentarsi con qualcuno.

Usinà. fig. Annusare (*tosco. — T. G.).

Usmàda. Fiuto. L'atto di fiutare — Anche i Nap. dicono *Osemo* e *Vuòsemo*.

Usmadinna. Fiutatina. Piccolo fiuto, leggiere odoreamento.

Usmafiór. Specie d'insetto.

Usmarin. Ramerino. Rosmarino. Il *Rosmarinus officinalis* L.

Usniàss. Ammusarsi le bestie.

Usmass el fìaa. fig. *Essere vicinissimi.*

Usmass fìaa con fìaa. fig. *Affiatarsi* (*tosco). *Andar di balla con uno.*

Usmass minga o pocch. *Non andar d'accordo.* Se usmen minga tra de lor. *Essi giocano a lummagrè o a nonmagrè* (Pauli 17). *Non vanno d'accordo.*

Ùso. Uso. Adoperiam la voce ne'modi seg. A l'uso ingles. *All'uso inglese* (*tosco). *Andà-giò d'uso. Disusare. Andare in A uso. T. Merc. A uso.* (disuso. A uso can. *A uso cane* (*tosco. — T. G.). A uso de quand se ghe stava. *A uso di quando valevano* (Dav. Tac. Ann. II, 40).

A uso o vero *Uso* che ant. dicevamo *Fazion* de . . . *Pann fazion* de. . . . *Panno a uso di* . . . (Tar. Daz. mil.).

Tara uso. Tara secondo l'uso della piazza per certe merci; per opposto a *Tara de fass*, o sia alla tara secondo il peso de' continenti.

Uso castor marin. Pelliccia tratta dalla scunia sedoch, e tinta.

Uso martor negher. *Lo stesso che Sgianòtt. V.*

Uso petigrì. Pelliccia tratta del coniglio, e tinta turchina.

Uso petigli (altro). . . Pelliaccia tratta del gatto d'Olanda, e tinta turchinicia.

Vess uso insel. *Tale esser Pusanza.* e l's'c. *Uscio*, e ant. al. pl. *Le Uscia.* 'uscio ha Ant. *Impuse* = Spall. *Scipiti* = Architet. *Architrove* = Senuja. *Se-*
u. Limitare.

A uss a uss. *A uscio a uscio* (Gelbi
orta II, 4).

Uss de fa corr uss. *V. in Coo.*

Uss come on uss. *Magro assaettato.*
a caritaa la va-sœura de l'uss e
en-dent de la fenestra. *Allo alle-*
elemosiniere stanno sempre aperte
te del paradiso. L'elemosina frut-
cento per uno.

Uss l'uss inanz indree. *Far pilastro*
gola. Menarsi l'agresto. Oziare.
t la ciav sott a l'uss. *Dare un*
in pagamento. Uccellar l'oste e
ratore. Noi applichiamo il det-
lo ai pigionali che, votata la
elle robe loro senza pagar la
, usano al padrone la genti-
i lasciargli almeno la chiave
io.

Uss tra l'uss e el mur. fig. *Pi-*
vo di filo. Strignere tra l'uscio
o. Metter fra l'incudine e il

Uss nè vilan no sarà mai uss. . . .
Ussani non tirano mai a sè la
Uss brotto che si fa a chiunque
Uss casa o in istanza non richiu-
Uss scio donde è entrato.

Uss in sta sempr' appos a l'uss.
Uss è mai morto.

Uss ra de l'uss. *Serrar l'uscio*
alcuno.

Uss s in faccia. *Serrar l'uscio*
hi (Lasca Spirit. II, 5). *Chiu-*
are la porta nel petto ad
er l'uscio ad alcuno.

Uss usta chi appos a l'uss! *E'*
dellino! Non è la via del-

Uss uss. *Esser vicino a uscio*
nz. Trin. II, 4). Dicesi
one che abbiano abita-
a, sullo stesso pianerot-
esso ballatojo — I Fran-
o *Loger à la porte d'un*
te à porte. Stà a mur a
in due case contigue.

Stà-sù per i uss a sentì. *Usciolare*
(Nelli Serv. padr. II, 10 che dice per
bocca idiota fiorentina *Usolà*). *Usolare*
(id. Mogl. in calz. I, 5).

Su per l'uss. *Sulla porta. Innanzi*
all'uscio.

Tira-adree l'uss. *Tira a te la porta.*
Chiudi la porta.

Trà-sœura on uss. *Aprire un uscio,*
cioè farne il vano.

Trà-giò l'uss. *Gettar giù l'uscio*
(Cecchi Dissimili IV, 9).

Trovà l'uss de legn che anche di-
ciamo *Trovà la faccia de legn. Tro-*
var l'uscio ghiacciato o imprunato. An-
dare ad alcuno, e trovare chiusa la
casa — Il a trouvé visage de bois di-
cono i Francesi.

Uss rasaa o a fil de mur. *Uscio a*
comparire. Uscio segreto (Mol. El.).

Uss a mezza scala. *Uscio da mezza*
scala.

Uss de strada. *Uscio da via* (Lasca
Cena I, Nov. 5 p. 143).

Vess semper su per l'uss. *Esser*
sempre sulla porta ad alcuno.

Vess sempr' adree a dervì l'uss.
Apricchiare (*tosc. — T. G.).

Ussar che anche diciamo *Usar o Üsser.*
Ussaro. Dal fr. *Houssard* o dal tede-
sco *Husar*.

A l'ussara. . . . Alla usanza degli
usseri. *Baretton a l'ussara. . . . Ber-*
rettone simile a quello che portano
gli usseri.

Campalla a l'ussara. *Fare il dor-*
mialfuoco? Vivere a brace? — Spesso
altresì Vivere di ruba. Anche i Fr.
dicono Vivre à la houssarde in senso
di vivere di saccheggio.

Üsser. *Ussaro. V. Ussar.*

Bev come on usser o come on Turch.
Trabere. V. Sbagascià.

Usserin (presso alcuni). *Usignuolo di pa-*
dule. Cannerone. Sp. di Uccello che
ama di stare nei canneti e nelle pa-
ludi.

Ussett. *Uscino* (*tosc. — T. G.). *Uscetto.*
Usciuolo. Picciol uscio.

Ussettin. *Usciolino.* Picciolo usciuolo.

Ussón. *Uscione.* *Usciolone.*

Ussuria. *Vossignoria.* *Vosignoria.*

Ustòria dice il volgaccio infimo per Istoria.

Ustrumént idiotismo per Istrumént. *V.*

Ustrumént. fig. *Capitale. Strumento. Strumento. V. Lavò. Esser buono strumento* in senso contrario ma relativo disse il Caro (*Let. ined. I, 167*).

Usual. *Usuale. Comune. Ordinario.*

Usualmént. *Usatamente. Solitamente. Per uso. Per usanza.*

Usufrui. *Usufrullare. Usufrulluare.*

Usufrùt. *Usufrutlo. Usofrutto.*

Usufrutuàri. *Usufrulluario.*

Usùra. *Usura.*

Usuràa. . . . I nostri artigiani dicono *Usoràa* o *Osuràa* o *Musuràa* o *Mesuràa* o (i più colti) *Misuràa* ciò che torna a puntino in un luogo, in un oggetto qualunque, ciò che non iscatta d'un pelo nè in più nè in meno a riscontro della parte ove s'ha ad annestare.

Usuràri. *Usurajo. Usurario. Usuraro, e ant. Usuriere. Feneratore. Scrocchiantte. Vess on' usurari. Usureggiare.*

Usurarión. *Usurajaccio* (Nelli *Vacch. Riv. (III, 4)*).

Usurpà. *Usurpare.*

Usurpàa. *Usurpato.*

Usurpadór. *Usurpatore.*

Usurpazión. *Usurpazione.*

Usurpazionètta. *Usurpazioncella. Usurpazioncina.*

Utàss per Juttàss. *V.*

Ùtel o Ùtil. *Utile, e ant. Utols.*

Ùter. *Utero.*

Uterin (Furor). *Furore uterino.*

Utilitàa. *Utilità.*

Utilizzà. *Utilizzare. Utilarsi.*

Utilmént. *Utilmente. Utilemente.*

Utomla e Otomla. idiot. *Anatomia.*

Fà utomia. *Sezionare* dice poco belamente il Savi (*Orn. II, 329*).

Utoritàa. idiot. *Autorità.*

Ut sùpra. *Come sopra.*

Uvadegh. *Uva seralamanna?*

Uvadegh de sant'Anna. *V. in Uga*

V

Va. *Uscita del verbo Andà. V.*

Color de fu fu, fodraa de va va. . . .

Usiamo dirlo allorchè ignoriamo il colore che ci venga domandato.

E va che te va. *E vai e vai.*

Va-là. *Passi* (*tosc.). Modo di concessione.

Va là va lec. *Un via là vie loro* (*Mach. Op. IX, 166*).

Va on poo là. . . . Altro modo concessivo.

Vacànt. *Vacante.*

Vacànz. s. f. pl. *Le Vacanze* — Per eccellenza intendiamo le Ferie autunnali.

Vacànza. *Vacanza*, giorno di vacanza (*tosc. — T. G.).

Andà in vacanza. . . . Andare a godere le vacanze, e per lo più in villa.

Fà vacanza. *Feriere.*

Sta vacanza. . . . Nelle prossime vacanze autunnali.

Vacanzètta. . . . Una breve vacanza.

Vàcca. *Vacca* — La Giovenca, o sia la vacca adulta ma che ancora non ha figliato, fra noi è detta *Buscinna* prima, indi *Manzetta* — *Mongana* dicesi a Roma quella vitella che si nodrisce di latte nelle cascine — *Campareccia* quella che si nodrisce colla madre

alla foresta — La *Vacca* da frutto specifica in *Vacca gentile* di pel nero e pezzato che s'alleva per figliare (*Lastri Op. IV, 62*); in *Macca* di pel bianco secondo il Tom. nero — che s'alleva per ricavarne latte, burro, cacio (*ivi 63*); in *Vacca cordesca bianca* (da figliare e da lavoro *ivi 64*); in *Bufala* (di pel nero — vacca salvatica che noi non abbiamo — *ivi 65*) — *Chi lavora la terra colle vacche va al mulino colla puledra* (*Lastri*), cioè profitta poco.

Vacca ben o mal impiumada. . . . Vacca che ha molto o poco pelo in sul ceppo delle corna.

Vacca bertinna. . . . Vacca il cui pelo è di colore cinericcio.

Vacca che ha annò de romp. *Vitella.*

Vacca che mett pecc. *Manza.*

Vacca de bergaminna. *Mucca.*

Vacca de lacc. *Vacca di latte* (*Cr. in Latte*).

Vacca de lacc o Vacca de molg. *65. Vacca mongana* (*Rosini Sign. di Monza*). Persona o Paese che altri munga a dirotta traendone grande utilità.

Vacca de rapellon. *Mucca?*

Vacca de vitta. *Vacca da corpo* (*Giorn. Georg. II, 235*).

Vacca fattora. *Vacca figliaticcia* o *trice*.

Vacca fresca. . . . Vacca che ha torito di fresco. (toro.

Vacca matta. *Vacca calda*, o che è a vacca orba da duu titt. . . . Vacca da due capezzoli non dà latte.

Vacca pronta. *Vacca fermata* o *fat-*, cioè pregna.

Vacca sucia o sulta. *Seccaticcia*. iz. ital. registrano questa voce in senso sull'appoggio d'un testo berni che mi sembra male interpretato. Così è detta comunemente nel no ed anche dallo Scap (*Op. pass.*) vacca che non dà più latte o pernmalata o perchè ha il vitello oppo; e dicesi così anche la che se ne trae.

Sò la vacca fa stà el bò. Ognuno oglio in casa sua (*Mon. 368*). Il

Seneca *Gallus in sterquilinio crimum potest*.

-sœura con la vacca. *Condurre* al pascolo.

Ita Caterinna ven-giò i vacch sinna che anche diciamo Santa a la porta on sacch de fa- per santa Caterina manicotto ina(*fiar.). *V. in Caterinna*.

di vacch. . . . Persona sucida, iata, malcomposta negli abiti tamento, paragonata in certo un mandriano, a un vaccaro. ciacch, la pell di vacch. *Chic-* acchi. *Ciccheri ciaccheri*.

a vacca a sciosc o a mezz. a vacca a soccita.

à vacca. *Uscir di vitella* (*Last. 51*).

in che canta la vacca. *Dormire* rno grande o fino che sia cont. fiar.) cioè di-accio gran liarsi all'alba di Meino (*Rim.*

Levarsi all'alba dei tafani. rdiss.° per mera poltrona. Il l'è fiaa, e la vacca l'è . . . Del cavallo morto non e la pelle da trarne qual- ; della vacca anche morta è utile.

acca. *Far la mandra* o la rre. È lo stesso che Fà la peato porch. *V. in Porch.*

L'ha già cantaa la vacca. fig. scherz.

I muriccioli enno lievi (*Fag. Ing. lod. III, 4*); cioè È tardi, è ora di alzarsi.

Morirà putost la vacca d'on pover omm. *Quand' uno è nato apposta per far tribolare, non dilefia mai* (*Fag. L'Avaro punito I, 2*). *I tristi non muojon mai* (*Monos. p. 294*). Noi usiamo dire così quando alcun malvagio si trae da prossimo pericolo di morte, o quando a persona benestante viene schivato alcun sinistro o alcuno scapito che pareva inevitabile. Nel primo significato si usa specialmente parlando di persone maritate — *Il mourroit plutôt un bon chien de berger* dicono i Francesi (*Roux Dict.*). *Crebaris pèhou l'ay d'an paure home que farie fauto* usano dire i Provenzali.

Morta la vacca pèrs el sciosc. *Morta la vacca disfatta la sdeita*.

Oh la sarav ben vacca! (*Mag. Rim. VI, 150*) m. b. Questa sarebbe marchiana o col manico. Sp. di esclamazione.

Parì ona vacca. *Parere un carnevale*. Esserò grasso e grosso a dismisura.

Parlà latin come ona vacca spagnœura. *Cianciugliar . . sì spedito da parer nato a Bientina e nudrito. V. anche in Latin*.

Se no l'è on bò, el sarà ona vacca. *Se non è lupò, sarà can bigio*.

Stà in lecc fin che canta la vacca o fin che ven el sò sul ventier. *V. più addietro Dormì fin che canta, ecc.*

Vend o Cromptà la vacca cont el hoscin. *Vendere o Comperar la vacca col vitello*. E dicesi per lo più in senso figurato di facile nozione.

Vacca e scherz. Manz che pissa dedrée o Manz coi tett (come carne). *Vacca. Vaccina* — Per le parti della vacca macellata *V. in Manz*. (uaccia.

Vacca. fig. m. b. *Vacca(*tosco.)*. *Sgualdrì-* Fà la vacca. *Far la vacca(*tosco. —* poem. aut. pis.). *Meretricare*.

Vacca diciamo anche ad uomo per ingiuria. (gliaccio.

Ona vacca d'on birœn. *Un Fami-*

Ona vacca d'on omm. *Un Porcadeio*.

Vacca. . . . diciamo ogni oggetto materiale troppo grande secondo sua qualità. Ona vacca d'ona gippa. *Una giubbaccia badiale*.

Vacca de Russia. Cuojo di Russia.

Vaccàda. Sudiceria grande.

Vaccàda. Una gran pisciata.

Vaccàda. Azione, tratto assai cattivo, tiro da malvagio.

Vaccarœula per Vacchètta o per Casacchin (insetti). *V.*

Vaccàscia. Vaccaccia(*tosc. — T. Sin. e G.). — E dicesi anche per ingiuria a donna di partito.

Vacchée. Vaccajo (Last. Cal. Casc.). Vaccaro. Mandriano. Mandriale. Guardamandrie. Guardiano delle vacche.

Vacchée per Vacchèri. *V.*

Vacchèra. Vaccara.

Vacchèri. Basoffione. Grasso bracato.

Vacchètta. Vaccarella. Vaccherella. Vacchetta. Vaccuccia.

Vacchètta (per ingiuria a donna). Vacchina o Vacchinaccia o Sciupatella(*tosc. — T. G.). Vacchetta. Vaccuccia. Mandrachidola. Meretricola.

Vacchètta. Vacchetta. Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute — La Vacchetta di mess. *V.* in Mèssa.

Vacchètta. Trovarello. Abbecedario.

Vacchètta. *V.* in Càrta.

Vacchètta. Vacchetta. Così chiamasi il cuojo del bestiame vaccino.

Vacchètta. Pungibovi? Nome generico fra noi di molti scarabei, come dello Scarabeo orticola, dello *S. stridulo*, dello *S. melolonta della vite*, ecc. Secondo i varj paesi del contado sono anche detti Garzell, Vaccarœul, Moccarœul, Carugh, Carigol, Gajnoeur, Vaccol, Vacchett de la Madonna, ecc.

Vacchetta pelosa. *V.* Casacchin.

Vacchètta sul Varesino per Casacchin. *V.*

Vacchetinna. Vaccherella — ed anche Specie di cuojo.

Vacchin. Ag. di Cavall sinon. di Garin. *V.*

Vacchina. Carne vaccina.

Vaccinà. Vaccinare (Voc. Bol.).

Vaccinàa. Vaccinato (id.).

Vaccinador. Vaccinatore (id.).

Vaccinazión. Vaccinazione (id.).

Vàccola dicono alcuni Brianzuoli per Vacchètta. *V.* (rabeo. *V.*

Vàccola d'estaa. v. br. per Capón (sca-Vaccón. Basoffione. Grasso bracato.

Vaccónna. Vacca di buona mole di corpo come dice il Lastri (Op. IV, 60). Vaccóna(*tosc. — T. Sin.).

Vaccòtt(Lilin.). Porcaccio. Sudicione.

Vàda. T. di Giuoco. s. m. Vada. Porta. Invito.

Fœura del vada. Assurdo. Sperticato — Sbalestrato — Fuor del seminato — Fuor di squadra. Andà-scura del vada. Uscir di squadra. Uscir dei termini.

Vàda. Coperchiella. Mantello. Scusa.

Va-e-vén. Nel filatojo è un cegegno così detto dalla natura del semoto. Vi si veggono

Rampia. Uncino = Bacchetta.

Vàga. Questa uscita del verbo Andare usiamo in quel senso che i Fior. usano la voce Sconta. Per es. L'è cont an de no se vedem! Vaga per quand se vedrem tutt'i minutt. Gli è tant'anni che noi non siamo visto! Sconta quando noi ci vemo ogni di (Zan. Rag. var. I, 1), ed altre nelle frasi:

De manch no vaga. Accetto la disfa

E che la vaga. *V.* in Andà.

Vaga che te see minga bon de di, ecc. Scommettiamo o vero chiamiamo che tu non se' capace a fare, ecc.

Vaga o Vada el rest. Facciamo el resto.

Vagabónd. Vagabondo. Vagabundo. Fagabond. Vagabondare. Andar vagabondo.

Vagabondàgg. Vagabondità. Vagabondità.

Vagàn. Specie di vaso da cucina.

Vàgh (Al). A bacio. È lo stesso che l'invers. *V.* in Invers sig. 1.^a

Vàglia. s. m. Scrittura, obbligo di danaro esigibile dal suo possessore, che forse è il Billet au porteur de' Fr.

Vàglia. s. f. Vaglia. Valore.

Omm de vaglia, Persona de vaglia.

Uomo di vaglia. Persona di gran vaglia.

Vagón. *V.* in Lègn(carrozza) vol. II, pag. 362 col. 2.^a

Vajroeur scrisse il Balestr. per Varœul. *V.*

Vajrón. Scàlbatra? Pesciolino di fiume, listato d'oro, d'argento di rosso e di turchino, del genere de' ghiozzi. Corrisponde al fr. ed al provenzale Vairon o Veron, ed è il *Cyprinus phoxinus* o il *Varius* o il *Phoxinus levis* degl'ittologi.

Vajrón. v. comasca. Sp. di pesce di lago che dubito sia il *Cyprinus grislagine* degl'ittologi.

in met. che anche dicesi On vajron
quij del Lamber. *Scaltrilaccio. Far-*
cio. V. in Fiola.

122. fig. *Scaltrilaccio. Furbaccia.*
Vaglio. V. Väll

Vagliare.

.... Pieno un vaglio; il contenuto
vaglio — Trii valaa fa on stee.
Pieni tre vagli danno uno stajo.
o Vallada. *Vallata.*

dicono alcuni per Niscitella. *V.*
(dal fr. *Avalanche*). *Veluta?* (*pist.).
ga. Labina.

Vagliazzo (Burch. Son. 11). Accr.
di Vaglio.

a. Gualdrappa. Quel drappo at-
talla sella che cuopre la groppa
vallo.

a. (scherz.). . . . Abito di gala,
ta, d'etichetta.

a. fig. Pedina. Donna di conio.
Valenza. Nome di città.

na tiralla coi cord de Valen-
vuole un grande stiramento.
de Valenza. *V. in Dottor.*

(dal fr. *Valenciennes*)... Stoffa.
là) che altresì diciamo Vorev
Va là Valeria (*fiar). Pur
V. altresì Pazienziatt.

Valeriana. Erba nota.

escio (Band. ant. tosc. — Mol.
i Tela di cotone non a spina.
etta. *V. Vallètt e Vallèta.*
Specie di tela nota.

. Nome de' varj piani per
un filatojo da seta, ognuno
onsta d'un giro di otto,
ici e anco venti naspi coi
usi, ecc. che ne dipendono.
iù rotini vanno continua-
randosi intorno all'albero
per compiere la filatura.
oi hanno quasi sempre più
al numero loro sono detti
a valich, Filatòj a trii va-
a quatter valich, ecc. —

i Diz. ital. pare quello che
no *Molin de seda* o *Fila-*
o alla piemontese ha
ge = *Sellon. Forconi* = *Stro-*

i. V. in Molin fig. 2.^o

i valich. Girare il valico.
to.

Vallis e Valisa. Valigia.

Andà-via in d'on baul e tornà a
cà in d'ona cassa o in d'ona valis.
Andar vitello e tornar bué (Nelli *Vec-*
chi Riv. III, 11). *Così viaggiano i bauli*
disse un poeta pisano.

Fà valis o Fà-sù la valis. *Affibbiarsi*
i borzacchini (Monos. p. 213). *Far bau-*
le. Far fagotto. Far le balle. Disporsi
alla partenza, prepararsi a battersela.

Lassà-giò la valis. fig. . . . Sgravarsi,
Votare la valigia del ventre.

La valis di letter. T. Post. *Bolgetta*
(*tosc.). Il Valigiotto delle lettere che
si mandano per la posta.

Valisa scherz. per Gœubb. Mappamondo.

Valisa. } T. de' Cuochi. . . Sp. di pol-
Valisin. } petta che è di grandezza mez-
zana fra la polpetta e il polpettone.
È fatta di carne vitellina assottigliata,
arrotolata e col ripieno.

Valisin. Valigina (*tosc. — Tom. Sin.).

Valigino (Ceochi *Servig.* III, 8 e pas-
sim). *Valigetta.*

Valisin. Portavaligia? Procaccio.

Valisón. Valigione (Min.).

Valisott. Valigiotto.

Väll. Vaglio da grano che si suol ap-
pendere con tre funi a un palo per
vagliare. De' vagli altri sono *Vagli alla*
francese, ed altri *Vagli romani* (Targ.
Agr. V, 55) o *alla romana* (Tar. fior.),
cioè a piano inclinato, colle spallette,
e a fili di ferro paralleli.

Mandà de vall o de sacch in cor-
bella. fig. *Mandar da Erode a Pilato.*
Abburattare. Tenere in palazzo o a log-
gia. Mandar d'oggi in domane. Mandare
all'uccellatojo. Mandar alcuno da una
persona ad un'altra con apparenza di
giovargli, ma senza conchiudere.

Saltà de vall o de sacch in cor-
bella. fig. *Saltar di palo in frasca.*

Väll. T. de' Carbonai. . . . Arnese, poco
dissimile da un fondo di corba non
fitto, col quale raccolgono e levano
dalla carbonaja il carbone per versar-
lo nelle moggia allorchè lo misurano.

Väll. s. f. La Valle — Vallata. Valtéa.
Vallone — Vallonata — Vallonac-
cio — Valloncello — Convalle.

Dent in di vall. *Nella vallura.*

Fond de la vall. *Zana della valle*
(Targ. *Viag.* II, 433). *Vallura.*

Trist quell'usell che nass in cattiva
vall. *V.* in Usell.
Tutt a vall. *Vallicoso.*
Vun di vall. *Valligiano.*
Vàll e Vallón. *Forro* o *Forrone* (Zanob.
Diz.). *Borro. Botro.*
Vallàda. *Vallata. Vallèa* — Al dim. *Val-*
latella. (nèa.
Vallaria, v. a. Daz. Merc. *Vallonèa. Valo-*
Vallètt o *Valètt.* *Botrello* (Targ. Viag.
III, 252; V, 286). *Convallè. Borrato.*
Vallètt o *Valètt.* *Vallicella.*
Vallètta o *Valètta.* *Valletta. Vallicella.*
Vallètta o *Valètta.* *Cortina.* Quella parte
di fortificazione ch'è tra l'un baluar-
do e l'altro — Ne' diz. ital. *Valletta*
significa soltanto una valle piccola o
una concavità — *V.* anche in Bastion.
Vallèttin o *Valèttin.* *Vallettina. Borratello.*
Valliv. *Vallivo?* *Vallicoso. Valligiano?*
Vallón o *Valón.* *Forrona.*
Valmasia. Malvagia. Malvasia. Greco.
Grechetto. Sp. d'uva dolcissima.
Valmasia o Vin malvategh o assol. Mal-
vategh. *Greco. Malvagia. Malvasia.*
Specie di vino notissimo.
Valmasiètta. Grechetto. Sp. di vino nolis.
Valór. *Valore. Valentia. Valentigia. Va-*
Valorós. Valoroso. Valente. (loria.
Fà el valoros. *Fare il bravo.*
Valsènt. *Valsente. Valere. Valenza.*
Valùmm. *Valore. Valsente. Valuta.*
Valùmm dicono gl'idioti per Volùmm
(*voluminosità*). *V.*
Valutà. Valutare. — *Valutaa. Valutato.*
Valutàbel. *Valutabile.*
Valutaziòn. *Valutazione.*
Valùtta. Moneta — Ne' diz. ital. *Valuta*
significa prezzo, valore.
Cambia valuttàg. *Cambiamonete* (Pan.
Viag. Barb. II, 211).
Giontagh su la valutta o su la mo-
neda. *Vsin Monèda.* (intesa.
Vess valutta intesa. . . . Essere cosa
Valùtta. Moneta spiccia.
Valvola. Valvula. Animella.
Vàlz e Vålzer. Valza (*tosco). Sp. di ballo.
Fà el valz in spiga. . . . Fare la
valza a petto a petto.
Valz russ. *Valza alla russa* (*tosco).
Valz saltaa. . . . Tresca o Salte-
rello o specie di Ballo saltareccio in
cui si percorre una vasta ellissi a con-
tinui gritondi. È la *Sauteuse* dei Fran-

cesi, buona rappresentatrice (dal salt
in fuori) dei due moti diurno e an-
nuo della terra intorno al sole.
Valzà o *Pirlà.* . . . Fare la valza.
Valzètt. Dim. vezz. di *Vàlz.* *V.*
Vàmpa. Vampa. Vampo.
Vanaglòria. Vanagloria.
Vanagloriós. Vanaglorioso.
Vaneggià. Vaneggiare. Delirare.
Vànèll o *Vanètt.* *Pavoncella. Fisa.* U-
cello con un ciuffetto di piume ne
sul capo, detto *Vanneau* dai France-
Vanellus dai Latini, *Vaneou* dai Pi-
venz., in Linguadocca *Vanèlo*, e Tri-
ga *vanellus* dagli ornitologi.
Vànga. Vanga. Arnese rusticano nolis
Gamber. Vangile. Secca. Presaccio =
ghett. *Manico* (V. *Vanghètt*) = *Magon*
Presacchio? = *Pala. Pala* = *Posta. Pave*
Orecc. . . = *Fass.* . . = *Indreuja* o *Cassa. Coss*

La vanga la gh'ha la punta d'ò
o d'or. Chi vanga non s'inganna (La-
Last. Prov. V, 264). La vanga ha
punta d'oro o d'argento (Giorn.
tosco. XIII, 148). La zappa ha
punta d'argento, l'aratro di ferro
la vanga d'oro (Giorn. agr. II, 199).
Assioma agrario in proposito del qua-
si vuol avvertire che *Vanga* più
poco attacca, *Vanga* ritta terra ricca
Vanga sotto ricca a doppio (Last.
Prov. V, 265).

Pontada de vanga. Fitta di vanga
(Giorn. agr. X, 58). *Puntata.*

Teren de vanga. Terreno a vanga
Vangà. Vangare.

Quand se vanga bisogna mangi-
ben. La vanga non vuol digiuno (La-
stri Op. II, 14 e Prov.).

Tornà a vangà. *Rivangare.*

Vangà a fond. *Scassare. Diwellare.*

Vangà buttaa-giò. *Vangare a vanga*
piatta o a punta innanzi (Las. Op. I, 111).

Vangà in pce. *Vangare a vanga ritta*
(id. ivi).

Vangà sott. *Vangare a vanga sotto*
o a due puntate (id. ivi) o a palmette
(Giorn. Georg. III, 278) — E vale
altresi il Fare soverscio nel vangare.

Vangà. . . . *Vangare a erta* (Giorn.
agr. VIII, 113). Cominciare dal lembo
di cima del colle tirando in su la
terra smossa, e così scendere di lem-
bo in lembo sino alla base sempre

ritraendo in su la vangata. Forse il Reporter de' vignajuoli francesi.

Vegnì-via ben el vangà. *Andare a vanga.*

ngà in f. di sust. *Vangatura.* Al vangà. *Alla Vangatura*, al tempo del vangare. ngà. *Vangato.* Teren vangaa. *Vangata.* ngàda. *Vangata.* Puntata o fitta di vanga.

Taj de la vangada o Tajàda. *Il Taglio* (Gior. agr. tosc. II, 494). Taglio in pendere che si fa colla vanga nel terreno. *La Piegaja* (Gior. agr. I, 346; VI, 61). Vano di circa due piedi che resta fra il terren sodo e lo smosso nella vangata — Quella po' di terra che rimane nella piegaja (*in la tajada*) dopo trattane la vangata, e che si ripiglia colla vanga per ributtarla sul vangato prima di passare a una nuova puntata, si dice dai nostri contadini *El Mòll.* ngàda. *Vangata.* Colpo dato altrui colla vanga.

ngàda... Quanta terra cape sulla vanga. ngadór. *Vangatore.*

ngadóra. *Vangatrice?*

ngadùra. *Vangatura.* Il vangare.

ngaisc. *Il Vangato.* *La Vangata.*

ngascia. *Vangaccia.*

ngeli. *Evangelio.* *Vangelo.* *Vangelio.*

Vess on vangeli. fig. *Essere un vangelo o un evangelio.* *Essere il vangelo di san Giovanni.* Essere cosa ve-
rissima, certissima, infallante.

nghètt. *Manico* (Last. Op. II, 10). Il manico della vanga. I dizionarj ital.

hanno *Vangile* sinonimo italiano del milanese *Gamber*, ma il Redi nel suo *loc. aret.* lo fa in vece sinonimo del nostro *Vanghett*, cioè il manico della vanga. I Toscani veggano di ciò.

nghètta. *Vanghetto* (Tar. fir.). Picciola vanga. (*figuardo.*

nguardia. *Vanguardia.* *Avanguardia.* *An-*

iglia. *Vaniglia.* *Vainiglia.* Il baccello aromatico dell' *Epidendrum v-*
illa L. — *Vauiglia* finna tutilla. . .

vaniglia di prima qualità.

iglia. *Vaniglia* o *Vainiglia de' giardi-*
i. *Eliotropio a fiore odoroso di vaini-*

lia. L' *Heliotropium peruvianum* de' bot.

iglión. *Vainiglione* (Tar. fir.). *Vani-*

glione. Sp. di vaniglia grossolana.

ina (Avè scuccaa). *Lo stesso che Avè*

ouaa el zucchell. *V. in Zucchell.*

Vol. IV.

Vanitàa. Vanità.

Vànn. Vaglio. Il lat. *Vannus.* *V. Vàll* sig. 1.º

Vànt. Vanto.

Portà el vant sora tutt o sora i ol-
ter e simili. *Essere vantato sopra tutti.*
Essere il più vantato. Riportare palma,
applauso, approvazione, elezione,
premio a competenza d'altri.

Vantà. Vantare. Millantare. Usar van-
tamenti o vantagione o vantazione o
vanteria. *Vantà* protezion. *Vender fu-*
mo. Darsi aria di protettore, di fau-
tore, di favoreggiatore, senza esserlo
realmente o senza poterlo essere.

Vantà. T. d'Agric. Sventolare. Sventare.
Spagliare. Levar la pula o la paglia
al grano, al riso, ecc., e propria-
mente col ventilabro. *V. in Ventoràa.*

Vantàa. Sventato. Spagliato.

Vantàgg. Vantaggio. Avvantaggio.

Vantaggètt. Vantaggetto. Vantaggino. Van-
Vantaggià. Vantaggiare. (*laggiuzzo.*

Vantaggiàa. Vantaggiato.

Vantaggiòn. Gran vantaggio.

Vantaggiós. Vantaggioso.

Vantàss. Vantarsi. Darsi vanto. Boriarsi.
Imboriarsi. Gloriarsi. Dire parole di
suo vantamento. Usar parole vantevo-
li. Millantarsi.

Foo minga per vantamm. *Non so*
per tenermene (*tosc. — T. G.).

Vanzà. Avanzare.

Creppa panza putost che robba
vanza. *V. in Ròbba.*

La robba per vess assee l'ha de
vanzà. *V. in Ròbba.*

No vanza mai carna in beccaria.
Non resta mai carne in beccheria per
trista ch'ella si sia (Nelli *Serve al for-*
no II, 14). Dal positivo, che ognuno
intende, si trasferisce al figurato per
dire che ogni donna ed ogni uomo
trova ricapito.

Vanzà-sœura. Sportare. Vanzà-giò.
Pendere. Vanzà-indree. Rimanere. Re-
stare. Residuare. Vanzà-sù. Sopravanzare.

Vanzà. Andar avanzatore o creditore.

Vanzi anmò ses dobel del tal. *Io vo an-*
cora creditore di sei doppie verso il tale.

Vanzà. Avanzare (*tosc. — T. G.). *Lucrare.*

Vanzà minga de bagnà on did in
l'acqua santa. fr. cont. hr. *Non gua-*
dagnar l'acqua da lavarsi le mani. Non
trarre da alcun'arte da poter pagare

Pacqua che un logora (Bocc. Giorn. VIII, nov. 9.^a).

Vanzass de fass mett-via per carità o Vanzass i pee scœura di scarp. *Avanzare i piè fuor del letto*. Restare poverissimo.

Vanzarusc. } *Avanzaticcio. Rimasuglio.*
Vanzausc. } *Reliquia; e ant. Orliqua.*
Vanzavusc. } *Picciola o peggior parte di quel che avanza.*

Vanzavusc de la tavola. *Rilievo. Rilievo*. Quello che avanza alla mensa.
Vapor. *Vapore*.

Andà a vapor. . . . Fare il suo ufficio una macchina a vapore per forza di carbon fossile, ecc.

Bagn a vapor. *Bagno a vapore* (neolog. ital.).

Filanda a vapor. *V. in Filanda*.

Fornell a vapor. *Fornello a vapore* (neolog. ital.).

Levà el luster a vapor. *V. in Lùster*.

Pari in d'on bagn a vapor. *Essere tutto molle di sudore. V. anche Sudà e Sudaa*.

Sottanin a vapor. . . . Cintino o Gonnellino che per forza di colla di amido sta intorsato e rigonfio.

Vapor. . . . Legno o Cocchio a vapore.

Andà sul Vapor. . . . Andar nel cocchio a vapore.

El primm Vapor, el second Vapor, ecc. . . . La prima, la seconda corsa che ha luogo giornalmente per forza di vapore sur una strada ferrata.

Vapor. *Nave a vapore* (Monti Prop. III, II, 71).

Vapor. s. m. *Lo stesso che Sottanin a vapor. V. in Vapor sig. 1.^o*

Vapor. . . . In alcuni luoghi del contado chiamano così quella Rotellina che sta sotto il piumacciolo anteriore dei carrettini per reggerli pari allorchè n'è staccato il cavallo.

Vapor. s. m. pl. *I Fummi. Le Fumane dei Veneziani*.

Vappa. *Fantatrice. Millantatrice*.

Vappà. *Millantarsi. Vantarsi. Boriarsi*.

Vapparia. *Jattanza. Jattanzia. Vanto. Vanteria. Vantamento. Millanteria, e ant. Vantanza. Vantagione. Vantazione*.

Vappo (dallo spag. o dal napolet. Guappo). *Gonfiugoli. Pallon da vento. Gonfiugote. Uomo orgoglioso, fastu-*

so — Ed anche *Spaccamondo. Spaccamonte. Spaccamontagne. Guascone. Vantatore. Millantatore. Bpriosio*.

Fà el vappo. *Spacciare il quamquam* (Alleg. p. 195). *Fare il quamquam* (id. p. 178). *Arrecarsi in sul quamquam* (Cecchi Com. ined. p. 75). *Fare il Fava* (Fag. Rim. II, 100 e. l.). *Fare lo sgloriato* (Fag. Gen. cor. II, 3). *Fare il donno* (Nelli Serv. padr. II, 10) — Anche i Sardi hanno *Fai su guappu* in sig. di *Fare il guascone*.

Fà el vappo. *Filar del signore*.

Fà el vappo con la mella. *Belleggiare la spada*. (mèra.

On fa de vappo. *Intronizzazione. Sicu-*

Vorè fa el vappo in lingua. *Voler fare lo satrapo delle lingue* (Caro Apol. 152).

Varch. *La Riciditura tra la coscia e il corpo. Anguinaja. Anguinaglia. Inguine*. Quella parte del corpo umano che è tra la coscia e il basso ventre, allato alle parti naturali. In d'on varch, In di varch — Ne' diz. ital. *Varco* sta soltanto per valico, passo.

Vardà che in alcune locuzioni diciamo anche *Guardà (V.) Guardare*.

A vardalla o A guardalla in fond in fond. *A vagliarla per bene* (Fag. Non bis. in am. ecc. II, 13). Facendone accurata disamina. (Vedè.

Che la vardà se la vœur vedè. *V. Compù se vardà e manch se ved. V. in Vedè*.

Dio vardà. *Guardi o Cessi o Tolga il cielo. Guardi Iddio. Dio mi guardi. Cessi Iddio. Dio me ne liberi. Dio vardà che vun el parlàss. Guarda che alcuno ardisse parlare*.

Dio ne vardà de chi no gh'ha che quell de fà. *Dio ne guardi da chi non ha che una sola faccenda. Lo scherz. lat. Cave ab homine unius negotii*.

Fass vardà adree. *Dar da dire o da parlare di sè. Dar che dire o Dar che dire alla brigata. Far dire di sè o dei fatti suoi o Far dire altrui o la gente. Fare o dire cosa per cui la gente abbia occasione di parlar di noi sinistramente, — Ed anche Avarizzare. Farsi avere in cupola per un quattrino*.

Se Dio vardà. *Se per caso. Se mai. Se. Tornà a vardà. Riguardare*.

Vardà adoss. Osservare. Dare d'occhio. Squadrare.

Vardà adree o dree. Abbadare o Aver occlio o Attendere a checchessia — V. anche in Guarda.

Varda ben che impegn te ciappet. Non allargare le ali più del nido. Non ti stendere più che il lenzuolo. Misurati col tuo passello. Fai il passo secondo la gamba.

Vardà ben prima d'imbarcatt. Abbi cura all'infornare. — Al pan si guarda prima che s'inforni.

Varda ben quell che te diset. Guardate che voi diciate. Guarda che dici.

Varda ben ve'. Guarda o Levà la gamba. Abbi l'occlio. Va assentito.

Varda ch'el te le fa. Tal ti ride in bocca che dietro te l'accodda.

Vardà con la coa de l'œucc. Guardare colla coda dell'occhio. Fare l'occhio del porco.

Vardà con piassè. Occlieggiare.

Vardà cont on œucc pietos. Guardar con occhio pietoso o compassionevole.

Vardà d'alt in bass. Guardare con occhio sprezzante o superbo. Far gli occli grossi.

Vardà de incantaa. Guatare. Sguaraguardare. Sguaraguardare.

Vardà de menuder. Metafisicare. Sostificare — Riandare o Riveder le bucce. — V. anche in Guarda.

Vardà-dent. Guardar dentro. Internare lo sguardo. Il lat. Inspicere — e fig. Osservare bene bene. Disaminare.

Vardà de travers. Guardar bircio o sbircio o bercillocchio. Strabuzzare — e fig. Veder di mal occhio.

Vardà el fatt to! Statti sull'avviso! Statti ben accorto. Guarda la gamba!

Vardà fiss. Affissare. Guatare. Mirare.

Vardà-fœura. Guardare fuori di . .

Vardagh ai man. Aver l'occhio alle mani d'alcuno. Tener l'occhio ai mochi.

Vardà-giò. Guardare abbasso.

Vardà inanz. Guardare innanzi — e fig. Antivedere. Prevedere.

Vardà indree. Guardare addietro — e fig. Guardare al passato.

Vardà in faccia a nissun. Non guardare in viso persona (Varchi Suoc. II, 1). — V. anche in Faccia.

Vardà intorna. Guardare attorno.

Vardà mej. Riosservare — Riesaminare.

Vardà minga a spendi. Non guardare in danari. Non guardare spesa. Non guardare a spesa.

Vardà minga per menuder. Non la guardare così per la minuta o per minuto o nel sottile. Non la guardare in un filar d'embrici o di case. Filare o Ber grosso — Ingrossare la coscienza.

Vardà nagott. Non avere sguardo o riguardo alcuno.

Vardà-sora. Osservare.

Vardà sott. Guardar sotto — Sogguardare.

Vardà sott'œucc. Sbirciare o Guardar sott'œccli o sott'œcco o sott'occhio.

Vardà sott'via. Sogguardare. Gittare uno sguardo ad alcuno.

Vardass. Prendere o Prendersi guardia. Stare a guardia. Guardarsi.

Vardass-indree. Volgere addietro lo sguardo o il guardo — e fig. Guardare a chi è da meno da noi.

Vardà-sù. Alzare lo sguardo.

Vardà su l'assa di formaggitt. Guardare verso mercoldi. V. in Formagglin.

Vardass vun con l'olter. Guatarsi l'un l'altro per meraviglia.

Varda tt. Vedeltt. Veditelo. Vedilo tu. Giudica tu.

Vardà, ti t'ee de fa insci. Tu (guata danque) devi fare così.

Varda varda. Mira mira.

Varda ve'! E che si che io vengo e ti . . .

Vardà-via. Volgere altrove lo sguardo — ed anche Aver l'occhio ai nugoli.

Vardà vun de travers. Guardare bieco o a traverso o in cagnesco o con occhio traverso o a squarciasacco o a stracciasacco o a mal piglio o di mal occhio. Far visó arcigno.

Vardet. Guardi.

Vardet ben de chi t'ha bolgiraa ona vœulta. . . . Chi ci ha ingannati una volta non merita più la nostra fiducia — A cane che lecchi cenere non gli fidar farina. A gatto che lecca stidione non gli fidare arrosto.

Vardet ben ti prima. Innanzi a ciò guarlati bene ai piedi.

Vardet di coo bass. V. in Coo bass alla voce Coo.

Vardet di milla segnati. *V. in* Segnàto.

Vess de vardà e lassà stà. *Essere cosa da guatarla e lasciarla stare.*

Vun varda l'olter. . . . Ognuno ha l'occhio al compagno, e quel che l'uno fa e gli altri fanno.

Vardàa. *Guardato.*

Vardàda. *Guardata.*

Vardaròbba e der. *V. Guardaròbba, ecc.*

Vardàss. *V. in* Vardà.

Varè. *Valere. V. Vari.*

Varés. *Varese.* Nome proprio di città.

Andà de Vares. *Decadere in qualunque aspetto. Essere agli sgoccioli (*tosc.) — Cascar da pollajo — Ridursi al verde o alla macina. Spiantarsi.*

Scarp o sim. andaa de Vares. *Scarpe o sim. che non ne possono più (*tosc.) — T. G.).*

Vàri. ad. *Vario — Vari disen insci. Molti dicono così.*

Vàri. s. m. *Pancia di vajo (Sacchetti Nov. 163.^a). Vajo.* Pelliccia che si trae dalla pancia d'uno scojattolo del nord.

Vari. *Valere.*

El primm l'è or, el segond l'è argent, el terz el var nient. . . . I contadini usano questo dettato per avvisare che nelle contrattazioni e ne' partiti di nozze i primi che s'affacciano sogliono per lo più essere buoni, i susseguenti o mezzani o cattivi.

Fassela vari. *Far caro di sè (Davanz. Colliv. 260). Farsi valere. Il Se faire valoir dei Francesi.*

No vari on figh secch o on coo de rengh o ona strascia. *Non valere un lupino. V. in* Stràscia.

Spend el sò sold per quell ch'el var. *V. in* Sòld.

Vari la penna. *Metter prezzo o pregio. Tornare il pregio. Meritare o Valer l'incomodo. Il Magal. usò anche Valer la pena.*

Vari minga el pan ch'el mangia. . . . Dicesi di servo o ministro o fattore poltrone e da nulla. *Il ne vaut pas le pain qu'il mange* dicono anche i Fr.

Vari nagotta. *Non valer nulla. P. es. Discorso che non val nulla, Carta che non val nulla (*tosc. — T. G.).*

Vari on Perù o tant or come el pesa. *Valere un mondo.*

Vari pocch o manch. *Disvalere.*

Var pussee on tocchell de carice che qualunque sapienza. *V. Cavicci.*

Vari. *Costare. Valere.*

Varià. *Variare. Varieggiare.*

Variàa. *Variato.*

Variàbel. *Variabile. Mutabile. Instabile. Variato — Matteredlo.*

Variànt. s. f. T. Letter. *Variante* (mutazione che fa l'autore stesso al proprio dettato). *Varia lezione* (quella che fanno osservare i filologi, i critici, gli editori nelle opere altrui). Nei dia. ital. non è registrata questa voce. *Le Variante, Le Varianti*, abbenchè ne trovi esempio in mille libri, e anche di buon conio. (rianza)

Variación. *Variazione. Variamento. Fa-*

Variación. T. Music. *Mutazioni. Variazioni.* Pezzo musicale consistente in varie repliche di un dato tema, nella quale è diversificata ogni volta la melodia, benchè il sentimento principale si riconosca sempre lo stesso.

Varicós. *Varicoso.* Venn varicos. *Varicose. Varici.*

Varietàa. *Varietà.*

Varietàa. . . . Nei Giornali politici, letterarij, scientifici è il titolo di quella loro Parte che comprende notizie di natura varia e malamente riducibile a specialità di materia.

Varicèul. v. cont. per Varcèul. *V.*

Varisèlla. *Carpinese? Carrarese? Sp. di Castagna di color rossellino lustro, di sapore dolcissimo. V. in* Castègna.

Variss o Prevariss d'ona cossa. *Valere di checchessia.*

Varlètt che altri dicono Garlètt o Verlètt. T. de' Faleg., Intagl., ecc. *Barletta.* Istromento di ferro ben grosso in forma di una L, del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno che si vuol lavorare — Dal. fr. *Verlet.*

Varò. *Vajolato? Ag. di Bue nostrano.*

Varcèul che il Balestrieri scrisse anche Vaircèur. *Il Vajuolo. Le Vajuole.* Specie di malattia notissima che è la *Petite Vérole* de' Francesi — Malattie affini a questa classe e proprie singolarmente de' fanciulli sono

Fèrs. *Morbilli. Rosellia (rougeole fr.)*

S'cioppircèul. *Vajuolo salvatico.*

Varicella. *Vajuolo spurio. Ravaglicne. Morbiglione (verolette fr.)*

Segnaa di varœul. *Butterato*.
 Varœula. *Bolla di vajuolo* (Targ. Istit. III, 94).
 Varœula. Vera gangrena del cacio lodigiano stagionato.
 Varœula. Sp. di malattia de' piccioni consistente nell'apparir loro intorno agli occhi molte pustole.
 Varœula (ne'muri). *Sbullettatura*. *V. Calcinœu*. (gangrenato).
 Varolaa. Agg. del cacio lodigiano
 Varolôs. *Vajoloso*.
 Vars e Varuu. *Valuto*. *Valso*. *Valsuto*.
 Väs. *Vaso*. *Vase* in genere. Al pl. *I Vasi* e *Le Vasa*. Il Vaso ha Bocca. Bocca = Orlo. Labbro o Orlo = Venire =
 Pareti = Fond. Fondo — Chi fa i vasi dicesi *Vasellajo* o *Vasellaro* o *Vaselliere*.
 Vas de conserv che alcuni dicono anche Barätol. *Barättolo*.
 Vas de fior. *Vaso*. *Vase*. Ha Sorador o Bas. *Fogna*. *Coccio* — Repientà in d'on olter vas. *Travasare* (Trinci Agr. I, 220).
 Vas de la seggetta o Vas de nött o Vas de la comoda od anche assolutamente Väs, e scherzevolmente El Vas de la mostarda. *Càntero*. *Pitale*.
 Vaso oblungo, per lo più di terra cotta, il quale si mette dentro alle predelle per uso di deporvi il superfluo peso del ventre.
 Vas de maggioranna. met. Testa folta di capegli ricciuti.
 Vas de terra rott. *Greppo*.
 Väs (in genere). Ogni ornato o nelle stampe o ne' lavori di metallo che abbia forma più o meno identica di vaso.
 Väs. T. Archit. *Vaso*.
 On hell vas. *Bel vaso* di chiesa, di teatro, ecc. (*tosco. — T. G. in Chiesa).
 Väs. Quella specie di catinella senza fondo che suolsi murare nella bocca d'un cesso.
 Väs. *Vaso*. Pezzo de' candelabri e dei candellieri da chiesa che forma l'entasi del loro balaustro. Sta fra il sorapè e la fœuja.
 Väs (ne'calici). *Vaso*. *V. Cóppe*.
 Väs (negl'infrantoi da olio). *V. Pila*.
 Väs. I Fornaciai chiamano così tutto il vano della fornace che i Fr. dicono *Corps du four*.
 Väsaria. Quantità di vasi da fiori — in gen. *Vasellame*. *Vasellamento*.

Väsca. *Vasca*. *Tazza* — Le pietre modinate che ne formano i contorpi diconsi *Brachettoni*.
 Vascèll. T. de' Tintori. *Vagello*. Caldaja grande a uso segnatamente del tignere di guado — I *Vagelli* o *Tini a freddo* sono di legno o metà di legno e metà di rame e a mo' di vasca; i *Vagellini* sono di rame e ovali.
 Vascètta. *Vaschetta* (Targ. Viag. I, 290).
 Vascònna. *Vascone* (Targ. Viag. III, 333).
 Vasètt. *Vasetto*. *Vasello*.
 Vasètt. Gli Aluppi della nostra Accademia braidenese chiamano così la quinta lezione de' quadri.
 Vasettìn. *Vasellino*. *Vaselletto*.
 Vasettincœu. *Vasellettino*.
 Vasiôn idiot. per Evasiôn. *V.*
 Dà vasion. *Dare spaccio*.
 Vasón. Gran vaso.
 Vasòtt. *Vasotto*.
 Vassèll. *Botte*, e con voce bresciana usata già da Dante *Veggia*. Vaso di legname sportellato e con cerchioni di ferro nel quale comun.^o si conserva il vino.
 Deva. *Doga* = Us'ciœu. *Sportello* = Fond. Fondo dinanzi = Cubbi. Fondo di dietro = Ginn. *Caprugini* = Panacia o Botta. *Uzzo* = Spranga o Sprangbetta. *Chiave* = Testirœu o Manœc. Oreilles (fr.) = Mezzœu. *Mezzule*. *Timpano*. *Ferraccia*? = Contraffort. *Traversa*. *Sbarra*? = Bondon. *Cocchiume*.
 Alzà-sù el vassell. *Levare la botte* (Sacch. Nov.) *Alzare la botte* (Davanz.) — *Alzatura delle botti* (leggesi nelle Lett. di Niccolò Martelli a p. 70 retro).
 Avè ciappaa on poo de vassell. *Avere preso non so che della botte* (Caro. Lett. ined. I, 53) — *Pigliar odore* (se cattivo) o *gusto* (se buono) di botte (Giorn. agr.).
 Bagnà i vassej. *Bagnare le botti* perchè non versino all'imbottare.
 Dà ona botta al serc e on'oltra al vassell. fig. *Dare un colpo alla botte ed uno al cerchio o sul cerchio*.
 Fà buj in d'on vassell. *Vendemmiare in una botte*. S'el vassell el gh'ha on quej difett, bisogna fagh buj-dent. *Se la botte ha qualche sito vi si vendemmii dentro* (Soder. Colt. vit. 200).
 Mett-dent el vin in del vassell. *Imbottare*. *V. Invassellà*.
 Nettà el vassell. scherz. *V. più innanzi* Resentà el vassell.

Parl Baccù a cavall al vassell. *Es-
ser grasso comè Baccò* (Alleg. p. 106).

Parl on vassell. *Essere unto zaffo
o un tappo da botte* (*fior. — Meini in
Tom. Sin. pag. 972, col. 2.^a, nota 1.^a).
Essere un batùffolo (Meini in Tom.
Sin. a Ballone). Essere tozzo della
persóna; averè le gambè assai corte
e la pancia grossa.

Resentà el vassell. fig.... Purgare
il corpo; purgarsi il ventre.

Savè de vassell. *Aver odore o gusto
di botte* (Gior. agr. V, 200).

Vassell per l'asee. *Botte acétata* (Sod.
Colt. vit. 188).

Vassell è in qualche parte del contado
Vassella o Biscuè. *Alveare. Arnia. Cas-
sa da pecchie. Coviglio. Copiglio. Com-
piglio. Alveario. Alveo. Melario. Bu-
gno. Cassetta* che si prepara alle api
perchè possano fabbricarvi il mele,
la cera, ecc. *V. Carsénza o Brus'cia.*
Vassellamm. *Bottume*. Quantità di botti
d'ogni maniera.

Vassellasc. *Bottaccia* (Fac. Prov. Arl. p. 86).

Vassellètt. *Botticella. Botticello. Bottici-
na. Botticino*.

Vassellettin.... Picciolissima botticella.

Vassellón.... Botte assai grande.

Vassellótt.... Botte grande anzi che no.
Vàst. *Vasto*.

Vastità. *Vastità. Vastezza*.

Vàttel a calla. *Andate a rinvenirla voi*
(Pr. fior. IV, III, 78). *Va cerca tu*
(Fag. Rime II, 305 e. l.). *Vattel cerca*
(Alb. ene. in *Vacquattù*).

Vàttel a lava. *V. in Lavà*.

Vatt'impicca. *V. in Impiccà*.

Vàver. *Vaprio*. Nome proprio di paese
usato nelle frasi

Lavorà per la gesa de Vaver. *V. in*
Corónna.

Mascarpon de Vaver. *V. Mascarpón*.

Ve. Un Vi. La lettera consonante V.

Vé. Vi. Ve. A voi. Ve disi insci. *Vi dico*
così. Vel disi. Ve lo dico.

Vé. Vi. Voi. Ve vedi. *Vi vedo*.

Ve'. Ve'. Tel doo ve'. *Ve' che io te lo do*.

T'en vœutt quatter ve'. *Le vuoi eh?*

Varda ve'. *Bada ve'*. Varda ben ve'.

Guarti ve'. Oh ve' chi gh'è mai chi?

Oh vedi chi ne viene innanzi!

Vè sinc. d'Avè. *Averè*.

Vœutt vella? *Vuoi tu averè pazienza?*

Vècc. s. m. *V'ecchio*; poet. *V'eglio*; mt.

Vegliardo — *Al femm. V'eggia. F.*

A innamorass de vecc l'è de māt
Innambrarsi dai cinquanta in là è una
bestialità (Com. fior.). *A chi sopra i*
cinquanta s'innamora forz'è pagare
e ringraziarlo ancora (id.). *Il far al-*
l'amore non è mestier da vecchi (Nelli
Vec. Riv. III, 17) — Siccome però ogni
cosa quaggiù è contraddizione, così
anche a consolazione de' vecchi non
mancano i prov.: *Al gatto vecchio da-*
gli topo tenero (Cecchi Com. incl. 54 e
altrove). *A caval giovane vecchio ca-*
valcante (Nelli *Mogl. in calz. III, 4*).

De gioven en ne mœur, ma de vecc
en scampa minga. . . . Di giovan
muor qualcuno; de' vecchi non
campa niuno.

Donna giovena arent a on vecc gli
fiœu finna in sul tecc. *V. in Donna*

El vin l'è la tetta di vecc. *V. in Vin*

I vecc ghe borlen-denter pussee ben
Il legno vecchio brucia meglio (Pan. Po.
II, p. 353 nota 6.^a). *Non è sì mago*
cavallo che alla biada non rigni
tratto (Cecchi *Stiava I, 5*). Quanto
più vecchio l'arcolajo meglio gira.

I vecc han de fa de vecc. *Il vec-
chio che scherza con le giovani accor-*
rezza la morte.

I vecc han de vess legriôs se van-
ren Fass vorè ben. *Abbia il giovane*
del senile, e il vecchio del giovanile.

I vecc mangen de spess. *Capra vec-
chia bene sbrocca*.

Là Mòrt là sta in sul tecc, e no
la varda nè ai gioven nè ai vecc. *V. in*
Mòrt sig. 1.^o

Ne sà pussee i vecc che i gioven. *Il*
diavol è cattivo perchè egli è vecchio.

Pissà de vecc. *V. in Pissà sig. 2.^o*

Quand s'è vecc s'è strapazzaa. *Al*
cane che invecchia la volpe gli piscia
addosso. Al leone che invecchia le lepri
insultano — *Alle giovani i buon boc-*
coni, e alle vecchie gli strangugliori.

Quand s'è vecc s'è vecc.... Chi è
vecchio a pena è buonò a consigliare.

Tœuij nancà on vecc, nancà a dam-
mel quattaa d'or. *Guarda che io vo-*
glia pigliare un vecchio nè anche se
mi fosse dato in fricàstea o stampe-
rato in uovò a berè (Fag.).

Vecc balotta. *Vecchio moccioso o bavoso o accasciato. Frandonnolo. Vecchio chioccia. Barbogio. Vecchio barbogio.*

Vecc gris. *Un vecchio bianco per antico pelo.*

Vecc malcontent. *Vecchio stucco* (*tosc.).

Vecc matt. *Vecchio cucco. Pazzo rimbambito. Vecchio pazzo. Talora Vecchio bambo.*

Vecc matt. *Fanciul di monna Bice.* Suol dirsi per ischerzo ad un giovanotto che faccia ancora delle fanciullaggini.

Vecc pelaa. *Vecchio che ha giocato al pelacchiù* (*lucch.) o *ch'è passato per la via de' pelacani.*

Vecc prosperos. *Vecchio rubizzo o sturigno. Vecchietto vivace. Vecchio vegeto e robusto.*

Vecc rabbin. *Vecchiardo rantoloso e arrapinato. Un arrovellato di vecchio.*

Vecc rebambii o insensaa. *Vecchio rimbambito o imbarbogito o barbogio o imbarbogito.*

Vecc scorensigion. *Vecchio petardo. Bavoso coreggiero.*

Vec. . . . Così sogliamo dire per vezzo ai bambini o ai ragazzi amabili. *Pover vecc o Car el mè vecc o Car el mè veggion, o Cara la mia veggia o la mia veggionna, o Povera veggia, e simili. Vec o Vicc. s. m. pl. Gli Antichi (Vill.). Gli Antenati. I mee vicc. I miei antenati. Vec (El). s. m. T. d'Agric. Il Vecchio, e ant. Il Mallo. Nelle viti chiamasi così il legno d'ogni messa delle annate antecedenti.*

Taja sul vecc. . . . Il vignajuolo intende con ciò il Potare fino al vecchio.

Tosù-via el vecc. *Svecchiare.*

Vecc. add. *Vecchio — Annoso — Multilustre.*

Avegh del vecc. *Avere il vecchino* (*tosc. — T. G.). Dicesi di giovani che abbiano cera d'invicchiuzziti.

Compussee el diventa vecc, compussee el diventa rabbiaa. *I vecchi sono come il vino che quanto più invecchia sente d'amaro.*

De pù de vecc no se pò scampà. . . . A' vecchi è pur forza morire una volta.

Deventà vecc. *Invecchiare — Invetrare.* L'è deventaa vecc, o L'è vegnuu vecc. *È invecchiato. Gli anni gli hanno fatto soma addosso.*

El diavol l'è maladett perchè l'è vecc. *Il diavol è cattivo perchè egli è vecchio.*

El pù vecc de tucc. *Il maggiornato.*

È vecc chi mœur. . . . La vecchiaja non istà tutta pegli anni. Così replichiamo per gentilezza a chi si lamenta con noi d'esser vecchio; o così dice per rabbia chi si trova buttata in viso la propria senilità.

Fà el vecc. fig. *Fare il quatto.*

Lassà vegni vecc el tabacch. *Invecchiare il tabacco* (Se vuoi avere buon tabacco fa d'invecchiarlo. Last. Op. IV, 174).

L'è mort vecc. *Morì vecchio; e fam. Non l'ha strozzato la bàlia* (*tosc. — T.G.).

Nè a l'ostaria nè in lecc no se ven mai vecc. *V. in Lèct.*

Pari pussee vecc de quell che no se sia. *Essere invicchiuzzito.*

Scampà vecc come on ratt. . . . *Campare vecchissimo. V. più innanzi.*

Sont vecc ve'. *Son de' vecchi* (Fag. Rime I, 360), cioè Sono astuto ve'.

Tirà-là a l'usanza di pover vecc. *Campacchiarla.*

Vecc come Adamm o come on ratt o come on ratt tappon o come el cucch o Vecc de coppà o de mazzà o sempl. *Vecc comè. Antico quanto Adamo* (Targ. At. Accad. Cim. II, 1, 182). *Un che ha più tempo che le secchie del Duomo* (Cini Desid. V, 8). *Uno il quale ha più gennai che foglie la mortella* (Alleg. p. 106). *Vecchio quanto l'alleluja* (Corcini Torracchione VI, 20). *Vecchio cadente o squarquojo o casco o cascaticcio o cascatojo. Vecchio decrepito.*

Vecc de cà. *Vecchio o Tarlatò di casa.*

Vecc del mestee. *Esperto. Pratico.*

Vecc prima del temp. *Vecchio inanzi al tempo* (Lasca Arzigog. II, 6).

Vegni vecc. *Invecchiare.*

Vess poèù minga vecc de coppà o Vess poèù minga sto vecc. *Non essere l'antichità di Brescia* (Lasca Strega II, 1). *Al mè temp se usayen animò; e si che sont minga vecc de coppà. A tempo*

mio s'usavano, che non son però l'antichità di Brescia (id. ivi).

Vècc. Antico. Vetusto. Vecchio. Contrario di Moderno.

Véccio. gergo. . . . Il vecchio, il maggiore, il padrone, il capoccia.

Véce. Vece.

Fà le soe veci. *Prendere o Tener la vece o le vece o le veci d'altri. Sostener vece d'altri.*

In vece. In vece. A vece. In quella vece. In luogo. In cambio.

Vedè. Vedere. Scorgere. Avere la facoltà visiva.

Avegh ona famm de no vedegh. *Veder la fame in aria — V. anche Fàmm.*

Besugnerà poèù vedè. *Sta a vedere ; e fam. Alla prova si scortica l'asino.*

Besogna vedè che faccia! *Bisogna vedere che faccia! (*tosco. — T. G.).*

Che la varda se la vœur vedè. *Veda caso!*

Ch'el scusa, vedel. *Scusi sa! (*tosco. — Cr. Cesari). Scusa vedi!*

Compù se varda e manch se ved. . . . Proverbio che usiamo per denotare non esser mai troppa la cautela negli affari, poichè anche l'uomo più accorto si suole bene spesso ingannare — Talvolta lo usurpiamo anche in senso opposto, e come consigliando altrui a larghezza di vedere.

Conscià in guisa de no vedè. *Governare uno sì che non sia mai da vedere.*

De vedè a no vedè. *Dal vedere al non vedere. In un attimo.*

Di' chì, di' chì, chi vedi mai mì! *Guarda guarda chi c'è! (Pan. Poet. I, XVIII, 15).*

Dio ved e Dio proved. *V. in Provedè.*

Domà a vedè. *Al vedere (Fag. Av. pun. III, 15 e alt. — Nelli Serv. padr. III, 13).*

El le vedarav anca on orb o Bosin orb. *V. in Orb.*

El taja quell ch'el ved o come el ghe ved. *E' taglia come e' cuce (Lip. Malm.).* Dicesi di coltello, di spada e di simili altri strumenti taglienti quando per difetto d'affilatura o per altro non tagliano.

El vedi e nol vedi. *Ha la bocca in sulla bara — Lo veggo e non lo veggo. È in pericolo imminente di perdersi, di morire, ecc.*

Emm emm, se vedaremm. *A ben rivederci.*

Et mai vist? basa quist. *V. in Quist.*

Fà bell vedè o Fà brutt vedè. *Far un bello o brutto vedere. Far bella o brutta vista o veduta.*

Faghela vedè ai cart, al giugh. *Sbizzarrir le carte. Scapricciare il giuoco. Piccarsi contro la sorte, e industriarsi per vincere.*

Faghela vedè a vun o Falla vedè in candira. *Farla vedere in candela ad alcuno. Stare al gambone con alcuno.*

Fà mostra de vedè minga. *Far le viste di non vedere.*

Fà vedè. *Far vedere. Mostrare. Indicare.*

Fà vedè per el bus de la grattirœula. *V. in Grattirœula.*

Hoo vist. *Ho inteso. Comprendo.*

Lassa vedè. *Mostra.*

Lassass vedè de rar. *Diradare (Varch. Suoc. II, 1).*

Lasset poèù vedè nen. *Fatti rivedere. Viemmi trova, sai.*

La vedi minga. *La non mi viene in visione (Fag. Av. pun. I, 5). Non intendo, non mi entra bene in mente.*

Me la vedi mì! *Preveggo. Temo.*

No ve'. *No, sai.*

No vedè l'ora o No vedè quella sant'ora. *Non veder l'ora (*tosco. — T. G.) — V. anche in Ora.*

Oim che fa vedè e stravedè. *È rattiere che il ner per bianco fa vedere — Un Tecomeco — Uom da bosco e da riviera.*

Podè fass vedè in d'on casott. *Essere un dificio o un coso. Essere persona singolare e strana per qualche rispetto.*

Podè minga vedè vun. *Non poter vedere uno (*tosco. — T. G.).* Odiarlo, averlo in uggia.

Se te vedi mì! *A risico! Non mi ciò! V. in Pòi.*

Se ved hen che l'è on ciall. *È par bene ch'egli è uno scimmio.*

Stà a vedè. *Star a vedere (*tosco. — T. G.).* Stare alla finestra. Stare in osservazione prima di prendere un partito.

Tant per fa vedè che ghe sont. *Per parer vivo (Mach. Op. IX, 85).*

Te vedi e no te vedi. *Io vi veggo e non vi veggo* (Fir. Luc. II, 3).

Toccà de vedenn de tutt i sort. *Avere da vederne di tutte le tinte* (Pan. Poet. II, XXXI, 7).

Vedè come el le pensa. *Vedere dove si trova uno* (Magal. Let. sc. 8.^a I, 121). Per es. Ghe n'hoo ditt dò paroll tant per vedè come el le pensava. *Gliene toccai qualcosa per vedere dove io lo trovava o per vedere l'animo suo.*

Vedè e tasè. *A cose di casa lingua rasa* (Nelli Serve al forno I, 3).

Vedè e f'ha vedè i stell. *V. in Stèlla.*

Vedè-sœura. . . . Se ghe ved-sœura. *Traspare.*

Vedè-giò. . . . Vedere d'alto in basso.

Vedè i robb per aria o a la lontan-za. *Veder le cose per aria* (Fag. For. ng. I, 7), cioè indovinarle.

Vedella brutta. *V. in Brütt sig. 1.^o*

Vedell nanch. *Vederlo appena.* Essere poco al desiderio, al bisogno, alla voglia. El l'ha nanch vist. *Appena l'ha veduto* (Borgh. Don. cost. II, 3). *Non gli toccò l'ugola.*

Vedè minga doman. *V. in Domàn.*

Vedenn de brutt assee. *Veder cose che non vedono lume* (Pan. Poet. I, XII, 11).

Vedè pocch o sossenn. fr. cont. . . . Aver pochi o molti sangui o mestruì.

Vedè pù aria. *Marcire in prigione o in un fondo di torre.*

Vedè quejcoss de bell. *Veder barili andure* (Sacch. Nov. 200).

Vedessela in d'on specc. *V. in Spècc.*

Vedi ben. *Veggio bene. Comprendo bene.*

Vedii ben. *Vedete bene!* (*tosco. — T. G.).

Vedel? *Ved' ella?* (*tosco. — T. G.) cioè capisce elia?

Vèdet mo se tel diseva. *Vedete! io ve lo diceva* (*tosco. — T. G.).

Ved pussee quattr'œucc che duu. *V. in Glùcc.*

Vorella vedè. *Volerla vedere* (Pr. fior. IV, III, 69). *Volerla vedere fil filo o per quanto la canna.* Vuj vedella a costo de qualunque cossa. *Voglio vederne quanto la gola, quanto la canna, quanto io avrò fiato, quanto io vivo, s'io non iscoppio o non muojo, sin che non mi è tagliato il collo.*

Vol. IV.

Vorè stà a vedè. fig. *Voler stare alla finestra* (Pan. Poet. II, XIII, 41).

Vedè. *Vedere. Procacciare. Argomentarsi.* Besogna vedè de trovall. *Vo' che tu veggia di trovarlo.*

Vedè. *Parere.* Il lat. *Videri.* Lo usiamo nella frase Domà a vedè. *Per quanto pare o sembra.*

Vedègh. *Vederci.*

Vedegh benone. *Aver occhio cerviero; e fig. Veder di là dai monti.*

Vedegh ciar. *Veder chiaro in chexchessia.* Vuj vedegh ciar. *Voglio veder l'acqua chiara. Me ne vo' chiarire.*

Vedegh de lontan. *Avere l'arco lungo — Essere largoveggente o ampioveggente — Vedere di cesso o da cesso — esag. e fig. Veder di là dai monti. Aver gli occhi nella collottola.*

Vedegh-dent. *Intravedere. — Se ghe ved-dent. È diafano.*

Vedegh minga del nas a la bocca. *V. in Bócca.*

Vedegh minga polid. *Abbagliare.*

Vedegh pocch. *Veder l'un due* (Monos. p. 101).

Vedegh pocch o minga quand l'è sira o nocc. *Avere la serentina.*

Vedegh pù o nanch o minga de la rabbia. *Non veder più lume dall'ira* (*tosco. — T. G.). *Perdere il lume degli occhi* (id.). *Dare in escandescenza.*

Vedegh torher. *Vedere come per nebbia. Aver caligine di vista. Avere un velo che appanna gli occhi.*

Vedègh. fig. *Averci utile o guadagno.*

Compù se fa, e manch se ghe ved. *Chi lavora ha una camicia, e chi non lavora ne ha due. Spesso chi meglio serve è il peggio rimeritato.*

Tucc vœuren vedegh. *Ogni santo vuol la sua candela.*

Vorègh vedè o Vorè vedegh. . . . Lo sogliamo dire di chi non vuol fare un benchè minimo servizio se non è regalato.

Vedèll. *Vitello. Giovenco — Per le parti del vitello macellato veggasi in Manz.*

A la beccaria ghe va pussee vedej che manz. *V. in Beccaria.*

Avègh adoss el vedèll mort. *Esser pieno di lasciamistare.*

Carna de vedèll. *Carne vitellina.*

•Vedell de latt. *Lattone* (Giorn. agr. X, 281). *Vitel mongano o lattante o di latte.* — *Vitella di latte.*

Vedell in grassa. *Vitello da grasso* (Lastr. Op. V, 8).

Vedell sciguetton. *Vitello gentile*, che ha quattro anni ed è fuor di dentini. *Vedèlla dice qualcuno per Buscinna. V. Vedèlla. Ad. d' Erba. V.*

Vedellamm. *Vitellami* (Gior. Geor. II, 243).

Vedellatt ed anche Buscinatt. *Venditor di vitelli.*

Vedellin. *Vitelletto. Vitellino.*

Vedellott. *Vitello grande anzi che no.*

Véder. *Vetro.*

Belee o Giughitt de veder. *Vetrami.* Del color del veder. *Vitreo. Vetriciuolo*; e dottr. *Jalino.*

Deventà veder. *Vetrificare. Vitrificare* Fabrica del veder. *Vetraja.*

Fornas del veder. . . . Vi si veggono . . . *Occhi o Lumella = Era. Aja = . . . Tirzonajo = . . . Archi = . . .*

Lavorant de la fabrica del veder. *Conciator di fornace. Vetrajo.*

Quell di strasc e ferr e veder rott. *Ferravecchi.*

Veder rott. *Vetro di rottami* (Neri Art. Vetr. 107 e pass.). *Vetro rotto* (Tar. fir.). — *Cotticci di vetro. Vetrioli. Vetricioli. Vitrioli.*

Veder de lampion. . . . Cristalli da fanali.

Veder bombaa. . . . Cristalli o Vetri aovati che s'adattano ai lampioni tondi da carrozze.

Veder cristallaa. . . . Vetri imitanti il cristallo.

Veder de l'orelogg. *Vetri da orioli* (Tar. fir.). *Cristalli da oriolo.*

Veder di fenester e sim. *Vetri da finestre* (Tar. fir.). *Invetriata. Vetriata. Vetriciera. Vetrata* — e per est. *I cristalli.*

Impiombà i veder. *Armare i vetri delle finestre* (Diz. parm.).

Ona sassada in di veder. fig. *V. in Sassada.*

Slisà i veder. . . . Starsi tutto il giorno dietro le vetrate per vedere gli amanti che passano sotto le finestre.

Veder doppi. *V. Contravéder.*

Veder ondaa. *Vetri ondati?* Specie di vetri colla superficie a onde perchè dia passo alla luce e nieghi il veder oltre gli oggetti.

Veder panaa. *Vetri appannati?*

Veder d'oggiua. *Vetri da occhiali* (Tar. fir.). *Specchi* (Minucci Not. Malm.). *Lenti.*

Vedètta (In). . . . Bel modo contadinesco che si sente nell'Alto Milanese, e vale In luogo da essere vedovo senza più. Per es. Minga li insei che te see in vedetta. *Non colà che per appunto sei nella vista di tutti.*

Vedón dicono in *Vallemadrera* e ne contorni il Verbasco. *V. Tassharbäss.*

Vèdov. *Vedovo.*

Vèdova. *Vedova*; e scherz. *la Merla* (Monig. Scr. nob. III, 21; id. *La Ved.* I, 2).

I vedov gh'han el diavol addoss.

Dove è vedove in casa, è *Salanusso* (Monig. *Serva nob.* I, 2).

Vèdova. *Agg. di Polènta. V.*

Vedovanza. *Vedovanza. Vedovaggio. Vedovatico. Vedovità. Veduità. Vedovera. Vedovàscia. Vedovaccia.*

Vedovèlla. *Vedovina. Vedovine. Scabiosa.* Fiore delle varie specie di *Scabiosa* e specialm. dell'*atro-purpurea*.

Vedovil. *Vedovile. Vedovo. Vedovale* — In f. di sust. *Il Vedovile.*

Vedovin. s. f. *Vedovina* (Fag. III, 76). *Vedovella. Vedovetta.* Vedova giovane e gentile.

Vedovòtta. *Vedovotta.*

Vèdra. Nome d'una largura prossima alla basilica di S. Lorenzo nella nostra città dove molti anni addietro si soleva ergere il patibolo pe' giustiziandi; e di quì il dettato

A la Vedra no ghe va che i colzon de fustagn. *Rubar si può, basta rubar di molto* (Pan. Civ. 11) — *V. anche in Fustagn.*

Vedräschi. *Cancia. Via de' Pelacani?* Luogo prossimo alla Vedra dove si cuociano le pelli.

Vedrècc. v. dell'Alto Canton Ticino. *Ghiacciaja perenne. I Glaciers de' Francesi, le Vedrette de' Friulani e dei Tirolesi.*

Vedrin. . . . Picciol vetro da vetriale. In Milan del 1795 no gh'era che vedrin; del 1810 no gh'è staa asquas più che vedron.

Vedrinna per Scanzia de veder. *V. Scanzia.*

Vedrinna. *Vetrina* (*tosc. — Mol. LI.). Mostra di mercante o simile — Quella degli orefici si chiama *Bacheca* — Ari diz. ital. *Vetrina* vale soltanto per

quella materia che si dà sopra i vasi o sim. da cuocersi in fornace la quale li fa lustri, vetriati.

Vedriœu. *Petriolo. Petriuolo. Pitriblo. Pitrimolo*; e ant. *Pitriuolo*; grec. *Calcanto*; latin. *Atramento sulorio*. Minerale notissimo.

Oli de vedriœu. *P.* in Oli.

Spiet de vedriœu. *Spirito di vetriuolo. L'Acido solforico allungato de' chimici.*

Vedriœu azur. *Petriolo turchino o celeste. Pitriolo azzurro. Pitriolo di rame. Copparosa di Cipri. Il Solfato di rame de' chimici.*

Vedriœu bianch. *Petriolo bianco. Pitriolo di Goslar. Copparosa bianca. Il Solfato di zinco de' chimici.*

Vedriœu de Cipro. *Lo stesso che Vedriœu azur. P.*

Vedriœu de ferr o verd. *Petriolo verde o naturale o nativo. Copparosa verde. Pitriolo marziale. Il Solfato di ferro o di marte o marziale de' chimici.*

Vedriœu. *Ervo. Moco. Lero. Veggialo. Ingrassabue. Straccabue. Girlo. Zirlo. Zirbo. Orobo. Erba che si semina per pastura fresca de' bestiami, detta Laturus pratensis dai bot.* (stro.

Vedriœu chiamasi da alcuni il Rafani-
Vedriœula. *Parietaria. Murajuola. Vetriuola. Pitriuola. Erba uota.*

Vedron. Vetro grande, e per lo più si usa parlando dei cristalli grandi da impannate.

Vednda o Vista. *Veduta. De bella veduda. Di bel'a vista.*

Vedun. *Veduto* — Vess ben vedun o malvedun. *Essere ben veduto o malveduto.*

Te l'ee vedun ti? e mi instess. *L'avete veduto voi? nè manco io* (Pan. Viag. Barb. I, 26).

Vegetà. *Vegetare.*

Vegeto-mineral. *Vegeto minerale. Ag. d'acqua in cui è sciolta una tenuissima parte d'acetato di piombo per uso medicamentoso.*

Veggetàa. *L'estrema età* (Pandolf. Gov. Fam. 19). *Pecchiaja. Pecchiezza*; e ant. alla lat. *Senetta o Senella.*

Veggett. *Avanzato in età. Avanzatetto* (T. Sin.). *Attempatuccio* (Fag. Com. IV, 156). *Pecchietto. Pecchiccio. Pecchiericcio.*

Veggettà. *Pecchietta.*

Veggettìn. *Pecchiarello. Pecchierello.*

Veggettìn secch secoh. *Pecchietto improsciuttato.*

Veggettìnètt. *Pecchicciuolo.*

Veggettìnna. *Pecchiarella. Pecchiere.*

Veggia. ad. fem. *Pecchia.*

Lasseim sto cantin che la ven veggia. *Finiamola, chè oramai la mi viene a uggia.*

Novitaa veggia. Notizia vecchia. *L'è ona novitaa veggia el mè car omm. Tu non avrai le calze.*

Pensà a la veggia. *Essere del taglio antico.*

Vèggia. in f. di sust. *Pecchia.*

A la veggia ghe rincress a morì perchè ne impara vunna tutt i dì. *Vivi e vedrai* (Alleg. 165). *Mentre e' si vive s'impara* (ivi). *Chi campa vede molte belle cose* (Fag. Rim. V, 18, e. l.). *Tam diu discendum est quam diu vivas* (Sen. Epist. 76 a Lucilio).

Balla la veggia. *L'aria brilla* (*tosc.). *L'aria mareggia dal caldo* (Voc. reg.). Così dicesi quel fenomeno che si osserva nelle giornate canicolari nelle quali un sole cocente riscalda la terra per modo da sprigionarne i più esili vapori che notando a brevissima altezza nell'aria calma e limpida la fanno comparire tremolante. Fatevi ad un fornello che stia dirimpetto alla luce ed a livello de' vostri occhi; arda in quello il carbone; voi vedrete sopr'esso un tremolio di luce prodotto dai vapori che si sollevano sottilissimi dal fornello; quel tremolio è parente strettissimo del nostro *Ballà la veggia*, specie di nebbiarella che abbarbaglia innanzi gli occhi prodotta un po' dalla caloria del terreno, un po' dal lustro de' raggi solari. « Il passo maggiore delle strisciajole » (*motacilla flava* L.) accade dalle dicci » della mattina alle due di que' giorni » tranquilli in cui un sole potentissimo riscalda la terra in tal modo » da far comparire tremolante l'aria » che vi riposa » così dice il Savi nella *Ornitol. tosc.* II, 36 — « L'orizzonte o l'aere brilla » dice il Targioni ne' *Viaggi* III, 125 — « L'aria » di Maremma brilla quando vi si

» veggono nuotare i vapori » dice il Capponi ne' *Sinon.* del Tommaseo alla voce *Brillare* — Queste parole di tre eccellenti scrittori toscani vi danno la descrizione e il nome del nostro *Ballà la veggia* — Fenomeni affini gli sono il *Sulrab* degli Arabi e dei Mori, la *Fata Morgana* o *del giorno* dei Siciliani, la *Lavandaja* dei Toscani, il *Mirage* dei Francesi, gli *Herbstfeile* dei Tedeschi o vogliam dire i *Fils de la Sainte Vierge* de' Francesi, gli oggetti in *miramento* dei Livornesi, e il tremolio che vediamo talvolta prodotto nell'aria dalle colonne vorticosose de' moscerini.

Basà el cuu a la veggia. . . . Quando alcuno va novizzo a paese nuovo, gli sogliamo dire che devè o pagar gabella o *basà el cuu a la veggia* — I Bresciani dicono che *La veggia la ghe cagarà adoss* — *Baiser le cul de la vieille* dicono i Franc. in senso di avere un marcio in giuoco (*tœù-sù capotton senza fà nanca on pont*).

Fà la veggia. *Far la gatta morta. Fare il gallone o la gatta di Masino che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi.*

Fà la veggia. . . . Diciamo così il turbinio vorticoso de' moscerini nantanti per l'aria. *V. sopra Ballà la veggia.*

Fà la veggia. . . . Dicono i contadini quella Striscia di farina o di crusca che dalla casa d'un promesso sposo disseminano fino a quella d'una promessa sposa tra i quali le nozze siansi risolte in nulla.

Fà la veggia de nocc. *Stare fra il dormiveglia.*

Guarda la veggia. *Bau bau.* Espressioni di spauracchio — In un libro stampato in Milano del 1749 per opera di Camillo Messi si ha la narrazione della origine, del progresso e della cessazione del grido popolare *Guarda la veggia.*

Latt de veggia. *V. in Latt.*

Ona veggia l'è ona seggia. *Chi a vecchia s'accosta a mala ventura s'aggrotta.*

Veggia bacucca. . . . Specie di maschera, prediletta dal nostro basso popolo, la quale rappresenta una Vec-

chia sgangherata, sciatta e sucida che scorre per le vie della città, le più volte a cavallo od anche a piedi, armata d'una scopa o d'un bastone che ha da cima una fune cui è raccomandata una vescica di porco enfiata. E con queste armi essa va percotendo la terra o batostando la ragazzaglia che suole gridarle contro

La veggia bacucca — La pesta la zacca;
La pesta la zaa — La veggia del carnera.

E sotto questa maschera si celano sempre uomini, non mai donne.

Veggia balotta o garampanna. *Vecchia ricardata* (Fag. *Rime* I, 255) *Vecchia barbogia.*

Veggia carogna. *Vecchia della fortuna?* (Fag. *Rim.* II, 3). *Vecchia Gibrina.*

Veggia garampanna o carampanna. *Vecchia barbogia.* Il Daru (*St. di Venezia.* not. penult. del lib. 35.^o) segna l'origine del nostro aggettivo.

Veggia grimma. *Vecchia grima grinza.*

Veggia rabbiada. *Vecchia arroccata o rantolosa.*

Veggia sì, ma la par giovena. *Donna antica di tempo ma giovane di viso.*

Veggia tirada-sù. *Vecchia ricardata.*

Veggia tontouna. *Vecchia rangolosa.*

Vèggia. *Accenno?* Quella campana che chiama gli scolari alle lezioni.

Sona la veggia. . . . dicerasi nelle Scuole Arcimbolde il sonare di quella campana che ogni giorno accennava il principiare delle lezioni.

Vèggia de brusà. *Panello.*

Vèggia. vezzeg. *V. in Vècc.*

Vèggia. v. brianz. *Bupreste.* Insetto noto detto fra noi in città *Scimes salvadegh. V.*

Veggiàbbi. *Vecchiaccio. Vecchiardo.*

Veggiàbbia. *Vecchiaccia. Vecchiarda.*

Veggiàda. *Antiquume. Vecchiaja. Vecchiame.*

Andà minga a tirà a man di vègiad. *Non entrare nel testamento vecchio* (Cecchi *Incant.* III, 4).

Hin vègiad. *Tu non avrai le calze.*

L'è ona vèggiada. *È un misterio da zazzeroni* (Cecchi *Dissim.* Prologo).

Veggiàja. *Vecchiaja.*

Vèggiament. *Anticamente.*

Veggianna. *Vecchia assaettata* (Pan. Poet. I, vii, 19). *Pecchiaccia*.

Brutta veggianna. *Brutta vecchiaccia*.

Veggiaria. *Anticaglia*.

Veggiasc o Veggiazz. *Vecchiaccio*. *Vec-*

Veggiazza. *Vecchiaccia*. (chiardo.

Veggin. *Vecchino*.

Veggiu. *Vecchiuzzo* — *Vezzeg*. *V. Vècc*.

Veggiòn. *Vecchione* — Nella nostra Me-

tropolitana chiamansi *Veggion* e *Veg-*

giòn dieci vecchi e dieci vecchie,

vestiti quelli da chierici, e queste da

monache, i quali all' offertorio della

messa capitolare offrono il pane e il

vino rappresentando il popolo mila-

nese nelle offerte che anticamente si

solevano fare alla chiesa, e prece-

deno il clero metropolitano nelle pro-

cessioni, ecc. Il Ducange fa memoria

di questi nostri *Veggion* che veggonsi

chiamati *Veglioni*, *Veglones*, *Vegioni*

a Senes, e delle nostre *Veggionn* che

si leggono da lui dette *Veglona* e

dal Giulini (VIII, 363) *Veglonessa*.

Veggiòn in senso *vezzeg*. *V. in Vècc*.

Veggiònna. *V. in Veggion sig. 1.*

Veggiott. *Vecchiotto*.

Veggiuzz. Voce usata nella frase

Fà pocch veggiozz. *Andare poco in*

là cogli anni. Non invecchiare.

Vorè minga fà veggiozz. *Non avere*

a fare molli carnevali (**fior.* — Pan.

Poet. II, xxvi, 39). *Aver a fare poca*

strada (Gh. Voc.). *Aver cera di far po-*

che uova (**fior.* Simeoni Cap. nelle *Ve-*

glie del Manni, II, 71). *Non aver*

cera di poter campare lungo tempo —

Anche i Francesi dicono nello stesso

senso che *Un homme ne fera pas vieux*

os o che *Il ne la fera pas longue*; e

forse il nostro *Veggiozz* è corruzione

di que' *vieux-os*.

Veggisia e Veggitàa. *Vecchiaja*. *V. Veg-*

getàa.

Veggitt. *Seccume*. Frutte seccate come

pere, mele, pesche, ecc. (*veggitt de*

pomm, de per, de persegh). Per au-

tonomasia però i *Veggitt* sono fra noi

più comunemente le pesche rimonde,

ammezzate e seccate al sole.

Veggiur. s. f. pl. *Sentimi*.

Vegilia. *Vigilia*.

Fà di vegili anca minga comandaa.

fig. *Quaresemeggiare*.

Vegilia comandada. . . . Vecchiardo
nggioso.

Vegilia. scherz. *Vigilia* (Nov. aut. san. 524).

Vegliant. s. m. . . . Chi invigila pel
buon governo (*polizia*).

Vegnì. *I'enire*. Ven chi. *Vienne quà*.

Andà va là che vegn. *Andare giò*
giò. *V. in Lirón*.

A sto mond besogna toëulla o ciap-
palla come la ven. *Bisogna pigliar il*
mondo come viene. Bisogna sostenere
i tempi come le stagioni li danno.

Che ven. *Vegnente*. Prossimo. *Che*
viene. Genar che ven. *Gennajo che viene*.

Ciappalla o Toëulla come la ven. *Pi-*
gliare il monda come viene. Non si
dare briga o malinconia di cosa alcuna.

Come ven ven. *Come vien viene*
(**tosc.* — Ret. Vulc. I, 8).

De là l'ha de' vegnì. *Dal campo ha*
a uscire la fossa (Fag. il Sordo, ecc.
II, 2 e Pod. Spil. III ult.). Proverbio
de' contadini col quale sommessamente
asseverano questa gran verità che le
angherie padronali torneranno in ca-
po a' padroni, giacchè nella sola terra
data loro a lavorare sta ogni loro erario.

El ven minga sabet o sim. ch'el
piœuv. *Non è sabato che piove*.

Fà i robb va là che vegn. *Fare*
chechessia a beneficio di natura o di
fortuna o sim. Essere un via là vie lo-
ro. Passarla a guazzo. Fare l'uffizio
suo così colà. Far chechessia a un
tanto la canna, cioè non volere stra-
fare, non zelare, fare a çasaccio.

Fà vegnì-sù i busecch. *V. in Busècca*.

Ghe ven semper sœura quejcos per-
chè l'ha tettaa el lace cativ. *Gli viene*
e gli esce di dosso mai sempre alcuna
pruzza, ecc. per difetto di latte di balia.

Me vegnen propri adree tucc a mi.
La rovina non vuol miseria: parti egli
che tutti i diavoli ballino a un suono?

S'el sarà de vegnuda, el vegnarà.
V. in Vegnùda.

Speccia che vegni. iron. . . . Alle
calende greche mi vedrai.

Te ven quejcosa fors? o Cosse te ven
a ti? *Che hai tu che fare in questo?*

Tornà a vegnì-giò. *Riscendere* (**tosc.*).

Tornà a vegnì-sù i ong e sim. *Ri-*
nascere le nuove unghie (Cresc. Agr.
IX, 1 e IX, 54).

Va là che vegn o Và là tì che vegni
anmì. *E come l'una fa, e l'altre fanno.*

Vegni a coo. *Maturare. Venire a
maturazione.*

Vegni-adoss o Borlà-adoss. *Venire
addosso. Sopravvenire.*

Vegni adree. *Venirne. Staccarsi.*

Vegni adree. *Venire appresso o die-
tro o dietro o dietro. Seguitare.*

Vegni ai brutt. *V. in Brutt.*

Vegni a la contra. *Venire o Farsi
incontro.*

Vegni a la curta. *Venire alle corte o
alle strette o alle brevi.*

Vegni al tandemm. *V. in Tandemm.*

Vegni a stà. *V. in Stà.*

Vegni a voltra. *Scoprirsì. Rinvenirsì.*

Vegni de l'olter mond. *V. in Mond.*

Vegni-dent. *Entrare. Ch'el vegna-
dent. Entri.*

Vegni de tutt i color. *V. in Colór.*

Vegni el sò san Martin. *V. Sanmartin.*

Vegni-sœura. *Uscire. Fà vegni-sœura
o Giamà-sœura. . . . A furia di bat-
timani e di romorio festevole obbli-
gare un attore a uscire in sulla scena
a ricevere gli applausi pubblici.*

Vegni-sœura. *Venire in campagna.*

Vegni-sœura. *Venir fuori. Manife-
starsi.*

Vegni-sœura o a voltra. *Sfarfallare.*
I scigad vegnen-sœura de nocc. *Le ci-
cale sfarfallano di notte. I zenzar ve-
gnen-sœura di ovitt. Le zanzare sfar-
fallano dai delfinetti* (Targ. Viag. I, 85).

Vegni-sœura. *Entrarci. Per es. S'el
me vegnarà-sœura, ghel diroo. Se mi
c'entrerà, glielo dirò.*

Vegni-sœura. *Epuntare.*

Vegni-sœura. *Bullare. Sommare. Ar-
rivare alla somma.*

Vegni-sœura cont. . . . *Scappar a
dire o a fare checchessia.*

Vegni-giò. *Calare. Condiscendere.*

Vegni-giò (acqua, nev, ecc.). *Pio-
vere. Nevicare, ecc.*

Vegni-giò. *Tuffarsi. Ingolfarsi. Get-
tarsi. Acconsentire con tutta sua vo-
lontà* (Mon. Serv. nob. III, 17).

Vegni-giò. *Consumarsi. Struggersi.*

Vegni-giò. *Venir giù* (Salv. Granch.
III, 1). *Scendere. Discendere.*

Vegni-giò. *Discarnarsi. Venir meno
la carne. Scarnarsi — Disvenire. Dare*

*addietro. Scadere di salute, di belà,
ecc. Svenire. Dar nelle vecchie. Sto
bambin el ven-giò. Questo bimbo dà
addietro* (Zanon. Rag. civ. I, 1).

Vegni-giò. *Venire alla città. Detti
de' fattori, de' contadini, de' mezzadri,
che vengono di campagna in città.*

Vegni-giò a rotta de coll. *Precipitare.*

Vegni-giò on cold, on fregg, ecc. *tutt
a on bott. Serrarsi così a un tratto
il caldo, il freddo, ecc.* (Magalotti Lett.
Ateis. II, 38). Vegni-giò on freggia.
Venire una repentina stretta di freddo
(Targ. Viag. I, 327).

Vegni inanz. *Venire innanzi o avanti.*

Vegni indree. *Venirsene. Venir
da . . . Venire a dietro.*

Vegni in pé d'on tant al di. *V. in Pé.*

Vegni la sov' ora. *V. in Ora.*

Vegni minga adree. *Non seguirne.*

Vegni minga adree. . . . *I Cacciatori
che fabbricano il cacio lodigiano di-
cono che el latt el ven minga addietro
allorchè stenta a farsi cacio.*

Vegnimm a nun. *Veniamo a noi.*

Vegni moneda. *V. in Monéda.*

Vegni nagott in borsa. *V. in Borsa.*

Vegninn a vunna o al tandemm. *Mani-
zar le lunghe. Venire al quia.*

Vegninn-sœura. *Uscirne. En re-
sœura on para de colzon. F'è laggiù
per un pajo di brache.*

Vegninn-sœura. *Accapezzare. Venir
ne a capo o a fine. Uscirne. Cavarsene.*

Vegninn nagott. *Non risultarne
niente* (Fag. Rime III, 6).

Vegni quij de Pisa. *Venir que' de
Pisa* (tosca.). *Legar l'asino o la giu-
menta. Addormentarsi.*

Vegni-sù. *Ascendere. Montare.*

Vegni-sù o Vegni-sù grand. *Venir
sù* (Dav. Tac. Perd. El. 23). *Crescere.
Adolescere.*

Vegni-sù. *Ribollire lo stomaco. Pro-
var sortore o incendito. Suol dirsi così
di certe vivande le quali, dopo man-
giate, muovono a nausea, e riman-
dano alla bocca de' vapori che sentono
del loro sapore o odore; ciò che su-
che i Francesi direbbero Revenir. Ve-
gni-sù el ris, el panetton, ecc. . . .
Ribollire il riso, ecc. nello stomaco.*

Vegni-sù. *Surgere. Vegni-sù del pozz.
Surger dal pozzo.*

Vegni-sù. *Insorgere. Vegni-sù temporal. Levarsi temporale, mal tempo.*

Vegni-sù di danee. *Toccar danari - el vin. Venir di campagna il vino.*

Vegni-sù di gioven a toegh el post. *Venir sù giovani a impedire il luogo (Vasar. Vit. 943).*

Vegni-sù insemma de ficeu. *V. Ficeu.*

Vegni-sù la vessiga, Fà vegni-sù la vessiga. *Alzar vescica, Far levare vescica (Cr. in Vescicatorio).*

Vegni-sù lor de per lor per i sces. *Fare da sè per le siepi. Farci da sè (*tosc.), e dicesi d'erbe, di fiori, ecc.*

Vegni veggia ona cossa. . . . *Cominciar a nojare, venire in uggia.*

Vegni-via. *Appigliarsi alle dolci, alle buone. Piegarsi. Arrendersi.*

Vegni-via. *Esser ceduto. El vegnarà via per des zecchin. A dieci zecchini lo avremo.*

Vegni-via. *Venir via (Fag. Rim. VI, 20). Conseguire. Vegnaran-via de lo pè. Di sua natura ne verrà così. Ne sarà conseguenza naturale.*

Vegni-via, *Venir via (Cecchi Servig. II, 9). Procedere. Trattare. Contenersi.*

Vegni-via. *Venirne (*san. — Assetta I, 2). Condescendere, assentire.*

Vegni-via. *Procedere. Trattare. S'el fuss vegnuu-via sincer, va là. S'egli avesse usato sincerità, pur pure.*

Vegni-via. *Te vegnarà-via quej eoss. Ne avrai qualche dono.*

Vegni-via bell temp. *Farsi bel tempo.*

Vegni-via ben. *Venir su bene. Prosperare. Venir bene. Venire innanzi. Venire a bene. Fruttificare.*

Vegni-via come on sparg o on spargoit. *Crescere rigoglioso.*

Vegni-via con certi reson. . . . *Uscir in parole o in discorsi male accetti o ambigui o suggestivi.*

Vegni-via dola dolz. *Andare alle belle. Piacevoleggiare. (luogo.*

Vegni-via d'ou sit. *Partirsi di aleun*

Vegni-via naturalment. *Conseguire di sua natura.*

Vegni-via taffiad, odor, ecc. *Venirne odori, zaffate, ecc.*

Vegni. *Venire. Riuscire. El ven benona. Riesco ottimamente.*

Vegni. *Venire. Procedere. Derivare. El ven de . . . Fienne o Deriva da. . .*

Vegni. *Venire. Arrivare. L'è vegnuu. È venuto. È giunto.*

Vegni. *Venire. Esser dovuto. La ghe ven de jure. Gli viene di diritto. Me ven tant. Me ne viene tanto. El me ven a mi. Viemmi. Mi si viene.*

Vegni. *Valere. Stare. Costare. Coss'el ven? Quanto costa? El me ven on scud. Viene a starmi uno scudo. Ghel doo per manch de quell ch'el me ven a mi. Gliel do per manco che ei non mi sta.*

Vegni. *Venire. Diventare. Divenire. L'è vegnuu bell. È venuto bello. Venne in bellezza. Vegni in nagotta. Venire al o a niente o a nulla. Venire a fine. Annularsi — Misvenire. Intristire — Venire al basso o al di sotto.*

Vegni. *Germinare. Venire. Crescere — Sec-careccio venga al.. (Barg. Intr. Pel. III, 7).*

Vegni on frut, ona pianta in d'ou sit. *Farci (Magal. Let. scient. X, p. 162).*

Vegni. *Comparire. Ghe ven mai sò. Non ci viene sole.*

Vegni. *Sopraggiungere. Venire malattia. Ghe ven la fever. Gli viene la febbre.*

Vegni. *Calare. Calarsi a checchessia. In-dursi a checchessia, lasciarsi persuadere a checchessia — El ven l'omasc. Il nibbio cala.*

Vegni. *T. Aritm. Tornare. El cunt el ven. Il conto torna, cioè è esatto, non v'è errore.*

Vegni ben. *Tornare. Biscontrare. Star bene. El cunt el ven ben. Il conto torna, cioè non v'è errore. La misura la ven ben. La misura torna.*

Vegni. *T. di Giuoco di lotto. Uscire (*tosc. — T. G.). Uscire una benefiziata.*

Coss'è vegnuu al lott? . . . Quali numeri sono usciti al lotto? *L'è vegnuu el 20. È uscito il 20.*

Vegnùda. *Venuta. Venimento.*

S'el sarà de vegnuda el vegnarà. . . . *Se avrà da venire verrà.*

Vegnùda, *Crescenza. La messa degli alberi.*

Vess de vegnuda che anche diciamo *Vess de mettuda. Essere vegnente o vegnentoccio.*

Vegnùn. *Venuto. Finalment te seo vegnuu, Pur un tratto ci venisti.*

Vèi. *Ehi. Cenno d'avviso.*

Vèj. *Ve li.*

Vèj. *Veli. V. in Vèll.*

Velaa. T. d'Invernici., Pitt., ecc. *Velato*.

Velàda. *Ad. di Mùssola. V.*

Veladùra. *Velatura.* (lontaa.

Veleità. *Velleità. V.* Mezza volontaa in Vo-

Velén. *Veleno. Veneno. Tòssico. Tosco.*

Fà mangià velen. fig. *Far veleno*
(Fag. *Rime* I, 246).

Mangià velen. *Arrovellare.*

Spuà velen. fig. *Sputar fuoco* (Mon.
Tac. ed Am. II, 14). *Essere velenoso.*

Tucc gh'han el sò velen. *Anco la*
mosca ha la sua collora (Bibb. *Caland.*
I, 2). *Il veleno sta nella coda - An-*
che questa è velenosetta.

Velen lent. *Veleno a tempo* (Redi
Op. V, 264).

Velén. fig. *Rabbia. Stizza. Odio. Veneno.*

Velenà. *Avvelenare. Tossicare. Attossi-*
care. Venenare.

Velenaa. *Avvelenato. Tossicato. Attossi-*
cato. Tosco. Velenato. Venenato.

Velenin. *Velenuzzo. Venenuzzo.*

Velenós. *Velenoso. Velenifero. Veneni-*
fero. Venenoso.

Velètt. *Veletto. Veluzzo.*

Velètta. *Quadro di cuffia* (*tosc. — Tom.
Giunte). Velo quadrato che pende dai
cappellini donneschi di truciolo, di
paglia o simile. A Firenze è anche
detto *Cuffia* e in altre città di To-
scana *Cuffino* per quanto dice il Neri
nel *Tomm. Sin.* in *Cuffia*. Voci assai
equivoche pel restante d'Italia.

Velètta. *Salterio*. Quel velo o quell'ac-
conciatura di veli che portano in capo
le monache.

Velinna. s. f. *Mulinello*. Canna in cima
della quale sono impernate due ali
di carta a foggia di quelle de' molini
a vento, e l'usano i ragazzi per lor
trastullo, portandola incontro al vento
perchè acquisti veloce moto e giri
indessamente.

Velinna. *Velina* (*sior.). Così chiamasi una
specie di carta finissima, fatta colle
forme coperte superiormente con tela
a velo d'ottone. Riesce liscissima e sen-
za impronta di filati o trecciuole. È det-
ta *Papier velin* dai Fr. e dall'Alb. bass.

Carta velinna. *Carta velina* (*tosc.).

Carta velinna a vergell.... La carta
di cui sopra con impronta di righe.

Velinna de fil. *V. in Carta.*

Veliceùs. *Franzesismo per Luminu da notte.*

Vèlit. *Velite* (Grassi *Diz.* — Pan. *Viag. Barb.*
I, 46). Il Regno d'Italia diede anche que-
sta voce al nostro dialetto per mezzo di

quell'egregio reggimento della Guar-
dia Reale che s'intitolava dei *Vèliti*.

Vèll. T. de' Barc. *Vela*. Ha Antenna o An-
tega o Asta o Aston o Asa. *Antennae.*

Ficcà el vell. *Fuggire, battersela.*

Il *Solum vertere* dei Lat. *V. Tonda.*

Regola generala, ficchi el vell.

Panà el vell. Restrignere la
vela raccorciandola per da basso.

Vèll. *Velo*. — Cont el vell. *Velato*.

Vell broccaa. *Velo broccato.*

Vell crepé o Vell crepp. *Crepon,*
Velo da lutto.

Vell crepp. *Velo crespo* dicesi anche
il *Velo crespone* di qualunque colore.

Vell crepp lisc. Velo crespo
non operato.

Vell crepp rizz. *Crespone.*

Vell damascaa. *Velo damascato.*

Vell de Bologna. Specie
di velo ordinario da coprire specchi, ecc.

Vell filé. *Vello brillante* (T. *Sin. p.*

Vell quadraa. Velo quadrato.

Vell rar. *Velo rado* (*tosc. — T. *G.*

Vell relisgiœù (dal fr. *Voile religieuse*)
. Specie di stoffa.

Vell spess. *Velo fitto.*

— Avegh denanz ai œucc on vell
Aver la vista appannata e fig. *Aver la*
benda agli occhi.

Fabricator de vej. *Velettajo.*

Podè andà attorna cont el vell fræ
ra di œucc. *Poter andare colla faccia*
scoperta (Nelli *Serv. padr.* II, 16).

Vèll. *Velo da lutto*. El gh'ha el vell in
del cappell. *Ha il cappello col velo*
da lutto.

Vèll. T. Eccles. Quel paratino che
serve a ricoprire patèna, aninetta,
purificatojo e calice, e di cui parte
si ripiega sulla borsa del corporale
quando si vuole lasciare scoperto il
calice per dinanzi.

Vell de la piscida. *Velo da pissida*. Il *Pa-*
vigliuni siciliano.

Vell del buratton (Mag. *Int.* II, 309)... Vell
da frullone.

Vell del tabernacol. *Conopeo.*

Vèll. T. de' Pian. *Bendaglio. Fuscicco*.
Quel drappo che si mette sui croci-
fissi che si portano a processione.

Comprà bon mercaa, vend car. . . .
Massima prima e somma di pedagogia
mercantile: comperare al meglio pat-
to che un sappia e vendere il più
caro che un possa.

Cred ch'el Domm el sia de vend.
Credere oche reali gli anitroccali (Menz.
Sat.). *Credet che gli asini volino.*

Domandà se el Domm l'è de vend.
. Lo sogliam dire parlando di chi
si crede, avendo picciola somma di
danaro, poter fare ricchissime spese.

El comprà insegna a vend. . . . Se-
condo patto che un compera e' si vuol
prezzare nel rivendere — E fig. *A*
tal labbro tal lattuga. Collo schietto
sii schietto, col coperto coperto.

Fann de vend. *Farne di quelle col-*
l'ulivo. Fare il diavolo a quattro.

L'è minga a vend car, l'è a vend
sossenu che se guadagna, o vero l'è
a voltà tanti danee che se guadagna.
Il guadagno consiste in far faccende
(Crusc. in Guadagnuzzo) — *V. anche*
in Guadagnà.

Se dovess vend anca i pagn o anca
la camisa o la vesta che gh'hoo adoss,
vuj comprà, fà, dì, ecc. *Se io dovessi*
vendere ed impegnare ciò che c'è, vo'
fare, dire, ecc. Se me n'avesse a an-
dare quanto ho al mondo, vo' fare, ee.

Te vuj comprà e poèù vend. *Io ti so*
dire che ti rivenderei. E vale ti sopraf-
farei a mio talento, ne so molto più di te.

Vend a bon mercaa. *V. in Marcaa* —
a brazz, a pes, a misura, ecc. *Vendere*
a braccia, a peso, a misura, ecc.
a cretta. *Dare a credenza* — a l'asta.
Vendere sotto l'asta o alla tromba
o all'asta. V. Tromba — a l'ingross.
Vendere indigrosso — al menuder.
Vendere a minuto o a ritaglio — a
œucc. *Vendere a mano*, cioè senza pesare
— a pronti. *Vendere a danari. Ven-*
dere o Dare pe' contanti — a respir.
Vendere o Dare pei tempi — a stra-
sciainercaa. *Vendere vile* — car. *Ven-*
der caro — de scœuravia. *V. in Scœuravia.*

Vend di cagn o di ball. *Ficcar ca-*
rote. V. in Balla sig. penultimo.

Vendela come la s'è comprada. fig.
Vendere la carota e l'ortolano. La
vendi tal e qual l'hoo comprada. *Io*
ve la vendo come l'ho compra (Magal.

Op. p. 22) o come la comperai — V.
anche in Comprà.

Vend sum. *Vender fumo* (Band. leop.
— Mol. El.). *Essere un vendifumo.*

Vend in bona fed. *Vendere a buoni*
patti (Gior. agr. II, 92), in buona fede.

Vend in erba. . . . *Vendere in erba.*

Vend on credit. *Tagliar la detta.*

Vend per el cost o al cost. . . . *Ven-*
dere o Dare pel costo. (ment.)

Vend per forment secch. *V. in For-*

Vend vun in galera. *Rivendere mo.*

Sopraffarlo. (e fig.)

Vendembia. *Vendemmia. Vendemmia pos.*

A la vendembia. *Per la vendemmia.*

A tempo della vendemmia.

Andà in vendembia. . . . *Andà*
a vendemmiare.

Brocca curta vendembia longa. . . .

La vite vuol essere impoverita e
messe per avere buona vindemmia
chi pota lasciando capi di vite
ghi pota a vino, cioè ricava poc'na.

Fà vendembia. *Vendemmiare.*

Mezza vendembia. . . . *Vendemmi-*
di poco frutto; e posit. Vendemmia
una metà meno del consueto.

Temp de vendembia. . . . *Temp*
volto alla pioggia.

Vendembia temporida de spess
va fallida. *Chi vendemmia troppo pre-*
sto o svina debol vino o tutt'agrest
(Nelli Forest. in patr. I, 13 qui per
metafora basata però sul positivo).

Vendembia. *Vendemmiare pos. e fig.*

Vendembiaa. *Vendemmiato.*

Vendembiaa. *Vendemmiamento.*

Vendembietta. . . . *Scarsa vindemmia.*

Vendembion. . . . *Vendemmia serace.*

Vendètta. *Vendetta, e ant. Vengianza* —

Crià vendetta in ciel. *Gridar ven-*
detta avanti a Dio (Fag. Rim. V, 43 e. 14).

Fà i sò vendett. . . . *Mangiare di*
molto quasi vendicandosi dello avere
digiunato per lo addietro.

On poo de vendetta. *Vendettaccia.*

Stà minga ben a fà vendetta. *No-*
bile maniera di vendetta è il perdo-
nare quando l'uomo ha il potere di
prendere vendetta — *Siedi e gambella,*
e vedrai tua vendetta.

Vendètta in isch. diciamo per Vendita.

Fà vendetta. *Far vendetta* (Compar.
Pellegr. III, 7). *Recare a contanti.*

Arrecarsi in contanti alcuna cosa. Far danaro vendendo.

Vendicà. Vendicare, e ant. Vengiare.

Tornass a vendicà. Rivendicarsi.

Vendicass. Vendicarsi. Ricattursi. Riscuotersi. Riscattarsi. Par vendetta.

Vendicativ. Vendicativo.

Venditorèù. Venditore.

Vèndita. Vendita — Vendimento. Vendizione.

In vendita. Vendevole. Vendereccio.

Venale. In vendita. Vendibile.

Venditori. Vendita. Luogo dove si vende ciò che è lavorato altrove; l'Blau dei Fr. El gh'ha la beccaria in d'on sit e el venditori in d'on alter. Ha il macello in un posto e la vendita in un altro.

Venduda. Vendimento.

Venduu. Venduto. Alienato; e fig. Femile. Mercenario. Venduto.

Carna venduda. Dicesi di persona venduta altrui — e di persona che altri tratti dispoticamente e come schiava.

Son minga venduu in galera o Son minga carna venduda. Non sono un forzato o un vostro schiavo.

Vèner. Venere.

Amore, merda e Venere sono tre cose tenere. Dett. sch. che usiamo per burlarci degl'innamorati.

Parl ona deja Vèner. Essere un occhio di sole (Pan. Viag. Barb. I, 70). Esser una Venere, cioè una gran bella donna.

Vènerà. Venerare.

Vèneràbel. Venerabile.

Vènerando. Venerando.

Vess ona veneranda giorgia o ona giorgia veneranda. Essere un venerando mellone o un midollonaccio. V. Badée.

Venerazion. Venerazione, e ant. Veneranza — Mett in venerazion.

Esporre alla pubblica venerazione.

Venerdì e cont. Vernadì. Venerdì. Vènerè, e ant. Venardì.

Chi rid in venerdì piang in sabet. . . Il venerdì è giorno infausto secondo le ubbie volgari; di qui il dettato che trasportiamo anche all'idea generica che Le gioje di quaggiù si volgono le più volte in dolori.

In venerdì no se fa afari, nè se se mett in viagg. Ubbia comune a

moltissime persone le quali hanno il venerdì per giorno nefasto e da non fare negozj o viaggi.

Legrii del venerdì. Allegrezza di pan caldo. V. anche in Legria.

Se ven la cros in cà on venerdì, la ghe torna tre vœult in quell'ann. . . . Se i preti vengono di venerdì a levare un morto di casa, e' vi torneranno allo stesso fine due altre volte nell'anno. Altra ubbia volgare.

Venerdì antigrass. L'ultimo venerdì del Carnevale comune.

Venerdì de marz. Nei venerdì di marzo suol essere comune l'osservanza del digiuno, e l'andata alle prediche quaresimali, e il non si celebrare messa. Perciò il popolo usa la frase in varj modi traslati inutili a qui riferirsi.

Venerdì grass. L'ultimo venerdì del Carnevale ambrosiano, e primo della quaresima comune.

Venerdì sant. Parascève. Venerisanto.

Venèta. Venetta. Venuzza.

Venèta. Nelle cave di Viganò è lo Strato sottile che non passa le quattro once milanesi di grossezza in qualunque specie d'arenaria.

Venetinna. Venolina (Targ. Viag. IV, 96). Venerella.

Venezian o Venesianèll. Ad. di Ciòd. V.

Venezianna. Ad. di Pàsta. V.

Maschera a la venezianna. V. in Maschera verso il Gne. Indossa bauta o domino nero, ed ha mezza maschera al viso.

Soeul a la venezianna. . . . Pavimento alla veneziana; il terrazzo.

Solin a la venezianna. . . . Chi fa i pavimenti alla veneziana; il veneziano Terrazzier.

Tabar a la venezianna. V. in Tabár. Vèng. Vincere.

Besogna minga lassaghela veng. Non bisogna dargliela vinta. Bisogna sgarrarlo.

Chi le dura le veng. Chi la dura la vince. Chi persevera ottiene.

Chi veng a la pruma guadagna la scuma. Il primo si dà ai putti.

Lassaghen veng tropp. Lasciarliene tirar troppe, cioè spuntare, conseguire.

Veng el so caprizzi. Scapriccirai.

Vorè semper vengela lù. *Volere che la sua stia sempre di sopra* (Fag. Rime I, 308).

Véng. T. di Giuoco. *Vincere*. Guadagnar la partita o la posta.

No veng nè perd. *Levarne o Levarla del pari*.

Véngita. *Vincita* al lotto, ecc. (*tosco. — T.G.).

Véngita. T. de' Fornai. Quel panetto più che si dà gratis a chi compra dieci panetti ad un tratto.

Vengiùda. *Vincita*. *Vincimento*.

Vengiudinna. Una poca vincita.

Vengiùu. *Vinto* — Tira-giò che t'ee vengiùu. *Io te la dò per vinta*.

Veniàl. *Veniale*.

Venìn. v. cont. per Velén. *V*.

Venìn. *Venuzza*. On venin del dolz. *Uno spruzzolo di dolce*.

Veninna. *Venuzza*. Avegh ona veninna de matt. *Avere uno spruzzetto di pazzo* (Caro) — *V*. anche in Vènnà sig. 2.º

Venir. *Venire*. Usiamo la voce solo nei modi seguenti:

Aspettar e non venir, star in lett e non dormir, servir e non gradir, sono pene da morir. Dettato italiano di piana significazione e comune anche al nostro volgo.

On andar, on venir, on far summ, on far foch, on far saver de bon, ecc. Scherzo brighellesco. (simo.

Vènnà. *Vena*. *Avena*. Sorta di grano notis-

Venna salvadega che anche diciamo Scarettón. *Forasacco*? Erba arvense detta dai botanici *Bromus secalinus*.

Venna salvadega per Venón. *V*.

Vènnà. *Vena*.

Avegh ona venna de dolz. *Avere una vena di dolce* il vino.

Avegh ona venna del sor. *Avere una vena di pazzo o di dolce*.

Legn storgiùu o stretajaa de venna. Legno a taglio contorto, a venature contorte.

Venn del legn. *Tigli*.

Vènnà. *Vena*. S'cioppà ona venna. *Rompersi una vena*.

Venn varicos. *Varici*.

Vènnà. T. delle Cave. *Vena*.

Venna granellonna. Nelle cave di Viganò è il nome d'un filare di arenaria più granulato del comune, e la cui grana è più distinta.

Venna matta. Nome particolare d'uno strato d'arenaria quasi tutto argentino che vedesi nelle stesse cave.

Venón che anche viene detto Erba guza e Biava salvadega. *Forasacco altissimo* (Re Ann.). Specie d'erba detta *Bromus giganteus* dai botanici.

Venón detto altrimenti Venna salvadega (altra). Erba detta *Festuca bromoides* dai botanici.

Venón. Logliola. *Vena selvatica*. *Ventilana*. Il *Bromus arvensis* L.

Venón. *Venona* (Targ. Viag. IV, 85). Gram vena.

Venón ross. Nelle Cave di Viganò è l'arenaria che trae al rossigno o per meglio dire al color terreo-tanè. In dicesi anche *Cornetton ross*.

Véng e derivati v. cont. per Véng e derivati. *V*.

Vént. *Vento*; al pl. *I Venti*, e ant. *Le Véntora* — *Venti cardinali*. *Venti intermedj*. — In città, dalle specole in fuori, tra noi non è quasi chi faccia distinzione precisa fra vento e vento; sotto le voci *Aria* e *Vento* comprendiamo generalmente parlando ogni quarto di rosa; *Ariascia* e *Ventura* ci rappresentano le libecciate e le levantiere, *Stravent* i ventipiovoli; *Arietta* e *Brisa* i soffj zefireschi la prima, i tramontani la seconda. Pure, nell'uso del dialetto mi pare che alcuni facciano talvolta distinzione fra *Aria*, *Vent*, ecc.; e questa, se non ho mal colto nel segno, trae in generale ai valori seguenti:

Aria. *Vento orientale*. *Levante*. *Est*. *Est* che anche scrivesi *E*.

Arietta. *Zefiro*. *Aurella*. *Favonio*.

Brisa. *Tramontano*. *Siza*. *Suza*. *Briascia*. *Brezza* — *Brezzone*. *Brezzolone* — *Brezzolino*.

Tesin. *Ponente* — *Libeccio*.

Vent. *Tramontano*. *Maestro*.

Vent marin o de mar. *Scirocco* — *Levante*.

Venton. *Tramontanaccio*. *Tramontanata*. *Ventàvolo*.

— Nella Bassa Campagna Milanese la bussola si divide in *Matinna* e *Sira*; la prima si piglia ogni vento da *Greco* a *Ostro*; la seconda ogni vento da *Libeccio* a *Tramontana*.

— Nell'Alto Milanese della bussola è conosciuto quanto siegue:

Aria de la Bassa. *Vento meridionale. Ostro.*

Breva(o secondo luoghi Bergamasca o Aria de la bergamasca o Marengli o Mendrisio). *Vento orientale* — Da Greco-levante a Ostro — I Varesini e confinanti chiamano *Vent marengli* il vento orientale per solito apportator di pioggia. E lo dicono anche *Mendrisio* perchè spira loro da Mendrisio.

Brevagg e Brevaggeri. *Ventaggine* (*tos.). *Levantiera. Buriana.*

Tesin. *Libeccio. Garbino. Gherbino. Affrico. Sud-ovest* che anche si scrive S. O.

Vent o Vent de Sira. *Vento maestrale o ponentale.*

Vent di mont e in qualche luogo Montiv. *Tramontana* — Montiv è anche il Nome d'un vento particolare al Montebarro e ai paesetti soggiacenti, di cui vedasi la Memoria inserita dal P. Allegranza negli *Atti della Raccolta milanese* foglio n.° 24 — Sul lago di Como la voce *Montiv* è indicatrice generica dei venti trasversali uscenti repentini dalle gole de' monti come si vedrà più sotto.

— Sul Lago di Como i venti principali sono chiamati

Bergamasca. *Levante — Greco-levante. Est nord est* che anche scrivesi E. N. E.

Breva. *Mezzogiorno. Mezzodì. Sud.*

Breva de Lecch. *Scirocco-levante.*

Tivann. *Tramontana.* Il P. Allegranza nella sua Memoria sul *Montiv* di cui sopra dice chiamarsi Tivann dal *Pian di Tivano* in Valtellina onde spira sul Lario.

Vent. *Maestro — Ponente.*

Gli altri venti, detti in generale *Montiv*, perchè sbuffano repentini dalle gole dei monti che ricingono il lago, traggono i loro nomi particolari dalle valli onde spirano, e chiamansi il *Molinasc* quello ch' esce di Val Molina, il *Bellanasch* quello che soffia dalla Valsasina per la gola di Bellano, e così il *Menasin*, l'*Argegnin*, ecc. quelli che buffano dalle valli aggiacenti ai paesi di Menaggio, d'Argegno, ecc.

— Sul Lago Maggiore i venti principali sono denominati

Breva. *Mezzogiorno. Ostro. Austro. Noto. Sud* che scrivesi anche S.

Inverna. *Libeccio. Sud-ouest.*

Maggiora. *Maestro.*

Margœuzz. *Ponente. Occidente. Marino. Ovest* che scrivesi anche Ov. o O.

Tramontanna. *Tramontana. Setentrione. Aquilone. Borea. Rovajo. Tramontano. Nord. Norte* che scrivesi anche N. — E qui pure gli altri quarti di vento traggono il nome da quello delle gole onde soffiano, come ne fanno testimonio il *Canobbio* che soffia da Canobbio, ecc.

— Alzass del vent. *Solvere o Sciorre il vento.*

Andà come el vent. *Andarne di volo.*

Andà segond el vent. fig. *Navigare a seconda.*

Andà-via come el vent. *Sparir come il vento* (Monig. *Serva nob.* I, 21).

Avegh el vent in favor o in poppa o contad. in groppa. fig. *Avere il vento in poppa o Andare col vento in poppa.*

Boff de vent. *Aura.*

Cà di sett vent. *Casa che pare la badia a spazzavento.*

Cascià vent o Tirà vent. *Trarre vento* (Mach. *Op.* V, 112). *Far vento. Tirar vento. Ventare. Venteggiare.*

Che bon vent! o vero Che bon vent è quest? *Che buon vento v'ha portato?* (Pan. *Poet.* I, xx, 4). *Oh ecco la luna da Bologna* (Monos. 281, 284). *Che buon vento v'ha portato in queste parti?* (Fag. *Cav. parig.* II, 20 e passim — Lippi *Malm.* VI, 38 — Lasca *Gelos.* I, 2). *Ben venga maggio co' suoi fiori.* Modo di salutare e accogliere persona che non siasi veduta da gran tempo — Talora lo usiamo anche quasi per chiedere altrui il motivo del suo venirci innanzi, mostrando augurarne bene — *Quel bon vent vous amène* dicono anche i Francesi (Roux *Dict.* in *Vent*).

Ciappà el vent. *Intaccare il vento.*

Ciel ross o vent o acqua che anche dicesi Ciel ross o acqua o boff. *Aria rossa o la piscia o la soffia* (Alleg. p. 182 — Tanara *Econ.* in villa p. 5.)

Daghela come el vent. gergo. *Darla a gambe. Fuggire di volo.*

El vent el mœur minga de la set o vero Dopo el vent trii di de bell temp. *Prima il vento e poi la brina, l'acqua in terra l'altra mattina* (Last. Prov.).

El vent l'è on temerari o on sfacciaa. . . . Il vento si fa via per tutto — Anche il volgo francese chiama il vento *Monsieur Hardi*.

Erba de vent che altri chiamano anche Fior de pasqua o Passafior. *Pulsatilla*. Sorta di erba le cui foglie sono molto simili a quelle della pastinaca silvestre.

L'è el vent che sbatt i antin. *È il vento che dibatte le impannate* (Allegr. p. 122).

Mezz-vent. *Vento intermedio* — . . . Vento mezzano.

Qucc del vent. *V. Sordinna*.

Quart de vent. . . . Quarto di vento.

Rœusa di vent. *Rosa dei venti* (Att. Cr. II, 214).

Tirà vent. *V. sopra Cascià vent*.

Torcia de vent. *V. in Tòrcia*.

Vardà che vent tira. fig. . . . Considerare che vento spira; vedere come un si trova; indagare l'animo di alcuno.

Vegni-sù vent. *Metter vento. Venir vento. Far vento. Tirar vento*.

Vent che taja la faccia. *Vento gelato e sferratojo* (Targ. Viag. V, 35 e altrove). *Vento che pela*.

Vent che va a senì per contra a ona montagna o sim. *Vento che muore addosso a un monte* o sim. (Targ. Viag. IV, 285).

Vent de mar o marin. *Vento marino*.

Vent de marz. . . . Venti costanti fra noi nel marzo e forse equivalenti all'egiziano *Kampsay*.

Vesseggh sott vent Soffiare vento di nord od onest sotto alcun tendone di nuvoli — Vesseggh sott breva. . . . Soffiare vento di est o sud sotto pari nuvolaglia.

Vesseggh-sù on vent de can o del diavol o de bestia e sim. *Tirare un vento che mozza il fiato o il respiro, che morde, che taglia il viso*.

Vént. *Vento*. Moto d'aria in genere.

Fà vent — Fass vent. *Fare vento altrui* — *Farsi vento. Sventolarsi* (*tosc.) col ventaglio.

Vént. s. m. pl. T. di Carroz. e Sell. *Ventole* (Alb. enc. in *Maniglia*). Nome di quelle Cigne di cuojo che sono unite per un lato alla parte deretana della cassa delle carrozze per mezzo di campelle (*anej de vent*) e per l'altro o alle molle o ai cignoni. Hanno Gassa e talora Gassa a cavagnœu cioè con fibbia — e Pœtinna — per tenere unite le due partite dei venti.

Vént. . . . Chiamansi così dai Vetturali o dai Fabbrikatori di carrozze ecc. quelle corregge che dai quattro lai della cassa d'una carrozza vanno ai cignoni, mobili sì da lasciar molleggiare la cassa, e forti hastantemente per reggerla in caso di trabalzo.

Anej de vent. *V. Anell*.

Vént. s. m. pl. T. de' Fondit. di metalli. *Venti*. Que' Pertugetti che rimangono nei getti e che bisogna riturare.

Ventà. *Spagliare. V. Palà*.

Ventàda. *Ventata* (*tosc.). Colpo di vento.

Ventàla. *Rosta. Ventaruola*. Strumento da cacciar le mosche, fatto in varî fogge e di varie maniere.

Quell di vent. *Rostajo* (Fag. Ric. II, 245, e. l.).

Ventallinna. *Ventoletta* (Parini Op. III, 12). Picciola ventaruola.

Ventalinna dicono alcuni, come p. e. nelle ferriere, per Animella o Valvola.

Ventalón. . . . Gran rosta.

Ventarœula (sui tetti e sim.) *Girota*.

Ventarœula. fig. *Un Arcolajo* (Pauli Mod. 211). *Une Girouette* dicono i Franc.

Vess ona ventarœula. *Volgersi ad ogni vento. Essere come penna ad ogni vento*.

Ventàsc. *Ventaccio*.

Vénter. *Ventre. Trippa. Pancia. Peccia. Epa*, e in ger. *Buzzo. Stefano. Otro*.

Avegh el venter o la panscia in bocca. *Avere il corpo a gola. Essere col corpo a gola. Avere una trippa insino agli occhi*. Dicesi bassamente di donna incinta vicina al parto.

Avegh el venter rilassaa. *Della peccia far grembiule* (Lor. Med. Cans. 70.)

Curios come el dolor de venter. *Cariosaccio. Fiutafatti* — ed anche *Singolare*.

Desfà-giò i piegh al venter. *Sprizzare di corpo. Cavare il corpo di grinze*.

Dolor de coo el vœur mangià, e dolor de venter el vœur cagà. . . .
Le più volte al dolor di capo giova lo sdigiunarsi, e a quello di ventre il purgarsi.

Dorì el venter. *Aver invidia o crucio. Increscere di checchessia.* Sentir dispiacere d'aver fatto checchessia.

El venter pien el considera minga quell vœuj. *Corpo satollo non crede al digiuno.*

Grazios come el dolor de venter. *È simile all'altro* Darusc come ona sprella. *V. in Sprèlla.*

L'è staa cativ finna in del venter de soa mader. *Fu cattivo insin nel-tuovo o nel guscio. Fu prima tristo che grande.*

Pari ch'el sia in sul venter. . . . *Aver checchessia a grave.*

Stà in lecc finna che ven el sò in sul venter. *V. in Vacca.*

Stà-li a grattass el venter. *Star colle mani alla cintola.* Non far nulla.

Te dœur el venter? prega el Signor ch'el te dœura semper, o prega san Giovann ch'el te dœura tutt l'ann, o prega l'angiolin ch'el te dœura anmò on tantin, o fatt romp di gandoll de perseggh sul venter ch'el te guarirà. . . .
Risposta scherzevole che sogliamo dare a chi si lagna per dolori di ventre.

Venter crespaa. . . . *Ventre crespo.*

Venter faa a guggia o Venter de baelenna. *Ventre di struzzolo.* Gran divoratore.

Venter de vacca. T. di Mascalcia. . . . *Così è detta ne' cavalli l'imperfezione dell' avere la pancia a sacca, non ischiatta.*

Ventilaa. *Ventilato.*

Ventiladór. *Ventilatore.*

Ventilaziòn. *Ventilazione.*

Ventisèll. *Venticello. Venterello. Ventolino. Ventuccio.*

Ventisellin. *Aurella.*

Ventón. *Ventraccio* (Alleg. p. 185). *Rovajone* (id. 186). *Buféra.*

Ventoraa. *Ventilabro*, e ant. *Ventola.*

Arnese col quale si spargono al vento le biade e simili per separarne le parti più leggieri ed inutili. Notisi però che per *Ventilabro*, come dice la definizione, il Dizionario intende la *Pala da spulare* o lo *Spulatojo* che voglia dirsi

a cui noi diamo nome di *Palòll de palà el forment* o'sim. Il nostro *Ventoraa* (che è pur *ventilabro* perchè serve a ventilare) è un arnese configurato quasi come una poveraccia (*ostrea jacobaea*) e intessuto di vimini, col quale, come con un vaglio, si va spulando il grano, il riso, ecc.

Fà-sù i danee oont el ventoraa. *Far danari a palate. V. anche in Danée.*
Ventorèsc. v. verbanense. Ventoso.

Ventósa. *Ventosa. Coppetta. Cornetto. Bicchiera.* Ventos secch. *Coppe a vento* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 408). Ventos tajaa. *Coppette a taglio. Coppette scarificate.* Così chiamansi quando la carne per mezzo loro alzata si trincia poscia dai cerusici per cavarne sangue.

Ventosà o Mett i ventos. *Ventosare.*

Ventosaa. *Ventosato.*

Ventosada. . . . Il porre o appicare o applicare o attaccare le ventose; applicazione di ventose.

Ventositaa. *Ventosità.*

Ventrada. *Ventrata* (Fag. *Cav. par.* I, 9).

Ventrasc. *Ventraccio.*

Ventrera. . . . Arnese sostenitore del ventre per le donne incinte o rilasciate di ventre, e per gli obesi,

Ventricol. *Ventricolo.*

Ventrin. *Ventricino. Venticello.*

Ventrinèll. . . . Picciol ventricino.

Ventrón. *Ventraccio.*

Ventura (A la). *Alla ventura. A ventura. Per ventura.*

Venturinna. *Venturina. Avventurina.* Specie di gioja.

Vér. *Vero.* Si usa nella frase

Ver, settiv e rial. *Vivo e vero.*

Véra. ad. *Vero.*

Alter che vera! *Ma s'è vero* (*tosc. — T. G.).

Come è vera Dio.

Come l'è vera che son chi . . .

Come l'è vera che hoo de morì. . . .

Vero come la morte. Vero come è vero Dio (*tosc. — T. G.).

De vera. *Da cristiano!*

L'è ben vera che. . . . *È bensì vero che. . . .*

L'è vera come l'è vera che gh'hoo el batesem adoss. *E se credete che io abbia la cresima, la cosa sta così* (*fiar. — Fag. *Rim.* III, 122).

Nè vera? Nè vero? Vale lo stesso che Non è vero?

Pù vera che la vera del cortell (Mag. I, 257). *Da Verona. Ver più che Verone* (Bellincioni Sonetto fra que' del Burchiello 264).

Sarà mai vera. *Non sarà mai.*

Vess la vera. *Essere il meglio.*

Véra. s. f. *Anello*. Per es. La vera de spos. *L'anello nuziale o La Fede.*

Véra. T. d'Intagl. in legno. E come una *borsella*.

Véra. s. f. *Ghiera. Viera*. Cerchietto di ferro o d'altra materia onde si rafforzano le testate di varj arnesi e istromenti acciocchè non si aprano o fendano.

Con la vera. *Ghierato.*

Véra de saa. . . . Nome di quelle stoffe che servono a collegare la sala col suo guscio (*corp d' assaa*).

Vera de coa. T. de' Fabbriser., Carroz., ec. Nome di que' ferri che a tre intervalli staffano cosciali, colli e coda del carro delle carrozze — Talvolta a pari fine si usano altri ferri detti fra noi *Braghett*.

Vera de musón. *Fasciatura*. Ghiera di ferro che rassoda il centro del risalto esteriore (*muson*) de' mozzi delle ruote (*test de rœud*), così come quell'altra ghiera che diciamo il *Fris* ne assoda la periferia.

Veramént. *Veramente. Veracemente.*

Mi verament ghe credi no. *Ma io non ci credo. Io però non ci credo.*

O verament. O vero. O pure.

Veramént! Esclamazione remissiva. P. es. *El m'ha faa on gran piase* mi dice Tizio, ed io rispondo *Verament! che robba! no hoo faa che el mè dover* — *Verament! che gran robba!* — *Verament! eel vin?*

Veràscia. . . . Grande e brutta ghiera — *Anellaccio*.

Vèrb. *Verbo*.

Verhàl. *Verbale*.

Process verbal. Processo verbale; registrazione scritta di checchessia fatta in concorso degl'interessati.

Verbalitaa. *Verbalità*.

Verbalmént. *Verbalmente. A bocca. A viva voce. A parole.*

Verbéna. *Verbena. Vermena. Vermena.*

Vérd. *Verde*.

Verd boteiglia. *Color verdone bottiglia* (Savi Ornit. II, 317).

Verd bronz. *Verde antico*.

Verd cedron. *Verde citrino*.

Verd celadon. *Verde azzurro. Verd d'azzurro*. Sorta di colore ch'è il color dell'aria o della marina, detto *Verd celadon* anche da' Francesi.

Verd ciar. *Verdechiaro. Verdegiglio*.

Verd de mar. *V. in Color*.

Verd de pomm. *Verdegiallo. Verdechiario*.

Verd de porr. *Verdeporro*.

Verd d'erba. *Verde acerbo. Verde di prato?* Così chiamasi un verde non pieno.

Verd d'erbasavia. *Colore salvatico*. Il verde sbiancato.

Verd d'orpiment. . . . Verde d'orpimento.

Verd dragon. *Verdebruno. Verde* pendente allo scuro.

Verd eterna. *Verdeterno*.

Verd giald. *Verdegiallo*.

Verdinduggia. *Verdeindugio* (*tosc. se pure non errò il Tom. nelle G.).

Verd ingles. *Lo stesso che Verd de mar. V.*

Verd mirt. *Verdegiallo*.

Verd pistacch. *Festuchino*.

Verd-scur. *Verdescuro* (*tosc. - T. G.). *Verdebruno*.

Verd terra o Terra verda. *Verde di terra*.

Verd verdisc. *Verdissimo*.

Verd. . . . *Verdegiglio*.

Verd. . . . *Verde di vescica* (Targ. Ist. II, 168).

— A mangià domà erba gh'è de diventà verd. *L'erba è da bestie* (Alleg. p. 243). *Erba non fa collottola* (*tosc. - T. G.) — *V. anche in Erba*.

Color de verd induggia. fig. o vero Eternitaa d'on omm. *Vestito di verde indugio* (*tosc. — T. G.).

Fà vegnì verd o Fà vegnì negher, o Fà vegnì verd de la rabbia. *Far fare il sangue verde* (Pan. Poet. I, xvii, 48). *Far arrabbiare*. Ad Alberi le scorrezioni di Didot nella stampa delle sue tragedie faceano far del sangue verde, dic' egli.

Tornà verd. *Rinverzicare. Rinverzire*.

Vegnì verd (le piante). *Verzicare.*

Verd come on ghezz. *Più verde d'una ruga.*

Vess verd. *Verdeggiare.*

Vérd. *Ad. di Coràmm, di Pèll, e sim....*

Non ancora concio.

Verdàcola chiamano sulle costiere del Lago Maggiore la Ranna San Peder. *V. in Ranna.*

Verdàsc. *Verdaccio* (*tosc.).

Verdàzza. *Ad. di Brùgna. V.*

Verderàmm. *Verderame.* Distinguesi in *Verderame artefatto*, e in *Verderame nativo* detto anche *Verde montano* (Targ. Viag. III, 133 e pass.).

Verderin. *Verzellino?* Sp. d'uccello.

Verdés. *Ad. di Figh. V.*

Verdésa. *V. Uga.*

Verdesin. *Verdiccio. Verdigno. Verdognolo. Verdastro. Verderognolo. Verdetto. Festuchino.* Alquanto verde.

Verdesin. *Ad. di Figh. V.*

Verdelèrno. s. m. *Verde eterno*, detto dai Chimici *Deutoacetato di rame*. Sorta di color verde, detto eterno perchè non perde mai la sua molta vivezza.

Verdèll. *Verdetto.* Specie di colore.

Verdisr. *V. in Vèrd.*

Verdolin. *Lo stesso che Verdesin. V.*

Verdolin. } *Verdolino* (*tosc. — Mol. Verdolinna. } *El.*). Specie d'acquavite in cui sono o stillate o infuse parecchie erbe antisteriche.

Verdón. *Verdone.* Sorta di color verde pieno.

Verdón dicono alcuni pochi per Galbée. *V.*

Verdura. *Ortaggio* (*fior. — Last. Op. V, 109). *Ortaglia. Erbaggio* — La *Verzura* dei diz. ital. non corrisponde appunto alla nostra *Verdura* — *V. anche in Piatt.*

La verdura l'è leccarda. . . . Gli ortaggi vogliono condimento di molto.

Verdura. T. de' Fab. di fiori finti. . . .

la genere l'Assortimento di foglie verdi artefatte, imitanti erbe d'ogni specie.

Verdusc. *Verdastro.*

Verècc. . . . Specie di Rete a sacco con orlo di ferro o di legno alla bocca, e con manico.

Verètt. s. f. pl. T. de' Pastai. *Campanelline* (*tosc.). Specie di pasta così detta dalla forma anulare a cui è soggiata *Vol. IV.*

— Verett rigaa bianch, Verett rigaa giald, Verett so'i bianch, Verett soli giald.

Verètta e Verettinna. . . Picciola ghiera.

Verètta e Verettinna. *Anellino. Anelletto.*

Vèrga che in qualche paese della Brianza vien anche detta il Bätt o la Bätta, a Treviglio la Ergada, verso Busto Arsizio la Battója. T. d'Agr. Coreggiato. Scoreggiato. Strumento notissimo con cui si batte il grano disteso sull'aja.

Voltura o Oltù o Ortù o Cioà o Manegh o Baston. *Manfanile. Pedale* o in volg. tosc. *Manfano* = Scossura o Marèlla o Gettarèll. *Vetta. Calocchia* = Giaccol o Tarell o Mazzaccor o Brugnoccora. *Capocchia* (Carli Srin.). *Marzocchie* = Treponta o Cavell o Capell o Cavallett Gombina = Guarnizion de la scossura. . . . = Ciod. *Capitino* = Vera. *Gittera* = Lasciarcu. *Laccetti?*

Vèrga. *Fuso.* Strumento di ferro per torcere e infilare il cannello o rocchetto su cui volgesi il filo.

Stacchett de verga. *V. in Stacchètta.*

Vergàda. . . . Un audare di pagliuolo (*antell de pajœu*).

Vergàda. . . . Colpo di coreggiato.

Vergadèlla. *Dimin. di Vergàda de pajœu. V.*

Vergèlla. v. cont. dell'Alto Mil. *Vergella. Verghetta. Verguzza. Bacchettuzza.*

Vergèlla. T. di Ferriera. *Verzella.* Specie di nastro di ferro o di reggetina colpeggiata nel piano per modo che imita dirò così un nastro ondato e smerlato, di cui si fa uso per fabbricare chiodi e bullette. Appartiene a quella specie di ferrareccia che è detta dai Toscani Modello di distendino.

Vergèlla. T. di Cart. *Filato. Trecciuola.*

Carta a vergell. *Carta a filato* o a *trecciuole*. È questa la carta comune, così detta dall'essere fatta con forme le quali sono tessute di fili d'ottone che lasciano improntate su di essa quelle righe che vi si veggono, le quali sono dette in francese *Vergeures*.

Vergellàda. v. cont. dell'A. M. Colpo di vergella, bacchettata.

Vergellón. T. di Ferr. *Verzellone.* Grossa verzella differente dalla *Verzella* (vergella) in questo che dove la verzella è ondata e smerlata nel piano, il verzellone è liscio nel piano e smerlato nelle costole.

Vergellon e Vergella piegada. *Verzellone e Verzella capivolta? Capivolto? Capivollino?*

Vérgem, ecc. *V. Vérgin, ecc.*

Verghètta per Vérga (*fuso*). *V.*

Verghètta. T. dei Ricam. . . . Legnuzzo con un filo d'ottone da capo che trapassa il rocchetto per trasferire l'oro filato da rocchetto in rocchetto.

Vérgin. s. f. *Vergine*, e alla lat. *Virago*.

Corp a la vergin. Imbusto alla verginale.

Scemisetta a la vergin. Camiciuola alla verginale.

Vérgin. s. m. pl. *Cosce*. Nome di quei rititi che costituiscono il telajo dello strettojo da olio o da vino uniti col letto (*fond* o *dormion* o *s'ceppa*) e colla traversa di madre vite (*sceuggia* o *traverson* o *scrucchia*).

Vérgin. ad. *Vergine*. L'è robba vergin. *La è cosa vergine*.

Mel vergin, Oli vergin, Zila vergin.

V. Mèl, Òli, Zila.

Verginèlla. *Verginella*.

Verginitàa. *Verginità. Virginità.*

Verginón. *Scapolo*. Celibatariaccio. I Piemontesi lo dicono anch'essi *Verginón* o *Dentin*.

Verginónna. *Pulcellona*.

Putrido frutto, inutil *pulcellona*,

Offerta di Caino, a Dio si dona.

(Alfieri, *Sat.* 3.^a)

Vèrgna. *Lo stesso che Vergnaria. V.*

Vèrgna. *Verso. Modo. Maniera* — Anche i Napolitani hanno la voce *Vernia*.

L'è poeu minga sta gran vergna. . . .

Non è sì gran cosa.

Trovà la vergna. *Trovare la via o il modo o il verso.*

Vergnaria e Vèrgna. *Moina. Muina. Fregagione. Caccabaldola. Incaccabaldolatura* — Ed anche semplicemente *Grazia. Monelleria* — La *Vernilitas* dei Latini.

Fà di vergnarij. *Ammainare. Ammainare. Far mille monellerie. Far mille stoggi.*

Vergnìn. *Monellino. Monelletto. Monelluccio.*

Vergninna. Monelluccia.

Vergnón. *Moiniere.*

Vergnónna. Monelluccia, moiniera.

Vergnonón. Grau moiniere.

Vergògna. *Vergogna*.

Abbia minga vergogna, di pur. ■
pure e non ti peritare o non aver peritanza.

Argent o Or de Bologna ch'el va ross per la vergogna. . . . Argento d'Oro falso, rame inargentato o dorato.

Brusà de la vergogna. *Fare il viso rosso. Essere pien di rossore.*

Fà vergogna. *Far vergogna. Vergognare. Segnare di vergogna. Portar scorno.*

El boccon de la vergogna, El gol de la vergogna. . . . L'ultimo becone, l'ultimo centellino (*V. anche u Boccón*). In proposito del quale esiste il proverb. *Matto chi lascia il boccon della vergogna; a chi il piglia regna*.

Nol sa dove cascias per la vergogna. *Si ficcherebbe in un cesso. E darebbe d'un chiasso ogni danajo.*

Perd la vergogna. *Perdere la vergogna.* (gognà)

Restà in vergogna. *Rimanere vergognoso.*

Trà-via la vergogna. *Sciogliere la vergogna. Tirar giù la buffa. Far faccia tosta. Diventar impudente.*

Vergogna marscia! *Vergognaccia!*

Vess ona vergogna o vero Vèrgna. *Essere una vergogna marscia. Essere una vergogna che Tornare checchessia a gran vergogna d'alcuno.*

Vergògna. s. f. *Le Pudende. Le Vergogne*. Quattà la vergogna. *Ricoprire la pudende. Mostrà la vergogna. Aver scoperte le vergogne o le parti vergognose o le membra vergognose.*

Vergognàscia. *Vergognaccia.*

Vergognàss. *Vergognarsi di checchessia. Tenersi a vergogna checchessia.*

Vergogninna (Mag. *Int.* II, 348). *Costa ona certa vergogninna. Vergognosetta.*

Vergognós. *Vergognoso.*

Fà el vergognos. *Fare il ser modesto* (Fag. *Rime* I, 135). *Mostrarsi in atto vergognoso.*

L'è on poo vergognos el sàcia dell. . . . Sch. per tacciar d'impudenza.

Pover vergognos. . . . Povero vergognoso.

Vergoguós. *Peritoso. Erubescere.*

Vergolètta. *Verghetta.*

Vergòtte e Vergottin o Vergottinta. *v. cont. Cavelle. Covelle. Qualche cosa. Qualcosa. Voci bergamasche in origine.*

ma spesso usurpato anche dal Maggi nelle sue Rime, e tuttora vive nella maggior parte de' colli di Brianza.

Vergùn. v. cont. *Aleuno* — Guilton d'Arezzo scrisse anche *Vergurio*.

Verificà. *Avverare. Avveritare. Avveridicare.* Sont vegnuu a verificalla. *Me ne sono chiarito.*

Verificass. *Attuari. Effettuarsi.*

Verificatôr. *Verificatore.*

Verificaziôn. *Verificazione. Verificamento.*

Veritaa. *Verità. Veritade. Veritate.*

A di la veritaa se falla mai. *La verità e luce dell'intelletto. La verità è bella, nè per tema si debbe mai tacer. nè per vergogna.* Dettato proprio degli uomini generosi i quali hanno in dispetto que' pur troppo veri proverbj che *La verità è madre dell'odio, che Chi dice la verità è impiccato, che Chi non ispergiura si fiacca il collo.*

De veritaa. *Per verità. In verità.*

Disi la santa veritaa che. . . . *Ti dico in verità santa che. . . .*

I fœu hin la bocca de la veritaa, che altri dicono *Chi vœur savè la veritaa vaga de la puritaa. . . . Chi vuol sapere il vero, ricorra ai fanciulli.*

In veritaa benedetta o santa. *In verità santa e benedetta* (*tosco. — T. G.). *la buona verità. In o Di o Per verità.*

I veritaa se poden minga di tutt. *Ogni vero non è ben detto.*

La veritaa la pias minga. *La verità è madre dell'odio. Chi non ispergiura si fiacca il collo.*

Lassà la veritaa a sò lœugh. *Lasciare la verità a suo luogo* (Targ. Viag. IV, 121, 131 e 184).

La veritaa a sò lœugh. *Salvo il vero. La verità abbia suo luogo.*

La veritaa del fatt l'è che. . . . *Fatto sta che. . . .* (risposta).

La veritaa e poèù pù. *Il vero non ha*

La veritaa la ven semper a voltra.

La verità sta sempre a galla (Fag. Rime II, 294 e l.). *La verità vien sempre a galla.*

La veritaa l'è vera. *La verità sta sempre a galla.*

Veritaa de là de veritaa. *Verità arciverità* (Nelli Serv. padr. III, 10).

Veritaa santa o sacrosanta. *Verità santa.*

Vess la bocca de la veritaa. *Essere la bocca della verità, e dicesi così anche ironic.º per denotar il contrario.*

Verlètt. *V. Varlètt.*

Vermècc. *Vermiglio.*

Vermècc. *Vivido. Vegeto. Prosperoso. Tutto vita.*

Pianta verineggia. Pianta rigogliosa.

Erba vermeggia. Erba verdissima.

Fior vermecc. Fior fresco.

Persona verineggia. Persona prosperosa, vegeta.

Vèrmen. s. m. *Verme. Baco. Vermo.*

Vermine — Lómbrico — Cucurbitini —

Ascàridi — Idàtidi.

Andà tutt a vermen. *Farsi tutto verminoso.*

Biott come on vermen. *Nudo come Dio lo fece. A ordine come un san Giovanni. Tutto in nudo.*

Maa del vermen. *V. in Maa.*

Pien de vermen. *Vermicoloso. Bacato.*

Strappà el vermen. . . . *Strappare il verme a' cani.*

Vermen devott. *Manto.*

Vermen di can. *Verme sublinguale?*

Quello che Plinio (St. nat. lib. 29 cap. 5)

chiama *Lytta* (λύττα). *V. Vermocàn.*

Vermen solitari. *Verme solitario*

Ténia. La Ténia hominis L.

Vèrmen. s. m. pl. *Bachi.* I lombrici onde patiscono per lo più i fanciulli.

Bon per i vermen. *Vermifugo, e dottr. Antelmintico.*

Descantà i vermen. *V. in Descantà.*

Fà i vermen. *Fare bachi* (Cr. in Fare).

Fà vermen. *Imbaciure* (Rim. ant. pis.).

I tropp hombon san vegni i vermen. . . . I dolci, i confetti ingenerano bachi; e fig. *Miele in bocca, rasojo a cintola* — ed anche *Il soverchio rompe il coperchio* — ed anche *Chi ben siede, mal pensa; la troppa comodità induce altrui a mali pensieri.*

Mazzà i vermen. *Ammazzare i bachi* (Salv. Not. Buonar. Fier. p. 472, col. 2.).

Mett i vermen. *Fare bachi* (Crusca in Fare).

Panscia de vermen. *V. in Panscia.*

Vèrmen. *Impanatura di vite* (Man. Desc. poz. artes. 7). Totalità della spirale che costituisce la vite semplice o delle spirali che costituiscono le viti adoppiate e triple — *Pani. Spire. Vermi.* I avvolgenti della vite.

Vermeu de la saa. *Pani o Spire del-Passile o della sala.*

Vernien quader. *Pani quadrati.*

Vermen tond. *Pani tondi.*

Vèrmen. T. de' Fabbriker. e Carroz. . . .

Quella spira che ne' fanali da carrozze contiene in sè il candelotto, e per la sua elasticità lo viene sollalzando di mano in mano ch'è si consuma.

Vermenéra. T. Contad. *Verminaria.* Monticello di sugo fatto ad arte nelle bassa corte, perchè vi nascano moltissimi vermi per nutrimento del pollame.

Vermenin. *Lombricuzzo. V. Vermiscœu.*

Vermenón. *Lombricone.*

Vermicelli cominciano a dire alcuni per Fidelitt. *V.*

Verminósa. T. Med. *Verminosa.*

Vermiscœu. *Vermetto. Vermicello. Bacinolino. Verminetto. Verminuzzo. Vermicciuolo — Lombricuzzo. Lombrichello.*

Cercà i vermiscœu. *Lombricare* (Zanob. Diz.). Così dicono i cacciatori quello stanar lombrichi che fanno gli uccelli levirostri.

Vermiscœu dicono alcuni contadini del Basso Mil. per Tobiscœura o Orbiscœu (serpe). *V.*

S'el vermiscœu el ghe vedess, e se la lipera (o vipera) la ghe sentiss, pù omm at mond no ghe sariss. *V. in Vipera.*

Vermisorin. *Vermicellino. Vermicciuolazzo. Bucherozzolo — Lombricuzzaccio.*

Vermocàn. *Vermocane.* I diz. ital. dicono che il vermocane è una specie di malattia. I nostri contadini dell'Asto Mil. chiamano così quel Vermicciuolo che viene sotto la lingua ai cani e che sogliono fare strappar loro da' ealderai (magnan) onde salvarli dalla malattia della stizza; vermicciuolo che Plinio chiama *Lytta*. Quel *Ti venga il vermocane* dei diz. ital. pare quindi che si risolva in *Ti venga la rabbia!*

Vermótt. *Vermatte* (Latri Op. V, 89).

Vermut (Targ. Istil. III, 183 — Tar. fir. — Giorn. Georg. II, 210). *Rosolio d'assenzio.* Dal tedesco *Wermuth*.

Vernadi. v. cont. *Venerdi.*

Vernàja. *Mangime invernale.* Cibo invernale del bestiame. Forse anche *Pincigli o Frasche*, giacchè i diz. ital. riportano quest'ultima voce, spiegan-

dola per « Foglie secche che si fanno mangiare alle pecore nell'inverno. »

Vernéngh per Invernéngh. *V.*

Vernigh. *Titillare. Solleticare. Dileticare.* Eccitare blanda e molle commozione in parte membranosa o nervosa del corpo animale.

Vernigament. *Titillamento. Solletico.*

Vernighént. *Lo stesso che Invernighént. V.*

Verniglia. T. dè' Ricam. . . . Filo d'oro o d'argento battuto e arrotolato minutamente in sè stesso che si adopera in pezzuoli ne' ricami.

Verniglión. *Oro o Argento riccio. Salsaleone.* Sorta di filo sottilissimo d'ottone che serve a diversi usi, come per ricami, per corde di mandorlino, di chitarra, ecc.

Vernis. *Vernice.* — *Vernice dura, Vernice grossa, Vernice tenera.*

Dà-sù la vernis. *Inverniciare.*

Vernis a oli. *Vernice a olio* (Tar. fir.).

Vernis a spirit. *Vernice a spirito* (Tar. fir.).

Vernis copal. T. dei Doratori. . . .

Vernice con gomma coppale.

Vernis molada. *Vernice a lucido.*

Vernisà. *Vernicare. Verniciare.* *lavernisà. V.*

Verniscœur. *Verniciajo* (*tosco. — Mol. El).

Verón. s. m. *Acer. di Véra.* Ghiera per le ruote o simili.

Verónega (Ona sura). *Una Pentolona.*

La sura Veroniga

L'ha tolt mari per quell,

Per fass cavà la poll.

Veronés che anche diciamo Bescòtt. . . .

Castagne cotte nel forno o nella stufa.

Verosimil. *Verisimile.*

Per on verosimil. *Per approssimazione. A un dipresso. All'incirca.*

Vèrr. *Verro.* Porco non castrato.

Vèrs. s. m. *Verso.*

Andà per el vers o Andagh in vers o per la part. *Andare in traccia d'alcuno. Andare fra' piedi ad alcuno.*

Andà sul vers. *Andare ai versi.*

Ciappà sul sò vers. *Pigliare una cosa pel suo verso. Pigliar il verso d'una cosa o in una cosa.*

Fà di vers. *Seherzare. Far baje.*

Fà el vers de la mort i can. . . . L'ululare che fanno talora i cani, e specialmente allorchè hanno smarrito il

padrone, di cui gli ammalati vicini s'atterriscono per le solite ubbie di morte.

Fà i robb sul sò vers. *Fare le cose pel verso.*

Fà milla vers. *Far le voci.*

Fà on quaj vers. *Ajutarsi per qualche modo. On quaj vers farem. Ci si troverà modo.*

Fà semper quell'instess vers. *Far tutto giorno un verso* (Pr. fior. IV, III, 21). *Essere la cornamusa del Cortona* (Dom. Fac. 328). *Far sempre un verso.*

L'è on olter vers. *Le cose vanno per un altro verso.*

Mudà vers. *Mutar verso, motto, stile.*

No gh'è staa verso de fagh di i compagn. *Di fargli dire i compagni non fu verso* (Tac. Dav. Ann. II, 26).

No gh'è vers. *Non c'è da fivar chiodo* (Monigl. Ved. III, 15). *Non c'è rimedio o verso alcuno.*

Ognidan ha de fà el sò vers. *Ogni uccello ha da fare il suo verso.*

Trovagh el vers o el cunt. *Cavarne o Trarne la macchia. Trovar verso.*

Vedegh minga el vers de fà, di, ecc. *Non ci veder ordine di fare, dire, ecc.*

Vegni in vers. *Comparire in verso* (Assetta II, 1).

Vess minga sul vers o in sul sò vers. *Non essere in buona lana.*

Vers. T. Poet. *Verso.*

Fà vers. *Perseggiare. Poetare.*

Vers fallaa. *Verso fallito* (T. G.).

Vers giust. *Versi giusti* (Parenti nel Corrier delle Dame milanese 1811 p. 419). *Questi versi non son giusti* (ivi).

Vers macaronègh. *Verso maccheronico. Maccheronèa.*

Vers per Fèlta sig. 2.^o V.

Vers. Quelle voci colle quali ci volgiamo alle bestie. Sono le seguenti: per stettere

i Dindj	poli poli (in Brianza) Pòll pòll
i Cagnolini	tè tè. (in Milano).
i Cami	pe pe pe pe.
i Gatti	(lo scrive chi può).
i Majali	ciù ciù ciù.
i Polastrelli	chiti chiti ed anche polì polì.
i Palcini	blœn blœn (in Brianza). Ci ci ci (nel Basso Milanese).
le Anatre	ani ani o aning aning. Ani ani.
le Chiocce	pita pita.
le Galline	côra côra.
le Oche	vira vira.

per ispignere

i Buoi vâ la'nc, va là êh.

i Cavalli trù trù, ptrù ptrù.

per iscacciare

i Gatti pse pse o ghicc ghicc.

i Majali ptrùsc, ptrùscia.

le Anatre Ahân ahân.

le Galline sci sci, se se.

le Oche hir hir.

Vers. Con questo vocabolo noi denotiamo anche la voce, il grido degli animali, e diciamo *El vers del loff*, *El vers del can*, ecc. In italiano si dice che

l'Allocco *bubbola.*

l'Anatra *tetrina o tetrinnisce o anatra o schiamazza.*

l'Ape *ronza o romba.*

l'Apiastro *zinzilula.*

l'Aquila *trambetta.*

l'Arzavola *cigola.*

l'Asino *ragghia o raglia.*

l'Assingolo *chiarla.*

l'Avvoltojo *pulpa.*

il Becco *miccisce.*

il Calabrone *ronza.*

la Calandra *mitila.*

il Cammello *blattera.*

il Cane *squittisce o schiattisce o ghiattisce o squittisce; abbaja o baja; boia; uggia; gagnola o guajola; guaisce; latra; mugola; ringhia.*

la Capra *bela o specora.*

il Capro *vagisce.*

il Cavallo *nitrisce o annitrisce o enitrisce.*

il Cervo *grida o bola.*

la Cicala *stride.*

la Cicogna *glotera.*

il Cignale *ruggisce o ruggia.*

la Civetta *squittisce.*

la Colomba *gema o mormora o tuba.*

il Colombo *tronfia* (Ros. Sig. di Monza).

la Cornacchia *gracchia o scornacchia o cornacchia.*

il Corvo *crocida o crocila o corba.*

il Cuculo *cuculia.*

la Donnola *drindisce.*

l'Elefante *barrisce.*

il Esianguello *sfringuello o spincion.*

la Gallina *schiamazza; chioecia o crocila; gracilla (se canta in gallesch).*

il Gallo *canta; fa delle chicchiriate o cucurisce, e in furore rigna.*

il Gatto *gnaula o miagola o miagula; torrisce; mugola.*

la Ghiandaja *pigola.*

il Grillo *stride o grilla.*

la Grù *grua.*

bruglioli, il quale equivarrebbe al nostro milanese *Dopo mangiaa la carna bisogna pelaccà i oss*.

Verzin. *Verzino*, *Brasileto*. *Brasil*. *Brasil*.

Legno serpentino. *Verzino serpentino* —

Verzino del Giappone, *della Selva*, *di Fernambucco*, *di Santa Marta* (Tar. fir.)

— *Ross de verzin*. . . *Rosso di verzino*.

Verzitt. *V.* in *Verzètt*,

Verzitt. *v.* dell'A. M. *Vedi Cornaggitt*.

Verzón. *Cavolone*. *Gran cavolo*.

Vèsch. *Vischio*. *Visco*. *Vesco*. *Pània*.

Cann de vesch. *Panioni*. *Vergoni*.

Verghe, impaniate per uso di pigliare uccelletti.

... *Taccà come el vesch*, *Essere te-
gentissimo o vescosissimo* — *Tenir
comme teigne* dicono i Francesi.

Vesch d'acqua. *Vischio quercino*.

Quello a cui s'attaccano gli uccelli anche bagnati.

Vèscia. *Veccia*.

Stobbi de vescia. *Vecchiùli* (Giorn. Georg. II, 231).

Vescia salvadega. . . . *Specie d'erba
della dai botanici Vicia græca* — No-
tabile testo si ha nella nostra Tariffa
daziaria pel 1787 ove per denotare
la vecchia dicesi *Vezza* o sia *Verchia*.

Vesciott. *Dim. di Vèscia*. *V.*

Vesciòn. *Veccia nera*.

Vèscov. *Vescovo*, e idiot. *Vesco*.

*Dann o Tœunn-sù de benedi on
vescov*. *Dare o Tocoare un carpiccio
di que' buoni*, cioè molte busse o ba-
stonate. (Vioria.

El di de san Vioria vescov. *V.* in

Fà ona robba ogni mort de vescov.
Fare alcuna cosa pe' giubbiti. *Farla
di radissimo*. *Far checchessia solo ogni
volta che tira la torre* direbbero i
Lucchesi con allusione assolutamente
locale e di vecchia data.

*Mangia ona robba ogni mort de ve-
scov*. *Mangiar checchessia per le ri-
cordanze*.

Vescovaa. *Vescovado*. *Vescovato*, e in
istil cattedratico *Episcopio*.

Vescovik. *Vescovile*. *Vescovale*.

Vesigant. *V.* *Visigant*.

Vesighett. *V.* *Vessighett*.

Vesin. *Vicino*.

*Chi veur noeu al vesin picuta nos
granda e figh piscina*. *V.* in *Nós*, e

ag. A questo proverbio è affine quello
registrato dal Monos. (lib. 8) *Chi vol
ingannare il suo vicino ponga l'ulivo
grosso e il fico piccolino*.

I vesin han on gran ligam. *La
vicinità è un mazzo parentado*. Alleg. 63.

Vesin de cà. *Casigliano?* (*tosc. T. G.)

Vesin, spin. *Chi ha il mal vicino
ha il mal mattulino*.

Vesin. *av.* *Vicino*. *Presso*.

Vesinàa. *Vicinato*.

Vesinàja. *Viciname?* *Vicinaglia?* *Vici-
nato*, moltitudine di vicini, ma sem-
pre in senso avvilittivo.

Vesinàza. *Vicinanza*. *Vicinato*.

Vesinàss. *Avvicinarsi*.

Vesinèll. voce bergamasca assai comune
fra i cont. dell'A. Mil. *Uragano*. *Sion-
Sionata*. *Remolino*. *Turbine*. *Mulinello
d'aria*.

Vesinua. *Vicina*.

Vèspa. *Vespa* — Noi diciamo *Calabrone*
il *Calabrone*, cioè la *Vespa crabro* degli
entomologi, *Martinètt* la *Vespa martin-
ragnola*, cioè la loro *Vespa martin-
vulgaris*, e *Vèspa* la loro *Vespa m-
dia* (Targ. Viag. I, 88) o sia il *Fal-
lon de' Francesi*.

Vèspa. fig. *Frugnolo*. *V.* *Vèspee* fig.

Vespée. *Vespajo*. *Vespelo*. *Stanza del-
vespe* o dei calabroni.

Dessedà el vespee. *V.* in *Dessedà*
e *ag*. *Chi stuzzica il can che giace on
quel che non gli piace* (*tosc.).

Vespée. fig. *Vespajo*. *Brizzaglia*.

Vespée. fig. *Serpentello*. *Nabissa*. *Frugn-
lo*. *Fauciullo insolente*. *V.* *Diavoleto*.

Vèspor. *I'espro*. *Vespero*. I primi vesper
i segond vesper. I primi vesperi. I
secondi vesperi (Magri Diz.).

Vespón. *Vespona*.

Vèss. *Essere*.

Ch'eel che no eel. *Ch'è, che non è*
(Fag. Rim. pass.). *Quand'occo*.

Come nient en fuss. *Come se non
fosse suo fatto o se a lui non toccava*.

Dimm ona chi te vee, e te diron
chi te see. *Per veder chi è*, guarda
con chi pratica (*tosc. — T. G.)

Dove ghe n'è gh'en va. *Chi è in
tenuta*, *Dio l'ajuta*. Si dice per deno-
tare che chi è in possesso è di mi-
glior condizione.

Dove ghe n'è s'en sent. *V.* in *Senti*.

agosto d'un anno e si mangia da mezzo giugno a tutto agosto dell'anno susseguente; o si semina tra gennajo e febbrajo, si trasplanta in aprile, e si zappa la prima volta a mezzo il maggio. Si mangia da giugno avanzato in là. Non fa quasi grumolo e solo cannetto. (piantare.

Verz repientirœu. Cavolo da ri-

Verz rizz o invernengh. Cavolo tardivo o vernio. Il cavolo seminato a mezzo aprile, traspiantato al finir di luglio, e serbatoje anche fin oltre il marzo dell'anno successivo. Dopo le prime brinate è ottimo cibo invernale.

A ris e verz. scherz. A ben rivederci.

Bon de condì i verz. Così sudicio che condirebbe dieci cavoli (Borgh. Don. aut. IV, 3). Ci si potrebbe cavare un brattolo di unto umano (Gigl. Reg. 578). Un libro sì unto che avria condito un cavolo (Compar. Pellegr. III, 7). Lardato.

Campagna de verz o Verzee. Cavolaja (Latri Op. V, 91):

Fà magher i verz. Stiracchiar le milie. Non aver pan pei sabati. Far vita stretta. Viver meschin., grettamente. Gh'è de fà grass i verz. E' non v'è nesta grascia!

Guardà ni verz. Lo stesso che Vardà o l'assa di formagitt. V. in Àssa.

I verz van miss-giò d'april. Chi one il cavolo d'april tutto l'anno e ne ride (Tan. Econ. p. 545).

Oh verz e rav! Le zucche marine! schiamazione denotante meraviglia.

Ona verza ben streccia de scirœu che anche diciamo fig. Ona gussa de ignœu. Largo come una pina verde. Più stretto, e ironicamente Più largo che un gallo. Tenace, avaro. V. Lesnón.

On verz ch'el par on gallofer... Un cavolo di poco bell'aspetto e piccino.

Pientà i verz in d'on sit. met. Metter piede in un paese, in una casa, ecc.

Portà-fœura i verz o i strasc d'on t. V. in Strasc.

Portà minga i verz in d'on sit.... non metter piede in alcun luogo.

Predega di verz. È il titolo di una specie di Predica burlesca e goffa a buon dato la quale incomincia con questo testo maccheronico: Tulerunt

vercas meas in viridario meo, et nescio ubi portaverunt eas.

Ris e verz. fig. È lo stesso che On ris e fasœu. V. in Ris.

Solvà la catra e i verz. fig. Salvar la capra e i cavoli.

Sfojà verz o i verz. Scialarla.

Sorà i verz. Asolare. Pigliar asolo. Pigliar un po' d'asolo. Asolarsi. Abbandonare il lavoro e andare a spasso o a goder del fresco e dell'aria.

Stimà vun come on fuston de verz. Tenere alcuno per uno strofinacciolo (*tosc. — T. G.). Stimar uno quanto il cavolo a merenda. Fare quel conto d'alcuno che del terzo piede che non s'ha. Non fare nessun conto, non avere stima di uno.

Verz comodaa. Cavoli strascicati (*tosc. — Mol. El.).

Verz repien. . . . Cavoli ripieni, cavoli col ripieno.

Verzàda. Cavolata (Nov. aut. san. I, 96).

Zuppa di cavoli.

Verzee. Mercato. Piazza olitoria. Piazza d'erbe (*san.). Luogo dove si contrattano grani, frutta, erbe, ecc. — Il Verziere dei diz. ital. vale orto, giardino.

Andà in verzee a impi el carnee che anche diciamo Fà carnee insemma o vero Fà carnee cont i balitt d'argent. . . . Comperare cacciagione per vantarsi d'averla fatta.

Verzeratt. Mercatino.

Verzeratta. Mercatina.

Verzètt e al pl. Verzitt. Cavolino. Cavolo novellino. Dim. di Cavolo — In varj dialetti toscani i cavolini sono detti *Brasche*; latinismo (*brassicæ*) rimasto nelle campagne toscane come ne avvisa in modo però alquanto equivoco il Tomm. (Sin. p. 91). A Lucca li dicono *Braschette* aggiungo io; ed ivi inoltre chiamano *Brùglioli* o *Brùgliori* quelle protuberanzucce che sono intorno ai torsi de' cavoli così broccoli come verzotti e che la povera gente suole acconciare e mangiare come noi facciamo della radice dello spinacio che acconciata e resa edule chiamiamo *Musón*. Tali bruglioli somministrano ai Lucchesi un dettato spiritoso, ed è questo che Dopo mangiati i broccoli convien ridursi ai

Vessighètt o Vesighètt o Visighètt nel
senso di Viurin sig. 3.° V.

Vessighètta. Veseichetta.

Vessighètta. Afla.

Vessighettinna. Vescicoletta. (2.° V.

Vessigón. Vescicone - fig. per Vessigòt sig.

Vessigón. T. di Mascalc. Vescicone. Formella del garetto? Tumor molle che viene nel vacuo del garetto a' cavalli. È detto Vessigon anche dai Francesi.

Vessigónna. fig. Nojosa. Smorfiosa. Uggiosa.

Vessigósa. Ad. di Tèrra. V.

Vessigòtt. Quella gran bolla che vedesi talora nel cacio lodigiano. È vuota affatto di sostanza, e si rileva per solito nella prima quindicina dell'insalatura.

Vessigòtt. fig. Vesaicante (Pan. Pros. II, 384). Uggioso. Nojoso. Importuno.

Vèsta. Veste. Vesta.

Pedagn. Folda. = Corp. Busto. Incusio = Manegh. Maniche. = Donanz. . . . = Dedree. . . . = Spallett. . . . = Fianchitt. . . . = Coll. Collo = Listitt. . . .

Chi impresta perd la vesta. . . .
Chi presta risica quipsi sempre di perdere la roba prestata ed anche l'amico.

Dottor vesta verda. Dottor di Valenza con lunga toga e corta scienza (Pan. Poet. II, XXIV, 11).

Fass tirà per la vesta. Farsi tirar per l'abito (Pan. Poet.). V. in Vestii.

Vesta de camera. Veste da camera (Pan. Pros. II, 406). Vestito da camera (*tosc. — T. G.). La Robe de chambre dei Francesi. — La veste da camera fu detta Caracalla, Ovatia, Indiana dice il Fag. (Rime II, 317 e 318 e. l.). In vesta de camera. In vesta da camera.

Vesta de cavalcà per i donna. . . .
Specie d'abito donnesco con giubbotto serrato alla vita, e con falda a lunga coda; il Devantiero fr. — Davantiero provenzale.

Vesta longa. Sottana. Abito lungo.

L'abito talare de' preti.

Vestàscia. Vestaccia.

Vestée. Armadio. Armario. Mobile notissimo. Vestee de cucina. Armadio di cucina — per Vesteròn sig. 2.° V.

Vesterin. V. Vestire.

Vesteròn. Armadione. Graude armadio.

Vesteròn o Vestée. fig. Palco puntato in pubblico sul quale si legge la sentenza ai condannati.

Vestì. Vestire.

Vestì-mi. Rivestire.

Vestì per Guzzà la brenta. V.

Vestì. in forza di s. m. Il Vestire. La Vestitura. Il Vestimento.

Vestiari. Vestlario (*tosc. — T. G.).

Piccol vestiari. T. Teatr. lo stesso che Sottabit. V.

Vestìhol. Vestibolo. Vestibulo.

Vestida. Ad. di Brénta. V. Guzzi nel Voc. e Brénta nelle Giunte.

Vestidàsc. Vestitaccio (*tosc. — T. G.).

Vestidin. Vestitino. Vestituccio. Vestitella.

Vestidón. Vestitone (*tosc. — T. G.).

Vestii. s. m. Vestito. Abito. Veste.

Corp. Busto = Manegh. Maniche = Col. C.lla = Fold. Falda.

Fà on vestii o Fà on vestii de la festa fig. È simile all'altro Fà on barr fig. V.

Fà on vestii de quattr'altèr fig. Fare una cassa da morto.

Fà on vestii longh e largh c'è sia bon per quand se ven grand. Tagliare un vestito a crescenza.

Fass tirà per el vestii o per la vesta o se uomo anche per la marsinna. Farsi tirare pel vestito (Pan. Poet. II, XII, 5 nota). Dicesi dei debitori che si lascino iteratamente rammentare dai creditori i loro debiti.

Fà-sù on vestii a vun. Fare altrun po' di vestituccio.

Giustà-sù on vestii de vun per on olter. Bassettare o Raceonciare un abito al dosso di un altro.

Inversa on vestii. Rivoltare un abito. L'è minga el vestii che cunta. La vesta non fa il monaco. Il savio non pregia uomio per vestimenta perché son ornamenta, ma pregia il senno e el gentil coraggi.

Taja, taja, el vestii el ven curt. Fare d'una lancia un zipola o un panderuolo. Dicesi di chi strema tanto una cosa grande, o per ignoranza o per tracraggione, che si riduca quasi al niente.

Vestii che cippo. Abito avvistato.

Vestii che sta ben a vun. Abito assetato, accostante, a suo dosso, che torna bene o che fa bene alla persona.

Vestii che va in tocch. *Abito che casca a brani. Abito sbrandellato. Abito che non se ne tien brano.*

Vestii de benis. *V. in Benis.*

Vestii de condizion. *Abito di lutto. Bruno.*

Vestii de donna. *Abito da donna (*tosc.).*

Vestii de la festa. *Domenicale. Abito dal di delle feste.*

Vestii de parada. *Abito di parata.*

Vestii de pitocch. *Abito cencioso.*

Vestii de primm mett. *Il primo vestire.*

Vestii de strapazz. *Abito usuale.*

Vestii d'omm. *Abito da uomo (*tosc.).*

Vestii frust. *Vestito logoro.*

Vestii lisc. *Abito positivo, modesto, senza ornamenti.*

Vestii miser che i cont. dicono *Ona vesta miseroeula. V. Tirincùu.*

Vestii montan a duu canon. . . .
Abito da donna a doppio cannoncino.

Vestii pover. *Abito misero. Abito fatto a miseria.*

Vestii ricch. *Veste agiata, doviziösa, vantaggiata.*

Vestii shris. *Festiluccio misero.*

Vestii senza cusidur. *Abito incon-sutile.*

Vestii sguajaa. *Abito lussurioso o da lascivia.*

Vestii sodo. *Abito modesto.*

Vestii stringaa o scannaa. *Veste strozzata. V. Tirincùu.*

Vestii o àbet. . . . Quello dei fratelli del Santissimo Sacramento o di altre simili fraternità.

Vestii. s. m. *Roccia.* Quella sopraccrosta sudicia nerastra che si va formando sulla vera crosta delle forme del cacio lodigiano così per gli acidi, i sali lattici e le materie incoerenti che trassano dal cacio durante la stagionatura, come per la mucilaggine oleosa che vi aderisce nel frequente inoliare che si fa delle forme stesse a fine di conservarle.

Vestii. partic. *Vestito.*

Colzaa e vestii. *V. in Colzàn.*

Vess vestii de biott. *Aver tutto da Gesù pietoso (Pan. Poet. I, x, 1). Esser a ordine come un san Giovanni (Monos. p. 277). Non aver quasi nulla di roba. — V. anche in Biött.*

Vestida de matinna, de teater, de cors, ecc. . . . *Vestita da mattina, da teatro, da corso. En habit de matin, ecc.*

On po' ben vestidella. *Un po' ben vestituccia (Nelli Veech. Riv. II, 12).*

Vestii come on assassin. *Vestito alla malandrinesca.*

Vestii de can. *Malvestito. Vestito con abiti o mal fatti o cenciosi.*

Vestii de o in condizion. *Vestito a bruno.*

Vestii legger. *Vestito di leggieri.*

Vestii polit. *Vestito acconciamente.*

Vestinna. *Vestetta. Vesticciuola. Vesticella.*

Vestinna. *Zimarrino da bimbi (Magel. Let. scient. XX.^a, tom. 1.^o, p. 550).*

La vestinna del Signor. *V. in Signór.*

Vestiroen. *Armadietto (Gh. Foc. cit. il Serdonati). Picciolo armadio.*

Vestiss. *Vestirsi.*

Giugà a vestiss e desvestiss. *V. in Desvestì.*

Tornà a vestiss. *Rivestirsi.*

Vestiss a la bonna. *Vestire positivo o alla piana.*

Vestiss de scior. *Vestir riccamente, nobilmente, sfoggiatamente.*

Vestiss in galantaria o in chicchera. *Abbigliarsi.*

Vestizion. *Vestizione. Monacazione.*

Vestón. *Vestona (Compar. Pellegr. III, 8). Vestone.*

Veteràno. *Veterano.*

Veterinàri. *Veterinario.*

Veterinària. *Veterinaria. Zoojatria.*

Scœula de veterinaria. . . . Istituita fra noi dal cessato governo italiano nel giorno 1.^o d'agosto dell'anno 1805.

Véto (El). *Il Veto (*volg.).*

Vettàbbia. *Vettacce d'albero.*

Vettàbbia. . . . In Brianza chiamano così l'estremità dell'involucro dell'aglio, della cipolla e sim. È singolare il riscontro col nome del nostro fossato della Vettàbbia.

Vettàbbin. *Perdume? Verzura atta a fare letto alle bestie.*

Vètter. *Le Véteri (Giulini Stor.).* Nome di quelle Religiose che convivevano antichissimamente nel Monastero di santa Maria delle Veteri in Porta Ticinese circa a metà borgo a dritta, e che nel 1576 vi ritornarono dall'altro monistero forse di santa Maria

di Fonteggio, ora santa Maria Rossa sulla strada che mette da Milano a Pavia. Vèttola. v. brianz. *Rimessiticcio dell'annata* — *Polloncello dell'anno scorso*. Vezzón de pajee. *Guardapagliajo*. *Can di pagliajo* — e mel. *Acqua cheta*. *Sorbone*. *Formicone*.

Via. *Via*.

Andà per aliam via (quì via in senso di strada). *Andarne pel buco dell'acquajo*.

Andà-via. T. di Giuoco. *Dar cartacce*.

Andà-via. T. di Giuoco. *Farsi un faglio o una vacanza*. Dare via tutte le carte di un seme.

Andà-via a zenà. *Andare a cena a casa altrui*. *Cenar fuori*.

Andà-via come on vezzon con la coa in mezz ai gamb. V. in Cóa.

Andà-via con altre frasi dipendenti veggasi in Andà.

Cascià-via. *Cacciar via*.

Dà-via. V. in Dà.

De via. *Estraneo*.

De via che. *Fuorchè*. *Eccetto che*.

D'in coo via. fr. cont. *Da cima a fondo*. *Da un capo all'altro*.

Fà-via (in genere). *Rinettare*. *Ripulire*. *Spazzare*.

Fà-via la fanga. *Ripulire dal fango*.

Lavorà-via o Fà-via. *Lavorare in casa propria per altri*.

Lontan-via. *Dalla larga*. *Dalla lontana*.

Mandà-via i cavalier. voce dell'A. M. *Avviare i bachi da seta al bosco o alla frasca*. *Mandare alla frasca*.

Menà-via. V. in Menà.

Mett a la via. *Allestire*. *Approntare* — *Dare ordine a checchessia*. *Ordinare* — *Assettare*. *Assestare*. Mett a la via i fondi. *Metter buon sesto a' poderi*.

Mettes a la via. *Rassettarsi nell'elmo* se è per quistionare (Dav. Tac. *Perd. El.* 18). *Mettersi in appunto*.

Mett-via. *Riporre*.

Mett-via. *Seppellire*.

Mett-via a servì. *Allogare per servitore o per fante*.

Passà-via. *Passar via*.

Per via de la via. Frase che si usa per denotare raggiro, mistero in checchessia.

Portà-via. V. in Portà.

Saltà-via. *Saltare*.

Scappà-via. *Fuggir via*.

Scassà-via. *Cancellare*. *Cassare*.

Tirà-via. *Torre via* — *Condar via*.

Tœù-via. *Torre*. *Levare*.

Trà-via. V. in Trà.

Tura via. *Vanne via*. *Via! Via, col diavolo!*

Va on poo vial *Va via*. V. Andà in fine.

Vegnì-via. *Calare a checchessia*.

Vegui-via. *Partirsi*.

Vegnì-via. *Staccarsi*. *Spicarsi*.

Vegnì-via on s'gialf, on secchin. *Toccare uno schiaffo*, *uno secchino*.

Vess a la via. *Essere all'ordine in pronto*.

Vess via. *Essere assente*.

Via che. *Eccettochè*. *Fuorchè*.

Via de. *Fuori che*. *Fuorchè*. *Fuor che* — *Via de mi*. *In fuor di Trattone me*.

Via di. *Di su le, la*. *Levar di le ecc.* (*tosc. — T. G.).

Volà-via. *Andarsene a volo*.

Voltà-via. *Andarsene* — e fig. *Andar via*. *Morire*.

Voltà-via del sogn. V. in Volta. *Via*. *Fia*. *Fiata*.

Via vun l'olter. *A dilungo*. *Al dilungo* — *L'un dopo l'altro* — *Vieria*.

Zero via zero fa zero. V. *Zero*.

Viagg. *Viaggio*.

Bon viagg. *A buon viaggio* (Fag. *me VI*, 198) — detto con tuono sprezzante significa *Vada pure*. *Felice viaggio*. *Non me ne cale*. *Addio*.

Dà el bon viagg. *Congedare*. *Accommiatare*.

De viagg. *Viareccio*. Da portare viaggiando.

De viagg (in alcuni casi). *Cavalcareccio*. Gh' hoo parlaa insci de viagg. *Gli favellai così tra via o in sulle mosse*.

Fà on viagg e duu servizzi. fig. *Fare una via e due servigi o un viaggio e due servigi*. *Pigliar due piccioni a una fava*. *Battere due chiodi a un colpo*. *Fare due cose utili ad un tempo*.

Legn de viagg. V. in *Lègn* (carrozza).

Per sto viagg o Per sto bott. *Lo stesso che* *Per sta vœulta*. V. in *Vœulta*.

Stracchin del viagg. V. in *Stracchin*.

Vess de viagg. *Esser di viaggio* (Monig. Ser. nob. III, 21) — *Esser sulle Viaggett. Viaggetto.* (mosse. Viaggià. *Andare attorno* (Ambra Bern. II, 5). *Viaggiare.*

Viaggiatôr. *Viaggiatore.* — Fra noi ha altresì il senso speciale di Commesso di negoziante che viaggia di continuo per ispacciare o procacciar merci e per ricevere commissioni a pro del proprio principale.

Vial. *Viale* — *Rédola.*

Vialber. *Vitalba. Clematite. Brionia. Fèscera.* Sorta d'erba nota.

Vialètt. . . . Picciol viale.

Vialùn. . . . Gran viale.

Viamént. *Avviamento. Ricapito. Arte.* Fa andà el viament. *Fare i fatti, i lavori, ecc. Tirare innanzi il negozio.*

Viamént. *Abitudine. Mendo. V. Lecchètt.*

Viamòll o Cianser. *Robaccia.*

Viamènt. *Viandante. Viante. Viatore* — Zamperini diconsi volgarmente dai Toscani que' Viandanti che se ne vanno pedestri con isperanza di trovare alcuna vettura tra via.

Viarennà. *Viarennà.* Nome d'una contrada della nostra città nella quale esisteva antichissimamente un'Arena.

Trà locch Viarennà. *Fare strabiliare. Far andare in visibilio. Far rimanere estatico. Muovere a maraviglia somma.*

Viatègh. *Viatico* — *Portare il viatico. Ricevere il viatico.*

Vicari. *Vicario.*

Vicari de provision. . . . Magistratura milanese. Era il Capo del Corpo municipale.

Vicari forani. *Vicario foraneo* (Zanob. Diz. in *Foraneo*).

Vicaria (Mader). . . . Madre vicaria.

Vicc. *Vecchi. Antenati. Ascendenti; e ant. Salenti.* I mee vicc. *I miei antenati.* I ducca vicc. *I nostri duchi Visconti e*

Vicciùra. *Vettura. V. Vittùra.* (Sforza.

Vicciurin. add. *Vetturino. V. Vitturin.*

Pret vicciurin. *Scagnozzo* (Ros. Sig. di Monz.) *Prezzémolo* (Redi Op.). *Pre-tesémolo.* (ciurin.

Vicciurinàtt (pret.). *V. in Prét e in Vic-*

Vicèassistent. . . . Sottassistente.

Vicebibliotecari. *Sottobibliotecario.*

Vicecònsol. *Viceconsolo.*

Vicecuràl. . . . Vicecurato, viceparroco.

Vicedecàn. T. Eccles. . . . Sottodecano.

Vicedelegàa. *Vicedelegato?*

Vicedirettôr. . . . Vicedirettore.

Viceinfirmér. . . . Sottoinfermiere.

Vicemaèster. *Sottomaestro.*

Vicénda. *Vicenda. Alternativa.* In questo significato usiamo la voce solo in Pràa a vicenda. *V. in Pràa.*

Vicénda. *Ficenda. Caso. Vicissitudine.*

Vicéncz. *V. Vincéncz.*

Viceprefètt. . . . Viceprefetto; magistrato che sotto il cessato Regno d'Italia accudiva al governo di una delle varie divisioni territoriali d'una prefettura.

Viceprefètt. . . . Viceprefetto ne' seminarj, ne' ginnasi e sim.

Viceprior. *Sopprior. Sottoprior. Vice-*

Vicepriora. *Vicepriora.* (priora.

Vicepròto. T. di Stamp. . . . Chi fa le veci del proto; il *Sous-prote* dei Fr.

Vicerè. *Vicerè.*

Vicereal. *Vicereale.*

Viceregènt. *Vicereggente.*

Vicereglina. *Viceregina.*

Vicerettôr. *Vicerettore* (Pan. Poet. XII, 49).

Vicesecrettari. *Vicesegretario. Sottoseg.°*

Vicesecrista. *Vicesagrista.*

Vicètt. v. brianz. . . . Sp. d'uccello.

Viceversa. *Inversamente. Per converso.*

Vicezerimoniér. . . . Sottocerimoniere.

Vicioria (Vess senza). fr. cont. *Essere un cencio molle, così al positivo come al*

Vicol. *Vicolo. V. Strecciaù.* (fig.

Vid per Vlt (*Vite, vitis vinifera*). *V.*

Vid per Vlt (*Vite, chiocciola*). *V.*

Vidàa. *Avvignato. Vitato.*

Vidàscia. *Gambale* (Soder. Colt. *Viti* 47 e altr.). *Pedano* (Ricci Note Poz. 27). Quello che i Fr. chiamano *Cep* o *Souche* o *Pied de la vigne*. Il tronco della vite. A tajà maa va tuttoss in vidàsc. *Il potare a casaccio manda la vite in gumbali.*

Vidè dicono gl'idioti e i contadini per Vedè. *V.* Siccome però l'impero della moda si va stendendo anche alla filologia, così non è difficile che alcuni vengano fra breve a preferire questo *Vidè* al *Vedè*, come quello che più s'accosta alla sua origine latina.

Vidètta. *Vitarella.* Picciola vite.

Vidi(El). T. For... La vidimazione, il visto.

Vidimà. *Firmare. Segnare. Autenticare. Contrassegnare. Legalizzar firmando.*

Vidimàa. Firmato, segnato.
Vidimaziòn (dallo svizzero romanzo *Fidimar, Fidimation*). Firma, segnatara, legalizzazione, risegnazione, autenticazione.
Vidinna. *Vitarella* (Biring. *Pirotec.* 138 retro). Piccola-vite, chioccioletta.
Vidinna. Piòciola vite da uva.
Vidit. *Lo stesso che Visto. V.*
Vidol. *Vivole.* Sp. di Malore che viene ai cavalli.
Vidón. *Vitono.* Ha. . . . *Codetta.*
Vidón. *Fondello.* Così dicesi dagli Stagnai quel Pezzo riportato alla canna da serviziale dove si mette il cannelo di bossolo.
Vidón per Vit de torc. *V.*
Vidór. T. d'Agr. *Vitame. Vitigni.* Quantità di viti — A vidor. *Vignato.*
Vidór. *Terreno vitato* (Targ. *Viag.* III, 309).
Vidoràa. v. cont. *Vignato* — *Ricco di viti.*
Vienna. Nome proprio di città che s'usa nel dett. metaforico
 Paris e Vienna che van al ball in semma. *V. in Paris.*
Viennésa. s. f. . . . Specie di purgante nel quale entra per gran parte la sena.
Vigéven. *Vigevano.* Nome di paese che dà luogo al dettato
 Andà a Vigeven in barchett. . . .
 Imprendere a far una cosa scioccamente; fare checchessia a rovescio.
Vigilatùra. *Idiotismo comunis.° nelle bocche dei nostri popolari per Villeggiatura.*
Vigilia. *V. Vegilia.*
Vigna. *Vigna - Vigneto - Vignajo - Vignozzo.* Quella in piano noi la diciamo *Vigna*, quella in colle *Ronch*. I Toscani invece dicono *Vigne* queste ultime.
 Avè trova ona bella vigna. *Aver trovato una vignuola o una bella vignuola.*
 Chi gh'ha la vigna sova in tra marz e april le brova. . . . Prov. agrario indicante che le viti vogliono essere del tutto mondate coll' aprile.
 Giovann o Giovannin de la Vigna. *Missirizio. Sallamartino.*
 Giugà a la vigna. . . . Sp. di meglio al muro diverso però dal comune.
 La vigna l'è durada pocch. *Il mio olio è durato poco* (Redi *Op.* VI, 255, se però quell'olio non debb'esser ozio).
 La cencagna è durata poco.

Mett a vigna o Piemà la vigna. *Avignare.*

Mi pienti la vigna, e i olter la gubiran. *Chi per sè raguna per altri sparpaglia* (Sacchetti *Novel.* 188.° in libel).

Ona vigna senza sces disse il Pò con grazioso traslato parl.° d'una fanciulla cangiamori ad ogni piè sospinto.

Vess on Giovann de la vigna. *Essere un cogliuvio. V. Badée.*

Vigna e Vigna de pappa Giuli. *Vigna. Vignuola.* Piacere, passatempo, utile e comodità che si trovi senza fatica e checchessia.

Fin che dura la vigna. *Fin che taccola dura* (Dav. *Cambj* 168).

Vignàscia. *Vignaccia?* pos. e fig.

Vignètta. *Vignetta. Vignuola.*

Vignètta. T. d'Agric. *Viticcio.* Quel messiticcio che fa la vite dal piè al tronco, e con cui si trapiantano e propagano le viti.

Vignètta. T. di Stamp. *Vignetta* (G. Nome proprio di que' rametti maggiori in larghezza che in altezza, e cui sono incisi dei fregi o delle figure rette a piacere, e che si sogliono mettere per ornamento nei libri stampati. Tali rami posti in principio di pagina chiamerebbonsi *Capopaginae*; e in fine, *Finali*; e in generale poi *Fiori* o *Vignette*. La nostra voce tolta di peso dal francese, *Vignette*.

Vignœura. v. cont. *Vignuola. Vignetta.*
Vigògna. *Vigogna.* La Capra vicuana.

Vigògna. T. de' Cappellai. . . . Lana o Pelo di vigogna da far cappelli.

Mezza vigogna. . . . Pelo di vigogna misto con pelo d'altra specie.

Vigonzón (Vess de. . . . o Vess de qui de). *Essere un gonzo.*

Vigór. *Vigore. Vigoria. Vigorosià,* e antic. *Vigorezza.*

Vigorós. *Vigoroso.*

Vll. *Vile.* Usiamo la voce in

Vil d'anim. *Psuillanimo*; e notisi d'prov. che *La villà d'animo ammazza chi gli dà le spese* (Cecchi *Stava* II, 5).

Vilàn o Picchi o Sàgher. *Cacavincigli.*

Gonzo: *Màllore. Gatto frugato. Tanghero.* Villano, contadino — I molti dettati che sono per riferire qui sono non fanno per verità il più bell'elogio de' nostri contadini; ma s'è non sono

veri per tutti i nostri villici, continueranno però ad esserlo per la più parte di loro fino a tanto che i ricchi non si torranno dattorno tutte quell'erbe parassite le quali non lasciano mai che possano comprendere come essi sono semplici usufruttuarij de' poderi che Iddio ha loro concessi, e fino a tanto che l'educazione de' nostri contadini non incomincerà a dare miglior passi verso la Ragione. Acqua de vilan che la passa anca el gaban. *Acqua del mal villano che pare non piova e passa il gabbano* (Targ. Viag.).

A fa ben a vilan se troeva cagaa in man. *Chi villan serve n' ha questi tribuli* (Assetta I, 11). *Chi a villan fa onta, a Dio fa onta* (Burch. Son. 215). *Far beneficio a villano è gran peccato* (Assetta II, 4). *Chi dona all'indegno due volte perde* (Doni Zuc. p. 20 verso). *Gli è un ricamare un baston da polajo. Batti il villano, e saratti amico* perchè esso, colpa il nostro nol volere educato, fa come il caval grosso che poi ch'egli ha mangiata la biatla li dà calci al vaglio. Dai villani si riceva più coi cattivi trattamenti che co' buoni; detto non sempre vero, ancorchè sia vero che per lo più *Rustica progenies nescit habere modum* (Monos. 175), e che noi accusiamo spesso volte il mal animo ciò che in essi è mera creanza. (cio.

Bœu d'on vilan. *Murfignone, Gufac-* Carta canta e vilan dorma. *La carta canta*, e dicesi per avvisare altrui che si hanno scritte tali da metterlo in sacco — Talvolta anche *Le parole non s'infiltano*; cioè vuol essere scritta.

Creanza de vilan. *Creanza salvatica* (Doni Zucca p. 116).

Gieugh de man gieugh de vilan. *I giocar di mani dispiace infino ai mani o ai pidocchi.* È cosa incivile e molesto lo scherzare con percosse od altro atto che recchi altrui dolore o utidio — Anche i Francesi hanno il proverbio *Jeu de main, jeu de vilain.*

Marz succ, vilan rirch. *V. in März.* Nè can nè vilan no sarà mai uss. *V. in Uss.*

Và-là vilan coi boen. . . . Modo di rimbrottare alcuno di villania, o di esortare altri a cieca obbedienza.

Vess on vilan quader o on vilan calzaa e vestii. *Aver le costole larghe quattro dita* (Doni Zucca p. 177 verso). *Essere un costolone, un villanaccio.*

Vilan cria e vilan paga. . . . Prov. che si usa per dire Bisogna lasciar abbajare e gridare altrui a sua posta, purchè ci lasci fare a nostro modo.

Vilanquader. *Costolone. Villanaccio.*

Vilan refaa. *Asino risalito* (Cr. veron.). *Villan rifatto* (Lalli En. VII, 89). *Villano rivestito* (Fag. Controscene VII, 292). *Baron rannobilito* (id. ivi). *Pidocchio rivestito* (Rima aut. pis. — Pœm. aut. pis.). *Un sacco di paglia rivestito?* (Saccenti Rime II, 64). Chi, da basso stato sorto a miglior condizione, sdegna ogni altra persona; al quale proposito si suol usare il proverbio; *Quando lo sterco monta in iscanno, o e' puzza o e' fa danno.*

Vilanada o Villanada. *Villania.* Atto villano, scortese, sgarbato.

Fà di vilanad. *Far villania. Villaneggiare. Svillaneggiare.*

Vilanaria o Villanaria. *Rozzezza. Rusticaggine. Zoticaggine. Malacrezanza.*

Vilanazz. *Villanaccio. Stoppionaccio* — e fig. *Malcreato.* — I capricci degli idiomi sono infiniti. Qui la desinenza in azz, poco naturale al nostro dialetto che le fa riscontro con asc, dà un valor maggiore di spregio alla voce. *Vilanasce* è meno forte che *Vitanazz.*

Vilanèll o Villanèll. *Villanzuolo.*

Vilanèll o Villanèll. fig. *Malcreatello.*

Vilanna o Villanna. *Villana. Contadina.*

A la vilanna. *Alla villanesca. Villanescamente.* Alla foggia de' villani.

Vilanón o Villanón. *Villanzone.*

Vilanón o Villanón. fig. *Trarozzo. Travillano. Villaneggiatore.*

Vilanónna o Villanónna. *Villaneggiatrice.*

Villàn, ecc. *V. Vilàn, ecc.*

Vilegià o Villeggià. *Villeggiare. Far villeggiò.*

Vilegiànt o Villeggiànt. *Villeggiatore* (Pan. Poet. I, xviii, 32). *Villeggiante* (id. I, xviii, 49).

Vileggiatùra o Villeggiatùra. *Villeggiatura. Villanella.* Canzonetta rusticana.

Vidimaa. Firmato, segnato.

Vidimazion (dallo svizzero romanzo *Fidimar*, *Fidimation*). Firma, segnatrice, legalizzazione, risegnazione, autenticazione.

Vidinna. *Vitarella* (Biring. *Pirotec.* 138 retro). Piccola-vite, chioccioletta.

Vidinnar. Picciola vite da uva.

Vidit. *Lo stesso che Visto. V.*

Vidol. *Vivole*. Sp. di Malore che viene ai cavalli.

Vidón. *Vitono*. Ha. Codetta.

Vidón. *Fondello*. Così dicesi dagli Stagnai quel Pezzo riportato alla canna da serviziale dove si mette il cannelo di bossolo.

Vidón per Vit de torc. *V.*

Vidór. T. d'Agr. *Vitame. Vitigni*. Quantità di viti — A vidor. *Vignato*.

Vidór. *Terreno vitato* (Targ. *Viag.* III, 309).

Vidoraa. v. cont. *Vignato* — Ricco di viti.

Vienna. Nome proprio di città che s'usa nel dett. metaforico

Paris e Vienna che van al ball insieme. *V. in Paris.*

Viennésa. s. f. Specie di purgante nel quale entra per gran parte la sena.

Vigéven. *Vigevano*. Nome di paese che dà luogo al dettato.

Andà a Vigeven in barchett. . . .

Imprendere a far una cosa scioccamente; fare checchessia a rovescio.

Vigilatùra. *Idiotismo comunis. nelle bocche dei nostri popolari per Villeggiatura.*

Vigilia. *V. Vegilia.*

Vigna. *Vigna* — *Vigneto* — *Vignajo* — *Pignozzo*. Quella in piano noi la diciamo *Vigna*, quella in colle *Ronch*. I Toscani invece dicono *Vigne* queste ultime.

Avè trovaa ona bella vigna. *Aver trovato una vignuola o una bella vignuola.*

Chi gh'ha la vigna sova in tra marz e april le brova. Prov. agrario indicante che le viti vogliono essere del tutto mondade coll' aprile.

Giovann o Giovannin de la Vigna. *Missirizio. Sallamartino.*

Giugà a la vigna. Sp. di meglio al muro diverso però dal comune.

La vigna l'è durada pocch. *Il mio olio è durato poco* (Redi *Op.* VI, 255, se però quell'olio non debb'esser ozio). La cuccagna è durata poco.

Mett a vigna o Pientà la vigna. *Avignare.*

Mi pienti la vigna, e i olter la godran. *Chi per se raguna per altri sparpaglia* (Sacchetti *Novel.* 188.^a in line).

Ona vigna senza sces disse il Port con grazioso traslato parl.^o d'una fanciulla cangiamori ad ogni piè sospinta.

Vess on Giovann de la vigna. *Essere un cogliuvio. V. Badée.*

Vigna e Vigna de pappa Giuli. *Vigna. Vignuola*. Piacere, passatempo, utile e comodità che si trovi senza fatica in checchessia.

Fin che dura la vigna. *Fin che la taccola dura* (Dav. *Cambj* 168).

Vignàscia. *Vignaccia?* pos. e fig.

Vignèta. *Vignetta. Vignuola.*

Vignèta. T. d'Agric. *Viliccio*. Quel messiticcio che fa la vite dal piè del tronco, e con cui si trapiantano e propagano le viti.

Vignèta. T. di Stamp. *Vignetta* (Ma). Nome proprio di que' rametti migliori in larghezza che in altezza, cui sono incisi dei fregi o delle frette a piacere, e che si sogliono mettere per ornamento nei libri stampati. Tali rami posti in principio di pagina chiamerebbonsi *Capopagine*; se in fine, *Finali*; e in generale poi *Vadi* o *Fiori* o *Vignette*. La nostra voce è tolta di peso dal francese, *Vignette*.

Vignœura. v. cont. *Vignuola. Vignetta.*

Vigògna. *Vigogna*. La Capra vicuana.

Vigògna. T. de' Cappellai. Lana o Pelo di vigogna da far cappelli.

Mezza vigogna. Pelo di vigogna misto con pelo d'altra specie.

Vigonzón (Vess de. . . . o Vess de qui de). *Essere un gonzo.*

Vigór. *Vigore. Vigoria. Vigorosità*, e antic. *Vigorezza.*

Vigorós. *Vigoroso.*

Vil. *Vile*. Usiamo la voce in

Vil d'anim. *Psittlanimo*; e notisi il prov. che *La villa d'animo ammassa chi gli dà le spese* (Cecchi *Stiaa* II, 51).

Vilàn o Picch o Sàgher. *Cacavincigli.*

Gonzo. *Mallore. Gatto frugato. Tan-*

ghero. Villano, contadino — I moti dettati che sono per riferire qui sotto non fanno per verità il più bell'elogio de' nostri contadini; ma s'è non sono

veri per tutti i nostri villici, continueranno però ad esserlo per la più parte di loro fino a tanto che i ricchi non si torranno dattorno tutte quell'erbe parassite le quali non lasciano mai che possano comprendere come essi sono semplici usufruttuarij de' poderi che Iddio ha loro concessi, e fino a tanto che l'educazione de' nostri contadini non incomincerà a dare miglior passi verso la Ragione. Acqua de vilan che la passa anca el gaban. *Acqua del mal villano che pare non piova e passa il gabbano* (Targ. Viag.).

A fa ben a vilan se troeuva cagaa in man. *Chi villan serve n' ha questi tributi* (Assetta I, 11). *Chi a villan fa ben, a Dio fa onta* (Burch. Son. 215). *Far beneficio a villano è gran peccato* (Assetta II, 4). *Chi dona all'indegno due volte perde* (Doni Zuc. p. 20 verso). *Gli è un ricamare un baston da polajo. Batti il villano, e saratti amico* perchè esso, colpa il nostro nol volere educato, fa come il caval grosso che poi ch'egli ha mangiata la biatta di de' calci al vaglio. Dai villani si ricava più coi cattivi trattamenti che co' buoni; detto non sempre vero, ancorchè sia vero che per lo più *Rustica progenies nascit habere modum* (Monos. 75), e che noi accusiamo spesso volte di mal'animo ciò che in essi è mera increscenza. (cio.

Bonu d'on vilan. *Martignone, Gufac-*
Carta canta e vilan dorma. *La carta canta*, e dicesi per avvisare altrui che si hanno scrittore tali da metterlo in sacco — *Talvolta anche Le parole non s'infilzano; cioè vuol essere scritta.*

Creanza de vilan. *Creanza selvatica* (Doni Zucca p. 116).

Giuegh de man giuegh de vilan. *Il giocar di mani dispiace infino ai mani o ai pidocchi.* È cosa incivile e molesto lo scherzare con percosse od altro atto che rechi altrui dolore o fastidio — Anche i Francesi hanno il proverbio *Jeu de main, jeu de vilain.*

Marz succ, vilan rich. *V. in März.*
Nè can nè vilan no sarà mai uss. *V. in Uss.*

Và-là vilan coi boeu. . . . Modo di rimbrottare alcuno di villania, o di esortare altri a cieca obbedienza.

Vess on vilan quader o on vilan calzaa e vestii. *Aver le costole larghe quattro dita* (Doni Zucca p. 177 verso). *Essere un costolone, un villanaccio.*

Vilan cria e vilan paga. . . . Prov. che si usa per dire Bisogna lasciar abbajare e gridare altrui a sua posta, purchè ci lasci fare a nostro modo.

Vilanquader. *Costolone. Villanaccio.*

Vilan refaa. *Asino risalito* (Cr. veron.). *Villan rifatto* (Lalli En. VII, 89). *Villano rivestito* (Fag. Controscene VII, 292). *Baron rannobbato* (id. ivi). *Pidocchio rivestito* (Rima aut. pis. — Poem. aut. pis.). *Un sacco di paglia rivestito?* (Saccenti Rime II, 64). Chi, da basso stato sorto a miglior condizione, sdegna ogni altra persona; al quale proposito si suol usare il proverbio; *Quando lo sterco monta in iscanno, o e' puzza o e' fa danno.*

Vilanada o Villanada. *Villania.* Atto villano, scortese, sgarbato.

Fà di vilanad. *Far villania. Villaneggiare. Svillaneggiare.*

Vilanaria o Villanaria. *Rozzezza. Rusticaggine. Zoticaggine. Malacrezanza.*

Vilanazz. *Villanaccio. Stoppionaccio* — e fig. *Malcreato.* — I capricci degli idiomi sono infiniti. Qui la desinenza in azz, poco naturale al nostro dialetto che le fa riscontro con asc, dà un valor maggiore di spregio alla voce. *Vilanasc è meno forte che Pitanazz.*

Vilanèll o Villanèll. *Villanzuolo.*

Vilanèll o Villanèll. fig. *Malcreatello.*

Vilanna o Villanna. *Villana. Contadina.*

A la vilanna. *Alla villanesca. Villanescamente.* Alla foggia de' villani.

Vilanón o Villanón. *Villanzone.*

Vilanón o Villanón. fig. *Trarozzo. Travillano. Villaneggiatore.*

Vilanónna o Villanónna. *Villaneggiatrice.*

Villàn, ecc. *V. Vilàn, ecc.*

Vilegià o Villeggià. *Villeggiare. Far villeggio.*

Vilegiànt o Villeggiànt. *Villeggiatore* (Pan. Poet. I, XVIII, 32). *Villeggiante* (id. I, XVIII, 49).

Vileggiatùra o Villeggiatùra. *Villeggiatura. Villotta. Villanella.* Canzonetta rusticana.

Viltàa. *Viltà. Bassezza. Fà ona viltàa. Commettere bassezza.*

Vima. *In alcune parti del nostro contado vale per Chignœù(fermavomere). V.*

Vin e in gergo Scàbbi. *Vino; scherz. Sciropo di cantina; in gergo Chiaro. Chiarello. Gesso. Unguento; poet. Il Sangue dell'uve. Il liquor di Liéo.*

— Il vino si suol generalmente nominare dal paese senza più. E dicesi *Il Cipro, Il Toccai o Tockay, ecc. (Ret. Vulc. xvi, 34).* Pure si usa anche coll'articolo, e col nome del paese dietro a mo' d'aggettivo, e dicesi

Vin Aleategh. *Vino aleatico o leatico.*

Vin Barbera. *Vino di Barbera.*

Vin Bordò. *Vino di Bordo.*

Vin Borgogna. *Vin di Borgogna.*

Vin d' Alicante. *Vino d' Alicante.*

Vin d' Asti o assol. Asti. *Vino astigiano.*

Vin de Cipro. *Vin di Cipra. Il Cipro.*

Vin de Frontignan. *Vino di Frontignano.*

Vin de la Rocca o La Rocca assol. *Vino di Rocca Grimalda. Ona botteglia de la Rocca. Una bottiglia di vino della Rocca.*

Vin del Capo. *Vino del Capo di Buona Speranza(Tar. fr.).*

Vin de l'Ermitag. *Vino dell'Hermitage.*

Vin del Reno. *Vin di Reno(Magal. Op. 938). Vin del Reno(Tar. fr.).*

Vin de Madera. *Il Madera. Vino di Madera.*

Vin de Malega o assol. Malega. *Malaga. Vin di Malaga.*

Vin de Montarobbi. *Vino di Monturobio.*

Vin de Montaveggia. *Vino di Montavecchia.*

Vin de Montepulcian. *Il Montepulciano.*

Vin de Zeres. *Vino di Xeres.*

Vin dolzett. . . . Vin dolcetto?

Vin d'Ongaria. *Vino d'Ungheria.*

Vin Grignolin. . . . Vin d'uva grignolò.

Vin Lunell. *Vino di Lunella?(Tar. fr.).*

Vin Malvategh. *Malvasia.*

Vin Nibbiœu. . . . Vin d'uva nibbiola in Piemonte.

Vin Passaretta e più com. all' assol. Passaretta. . . . Vin d'uva passa?

Vin Picolitt. *Il Piccolitt(Min.) nel Friuli.*

Vin Refosch. *Vin Refosco nel Friuli.*

Vin Sciampagna o assol. Sciampagn o Sciampaguin. *Vino di Sciampagna.*

Vin S'ciavon. *Vino di Dalmazia, ecc. ecc.*

— Vin amabel. *Vino grazioso(*tosc. — T. G.). Vino abboccato o rabboccato. Vino amabile. Vinuo che ha sapore tendente al dolce.*

Vin amabel ma ch'el pezziga. *Vino che bacia e morde(Nicc. Mart. Lat. 70).*

Vin amaro. *Vino amaro, del quale è com. il prov. Vino amaro tiendo caro.*

Vin amaron. . . . Vin amarissima.

Vin annò most o minga faa. *Va vergine.*

Vin azerb. *V. più sotto Vin verb.*

Vin baffios disse poco felicemente il Porta(Brindes) per Vin cont i baffi, vin potente. *V. più sotto.*

Vin bass. *Vin basso(Paol. Op. II, 189 e pass.).*

Vin battezzaa o Vin da quattorde. *Vin battezzato(Pan. Viag. I, 56). Vin a mezzo o mezzo inacquato; e scherz. Vin d'Aquilea(Burch. Son. 209).*

Vin bianch. *Vino bianco; e si distingue in Vino bianco, Vinu d'oro; Vinu mezzocolore.*

Vin bianch. scherz. *Vin celeste (Alleg. 26). L'acqua.*

Vin bianch magher. *Vin bianco aceto.*

Vin bon de lavà i pee. *Vin bono a lavare i piedi a' cavalli(Fag. m. pun. III, 15). Carbonoca. V. Fotliggi e Giorliuna.*

Vin brulé. *Ippocrasso(Soder. Ob. vit. 214, e specialm. quel cotto).*

Vin brusch che i Venez. dicono Vin garbo. *Vino agro o brusco o crudo.*

Vin brusch come l'asec. *L'Acetella(Targ. Viag. III, 202).*

Vin caregh de color. *Vino coperto o carico di colore. (costante).*

Vin che abbraccia el stomegh. *Vino co-*

Vin che cojonna. . . . Vinu leggerio in apparenza, e generoso in sostanza.

Vin che dà al coo. *Vino che mette la spranghella.*

Vin che fa ben al stomegh. *Vino stomacale, o accostante.*

Vin che fa pissà. . . . Vinu che ha virtù diuretica.

Vin che fila. *Vin che diventa viscoso (Targ. Istit. III, 409). Vinu che fa la fila o ch'è filoso o filante o grasso o marcio(Gior. Georg. VIII, 222).*

Vin che ghe fuma l'anima o coel i baffi o superbo o ch'el scalda i corni. *Vino che smaglia, che brilla, che schizza in aria, che tocca o che morde l'ugola. Vin raspante, frizzante, piccante, risentito, vivo.*

Vin che gh'ha de l'amaro. *Vino amarognolo.*

Vin che gh'ha del funm. *Vino fumoso.*

Vin che gh'ha del secch. *Vin che sa di secco.*

Vin che gh'ha del somm. *Vino che ha del basso*(Sacch. Nov.).

Vin che gh'ha del tutt. *Vino che sa di secco.*

Vin che gh'ha ona venna del dolz. *Vino che ha una vena di dolce.*

Vin che ghe fuma l'anima o Vin cont i baffi o Vin baffios. *Vino potente, generoso, superbo, che smaglia.*

Vin che ha ciappaa de l'asee. *Vino inforzato o che ha alquanto d'acetosità.*

Vin che ha patii. *Vino riscaldato o patito o guasto.*

Vin che lassa o che mett on sfris al coo. *Vino che dà la spranghetta.*

Vin che lassa la bocca sutta. *Vino che lascia una bocca asciutta*(Nicc. Mart. Let. 70).

Vin ch'el par acqua. *Vino anacquatuccio. Chiarello.*

Vin che mazza. *Gran vino. Vin polpato. Vino che pela l'orso.*

Vin che mett petitt comè. *Vino che aguzzerebbe l'appetito a un morto*(Nicc. Mart. Let. 70).

Vin che móssa. *Vino fumosissimo.*

Vin che passa minga. *Vino oppilativo.*

Vin che porta l'acqua. *Vino che comporta dell'acqua*(Soderini). *Vino che può l'acqua*(*tosc. — T. G.), cioè che la regge. *Vin grande.*

Vin che sa de legn o de vassell. *Vino che ha odore di botte*(Gior. agr. V, 201). *Vino che sa di legnino*(Barg. Intr. Pellegr. V, 2).

Vin che se lassa bev. Dicesi allorchè è vino che la dà pel mezzo, che non è cattivo, ma neppur da lodarsene molto. Anche i Francesi dicono *C'est du vin qui se laisse boire.*

Vin che stà-li o che resist. *Vino serbatojo o serbevole o serbabile.*

Vin che va-giò come el lacc o l'oli. *Vino grazioso, abboccato, rabboccato.*

Vin che var pocch o nagotta. *V. Giorliona.*

Vin ciar. *Vino limpido o chiaro.*

Vin con dent el sugh di marenn. *Vino amarascato*(Dati Lep. 22).

Vol. IV.

Vin con dent el sugh de persegh coddogn. *Vin pescato*, cioè con infusion di pesche cotine(Last. Op. III, 169).

Vin con su el fiorett o cont el fiorett. *Vino fiorito.*

Vin cont i baffi. *V. sopra* Vin che ghe fuma, ecc.

Vin cott. *Vino colto*(*romag.).

Vin cott (altro). *Sapa. Mostarda. Rob o Robbo d' uva.*

Vin crodell o assolut. *Crodell o Crovell. Crovello. Presmone. Vino chiaro*(Gior. agr. 1840, pag. 177).

Vin da quattordes. *V. Vin de Pozzoèu.*

Vin de bev adrittura senza passà l'inverna. *Vini di prima beva*(Gior. Georg. II, 45).

Vin de boteglia. *Vini da bottiglia*(Gior. agr. tosc. 1827, Tabelle — Gior. Georg. I, 526).

Vin de colinna. *Vin di poggio*(Dav. Colt. p. 232).

Vin de corp o che gh'ha corp. *Vino che ha buon corpo.*

Vin o Vinett de donna. *Acquella? Pisciancio. Pisciareello?* — e in generale. Il vin dolce.

Vin de giornad. *Vin per l'opre*(Lip. Malm. VII, 12).

Vin de grasp. *Mezzograppolo.*

Vin de la Bassa. *Vin di piano*(Gior. agr. tosc. 1840, pag. 166).

Vin de la ciavetta. *Vino prelibato*, vino squisito, solito tenersi in botte chiavata. — La *Ciavetta* poi consiste in un ferro, con una campanella da capo per impugnarlo e girarlo e con vite femmina da piede, col quale s'aggira lo zipolo di ferro che tura la cannella della botte in cui si custodisce il vino suddetto.

Vin de la gesa. *Vino raccogliuccio.*

Vin de la lunna. Il vino che taluni fanno farsi colle uve rubate la notte a chiaror di luna nelle vigne altrui.

Vin de la paga. *V. Vin sant.*

Vin de la staffa. Il vino che bevesi al momento di andare a suo viaggio — *V. anche in Staffa.*

Vin del color de rubin. *Vino di color rubinoso*(Paol. Op. II, 99 — Gal.).

Vin delicaa. *Vino gentilissimo.*

Quando il vino è gentilissimo

Digeriscesi prestissimo. (Redi Dir. 32.)

Vin del tecc. *V.* più sotto Vin sant.

Vin de lusso o Vin liquor. *Vino di lusso* (Gall. in At. Georg. XVII, 136 ecc.).

Vin de particolar. *Vino* compro da' privati, per opposizione a quello provveduto da' vinattieri.

Vin de pasteggià. *Vin casalingo* (Nic. Mart. Let. 70 retro). *Vino da pasto* o *semplice* o *da pasteggiare* (Gallesio in At. Georg. XVII, 136 e seg.).

Vino pasteggiabile, da usare a pasto.

Vin de Pozzœu o da quattordes. sch.^o

Vin d'Aquilea. Vin celeste. L'Acqua.

Vin de rasà. Quel vino che si serba per rabboccare le botti. Il *Vin de remplage* o *remplissage* de' Fr.

Vin de regall. *Vino di sovvallo*. — In altro sig. *Vino squisito e da regalarne altri.*

Vin de rost. *Vin fino* o *da rosti* (Gallesio in At. Georg. XVII, 136 e seg.).

Vin de San Martin. *Vino* svinato di poco.

Vin de vassell. *Vino comune da botte* (Giorn. Georg. I, 514). *Vino comune* (Galles. in At. Georg. XVII, 136 e seg.).

Vin di conchitt. *Vino delle centuna botti. Fiaschi rabboccati*; cioè manimessi e di nuovo riempiti (Monig. Paz. per for. III, 17).

Vin di forbesett. Così dicono in Brianza quel vino che esce ultimissimo dalla stretta del torcolo, perchè le forbicine, cioè gl'insetti dette *forficulae auriculariae* dai sistematici, nascondendosi fra acino ed acino nelle vinacce non rimangono ammazzate che da ultimo. Il *Vino de garrote* degli Spagnuoli.

Vin dolzusc. *Vino melato* o *smaccato* o *melacchino*.

Vin dolzusc ma che fila. *Vin dolce colato*. *Vino* che cola come olio.

Vin d'uga passa. Il *Passo*.

Vin d'uga sgranada. *Vin raspato* — e assol. *Raspato*, e *Raspato* al vezz.

Vin fatt. *Vino smaccato*.

Vin fatturaa o consciaa. *Vino fatturato* o *s sofisticato*.

Vin fiacch. *Vino leno* o *lene*. *Vino snervatello*, *svigorito*, *debole*, *sposato*, o di sapore mollaccio. *Vinuccio*.

Vin forestee. *Vino forestiere*, per opposizione al vino nostrale.

Vin fort. *Vin generoso* che l'AreÙno (Ipocr. V, 13) disse *Vin da uomo* se però parlando mezzo alla veneziana non intese dire piccolo il vin dolce, e grande o da uomo il brusco o grbo come lo dicono i Veneziani.

Vin grass. *Vino grasso* (Sod. Colt. vit. 195). — *Tirare un vin grasso* (ivi). Sgrassarlo.

Vin gross. *Vin tondo* (Mach. Com. in versi III, 7). *Vino polputo* o *grosso*.

Vin gross e senza savor. *Vino maccherone* (Magaz. Colt. tosc. p. 60).

Vin guast. *Vin guasto*.

Vin inoraa. *Vino che ha i piè gialli. Vino svaporato*, *svanito*, che ha il settembrino, *svigorito*.

Vin lamped. *Vino scarico. Vino scarico di colore*.

Vin legitem. *Vino non sofisticato, schietto, puro, pretto*.

Vin liger. *Vin leggerino* (Gior. agr. tosc. 1840, p. 166).

Vin liquor o Vin de lusso. *Vin liquore* o *da frutta* (Gallesio in At. Georg. XVII, 136 e seg.). Siffatti vini distinguonsi in *Liquori veri* o *dolci* come il Tokai, il Malaga, ecc., e *Liquori spiritosi* o *secchi* come lo Xeres, il Madera, il vin del Reno, ecc. (Gall. l. cit.).

Vin lisc. *Vino schietto*.

Vin Lunèll in gergo per Vin de la lunna. *V.*

Vin luster. *Vino limpido, rubinoso*.

Vin marsc. *Vino fradicio* (Fag. Rim. V, 36 e l.). *Vino marcio*.

Vin matt. *Vino balordo* (Meini in Tom. Sin. a Balordo). *Vin guasto. Vin cercone. Vin che ha dato la volta*.

Vin medegaa. *Vino medicato* o *medicinato*. (bontà.)

Vin mezzan. *Vino di mezzana*

Vin mòll. *Vino leno* o *lene*. *Vino di sapor mollaccio*.

Vin moresin. *Vino amabile*.

Vin moscatt. *Vino moscado*.

Vin mutt o gnucch o de tajà cost el cortell o dur. *Vino duro* (Cresc. Agr. IV, 4). *Vino senza spirito*, *stanziioso*, ma pesante; stitico.

Vin navigaa. *Vin rullato* (Redi Diss. p. 132). *Vino navigato*.

Vin nœuv. *Vino recente*. (paese.)

Vin nostrau. *Vino nostrale* o del

Vin passant o che passa. *Vino passante*(Paoletti Op. II, 83) o sottile o che appena bevuto è giù in terra.

Vin pociaccaa. *Vino intrugliato* (*tosc.).

Vin potent. *Vino poderoso*(Cres. Agr. IV, 21) o grande o potente.

Vin pur. *Vino puro, pretto, mero, schietto.*

Vin recent o rident o rizzent. *Vin razzente?* *Vino bianco*, di sapore alquanto afro.

Vin ross. *Vin vermiglio. Vin nero.*

Vin salaa. *Vino frizzante.*

Vin salsos. *Vino che ha del salmastoso o che ha sapore di salmastro* (Giorn. agr. VIII, 17). *Vino che induce salsedine.*

Vin sant o Vin del tecc o Vin de la paja. *Vin santo*(*Paol. Op. II, 55 e passim. — Gallesio l. cit.). *Il Passo. Vin passo* (Cr. in Passo). *Vino d'uve passe. L'Acinaticium* de' Latini.

Vin savorii e amabel. *Vin saporoso e galante*(Nic. Mart. Let. 70) o *gentilis*.*

Vin s'ciarii. *Vino tirato e risentito* (Davanz. Colt. 160).

Vin scicch. *Vino abbacinato* (Soderini). *Vin turbo* (Barg. Intr. Pellegr. V, 2). *Vino opacato, torbo, torbidiccio e per così dire cieco.* È diverso dal *Torborin* (V.) quantunque gli sia un po' parente — *Deventà scicch o Scic-cass. Girare in torbo*(Lastri). *Intorbidire.*

Vin serch. *Vino asciutto*, cioè non dolce(Galles. in At. Georg. XVII, 136 e seguenti).

Vin sforzaa. *Vino vergine.*

Vin soll. *Vino scusso* dice il Lambruschini(Guida Educ. 1839 p. 169), ma non mi pare certo.

Vin stomategh. *Vino stomacale o accostante.*

Vin superbo o cont i baffi. *Vino generosissimo.*

Vin sutt. *Vino asciutto* (Gior. Georg. I, 528 — id. XVII, 136 e seg. — Alb. enc. in Tondarello — Testu Fortig.).

Vin svampii. *Vino flaccido, che ha il settembrino, svigorito.*

Vin svanii. *Vino svanito.*

Vin tajaa. *Vino stersato o tagliato.*

Vin torber. *Vin torbido o torbo o torbidiccio* — V. anche *Torborin*.

Vin torciadegh. *Vino stretto* (Gior. agr. 1840 p. 177).

Vin vecc. *Vino vecchio.*

Vin veggion. *Vino vecchissimo.*

Vin zerb o uzerb o minga faa. *Vino imbottato giovane*(Davanz.). *Vino crudo* (Gallesio in At. Georg. XVII, 136 e seg. — Targ. At. Acc. Cim. II, 1, 168). *Vino poco tirato*(Paol. Op. II, 79). *Vino non ben tirato*(id. ivi II, 80). *Vino di non perfetta vivificazione.*

Mezz-vin. . . . Vin picciolo.

Pósca. *Acquerello. Vinello. Nipotino.*

— *Avè bevuu el vin ciocch. Essere alto dal vino. T'ee bevuu el vin ciocch. Tu debbi aver fatto collezione a digiuno* (Fir. Luc. II, 2).

Bev del vin de trii che anche diciamo *Bev-giò a l'ingross. Bersi una frottola. Berla.*

Cantina del vin. *Cantina. Celliere. Cànova. Cella vinaria.*

Carr de vin. . . . Carrata di vino. Per lo più novera dieci brante.

Cavà el vin. *Attingere il vino. Attingere il vino dalla botte*(Cr. in Cannella). *Spillare.*

Chi fa el vin. *Svinatore.*

Chi gh'ha la cantinna bonna gh'ha el vin bon. *La buona cantina fa il buon vino.* Proverbio riferito dal Paoletti(Op. II, 113).

Chi somenna el forment in di ronch, mett el vin sul grancee o sul sorec. . . . L'accompagnare il grano colle viti ne' poggi non è buon partito.

Color de vin. *Avvinato. Vinato.*

Con del vin se manda-via la bozera. . . . Il vino giova a sopire le cure acerbe.

Deventà matt el vin. *Passare. Girare. Andare a male* (*tosc. — T. G.). — *Avere i piè gialli* — *Girare in bianco* (Last.) se ha lo spunto. *Girare in torbo* (Last.) s'è abbacinato.

Di vœult el vin dolz el deventa ascei rabbiaa. *Del vin dolce si fa l'aceto forte* (Cecchi Servig. IV, 3), cioè *Dove è il grand' amor v'è anco il grande sdegno* (come dice lo stesso Cecchi Servig. IV, 2). Il Diz. del Duez registra il prov. *Guardati da aceto di vin dolce* in sig. diverso, cioè *Guardati dall'ira di persona melata.*

Domandà a l'ost s'el gh'ha bon vin. *V. in Ost.*

Dove gh'è el vin bon corren tucc lor de per lor. *A buon vino non bisogna frasca.*

El bon vin el fa bon sangu. *Il buon vino fa buon sangue* (Raf. Borg. *Am. fur.* IV, 5).

El pan del servì l'è come el vin del fiasch; a la sira l'è bon, e a la matinna l'è guast. *V. in Fiäsch.*

El pan el ghe vœur; el vin el ghe vorév. . . . Il pane è necessario, il vino desiderabile, ma superfluo.

El vin a bon mercaa el menna l'omm a l'ospedaa. *V. in Ospedaa.*

El vin e i donn tran a l'ari el coo. *Il vino e le femmine fanno immattire i savj.*

El vin el nutriss o el sostanta. *Il vino dà buon nutrimento e rende sanità al corpo.*

El vin l'è la tetta di vecc. *Il vino è la poppa de' vecchi* (Monos. 229). — *Le vin est le lait des vieillards* dicono anche i Francesi.

Entrada de vin e de molin l'è entrata de meschin o vero Teren de via teren de poverin. *Mercante d'olio mercante d'oro, mercante di vino mercante poverino* (Last. Prov.) o assolut. *Mercante di vino mercante poverino* (*tosc. — Last. Prov. V, 268). Proverbj de' quali il nostrale è verissimo, il toscano appo noi ha mentite solenni e palazzesche. In Toscana dicono pure *Chi vuole arricchire basta avvitire*; da noi è il rovescio.

Fà cantà el vin in di làvor. *V. Savori el vin più sotto.*

Fà el vin. *Svinare.* El temp de fà i vin. *La Svinatura.* Sto vin l'è vora de fall. *Questo vino va svinato.*

Fondusc de vin. *Fondacci di vino. Fondigliuoli del vino.*

Formaj senza bæucc, e vin che solta ai bæucc. *V. in Formaj.*

Ghe semm in del vin de trii? *Saresti in que' piedi?*, cioè incinta (Rim. aut. pis. — Nelli Suoc. e Nuora II, 1).

Giò vin e sù paroll o ciaccer. *V. in Paròlla sig. 1.^a*

Imbriagass del sò vin o del vin de cà soa. *Aver cattivi vicini. Inebbriarsi*

delle cose proprie, specchiarsi nelle proprie opere, presumere assai del proprio ingegno, delle proprie forze. — *S'ényvrer de son vin* dicono i Fr.

In vino veritas. *La tavola o la mensa è una mezza colla.*

Lacc e vin. *Latte e rose.*

Lecc del vin. *Fondigliuolo del vino.*

L'è mej vin cald che acqua fresca.

. . . . Così dice chi ama bere vino, allorchè altri nel presentargliene fa le sue scuse perchè non sia fresco.

Mercant de vin. *Finattiere. Vinajo. Vinajolo.*

Mada del vin. *La Tramuta del vino, il Soutirage de' Francesi.*

Mudà el vin. *Mutare i vini* (Paol. Op. II, 116 e pass.). *Trasmutare il vino* (Cresc. Agr. IV, 35, 1). Travararlo per liberarlo dalla feccia; il franc. *Soutirer*.

No gh'è magher campanin che a daga pan e vin. *V. in Campanin.*

No tegnì pù nè vin nè acqua. *Esser uno tanto contento ch'ei non sappia dove si sia* (Caro Let. in. I, 150).

On fioretton d'on vin. *Una ora di vino* (Nicc. Mart. Let. 70).

Pan in vin. *Alleluja. V. in Pan.*

Pell de vin. *Otre pien di vino. Otre di vino* — e fig. *Briacone.*

Per san Martin l'è faa tutt i vin. *Per san Martino si spilla il botticino* (*tosc. e Nota del Bianchini da Prato alla *Coltivazione dell'Alamanni* lib. 5.^a verso 225.^a).

Pien de vin (parl. di persona). *Vinolento.*

Post crostinum vinum, et post vinum crostinum. . . . Il vino ama e prima e dopo di sè alcun tenue cibo.

Pur ch'el sia vin lu el bev-giò senza guardà tant. *Egli non guarda più trebbian che greco* (Lorenzo Medici *Sinposio* canto 1.^o terz. 20.^a)

Quand l'è in campagna

Se fa cuccagna,

Quand l'è in la tinna

Tinderindinna,

Quand l'è in del vassell

Beven on biccer quand te pò vell. Così dicono i contadini confessando che dell'uva si pigliano a piacere la parte loro, e del vin del tino quel che possono torre, per rifarsi della clausura

della cantina che ne divieta loro l'ulterior godimento.

Quell'ann che se fa el vin de mett in del seggion, l'ann adree el par bon. . . . A una vendemmia ferace suol per lo più susseguire un'annata carestosa di vino.

Rend asce per vin. . . . Rendere mal per bene. (che.

Savori el vin. *Fare spracchi o sprac-*

S'ciar el vin. *Far la tira del vino* (Gior. Georg. VIII, 228). Chiarificarlo con soluzione di gelatina o con colla di pesce o con albume d'uova.

Segond vin e più com. Càspi o Torciadegh. *Vino del torchio. V'ino di dretta. Lo Stretto. La Premitura.*

Spirit de vin. *V. in Spirit.*

Spuzzà de vin come ona carogna. *Pazar di vino come una babbola* (Menos. 171).

Tajà i vin gross. *Assottigliare i vin grossi* (Soder. Colt. vit. 195).

Te faroo passà mi el vin. *Ti caverò io o Ti trarrò io il vino dalla testa.*

Teren de vin, teren de poverin. *V. Entrada più addietro.*

Tœù el vin a boccaa. *Imbottire all'arpione. Bere all'arpione. Fiascheggiare. V. in Boccaa sig. 1.^o*

Trà-via el vin l'è segn de legria. . . Il versar vino sulla mensa è avuto in conto di buon augurio.

Trà-via on poo de vin in prenzipi de la boteglia. *Sboccare il fiasco.*

Vess cinqu in vin. *Tant'è; diciotto di vino dicea il lanco* (*fior. — Zan. Cr. rinciv. I, 7). Modo basso che vale quanto una tal cosa essere certa, incontrastabile, assoluta.

n. . . . Dicesi anche del sugo di varie frutte fermentate ed imitante il vino. *Vino di frutte* (Tar. fir.), come

Vin de fambros. Vino di lamponi.

Vin de mareun o de scires. Vino di ciliege (Tar. fir.)

Vin de mori. Vino di more (id.).

Vin de perett. Vino di sorbe (id.).

Vin de persagh. Vino di pesche.

Vin de pomm. Vino di mele (id.).

Vin de pomugranaa. Vino di pomegranati (id.).

Vin de ribes. Vino di ribes.

nàa e cont. *Vinènt. Avvinato.*

nàa. *Vinético. Vinato.* Di color di vin rosso — *V. Bāj e Sāvor in Mantell.*

Vinàja. Vinaccio. — Talvolta si prende anche semplic.^o per Quantità di vino, come per es. se si dicesse: El tal l'ha cascina-giò de la gran vinaja. *il tale si beve molto vino, gran quantità di vino.*

Vinàsc. Vinaccio (Min.).

Vinasciœù. Vinacciuolo.

Tirà-scœura i vinasciœu di tegasc per fà l'oli o el caffè. Cavare i vinaccioli dalle vinacce per farne olio o Vincenz o Vicenz. Vincenzo. (caffè.

San Lorenz la gran caldura, San Vincenz la gran freggiura, vunna e l'oltra pocch la dura. *San Lorenzo la gran caldura, Sant'Antonio la gran freddura, l'una e l'altra poco dura.*

Vincolaa. Vincolato. Vincolass. Vincolarsi.

Vinènt. v. cont. dell'A. Mil. Avvinato.

Vinèrbola che altri dicono Cavriœùla o Ligabósch. Vitalba. La Clematis vitalba dei botanici.

Vinèssa. Carbonèca. V. Ciorlinna.

Vinètt. Vin piociolo. Vinetto. Vinuccio.

Omett, donnett e vinett hin tre coss che no varen on pett. . . . Omettòlo, donnaccina o vinello non valgono un capello. L'uomo e la donna vogliono essere di bella taglia, ed il vino potente se si hanno a dire di pregio — ed anche Uomo e donna che si perdano in minuzie e cianerie sono spregevoli.

Vinett de donna. V. in Vln.

Vinètta. Arquetta (Gior. Georg. XII, 206).

Vinèttin. Vinettino (Mattio Franzesi in Pros. fior. IV, 1, 25 — Pan. Poet. I, XXV, 36). *Vinùcolo* — e in senso migliore *Vino picciolo e gentile.* Opposto a *Vino generoso* (Redi Op. V, 265 — Gallesio l. c.).

Vinón. Vino che spacea le pietre (Zanon Ritr. fig. 1, 4). *Vin generoso o possente.*

Vint. Venti.

Calà semper desnoœuv e mezz a fà vint sold. *V. in Sòld.*

Quell di vint. *Il ventesimo.*

Vintèna. Ventina.

Vint-franch. V. Napoleonin.

Vintidò. ag. num. fem. Ventidue.

Durà di vintidò or fin sira. *Avere brevissima durata.*

La Campanna di vintidò che dicono anche Angonia. . . . Suono di campana the si suol dare in varie nostre chiese due ore innanzi sera.

Vintidùu. ag. num. masch. Ventidue.

Vintiquàtter (Consej di). . . . Consiglio particolare nell'antica Repubblica Milanese, composto di dodici nobili e dodici popolari per metà jurisperiti e per metà morumperiti, che amministrava tutte le faccende dello Stato.

Vintitrè. ag. num. fem. *Ventitrè*.

La Campanna di vintitrè. . . . Suono di campana che chiama alle orazioni vespertine.

Sona i vintitrè, l'è vora d'andall a vedè. . . Così dicesi scherz. parlando di ragazze alle quali la campana che dà il segno delle benedizioni della sera o delle orazioni vespertine è invito a uscire di casa e vedere l'innamorato.

Vintitrii. ag. num. masch. *Ventitriè*.

Vint-sòld. *Lira*. Moneta d'argento notis.^a

Vintùn. *Ventuno*.

Giugà al vintun. . . . Specie di giuoco che si fa per lo più colle carte da tresette, e in cui, convenuto il valore che si dà a ciascuna delle carte del mazzo, e procedendo con certe determinate leggi, quegli rimane vincitore che primo di tutti arriva colle proprie carte a fare il punto del ventuno. Simili a questo sono gli altri così detti del *sett e mezz*, del *naeu*, del *vundes e mezz*, del *quindès* e del *trentun*, consistendo il giuoco nel procurare d'essere primo a fare colle proprie carte il punto di sette e mezzo, di nove, d'undici e mezzo, di quindici o di trentuno, chi voglia uscirne vincitore.

Viceùla o Viceùra. *Viola*. Strumento musicale notissimo. Il Licht. Diz. specifica questo strumento in *Viola bastarda*, *Viola d'amore*, *Viola bordone*, *Viola di gamba*, *Viola di spalla*, *Viola pomposa*, *Viola tenore*.

Viceùla o Viceùra. *Viola*. Fiore notissimo.

Viceula del corno. *Spron da cavaliere*. *Fior cappuccio*. *Rigàligo*.

Viceula del penser. *Jacea*. *Suocera e nuora*. Fior noto detto *Viola tricolor* dai botanici, e *Pensée* anche dai Fr.

Viceul doppi. *Viola a ciocca*. *Viola doppie* o *garofanate*. *Leucojo*. *Garofano*. Sorta di fiore ch'è propriamente il *Cheiranthus cheiri* de' botanici.

Viceur genoggin disse il Maggi per Viceur zoppin in uno de' suoi Inter-

mezzi (II, 292). Forse è voce tuttor viva in qualche terra del contado, e voce bella e dipintiva.

Viceul giald. *Violine gialle*. *Primavera*.

Viceul matronn. *Violacciocche forstiere*. Il fiore dell'*Hesperis matronia*.

Viceul penna d'angiol. *Violacciocche color di rosa*.

Viceul quarantin. *Violacciocche quarantena bianca*. *Viola quarantena* (Lest. Cal. Giard.). *Quarantane*. *Violacciocche bianche* (Targ.).

Viceul sempi. *Violine*. *Viola sempre*.

Viceula zoppinna. *Viola* o *Fiorla mammola*. *Violetta*. *Mammola*. *Mammolella*. La *Viola odorata* o *maria de' botanici*.

Viceula zoppinna bianca. *Viola mammola bianca*.

— A San Sebastian la viceula is o vero San Bastian el porta la viceula in man. *V. in Sebastian*.

Dagh la viceula. . . . Cantare.

Viceur. gerg. *Sonajoli*. *Quattrini*. *F. Doss*. *Viceura*. *V. Viceula*.

Violaa. *Ad. di Fèrr. V.*

Violacch. *Violetto*. Sp. di legno antico utile pei lavori di tarsia.

Violann. *Violane* (Crescenzi Agr. III, 34). *Violine salvatiche*.

Violént. *Violento*.

Violentà. *Violentare*.

Violénza. *Violenza*.

Violètt. *Violetto*. *Violaceo*. *Violato*. *Fior lino*. Sp. di colore tra azzurro e nero.

Violètt. . . . Sp. di tabacco da naso.

Violètta. *Violetta*. *Violina*.

Violón dicono in alcune parti del contado per Violann. *V.*

Viölter. *Voi altri*.

Viorin. *Violino*. Le sue parti sono

Manegh. *Manico* = Riza. *Riccio* = Tasta. *Tastiera* = Capptast. *Ciglietta*. *Capotaro* = Fond. *Fondo* = Coverc. *Coperchio* = Faccia. *Fa ce* = Contrafass. *Contrafasse* = Anima. *Anima* = Cudenna. *Catena* = Sciocchitt. . . . = Scagnell. *Ponticello* = Tirant o Cotta. *Cordiera* = Ess. *Esso* = Pomellin. *Barranca*.

Che pocch viorin! Equivale a Che pocca nespola! *V. in Nèspola*.

El dì de san Viorin vescov che qualcuno dice anche El dì de san Mai. Il dì di san Bellino. Tre dì dopo il Giudizio. Mai.

On bell viorin o On bell viorin ve-
scov. *Un bell'impaccio. Un bell'intriso.*
Pissà senza trà on pett l'è come a
sonà el viorin senza l'archett. *V. in*
Pissà.

Sonador de viorin. *Violinista.*

Te doo el viorin sul coo ve'! *Ti*
bacchio il violino in sulla testa ve'!

Tœù on viorin per ona caroccia.
kambiare il capo pel vivagno (Bu-
tar. *Fiera* I, 1, 2). *V. anche Caròccia.*

Viorin de sacoccia o Viorin de
sajester de ball. *Sordino.* Quello di
ui si servono i maestri di ballo nel
ar lezione nelle case private. I Fran-
esi lo chiamano *Pochette.*

Viorin de tre cord o de torototela.
ibeca. Ribeba. Ribechino.

rio. *Cetera di sagginale* (Boccaccio —
Voc. in Stracantare).

in. fig., che anche diciamo *Vesighètt*
Visighètt. Verso. Versaccio.

in. T. degli Scultori. *Violino.* Quello
rumento in cui s'inastano le sactte
forare i marmi in quelle parti
lle quali ove male si lavorerebbe
lo scalpello e col martello. Talora
fa girare questo trapano con una
rda addoppiata che è raggirata da
o intanto che un altro regge, di-
ge, tiene in sesto il trapano. Ta-
ra, e specialmente per le forature
poca profondità il trapano è retto
aggirato da un solo lavoratore, e
questo caso alla doppia corda si
stituisce una specie d'archetto la
i corda addoppiata al trapano lo
girare. E di quì il nome di *Violino.*
Manegh. Manico = Archett. Arco = Lama.
... = Mascarizz. Maschereccio.

in. *Violinista.* Sonator di violino.

Primm viorin, Segond viorin. . . .
i teatri il Primo, il Secondo So-
tor di violino.

Viorin per i part. . . . Nei teatri il
nator di violino per le parti.

n. *Scarafaggio perajuolo* (*livorn.
di *Insetti*) — *Cerambice ciabattino?*
ecie d'insetto conosciutissimo ch'è
Cerambix cerdo de' naturalisti.

inàsc. *Violinaccio* (*tosco. — T. G.).
inètt. *Violinuccio* (id).

iona (Dagh la). *Zombare. Dare le*
utta di frate Alberigo.

Viorón. *Violone.* Strumento musicale no-
to. Vi sono *Violoncello, Violone, e*
Contrabbasso.

Vess on vioron de gamba de sonà
cont on stanghett. *Essere una pina*
verde.

Vioron de sares. *Zampogna cavata in*
succhio d'un randel di salcio (Alleg. 182).

Viorón e Vioron de sares. fig. . . . Uomo
troppo economo — Talora *Sin. di Vecc*
balotta. V. in Vècc — Talora *Ten-*
tennone. Irresoluto. Tempellone — Ta-
lora *Tanghero.*

Viorón. fig. Quella stanza in un
corpo di guardia o simile, ove si met-
tono pel momento gli arrestati.

Mett in vioron. *Mettere in arresto.*
Donner les violons (Roux Dict.). Forse
e con gran certezza dal fr. giacchè
in Parigi ne' tempi della Rivoluzione
si chiamava *Violon* una prigione che
ogni sezione di quella città aveva
nella sua giurisdizione per custodirvi
le persone arrestate nella notte, per
poi trasferirle il giorno ad una vera
casa d'arresto occorrendo (*Hist. des*
prisons de Paris, par Nougaret, 1797,
Paris, pag. 34).

Viorón, Viorònn, Violànn. *Viole salva-*
tiche. Così chiamansi in genere dai con-
tadini le Viole inodore di primavera.

Viorón. *Clematide.*

Viorón. v. dell'A. M. *Viola mammola*
doppia.

Vioronà. *Graffiare i piedi alle dipinture.*
Fare il graffiasanti. L'Hanter les églises,
il Faire le dévot de' Francesi.

Vioronàda. Sonata di violone —
e fig. *Stiticaggine* — *Irresoluzione.*

Vioronzèll. *Violoncello.* Strumento mu-
sicale notissimo.

Vipera e nel contado Lipera. *Vipera.*

Brœud de vipera. *Brodo viperato o*
viperino?

Revoltass come ona vipera. *Invipe-*
rare. Inviperare. Indragare. Rispondere
inviperato o inviperito.

Se l'orbisœu (o la tobisœura o el
vermisœu) el ghe vedess, e se la vi-
pera (o lipera) la ghe sentiss, pù omm
al mond no ghe sariss. . . . I nostri
contadini hanno per cieca la cicigna
e per sorda la vipera; da questa loro
falsa opinione ha origine il dettato.

Viper cont el coo d'or. T. de'Confetti. . . . Sp. di dolce regalato di rosolio, e così detto dalla sua forma viperina col capo dorato.

Vipera. *Serpentosa* (Caro Straccioni II, 2). Donna stizzosissima. *V.* anche in Bissa.

Viperatt. *Viperajo*. Cacciator di vipere.

Viperin. *Viperino*. *Viperetta*.

Viperós. *Serpentoso*.

Vira dicono alcuni del contado l'Oca.

Virabacchin che alcuni dicano anche Gili-brachin o Girabalchin. (dal fr. Vilebrequin). *Trapano a mano*. *Verina*.
Morinell. *Zanca?* = Fonsg. *Fungo* = Bus...
= Pont. *Saette* = Sgorbia. . . . = Calissoari.
Allarga:ajo = Capetta. . . . = Svasadora. *Accacatojo*.

Vira vira... Verso che si fa per cacciarsi innanzi o per chiamare a sè le oche.

Virga. *Voca latina usata in*
Tegui-li in virga ferrea. *Tenere sotto*.
Tenere sotto sotto. *Tenere sotto la tacca dello zoccolo*. *Tenere a gran soggezione, in freno, in briglia, in cervello*.

Virginia. *Virginia*. Usiamo la voce in
Acqua Virginia. . . . Sp. d'acqua d'odore da capegli.
Ponta de Virginia. . . . Sp. di tabacco da naso.
Zigar de Virginia. . . . Sigaro di foglia di Virginia.

Virgola. *Virgola*.
Mettegh i virgol. *Virgolare*.
Pont e virgola. *V.* in Pónt sig. 4.^o

Virgolètt. s. f. pl. T. di Stamp. *Virgolette* (Alb. bass. in Guillemet). Doppie virgole che gli Stampatori soglion mettere in capo alle linee contenenti una citazione, onde così contrassegnarla. Negli *Avvertimenti della lingua* del Salviati (libro 3.^o particella 25) sono dette *Orli* se non erro — Il segnar con virgolette dicesi *Vergolare*.

Virgùll (Scappament a). T. degli Orolog. *Scappamento a virgola*.

Virisèll. *Serpentello*. *Nabisso*. Ragazzo vispo, vivacissimo. *V.* *Diavolètt*.

Virisèlla. *Vispa*. *Bizzarra*.

Virisellaria. *Vispezza*. *Bizzarria*.

Virisellin. *Bizzarretto*.

Virtù. *Virtù*.
Avegh la virtù de l'asen. . . . Essere paziente, tollerator dei soprusi, ed anche codardo.

Fior de virtù. *V.* in Fiór.

Virtù divinna. *Virtù divina* (Lor. Mel. *Simp.* cap. 4 ult. verso). *Virtù di vino* (canz. 70.^a nel vero significato nostro di cosa che nasca dall'aver troppo bevuto). L'è virtù divinna che parla ch'è bianco o vermiglio quello che favella? (così nella Nov. 84.^a del Sacchetti). *Tu parli per poter divino o per virtù divina* (Monos. 425). *Il vin lavora*.

Virtù gardinal. *Virtù cardinali* (Fag. *Rim.* I, 280) — *Virtù teologal*. *Virtù teologali* (idem, ivi).

Virtù. *Abilità*.

La gh'ha ona virtù in di man... Ha un'arte alle mani. — *Elle a m'gagnepain, un métier* dicono i Francesi. *Aveir uno varlu* dicono anche i Provenzali. Chi gh'ha ona virtù in di man periss più. *Chi ha arte ha parte*.
Virtù (In). *In virtù*. *Per forza*. *Per cagione*.
In virtù de la santa bolletta. *Per la miseria*. *In virtù di Bisognino?*

Virtuós. *Virtuoso*.

Virtuosón. *Virtuosone* (Redi *Op.* III, 174).

Vis. *Viso*. Noi però usiamo questa voce nel solo modo seguente:

Vis de. . . . } *Viso di marmotta*

Vis de torta. } *di culo o di cona*

Visà. *Avvisare*. *Dare avviso*. *Avvertire*.

Visàa. *Avvisato*. *Avvertito*.

Omm visaa l'è mezz difes. *Come avvertito mezzo munito*. *Cosa prevista mezza provvista*.

Visavi (A). *Dirimpetto*. Dal franc. *Vis-à-vis*.

Visavi. . . . Specie di sedia a braccioli a due luoghi così disposti che i due sedentivi si trovano addirimpetto l'un l'altro. La *Dormæus* è un'altra specie di seggiolone a braccioli che ha il sedere e il posapiède prolungati a mo' di lettuccio. *V.* in Poltronna.

Visavi. *V.* in Lègn (carrozza) vol. II, pag. 362 in fine. *Legno stretto con un solo posto davanti e l'altro dietro*.

Viscarda. *Tordo bottaccio varieta*. Sorta d'uccello ch'è il *Turdus viscivorus* dei naturalisti. — I Tedeschi, se non m'inganno, lo chiamano *Kramvogel*.

Viscer e Visser. *Viscere*. *Viscera*.

Sentiss a rugà i viscer. *Sentirsi tutto commuovere o rimescolare*.

Sugass i viscer. *Prosciugarsi i polmoni*. *Gettare il fiato*.

inotribus (Pregà in). *Supplicare. Invo-*
care supplichevolutamente. Scongiurare.
Pregare caldamente, instantemente, en-
siosamente, supplicemente, ardentemen-
te, affettuosamente.

iscònta (Arma). *La Vipera che i Mila-*
nesi occupò disse Dante.

Fà arma viscenta. V. in Arma.
Viscor e Visquer. Criscolo (Salv. in Pr.
ser. IV, II, 132). *Vispo. Visoso. Vivace.*

Viscor come on pess. Vispo come
un galletto (*tosc. — T. G.). — *Heureux*
comme le poisson dans l'eau dicono
i Francesi in senso affine.

visib. *Visibile* che le più volte noi
usiamo per *Patente. Chiaro. Evidente.*
visira. Visiera.

visà. Brancicare. Accarezzare. Careg-
giare. Invat ch'el capitani el se visga

La baba e al mame, e'l pensa a parico ossi.
(Bal. Ger.)

visà. Par due faccenduzze. Lavorac-
ciare. Visigà per apass. Uccellar per
passessa. (sigbèll, ecc.)

visà. Visighèll, ec. V. Vessigà, Ves-
igant. Vescicante. Vescicatoria.

visat indolent... Vescicante indolente.
visatùn. . . . Picciolo vescicante.

visatón. . . . Gran vescicante.
visghett. . . . Nojuzza, fastidinezza.

visari. Visionario.

r. Visire. Cosse te credet de vess?
gran visir? Che ti pensi essere? Il
ava?

vis. Visita — Visitazione. Visitamento.
Avregà di visit. Tener visite (Nelli
ec. Riv. I, 1).

visiètt de visita. Biglietto di visita
m. Viag. Barb. II, 219).

Di de visit. . . . Giorno da visite.
Fà di gran visit. Fare molti chiesini.

Fà visita. Far visita.

Restitui la visita. Ronder la visita
dli Vac. Riv. I, 1). Il Rendre visite
Francesi.

Restituzion de visita. Rivisita (Nelli
ec. Riv. I, 1). *Restituzione di visita*
dli Atl di Vod. I, 4).

Visita de compliment. . . . Visita
complimento; e vuol essere fatta
ora meridiana, e resa non più tardi
e il terzo dì.

Visita de dottor. fig. scherz. . . .
visita assai breve.

Vol. IV.

Visita dopo i disnà. . . . Le Visite di
digestione si fanno l'ottavo giorno dopo
essere stato ad un pranzo d'invito.

Visita lunga. Una di quelle visite
come fu fatta a santa Elisabetta (Pan.
Poet. I, xxvii, 54).

Visita. T. Med. e Chir. Visita. Andà a
la visita i coecritt, quij donn, ecc.

Visità. Visitana

Tornà a visità. Rivisitare.

Visità i sett ges, Visità i sett altar.
Visitare le sette Chiese stazionali, Vi-
sitare i sette altari; e sch. Fare molti
chiesini. (veduta.)

Visità la marcansin. T. Dog. Far la
Visità vun. Frugarla.

Visità. T. Med. Visitare.

Visitaa. Visitato.

Visitador. Visitatore. Visitante del crist.

Visitador. T. Dogan. Veditore — T. Ec-
cles. Visitatore.

Visitandinna. Visitandina (Pan. Poet. I,
xxviii, 23). *Quella che altri chiamano*
alla francese Sœur de la charité. Con-
sorella di San Camillo de Lellis.

Visitazion. T. Eccl. Visitazione. Monagh
de la Visitazion. Salesiana.

Visitinna. Visitina (*tosc. — T. G.).

Visorà che anche diciamo Pisocà e Sri-
gnocà. Sonneccchiare. Sonneggiare. Dor-
migliare. Velar l'occhio. Dormicchiare.
Sonniferare.

Visorin. Dormiveglia. Lo stato di chi è
tra il sonno e la vigilia.

Fà on visorin. Fare un sonnetto o
un sennellino. Velar l'occhio.

Visquer. V. Viscor.

Visser. V. Viscer. (Luseria. V.)

Vissòpola sulle costiere del Verbano per
Vist. Vista. Veduto.

Chi s'è vist s'è vist. Chi s'è visto
s'è visto (Rosini Sign. di Monza).

El l'ha manch vista. È stata una
fava in bocca all'orso.

L'ho mai vist nè cognosun. Mi è
ignoto affatto.

Mai vist? bessa quist? V. in Quist.

S'è mai vist on asen compagno S'è
egli mai visto un asinaccio tula? (*tosc.).

Vista. La Vista. Il Vedere.

A prima vista. Alla prima vista. A
prima vista. A prima giunta. A prima
fronte. Di prima presa. Di primo
slancio.

A prima vista (Legg la musega, Sonà, Cantà, Tradù). . . . Leggere la musica, Sonare, Cantare, Tradurre di primo colpo, alla prima, senza studio preventivo.

Avegh bonna vista. *Veder chiaro* — e intens. *Avere acume o aculezza di vista. Aver lo vedere del lupo cerviere.*

Avegh la vista che fa batista. *Aver mandata la vista a tingere* (*tosco. — Gh.). *Avere la vista un po' appannatuccia* (Nelli Com. II, 60). *Non vedere la bufoia nella neve.*

A vista. *A vista. A veduta.*

A vista de nna. *Al bujo. A occhio e croce.* Così alla grossa, senza cura.

A vista d'œucc. *A occhi veggenti.*

A vista d'usell. *A cavaliere. A vista d'uccello* (Gior. Georg. IV, 295). *V.* anche in Usell.

Ballà la vista. *Abbagliare.*

Che vista! Modo basso che vale lo stesso come se si dicesse Che fame! Che appetito!

De vista. *Di vista. Per veduta.* Conoss de vista. *Conoscer di vista* (*tosco. — T. G.). *Conoscer di o per veduta.*

De vista curta. *Miope.* De vista longa. *Presbita.*

El Signor el ve conserva la vista! *Il Signore mantengavi la vista, chè d'appetito avete assai provvista* (Fortig. Ric. VI, 30). Si suol dire a chi mangia assai, a un divoratore.

Guardà a vista. *Guardare a vista* (*tosco. — T. G.). (gliolo?)

Inaspà la vista. *Essere un occhiba-*

Indeboliss la vista. . . . Indebolirsi la vista.

La lunna veggia fa dori la vista (Mag. Fal. Fil. I, 3). *V.* in Lùnnà.

Menà-via la vista. *Abbagliare.* El sò el mena-via la vista. *Il sole abbaglia chi ben fiso il guarda.*

Mett in vista. *Mettere in vista* (*tosco. — T. G.).

Offend la vista. *Dar negli occhi.*

Oggiaa de prima vista. *V.* in Oggiaa.

Pagà la vista. *Essere avvistato.*

Perd de vista. *Perdere di vista.*

Perd la vista. *Perdere del tutto il vedere. Perdere la veduta.*

Pont de vista. *Scopo. Punto di vista. Veduta.*

Quattass la vista. *Non veder lume.* Essere sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose. *L'amor el quatta la vista. Amore occhio ben san fa veder torto.*

Santa Luzia te conserva la vista. *V.* più sopra El Signor el ve conserva, ecc.

Sbassass o Scurtass la vista. Scemarsi la vista ad alcuno.

Scuriss la vista. *Annebbiarsi la vista.* (Gh. Voc. cit. Monti).

Sgurà la vista. *Saziar la vista. Goder la dolce vista del bel viso adorno.* Vedere l'amante.

Stà maa de vista. *Aver cattivi lucci.* *Aver dato la vista a tingere.*

Toèù la vista. *L'incere la vista* (Dante Purg. IV, 14). *Torre la vista* (Dante Purg. XIV, 142). *Togliere gli occhi.* Abbagliare con eccessivo splendore.

Vegni scur la vista. *Aver caligine di vista.*

Vess bass de vista. } *Essere balagio?*

Vess curt de vista. } *Aver vista corta.* *Avere corta vista. Veder corto* — *Aver la veduta corta d'una spanna.*

Vista granda, longa o sim. *Vista cerviera* (Caro Apol. 115). *Vista pronta.* *Vista. Avvedutezza. Sagacia. Avvedimento.*

Accorgimento. Previdenza. Accortezza. *Vista. Vista. Mira. Veduta. Scopo. Fine.*

In vista de *Osservato ciò.*

Per la vista de fà, di, ecc. *Colla vista di fare, dire, ecc.*

Vista. *Apparenza. Dimostrazione esteriore* — *Fà vista de vorè minga, de vedè minga. Far le viste o Far veduta di non volere, di non vedere.*

Vista. *Veduta. Vista. Bellavista. Bellosguardo. Belvedere.*

Vistada. *Guardata. Occhiata. Sguardo. Guardo. Vista.*

Vistadonna. *Guardatina. Occhiatina.*

Visto (El). Il Visto. Il Mol. nel suo Elenco riporta varj esempi tratti da bandi toscani moderni di Visto e Visi nel comune significato nostrale.

Vistós. *Avvistato. Avvenente. Fistoso. Appariscente.* Di bella vista o apparenza.

Vistós. *Notabile. Considerabile. Ragguardevole. Rilevante* — Il Fabbri (At. Cr. III, 206) scrisse *Vistoso* in questo significato.

Vistosèll. *Vistosello.*

listosell. Di qualche momento. Notabile anzi che no.

listosità. Vistosità (Min.). Appariscenza. Ist vist. . . . Verso il Comasco è così detta dal verso che fa una sp. d'uccello. isual. Visuale, e per lo più lo usiamo sust. La Visual. La linea visuale.

It. Vite. Albero notissimo. — Nella Vite si osservano: Legn o Legnamu. Legname, e col Davanz. Osso = Radis. Fitrone = Radisinn. Reliche. Barbe = Pè o Vidascia. Pedale. Gambale. Ceppo. Tronco. Calcio = Coo. Capo o Sermeno = Coo de vin o d'uga o Caved. Capo da frutto. Mergolato = Tros. Tralcio. Palmite (ramo verde), Sermeno. Sarmento. Malero (ramo secco) = Popolann. Bastardoni. Tralcuzzi del pedale. Saepoli. Saettoli. Rami pistori di pedale — ed anche Tralci pampinij = Ensed o Merza. Marza = Rasola. Morsa = Muletta o Guggella. Magliuolo = El Vecc. Il Vecchio. Il Mallo = Segoncello o larmolo = Curioncello = Canchio = Quoc. Occhio. Gemma = Femminella (falso getto) = Fesja. Pampano. Foglia = Garzu. Cecchia = Cavrimu. Cauolo. Viticcio = Sgrazza. Grappolo. Pigna.

Intorno alla vite si lavora a
Brovà. Stastardare. Mondare. Tórre via i surti, i viticci, ecc. Tor via i getti sui tralci, ecc.
Fà andà-sù i vit su per i moron, su per i ma, su per i oppi. Mar'ar le viti al gel, all'elmo, all'oppio o a simili altri alberi boni a far cappellacci.

Incoazzà. Intrecciare.

Mognà. Bruscare (Soderini). Pizicare. Tor coll'ugna i getti.

Palferia. Palare e col Vasari Paleggiare.

Piagà o Vokà-già. Piegare.

Sfrasca. Spampinare.

Sgarzoli o Garzola. Scarchiare. Torre via i eri polloncelli se superflui.

Taja-scura o Scerni. Disbroccare. Stralciare i si inutili e lasciare i buoni — Podà. Potare.

Trod i palitt. . . . Tendere i tralci si rincontri.

Tici i bernardon. . . . Teudere le tralciaje.

Zappà. Zappare; o dicesi che Chi vuole aver molto zappi le viti d'agosto.

Fà i fopp-di vit. Saggrottare.

Fil de vit. Anguillare.

Forcellon de vit. Forcella.

Lassà i coo tropp longh ai vit. Tire il collo alla viti. Potare a vino.

La vit a bernardon l'è bonna per el san e'poru anch per el patron. . . .

vite condotta a tralciaja è assai utilifera; così dice chi bada al molto i che allo squisito.

La vit in caroccia la manda el patron a pè. . . . Proverbio che condanna il pergolare a botte, o secondo alcuni il troppo lasciar rigogliare le viti.

Legn de vit. V. in Legnamm.

Parada o Palada. Androne.

Pè de vit. Pedal di vite (Trinci Ag. 47).

Piang i vit. Gemere o Gemicare le viti. Quand i vit piangen besogna minga toccaj. Non mi dare e non mi tórre, Non mi toccare quand'io son melle (Mon. 379) che altri dicono

— Se della vite tu vuoi trionfare,

Non gli tórre e non gli dare;

E più di due volte non la legare (id. ivi).

Quattà i vit. . . . Ricoprire le viti per salvarle dai geli della vernata.

Refilà i vit. V. in Refilà.

Speron de vit. Sperone.

Spontà i vit a duu œucc dessoravia de la sgrazza. Ripigliare le viti.

Taja i vit a terra. Succidere le viti.

Taja i vit lassand on coo con duu o trii œucc al pù. Potar le viti a saep-polo (Paol. Op. 1, 327).

Tirà-sù e Francà i tros tropp smorbi. Rattralciare le viti (Gior. agr. II, 242). Sollevarli se troppo penduli, e legarli ove torna meglio.

Toen-indree ona vit o Dagh indree a ona vit. Tenere addietro una vite (Davanz. Colt.). Ritirar la vite (Gior. agr. V, 183). Saettolare o Saepolare una vite. Alle viti trasandate che si vogliano ringiovanire, o alle viti tutte rigoglio di pampini che si vogliano ridur fruttifere si usa tagliare il pedale per di sopra al tralcio natovi verso il piede e lasciatovi a tale effetto. Ciò dicesi Saepolare, come Saepolo o Saettolo chiamasi il detto tralcio rinnovatore della vite.

Trà-scura i œucc. Gemmare.

Vit a banchetta o a fil o a filagn o a firagn. Anguillare? Pancata? Vite disposta per filari. Vite a filare. Così chiamasi un lungo e diritto filare di viti legate insieme con pali e pertiche, per lo più sulle vie e viottole della possessione — E la Banchetta che altri dicano Banchinna o Pertega o Perteghetta. . . . è il palo o la pertica che incatena o rafferma i diversi capi di vite posti a filare; alto

da terra un metro siegue orizzontalmente il filare, e per di sopravvia ad esso si tendono i tralci da frutto:

Vit a on fragn. *Anguillare.*

Vit a duu, trii, quattar fragn. *Pancata.*

Vit a bernardon. *Vite a tralciaja.* È quella condotta coi tralci vecchi potati a speroni e tirati per la più orizzontalmente.

Vit a capicœu o a gabbicœu o a pè. *Vite a corona?* Così chiamasi quando, presi più tralci di viti, si mettono tutt'insieme in una fossa, e i capi di esse, fatti passare per un cerchio di legno raccomandato ad alcuni pali, si tendono ed appiccano ad altri pali posti intorno intorno alla fossa alla distanza di tre o quattro braccia. Ed anche quando si piantano le viti, come sogliono dire in Brianza, a *quatter man*, cioè quando si fa un quadrato con quattro viti, e da ciascun gambale di vite d'ogni quadro si trae per lo lungo della prace (*piana*) un capo lungo che si tende per modo che vada ad incontrare il simil capo del quadro vicino che se gli manda incontro; la qual unione per filare di due capi di vite fra *gabiceu* e *gabiceu* chiamano *Bocadura*; e se i due capi sono troppo brevi per giungere ad attestarsi si ne aiutano l'attestatura con alcun salcio o simile che dicono *Pocen*, come a dire giunta infertile. Da ogni gambale poi si trae altresì un capo di vite che tendesi verso il largo della prace, si raccomanda al rincontro (*palett*), e diccsi propriamente *très* (tralcio).

Vit a fil. } *V. sopra* Vit a ban-
Vit a fragn. } chetta.

Vit a foppu. *Vite a fossatelle* o a *formelle*. Vi si veggono

Manegg. Frascati = *Tirador* o *Palit. Rin-*
centi.

Vit a gabbicœu. *V. più sopra* Vit a capicœu o a pè.

Vit a ghirlanda o a perteghella. . . . Così chiamasi quando, prese due viti, si piantano appaighate a poca distanza fra loro, e quindi per mezzo di pali e staggi si fanno salire in alto ed assumere foglia di ghirlanda o di filare scempio continuo. Vi si veggono:

Pal. Pali. in Manegg. Asserit. Mech.) Fras-
cati = *Maneggior. Frascatelli* = *Stagg. Stag-*
gi = *Perteghella* o *Banchinna. Pertichetta.*

Vit a pantera. *Vite a spalliera.*

Vit a pè. *V. sopra* Vit a capicœu.

Vit a pelgora. *Vite a pergolato.* Vi si veggono

Cologna. Colonne = *Foccella. Forchet-*
ni = *Forcell. Forcelle* = . . .

Vit a pertega. *v. dell' A. M. . . .* A un di presso quel medesimo che la

Vit a perteghella. *V. sopra* Vit a ghirlanda.

Vit a piaga. *Viti a tralcio da piegarsi* (Gior. agr. V, 183). *Viti a filare piegato da un lato* (dice il Gallesio nella *Pomona Italiana*). Vite i cui tralci sono ripiegati intorno al palo per esserne poi tratti fuori e raccomandati al rincontro (*palett*). Anche i Bellunesi dicono *Piaga* questa ripiegatura della vite; voce corrotta da *Piega*.

Vit a ronch. *Vite a poggio.* Così chiamansi le viti quando sono piantate in tanti filari sovrapposti l'un l'altro in altrettante ripe fatte a scala sul dorso di un colle. Vi si veggono

Pal de coppa. Castagnolo da pergola (Tar. fr.)
= *Pal de s'coppa. . .* = *Pal de regonda. . .* =
Pal de mezzaman. . . = *Carasc. Calocchie?* =
Palett. Rincontro = *Fraschetti. Frache* = *Fra-*
schetton. Frascatelli = *Staggati. Frascati* *La-*
gattati = *Perteghella. Pertichetta.*

Vit a sciresœu. *Vite arbustiva. Ar-*
buscello. Così chiamasi quella vite pian-
tata a piè d'un ciriegio la quale si lascia salire liberamente sur esso, non avendo altro appoggio che il ciliegio stesso a cui è raccomandata. Notisi che sotto a questo nome si comprendono anche quelle viti che nelle stessa foglia si piantano a piè d'olmi, d'oppi e sim. — *Arbustiva* (secondo il sig. Gagliardo) diccsi la vite sostenuta da un albero grande; *Arbustelli* diconsi le viti sostenute da alberi piccoli. — *Viti a broncone* o a *cornetti* diconsi quelle che si mandano sur un tronco rimondo con alcune traverse da capo nel mezzo del campo.

Vit a spalera. *Vite a spalliera.*

Vit a spalerin. *Vite a spallierata?*

Vit a topia o a topian. *Pergola.*
Pergolaria. Pergolato. Vite a pergola

o pergolana o a pergolato. Vite che si manda sopra un ingraticolato di pali, stecconi od altro, aoggia di pako e talora anche di volta o di nave (a navascia). Le sue parti sono:

Banca o Bancal. . . . = Boston. . . . =
Castir e Palen e Cologin Colonne e Pionton.
. . . . = Pertega. *Perfeca*.

Vit a troc. *Vite a tralci*.

Vit de campagna. . . . Vite campia.

Vit de coo longh comè. *Vite stracorsa*.
Si saole sceglierla per le propaggini.

Vit de giardin. . . . Vite da orto
o da giardino. (vivajo).

Vit de rala. *Barbatella*. *Vite da*

Vit de retruac. *Vite di propaggine*.
— Capogatto. *Barbatella a capogatto*.

Vite — La *Femmina* o *Chiocciola* ri-
tore la *Vite*.

Vermen. *Spire* (nella vite *Pani* e *Antonieli*,
nella femmina *Hermi*).

Vit a membrin. Vite colla
capocchia quadra e volghile con la
chiave così detta fra noi *manera*.

Vit bottoruda. *Vite a goccia*. Ha
la capocchia convessa.

Vit con smangiaa al vermen. *Vite*
spanata? (*tosc.), cioè co' pani corrosi.

Vit con testa falsa. *Vite accecata*.
Vite colla capocchia smentata.

Vit in posson. . . . Vite coperta
che non lascia vedere nè sterno nè
talora capo.

Vit mordente. . . . Vite mordente
colla capocchia a taglio.

Vit perpetua. *Vite perpetua*.

T. d'Intagl. in legno. . . Sp. partico-
lare di formatore del bancaa al banco.

o Vidon. *Vite da' torcolari da vino*,
degli strettai da olio e sim. Da fondo
termina in uno roccolo con fori nei
quali si fa entrare la leva per aggirarla.
Abbi. *V. Verrabbia*.

Al. Ad. di Spirit. *V.*

Alinò. *Daro a vitalizio*. *Vitaliziare*.
V. in Vitalizzi).

Aliziant. T. For. *Vitalizante*. Propria-
mente chi percepisce una rendita vi-
talizia. *Costituente chi la paga*.

Alizzi. s. m. *Vitalizio*.

Fà vitalizzi con vun. *Vitalizare una*
me proprietà con alcuno (Giorn. Georg.
XI, 11) e con modò ant. *Commotarsi*
con le sue facoltà in alcuno (Vas. V. 588).

Vitalizzi. s. m. *Vitalizio*. Rendita vitaliz-
zia. *Rendita vitalizia*.

Vitaccia. *Vitaccia* (Segni in Pros. fior. IV,
in, 159 — *Fag. Rime* I, 343). Cor-
paccio o *Vitona* (*tosc. — T. G.).

Vitell. *V. Vedell*. — Anche il volgo però
usa esclusivamente *Vitell* ne' modi seg.:

Vitell de granna o in granna. T. dei
Pallati. *Cat.*, ecc. . . . Pelle di vi-
tello in fiore o in buccia, cioè che
presenta la faccia superiore e granu-
lata come è da natura.

Vitell invers. *Vitello rasato* (*livorn.
— Pr. merc. di Liv.) — Nelle *Satire* di
Giovenale abbiamo le *Inversa pelles*.

Vitell marin. . . . Pelle di cane
marino a uso di pelliccia.

Vitella. *Ad. d'Erba. V.*

Vitima. *Vittima*. Usiamo la voce solo nel
dettato figurato *Vess la vittima*. *Es-
sere la vittima*. *Patir le pena*.

Vitin. } *Vitina* (Alleg. 146). *Vitino*. Cor-
Vithana. } picciolo.

Avegh sett vitt e poè el vitin. *V. in*
Anemio e ag. È simile al siciliano
Antri setti spirdi come li gatti.

Vitt (dal fr. Vite). *Presto. Via. V. Svind.*

Vitt. . . . Specie d'uccello insettivoro.

Vitt plur. di Vin presso i Brianzoli.

Vitta. *Vita* — Avegh on pan in vitta. . .
Aver trovato ricapito per la vita.

Cara la mia vitta. *Mia vita. Mia dolce*
vita. Cuor mio. Dolce del mio cuor
chior. Anima mia. Caro mio ben.

Cara vitta! *V. Oh cara vitta!*

Dà o Avegh o sim. in vitta. *Dare*
o sim. a vita — Caccia in preson in
vitta. *Far marelire in prigione. Metter*
prigione a vita o in vita o per la vita.

Dagh la vitta a vun. *Vivificare o*
Tornare in vita uno. Far redivivo.
Dar la vita.

Dass a la bella vitta. *Darsi al buon*
tempo, ai diletti. Darsi vita o tempo.
Darsi piacere e bel tempo. Darsi lieta
vita. Star sull'amorosa vita (*tosc. —
T. G. che spiega tali modi per di-
vertirsi. — secondo altri *Galantare*).

Fà buona vitta. *Far buona vita. Far*
vita magna — Talora *Far vita vogata*.

Fà criva vitta. *Far mala vita. Far*
vita stretta.

Fà di gran vitt o Fà vitt de san.
Affacchinarsi. Affaccianar la vita.

Fà di mal vitt. *Far mala vita.*

Fà la vitta del beato porch o sem-
plic. Fà la vitta del beato. *V. in Pòrch.*

Fà la vitta del Michelazz, ecc. *Fare
il bello in piazza. V. in Michelàzz.*

Fà vitta con vun. *Fare vita con al-
cuno. Star con esso a tagliere.*

Fà vitta insemma. *Convivere.*

Fà vitta santa. *Esser uomo di peni-
tenza (Gh. Voc. in Penitenza).*

Fà vitt de can. *Durar fatiche da
cane — Aver mala vita con uno.*

Fà vitt de facchin. *Affacchinare.
Facchineggiare.*

Fin che gh'è fiasa gh'è vitta. *V. in
Fiàa e ag. Vale anche Finchè c'è fiato
c'è speranza (Fag. Ast. bal. I, 7).*

Gh'è pussee temp che vitta. *V. in
Tèmp.*

Giontagh la vitta. *Dar la vita. Per-
der la vita. Rimetterci la vita.*

In vitta. *A vita. Alla vita. Per es.
Condannaa in vitta. Condannato a vita.*

In vitta de ratt. *Per fin che un viva.
El faroo mai pù in vitta de ratt. In
mentre che io sarò in questa vita io
non lo farò.*

Lassagh la vitta a vun. *Donare la
vita. Dare la vita.*

La vitta l'è on boff. *La vita è così
breve che a pena s'avvede l'uomo es-
servivato quando muore (Passav. Specch.
Pen. p. 232). La vita è momentanea e
transitoria. La vita è breve — Il tempo
vola, e la morte viene.*

Lavora lavora, la vitta la va in ma-
lora, . . . Il lavoro eccessivo logora
la vita (secondo i moderati). *La poca
fatica è sana (secondo i poltroni).*

L'è ona gran vitta con ti. *Tu se'
una gran noja. Tu se' pure il gran
fastidio.*

No fà altra vitta che piceuv, che
ballà, che sonà. *Non restar mai di
piovere, di ballare, di sonare.*

Oh cara vitta! *Per vita vostra! Per
vita nostra! Esclamazione di meraviglia.*

O la vitta o la borsa. . . . Chi dà
negli assassini ode farsi questo bel
complimento che talvolta usiamo an-
che per scherzo allorchè si coglie im-
provvisamente da tergo alcuna per-
sona confidente.

Pan e nos vitta de spos. *V. in Spòs.*

Passà la soa vitta in d'on leugh.
*Fare o Trarre o Menare la vita in al-
cun luogo.*

Podè o Podè minga fà la vitta. . .
*Potere o no comportare la spesa, il
traffico, ecc.*

Scurtass la vitta. *Abbreviar la
vita (Redi Op. VII, 128).*

S'el Signor el ne darà vitta de
scampà. *Se Dio ne presterà vita. Se
avrem vita.*

Se te continuet a fà sta vitta le farai
pocch veggiozz. *Se tu vai dietro a
questa vita, tu mangerai poco pane.*

Struziass la vitta. *Logorar la vita.*

Vegui in odi la vitta. *Tornar odiosa
la vita. Disgustarsi del vivere.*

Vendarev la mia vitta per on sesia.
*Io darei la mia vita per due soldi
(Aret. Tal. III, 9).*

Vesseggh penna la vitta. *Andare la
vita. Esservi pena di morte.*

Vitta attiva. *Vita da uomo attivo.
L'opposto di Vita sedentaria. Fà vita
attiva. Affaticare. Menar vita opera-
tiva. Essere affaticante, operoso, at-
tivo, affaticatore.*

Vitta beata. *Vita sbracata.*

Vitta dolza. *Vita buona.*

Vitta dolza spiga d'aj. *V. in Spiga.*

Vitta mia. *Dolce del mio cuor chier.*

Vitta natural. *durant. Vita durante?*

Vitta puccianna. *Vita misera, infelice,
disastrosa, stentata.*

Vitta sedentaria. *Vita sedentaria
(Redi Op. V, 263 in fine e passim).
Vitta. Vita (Nelli Vecchi Riv. II, 2). Taglio
della vita. Corpo, imbusto. Bell
taj de vitta. Bella vita.*

Andà a la vitta a ona botteglia, ai
dane e sim. *Farsi intorno a una bot-
teglia, ai quattrini e sim. con animo
di goderseli per intiero.*

Andagh a la vitta a vun. *Inciare
uno. Andare o Venire alla vita. Assalire.*

Avegh sett vitt e poca el vitia. *V. in
Anemìn e. in Vitin.*

Cacciador e simili per la vitta. *Cac-
ciator per la pelle.*

Curt, Largh, Longh, Strecc de vitta. . .
Con imbusto breve, largo, lungo, ecc.

Dormì in vitta. . . . *Dormire quasi
a sedere sul letto col dorso appog-
giato agli origlieri.*

Guarnì a mezza-vitta. T. de' Fabb. di Carroz. . . . Adornare di guernizioni per lo più metalliche il cassino d'una carrozza nelle orlettature di mezzo.

In vitta. *In cintura. Mett on bindell in vitta. Cignersi con un nastro. Incignersi. Lazzass in vita. Cignersi.*

Per la vitta. *Per la vita* (Fort. Ric. I, 86). Vegni-sœura tanto calor per la vitta. *Apparire infinite bollicine per la vita.*

Podè minga stà su la vitta. *Non poter la vita.*

San de la soa vitta. *Sano di corpo. E si che l'era san sanisc de la soa vitta. E si ch'ei pareva la vita.*

Stà ben a la vitta. *Serrare alla vita. Bisieder bene alla persona.*

Stagh a la vitta a vun. *Stare a' fianchi d'alcuno.*

Stà in su la vitta. *Andar sulla persona. Recarsi sopra di sè. Andar bene sulla persona. Stare altrui ben la vita. Andare o Stare in sulla vita.*

Suttil de vitta. *Schietto in cintura* (Ch. Voc. in *Schietto* § II).

Vestii che va ben a la vitta. *Abito accostante.*

Vitta s'cinca o scavezza. *Schietto in cintura.*

Vitta solia. *Vita spianata, senza rilievo al ventre o da tergo* (*tosco. — T. G.).

Vita. *Biografia. Racconto della vita di alcuno.*

Cuntà-sù vitta, mort, e miracol de vun. . . . Narrare quanto un sa di alcuno.

I vitt di Sant. *Le Vite de' Santi, lavoro degli agiografi.*

Leggegh la vitta a vun. . . . Leggere nel profondo del cuore a uno.

Vegni a savè vitta, mort e miracol de vun. . . . Venire in cognizione l'ogni minima cosa pertinente ad alcuno. El ne sa vitta, mort e miracol. *sa o Conosce chi sono i suoi polli.*

Vita. *Nerbo. Robustezza. On omm de vitta. Uom nerboruto. Cavall de vitta. V. in Cavall.*

De mezza vitta. . . . Di non molto nerbo.

Vittoria. *Vittoria.*

Cantà la vittoria cont el coo fott o Cantà la vittoria de Porcinella. *Andarne col capo rotto.*

Cantà vittoria. assol. . . . Vantarsi di checchessia prima di avere conseguito l'intento.

Monestee de la Vittoria. . . . Il Giulini (X, 263) lo crede così chiamato (mentre prima dicevasi *Monastero delle Signore Bianche sotto il muro*) dalle vittorie riportate dai Milanesi nel 1329 contro Lodovico il Bavaro presso al Borgo di Porta Ticinese quando lo assediava di lì.

Portà vittoria. *Vittoriare. Ottenere o Acquistare o Avere vittoria. Uscir vittorioso.*

Vittoria de Porcinella. *Vittoria di Pulcinella* (Fag. I Gen. cor. III, 12). Vittoria a capo rotto.

Vittorios. *Vittorioso. Vittore. Vincitore — al fem. Vittoriosa. Vittrice.*

Vittura o Vicciura. s. f. *Carrozzajo. Luogo ove si danno a nolo le carrozze. Voo a la vittura a toè on legn. Vo dal carrozzajo per un legno.*

Fà el cavall de vicciura. *V. in Cavall.*

Fà vittura. . . . Adunare quanti viatori bastano per mandare piena una vettura a suo viaggio — *Vetturreggiare* ha senso diverso.

Legn a la vittura. *V. in Lègn (carrozza).*

Legn de vittura. *V. in Lègn (carrozza).*

Stangh a la vittura. *V. in Stangh. Vitturascia. Vetturaccia* (*tosco. — T. G.). Vitturin o Vicciurin. *Vetturino.*

Vitturinàtt o Vicciurinàtt. *V. Vicciurin (pret).*

Vituàglia. *Vettovaglia.*

Vitupéri o Tupèria. *Vitupero.*

Viv. *Vivere. Trarre o Menar la vita.*

Avegh de viv del sò. *Aver da vivere del proprio. Avere con che vivere del proprio o del suo.*

Avegh de viv a cà'soa. *Trovare il campamento dentro al paese* (Targ. Viag. III, 29).

Chi ben viv ben mœur, e fig. Chi ben ara ben arpega. *La vita il fine, il dì loda la sera.*

Chi viv? T. Milit. *Chi va lì. P. es. Dà el chi viv. Dare il chi va lì.*

Chi viv sperand moeur cantand.
V. in Mori.

D'aria se viv minga. Non si campa
di sbavigli o d'aria (Mouig. *La Vedov.*
III, 13 testo e note).

Fà per el quieto viver o viv. Dare
per il quieto vivere (Magal. *Op.*) Dare
del buon per la pace.

Insci se pò minga viv. Così non si
campa (*tosc. — T. G.).

No gh'è gramam mestee che a vo-
reggh tend no se ghe viva adree. *V. in*
Mestoe.

Podè minga viv, che i Brianz. dicono
Podè minga fà la vitta. *V. in Vitta.*

Podè pù vivegh in di man. Non la
si poter più con alcuno. Chi eel che
po' vivegh in di man? Chi ci campa
seco? (*tosc. — T. G.) — Se pò pù
vivegh in man. Non se ne può più
con lui. — Vessegh pù nissun che
ghe possa viv in di man. Non ci po-
tere più campar seco nessuno.

Pù che viv e morì no se pò fà.
V. in Mori.

Savè fà a viv. Intendere il vivere
(Salv. *Granch.* I, 2). Sapere il vivere
del mondo (*tosc. — T. G.). Savir tou
vioure doou mounde dicono i Provenz.

Savè minga fà a viv o Savè minga
el viv del mond. Non sapere il viver
del mondo (*tosc. — T. G.).

Se viv. Si vive (*tosc. — T. G.). Si
regge la vita sottilmente.

Se viv pur anca maa a sto mond.
Si campa pur male a questo mondo
(*tosc. — T. G.).

Viv a la buona. Vivere alla babbalè
(se pur non fu detto per forza di rima
in luogo di babbalè — Salv. *Son. ined.*
citato dal Gh. *Voc.*).

Viv a la casarenga o a la buona
de Dio o semplic. a la buona. Stare
alla piana o per la piana. Vivere doz-
zinalmente, senza lusso.

Viv a la mitterlanda. Vivere a brace
o a osso.

Viv d'aria o Viv de pen e spua.
Vivere di museragnoli (Caro *Let. ined.*
I, 112). Viver di topicini, di poco men
che nulla — *fr. Vivre d'un herang.*

Viv de di in di. Vivere di giorno
in giorno o di per di o di di in di.
Vivere come chi sta sul taglio.

Viv del sò o Viv d'entrada. Fivve
del suo o del proprio.

Viv de pappa. Benевivere.

Viv de quell o Vivegh sora. Can-
parci (*tosc. — T. G.). Campare o Vi-
vere di chiecchezza.

Viv de spiritussant. m. b. sch. Fi-
vere di sogni. Mangiar de' sogni.

Viv di sœu brasc o di sœu fadigh.
Vivere in sul travaglio (Lippi *Mem.*
VII, 5). Campar delle sue braccia.

Vivegh adoss.) Camparci (in senso
Vivegh adree.) indifferente). For
il parassito (in senso tristo).

Viv e lassà viv che anche diciamo
Tegnà viv. Campare e lasciar campare
(Fag. *Mar. alla moda* II, 9). Vivere e
lasciar vivere (Pan. *Poet.* I, XII, 21).
C'è da viver per tutti (Pan. *Poet.* I, XII,
21). Laccare e non mordere. Conter-
tarsi di un onesto guadagno.

Viv e morì A qualunque costa.

Vivere e morire in quella. . . . *Fr.*
denotante immutabilità di proposta.

Viv in giornada. Vivere di per di.

Viv in su la cassa di pover mor.
V. in Mort (defunto) e ag. Si usa
che scherz. in affari amorosi.

Viv maa. Vivere stentatamente o con
disagio.

Viv. aggettivo. Vivo.

Carna viva. Carne viva.

Fond viv. T. Agr. Terra ve-
getale, produttiva, humus.

Tegui viv van. Lo stesso che Vi
e lassà viv. *V. in Viv* (verbo).

Toccà in sul viv. Toccare o In-
gere sul vivo. Cogliere nel vivo.

Vess viv. Essere in vita; e parl. di
piante Vivere. Vegetare.

Viv vivent o Viv vivinc. Del tutto
vivo. Più vivo che la vivessa (Vas. *V.*
567). Vivo vivissimo. Vivo vivo.

Viv. Vivo. Ardito. Vinaco. Brioso. Spi-
ritoso. Viapo. Visto.

Viv ommè. Molto vivo. Vivacissimo.
Viv. Ad. di Color . . . I diz. ital. facendo
a copiarci l'uno l'altro, in Vivo dichia-
rano falsamente il Color vivo per con-
trario d'aperte, e in Aperte dichia-
rano giustamente il Colore aperto per
color vivo.

Viv. *Ad. di Argént, Danée, Cambon,*
Fœugh, Lätt, Süss, ecc. V.

iv in forza di *sustantivo*. T. degli Arch. e de' Mur. *Pietra. Concio.*

iv. T. degli Archit. e de' Mur. . . . Il massiccio di ogni pezzo in linea retta escluse le sagome.

Sul *viv*. . . . Sul massiccio suddetto.

Viv de la cologna. *Fusto* o *Corpo della colonna.*

Viv de sopra. *Vivo* della colonna da capo.

Viv de sott. *Vivo* della colonna da piede.

Viv del pedestall. *Corpo del piedestallo.*

ra. Ad. d'Acqua, Càrna, Colcìonna, ecc. *V. ra* o *Eviva. Viva. Evviva. Viva viva.*

Fà eviva. Gridare il viva ad alcuno.

Viva Dio. Vaglia il vero. Vinca il vero(**tosc.*). *Per Dio.*

Viva la faccia del tal. *V. in* *Faccia.* n. T. di Stamp. . . . Il tipo *w* che rappresenta il *double you* degl' Inglesi o il doppio *vi*.

acità. Fivacità; e ant. *Vivacezza. Vivezza — Vispezza.* (*vatojo.*

ador o *Invivador*. T. dei Dorat. *Avviament.* *Al vivo. Vivamente.*

andér. Vivandiere. Baracchiere — trumentiere.

andéra. . . . Moglie di vivandiere, Donna che ne esercita la professione.

ità. Vivacchiare (Diz. Bol.). *Campacchiare. Campucchiare. Far vita stretta.*

-I Francesi hanno Vivoter, ed i Provenz. Vivasser — Anche Vivattare sta nell'Alb. bass., ma soltanto per una di quelle licenze che oggidì si piglia qualunque d'introdurre ogni marama nei nostri vocabolarj.

zza. Accr. di Eviva. V. in *Piaserón.*

o. Vivajo. Voce generica appropriata indicare luogo dove si tengono serbati vivi gli animali e le piante. Specialmente però *Vivajo* (**pis.*) o *Pianajo* (Tom. Sin. p. 899) è il luogo

ove si tengono vivi gli arboscelli da piantarsi a suo tempo; *Semenzajo,*

minario, Nestaja, Nestajuola, e con

not. pop. tosc. *Vivo,* quello dove si pongono i semi da averne le piante;

vatojo il luogo dove serbansi vivi uccelli, non per diletto, ma per

arsene, ecc.; *Vivajo* la piscina o vasca di cui più innanzi, ecc.

Pret del *vivee.* *Prete vetturino.*

Quij del *vivee.* *Gentame.*

Vol. IV.

Vessegghen a vivee. Essercene a bisseffe. (*telle.*

Vivee de rasol. *Posticcio di barba.* *Vivée. Fivajo.* Ricetto d'acqua murato, e comunemente per uso di conservar pesci.

Vivée che alcuni dicono anche Bùrc. Viva- *jo.* Sp. di cassa fatta a barca tutta pertugiata, internamente bipartita, con due finestrelle a chiave sul coperchio, nella quale si ripone il pesce e specialmente l'anguilla per conservarla viva a lungo nell'acque sulle quali galleggia. È il *Burchio* de' Veneziani e dei Comacchiesi e la *Vivaria Navis* dei Latini.

Vivée. fig. Brulicame. Subbisso. Nuvolo. Quantità di cose così fitte che non lascino quasi spazio fra l'una e l'altra di loro. *On vivee de gent. Un brulicame — V. anche Sfragèll.*

Vivént. V. in Viv.

Viver. Fivere. Vita. Usiamo la voce soltanto nel modo *Per el quietto viver. Per il quieto vivere* (Magal. Op.), e nel seguente

Viver e Viv. s. m. Vitto. Fivere. Vita. Veltovaglia. Cibarie. El *viver* l'è caro. *Il vitto è caro.* I *Viver. T. Mil. I Vivieri. Le Veltovaglie.*

Viverin. Fivajello.

Vivi o Vivis. Voci adoperate in

A li vivi o A li vivis. . . . In molti giuochi come a toccaferro (*a bara*), ecc. i fauciulli usano dire *A li mortis* o *A li morta* allorchè intendono sostare per alcun momento dal giuoco, ed è come se dicessero *Tregua!* — ed il cessare dalla tregua intimano poi coll'altro grido *A li vivi o A li vivis,* ed è come dire *All'armi di bel nuovo.*

Vivisc. Vivido. V. in Viv.

Vivol. V. Idol (*vivole*).

Vivùu. Vivuto. Vissuto. Fisso. Vitto.

Vizedelegaa, Vizerettór, ecc. V. Vicedelegaa, Vicerettór, ecc.

Vizèna, voce berg. e bresciana che usano alcuni dell'Alta Brianza per Póscia. V.

Vizevèrsa. Inversamente.

Viziàsc. Viziaccio (**tosc.*).

Viziètt. Viziello (**tosc.*). *Viziuccio.*

Viziitt. Vizerelli (Pan. Poet. I, 27, 7). *Viziarelli* (**fior.* Il *Salvadanaro* p. 9). *Maccatelle. Tuccherelle.*

Viziós. *Vizioso.*

Viziós, idiotismo per Doviziós. *Agiato.*

Fatto a crescenza. Comodo, largo.

Viziosàsc. *Viziosaccio*

Viziosèll. *Viziosetto* } (*tosco. — T. G.).

Viziosón. *Viziosaccio*

Vizzi. *Vizio.*

Avegh el vizzi de fà, di, ecc. *Aver per vizio di fare, dire, ecc. (*tosco. — T. G.).*

Tœù i vizzi. *Disviziare.*

Tœù-sù on vizzi. *Contrarre mal abito; e parl. di cavalli Pigliare una credenza.*

Vocàbol. *Vocabolo.*

Vocabolàri. *Vocabolario.*

Vocàl. s. f. *Vocale. Lettera vocale.*

Vocàl. Ad. di Mùsega. *V.*

Vocatív. T. Gram. *Vocativo. Chiamativo.*

Vocazion. *Vocazione. Chiamamento.*

Avè fallaa vocazion. . . . Essersi appigliato a un genere di vita male adattato alle proprie forze — o Diportarsi così male in alcun avviamento da lasciar supporre altrettanto.

Avegh minga vocazion per ona cossa. *Non ci avere inclinazione o disposizione.*

Ghe vœur ona gran vocazion. . . . Lo diciamo ogni volta che ci sembra assai grave e dura a sopportarsi alcuna cosa cui veggiamo altri sottemettersi di buon animo.

Vociferà. *Vociferare. Disseminar voce.*

Vociferazion. *Spendio di voce. Sfiatamento.*

Vodvill (dal fr. Vaudeville). . . . Stroffetta, di genere le più volte erotico o satirico, la quale si canta su qualche aria musicale fattasi volgare in paese. È sorella del Passagallo o sia del Passacalle degli Spagnuoli — Per estensione denotava pure tra noi, allorchè avevamo un Teatro francese, una Farsetta di genere erotico o allegro, metà prosa recitata e metà versi cantati.

Vœùj. ad. *Vóto. Vano.* (voto.

A panscia vœuja. *Digiuno. A ventre Coo vœuj. Scemo. Testu vota. Capo voto.*

El restà-li vœuj di cà. *Lo Spigionamento delle case. Bandi tosc. — Mol. El.).*

Fà squarc con vœuj el stee. *V. in Stée.*

Mett o Fà paura cönt el s'ciopp vœuj. *V. in S'ciopp.*

Restà vœuj (parlandosi di bestie). *Rimaner soda. Non ingravidare.*

Vegnì vœuj. *Invanire de' semi.*

Vœùj. ad. *Scàrico.*

Vœùj. ad. *Facante. Post vœuj. Posto vacante.*

Vœùj. ad. T. de' Vettur. *Sem viaggiatori.*

Vœùj. s. m. *Lacuna.*

Lassagh on vœuj (negli scritti). *Lasciare una lacuna.*

Pien de vœuj. *Lacunoso.*

Vœùj. s. m. *Radura* (Last. Op. II, 127 e altrove). *Pien de vœuj. T. Agr. A piassette.*

Vœùj. s. m. pl. *Lo stesso che I Varch. V.*

Vœùj. s. m. pl. . . . *Fianchi* (nel cavallo).

Vœùja. s. f. *Voglia.*

Andà la vœuja finna in fond di calcagn. *Svegliarsi. Perder la voglia.*

Andà-via la vœuja. *Perder la voglia. Svegliarsi — Uscire il naso dal capo o il ticchio.*

Aveghen pocca vœuja. *Arreccata di male gambe — Talora Essere a poco buono stato di salute.*

Avegh squas vœuja de fà, di, ecc. *Aver mezza voglia di far checchessia disse un poeta pisano. Avere una vogliarella o una voglietta o una vogliazza o una vogliolina.*

Avegh vœuja. *Essere sano.*

Avegh vœuja de nagott. *Essere di malissima voglia.*

Fà i robb de mala vœuja. *Far le cose svogliatamente o contra voglia.*

Fà vegnì la vœuja. *Mettere a fio altrui per fare checchessia. Mettere in succhio o in zurro. Far bramosia altrui d'alcuna cosa. Invogliare.*

Fà vœuja. *Incitare. Stuzzicare. Stimolare. Indurre voglia.*

Mandà-giò la vœuja. *Sputar la voglia. Potersi morir di voglia prima di conseguir checchessia. Appiccar la voglia all'arpione.*

Ona gran vœuja. *Capidigia — Capidità — Uzzolo — Libidine. — Foja.*

Sentiss de bonna vœuja. *Essere di buona voglia* (Ambra Osfan. V, 10), cioè Essere in salute.

Sentiss de mala vœuja. fr. cont. *Essere o Sentirsi di mala voglia. Sentirsi male — Crocchiare.*

Senza vœuja. *Fuorvoglia. Forvoglia. Svogliatamente.*

Vess de bonna o de mala vœuja. fr. cont. *Sentirsi bene o male — V. sopra Sentiss, ecc.*

Vess de mala vœuja comè. *Essere pieno di lasciamistare.*

Vœuja de lavorà saltem adoss, lavora ti patron che mi no poss. . . . Frizzo che si rivolge ai pigracci per rimproverarli della loro poltronia.

vœja. ad. *Vòta.*

vœlta e Vòlta. *Volta. Fiata.*

A la vœulta. *A un tempo. Alla volta. Insieme.* Tucc a la vœulta. *Tutti a un tempo.* Quattr' a la vœulta. *Quattro per volta.* Ona robba o Ona cossa a la vœulta. *A cosa a cosa. A cosa per cosa. Una cosa per volta — V. anche in Robba.*

A vœulta per vœulta. *Volta per volta.* Bon dò vœult. *Buono tre volte. Dolcione. Coglituvio.*

De vœulta in vœulta. *Volta per volta.*

Dill minga dò vœult. . . . Te lo credo senza pena; tu di' il vero.

Di olter vœult. *Altre volte.*

Di vœult o Di vòlt. *Alle volte. Alcune volte. Alcune volte. Talvolta. Talora.*

Fassel minga di dò vœult. *Non se o far ripetere. Esserci inclinato da è. Andarci di buone gambe da sè.*

Inci di vœult. *Quelle poche volte.* El n'è succeduta insci di vœult. *Mi è intervenuto quelle poche volte.*

Nà ona vœulta! *Pure una volta!*

Oaa vœulta. *Un tempo. Anni fa. Tempo fa. Altre volte. Già tempo.* Quel he i Lat. dicevano *In diebus illis.* È anche modo d' incominciare i racconti.

Ona vœulta ogni cent ann. *Pe' giuliei.*

Per ona vœulta la se fa anca a sò ader. *V. in Pàder.*

Per ona vòltà tant. *Una sola volta.*

Per on straso d'ona vœulta. *Per la volterella.*

Per sta vœulta che i cont. dicono per sto bott o Per sto viagg. *Per questa volta. Questa volta. A questa volta.*

Quand se dis di vœult. *Quando si dice, le combinazioni! (*tosc. — Tom. in).* Frase che vale lo stesso come si dicesse: Quando dà il caso.

Quasi tutt'i vœult. *Per lo più delle volte. Le più volte.*

Quatter vœult tant e sim. *Quattro tanti, e così Sei tanti, Dieci tanti e sim.*

Se vœulta ven. *A un bisogno. A un bel bisogno. Se dà il caso. Per avventura. Forse.*

Tanti vœult. *Assai volte. Parecchie volte. Le più delle volte — Talvolta.*

Tutt in d'ona vœulta. *A una volta. Tutt' a un tratto.*

Vœulta (Andà a o in). *Andare. Camminare.*

Muovere. Muoversi. Dall' Andare in volta o Camminacchiare dei bambini.

Vœulta voce contadinesca per Vòlta. *Vòlto.*

Vœulta per Volta, Ribalta usiamo in

Dà la vœulta. fig. *Andare a babbo-riveggoli. V. in Cagarùt.*

Vœuna pronunziamo spesso per Vùna. *V.*

Vœur. *Voce usata nella frase*

A vœur a vœur. *Quasi quasi. Pressochè — Imminente.*

A vœur a vœur. *In cocca in cocca (Lor. Med. Canz. 64). A randa a randa.*

A vœur a vœur. *Di compasso (Lastri Op. V, 151). Di pari passo.*

Vœust (I). fr. cont. . . . I vostri parenti.

Vòga. *Voga. Andazzo — Vess in voga. Essere in voga o moda, in uso, in usanza.*

Vóga. . . . Così chiamansi ne' nostri monti prossimi al Lago di Como quelle Strade a incanalature, le più volte naturali e talora ajutate con canali di legno, per le quali dall' alto del monte si fanno scorrere fino al piano le legne che si tagliano sul monte stesso. Queste medesime strade sul Lago Maggiore diconsi *Tracciù*, nei contorni di Varese *Brov*, sul Luganese *Ov* o *Ogh*, nelle valli novaresi o svizzere vicine *Sovend*, e nel Tirolo *Tovi*. Anche gli *Scanòn* de' colli brianzuoli sono affini a tali *vogh* — Il grido usato nell'avvallare per queste vie le legne è *Abao*, forse perchè i Genovesi soliti occuparsi in simili lavori dicono altrettanto, come per dire abbasso.

Vogà o Vogà-giò la legna. *Avvallare? Fare che le legne tagliate in alto d' un monte vengano al basso scorrendo per le così dette vogh.*

Vogà che anche diciamo Andà a Voghera. *Marinare. Aver un certo cruccio per cosa che ne dispiaccia.*

A prima vista (Legg la musega, Sonà, Cantà, Tradù). . . . Leggere la musica, Sonare, Cantare, Tradurre di primo colpo, alla prima, senza studio preventivo.

Avegh honna vista. *Veder chiaro* — e intens. *Avere acume o acutezza di vista. Aver lo vedere del lupo cerviere.*

Avegh la vista che fa batista. *Aver mandata la vista a tingere* (*tosco. — Gh.). *Avere la vista un po' appannatuccia* (Nelli Com. II, 60). *Non vedere la bufala nella neve.*

A vista. A vista. A veduta.

A vista de nns. *Al bujo. A occhio e croce.* Così alla grossa, senza cura.

A vista d'œucc. *A occhi veggenti.*

A vista d'usell. *A cavaliere. A vista d'uccello* (Glor. Georg. IV, 295). *V. anche in Usell.*

Ballà la vista. *Abbagliare.*

Che vista! Modo basso che vale lo stesso come se si dicesse Che fame! Che appetito!

De vista. Di vista. *Per veduta.* Conoss de vista. *Conoscer di vista* (*tosco. — T. G.). *Conoscer di o per veduta.*

De vista curta. *Mlope.* De vista longo. *Presbita.*

El Signor el ve conserva la vista! *Il Signore mantengavi la vista, chè d'appetito avete assai provvista* (Fortig. Ric. VI, 30). Si snol dire a chi mangia assai, a un divoratore.

Guardà a vista. *Guardare a vista* (*tosco. — T. G.). (gliolo?)

Inaspà la vista. *Essere un occhiba-*

Indeboliss la vista. . . . *Indebolirsi la vista.*

La lunna veggia fa dori la vista (Mag. Fal. Fil. I, 3). *V. in Lünna.*

Menà-via la vista. *Abbagliare.* El sò el mena-via la vista. *Il sole abbaglia chi ben fiso il guarda.*

Mett in vista. *Mettere in vista* (*tosco. — T. G.).

Offend la vista. *Dar negli occhi.*

Oggiaa de prima vista. *V. in Oggiàa.*

Pagà la vista. *Essere avvistato.*

Perd de vista. *Perdere di vista.*

Perd la vista. *Perdere del tutto il vedere. Perdere la veduta.*

Pont de vista. *Scopo. Punto di vista. Veduta.*

Quattass la vista. *Non veder lume. Essere sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose. L'amor el quatta la vista. Amore occhio ben san fa veder torto.*

Santa Luzia te conserva la vista. *V. più sopra El Signor el ve conserva, ecc.*

Sbessass o Scurtass la vista. . . . *Scemarsi la vista ad alcuno.*

Scuriss la vista. *Annebbiarsi la vista.* (Gh. Voc. cit. Monti).

Sgurà la vista. *Saziar la vista. Goder la dolce vista del bel viso adorno. Vedere l'amante.*

Stà maa de vista. *Aver cattivi lucci. Aver dato la vista a tingere.*

Tœù la vista. *Vincere la vista* (Dante Purg. IV, 14). *Tôrre la vista* (Dante Purg. XIV, 142). *Togliere gli occhi. Abbagliare con eccessivo splendore.*

Vegni scur la vista. *Aver caligie di vista.*

Vess bass de vista. } *Essere balop?*

Vess curt de vista. } *Aver vista curta. Avere corta vista. Veder corto — per la veduta corta d'una spanna.*

Vista granda, lunga o sim. *Vista cerviera* (Caro Apol. 115). *Vista pronta.*

Vista. *Avvedutezza: Sngàcia. Avvedimento.*

Accorgimento. Previdenza. Accortezza.

Vista. *Vista. Mira. Veduta. Scopo. Fine.*

In vista de . . . *Osservato ciò.*

Per la vista de fà, di, ecc. *Colla vista di fare, dire, ecc.*

Vista. *Apparenza. Dimostrazione esteriore — Fa vista de vorè minga, de vedè minga. Far le viste o Far veduta di non volere, di non vedere.*

Vista. *Veduta. Vista. Bellavista. Bello sguardo. Belvedere.*

Vistada. *Guardata. Occhiata. Sguardo. Guardo. Vista.*

Vistadonna. *Guardatina. Occhiatina.*

Visto (El). . . . *Il Visto. Il Mol. nel suo Elenco riporta varj esempi tratti da bandi toscani moderni di Visto e Visi nel comune significato nostrale.*

Vistós. *Avvistato. Avvenente. Vistoso. Appariscente. Di bella vista o apparenza.*

Vistós. *Notabile. Considerabile. Ragguardevole. Rilevante — Il Fabbroni (At. Cr. III, 206) scrisse Vistoso in questo significato.*

Vistosell. *Vistosello.*

istossell. Di qualche momento. Notabile anzi che no.

istositàa. *Vistosità*(Min). *Appariscenza*. *ist vist*. . . . Verso il Comasco è così detta dal verso che fa una sp. d'uccello. sual. *Visuale*, e per lo più lo usiamo sust. La *Visual*. La *linea visuale*.

1. *Vite*. Albero notissimo. — Nella *Vite* si osservano: *Legn* o *Legnamm*. *Legname*, e col *Davanz*. *Osso* = *Radis*. *Fittone* = *Radisinn*. *Reliche*. *Barbe* = *Pè* o *Vidascia*. *Pedale*. *Gammale*. *Ceppo*. *Tronco*. *Calcio* = *Coo*. *Capo* o *Sermeto* = *Coo* de vin o d'uga o *Caved*. *Capo da frutto*. *Murgolato* = *Tros*. *Tralcio*. *Palmite*(ramo verde), *Sermeto*. *Sarmeto*. *Martiro*(ramo secco) = *Popolann*. *Bastardoni*. *Tralcuzzi del pedale*. *Saeppoli*. *Saettoli*. *Ramiettoni di pedale* — ed anche *Tralci pampin*. *arj* = *Ensed* o *Merza*. *Marza* = *Rasola*. *Messa* = *Muletta* o *Guggella*. *Magliuolo* = *El Vecc*. *Vecchio*. *Il Mallo* = *Segoncello* o *Sermolo* = *Curoncello* = *Cartio* = *Quec*. *Occhio*. *Gemma* = *raminella*(falso getto) = *Fauja*. *Pampano*. *oglia* = *Garzuu*. *Cocchia* = *Cavriau*. *Cauolo*. *Viticcio* = *Sgrazza*. *Grappolo*. *Pigna*.

Intorno alla vite si lavora a *Brovà*. *Stastardare*. *Mondare*. *Torre* via i surti, i viticci, ecc. *Tor* via i getti sui tralci, ecc. *Fà andà-sù* i vit su per i moron, su per i na, su per i oppi. *Mari'ar le viti al gel*, all'elmo, all'oppio o a simili altri alberi on a far cappellacci.

Incoazzà. *Inrecciare*.

Mognà. *Bruscare*(*Soderini*). *Pirricare*. *Tor* col'ugna i getti.

Palferià. *Palare* e col *Vasari* *Paleggiare*.

Piagà o *Voltà-giù*. *Piegare*.

Scascà. *Spampinare*.

garzoli o *Garzola*. *Scarchiare*. *Torre* via i ri polloncelli se superflui.

Tajà-fœura o *Scerni*. *Disbroccare*. *Stralciare* i inutili e lasciare i buoni — *Podà*. *Potàre*.

Tend i palitt. . . *Tendere* i tralci si rincontri.

Tirà i *bernardon*. . . . *Tendere* le tralciaje.

Zappà. *Zappare*, e dicesi che *Chi vuole aver molto zappi le viti d'agosto*.

Tà i fopp di vit. *Soggrottare*.

Til de vit. *Anguillare*.

Torcillon de vit. *Forcella*.

Tessà i coo tropp longh ai vit. *Ti-*

il collo alla viti. *Potare a vino*.

a vit a *bernardon* l'è bonna per el an e pòrù anch per el patron. . .

vite condotta a tralciaja è assai lifera; così dice chi bada al molto che allo squisito.

La vit in caroccia la manda el patron a pè. . . . Proverbio che condanna il pergolare a botte, o secondo alcuni il troppo lasciar rigogliare le viti.

Legn de vit. *V*. in *Legnamm*.

Paràda o *Palàda*. *Androne*.

Pè de vit. *Pedal di vite*(*Trinci Ag. 47*).

Piang i vit. *Gemere* o *Gemicare* le viti. Quand i vit piangen bisogna minga toccaj. *Non mi dare e non mi torre*, *Non mi toccare quand'io son nelle*(*Mon. 379*) che altri dicono

— *Se della vite tu vuoi trionfare*,

Non gli torre e non gli dare;

E più di due volte non la legare(id. ivi).

Quattà i vit. . . . *Ricoprire* le viti per salvarle dai geli della vernata.

Refilà i vit. *V*. in *Refilà*.

Speron de vit. *Sperone*.

Spontà i vit a duu œucc dessoravia de la sgrazza. *Ripigliare* le viti.

Tajà i vit a terra. *Succidere* le viti.

Tajà i vit lassand on coo con duu o trii œucc al pù. *Potar le viti a saep-polo*(*Paol. Op. 1, 327*).

Tirà-sù e *Franca* i tros tropp smorbi. *Rattralciare* le viti(*Gior. agr. II, 242*). *Sollevarli* se troppo penduli, e legarli ove torna meglio.

Tœn-indree ona vit o *Dagh indree* a ona vit. *Tenere addietro una vite*(*Davanz. Colt.*). *Ritirar la vite*(*Gior. agr. V, 183*). *Saettolare* o *Saeppolare* una vite. Alle viti trasandate che si vogliono ringiovanire, o alle viti tutte rigoglio di pampini che si vogliono ridur fruttifere si usa tagliare il pedale per di sopra al tralcio natovi verso il piede e lasciatovi a tale effetto. Ciò dicesi *Saeppolare*, come *Saeppolo* o *Saettolo* chiamasi il detto tralcio rinnovatore della vite.

Trà-fœura i œucc. *Gemmare*.

Vit a banchetta o a fil o a filagn o a firagn. *Anguillare*? *Pancata*? *Vite disposta per filari*. *Vite a filare*. Così chiamasi un lungo e diritto filare di viti legate insieme con pali e pertiche, per lo più sulle vie e viottole della possessione — E la *Banchetta* che altri dicano *Banchinna* o *Pertega* o *Perteghetta*. . . . è il palo o la pertica che incatena o rafferma i diversi capi di vite posti a filare; alto

Vogàda. *Vogala*; e fig. *Cruccio*.

Voghéra (Andà a). *V. Vogà sig. ultimo*.

Vòglio. *Voce it. usata nel dett.* L'erba voglio la sta domà in del giardin di re...

E' non si può sempre quello che si vuole.

Vój. Olà. *A te. A te dico. Ehi.* Cenno d'avviso. Per la differenza tra *Vój* e *Voi* veggansi i *Cons. de Men.* 41.

Voj oh. *Ehi ehi* — Voj ti. *A te.*

Vojà. *Votare* — Vojà-dent. *Votar dentro* — *scœura. S votare* — giò. *Versare* — giò de bev. *Mescere* — sù o sorà. *Versar sopra* — via. *Votar via.*

Vojà o Svojà el sacchetti. *V. in Sac-Vojaborsin. V. in Casin.* (chètt.

Vojàmm. *Volo. Vacuo.*

Pien de vojamm. *ironic. . . . Vacuo o voto affatto, del tutto vano.*

Voisc. *Volissimo* (Fag. Ciap. tut. 1, 5).

Vól. *Volo.*

Capi al vol. *Intender per aria* (Magal. *Let. scient.* XIX, p. 329). *Conoscer per aria* (Nelli *Serv. padr.* 1, 11). *Intendere a cenni.*

Ciappà al vol. *Cogliere di volato.*

Ciappà el vol. *Levarsi a volo.*

Ciappà la balla al vol. *Coglier la palla al balzo.*

Trà al vol. *Tirar di volato.*

Trà el vol. *Mettersi a volo.*

Vól. *Volo. Stormo. Branco.* On vol de passer. *Uno stormo di passere.*

Volà o Gorà o Sgorà. *Volare.*

Avegh el cervell che vola. *Avere il cervel che voli.* Essere instabile.

El temp el vola. *Il tempo vola.*

El va ch'el vola. *Corre che par unto.*

Giugà a vola vola on usellin. *Fare a vola vola (*fior.).* Sp. di giuoco da veglia.

Tornà a volà. *Rivolare.*

Volà-dent. . . . *Volar dentro.*

Volà la granna. . . . I Fabbricatori del cacio lodigiano esprimono con questa frase il galleggiare di parte della grana della quagliata su quell'altra parte di essa che spurgata e cotta è già precipitata al fondo della caldaja.

Volà-scœura. . . *Volar fuori.*

Volà-giò. . . . *Volar giù o abbasso.*

Volà-sù. *Sorvolare.*

Volà-via. *Volar via.*

Vola vola on asen. . . *Scherzo che*

usiamo nel ginoco di Vola vola on usellin. *V.*

Volà. T. di Giuoco che anche diciamo Andà-sù. . . *Avere lo spallo, toccar cappota.*

Volàn. *Volato.*

Volàda. *Volata. Volo* — T. Mus. *Volata* — T. di Giuoco. *Un Di sopra* nel giuoco del pallone e sim. — *Un Cappotta* in altri giuochi.

Volàdegà e Oràdegà. T. dei Mug. *Friscello. Fuscello.* A Livorno *Volanda*, a Siena *Volàndola.* Fior di farina che vola nel macinare e resta attaccato alle mura del mulino.

Voladinna. *Volatina* (Guadag. *La Lina* sest. 11.^a). *Volettino* (*tosc.).

Volànt dicono oggi l'antico *Frabà.* *V.*

Volànt. s. m. T. Milit. . . . Quello dei militari che per turno serve in città a bisogni de' compagni che non possono uscir di caserma.

Volànt. s. m. pl. T. Finanz. . . . *Le guardie pattuglianti.*

Volànt. add. *Volante.*

Artiliaria volant. . . *Artiglieria volante.*

Camp volant. *Campo volante.*

Fœnj volant. *Foglio volante*, come nella *Biblioteca volante* del Cinelli.

Pont volant. *Ponte volante.*

Volànt. Ad. di Tir. *V.*

Volantin. *Cesta. Carretta. Baroccio.*

Volantinna. . . . Sp. di stoffetta che i Piemontesi dicono *Rolantina* ed anche *Volantinna* come noi.

Volàtil per Volàdegà. *V.*

Volàtil. ad. *Volatile.*

Spirit volàtil. *Spirito volatile.*

Volentàa o Volontàa. *Volontà*; ant. *Volglicnaa.*

Avegh minga volentaa. fr. cont. . . . Essere di mala voglia, sentirsi male.

Contra volentaa. *Controvolontà. Controstomaco. Di mala voglia. A malincuore. A malincorpo. Mal grade. Favvoglia. Fervoglia. Malvolentieri.*

De soa spontania volentaa. *Di volontà. Di sua volontà. Di spontanea volontà. Di sua spontanea volontà.*

Fà part e volentaa. *Parzialeggiare.*

La volentaa ghe l'ha; hin i dacc che ghe cala. *Le acque son basse. L'ocche hanno gran sete.*

Mezza volentaa. *Mezza voglia* (tosc. — Rim. aut. pis.). *Velleità.*

Negà la soa volentaa. *Annegare la volontà. Sopprimere o Occidere o Abnegare o Mortificare la volontà.*

Quand no ghe n'è oress la volentaa. *Dove manca il potere cresce la voglia* (Cocchi *La Stiera* II, 3).

Volentàri. T. Milit. *Volontario. Venturiero. Soldato di ventura.*

Volentéra che i cont. dicono Ontéra. *Volontieri. Volentieri. Volentiermente.*

A fà i robb volentera se fa maneh fadiga. *Amore non sente fatica.*

Fù volentera ona robba. *Fare chiacchieria di vena. Andarci di buone gambe — Faj minga volentera. Andarci di male gambe.*

L'è on omm ch'el fa i robb volentera. *È volenteroso o volontarioso.*

Pù che volentera. *Se tu con una mano, e io con due.*

Volètt o Volant. T. degli Orol.... Pernio di tardamento. Il fr. *Délai.* (Hor. *Volgar. Volgare.* Dottor volgar. *V. in Dolgarméut. Volgarmente. Comunalmente.* dim. *Volàno* (Tar. Ist. III, 578). *Volante.*

Gingà al volin. *Giocare al volante.* Sp. di giuoco che si fa con una palla a culatta di sughero od altro, rigirata con alcune penne, che battesi e ribattesi con pale o racchette.

Uolo usiamo anche noi nel solo modo. Andà de volo. *Volare. Andar di volo.* Uolo. *Ugello. Boccolare.* La bocca interna della fucina in cui incanala la canna del montaa. *V. Volentaa.* (mantice.

Volonté(A). . . . A piacere, a libito, e dicesi del portare il facile come meglio torna al soldato, purchè sia in ispalla. *Volontéra. V. Volentéra.*

Volovàn o Valovàn. *Turbantino* (Cuoco mac. p. 100). Specie di pasticcino di forma rotonda e per lo più di pasta sfogliata. È non molto diverso dalla figura d'un turbante turchesco con entro tartufi od altro. A un di presso la *Testa di Turcu* dei Siciliani.

Volp che i cont. dicono Bòlp. *Volpe e idiot. Golpe.* Il *Canis vulpes* de' sistem.

Tanna de la volp. *Volpaja* (Caro).

Vess bon de fà el spregasc a la volp. . . . Non essere più da nulla.

Volpe Volp veggia. fig. *Volpe.* Astutaccio.

Volpin. *Volpino. Volpetta. Volpicella.* Vol-

Volpinna. *Ad. di Terra. V.* (picino.

Volpón. fig. *Volpone. Volpe vecchia. Volpon vecchio. V.* Fiola mia.

Fà el volpon. *Volpeggiare, e idiot. Golpeggiare.* Cont i volpon volponon. *Con la volpe convien volpeggiare. Contro l'altrui mine conviene usare con trammine. Cum Care carissa, Cum Cretensi cretiza* dicevano i latini.

Volpónna. *Volpaccia.*

Volponón. *Volpaccia. Volpaccia vecchia.*

Volpùn. *Voluto. V. Volùu.*

Vòlt. *Volto. Viso.* Ona man lava l'oltra, e tutt'e dò laven el volt. *Una man lava l'altra, e ambedue lavano il viso.*

Vòlt. *Volto. Volta.*

Impedua. Peducci in Spigor. Spigoli.

Vòlt. *Arcale. Arco.*

A volt. *In volta.* Non a palco.

A volt schiss. *A volta stacciata.*

Volt di port. *Arcale.*

Volt o Voltin in rottura. T. de' Murat. *V. in Rottura.*

Vòlt e Avòlt e Àlt. ad. *Alto.*

Vòlta. *Volta. Rivolta. Voltata.* (Tròs.

A san Giorg dà la volta el troa. *V. in Volta e Vòlt. Volto. Volta — Volta a cupola. — Volta a mezza botte. — Spicchi della volta.*

Volta a vella. *Vela. Veletta.*

Volta de quart. T. di Archit., Mur., ec.

. . . . Volta d'un solo mattone in piano a spinapesce colle costole (coi nervetti).

Volta gottica. *Volta gotica.*

Volta in cros. *Volta a crociera o a spigoli.*

Volta piatta. *Volta a ciel di carrozza* (Targ. Viag. I, 305).

Vòlta. T. di Stamp. *Carta volta* (Alb. enc. in *Ritirazione*). La faccia di tergo di un foglio di stampa.

Voltà. *Voltare. Rivoltare. Volgere. Rivolgere. Invertire.*

A voltall' cont i gamb o sim. sottora el gh'ha nagotta. *A pigliarlo e scuoterlo non gli cascherebbe nulla* (*tosc. — T. G.). *Non ne ha un che dica due* (*tosc.). È senza un quattrino.

Savè pù de che part voltass. *V. Part.*

Tant per voltà i danee. . . . Per un tramutar di quattrini, e dicesi di ogni contratto senza lucro.

Tornà a voltà-giò. *Rivolgere; e fig. Ripigliare o Rattaccare il sonno, il negozio, l'amore, ecc.*

Voltà bandera o casacca. *Voltar bandiera o mantello o casacca* — Fare una voltafaccia (*tosc.). *Cangiar partito.*
 Voltà col cuu in 'sù. } *Sovvol-*
 Voltà cont i gamb in sù. } *gere. Capovolgere. Capovoltare.*
 Voltà-dent. *Involgere.*
 Voltà-dent... Entrare. (*canto.*)
 Voltà el canton. *Dare una svolta al*
 Voltà el scœuf. *fig. Non alloggiare alla prima osteria. Esaminar da ogni faccia le cose, non istare a prima fronte.*
 Voltà el gran su l'era. *Sovvolgere il grano in sull'aja.*
 Voltà el rost. *Girare l'arrosto.*
 Volta e revolta. *Volgi e rivolgi.*
 Voltà-scœura. *Digredire.*
 Voltà-giò. *Rivoltare. Arrovesciare.*
 Voltà-giò l'investitura, la fittare-scia e sim. *Raffermare la pigione (*tosc. — T. G.). Far la conferma di pigioni, contratti, ecc. (*tosc. — T. G.)*
 — *Riconduzione.* (*stidura.*)
 Voltà-giò l'investitura. *fig. V. Inve-*
 Voltà i cart in man. *Scambiare i dadi o le carte — Ridirsi.*
 Voltà i scœuf. *Squadernare.*
 Voltà i quader. *V. in Quader.*
 Voltà-indree. *Dar volta.*
 Voltà-indree. *fr. cont. Recere, e scherz. Rivedere i conti. Vomitare.*
 Voltà i spall. *V. in Spalla.*
 Voltà-là. *neut. Cadere. Tombolare.*
 Voltà la cà sottsora. *Sossoprar la casa. Metter sossopra la casa.*
 Voltà-là di toccon de pan. . . . *Ingojare di gran pane.*
 Voltà la fritada. *V. in Fritada e ag. Voltà la fritada in del scœugh. . . . Per velare un fallo picciolo commetterne un peggio.*
 Voltà-là la polenta. . . . *Arrovesciar la polenta sul tagliere.*
 Voltà-là vuu. *Mandar tomboloni uno. Farlo cadere.*
 Voltalla. *Ricoprire. Vòlta ve', se sa. Si sì, rivolta frittata. sò mœud. Simile all'altro tu a so mœud. V. Cazzù.*
 *Volter sopra.*
 *Volter sotto.*
 T. Agr. . . . *Vangar sotte voltà-sott. Sovvolgere. ora. Sovvolgere.*

Voltass de vun. *Voltersi ad un.*
 Voltass-indree. *Voltersi addietro.*
 Voltà-sù. *Rivolgere.*
 Voltà-sà la carta. *Rivolver la carta.*
 Voltà-via. *Irreue. Andarsene.*
 Voltà-via. *Andar via (Buon. Fanciulli, 7 e IV, 9). Spirare, morire.*
 Voltà-via del sogn. *Volar l'occhio.*
 Voltà vun. *fig. Svolgere alcune. Fagli mutare proposito.*
 Voltà (parl. di sole). *Dar la volta al sole.*
 Voltà. T. de' Base. . . . *Volger un ramo di pianta colla chioma verso terra, per raccestarne con un po' di taglia da piede i ramuscoli, e disporli insieme con altri a fascina.*
 Voltà. *Voltato. Volto — Volta-dent. Involto — Voltan-giò. Rivolto.*
 Voltàa. *dicon i Tipografi per Boten. F.*
 Voltàda. *Mutazione. Cangiamento.*
 Voltàda. *Vollatura (Last. Cal. Prop.) — Voltazione. Voltamento. Voltata. Volgimanto.* (T. 6.)
 Voltàda. *Svoltata d'una cantonata (*tosc. — T. G.).*
 Adasi in di voltad! *Pa largo a me!*
 Voltàda. *fig. Giravolta (Mi fece a un tratto questa giravolta *tosc. — T. G.).*
 A la voltada del mes, de la settimana e sim. *Al volger del men, ecc.*
 A la vultada del sò. *V. in Sò.*
 Voltàda. T. de' Carrozz. *Volta. Movimento in giro che si fa fare al cavillo, ed anche semplicemente il Voltare.*
 Lassass tœù la voltada. *Lasciar rebar la volta.*
 Voltadinna. *Rivoltatina.*
 Voltadinna de fritada. *iron. Rivoltura di frittata (Nelli Vecch. Riv. II, 21).*
 Voltàn o vero Oltràna. . . . *Sp. di rete di maglia larga la quale mandai in acqua con sugheri e sassi. In mezzo ha galleggiante un ordigno chiamato da alcuni Tinalètt e da altri Zampôja.*
 Voltapolenta. . . . *Truffatore che vende per buono l'oro falso.*
 Volteggiatôr o Voltiggiatôr. *Volteggiare.*
 Voltèzza. *v. cont. Altezza.*
 Voltù. *Lo stesso che Involtù. V.*
 Più para voltù e messeda. *V. Più.*
 Voltiamént. *Sovvolgimento. Commovimento. Alterazione. Perturbazione.*
 Voltiamént de budgej. *Nausea. Turba intestina — Mal del miscera — de stomagh. V. in Stomagh.*

Volij. Raggiri. Cabale.
Volin. Archetto. Piccolo arco negli edifizj.
Volin. Vollicciuola (Targ. Viag. II, 82).
 Picciola volta.
Volin per Voltirœù. V.
Volinna... Ne' valichi del filatojo è il nome di quel Complesso di due traverse, l'inferiore delle quali porta i fondelli di vetro (*fondina*) su cui basano i fusi portarocchetti, la superiore la così detta *cocchetta*.
Volion. Voltolone. Voltoloni.
 Andà in volion. *Andare a zenzo. V.*
 in Strusa e in Andà.
Volirœù o Voltin o Resega de voltà.
Sega da volgere (*tosc. — Diz. art.).
 Seghetta di lama grossetta ma strettissima, detta dai Fr. *Scie tournante*.
Voligior. Volteggiatore.
Volion. Voltone. Arcane. V. anche in Porton.
 Volton sora la strada. *Cavalcavia*.
 Oltra. Oltre.
 Saltà a voltra. *Scoprirai* (Gh. Voc.).
 Tirà a voltra. *Metter all'aria chiechessia* (Nelli Facc. I, 5). *Trarre innanzi. Metter fuori o in mezzo o in campo.*
 Vegni a voltra. *Venir fuori. Venir oltre o sia innanzi.*
Volura che in alcuni luoghi del contado
 dicono Oltù e Oltura, in altri Mânegh, in altri, come a Busto, Cioà. *Manfale. Pedale.* Quella parte del coreggia-
 o (verga) che serve d'impugnatura.
Volura. T. Cens. Voltura (Gior. agr. XII, 184 — At. Ac. Cr. III, 215).
Volurà... Eseguire la *voltura* di cui sopra; cioè Cancellare una partita d'estimo inserita sotto un nome, e rascriverla sotto un altro; registrare una traslazione di possesso nei cata-
 sti dell'estimo. — Il Codice civile au-
 triaco chiama *Trascrizione* questa no-
 tra *Voltura*. Siccome però anche la
 traslazione da persona a persona dei
 debiti o dei crediti è detta *Voltura*
 nei dia. ital., così parmi che *Voltura*
 potrebbe dirsi anche questa registra-
 zione traslatizia censuaria senza pec-
 care contro i principj della lingua.
Volubel. Volubile. Mobile. Instabile.
Volunett. Volumetto.
Volunettin... Picciol volumetto.
Volunós. Voluminoso...
Volunin. Valugie. Voluminosità.

El fa volumm, ma gh'è dent pocch
 de chè. *Gran volume e poca massa.*
Volunm. T. Libr. Volume.
Volùtta. T. Archit. Volùta.
Volùu e Vorsùu e Volsùu e Vorùu. Voluto.
 El n'ba volsun pù. *Non ne volle più* (*tosc. — T. G.).
 Ghe n'è volsun pù. *Non ne biso-
 gnò più* (Cecchi Dote I, 1).
 T'ee voluu insci? ciappa. *Chi così
 vol così s'abbia.*
Volzà. Osara. Ardire.
Vòmica. Ad. di Nòs. V.
Vòmit o Vòmet o Gòmet. Vomito.
 Ampì de vomit. *Archi di stomaco*
 (*tosc. — T. G.). *Aforzi di vomito*
 (Redi pass.). *Avegh di ampi de vomit.*
Arcoreggiare.
 Mett vomit o Fà vegni vomit. fig.
Muovere lo stomaco (Dati Lapid. 97).
Riuscir carne grassa. Nauseare. Far
nausea. Far lezzo.
 Rebba che mett vomit. *Cosa che*
muove a stomaco, e con v. ant. Cosa
vomichevole.
Vomità. Vomitare; ant. Vomire e Vo-
micare. V. Trà-sù in Trà. (mito.
 Cerca de fà vomit. *Provocare il vo-*
 Fà vomit (in gergo). *Muovere il vo-*
mito, e scherz. Far mivedere i conti
 (Fir. Luc. I, 2) — fig. . . . Obbligare
 a restituire il malprocacciato.
Vomitaa. Vomitato. Gettato per vomito.
Vomitada. Vomitamento. Vomizione.
Vomilòri. Vomitorio. Vomitorio. Vòmica.
Emetico. Medicina vomitiva o vemica.
Vonc per Onc. V. — Daghe la voncia.
Fare gran partito. V. in Onc.
Vóng. v. cont. Ungere. V. Ong.
Vóra. Ora. Si usa solo ne' modi seg.
 A vora che . . . *Fin tanto che . . .*
 A vora che hoo' faa. *Prima che io*
abbia fatto.
 A vora de disnà, o sim. *A ora di*
pranzo o sim. (volta.
 L'è vora de fornilla. *Finiamola una*
 L'è vora e mai temp. *È ormai tempo.*
Vórden (Dà). Far la masseriaia della ca-
sa. Rimettere in ordine la casa. Spaz-
zare, rifare i letti, ecc.
Vorè. Volare.
 Anca a vorè. *Anco a volere* (Fort.
 Rice. X, 32) (manca modi.
 A vorè se fa tussoss. *A chi vuol non*

Chi insci vœur, nient ghe dœur. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo.*

Chi vœur tropp ciappa nagott. *Chi troppo vuole nulla stringe. Chi tutto vuole nulla ha.*

Chi vœur vaga, e chi no vœur manda. *I ministri non operano mai bene come colui a cui tocca* (Bibb. Caland. III, 5). *Chi vuol vada e chi non vuol mandi* (Buoni Prov. II, 6). *Chi ha bisogno si scoinmodi. Chi va lecca, e chi sta si secca. Chi fa da sè o per sè fa per tre* — *Face de l'homme fait vertu* (Roux Dict.) dicono i Francesi.

Come Dio vœur. *Alla babbalà! A babboccio. Al bacchio. Come Dio vel dica. A casaccio. Fà i robb come Dio vœur. V. in Dio.*

Cosse vœutt... *Che vuoi...* (*tosc.). Modo escusativo.

De andà a di gh'avii a andà a di vorii ghe passa ona gran diversitaa. *Chi offerisce è di peggio il terzo* (Fag. Un vero Am. I, 8).

Dio vœubbia o Dio vœura. *Dio voglia.*

El vœur piceuv. *Vuol piovere* (*tosc.).

El vuj el vuj s'el fuss el mes de luj. *Lo voglio e lo voglio* (Pan. Viag. Barb. I, 102).

Fass vorè ben. *Farsi benvolere.*

Ghe vœur milla cialad. *E' ci voglio-no troppi stoggi.*

Ghe vœur olter. *Vuol esser altro.*

Hin robb che ghe vœuren. *L'ènno cose che ci vanno* (Fag. Ast. bal. III, 7).

La ghe vœur tutta... È lo stesso come se si dicesse: È pur necessaria una gran pazienza; ci vuole una gran sofferenza. — Talora vale anche... Gli è una grande sfacciataggine.

L'è chi che te voreva. *Què ti volevo.*

L'è propri quell che ghe vœur o L'è quell che Dio fece, che i contadini dell' A. Mil. dicono L'è el sò diavol. *È il suo bisogno* (Gel. Sp. II, 5).

L'ha de fà quell ch'el vœur, ma el farà nagott. *Faccia quanto sa, non ne farà nulla.*

Li te vuj. *Ti voglio in quel...* (Caro Let. ined. II, 8).

O vorè o no vorè. *O volere o volare* (*tosc. — T. G.). *O volere o no. Voglia o non voglia. Vogli o non vogli. Vogli tu o no. O vogli tu o non vogli.*

Podè va ben, ma bisogna saca vorè. *Più fa colui che vuole che colui che puole.*

Se te vœu, se po' minga naoca daj tort. *Se ben guardi e' non se gli pà dare torto.*

Te vuj nò insemma. *In compagnia mia non ti ci voglio.*

Tutt quell che te vœu, ma per... *Tutto quel che vuoi, ma...* (*tosc. — T. G.). Frase concessiva per un lato e negativa per l'altro.

Vess come i bagaj che tutt quell che veden vœuren... *Esser cupido d'ogni cosa che un vegga.*

Vorè ben o Vorè maa a vun. *Voler bene o male ad uno.*

Voreghen insci per fà, di, ecc. *Follercene di quel poco per fare, dire, ecc.*

Vorè indree ona robba. *Rivolere checchessia.*

Vorell minga. *Nol volere per ispon, per amante, per amico e sim.*

Vorenn pù. fig. *Non ne voler più. Non potere star saldo alle mosse. Far di pazienza. El n'ha voruu pù, l'en fœura de la grazia de Dio. Non n volle più; entrò in collera grande.*

Vorè pù. *Disvolere. On poo el vœu e on poo no. Ora vuole e ora disvuole.*

Vuj ben ch'el sia insci; ma anmò *Voglio pur concedere che sia così; non pertanto...* (dire.

Vuj mò di. *Voglio io dire. Cioè voglio Vorè. Volere per Desiderare. Se te vœu che tel daga. Se vuoi che io te lo dia.*

Gh'è voruu nient. Non bisognò più avanti perchè io subito 'l facessi. *Vorien dicono alcuni alla fr. per Caltrone, Mascalzone, Galeone, Parlante. Vêrst. V. in Iègn vol. II, pag. 563. Versu e Voruu. Voluto.*

Vós. *Voce; e alla fior. cont. Boce.*

Alzà la vos. *Alzar la voce posit., e fig. per Gridare. Sgridare.*

A mezza vos. *In mezza voce. Con voce bassa.* (Perder la voce.

Andà-giò la vos. *Afflocare. Afflocare. A tutta vos. A tutta voce. Ad alta voce. A gran voce.*

Avegh bonna vos o cattiva vos. *Aver buona o mala, voce così pos. di aver bella voce o no, come al fig. di essere in buon concetto o in cattivo.*

Avegh-giò la vos o Avegh la vos in cantinua. *Esser roco o fiaco.*

Avegh vos in capitol. *Aver voce in capitol, e così all'opposto.*

A vos. *Avoce. In voce. Oralmonte. Vocalmente. Esamm a vos. Esame vocale.*

A vos de popol. *A voce o A grido di popolo.*

Besogna semper avegh la vos in aria. Senza gridori non se ne fa nulla.

Bonna vos. *Buona voce.*

Corr vos. *Andar grido o voce. Esser fama o voce. Spandersi la voce o la fama. Comenzà a corr vos. Nascer voce.*

Dagh ona vos a vun. *Dare una voce a uno (Monig. La Ved. II, 5). Bociare alcuno. Chiamarlo a sè.*

Dà su la vos a vun. *Dar su la voce o in sulla voce ad uno, sgridarlo.*

De vos in vos. *Di voce in voce. Di bocca in bocca.*

Fà corr la vos o Trà-attorna la vos. *Dare voce fuori (Lasca Cen. I, nov. 5). Far correre fama. Sparger voce.*

Fà passà la vos a vun. *Passar parola.*

La vos la va. *Fama vola.*

L'è vos comunna. *Ad una voce. Per una bocca. È voce di popolo.*

Mazzà o Quattà la vos. *Coprire altrui la voce. Impedire con tuono di voce più forte che si oda bene la minor voce altrui.*

Mi gh'hoo i vos, e i olter gh'han i nos. *V. in Nòs.*

Ona vos che l'è on campanin. *Voce acuta, risonante, sonante, chiara, tinnante; tinnito di voce.*

Sott vos, *Di soppiano. Con voce bassa o bassetta o sommessa. Sotto voce. Con tacita voce (Bocc. Amet. 16).*

Trà attorna ona vos. *Metter fuori una voce. Trarre fuori una voce (Mach. Op. V, 120).*

Varià la vos. *T. Mus. Pariar la voce, e scherz. Arzigogolare. (fama.*

Vess de bonna vos. *Goder buona Vess in vos. T. de' Musici. Aver buona voce, aver lena di voce.*

Vess ona vos sola. *Favellar tutli per una bocca (Doni Zucca p. 201). Dir tutti a un modo.*

Volzà la vos. *V. sopra Alzà la vos. Vos colordari. Stornata (*lor.). Voce discordata.*

Vol. IV.

Vos de cadreghee. *Lo stesso che Vos de strascee. V. sotto.*

Vos de donna. *Vocina. Vocino.*

Vos delicada. *Voce delicata, gentile, soave. (Falsetto.*

Vos de nas. *Voce di testa (Licht. Diz.)*

Vos de pett. *Voce di petto (Lic. Diz.). Voce umana naturale, non isforzata.*

Vos de piazza o vero Notizia de caffè. *Voce d'incerta procedenza, dubbia, vaga, equivoca, mal certa.*

Vos de popol vos de Dio. *Voce del popolo voce di Dio o del Signore.*

Vos de strascee. *Voce di lupinajo (*lor.). Vociaccia di gallo scorticato (Pan. Poet. II, xxiv, 26). Voce di strigolo o di spazzacammino o di cornacchia. Vociaccia. Voce discordata o stridula.*

Vos de tor. *Profondissimo vocione.*

Vos sorta. *Voce gagliarda o forte.*

Vos granida. *Voce argentina. Voce granita. Buon metallo di voce.*

Vos grossa. *Voce piena, maschia.*

Vos s'ceppa. *Voce fessa. Vocerellina di zanzara.*

Vos schejada. *Voce stridula. Questa nostra Vos schejada trae alquanto al dantesco Aer di luce muto.*

Vos strozzada. *Voce d'impiccato o strangolata, soffoc.* ed esile (*tosco. T.G.).*

Vos umanna. *Si dice di quel suono in alcuni strumenti (come nell'organo) che imita la voce umana.*

Vosà. *Vociare. Bociare. Gridare.*

Vess bon de vosà sott a la cappa del camin. *Esser bravo come un lampo.*

Vosàda. *Gridata — Vosamént. Gridore.*

Vosàscia. *Vociaccia. (zanzara.*

Vosètta. *Vocina. Vocino. Vocerellina di*

Vosettinna. *Vocerellina. Vociolina.*

Vosettinna dolza dolza. *Vocina immelata o melata.*

Vosettœù. *Vociolina. Vocerellina.*

Vosón e Vosónna. *Vocione.*

Vospnàsc. *Vocionaccio.*

Vóst dicono i cont. per Avóst, Agóst. *V.*

Giugn segador, luj battidor e vost pagador.... *In giugno si miete, in luglio si batte, in agosto si paga il fitto.*

Vost, giò el sò l'è fosch. *V. in Sò.*

Vost tal e qual el trœuva el læuva. *Il caldo d'agosto fa rigogliare le sole paunocchie spuntate in luglio, ma non ne muove di novelle.*

Vòst e Vòster. *Vostro.*

Son tutt vost. *Son vostro vostrissimo.*

Vót. *Voto* — Fà vot. *V.* Invodàss.

Fà vot e stravot o vero Fà vot e parpouiment. *Far voto fermissimo.*

Vót. *Voto. Suffragio.* Dà el vot. *Dare il voto o il suffragio. Volare;* e ant. *Rendere la civaja o la fava.*

Votaziòn.... Il votare, il dare il voto.

Vòtt. *Otto* — Pel plurale *V.* in Quàtter.

Cinqu e vott sbiavaa. ger. *Lo stesso che Rabòtt. V.* (battute.

Daghela de vott. *Accomodarsi alle*

Incoeu vott, Doman vott. *Oggi a otto, Domani a otto* (Alb. enc. in *Otto*).

Pan duu, pan trii, pan sett, pan vott, ecc. *V.* in Sètt.

Pott pott, d'bna granna s'en fa vott. Modo allusivo al ricrescere che fa il riso nel bollire.

Vòtt. s. m. *che altri dicono* Compass de grossezza. Specie di Compasso con cui gli oriuloi ed altri artefici riconoscono la grossezza dei corpi tondi. È così detto dalla sua forma, ed è l'*Huit de chiffres* dell'Encycl.

Vottànta. *Ottanta* — Ciod de vottanta o Vottantìn o de vottantina. *V.* in Ciod.

Vòx popel o popul vox Dei. *V.* in Pòpol.

Vù. *Voi. Vui* — L'usare il *Voi* in luogo del *Tu* è segno di maggioranza che non si disdice cogl'inferiori. *V.* le Regole per lo Spedale di S. Maria Nuova (At. Ac. Cim. III, 377 e seg.).

Dà del vù. *Dar di voi o del voi.*

Vùj. *Voglio.* Uscita del verbo Vorè. *V.*

Vulcàno. *Vulcano.* Monte che getta fuoco.

L'è on vulcano. fig. *È sdegnoisissimo.*

Vulnerària. *Ad. d'Acqua e d'Erba. V.*

Vùn che al fem. diciamo Vùnnà e Voènnà. *Uno* — in alcuni casi e per eufonia diciamo anche *Un*, come si vedrà sotto.

Andà vun per l'olter. *Andare giù per sù* (Fag. Com. VII, 90; V, 17). Andare un' opera o un fatto o una cosa in compenso d'altro. Vaga vun per l'olter. *Fada l'uno per l'altro* (Boc. La Belc.). *Fadia giù per sù* (Fag. For. Rag. 1, 4).

A vess domà vun se pò fà pocch. *Una noce sola non suona in un sacco.*

A vun a vun. *A un per uno.*

On poo per un o Vun per un fa maa a nissun. *Un po' per uno non fa male a nessuno* (*flor.).

Tucc i di en passa vun. *Ogni di ne va un di.*

Vun di mee duu. *Coglituvio. V. Badce.*

Vun sora l'olter. *Contanti. Noverat.*

Vùn. in s. di sust. *Uno.* Un uomo.

Vun de scœura. *Un Foresc* — Un de la Bassa. Un del Basso Milanese.

— Vun del Borgh. *Un Borghigian* — Vun d'iusà.... Uno dell'Alto Milanese.

Vun l'è nissun, duu l'è on spass, trii l'è on frecass. Lo diciamo de' fanciulli i quali quanti più sono tanto più romoreggiano e infastidiscono, da soli sogliono essere quieti.

Vùndes. *Unlici.* Vess de vundes onz.

Esser d'undici once, cioè bastardo.

Vundes-e-mèzz. s. m. Sp. di moneta.

Giugà al vundes e mezz. *V.* in Virtù.

Vundescent. v. c. *Mille e cento.* L'Onescent

Vùnnà o Voènnà. *Una.* (dei fr.

A sto mond ghe n'è semper vunna, asca quand ghe n'è dò. *Il mondo è una valle di lagrime.*

Aveghe semper vunna. *Aver mè brighe o sciagure.* El ghè n'ha semper vunna, asca quand ghe n'ha dò.

A vunna. *Insieme. Unilamente.* *A un.*

E vunna e dò e tre. *Uno, due e tre.*

E lo papa non è lo re,

E lo re non è lo papa,

E la chiocciola non è lumaca,

E la lumaca non è chiocciola,

E l'insalata non fa collettola (*rom.).

Vegninn a vunna. *Venire alle prese, alle strette, a conclusione.* *Venir a mezza lama o a mezza spada.* *Dar fuoco alla girandola.* *Cavarne cappa o mantello.* *Trarne le mani* (Mach. Op. V. 230) — *Vegnemmen a vunna.* *Assommar* (Salviati Granchio 1, 2).

Vess tucc a vunna. *Essere concordi, d'un animo, d'un volere.*

Vess tucc duu a vunna. *Esser macchiati di una pece o di un' istessa pece.* *Esser tutti di una buccia o di una cornatura.* *Esser tagliati d'una misura.* *Esser della medesima o d'una tal panna.*

Vunna je paga tutt... *Una le paga.* Vùnnà. s. f. *Una.* Una donna. (tutte.

Vùrst. *V.* in Lègu (carrozza) vol. II, p. 30.

Vusà ecc. dicono i cont. per Usà, ecc. *V.*

Vutà per Juttà. *V.*

Vùu. *Acuto. V. Avùu.* Chi n'ha vun a' la vun. *Chi s'ha s'abbia. L'ha vun. Etc.*

Z

A distinguere dalla *z lene* o *dolce* la *z dura* si sono stampate tutte le *zete* dure iniziali più grandi.

Zà dicono volentieri le persone civili in voce di Soia. *Quà. De quand in zà. Da quando in quà. Zà via. Suovia. Onsi.* Sabajón. *V. Sabajón.*

zabedée (I) o I Zebedée. *Gli Amici (Testes).*

Ciappà per i zebedee. *Prendere pei calastì (Burch. Son. 95).*

In la contrada di zebedee. . . . In casa il Cogliuvio.

zabedée o Zebedée, s. m. sing. *Goffo. Gaglioffo. Baggeo. V. Badée* — Anche i Nap. dicono *Zabbadeo* in questo senso. *accagarbùj. v. a. Accattabrighe.*

zaccagn che anche dicesi Zuccagn. *Piatitore.* Dal greco *ζάκνος* dice il *Varon Mil.* *zaccagnà. Lo stesso che Zaccarà. V.*

zaccalit. v. a. *Accattabrighe.*

zaccarà e Zaccagnà. *Piatire. Contendere. Litigare. Rampognare.*

zaccararia. *Zacchera. Frullo. Inezia.*

zaccarella. *Zaccherella? (Burch. Son. 201).*

Mandorla premice o *stiacciamane. Mandorla armetina?* d'altroni. *Mandorla dolce.* Sp. di frutto che si mangia secco — L'italiano *Zaccherella* vale nostro, nostrino o vero piccola macebia.

zaccarós. *Piatitore. Alottoso. Litigioso.*

zacc. v. brianz. cont. . . . Marsina loro, con pezze sopra pezze, vecchie, nuove, talora anche a varj colori, o zaccgheronata o imbottita e senza maniche, che i contadini indossano sulla vera marsina allorchè hanno a portare le spalle gerle, brente o altrettali arnesi, al fine di scemare lo stento, non si ar male al dosso, e togliere le spalle all'intaglio de' manichi di quelle. Sembra una corruzione della voce italiana *giaco*, rappresentante una specie di veste militare che l'assomiglia nella fannicatura e nelle falde, così come *giacché* proviene fors' anch'esso da *giaco*, *Giachetto*. Presso Milano usano lo stesso uopo un giaco artefatto di rossa tela e imbottito di capecchio quale è nominato *Bastinna*. I Francesi lo dicevano anch'essi *Jacquette* e' primi anni del secolo 18.^o (la. *V.* *zaccera* per *Zagatraria. V. — per Ratèl-*

Zaccheta Ziffe. Inter.^a denotante taglio.

Zaccón. . . . Grande e grosso zacch.

On zaceon d'on omm. *fr. cont. br.* sinonima della nostra *Carlisèpp. V.* *Zàff. Zaffe.*

Mostrà ziff e zaff e cervellaa. *Fare chacchessia a soesa di testa.* Operare di forza, vivamente, e bene.

Zàffa. Lo stesso che Gnacchera. V.

*Zàffa. Tana (*tosco. — T. G.).* Gran buco negli abiti, nelle carni, ecc.

Fagh-dent tanto de zaffa. *Farci una tana.*

Zaffa. Ciuffare. Acciuffare. Carpire — Ne' diz. ital. Zaffare vale turar collo zaffo (*stopporon*).

Zaffa. Mangiare. Pacchiare. V. Sgagnà.

Zaffagna. Zaccagna.

Avegh ona gran zaffagna. *fig. Aver l'osso del poltrone.*

Tirà per la zaffagna. *Tirar la zaccagna.*

Zaffagnón. . . . Che ha gran zaccagna.

Zaffagnón. met. . . . Poco volenteroso, pigro, poltrone, dappocaccio.

Zaffràn. Zafferano.

Dà el zaffran. *Zafferanare.*

Giald come el zaffran. *Giallo come lo zafferano (Zan. Rag. vana I, 1). Giallissimo — Anche i Fr. dicono Jaune come safran.*

Ross come el zaffran. . . . *Giallastro.*

Zaffran mas'c. . . . Filetti di zafferano.

Zaffràn. . . . Dicono i Ricamatori quella polverina zafferanata colla quale coloriscono i loro cartoni da ricamo.

Zaffranón. Zaffrone. Zafferano bastardo o *saracinesco.* Erba nota in commercio ch'è il *Grogo* o *Gruogo selvatico* dei naturalisti, e l'*Asfor* di varj Ital.

Zafir. Zaffiro. Saffiro. Gioja nota.

Zafir o Drapp zafir dicesi oggidì da molti pannajuoli per Londrino.

Zagatraria che anche diciamo Trapellaria, Mincionaria, Bózzera, Strasciaria, Zacchera, ecc. Corbelleria. Zacchera. Chiappola. Chiappoleria. Baja. Ciabatéria. Frappola. Lappola. Zaccherizza. Qualunque cosa di pochissimo pregio.

Zàina. *Quartuccio* (Fag. *Ciapo tut.* 1, 4).

Terzeruola. Misura nota. Quello stesso *Cyathus* che vedemmo fatto progenitore della nostra parola *Sciatt* (V.), diventa ora anche l'avo della *Zaina* per le mani dello stesso etimologista, cioè del Ferrari, che ci dice *Zaina* esser formata così: *Cyathus, Ciana, Zaina!!!*

El maa el ven a brent e el va-via a zain. V. in Maa.

Zàina o Zaina rotta per Càrr rott. V.

Zaina. V. **Zàino.**

Zainer. *Cerniere?* I formagli del grembiale da maniscalco. Sono di ferro e servono come i nastri ne' grembiali ordinarj.

Zainer con la ferma. . . . Cerniere col fermo.

Zainer senza ferma. . . . Cerniere senza fermo.

Zainéra. T. dell'Arti. *Cerniera.* Specie di mastiettatura gentile, formata dall'unione di due o più cannelli di metallo, infilzati e fermati da un perno per aprire e serrare o render mobili le due parti a cui sono saldati.

Zainèta o Zainin o Zaininna (Mag. *Inter.* II, 246). *Dim. vezzeg. di Zaina.* V.

Zàino o Zaina. *Ad. di Cavall.* **Zaino.** Morello senz'alcun segno bianco.

Zàl per Azzàl. V.

Zalètti. Sp. di Paste di farina di granoturco commista con alquanto più farina di grano e zucchero. Usanza veneziana introdottasi anche fra noi dal 1835 in quà.

Zamàra. *Zimarra.*

Zàmbel dicono nelle ragnaje dell'A. M. con voce bergamasca quello che noi diciamo *Stelón.* V.

Zambellà. *Toccare.* **Zimbellare.**

Zambelón. *Zimbelliera.* V. in *Stelón.*

Zamberlùcch. *Zoccolo.* **Gnoccone.** V. *Badée.*

Zàmpa e der. V. *Sciàmpa e der.*

Zampa di gallo e piè di palpalpegastro. Voci senza senso che diconsi per aria di mistero allorchè si vuole far bere alcuna frottola a chicchessia.

Zamparèll o Samparèll. Sorta di stoffa di seta detta *Sans-pareille* anche dai Francesi.

Zampàttola. *Sandalo.* Specie di calzare, consistente in un puro suolo di cuojo, con una striscia di pelle per di sopra, che lascia quasi nudo tutto il piede.

Zampèll o Zimbèll. *Inciampa.* *Intoppo.*

Zampèll. *Pania.* *Trama.* *Insidia.* *Aggredito.* **Zana.** *Inganno.*

Zampètt per Sciampètt. V.

Zampètt. *Zampetto* (*tosc.). Carne porcina con cotenna trita salata, drogata e insaccata nella pelle della zampa del majale; quella che i Bolognesi dicono *Zampon*, e noi *Codeghia* e insaccata in budello.

Zampògn che altri dicono Tinalètt. . . . Ordigno che galleggia in mezzo a quella rete che diciamo *Oltrana* o *Follà.*

Zànca. *Zanca.* *Inginocchiatura.* *Ingezzatura.* Quel rivolto d'arpione o simile che è così detto perchè in qualche maniera ha figura di zanca, e che si suol ingessare nel muro.

Con la zanca. **Zancato.**

Zànca. T. de' Fabbrofer., Carroz., ecc. Quella forcatura di ferro in cui terminano que' forchetti da carrozze che sono fatti a zanca.

Zànch. s. f. pl. *Forbici.* *Chete.* **Zànche.** Le branche dei gamberi.

Zànch. s. f. pl. T. de' Fabbrifer. Le inarpesature dei cancelli che s'impiovano da' capi nelle pietre e si murano o incassano nelle pareti.

Zanchètt. *Dim. delle Zànch di cui sopra.* V.

Zandalinna. V. **Zendalina.**

Zanètta. v. a. Daz. Merc. *Giannetta.* Sp. di arme in asta.

Zanettón. v. a. Daz. Merc. *Giannettone.* Sp. d'arme in asta.

Zanéver o Zenéver. *Ginepro.*

Borlin de zanever. **Ginepra.** *Coccola di ginepro.*

Te daroo ona gotta o on gottin d'or voltiaa in d'ona fœuja de zanever. *Bellissima frase contadinesca de' Brianzoli sinonimo della nostra On nagottin d'or ligaa in l'argent.* V. *Nagottin.*

Zanförgna. *Cacapiensieri* (Doni *Zucca* p. 88). *Aura* (Licht. *Diz. mus.*). *Scacciapiensieri.* *Ribeba.* Strumentino di acciaio che si suona applicandolo fra le labbra, e percotendone la linguetta o il grilletto che molleggiando rende suono. La figura dello scacciapiensieri vedesi nell'impresa dell'Accademia degli Spensierati col motto *Evacu curus* — La *Zampogna* dei diz. ital. significa un tutt'altro strumento rusticano, cioè quello detto com.° fra noi *Orgheina.* V.

Zanforna. T. de' Morsai. *Voltojo?* Sp. di campanella così detta perchè in qualche modo simile allo scacciapensieri.

Zanforna de sguinzaa. *V. in Mòrs.*

Zanforn del barbozzaa. . . . Voltoj di barbezzale.

Zanforna. met. Conno. Natura. Cosa. Cotale. Cioncia. Figura. Nicchia. Porta. Fogna. Novella. Citeria. Malperugio. Frigna. Fregna.

Zanforna. fig. Seccaggine. Seccatore.

Zanfornuàtt. . . . Chiamansi così per scherzo fra loro quei Chincaglieri che trafficano soltanto di chincaglie di Norimberga e di Germania.

Zanfornuàtt che anche diconsi Ciamàd. Campanelle voltaredini nei morsi.

mon. v. a. Bravo. Bravaccio. Bravazzo.

zània. Zizzania.

zàra. *V. Zenzàla.*

zinnà. *V. Zinzinnà.*

zappà. *Pianella*; e prop. quella munita di suolo di sughero per difendere dall'umidità i piedi — *Pantifola.*

zappà. *Sandalo cappuccinesco.*

zappée. *Pianellajo.*

zappa. Zappa. Arnese rusticano notissimo le cui parti sono

Ucc. Occhio — Botta. Pala — Manegh. Manica.

zappa. Marra — Marrella — Marrone — Sarchio.

Chi gh'ha bottega no fa zapp. *V. in Bottèga.*

Dass o Tirass la zappa sui pee che anche diciamo Tirass la brasca in sui pee o Buttass in d'on pozz per fà on bell solt. Rompersi le noci sul capo (Pan. Poet. I, x, 5). Darsi la zappa sui piedi (id. ivi). Murarsi il forno (Zan. Diz.). Darsi su per Punghe col martello. Darsi la zappa sugli ugnelli (Fortig. Ricciard. XIV, 97). Darsi della scure in sul piè o del dito nell'occhio. Dar del culo in un cavicchio. Tagliarsi le legne addosso. Tirare a' suoi colombi. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio. Murarsi in un forno.

Quand i nivol van a la montagna, zappa la zappa e va in campagna. *V. in Nùver.*

Zappa de brugh. *V. Scodegadór.*

Zappa de gaja o de gaijn. Manne-
retta? (Last. Op. III, 256). *V. Gaijn.*

Zappa in pee. . . . Sp. di zappa a pala pochissimo inclinata che si usa a zappare il grano turco.

Zappa. T. de' Bott. *Ascia da botte. Rasiera.* Specie di raspa per le botti.

Zappa. T. de' Conciat. di pellami. *Bollero.* Sp. di marra di rame, colla quale i conciatori smuovono la vallonea nell'addebbio.

Zappa. T. dei Doratori. *Grattug'a? Raschiatojo?* Strumento d'acciajo a triangolo acutangolo che serve a raschiare. È detto dai Fr. *Grattoir.*

Zappa a la spagnœula. . . . Il ferro suddetto di forma diversa dalla com.^a

Zappa. T. de' Fornac. *Lancia? Tizzona-jo?* Ferro assai grande di cui fanno uso per attizzare il fuoco e tener le-
gne e brace a punto giusto.

Zappa. T. de' Mur. *Marra.* Strumento che adoperano i manovali nel fare la calcina, alquanto schiacciato e rotondo nell'estremità.

Zappà. Zappare — Marreggiare — e se leggermente Zappettare.

Zappà el formenton. *Chisciare o Sarchiare o Radere o Sarchiellare* il grano turco.

Zappà. . . . Lavorar colla marra la calce e la malta.

Zappà. *Raspere* parlandosi di cavalli.

Zappà. fig. . . . Pestar nel calamajo colla penna per trarne inchiostro, quando ve ne sia poco.

Zappà. T. de' Bottai. *Asciare.*

Zappà. T. de' Fornaciai. *Marreggiare* la terra da far mattoni; il *Corroyer* de' Francesi.

Zappàa. Zappato.

Zappàda. Zappata. Colpo di zappa.

Zappàda. Zappata. Il zappare.

Zappàda. T. de' Fornaciai. . . . L'atto del marreggiare, del *corroyer* dei Francesi.

Zappadór. Zappatore.

Zappadór (dal fr. *Sapeur*). T. Mil. *Guastadore. Marrajuolo.* Colui che seguita l'esercito a fine d'accomodar le strade, fare fortificazioni e simili.

Zappador Pomper. . . . Zappatore pompiere. *V. Pompér.*

Zappadùra. Zappatura.

Zappèll che altri dicono anche Alzapè o Tornèll. *Rosta* (così nel Vocabolario bresciano). *Crocicchio. Arganetto* (così

Foscolo nella sua versione del *Sentimental Journey* di Sterne). *Arganello* (Alb. bassan.). Quella Stanga o quel Piuolo o vero quel Crocicchio di legno che si mette in capo d'un viottolo o di una stradetta nella campagna per impedirvi il passo alle bestie e lasciarlo libero all'uomo. Il *Torniquet* de' Francesi, il *Turnstile* degl' Inglesi.

Zappèll. *Callaja.* Luogo destinato a valico ne' campi.

Andà in d'on zappell. *Inciampare. Dare in male.*

Mett di zappej per i pee. *Frapporre inciampi.*

Zappètt o Zocolitt. T. di Strumentai. *Semituoni* (Alb. encic. in *Arpa*). Piegatelli d'ottone che mossi da' pedali di conserva coi capitasti stringono per modo le corde dell'arpa da raccorciarle tanto quanto basti a produrre i veri semituoni.

Zappètta. Zappetto. Zappetta.

Vess tra i dò zappett. *Essere fra le due zappe*, cioè ai 77 anni.

Zappètta. T. de' Pettinag. *Ferro da allargare.* Strumento da sfondare i corni da far pettini.

Zappètta. T. dei Dorat. Sp. di gratugia o di raschiatojo piccino.

Zappettinna. Zappolino. Zappettina.

Zappin. Zappetta. Zappettina.

Zappin. Bidente. Dal grande al picciolo è la sola diversità; la forma però è identica (così nelle figure annesse al Gior. agr. tosc. VI, 100).

Zappin. Sarchiello.

Zappón. Beccastrino. Gravina. Zappone.
V. anche Picch sig. 5.º

Zappón. fig. Zapponante. Chi lavora col zappone. Ghe vœur duu omen de bajra, duu picch, duu zappon, e ona mazza. *Occorrono due palajuoli, due picconieri, due zapponanti ed uno che lavori colla mazza.*

Zapponà. Zapponare (Fag. *Un vero am. ec.* I, 6).

Zapponin. Zapponcello.

Zara. v. dell'Alto Mil. Zara. Periglio.
Carta in zara. *Carta perigliante.*

Zarà. v. dell'Alto Mil. Reputar perduto.
Fare andato o ito. Quella vacca la credeva zarada. *Io reputava morta o ita o perduta quella vacca.*

Zarètt. s. m. e al pl. Zaritt. Nome di quelle picciolissime Girellette di pelle o di panno di varj colori: le quali si sovrappongono alle trapuntature degli addobbi interni delle carrozze, quando e' sono di pari materia, per ricoprirne il punto e abbellirle. Le più volte hanno nel centro un po' di risalto pur di panno o di pelle, ma di colore diverso, per abbellimento.

Zarètt o Zaritt. dicono anche i Soggiolai quelle Listelle, intrecchiate da due filolini copritori delle cuciture, nelle quali ficcano le bullette tutto lungo via il rigiro del sedere delle seggiole quand'è di pelle imbottita.

Zavàj. Bandagio. V. Strusón.

Zavàj. Scioperato. Scioperone. Uno che ha poca voglia di far bene, che promette molto e attende poco. Dal greco *ζαβάλλω* dice il *Varon Milanese*.

Zavàja. Scioperata.

Zavaja. Canzonare. Burlare. Celiare. Scacoveggiare — ed anche *Scioperare. Scioprare.*

Zavajà. Lo stesso che Andà in strusà. V.

Zavajón. Scioperonaccio.

Zavajónna. Scioperonaccia.

Zazzàr. Buccia de' melloni e delle rape.

Zè. Il Ci. La Ci. Terza lettera dell'alfabeto italiano che anche fra noi i più colti pronunziano *Ce*.

Vess on ze o co. *Essere un corbellone, un minckione, un cogliurvio.*

Zebedée. V. Zabedée.

Zècca. Zecca.

Incisor de zecca. Maestro de' corj.

Master de zecca. Zecchiere.

Rafinador de zecca. Rafinatore di zecca.

Sagiador de zecca. Assaggiatore. Saggiatore.

Stampador de zecca. Ballinzacca. Stampatore di zecca.

Te credet che gh'abbia la zecca mi? *Che son la zecca io?* (Fag. *Gen. cor. I, 2*). *E che pensi che quà ci sia la cava?* Dicesi a chi ne fa spendere oltre il convenevole — *V. anche Zecchin.*

Tornidor de zecca. Tornajo di zecca.

Zecca. v. dell'A. M. *Assillo. Estro bovino.*
Zecca. *Ricino.* Sorta d'erba. *V. Mantècca*
sig. 2.^o

Zecchin. *Zecchino* — Il zecchino unghere-
rese dicesi con voce specifica *Un*
Unghero.

Cossa te credet? che gh'abbia l'a-
sen che caga zecchin? *che anche di-*
ciamo Voo minga a la strada a robà
ve'. E che pensi che quà ci sia la ca-
va? Credi tu che la mia borsa sia la
botte di fra Gargano che non forniva
mai? (Fag. Il Pod. spil. I, 3). I denari
io non gli zappo (Pan. Avv. I, 11). Che
son la zecca io? (Fag. Gen. cor. fig.
I, 2). E che! gli zappo io i quattrini?
(Fag. Ingon. lod. III, 14). L'oro non
pieve (Pan. Poet. I, xxvi, 13). Che pensi
de io abbi la zecca (Monos. p. 342).
Io non gli spalo tra il fango e tra la
meta (Berni Mogliazzo 2). I danari non
si trovano nella via (Gelli Sporta I, 3).

Hin zecchin stort *che altrimenti di-*
ciamo L'è or colau. Son oro rotto (Dati
Lep. 56). Sono danari contanti (Caro
let. di neg. I, 182). Son oro soda o
massiccio. E vagliuno è roba o merce
di spaccio sicuro, è da farne incetta
con certezza di lucro, è di ricavo
pecuniario inmanchevole. I Francesi
lirebbero C'est de l'or en barre, e
non inferior detto C'est du bled en
premier.

La var on milion de zecchin. *Vale*
on Perù.

Zecchin de Firenze. *Zecchino.* Gi-
diato. *Ruspo* — Quello triplo è detto
ruspone.

Zecchin de Venezia. Zecchino
di Venezia.

Zecchin d'Ongharia. *Unghero.*

Zecchin imperial. Zecchino
imperiale.

Zecchin mercantil. Moneta di
conto o sia Zecchino non effettivo, ma
i quindici lire milanesi inalterabili.
Zecchinett. *Dita. e vez. di Zecchin. V.*
Zecchinett. *Zecchinetto* (*tosc. — *Ret. Vulc.*
XIV, 37). Specie di giuoco.

1. Cedere.

der. *Cedro.* Il *Citrus medica* de' bot.

Agher de zeder. *Agro di cedro.*

Color de zeder. *Citrino.*

Giant de zeder. *Ghiande di cedro.*

In agher de zeder. met. In
veste da camera, in abito di casa —
I Francesi chiamano familiarmente *Un*
habit de vinaigre quell'abito che si è
assai leggiero — Forse l'ital. *Spogliaz-*
zato in zendado parlando d'un agher
de zeder estivo.

Lattada de giand de zeder. *V. in*
Lattada.

Smerdà el zeder. *Nojaro.*

Zédola. *Cedola.*

Zedràa o Cedràa. T. de' Confet.

Confetto cedrato, della specie di quelli
che i Fr. dicono *Tablettes de cedrat.*

Zedràna. v. brianz. *Cedronella?*

Zedrón. *Ad. di Colór, Gáll, ecc. V.*

Zefirètt. *Zéfiro. Zéffiro.*

Zegàja. v. a. Daz. Merc. *Zagaglia.* Spe-
cie d'arme in asta.

Zelànt. *Zelante.*

Fà el zelant. *Zelare* — Talvolta sotto
specie di zelo giudicar con furore.

Zelénzia. *Eccellenza.* Titolo d'onore.

Zémbol. T. d'Agric. *Vermena. Virgulto.*

Pollone. Rampollo. Sottile rimettiticcio
di pianta. — Dicesi *Pollézzola* la punta
tenera de' polloni cresciuti anzi tempo.

Zembolin. *Velluccia. Polloncello.*

Zembolón. Gran rampollo.

Zembelòtt. Rampollo grande anzi
che no.

Zenà, Zenin. *V. Scenà, Scenin.*

Zendàa. } *Zendado.* Stoffa e velo noto.
Zendàl. }

Zendalin. Picciul zendado.

Zendaliuna. *Festone? o Filza* (Fag. *Rime*
piac. III, 183). Zendado che si suol
tirare da un lato all'altro delle con-
trade dove sia qualche festa — In
Firenze in vece di zendadi usano ap-
piccar delle filze di verzura, e le chia-
mano *Fiorite* o *Filze* come registra
anche l'Alb. enc.

Zendalinna. scherz. Ragnatelo.

Zèner che anche dicesi Scèner, Scéndra
e Scéndera. *Genere.*

Andà in zener. *Incenerirsi.*

Zener che vola-via. I Sardi
la chiamano *Flaria*, fior di cenere.

Zener cotta. *V. Scenderàda.*

Zèner. *Di di cenere.* Il primo giorno di
quaresima. A noi le Ceneri cadono in
mercoledì grasso stante il nostro pri-
vilegio del *Carnevalón. V.*

Zenerin. *Cenerino. Cenerognolo. Cenerizio*, e ant. *Cenerugiolo*.

Zenerinna. *Add. idiomatico di Stacchètta. V.*

Zenètta. *Lo stesso che Zenin. V.*

Zenéver o Zauéver. *Ginepro*, ant. *Zinepro*. Frutice notissimo.

Zenevriu. *Tordo sassello?* Uccello noto.

Zenevritt. . . . Specie di dolci fatti di solo zucchero fiorettoni.

Zenin o Zenètta. *Cenina* (Gigl. Reg. 579). *Cenetta. Cenino. Cenerella.*

Zènna, ecc. *Lo stesso che Scènna, ecc.* Mangià dopo zenna. *Pusignare.*

Zenna fredda. Desco molle.

Zennàda. *Cenata.* Dagħ ona bonna zennada. *Cenar bene.*

Zenón. *Cenata.* El Zenon de Natal. . . La Cena della Vigilia del Natale.

Zénta. *Cintola. Cintura. Cintolo. Cintiglio.*

Zénta. . . . Maschereccio che, su rotare i fusi dei valichi da filatojo.

Zénta. . . . Parte del torchio litografico.

Zénta. *Cinta. Cintola.* Fascia colla quale si cingono i panni intorno al mezzo della persona — *Scheggiale.* Cinto di cuojo con fibbia, di nuovo usato a' nostri giorni dalle donne e dai ragazzi per cingere le vesti in vita.

Zénta. *Cigna. Cinghia.* Striscia larga di cuojo, e fascia tessuta di qualsivoglia filato e per lo più di spago, che serve a diversi usi, e specialmente a tener fermi addosso alle bestie la sella, il basto e simili.

Zénta. *Cigna.* Striscia di cuojo con alcune magliette che serve a portar ad armacollo il fucile.

Zénta de la sicura. *Sinonimo di Sicùra. V.* — Ha staffe (*camber*).

Zénta del fil mort. . . . Cigna stretta dai capi e larga nel mezzo che si allaccia intorno l'ugna de' cavalli per riparare il fil morto.

Zént de timonella o Corensg o Corensgicèul de stanghetta. . . . Cigne da stanghe di timonella.

Zentàda. *Cinghiata.* Colpo di cinghia.

Zentaria. . . . Roba da cignere, quantità di cigne.

Zentin. . . . Nastro di filaticcio, di canapa, filo, ecc. da straccali, da sofà, ecc.

Zentón. *Cignone.* Cigna grande, e per lo più dicesi di quelle de' cavalli e delle carrozze.

Zentón. *Cignoni. Cigne.*

Martingala o Gassa. . . = Posta. . .

Contrazentón. Contraccignone. Cignoni di rinforzo pel caso di rottura di molla, ornato con viti, dadi e raperella, ecc.

Ferr che porta i contrazentón. Contrazentón.

Zenton a la. . . Cignoni andani di napoletana.

Legu sui zenton. V. in Lègu (carrozza).

Zentonitt. *T. de' Sell.* . . . Piccioli cignoni.

Zentùra. *Cintura. Cintolo.* La Cintura di Fr. Si ferma con Fibbia (*boncle*).

In zentura. In cintola. A cintola.

Madonna de la Zentura. V. in Madonna.

Zentura de vestii. Scheggiale.

Zenturèlla. . . . Cinturetta.

Zenturin. *Cinturino.*

Zenturin. *T. de' Sarti.* . . . Quell'orletto ch'è nei calzoni là dove s'affibbiano sotto al ginocchio.

Zenturón. *Cintura.* Quella che serve a tener cinta al fianco la spada.

Zenturón. *T. de' Sarti. Codino.* Pendo il panno che si cuce saldamente alla seera (*falsetta*) de' calzoni dalla parte di dietro, e a cui s'attacca la fibbia per affibbiarli mediante la coda (*leguetta*).

Zenturón. . . . Eremitano scato. *V. anche in Fràa.*

Zenzàla. *V. Zenzàra.*

Zenzàla e Zanzarìna dicesi in varie parti dell'A. M., in Brianza, a Montorfano, ecc. la Gugella (insetto). V.

Zenzànega. È lo stesso che Bacciuca de fraa. *V.*

Zenzània. *Zizzània*, e ant. *Zezania.* Nella zenzania. fig. *Zizzaniare.*

Zenzàra o Zenzàla. *Zanzara. Zenzara.* Insetto noto che è il *Culex pipiens* degli insettologi — Essa zufola o ronz — L'ovicino ond'ella sfarfalla dicesi *Delfinetto*.

Zenzarin. *Zanzarino* (Guald. Rim. I, 31). *Zanzaretta. Zenzaretta.*

Zenzarón. *V. Gugella (insetto).*

Zenzelióu. *Dente canino. Piscialletto.* Capo di monaco (Alb. enc. in *Dente*). Erba detta dai botanici *Leontodon Taraxacum*, dai Pavesi *Boffanella* e *Dent de can*, dai Lodigiani *Rosa*, nell'A. Mil. *Zuccoria salvalega*.

enzuin. *Giuggiolo. Zizzolo. Zizzibo. Zizzifo.* Albero che produce le giuggiole.
 enzuin. *Giuggiola. Zizzola. Zizziba. Zizzifa.* Frutto del giuggiolo.
 enzuin redond. *Giuggiola tonda* (Targ. Viag. III, 218).
 enzuin de terra. *Pistacchi di marrobbio.*
 e o co jacom antoni. *Cogliluvio. Corbellone.* V. Badée.
 erb per Azèrb. V.
 erb per Gèrb. V.
 erb. *Terreno crudo?* (Gagl. Voc.). *Cerbaja?* (Lastrì). *Teschio?* Sp. di terreno inferiore a quello degli stipeti (*brughes*), sterile affatto e infondato. Forse la *Terra ingannacolombi* de' Reggiani (Re Ortol. I, 153).
 erb o Gèrb (in genere). *Sodi. Sodivi. Sodaglie* (Savi Ornit. II, 357). *Gerbajo* (V. *Gerba* nel Ducange) — I Sicil. dicono *Gerba* con voce che i dotti ritengono arabica.
 erbin. *Stolno* (Targ. Ist. II, 55, e per analogia anche in Ist. III, 409). *Stojetta da piedi.*
 erbin o Zerbinòtt. *Zerbino.* Fà el zerbinòtt. *Fare il damerino o il vagheggino. Dameggiare. Vagheggiare. Donciare a guisa di leggiadro.*
 erbòtt. *Acerbetto.*
 erga (Lengua). *Lingua furbesca o janadattica. Parlar gergone o in gergo.* Specie di parlare oscuro il quale non s'intende se non tra quelli che sono convenuti fra loro dei significati delle parole metaforiche o inventate a capriccio ch'entrano a farne parte. Aggiungo qui varj termini della lingua janadattica milanese, traenuti in parte dal *Dialeghe in lingua furbesca tra Sganeffa e Gabeutt* che si leggono nelle Poesie di Carlo Antonio Lanzani, spiegato dal Parini, e in parte al siffatto parlare dei recenti nostri monelli. Ad alcuni di essi contrappongo i sinonimi italiani tratti la più parte dall'Alb. enc., ed alcuni anche alla commedia del Moniglia intitolata *Podestà di Cologno* (atto 3.^o, sc. 3.^a) — Di queste voci parecchie sono entrate nel linguaggio comune del popolo, e alcune anche in quello delle persone civili. Ho segnato le prime con *, le seconde con **.

Vol. IV.

Ala. Braccio.
 Albergh di dō campann. . . . Il Palazzo di giustizia.
 Alto (sant). V. più sotto Sant.
 Andà a travers. V. Travers.
 Archett. Fucile.
 Arma. V. più sotto Dedrée e Stà.
 Apostel. *Calcagno. Compagno.*
 **Babbi. Spedale.
 Bait. Casa, abitazione.
 Baldœu. *Vettrisola. Bicchiere, e prop. un Quattuccio.*
 Balla. Roba rubata, furto.
 Balordinna. Ora.
 Balza. Piazza.
 **Barbetta Cappuccino, Confortatore. Quel frate che conforta i condannati al patibolo, così detto dai monelli per la barba che si lasciano crescere i Religiosi Cappuccini.
 Bassa (La). *Lo stesso che Casa felice.* V.
 Batticopp. Piccione.
 Batt mora. V. più sotto Mora.
 Battuilla. Spada.
 Bavosa. Seta.
 Bell (Passà de). V. più sotto Passà.
 Bernarda. Notte.
 **Berta. *Berta. Tasca.*
 Bev. *Lavorar di mano. Rubare.*
 **Bianca de pes (Avella). . . . Andar voto, andar fallito, non riuscire un disegno.
 Biancumma. Argento.
 Bigonz. Calzoni, brache.
 Bolla (Pientà). V. più sotto Pientà.
 Bollon del bissa. . . . La Città di Milano.
 **Bolognà. Venderp.
 Bomba. Bottonc.
 Borloj. *Cacherello. Uovo.*
 Borlusch. Stradiere, gabelotto.
 *Borr. Soldo.
 **Bozzà. Negare.
 Brin. Catenella dell'orologio.
 Bruna. Notte.
 Brutt (Vess). Esser accorto, scaltrito.
 Burengb. Cacio, formaggio.
 Cà de sass. Duoma.
 Cagnac. Un Boccale.
 Calcos. Piede.
 Calcos. Salame.
 Campagna (Renovà). . . . Farsi un abito nuovo.
 Campanna, *Berta. Tasca.*
 Campanna (Stà in). Star sul severo, sui rigori.
 Camuff (Dà el). Contraffare.
 Canettera.
 Cantatrix. Gallina.
 *Carla (El sur). *I Sonajoli. I Lugagni* (Monig.). Daparo.
 Casa Felice o La Bassa. . . . L' Ergastolo di Mantova.

Casalbuttan (Mandà a). *Affogar nella canapa.*

Far fare un ballo in campo azzurro. Appiicare.

Casanza. Casa, abitazione.

Casanza. Carcere, prigione.

Cazzuu. Mezzetta.

Chi (Fà da). *V. più sotto Fà.*

Ciari o Ciarificà. *Soffiar nella vetriola. Bere.*

Ciff. Moccichino. Fazzoletto.

Cioccio. Orologio.

*Cobbi. Letto.

Cœuden. Muro.

Cœus de la Rœusa. *Lo stesso che Sass de la Rœusa. V. questa voce nel Vocabolario.*

Collarinna. Capestro.

*Cologn. *Calastre. Gambe.*

Comprassela. *Battere il taccone. Andarsene.*

Corbola. *Lo Stefano. Il Fusto (Monig.). Ventre.*

Corenta. *Calcosa. Strada.*

Curios. Gabelliere.

Dedree arma. Dieto alle spalle.

Dessommass. Usoir dalla compagnia dei borsajuoli.

Devott. Ginocchio.

Disma (San). *V. più sotto Sant.*

Drizz (Stà sù.) *V. più sotto Stà.*

*Fà. Rubare, involare.

Fà da chi. Fare il colpo.

Fà fera. Rubare, portar via - Acquistare.

*Fà-giò i mosch. Frustare.

Fà la grenta. Tagliar la testa.

Fà la sega. *Battere il taccone. Fuggire.*

Fà motria. Andare in berlina.

*Fà o Menà pala. Far comparsa o parata.

Fà torta. Dividere, fare a mezzo.

Fanfirla. Tabacchiera.

Fangosa. Scarpa.

Fangosa longa. Anguilla.

Farfer. Frate.

Fass legger. Frugare diligentemente.

Fera (Fà): *V. più sopra Fà.*

*Ferr de cavall. Pezzo di trota.

Fibbia. Carcere.

Fonditor de campann. *Ruffante (Monig.). Borsajuolo, tagliaborse.*

*Fong. Cappello.

Fontanna. Tabacchiera.

Foppa. Scodella.

Foraggià col scrocch. Bandire.

Forlan. *Ruffante (Monig.). Borsajuolo, taglia-*

Formaj. Occhi di civetta. Oro. (borse.)

Formiga. Soldato di fanteria.

Gabiola. Compagnia.

*Galba. Minestra, zuppa.

*Gatt. *Ruffante (Monig.). Ladro, borsajuolo.*

*Gattonà. Rubare.

*Ghia. Fame.

Gonzo. Quegli che ha da esser dirubato.

Gorà. Passare, scorrere.

Grenta (Fà la). *V. più sopra Fà.*

Grillett. Taschino.

Gropporosa. Corona, corona.

Guinden. Colla.

*Guanguanna. Amante. Cuna.

Ignorant. Quegli che ha da esser ruba.

Ingegnosa. *Ingegnosa. Chiave.*

Inmuraa. Stretto, sacra.

Insommà. Entrar nella compagnia de' borsajuoli.

Intapp. Abito. Vesta.

Introibo. Porta.

Lagrimà. Grandare. Goccia.

*Lanfanna. Morte.

Leccà-via. Portar via.

*Legg (Vess de la). Essere della compagnia de' borsajuoli.

Legger (Fass). *V. più sopra Fass.*

Lengua. Sciabola.

Libera me. Sangue.

Lima. Camicia.

Linosa. Lino.

Loceh. Pollo d'ioda.

Louga sangosa. Anguilla.

Longhinn. Le Quarant'ore.

Lughera. *Bracce. Birro.*

*Lumi. Vedere, oscurare.

Lumaga. Orologio.

Luminos. Occhio.

Luster. *Lustro. Giorno.*

Macaronà. Conoscere, riconoscere.

Madra. Tasca maggiore dei caloni.

*Maggioreng. *Maggioringo della bella. Magistrato.*

Maldizenta. Lingua salta.

Mamma. *La Gran Madre antica. Terra.*

Mandà a Casalbuttan, Mandà a travers. *V. Casalbuttan, Travers.*

Manegh. Boja, caracina.

Martin. Coltella.

Martolfa. Spada.

Martoriaa. Salsiccia.

Menà pala. *V. più sopra Fà pala.*

Messier. Quegli che debbe essere rubato.

Mezz bajocch. Pasqua.

Mezza bavosa. Filaticcia.

Niccheggià. Amareggiare.

Moccol. Moccichino, fazzoletto.

Moccolosa. Luna.

Mont e mar. Paradiso.

Mora (Batt). Far chiasso, far romore.

Moriggiatura. Fibbia.

*Mort. Fatto, la roba rubata.

*Mosch (Fà-giò i). *V. più addietro la.*

*Motria. Franchetta, stimatezza, viso tosto.

Motria (Fà). *V. più addietro Fà.*

Musch (Gh'ò). Di certo, di sicuro.

Negra. Morte.

Nona. Guardia.

Occorrentà. Occorrere.

Olen. Persona.
 Oliv. Bove.
 *Pala (Fà o Menà). *V. più addietro Fà.*
 Palazzetta. L'Ergastolo di Porta Nuova.
 Papà. Capitano di giustizia.
 Papalina. Pasqua.
 Pasquin pelos. Capretto.
 Passà de bell. Passarla liscia, pas-
 sar per buono.
 Peder. Mantello, tabarro.
 Pedricen. Berretto da prete.
 Pelorch. *Bracco.* Birro.
 *Peltre. Scale. Scalinata.
 *Penna. Lira.
 Perpetua. Anima.
 Pesà. *Dar la margherita.* Collare, dar la fune.
 Pescador de santa gesa. *Ruffante (Monig.)*
 Ladro, borsajuolo.
 Pezzigà. Visitare, frugare.
 Piang. Lagrimare, sguc-
 ciolare, parlandosi di torce.
 Pientà dolla. Desistere dal rubare, lasciar
 di fare il tagliadorse, vivere del proprio.
 Pilatt. *Maggioringo della bolla.* Capo.
 *Pilla. *I Sonajoli.* I Danari.
 Pioda. Osteria.
 Pirotta. Fiasco.
 Pist. Prete.
 Puzigà. Portar via, rubare.
 Pòlla (La). Il carcere di Santa Margherita.
 Poltri. Dormire.
 Pongh. Cappello.
 Ragazz. *Bracco.* Birro.
 Rama. Sbirraglia, birreria.
 Redin. Borsa.
 *Réngh. Coltello.
 Riff. Fuoco.
 Ris quader. Trippa.
 *Rosumm. Ricamo d'oro.
 *Rusca. Abito, veste.
 Salvador. Pecora, agnello.
 *Sant(Dà el). Avvisare.
 Sant Ato. *Sant'Alto.* Domeneddio.
 San Disma. Il buon ladrone.
 Santô (El). Il Carcere pretorio e di buon
 governo prossimo alla Chiesa di Sant'An-
 tonio.
 Santoccia. Chiesa.
 Santocciada. Festa sacra, ecclesiastica.
 *Sbalaa. Morto.
 Sbasidor. Predicatore.
 Sbregà. Scorgere.
 *Scabbi. *Unguento.* Chiaro. *Siroppo di can-*
tina. Vino.
 Scalfett. Mezzetta, Mezzo boccale.
 Scapuzz (el). L'assassinare, il
 rubare alla strada.
 Scapuzzador. Assassino.
 Scarpa. Borsa.
 Scartin de stamm.

Schiff. Piede.
 Scorpionà. Processare.
 Scorzo. Abito. Veste.
 Scrocch (Foraggià col). Bandire.
 Segà (Fà la). *V. più sopra Fà.*
 Sercioz. Cappello.
 Sgobbà-via. Levare, portar via, sgraffignare.
 Sguinzà. *Affogar nella canapa.* Appicare.
 Signora. *Margherita.* Corda, fune.
 Smalto. Burro, butirro.
 Smilza. Amante, ganza.
 *Soffia. Spia.
 Sonima. Compagnia de' borsajuoli.
 Sonimador. *Ruffante (Monig.)*. Borsajuolo.
 Semmeggià. Rubare, involare.
 Sopran. Cappone.
 Spadon di dodes. San Paolo.
 *Spaghescià. Temere, aver paura.
 Sparà el tir. Avvisare.
 Spaziosa. Cortile - Piazza.
 *Spesega. *Bracco.* Birro.
 Spongosa. Zuppa.
 Stanzià. Accostare, avvicinare.
 *Stasgetta. *Calastra.* Gamba.
 Stà sora arma. Star alle spalle.
 *Stà-sù. Star duro, negare.
 *Stà-sù drizz. Tacere, negare.
 *Stecca. Ingoffo, dono, regalo.
 Stecca longa. Spiedo.
 Stracchin. Argento.
 *Stricch (Master). Boja, carnefice.
 Studi. Remo, galea.
 Taff. Culo, sedere.
 Tappa. Crocifisso.
 Tartì. Confessare.
 Tasch. Visi.
 Tascher. Osteria.
 Tediosa. Predica.
 Tempion. Duomo.
 Teppa. Letto.
 Tir (Sparà el). *V. più sopra Sparà.*
 Tirant. Calza, calzetta.
 *Tœù o Tœù-via. Intendere, conoscere.
 Toninna. Folla, calca
 Tornicœura. Polpetta.
 Torta (Fà). *V. più sopra Fà.*
 Tortosa. *Margherita.* Corda, fune.
 Tosa. Torcia.
 Trà-giò. *Soffiar nella vetriola.* Bere.
 Travers (Mandà o Andà a). *Mandare o An-*
dare a bastonare i pesci, cioè in galea.
 Trepp. Folla. Calca.
 Triolfa. Carne.
 Tuff. Pistola.
 Vasch. Signore.
 Vasch. Rispetto, riverenza.
 Vin. Furto.
 *Vira vira. Oca.
 Zaffir. Una Pinta.
 Zer. Mano.

Nell'Alb. enc. si leggono altresì *Morfia* per bocca; *Morfire* per mangiare; *Berlengo* per tavola da mangiare; *Tortire* per cacare; *Faticosa* per iscala; *Gonzo* per contadino; *Moccolosa* per candela; *Balsante* per palla; *Occhi di civetta* per monete d'oro; *Bustone* per uomo che fa copia di sè, e più altre simili alle quali mi mancano i corrispondenti milanesi. Nel *Moniglia* (l. c.) e nell'*Idropica* del Guarini (atto 3.^o sc. ult.) leggonsi molte altre voci di gergo siffatte; ad essi potrà ricorrere chi si trovasse in bisogno dei corrispondenti italiani.

Zèrgh. *Gergo.*

Zèrgo (Andà in del). *Andare a genio. Dar nel genio.*

Zergón. v. a. del *Var. Mil.* *Scaltrito. Furbo.*

Zeriàtt chiamano in qualche parte del contado il *Rcottin*. *V.*

Zerisoràri o **Zerisolàri.** *V.* **Ziffolàri.**

Zerimòccol. Storpiatura scherzevole di Cerimonie. I Napoletani le dicono pure in ischerzo *Ciceremmuolle.*

Zerimònia. *Cerimonia.*

Bocca che fa zerimoni cont i oregg. *V. in Bócca.*

Coppà de o Struppià in di zerimoni. *Essere un cerimonioso spietato (*tosc.).*

Fà on monton de zerimoni. *Far cerimonie colla pala* (Fag. *Rime* I, 174)

Foo minga tanti zerimoni mi. *N'ho pochi di spiccioli io (*tosc. — T. G.).*

Maester di zerimoni. *Cerimoniere.*

Tirà-sœura el scatolin di zerimoni.

Aprire lo scatolotto delle cerimonie (Buoni *Prov.* II, 30).

Zericeùla. *Il dì della Candellora* (Vill.

Zericeùra. *Stor.* VI, 18). *Santa Maria Candellara* (Pecor. II, 129). *Candelaja.*

Candellaja. Candellara. Festa della Purificazione della Madonna.

A la Madonna de la Zericeùla de l'inverna semm sœura; ma se sorta ven, ghe semm denter pussee ben. Verso Como dicono A la Madonna Giùliceura de l'inverna semm naa sœura; ma se sorta ven ghe semm dent pussee ben. *Per Santa Maria Candelora, se vien la pioggiarola, dell'inverno siamo fuori; se sole o solicello, noi siamo a mezzo il verno (*tosc. — Lastrì Prov.* V, 254). *Alla Candellora dell'inverno non siam fuori (*lucch.).* Ai primi di febbrajo per ordinario è passato il rigor del verno, benchè in qualche anno continui ancora per tutto il mese.

Zernàja. sost. f. e anche Carta zernàja.

Mezzello. Carta orlata. Carta magra.

Zéro dicono le persone colle per Nila.

Zero — Zero via zero zero... *M. prov.* per indicare che *ex nihilo nihil fit*, che nulla fa nulla; o che si dà in nulla.

Zerolifegh. *Geroglifico.*

Zervottèll. *Cerviattello.*

Zerzegà. v. a. del *Var. Mil.* *Sfregiare.*

Zèst. *Cesto. Paniere. Canestro.*

Zest o **Zestin** del pan. *Panierina* per eccellenza. *Panattiera. Tafferia.*

Zèst di candil. Specie di cesta tondeggiante, oblunga, ritagliata in una terza parte di sè per da capo, nella quale si pongono le candele che stanno per accendere e distribuire a chi deve accompagnar processioni o simili. Quel banco ove si vengono distribuendo è detto *Il desco delle candele* dal Vasari *Vite* pag. 355.

Zèst di possad. Paniera ellittica con tramezza per allogare separatamente gli argenti o i coltelli e le forchette da' cucchiari. *V. in Stùcc.*

Zest d'ost o del pan o di mantia...

Panierina spasa con poco orletto e circolare.

Zèsta. *Paniera — Zana — Spasa — Cesto — Canestra.* *Zesta* de biancaria.

Zèsta o **Zestón.** *T. de' Carroz.* *Fianma da pedana?* Quella gran paniera di vimini o simili, che si suol fermare in sul davanti delle carrozze vetturine, la quale fa pedana al vetturale e serve per riporvi robe, allogarvi i cani, ec.

Zèsta o **Cavagna** del ciel. *Cesta? Fianma?* Talora è di legno e talora è di vimini, e sovrapposti al cielo delle carrozze sfornite d'ogni altro salveroha per allogarvi robe all'aperto.

Zestìn. *Cestino. Cestella.*

Zestin de fa morì i galett... Se avesse il coperchio si potrebbe dire *Cagno.*

Zestinètt. *Cestellina. Cestellino.* (*cestare.*

Zestón. *Cestone.* Mett in di zestón. *Is-*

Zètt. s. m. Nome generico de' coperchi di ferro fatti a forma di zeta, come sono Quello che fa spandere bene le matassine (*i filzau*) sul naspo de' filatoi, de' quali ne sono tre per valico, Quello unito all'incannatoio de' filatoi col suo cilindro (*borlon*), Quello nei sederini da cocchieri pecc.

Zett. . . . Altra specie di Zett è la *Enna* nei ferri da cortine di carrozze per dare campo ad una cortina di sormontar l'altra.

Zetta. s. f. *Zeta*. L'ultima lettera dell'alfabeto.

Avè i gamb saa a zetta. *V. in Gàmha.*

Parlà per zetta. *V. in Parlà.*

Zeù che anche scrivesi Zœù. *Montanaro.*

Zeùra che anche scrivesi Zœùra. *Montanara. Montanina.* Donna di montagna.

Fra noi però questa voce si usa com.^a per denotare le maschere vestite alla montanina, cioè alla foggia de'montan.ⁱ

A la zeura. *Alla montanina.*

Zévol. *Cefalo. Muggine.* Pesce di mare, *la Zia.* (noto.

la Zivolo. Zigolo. Uccello ch'è l'*Emberiza cirrus* L.

Zia pajarina che altri chiamano anche assolutamente *Pajarotta. Zivolo* giallo scherzoso. Sp. di zigolo noto.

ibaldón. Zibaldone. — *Quadernaccio. Stracciasoglio.* — *Zibaldonaccio* — *Centone.* El sò solit zibaldou. *La canzon dell'uccellino.*

bbiéra o Zabiéra o Gibiéra. Branco di lodole. Puntata (*tosc. - Savj Ornit. II, 57). *Brigata de lodole.* (Mag. Cons. Men.)

Come fa i loderina su la brughera,

La cova seguitand de la zibbiéra.

bbh e Zibèpp. Zibello. Zibibbo.

bellin. V. Gibilun in Màrtor.

ber. Voce pavese (sèbër) che vale mastello, usata da noi esclusivamente in

Ziber del buter. . . . Mastello che si colloca sotto la zangola (*el penagg*) per raccogliere il burro che n' esce fuori insieme col latte residuo.

Ziber de la panera che anche dicesi Triàngol. . . . Mastello di legno, e capace d'una *brenta* di quel fior di latte che si sfiora dai lattii munti la sera e la mattina e che si destina a far cacio lodigiano. È di forma prismatica triangolare affinché sovrapposto alla zangola (*al penagg*) faccia entrare in essa la crema senza pericolo che si versi. Se ne può vedere la forma nel *Casificio* del Cottanico.

zett. Zibibbo. Specie d'uva passa notissima. Ne' diz. ital. *Zibetto* vale soltanto animal feroce simile al gatto, e specie di balsamo che se ne trae. *zettón. . . . Sp. d'uva. V. in Òga.*

Zibiéra. V. Zibbiéra.

Zihrèta. Pappuccia. Pianella. Potacchina.

— Chi fabbrica le pianelle dicesi *Pianellajo.* Un colpo dato con una pianella dicesi *Pianellata.* (*nellino.*

Zibrettinna. Pianelletta. Pianellina. Pia-

Zicch. Frullo. Cica. Miccino. Micolino.

Calà on ziochi a fa quajcone. Estere a un pelo a far chocchatsin.

No vari on zicch. *Non valer mi tte, un lapino, un jola, una palacca, uno straccio, un'acca. V. in Straccia.*

Zicch e zacc e Zicohzacc. *Ziguagi.*

Zicch zicch. . . . Voce imitanti quel romoretto che fanno i rosicchiatori.

Zicòpp. Babbea. V. Badée.

Zitta. Dim. vers. di Zia. . . . Ziucchia.

Zièta. Zivolo scopajolo (Alb. ecc. in *Zivolo*). L'*Emberiza* Cia degli ornitologi.

Zièttón. Zivolo cenerino. Uccello noto.

Ziff. V. Zàff.

Ziffilari per Ziffolari. V.

Ziffol. Zufolo. Sùfote — Il fischio non acuto, ma per così dire a sordino, chiamasi *Fischio sordo* (Lasca Cena II, Nov. VI, p. 312). Il verso che si mette fischando si potrebbe esprimere a un bisogno in carta con *Sff* usato dal Lasca nell'*Araigòg.* IV, 7.

Ziffol. Piffero. Sampogna. Zùfelo, e alla latina Calamo — Degli zufoli altri sono di metallo, ed altri di legno. Questi ultimi poi e sono di legno secco, e li diciamo propriamente *Zifoj*; e sono fatti colla buccia ancor verde di alcun ramuzzo d'albero, e questi nominiamo propriamente *Sonèj* o *Zucchèj*. Che se questi ultimi sono schiacciati a mo' d'una linguella da chiarire, e mandano un suono non acuto ma torbo, in allora i nostri contadini colligiani li chiamano specif.^a *Pellardt.*

Sonà el ziffol. Sonar lo zufolo; e alla latina Calameggiare.

Vess on ziffol comisò. Essere una quaglia sopraffina (Fag. Rime I, 358).

Ziffol e cavicc. Coglluvj. Baggei.

Ziffol o Sonell de primavera. . . . Zufolo di buccia d'albero verde che si fa al primo apparir della primavera.

Ziffol de sett beucc per Badée. V.

Ziffol. gergo. Zipolo. Zugo. Pinco. Mentala.

Ziffol. s. m. pl. fig. Fidièi (*tosc.). Due gambe esili; le *Flûtes* dei Francesi.

Ziffolà. *Sufolare. Fischiare. Zufolare.*

N'occorr ziffolà s'el cavall nol vœur hev.... È inutile l'affaticarsi in chiechessia contro l'inclinazione o la volontà di quello da cui dipende la cosa in quistione. *On ne saurait faire boire un âne s'il n'a soif* (Roux Dict.).

Ziffolà. *Sconocchiare.* Me la sont ziffolada asquas tutta (la pappà). *Me la sconocchiài francamente quasi tutta.* V. Paccià.

Ziffolà. *Fare il sufolino ai cavalli, ecc.* per invitarli a bere.

Ziffolamént. *Zufolamento.*

Ziffolàri. *Vite* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 170).

Cerisorario? Il *Ceroferalium* del Magri e del Ducange - *fig. per* Badée. V.

Ziffolimèrli o Cissolimèrli dicono alcuni per Cippelimèrli. V.

Ziffolin. *Zusolletto. Zufolino. Susolletto.*

Sufolino. Fischietto — Spesse volte i fischietti sono di terra ed hanno forma d'uccellini o sim.

Ziffolòri per Badée. V.

Ziffolòtt che alcuni chiamano anche *Gemón. Monachino. Monaco. Fringuello marino. Ciuffolotto.* Uccello noto.

Zifra. *Cifra. Cifera* — *Ghirigòro.*

Zifra. *Cifra.* Carattere segreto — Bravo per scriv in zifra. *Valente in crittografia o in steganografia* — *Ciav de la zifra. Contraccifra. Contraccifera.*

Zifra. *fig. Sciancato. Nanerottolo.* Tutt'ona zifra. *Tutto uno storpio.*

Zigàr. s. m. che altri dicono *La Zigàra o La Zigàla o La Scigàra e in gergo*

El Ciòd o El Ciodin. Sigaro (Giorn. agr. IX, 178; III, 209 - *fior. - Salvad. p. 10 - *tosc. - Guadag. *Poes.* II, 184

e altrove; e nota che fa spec. avvertire come, ancorchè ei sappia chiamarsi anche *Cigara e Zigaro*, pure egli scrive *Sigaro* seguendo la pronunzia toscana). Una foglia di tabacco arrotolata a modo di un cilindruolo con una pagliuzza per canuellino da attrarne il fumo allorchè la si pipa.

Dallo spag. *Cigarro* o dal provenzale *Cigalo*. Vi si osservano *El Pien.... = El Ruban o Rubèn.... = La Pajetta....*

Zigar del Moro, de Virginia, d'Olanda.

Zigarètt. *Sigaretto* (Guad. *Poes.* II, 49 e pas.)

Zign o Zin. *Cigno* — *Fiocch de zign. T. de Per. Piumino* — *Guantin de zign....*

Manicotto di . . .

Zignón (dal fr. Chignon). *Mazzocchio? Tignone.* Dicesi della parte deretana de' capelli della donna — Il Baretto (*Let.* 19.^a del suo *Viaggio da Londra a Genova.* Milano, 1830, Raccolta Sonzogno, n.º 151, p. 60, riga 1.^a) usa anche *Gignone*, voce, se non erro, infelice.

Zigògna. *Cicogna.* L'*Ardea ciconia* L.

Zigognœula o Sigognœula.... Ferro imperniato e mobile che sostiene la caldaja nella quale si fa il cacio lodigiano.

Zigzagh. *Zigzag.* *Faa a zigzag.* *Tortuoso. Serpeggiante.* *A zigzag.* *A spinapesc.*

Zij. s. m. sing. e pl. *Ciglio; al pl. I Cigli o Le Ciglia* — *Le stellanti ciglia* — Nelle Ciglia osservansi il *Sopracciglio o Supercilio*, i *Peli ciliari*, e l'*Arca*. Lo spazio fra ciglio e ciglio dicesi *Intracciglio* (Salvini).

Zij ben destacca. *Ciglia ben disgiunte.* (sopraggiante.)

Zij incroseggiaa. *Ciglia raggiante o*

Tirà-giò i zij. *Aggrottare o Aggrandare o Accrespare o Increspare la ciglia.* *Far crespelli delle ciglia.* *Fagliglio o cipiglio.* *Accigliarsi.*

Zila e bass. *Scira. Cera.*

Candil de zila zirògen o stearich. *Candele steariche.*

Dà la zila a consumm. *Dare la cera a calo*, cioè per riaverla col solo pagamento di quanto ella è calata.

Forma de zila. . . . *Quella specie di cialda che si congela sopra l'acqua insieme alla quale fu bollita la cera imbrattata residuata nelle gabbie dopo la stretta del secondo miele.*

Lucid a zila. . . . *Lustro a cera.*

Scorusc de zila. *Colature o Premature di cera* (Tar. fir.).

Tœù la zila a consumm. *Comperare le cere a calo.*

Zila a color. *Cera colorata* — *bianca* *Cera bianca* — *colada.* *Cera strutta*

Zila de canella. *Cera di cannella* (Targ. *Istit.* II, 344).

Zila de mascher. *Cera da mascher.*

Zila de Spagna. *Cera di Spagna* *Ceralacca.* *Ona canetta de zila de Spagna.* V. *Canèta e agg.* *Un Cannello di ceralacca* (*tosc. mod. — T. G.). *Una bacchettina di ceralacca.*

Zila frusta. *Cere arsicce.* *Mossiconi di cera* (Tar. fior.). *Cere manomesse.*

Zila gialletta. *V.* Zila vergin.

Zila rotta. *Cerume. Rattami di cera.*

Zila vergin o gialletta. *Cera gialla o vergine o greggia.* La cera naturale, di color giallo vivido e bene granita che si ottiene dalla seconda bollitura della cera naturale residuata nelle gabbie dopo la stretta del miele secondo.

Zila. . . . Il Complesso delle cere, o il Diritto al pagamento delle cere che si ardono in chiesa. La zila la tocca al curat. . . . Il provento delle cere mortuarie è proprietà del parroco.

Zilaria. *Fabbrica di cera.*

Zilaria. *Le Cere.*

Zilavègna. . . . Nome di paese che usiamo nel dettato El curat de Zilavègna, chi ghe l'ha denter se le tegna. . . . Chi s'ha s'abbia.

Zilée. *Cerajuolo. Candelottajo.* Chi bianchisce la cera e ne fa candele, torchietti e simili — Il *Cerajuolo* per fare i suoi lavori adopera *arcólajo*, *argagnolo*, *piana*, *filatojo*, *focara*, *pozetto*, *caldaja*, *coltelli*, *cerchietti* e *taglia*. Dalla *strutta* cava le *candele*, e *lavoratele* prima di *sottano*, le *impone*, le *piana*, le *accula*. Egli *bianchisce* la *cera gialla* e ne fa *garzuolo*, e tiene conto de' *culaccini* e de' *cerumi* per la nuova *strutta*. Egli fabbrica così *mortaletti* o *spirini*, *candele*, *candelotti*, *torcetti* o *torchietti*, *torce* o *torchie*, *doppieri*, *quadroni*, ecc. ecc.

Ziléra. *Cerajuola.* La Moglie del *cerajuolo*, o la Donna che ha fabbrica di cere — In questo come in altri consimili casi (vedansi le voci *Bottegliera*, *Cervellera*, *Daziera*, *Fondeghera*, ecc. ecc.), dove le regole generali della lingua mi additarono sicuro il campo, io mi feci lecito di formare dal sostantivo maschile il femminile, giacchè se leggesi nei dizionarij italiani *Cappellaja*, *Foraja*, *Beccaja*, ecc., cambiata la desinenza o del maschile in e, si dirà anche correttamente *Bruciataja*, *Ottonaja*, *Libraja*, *Cioccolattaja*, tutte voci coniate sulla foggia dei primi.

Zila e *bassam*. *Scirin. Stoppino* (*fior. — Tom. Sin. p. 102). *Cerino* (Ortografia di Padova). Lunga e sottile candeluzza di cera, spesso colorita e le più volte aggomitolata o foggjata a palla, a libricciuolo, ecc., tascabile e manuale per più usi del momento, come per suggellare, ecc. ecc.

Zilinder. *Cilindro* — *V. anche in Orelògg.*

Zima per Scima. *V.*

Zimàra. *Zimarra.* (pell. *V.*

Zimbèll. *Lo stesso che Zàmbel e Zam-*

Zimión. *Sonimolo.* Estremità, punta del-

Zimma o Schuma. *Cima.* (l'ala.

Omm. de zimma o Zimma d'omm.

Uomo di pezza o de' primi della pezza.

Uomo di vaglia, di conto.

Zimòja. *v. a. Cerimonia. Cirimonia.*

Zimòr. *V. Ciomór.*

Zin. *V. Ziga.*

Zinamòmm. *Cennamome.* Aroma noto.

Zinamòmma. *met. Colore. Apparenza.* Tant per dagh on poo de zinamomm. *Per modo d'onestarla.*

Zinoh. *Zinco.*

Zinèlla. *v. ant. degli Statuti de' Mercanti milanesi (p. 42). Fivagno o Corro dei panat da due capi.*

Zingh. . . . Così chiamasi nelle nostre risaje una specie di spuma che nuotando sull'acqua, impedisce al riso di spuntar fuori di essa, e lo fa intristire e perire.

Zingher. *Zingaro. Zingano. Zinghero. Uzzo*

Zinghera. *Zingana. Zingara. Zinghera. Uzza.*

Zinivèlla. *V. Scinivèlla — V. anche Corvèll.*

Zintà. *Cigners.* Circondare di muro, ecc.

Zintàa. *Cinto. Ricinto.* (zania.

Zinzània. *Zicznia*, e ant. *Zemadnia. Zin-*

Zinzigà o Zinzinà. *Stuzzicare?* Toccar leggermente e spesseggiando una cosa per tentare di smuoverla. Zinzinà i dent. *Stuzzicare i denti* — Il Zinzinare dei diz. ital. vale Bere a zinzini — per Vessigà. *V.*

Zio. *Zio* — Fra noi è nome mancante di plurale. Diciamo *La Zia* e *I Zij* (la zia, le zie), e *el Zio* (il zio), ma non i *Zii*, e invece sostituiamo il plurale dell'antico *Barba*; *el Barba*, i *Barba*. Capricci glossici. (o da nulla.

Zio tecch tecch. . . . Zio ancor bimbo

Zio gergo per Bois. *V.*

Zioèù. *Zietto* (Bracc. Sch. Dei XV, 62, 6).

Ziòn. *Ciglione* (Fag. Am. esp. III, 5). Grande e folto ciglio — ed anche *Cigliuto*.

Ziòn . . . Grande zio.

Ziòn che anche dicesi *Passer pravon* o *Passer de montagna. Braviere. Strillozzo.* L'*Emberiza miliaria* degli ornit.

Zipp. *Zirlo. Zirlamento.* Verso del tordo.

Zippà. *Truttlare.* **Zirlaré** del tordo.
Zippador. } *Allettajuolo.* **Tordo canta-**
Zippón. } *juolo.*
Zipria. *Bolvere alla marescialla* (*volg. tosc. — Targ. Istit. in *Iris*). *Polvere di Cipria* (id. ivi III, 496). *Polvere di Cipri o d'amido* (Alb. enc. in *Amido*).
Fionch de la zipria. *V. in Fionch.*
Mett-sù la zipria. . . . *Incipriarsi.*
Zipriée. *Fuscellajo* (*for.). *Venditor di polvere di Cipri.* *l Fr. lo dicono Poudrier.*
Zipriéra. . . . *La Moglie del venditore di polvere di Cipri, od anche Donna che vende una tal polvere.* *V. in Ziléra.*
Ziriodoccola. *Coccia.* *Còccola?* *Vale scherz. il capo, la testa.* *Forse dal siciliano o dal napol. Ciricocculu di pari sig.*
Zirlia o Birlia. . . . *Girulla mobile di legno che allogasi internamente sul fondo del carruccio da bambini (stren-cirru) per dargli maggiore alzata quando il bambino che vi si mette sia ancor troppo piccino, e non abbia libero l'uso delle braccia fuor del carruccio senza tale sollazzo.*
Zirùgea. *V. in Zila.*
Zironzà. *Gironzare.*
Ziròtt. *Cerotto.* *Cerottolo.* **Ziròtt de Norimberga.** *Cera cattolica.* *Cerottadi Norimb.*
No gh'è ziròtt. Ella è ita — Il morto è sulla bara. (*Cerottolo.*
Ziròttin. *Cerottino* (Fag. *Avercure*, ec. I, 14).
Zitaa. *Città.* *Ghe va la zitaa.* . . . *Interviene il Corpo municipale.*
I Sessanta de zitaa. *V. Sessanta.*
I Trombetta de zitaa. *V. Trombetta.*
Vess de zitaa. *Essere Municipalista.*
Zitadèlla. . . . *Nome volgare del Borgo di Porta Ticinese nella nostra città, perchè altre volte e fin verso il 1400 era fortificato a modo di una cittadella.*
Zitadòn. *Cittadone.*
Zitornèlla. *Cedronella.* *Melissa.* *Appiuola.*
Zita. *V. Siss.*
Ziaz. . . . *Sp. di calancà finiss.° — per Cùu.* *V.*
Zizzola. *Voce forestiera introdottasi anche fra noi in questo modo: Che pocca zizzola! Bagattelle!* *V. in Pinola.*
Zocca. *Gòmito di lago, mare, ecc.* (Pecor. I, 88). *Insenata* (Amer. *Viag.* 8). *Sena.* *Insenatura.* *Calotta o Calanca.* *È voce comune sul Lago di Como.*
Zicca o Foppa. . . . *Buca piena d'acqua nella quale il Fornaciajo ficca il così detto*

brascón terminato che ha di bruci, a fine di spegnerne l'infocamento.
Zöech o Föpp. *T. de' Fornac.* . . . *è quel vase in cui si tiene l'acqua col quale si vengono immollando sullo spazio detto Spianda le terre per farne buona pasta da tegoli e mattoni.*
Zöechera. *Sandalo.* **Zoccolo.**
Zöccol. *T. Archit.* **Zöccolo.** **Zöccol** tutt al longh, **Zöccolo** continuato, e dott. **Stereobate** — *de rinforz. Rinzocco.*
Zöccol (per estensione). *Imbasamento.* *Basamento.* *Base.*
Zöccolitt per Zappètt. *V.*
Zöccolant o Zöccoròtt. *V.*
Zöccolón. . . . *Gran zoccolo.*
Zöccolòtt. *V. Zöccoròtt.*
Zöccolòtt o Zöccolant. *Fratl dai pié di legno* (Mauro *Capit. in lode de' Frati-Tassoni Secch.* IV, 48). **Zöccolant.**
Zöccura o Zöechera o Zöccola. **Zöccolo.** *Pianella colla pianta di legno.*
Talea. . . = Cava. . . = Pianta. . . = Pata o Tomera. . . = Orlo de la patta. . . = Orlo o Corengin. . . = Corengitt (ne' zoccoli a monte). . . = Pattinn. Guigge = Legnam. Legnazz. . . (suolo e calcagno di legno).
Zöccor de capuscin. *Sandali.*
Zöccor de patta. **Zöccoli a guiggià intiera.** *Le Sgalmare de' Veneziani.*
Zöccor de mezza patta o Zöccor de montagna. **Zöccoli a mezza guiggià.** **Zöccoli di tutto legno con due guiggiuzze allacciatrici.**
— **Fà freccass coi zoccher in de l'andà Zöccolare.** (*chétta*
Stacchett de zoccher. *V. in Stac-*
Zöccoràda. **Zöccolata.**
Zöccoràtt. } **Zöccolajo.** *Fabbricatore e*
Zöccorée. } *venditore di zoccoli.*
Zöccoréra, Zöccolaja. *Moglie dello zoccolajo, o Donna che vende zoccoli.*
Zöccorètta o Zöccorin. **Zöccoletto.** **Zöccoròtt.** . . **Zöccolo grossolano.** (*lino.*
Zöccoròtt o Bózzera. **Trappola?** *Specie di rete da pesci.*
Zöccoròtt (Fraa). **Zöccolante.** *V. Zöccolòtt.*
Zöèu e Zöèura. *V. Zeù e Zeùra.*
Zölfregh. **Zölf.** **Solfo.** *Solfo; e ant. Sòlsaro.* *Minerale notissimo. Zolfo di cave — se' mont lunt interni ascosti. Zolfo di crustone — aggregato esterno di mofete, ecc. acque sulfuree. Da anbi si cava il Zolfo vergine, e il Zolfo coloro di matrice bianca o gialla. Il Zolfo arve, cioè di matrice piombata è di color pallido. Zölf.*

dicasi chi cuoce a lavoro zolfo — *Farsi di zolfo* il zolfo puro ridotto in farina impalpabile — *Zolfatura*. *Crustoni di zolfo* — *Zoltoni minerali di zolfo* (Targ. Viag. II, 326 e seg.). Si ha lo *Zolfo di cavea*, lo *Zolfo vergine* o *apire*, lo *Zolfo di crustone*, lo *Zolfo vivo*, lo *Zolfo fuso* (Targ. Viag. pass.) — *Se ne trae Olio di zolfo* — L'acqua zolfina è detta *Matura di zolfo* — Il luogo dove si cuoce zolfo è detto *Zolfatara* — *Dà el zolfreggh*. *Insolfare*. *Zolfreggh in canna*. . . . *Zolfo purgato in cannelli*.

Zolfreggh viv. Zolfo vivo (Biring. Pirotecn. p. 27 — Targ. Viag. pass.). *Zolfreggh. Insolfare* (Lestri Op. III, 209). *Insolfare. Solforare*. I cavagnoe zolfregghen i cavagnoe per far parì pussee bianche e pussee s'cinsier. I panierai insolfano i panier per dar loro lustore, bianchezza, fitezza.

Zolfregghett o Zolfregghin che i cont. dicono bellamente Solfanell o Zolfinell. Zolferino. Zolfino. Stoppino coperto di zolfo. *Zolfanello. Solfanello. Zolfanello*. Al pl. I *Zolfanelli o Le Zolfanella*. Fuscelletto di gambo di canapa o simile intinto d'ambo i capi nel zolfo per uso d'accendere il fuoco.

Quell de la liscia, preja e zolfregghitt. *Escajuolo*. Venditor d'esca, di zolfanelli e di pietre focaje.

Zolfregghett metaf. in senso di Tizzareu. V.

Fà el zolfregghett. *Metter legne* (Casa Lett.). *Aizzare. Intizzare*.

Zolfregghin. V. Zolfregghett.

i, *Zòja, Zojà, Zojàda, ecc. v. cont. spec. dell'Alto Mil. per Giòj, Giòja, Giojà, Giojàda, ecc. V.* — *Zojà la sposa. Giojare o Ingiojellare la sposa.*

Ilà. v. a. Appoggiare. Appicciare. P. es. El gh'ha zollaa di bona strocc. Gli appoggiò delle busse. — Oggi, in luogo di *Zollà*, diciamo più volentieri *Pondà, Pettà, Poggià, Sondà* e simili.

Ilà. v. brianz. per Lazzà. V.

infeta. . . . Voce esprimente il supno e la forza di un colpo; il fr. Zon — Il Porta (Rime ined. p. 13) disse anche

E confeta on'ogginda de traversa.

onzón e più com. Fronfrón. . . . Voce comica imitante il suono del violone. onzonà. Ronzare.

òpp. Zoppo. Zoppicante. Ranco.

Andà zopp. Rancare. Ranchettare — Arrancare. Arrancarsi.

Vol. II.

Fà diventà zopp. Azzoppare.

L'è pussee facil a cattà on bozard che on zopp. *La bugia ti corre su pel naso. Zòpp. fig. Zoppo*. Difettoso, manco, imperfetto — *Fil zopp* (parl. di vigneti)... *Filare interrotto* — *Forment zopp. Grano organato* (*tos.) cioè di gambi sguagliati. *Zòppa. Zoppa.*

E vunna e dò e tre, la zoppa la gh'è. . . . Intercalare usato in certi giuochi fanciulleschi.

Zoppà. Azzoppare? Zoppà on cavall. Azzoppare un cavallo.

Zoppadura. Zoppicatura (Giorn. agr. I).

Zoppazz, che nella Brianza dicono lo-zoppazz. Azzoppire (Giorn. agr. IV, 122). *Zopparsi* (Giorn. Georg. XII, 133).

Azzoppare. Azzopparsi. Diven. zoppo.*

Zoppèta (Andà a). Andare a piè zoppo o a calzoppo. Andare o saltare sopra un piede solo; il fr. *Aller à clochepied*.

Giugà a zoppèta o a zoppin zoppèta. Giocare a piè zoppo (Don. Zuc.).

Zoppèttla. Zoppèttino (Monos. pag. 58).

Zoppignà. Zoppicare. Zoppeggiare.

Zoppignènt (Andà). Andar zoppiconi.

Zoppignòn (A). Zoppiconi. Zoppicone.

Zoppin. Zoppino (*tos.). *Zoppetto. Zoppetto d'un piede.*

Zoppin zoppèta (Andà a). V. in Zoppèta.

Zoppinna. Lo Storpio? Ulcere canceroso interfalangio che attacca le bestie bovine, le pecore, ecc. e ch'è contagioso. Si forma specialmente frammezzo all'ugna delle gambe posteriori delle vacche, e viene detta Zoppina perchè l'animale che è affetto da questa malattia ne dà per primo sintomo lo zoppicare. L'acrimonia delle urine stagnanti in quella parte della stalla ove

Alètt de scossaa. *V. in Scossaa (da calesse).*
 Alètta. T. de' Macell. *Sfaldatura di polso.*
 Uno de' tagli del bove che fa parte del maggior taglio denominato *Spalla*, ed è conterminato dai tagli così detti *Cóppa*, *Còll*, *Riàa* e *Còst de la cros*. *V.*
 Alètta. T. d'Orolog. *Paletta. V. in Rœüda.*
 Alèttón per Parafangh di rœud. *V.*
 Alév. *Allievo* (Last. Op. IV, 61, 63 e pass.) o *Rede* o *Redo* parlandosi di bestie bovine.
 A-li-morti, A-li-vivi. *V. in Viv nel Voc.*
 Alpée. *Uomo d'alpe* (Sacch. Nov. 173).
 Alt ag. Vegni-sù alt. *Alzare neut.* (Targ. Istit. II, 332 e passim).
 Alt. avv. *V. in Àlt sig. 1.º nel Voc.*
 Altàr ag. El robarav anca su l'altar. *V. Robà nel Vocabolario.*
 Vess sicur nanca su l'altar. . . .
 Essere perseguitato da per tutto. STRIG.
 Altarín (Avegh de l'). . . . Lo diciamo di ogni cosa in cui veggasi affettazione di simetria.
 Alt-e-bàss (a modo di sust.). *Alto e basso* (Giorn. agr. II, 243, se però è modo toscano, di che v'è da dubitare). *Alibanos* alla spagnuola disse il Magal. (Op. 408). Varietà improvvisa, sbalzo.
 Àlter ag. Alter! o Alter che! *E come bene!* *V. anche Che nel Vocabolario.*
 Alter che ti. *Quel bel poco più di te* (Nelli *L'Astr.* I, 3).
 D'alter. *Mai più. Più.* Per es. No ghe voo d'alter, No en mangi d'alter. *Non ci vo mai più, Non ne mangio più.* STRIGELLI.
 Tutt alter. *V. in Tutt nel Vocabolario.*
 Alunnàa. T. degli Uffizj. . . . Grado e servizio del così detto *Alunno*.
 Alunno. T. degli Uffizj. . . . Allievo, novizio, apprendista nella carriera dei pubblici impieghi.
 Alz ag. *Rialzo* (*sior.).
 Alz o Alzitt. T. de' Carrozz. *Rialzi?*
 Alzitt di sterzitt. *Rialzi delle volticelle.*
 Alzà el gombed, Alzà la vos, ecc. *V. Gómbed, Vós, ecc. nel Vocabolario.*
 Alzàda. T. de' Credenz. *Trionfuccio da tavola?*
 Alzamàntes per Tiramàntes. *V. STRIGELLI.*
 Alzapè ag. De'saliscendi annovera più specie il Diz. Artigl., cioè *Saliscendo a doccia, a pollice, a manubrio, a mazzacavallo, con testa a coda, ecc.*; e sono quelli detti dai Fr. *Loquet en gouttière; à poucier, à vieille, ecc.*

Alzàss. T. Archit. *Alzare?* Fare alzata in fabbriche, e sim. — El s'è alzaa d'è brazza e pù. *Alzò più che due bracci.*
 Amà. *Amare checchessia. Aver caro. Piacere ig. checchessia.* L'ama sossenn a giugà. *Ama grandemente il giuoco.*
 Amàbel. *Ad. di Vin. V. in Vin nel Voc.*
 Amalàa ag. Vess amalada (fr. costad.) *Avere il mal delle due milze* (Monos. p. 404). Essere sopra parto.
 Amandinna. . . . Polvere di mandorle; sp. di cosmetico da lisciar la pelle.
 Amarètt ag. Il Voc. piac. lo chiama *Spmiglia amara*, senza però addurne autorità. I Fir. li chiamano *Amaretti modenesi*.
 Amarettón. . . . Amaretti grandi.
 Amàro e Amarón ag. di Vin. *V.*
 Ambà. *Sghembare.* STRIGELLI.
 Ambìgov. *Ambiguo.*
 Ambigù. . . . Piatto in cui sono a così dire mascherate le vivande che ne fanno parte.
 Ambroèus ag. El par ch'el sia in collera cos Sant'Ambrœus. *V. in Signór in quest'App.*
 Sant'Ambrœus andeimm. . . . Cui chiamano i nostri idioti la chiesa suburbana di S. Ambrogio ad Nemas.
 Sant'Ambrœus, el fregg el cœus. . . la dicembre il freddo va crescendo assai.
 Ambrosiàn (Bon) ag. *Un uomo tessuto alla pinna.*
 Ambrosin. . . . Nome comune a quasi tutte le monete milanesi coniate fin verso la metà del secolo 14.º Ebbe origine dalla effigie di sant'Ambrogio che vi stava sopra.
 Àmed ag. Ne abbiamo di più qualità, cioè A uso Paris — Sorafin — Fior — Mezzan — De ris o risinna — *Amido di gibern*
 Àmed canellaa. . . . L'anido non in pani, ma in cannelle come viene fatto (uegl'imbutini a cannelle detti *sighgnœul*) da alcuni fabbricatori. Le cannelle stesse poi vengono foggiate a spirà, a frastagli, ecc. ecc. secondo capricci.
 Fà perd l'amed. *V. in Perd nel Voc.*
 Amìci usiamo noi pure nel solo caso di rispondere alle domande *Chi picchia? Chi v'ha li? . . . Amici* (Gh. Voci I, 599).
 Amicizia (Avegh on'). *Avere un'amicizia* (*tosc. — T. G.) in mal senso.
 Àmid. *V. Àmed.*
 Aministrà. *Amministratore.*
 Aministradór. *Amministratore.*
 Aministración. *Amministrazione.*

Zuccher biond... Zucchero biondo.

Zuccher candid. Zucchero candito o candi (Redi).

Zuccher d'Avana, de Fernambuccà, del Rio, del Brasi, de Borbon, de Santos, Lumpén, Lumpen verd, Lisbòuna, Melis... Zuccheri così denominati dai varj paesi onde ci vengono.

Zuccher de biedrav. Zucchero di barbabietole — de latt... Estratto della parte zuccherina del latte.

Zuccher de levativ. Zucchero da serviziali (Redi). È un mascavado.

Zuccher d'orz che altri dicono Zuccher tort o Panèdi. Zucchero d'orzo.

Zuccher fiorett. Zucchero bianco. È la *Cassonade blanche* de' Francesi.

Zuccher fioretton. Zucchero di tre cotte o di più cotte. Vess zuccher fioretton (met.). Parere nno zucchero di tre cotte. Aversi per buono e soave.

Zuccher grass... Zucchero di grana non ben asciutta. (riutato.

Zuccher in farina... Zucchero sfa-

Zuccher ingles o Pilé ingles... Zucchero fiore.

Zuccher in granna... Z.° in grana.

Zuccher in pan. Zucchero in pan.

Zuccher in pan pestaa o masnaa... Zucchero in pane franto o macinato.

Zuccher in pulver... Zuc.° in polvere.

Zuccher lattaa... Zucchero candid.°

Zuccher magher... Zucchero di

grana ben asciutta — Talora snerbato.

Zuccher mascabà (dal fr. *Moscovade*).

Zucchero rosso (Pr. fior. IV, III, 3 —

Redi Op. V, 268). Zuccheri mascavati

(liv. — Pr. merc. di Liv.).

Zuccher pilé (dal fr. *Pilé*) o fiorett... Zucchero soppesto, rotto, franto e

bianco assai.

Zuccher refinaa. Zucchero raffinato.

Neri Art. Vetr. p. 162).

Zuccher rosaa. Zucchero rosato.

Zuccher rottamm. Zucchero rottame

Bellini in Pros. fior. III, II, 125).

Zuccher suti. V. Zuccher magher.

Zuccher tort per Zuccher d'orz. V.

Zuccher vergin. Zucchero di casso-

ata (franzesismo che usa il Targ. Istit.

I, 346). La *Cassonade* de' Francesi.

Zuccher de... Zucchero di perga-

na (Targ. Viag. IV, III). È tutto a

minutissimi lapilli.

== Zuccher purgaa. Zucchero chiarito

— Zuccher tiraa. Zucchero di più cotte.

Zuccher a la caramell. Zucchero a cottura di pennilli (Biscioni Not. Matm. I, 80). Fa schiuma larga e densa; immersovi uno stecco e rimollato poi nell'acqua resta croccante al dente.

Zuccher a la gran plumm. Zucchero a cottura di zucchero d'orzo (Bisc. I. c.). Soffiato ne' buchi della paletta il siroppo se ne va in pluma; avvicinato all'orecchio canta.

Zuccher a la piccola plumm. Zucchero a cottura di uanàscristi (Bisc. I. c.). Soffiato ne' buchi della paletta il siroppo se ne va in pallini.

Zuccher al straseion. Zucchero a cottura di riccio (Bisc. I. c.). Bollendo il siroppo se vi s'immerge la paletta, cavatane e alzata all'aria ne cadono fili come stracci, ed è così cotto.

Zuccher brulé... L'ultima e maggior cottura di zucchero.

Zuccher cott a la perla. Zucchero a cottura di sciloppo (Bisc. I. c.). Zucchero chiarito a forma di giulebbo. Fa fili lunghi un dito, e nel fondo lascia una goccia a mo' di perla.

— A pan de zuccher. A cono.

Canna de zuccher... Bastone; mazza fatta d'una specie di giunto da noi mal.° denom.° Canna di zucchero.

Cascià-sœura el zuccher. Rifiore lo zucchero. Per es. I fichi rifioriscono lo zucchero (Targ. Ist. III, 403).

Casson per pestà el zuccher o Casson del zuccher... Macchinetta da soppestare lo zucchero.

L'è pœù minga sto fior de zuccher. Non è uno stinco di santo (*tosco. — T. G.). Non ci sono questi miracoli di bontà.

Pan de zuccher. Zotta di zucchero (*tosco. — T. G.) — V. anche in Pap.

Purgà el zuccher. Chiarire lo zucchero

Tirà el zuccher e Tirà el zuccher in bianch... La Tiratura dello zucchero (Bisc. I. c.).

Vess on zuccher rispett o in pari a vun o a ona robba. Essere un oro appo chi o checchessia. A rispett a lù l'è on zuccher. A petto a lui sembra un oro. E' sarebbe un piacere (Alleg. p. 81).

Zuccher e canella... Pelaine misto di bianco e bajo nel cavallo.

Zuccheréra, Zuccheriera (*tosc. — Mol. El. — Alb. bass. in *Sucrier*). Vasetto di più materie e forme in cui si serve lo zucchero a mensa, al caffè, ecc.

Zuccherin. T. di Giuoco. Così dicesi, in varj giuochi, un giro di tre partite fatto da tre persone, in ognuna delle quali partite ciascuno dei giocatori per turno giuoca contro gli altri due collegati — Talvolta, e singolarmente ne' giuochi di carte, si prende semplicemente per *Giro di partite*; e in questo senso corrisponde al veneziano *Batifondo* o *Toccasfondo*.

Zuccherin. fig. **Zuccherino** (*tosc. — T. G.). Cosa soavissima.

Zuccherin. Lo Spandizuccherò.

Zucchèta, Zucchetta. Zucchetta bianca coronada. Si mangia immatura acconcia; serbata e matura, in torte.

Zucchett repienn. *Zucchette col ripieno.*

Zucchèta. Agg. di Brùgna. V. nelle Giunte.

Zucchin. } **Zucchettino.** **Zucchettina.** La

Zuccœu. } *Cucurbita melopepo* novellina che si mangia acconcia in più modi.

Sonà zuccœu. fig. . . . Essere a confitemini.

Zuccœu. Ad. di Pér. V.

Zuccojrin o Zuccorijn. *Radicchio novello.*

Zuccojrin novellin. *Radicchino.*

Zuccón. **Zuccone** (*tosc. — T. G.). *Capo duro. Testa dura. Coccia dura. Capaccio.* Ostinato, caparbio. (ne.

Zucconón. **Zucconaccio** (*tosc.). *Capasso-Zuccòria. Cicoria. Cicorea. Radicchio.* Sorta d'erba nota da insalate.

Cafè de zuccoria . . . Caffè di cicoria.

Decozion de zuccoria. *Decotto di radicchio* (Targ. Ist. III, 145).

Zuccoria biòbiò o simplic. *Biobiò. Radicchio bianco.*

Zuccoria de mazz. *Mazzocchi di radicchio* — de scirœu. *Capocchine* (*luc.) — de scirœu verda. . . . Ha le foglie corte e larghe assai.

Zuccoria matta. . . . Sp. d'erba detta dai bot. *Crepis tectorum.* (chio.

Zuccoria (Radis de). *Barbe di radic-*

Zuccoria rossa. . . . Sp. di cicoria che ha le foglie lunghe e larghe, orlate di color rossiccio pendente nel verde.

Zuccoria salvadega. *Radicchio scollato o salvatico o di campo. Cicoria.* Il *C. silvestre* — È anche nome contadinesco dei *Leontodon hispidus, danubiale e autumnale* de' botanici.

Zuccoria verdonna. . . . Sp. di cicoria che ha le foglie lunghe e intagliate.

— Romp la zuccoria o la beata zuccoria. *Rompere il capo.* Il Fagioli (For. Rag. II, 10) fa dire a Ciapo *Che diastan ha egghi nella cicoria?* cioè pel capo.

Zuccoriju. V. **Zuccojrin.**

Zuccòtt. **Zucca rimonda.** **Zuccone** — *Cucuzzo. Cucuzzolo* — **Zucca.** **Zuccolo.**

Zuccòtt. fig. **Capassone.** V. **Zuccón.**

Zùff. **Ciuffo.** Il complesso de' capelli che soprastanno alla fronte e che sono più lunghi degli altri — Dicesi *Cerfuglio* o *Cerfuglione* se il Ciuffo è disordinato e di capelli lunghi.

Ciappà per el zuff. *Ciuffare. Acciuffare. Dar di ciuffo.* Prendere pel ciuffo.

Mostrà el zuff. fig. *Mostrare i denti o il viso o il volto.* gande.

Zùff. **Ciuffo ne' cavalli** — *Barbette* delle

Gaijuna cont el zuff o cont el nifett. *Gallina ciuffuta.* Usell cont el zuff *Uccello ciuffuto.*

Zùff. met. *Lo stesso che Caporàl* fig. f.

Zuffasc. **Ciuffaccio** (*tosc. — T. G.).

Zuffètt. **Ciuffetto** — met. V. *Caporàl* fig.

Zuffètt, e ord. I **Zuffitt.** *Il Crespo.* I Parrucchieri chiamano così quella parte di capegli che s'increspa all'insieme della fronte e da lato alle tempie.

Zuffin. **Ciuffino** (*tosc. — T. G.).

Zuffón. **Ciuffone** (*tosc. — T. G.) positivo.

Zuffón e Zuffonna. fig. . . . Guardee quella zuffon! *Vedi spavalda!*

Zùgn. . . . Verso che fanno i nostri ciabattini, simile all'altro *Ozen.* V.

Zurón (dallo spag. *Çuron?*). *Surrene.*

Ciurlo (Zanob. e Alb. enc.). Pelle di capra, e per abuso anche Pelle di vacchetta giovane o di vitello soprano che si usa soltanto per contenere l'indaco di commercio. I Veneziani lo chiamano **Zurlo**, e secondo l'Alb. enc. (in *Zurlone*) questo **Zurlo** o **Zurron** sarebbe da dirsi in italiano *Fardo*. Ma parmi ch'egli sbagli e che il *Fardo* sia tutt'altra cosa. V. *Fard*.

GIUNTE
E
CORREZIONI
AL VOCABOLARIO.

Io vi dissi già, o Lettori, che, ad onta d'ogni mia diligenza, mancherebbero ancora in questo Vocabolario le migliaia di vocaboli e modi proprj del nostro dialetto. Quel mio dire è oggidì confermato da queste Giunte, le quali, per numerose che siano, tuttavia non saranno pure un quarto il bisogno. Esse lasceranno ancora larghissimo campo di sopraggiunte a chi vorrà avventurarsi per questo mare immenso, dal quale io mi ritraggo oggi a riva con questo solo beneficio dell'avere a pieno fondo riconosciuta la mia temerità. Fra i molti alle cui mani potrà capitare questo mio Vocabolario molti saranno i conoscitori d'ognuna di quelle tante arti e scienze onde è ricca l'umana società; ed ecco mille giudici sicuri buttare in viso al povero Vocabolarista la temerità del prender egli uno a cinguettare a bell'aria di quello onde appena i mille riuniti saprebbero fondatamente parlare, e con mille singolari censure punirlo meritamente della sua imprudenza. Altri asserì che un contadino sarebbe spesso un utile segretario pei letterati, e forse intese dire per gli scrittori di georgica; ed io asserirò che al Vocabolarista bisognerebbero tanti segretarj quanti sono i pratici d'ogni arte e d'ogni scienza. Senza i quali pratici segretarj non è per assoluto possibile a qualsivoglia uomo il riuscire spositore incensurabile di tutte le voci e di tutti i modi d'un linguaggio. Però il fatto vuole perdono allorchè manchevole, come è nel caso mio, dal lato della mente, non da quello del cuore. Abbiatevi dunque, o Lettori, queste Giunte come caparra di quelle più che altri sapranno mettervi innanzi col tempo. Esse sono per una parte quelle medesime che vedeste già date da me in ciascun volume, raccolte quì a una per isparagnarvi la noja delle

Aria cruda. *Aria freddissima*. BIFFI.

Aria de levant, ecc. *V. in Vént nel Voc.*

Aria de nev... Vento che minaccia neve.

Aria de temporal. *Aere procelloso*.

Aria fissa... Aria che ci dia addosso da un punto fisso — L'*Aria fissa* degli ant. diz. era quella che oggidì si dice *Gas acido carbonico*.

Aria morta. *Aura morta* (Dante *Purg.*).

Aria passanta... Dicesi rel.^e agli abitati quell'aria la quale, entrando per alcuna finestra o porta d'una stanza, trovi sfogo per alcun riscontro di vani consimili.

A mezz'aria. T. de' Faleg., Murat., ecc. *A mezz'aria*, cioè non troppo alto nè troppo basso. BIFFI.

Boccada d'aria. *V. Boccada in App.*

El tira aria cattiva. fig. *Vuol esser aria colata che mi faccia colare qualche flussion sulle rene* (Fag. *Ast. bal.* I, 4). *E' v'abbaja la volpe*.

Fil d'aria. *V. Fil nel Vocabolario*.

Restà a mezz'aria. *Rimanere in asso*. a Stà buttaa-giò con la panacia o cont el venter per aria ag. *Giacere supino o supinamente*; e ant. *Supinare*. BIFFI.

Tegnì in aria. *Tenere in collo un ne-*

Tir in aria. *V. in Tir.* (gozio.

Vedè i robba per aria. *V. Vedè nel Voc.*

Vedè pù aria... Marcire in prigione.

Vess on usell de l'aria. *V. in Usell*.

Ària fig. ag. Dass l'aria de vess on oim d'afari o sim. *Darsi l'aria d'uomo da faccende o sim.* (Gh. *Voc.*).

Mettes in aria de conquista. *V. Conquista in queste Giunte*.

Ària per Vano, Spazio — Dà aria a ona pagina. *Lo stesso che Mett del bianch in d'ona pagina. V. sotto Biànch nel Voc.* —

Aria dicono anche gli Orologiai per vano, come p. es. *Aria dell'imboccatura*.

Ària. T. de' Coltellinai. *Lo stesso che Tèrza. V.*

Ària descompagna. T. Mus. *Aria dissimbola*.

Ariètta sfacciada. *Villana aurette* (Monti *Bassvil.* 3).

Aris, Arisàa, Arisètta. *Voci contrad. per Radis, Radisàa, Radisètta. V. nel Voc.*

Arlecchin... Sp. di dolce fatte con mandorle dolci e con pasta d'uovo.

Arlecchin (Fà el foeugh d'). *V. in Foeugh*.

Àrna (seme) ag. Ona donna per massee, e on'arna per zucchee, ecc. *V. Zucchée*.

Àrna o Arnètta. *Borchia. V. Mòra nel Voc.*

Àrna (Metter d'). *V. in Metter nel Voc.*

Presentà l'arna. *V. Presentà nel Voc.*

Armà. *Mettere in campo*. Armà di scus, di pretest, ec. *V. nel Voc.* Scùsa, Pretèta, r.

Armàa ag. di Tràv. *V. questa voce nel Voc.*

Armàda. *Ad. di Cadréga. V. la voce nel Voc.*

Armadùr. T. Teatr... Nome delle armature che sono sopravvia al palco scenico de' teatri per reggere le macchine ed i congegni, i mulinelli, ecc., di appendere i teloni, ecc.

Armanènt. *Armamento*. STRIGELLI.

Armàndola. *Mandorletta?* Uuo dei ferri di carrozze.

Armandolàa cominc. a dire per Croccam. *V.*

Armandolin (in... levisi) *Cordiera*. Scagell.

Ponticello e Anima, e ag. Tirant. Cordier = Cadenn. Catena.

Armandolètt... Grossa mandorla.

Armàri dicono alcuni per Guarnéri. *V. il Voc.*

Armonia... Quella parte d'una banda musicale che suona strumenti da fiato. STRIGELLI.

Armònna. *Armone* (Gh. *Voc.*). *Grande steam.*

Àrs. v. hr. *Avido. Cupido. Bramosissia. Ingordo. VILLA.*

Ars de la set. *V. in Sèt nel Voc.*

Argentàll. *V. in Pizz nel Vocabolario*.

Àregian sè tò. *Col mezzo dei danari si ottiene ciò che l'uomo vuole* (Ambra *Furto* I, 3).

Àrsol... Sp. di telline.

Àrsón. *Arcione* da sella o da basto.

Art da noi si usa ma solo in gen. met. p. es. L'è el mè art che importa inci. *L'arte mia vuol così.*

Artesanàsc. *Arteficiaccio* (Pr. fior. IV, 15, 47).

Articiòcch bergamasch... Si mangia crudo.

Articiocch casalasch... Si suole mangiar cotto.

Articiocch con i spongignon. *Sgalerà.*

Articiocch napolitan o senza spongignon. *Mazzaferrata*. Specie di carciofo senza spine e di boccia quasi tonda che si suole mangiar cotto.

Articiocch nostran. *Carciofo comune nostrale*. Si suole mangiar cotto.

Articiòcch. T. de' Fabbr. *V. in Spongignon*.

Articol. *V. Gèner sig. 2.^o nel Vocabolario*.

Articol de fed. *Articolo di fede* (Pan. *Poe.* II, xxii, 13) — *V. anche Féd nel Voc.*

Articol d'on contratt e sim. *Articolo* — ed anche *Articolo* ne' libri. STRIGELLI.

Articol (a mo' d'avv.). *In verbo* (Magliab. in *Pros. fior.* IV, 1, 112). *Articol sonit* l'è el sò. *In verbo sonetti è il suo forte.*

GIUNTE E CORREZIONI AL VOCABOLARIO.

AGQ

A' dicono i cont. br. per *Anch. Anche*. P. es. Lavora a' i bestii. *Lavorano anche le bestie*.
Abàa ag. Abaa de desimpegn. *V. in Desimpegn nel Vocabolario*.

Abàa. *V. Vòga o Tracciù nel Vocabolario*.
Abàa(Trà). *V. Trà-giò in Trà nel Voc.*
Abitnàa. *Abituato*.

Abitùden. *Abitudine. Abito*.

Abonà ag. *Fare un abbuono*(*tosco. - T. G.).

Abresgé(In) ag. *In ristretto. In compendio*.

Abreviadùr. T. Notarile. *Abbreviature*. BIFFI.

Academia di Trasformaa. *V. Trasformàa*.

Academia patriottega. *Accademia patriottica*.

Academiètta(Dà on'). T. Mus. *Dare un'Academiètta*(Pan. Poet. I, XXII, 10 e 13).

Acca ag. *Importann on'acca. Lo stesso che*

No importann ona sverza. V. Sverza. BIFFI.

Accompagnamént per *Compagnamént*. *V.*

Accòrd(D'amor e) ag. *Di bel patto*(Lasca Pinzoc. III, 2). *Di bella compagnia*(Dav.

Tac. Ann. III, pag. 110) in senso tri-

sto — D'amore e d'accordo. V. anche

De bon e bon in Bón nel Vocabolario.

Acidulà. T. de'Litografi. *V. in Prèja nel Voc.*

Acqua ag. e in gergo *Chiarello*.

Acqua bassa. *Acqua bassa*, cioè poco profonda — *Vess o Navigà in acqua bassa. Esser basse l'acque. Aver pochi mezzi di fortuna*. STRIGELLI.

Acqua brutta. *Risciacquatura*(*tosco.).

Acqua coretta. *Acqua corretta? Acqua temperata? Acqua medicata?* Fra noi è nome generico sia d'*Acqua concia* o *acconcia*, cioè soavizzata con alcuna conserva o con altri ingredienti, sia di *Acqua concia* con solo aceto o con soli agrestumi, per non la bere così semplice.

Acqua cotta. *Acquaborra?* — Così dicono anche i contadini verso il Comasco la Decozione di gramigna da essi tenuta in conto di ottimo febbrifugo. FIGINI.

Acqua d'anes o cont el mistrà. *Acqua anaciata*.

Acqua dé caffè. *Soluzione di caffè*.

Acqua de fior de ginestra. *Acqua di fior di ginestra*(Targ. At. Accad. Cim. III). *V.!. IV.*

ACQ

Acqua de fior de naranz. *Acqua di fior d'arancio*(Magal. Op. 356).

Acqua de giussamin. *Acqua di gelso-min*(Targ. Ist. II, 15).

Acqua de la Regina. *Acqua della Regina*(Targ. Ist. II, 24 — Nelli *All. di Ved.* I, 12).

Acqua de levanda. *Acqua di lavanda o Acqua stillata di spigo*(Targ. Ist. II, 508).

Acqua de melissa. *Acqua di melissa*(Targ. Ist. II, 526).

Acqua d'odor. *Acqua da viso*(Targ. At. Ac. Cim. III, 11 — Nov. san. II, 74) — *V. anche in Odór nel Vocabolario*.

Acqua de roeus salvadegh. *Acqua di roselline o di pruno*(Targ. Ist. II, 454).

Acqua maracia. *Acqua putrida*(Cresc. Agr. III, 15).

Acqua matrical. corr. *Acqua stillata sulla matricaria*. PAGANINI.

Acqua morta. *Acqua tepidiccia* — ed anche *Acqua stante*(Cresc. Agr. I, 4).

Acqua possa. *Acqua vecchia*(Brun. Tes. III, 5).

Acqua pura. *Acqua chiara*(Boc. Decam. IV, 10). *Acqua pura*(Redi).

Acqua Virginia. *V. in Virginia nel Voc.*

Acqua. *Acqua da occhi*(Targ. At. Ac. Cim. III, 211).

Acqua. *Acqua d'angeli*(ivi 212).

Acqua. *Acqua da gengive*(ivi 130).

Acqua. *Acqua delle giuggiole*(Lasca Strega V, 8). *Acqua pettorale*(Cecchi Proverb. 32). È così detta perchè è fatta colle giuggiole e colla logorizia.

Acqua. *Acqua di viole*(Pan. Poet. II, xv, 4).

— **Acqua in bocca**. *Muci. Bucì*(*V. Nocà per Zittire nel Voc.*). Zitto; segretezza ve'.

a **Avè faa on boeucc in l'acqua** ag. *Aver fatto alla neve*(Lasca Gel.).

Ciel ross o acqua o boff. *Lo stesso che Ciel ross o vent o acqua. V. nel Voc.* PAGANINI — BIFFI.

Ciar d'acqua. *V. Ciàr in queste Giunte*.
Corp d'acqua. T. Idraul. *Massa d'acqua*.

Assètt del ciel di carocc. Fondi.
Assètt de petten. V. Colognètt nel Voc.
Assètt d'imballador. Trucioli (G. agr. II, 222).
Assiètt. T. degli Orolog. Cerchio o Ciam-
bellta dello spirale o del tempo.
Assistènza. Assistenza. Ajuto — Governo.
Assistii. Assistito.
Assòcio o Associàa. Associato (Gh. Voc.).
Assón. Tavolone (Morozzi Case cont., p. 69).
Assortii (Stà). V. in Liber nel Vocabolario.
Assortimènt per Sertimènt. V.
Ast. s. f. pl. Aste. Le due parti laterali
del morso (in alouni morai diritte, in
altri più o meno arcuate) che ne sono
per così dire i ritti.
Ast de la mœuja. V. in Mœuja nel Voc.
Àsta. T. del G. di Pallam. . . Quell'asta colla
quale si levano e si trucciono le palle.
Àsta. . . . Bastone qualunque infilato
su ferro od altro. STRIGELLI.
Àsta. V. in Ciòd nel Vocabolario.
Àsta ag. Ona bell'asta de donna. Bell'asta
di donna (Pan. Poet. III, iv).
Astànt. Astante. Guardia.
Astantaria. . . . Residenza degli astanti ne-
gli ospedali.
Àsti. V. in Vin nel Vocabolario.
Àstón. V. in Ciòd nel Vocabolario.
Atàss. . . . Picciotissima cavigliuola la quale,
intromessa nel pertugio che è da capo
a ogni fuso da filatojo, non lascia che
la rotella (campanell) balzi fuori per di
sopra, e assicura il giro del fuso.
Atlàss. . . . Sp. di Stoffa di seta.
Àtom. . . . La dodicesima parte del punto
lineare nostrale, corrispondente a un
terzo di millimetro.
Atór. V. in Dàma.
Att ag. In su l'att. Sull'atto o Nell'atto. Di
*scoppio o Di schianto (*tosco. — T. G.).*
Immantinente.
Att (Ai) ag. o Ad acta. STRIGELLI.
Attàcch de pett. V. in Pètt in queste Giunte.
Attésa e Attenziòn. Aspettazione. Aspetto.
Attrassàa ag. Dallo spag. Atrassado. STRIG.
Attrezzista. T. Teatr. . . con voce dottr.
Arnesario (Gh. Voc. cit. il Salvini).
Attuari. s. m. Attuario.
Attuariàa. . . . L'ufficio d'attuario — Taluni
lo dicono anche del Corpo degli attuarij.
Àuge ag. Vess in àuge. Essere nel colmo
della ruota (Sacch. Nov. 144 e 193).
Àures (Vess ad). Avere l'orecchio d'alcuno
(Caro Let. ined. I, 127). Esser ad aures

(Nelli Fac. I, 9). Essere familiare e in
 grazia grande d'alcuno.
Autorón. Autorone (Gh. Voc. cit. l'Alber).
Autunìn cor. Stagione teatrale che com-
dal 1 al 21 dicembre inclusivi. BURN.
Avantàcc (L'è ou tant in). . . . È uno
di guadagnato oltre quello che dove-
vasi sperare. STRIGELLI.
Avànz. ag. V. anche in Tròja nel Voc.
Avàr ag. Avar come on Giudèc. V. Giudèc.
Avarizia ag. E nuora l'avarizia (Monig. Tar.
ed Am. II e pass.). V. Lussùria nel Voc.
Avè per Dovere. Avè de fà, di, ecc. Aver a fa-
re, dire, ecc. Dover fare, dire ecc. STRIG.
Avegh-sù su on fondo di besti ecc. Nan-
tener de' proveni d'un fondo besti-
mi, ecc. e tenerveli. STRIGELLI.
Avemaria. . . . Assolutamente noi inten-
diamo per questa voce l'Avemaria
della sera e il suono delle campan-
che l'annunzia. Parlando di quella della
mattina diciamo sempre l'Avemaria del
di — Andaremm a spass vers l'Avemaria —
Per lo pù levi-sù a l'avemaria del di.
Avèrta. Aperta s. f. (Targ. At. Ac. Cim. I, 121).
Avèrtimènt. Avvertimento. STRIGELLI.
Avèrtiss. Avvertire alcuno (aliquis) di dire o
far checchessia (Gh. Voc.). Me soni min-
ga avèrtii de fàll. Non avèrtii di fàll.
Àves. Sorgive sotterranee (Magal. Op. 386:
e questa locuzione complessiva è la più
corrispondente, se non erro, al nostro
Aves — Sorgiva sotterranea o Acqua di
vena scrive anche il Morozzi Case cont.
p. 31). Strato di terra ghiajosa dove sono le
polle dell'acqua (Targ. Viag. II, 395). Cer-
po dell'acqua (Alb. enc.). Vena (Domi Zucca
p. 159 verso). Terra soda (Cresc. Agr. II,
261) — I Provenzali dicono A ben ave-
nat o vero Leis sources sont ovenadu
quello che noi diciamo I aves hin alk; il
Diz. provenz. vuole che quell'Avenat de-
rivi dal celtico Aven equivalente a fonte
ricca d'acqua; forse anche il nostro Aves
ha origine comune.
a I aves hin alk ag. Ed anche La
marina è gonfiata; egli è in collera.
Quand s'è a l'aves se mett-giò i fon-
dament. Trovato il sodo, si fonda (Biring.
Piretec. 62).
Rivà a l'aves. Essere alle sorgive?
Arrivare alle sorgive?
Sbassass i aves. Ritirarsi le sorgive
(Moroz. Case cont. p. 31).

Trovà l'aven. *Trouar l'acqua* (Targ. Vng. I, 35a e seg.) — « Neppure i » *panconi di rana ed agliaja* (cioè ghiaja) » ... , sui quali ordinariamente si pian- » tano i fondamenti, sono gli strati ori- » ginarij, ecc. . . . al pari loro si trova » l'acqua la quale impedisce le più pro- » fonde escavazioni (id. II, 239.) »

Avis. *Avviso* appiccato su pe' canti della terra — *Avis al lettor*, Lettera d'avviso. *V. in Lettón e Lèttiera nel Vocabolario.*

Avisètt. . . . Breve avviso.

Avisón. *V. Placàrd nel Vocabolario.*

Avocatòll. *Auxocatuscol* (Gh. Voc. cit. il Gigli).

Avocatin. *Dottoretto* (Dax. Post. a Tac. 640).

Avocatón. *Dottorone.* Avvocato di gran nome e di gran merito o di statura grande.

Avocatùt (Giugà a l'). *V. in Sprepòst.*

Avocatt del diavol. *V. in Diàvol in queste Giunte.*

Avocatt rampin. . . . Avvocato di poca fede e litigante sofisticò.

Avocatúra ag. *Avvocatura* (Pan. Poet. I, 111, 5).

Avòst *dicono vari del cantado per Agbòt V.*

Avost, giò el sò l'è foch. *V. in Sò.*

Avost, tal qual te trouvi te louvi. *V. in Lovà nel Vocabolario.*

Azión. *T. Legale. Azione.* Facoltà di portare in giudizio un proprio diritto. **STRIG.**

Azión. *Azionaccia* (Gior. agr. I, 189).

Ficeu di sò azion. *V. Ficeà nel Voc.*

Azùr de Berlin. *Azzurro di Berlino.* **STRIG.**

Azzàa e Azzàt ag. *Tosù-giò de l'azzaa. L'ac- ciajo è logorato* (Davanz. Tac. Ann. IV, 354).

Azzalà. *Inasciattare sopprimi la definizione.* **PAGANINI.**

Azzalàa. *Acciarito* (Targ. Vng. IV, 319).

Azzalla a capsull. *con Piastra nella quale il cane, fatto per essì dire a bacciuolo, scoccando contro il cappellone (portu- capsull) su cui è atata posta la capsull, dà fuoco al fucile.* **PAGANINI.**

Azzalìn buccan ag. — Ed anche Pronto a incollerire. **STRIGELLI.**

Azzàul (Gicugh d'). *Giucò di ventura* (Gh. Voc.) *V. anche in Gicugh nel Voc.*

B

Bà. *T. de' Frenai, Carroz., ecc. Guardia.* La parte inferiore dell'asta del morso così detto da noi alla francese o antico. Dal fr. *Bas de la branche.*

Bàbil (Andà, Mandà ecc. al). *V. in Cagaràtt.*

Bacchètt. *v. br. Marza. Picca. Sorcoletto da nesto.* Quel rampollo d'albero domestico tagliato d'ambe le parti che s'innesta nello spacco fatto a ciò nell'albero sal- vatico. **VILLA.**

Bacchètt. . . . Il fr. *Bât o Batte à bourre.*

Bacchètt de candir. . . . Ferri da far le candele; forme nelle quali gettare il cego da farne candele.

Bacchètt de la moeuja. *V. in Moèuja nel Voc.*

Bacchètt del contraboffett. *Contraffortini.*

Bacchètt del telar correggi le parole fra ordito e trama in nell'ordito.

Bacchètta. . . . Verghetta di ferro lunga quasi un metro, con capecchietta da fondo e appiceagnolo in testa, la quale i beccai ficcano e rificcano tra pelle e carne da mezzo ventre alla gola delle bestie macellate, e ciò per fare posto all'aria con cui s'essiano per di poi tamburarle.

Bacchètta per Nisciòdla sig. 2.º V. e ag. È segno del grado e strumento di pu- nizione; onde in traslato si prende an- che per *Pena.* **STRIGELLI.**

Bacchètta de parasangh. *V. in Parasangh.*

Bacchètta de noccor. *V. in Imbacchèttà.*

Bacchètta (Per bio bacco baccon). *Corpo di bacco. Può fare il gran diavolo!*

Baciàccol. *s. m. pl. . . . Così diciamo i Ciondoli dell'oriuolo, gli Orecchini e sim. se grandi molto e goffi.* **BUFFI.**

Baciàzza ag. *Bacinaccio? Bacinaccia?*

Baclecia (Porta Rim. in. 139) per *Badée.* *V.*

Badà. *Badare.* Se avii minga badaa, ba- dee dal doppio senso della voce. **STRIG.**

Badée ag. *Pastocchione. Pecoronaccio. Pin- cherellone. Pinconaccio. Pinoconcione. Pin- concello. Rapa (*tosco.).*

Baderón. *Tronco. Ciocco. Scempione.*

Badia ag. *Le Capitadini delle arti.*

Baditón (Tosù i coss a). *Operare a casac- cio, sbadatamente.* **STRIGELLI.**

Badò. *V. in Badinna.*

Baffiòs. *ag. di Vin. V. nel Voc.*

Bàga voce bergamasca usata da alcuni per Epa, Ventre, Otre. **STRIGELLI.**

Bàga è v. a. usata dal Burigozzo. Cron. ecc. —
Otre. *Pelle da vino, da olio, ecc.* donde
le voci *Bagà, Sbagagià, e fors'anche Ba-*
gaj. VILLA.

Bagaggell. v. cont. dell'A. Mil. *Il Botto* (La-
stri Prov. V, 257). *Boddacchino* (*lucch.).

La *Rana bombina* dei naturalisti o il
Crapaud pluvial de' Francesi.

Bagajaria. *Lo stesso che Bardassaria.* V.

Bagasción per Sbagasción. V.

Bagatt. ag. *Il Bagattelliere?* BIFFI.

Scartà Bagatt. V. in *Scartà nel Vo-*
cabolario.

Bagià. V. in *Buseccón.*

Bagiòtt. v. cont. per *Basgiòtt* (V.), e dicesi
anche de' fieni, ecc. FIGINI.

Bagn medicaa. *Bagno medicato.* STRIG.

Andà ai bagn. *Andare ai bagni.* Uscir
di paese e andare a prendere bagna-
ture ove è luogo o costume di darle.
STRIGELLI.

Vess in d'on bagn. V. in *Sudór.*

Bagnà. Vess nanch assee de bagnà l'ugo-
ra. V. in *Ugora nel Vocabolario.*

Bagnàa (Mangià de). V. in *Succ nel Voc.*

Bagnètta (Giugà a). V. in *Pedinna nel Voc.*

Bàh. Ah bah! *Eh non mai!* Esclam. negati-
va. La nostra voce è d'origine francese.

Bài ag. *le parti che sono:* Cassa. *Gorbia?* =
Orecc. *Alie?* = Pouta. *Punta.*

Bài de scœugh. . . . Uno de' ferri che i For-
naciai adoperano per raccôrre le brage
nella fornace.

Bàita. *Gicciglio.* Quel letticiuolo in cui
dormono i braccianti (*famej*) nelle stalle
delle nostre mandrie, ecc. STRIGELLI.

Bajà o Crià. *Fare una musica* (Fag. *Rime*
V, 23 e. l.).

Bajaffón ag. *Millantatore.* STRIGELLI.

Bajla succia. . . Balia che non ha più latte.

De che l'hoo daa a bajla l'hoo mai
vist pù. *Io non l'ho visto dappoi in*
qua che io l'ho dato a balia (Cecchi
Mart. V, 2 in *Prov.* p. 132).

Toèù-via de bajla. *Levare da balia*
(*Vas. Vit.* 231).

Bajlidùra. *Allattamento.* STRIGELLI.

Bajlòtt. *Bàlio* (Ambra *Cofan.* V, 11). Il ma-
rito della balia e la balia stessa chia-
mano per questo nome il padre del
fanciullo che è a balia.

Bajlottèlla. *Allevata* (Monig. *Vedov.* II, 2).

Bajolètta. . . . Il fr. *Tout ou rien.*

Balansié o Bilancié. T. degli Orol. *Regolatore.*

Balànza (bilancia da carrozze) ag.

Ha staffe (*camber*) per assicurarvi i cuoi
(*giongorin*) che uniscono i bilancini alla
bilancia, o vero ha molle (*fonsg de ferr*)
per attaccarvi immediate le tirelle (*i ti-*
rant) se si omettono i bilancini. Nelli
bilancia sono invitati gli estremi dei tim-
o *pontej* che imbracano anche la sal-
Balànza. T. de' Carret. *Bilancio. Equilibrio.*
Vardà la balanza prima de andà. *Osser-*
vare se il carro sta in bilancio prima di
partirsi.

Balanzètta. T. de' Carrozz. . . . Traversa
anteriore della carreggiata che vedesi
in varie specie di carrozze a oggetto di
dare molleggio e bilico maggiore al car-
sino (*seocca*). Le molle anteriori sono fer-
mate su di essa, e per di sotto posano
pure su di essa i colli d'oca. Si fissa
con istaffoni (*cavalotte*) o vero con istaffe
curve (*crositt*).

Balanzìn. T. de' Confett. . . . Ferro che so-
stenta la padella da confetti (*bazzila*); la
Chevrette dei Francesi.

Balanzìn ag. Ne' bilancini de' cocchi osser-
vansi Cav. . . = Cambra. . . = Giongo-
rin. Cuoi = Oggiœu. *Anelli di testam* =
Rampin con fenestra e pontinna. . . =
. . . . Occhio = Vera o Braga. *Raperella.*

Balanzin de quatter. *Bilancini all'inglese.*

Bàlb. ag. El balb no l'è bon nè fregg nè
cald. . . Il barbio è di poco pregio. STRIG.

Baléngn o Balléngn. v. del B. Mil. . . . Stra-
vagante, bizzarro, fantastico. COSSI.

Balènnà. gergo. . . Gran convoglio di mer-
ci di contrabbando che passa il confine
daziario, correndo, per via di forza. STRIG.

Balètta o Ballètta. *Pallino.* Spinetta con un
caperozzolo sagomato d'osso o di me-
tallo che si usa a mo' di bottone nelle
carrozze, ecc. per fermo o maniglia.

Balètta o Ballètta. T. delle Arti. *Dado* (**tosc.*)
Cubetto di ferro, di forma quadra o a
mandorla o sim., che ha in sè un foro
a madrevite, il quale invitato su chia-
varde, spine, aguti a spira, ecc. serve
a fermarli. È diverso dal Galètt — Per
es. Baletta de mas'c. *Dado del marchio*
che s'invita sull'aguto d'esso marchio
quando è a vite per assicurarlo.

Balètta de s'cioppirœù. *Bocchio* (Voc. aret.).

Balin (cattivo letto) ag. *Canizzale* (Voc. aret.).

Balitt ag. quello di che in Légor in queste
Giunte. VILLA.

Bàll (Corp de). *V. Corp in quest' App.*

Ball del mej o del panigh. . . . Sp. di ballo campestre che suole farsi nelle nostre pianure alla trebbiatura del miglio, del panico e sim. del quale si giovano gli amanti per darsi dimostrazioni d'affetto nel ballar su quei cereali. STRIG.

Ball masché (dal fr.) *Ballo in maschera.*

Quand s'è in ball besogna ballà. *Quando s'è in ballo convien ballare* (Fag. Rime II, 297 e. l.).

Bàlla. Palla. Globo. Sfera in genere come Palla o Mela di cupola e sim. STRIGELLI.

Martell a balla. *V. in Martèll.*

Bàlla (giuoco) ag. *Mett-sù la balla, Rimett la balla, Battuda, Rimessa, Shalz de la balla, Corr sott a la balla, Fallà la balla, Sballottà* sono termini nostrali propj del giuoco della palla ed anche del pallone cangiato balla in ballon. STRIGELLI.

a pag. 60 dopo in alto ag. Questo ricadere a perpendicolo in un punto determinato è quello che nel parlar volgare toscano dicesi *Cadere a colombella* (Tom. Sin. p. 134 nota 4). Una palla che fa, come noi diciamo, *campanin*, un corvo acchiappato nel cosiddetto *busse-rot* che ricade in quel medesimo luogo ove gli era stata posta l'insidia, *cadono a colombella*.

Bàlla ferma o freggia. T. del G. di Bigl. . . .

Tale è dichiarata da chi n'ha interesse quella biglia che dopo la corsa dal colpo ricevuto si sofferma quasi räsente la buca; dichiarazione che priva di valore il successivo suo cadere in buca se anco avviene. STRIGELLI.

Bàlla fig. ag. Cascià ball o Cascià di ball. *Cicalare. Ciarlare. Far chiacchiere.* BIFFI.

Pettagh-sù quatter ball. *Spiattellare altrui quattro bugie* (Nelli Vecch. Riv. II, 12).

Taccà balla. *Attaccar paniaccio con uno* (Nelli Vecch. Riv. III, 7).

Trà de balla. *Mandar sotto.*

Bàlla (Facchin de la). fig. *Zoticone. Cosolone.* STRIGELLI.

Va a trattà coi facchin de la Balla. . . . È come dire: tu sei pure il gran discortese, tu non sei degno di trattar con persone civili. STRIGELLI.

Bàlla. T. d'Oref. *Bottone? Ceneratojo?*

Bàlla de legn. fr. cont. . . . Ogni complesso di legne che oltrepassi le tre o quattro fascine. FIGINI.

Bàlla de mas'c. T. de'Carroz. *V. Tèsta.*

Ballà el mej o el panigh. *V. in Bäll in queste Giunte.* STRIGELLI.

Ballà ag. La balla lì sui tre, tre e vun. *Ella batte fra le tre lire, e le tre e un soldo, parlando d'oscillare di prezzi.*

Quand de cœur no ven, ballà no se pò ben. *Non si può cantar bene se dal cuor non viene* (Monos. p. 369).

Vedè come la balla. *Vedere come ella si volga o come pieghi.*

Ballàda. Ballata.

Balladinua. Ballatetta. Dagħ ona balladina. *Ballonzare.*

Ballarin per Blicter. *V.*

Ballarin. Ad. di Pòls. *V. in queste Giunte.*

Ballasciàda. . . Il molto ballare. STRIGELLI.

Balceù. sost. m. v. br. *Chiappolino. Leggerino. Cazzatello. Frasca.* VILLA.

Balón. sost. m. T. Culin. *Rifreddi.* Così i servitori ecc., chiamano gli avanzi o rilievi della mensa de' padroni, che si dividono tra loro. VILLA.

Balón (in Giugà al) ag. alla voce ital. *Postiere* la nostrale *Spallà*; a *Mezzo* il nostrale *Mezzin* o *Cordin*; a *Un di sopra* la nostrale *Volada*; a *Dama* la pur nostra *Dama*. STRIGELLI.

Balonàro. Voce romanesca venuta in uso fra noi da poco. *Pallojo. V. in Balón.* STRIGELLI.

Balórd ag. Vorè trà balord. *Voler fare balordo* (Monos. 204).

Balottéra. . . Sp. di tanaglia le cui bocche sono due mezze sfere cave, nella quale si gettano le palle da schioppo e sim. STRIGELLI. Il Diz. d'artig. la chiama *Pallottiera* (Moule à balles Fr.).

Bàlsem o Balsem de medegà i piagh. gerg. I *Sonajuoli.* I danari.

Balsem de l'Ebrej, Balsem de sapienza. *V. Ebrèj e Sapiénza nel Vocabolario.*

Baltreschin. *V. Velozifer in Lègn sig. 2.º*

Balüster per Lósch. *V.* STRIGELLI.

Balzaminna ag. d'Ùga. *V. nel Vocab.*

Balzàn. *V. in Mantèll nel Vocabolario.*

Balzàn. ag. di Cavàll, Cervèll, Còo, ecc. *V.*

Bambanàda. *Novellata* (Alleg. 159).

Bambin. . . . Per antonomasia Gesù bambino. La Madonna e el Bambin. STRIG. *Una Madonna col putto dice per solito il Vasari.*

Bambin de Lucca. *Bambin di Lucca.* Figura di cera, ecc. STRIGELLI.

Banblinna(Santa). *V.* Santa-Bambinna.

Bànca. *Bottega a vento o posticcia*(*Gl. Voc.*).

Mett-giò banca in piazza. *Mettere bottega posticcia in piazza.*

Bànca. T. de' Fornaciai. Quello che steso in piana terra dicono *Cors*(strato), in alzata chiamano *Banca*. Venti mattoni posati in piano a mo' di pavimento sono un *Cors*; que'medesimi posati o per testa o per lato o per piano l'un sopra l'altro sono una *Banca*.

Bànca. T. de' Mugu. *Nottola*. Pezzo d'asse che s'applica ai quarti della ruota da mulino ed alle sue pale per ricevere la caduta dell'acqua.

Bànca per Bancàa(*trasto*). *V. il Vocabolario.*

Bancàa o Bancàl. T. degl'Intagl. in leg. . . .

Quell'asse piana su cui si fermano o s'incollano i lavori da intagliarsi. Talora in luogo di essa occorre la fra noi detta *Contriforma*. *V.* — Il bancale è assicurato al banco dalla vite o dai due ferri dentati che diciamo *gamber*(granchi?)

Bancàri. *Bancario*(*Caro Let. ined. III, 78*).

Bancaròtta. . . . Nome di quelle banche sulle quali si vende roba a minuto le più volte di scarto e a prezzo rotto, a comodo del basso popolo. Ve n'ha di giranti sulle ruote. STRIGELLI.

Bànch. . . . Nell'incannatojo de'filatoi è il parapetto.

Bànch de l'asen o del biasem. Nelle scuole è la panca del biasino. STRIG.

Bànchètta sig. 2.^o *mutisi la parola dinanzi in da lato*. STRIGELLI.

Bànchètta. T. de' Carr. Il complesso delle due traverse che reggono il sedere nel cassino delle carrozze.

Bànchèttón. *Arconi. Regoli*. Nome di quei regoloni di legno che assicurano le bande (*faceciad*) col tergo delle carrozze.

Bànchfallii ag. *che ancohe dicesi* Giugà ai erbett o ai mazzitt. STRIGELLI.

Bànchìn ag. Su on banchin. *Sur un muricciuolo*(*Targ. At. Ac. Cim. III, 17*).

Bànchìna. . . . Chiamasi con tal nome una trave i cui capi stanno murati nei pilastri, e la quale serve a sostenere la impalcatura d'una loggia. FIGINI.

Bancolia. *V.* Bancorin.

Bancón. T. de' Macell. . . . Tavola mastietata a muro per un lato, che s'alza e si abbassa a piacere e si tiene in piano con peducci mobili, e sulla quale i beccai

ripuliscono dalla grascia le trippe delle bestie macellate.

Bancorin o Bancolin. . . . Nome dei piamacciuoli che reggono i puntoni(*pollez*) dell'albero del mulino — Nel dialetto pavese son chiamati *Servielin*. VILLA.

Bànda ag. Avegh la banda la sua. *V. in Saa*(*assile*) *nel Vocabolario*.

Bànda. v. c. *Parte. Banda*.

Tirass de banda. *Farsi da un lato*. *Scostarsi*. STRIGELLI.

Bànda sig. 3.^o ag. *in fine*. Oggidì è usata ancora da varj contadini per ornamento.

Bànder. T. delle Trattore di seta. *Bandolo?* Pescati a dovere e scopati per la prima volta d'ogni aspatz i bozzoli per trarne il nuovo filo, questo si manda così sporco, come trovasi, sul nasso, seguitando a ciò fare finchè esce bello e netto. Allora la giratrice lo raccoglie e stringe sull'estremità del nasso che è più vicino a lei ed ivi lo serba a fine di valersene per legaccia delle masette, quando compiuta l'aspatz, e quelle ben prosciugate, si levano dal nasso. Ecco il *bandolo* o *bander* delle nostre Trattore di seta. VILLA.

Desfà-giò el bander. *Sbandolare*(*Band. leop. — Mol. El.*).

No avegh nè coo nè bander. *Ma aver capo*, ed anche *Essere una masetta imbrogliata*. BIFFI.

Bandéra ag. Mett-geura bandera bianca. . . . Esporre bandiera bianca in sig. di Esser pronto a calare agli accordi, a capitulare, ad arrendersi; e dicesi al pos. e al fig.

Vun che ha voltaa bandera. *Un pecc d'uovo rivolto*(*Cecchi Prov. p. 50*). *Un Girouette francese*.

Bandéra. . . . Quella vera bandiera che s'inalbera sui mercati per segno di divieto agl'incettatori di comperare o vendere per tutta quell'ora in cui scortola. STRIGELLI.

Bandi sul Lago Maggiore per Bandirèa. *V. nel Voc.* BIFFI.

Bandinn. T. de' Parrucch. . . . Le parti piate laterali delle parrucche.

Bandinón. T. de' Parr. La collottola patta nelle parrucche; la *Plaque* dei Fr.

Bandón. *Abbandono*.

Bàra(Giugà a). *Fare al tocca-ferro*(*Pac. I, 14*).

Barà. . . . Cogliere l'avversario a soccato.

Baràbba e Barabhón. *Lo stesso che Balón. V.*

Baracàna. *Ad. di Lana. V.*

Baracca (Andà a). } *Fargiornata (Zan. Diz.).*
Baraccada (Fà ona).

Baracchin ag. *Baracchina (Scap. Op. 9 verso).*

Baranciora. . . . Rete di corda a grandi maglie in cui si trasporta fieno, ecc. *BIFFI.*

Baranda. Forse così ant.; oggidì solo diciamo *Baronda. STRIGELLI.*

Barati e baratte, se pò pù tornà indree. *V. in Indrèe nel Vocabolario.*

Barattol. *Barattolo.* Lo usiamo specialmente per conserva del miele. *STRIGELLI.*

Baravaj. s. m. sing. *Uomo a casaccio. BIFFI.*

Barb. *Giunture.* Ne' quarti delle ruote è il nome delle testate per le quali si congiungono tra loro a formare il cerchio.

Barba ag. Mode varie di barba furono già la *Barba a coda di rondine (Salvini in Pr. fior. IV, 11, 130)*, la *Barbetta a broccolo (Fag. Rime V, 70 e. l.)*, la *Barba a piramide (id. ivi V, 67, id.)* — Chi ha barba rada dicesi anche *Minuto di barba (Gh. Voc.)*. La barba ben ondeggiante dicesi *Barba piumosa (Vas. Vit., p. 229)*; la colta e ben pettinata *Barba curata*.

La gh'ha tanto de barba. fig. *Ell' è vecchia (Monos. 106). Dagli quelle calzacce (ivi). Ma la barba (Berni Let.). Ha un palmo di barba (Mag. Let. sc. XIX, p. 329).* E così dicendo per lo più facciamo spanna appiustando il pollice al mento come per appiccargli una barba; il quale atto alcuni dicono *Fà barba*.

Podè fà la barba o Fà la barba a vun. . . . Essergli superiore in checc. *STRIG.*

Barbaloeucc (Fà on). fr. cont. del Basso Nil. . . . Strofinare la barba contro il mento d'un imberbe, ciò che fanno per lo più i vecchi coi nipotini. *CONSI.*

Barbarossa dicono alcuni per Fanèll d'inverna. Ha il petto color rosso mattone.

Barbelà. Voce viva in Brianza per Vacillar camminando — *T. di Cacc. Aliare.*

Barbella sig. 1.° dopo galli ag. ai tacchini, ecc.

Barbellatti (I). scherz. *I primi Pataffini del concistoro (Alleg. p. 189). I. Primassi.*

Barbéra ag. d'Uga e di Vin. *V.*

Barbetta (Ferr a). *V. in Ferr nel Voc.*

Barbetta. *V. Giòve in queste Giunte.*

Barbetta. T. di Masc. *V. Sguercia la bocca.*

Barbin ag. di Can. *V.*

Barbiœù. *V. Dènt sig. 3.° nel Vocabolario.*

Barbis. T. de' Fren. . . . Le due aste del briglioe nelle quali è ferma l'imboccatura.

Vol. IV.

Barbis ag. Fà on barbis a vun. fig. *Fare altrui uno sfregio.*

Vess de cocch e de bigna e de barbis de gamber. *V. Còcch e Bigna nel Voc.*

Barbis in genere per On Tenc. *V. nel Voc.*

Barbis (resta) ag. Con soassan barbis. *Restoso.*

Barbis de l'uga per Cavriœd. *V. STRIG.*

Barbottà el temp. *V. Bugà nel Voc.*

Barbòzz ag. Avegh duu barbozz. *Avere un mento sotto il mento (Lor. de' Ned. Simpos. III, 7).*

Barbozzal ag. Barbozzal a gropp quader. . . .

Barbazzale che in luogo di magliette ha tante campanelle piate incatenate fra loro

Barbozzal a gropp quader tajaa a punta de diamant. . . . Barbazzale che in luogo di maglie ha campanelle piate sì ma sfaccettate negli orli.

Barbozzal a gropp rond. . . Barbazzale che in luogo di maglie ha tante campanelle tonde incatenate l'una nell'altra.

Barbozzal a maggia o a maggetta. . . Barbazzale tutto a maglie di ferro.

Barbozzal a reseghetta. . . Barbazzale che nel mezzo ha una piastrina con orli seghettati.

Barbozzal a reseghetta a punta anodada. . . Barb. a cilindretti mobili iagrananri l'un nell'altro e con punte per orli.

Barbozzal doppi. . . Barbazzale a doppie magliette.

Barbozzal o Bolgia a la napolitanna. . . Barbazzale che ha due campanelle di ferro.

Barbozzin ag. *Mentino (*tosco. — T. G.).*

Bàrca ag. dopo Acquarœu. *Aggottatojo? Colatojo? = Cipell. Minchia. Scassa = Borr o Travitt. Madieri = Ponzirœu. Pagliuolo di prua = Temm. Pagliuolo di poppa = Scerœej. Cerchi mobili di mazza = Sgorbi o Cagu o Cagnœu o Cagnon. Stauingre.*

La barca de Padova ag. Quello che i Francesi dicono *Tout le cariage.*

La carestia la ven in barca. *V. in Carestia.*

Bàrca (carrozzone) ag. Ha sedili d'ogni intorno, e non rassomiglia male una canestra, nome che le danno anche i Siciliani dicendola *Cannistra.*

Barcàscia. *Barcaccia* — Var pussce on poo de sedascia che tutt'el lega de la barcaccia. *V. Fedascia e Legn nel Voc.*

Bàrch. *Mandria* dice il Lastri Op. II, 149.

Barchètt *ag.* El par ch'el vaga al barchett. . . . Lo diciamo di chi camminando a diporto affretta grandemente il passo, come suol fare chi teme di non raggiungere a tempo la barca corriera per andare a suo viaggio.

Barellà. *Barellare.*

Barellàda. *Colma una barella.*

Barellin. *Barelletta* (Targ. *Att. Cim.* III, 140).

Barellinàda. . . . Colma una barelletta.

Barètta *ag.* Baretta de scultor, de marmorin, ecc. *Berretto di carta* per difendere il capo dalla polvere di marmo. STRIGELLI.
Con su la baretta. *Imberrettato.*

Fà de baretta. *Fare o Cavar di berretto. Trarsi di berretta* — e fig. . . . Riconoscere la superiorità altrui in checchessia. STRIGELLI.

Barètta. . . . Negl'innestì è quel po' di coperto che si fa sulla pianta con cenci, borra o foglie.

Barèttin de monscior. *Berretta a croce* (Nic. Mart. *Lett.* pag. 89 retro).

Barfoinna. . . . Sp. d'uccello.

Bargniff. . . . Il muso del gatto. STRIGELLI.

Bariolin. *Berrettuzzo.* STRIGELLI.

Barisón per Barée. *V.* STRIGELLI.

Barlicchi barlocchi o vero Berlicch e berlocch. . . . Sp. di giuoco che si fa r avvolgendo una cordicella sulle mani. PAG.

Barlòcca. . . . Presso i nostri Caciai è il nome di quel segnale che danno la notte martellando le mastella per chiamare i serventi (*famej*) a portar loro il latte.

Barnabà *sopprimasi la spiegazione del proverbio, e leggesi* Vedi Segra *nelle Giunte.*

Barnabitta. *Barnabita.* *V.* anche in Fràa.

Barònda. *V.* più addietro Barabnda. STRIG.

Baronscellin. *Ribaldoncello* (Gigli *D. Pil.* I, 1).

Barovàtt. v. br. *Sciamannato.* VILLA.

Baròzz e Barozzell. s. m. verso il Comasco per Baròzza e Barozzinna. *V.* nel Voc.

Baròzza. *Carro di poggio?* (Gior. Georg. VI, 309). *Baroccio?* Contiene di concime circa sessantasei staja di volume, o trentadue in trentatrè corbelli da due staja l'uno.

Barzaminna *ag.* d' Òga. *V.*

Barnév in alcuni paesi lariansi per Mangiadóra. *V.*

Bàsa. *Vasetto.* Negli ostensorj è quella mondanatura che ne regge il corpo.

Basà el did, Basà la pas, ecc. *V.* Did e Mân nel Voc., Pàs in queste *Giunte*, ecc.

Basà. *For dar per base.* STRIGELLI.

Basabalaùster. *Baciapile.* *V.* Beàt nel Voc.

Bascùll. *V.* in S'ciòpp nel *Vocabolario.*

Basèll (Andà insù on). *Salire uno scaglione* (Vettori *nelle Op. di Mach.* VII, 23).

Basellin *ag.* Ciod de basellin. *V.* Ciod nel Voc.

Basellin (*predellino*) *ag.* Le specie diverse di predellini e le parti minori onde constano veggansi nel Voc. sotto la voce Pedàda.

Basgeritt. v. br. per Lisciarœù. *V.* VILLA.

Basgiànnna *ag.* Ris e fasœu menestra de fioeu, ris e basgiann menestra de to-sann. *V.* in Ris nel *Vocabolario.*

Basgiètt. . . . Gl'intestini tenui delle pecore e de' porci.

Basin — a Basin de mort dopo Bòll *ag.* e fatto a studio suggendo colle labbra diciamo *Sciscion*; e dopo inavvertite ometti le parole o checchessia altro. (*Giunte.*

Bocca de basitt. *V.* in Bócca in queste

Cavall del basin. *V.* in Mantèll nel Voc.

Basin. . . . Sp. di spuma dolce fatta di due pezzi convesso-piani che si combaciano; onde *Basin.* STRIGELLI.

Baslètt. s. f. pl. *Le Barbozze* nei cavalli.

Baslètta *correggi la parola naturale (scor-savi per mero errore tipografico) in labiale o labiato; e agg. quanto siegue:* Il Redi nel Voc. aretino scrive che « *Quel l'arnese di legno a foggia di un piatto grande in cui con la farina s' infarina la frittura, ed il quale serve altresì per grattarvi il cacio con la grattugia, dicevami ai suoi giorni dagli Aretini Tefania e dei Fiorentini Tafferia* ». (E forse i Toscani s'ebbero la voce insieme coll'arnese dei montanari della Lunigiana e del Genovesato che dicono *Tefania* o *Stefania* la nostra *Basletta*, e sogliono girare per la Bassa Italia vendendo tafferie e altrettali lavori di legno.) Questo è il vaso identico che per usi *idonei*, e oltracciò anche per mondar riso e legumi, adoperiamo noi Milanesi sotto il nome di *Basletta*, voce diminutiva di quella *Esle* che quando è assai fonda nominiamo *Baslott*. Le quali voci *Basla*, *Basletta*, *Baslin*, *Baslott*, *Baslottin*, *Baslottell* compongono tutta una famiglia di assai più basso stato che non sia quella della *Bazzila*, della *Bazziletta* e del *Bazzilon*; a quel modo medesimo che il *Bacino* o il *Nappo* o il *Bacile* e la *Bacinella* o la *Baciletta* (se da *Bacile* vogliam trarre questa figliuola) sono tanto più nobili del

Caino o della Carinella quanto il metallo suol essere considerato più nobile della terra e del legno. I nostri buoni vecchi poi, per desiderio di quella stessa pulizia per cui la cuciniera gentile d'oggi ricorre talora anche fra noi ai piattelli allorchè vuol mondare o riso o legumi, solevano tenersi in cucina due o più *baslett*, fra le quali specificavano per *Basletta de la farina* quella riservata alle sole infarinature, e questa era la *Farinajuola* così nominata dai Toscani odierni (Tomm. *Sin.* in *Taffetta*). Fra noi i venditori di legumi, d'erbaggi, di frutta sogliono altresì sollevare la *basletta* a telonio(*comtoir*) sceverando e noverando i danari su quella medesima tafferia o *farinajuola* che un dica in sulla quale momenti innanzi hanno svistato i fagiuoli, mondato le fave, sgusciato le castagne. Dirò da ultimo che questa nostra *Basletta*, ancorchè condottasi oggidì a bassa condizione, vanta non ignobile origine procedendo chi dice dal greco *Bàxaro*; (*experimentum, probativ*), chi dal latino *Vas* diminuto in *Vasula, Vasuletta*, e per l'affinità del *V* col *B* degenerato in *Basuletta, Basletta*, e chi dal romanzo *Waschler* (fabbricatore di vassellami da tavola o da cucina).

Baslòtt de terra ag. È il sicil. *Lemmus*.

Baslòtta v. br. . . . È lo stesso che *Basla*, ma con qualche diminuzione di capacità. VILLA.

Baslòttàda. Catinata(Nov. aut. san. I, 76).

Basottà ag. e poet. Seminar baci(Gh. *Voc.*). Metafora un po' ardita, ma non senza vaghezza.

Bàss e Bassètt ag. Queste voci trovano riscontro nei dialetti di Sardegna: *Sto bass. Custu meri, Sto bassett. Custu mericeddu.*

Bàss. ad. a Avè di alt e bassa ag. E dicesi anche di malato che ora migliori, or peggiori. STRIGELLI.

Bàss de cervell. Di cervel scemo. Fatuo. Scempio.

Bàssa ag. d'Acqua V. in queste Giunte.

Bassà usano nel Basso Mil. per Batt (superare). CORSI.

Bassàas a fà, di, ecc. Dimettersi a fare, ecc. Bassàas el cervell. Scemarsi il cervello. Rimbambire.

Bassètt. v. cont. Il primo vespro — V. anche in Sô nel Vocabolario.

Bàst ag. Giugà al bast. *Fare a basto rovescio?*

Tœù-giò el bast. Dibastare. Sbastare.

Trà a l'ari el bast. V. in Trà nel Voc.

Bàst. T. del Giuoco dell'Ombre. Basto. L'asso di bastoni. STRIGELLI.

Bàst per Stàbbi. V. STRIGELLI.

Bastà ag. Basta che. *Serve che.* Per es. *Basta ch'el ciappa in man on biccer, ch'el le romp. Serve ch'e' pigli un bicchiere che gli casca in terra*(Zanon. *Rag. civ.* III, 6).

Basta, l'è assee. Serve. Serve cosà. Tanto serve(*tosc.).

Bàsta. . . . Sp. d'esclamazione remissiva.

Basta! fa on poo tì. Via, sia come tu vuoi, fa tu.

Bastàrd ag. e in gergo Fatto a straccio.

Bastàrda. V. il Voc. in Càrta.

Bastardèlla ag. Imita una cioccolattiera, ma ne è assai più tozzo e più largo.

Bastón ag. Baston de pollee. *Baston da pollajo* (Alb. enc. in Ricamare).

Baston de praa. V. in Pràa nel Voc.

Baston d'ombrella. Mazza da ombrella (Targ. *Ist.* III, 270).

Dà el baston per la brenta. Operare a casaccio. STRIGELLI — BIFFI.

Fà corr el re da baston ag. Imbottire il giubberello coi bastoni.

Bastón de collanna. . . . Archi di legno incastrati esteriormente nella collana delle bestie da soma.

Bastón di cann. . . . Sp. di Pialletto tondo da arinajuoli.

Bastonàda riga ult. correg. V. Dùu in V. Òrb.

Batista va là (On). Un vie là vie loro.

Batòccio (Arlecchin). . . . La voce Batocchio è veneziana, e vale battaglia; è facile vedere la ragion dell'applicazione alla maschera che diciamo Arlecchin.

Batòsta (Avè tolt-sù ona) ag. Averne avuta una bussata(*tosc.).

Bàtt ag. Batt el ferr fin che l'è cald. fig. Battere il ferro mentre è caldo. STRIGELLI.

Battres i ciapp. V. in Ciàppa nel Voc.

La me batt. V. in Fiànch nel Voc.

Bàtt. Superare. Gh'è nissun che le batt. Non è secondo ad alcuno.

Bàtt. T. Agr. ag. Rompere la sterta è dare il primo battere alle spighe; Cavare il pagliuolo è far uscire il grano dai covoni sciolti; Tritare è far uscire il grano dalla paglia; Battere a banco è il battere con altro che col coreggiato(Gior. Georg. XV, 268).

Bàtt. T. del Giuoco di Bigl. *Batterè la palla.*

Bàtt. T. del Giuoco del Pallone. *Battere.* Il primo dare al pallone dopo caduto in terra. STRIGELLI.

Bàtt. T. de' Macell. *Tamburare. Tambussare.* V. in Pètt sig. 2.^o nel Vocabolario.

Bàtt. T. d'Orolog. *Oscillare.*

Battacaleagn. V. in Tappée nel Vocabolario.

Battacanàff dicono alcuni con voce veneziana il Lenone.

Battarèll. V. Tarèll nel Vocabolario.

Battèlla ag. Sul Ticino vale Battello grande, ma però minore dei così detti *Barcon*, che serve ai sovrastanti alla navigazione, ecc. BIFFI.

Battént. V. in Onza d'acqua nel Voc.

Battént dicono alcuni per Batàcc(battaglio). V.

Batténtin. . . Trinella di lana o di filo o simile lavorata a più fogge che s'usa per orlettare gli addobbi interni delle carrozze e ricoprir le bullette che li fermano alla cassa. È una specie di *Copribattenti*, giacchè le più volte orletta que' punti del legno che sono o possono servire per battente.

Bàttes. *Duellare. Combattere corpo a corpo, a solo a solo, a testa a testa. Venire a battaglia corporale.*

Battéssem ag. Salvand el battesem l'è ona bestia. . . Con riverenza del battesimo è una bestia.

Battezzà ona robba. *Battezzare.* Imporre il nome a checchessia. STRIGELLI.

Battezzà i campann ag. Dando anche loro il nome d'un qualche santo; donde il modo. STRIGELLI.

Battidór. *Cercatore.* V. Büsserée e Battèla. Battidór dicono alcuni per antifrasi lo Sfròsador. V.

Battidór. Ad. di Lùj. V. in Vòst.

Battirocè. *Battente di serrame.* Il ted. *Anleg.*

Battirocè che altri dicono Rebattin. Martelli? Nome degli stremi ch'escono per di fuori della cassa d'una stregghia, e pei quali si batte in terra la stregghia stessa per liberarla dalla spazzatura.

Battùd de portera. V. in Portéra nel Voc.

Battùda ag. ed anche il battente fra imposta e imposta nelle imposte a doppio. STRIGELLI.

Battùda. *Sconfitta.* STRIGELLI.

Battùda. T. del Giuoco di Bigl. *Colpo?*

Battùda. T. d'Orolog. *Oscillazione.*

Baulée. *Forzierajo. Cofanajo.*

Baùll ag. Fà-sù el baùll. *Embarcar le navi.*

Bauscìn. s. m. per Bauscìna (V.) uno i Brianzuoli. VILLA.

Bausciòtt usano i Brianzuoli per Bauscìn (V.), non per Bauscìna. VILLA.

Bàva di sercion. *Bava.* Quel po' di spero che è prodotto nell'orlo degli oggetti rafforzati con cerchi di ferro dal sostegno o dalla gravitazione o dalla troppa strettura.

Trà bava. *Fare la bava.* STRIGELLI.

Bavarés. V. Quattabòtta nel Vocabolario.

Bazàr ag. *Bazzarro* (Pr. fior. IV, III, 89).

Bazegòtt per Masigòtt(vianda). V.

Bàzz. *Bazzo* (Donnen. Facez. 166).

Bazzila. T. de' Confett. . . Arnese da fare i confetti; la francese *Bassine*.

Bazzècoliera (Giugà a la). fr. del Basso Mil.

Fare alle buche - Chiamano *Ghia* le quattro buche del giuoco; e *Gesa* la quinta buca posta nel mezzo di quelle. Si gioca in cinque; quattro badano a una buca per ciascuno e impediscono con un bastone detto *Bazzèchera* che il quinto giocatore possa mandare la sua palla nella *gersa* *Cossi*. — La *Gesa* è la *Buca del Nifo* (loc.) — *Limare, Buffore, Dare intaro* alle buche sono termini del giuoco.

Bè ag. El sta l'è tutt per i bè. V. in Sàl.

Vess on bè . . . Amare a mangiar sèmo così come amano le pecore. STRIGELLI.

Beàt ag. Fà el beat o Cantà miseria. *Fare il piagnone.*

Beàt per Lumaghitt. V. questa voce nel Voc.

Beàta è Beatiana ag. *Pinza e Pinzema*.

Beatoccaria. *Chietineria* (Car. Let. in. I, 20^a).

Be be be. *Be be be* (Monig. Pod. di Colog. II, 24). Voci imitanti il verso dell'agnello.

Bècca. V. in Ocça e in Stàngh nel Voc.

Beccamoschin. *Pigliamosche?* Uccello che è la *Muscicapa* degli ornitologi.

Beccaria (Fà). fig. *Far rocchj.* Fare strage.

Beccàsc. V. Scartàzza nel Vocabolario.

Bècch ag. Del becch ven l'œuv. V. Qlòv.

Bècch content dopo fallo ag. o di chiunque tolleri la cosa anche per motivi non venali.

Chi no pissa in compagnia, ecc. F.

Pissà in queste Giunte.

Becchèe (detto per insulto a medici saturatori). *Beccaro* (Targ. At. Ac. Cim. II, 1, 231). Si applica anche a quei chirurghi che usino i ferri volentieri e con poco riguardo.

Becch-el-mat! Escl. viva nella Ghirardada
per St. Di sicuro, Indubitabilmente. DE CAP.
Beccofocciù. s. m. L'Otro. L'Epa: Il Sacco.
Befà. T. Mus. . . St bimbole. STRIGELLI.
Beh! che frecc! Bu bu che freddo!
Belee faa a colzetta. Lo stesso che Belee
faa a guggia. V. BIRRI.

Belegott ag. Mosciarelle(*san.).

Beleratt ag. Il fr. Bimblotier.

Beliard dicono que' del volgo per Bigliard. V.

Beliert ag. Beliert de pasqua, Beliert de visi-
ta, ecc. V. in Pasqua, Visita, ecc. nel Voc.

Belletari. V. Bigliettari in queste Giunte.

Bell ag. A la bella mezza nocc. Di bella
mezza notte(Salv. Spina II, 4).

Bella come el cuu de la padella. V.
in Padella nel Vocabolario.

Bell e ben. In buon dato. V. in So-
senn nel Vocabolario.

Bell e bon. Mezzano. Discreto nella
sua specie; che senza essere ottimo può
bastare allo scopo. STRIGELLI.

Bell e condott. Bello e condotto(Targ.
Viag. II, 391).

Bell'in fassa, brutt in piazza. V. in
Camiscœura o Fassœura nel Vocabolario.

De novell tuttcoss è bell. V. in Novell.

El bell l'è che. . . Il bello si è che. . .
(Gh. Voc.).

Hoo bell mi a piccà. Ho agio io a
picchiare(Salv. Spina V, 5).

a La sarav bella ag. Si usa anche
nel sig. di La sarebbe marchiana, gros-
sa, ecc. La sarav bella ch'el ne rivass
adoss. BIRRI.

L'è minga bell quell ch'è bell, l'è
bell quell che plas. Non è bel quel ch'è
bello, ma quel che piace.

Oh bej oh bej. V. Ohbaj ecc. e ag.
e specialmente le figurine delle capan-
nelle del Natale. STRIGELLI.

Passà per bell e per bon. . . Esser
reputata cosa integra, onesta, buona
contro il vèro.

Passalla bella. . . Uscire a salvamento
d'alcun grave pericolo.

Questa ch'è bella! Oh questa ch'è bella!

Vess bell e bon de fall. Esser uomo
da ciò. V. Bón in queste Giunte.

Vess on bell pezz che no se fa, che
no se dis, ecc. Essere assai tempo da che
altri non fa, non dize, ecc.

Bell — Fà on bell. . . È modo usato in
Brianza dalle madri e dalle nutrici verso

i loro bamboli, quando vezzeggiandoli
gl'invitano a reggersi in piedi da sè e
a fare qualche passo. VILLA.

Bella. s. f. ag. La Bella.

Belladonna. Ag. di Pér. V.

Bellandada che altri dicono malamente Bal-
landada. Benandata? Fra i contadini
della Brianza ha idea speciale e diversa
dalla voce italiana come sta nel dizio-
narj. Vale quella po' di Mancía che il
compratore d'una bestia bovina o peco-
rina dà alla guida che l'ha condotta a
mano al mercato. Il contadino tocca il
prezzo; il cozzone la senseria, il conta-
dinello o la contadinetta la benandata.

Bellezza ag. Avegh la bellezza de l'asen. . .
Non aver altro fiore nella persona in
fuori della giovinezza. Forse Avere un
pa' di belluria(*tosc. — Meini in Tom.
Sin. a Vaghezza).

Bellezza tiranna. V. Sciavatta nel Voc.

Bellezzinna ag. Bellezzina, o sch. Bellezzona
(*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Vaghezza).

Belli. Abbellire.

Belli e Abelli. Abbellito.

Belliment. Abbellimento.

Bello. Il Dama(Monig. Pod. di Colog. I, 10).

Bellora ag. Brunetto Latini nel Tesoro V, 3
la chiama Bellula con voce usata ancora
oggi in alcune parti di Toseana e re-
gistrata anche dalla Crusca in Basali-
schlo citando il Crescenzio.

Beni. T. Mus. Beni. Si. Nota musicale.
STRIGELLI.

Bén. sust. ag. El ben l'è semper ben. L'e-
lemosina è ben fatta anche al diavolo(*tosc. —
Tom. Giunte). Se abbia più ragione il
popolo con questi suoi proverbj, o se
più il Sapienziale Si bene feceris scito
cui feceris, lasciamo che cuore o ragione
se la sbrighino fra loro.

Bén avv. ag. A andà ben. A dirgli buono(Fag.
Rim. V, 243 v. 4.); e correggi Tutt cose
a fin de ben in Tutteoss per el pà ben.

Ben con bén. Dio con bene. Bene sta.
Se el paga ben con ben, se de no ghe
mandaroo i palpes. Se paga bene sta;
altrimenti alla giustizia.

Pensà ben. Pensar bene, rettamente —
Ed anche avere in buon concetto le
persone e le loro azioni. STRIGELLI. A
pensà ben tanti vœult se falla, ma tanti
vœult se fa nass el ben e se sta perù
semper ben.

Assètt del cièl di carocc. *Fondi.*
Assètt de petten. *V. Colognètt nel Voc.*
Assètt d'imballador. *Trüciolù (G. agr. II, 222).*
Assiètt. T. degli Orolog. *Cerchio o Ciam-bella dello spirale o del tempo.*
Assisténza *Assistenza.* *Ajuto — Governo.*
Assistii, Assistito.
Assòcio o Associàa. *Associato (Gh. Voc.).*
Assón. *Tavolone (Morozzi Case cont., p. 69).*
Assortii (Stà). *V. in Liber nel Vocabolario.*
Assorimènt per Sortimènt. *V.*
Ast. s. & ph. Asta. Le due parti laterali del morso (in alcuni morsei dritte, in altri più o meno arcuate) che ne sono per così dire i ritti.
Ast de la mœuja. *V. in Mœuja nel Voc.*
Àsta. T. del G. di Pallam. . . Quell'asta colla quale si levano e si trucciano le palle.
Àsta. . . . Bastone qualunque infilato su ferro od altro. **STRIGELLI.**
Àsta. *V. in Cidd nel Vocabolario.*
Àsta ag. Ona bell'asta de donna. *Bell'asta di donna (Pan. Poet. III, iv).*
Asthue. *Astante. Guardia.*
Àstantaria. . . . Residenza degli astanti negli ospedali.
Àsti. *V. in Vin nel Vocabolario.*
Àstón. *V. in Cidd nel Vocabolario.*
Àtass. . . . Picciotissima cavigliuola la quale, intromessa nel pertugio che è da capo a ogni fuso da filatojo, non lascia che la rotella (campanell) balzi fuori per di sopra, e assicura il giro del fuso.
Atlàss. . . . Sp. di Stoffa di seta.
Àtonr. . . . La dodicesima parte del punto lineare nostrale, corrispondente a un terzo di millimetro.
Atór. *V. in Dàma.*
Att ag. In su l'att. *Sull'atto o Nell'atto. Di scoppio o Di schianto (*tosc. — T. G.).*
Immanentente.
Att (Ai) ag. o Ad acta. **STRIGELLI.**
Attàcch de pett. *V. in Pètt in queste Giunte.*
Attésa e Attenziòn. *Aspettazione. Aspetto.*
Attrassàa ag. Dallo spag. *Atrassado.* **STRIG.**
Attrezzista. T. Teatr. . . con voce dottr.
Arnesario (Gh. Voc. cit. il Salvini).
Attuari. s. m. Attuario.
Attuariàa. . . . L'ufficio d'attuario — Taluni lo dicono anche del Corpo degli attuarij.
Àuge ag. Vess in àuge. *Essere nel colmo della ruota (Sacch. Nov. 144 e 193).*
Àures (Vess ad). *Avere l'orecchio d'alcuno (Caro Let. ined. I, 127). Esser ad aures*

(Nelli *Fac. I, 9*). *Basero famigliare e in grazia grande d'alcuno.*
Autorón. *Autorone (Gh. Voc. cit. l'Alfieri).*
Autunin cor. Stagione teatrale che corre dal 1 al 21 dicembre inclusiivi. **BUTI.**
Avantàcc (L'è ou tant in). . . È tanto di guadagnato oltre quello che dovevasi sperare. **STRIGELLI.**
Avànz. ag. V. anche in Tròja nel Voc.
Avàr ag. Avar come on Giudee. *V. Giudée.*
Avarizia ag. *E muora l'avarizia (Monig. Tac. ed Am. II e pass.). V. Lussùria nel Voc.*
Avè per Dovere. *Avè de fà, di, ecc. Aver a fare, dire, ecc. Dover fare, dire ecc.* **STRIG.**
Avegh-sù su on fondo di besti ecc. *Mantenere de'provenni d'un fondo bestiarmi, ecc. e tenerveli.* **STRIGELLI.**
Avemaria. . . . Assolutamente noi intendiamo per questa voce l'Avemaria della sera e il suono delle campane che l'annunzia. Parlando di quella della mattina diciamo sempre l'*Avemaria del dì* — *Andaremm a spass vers l'Avemaria — Per lo pù levi-sù a l'avemaria del dì.*
Avèrta. *Aperta s. f. (Targ. At. Ac. Cim. I, 121).*
Avertimènt. *Avvertimento.* **STRIGELLI.**
Averties. *Avvertire alcuno (aliquis) di dire o far checchessia (Gh. Voc.).* *Me sont nunga avertii de fall. Non avvertii di farlo.*
Àves. *Sorgive sotterranee (Magal. Op. 386; e questa locuzione complessiva è la più corrispondente, se non erro, al nostro Aves — Sorgiva sotterranea o Acqua di vena scrive anche il Morozzi Case cont. p. 31). Strato di terra ghiojosa dove sono le polle dell'acqua (Targ. Viag. II, 395). Corpo dell'acqua (Alb. enc.). Vena (Doni Zucca p. 159 verso). Terra soda (Cresc. Agr. II, 261) — I Provenzali dicono A ben avenat o vero Leis sourços soun avenados quello che noi diciamo I aves hin alt; il Diz. provenz. vuole che quell'Avenat derivi dal celtico Aven equivalente a fonte ricca d'acqua; forse anche il nostro Aves ha origine comune.*
a I aves hin alt ag. Ed anche *La marina è gonfiata; egli è in collera.*
Quand s'è a l'aves se mett-giò i fondament. Trovato il sodo, si fonda (Biring. Pirotec. 62).
Rivà a l'aves. Essere alle sorgive? Arrivare alle sorgive?
Sbassass i aves. Ritirarsi le sorgive (Moroz. Case cont. p. 31).

Fà ona serenada con moenja e bernazz. *V. in Serenàda nel Vocabolario.*
 Bernèsch. *Beruesco.* STRIGELLI.
 Bernàj o Bernàli. *Balestrierà*(Can. car. II, 40).
 Bernò. *Cerchiata*(Targ. Viag. I, 88 — Lastri Op. II, 106 — IV, 112 e altrove — Targ. Istis. II, 355). *Cerchiata a mezza botte*(Targ. Prodr. Corug. tosc. p. 103).
 Bernò a cupola. *Cupola*(Targ. Ist. II, 355).
 Bèrta (Mett in) ag. *Mettere in corbona. Imbisacciare. Insaccocciare.*
 Bertòldo — No trovà minga d'impiccà Bertoldo. . . . Essere la cassetta dei rifiuti. DE CAPITANI.
 Bertón e Bertónna. *Accr. di Bèrta fig.* STRIG.
 Bertón. *correg. così: Nome che si dà generalmente sui nostri laghi al pesce persico (perca fluviatilis L.) quando è ingrossato fino a pesare un terzo di libbra o poco più. V. Pessèrsegh in queste Giunte.*
 Bertonà ag. *Rappare uno*(^{to}sc. — T. G.). *Decalvare. Dischiomare. Schiomare.*
 Bertonàda. . . Dischiomatura se lece dirlo.
 Bescòtt. ad. *V. in Còtt.*
 Bescòtt ag. I pasticciieri di Firenze distinguono i biscotti in *Biscotti alla calabrese, alla faentina, all'imperiale, alla polacca, alla portoghese, di pistacchi alla siciliana, majorichini, olandesi.*
 Bescottin ag. In Firenze i pasticciieri distinguono i biscottini in *Biscottini all'anacleta, all'aragonese, alla belisaria, alla bolognese, alla fantasia, all'irlandese, alla livornese, alla maltese, alla mantovana, alla molucca, alla monarca, alla moscovita, all'orientale, alla palermitana, alla scozzese, all'ungherese, del Brasile.*
 Bescottin del gerlo(Porta Rime). . . Pagnotta. STRIGELLI.
 Bescottin secch. . . Quello che ha la crostata di ghiaccio inzuccherato da noi detta *giazza*. Il *Biscuit glacé* de' Francesi.
 Vess on bescottin. fig. *Esser un oro appetto a checchessia*(Alleg. p. 192). *Esser un zucchero in comparazion di checchessia*(Magliab. in Pr. fior. IV, 1, 101 per errore 74 — Razzi *Balia* I, 17).
 Bescottin. . . Listello tondeggiante messo di ripiego a ricoprire per lo lungo le commessure delle asse negli usciali, e sim.
 Cossin a bescottin. *V. in Sàa(assile).*
 Bèsèj. T. de' Macell. *Animellata. V. Lèngua.*
 Bèsèst. *Bisestile. V. Ann in queste Giunte.*
 Bèsèstà. v. c. br. *Bisestare. Venire il bisesto.*

Besgnèccch v. cont. dell' A. M. per Sbìess. *V.*
 Besògn ag. Dio ne guarda a avè de besogn. . . Mala cosa trovarsi in bisogno; famig. *Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla.*
 Besquinci(In). *Per isbieco.* STRIGELLI.
 Bestèmma ag. Trà ona bestemma. *Mandare una bestemmia*(Fir. Trin. III, 6).
 Besteunnà ag. *Bestemmiar come un trecone o come un sensal di frutta*(Nelli *Mogl.* II, 17).
 Bestemnnà. . . Parlar confuso o usar favella ignota a chi ascolta. *Cosse bestemner? parla talian.* STRIGELLI.
 Bestemuniadonna. *Un sacramentino.*
 Besteunniadorón. *Bestemmiatoraccio*(Fir. Trin. III, 6).
 Bèstia ag. *Bestia incantada. Bestia incantata*(Lal. *En. trav.* II, 56).
 Bestia senza coa. *Bestia da soma d'arcolai, cioè asimello*(Nelli *Vecc. Riv.* II, 23).
 Conoss el maa de la bestia. *Saper da qual piede uno zoppichi.*
 Vedò la bestia o el camell. *V. Batt i or in Ora nel Vocabolario.*
 Bestiann. . . Voce scherz. per indicare il corpo delle figuranti ballerine. PAG.
 Besticà. v. c. del Basso Mil. *Garrire. Sgridare.* CORSI.
 Bestiòtt. *Bestiaccia.*
 Bestirà. *Tirare per isbieco malamente, sconsigliamente, disadattamente.* STRIGELLI.
 Bettegà minga. *Dire le sue ragioni con forza. Favellare fuor de' denti.*
 Bév ag. E in gergo *Zufolare.*
 Bev a memoria. *Bere a garganella.*
 Bereve immediatamente dal fiasco; onde, appiocatolo alla bocca, se ne manda giù fin che si può tirare. *Vin nostran . . . de trincà col cour largh e a memoria*(Porta — Brindisi, pag. 166, vol. XII della *Collez. di poes. mil.*). VILLA.
 Bev del vin de trü o Bev-giò a l'ingross. *V. in Vin nel Vocabolario.*
 Bev senza mangià. *Bere a sciacquabudella*(Rim. aut. pis.).
 Bev-sù ona seccada, on dispiasè. *Succhiarsi una noja, un disgusto.*
 Cavall che bev in bianch. *V. Mantèll.*
 Fà bev in bianch. *Fare un beverone alla bestia*(Tass. *Secch.* III, 30 e nota).
 Bev-in-bianch in f. di sust. in. *Beverone di farina o di crusca o di trivello*(Last. Op. IV, 58 e 65).

Bév. *Assorbire. Suggere. Succiare.* La terra arsa la bev l'acqua. La cartasuga la bev l'incioster. STRIGELLI.

Béyer usiamo nel modo seg. El ve darav uanca on bever d'acqua. *Non vi darebbe uno sputacchio* (Fag. Am. non quale avar. III, 20). *Non darebbe un bere a secchia.* *Non darebbe fuoco al cencio.* *Non darebbe nè meno un zolferino a baciare.*

Beverón. *Composta* (Gior. agr. V, 327. Si legga il luogo, e si vedrà che questo sembra corrispondere anche più che non l'*Impagliata* del Lastrì Op. IV, 14, 55 o la sua *Paglia de' mescoli* Op. I, 338). — Beveron con la crusca. *Semolata* (Att. Georg. II, 224).

Vegnì-giò on beveron. . . . Frase cont. dell'A. Mil. che vale il Piovere e nevicare a un medesimo tempo, il che noi in città diremmo *Pastizza d'acqua e nev.* Beviroù per Navèll e Marnin. V. nel Voc. Beviroù ag. *Beverino* se di terra, *Bischierino* se di vetro come quello delle gabbie da uccelletti; e talora promiscuamente (Così il Meini in T. Sin. a Nappo). Beviroù diciamo anche ogni Bicchiere troppo picciolo. STRIGELLI.

Bèzza ag. Forse la *Bietta* degli Aretini.

Bezzón. Accr. di Bèzza. V.

Biacà v. br. *Arcuare. Piegare in arco. Curvare. Incurvare.* Forse ha provenienza da *Bieco* e *Imbiocare*. VILLA.

Biàda in città più comunem. per Biàva. V.

Biàdegà. *Nipotina?* STRIGELLI.

Biadeghin. } Dim. vaz. di Biàdeghe e Bià-
Biadeghinna. } dega. STRIGELLI.

Biagrass. *Abbiategrasso.* V. in Lough. più.

L'è robba de mandall a Biagrass, L'è de Biagrass, L'è scappaa de Biagrass. . .

Lo diciamo di persona cronica, inferma, di aspetto cagionoso. STRIGELLI.

Biancaria ag. *Biancaria* de lett. V. in Lett.

Bianch vol. 1.^a col. 1.^a riga 2.^a ag. *Subalbido.*

Cavall che bev in bianch. V. Nantèll.

De pent in bianchi. *Di subito. Improvisam.^e Subitamente. Alla sprovvista.* STRIG.

La aura Bianca. scherz. per Név. V.

Ligaa in bianch. V. Ligaa in q. Giunte.

Vess lontan come el negher del bianch.

V. Négber nel Vocabolario.

Bianchètt. *Micio* (Targ. Viag. II, 369 e pass.).

Micio bianco e Micio rosso (id. ivi VI, 303).

Bianchètt. . . . Nel sasso da calce è quello risulta poco sodo e sceglitticcio,

Bianchètt. . . . Sp. di uccello insettaro.

Biancostàa. T. de' Macell. *Costato. Costencio.* Taglio della bestia bovina macellata che comprende le costole del toro tra le confinanti i tagli così detti *pazza, pazanza e spalla.*

Biàsem. *Biasimo* — Ranch del biasen o de l'asen. . . . Banco in cui si isolano gli scolari riprovevoli.

Biassà. T. de' Nugn. . . . Dicesi dell'efecto delle macine troppo lisce che conviene martellare per renderle ingorde.

Biassón (Fà i). *Sizon. di Fà i ravina F.* Raviceù sig. 2.^o nel Vocabolario.

Biassonn ag. Andà a Biassonn. *Fare il fattorino delle Stinche o il fanciullo delle Stinche* (Cecchi Maschere IV, 11 — id. Prov. p. 98) — Ferrer la male dicono i Fr.

Bibón. Accr. di Biha. V.

Biccér ag. in gergo *Il Trasparente* (Alleg. 258.) o *La Vetriola*; e ant. *Miglium, Migliolo, Mugliuolo, Miolo.*

Avè bevuu on biccer de pà *Avè bevuto un bicchierin di più* (Pan. Poi I, xxviii, 6). Essere un po' alto dal vino.

Biccer a or. *Bicchier spruzzato d'or* (Nic. Mart. Let. 58 retro).

Biccer a punta de diament. *Bicchieri puliti a diamanti* (Doni Zucca p. 234).

Biccer de campagna o de famiglia. Sp. di gran bicchiere il quale ne contiene in se otto o dieci altri sempre minori alloggiati l'uno nell'altro. Si guarda in un attacco.

Biccer del Reno. . . . Bicchiere di vetro verdognolo che si usa per mescolare i vini del Reno. STRIGELLI.

Biccer de Scianpagn. . . . Bicchiere a cono rovescio con un disco per piede, usato per versarvi lo Scianpagn o de più spumi e zampilli. STRIGELLI.

Biccer grotesch. *Bicchieri scherzosi o di figure scherzose* (Targ. At. Cin. III, 62).

Biccer panaa. *Bicchier fatto a panca* (id. ivi 234).

Pè del biccer. *Piede* (Targ. Secch. IV, 4).

Quell che fa ciappà la ciocca l'è scarper l'ultem biccer. . . . L'ultimo ubbriaca; solita scusa de' bevoni.

Bicceràda. *Combibbia?* Bevuta di vino fatta tra molti per chiudere un pranzo, una cena o simi, o con alternativa di acqua e bettoia.

Biccerinètt. . . . Picciol bicchieruola.

Biccerón. *Bicchierone* (Alleg. 79).

Beceròtt. . . . Bicchiere grande ma tozzo, più largo che alto.

Bicocca(dal fr. *Bicoque*). *Bicocca*. Fortilizio di poco conto. STRIGELLI.

Bicocchin(Fà el). . . . Tener teaa una massim di seta, di filo, ecc. sulle mani per dare modo altrui di dipanarla. STRIGELLI.

Biedrva (Pari oia). . . . Essere acceso in vino. STRIGELLI.

Biellatt ag. *Tegamajo*(*tosc. — T. G.).

Biellón ag. *Tegamonet*(*tosc. — T. G.).

Biffa per Paliuma. V. nel Vocabolario.

Biga ag. Molla la biga. V. in Nollà nel Voc.

Bigatt(Pari on). . . . Essere palliduccio e quasi diafano per malattia, tolta la metafora dai bachi da seta cosiffatti. STRIG.

Partida de bigatt. V. Partida in queste Giunte.

Bigattée. *Bacajot*(*tosc. — Gior. agr. I, 389, VIII, 53, e passim).

Bigattéra. *Bigattaja*(Giorn. Georg. I, 108). Stanzone adattato esclusivamente al governo de' bachi da seta.

Bigattéra. *Bacaja*(Giorn. Georg. XVI, 313). Donna che governa i bachi da seta.

Biggell. *Dim. di Bicc. Tronchetto*(Targ. Ist. III, 412). *Pedaletto* d'albero.

Bigià. *Per forza assol.*(Monig. *Serva nob.* I, 8).

Bigliard ag. nelle parti Tavolazz. *Tavola*, e nella riga ult. della col. 1.^a p. 104 ag. *Gorubb*, *Colp gorubb*, *Stecca gorubba*, *Blocch*, *Gir*, *Canton*, *Inversada*, *Facciada*, *Traversin*, *Doppiett*, *Triplé*, ecc. — ivi a col. 2.^a ag. *Giugà* ai quindes omen; e si fa mettendo altri cinque birilli (oltre a' cinque di mezzo) nel mezzo di ciascuno dei due quadrati che formano il bigliardò, e si va ai quarantotto punti — ivi ag. *pure* *Giugà* a la piramid. . . . Giuoco poco usato oggidì nel quale dispongonsi a triangolo quindici palline segnate dall'1 al 15, e con'altra palla colorata si cerca di cacciarle in buca, e chi ne manda in buca di più e di più alto numero, onde se n'abbia maggior somma, quegli vince. STRIGELLI.

Bigliardée. . . . Fabbricatore di bigliardi. STRIGELLI.

Bigliettari. T. For. . . . Creditore con vaglia.

Bigliettari. T. Teatr. . . . Chi paga il biglietto ogni sera per entrare in teatro; è voce di relazione contrapposta ad *Abonaa*. V.

Bigolà el temp. V. in Tèmp nel Voc.

Vol. IV.

Bigolitt ag. *Topazzoli*(*tosc. — Mol. El.).

Il Pan.(Poet. I, 1, 9) li chiama *Diavolotti* e *Stoppini*.

Bigolott. *Batuffo*. *Batuffolo*. STRIGELLI.

Bigottèll. *Bacchettoncello*(Gigli Sor. II, 9).

Bilanc. *Bilancio*. *Ristretto* di conti.

Bilancié. V. *Balancié* in queste Giunte.

Bilios per Bilòs. V. STRIGELLI.

Bimèster. s. m. *Bimestre*. Lo spazio o il termine di due mesi. STRIGELLI.

Bin(Trà el). m. br. *Imbizzirritè*. *Montare* in bizza. *Indispettirsi*. *Contenersi* da dispettoso e capone. VILLA.

Binadùra. . . . L'addopp.^o della seta. STRIG.

Binda. V. *Ferr* de cavall in *Fèrr*.

Bindellaa. . . . Ag. delle foglie del grano turco allorchè percosse dalla grandine se ne vanno in brandelli.

Bindell de montura. V. in *Montura*.

Bindellin. *Nastretto*(Firenz. Op. II, 60).

Bindón. v. br. *Bindolo*. *Abbindolature*. *Aggiratore* — *Cialtrone*. *Palzone*. *Paltoniere*. VILLA.

Bindott per Tombón de galetta. V.

Biobiò. . . . Dicesi anche delle radici di scorzonera mondate. PAGANINI.

Biolla per Béola(*pianta*). V.

Biond ag. *Biond* d'oraa. *Biondo* come oro — *Biond* scender. . . . *Biondo* sbiadato. STRIGELLI.

Biondinna. *Biondella*. STRIGELLI.

Biott ag. Fà trà biott vun. *Mettere a ordine* come un san Giovanni(Monos. 277).

Far mettere uno come Dio lo fece(id. 161).

Fare spogliare in nudo o tutto in nudo.

Biottin. *Ignudino*(*tosc. — T. G.).

Biottin diciamo anche in f. di sust. . . . Quella picciola parte del corpo che veggasi scoperta mentre non sia uso averla così. Per es. *Coss'èl sto biottin*, accennando petto, spalle, ecc. scoperte alquanto. STRIGELLI.

Birba ag. *Birba* chi manca. . . . Dicesi da chi dà o tiene convegno per obbligarsi a stare nel convenuto.

Birbonacella. *Ribaldella*(Cant. Carn. I, 12) — *vezz.* *Furbacchiola* — e così al maschi. *Ribaldello*.

Birlà. . . . I Fabbricatori di fiori finti dicono così il Ricoprire il gambo del fiore fatto di filolino di ferro colla carta verde o d'altro colore analogo alla pianta.

Birlà. fig. *Vaneggiare*. STRIGELLI.

Birlo ag. *Andà* foera del birlo. *Uscir di stampa*(Arid. II, 1).

Birlo per Ràuna (altra, balocco da fanciulli detto *Rontlement du diable dai Fr.*). *V.*
 Biròcc ag. I Sicil. lo dicono *Brocciu*, voce alla quale il Voc. sicil. contrappone *Birba*.
 Birœù. T. de' Calzol. ag. *Stecco*, per induzione dall'essere detta dai Toscani *Piantastecchi* la nostra *Sbròsciora*. *V.*
 Biròlo scherz. per Birœù (servitore). *V. il Voc.*
 Birra ag. *Ela e Cocchela* (Magal. Op. 338).
 Birra de Ciavenna. . . . Sp. di Birra forte con poco fermento.
 Birra de sambros. . . . Birra di lanponi.
 Birra de limou. . . . Birra di limoni.
 Bisacca. *Bisaccia*. *V. Sacchètra nel Voc.*
 Biscambìggia. *Barbalacchio. Baggeo. V. Badée.*
 Bisestil. *V. Besèst. STRIGELLI.*
 Bisgiò. T. di Stamp. corr. Nome di quei Regoletti sbiechi che abbracciano le facce di stampa dalle bande del telajo, e forzati dalle biette, le tengono ben assette.
 Bisgiò e Bon lavô ag. *Buonaspesa* (Lippi *Malin.* I, 71).
 Bisgiorèll ag. *Che pare un perlino.*
 Bislóna. *V. il Voc. in Càrta.*
 Bisœù. *Bugnerècia* (Last. Op. II, 196).
 Bisœù. v. contad. *Vespajo.*
 Bisògn ag. *Fà bisogn? Che serve? Non serve. Via.* Nodo col quale cerchiamo d'eludere i ringraziamenti altrui, come dicendo Non è cosa che meriti tanto. STRIGELLI.
 Bissa (Andà in). *Andare a biscia* (Alleg. pag. 222). *Andare colle gambe avvolte* (Dante).
 Bissa. fig. *Donna serpentosa* (Caro Stracc. II, 2). *Draga* (Berni *Orl. inn.* LXV, 29).
 Bissa bisòrbola per Orbesin. *V.*
 Bissèta sig. 3.º ag. *Serpèta.*
 Bissin *Pidocchino* (Doni *Zucca* p. 209 verso).
 Bissœùla. . . . Monetina battutasi la prima volta in agosto 1409 nella nostra città. Ne andavano tre per ogni due denari.
 Bissòrbola per Orbesin. *V.*
 Bivaccà. *Essere a campo* (Sacch. Nov. 225).
 Bizzaria. *Bizzarria. Ticchio. Capriccio. STRIG.*
 Bloccà e Blòcch. T. del G. di Big. . . .
 Il ridurre per così dire ad assedio le palle dell'avversario.
 Blùsc. *V. Sblùsc nel Vocabolario.*
 Bò ag. A cà sò la vacca fa stà el bò. *V. in Vacca nel Vocabolario.*
 Boàa ag. *Granchi teneri o mutati* (Scap. Op.).
 Boharin. *Buicina* (*tosc. — T. G.). Maloretto.
 Bòbba. *Bigutta* (Manni *Veglie* III, 92).
 Bobinè. . . . Sp. di stoffa di cotone.

Bô bô. *Bu bu* (Doni *Zucca* p. 62 verso).
 Voci imitanti l'abbajar del cane.
 Bócca (Acqua in). *Muci. Buci. Zitto.*
 A mezza bocca. *Con bocca piccina* (Scor. II, 153).
 A tirà i cavij de la coppa *lan deni* la bocca. *V. in Cavèll nel Vocabolario.*
 Avegh la bocca caiva. *Aver la bocca cattiva* (*tosc. — T. G.). Sentirci mal sapere.
 - Bocca de basitt. . . . Bocca che allèta a baciarla. STRIGELLI.
 Bocca tas! *Zitto! Muci! Buci!*
 Dervì la bocca i scarp. *V. in Rid.*
 Dolz de bocca. . . . Ag. di Cavallo docilissimo al freno. STRIGELLI.
 Fass de bonna bocca. *Boneggiarsi o Farsi bello o Farsi buono o Abbellirsi di checchessia.*
 La bocca l'è fada per parlà. . . . Dettato di chi si scusa del suo dire cose forse da tacersi. STRIGELLI.
 Mej cuu de marì che bocca de fœu. *V. Fioè in queste Giunte.*
 Morì uninga la lengua in bocca. *V. in Léngua.*
 Nas che pissa in bocca. *V. Nàs nel Voc.*
 Per bocca. T. Medico. *Per bocca.*
 Per nun ona bocca pù e men l'è l'instess. . . . Lo diciamo per obbligare a starsi a pranzo con noi chiunque temesse d'incomodarcene; e nota bene a pranzo soltanto, perchè a tutto transito i Toscani dicono che *Una bocca di pia in una casa fa*, cioè porta spesa.
 Restà-ll con la bocca avèta e con tanto de bocca. *Strabiliare. Maravigliare. Inarcar le ciglia* — fig. *Rimanere a denti asciutti o secchi.*
 Vess alt de ciel de bocca e sparios de ganass. *V. Mangiòn nel Vocabolario.*
 Vess ona bocca linna. *Esser bocconia* (*tosc. — T. G.).
 Bócca. *V. in Onza d'acqua nel Voc.*
 Bócca de scisterna. *Seggiola. Ha Sigill Chiusino.*
 Boccà i cò. fr. cont. br. *Attestare i tralci delle viti*, quando la cima dell'uno si lega colla cima dell'altro nel tenderli. *Villa.*
 Boccàda ag. Ciappà ona boccada d'aria. *Prendere una boccata d'aria* (Gh. *Voc. cit. il Fag.*).
 Intant che la bè la bèra la perd la boccada. *Mentre che il can pircia la lepre shietta.*

Ona boccula de fen o sim. . . . Pa-
stetto dato al cavallo o sim. tra via.

Boccadura. v. cont. br. *Tralciaja che si at-*
testa con un'altra. Il complesso di quei
due tralci che si tirano pel lungo l'uno
verso l'altro da due pedali di vite di-
santi fra loro. Le Boccadur sono pre-
cisamente i Rumpi o Traduces dei Lat.
quibus vitæ ex arboribus in arbores tra-
duuntur, et sibi mutuo connectuntur. Et
si tradux traducem non contingit, media
virga inter eos deligetur(Colum.). VILLA.

Bocchè ag. Bocchetto disse licenziosamente
il Magal. (Op. 416) per Mazzetto di fiori.

Bocchèll e Bocchellin. V. in Onza d'acqua.

Bocchèll de pippa. V. Bocchin. STRIGELLI.

Bocchètta. T. de' Murat. e Couciatetti. . . .

Un quarto od una metà di tegolino che
si colloca fra canaletto e canaletto a
sostegno e sollalzo.

Bocchètta. V. in Portéra e in Timón nel Voc.

Bocchètta(ne' forni da pane). Sfogatojo.

Bocchin. Imboccatura. Nelle chiarine(*clari-*
net) è quel pezzo in cui s'infigge la
linguella(*ancia*).

Boccia. Boccia. Ampolla. STRIGELLI.

Boccón ag. A tocchi e boccon. V. in Tòcch.

Boccon de dama. Bocca di dama. Sp.
di dolce.

Boccon de scior. Boccon da signore
(Mag. Op. 78).

Boccon d'obbiaditt. V. in Obbiadìn.

Chi vœur mangià on bon boccon man-
gia on pollin gross come on cappon. V.
Pollin in queste Giunte.

Fà-giò a boccon. Abboconare.

I bon boccon costen car. Ciò che
piace alla bocca sgusta la borsa; al che
i ghiottoni rispondono *Che colpa n' ha*
la bocca se la roba è cara?

a Levaa a boccon ag. Allevato con
ogni cura; compiutamente e finalmente
educato; metafora tolta dagli uccelli
che si allevano nidiaci, acciocchè me-
glio riescano per uccellare, dando loro
l'imbeccata(*el boccon*). VILLA.

On boccon in pee. Un bere tosto tosto
(Cecchi *Stiava* III, 2).

Tajà a boccon. Abboconare. STRIG.

Trà a boccon. Abboconare. STRIGELLI.

Ves on boccon amar che giusta el
stomegh. . . . Incorrere in alcun male o
dispiacere che liberi da molti altri più
risentiti e dolorosi. DE CAPITANI.

Boccón sig. 4.º ag. I Fr. chiamano an-
ch'essi *Boucon* un tozzo avvelenato. STRIG.

Bocconscell }
Bocconscin } per *Boccone squisito*. STRIG.

Bocciò. Guazzabuglio. Confusione. STRIG.

Bodìn ag. Pudino(Targ. Ist. III, 165). Po-
dino(ivi 338 se non è errore di stampa).

Boètta. ag. Bussolotto(Targ. Ist. III, 417).

Boèd ag. Ciod de boen. V. Ciod nel Voc.

Boèucc ag. Boeucc de pont. V. in Pónt.

Fà boeucc. Rompere la calca. Farsi luogo.

Fà on boeucc in l'acqua. V. in Acqua
in queste Giunte.

L'è mej on pezzœu defferent che on
boeucc a vardagh-dent. . . . Lo diciamo
per esortare i famigliari a non essere
avarì di rappezzature ove occorra; me-
glio il rappezzato che lo stracciato.

Boèdec fig. per Bottega o stanza piccina;
e diciamo anche On boeucc d'ona bot-
tega o sim. V. Tanabùs.

Boèucc del banch. . . . Quel fesso per cui
i bottegai fanno scivolare nella cassetta
del banco i danari che delle loro merci
ritraggono dagli avventori.

Boèure nel Basso Milanese per Bùrc. V.

Bóff(giceugh). Il Fare a soffino.

Bóff. gergo. Pòdice. STRIGELLI.

Bóffa(la). Gergo de' Macellai per Coradèlla. V.

Boffa ag. Boffà in la lumm. Oscurare, Eclis-
sare il merito altrui. STRIGELLI.

Boffa sui did. . . . Fiatar sulle dita
per riscaldarle. STRIGELLI.

Bóffem dedree. Soffiami dove si soffi
alle noci(Nelli Vecch. Riv. II, 14).

Giugà a boffa. Fare a soffino.

Te podet boffagh dedree. Soffiagli die-
tro(Cecchi *Moglie* IV, 9).

Boffa. fig. . . . Suggestire di nascosto e
sull'atto. STRIGELLI.

Boffa. Ansare — Ripigliare il fiato. Lassein
boffa on poo. Lascia che io riabbia un
po' di fiato. cit. il Caro).

Boffada de vent. Buffa di vento(Gh. Voc.

Boffett. gerg. scherz. . . . L'Armi da fuoco,
e specialmente i Cannoni. Anche i Pro-
venzali chiamano *Soufflaires* le pistòle.

Boffett per Boffettònn. V.

Boffett(*mantice da calesso*) ag. Le sue parti
si veggano più specificate in Lègn a
pag. 357 del vol. 2.º e nelle rispettive se-
di alfabetiche o nel Voc. o nelle Giunte.

Boffettaria. . . . Nome collettivo delle pelli
lavorate in arnesi da militari e cavalcat.ⁱ

Boffettin. *Soffiettin* (*tosc.).

Boggia = a forniera ag. *V. anche in Forniera* — dopo a Basin ag. *Andà-sù de dō, Legn e legn, Boggia resta* (colpo col quale si truccia altra pallottola facendo rimanere la propria al luogo della trucciatà). STRIGELLI.

Boggin fig. per Bottega o Stanza assai piccina.

Bogginett } Fig. per Stanza o Bot-
Bogginin } tega di là da piccine,

Boggitt in di ganass. *Fasserelle nelle gotte* (Pecor. II, 303). Gl'Ing. le dicono *Dimples*.

Boin. Picciol boa. *V. Bōa nel Voc.*

Bols (Bottega de). *Rosticceria* (*fior. — Meini in *Tom. Sin. a Osteria*).

Bōita (*seno*) si corregga secondo ciò che ne dica in *Papin nel Voc.*

Bōja. fig. Medico salassatore eccessivo; Chirurgo spietato nelle sue operazioni; Uomo crudele e sanguinario. STRIGELLI.

Bōja. Voce di gergo finanz. per Carne.

Bōja (Insalatta del). *V. Insalatta in q. G.*

L'è mej a morì in man del boja vecc che del boja gioven. . . Non è imprudenza l'indirizzarsi a chi è pratico della cosa, benchè talora sorta il contrario effetto. CORSI.

Bojacca. Quel cemento di gesso o sim. che appiastrato su legni, tele, ecc. serve a formare statue e rilievi per feste di momentanea durata. STRIGELLI.

Bojada. *Bajata* (Doni Zucca p. 60 verso).

Bojadinna (Dagh ona). *Dar due boccate d'ab-
bojamento* (Doni Zucca p. 60 verso).

Bojocch ag. Abass i bojocch. Per es. Quand se parla de lu abass i bojocch. *Ei ne disgrada l'acqua delle giuggiole*, cioè Egli non è secondo ad alcuno; e dicesi le più volte ironicamente.

Bólch ag. ed un quarto detto *Bolchètt*.

Bolgée. *Borchiajo*.

Bolgett. s. f. pl. Nel B. Mil. significano soltanto *Pere o Mele cotte nel forno*. CORSI.

Bolgett ag. Fà bolgetta. *Immezzire*. Dicesi delle frutta — e per *Dixojare*. VILLA.

Fà i bolgett dur. *Sodare la neve* (Nencia da Barb. st. 31).

Parì bolgett. Lo diciamo de' frutti allorchè sono duri per troppa acerbezza.

Tirass-adree i bolgett. *Fare alla neve* (Nenc. da Barb. st. 31).

Bòlgia. *Borchia*. *V. in Mòra*.

Bolgia a la napolitanna. *V. in Barbozzàl in queste Giunte*.

Bólgira ag. I stell la bolgira. *Stelle in te* (Alleg. 149). *Nader la bolgira! Mader mi piacque!* (Firenz. Trin. I, 1 e II 1). *Pentiment la bolgira! Pentimento mi piacque!* (Nozze di Maca III, 1). *Padron... Padron mi piacque* (Compar. Pellegr. III).

La bolgira la bolgira la ven, ecc. .

Dett. che usiamo per accennare che un tale a noi presente sia stizzito. STRIG.

Romp o Seccà la bolgira. *Annar.*

Far impazientare. STRIGELLI.

Bolinà. Sottoporre al dazio d'un soldo le vendite di vino al minuto, come lo spiega P. Verri — Il *bolino* è una gabella, per cui si fa pagare un soldo per ogni boccale di vino che si vende al minuto — L'anno 1626 mentre la Camera per l'infelicità dei tempi si trovava in angustie, si pensò alla creazione di questo nuovo balzello. *V. Verri Dial. sull'abolizione del Bollino — Opere inedite*. VILLA.

Bóll. Il marchio della carta — *Offici del boll.* L'ufficio che attende al marchio della carta. STRIGELLI.

Bóll (Dà-sœura o Vegni-sù el). . . *Enfuri* là dove s'è tocca una percossa. STRIG.

Bollà. Percotere sì da cagionar bernoccolo. STRIGELLI.

Bolladór. *Bollatore*? Chi bolla merci, sudere, carte.

Bollàss. Farsi un bernoccolo percotendo in checchessia. STRIGELLI.

Bollèta ag. È dipinta dal Caro (Com. p. 93) per una *Pelliccia di camicia ricamata* (vedi di zafferano che pende fuor dalla berchetta).

Bollèta (Tutt in virtù de la santa). *Bisognino fa trottar la vecchia*. Il lat. *Ignavi largitor ventis* — E talora anche *Contabat vacuus coram latrone viator*.

Vess in bolletta perfetta. *Essere stato affatto di moneta* (Alleg. p. 37). Vedi *Della Bolletta o sin della deficiente fortuna*, dialoghi tre. Milano, Silvestri, 1813.

Bollèta sig. 1.º ag. *V. Offici di boll.*

Bolletta de transit. *Patente di passaggio* la dice il Caro (Apol. 53) con voce de' suoi giorni.

Bollettón. Licenza che dà il buon governo (la polizia) di servirsi de' cavalli di posta. STRIGELLI.

Bolognà ag. Varda a no restà bolognà! *Bada che in Bologna tu non sia Bologna* (Fir. Luc. II, 1).

Bòlp ag. La *bolp*(*colpe*) dove la legge la fa minga dagn... *Modo proverbiale dr. significante che i Ladri matricolati e sagaci non rubano nel loro paese. VILLA.*
Bolpàtt. m. Bolpàtta. f. Bolpatión. Bolpat-
 ionna. *Furbo, malizioso e ghiottone. Ga-
 glioffo — Cialtrone — Cialtrona. VILLA.*
Bolsón. Voltoj. V. Mòre nel *Vocabolario.*
Bolsón(*Campana* a); che se sonan a bol-
 son, come quelle di Santa Maria Po-
 done in Milano, molto diverse(nel ca-
 stell) da quelle che van a rouda. *VILLA.*
Bombàa. Agg. di Véder. V. il Vocabolario.
Bombardà. Scanonezzare. PAGANINI.
Bombàs in fiocch. V. Fidèch nel Voc.
Bombasinna(in gergo) *ag. Mollame.*
Bombonìa ag. Atillato come un fior di pe-
 sco(Doni Zuc. pag. 133). *Che pare un
 perlino.*
Bominà. Abbovinare.
Bominàa. Abbovinato.
Bón ag. Bon ann o Bon agn e bon di. *Ad-
 dio. Frase che significa non volere noi
 più dimestichezza con alcuno. Te sa-
 ludi, bon ann e bon di. STRIGELLI.*
*Bon de fà tosegh. V. in Tòsegh nel
 Vocabolario.*
*Bon dò vœult. ironic. Buono tre volte
 (Cocchi Com. ined. p. 53).*
Bon fa bon ag. Dicesi anche di un
 buon manicaretto, come per dire non
 si dover fare le meraviglie se dal buono
 viene il buono. *STRIGELLI.*
De bon e bon. A cheto.
*Fà i robba a la bonna o a la casa-
 renga. Tessere alla piana. Far checches-
 sin alla fedelona.*
Menà bon. V. in Menà nel Voc.
Tegnì bon. Assentire. Annuire.
Tegui minga bon. Dissentire.
Vegnì bon. Tornare in acconcio.
*Vess bell e bon de fà, di, ecc. Esser
 uomo capace di fare, dire, ecc., ma dinota
 minor grado di persuasione. STRIGELLI.*
Bón. Sano parlandosi di strumenti, arnesi,
 ecc.(Cr. esemp. Soderini).
Bón. Forte. Potente. Badiale. Madornale. El
 gh'ha mollaa on bon pugn. *Gli azzecò
 un potente pugno.*
Bonàrda. Ad. d'Uga. V.
Bonàscia(A la). *Alla buona. Alla fedelona.*
Bondanza ag. Ciaro bondanza. *Addio delizia.*
*Addio galanteria(*toec. — T. G.) ironic.*
Bondì o Bondissurìa. E fritta. STRIGELLI.

Bondorà. . . . Chindere col tappo la
 botta. *STRIGELLI.*
Bonettaria. . . . Nome collettivo d'ogni spe-
 cie di berretti, turbanti, ecc.; come a
 dir Berrettame.
Bongiongh. ag. Al giuoco delle pallottole
 (bocc) vale ad esprimere che si tira la
 pallottola, quando il punto esistente non
 si può giudicare da lontano, col patto
 che se a chi tira non tocca ripren-
 derà la propria pallottola. *STRIGELLI —
 V. anche in Gioègh nel Vocabolario.*
Bonmercia. ag. El bonmercia el mena
 l'om a l'ospedaa. *V. in Ospedaa e
 in Bòrsa nel Vocabolario.*
Bònn. s. f. Aja(pei fanciullini).
Bonnaesura ag. dopo Greci. La *Rivolta*
 dei Bandi antichi di Firenze è affine a
 questa nostra *Bonnaesura*, ma di più
 larga mano, perchè era un vantaggio
 di quel po' di stoffa che si ripiegava a
 ciascun braccio di misura.
*Bonnaesura per estensione dicesi anche
 ogni Vantaggio che si dia sopra mer-
 cata in qualunque vendita. Buona mi-
 sura(Alleg. 129).*
Bòno! escl. Buono!
Bontémp ag. Mi sonenni el bon temp, e
 ti tel regonjet. . . . Così risponde il
 Brianzuolo a chi lo rimbrota di aver
 buon tempo. *VILLA.*
**Bonvivàn. Buenvivente(*toec. — dice il Voc.
 piac. Sup.).**
Bónza. Carrata(Tass. Secch. IV, 23 nota).
Bôr. V. nel Vocabolario *Travita de barca.*
Borà. V. in Martell nel Vocabolario.
Boràs(in) emettasi nitro fossile. PAGANINI.
**Boràsca nel senso positivo usano i contadini
 dell'A. Mit. BARRACA.**
Boràgen. cor. Delta borvaggine si man-
 giano le foglie in minestra, e de' fiori
 s'adornano le insalate. *PAGANINI.*
Bórdà. Nebbia. Così verso il Ledigiano.
PAG. — DE CAP.
Bordà ag. Abbordare uno(*Saec. in Gh. Voc.*).
Bordèll ag. e per chiasso. V. Bordelléri.
*Andà a bordèll ag. — Spesso anche
 Portare noi la pena d'alcun fallo più
 presto altrui che nostro.*
**Bordelléri che fa i carrett a passà. La can-
 tilena de'signori dal Caretto**(Doni Zucca
 p. 159) scherz.
Bordiceù. Tarlo(Gior. agr. IV, 244).
Bordò. V. in Vin nel Vocabolario.

Batt. T. del Giuoco di Bigl. *Batterè la palla.*

Batt. T. del Giuoco del Pallone. *Battere.* Il primo dare al pallone dopo caduto in terra. STRIGELLI.

Batt. T. de' Macell. *Tamburare. Tambussare.* V. in Pètt sig. 2.^o nel Vocabolario.

Batt. T. d'Orolog. *Oscillare.*

Battacalcagn. V. in Tappée nel Vocabolario.

Battacanàff dicono alcuni con voce veneziana il Lenone.

Battarèll. V. Tarèll nel Vocabolario.

Battèlla ag. Sul Ticino vale Battello grande, ma però minore dei così detti *Barcon*, che servè sì sovrastanti alla navigazione, ecc. BIFFI.

Battènt. V. in Onza d'acqua nel Voc.

Battènt dicono alcuni per Batàcc (battaglio). V.

Battentù. ... Trinella di lana o di filo o simile lavorata a più fogge che s'usa per ornare gli addobbi interni delle carrozze e ricoprir le bullette che li fermano alla cassa. È una specie di *Copribattenti*, giacchè le più volte orletta que' punti del legno che sono o possono servire per battente.

Bàttes. *Duellare. Combattere corpo a corpo, a solo a solo, a testa a testa. Venire a battaglia corporale.*

Battèssem ag. Salvand el battèssem l'è ona bestia. ... Con riverenza del battesimo è una bestia.

Battezzà ona robba. *Battezzare.* Imporre il nome a checchessia. STRIGELLI.

Battezzà i campann ag. Dando anche loro il nome d'un qualche santo; donde il modo. STRIGELLI.

Battidór. *Cercatore.* V. Bùsserée e Battèla.

Battidór dicono alcuni per antifrasi lo Sfròsador. V.

Battidór. Ad. di Lùj. V. in Vòst.

Battirocù. *Battente di serrame.* Il ted. *Anleg.*

Battirocù che altri dicono Rebattù. Martelli?

Nome degli stremi ch'escono per di fuori della cassa d'una stregghia, e pei quali si batte in terra la stregghia stessa per liberarla dalla spazzatura.

Battùd de portera. V. in Portéra nel Voc.

Battùda ag. ed anche il battente fra imposta e imposta nelle imposte a doppio. STRIGELLI.

Battùda. *Sconfitta.* STRIGELLI.

Battùda. T. del Giuoco di Bigl. *Colpo?*

Battùda. T. d'Orolog. *Oscillazione.*

Baulée. *Forzierajo. Cofanajo.*

Baùll ag. Fà-sù el baùll. *Embarcar le robe.*

Bauscìn. s. m. per Bauscìna (V.) uno i Brianzuoli. VILLA.

Bausciòtt usano i Brianzuoli per Bauscìo (V.), non per Bauscìna. VILLA.

Bàva di sercion. *Bava.* Quel po' di sporco che è prodotto nell'orlo degli oggetti rafforzati con cerchi di ferro dal sostegno o dalla gravitazione o dalla troppa strettura.

Trà bava. *Fare la bava.* STRIGELLI.

Bavarés. V. Quattabòtta nel Vocabolario.

Bazàr ag. *Bazzarro* (Pr. fior. IV, 111, 89).

Bazegòtt per Nasigòtt (vivanda). V.

Bàzz. *Bazzo* (Donnen. *Facez.* 166).

Bazzila. T. de' Confett. ... Arnese da fare i confetti; la francese *Bassine*.

Bazzòcollera (Giugà a la). fr. del Basso Mil.

Fare alle buche - Chiamano *Ghia* le quattro buche del giuoco, e *Gesa* la quinta buca posta nel mezzo di quelle. Si gioca in cinque; quattro badano a una buca per ciascuno e impediscono con un bastone detto *Bazzòccera* che il quinto giocatore possa mandare la sua palla nella *gesa* *Cossi*. — La *Gesa* è la *Buca del Nifo* (toc.) — *Limare, Buffore, Dare intaro* alle buche sono termini del giuoco.

Bè ag. El sta l'è tutt per i bè. V. in Sà.

Vess on bè ... Amare a mangiar salo così come amano le pecore. STRIGELLI.

Beàt ag. Fà el beat o Cantà miseria. *Fare il piagnone.*

Beàt per Lumaghitt. V. questa voce nel Voc.

Beàta è Beatinna ag. *Piazza è Piazza.*

Beatocarla. *Chierineria* (Car. Let. in. I, 30^a).

Be be be. *Be be be* (Monig. Pod. di Colag. II, 24). Voci imitanti il verso dell'agnello.

Bècca. V. in Ocça e in Stàngh nel Voc.

Beccamoschìn. *Pigliamosche?* Uccello che è la *Muscicapa* degli ornitologi.

Beccaria (Fà). fig. *Far rocchj.* Fare strage.

Beccàsc. V. Scartàzza nel Vocabolario.

Bècch ag. Del becch ven l'œuv. V. Mòr.

Bècch content dopo fallo ag. o di chiunque tolleri la cosa anche per motivi non venali.

Chi no pissa in còmpagna, ecc. V.

Pissà in queste Giunte.

Becchèe (deito per insulto a medici saluatori). *Beccaro* (Targ. At. Ac. Cin. II, 1, 231). Si applica anche a quei chirurghi che usano i ferri volentieri e con poco riguardo.

Bocch-el-maf! Eocl. viva nella Chiaratadada per St. Di sicuro, Indubitabilmente. DE CAP. Beccoloccidu. s. m. L'Otro. L'Epa: Il Sacco. Befa. T. Mus. . . St bimmohe. STRIGELLI. Beh! che frecc! Bu bu che freddo! Belee faa a cotzetta. Lo stesso che Belee faa a guggia. V. BIRRI. Belegott ag. Mosciatrelle(*san.). Beleratt ag. Il fr. Bimblotier. Beliard dicono que' del volgo per Bigliard. V. Beliett ag. Beliett de pasqua, Beliett de visita, ecc. V. in Pàsquia, Visita, ecc. nel Voc. Bellettari. V. Bigliettari in queste Giunte. Bell ag. A la bella mezza noc: Di bella mezza notte(Salv. Spina II, 4). Bella come el cuu de la padella. V. in Padella nel Vocabolario. Bell e berl. In buon dato. V. in Sos-sènu nel Vocabolario. Bell e bon. Mezzano. Discreto nella sua specie; che senza essere ottimo può bastare alló scopo. STRIGELLI. Bell e condott. Bello e condotto(Targ. Viag. II, 391). Bell'in fassa, brutt in piazza. V. in Camiscœura o Fassœura nel Vocabolario. De novell tuttoss è bell. V. in Novell. El bell l'è ché. . . Il bello si è ché. . . (Gh. Voc.). Hoo bèll mi a piccà. Ho agio io a picchiare(Salv. Spina V, 5). a La sarav bella ag. Si usa anche nel sig. di La sarebbe marchiana, grossa, ecc. La sarav bella ch'el né rivass adoss. BIRRI. L'è minga bell quell ch'è bell, l'è bell quell che plas. Non è bel quel ch'è bello, ma quel che piace. Oh bej oh bej. V. Ohbèj ecc. e ag. e specialmente le figurine delle capannelle del Natale. STRIGELLI. Passà per bell e per bon. . . Esser reputata cosa integra, onesta, buona contro il vero. Passalla bella. . . Uscire a salvamento d'alcun grave pericolo. Questa ch'è bella! Oh questa ch'è bella! Vess bell e bon de fall. Esser uomo da cid. V. Bón in queste Giunte. Vess on bèll pezz che no se fa, che no se dà, ecc. Essere assai tempo da che altri non fa, non dà, ecc. Bell — Fa on bèll. . . È modo usato in Brianza dalle madri e dalle nutrici verso

i loro bamboli, quando vezzeggiandoli gl'invitano a reggersi in piedi da sè e a fare qualche passo. VILLA. Bella. s. f. ag. La Bella. Belladonna. Ag. di Pér. V. Bellandada che altri dicono malamente Bal-landada. Benandata? Fra i contadini della Brianza ha idea speciale e diversa dalla voce italiana come sta nel dizionario. Vale quella po' di Mancía che il compratore d'una bestia bovina o pecorina dà alla guida che l'ha condotta a mano al mercato. Il contadino tocca il prezzo; il cozzone la senseria, il contadinello o la contadinetta la benandata. Bellezza ag. Avegh la bellezza de l'asen. . . Non aver altro fiore nella persona in fuori della giovinezza. Forse Avere un po' di belluria(*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Vaghezza). Bellezza tiranna. V. Sciavatta nel Voc. Bellezzinna ag. Bellezzina, e sch. Bellezzona(*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Vaghezza). Belli. Abbellire. Bellè e Abellii. Abbellito. Bellimènt. Abbellimento. Bello. Il Dano(Monig. Pod. di Colog. I, 10). Bellora ag. Brunetto Latini nel Tesoro V, 3 la chiama Bellula con voce usata ancora oggidì in alcune parti di Toseana e registrata anche dalla Crusca in Basalischlo citando il Crescenzio. Beni. T. Mus. Benà. Si. Nota musicale. STRIGELLI. Bén. sust. ag. El ben l'è semper ben. L'elemosina è ben fatta anche al diavolo(*tosc. — Tom. Giunte). Se abbia più ragione il popolo con questi suoi proverbj, o se più il Sapienziale Si bene feceris scito cui feceris, lasciamo che cuore o ragione se la sbrighino fra loro. Bén avv. ag. A andà ben. A dirgli buono(Fag. Rim. V, 243 e. 4.); e correggi Tutt cose a fin de ben in Tutteoss per el pà ben. Ben con bén. Dio con bene. Bene sta. Se el paga ben con ben, se de no ghe mandaroo i palpee. Se paga bene sta; altrimenti alla giustizia. Pensà ben. Pensar bene, rettamente — Ed anche avere in buon concetto le persone e le loro azioni. STRIGELLI. A pensà ben tanti vœult se faa, ma tanti vœult se fa nass el ben e se sta pœù semper ben.

Bén. Assai — *Pure*. Te gh'ee ben fregg.
Hai pure il gran freddo. Te ghe see
 ben staa. *Tu ci fosti pure*. STRIGELLI.
Benedètt ag. Pientà a onor de san Benedètt, so nol tegnarà verd el tegnarà secch. *V. in Sècch nel Vocabolario*.
Benefiziàda. } T. Teatr. *Benefizio* (Pan. Poet.
Benefizzi. } II, XVIII, 2). *V. Seràda in queste Giunte e Benefiziàda nel Vocabol.*
Benefizzi sempliz. *Benefizio semplice* (Targ. Viag. I, 96).
Benestant. v. br. . . . Possidente di terre, di case, o di capitali. VILLA.
Bengàll o Bengàla. *V. Rosùsa nel Voc. e Fœugh in queste Giunte*.
Ben intès. *Purchè* — In altro sig. *Di certo*.
Benle ag. *Benis bus*. . . . Noi diciamo *Confetti vani* quelli che ci vengano dati dopo consumate le nozze o da chi passa a seconde nozze.
 Quand l'è che mangem sti benis? . . .
 Quando si fanno le nozze?
Benzuin o Belzuin. *V. in Gòmna nel Voc.*
Be-o-bò (El). *Il Bi-u-bu* (Pac. I, 42).
Beolée e Bevolée. v. br. *Betulleto?* Bosco di betulle (*beola, biolla*) — Così noi diciamo *Pobbée, Rogulée, Oniscée, Rovedée*, ecc. VILLA.
Bèrà. *Belare*. Intant che la bè la bèra la perd la boccada. *V. Boccàda in queste Giunte*.
Bercellà. v. c. br. *Freq. di Bercià.* *V. VILLA*.
Bercellòtt. *Piagnon.* VILLA.
Bercellottà. v. cont. br. *Freq. di Bercellà.* *V. sotto Bercià.* VILLA.
Bercià. v. cont. br. . . . Piagnere a lungo; non finire di piagnere e singhiozzare. Il Zannoni nel *Ritr. fig.* I, 3 usa *Berciàre* in sig. di Piagnere per tenerezza. VILLA.
Berción. } v. br. cont. Uno che
Berciòtt. } arrangoli e pianga. VILLA.
Bergamin. *Cascinajo* (Lastri Op.). *Bùttero* (Targ. Viag. VI, 24). *Bestiajo* (id. ivi VI, 52).
Bergaminna ag. *Masseria* (voce però equivoca per noi) e meglio *Vaccinato* la direbbero nella Maremma sanese. El gh'ha i pù bej bergamin del paes. *Ha un de' migliori vaccinati che si conoscano in paese* — Anche le *Fide* della Bassa Italia sono contratti agrarj affini a quelli che fanno i nostri *bergamin* coi nostri *fittajuoli* — *V. altresì Bèrch e Stàlla*.

Bergaminna. gergo. . . . Mandria di dæsse da bordello; tolta la metafora dall'armento vaccino.
Bergaminna. Fem. di Bergamin. *Mandria.* STRIGELLI.
Bèrgoni ag. Vess vun a Bergom e l'oker a Comm. *Non essere in un paese*, cioè uno dir d'una cosa, l'altro d'un'altra (Barg. Intr. III, 4).
Berìn. *Rede* (Last. Op. II, 162).
Berinée ag. *Buzzonajo* se venditore di apel fatto (*Bando tosc. Leop. del 1778*).
Beritt. s. m. pl. *Pecorelle*. Sul Lago di Como si dicono così le Ondicelle.
Berlùmm dopo Tintura ag. o *Bar'lume*. STRIG.
Berlùsch (Vardà in) s. br. equivalente al mil. Vardà in su l'assa di formaggi. *V. in Formaggìn.* VILLA.
Berlusént. *Disfavillante. Sfavillante.*
Bernardàn. *Bernardino*.
 A san Bernardin cascia la spiga d grand e el penin. *V. in Spiga nel Voc.*
 A san Bernardin lassa-stà i sparg, e mangia i passarin. . . . Proverbio del Basso Milanese. CORSI.
Bernardin. *V. in Quadrèll nel Vocabolario*.
Bernardón. *Cangisi tutto l'articolo con:* — *Penzone* (Giorn. agr.)? *Tralciaja* (Giorn. agr. V, 333)? Ordinariamente è il ramo vecchio di vite che tirasi discosto dal tronco a palo o dall'albero per lo più in linea orizzontale. Ha poi lungo sè stesso i così detti *Speron* che sono come i tralcuoli (*tracitt*) dai quali si ha l'uva. Talvolta si tendono a tralciaja anche le messe dell'annata ultima — A questo aggiungasi il seguente giudiziosissimo articolo del sig. VILLA:
Bernardón. . . . Io credo che i nostri *Bernardón* (*Tralcioni*; *Tiron* in dialetto pavese) non siano altro che i *Dracones* e i *Junicoli* di Plinio — Hist. Nat. lib. 17, c. 23 — « ita (ideat *draconem*) palmitem appellamus emeritum, plurimumbusque induratum annis » = Il med. (lib. id. cap. 25). « Nec veterem palmitem in longum et ad quartum usque pedamentum emitti, quod alii *dracones*, alii *junicoli* vocant, ut faciunt quæ masculata appellant (ideat *vites quæ altius crescunt et in altum attolli permittantur*).
Bernàzz ag. Chi ha bisogno del fœugh sporgia el bernàzz. *V. il Voc. in Fœugh*.

Fà ona serenada con moenja e bernazz. *V. in Serenàda nel Vocabolario.*
 Bernèsch. *Ber. uesco.* STRIGELLI.
 Bersàj o Bersàli. *Balestrierà* (Can. car. II, 40).
 Bersò. *Cerchiata* (Targ. Viag. I, 88 — *Lastri Op.* II, 106 — IV, 112 e altrove — *Targ. Ist. II*, 355). *Cerchiata a mezza botte* (Targ. Prodr. Corug. tosc. p. 103).
 Bersò a cupola. *Cupola* (Targ. Ist. II, 355).
 Bèrta (Mett in) ag. *Mettere in corbona. Imbisacciare. Insaccocciare.*
 Bertòldo — No trovà minga d'impieccà Bertoldo. . . . Essere la cassetta dei rifiuti. DE CAPITANI.
 Bertón e Bertónna. *Accr. di Bèrta fig.* STRIG.
 Bertón. *correg. così:* Nome che si dà generalmente sui nostri laghi al pesce persico (*perca fluviatilis* L.) quando è ingrossato fino a pesare un terzo di libbra o poco più. *V. Pesspèrsegh in queste Giunte.*
 Bertonà ag. *Rappare uno* (*tosco. — T. G.).
Decalvare. Dischiomare. Schiomare.
 Bertonàda. . . Dischiomatura se lece dirlo.
 Bescòtt. ad. *V. in Còtt.*
 Bescòtt ag. I pasticciieri di Firenze distinguono i biscotti in *Biscotti alla calabrese, alla faentina, all'imperiale, alla polacca, alla portoghese, di pistacchi alla siciliana, majorichini, olandesi.*
 Bescottin ag. In Firenze i pasticciieri distinguono i biscottini in *Biscottini all'anacleta, all'aragonese, alla belisaria, alla bolognese, alla fantasia, all'irlandese, alla livornese, alla maltese, alla mantovana, alla molucca, alla monarca, alla moscovita, all'orientale, alla palermitana, alla scozzese, all'ungherese, del Brasile.*
 Bescottin del gerlo (Porta Rime). . . Pagnotta. STRIGELLI.
 Bescottin secch. . . Quello che ha la crostata di ghiaccio inzuccherato da noi detta *giazza*. Il *Biscuit glacé* de' Francesi.
 Vess on bescottin. fig. *Esser un oro appetto a checchessia* (Alleg. p. 192). *Esser un zucchero in comparazion di checchessia* (Magliab. in Pr. fior. IV, 1, 101 per errore 74 — Razzi *Balia I*, 17).
 Bescottin. . . Listello tondeggiante messo di ripiego a ricoprire per lo lungo le commessure delle asse negli usciali, e sim.
 Cossin a bescottin. *V. in Sàa (assile).*
 Besèj. T. de' Macell. *Animellata. V. Léngua.*
 Besèst. *Bisestile. V. Ànn in queste Giunte.*
 Besèstà. v. c. br. *Bigestare.* Venire il bisesto.

Besgnèccch v. cont. dell' A. M. per Sbièss. *V.*
 Besògn ag. Dio ne guarda a avè de bisogn. . . Mala cosa trovarsi in bisogno; famig. *Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla.*
 Besquinci (In). *Per isbieco.* STRIGELLI.
 Bestemma ag. Trà ona bestemma. *Mandare una bestemmia* (Fir. Trin. III, 6).
 Bestemmnà ag. *Bestemmiar come un trecone o come un sensal di frutta* (Nelli *Mogl.* II, 17).
 Bestemmnà. . . Parlar confuso o usar favella ignota a chi ascolta. *Cosse bestemmet? parla talian.* STRIGELLI.
 Bestemuniadonna. *Un sacramentino.*
 Bestemuniadorón. *Bestemmiatoraccio* (Fir. Trin. III, 6).
 Bèstia ag. *Bestia incantada. Bestia incantata* (Lal. *En. trav.* II, 56).
Bestia senza coa. Bestia da soma d'arcolai, cioè asinello (Nelli *Vecc. Riv.* II, 23).
Conoss el maa de la bestia. Saper da qual piede uno zoppichi.
Vedè la bestia o el camell. V. Batt i or in Ora nel Vocabolario.
 Bestiànnm. . . Voce scherz. per indicare il corpo delle figuranti ballerine. PAG.
 Besticcà. v. c. del Basso Mil. *Garrire. Sgridare.* CORSI.
 Bestiòtt. *Bestiaccia.*
 Bestirà. *Tirare per isbieco malamente, sconciamente, disudatamente.* STRIGELLI.
 Bettegà minga. *Dire le sue ragioni con forza. Favellare fuor de' denti.*
 Bév ag. E in gergo *Zufolare.*
Bev a memoria. Bere a garganella.
 Bevere immediatamente dal fiasco; onde, appiccato alla bocca, se ne manda giù fin che si può tirare. *Vin nostran . . . de trincà col cœur largh e a memoria* (Porta — Brindisi, pag. 166, vol. XII della *Collez. di poes. mil.*). VILLA.
Bev del vin de trii o Bev-giò a l'ingross. V. in Vin nel Vocabolario.
Bev senza mangià. Bere a sciacquabudella (Rim. aut. pis.).
Bev-sù ona seccada, on dispasè. Succiarsi una noja, un disgusto.
Cavall che bev in bianch. V. Mantèll.
Fà bev in bianch. Fare un beverone alla bestia (Tass. *Secch.* III, 30 e nota).
Bev-in-bianch in f. di sust. m. Beverone di farina o di crusca o di tritello (Last. *Op.* IV, 58 e 65).

Bév. *Assorbire. Suggere. Succiare.* La terra arsa la bev l'acqua. La cartasuga la bev l'incioster. STRIGELLI.

Béyer usiamo nel modo seg. El ve darav nanka on beber d'acqua. Non vi darebbe uno sputacchiò (Fag. Am. non quale avar. III, 20). Non darebbe un bere a secchia. Non darebbe fuoco al cencia. Non darebbe nè meno un zolferino a baciare.

Beverón. *Composta* (Gior. agr. V, 327. Si legga il luogo, e si vedrà che questo sembra corrispondere anche più che non l'*Impagliata* del Lastrì *Op.* IV, 14, 55 o la sua *Paglia d'mescoli* *Op.* I, 338). — Beveron con la crusca. *Semolata* (Att. Georg. II, 224).

Vegnì-giò on beveroni. . . . Frase cont. dell'A. Mil. che vale il Piovere e nevicare a un medesimo tempo, il che noi in città diremmo *Hastix d'acqua e nev.* Bevirœù *par.* Navèll e Marnin. *V. nel Voc.* Bevirœù *ag.* *Beverino* se di terra, *Biechierino* se di vetro come quello delle gabbie da uccelletti; e talora promiscuamente (Così il Meini in T. Sin. a Nappo). Bevirœù *diciano* anche ogni Bicchiero troppo picciolo. STRIGELLI.

Bèzza *ag.* Forse la *Bietta* degli Aretini.

Bezzón. *Accr.* di Bèzza. *V.*

Biacà v. br. *Arquare. Piegare in arco. Curvare. Incurvare.* Forse ha provenienza da *Bieco* e *Imbiacare*. VILLA.

Biàda in città più comunem. *per* Biàva. *V.*

Biàdegà. *Nipotina?* STRIGELLI.

Biadeghin. } *Dim. var. di Biadegh e Bià-*
Biadeghina. } *degà.* STRIGELLI.

Biagrass. *Abbiagrasao. V. in Lough. più.*

L'è robba de mandall a Biagrass, L'è de Biagrass, L'è scappaa de Biagrass. . .

Lo diciamo di persona cronica, inferma, di aspetto cagionoso. STRIGELLI.

Biancaria *ag.* *Biancaria* de lett. *V. in Lett.*

Bianch vol. 1.^o col. 1.^a riga 2.^a *ag.* *Subalbido.*

Cavall che bev in bianch. *V.* Mantèll.

De pent in bianch. *Di subito. Improvisam.^e Subitamente. Alla sprovvista.* STRIG.

La sura Bianca. *scherz. per* Név. *V.*

Ligaa in bianch. *V.* Ligaa in q. *Giunte.*

Vess lontan come el negher del bianch.

V. Négber nel Vocabolario.

Bianchètt. *Micio* (Targ. Viag. II, 369 e pass.).

Micio bianco e Micio rosso (id. ivi VI, 303).

Bianchètt. . . . Nel sasso da calce è quello che risulta poco sodo e sceglitticcio,

Bianchètt. . . . Sp. di uccello insettivoro.

Biancostàa. T. de' Macell. *Costato. Costuccio.* Taglio della bestia bovina macelleria che comprende le costole del toro. Ha confinanti i tagli così detti *panza, petto, lonza e spalla.*

Biassem. *Biasimo* — Ranch del biassem e de l'asem. . . . Banco in cui si isolano gli scolari riprovevoli.

Biazzà. T. de' Mugn. . . . Dicesi dell'effetto delle macchine troppo lisce che conviene martellare per renderle ingorde.

Biassón (Fà i). *Sinon.* di Fà i ravieu. *F. Raviceù sig. 2.^o nel Vocabolario.*

Biassonn *ag.* Andà a Biassonn. *Parè il fantorino delle Stinche o il fanciullo delle Stinche* (Cecchi Maschere IV, 11 — id. Prov. p. 68) — *Ferrer la male dicono i Fr.*

Bibón. *Accr.* di Biba. *V.*

Biccer *ag.* in gergo *Il Trasparente* (Alleg. 258.) o *La Vetriola*; e aut. *Migliuio, Migliolo, Mugliuolo, Miolo.*

Avè bevuu on biccer de pà. *Avè bevuto un bicchierin di più* (Pan. Ppt. I, xxviii, 6). *Essere un po' alto dal vino.*

Biccer a or. *Bicchier spruzzato d'oro* (Nic. Mart. Let. 58 retro).

Biccer a punta de diamant. *Bicchieri puliti a diamanti* (Doni Zucca p. 234).

Biccer de campagna o de famiglia. Sp. di gran bicchiere il quale ne contiene in sé otto o dieci altri sempre minori alloggiati l'uno nell'altro. Si guarda in un astuccio.

Biccer del Reno. . . . Bicchiere di vetro verdognolo che si usa per mescolare i vini del Reno. STRIGELLI.

Biccer de Scianpagn. . . . Bicchiere a corno rovescio con un disco per piede, usato per versarvi lo Scianpagn onde più spumi e zampilli. STRIGELLI.

Biccer grotesch. *Bicchieri scherzosi o di figure scherzose* (Targ. At. Cim. III, 62).

Biccer panaa. *Bicchier fatto a pan* (id. ivi 234).

Pè del biccer. *Piede* (Targ. Secch. IV, 4).

Quell che fa ciappà la ciocca l'è sempre per l'ultem biccer. . . . L'ultimo ubbica; solita accusa de' bevoni.

Bicceràda. *Combibbia?* Bevuta di vino fra tra molti per chiudere un pranzo, una cena o sim. o con alternativa di scotto e bettola.

Biccerinètt. . . . Picciol bicchieruolo.

Biccerón. *Bicchieron* (Alleg. 79).

Biccerott. . . Bicefiere grande ma tozzo, più largo che alto.
 Bicocca(dal fr. *Bicoque*). *Bicocca*. Fortilizio di poco conto. STRIGELLI.
 Bicocchin(Fà el). . . Tener tesa una massimonia di seta, di filo, ecc. sulle mani per dare modo altrui di dipanarla. STRIGELLI.
 Biedriva (Pari oua). . . Essere acceso in vino. STRIGELLI.
 Biellatt ag. *Tegamajo*(*tosc. — T. G.).
 Biellón ag. *Tegamone*(*tosc. — T. G.).
 Biffa per Paliuna. V. nel Vocabolario.
 Biga ag. Molla la biga. V. in Mollà nel Voc.
 Bigatt(Pari ou). . . Essere palliduccio e quasi diafano per malattia, tolta la metafora dai bachi da seta cosiffatti. STRIG.
 Partida de bigatt. V. Partida in queste Giunte.
 Bigattée. *Bacajo*(*tosc. — Gior. agr. I, 389, VIII, 53, e passim).
 Bigattéra. *Bigattaja*(Giorn. Georg. I, 108). Stanzone adattato esclusivamente al governo de' bachi da seta.
 Bigattéra. *Bacaja*(Giorn. Georg. XVI, 313). Donna che governa i bachi da seta.
 Biggell. Dim. di Bicc. *Tronchetto*(Targ. Ist. III, 412). *Pedaletto* d'albero.
 Bigià. *Far forza assol.*(Monig. *Serva nob.* I, 8).
 Bigliard ag. nelle parti Tavolazz. *Tavola*, e nella riga ult. della col. 1.^a p. 104 ag. *Gorubb*, *Colp gorubb*, *Stecca gorubba*, *Blocch*, *Gir*, *Canton*, *Inversada*, *Facciada*, *Traversin*, *Doppiett*, *Triplé*, ecc. — ivi a col. 2.^a ag. *Giugà* ai quindes ouen; e si fa mettendo altri cinque birilli (oltre a' cinque di mezzo) nel mezzo di ciascuno dei due quadrati che formano il bigliardo, e si va ai quarantotto punti — ivi ag. *pure* *Giugà* a la pyramid. . . . Ginoco poco usato oggidì nel quale dispongonsi a triangolo quindici palline segnate dall'1 al 15, e con altra palla colorata si cerca di cacciarle in buca, e chi ne manda in buca di più e di più alto numero, onde se n'abbia maggior somma, quegli vince. STRIGELLI.
 Bigliardée. . . Fabbricatore di bigliardi. STRIGELLI.
 Bigliettari. T. For. . . Creditore con vaglia.
 Bigliettari. T. Teatr. . . Chi paga il biglietto ogni sera per entrare in teatro; è voce di relazione contrapposta ad *Abonàa*. V.
 Bigolà el temp. V. in *Témp nel Voc.* Vol. IV.

Bigolitt ag. *Topazzoll*(*tosc. — Mol. El.). Il Pan.(Poet. I, 1, 9) li chiama *Diavolletti* e *Stoppini*.
 Bigolott. *Batuffo*. *Batuffolo*. STRIGELLI.
 Bigottell. *Bacchettoncello*(Gigli Sor. II, 9).
 Bilanc. *Bilancio*. *Ristretto* di conti.
 Bilancié. V. *Balancié* in queste Giunte.
 Biliós per Bilós. V. STRIGELLI.
 Binèster. s. m. *Bimestre*. Lo spazio o il termine di due mesi. STRIGELLI.
 Bin(Trà el). m. br. *Imbizzarrire*. *Montare in bizza*. *Indispettirsi*. *Contenersi da dispettoso e capone*. VILLA.
 Binadùra. . . L'addopp.^o della seta. STRIG.
 Binda. V. *Ferr de cavall in Ferr*.
 Bindellàa. . . . Ag. delle foglie del grano turco allorchè percosse dalla grandine se ne vanno in brandelli.
 Bindell de montura. V. in *Montura*.
 Bindellin. *Nastretto*(Firenz. Op. II, 60).
 Bindón. v. br. *Bindolo*. *Abbindolatore*. *Aggiratore* — *Cialtrone*. *Paltonè*. *Paltoniere*. VILLA.
 Binott per Tombón de galetta. V.
 Biobiò. . . . Dicesi anche delle radici di scorzonera mondate. PAGANINI.
 Biólla per Béola(*pianta*). V.
 Biond ag. *Biond d'oraa*. *Biondo come oro* — *Biond scender*. . . . *Biondo sbiadato*. STRIGELLI.
 Biondinna. *Biondella*. STRIGELLI.
 Biott ag. *Fà trà biott vun*. *Mettere a ordine come un san Giovanni*(Monos. 277). *Far mettere uno come Dio lo fece*(id. 161). *Fare spogliare in nudo o tutto in nudo*.
 Biottin. *Ignudino*(*tosc. — T. G.).
 Biottin diciamo anche in f. di sust. . . . Quella picciola parte del corpo che veggasi scoperta mentre non sia uso averla così. Per es. *Coss'eel sto biottin*, accennando petto, spalle, ecc. scoperte alquanto. STRIGELLI.
 Birba ag. *Birba chi manca*. . . . Dicesi da chi dà o tiene convegno per obbligarsi a stare nel convenuto.
 Birboncella. *Ribaldella*(Cant. Carr. I, 12) — vezz. *Furbacchiola* — e così al masch. *Ribaldello*.
 Birlà. . . . I Fabbricatori di fiori finti dicono così il Ricoprire il gambo del fiore fatto di filolino di ferro colla carta verde o d'altro colore analogo alla pianta.
 Birlà. fig. *Vaneggiare*. STRIGELLI.
 Birlo ag. *Andà scœura del birlo*. *Uscir di stampa*(Arid. II, 1).

Birlo per Ràuna(altra, balocco da fanciulli detto *Rontlement du diable* dai Fr.). *V.*
Biròcc ag. I Sicil. lo dicono *Brocciu*, voce alla quale il Voc. sicil. contrappone *Birba*.
Birceù. T. de' Calzol. ag. *Stecco*, per induzione dall'essere detta dai Toscani *Piantastecchi* la nostra *Sbròsciora*. *V.*
Biròlo scherz. per *Birceù*(servitore). *V.* il Voc.
Birra ag. *Ela e Cocchela*(Magal. Op. 338).
 Birra de Ciavenna. . . . Sp. di Birra forte con poco fermento.
 Birra de sambros. . . Birra di lanponi.
 Birra de limou. . . . Birra di limoni.
Bisacca. *Bisaccia*. *V.* *Sacchètra* nel Voc.
Biscambìggia. *Barbalacchio*. *Baggeo*. *V.* *Badée*.
Bisestil. *V.* *Besèst*. STRIGELLI.
Bisgiò. T. di Stamp. corr. Nome di quei Regoletti sbiechi che abbracciano le facce di stampa dalle bande del telajo, e forzati dalle biette, le tengono ben assette.
Bisgiò e Bon lavô ag. *Buonaspesa*(Lippi *Malm.* I, 71).
Bisgiorèll ag. *Che pare un perlinò*.
Bislóna. *V.* il Voc. in Càrta.
Bisceù. *Bugnereccia*(Last. Op. II, 196).
Bisceù. v. contad. *Vespajo*.
Bisogn ag. *Fà bisogn? Che serve? Non serve.*
Via. Modo col quale cerchiamo d'eludere i ringraziamenti altrui, come dicendo Non è cosa che meriti tanto. STRIGELLI.
Bissa(Andà in). *Andare a biscia*(Alleg. pag. 222). *Andare colle gambe avvolte* (Dante).
Bissa. fig. *Donna serpentosa*(Caro *Stracc.* II, 2). *Draga*(Berni *Orl. inn.* LXV, 29).
Bissa *bissòrbola* per *Orbesin*. *V.*
Bissetta sig. 3.º ag. *Serpetta*.
Bissin *Pidocchino*(Doni *Zucca* p. 209 verso).
Bissoeùla. . . . Monetina battutasi la prima volta in agosto 1409 nella nostra città.
 Ne andavano tre per ogni due denari.
Bissòrbola per *Orbesin*. *V.*
Bivaccà. *Essere a campo*(Sacch. *Nov.* 225).
Bizzaria. *Bizzarria*. *Ticchio*. *Capriccio*. STRIG.
Bloccà e Blòcch. T. del G. di Big. . . .
 Il ridurre per così dire ad assedio le palle dell'avversario.
Blùsc. *V.* *Sblùsc* nel *Vocabolario*.
Bò ag. A cà sò la vacca fa stà el bò. *V.* in *Vacca* nel *Vocabolario*.
Boàa ag. *Granchi teneri o mutati*(Scap. Op.).
Boharin. *Buicina*(*tosc. - T. G.). *Maloretto*.
Bòbba. *Bigutta*(Manni *Veglie* III, 92).
Bobinè. . . . Sp. di stoffa di cotone.

Bô bô. *Bu bu*(Doni *Zucca* p. 62 verso).
 Voci imitanti l'abbajar del cane.
Bócca(Acqua in). *Muci. Buci. Zitto*.
 A mezza bocca. *Con bocca piccina*(Fecor. II, 153).
 A tirà i cavij de la coppa fan dervì la bocca. *V.* in *Cavèll* nel *Vocabolario*.
 Avegh la bocca calva. *Aver la bocca cattiva*(*tosc. - T. G.). *Sentirci mal sapore*.
 - *Bocca de basitt*. . . . *Bocca che allèta a baciarla*. STRIGELLI.
 Bocca tas! *Zitto! Muci! Buci!*
 Dervì la bocca i scarp. *V.* in *Rid*.
 Dolz de bocca. . . . Ag. di Cavallo docilissimo al freno. STRIGELLI.
 Fass de bonna bocca. *Boneggiarsi o Farsi bello o Farsi buono o Abbellirsi di checchessia*.
 La bocca l'è fada per parlà. . . .
 Dettato di chi si scusa del suo dire cose forse da tacersi. STRIGELLI.
 Mej cuu de marì che bocca de fœa. *V.* *Ficeù* in *queste Giunte*.
 Morì uninga la lengua in bocca. *V.* in *Léngua*.
 Nas che pissa in bocca. *V.* *Nàs* nel Voc.
 Per bocoa. T. Medico. *Per bocca*.
 Per nun ona bocca pù e men l'è l'instess. . . . Lo diciamo per obbligare a starsi a pranzo con noi chiunque temesse d'incomodarcene; e nota bene a pranzo soltanto, perchè a tutto transito i Toscani dicono che *Una bocca di più in una casa fa*, cioè porta spesa.
 Restà-lì con la bocca averta e con tanto de bocca. *Strabiliare. Maravigliare. Inarcar le ciglia* — fig. *Rimanere a denti asciutti o secchi*.
 Vess alt de ciel de bocca e spazios de ganass. *V.* *Mangion* nel *Vocabolario*.
 Vess ona bocca linna. *Esser boccuia*(*tosc. — T. G.).
Bócca. *V.* in *Onza d'acqua* nel Voc.
Bócca de scisterna. *Seggiola*. Ha *Sigill Chiusino*.
Boccà i cò. fr. cont. br. *Attestare i tralci delle viti* quando la cima dell'uno si lega colla cima dell'altro nel tenderli. VILLA.
Boccàda ag. *Ciappà ona boccada d'aria*. *Prendere una boccata d'aria*(Gh. Voc. cit. il *Fag.*).
 Intant che la hē la bēra lā perd la boccada. *Mentre che il can piscia la lepre sbietta*.

Ona boccula de sen o sim. . . . Pa-

stetto dato al cavallo o sim. tra via.

Boccadura. v. cont. br. *Tralciaja che si at-*
tista con un'altra. Il complesso di quei
due tralci che si tirano pel lungo l'uno
verso l'altro da due pedali di vite di-
santi fra loro. Le Boccadur sono pre-
cisamente i Rumpi o Traduces dei Lat.
quibus vites ex arboribus in arbores tra-
duntur, et sibi mutuo connectuntur. Et
si tradux traducem non contingit, media
virga inter eos deligetur (Colum.). VILLA.

Bocchè ag. Bocchetto disse licenziosamente
il Magal. (Op. 416) per Mazzetto di fiori.

Bocchèll e Bocchèllin. V. in Onza d'acqua.

Bocchèll de pippa. V. Bocchèllin. STRIGELLI.

Bocchètta. T. de' Murat. e Conciatetti. . . .

Un quarto od una metà di tegolino che
si colloca fra canaletto e canaletto a
sostegno e sollazzo.

Bocchètta. V. in Portéra e in Timón nel Voc.

Bocchètta (ne' forni da pane). Sfogatojo.

Bocchèllin. Imbocatura. Nelle chiarine (clari-
net) è quel pezzo in cui s'infigge la
linguella (ancia).

Boccia. Boccia. Ampolla. STRIGELLI.

Boccón ag. A tocchi e boccon. V. in Tòcch.

Boccon de dama. Bocca di dama. Sp.
di dolce.

Boccon de scior. Boccon da signore
(Mag. Op. 78).

Boccon d'obbiaditt. V. in Obbiadìn.

Chi vœur mangià on bon boccon man-
gia ou pollin gross come on cappon. V.
Pollin in queste Giunte.

Fà-giò a boccon. Abboconare.

I bon boccon costen car. Ciò che
piace alla bocca sgusta la borsa; al che
i ghiottoni rispondono *Che colpa n'ha*
la bocca se la roba è cara?

a Levaa a boccon ag. Allevato con
ogni cura; compiutamente e finalmente
educato; metafora tolta dagli uccelli
che si allevano nidiaci, acciocchè me-
glio riescano per uccellare, dando loro
l'imbeccata (el boccon). VILLA.

On boccon in pee. Un bere tosto tosto
(Cecchi Stiava III, 2).

Tajà a boccon. Abboconare. STRIG.

Trà a boccon. Abboconare. STRIGELLI.

Ves on boccon amar che giusta el
stomegli. . . . Incorrere in alcun male o
dispiacere che liberi da molti altri più
risentiti e dolorosi. DE CAPITANI.

Boccón sig. 4.º ag. I Fr. chiamano an-
ch'essi *Boucon* un tozzo avvelenato. STRIG.

Bocconscell }
Bocconscin } per *Boccone squisito*. STRIG.

Bociciò. Guazzabuglio. Confusione. STRIG.

Bodìn ag. Pudino (Targ. Ist. III, 165). Po-
dino (ivi 338 se non è errore di stampa).

Boètta. ag. Bussolotto (Targ. Ist. III, 417).

Boè ag. Ciod de boen. V. Ciod nel Voc.

Boèucc ag. Boeucc de pont. V. in Pónt.

Fà boeucc. Rompere la calca. Farsi luogo.

Fà on boeucc in l'acqua. V. in Acqua
in queste Giunte.

L'è mej on pezzœu defferent che on
boeucc a vardagh-dent. . . . Lo diciamo
per esortare i famigliari a non essere
avarì di rappezzature ove occorra; me-
glio il rappezzato che lo stracciato.

Boèdec fig. per Bottega o stanza piccina;
e diciamo anche On boeucc d'ona bot-
tega o sim. V. Tanabùs.

Boèucc del banch. . . . Quel fesso per cui
i bottegai fanno scivolare nella cassetta
del banco i danari che delle loro merci
ritraggono dagli avventori.

Boèrc nel Basso Milanese per Bùrc. V.

Bóff (giœugh). Il Fare a soffino.

Bóff. gergo. Pòdice. STRIGELLI.

Bóffa (la). Gergo de' Macellai per Coradella. V.

Boffa ag. Boffa in la lumm. Oscurare, Eclis-
sare il merito altrui. STRIGELLI.

Boffa sui did. . . . Fiatar sulle dita
per riscaldarle. STRIGELLI.

Bóffem dedree. Soffiami dove si soffi
alle noci (Nelli Vecch. Riv. II, 14).

Giugà a boffa. Fare a soffino.

Te podet boffagh dedree. Soffiagli die-
tro (Cecchi Moglie IV, 9).

Boffa. fig. . . . Suggestire di nascosto e
sull'atto. STRIGELLI.

Boffa. Ansare — Ripigliare il fiato. Lassein
boffa on poo. Lascia che io riabbia un
po' di fiato. cit. il Caro).

Boffada de vent. Buffa di vento (Gh. Voc.

Boffett. gerg. scherz. . . . L'Armi da fuoco,
e specialmente i Cannoni. Anche i Pro-
venzali chiamano *Soufflaires* le pistòle.

Boffett per Boffettònn. V.

Boffett (mantice da calesso) ag. Le sue parti
si veggano più specificate in Lègn a
pag. 357 del vol. 2.º e nelle rispettive se-
di alfabetiche o nel Voc. o nelle Giunte.

Boffettaria. . . . Nome collettivo delle polli
lavorate in arnesi da militari e cavalcat.ⁱ

Boffettin. *Soffietino* (*tosc.).

Boggia = a fornara ag. *V. anche in Fornera* — dopo a Basin ag. *Andà-sù de dò, Legn e legn, Boggia resta* (colpo col quale si truccia altra pallottola facendo rimanere la propria al luogo della truccata). STRIGELLI.

Boggin fig. per Bottega o Stanza assai piccina.

Bogginett } Fig. per Stanza o Bot-
Bogginin } tega di là da piccine,

Boggitt in di ganass. *Fosserelle nelle gote* (Pecor. II, 303). Gl'Ing. le dicono *Dimples*.

Boin. Picciol boa. *V. Bò nel Voc.*

Bols (Bottega de). *Rosticceria* (*fior. — Meini in *Tomra. Sin. a Osteria*).

Bòita (*seno*) si corregga secondo ciò che ne dico in *Papin nel Voc.*

Bòja. fig. Medico salassatore eccessivo; Chirurgo spietato nelle sue operazioni; Uomo crudele e sanguinario. STRIGELLI.

Bòja. Voce di gergo finanz. per Carne.

Bòja (Insalatta del). *V. Insalatta in q. G.*

L'è mej a morì in man del boja vecc che del boja gioven. . . Non è imprudenza l'indirizzarsi a chi è pratico della coaa, benchè talora sorta il contrario effetto. CORSI.

Bojacca. Quel cemento di gesso o sim. che appiastrato su legni, tele, ecc. serve a formare statue e rilievi per feste di momentanea durata. STRIGELLI.

Bojada. *Bajata* (Doni Zucca p. 60 verso).

Bojadonna (Dagh ona). *Dar due boccate d'abbajamento* (Doni Zucca p. 60 verso).

Bojocch ag. Abass i bojocch. Per es. Quand se parla de lu abass i bojocch. *Ei ne disgrada l'acqua delle giuggiole*, cioè Egli non è secondo ad alcuno; e dicesi le più volte ironicamente.

Bólch ag. ed un quarto detto *Bolchèt*.

Bolgee. *Borchiajo*.

Bolgett. s. f. pl. Nel B. Mil. significano soltanto *Pere o Mele cotte nel forno*. CORSI.

Bolgetta ag. Fà bolgetta. *Immezzire*. Dicesi delle frutta — e per *Dinviare*. VILLA.

Fà i bolgett dur. *Sodare la neve* (Nencia da Barb. st. 31).

Parì bolgett. Lo diciamo de' frutti allorchè sono duri per troppa acerbezza.

Timass-adree i bolgett. *Fare alla neve* (Nenc. da Barb. st. 31).

Bòlgia. *Borchia*. *V. in Mòra*.

Bolgia a la napoletanna. *V. in Barbozzal in queste Giunte*.

Bólgira ag. I stell la bolgira *Stelle in la* (Alleg. 149). *Mader la bolgira! Mader mi piacque!* (Firenz. *Trin. I*, 1 e II 2). *Pentiment la bolgira! Pentimento mi piacque!* (*Nozze di Maca III*, 1). *Padron... Padron mi piacque* (Compar. *Pellegr. III*, 1).

La bolgira la bolgira la ven, ecc. . .

Dett. che usiamo per accennare che un tale a noi presente sia stizzito. STRIG.

Romp o Seccà la bolgira. *Anasire. Far impazientare*. STRIGELLI.

Bolinà. Sottoporre al dazio d'as soldo le vendite di vino al minuto, come lo spiega P. Verri — Il *bollino* è una gabella, per cui si fa pagare un soldo per ogni boccale di vino che si vende al minuto — L'anno 1626 mentre la Camera per l'infelicità dei tempi si trovava in angustie, si pensò alla creazione di questo nuovo balzello. *V. Verri Dial. sull'abolizione del Bollino — Opere inedite*. VILLA.

Bóll. Il marchio della carta — *Ofizi del boll*. L'ufficio che attende al marchio della carta. STRIGELLI.

Bóll (Dà-secura o Vegni-sù el). . . Enfarsi là dove s'è tocca una percosca. STRIG.

Bollà. Pereotere sì da cagionar bernoccolo. STRIGELLI.

Bolladór. *Bollatore*? Chi bolia merci, stendere, carte.

Bollass. Farsi un bernoccolo percotendo in checchessia. STRIGELLI.

Bollèta ag. È dipiuta dal Caro (Com. p. 93) per una *Pelliccia di canicia ricamata* (or: di zafferano che pende fuor dalla brachetta).

Bollèta (Tutt in virtù de la santa). *Bisognino fa trottar la vecchia*. Il lat. *lagnu largitor venter* — E talora anche *Contabat vacuus coram latrone viator*.

Vess in bolletta perfetta. *Essere smunto affatto di moneta* (Alleg. p. 37). Vedi *Della Bolletta o sia della deficiente forma*, dialoghi tre. Milano, Silvestri, 1813.

Bolletta sig. 1.º ag. *V. Offizi di bollet*. Bolletta de transit. *Patente di passaggio* la dice il Caro (Apol. 53) con voce de' suoi giorni.

Bollettón. Licenza che dà il buco governo (la polizia) di servirsi de' cavalli di posta. STRIGELLI.

Bolognà ag. Varda a no restà bolognà! *Bada che in Bologna tu non sia Bologna* (Fir. Luc. II, 1).

Bólp ag. La *bolp*(*colpe*) deve la legge la fa minga dagn. . . Modo proverbiale dr. significante che i Ladri matricolati e sagaci non rubano nel loro paese. VILLA.
Bolpàtt. m. Bolpàtta. f. Bolpàttón. Bolpàttónna. *Furbo, rialzioso e ghiottone.* Gaglioffo — Cialtrone — Cialtrona. VILLA.
Bolsón. Votaj. V. Mòre nel Vocabolario.
Bolsón(Campagna a.); che se sonan a bolsón, come quelle di Santa Maria Fodone in Milano, molto diverse (nel castell) da quelle che van a rosuda. VILLA.
Bombàa. Agg. di Vèder. V. il Vocabolario.
Bombardà. Scanonezzare. PAGANINI.
Bombàs in fiocch. V. Fiòech nel Voc.
Bombasinnua(in gergo) ag. Mollame.
Bombonin ag. Atillato come un fior di persca (Doni Zuc. pag. 133). Che pare un perlino.
Bominà. Abboinare.
Bominàa. Abboinato.
Bón ag. Bon ann o Bon agn o bon di. Adio. Frase che significa non volere noi più dimestichezza con alcuno. Te saludi, bon ann e bon di. STRIGELLI.
Bon de fà tosegh. V. in Tòsegh nel Vocabolario.
Bon dò voeult. ironic. Buono tre volte (Cecchi Com. ined. p. 53).
Bon fa bon ag. Dicesi anche di un buon manicaretto, come per dire non si dover fare le maraviglie se dal buono viene il buono. STRIGELLI.
De bon e bon. A cheto.
Fà i robb a la bonna o a la casarenga. Tessere alla piana. Far checchessin alla fedelona.
Menà bon. V. in Menà nel Voc.
Tegnì bon. Assentire. Annuire.
Tegnì minga bon. Dissentire.
Vegnì bon. Tornare in acconcio.
Vess bell e bon de fà, di, ecc. Esser uomo capace di fare, dire, ecc., ma dinota minor grado di persuasione. STRIGELLI.
Bón. Sano parlandosi di strumenti, arnesi, ecc. (Cr. esemp. Soderini).
Bón. Forte. Potente. Badiale. Mudornale. El gh'ha mollaa on bon pugn. Gli azzecò un potente pugno.
Bonàrda. Ad. d'Uga. V.
Bonàscia(A la). Alla buona. Alla fedelona.
Bondanza ag. Ciavo bondanza. Addio delizia. Addio galanteria(*tosc. — T. G.) ironic.
Bondì o Bondiesuria. E fritta. STRIGELLI.

Bondonà. . . . Chindere col tappo la botte. STRIGELLI.
Bonettaria. . . . Nome collettivo d'ogni specie di berretti, turbanti, ecc.; come a dir Berrettame.
Bongicugh. ag. Al giuoco delle pallottole (bocc) vale ad esprimere che si tira la pallottola, quando il punto esistente non si può giudicare da lontano, col patto che se a chi tira non toccasse riprenderà la propria pallottola. STRIGELLI — V. anche in Gicugh nel Vocabolario.
Bonmereda. ag. El bonmereda el mena l'omm a l'ospedaa. V. in Ospedaa e in Bòra nel Vocabolario.
Bònn. s. f. Aja(pei fanciullini).
Bonnamesura ag. dopo Greci. La Risotta del Bandi antichi di Firenze è affine a questa nostra Bonnamesura, ma di più larga mano, perchè era un vantaggio di quel po' di stoffa che si ripiegava a ciascun braccio di misura.
Bonnamesura per estensione dicesi anche ogni Vantaggino che si dia sopra mercato in qualunque vendita. Buona misura (Alleg. 129).
Bòno! escl. Buono!
Bontémp ag. Mi sonenni el bon temp, e ti tel regœjter. . . . Così risponde il Brianzuolo a chi lo rimbrota di aver buon tempo. VILLA.
Bonvivàa. Buenvivente(*tosc. — dice il Voc. piac. Sup.).
Bóaza. Carrata(Tass. Secch. IV, 23 nota).
Bôr. V. nel Vocabolario Travitt de barca.
Borà. V. in Martell nel Vocabolario.
Boràs(in) onettasi nitro fossile. PAGANINI.
Boràscia nel senso positivo usano i contadini dell'A. Mil. Burrasca.
Boràgen. cor. Della borvaggine si mangiano le foglie in minestra, e de' fiori s'adornano le insalate. PAGANINI.
Bórda. Nebbia. Così verso il Lodigiano. PAG. — DE CAP.
Bordà ag. Abbordare uno (Sacc. in Gh. Voc.).
Bordell ag. e per chiano. V. Bordelléri.
Andà a bordell ag. — Spesso anche Portare noi la pena d'aleun fallo più presto altrui che nostro.
Bordelléri che fa i carrett a passà. La cantilena de' signori dal Caretto (Doni Zucca p. 159) scherz.
Bordicù. Tarlo(Gior. agr. IV, 244).
Bordù. V. in Vln nel Vocabolario.

Bordèch sig. 1.° ag. e volg. in Toscana

Calabrone, del che veggasi in Nèghet.

Bordèu per Bordiceu. V.

Bordurinna.... Orlettino, trinelletta.

Borèlla de l'œuv. *Tuorlo dell'ovo*. PAGANINI.

Borètta. *Tronchetto* (Targ. Istit. III, 412).

Borgogn. V. in Vin nel Vocabolario.

Borì addoss a vun. *Avventarsegli contro*.

Dicesi propriam. de' cani. Usollo anche

il Burigozzo. VILLA — Slanciarsi addosso a chicchessia. STRIGELLI.

Fa borì ou can addoss a vun. *Aizzare un cane ad avventarsi contro alcuno*. VILLA.

Boridón. V. in Impiànt nel Vocabolario.

Boriètta. *Borianella* (Nozze di Maca III, 1).

Borión (in) dopo bucato ag. eccetera.

Bórla (Giugà a la). V. in Sparpajà nel Voc.

Borlà ag. Borlà-giò. *Venir nelle voglie di uno*. Cedere. P. es. El mincion el borlà-giò. *Il nibbio cala*.

Borlà-giò di nivol. *Cader dalle nuvole*. *Trasognare*. STRIGELLI.

Borlà-giò settaa. *Cadere sul culo*. STRIG.

Borlà-là. *Stramazzare*. *Cadere*.

Borlà-lì in d'on sit. *Dar di petto o di capo a un luogo*. *Capitare*.

Borlà-via del sogn o meglio *Addormentarsi leggermente*, e quasi sempre in tempo che non si dovrebbe o vorrebbe. STRIGELLI.

Tornà a borlà-giò, Tornagh a borlà-dent. *Rimpaniare* (Vasari Vite 936).

Borlaziòn ag. Gran fame. PAGANINI.

Borlida. *Ad. di Brùgna*. V. in quest'App.

Borlin de rogor. *Galla Gallozzola*. PAGANINI.

Borlón sig. 7.° ag. *Cannelloni* (*tosc. — Sup. Voc. piac.). Di questi rinvolti di stoffa talora imbambagiati alcuni sono *lisci*, ed altri *crespi* o *raccrespoti*.

Borlón ag. Borlon del zett. V. in Zètt.

Borlón. *Lo stesso che Canón de sopressà*. V.

Borlón che altri dicono Goeùbba. T. de' Carrozzai.... Nome di quello Stipo quasi cilindrico il quale fa sporto al di fuori del tergo di molte carrozze lungo via quasi tutta quella linea di esso ove la culatta (*fodrinna tonda*) si divide dal fondo di sopra (*schenal*). È ripostiglio di scritture o di scialli o di cappellini che si vogliano maneschi, e nei legni da viaggio anche di salami, prosciuttini e simili. Spesso un tale sporto non ha vano interno e si vuole semplice finimento contornato di lastre metalliche.

I suoi lati si dicono *Spalletta*. Qualora non vi sia questo *Borlón* esiste in suo luogo una stretta fasciucola che dicesi *Fassèta* o una larga fascia la quale si denomina *Schenaln*.

Borlón o Rolò. T. de' Litografi. V. Rolò.

Borlón e Borlonitt (se piccioli). Quei *Coreini* o *cercielli* di cuojo che si mettono sulle gambe alle bestie da soma in que' punti ove abbiano alcun male per difenderli dagli attriti. S'afflacciano con *punta* e *ciappa* (punta e capetta), ed alle volte hanno anche una *risvolta* (pattina) per di sotto.

Borlón per Tombón de galett. V. nel Voc.

Borlonitt. *Dim. di Borlon sig. 7.° Rotoli*. *Cannelloncini* (*tosc. — Sup. Voc. piac.).

Borlonitt. *Cilindruoli*? *Rotolenti* di pelle o di panno o di seta che ne' legni da viaggio si appiccano in angolo tra le fiancate e il tergo delle carrozze per comodo di appoggiarvi il capo.

Bornis ag. *Sott a la bornis ghe sta el foeugh*. *Gatta ci cova*. *Cova il fuoco sotto la cenere*. STRIGELLI.

Borœùl ag. Anche i Napoletani le dicono *Vrole*.

Boromètta.... Se è vero che i Tartari chiamano *Borometz* l'agnello, questo nostro Borometta, per la vita ambulatoria, nomada che suol fare, dee riconoscere la vita dai Tartari suoi modelli.

Bórs. V. *Saccòcc de portera* nel Voc.

Bórsa ag.

a El bon mercaa el strascia la borsa ag. *Il buon mercato torna caru* (Martini Vers. della Bibbia nota al ver. 12 lib. 20.° Eccles.). BIRFI — e ag. *in fine* o vero che allorquando i commesibili sono a troppo buon patto, la plebe suole abusarne con danno della propria salute.

Nivol che fa borsa. *Nuvoli gravi di pioggia e presso terra*. STRIGELLI.

Per quell che ghe ven in borsa. *Per quel che gliene viene* (*tosc. — T. G.), cioè per l'utile ch'ei ne ha.

Bórsa. T. Eccl. *Guaina da corporale* (Testamento del Boccaccio).

Bórsa (in) sig. *terzultimo* corr. la coda in capellatura deretana. PAGANINI.

Bórsa per Ridicùll. V. PAGANINI.

Borsàscia. *Borsaccia* (Tass. Secch. II, 40).

Borsètt. T. de' Carrozzai per *Sacoccùt*. V.

Boregioà ag. Pagano.

Borin. T. dei Manioc. *Lupia? Lupin?* Sp. di tumore che viene nelle nocche ai cavalli, e dicesi *Loupe* anche dal Fr.

Borón. *Borrona* (Pandolf. Gov. Fam., pag. 27 — Arid. I, 1).

Boròtt de careccee. . . . Bolgia da ferri pe'cocchieri; si chiude con un lacciuolo di pelle infilato in una guaina che ne rigira la bocca.

Bòsa. . . chiamano nel Basso Milanese il fiore a capolino del trifoglio. *VILLA* — Verso il Lodigiano è nome di certi fiori. *Boza gialda*, il fiore della Calendula — Un ramo di giacinti di *quindici bosc*. *PAG.*

Bosàrd ag. Compaa bosard. *V.* Compaa.

Bosardón. *Bugizrdone* (Fir. Trin. III, 2).

Bòsch sig. 1.^o ag. Chi càrega pocch spazza el bosch. . . . Alle cariche mezzane si dura; e alla fine de'conti si trasporta più che non colle eccessive, alle quali mal si può durare.

Deventà bosch. *Inselvare. Imboschire.*

Vend el bosch in pee. *V.* in Pè.

Bòsch sig. 2.^o ag. Fà el bosch ai bigatt. *Infrascare i filugelli* (Targ. Istit. II, 54). *Assestare i fruscoli dei bozzoli* (id. ivi III, 101).

Bòsior (voce verban.^o). *Spin bianco. V.* Spin.

Bòste. . . Cosa sgraziata, mal composta, che ha del pesante, del confuso, del goffo; e s'applica specialmente ai disegni nelle stoffe. *BIFFI* — Persona grossa; ed anche Stoffa o Filo grossolano. *STRIGELLI.*

Bòsia (Fà). *Dir bugia. STRIGELLI.*

Bòsia. . . Chiamano i Brianzuoli una bollicina rossa che viene in sui nepitelli degli occhi; e dicono scherzando venir essa altrui in segno e castigo di bugia detta, e forse un tempo il dicevano da sonno. *VILLA.*

Bòsietta ag. *Bugiuizza* (Vare. Ercol. I, 128).

Bòsij in alcune parti dell' *A. M.* per Buscàj. *V.*

Bòtt ag. Bott de can o de lira. *V.* in Lira nel *Vocabolario.*

I bott despiassen anca ai can. *Anche il somaro ha per male le busse; o pensa l'uomo* (Cini *Desid. e Sp.* V, 8).

Bòtt. Coccio; ecc. (Pauli pag. 327).

Bòtt (Rar e bon). . . . Dicesi di chi fa di rado ebecchessia, ma quando il fa, lo fa bene e per modo da compensarsi del rado. *STRIGELLI.*

Bòtta ag. A botta franca. *A colpo sicuro* (Mag. Op. 337).

Ciappà de botta la boggia, el balon, ecc. . . . Colpir di fronte la pallottola, il pallone, ecc.

Ciappà de botta salda. *Pigliare uno di punta* (*tosc. — T. G.).

Dà-fœura la botta. . . . Apparire il livido della percossa; — e fig. . . . Accorgersi del danno dopo alcun tempo. *STRIGELLI.*

De botta. *Di subito — Di colta.* Dà de botta alla balla. *Darle di colta*, cioè prima ch'ella tocchi terra e balzi. *VILLA.*

De botta salda. *Di secco in secco* (Mag. in Targ. At. Ac. Cim. I, 436).

Levà la botta cor. Far cessare l'infiammazione prodotta da una percossa. *STRIG.*

Ogni tre bott i dò. *Ch'è, ch'è.*

Restà in botta. *Rimanere in su la botta* (Gh. *Voci*), cioè maravigliato, sorpreso.

Stà a botta de martell ag. *Reggere al crociuolo della prova.*

Bòtta de colanna. *V.* Finimént in quest' *App.*

Bottàl. . . Misura da vino di brente novaresi sei, corrispondente a brente milanesi quattro e mezzo. È voce nota con questo valore in quella parte del contado che guarda il Novarese. *BIFFI.*

Bottàn. . . Nella chiarina (*clarinet*) è quel pezzo che altri dicono Trombàn. *V.*

Bottàsc. *Bottaccio* (Scap. Op. 16). *Il Sacco.*

Bottascioèula. v. br. *Polpaccio.*

Botta-vèggia. . . Dolor vecchio nelle spalle de' cavalli, diverso dalla *Dosujà veggia. V.*

Bottéga! . . Ellissi comunissima per chiamare i fattorini del caffè, ecc.

Andà a bottega. *Andare a bottega*; e lo diciamo anche dell'andare a un luogo qualunque ove ne chiami il dovere o l'abitudine ancorchè non sia bottega; ed anche più spesso dell'andare a casa dell'amata. *STRIGELLI.*

Avegh la bottega averta. ech. *V.* in Pàtta.

Dervì bottega. *Aprir bottega.* Incominciare un negozio — e fig. Fare il primo guadagno, Vincere i primi punti in giuoco. *STRIGELLI.*

Spazzà ona bottega. *V.* in Spazzà.

Bottégia nelle parti ag. Anell de veder inscinnna al coll. *Cercine* (*tosc. — T. G.).

Bottegli negher. *Bottiglie nere* (Gior. Georg. I, 111), cioè di vetro nero.

Fà saltà el coll a di gran botteglì . . .
 Bere di molte bottiglie di vino. STRIG.
 Vin de botteglia. *V. in Vin nel Voc.*
 Bottiglia de l'asce. *Il Botticino dall'aceto;*
lo Vinaigrier de'Provenzali.
 Bottin per Recianin. *V.*
 Bottinà dicono i Briazuoli per *Rintoccare;*
Suonare la campana a rintocchi; a tocchi
separati. VILLA.
 Bottón. *Bottone* (Cell. *Vita I*). *Nodo.* Quel-
 la parte d'un calice che resta fra la
 pianta (*el pè*) e il coppettino (*el cullett*
o la fouja) — *Pianta.* Negli ostensorj
 e nelle pissidi è il fusto che regge il
 corpo loro a mo' di balaustro.
 Bottón. *Pallini?* nelle molle, palette, e
 simili.
 Bottón d'or ag. *V. anche in Or nel Voc.*
 Bottón si usa anch'esso nel senso di Bot-
 tonin sig. 2.^o STRIGELLI.
 Batt o Mett i botton a la turca. BIFFI.
 Ferr cont i botton. *V. Fèrr nel Voc.*
 Bottonà dedree (Vess de tozù e de mett
 e de) fr. del B. Mil. . . . Essere persona
 che s'accomoda per ogni verso. CORSI.
 Bottonu. *Nome d'un piazzaleto della no-*
stra Città. La Scisterna del Bottonu. . .
 PAGANINI.
 Bottùmin. *Bitume. Mastice.* BIFFI. — Sp.
 di mastiche che si fa a difesa de' muri
 ne' luoghi acquitrinosi con gesso, scoria
 di ferro, polvere di mattoni, sterco bo-
 vino, ecc. STRIGELLI.
 Bovarceù. . . Contadinello che bada ai buoi.
 È diverso dal *Boaro* e dal *Boattiere* e
 dal *Bifolco* dei dizionarj italiani.
 A san March e san Grigœu se dà
 l'œuv ai bovarceù. *V. in Grigœu nel Voc.*
 Bovarceùla. . . Contadinella che bada ai buoi.
 Bovattoll. *Tonfacchiotto.* STRIGELLI.
 Bovis. *V. Bois nel Vocabolario.*
 Bòss o Mètt in genere dicono i contadini
 per Spuntato, Ottuso.
 Bozzarón. . . Dall'arabico *Bu zaharah* direb-
 be il Magal. (Op. 233), e vale Volpigno.
 Bozzonella. . . Bozzello inastato sulla razza
 (*trombetta*) delle ruote da filatoi per agevo-
 larne il giro mossi che siano dalla *serpa*.
 Bràga. v. cont. . . . Il colletto della corolla
 del fiore. Lassà la braga. *Sfiorire le pe-*
sche, le prugne e sim.
 Bràga ag. Braga de cuu se cred che ghe
 vocubbia on pont, e gli'en vœur duu.
V. in Pònt.

Braghée ag. e più civilmente *Allecciar.*
 Bragheràda. *Meglio Faccenda male intra-*
presa o mal condotta. BIFFI.
 Braghètt de coa. T. de'Fabbrièrr. Carroz,
 ecc. *V. Ver de coa in Véra nel Voc.*
 Braghètta. *Staffetta — Spranghetta.*
 Braghèta. . . . Fanciulletto che, lasciate
 le gonnelle, incominci a correre colle
 brache indosso. STRIGELLI.
 Bragón. *Bracone?* Nel giuoco di eucù figu-
 rato è il nome di quelle due carte nelle
 quali è dipinto il lanzo.
 Bragón. *Staffe.* Servono a collegare sala e
 guscio nei carri da carrozze.
 Bragón. *Staffone.*
 Bramlna v. cont. verso il Comasco. . . Nu-
 volaglia grigiastra foriera di temporale.
 Brànca. *V. in Cà in queste Giunte.*
 Brànca per Brancàda. *V.*
 Brancàl per Castègn de mœuja. *V.*
 Brandinàa ag. In generale fanno ufficio di
Spediera (Scappi Op. fig.).
 No avegh de voltà i brandinàa (Bal
 Rime IV, 98). *Non avere da scialarla ri-*
volgendo verso la stanza quella parte
dei brandinàa che suole stare verso il
frontone del focolare, e rivolgerai solo
quando ha da sostenere lo spiedo.
 Bràsc ag. A brasc a brasc. *Abbraccioni.*
 Andà-giò i brasc. *Cascar le mazze* (Barg.
 Intron. *Pellegr. V, 2*).
 Trà i brasc al coll. *Gettare o Girare*
il braccio in collo (Gh. *Voc.*).
 Brascà. T. de'Forn. . . Fieccare e rifieccare il
 così detto *brascon* nelle bocche della for-
 nace, per mandar beue in essa tutto il
 fuoco che si viene in quelle ammassando.
 Brascàda. } T. de' Fornaciari. . . L'azione
 Brascadùra. } del *brascà*. In ogni cotta si
 ripete otto o nove volte cosiffatta ope-
 razione affinché il fuoco investa appieno
 in ogni sua parte la fornace.
 Bràscia (Fà a la). v. cont. *Fare alla lana o*
alle braccia.
 Brascieù. T. de'Carroz. *Costole? Braccineli.*
 Nome di que' Regoli di legno che di-
 mezzano per lo lungo le bande (*faccied*)
 delle carrozze, e nei quali si fermano
 i fondi superiori e inferiori delle fian-
 cate, e per di sopra (in alcuni legni)
 anche i fondi degli sportelli.
 Brascieù de fianch. *Costole delle fian-*
cate posteriori — de fianchitt. Costole
delle fiancate anteriori.

Brascioeu de l'assa de coccer. *Brascioeu*. Quei Legni intagliati e ben ornati che, fermi da un capo ne' peducci della balestra delle carrozze di parata, s'ergono a sostenere coll'altro capo la pedana.

Brascioeu de portera. *Costole degli sportelli*.

Brascioeu. *V. in Potàns nel Vocabolario.*

Brascioeu (In d'on). *All' inbracciata.*

Brascioeu voce cont. verso il Comasco per Coèva. *V. FIGINI.*

Brascioeu. v. cont. brianz. . . . Giubberellino con isparato nella parte deretana dell'imbusto, a uso de' bambini.

Brasi. *Brasile. Monocos. V. in Tabàcch.*

Brasioeu. v. de' Barc. verbanensi. *Scalmo.*

Bravàgg o Bravaggèri per Brevàgg, Brevaggèri ed anche per Intempèri. *Ventipiovolo. BIFFI.*

Bravin. *Bravetto* (Pan. Poet. I, xxxiii, 14).

Bràvo! e Bravo donch! Or bene. Su via. *Quand' è così. STRIGELLI.*

Bràzz(in) corr. centimetri 67 in centimetri 59 o più esattamente met. 0,595, e punti tre in punti dodici, e ag. *V. Quadrètt.*

Bràzz d'ass ag. Equivale a metri quadrati 1,4158.

Bràzz de seda. *V. Sèda nel Voc.*

Mercant de bràzz. *V. Mercant nel Voc.*

Bràzzètt (Mesurà i olter cont el sò). *V. in*

Bràzz — e ometti tornito. *STRIG. — PAG.*

Brèccia(in) sig. 1.º omettansi le parole per forza di combinazioni atmosferiche e terrestri. *PAGANINI.*

Breganiàn d'acqua. v. cont. verso il Comasco. *Acquazzone. FIGINI.*

Bregamin e der. *V. Bergamin e der. nel Voc. ed anche in queste Giunte.*

Bregamìona de puj. fr. cont. *Gran branco di polli. FIGINI.*

Brègn. *Cappellaccio a brodoni* (Salv. Note alla Fiera del Buonar. p. 413, col. 1, in fine).

Brènta leggi l'ultima riga così: 96 boccali, e corrisponde precisamente a Some nuove decimali 0,756 — e ag. Brenta guzza o guzzada o vestida. . . . La Brenta accresciuta d'un quarto pel vin crovello e di due pel vino di stretta; vestida perchè si passa il segno (la stacchetta).

Brenta môtta. . . . La Brenta esatta.

Dà el baston per la brenta. *V. Bastón in queste Giunte.*

Juttà-sù la brenta. Presa la brenta con una mano da piede e col-
Vol. IV.

l'altra da capo sollazarla tanto che chi l'ha a portare possa introdurre le braccia ne' manichi e addossarlasì.

Brènta. . . . Quanto cape in una brenta. *STRIG.*
Brentón leggi l'ultime tre righe così: questo Brentón chiamasi anche fra noi Brenta guzza o guzzada o vestida, e il suo opposto Brenta môtta.

Brerista. . . . Così i Giocatori di tarocco chiamano sch. i Tarocchi minori. *STRIG.*

Bressàcc(A). *A cassio. A carra.*

Bressanèlla ag. e dove in quello si spaventano gli uccelli lanciando le ramate dall'alto, in questo si ottiene il medesimo sollevando quel filo da cui pendono gli spauracchi giacenti in sul suolo. *STRIG.*
Brevètt dopo importanza ag. Fra Brevètt e Istrument corre questo divario che del primo il notajo non serba l'originale, e quindi non può darne copia nè fare che esista a perpetuità. *STRIGELLI.*

Bria ag. Voltoi o Campanelle da redini.

Tegnì in bria. *Tenere in briglia. Imbrigliare* — Si usa altresì fig. — e Dicesi anche dell'acque. *STRIGELLI.*

Trà la bria sul coll. fig. *Dar la briglia sul collo a uno* (Pr. fior. IV, III, 2).

Bria. . . . Sp. d'opera idraulica. *STRIG.*

Bricch, Bricchètt, Bricchin. . . . Verso il Lodigiano e in Lodi specie particul. di pane. *PAGANINI.*

Bricòla. *Mazzacavallo. Altaleno.*

Bridón. *V. Filettón nel Vocabolario.*

Brigàda, Brigadiér. *V. Bregàda, Bregadiér nel Voc. PAGANINI.*

Brillànt. scherz. . . . Ulcere venereo. On brillant e dò repetizion. *Un ulcere e due tinconi. PAG.*

Brillantìna. . . Sp. di lustrino bianco rigato.

Brìsa cor. *Brise in Bise.*

Brisètta. *Sizzolina. Aria fine e fredda* (*tosc.).

Brocardich o Blocàrdich. *Broccardico.*

Bròcca (Fondi de). *V. Fòndi in queste Giunte.*

Brocca sgalada. *Ramo squarciato. Tac-*
cass a ona brocca sgalada. fig. . . . Cer-
care appoggio ove non esista, appoggiarsi
a mal puntello. VILLA.

Broccàa. s. m. . . . Ammasso di frasche legate in un fascio. *VILLA — Frascati.*

Broccadèll. *Broccatello. Sp. di marmo. PAG.*

Brœud ag. Brœud doré. . . Spec. e di brodo.

Lassà coeus o stà vun in del sò brœud.
Lasciar cuocere altrui come il prugnolo
nella sua acqua (Nelli Vec. Riv. II, 10).

Uhna che brœud! Esclamazione spesso usata in via di scherzo, ed è come dire Che gusto che io provo. STRIGELLI.

Broncà ag. voce del contado.

Brónz. . . . Caldaja di bronzo. PAGANINI.

Bronzin. Specie di pentolino di bronzo con tre peducci che si vedeva altrevolte in ogni cucina. Serviva il più per le panatelle alle puerpere, ecc. Oggi è fuori d'uso. STRIGELLI.

Brössera ag. Fà d'ona brossera on bugnou. fig. *D'un piedicello fare una bollaccia* (Assetta I, 10).

Brössola. T. dei Ricam. Ordigno da arrotolarvi sopra il filo d'oro.

Bróva o Bróa Vale (almeno sul Lago di Lugano) quella parte della ripa donde incomincia a sprofondarsi. Per es. L'è subet-là la brova. *Il lago s'abbassa tosto; il lago ha poca tratta di basso fondo.* STRIGELLI.

Brovadóra. Cassa da stufure i bachi (Articolo d'un Toscano nell'App. alla Gaz. privil. di Milano del 19 giugno 1839).

Brovètt nœuv e Brovètt vecc. V. Palàzz.

Bruggi. } v. br. e del B. Nil. *Muggia-*
Bruggià. } re. *Muggire.* VILLA — CORSI

Bruggià e Bruggi. *Ruggiare* anche del tuono. VILLA.

Brugheràa. ad. *Macchioso.*

Brùgna ag. Brugna borlida. . . . Autunnale.

Brugna candida gialda. . . Autunnale.

Brugna candida negra. . . Autunnale.

Brugna candida tonda. . . Autunnale.

Brugna cassia. . . Sp. di prugna estiva, dolcigna come il fior di cassia.

Brugna gentil pernigonna. . . Autunnale.

Brugna gugellonna. . . . Estiva. V. Gugèlla.

Brugna ranclà. . . . Se non erro è la prugna detta *Reine claudè* dai Francesi.

Brugna scanarda. *Susina spaccatoja?*

Brugna verdesa. . . . Forse la *Susina verdacchia.*

Brugna zucchetta gialda. . . Estiva.

Brugna zucchetta negra. . . Estiva.

Brùgna ag. Camposanto la dice anche il Targ. negli *At. Ac. Cin.* I, 276.

Brùgn de Firenze. . . . Sp. di dolce.

Brunèll e Brunellòtt. Carta bigia. V. il Voc. in Carta.

Brùsa ag. Lassà o Pientà in brusa o Brusà. . . . Cessar dal giuoco allorchè si vince senza dare campo al perdente di rifarsi.

Brusà. Consumarsi le erbe e i cereali sul suolo per troppa aratura.

Brusà sig. 5.° ag. *Oh questa m'è pule!*

Brusà per Lassà in brusa. V. sopra Brùn.

Brusch per Bruscon sig. 1.° V. STRIGELLI.

Bruschètt e Bruschinètt. *Agretto. Bruschetta.*

Brùs'cia per Brùstia. V. nel Vocabolario.

Brùs'cia di avi. v. del B. Mil. *Il Favv. Corsi.*

Brùs'cia. v. del B. M. *Vespajo. Vespato.*

Bruscón (Mett i. . . sul stomagh). *Fare al trui lo stomaco acetoso.*

Brùsega o Zèrzega dicono i ragazzi briazuoli ne' loro giuochi per Brùsa. V. VALLI.

Brùso ag. No aveghen on bruso. *Non aver filo di checchessia.*

Brùtt ag. Basta vess brutt per vess degarbaa. *Chi è bello è anche cortese* (Nelli *Serve al forno* I, 4).

Brùtt. Scuro. Di mala cera. L'è brutt ben. *È molto scuro* (Nov. Ant. san. I, 317).

Brùtta (Fà la). *Fare un poco d'imbrattature di checchessia.*

Brùtta (Passalla). Uacire a ateco di pericolo. STRIGELLI.

Bù'o Bùn. v. cont. per Avùn. V.

Budèll (Cord de). V. in Còrd nel Voc.

Budèll drizz ag. *Budel gentile* (Scap. Op. pas).

Budellósa. *Buglossa.* Erba nota.

Bùff ag. Ona cera buffa, On fà buff. STRIG.

Buffón. *Trastullo.* Sont minga chì per vess el vost buffon — (Sarebbe ora di finir-la; io non sono venuto quì per essere il vostro balocco — Rosini, *Signora di Monza*). DE CAPITANI.

Bùj ag. Fà trà ou buj. *Bislessare.*

Levà el buj. *Sin. di Trà el buj.* V.

Bùj. Progetto che altri abbia pel capo. STRIGELLI.

Bùida ag. Ferr de bùida. T. de' Manisc. V. Ferr de cavall in Fèrr.

Buidùra per Bùida in tutti i suoi significati. V. STRIGELLI.

Bùla ag. *Fiorume* (Fabr. 196) — Cassa de la bula. V. Cassa in queste Giunte.

Bùlgher (Fregagh el. . . a vun). sr. del B. Mil. *Battere u. 10. Zombare.* CORSI.

Bùlo. *Mangiacatenacci* (Alleg. 245). Fà el bulo. *Fare del gagliardo.*

Bùlo. . . . Valente in checchessia. Per scriv l'è on bulo. *È scrittore di vaglia.* STRIGELLI.

Burattà on scolar o sin. . . . Esaminare rigorosamente uno scolare o sin. STRIGELLI.

Burattin. *Burattino.* V. in Nagauèll e Naronètt nel Vocabolario.

Fà on figura dè burattin, Fà el burattin, Parì on burattin. Vess on burattin d'on omm. *V. in Omm.*

Burattin. Cassone(Monti Prop I, II, 97).

Burlette. . . . I Brianzuoli inrendono per questa voce non il Ciarlatano, ma sì bene e sempre Chi fa la burletta coi burattini o colle marionette. VILLA.

Burò. Scrittojo(*tosc.). Il banco ove stanno i pubblici ufficiali.

Burò per Cantarà o Camò: *V. nel Voc.*

Bàs ad. agg. a Andà busa. Non riuscire il disegno o i disegni(Cr. prov. in Disegno).

Bàs. Agg. di Benis. *V. in queste Giunte.*

Bàs. s. m. fig. . . . Cameretta piccina. STRIG.

Bàs. s. m. . . . dicono i Pictori ogni Interstizio fra un membro e membro di figure aggruppate, o fra oggetto e oggetto sul davanti della tela per cui se ne vegga il fondo, e rifuggono dal farne troppi.

STRIG. - *V. anche Disegn in queste Giunte.*

Bàs. s. m. ag. Podè fà nè pù nè men de quindes bus. fr. del B. Mil. *Poter fare quel poco a mala pena.* CORSI.

Busa. v. br. cont. Borro. Botro. Burrone. VILLA.

Busaròtt. Noce malescia — e fig. dicesi di Persona cagionevole, e continuamente maleavicoia. VILLA.

Busàcia. Toppaccia(*tosc. — T. G.).

Bùca ag. Tirà la buca. Lo stesso che Tirà sù i buschetti. *V. in Buschetta nel Voc.*

Buscàj (in) che in qualche luogo del contado dicono anche Bosàj ag. *Le Piallature.*

Busecca ag. Andà-giò i busecch. Cascare lo stomaco(Leop. Rim. 75).

Busecchin(Vess on . . . d'on vestii). Parere un budello(Nelli Vec. Riv. III, 19).

Busecchin. fig. . . . Camerino lungo e stretto. STRIGELLI.

Busecchinna. Trippetina(*tosc. — T. G.).

Busiàrd dicono nel contado verso il Comasco per Bosàrd. *V. FIGINI.*

Busin ag. Foretto — ed anche Stanzibolo.

Busecchin(Andà in inguent de). Lo stesso che Andà in inguent de mislucchin. *V. nel Vocabolario.* STRIGELLI.

Bussèl de l'acqua per Navèl. *V. nel Voc.*

Bùssera. Bronzina. *V. in Sprèg nel Voc.*

Busserée sig. 1.^o corr. le ultime righe come siegue: È quello che i Fr. chiamano

Bèdeau e i Ted. Messner o Kirchendiener

- Quando lo scaccino va cercando, etc.

Busseròtt sig. 1.^o cangisi come siegue:

Busseròtt. . . . Dado di ferro che s'invieta sul verme dell'assile che sporta fuor dell'occhio del mozzo dell'a ruota, il quale gli serve d'acciarino. Ha una testata d'ottone che diciamo *Plachetta* od una *Callotta* che lo ricopre per intiero, con un girello d'ottone tutt'intorno che nominiamo *Lobbia*.

Busseròtt sig. 5.^o cangisi come siegue:

Busseròtt. . . . Sp. di bossolo con più fori che si adatta da capo al palmone (pionton), onde in que' fori impiantare i vergelli(bacchetton) nelle cui tacche si fermano le panuzze(bacchettina) per invischiare gli uccelli nella caccia colla civetta.

Bussolòtt ag. Giugador de bussolott. Tragittatore. Tragettatore. Giocador di mano. Bagattelliere.

Bussorin. *V. in Inced nel Vocabolario.*

Bùst. ag. Podè fà vegnì quij de Bust. . . .

Lo diciamo di stanze o simili troppo anguste, accennando sehera. che si faranno allargare a spalle così come narrasi per celia che volevano fare col letame que'da Zago di cui sotto.

Vess come quij de Busi. Essere di que'da Zago che davano il letame al campanile per farlo crescere(Nelli Vec. Riv. I, 14).

Bust-de-serr ag. Usbergo, ant. Sberga. Sberg.

Bùtta(Va in su la) fr. del B. Mil. *Va in malora.* CORSI.

Buttà e Buttà dicono i Brianzuoli per Sciamare, come dicono Buttàda e Buttida per Sciamare. VILLA.

Buttaa-giò. Giaccioni(Sansov. Pall.).

Buttaas-giò indree. Reclinarsi. VILLA.

Buttaas-via. Lo stesso che Trass-via. *V. in Trà nel Vocabolario.*

Buttér ag. Avegh el cau sul butter o sul velù. *V. in Cùu in queste Giunte.*

Butta butter. . . . Così dicesi fra noi da chi s'oprendo le carte da giuoco si augura di trovarle buone, essendo il butirro cosa dolce, pingue ed accetevole. STRIG.

Butter de tocch dicono i Brianz. per Butter de montagna. *V. in Butter.*

Notà in del butter ag. Figuratamente.

Buttì. v. cont. br. Sciamare. Fare sciamare — E usasi anche nel secondo sig. accennato sotto Buttida. *V. VILLA.*

Buttida. v. cont. br. per Buttàda(sciamare). *V. Usasi anche per significare Covata, Folata,*

Fucinata, cioè moltitudine qualunque di esseri animali, ma non mai disgiunta dall'idea del nascere, del procedere da altri; chè mancando questa idea non direbbero già *Buttida*, ma sibbene *Formighée*, *Vespée* e simili. VILLA.

Bùza o Bùza de cascada. . . . Sulle castiere del Lago Maggiore e nelle valli adiacenti è il nome di que' torrenti gonfi dalle piogge pei quali i pedoni d'alberi, entrati nella via detta *tracà*, se ne vengono a rotta al lago.

C

Cà ag. A la cà di can. Pare che questa frase abbia avuto origine dall'estreme tirannie che usava Bernabò Visconti per far nodrire e governare da' sudditi que'suoi cani da caccia parte de' quali erano nella così detta *Cà di can* presso a S. Giovanni in conca dove egli aveva il suo palazzo.

Andà-fœura de cà. fig. *Stonare*. Uscir di tuono. Dare una stonata fig. Uscir di tema(*tosc. — T. G.).

Andà in Cà Mojana o a mœnj. V. Mœùj.

Avegh la cà in coo. Non poter dire come il nibbio. Non aver nulla al sole. Essere un pelapiedi, un tritone. Il lat. *Omnia bona sua secum portare*.

A vend a cà se fa ben e nol se sa. V. in Vènd nel Voc.

Cà balenna. V. in Balènna nel Voc.

Cà Branca. . . . I Ciàfferi, i Birri.

Cà de bordocch. Ricetto da calabroni (Cant. Carn. p. 186). Casa da piattole.

Cà del diavol. fig. Casa di diavoli (Nell. Serv. padr. II, 14).

Cà de legn. V. in Lègn nel Voc.

Cà desabitada. Badia a spazzavento.

Cà di legn. . . . Il Magazzino dei legnami d'opera in villa.

Cà di picucc. Il palazzo de' pidocchi. Il capo, la testa, la capellatura.

Cà granda. La Casa grande(*fior.), cioè l'ospedale de' trovatelli. DE CAPITANI.

Cà Litta. fig. . . . S'applica a persone o a case le quali usino larghezza e magnificenza. Hai oggi copia oltre il consueto di vivande in tavola? ti viene tosto detto *Voi Cà Litta eh!* Vedi accesi troppi più lumi che non porti il bisogno o l'uso del luogo, dici tosto: *Voi, l'è minga Cà Litta vè, smorza quij ciar*.

Cà Litta in Borgh. . . . S'applica a chi sia il rovescio del detto più sopra, cioè ai miseri, agli spiantati, agli avari fastosi e simili.

Cà Mendoza (Andà in) . . . Rammendare.

Cà o Casa Pezzana o Pezzonna S. dice sch. per accennare abiti rappezzati. Andà in Cà Pezzonna. . . . Rappazzare.

Cà Puresella. . . . Un pulciajo, un letto da poveri e tutto pulci.

Cà senza numer. . . . La casa dove abitava già tempo il boja.

De Cà Stortignanna. sch. . . . Uno storto. Fass de cà *Intrinsicarsi*.

Fœura de cà. fig. *Fuori di strada* (Dante).

Grand come ona cà. . . . Troppo grande nella propria specie.

Mettegh la cà in coo a vun. . . . Offerirgli d'ogni bene; fargli grande e cortese accoglienza.

Oh de la cà. . . . Nodo di chiedere l'ingresso in casa altrui.

Ona cà de robba. *Nugolo*. Monte di roba.

Per cà l'è bon tuttecosa. . . . Alla famiglia non ci vuol lusso; ogni po' di vestituccio si fa a chi non esce di casa.

Strappà anca i ciod de la cà. *Per ambassi in fondo*. Fare del ben bellezza. Sciupare tutto il suo.

Tegnì a cà i œucc, i man, ecc. V. in Œucc, Mân, ecc. nel Voc.

Tœù cà ag. Prender a fitto una casa (Gh.).

Tœù-sù la cà in spalla. . . . Cangiar domicilio.

Trovà vun sempr'a cà. . . . Trovar uno sempre pronto ai nostri servigi. VILLA.

Vess a cà. *Aver rinvergato il filo di chet.*

Vess de Cà Papis. V. Papis nel Voc.

Vesses settaa-giò el Signor in cà. . . . Essere incessanti le successive disgrazie, malattie, morti, ecc. in una casa. Il modo non è de' più approvabili, ma è versione popolarasca del più nobile detto *Beati i tribolati su questa terra*.

Cabbià. Incappiare.

Cabbiadura de la molla. T. de' Fabbri e de' Carrozz. . . . Laccio della molla.

Cacca ag. He! cacca! Modo col quale vogliano distogliere i bimbi dal toccare

chessessia inducendo in essi schifo della cosa medesima. STRIGELLI.

Caccia. *Caccia*. Al giuoco del pallone. PAG.
Cacciasalvadea. *Sin. di Cagnolitt. V.* STRIG.
Cacciorè. *Segnatore. V. in Balón (giuoco).*
Cadenazz ag. Dà-giò o Fà-sœura o Tirà-giò el cadenazz. *Dispestiare* (Barg. Intr. *Pellegr. V, 1*). — Dà-sù tanto de cadenazz. *Mettere tanto di chiavistello nella porta* (Pr. fior. III, 11, 33).

Cadenazz. sch. *V. in Orelògg e in S'ciòpp.*

Cadenin. . . . Trinella lavorata a più fogge, di seta, di lana, di filo, o d'altra fatta, che serve per orlettare gli addobbi interni delle carrozze. Sotto ai cristalli fa ufficio di listello inferiore e di listello superiore intercludenti quella specie di tondino che quei dell'arte chiamano fra noi *Cervela*. Simiglia al *Nervettin* che s'interpone nelle costure delle pelli onde si ricopre il sedere delle seggiole e sim.

Cadenin ag. Ricamm a cadenin. *V. Ricamm.*

Cadenn. T. d'Ingegn. e Geomet. *Catene* (Fabbroni *Teorie Sma fondi* p. 18).

Cadenna. T. de' Fornaciai. . . . Quello Strato di matton crudi che nella fornace sta di mezzo fra il cavallo e lo strato a spinapesce (*el scannapess*), ordinato sì che dia modo al fuoco di venirvisi aggirando.

Cadenna. . . . Il catenone che chiude alla notte il passaggio alle barche nei nostri canali verso la città. STRIGELLI.

Cadenna de giaz? . . . Catena da ruote per ritegno in que' luoghi ove sia ghiaccio. Cadrèga (Mett el cur in). *V. Cùu in queste Giunte.*

Cadregàscia. *Seggiolaccia* (Pr. fior. IV, 111, 49).

Cadregghin de boeucc ag. *Seggettina col forame nel fondo.*

Cadregòtt. *Seggiolone.*

Cafè brulé (dal fr. *Café brûlé*). . . . Caffè stretto e fatto collo zucchero abbrosito. Cafè (Color). *V. in Colór.*

Cafè e panera divis. . . . La nota bevanda allorchè ne sono recati innanzi separati il caffè e il fior di latte. STRIG.

Cafè (Notizia de). *V. in Vòs nel Voc.*

Cagà ag. Cagà a brasc dopo aperta ag. e in generale Fare i suoi agi accoccolandosi senza sedere a sella. BIFFI.

Chi t'ha mai cagaa. *T'ho in cupola.* STRIGELLI.

E mi caghi. *E' si passi, io vo' tacare* (Domen. *Facez* 330).

Cagàda dopo riuscita ag. e specialmente se per soverchia paura. STRIGELLI.

Cagaratt. *Topaja. Casaccia.*

Cagarin. *Cacherellino d'uccelli. Cacolino di bachi da seta* (*tosc. — T. G.).

Cagazecchin. *Sinon. di Spantegapezzett. V.*

Cagazecchin. . . . Figuretta di terra cotta o di legno in atto di cacar zecchini. STRIG.

Cagètt o Cagiorè. v. br. *Cazzatello — Chiappola — Fraschetta.* VILLA.

Caggiàda ag. *Latte dei pentolini* (Targ. *Rag. Agr. tosc. p. 164*), ed anche *Latte fresco* (ivi) con voce troppo equivoca.

Caglietta. }
Caghetin. } (in senso mite o piacevole).
Caghin. } *Cazzatello. Chiappolino.*

Cagiorè. *V. poco sopra Cagètt.*

Cagiorè ag. Andà in cagiorè. m. br. *V. què sotto Cagiorèss.* VILLA.

Cagiorèss. v. br. *Cagliarsi.* Dicesi propriamente del latte che si coagula allorchè bolle per qualche cosa acida che vi si ponga, o che vi cada dentro. VILLA.

Càgna. T. de' Pettin. . . . Forapettini.

Càgna. T. de' Sellai ag. Il Diz. Artig. dice che i Toscani la chiamano *Morsa a cosce.*

Càgna. *Ad. d' Òga. V.*

Cagnà per Mòrd. *V. STRIGELLI.*

Cagnàda per Mordùda. *V. STRIGELLI.*

Cagnètra. *V. in Cossón in queste Giunte.*

Cagnorè ag. Cagnorèu del mulon guzz. *Levriero. V. Livrée nel Voc.*

Cagnorèu fig. . . . Uomo coraggioso e impavido. STRIGELLI.

Cagnon pos. e fig. ag. *Canone* (*tosc. — T. G.).

Cagnonna ag. *Cagnaccia* (Alleg. p. 132). Donna crudele.

Cajnetè. *Crudeletto.*

Cajrorè scherz. per Carorè. *V. BIFFI.*

Cajrorè per Maa de la formiga. *V. in Maa.*

Calà o Lassà-giò i bragh. *V. in Bràga.*

Calà on ett ag. *Restar poco* (Ariosto *Orl. fur. XVII, 125 e XX, 130*).

Calabràgh ag. — *Cubà* (dal fr. *Cu-bas*), presso noi è il Calabrache in cui ognuno cerca di fare il meno di carte che può, ma è obbligato mettendo una carta sul tavoliere a prendere con essa quante più carte combinate corrispondano al numero di quella. STRIGELLI.

Calamìna. *Zinco. Giallamina.*

Calamitta (La) la tira el ferr ag. *La calamitta tira il ferro, e i buoi tiran l'arato* (Nelli *Vec. Riv. III, 23*); e spesso anche *La*

giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiscenza.

Calamitta, fig. . . . Cosa attraente in ogni genere. La calamitta di bojad di can, Vess la calamitta di basitt, di s'giaff, e sim. *Chiama i baci, gli schiaffi, ecc.*

Calanoà(in) dopo tela ag. di cotone. PAGANINI.

Calànt. *V. in Lànna.*

Caloadèll. *Dim. di Calcàa. V. nel Vocab.*

Calcagnœù per Retenùda. *V. nel Vocab.*

Calcèster. *Calcestruzzo* — ed anche *Ma-cérie*. STRIGELLI.

Calcinarœù. *Calcinello* — Maggi *Fortif.*

p. 88, 2 = Si dicono *Calcinelli* certe

pietruzze le quali sono dentro nella calcina. Queste, macerandosi poi, fanno

crepare la calcina e il muro = Siffatti *calcinelli* o pietruzze calcari si trovano

talvolta eziandio nei mattoni e, mace-
raudosi, fannoli prima gonfiare e poi

sbullettare = Bisognando in casi di
necessità adoperare la creta che abbia

molti sassetti, i quali ne' mattoni di-
ventano *calcinelli* e li rompono come

sentono l'umidità = Il med. Maggi
ibid. p. 88 a — VILLA.

Calcinée. T. de' Conciatori. *Calcinajo.*

Càld ag. Caldi che lujen. . . . Le ca-
stagne bollite, dal grido che leva chi
le mette in vendita. STRIGELLI.

Càld de testa. *V. in Tèsta nel Vocabolario.*

Caldànnà. . . Serbatojo d'acqua o sia Cavo
fatto in un luogo inculto, tutto arginato

all'ingiro, nel quale si fa stagnare
l'acqua cruda per renderla meno frigida

e quindi più atta a fertilizzare i campi.
Caldànnà ag. V. anche Terràzz.

Caldarón dopo insieme ag. Ed anche Rag-
guagliare uno al comune delle persone
senza scernernelo come più virtuoso e
singolare. STRIGELLI.

Metti tutt in d'on caldaron. *Mandar
tutti alla pari* (Cr. in *Mandare* § XLV).

Caleidoscòppi. *Caleidoscopio* (De Mar. Diz. et.)

Calénd ag. *V. anche Carén* — e si can-
celli essere la voce affatto sconosciuta
in città. BIRRI.

Caliber. T. d'Orol. *Calibratojo*. Piastrretta d'ot-
tone o di cartone sulla quale è segnata
la grandezza delle ruote degli oriuoli.

Caliber a pignon. *Calibratojo da rocchetti.*

Calicùtt(In). *In Ismirne* (*tosc.). In luogo
lontanissimo.

Caligo. v. venez. . . . Grau freddo. STRIG.

Caliss *Voce del B. Mil. usata nella fra* El
par on caliss e minga on cavall equi-
valente a quest'altra: El par el crud
de l'Apocaliss, poichè credo che Calis
non sia che abbreviatura di Apocali-
CORSI.

Calissoar ag. Gli Orinolari dicono i bro
calissoar (dal fr. *équarrissoir*) Stampi.

Càll. Callo. *Ugnello* ne' cavalli.

Callista. . . . Tagliacalli.

Calór. Calore. STRIGELLI.

Dà-fosura tanto calor o tanti bro-
sajœu. *Imbollicare.*

Calòtta de muson. *V. in Muson sig. 3.ª nel Vocab.*

Calvài (Mostrà el). *V. Piazza fig. nel Vocab.*

Càlz. *V. in Timba nel Vocab.*

Calzadùra. *Calzatura. Calzamento.*

Calzadùra (nelle carrozze) *V. in Matariza.*

Calzettaria. . . . Nome collettivo delle var-
specie di calze.

Calzettinna(In) In calze di gata
coi calzon corti.

Calzolàr de donna - d'omun. . . . Calzajo de
lavora sole scarpe da donna - da uomo.

Calzonitt ag. *Calzonucci* (Pan. Poet. I, II, 17).
Calzonetti (*tosc. — T. G.).

Camàja. . . *V. anche Gardinàla in queste G.*

Camaràda dopo Parainfo ag. o sia *Aspiet.*

Camarèta ag. e per lo più due fasce
legate in una.

Camariglia (dallo spag. *Camarilla*). . . . Il
consiglio intimo del sovrano — e fig.

Chi ne fa l'effetto, od ogni simile ad-
nanze. STRIGELLI.

Camarin. T. Teatr. . . *Camorino*. Nome degli
stanzini laterali al palco scenico ne quali

si vestono gli attori — ed anche. . . Res-
denza dell'impresario e de'suoi impiegati

— ed anche Il Luogo dove si
tengono pel momento in arresto coloro

che commettono azioni lesive dell'or-
dine in teatro. STRIGELLI.

Camarin. T. de' Fornac. *V. in Filastroc. sig. 1.ª*

Camber. *V. in Rold, Schenàl, Timogella, ecc.*

Càmbi ag. Avè o Dà in cambi, Fà cambi.
Avere o Dare a baratto, Fare baratto.

Càmbi de carrozz. *Scambio?* STRIGELLI.

Càmbi (Metz el). *Dare un supplente* —
Andà per cambi. *Fare il supplente.* STRIG.

Cambià i cavaj. . . . Mutarli alle sta-
zioni postali. STRIGELLI. E di qui la
Cambiatura toscana.

Fattela cambià. . . . Lo diciamo a
chi ci narra una sola incredibile. STRIG.

Cambial (Accettà, Protestà, Scontà ona). *Accettare, Protestare, Scontare una cambiale* (*volg. ital.). STRIGELLI.

Cambialètra ag. *Cambialina. Cambialetta. Cambialaccia* (*tosc. — T. G.).

Cambialalùtt ag. *Cambiamonete* (Pan. Viag. II, 211). *Cambialalute* (*tosc. — T. G.).

Cambrett.. Uncinetti che posano sugli staggi (*stasgett*) de' filatoi a reggere il filo torto.

Cambri ag. o **Cambricch**. Voce derivata probabilmente da *Cambridge*, città d'Inghilterra. STRIGELLI.

Cambronia. *Maniglia*.

Camèll ag. Vedè el camell. fig. V. Batt i or in Ora nel Voc.

Camèr(el) ag. *La Guardispensa* (Domen. Faccz. 330).

Patron de l'assa del camer. V. in Patrón in queste Giunte.

Camera ag. In camera caritatis. *A quattr'occhi*, ed anche *Per bene*. — Tel disi in camera caritatis. *Sia detto fra noi e per bene*.

Menà per i camer o per le belle sale. V. in Sàla nel Voc.

Camera. *Camera*. — *Camera aulica. Camera aulica*. STRIGELLI.

Cà de la Camera. . . . Quella Casa di ragione dello Stato in cui abita l'ispettore o il custode del canale o del fiume navigabile presso il quale è posta. STRIG.

Camèrada. . . . Brigata di collegiali stanzianti nella medesima camera.

Camìn. T. de' Fornaciai. *Fumajolo?* Ognuno de' quattro sfogatoi del fumo che si fanno, con varj mattoni crudi spazieggianti a dovere, nei quattro angoli della fornace quanto sia dalla sopravvolta a spinapescè (*scannapess*) fino alla cima.

Camìnèra ag. Quello che i Francesi dicono *Lustre sur le manteau d'une cheminée*.

Camìnón. *Camminaccio* (Po. aut. cort. V, 49).

Camisa ag. V. in Quattadùra nel Voc.

A costo de impegnà la camisa. *Bisognasse impegnar la camicia* (Pr. for. IV, 1, 99). A costo di checchessia, dovesse andarne checchessia.

Andà a cà a mudà la camisa. . . . Si dice scherz. delle genti di contado abitanti per occasione dell'arte loro in città, i quali vanno per a tempo a rivedere la famiglia al paese.

Bagnaa finna a la camisa. *Molle per infino alla camicia*.

El me farav perd anca la camisa. *Mi vincerebbe gli occhi* (Cecchi Dote III, 5).

Levà-sù con la camisa inversa ag. *Fare una levataccia* (*tosc. — T. G.).

Camisa. T. dei Fondit. di bronzo. *Camicia?*

Camisètta per **Soemisètta**. V. nel Voc.

Camiscœura (Bell in fassœura, ecc.) corr. colle quali in coi quali.

Camisòtta più spesso che *'Camisott* de scudaria. STRIGELLI.

Camolòtt dicono alcuni del contado per **Cagnón** (bruco). V.

Càmp ag. A camp tempesta no var benedizion. m. br. *A torre rovinata non serve puntello*. VILLA.

Andà ai Campi Elisi. V. in Elisi.

Càmp sig. 2.º ag. Avegh camp de là, di, ecc. *Aver modo a fare, dire, ecc.* STRIGELLI.

Campàda sig. 3.º dopo ponti ag. e fra colonna e colonna o pilastro nei portici. VILLA.

Campàda. *Intercolonnio. Intercolunnio*.

Campàgna. . . . Il complesso dei campi. La campagna l'è bella. . . . L'aspetto de' campi promette buon raccolto. STRIG.

Campagna de brocca. *Paese asciutto*. STRIGELLI.

Sorbett de campagna. V. in Sorbètt.

Vess in campagna. fig. *Essere rizzato a panca*. Essersi ben riavuto da alcuna malattia.

Vess in campagna (in genere) fig. . . . Essere in porto, essere fuor d'ogni rischio. STRIGELLI.

Vess ona campagna. fig. . . . Lo diciamo d'una stanza troppo vasta, e specialmente se sprovvista di mobili secondo vastirà. STRIGELLI.

Campagnœù. sust. *Villico*. STRIGELLI.

Campagnœù. ad. *Campagnuolo*. Cera campagna. *Aspetto campagnuolo*. STRIG.

Campagnœù. ad. *Campio*. Agg. di pollo che vaga pei campi non si riducendo neppure la notte a pollajo.

Campamént. v. cont. . . . Pascolo per le api.

Campanàda. *Scampanata*.

Campanèll o **Campanin**. *Rotella*. Tondo che serve a tener accosto il filo dei rocchetti ai quali è sovrapposto sui fusi de' filatoi. Consta di Cassa. . . . e Fil de ferr. . . .

Campanèlla. T. d'Int. in legno, ecc. *Campanella?* Specie di gocciola che si pone nei fregi o in altri lavori d'intaglio. STRIG.

Campanèllada. *Scampanellata*.

Campanin. *Al modo proverbiale* Rar come i campanin in di sces ag. Appiè del rovinato Castello di Cernusco *Lombardorum* prima del 1839 si vedeva sorgere isolato dal mezzo di larga e folta siepe un antico e rozzo, ma ben conservato campanile, protetto da due gran noci — È stato con poco savio consiglio abbattuto per far materiale; e non se n'è cavato altro se non che s'è distrutta una cara anticaglia che faceva bell'effetto con tutto il dintorno, veduto a qualche distanza, ed era perciò dai paesisti frequentemente visitato e disegnato. **VILLA.**

Campanin. *V. in Vòs nel Vocabolario.*

Campanin. . . . Nome dato a capriccio dagli alunni dell'Accademia di Brera alla lezione prima di ornato a mano libera del *Corso Albertolli.*

Campanin. *Leucojo.*

Campanitt. *V. anche Giarint vol. II del Voc.*

Campanitt in del coo o in di orecc. *Zufolamenti nel cervello o nelle orecchie* (*V. i testi addotti dai dizionarij in Zufolamento*).

Campàna ag. *Campauna* che sonna de crepp. *V. in Sonà nel Vocabolario.*

Campanna de fœugh. . . . La campana che dà segno d'incendj. **STRIG.**

Fà sonà la campanna. . . . Correr rischio di morire. **STRIGELLI.**

Gh'è pussee ciòcchi che campann, scherz. . . . Dicesi per allusione a persone ubbriache; e lo scherzo nasce dalla parola *Cioca* la quale fra noi ha i due significati di *Campana* e di *Ubbriacatura.*

Giugà a campanna e martell. *V. in Martèll nel Vocabolario.*

Moll a campanna. *V. in Mòlla nel Voc.*

Senti di bonn campann. fig. *Dar buon suono.* *Senti di cativ campann.* fig. *Rendere malsuono.*

Tirà-giò a campann doppi. *Abborracciare. Lavorare a casaccio.* **STRIGELLI.**

Vess ona campanna sola. fig. . . . Esser una medesima e general voce intorno ad uno o a checchessia.

Campàuna sig. 2.^o ag. o *Campanna* de la piazza.

Campàna. *Padiglione.* Nelle chiarine (*clarinet*) è il pezzo estremo da piede, il *Pied de' Francesi.*

Campàna. *Pirone?* Negli oriuli è la callotta su cui il martelletto batte ore e quarti.

Campàna. *Campana.* Negli ostensorj è quella scatola di vetro che comprende in sè l'ostia.

Campàsc. *Campaccio?*

Campée. *Massajo. Massaro.*

Campée sig. 1.^o ag. *Sopromo* (*Ros. L. Striz. V. J.*)

Campée a (*Ciamà pègu al*) ag. *E speno anche Domandare garanzia a chi ha facoltà di danneggiarne a man salva.* **STRIGELLI.**

Campée v. b. sin. di *Còbis.* *V. nel Voc. VILLA.*

Campion. Modello sul quale valutare le cose da fabbricarsi o sim. **STRIG.**

Canusción ag. *Vess in canusción.* *Esser segretante* (*Band. leop. — Nol. El.*)

Càn ag. *A la cà di can.* *V. Cà in queste G.*

Besogna lassà stà i can che dorma ag. Chi tocca il can che giace se ne peate (*Pan. Poet. II, xv, 9*)

Can boldocch o bordocch. *Doga. Cane da tiro.* *Dall'ingl. Bull-dog.* **STRIGELLI.**

Can de Dio. m. basso. *Un Ezzele.*

Can del miarœu. *V. in Miarœu nel Voc.*

Can de trifol. Cane, e per lo più barbone, avvezzo a cercare i tartufi. **STRIG.**

Can de volp. . . . Cane da tasso? **STRIG.**

Can ingles. *Cagnuccio inglese* (*Fag. Rin. II, 141 e. l.*) il quale « Cioudola ceru orecchi lunghi un braccio Peloso come un orco ».

Can. . . . *Can limiero* quello che inerga col suo odorato dove s'è ritirato il cervo.

Can vecc no vœur gioeugh. fr. del B. Mil. . . . I vecchi amano serietà. **CORSI.**

Fà figur de can. *V. in Figura nel Voc.*

Fott el can. *Svignare.* *V. Tondà.*

L'è minga mèrda, ma el l'ha cagada el can. *V. in Mèrda nel Voc.*

No vess nè del loff nè del can. . . . Non avere chi faccia per sè al mondo, essere senza appoggi, senza protezione, non essere in amore a nessuno.

Parì staa sott al cuu di can. . . . Essere tutto stazzonato, mantrugiato, allucignolato, sciupato, malconcio.

Per nient boja nanca i can. fr. del B. Mil. . . . Ogni carrucola vuol essere uita — ed anche *Se non è lupo è can bigio.* **CORSI.**

Per nient el can el menna minga la coa. fr. del B. Mil. . . . Un fondo di vero v'ha pur ad essere. **CORSI.**

Quell che cress di man l'è de dagh al can. *V. in Mân nel Voc.*

Tegnì sald o Ciappà el can per la coa.
m. br. fig. *Tenere il lupo per gli orecchi.*

Aver alle mani impresa scabrosa. VILLA.

Vess on razza de can. *Essere un canaccio. V. anche in Ràzza nel Voc.*

Canà. s. f. o Canal. s. m. T. de' Mugnai.

Tromba o Trombone del bottaccio(gorga).

Canàa o Canalitt... Gl'incavi della stregghia.

Canàja barettinna. *Canaglia berrettina(Tas-*

Canajón ag. Malvagione. (soni). STR.

Canal. *V. in Molin nel Vocabolario.*

Canala. . . . Doccion di legno che si

applica ad un fosso per farne passare

l'acqua dall'uno all'altro campo o po-

dere, scavalcando quell'altro fosso che

s'attraversa al corso di detta acqua. STRIG.

Canalin. *Canaletto* - Cossin a canalin. *V. Cos-*

sin d'assaa o de saa in Saa sig. 2.^o nel Voc.

Canariu. *V. Canalin(uccello). DE CAP.*

Canarùzz ag. *Canaluccio(*rom. — Scap. Op.*
p. 18). Canaletto.

Canchen ag Anche dei canchen ne sono

di più misure detti *Canchen de cinquan-*

ta, de vottanta, ecc. sull'andar dei chiodi.

V. in Cidd nel Voc.

Cancher, Cancarin, Caucarón. *Canchero.*

*Cancherino. Cancherone. Cancheraccio(*tosc.*

— T. G. e Sin. nota 3.^a a Gambero).

Persona malaticcia o incomoda o ug-

giosa; — e fra noi anche Persona di

poca fede o di poca abilità negli affari.

On cancher d'on robb. *Un canchero*

(T. Sin. in Gambero). Arnese o Stru-

mento disadatto o guasto affatto.

Candidati. *Strozzi confettati.*

Candil romann. . . . Sp. di fuoco artificiato.

Candila (Fà stà in). m. br. fig. *Fare stire*

a segno. Fare che alcuno stia sù ritto

come un cero. VILLA.

Candira ag. e in gergo *La Moccolosa. Candir*

noeu. . . . Non istate per auco accese.

Fenida la messa, l'è fenii i candir.

V. in Nèssa nel Voc. — Ai Brianzuoli

invece è come l'altro Andà-giò col só.

V. in Sò. VILLA.

Vess in coo la candira. Frase de' cont.

brianz. . . Essere maturo il giorno. VILLA.

Candirée(Vess in sul) ag. e nob. *Rilucere*

come lucerna sopra il candelliere(Vite SS.

PP. I, 9).

Candirón. *Corno(Scap. Op. p. 43). Quello*

de' galli d'India.

Candirón d'on omm. *Sparagione(*tosc. T. G.).*

Fuseragnolo.

Vol. IV.

Candirónna. fig. *V. Pèrttega fig. nel Voc.*

Candiròtt. *Candelotto* da fanali di car.^o STRIG.

Canèff ag. Fossoro mai i Zughi del Cecchi
Prov. tosc.? (nella.

Canellà. . . . Lavorare i dolci con la 'can-

Canèlla ag. Catt se l'è canella! *E cannella*

cannellissima(Magal. Op. 363).

Canèlla (Zuccher e). *V. in Zuccher.*

Canèlla o Canellin. *V. in Carbón.*

Canèlla(La). gergo. . . . Il bastone, e spec.

quello con cui i burattini si batostano

a mal modo fra loro.

Canèlla. *Ad. d'Erba. V. in queste Giunte.*

Canèlla (Tœussen ona). m. del B. M. *Man-*

giare a crepappelle. CORSI.

Canellàda. v. br. . . . Il complesso semi-

circolare di que' cernecchi (i quali in

città chiamiamo *Canellon*) ne' quali i

preti lasciano finire la loro capigliatura

deretana VILLA.

Canellonin. *Ricciolino.*

Caestrèll. (Statuti Off. mil.).. Sp. di dolce;

Canestrèll per Musirœù de bæu. V.

Canètt dicono i nostri *Ortolani le Foglie* del

cavolo crescenti a piramide e non fa-

centi grumolo.

Canètta. . . . dicesi nei ferri da bilancini

(*fonsg de ferr de balanza*) l'Aguto che

ne regge il cappello.

Canètta. *V. in Morinèll de portera nel Voc.*

Canètta. *Bacchetti(Fag. Rim. II, 266 e. l.).*

Canètta. T. di Lotto. *V. Lista nel Voc.*

Canètta. T. de' Mac. *Mestola(*tosc. — Gior.*

agr. VII, 446). Nel bove è quel Prolunga-

mento dell'osso della spalla che è al diso-

pra della gamba dalla parte del ventre.

Canètta. . . . Cannuccia di cristallo che

posa tutto lungo via la così detta *sta-*

sgetta del filatojo affinchè il filo passi

liscio e senza rompersi dalla rotella(*cam-*

panin) al naspo.

Canettàda. *Tocco di lapis. Tocco di matita.*

Canettadùra. . . . Il lavorare a vergole.

Canetté. *Vergole a cappuccio o a filo(Cini*

Des. e Sp. III, 8).

Càneva ag Caneva femena. . . . I nostri con-

tadini chiamano così impropriamente le

pianticine di canapa sterili o che non

danno seme — come improp. dicono

mas'cia quella che dà il seme; e dicono

i semi assai verdi essere quelli onde na-

sce questa loro falsa canapa maschia.

Canevée. v. br. *Canapaja. Luogo seminato*

di canapa. VILLA.

f

Canevin. v. br. *Cantinetta?* Canovetta. VILLA.
 Canevòsa (Avè mangiaa la). m. br. fig. *Essere in caldo.* Andar in amore, o aver voglia di ruzzar con donne — Vuolai che la canapuccia riscaldi i cardellini e altri siffatti uccelletti e facciali cantare alla distesa, VILLA.
 Canezô e Mezz-canezô. V. Mezzcanezô.
 Canin. *Ad. di Dênt.* V. nel Voc.
 Cànnà. *Erba*, indi *Paglia* del grano.
 Cànnà. . . . Cannoccia vana di ottone, col capo tagliato augnato, che intromettesi nella matassina della seta quando si vuole attorcigliarla al torcitojo.
 Cànnà assol. e per antonomasia la Canna d'India. V. STRIGELLI.
 Cànnà de zuccher. V. in Zùccher nel Voc.
 Cànnà d'orghen ag. Cann de legu. *Canne di legno d'organi* (Cell. Vita I, 8).
 Cann de ritornell. V. Ritornell nel Voc.
 Vegni-via come i cann de l'orghen. V. in Orghen nel Voc.
 Cannin. . . . Ne' candelkieri da chiesa è il termine del fuso (*de la fusella*) su cui posa la padella (*padellinna*).
 Canocciàl (Parì on) parl. d'uomini. *Parere un digiuno comandato* — parl. di cavalli. *Essere il caval dell'Apocalisse.*
 Canoccialée. . . Fab. e vend. di cannocchiali.
 Canoccialètt o Canoccialin de teater. *Occhialeto da pugno o da teatro* (Targ. At. Acc. Cims. I, 521).
 Canoccialón. V. Telescòppi.
 Canón ag. Andà come on canon dicono i cont. quello che noi Andà come on'occa. V. in Occa nel Voc.
 Canón (Vestii montaa a duu). V. in Vestii.
 Capón e Canonzin. V. Imboccadura nel Voc.
 Canón. V. in Frùsta o Scuriàda nel Voc.
 Canón. . . . Quel riccio sodo e cilindrico che dall'una delle tempia girando dietro il capo riesce all'altra. Lo usavano i preti a' tempi andati assai più che oggidì. STRIGELLI. V. Canellàda.
 Canón del formenton. Stocco (Gior. Geor. VI).
 Canón del mas'c. . . Canna da mastio nelle volticelle a tre quarti di sterzo.
 Canón del spröcch. V. in Spröcch nel Voc.
 Canonamént. Cannoneggiamento. Lo scanouezzare. STRIGELLI. (Ap.
 Canónegh stobbirœu ag. V. Corobbicœu in Canonzin. Cannoncino. Dim. di Canón ne' suoi varj significati. STRIGELLI.
 Canòssa. V. in Scêves nel Vocabolario.

Canià ag. A cantand. *Mi per ginoco* (Dante Purg. II, 22).

Canta canta! Lo diciamo per sinistro augurio a chi non pare curarsi delle minacce sattegli o delle disgrazie che gli sovrastino, STRIGELLI.

Cantà roman vale anche per Cosa o Faccenda in cui non si vegga ordine alcuno, quasi una *Borlanda impastozada*. V. BIFFI.

Cantà senza son. *Cantare a secco* (*tosco — T. G.).

Cantà vittoria. V. in Vittòria nel Voc.

Fà cantà on istrument. *Far parlare uno strumento* (Magal. Let. scient. II, p. 216).

Fà cantà sott ai dent dopo pane ag. e dicesi anche delle ossa o d'ogni cosa dura che sgretoli sotto al dente. STRIG.

Santa che la canta! Esclamazione di maraviglia, quasi chi parla volesse dire Santa Maria o sim., e poi per rispetto se ne trattenesse. STRIGELLI.

Cantà e Cantà-sù. . . . Dire, confessare.

Cantarànnà ag. *Putir come un cesso* (Cr. in Piastrello). V. Scêves nel Vocab.

Cantararón. . . . Graa canterano.

Cantarèj cor. Ghiandolette subcutanee infarcite alle quali si fanno fortissime freghe per tòrre il male. PAGANINI.

Cantàzio. V. Pagàzio e Danée nel Voc.

Cantégora (Andà o Vcaa in) corr. *Andar per le bocche degli uomini*. STRIGELLI.

Cantin (Toccà el . . . giust). . . . Persuadere alcuno toccandolo nel suo lato debole. STRIGELLI.

Cantinàcia. *Cantinaccio* (*tosco — T. G.).

Cantinèlla dove dice s'appiccano alle scene leggi s'appiccano dietro alle scene.

Cantinèlla (in genere). *Correntino da refitta*. VILLA.

Cantinètt. *Cantinina*. Picciola cantina. STRIG.

Cantinètta. *Cantimplora?* Panierina da bottiglie per viaggio. STRIGELLI.

Cantinìn ag. *Canovino* (Doni Zucca, pag. 176). *Cantinina* o *Cantinuccia* (*tosco).

Cantina (Gh'è sott) ag. *Mucina ci cova*.

Pinol de cucina e Decott o Siropp de cantina. V. in Decott, Pinola nel Voc.

Cantir sig. 1.º dopo costruzioni ag. e così anche diciamo dell'albero ancora in piedi. STRIG. — ag. *Corrente da tetto*. Nome, ecc.

Canto usiamo anche noi nelle frasi *Canto ambrosian*, *Canto roman*, *Messa in canto* e sim. V. STRIGELLI.

Cantón ag. Canton de ferr. *Cantonato?*

Canton de gelosii. *Cantonate da persiane?* Hanno Polez Pernin, e Piletta Ralla, o vero Baletta Dado.

Dagh on canton in pègn. *Lo stesso che Ficch el vell.* V. Vell nel Vocabol.

Biffi. — LAVELLI.

El canton di nouv met. V. in Més. Mett-sceurà sui canton. V. in Mett.

Trà in d'on canton. *Metter da banda o nel dimenticatojo.* STRIGELLI.

Vess miss in d'on canton. fig. *Essere posto da banda o nel dimenticatojo. Andar da canto.*

Cantón. T. del G. di Bigl. . . . Colpo col quale si manda al punto voluto una palla facendole toccare le due mattonelle d'angolo. STRIGELLI.

Cantón che dà. . . . Al G. del Bigl. si dà questo nome a quell'angolata di due mattonelle che soglia dare buon rimbalzo alla palla per rimandarla dove un vuole. STRIGELLI.

Cantonett. . . . Nome di que' Triangoluzzi di pelle o di pergamena che si mettono per fortrezza negli angoli delle coperture dei libri legati in pelle o simili.

Cantonscell. *Cantino* (T. G.).

Canzelista o Cangelista o Cancellista. T. degli Uffizj. *Scrittore. Scrivano.*

Canzon ag. *Avè o Dà ona cosa per ona canzon de carneva. m. br. Comperare o Vendere checchessia per un tizzo di pane.* VILLA.

Fà ona mezza canzon. fr. cont. *Rineggiare. Parlare con parole di pari desinenza.* FIGINI.

Vari ona canzon de carneva. m. br. *Valere un acca, un fratto, una bagattella.* VILLA.

Capàra (Mangia). V. Mangiacapàra e ag. *Pedifrago, Mancator di parola.*

Capelètt (conciatett) ag. *La voce è bolognese.*

Capelètt. Cupola (Alb. enc. in Lanterna). Il coperchio de' lampioni da carrozza.

Capelètt. T. delle Arti. . . . Ferro a cappello per ricoprire le testate di alcuni lavori.

Capelètt. T. di Mascalcia. *Passacampagna?* Gonfiore fluttuante sulla punta del garretto ne' cavalli. Il fr. *Capelet.*

Capelètt de colanna. V. Finiment in q. G.

Capèll. . . . Coperchiella di cima del pagliajo.

Capèll a la damm. . . . Foggia di cappell da donna di cui si vegga l'esemplare

nella Moda n.° 42 del 1826 nel Corriere delle Dame milanese.

Capèll a la pastorella. V. in Pastorella.

Capèll de felter. . . . Cappello di pell di castoro o di lepre, a differenza di quello di seta. BIFFI.

Capèll de fornias. V. in Fornias nel Voc.

Capèll de mur de città. V. in Mur.

Capèll de pajà bianca. . . . Cappello di truciolo. — de pajà de rit. . . . Cappello di paglia di riso. — de sàres. . . . Cappello di trucioli di saltio.

Capèll de spartaria. . . . Cappell di giunco.

Fagh de capèll. *Baciar basso* (Pan.).

Quand Montebat gh'ha-sù el cappèll, cort a cà tutt-sù el mantell. Così dicono i Brianz. quello che i Comaschi dicono Quand Blasin ecc.; ed altri dell'alto contado Quand la montagna la gh'ha ligaa-sù el còd, prest gh'entri acqua. V. in Còd p. 334, col. 2.°, riga 8.ª e seguenti.

Shassas el capèll. *Andar giù la vi-taccia* (Cecchi Rio. III, 2 in Prov. p. 102).

Capèll. Proemio. Estratto. STRIGELLI.

Capèll el pajee. V. in Pajee.

Capèllar. Cappellaro.

Shiff è soldaa, pret e frua, citrat e capellan, ecc. V. in Pret nel Voc.

Capellania. Cappellania.

Capellera sig. 2.° sopprimi Tamboro, e poni Vedi Scatola de capej nel Voc.

Capellètra e Tribulina (o sia Tribulina; picciola tribuna) chiamano i Brianzoli quella picciola cappellètra nella quale si dipingono o conservano immagini di Dio o dei Santi. Tabernacolo. Cappellètra (Franciosi nel Voc. sp. ital. in Tabernacolo) — Siffatti tabernacoli si trovano per lo più lungo le strade di campagna. V. in D. Capèl capucina. . . . I bottoncini dei fiori del nasturto indiano appassiti all'ombra e messi in aceto per usarli in insalate o in salse.

Capètt de pettural. *Clappe da petto?*

Capettina. T. de' Selli *Ciappetta?* *Camp-nellina?* (panettone).

Capetton. T. de' Sel. *Doppia ciappa.* Cam-

Capì ag. Capì capissi; l'è a intend che stanti. V. Stantà nel Voc.

Voril capilla? *La intendete o no? Siete persuasi! Come s'ha ella a dirvela?* STIG.

Capia. T. de' Frenai. V. in Palèta nel Voc.

Capia ag. Suefaa a la capia. *Appunibato* (*fior. — Meini in T. Sin. a Nappa).

Capiettinna. Gabbiettina (Tar. *At. Cim.* I, 160).

Capità ag. Incœu me capiteu tucc a mi. *Io son oggi lo dio dei casi strani* (Cec. *Dote*

Capitàl ad di Peccàa. *V.* (IV, 7.

Capitalista ag. *Capitalista* o *Socio capitalista* (Giorn. agr. 1840, p. 222).

Capitalizzà. Render capitale ciò che prima era rendita — Calcolare quanto capitale corrisponda, in certa proporzione, a una data rendita. **STRIGELLI.**

Capitani del Diviètt. . . . Magistratura che esisteva tra noi nel 1384 e fu soppressa poco dopo la metà del secolo 18.^o

Capitolà. Capitolare. **STRIGELLI.**

Capitt. Sp. di stole o collaretti crociati che sovrappongonsi dai celebranti di rito romano agli altri loro paramenti.

Capón ag. Chi vœur mangià on bon boccon mangia on pollin gross come on capon. *V. Pollin in queste Giunte.*

Capón. *V. Marudant in queste Giunte.*

Caporal-forér. *V. Forér nel Voc.*

Caporal di poveritt. . . . Così chiamavasi la guida e il soprintendente dei poveri quando questi potevano nelle città lombarde andare di porta in porta mendicando lor vita a frusto a frusto. — Fig. dicesi altresì *Caporal di poveritt* ad uno che abbia una cert'aria ardita. **DE CAR.**

Capòtt (Fà). fig. . . . Prendere per sè tutte le parti di un tutto in una volta. **STRIG.**

Capòtta a colias. . . . Cappel donnesco a guaine.

Capoutón. . . . Il vincere alcun giocatore tutte le bazzе, e ciò da sè solo e senza concorso del compagno.

Capp (Bon). . . . Bisticcio con cui si dà del birbo ad alcuno mostrapdo augurargli buon capo d'anno.

Cappa per Capp ult. sig. *V.* **STRIGELLI.**

Cappanèra ag. Fra noi ha per carattere distintivo il non portare livrea, e comprende maggiordomi, cuochi, ecc., non mai i cocchieri. **STRIGELLI.**

Cappa-nèra. *Uom nero* (Redi *Op.* V, 101).

Cappassistènt. . . . Primo assistente.

Cappbanèh. *Capobanco?* Quell'alunno che bada a' condiscipoli che ha nel proprio banco, e n'è come capo.

Cappbolladór. . . . Primo bollatore.

Cappboschirœù. . . . Capoboscajuolo.

Cappcàccia. *Capocaccia.*

Cappcavalànt. . . . Il primo cavallaro.

Cappcomplèt. . . . Promotor di complotto.

Cappcompositór. *T. di Stamp. Proto.*

Capp de cà. Capo di casa (Tom. *Sin.*)

Capp de meda. *V. Méda in queste Giunte.*

Cappdipartimènt. *Capodipartimento?*

Cappdivision. *Capodivisione?*

Capp d'omen. *Capoprante.* Capo d'una banda di contadini lavoratori. **VILLA.**

Cappfacchin. . . . Primo facchino, il capo de' facchini.

Cappià. *T. de' Filat. di seta.* Fare il cappio alle matassine (*filzou*) di seta

raccostando l'una all'altra. **VILLA.**

Cappinfermée. . . . Primo infermiere.

Capplœugh. *Capoluogo?* Terra primaria.

Cappmàster. . . . Dai nostri Fornaciai è detto così chi dirige il lavoro della fornace, per distinguerlo dagli altri lavoratori i quali dicono semplicemente *Fornasce.*

Cappoperàri. . . . Nella nostra Compagnia di Zappatori Pompieri (*guardafuoco*) è un Sergente che vigila e dirige i lavori necessarj per la conservazione delle trombe, dei tubi, ecc.

Capp-pòst ag. Nel decreto toscano leopoldino 26 maggio 1777 sul buon governo leggesi *Capo Posto* e *Capoposto.*

Cappquartèr. *Capoquartiere?* Termine scolastico, e vale Quell'alunno di merito che bada a tutti i condiscipoli del proprio quartiere o riparto di scuola.

Cappricevidór. . . . Primo ricevitor di dogane.

Cappscœùla. *Caposcuola?* L'alunno più meritevole d'una classe che è come capo di tutta la scolaresca.

Cappsezión. *Caposezione?*

Capptambór. . . . Tamburino maggiore.

Capptorcolée. . . . Capo dei torcolieri.

Capsùll. *Cappellozzo fulminante.*

Capusc ag. Tra capusc e cotta semper se barbotta. *V. in Cotta nel Voc.*

Capuscìn ag. Vess capuscin. fig. *Non aver paura d'un cappuccino* (Fag. *Rime* III, 223 e l.). *Non ne aver uno che dica due* (**tosc.*.) Non avere un quattrino in tasca.

Capuscin fals. *Impostore.* *V. Monega falsa nel Voc.* **BIFTI.**

Capùzzola vale soltanto per Bùba. *V. BIFTI.*

Càr (costoso) ag. Falla pagà cara. *Parla costar caro.* **STRIGELLI.**

Caràa o Caràto. *Carato.* Peso nostrale di gioiellieri che si divide in quattro grana.

Caràfia = *fètra per Tàzza sig. 2.^o* *V. nel Voc.*

Caràfia. *Sbombettare.* *V. Sbagascià nel Voc.*

Caragnón. *Imbastiti.* Piagnoni che ai tempi andati accompagn.^o i morti alla tomba.

Caragorèll... Carruccio di cui si fa uso per finir di tritare le paglie in sull'aja?

Carantin (La me costa)... Lo diciamo quando non vogliamo dire altrui un vero di quanto ci sia costato checchessia. La me costa carantan - A la porta da Milan, ecc. STRIGELLI.

Caràsc. *Palanca*. Palo fesso per lo lungo in due, che s'usa a sostener le viti.

Caràter ag. Vess in carater. Serbare il decoro, ecc. *Essere così fatto*, e fam. *Essere di quella cottoja*. *Essere di tale cornatura*.

Caraterin ag. *Caratterino* (Pr. fior. IV, 1, 59).

Caraterista. T. Dr. e Teat. *Caratterista* (Pan. Poet.). Chi sostiene le parti buffe in teatro.

Caràto. *Carato*. V. Caràa in queste Giunte

Carbón ag. *Carbon forte* (Bir. Pir. 61). Quel di leccio, di quercia, di cerro, d'olmo. — *Carbon dolce* (id. ivi). Quello d'abete, di salcio, d'ontano e sim.

Carbon canalin o canellin o ass. Canella, ecc.

Carbon fossil. *Carbone fossile*.

Carbonéra. Ad. di Roèsa. V.

Carbonéra. *Carbonaja* donua.

Carbonéra(in) ag. Pojatt e Sclapit. *Veggansi queste due voci nelle Giunte presenti*. VILLA. — *Carbonaja a pagliajo* (Biring. Pirotec. 61).

Carbonin ag. *Fossa del carbone* (Passav. Spec. Penit.).

Carcéribus (In) o sia In prison. V. Presón.

Càrega. T. Milit. *Carica*. Dà la carega. *Caricare* (Diz. mil.). STRIGELLI.

Càrega e Caregà de legor, de galinazz, de piccitt e sim. . . . Caricare con polvere o pallini adattati a ciascuna delle dette specie. STRIGELLI.

Caregà la man. . . . Fare più del consueto o del bisogno. STRIGELLI.

Caregà. T. de' Litografi. V. in Prèja.

Càreggh (Color). *Più tinto* (Cresc. Agr. VI, 2 e XI, 34).

Carèll v. br. *Carruccio da bambini*.

Carèll o Capicèù o Caridà. T. d'Orolog. *Rocchetto*. Ha i Dent. Ale.

Carén ag. In Toscana la pensano a rovescio, se pure è tuttora vivo il proverbio *Secondo i calendì a quello attendi* registrato dal Monosini a p. 380.

Carénschia (Vess in)... Avere un legno le ruote anteriori così assestate che corrano sulla rotaja segnata dalle anteriori. STRIG.

Carénschièù. v. cont. *Fossatello*. Scolo. FIGINI.

Carèzza ag. Fà de quij carezz che lassen el segn di cinqu did. V. Sgiaffà-sù.

Cargadisc. *Carichissimo*.

Caricch... Soprabito lungo con baveri a più doppi e con linguelle per allacciatoj, il quale è un di mezzo fra il sopratodos e il sarrocchino. Nel Giornale delle Dame milanesi degli anni 1811 e seg. se ne veggono più fogge. Dall'ingl. *Carick*?

Carinàa perperov... Sp. di calamajo nel quale l'inchiostro non viene meno.

Caricèù. V. Cajrocèù nel Voc.

Caridà o Carèll. *Tentennella*. *Rocchetto*. Rotella verticale che muove immediate le macchine nel mulino.

Carinàa ag. Fà oua caritaa pelosa. *Fare la carità di mon' Agnola* (Fag. Rim. V, 69, e. l.).

In camera caritatis. V. in Càmera.

La caritaa la va-sœura de l'uss e la ven-dont de la fenestra. V. in Uss nel Voc.

Per caritaa. inter. deprec. *Deh! Doh!*

Caritaa. *Limosina*. STRIGELLI.

Carlinna. Ad. d' Erba. V.

Carlo ag. Del temp de Carlo U. *Veggasi in Ruzèlla nel Voc.*

Estaa de san Carlo. V. Estàa in q. G.

Càrna. V. in Pèil sig. 3.º nel Voc.

Giontà tra carna e pell. V. Sarzì.

Càrna ag. Carna che se tira la var on sesim la lira.... Dicesi a chi stira le membra, quasi rammentandogli il Galateo. STRIG.

Carna insaccada. V. Insaccàa.

Carna maita ag. *Carne falsa* (Alb. enc. in Ricrescenza).

Carna venduda. V. in Vend'iu nel Voc.

Carna viva. . . . La carne scoperta di tegumenti nell'animale vivo.

La carna de crìstian la va minga a pes. fr. cont. simile a quell'altro I omen se mesuren minga a brazz. FIGINI. V. Òmun.

Mercant de carna umanna.... Chi per danari ingiust.º sacrifica altrui. STRIGELLI.

Mettes adoss de la carna. *Impor carne*. *Imporre*.

Pagà carna salada. *Pagar checchessia insalato* (Magliab. in Pr. fior. IV, 1, 99).

Carnér per Carnée. V. STRIGELLI.

Carnevàa ag. V. anche Carnevalón.

Carnevàa. T. Teatr. . . . In Milano è la Stagione teatrale che corre dal 26 dicembre al 20 marzo, e talora solo fino ai primi giorni di quaresima. STRIGELLI.

Varì ona canzon de carnevaa. V. Canzón in queste Giunte.

Carnevalón(in) dopo la parola nostra cancellist. fino a comune, e si legga città, e ne' paesi ne' quali ha vigore il rito ambrosiano.

Carovalin. Carnovalino(Fag. Rim. V, 15 e. l.)

Carnùzz. V. in Pell sig. 3.^o nel Voc.

Caròba matta o falsa. V. Lègn de Giuda.

Caròccia ag. Carrozza a coda(Alb. enc.).

Cosse ghe vœur... la caroccia per fall vègni? Che aspetta egli? il baldacchino?(Var. Suoc. III, 2).

Mett caroccia. Metter-sù carrozza(Targ. At. Ac. Cim. III, 219).

Carocciòn del peccaa. V. in Peccàa nel Voc.

Carognèta. . . . Donnina non gran fatto bella, che a forza di muline, d'arti ed anche se vnoi d'amore sa tener legato un amante, e lo strugge. La voce si usa sempre in un complesso di frase che la circoscrive al senso qui esposto. STRIG.

Caròtt. V. Garòtt in queste Giunte.

Carozzàbil ag. Praticabile dal ruoteggio — Minga carozzabil. Non prat.^o dal ruoteggio.

Carpiònada(Toèù-rù ona). Pigliare un brezzolone(*tosc. — T. Sin.), un'infreddatura.

Carpògn ag. Fungoso(Sansovino P.H. p. 62 verso). Borroso(dice tosc. il Voc. reg.).

Càrr. Il Carro? Il 7.^o dei tarocchi. STRIG.

Càrr ag. Carr de fen. V. in Fèn nel Voc.

Carr de legna... Misura nostrale delle legne corrispondente a metri cubici 3,3692, cioè un prismà lungo e largo quattro braccia nostrali, ed alto uno.

Carr trionfant. Carrò da trionfo — Anche il Char de deuil de' Francesi è per noi on Carr trionfal.

Avegh on carr de reason. V. in Resòn.

Ciappà la legora cont el carr. V. Lègora in queste Giunte.

Dura pussee i càrr rotti ag. I vasi incrinati son quell'i che durano(*tosc. — Mol. El.).

Vorè o no vorè me tòcca de tirà el carr. Mi conoiene per dispetto tirare questa carretta(Doni Zucca p. 58).

Carrell de cavà seda. Cavigliatòjo, secondo l'Alb. enc., non è che una caviglia cilindrica, fittà orizzontalmente in un palo, od asta, alla qual caviglia si mette un'estremità della matassa, mentre nell'altra si fa passare un altro legno e si gira e torce; laddove il Carrell de cavà ha una ruota dentata che ne fa girare un'altra minore e con questa un gancio che v'è infisso a cui s'attaccano le ma-

tassine, le quali cavute giù dal nappo, e aggitatele, se ne fanno i cost detti nastri. VILLA.

(riatt.)

Carrell de fà-giò ag. V. anche Firèll e Mo-Carrèg nel contado per Carradùra. V. E in tale senso l'usò anche il Maggi nella Canzone Sont a Lesma, ecc. (scene.

Carrett che porta i quint... Carretto di Carrettà ag. Tirà la carretta. Sin. de Tirà el carr. Dz CAR. V. Carr nel Voc.

Carriaggion. Gran carriaggio.

Carrin. Carrino. Se ne veggano le parti in Lègn sig. 2.^o, a pag. 356 del II.^o volume.

Carriocùla. Carriuola. (ta? Str.

Carèenza de marzapan. Focaccia marzapan-Carèenzin. ag. Covatemo.

Andà in d'un carèenzin. Fare del suo corpo una schiacciata(Pan. Poet. II, xxvii, 3).

Càrta. Carta(volg. ital.). Quella legge fondamentale d'un Stato che regola e limita il potere governativo dividendo o fra più persone fisiche o morali. La Magna Charta degl'Inglesi. STRIGELLI.

Càrta (Mangià a la). T. delle Trattoria... Mangiar de' piatti indicati dalla carta diurna da ciò, scegliendo fra essi a piacere. STRIGELLI.

Càrta e per lo più al pl. Càrt, da ginoco.

Cart de tarocch, de trisett, d'ombretta, ecc. STRIGELLI.

Cart taroccaa. V. Taroccaa nel Voc.

Fà saltà i cart... Nel dare le carte usare mala fede ritenendo dastamente per sé le buone. STRIG.

in Cart alt e bass si mori che la cost non vale per le coppe e pei danari. STRIG.

Mudà i cart. Lo stesso che Bernà el fieu in la cunna. STRIG. V. Canna.

Càrta ag. A la carta. Incartato(Scappi Op. p. 127 e pass. Una sola volta a pag. 173 verso dice In la carta).

Carta de giudes... Carta da incartoeciare non ecced.^e il peso concesso dalla legge.

Carta de paga. V. Pàja nel Voc. (ta.

Carta de red... Carta fatta colle stelarze di reti, corde, e alm.

Carta de strasc ecc. ag. Carta della bambaglia(Crebc. Agr. III, 58).

Carta del ton. V. in Tòn(tonno) nel Voc.

Carta dolza... Carta poco incollata.

Carta preparada... I Litografi chiamano così la Carta predisposta con un' per ricavare la copia del suo. da stamp.

Carta scherzosa. Carta indiana.

Lampion de carta. *Fanale di foglio* (*fiór.). VILLA.

Omett de carta. } *Fantoccio di foglio*

Pigotta de carta. } (*fiór.). VILLA.

Cartabianca (Fà o Dà). *V. in Carta a pag.* 240, col. 2.^a ultime righe.

Cartégg. *Carteggio.* - *Carteggià. Carteggiare.*

Cartèll ag. De cartell. *Di cartello.* Dal termine teatrale e volgare in Italia di Donna o d'Uomo di cartello, cioè di primo ordine, s'è trasportata la frase ad ogni Uomo di cartello o della prima bussola (*Car. Let. in. II, 147 e 227*), e ad ogni cosa che primeggi nella propria specie.

Cartell de tegù denanz ai œucc a quij che mennen a fa morì. *La Tavoluccia.*

Cartell de sfida. *Cartello di disfida.* STR.

Cartèlla. . . . Cartolare in cui i ragazzi ripongono i libri che portano alla scuola.

Cartèlla. *V. in Sgabellin (da carrozze).*

Cartèlla de s'ciopp. . . Contraccartella. BIFFI.

Cartèlla di mont de pietaa. *Udenia?*

Cartellin. . . . Cartuccia che s'appicca sul dorso de' libri per inscrivervi il titolo.

Cartinatt(in) corr. la voce fà in dà.

Cartinn. T. de' Ricam. . . . Le carte intagliate a disegno che s'applicano alle stoffe per ricamarle.

Cartinn de gucc. . . . Carte d'aghi o spilli.

Cartinna. . . . In genere la Carta che s'abbia unica d'un dato seme.

Avegli cartinna. . . . Avere una carta siffatta per mera data nel giuoco.

Dà o Giugà cartinna. . . Dare in tavola come è detto nel *Vocabolario*.

Fà cartinna. . . . Fare lo scarto per modo da riservarsi una sola carta siffatta.

Cartòccio. . . . Certo colpo di spada dal sottinsù che si fa col piegare il ginocchio a terra. STRIGELLI.

Cartón. T. de' Ricam. . . . Fogli di carta appastati a doppio donde si traggono le da noi così dette Cartinn. *V. sopra.*

Cartonént. *Intorsato.*

Carùgen o Carùsena. v. br. per Carisna. VII.

Carùspi per Pomin d'Adamm. *V. nel Voc.*

Càs ag. Che gran cas! *Sin. di Che capital! V.*

Cas mirabel. *Lo stesso che Casètt. V.*

Fa cas nagotta. *Non serve. Non importa. Non monta.*

Nettemun el cas. *Pognam caso.*

Càsa dove dice loro declinato leggi loro, talvolta anche declinato.

Casa del diavol. *Dipeuletq.* STRIGELLI.

Casùcca ag. Avè voltaa casacca (Som. Men. crit. 1778, p. 47). *Essere in là cogli anni.*

Volta casacca ag. *Volter casacca.* Cambiar partito, e specialmente in politica. STRIGELLI — BIFFI.

Casànn del paes — *I contad. brianza dicono forse più propriamente I Maggiorestem. I Maggiorenti. I Maggiorevoli del popolo, del paese.* VILLA.

Cascà ag. Nell'alto contado la voce è popolare, ma nel solo proverbio Chi casca e chi leva. *La fortuna fa de' saliscendi.*

Cascàda ag. *V. in Scèrpa nel Voc.*

Cascadinn. T. de' Cartozz. . . . Nome di que' fusoletri d'ornato con moltissimi de' quali sono frangiar i copertoni delle balestre nelle carrozze da parata. Sono di più specie, cioè A giand. *A ghiandine* = A ballett. *A pal'ine* = A sus, *Affusolate*; e in queste ultime veggonsi Fuz. *Fuso* = Rosetta. *Nappina* = Baletta. *Pallino*.

Cascàmm. . . . Forse la voce ne viene dalle spagnuole *cascara* e *casco* che vagliono *guscio*, *cosa vuota*, *cosa vana*, *rottami di vaso*, *cosa di poco rilievo*; onde quest'altra voce spag. *casca* per *vinaccia*. VILLA.

Cascià ag. *Cacciare. V. in Trùscia.*

Casceti in del. . . *Ficcatele dietro* (Cec. Dete IV, 7).

Cascià ball. *V. Balla in queste Giunte.*

Cascià-giò. *V. in Giò nel Voc.*

Cascià la montagna. *V. in Montàgna.*

Cascià on gran odor, Cascià ona gran spuzza. *Essere fragrantissimo. Essere fetentissimo.* STRIGELLI.

El sò el cascia. *È un sole cocente.*

Casciaciòd. T. de' Manico. . . . Ferro da rinettare i fori de' chiovi ne' piè del cavallo e da cacciarne que' chiovi che fossero mal fitti; il *Repoussair* dei Franc.

Casciauent. v. br. *Accoram.º Cordoglio.* VII.

Cascin. *V. Servitor sig. 5.º nel Voc.*

Casèlla (Avegh). . . . Essere appalato alle poste delle lettere; avere casellino a sè.

Casèlla (Fà). . . . Così dicono i biunbi quando si mettono a sedere in due o più contornandosi di seggiole, taolini ecc. di modo che pare loro di avere una sicurezza e una quiete maggiore. STRIG.

Caséra(in) corr. tre miglia in cinque miglia.

Casètt. *Smiracolone* (*tosc.). *Vess ou casett, Smiracolare* (*tosc. T. G.). *Te see on gran casett o on cas mirabel! Qh tu sei pur casoso!*

Casìn(Tegul). *Tener bordello o lupanare; e in gergo Tener l'ocche in pastura.*

Càso usiamo nella frase *Caso mai, sont chi mi. Ad ogni evento son quà io.* STRIG.

Casœù. *Caciuola.* In alcune parti del Cantone svizzero del Ticino a noi confinante si dà questo nome alle forme del così detto *Battelmatt* o *Formaj grass*(V.) quando sono piccine.

Casón. *Gran casa, e fig. Gran casato.*

Caspiàda per *Torciàda*. V.

Càss. v. cont. . . . Sasso che serve di scopo allo slancio della lippa(*passarella*). *Fà cass. Còrre in detto scopo.* FIGINI.

Càssa. *Stipo. Scarabattola.*

Càssa. *Cassa.* Quel canaletto della vanga in cui entra il vangile.

Cassa de cavà. T. de'Setajuoli. . . Cassetta con quattro cilindruoli nella quale si allogano le matassine di seta allora allora attorcigliate al torcitojo (tornell).

Cassa de la bulla. . . Il cassone in cui si trita la paglia.

Cassa de l'anima. V. Anima in q. G.

Cassa del lecc ag. Soppediano. Soppidiano. Suppediano. VILLA — Pontellà i pee a la cassa o Pontass cont i pee a la cassa. V. in Pè, e ag. o di gemelli.

Cassa del quadraa del basellin. V. in Quadraa nel Voc.

Cassa de portera. V. in Portera nel Voc.

Cassa de risparmi. Cassa di risparmio (Giorn. agr. tosc. pass.).

Cassa de scunt. V. in Scùnt nel Voc.

Cassa de tajà i cornis. Ceppo da ugnare a cassetta.

Cassa di incert. V. in Incèrt nel Voc.

Cassa di orelogg del cocò. Cassa.

Cassa di scuffi. V. in Scùffia nel Voc.

Confess de cassa. V. Confèss nel Voc.

Fà i corni a la cassa. . . . Frodare un cassiere la cassa convertendone il danaro a uso proprio. STRIGELLI.

Gir de cassa. Conto morto a cassa.

Stat de cassa. V. Stàt nel Voc.

Càssa(da orioli) *ag. fra le parti Spajazz. Lunetta.*

Càssa. . . Il corpo di ciascuna rotella(*campanell*) da filatojo.

Cassèll *corr. Talapsus in Thlaspi. PAG.*

Cassètt. *Cassetta del cocchiere.* Il sedere del cocchiere quando è confitto nella facciata, non isolato — *V. anche in Sedér.*

Cassètta *ag. . . . Dicesi no' torchi da lito-*

grafia quell'intelajatura con un fondo in cui posa la pietra litografica.

Cassètta. *Cassa?* Nella stregghia è tutta quella lastra sottana in cui stanno confitti il pettine, il coltello di calore, ecc. ecc.

Cassètta(La sua) o *El sò borsin. Il Denaro dello stipo*(Magal. Op. 94).

Fà cassetta, Mett in cassetta. . . .

Mettere i servitori o i ministri di bottega in cassa comune le mance degli ospiti o degli avventori. STRIGELLI.

Trà in cassetta. . . . Mettere in cassa comune, per poi goderlo di brigata, il danaro che si vince in giuoco. STRIG.

Cassettinna. *V. in Tirànt de portera.*

Càssia. *Ad. di Brùgna e di Pòmm. V. nel Voc.*

Cassinna *ag.* Avegli ona robba in cassinna m. cont. br. fig. *Aver chetthessia al carniere o in pugno. VILLA.*

Mett ona robba in cassinna. m. c. br. fig. . . . Mettere al sicuro. VILLA.

Vœuja la cassinna, pien la cantinna o pure Ann de cantinna, vœuja la carsinna, ed a rovescio Pien la cassinna, vœuja la cantinna. . . Tino pieno, poco fieno; Tino scemo, fieno avèmo.

Casœù e Casœùla. *V. in Uga nel Voc.*

Cassón de biancaria. . . Cassa ricoperta di cuajo, e di più forme, la quale in varie carrozze sta in lungo di sottopiede o di sederino da tergo de' servitori.

Casson de dedree. V. Portarùff sig. 2.

Casson denanz. V. in Scèrpa nel Voc.

Casson(Spall de). V. in Spàlla nel Voc.

Cassón per pestà el zuccher. *V. in Zuccher.*

Cassón. . . . Ricinto di legao che si fa nei fiumi nel punto ove s'ha a edificare per tenerlo libero dall'acqua, riversandola per di fuori. STRIGELLI.

Cassonàda. . . . Aggregato o sistema di suddetti *casson*. STRIGELLI.

Cassòtt propr. Quello di paglie, canne, ecc.

Casòtt prop. quello di cotto. STRIGELLI.

Castègna nelle parti *ag. Cuà. Illo.*

Castegna che s'cioppa in acqua. Castegna colatia.

Castegn pest ag. Castagne monde e secche?

Castèll. . . . Ne' filatoi è ogni congegno di traverse che dalla pianta porta il mozzo ai valichi per mezzo della serpa.

Castèll d'inguri. *Midollone*(Pros. fior. III, II, 49).

Castèll *ag.* *Dun fradij bin dun castij. tr. cont. STRIG. V. Amor de fradell, ecc.*

Castell(Trà in) vale anche semplicemente Mangiare. Avegh nagotta de trà in castell. Non aver da mangiare.

Castigà i curli. *V.* Cùrlo in quest' App.

Castigà ona lettera in tant. *V.* in Lettera nel Voc. (storo.

Castorin. Droghetto castoro — *D.* mezzo ca-

Castà. Castrare libri(Magliab. in Pr. fior. IV, II, 107).

Castà. Spuntare i tralci de'poponi(melon).

Catafalch. . . . Goffo scherzo per Cerimonia, complimento. Ch'el faga minga tanti catafalch. Non faccia cerimonie. STRIG.

Catani vale anche Subbiseo, nuvolo, quantità grande. STRIGELLI.

Catàster più propr. che Catastrin sig. 1.° STR.

Catechismin. . . . Breve catechismo.

Catechismo. Catechismo.

Catechética. Catechèsì.

Catechista. Catechista.

Càtedra(Podena legg in) ag. Poterne discorrere da maestro.

Catedràtigh(On fà). Fare cattedratico, pedantesco. STR.

Catellàn. *V.* in Londèt de sootta nel Voc.

Catelèt per Catalèt. *V.*

Caterinna sevi, Caterinna sont. m. br. . .

E vale Sono tuttavia quel povero diavolo che fui sempre. VILLA.

Cativ ag. De cativ e cativ no, de bon e bon sì. Colle brusche no, colle belle sì. FIGINI.

Cativàc e Cativón usiamo anche spesso per dulce rimprovero. STRIGELLI.

Cardi per Prigione. *V.* Presón nel Voc.

Catòpia. Trabacca di frondi. Frascato. Capanno di frondi verdi di vite, carpine, ecc. — Talora si usa anche in senso di Stamberga — Fare voce composta di ca(casa) e tòpia(pergola). VILLA.

Catramonàcia usiamo anche noi per quasi malla. Quindi Romp catramonàcia. Romper l'incanto. STRIGELLI.

Catta(Varela) ag. Vallo cerca(Aret. Frontisp. dei due primi canti d'Orlandino Pitt.cca). Iadvinala bosco (Fag. C. Bucot. III, 6).

Cattabigh. Nome resozi volgare da che venne imposto fra noi ad un giornale letterario che ebbe vita dall'8 novembre 1818 al 28 marzo 1819. Accattabrighe — Il Caro(Lett. ined. II, 242) usò in questo significato Pizzagnuerra, voce lombarda che usurpò forse a bello studio perchè scriveva da Parma e a un da Bologna e intorno al suo emulo da Modena.

Cattabùsa. v. br. Catrafusso. Burrato, Burrone. Forru. VILLA.

Cattà-sù on quej diavol. Prendere un qualche malanno.

Càusa ag. Fà causa de se. *V.* in Sè nel Voc.

Càv chiamano i Fornacini tutto quello spazio donde cavano la terra pei lavori di cotto; e

Càv chiamano i Renajoli quello donde cavano ghiaja e rena.

Càv. Fosso. Gran gora.

Cav cerca... Fosso scavato di modo che possa raccogliere gli scoli dei terreni irrigui quasi andandone alla cerca. STRIG.

Cav va e ven. . . . Fosso orizzontale che dà accesso all'acqua irrigatrice, o si presenti da un capo o dall'altro. STRIG.

Cavà usano i Brianza. per Vagare o meglio Lavorar ben addentro la terra colla vanga; nel quale sig. il verbo Cavare leggesi usato dal Crescenzi. VILLA.

Cavà. T. de' Set. . . . Levar le matassine di seta dal naspo e passarle al torcitojo.

Cavà ag. Cavà de fond. *V.* Disegn in q. G.

Càva di genouec. Il Pòpule. STRIGELLI.

Càva(Sass de). *V.* Sàss.

Cavabàll. *V.* Tirabàll nel Voc.

Cavàda. Fruttato(Gior. Georg. X, 357 e pas.).

Cavadór. v. br. . . . Colui che cava la seta. VIL.

Cavàgn ag. Cavagn de somenza. *V.* in Somenza nel Voc.

Cavàgna ag. Cavagna de ciel. *V.* in Zèsta.

Cavagna di bottegl. Salvafaschi. Portafaschi.

Dimm anca cavagna rotta. Lo stesso che Dimm anca bus negher. *V.* Bus nel Vocabolario. RUFFI.

Segond che l'è la cavagna gho se taccia el manegh. dott. br. Qual monete, tal lavoro; Qual guaina, tal coltello; e vale che Uomo fa o dà più o meno secondo il prezzo che ne riceve. VILLA.

Cavagnàda sig. 1.° ag. Zanata.

Cavagnèu ag. Fà on cavagnèu a vun, fr. br. Fare una cavalletta ad alcuno. Accoccarla. Frodare uno, gabbarlo. VILLA.

Gassa a cavagnèu. *V.* Gassa in q. G.

Gh'era on omu, ona donna, on foeu, on Batista cavagnèu. . . . Modo col quale uno si scherzisce dal narrare, pregato, alcun che, alcuna panzana. STRIGELLI.

Cavalantèl. . . . Setto cavallaro.

Cavalantìn. Cavallaro. STR.

Cavalcant. . . . Campagnuolo che guida i cavalli. STRIGELLI.

Cavalèr e cont. Cavalée (Andà-giò de la prima, de la seconda, ecc. i). . . . Il prepararsi coll'inerzia alle mute. STRIG.

Cavaler fioron. *V. Fiorón nel Voc.*

Levà i cavaler. *Allevare i bachi da seta.* STRIGELLI.

Mett i cavalee. *Fare i bachi.* }

Tegnì i cavalee. *Custodire i bachi.* }

Tiene e custodisce i bachi colui che gli ha da un altro insieme colla foglia, non mettendo del suo altro che le cure dell'allevamento, la sfrondataura dei gelsi, e come questi divide per metà i bozzoli che se ne raccolgono col padrone dei bachi e della foglia. — *Mette e fa i bachi* colui che non fa a mezzo con altri, ma li tiene affatto da proprio, custodendoli egli stesso, o chiamando a coadjuvarlo in quest'opera bacaj ch'egli paga a giornate. VILLA.

Cavalètt. T. degli Agric. . . . La pelle che congiunge le due verghe del coreggiato. **Cavalètt.** T. de' Fornaciai. . . . Travetta larga mezzo braccio, lunga circa due braccia e mezzo, e sostenura da quattro sottili ritti (*gamb*), sulla quale si lavora la terra da mattoni. Ha Piana. *Spianatojo?* = *Beviru. Truogoleto.*

Cavalètt. *Sedile di sella.*

Cavalètt dopo Cantéo ag. . . . *Piedi* = . . . *Crociata del piede.*

Cavalètt (leggiò da pittori) leva le parole con una delle sue gambe mobile per mezzo della quale si può abbassare, ecc.

Cavalètt (Giugà al) corr. *fondu in fendu.*

Cavalètt (Giugà al). Sp. di ginoco diverso dal già registrato. *V. nel Voc.*

Cavalètta. *V. in Sciàtt nel Vocabolario.*

Cavalètta (Giugà a salta). *V. Saltacavalètta.*

Cavalètta in alcune parti del contado, come a Soma, per Saltamartìn. *V. BIFFI.*

Cavalèttón. T. Idr. . . . Sp. di chiusa della quale vedi l'Appendice al libro di Bernardino Ferrari *Della Corrosione de' fiumi.* Milano, Galeazzi 1792.

Cavalièrmàn. Piuttosto *Cavallerescamente. Alla cavalleresca. Da uomo cavalleresco. A modo di cavaliere. Nobilmente. Generosamente. Garbatamente.* BIFFI.

Cavàll che bev in bimeh e **Cavàll** del basin o lader o assassìn. *V. in Mantell.*

Cavaj de timon. . . . Cavalli che mettono in mezzo il timone, e più vicini che qualsisia altro alla carrozza. STRIG.

Cavaj taccaa in cros. . . . Cavalli aggi-gati sì che il ramo destro della redde del cavallo sinistro si attacchi al cavalestro, e inversamente; nel qual modo di attaccare non si usano le eguance. STRIG.

Cavall che trà ag. o che scalza o che spara. STR. (calisse. STR.

Cavall de l'Apocalisse. *Rozza dell'Ap.*

Cavall de posta. *V. in Pòsta nel Voc.*

Cavall de saltador. *Cavallo saltarizzo.*

Cavall de scart o de reinonta. *Cavallo di rimonta?* STRIGELLI.

Cavall doblaa o poma. *V. in Mantell.*

Cavall inglesaa. *V. Inglesaa nel Voc.*

Cavall intavolaa. *V. Intavoladura.*

Cavall pajsan. *Cavallo da campagna* (Targ. Att. Ac. Cim. III, 229).

Cavall porchino garin. *V. Garin nel Voc.*

Cavall rampinent o rampin. T. di Corzoni e Manisc. . . . Quel cavallo che ripiè le nocche per dinanzi e si regge tutto sulla punta de' piedi, e ciò per rilanzatezza de' tendini estensori delle gambe.

Cavall sobattuu. *V. Sobattuu nel Voc.*

Cavall stalladizz. *Cavallo che marisce in istalla.* STRIGELLI.

— Andà a cavall (in giuoco). . . Ripartire vantaggio.

El cavall l'è fias, e la vacca l'è carna o i besti hovinn hin carni. *V. in Fias e in Vacca nel Voc.*

Fà el cavall matt. *Scavallere* (Tom. Sin. 704) come fanno i fanciulli per nota vivacità — *Scorrere la cavallina* come fanno i giovani scapestrati.

Menà on cavall a man. *Lo stesso che* Avè de man on cavall. *V.*

Mett a cavall d'on cavall de lega. . . . Metter uno in istrada. CORSI.

Non tutt i cavaj bin de posta, e non tutt i paroll meriten risposta. *V. in Paròlla nel Vocabolario.*

Tassa di cavaj. *V. in Tassa nel Voc.* **Cavàll.** . . . Nome di quelle due carte del ginoco di cucù figurato nelle quali è dipinto il cavallo col così detto *Sala*. **Cavàll.** T. de' Fornaciai. *Cavaliere? Cavallo? Accavallatura?* Quello strato di mattoni crudi che nella fornace è di mezzo fra la serraglia e la catena.

Cavàll. T. di Giuoco ag. Chi no ciappa on cavall merita on cavall. . . . E vale che i cavalli nel giuoco delle minchiate sono anch'essi carte di conto.

Cavall. . . . Congegno piramidale di tre travi delle quali una più lunga s'appunta nel letto de' fiumi, o vi si colloca, e fra tutte e tre fanno difesa a opere idrauliche contro l'urto dell'acqua e dei sassi che trae seco. STRIGELLI.

Cavall del seggion. *V. Seggion nel Voc.*

Cavall de meda. *V. Méda in quest' App.*

Cavall(Tœu-sù on) ag. *Toccare una mula.*

Cavall de terra. . . . Mucchio di terra in campagna disposto per ispargerlo sul terreno o per altro. STRIGELLI.

Cavallin — Agg. di una specie di trifoglio — *Trifoglio cavallino.* VILLA.

Cavalliu... Nella nostra Accademia è nome che danno gli alunni alla seconda lezione dei Fregi.

Cavallitt de ferr. T. de' Mur. *V. in Pezzœu nel Voc.* — del lecc. *Cavalletti?*

Cavallitt. pl. Term. agrar. — Così chiamano gli Aratori brianzuoli quelle strisce di terra che, smossa e voltata all'insù dall'aratro, rileva su quella che l'aratro non ha ancora rotta. Somigliano a piccoli dossetti longitudinali e Virg. (Georg. I, v. 97) pur le chiama — *proscisso quœ(arator) suscitât œquore terga* — Quando la terra è profondamente smossa e tutta ben rovesciata, siffatte strisce son dette *Cavallitt grass*; e quando o per imperizia o per malizia del bifolco si lasciano tra l'un solco e l'altro dei tratti sodi, coperti però dalla terra smossa lateralmente, questi sono detti dai nostri Br. *Cavallitt magher*, *Scauna* dai Rustici latini — *nec ubi crudum solum et immotum(bubulcus) relinquat, quod agricolæ scamnum vocant* — Col. II, 2, 25, e *Lembi?* dal Tozzetti. VILLA.

Cavalott. T. dell'Arti. *Staffa?*

Cavanella per Cavadinna sig. 2.° *V. STRIG.*

Cavapolver o Resô. *Coltello di calore?* Nella stregghia è la lamina tagliente e senza denti, per opposizione al pettine.

Cavastoppa. . . . Spillo col quale si spilla il vino da quella botte alla cui cannella non siasi per ancora applicato zipolo.

Cavasudôr. . . . Specie di stregghia senza pettine, breve, arcata, e trouca a mezzaluna dall'un dei lati. Intera e col pettine viene da noi detta *Striggia* per i vacch o per i boeu.

Cavedagna ag. Fors'anche *Lembo*(il lat. *Scauna*). — I contadini le dicono Ca-

adagn, e le lasciano come lembi laterali in ogni aratura; il che farebbe reputare la voce procedente dal latino *Caudaneæ*.

L'è pussee longa la cavedagna de la proensa. fr. del B. Mil. . . . È più l'accessorio che il principale; e lo dicono unicamente allorchè nel recitare il rosario altri aggiugne tal numero di pater o d'orazioni oltre alle solite decime che superi queste. CORSI.

Cavèll ag. Cavej a tiraboscian. *V. in Tiraboscion nel Voc.*

Cavej bisc. . . . Capelli ricciuti.

Cavell che fa forcella. *V. in Forcella.*

Cavell tiraa. *Capello che piove*(Pr. fr. IV, III, 105). *(ciuffare).*

Ciappà per i cavij o per el zuff. *Ac-*

Tirass per i cavij. *Fare capellia ant.*

Cavètt... Picciol cavo o Picciola incavatura.

Cavèzz ag. Comunemente ogni *Cavèzz* vuol tirare fra noi quattro passini(*segn*), ed ogni passino cinque braccia milanesi.

Cavèzzà-via. m. br. fig. *Sparecchiare. Fare lo spiano. Fare repulisti. Volerne vedere la fine.* VILLA.

Cavicc e Caviggìn per Fortuna. *V. STRIG.*

Caviggia d'anell. *V. in Timón nel Voc.*

Caviggiœu. *Rebbj. Denti.* I cavigliuoli confitti nella traversa(*gassa*) del così detto *restell* da funajuoli.

Caviggiœula. T. de' Carrozz. *Mastiuolo tondo* (*tosc. — Dic. artig.). Nome di quelle vitine sottili colle quali si usa fermare i cerchioni sui quarti(*gavej*) delle ruote da carrozze, ed anche assodar altre parti.

Caviggiœula. . . . Caviglia che s'infizza ne' cosciali del carrino delle carrozze per tener fermo il timone.

Càvra dicono varj per Braga de pidria. STRIG.

Cavriada dopo Travers de gronda ag. o Grondaa.

Ciod de cavriada. *V. Ciod nel Voc.*

Cavriœu. *Caprio. Capriuolo.* STRIGELLI.

Cavrón. . . . Nell'Ac.^a braidense è nome che danno gli alunni alla quinta lezione dei

Cazzòtt. *Cazzotto. Pugno.* (Fregi.

Cazzottàda. . . . Un rifrusto di pugna.

Cazzottà-sù. . . . Dar de' cazzotti.

Cazzottón. . . . Potente pugno.

Cazzùra. . . . Specie di mestolo. STRIG.

Cazzùu ag. A s'ceppa cazzuu. *V. S'cep-pacazzùu nel Voc.*

Avegh el cazzuu. fig. *Avere il romajolo o il mestolo in mano*(*fior. — Meini in Tonn. Sin. a Ramajolo).

Tœugh el cazzuu a vun. fig. . . . Levare ad uno il maneggio. STRIG.

Tœù-sù on cazzun. Avere un rifiuto da donna che si domandi in isposa. STRIGELLI.

Turtcoùs va al cuu, via del manègh del cazzun. *V. Cùu nel Voc.*

Ce o co. *V. Ze o co (sempre cogli o aperti).*
Cecchèt del Caróbbi. . . Nome d'un oliandolo abitante già al Carrobbio, passato a denotare ogni uomo arcipingue com'egli era.

Cédov. sust. m. *Bosco ceduo.* Vend on cedov. Vendere il diritto di tagliarlo una volta. STRIGELLI.

Celénza. *V. Ecelénza nel Voc.*

Celin per Mantegna. *V.*

Cémbol ag. *Accordo. Arpicordo;* e nelle parti ng. *Cord. Orde = Biscu. Bischeri = Martelletti. Martelletti.*

Céns. . . . Ufficio che soprantende all'alibramento degli stabili al catasto, e alla loro valutazione. STRIGELLI.

Cént ag. *Credere a novantotto per cento (Min.)*
Avegh nanca paura de cent che scappa. *Esser bravo quando il nemico fugge (Pan. Poet. II, XIX, 37).*

Centenàra. *Centinaja;* e per lo più in senso approssimativo, non esatto. STRIGELLI.

Centenària. s. f. *Festa secolare.* STRIGELLI.

Centenària. s. f. Termine medio d'un complesso di dati raccolti sopra cent'anni, e ciò per valutare alcun che a per-
Centinbócca. *Letterini.* (petuità. STR.

Centpée scherz. per Centésina. *V.*

Céra ag. *Bonna cera a rucc;* e confidenza con nissun. Buon viso a tutti, familiarità con nessuno. (STR.

Ceta averta ag. *schietta,* da sidarsene.

Cera moscatella ag. *Non si direbbe che di fanciulli e di donne giovani.* STRIG.

Cérca (Cav). *V. Cáv in q. G.* (*frusta.*

Cercà ag. *Cerca che te cerca. Frusta e ricerca* tutt i caus pers. *Cercar tredici o quindici in dispari. Domandare se san Cristofano era nato.*

Fà cercà onn tosa. . . . Far domandare in moglie una fanciulla.

Cercà. *Volere.* Chi l'è che me cerca? *Chi mi vuole?*

Cercà-sù ag. *A fà l'ost e a cercà-sù se se comenza no se desmett pù o vero Ost e cercà-sù l'è mestee de desmettel pù.*
V. Mestée in queste Giunte.

Vuj putost andà a cercà-sù. *Andar per le strade a domandar la sposa (Nelli Serv. padr. II, 14).*

Cérega ag. *Corona.*

Ceregòtt. *Chericotto (Lor. Med. canz. 79).*

Cervelaa. T. de' Carrozzai. Quella specie di tondino di stoffa che rigira per di sotto in tutte quelle parti interne delle carrozze alle quali sovrastanno cristalli o vetri. Questo tondino trae alla forma dell'uovolo chiuso fra due listelli di trinella detti *Cadenin*, ed ha sopra il listello superiore l'altra trinella che diciamo *Battentin*.

Vesseggh in d'on paes i sces caregu de cervelaa. m. br. *Legarvisi le vigne colla salsiccia,* e dicesi del vivervi in gran dovizia di ogni ben di Dio. *VILLA.*

Cervelléra ag. *Pizzicagnola (Buonar. in Fior. III, 41).*

Cervellinna. *Testolina bizzarra.* BIFFI.

Cervellòtegh. *Fantastico. Capriccioso.* Non istndiato, non secondo le regole. BIFFI-
Ad. di Voce inventata a capriccio. STRIG.

Cervellotegament. *A capriccio. Di fantasia. Di propria testa.* BIFFI.

Cespùdi. . Nella nostra Accademia di Brenta è nome che danno gli alunni alla lezione dei Fregi.

Chè ag. *El sarà on bell chè se. . . . Sers un bel fare se. . . (Fag.)*

Chècca. *Voce di gergo finanz. per Svanzegh. F.*

Chì ag. *De chi. Quaggiù. De chi se rid, e de là pœù?* STRIGELLI.

De chi e de là In più luoghi. Sont staa de chi e de là. STR.

De chi fin chi. Vale anche a limitare il detto o il fatto. Gh'hoò dit de chi fin chi, L'ha faa de chi fin chi. *Gli ho detto questo e questo altro, ecc. STR.*

Tant gh'è de chi e li, come de li e chi. Dicesi per accennare che chi ne chiama a sè può anche comandar egli, e venire da noi. STRIG. - *V. in Cl.*

Chicchera. Quanto cape in una chicchera. STRIGELLI.

Chiccherin ag. *Chicchieretta (Magal. Op. 284).*

Chiffel o Chiffer o Chiffen ag. *Chiffel (Fort.)*

Chignœù ag. *A così dire il settore d'un disco.*

Chignœù e Chignolètt dicesi nom del sobcacio, ma di più altre cose. On chignœa de carsenza. PAGANINI.

Chinùroli. v. sch. procedente forse dal lognese i *Chimtr.*

Chinchè... Sp. di luno all'argan. Dal fr. *Quinquet*.

Chin(in) *omeni* la definizione. PAGANTINI.

Chivv(Dà el). V. in Vv nel Voc.

Cia.... Sp. d'uccello.

Ciabacchè. v. cont. dell' A. M. per Sciavattà. V.

Ciaccera dopò Frottole ag. Frasche. Viole.

V. anche Lapp nel Voc.

Ciaccera ag. Cón la ciarla starrebbe la monache del monastero.

Vess bon domà de ciaccer. Non esset altro che di parole(Nov. aut. san. I, 99).

Ciacceraria. Chitcheria(Car. Let. in. II, 34).

Ciacheta. Ciacche. Voci imitari il suono che fanno certi oggetti nell'acchiacciarsi o rompersi o schiacciarsi.

Ciaff ag. Fà ciaff e ciaff. Fare pesciolini (*tosc. — T. G.). Sguazzare.

Ciaffolètt. Nabisso. Fistolò. Diafoletto, ed anche Vispo, Attivo, Intelligente. STRIG.

Ciall ag. Fà el ciall. Far del semplice.

Fà el ciall. Fare dell'innamorato, del cascamorto.

Fà minga el ciall nen. Non mi fare il buffone sai.

Camàda. T. de' Frenai. Lo stesso che Zangorin. V. (Vegni.

Camà-fœura per Fà vegni-fœura. V. in Ciambella(Fà la). T. di Cavalleriz. Far la ciambella. STRIGELLI.

Cianfer.... In gen. ogni oggetto imperfetto o inetto all'uso cui è destinato. STRIG.

Ciapp pag. 281 ag. Uova dure spaccate (Scappi Op. p. 207).

Bonn ciapp. Buona Pasqua. STRIGELLI.

Ciappa.... Nome di que'ferri, o per me' dire pezzi di ferro, onde si ferrano talora i buoi che s'aggiogano a'carri.

Ciappa dopo Greppo ag. Ghiova. Testa.

Ciappà ag. A ciappà se falla ntaì(prov. giusto se si tratta di riscuoter crediti, esoso se parlasi di chi piglierebbe per san Giovanni, inonesto se trattasi di assoluta venalità). Al pigliar non esser lente, al pagar non esser corrente.

Chi ciappa ciappa.... STRIG.

Lassass ciappà-dent. fr. cont. verso il Comasco.... Bere tanto da rimanerne ubbriaco. FIGINI.

Ciappà. Contrarre. Ciappà el giald, Ciappà del ross, ecc. Ingiallare, Contrarre del rosso, ecc. — Ciappà i fers, la rognà.

Ciappaa, Ciappada. V. in Quàrt nel Voc.

Ciappaciappa. Ciaffero. Azzaffro. V. Strir.

Ciappamósch. Pigliamosche? Sp. di trappola da pigliar mosche. STRIGELLI.

Ciappèll. v. br. Chiappolino. VILLA.

Ciappelœd o Ciappelœt vocaboli br. diminutivi di Ciappèll. V. VILLA.

Ciappin o Ciappœd. v. br. Frasca. Chiappola. Uomo leggiere e di pocò giudizio. VILLA.

Ciappol dicono in contadò per Ciapp; e i Fornaciai intendono assol. per Ciappol quei Cocci di tegoli che adoprano per ricoprire i mattoni crudi e difenderli dalla pioggia; cioè i fr. *Tuiliaux* o *Tuilors*.

Ciappón. Formella. V. Formella nel Voc.

Ciappòtt, Ciappòtta, Ciappottà, Ciappottèll, Ciappottin.... Voci vezzezzative.

Ciàr. add. ag. L'è ciar finna in del pozz. V. in Pózz in queste Giunte.

Ciàr. v. br. ad. Rado. VILLA.

Ciàr ag. El ciar el va portaa inanz e minga indree.... Belliss.* prov. del B. MH. con cui si vuol avvertire i ricchi che la elemosina è bene farla da sè e in vita e collè mani proprie, non dopo morte. CORSI. Ciàr d'acqua.... Chiatore improvviso e breve che in Inogo di serenità adduce nuova pioggia.

Ciar-de-ciàr. Lume di lume(Targ. Prodr. 181). Luce accattata(*tosc. — Mol. El.).

Ciar-fals. Contrallume. Quello, ecc.

Ciàr saraa(Dagh on). T. Pit. Cacciardi chiatro. Ciar sfacciaa. V. in Sfacciaa nel Voc.

Ciari(gergo). Lo stesso che Scuffia. V.

Ciaritt per Lusirocù(cavaler). V.

Ciarusc ag. Incomodo. STRIGELLI.

Ciass(Fà). Far parlare molto di sè, e dicesi di persone e di cose. STRIGELLI.

Ciav. Chiavi. Negli strumenti da fiato sono quelle Linguette di metallo che ne aprono o ritrano i fori.

Dà-giò la ciav. Schiavare(Bib. Cal. III, 10). Dà-sù la ciav. Chiavare. Dar di chiave all'uscio.

Ciav(catena) ag. Le sue parti sono Ciav. Catena = Oggia. Occhio. Anello = Straghetta. Paletto. Arpone = Chignœu. Cuneo.

Ciav doppia. Catena braccata?

Ciav per Ciavèta sig. 2.° V. STRIGELLI.

Ciav.... Ferro con manico trasversale di legno il quale ricevendo in sè il capo d'alcuna vite la fa girare, e serve per lo più ad aprire chiaviche, ecc. STRIG. Ciavèlla.... Quella Cayiglia di ferro che assicura la girelletta(corricau) da torcere all'asse da ciò i fili da spago o fune.

Ciavella a mœuja. *V. in Mœuja nel Voc.*
 Ciavëtta. . . . Negli astucci da compassi è quel cosettino di metallo che serve a invitarne e svitarne le cerniere, le viti, ec.
Cicc. Micino. Tantino. Pochino.
 Cicca. *Tabacco da masticare.*
 Cicca Berlicca, ecc. *V. in Sperón nel Voc.*
 Ciccia. *Ciccia. Carne — Grassezza. Adipe.*
 Ciccierà ag. E cicciera che te cicciera. *Ragionando ragionando (Lasca Strega V, 8).*
 Ciccierètt } dicono i cont. brianz. per Mo-
 Cicciarin } triott de polaster. *V. — e*
 Avè mangiaa el cicciarin per quello che noi diciamo Avè mangiaa el cuu de la gajinna. *V. in Cùu e Gajinna nel Voc.*
 Ciccio ciccio scherz. per Citto citto. *V.*
 Ciccòna o Cicca ciccona. *Ciaccona. Sp. di ballo caro al volgo del B. Mil. e ai montanari genovesi che vengono nelle nostre basse pianure a' lavori agrarij, e probabilmente ve lo introdussero. CORSI.*
 Ciceronin. *Ciceroncino (Nelli All. di Ved. I, 3).*
 Ciciminin. *Alquantetto (Gh. Voc.).*
 Cicin. . . . Il quarto di lira austriaca? *STRIG.*
 Cicolàtt a la santé cor. Cioccolatte fatto senza droghe. *BIFFI. (cisco.*
Cicolattin. Panellino. Girella; e dottr. Tro-
Cicolattinón (in) cambia inimitabile in rara.
 Ciel ag. a Ciel faa a pancott, ecc. che anche dicesi Quand el ciel l'è a fett de pan, piceuv incoeuv o piceuv doman. *STRIG.*
 Nol ghe sta. o Nol pò stà nè in ciel nè in terra. *V. in Terra nel Voc.*
 Ciel. *Cielo. Il coperto del cassino delle carrozze le cui parti veggansi in Légn e Scòcca e nelle rispettive sedi alfabetiche.*
 Ciel de boffett. *Cielo. La parte superiore del mantice de' calessi che è un gran cuojo che ne ricopre tutti gli arconcelli.*
 Ciel del pulpit. *V. Pulpit in q. Giunte.*
 Vess alt de ciel de bocca e spazios de ganass. *V. Mangión nel Voc.*
 Cielo (Sicut in). *V. Sicut nel Vocabolario.*
 Ciff de bava. gergo. . . . Fazzo!etto di seta — Non si direbbe sincope di *Kerchief* inglese? *STRIGELLI.*
 Cilàn. *Uomo d'alta statura. L'è vegnuu-ed on cilan. Si è fatto tant'alto parlando di giovane cresciuto per tempo. STRIG.*
 Cilappà per Ginginà. *V. STRIGELLI.*
 Cilinder. *Cilindro.*
 Cilinder. *Curro? Ne'torchi litografici è quel cilindro su cui, come sulle guide (carens) nei torchi tipografici, scorre il carro.*

Cilinder. . . . Cilindro armato di base fajaio che mosso per forza d'acqua muplisce ai mazzi nelle cartiere, ecc. *STRIG.*
 Cilindrà ag. *Cilindrare (*tosc. — T. G.).*
 Cinciàll per Spajàrda. *V.*
 Cinciapètta e Cinciapetùinna. *Ciammingh.*
 Ciment (Mett al). *Mettere a ciment (*tosc.).*
 Mettes a on ciment. . . . Metten a pericolo di lasciarsi andare a tre checchessia di violento. *STRIGELLI.*
 Cimentà. *Affilare. Mettere a filo.*
 Cimentós. *Provocatore.*
 Cinqu-e-mèzz. s. n. . . . Moneta corsa uscia di corso già da qualche tempo, e così detta dal suo valore di soldi milanesi cinque e mezzo. — fig. *Lenone.*
 Ciòcca (Andà in). . . . Certo sbalordire cui vanno soggetti i cavalli soprapresi in viaggio da pioggia violenta. *STRIG.*
 Ciòcca de festa (Sonà). . . . Nel B. M. intendono il semplice Sonare a rintocchi. *CORSI.*
 Ciòcca de red. *Maestra?*
 Cioccà. . . . Voce di uso strano fra i monelli. Per es. Cosse ciocchet? Di che hai tu a dolerti? Che pretendi tu? *STRIG.*
 Cioccà. *Chioccolare (Savi Ornit. I, 86). VILLA.*
 Ciòcch. *Chioccolo. Fischio, ecc. (Savi cu dal Gh. Voc. II, 95). VILLA.*
 Ciòcch dicono alcuni del contado per Ciccù. *V.*
 Ciòcchin (in) sopprimi la parola altrevote. *STRIGELLI.*
 Ciòd ag. Ciod a punta de diamant. *Chiodi a punta di diamante da ferrar cavalli.*
 Ciod a scopell. . . . Specie di chiodi augnati, pure da ferrar cavalli.
 Ciod bianch. . . . Sp. di chiodi laciati comuni, pure da ferrar cavalli.
 Ciod de scopell faa a mazza. . . . Sp. di chiodi fatti a mano e augnati, idem.
 Ciod d'Otaggio. . . . Sp. di chiodi ben noccoluti, così detti forse dal fabbricarsi nella terra genovese d'Otaggio, idem.
 Ciod ingles. . . . Sp. di chiodi quadretti e senza vero cappello, da ferrar cavalli.
 Ciod negher. . . . Chiodi con cappell nerastro che servono per cavalli da sella.
 El Santo Ciod. *V. Santo-ciòd nel Voc.*
 Moll come on ciòd. sch. *Durissimo. STRIGELLI.*
 Pientà el ciòd. *V. Fissà el ciòd.*
 Strappà anca i ciòd de la cà. *V. C.*
 Ciodaria ag. *Agutame (Gh. Voc.).*
 Ciolàn faa a Monscia e stampaa a Nilan m br. *Semplicione. V. Badeé. VILLA.*

Giolendari e Giolendari mostos per Badée. *V.* Giòsp. *Barbogio* (Som. *Men. crit.* 1778, p. 56).
Cipp. . . . Sp. d'uccello.
Cippeli mèrli. *V.* in *Mèrlo nel Voc.*
Circol. T. Geom. *Circolo.* STR.
Circol. . . . Veglia principesca o da grandi.
STRIG. Fà circol. *Far cerchio ad alcuno.*
Ciròss nel B. Mil. per Sciròssa. *V.* **CORSI.**
Clapa. *Sopprimi l'avvertenza.* STRIGELLI.
Cittàa } e modi der. *V.* **Zittàa e Zit-**
Cittadèlla } tadèlla, ecc.
Cittadinna. . . . Sp. di carrozza. *V.* in *Lègn-*
Citto! Cheti! (Gh. *Voc.* cit. il Razzi). Fà
 citto. *Zittire. Finir di parlare. Tacersi.* STR.
Ciumòr ag. Ciappà el ciumor. *Incimurrire.*
Cius. *Chiuso ermetic. Che serra bene.* STR.
Ciutà. v. cont. per Ciusà. *V.* **DE CAP.**
Clausùra. *V.* **Clausùria.**
Clementina. . . . Sp. di Stoffetta di seta.
Clènt. *Cliente.* STRIGELLI.
Coa ag. A coa d'inguilla. *V.* in *Inguilla.*
 Cascià dò, tre cov. . . . Mettere la
 prima, la seconda, la terza coda, e
 dicesi de' pavoni, de' tacchini e simili.
 Coa d'aspa de filatoj. *Coda?*
 Coa de ratt. T. di Masc. *Coda di ratto*
 (Bonsi). Dicesi quella coda ne' cavalli
 che riesce per difetto naturale sottile,
 brevissima e pochissimo crinita. — T.
 Bot. *V.* in *Ratt nel Vocabolario.*
 Coa di anellon. . . . Lo stremo de' bau-
 delloni da cignone (*anellon*) che s'inchioda
 sotto la pianta delle carrozze.
 Coa drizza, storta, a coll d'occa. *V.*
 in *Occa nel Voc.*
 E poeù e poeù, el ratt de dent e la coa
 de foeù. . . . Modo d'evitar di rispon-
 dere a chi ci domanda più che non
 vogliamo o sappiamo rispondere, e lo
 fa dicendo *E poeù?* STRIGELLI.
 Quell che ten-sù la coa al vescov.
Caudatario.
 S'el diavol nol ghe mett la coa. *V.* **Dià-**
vol in queste Giunte.
 Tirà la coa al diavol. T. di Stamp.
V. in *Diavol nelle presenti Giunte.*
 Vess quell de la coa. . . . Essere
 tardo, lento nelle cose sue, negli affari,
 nei ritrovi, ecc. STRIGELLI.
Coa. Coda. *V.* in *Sonètt nel Voc.*
Coa o Coia de carr. . . . L'estremità della
 stanga che sporge dietro al carro. BIFFI.
Coabianca, Coagiàlda, Coaròssa. . . . Sp.
 d'uccelli.

Cóbbi. s. f. pl. . . . Ne' paesi lungo il
 Naviglio Grande o limitrofi si chiamano
 così due o più barche accoppiate o ac-
 codate che traggansi coll'alzaja a ri-
 troso dell'acqua. BIFFI.
Cóbbi (Ofizial di). *V.* in *Ofizial nel Voc.*
Cobbia el fil. *Addoppiare il filo.*
Cocà. *Sonniferare.*
Còca. Biocca. Voci cont. denotanti la Gal-
 lina. — Còca coca. . . . Verso con cui
 chiamiamo a noi la gallina.
Coccarœula dicono i cont. dell'A. Mil. per
Cocchirœula. *V.* e per *Bandirœula* (*fra-*
sca, volubile). VILLA.
Cocchèta. Cuccia (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 234).
Còcch dopo tornio agg. Còcch. *Galla di Le-*
vante (Targ. in *Menispermum cocculus*).
Còcch (Dà el). . . . ai pesci. STRIGELLI.
Còcch. T. d'Orolog. . . . Il Copribilanciere.
Cocchèta. . . . Assicella tagliata a gran-
 chio d'ambo i capi la quale accavalcia
 i fusi dei filatoj e colle sticciuole (*stac-*
chettej) li tiene in sesto.
Còccia. T. de' Cappellai. . . . Sp. di fuso
 con cui si batte la canterella dell'arco
 da sfioccare il pelo. (grande.
Coccon. . . . Uovolo o fungo cocco assai
Cocconéra de galett. *V.* in *Galètta nel Voc.*
Coccondt. . . . Grosso rosso (*cocchin*).
Coccorà dicono alcuni per Poporà. *V.* STRIG.
Cocô è il re non l'asso. BIFFI.
 Pan del cocô. . . . Gallozze che si ve-
 dono sui roveri, che sono come covi
 d'insetti. — Il *Pan cuculio* dei diz. è
 un'erba. VILLA.
Cocùner ag. Una sp. è detta *Anguria*, ed
 è forse il *Cucumis flexuosus* dei bot.
Codée ag. Codee a cassetta. *Portacote a*
mo' di cassetta usato da' Montavecchini.
Códega. Feltro di erba, gram.^a ec. (Targ. *Viag.*).
Códega. T. d'Agr. *Salda.* — *Lassà a co-*
dega. Tenere o Mantenere a seccia (Giorn.
 Georg. V, 27). *Mandà-fœura la vacca*
in la codega. Mandar la vacca nella salda.
Códega sig. penultimo correggi le parole la
prima in quest'ultima.
Codegà. Piotare. Codegàa. Piotato. Inerbato.
Codegàa. s. m. . . . Opposto di *Coltura*; quel
 campo in cui nell'anno andante fu il
 grano.
Codeghin (Adoss a)! . . . Dicesi per espri-
 mere che un tale è assalito con violenza
 e da molti e allo stesso tempo, o per
 istigare a ciò fare. STRIGELLI.

Codón o Codée v. br. *Capocchio*. VILLA.
Coéra per Covéra. V. — Lassà adree ona
coera. . . . Indurre una convalescenza
stentata. STRIGELLI.

Coëtta. . . . Il Frustino delle fruste.

Coëucc v. cont. per Còtt sig. pos. e fig. V.

Coëugh ag. Sentì la messa del coëugh. . . .

Non fare a tempo alla messa. STRIGELLI.

Cœur ag. Ha le auricole.

Avegh o Voregh on gran cœur. . . .

Talora Essere inumano, effierato. STRIG.

a Cald de man ecc. dopo rovescio
ag. o di cuore petrigno, non facile a
innamorarsi, non innamorato.

Cœur content el ciel le jutta. *Lo stesso*
che Omun aleglier, ecc. (sibile.

Cœur largh. . . . Cuor freddo, impas-

Cusii de cœur. Gretto. *Meschino d'ani-*
mo. Illiberale. STRIGELLI.

Dì el cœur. *Lo stesso che Dervì el sò*
cœur. V. in Cœur nel Voc.

Dur de cœur. *Anima acciajata. Accia-*
jato. Di crudo cuore. Indurato.

El mè cœur. *Metà dell'anima mia per*
Cuor mio usò il Firenz. nei Luc. II, 4.

Lorà el cœur. V. in Lorà nel Voc.

Portà-via el cœur. *Lo stesso che Cavà*
el cœur sig. 2.º V. STRIGELLI.

Sentiss a cusì el cœur. *Sentirsi stri-*
gnere il cuore. STRIGELLI. (quieto.

Stà o Viv cont el cœur quiett. *Viver*

Cœur de la batteria. T. d'Orolog. Cuore
della soneria d'un oriuolo.

Cognizión (Avegh la). . . . Aver l'uso
della ragione. STRIGELLI.

Cògol. . . . Sp. di diamante fino. STRIG.

Cògoma vale anche Vaso d'ogni forma,
di porcellana, di terraglia, ecc. nella
quale si serve tè, caffè, acqua calda, ecc.

Coin. *Piede.* Ne'tegolini è il capo stretto.

Coiritt ag. *Mozzature di cuoja* (Tar. fior.).

Cuojattoli (Fabhr. Mem. Stime fondi, p. 33).

Cojonella ag. *Mettere in o Fare la fanferina.*

Cól o Coladùr. Coli? Colature? Acque che
da' terreni irrigui colano dopo l'adac-
quamento in fossi da ciò, per quindi
passara innaffiare terreni più bassi. STRIG.

Colànnà ag. *Ti vo' mandare a casa colle*
budella in mano (Nelli Vecch. Riv. II, 27).

Finiment a colànnà. V. in quest'App.

Còld ag. Fà cold in d'on sit. m. br. fig.
Non essere sano l'andari. Esservi dei
pericoli. VILLA.

Colderàtt per Magnàn. V. STRIGELLI.

Coldirée (Veraasc de). V. in Veraasc ad Tar.

Coldusc. *Affaccia - Afa* - Il Caldusc dei
dizionarj della lingua non è altro che
un dimin. di Caldo così sostantivo come
addiettivo, laddove il nostro Caldusc
vale un Caldo, veramente non molto
grande, ma accompagnato da aria, come
dire, stagnante, soffocante, che rende
difficile la respirazione. P. e. *Incas fa*
on certo coldusc, che no se pò stà lè.
Oggi fa una cert'afa che non ti lascia
spirar liberam.º e ti toglie le forze. VILLA.

Colètt de la cantinna. *Colatojo.*

Colètt per Bagnœù. V.

Colettàda. . . . Quanta calcina si viene in
una sola volta preparando nella colà.

Coleziòn a la foracett cor. come in Foracett
in queste Giunte.

Colibitt. v. br. s. m. pl. (dal lat. *Quolibet*,
onde *Colibeto*). *Dicerie maligna. Satir.*
Derisioni — Fagh adree a vun di col-
bitt. *Satireggiarlo; Metterlo in canzon.*
Inventare a suo carico cosa ch'egli non
ha fatto. VILLA.

Coliss ag. A coliss. *A scanalatura. A inca-*
stro. Apis a coliss, Capouta a coliss,
Gelosii a coliss, ecc. V. Apis, Capouta,
Gelosia, ecc. nel Voc. e in queste Giunte.

Còll. T. di Carroz. V. in Ocça e Tunio
e ag. Collo a due scarpe (pescien) e due
centine (foeu).

Còll ag. Falla stà al coll a vun o Teg-
ghela al coll a vun. fr. br. *Tenere ad*
uno il bacino alla barba. Contendere con
alcuno con superiorità. VILLA.

Fà el coll col salea. V. Sales in q. G.

Fà saltà el coll a ona botteglia. V. in
Bottèglia.

Slongà el coll. . . . Protendersi in
una calca per poter vedere. STRIG.

Tegni l'acqua in coll. *Tenere l'acqua*
in collo. STRIGELLI.

Tiragh el coll. *Tirare il collo ad una*
cosa (Caro Lett. II, 125).

Còll de la man. *Collo della mano* (Trinci
Agr. I, 47). *Pulso, e dour. Carpo.*

Còlla de pitor. *Colla da pittori* (Baldin).

Còlla garavella per Colla lodovica. V. STRIG.

Collarin (Mett el). . . . *Farsi chierico.* STRIG.

Collég in getto per Prraon. V.

Còllera ag. Mett-giò la collera. *Lo stesso*
che Lassà andà la collera. V. STRIGELLI.

On poo in collera. *Adiraticcio* (Caro
Am. past.). *Adiraticcio.*

Pari ch'el sia in collera cont el Signor e con Sant'Ambrosius.... Aver viso crucciooso o di malcontento.

Tegnì collera. *Durar nella collera.*

Collèt. T. de'Cap.... Pelle spoglia del pelo.

Collinà. *Concorrere. Accordarsi.* Tutt'i circostanz collinena a dagh tort. — Ne' diz ital. *Collimare* è definito divers.^o STAG.

Colna (Fà la) . . . Quel giorno in cui i comadini finiscono di condurre sull'aja i manipoli del riso, quasi a riconoscerli di quel pesantissimo lavoro costumano i futabili dar loro a merenda alcun che più del solito, massime il *Risotto* di cui vanno ghiottissimi; e questo si chiama *Fà la colna* — Per metafora poi significa Finire un lavoro. CORSI — In genere *Colna* è anche Ogni pasto dato a' lavoratori di campagna nel B. Mil. e nel Pavese dopo finito un lavoro campestre. VILLA. Colnegnón. *Scamozzo.* Prete sciatto, zotico. Colmèt. v. cont. *Panicale?* Il gambo del panico. FIGINI.

Cològn. T. de'Carroz., ecc. *V. in Pientón.*

Fà i cologn o i colonn. m. br. . . .

Dicesi del vino che ha corpo e colore, perchè, dimenato dolcemente nel tazzino che si usa tener nelle cantine per saggiare i vini, lascia lungo le pareti di esso delle strisce a guisa di colonne. VILL.

Cològna dopo Inoscapo ag. *Ratta da piedi, e dopo Fusso ag. o Scapo.*

Cològna infama.... A mezzo il Corso di Porta Ticinese là dove s'apre la Via della Vetra de' Cittadini sorgeva già una colonna alzatasi nell'agosto dell'anno 1630 in sullo spazzo della casa in cui esisteva la barbieria di Gio. Giacomo Mora. Con essa colonna e con una iscrizione latina, conservatoci dal Balestrieri in una nota alla st. 70.^a del c. 8.^o della sua version milanese della Gerusalemme, s'intese di que' giorni infamare in eterno la memoria del Mora e d'altri suoi pari creduti allora propagatori della peste nella città; e perciò si volle nominata *Colonna infame*; ma quella eternità non aggiunse a un secolo e mezzo; gli uni propagatorj della peste che condussero al rogo quei disgraziati, creduti o fatti credere ai contemporanei, tornarono un sogno pei posteri; e verso l'anno 1770 colonna e iscrizione scomparvero.

Vol. II.

Colognèta del balanzia de timonella. . . La colonnetta del bilancino da timonella.

Colognèta o Canetta per i fonsg de balanza. *V. Canetta in queste Giunte.*

Colombiana e Colombinotta. . . Nelle commedie italiane con maschere fa l'ufficio della *Grisette* delle commedie francesi; è la Servetta obbligata, per dirla con una voce da teatro, la quale ha per suoi gansi l'Arlecchino, il Brighella, il Gironi d'la crigna, ecc.

Colombinna. *Ad. di Prèja V. nel Voc.*

Colonaa. *Piastra di Spagna.* Moneta d'argento, così detta dalle due colonne che ha nel conio.

Colonèll. . . . Ne' filatoi è il nome di que' Ritti che vanno come l'albero (*pianta*) da terreno al palo e reggono i nastri, ecc.

Colonètt. s. f. pl. T. d'Orolog. *Colontrini. Pilastri.* Que' pilastri per mezzo de' quali sono coneguate insieme le due cartelle (*platin*) d'un oriuolo.

Colonèta. . . . Ne' filatoi è ognuno di quei gran ritti esterni che da imo a sommo ne circondano i castelli e reggono i valichi.

Colér a acqua. *Colori a acqua.*

Color andigor per Golor verd bronza. *V.*

Color argentin. v. brianz. *Color turchino* quand'anche carico. STRIGELLI.

Color barbacoscach ag. Si vegga nel figurino 15 novembre 1817 del *Corrier delle Dame* milanese.

Color batizza sgresgia. . . Colore della tela batista greggia.

Color bianch de latt. ag. *Color bianco lattato* (Magal. Op. 366).

Color bianch sporch. *Color bianco sudicio* (id. ivi 394).

Color biand dora. } *V. in Biand in*

Color biand scender. } *queste Giunte.*

Color bleu air (cioè Hayti). . . Color turchino sbiadato.

Color bleu barbò. *Color turchino pieno azzurro* (Targ. Ist. IH, 536). (cupo.

Color bleu raimond. . . Color turchino

Color bon o che va minga-giò. *V. Giò.*

Color botton d'or. *Color giallo aureo* (Targ. Ist. II, 35).

Color carmetint (in) sopprini il color porporino ecc., e poni Cotore di mezzo tra il bruno e il cannellino. STAG.

Color che inaspa la vista. *V. in Inaspa.*

Color che sbatt o che s'giacca o che sgarisa, ecc. *Color tagliente?* STRIGELLI.

Color colconnar ag. Dal fr. *Col-canard*, collo d'anatra; *Colore scangé*. BIFFI.

Color d'acqua de mar ag. *Color acqua di mare* (Alleg. p. 185).

Color decis. *Colore serratissimo* (Proz. fior. IV, III, 105)? *Colore schietto*? Il fr. *Couleur prononcée*.

Color de fu fu, ecc. *V. in Va nel Voc.*

Color del pan de mej. *Color di bos-solo* (Firenz. Op. IV, 31). *V. anche in Pàn.*

Color de merda de pòver. fr. cont. *Colore sfarinato, dilavato, squallido.*

Color de pulver... *Color della polvere.*

Color de quadrell o de scirossa ag. *Color tabaccato*, cioè di tabacco di Spagna.

Color de vin caregh. *Colore bruschino.*

Color d'uga passa... *Color d'uva passa.*

Color fals ag. *Tinta falsa* (Targ. Istit. II, 360). *Tinta non buona* (id. ivi 366), cioè che muta e si ecolora esposta che sia alla luce o agli acidi.

Color formentin... *Colore bianchiccio sparuto.*

Color fumm. *Color di corno*? (Savi Orn. I, XLIII).

Color giald gionchiglia. *Color giallo pallido* (Targ. Ist. II, 120).

Color giald zaffran. *Color giallo-croceo* (Targ. Ist. II, 93). *Color giallo-ranciato* (id. ivi II, 75). *Color croceo.*

Color giraffa o sia caffè e latt... *Color di caffè misto col latte.*

Color incarnadin per Color carna. *V. STRIGELLI.*

Color liger. *Color chiaro.* STRIGELLI.

Color lilà ag. *Colore di Lilla* (Targ. Istit. II, 17).

Color merdoè corr. *Color verdaastro* sull'andare degli escrementi d'oca; dal fr. *Merde d'oie.* STRIGELLI.

Color mognaga ag. *Colore d'albicocca*? (Targ. Ist. III, 492).

Color mort. *Color morticcio.*

Color ner ner. *Color nero puro.* *Color nero pieno, intenso.* STRIGELLI.

Color nibbiaa. *Color nuvolato.*

Color pionib ag. *Colore piombato* (Magal. Op. 373). (di bianco.

Color piva... *Colore rossigno taccato*

Color pomun de terra... Si applica generalmente ai visi. STRIGELLI.

Color pompador. *Color pompadur* (Targ. Ist. III, 486).

Color pures ag. *Color di pulce* (id., 489).

Color rattin o falp. *Falbo. V. in Nari.*

Color rosa palid... *Color di rosa mac-*

Color rusgen ag. *Color di ruggine* (Magal. Op.). *Color rugginoso* (Sav. Orn. I, XLII).

Color sciauoà (dal fr. *Couleur chamis*). *Color di camoscio* (Targ. Ist. III, 53 e 54). *Sciamito.* Se ne vede esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese del 1808, p. 207.

Color smort ag. *Sfarinato.* (id.)

Color sporch. *Colore imbrattato o smac-*

Color tabacch ag. *Colore di tabacco* (Targ. Istit. III, 494). *Colore tabacato* (id. ivi, 349). *Color romagnolo* (Machiv. Op.). *Color tanè.*

Color verd botteglia ag. *V. anche Verd.*

Color verd bronz... *Color di bronzo antico.*

Color verdesin. *V. Verdesin.*

Color verd ingles. *V. in Verd.*

✎ Potendo giovare l'aver notizia di quasi più colori un voglia, noto qui sotto questi altri omessi là dove in *Color* mancano i corrispondenti milanesi.

Color ametistino, cioè carnicino violetto (Savi Orn. I, XLII).

Color biancastro mandorlato (Targ. Ist. II, 234).

Color bianco bigio (id. ivi, 364).

Color bianco gialletto (id. ivi).

Color bianco sericeo, cioè bianco lucido come raso (Savi Orn. I intr. XLI).

Color bruno carmelitano (Targ. Ist. III, 484).

Color cenerino-carnicino (id. ivi, 490).

Color cenerino grigio (id. ivi, 40 e 510).

Color cenerino perlato } (Savi Orn. I c.)

Color cenerino piombato }

Color cenerino rossiccio (Targ. Ist. III, 508).

Color cenerino verde (id. ivi, 507-490).

Color ceruleo-opalino (id. ivi, 390).

Color croceo gatteggianze (id. II, 361).

Color di fuoco (id. ivi, 189).

Color di limone (id. ivi, 493).

Color di pelle (id. ivi, 49).

Color di vitello rossiccio (id. ivi, 506).

Colore fra il camoscio e la terra d'ombra (id. ivi, 498).

Colore fra il nero e il ceruleo (id. II, 169).

Color giallo biondo (id. III, 250).

Color giallo-chiaro (id. ivi, 349).

Color giallo-sudicio (id. ivi).

Color-giallo rosso (id. II, 34). *Color limato*

Color giallo verde (id. ivi, 327 e altrove).

Color giallo zolfino (Savi Orn. I c.).

Color grigio-cervino (Targ. Ist. III, 495).

Color grigio-violetto (id. ivi, 489).

Color rosso-bruno (id. ivi, 493).

Color rosso cinabro

Color rosso di minio } (Savi Orn. I c.)

Color rosso fegatoso }

Color rosso di corallo (Targ. Ist. III, 68).

Color rosso di grama (id. ivi, 529).

Color rosso di sangue (id. II, 97).

Color rosso-giallo (id. ivi, 18).

Color rosso-ranciato (id. ivi, 360).

Colore sussi (id. III, 204).

Colore verdacchio (id. II, 137, 489 e 505).

Color verde di vescica (id. ivi, 168).

Color verde oliva (id. III, 496 e 471).

Color verde rossiccio (id. ivi, 496).

Color verde turchino nerastro (id. ivi 536).

— Cambià color. *Mutarsi di colore.*

Ciappà color. *Incolorarsi.*

De color. *Di colore* (*tosco. — Tom. Giunte). Non bianco nè nero.

Restà tucc d'on istess color. fig.... Rimanere tutti al bujo.

Savè nanch de che color el sia. fig....

Non ne sapere un minimo che.

Colorinètt.... Coloretuccio.

Colp de grazia cor. Il taglio delle canne della gola che dava il boja agli arrodati perchè non sentissero più i tormenti della ruota. BIFFI.

Colp goenbb. T. del G. di Bigl. Colpo di sbieco.

Coltura ag. Coltura (in genere). *Lavorato.*

Per es. Stà minga ben a andà-dent per la coltura. *Sta male il passare sul lavorato.*

Arà de coltura. *Terzare. Rifendere.*

Coltura. *Terra vegetale.* V. FOND sig. 2.°

Colz a campanna. in. ant. br. Calze o Calzoni a campanile? (Brun. Lat.). Foggia di calzoni corti e larghi senza cintolini nè fibbie, rimboccati da basso a guisa d'orlo di campana, ora andati in disuso. Ben usa ancora qualche contadino rimboccare e arrotolare le calze d'inverno di sopra del ginocchio. VILLA.

Colzetta ag. Belee faa a colzetta. *Lo stesso che Brée faa a guggia.* V. nel Voc.

Colzett a guggia. *Calzette ad ago* (Caro Let. in. II, 328).

Colzett che van-giò per i gamb. *Calze lenti* (Nelli Vegg. Riv. III, 20). (gnajo).

Faa a colzetta ag. *Come il sacco del mu-*

In colzetta o In colzetrinna. V. Calzetrinna in queste Giunte.

Colziratt. v. br. *Braccone. Bracalone.* Che ha gran brache. VILLA.

Colzón curt. Calzoni che vanno poco più giù del ginocchio.

Comà ag. — Anche semplicemente per *Comare*, come nella seguente nenia colla quale allettiamo i bimbi:

Dove set staa? — A cà de la comata.

Cosse t'hala daa? — Pau e formaggia.

Grattin grattin grattin.

Comand ag. Comand o Comando. T. Milit.... L'Amministrazione superiore militare del regno, della provincia, della piazza, del reggimento. (salingo).

De bon comand. *Da strapazzo* — *Comandament. Comandamento.*

I comandament di pajsan. V. in Pajsan.

Combàll ag. Sull'Adda vale *Battello, Burchiello.* Forse dal gr. Κῦρβη. STRIG.

Comédia ag. Comedia de caratter. *Commedia di carattere?*

Comedia d'intreco. *Com. d'intreccio?*

Comedia e Part(in) ag.... Far due figure in checchessia. BIFFI.

Fà de dò part in comedia. *Essere tamburino o tecomeco.*

Oh che comedia! *Lo stesso che* Oh che bella scenna! V. in Scènnà nel Voc.

Comencia per Comenzin. V. STRIGELLI.

Comenzà ag. Guaja a comenzà! Dal primo passo dipende tutta la vita. STR.

Vess nanch assee de comenzà.... Essere troppo poca cosa.

Comètt.... Ordinare che di lontano ci provvedano e mandino merci, robe, ecc. STRIG.

Comisò ag. *Come va* (*tosco.) — *Conosciaa comisò. Concio come va o pel verso* (Fag. Com.) o *a modo e verso.*

Comission. Corpo di persone incaricate d'alcuna zienda pubblica, o incaricate di esaminare un affare e riferirne al Corpo deliberante che le nominò. STRIGELLI.

Comission (Fà de). *Fare a posta* (Alleg. p. 1).

Còum (Vun a Bergom ecc.) ag. E si dice anche di cose disparate e lontane. STRIG.

Còmod ag. Dis Aristotel, se te pò avè on comod tòttel. V. in Aristòtel e in Platón nel Vocabolario.

Còmod. fig. ag. Duu stee comod. *Due staja alla larga* (Gh. Voc. cit. il Sacchetti).

Comodà usasi frequentemente per *Rasset-tare, Raccenciare, Racconciare.* VILLA.

Comodà.... Cucinare con butirro o simi-le verdure, il riso, ecc.

Comodaa. *Ad di Rìs.* V. il Voc.

Comodament. *Largamente. A dir poco.* Per lo meno. Cioè a tutt sabet grass comodament (Porta). BIFFI.

Comodin. Sp. di giuoco di carte; il fr. *Brélan.* STRIGELLI.

Comodina ag. *Servir per rifiuto* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 7).

Comodin ag. *V. anche Polentón e Giovanin.*

Compàa ag. *Andem o Alto o Sù o Prest compaa che lus la lunna. . . . Modo di sollecitare uno a fare checchessia.* BIFFI.

Compàa Lumaga per Polentón. *V. nel Voc.*

Compàa Sciresa. *Il Compare. L'Amico. V. anche Òmo nel Voc.*

Compàa Scisger per Badée. *V. nel Voc.*

Compagnà e Compagnà-via on pandò, ona glivlanda, ona picciura in sul mur. *Accarezzare una quadratura, ecc.?*

Compagnàss. *Conven'rsi.* STRIGELLI.

Compagnia ag. *A duu a duu compagnia bella. V. Dùu in queste Giunte.*

Chi no pissa in compagnia, ecc. V. Pissà in queste Giunte.

Vess de la compagnia(in) dopo pitocco ag. o un infermiccio. STRIGELLI.

Compagnia. T. de' Matton. e Fornaciai. *V.*

in Fornàs. La Table de brique dei Franc.

Compàssa. *Comparsa da comedia* (Fag. *Rime V*). (Doppio.

Compàss ag. *Compasso doppio* (Alb. enc. in *Compass a pont fiss. Compasso con aste ferre?*

Compass de proporzion. . . . BIFFI.

Compass de sacoccia. . . . Compasso da tasca le cui aste entrano in un astucetto cilindrico d'ottone.

Compass fedel. V. Fedél nel Voc.

Queco-a-compass. V. Quèc nel Voc.

Compassión ag. *Sora el porion, e sott la compassion. V. in Porion nel Voc.*

Compassionévol. *Compassionevole.* Che prova o che desta compassione. STRIGELLI.

Compétent. *F. Prèzzi nel Voc.*

Competénza. *Competenza* — Mettes in competenza. *Mettersi fra i concorrenti.*

Compèzz. v. c. br. *Compensò. Ripiego. Rimedio. Mezzo.* VILLA.

Compli. *Cortese. Garbato.*

Compliment (Avegh tuttoss in). *Avere ogni cosa a compimento* (Gh, *Voc.* cit. il Caro) — Noi però usiamo questa frase quasi sempre in senso tristo o ironico, come d'avere ogni tristizia od ogni sciagura od ogni danno, e diciamo:

E per compliment. ironic. E per ristoro.

Complicaziòn. *Complicazione.* STRIGALLI.

Compliment cont i fiocch. *Complimentone* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 10). *Complimento da potersi fare al Cerimonia* (id. ivi).

Complimentós. *Cerimonioso. Complimentu.* STRIGELLI.

Componimént. T. For. *Transazione. Componimento.* STRIGELLI.

Compositór in (parti) cor. *Ead in Head.*

Comprà a respir. *V. Respir nel Voc.*

Comprò. scherz. *Sposatore* (Guadag. *Rim*). *Trovà el comprò. Trovare chi sposi.*

Común ag. *Omen de comun. V. in (una).*

Communànza. . . . *Ne' secoli bassi in quà del mille era il nome delle varie Ripartizioni del popolo milanese. P. es. La Communanza de Porta Verzellinna.*

Concess ag. *Dato e non concessa. Dato e non concesso* (Fag. *Rime V*, 109 e. l.).

Concètt (Ave in bon). *Avere in buon concetto.* STRIGELLI.

Morì in concètt de sant. Mandar odor di santità. STRIGELLI.

Còneh ag. *Govone o Cercine del giogo* (loc.).

Concistòri più spesso che Concistòr. *V. Stric.*

Concordànz (Vess annò ai). . . . *Essere sòro, inesperto, novizio.* STRIGELLI.

Confèss. *Confesso. Reo confess.* STRIGALLI.

Confessiòn (Sott a sigill de). *In confessione.* STRIGELLI.

Confidénza ag. *Bonna cera a tucc e confidenza con nissun. V. in Cera in q. G. In confidenza. In segreto.* STR.

Tratrà in confidenza. . . . Dicesi specialmente del Non fare sfoggi a mensa con convitati famigliari. STRIGELLI.

Vess in gran confidenza con vun. Essere intrinsecchissimo d'alcuno. Essere tutto intrinsecato con uno. Avere grande intrinsecenza o famigliarità con alcuno.

Confórme. T. Scolast. . . . *Non conforme.*

Ag. di Condotta mal conforme alla buona costumananza. STRIGELLI.

Confortin ag. *Voce che leggesi ripetutamente negli Statuti degli Offeltari milanesi.*

Confrónt. T. Giudiz. . . . *L'esame d'un accusato al confronto personale e orale dei testimoni.* STR.

Confrontà ag. *Tornà a confrontà. Riconfrontare* (Redi *Op.* VI, 69).

Conquista ag. *Mettes in aria de conquista. . . . Allindarsi, attillarsi, darsi aria di zerbineria; civettare.*

Consacraziòn. *Sacrazione. Consagrazione.*

Conscénza ag. *Dove gh'et la coscienza? Ditemi a chi vi confessate voi?* (Pan. *Poet.* II, XVIII, 2). *Non ti senti un laro alla coscienza?* (id. ivi).

*Conscia e Conscia-insel. v. e. Annalia-
Consciatèco. Consciatetti(Nin.).* (to. PAG.
*Concin. Rattappatore — Fig. Racconciatore.
Chi accomoda affari difficili — Paciere.
STR. — v. br. Conciascarpe. Ciabattino. VII.
Consegnà... Ordinare che una truppa non
si muova di luogo, di quartiere, ec. per
averla pronta ad ogni chiamata. STR.
Consegnà in quarter. V. in Quartèr nel Voc.
Conservaziòn(Incioster de). V. in Inciòster.
Considerà ag. Andà a considerà! Che oc-
corre? Che monta? A qual pro?
Consili. Consiglio. STRIGELLI.
Consist. Consistere. Consista e non consista.
Sia che vuole. STRIG.
Cónsol de giustizia. V. in Giustizia nel Voc.
Cónsol di fachin. . . . Quello de' fachini
che parla per essi e tratta colle auto-
rità, e che fra loro divide i preuj
acquistati nell'accorrere a spegnere in-
cendj, ecc. STRIGELLI.
Cónsol di pascol. V. in Fàggia nel Voc.
Cónsolacòri. V. in Sorbètt nel Voc.
Comònn. V. Fotiùu in queste Giunte.
Consumàda. T. de' Giojell. . . . Agg. di Gioja
che ha scemato bellezza.
Consumé. T. di Cuc. . . . Brodo stretto. STRIG.
Cònt che no cunta. Conte senza contado
(Barg. Intr. I, 1). Conte Bucotondo.
Contràg(in) corr. 1830 in 1630 — Nel B. Mil.
si applica ai fanciulli troppo vivaci. Che
contag d'on fiesu. Che diavoletto! CORSI.
Contént ag. Content come on merlo o come
on asen o come on grì. Più contento
d'una sposa(*tosc. — Pan. Civ.).
Conténta. v. br. Assenso. Fede di sposa.
Il fidanzarsi. VILLA.
Contenùn. Becco sciavero. PAGANINI.
Contrabàtt. T. d'Orolog. Ribattere? — Ri-
battimento del tempo.
Contraciàv. Contracchiave. STRIGELLI.
Contrafònd(nelle carrozze). Contrapedanino?
Contrafòrt(Vess de). fig. Stare pronto alle ri-
scosse. Star pronto ad ajuto. STRIGELLI.
Contrahàr(Fà de). Fare un contraltare(Pan.
Poet. II, xxv). (muro.
Contrainùr ag. E talora vale per Ripresa d'un
Contrapés(nel torchio litografico). V. in Tòrc.
Contrapoziziòn. . . . L'astratto di Con-
trapònn. V. STRIGELLI.
Contrapotàns. T. d'Orolog. V. in Potàns.
Contraspaléra. Ventaglio? La spalliera ap-
poggiata non alle mura ma sì bene alle
piante de' viali.*

Contrastàmp. T. delle Arti. V. in Stàmp.
Contratècc. . . . Secondo tetto, doppio tetto.
Contrazentòn. Contraccignone. V. in Zentòn.
Convegnl. Convenire in una opinione, ecc.
Conveniènza. Convenienza. (STR.
Giontagh de convenienza. } Scapi-
Giontagh la soa convenienza. } tarcì
di grado, di onoranza. Rimetterci d'ono-
re, di credito e sim.
Stagh la convenienza. Averci il tor-
naconto. Stagh minga la soa convenienza.
Non ci avere il suo conto.
Convenzionaa. T. degli Uffizj. . . . Conve-
nuto in. . . . STRIG. (L 56.
Conversazionètta. Tornatella(Pros. fior. IV,
Convertì. fig. . . . Svolgere altrui dal suo
animo e addarlo nel nostro.
Còo ag. Andà-via cont el coo. Farneticare
— Scompensare. (sere accapacciato.
Avegh grev el coo o el coo ligaa. Es-
Avè l'argent in coo o semplicemente
Avè l'argent. m. br. Essere fidanzata.
Essere promessa sposa — È costume che
quando la fanciulla brianzuola di con-
dizione contadina ha dato parola ad un
giovane, questi le porti diversi orna-
menti d'argento ch'ella si pone in capo
intorno alle trecce. VILLA.
Avè traa el coo alari. Aver rotta la
scarpa(Cecchi Dote I, 1).
Cont el coo via. A capo sventato(Gh. Voc.)
Coo curioa. Un capo ameno(Pan. Poet.
I, xvii, 56).
Coo de cavii. m. br. Bravo. Bravazzo.
Sgherro. Brigante. Scherano — Forse
viene dal costume de' bravi di lasciarsi
crescere il ciuffo e i cernocchj o ca-
pelli delle tempia, i quali solevano av-
volgersi intorno all'orecchio. VILLA.
Coo de ciall. Cervel trapanato(Nelli
Ser. I, 1). Testa di rapa. Cervello vetriuolo.
Coo de legn. Capo quadro.
Coo de matt. Capo scarico(*tosc. - T.G.).
Coo de romp gandoll. Capo d'asino
(Nelli Al. di ved. II, 1). Capo di bestia(id. ivi
III, 5). Testa bajarda(id. Vecch. Riv. III, 10).
Coo dur. Capassone. Caparbìo.
Coo quader. Testa ben assestata. STRIG.
Dormì bass de coo. Giacere a capo sieso
(Gh. Voc. in Capo § XIV).
Mangià in coo i fasceu. V. Fasceù. (dere.
Menà-via el coo. Abbagliare. Confor-
Mett coo a vun. m. br. Mettere altrui
il cervello a partito. Far rinsavire. VILLA.

On gran coo. *Testa di ferro*, cioè forte (Fag. *Rime* II, 232 e. l.).

Romp o S'ceppà el coo. *Rompere il capo*. Gh'hoo rott el coo. *Sono stordito*. STRIG.

Senza coo ag. *Munso di senno*.

Tegnì el coo a cà ag. *Tenere il cervello o il giudizio a bottega*. (mente.

Tirass o Trass in del coo. *Ridursi alla Vess on coo*. . . . Aver grande intelletto. STRIG. (landieri.

Còo in (de seda) *muta i tre Filatojai in Fi*

Coo de besti, de pagn, de pùj. *V. in Bèstia, Pàgn e Pùj*.

D'in coo via. *V. in Via nel Voc*.

Mett coo. m. br. *Metter foce o capo o con Dante cò*. El Poo el sarav minga Poo se Ada e Tesin no ghe mettersen coo. *E certo il fiume Po non saria Po, Se Adda e Ticin non vi mettersen cò*. VILLA.

Mett coo a ona cossa. m. br. *Dare esito o compimento a checchessia*. VILLA.

No avegh nè coo nè bander. *V. Bänder*.

Copètta. v. a. degli Statuti degli Offellari milanesi. . . . Specie di pasta dolce.

Còpia. T. di Lotto. . . . Registro semplice sul quale si ricopiano le giocate. È diverso dal Registro a madre e figlia le cui pagine diconsi fra noi *List*.

Tirà o Trà copia. *Cavar copia*.

Copiascià. *Esercitare la menanteria*.

Copistaria. *Menanteria* (Zanob. *Diz.*) — e ag. ed anche la Stanza ove si ricopiano le parti di musica d'uno spartito. STRIG.

Cópp ag. I Fornaciai e i Mur. ragguardano nel canaletto (copp) le parti seguenti: *Testa. Testata?* il capo largo — *Oreoc. Alie della testata?* — *Coin. Piede?* il capo stretto.

Copp de capell. . . . Nome de'tegolini buoni e meglio cotti.

Copp pievattaa o sbagoraa. . . . Que'tegolini che diconsi dai Francesi *vérolés*. *V. in Quadrèll nel Voc*.

Cópp. *V. Grònda in queste Giunte*.

Cópp. T. de'Conciat. . . . Cote arcuata e intellata colla quale si sfregano le pelli addossate alla *dova* per ispogliarle d'ogni residuo di calce e rammorbidirne il nervo.

Cópp de rimessa. *V. in Rimèssa nel Voc*.

Cóppa. *Origine della tralciaja?* Parte della vite donde cominciano e partono i tralci, i capi, quasi dicasi i capelli di essa. VILLA.

Cóppa ag. *Giogo* (Zan. *Diz.*). La carne del collo che nel huc vivo è battuta dal giogo.

Coppàss a fà quejcoss. . . . Studiarai a

tutta possa di fare *chechessia*, e *quoo* con esito infelice. STRIGELLI.

Coppàtt. . . . Quell'operajo che lava le terre in tegoli. Alcuni confondono il *Coppàtt* col *Coppirosù*; ma quelli che parlano con esattezza disceverano le idee, e chiamano *Coppàtt* chi lavora la pasta in tegoli, e *Coppirosù* chi alloga sull'api i tegoli così lavorati, il fr. *Porteur*.

Còr senatòri. . . . Nella nostra *canonica* è detto così quel *Ricinto* che sta immediate innanzi al presbiterio, ed in cui hanno sedie appartate le magistrature allorchè assistono alle funzioni eccles.^a

Coràdegà dicono in *Ghiarnadadda* per *Cardella*. *V. DE CAPITANI*.

Coràdegà dicono alc. *Br. per Còdegà (sella)*. *V.*

Coràgg(Fatt)! . . . Diciamo così per *isch* quasi per animare a mangiare chi già mangi di molto. STRIGELLI.

Coràj (Avè ross i). m. br. . . . Esser callo dal vino, ecc. VILLA.

Coràll snort. *Corallese* (Magal. *Op.* 239).

Corallo di color languido e dilavato.

Coràmm de mett in mezz. T. de'Sell. . .

Coràsc. . . . Cuore schietto, aperto.

Corboglìon ag. in *fine* il brodo di *procc*.

Còrda(Dà un gir de). . . . Legare *chechessia* con corda. STRIGELLI.

Mettes in corda. fr. br. fig. *Tornar in forze. Riaversi. Rimettersi in tempo* dopo alcuna malattia. — *Rimetter il tallo. Rifarsi. Ristabilirsi*. VILLA.

Cordamàgna ag. *Tendine d'Achille*. STRIG.

Cordettinn di cartér. . . . Sono dette *le prest* dai Parmigiani.

Cordialità. *Cordialità*.

Cordin. . . . Quella corda che divide universalmente lo spazio in cui si gioca al pallone o a pallacorda, e che determina così la tratta di ciascuna banda dei giocatori. STRIGELLI.

Cordin o Mezzin. *Mezzo*. *V. in Balón(gioc)*

Cordinna(Taccà ona . . . a ona cosa). . .

Ruhare un oggetto. Gh'avevi on cappon de fà i fest, e in sta nocc gh'ha taccà ona cordinna. CORSI.

Cordón ag. *V. in Manettón nel Voc*.

Cordon per montà. *V. in Montà*.

Cordón. . . . Rialzo d'erba, di fiori, o di pietre o di mattoni che rigira le ajuole di un giardino. STRIGELLI.

Corént corr. Stà semper in *corent*. *Fan ogni di capo d'anno*.

Corènta *ag.* Avegh la corenta. sch. . . . Parl d'orologi, lo stesso che Avere il difetto di divanzare il tempo oltre il giusto.

Corètt. Coretto nelle chiese.

Corètt. v. br. Cojetto. Giubbetto di cuojo. VILLA.

Corètt. v. del B. M. per Còr(ceneraccio). CORSI.

Corètta. *V.* Àcqua in queste Giunte.

Corin. . . . Sp. di dolce in forma di coricino.

Corispondént teatral. . . Sensale di teatro.

Corléra (*in*) *ag.* Maglia scappata.

Còrna o Còrni *sig. 1.º fig. ag.* I corni ghi e tœù pù nissun. *A rivederci alla posata di Giocondo*(Nel. *Astr.* III, 22). *Le ha ferme in capo a parecchi palchi*(Cecc. *Inc.* V, 3).
Fa i corni(in gen.) a la cassa, al banch, ecc. *Frodare.* STRIGELLI.

Tœù vùn sui corni. *Prendere in uggia, in urto, in dispetto.* STRIGELLI.

Còrna. s. f. pl. . . . Parte della briglia.

Cornacòpi. . . . Nome che danno gli alunni braidensi alla prima lezione dei Fregi.

Cornàggia *ag.* Gelà i cornacc. *Tirar brezzone*(**fior.* — Meini *in T. Sin.* a *Tirare*).

Cornajœùla *ag.* O meglio Specie di cazzeruola donde esce un tubo col quale si danno gli ajuti ai cavalli. Strumento antico a cui si sostituisce oggidì una vera gran Canna da serviziali.

Cornaré (Mandà a) *ag.* Cavar uno di capretto. *Fare alcuno marito delle capre.*

Cornètt. Cornetto.

Cornin. . . . Arnese che gli Ottonai usano per lavorare le lastre.

Cornirœùra per Cornajœùla *sig. 1.º V.*

Cornis. Cornice. Una delle tre parti onde consta il cornicione. BIFFI.

Cornis archittravada. Cornice archittravata (Miliz.). La cornice posta immediate sopra l'archittrave, omesso il fregio. BIFFI.

Cornis *ag.* Le cornici sono di più sp; per es.

Cornis a cordon. Cornici a filoni — a gusson, a guscio o a cavetto o a canaletto? — a s'cenna de mull, arcate — mexstond, bistonde — piatt, piatte — tond, tonde.

Cornisœe. . . . Fabricator di cornici.

Cornisèll *sig. 2.º ag.* Quell'Imbutto che il Buommattei(nelle Prose fiorentine III, II, 58) sospettava avessero presso i Provveditori di quello Stravizzo per cui ciccalava, a fine d'ingolfare alla peggio le reliquie della cena, ha grande affinità con questo nostro Cornisèll.

Cornitt(fagioletti) diconsi Baccelli e Baccellini dal Giorn. agr. tosc. 1840, p. 206.

Còrno. Corno.

Coróbbia. *v. cont. sin. di* Perbujdùra. *V.*

Fagh la corobbia a la vacca. . . . Darle acqua con farina di segale. FIGINI.

Corobbicœù (Canonegh). *Lo stesso che* Canonegh stobbirœu *se siano servitori in luogo di contadini; e talora così dicono i contadini al servidorame de'villeggianti per ripicco del canonicato stoppajuolo che quello rinfaccia loro.*

Corœù. *v. br.* Otre. Pelle da olio. Dal lat. *Corium.* VILLA.

Coronàtt. Bacchettone. *V.* Beàt. CORSI.

Coronètta del ferr tond del rizzon del lecc de dedree. *V. in* Lècc de dedree *nel Voc.*

Coronètta del pontell di basellin d'ona gamba sola. *Ghiera?*

Coronin. Rosarino(Magal. *Op.* 423).

Coronin. *V.* Coronna *sig. nono* *correg. sig. 8.º*

Corònna *ag.* Coronna de ferr. *V. in* Fèrr.

La sura Beatriz la gh'ha la coronna, e mai le dis . . . Dicesi per denotare poca credenza a chi si voglia mostrare divota e non sia. STRIGELLI.

Còrp(Fà corp e settim) *ag.* Al positivo *Fare l'esequie e l'ufficio da morto ad un tratto.*

BIFFI — Fà corp e settim a on tratt o tutt'insemma. *m. br. fig.* *Fare un viaggio e due servigi.* *Pigliare due colombi ad una fava.* Condurre nel medesimo tempo due faccende, e questo a fine di risparmio, come avverrebbe facendo due ufficii(*in die depositi e die septima*) in uno. VILLA.

Còrp *ag. V.* anche in Misùra *nel Voc.*

Còrp a sciall. . . . Se ne vegga un esempio nel Figurino 8 novembre 1817 del *Corrier delle Dame* milanese.

Còrp d'acqua. Massa d'acque?

Còrp d'assaa o de saa. *V. in* Sàa *sig. 2.º*

Còrp de ball. Corpo di ballo(Pan. *Poet.* II, xxv, 16).

Còrp del delitt. Corpo del delitto(Fag. *Rime* II, 155 e. l.).

Còrp d'on liber *ag.* Costola(**tosc.* — T. G.). Così dicesi quando è di pochi fogli.

Còrp(Tegniss *in*) ona volontaa. *Patirsi una voglia*(Pr. *fior.* IV, III, 23).

Còrpo de bacco *ag.* Veggasi anche Per bincio *nel Vocabolario.*

Corpsànt cor. A Lodi I Cids. PAG. — STRIG.

Ivi *ag.* Sono parenti dei nostri Corpsant le *Furii* di Messina, cioè i casali che circondano quella città; *Furii*, cioè paesi di fuori.

Ivi ag., e talora dicesi a chi avendo a fare viaggio si crede d'aver sole e bel tempo senza dubbio. *Si vedon viaggiare i corpi santi*(Pan. Poet. I, xx, 5).
Córr(Fà). *assol.* Lo stesso che Fà corr a pomm, ecc. *V. il Voc.* **STRIGELLI.**
Corramàn che alcuni dicono anche **Correggh-adrée.** *Appoggiamiento? Appoggiatojo?* Quella foderatura di legno che si suol fare alle lastre superiori delle ringhiere, de' balconi, ecc. Nelle gelosie, negli usciali o sim. è quel Listello che serve di battuta in sullo stipite o sul battente.
Córregh. Lo stesso che **Córr** sig. ult. **STRIG.**
Correggh-adrée. *V. Corramàn poco sopra.*
Corrént. *Ag. di Caràtter.* **STRIGELLI.**
Corridór. Lo stesso che **Corridóra.** *V. STRIG.*
Córs(Vess de l'istess). . . . Fare o Avere fatto gli studj contemporaneam.^e **STRIG.**
Córo. *Filare — Vedi anche in Quadrell.*
Córsa(Can de). *Leviere.* **STRIGELLI.**
Córt. *ag.* L'ospedaa che fa lumen a la cort. *V. in Ospedaa nel Voc.*
Cortèll o **Cortèlla.** *V. in Tòrc de litografia.*
Cortell che va a la mastra. fr. del Basso Mil. . . . Coltello a serra-manico malfermo nel manico. **CORSI.**
Cortèll(In). *Per coltello.* **STRIGELLI.**
Cortellànna per Erba cortèlla. *V.*
Cortellin. T. de' Maniscalchi. **Coltellaccio.**
Cortesìa(In). *Di grazia. In cortesìa.* **STRIG.**
Corvé ag. *Servigio personale. Fazion personale.*
Coserizión(Vegni-fœura la). . . Essere pubblicata dalle autorità la coserizione. **STRIG.**
Cóssa « On poe de quella cosa *ag.* *Discrezion se ce n'è —* È anche eufemismo per non dire apertamente merda. **STRIG.**
Quatter coss. T. di Giuoco. . . . Quattro carte identiche di valore, ma di quattro semi diversi.
Cossi. *V. Inscì nel Vocabolario.*
Cossin de saa o d'assaa. *V. in Sda sig. 2.^o*
Cossin. *V. in Pigna, Sbarón, Sedér nel Voc.*
Cossinètt o **Cossinitt.** . . . Regoli di ferro sui quali posa il perno del rullo(cilinder) dei torcili litografici.
Cossinètt. . . . Imbottitura negli abiti fatta a solo fine di riparare a difettosità di corpo. **STRIGELLI.**
Cossinètt o **Cossinitt.** . . Nelle rotaje delle strade di ferro sono quei Ferri che quasi mascelle agguantano e assodano le spranghe. **STRIG.**
Cossinètt o **Cossinitt** per **Pagnòtt.** *V.*

Cossinètt d'odor. *Guancialetto odoroso*(Arg. Ist. II, 523 e III, 387).
Cossón. T. de' Car. **Cosciali.** Que' due pezzi di legno che rinfrancano la coda del carro delle carrozze.
Cossón o **Cosson** de carrin. s. m. pl. T. de' Carroz. **Cosciali.** Que' due grossi traveri di legno che trapassano pel guscio della sala del carrino, e di quà e di là dal medesimo guscio hanno confitti sopra di sè i quarticini della volticella(i sterzi) e verso i loro estremi anteriori la bilancia. Per di sopra dopo il quarticino anteriore(*sterzin denanz*) e per di sotto subito dopo la bilancia hanno due staffe dette i granchi del timone(*ferr de canli*) le quali collegano i cosciali e correggono il calcio del timone. Terminano per lo più ad ornamento in una rotolina(*rizz*). Presso al quarticino posteriore è un ferro con due uncini i quali fermmano la volticella indipendentemente dal maschio, ferro che i nostri artigiani chiamano *Cagnètta* o *Ferma*; e da un lato fra granchio e granchio è un gancio per assicurare la caviglia che trapassa il timone e lo ferma(*caviggia d'anell*).
Cossón. T. de' Carroz. **Cosciali.** Legni che abbracciano i colli d'oca nella loro parte confitta nella coda, e assicurati con staffe gli assodano.
Cossonitt de sterza. *V. Ossitt e Coscia.*
Còst. T. de' Sarti. **Costure.** **STRIGELLI.**
Còst fals. *Coste spurie* nell'uomo.
Còst ag. *Imparà a sò mal cost. Imparar a sue spese.*
Còsta ag. *Dormì in costa. V. in Dormi.*
Met in costa. *Mettere in asta, cioè Riporre danari nello scrigno.*
Quadrell in costa. *V. in Quadrell.*
Voltass in costa. *Mutarsi in buo*(Gr. in Rovascio) nel letto.
Cósta(Fà a ca). . . . Allorchè diversi contadini hanno a partire fra loro alcuna cosa, uno di loro si tira alquanto in disparte e volta il tergo agli altri, i quali frattanto dividono l'oggetto da partirsi(a cagion d'esempio legna o frutta) in tante porzioni quanti sono i contadini. Dopo, qualcuno domanda a quello che è in disparte e che non può vedere: Di chi è questa? Di chi è cotestà? E cotestà'altra? (*A cà costa*). E colui risponde: È di Martino, è di Giu., ecc. **FRAN.**

Costà ag. Costa che costa. *A tutto costo* (Fag. Rim. II, 297).

Quell che costa nagotta l'è bon. *Quel che non costa nulla è a buon mercato* (Fag. Rime V, 233 ed. I.).

Costùn. ... Spigoli nelle volte gotiche. **STRIG.**
Costumà. Educare ne' buoni costumi. *Creanzare. Insegnare la buona creanza.* E più estesamente i cont. br. l'usano per *Picchiare i ragazzi*, facendo essi consistere il miglior metodo di educare i fanciulli in dar loro di buone picchiate. **VILLA.**

Costumùn. Assisa. Divisa di gala. In gran costumùn. . . . In gran parata.

Costùn. Cotto.

Coteletta ag. Coteletta a la graticola. *Lo stesso che Coteletta a la gradella.* V. —

Coteletta a rust. *Sin. di Coteletta frita.* V. nel Voc. — Coteletta in bianch. . . .

Coteletta bislessata — Coteletta piccada o picché. . . . Costoletta picchiettata.

Costuarii. . . . Nome collettivo delle merci di cotone.

Cotpali. . . . Sp. di stoffa.

Cott ag. Chi le veur cotta, e chi le veur cruda. V. in *Lèss nel Voc.*

L'è cotta. fig. *Le son sorate, e sount. i le ventiquatt'ore*, cioè ella è fritta, è finita.

Cotta. fig. *Cotta* (*tosc. — p. aut. pis.). *Ubbr.*

Cotta de medan o sim. *Cotta di mattoni*, ecc.

Cottura (A mezza). *Verde mezzo. Semicotto.* STR.

Còv del seat de denanz. V. *Tocch de la snerza in Tòcch nel Voc.*

Còv de parafangh. V. in *Parafangh nel Voc.*

Còva ag. Vess toed-souj per la cova bianca. m. brianz. . . . Farsi scorgere per qualche fatto notevole. **VILLA.**

Cozà. fig. *Covar il male.* Essere malaticcio.

Covadura. *Cova* (Targ. Ist. II, 76). *La Incubatio dei Latini.*

Covercin. v. br. *Coperchino.*

Covercin che se fa a tutt o su tutt i pignatt. . . . Dicesi altresì d'Uomo che sa ben fingere per istare con tutti. **VILLA.**

— V. anche in *Pignatta nel Voc.*

Covart. Ad. di Ferr de cavall. V. in *Fèrr.*

Covertinna sig. 2.° dopo cavalcare ag. e da tiro, spec. quando sono in istalla. **STRIG.**

Covertinèd ag. *Tovaglione* (*tosc.).

Covertón (de forgon). . . . Coperione?

Covin (del copp). La parte stretta de' canaletti

Covùt. V. in *Manetta sig.* 6.° nel Voc.

Cozzass. *Prendersi d'urto. Star punta punta.*

Cozzin sig. 4.° ag. Occhio dell'uovo.

Vol. IV.

Cràppa ag. Il Dom. (Facez. p. 400) usò *Grappa.*

La Crappa perada la fa i tortej,

Ghe ne dà minga ai seu fradej,

I seu fradej fan la lacciada,

Ghe ne dan minga a la Crappa perada.

Cràppa, Crappón e Cozzett valgono anche
Uomo di grande ingegno. **STRIGELLI.**

Cràppa. . . . Ora chiamasi in gergo quella *Moneta* che vale un quarto di crocione. **STR.**

Cravatta. *Goletto* (Zanob. Diz.).

Craventà. v. cont. per *Trà-sù* (nécere). V. **LAV.**

Creatura. . . . usa sempre il contradiqo brianzuolo per *Feto, Parto* — *Mandar fuori la creatura* ha la *Crusca* per partorire. *La creatura* (dell'anima) per le fatiche diventerebbe peggiore. **VILLA.**

Créd ag. Cred, l'è cred de matt diciamo per significare che una cosa non merita credenza. **STRIGELLI.**

Crédit ag. Chi paga debet quista credit. . . Il contrario del dettato addotto nel Voc. **Cremesi** (Volcatta in d'on). *Mandarla in froccola.* **PAGANINI.**

Crèn. *Green* (Targ. Ist. II, 364).

Crepp crepp. . . . Crepone doppio assai fito e forte.

Creppà ag. Fà creppà on vermen a vun. . . . Atterrirlo. **STRIG.**

Toen, e poeu creppa. . . . Così diciamo schi. quando v'è poco da mangiare. **STRIG.**

Crespin. . . . Ne' così detti *Guant a la guerriera* è la Manopola che tocca la spamica dell'abito.

Fà crespìn. . . . Tener in mano le carte da giuoco disposte a ventaglio per averle tutte sott'occhio ad un tempo. **STRIG.**

Fà san Crespin. *Fare la lunedìana. Far festa il lunedì*; e dicesi specialmente de' calzalai, de' quali è protettore san Crespino. **VILLA.**

Crèss. Esser di troppo. Eu crèss de dò. *Ve n'ha due di troppo.* **STRIGELLI.**

Crèsta. v. a. usata dal Maggi per Cuffia. V. in *Ludurà nel Voc.*

Crèsta ag. V. anche in *Pagà nel Voc.*

Cribbi ag. Vess come on cribbi. . . . Essere butterato in sommo grado, essere tutto tempestato dal vajuolo. **BIFFI.**

Cricca per Compagnia brusca. V. **STRIG.**

Cricca o Cricchèt o Cricchèta. V. in *Molla.*

Cricchèt de la lumaga. *Grilletto di piramide?*

Cricco nè cracco ag. Pare che il dettato abbia avuto origine da quel tale che al bujo trovatosi a mangiare in luogo

d'una rana un rospo, sentendolo scrosciare tra' denti sclamò *O cricco o cracco io t'ho pur a smaltire.*

Cricco — Pan de cricco o di sett colp. m. cont. br. *Pane di granturco* — Ha sempre sotto il braccio un mezzo pane. . . . Quel rode come un cane, Poi giù pel gorgozzul gli dà la spinta Con tre o quattro sorsi d'acqua tinta. VILLA.

Crion. T. de'Cappell. . . . Graticcio da rammassar la lana o il pelo da cappelli.

Crissvasser. Il *Kirschwasser* dei Tedeschi.

Crist(Tirà in). m. b. e da schivarsi. *Fare arretrare l'anima a un granel di panico.*

Cristall molaa. V. in Molaa nel Voc.

Cristian. *Cristiano* per Uomo. Chi gh'ha minga de compassion per i bestì, ghe n'ha minga nanca per i cristian. STR.

La carna de Cristian la va minga a pes. V. Càrna in queste Giunte.

Cristo si usa anche ne' seguenti modi bassi e da schivarsi Son mai staa cristo de fall, Gh'è mai staa cristo de podeghel fà fà. *Non mi venne mai fatto, Non vi fu verso che il facesse.*

Cristòffen ag. Cristòfen o Cristofina o vero San Cristòffen.

Din don dan, ecc. Vedi Prima nun e pœu i olter in Nùn nel Vocabolario.

Mangià i pee de san Cristoffen. V. in Pè e in Mangià nel Voc.

Critegà ag. A critegà lin bon tucc. *E più facile biasimar un'opera che non è il farla* (Nelli All. di ved. I, 12).

Crivèll. T. de'Cappell. *Calcatoja*. Oggidì è così detto da noi perchè è come un crivello sostituito all'a calcatoja antica.

Cròda(La). v. cont. . . . Le frutte casche-recce per malattia.

Crœùggia. v. br. Buca. Tana. Cava. Giaciglio. Forse dal fr. *Creux*. VILLA.

Crœùsc(Vess lì in d'on). *Essere di brigata.*

Esservi una brigatella di gente. STRIG.

Cròppa(Nerrà-via la). *Sgrumare*(*tosc. T.G.).

Cròppa(Andà in). m. br. *equivalente ai mil.*

Andà-sù de ddò, Andà de Dio, ecc. VILLA.

Andà in croppa a vun. *Succedergli prosperamente. Dirgli bene ogni suo fatto. Andargli di ron-lone.* VILLA.

Croppin, che alcuni dicono malamente Grop-pin. *Lo stesso che Forcella de groppera.* V.

Crós ag. Cavaj taccaa in cros. V. in Cavall in queste Giunte.

Cros d'aspa de filatoj. *Croce.*

Cros o *Stella ne'torchi* ling. e sin. V. in Rœùda sig. 6.^o nel Voc.

Cros a la sgianett. V. Sgianett nel Vx.

Cros de cavagn ag *Croce*(*tosc. Veggià la voce *Cavaliere* nelle Giunte del Tom).

Cros e **Crosett**(sui crocicchi). V. in Stràa nel Voc.

Cros d'opera. . . . Frase cont. che si ode verso il Comasco, e vale scherz. un Lavoro di poco o nessun pregio. Tali crede avere fatto un grau che, e in vec la non è che *ona cros d'opera*. PERN.

Fagh-eù ona cros. *Fare una croce sopra un debito altrui*(Cec. Com. ind. 66 — Gh. Voc.).

in Giugà a cros e lettera si cancellino le ultime parole Giugà a la brua.

L'è cros, l'è lettera, ecc. V. Sò in queste Giunte.

Maa de la cros. V. in Maa nel Vx.

Reden in cros. . . . Redini disposte come è detto in Cavaj taccaa in cros. **Strac Crós** sig. 4.^o *cangisi come siegue*: Strumento simile ad una croce fitta in un piedestallo, ne' cui rami si conficcano alcune caviglie alle quali si raccomanda la matassa della seta che si vuol dipanare, dipanando, incannare sul rocchetto aggirato dal così detto *Carrell*, il quale è mosso dalla mano della incannatrice. La *Croce* non è lo stesso che la *Bisadora*, dachè il filo della seta come tu l'hai incannato, non lo distendi già sulle caviglie della *croce*, come si fa delle matasse, ma posti due rocchetti più dove ti torna più comodo, ne fai passare i fili o capi di tutti e due insieme da essi ad un altro rocchetto che si fa pur girare col suddetto *Carrell*. Onde è che la *Croce*, servendo propriamente solo per incannare la seta, non va qualificata per *Addoppiatojo* o *Bisador* o *Binotoja*. Una macchina è stata di recente inventata, mediante la quale si filano i bozzoli, si addoppiano e hanno i capi e si riducono in trama, le quali operazioni si fanno tutte e tre, l'una dopo l'altra speditamente, dalla medesima macchina. Vedi il *Polatorco*. VILLA.

Crós. V. in Legnàda sig. 2.^o nel Voc.

Crós. sig. 2.^o ag. *Tormento. Affizione*, e anticom. *Cruciazione* e *Cruciamano* — *Supplizio dell'anima* — Sogliono dare le

madri a' figliuoli tristerelli che non danno segno di buona riuscita: *Ti, t'es de vess la mia cros*. Tu hai ad essere il mio supplizio, la mia penitenza, la tribolazione di tutta la mia vita; onde Vess la cros de vun. . . . Tribolarlo. VILLA. Cròc dicono i Brianzuoli per Cròtt. V.

Fà el cros. V. Fà el crott. VILLA. Crocé (dal fr. *Crochet*). Uncinello. Croser o Scrosér. . . . Le Crociate d'un rotone da filatojo.

Croséra ag. Anell de crosera. V. Anell. Croséra (nella stregghia). V. in Telàr nel Voc. Croséra d'asp. Croce (Targ. At. Ac. Cim. III, 419).

Croséra de legn. . . . Crociata di legno che nelle piccole finestrelle delle case contadinesche tiene luogo delle grate di ferro (*ferrad*) e delle grate di legno (*legnad*). Crosin e per lo più al pl. Crositt. . . . Specie di staffa di ferro fatta a H della quale si fa uso per collegare pezzi con pezzi ne' varj lavori. Per es. Crositt de balanzetta, Crositt del denanz in di carocc, ecc. *Staffe di bilancella?*, ecc.

Crosin. Crociera interna del naspo da filatojo sulla quale s'inseriscono le braccia (i diett).

Crosin sig. 4° ag. La voce si è oggidì estesa a significare anche Chi si rechi la prima volta a vedere spettacoli già vecchi per la comune delle genti, e ne faccia le meraviglie come sogliono i giovani contadini sori e pei quali riesce nuova ogni cosa di città. STRIGELLI.

Crosón (in) leva Tallero. STRIGELLI.

Cròsta ag. Avegh in sui crost vun ag. *Aver uno sulla cuccuma* (*fior. — Meini in T. Sin. a Cuccuma).

Crosin. V. in Vin nel Vocab.

Crosin dopo vino ag. nella cioccolata, ecc. STRIGELLI.

Crosinàtt ag. *Moschetto* (*maremmano).

Crovell (Fà el . . . d'ona tinna). Svinare. STR.

Crovellà madur. Svinar maturo, fatto nel tin. Svinare e imbottar riposato e chiaro; il che avviene quando la fermentazione vinosa è compiuta. affatto = Crovellà zerb — quasi zerb — ou poo zerb. Svinare e imbottar giovane; — un po' giovane, sì che nella botte il vino alquanto grilla, e perciò si risenta e schiarisca = Crovellà zerb affacc. Svinare e imbottar vergine sicchè il vino bolla parecchi di

nella botte = Mettel in del vassell most affacc. Imbottar subito pigiato, vergine affatto, torbido ancora, mosto. VILLA.

Crùd. Ad. di Fèrr. V. Fèrr nel Voc.

Crùd ag. Chi le vœur cotta, e chi le vœur cruda. V. in Lèss nel Voc.

Crùd e cont. Crù come on picucc. Duro di cuore. Avaraccio. Cane del suo (Gio. Morelli) che non darebbe del proferito. VILLA.

Crud crudisc. Crudo crudo. STRIGELLI.

Crudél. Crudele. STRIGELLI.

Cruscàda. . . . Striscia di crusca che si fa davanti l'uscio d'un giovane o d'una giovane quando l'amante s'è maritato con altri. PAGANINI. — È analogo al dett. Stà-li a fà crusca. V. Crùsca nel Voc.

Crùzzi. . . . Persona uggiosa, molesta. STRIG. Cucàgna (Paes de la). . . . Paese in cui si faccia sempre baldoria, dove si sguazzi nell'abbondanza di ogni bene. STRIGELLI — PAGANINI.

Cùcch ag. Quand canta el cucch a la matinna l'è bagnaa e a la sera l'è succ. V. in Sùcc nel Voc.

Cucù (giuoco). V. in Cocò nel Voc.

Cugnœù per Chignœù. V. nel Voc.

Culàtta. . . . Ne' mozzi delle ruote è il risalto interiore nel cui occhio s'infilà il fusolo dell'assile.

Cunètta. Zana (così nella Memoria sul Bonificazione delle Maremme Toscane di F. Tartini) è detta tanto la fossetta laterale alle strade, quanto quella che le attraversa per dare scolo alle acque. VILLA — . . . Fossetta trasversale che conduca le acque dalla laterale più alta alla più bassa onde abbiano sfogo. STRIG.

Cùni. T. di St. Conio. Cuneo. Zeppa. Bietta.

Cùnt ag. A bon cunt. A buon conto. Almeno. Se altro non fosse. Non che altro — Intanto (Gh. Voc.).

A cunt. A conto (Pros. fior. IV, II, 9).

Al mè cunt de mè. V. Segond mè in Segond nel Vocabolario.

A sto cunt. Quand'è cori. A sto cunt voo a tavola. Quand'è cori mi siedo a tavola. STRIGELLI.

Cattann el cunt. Venire a capo di checchessia, ed anche Rinvenire, Rintracciare chicchessiq. STRIGELLI.

Cunt de donna. . . . Conti fatti per aritmetica mentale, o come si suol dire sulle dita, risolvendo il quesito non per aritmetica scritta o per regola

scientifica, ma secondo detta meglio la fantasia del momento, il che per solito riesce ottima abbreviazione di conteggio.

Cunt scafar. *Lo stesso che Cunt a tiron. V. STRIG.*

Fà cunt de dì, de fà, ecc. *Avere in animo di dire, fare, ecc. STRIGELLI.*

Fà cunt de quejcos. *Fare assegnamento sopra checchessia. STR.*

Fà cunt sora vun. *Contare sopra uno. Aver fede in uno che ne gioverà. STRIG.*

Fà el sò cunt. *Far ragione. Da una cosa far ragione quale sia per esser l'altra.*

Fà i sò cunt. *Gittar il suo abbaco (Pr. fior. II, iv, 58).*

Giustà i cunt. *Acconciar la ragione.*

Imbrojà i cunt con vun. *Intricar la ragione con alcuno (Alamanni Coltiv. IV, 822).*

Liquidà on cunt. *Appurare un conto. Far l'appuramento d'un conto.*

Savè i cunt. *Saper di conti. STRIGELLI.*

Trovagh el sò cunt in d'ona robba. *Trovarci il suo conto. STRIGELLI.*

Vess de bon cunt. *Arrendersi e convenire in cosa che non ci converrebbe che fosse. STR.*

Cunràa cuntisc. *Noverati con ogni esattezza; dinumerati a uno a uno.*

Cùpola (parti) ag. *Balla. Palla. Mela.*

Perd de vista la cupola del Domm.

V. in Domm nelle presenti Giunte.

Cupolèta. *Cupolino?* Negli ostensorj all'ambrosiana è la Tazza che ne copre il corpo sorimontata da una croce o dalla effigie del Salvatore.

Curà. *Curà i or, i ses, mezzdì. . . .*

Attendere che non passino inosservati mezzodì, le sei, le ore tali. STRIGELLI.

Curascìn. *Culino (Aret. Disc.)*

Curàt ag. *El ne sa pussee el curat con la serva ch'el curat lù de per lù. . . .*

Plus vident oculi quam oculus. STRIGELLI.

Curat padron. *Nel B. Mil. si chiama così il Parroco del luogo ove altri molti sono radunati a qualche sacra funzione, per distinguerlo. CORSI.*

Cùrc. *Gorgoglione. Tonchio. Il Curculio granarius L. VILLA* — La credo voce propria della parte briantea più prossima all'Adda non l'avendo mai udita nei paesi alla destra della Molgora verso ponente. Forse questa voce (rimasuglio di latinità sincopata *Curculio*) diede il nome al paese d'Aictrizio.

Cùria. *T. Eccl. Curia.*

Curiàl. *Curiale.*

Curios. *Strano. Bizzarro, e si dice di persona e di cosa. STRIGELLI.*

Curiosità (Scœudes o Tœusa, ecc.). *STRIG.*

Curlà. v. br. *Arrandellare. Strignere le sorme coi randelli. VILLA.*

Curlà-sù vun. m. br. fig. . . . *Angheriare, straniare, vessare uno gravandolo di peso superiore alle sue forze — Ed anche . . . Mettere il morso ad uno, vincolarlo, ristriargli la libertà — Ed anche Ricarare il fitto ad alcuno. VILLA.*

Curlàda. v. br. *Arrandellata? — Dagli-sù ona curlada a vun. m. br. fig. equivalente a Curlà-sù vun fig. V. sopra — VILLA.*

Curlètt fig., e per maggior espressione *Curlett del pozz, dicono i Brianz. un Tossacchiotto, un Tombolotto.*

Cùrlo ag. *Castigà i curli. . . . Spignere i curri in modo che lavorino a dovere.*

Cùrt ag. *A la curta. Alle corte.*

Per la più curta. Per le più corte strade. Per la più corta. Per la più presta.

Vegnì a la curta. Venire alle corte o alle strette.

Vess curt de dance. Esser corto a danari. STRIGELLI.

Cùrt. *Corto (Pan. Poet. I, xxxiii, 13). Di poco ingegno.*

Cùrt e Curtìn. *Scarso (Pan. Poet. II, xi, 31).*

Cusàda. . . *Astratto di Cusà (in giuoco). STR.*

Cusì de fin. *Cucir di fino (Nell. All. di ved. I, 1).*

Senties a cusì el cœur. V. in Cœur in queste Giunte.

Cusli de cœur. *V. in Cœur in q. Giunte.*

Cusin ag. *El sarà on quej cusin. . . . Lo diciamo d'un giovane che si trovi con una giovane, e si sospetti che l'amoreggi e loro serva di coperta l'essere o di dirsi cugini. STRIGELLI.*

Cusinàda. *Discorso in cui inavvertitamente si biasimi taluno alla presenza di persone che abbiano legame di parentela o d'altro col biasimato (Rab.).*

Cusinìn. *Cucinetta. Cucinuzza. Picciola cucina — Talora è voce di relazione in quelle case le quali, oltre alla grande cucina per l'uso comune, hanno altresì una cucinetta per uso speciale di alcuni individui della casa, dell'infermeria, ecc. STRIG.*

Cùtta. *Ad. di Féver. V.*

o Bus di erb. *Il Prezzemolo* (Domen. *l'acz. pag. 109*).

A cuu indree. *Retroso*; e fann. *A culo dietro* (Gh. *Voc. cit. il Brun. Lat.*).

Avegh el cuu sul vehù. *V. in Velù.*

Avegh tanti aan sul cuu. *Aver tanti ai sul sedere* (Pan. *Poet. I, xxxviii, 1*).

Braga de cuu se cred che ghe voeubon pont, e gh'en voeur duu. *V. in nel Vocabolario.*

Come s'ha ben mangiaa e ben bevun gh'ha el diavol in del cuu. *V. Diavol queste Giunte.*

Cuu de la castegna... L'Ilo della cana.

Cuu del capell. *Stoino* (*tosc. — T. G.).

Cùu e Pass corr. brazz in brasc. *Biffi.*

Cuu e mezz. *V. in Lègn sig. 2.^o*

el praa ven l'erba, e del cuu ven verda. *V. in Pràa nel Voc.*

squattà el cuu a vun... Pubblicare lui vergogne e malefatte. *VILLA.*

Giugà de cuu al Bigliardo, oltre al dettone in Cùu, vale anche ciò che se ne dice nel *Vocabolario* in Giugà. *V.*

Mej cuu de marì che bocca de fioeu. *V. Fioeu in queste Giunte.*

Mett el cuu in cadrega. . . . Prendere il comando, acquistare la superiorità. *STRIGELLI.*

Mett-giò el cuu. fig. . . . Fallire.

Parì d'avegh el da-sà de quell che fa el cuu ai gucc. *V. Gùggia in q. Giunte.*

Parì staa sott al cuu di can. *V. Càn.*

Pettà-giò el cuu. *Impancarsi.*

Savè de cuu... Alcuni lo dicono parlando di tabacco per accennare ch'ei sia in sul finire nella scatola o nel cartoccio.

Tosù o Ciappà o Medegà el bus del cuu per ona piaga. *V. in Bùs e Piàga nel Voc.*

Vegnì el cuu quader. *Fare un gran stizio* (*tosc.). Non si levare mai da sedere; stare inchiodato al lavoro.

Cuu-incedj. . . . Sp. d'uccello così detto verso Brivio. Forse il *Culbianco*? *STRIG.*

D

Dà-dent. . . . Lavorare a più osso. *V. Dà-adree. STRIGELLI.*

Dà-giò. . . . Dettare alcun che agli perchè lo traducano, ecc. *STRIG.*

Dà-giò. *Battere. V. Dà pag. 7 nel Voc.*

Dà-giò. . . . Porgere checchessia da chi sta sotto. *STRIGELLI.*

Dà-indent el calor, el sals, ecc. *Tornare* (Cr. in *Tornaré*). Fà dà-indent.

Dà-indentare addietro (Cresc. *Agr. II, 291*).

Dà-indentree ai cerc. *Vale quanto Daghenel Voc. STRIGELLI.*

Dà-indentree stracca. *Vale quanto Dalla fregnel Voc. STRIGELLI.*

Dà-indentree. . . . Porgere checchessia a talto. *STRIGELLI.*

Dà-indentree la vos. . . . Sgridare. *STRIGELLI.*

Dà-indentree gener. . . . Dar buose; battere.

Dà-indentree via di catta-sù. . . . Toc-luogo di darne.

Dà-indentree hela. *E tonfa!* (*tosc. — T. G.).

Dà-indentree lann des a andà ai dodes. *Po più vantaggio che di quaranta-*

lanto a checchessia (Caro *Let.*

). *V. anche Dódes in q. Giunte.*

Dà-indentree tiare. *V. Scorniggià nel Voc.*

Dà-indentree porre. Quanti ann ghe det?

Dà. assol. v. c. . . . Splendere, ed è proprio del sole e della luna. *STRIGELLI.*

Dà. . . . Favorire, secondare. Per es. Fin che la fortuna la dà. *Fin che sorte seconda. STRIGELLI.*

Dàa (Vess el sò). *Essere la sua misura. Essere quel che è giusto. Essere la giusta proporzione. Esser quel che si pratica comunemente.* Per es. Cossa ghe se dà de refresch ai massee per ogni carr de legna che menon? — El sò daa l'è duu sold de pan e on boccaa de viin. *VILLA.*

Dàa. participio ag. L'è dada. *La pietra è nel pozzo* (Nelli *Vecc. Riv. II, 2*).

Dàa dopo Parlacocco ag. e un altro detto al Barone.

Dà-dent come on catalan, o come on strascee. *Arrangolare. Gridare a gola. VILLA.*

Dàgh. . . . Nei diversi ginocchi delle noci, dei noccioli e simili vale *Tirare in essi col coccio*, ecc. E nel giuoco delle pallottole vale *Truccarle o Trucciarle* (boggià). *VILLA.*

Dàghela. *Fuggire. Darla a gambe. LAVELLI.*

Dàghen. . . . A primiera e simili ginocchi vale quanto *Stommettare*: Per es. Quanto te ghen dee? Quanto va? *STRIGELLI.*

Dagli-foedra a on lavorà. v. cont. *Terminare un lavoro.* FIGINI.

Dàgn (L'è mej stà ai primm). . . . Ariosto disse: *Restar in danno*, senza più « Restare in danno tien miglior consiglio Che tutti i denar perdere e la vesta ». STRIGELLI.

Dàj (E). assol. vale lo stesso che E daj che l'è on sciatt. V. in Sciatt. STRIGELLI.

Daj ai lader. *Al ladro! al ladro!*

Dàma (Bocca de). V. Bócca in queste Giunte.

Dama servita. . . . Essere correlativo del Cavaliere servente.

Dàma. Dama — V. anche in Balón. STRIG.

Dàma (Fà). Sin. d' Andà a dama. V. STR.

Damascàa e } Aggiunto a metalli vale
Damaschinàa. } Lavorato a fiorami e simili, e dicesi principalmente delle lame di sciabole, spade, ecc. STRIGELLI.

Dànda (Dà la). . . . Far oscillare, menare innanzi indietro un oggetto che si vuol lanciare, per dargli più spinta. STRIG.

Dandalò presso alcuni Intagliatori in legno per Tondìn sig. 6.^o V. nel Vocab.

Dandinn ag. *Bandinelle* (*tosc.)?

Danee ag. I Sànti, i Fradèj, i Bèzzi, el Pèlter, i Lampànt, e con voci infantili Siss e Ninée. *I Bisanti*, e col Pan. (Poet. II, viii, 6). *I Bezzi*.

Chi ha danee fa danee, e chi ha piceucc fa lenden. . . . Proverbio brianzuolo col quale si vuol significare che *Ex nihilo nihil fit*. VILLA.

a Danee danua ag. In qualche caso potrebbesi dire *I boccon grandi sono quelli che affogano*.

Fà danee d'oua robba. *Farne quatrinà* (Magal. Op. 380).

I danee hin faa per spendi. A ciò l'avaro risponde: Ma hin piatt per metti in pigna. STRIGELLI.

a Pocch danee pocch sant Antoni ag. *Poco popolo poca predica* (*tosc. — Meini in Tomm. Sin. p. 745, col. 1.^a, nota 7.^a). A pochi danari poca mercede; chi paga male è servito male.

Tant per volrà i danee. V. Voltà nel Voc.

Dannàa come on copp o on scin. V. in Còpp.

Dànt. V. in Pèll nel Voc.

Dàrsena. . . . Sui nostri laghi è quella camera d'una casa fondata in acqua, e con apertura verso il lago, ove si ritirano al sicuro ed al coperto le barche. Corrisponde alla *Rimessa* delle carrozze. STRIGELLI.

Dàss. . . . Concedere. Abbandonarsi ad una

La ghe s'è dada. *Gli fece copia di sè.* STR.

Dàter o Daterón. v. br. *Manesco*. Che è delle mani. Pronto a percuotere. VILLA.

Dàttoli ag. *Il mele si fa leccare perchè egli è dolce*.

Daziària. s. f. . . . Il complesso di quanto si riferisce alle gabelle pubbliche.

Dàzzi de la Cadenna. V. in Navigli nel Voc.

Dàzzi grand. *Dogana maggiore*.

Debeltàa. v. br. *Debolezza*. *Debilità*. È voce quasi derisoria. STR. — VILLA.

Dèbet. . . . Chi paga debet perd el credit, ovvero Chi gh'ha debet, gh'ha credit. STR.

Ubedient come i debet. . . . Disobbediente. DE CAP.

Dèbol ag. El sò debol ghe l'han tutt. *Ognuno ha il suo punto del minchione* (*tosc. — T. G.).

Debolèzza sig. 2.^o ag. *Debolezza* (Redi Op. IV, 83; V, 94 e passa).

Decinà. . . . Tòrre a checchessia, accanire, impicciolire. STRIGELLI.

Decocción. *Decozionaccia* (Redi Op. V, 203).

Decrètt ag. *Malarbett el decrett e i strivj del poverett*. V. in Poverett nel Voc.

Dedént. s. m. . . . L'interno del cassino delle carrozze. Le sue parti si veggono nelle rispettive sedi alfabetiche e in Lègn (carrozza) e Scòcca nel Voc.

Dedrée (El). . . . Il Tergo delle carrozze le cui parti veggansi in Lègn sig. 2.^o p. 357.

Dedrée (Dagh). T. del G. di Bigl. *Tirare al calcio* (*tosc. — Voc. piac. Sup.).

Defà. sust. *Faccenda*. *Affaccendamento*. STRIG.

Defèsta ag. Dà el defèsta. ironic. . . . Regalare alcuno di busse o di rabbuffi. In qualche caso *Dare le frutte di frate Alberigo*.

Déficit o Amànch. *Buca*.

Degiunà (in) ag. Chi degiuna e olter ben no fa sparmiss el sò e a cà del diavol va. V. in Diàvol, e alla frase consimile ag. la parola degiuna. BIFFI.

Degiunà maa i sò sabet. V. in Sàbet, e ag. alla frase affine la parola degiuna. BIFFI.

Delicàa. *Tenero* (Ambra Cof. I, 3). *Gelos*. Di rischio.

Deligeri idiot. per Digeri. V.

Dèlta. . . . Sp. di carrozza. V. in Lègn sig. 2.^o

Deluvi. Ai vintises sant'Anna e ai vintiet el deluvi. . . . Si dice anche al proprio con allusione alla così chiamata *Dotta de sant'Anna*. BIFFI.

132. s. m. *La partita davanti* (Alb. enc. *il Maschio*). La porzione anteriore del carro delle carrozze, le cui parti minori s'appoggiano in *Lègn sig. 2.º pag. 356, col. 1.ª*.
 133. s. m. *Facciata?* In genere intendesi la faccia delle carrozze che guarda il cocchiere. E in questo sig. *se ne veggon le parti in Lègn (carrozza) e Scòcca nelle rispettive sedi alfabet.º nel Voc. litt per Gajucèura spinosa. V.*
prep. ag. Cosse ghe seunnu-dent? . . .
ne facciamo?
Dent o Fœura per el di. Fra di. Tra di. Tra 'l di. Fra 'l di. Il di fra di.
Trà e Tragh-dent. V. in Trà nel Voc. sost. m. (in) ag. Cavalier del dent. Cavalier del dente (Guadag. Poes. 46).
à al dent. Reggere al dente (Gh. Voc. il Soderini Colt. Viti 183 e 220).
dent de cavall. . . . Dicesi per similitudine a Denti umani troppo lunghi. STRIG.
aligà i dent. Slegare i denti (Gh. Voc.).
ere ai denti quel senso spiacevole hanno allorchè sono allegati.
ndis. Deprofundi (Pan. Poet. I, 1, 22).
cont. . . . Superiore, e specialmente militare. FIGINI.
. . . . Pigro; restio. V. Darénc.
. T. de' Muratori. . . . Nome di pertugetti che rimangono nelle rinne per difetto d'appianatura.
cont. per Arént. V. STRIGELLI.
Derisione. Usato forse nella sola lett in derision. Deridere. Scherzare. STRIGELLI.
Derivare. STRIGELLI.
éent. Rovina. Cosa rovinata. Cosa — Rovinaccio — Moriccia. Muc-ruderi, di rottami di case; p. es. roccament d'ona cà. Una casa spalzata casolare mezzo diroccato — Un Dino Comp.). Un Guastime — camento dei diz. della lingua vale ento, Devastazione, Guastamento, one, laddove la voce medesima . brianz. vale piuttosto la cosa i, distrutta, rovinata. VILLA.
) ag. Quell che non se fa de der-nanca de vintisett. . . . Lamento di e delle madri pei figli cattivi enti, con cui sogliono rispon- chi li conforta dicendo che col loro figli diverranno savj. CORSI.

Dersett-e-mèzz correg. È l'Ottavo del colonnato. STRIGELLI.
Derupàzzi. v. br. Scavezzacollo. VILLA.
Dervi a Dervii-sœura ag. Fate largo, lasciatela passare (Gh. Voc. II, 462). Pon'rena, che lo Sbracia armeggia (Salv. Gran. V, 3).
*Desàsi. Sbrattonne. Sbrattonaccio (*tosco. — T. G.).*
Chi ha il mendo di dissipare, sciupare.
Desàsi. s. m. Uomo a casaccio. BIFFI.
Desaviàa. v. br. Disviato. Che è fuori della retta via. VILLA.
Desbarazzà. Sbarazzare. Sgombrare. STRIG.
Desbarcà. Sbarcare. STRIG.
Desbavà. Sbavare. Levar le bave ai lavori di getto, di lastratura e simili.
Desboscà. . . . Sgombrare un terreno da un bosco — Diradare un piantato levandone i troppi alberi, o troncandone i rami troppo fitti — Cacciar del bosco. STRIG.
Desboscionà i botteglie. Stappare le bottiglie (Giul. St. agr. di Valdichiana, vol. 2.º). VIL.
Descantà i vermen. . . . Pare proprio de' rabbuffi dati al pigro. STRIGELLI.
Descaregà la fornac. . . . Levar dalla fornace i matton cotti.
Descaregàa. T. de' Macell. . . . Aggiunto di que' Tagli delle carni macellate che si lasciano scussi di vertebre, d'ossi, ecc. a paragone dei loro tagli di riscontro — Mezzenna descaregada, Riaa descaregna. V. Mezzenna, Riàa nel Voc.
Descolzà. v. agr. br. Scalzare. VILLA.
Descónsc. Sconcio. Scomodo. Scapito. VILLA.
Descrostà. . . . Tôrre da checchessia i grumi, le sordidezze grosse e prominenti. STR.
Descrostàa (Piatt). V. Scrostàa nel Voc.
Desdanà. . . . Scoprir di pedine le quattro case della fila più riposta di ciascun giocatore. STRIG.
Desdiss. Disdirsi. STRIG.
Desfà-giò on fagott o sim. Svoltare (Nelli Vecch. Riv. II, 6).
Desfrenzià. Discernere. Identificare. FIGINI.
Desfèria. s. f. o Ferr snodaa. . . . Ferro da cavallo non tutto d'un pezzo, ma colle due branche congiunte per mezzo d'un chiovolo a mo' dell'aste de' compassi.
Desformàa ag. Trasformato da quel che era.
Desforinadament. br. Fuor di modo — Sui-suratamente — Sformatamente. VILLA.
Desfornasà. . . . Cavare della fornace.
Desgarbàa (Basta vess brutt per vess). V.
Brùtt in queste Giunte.
Desgiuné a la forscett. V. Forscett in q. G.

Desgorgà. . . . Spazzare canali o tubi, perchè ne sgorgi liber.^o il liquido. STR.

Desgràzia ag. Desgrazia del can fortuna del loff. V. in Càn nel Vocab.

Desgugellàa. Lussato — Desgugellàss. Lussarsi. Slogarsi le ossa; e per lo più diceai delle gambe e delle braccia. VILLA.

Desgugellàss i stringh. Sferrarsi gli aghetti?

Desgùst(in) ag. Ghe n'hoo desguat. . . . Ne ho piacere, scherzandosi sull'equivoco tra *Desgust* e *Des gust*. STRIGELLI.

Desimbouà. T. de' Bastai. Sborrare. Cavar la Desimpastà. Spastare. (borra.

Desimpègn(Vestù de). V. in Vestù in q. G.

Deslaccià. fig. che anche dicesi fig. Tòugh la tetta a vun. . . . Levare o Sotrarre altrui alcun utile o comodo o comicità una vignuola. VILLA.

Deslanà. T. de' Cappell. . . . Colle mani fare sì che le lane si tengano bene insieme.

Deslatià ag. Levar dal latte

Deslattàa ag. Slattato(Nagal. Op. 439).

Deslazzi. v. br. Disertamento. Rovina. Disfacimento. Guasto. Guastamento. VILLA.

Deslocchi. . . . Scuotere altri dal sonno, da intronamento e simili. STRIG.

Deslodà. v. br. Biasimare. Censurare. VILLA.

Desnautelà. T. de' Fornaciai. . . . Levar le fascinate dalle cataste(gambetti) per assolarle e rasciugarle bene bene.

Desmentegàa(Viv sora ai). m. br. . . . Vivere alle spalle dei malaccorti, degli smemorati, dei balordi — Dicesi dei furbi malonesti che fanno lor prò dell'altrui balordag.^o in materia d'affari. VIL.

Desmontà ag. Dir come quello: giusto volevo scendere(Pan. Poet. I, IX, 36). Metter le mani avanti per non caderetid. ivi XIII, 7).

Desmontà. Scadere. Scendere di grado. VILLA.

Desmontà assol. e Desmoutà di sò protes. . . . Ridursi a pretensioni minori. STR.

Desonèst. Disonesto — Esorbitante.

Desordenà. Stravizzare. STRIGELLI.

Desòtt(Andà al) ag. Andare al chìnò(Gh. Voc.).

Despanà per Spanà. V.

Despenolà. Lo stesso che Despenorà. V. STR.

Despènsa. . . . Luogo ove si vendono per conto della Finanza il sale, la polvere da caccia, il tabacco ed altre regalie. STRIG.

Despèrs. Sperso(*tosc. — T. G.).

Despettenàa. Spettinato(*tosc. — T. G.).

Despiasè(in) ag. Ghe n'hoo despiasè. . . . Ne ho piacere, scherzandosi sull'equivoco fra *Despiasè* e *Des piasè*. STRIG.

Despiccà(in) corr. la parola Impiccà in Impiccas sig. 2.^o

Despostàss. v. br. Degtarsi o Avar la degnazione di fare, ecc. VILLA — Disporri. Indursi.

Desprèsi(Vessegghen o Aveghen per ol). M. brianz. che vale il medesimo che Aveghen de fà lecc ai cavaj. V. in Cavall. VILLA.

Desquattà el cun a vun, V. Cùn in q. G.

Dessadèss vale pel so'p futuro, onde assolut. diciamo Dessadèss per indicare che non faremo mai quello onde siamo richiesti, perchè, sempre riferendoci a tempo che ha da venire, non lo facciamo mai. STRIG.

Dessoravia usasi talora in senso di A coperto, per opposizione di A nudo(in sul bion).

Destaccà. . . . Detto di colori vale Spiccare, e quindi

Destacch. . . . Astratto di Destaccà. Fà on bell' destacch. Spiccar bene. STRIG.

Destènd i pagu a fà sugà. Tendere la biancheria che si asciughi(*tosc. — T. G.).

Destèsa. T. di Stamp. Spanditojo dove si sciorinano a rasciugare i fogli stampati.

Destin destinaa. . . . Destino immutabile, e sempre in senso di sfavore. Frase che tiene dello scherzo. STRIGELLI.

Mandà al sò destin. Mandare a suo viaggio(Redi Op. VI, 128).

Destinàa(in) ag. Quel che ha ad essere non può mancare(Rodi Lett. — Cani Carn.).

Destinòn porch! L'usò il Porta per Destinaccio reo! STRIG.

Destors'cià per Destortù. V. STRIGELLI.

Desvidà. . . . Sciorre da un invito fatto recipr. da un invito già accettato. STRIG.

Deszollàss. Dilacciarsi.

Detàgh ag. Stare sul taglio o in sul teglio, cioè Vendere al minuto.

Detagliant. . . . Di certi come pannajuoli e sim. venditori di stoffe a braccio si potrebbe dire Che stanno in sul taglio(Nalv.).

Detà uss. e Detà in catedra. . . . Volei imporre altrui la propria opinione. STR.

Devedàa. v. ant. br. Divietato. Proibito. VIL.

Devoziòn (Fà i sò). . . . Nota la singolarità. Questa frase sta per chi non è in articolo di morte. Per questi si dice Fà i so' co'ss. STRIGELLI.

Di. Dalle - Dai(in sig. di Per le — A cagion dei). Se podova minga passà di gran carocce che gh'era. Non si potea passar dalle carrozze(Pan. Poet. I, XIII, 24).

Morì di dolor. Morir dai dolori.

giorno) ag. e poet. Sole. *Il nuovo raggio.*
 Avè faa i seu di. . . Essere durato
 dovere.

Bon ann e bon di. *V. Bón in q. Giunte.*
 Dent de vott di. *Fra quì e otto giorni.*
 Di del sò nomm. *V. in Nòmm nel Voc.*
 Di de posta, de eorer, de cavalant-
 rno di spaccio, di procaccio, eoc.

I di de vun. . . Il giorno onomastico.
 nè di: el di de mè pader. *STRIG.*
 eni i seu di. *V. in Morì nel Voc.*
 di de la garlanda. *V. Garlанда.*
 gni trii di. . . . Dicesi anche per
 mque numero di giorni. *STRIGELLI.*

di l'è longh e l'è curt. *Lo stesso*
 In ann ecc. *V. in Ann nel Voc.*
 i di posdoman. . . , Ironia per
 rare a cose avvenute già da un
STRIG.

ag. Chi dis tropp proeuva nagott.
Provà nel Voc.

e sarav a di o Come sarant a di.
 orta l'usò in questo senso positivo:
 rant a di: *Tell là el mincion. STR.*
 gesa. *Dire in chiesa (Rim. aut. pis.).*
 i. *Di su. Di pur sù (Nelli Vecc.*
 , 11).

aghel minga a di, e spesso ag.
 Dighel su la faccia. *Dire altrui*
viso aperto, e ne segna che vuole.
 e disi, No te disi, No ve disi.
 tutto quel mai. *VILLA.*

chi. . . . Lo credo sincope
 non del verbo Di. *STRIG.*

minga dilla. *Non ce ne potere (tosc.)*
 ben di mi. *Mi pareva ben as-*
Vecc. Riv. III, 4).

. . . . Sp. di stoffa di seta.
 poet. *Il gran Vermo infernale.*
 cca el diavol. . . . Al più al
 il più. *STRIGELLI.*

el diavol adoss. *Essere india-*
diascalato. Avere il diavolo o
volò addosso — de vorè fà,
Essere indiavolato bene di voler
sim. (Nelli Mogh. in calz. I, 9).
 diavol de la coa. *Avere la*
a su. Aver ogni cosa ricon-
d'ogni male.

aa el diavol. *Parere uscito di*
rsiera (Nelli All. di Ved. I, 2).
 el diavol. *Mala zeppa. Ac-*

frase proviene dal noto
 he suole adoperarsi a ri-

levare ed esporre i mancamenti dagli
 individui da canonizzarsi. *STRIG.*

Cattà-sù on quej diavol. *Prendere un*
qualche malanno. STRIGELLI.

a Chi ha paura del diavol fa nagott
 ag. *Tu farai magra cera se hai paura di*
Satanasso (Adim. Son. burch. 274.). Pes-
simo dettato de' tentatori al male.

Come s'ha ben mangiaa e ben bevuu
 s'ha el diavol in del cuu. . . . A un di-
 presso *Sine Cerere et Libero friget Venus.*

El diavol el gh'ha miss la coa. *Il dia-*
vol ci ha messo gli ugnelli (Zan. Rag. II, 3).

El diavol l'è maladett perchè l'è vecc.
V. in Vècc nel Voc.

Fà la part del diavol. *V. in Part nel Voc.*

Fondi a fittavol, fondi al diavol. *V.*
in Fittavol nel Voc.

Fortunaa quell fion che gh'ha sò pa-
 der a cà del diavol. . . . Il padre fa i
 turpi guadagni, e il figlio li gode. *COASI.*

Fregà la coa al diavol. *Lasciar la coda*
al diavolo. Gettar la fatica con uno.

Ghe starav nanca el diavol. *Il diavolo*
non ci starebbe (Nelli Serv. padr. II, 14).

Lavora pussee el diavol che nè el Si-
 gnor. *V. in Signor nel Voc.*

L'ultem l'è el diavol. *Becco l'ultimo.*
Becco a chi resta (Burchiello).

a Parì el diavol de la Ciarella ag. la seg.
 doppia interpretazione diversa dalla mia:

Lacchiarella secoli sono era nido del mal co-
 stume e della superstizione. Quindi fu facile
 inventarsi che in *La Ciarella* ghe stava el dia-
 vol, e che sforzaa da on esorcista el sia scap-
 pea-via lassandegh i corna.

Cento anni sono in circa eravi un benestan-
 te, vecchio, grande, brutto, ch'el stava quasi
 tutt'el dì sul canton de la Cortascia vetin a la
 Gesa spionand chi andava e chi regnava; nis-
 sun lo poteva vedè, el chiamava tucc el Dia-
 vol de *La Ciarella*. Andando costui a Milano
 era curioso di vedere i burattini. Uno fra gli
 altri de' suoi compatriotti ne avisò il buratti-
 najo; e questi fece la seguente burletta: *Ar-*
lochìn tutt spaventaa el compar in scenna; e
caminaid come on matt de la pagura, el sclamava:
Oh come l'è brutt, come l'è brutt! —
Che hal vedud? gli disse il patrone — Eluo
elst on om grand, vecc, brutt come om; el
pareva el Diavol de La Ciarella. Forse da que-
sta ciancia è venuto il dettato. PRATI.

Raporta raporton, el diavol te sprega
 in del coldiron. *V. in Raporton nel Voc.*

S'el diavol mol ghe mett la coa, o
 nol ghe giuga dent o se no nass on quej

diavol. *Se non ci s'attraversa il diavolo colle corna*(Nelli *Serv. padr.* II, 13).

Stènnu aieglier ch'el diavol l'è mort, gh'è domà i sò fioeu. *V. in Mòrt partic.*

Tirà la coa al diavol. gergo. . . . Lavorare al torchio tipografico.

Vess diavol e cros. *Lo stesso che Vess corna e cros. V. in Còrna nel Voc.* STRIG.

Vess minga el diavol. fig. *Non esser il diavolo*(Pan. *Poet.* I, III, 5). Non essere il peggio andare; non essere brutto; non essere cattivo gran che.

Vess nassuu quand el diavol el se peccenava la coa dedree del pajee. . . . Essere un gran furfante, un gran tristo. STRIGELLI — Ai Brianzuoli vale Essere nato sfortunatissimo. VILLA.

Vess negher come el taburr del diavol. *V. in Tabùrr nel Voc.*

a pag. 38, col. 2.^a, riga 5.^a ag. — Sacc. *Rime* II, 161). Così chiamasi, ecc.

Diavolaria. Ribalderia(Targ. *Rag. Agr.* p. 7).

Diavoléri ag. *Indiavolito*.

Diavolòtt per Biòtt o Lorócch(V.) non si conosce a Soma. BIFFI — Forse è noto in qualche paese vicino, come Gallarate, ec.

Dicastéri. Dicasterio. Dicastero(Zanob. *Diz.*).

Noi lo intendiamo dei pubblici uffizj superiori.

Dicasterial. . . . Pertinente a dicasterio.

Did(in) ag. Costà ona robba cinqu did o cinqu did in d'ona man. fr. del B. Mil. . . .

Averla rubata o avuta in dono. CORSI.

Did che paren salamitt. Dita grosse e tozze.

D'on did fà on brazz. *Credere per un dito un braccio*(Berni *Orl. in.* IV, 50), affine a *Far d'una mosca un elefante*. Esagerare.

Fà cantà i did(in) le righe Fare scricchiolar le dita collidendo precipitosamente il pollice col médio *correg. come siegue*: Fare scattare il polpastrello del dito medio da quello del pollice con cui si preme, cosicchè dal battere del primo sul secondo n'escia come uno scoppietto o cliocco che un dica.

Gh'hoo minga daa i did in di caucc. . . . Non gli ho usato villania; sibbene gli ho usato cortesia. STRIGELLI.

Podè bastass el did. fr. br. *Leccarsene le dita*. Dicesi a chi è uscito a bene di checcchessia senza alcuno scapito. VILLA. Didà ha per plurale Did. STR.

Diégo(Sur). Profumino. Cacazibeto. Frifino. Dileggino.

Diètt ag. . . . Parti del naspo da filato che servono a tenderlo e allentarlo. Dietta stremcia. . . . Nome delle braccia sempre dei naspi da filato = doppia. . . . Nome delle braccia de' naspi da filato che hanno un'aggiunta mobile.

Diètta(in) ag. Dietta e servizial guaris nni i mal. *V. in Maa nel Voc.*

Disètt ag. Soffri l'amioo tuo con il diseno suo. . . . Dett. ital. comune fra noi anche al semivolg. STRIG.

Digh o Digh-minga. Affarcisi o Non affarsi. Disdirsi. El giald el' ghe dis-minga Il giallo vi si disdice. STRIGELLI.

Dighi. . . . Modo di minacciare, quasi dicasi: *E che st! Io t'ho par d'è di non fare*, ecc. STRIGELLI.

Digiùu(De). A digiano. A stomaco digian. Romp digiun. *V. in Ròmp nel Voc.*

Digiunà ag. Avè digiunaa ma i sò sabet. . . . Essere assai disgraziato, quasi s'intende la disgrazia da noncuranza religiosa che fosse punita colle disgrazie. STRIGELLI.

Diligentà. Accarezzare un lavoro.

Diligénza. . . . Vale anche Lavoro d'uno scolaro oltre il compito. STRIGELLI.

Dhna. T. degl' Ingegno. STR.

Dima. Arnese da muratori. È una specie di pialletto (fratzz), ond'essi acconciano e tirano l'arricciato e l'intonaco negli sguanci (squarc) degli usci e delle finestre; è largo quanto lo squancio, e fassi andar colle mani per in su e per in giù.

Dimostrà. Dimostrare. Lo uniamo nel solo sig. di *Dimostrare gli anni*(*tooc.*)

Dimpizè v. del B. Mil. per Pezzè. *V. Cosa*.

Dinc ag. Avè cattiv dinc per ona cosa m. cont. br. *Essere una cosa dura di denti* — e fig. *Darvi poco d'una cosa*. *Non piacere checcchessia più che tanto*. VILLA.

Dindelà. Dondolarsela. Traccheggiare. Lellatè.

Din don dan, san Cristofeu l'è pòdo-man, ecc. *V. nel Voc.* la voce Nin.

D'inscœura se. m. br. *Fuorche*. *Ecce*. *Salvo se*. VILLA.

Dinna. O tard o dinna. Credo che Dinna taglia *Tardi*, epperò s'usa dire *O prest o dinna*, cioè *O presto o tardi*. È il Varon Mil. derivandola da *din* e spiegandola per *lungo tempo*, le conferma il signif. di *tardi*. È voce pur lodigiana.

vedesi unita dal Lemeno nella sua Sposa Francesca (III, 2). VILLA.

o ag. Andà a quell dio o a quell biondo. V. Andà de dio in Dio nel Vocab.

Can de dio. Un Ezzelino. Un Tiranno.

Dio santo! ag. Atto d'impazienza. STRIG.

Dio ved e Dio proved. V. in Pro-
edè nel Voc.

(L'è el Dio fece.) ag. È la

^a (L'è quell che Dio fece.) mano di
io (Dati Lepid. — Gh. Voc.). Era quel
e Dio fece per guarir della tosse (Dati).
e CAR. È il casissimo. STRIG.

Tira; paga, e va con Dio. V. in Tirà.

a Tutt i dì che Dio ha creaa. V. in

o corr. quasi ultima voce in Dì.

e. Dionigi — Questa l'è la reson de
ssee Dionis, ecc. V. Ris in q. Giunte.

a (La). T. Finanz. . . L'imposta predia-
regia, per distinzione dalla comunale.

dri. ag. Abbiamo altresì il Direttorio
rosiniere, magistratura che soprin-
le alla distribuzione dei legati di
ficienza. STRIG.

riàl. . . . Pertinente a direttorio.

go (in) ag. Dallo spag. Desahogar. VIL.

Discolo, e per int. Diacolaccio (*twoc.).

ag. Discorsi maghen. Discorsi del
elli Suoc. e Nuova I, 3).

ón (Andà a). . . . Procedere senza

e a barlume d'intelletto. STRIG.

ag. — La scala del toscar di la-
d'acquerello fra i nostri disegna-
denominata come siegue:

m. . . . = Segond. . . . = Sear. Searo.

errato = Bus. . . . = Lomm. Chiaro:

perto = Rehum. . . . = Cavà de fond. . .

Presagire. Indicare in genere. STRIG.

fig. Esorbitante.

a è reso comune quanto Disper. V.

n (in). ag. Vess a disposizion de
i cosa. Essere una cosa a signo-
lcuno (Gh. Voc.).

de' Giuochi del Bigl., del Palla-
delle Pallot., ecc. Distare. STRIG.

Distaccamento in cose d'amore
Astr. III, 5).

a. T. Post. . . . L'Uffizio che ri-
tribuisce le lettere.

A). A giudizio di un tale. STRIG.

a) cancella le parole non annua-

. di Tèater. V.

Diversòri. . . . Voce antica per la quale
s'intendeva già quanto uno spendeva
per quello che oggi diciamo. I minuti
piaceri. STRIG.

Divertimént ag. God vun de quij diverti-
ment che dà el diavol ai sò fieu. Avere
lo spasso de' canù (Cecch. Incant. IV, 4).

Dividèndo o Dividèndum. . . . Ciò che
ciascun socio d'una società anonima o
sim. percepisce sugli utili nella società
stessa. STRIG.

Divisòri. È anche agg. di Foss ed altro. STRIG.

Divorziàss. Far divorzio. STRIG.

Dixit (Pù vecc del). . . . Antichissimo,
vecchissimo. PAGANINI.

Dizionarión. Dizionarione (Gh. Voc. in An-
diperistasi, in Androne, ecc. ove il ve-
nustissimo scrittore l'usa a bello studio
antibologicamente e con relazione sì alla
mole materiale del libro e sì alla maggio-
ranza ed eccellenza sua in via ironica).

Dù (De). . . . Al giuoco delle pallottole
vale Due punti vinti in una mano, cioè
senza ripagliare o tirar di nuovo il pal-

Doàna (in) ag. o Dogàna. . . (linq. STRIG.

Dóbbia (Andà-sott a la). . . . Andare a
dormire. BIFFI.

Fà-sott la dobbia. Rinnalzare la rim-
boccatura dai due lati del letto. BIFFI.

Dobbiéra per Incàster. V. . . .

Dobbiéra. . . . La doppia Ghirlanda di nite.

Dobbiètt. V. Doppiètt. in questa Giunte.

Doblàa ad di Cavàll. V. in Mantèll nel Voc.

Dódes a Dann des a andà ai dodes ag. Dare
giunta dalla Porta a Prato al Borgo degli
Albizzi (Nelli. Serv. padr. I, II). . . .

Dodesin. Voce antica per Soldin. V.

Dogàna. Dogana. BIFFI. V. Doàna.

Dolnànda (in) si sopprime la definizione, e
pongasì iavete Giacchetta volante degli
ussari. Dall'ungherese Dolmany.

Dolór de coo el vœur mangià, e dolor
de venter, ecc. V. in Vènter nel Voc.

Dolor de marì. . . . Quello misto d'in-
trouamento al braccio, alla mano, e spec.
al dito mignolo, che si prova per una
percossa in certa parte del gomito. STRIG.

Dólz a. m. Dolcozza. Dolciore. STRIG.

Dólz de bocca. V. in Bócca in q. Giunte.

Dólz-e-brüsch ag. e con voce antica Muzzo.

Domà che. Se non che. Quand' ecco. STRIG.

Domàn poeù! Vale lo stesso che Domàn fig. V.

Domàn vott, Domàn quindes, Domàn on
mes, ecc. STRIG. — V. in Vòtt nel Voc.

Domandà se Milan l'è de vend. *Lo stesso*
che Domandà se el Domm l'è de vend.
STRIG. — *V. in Domm nel Voc.*

Dominà. *Dominare.* STRIG.

Dominega di oliv o di palma. *V. in Oliva.*

Dominega grassa. *Quinquagesima.*

Dominega in albis. *Domenica in albis.*

La prima domenica dopo Pasqua, chiamata *Dominica nona* dai Greci, *Dominica in albis depositi* dai nostri offizj ambrogiani, *Dominica post albas* dal Sacramentario, e da altri *Octava Paschae* o *Dominica Thomae* (Magri Diz.).

Dominega santa: *Domenica dell' ulivo.*

La prima dominega d'advent. *Avvento.*

La prima dominega de quaresima. *Quaresima.*

Dominò (in) omet. *le par. a mo' di dadi.* BIFFI.

Dònnus dominanzion ag. *Domino dominanzio* (Cecchi Dote II, 5).

Dònnu ag. El Domm l'è minga staa faa in d'on di. *Roma non fu fatta in un giorno. Roma non si fece in un di.*

Gh'era on omm appos al Domm col sacch' in spalla; hoo de cuntalla? . . .

Cantafavola fingendo di voler raccontare a' bimbi una storiella, una panzana, e nol' facendur. STRIG.

Già l' Domm l'è faa, già l' disen tucc. . . . Scherzo per accennare a persona di viso giallognolo. STRIG.

On omm l'è on domm. . . . Gran dignità è quella d'uomo; e spesso lo dicono per dispetto le nostre donne allorchè i loro uomini le vogliono tener da meno ch' elle non sono.

Parì on ratt in Domm. . . . Dicesi d'un piccino che segga in gran seggiola; o d'un solo che abiti gran casa. STRIG.

Parì o Vess el Domm de Milan. P. es. Oh coss' eel? el Domm? . . . Si usa per dire gran cosa, gran baccalare e sim. BIFFI.

Perd de vista la cupola del Domm. *Perdere la cupola di veduta* (Machi. Op. VII, 18). Uscir di patria.

Trav in pee, ecc. *V. in Donna in q. G.*
Dondòt (in). Altri in luogo di È mort on A dicono più comunemente È mort Donnaa, Donnaa de Pavia, ecc. BIFFI — STRIG.

Donn (Fà). . . . Così dicono le nostre balie e le madri ai figliolini che s'iniziano a andare da sè. BIFFI.

Dònnu ag. Cunt de donna. *V. Cunt in queste Giunte.*

Donna che pianag, cavall che ruh, Omm che spergiura, pocoh temp d'era Proverbio brianzolo di chiaro significato e che si verifica da per tutto. *Seren d'inverno, napol d'estate, e vecchia prosperitate.* VILLA.

Donna de fin. . . . Cameriera addetta ai lavori più fini ed ai servigi men bassi che non la *Donna de gross.* STRIG.

Lacrim de donna e sudor de cavall. . . Dettato significante che quelle non fanno vera testimonianza di dolore, come questo nol fa di vera stanchezza. STRIG.

Ona donna per massco, e on' arm per zucchee, ecc. *V. Zucchée nel Voc.*

Quella donna del pattell,

Hii trovas al mè porcell? . . . —

Come l'era? . . . — Bianch e morell? . . .

Si che l'è quell, si che l'è quell

Canilena che usano in certi giuochi le nostre fanciulline di contado.

Seren d'inverna, ecc. *V. Fràa nel Voc.*

Trav in pee o donna in pian seggissù el Domm de Milan. . . . Detto abbastanza chiaro. STRIG.

Tre donn fa on mercaa. BIFFI — *V. Dè donn, ecc. in Mercàa nel Voc.*

Vin de donna. *V. in Vin nel Voc.*

Vos de donna. *Vicina. Vocina.*

Donnèttu fig. (ia) ag. Talora non è segno di spregio, e vale semplic. Uomo astuto, come soglion esser le donne, nelle faccende domestiche. STRIG.

Omett, donnètt e vinètt hin trè cose che no varen on pett. *V. Vinètt nel Voc.*

Donnà. v. br. *Donzellersi. Balocarsi.* Perdere il tempo come fa chi s'intrattiene con donne a dommare. VILLA.

Doppdisnàa ag. Finna al di del giudici al doppdisnna. . . . Accenna lungissimo tempo avvenire. STRIG.

Doppi (Fà on). . . . Far due volte la stessa cosa, la stessa provvista, perchè l'una riesca di troppo. Per es. *Guarda e no fa on doppi.* STRIGELLI.

Doppiètt. T. del Giuoco di Farsona. *Le Coppie* (Bracc. Rin. *Dist.* 150 cit. dal Gh. *Voc.* in *Tagliare*). — T. del G. di *Figli.*

Doppiètt. . . . Due schioppettate sparate senza intervallo. STRIGELLI.

Dordin. *Tordinio. Torduccio* (Tosc. — T. G.)

Dordón. *Tordoun* (Tosc. — T. G.)

Doré. *Ad. di Pàn. V.*

Dorì el venter. *V. in Vènter nel Voc.*

onni (in) e Andà a dormì con la Madonna
ag. Frase delle balie e delle fanteche po-
nendo in letto i bimbi senza cena, quasi
a tale astinenza li vogliano amicare co-
me fatta ad onor della Vergine. STRIG.

Dormi grov, Dormi liger.... Essere dif-
ficilm. o facilm. riscosso dal sonno. STR.

Dormi in pos... Cascar dal sonno. STR.

Dormi in vista cor. V. in Vista nel Voc.

Fà dormì de pos... Mandare nell'ul-
mo luogo, o Fare che altri non s'accorga
delle gherminelle che gli si fanno. BIFFI.

L'è là oh'el dorma... E diceci per
gare che una cosa sussista. BIFFI.

Quand se cred d'andà a dormì, gh'è
malba de fà bui. V. in Málba nel Voc.

di cavalier. V. in Prìmma, Segón-

Tèrta, Quàrta nel Voc.

ion. Diacile? — Notisi che gl'Inglesi
dono Sleepers (propriamente dormitori)
alle travi che reggono la guida di
sulle strade ferrate, e che sono
dormion. STRIGELLI.

in sig. 4.° Se per Letto s'intende il
sul quale scorre il liquido, i dor-
sono non già esso letto, ma benal-
nami che lo reggono. STRIGELLI.

a sig. 6.° si cancelli. BIFFI.

del tore dicono a Soma ecc. il
iglionaccio. BIFFI.

s. . . . Sp. di sedia a bracciuoli.
Poltronina nel Voc.

Poggincio (Targ. Prodr. Corog. 177).

. d'Orolog. Egualiz. Lisciare colla
d'acqua tutte le parti d'una ruota
uolo.

. de' Fabbr. di carrozze. . . . Le
rvernicciabili addette alla carrozza.
alanzón. . . . Sp. di maschera ita-
che rappresenta un dottor Gra-
la Bologna.

or consulent. Dottor consulente?
volante. (dale.

r de l'Ospedaa. Medico dell'Ospe-
r salvadegh. . . . Sersaccante.

r senza dottrina ag. Dottor senza
Nelli Vil. III, 9) Più sapiente

r Sa tutto che s'intende anche
r bene i cavalli (id. L'Art. I, 3).

tor de cà. Medico ordinario.

or gioven en fan de gross. Il
iovane fa la gobba al cimitero.

ottor, sott a la vèsta ghe batt
Batt i or in Óra nel Voc.

Visita de dottor. V. in Visita nel Voc.

Dottóra (Fà la). Fare la sindichessa (Nelli
Serve al forno I, 6).

Dottorà. Sottoscrivo (Pan. I, 44).

Dottorèlla o Ciccierètta. s. m. Logichetta. s.
m. (Pan. Poet. I, xxx, 14).

Dottorón. Medicina (Targ. At. Cim. III, 159).

Dóva. T. de' Conciat. . . . Legno in figura
di semidossione a cui s'appoggiano le
pelli per dipelarle, ripurgarle, soavarle.

Dóva dicono i Branzuoli la Grossenza della
polpa che veste il nocciolo delle pe-
sche, ecc. e la grossezza degli spicchi dei
poponi, delle zucche e simili. Onde la
maniera di dire: El gh'ha ona dova gros-
sa, alta, sottile, bella, ecc. VILLA.

Dóva majstra. . . . Quella doge che, spor-
gendo più delle altre, forma il manico
alla botte. STRIGELLI.

Dovàna di best e Dàsi di best. . . . Gabella
per l'introduzione della bestia in città.

Dóve ag. Dovesta sempre in princ. o a mezzo
d'una frase; Dovè sempre in fine. STR.

Dóver. Compito. Ciò che il maestro asse-
gna allo scolare da scrivere di, per di.

Dragón. T. di Mascala. Maglia. Panno (ne-
gli occhi a' cavalli).

Dràmma. Drama. STRIGELLI.

Draperia. T. de' Guardarabiera. . . . BIFFI.

Drée (Andà. . . a ona chessa) m. br. Occu-
parsi di checchessia. Fare o Continuar a
fare checchessia. Fatin facendo checches-
sia. Il Varchi nella sua Vite dei Bene-

fizj di Seneca usa questo modo: « L'an-
» dar dietro all'arte (cioè l'occuparsi
» nell'arte) fu trovato, ecc. » VILLA.

Dressón. Presso noi dicesi anche Viscàrda. V.

Drìsta (Stà su la soa) o Tegni la soa drìsta.
Non cedere la mano. STRIGELLI.

Drittura ag. Vess propri in drittura. Stare
o Andare a corda.

Drizza. Ad. di Fradèll, Mader, Pader, ecc. V.

Drizza (Tossia sul sò) ag. . . . Anche intendere
una cosa nel suo vero senso. STR.

Drizza (Dà la). Cedere la strada o secondo
la consuetudine del paese o per gen-
tilezza o per reverenza o per timore.

Drizza (Vore. . . i gamb ai can) . . . Pre-
tendere di far cosa impossibile, gittare
il ranno ed il sapone; lavar la testa al-
l'asino. STRIGELLI.

Drizzada. Dirizzamento. Dagli ona drizzada
o ona drizzadina. Dare una drizzata a
checcchessia (Caro Apol. 90).

Dròsch. . . . Sp. di vettura alla russa. *V. in*
Lègn(carrozza) pag. 363, col. 1.^a
 Drùd. v. cont. com. . . . Vegeto, rigo-
 glioso, e al tempo stesso liscio, pari. E
 agg. d'albero. FIGINI — Affine al fr. *Dru.*
Dulcamàra. Dulcamara.
Dulcas. v. cont. verso il Comasco per Pieghe-
vole, Flessibile parlandosi di legno. FIG.
Dùr ag. Tegnì dur o Stà dur. Far Alberto
duro. Far Petronio. Star sulla dura(Nelli
Vecc. Riv. II, 7). Aver mangiato il ca-
val di coppe, non uscir a nulla(id. ivi).
 Non manifestare, tenere il segreto.

Durà ag. Chi le dura le veng. V. in Veng.
Durignòtt. . . . Durezza minore del
detto Duran; e per lo più dicesi d'alcun
che di duro raccolto sotto la pelle, come
un panno e simili. STRIGELLI.
Duscèss corr. Specie di gran seggiolone a
bracciuoli. BIFFI.
Dùu ag. A duu a duu come i triù pajan
de Arlaa o simili altri piccoli villaggi.
m. br. . . . Dicesi di processione cui po-
chi intervengano. STRIGELLI.
 A duu a duu compagnia bella! . . .
Duvla(in) ag. V. anche in Indevis nel Voc.

E

Ea ag. De comuni omnium sanctorum
(Redi Op. VI, 14 e 224).
Ebrèj(in) ag. Parì el tabernacol di Ebrej.
V. Tabernacol nel Voc.
Ecèss(in) sopprimansi le parole In altri sensi
noi non usiamo la voce, e ag. in vece
Cativ a d'ecess. . . . STRIGELLI.
 L'è on ecèss. . . . STRIGELLI.
Ecèttera(L'è on'). È una eccetera, cioè donna
*di mal affare(*tosc. — T. G.).*
Eclàtt(Fà). Fare scoppio(Fag. Rime V, 250).
Economia(in) ag. Per economia. A mano
sua(Targ. At. Ac. Cim. III, 283).
Esètt. Mobili. — ed anche Bagagli d'un
viaggiatore. STRIGELLI.
Esèttiv. Contante. STRIGELLI.
Egitt(in) ag. Bue di fava(Cecchi Dote II, 4).
Magiòtter d'Egitt. V. in Magiòetra.
*Egoista ag. Egoista(*tosc. — T. G.). Tutto*
di sè. Dì sè(ivi).
*Egoistón ag. Egoistaccio(*tosc. — T. G.).*
Elaboràa. ad. T. degli Uffizj. Elaborato. On
raport ben elaboraa. BIFFI.
Elborin. Dim. in genere di Elbor. Albero
o Fuso meccanica.
Element(Quint). . . . Lo diciamo anche
d'ogni altra cosa che ne giovi o ne
piaccia estremamente. Per es. La cam-
pagna, el teater, eoc. l'è el mè quint
element. BIFFI.
Emigré. . . . Spezie di tabarruccio. Usava
nel 1800. Non era nè tabarro, nè fer-
rajuolo, nè sarrocchino; era un emigré.
Eminénza ag. Titolo d'un Cardinale. STRIG.
Emma. T. de' Carrai. . . . Tondino di ferro
che verso il mezzo ha una ripiegatura
a Z. V. in Zètt.

Emm èmm! Hem hem. Interiez. chiamativa
 corrispondente alla *He he* da tedesca.
En. Ne. En vedi-mò. Non ne veggio.
Entrà. Entrare? Far ginoco? In varj gin-
ochi vale Porai da solo, o con un com-
pagno che s'elegge, contro gli altri giu-
catori, riscotendo da tutti se si vince,
pagando a tutti se si perda. STRIG.
Entràda(Viv d'). Vivere in sull'entrata(Caro
Let. in.). V. anche Viv(verbo) nel Voc.
Entràgh. Entrarci. Averci relazione. Come
gh'entrel lù? Che c'entra egli? Come
gh'entra la cà? Come c'entra la casa?
Entusiasmaa. . . . Lo diciamo di chi è
 grande ammiratore di alcun che, benchè non entusiaste per natura. STRIG.
Època. Epoca. Fà epoca. . . . Essere cosa
 singolarissima, memoranda, che deve far ricordanza eterna d'un dato tempo.
Equilibrà. Equilibrare. STRIGELLI.
Era(in) ag. Cavall d'era. V. Cavall nel vol.
1.^o, p. 264, col. 2.^a, riga 36.
 Destend in l'era. *Inajare.*
 Era di quadrej. *Mattonaja(*tosc. —*
Zanob. Diz.). (PAG.
Erba ag. Erba canella. . . L'Acorus calamus.
 Erba de la gotta. *V. in Gotta.*
 Erba di taj. v. br. *Dittamo? Ditta co-*
 sì, perchè, posta sui tagli, li guarisce
 speditamente. VILLA.
 Erba medegada. *L'Artemisia vulgaris?*
 Erba pinera o pignoeu. *Erba pina. Verde*
marco. Ruta de' prati. Talitro. È il Tha-
lictrum flavum de' bot. VILLA.
 Erba pulesera. v. br. *Pulicoria. Pail-*
lio(Plantago Psyllium). VILLA.
 Erba sciunesera. *V. Sciunesera nel Voc.*

Andà a fà l'erba al mocc. fr. del B. Mil. Morire. CORSI.

Nass l'erba in d'on sit. fig. *Metter erba in un luogo* (Nelli *Faccendone* I, 4 — Pan. *Viag. Barb.* I, 70). Esser deserto an luogo. Ghe nass minga l'erba in quella strada. *Non mette erba in quella* (id. ivi), cioè è battuta, frequentata.

No gh'è donna senza amor, no gh'è raa senza erba, ecc. V. Amor e Pràa.

Strappà l'erba con la s'cenna. m. del M. *Far il mestier del Michelaccio*. CORSI. Vedè l'erba a nass de nocc. V. in ontàgna nel Voc.

Vess a l'erba. *Pigliar l'erba* (Crusca I testo del Varchi addotto in *Nona*). (Giugà ai). *Lo stesso che Giugà a schfallii*. V. Banchfallii nel Voc.

Palpà o Bassà i erbett. m. br. *Rimane scaciato o smaccato* — *Decadere*. *Dare basso stato*. Tirà-sù i erbett. m. br. *zarsi a panca*. *Venire in istato*. VILLA. eùla. V. in Pèll nel Voc.

(in) castagno ag. Colligiani e montastosto che il castagno sia abbattuto chiamano più *Erbol*, ma *Castàn*. STRIG. zà. *Erborizzare*. STRIGELLI.

in. ag. di Gamb. V. in queste Giunte. a ag. *Eredità giacente*.

ra. poni alf. e V. *Reditaroeùla* nel Voc. Pari vun d'avè adoss l'). m. br. ... di d'uno che sia malsanuccio, triuolo, sparuto, malescio; la qual fa ch'egli renda somiglianza a queheri che, per essersi abbarbicata a intorno al loro tronco, intristiti chiuzziscono. VILLA.

— via l'ergna. m. br. fig. *Rifarsi le Rimettersi in salute, in vigore*. *Riarimpolpare*. *Rincarnare*. VILLA.

i. T. Ec.... Distributor di entrate di Monéda in q. G. (chiesa. *Erpicare*. STRIGELLI.

gh l'). Pronunziar l'erre con uno difettoso gutturale. STR.

. Ag. di cose che dovrebbero essli e nol sono, come a dir tela, panta men pieghevoli del solito. STR.

. . . Breve e non rigoroso esame.

Esaminare — *Esaminàa*. *Esaminato*.

br. *Esaminatore* — *Esàumn*. *Esame*.

Esercito (*tosc. — Meini in Tom.

Arinata). Quantità grande. On de moschi. *Un esercito di mosche*.

Esigénza. *Bisogno*, ecc. ed anche Fame imperiosa accompagnata da debolezza. STR. *Esposición*. Questa voce noi usiamo nel significato di quella Pubblica mostra, che si fa annualmente nel Palazzo delle scienze ed arti in Brera, de' lavori così di belle arti come d'industria i quali si producono in luce dalle nostre genti d'anno in anno; fonte perenne di pubblica utilissima emulazione.

Esposat. *Trovatello*. STRIGELLI.

Esprèsa (Per) ag. *Per espresso* (Magal. Op. 318).

Espression. Anima, tenerezza di movenza.

Ess. T. de' Carrai. *Grucce*. Ferri sostenenti il sedere isolato de' cocchieri.

Ess (Fris di). V. in Fris nel Vocabolario.

Essa (Moll a). V. in Molla nel Voc.

Esser. *Essere*. *Persona*. Per es. *Che esser curios!* STRIGELLI.

Estaa (in) ag. *Seren d'inverna*, ecc. V. in Fràa.

Del gran estaa. *Nel cuor della state*. STR.

Estaa de San Carlo. Que' pochi giorni di bel tempo che per solito ne rallegrano nella 1.^a settimana di novemb.

Estem (I Magior). fr. br. ... I Notabili, i Principali d'un paese. VILLA.

Ester. ... Nei collegi è detto così lo Scolare non convittore.

Estiv. Aggiunto di frutta che maturino in estate, a differenza dalle vernie. STR.

Estiva. Aggiunto d'acqua colta quale s'irrigano fra noi le terre dal 25 marzo all'8 settembre. STRIGELLI.

Estratt (Giugà o Netti d') ag. *Strattare* (T. G.).

Esuss per lù o per l'anema soa. *Dio gli dia pace!* Diciamo così dopo aver nominato un conoscente ora morto. STR.

El gh'ha nanch avuu temp de dì *Esuss* o *Esuss* Maria. *Morì di botto*. STR. *Non ebbe tempo a dir Giesù* (Monos. p. 156).

Esuss per i pover mort, che sto vin vaga in del mè corp. . . Si fa dire per isch. a' bimbi nel dar loro a bere vino.

Etàa (in) ag. *D'età giusta* (Nelli *Vecc. Riv.* I, 6). Nè troppo giovane, nè troppo maturo, da nozze.

Fœura d'etaa. ... Dicesi del cavallo oltre i sette anni di vita. STRIGELLI.

Etichèta ag. *Stà minga sui etichett con nissun*. *Non tenere mai grado con persona* (Caro *Let. ined.* II, 243).

Evidénza. *Evidenza*. *Tegui in evidenza*. T. degli Uff. ... Tenere in palese o esposto alla vista e alla memoria di cui spetta.

Fa (*in*) *ag.* A fà tant. . . . Al più al più, tutt' al più. STRIGELLI.

Besogna guardà a fann. *Chi la fa l'aspetta.*

Chi gh'ha de fà el Signor gh'en dà.
V. in Signor in queste Giunte.

Chi gh'ha de fà ghe pensa. *Morto me vada il mondo in carbonata.*

Fà bell. *ass.* Fà bell lù a andà int.^a STR.

Fà el f. . . . *finester. Far come i topi degli speziali, annusare i barattoli* (Zan. *Bag. van.* H, 2).

Fà-fosura i micchitt e *sim.* . . . Cavare i panetti dal pastone.

Fà-focura on cunt. . . . Redigere una polizza o simili, cavando dai registri le partite per comporla. STRIG.

Fà part e volontaa. . . . Dividersi da una comunione di beni e di vita da chiechessia; separarsi. Allude a ciò che divisi ognun gode da parte sua e fa il voler suo. STRIG.

Fà-sott la coverta, la dobbia del lett, i lenzœu. *Rincalzare la coperta, le lenzuola.* Metterne i lembi sotto le materasse, acciocchè non cadano nè da una parte, nè dall'altra. VILLA.

Fà-sù. *assol.* Ha etimologia comune coll'italiano *Sopraffare*. STRIGELLI.

Fà tutt dent. *Andare a monte* per accordo di chi giuoca. STR.

Fava mej con quij danee a andà a cà de l'offellee. . . . *Filastrocca* detta da chi vede apporsi a mensa una favata e non gli piaccia, quasi copertamente assomigliandola al miglio pasto da uccelli, e ciò dal doppio senso delle voci *fava* e *mej*. STRIGELLI.

L'è de quell che foo fà mi. . . . Dicesi sch. per biasimar copertamente chechessia, valendosi della somiglianza tra il suono di *foffa*, e quello di *foo fà* che indicherebbe cura speciale nel far fare chechessia appositamente, e una certa conseguente garanzia di bontà. STRIG.
— *V. anche Foffa nel Voc.*

Fà. *V. anche Fèrs in queste Giunte.*

Fàa (Tanto). *Tanto fattone* (Redi Op. III, 184).

Faa e fenii. *Spaccato.* L'è on lader faa e fenii. *È un ladro spaccato* (*tosco. — T. G.).

Faa e strafaa. . . . Compiuto, compiutissimo. STRIGELLI.

Fa-bisògn *ag. anche* Conto specificato per ogni altro titolo. Per es. per l'alimento in un collegio; pel vestiario in un esercito, ecc. ecc. STRIGELLI.

Fabricà a. Chi fabrica d'inverno, ecc. *si mutino le parole la calce più spesso bagnata dalle piogge in la calce asciugando adagio adagio.* BIRRI.

Fàcc, Faccia dicono i cont. per Faa, Fida. *V. Faccia* (Avegh on sesin de). *V. in Scin.*

Con faccia franca. *A viso aperto* (Ca. in *Viso*). *Con faccia fresca*, cioè impudente (*tosco. — T. G.).

Faccia d'urpia. *Muso d'urpia* (Nelli *Vec. Riv.* III, 10).

Faccia de bon temp. . . . Viso gioviale, da uom che non ha brighe. STRIG.

Faccia de ghignon. *V. in Ghignon.*

Faccia de gnocch. *Viso di boccale, d'orcina, d'orcuiol, di gatto fondoluto, di pintello* (Bellini cit. dall'Abb. enc. in *Orsino*).

Faccia de luna piena. *Muso di luna. Luna. Lunone* (*tosco. — T. G.).

Faccia de mascaron. *Viso da mascher* (Nelli *Vec. Riv.* III, 20).

Faccia de mascarpon. *V. in Mascarpón.*

Faccia de munia. *V. in Mèmia nel Voc.*

Faccia de Neron. *Viso truce o macilento o tirannesco.*

Faccia de pancott. . . . Viso pallido, scialbo. STRIGELLI.

Faccia de comunicaa. *V. Seconunzia.*

Faccia de. . . *Viso di sei* (Cec. *Mog.* III, 6).

Faccia d'impiccaa o d'impiccadell. *Viso allampanato?* Dicesi di chi ha viso scarno e collo lungo. STRIG.

Faccia fognada. *Viso rinfognato.* DUCAT.

Faccia genial. *Viso geniale.*

Faccia gottica. *Un cacasangua di viso* (Dom. *Fac.* p. 76).

Faccia patida. *Viso smunto.*

a Faccia proibida *ag. V. anche in Proibì.*

Faccia sentimental. *Volto amariglio?*

Faccia smorta. . . . Dicesi di chi ha tale infatti il viso, ma s'intende significare Uomo finto, oupo, traditore, ecc. STRIG.

Faccia spazzada. *Viso aperto?*

Faccia tutta carpognada o a carpogn. *Mostaccio a mosaico* (Nelli *Vec. Riv.* III, 10).

Faccia verda. *Viso del color di per giugnola* (Fag. *Rime* V, (x) ed. lucch.).

« Fa di lacc. *Far faccetta. Far delle faccette* (tosc. — *Meini in Tonn. Sin. a Occhi*).

Fà faccia de piang. *Far viso piangoloso?*

Fà la faccia brusca. *Rabbruscarsi in volto* (Redi Op. V, 200).

Tond de faccia.... Di viso tondo. STR. ciada (De). T. del G. di Bigl. *Di faccia. ciada. Banda?* Le bande (*facciad*) delle irrozze sono que' due lati di esse che ne costituiscono la lunghezza. Le loro parti ggansi in Lagn e Scodca e nelle re-ettive sedi alfabetiche nel Voc.

fada.... Ne' quarri delle ruote (*gavej*) il nome di quelle due parti che fanno cia vero la via e verso il cassino la carrozza.

id de scossalina. V. in Scossalina. bu senza nas. V. in Nàs nel Voc.

ria. Visettino.

t corn. Pl. di Faccin.

ia. Far fatiehe grandi. STR. ént. *Probabilmente. Facilment el ridoman. Prob. arrioverà domani.* STR. (El lavorà l'è) *levinsi le parole e voltro ni, e ag. V. anche in Lavorà. Tornà a fà-sù el). Rinfagottare* (Nelli l. Ris. II, 6).

fig. *Badalone — Badalona.* STRIG. (*astore*) *sopprimasi la parola Dar-* l. STRIGELLI.

ig. Talvolta se ne infunano le corna ioi.

. de' Cappettai. V. Föld nel Voc. *Stramaglia.* STRIG.

in Balón in q. G. STRIGELLI.

là a fall. in. br. *Fallire.* Ma si usa alla negativa non. P. es. Se podaroo, oo sabot; se de uo, Domenica ho fall. *Domenica non fatto di sicuro.*

in fall.... Al Giuoco del Bigliardo on colpir la palla avversaria sia perizia, sia per arte, sia per à. STRIGELLI.

b). oss. S'avrebbe a dire No podè orse così si disse in origine, nmise la negativa, come in *Chi pousse no te compra ne fu intro-* na di troppo. STRIGELLI.

.. In qualche luogo intendouo sta voce il Bozzolo cui il baco ruirlo abbia lasciato un buco dei capi. STRIGELLI.

. V. in Mantell nel Voc.

IV.

Fals. *Falso.* = Bene spesso si suol dire Fals come l'anima de Giuda, ed in questo senso, applicato sempre a persona, vale *Bugiardone*, ecc. STRIGELLI.

Fals. *Atterno.* Per es. *Piant pientaa fals e simili. Piante atterne*, ecc. STRIGELLI.

Falsificà. *Falsificare.* STRIGELLI.

Fambròsa de mes correggi. *Fambròsa de tutt i mes. . . . Il lampone bisero che dà frutto due volte l'anno.*

Famiglia (Pader de). *Padre di famiglia.* STR.

Familiàa. v. br. Chi ha molta famiglia, cioè molti figliuoli. VILLA.

Famm ag. La famm la guzza l'ingegn. V. *Ingègn nel Voc., e ag. Il ventre è il maestro che insegna ogni arte, e fa l'ingegno destro* (Machiav. Com. in versi II, 1).

Mett famm. *Stuzzicare l'appetito.*

Trovà la famm sott al mantin.

L'apetit vient en mangeant dicono i Fr.

Yces mort de famm. Lo usiamo in senso figurato in cose amatorie per dire *Non aver chi ci ami o chi ci guardi tampoco*, talchè ci appigliamo alla prima brutta che capiti. STRIGELLI.

Fanàl. Le nostre Ricamatrici di professione chiamano così il loro Lume.

Fanellón dicono alcuni per Bajetta. V.

Fa-nètt. fig. e scherz. ... Gran divoratore, diluviatore, spazzavivande, chi fa repulisti. STRIGELLI.

Fantasia. T. Music. Specie di composizione musicale. STRIGELLI.

Faràbola. v. del B. Mil. *Favola. Panzara. Carota. Corsi.*

Farabùtt(in) *levinsi le parole* ignota oltre l'Apennino, e ag. Trovo anche i Napolerani avere la voce *Frabutto* in sig. di Furbo.

Faravòst(in) dopo primo giorno ag. o anche a qualunque altro giorno dello stesso mese.

Farinna (in) ag. Cognoss la farinna quand l'è pan. m. br. *Essere grosso di scienza. Esser di grossa pasta.* Non conoscer delle cose i principj e le cause — *Non saper mezze le messe.* VILLA.

Farinna che fa del cressiment. m. br.

Farina crescevole, che assorbendo di molta acqua, dà molto più pane o pulenda. Farina di ottima qualità. VILLA.

Fior de farinna. *Fior di farina.* STR.

Farinna diciamo anche ogni Composto *farinaceo*, come Farinna de bordocch.

Farina con ingredienti ammazzatori delle

Matte orientali — . . . Farina con mistura di vermicelli da cibarne uccelli.
Fariolón. Mantellóna. (cio. VII.
Fasanott. . . . Bambinotto tenero e grassoccio.
 Vess on bon fasanott. *Essere buon pasticciano.* STRIGELLI.
Fasceù(in) ag. Fasceu de Bobbi o de la reginna. . . . Fagioli di Bobbio.
 Fasceu de la mininna. *V. Mininna.*
 Fasceu turcon. *V. in Turcón.*
 Mangià i fasceu in coo a vun. posit.
Sovrastare altrui del capo; e fig. Mangiare la torta in capo a uno.
Fasceù ag. *Sommommo. Sommómolo. Sotto-becco* (Tassoni Sec. rap. Not.). VILLA.
Fasceù. V. in Partid de molla *nel Vocab.*
Fàss. T. Archit. Fasse. Membro piano d'architettura che ha molta larghezza e poco aggetto. BIFFI. — Quella spezie di fregi lisci che si fa spesso girare intorno ad un edificio, ma non da piede. *Fasse?* STRIGELLI.
Fàss(On bott al). *Modo brianz. corrisp. al mil.*
 On tant al tocch. *V. in Tòcch.* VILLA.
Fàssa (Bell in) brutt in piazza. . . . Dettato che significa i bimbi con fattezze troppo regolari e finite riuscir di solito brutti in età adulta. STR. — *V. Camiscèura.*
Fàssa ag. Fàss. T. de' Muratori. V. in Pezzoeù.
Fàssa. T. de' Fornaciai. V. in Pónta nel Voc.
 Mett a fassa e pontà. *V. in Pónta.*
Fàssa. . . . I Filatojai chiamano così quella parte della matassina di seta (*matell*) che attorta al torcitojo le serve a così dire di bandolo o legatura. Il fr. *Pantine?*
Fàssela. m. br. equiv. a Cavàssela. V. VILLA.
Fassèta. T. de' Car. V. in Borlón in q. G.
Fassèta. ag. Serra (*tosc. — Mol. EL.).
Fassèta. Fassetta? D'altra forma ne porta alcun uomo per non apparire panciuto. Questa è poco dissimile da una semplice fascia. STRIGELLI.
Fassinèta. V. Pomponin nel Vocabolario.
Fassinón. s. m. e per lo più al pl. T. Idraul.
Fascinone? Corpo cilindrico formato con lunghe fascine verdi, che si riempie di terra argillosa o di sassi, o pure esclusivamente dell'uno o degli altri, legandolo con vimini pieghevoli. La sua lunghezza varia dai metri 4 ai metri 4, 50, ed il suo volume da un metro ad un mezzo metro cubico. Si applicano i fascinoni alle sponde dei fiumi per arrestarne la corrosione. BIFFI.

Fastidi(in) ag. Fastidi fatt in là. *Specacino* (*tosc. — T. G.).
Fatalista(in). . . . Forse m'inganno, ma coll'Alb. enc. potrebbe chiamarsi anche in italiano *Fatalista.* BIFFI.
Fatebenefratelli. Sin. di Fràti. V. STRIGELLI.
Fatebenesorelle. V. in Fràti nel Voc.
Fàtt. ad. fig. parl. di persona. . . . Sciocca.
Tucc me cred: ven ona gran canonega, E mi fatta pesg che ne ona monega. (Porta). STRIG.
Fàtt(in) ag. El fatt l'è o La veritaa del fatt l'è. *V. Fatto stà nel Voc.*
 Tegui al fatt. . . . Tener uno informato, al corrente di checchessia. STR.
 Veritaa de fatt. . . . Verità; verità assolutamente tale. Modo di aggiungere forza alla parola veritaa. STRIGELLI.
 Vess on fatt aacrosant . . . Esser verissimo. STRIG.
Fàtta. Fatta, ecc. Non usiamo questa voce che a significare grandezza, eccellenza e simili. STRIGELLI.
Fattór così nella sua sede come in Morée ag.
Il Portareca (Bandi ant. tosc. — Mol. EL.).
Fattùra in gergo V. Frignòcca in queste G.
Fattùra. . . . Trattamento, in senso trino, per Maltrattamento. El gh'ha faa oaz fattura che te dighi mi! *L'ha concio per le feste.* Così se un assassino dicesse all'altro *Femmegh la fattura*, intenderebbe consigliar d'uccidere l'aggresso. STRIG.
Fattùra. Fattura. Nota di mercantie spedite, o di commissioni eseguite fra commercianti. STRIGELLI.
Fàva. Fava sig. anche le Fave secche ma ancor ridotte vivanda, ancora crude. STR.
 Boffà su la fava. . . . Aggiungi etimologia probabile; quasi dicesse: Potere scomporre i partiti già presi col dar le fave votando. STR.
 Fava meja, ec. *V. in Fà in q. Giunt.*
Favètt. Fava cavallina. STRIGELLI.
Favètt. . . . Sp. d'Eserescenza morbosa in bocca a' cavalli. STRIGELLI.
Favorito. T. di Giuoco di carta. . . . Il seme privilegiato per essere stato scelto a trionfo pel primo. STRIGELLI.
Fazzilità. . . . Mangiar molto di checchessia senza ipostare sforzo alcuno. Per es. *El s'è fazzilitaa on capon.* STRIG.
Fazzolètt del caffè. . . . Fazzoletto colorato, e spesso con disegni allusivi, che si suole stendere su quella tavola ove dopo il pranzo i commensali prendono il caffè.

Avegh el fazzolett. gergo de' Costoni e sim... Averè il ciunurro (i cavalli).

Giunare el fazzolett. Pareggiarsi la crocata (Nelli Vecchi Riv. II, 2).

brar(in) ag. Ploggia di febraro empie il ranajo (Tan. Econ. 531) — Se febraro ebbreggia, marzo campeggia (id. ivi).

rtée. p. cont. brianz. per Fehràr. V. VILLA.

ag. La fed del carbonee. . . . La de dell'om semplice che crede nè tarda più in là. STRIGELLI.

Robba de fed; Articol de fed. . . . Articolo di fede — e fig. Cosa indubitata. STR. razion.... Questa voce s'introdusse fra i negli ultimi anni del secolo scorso occasione che tutti i comuni della pubblica Cispadina mandarono i prodeputati a giurare fedeltà pubblica alleganza; cerimonia la quale si fece nell'amplissimo Lazzeretto di Porta Mentale che di que' giorni assunse per il nome di *Camp de la Federation*. la (Fà ona robba cont ona. . . . del d). Fare checchessia facilissim. FIG. fig. ag. On fedipp de pes. Un so-rammarzo. BIFFI — STRIGELLI.

Capell de). V. Capell in q. Giunte. r. . . . Fieno ben risecco, e però o di colore, non rincotto ed an- STRIGELLI.

sojos. Fieno fogliato.

gros ag. Tale è quello che si dai prati riseccati (spianad o prau pon).

liscos. . . . Fieno misto di lische; al così detto *Fen sortumos*. STR. magengh e Magengh assol. STR. ostan o vostan o Ostan assol. STR. ida de fen. V. Boccada in q. G. esse fen in l'acqua. m. del B. Mil. tunato in ogni sua impresa. Coasi. t paga o fen? Trastullo che bimbi domandando l'uno all'altro che l'interrogato risponde se a ovvero fen, e l'altro replica *fa de baja*, ovvero a chi boffa seguendo poi il fatto al detto, si in viso o per finta od a prova. — BIFFI.

esso che Fà i fen. V. STR. mangia sta menestra ecc.) (in) necessità di scegliere, laddove o la ganassa importa volontà a, seguane che puote. STRIG.

Stà a la fenestra ag. Stare a bello sguardo (Caro Let. in. I, 200) — Chi sta a vedere ha due parti o due tanti del giuoco.

Fenestra. V. in Partid de molla nel Voc.

Feni (Andà a). . . . Applicato ad una via vale Metter capo. D'una persona si dice: *Dov'el andaa a feni?* quando non si trova ov'era già e dove avea ad essere ancora. STRIG.

Féra (Fà ona). Fare un chiasso, un tram-busto, un gridio. STRIG.

Fera di fior. Fiera de' fiori il dì di san Francesco e vicino al luogo ove esisteva già la chiesa di san Francesco. STRIG.

Ferri(in) ag. Tra morte e ferri, l'è on paj-san ch'ha perduu el cappell. STRIG.

Feripola più com. che Felippola. V. VILLA.

Ferlòppa. v. br. . . . Castagna difettosa.

Férma. T. de' Car. V. in Cossón in q. G.

Fermali. Fermaglio? Ornamento col quale s'attaccano due parti d'un abito, ecc. in vece di bottone. Per lo più è di metallo; spesso ornato di gioje, ecc. STRIG.

Férmo. Arresto — Presura?

Férmo. V. Retenida nel Vocabolario.

Feronté ag. Frontale.

Feròsc. v. brianz. Robusto. Ben disposto della persona. Ben complesso; e dicesi per lo più de' fanciulli veggnetocci. VILLA.

Feròscia. v. brianz. Aria fiera e robusta. L'idea di robustezza è, come dire, il fondo, e quella di fiera l'accessorio di chi è robusto e di forze granite. VILLA.

Fèrr ag. Modello puro.

a Ferr a te ag. e si usa anche per altri lavori, come da' Carrozzi per appuntellare, poi bracciuoli da fanali, ecc.

Ferr de cavall snodaa. V. Desleria in q.

Ferr de la meridianna. Ago. (G.

Ferr de lasagn. Ferro da maccheroni (Scappi Op. fig.). Strumento da far maccheroni (lasagn) a mano (Veggasi per l'equivoco apparente di queste voci Maccheroni e Lasagn la voce Nacaróna nel Voc.).

Ferr de logn. T. d'Ottomai. . . Stecca di bossolo o d'altro legno duro colla quale si lisciano e s'addirizzano le cornici da carrozze in opera.

Ferr de macaron. Ferro da cannoncini?

Ferr di raviceu o di tajadin, ec. . . . Rotella ondulata e tagliente sull'orlo, che, imperniata nel centro ad un manico, si fa rotare sul foglio della pasta per tagliuzzarla. STRIGELLI.

Ferr violaa. . . . Dicesi quello che, limato e brunito bene, s'espone a fiamma viva e si fa come di colore violetto.

Ferr. *V. in* Lampiòn, Lècc de dedree, Pìgna, Tendinn, Timòn, Zentòn *nel Voc.*
 Batt el ferr fin che l'è cald. fig. *Battere il ferro mentre egli è caldo.* Insistere a trar vantaggio da un primo guadagno che non è assicurato. STRIG.

Trà-via on ferr. . . . Sferrarsi — e fig. Figliare, parlandosi di fanciulle. STR.
 Fèrr. . . al Pallamaglio ha altro significato anche più proprio, ed è quel Cerchio girevole, piantato in mezzo allo steccato del giuoco, pel quale si cerca far passare la propria palla se volto a bon, o si cerca far passare l'avversaria se volto a goubb. A questo solo s'applicano le qualifiche bon e goubb. STRIG.

Ferràa. fig. ag. *Che è gremito di soldi.*
 Ferràda (in) ag. Ferrada de Legnan dicono sch. varj. contadini per Legnàda sig. 3.º *V.*
 Ferradèlla. . . . Quando questa grata è fatta d'un filo di ferro attorcigliato la diciamo *Rauada o Rauadinna*, sebbene di ferro; e differisce dalla *Tila de ferr* che è un tessuto vero. STRIG.

Ferréra. *Ferriera?* Cava del ferro; miniera di ferro. STRIGELLI.

Ferrètt ag. *Vedi anche in* Terra ferrettosa.

Fèra (Fà i). . . Ammalarne. *Fà* in questo senso si usa per tutti que' mali cui uomo o bestia vada soggetto una volta in vita. STR.

Ferugàda e Ferugòzz. v. cont. brianz. per Furugàda, Furugòzz. *V. nel Voc.* VILLA.

Fésa (spicchio) dopo la parula siamo ag. ed anche ognuno dei quattro lobi in cui si divide il gheriglio della noce.

Fesàa. *Spicchiuto.*

Fesciàda. . . . Cosa mal fatta onde ce ne venga impaccio. Hoo faa ona fesciada. *Ho fatto cosa che m'imbarazza.* STRIG.

Fessitt. . . . Tra questi è da collocare il *Fessin* de' calzoncini de' bimbi perchè si possa farli urinare senza averli ogni volta a sbottonare. STRIG.

Fèst. I fest de . . . , I fest, Sti fest, ecc. Così diciamo anche quando incontri esservi una domenica presso altro dì festivo qualsiasi. STRIG.

Come t'ee passaa i fest? NB. La traduzione che si dà non varrebbe per le feste natalizie e per altre ancora. STRIG.

Fest comandaa. . . Feste di precetto. STR.

Fèsta (L'è minga tutt el dì) ag. o con l'è minga tutt i dì festa. STRIG. — VILL.

Paghet de festa? . . Così sch. diamo a chi porta abito nuovo, quasi dovete far noi partecipi della sua leizia e invitarci a festeggiare l'evento. STRIG.

Festùsc e Festusciàda. v. cont. brianz. per Fustùsc e Fustusciàda. *V. nel Voc.* VILL.

Fètta de mezz. T. de' Macellai. . . . Un de' tagli del bove macellato.

Fàtta gemella. T. de' Macellai. . . . Un de' tagli del bove macellato.

Fettinna (in) ag. *Fetterella* (Nagal. Op. 396).

Fettiv. *Effettivo.* STRIG.

Féver (in) ag. *Febbre di spedale* (Targ. At. A. Cin. III, 196 e altrove).

Cosa che fa vegul o che mett-adoss la fever. . . . Cose che fanno accipricciare o sizzire. STRIGELLI.

Févera de la Bassa o del Bass o di ra. *V. in* Ràa *nel Vocab.*

Fiàa ag. Andà-seura el faa. *Sfiatare. Fiarre.*

Avè curt el faa. . . . Aver respiro affannoso e troppo frequente. STRIG.

Dà el faa a vun. m. br. *Dare per alcuno la vita. Dare ogni cosa più cara. Fare sacrificio di sé ad alcuno. Fare per gesso moneta falsa.* VILLA.

Dà-pà faa. *Non alitar più.*

El cavall l'è faa, e la vacca l'è cura. *V. Vacca nel Voc.*

Usà el faa. . . . Il Porta lo mò ad esprimere gran vicinanza d'una ad altra persona: « Quand m'hin adoss che n'ustmen el faa. » STRIG.

Fiacca (in) cor. a donne in ad uomo.

Dalla fiacca. *V. in* Resón *nel Voc.*

Fiamma fig. per Moròs. *V. nel Voc.*

Fiamma (A scough e). . . A tutto rischio e si usa negli affetti quando il conduttore prenda a suo carico ogni intorio. STRIG.

Andà a scough e fiamma. fig. . . . Andar le cose con prodigalità e spensieratezza. STRIGELLI.

Fianni a la faecia. *Le Flampe. DE Carr.*
 Fiammadinna ag. *Fiammatino* (*tesc. - T.G.)

Fiammàscor. v. cont. com. *Favolezza. Fig.*

Fiancàda ag. Cavaj in fiancada. *Cavalli a posta.*

Fiànch ag. Senza fianch. *Sgroppato.*

Tiraa-cù in di fianch. . . . Dicci di cavallo asointto no' fianchi e smiso. STR.

Tirà-cù i fianch per Slargass in di fianch. *V. nel Voc.* STRIGELLI.

Vokass in fianch. *Mutarsi in lato* (Cru-
sca in Rovescio).

lneh. s. m. pl. T. de' Carrozz. *Fondi da basso delle fiancate posteriori*. Nome generico delle fiancate delle carrozze. Più particolarmente poi s'intendono per tal nome le Fiancate posteriori dappiede che dividonsi dalle superiori (dette specificamente *Fiancon*) per mezzo del braccuolo, e nelle quali incastra la culatta retana delle carrozze.

chètt, e al pl. I Fiànch. T. de' Car-
zz. . . . Le Fiancate anteriori che veg-
nisi in molte carrozze, come nei lan-
, nelle mute, ecc., alle quali s'unisce
culatta di faccia (*sodrinna tonda del de-
z*). Costano di fondo inferiore e di fon-
superiore (*sodrinna de bass e de sora*).
Fianchitt de lassà-giò. . . . I Fondi
riori delle fiancate anteriori di certe
ozze allorchè sono mobili, come nei
ò e simili. Fannosi con occhi o fine-
le senza vetri per aver aria in car-
i, ed hanno, per ricoprirle e ca-
quando un vuole, *Metarazzin*. *Str-*
io? = *Manetton*. . . con fiocco o nappa.
tt. . . . Imbottiture per simulare fian-
levati in che sia sgroppata. *Strig.*
. *Custodie* (Alb. enc. in Carrozza).
di sopra delle fiancate posteriori
alzate superiori d'una cassa da
za (*aracca*) che mettono in mezzo
ti superiori degli sportelli. In esse
si talora alcuni occhi con vetri
sie per avere comoda o pronta
al di fuori anche dai lati, ed
mente vi si veggono altresì due
lastrine di metallo foggiate a
o a fiore, ecc. che pajono a cost
glifi di trabeazione; ornamenti
ei dell'arte chiamano *Alemar*.

Fà fiasch. *Fare fiasco* (Paranti nel
delle Dame del 1811, p. 420) —
fiasch. *Una gran zuppa* (Nelli
dr. II, 8) — Fà fiasch in atto d'a-
agar di doppioni (*tosc. — Dom.
19).

(in) ag. *Fiascone*. *Fiascaccio* (*tosc.
G.). Mala riuscita, gran mal
dare in nulla.

iglia ne' bandelloni (*anellon*) delle

oreggia. *V. in Oreggia sig. 3.º*

Fibbi a rold. *V. in Rold sig. 6.º nel Voc.*

Vess, dò fibbi descompagn. . . Esser
due cose male appaiate, epperò di poco
valore. *STRIG.*

Fibbiaria. T. d'Ottonai, Carroz., ecc. . . .

Complesso di fibbie. La Fibbiaria. . . .

Tutte le fibbie spettanti ad una carrozza.

Fibbion a martingalla. *V. in Martingalla.*

Fibbion a suell. *V. in Suell nel Voc.*

Fibbion col becch. *V. in Oreggia.*

Fibbion de pettural. . . Fibbion da petto.

Flecca per Storta ne' cavalli e sim. *V.*

Fieca el vell. *V. in Vell nel Voc.*

Ficcón. v. br. *Palanca*. *Steccone* per far pa-
lafitte, palancati, ecc. *VILLA* — Vale
anche genericamente quanto si ficca in
terra od altro, o qualunque legno o
simile che sporga di terra. *STRIG.*

Ficconà. v. br. *Palafittare*. *Palaficare*. *Sec-*
care. *Steccatore*. *VILLA.*

Ficconàda. v. br. *Palafista*. *Palata*. *Pal-*
accata. *Palizzata* — ed anche. . . Colpo
di Ficcone. *VILLA.*

Ficconà ed anche Ficeonàda. v. br. . . Dim.
di piuolo, di gruccion e di steccone. *VILLA.*

Fidàl. v. cont. com. *Fidato*. *FIGINI.*

Fidàss (in) ag. *Fidet de mi. Va' pur situ-*
ramente sopra di me (Gh. Voc.).

Fidegàsc. *Fegataccio* (Nelli Vecch. Riv. II, 27).

Figh (in) ag. Chi venter noeu al vesin
pienta nos granda e figh piscinin. *V. in*
Vesin nel Voc.

Figh madonna. È lo stesso che il Figh
madama del Voc. *V. VILLA. (nel Voc.)*

L'è-chì l'omasc di figh. *V. Omasc*
a Nò perà figh. ag. al modo famigliare
già registrato il modo serio *Non infin-*
gersi. Se il più antico Piero si affaticò in
giovare continuamente altri, nè il moderno
se ne infinge (A. Benivieni nella vita di Pier
Vettori). *VILLA.*

Fighècc voce scherz. alla bergam. per Figh. *V.*

Fighètt. . . . È anche voce di spregio ad
un Piocino dappoco e presuntuoso. *STR.*

Figura gottica ag. *Figura aggrotescata o a*
grottesche.

Figura ladra o porca. *Brutta figura*. *STR.*

Mett in figura. . . . Ordinare un la-
voro del quale abbiain raccolto i ma-
teriali, dando alle parti conveniente ri-
sulto. *STRIGELLI.*

Figurà ag. *Figùret*. *Pensa*. El corr lù; figùret
poèu nun! *Corre egli; pensa noi* (*tosc.).

Figurin per Cartinua. *V. Cartinèta nel Voc.*

Figurista. . . . Dipintor di figura. STR.
Figuronna (Fà ona). pos. *Fare una bella figuraccia* usò il Nelli (Vecch. Riv. III, 10) non so se bene.

Fil ag. Fà-sù fil. *Aggomitolare*. STRIGELLI.

Fil de sacch. V. in *Sacch nel Voc.*

Tajà in fil. *Tagliare in filo?* Tagliare una tela tra l'un filo e l'altro, senza recidere alcun filo da alcuno de' lati. STRIG.

Vess come on fil de reff. V. in *Rèff.*

Fil ag. Fil de ferr de quatter bus. . . . Filo di ferro passato per quattro filiere.

Fil guzz. . . . chiamano i Barbieri il filo taglientissimo ne' rasoi.

Fil tond. . . . chiamano i Barbieri il filo ottusetto ne' rasoi.

Fil. *Spigolo*. Ne' cerchi di ferro delle ruote è quel po' di smussatura in che si vanno stremando. Fà-giò el fil. *Ribadire lo spigolo*.

Fil. . . . Ne' marmi e nelle pietre vale uno Strato sottile dissimile dal resto; è difetto, e rende facilità di spezzarsi. STRIG.

Fil d'erba. . . . Filo d'erba? gambo, stelo, fogliuzza d'erba. Il fr. *Brin d'herbe*: STR.

Filà e Avè fil. met. *Aver filo*, cioè timore. VILLA — V. anche in *Fir nel Vocab.*

Filà seda. . . . Vale anche più propriamente *Tener filanda*, chè delle lavoratrici si dice più propriamente *Trà seda*, o *Trà assol.* — Anche *Filà* senza più si usa per antonomasia per *Aver filanda*. STRIG.

Filà al tal titol. . . . Filare la seta a tal grado di finezza che una data lunghezza di filo pesi un tanto fisso che è poi il *titol*. STRIGELLI.

Filà tort. . . . Attorcer molte o troppo il filo in filando. STRIGELLI.

Nè fà nè filà. . . . Vale anche non importar nulla una cosa. STRIGELLI.

Filà o Firà. v. del B. Mil. per Sbagascià. V. Quell per firà! *Quegli a bere!* CORSI.

Filàa. T. de' Filatojeri che lavorano la seta in organzino. Chiamano *Filato* la seta avvolta al rocchetto a un capo solo e mollemente torta al filatojo, per poi addoppiarla al binatojo e in fine torcerla di sodo. VILLA.

Filàda per Felipp fig. V.

Fila filera, longa longhera, ecc. . . . Filastrocca che cantano i bimbi nel *Rar coda romana*, passeggiando cioè con gravità e tenendosi in fila e per la mano. STR.

Filaguós. *Filamentoso*.

Filagràna. V. Filigràna nel Voc. STRIG.

Filànda ag. *Trattoria di seta* (Targ. Pedr. Cor. tosc. p. 183). *Trattura da seta* (Giora agr. V, 227) — scherz. per *Goorna*. Filatojée. . . . Chi attende al filatojo e lo dirige. STRIGELLI.

Filatojett. . . . Picciol filatojo.

Filètt. V. Filettón o Bridón. STRIGELLI.

Filètt d'inciòd. V. in *Inciòda nel Voc.*

Filiàl. *Sussidiario. Succursale*.

Filodramàtegh (in) *ometti le parole l'avevo*.

Filón. *Filone?* Strato buono nelle cave di pietra. STRIGELLI.

Filón. v. br. *Furbo. Astuto. Mariuolo. Straccone*. Dal franc. *Filou*. VILLA.

Fin ag. Andà in fin e Lassà andà in fin. *Finire e Lasciar finire*.

Aveghen mai a fin. . . . Non condur mai una cosa a compimento. STRIG.

Fà bonna o cativa fin. . . . Salvati o Dannarsi. STRIGELLI.

Fin (Donna de). . . . Cameriera; servente che non ha i bassi uffici nè fa i grossolani servigi della fantesca. STRIG.

Lavorà de fin. . . . Far manufature delicate, ovvero lavorare in metalli preziosi e non falsi. STRIGELLI.

Finàl. V. in *Partida nel Vocabolario*.

Finàl. . . . Preso assolut.^o è quello del primo atto, ed è più in uso di *Finesca*. STRIG.

Finàzza. assol. . . . I Gabellieri. Ven la finanza. *Eccò i gabellieri*. STRIGELLI.

Finimént a colonna. . . . Finimento a colonna. Consta di Colonna. . . . = Botte . . . = Baccare o Quattabotta. . . . = Canina . . . = Capelletto. . . . = Nas. . . . = Magna Campanella, = Anell de gionghera. . . . = Anell de reden. *Volto di redini?*

Finimént a pettural. V. in *Pettural nel Voc.*
Finitiva. *Fine. Termine. Ultimo atto. Ultima scena di*. . . . VILLA.

Finiziò. T. d'Ott., Carr., ecc. . . . Lavorato, per lo più conformato a foglia o a spiga, che serve di finimento a quegli stucchi di cornice che terminano isolati.

Finta. . . . Fazzoletto di lana o di seta che si porta sotto il panciotto (*gile*) — od anche. . . . Panciotto finto sotto il vero.

Fiasa. T. di Scherma. *Finta?* Quando s'accenna ferire in modo e in parte altrimenti che in fatto poi non si fa. STRIG.

Fintinna. V. in *Tiraspecc nel Voc.*

Fiòcca d'œuv. . . . Chiarata spumante.

Fiòcch. V. in *Spongignéra nel Vocabolario*.

Fiòcch per Ròccol de pianta. V. nel Voc.

fiocch e Fiocchètt per Ròsc (*pezzolo*). V. fiocch. . . . I Filatojai danno questo nome al piede allargato della matassina di seta. òcco de robba. *Fiore*. Roba in suo genere eccellente. STRIGELLI.

zu ag. Avegh di fiocu che, ecc. ag. *Anche*. Che ghe mangia i fasceu in coo. STRIG. Fà fiocu. *Figliare*. STRIGELLI.

Nej cuu de marì che bocca de fiocu . . . Volgare che le madri sogliono rin- ciare ai figliuoli ingrati, antepo- nendo ro eziandio i più duri mariti. DE CAP. No avè nè fiocu nè cagnoeu. V. Cagnoeu. Sentiss a moeuvess el fiocu adoss. *Sentir- lare il figliuolo in corpo* (*toac. — T. G.). j! . . . Escl. per gran quantità di chec- chissia o per simil motivo. STRIG. a. *Polizza del riscontro*.

s. *Aver figliuoli*. È voce brianz.; e di- nsano dire *Ben fiolaa* a chi ha molti noni figliuoli, e *Mal fiolaa* a chi ne pochi o gli ha cattivi. VILLA.

Vess in). *Essere il fieno affaldato*. Di- del fieno quando si è assodato e cal- in sul casso in modo da formare tanti strati, o falde sopra falde. VIL. Accr. di Fioeu. Binbo pas- o e robusto. STRIGELLI.

. . . Sp. d' Erba arvense.

Dilettant de fior. *Fiorista* (Targ. Cor. tosc., p. 134).

de pezza. *Fiori finti o secchi* (Ist. II, 297).

fior el fa minga primavera ag. E più ampio Non si giudichi dal- duo alla specie, e da questa al STRIGELLI.

Midollo. Il meglio di checchessia. or de l' omm. . . . Il fior dell'età uomo. STRIGELLI.

l' omm. . . . Uomo valente. STRIG. de farina. V. Farinna in q. G. 'Fabb. e Cat. V. in Spongignéra. iorètt sig. 5.° V. il Voc. STRIG.

. . . Il lavoro del damasco e tante grandi fiori — ed anche. . . rappresa dal gelo esterno sulla erua dei vetri d'una stanza. STR. . *Leucorrea?* Malattia delle don- *Pertes o Fleurs blanches*.

Venditor di fiori.

. Fabricator di fiori finti. Fiorentina. V. in Nicca nel Voc. la). Aver ricevuto au-

torità di patrocinare altri in giudizio, ed è proprio degli avvocati. STRIGELLI.

Firina in bianch. *Carta bianca*. Il fri *Blanc-seing*.

Seconda firina. V. Segond sig. 1.° nel Voc. Fis'cià. . . . Vale anche semplic.° Fiechiare, produrre un fischio diverso dal Ziffolà che si fa colle sole labbra, usandosi al- l'altro anche la lingua o le dita, ecc. STR. Fisciù ag. *Scollato* (Fag. Zing. 333). *Scollina*, e più comunem. *Scolliao* (*toac. — Mol. El.). *Fisciù* (Magal. Op. 414).

Fiss (Avegh on). Aver un onorario o una pensione o un reddito qualun- que determinato, immutabile. STRIG.

Fiss. add. v. brianz. *Fitto*. *Spesso*. *Denso*. Contrario di *Rado*. VILLA.

Fiss. avv. v. brianz. *Molto*. *Assai*. Per es. L'è bella fiss. *El'è assai bella* — L'è fiss de coldà, ch'el voeur tutt a sò moeud. *È tutto dire di colui, che vuol tutto a modo suo*. VILLA.

Fista Sp. d' uccello.

Fistón dicono i contadini per Fustón. V.

Fistón. Sp. d' uccello.

Fittarèscia o Possession de cason. *Grande Tenuta*. Quella che gli Agronomi Eco- nomisti chiamano *Grande Cultura*, come s'usa nel Basso Milanese. VILLA.

Fittàvol. Da noi s'usa molte volte questa voce anche a significare uno che lavori un fondo proprio a sua mano. Onde l'espressione *Vess fittavol del sò*. Coltivare a sue mani o Far coltivare a sue spese una possessione propria. STRIG.

Fittàvol de cason. . . . Fittajuolo che con- duca una possessione o tenuta vasta, tale da potervi tutti i dì o quasi tutti i dì fare una forma grande di formag- gio lodigiano (*formaggia*). VILLA.

Fittàvol de la Muzza. Nbi avemmo anche i fittajuoli d'acque.

Fittavolètt. . . Fittajuolo di pochi terreni. STR.

Flacón. Leggi Flacon non Flaçon.

Flautin per Ottavin. V. PAGANINI.

Flizza. *Cuore frecciate* (Magal. Op. 415).

Floràns per Floràns. V. STRIG.

Florinn. . . . Sp. di stoffa di seta.

Flossàmm e Flossàmmen. . . . Floscezza, languore, languidezza. STRIG.

Flossitt. V. in Pomponin nel Vocabol.

Flùss ag. Fluss e rifluss che anche diciamo Ona Fonzion. *Andirivieni* (Fag. Cic. scons. I, 3). *Flusso e riflusso* (Goldoni).

Flussàss o Vess flussaa. . . . Ridursi ad avere carte d'un sol seme. STRIG.

Fòco rosso. Ah che fòco! *gridano i nostri cocomerai per indicare squisita l'auguria.*

Fòco senza fòco. . . . Zolfanello fulminante.

Fodrinna. *V. in Scòcca, Scossalinna, Portéra.*

Fodrinna non è rinforzo, nè è contrasse, nè può dirsi il sodo di una intelajatura di un'imposta. La Fodrinna bensì è parte integrante e l'intermedia dell'imposta stessa, incastrata nell'intelajatura di essa, nella quale intelajatura sta propriamente la fortezza e solidità delle imposte. Di tal sorte sono quelle delle abitazioni civili, che perciò diconsi *Ant fodrinna* o *intelaraa* dalle due parti che le compongono. BIFFI.

Fœùder. T. de' Carrozz. Contrasse.

Fœùdra (Parlà con la). *Parlar coll'eco.* Dic. di chi ribatte le sillabe, o replica le parole in fin del periodo o degl'incisi. DE CAP.

Fœùgh (in) ag. A fœugh e fiamma e Andà a fœugh e fiammà. *V. Fiamma in q. Giunte.*

Andà a tœù on poo de fœugh. *Andare per fuoco.* Correre dalle vicine a cercare quattro brage per accendere il proprio fuoco.

Chi vœur el fœugh sporgia el barnasc. fig. *Chi ha bisogno si scomodi.*

Ciappà fœugh. *Riscaldarsi in amore, ec. - ed anche...* Aumentarsi la ricerca e il prezzo di merci o derrate. STRIG.

Ciappà i robb con tropp fœugh. *Prendere le cose di petto* (Pan. Viag. Barb. I, 56). *Prendere checchessia a stesa di testa.*

a Crià el fœugh ag. Veggasi su queste ubbio la *Lettera scientifica XX.^a* del Magalotti a pag. 361.

Dà el fœugh a on oavall... Applicargli per rimedio i bottoni di fuoco. STR.

Dessedà el fœugh. . . . Attizzarlo se languente. STRIGELLI.

Esercizzi a fœugh ma senza balla. *Pezzi a voto* (Buonar. Fiera.).

Fœugh del Bengala. . . Fuoco artificiato di color bianco azzurrognolo. STRIG.

in luogo di o gent o parent i Brianzuoli dicono o gent o eriament. O gento o rabbuffi di corto. VILLA.

Lenguada de fœugh. *V. Lenguada in queste Giunte.*

Paroll de fœugh. *V. in Paròlla nel Voc.*

Romentà el fœugh. *Forse Raimontare il fuoco.* STRIG.

Soltà de la padella in del fœugh. *V. in Padella nel Voc.*

Sott a la bornis ghe sta el fœugh. *V. in Bornis in queste Giunte.*

Voltà la frittada in del fœugh. . . Per celare un fallo farsi un torto maggiore. STRIG.

Fœùj d'anonzi. *V. Anónzi in q. Giunte.*

Besogna voltà el fœuj. *V. in Voti.*

Fœuj d'indizzi. *V. Indizzi nel Voc.*

Fœuj volant. . . . Foglio unico, isolato, scempio.

On fœuj de trenta, de cinquanta, ec. . . . Foglio con bollo da trenta, cinquanta, ec. centesimi. STRIG.

Fœùj (Fà). . . . Raccogliere foglie per le più di castagni per istrame. PAC. - STR.

In d'on ana se ne po' voltà di fœuj. VILLA — *Vedasi anche in Ann.*

On alev de cinqu fœuj. *oss. Alev* nel credo proprio de' rami, ma solo de' regulti sorgenti da terra e principj d'alberi futuri. STRIGELLI.

Fœùja buttada-giò. . . . Nella nostra Accademia braidense è nome che danno gli Alunni alla sesta lezione dei Quadri.

Fœuja d'acant o d'oliva. . . . Foglia d'acanto o d'ulivo. Voci comuni fra i pittori di canore frequentati fra noi. STRIG.

Fœuja d'oliva. *V. in Oliva nel Voc.*

Fœuja dritta. . . . Nella nostra Accademia braidense è nome che danno gli Alunni alla terza lezione dei Quadri.

Fœùja ag. Fœuj, on ann te regœnj. *V. in Paja.*

Fœuja de sfronzon. *V. Sfronzon nel Voc.*

Inœu l'è fœuja, doman hia fœuj. . . . Con questo dott. i Brianzoli vogliono significare che la foglia de' gelsi da un giorno all'altro varia sommamente del prezzo, tanto che oggi, che il bisogno n'è grande, è un oggetto prezioso, domani, andati al bosco i baci, val quanto le foglie d'ogni altra pianta.

VILLA — E vale anche per avvisare chi vuol vendere la foglia de' gelsi a non tardar troppo; che *Fœuja assol.*, che significa *foglia di gelsi*, non ha plurale. STR.

Inœu l'è fœuja, doman l'è fœuja. . . . Motto con cui dinotasi l'incertezza delle vicende della foglia de' gelsi. Coss.

Perà o Fà o Cattà fœuja. . . . Coglier la foglia de' gelsi. STRIG.

Fœura ag. De fœura-via. *Sotto lume* (Fag. Gen. cor. II, 10).

Cianuu-sœura. Dichiarare di non volerli aver parte. STRIG.

Faj-sœura. Rifinirli i danari (Fag. Rim.).

Tirà-sœura ona cossa a vuu... Cavare un segreto ad alcuno. STRIG.

Vess sœura di beni paterni per Vess sœura de la grazia de Dio. V. in Gràzia. g. . . . Spacciare a buon patto e rapidamente merci, grasse, ecc. DE GAP. g. la roba. *Spasimare, Sprecare, Straziare la roba. Dar fondo alla roba.* VILLA. ghitt diciamo solo de' Piccioli fuochi artificiali. STRIG.

nin... Dim. vez. di Fògn e Fognón. V. STR. 1. fig. Uomo scaltrito. STRIG.

(Andà a) . . . Andare in rovina. STR. ac diconsi i cartocci (che Scartozz son che detti da' Brianzuoli) della spiga *zuva*) del grano turco: e *Fojett* così solutamente diconsi da' Brianzuoli propriamente le Foglie del grano turco che levano a suo tempo dal fusto o gambo e foraggio del bestiame vaccino. VILLA. ra. . . . Fischietto particolare per attirare alla rete od alla pania pastori e gallegre. STRIGELLI.

Ag. di Fén. Fogliuo.

. . . . Sp. di stoffa di seta cruda, ta anche dai Francesi. *Foulard* magnanna. *Roncone?* Ronca lunga nca in cima. STRIG.

accà per la solcia. fr. del Basso Mil. *giare a ufo.* Coasi.

Tajaa-gib con la folc. ag. Tagliato scia (*tosc. - Tom. Sin. p. 148). VIL.

Lo stesso che Mèll de tendinn. V. 1. v. br. *Follare l'uva co' piedi.* Pi.

Il fr. *Fouler aux pieds.* Pare che o nostro *Foluppà* sia appunto comi di queste tre voci francesi. VILLA.

g. *Andà el venter in fond di cal.* *Venir gran fame.* STRIG.

dà l'amor in fond di calcagn. . . . l'amore per difetto che si scopra persona amata o per torto che ricova. STRIG.

Fond mort. . . . Terra non vegetale. d viv. . . . Terra vegetale.

de' Calzol. *Solettatura.* Tutto l'indi Suolo, Seletta e Forte di suolo carpe. Refà el fond. *Risolettare.*

altrà dicono Cùu. T. de' Carroz. Pe-

La parte di fondo delle carrozze. veggono le parti in *Lègo sig. 2.º*

17.

Vedemmegh el fond. . . . Parland di fiasco: Vuotiamlo. STRIG.

Fond. T. de' Pittori. Campo? Fondo? STR.

Cavà de fond. V. Disegn in q. Giunte.

Fond. agg. Profondo. STRIG.

Fond (Pistolla de). . . . Pistola da sella?

Quella che si ripone nella fonda. STR.

Fond de cavriada. V. in Cavriada. STRIG.

Fond denanz o dedree d'on vassell. . . .

Dante delle tre tavole che soglion comporre un fondo di botte chiama quella di mezzo *Mezzale*, le altre *Lulle*. STRIG.

Fondaa in del ben. m. br. Tutto dedito al ben fare. E intendesi specialmente delle opere di carità o di religione.

Quando l'anima si mette e fonda nel solo appetito dell'eterna patria, non si perturba per nullo accidente, *cc.* (Cavalca Fr della lingua). VIL.

Fondaa su ona cossa. Instaffarsi o Farsi cavaliere sopra alcuna cosa.

Fondi (in) ag. Fondi de brocoa. . . . I poderi non irrigui e ricchi d'alberi fruttiferi e spec. di gelsi. STRIGELLI.

Bosch cedov. . . . Non solo si schiomanano e scapitozzano le piante del cedov, ma molte e più propriamente si taglian dappiede, lasciando la ceppaja (*steppa*) per nuova produzione. STRIG.

Lischet. Lischeto? Terreno che produce solé lische. STRIG.

Morenera. Gelseto? STRIGELLI.

a Scolodra ag. V. Sgrùsc in q. G. VILLA.

Fondiaria. . . . L'atto di fondazione d'un beneficio ecclesiastico. BIFFI.

Fonditt o Fondlia o Fómblis (Giugà ai). . . .

Fare ai fondelli come si fa ai noccioli.

Fónag del freec (in) ag. Dicesi anche Fónag castagnosu. . . . È specie di fungo porcino mangereccio, che fa d'inverno presso i castagni, onde ha il nome. Il suo colore non è così nero come quello del moreccio comune. Viene molto grosso; e se ne trovano che pesano più libbre grosse. VILLA.

Fónag de ferr de balanza. V. in Tirant.

Fontanèlla. . . . Fuoco artificiato che fa un getto simile a quelli d'acqua. STRIG.

Fontànaa ag. Vorè andà a la fontanna chiara d'ona cossa. E lo stesso che Vorè rivà a l'acqua chiara. V. in Acqua. VILLA. - PAG.

Fonzion. fig. Andirivieni.

L'è ona fonzion che feniss pù. . . . È una lungaggine; cosa che per una durata venga a noia o in molestia. STRIG.

una

Fòppa (Avegh on pè in la . . . e l'olter in sepoltura). *Piatir co' cimiteri*. STRIG.
 Fòppa in del lecc. *V. Tàna sig. 2.º nel Voc.*
 Fòrca (Avanz de). *Capestro fig. — Viso patibolare*. STRIGELLI.

Forcèlla. *V. Portaocciài nel Voc.*

Forcèlla. *V. Ossètt sig. 4.º nel Voc.*

Forcèlla. . . Bivio di strade campestri. STR.

Forcèlla (Fà. . . i cavej) *ag.* Questo difetto è quello che i Siciliani dicono *Sercia*.

Forcèlla (forchetto da carrozze) *ag.* Si ferma o a campanella o a cerniera talora nella coda del carro, e talora nel guscio della sala posteriore; è di due specie, cioè Forcella a pontal. *Forchetto a punta.*

Forcella a zanca. *Forchetto.*

Forcellùu. v. br. *Fortuto. Biforcuto*. VILLA.

Forchètt. . . Sp. di Forca di ferro a due soli rebbj, inastata in un bastone, colla quale i Fornaciai maneggiano le legne nelle bocche della fornace.

Foresètta (Giugà a). . . . Si fa anche in sei, ecc. STRIGELLI.

Forèst (Parlà). fr. br. *A un di presso lo stesso che Forloccà. V. nel Voc.* VILLA.

Forestée ad. *Straniero*. Per es. Robba o Marcanzia forestera, Vin forestee. STRIGELLI.

Forestée fin. *Volpone. Putta scodata*. STR.

Forinà. T. de' Gabellieri. *V. in Spontón.*

Forlòcch (Parlà) per Forloccà. *V. il Voc.* VIL.

Forlònia (anche fuori della frase *Fà forlonia*). . . Spezie di ballo campestre oggimai fuori d'uso. STRIGELLI.

Fórma *ag.* Forina de zila. *V. Zila nel Voc.*
 Mett in forma. . . . Dar forma regolare a checchessia. STRIGELLI.

Formà. *Modellare? Formare?* Cavar la forma di checchessia applicandovi creta od altro, ed è proprio di molte arti. STR.

Formàj de mezzapasta. *V. Mezza pasta nel Voc.*

Formaj grass per Battelmàtt. *V. nel Voc.*

Formaj magher. *V. in Nàta e Natìn.*

Formaj verd. . . . Cacio svizzero di latte e d'erbe aromatiche, buono da grattugiare e mangiare sparso sul pane imbutirato. STRIGELLI.

— Fass imprestà el formaj de grattà. fig. . . . Cercare per ogni modo di vivere a spese altrui. PAGANINI.

a Grattà formaj fig. *ag.* Segare il violino. Sonarlo male (*tosc. — T. G.).

Trovà quell del formagg. m. br. *Trovar cilo a suo naso. L' un diavolo pagar l'alt.* VILLA.

Formàss. . . . Prender forma — e fig. Apprendere gli usi e le costumanze sociali, e fare esperienza. P. es. L'ha annò de formass. *E ancora inesperto, sora.* STRIG.

Formént. *Il frumento di prima barba non è ben tradotto in Forment sommas in d'on terren dove ghe n'è mai staa, perchè ce ne può essere stato così una come mille volte ed essere di prima barba, purchè non ce ne fosse l'anno immediatamente innanzi e fossero invece piante sarchiate. Il frumento di prima barba in Brianza, dove non si usa seminare i serotini dopo la mietitura, chiamasi Forment de coltura, e quello di seconda barba dicesi Forment de codega o de terren codega; in altri luoghi di Lomb.º questo secondo dicesi Restobbi.* VILLA.

Fitt a forment Contratto fra il padron del terreno e il lavoratore, pel quale, divisi con certe norme gli altri prodotti, questi paga al primo una fissa quantità di frumento. STRIG.

Forment brutt. de paja cor. rar de paja. VILLA.

Scoldass el forment. . . . Entrare in fermentazione, che avviene per lo più quando si ripone non bene risecco. STRIG.

Vess forment secch. *ag.* Talvolta *Essere punto risoluto* (Caro Lett. fam. I, 15).

Formìga (Pass de). . . . Passo lentissimo. STR.

Formigàtt. . . . Chi va cercando uova di formiche o sim. insetti per venderle mangime di fagiani o altrettali uccelli.

Formighée. *Formicajo. Formicolajo.*

Formóri . . . Ferro che usano i Valigini per dare negli orlettini (*nervettin*) dei loro lavori onde farli risaltare. Ha il taglio a uovo di cappel di fungo. Dall'ing. *Formon.*

Fornàs *ag.* Vedi anche in *Quadrèll nel Voc.*

Fornasée vol. II, pag. 164 (in) correggi *Vaugneur in Vaugneur.*

Fornéra (Giugà a). . . . Lo dicono anche i nostri Notatori allorchè uno della brigata balza dalla riva in acqua e chiama il compagno, e questi l'altro; chi tarda a balzare in acqua chiamato, o balzatevi non chiama di subito il compagno, quegli perde il convenuto. Colui che della brigata balza ultimo nell'acqua grida *Fornéra*. STRIG.

Fórno assol. o Bocca de forno. . . . Bocca ampissima. STRIG. — L'è donà quella del forno che se pœu stoppà d'una bocca o

gero A stoppà la bocca a tucc i mincion
ghe ne vorav inèl de macaron. Modi
del Basso Mil. — Due detti coi quali
consoliamo gli altri o noi stessi quan-
do ci si dice che alcuno viene a torto
parlando de' fatti nostri o altrui. CORSI.
— *V. anche in Càu, Còu e Mincion.*

scett. Sinon. di Pendolin. *V. nel Voc.*
scett(Desgiunt a la) . . . Colazione fatta
on vivande da dover usare la forchetta
er accostarle civilmente alla bocca,
oè con carni.

(Fas... su ona reon)... Addurre una
gione e attenervisi saldamente. STRIG.
Lavorà fort. . . . Lavorare assidua-
mente, indefessamente. STRIGELLI.

Parlà fort. . . . Parlare a voce alta;
e fig. con fermezza. STRIGELLI.

nàa. Ad. di Figh. . . . Fortigno, mezzo
sto per eccessiva maturanza. Talora
scherzo si applica quest'aggettivo
he a . . . Chi compera fichi cosiffatti.
ràcia. Sortaccia.

in. Un Assortito (Fag. Rim. II, 152 e. l.).
na (Ciappà la . . . per i cavij). Coglier
sione. Acciuffare la fortuna. STRIG.
i fortuna l'è semena . . . La for-
è volubile. STRIGELLI.

na (La). . . . Il decimo de' nostri
chi. STRIGELLI.

a). . . . L'undecimo de' nostri ta-
i. STRIGELLI.

er). Di legge (Pan. Viag. Barb. I, 16).
iada. . . . Ho udito così dire
ccennare un Favore colto ad una
senza corteggiarla e quasi per
d'occasione. STRIGELLI.

) ag. Vess tra el fosch e el mal
m. br. Essere tra Ferrante e Bajan-
sere tra due egualmente cattivi,
e mali, tra due pericoli. VILLA.
Saltà el foss. *V. in Saltà nel Voc.*
gà i foss. *V. Nettà i foss nel*
ario. STRIGELLI.

i cavall al foss. Stare a cavallo
(Caro Lett. ined.). Star a vedere
gliere il suo meglio.

quadora. . . . I nostri pratici
mano adacquatrice e in dialetto
iz. STRIGELLI.

ssato. Il fosso più largo dei
nel quale scolano le acque pro-
da tutti i fossi minori, come
iole traverse, ecc. VILLA.

Fottùda (Dà ona). Sconfiggere parlandosi
d'un esercito. STRIGELLI.

Fótt (Vatt a fà). m. b. *Va alla malora.* CORSI.
Fottù ag. L'ha menaa el fottuu a Con-
sonn. m. b. br. . . . È morto. PAGANINI.

Fràa ag. Andà a fraa. fr. br. fig. *Vale quanto*
l'altra fr. pur br. Restà senza on bruvo.
Rimaner brullo. V'è però questa diffe-
renza che la prima usasi per lo più
parlando di chi perde tutto il fatto suo
al giuoco. VILLA. (PAG.

Caritaa de fraa. *V. Seren d'inverna, ecc.*

Chi impresta perd la vèsta, e chi ha
impresta va a fraa. *V. in Imprestà.*

E daj che l'è on fraa dicono i Brianza
anche per E daj che l'è on sciatt.
V. Sciatt nel Voc. VILLA.

Fraa de cor cor. *Lo stesso che Fraa*
de messa. PAGANINI.

Fraa de san Damian ai Monfort cor.
Frati Agostiniani. STRIG.

Fraa scopazzagatt. *Terzone. Converso.*

Mandà a fraa. fr. br. fig. *Sbussare.* Vin-
cere altrui tutto il denaro al giuoco. VIL.
Fràa o Eremitta. . . . Il nono dei nostri
tarocchi. STRIGELLI.

Fracca per Friccàlla. *V. nel Voc.*

Fràcch ag. L'ingl. *Frack.* PAGANINI.

Fràccia. . . . Sul Lambro in Brianza è
così nominata una specie di Sostegno
nel fiume che fa alzar l'acqua a fine
di cavarne per fianco l'occorrente a
uso della irrigazione. STRIGELLI.

Fradèll drizz o giust o bon. *V. in Pàder.*

Duu fradej hin duu castej. . . Que-
sto corrisponde, parini, al *Tre fratelli*
tre castelli, e dinota quanto valga la
concordia fraterna — Amor de fradell
amor de cortell, di tutt'altro significato,
corrisponde invece a quello *Corruccio di*
fratelli, ecc. STRIGELLI.

Fràgia. *Bordiglione?* Certo difetto nel pan-
no. VILLA.

Fràgil usiamo solo nel sig. morale, chè nel
fisico preferiamo S'giandòs. *V. il Voc.* STRIG.

Fràina. T. de' Mugn. . . . Ase o pancone
che regge l'albero del molino. VILLA.

Francescàn. . . . Piccolo ceno nero com-
posto di sostanze odorose, che s'ac-
cende da cima e si consuma profu-
mando le camere. STRIGELLI.

Frànch. Franco. Dicesi di piego o lettera
di cui siansi pagate in anticipazione le
spese postali. STRIGELLI.

Frànch (in) ag. Tòu vun franch, v. cont. . .

Sapere che alcuno sia di certo altrove, e giovarai di ciò per danneggiarlo. M'han solt franch e hin vegnuu in cà mia a robamm. FIGINI.

Frànch, avv. Sicuro. *Certamente.* Franch, l'è andaa-via. *Affè ch'egli è ito.* STRIG.

Franciàmm e Frassàmm. v. br. *Pattume.* . . *Roba fracida.* VILLA.

Frànco. T. Teatr. . . Voce con cui il portinajo del teatro avvisa esente da biglietto chi v'è appaltato e sta per entrarvi.

Frànza a gropp . . . Frangia a nodetti.

. . . *Frànza griffa* . . . Frangia ritorta.

Frànco (A. là mò ch'el sa el). . . . A voi ora, se sapète. A voi che siete valente.

Modo di provocar altri a far checcchessia persuasi che non gli venga fatto. STRIG.

Fràola. *Soldarina.* V. in *Soldara nel Voc.*

Fràsca (in) ag. No vegn Pasqua se no gh'è foeura la frasca. . . . Per Pasqua maggiore ogni albero rinvigorisce. CORSI.

. . . *Leccu l'è fœuja doman l'è frasca.*

V. in *Fœuja in questo Giunte.*

Frascàda. . . . Ornato di frasche, come festoni, ghirlande, ecc. sì vere che dipinte, scolpite od altrimenti finte. STR.

Frascarœda. . . . Nome di quei Gambi di razzione o cosa simile, onde si rincalza la frasca (el *bach*) dei bachi da seta —

Refrescarœda diconsi quelli che si aggiungono, a un bisogno, da poi —

Refresca diconsi il far quest'aggiunta. VILLA.

Fräsch e Fraschèt. *Erasche. Frasconi.*

Frachéra. v. br. . . . Rettangolo fatto di quattro regoli con due archetti verti-

cali nel mezzo e corda per legare, a uso di portare col capo e colle spalle

frasche e foglie di mais o sim. VILLA.

Fratazzin (in). *corr. le parole con manico orizzontale in con un pinolo di sotto per impugnatura.* PAGANINI.

Fràti ag. *Fatebenefratelli* che il volgo storpiava talora in *Frati boni fratelli.* VILLA.

Frèccia. . . . Ornato a mo' di freccia in cui s'inscassano i bastoni da tende.

Frèccia. T. Archit. . . Quell'ornato a mo' di freccia che s'interpone fra ovolo ed ovolo.

Fregà i spall, *ch tuu i orecce,* ecc. fig. . . . Battere altri sulle spalle, ecc.

o sia Bastonare, Dare sculacciate, Schiaffeggiare, ecc. STRIGELLI.

Fregagabb. *Voce scherz. del B. Mil. per Fittavol.* V. CORSI.

Fregàa adree a vun. *Scropicciarsi con altro* (Gh. *Voc. cit. il Corbaccio del loc.*)

Frègg (parl. di vivande). *Bisfredda,* cioè un caldo e non riscaldato. *Mangia fregg.* . . . *Mangiar cose rifredde.*

Frègg ag. Andà-via i man o i pec del fregg. . . . Aver le mani o i piedi irritati dal freddo.

Prior del fregg. V. Prior in q. *Giunte*

Frègg ag. *Cuntalla freggia.* . . . Der poca speranza di olicchessia. STR.

Fà fregg. V. *Mett fregg nel Voc. Str.*

Fever freggia. . . . Febbre accompagnata da brividi di freddo. STRIGELLI.

Fregg de man, cald de cœur. . . .

Dicesi a scherzoso conforto di chi si trovi aver le mani fredde. STRIGELLI.

Lassà nanch vogni fregg vun. . . . Dicesi di vedovo o vedova che si sposi, o d'erede che gavazzi, essendo ancor recente la morte del consorte o del datore. STR.

Freggiura e Freggiurée o Freggiurà. . . . *sticcio e Chi suol dirne di frequente.* STR.

Fregghirœda. T. de' Cartai. . . . Frega che si vede talora nella carta. È difetto precedente da qualche residuo di pava soffregatosi intorno al foglio nel suo uscir della forma.

Frescàna; A-frèsch. *Frescante.* Pittore che lavora a fresco; *Fresco.* Pittura a fresco. STRIGELLI.

Frigée. . . . Per una rivista tipografica fu omesso *Fraggiracolo. Giracolo. Cingola. Perlato. Bagatto. Loto. Bagolare. Legno di racthetta. Spaccasassi. Frassignuolo. Aridiavolo* (Targ. *Istit. in Celtis australis*). Pianta notissima il cui frutto pure diceano *Frigea.* V. nel *Voc.*

Frigua. . . . Donna che affetta estrema delicatezza. PAGANINI.

Friguà. verbo attivo. . . . Usare altrui molte, anzi soverchie carezze, o riguardi, o cure leziose, ecc. STRIGELLI.

Frignèta. . . . Donnina carezzevole, e si può dirsi, appiccaticcia. STRIGELLI.

Frignòcca. Tiro. Fagh la frignocca o la fattura o la formion. *Fargli il fatto.* Comunemente Rubare, Fare un imbollo ed anche *Fare un mal tiro. Fare la per.*

Frignòccola. . . . Specie di giuoco che si fa al bigliardo. STRIGELLI.

Fria Girelli? *Piastrille di ferro che s'interpongono fra l'assile e la testata interna delle ruote.*

Fria di ess. . . . Nella nostra Accademia brianzese è nome convenuto che danno gli Alunni alla terza lezione dei Fregi. **Frisatt**. . . . Fabbricatore di nastri della così da noi detta *frisa*.

Frisett e Frisettin. T. di Stamp. *Fregotto*.

Fritura. fig. e schera. . . . Intendimento, cervello, sonno, celloria. **STRIGELLI**.

Fritura marinè. V. in *Marinè nel Voc.*

Frizer. v. veneziana che val *Friggera*. L'usiamo nella frase: *Stà de frizer*, cioè essere in grosso guaio, quasi apparecchiato per essere fritto. **STRIGELLI**.

Fròld(Riva in). . . . Riva lambita o roca dalla corrente del fiume. **STR.**

Frontespizzi(Mur de). . . . Quello onde il tetto non isorge in gronda, ma vien giù rasente e per fianco. **STRIGELLI**.

Frontin(in) ag. *Il Fronte*(Ch. Voc.), e sopprimi *Copinascente*.

Frontón. T. Archit. *Frontone*.

Frusta(Canon de la). V. in *Scorrida nel Voc.*

Frusta. Ad. di Carra. V. nel Voc.

Frut(in) sig. 3.^a ometti le parole col dragante. **PAGANINI**.

Frut. *Bendiar*. *Frutto*; onde *Mett i danee a frut* vale impiegarti; e *Che frut te dal quell fondo, quella cà?* vale Quanto ti rendono? **STRIGELLI**.

Fùga. T. de' Mugni. *Canauccio*(Gior. agr. VIII, 193). Quel canale di legno che manda l'acqua alla ruota da mulino.

Fugascetta o Fugascina. . . . Pasta dolce simile in sapore ai così detti *Micchiet*(F.) e la quale pare una ciambella rotonda. **STR.**

Fugascina (per similit.). . . . *Spalmata* data altrui sul decretano. **VILLA**.

Fumaria(Erba). *Fumaria*.

Fumina. V. *Parafumum nel Voc.*

Fumun(Vin che gh'ha det). V. *Vin nel Voc.*

Furugada ag. Stretta(Ch. Voc. cit. il *Mortante del Pulci XV, 79*).

Furugòz, e di quì Furugòzzada e Furugòzzament. . . . Uomo che fa le cose in fretta e male, senza avvertenza. *Acciarpatore*. — Cose fatte tumultuosamente, a casaccio, guastandole. **STRIGELLI**.

Fùs de cocca o de còccora. . . . Fuso che al capo superiore ha un piccolo rilievo che tiene il filo acciòchè non iscappi — Quel rilievo è detto *Cocca* e *Còccora*, alla quale ora si supplisce con quell'arnese che chiamano *Coccatola*. **VILLA**.

Berta del fus. *Fusajolo*.

Vess come la rocca e el fus. . . . Dicoi d'un grande e d'un piccino, masime se un donna, un maschio, che vadano appajati. **STRIGELLI**.

Fusella(Parè ona). V. in *Ròcca nel Voc.*

Fusera. v. br. fig. *Fuseragnolo*. Uomo lungo e maghero. I contadini brianzoli chiamano *Fusera* lo *Scojattolo*. **VILLA**.

Fuseròch. *Mestolajo* (**for.* — T. *Sca* in *Ramajolo*).

Fusill è prop. quello de' soldati; S'ciopp è generico. **STRIGELLI**.

Fust de salla ag. I nomi vernacoli delle parti che lo compongono si veggano in *Sella*.

Fustella. T. d'Oref. *Stizzo da perla*. Quello con cui si dà sul rovescio della piastra per abbozzare la perla.

Fustellina. *Stozzetta* (**for.*).

Fustonà. *Fustelina* (**sosc.* — T. G.).

G

Gabband. *Gabbando*(Lalli *Es. tra*).

Gabbion(Vit a) corregg. come in *Vit nel Voc.*

Gabbion per Passera boscivola. V.

Gabella. *Gabellare*. **PAGANINI**.

Gabriolè per Casetta con mantice di erbi cocchioni. V. in *Legn. vol. II, pag. 360*.

Gaijnàcia. . . . Pegg. di *Gallina* in ogni significato. **STRIGELLI**.

Gajna(Ave mangiaa el cun de la) ag. *Avere una bocca che non sa risuonare nemmeno la scialiva*(*Netti Serve al forno III, 7*).

Corr Gallon, che la *gaijna* te ciappa. . . . Si dice nel B. Mil. a chi sta

per essere superato in ubbidienza da persona da meno di lui. **CORSI**.

Gajon de la Madonna dicono da alcuni nell' *A. M. le Rondini*. **VILLA**.

No cantasson più nè gall nè *gaijna* ag. *Non se ne saper mai polpa nè ossa dei fatti d'alcuno*(*Nel. Ser. al for. I, 3*). *Non se ne sentire nè puzzo nè bruciaticcio*(*T. G.*).

Quand la comenna a andà man, va sùra de cà anca i *gaijna* a fà l'œuv, e van-via a fà l'œuv anca i *gaijn*. . . .

Quando uno comincia ad avere sfortuna non è cosa che gli riesca a bene. **VILLA**.

Gajnceù. v. br. *Nece*. Fanciullo scriato, poco vegnente. VILLA.

Gajòffa ag. *Voce proced. dal romanzo Gagliofa*. Galantòm (Ohe). Modo di chiamare uomo di nome a noi ignoto, come in contado si dice *Ohe sposa! Ohe resgior!* ad una donna secondo le età. Che se l'uomo chiamato avesse apparenza d'uom benestante, diremmo *Ehi scior! Ehi quell scior!* STRIGELLI.

Galaria. . . . Negli ostensorj di rito ambrosiano è quel Trasoro che sovrasta alla cornice del loro corpo e abbraccia da piede il cupolino.

Galaria. T. Teatr. . . . Quella parte del palco scenico che dà adito alle scene.

Galaria. *Vestibolo? Androne?* Così diciamo una Camera che non ha altro uso proprio che di dar adito alle altre. STRIG.

Galéra. . . . diciamo anche al dì d'oggi abusivamente per Prigione, per Condanna al *duro carcere*: Gh'è des ann de galera. *La legge condanna a dieci anni di carcere duro*. STRIGELLI.

Piatt de galera. . . . Spezie di Vivanda composta di più cose, ed oggimai fuori d'uso. L'origine del nome pare essere dal trovarsi in una galera ogni razza di gente. STRIGELLI.

Se la va ben l'è ona groppera, se la va maa l'è ona galera. . . . Dicesi parlando del matrimonio. PAGANINI.

Va in galera a fà l'ost. *Via alla malora*. CORSI.

Galètt(in) ag. Galetta frusta. . . . Quel bozzolo che è giunto alla metà almeno del suo sviluppo nella *trattura*. VILLA.

Galetta madura. . . . Quel bozzolo nel quale il baco non solo ha compiuto il suo lavoro, ma vi si è eziandio incrisalidato; perciò dall'andata degli ultimi bachi al bosco alla raccolta de' bozzoli si lasciano passare per lo meno sei giorni. VILLA.

Galetta maeurada. *Bozzolo pescato?* Dicesi quello che è bello e preparato nell'acqua calda per trarne la seta — La *Gussetta* dicesi il bozzolo vicino al compimento del suo sviluppo, il cui filo, perduto il nerbo, chiamasi propr.^a *Bava*. VII.

Galetta nœuva. . . . Bozzolo che si sottopone alla *trattura* ancora intatto. VILLA.

Galetta rosada o velutada. . . . Il bozzolo di tessuto floscio e cedente alla menoma pressione.

Galetta vestida de linger o d'etna m. br. . . . Bozzolo poco ricco di seta o per non avere il baco mangiato seta a sufficienza, o per non averla mangiata buona e sostanziosa. La *Schizeta* è ancora meno; non è che il primo uscio del bozzolo. VILLA.

Galetta zerba. . . . Dicesi quel bozzolo nel quale il baco non si è per ancora incrisalidato. VILLA.

Gattà galett. m. br. *Far fuoco*. VILLA.

Trà-dent i galett (nella caldaia), lagnaj e scovaj. *Fare la pescata dei bozzoli*, cioè immollarli nell'acqua calda e scoparli per trarne il filo (Giorn. Agr. tosc. vol. 16). VILLA.

Galineù o Galinceù. *Cappiolino* (Fag. Rim. V).

Galiott. *Galeotto*. Andà de galiott a marinar.

STR. — PAG. V. in Barchineù nel *Pa*. Galitt (Fà). fig. . . . Metter voglia di sé o d'altro in altri. STRIG.

Galittòs. v. cont. br. . . . Che pare il solletico.

Gall. ag. Cuntà el gall a quajdun, fr. del B. Mil. *Fallire*. S'usa solo parl. dei fanciulli, tra i quali, essendo il pollajo di proprietà della moglie, viene a significare che fu lor tolto tutto. CORSI.

« No cantassan ecc. ag. V. Gajna.

Galla ag. Tajà a galba de terra. V. in Tajà e corr. Andà a galla in Stà a galla.

Gallegià o Sgallegià dicono i contadini brianzuoli per similitudine dell'andare dei vegetabili in troppo rigoglio. *Lussuriare. Lussureggiare* — Degli animali giovani, come capretti e simili, direbbero forse più propriamente *Lasciare, Lasciare, Esultare, ecc.* — *Imbeller. Ingalluzzire. Ingalluzzarsi*. VILLA.

Gallètt (Saltà-sù come on). . . . Rispondere ardito, con men di rispetto che si dovrebbe. STRIGELLI.

Gallón (Corr, ecc.). V. Gajna in p. G.

Gallonin. . . . Gallone stretto e piccino.

Galòpp e Galoppé. . . . Specie di ballo.

Galùpp e Galuppèst. Uomo volgare; e poco più onerevol titolo che non sarebbe *Me scalzoncello*. In significato di *Garzone* è voce contadinesca. STRIGELLI.

Galuppàj pl. e Galuppàja sing. v. br. *Giovagnolia. Garzonaglia*. I contadini brianzuoli chiamano *Galupp* il garzone, il

giovane di primo pelo. Non direbbero però *Galuppa* una ragazza. VILLA.

Galuppòtt ag. *Ragazzotto* (Fag. Rim. V, 21 ed.)

gamb. s. m. pl. T. de' Fabbr., Carroz., ecc.

Stecche (Alb. enc. in *Predellino*). Que' Ritti di ferro che sostengono l'intelaiatura d'un predellino (*basellin*) da carrozze.

gamba (ia) ag. A gamba. *A gambe*. STRIG.

Chi no gh'ha testa gh'abbia gamb. . . . Dicesi di sè o d'altri, quando per fare o dire o ripigliare cosa dimenticata si abbia a tornare là d'onde s'era partiti. STRIGELLI.

Dà a travers ai gamb. fig. fr. br. per quella che in città dicesi Tajà i gamb. VIL.

Dua did de gamb e 'l cull l'è lì. . . . Icono in Ghiaradadda parlando di quei nerottoli sgambati che hanno figura pisciacani. DE CAPITANI.

Gambal Cammina! Corri! Sbrigati! STR.

Gamb ercolinn. Gambe ercoline? Gambe ve all'infuori, di modo che i ginocchi si scostino più del dovere. STRIG.

Levè la gamba. . . . Dic. di strada ripida

renosa o fangosa od altrimenti inco- la che svigorisca chi cammina. STRIG.

Mettersi i gamb in spalla. Mettersi a gambe o Am.). DE CAPITANI.

Trà-pù nè pee nè gamb. V. in Pè. *Id in gamba. Fermi ve'!* tanto al che no. STRIG.

Stare in gamba. Stare in tono o in cervello.

Drizzà i gamb ai can. V. in Càn. *per Gambiroeu. V. nel Voc.*

Sing. di Gambàj. V. nel Voc.

ag. Va vestito da gambero cotto dice (Rime II, 192) scherz. sulla toga de' senatori fiorentini de' suoi giorni. *gh'ha a che fa conie la lunna cont ber. Che ha a far la luna co' gran- ton v'ha rapporto fra queste due* STRIGELLI.

ann o Vess de cocch e de bigna *arbis de gamber. V. in Còch e* *ia nel Voc.*

Gamber de mar. . . . Nel B. e Ladro, Raggiatore e sim. CORSI.

ott. . . . Diciamo così sch. gli Scac- *teree*) perchè vestono rosso. STR.

. Nella nostra Accademia è nome *to della prima lezione dei Quadri.*

F. de' Fornac. ag. Griccioli. Il la- *sttoni*) fatto di questa sorta di terra in Toscana *Creta forte*, si leva dal- *to verde* come dicono i fornai, bene asciugato, e si mette in gric- *care* acciò non si spazzi (Ger. Maggi *ificazione*, p. 88). VILLA.

Gambètt. Coltelli del critapaglia.

Gambettón. Pantana grigia. Il *Totanus fu-* *scus* degli ornitologi. DE CAPITANI.

Gambiroeula (Avegh la). m. br. *Essee de-* *bole sui picciuoli.* Non potersi regger ser- *mo* in sulle gambe per debolezza di *cosc* o per sonno o per vertigine. VILLA.

Fà la gambiroeula a vun. m. br. . . .

Paseargli una gamba sopra il capo; il che si fa dagli alti di statura sopra i bassi, e fig. dai grandi e potenti sopra chi meno vale. VILLA.

Gambis. v. br. Bilie. Balestrucci. Gambe *torte*, lunghe, sottili dell'uomo. VILLA.

Gambisón o Sgambisón. v. br. Gambuto?

Chi ha gambe lunghe, sottili, torte. VIL.

Gambolò corr. le parole dell'Oltrepò pavese *is* nella Lumellina.

Gamir. ag. La voce proverrebbe mai dal *lat. Camelus* che vale il medesimo? VILLA.

Gamirètt. Gomonetta.

Gandàj. Lo stesso che Gandain. STRIGELLI.

Gandiceu. . . . Omicino, omiciattolo. STR.

Giugà ai gandiceu. *V. Giugà ai gan-* *doll nel Voc.* C'è una filastrocca che *comincia Me regordi quand sera fiau,* *che giugava ai gandiceu,* ecc. STRIGELLI.

Gandólla. v. br. . . . L'animella di le- *gno*, di cera o d'altra materia qual si *sia de' zufoli*, delle canne da organo, ecc. *per la quale soffiando lor dentro suo-* *nano — Zifol con la gandolla. Cannuc-* *cia animellata.* VILLA. — Negli organi *è detto Anima. V.*

Garantii. Stipulato. Scelto, squisito, esimio.

Garavèlla. Ad. di Còlla. V. STRIG.

Garavinna e Garavinòzz. v. br. Calcinacci. *Rùderi. Muriccia.* VILLA.

Garba o Garbola. T. di Ram. . . . Abbozzo *di vase di rame che, uscito rozzo del* *maglio, non è riducibile a pentola per-* *fetta per essere pertugiato, e si usa per* *le rattoppature d'altri utensili di rame.*

Garboeuèg nel B. Mil. per Infreggiò. V. CORSI.

Gardinàla. . . . Sp. di sarrochino donne- *sco che aggiugne a poco più che a tutto* *l'imbusto; più lungo è detto Camàja.*

Garètt. Garretto. È proprio specialmente *de' cavalli.* STRIGELLI.

Garganèll. v. br. Ceppetto. Cepperello o Ca- *pitozzina* di nocciuolo, di sanguine; di *carpine*, di spin bianco, di ligustro, e *di simili arbusti*, onde si fanno le siepi *tenute bassette collo scapezzarle.* VILLA.

Garlānda(I dī de la). . . . I contadini assegnano questo nome a' primi dodici giorni del geunajo d'ogni anno, in ciascuno de' quali, osservati i fenomeni atmosferici, vengono asseverando che quelli del primo di tali dī s'abbiano a ripetere nel primo mese dell'anno, quei del secondo nel secondo mese, e vie va discorrendo fino al dodicesimo — *Garlanda* è forse corruzione di *Ghirlanda*, sorella della *Grillanda* de' cont. toscani, e della *Garlanda* dei Provenzali, ecc. *Garóla*. . . Così chiamasi dalle parti di Soma; Gall.^o, ec. lo *Strobilo*, la *Pina*, il *Cono* delle piante conifere, come del pino, ec. VILLA. *Garòll*. . . . Residuo delle ulive dopo essere state sotto il torchio. STRIGELLI. *Garòtt* o *Caròtt* dicono i Br. per Nos femena o buaa. V. in Nòs — E fig. dicono di persona malsaniocia, e v'aggiungono per lo più l'agg. *pover*; p. es. *On pover carott*. VIL. *Garrigh*. v. cont. com. *Calcinaccio*. FIGINI. *Garzola* corr. o meglio *Sgarzola*. VILLA. *Garzolāmn*. v. br. *Tenerume*. Tutte le tenere pipite, i teneri polloni delle piante presi insieme. VILLA. *Garzón* sig. *terzultimo* corr. *mezzadro* in *mezzajuolo*. VILLA.

Giornada de garzon e rabbia de patron. V. in Patrón nel Voc.

Gàgia ag. Gelos o Permalos come ona gasgia. m. br. V. in Gelós in q. G.

Gasjett. Mano di noccioli o sim.

Gàssa. T. de' Sell. e Carroz. . . . Allacciatura di cuajo. — *Gassa* a cavagnou. . . . Allacciatura di cuajo con fibbia.

Gàtt ag. Avegh adoss el gatt. m. del B. Mil. *Essere ubbriaco*. CORSI.

Mes di gatt. V. in Més nel Voc.

Mi-nò l'è el pader di gatt. V. in Pàder.

Nanca el gatt el monna la coa per nagott. V. in Nagott nel Voc.

Parì lecaa del gatt. V. in Leccàa.

Parì on gatt negaa. . . . Dicesi di Musici che cantino male, di Voci strozzatoje, ed anche di Chi sia mal in gambe.

Vess duu gatt a on tajce sim. a Vess dò. persona, ecc. V. nel Voc. BIFFI.

Gàtta(Cred d'avè robaa el lard a la). . .

Credere d'aver fatto gran guadagni, e trovarsi le mani piene di mosche. STAG.

Gattamòrgna(A). m. avv. In alcuni paesi del contado, e specialmente verso il Comasco, equivale al mil. A gattón. V. FIG.

Gatèj. V. in Lècc de dedree e in Fig.

Gatèll. V. in Sellón nel Vocabolario.

Gatellón. Mensolone. Zoccolone.

Gatér o Gastón. v. br. significanti le mun che Freggiùr. V. VILLA.

Gaudeamus pongasi prima di Gavàda, e q. Audà in gaudeamus. Lo stesso che G. billà. V. STRIGELLI.

A te gaudeamus per quinde di, a te sospiramus finchè campanna. . . . Latino maccheronico che si applica chi fa scialacquo d'un'eredità o d'altre boni sopravvenutigli, per piangere poi da sezzo la sua spensierataggine. E si suole pur dire comunemente di certi matrimonj che presentano poca lunga di durevole contentezza. STAG. — BURN. *Gavèll* e al pl. *Gavèj* o *Gavij*. Quarti delle ruote. In ognun d'essi il falegname considera s'cenna. . . = *Facciada*. *Faccin*? = *Barb. Giunature*? = *Asa. Curva*? = Si uniscono fra loro con Birra. *Castiglin* = *Castiglin*. *Biette* = e *Olivetti*. . .

Gavellitt de rodin de sterza. Quarticini del rotino della volticella.

Gazósa. . . . Sp. d'acqua acconcia e con gaz. *Gazzettin*. La *Cronaca*. El *Gazzettin* crett. La *Cronaca scandalosa*.

Gèja. *Sansa*(Cioni in Tomm. Sin. a Bucci). La polvere o pula di questa peluja delle castagne diceasi *Ventolaccio* dal Lari (Cal. Cast.) e *Ventolacchio* dall'Alb. ecc.

Gél. Gelo. Gielo.

Gelà. *Gelare*. Sta nott l'è gelaa vun o vrs. Gela i cornacc. *Tira brezzon*? loc. — T. Sin.). Dicesi al veder uno tutto inferrajolato o freddoso fuor di luogo.

Gelà. . . . Far gelati, sorbetti, ecc. Geli ben, Gelà maa. . . . Farli buoni; farli cattivi. STRIGELLI.

Geladìna(Fà-sù la). Verb. att. . . .

Por checchessia in gelatina. STRIGELLI. *Gelós* o *Permalós* come ona gasgia. m. br. . . . Sospettosis.^o; tolta la metafora dalla gazzeria la quale abbandona il nido appena vede persona accostarsigli. VILLA.

Gelosia ag. Nelle carrozze esistono talora vere persiane agli sportelli, ma più spesso invece, così agli sportelli come nella faccia e nel mantice, esistono certe assicelle perungiate o finemrate, con ritorte di seta o con cristalli, le quali pure si chiamano fra noi *Geloni*, e allora *Gelosii* a giough.

Gelosiàscia. *Martellaccio.*

Gemm. *Trasudare. Trapelare. Gemere?* Dicesi del liquido che trapela, e del corpo onde il liquido trapela. **STRIGELLI.**

Genàr(in) ag. Genar pulverent, segra e forment o vero pocca pajà e tant forment. *V. in März nel Voc.*

Genèffa. .. Uscita d'uso per qualche tempo la *geneffa* (palchetto), dicevmo *Geneffa* anche al *Falbalà* del quale quì si parla. **STR.**

Gèner. Usiamo anche *Ona cossa bonna o cativa in del sò gener* — Inoltre è invalso dire *Quader de gener* per contrapposto a *Quader de stil* o *Pittura storica*. **STR.**

Gèner. *Grasce* ed anche *Generi* chiama il Giorn. agr. tosc. il vino, i grani, i legumi, gli olj, ecc. nelle *Tabelle trimestri dei prezzi correnti, delle grasce*. **VILLA.**

General de brigada. ... Generale che nei nostri cessati eserciti italiani aveva il comando d'una brigata di soldati, cioè di due reggimenti.

General de division o divisionari. ... Nei nostri eserciti italiani capitanaa una divisione di due o più brigate. Corrispondeva al Tenente Maresciallo dei Tedeschi.

General maggior. ... Oggidì è grado militare fra i Tedeschi equivalente al *Ceneral de brigada* di cui vedi addietro.

Generalitàa. *Il più. I più.* Per es. La generalitàa la pensa inscì. *I più così la pensano.* **STR. — PAG.**

Generalón. ... Generale di gran conto.

Genestrée. *Ginestreto.* **STRIGELLI.**

Gengiuàri pron. alcuni per Gingiuàri. *V. PAG.*

Gèni(Dà in del) per Andà a geni. *V. STR.*

Gèni sig. 2.^o (in) ag. *Genio. Corpo del Genio* (Band. Leop. — Mol. El.).

Geniètt. *Genietto.* Figurino rappresentante un Genio. **STRIG.**

Geniós. v. br. ... Che ha genio, gusto, inclinazione ad una cosa, e pigliasi in buona parte. **VILLA.**

Genœuggiàda correg. *Genoggiàda.* **STRIG.**

Genoggér. ... Parui significare anche quel Riparo che ponsi alle ginocchia de' cavalli per difenderle dagli urti e nelle cadute. **STRIGELLI.**

Genoggin(in) ag. Il *Fà genoggin*, almeno in Brianza, è diverso dal *Vess garin*, cioè dall'aver le gambe storte colle ginocchia volte indentro — *Fa genoggin* colui che, avendo le ginocchia deboli, le piega per innanzi, come fa chi accenna *Vol. IV.*

o comincia d'inginocchiarsi. **VILLA** — Piegar le ginocchia camminando, ed anche fermi, per paura o debolezza. **STRIG.** — *Sin. di Fà fiasch. V. q. G. D. SARDI.*

Gént (in) ag. O gent, o argent... Detrato de' contadini brianzuoli con cui vogliono significare che a far prosperare un terreno ci bisogna o denaro o braccia — L'esprimono anche a quest'altra maniera: Dove gh'è minga de l'ajutt in gent, el ghe vœur in argent (col quale si hanno le opere). **VILLA.**

Geràa. *Ghiareto? Ghiariccio* di alcuni scrittori toscani. **VILLA.** (*me. VILLA.*)

Germèj. *Corculo. Plumula. Radicula.* **Ger-Gerón(in) leva Sabbione e trasporta Calci-struzzo e Calcestruzzo dopo Getto.**

Gésa (in) ag. Andà a la gesa. m. del B. Mil. *Accostarsi a' santi sacramenti.* **CORSI.**

Vess come in gesa. ... Essere al sicuro, sì al fisico che al figurato. **STR.**

Vessegghen pocch in gesa o manch in secrestia. Penuriarsi di chechessia.

Accenna povertà, anche di mente. **STR.**

Gèss de pitor ag. *Gesso da indorare* (Bor. Rip.).

Ghèrb. v. br. *Carbo. Brusco. Acerbo.* Dicesi del vino. **VILLA.**

Ghés in alcuni paesi delle costiere del Eario per Rèsch (*lische dei pesci*).

Ghiàa (in) ag. Se non deriva da *Ago, Agui-glio*, pare che ce l'abbiano portato gli Spagnuoli i quali hanno *Aguijar, Aguijonar* per pungolare, affrettare, e *Aguijon* per pungolo, stimolo, in somma *ghiaa*. **VILLA** — Qualcuno lo vuole procedente dal gr. γειραρον;

Ghiàlada dicono i Brianzuoli per Ghià-rada. *Pungolata* (Franciosini). **VILLA.**

Ghiba (in) ag. *Sovvetto* (Gior. agr. VI, 241).

Ghiba. v. br. *Febbriciattola. Zinghinaja.* **VIL.**

Ghièc. assol. *Chericuzzo.* **STRIGELLI.**

Ghignón (in) ag. *Scoppio* (Mach. Com. in versi V, 2). *Crepacuore.*

Ghinaldia. *Destrezza. Attitudine a chec.* **STR.**

Ghinèlla (*Vess come el cavall del ... che el gh'ha vintitrii maa domà in la coa*).

... Essere pieno di malori. **STRIG.**

Ghirlànda (*Vit a*). *V. in Vit nel Voc.*

Ghittin ghittin. v. sanc. che vale *Solletico*. **STR.**

Giaconà. ... Sp. di stoffa di seta che anche i Francesi dicono *Jaconas*.

Giaconè ag. *Giaconetta* (*fior. — Voc. piac. Sup.).

Giànd. ... Così diciamo ogni specie di semi (*gandoll*) spoglie dell'osso. **STRIG.**

Giànda. . . . Da' contadinelli brianzuoli chiamansi *Giand* quell'una o più Noci che avanzano sopra una o più castelline (*gasli, gaslitt*). Per es. Quanci 'nos t'et guadagnaa? — N'hoo guadagnaa ses gasli e ona giànda o vero dò o tre giand. VIL.
 Aoqua de giand de zeder (*in*) leggasi Sinonimo di *Lattàda de giand de zeder*, giacchè l'*Acqua di tutto cedro* è un'Essenza alcoolica di fiori di cedro. STRIG. — D. SARDI.

Giandója. . . . Sp. di maschera piemontese affine al *Girolom d'la crigna*. V.

Gianin. Nome che usiamo in un dettato di cui vedi in Lunedì nel Voc.

Giavaròtt. Voce propria del lago di Bri-vio e dintorni. *Frugatojo. Baston lungo per frugare*. Perticone in cima del quale è appiccato un pezzo di cuojo per lo più di ciabatte, col quale si fruga nel fondo e più spesso nelle cavità delle ripe de' fiumi, rivi, ecc. per farne uscire i pesci e i granchi e farli dare nelle vangajuole (*guad o guadin*). VILLA.

Giavaròza v. br. per Acquaròzz. V. VILLA.

Giavón. *Gavine? Gongole*. VILLA.

Giàzz (*in*) ag. Cadenna de giàzz. V. in Cadenna in queste Giunte.

Mandà al giàzz; Mett sul giàzz. . . .

Mandare alla ghiacioiaja; Mettere in serbo nella ghiacciaja. STRIGELLI.

Mett in giàzz. . . . Si dice di cosa che si pone in ghiaccio per berla o mangiarla fresca o gelida, non per serbarla. STRIG.

Vess on giàzz. fig. *Esser un apatista*. STR.

Giazzà. *Brillantare*(*tosc.). V. Giàzza nel Voc.

Giazzadin. T. de' Ricam. . . . Filo d'oro semplice che si usa per contornar ricami.

Gibillà. . . . Garioni nella Batracumio-machia l'usò in altro significato *Quand in del praa gibillen i bagaj*; e vale Sollazzarsi, Giocare scorrazzando come fanno i ragazzi in loro balia. STRIGELLI.

Gibollà (*in*) ag. Forse i nostri *Gibollà, Gibollàa, Gibolladuta* ci vengano dalle voci spagnuole *Abollar, Abollado, Abolladura* che significano lo stesso. VILLA.

Gigiò per Sgiosgiò. V. nel Voc. VILLA.

Gilé (*in*) ag. *Sottovesta*(*tosc. — T. G.).

Gilé che sormonta. . . . Panciotta a due petti. STRIGELLI.

Gilerin. *Sottovestina. Sottovestuccia*(*tos. T. G.).

Gimaccà e der. (*in*) ag. *Gingillare o Gingillarsi o Fare il gingillone*(*tosc. — T. G.).

Gimaccà per Ginginà. V. nel Voc. STRIG.

Ginée (Quattà). m. br. . . . Le fanciulle che, rispetto ad altre cantatrici, sono state ultime a cantare il *ginee*, dicono che l'hanno loro *quattà*. L'esser ultime a cantare è una specie di trionfo; quindi una gara tra le fanciulle di un luogo e quelle di un altro per esser ultime a menarne vampo. VILLA.

Gingella. . . . non corrisponde a *Gianà* nel senso di Ganzo. STRIG.

Giò! Preso assolutamente è incanto a percuotere altrui. STRIGELLI.

Gioèugh d'azard. *Gioco di ventura o di fortuna*(Salvini *Pros. tosc.* I, 405 — id. *Disc. accad.* II, 157).

Bon gioèugh. . . . Diciamo così per chieder licenza di scostarsi da certe regole, da certi patti già noti: così alle pallottole, essendo dubbio cui tocchi giocare, uno giuoca dicendo *Bon gioèugh*, e s'intende essergli lecito ripigliare il suo tratto se si trova che il punto era già suo, e che perciò non toccava a lui di tirare. STRIGELLI.

Fà tort al gioèugh. . . . Non saper profittare di buone occasioni al giuoco. STRIG.

Gioèugh d'invid. V. Invid nel Voc.

Pù gioèugh. . . . Modo di dichiarare che uscendo altro giocatore da' pami, non si vuol proseguire il giuoco. STR.

Gioèugh. T. delle Arti. . . . Congegno, giuoco.

Gioèugh. . . . Il complesso di più strumenti uguali fra di loro ed occorrenti per fare un dato lavoro o un dato giuoco. On gioèugh de gucc, On gioèugh de ohignoeu de ferr, On gioèugh de covertor, On gioèugh de scacch, On gioèugh de bocc, ecc. . . . Una Muta da calze! o vero Cinque ferri da far calze, Cinque biette da spaccalegre, Un Partajo, Gli Scacchi, Le Pallottole, ecc.

Gioèugh. . . . Sistema o Corredo compiuto di ruote, rotelle, rocchetti, scodi, fusi, ecc. richiesti a mettere in moto una macchina (*a falla giuga*). VIL.

Gioèugh. . . . Certo agio di muoversi in congegno in una macchina o simili, e l'effetto d'agevole mobilità che ne deriva. STRIGELLI.

Gioèugh (Fà). . . . Dicesi degli uccelli quando volano nella ragnaja o intorno a qualsiasi uccellare da dover dare facilmente nella ragna o nella pania. VILLA.

Giònta (Dà-dent a). *Dare giunta.*
Giònta a bocca de cossin. Giunta come si fa per cucire la bocca ai cuscini.
Giòntà (in) ag. Giòntà tra carna e pell e Giòntà a bocca de cossin. *V. Sarzì nel Voc.*
Giòrg (in) ag. Per san Giòrg la somenza la se mett in cold. *V. in Somenza nel Voc.*
Giornàda (Fà). *Far giornata* (Sacc. Rime I, 158).
 Giornata d'acqua, de vent, de nev e sin. *Di piovoso, Di ventoso, Di nevoso, ecc.*
 Giornata de garzon e rabbia de patron. *V. in Patrón nel Voc.*
 Giornata rotta. *V. in Ròtt nel Voc.*
Giornadonna. . . Giornata lucrosa. Fà ona giornadonna. Guadagnare assai.
Giornàl di dannu (in) corr. Nacque nel 1804.
Giornalée. Scrivano che tiene il giornale, scritturale.
Giórno ag. Ordin del giorno. *V. in Ordin.*
Gióva. Bastone o pertica con un fesso da capo, tenuto aperto con un fuscellino, col quale si coglie l'uva ed altri frutti. PAGANINI.
Giovànn ag. Avegh' passeo del Giovann che del Batista. *Avere più della luna scema che della piena* (Nelli Asir. I, 3).
Giovannu de la vigna. *V. in Vigna nel Voc.*
Giòve (in) ag. Ah Giove barbetta! . . . Esclamazione di doglianza comica, quasi dolendosi di un'ingiustizia del cielo. STR.
Gióven de studi. *V. in Studi nel Voc.*
Gióvena (in) ag. La dorma pù) inscì giove-
 La maugia pù) na. Anche questo giorno è trascorso per lei.
Gioventù (in) ag. Tutt effett de gioventù.
Gioventù che viene, e vecchiaja che si parte (Redi Op. III, 183).
Gioventura usò anche nel vero senso di Gioventù il Balestrieri (Ger. trav. XVI, 19) in quel verso *Solco-via sti poech vers o gioventura*. BIFFI. Anche quì però con sign. di gioventù soggettiva. a pericolare.
Giovéra. *Portogiogo?* Appiccagnolo del giogo?
Gipp — Vess li a gipp a gipp. m. br.
Essere trà'l rotto e lo stracciato, cioè tra simili e senza vantaggio (in senso cattivo) — *Essere a un medesimo livello*. Non esservi differenza tra due cose o persone. VILLA.
Gipponia de nott. *Sacchino* (Zan. Sch. com.).
Gir de rizz. *V. in Rizz nel Voc.*
Gir de sterza sin. di Rodin de sterza. *V. Gir*
Gir. T. del G. di Bigl. *Giro?*
Giràffa. sch. Donna di collo lungo.

Pettenadura a la giraffa. PAGAN.
Petten a la giraffa. *V. in Petten nel Voc.*
Girani che sa de pever. *Geranio zonale di fior pallido* — che sa de salamm. *Erba cimicina?*
Girèll. T. de' Par. Girello da parracche.
Girèll o Cuvrò. T. d'Orol. Il fr. *Quivrot*.
Girètt. T. delle Modiste. Girello da capo.
Gittàs è usato dai Brianzuoli anche per lo Sbiinarsi o Storcersi degli animali, il che avvien loro per rachitide o altra malattia. Forse Aggobbire. VILLA.
Giubilàa ag. *Messo a sedere* (Tom. Sin.). Riposato per gastigo.
Giùda (Fals come l'anima de). *V. Fals in q. G.*
Giùdes de bacchetta. fr. br. Giudice supremo, che ha piena autorità di condannare. VILLA.
Giudes de la legna. Quell'Abbonanziere pubblico il quale nei tempi andati accudiva fra noi al legale andamento del traffico delle legne.
Tegniss-sù de giudes. Starsi sul grave, con piglio severo. DE CAVITANI.
Giudizzi (Finna al di del) ag. *Fino al di dell'alleluja* (Pan. Post. II, ix, 33).
Giugà a chi veng perd. Scommettere, giocando, di costringer l'avversario a vincere secondo le ordinarie regole di quel giuoco. Agli scacchi si usa a ciò significare la parola spaga. *Ganapierde*, e vale appunto *guadagnaperde*. STRIG.
Giugà a comodin. *V. Comodin in q. G.*
Giugà si bindej. Ogni giocatore tiene per l'un capo un nastro, l'altro capo è nelle mani di chi fa il giuoco in mezzo al cerchio e, avendoli tutti, grida a libito *Tirate, allentate*; i giocatori devono fare l'opposto di quel ch'ei dice, e chi sbaglia paga. Fu di moda nel 1826. PAG.
Giugà al mariasg. *V. Mariasg in q. G.*
Giugà su la parolla. *Giocare sulla fede o in su la fede* (Casa Rime burl. I, 162).
Tornà a giugà. *Rigiocare*.
Chi ha fortuna in amor, non giochi a carte. Questo dettato, dal quale venne forse il nostro, non è un'ubbia, ma sibbene un consiglio a chi può più gradevolmente impiegare il suo tempo, a non sprecarlo giocando. STRIGELLI.
Giugà (scommettere) ag. Cosse ghe giughem che. . . ? *Quanto s'giuoca che. . . ?* (Pananti nel Corr. delle Dame del 1811, p. 420).
Ghe giughi el coll o **Ghe** gionti el coll o el nas se. *A rifar mio se. . .*

Giùgn (*in*) a April ecc. *ag.* o vero Giugn
 alarga el pugn. STRIGELLI.
 Giuliceùra (Madonna) dicono verso il Coma-
 sco per Zericeùla nel noto dettato A la
 Madonna, ecc. *V.* Zericeùla nel *Voc.* FIG.
 Giùra l'anta de di. m. br. *Affededieci.* VILLA.
 Giurament (*in*) *ag.* Trà el giurament cont
 i did in ari. *Alzar la fede* (Gh. *Voc.*).
 Giussumìn (*in*) *ag.* V'è anche il Gelsomino
 giallo con odore di cedro. PAGANINI.
 Giussumìn (*luminello*) *ag.* E se ne fanno
 anche d'un pochin di bambagia allu-
 cignolata, infilata o no in un quadruc-
 cino di carta.
 Giùsta (Vess de). *Esser di ragione* (Gh. *Voc.*).
 Giustà i interess de la sposa. m. cont. . . .
 Convenire le parti intorno alla dote
 ed al corredo della sposa. VILLA.
 Giustacòri. *V.* in Sorbètt nel *Voc.*
 Glavarón. v. cont. per Galavrón. *V.* nel *Voc.*
 Glorìos e trionfant. *V.* Trionfant nel *Voc.*
 Gnervì. *V.* Navrì nel *Voc.*
 Gnucchè (*in*) *ag.* Coccia. Cocciuto. Capo da
 sassate. VILLA.
 Goeùbb. *Ad.* di Còlp. *V.* in queste Giunte.
 Fà di goeubb. m. br. . . . Fare de' pic-
 cioli furti domestici. Il che fassi per lo
 più di notte tempo, portando il furto
 in soffoggia o in sacco sulle spalle alla
 casa di chi tien mano a' ladroncelli i
 quali se ne vanno giù gobbi e lesti.
 VILLA - CORSI. - E verso il Comasco di-
 cono anche in pari senso *Fà i mulett* o
i mulitt. FIGINI.
 Alegher Isœupp (Isepp), che ballen i
 goeubb. . . Dett. cont. verso il Lodig. PAG.
 Goeùbba. *Ad.* di Stècca. Lo stesso che Goeùbb
sust. sig. 3.^o *V.* nel *Vocabolario.*
 Goeùbba. T. de' Carroz. *V.* Borlón in q. G.
 Gòff sig. 2.^o (*in*) *ag.* Nicchietto.
 Golénna. Golena? Quel terreno che giace
 tra il fiume e la più alta ripa o l'ar-
 gine, ed è soggetto alle inondazioni
 delle piene ordinarie. Dicesi principal-
 mente di quelli lungo il Po. STRIGELLI.
 Góra d'una barca. . . . Legname mag-
 giore che forma l'intelajatura trasver-
 sale ed è piegato a gomito per adat-
 tarvi le tavole sotto e di fianco. STRIG.
 Góra (Andà-giò la). *Spasimare di checchessia.*
 Górlò, e al diminutivo Górlètt, usano i Bria-
 zuoli per significarè alcuni uomini adu-
 nati, ed anche alcune cose della me-
 desima specie messe insieme, quasi di-

cano un Coro, un Crocchio — Capanella.
 Capannuola. Circolo — Cerchiello —
 Ragunata. Riduzione di persone o di
 cose in un medesimo luogo — P. e. Ho
 incontraa su la strada on bell goret de
 tosann che cantaven. VILLA.
 Gorgiàda. *V.* Sgorgiàda in questi Giunt.
 Gosìn per Gosèll. *V.*
 Gòss (Incia la pell del). Lo stesso che la-
 cia e Igna assol. *V.* nel *Voc.* STRIGELLI.
 Gosètt (*in*) *ag.* *V.* in Quattrin nel *Voc.*
 Gossìn o Nusonìn. v. br. . . . Spiga pic-
 ciola o incompleta di grano turca. VILLA.
 Gòtt (*in*) *ag.* Andà a beven on gott. *Ar-*
dare a bere un bicchieruolo di vino.
 Gòtta sig. 2.^o (*in*) *ag.* Un gemitivo nel *am*
 (Gior. agr. tosc. 1840, pag. 178).
 Tœù-via ona gotta. m. br. fig. *Lesser*
una cannella. Torre altrui un'occasioc
 di fare alcun male. VILLA.
 Governàgg scrivono e pronunciano darsi
 per Guarnàcc. *V.* PAGANINI.
 Gràa e Agràa. . . . Così chiamano i conta-
 dini brianzuoli quel, dirò così, Taglier
 quadrato sul quale si acconciavano le vi-
 nacce che s'hanno a premere sotto il
 torchio per trarre il vino di stretta. VIL.
 Gràn. Gran add. preposto a varj addiet-
 tivi fa le veci di Molto (avverbio): così
On gran bon fiesu, Ona gran bella donna,
On gran bravo pittor. Simile ufficio ha
 preposto a sustantivi che dir potreb-
 bersi qualificativi: così *On gran co,*
On gran matt, che valgono *Uom di*
grande ingegno, Un pazzo solenne. STR.
 Gràn. T. degli Art., degli Orol., degli Arm., &c.
 Grano. Pezzuolo da ringranare i buchi.
 Mett on gran o Ingrani. *Ringranare.*
 Granadìnn. . . . Sp. di Stoffa di seta.
 Grànda (Falla a la) *ag.* *Far tavolaccia.* *Far*
banchetti.
 Granèj dicono i nostri osti e i beccai parl-
 di castrati o simili quello che tutti noi per-
 lando di polli diciamo *Fasceù* sig. ultima. *V.*
 Grànii *Ag.* di Cémbol che ha suono gra-
 nito. D. SARDI.
 Granirœùla. . . . Quel picciolo Recipiente
 che dalla bocca della tramoggia riceve
 le granella de' cereali da macinarsi, e le
 manda poche per volta nella macina.
 Rimedia a ogni largura di bocca della
 tramoggia stessa. Ha la Tentennella (bar-
 tirœu) da un lato per avvisare quando
 non è più grano nella tramoggia, e una

Pelle dall'altro per tener raccolte le grannella. I Sardi la chiamano *Pabùdula*, voce che il Porru nel suo Diz. sardo traduce per *Girola* senza citarne autorità.

Granita (*in*) *ag.* Granita Madera... È fatta con limone, zucchero e vin di Madera — de marenn. . . . colle amarasche.

Grànn *ag.* *Le Grasse* (Giorn. agr. pas.). VIL.

Gràna (*in*) *ag.* Pott pott, d'ona granna s'en fa vott. *V. in* Vòtt nel *Voc.*

Var pussee ona granna de pever, ecc. *V. in* Zucca nel *Voc.*

Gràs come l'ass de picch. *Lo stesso che* Nagher come on struzz. *V. nel Voc.* PAG.

Gràs de rost. . . . Il butirro misto al grasso strutto dall'arrostir delle carni, che resta nella cazzeruola o nella ghiotta, e s'usa per condir altre vivande. STRIG.

Graticola *ag.* Manegh. *Manico* = Telar. *Te-
lejo* = Pescitt. *Piedini* = Bastonitt. *Tondini*.

Grattà (*in*) *ag.* Mangià e grattà basta comenza. CORSI — *V. Mormorà in queste Giunte.*

Grattireùla *fig. (in) ag.* Andare alla grattugia (*tosc. — T. G.). Andar a confessarsi.

Grattón. *Caccole?* PAGANINI.

Grattón del caner. *Un Reciticcio* (*tosc. — Meini in *Tomm. Sin. a Recere*). Persona imbruttita e infloscita molto.

Graviscia. v. del B. Mil. *Graticcio* che i contadini appendono alla soffitta della cucina per riporvi il pane e difenderlo dai topi e dalla muffa. CORSI.

Gràzia (Colp de)... Allorchè la pubblica giustizia per un falso giudizio reputava di poter correggere colla barbarie dei supplizj si chiamava così quel Colpo mortale che il carnefice dava talora per grazia dei superiori ai giustiziandi prima di eseguire gli estremi del supplizio.

Troppa grazia Sant'Antoni... Dicesi per accennare che di cosa in sè buona ce ne tocca tanta che si rende incomoda; per es. se a taluno che avesse freddo s'accostasse il fuoco tanto da scottarnelo. STRIGELLI.

Gràzia. *Ingarbatura.* Sesto — Garbo. Ripiegatura ne' lavori di sarti e simili.

Gràziaa. *Ingarbato.* Foggiato. Formato.

Grècch (Ciappà). m. del B. Mil. *Alzar la cresta.* CORSI.

Grèppia. . . . Ferro a tre cunei usato dai Muratori ecc. per sollevare colonne, saldezze, ecc. Ha un foro a coda di rondine nel quale s'introducono da

prima i due cunei laterali, indi quello di mezzo che li rinsera; dopo di che si fa passare a traverso di tutti e tre un ferro a caviglia il quale rattiene anche un altro ferro ad arco al quale si raccomandano le gomenne e le taglie occorrenti. LAVELLI.

Grév. scherz. invece di *Scottante* dicono nel B. Mil. a chi inavvertitamente prende in mano cosa che scotti — L'è donà on boccon quell ferr, e l'è inscì grev? È sì poca cosa, e scotta tanto! CORSI.

Grièll per Prigione. *V. Presón nel Voc.*

Grifé. *V. Frànza in queste Giunte.*

Grignœù. v. br. *Granello.* VILLA.

Grignolin. v. br. *Granelluzzo.* VILLA.

Grimà (*afresi di Lagrùnà*). v. cont. *brianz.* per Piovissà. *V. nel Voc.* VILLA.

Grimèll e Grimellin. v. br. *Briciolo. Briciolino. Minuzzolo. Micolino. Grumello? Grumellino? Ghiandellino* di chec.* VILLA.

Grisa(la). v. br. *Lo stesso che* Gliba. *V. o* Braméra o Bruméra de' Pavesi. VILLA.

Grinta *ag.* *Grinta* (*fior. — Thouar Carlo *Graziani* a carte 49). DE CAPITANI.

Gris ferr. *Grigio ferro?* Misto di nero e bianco, ma con più del primo che del secondo; si usa sp. parl. di cavalli. STR.

Grisattola. . . . Specie d'uccello.

Gróbbia per Grùppia *V. — El tire-giò scalzad fina in la grobbia* disse il Porta. VILLA.

Grògn. v. cont. br. *Quarto.* On'ora e on grogn. *Un' ora e un quarto.* VILLA.

Grogna. v. br. *Cornettino di pane.* VILLA.

Grónda o Cópp. T. de' Carrozz. . . . Orliccio che vedesi in alcune carrozze appiccato al cielo, dalle colonne(*cologn*) della testata delle fiancate posteriori fino a quelle dinanzi, perchè l'acqua sgrondi dal cielo e non ribatta mai nell'interno.

Grónda de bosch (*in*) *correg.* o meglio *L'estrema falda*, il lembo estremo del bosco. VILLA — *V. anche in Fón di.*

Grónda romana. . . . Grondaja o Suggrundio di legname, per contrapposto a *Gron-da de viv* che è il Suggrundio di pietra.

Grópp (*in*) *ag.* Fà gropp e maggia. . . . Questo *Maggia* significando *maglia*, epperò atta ad accogliere e ritenere il gruppo, questa frase venne anche a valere *fig. Sposarsi.* STRIGELLI.

Gropp quader. Nodo siffatto che tanto si volge l'un capo che l'altro, e presenta una figura tendente al

quadrato. Si fa sulle corde, e lo credo simile al *Gropp de pizz* che si fa sul rese e sui fili. STRIGELLI.

Groppéra. *Posolino* — Se la va ben l'è ona groppera, ecc. *V. in Galéra in q. Giunte.*

Groppì i œuv. *Aggroppire*(*tosc.).

Groppìn. *Gruppetto.*

Groppìn o Forcèlla de groppera. T. de' Sellai.... Parte del finimento che abbraccia il soccodagnolo e batte sulla groppa.

Guà. T. Agr.... Così chiamasi da molti quella malattia del grano che altri dicono *Carbone*, *Negrone*, *Golpe*. — E *Guaa* è pur detto il grano infetto dalla medesima malattia. *Grano golpato*. VILLA.

Guadàgn (Andà tutt in fummi el). *Andarsene il guadagno in raschiature*(Pan. *Viag. Barb.* I, 164).

Bej guadagn che foo mi! *Bei rincalzi ch'io ho!*(*tosc. — T. G.).

a Vorev fà di bej guadagn ag. *Questa saria la guadagnata!*

Guadagnà... Migliorarsi, far profitto, ec. STR.

Guànt a red o de red. *Guanti a rete.*

Guant mecanich o a la mecanica... Sp. di guanti cuciti con seta torta o tondella. *Guàrdia*(Vess de). *Esser di guardia dei serventi* — *Esser di turno degli impiegati*. DE CAPITANI.

Guàrdia tempesta scherz. per Guardia campestre. V., e ognuno intende facilmente la ragione dello scherzo. PAGANINI.

Guarnascioeùla e Guarnasciteùla *Ec. di Guarnàscia (uva)*. *V. Uga nel Voc. PAC.*

Guastà (in) ag. No me tocchee che me guastee. *V. in Tocca nel Vocab.*

Guèrc (in) ag. Vess on guerc in mena orbi *In terra di ciechi beato chi ha un occhio.*

Gugèlla e Gugellin (ne' cereali)... La pianticella appena spuntata di terra.

Gugellònna. Ag. di Brùgna *V. in q. G.* — I Brianz. la dicono *Gugèlla* ed è Sp. di susina non molto dissimile dall'*amoscina*(*massinna*) sia di forma, sia di grossezza, e che la imita anche nel sapore. *Vit. Gùggia cont el cuu d'or. Ago colle mas durata?*

Parl d'avegh el da-fà de quell che fa el cuu ai gucc.... Si dice nel B. Ml. di chi si scusa del fare altrui alcun servizio adducendosi pieno di faccende. *Coaz*

Stà sui gucc. *Stare sulla sveglia*(Gt. *Voc. cit. il Cecchi*).

Guggin. *Spillino.*

Guggion. *Spillone*(*tosc. — T. G.).

Guida. T. de' Sellai.... Redina vera.

Guisa. Guisa. Voce che usiamo soltanto nella frase *Consciaa in guisa che...* de... *Concio per modo da...*

Gussètt chiamano anche alcuni Brianzoli *Casacchitt*. *V. nel Voc. VILLA.*

Gussón (in) ag. Cornis a gussón. *Cornici a guscio o a cavetto o a canaleto.*

Guzzà sig. 2.^o(in) omett. le ultime quattro righe.

I

Idéa. *Aria di viso. Fisionomia*. El gh'ha minga sta gran bella faccia, ma el gh'ha on'idea che pias. *Ha viso non gran fatto bello; però ha gradevole fisionomia*. VILLA.

Ideà. *Ideare.*

Idèja poetega. *V. in Poètegh nel Voc.*

Avè di idej sora de vuu o de vunna.

Far disegno sopra una persona. Far conto,

Far pensiero di valersene. Il Tom.(*Giunte*)

ha in questo medesimo significato *Aver idea sopra una ragazza. Averci idea*. VILLA.

Ideceù. *Ideina*(*tosc. — T. G.). Bel visino.

Idrope. *Idrope.*

Ignorànt come on bè dicono i cont. brianz.

invece di Ignorant come on boeu, come

ona pidria; come on gabb e sim. *V.*

Imaginàri. *Immaginario. Ideale. Fantastico.*

Imbalzàss... Dicesi de' cavalli che con una

gamba saltino a cavallo d'una tirella. *St.* *Imbassà* usano i Brianzuoli per *Proporre* *od una per moglie o marito, o per serva.* *El gh'ha imbassaa la tal; el gh'ha imbassaa on fior d'ona rosa.* Il Berni *St.*

Fur de' vostri consigli,

Compar, che per lo man me la mettete

Per una fante dal di della festa. VILLA.

Imbassàda(Fà on'). m. br. *Fare una proposta; ma si usa per l'ordinario a significare il Proporre che altri fa, per commissione che n'abbia, alcun partito di matrimonio, o qualche cosa che vi si accosti, e in questo secondo caso colui o colei che fa o che porta imbasciate sono veri lenoni*(*cinqu-e-nezz*). VILLA.

Imbèrà. gerg. *Mettere in pegno.* D. SAED.

Imboccà fals. T. d'Orolog. *Traboccare.*

Imboccament. T. d'Orolog. *Imboccatura.* Il modo con cui i denti d'una ruota entrano in quelli d'un'altra o ne' fusoli d'un rocchetto — *Imboccament fals.* *Impuntatura.*

Imbocusmadura cor. *Imbocusmadura.* PAG.

Imbogà. *Metter le bove ai piedi ad uno.* *Incatenargli i piedi.* E in senso più esteso

Impastarlo. Legarlo. Intrigarlo. VILLA.

Imbombà. T. degli Artigiani. . . Ridurre a convessità. Il fr. *Bomber.*

Imborrò. V. *Stècca tonda nel Voc.*

Imbottiss-sotticò. V. *Stècca tonda nel Voc.*

Imbrugnà. } v. br. *Imbronciato. Imbuz-*

Imbrugnènt. } *zito. Ingrugnato. Aggron-*

Imbrugnonà. } *doto. Musone.* VILLA.

Imbrugnàss. v. br. *Imbronciarsi. Portare o Tener broncio. Far muso. Imbuzzire.* VILLA.

Imbragasciàa } dicono i Brianz. per *Im-*
Imbragasciàss } *pettolàa, ecc.* V. VILLA.

Immanegà. . . . Piantare nel manico.

Immanzi. v. br. . . . Dicesi di vitella, e vale *Divenir manza.* VILLA.

Immanzida. v. br. . . . Aggiunto a vitella, e vale *Divenuta manza.* VILLA.

Immattonàa. *Ad. di Terrén. V. nel Voc.*

Immazuccàa. v. br. *Intasato;* che ha ostruito per infreddagione il naso. VILLA.

Immazuccàss. *Intasarsi* come sopra. VILLA.

Impajàss a la matinna. m. del B. Mil. . . . *Levarsi più tardi del dovere* — Deriva forse presso i contadini dal dormire che fanno sulla paglia o sul fieno della così detta *cassinna.* CORSI.

Imparià. v. br. *Accoppiare.* VILLA.

Impègn(in) ag. Avegh on impegn al cuu. . .

Avere un grave impegno alle mani.

Imperiàl. V. in *Pèll nel Voc.*

Impestàa. *Ad. di Terrén. V. nel Voc.*

Impiàster (Master). *Maestro Impiccia. Impiczione* (T. G.).

Impiccàa (Parl on). *Parere un digiuno comandato. Essere magro, lanternuto.*

Vess dent impiccaa. fr. cont. *Esserci stipati.* FIGINI.

Impieghètt(in) ag. *Uffiziuccio.*

Impipàssen(in) ag. Lù el se n'impippa. . . Dicesi talora sch. per accennare che altri stia fumando tabacco in pipa. D. SARBI.

Impirottament. . . . *Rimpinzamento.*

Impirottàss-sù. *Caricarsi di cibo.*

Impossibel(in) ag. Tre cose impossibel: Fà tassè i dona, fà corr i vecc, e fà stà fort (cioè cheti) i bagaj. . . Prov. brianz. di ch. sig. VILLA.

Impozàss a' Brianzuoli propriam. significa *il Sommergersi della secchia* che si manda giù nel pozzo per attigner acqua, il *Pescare* di essa dentro l'acqua, tanto che ella n'escia piena. VILLA.

Impuritàa scherz. per *Impunitàa.* V. nel *Voc.*

Incantàss (Vess minga temp d'). *Non esser tempo di dar fieno a oche o da por porri.*

Incapettà. T. de' Sel. *Inciappare.* Fermar fibbie, campanelle o sim. in una ciappa.

Incaviggiàda. fig. . . . *Colpo di buona sorte.*

Per avegh, se la ven fada,

Ona bonna incaviggiada.

Inciappàss. *Ribattersi?*

Incocoràss dicono fig. i Brianz. negli scrutinj, quando, mandato il partito, si trova che i voti favorevoli sono pari ai contrarj. VILLA. Tratto dalla frase di pari sig. nel giuoco così detto del cocò.

Incontrà on piatt. *Farlo a dovere.* STRIG.

Incostàa. v. br. . . . Ag. di castagne guaste, indurite o viziate da certe male durezza. VILLA.

Incostàss. v. br. . . . Indurirsi di troppo quelle parti della matassa della seta che posano sui traversi del naspo. Quelle parti diconsi pure *i cost de l'ascia.* VILLA.

Incostàss. v. br. . . . Guastarsi indurendosi le castagne, le mele, ecc., il che le rende non buone a mangiarsi. VILLA.

Incostonènt. v. br. . . . Dicesi di chiechessia che abbia indurate alcune parti disposte per lo lungo a mo' di costole, che non dovrebbe avere se fosse nel suo essere perfetto. VILLA.

Incuzzàss. *Rintuzzarsi* la punta de' chiodi, ec.

Indènt (Andà). Così assolutamente vale a' contad. brianz. *Andare in Isvizzera. Andare in terra tedesca,* internandosi in quelle valli e tra quei monti. *El tal l'è andàa-indent a torù di vacch.* VILLA.

Indent de lor. Fra loro.

Indent tutt. Fra tutti.

Indevenà(in) ag. dallo spag. *Devenar.* L'Alunno e lo Spadafora registrano *Indovana-dura* nel sig. di matassa — Oltre ai varj sig. di *Aggomitolare* o d'*Intannare* che ha questa voce, ha talora anche quello di *Disfar* le matasse per rifarne altre più o men grandi secondo il bisogno. VILLA.

Indevenà del temp. fr. br. . . Essere le nubi aggirate e quà e là portate dai venti. VIL.

Indevità o più com. *Induvità-sù. Vigliare.* VILLA.

India(in) ag. Nos d'India. V. Nos nel *Voc.*

Indivia (Vegnì orba l'). *V. Òrb nel Voc.*
 Indœuja del lecc de dedree. *V. in Lècc.*
 Indrée (Dà) a vun. *Sconsigliare. Dissuadere.*

Dà indree. fr. br. *Peggiorare. Cadere di stato. Dare addietro. Indozzare. Intristire. VILLA. V. Dà-giò in Dà nel Voc.*
 Indrizz(in) ag. No avegh nè indrizz nè invers. *Non avere nè manico nè verso (*tosc. — Pan. Civ. st. 8). Non aver nè ritto nè rovescio (Fag. Am. senza ved. II, 12).*

Induvià-sù. *Lo stesso che Indevià. V. VILLA.*
 Induvina on piatt... Farlo a dovere. STR.
 Infama. Agg. di Cològna. *V. in q. Giunte.*
 Infiss(in) ag. *Affisso (*tosc. — Mol. El. cit. i Band. leop. e il Gior. Georg. X, 68).*
 Infrascà e Infraschettà. *Infrascare (*tosc.).*

PAGANINI.

(tura.

Ingaijnàss... Cominciare a metter parrucca
 — E scherz... Ingannarsi. D. SARDI.

Ingalettà. T. d'Otton. ec. *Calettare a ugnà.*
 Ingalettadùra... Stroppiatura di Angaletta, che fra varj nostri artigiani significa *Calettatura a ugnà*, unione ad angol retto.

Ingànn ag. *Malizia mai non caccia malizia.*
 Ingarbœusgiàa dicono nel B. Mil. per In-freggiàa. *V. CORSI.*

Ingègn (Alzada d'). *Alzata d'ingegno (T. G.).*
 Ingeràss. *Infarcirsi di cibo. Rimpinzarsi. Rinzepparsi.* Empiersene fuor di misura sicchè l'uom ne resti oppresso. *Ingerere ventri nimium cibum. VILLA.*

Ingóssa (Mett). ag. *Venire a lezzo o schifo.*
 Ingrani o. Mett on gran. *Ringranare.*

Ingùria ag. *Foco o Foco rosso. V. in Fòco.*
 Inladinàa... Aggiunto di bestiaue che fu cibato con trifoglio (*ladin*).

Innominà. *Nominare — Innominàa. Famoso.*
 Innosi. v. cont. com. *Annalure. FIGINI.*
 Inoràa. *Ad. di Vin. V. nel Voc.*

Insacchettàss. v. br... Dicesi di chi cade dall'alto come da albero, ec. le cui ossa, essendosi smosse e slogate, pare che stiano nella pelle come in un sacco. VIL.
 — *In città diciamo Insaccàss.* D. SARDI.

Insalàtta del boja... A Varese è così detto il *Cardo mariano*.

Insalatùra ag. *Insalatiera (*tosc. — Tom. G.).*
 Insalzà. v. br. *Inzigare. Subornare. VILLA.*
 Inscuzàss-giò. m. br. *Accosciarsi. Accoccolarsi. Porsi coccolone. VILLA.*

Insed a pag. 316, col.^a 1.^a a Creja ecc. ag.
 V'è anche la *Mestura* o *Cera da nesti* (Tar. fir.) — e dopo Orlett ag. o Scagnèll.
 Insed... *Innesto a zanca (Mol. El.).*

Insed... *Innesto a tralcio comune (Lastri).* Innesto in cui il ramo ultratico è collegato a scarpa col doucena.
 Insegnà a rovers. *Insegnare a rompere coi goniti o a pigliare il servizio per compagno (Nelli Serve al forno I, 3).*

Insemma(in) ag. Stà insemma per ona spessa. *Stare insieme a pagare checchessia con altri (G. V. in Gh. Voc. cit. Gio. Villani).*
 Stà minga insemma. *Non tenere (*tosc. — T. G.).* Per es. *La cervella sezzim non tiene in padella.*

Insensibel. *Tenue. Lieve.*

Insevàa. *Segato (*tosc. T. G.).* Unto con sega
 Insegnàssel nanca. *Non se lo sognar nemmeno (Caro Let. Neg.).*

Instasgià. *Infrascare (*tosc.).*

Insubordinàa. *Inabbediente. Disobbediente.*
 Insubordinaziòn. *Inobbedienza. Disobbed.*
 Intantafinna. *Alla fin delle fin. Così*

Hin minga pœu quij erb intantafina
Che, dopo avè sbragias, ve sgonfa el po!
 (Gar. Batracom.) *ETRUCCA.*

Intappàss. *Tapparsi bene (*tosc.). VILLA.*
 Intelligénza. *Accordo. Second l'intelligenza. Giusta il convenuto o l'accordo. A tenor delle cose intese.*

Inténd(in) ag. Capì capissi; l'è a intend che stanti. *V. Stantà nel Vocabolario.*
 Intendùu. *Inteso.*

Interèss de interess. *Tra frusto e rifruto (Gior. Georg. X, 372).*

Intestà sig. 2.^o (in) ag. E così dicono anche i Carrai il *Linare* o *Spianare* le testate dei mozzi da ruote, delle sale, ecc.

Intorrà o Intorràss. *Arroccarsi.* Al Gioco degli Scacchi così dicesi quel tratto nel quale il re ed il rocco sotto certe condizioni muta o rispettivamente di posto o pongonsi ne' posti intermedj. STRG.

Intramèzz (Vess). *Essere nel mezzo. FIG.*
 Intramezzadór de mariozz. v. br. *Pronuba. Pronubo. Mezzano. Conciliatore di matrimoni. VILLA.*

Intramezzadóra. v. br. *Pronuba. VILLA.*
 Intravegnì (Faghela) a vun. *Vendicarsene. Ricattarsi. Farsi ragione. Fargliela. VILLA.*
 Intravisént. v. br... Ag. a pelle o carnagione vale *Liscia, Bella* e quasi *Transparente. VILLA.*

Intrègli come on opi. *Moccicone. DE CAR.*
 Intrèped idiot. *de cont. per Idropica. FIG.*
 Intripolà... *Aspergere di tripolo. D. SARDI.*
 Inubì dicono i Brianz. per *Inibire. VILLA.*

Invedriada fig. . . . Strada o altro qualsiasi luogo tutto coperto di ghiaccio. L'è ona invetriada. È tutta ghiaccio. VILLA.
Inverna ag. Chi a'ingura l'inverna s'ingura l'inferna. . . . Pr. di ch. sig. Consi.
 Sereca d'inverna, ecc. V. Fràa nel Voc.
Invernass v. cont. . . . Indossare abiti vernarecci.
Invernissadura ag. Verniciatura (*tosc. - T. G.).
Inverciada . . . Rivoltura di palla al bigl°

Invivadór *Avvivatojo*. Strumento da avvivare.
Invivadura . . . Avvivatura.
Inzaccàss v. cont. . . . Indossare il zacch. V.
Inzàga V. Uga nel Voc.
Inziga. Stuzzicare (*tosc. - T. G.).
Istantani. Istantaneo. Istantaneo.
Istantaniament. Istantaneamente. Istantan.
Istrumént fig. Una lunga. Fann on istrument. Porla sul liuto.
Judéa (Notus in). V. Nòtus nel Voc.

L

Là (in) ag. Sè, via là. *Pur pure. Passa!*
 Mode dinotante permissione o concessione (Maggi Intimes. 1.° I Consej de Men.)
 Se gh'è de quij
 Che vorren fà a la granda, e el poden fà,
 Dan del guadagn a pover, sé, via là. VILLA.
Làbra (in) ag. A la bras infatti varrebbe alla brace; e di fatto il manzo, che si suol lessare colle legue, in questo caso si cuoce al fornello colla brace (sebbene a dir meglio co' carboni). STR.
Làbro. V. in Or nel Voc.
Lacc ag. Andà-giù come el lace. . . . Dicesi per lo più del vino lene e abboccato.
 Avè o Dà ona rossa per ona zucca de lace. m. br. *Avè o Dare cheschessin per un pezzo di pane, per pochi costò*. VILLA.
 Fradell e Sorella de latt. V. Fradell e Sorella nel Voc.
Lactiarèll e al pl. *Lacciarèj*. v. br. Cicarbita.
 Crispignolo. Erba da insalate. VILLA.
Lacitt per Grassèj. V. nel Voc. VILLA.
Lader (in) ag. Chi no pissa in compagnia, o l'è lader, ec. V. Pissà in queste Giunte.
 Voss on andà de lader. . . . Esser le vie fangosissime.
Lader. Spina secciajn? Buco nel fondo del rino onde si cava la risciacquatura di esso. STRIGELLI.
Ladin. . . . Agg. di Lègn vale Senza nochi, facile da lavorare. STRIGELLI.
Ladinà on terren. . . . Farno un prato di trifoglio detto *ladino* — Appratirlo di trifoglio. VILLA.
Làna per Partida de molla V. nel Voc.
Làna armada. T. dei Ric. . . . Lastrina d'oro intrecciata con fil d'oro per ricami + solia . . . Lastrina d'oro piana per ricami.
Lampèder per Lampreda. V. nel Voc.
Lampionin a scatola. V. in Scatola nel Voc.
 Vol. IV.

Lampisàn. v. cont. verso il Comasco. . . .
 Fusseragnolo e dappoco FIGINI.
Lànca. Morta di fiume - Pozza. Pozzanghera.
Lanchètta. Dim. di Lànca. V. sopra.
Lanètta. *Pelime* (*tosc. cont. - Meini in T. Sin. a Pelo). (lina.
 Lanètta. . . . Stoffa di lana imitante la musso.
Langhissàn (dal fr.) *Svenevole. Svenevolone. Vanésio. Cascamorto*.
Lànna (in) ag. Lana morticina - Lana incappata, cioè non ben lavorata dai cardì.
 Tint in lanna. V. Tint nel Voc.
Lanzinett (in) ag. *Lanzichinacco* (*fiorent.). Così l'Azelio nel Nic. de' Lapi I, 18. VILLA.
Làor (I). y. c. com. *Le bacche dell'alloro*. FIG.
Làorètt. v. cont. verso il Comasco per Lavor (*laurus nobilis*). FIGINI.
Lasagn (Ferr de). V. in Ferr in q. Giunte.
Lasagn lasagn. . . . Prima d'innarissse tajarin tajarin; dopo marié, lasagn lasagn.
 Det. piem. com. anche fra noi. *Avanti le nozze incendi d'amore; dopo fuoco freddo*.
Lasagna o Zaffagna. v. cont. br. *Soggiataggine. Malavoglia* di lavorare. El gh'ha adoss ona lasagna che ne pò pù. VILLA.
Lassà-giò (colori). . . . Imbrattare, lasciar traccia di sè nei corpi a contatto.
Lassass andà. *Abbandonarsi*.
Lassass andà *Staccarsi i bimbi* (Mol. El. 3.
Lassass andà tropp. *Far troppa derrata della sua persona* (Caro Let. ined. I, 240).
Làtt (in) ag. Avegh duu, trii latt. *Lo stesso che Avegh duu trii molgin del Voc.* COL.
 Latt in brecca. V. in Lacc nel Voc.
Lattée (in) ag. Fà latte. . . . Dare in affitto il latte a chi fa il formaggio a conto proprio — Mi quest'ann soo latte; cioè invece di lavorar io il mio latte e quello dei molgin, lo affitto. CONSI.
Lavà (in) ag. Nè lava nè de lavà. V. in Pagn.

Podè taccà-sù de lavà-giò. m. br. *Dover torsi giù da checchessia. Dover ripiegare le bandiere o le insegne. Dover rimettere le trombe o le pive nel sacco.* VILLA.

Lavàa. *V. Bāj in Mantell nel Voc.*

Lavabocca. . . . Tazzino di cristallo o di porcellana nel quale si mette acqua da sciacquarsi la bocca finito che uno abbia di mangiare.

Lavandée (in) ag. *Nettapanni.*

Lavanusc. v. cont. . . . Il Gaumbo del lupino.

Lavarin (Bagnaa come on). m. br. *Bagnato affatto, da capo a piedi.* VILLA.

Lavarin (in) ag. È opinione non infondata presso alcuni che questa voce tragga origine dalla voce italiana *Rivellino*. BIFFI.

Lavô (Mett vun a). m. br. *Mettere alcuno in opera o in faccenda. Dar da lavorare. Dar da fare ad alcuno.* VILLA.

Lavorà (in) ag. *Coppass in del lavorà. Lavorare a mazza e stanga.*

Lavorà con legria l'è el mej mestee che sia. . . . Ogni mestiere è bell' e buono purchè si eserciti con amore.

Lavorà de coppass. . . . *Lavorar ecces.*

Lavorà de ganass. *Maciullare. V. Paccià.*

Lècc (Mett in) fig. ag. *Fare la spianata* (Caro Lett. Neg. III, 311).

Lègu (in) ag. *Ferr de legn. V. Ferr in q. G.*

L'ha anmò de nass quell'ingegn che poda fà stà taccaa la colcinna al legn. . . . Si dice prov. a chi tenta cose fuor di natura o difficilissime a conseguirsi.

Legn del pomea. *V. in Pomès nel Voc.*

Legn de Scozia. *V. Scòzia nel Voc.*

Legn e legn. . . . Al Giuoco delle Pallottole significa che due di esse toccano il pallino. STRIGELLI.

Legn vol. II, pag. 355, riga 12 dopo Sciaraban ag., il Saltasòss. *V. la voce.*

a pag. 357, col. 2.^a, riga 18.^a dopo Cortine ag. *Morinell di tendinn. Serpe.*

Legnàda (in) ag. *Vess minga ona legnada. Non essere il peggio andare.*

Legnadinna. fig. *Strettarella* (Caro Lett. ined. I, 210). *Barostella.*

Legnamée de teater. *V. in Teàter nel Voc.*

Legnàn (Ferrada de) *V. Ferràda in q. G.*

Legnàzz ag. *Cont el legnazz. V. in Scàrpa.*

Legnoèura sig. 1.^o corr. così: *Legnoèura Cordicella.* Funicella che serve agli ortolani per iscompartire diritte le ajuole, ai muratori, ecc. per far cordeggiare i lavori, ecc. ecc. VILLA.

Légora (in) ag. *Andà a fà mazza la legora al molin. fr. cont. verso il Com' Andare al mulino colla mulenda.* FRAN.

Ciappà la legora cont el carr. fig. *Pigliar la lepre col carro.* COSA.

Dà la legor in di balin. m. br. *Casare il cacio in sui maccheroni. Avere prospero successo senza nostro merito.* VILLA.

Lèmed. *Ad. di Legname.* v. br. *Scaglian.* VIL.

Lèmm (in) ag. *A' Brianzuoli i Lemm uno lo stesso che le Grasce ai Fiorentini, generalmente parlando. Onde ad essi sono Lemm così i legumi e le civaje, come i grani, le castagne, i pomi di terra, le noci, le nocciuole, le ghiande, ecc.* VA.

Lencià e Lenciass-giò. v. br. *Lisciare e Lisciarsi.* VILLA. *Azzimarsi. Allindarsi.*

Lendenon, e per maggior forza *Lendenco spiritual.* m. br. *Pincone. Pinchellone. Dappoco.* Omaccio da nulla. VILLA.

Léngua d'asen.) . . . *Nomi di quei Fu-*
Léngua de can.) *ghi coriacci senza gambo che vengono sul tronco degli alberi; così detti per qualche somiglianza che rendono alle lingue sporgenti fuor della bocca di siffatti animali.* VILLA.

Léngua de can. *Lingua di cana.* Erba non

Léngua (Majester de). *V. Tartàja nel Voc.*

Lénguàda de scough. *Lingua di fuoco?*

Lésa (in) corr. meridionale in occidentale.

Lètt (in) ag. *Fà lett. fig. Fare una spianata* (Caro Lett. fam. II, 17 — di neg. III, 311).

Lèttèra (in) ag. *L'è cros, l'è lettera, l'è semper soa. V. Sò in queste Gine.*

Levàa (in) ag. *Il secondo lievito, che noi diciamo Scirossi, chiamasi dai Toscani Rifresco o Ritocco; ed il terzo La Sma.*

Levada. *Sveglia.* Segno che si suona nei collegi, ecc. perchè ognuno s'alzi da letto. DE CAPITANI.

Levant. *Il Levante* (plaga, e aria). STR.

Penza o Pezzetta de Levant. *V. in Pezzetta nel Vocabolario.*

Liber (in) ag. *Avegh la bestia mangia el liber a quajdun. m. del B. Mil. . . . Esser uno ignorante e sacciente.* COSA.

Liber di dò scenj. fig. *Il Melao.*

Liber di estratt. T. del Lotto. . . . *Registro degli stratti.*

Liber d'or. *V. in Or nel Voc.*

Liber e spotegh di fatt scer. *Liberò dipositor di sè e del fatto suo.* D. SARDI.

Libertàa (Vess in). fig. . . . *Essere vacua, non incinta.*

Librett (Vess. in del). m. br. *Essere ne' primi elementi del leggere.* VILLA.

Vess aucamò in del librett. m. br. fig.

Lo stesso che Vess indree de scrittura. VIL.

Ligà. *Allegare. Tecchire. Attecchire.* E forse la vera lessigrafia vuole che si scriva *Techire* con un solo c, essendo molto probabile che questo verbo venga da *teca* guscio o baccello dei legumi. Nell'ex Pavese oltrepadano i baccelli o le silique delle fave son detti *Tis* (*teche* o *teghè*), onde il modo di dire a quella gente familiare *I tis quest'ann lighen ben*, o *lighen ben no*. Quest'anno le fave techiscono bene, o mal techiscono. VILLA.

Ligia in bianch. T. de' Legat. di libri. . .

Cucito e accapitellato, ma non cartonato.

Ligadura (cinto da erniosi). *Allacciatura.*

Lima. . . . Nel B. Mil. chiamano così una specie d'erba palustre. Pare anzi che essi chiamino anche *Lima* ogni erba che faccia pei fossi, dalle quali erbe sogliono poi liberarli alla primavera allorchè li sgombrano. VILLA.

Lima a flanché. . . Sp. di lima da scarrire; dal fr. *efflanquer*.

Limassón per *Lumassón*. V. più sotto.

Limóna (Bisogna fà, ecc.) ag. *Bisogna far la limosina colla bussola e non col bossolo.*

Lin. . . . Nel lino distinguono i nostri affittajuoli quattro sorte di filo o tiglio secondo la rispettiva loro finezza; 1.^o quelle che casca misto a molta lisca nella prima scotolatura, detto *Rivi*; 2.^o quello che esce a una prima pettinatura e filato si usa per far sacchi, detto *Stoppa*; 3.^o quello che si ha da una seconda e più fina pettinatura, detto *Stoppinna*; 4.^o la sorte migliore, detta *Lin spinaa* o *Lin fin*. VILLA.

Liagér come on parpaj. V. in *Parpaj* nel Voc.

Lión. . . Neologismo entrato da poco tempo in quà nel nostro dialetto, intorno al quale si veggano le *Gazzette* del giorno.

Lippà-focura o **Lippà-via** ona cosa a vun. . .

Portargliela via con arte, togliergliela destramente. I diz. it. hanno *Leppare* per furare con astuzia, lat. *Subripere*. VILLA — Coi sò bej ciaccer el m'ha lippaa cent lira, e va che l'hoo vist! CORSI.

Liquór (in) ag. V. *Spirit* nel Voc.

Lira l'art. Lira sott, scorso erroneamente a pag. 385 col. 2.^a riga sestultima, si trasporti a pag. 386 col. 1.^a riga quartultima.

Lirolàtt. v. br. *Babbuasso. Dappoco*, ma che sia sciatto negli abiti e negli atti. VILLA.

Liscià e Lisciass. v. br. *Allacciare e Allacciarsi*, e diccasi specialmente dello stringersi addosso che fanno le donne le loro vesti con istringhe, ecc. VILLA.

Lisciàa de vit verso il Comasco per Tròs. V. nel Voc. FIGINI.

Lissètt. T. de' Calzolari brianz. in luogo della mil. *Stècca*. V. VILLA.

Lìsta (in) ag. Scassà de la lista di mincion, V. *Minción* in queste Giunte.

Lìteranu (Ad). *Letteralmente. Alla lettera.*

Litigàtt (in) ag. *Litigone* (*tosc. — T. G.).

Litigàtta. *Litigona* (*tosc. — T. G.).

Lodà — a Chi se loda s'imbroda ag. *Lasciati lodare ad altra lingua, e non alla tua* (Cr. in Vantagione).

Lœugh (in) ag. Le più volte, non che un complesso di più campi, il *Lœugh* nell'A. Mil. è un Campo solo ancorchè di pochissima estensione, abbia o non abbia annessa la casa del lavoratore. VILLA — *Lo stesso* ag. in Fón di a Lœugh.

Lœuva (in) correggi *Spolòtt* nel modo che leggesi questa voce nella sua sede alfabetica, e *Fojètt* così come è detto in *Melgón* in q. G. — dopo *Cocchin* ag. *Mollin*.

Lœuva o **Lovètta** sempia e **Lovètta** doppia. . . . Nella nostra Accademia braidenese è nome che danno gli Alunni alle lezioni quarta e quinta d'ornato.

Lóff (in) ag. Andà a molg el loff. m. br. *Menar l'orso a Modena?* Mettersi a impresa inutile, vana e di pericolo. VILLA.

No vess nè del loff nè del can. *Non aver un cane che faccia per sè* (*tosc.).

Passagh domà el loff quand ghe dœur el venter. V. *Passà* in queste Giunte.

Se no l'è loff el sarà can. m. br. *Se non è lupo è can bigio. E' non si grida mai al lupo ch'ei non sia in paese.* Non si dice mai pubblic.^o cosa di uno che ella non sia vera o presso che vera. VILLA. Dettato non sempre veritiero.

Vess minga loff e vorè minga portann la pell. . . Non ci avere colpa o parte, e quindi non ne voler essere imputato.

Loghètt. *Loghicciolo* (Firenz.) VILLA.

Lóngh (in) ag. Tirà in longh. *Dare la lunga* (Varchi *Ercol.* I, 164).

Tirà de longo. *Tirar di lungo* (Rosini *Signora di Monza*). DE CAPITANI.

ingannatt o ch'el t'inganna. pr. br. *Chi ti fa più carezze che non suole, o t'ha ingannato od ingannar ti vuole.* VILLA.

Màn (in) ag. Adree a la man. *Alla volta alla volta.*

Adree a la man (Tajà) corr. *le parole ne'tagli già dati in l'affettatura o il taglio nella parte donde s'è cominciato.* PAG.

A man stanga. m. br. *A mano stanca. A man sinistra.* VILLA.

A san Sebastian dò or in man *leggasi on'ora in man.*

Dagh la man larga. *Dare facoltà, libertà, mano, potere.*

Dà la man a vunna *dicono i Brianzuoli per Impalmare una donzella.* VILLA.

Menà per man ag. o vero Menà de man. *Menare a mano. Trarre a mano.*

Mett i man in orazion. *Piegar le mani.*

Mett-là vun cont i man in orazion. fr. cont. com. . . . *Legarlo per menar-pelo prigionie.* FIGINI.

Srà su la man. T. de'Bergamini. . . . *Avere la pasta (o cagliata) degli stracchini tanto di consistenza che regga in sulla mano, che non si spappoli.* VILLA.

Tegnì la soa man drizza o Stà su la soa dritta. *Tenersi sulla mano (*tosc. T.G.).*

Toèu ona nicee de segunda man. m. br. *Tôr per moglie una vedova.* VILLA.

Trà-giò de man. . . . *Dicesi quando un cavallo avvezzo in coppia ad essere attaccato a destra si ponga a mancina, o inversamente.* STRIGELLI.

Vess in su la man a lavorà. fr. c. . . . *Lo dicono i mancini allorchè si trovano per la condizion del luogo a poter lavorare colla mano loro utile.* FIGINI.

Màn. T. d'Agr. . . . *Così chiamasi un numero di tre o quattro magliuoli piantati unitamente. Per es. on gabbicu de quatter, de ses, de vott man sarebbe un ordine di magliuoli o di viti disposti così*
:: :: — :: :: :: — :: :: :: :: VIL.

Mancà (in) ag. Birba chi manca. V. Birba.

Mancatùtt (La Cà del). V. in Cà nel Voc.

Mandà-fœura (in) cor. *le parole il Cocchio a vapore in la Locomotiva.*

Manechèn (in) ag. *Modello.*

Mànega de matt. ag. *Una nidiata di matti.*

Maneggéver (in) ag. *Di tutti usualità.*

Manèggia o Stàsgia. *Frascato. Palo riflesso di mezz'oncia di diametro al piede a uso di sostentar le viti.* PAGANINI.

Maneggiceùra. . . . *Lo stesso se più corto e più sottile.* PAGANINI.

Mànegh (Calà in del). m. br. fig. . . . *Per vecchiaja o per malattia Venir meno del senno e della memoria — Vale anche Scadere di credito, di fortuna, ecc.* VILLA.

Manèsc. . . . *Quelle Sporgenze davanti e di dietro di due doghe d'una botte, che le servon quasi di manico.* STAS.

Manètt (in) *sopprimi la parola gambe.* PAG.

Mangià de bagnaa, de succ. V. Succ nel Voc.

Chi mangia abonora moeur tard...

Il troppo tardare la refexione mattina diagiava la salute.

Mangen tucc fœura d'on baslòtt. m. br. *equivalente al mil, Mangia ti che mangi anmì. V. in Mangià nel Voc.* VILLA.

Vun che mangiarav la vita eterna o che mangiarav l'ultem articol del Credo o che mangiarav anca chi l'ha faa. *Diluvione. Diluviatore. Sparecchiatore. Mangiatore insaziabile.* VILLA.

Mangiaparòlla. fr. br. *Fedisfrago. Mancare di parola.* VILLA.

Mangiottà. *Mangiucchiare. Mangiare più volte in un giorno, ma poco per volta.* VILLA.

Manin. V. *Sciampin in queste Giuste.*

Maninna (in) dopo luna ag. o *Ripassare, rivedere, rassestare checchecia.* PAG.

Manovàra. T. de'Sell., Carr., Fab. *Manivella?*

Manscìn usano i Brianz, per Isleale. VILLA.

Mantèllag. *Mantell strasordenari. Stremar.*

Mantell zuccher e canella. . . . *Pelame*

(nel cavallo) misto di bianco e bajo. SRL.

Mantìn (Trovà la famm sott al). V. in Fam.

Mànz col. 2.^a, riga 32.^a dopo *Scipione ag. = Baratta. Ramine. Digruale. Fan.*

Mànz chiamano i Brianz, anche il Toro.

Onde Menà ona vacca al manz; Dè el

manz a ona vacca vagliono Menarla alla

monta; farla montare al toro. VILLA.

Màppa o Nàpola. . . . *Quel Piano di legno al quale un porto fluviale approda, e s'avanza o ritira, s'abbassa o si alza secondo la gonfiezza del fiume.* STAS.

Màr (in) ag. *Parì on port de mar. Parer che in alcun luogo vi sia o v'abbia la sagra.*

Maràscia. . . . *La falce grossa da potare le viti.* PAG.

Màrch sig. 3.^o (in) corr. 0,234997. PAG.

Marcida mas'c e femina. . . . *dicesi quella nella quale la maestra poco poi fa da colatore. Le gore (rosg) e i gorelli (rosg) d'una marcita sono questi, cominciando*

dai principali; 1.^o l'*Adaquatria*; 2.^o la *Maestra*; 3.^o il *Colador*; 4.^o il *Reciapp*, quasi dirò *Ripigliatore*, perchè ripiglia le acque; il *Cattasù*, come a dire *Raccolgitore*, gorello o canaletto che in direzione obliqua attraversa l'ala d'una marcita, ripiglia l'acqua dal colatore, e la porta ad un canaletto (*rosgetta*) del quadrato inferiore; i *Sfris* che sono tagli incavati per guidar le acque su le ale della marcita — Il *Saltarell* è un rialto di terra ne' canali, il quale è così detto perchè fa fare un salterello all'acqua che ne casca — *Tambôr* diconsi quelle parti della marcita dove la cotica per acqua entratavi sotto s'alza e rigonfia. VILLA. — V. anche *Risera* in q. G.

Marción. v. del B. Mil. *Bagnato*. VILLA.

Marénda ag. Magg maggenghi di settarend, ecc. V. *Nàgg* in queste Giunte.

Marèzza. *Rancore*. *Amarezza*. STRIG.

Margniff e *Margniffón*. *Scaltritone*. V. *Drittón*.

Margniffónna. *Scaltritaccia*. V. *Drittónna*.

Mari (in) ag. Mej cuu de mari, che bocca de fioeu. V. *Fioeu* in queste Giunte.

Mari (veggio) ag. Uno di questi Scaldapiedi dicesi dai Toscani *Le Nonne*.

Mari color de piomb. *Veggio impiombato* (Nip. Bacc. 1839, p. 42).

Mariàg (Gioèugh del). . . . Sp. di giuoco che si fa con diversi parallelepipedi di legno o d'altro segnati con numeri. PAG.

Maridà o *coru*. *Marià* ona cossa. in. br. fig. *Smarrirla*. *Perderla*. VILLA.

Marinàr (in) ag. Audà de galiott a marinàr. V. *Galiott* in queste Giunte.

Mariòzz. v. br. *Mogliazzo*. *Matrimonio*. *Fà-sù* on *mariozz*. *Conciliar un mogliazzo*. VILLA.

Marnètt de la pasta. *Lettuccio del pane* (*Lasca Cena* 3, p. 57, ediz. Silv.). *Arnese* fatto a guisa di cassoncino, nel quale s'intride (*se sparg*) la farina e vi si lascia a lievitare. VILLA.

Màro (in) cor. in fine *Maro* in *Marum*. PAG.

Marocchèa. v. br. *Malescio*. *Malazzato*. *Cagionevole*. VILLA.

Marón gergo per *Fasœù* sig. ult. V. DE CAP.

Maronàtt. . . . Chi suole commettere di molti errori in giuoco. D. SARDI.

Maronàtt dicono alcuni per *Maronée*. V.

Marscellàna. V. in Uga nel Voc.

Marsci on terren o ona risera. V. *Risera* in queste Giunte.

Marsiliàna. . . Sp. d'acqua acconcia. D. SAR.

Martèll (in) ag. *Giugà* a campanna e martell. . . . Sp. di Giuoco che si fa con carte appropriate al suo nome.

Marudant o *Cappón*. v. cont. br. *Scarabeo solstiziale* o di giugno. Scarafaggetto estivo che i contadinelli brianzuoli trovano saporito mangiare. E detto *Marudant* o *Madurant*, perchè si lascia vedere al maturar del grano, per entro il quale svola in sulla sera specialmente. VILLA. — Nel Nil. altri lo dicono *Maduranza del forment*.

Marùmun. v. cont. del B. Mil. *Amarezza*. *Rancore*. CORSI.

Màrx (in) dopo baltrocca ag. o ch'el pieuv o ch'el fiocca.

Marzocch (Mangia a). fr. del B. Mil. *Mangiare a ufo*. CORSI.

Masaràa. } v. brianz. *Malandato*. *Malescio*.
Masaròtt. } *Morbisciato*. VILLA.

Mascarinna di brij. *Lunetta*?

Mascàrpa e *Mascarpinna*. . . . Così chiamano i Brianzuoli quella Pellicola molle e crassa che per riscaldamento si forma sulle caciuoie (*formagitt*), simigliante a panna di due giorni. VILLA.

Masché. Ad. di Ball. V. in queste Giunte.

Màscher. . . . Nome di que' due legni che inchiodati un per parte per ogni colonnello di filatojo ne abbracciano e ne reggono le ruote.

Màschera col. 1.^a, r. 10.^a ag. *Moscón*, *Pajasc* e il *Tabarén* dei Bolognesi.

Maschera te cognossi ag. *Ti conosco mal'erba*. *Conoscoti il cul disse all'ortica*.

Mas'ciòri. V. in *Omenàri nel Voc*.

Masòda. v. br. *Carpiccio*. *Rifrusto*. VILLA.

Masnadùra (*Toèù-fœura* la). *Sbozzolare*.

Masocchè (in). ag. *Amnosciare*? — *Mencio* e *Anunencito* non risponderebbero bene a *Masotta*? — *El ris masocchè* non si potrebbe dire in italiano *Riso strafatto*, *stracotto*, *stracco*? VILLA.

Massaria (in). ag. *Masseria* vale anche 1.^o per *Casa di lavoratori di campagna* (Alb. enc. cit. Vincenzo Borghini); 2.^o per *Dominio o possesso di un terreno o altro fondo stabile* — *Una bella masseria di vacche* disse altresì il Caro negli *Am*. VIL.

Massée ag. Ona donna per *massee*, ecc. V. in *Zucchée nel Voc*.

Màstra (in) ag. *Avè imparaa domà el liber de la mastra*. . . Essere un *fruges consumere natus*. CORSI.

Cortell, che va a la mastra. *V. Cortell*
in questa Giunte.
 Mastrosà. v. cont. *Mestara. Tramenare.*
 Matricolin Giovine inesperto, ingenuo, che, sempre vissuto in famiglia co' suoi domestici, s'è recato, in quell'anno, a studiare sulla università, per cui quivi s'è dovuto fare inscrivere nella matricola. Per tutto quell'anno il novellino è battezzato dai compagni provetti per un *Matricolin* od un *Pupill*, come chiamavasi alcuni anni addietro. DE CAP.
 Matrizza. *Matrizzare? Madreggiare?* Somigliare in chechessia la propria madre. STRIGELLI.
 Matròna o Bandéra. *Guidajuola.* Così chiamano i Mandrinni o Bergamini della Valsassina quella Vacca che precede la mandra colla campanella o col campano (ciocca). VILLA.
 Matròna(in) ag. La Matròna de' nostri ingegneri vale Grossa gabba delle once sette in sù che dicono anche Gabba matronale. VILLA.
 Matt(in) ag. Anche il pazzo su qualche cosa nelle cose sue proprie (Caro Let. neg. I, 146).
 Dà-giò el matt. Cessar di matteggiare, anzichè Matteggiare specialmente. VILLA.
 Mattèl(in) ag. Vi si osservano Fassa . . . e Fiochè. . . *V. queste voci nelle pres. G. Mattòlega e Mattòlica. v. br. Falotico. Fantasti o. Cervel balzano, Stravagante, Eteroclitico.* VILLA.
 Mazz. T. de' Setajuoli corr. Complesso d'11 matassine di seta per 9, cioè 99 matassine insieme raccolte. Si assestano in un arnese da ciò. VILLA.
 Mazzabontémp dicono i Brianzuoli per Balabontémp. *V. VILLA.*
 Mazza de cavej cor. Ciocca di capegi in Capelliera, Capellatura. PAGANINI.
 Mazzado ag. in f. d'ad. *Annazzato* (Magal. *Quegli annazzati bucheri*).
 Mazzett. *V. Batellin in Pedàda nel Voc.*
 Mazzett per Ròsc. *V. nel Voc.*
 Mazzetta. T. degli Orolog. Scatto. Pezzo degli orioli da tasca che libera il movimento della soneria. In quelli da torre è detto fra noi *Moneghua*. *V.*
 Mazzitt (Giugà ai). *Lo stesso che Giugà a bacclifallin.* *V. il Voc.*
 Mazzolàr. v. br. . . . Chi annazza i porci e ne fa salami e salicce. VILLA.

Mazzuoch. . . . Nel B. Mil. è una particolare maniera di Bilico (*basgier*) di cui si fa uso per trasportare il latte da luogo a luogo. Dall'un capo del bidone prende il secchio pieno di latte; a questo fa contrappeso un pezzo di legno incassato sull'altro capo; dal quale pezzo lo strumento prende il nome. Così Mèa alla latina dicono i contad. brianz. per *Mia*. P. e. *La mea donna*; e *La mèa* dicono pur taluni. VILLA.
 Méda (in) ag. I nostri contadini chiamano *Cavall* quella po' d'arcatura a noi di terzo che fanno colle fascine nel mezzo della catasta verso la cima, e *Capp* le due alie laterali di fascine che mettono in mezzo detta arcatura.
 Méder per Nœud (da mattonai). *V. nel Voc.*
 Méder (I omen lin minga tajaa tucc su o). *Gli uomini non sono tutti tagliati ad una misura. Non sono tutti fatti a un modo, non hanno tutti il med.° naturale.* VILLA.
 Mejàa. v. cont. . . . Terreno in cui è stato del miglio. FIGINI.
 Melgàda. . . . Grano turco seminato fitto che si taglia in sul far del fiore a uso di foraggio verde, per lo più, e dato alle vacche. — È diversa dal *Fanigha*, il quale si dà solo ai buoi allorchè lavorano arando, giacchè alle vacche diminuirebbe il latte. VILLA.
 Melgàsc(in) ag. Stocco (Gior. Georg.).
 Melghée dicono nel Basso Milanese quel Terreno che nell'Alto dicesi Formentoneta, cioè Campo seminato a gran turco. *Formentoneto? Melicheto?* VILLA.
 Melgón(in) (parti) oss. Barba chiamano così i Brianz. il fior-femina o sia l'insieme dei pistilli del gran-turco — I *Fauj* del *formenton* sono le vere foglie del gambo, le quali pigliano il nome di *Fojett* quando si staccano verdi per riporle poi, seccate che siano, a uso di mangiar. I *Scartozz*, che sono detti anche *Spoli* o *Fojasc*, sono propriamente le glume o spoglie della spiga (*loruva*) — I *Sima* sono le cime del *melicale* dalla spiga fino al picciuolo del fiore maschio, il quale è detto *lor* assolutamente — *Speron* dicono quelle radici che escono a guisa di raggi dal primo nodo del *melicale* presso a terra, le quali, fatta la rincalzatura, s'impiantano e s'addentrano nel terreno o servono a fermar sald.° la pianta. VILLA.

Nelgón dopo Mollit ag. Fuston o Muson. Melingh. T. de' Ciamb. . . Chiari d'uova sfoccati e zucchero. D. SARDI.

Nemòria usano i Brianz. per Ingegno, Capacità, Intelletto. VILLA.

Menadóra o Menajdra. . . Cavetto in cui posa e gira il puntone dell'albero da mulino.

Menascià o Manescià. v. br. Minacciare. VIL.

Menàs-via. m. br. Porre o Piantare una vigna. Non attendere o badare a quello che uno fa. VILLA.

Nendich. v. br. Scriato. VILLA.

Neneghinna (Dagh la). Dar le frutte di frate Alberigo — Ed anche Dare un'infunata.

Mènna (Dagh sù a vun ona). m. br. sinon. di Curlà-sù vun. fig. V. in q. G. VILLA.

Mennadid (Orelogg che va a). . . Orologio che ad ogni tratto ha bisogno d'essere regolato colle dita. STRIGELLI.

Mennadorón dicono i Brianzuoli per Mennatorón. V. VILLA.

Mennapoténta per Mennatorón. V.

Menüder (in) ag. I Regœuj di menüder. Raccolte sulla seccia (Giorn. Georg. IX, 249).

Menüs ag. ant. Le Minugia, cioè le budella o le interiora.

Nërda (Amore, ecc.). V. in Vèner nel Voc.

Neresciàll. Castaporcelli. Coltellaccio ruginoso e tutto tacche.

Néret (Vegnì a). m. br. Venir a tratto, a tale.

Hin vegnuu a meret de dass di bott. VIL.

Nèrta acquircœu. Merlo acquajuolo, e levissi la falsa simonina di Martin pesoô. VILLA.

Més di aœn Il maggio — di gart. Il geunajo.

De mes (Fambròs, Magiòster, ec.). V. le voci.

Mèss (Batt el). . . Dicesi per ischi. ad alcun dolcione che si manda per ambasciata ad un terzo coll'ordine che abbia a dirgli di battere il messo, cioè l'ambasciatore.

Mèssa ag. Aveghel come a andà a messa. . .

Averlo per usanza, per una cosa da poco.

Cantà messa granda. fr. del B. Nil. . .

Pretendere oltre il debito. COSI.

a Messa bassa ag. Messa bassa (Ran. Port. I, XVII nota 10).

Messa secca. . . Nel contado verso il Comasco danno questo nome anche ad ogni Venerdì di quaresima, perchè in tale giorno non si dice messa. FIORINI.

Messa manuale (Ban. tosc. — Nol. El.).

Quella che si fa dire senz'obbligo di fondazione e per semplice elemosina eventuale.

Sentì la messa del cœugh. V. Cœugh in queste Giunte.

Vol. IV.

Messedà (in) ag. Francesco da Barberino ne' Docum. d'Am. usò più volte di dire Mescidare per Mescolare. VILLA.

Mestée (in) ag. Andà a fà on mestee che nissun le pò fà per nun. Andar dove nè papa nè imperadore può mandare ambasciatore.

a Fà per mestee ag. E, un cosiffatto

dicesi volgarmente dai Toscani Mestierante,

Mestee covert. . . . Mestiere illecito esercitato sotto il nome e le apparenze d'un altro; come chi esercita in certi angoli remoti, il mestier del bettoliere per attendere sotto quella coperta al tener mano a' ladroncelli domestici. VILLA.

Ost e cercà-sù l'è mestee de desmettel pù. . . Osti e accattoni lucrano di molto e con lieve fatica.

Vess vun che ghe pias i mestee bej e faa. Aver l'osso del poltrone.

Mestée fig. o. Vunna de quij del mestee per Sguànsia. V. nel Voc.

Mètt ag. Mètt-giò i guardi. Posare le guardie.

Mètt-insempa a botton. Calciare la nocella. . .

Mètt-sott el sœugh. . . Mettersi fra' piedi il veggio, la cassetta, la quicia per riscaldarsi, come soglion fare le donne.

Quiv de mett, Uova da porré.

Mètt. Stabilire. Metter legge. R. in Signor.

Mètta (in) ag. Anche ne' Bandi toscani è detta Scala (Mol. El.).

Mèzz ag. De mezz e mezz. Mediocre. Mezzano.

Mettes de mezz. Farsi franzzese.

Mezz andaa, Mezz amalaa e sin. . . È proprietà del nostro dialetto che nell'italiano si volta coi diminutivi in-iccio, uccio, allo, e simi. Per es. Malaticcio, ecc.

Vesœgh nanch mezz. Essere semivivo.

Mezza-caldita. V. in Orològg nel Voc.

Mezza-cappa, che anche dicesi Mezza-colzotta. v. br. Persona di mezzana condizione di mezzana fortuna. VILLA.

*Mezza-festa dopo Fest levaa ag. Feste levate (*tosc. — T. G.).*

Mezza-mèta che altri dicono Mezza-nuita. . . . Danaro savojno di bassa lega che valeva già dieci soldi di quella moneta. Fu coniato del 1796.

Mezza-pànceta. V. Pàncetta nel Voc.

Mezza-papalina: Mezza-doppia di Roma.

Mezz-caràter. T. Teatr. . . Aggiunto di attori, drammi, ecc. semiserj.

Mezz-cavall. . . Cavalluccio, achetta.

Mezz-contratt. . . Contratto di poco lucro.

Cortell, che va a la mastra. *V. Cortell*
in questa Giuse.
 Mastrosà. v. cont. *Mestare. Trumenare.*
 Matricolin Giovine inesperto, in-
 genuo, che, sempre vissuto in fami-
 glia co' suoi domestici, s'è recato, in
 quell'anno a studiare sulla università,
 per cui quivi s'è dovuto fare inscri-
 vere nella matricola. Per tutto quel-
 l'anno il novellino è battezzato dai com-
 pagni provetti per un *Matricolin* od un
Pupill, come chiamavasi alcuni anni ad-
 dietro. DE CAP.
 Matrizzà. *Matrizzare? Madreggiare?* Somi-
 gliare in chechessia la propria madre.
 STRIGELLI.
 Matrònna o Bandéra. *Guidajuola.* Così chia-
 mano i Mandrinni o Bergamini della
 Valsassina quella Vacca che precede la
 mandra colla campanella o ool campano
 (ciocca). VILLA.
 Matrònna(in) ag. La *Matronna* de' nostri in-
 gegneri vale *Grossa gabba* dalle once sette
 in su che dicono anche *Gabba matronale*.
 VILLA.
 Matt(in) ag. Anche il pazzo sa qualche cosa nel-
 le cose sue proprie (Caro Let. neg. I, 146).
 Dà-giò el matt. *Cessar di matteggiare,*
 anzichè *Matteggiare* specialmente. VILLA.
 Mattèl(in) ag. Vi si osservano Fassa . . . e
 Fiocch. . . . *V. queste vori nelle pres. G.*
 Mattòlega e Mattòlica. v. br. *Falotico. Fan-*
tasti o. Cervel balzano, Stravagante, Ete-
ròclito. VILLA.
 Mèzz. T. de' Setajuoli corr. Complesso d'11
 matassine di seta per 9, cioè 99 ma-
 tassine insieme raccolte. Si assestano in
 un arnese da ciò. VILLA.
 Mazzabontémp dicono i Brianzuoli per Bal-
 labontémp. *V. VILLA.*
 Mèzza de cavej cor. Ciocca di capegli in
 Capelliera, Capellatura. PAGANINI.
 Mazzàdo ag. in f. d'ad. *Annazzato* (Magal.
Quegli annazzati bucheri).
 Mazzètt. *V. Basellin in Pedàda nel Voc.*
 Mazzètt per Ròsc. *V. nel Voc.*
 Mazzètta. T. degli Orolog. *Scatto.* Pezzo
 degli orioli da tasca che libera il mo-
 vimento della soneria. In quelli da torre
 è detto fra noi *Moneghin*. *V.*
 Mazzitt (Giugà ai). *Lo stesso che Giugà a*
hapclifallin. *V. il Voc.*
 Mazzolàr. v. br. . . . Gli annazza i porci
 e ne fa salami e salsicce. VILLA.

Mazzòcl. . . . Nel B. Mil. è un per-
 ticular maniera di Bilico (bascia) di cui
 si fa uso per trasportare il lino da
 luogo a luogo. Dall'un capo del lino
 prende il secchio pieno di latte; a questo
 fa contrappeso un pezzo di legno inchio-
 dato sull'altro capo; dal quale pezzo
 lo strumento prende il nome. Così
 Mèa alla latina dicono i contad. brianz. per
 Mia. P. e. *La mea donna*; e *La me' d'ua*
 dicono pur taluni. VILLA.
 Méda(in) ag. I nostri contadini chiamano
Cavall quella po' d'arcatura a me-
 tto che fanno colle fascine nel mezzo
 della catasta verso la cima, e *Capp* le
 due alie laterali di fascine che mettono
 in mezzo detta arcatura.
 Méder per Nòrd (da mattonai). *V. nel Voc.*
 Méder (I omen lin minga tajaa tucc su o-)
Gli uomini non sono tutti tagliati ad una
misura. Non sono tutti fatti a un modo,
non hanno tutti il med.° naturale. VILLA.
 Mejàa. v. cont. . . . Terreno in cui è
 stato del miglio. FIGINI.
 Melgàda. . . . Grano turco seminato fitto
 che si taglia in sul far del fiore a mo-
 di foraggio verde, per lo più, e dato
 alle vacche. — E diversa dal *Panighet*,
 il quale si dà solo ai buoi allorchè la-
 vorano arando, giacchè alle vacche di-
 minuirebbe il latte. VILLA.
 Melgàsc(in) ag. *Stocco* (Gior. Georg.).
 Melghée dicono nel Basso Milanese quel
 Terreno che nell'Alto dicesi *Formenoneto*,
 cioè Campo seminato a gran turco. *For-*
mentoneto? Melicheto? VILLA.
 Melgón(in) (parti) oss. *Barba* chiamano così
 i Brianz. il fior-femina o sia l'insieue dei
 pistilli del gran-turco — I *Fœuj* del *for-*
menton sono le vere foglie del gambo, le
 quali pigliano il nome di *Fojett* quando
 si staccano verdi per riporle poi, sec-
 cate che siano, a uso di mangime. I
Scartozz, che sono detti anche *Spiol* o
Fojasc, sono propriamente le glume o
 spoglie della spiga (loruva) — I *Sina*
 sono le cime del melicale dalla spiga fino
 al picciuolo del fiore maschio, il quale è
 detto *lor* assolutamente — *Speron* dicono
 quelle radici che escono a guisa di raggi
 dal primo nodo del melicale presso a
 terra, le quali, fatta la rincalzatura,
 s'impiantano e s'addentrano nel terreno
 e servono a fermar sald.° la pianta. VILLA.

Melgón *dopo* Mollitt *ag.* Fuston o Muson.
Melingh. T. de' Ciamb. . . . Chiari d'uova
sfoccati e zucchero. D. SARDI.

Nemòria *usano i Brianz. per* Ingegno, Ca-
pacità, Intelletto. VILLA.

Menadóra o Menajùra. . . Cavetto in cui posa
e gira il puntone dell'albero da mulino.

Menascià o Manescià. v. br. *Minacciare*. VIL.

Menàs-via. m. br. *Porre o Piantare una*
vigna. Non attendere o badare a quello
che uno fa. VILLA.

Nendich. v. br. *Scritto*. VILLA.

Neneghinna (Dagh la). *Dar le frutte di frate*
Alberigo — Ed anche *Dare un' infunata*.

Nèna (Dagh sù a vun ona) m. br. *siaom*.
di Curlà-sù vun. fig. V. in q. G. VILLA.

Mennadid (Orologg che va a) . . . Orologio
che ad ogni tratto ha bisogno d'essere
regolato colle dita. STRIGELLI.

Mennadorón *dicano i Brianzuoli per* Men-
natorón. V. VILLA.

Mennapolènta *per* Mennatorón. V.

Menùder (in) *ag.* I Rogoaj di menuder. *Rac-*
colte sulla seccia (Giorn. Georg. IX, 249).

Menùs *ag. ant. La Minugia*, cioè le bu-
della o le interiora.

Mèrda (Amore, ecc.). V. in Vèner nel Voc.

Meresciàll. *Castaporcelli*. Coltellaccio rug-
ginoso e tutto tacche.

Méret (Vegnì a). m. br. *Venir a tinto, a tale*.
Hin vegnuu a meret de dass di bott. VIL.

Mèrta acquirœu. *Merlo acquajuolo*, e *levisi*
la falsa sinonimia di Martin pescò. VILLA.

Més di asen Il maggio — di gatt. Il genajo.

De mes (Fambròs, Magiòater, ec.). V. in voci.

Mèss (Batt el) . . . Dicesi per isch. ad alcun
dolcione che si manda per ambasciata
ad un terzo coll'ordine che abbia a dirgli
di battere il messo, cioè l'ambasciatore.

Mèssa *ag.* Aveghel come a andà a messa. . .
Averlo per usanza, per una cosa da poco.

Cantà messa granda. fr. del B. Mil. . .
Pretendere oltre il debito. CONSI.

a Messa bassa *ag.* Messa bassa (Pan.
Poet. I, XVII nota 10).

Messa secca. . . Nel contado verso il
Comasco danno questo nome anche ad
ogni Venerdì di quaresima, perchè in
tale giorno non si dice messa. FIGINI.

Messa manuale (Ban. tosc. — Mol. El.).
Quella che si fa dire senz'obbligo di fonda-
zione e per semplice elemosina eventuale.

Sentì la messa del coeugh. V. Coeugh
in queste Giunte.

Vol. IV.

Messedà (in) *ag.* Francesco da Barberino.
ne' Docum. d'Am. usò più volte di dire
Mescidare per Mescolare. VILLA.

Mestée (in) *ag.* Andà a fà on mestee che nissun
le pò fà per nissun. *Audar dove nè papa*
nè imperadore può mandare ambasciatore;
a Fà per mestee *ag.* E, un cosiffatto
dicesi volgarmente dai Toscani *Mestierante*.

Mestee covert. . . . Mestiere illecito
esercitato sotto il nome e le apparenze
d'un altro; come chi esercita in certi
angoli renoti il mestier del bettoliere
per attendere sotto quella coperta al ter-
ner mano a' ladroncelli domestici. VILLA.

Ost e cercà-sù l'è mestee de desmet-
tel pù. . . Osti e accattoni lucrano di
molto e con lieve fatica.

Vess vun che ghe pias i mestee bej
e faa. *Aver l'osso del poltrone*.

Mestee fig. q. Vunna de quij del mestee
per Sguànsia. V. nel Voc.

Mett *ag.* Mett-giò i guardi. *Posare le guardie*.

Mett-insempa a botton. *Calciare in*
nocella.

Mett-sott el soeugh. . . . Mettersi fra'
piedi il veggio, la cassetina, la giacca per
riscaldarsi, come soglion fare le donne.

Quiv de mett, *Uova da porre*.

Mett. *Stabilire. Metter legge*. R. in Signór.

Metta (in) *ag.* Anche ne' Bandi toscani è
detta *Scala* (Mol. El.).

Mezz *ag.* De mezz e mezz. *Mediocre. Mezzano*.

Mettes de mezz. *Farsi tramazzatore*.

Mezz andaa, Mezz amalaa e sim. . . E
proprietà del nostro dialetto che nell'ita-
liano si volta coi diminutivi in *iccio*, *uc-*
cio, *ullo*, e sim. Per es. *Malaticcio*, ecc.

Vessagh nanch mezz. *Essere semivivo*.

Mezza-calotta. V. in Orologg nel Voc.

Mezza-cappà, che anche dicesi Mezza-col-
zotta. v. br. *Persona di mezzana condi-*
zione, di mezzana fortuna. VILLA.

Mezza-festa *dopo* Fest levaa *ag.* Feste levate
(*tosco. — T. G.).

Mezza-mòtta che altri dicono Mezza-nuit-
ta. . . . Danaro savojno di bassa lega
che valeva già dieci soldi di quella
moneta. Fu coniato del 1796.

Mezza-pànera. V. Paneretta nel Voc.

Mezza-papalina: Mezza doppia di Roma.

Mezz-caràter. T. Teatr. . . . Aggiunto di
attori, drammi, ecc. semiserj.

Mezz-cavall. . . . Cavalluccio, schetta.

Mezz-contratt. . . . Contratto di poco lucro.

Mezzin. Mezzo. *V. in Balón(giuoco). STRIG.*

Mezz-inatt. Matteredullo. Pazzerello. Pazzericcio.

Mezz-œtrec. gerg. . . . Mezzo scudo.

Mezz'oretta(in) ag. Mezz'oretta (T. G.).

Mezz-paniè *V. in Paniè nel Vocabolario.*

Mezz-pànn(in) ag. Panno sottile.

Mezz-pàol(in) ag. Un Grosso.

Mezz-paolètt ag. Un Grossino(*tosc. — T. G.).

Mezz-quartin. . . . Misura reale di mezzo quartuccio equivalente a poco più d'un coppo della nuova soma decimale.

Mezz-scùd. . . . La metà d'uno scudo.

Mi ag. De mi sè stess. idiòt. cont. del B. Mil. . .

Da me, di mio animo spontaneo. CORSI.

Mi-nò l'è el pader di gatt. *V. Pader.*

Sont restaa come mi. fr. del B. Mil.

Rimasi attonito. CORSI.

Mia(Tirà i basitt) o sim. ecc. correggasi Tirà i basitt o altro, ecc.

Mia dicono molti Brianzuoli in luogo di Bi-gna o Boegna. *V. nel Voc. — Miarav.*

Bisognerebbe — Miarà. Bisognerà. VILLA.

Mieca(in) ag. A moll de micca. *V. in Moll.*

Dà la micca a vun. m. br. Dare la gambata. Escluder uno da matrimonio desiderato e chiesto, che viene concluso con un altro. VILLA.

a Vessègh-dent la micca ag. Entrarci colle gomita(*tosc. — T. G.).

Vorè quajcoss de mej ch'el pan de micca. m. br. Voler miglior pane che di gran cervello. Non si contentare dell'onesto. VILLA.

Michée(in) ag. A san Michee la pianta l'è toa e i figli hin mee. . . . Passato settembre il fico non è più buono.

Migliàrich? . . . Voce de' nostri bandi antichi, e vale Campagna seminata a miglio.

Milàn(in) ag. A trovà i parent de Milan besogna andà coi pee in man(cioè pon doni di polli, ec.). Det. ironic. del B. Mil. . . CORSI.

Chi va a pian va a Milan. Chi va pian va ratto.

Daghel ai statutt de Milan. . . . Dicesi in ispecie nelle vendite de' cavalli, e vale Riferirsi nel contratto a ciò che quello statuto disponeva. STRIGELLI.

Domandà se Milan o s'el Domm l'è de vend. *V. in Vend. nel Voc.*

E con sti abilità te stee a Milan? . . . Ironia quasi consigliando un malpratico in checchessia a cercar fortuna pel mondo colla sua scarsa abilità. STR. Parì el Domm de Milan. *V. Domm in G.*

Milanés(in) lev. l'et che guasta il vero. STR.

Minàda. . . . Scoppio di mina.

Minción(in) ag. A vess tropp bon se para per mincion. A esser troppo dolci si cessa nel minchione(*tosc. — T. G.).

Se te credesset mai che fuss su la lista di mincion, scassem. Se mi hai per dolcione t'inganni a partito.

Mincionà(in) ag. El mincionna minga nanch là. Nè egli monda o vero Anch'egli ma monda nespole.

Mis'ér dicono alcuni per Miscée. *V. Bitti.*

Misceràda. . . . Fatto di miscee. D. SARDI.

Miscerón. . . . Miscee in sommo grado. D. SARDI.

Mischitrò o Mistitrò dicono molti per Miste ed anche per Drudo, Servente, ecc. Bitti.

Misturin. s. m. . . . Un panetto fatto colle farine di grano e di maiz commiste.

Misurà di bott a vun. . . . Anche i Toscani usano, o piuttosto il Pan. (Poa) usò Misurare in questo senso: E lo Scerpante i pugni mi misura — Misurà on baston sul coo a vun. m. br. Percotere la testa ad uno con un bastone. VILLA. Miraa(Dà-via i bestri a). Dare il bestiame a soccita o a mezzadria.

Mittaziòn, idiotismo cont. verso il Comaseo. Limitazione — Porzione. FIGINI.

Mocchètt(partidella) ag. Moccolo? Scanzolo? VILLA.

Moccón. v. cont. . . . Filo grosso di stoppa.

Mòda(Andà-giò de). . . . Cessar d'essere in moda; uscir di moda. STRIGELLI.

Modèll(in) ag. Al fem. Modella(*tosc.).

Moeuv tardiv. Gittare serotino (Dav. Coltiv.).

In sig. di Mettere e pullulare le piante, e di Nascer i semi — Moeuv temporiv. Gittare primaticcio (Dav. Coltiv.). E usati così attivamente, come neutramente. VILLA.

Nojà-giò on poo de pan. m. cont. br. Fare un po' di zuppa. VILLA. *V. Zuppà nel Voc.*

Nojètta o Brussèlla. Pinzetta.

Molin(in) ag. Andà a fà mazzà la legora al molin. *V. Légora in queste Cinte.*

Molin de seda(in) a Sellou ag. Forame e a Stasgetta ag. Staggia — e dove leggeri dalle Bozzonell. . . incastrate sulle Trombett. . . dicasi dai Bolzonej. . . incastrati in testa alle Trombett e giranti sulla Serpa. E veramente le Trombette con in testa quelle palle(bolzonej) somigliano a piccioli bolzoni. VILLA.

Molinarèlla dicono alcuni per Morniscù(purpureus coeruleus). *V.*

Nòll come on ciod. . . . Durissimo. STAG.
Nòll. s. m. T. de' Cont. V. in Vangàda
nel Voc.

Nòll(in) ag. No capì nè crosia nè moll
o vero No capì nè cros nè lettera. m.
br. Non saper mezza le messe. Non sa-
per accozzare tre palle in un bacino. Es-
sere ignorante affatto. VILLA.

Nòlla (part.) ag. Perciù. T. della molla. Scarpa.
Mollà(in) ag. Mollà el prezzi. V. in Prèzzi
nel Voc.

Nollà. Tirare. Per es. Maestro che tira⁽ⁱⁿ⁾ noc.
— T. G.), cioè che batte gli alunni.

Nòma(Fondi in). fr. del B. Mil. . . . Fondi
in forza. COSI.

Moncùch(in) si muì la voce Marzio in
Paolo(Bar. Ferd. Pozzo).

Mònd(in) ag. Il mondo è come le scarpette,
chi le cava e chi le mette.

El mond l'è mezz de vend e mezz
de comprà. m. br. . . . A questo mondo
chi raccoglie e chi sperde, chi fa la
roba e chi la disfa, chi va sù e chi
va giù. VILLA.

Mònda del ris. . . . Cpal chiamasi tanto
l'Atto del mondare i risi dalle cattive
erbe, quanto il Tempo del farlo. VILLA.

Mondaj ag. Pocchi e mondaj. V. Tocchètti.
Mònd e nett. fr. del B. Mil. . . . Senza un
, quattrino. COSI.

Nonéda, eróma. . . . Moneta di bassa lega.

Mònega(in) ag. I monegh de Bernaga han
fai cent Brent de via donà cont i pin-
cirnu. . . . Dettato che insegna a non
trasandare le piccole cose che sono ele-
menti delle grandi. STAG.

Moneghin. T. degli Orolog. Monachetto.
Monaco. Fraticello. Frate. Lo scatto della
soneria degli orologi da torre.

Moneghina. v. br. per Moneghetta. V.

Mongia. V. Molga nel Voc.

Monitt. pl. v. br. . . . I fiori o pappi
capitati di un trifoglietto che fa nelle
stoppie. VILLA.

Mòncia(in) ag. Andà a Berghem de la part
de Moncia o Andà a Moncia e tornà
(o vegni) de Berghem. m. br. . . . Far le
cose a rovescio, non la pigliare pel giu-
sto verso, gitzar tempo e fatica. VILLA.

Degh adoss che l'è de Moncia. m. br.
A naue rotta ogni vento è contrario. VILLA.

Salamm de Moncia. V. Nàgher in q. G.

Va a Moncia. m. br. Tu non t'ap-
poni. Tu non la di giusta. E vale come

dire Tu sei poco esperto, ti bisogna at-
tendere a Monza per incoronatura. VILLA.
Mònta del palch. . . . Erta del-palco scenico.
Monàgna. . . . Tutto il tratto di paese
che è montuoso; il complesso, l'insieme
di più monti di seguito. Per esemp.
Andà a la montagna, Vegni de la monta-
gna, cioè dal paese montuoso, dalla parte
montuosa della provincia, del regno, ecc.
Così tutto quel tratto di paese collinoso
che è tra Gallarate e Varese è detto
propriamente La Montagnola, che è
come dire Regione sparsa di montagnuole,
di colli, di monticelli. VILLA.

Del dì al fà gh'è ona montagna de
passà. Dal detto al fatto v'è un gran tratto.

Hin donà i montagna che sta a sò
lough. Chi non muor si rivede(Fag.
Rim. V, 232 e. l.).

Mònte(In). m. avv. Per adeguato. Per ter-
mine medio. In generale. VILLA.

Montura e Bindell de montura. T. dei
Parrucchieri. . . . Nastro da montare i
primi giri di capelli d'una parrucca.

Morbett. . . . Usasi spesso da' contadini
brianzoli in signif. di Picciolo morbo,
e particolarmente per Morbo attaccatio-
cio, non però pestilenziale e mortifero.
In quella cà gh'han tucc el morbett in
di caucc; — Sta primavera ha regnaa on
certo morbett in di fiau. VILLA.

Morbett in del pecc. . . . Malore cho
viene nel petto alle vacche. VILLA.

Morènd o vero Morend morend. Bel bello.
Adagio adagio. Dolcemente. Lentamente.
Pian piano. VILLA.

Moréver. Amorevole — Caro. VILLA.

Morì(in) ag. Chi mangia abonora incur-
tard. V. in Mangià nelle pres. Giunte,
Fà morì l'acqua. V. in Acqua in q. G.
Morì come on puvion. V. Puvion in q. G.

Pù che viv e morì no se può fà. m.
br. . . . Così suol dire chi non si cura di
aver grandi fortune, standosi contento a
una cosa moderata di danaro o di fondi,
e tale che
mente e o
di dire, ci
torcere a i

Morin v. cont

Dare a mu

Morinell(Fà).

chiamano così un certo modo partico-
lare di rotare a difesa il bastone.

- Morinelli** di accenari. . . . Mulinelli meccanici agevolanti il movimento delle scene nei teatri.
- Moriana**, Sost. usato dal Maggi (Comed.) in senso fig. per *Ammorbidimento*, *Ammollimento*. VILLA.
- Mormorà(in)** ag. Mangià e mormorà hasta domà comenzà che altri dicono Mangià e gtattà hasta domà comenzà, ecc.
- Morón(in)** cor. Moro della China è quello che comunem. dicési Morettiano. È un *Morus nigra*, e ben diverso dal *papirifero*. VILLA.
- Mört.** s. m. (in) ag. Fà el mort. V. in Nodà.
- Morti** (A li). V. in Vlv nel Voc.
- Mört.** s. f. (in) ag. A danna la mort el saveva minga. *Possa io morire s'io l sapeva.*
Ogni mort la vœur la ona scusa. V.
in Scûsa nel Voc.
- Môrto** (Dammelo) ag. *Nel fin si vogliot* (Lippi *Malm.* IX, 68); e nob. *La vita il fine, il dî loda la sera.*
- Môsca** (in) ag. In tant che ona mosca la mangia on cavall. V. in Cavall nel Voc.
- Vess minga come a ciappà ona mosca d'ottobber. *Non esser loppa. Non essere come bere un uovo.* VILLA.
- Moscatell** e **Moscatellin**. V. in Ûga nel Voc.
- Môstra** (in) ag. Aveghen nasce de la mostra. *Averne truppo?* (Bocc. *Decam.* VIII, 7).
- Môto** (Dà el). . . . Brandire o sia Dimenare alquanto colle braccia in quâ e

- in là una grossa pietra o cîn preso in fra due alte testate, a fine di porlo più facilmente in sito più alto. VILLA.
- Notôn** somaccas. V. in Somaccas nel Voc.
- Môtta** che altri dicono **Môtta** (in) ag. Incina a crederla dètta Môtta per Mocca, cîn mozzata dai venti soldi agli otto.
- Mortill**. V. Sùll nel Voc.
- Mùla**. v. br. *Debito*, e dicési propriamete di quello che l'uomo fa un po' alla volta verso colui che gli somministra più riprese o roba o danari. VILLA.
- Muléra**. V. in Tômma nel Voc.
- Mulèttin**. v. br. dim. di *Mùla* in senso di debito. VILLA.
- Mulètt** e **Mulètt**. V. Gœdèbb in queste Giur.
- Mùll** riga 5.^a dopo Asen ag. nelle Giur.
- Mùr** (in) ag. Mett i spall al mur. . . . Appigliarsi a partito certo.
Mett la s'cenna al mur. *Sare alle dan.*
Mur a stucch incid. *Parete e specchio.*
- Mùrc**. v. br. *Color di topo o di pelle d'asino.* VILLA.
- Mùsa** (Vess de bonna). *Fruse cont. brianz corrispondente alla cittadina Ven de bonna bocca.* VILLA. V. in Bôcca nel Voc.
- Mùsch**. v. br. *Color violetto carico.* VILLA.
- Musôn** (in) ag. Fà el muson. *Sbranciar dice il Tom. nelle G., ma forse errò, e doveva dire Cessare di fare il broncio.*
- Musonin**. *Lo stesso che Gossia.* V. in p. G.

N

Nàpola. . . . Quando significa naso intendesi d'un nasone, d'un *Nasorre* come disse il Caro. STRICELLI.

Nàpola per Mappa. V. in q. G. STAG.

Napolin (in) ag. *Cetronetto della China* (*tooc.).

Nàs (in) nelle parti ag. Setto. *Vomero.*

Nas che gotta come la seggella del moletta. *Naso moccioso o moccioso.*

Nàs de colanna. V. Plinimènt in q. Giuste.

Nàsta finna. *Sottile odorato* (Cresc. Agr. X, 29).

Natàl ag. Prima dèl Natal fregg non fa; in va. . . . Prov. cont. ite eccezioni. FIGINI.

Neppo. V. in Scidèch. col. 2.^a, riga sestul-777 — e a pag. 167, r. 1730 in 1818.

e' parsi limitrofi al io Grande è il nome

di que' Ragazzi che montano il cavallo che tira l'alzaja (*anzuma*).

Nèbbia chiamano sul Lodigiano la moltitudine di que' gorgoglioni che infestano spesso le foglie de' vegetabili. PACASTIN.

Nedrugà ag. *Vuotare* (*tooc. — Nol. El.).

Negòzzi de palpee bagnaz. m. br. *Negozzi di poche tavole. Negoziuccio di bere mento e di poco profitto.* VILLA.

Nèrv (Dà ai). *Toccare i nervi* (*tooc. — T. G.).

Nètt (Mond e). V. Mònd in q. Giuste.

Nettèsc. v. br. *Esterninio. Disfacimento. Disertamento* — Spiano. *Sparecchià. Repulisti.* Fà on nettèsc. *Fare lo spiano. Far repulisti. Sparecchiare. Consumare intamente* — *Disertare. Esterninare.* VILLA.

Név (ia) ag. Mett ona robba, o Andà don gh'è minga de nev. m. del B. Mù. . . . P. e. Dove hoo de settaman mi? — Setta

dove gh'è minga de nev, cioè Cosa mi conti? siedì anche in terra. CORSI.

Niàa (Vess on). m. br. Puzzar forte. VILLA.

Nimel. aggett. v. br. Minimo. VILLA.

Nimel. avv. Tantino. Micolino. Punto punto. VILLA.

Niòlter. v. br. per Nandòlter. V. in Nùn. VIL.

Niquitòs. v. br. Nequitoso. Tristo. Malvagio. VILLA.

Nis nìs dicono nel contado verso il Comasco per Benis benis. V. in queste Giunte. FIÈ.

Niver e Nivol (in) ag. Nivol che fa borsa. V. in Bòrsa in queste Giunte.

Seren d'Inverna, ecc. V. Fràa nel Voc.

Tendon de nivol. V. in Tendón nel Voc.

Nivolèta. Nucola. Negli ostensorj delle chiese di rito romano è quella Nuvo-laglia che sovrasta loro da cima.

Nò ag. Mi-nò l'è el pader di gatt. V. Pàder.

Nòll (Bell) detto ironicamente vale Scapito.

Discapito. Danno. Disavanzo. Perdita —

Errore, Fallo, Scerpellone, per cui ci

si metta del capitale, ci si perda. Per

es. Hoò faa on bell noll a toèu a bott

la foèuja de quell loghett. A comperarmi

a stima d'occhio la foglia di quel campetto,

ci ho scapitato non poco. VILLA.

Nòm (Di in). fr. del B. Mil. . . . Gergo in bocca dei fanciulli per Soprannome —

L'è staa lù el primm a diimm in nomm.

Fu primo a impormi soprannome. CORSI.

a Mudem el nomm ag. Se io lo fo io,

chiamami Simone (*tosc.).

Non plus ùltra (El). Il non plus ultra di . . .

Le Trombe (Lippi Malin. II, 37 note).

Norin (in) ag. Fà norin dedè. Far Gesù

colle mani composte a orazione.

Nòs (in) ag. Usiamo altresì frequentemente In-

ter nos così come l'usa il Galileo nella sua

lettera 16 giugno 1612 al Gualdo: Ed il tutto resti inter nos, cioè non si palesi

ad altri, rimanga in petto di noi soli.

Noèus (in) Chi vœur noèus, ecc. ag. V. in Vesin.

Noscondón (in) ag. De noscondon del tal.

Di secreto da o di alcuno (Cecchi Dissim.

II, 1). Di nascosto a uno (Firenz. Op.).

Nosin (Giugà a). . . . In Brianza è il Met-

tere centesimi o soldi sulle noci in pie-

di, e poi tirare in esse a qualche di-

stanza col coccio — Quando non vi sono

su danari, si dice Giugà ai nos. VILLA.

Nostràn (in) ag. Questa voce importa altresì

idea di Buono, Schietto, Sincero, ed an-

che Sodo e di lunga durata ancorchè

possa essere grossolano e dozzinale,

sebbene la Robba nostranna non iscade

poi a tanta dozzinalità e grossolanità

nel senso che comunemente si attribui-

sce a questa voce. VILLA.

Nòtre (Felice) ag. Uso comune anche in

Toscana, chè Mattio Franzesi diceva

già Che strana foggia è quella e che bajata

Trarsi di capo quando orriva il lume?

Novellàmm. v. br. Dicesi così delle

bestie, come delle piante giovani, prese

collettivamente. VILLA.

Nozzìnn (in) ag. Tirar avanti a forza di mol-

licole di pane (Pan. Poet. II, xxiv, 18).

Nùmer astratt. . . Numero indicante quan-

tità non ispecificata.

Numer compless. Numero deno-

tante quantità composta di più specie.

Numer concret. Numero indicante

quantità specificata.

Numer incompless. Numero indi-

cante quantità d'una sola specie.

Numer intreggh. Numero sano. Ridù i

rotti a numer intreggh. Recare a sani i rotti.

O

O per Altrimenti. DE CAPITANI.

Ocaslón (in) ag. e contradinescamente. Sca-

sione.

Ocòrr (in) ag. Coss ocòrr? Che accade, e con-

tad. Che scorre più? (Buon. Tancia III, 7).

œucc (in) ag. e poet. Stelle.

Andà o Borlà-giò i œucc. m. del B. Mil.

. . . . Sonnecciare quando si ha a star

desto, p. es. in tempo di predica. CORSI.

Dà in l'œucc (in) fig. Dare nell'occhio.

Dar motivo di sospettare. DE CAPITANI.

Fagh-dent l'œucc. . . . Farci l'occhio,

avvezzarsi per lunga pratica a conosce-

re benissimo checchessia di prima ve-

duta. Occhio medico, pronto, sagace. — Chi

ha fatto l'occhio in una materia ed è ocu-

lato si lascia addietro non pochi rivali.

L'œucc el vœur la soa part. Non si

debbe usare altra miglior misura che il giudizio

dell'occhio ecc. (Vas. Vit. int. c. 8). — Dicesi

anche per ischerzo dai Brianzuoli dei

Sarti che ripongono per sè in un cassetti-

no ch'è chiamato l'œucc, una parte del panno che si dà loro per abiti. VILLA.

œucc besinfi. Occhi tumidi o gonfi.

œucc besios. Occhi truculenti o torvi.

œucc bottoruu e viv. Occhi sgranati (Nip. Bacc.).

œucc descantaa... Occhi svegliatissimi.

œucc in pee... Occhi avvedutissimi.

a œucc no ved e cœur no cœur ag.
Se l'occhio non mira il cuor non sospira.

œucc sbasii. Occhi natanti.

œucc de hò e Mezz-œucc de hò dicono i Brianz. pel mil. œucc (scudo) e Mezz-œucc (mezzo scudo). V. nel Voc. VILLA.

œucc de la molla.... Nelle molle da carrozze sono que' Campanelloni ne' quali entrano i cignoni.

œucc (Insed a... avert). Innesto a occhio aperto (per analog. Cresc. Agr. XI, 26, 3).

œugia. Uggia. Odio. Vegni in œugia a vun. Venirgli in odio, in quel servizio. VILLA.

œuv (in) ag. Fà cœur i œuv in ciapp. Assodare le uova.

Fà on œuv fœura de la cavagna ag.
Far un uovo gemino (Voc. piac. Sup.).

L'è mej on œuv incœu che ona gajinna doman. V. Gajinna nel Vocab.

L'œuv del di d'Nadaa. m. br. . . .
L'uovo fatto il giorno di Natale era tenuto in conto di efficacissimo rimedio, ai mali di ventre special, e avevasi per incorruttibile. Onde dalle donnicciuole serbavasi gelosam. — fig. Cucco. Favorito. Beniamino. Il figliuolo più caro. VILLA.

œuv de bev-sù o al latt. Uova al guscio dicono poco bellamente i Toscani secondo il Voc. piac. Sup.

œuv de mett. Uova da porre.

œuv dur. } Uovo lesso (Varchi
œuv in ciapp. } in Rim. Bern. I, 172)

œuv sbattuu. Uova dibattute (Cresc. Agr. IX, 14). (gusciato.

Pelà i œuv. Mondar l'uova (Cr. in Di-
Quand la comenza a andà maa, va fœura de cà anca i gajinn a fà l'œuv. V. in Gajinna in queste Giunte.

Quell di œuv. V. in Quèll nel Voc.

Ofizzi (Vess in l'). m. br. . . . Essere all'apice del sapere che s'impara nelle scuole di campagna. VILLA.

Oggiœù (in) muta continua in non interrotta.

Ognitant. V. in Tànt nel Voc.

Oh! Quell' Oh! che d'allegrezza dir si suole (Ariosto Orl. fur. XVIII, 78). STRIGELLI.

Òli (Fà l'). fr. d. B. M. Piangere. S'macifanciulli. — L'è adree a fà l'oli. Piange. Corsi.

Oli che tacca. Olio che ha preso il rinforzato (Mol. El.).

Soli come l'oli. Liscio come ovorio. Corsi.

Stà cont i oli sant in sacoccia. Stare colla tremarella addosso. Stare come l'ucel sulla frasca (Meini in Tom. Sia.).

Ombrell o Ombrellon dicono alcuni quelle.

Robinie inermi che si tirano su a ombrello.

Òmm ag. Omm superficial. V. Superficial.

On omun l'è on domun. V. Dominus q. G.

Òmnibus per Sguànschia. V. nel Voc.

Óncia (Daghela... a vun) dicono i Brianz per quello che i Milanesi dicono Dagbela de dò. VILLA. V. Dò nel Voc.

Óngèt o Va a onget o Va a onget col grass d'occa. m. br. Oh vatti a riporre! VILLA.

Óngia (in) ag. Ugnuolo de' polli (*tosc. — T. G.). Ugnina d'uccelli (ivi).

Óngitt. s. m. pl. Ugnuoli (*tosc.). Unghioline.

Onór si usa da noi in un sig. tutto speciale di ripicco tra ironico e sdegnoso. Per es. Gh'hoo l'onor de digh che l'è on asin. Ella è, con reverenza, un asino.

Òpera (in) ag. Cros d'opera. V. Cròs in q. G.

Fà mal opera. Scomodare. Sconciare. Recare disturbo. Sconcertare i fatti altrui. VILLA.

I oper de la misericordia adess hia domà tre: primun Dà de mangià a on sagoll, segond Dà de bev a on ciocch, terz Portà-via la pignatta ai poveritt. Dettato brianzuolo di chiaro sig. VILLA.

Òpi che sta a pag. 313, righe 5.^a e 6.^a pagasi a pag. 212 dopo Operon.

Intregh come on opi. V. Intregh in q. G.

Òpra. S'usa nel B. Mil. per lo più in questa frase: El Signor el dovesa fà on'opra, cioè far morire. E si ascolta nella bocca di chi ha figli tristi o ammalati che tirano per le lunghe. Corsi.

Òr (in) ag. Mangià l'òr cont el cugia m. br. Gittare il suo a palate. Sparzare il fatto suo in lauti desinari e larghe spese d'ogni maniera. VILLA.

Or de pian. T. de Ricam.... Fil d'oro che s'usa per ricamare a dirittura sulla stoffa — Or de traversaa.... Altro fil d'oro che si usa pure per ricamare a dirittura sulla stoffa.

Óra (in) dove dice dò or in man leggari on'ora in man, e dove dice febriss leggasi gennajo.

A sant'Agnesa on'ora destesa. *Lo stesso ap. che A san Sebastian on'ora in man. Bif.*

Fà i or, Fà l'ora... Detto così assolutamente vale Suspendere il lavoro quell'una o quelle due ore che si sogliono concedere agli operai per riposo e per la colazione e il desinare. Onde vennero i modi di dire: *In di or, Nel temp di or. VIL. Oràscia che anche diciamo On'ora, bonna o grassa o destesa. Un'ora buona.*

Oración (in) ag. Mett-là vna cent i man in orazion. *V. Nku in queste Giunte.*

Portà l'orazion. m. del B. Mil. . . .

Portare il viatico. *CORSI.*

Orbigiadàra. v. br. . . . L'andar circolare di certe parti d'una macchina, come dire d'un filatojo, ecc. Da *Orbis?* *VILLA.*

Orbo (in) ag. Avè lavoraa per l'orbo. m. del B. Mil. . . . Aver lavorato inutilmente, per gli altri. *CORSI.*

El tal el menarav on orb a Romma. m. br. . . . Dicesi di chi puzza eccessivamente, come se colla striscia degli effluvj lezzosi che lascia dietro di sè, bastasse a farsi guida anche a' ciechi.

Orcellàtt. v. br. *Uccellaccio*, e fig. *Zugo. VIL.*

Orèggia (parti, a Grassell ag. ciò che ne è detto nella sede alfab.^a di questa voce).

Orèggia sig. 2.^a ag. *Orecchie* (Redi Op. V, 95).

Oregginn de mar o de lagh. Così chiamano i contadini brianz. le *Conchiglie* marine, e le *Arselle* o i *Nicchi* dei nostri laghi. *VIL. Orelògg* (Quell che regola i). *Temperatore d'oriuoli* (Band. leop. — Mol. *El.*).

Oréves. gergo. ag. *Spazzino* (*tosc.).

Òrg in varie parti del contado per Òrz. *V.*

Orin (A) ha il Maggi per intensivo di *A œur* (in ora, ad oram). *Vicin vicino. VILLA.*

Òro tira oro, vacca tira toro. . . . Modo basso, ma che non significa altro se non che Ove son donne concorrono più volentieri anche gli uomini. *STRIGELLI.*

Oròna (Vess sugaa l'). modo basso. . . . Essere cestata la mestruazione.

Osadell (Ghiaradadda). *Aratro. DE CAPT.*

Òss fœura de' loeugh (in) ag. Talora *Parergo. Infrascamento.*

Òss in bocca (in) ag. *Un Rosicchiolo in bocca* (Pan. *Poet.* 1, 11, 5).

Òst (in) ag. I desgrazi hin-pareggiaa come i tavol di ost. *V. in Desgrazia nel Voc.*

Ost e cerch-œd l'è mestee de desmettel pù. *V. Mestee in queste Giunte.*

Ostaril fœura del dazzi. *Osterie suburbane, e sch. Le ville de' poveri* (Gior. agr. XIII, 40).

Òtro. Voce corrotta dal Berg. Òter che si sente nelle bocche de' contad. brianz. per Òlter. N'occorr otro. *Non occorre altro. VILLA.*

P

Pacfond ag. *Argentone* (*tosc. — Mol. *El.*).

Padèlla (Tœù-sù ona). m. del B. Mil. . . . Si dice di colui che domandata la tale in isposa riceve una negativa. El tal l'ha già tolt-sù tre padell. *CORSI.*

Pàder ag. come in Mäder nelle pres. *Giunte.*

Paés (in) ag. Vess l'ultem paes ch'ha creaa el Signor. . . Dicesi di paese brutto, di cattiv'aria e mal noto. *VILLA.*

Pagà ag. Tira, paga, e va con Dio. *V. Tirà.*

Pagadór. Ad. di Vòst (agosto). *V. nel Voc.*

Paganin (Inceù l'è san). gergo per Oggi è giorno di paga.

Pàja (La... attacch al fœugh, ec.) ag. *Non metter l'esca troppo presso o intorno al fuoco.*

Questa l'è la reson, ecc. dove gh'è la paga, ecc. *V. in Ris in queste Giunte.*

Pajée (Chi viv in cort mœur a) ag. Chi in corte è destinato s'è non muor santo e' muor disperato. *Corte e morte, e morte e corte fu tutt'una.*

Pajœù ag. Noi facciamo comunemente il pagliuolo o quadrato o quadrilungo; però taluno lo fa anche sferico, e questo sarebbe *La Sterta* del Giorn. agr. tosc.

Pajœura (Fà). m. del B. M. . . . Si fa *pajœura* quando appena rotta la tresca del riso per mezzo dei cavalli che la battono, tosto piove, per cui non si può più seguire a lavorarla secondo il bisogno. *CORSI.*

Pajœula (in) ag. El gh'ha o gh'è tocca ona pajœula, o vero El stà de pajœula. m. br. . . . Egli ha un male per un pezzo, come di solito avviene alle puerpere (*pajœul*). *VILLA.*

Palà sig. 2.^a (in) ag. *Spulare.*

Palènn (in) ag. Forse gli *Straccali* di legno delle Tariffe firentine.

Palètt. T. de' Parrucch. *Cerfugli? Cerfugli? Cernecchi? Fiaccagote?* I Capegli accotonati o a spire delle parrucche.

Palpignà. v. br. Parl. degli astri vale Scintillare. Tremolare. Coruscare? VILLA.
Pàlta (Fà saltà vun per la). m. br. Far frullare uno. Obbligare alcuno, anche per mezzo de' tribunali, a fare o pagare il suo debito. VILLA.

Paltàn (Ogni gran el borla al sò). Dett. hr. Ogni uccello conosce il suo grano? Ogni uomo ha le sue proprie inclinazioni, e però fa quelle cose alle quali è tratto dal suo genio, come il grano inclina al terren molle dove prova meglio. VILLA.

Pampàra (in) ag. Sembra a certuni essere nata la voce da questa consuetudine. Il Vicario di provvisione stabiliva il 24 agosto d'ogni anno la scala dei prezzi per il pane, la quale era inalterabile insino al ritorno dell'istesso giorno dell'anno susseguente. DE CAPITANI — Forse anche ha affinità col *Pamparigi* de' Sanesi denotante cialda. VILLA.

Pàn (in) ag. Chi me dà pan ghe disi pà. m. del B. Mil. . . . Sono del partito di chi mi mantiene. CORSI.

Cress come el pan in tavola. m. br. . . . Stremenzire, intristire, crescere a stento, e dicesi così degli uomini come degli animali. VILLA.

El pan el ghe vœur, el vin el ghe vorev. V. in Vin nel Vocab.

Pan de cricco o Pan di sett colp. fr. br. . . Pane (giallo) di grano turco. VILLA.

Pan doré. T. di Cuc. . . Sp. di panunto.

Pan lott o lotta. m. br. Pane mazzero o ammazzato. VILLA.

Quand el ciel l'è faa a pan gh'emm l'acqua incœu o doman. Det. brianz. equivalente al milanese Ciel faa a lana se no picœu incœu, ec. VILLA. V. Lana nel Voc.

Quell pan li el farev annù. m. cont. Anch'io lo farei. Quand el voreva fà quell pan li l'era de fall injer. Jeri dovea farlo se così avea risoluto. FIGINI.

Pàn (Fà i). . . Al giuoco della lippa (*passarella*). Il perdere le riscosse. FIGINI.

Panaris. s. m. dicono alcuni per Panarisa. V.

Pàn del cocò. v. br. . . Sp. di gallinsetto che fa sui roveri. VILLA — e sopprimi il V. in Cocò.

Panètt (in) ag. Panett de la parolla. V. in Scatola nel Voc. e ag. Talora è un segno di fede con cui la fidanzata ricambia l'altro segno della Scatola. V.

Panètt di robb. fr. cont. . . . Il letto in cui si portano a casa la prima volta gli ori da nozze (i robb). FIGI.

Panigadin. v. br. Pane o Pasta sambuca.

Panetto lavorato nel quale entrano i fiori di sambuco (la *panigola*). VILLA.

Paninojn de la Madonna. v. c. b. È lo stesso che il mil. Pan in vin. V. VILLA.

Pàna del pulpit. . . Arazzo onde si adorna il pergamo in varie funzioni ecclesiastiche.

Pannàsc. . . Panno dozzinale o di mala co-

Pannón. . . . Panno forte. (dicesi.

Panolènt. v. br. Lentigginoso — Pànol chiamano i Br. le Lentiggini, dal lat. *panale*. VIL.

Panacètta de vedell. cont el pien, *Panceto di vitella ripieno* (*fior. — Voc. piac. Sup.)

Pansciòtt. *Epeccia*.

Pantèra o Panvéra. T. d'Agr. . . Disposiz. della vite a spalliera lunga a piacere, e con infiniti tralci i quali si distendono per in sù e per il lungo e per il largo.

Pautina. v. br. . . . Quella parte del lardo che risponde alla pancia del majale. Forse dal lat. *Pantex* pancia, ventraja. VILLA.

Pàppa (in) ag. Gli Stampatori, e fors'anche altri operai, chiamano fra noi *El Pappa* quel Lavoro di cui ricevano il pagamento anticipato. Mett-sœura el papp al sabet, Feni el pappa al lunedì. Feni pagare in capo alla settimana un lavoro non ancora del tutto compiuto. Compiere tal lavoro al lunedì.

Scapuàcià in la sala del pappa. m. del

B. Mil. . . . Inciampare sul vetro. CORSI.

Paràbola (in) ag. La parabola l'è cambiada, ma el discors l'è semper quell. m. del B. Mil. CORSI. V. Nùsega nel Voc.

Paràda (in) ag. Mettes in parada. T. di Scherma. Mettersi o Stare sulle parate.

Paràda de mort. . . . Apparato funebre.

Paradisa di poveritt. V. Poverètt nel Voc.

Vess la scala del paradisa. V. in Scala.

Paradóra. T. Idraul. Paratoja. Parte di una bocca di derivazione d'acqua, la qual

serve a regolarne la quantità, potendosi alzarla ed abbassarla. VILLA. F.

in Onza d'acqua nel Voc.

Parascioèula grossa per Pàssera. V.

Parasciolinna civinna per Cicè. V.

Parasciolinna coalonga per Pènta. V. nel Voc.

Parà-via. m. br. Mandar via. Cacciar via.

Parà-via vun. Allontanare uno da se con

arte — ona cosa. Cacciare checchessia —

on penser. Discacciare un pensiero. VILLA.

Parént. . . . Nel Basso Mil. si chiama così l'Assassino, il Ladro. El s'è miss a fà el parent. Si è dato al ladro — Vale anche. . . . Girovago che va pei casali chiedendo per forza e a mal modo cibo, vestire e quattrini — e anche *Debitore*. CORSI.

Parent de quell. *In ricambio*. Si adopera sempre in senso cattivo. Mi gh'ho fàa la tal cosa, e lù, parent de quell, el me guarda nanch pù in faccia. CORSI.

Parentòri (in) ag. e ant. *Sanguinità*.

Parér (in) ag. Dà on parer a vun. . . . Intimargli che badi a' fatti suoi, o generic. Dargli un rimbrotto minaccioso. STRIG.

Parì (Avè o Avè minga) che anche paria dicono alcuni. m. br. *Avere o Non aver agio, tempo, comodità*. VILLA.

a Giugà a pari e dispari ag. *Scaffare*.
Parìa e Imparià. v. br. *Accoppiare*. VILLA.

Hoo bell parìa. m. br. *Ho bel fare*.
Ho bel dire, ec. Hoo bell parìa mi a stà chi a specciatt. *Ho bell'aspettarti*. VII.

Parlà (in) ag. La bocca l'è fada per parlà. *V. Bocca in queste Giunte*.

a Moralment parland ag. *Quanto a ragione. Naturalmente parlando*.
Parlantinna (Avegli ona gran). *Aver buona parlantina*.

Paròlla (Mangià la . . . a vun). fr. br. *L'incargli della parola data. Non attenergli la promessa. Rompergli fede*. VILLA.

Mì quand disi ona parolla l'è quella. *Io non mentisco mai. Io sto alle promesse ad ogni costo*. VILLA. (Voc.

Parètt de la parolla. *V. in Scàtola nel Parón. Piloto?* Chi governa la barca assistendo al timone (a la para).

Part (in) ag. De dò; tre ecc. part juuna. m. cont. *Un mezzo, Un terzo*, ecc.

De part de mader o de pader. Per madre. Per padre. Da canto di madre o di padre.
Fà de dò part in comedia. *V. Comédia in queste Giunte*.

La bonna part. fr. cont. *Buona parte*.
La più parte. FIGURI.

Particolàr ag. *Particolare* (Caro Let. fam.).

Particolàr. *Prelibam. Squisito*. D. SARDI.

Partida sig. 4.^o ag. Talvolta si può tradurre colmedo famigl. *Essere nella sua piscina*.

Partida de bigatt. *Covata*. L'umido ed il freddo soevero peire intere covate di bachi da seta dice il Giorn. agr. tosc. DE CAPITANI.

Pàs. T. Eccl. *Pace*. Batà la paz. *Baciar la pace*. STRIGELLI.

Vol. IV.

Pàsqua (in) ag. No ven Pasqua se no gli'è scœura la frasca. *V. in Fràska in q. G.*

Pasquèta (in) oss. *Pasquetta un'oretta* non è il vero. Il vero sarebbe *A Pasquetta on quart d'oretta*. Ma stando i nostri contadini nei loro proverbj ancora all'antico Calendario prima della correzione gregoriana, dicono *A Pasquetta mezz'oretta*. VILLA.

Pàss. m. pl. fig. *Pratiche. Maneggi*.

Pàss (verbo). v. br. *Pascere. Pascolare*. Menà la vacca a pass. *Menarla a pascolare*. VII.

Pàssa. avv. *Avea ottant'anni e passa* (Magalotti, Lett., vol. II). DE CAPIT.

Passà (in) ag. Ghe passa mai on'anima o cœro Ghe passa demà el loff quand ghe dosur el venter. m. br. . . . Dicesi di luogo fuor di mano e solitario, pel quale non passa mai anima nata. VILLA.

Passabilmént (in) ag. *Passabilmente* (Gh. Voc. cit. il Trinci in Mano).

Passarin (A san Bernardin lassà-stà i sparg e mangia i). *V. Bernardin in queste G.*

Passètt. T. dei Ric. . . Fil d'oro intrecciato a tre fili che si usa per contornar ricami.

Pàst (in) ag. A tutt past. *A tutta passata* (Magal. Let. scient. XVIII, p. 317).

Tegnì past. *Nutrire assai*. Essere alcun cibo di molta sostanza, sicchè l'effetto suo, come nutriente, si senta per un pezzo. VILLA.

Pàsta (in) p. 235 a *Clur de trutta* ag. *Ghian-*

Pastùra (in) ag. *Posatojo*. (derini.

Pasturón (Usell). . . . Uccello che si ferma alla pastura, e non fa passaggio, e però è più grasso degli altri. STRIGELLI.

Patàffia sig. 2.^o (in) ag. *Pitaffio. Polizzotto*.
Patatòpp patatòpp patatòpp. . . Voci imit. il romore che fa il cavallo galoppando.

Patèr (in) ag. Fà cantà el pater di ratt a vun. m. br. . . . Mettere altrui alla ragione per mezzo del rigore. VILLA.

Patèrni (Ves scœura di beni) per Ves scœura de la grazia de Dio. *V. in Dio nel Voc.*

Patìgh. *Patirci* — *Io ci patii, sapete* (Zanoni Sch. com. p. 81). DE CAP.

Patrón (Avegli subet). . . . Aver pronto ricapito.

Patron de la ciapa, ecc. (in) ag. *Che non ha tanto caldo che cuoca un uovo*.

Patron de l'assa del camer. . . . Lo diciamo a' fanciulli per correggerli allorchè si danno aria di comando, d'importanza, ec. STRIGELLI.

Quand el patron fabricca, el masse el desicca, el fattor l'inricca. . . . Bel proverbio br. e di facile spiegazione. VIL.
 Patt (in) ag. Avè passaa el patt de grazia. Essere in là cogli anni. Essere attempatetto. Dicesi specialmente parlando di pulcellone (popolann). VILLA.
 Pattinna ag. Presa (*tosc. - Voc. piac. Suppl.).
 Pattonna sig. 7.°, riga 3.ª ag. de' teatri, ecc.
 Pè dicesi ne' varj giuochi fanciulleschi il Piede trasverso. Sp. di misura.

A pè scolz dicono nel Pavese per A piè nudi. A piè scalzi. VILLA.

Avegh bagnaa i pee. fr. del B. Mil. . . . Essere ubbriaco. CORSI.

Falla andà in pee dicono i Brianz. per Falla andà così assol. o Falla andà a la granda. VILLA. V. in Andà nel Voc.

Pè de famiglia. Colonnello (Bianchini in Vettori Colt. Ulivi p. 21).

Scappà on pè. V. Scappà nel Voc.
 Pècc (Mett). . . . Dicesi delle vacche pregne alle quali, per avanzarsi nella gestazione, cominciano a inturgidir di latte le poppe. VILLA.

Peccia dicono nel B. Mil. per Elza de lin. V. — e quindi fig. Fagh la peccia a vun. . . . Sgridarlo ben bene. CONSI.

Peciòtt (Andà de). m. br. equivalente al mil.

Andà de Dio. VILLA. V. Dio nel Voc.

Pedesin e al pl. Pedesitt. v. br. Pellicini.

I canti dei sacchi pe' quali si pigliano per vuotarli. VILLA.

Pél (Maa del) ag. Cacità.

Pelànda. Donna da conio. V. Sguànschia.

Pelarij dicono i Brianz. per Perarij. V. VIL.

Pèll (in) ag. Vess minga loff e vorè minga portann la pell. V. Lóff in q. Giunte.

Pelòcch e Pelocchètt. Altrimenti Sciorett de tre pertegh. VILLA. V. Sbris nel Voc.

Pénc, v. br. Rigoglioso. Rubizzo. Apparisciente, e dicesi di persona prosperosa e gagliarda, di viso pieno, sodo e bruotto. — Vale anche Maturo, e dicesi delle nocciuole specialmente, quando escono da sè dal loro involucro o calice, e mostransi tinte di un coloretto di caffè poco abbrostito. VILLA.

Péndola. Oriuolo col pendolo (Targ. At. Ac. Cim. I, 244). — Pendolinna — letta. dim.

Pendoriv. add. v. br. Pendente. Inclinato.

Penna d'angiol. . . . Così chiamasi quel fiore che è detto anche *Viesula*. VILLA.

Pennà. Spennacchiare. D. SARDI.

Pensà (in) ag. Chi gh'ha de fà ghe penn. V. Fà in queste Giunte.

Per. A cagione di. Per rispetto di. L'è per lù ch'el foo. Lo fo per rispetto di lui. Pergottà. . . . Stillare; gocciolare. STAC. Peritt de la Madonna. v. br. . . . Le Cocche dello spin bianco. VILLA.

Permalós come ona gasgia. V. Gelós in q. G.

Però ag. Però l'è on omm senza cavej. . . . Ripicco scherz. a chi ci metta in campo un Però da noi reputato futile o interpestivo — Talvolta si dice anche per copertamente notare alcuno di calvizia. Perpónta, ec. per Prepónta, ecc. V. nel Voc. Persipità o Precipità. s. m. Precipitato. Pèrsegh (A l'amis pelegh, ecc.) corr. ma in malsana. (dal nocciolo.

Persegh duras ag. nè si spicca netta

Persegh santamargaritta. Pesca violetta? Sp. di pesca lugliola.

Perùcca mal peccenada. m. br. fig. Cavello a orioli. VILLA.

Pés (in) ag. Vess de pes a vun. Esser d'aggravio o di peso ad alcuno.

Pesspèrsegh (in) sopprimansi le parole che: Lecco fino a Bertonscèll, e invece oggi in fine quanto siegue: Sui nostri laghi questo pesce è detto *Bandirón* peccolino nato di fresco, *Bertón* o *Bertonscèll* ingrossato fino al peso d'un terzo di libbra circa, *Pesspersegh* formato.

Pestàda de lard (in) ag. Il *Battuto* (*tosc.).

Pètt (Attacch de). . . . Male infiammatorio ai polmoni o loro pertinenze. STAC.

Mal de pett. scherz. V. Mál in q. G.

Pètt (in) ag. Quij de Ronchett rideu trù di per on pett. . . . Scherzo che si bava in faccia a chi ride smodatamente per una vescia scappata inavvert. altrui, rendendo tacciare d'inurbano il suo riso.

Pettàsc. v. br. . . . Trattandosi di bestie è il nome delle Membrane che involgono il feto ed escono con esso nel parto. VIL.

Pettascioeu. v. br. Utero. Matrice. Avè cold di pettascioeu. Essere smanioso, caldamente bramoso di alcuna cosa o persona. VILLA.

Pettcàvra chiamano i cons. brianz. quelle due ossa che s'alzano sullo scannello delle vacche, quando sono molto sporgenti. VIL.

Pèttten. T. de' Torniai. . . . Pettine da tosse.

Pèttten de rigà, V. in Rigadór nel Voc.

Pètttenin de rizz. . . . Fusellino da ricci.

Pètttenùzz (in) ag. Sbroccatura?

Pèttpólla (Stà de). Esser nelle poste.

Pèven (*in*) *ag.* El pever el var nient dove el nass. m. del B. Mil. . . . Equivale al *Nemo propheta in patria* de' Lat. CORSI.

Pèzza (*in*) *ag.* Aveghen ona pezza o ona rima. mod. del B. Mil. *Essere un po' matto o stravagante.* CORSI — No vessegh pezza de mettegh. *Non averci rimedio.*

Pèzza de Levant. *V. in Pezzèta nel Voc.*

Piàga (*in*) *ag.* Avè bind e pezz per tutt i piagh. m. br. *Avere unguento ad ogni piaga o mantello ad ogni acqua.* Saper rimediare ad ogni inconveniente; esser ricco di partiti. VILLA.

Avè di piagh sott al bastin. m. br. . .
Avere debiti nascosti. VILLA.

Piàma. T. Agr. *Tramite* (Cresc. Agr. IV, 7 — Giorn. agr. tosc. II, 381).

Piannèll. v. del B. M. . . . Pezzo di tela di un braccio all'incirca che resta in fine del rotolo e che si cede al tessitore. CORSI.

Piàng el cœur a vun. . . . Dolerghi di checc-chessia; molto sovente il *Regretter* dei Francesi. STRIGELLI.

Piànn. *Lo stesso che Masgée.* *V. VILLA.*

Piàng. v. cont. per Piàng. *V.*

Piantón. v. br. De' *pianton* uno è *palo grosso portatile*, in cui s'infiggono i *panioni* (e non le *bacchette impaniate*) e alcune *gabiette con entrovì richiami*; e questo s'usa da chi uccella colla civetta. L'altro non è il *cannone* o la *cauna* del vischio, ma è un palo anche più grosso dell'altro, in cima al quale si mette e si ferma con cavicchio il *vergello*, il quale ha tre rami tutti pieni di tacche, nelle quali si ficcano le *paniuzze*. E questo non è portatile, ma sta fisso al suolo dove si ha l'uccellare. Il Cresc. (Agr. X, 24) trattando del come si pigliano col vischio gli uccelli, insegna una maniera che è la medesima che quella da noi usata e detta *Giosugh di pianton*, sebbene il suo traduttore non la spieghi molto netta e chiara. VILLA.

Piàs (A sò ben). fr. br. *A suo beneplacito.*
Con suo piacere. VILLA.

Piàtt de mezz *ag.* *Tramezzo* (*tosc. — Mol. El.).

Piazza (Servitor de). *V. in Servitor nel Voc.*

Piazzée. v. del B. Mil. *Bracciante. Oprante.*
Giornaliero che va di mattina in piazza, dove sta ad aspettare chi lo conduca al lavoro. VILLA. *V. Pónt nel Voc.*

Piazzée (*in*) *corr.* Colei in Colui.

Picca. Ferro. La linea divisoria al giuoco di toccaferro (*bara*).

Picch (*villano*) *ag.* *Cacavincigli* (Alunno).

Picch (Grass come l'ass de). *V. in Grass.*

Picchett. v. br. . . . Paletto o Piuolo aguzzo che si ficca in terra per segnare la linea o il livello a cui debbono attenersi coloro che lavorano le strade. VILLA.

Picóll (*in*) *ag.* Quell che tacca i picoll ai scires. *V. Scirésa nel Voc.*

Pidria (*in*) *ag.* Capì mitria per pidria. . . .
Intendere a rovescio, capire il contrario.
Ignorant come ona pidria. *V. Ignorant in queste Giunte.*

Pidriolín, ecc. *V. Pedriolín, ecc. nel Voc.*

Piée (Fà on). m. br. *Fare un piato, una lite.* VILLA.

Pièn. T. Mus. *Pieno* (Licht. Diz.).

Pientàss. *Ingambarsi. Rifarsi. Stabilirsi di denari o di beni di fortuna. Far fortuna. Arricchirsi.* Se la me va ben de galett trü ann de fila, me pienti (o pianti). VILLA.

Pientass on'oltra voeulta. *Rimpennarsi. Rimpannucciarsi. Rimettere un tallo. Rimgambarsi. Rintallire. Rincarnarsi.* VILLA.

Pientón. *Guardaposto* (Bandi leop. — Mol. El.).

Pientón. . . . Per alcuni Cacciatori è quel Bastone che si fa sportar fuori da un ramo d'albero, in cima al quale è un palmone (*busserott*) in cui si conficcano varj vergoni (*bacchetton*) donde escono i vergelli (*bacchettinn*) invischiat sui quali posano gli uccelli rimanendovi accalappiati.

Pignàtta (*in*) *ag.* D'ona pignatta fann dò, tre, ec. ovvero fà dent tanti pignattitt. m. br. fig. . . . Dicesi del Dividersi e Suddividersi una famiglia grossa in più famigliuole. VILLA.

Pigòrgna. T. dei Conciat. . . . Cilindrotto di legno inastato, con tre punte pure di legno da capo, col quale si pigliano le pelli poste in molle in un secchione d'acqua pura per estrarne ogni residuo di calcina portato fuori dal calcinajo.

Pilettón. . . . Grosso dado (*piletta*).

Pilié. T. di Cavalleriz. . . . Steccone o colonnino intorno a cui s'aggira il cavallo da maneggio.

Pilô e più verso il Pavese *Pilarœù.* . . . Chi brilla il riso.

Pinácc. v. br. *Pincone. Pinckellone.* VILLA.

Pinzán. v. br. *Eabbeo. Baggeo.* VILLA.

Piocch. v. br. *Pinzocchero?* Uomo semplice, povero, mal in arnese, dato alla solitudine ed alla divozione anzi superstiziosa che no. VILLA.

Picècc(El farav dance su la pell d'on)
ag. Sa trarre il sottil del sottile.
 Pion. . . . Spezie d'uva. STRIGELLI.
 Piovattàa. *Ad. di Fen. V. nel Voc. Fèn.*
 Piodz, Piozzin. v. del B. Mil. *equivalenti*
a Pivell, Privellin. V. CORSI.
 Piramid (Giugà a la). *V. Bigliard in q. G.*
 Pisonant (in) *ag. Le più volte però paga*
la pigione di casa. VILLA.
 Pissà (in) *ag. Chi no pissa in compagnia,*
o l'è lader o becch o spia. . . . Si
amicus mingit minge aut mingere finge.
Chi pissà ciar n'ha in cull del me-
degh. Lo stesso che Pissa ciar malaa de
rar registrato nel Voc. CORSI.
 Pistolée dicono alcuni Conciatori di pelli per
 Fèrr drizz. *V. nel Voc. (VILLA.*
 Pittón, v. br. *Pollastrone grassaccio e nudo.*
 Pittor *ag. Pittor di code di sorici (Car. Ap. 102).*
 Piumà. T. de' Caciai. . . Raffinare al sommo
 la pasta del cacio.
 Pizz (Chi fa). *Trinajo. Trinaja (*tosc. - Mol. El.).*
 Pizz o copp. . . . Sp. di giuoco fanciullesco.
 Pizzacopp (Fà el ben a) . . . Far il bene
 a spizzico e di mala voglia. VILLA.
 Pizzaria. *Triname (Bandi tosc. - Mol. El.).*
 Pizzetta. *Trina d'oro o d'argento.*
 Pizzigà. v. br. *Montare alquanto il prezzo*
delle merci, che anche dicesi Comenzà a
tirà o Tirà on pò; e il suo contrario Co-
menzà a mollà. VILLA.
 Pizzoeù (in) *ag. Il Taradore e l'Asuro della*
Crusca non sono altro che storpiature
malintese di Tajadore o Tajadizzo voci
bolognesi e dell'addiettivo Azzurro, co-
lore di tale scarafaggino. VILLA.
 Placca (Fà la) *fig. ag. Far la seggiola (T. Sin.).*
 Plagàs (in) *ag. Dire corna d'alcuno (Pan.*
Poet. I, 20).
 Plòja, Plojèta. v. del B. Mil. . . . Febbre,
 febbriciattola. CORSI.
 Pobbiee. v. cont. br. *Pioppeto. Pioppeta. VIL.*
 Pòcch *ag. Pocchi e mondaj.) V. Tocchètti*
Pocchètti, tocchetti. (nel Voc.
 Pocicà. v. br. *Acciarpate. Acciabattare. Pot-*
tinicciare — Ed anche Imbrattare. Intri-
dere malamente. Rimestare. VILLA.
 Podé (in) *ag. De là del podè no se pœù*
minga andà. m. br. Nessuno è tenuto
all'impossibile. VILLA.
Dove gh'è omien gh'è podè. m. br.
Dove son uomini è modo. VILLA.
 Pœùsg. . . . Così nelle nostre praterie chia-
 masi un Incastro infornue temporario,

fatto d'una tavoletta di legno rila-
 zata da un po' di terra, che serve a
 sostener le acque per fare l'Inas. Altri,
 per voler parlare meglio, lo dice Appogg.
 E perchè esso remora, trattene, in-
 pedisce, di qui si riconosce l'affinità
 degli altri significati di *Pœùsg*, essendo
 questo forse il più antico. STRUGILL.
 Poggiadura. T. Mus. *Appoggiatura.* Breve
 ma vivace protrazione d'una nota che
 si vuole dolcemente collegata con un'al-
 tra — ed anche . . . quella Nota
 che ne è segno nel rigo musicale.
 Pojanèlla. v. br. . . . Mazza o Vergello lungo
 tre o quattro braccia, tutto a tacche
 nelle quali si figgono lievemente tante
 paniuzze. Si pone orizzontalmente tra
 due alberi all'altezza d'un uomo circa,
 in vicinanza di solito a quegli uccelli
 che i Brianzi chiamano i *Piantoni*. Una
 specialmente per pigliare i tordi. VILL.
 Pojatt (in) *ag. e propr. si chiama così in*
Valsasina il Mucchio delle legne onde
si fa il carbone, il quale s'alza da terra
conicamente. VILLA.
 Polacca per Sguànegia. *V. nel Voc.*
 Polenta coi crost. v. cont. br. *Crustata di*
pulenda? VILLA.
 Polimènt per Polidura. *V. nel Voc.*
 Polissàn. *Tentennone.*
 Polissanàsc e Polissanón. *Tentennonaco.*
 Pollana. v. br. *Messa. Pollone. Rappolla.*
Messiticcio bello e vegnente. VILLA.
 Pollée (in) *ag. Andà a pollee. Andare dalla*
ganza. BIFFI.
 Pollin (in) *ag. Chi vœur mangià on bon*
hoccon mangia on pollin gross come
on cappon. . . . Il tacchino giovane è
cibo squisito. DE CAPIT.
 Polliroèù. v. cont. *Scopapollai. Fiom.*
 Polpós (Brugn). *Susine carnose.*
 Pòls ballarin. *Polso sistematico.*
 Pólta (in) *ag. La polta la dura d'in cù*
finna in corta. . . . Le genti del Bass
Mil. vogliono con questo motto di non
troppo esatta rima indicare la poca so-
stanza che dà quell'alimento. CORSI.
 Poltrògna. v. cont. br. per Bruttura (con-
 sione). *V. VILLA.*
 Pólver (in) *ag. Fà-giò la polver ai dance.*
Levar la ruggine alle monete (Leoni Lett.)
a Polver për i dent ag. Polvere per
bianchire i denti (Redi Op. V, 17).
 Pomesà per Impomesà. *V. nel Voc.*

Poncètt.... Nel contado chiamano così le Punte de' chiodi caduti dai ferri dei cavalli, che i contadinelli raccolgono per poi giugà ai poncett.

Ponént. Ponente. Ovest.

Póut (Ciamà i). . . . Accusare ad alta voce i punti del giuoco chi ha l'incarico da ciò.

Pónt (nelle calze) ag. Pont indritt o indrizz.

Pontadùra. Distribuzione (Macigni Delle ore canoniche). Quella Porzione di danaro che si dispensa ai canonici in fine di anno, la quale è più o meno in ragione delle appuntature che stanno a carico di ciascuno. VILLA.

Póo (On bell). Un tempetto.

On poo annò. Un po' più, Vi par poco?

DE CAPITANI.

Popè. s. f. (dal fr. *Poupée*). . . . Franzesino delle Modiste che oggimai s'è fatto comune fra le nostre donne per indicare quel Busticino di cartone su cui provano le cuffie, ecc.

Porcellitt (Andà per). fr. br. *Marinare la scuola*. Scantonarsi nelle ore della scuola e scapparla. VILLA.

Pòrr (in) ag. Pientà on porr dedree a vun. m. br. *Vale il medesimo che Taccà ona brugna al cuu a vun.* V. Brùgna. VILLA.

Tajà-via nett come on porr. m. br. *Recidere di posta, d'un colpo esatto e preciso.* VILLA.

Porta-anej. . . . Cuscinetto da anelli.

Portaciàv. s. m. . . . Tavoleta con una filarata di chiodi ai quali s'appendono le chiavi delle varie stanze d'una casa.

Portagiòj. . . . Tazzino da posarvi le gioje.

Portalucèrna. . . . Tappetino per sottopiede di lucerna.

Portatécum. . . . Quel po' di ben di Dio, sia cibo, sia bevanda, che ciascuno della brigata deve, giusta l'inteso, portar seco a un pranzo, a una cena, a una merenda di società allorchè s'accozzano i pentolini. DE CAPITANI.

Portinaria. *Porteria.* L'esercizio del portinajo.

Pôsa per Pappasciànsia. V. nel Voc.

Pôsa. v. br. . . . Tralcio morto che il vignajo adopera per raggiungere le testate di due capi che non arrivino a toccarsi insieme. VILLA. V. in Vit a capicu nel Voc.

Posdomàn (Trii di). V. in Di in queste G.

Possàd stacchetna. V. Stacchettàa nel Voc.

Possàna e Possànzia. v. br. *Rigoglio.* Portamento altiero e franco. VILLA.

Possèss de paleh (Avegh del). *Esser padrone della scena* (Pan. Post. II, vi, 23).

Pòst (in) ag. Fà post. Far luogo.

Lassà el post. . . . Lasciar d'impiego.

Tegnì el post. . . . Tenere il luogo per altri.

Postàa. . . . Allogato.

Postàss. *Postarsi.* *Appostarsi.*

Potént e Potentissim. *Badiale. Solenne.*

On s'giasfion potent. *Una ceffata solenne.*

Pòtora. v. br. . . . Liquido torbido.

Poveritt (Caporal di). V. Caporal in q. G.

Mader di poveritt. *Madre dei poveri.*

Pózz (in) ag. L'è ciar finna in del pozz: fr. del B. Nil. . . . È giorno fatto. CONST.

Prassèll per Pressèll. V. nel Voc.

Pràtega (in) ag. Avegh in pratega vun. . . . Conoscere alcuno da assai tempo. FIGINI.

Prategàa. *Praticato.*

Prètega di verz. V. in Vèrz nel Voc.

Pregà (in) ag. Fass pregà, e posù ciappà. . . .

Schermirsi a parole, e porger la mano.

Prenziipi (Bon), ecc. V. in Pollin nel Voc.

Prenziipin (in) ag. Trattaa come on prenziipin. *Vezzeggiato. Careggiato, parl. di fanciulli a' quali non si manchi di cosa alcuna.*

Presón (in) ag. Vess semper o in preson o in captura presso i Brianzoli vale anche Essere sempre in pericolo di male, Essere sempre alle prese colla miseria, collo stento, colla sciagura, *Essere se non in forno in sulla pala.* VILLA.

Prèst e ben no se pò fà. V. in Gatta.

Prest prest. m. br. *Quanto prima. Fra poco tempo.* VILLA.

Prestinée (in) dopo Scimò ag. Stangò. *Gramolatore?*

Prèt (in) ag. Pret del vivee. *Prete vatturino.*

Seren d'inverna, ecc. V. in Fràa.

Mort i pret, cantaremm nun. . . Scherzo che scappa detto per rabbia di certi non cantari mortuarij che accusano la miseria umana in ogni classe sociale.

a Sont mì, ecc. ag. Il dettato derivò dalle ricerche fattesi per trovare chi avesse annegato in una pozzanghera sant'Aquilino. STAGELLI.

Prezià. v. br. *Fare il prezzo alla merce.* VIL.

Prèzzi corent o de borsa. *Prezzo corrente o di borsa* (*tosc.).

Prìmin. V. Disègn in queste Giunte.

Priór del fregg. *Freddosissimo.* PAGANINI.

Prèdà (in) ag. L'è pussee longa la cavedagna de la proeusa. *V.* Cavedàgna in q. G.
Proeùva (Tel doo a). Non gliene manca una. È tutto quel mai che ha da essere nella condizion sua. Dicesi per lo più iron. di persona trista in sommo grado. *VILLA.*
Proeòn. Porca. (sera nel *Voc.*
Providénza (La.. l'ingua i tesser). *V.* Tès-Prumà. v. cont. Fare a chi debba priuio lanciare la lippa (la passarella). *FIGINI.*
Pugn (in) ag. Tirà i pugn a duu a duu fin ch'el fa disper. . . . Espressione che suol usarsi per enfasi ed anche per dimostrare avversione, dispettaccio che si risente alle parole d'alcuno che farebbe saltare la bile a un marino. *DE CAPIT.*
Pùlpit (Ciel del). *Salvavoce?*
Pupill. *V.* Matricolin in queste Giunte.
Pùres (in) ag. A stà coi can se impieniss de pures. m. br. Chi dorme col cane si

leva colle pulci addosso. Chi manggia la pece se ne imbratta. Chi usa al suppo, gli se n' appicca. *VILLA.*

Va a mazza di purea. . . . Si der per ischernò ai bravacci a credenza
Puritaa. Purità. Chi vœur savè la verita vaga de la puritaa. fr. del B. Mil. . . . Bell' eucomio di più bella virtù. *CORSI.*
V. anche Veritàa nel Voc.

Puritanna (A la). . . . Agg. di Pettinatura o di Fogge imitanti quelle attribuite al teatro ai Protestanti Puritani di Scozia.
Pusterlin. . . . L'uscio che suol tenere il mezzo nelle così dette pusterle.

Puvion salvadegh (in) ag. o *Torriàn.*

Morì come on puvion. *Morir come un uccellino (*tosc.), senza sforzi violenti.*
Puvionada per Cialada. *V.* D. SARDI.
Puvionitt. *V.* Puvion de Bust nel *Voc.*

Q

Quàder . . . El tal el poeu fà fà on quader tant l'ha vista brutta. m. del Basso Nil. . . . Può far appendere un voto per averla passata netta in qualche pericolo; a cagion d'esempio, in una ribaltata. *CORSI.*

Quadrèll in costa. Un solo mattone in piedi.

Quadrètt sig. 5.º (in) ag. Quadretto, tavoletta in cui è dipinta la grazia ricevuta. *VILLA.*

Quàja a pag. 426, col. 1.ª le righe 20.ª e 21.ª così stampate per errore tipografico allude al nostro modo quando dice che certuni vanno nel tempio esploratori si leggano così

allude al nostro modo quando dice che certuni vanno nel tempio esploratori

Ciappà quaj i copp ag. Sghembari? (*Gior. Georg. XI, 223*).

Quàrt (in) ag. Portà i quart de vun. *Pigliarla per alcuno. Francheggiare. Fare spalla.*

Quàrt dicono i Calzolari brianz. per Ciapp (nelle scarpe). *V.* *VILLA.*

Quàrt d'on desnoeuv or. Vale il medesimo che *Nagottin d'or.* *VILLA.*

Quàrt (Vess di quatter). . . . Essere nobilissimo. *D. SARDI. V. in Quàrt sig. 6.º nel Vocabolario.*

Quàrta (in) ag. Dagh a vun ses quart per lira. m. br. fig. Dare altrui tre pani per

coppia. *Rimbeccarsela?* Approvare i detti o i fatti altrui, o per piaggiarlo, o per fare che ci sia favorevole; menargli buono ogni suo detto o fatto senza un'eccezione al mondo. *VILLA.*

Quartin dicono in campagna la moneta d'argento che noi in città diciamo On vinticinqu centesma.

Quattacamin (in) ag. *Paliotto (*tosc. — Sup. Voc. piac. che scrive Pagliotto erratum.)*

Quattamur. T. de' Murat. . . . Il coperto superiore d'un parapetto o d'un muro.

Quattrin (in) ag. On quattrin che l'è on quattrin per dire Un quattrin solo. *STRIG.*

Tirà in d'on quattrin (p. e. *El tira in d'on quattrin*) . . . Dicesi di bravo imberciatore che non ne falla una, che sempre coglie appunto nel mezzo del bersaglio. Nella *Relazione del Sacco di Prato di Ser Simone di Goro Brami* (Arch. Stor. V, I) leggesi *I santi travevano (si) che avrebbero dato in un danajo* — Usai spesso anche in senso fig. *VILLA.*

Quèll (in) ag. De quell che no sia. *Anzi che.* Quest'è. m. br. *Tu la di giusta. Il fatto è così appunto.* *VILLA.*

Quietass. Chetarsi — Appaciarsi.

Quinta (Andà in) per Andà in sanguinaria. *V.*

Quia quia. v. br. *Quatto quatto. Quatto e chino. Quatti e chinati. Queto queto.* *VILLA.*

Rabiàda. *Ad. di Salida. V. in q. Giunte.*
Ràbis. *V. Ribis in queste Giunte.*
Ramitt. *Piombi(*tosc.).*
Rànnin stracch. . . . Così chiamansi le Incisioni dopo che ne furono tirate di molte copie e logorature perciò i tratteggi.
Ramonzà. *v. c. per Remonzà. V. FIGINI.*
Rampìn(in) *ag. Avegli pussee rampin che nè on becchee. m. fig. del Basso Mil. Aver più ritortole che fustella. CORSI.*
Rampin. *T. de' Conciat. . . . Ferro inastato sur un manico lungo che s'usa per cavar le pelli dal tino.*
Ranchinà. *v. br. Facchineggiare. Affacchinare. Lavorare a mazza e stanga. VILLA.*
Rancœur. *v. br. Rancura. Accoramento. VIL.*
Ranèlla. *V. più sotto in Rànna.*
Rànna(in) *ag. Avegh la ranna o la ranella on cavall o Cantagh la ranna in del venter a on cavall. . . . Così dicono alcuni quel Gorgogliar d'intestini onde patono certi cavalli allorchè vanno trotando. Lecc di rann. Rete d'acqua. Lojetta. V. Marminna nel Vocabolario.*
Rànc. *ad. fig. v. br. Tirchio. Taccagno. VILLA.*
Rànza. *v. br. fig. Bilia. Gamba torta. VIL.*
Ranzà. *v. br. fig. Andar torto. Ranchettare. Arrancare. VILLA.*
Ranzón. *v. br. fig. . . . Chi ha le bilie. VIL.*
Rapéga. *v. br. Ramaccia? Strascino(Gagl.). Erpice fatto di sterpi e di rami spinosi. VII.*
Rapegà. *v. br. Arramacciare? Spianare la terra colla ramaccia(rapega). VILLA.*
Ràs'cia *per Striggia(stregghia). V. nel Voc.*
Raspùsc(in) *ag. Il Lambruschini usa come voce toscana corrispondente Squacco.*
Ràtt(in) *ag. Pel de ratt. . . . Quella peluja che vedesi talora sulle pesche.*
Ràva(in) *ag. No podè trà rava a foeugh nient. m. br. Non poter fare un po' di gruzzolo. Non poter fare avanzi o guadagni. VILLA.*
Ravasia. *v. br. Brulichio — e fig. Smania, Frenesia di . . . Prurito. VILIA.*
Ravisi. *v. cont. com. . . . Nome di quelle rape che si rimangono intristite. FIGINI.*
Ravòtt. *v. br. . . . Così diconsi per similitudine le Gambe e le Cosce di bambino grassoccio e paffuto. VILLA.*
Rehattadàr *del lagh. . . . Quel ritorno delle onde mosse dalla burrasca dalla scogliera contro la quale erano sospinte. STIG.*

Rehattin. *Martelli. Nome delle Prominenze laterali nella stregghia.*
Reciàpp *(ne' prati marcitoj). V. in Marcida in queste Giunte.*
Recœur. *v. br. Lo stesso che Rancœur. V. VIL.*
Recœuràss. *v. br. Accorarsi. Rancurarsi. VIL.*
Recurón. *T. di Pett. Ricurone. Lima a piramide con dentatura addoppio di cui si fa uso per lunare i pettini dal lato fine.*
Réden *in cros. V. Cavàj taccaa in cros.*
Redin. *T. de' Conciat. . . . Vase reticolato di fil di ferro, inastato sur un lungo manico di legno, col quale s'estrae la vallonea dall'addobbo.*
Refrescà. } *V. in Frascarœù nelle Giunte*
Refrescarœù. } *presenti.*
Regàll *dicono i Brianzuoli la nostra Bosla sig. ult. V. nel Vocabolario.*
Regolzàja. *v. br. Sessitura. V. Sambrècca.*
Regondà. *v. br. Raccogliere. Ragunare facendo quasi un cumulo rotondo. VILLA.*
Regondin(in) *ag. Regondin de Saregn. . . . Così chiamano sch. i cont. dell'A. Mil. i Granturcali, i gambi del grano turco.*
Relisgiœùs. *. . . Sp. di fisciù bianco alla monacale onde le donne si ricoprono il petto a mo' di bustenca.*
Rèlla(in) *ag. Altri termini di questo giuoco sono Baston siuon. di Matrigia; Prumà; Andà-faura; Fà i cass; Fà i pan.*
Relùmm. *V. Disegn in queste Giunte.*
Remigà *per Rumgà o Rumia. V. — e fig. Mangiucchiare ad ogni momento. FIGINI.*
Réno. *V. in Biccér e in Vin nel Voc.*
Rensciòtt *o Vun che sta semper rensciot-ta. v. e m. br. Inerte. Pigro. Neghittoso. Aggranchiato. Torpido. VILLA.*
Resciscii. *v. br. Riavuto.*
Reseghètta. *Pettine? Nella stregghia è il nome delle Lanine dentate che stregghia.*
Resgióra. *Moglie capoccia(Malenotti).*
Resò *per Cavapolver. V. in queste Giunte.*
Restóbbi. *. . . Così chiamasi nel B. M. il Mettere un terreno a frumento per due anni di seguito; ovvero, mietuto il frumento o la segale, sementar quel medesimo terreno di miglio o di panico; il che torna allo stesso quanto al dimagrarlo. E perciò il Restobbi è proibito a' fittajuoli ne' patti d'investitura. VILLA.*
Retràa. *v. br. Trasandato. Negletto. Malvisto.*

Retrodatt. Quasi Scarto che si dà indietro; e vale *Trascurato, trasandato dagli altri*. STRIGELLI.

Restùff dice qualcuno per Ristucco.

Ribis. Vess on ribis e rabis. m. br. . . . Essere un affare intricato e pieno di confusione. P. e. Quell liber l'è on ribis e rabis, mi no ghe capissi—dent negott. *Quel libro è un guazzabuglio; io non ci so raccapezzare cosa che vaglia*. VILLA.

Ricàmm a mezz pont. . . . Sp. di ricamo.

Ricèsta (Avè). m. br. *Essere in credito? Essere ricercato. Aver ricapito*. VILLA.

Ridottà. v. br. *Ridurre al dovere. Mettere alla ragione. Fare stare a segno o in cervello*. VILLA.

Rilassàa. Floscio. Cascante. Mencia.

Rinerèss (Sentiss a vegnì on). m. br. *Venire uno svenimento, un deliquio. Svenirè*. VILLA.

Ris(in) ag. Polta e cagnon ris in preson. . . . Cotto che sia il riso vi s'aggiugne in buon dato farina di granoturco, ed ecco il *Riso prigion*e di varj nostri colligiani e spec. brianzuoli.

Questa l'è la reson de messee Dionis, se gh'è la paga ghe sarà anca el ris. . . . Voce di giubbilo dei contadini del B. Mil. quando veggono alzarsi dall'acqua ben fitto e rigoglioso il riso in erba. CORSI.

Risera (in) ag. Risera de codega. . . . La Risaja che viene fatta in terreno che l'anno innanzi era prato. Se questo terreno è di buona qualità, non molto tenace, secondo e produttivo di erba da foraggio, si ara in autunno e si lascia così senza fargli altro tutto l'inverno sino alla sementa in primavera. E s'egli è altrimenti, tutti i lavori gli si fanno di primavera. VILLA.

Risera de zappa o de vall, Dicesti quella Risaja che, trovandosi in fondo basso, non ha sufficiente scolo, sicchè il terreno acquisti almen tanto di sodezza da reggere all'essere arato. Le risaje cosiffatte sono stabili, e si lavorano con delle grandi e pesanti zappe a braccia d'uomini. E però mestieri scavar in esso delle fughe o de'colatori che se le dicano, i quali siano profondi otto decimetri e larghi quattro e mezzo, distanti da cinque a dieci metri l'uno dall'altro, secondo che il fondo è più o meno acquitrinoso. VILLA.

Maraci ona risera veggia. . . . Uomo attivamente vale Farvi scorrer l'acqua durante l'inverno a fine di prepararla alla sementa per la successiva primavera, senza bisogno di letamizone — Vale quasi *Macerare*, ma con questa differenza, che la cosa che si vuol macerare si tiene in molle nell'acqua, o questa scorra, o stagni; mentre nella *marcatura* del prato o della risaja vi scorre un velo d'acqua continua, sì che questa è sempre rinnovata, essendo il terreno disposto in modo che inclini dolcissimamente, tanto che l'acqua non vi si possa fermare in nessun tempo e in nessun luogo — Levata l'acqua in primavera, si ara la risaja così marita, o la si zappa, secondo la natura del fondo; e fatti gli altri lavori, senza portarle di letame, la si semina. VILLA.

Mett on praa o vero ona risera a marscida mas'c e femena. . . . Vale ridurli a uso di *marcire* in modo che i rigagnoli scolatori del prato marcito superiore entrino nei rigagnoli adacquatori dell'inferiore. VILLA.

Risc(in) ag. Tirà-sœura di risc i castega *Scardare*.

Rispètt (Nè a tavola nè in lett no ghe vœur). *I rispetti non si cavâr mai le vogli* (Arc. Tal. IV, 6).

Ristrètt sig. 1.º (in) ag. *Stretti o Scemi* (loc. così il Mol. El.).

Riva (Trà quajcoss a). m. br. *Raggruppato qualche soldarello. Fare un po' di garzolo. Far qualche guadagnuzzo*. VILLA.

Rivàda. V. Rivèra in queste Giuste.

Rivadóra. *Approdo*. STRIGELLI.

Rivèra o Rivàda de piant. v. cont. per Gronda de bosch. V. FIGINI.

Roàn. *Saggiato*. Ag. di mantel di cavallo.

Ròbba ag. Panett di robba. V. Panèu in g. G.

Ròcca ag. Rocca de fà stringli. V. Stringa nel Vocabolario.

Rodegioèu. v. cont. verso il Comasco per Tritello. FIGINI. V. Rosgioèu nel Voc.

Roeùsa (in) ag. Acqua de roeus. *Acque di rose* (Targ. Ist. II, 453).

Roeusa carbonera.

Roeusa gropp salomoa.

Roeusa noasett.

Roeusa tea.

Roeusa risc de castegna.

Roeusa variegada. *Rosa di due colori?*

Varietà di rose.

D. SARDI.

Rosàa di vent. *V. in Vént nel Voc.*

Rògna(in) ag. Cercà rognà de grattà. Chiedere a ciuffetto.

Rògna. Bruciaticcio. Scabbia nelle pecore.

Ròj. v. br. Zinghinaja? Malavoglia. Mal essere fisico. Indisposizione abituale. VILLA.

Rojàa. m. Rojàda. fem. v. br. Malaticcio. Mallescio. Cagionevole. Chioccio. Crocchio. VILLA.

Ròll. v. br. ... Quel giro di tempo (periodo) durante il quale, delle pere e mele che si ripongono per l'inverno, quelle che hanno dentro il baco o altro difetto, si guastano e marciscono; onde si van sceverando dalle buone e sane. La durata del roll è ordinariamente d'un mese. Agostino Gallo lo chiama il Ruoto. VILLA.

Fà el roll. m. br. Dare in fuori la magagna delle pere e delle mele bacate o come che sia occultamente difettose; e perciò sceverarsi dalle sane e perfette. Onde Per o Pomm che han faa el roll vale Pere o Mele sane, scelte, di sicura durata. VILLA.

Romànn. Ad. di Grònda. *V. in queste Giunte.*

Romàtegh (Dolor). idiot. Dolori reumatici.

Roménta. v. br. Segatura. Tritumi o Minuzzoli di legnami. Rasura. Raschiatura. Dal Ramentum de' Latini. VILLA.

Romentà-sù el scengh. fr. br. Coprire il fuoco colla spazzatura di cui sopra. VIL.

Ròmp. sost. ... Così chiamano nel Canton Ticino e in altri luoghi de' nostri monti la Vite mandata sugli alberi. Questa gallica voce è antichissima qui da noi. « Quartum est pedamentum nativum » ejus generis, ubi ex arboribus in arbores tractis vitibus vinea fit; quos traduces quidam Rumpos appellant. » (Varr. *De Re rust.* I, 8) « Quartum » (genus) arbusta, ubi traduces (trós) possint fieri vitium, ut Mediolanenses faciunt in arboribus quas vocant opulos. » (id. ib.) « Est et alterum genus

» arbusti gallici quod vocatur Rumpotinum (a rumpis dictum). » (Colum. V, 7).

Benedetto del Bene traduce in *funajuolo*, se ben mi ricorda, il *Rumpotino*; *Arboscelli* lo direbbe il Davanzati; *Alteno* lo dice il Botta (*Stor. d'Ital.* lib. 29). *Alteno* lo Spadafora; e *Alten* dicono anche qui da noi in alcuni luoghi verso i monti. VIL.

Rompón (A). T. d'Agr. *A una sola aratura. A un solco solo.* Anche dai Toscani dicesi *Rompere* il dare il primo solco a un terreno. Così dove è stato il formentone si ara una sola volta, o sia si rompe appena, e vi si semina il frumento. VILLA.

Rosàri intreggh. *Salterio* di centocinquanta avemmarie e quindici paternostri.

Roscètt de piant. v. c. *Famiglia - uola.* FIG.

Rosòli(in) ag. Rosoli de maggiorauna. *Rospilio sansucino - V. anche Spirit nel Voc.*

Rospètt. *Glossite.* Sp. di male che viene nella lingua ai buoi.

Ròss(in) ag. Ross come on pett. Più bolso d'una pera mezza.

Rost-biff. *V. Roshiff nel Voc.*

Rostì sora a tuttcosa. m. br. metaf. ... Biasimare ogni cosa, per ottima ch'ella sia. El gh'ha semper de rostì sora a tuttcosa. Egli apporrebbe al'e pandette o al sole. VILLA.

Rostì-sù su la pugnatta. m. br. Versare sulla pignatta olio arrostito con aglio o cipolla. VILLA.

Rovedée. *Prunajo.*

Rùff (Andà o Vess in d'on sit a fà). m. br. Andarci od Esserci a far numero. Entrarci per inutile, per persona nulla. VILLA.

Rumentà per Romentà. *V. nel Voc.*

Ruscinà. v. br. Annutrire. Nutrire.

Ruzà. v. br. Urtare.

Ruzàda. v. br. Urto. Urtone.

Ruzadina. v. br. Urterella. Spinterella.

Ruzèll. v. br. Uva spina. Ribes grossu.

Ruzellón. v. br. Tanghero. (laria.)

Ruzón. v. br. Urtone. Spintone.

VILLA.

S

Sa dicono i cont. brianz. per Saa. VILLA.

Sàa (in) ag. Mett-sù la saa a ona cossa m. br. equivalente al mil. Fà pagà carna salada. VILLA. *V. Càrna nel Voc.*

Mettegli-sù la saa a vun. m. br. ... Imporre altrui nuovo e maggior fitto o aggravio qualunque. VILLA.

Vol. IV.

Vess come dà la saa a on bē. m. br. Solleticare dove ne giova. Grattare dove altrui ne pizzica. Tratar di cose ove altri ha molta passione o gusto, per cui oda e risponda volentieri — Invitare uno a far cosa che assai gli piaccia, alla quale corra già spontaneo. VILLA.

Vess tucc salaa d'ona saa. *Essere tutti di una stampa. Essere tutti tirati a un torcolo* (Aret. *Ipocr.*). *Essere della medesima pannina.* VILLA.

Sàcch de gatt(A) ag. *A catafascio.*

Mandà de sacch in corbella *Lo stesso che* Mandà de vall in corbella. V. PAGAN.

Sacchètta (in) ag. *Anima sacchetti o vero Ficeul d'ona sacchetti! Corpo di me!*

Sàcher. *Sacro.*

Saètta (in) ag. *La saetta l'ha daa-giò chi vesin. Il fulmine ha dato vicino* (Magal. *Let. scient.* XX.^a, p. 382).

Sàla (Scappuscià in la . . . del pappa). V. *Pappa in queste Giunte.*

Salàmm de magher o de Monscia. V. in *Màgher in q. Giunte.*

Sàles (in) ag. *Fà el coll col sales. m. br. . . . Legato che sia al palo il tralcio o ramo, dare a questo un torno di salice, acciocchè la strignitura non iscorra, ma si tenga salda al suo posto.* VILLA.

Salesiànn. *Monaca Salesiana.*

Salida rabiada. . . *Salita erta, ripida.* STRIG.

Saliva (in) ag. *No vess de saliva de fà ona cossa. m. br. Non aver l'animo, non aver la voglia ad una cosa. Vess de saliva de fà ona cossa. m. br. Aver tutta la voglia di fare una cosa.* VILLA.

Salònn. *Salona* (Fag. *Rim.* I, 102).

Saltacavalètta (Giugà a). *Lo stesso che* Giugà al cavalett (vol. I.^o, p. 260, col. I.^a), *con questa diversità che quì il saltatore, poste di volo le mani sulle spalle del compagno, lo scavalca a gambe aperte, e passa oltre appostandosi per modo che l'altro possa fare a lui altrettanto.* STRIG.

Saltarèll. V. in *Marcida in q. Giunte.*

Sàngu (in) ag. *Pissà sangu di e nocc. m. br. Affacchiare. Facchineggiare. Lavorare a mazza e stanga* (però con poco utile). VIL.

Sanguaroeùla per Sanguinèlla (erba). V. il *Voc.*

Sanmàrch (in) *riga terzultima dopo la parola accadde ag. in Venezia.*

Saràa-giò (Vess). *Essere infreddato forte.*

Sarègn (Regondin de). V. *Regondin in q. G.*

Sartô. v. cont. br. per Sàrt. V. VILLA.

Sàss (in) ag. *Andà a trà di sass in l'Ada. Det. locale brianz. equivalente al mil. Lavorà per ciappà cold. V. in Còld.* VILLA.

Sass de cava. . . *Sasso di cava.* PAGANINI.

Sassinàa. *Sinistrato. L'è in lecc con sassinaa ona man. Si trova in letto con una mano un poco sinistrata.*

Savènn. v. br. *del Giuoco delle noci, ecc. Essere o Stare a vantaggio. Vincere della mano. Essere prima degli altri a tirare nelle noci o nei noccioli, il che si misura dall'essere più lontano da quello degli altri il punto donde s'ha a tirare.* VILLA.

Andà a savenn. fr. br. *Pigliar vantaggio sugli altri. Pigliare il posto più lontano, affine di essere il primo a trarre nelle noci.* VILLA.

Vess andaa a savenn. fr. br. fig. *Aver fatto ambassi in fondo. Essere andato al verde. Aver mandato a male ogni suo avere; essere andato in malora.* VILLA.

Sàvi municipal. . . *Savio municipale, scalbino, l'échevin dei Francesi.*

Sbagolaroeù. *Scótola. Mazzuola di legno, onde si batte (se sbagula, si scotola) il lino, affine di farne uscire i semi dalle capsule o caselle. Il che si fa sopra una grossa tavola quadrilunga che diceasi Desco o Zocco.* VILLA.

Shallottà. T. *del Giuoco della Palla . . . Dare in falso colla palla.* STRIGELLI.

Sbattigia e Battigia. v. br. *Mazzerranga. Quella propriamente con che si batte e battendo si assoda lo spazio dell'aja, specialmente allorchè viene il tempo di tribbiarvi il grano, ecc. — Per ischerare poi si chiamano Sbattigg le Gambe lunghe e sottili le quali abbiano sotto un piede lungo e grosso.* VILLA.

Sbelidri dicono i *Brianzuoli per* Istridere, Strillare; e di quì Sbelidri come on' aquila. VILLA. *Veg. Aquila e Sgarì nel Voc.*

Sberlà-giò. m. br. *È lo stesso che strascià-giò.* V. VILLA.

Sbièsc o Sbièss. v. br. *Tritume del fieno che resta in fondo alla mangiatoja od al fienile.* VILLA — STRIG.

Sbolzà. v. br. *Schizzare con forza gli escrementi divenuti liquidi per purgare o per altra siffatta cagione.* VILLA.

Sbolzàda. v. br. *Schizzata* (Caro *Serfedeco*). VILLA.

Sbragià come on strascee che a Seregno dicono Sbragià come on Catalan e nei paesi limitrofi al Ticino Sbragià come on naviroeu. V. nel *Vocab.* Sbragià.

Sbrètt. v. br. *Tapino. Meschino. Sbricio.* VIL.

Sbroccà. *Diramare. Tagliare i rami ad una pianta.* STRIGELLI.

Sbroccolà. v. br. *Brucare. Sbrucare. Dibrucare. Levar le cune alle piante.* VILLA.

Sbroccolàda de tempest. m. br. . . Non grande quantità di gragnuola atta a guastare (*sbroccolà*), non a rovinare del tutto. VIL.

Sbroffadèj o **Sbroffadij**. v. br. . . Sp. di minestra di farina di frumento lavorata così: Stesa la farina sur una tavola si spruzza leggermente d'acqua calda, e si rimena pianamente colla mano o con altro sino a che trautisi in tanti grumettini che di poi vengono messi a cuocere in acqua bollente tanto che se ne ottenga la minestra così detta. VILLA.

Sbroffadór. v. br. per **Dacquadór**. V. VILLA.

Sbrusginà. v. br. *Sfriggolare*. Dicesi dell'olio quando nel friggerlo mette quel sottil stridilo o friggio che sel dicano, indicante un certo grado di cottura. VILLA.

Sbrùsi. ad. v. br. *Ruvido*. *Scabro*. — Di qui *Parì sbrusia* a vim. *Parergli dura*, *agra* a portarsi la vita in certe circostanze. VIL.

Scàbria. v. br. *Stregghia*. *Striglia*. VILLA.

Scabrià. v. br. *Stregghiare*. *Strigliare*. VILLA.

Scafètta. v. br. *Cavalletta*? Massa di covoni disposti l'un sopra l'altro in forma di mezza barca arrovesciata. VILLA.

Scajœd. v. br. *Vigliuolo*. *Vigliaccio*. *Vigliatura*. L'ammasso delle spigucce non tribbiate della vecchia, dell'avena, ecc. che si cumulano (*s'induvien-sù*). VILLA.

Scaldalètt. . . . Così diciamo scherz. un Orologio da tasca troppo grande e dozzinale.

Scalzinà. v. br. *Scalciare*. VILLA. V. *Scalà nel Voc*.

Scamoffà e **Scamonà**. v. br. *Truffare*. Togliere con inganni una cosa ad uno. VIL.

Scàmpol. v. br. *Avanzo*. *Scampolo*? Ne' Torcitori della seta chiamano *Scampoj* quei rocchetti sui quali è rimasto ancora un leggiero straterello di seta. VILLA.

Scantonàss. v. br. *Trafugarsi*. *Celarsi*. VILLA.

Scantonént. v. br. *Angoloso*. VILLA.

Scappamént a virgull (*in*) ag. *Scappamento a virgola*.

Scaràsc. v. br. per **Caràsc**. V. VILLA.

Scaravù. v. cont. com. *Scalini*. *Piuoli* di scoda a mano. FIGINI.

Scarion e **Scolion**. . . . Nozzicone d'una pianticella tagliata da piede. STRIG.

Scàvria per **Strìggia** (*stregghia*). V. *nel Voc*.

Scazòs. v. br. *Schizzinoso*. VIL. (*parsi*).

S'cènnà (*in*) ag. *Fà s'cènnà*. Talora *Impol-Strappà* l'erba con la *s'cènnà*. V. *in Erba in queste Giunte*.

Schèdà. v. cont. com. *Saetta*. FIGINI.

Schejà di bezzi. *Riscuoter danari*. D. SARDI.

Schènna de carpen. T. di Mascal. . . . Sp. di difetto nel dorso delle bestie da soma.

Schittàgg o **Schittàsc**. v. br. *Schizzetto*. VILLA. V. *Squittirocù nel Voc*.

Sciabracchiun. . . . Parte del finimento de' cavalli da sella.

Sciampàgna. V. *in Biccér* e *in Vin nel Voc*.

Sciampìn o **Manìn**. *Il nucleo del pinocchio*.

S'ciari — Mi no ghe s'ciari o ghe s'ciarissi nagott. m. br. *Io non ci veggio chiaro*. VIL.

S'ciariss. *Diradarsi*. VILLA.

Sciatt. v. br. fig. *Tirchio*. *Avaro*. VILLA.

Sciattón. v. br. fig. *Avaraccio*. VILLA.

Sciavattin. Così noniniamo sch. il Primo fra i nostri tarocchi (*bagatt*) perchè, sebbene rappresenti un bagattelliere (fr. *bateleur*), pure è creduto un ciabattino. BIFFI.

Sciguètta (*in*) ag. *Morì la sciguètta nel pussec bon de l'usellanda*. m. br. *Partirsi in sul far del nodo al filo*. Venir meno una cosa nel momento del maggior bisogno di essa. VILLA.

Sciguettón. m. br. fig. *Pulcellone*. *Celibe*. *Scàpolo* — *Sciguettónna*. v. br. *Pulcellona*. *Fà la sciguettónna*. *Star pulcelloni*. VIL.

Scimmià (*Ciappà la*) dicono i Brianz. per *Ciappà la ciocca*. VILLA. V. *in Ciocca*.

Scioccà. v. br. per **Sceppà**. V. VILLA.

Scioccàss. *Accestire*. *Far cesto*.

S'ciocchettà. v. br. *Diguazzare*. *Sciaguattare*. VILLA.

S'ciónf. *Gonfio*. D. SARDI.

S'ciòpp (*Bon*). . . Chi tira bene il fucile.

Sciòsc (*Fà*). m. br. *Far gruzzolo*. VILLA.

Scirés (*in*) ag. *A san Peder se catta i scirés*. . . . Allude agl'incotti del verno.

Scisciol dicono alcuni contadini brianzuoli per *Sanguisuga*. VILLA.

Scispit (*dal lat. Cespites*). . . . In Valsassina danno questo nome alle Zolle erbose o radicate colle quali coprono la carbonaja (*el pojatt*) sorrette da uno strato di erica (*brugh*). VILLA.

Sciùst. v. c. *Noncovelle*. *Nulla*. *Non più*. VIL.

Scolarœd. v. cont. *Scolatojo*. VILLA.

Scolción. *Stecco di stoppia*. VILLA.

Scolcionént. v. cont. br. *Broccuto*? Che ha brocchi, fruscoli, fuscilli, e lo dicono così di terreni come di alberi. VILLA.

Scolòdra (*in*) oss. È voce che non si ode più oggidì. *Vedi Sgrùsc in q. Giunte*. VILLA.

Sconfèng. v. br. *Conquidere*? *Rifinir di percosse*. *Maculare*. *Macerare*. VILLA.

Sconfessigiu. *Sconfisso? Conquiso? Maculato. Ristrito. Afficcolito.* VILLA.
Scopazzott per Scopazzon. *V.* D. SARDI.
Scopettin (Fraa). *Scopesino?*
Scoss (Fà). . . . Del grembiale (*scossaa*) preso per li canti e alzato a mezzo, fare come un seno, un sacco. Il manto per lo lembo preso, Curvollo o senza un seno. VILLA.
Scossètt e Scossèttin. *Grembiatella.*
Scova de indevià. *Granata da vigliare?* VIL.
Scùr. *V.* Disegn in queste Giunte.
Scusà (in) ag. *Avii scusaa? . . . Avete mangiato abbastanza?* STRIGELLI.
Scusciana-giò! } *m. br. per Scusciana-giò.* *V.*
Scusaa-giò. } VILLA.
Scusaa-giò. *Accosciarsi. Accoccolarsi.* VILLA.
Scuzon (Stà in). *m. br. Stare accosciato. Star coccoloni.* VILLA.
Scolorà. *v. br. Nicchiare. Friggere. Gemere. Guaire.* VILLA.
Se'. *V.* Là in queste Giunte.
Secrestia (in) ag. *Vessegghen pocch in gesa e manch in secrestia.* *V.* Gésa in q. G.
Seda (Filador de). *Tiratore di seta (*rosc. T. G.).*
Sèggia (in) ag. *Dà on pè in fa seggia a l'onor. Gitare in terra l'onore (Boccacc. Filostr.).*
Segond. *V.* Disegn in queste Giunte.
Segonda (in) ag. *Dagli la seconda de cambi. fig. Ribadire.*
Ségra (in) a A San Barnabà segra, ecc. *dopo giugno voliansi le parole i ricolti della segala e del miglio sono compiuti in si raccoglie la segala e si semina il miglio.*
Senà. *v. br. . . . Quella capacità che è tra il seno e la camicia.* VILLA.
Senàt o Stendidòr. *T. di Cart. V.* Tendavò.
Sensal de carna umana. *Lenone.*
Senti (in) a Dove ghe n'è a'en sent *ag.* *Se il vicino tuo sta bene, qualche odore te ne viene.* VILLA.
Separà de lett. . . . Separato di letto. D. SARDI.
Sequestrànt. *Staggitore?*
Seràda (in) ag. *Serada a benefizzi. Lo stesso che Benefiziàda.* *V. nel Voc.* STRIG.
Serada a mezz benefizzi. . . . Quella divide a mezzo fra re beneficiato. STRIG.
V. Fràa nel Voc.
he parte dell' A. M.
l Voc. VILLA.
re; lavorar di selici
tato. VILLA.

Sèrva (in) ag. *El ne sa passé el venete la serva, ecc. V.* Caràt in quate Giar.
Settèss-giò. *v. cont. br. Abbassari.* Dicoi del terreno quando, per vanti el esfiature che abbia sotto, portato dal proprio peso dà giù e le tura ed empa — *Assodarsi* dicemi del terreno soffice e appena cavato allorchè fa lo stesso. VILL.
Sfanta-via. *m. br. Sparire. Farsi improvvisamente all'altrui vista.* VILLA.
Sfiorà. *v. br. per Sfori.* *V.* VILLA.
Sfiorà. *v. br. per quello che in Milano dicono*
Scunà-via el bell e el bon. VILLA.
Sfris. *V.* in Marcida in queste Giunte.
Sfriz. *v. br. Freccia. Saetta.* — E fig. quèi *Aculei* di alcune o piante od erbe che pungono forte allorchè sono secchi. VIL.
Sfronzonà. *v. br. Spargere lontano. Sogliare in quà e in là. Sparpagliare.* VILLA.
Sfrosà riga 9.^a corr. l'esport. in la man.
Sgambison. *V.* Gambièda in q. G. VILLA.
Sganzell. *v. br. Gradino — Scadio.* VILLA.
Sgargajà e Sgargajàda dicono i Brianz per *Scarcà e Scarcàda.* *V. nel Voc.* VILLA.
Sgarà e Sgarà-fon. *v. br. Sgrigliare? Sgrigliare?* Il ronicchiare che fanno i ghia, traendo a poco a poco l'anima dalle nocciuole e dalle noci — E dicem per dello Scavare checchessia a quel modo con coltello o simili. VILLA.
Sgarlisa (Dà de). *m. br. Dar di schiancia.* VIL.
Sgarà. *v. br. Permalare. Sospettare.* VILLA.
Sgatonà. *v. br. per Gattonà.* *V.* VILL.
Sgatonà. *v. br. per Andare in gattena.* VIL.
Sgavoducc. *v. br. Caverossola.* VILLA.
Sgianètta. *Gianetta?* D. SARDI.
Sgoder e Sgódro per Nàn. *V. nel Voc.*
Sgognà. *fig. Bistrarre o Somigliare qualche poco ad alcuna cosa o persona. Arruggir da. El ghe sgogna. Gli somiglia un po.*
Sgognà la Madonna. *m. cont. br. Sispellare.* Arrovesciare forzatamente colla dita le palpebre degli occhi. Usano questo modo le donne co' loro ragazzi per distoglierli del camuffarsi bruttamente nel viso, com'essi soglion fare per gioco o per mal vezzo. VILLA.
Sgolatrà. *v. c. br. Dibatter l'ale.* VILLA.
Sgonfièzza. *Enfiato, e al diu. Esfazio.*
Sgorgiàda. *v. br. Gorgata?* Un buco funa una buona tirata di vino, o voce anche d'acqua bevuta tutta in un tratto. VILLA.
Sgottinà dicono in Brianza per *Verginà* quatter gott. *V. in Gotta nel Voc.*

Sgrigolà. v. br. *Sbriciolare. Sritolare.* VIL.
Sgrigolament. v. br. *Sollucheraimento.* VILLA.
Sgrigolàss. v. br. *Sritolarsi* — fig. *Struggersi. Venir meno dalla voglia.* VILLA.
Sgrùsc in Brianza e Sgrùzz nella Ghiaradadda si dicono que' tratti di terreno che siano cattivi e sterili, così se formino da sè un podere, o se ne siano parte soltanto — *Grillaja. Calestro. Cappecchia* — *Teschio* (La vite non rifiuta il taso e teschio puro. *Soderini*). Dal lat. *Tescua*, luoghi magri e sterili. VILLA.
Sguàggia. v. br. *Abbondanza. Pasciona. Cucagna. Tempone.* VILLA.
Sguaggiàlla. v. br. *Godere. Sguazzarla. Far tempone. Sguazzarla.* VILLA.
Sguagnòzz. v. cont. dell' *A. M.* per *Mincionador.* V.
Sgugellà-sù... Il primo spuntare de' cereali.
Sicùr(in) ag. Vess nanca sicur su l'altar. V. *Altar in queste Giunte.*
Sigill(in) ag. Sott a sigill de confession. V. *Confession nel Voc.*
Signór(in) ag. Chi gh'ha de fà, el Signor gh'en dà. . . . A chi è già molto affaccendato le faccende piovono.
 Fà Ah Signor! m. br. . . . Giugnere le mani e guardare al cielo in atto supplichevole; il qual atto le madri brianzole costumano di far fare a' loro bambini per avvezzarli a rivolgersi a Dio colla preghiera. VILLA.
 Parl ch'el sia in collera cont el Signor o con sant'Ambroeus. V. *Collera in queste Giunte.*
 Vesses settaa-giò el Signor in cà. V. *Cà.*
Sirha. v. br. *Serótino?* Che ha tardato fino a sera a fare checcnessia; o che ha protrato fino al tardi del dì il suo lavoro, il suo viaggio, ec. VILLA.
Sista malarbett. Tu sia maledetto!
Sister. v. br. *usata al modo stesso che Segu in Milano nella frase* Ghe n'hoo nanca on segn. V. — VILLA.
Slittigà. v. br. *Essere lubrico o sdruciolevole.* VILLA.
Sfittighent. v. br. *Lubrico. Sdruciolevole.*
Slocchè. v. br. *Smaccare. Sgufare. Sfatare.* VIL.
Smorbà(alberi). *Sperticare.*
Suòrt come on strasc . . . *Smortissimo.*
Sò(in) ag. Calagh donà el sò quand'el gh'è nò. V. *No maneagh, ecc. nel Voc.*
Sò dicono i contad. Brianz. per Sont. Sono.
 Per es. *Chi set ti? Sò Pedez.* VILLA.

Sò(in) ag. L'è croa, l'è lottera, l'è semper soa. *Le vuol tutte vinte.*
Sobàtt. v. c. br. *Ribattere. Persuadere. Vincere colle ragioni.* VILLA.
Sociàss. . . . *Associarsi a opere, ecc.*
Sóga. T. de' Mugn. . . . Fune colla quale i mugnai e i cavallari stringono la soma sul dosso delle bestie, mediante un gancio o rampino di bosso adattato all'uno de' capi della medesima. VILLA.
Sogà. v. br. . . . *Strignere e settare colla sogà al dosso delle bestie da soma il carico loro imposto.* VILLA.
Sòld de l'emma. . . . Forse il soldo del 1777 segnato colla M.
Somènnabontémp. *Lo stesso che Ballabontémp. V. nel Voc.*
Sonà de crepp ag. *Stare o Essere sul tavolo.*
Sonador. v. br. *Ignorantaccio.* VILLA.
Sonavèssper. v. br. *Sciocco. Minchione.* VIL.
Sòta(in) ag. Stà sott per vun. frase br. *equivalente all'altra Stà inanz per vun.* VILLA. V. *Inanz nel Voc.*
Sovèrs. v. br. *Turbato. Alterato per ira. Pieno di mal talento.* VILLA.
Spajettà. v. cont. br. *Vigliare.* VILLA.
Spàlla. T. del G. del Pallone. *Postiere.* V. *in Balón nel Voc.*
Spàlla ag. *ciò che più sotto in Stònegh.*
Spampanón. } v. br. per *Sparón. V. VILLA.*
Spantegón. }
Sparamàn. v. br. *Nerbata. Staffilata. Sferzata* in sulle mani. Forse dall'imperativo latino *para manus* o *manum*, onde altre volte comandavasi a' poveri fanciulli di metter fuori le mani per aversi le nerbate. E forse Raterio Vescovo chiamò *Sparadorsum* quel suo libro di grammatica, che compose circa il 950, dal *Parare dorsum* a toccarne quattro di massicce, perciocchè la grammatica è stata in tutti i tempi e in tutti i luoghi il martirio de' ragazzi. VILLA.
Spàrg(in) ag. A San Bernardin lassa-sià i sparg, ecc. V. *Bernardin in queste Giunte.*
Sparpajón. v. br. per *Sparón. V. VILLA.*
Spasèll(Parlà in). br. *Favellare in gergo.* VIL.
Spàss(in) ag. Podè andà a spass quand se voeur. m. br. *equivalente a Vess giudes dè strad.* VILLA. V. *Giudes nel Voc.*
Spattalùn. *Lampante. Lucente(Ghiar.).* DECAP.
Spazzàda. *Ad. di Faccia, Frónt, ecc. V.*
Speràda per Speronàda(trecciera). V. *FIG.*

Speronà. v. br. T. d'Agr. *Saettolare?* Quando si pota la vite, lasciare lungo il vecchio tralcio, o lungo il pedale, dei tralci novelli potati alla lunghezza di due o tre occhi. Questi tralci così accorciati diconsi *Speron. Saétoli* o *Saéppoli*. VILLA.

Spesó. v. br. *Di molta spesa.* Per lo più si usa in senso di *Uomo caro per le spese* (cioè pel vitto); *Uomo di molto cibo*, che mangia assai; che pur dicesi da' Brianz. *Omm de spesa; che anca a mantegnill a paja ghe sarov minga el sù tornacunt*. VILLA.

Spèss come ona graiscia. m. br. *Gremito*. VIL.

Spia (in) ag. Chi è male informato suol fare di molti errori (Guar. *Idrop.* I, 1).

Chi no pissa in compagnia, ecc. V.
Pissà in queste Giunte.

Spiàttola. v. br. per *Spiòssera* (*piastrella*). VIL.

Spiattolin. v. br. *Piastrelletta*. VILLA.

Spigorèll. v. cont. br. *Manella. Manello* o *Manipolo di spighe. Spigolato*. VILLA.

Spigorèll. fig. . . . Donna giovine, di membra agili, leggiadre, svelte. VILLA.

Spigorellin. Dim. vez. di *Spigorèll*. V.

Spiolin. Dim. di *Spiòla. Piastrellina*. VIL.

Spolàa. v. br. V. più sotto *Spolàss*. VILLA.

Spoladùra. Lo stesso che *Fràgia*. V. più sotto *Spolàss*. VILLA.

Spolàss. v. br. . . . Difetto che si osserva nel tessuto delle stoffe o dei drappi di seta. Proviene dal non essere torti pari gli orsoi. VILLA.

Spollatà e Spollatrà. v. br. per *Sperlusciàss*. V.

Squàdro anzichè Squàder si usa dai Brianz. per signif. un Pezzo, un Catollo per lo più di pane. Hoo mangiaa on squadro de pan come on coo d'on asen. VILLA.

Squilibràss. *Mancar l'equilibrio* (Pan. Poet. II, XIX, 30).

Stà-giò, che ant. dicevano *Avere il divieto.*
Esser fuori di carica. (v'esser sciali.
Vessegli pocch de stà alegher. Non

Stabilitàa (in) ag. Seren d'inverna, nivol d'estaa, amor de donna, e caritaa de fraa hin tre coss che no gb'han stabilitaa. DE CAP. V. anche *Fràa nel Voc.*

Stacchètt. v. br. cont. *Nocchj.* Quei quasi osserelli che si generano specialmente nella polpa delle pere. VILLA.

Stampennón. v. br. . . . Mozzicone di penna maestra; pennaccia d'ucello tarpata o rotta. VILLA.

Stànga (Trà-sù la). m. fig. br. *Fermare il chiodo*. VILLA.

Stanpée. v. br. *Lucerniere*.

Stautèrni. v. br. . . . Così son chiamati due grossi pali che si ficcano riti uno davanti e l'altro di dietro del carro, quando vi si carica sù il fieno; e servono a tenerlo sicchè non caschi nè per innanzi nè per indietro nelle salite e nelle discese. I Lodigiani li chiamano *Candl*. VILLA.

Stasgètt o *Fraschettón. Frascatelli*.

Stimagiàss. v. br. *Pavoneggiarsi. Pompeggiare. Vanagloriarsi. Ostentare. Alleggiare?* (Franco da Barb.). Dimostrarsi con compiacenza e vanità. VILLA.

Stimagicèù. m. } fr. br. *Che si pavoneggia.*
Stimagicèula. f. } *Che fa la pomposa*. VIL.

Stòla (in) ag. Robba de stola robba de gola. m. br. . . . Gli avanzi fatti dai preti sui proventi della chiesa fanno poca data e poco profitto ai loro eredi. VILLA.

Stòmègh (in) ag. *Toeussela* giò di spall per mettesela sul stomegh. . . . Dar ricapò come che sia a una persona per disfarsene, e doversela poi ripigliare a carico.

Stongia. v. br. *Recidere. Cioncare. Trancare. Stroncare* col pennato parte dei rami e dei polloni d'un albero. Quando non se ne leva che l'ultima cima o punta dicesi *Dicimare* o *Spuntare*. VILLA.

Stongiàda e Stongiadùra. v. br. *Stroncamento. Tagliata. Ricidimento* come sopra. VILLA.

Stonamént. *Stonata* (*tosco.).

Stòreggh. *Storico*. D. SARDI.

Storgimént. *Storcimento*.

Storiàa. *Istoriato*. D. SARDI.

Stornà (in) ag. *Voltare*. - T. di Lotto *Stornare*. V. *Stórna nel Voc.*

Stòrta (Andà a la). . . Dicesi sch. ai msi.

Stracchin (in) ag. Gh'et del stracchin de vend? . . . Dicesi a chi è stanco e spedito da viaggio pedestre.

Stràda (Andà per la . . del carr) fig. ag. *Non andare per viottoli*.

Ciappà la strada di avi. m. del B. Mil. *Battersela*. CORSI.

Straforzinàda (Cordetta). . . . Spago rinforzato. D. SARDI.

Straggià. v. br. *Atterrare. Sternere. Prostrare*. E dicesi più che altro delle biade, dell'erbe, ecc. conculcate, straziate dalla grandine, dalle bestie, ecc. È più che *Allettare*. VILLA.

Stramàzz (Fà el) che anche dicono *Fà el capon* o *el fatuzz*. . . . Dicesi nel B. Mil. di quel contadinello che non ha

mettiere proprio, ma ora all' uno ora all' altro secondo il bisogno è adoperato dal padrone. CORSI.

Stramusc. v. c. br. Uomo o Fanciullo spunto, spennacchiato e smunto, malvegnente, stremenzito, stentato, che viene su a stento. VIL.

Stramuscìa. v. br. Scompigliare. Sciamannare — Spennacchiare. Sparnicciare. VILLA.

Stramuscìa. Sciamannato. Sparnicciato. Sciatto. Spennacchiato. VILLA.

Strappennà. v. br. Strappare con forza e a tratti. VILLA.

Strappennà. Sciamannato. D. SARDI.

Strappennàda. v. br. Strappata. Strutta fatta con forza e con isgarbo. VILLA.

Strapràtegh. Praticissimo. D. SARDI.

Stràsc (Smort come on). . . . Smortissimo.

Strascinón. v. br. Spaccatore. Sciupatore. Che strassina, straccia di molti vestiti. VILLA.

Strasciós. v. br. Tighioso. Salcigno? Dicesi della carne allorchè non è ben frolla, del pane invincidito, ecc. che non si rompe e sgretola sotto i denti, ecc. VILLA.

Stravedè (in) ag. Fa vedè e stravedè. m. br. Saper fare d' un prun boccio un ramerino (disse il Firenz.) o d' un pruno un melarancio. Saper far comparire grandi le cose piccole. VILLA.

Strèpet. V. Strèpit nel Voc.

Strivàj (Ong i). m. b. scherz. . . . Animistrare l' estrema unzione.

Strolabbia. . . . Far conoscere superficialmente un' arte, ecc. D. SARDI.

Strolabbia d'ura. Infarinatura. Cognizione superficiale. D. SARDI.

Strùsa. Stràscico. Fà la strusa a la volp o bolp. dett. cont. br. Fare lo strascico alla volpe. Sp. di caccia nota. VILLA.

Stufida. v. br. Satolla. Tosses ona stufida d' ona cossa. Torsi una satolla di checchessia — Daghen ona stufida a vun. Darnè una satolla. VILLA.

Subitt. v. br. Subito. Rotto all' ira. VILLA.

Sùcoia (Bajla). . . . Allevatrice cui si affidano i bambini che la madre allatta da sè, ma non può o non vuole governare nel resto. Sugà-sù. Finire. Terminare. Consumare chec.®

Superbià vun, e con più forza Superbià-sù vun. m. brianz. Soperchiare alcuno. Procedere superbamente con alcuno. Usar modi superbi con alcuno — Nei diz. ital. Superbiare e Superbire sono soltanto sinonimi d' Insuperbire. VILLA.

Suppà. V. Zuppà in queste Giunte.

Suppèta per Suppìn. V. SARDI.

Svergèlla. v. br. Verghetta. VILLA.

Svèrgna. v. br. Via. Modo. Verso. Onde Trovà la svergna. Trovar la gretola. VIL.

Svèrgna e Svergnaia. v. br. Lezio. Lezio-saggine. Smanceria. Smacio. VILLA.

Svegliacch. v. br. Scipito. Sciocco. Senza sale; mal condito e troppo cotto, e diceasi per lo più delle minestre. VILLA.

Szerbà e Deszerbà. v. br. Dissodare. Dissodare il zerb, rompere quel terreno incolto e infruttifero che chiamano zerb. VILLA.

Szerba ona cossa. m. br. contrario di Stagionare. Lasciar maturare; e vale Manomettere immaturamente checchessia. Netter mano a una cosa prima del suo stagionamento, prima ch' ella sia perfetta. p. es. Szerbà el formenton. Cogliere il grano-turco prima che sia ben maturo. VIL.

Szerbà ona tosa. m. br. fig. . . . Maritare una pulzella che non sia per ancora matura abbastanza al maritaggio. VILLA.

T

Tabàcch (in) ag. Tabacch d' Anconna o de boetta scura. . . . Caradà di colore cupo e di concia forte — T. de boetta ciara. Il Caradà scelto di color chiaro e di concia men forte del suddetto. D. SARDI. — T. de ritornell. . . . Il tabacco dato in terra alle mani di chi stabacca, e raccolto da chi ama tabaccare e non ne ha il modo.

Tabèlla de qualificazion. . . . Prospetto decenne delle cognizioni, dei meriti e de' servigi dell' impiegato pubblico. D. SARDI.

Tàbia e al pl. Tàbi. v. br. . . . Gambo della patata, della cipolla, ecc. VILLA.

Tàcch (Alt de). Ricco — Per Ciòcch. V.

Tajà (in) ag. La scala delle operazioni de' nostri boscajuoli è questa: Tajà, Voltà, Fassinà, Portà-insema, Menà.

Tajadô e Tajaô. . . . Così chiamano i Brianz. il coltro o coltello dell' aratro o come essi più spesso il dicono roversò. VILLA.

Tajée (in) ag. Vess duu gatt a on tajee. V. in Gatt in queste Giunte.

Tajée. . . . Ne' torchi da vino è il Coperchio che s' interpone fra le vinacce e i così detti masgee o piann. VILLA.

Tajœù. v. br. Mugliuolo. VILLA.

Tambalòria. v. c. dei Monti di Nava. *Ventaccio*.
 Tambór. *V. in* Marcida *in queste Giunte*.
 Tappa. v. br. *Lingua ciarliera*. Moccà la
 tappa a vun. *Far tacere uno*. VILLA.
 Tarubòzz. v. br. . . . Il romore che si fa
 movendo mobili per casa; ed anche
 fig. la Persona che si comporta male, e
 ricca di oiarle e non più.
 Tarùzz. v. br. *Urto*. VILLA.
 Taruzzàa. v. br. *Fare agli urtoni*. VILLA.
 Taruzzón. v. br. *Urt ne*. VILLA.
 Tastàa (Andà a). fr. c. br. *Andar tastoni*.
 Il primo andare de' bambini allorchè il
 fanno tastando e appoggiandosi colle
 mani alle pareti, alle scranne, ecc. VIL.
 Tavola (Cress come el pan in). *V. Pàn in q. G.*
 Tegni ag. Ch'el tegna in coo. . . . Sch.
 per notare alcuno di tignoso.
 Tegnà per Mantegnì. *V. Sto sciocch el ten*
el foegh. FIGINI.
 Tegaùu (Ben) .. Sch. Cappello tignoso. SARDI.
 Tèmp (in) ag. Avè vanzaa temp. . . . Aver
 fatto checchessia prima d'altri. Per es.
 Tizio dice a Sempronio *Vorù disnà con mi?*
 e Sempronio risponde: Grazie; *hoo già*
vanzaa temp, cioè ho già pranzato. VILLA.
 Dà el temp a on orelogg. . . . Re-
 golare il tempo d'un orologio.
 Temp no spetta temp. *Chi tempo ha*
e tempo aspetta tempo perde. *Chi ha tempo*
non aspetti tempo.
 Temperamént dice qualcuno per Ripiego,
 Temperamento. *V. Demézz, Ripiégh, ecc.*
 Tencà adree a ona cosa o a ona persona.
 m. br. *Spasimare di checchessia*. *Morirne*
di voglia. È l'*Inhiare* dei Latini. VILLA.
 Teologhèssa. . . Donna che fa la saccen-
 te in cose di religione. D. SARDI.
 Teologón. . . Teologo di gran vaglia. D. SARDI.
 Tèrra (in) ag. Fà terra in d'on sit. m. br.
Stanzarsi. Stabilirsi in un luogo. Mettervi
le radici e farvi fortuna. VILLA.
 Terrén (in) ag. Cà faa e terren o fond de-
 sfaa. *V. in Cà nel Voc.*
 Terren de s'cenna. m. br. *equivalente*
a Terrenon. . . Terreno buono in grado
 eminente; terreno di gran forza pro-
 duttiva — Terren maracion. . . . Di-
 cesi quello che tiene l'acqua. VILLA.
 Tèsser (Romp i). m. br. È lo stesso che
 Romp i squell. VILLA. *V. nel Voc.*
 Testà on'ass. v. br. . . . Recidere colla
 sega le testate di un'asse, affine di
 pareggiarle. VILLA.

Testàdegh. *Capitazione. Testato. D. SARDI.*
 Testadùra. v. br. . . . Quella porzione del-
 l'asse che si recide colla sega ad pa-
 reggiarne le testate. VILLA.
 Testardàgin per Testardìsia. *V. D. SARDI.*
 Tètta (in) ag. *Tesùgh la tetta a vun fig.*
V. Deslaccià fig. nel Voc. VILLA.
 Tirà. v. c. br. *Rincarare. Montare. Creare*
di prezzo. VILLA.
 Tirà-attorna vun. m. br. *Scornaciare.*
Palesare i suoi errori. Sforarlo — *Far*
tirà attorna. m. br. *Farsi scorgere. Far*
rider dietro per qualche errore o scom-
piaggine che s'abbia commessa; dire
altrui da ridire sui fatti propri. VILLA.
 Tirà-adree. *Strascinare.* (chessì).
 Tiragh a quejcoos. *Uccellare a che-*
Tirasse-adree. Strascinarsi.
 Tirapàga (Giugà al). *V. Giugà al birla in*
Birla nel Voc. VILLA.
 Tiribètta. v. br. *Chiappolino. Fracchi*
Uomo leggiere. VILLA.
 Tirindàna. . . . Filo lungo che si usa a
 pescare trascinandolo per l'acqua tir-
 nito d'esche, ecc. STRIG.
 Todescà. v. br. *Farlingottare?* VILLA. *V.*
Forloccà nel Voc.
 Tolòtt. v. br. *Pizza?* Specie di *Tost* da
 Natale, usata già dai contadini briuz-
 composta di pan giallo grantugiato, soci
 e zucche peste, entrovi pepe, sale e
 burro. Altri Brianzuoli chiamano No-
 rett. *Nocchiata?* VILLA.
 Tomàres (in) ag. Tomatoes bianch. . . . Il
Solanum argenteum. Tomates giall. . .
 Il *Solanum flavum*. D. SARDI.
 Tòrba. v. br. *Dormiglione?* Bruco che rode
 i meli, il pesco, il salcio babil., ec. VILLA.
 Torbàa. v. br. . . Agg. di pianta guasta da
 quel bruco che dicono Torba. VILLA.
 Torcèula. v. br. *Botta. Pacca. Bastonata.*
Legnata. VILLA.
 Trà (in) ag. Trà a l'ari i strasc. . . . Sman-
 vere i mobili di casa per isgomberare
 Trà-dent. T. di G. *Andar a monte*. STRIG.
 Trà-dent. . . Sparare a caso contro
 checchessia. STRIGELLI.
 Trà-dent. fig. . . . Apporsi o cercar
 d'apporsi. STRIGELLI.
 Trà-giò. . . . Spandere l'erbe seque
 per fieno a rasciugare. FIGINI.
 Trabuccà. v. br. *Pesare. Bilanciare*. VILLA.
 Traù. v. br. *Consumato. Merchino di sorta.*
Estenuato. Pelle ed ossa. Ed è come dire

Tratto, più che io, stinco di forze. Si vuole accompagnare coll'ag. Pover; p. es. Te see on pover stin. VILLA.
Train. v. br. Traino. Treggia. VILLA.
Transii. v. br. Incurizzato. Assiderato. Mezzo morto dal freddo. VILLA.
Trappola. v. ma per i ratt. sch. . . Trappola scassinata e non atta a trappolare.
Trattegnuda per Ritenuda sig. 3.° V. SARDI.
Travaja (el temp). m. br. Affinchar tempesta o temporale. Fortuneggiare? Andarsi rabbruscando l'aere. VILLA.
Travasin. v. br. . . Imbutito di legno a guisa di tramoggia, pel quale passa il mosto coi suoi grassi dalla brenta nella botte. VILLA.
Travers (in) ag. Dà a travers ai gamb. V. Gamba in queste Giunte.

Traversin. T. del G. di Bigl. . . Colpo dato sì che la palla dell'avvers.° dia nei birilli ribattendo nelle mattonelle lunghe.
Tremagna. v. br. per Barba. V. nel Voc.
Tremarosu. v. br. per Tremirocu. V. VILLA.
Triocu. Naticuto. (stare. VILLA.
Trigha. v. br. Fermarsi. Arrestarsi. So-
Trigh. v. br. Fermo. Forte. Quieto. Onde
Stà trigh che diopsi anche Stà requi.
Star fermo. Star forte. Star quieto. Sostare. Fermarsi. Far sosta. VILLA.
Triplé. T. del G. di Bigl. . . Colpo dato sì che rimbalzi da tre mattonelle.
Troxinann. v. br. Cabala. Raggiso. Trama.
Trattato doppio. Arte. VILLA.
Tucc bagna. e succ. Tutti quanti.
Tutelà. Tutelaré — Tutelà. Tutelato.

U

Ubidient come i debet. V. Dèbit in q. G.
Uga(in) ag. Sambughèta. . . . STRIGELLI.
Zibett. Zibibbo. Uva zibibba.
Uga del Capo. Uva del Capo di Buona Speranza. D. SARDI.
Uga de la Terra promessa. . . . Uva di grappoli assai lunghi e di acini assai grossi, tondi, carnesi, rosso scuri. D. SARDI.
Ugàdegh dicono alcuni per Uvadegh. V.
Umanna (Sensal de carna). Lenone.
Uscià. v. br. . . . Aprire e chiuder l'uscio per entrare e uscire. VILLA.

Usciada. v. br. . . . Aprire e chiuder l'uscio una volta. Fà on' n'osciada sola. . . .
Entrare ed uscire più persone in una sola volta da un uscio. VILLA.
Ucell de giocugh. Zimbello. Richiamo — Ucell de muda. Uccello di muda o di chissa.
U'è sàldo men ma on mell in sacchella che n'è cent in l'airo. Proverbio brianz. Meglio è fringuello in mano che tordo in frasca.
Uman. v. m. br. Dare il pepe? Finarlo affine di conoscerlo, come fa il braccio, cioè osservarlo e studiarlo. VILLA.

V

Vacca de mazzà con la scova. m. br. . . .
Vacca vecchia e rifinita di forze. VILLA.
Per ona vacca se lassa minga stà de fà la formaggia. . . . Per uno che in fine non è necessario, non si tralascia di fare quello che far conviene. VILLA.
Valdmin (Ona cosa che menna). fr. br. Cosa voluminosa. VILLA.
Vangadinna. . . . Leggier vangata.
Vantagg per Avantagg. V. nel Voc.
Vardà (in) ag. Senza nanca di varda che te doo. V. in Dà vol. II, p. 7, col. 1.°
Vardass intorna. fig. Stare avvertito.
*Varés (Vess de). Non ne poter più(*tosc.). V. in Varés nel Vocabolario.*
Varesada. Lo stesso che Scirpiada. V. nel Voc.
Variabelità. Variabilità. D. SARDI.
Variegà. Variiegato. D. SARDI.
Vol. IV.

Varsu. Valuto. D. SARDI.
Vaste. Vastajo. D. SARDI.
Vèce ag. Pà veec del dixit. V. Dixit in q. G.
Vedè(in) ag. No vedella gnanca ona persona. m. br. . . . Esserle superiore, non ne aver tema, poterla di leggieri abbattere. P. es. Te vedi gnanca mi ti. Non ti temo; ti ho sotto la tacca dello zoccolo. VIL.
Vegni (in) ag. Cosse n'ha sò (el tal) a vegni? on ann? N'ha sò on ann a vegni? Quanto tarda egli? FIGURI.
Venc e Vencia. v. br. per Vengidu e Vengiada. V. Di qui Vencia per Vincita. VIL.
Venin (in) ag. Borlà in del venin de . . . v. cont. dell'A. Mil. Cader nel difetto di . . . VIL.
Tutt gh'han el sò venin. Ognuno ha il suo impiccato all'uscio. Ognuno ha i suoi difetti. VILLA.

Vént (in) a El vent el mòstr illai, ecc. ag.

Non fu mai vento senza pioggia (Mon. 379).

Vénter (in) ag. Andà el venter in fònd di calcagn. V. in Fònd nel Voc.

Ventós. Enfiativo: Ventoso.

Verdée. Dicesi scherz. parl. di frutté acerbe e perciò verdognole. D. SARDI.

Vérge d'or. Verga d'oro. Fiore noto. D. SARDI.

Verginida (Romp la) a ona robba. m. b. scherz. Manomettere checchessia.

Vermenitt (Avegh i). sch. Avere il ticchio.

Vermiglión per Verdiglión. V. (dura. V.

Vernisadùra dicono alcuni per Invernisa-

Vernisètta. Olio cotto e ricotto a cui si mischiano i colori nel macinarli per farne vernice. D. SARDI.

Vèrs (in) ag. Fà el vèrs con vunna. Amoreggiarla. STRIGELLI.

Vért per Avèrt. V. nel Vocabolario.

Vertì. Dovere. Hoo vertit livrà. Ho dovuto finire (Ghiaradadda). DE CARIT.

Veruscià e Deruscià-sù. v. br. Garrire. Sborbottore. Rampognare aspramente. Aspreggiare. Trattare alcuno con maniere e parole aspre, acerbe, rivede. VILLA.

Vérz (Quell di). Venditor ambul. di cavoli.

Vesinàss ben. m. br. Frequentarsi amicamente fra vicini per buona armonia che ci regni. VILLA.

Vessigh. s. f. pl. br. Quei Trattine' campi di terra tenace, ne' quali stagna l'acqua, e perciò non vi prospera il grano nè altro che sia. VILLA.

Vessinèll anzichè Vesinèll. v. br. fig. Nabisso. Fistolò. Folletto. Frugolo. VILLA.

Vestli de desimpegn. diciam quello che, recando un carattere proprio, scioglie in certo modo dall'etichetta; per es. l'abito da caccia per gli uomini, l'abito nero per le donne, e simili. STRIGELLI.

Via (De quella). m. br. Mentre. In quel tempo medesimo che. De quella via che mangi on boccon, leggi anca la gazzetta: Mentre mangio leggò anche la gazzetta. VILLA.

Via (in) a Vin che fa pissà ag. Fino che appena bevuto è già in terra.

Vin che ha de la grappa. m. brianz. Vin graspio? Vino che tiene dai graspi un certo sapore astringente. VILLA.

Vin parent de l'acqua ed anche Vin che l'ha trii di pussee de l'acqua. brianz. Vito leno, fiacco. Vito lena è sapore molliccio (così l'antico Volgare di Palladio). VILLA.

Viceùla (in) ag. Andà per viceul. m. brianz. Andar ajoni o ajato o a zanza. Andar attorno perdendo il tempo — Vale anche Pigliare gli uccellini, cioè Traversarsi in cose vane, futili, ecc. VILLA.

Menà vun per viceul. m. brianz. Menare per le lunghe. Dar erba trastulla. VIL.

Pien come ona viceula di onv i Brianz per quello che in città dicono Pien come on ceuv. VILLA. V. Olùv nel Voc.

Viceùla. fr. br. fig. Tentennone. VILLA.

Virgolètti virgolètti! Escl. che si sente nella bassa Ghiaradadda; e corrisponde al brianzuolo Oh santolinna! DE CARIT.

Vivaroeù. v. br. Intriso di crusca o di farina di grano turco e di ortiche tagliuzzate, che si dà in pasto ai topolini novelli. VILLA.

Vivaroeù bianch e Vivaroeù verd. m. br. Era una minestra o zuppa di ortaggi e pane che usavasi un tempo: ora per similitudine dicesi sch. Vivaroeù. Zuppa verde per molt'erbe. VILLA.

Vizzi (on) ch'ha la pell. Cattiva piaga. Mala abitudine invecchiata. — Far come il ciambellotto che non lascia mai la piaga. Dicesi di chi persevera nel mal fare. VILLA.

Voeùlta (Tosugh la) a vun. m. br. Prorergli. Furargli le mosse. Correrli avanti girandogli intorno. Prevenirlo. Usasi più spesso figuratamente per Superare in accortezza alcuno. Vincere del tratto o della mano. Vincer la prova con uno. Metterselo sotto. VILLA.

Vòlp (Fà la strusa a la). V. Strusa in g. G.

Vòs. cor. diviso in Fama e Voce.

Vostàn per Ostàn. V. nel Voc.

Voziferà, ecc. Vociferare, ecc. D. SARDI.

Vùn (On strasc de) ... Un solo soletto. STR.

De vun, e De vuna. m. brianz. che aggiunto a certi epiteti, ecc. dà loro molta forza. P. e. El tal l'è on negher de vun. La tal l'è ona pucciana de vuna, che di n'inguarda a dagh-sott. VILLA.

Z

Zanévrega. v. br. Ginevra; e fig. Luogo di miscredenti, di spiriti forti. VILLA.

Zanovreglùn. v. br. Ginevriano; e fig. Miscredente. Spirito forte. VIL. V. Nègher nel Voc.

Zanfornitt. v. cont. brianz. corrispondente alla milanese Berlinghitt. *V.* — VILLA.

Zappa. v. br. *Tacca*. VILLA.

Chi ha bottega no fa zapp. m. br. . . . È difficile che i bottagai non paghino i debiti, in quanto che il creditore, pigliando a credenza della merce che quelli vendono, mette al coperto il fatto suo — Notisi che *Zappa* a' Brianz. significa pur quella tacca (crena) che si fa alla taglia o *ressera* come la dicono. *VIL.*

Fà zapp. m. br. fig. *Par mantamenti, errori, scerpelloni* — *Zappa* qui si piglia in senso di *tacca, difetto, mancanza*. VILLA.

Zappell. v. br. *Taglio*. VILLA.

Zappellà dicono volentieri i Brianz. in luogo di *Tapellà* (*tagliuzzare*). *V.* — VILLA.

Zerzia. . . . Così chiamano per vezzo le donne brianzuole il *Brusajell*, la schiacciatina di pasta di granoturco, il *ciaccino* o *quaccino* de' Toscani. E così chiamano sol quando parlano co' lor bambini. VILLA.

Zerzega o Brúsega dicono i ragazzi brianz. ne' loro giuochi per *Brùca*. *V.* — VILLA.

Zett. T. de' Giard. *Talto. Getto. Tenero germoglio* o *messinccio* di pianta erbacea o fruticosa anzichè di albero. VILLA.

Zibaddin (Giugà al). . . . Sp. di giuoco di carte.

Zipì (No). . . . Tacere, non risponder nulla a chi ci agrida. STRIGELLI.

Zòccor (Fà). . . . I Brianzuoli dicono così allorchè veggono neve caduta di fresco o terra molle e tegnente appiastata sotto alle scarpe di chi vi cammina sopra o sotto i ferri dei cavalli e simili, formando come dire uno zoccolo. — Nota che il Davanzati usa *Zoccolo* o *Mozzo* per *Zolla*. VILLA.

Zitràcch. v. brianz. . . . Sp. d' uccello.

Zitù. T. Teatr. . . . Ingiungere silenzio. SAR.

Zu-zù. v. br. . . . Con questa voce usano i contadini brianzuoli chiamare a sè il porco. E con essa alcuna volta significano il Porco stesso. A quel che pare siffatta voce è presa dal verso che fa l'animale allorchè grugnisce. VILLA.

Zucca (Avè o Dà ona cossa per ona. . . . de laco). *V.* *Lacc in queste Giunte*.

Zuccheràa. *Inzuccherato*. Acqua zuccherada. *Acqua inzuccherata*. D. SARDI.

Zuccòria (Beata). . . . Una Pinzocchera. SAR.

Zuppè o Suppà. v. c. br. *Fare un po' di zuppa*.

SOPRAGGIUNTA.

Abitt. v. br. *Appetito*. VILLA.

Adaquatrà. *V.* *Marcida nelle Giunte e Fòssa nel Voc.*

Alfabètt. . . . Idiotismo comunissimo tra il nostro popolo per *Alfabètt*. *V. nel Voc.*

Arrésc (Ràss). v. dei monti di Nava. *Arrendersi*.

Balzegà. v. br. *Esser fedifrago* — ed anche *Vagellare*. VILLA. — *V.* *Balandra nel Voc.*

Barbozzàda e Barbozzón. v. br. *Sorgozzoni*. VILLA. — *V.* *Faschè sig. 3.º nel Voc.*

Baslèttà (Vogni). m. br. *Svenire. Andare o Cadere in deliquio. Avere sfinimento di cuore. Sincopizzare*. Così detto dall'allungarsi e raggrinzarsi del mento (*baslèttà*) che accade in chi sviene. VILLA.

Baslorrìn de gianda. v. br. *Cupolino*. Il Calice del fior femmina della quercia e del rovere, il quale, maturando e seccando, diviene simile ad una cupella o ciotolina. *VIL.*

Battarèll. v. br. *Frugone. Frugatojo*. Bastone per frugar pescando. VILLA.

Batèttà dicono i Brianz. per *Bajèttà*. VILLA.

Béga. Noja. Eriga. Vun che gh'ha donà di begn. *Un importuno. Un seccatore*.

Bègher. v. cont. br. per *Dònn*. *V.*

Beabèj. v. br. per *Beabilli*. *V.* VILLA.

Beverón. v. cont. br. . . . Dighiacciamento pantanoso. VILLA.

Bicceràda . . . Giuoco in cui chi ultimo riesce a far quello che a ciascun giocatore è proposto, paga altrui da bere. STRIG.

Biga (Fà la). fr. del B. Mil. . . . Stemperare la farina nell'acqua o nel latte freddo per farne poi *polta*; metodo usato per evitare i grumi. CORSI.

Bigol. v. brianz. com. coi Berg. . . . Lo Scape o stipite dell'aglio. Onde vengono forse i *Bigolitt*, dei quali *nel Voc.* VILLA.

Bilèrc. v. br. *Gualercio. Bircio. Guercio*. *VIL.*

Birlàa o Borlàa. v. sanc. br. *Pallottoletta*. *VIL.*

Bòggia per Bòtta (pesce). *V. nel Voc.* *VIL.*

Bolgiòn. } v. cont. br. met. *Impolunito*. Chi ha la faccia gonfia
Bolgiòtt. }
Bolgiottént. } e gialla o pallida come è il colore delle rape lunghe cotte dette *bolgiòtt*. VILLA.

Botéga (In) ghe voeur minga tanti cadreghin. *La bottega non vuole alloggi*.

Bottonéra. v. br. fig. *Ventruja. Pancia. P. es.*
 El tal l'è longh de hottonera; ghe ne
 vœur a mantegnill! Egli ha gran ven-
 traja; epperò troppo ci vuole a cibarlo. VIL.
 Bozzerént. v. br. *Bilenco.* Chi ha le gambe
 torte. VILLA.
 Broccà e Bloccà. v. br. *Cogliere. Colpire.*
Acchiappare. VILLA.
 Bruatiatt. . . . Chi raccoglie strigio (*striggia*)
 per farne spazzole (*brusti*), granatini da
 pescar bozzoli, e simili.
 Bùgna per Boègna. V. nel Voc.
 Bugnà. v. cont. br. *Brogliare.*
 Capin. v. br. *Appicco. Appiglio.*
 Capin. v. br. . . . Che sa farsi valere.
 Cartón (Leng de soravia del). m. br. . . .
 Recitare il contenuto di un libro — Vale
 anche . . . Essere molto innanzi nel
 saper leggere. VILLA.
 Cattasù. V. in *Marcida nelle Giunte.*
 Ciappà. . . . Contrarre non solo de' co-
 lori si dice, ma d'ogni altra qualità:
 così *Ciappà el fort, el muff* e sim. STRIG.
 Cœur (Avegh duu). *Andarci con due cori a*
fare, credere, ec. (Caro *Let. neg.* III, 105).
 Coladór. V. in *Marcida nelle Giunte.*
 Corlàsc. v. br. *sin. di Merlàsc.* V. VILLA.
 Crós (in) ag. L'è cros, l'è lettera, l'è
 semper soa. V. Sò nelle *Giunte.*
 Fassinà. *Far fascine. Affasciare? Affascinare?*
 Firlonséra (Ona). *Filattera.* D. SARDI.
 Fochi romani. *Sin. di Foco rosso.* V. nelle C.
 Foghetti (I). . . . Con questo nome deno-
 tiamo una Brigatella di sonatori mezzo
 mascherati che girano nelle sere di car-
 nevale per le case di chi ama spassarsi,
 mostrando la lanterna magica e dando
 altri simili passatempi.
 Gàba (in). Credo che potrebbe giungere
 ad otto braccia così l'alta, come l'or-
 dinaria, e la bassa. STRIG.
 Gajoffà e Ingajoffà. *Intascare.* D. SARDI.
 Galbée (Ross come on). NB. Il *Galbee* è
 giallo; quindi la frase parrebbe ironica
 e significar giallore; epperò non conver-
 rebbe la traduzione *che par di rame*; per-
 chè il rame è rubicondo davvero. STRIG.
 Galée e Galér e Galéra. . . . Sp. di bigon-
 ciuolo da vino. VILLA.
 Galettéra non è da dirsi una parte del
 fitatojo. STRIGELLI.
 Garavée. v. br. *Mucchio di ruderi.* Il lat.
Rudetum. VILLA.

Gellà per Stocchin e Stracchin sig. 4° V.
 D. SARDI.
 Gesèta. *Chiesetta. V. Gesedà nel Voc.*
 Gessón. NB. Se *gesson* è anche la terra
 di Maresso e de' contorni che risponde
 nelle qui accennate qualità, è ferale
 epperò non simile negli effetti al fer-
 rett. STRIGELLI.
 Ghitarista. *Sonator di chitarra.* D. SARDI.
 Ghicò (La batt d'on) per Abzaghioc. D. SAR.
 Giraffin. . . . Sp. di soprabito assai corto
 con due tasche per davanti e un taschino
 al petto sinistro. D. SARDI.
 Giossumin. . . . Quel vano che rimane
 nella tabacchiera là dove altri ha messo
 le dita per prendere tabacco D. SARDI.
 Grondà. *Sin. di Grondenà.* V.
 Inzigadór. *Azzatore — Sollicheratore.* SAR.
 Istérich. *Isterico. Naa isterich. Isterismo.*
 D. SARDI.
 Inteso intessisc. *Stesso stessissimo.*
 Lifroccà o Fà el lifrocch. *Oziare. Esser*
scioperato per abito.
 Ligà. *Mator prigione.* D. SARDI.
 Ligassola al did. V. *Did nel Voc.*
 Magóngh. *Madornale.* D. SARDI.
 Magra (Falla o Fassela). *Farla negra.* SAR.
 Maguttàja. . . . Nome collettivo dispre-
 giativo denotante Brigata di manovali,
 tutto il marame de' muratori.
 Màjstra per Maèstra sig. 6° V. nel Voc.
 Màn (Ced la). *Ceder la mano.* D. SARDI.
 Manascià per Minacciare. D. SARDI.
 Mangiàda. *Giunteria. Trufferia.* D. SARDI.
 Patatigh patatagh. . . . Voci imitative deno-
 tanti il suono di certi colpi. D. SARDI.
 Peveràda. . . . Sp. di saba all'inglese
 con fortissimo sapore di pepe. D. SARDI.
 Peverin. V. *Salin del pever in Salin.*
 Pianadùra. *Pialtura.* D. SARDI.
 Piazée (in) corr. colci in colmi.
 Pocelgà, Pocclpàda, Pocolgh, Poccigón.
Pottiniciare. Pottiniccio. Chi pottinicia.
 D. SARDI.
 Polpett de inagher. *sch. Ramolacci.* D. SARDI.
 Poltisciaa, Poltisciada. *Appiastriccina. Ap-*
piastricciamento. D. SARDI.
 Ras'ciadùra. *Raschiatura.* D. SARDI.
 Tutt'inseunna. *In complesso.*
 Tutt'affacc. *Tutti quanti.*
 Varcèul (I segn di). V. *Sègn nel Voc.*
 Vascàda e Vàsco. *Sin. di Vappàda e Vap-*
po. V. nel Voc. D. SARDI.

ELENCO
DEI
SIGNORI ASSOCIATI
AL
VOCABOLARIO.

Non è improbabile che, ad onta d'ogni diligenza, si possano rilevare in questo Elenco ommissioni od errori così individuali come titolari. Qualora i Signori Associati cui si riferissero si compiacciano farne avvertito l'Autore del Vocabolario, egli si farà un dovere di rettificarli.

SIGNORI ASSOCIATI IN MILANO.

Acquario Carlo, *Impiegato nell' I. R. Tribunale di Prima Istanza.*
 Adamoli Pietro.
 Agrati D.^r Giovanni.
 Ajraghi Gaetano.
 Airoidi Ragioniere Ambrogio, *Impiegato nell' I. R. Contabilità centrale.*
 Airoidi Canonico D. Cesare.
 Alberti Giuseppe, *Dottor fisico.*
 Albini Giuseppe, *Ragioniere.*
 Alfieri Carlo, *Dottor fisico.*
 Alfieri Filippo, *Ingegnere.*
 Alloggi Rag.^e Achilla, *Imp.^o nell' I. R. Contr.^a cent.^a*
 Aloardi Pietro, *Ragioniere.*
 Aluisetti Architetto Giulio, *Socio d' arte dell' I. R. Accademia di belle arti.*
 Ambrosini Pietro, *Ragioniere, per copie a.*
 Ambrosoli Pietro, *Ragioniere.*
 Annoni Saturnino.
 Annoni Pietro, *Ragioniere.*
 Annovazzi Angelo, *Possidente.*
 Antolini Gio: Battista, *Maestro elementare priv.*
 Appiani Andrea, *Pittore.*
 Arese Conte Marco.
 Arpesani Dottor Paolo, *Medico chirurgo.*
 Aschieri Giovanni, *Ragioniere.*
 Bainsi Giuseppe.
 Baldoli Rag. Antonio, *Imp.^o nell' I. R. Contr.^a cent.^a*
 Balsamo Marchese Michele.
 Barni Canonico D. Gaetano, *Professore di Religione nell' I. R. Liceo di Sant' Alessandro.*
 Barni Carlo.
 Bassi Canonico D. Angelo, *Coad. in San Babila.*
 Bassi Calisto, *Poeta degl' II. RR. Teatri.*
 Bassolo D.^r Paolo, *Impieg. nell' I. R. Contr.^a cent.^a*
 Bazzoni Gio. Battista, *Aggiunto all' I. R. Pret.^a urb.*
 Beccaria Marchese Giulio, *Deputato alla Congregazione Centrale, ecc.*
 Bellani D. Carlo, *Sacerdote, per copie a.*
 Bellotti D.^r Felice, *Membro dell' I. R. Istituto, Consigliere dell' I. R. Accademia di belle arti.*
 Bellotti Ragioniere Agostino, *Impiegato nell' I. R. Contabilità centrale.*
 Benussi-Bossi Antonio, *Possidente.*
 Bergola Rag. Paolo, *Imp.^o nell' I. R. Contr.^a cent.^a*
 Bernago Nobile Antonio, *Protocollista nella Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Bernardoni Giuseppe, *Tipografo.*
 Bertani Carlo, *Ingegnere.*
 Besana Ingegnere Architetto Carlo, *Ufficiale presso l' I. R. Contabilità centrale.*
 Besesti Luigi, *Possidente.*
 Besozzi Nobile Aurelio, *Ragioniere nella Direzione del Ven. Ospedal maggiore.*
 Bianchi Ambrogio.
 Bianchi d'Adda Nobile Marziale.
 Bianchi Gaetano, *Imp.^o nell' I. R. Dir. delle Poste.*

Biffi Ingegnere Gaetano, *Impiegato nella I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Binaghi Giuseppe, *Ragioniere.*
 Bini Francesco, *Ragioniere.*
 Bisi Carolina, *Pittrice.*
 Biumi Matteo, *Avvocato.*
 Bolgeri Dottor Gio. Battista, *Notaio.*
 Bollati Giuseppe, *Librajo.*
 Bolognini Conte Pio.
 Bolter Pasquale, *Maestro elementare privato.*
 Bonomi Luigi.
 Bonsignore Enrico, *Maestro.*
 Bordini Rag. Antonio, *Imp.^o nell' I. R. Contr.^a cent.^a*
 Borghi Giuseppe.
 Borgia Contessa Luigia.
 Borletti Massimiliano, *Impiegato presso la Congregazione Municipale.*
 Borri Conte.
 Borromeo Conte Renato, *I. R. Ciambellano, Cavaliere dell'Ordine Gerusalemitano, e Direttore dell' I. R. Conservatorio di musica.*
 Borroni e Scotti, *Tipografi.*
 Borsa Antonio, *Ragioniere.*
 Bersi Costantino.
 Bossi Dott. Giuseppe, *Maestro nell' I. R. Scuola Norm.*
 Bossi Giuseppe Alberto, *Ragioniere.*
 Bossi Luigi.
 Botta Pasquale.
 Brambilla Barisoni Nina.
 Branca Carlo, *Librajo, per copie 5 residue a lui.*
 Bravetta Santo, *Tipografo.*
 Brenna Giovanni, *Commerciante.*
 Brenna Giovanni, *I. R. 1.^o Tenente Ing.^e Geografo.*
 Brera Giuseppe, *Imp.^o nell' I. R. Contr.^a Cent.^a*
 Brey Ingegnere Architetto Gaetano, *Membro di varie Società scientifiche.*
 Bridi Carlo, *Speditore nell' I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Brioschi Giovanni, *Capo dell' I. R. Ufficio del bollo.*
 Broglio Angelo, *Cassiere nella I. R. Dir.^a delle Poste.*
 Caccia D. Carlo, *Proposto Parroco di S. Satiro.*
 Cadolini D.^r Achille.
 Cagliani Pasquale, *Ragioniere.*
 Caimi Agostino, *Ispettore alle mobiglie della I. R. Corte.*
 Calcaterra G., *Cassiere.*
 Caldarini Antonio Maria, *Vicedir.^a dell' I. R. Zecca.*
 Caldarini Michele.
 Campagnani D. Giovanna, *nata Goffredo.*
 Campi. . . . *Maestro elem. privato, per copie a.*
 Cantoni Tobia, *Dottore in chirurgia.*
 Capelli Luigi.
 Capelli Dottor Antonio, *Professore nell' I. R. Istituto veterinario.*
 Carati Carlo.
 Carcano Antonio, *per copie a.*
 Carcano Cesare, *Ragioniere.*

Carcano Nobile Giulio.
 Cardani Consigliere Gaudenzio, *I. R. Commissario Superiore di Polizia.*
 Caretti Sacerdote D. Eugenio, *Ispettore alle notificazioni de' Luoghi Pil.*
 Carmagnola Luigi, *I. R. Aggiunto.*
 Carpani Cesare.
 Caspani Alessandro, *Maestro elementare e ginnas.*
 Casati Nobile Carlo.
 Casati Nobile Angelo.
 Castiglioni Dottor Camillo, *Ispettore dell' I. R. Stamperia.*
 Cattaneo Giuseppe.
 Cavalini Achille, *Imp.^o nell' I. R. Contabil.^a centr.^o*
 Cavanaghi Giuseppe.
 Cella Rag. Gio., *Imp.^o presso la Congreg.^o Mun.^o*
 Ceroni Riccardo.
 Ceruti Giuseppe, *Ingegnere.*
 Cervieri Giovanni.
 Chiappa Gaetano, *Ingegnere.*
 Chiesa Carlo.
 Chiesa Gaetano, *Ragioniere.*
 Chiossi D. Margherita, *nata Vitali.*
 Chiusi Giuseppe, *Tipografo.*
 Cicoli Alessandro.
 Cighera Francesco, *Possidente.*
 Cipollini Angela, *Direttrice di una casa d'educazione femminile.*
 Citterio Francesco, *Incisore.*
 Civelli Giuseppe, *Professore di Calligrafia.*
 Clerici Nobile Paolo.
 Colombani Alessandro, *Ingegnere.*
 Comerio Giuseppe.
 Confalonieri D. Giuseppe, *Sacerdote.*
 Constantin Lorenzo, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^a centr.^o*
 Conti Ragioniere Giuseppe Antonio, *Impiegato nell' I. R. Contabilità centrale.*
 Conti Luigi.
 Corneliani Dottor Antonio, *Notaio.*
 Corti Enrico, *Dottore.*
 Crescentini Nob. Pace, *Impiegato nell' I. R. Direzione degli Archivi.*
 Crespi Giuseppe, *Librajo.*
 Crippa Francesco, *Viceseg.^o presso la Cong.^o Mun.^o*
 Cristoforetti Luigi.
 Crivelli Pietro, *Avvocato.*
 Crivelli Gioacchino.
 Crivelli G. Antonio.
 Croff Girolamo, *Ragioniere.*
 Crosio Giuseppe, *Ingegnere.*
 Crosti Luigi.
 Curti Adele.
 Cusani Rag.^a Pietro, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^a centr.^o*
 Cusani Visconti Marchese Francesco.
 D'Adda Marchese Girolamo.
 D'Adda Marchese Giuseppe.
 Dagna D. Silvio, *Professore giubilato.*
 Danzi Giovanni, *Dottor fisico.*
 De Bernardi D. Filippo, *Sacerdote.*
 De Cagnola D.^r Gio. Battista.

De Capitani Barone Paolo, *I. R. Consigliere As-
lico, Socio onorario delle II. R. Accademie
di belle arti di Milano e Venezia.*
 De Capitani d'Assago D. Alberto, *Proposto fu-
roco di Santa Maria alla Porta.*
 De Capitani d'Assago Gio. Battista, *Dot. in leg.*
 De Filippi Sac. D. Anselmo, *Corrett. nell' I. R. Stamp.*
 De Filippi Professor Giuseppe, *Dottor juris.*
 De Giorgi Emilio, *Impiegato presso l' I. R. Con-
tabilità centrale.*
 Dell'Acqua Andrea, *Ragioniere.*
 Dell'Acqua Antonio, *Archivista nell' I. R. Di-
rezione del Lotto.*
 Della Casa D.^r Pietro, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^a centr.^o*
 Della Porta D.^r Aquilino, *Impiegato nell' I. R.
Contabilità centrale.*
 Dell'Orto Antonio.
 Del Maino Gaspare, *Dot. in matem.^a, per cop. 1.*
 Del Ponte Antonio, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^a centr.^o*
 De Marchi Gherini, *Ragioniere.*
 De Mattei Margherita.
 De Micheli Luigi.
 De Minonzi D. Marietta, *nata Gherardini.*
 De Simoni D.^r Giuseppe, *Commendatore dell' Or-
pontif. di S. Gregorio il Grande, Console pontificio
Dipartimento Parravicini nell' I. R. Camera.*
 Dugnani Carlo, *Dottor fisico.*
 Dumolard e figlio L. *Librai.*
 Durelli Camilla, *Maestra nell' I. R. Scuola R.
M. Femminile di San Giorgio al palazzo.*
 Erba Carlo.
 Fattori Ambrogio, *Maestro elementare privato.*
 Favini Andrea, *Ragioniere.*
 Favini Dottore, *Imp.^o presso la Cong.^o Mun.^o*
 Fè Nobile Camilla.
 Ferrandi Gaetano.
 Ferrario Angelo.
 Ferrario Luigi, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^a centr.^o*
 Ferrario Pompeo, *Segretario nell' I. R. Mag.^o Cam.^o*
 Flocchi Pietro, *Ragioniere.*
 Fioroni Giacomo, *Possidente.*
 Fischer Gio., *Maestro privato ginnasiale.*
 Fermenti D.^r Gio. Battista, *I. R. Consigliere,
Commissario Superiore di Polizia.*
 Fornara Giulio Cesare, *Dottor in legge.*
 Foscari Beneditto, *Possidente.*
 Frasconi Giovanni, *Impiegato.*
 Frigerio D. Antonio, *Canonico.*
 Frigerio Angelo.
 Fumagalli Stefano.
 Gaggi Carlo, *Caporagioniere dell' Amministrazione
del V. Ospedal maggiore.*
 Gagliati Giuseppe, *Ragioniere.*
 Galimberti Filippo, *Studente privato in legge.*
 Gallarati D.^r Carlo.
 Galli Carlo, *Maestro nell' I. R. Scuola Normale.*
 Gargantini Giuseppe.
 Gariboldi Agostino, *Impiegato nell' I. R. Di-
rezione generale del Censo.*
 Gatti Pietro, *Imp.^o nell' I. R. Contabilità centrale.*

Gemmi Sacerdote Professore D. Luigi, Catechista
nell' I. R. Ginnasio di Sant' Alessandro.
Gherardini D.^r Giovanni, Membro dell' I. R.
Istituto di scienze, lettere ed arti.
Ghianda Angelo.
Ghiotti Cristoforo, Mercante d' oro.
Ghiotti Sac. Prof. D. Tomaso, Maestro di lingua
e lett. it. e storia nell' I. R. Collegio delle fanciulle.
Ghirlanda Nobile Carlo.
Gira D.^r Eugenio.
Girolodi Giuseppe, Ragioniere.
Giulini Conte Cesare.
Giussani Giovanni, Negoziante.
Giussani Giuseppe, Ingegnere.
Giusti Dottor Emilio, I. R. Attuario fiscale.
Gnecchi Dottor Giuseppe.
Goré Ambrogio, Ragioniere.
Gori D. Pietro, I. R. Consigliere Aulico Procura-
tor Camerale.
Gozzi Timoleone, Dottore.
Grasselli Antonio.
Grassi Francesco, Liquidatore presso la Cassa
dell' I. R. Monte Lombardo-Veneto.
Griffini Romolo, Studente.
Grossi Sac. D. Gioacchino.
Grumelli Pedrocca Nob. Fermo, Conte Palatino,
Vicesegretario nell' I. R. Magistrato Camerale.
Guillard, Ingegnere.
Guscetti Severino, Dottore.
Her Giuseppe.
Invernizzi Antonio, Computista Municipale.
Isimbardi(Casa).
Kentzer G.
Krentzlin Nob. Galeazzo, Ing. Ispettore dei canali
navigabili nell' I. R. Dir.^e gen. delle Pub. Cost.
Lampato Francesco, Librajo.
Lanzinger Francesco, Maestro di lingua tedesca.
La Rocca P., Possidente.
Lattuada Carlo.
Lattuada Sac. D. Giuseppe, Coadjutore in S. Fedele.
Lavelli De Capitani D. Felice, Parroco dell' I. Corte.
Lazzati Germano.
Limite Luigi.
Litta Duca Antonio.
Litta Modignani Marchese Eugenio.
Litta Modignani Nobile Lorenzo, I. R. Ciambellano.
Litta Modignani Nobile Paolo.
Locatelli Gio. Battista, Negoziante.
Locatelli Pietru, Ingegnere.
Lodigiani Rachele.
Lombardi Girolamo, Commerciante.
Longhi Antonio, Dottor fisico, per cop. 2.
Lucca Giovanni.
Lucchini Saverio.
Luzzi Antonio, Pittore.
Macario. Cassiere.
Maestri Francesco, Cancellista presso l' I. R. Ispet-
torato generale delle Scuole elementari e Mae-
stro di calligrafia nella I. R. Scuola Normale.
Maggi Giovanni Antonio.

Magnaghi Carlo, Imp.^o nell' I. R. Cont.^a centrale.
Malacrida Carlo, Imp.^o nell' I. R. Cont.^a centrale.
Malatesta Realino Santo, Librajo.
Malortiz Giuseppe Cesare.
Mangiagalli Dottor Ambrogio, Notafo coadjutore
nell' I. R. Archivio notarile.
Mangili Innocente, Negoziante Spedizionario Com.^o
Mantegazza Nobile Giovanni, Commendatore.
Mantegazza Gio. Battista.
Manzoni Alessandro, Membro dell' I. R. Istituto,
Socio onorario dell' I. R. Accademia di belle arti.
Manzoni D.^r Luigi, Imp.^o presso la Cong. Mun.^a
Manzoni Rag. Giuseppe, Imp.^o nell' I. R. Cont. cent.
Marchesi Placido, Praticante Ragioniere.
Marchesi Professor Pompeo, Consigliere ordin.
dell' I. R. Accademia delle belle arti, e Cava-
liere di più ordini esteri.
Marenesi Ercole, Professore.
Marenzi Giacomo, Professore di lingua e lette-
ratura tedesca nello Stabilimento Racheli.
Mariani Rag. Alessandro, Imp.^o nell' I. R. Cont. cent.
Mariani Giovanna.
Marinoni Nob. Giorgio, Segretario presso la Con-
gregazione centrale.
Marocco Alessandro, Ingegnere.
Marocco Ambrogio, Maestro element. comunale.
Marocco Carlo, Ragioniere.
Maroni Sac. D. Eugenio, Coadjutore a Santa Ma-
ria del Curmine.
Martelli Antonio.
Martinez Nobile Diego, Avvocato.
Maruzzi Giuseppe.
Marzio Carlo.
Marzoni Antonio, Imp. nell' Amm. de' Luoghi Pii elem.
Mazza Giuseppe.
Mazzari Giuseppe, Ingegnere.
Mazzoni Giuseppe, Imp. presso l' I. R. Cont. cent.
Mazzucchelli Girolamo, Dottor fisico.
Meer Giuseppe, Negoziante.
Melazza Rosa, Maestra elementare privata.
Melli Carlo, Imp. nell' I. R. Contabilità centrale.
Menclozzi Nobile Ercole.
Merelli Bartolomeo, Appaltatore degl' II. RR. Tea-
tri di Milano e di Vienna.
Merlo Rag. Carlo, Imp.^o nell' I. R. Cont.^a centrale.
Mevola Sac. D. Francesco, Consulente al Vica-
riato arcivescovile e Promotore dei legati pii.
Michel Emanuele, Professore di Disegno nell' I.
R. Scuola Tecnica.
Missaglia Dottor Vito, Notafo.
Modini Pietro, Ingegnere.
Molina Paolo Andrea, Negoziante.
Mongeri Rag. Giuseppe, Imp. all' I. R. Cont. cent.
Montecuccoli Conte Raimondo, I. R. Ciambellano.
Monti Angelo, Librajo, per copie 4 residue a lui.
Monti Rag. Gio., Capodip. nell' I. R. Cont.^a cent.^o
Monti Francesco.
Moro Melchiorre.
Motta Luigi, Dottor fisico.
Mozzoni Giovanni.

Negri Giovanni, *I. R. Tenente ne' Granat. Ceppert.*
 Negri Luigi.
 Nessi Maria.
 Nicoli Ambrogio.
 Nosedà Architetto Pasquale, *Maestro nell' I. R. Scuola Normale.*
 Nova Ragioniere Carlo, *Cassiere presso l' I. R. Monte.*
 Omboni Giovanni.
 Omboni Giuseppe.
 Osio Luigi.
 Ottolini Ignazio.
 Padulli Nobile Giulio.
 Pagani D. Giulio, *Cav. della Corona di ferro e dell' Ord. Cost. di S. Giorgio di Parma, I. R. Consigliere di Governo, Direttore dell' I. R. Lotto.*
 Pagani Ercole, *Ragioniere.*
 Pagani Giuseppe, *Economo nell' I. R. Trib.° Crim.°*
 Palmieri Ragioniere Leopoldo.
 Pampuri Carlo, *Farmacista.*
 Papis Giovanni.
 Parea Albino, *Ingegnere.*
 Parola Dottore Alberto, *Notaio.*
 Parola Sac. D. Giuseppe, *Assistente al Prefetto nell' I. R. Ginnasio di Brera.*
 Parrocchetti D.^r Stefano.
 Patellani Sac. D. Luigi, *Promotore Aggiunto nella Curia arcivescovile.*
 Patrizio Antonio, *Ragioniere.*
 Pavesi Sac. D. Natale, *Coadjutore a Sant' Eufemia.*
 Pedetti Gio. Battista, *Cassiere nella Cassa di risparmio.*
 Pellegatti Visconti Gaetano, *Ingegnere.*
 Pellizzoni Giuditta.
 Pelusso Antonio, *Dottor fisico.*
 Peregrini Paolo.
 Perelli Giacomo, *Medico-chirurgo.*
 Perelli Paradisi.
 Piana Varesso.
 Piana Eustachio, *Librajo.*
 Picchiottini Antonio.
 Piola Nobile Luigia.
 Pirotta Sac. D. Antonio, *Censiluomo di camera dell' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo.*
 Pirovano Rag. Antonio, *Imp. nell' I. R. Cont.° cent.°*
 Pirovano Ingegnier Giovanni, *Impiegato nell' I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Pisani Angelo, *Maestro elementare privato.*
 Pizzamiglio Giuseppe, *Sergente nell' I. R. Reggimento Arciduca Alberto.*
 Polli Dottor Giovanni, *Assistente alla cattedra di chimica tecnica nell' I. R. Scuola Tecnica.*
 Ponti Baldassare, *Librajo.*
 Ponti Giuseppe, *Imp.° nell' I. R. Cont.° centrale.*
 Ponzoni Rag. Francesco, *Imp. nell' I. R. Cont.° cent.°*
 Porro Barone Ferdinando.
 Porro Nobile Giulio.
 Porro Domenico.
 Porro Giovanni, *Ragioniere nel V. Ospitale Magg.*
 Pozzi Luigi, *Macchinista.*
 Pozzoli Angelo.

Prayer Giacomo, *Imp. nell' I. R. Dir.° del Ponte.*
 Prevosti Carlo.
 Prevosti Sac. D. Luigi, *Coadjutore in San Ima.*
 Prina Sac. D. Giuseppe, *Assistente all' Oratorio di Santa Maria del Carmine.*
 Racheli Giovanni, *Proprietario Direttore d' un Stabilimento d' istruzione.*
 Radicati Contessa Paola.
 Ratti Giuseppe, *Controllore del Luogo P. di San Vincenzo.*
 Ravizza Dottor Carlo, *Professore di filosofia nell' I. R. Liceo di Sant' Alessandro.*
 Ravizza Dottor Giacomo, *Medico-chirurgo.*
 Ravizza Gaetano.
 Redaelli Ambrogio, *Capodipartimento nell' I. R. Contabilità centrale.*
 Redaelli Sac. D. Samuele, *Professore d' ebraico e d' ermenutica nel Seminario arcivescovile.*
 Regondi Bonifacio.
 Regondi Gaetano, *Ragioniere.*
 Reina Giuseppe, *Librajo.*
 Rescalli Marchese Paolo.
 Resnati Giovanni, *Librajo.*
 Restelli Giuseppe, *Ragioniere.*
 Restelli Sac. D. Giovanni, *Padre Barnabita.*
 Restellini Carlo.
 Retaggi Achille, *Studente in legge.*
 Rezzonico Avvocato Francesco, *I. R. Consigliere, ecc., Socio corrispondente dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti.*
 Richini Rag. Cesare, *Imp.° nell' I. R. Cont.° cent.°*
 Richini Rag. Gio., *Imp.° nell' I. R. Cont.° cent.°*
 Rimani Ercole, *Ingegnere.*
 Rivolta Cristoforo, *Tipografo.*
 Rò Sac. D. Romiro, *Vicerett. del P. Albergo Trinci.*
 Rolla Enrico, *Ingegnere di prima classe nell' I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Rossari Dot. Luigi, *Profess. nell' I. R. Scuola Tecnica.*
 Rossi Daniele, *Ragioniere.*
 Rossi Giuseppe.
 Rossi Luigi.
 Rossi Rag. Pompeo, *Imp.° nell' I. R. Cont.° cent.°*
 Rotondi Pietro, *Maestro ginnasiale.*
 Rougier Achille, *Dottore.*
 Rovida Sac. Professore Nobile Cesare, *Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazzaro, I. R. Consigliere, Censore, ecc.*
 Sala Federico, *Dottore.*
 Salari Giovanni, *Imp.° nell' I. R. Cont.° censat.*
 Salis Conte Rodolfo, *Deputato alla Cong. Nat.*
 Sambrunico Vismara F. *Librajo per cop. a residuo.*
 Sanseverino Vimercati Conte Faustino.
 Sardi Domenico, *Correttore nell' I. R. Stamperia.*
 Savonarola Gaetano, *Professore di belle lettere.*
 Scanagatta Vincenzo, *Avvocato.*
 Scapin Carlo, *Librajo.*
 Schiavi Giovanni, *Magazziniere nell' I. R. Stamperia.*
 Schiepati Andrea.
 Scotti Guido.
 Serbelloni Conte Giuseppe, *I. R. Ciambellano.*

Seveso Luigi.
 Silva Ottavio, *Farmacista*.
 Silvestri Giovanni, *Librajo*, per copie a residuo.
 Silvola Francesco, *Maestro nell'I. R. Scuola Norm.*
 Simonetta Carlo, *Ragioniere*.
 Soata Giuseppe.
 Società d'Incoraggiamento.
 Sola Conte Cristoforo.
 Somaschi Annibale, *Imp. nell'I. R. Dir. del Censo*.
 Somaschi Rinaldo.
 Sonzogno Lorenzo, *Librajo*.
 Sopransi Nobile Agostino, *Avvocato*.
 Sormani Dottor Francesco, *Notaio*.
 Spreafico Sac. D. Giuseppe, *Catechista nell'I. R. Scuola E. M. Normale*.
 Steffi Dottor Pietro, *Amministratore Agg. presso il Ven. Ospedal maggiore e uniti LL. PP. EE.*
 Strigelli Avvocato Gaetano, *Deputato alla Congregazion provinciale*, ecc.
 Strozzi Domenico.
 Taccani Architetto Francesco, *Impiegato nell'I. R. Direzione gen. delle pubbliche costruzioni*.
 Tadolini Giuseppe, *Ingegnere*.
 Tallachini Gio. Battista, *Ingegnere*.
 Tamburini Gaetano, *Ingegnere*.
 Tamburini Giovanni, *Tipografo*.
 Tarelli Raffaele.
 Tatti Luigi, *Ingegnere*.
 Taverna Conte Paolo, *I. R. Ciambellano*, ecc., per cop. 2.
 Taverna Contessa Carolina.
 Tendler e Schaeffer, *Librai*.
 Tenzali Gaspare, *Dispensiere nell'I. R. Dispensa centrale dei tabacchi*.
 Termiguoni. *Dottore in legge*.
 Terruzzi Giuseppe, *Dottore*.
 Testi Antonio.
 Tinelli Rag. Pietro, *Imp.° nella Congreg.° Munic.*

Tirinzani Ambrogio, *Ingegnere*.
 Torelli Raffaele, *Ragioniere*.
 Torri Gio. Battista.
 Tosi Ernesto, *Dottore in legge*.
 Treves Guglielmo.
 Trezzi Antonio, *Dottor fisco*.
 Trotti Bentivoglio Marchese Antonio, *I. R. Ciambellano*.
 Turati Carlo Giuseppe, *Mercante*.
 Ubicini Andrea, *Librajo*.
 Uslenghi Gio. Battista, *Maestro elem. e ginnas.*
 Valaguzza Francesco, *Ragioniere*.
 Valentini Ottone, *Commerciante*.
 Valesi Carlo, *Avvocato*.
 Valtolini Giuseppe, *Ragioniere*.
 Vandoni Alessandro, *Dottore*.
 Vendramini Sac. D. Carlo, *Coadjutore in S. Satiro*.
 Vergani Carlo, *Negoziante*.
 Verza Alessandro.
 Vestri Giuseppe, *Imp.° nell'I. R. Cont.° centrale*.
 Viglezzi Francesco, *Dottore*.
 Visaj Placido Maria, *Tipografo e Librajo*.
 Viscontini Ercole, *Ingegnere*.
 Vismara Carlo, *Ingegnere*.
 Vitali Abate.
 Vitali Nob. Francesco.
 Vitali Sacerdote D. Ambrogio, *Aggiunto nella Cancelleria arcivescovile*.
 Vitali Sac. D. Giuseppe, *Procancelliere arcivesc.*
 Voghera Ingegnere Giovanni, *Impiegato nell'I. R. Direzione gen. delle pubbliche costruzioni*.
 Wautrain Lucrezia, *Maestra*.
 Zaccaria Nobile Giulio.
 Zamara Giuseppe, *Ragioniere*.
 Zanetti Giuseppe, *Prof. nel Gin. com. di S. Marta*.
 Zoncada Antonio, *Professore*.
 Zoppis Achille, *Imp. nell'Economato municipale*.
 Zucchetti Luigi, *I. R. Impiegato*.

SIGNORI ASSOCIATI FUORI DI MILANO.

Adamoli Giovanni, *Dottore in Pavia*.
 Airaghi Angelo, *Maestro in Busto Arsizio per cop. 2.*
 Annoni Sac. D. Gaetano, *Vicerettore nel Seminario di Monza*.
 Artaria Domenico in Vienna.
 Artaria e Fontaine in Mannheim.
 Balzarotti Dot. Antonio, *Medico in Como*.
 Baroni Sac. Professore D. Clemente in Carugate.
 Bazzarini G. B. in Venezia.
 Bazzini Stefano, *I. R. Commiss.° distr.° in Monza*.
 Bazzini Sac. Giuseppe, *Catechista nel Seminario di San Pietro Martire presso Barlassina*.
 Belcredi Dott., *Medico chirurgo in Osnago*.
 Bellani Sac. D. Giuseppe, *Coadjutore in Mombello*.
 Bertoglio Sac. D. Cesare, *Prof. nel Sem.° di S. P. M.*
 Biblioteca I. R. in Mantova.
 Boldorini Augusto, *Maestro elementare in Pioltello*.

Bono Antonio, *Possidente in Vigevano*.
 Bondimaj Antonio, *Possidente in Melegnano*.
 Borsani Giovanni, *Possidente in Mondonico*.
 Bosio Professore Mosè, in Monza.
 Buffoni Francesco, *Ragioniere in Padova*.
 Cagnoni D. Carlo, *Parruco in Pioltello*.
 Caimi Gio., *Avvocato in Sondrio*.
 Cairo Luigi, *Librajo in Codogno*.
 Campana Marco, *Maestro elem. com. in Monza*.
 Carini Alessandro, *I. R. Impiegato in Lodi*.
 Carminati Girolamo, *I. R. Ingegnere in capo in Lodi*.
 Casolo Canonico D. Giuseppe in Somma.
 Cassina Sac. D. Carlo, *Rettore nel Sem.° di S. P. M.*
 Castelli Giuseppe, *Farmacista in Gallarate*.
 Comi Giovanni, *Ingegnere* { in Vimercato.
 Comi Luigi, *Possidente* {
 Confalonieri Angelo in Somma.

Corbetta Luca, *Librajo* in Monza.
 Cornalba Andrea, *Ingegnere* in Lodi.
 Corsi Sac. D. Bernardino, *Coadjutore* in Rosate.
 Corti Luigi, *Maestro nell'I. R. Scuola E. M. Maschile* in Como.
 Corvini Luigi, *Giovine di studio* in Gallarate.
 Crestentini Nobile Federico, *Maestro di calligrafia nell'I. R. Scuola E. M. maschile* in Lodi.
 Crespi Sac. D. Giuseppe, *Coadjutore* in Seveso.
 Crivelli Sac. D. Gio., *Vicerettore nel Sem. di S. P. M.*
 Curioni Angelo, *Maestro elementare* in Gallarate.
 Della Rocca Gio. Battista, *Ingegnere* in Como.
 Figini Andrea in Copreno.
 Foresti Lorenzo in Piacenza.
 Fumagalli fratelli *Negozianti* in Monza.
 Fumeo Sac. Prof. D. Paolo, *Profetto dell'I. R. Ginnasio* in Bergamo.
 Gabaglia Carlo, *Segretario Munic.* in Abbiategrasso.
 Galimberti Sac. D. Carlo, *Prof. nel Sem. di S. P. M.*
 Gerli Antonio, *I. R. Intendente* in Lodi.
 Giardini Sac. D. Giuseppe in Somma.
 Grassi Sac. D. Gio. Battista, *Professore nell'I. R. Ginnasio* in Brescia.
 Greggiati Sac. D. Giuseppe, *Direttore dell'I. R. Scuola El. M. M. di quattro classi* in Mantova.
 Grondona Sac. D. Biagio, *Vicerettore nel Seminario di San Pietro Martire presso Barlassina.*
 Guicciardi Nobile Giovanni in Morbegno.
 Jacob Luigi, in Monza.
 Lavelli Dottor Leopoldo, *Professore di disegno, di geometria e delle macchine nell'I. R. Università di Padova.*
 Lavelli Dottor Giovanni, *Maestro di lettere italiane e geog. nell'I. R. Scuola E. M. M. in Lodi.*
 Longoni Giovanni, *Avvocato* in Sondrio.
 Lozza Sac. D. Luigi, *Parroco* in Galgiana.
 Luraschi Antonio, *Assistente di fab.* in Nerviano.
 Maestri Sac. D. Luigi, *Professore nel Seminario di San Pietro Martire presso Barlassina.*
 Maggi Gaetano, *Maestro elem. privato* in Nerviano.
 Maggi Sac. D. Gaetano, *Vicario di S. Bartolomeo* in Como.
 Manara Giovanni, *Veterinario* in Melzo.
 Manara Barone Giuseppe in Cremona.
 Maroni Sac. D. Gio. Battista, *Parroco* in Jerago.
 Mazzarella Dottor Amilcare, *Prof. nell'I. R. Liceo* in Mantova.
 Mazzolani Gio. Prospero, *Librajo* in Bergamo, per cop. 4 residue.
 Milani Benedetto in Mantova.
 Monti Sac. D. Maurizio, *Arciprete di S. Agostino* in Como.
 Morri Antonio in Faenza.
 Motti Giuseppe, in Gravedona.
 Negretti Giosaf. frat., *Lib. in Mantova*, per cop. 4 residue.

N. N., in Lemberga.
 Ostinelli figli di Carlantonio, *Librai in Com.*
 Paganini Dot. Giovanni, *Professore e L. I. e sere* in Lodi.
 Pains Giulio, *Stadente nel Coll. Berr.* in Com.
 Pauigadi Nobile Benedetto in Como.
 Patoja. *Ingegnere* in Novara.
 Perlati Sac. D. Antonio, *Parroco* in Pontrem.
 Pozzana Caval. Angelo, *R. Bibliotecario* in Pavia.
 Piccoli Costantino in Novara.
 Polon Antonio, *I. R. Ispettore delle Poste in Com.*
 Porta Prof. D. Giuseppe, *Profetto dell'I. R. Ginnasio* in Como.
 Porta D. Giuseppe, *Coadjutore* in Ello.
 Pozzi Alfeo, *Maestro nell'Istituto Bellini* in Novara.
 Prina Giovanni in Oreno.
 Quintavalle Dottor Giuseppe in Mantova.
 Raiberti Dot. Giovanni, *Primo Chirurgo* in Spedale civico di Monza.
 Rappi Dot. Giambattista, *Medico* in Valmadrera.
 Redaelli Sorelle *nello Stabilimento d'educazione femminile* in Monza.
 Rezia Luigi, *Ingegnere* in Como.
 Rho Silvestro, *Maestro elementare* in Com.
 Rigamonti Angelo, *Maestro el. com. in Com.*
 Ripamonti Dottor Giuseppe, *Direttore degli Orfanotrofi ed uniti* in Pavia.
 Rizzini, in Soresina.
 Rolandi Pietro, *Librajo* in Londra.
 Rossi Sac. D. Giuseppe, in Ronco.
 Sanromerio, *Maestro elementare* in Barago.
 Sardi Ragioniere Carlo, *Maestro nell'I. R. Scuola E. M. Maschile* in Lodi.
 Scalini Ingegnere Carlo, *Assessore munic.* in Com.
 Somaruga Sac. D. Giulio in Varese.
 Spennazzati Antonio, *Farmacista* in Melegnano.
 Tagliabue Vivenzio in Como.
 Tola Cavalier Pasquale, *Assessore del Magistrato della R. Governazione* in Sassari.
 Trotti Agostino, *Maestro e Scrittore comunale* in Gallarate.
 Vallini Carlo, *Ricevitore di lotto* in Gallarate.
 Vallania Bartolomeo, *I. R. Ricevitore al Gran Ponte sul Ticino presso Boffalora.*
 Veladini Franc. e C., *Librai in Lugano*, per cop. 2.
 Vergani Sac. D. Giacomo, *Direttore Spirituale del Seminario di S. P. Martire presso Barlassina.*
 Vigo Polizzari Antonio, *Rettore del Collegio di Castello sopra Lecco.*
 Villa Sacerdote D. Giuseppe, *Rettore del Collegio Borromeo* in Pavia.
 Villa Silvestro, *Maestro elementare* in Com.
 Wilman Claudio e figlio, *Librai in Lodi*, per cop. 6 residue.
 Zaccheo Dottor Domenico, *Notaio* in Lodi.
 Zari Carlo in Bovisio.

